



· BIBLIOTECA ·  
· LVCCHESI · PALLI ·



*Grande Sala S.S.*  
*16-VII-11*





BIBLIOTECA LUCCHESI - PALLI

III. SALA

16

I

2



III 16 I 2  
43.



20920

I.A

# SACRA BIBBIA,

CHE CONTIENE

IL VECCHIO E IL NUOVO TESTAMENTO;

TRADOTTA

IN LINGUA ITALIANA

DA

GIOVANNI DIODATI.



M.DCCC.XXVII.



# TAVOLA

## DE' LIBRI DELLA

### SACRA SCRITTURA.

#### I LIBRI DEL VECCHIO TESTAMENTO.

	Cap.		Cap.
Genesi — — — — —	50	Ecclesiaste — — — — —	12
Esodo — — — — —	40	Cantico de' Cantici — — — — —	8
Levitico — — — — —	27	Isaia — — — — —	66
Numeri — — — — —	36	Ieremia — — — — —	52
Deuteronomio — — — — —	34	Lamentazioni — — — — —	5
Josue — — — — —	24	Ezechiel — — — — —	48
Giudici — — — — —	21	Daniel — — — — —	12
Rut — — — — —	4	Hosea — — — — —	4
I. Samuel — — — — —	31	Ioel — — — — —	3
II. Samuel — — — — —	24	Amos — — — — —	9
I. Rè — — — — —	22	Abdia — — — — —	1
II. Rè — — — — —	25	Iona — — — — —	4
I. Croniche — — — — —	29	Michea — — — — —	7
II. Croniche — — — — —	36	Nahum — — — — —	3
Esdra — — — — —	10	Habacuc — — — — —	3
Nehemia — — — — —	13	Sofonia — — — — —	3
Ester — — — — —	10	Haggeo — — — — —	2
Iob — — — — —	42	Zacaria — — — — —	14
Salmi — — — — —	150	Malachia — — — — —	4
Proverbi — — — — —	31		

#### I LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO.

	Cap.		Cap.
Evangelio secondo S. Matteo — — —	28	Epistola di S. Paolo	
S. Marco — — —	16	I. a' Timoteo — — —	6
S. Luca — — —	24	II. a' Timoteo — — —	4
S. Giovanni — — —	21	a' Tito — — —	3
Fatti degli Apostoli — — —	28	a' Filemone — — —	1
Epistola di S. Paolo a' Romani — — —	16	agli Ebrei — — —	13
I. a' Corinti — — —	16	Epistola di S. Iacopo — — —	5
II. a' Corinti — — —	13	I. di S. Pietro — — —	5
a' Galati — — —	6	II. di S. Pietro — — —	3
agli Efesi — — —	6	I. di S. Giovanni — — —	5
a' Filippesi — — —	4	II. di S. Giovanni — — —	1
a' Colossesi — — —	4	III. di S. Giovanni — — —	1
I. a' Tessalonicesi — — —	5	di S. Iuda — — —	1
II. a' Tessalonicesi — — —	3	Apocalisse — — —	22





# LA GENESI,

## Primo Libro di MOISE.

### CAP. I.

**N**EL principio Iddio creò il cielo, e la terra.

2 E la terra era una cosa diserta, e vacua: e tenebre erano sopra la faccia dell' abisso: e lo Spirito di Dio si moveva sopra la faccia dell' acque.

3 Ed Iddio disse, Sia la luce. E la luce fu.

4 Ed Iddio vide che la luce era buona. Ed Iddio separò la luce dalle tenebre.

5 Ed Iddio nominò la luce Giorno, e le tenebre Notte. Così fu sera, e poi fu mattina, che fu il primo giorno.

6 Poi Iddio disse, Siavi una distesa tra l'acque, la qual separi l'acque dall' acque.

7 Ed Iddio fece quella distesa: e separò l'acque che son disotto alla distesa, da quelle che son disopra d'essa. E così fu.

8 Ed Iddio nominò la distesa Cielo. Così fu sera, e poi fu mattina, che fu il secondo giorno.

9 Poi Iddio disse, Sieno tutte l'acque, che son sotto al cielo, raccolte in un luogo, ed apparisca l'asciutto. E così fu.

10 Ed Iddio nominò l'asciutto Terra, e la raccolta dell' acque Mari. Ed Iddio vide che ciò era buono.

11 Poi Iddio disse, Produca la terra erba minuta, erbe che facciano seme, ed alberi fruttiferi che portino frutto, secondo le loro spezie: il cui seme sia in esso, sopra la terra. E così fu.

12 La terra adunque produsse erba minuta, erbe che fanno seme, secondo le loro spezie, ed alberi che portano frutto, il cui seme è in esso, secondo le loro spezie. Ed Iddio vide che ciò era buono.

13 Così fu sera, e poi fu mattina, che fu il terzo giorno.

14 Poi Iddio disse, Sienvi de' luminari nella distesa del cielo, per far distinzione tral giorno, e la notte: e quelli sieno per segni, e per distinguere le stagioni, e' giorni, e gli anni.

15 E sieno per luminari nella distesa del cielo, per recar la luce in su la terra. E così fu.

16 Iddio adunque fece i due gran luminari: (il maggiore, per avere il reggimento del giorno: e l' minore, per avere il reggimento della notte) e le stelle.

17 Ed Iddio gli mise nella distesa del cielo, per recar la luce sopra la terra.

18 E per avere il reggimento del giorno, e della notte, e per separar la luce dalle tenebre. Ed Iddio vide che ciò era buono.

19 Così fu sera, e poi fu mattina, che fu il quarto giorno.

20 Poi Iddio disse, Producano l'acque copiosamente rettili, che sieno animali viventi: e volino gli uccelli sopra la terra, e per la distesa del cielo.

21 Iddio adunque creò le gran balene, ed ogni animal vivente che va serpendo: i quali animali l'acque produssero copiosamente, se-

condo le loro spezie: ed ogni sorte d'uccelli c'hanno ale, secondo le loro spezie. Ed Iddio vide che ciò era buono.

22 Ed Iddio gli benedisse: dicendo, Figliate, moltiplicate, ed empiete l'acque ne' mari: moltiplichino parimente gli uccelli nella terra.

23 Così fu sera, e poi fu mattina, che fu il quinto giorno.

24 Poi Iddio disse, produca la terra animali viventi, secondo le loro spezie: bestie domestiche, rettili, e fiere della terra, secondo le loro spezie. E così fu.

25 Iddio adunque fece le fiere della terra, secondo le loro spezie: e gli animali domestici, secondo le loro spezie: ed ogni sorte di rettili della terra, secondo le loro spezie. Ed Iddio vide che ciò era buono.

26 Poi Iddio disse, Facciamo l'uomo alla nostra imagine, secondo la nostra simiglianza: ed abbia la signoria sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra le bestie, e sopra tutta la terra, e sopra ogni rettile che serpe sopra la terra.

27 Iddio adunque creò l'uomo alla sua imagine: egli lo creò all' imagine di Dio: egli gli creò maschio, e femmina.

28 Ed Iddio gli benedisse, e disse loro, Fruttate, e moltiplicate, ed empiete la terra, e rendetevela soggetta, e signoregiate sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra ogni bestia che camina sopra la terra.

29 Oltr' a ciò, Iddio disse, Ecco, io vi do tutte l'erbe che producono seme, che son sopra tutta la terra: e tutti gli alberi fruttiferi che fanno seme. Queste cose vi saranno per cibo.

30 Ma a tutte le bestie della terra, ed a tutti gli uccelli del cielo, ed a tutti gli animali che serpono sopra la terra, ne' quali è anima vivente, io do ogni erba verde, per mangiarla. E così fu.

31 Ed Iddio vide tutto quello ch'egli avea fatto: ed ecco, era molto buono. Così fu sera, e poi fu mattina, che fu il sesto giorno.

### CAP. II.

**C**OSI furono compiuti i cieli, e la terra, e tutto l'esercito di quelli.

2 Or, avendo Iddio compiuta nel settimo giorno l'opera sua, la quale egli avea fatta, si riposò nel settimo giorno da ogni sua opera, ch'egli avea fatta.

3 Ed Iddio benedisse il settimo giorno, e lo santificò: perciocchè in esso egli s'era riposato da ogni sua opera, ch'egli avea creata, per farla.

4 Tali furono l'origini del cielo, e della terra, quando quelle cose furono create: nel giorno

# GENESI, III.

che'l Signore Iddio fece la terra, e'l cielo :

5 Ed ogni albero, ed arbuscello della campagna, avanti che *ne fosse alcuno* in su la terra : ed ogni erba della campagna, avanti che *ne fosse germogliata alcuna* : perciocchè il Signore Iddio non avea *ancora* fatto piovere in su la terra, e non v'era alcun uomo per lavorar la terra.

6 Or un vapore saliva dalla terra, ch'adacquava tutta la faccia della terra.

7 E'l Signore Iddio formò l'uomo *della* polvere della terra, e gli alitò nelle nari un fiato vitale : e l'uomo fu fatto anima vivente.

8 Or il Signore Iddio piantò un giardino in Eden, dall' Oriente, e pose quivi l'uomo, ch'egli avea formato.

9 E'l Signore Iddio fece germogliar dalla terra ogni *sorte* d'alberi piacevoli a riguardare, e buoni a mangiare : e l'albero della vita, in mezzo del giardino : e l'albero della conoscenza del bene, e del male.

10 Ed un fiume usciva d'Eden, per adacquare il giardino : e di là si spartiva in quattro capi.

11 Il nome del primo è Pison : quest' è quello che circonda tutto'l paese d'Havila, ove è dell' oro.

12 E l'oro di quel paese è buono : quivi *ancora nascono* le perle, e la pietra Onichina.

13 E'l nome del secondo fiume è Ghihon : quest' è quello che circonda tutto'l paese di Cus.

14 E'l nome del terzo fiume è Hiddechel : quest' è quello che corre dirincontro all' Assiria. E'l quarto fiume è l'Eufrate.

15 Il Signore Iddio adunque prese l'uomo, e lo pose nel giardino d'Eden, per lavorarlo, e per guardarlo.

16 E'l Signore Iddio comandò all' uomo : dicendo, Mangia pur d'ogni albero del giardino.

17 Ma non mangiar dell' albero della conoscenza del bene, e del male : perciocchè, nel giorno che tu ne mangerai, per certo tu morrai.

18 Il Signore Iddio disse ancora, E' non è bene che l'uomo sia solo : io gli farò un' aiuto convenevole a lui.

19 Or' il Signore Iddio avendo formate della terra tutte le bestie della campagna, e tutti gli uccelli del cielo, gli menò ad Adamo, acciocchè vedesse qual nome porrebbe a ciascuno d'essi : e che qualunque nome Adamo ponesse a ciascuno animale, esso fosse il suo nome.

20 Ed Adamo pose nome ad ogni animal domestico, ed agli uccelli del cielo, ed ad ogni fiera della campagna : ma non si trovava per Adamo aiuto convenevole a lui.

21 E'l Signore Iddio fece cadere un profondo sonno sopra Adamo, onde egli s'addormentò : ed Iddio prese una delle coste d'esso, e saldò la carne nel luogo di quella.

22 E'l Signore Iddio fabbricò una donna della costa ch'egli avea tolta ad Adamo, e la menò ad Adamo.

23 Ed Adamo disse, A questa volta pure, *ecco* osso delle mie ossa, e carne della mia carne : costei sarà chiamata femmina d'uomo, conciosiacosachè costei sia stata tolta dall' uomo.

24 Perciò, l'uomo lascerà suo padre, e sua madre, e s'atterrà alla sua moglie, ed essi diverranno una stessa carne.

25 Or' amendue, Adamo, e la sua moglie, erano ignudi, e non se ne vergognavano.

## CAP. III.

OR il serpente era astuto più che qualunque

*altra* bestia della campagna, che'l Signore Iddio avesse fatta. Ed esso disse alla donna, Ha pure Iddio detto, Non mangiate *del frutto* di tutti gli alberi del giardino.

2 E la donna disse al serpente, Noi possiamo mangiar del frutto degli alberi del giardino.

3 Ma del frutto dell' albero, ch'è in mezzo del giardino, Iddio ha detto, Non ne mangiate, e nol toccate, che non muoiate.

4 E'l serpente disse alla donna, Voi non morreste punto.

5 Ma Iddio sa, che nel giorno che voi ne mangereste, i vostri occhi s'aprirebbero : onde sareste come dij, avendo conoscenza del bene, e del male.

6 La donna adunque, veggendo che'l frutto dell' albero *era* buono a mangiare, e ch'*era* dilettevole a vedere, e che l'albero *era* desiderabile per avere intelletto ; ne prese del frutto, e ne mangiò, e ne diede ancora al suo marito, acciocchè *ne mangiasse* seco. Ed egli ne mangiò.

7 Allora gli occhi d'amendue loro s'aperse- ro, e conobbero ch'erano ignudi : onde cucirono insieme delle foglie di fico, e se ne fecero delle coverte da cignersi attorno.

8 Poi, all' aura del dì, udirono la voce del Signore Iddio, che caminava per lo giardino. Ed Adamo, con la sua moglie, si nascose dal cospetto del Signore Iddio, per mezzo gli alberi del giardino.

9 E'l Signore Iddio chiamò Adamo : e gli disse, Ove sei ?

10 Ed egli disse, Io intesi la tua voce per lo giardino, e temetti : perciocchè io era ignudo : e mi nascosi.

11 Ed Iddio disse, Chi t'ha mostrato che tu fossi ignudo ? Hai tu mangiato *del frutto* dell' albero, del quale io t'avea vietato di mangiare ?

12 Ed Adamo disse, La donna, che tu hai posta meco, è quella che m'ha dato *del frutto* dell' albero, ed io n'ho mangiato.

13 E'l Signore Iddio disse alla donna, Che cosa è questo *che* tu hai fatto ? E la donna rispose, Il serpente m'ha soddotta, ed io ho mangiato *di quel frutto*.

14 Allora il Signore Iddio disse al serpente, Perciocchè tu hai fatto questo, *sii* maladetto sopra ogni *altro* animale, e sopra ogni *altra* bestia della campagna : tu caminerai in sul tuo ventre, e mangerai la polvere tutti i giorni della tua vita.

15 Ed io metterò inimicizia fra te, e la donna ; e fra la tua progenie, e la progenie d'essa : essa *progenie* ti triterà il capo, e tu le ferirai il calcagno.

16 Poi disse alla donna, Io accrescerò grandemente i dolori del tuo parto, e della tua gravidezza : tu partorirai figliuoli con dolori, e' tuoi disideri *dipenderanno* dal tuo marito, ed egli signoreggerà sopra te.

17 Ed ad Adamo disse, Perciocchè tu hai atteso alla voce della tua moglie, ed hai mangiato *del frutto* dell' albero, del quale io t'avea dato questo comandamento, Non mangiarne : la terra *sarà* maladetta per cagion tua : tu mangerai *del frutto* d'essa con affanno, tutti i giorni della tua vita.

18 Ed ella ti produrrà spine, e triboli : e tu mangerai l'erba de' campi.

19 Tu mangerai il pane col sudor del tuo volto, fin che tu ritorni in terra : conciosiacosachè tu ne *sii* stato tolto : perciocchè tu *sei* polvere, tu ritornerai altresì in polvere.

20 Ed Adamo pose nome Eva alla sua



mogli: perciocchè ella è stata madre di tutti i viventi.

21 E'l Signore Iddio fece delle tuniche di pelle ad Adamo, ed alla sua moglie: e gli vesti.

22 Poi il Signore Iddio disse, Ecco, l'uomo è divenuto come uno di noi, avendo conoscenza del bene, e del male: ora adunque *e' si conviene provvedere* che talora egli non istenda la mano, e non prenda ancora *del frutto* dell' albero della vita, e ne mangi, e viva in perpetuo.

23 Perciò il Signore Iddio mandò l'uomo fuor del giardino d'Eden, per lavorar la terra, dalla quale era stato tolto.

24 Così egli cacciò l'uomo, e pose de' Cherubini davanti al giardino d'Eden, con una spada fiammeggiante, che si vibrava in giro, per guardar la via dell' albero della vita.

#### CAP. IV.

**O**R' Adamo conobbe la sua moglie, ed ella concepette, e partorì Cain: e disse, Io ho acquistato un uomo col Signore.

2 Poi partorì ancora Abel, fratello d'esso. Ed Abel fu pastor di peccore, e Cain fu lavorator della terra.

3 Or, avvenne, in capo d'alquanto tempo, che Cain offerse al Signore offerta de' frutti della terra.

4 Ed Abel offerse anch' esso de' primogeniti delle sue pecore, e del grasso d'esse. E'l Signore riguardò ad Abel, ed alla sua offerta.

5 Ma non riguardò a Cain, nè alla sua offerta: onde Cain si sdegnò grandemente, e'l suo volto fu abbattuto.

6 E'l Signore disse a Cain, Perchè sei tu sdegnato? e perchè è il tuo volto abbattuto?

7 Se tu fai bene, non vi sarà *egli* esaltazione? ma *altrimenti*, se tu fai male, il peccato giace alla porta. Or' i desideri d'esso *dipendono* da te, e tu hai la signoria sopra lui.

8 E Cain disse ad Abel, suo fratello, *Andiamo a' campi*. Ed avvenne che, essendo essi a' campi, Cain si levò contr' ad Abel, suo fratello, e l'uccise.

9 E'l Signore disse a Cain, ove è Abel, tuo fratello? Ed egli disse, Io non so: *sono* io guardian del mio fratello?

10 E'l Signore *gli* disse, C'hai fatto? *ecco*, la voce del sangue del tuo fratello grida a me dalla terra.

11 Ora dunque tu *sei* maladetto, e *sarai* cacciato dalla terra, c'ha aperta la sua bocca per ricevere il sangue del tuo fratello dalla tua mano.

12 Quando tu lavorerai la terra, ella non continuerà più di renderti la sua virtù: e tu sarai vagabondo, ed errante nella terra.

13 E Cain disse al Signore, La mia iniquità è più grande ch'io non posso portare.

14 Ecco, tu m'hai oggi cacciato d'in su la faccia della terra, ed io sarò nascosto dal tuo cospetto, e sarò vagabondo, ed errante nella terra: ed avverrà, che chiunque mi troverà m'ucciderà.

15 E'l Signore *gli* disse, Perciò, chiunque ucciderà Cain sarà punito a sette doppi *più che Cain*. E'l Signore pose un segnale in Cain, acciocchè alcuno, trovandolo, non l'uccidesse.

16 E Cain si partì dal cospetto del Signore, e dimorò nel paese di Nod, dalla parte Orientale d'Eden.

17 E Cain conobbe la sua moglie, ed ella concepette, e partorì Henoc. Poi egli si mise ad

edificare una città, e la nominò del nome de' suo figliuolo Henoc.

18 Ed ad Henoc nacque Irad: ed Irad generò Mehujael: e Mehujael generò Metusael: e Metusael generò Lamec.

19 E Lamec si prese due mogli: il nome dell' una delle quali *era* Ada, e'l nome dell' altra Silla.

20 Ed Ada partorì Iabal. E esso fu padre di coloro che dimorano in tende, e son mandriani.

21 E'l nome del suo fratello fu Iubal. E esso fu padre di tutti coloro che maneggiano la cetra e l'organo.

22 E Silla partorì anch'ella Tubal-cain, il quale ha ammaestrato ogni fabbro di rame, e di ferro: e la sorella di Tubal-cain fu Naama.

23 E Lamec disse ad Ada, e Silla, sue mogli, Ascoltate la mia voce, mogli di Lamec: porgete l'orecchio al mio parlare. Certo io ho ucciso un' uomo, dandogli una ferita; ed un giovane, dandogli una percossa.

24 Se Cain è vendicato a sette doppi, Lamec lo sarà a settanta volte sette doppi.

25 Ed Adamo conobbe ancora la sua moglie: ed ella partorì un figliuolo, e gli pose nome Set: perciocchè, *disse ella*, Iddio m'ha riposta una altra progenie in luogo d'Abel, che Cain ha ucciso.

26 Ed a Set ancora nacque un figliuolo: ed egli gli pose nome Enos. Allora si cominciò a nominare *una parte degli uomini* del Nome del Signore.

#### CAP. V.

**Q**UESTA è la descrizione delle generazioni d'Adamo. Nel giorno, ch'Iddio creò l'uomo, egli lo fece alla sua simiglianza.

2 Egli gli creò maschio, e femmina, e gli benedisse, e pose loro nome UOMO, nel giorno che furono creati.

3 Or' Adamo, essendo vivuto trent'anni, generò un figliuolo alla sua simiglianza, secondo la sua imagine: e gli pose nome Set.

4 E'l tempo che visse Adamo, dopo ch'ebbe generato Set, fu ottocento anni: e generò figliuoli, e figliuole.

5 Così tutto'l tempo che visse Adamo fu novecent'anni: poi morì.

6 E Set, essendo vivuto centocinque anni, generò Enos.

7 E Set, dopo ch'ebbe generato Enos, visse ottocensette anni, e generò figliuoli, e figliuole.

8 Così tutto'l tempo che visse Set fu novecentodici anni: poi morì.

9 Ed Enos, essendo vivuto novant'anni, generò Chenan.

10 Ed Enos, dopo ch'ebbe generato Chenan, visse otto cent'anni, e generò figliuoli, e figliuole.

11 Così tutto'l tempo che visse Enos fu novecent'anni: poi morì.

12 E Chenan, essendo vivuto settant'anni, generò Mahalaleel.

13 E Chenan, dopo ch'ebbe generato Mahalaleel, visse ottocent'anni, e generò figliuoli, e figliuole.

14 Così tutto'l tempo che Chenan visse fu novecent'anni: poi morì.

15 E Mahalaleel, essendo vivuto sessantacinque anni, generò Jared.

16 E Mahalaleel, dopo ch'ebbe generato Jared, visse ottocent'anni, e generò figliuoli, e figliuole.

17 Così tutto'l tempo che Mahalaleel visse fu ottocent'anni: poi morì.

18 E Iared, essendo vivuto censessantadue anni, generò Enoc.

19 E Iared, dopo ch'ebbe generato Enoc, visse ottocent'anni, e generò figliuoli, e figliuole.

20 Così tutto'l tempo che Iared visse fù novencensessantadue anni: poi morì.

21 Ed Enoc, essendo vivuto sessantacinque anni, generò Metusela.

22 Ed Enoc, dopo ch'ebbe generato Metusela, caminò con Iddio per lo spazio di trecent'anni, e generò figliuoli, e figliuole.

23 Così tutto'l tempo ch'Enoc visse fù trecentocensessantacinque anni.

24 E, dopo ch'Enoc fù caminato con Iddio, non si vide più: perciocchè Iddio lo prese.

25 E Metusela, essendo vivuto centottantasette anni, generò Lamec.

26 E Metusela, dopo ch'ebbe generato Lamec, visse settecentottantadue anni, e generò figliuoli, e figliuole.

27 Così tutto'l tempo che Metusela visse fù novencensessantanove anni: poi morì.

28 E Lamec, essendo vivuto centottantadue anni, generò un figliuolo.

29 E gli pose nome Noè: dicendo, Costui ci consolerà della nostra opera, e della fatica delle nostre mani, la quale portiamo per cagion della terra che'l Signore ha maladetta.

30 E Lamec, dopo ch'ebbe generato Noè, visse cinquecentovantacinque anni, e generò figliuoli, e figliuole.

31 Così tutto'l tempo che Lamec visse fù settecentsettantasette anni: poi morì.

32 E Noè, essendo d'età di cinquecento anni, generò Sem, Cam, e Iafet.

CAP. VI.

**O**R, avvenne che, quando gli uomini cominciarono a multiplicar sopra la terra, e che furono loro nate delle figliuole:

2 I figliuoli di Dio, veggendo che le figliuole degli uomini erano belle, si presero per mogli quelle che si scelsero d'infra tutte.

3 E'l Signore disse, Lo Spirito mio non contenderà in perpetuo con gli uomini: perciocchè anche non sono altro che carne: e'l termine loro sarà cenventi anni.

4 In quel tempo i giganti erano in su la terra, e furono anche dappoi, quando i figliuoli di Dio entrarono dalle figliuole degli uomini, ed esse partorirono loro de' figliuoli. Costoro son quegli uomini possenti, i quali già anticamente erano uomini famosi.

5 E'l Signore, veggendo che la malvagità degli uomini era grande in terra: e che tutte l'imaginazioni de' pensieri del cuor loro non erano altro che male in ogni tempo:

6 E' sì pentì d'aver fatto l'uomo in su la terra, e se n'addolorò nel cuor suo.

7 E'l Signore disse, Io sterminerò d'in su la terra gli uomini, ch'io ho creati: io sterminerò ogni cosa, dagli uomini fino agli animali, a' rettili, ed agli uccelli del cielo: perciocchè io mi pento d'averli fatti.

8 Ma Noè trovò grazia appo'l Signore.

9 Queste son le generazioni di Noè. Noè fù uomo giusto, intiero nelle sue età, e caminò con Iddio.

10 E generò tre figliuoli, Sem, Cam, e Iafet.

11 Or la terra s'era corrotta nel cospetto di Dio, ed era piena di violenza.

12 Ed Iddio riguardò la terra, ed ecco, era corrotta: conciofossecosach'ogni carne avesse

corrotta la sua via in su la terra.

13 Ed Iddio disse a Noè, Appo me la fine d'ogni carne è giunta: perciocchè la terra è ripiena di violenza per cagion di costoro: ed ecco, io gli farò perire, insieme con la terra.

14 Fatti un' Arca di legno di Gofer: falla a stanze, ed impeciala di fuori, e di dentro, con pece.

15 E quest'è la forma, della qual tu la farai: la lunghezza d'essa sia di trecento cubiti, e la larghezza di cinquanta cubiti, e l'altezza di trenta cubiti.

16 E dà lume all' Arca: e fa il comignolo d'essa disopra d'un cubito: e metti la porta dell' Arca al lato d'essa: falla a tre palchi, basso, secondo, e terzo.

17 Ed ecco, io farò venir sopra la terra il diluvio dell' acque, per far perir di sotto al cielo ogni carne, in cui è alito di vita: tutto ciò ch' è in terra morrà.

18 Ma io fermerò il mio patto teco: e tu entrerai nell' Arca, tu, ed i tuoi figliuoli, e la tua moglie, e le mogli de' tuoi figliuoli, teco.

19 E d'ogni creatura vivente, d'ogni carne, fanne entrar dentro l' Arca due per ciascuna, che saranno maschio e femmina, per conservargli in vita teco.

20 Degli uccelli, secondo le loro spezie: delle bestie, secondo le loro spezie: e di tutti i rettili, secondo le loro spezie: due per ciascuna, verranno a te, per esser conservati in vita.

21 E tu, prenditi d'ogni cibo che si mangia ed accoglilo appresso a te; acciochè sia a te, ed a quegli animali, per cibo.

22 E Noè fece così, egli fece secondo tutto ciò ch'Iddio gli avea comandato.

CAP. VII.

**P**OI il Signore disse a Noè, Entra tu, e tutta la tua famiglia, dentro l' Arca: perciocchè in questa età io t'ho veduto giusto davanti a me.

2 Di ciascuna specie d'animali mondi, prendine sette paia, maschio e femmina: e degli animali immondi, un paio, un maschio, e la sua femmina.

3 Degli uccelli del cielo, prendine parimente di ciascuna specie sette paia, maschio e femmina: per conservarne in vita la generazione sopra tutta la terra.

4 Perciocchè fra quì e sette dì, io farò piovere in su la terra per lo spazio di quaranta giorni, e di quaranta notti, e sterminerò d'in su la terra ogni cosa sussistente ch'io ho fatta.

5 E Noè fece secondo tutto ciò che'l Signore gli avea comandato.

6 Or Noè era d'età di seicento anni, quando'l diluvio fù, e l'acque vennero sopra la terra.

7 E Noè, insieme co' suoi figliuoli, e con la sua moglie, e con le mogli de' suoi figliuoli, entrò nell' Arca d'innanzi all' acque del diluvio.

8 Degli animali mondi, e degli animali immondi, e degli uccelli, e di tutto ciò che serpe in su la terra:

9 Ne vennero delle paia, maschio e femmina, a Noè, dentro l' Arca: comme Iddio avea comandato a Noè.

10 Ed avvenne al termine de' sette giorni, che l'acque del diluvio vennero sopra la terra.

11 L'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, nel decimosettimo giorno del mese; in quel giorno tutte le fonti del grande abisso scoppiarono, e le cateratte del cielo furono aperte.



## GENESI, VIII, IX.

12 E la pioggia fù in su la terra, per lo spazio di quaranta giorni, e di quaranta notti.

13 In quel giorno stesso Noè entrò nell' Arca, insieme con Sem, Cam, e Iafet, suoi figliuoli: e con la sua moglie, e con le tre mogli de' suoi figliuoli.

14 Essi *v'entrarono*, ed anche fiere d'ogni spezie, ed animali domestici d'ogni spezie, e rettili che serpono sopra la terra d'ogni spezie, ed uccelli d'ogni spezie, ed uccelletti d'ogni *sorte* di qualunque ala.

15 In somma, d'ogni carne, in cui è alito di vita, ne venne un paio a Noè dentro l'Arca.

16 E *gli animali* che vennero *erano* maschio e femmina, come Iddio avea comandato a Noè. Poi il Signore serrò l'Arca sopra esso.

17 E'l diluvio venne sopra la terra, per lo spazio di quaranta giorni: e l'acque crebbero, e sollevarono l'Arca, ed ella fù alzata d'in su la terra.

18 E l'acque si rinforzarono, e crebbero grandemente sopra la terra: e l'Arca notava sopra l'acque.

19 E l'acque si rinforzarono grandissimamente sopra la terra: e tutti gli alti monti, che *son* sotto tutti i cieli, furono coperti.

20 L'acque avanzarono essi monti, dell' altezza di quindici cubiti. Così i monti furono coperti.

21 Ed ogni carne che si muove sopra la terra, degli uccelli, degli animali domestici, delle fiere, e di tutti i rettili che serpono sopra la terra, morì, insieme con tutti gli uomini.

22 Tutto ciò c'ha fiato d'alito di vita nelle sue nari, d'infra tutto ciò ch'era nell' asciutto, morì.

23 E fù sterminata ogni cosa sussistente, ch'era sopra la faccia della terra, dagli uomini fino alle bestie, e rettili, e gli uccelli del cielo: furono, dico, sterminati d'in su la terra: e Noè solo scampò, con quelli *ch'erano* con lui nell' Arca.

24 E l'acque furono alte sopra la terra per lo spazio di cencinquanta giorni.

### CAP. VIII.

**O**R' Iddio si ricordò di Noè, e di tutte le fiere, e di tutti gli animali domestici, ch'erano con lui nell' Arca: e fece passare un vento in su la terra: e l'acque si posarono.

2 Ed essendo state le fonti dell' abisso, e le cateratte del cielo, serrate, e rattenuta la pioggia del cielo:

3 L'acque andarono del continuo ritirandosi d'in su la terra. Al termine adunque di cencinquanta giorni, cominciarono a scemare.

4 E nel decimosettimo giorno del settimo mese, l'Arca si fermò sopra le montagne d'Ararat.

5 E l'acque andarono scemando fino al decimo mese. Nel primo giorno del decimo mese, le sommità de' monti apparvero.

6 Ed in capo di quaranta giorni, Noè aperse la finestra dell' Arca, ch'egli avea fatta.

7 E mandò fuori il corvo, il quale usciva del continuo fuori, e tornava, fin che l'acque furono asciutte d'in su la terra.

8 Poi mandò d'appresso a sè la colomba, per veder se l'acque erano scemate d'in su la faccia della terra.

9 Ma la colomba, non trovando ove posar la pianta del piè, se ne ritornò a lui dentro l'Arca: perciocchè *v'erano ancora* dell' acque

sopra la faccia di tutta la terra. Ed egli, stesa la mano, la prese, e l'accolse a sè, dentro l'Arca.

10 Ed egli aspettò sette altri giorni, e di nuovo mandò la colomba fuor dell'Arca.

11 Ed in sul tempo del vespro la colomba ritornò a lui: ed ecco, *avea* nel becco una fronde spiccata d'un' ulivo: onde Noè conobbe che l'acque erano scemate d'in su la terra.

12 Ed egli aspettò sette altri giorni, e mandò fuori la colomba, ed essa non ritornò più a lui.

13 E nell' anno seicentunesimo *di* Noè, nel primo giorno del primo mese, l'acque furono asciutte d'in su la terra. E Noè, levato il coperto dell'Arca, vide che la faccia della terra era asciutta.

14 E nel ventisettesimo giorno del secondo mese, la terra era tutta asciutta.

15 Ed Iddio parlò a Noè: dicendo,

16 Esci fuor dell'Arca, tu, e la tua moglie, ed i tuoi figliuoli, e le mogli de' tuoi figliuoli, teco.

17 Fa uscir fuori teco tutti gli animali che *son* teco, di qualunque carne, degli uccelli, delle bestie, e di tutti i rettili che serpono sopra la terra: e *lascia* che scorrano per la terra, e figliino, e moltiplichino in su la terra.

18 E Noè uscì fuori, co' suoi figliuoli, e con la sua moglie, e con le mogli de' suoi figliuoli.

19 Tutte le bestie *ancora*, e tutti i rettili, e tutti gli uccelli, e tutti gli animali che si muovono sopra la terra, secondo le lor generazioni, uscirono fuor dell'Arca.

20 E Noè edificò un'altare al Signore: e prese d'ogni *specie* d'animali mondi, e d'ogni *specie* d'uccelli mondi, ed offerse olocausti sopra l'altare.

21 E'l Signore odorò un *odor* soave: e disse nel cuor suo, Io non maladirò più la terra per l'uomo: conciosiacosachè l'imaginazione del cuor dell' uomo *sia* inavlagia fin dalla sua fanciullezza: e non percoterò più ogni cosa vivente, come ho fatto.

22 Da ora iananzi, quanto durerà la terra, sementa e ricolta, freddo e caldo, state e verno, giorno e notte, giammai non cesseranno.

### CAP. IX.

**E**D Iddio benedisse Noè, e' suoi figliuoli: e disse loro, Fruttate, e moltiplicate, e riempiete la terra.

2 E la paura, e lo spavento di voi sia sopra tutte le bestie della terra, e sopra tutti gli uccelli del cielo: *essi* vi son dati nelle mani, insieme con tutto ciò che serpe sopra la terra, e tutti i pesci del mare.

3 Ogni cosa che si muove, ed ha vita, vi sarà per cibo: io ve le do tutte come l'erbe verdi.

4 Ma pur non mangiate la carne con l'anima sua, *chè* il suo sangue.

5 E certamente io ridomanderò *conto* del vostro sangue, per le vostre persone: io ne ridomanderò *conto* ad ogni bestia, ed agli uomini: io ridomanderò *conto* della vita dell' uomo a qualunque suo fratello.

6 Il sangue di colui che spanderà il sangue dell'uomo sarà sparso dall' uomo: perciocchè Iddio ha fatto l'uomo alla sua imagine.

7 Voi dunque fruttate, e moltiplicate: generate copiosamente nella terra, e crescete in essa.

8 Poi Iddio parlò a Noè, ed a' suoi figliuoli con lui: dicendo,

9 E quant'è a me, ecco, io fermo il mio patto con voi, e con la vostra progenie dopo voi:

## GENESI, X, XI.

10 E con ogni animal vivente ch'è con voi, così degli uccelli, come degli animali domestici, e di tutte le fiere della terra, con voi: così con quelle che sono uscite fuor dell' Arca, come con ogni *altra* bestia della terra.

11 Io fermo il mio patto con voi, ch'ogni carne non sarà più distrutta per l'acque del diluvio, e che non vi sarà più diluvio, per guastar la terra.

12 Oltr' a ciò Iddio disse, Questo *sarà* il segno del patto ch'io fo fra me, e voi, e tutti gli animali viventi, che *son* con voi, in perpetuo per ogni generazione.

13 Io ho messo il mio Arco nella nuvola: ed esso sarà per segno del patto fra me, e la terra.

14 Ed avverrà che, quando io avrò coperta la terra di nuvole, l'Arco apparirà nella nuvola.

15 Ed io mi ricorderò del mio patto, ch'è fra me e voi, ed ogni animal vivente, di qualunque carne: e l'acque non faranno più diluvio, per distruggere ogni carne.

16 L'Arco adunque sarà nella nuvola, ed io lo riguarderò, per ricordarmi del patto perpetuo, fra Dio, ed ogni animal vivente, di qualunque carne ch'è sopra la terra.

17 Così Iddio disse a Noè, Questo è il segno del patto, ch'io ho fermato fra me, ed ogni carne, ch'è sopra la terra.

18 Or i figliuoli di Noè, ch'uscirono fuor dell' Arca, furono Sem, Cam, e Iafet. E Cam fu padre di Canaan.

19 Questi tre *furono* figliuoli di Noè, e da essi, sparsi per tutta la terra, ella è stata popolata.

20 E Noè cominciò *ad esser* lavorator della terra, e piantò la vigna.

21 E bevve del vino, e s'inebbriò, e si scopse in mezzo del suo tabernacolo.

22 E Cam, padre di Canaan, vide le vergogne di suo padre, e *lo* rapportò fuori a' suoi due fratelli.

23 Ma Sem, e Iafet, presero un mantello, e se lo misero amendue in su le spalle: e, camminando a ritroso, copersero le vergogne del padre loro: e le facce loro *erano volte* indietro, tal che non videro le vergogne del padre loro.

24 E, quando Noè si fu svegliato dal suo vino, seppe ciò che gli avea fatto il suo figliuol minore.

25 E disse, Maladetto *sia* Canaan: sia servo de' servi de' suoi fratelli.

26 Ma disse, Benedetto *sia* il Signore Iddio di Sem, e sia Canaan lor servo.

27 Iddio allarghi Iafet, ed abiti egli ne' tabernacoli di Sem: e sia Canaan lor servo.

28 E Noè visse dopo'l diluvio *trecencinquant'* anni.

29 E tutto'l tempo che Noè visse fu *novencinquant'* anni: poi morì.

### CAP. X.

**O**R queste *sono* le generazioni de' figliuoli di Noè: Sem, Cam, e Iafet: ed ad essi nacquero figliuoli dopo'l diluvio.

2 I figliuoli di Iafet *furono* Gomer, e Magog, e Madai, e Iavan, e Tubal, e Mesec, e Tiras.

3 Ed i figliuoli di Gomer *furono* Aschenaz, e Rifat, e Togarma.

4 Ed i figliuoli di Iavan *furono* Elisa, e Tarsis, Chittim, e Dodanim.

5 Da costoro, per le lor famiglie, nelle lor nazioni, è venuto lo spartimento dell' Isole delle genti, ne' lor paesi, secondo la lingua de ciascun d'essi.

6 Ed i figliuoli di Cam *furono* Cus, e Misraim, e Put, e Canaan.

7 Ed i figliuoli di Cus, *furono* Seba, ed Havila, e Sabta, e Rama, e Sabteca: ed i figliuoli di Rama *furono* Seba, e Dedan.

8 E Cus generò Nimrod. Esso cominciò ad esser possente nella terra.

9 Egli fu un potente cacciatore nel cospetto del Signore: perciò si dice, Come Nimrod, potente cacciatore nel cospetto del Signore.

10 E'l principio del suo regno fu Babilonia, ed Erec, ed Accad, e Calne, nel paese di Sinear.

11 Di quel paese uscì Assur, ed edificò Ninive, e la città di Rehobot, e Calà.

12 E, fra Ninive, e Calà, Resen, la gran città.

13 E Misraim generò Ludim, ed Ananim, e Lehabim, e Naftuhim.

14 E Patrusim, e Casluhim, (onde sono usciti i Filistei) e Caftorim.

15 E Canaan generò Sidon suo primogenito, ed Hiet:

16 E'l Jebuseo, e l'Amorreo, e'l Ghirgaseo:

17 E l'Hivveo, e l'Archeo, e'l Sineo:

18 E l'Arvadeo, e'l Semareo, e l'Hamateo. E poi le famiglie de' Cananei si sparsero.

19 Ed i confini de' Cananei furono da Sidon, traendo verso Gherar, fino a Gaza: e traendo verso Sodoma, e Gomorra, ed Adma, e Seboim, fino a Lesa.

20 Questi *sono* i figliuoli di Cam, secondo le lor famiglie, e lingue, ne' lor paesi, e nazioni.

21 A Sem ancora, padre di tutti i figliuoli d'Eber, e fratel maggiore di Iafet, nacquero *figliuoli*.

22 I figliuoli di Sem *furono* Elam, ed Assur, ed Arfacsad, e Lud, ed Aram.

23 Ed i figliuoli d'Aram *furono* Us, Hul, Gheter, e Mas.

24 Ed Arfacsad generò Sela, e Sela generò Eber.

25 Ed ad Eber nacquero due figliuoli, il nome dell'uno fu Peleg: perciocchè al suo tempo la terra fu divisa: e'l nome dell' *altro* suo fratello fu Ioctan.

26 E Ioctan generò Almodad, e Selef, ed Asarmavet, e Iera:

27 Ed Hadoram, ed Huzal, e Dicla:

28 Ed Obal, ed Abimael, e Seba:

29 Ed Ofir, ed Havila, e Iobab. Tutti costoro *furono* figliuoli di Ioctan.

30 E le loro abitazioni furono da Mesa, traendo verso Sefar, fino al monte Orientale.

31 Costoro *furono* i figliuoli di Sem, secondo le lor famiglie, e lingue, ne' lor paesi, per le lor nazioni.

32 Queste *son* le famiglie de' figliuoli di Noè, secondo le lor generazioni, nelle lor nazioni: e da costoro sono *discese* le genti divise per la terra, dopo'l diluvio.

### CAP. XI.

**O**R tutta la terra era d'una favella, e d'un linguaggio.

2 Ed avvenne che, partendosi gli uomini d'Oriente, trovarono una pianura nel paese di Sinear, e quivi si posarono.



## GENESI XII.

3 E dissero l'uno all' altro, Or su, facciamo de' mattoni, e cociamogli col fuoco. I mattoni adunque furono loro in vece di pietre, e'l bitume in vece di malta.

4 Poi dissero, Or su, edificiamoci una città, ed una torre, la cui sommità giunga fino al cielo, ed acquistiamoci fama: che talora noi non siamo dispersi sopra la faccia di tutta la terra.

5 E'l Signore discese, per veder la città, e la torre, che i figliuoli degli uomini edificavano.

6 E'l Signore disse, Ecco un medesimo popolo, ed essi tutti hanno un medesimo linguaggio, e questo è il cominciamento del lor lavoro: ed ora tutto ciò c'hanno disegnato di fare non sarà loro divietato.

7 Or su, scendiamo, e confondiamo ivi la lor favella: acciòchè l'uno non intenda la favella dell' altro.

8 E'l Signore gli disperse di là sopra la faccia di tutta la terra: ed essi cessarono d'edificar la città.

9 Perciò essa fù nominata Babilonia: per ciòchè il Signore confondè quivi la favella di tutta la terra: e disperse coloro di là sopra la faccia di tutta la terra.

10 Queste son le generazioni di Sem. Sem, essendo d'età di cent'anni, generò Arfacsad, due anni dopo'l diluvio.

11 E Sem, dopo ch'ebbe generato Arfacsad, visse cinquecento anni, e generò figliuoli, e figliuole.

12 Ed Arfacsad, essendo vivuto trentacinque anni, generò Sela.

13 Ed Arfacsad, dopo ch'egli ebbe generato Sela, visse quattrocentotre anni, e generò figliuoli, e figliuole.

14 E Sela, essendo vivuto trent'anni, generò Eber.

15 E Sela, dopo ch'ebbe generato Eber, visse quattrocentotre anni, e generò figliuoli, e figliuole.

16 Ed Eber, essendo vivuto trentaquattro anni, generò Peleg.

17 Ed Eber, dopo ch'ebbe generato Peleg, visse quattrocentrent'anni, e generò figliuoli, e figliuole.

18 E Peleg, essendo vivuto trent'anni, generò Reu.

19 E Peleg, dopo ch'ebbe generato Reu, visse dugennove anni, e generò figliuoli, e figliuole.

20 E Reu, essendo vivuto trentadue anni, generò Serug.

21 E Reu, dopo ch'ebbe generato Serug, visse dugensette anni, e generò figliuoli, e figliuole.

22 E Serug, essendo vivuto trent'anni, generò Nahor.

23 E Serug, dopo ch'ebbe generato Nahor, visse dugento anni, e generò figliuoli, e figliuole.

24 E Nahor, essendo vivuto ventinove anni, generò Tare.

25 E Nahor, dopo ch'ebbe generato Tare, visse cendicianove anni, e generò figliuoli, e figliuole.

26 E Tare, essendo vivuto settant'anni, generò Abram, Nahor, ed Haran.

27 E queste son le generazioni di Tare. Tare generò Abram, Nahor, ed Haran: ed Haran generò Lot.

28 Or Haran morì in presenza di Tare, suo padre, nel suo natio paese, in Ur de' Caldei.

29 Ed Abram, e Nahor, si presero delle mogli: il nome della moglie d'Abram era Sarai: e'l nome della moglie di Nahor Milca: la

quale era figliuola d'Haran, padre di Milca, e d'Isca.

30 Or Sarai era sterile e non avea figliuoli.

31 E Tare prese Abram, suo figliuolo, e Lot, figliuol del suo figliuolo, cioè, d'Haran, e Sarai sua nora, moglie d'Abram, suo figliuolo: ed essi uscirono con loro fuor d'Ur de' Caldei, per andar nel paese di Canaan: e, giunti fino in Charan, dimorarono quivi.

32 E'l tempo della vita di Tare fù dugencinque anni: poi morì in Charan.

## CAP. XII.

Or il Signore avea detto ad Abram, Vattene fuor del tuo paese, e del tuo parentado, e della casa di tuo padre, nel paese ch'io ti mostrerò.

2 Ed io ti farò divenire una gran gente, e ti benedirò, e magnificherò il tuo nome: e tu sarai benedizione.

3 Ed io benedirò coloro che ti benediranno, e maladirò coloro che ti maladiranno: e tutte le nazioni della terra saranno benedette in te.

4 Ed Abram se n'andò, come il Signore gli avea detto: e Lot andò con lui. Or Abram era d'età di settantacinque anni, quando partì di Charan.

5 Abram adunque prese Sarai, sua moglie; e Lot figliuol del suo fratello, e tutte le lor facultà, ch'aveano acquistate: e parimente le persone ch'aveano acquistate in Charan: e si partirono, per andar nel paese di Canaan. E pervennero al paese di Canaan.

6 Ed Abram passò per lo paese, fino al luogo di Sichem, fino alla pianura di More. Ed in quel tempo i Cananei erano nel paese.

7 E'l Signore apparve ad Abram, e gli disse, Io darò questo paese alla tua progenie. Ed Abram edificò quivi un altare al Signore, che gli era apparito.

8 Poi egli si tramutò di là verso'l monte, dalla parte Orientale di Betel, e tese i suoi padiglioni, avendo dal lato Occidentale Betel, e dall' Orientale Ai: ed edificò quivi un altare al Signore, ed invocò il Nome del Signore.

9 Poi Abram si partì, caminando, e traendo verso'l Mezzodì.

10 Or sopravvenne una fame nel paese: ed Abram scese in Egitto, per dimorarvi: per ciòchè la fame era grave nel paese.

11 E come egli fù presso ad entrare in Egitto, disse a Sarai, sua moglie, Ecco, ora io so che tu sei donna di bell' aspetto.

12 Laonde avverrà che, quando gli Egizij ti vedranno, diranno, Costei è moglie di costui: e m'uccideranno, ed a te scamperanno la vita.

13 Deh, dì che tu sei mia sorella: acciòchè per cagion di te mi sia fatto del bene, e per amor tuo la vita mi sia conservata.

14 Avvenne adunque che, come Abram fù venuto in Egitto, gli Egizij riguardarono quella donna: perchè ella era molto bella.

15 Ed i principi di Faraone, vedutala, la commendarono a Faraone: onde quella donna fù presa, e menata in casa di Faraone.

16 Ed egli fece del bene ad Abram, per amor di lei: ed egli n'ebbe pecore, e buoi, ed asini, e servi, e serve, ed asine, e cammelli.

17 Ma il Signore percosse Faraone, e la sua casa, di gran piaghe, per cagion di Sarai, moglie d'Abram.

18 E Faraone chiamò Abram, e gli disse, Che cosa è questo che tu m'hai fatto? perchè non m'hai tu dichiarato ch'ella era tua moglie?

19 Perchè dicesti, Ell'è mia sorella? onde io me l'avea presa per moglie: ora dunque, ecoti la tua moglie, prendila, e vattene.

20 E Faraone diede commessione di lui a certi uomini: ed essi accommiatarono lui, e la sua moglie, e tutto quello ch'era suo.

CAP. XIII.

ABRAM adunque salì d'Egitto, con la sua moglie, e con tutto ciò ch'era suo, e con Lot, traendo verso'l Mezzodì.

2 (Or' Abram era grandemente possente in bestiame, in argento, ed in oro.)

3 Ed egli, seguendo il suo viaggio, andò dal Mezzodì fino a Betel, fino al luogo dove prima erano stati i suoi padiglioni, fra Betel, ed Ai.

4 Nel luogo ove era l'altare ch'egli avea prima fatto quivi: ed Abram invocò quivi il Nome del Signore.

5 Or Lot ancora, ch'andava con Abram, avea peccore, e buoi, e padiglioni.

6 E'l paese non gli poteva portare, abitando amendue insieme: perciocchè le lor facultà erano grandi: e non potevano dimorare insieme.

7 E nacque contesa fra' pastori del bestiame d'Abram, ed i pastori del bestiame di Lot. (or' i Cananei, ed i Ferezei abitavano allora nel paese)

8 Ed Abram disse a Lot, Deh, non siavi contesa fra me, e te: nè fra i miei pastori, ed i tuoi: conciosiacosachè noi siamo fratelli.

9 Tutto'l paese non è egli davanti a te? deh, separati d'appresso a me: se tu vai a sinistra, io andrò a destra: e se tu vai a destra, io andrò a sinistra.

10 E Lot, alzati gli occhi, riguardò tutta la pianura del Giordano, ch'era tutta adacquata: avanti che'l Signore avesse distrutto Sodoma, e Gomorra, quella era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino a Soar.

11 E Lot elesse per sè tutta la pianura del Giordano: ed egli si partì, traendo verso l'Oriente: e così si separarono l'un dall'altro.

12 Abram dimorò nel paese di Canaan, e Lot dimorò nelle terre della pianura, ed andò tendendo i suoi padiglioni fin ch'è venne a Sodoma.

13 Or gli uomini di Sodoma erano grandemente scelerati, e peccatori contr'al Signore.

14 E'l Signore disse ad Abram, dopo che Lot si fu separato d'appresso a lui, Alza ora gli occhi tuoi, e riguarda, dal luogo ove tu sei, verso'l Settentrione, verso'l Mezzodì, verso l'Oriente, e verso l'Occidente.

15 Perciocchè io darò a te, ed alla tua progenie, in perpetuo, il paese che tu vedi.

16 E farò che la tua progenie sarà come la polvere della terra: che se alcuno può annoverar la polvere della terra, anche potrassi annoverar la tua progenie.

17 Levati, va attorno per lo paese, per largo, e per lungo: perciocchè io te'l darò.

18 Abram adunque andò tendendo i suoi padiglioni: e, giunto alle pianure di Mamre, che sono in Hebron, dimorò quivi, e v'edificò un altare al Signore.

OR' avvenne al tempo d'Amrafel, rè di Sinear: d'Arioc, rè d'Ellasar: di Chedor-laomer, rè d'Elam: e di Tideal, rè de' Goi:

2 Ch'essi fecero guerra contr'a Bera, rè di Sodoma; e contr'a Birsà, rè di Gomorra; e contr'a Sineab, rè d'Adma; e contr'a Semeeber, rè di Seboim; e contra'l rè di Bela, ch'è Soar.

3 Tutti costoro, fatta lega insieme, s'adunarono nella Valle di Siddim, ch'è il mar salato.

4 Essi erano stati soggetti a Chedor-laomer lo spazio di dodici anni, ed al decimoterzo s'erano ribellati.

5 E nell'anno decimoquarto, Chedor-laomer, e li rè ch'erano con lui, erano venuti, ed aveano percosso i Rafei, in Asterot-carnaim: ed i Zuzei, in Ham; e gli Emei, nella pianura di Chiriataim:

6 E gli Horei, nelle lor montagne di Seir, fino alla pianura di Paran, ch'è presso al deserto.

7 Poi, rivoltisi, erano venuti in En-mispat, ch'è Cades: ed aveano percosso tutto'l territorio degli Amalechiti: ed anche gli Amorrei che dimoravano in Hasason-tamar.

8 E'l rè di Sodoma, e'l rè di Gomorra, e'l rè d'Adma, e'l rè di Seboim, e'l rè di Bela, ch'è Soar, uscirono, ed ordinarono la battaglia nella Valle di Siddim, contr'a questi.

9 Contr'a Chedor-laomer, rè d'Elam, e Tideal, rè de' Goi; ed Amrafel, rè di Sinear; ed Arioc, rè d'Ellasar: quattro rè contr'a cinque.

10 Or la Valle di Siddim era piena di pozzi di bitume: e li rè di Sodoma, e di Gomorra, si misero in fuga, e cascarono dentro que' pozzi: e coloro che scamparono fuggirono verso'l monte.

11 E quelli rè presero tutte le ricchezze di Sodoma, e di Gomorra, e tutta la lor vittualia: poi se n'andarono.

12 Presero ancora Lot, figliuol del fratello d'Abram, il quale abitava in Sodoma, e la roba d'esso: poi se n'andarono.

13 Ed alcuno ch'era scampato venne, e rapportò la cosa ad Abram Ebreo, il qual dimorava nelle pianure di Mamre Amorreo, fratello d'Escol, e fratello d'Aner, i quali erano collegati con Abram.

14 Ed Abram, come ebbe inteso che'l suo fratello era menato prigioniero, armò trecendiciotto de' suoi allievi nati in casa sua, e perseguitò coloro fino in Dan.

15 Ed egli, co' suoi servitori, gli assalì di notte da diverse bande, e gli sconfisse, e gli perseguitò fino in Hoba, ch'è dal lato sinistro di Damasco.

16 E ricoverò tutta la roba: riscosse ancora Lot, suo fratello, e la sua roba, ed anche le donne, e'l popolo.

17 E di poi, come egli se ne ritornava dalla sconfitta di Chedor-laomer, e degli rè ch'erano con lui, il rè di Sodoma gli uscì incontro nella Valle della pianura, ch'è la Valle del rè.

18 E Melchisedec, rè di Salem, arrecò pane, e vino or' egli era Sacerdote dell' Iddio altissimo.

19 E lo benedisse: dicendo, Benedetto sia Abram, appo l'Iddio altissimo, possessor del cielo, e della terra.

20 E benedetto sia l'altissimo Iddio, che t'ha dati i tuoi nemici nelle mani. Ed Abram gli diede la decima d'ogni cosa.

21 E'l rè di Sodoma disse ad Abram, Dammi



le persone, e prendi per te la roba.

22 Ma Abram rispose al re di Sodoma, Io ho alzata la mano al Signore Iddio altissimo, possessor del cielo, e della terra:

23 Se, di tutto ciò ch'è tuo, io prendo pure un filo, od una correggia di scarpa: che talora tu non dica, Io ho arricchito Abram.

24 Salvo sol quello che questi fanti hanno mangiato, e la parte degli uomini che sono andati meco: cioè, Aner, Escol, e Mamre: essi prenderanno la lor parte.

CAP. XV.

**D**OPO queste cose, la parola del Signore fu indirizzata ad Abram in visione: dicendo, Non temere, o Abram: io ti sono scudo: il tuo premio è molto grande.

2 Ed Abram disse, O Signore Iddio, che mi daresti? conciosiacosach'io viva senza figliuoli, e colui ch'ha il governo della mia casa è questo Eliezer Damasceno.

3 Abram disse ancora, Ecco, tu non m'hai data progenie: ed ecco, un servo nato in casa mia sarà mio erede.

4 Ed in quello stante la parola del Signore gli fu indirizzata: dicendo, Costui non sarà tuo erede: anzi colui ch'uscirà delle tue viscere sarà tuo erede.

5 Poi lo menò fuori, e gli disse, Riguarda ora verso'l cielo, ed annovera le stelle, se pur tu le puoi annoverare. Poi gli disse, Così sarà la tua progenie.

6 Ed esso credette al Signore: e'l Signore gl'imputò ciò a giustizia.

7 E gli disse, Io sono il Signore, che t'ho fatto uscire d'Ur de' Caldei, per darti questo paese, acciochè tu lo possedga.

8 Ed Abram rispose, Signore Iddio, a che conoscerò io ch'io lo possederò?

9 E'l Signore gli disse, Pigliami una giovenca di tre anni, ed una capra di tre anni, ed un montone di tre anni, ed una tortola, ed un pippione.

10 Ed egli prese tutte quelle cose, e le partì per lo mezzo, e pose ciascuna metà dirimpetto all'altra: ma non partì gli uccelli.

11 Or certi uccelli discesero sopra que' corpi morti, ed Abraham sbuffando gli cacciò.

12 Ed in sul tramontar del sole, un profondo sonno cadde sopra Abram: ed ecco, uno spavento, ed una grande oscurità cadde sopra lui.

13 E'l Signore disse ad Abram, Sappi pure che la tua progenie dimorerà come straniera in un paese che non sarà suo, e servirà alla gente di quel paese, la qual l'affliggerà: e ciò sarà per lo spazio di quattrocent'anni.

14 Ma altresì io farò giudizio della gente alla quale avrà servito: poi essi se n'usciranno con gran ricchezze.

15 E tu te n'andrai a tuoi padri in pace, e sarai seppellito in buona vecchiezza.

16 E nella quarta generazione, essi ritorneranno quà: perciocchè fino ad ora l'iniquità degli Amorrei non è compiuta.

17 Or, come il sole si fu coricato, venne una caligine: ed ecco un forno fumante, ed un torchio acceso, il qual passò per mezzo quelle parti di quegli animali.

18 In quel giorno il Signore fece patto con Abram: dicendo, Io ho dato alla tua progenie questo paese, dal fiume d'Egitto fino al Fiume

grande, ch'è il fiume Eufrate.

19 Il paese de' Chenei, e de' Chenizzei, e de' Cadmonei:

20 E degl'Hittei, e de' Ferezei, e de' Rafei:

21 E degli Amorrei, e de' Cananei, e de' Ghirgasei, e de' Iebusei.

CAP. XVI.

**O**R Sarai, moglie d'Abram, non gli partoriva figliuoli: ed, avendo una serva Egizia, nominata Hagar:

2 Disse ad Abram, Ecco, ora il Signore m'ha fatta sterile, tal che non posso far figliuoli: deh, entra dalla mia serva forse avrò progenie da lei. Ed Abram acconsentì alla voce di Sarai.

3 Sarai adunque, moglie d'Abram, prese Hagar Egizia, sua serva, dopo che Abram fu abitato nel paese di Canaan lo spazio di dieci anni, e la diede ad Abram, suo marito, da essergli per moglie.

4 Ed egli entrò da lei, ed ella concepette: e, veggendo ch'avea conceputo, sprezzò la sua padrona.

5 E Sarai disse ad Abram, L'ingiuria ch'è fatta a me è sopra te: io t'ho data la mia serva in seno: ed ella, veggendo ch'ha conceputo, mi sprezza: il Signore giudichi fra me, e te.

6 Ed Abram rispose a Sarai, Ecco, la tua serva è in man tua: fallo come ti piacerà. Sarai adunque l'afflisse: laonde ella se ne fuggì dal suo cospetto.

7 E l'Angelo del Signore la trovò presso d'una fonte d'acqua, nel deserto: presso della fonte ch'è in su la via di Sur.

8 E le disse, Hagar, serva di Sarai, onde vieni? ed ove vai? Ed ella rispose, Io me ne fuggo dal cospetto di Sarai, mia padrona.

9 E l'Angelo del Signore le disse, Ritorna-tene alla tua padrona, ed umiliati sotto la sua mano.

10 L'Angelo del Signore le disse ancora, Io moltiplicherò grandemente la tua progenie: e non si potrà annoverare, per la moltitudine.

11 L'Angelo del Signore le disse oltr'a ciò, Ecco, tu sei gravida, e partorirai un figliuolo, al quale puoni nome Ismael: perciocchè il Signore ha udita la tua afflizione.

12 Ed esso sarà un uomo *simigliante ad un* asino salvatico: la man sua sarà contr'a tutti, e la man di tutti contr'a lui: ed egli abiterà dirimpetto a tutti i suoi fratelli.

13 Allora Hagar chiamò il nome del Signore che parlava con lei, Tu sei l'Iddio della veduta: perciocchè disse, Ho io pur qui ancora veduto, dopo la mia visione.

14 Perciò quel pozzo è stato nominato, Il pozzo del vivente della visione: ecco, egli è fra Cades, e Bered.

15 Ed Hagar partorì un figliuolo ad Abram: ed Abram nominò il suo figliuolo, c'Hagar avea partorito, Ismael.

16 Ed Abram era d'età d'ottantasei anni, quando Hagar gli partorì Ismael.

CAP. XVII.

**P**OI, quando Abram fu d'età di novantanove anni, il Signore gli apparve, e gli disse Io son

## GENESI, XVIII.

l'Iddio Onnipotente : cammina davanti a me, e s'ij intiero.

2 Ed io stabilirò il mio patto fra me, e te : e t'accrescerò grandissimamente.

3 Allora Abram cadde sopra la sua faccia, ed Iddio parlò con lui : dicendo,

4 *Quant'è a me, ecco, io fo il mio patto teco* : Tu diventerai padre d'una moltitudine di nazioni.

5 E tu non sarai più nominato Abram : anzi il tuo nome sarà Abraham : perciocchè io t'ho costituito padre d'una moltitudine di nazioni.

6 E ti farò multiplicare grandissimamente, e ti farò divenir nazioni, e re usciranno di te.

7 Ed io fermerò il mio patto fra me, e te, ed i tuoi discendenti dopo te, per le lor generazioni : per patto perpetuo : per esser l'Iddio tuo, e della tua progenie dopo te.

8 E darò a te, ed a' tuoi discendenti dopo te, il paese, dove tu abiti come forestiere, tutto'l paese di Canaan, in possessione perpetua : e sarò loro Dio.

9 Iddio disse ancora ad Abraham, Tu altresì, ed i tuoi discendenti dopo te, per le lor generazioni, osservate il mio patto.

10 Quest'è il mio patto, *ch'io fo* fra me, e voi, e la tua progenie dopo te, il quale voi avete ad osservare. Ogni maschio d'infra voi sia circunciso.

11 E voi circunciderete la carne del vostro prepuzio, e *ciò* sarà per segno del patto fra me, e voi.

12 Ed ogni maschio d'infra voi sarà circunciso nell'età d'otto giorni, per le vostre generazioni : così *il servo* che sarà nato in casa, come colui che sarà stato comperato con danari d'infra qualunque *popolo* straniero, che non sarà della tua progenie.

13 Circuncidasi del tutto, così colui che sarà nato in casa tua, come colui che tu avrai comperato co' tuoi danari : e sia il mio patto nella vostra carne, per patto perpetuo.

14 E quant'è al maschio incircunciso, la carne del cui prepuzio non sarà stata circuncisa : sia una tal persona ricisa da' suoi popoli : ella ha violato il mio patto.

15 Oltr'a ciò Iddio disse ad Abraham, Quant'è a Sarai, non chiamar più la tua moglie Sarai : perciocchè il suo nome ha ad esser Sara.

16 Ed io la benedirò, ed anche ti darò d'essa un figliuolo : io la benedirò, ed ella diventerà nazioni : e d'essa usciranno re di popoli.

17 Ed Abraham cadde sopra la sua faccia, e rise, e disse nel cuor suo, Nascerà egli pure *un figliuolo* ad un uomo di cent'anni ? e Sara, ch'è d'età di novant'anni, partorirà ella pure ?

18 Ed Abraham disse a Dio, Viva pure Ismael nel tuo cospetto.

19 Ed Iddio disse, Anzi Sara, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Isaac : ed io fermerò il mio patto con lui, per patto perpetuo per la sua progenie dopo lui.

20 E quant'è ad Ismael ancora, io t'ho esaudito : ecco, io l'ho benedetto, e lo farò multiplicare, e crescer grandissimamente : egli genererà dodici principi, ed io lo farò divenire una gran nazione.

21 Ma io fermerò il mio patto con Isaac, il qual Sara ti partorirà l'anno vengente, in quest'istessa stagione.

22 E, quando Iddio ebbe finito di parlar con Abraham, egli se ne salì d'appresso a lui.

23 Ed Abraham prese Ismael, suo figliuolo,

e tutti coloro che gli erano nati in casa, e tutti coloro ch'egli avea comperati co' suoi danari, tutti i maschi de' suoi famigliari : e circuncise il prepuzio della lor carne, in quell'istesso giorno, come Iddio gliene avea parlato.

24 Or' Abraham *era* d'età di novantanove anni, quando egli circuncise la carne del suo prepuzio.

25 Ed Ismael, suo figliuolo, *era* d'età di tredici anni, quando gli fù circuncisa la carne del suo prepuzio.

26 In quell'istesso giorno fù circunciso Abraham, ed Ismael, suo figliuolo.

27 Furono parimente circuncisi con lui tutti gli uomini della sua casa, così quelli ch'erano nati in casa, come quelli ch'erano stati comperati con danari d'infra gli stranieri.

## CAP. XVIII.

**P**OI il Signore gli apparve nelle pianure di Mamre, essendo egli a sedere all'entrata del padiglione, in sul caldo del giorno.

2 Ed *egli*, alzati gli occhi, riguardò, ed ecco, tre uomini si presentarono a lui : e *come egli gli ebbe* veduti, corse loro incontro dall'entrata del padiglione, e s'inchinò verso terra.

3 E disse, Deh, Signor mio, se io ho trovato grazia appo te, non passar, ti prego, oltre *la stanza* del tuo servitore.

4 Deh, prendasi un poco d'acqua, e lavatevi i piedi, e vi posate sotto quest'albero.

5 Ed io arrecherò una fetta di pane, e voi vi conforterete il cuore : poi procederete a *vostro camino* : conciosiacosachè per questo siate passati dal vostro servitore. Ed essi dissero, Fa così come tu hai detto.

6 Abraham adunque se n'andò in fretta nel padiglione a Sara, e *le* disse, Prendi prestamente tre misure di fior di farina, ed intridila, e fanne delle schiacciate.

7 Abraham corse ancora all'armento, e ne prese un vitello tenero, e buono, e lo diede al servitore, il qual s'affrettò d'apparecchiarlo.

8 Poi prese del burro, e del latte, e quel vitello, che *il servitore* avea apparecchiato, e pose *queste cose* davanti a loro : ed egli si stette presso di loro sotto quell'albero : ed essi mangiarono.

9 E gli dissero, Ove è Sara, tua moglie ? Ed egli rispose, Eccola nel padiglione.

10 Ed egli gli disse, Io del tutto ritornerò a te, l'anno vengente, in quest'istessa stagione : ed ecco, Sara, tua moglie, avrà un figliuolo. Or Sara ascoltava all'uscio del padiglione, dietro al quale esso *era*.

11 Or' Abraham, e Sara, *erano* vecchi, ed attempati : ed era cessato a Sara ciò che sogliono aver le donne.

12 E Sara rise tra sè stessa : dicendo, avrei io diletto dopo essere invecchiata ? ed *oltr'a ciò* il mio signore è vecchio.

13 E'l Signore disse ad Abraham, Perchè ha riso Sara : dicendo, Partorirei io pur certamente, essendo già vecchia ?

14 Evvi cosa alcuna difficile al Signore ? io ritornerò a te al termine posto, l'anno vengente in quest'istessa stagione, e Sara avrà un figliuolo.

15 E Sara negò *d'aver riso* : dicendo, Io non



## GENESI, XIX.

ho riso: perciocchè ebbe paura. Ma egli le disse, Non *dir cos'*: perciocchè tu hai riso.

16 Poi quegli uomini si levarono di là, e si dirizzarono verso Sodoma: ed Abraham andava con loro, per accommiatarli.

17 E'l Signore disse, Celerò io ad Abraham *ciò* ch'io son per fare?

18 Conciosiacosach' Abraham abbia pure a diventare una grande e possente nazione: ed in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra.

19 Perciocchè io l'ho conosciuto: *io gliel paleserò*, acciochè ordini a' suoi figliuoli, ed alla sua casa, dopo *se*, ch'osservino la via del Signore, per far giustizia, e giudizio: acciochè il Signore faccia avvenire ad Abraham quello che gli ha promesso.

20 Il Signore adunque disse, Certo il grido di Sodoma, e di Gomorra, è grande: e'l lor peccato è molto grave.

21 Ora io scenderò, e vedrò se son venuti allo stremo, come il grido n'è pervenuto a me: e se nò, io lo saprò.

22 Quegli uomini adunque, partitisi di là, s'inviarono verso Sodoma: ed Abraham stette ancora davanti al Signore.

23 Ed Abraham s'accostò, e disse, Faresti tu pur perire il giusto con l'empio?

24 Forse vi son cinquanta uomini giusti dentro a quella città: *gli* faresti tu eziandio perire? anzi non perdoneresti tu a quel luogo per amor di cinquanta uomini giusti, che vi *fasser* dentro?

25 Sia lungi da te il fare una cotal cosa, di far morire il giusto con l'empio, e che'l giusto sia al par con l'empio: sia ciò lungi da te: il Giudice di tutta la terra non farebbe egli dritta giustizia?

26 E'l Signore disse, Se io trovo dentro alla città di Sodoma cinquanta uomini giusti, io perdonerò a tutto'l luogo per amor d'essi.

27 Ed Abraham rispose, e disse, Ecco ora io ho pure impreso di parlare al Signore, benchè io sia polvere, e cenere.

28 Forse ne mancheranno cinque di que' cinquanta uomini giusti: distruggeresti tu tutta la città per cinque *persone*? E'l Signore disse, Se io ve ne trovo quarantacinque, io non la distruggerò.

29 Ed Abraham continuò di parlargli: dicendo, Forse vi se ne troveranno quaranta. E'l Signore disse, Per amor di que' quaranta, io no'l farò.

30 Ed Abraham disse, Deh, non adirisi il Signore, ed io parlerò, Forse vi se ne troveranno trenta. E'l Signore disse, Io no'l farò, se ve ne trovo trenta.

31 Ed Abraham disse, Ecco ora io ho impreso di parlare al Signore: Forse vi se ne troveranno venti. E'l Signore disse, Per amor di que' venti, io non la distruggerò.

32 Ed Abraham disse, Deh, non adirisi il Signore, ed io parlerò sol questa volta: Forse vi se ne troveranno dieci. E'l Signore disse, Per amor di que' dieci, io non la distruggerò.

33 E quando'l Signore ebbe finito di parlare ad Abraham, egli se n'andò: ed Abraham se ne ritornò al suo luogo.

e come egli *gli* vide, si levò per andar loro incontro: e s'inclinò verso terra.

2 E disse, Or su, signori miei, io vi prego riducetevi in casa del vostro servitore, e statevi questa notte ad albergo, e vi lavate i piedi: poi domattina voi vi leverete, e ven~~te~~ andrete al vostro cammino. Ed essi dissero, Nò: anzi noi staremo questa notte in su la piazza.

3 Ma egli fece loro gran forza, tanto ch'essi si ridussero appo lui, ed entrarono in casa sua. Ed egli fece loro un convito, e cosse de' pani azzimi, ed essi mangiarono.

4 Avanti che si fossero posti a giacere, gli uomini della città di Sodoma intorniarono la casa, giovani, e vecchi, tutto'l popolo, *fin* dalle stremità della città.

5 E chiamarono Lot, e gli dissero, Ove son quegli uomini, che son venuti a te questa notte? menaglici fuori, acciochè noi gli conosciamo.

6 E Lot uscì fuori a loro, in su la porta, e si serrò l'uscio dietro.

7 E disse, Deh, fratelli miei, non fate male.

8 Ecco ora io ho due figliuole, che non hanno conosciuto uomo: deh, *lasciate* ch'io le vi meni fuori, e fate loro come vi piacerà: sol non fate nulla a questi uomini: perciocchè per questo son venuti all'ombra del mio coperto.

9 Ma essi gli dissero, Fatti in là. Poi dissero, Quest' uno è venuto *qua* per dimorarvi come straniero, e pur fa il giudice: ora noi faremo peggio a te ch' a loro. Fecero adunque gran forza a quell' uomo Lot, e s'accostarono per romper l'uscio.

10 E quegli uomini, stesero le mani, e ritrassero Lot a loro dentro alla casa: poi serrarono l'uscio.

11 E percossero d'abbarbaglio gli uomini ch'erano alla porta della casa, dal minore al maggiore: onde essi si stancarono, per trovar la porta.

12 E quegli uomini dissero a Lot, Chi de' tuoi è ancora qui? fa uscir di questo luogo generi, figliuoli, e figliuole, e chiunque è de' tuoi in questa città.

13 Perciocchè noi di presente distruggeremo questo luogo: perchè il grido loro è grande nel cospetto del Signore: e'l Signore ci ha mandati per distruggerlo.

14 Lot adunque uscì fuori, e parlò a' suoi generi, che doveano prender le sue figliuole: e disse loro, Levatevi, uscite di questo luogo: perciocchè il Signore di presente distruggerà questa città: ma parve loro ch'egli si facesse beffe.

15 E, come l'alba cominciò ad apparire, gli Angeli sollecitarono Lot: dicendo, Levati, prendi la tua moglie, e le tue due figliuole, che *qui* si ritrovano: che talora tu non perisca nell' iniquità della città.

16 Ed egli s'indugiava: ma quegli uomini presero lui, la sua moglie, e le sue due figliuole, per la mano, (perciocchè il Signore voleva risparmiarlo) e lo fecero uscire, e lo misero fuor della città.

17 E quando gli ebber fatti uscir fuori, *il* Signore disse, Scampa sopra l'anima tua: non riguardarti dietro, e non fermarti in tutta la pianura: scampa verso'l monte, che talora tu non perisca.

18 E Lot disse loro, Deh nò, Signore.

19 Ecco ora il tuo servitore ha trovato grazia

## CAP. XIX.

OR que' due Angeli giunsero in Sodoma, in su la sera: e Lot sedeva alla porta di Sodoma:

appo te, e tu hai usata gran benignità in ciò c'hai fatto verso me, conservando in vita la mia persona: ma io non potrò scampar verso'l monte, che'l male non mi giunga, onde io morirò.

20 Deh ecco, questa città è vicina, per rifuggirmici, ed è poca cosa: deh, lascia ch'io mi salvi là, (non è ella poca cosa?) e la mia persona resterà in vita.

21 Ed egli gli disse, Ecco, io t'ho esaudito eziandio in questa cosa, per non sovverter quella città, della quale tu hai parlato.

22 Affrettati, scampa là: perciocchè io non potrò far nulla, fin che tu non vi sij arrivato. Perciò quella città è stata nominata Soar.

23 Il sole si levava in su la terra, quando Lot arrivò a Soar.

24 E'l Signore fece piover dal cielo sopra Sodoma, e sopra Gomorra, solfo, e fuoco, dal Signore.

25 E sovvertì quelle città, e tutta la pianura, e tutti gli abitanti d'esse città, e le piante della terra.

26 Or la moglie di Lot riguardò di dietro a lui, e divenne una statua di sale.

27 Ed Abraham, levatosi la mattina a buon'ora, andò al luogo ove s'era fermato davanti al Signore.

28 E, riguardando verso Sodoma, e Gomorra, e verso tutto'l paese della pianura, vide che dalla terra saliva un fumo simile ad un fumo di fornace.

29 Così avvenne che, quando Iddio distrusse le città della pianura, egli si ricordò d'Abraham, e mandò Lot fuori di mezzo la sovversione, mentre egli sovvertiva le città, nelle quali Lot era dimorato.

30 Poi Lot salì di Soar, e dimorò nel monte, insieme con le sue due figliuole, (perciocchè egli temeva di dimorare in Soar) e dimorò in una spilonca, egli, e le sue due figliuole.

31 E la maggiore disse alla minore, Nostro padre è vecchio: e non v'è più uomo alcuno nella terra, ch'entri da noi, secondo l'usanza di tutta la terra.

32 Vieni, diam bere del vino a nostro padre, e giacciamoci con lui: e così di nostro padre conserveremo in vita alcuna progenie.

33 Quell' istessa notte adunque diedero ber del vino a lor padre: e la maggiore venne, e si giacque con suo padre, il quale non s'avvide nè quando ella si pose a giacere, nè quando si levò.

34 E'l giorno seguente, la maggiore disse alla minore, Ecco, la notte passata io son giaciuta con mio padre: diamogli ber del vino ancora questa notte: poi va, e giaciti con lui: così di nostro padre conserveremo in vita alcuna progenie.

35 Quella notte adunque diedero ancora ber del vino al padre loro, e la minore si levò, e si giacque con lui: ed egli non s'avvide nè quando ella si pose a giacere, nè quando si levò.

36 E le due figliuole di Lot concepettero di lor padre.

37 E la maggiore partorì un figliuolo, al quale pose nome Moab. Esso è il padre de' Moabiti, che son fino ad oggi.

38 E la minore partorì anch'essa un figliuolo,

al quale pose nome Ben-ammi. Esso è il padre degli Ammoniti, che son fino ad oggi.

CAP. XX.

ED Abraham se n'andò di là verso'l paese del Mezzodì, e dimorò fra Cades, e Sur: ed abitò come forestiere in Gherar.

2 Ed Abraham disse della sua moglie Sara, Ell'è mia sorella. Ed Abimelec, re di Gherar, mandò a torla.

3 Ma Iddio venne ad Abimelec in sogno di notte, e gli disse, Ecco, tu sei morto, per cagion della donna che tu hai tolta, essendo ella maritata ad un marito.

4 (Or' Abimelec non se l'era accostato) Ed egli disse, Signore, uccideresti tu tutta una nazione, ed anche giusta?

5 Non m'ha egli detto, Ell'è mia sorella? ed essa ancora ha detto, Egli è mio fratello: io ho fatto questo con integrità del mio cuore, e con innocenza delle mie mani.

6 Ed Iddio gli disse in sogno, Anch'io so che tu hai fatto questo con integrità del tuo cuore: onde io ancora t'ho impedito di peccar contr'a me: perciò, non t'ho permesso di toccarla.

7 Ora dunque restituisci la moglie a quest' uomo: perciocchè egli è profeta: ed egli pregherà per te, e tu viverai: ma, se tu non la restituisci, sappi che per certo morrai, tu, e tutti i tuoi.

8 Ed Abimelec, levatosi la mattina, chiamò tutti i suoi servitori, e raccontò in lor presenza tutte queste cose: e quegli uomini temettero grandemente.

9 Ed Abimelec chiamò Abraham, e gli disse, Che cosa ci hai tu fatto? e di che t'ho io offeso, che tu abbi fatto venir sopra me, e sopra'l mio regno, un gran peccato? tu hai fatto inverso me cose che non si convengono fare.

10 Abimelec disse ancora ad Abraham, A che hai tu riguardato, facendo questo?

11 Ed Abraham disse, Io l'ho fatto, perciocchè io diceva, E non v'è pure alcun timor di Dio in questo luogo: e m'uccideranno per cagion della mia moglie.

12 E pure anche certo ell'è mia sorella, figliuola di mio padre, ma non già figliuola di mia madre: ed è divenuta mia moglie.

13 Or facendomi Iddio andar quà e là, fuor della casa di mio padre, io l'ho detto, Questo è il favor che tu mi farai: dovunque noi giungeremo, di di me, Egli è mio fratello.

14 Ed Abimelec prese pecore, buoi, servi, e serve, e le diede ad Abraham, e gli restituì Sara, sua moglie.

15 Ed Abimelec disse, Ecco, il mio paese è davanti a te, dimora dovunque ti piacerà.

16 Ed a Sara disse, Ecco, io ho donati mille sicli d'argento al tuo fratello: ecco, egli t'è coverta d'occhi appo tutti coloro che son teo. E con tutto ciò, ella fù ripresa.

17 Ed Abraham fece orazione a Dio: ed Iddio guarì Abimelec, e la sua moglie, e le sue serve: e poterono partorire.

18 Perciocchè il Signore avea del tutto serrata ogni matrice alla casa d'Abimelec, per cagion di Sara, moglie d'Abraham.



CAP. XXI.

**E**L Signore visitò Sara, come avea detto. E'l Signore fece a Sara come n'avea parlato.

2 Ella adunque concepette, e partorì un figliuolo ad Abraham, nella vecchiezza d'esso, al termine ch'Iddio gli avea detto.

3 Ed Abraham pose nome Isaac al suo figliuolo che gli era nato, il qual Sara gli avea partorito.

4 Ed Abraham circuncise Isaac, suo figliuolo, nell'età d'otto giorni, come Iddio gli avea comandato.

5 Or Abraham era d'età di cent'anni, quando Isaac, suo figliuolo, gli nacque.

6 E Sara disse, Iddio m'ha fatto di che ridere: chiunque l'intenderà riderà meco.

7 Disse ancora, Chi avrebbe detto ad Abraham, che Sara allatterebbe figliuoli? conciosia-  
cosach'io gli abbia partorito un figliuolo nella sua vecchiezza.

8 Poi, essendo il fanciullo cresciuto, fu spoppato: e nel giorno ch'Isaac fu spoppato, Abraham fece un gran convito.

9 E Sara vide che'l figliuolo d'Hagar Egizia, il quale ella avea partorito ad Abraham, si faceva beffe.

10 Onde ella disse ad Abraham, Caccia via questa serva, e'l suo figliuolo: perciocchè il figliuol di questa serva non ha da essere erede col mio figliuolo Isaac.

11 E ciò dispiaque grandemente ad Abraham, per amor del suo figliuolo.

12 Ma Iddio gli disse, Non aver dispiacere per lo fanciullo, nè per la tua serva: acconsenti a Sara in tutto quello ch'ella ti dirà: perciocchè in Isaac ti sarà nominata progenie.

13 Ma pure io farò che anche il figliuolo di questa serva diventerà una nazione: perciocchè egli è tua progenie.

14 Abraham adunque, levatosi la mattina a buon'ora prese del pane, ed un bariletto d'acqua, e diede ciò ad Hagar, mettendoglielo in ispalla: *le diede* ancora il fanciullo, e la mandò via. Ed ella si partì, ed andò errando per lo deserto di Beerseba.

15 Ed essendo l'acqua del bariletto venuta meno, ella gittò il fanciullo sotto un arbustello.

16 Ed ella se n'andò, e si pose a sedere dirimpetto, di lungi intorno ad una tratta d'arco: perciocchè ella diceva, Ch'io non vegga morire il fanciullo: e sedendo così dirimpetto, alzò la voce, e pianse.

17 Ed Iddio udì la voce del fanciullo, e l'Angelo di Dio chiamò Hagar dal cielo, e le disse, Che hai, Hagar? non temere: perciocchè Iddio ha udita la voce del fanciullo, là dove egli è.

18 Levati, togli il fanciullo, e fortificati ad averne cura: perciocchè io lo farò divenire una gran nazione.

19 Ed Iddio le aperse gli occhi, ed ella vide un pozzo d'acqua, ed andò, ed empiè il bariletto d'acqua, e diè bere al fanciullo.

20 Ed Iddio fu con quel fanciullo, ed egli divenne grande, e dimorò nel deserto, e fu tirator d'arco.

21 Ed egli dimorò nel deserto di Paran: e sua madre gli prese una moglie del paese d'Egitto.

22 Or avvenne in quel tempo ch'Abimelec,

con Picol, capo del suo esercito, parlò ad Abraham: dicendo, Iddio è teco in tutto ciò che tu fai.

23 Ora dunque giurami qui per lo Nome di Dio, se tu menti a me, od al mio figliuolo, od al mio nepote: che tu userai la medesima benignità inverso me, ed inverso'l paese dove tu sei dimorato come forestiere, la quale io ho usata inverso te.

24 Ed Abraham disse, Sì, io il giurerò.

25 Ma Abraham si querelò ad Abimelec, per cagion d'un pozzo d'acqua, che i servitori d'Abimelec aveano occupato per forza.

26 Ed Abimelec disse, Io non so chi abbia fatto questo: nè anche tu me l'hai fatto assapere, ed io non ne ho inteso nulla, se non oggi.

27 Ed Abraham prese pecore, e buoi, e gli diede ad Abimelec, e fecero amendue lega insieme.

28 Poi Abraham mise da parte sette agnelle della greggia.

29 Ed Abimelec disse ad Abraham, Che voglion dire qui queste sette agnelle, che tu hai poste da parte?

30 Ed egli disse, Che tu prenderai queste sette agnelle dalla mia mano: acciocchè questo sia per testimonianza ch'io ho cavato questo pozzo.

31 Perciò egli chiamò quel luogo Beerseba: perchè amendue vi giurarono.

32 Fecero adunque lega *insieme* in Beerseba. Poi Abimelec, con Picol, capo del suo esercito, si levò, ed essi se ne ritornarono nel paese de' Filistei.

33 Ed Abraham piantò un bosco in Beersaba: e quivi invocò il Nome del Signore Iddio eterno.

34 Ed Abraham dimorò come forestiere nel paese de' Filistei, molti giorni.

CAP. XXII.

**D**OPO queste cose avvenne ch'Iddio provò Abraham, e gli disse, Abraham. Ed egli disse, Eccomi.

2 Ed Iddio gli disse, Prendi ora il tuo figliuolo, il tuo unico, il qual tu ami, cioè, Isaac: e vattene nella contrada di Moria, ed offeriscilo quivi in olocausto, sopra l'uno di que' monti, il quale io ti dirò.

3 Abraham adunque, levatosi la mattina a buon'ora, mise il basto al suo asino, e prese due suoi servitori seco; ed Isaac, suo figliuolo: e, schiappate delle legne per l'olocausto, si levò, e se n'andò al luogo il quale Iddio gli avea detto.

4 Al terzo giorno, Abraham alzò gli occhi, e vide quel luogo di lontano.

5 E disse a' suoi servitori, Restate qui con l'asino: ed io, e'l fanciullo, andremo fin colà, ed adoreremo: poi ritorneremo a voi.

6 Ed Abraham prese le legne per l'olocausto, e le mise addosso ad Isaac, suo figliuolo: e prese in mano il fuoco, e'l coltello: e se n'andarono amendue insieme.

7 Ed Isaac disse ad Abraham, suo padre, Padre mio. Ed egli rispose, Eccomi, figliuol mio. Ed Isaac disse, Ecco'l fuoco, e le legne: ma dove è l'agnello per l'olocausto?

## GENESI, XXIII, XXIV.

8 Ed Abraham disse, Figliuol mio, Iddio si provvederà d'agnello per l'olocausto. Ed essi se n'andarono amendue insieme.

9 E giunsero al luogo il quale Iddio avea detto ad Abraham: ed egli edificò quivi un altare, ed ordinò le legne: e legò Isaac, suo figliuolo, e lo mise su l'altare disopra alle legne.

10 Ed Abraham stese la mano, e prese il coltello per iscannare il suo figliuolo.

11 Ma l'Angelo del Signore gli gridò dal cielo: e disse, Abraham, Abraham. Ed egli disse, Eccomi.

12 E l'Angelo gli disse, Non metter la mano addosso al fanciullo, e non fargli nulla: perciocchè ora conosco che tu temi Iddio, poichè tu non m'hai dinegato il tuo figliuolo, il tuo unico.

13 Ed Abraham alzò gli occhi, e riguardò: ed ecco un montone dietro a lui, rattenuto per le corna ad un cespuglio. Ed Abraham andò, e prese quel montone, e l'offerse in olocausto, in luogo del suo figliuolo.

14 Ed Abraham nominò quel luogo, Il Signor provvederà. Che è quel ch'oggi si dice, Nel monte del Signore sarà provveduto.

15 E l'Angelo del Signore gridò ad Abraham, dal cielo, la seconda volta.

16 E disse, Io giuro per me stesso, dice il Signore, che, poichè tu hai fatto questo, e non m'hai dinegato il tuo figliuolo, il tuo unico:

17 Io del tutto ti benedirò, e farò moltiplicar grandemente la tua progenie, *tal che sarà* come le stelle del cielo, e come la rena che è in sul lito del mare: e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici.

18 E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie: perciocchè tu hai ubbidito alla mia voce.

19 Poi Abraham se ne ritornò a' suoi servi-tori. E si levarono, e se n'andarono insieme al Beerseba, ove Abraham dimorava.

20 E, dopo queste cose, fù rapportato ad Abraham, Ecco, Milca ha anch'essa partoriti figliuoli a Nahor, tuo fratello.

21 Questi furono, Us, primogenito d'esso: e Buz, suo fratello: e Chemuel, padre d'Aram.

22 E Chesed, ed Hazo, e Pildas, ed Idlaf, e Betuel.

23 (Or Betuel generò Rebecca) Milca partorì questi otto a Nahor, fratello d'Abraham.

24 E la concubina d'esso, il cui nome era Reuma, partorì anch'essa Tebach, e Gaham, e Tahas, e Maaca.

### CAP. XXIII.

**O**R la vita di Sara fù di centventisett'anni. Questi furono gli anni della vita di Sara.

2 E Sara morì in Chiriat-arba, ch'è Hebron, nel paese di Canaan: ed Abraham entrò, per far duolo di Sara, e per piagnerla.

3 Poi Abraham si levò d'appresso al suo morto, e parlò a' figliuoli d'Het: dicendo,

4 Io sono straniero, ed avveniticcio appresso di voi: datemi la possessione d'una sepoltura appo voi: acciochè io seppellisca il mio morto, e me'l levi d'innanzi.

5 Ed i figliuoli d'Het risposero ad Abraham: dicendogli,

6 Signor mio, ascoltaci: Tu sei per mezzo noi un principe divino: seppellisci il tuo morto nella più scelta delle nostre sepolture: niuno di noi ti rifiuterà la sua sepoltura, che tu non vi seppellisca il tuo morto.

7 Ed Abraham si levò, e s'inchinò al popolo del paese, a' figliuoli d'Het.

8 E parlò con loro: dicendo, Se voi avete nell'animo ch'io seppellisca il mio morto, e me'l levi d'innanzi, ascoltatevi: Intercedete per me appo Efron, figliuolo di Sohar;

9 Che mi dia la spilonca di Macpela, che è sua, la quale è nell'estremità del suo campo: che la mi dia per lo suo prezzo intiero, per possession di sepoltura fra voi.

10 (Or Efron sedeva per mezzo i figliuoli d'Het) Ed Efron Hitteo rispose ad Abraham, in presenza de' figliuoli d'Het, di tutti coloro ch'entravano nella porta della sua città: dicendo,

11 No, signor mio: ascoltami, Io ti dono il campo: ti donò ancora la spilonca ch'è in esso: io te ne fo un dono, in presenza de' figliuoli del mio popolo: seppelliscivi il tuo morto.

12 Ed Abraham s'inchinò al popolo del paese.

13 E parlò ad Efron, in presenza del popolo del paese: dicendo, Anzi se così ti piace, ascoltami, ti prego: Io darò i danari del campo: prendigli da me, ed io vi seppellirò il mio morto.

14 Ed Efron rispose ad Abraham: dicendogli,

15 Signor mio, ascoltami: Fra me e te che cosa è una terra di quattrocento sicli d'argento? seppelliscivi pure il tuo morto.

16 Ed Abraham acconsentì ad Efron, e gli pagò i danari ch'egli gli avea detto, in presenza de' figliuoli d'Het: cioè, quattrocento sicli d'argento, correnti fra' mercatanti.

17 Così l'acquisto del campo d'Efron, il quale è in Macpela, ch'è dirimpetto a Mamre; insieme con la spilonca che è in esso, e con tutti gli alberi ch'erano in esso campo, in tutti i suoi confini attorno attorno:

18 Fù fermato ad Abraham, in presenza de' figliuoli d'Het, fra tutti coloro ch'entravano nella porta della città d'esso.

19 E dopo ciò, Abraham seppellì Sara, sua moglie, nella spilonca del campo di Macpela, ch'è dirimpetto a Mamre, ch'è Hebron, nel paese di Canaan.

20 Così l'acquisto di quel campo, e della spilonca ch'è in esso, fù fermato ad Abraham, per possession di sepoltura, da' figliuoli d'Het.

### CAP. XXIV.

**O**R Abraham essendo vecchio, ed attempato: ed avendolo il Signore benedetto in ogni cosa:

2 Disse ad un suo servitore, ch'era il più vecchio di casa sua, il quale avea il governo di tutte le cose sue, Deh, metti la tua mano sotto la mia coscia.

3 Ed io ti farò giurar per lo Signore Iddio del cielo, ed Iddio della terra, che tu non prenderai al mio figliuolo moglie delle figliuole de' Cananei, fra' quali io dimoro.



GENESI, XXIV.

4 Ma che tu andrai al mio paese, ed al mio parentado, e *di esso* prenderai moglie al mio figliuolo Isaac.

5 E quel servitore gli disse, Forse non aggraderà a quella donna di venir dietro a me in questo paese: mi converrà egli del tutto rimenare il tuo figliuolo nel paese onde tu sei uscito?

6 Ed Abraham gli disse, Guardati che tu non rimeni là il mio figliuolo.

7 Il Signore Iddio del cielo, il qual m'ha preso di casa di mio padre, e del mio natio paese, e m'ha parlato, e m'ha giurato: dicendo, Io darò alla tua progenie questo paese: esso manderà l'Angelo suo davanti a te, e tu prenderai di là moglie al mio figliuolo.

8 E se non aggrada alla donna di venir dietro a te, tu sarai sciolto di questo giuramento, ch'io ti fo fare: sol non rimener là il mio figliuolo.

9 E'l servitore pose la sua mano sotto la coscia d'Abraham, suo signore, e gli giurò intorno a quest' affare.

10 E'l servitore prese dieci camelli, di que' del suo signore, e si partì, *portando seco* d'ogni *sorte di* beni del suo signore: e, messosi in viaggio, andò in Mesopotamia, alla città di Nahor.

11 E, fatti posare in su le ginocchia i camelli fuor della città, presso ad un pozzo d'acqua, in su la sera, al tempo ch'escono fuori quelle che vanno attigner l'acqua:

12 Disse, O Signore Iddio d'Abraham, mio signore, dammi, ti prego, ch'io scontri oggi buono incontro: ed usa benignità inverso Abraham, mio signore.

13 Ecco, io mi fermerò presso alla fonte d'acqua, e le figliuole della gente della città usciranno per attigner dell' acqua.

14 Avvenga adunque, che la fanciulla, la quale, dicendole io, Deh, abbassa la tua secchia, acciochè io bea; mi dirà, Bevi: ed anche darò bere a' tuoi camelli: essa *sia* quella che tu hai preparata ad Isaac, tuo servitore: ed in ciò conoscerò che tu avrai usata benignità verso'l mio signore.

15 Ed avvenne che, avanti ch'egli avesse finito di parlare, ecco Rebecca, figliuola di Betuel, figliuol di Milca, moglie di Nahor, fratello d'Abraham, usciva fuori, avendo la sua secchia in su la spalla.

16 E la fanciulla *era* di molto bello aspetto, vergine, ed uomo alcuno non l'avea conosciuta. Ed ella scese alla fonte, ed empiè la sua secchia, e se ne ritornava.

17 E quel servitore le corse incontro, e *le* disse, Deh, dammi bere un poco d'acqua della tua secchia.

18 Ed ella disse, Bevi, signor mio. E prestamente, calatasi la secchia in mano, gli diè bere.

19 E, dopo avergli dato bere a sufficienza, disse, Io ne attignerò eziandio per li tuoi camelli, fin ch'abbiano bevuto a sufficienza.

20 E prestamente votò la sua secchia nell' abbeveratoio, e corse di nuovo al pozzo per attignere: ed attinse per tutti i camelli d'esso.

21 E quell' uomo stupiva di lei, stando tacito a considerar se'l Signore avea fatto prosperare il suo viaggio, o no.

22 E quando i camelli ebber finito di bere, quell' uomo prese un monile d'oro, di peso d'un mezzo siclo, e *gliel mise sopra al naso*: ed un par di maniglie d'oro, di peso di dieci

*sicli, e gliel mise in su le mani.*

23 E le disse, Di cui *sei* tu figliuola? deh, dichiaramelo, Evvi in casa di tuo padre luogo per albergarci?

24 Ed ella rispose, Io *son* figliuola di Betuel, figliuolo di Milca: il quale ella partorì a Nahor.

25 Gli disse ancora, E' v'è strame, e pastura assai appo noi, ed anche luogo da albergarvi.

26 E quell'uomo s'inclinò, ed adorò il Signore.

27 E disse, Benedetto *sia* il Signore Iddio d'Abraham, mio signore, il qual non ha dismessa la sua benignità, e lealtà, inverso'l mio signore: e, quant'è a me, il Signore m'ha condotto per la *diritta* via in casa de' fratelli del mio signore.

28 E la fanciulla corse, e rapportò quelle cose in casa di sua madre.

29 Or Rebecca avea un fratello, il cui nome *era* Laban: costui corse fuori a quell' uomo, alla fonte.

30 Come adunque egli ebbe veduto quel monile, e quelle maniglie nelle mani della sua sorella: e come ebbe intese le parole di Rebecca, sua sorella, che dicea, Quel' uomo m'ha così parlato: egli se ne venne a quell' uomo: ed ecco, egli se ne stava presso de' camelli, appresso alla fonte.

31 Ed egli *gli* disse, Entra, benedetto dal Signore: perchè te ne stai fuori? io ho pure apparecchiata la casa, e'l luogo per li camelli.

32 E quell' uomo entrò dentro la casa, e Laban scaricò i camelli, e diede loro dello strame, e della pastura: *parimente recò* dell' acqua per lavare i piedi a quell' uomo, ed a quelli ch' *erano* con lui.

33 Poi gli fù posto avanti a da mangiare: ma egli disse, Io non mangerò, fin ch'io non abbia detto ciò ch'io ho a dire. Ed esso *gli* disse, Parla.

34 Ed egli disse, Io son servitore d'Abraham.

35 Or, il Signore ha grandemente benedetto il mio signore, ed egli è divenuto grande: e'l Signore gli ha dato pecore, e buoi, ed oro, ed argento, e servi, e serve, e camelli, ed asini.

36 E Sara, moglie del mio signore, dopo esser divenuta vecchia, gli ha partorito un figliuolo, al quale egli ha dato ciò ch'egli ha.

37 E'l mio signore m'ha fatto giurare: dicendo, Non prender moglie al mio figliuolo delle figliuole de' Cananei, nel cui paese io dimoro.

38 Anzi va alla casa di mio padre, ed alla mia nazione, e prendi moglie al mio figliuolo.

39 Ed io ho detto al mio signore, Forse quella donna non vorrà venirmi dietro.

40 Ed egli m'ha detto, Il Signore, nel cui cospetto io son caminato, manderà il suo Angelo teco, e prospererà il tuo viaggio, e tu prenderai moglie al mio figliuolo della mia nazione, e della casa di mio padre.

41 Allora sarai sciolto del giuramento ch'io ti so fare: quando sarai andato alla mia nazione, se essi non te l'avranno voluta dare, allora sarai sciolto del giuramento ch'io ti fo fare.

42 Essendo adunque oggi giunto alla fonte, io dissi, Signore Iddio d'Abraham, mio signore, se pur ti piace prosperare il viaggio ch'io ho impreso:

43 Ecco, io mi fermerò presso a questa fon-

tana d'acqua: avvenga adunque, che la vergine ch'uscirà per attignere, la quale, dicendole io, Deh, dammi bere un poco d'acqua della tua secchia;

44 Mi dirà, Bevi pure: ed anche attignerò per li tuoi camelli: essa *sia* la moglie che'l Signore ha preparata al figliuolo del mio signore.

45 Avanti ch'io avessi finito di parlare fra me stesso, ecco, Rebecca uscì fuori, avendo la sua secchia in su la spalla: e scese alla fontana, ed attinse. Ed io le dissi, Deh, dammi bere.

46 Ed ella, calatasi prestamente la sua secchia d'addosso, mi disse, Bevi: ed anche darò bere a' tuoi camelli. Ed io bevvi, ed ella diede ancora bere a' camelli.

47 Ed io la domandai, e le dissi, Di cui sei tu figliuola? Ed ella mi disse, Io *son* figliuola di Betuel, figliuolo di Nahor, il quale Milca gli partorì. Allora io le posi quel monile di sopra al naso, e quelle maniglie in su le mani.

48 E m'inchinai, ed adorai il Signore, e benedissi il Signore Iddio d'Abraham, mio signore, il quale m'avea per la vera via condotto a prendere al figliuolo del mio signore, la figliuola del fratello d'esso.

49 Ora dunque, se voi volete usar benignità, e lealtà verso'l mio signore, significatemelo: se non, fatemelo assapere, ed io mi rivolgerò a destra, od a sinistra.

50 E Laban, e Betuel risposero, e dissero, Questa cosa è proceduta dal Signore: noi non possiamo dirti nè mal nè bene.

51 Ecco Rebecca al tuo comando: prendila, e vattene: e sia moglie del figliuol del tuo signore, siccome il Signore *se* ha parlato.

52 E quando'l servitore d'Abraham ebbe udite le lor parole, s'inchinò a terra, ed adorò il Signore.

53 Poi quel servitore trasse fuori vasellamenti d'argento, e d'oro; e vestimenti: e gli diede a Rebecca: ed al fratello, ed alla madre d'essa, donò cose preziose.

54 E poi mangiarono, e bevvero, egli, e gli uomini ch'erano con lui, ed albergarono quivi quella notte: e la mattina seguente, essendosi levati, egli disse, Rimandatemi al mio signore.

55 E'l fratello, e la madre di Rebecca, dissero, Rimanga la fanciulla con noi *alcuni* giorni, almeno dieci: poi tu te n'andrai.

56 Ed egli disse loro, Non mi ritardate, poichè'l Signore ha fatto prosperare il mio viaggio: datemi commiato, acciochè io me ne vada al mio signore.

57 Ed essi dissero, Chiamiamo la fanciulla, e domandiamne lei stessa.

58 Chiamarono adunque Rebecca, e le dissero, Vuoi tu andar con quest'uomo? Ed ella rispose, Sì, io v'andrò.

59 Così mandarono Rebecca, lor sorella, e la sua balia, col servitore d'Abraham, e con la sua gente.

60 E benedissero Rebecca, e le dissero, Tu *sei* nostra sorella; moltiplica in mille migliaia; e possedga la tua progenie la porta de' suoi nemici.

61 E Rebecca si levò, insieme con le sue serventi, e montarono sopra i camelli, ed andarono dietro a quell'uomo. E quel servitore prese Rebecca, e se n'andò.

62 Or' Isaac se ne ritornava di verso'l Pozzo

del Vivente della visione: perciocchè egli abitava nella contrada del Mezzodì.

63 Ed era uscito fuori per fare orazione alla campagna, in sul far della sera. Ed alzati gli occhi, riguardò, ed ecco de' camelli che venivano.

64 Rebecca alzò anch'essa gli occhi, e vide Isaac, e si gittò giù d'in sul camello.

65 (Perciocchè avendo detto a quel servitore, Chi è quell'uomo che ci camina incontro nel campo? egli l'avea detto, Egli è il mio signore) E prese un velo, e se *se* coprì.

66 E'l servitore raccontò ad Isaac tutte le cose ch'egli avea fatte.

67 Ed Isaac menò Rebecca nel padiglione di Sara, sua madre: e la prese, ed ella divenne sua moglie, ed egli l'amò. Ed Isaac si consolò dopo *la morte* di sua madre.

CAP. XXV.

ED Abraham prese un'altra moglie, il cui nome era Chetura.

2 Ed ella gli partorì Zimran, e Iocsan, e Medan, e Madian, ed Isbac, e Sua.

3 E Iocsan generò Seba, e Dedan. Ed i figliuoli di Dedan furono Assurim, e Letusim, e Leummim.

4 Ed i figliuoli di Madian furono Efa, ed Efer, ed Hanoc, ed Abida, ed Eldaa. Tutti questi *furono* figliuoli di Chetura.

5 Ed Abraham donò tutto'l suo avere ad Isaac.

6 Ed a' figliuoli delle sue concubine diede doni: e mentre era in vita, gli mandò via d'appresso al suo figliuolo Isaac, verso'l Levante, nel paese Orientale.

7 Or' il tempo della vita d'Abraham *fu* di censettantacinque anni.

8 Poi trapassò, e morì in buona vecchiezza, attempato, e sazio *di vita*; e fu raccolto a' suoi popoli.

9 Ed Isaac, ed Ismael, suoi figliuoli, lo seppellirono nella spilonca di Macpela, nel campo d'Efron, figliuol di Sohar, Hitteo, ch'è dirimpetto a Mamre.

10 Ch'è il campo ch'Abraham avea comperato da' figliuoli d'Het: quivi fu seppellito Abraham, e Sara, sua moglie.

11 Or, dopo ch'Abraham fu morto, Iddio benedisse Isaac, suo figliuolo: ed Isaac abitò presso del Pozzo del Vivente della visione.

12 Or queste *son* le generazioni d'Ismael, figliuolo d'Abraham, il quale Hagar Egizia serva di Sara, avea partorito ad Abraham.

13 E questi *sono* i nomi de' figliuoli d'Ismael, secondo i lor nomi nelle lor generazioni. Il primogenito d'Ismael *fu* Nebaiot: poi *v'era* Chedar, ed Adbeel, e Mibsam:

14 E Misma, e Duma, e Massa:

15 Ed Hadar, e Tema, e Ietur, e Nafis, e Chedma.

16 Questi furono i figliuoli d'Ismael, e questi *sono* i lor nomi, nelle lor villate, e nelle lor castella: e *furono* dodici principi fra' lor popoli.

17 E gli anni della vita d'Ismael *furono* trentasette: poi trapassò, e morì, e fu raccolto a' suoi popoli.



## GENESI, XXVI.

18 Ed i suoi figliuoli abitarono da Havila fin a Sur, ch'è dirimpetto all' Egitto, traendo verso l'Assiria. *Il paese d'esso* gli scade di rimpetto a tutti i suoi fratelli.

19 E queste *son* le generazioni d'Isaac, figliuolo d'Abraham. Abraham generò Isaac.

20 Ed Isaac era d'età di quarant'anni, quando prese per moglie Rebecca, figliuola di Betuel, Sirio, da Paddan-aram, e sorella di Laban, Sirio.

21 Ed Isaac fece orazione al Signore per la sua moglie: perciocchè ella *era* sterile: e'l Signore l'esaudì: e Rebecca, sua moglie, concepette.

22 Ed i figliuoli s'urtavano l'un l'altro nel suo ventre. Ed ella disse, Se così è, perchè *sono* io in vita. Ed andò a domandare il Signore.

23 E'l Signore le disse, Due nazioni *son* nel tuo ventre: e due popoli diversi usciranno delle tue interiora: e l'un popolo sarà più possente dell'altro, e'l maggiore servirà al minore.

24 E quando fù compiuto il termine d'essa da partorire, ecco, due gemelli *erano* nel suo ventre.

25 E'l primo uscì fuori, ed *era* rosso, tutto *peloso* come un mantel veluto: e gli fù posto nome Esau.

26 Appresso uscì il suo fratello, il quale con la mano teneva il calcagno d'Esau; e gli fù posto nome Jacob. Or' Isaac *era* d'età di settant'anni, quando ella gli partorì.

27 Ed i fanciulli crebbero: ed Esau fù uomo intendente della caccia, uomo di campagna: ma Jacob fù uomo semplice, che se ne stava ne' padiglioni.

28 Ed Isaac amava Esau: perciocchè le selvaggine *erano* di suo gusto: e Rebecca amava Jacob.

29 Or, cocendo Jacob una minestra, Esau giunse da' campi, ed era stanco.

30 Ed Esau disse a Jacob, Deh, dammi mangiare un poco di cotesta *minestra* rossa: perciocchè io *sono* stanco: perciò egli fù nominato Edom.

31 E Jacob *gli* disse, Vendimi oggi la tua primogenitura.

32 Ed Esau disse, Ecco, io me ne vo alla morte, che mi *gioverà* la primogenitura?

33 E Jacob disse, Giurami oggi *che tu me la vendi*. Ed Esau gliel giurò: e vendette la sua primogenitura a Jacob.

34 E Jacob diede ad Esau del pane, ed una minestra di lenticchie. Ed egli mangiò, e bevve: poi si levò, e se n'andò. Così Esau sprezzò la primogenitura.

## CAP. XXVI.

**O**R vi fù fame nel paese, oltr'alla prima fame ch'era stata al tempo d'Abraham. Ed Isaac se n'andò ad Abimelec, re de' Filistei, in Gherar.

2 E'l Signore gli apparve, e *gli* disse, Non iscendere in Egitto: dimora nel paese ch'io ti dirò.

3 Dimora in questo paese, ed io sarò teco, e ti benedirò: perciocchè io darò a te, ed alla tua progenie, tutti questi paesi: ed atterrò ciò ch'io ho giurato ad Abraham, tuo padre.

4 E moltiplicherò la tua progenie, *tal che* sarà come le stelle del cielo: e darò alla tua

progenie tutti questi paesi: e tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie.

5 Perciochè Abraham ubbidì alla mia voce, ed osservò ciò ch'io gli avea imposto d'osservare, i miei comandamenti, i miei statuti, e le mie leggi.

6 Isaac adunque dimorò in Gherar.

7 E le genti del luogo lo domandarono della sua moglie. Ed egli disse, Ell' è mia sorella: perciocchè egli temeva di dire, Ell' è mia moglie: che talora le genti del luogo non l'uccidessero per cagion di Rebecca: perciocchè ell' *era* di bell' aspetto.

8 Or' avvenne che, dopo ch'egli fù dimorato quivi alquanti giorni, Abimelec, re de' Filistei, riguardando per la finestra, vide Isaac, che scherzava con Rebecca, sua moglie.

9 Ed Abimelec chiamò Isaac, e *gli* disse, Ecco, costei è pur tua moglie: come adunque hai tu detto, Ell' è mia sorella? Ed Isaac gli disse, Perciochè io diceva, *E' mi convien guardare* ch'io non muoia per cagion d'essa.

10 Ed Abimelec *gli* disse, Che cosa è questo che tu ci hai fatto? per poco alcuno del popolo si sarebbe giaciuto con la tua moglie, e così tu ci avresti fatto venire addosso una *gran* colpa.

11 Ed Abimelec fece un comandamento a tutto'l popolo: dicendo, Chiunque toccherà quest' uomo, o la sua moglie, del tutto sarà fatto morire.

12 Ed Isaac seminò in quel paese: e quell' anno trovò cento *per mo*. E'l Signore lo benedisse.

13 E quell' uomo divenne grande, ed andò del continuo crescendo, fin che fù sommamente accresciuto.

14 Ed avea gregge di minuto bestiame, ed armenti di grosso, e molta famiglia: e perciò i Filistei lo' nvidiavano.

15 Laonde turarono, ed empierono di terra tutti i pozzi, che i servitori di suo padre aveano cavati al tempo d'Abraham.

16 Ed Abimelec disse ad Isaac, Partiti da noi: perciocchè tu sei divenuto molto più possente di noi.

17 Isaac adunque si partì di là, e tese i padiglioni nella Valle di Gherar, e dimorò quivi.

18 Ed Isaac cavò di nuovo i pozzi d'acqua che erano stati cavati al tempo d'Abraham, suo padre, i quali i Filistei aveano turati dopo la morte d'Abraham: e pose loro gli stessi nomi che suo padre avea lor posti.

19 Ed i servitori d'Isaac cavarono in quella valle, e trovarono quivi un pozzo d'acqua viva.

20 Ma i pastori di Gherar contesero co' pastori d'Isaac: dicendo, Quest' acqua è nostra. Ed esso nominò quel pozzo Esec: perciocchè essi ne aveano mossa briga con lui.

21 Poi cavarono un' altro pozzo, e per quello ancora contesero: laonde Isaac nominò quel pozzo Sitna.

22 Allora egli si tramutò di là, e cavò un' altro pozzo, per lo quale non contesero: ed egli nominò quel pozzo Rehobot: e disse, Ora ci ha pure il Signore allargati, essendo noi moltiplicati in questo paese.

23 Poi di là salì in Beerseba.

24 E'l Signore gli apparve in quella stessa notte, e *gli* disse, Io *son* l'Iddio d'Abraham, tuo padre: non temere: perciocchè io *son* teco, e ti benedirò, e moltiplicherò la tua progenie, per amor d'Abraham, mio servitore.

25 Ed egli edificò quivi un' altare, ed invocò

il Nome del Signore, e tese quivi i suoi padiglioni: ed i suoi servitori cavarono quivi un pozzo.

26 Ed Abimelec andò a lui da Gherar, insieme con Abuzat, suo familiare: e con Picol, Capo del suo esercito.

27 Ed Isaac disse loro, Perchè siete voi venuti a me, poi che m'odiate, e m'avete mandato via d'appresso a voi?

28 Ed essi dissero, Noi abbiamo chiaramente veduto che'l Signore è teco: laonde abbiamo detto, Siavi ora giuramento fra noi: fra noi, e te: e facciamo lega teco.

29 Se giammai tu ci fai alcun male: come ancora noi non t'abbiamo toccato: e non t'abbiam fatto senon bene, e t'abbiamo rimandato in pace: tu ch'ora sei benedetto dal Signore.

30 Ed egli fece loro un convito: ed essi mangiarono, e bevvero.

31 E, levatisi la mattina seguente a buon' ora, giurarono l'uno all' altro. Poi Isaac gli accommiatò: ed essi si partirono da lui amichevolmente.

32 In quell' istesso giorno, i servitori d'Isaac vennero, e gli fecero rapporto d'un pozzo ch'aveano cavato: e gli dissero, Noi abbiām trovato dell' acqua.

33 Ed egli pose nome a quel pozzo Siba: perciò quella città è stata nominata Beerseba, fino ad oggi.

34 Or' Esau, essendo d'età di quarant'anni, prese per moglie Iudit, figliuola di Beeri, Hitteo: e Basmat, figliuola d'Elon, Hitteo.

35 Ed esse furono cagione d'amaritudine d'animo ad Isaac, ed a Rebecca.

CAP. XXVII.

**O**R' avvenne che, essendo già invecchiato Isaac, ed essendo gli occhi suoi scurati, sì che non vedeva, chiamò Esau, suo figliuol maggiore, e gli disse, Figliuol mio. Ed egli gli disse, Eccomi.

2 Ed Isaac disse, Ecco ora io sono invecchiato, e non so il giorno della mia morte.

3 Deh, prendi ora i tuoi arnesi, il tuo turcasso, e'l tuo arco: e vattene fuori a' campi, e prendimi qualche cacciagione.

4 Ed apparecchiami alcune vivande saporite, quali io l'amo, e portamele, ch'io ne mangi: acciochè l'anima mia ti benedica avanti ch'io muoia.

5 Or Rebecca stava ad ascoltare, mentre Isaac parlava ad Esau, suo figliuolo. Esau adunque andò a' campi per prender qualche cacciagione, e portarla a suo padre.

6 E Rebecca parlò a Jacob, suo figliuolo, e gli disse, Ecco, io ho udito che tuo padre parlava ad Esau, tuo fratello: dicendo,

7 Portami della cacciagione, ed apparecchiami alcun mangiare saporito, acciochè io ne mangi: ed io ti benedirò nel cospetto del Signore, avanti ch'io muoia.

8 Ora dunque, figliuol mio, attendi alla mia voce, in ciò ch'io ti comando.

9 Vattene ora alla greggia, ed arrecami di là due buoni capretti, ed io n'apparecchierò delle vivande saporite a tuo padre, quali egli l'ama.

10 E tu le porterai a tuo padre, acciochè ne mangi, e ti benedica, avanti ch'egli muoia.

11 E Jacob disse a Rebecca, sua madre, Ecco, Esau, mio fratello, è uomo peloso, ed io sono uomo senza peli.

12 Per avventura mio padre mi tasterà, e sarò da lui reputato un ingannatore: e così mi

farò venire addosso maladizione, e non benedizione.

13 Ma sua madre gli disse, Figliuol mio, la tua maladizione sia sopra me: attendi pure alla mia voce, e va, ed arrecami que' capretti.

14 Egli adunque andò, e prese que' capretti, e gli arrecò a sua madre: e sua madre ne apparecchiò delle vivande saporite, quali il padre d'esso le amava.

15 Poi Rebecca prese i più be' vestimenti d'Esau, suo figliuol maggiore, ch'ella avea appresso di sé in casa, e ne vestì Jacob, suo figliuol minore.

16 E con le pelli de' capretti coperse le mani d'esso, e'l collo ch'era senza peli.

17 E diede in mano a Jacob, suo figliuolo, quelle vivande saporite, e quel pane ch'avea apparecchiato.

18 Ed egli venne a suo padre, e gli disse, Padre mio. Ed egli disse, Eccomi: chi sei, figliuol mio?

19 E Jacob disse a suo padre, Io sono Esau, tuo primogenito: io ho fatto come tu mi dicesti: deh, levati, assettati, e mangia della mia cacciagione, acciochè l'anima tua mi benedica.

20 Ed Isaac disse al suo figliuolo, Come ne hai tu così presto trovato, figliuol mio? Ed egli rispose, Perciochè il Signore Iddio tuo me n'ha fatto scontrare.

21 Ed Isaac disse a Jacob, Deh, appressati, figliuol mio, ch'io ti tasti, per saper se tu sei pure il mio figliuolo Esau, o no.

22 Jacob adunque s'appressò ad Isaac, suo padre: e come egli l'ebbe tastato, disse, Cotesta voce è la voce di Jacob, ma queste mani son le mani d'Esau.

23 E non l'riconobbe: perciocchè le sue mani erano pelose, come le mani d'Esau, suo fratello: e lo benedisse.

24 E disse, Sei tu pur desso, figliuol mio Esau? Ed egli disse, Sì, io son desso.

25 Ed egli disse, Recami della cacciagione del mio figliuolo, acciochè io ne mangi, e che l'anima mia ti benedica. E Jacob gliel recò, ed Isaac mangiò. Jacob ancora gli recò del vino, ed egli bevve.

26 Poi Isaac, suo padre, gli disse, Deh, appressati, e baciarmi, figliuol mio.

27 Ed egli s'appressò, e lo baciò. Ed Isaac odorò l'odor de' vestimenti d'esso, e lo benedisse: e disse, Ecco l'odor del mio figliuolo, simile all' odor d'un campo che'l Signore ha benedetto.

28 Iddio adunque ti dia della rugiada del cielo, e delle grassesse della terra, ed abbondanza di frumento, e di mosto.

29 Servanti i popoli, ed inchininsi a te le nazioni: sij padrone de' tuoi fratelli, ed inchininsi a te i figliuoli di tua madre: sieno maledetti coloro che ti maladiranno, e benedetti coloro che ti benediranno.

30 E, come Isaac ebbe finito di benedire Jacob, ed essendo appena Jacob uscito d'appresso ad Isaac, suo padre, Esau, suo fratello, giunse dalla sua caccia.

31 Ed apparecchiò anch'egli delle vivande saporite, e le recò a suo padre, e gli disse, Levami mio padre, e mangi della cacciagione del mio figliuolo: acciochè l'anima tua mi benedica.

32 Ed Isaac, suo padre, gli disse, Chi sei tu? Ed egli disse, Io sono Esau, tuo figliuolo primogenito.

33 Ed Isaac, sbigottì d'un grandissimo sbigottimento: e disse, Or chi è colui che prese della cacciagione, e me la recò: tal che, avanti che tu fossi venuto, io mangiai di tutto ciò

## GENESI, XXVIII, XXIX.

*ch'egli mi prosettò, e lo benedissi? ed anche sarà benedetto.*

34 Quando Esau ebbe intese le parole di suo padre, fece un grande, ed amarissimo gridare: poi disse a suo padre, Benedicimi me ancora, padre mio.

35 Ed egli gli disse, Il tuo fratello è venuto con inganno, ed ha tolta la tua benedizione.

36 Ed Esau disse, Non fà egli pur nominato Jacob? egli m'ha frodato già due volte: egli mi tolse già la mia primogenitura: ed ecco, ora m'ha tolta la mia benedizione. Poi disse a suo padre, Non m'hai tu riserbata alcuna benedizione?

37 Ed Isaac rispose, e disse ad Esau, Ecco, io l'ho costituito tuo padrone, e gli ho dati tutti i suoi fratelli per servi: e l'ho fornito di frumento, e di mosto: ora dunque, che ti farei io, figliuol mio?

38 Ed Esau disse a suo padre, Hai tu una sola benedizione, padre mio? benedicì ancora me, padre mio. Ed alzò la voce, e pianse.

39 Ed Isaac, suo padre, rispose, e gli disse, Pecco, la tua stanza sarà in luoghi grassi di terreno, e per la rugiada del cielo disopra.

40 E tu viverai con la tua spada, e servirai al tuo fratello: ma egli avverrà che, dopo che tu avrai gemuto, tu spezzarai il suo giogo d'in sul tuo collo.

41 Ed Esau prese ad odiar Jacob, per cagion della benedizione, con la quale suo padre l'avea benedetto: e disse nel suo cuore, I giorni del duolo di mio padre s'avvicinano: allora io ucciderò Jacob, mio fratello.

42 E le parole d'Esau, suo figliuol maggiore, furono rapportate a Rebecca: ed ella mandò a chiamar Jacob, suo figliuol minore, e gli disse, Ecco, Esau, tuo fratello, si consola intorno a te, ch'egli t'ucciderà.

43 Ora dunque, figliuol mio, attendi alla mia voce: levati, fuggitene in Charan, a Laban, mio fratello.

44 E dimora con lui alquanto tempo, fin che l'ira del tuo fratello sia racquetata.

45 Fin che l'cruccio del tuo fratello sia racquetato inverso te, e ch'egli abbia dimenticato ciò che tu gli hai fatto: ed allora io manderò a farti tornar di là: perchè sarei io orbata d'attendue voi in uno stesso giorno?

46 E Rebecca disse ad Isaac, La vita m'è noiosa per cagion di questa Hittite: se Jacob prende moglie delle figliuole degl'Hittitei, quali son queste che son delle donne di questo paese, che mi giova di vivere?

### CAP. XXVIII.

**I**SAAC adunque chiamò Jacob, e lo benedisse, e gli comandò, e gli disse, Non prender moglie delle figliuole di Canaan.

2 Levati, vattene in Paddan-aram, alla casa di Betuel, padre di tua madre, e prenditi di là moglie, delle figliuole di Laban, fratello di tua madre.

3 E l'Iddio Onnipotente ti benedica, e ti faccia fruttare, e crescere: talché tu diventi una raunanza di popoli.

4 E ti dia la benedizione d'Abraham; a te, ed alla tua progenie teo; acciò che tu possedga il paese dove sei andato peregrinando, il quale Iddio donò ad Abraham.

5 Isaac adunque ne mandò Jacob: ed egli se n'andò in Paddan-aram, a Laban, figliuolo di Betuel, Sirio, fratello di Rebecca, madre di Jacob, e d'Esau.

6 Ed Esau vide ch'Isaac avea benedetto Jacob, e l'avea mandato in Paddan-aram, acciò che di là si prendesse moglie: e che, benedendolo, gli avea vietato, e detto, Non prender moglie delle figliuole di Canaan.

7 E che Jacob avea ubbidito a suo padre, ed a sua madre, e se n'era andato in Paddan-aram.

8 Esau vedeva oltr'a ciò che le figliuole di Canaan dispiacevano ad Isaac, suo padre,

9 Ed egli andò ad Ismael, e prese per moglie Mahalat, figliuola d'Ismael, figliuolo d'Abraham, sorella di Nebajot: oltr' alle sue altre mogli.

10 Or Jacob partì di Beerseba, ed andando in Charan,

11 Capitò in un certo luogo, e vi stette la notte: perciò che il sole era già tramontato: e prese delle pietre del luogo, e le pose per suo capezzale; e giacque in quel luogo.

12 E sognò: ed ecco una scala rizzata in terra, la cui cima giugneva al cielo: ed ecco, gli Angeli di Dio salivano, e scendevano per essa.

13 Ed ecco, il Signore stava al disopra d'essa. Ed egli disse, io sono il Signore Iddio d'Abraham, tuo padre: e l'Iddio d'Isaac: io darò a te, ed alla tua progenie, il paese sopra'l quale tu giaci.

14 E la tua progenie sarà come la polvere della terra: e tu ti spanderai verso Occidente, e verso Oriente, e verso Settentrione, e verso Mezzodi: e tutte le nazioni della terra saranno benedette in te, e nella tua progenie.

15 Ed ecco, io son teo, e ti guarderò dovunque tu andrai, e ti ricondurrò in questo paese: perciò che io non t'abbandonerò, fin ch'io abbia fatto ciò che t'ho detto.

16 E, quando Jacob si fù risvegliato dal suo sonno, disse, Per certo il Signore è in questo luogo, ed io nol sapeva.

17 E temette, e disse, Quant'è spaventevole questo luogo! questo luogo non è altro che la Casa di Dio, e questa è la porta del cielo.

18 E Jacob si levò la mattina a buon'ora, e prese la pietra, la quale avea posta per suo capezzale, e ne fece un piliere, e versò dell'olio sopra la sommità d'essa.

19 E pose nome a quel luogo, Betel: conciossachè prima il nome di quella città fosse Luz.

20 E Jacob fece un voto: dicendo, Se Iddio è meco, e mi guarda in questo viaggio ch'io fo, e mi dà del pane da mangiare, e de' vestimenti da vestirmi:

21 E se io ritorno sano e salvo a casa di mio padre: il Signore sarà il mio Dio.

22 E questa pietra, della quale ho fatto un piliere, sarà una Casa di Dio, e del tutto io ti darò la decima di tutto quel che tu m'avrai donato.

### CAP. XXIX.

**P**OI Jacob si mise in camino, ed andò nel paese degli Orientali.



2 E riguardò, ed ecco un pozzo in un campo, e quivi erano tre gregge di pecore, che giacevano appresso di quello: perciocchè di quel pozzo s'abbeveravano le gregge: ed una gran pietra era sopra la bocca del pozzo.

3 E quivi si raunavano tutte le gregge, ed i pastori rotolavano quella pietra d'in su la bocca del pozzo, ed abbeveravano le pecore: e poi tornavano la pietra al suo luogo, in su la bocca del pozzo.

4 E Jacob disse loro, Fratelli miei, onde siete voi? Ed essi risposero, Noi siamo da Charan.

5 Ed egli disse loro, Conoscete voi Laban, figliuolo di Nabor? Ed essi dissero, Sì, noi lo conosciamo.

6 Ed egli disse loro, Stà egli bene? Ed essi dissero, Sì, egli stà bene: ed ecco Rachel, sua figliuola, che viene con le pecore.

7 Ed egli disse loro, Ecco, il giorno è ancora alto: non è tempo di raccogliere il bestiame: abbeverate queste pecore, ed andate, e pasturatele.

8 Ma essi dissero, Noi non possiamo, fin che tutte le gregge non sieno adunate, e che si rotoli la pietra d'in su la bocca del pozzo: allora abbevereremo le pecore.

9 Mentre egli parlava ancora con loro, Rachel sopraggiunse, con le pecore di suo padre: perciocchè ella era guardiana di pecore.

10 E, quando Jacob ebbe veduta Rachel, figliuola di Laban, fratello di sua madre, con le pecore di Laban, fratello di sua madre egli si fece innanzi, e rotolò quella pietra d'in su la bocca del pozzo, ed abbeverò le pecore di Laban, fratello di sua madre.

11 E Jacob baciò Rachel, ed alzò la sua voce, e pianse.

12 E Jacob dichiarò a Rachel come egli era fratello di suo padre: e come egli era figliuolo di Rebecca. Ed ella corse, e lo riportò a suo padre.

13 E, come Laban ebbe udite le novelle di Jacob, figliuolo della sua sorella, gli corse incontro, e l'abbracciò, e lo baciò, e lo menò in casa sua. E Jacob raccontò a Laban tutte queste cose.

14 E Laban gli disse, Veramente tu sei mie ossa, e mia carne. Ed egli dimorò con lui un mese intero.

15 E Laban gli disse, Perchè tu sei mio fratello, mi serviresti tu gratuitamente? dichiarami qual dee essere il tuo premio.

16 Or Laban avea due figliuole; la maggiore si chiamava Lea, e la minore Rachel.

17 E Lea avea gli occhi teneri: ma Rachel era formosa, e di bello aspetto.

18 E Jacob amava Rachel: e disse a Laban, Io ti servirò sett'anni per Rachel, tua figliuola minore.

19 E Laban disse, Meglio è ch'io la dia a te, ch'ad un' altro uomo: stattenne pur meco.

20 E Jacob servì per Rachel lo spazio di sette anni: e quelli gli parvero pochi giorni, per l'amor ch'egli le portava.

21 E Jacob disse a Laban, Dammi la mia moglie: perciocchè il mio termine è compiuto: e lascia ch'io entri da lei.

22 E Laban adunò tutte le genti del luogo, e fece un convito.

23 Ma la sera prese Lea, sua figliuola, e la menò a Jacob: il quale entrò da lei.

24 (E Laban diede Zilpa, sua serva, a Lea, sua figliuola, per serva)

25 Poi, venuta la mattina, ecco, colei era Lea. E Jacob disse a Laban, Che cosa è ciò

che tu m'hai fatto? non ho io servito appo te per Rachel? perchè dunque m'hai ingannato?

26 E Laban gli disse, E' non si suol far così appo noi, di dar la minore avanti la maggiore.

27 Fornisci pure la settimana di questa: e poi ti daremo ancora quest' altra, per lo servizio che tu farai in casa mia altri sett'anni.

28 Jacob adunque fece così: e fornì la settimana di quella: poi Laban gli diede ancora per moglie Rachel, sua figliuola.

29 E Laban diede Bilha, sua serva, a Rachel, sua figliuola, per serva.

30 E Jacob entrò eziandio da Rachel, ed anche amò Rachel più che Lea, e servì ancora sett'anni appo Laban.

31 E'l Signore, veggendo che Lea era odiata, aperse la sua matrice: ma Rachel era sterile.

32 E Lea concepette, e partorì un figliuolo, al quale ella pose nome Ruben: perciocchè disse, Il Signore ha pur riguardato alla mia afflizione: ora m'amerà pure il mio marito.

33 Poi concepette di nuovo, e partorì un figliuolo: e disse, Il Signore ha pure inteso ch'io era odiata, e però m'ha dato ancora questo figliuolo: perciò gli pose nome Simeon.

34 Ed ella concepette ancora, e partorì un figliuolo: e disse, Questa volta pure il mio marito starà congiunto meco: perciocchè io gli ho partoriti tre figliuoli: perciò fù posto nome a quel figliuolo Levi.

35 Ed ella concepette ancora, e partorì un figliuolo: e disse, Questa volta io celebrerò il Signore: perciò pose nome a quel figliuolo Giuda: poi restò di partorire.

CAP. XXX.

E Rachel, veggendo che non faceva figliuoli a Jacob, portò invidia alla sua sorella: e disse a Jacob, Dammi de' figliuoli: altrimenti, io son morta.

2 E Jacob s'accese in ira contr'a Rachel, e disse, Sono io in luogo di Dio, il qual t'ha dinegato il frutto del ventre?

3 Ed ella disse, Ecco Bilha, mia serva, entra da lei, ed ella partorirà sopra le mie ginocchia, ed io ancora avrò progenie da lei.

4 Ed ella diede a Jacob Bilha, sua serva, per moglie, ed egli entrò da lei.

5 E Bilha concepette, e partorì un figliuolo a Jacob.

6 E Rachel disse, Iddio m'ha fatto ragione, ed ha eziandio ascoltata la mia voce, e m'ha dato un figliuolo: perciò ella gli pose nome Dan.

7 E Bilha, serva di Rachel, concepette ancora, e partorì un secondo figliuolo a Jacob.

8 E Rachel disse, Io ho lottate le lotte di Dio con la mia sorella: ed anche ho vinto: perciò pose nome a quel figliuolo Neftali.

9 E Lea veggendo ch'era restata di partorire, prese Zilpa, sua serva, e la diede a Jacob, per moglie.

10 E Zilpa, serva di Lea, partorì un figliuolo a Jacob.

11 E Lea disse, Buona ventura è giunta: e pose nome a quel figliuolo Gad.

## GENESI, XXXI.

12 Poi Zilpa, serva di Lea, partorì un secondo figliuolo a Iacob.

13 E Lea disse, *Quest'è per farmi beata: conciosiacosachè le donne mi chiameranno beata: perciò ella pose nome a quel figliuolo Aser.*

14 Or Ruben andò fuori al tempo della raccolta de' grani, e trovò delle mandragole per li campi, e le portò a Lea, sua madre. E Rachel disse a Lea, Deh, dammi delle mandragole del tuo figliuolo.

15 Ed ella le disse, *E egli poco che tu m'abbi tolto il mio marito, che tu mi vuoi ancora togliere le mandragole del mio figliuolo?* E Rachel disse, Or su, giacciasi egli questa notte teco per le mandragole del tuo figliuolo.

16 E, come Iacob se ne veniva in su la sera da' campi, Lea gli uscì incontro, e gli disse, Entra da me: perciocchè io t'ho tolto a prezzo per le mandragole del mio figliuolo. Egli adunque si giacque con lei quella notte.

17 Ed Iddio esaudì Lea, tal ch'ella concepette, e partorì il quinto figliuolo a Iacob.

18 Ed ella disse, Iddio m'ha dato il mio premio, di ciò ch'io diedi la mia serva al mio marito: e pose nome a quel figliuolo Issacar.

19 E Lea concepette ancora, e partorì il sesto figliuolo a Iacob.

20 E Lea disse, Iddio m'ha dotata d'una buona dote: questa volta il mio marito abiterà meco, poi ch'io gli ho partoriti sei figliuoli: e pose nome a quel figliuolo Zabulon.

21 Poi partorì una figliuola, e le pose nome Dina.

22 Ed Iddio si ricordò di Rachel, e l'esaudì, e le aperse la matrice.

23 Ed ella concepette, e partorì un figliuolo: e disse, Iddio ha tolto via il mio obbrobrio.

24 E pose nome a quel figliuolo Iosef: dicendo, Il Signore m'aggiunga un altro figliuolo.

25 E, dopo che Rachel ebbe partorito Iosef, Iacob disse a Laban, Dammi licenza, acciochè io me ne vada al mio luogo, ed al mio paese.

26 Dammi le mie mogli, per le quali io t'ho servito, ed i miei figliuoli: acciochè io me ne vada: perciocchè tu sai il servizio ch'io t'ho renduto.

27 E Laban gli disse, Deh, se pure ho trovato grazia appo te: Io augurio che'l Signore m'ha benedetto per cagion tua.

28 Poi disse, Significami appunto qual salario mi ti converrà dare, ed io te'l darò.

29 Ed egli gli disse, Tu sai come io t'ho servito, e quale è divenuto il tuo bestiame meco.

30 Perciochè poco era quello che tu avevi, avanti ch'io venissi: ma ora egli è cresciuto sommamente: e'l Signore t'ha benedetto per lo mio governo: ed ora quando m'adopterò io ancora per la mia famiglia?

31 Ed egli disse, Che ti darò io? E Iacob disse, Non darmi nulla: se tu mi fai questo, io tornerò a pasturare, ed a guardar le tue pecore.

32 Io passerò oggi per mezzo tutte le tue gregge, levandone, d'infra le pecore, ogni agnello macchiato, e vaiolato: ed ogni agnello di color fosco: e, d'infra le capre, le vaiolate, e le macchiate: e tal sarà da ora innanzi il mio salario.

33 Così da questo dì innanzi, quando tu mi contenderai il mio salario, la mia giustizia risponderà per me nel tuo cospetto: tutto ciò che non sarà macchiato, o vaiolato fra le capre,

e di color fosco fra le pecore, *e sarà trovato appo me, sarà furto.*

34 E Laban disse, Ecco, sia come tu hai detto.

35 Ed in quel dì mise da parte i becchi, ed i montoni macchiati, e vaiolati: e tutte le capre macchiate, e vaiolate: tutte quelle in cui era alcuna *macchia* bianca: e d'infra le pecore, tutte quelle *ch'erano* di color fosco: e le mise tra le mani de' suoi figliuoli.

36 E frapuose il camino di tre giornate fra sè, e Iacob. E Iacob pasturava il rimanente delle gregge di Laban.

37 E Iacob prese delle verghe verdi di pioppo, di nocciuolo, e di castagno: e vi fece delle scorzature bianche, scoprendo il bianco *ch'era* nelle verghe.

38 Poi piantò le verghe ch'egli avea scorzate, dinanzi alle gregge, ne' canali dell'acqua, e negli abbeveratoi, ovè le pecore venivano a bere: e le pecore entravano in calore quando venivano a bere.

39 Le pecore adunque, e le capre entravano in calore, *vedendo* quelle verghe: onde figliavano *parti* vergati, macchiati, e vaiolati.

40 Poi, come Iacob avea spartiti gli agnelli, faceva volger gli occhi alle pecore delle gregge di Laban, verso le vaiolate, e verso tutte quelle *ch'erano* di color fosco: e metteva le sue gregge da parte, e non le metteva dirincontro alle pecore di Laban.

41 Ed ogni volta che le pecore primajuole entravano in calore, Iacob metteva quelle verghe ne' canali, alla vista delle pecore, e delle capre: acciochè entrassero in calore, *alla vista* di quelle verghe.

42 Ma, quando le pecore erano serotine, egli non ve le poneva: e così le pecore serotine erano di Laban, e le primajuole di Iacob.

43 E quell' uomo crebbe sommamente in facoltà, ed ebbe molte gregge, e servi, e serve, e camelli, ed asini.

## CAP. XXXI.

OR' egli udì le parole de' figliuoli di Laban, che dicevano, Iacob ha tolto a nostro padre tutto'l suo avere: e di quello *ch'era* di nostro padre, egli ha acquistata tutta questa dovizia.

2 Iacob ancora vide che la faccia di Laban non era verso lui, qual *soleva esser* per addietro.

3 E'l Signore disse a Iacob, Ritornatene al paese de' tuoi, ed al tuo luogo natio, ed io sarò teco.

4 E Iacob mandò a chiamar Rachel, e Lea, a' campi, presso della sua greggia.

5 E disse loro, Io veggo che la faccia di vostro padre non è inverso me, qual *soleva esser* per addietro: e pur l'Iddio di mio padre è stato meco.

6 E voi sapete che ho servito a vostro padre di tutto'l mio potere.

7 Ma egli m'ha ingannato, e m'ha cambiato il mio salario dieci volte: ma Iddio non gli ha permesso di farmi alcun danno.

8 Se egli diceva così, Le macchiate saranno il tuo salario, tutta la greggia figliava *parti* macchiate: e se diceva così, Le vergate saranno il tuo salario, tutta la greggia, figliava *parti* vergate.

9 Ed Iddio ha tolto il bestiame a vostre padre, e me l'ha dato.

10 Ed avvenne una volta, al tempo che le pecore entrano in calore, ch'io almai gli occhi, e vidi in sogno che a beccati, ed i montoni ch'ammontavano le pecore, e le capre, erano vergati, macchiati, e grandinati.

11 E l'Angelo di Dio mi disse in sogno, Iacob. Ed io dissi, Eccomi.

12 Ed egli disse, Alza ora gli occhi, e vadi tutti i beccati, ed i montoni, ch'ammontano le capre, e le pecore, come son tutti vergati, macchiati, e grandinati: perciocchè io ho veduto tutto quello che Laban ti fa.

13 Io son l'Iddio di Betel, dove tu ugnesti quel piliere, e dove tu mi facesti quel voto: ora levati, e partiti di questo paese, e ritornatene nel tuo natio paese.

14 E Rachel, e Lea, risposero, e dissero, abbiamo noi più alcuna parte, od eredità, in casa di nostro padre?

15 Non fummo noi da lui repute straniere, quando egli ci vendette? ed oltr'a ciò egli ha tutti mangiati i nostri danari.

16 Conciosiosachè tutte queste facultà, che Iddio ha tolte a nostro padre, già fosser nostre, e de' nostri figliuoli: ora dunque, fa pur tutto quello ch' Iddio t'ha detto.

17 E Iacob si levò, e mise i suoi figliuoli, e le sue mogli, in su de' cammelli.

18 E ne menò tutto'l suo bestame, e tutte le sue facultà, ch'egli avea acquistate: il bestame ch'egli avea acquistato in Paddan-aram, per venirsene nel paese di Canaan ad Isaac, suo padre.

19 (Or Laban se n'era andato a tondere le sue pecore) e Rachel rubò gl' idoli di suo padre.

20 E Iacob si partì furtivamente da Laban, Sirio: perciocchè egli non gliel dichiarò: conciosiosach'egli se ne fuggiasse.

21 Egli adunque se ne fuggì, con tutto quello ch'egli avea: e si levò, e passò il Fiume, e si dirizzò verso'l monte di Galaad.

22 E'l terzo giorno appresso, fù rapportato a Laban, che Iacob se n'era fuggito.

23 Allora egli prese seco i suoi fratelli, e lo persegui per sette giornate di camino: e lo raggiunse al monte di Galaad.

24 Ma Iddio venne a Laban, Sirio, in sogno di notte, e gli disse, Guardati che tu non venga a parole con Iacob, nè in bene, nè in male.

25 Laban adunque raggiunse Iacob. E Iacob avea tesi i suoi padiglioni in sul monte: e Laban, co' suoi fratelli, tese parimenti i suoi nel monte di Galaad.

26 E Laban disse a Iacob, Che hai tu fatto, partendoti da me furtivamente, e menandone le mie figliuole, come prigionieri di guerra?

27 Perchè ti sei fuggito celatamente, e ti sei furtivamente partito da me, e non me l'hai fatto sapere? ed io t'avrei accommiato con allegrezza, e con canti: con tamburi, e con cetere.

28 E non m'hai pur permesso di baciare i miei figliuoli, e le mie figliuole: ora tu hai stoltamente fatto.

29 E' sarebbe in mio potere di farvi del male: ma l'Iddio del padre vostro mi parlò la notte passata: dicendo, Guardati che tu non venga a parole con Iacob, nè in bene, nè in male.

30 Ora dunque, siltene pure andato, poichè del tutto bramavi la casa di tuo padre: ma, perchè hai tu rubati i miei di?

31 E Iacob rispose, e disse a Laban, Io me

ne son così andato, perchè io avea paura: perciocchè io diceva che mi conveniva guardar che talora tu non rapissi le tue figliuole d'appresso a me.

32 Colui, appo'l quale tu avrai trovati i tuoi di, non sia lasciato vivere: riconosci, in presenza de' nostri fratelli, se v'è nulla del tuo appo me, e prenditelo. Or Iacob non sapeva che Rachel avesse rubati quegl' idoli.

33 Laban adunque entrò nel padiglione di Iacob, e nel padiglione di Lea, e nel padiglione delle due serve, e non gli trovò: ed, uscito del padiglione di Lea, entrò nel padiglione di Rachel.

34 Ma Rachel avea presi quegl' idoli, e gli avea messi dentro l'arnese d'un cammello, e s'era posta a sedere sopra essi) e Laban frugò tutto'l padiglione, e non gli trovò.

35 Ed ella disse a suo padre, Non prenda il mio signore adegno, ch'io non posso levarmi su davanti a te: perciocchè io ho quello che sogliono aver le donne. Egli adunque investigò, ma non trovò quegl' idoli.

36 E Iacob s'adirò, e contese con Laban, e gli parlò, e gli disse, Qual misfatto, o qual peccato ho io commesso, che tu m'abbì così ardentemente perseguito?

37 Poichè tu hai frugate tutte le mie masserizie, ch'hai tu trovato di tutte le masserizie di casa tua? mettilo qui davanti a' tuoi e miei fratelli, acciocchè giudichino chi di noi due ha ragione.

38 Già son vent'anni ch'io sono stato teco: le tue pecore, e le tue capre non hanno disperduto, ed io non ho mangiati i montoni della tua greggia.

39 Io non t'ho portato ciò ch'era lacerato: io l'ho pagato: tu me l'hai ridomandato: come ancora se alcuna cosa era stata rubata di giorno, o di notte.

40 Io mi son portato in maniera che'l caldo mi consumava di giorno, e di notte il gelo, e'l sonno mi fuggiva dagli occhi.

41 Già son vent'anni ch'io sono in casa tua: io t'ho servito quattordici anni per le tue due figliuole, e sei anni per le tue pecore: e tu m'hai mutato il mio salario dieci volte.

42 Se l'Iddio di mio padre, l'Iddio d'Abraham, e'l terrore d'Isaac, non fosse stato meco, certo tu in'avresti ora rimandato voto. Iddio ha veduta la mia afflizione, e la fatica delle mie mani: e però la notte passata n'ha data la sentenza.

43 E Laban rispose a Iacob, e gli disse, Queste figliuole son mie figliuole, e questi figliuoli son miei figliuoli, e queste pecore son mie pecore, e tutto quello che tu vedi è mio: e che farei io oggi a queste mie figliuole, ovvero a' lor figliuoli, che esse hanno partoriti?

44 Ora dunque, vieni, facciam patto insieme, tu ed io: e sia ciò per testimonianza fra me e te.

45 E Iacob prese una pietra, e la rizzò per un piliere.

46 E Iacob disse a' suoi fratelli, Raccogliete delle pietre. Ed essi presero delle pietre, e ne fecero un mucchio, e mangiarono quivi.

47 E Laban chiamò quel mucchio Iegar-sahaduta: e Iacob gli pose nome Galaad.

48 E Laban disse, Questo mucchio è oggi testimonio fra me e te: perciò fù nominato Galaad.

49 Ed anche Mispà: perciocchè Laban disse,



Il Signore riguardi fra te e me, quando non ci potremo veder l'un l'altro.

50 Se tu affliggi le mie figliuole, ovvero, se tu prendi altre mogli oltr' alle mie figliuole, non un uomo è *testimonio* fra noi: vedi; Iddio è *testimonio* fra me e te.

51 Laban oltr'a ciò disse a Jacob, Ecco questo mucchio ch'io ho ammonzicchiato, ed ecco questo piliere fra me e te.

52 Questo mucchio sarà *testimonio*, e questo piliere ancora sarà *testimonio*, che nè io non passerò questo mucchio *per andare* a te, nè tu non passerai questo mucchio, e questo piliere, *per venire* a me, per male.

53 Gl'iddij d'Abraham, e gl'iddij di Nahor, gl'iddij del padre loro, sieno giudici fra noi. Ma Jacob giurò per lo terrore d'Isaac, suo padre.

54 E Jacob sacrificò un sacrificio in su quel monte, e chiamò i suoi fratelli a mangiar del pane. Essi adunque mangiarono del pane, e dimorarono quella notte in su quel monte.

55 E la mattina, Laban si levò a buon' ora, e baciò le sue figliuole, e' suoi figliuoli, e gli benedisse. Poi se n'andò, e ritornò al suo luogo.

CAP. XXXII.

**E** Jacob andò a suo cammino: ed egli scontrò degli Angeli di Dio.

2 E come Jacob gli vide, disse, Quest' è un campo di Dio: perciò, pose nome a quel luogo, Mahanaim.

3 E Jacob mandò davanti a sé de' messi ad Esau, suo fratello, nel paese di Seir, territorio d'Edom.

4 E diede loro quest' ordine, Dite così ad Esau, mio signore, Così ha detto il tuo servitore Jacob, lo sono stato forestiere appo Laban, e vi son dimorato intino ad ora.

5 Ed ho buoi, ed asini, e pecore, e servi, e serve: e mando significandole al mio signore, per ritrovar grazia appo te.

6 Ed i messi se ne ritornarono a Jacob, e gli dissero, Noi siamo andati ad Esau, tuo fratello: ed egli altresì ti viene incontro, *menando* seco quattrocento uomini.

7 E Jacob temente grandemente, e fù angosciato: e spartì la gente ch'era seco, e le gregge, e gli armenti, ed i camelli, in due schiere.

8 E disse, Se Esau viene ad una delle schiere, e la percuote, l'altra scamperà.

9 Poi Jacob disse, O Dio d'Abraham, mio padre, e Dio *parimente* d'Isaac, mio padre: o Signore, che mi dicesti, Ritorna al tuo paese, ed al tuo luogo natio, ed io ti farò del bene.

10 Io son picciolo appo tutte le benignità, e tutta la lealtà che tu hai usata in verso'l tuo servitore: perciocchè io passai questo Giordano col mio bastone *solo*, ed ora son divenuto due schiere.

11 Liberami, ti prego, dalle mani del mio fratello, dalle mani d'Esau: perciocchè io temo di lui, che talora egli non vanga, e mi percuota, madre e figliuoli insieme.

12 E pur tu hai detto, Per certo io ti farò del bene, e farò che la tua prognie sarà come la rena del mare, la qual non si può annoverare per la sua moltitudine.

13 Ed egli dimorò quivi quella notte: e prese di ciò che gli venne in mano, *per farne* un presente ad Esau, suo fratello.

14 Cioè, dugento capre, e venti becchi: dugento pecore, e venti montoni.

15 Trenta camelle allattanti, insieme co' lor figli: quaranta vacche, e dieci giovenchi: venti asine, e dieci puledri d'asini.

16 E diede ciascuna greggia da parte in mano a' suoi servitori: e disse loro, Passate davanti a me, e fate che vi sia alquanto spazio fra una greggia e l'altra.

17 E diede quest' ordine al primo, Quando Esau, mio fratello, ti scontrerà, e ti domanderà, Di cui sei tu? e dove vai? e di cui son questi animali che vanno davanti a te?

18 Di, Io son del tuo servitore Jacob: quest' è un presente mandato al mio signore Esau: ed ecco, egli stesso viene dietro a noi.

19 E diede lo stesso ordine al secondo, ed al terzo, ed a tutti que' servitori ch' andavano dietro a quelle gregge: dicendo, Parlate ad Esau in questa maniera, quando voi lo troverete.

20 E dategli ancora, Ecco'l tuo servitore Jacob dietro a noi. Perciocchè egli diceva, Io lo placherò col presente che va davanti a me: e poi potrò veder la sua faccia: forse mi farà egli buona accoglienza.

21 Quel presente adunque passò davanti a lui: ed egli dimorò quella notte nel campo.

22 Ed egli si levò di notte, e prese le sue due mogli, e le sue due serve, ed i suoi undici figliuoli: e passò il guado di Iabbec.

23 E, dopo che gli ebbe presi, ed ebbe loro fatto passare il torrente, fece passare tutto'l rimanente delle cose sue.

24 E Jacob restò solo: ed un uomo lottò con lui fino all' apparir dell' alba.

25 Ed esso veggendo che non lo potea vincere, gli toccò la giuntura della coscia: e la giuntura della coscia di Jacob fù smossa, mentre quell' uomo lottava con lui.

26 E quell' uomo gli disse, Lasciami andare: perciocchè già spunta l'alba. E Jacob gli disse, Io non ti lascerò andare, che tu non m'abbi benedetto.

27 E quell' uomo gli disse, Quale è il tuo nome? Ed egli disse, Jacob.

28 E quell' uomo gli disse, Tu non sarai più chiamato Jacob, anzi Israel: conciosiacosachè tu sij stato prode, e valente con Iddio, e con gli uomini, ed abbi vinto.

29 E Jacob lo domandò e gli disse, Deh, dichiarami il tuo nome. Ed egli disse, Perchè domandi del mio nome? E quivi lo benedisse.

30 E Jacob pose nome a quel luogo Peniel: perciocchè disse, Io ho veduto Iddio a faccia a faccia: e pur la vita m'è stata salvata.

31 E'l sole gli si levò come fù passato Peniel: ed egli zoppicava della coscia.

32 Perciò i figliuoli d'Israel non mangiano fino ad oggi del muscolo della commessura dell' anca ch'è sopra la giuntura della coscia: perciocchè quell' uomo toccò la giuntura della coscia di Jacob, al muscolo della commessura dell' anca.

CAP. XXXIII.

**POI** Jacob alzò gli occhi, e riguardò: ed ecco, Esau veniva, *menando* seco quattrocent' uomini. Ed egli spartì i fanciulli in tre schiere, sotto Lea, sotto Rachel, e sotto le due serve.

2 E mise le serve, e' lor figliuoli, davanti: e Lea, e' suoi figliuoli, appresso: e Rachel, e Iosef, gli ultimi.

3 Ed egli passò davanti a loro, e s'inclinò sette volte a terra, fin che fù presso al suo fratello.

4 Ed Esau gli corse incontro, e l'abbracciò, e gli si gittò al collo, e lo baciò: ed amendue piansero.

5 Ed Esau alzò gli occhi, e vide quelle donne, e que' fanciulli, e disse, Che ti son costoro? E Jacob disse, Sono i fanciulli, ch'Iddio ha donati al tuo servitore.

6 E le serve s'accostarono, co' lor figliuoli: e s'inclinaron.

7 Poi Lea s'accostò, co' suoi figliuoli, e s'inclinaron. Poi s'accostò Iosef, e Rachel, e s'inclinaron.

8 Ed Esau disse a Jacob, Che vuoi far di tutta quell'oste ch'io ho scontrata? Ed egli disse, Io l'ho mandata per trovar grazia appo'l mio signore.

9 Ed Esau disse, Io n'ho assai, fratel mio: tienti per te ciò ch'è tuo.

10 Ma Jacob disse, Deh nò: se ora io ho trovato grazia appo te, prendi dalla mia mano il mio presente: conciosiacosachè perciò io abbia veduta la tua faccia, *il che m'è stato* come se avessi veduta la faccia di Dio: e tu m'hai gradito.

11 Deh, prendi il mio presente, che t'è stato condotto: perciuchè Iddio m'è stato liberal donatore, ed io ho di tutto. E gli fece forza, sì ch'egli lo prese.

12 Poi Esau disse, Partiamoci, ed andiamo cene: ed io t'accompagnerò.

13 Ma Jacob gli disse, Ben riconosce il mio signore che questi fanciulli son teneri: ed io ho le mie pecore, e le mie vacche pregne: e se sono spinte innanzi pure un giorno, tutta la greggia morrà.

14 Deh, passi il mio signore davanti al suo servitore, ed io mi condurrò pian piano, al passo di questo bestiame, ch'è davanti a me, e di questi fanciulli, fin ch'io arrivi al mio signore in Seir.

15 Ed Esau disse, Deh, lascia ch'io faccia restar teco della gente ch'è meco. Ma Jacob disse, Perché questo? *lascia ch'io ottenga questa* grazia dal mio signore.

16 Esau adunque in quel dì se ne ritornò verso Seir, per lo suo cammino.

17 E Jacob partì, e venne in Succot, e s'edificò una casa, e fece delle capanne per lo suo bestiame: perciò pose nome a quel luogo Succot.

18 Poi Jacob arrivò sano e salvo nella città di Sichem, nel paese di Canaan, tornando di Paddan-aram: e tese i suoi padiglioni davanti alla città.

19 E comperò da' figliuoli d'Hemor, padre di Sichem, per cento pezze di moneta, la parte del campo, ove avea tesi i suoi padiglioni.

20 E rizzò un altare, e lo nominò Iddio, l'Iddio d'Israel.

CAP. XXXIV.

OR Dina, figliuola di Lea, la quale ella avea partorita a Jacob, uscì fuori per veder le donne del paese.

2 E Sichem, figliuolo d'Hemor, Hivveo, principe del paese, vedutala, la rapì, e si giacque con lei, e la sforzò.

3 E l'animo suo s'apprese a Dina, figliuola di Jacob: ed amò quella giovane, e la racconsolò.

4 Poi disse ad Hemor, suo padre, Prendimi questa giovane per moglie.

5 E Jacob intese che Sichem avea contaminata Dina, sua figliuola: ed essendo i suoi figliuoli a' campi col suo bestiame, Jacob si tacque fin che fosser venuti.

6 Ed Hemor, padre di Sichem, venne a Jacob, per parlarne con lui.

7 E quando i figliuoli di Jacob ebbero inteso il fatto, se ne vennero da' campi: e quegli uomini furono addolorati, e gravemente adirati, che *colui* avesse commessa villania in Israel, giacendosi con la figliuola di Jacob: il che non si conveniva fare.

8 Ed Hemor parlò con loro: dicendo, Sichem, mio figliuolo, ha posto il suo amore alla figliuola di casa vostra: deh, dategliela per moglie.

9 Ed imparentatevi con noi: dateci le vostre figliuole, e prendetevi le nostre.

10 Ed abitate con noi: e'l paese sarà a vostro comando: dimoratevi, e trafficatevi, ed acquistate delle possessioni in esso.

11 Sichem ancora disse al padre, ed a' fratelli d'essa, *Lasciate* ch'io trovi grazia appo voi: ed io darò ciò che mi direte.

12 Imponetemi pur gran dote, e presenti, ed io gli darò, secondo che mi direte: e datemi la fanciulla per moglie.

13 E i figliuoli di Jacob risposero a Sichem, ed ad Hemor, suo padre, con inganno, e lo trattennero con parole: perciuchè egli avea contaminata Dina, lor sorella.

14 E disser loro, Noi non possiam far questa cosa, di dar la nostra sorella ad un uomo incircunciso: perciuchè il prepuzio ci è cosa vituperosa.

15 Ma pur vi compiaceremo con questo, che voi siate come noi, circuncidendosi ogni maschio d'infra voi.

16 Allora noi vi daremo le nostre figliuole, e ci prenderemo le vostre, ed abiteremo con voi, e diventeremo uno stesso popolo.

17 Ma, se voi non ci acconsentite di circuncidervi, noi prenderemo la nostra fanciulla, e ce n'andremo.

18 E le lor parole piacquero ad Hemor, ed a Sichem, figliuolo d'Hemor.

19 E quel giovane non indugiò il far questa cosa: perciuchè egli portava affezione alla figliuola di Jacob: ed egli era il più onorato di tutta la casa di suo padre.

20 Ed Hemor, e Sichem, suo figliuolo, vennero alla porta della città, e parlarono agli uomini della lor città: dicendo,

21 Questi uomini vivono pacificamente con noi, e dimoreranno nel paese, e vi trafficheranno: ed ecco, il paese è ampio *assai* per loro: e noi ci prenderemo le lor figliuole per mogli, e daremo loro le nostre.

22 Ma pure a questi patti ci compiaceranno d'abitar con noi, per diventare uno stesso popolo, ch'ogni maschio d'infra noi sia circunciso, sicome essi son circuncisi.

23 Il lor bestiame, e le lor facultà, e tutte le lor bestie non *saranno* elle nostre? compiaciamo pur loro, ed essi abiteranno con noi.

24 E tutti quelli ch'uscivano per la porta della lor città acconsentirono loro: ed ogni maschio, d'infra tutti quelli ch'uscivano per la porta della lor città, fu circunciso.

25 Ed al terzo giorno, mentre essi erano in dolore, due figliuoli di Jacob, Simeon, e Levi, fratelli di Dina, presa ciascuno la sua spada assalirono a man salva la città,



ed uccisero tutti i maschi.

26 Uccisero ancora Hemor, e Sichem, suo figliuolo, mettendogli a fil di spada: e presero Dina della casa di Sichem, e se ne uscirono.

27 Dopo che coloro furono uccisi, sopraggiunsero i figliuoli di Iacob, e predarono la città perciocchè la lor sorella era stata contaminata.

28 E presero le lor gregge, ed i loro armenti, ed i loro asini, e ciò ch'era nella città, e per li campi.

29 Così predarono tutte le facultà de' Siche-  
miti, e tutto ciò ch'era nelle case, e menarono  
prigioni i lor piccioli figliuoli, e le lor mogli.

30 E Iacob disse a Simeon, ed a Levi, Voi  
m'avete messo in gran turbamento, rendendo-  
mi abbominevole agli abitanti di questo paese,  
a' Cananei, ed a' Ferezei: laonde, avendo io  
poca gente, essi si rauneranno contr'a me, e  
mi percoteranno: e sarò distrutto io, e la mia  
famiglia.

31 Ed essi dissero, Avrebbe egli fatto della  
nostra sorella come d'una meretrice?

CAP. XXXV.

**E**D Iddio disse a Iacob, Levati, vattene in  
Betel, e dimora quivi, e fa un' altare all' Iddio,  
che t'apparve quando tu fuggivi per tema  
d'Esau, tuo fratello.

2 E Iacob disse alla sua famiglia, ed a tutti  
coloro ch'erano con lui, Togliete via gl'iddij  
stranieri che son fra voi, e purificatevi, e cam-  
biatevi i vestimenti.

3 E noi ci leveremo, ed andremo in Betel:  
ed io farò quivi un' altare all' Iddio che m'ha  
risposto al giorno della mia angoscia, ed è  
stato meco per lo viaggio ch'io ho fatto.

4 Ed essi diedero a Iacob tutti gl'iddij degli  
stranieri, ch'erano nelle lor mani, ed i monili  
ch'aveano agli orecchi: e Iacob gli nascose  
sotto la quercia, ch'è vicin di Sichem.

5 Poi si partirono. E'l terror di Dio fù  
sopra le città ch'erano d'intorno a loro: laonde  
non perseguirono i figliuoli di Iacob.

6 E Iacob, con tutta la gente ch'era con lui,  
giunse a Luz, ch'è nel paese di Canaan, la  
quale è Betel.

7 Ed edificò quivi un'altare, e nominò quel  
luogo L'Iddio di Betel: perciocchè quivi gli  
apparve Iddio, quando egli si fuggiva per te-  
ma del suo fratello.

8 E Debora, balia di Rebecca, morì, e fù  
seppellita al disotto di Betel, sotto una quercia,  
la quale Iacob nominò Quercia di pianto.

9 Ed Iddio apparve ancora a Iacob, quando  
egli veniva di Paddan-aram, e lo benedisse.

10 Ed Iddio gli disse, Il tuo nome è Iacob:  
tu non sarai più nominato Iacob, anzi il tuo  
nome sarà Israel: e gli pose nome Israel.

11 Oltr'a ciò Iddio gli disse, Io son l'Iddio  
Onnipotente: cresci, e moltiplica: una nazione,  
anzi una raunanza di nazioni, verrà da te,  
e re usciranno de' tuoi lembi.

12 Ed io donerò a te, ed alla tua progenie  
dopo te, il paese ch'io diedi ad Abraham, ed  
ad Isaac.

13 Poi Iddio risalì d'appresso a lui, nel luogo  
stesso dove egli avea parlato con lui.

14 E Iacob rizzò un piliere di pietra, nel  
luogo ove Iddio avea parlato con lui: e versò  
sopra esso una offerta da spandere, e vi sparse  
su dell' olio.

15 Iacob adunque pose nome Betel a quel  
luogo, dove Iddio avea parlato con lui.

16 Poi Iacob, co' suoi, partì di Betel: e, res-  
tandovi ancora alquanto spazio di paese per  
arrivare in Efrata, Rachel partorì, ed ebbe un  
duro parto.

17 E, mentre penava a partorire, la levatrice  
le disse, Non temere: perciocchè eccoti ancora  
un figliuolo.

18 E, come l'anima sua si partiva, (percio-  
chè ella morì) ella pose nome a quel figliuolo,  
Ben-oni: ma suo padre lo nominò Beniamin.

19 E Rachel morì, e fù seppellita nella via  
d'Efrata, ch'è Bet-lehem.

20 E Iacob rizzò una pila sopra la sepoltura  
d'essa. Quest' è la pila della sepoltura di Ra-  
chel, che dura infino al dì d'oggi.

21 Ed Israel si partì, e tese i suoi padiglioni  
di là da Migdal-eder.

22 Ed avvenne, mentre Israel abitava in  
quel paese, che Ruben andò, e si giacqui  
con Bilha, concubina di suo padre: ed Israel  
lo'ntese.

23 Or' i figliuoli di Iacob furono dodici.

24 I figliuoli di Lea furono Ruben, primo-  
genito di Iacob, e Simeon, e Levi, e Giuda, ed  
Issacar, e Zabulon.

25 Ed i figliuoli di Rachel furono Iosef, e  
Beniamin.

26 Ed i figliuoli di Bilha, serva di Rachel,  
furono Dan, e Neftali.

27 Ed i figliuoli di Zilpa, serva di Lea, fu-  
rono Gad, ed Aser. Questi sono i figliuoli di  
Iacob, i quali gli nacquero in Paddan-aram.

28 E Iacob arrivò ad Isaac, suo padre, in  
Mamre, nella città d'Arba, ch'è Hebron, ove  
Abraham, ed Isaac, erano dimorati.

29 Or' il tempo della vita d'Isaac, fù di cent-  
ottant'anni.

30 Poi Isaac trapassò, e morì, e fù raccolto  
a' suoi popoli, vecchio, e sazio di giorni. Ed  
Esau, e Iacob, suoi figliuoli, lo seppellirono.

CAP. XXXVI.

**O**R queste son le generazioni d'Esau, ch'è  
Edom.

2 Esau prese le sue mogli d'infra le figliuole  
de' Cananei: Ada, figliuola d'Elon Hitteo:  
ed Oholibama, figliuola d'Ana, e figliuola di  
Sibon Hivveo.

3 E Basemat, figliuola d'Ismael, sorella di  
Nebaiot.

4 Ed Ada partorì ad Esau Elifaz: e Base-  
mat partorì Reuel.

5 Ed Oholibama partorì Ieus, e Ialam, e  
Cora. Questi sono i figliuoli d'Esau, che gli  
nacquero nel paese di Canaan.

6 Ed Esau prese le sue mogli, ed i suoi fi-  
gliuoli, e le sue figliuole, e tutte le persone di  
casa sua, e le sue gregge, e tutte le sue bestie,  
e tutte le sue facultà, ch'egli avea acquistate  
nel paese di Canaan: ed andò nel paese, lungi  
da Iacob, suo fratello.

7 Perciocchè le lor facultà erano troppo gran-  
di, per poter dimorare insieme: e'l paese, nel  
quale abitavano come forestieri, non gli poteva  
comportare, per cagion de' lor bestiami.

8 Ed Esau abitò nella montagna di Seir.  
Esau è Edom.

9 E queste son le generazioni d'Esau, padre  
degli Idumei, nella montagna di Seir.

## GENESI, XXXVII.

10 Questi sono i nomi de' figliuoli d'Esau: Elifaz, figliuolo d'Ada, moglie d'Esau: e Reuel, figliuolo di Basemat, moglie d'Esau.

11 Ed i figliuoli d'Elifaz furono Teman, Omar, Sefo, Gatam, e Chenaz.

12 E Timna fu concubina d'Elifaz, figliuolo d'Esau, e gli partorì Amalec. Questi furono i figliuoli d'Ada, moglie d'Esau.

13 E questi furono i figliuoli di Reuel, Nahat, e Zera, e Samma, e Mizza. Questi furono i figliuoli di Basemat, moglie d'Esau.

14 E questi furono i figliuoli d'Oholibama, figliuola d'Ana, figliuola di Sibon, moglie d'Esau. Ella partorì ad Esau Ieus, Ialam, e Cora.

15 Questi sono i duchi de' figliuoli d'Esau: de' figliuoli d'Elifaz, primogenito d'Esau, il duca Teman, il duca Omar, il duca Sefo, il duca Chenaz:

16 Il duca Cora, il duca Gatam, il duca Amalec. Questi furono i duchi della linea d'Elifaz, nel paese degl' Idumei. Essi furono de' figliuoli d'Ada.

17 E questi furono i duchi de' figliuoli di Reuel, figliuolo d'Esau: il duca Nahat, il duca Zera, il duca Samma, il duca Mizza. Questi furono i duchi della linea di Reuel, nel paese degl' Idumei. Questi furono de' figliuoli di Basemat, moglie d'Esau.

18 E questi furono de' figliuoli d'Oholibama, moglie d'Esau: il duca Ieus, il duca Ialam, il duca Cora. Questi furono i duchi de' figliuoli d'Oholibama, figliuola d'Ana, moglie d'Esau.

19 Questi furono i figliuoli d'Esau, ch'è Edom: e questi furono i duchi d'infra loro.

20 Questi furono i figliuoli di Seir Horeo, i quali abitavano in quel paese: cioè, Lotan, e Sobal, e Sibon, ed Ana:

21 E Dison, ed Eser, e Disan. Questi furono i duchi degli Horei, figliuoli di Seir, nel paese degl' Idumei.

22 Ed i figliuoli di Lotan furono Hori, ed Hemam: e la sorella di Lotan fu Timna.

23 E questi furono i figliuoli di Sobal, cioè, Alvan, e Manahat, ed Ebal, e Sefo, ed Onam.

24 E questi furono i figliuoli di Sibon, Aia, ed Ana. Questo Ana fu colui che fu inventore de' muli nel deserto, mentre pasturava gli asini di Sibon, suo padre.

25 E questi furono i figliuoli d'Ana, Dison, ed Oholibama, figliuola d'Ana.

26 E questi furono i figliuoli di Disan, Hemdan, ed Esban, ed Itran, e Cheran.

27 Questi furono i figliuoli d'Eser, cioè, Bilhan, e Zaavan, ed Aran.

28 Questi furono i figliuoli di Disan, cioè, Us, ed Aran.

29 Questi furono i duchi degli Horei: il duca Lotan, il duca Sobal, il duca Sibon, il duca Ana:

30 Il duca Dison, il duca Eser, il duca Disan. Questi furono i duchi degli Horei, secondo'l numero de' lor duchi nel paese di Seir.

31 E questi furono li rè, che regnarono nel paese d'Idumea, avanti che rè alcuno regnasse sopra i figliuoli d'Israel.

32 Bela, figliuolo di Beor, regnò in Idumea: e'l nome della sua città era Dinhaba.

33 E, morto Bela, Iobab, figliuolo di Zera, da Bosra, regnò in luogo suo.

34 E morto Iobab, Husam, del paese de' Temaniti, regnò in luogo suo.

35 E, morto Husam, Hadad, figliuolo di Bedad, il qual percosse i Madianiti nel terri-

torio di Moab, regnò in luogo suo: e'l nome della sua città era Avit.

36 E, morto Hadad, Samla, da Masreca, regnò in luogo suo.

37 E, morto Samla, Saul, da Rehobot del Fiume, regnò in luogo suo.

38 E, morto Saul, Baal-hanan, figliuolo d'Acbor, regnò in luogo suo.

39 E, morto Baal-hanan, figliuolo d'Acbor, Hadar regnò in luogo suo: il nome della cui città era Pau: e'l nome della sua moglie era Mehetabeel, figliuola di Matred, figliuola di Mezahab.

40 E questi sono i nomi de' duchi d'Esau, per le lor famiglie, secondo i lor luoghi, nominati de' lor nomi: il duca Timna, il duca Alva, il duca Ietet:

41 Il duca Oholibama, il duca Ela, il duca Pinon:

42 Il duca Chenaz, il duca Teman, il duca Mibsar:

43 Il duca Magdiel, e'l duca Iram. Questi furono i duchi degl' Idumei, spartiti secondo le loro abitazioni, nel paese della lor possessione. Così Esau fu padre degl' Idumei.

## CAP. XXXVII.

**O**R Iacob abitò nel paese dove suo padre era andato peregrinando, nel paese di Canaan.

2 E le generazioni di Iacob furono quelle. Iosef, essendo giovane, d'età di diciassette anni, pasturava le gregge, co' suoi fratelli, co' figliuoli di Bilha, e co' figliuoli di Zilpa, mogli di suo padre. Ed egli rapportava al padre loro la mala fama ch'andava attorno di loro.

3 Or' Israel amava Iosef, più che tutti gli altri suoi figliuoli: perciocchè gli era nato nella sua vecchiezza: e gli fece una giubba vergata.

4 Ed i suoi fratelli, veggendo che'l padre loro l'amava più che tutti i suoi fratelli, l'odiarono, e non potevano parlar con lui in pace.

5 E Iosef sognò un sogno, ed egli lo raccontò a' suoi fratelli: ed essi l'odiarono vie maggiormente.

6 Egli adunque disse loro, Deb, udite questo sogno ch'io ho sognato.

7 Ecco, noi legavamo i covoni in mezzo d'un campo: ed ecco, il mio covone si levò su, ed anche si tenne ritto: ed ecco, i vostri covoni furono d'intorno al mio covone, e gli s'inchinavano.

8 Ed i suoi fratelli gli dissero, Regneresti tu pur sopra noi? signoreggeresti tu pur sopra noi? Essi adunque l'odiarono vie maggiormente per li suoi sogni, e per le sue parole.

9 Ed egli sognò ancora un' altro sogno, e lo raccontò a' suoi fratelli: dicendo, Ecco, io ho sognato ancora un sogno: ed ecco, il sole, e la luna, ed undici stelle, mi s'inchinavano.

10 Ed egli lo raccontò a suo padre, ed a' suoi fratelli. E suo padre lo sgridò, e gli disse, Quale è questo sogno che tu hai sognato? avremo noi, io, e tua madre, e' tuoi fratelli, pure a venire ad inchinarci a te a terra?

11 Ed i suoi fratelli gli portavano invidia: ma suo padre riserbava appo sè queste parole.

12 Or' i suoi fratelli andarono a pasturar le gregge del padre loro in Sichem.

13 Ed Israel disse a Iosef, I tuoi fratelli non pasturano essi in Sichem? Vieni ed io ti manderò a loro. Ed egli disse, Eccomi.



14 Ed esso gli disse, Or va, e vedi se i tuoi fratelli, e le gregge, stanno bene, e rapportamelo. Così lo mandò dalla Valle d'Hebron: ed egli venne in Sichem.

15 Ed un' uomo lo trovò, ch'egli andava errando per li campi: e quell' uomo lo demandò, e gli disse, Che cerchi?

16 Ed egli disse, Io cerco i miei fratelli: deh, insegnami dove essi pasturano.

17 E quell' uomo gli disse, Essi son partiti di qui: perciocchè io gli udit che dicevano, Andiamocene in Dotain. Iosef adunque andò dietro a' suoi fratelli, e gli trovò in Dotan.

18 Ed essi lo videro da lungi: ed, avanti che s'appressasse a loro, macchinarono contr'a lui, per ucciderlo.

19 E dissero l'uno all' altro, Ecco, cotesto sognatore viene.

20 Ora dunque venite, ed uccidiamolo: e poi gittiamolo in una di queste fosse: e noi diremo che una mala bestia l'ha divorato: e vedremo che diverranno i suoi sogni.

21 Ma Ruben, udendo questo, lo riscosse dalle lor mani, e disse, Non percotiamolo a morte.

22 Ruben ancora disse loro, Non ispandete il sangue: gittatelo in quella fossa ch'è nel deserto, ma non gli mettete la mano addosso: per riscuoterlo dalle lor mani, e per rimenerlo a suo padre.

23 E, quando Iosef fù venuto a' suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua giubba, di quella giubba vergata ch'egli avea indosso.

24 Poi lo presero, e lo gittarono in quella fossa: or la fossa era vota, e non v'era acqua alcuna dentro.

25 Poi s'assettarono per prender cibo, ed alzarono gli occhi, e videro una carovana d'Ismaeliti che veniva di Galaad, i cui camelli erano carichi di cose preziose, di balsamo, e di mirra: ed essi andavano per portar quelle cose in Egitto.

26 E Giuda disse a' suoi fratelli, Che guadagno faremo, quando avremo ucciso il nostro fratello, ed avremo occultato il suo sangue?

27 Venite, vendiamolo a cotesti Ismaeliti, e non mettiamogli la mano addosso: perciocchè egli è nostro fratello, nostra carne. Ed i suoi fratelli gli acconsentirono.

28 E come que' mercatanti Madianiti passavano, essi trassero e fecero salir Iosef fuor di quella fossa, e per venti sicli d'argento lo vendettero a quegli Ismaeliti: ed essi lo menarono in Egitto.

29 Or Ruben tornò alla fossa, ed ecco, Iosef non v'era più: ed egli stracciò i suoi vestimenti.

30 E tornò a' suoi fratelli, e disse, Il fanciullo non si trova: ed io, dove andrò io?

31 Ed essi presero la giubba di Iosef: e scannarono un becco, e tinsero quella col sangue.

32 E mandarono a portar quella giubba vergata al padre loro, ed a dirgli, Noi abbiam trovata questa giubba: riconosci ora se è la giubba del tuo figliuolo, o no.

33 Ed egli la riconobbe, e disse, Quest'è la giubba del mio figliuolo: una mala bestia l'ha divorato: Iosef per certo è stato lacerato.

34 E Iacob stracciò i suoi vestimenti, e si mise un sacco sopra i lombi, e fece cordoglio del suo figliuolo per molti giorni.

35 E tutti i suoi figliuoli, e tutte le sue figliuole, si levarono per consolarlo: ma egli rifiutò d'esser consolato, e disse, Certo io scenderò con cordoglio al mio figliuolo nel sepolcro. E suo padre lo pianse.

36 E que' Medaniti, menato Iosef in Egitto,

lo vendettero a Potifar, Eunuco di Faraone, Capitan delle guardie.

CAP. XXXVIII.

OR' avvenne in quel tempo, che Giuda discese d'appresso a' suoi fratelli, e si ridusse ad albergare in casa d'un uomo Adullamita, il cui nome era Hira.

2 E Giuda vide quivi una figliuola d'un' uomo Cananeo, il nome del quale era Sua: ed egli la prese per moglie, ed entrò da lei.

3 Ed ella concepette, e partorì un figliuolo, al quale Giuda pose nome Er.

4 Poi ella concepette ancora, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Onan.

5 Ed ella partorì ancora un figliuolo, e gli pose nome Sela: Or Giuda era in Chezib, quando ella lo partorì.

6 E Giuda prese una moglie ad Er, suo primogenito il cui nome era Tamar.

7 Ma Er, primogenito di Giuda, dispiaque al Signore, e'l Signore lo fece morire.

8 E Giuda disse ad Onan, Entra dalla moglie del tuo fratello, e sposala per ragion di consanguinità, e suscita progenie al tuo fratello.

9 Ma Onan, sapendo che quella progenie non sarebbe sua, quando entrava dalla moglie del suo fratello, si corrompeva in terra, per non dar progenie al suo fratello.

10 E ciò ch'egli faceva dispiaque al Signore: ed egli fece morire ancora lui.

11 E Giuda disse a Tamar, sua nuora, Statte vedova in casa di tuo padre, fin che Sela, mio figliuolo, sia divenuto grande: perciocchè egli diceva, E' si convien provvedere che costui ancora non muoia, come i suoi fratelli. Tamar adunque se n'andò, e dimorò in casa di suo padre.

12 E, dopo molti giorni, morì la figliuola di Sua, moglie di Giuda: e, dopo che Giuda si fù consolato, salì in Timna, con Hira Adullamita, suo familiare amico, a' tonditori delle sue pecore.

13 Ed e' fù rapportato a Tamar, e detto, Ecco, il tuo suocero sale in Timna, per tonder le sue pecore.

14 Allora ella si levò d'addosso gli abiti suoi vedovili, e si coperse d'un velo, e se ne turò il viso, e si pose a sedere in una forca di via, ch'è in su la strada, traendo verso Timna: perciocchè vedeva che Sela era divenuto grande, e pure ella non gli era data per moglie.

15 E Giuda la vide, e stimò lei essere una meretrice: conciofossecosach'ella avesse coperto il viso.

16 E, stornatosi verso lei in su la via, le disse, Deh, permetti ch'io entri da te: (perciocchè egli non sapeva ch'ella fosse sua nuora) Ed ella gli disse, Che mi darai, perchè tu entri da me?

17 Ed egli le disse, Io ti manderò un capretto della greggia. Ed ella disse, Mi darai tu un pegno, fin che tu me l'abbi mandato?

18 Ed egli disse, Quai pegno ti darò io? Ed ella disse, Il tuo suggello, e la tua benda, e'l tuo bastone, che tu hai in mano. Ed egli le diede quelle cose, ed entrò da lei, ed ella concepette di lui.

19 Poi si levò, e se n'andò, e si levò d'ad-

## GENESI, XXXIX, XL.

dosso il suo velo, e si rivestì i suoi abiti vedovili.

20 E Giuda mandò il capretto per le mani di quell' Adullamita, suo famigliare amico, per ritrarre il pegno da quella donna: ma egli non la trovò.

21 E ne domandò gli uomini del luogo dove era stata: dicendo, Dove è quella meretrice ch'era in questa forca di via in su la strada? Ed essi risposero, Qui non è stata alcuna meretrice.

22 Ed egli se ne ritornò a Giuda, e gli disse Io non ho trovata colei: ed anche gli uomini di quel luogo m'hanno detto, Qui non è stata alcuna meretrice.

23 E Giuda disse, Tengasi pure il pegno, che talora noi non siamo in isprezzo: ecco, io le ho mandato questo capretto: ma tu non l'hai trovata.

24 Or' intorno a tre mesi appresso, fù rapportato, e detto a Giuda, Tamar, tua nuora, ha fornicato, ed anche ecco, è gravida di fornicazioni. E Giuda disse, Menatela fuori, e sia arsa.

25 Come era menata fuori, mandò a dire al suo suocero, Io son gravida di colui al quale appartengono queste cose. Gli mandò ancora a dire, Riconosci ora di cui è questo suggello, e queste bende, e questo bastone.

26 E Giuda riconobbe quelle cose, e disse, Ell' è più giusta di me: conciosiacosach'ella abbia fatto questo, perciocchè io non l'ho data per moglie a Sela, mio figliuolo. Ed egli non la conobbe più da indi innanzi.

27 Or avvenne ch'al tempo ch'ella dovea partorire, ecco, are due gemelli in corpo.

28 E, mentre partoriva, l'uno porse la mano: e la levatrice la prese, e vi legò dello scarlatto sopra: dicendo, Costui è uscito il primo.

29 Ma avvenne ch'egli ritrasse la mano: ed ecco, il suo fratello uscì fuori: e la levatrice disse, Qual rottura hai tu fatta? la rottura sia sopra te: e gli fù posto nome Fares.

30 Poi uscì il suo fratello ch'avea lo scarlatto sopra la mano: e gli fù posto nome Zara.

### CAP. XXXIX.

**O**R, essendo stato Iosef menato in Egitto, Potifar, Eunuco di Faraone, Capitan delle guardie, uomo Egizio, lo comperò da quegli' Ismaeliti, che l'aveano menato.

2 E'l Signore fù con Iosef: e fù uomo che andava prosperando: e stette in casa del suo signore Egizio.

3 E'l suo signore vide che'l Signore era con lui, e che'l Signore gli prosperava nelle mani tutto ciò ch'egli faceva.

4 Laonde Iosef venne in grazia d'esso e gli serviva: ed egli lo costituì sopra tutta la sua casa, e gli diede in mano tutto ciò ch'egli avea.

5 E da che quell' Egizio l'ebbe costituito sopra la sua casa, e sopra tutto ciò ch'egli avea, il Signor benedisse la casa d'esso, per amor di Iosef: e la benedizione del Signore fù sopra tutto ciò ch'egli avea in casa, e ne' campi.

6 Ed egli rimise nelle mani di Iosef tutto ciò ch'egli avea, e non tenea ragion con lui di cosa alcuna, salvo del suo mangiare. Or Iosef era formoso, e di bell' aspetto.

7 Ed avvenne, dopo queste cose, che la

moglie del Signore di Iosef gli pose l'occhio addosso, e gli disse, Giaciti meco.

8 Ma egli il ricusò, e disse alla moglie del suo signore, Ecco, il mio signore non tiene ragione meco di cosa alcuna che sia in casa, e m'ha dato in mano tutto ciò ch'egli ha.

9 Egli stesso non è più grande di me in questa casa, e non m'ha divietato nulla altro che te: perciocchè tu sei sua moglie: come dunque farei questo gran male, e peccherei contr'a Dio.

10 E, benchè ella gliene parlasse ogni giorno, non però le acconsentì di giacerlesi allato, per esser con lei.

11 Or' avvenne un giorno, che, essendo egli entrato in casa per far sue faccende, e non essendovi alcuno della gente di casa ivi in casa:

12 Ella, presolo per lo vestimento, gli disse, Giaciti meco. Ma egli, lasciatole il suo vestimento in mano, se ne fuggì, e se n'uscì fuori.

13 E, quando ella vide ch'egli le avea lasciato il suo vestimento in mano, e che se n'era fuggito fuori:

14 Chiamò la gente di casa sua, e disse loro, Vedete, egli ci ha menato in casa un' uomo Ebreo per ischernirci: esso venne a me per giacersi meco: ma io gridai ad alta voce.

15 E come egli udì ch'io avea alzata la voce, e gridava, lasciò il suo vestimento appresso a me, e se ne fuggì, e se n'uscì fuori.

16 Ed ella ripuose il vestimento di Iosef appo sè, fin che'l signore d'esso fosse tornato in casa sua.

17 Poi gli parlò in questa maniera, Quel servo Ebreo che tu ci menasti venne a me per ischernirmi.

18 Ma, come io ebbi alzata la voce, ed ebbi gridato, egli lasciò il suo vestimento appresso a me, e se ne fuggì fuori.

19 E quando il signore di Iosef ebbe intese le parole che sua moglie gli diceva, cioè, Il tuo servo m'ha fatte cotali cose, s'accese nell' ira.

20 E'l signore di Iosef lo prese, e lo mise nel Torrione, ch'era il luogo dove i prigionieri del rè erano incarcerati: ed egli fù ivi nel Torrione.

21 E'l Signore fù con Iosef, e spiegò la sua benignità inverso lui, e lo rendette grazioso al prigioniero.

22 E'l prigioniero diede in mano a Iosef tutti i prigionieri ch'erano nel Torrione: ed egli faceva tutto ciò che vi s'avea a fare.

23 Il prigioniero non riguardava a cosa alcuna ch'egli avesse nelle mani: perciocchè il Signore era con lui: e'l Signore prosperava tutto quello ch'egli faceva.

### CAP. XL.

**O**R, dopo queste cose, avvenne che'l coppiere del rè d'Egitto, e'l panattiere, peccarono contra'l rè d'Egitto, lor signore.

2 E Faraone si crucciò gravemente contr'a que' suoi due Eunuchi: cioè contr'al coppier maggiore, e contr'al panattier maggiore.

3 E gli fece mettere in prigione in casa del Capitan delle guardie, nel Torrione, nello stesso luogo ove Iosef era incarcerato.

4 E'l Capitan delle guardie commise a Iosef d'esser con loro: ed egli gli serviva. Ed essi furono un anno in prigione.

5 Ed amendue, il coppiere, e'l panattiere del



## GENESI, XLI.

re d'Egitto, ch'erano incarcerati nel Torrione, sognarono ciascuno un sogno in una *stessa* notte, conveniente alla'nterpretazione che ne fu data a ciascun d'essi.

6 E Iosef, venuto la mattina a loro, gli riguardò: ed ecco, *erano* conturbati.

7 Ed egli domandò quegli Eunuchi di Faraone, ch'erano seco in prigione, in casa del suo signore: dicendo, Perchè *sono* oggi le vostre facce meste?

8 Ed essi gli dissero, Noi abbiām sognato *ciascun* un sogno, e non v'è alcuno che ce l'interpreti. E Iosef disse loro, Le interpretazioni non *appartengono* esse a Dio? deh, raccontatemegli.

9 E'l coppier maggiore raccontò a Iosef il suo sogno, e gli disse, *E' mi pareva* nel mio sogno di veder davanti a me una vite.

10 Ed in quella vite *erano* tre tralci: e parve ch'ella germogliasse, poi che fiorisse, ed in fine *che* i suoi grappoli maturassero l'uve.

11 Ed io *avea* la coppa di Faraone in mano: e prendeva quell'uve, e le spremeva nella coppa di Faraone, e dava la coppa in mano a Faraone.

12 E Iosef gli disse, Quest' è la'nterpretazione di cotesto sogno. I tre tralci *son* tre giorni.

13 Fra quì e tre giorni, Faraone, rivedendo la sua famiglia, ti rassegnerà, e ti rimetterà nel tuo stato: e tu porgerai in mano a Faraone la sua coppa, secondo'l suo primiero ufficio, quando eri suo coppiere.

14 Ma abbi appo te memoria di me, quando avrai del bene: ed usa, ti prego, benignità inverso me, e fa menzion di me a Faraone, e fa ch'io esca fuor di questa casa.

15 Perciochè in verità io sono stato rubato dal paese degli Ebrei: ed anche quì non ho fatto nulla, perchè io dovessi esser messo in questa fossa.

16 E'l panattier maggiore, veggendo che Iosef *avea* interpretato il sogno di colui in bene, disse a Iosef, A me ancora pareva nel mio sogno d'aver tre panieri bianchi in su la testa.

17 E nel più alto panier *v'erano* di tutte le vivande di Faraone, di lavoro di fornai: e gli uccelli le mangiavano di dentro quel panier d'in sul mio capo.

18 E Iosef rispose, e disse, Quest' è la'nterpretazione di cotesto sogno. I tre panieri *son* tre giorni.

19 Fra quì e tre giorni, Faraone, rivedendo la sua famiglia, ti casserà, e ti torrà il tuo ufficio, e ti farà appiccare ad un legno, e gli uccelli ti mangeranno la carne d'addosso.

20 Ed egli avvenne il terzo giorno *appresso*, ch'era il giorno della natività di Faraone, ch'egli fece un convito a tutti i suoi servitori: e trovò fra' suoi servitori rassegnati, il Coppiere maggiore, e'l Panattier maggiore.

21 Ed egli rimise il Coppiere maggiore nel suo ufficio di coppiere: ed egli porse la coppa in mano a Faraone.

22 Ma fece appiccare il Panattier maggiore, secondo la'nterpretazione che Iosef *avea* lor data.

23 E'l Coppiere maggiore non si ricordò di Iosef: anzi lo dimenticò.

### CAP. XLI.

**E**D avvenne in capo di due anni intieri, che Faraone sognò, e gli pareva d'esser presso al fiume.

2 Ed ecco, dal fiume salivano sette vacche di bella apparenza, e grasse, e carnose, e pasturavano nella giuncaia.

3 Poi ecco, dal fiume salivano sette altre vacche di brutta apparenza, e magre, e scarne: e si fermarono presso a quelle *altre* in su la riva del fiume.

4 E le vacche di brutta apparenza, e magre, e scarne, mangiarono le sette vacche di bella apparenza, e grasse. E Faraone si risvegliò.

5 Poi, raddormentatosi, sognò di nuovo: ed ecco, sette spighe prospere, e belle, salivano da un gambo.

6 Poi ecco, sett' altre spighe minute, ed arse dal vento Orientale, germogliavano dopo quelle.

7 E le spighe minute tranghiottirono le sette spighe prospere, e piene. E Faraone si risvegliò: ed ecco un sogno.

8 E, venuta la mattina, lo spirito suo fu conturbato: e mandò a chiamar tutti i magi, ed i Savi d'Egitto, e raccontò loro i suoi sogni: ma non vi fu alcuno che gli potesse interpretare a Faraone.

9 Allora il Coppiere maggiore parlò a Faraone: dicendo, Io mi rammemoro oggi i miei falli.

10 Faraone si crucciò già gravemente contr'a suoi servitori, e mise me, e'l Panattier maggiore in prigione in casa del Capitan delle guardie.

11 E sognammo egli, ed io, in una *stessa* notte ciascuno un sogno: noi sognammo ciascuno il suo sogno, conveniente alla'nterpretazione che ne fu data.

12 Or quivi con noi *era* un giovane Ebreo, servitor del Capitan delle guardie, al quale noi raccontammo i nostri sogni, ed egli ce gl'interpretò, dando la'nterpretazione a ciascuno secondo'l suo sogno.

13 Ed avvenne che, secondo la'nterpretazione ch'egli ci *avea* data, *Faraone* mi rimise nel mio stato, e fece appiccar quell' *altro*.

14 Allora Faraone mandò a chiamar Iosef, il quale prestamente fu tratto fuor della fossa: ed egli si tondè, e si cambiò i vestimenti, e venne a Faraone.

15 E Faraone disse a Iosef, io ho sognato un sogno, e non v'è niuno che l'interpreti: or' io ho udito dir di te, che tu intendi i sogni, per interpretargli.

16 E Iosef rispose a Faraone: dicendo, *V'è* altri che me: Iddio risponderà ciò che sarà per la prosperità di Faraone.

17 E Faraone disse a Iosef, E' mi pareva nel mio sogno ch'io stava presso alla riva del fiume.

18 Ed ecco, dal fiume salivano sette vacche, grasse, e carnose, e di bella apparenza, e pasturavano nella giuncaia.

19 Poi ecco, sett' altre vacche salivano dietro a quelle, magre, e di bruttissima apparenza, e scarne: io non ne vidi *mai* di così misere in tutto'l paese d'Egitto.

20 E le vacche magre, e misere, mangiarono le sette prime vacche grasse.

21 E quelle entrarono loro in corpo: ma pur non se ne riconobbe nulla: conciofossecosachè fossero di così brutto aspetto, come prima. Ed io mi risvegliai.

22 E' mi *parve* ancora sognando veder sette spighe piene, e belle, che salivano da un gambo.

23 Poi ecco, sett' altre spighe aride, minute, arse dal vento Orientale, germogliarono dopo quelle.

24 E le spighe minute tranghiottirono le sette



spighe belle. Or' io ho detti questi sogni a' Magi: ma non s'è stato alcuno che me gli abbia saputi dichiarare.

25 Allora Iosef disse a Faraone, Ciò ch'ha sognato Faraone è una stessa cosa. Iddio ha significato a Faraone ciò ch'egli è per fare.

26 Le sette vacche belle son sett'anni: e le sette spighe belle sono altresì sett'anni: l'uno e l'altro sogno sono una stessa cosa.

27 Parimente le sette vacche magre, e brutte, che salivano dopo quelle, son sett'anni: e le sette spighe vote, arse dal vento Orientale, saranno sett'anni di fame.

28 Quest' è quello ch'io ho detto a Faraone, Ch' Iddio ha mostrato a Faraone ciò ch'egli è per fare.

29 Ecco, vengono sett'anni di grande abbondanza in tutto'l paese d'Egitto.

30 Poi, dopo quelli, verranno sett'anni di fame: e tutta quella abbondanza sarà dimenticata nel paese d'Egitto: e la fame consumerà il paese.

31 E quell' abbondanza non si conoscerà nel paese, per cagion di quella fame che verrà appresso: perciocchè ella sarà molto aspra.

32 E quant' è a ciò che'l sogno è stato reiterato per due volte a Faraone, ciò è avvenuto, perchè la cosa è determinata da Dio: ed Iddio l'eseguirà tosto.

33 Ora dunque proveggasi Faraone d'un uomo intendente, e savio, il quale egli costituisca sopra'l paese d'Egitto.

34 Faraone faccia questo: ordini de' commessari nel paese: e facciasi dare il quinto della rendita del paese d'Egitto, ne' sett' anni dell' abbondanza.

35 Ed adunino essi tutta la vittuaglia di questi sette buoni anni che vengono, ed ammassino il grano sotto la mano di Faraone, per vittuaglia nelle città: e lo conservino.

36 E quella vittuaglia sarà per provizione del paese, ne' sett' anni della fame che saranno nel paese d'Egitto: e'l paese non sarà distrutto per la fame.

37 E la cosa piacque a Faraone, ed a tutti i suoi servitori.

38 E Faraone disse a' suoi servitori, Potremo noi trovare alcuno pari a costui, ch'è uomo in cui è lo Spirito di Dio?

39 E Faraone disse a Iosef, Poi ch' Iddio t'ha manifestato tutto questo, e' non s'è alcuno intendente, nè savio, come sei tu.

40 Tu sarai sopra la mia casa, e tutto'l mio popolo ti bacerà in bocca: io non sarò più grande di te, salvo che nel trono.

41 Oltr'a ciò Faraone disse a Iosef, Vedi, io ti costituisco sopra tutto'l paese d'Egitto.

42 E Faraone si trasse il suo anello di mano, e lo mise in mano a Iosef, e lo fece vestir di vestimenti di bisso, e gli mise una collana d'oro in collo.

43 E lo fece salir sopra'l carro della seconda persona del suo regno: e si gridava davanti a lui, Ognuno s'inginocchi: e ch'egli lo costitulva sopra tutto'l paese d'Egitto.

44 Faraone disse ancora a Iosef, Io son Faraone: niuno leverà il piè, nè la mano, in tutto'l paese d'Egitto, senza te.

45 E Faraone pose nome a Iosef, Safenat-paanea: e gli diede per moglie Asenat, figliuola di Potifera, Governatore d'On. E Iosef andò attorno per lo paese d'Egitto.

46 (Or Iosef era d'età di trent'anni, quando egli si presentò davanti a Faraone, re d'Egitto) Iosef adunque si partì dal cospetto di Faraone, e passò per tutto'l paese d'Egitto.

47 E la terra produsse a menale, ne' sett'anni dell' abbondanza.

48 E Iosef adunò tutta la vittuaglia di que' sett'anni, che furono nel paese d'Egitto: e la ripose nelle città: egli ripose in ciascuna tutta la vittuaglia del contado circonvicino.

49 Iosef adunque ammassò grano in grandissima quantità, come la rena del mare: tanto che si rimase d'annoverarlo: perciocchè era innumerabile.

50 Or, avanti che venisse il primo anno della fame, nacquero a Iosef due figliuoli: i quali Asenat, figliuola di Potifera, Governatore d'On, gli partorì.

51 E Iosef pose nome al primogenito Manasse: perciocchè, disse egli, Iddio m'ha fatto dimenticare ogni affanno, e tutta la casa di mio padre.

52 E pose nome al secondo Efraim: perciocchè, disse egli, Iddio m'ha fatto fruttare nel paese della mia afflizione.

53 Poi, finiti i sett'anni dell' abbondanza, che fù nel paese d'Egitto:

54 Cominciarono a venire i sett'anni della fame, siccome Iosef avea detto: e vi fù fame per tutti i paesi: ma per tutto Egitto v'era del pane.

55 Alla fine tutto'l paese d'Egitto fù anch' esso affamato, e'l popolo gridò a Faraone per del pane. E Faraone disse a tutti gli Egizij, Andate a Iosef, e fate ciò ch'egli vi dirà.

56 Ed essendo la fame per tutto'l paese, Iosef aperse tutti i granai, e ne vendè agli Egizij. E la fame s'aggravò nel paese d'Egitto.

57 Da ogni paese eziandio si veniva in Egitto a Iosef, per comperar del grano: perciocchè la fame s'era aggravata per tutta la terra.

CAP. XLII.

E Iacob, veggendo che v'era del grano a vendere in Egitto, disse a' suoi figliuoli, Perchè state a riguardarvi l'un l'altro?

2 Poi disse, Ecco, io ho udito ch'in Egitto v'è del grano a vendere: scendete là, e comperatecene di là: e noi viveremo, e non morremo.

3 E dieci de' fratelli di Iosef scesero in Egitto, per comperar del grano di là.

4 Ma Iacob non mandò Benjamin, fratello di Iosef, co' suoi fratelli: perciocchè diceva, E' si convien guardare che talora alcuna mortale sciagura non gl' intervenga.

5 I figliuoli d'Israel adunque giunsero in Egitto, per comperar del grano, per mezzo altri che vi andavano: perciocchè la fame era nel paese di Canaan.

6 Or Iosef, ch'era rettor del paese, vendeva il grano a ciascun popolo della terra. I fratelli di Iosef adunque, essendo giunti, s'inchinaron a lui, con la faccia verso terra.

7 E, come Iosef ebbe veduti i suoi fratelli, gli riconobbe: ma pur s'infinse strano inverso loro, e parlò loro aspramente, e disse loro, Onde venite voi? Ed essi dissero, Dal paese di Canaan, per comperar della vittuaglia.

8 Iosef adunque riconobbe i suoi fratelli, ma essi non riconobber lui.

9 E Iosef si ricordò de' sogni ch'egli avea sognati di loro, E disse loro, Voi siete spie: voi siete venuti per vedere i luoghi sforniti del paese.

10 Ma essi dissero, No, signor mio: anzi i tuoi servitori son venuti per comperar della vittuaglia.

## GENESI, XLIII.

11 Noi *siamo* tutti figliuoli d'un' *istesso* uomo: noi *siamo* uomini leali: i tuoi servitori non furono  *giammai* spie.

12 Ed egli disse loro, No: anzi voi siete venuti per veder i luoghi sforniti del paese.

13 Ed essi dissero, Noi, tuoi servitori, *eravamo* dodici fratelli, figliuoli d'un' *istesso* uomo, nel paese di Canaan: ed ecco, il minore è oggi con nostro padre, ed uno non è più.

14 E Iosef disse loro, Quest' è pur quello ch'io v'ho detto, che voi *siete* spie.

15 E' si farà prova di voi in questo: Come vive Faraone, voi non partirete di qui, prima che'l vostro frater minore sia venuto qua.

16 Mandate un di voi a prendere il vostro fratello; e voi restate qui incarcerati, e si farà prova delle vostre parole, *se v'è* in voi verità: se no, *come* vive Faraone, voi *siete* spie.

17 E gli serrò in prigione, per tre dì.

18 Ed al terzo giorno, Iosef disse loro, Fate questo, e voi viverete: io temo Iddio.

19 Se voi *siete* uomini leali, uno di voi fratelli rimanga incarcerato nella prigione dove siete stati posti, e voi *altri* andate, portatene del grano, secondo la necessità delle vostre case.

20 E menatemi il vostro frater minore, e così le vostre parole saranno verificate, e voi non morrete. Ed essi fecero così.

21 E dicevano l'uno all' altro, Certamente noi *siamo* colpevoli intorno al nostro fratello: perciocchè noi vedemmo l'angoscia dell'anima sua, quando egli ci supplicava, e non l'esaudivmo: perciò è avvenuta questa angoscia a noi.

22 E Ruben rispose loro: dicendo, Non vi diceva io, Non peccate contr'al fanciullo? ma voi non mi voleste ascoltare: perciò altresì ecco, è domandata ragion del suo sangue.

23 Or' essi non sapevano che Iosef gl'intendesse: perciocchè fra loro *v'era* un interprete.

24 E Iosef si rivoltò indietro da loro, e pianse. Poi ritornò a loro, e parlò loro e prese d'infra loro Simeon, il quale egli fece incarcerare in lor presenza.

25 Poi Iosef comandò che s'empiessero di grano le lor sacca, e che si rimettessero i danari di ciascun d'essi nel suo sacco, e che si desse loro provizione per lo viaggio. E così fu loro fatto.

26 Ed essi, caricato sopra i loro asini il grano ch'aveano comperato, si partirono di là.

27 E l'uno d'essi, aperto il suo sacco, per dar della pastura al suo asino nell'albergo, vide i suoi danari *ch'erano* alla bocca del suo saccone.

28 E disse a' suoi fratelli, I miei danari mi sono stati restituiti: ed anche eccogli nel mio saccone. E'l cuore isvenne loro, e si spaventarono, *dicendo* l'un' all' altro, Che cosa è questo *ch'Iddio* ci ha fatto?

29 Poi, venuti a Iacob, lor padre, nel paese di Canaan, gli raccontarono tutte le cose ch'erano loro intervenute: dicendo,

30 Quell' uomo, *che è* rettor del paese, ci ha parlato aspramente, e ci ha trattati da spie del paese.

31 E non gli abbiain detto, Noi *siamo* uomini leali: noi non fummo  *giammai* spie.

32 Noi *eravamo* dodici fratelli, figliuoli di nostro padre, e l'uno non è più; e'l minore è oggi con nostro padre, nel paese di Canaan.

33 E quell' uomo, rettor del paese, ci ha detto, Per questo conoscerò che voi *siete* uomini leali: lasciate un di voi fratelli appo me,

e prendete quanto vi fa bisogno per la necessità delle vostre case ed andate.

34 E menatemi il vostro frater minore: ed io conoscerò che voi non *siete* spie, anzi uomini leali: *ed* io vi renderò il vostro fratello, e voi potrete andare attorno trafficando per lo paese.

35 Or, come essi votavano le lor sacca, ecco, il sacchetto de' danari di ciascuno *era* nel suo sacco: ed essi, e'l padre loro, videro i sacchetti de' lor danari, e temettero.

36 E Iacob, lor padre, disse loro, Voi m'avete orbatò di figliuoli: Iosef non è più, Simeon non è più, ed *ancora* volere torrai Beniamin tutte queste cose son contr'a me.

37 E Ruben disse a suo padre, Fa morire i miei due figliuoli, se io non te lo riconduco: rimettilo nelle mie mani, ed io te lo ricondurrò.

38 Ma Iacob disse, Il mio figliuolo non iscenderà con voi: perciocchè il suo fratello è morto, ed egli è rimasto solo: e, se gli avvenisse alcuna mortale sciagura per lo viaggio che farete, voi fareste scender la mia canutezza con cordoglio nel sepolcro.

## CAP. XLIII.

**O**R la fame *era* grave nel paese.

2 E, dopo ch'essi ebber finito di mangiare il grano ch'aveano portato d'Egitto, il padre loro disse loro, Tornate a comperarci un poco di vittuaglia.

3 E Giuda gli disse, Quell' uomo ci ha espressamente protestato, e detto, Voi non vedrete la mia faccia, che'l vostro fratello non *sia* con voi.

4 Se tu mandi il nostro fratello con noi, noi scenderemo, e ti compereremo della vittuaglia.

5 Ma, se pur tu non *te'l* mandi, noi non iscenderemo: perciocchè quell' uomo ci ha detto, Voi non vedrete la mia faccia, che'l vostro fratello non *sia* con voi.

6 Ed Israel disse, Perché m'avete voi fatto questa offesa, di dichiarare a quell'uomo che avevate ancora un fratello?

7 Ed essi dissero, Quell' uomo ci domandò partitamente di noi, e del nostro parentado: dicendo, Il padre vostro vive egli ancora? avete voi *alcun' altro* fratello? E noi gliene demmo contezza, secondo quelle parole: potevamo noi in alcun modo sapere ch'egli direbbe, Fate venire il vostro fratello?

8 E Giuda disse ad Israel, suo padre, Lascia venire il giovane meco, e noi ci leveremo, ed andremo, e viveremo, e non morremo, e noi, e tu, e le nostre famiglie.

9 Io te lo sicuro: ridomandolo dalla mia mano: se io non te'l riconduco, e non te'l rappresento, io sarò colpevole inverso te in perpetuo.

10 Che se non ci fossimo indugiati, certo ora saremmo già ritornati due volte.

11 Ed Israel, lor padre, disse loro, Se pur qui così *disogna fare*, fate questo, Prendete delle più isquisite cose di questo paese nelle vostre sacca, e portatene un presente a quell' uomo: un poco di balsimo, ed un poco di mele, e degli aromati, e della mirra, e de' pinocchi, e delle mandorle.

12 E pigliate in mano danari al doppio: riportate eziandio i danari che vi furono rimessi alla bocca de' vostri sacconi: forse fu errore.

13 E prendete il vostro fratello, e leva-



tevi, e ritornate a quell' uomo.

14 E facciavi l'Iddio Onnipotente trovar pietà appo quell' uomo, sì ch'egli vi rilasci il vostro altro fratello, e Benjamin: e se pure io sarò orfato di figliuoli, sialo.

15 Quegli uomini adunque presero quel presente, presero eziandio danari al doppio, e Benjamin: e, levatisi, scesero in Egitto, e si presentarono davanti a Iosef.

16 E Iosef, veggendo Benjamin con loro, disse al suo Mastro di casa, Mena questi uomini dentr' alla casa, ed ammazza delle carni, ed apparecchia: percióchè questi uomini mangeranno meco a meriggio.

17 E colui fece come Iosef avea detto, e menò quegli uomini dentr' alla casa di Iosef.

18 E quegli uomini temettero perciò ch' erano menati dentr' alla casa di Iosef: e dissero, Noi siamo menati *quà entro* per que' danari che ci furono tornati ne' nostri sacconi la prima volta; acciochè egli si rivolti addosso a noi, e s'avventi contr' a noi, e ci prenda per servi, insieme co' nostri asini.

19 Ed, accostatisi al Mastro di casa di Iosef, gli parlarono in su l'entrata della casa.

20 E dissero, Ahi, signor mio: certo da principio noi scendemmo per comperar della vittuaglia.

21 Or avvenne, come fummo giunti all' albergo, che, aprendo i nostri sacconi, ecco, i danari di ciascun di noi *erano* alla bocca del suo saccone: i nostri danari *verano* appunto secondo'l lor peso: e noi gli abbiamo riportati con noi.

22 Abbiamo oltr' a ciò portati nelle nostre mani altri danari per comperar della vittuaglia: noi non sappiamo chi mettesse i nostri danari ne' nostri sacconi.

23 Ed *egli* disse loro, Datevi pace: non temiate: l'Iddio vostro, e l'Iddio del padre vostro, ha messo un tesoro ne' vostri sacchi: i vostri danari mi vennero in mano. Poi trasse lor fuori Simeon.

24 E, menatigli dentro alla casa di Iosef, fece portar dell' acqua, ed essi si lavarono i piedi: ed egli diede della pastura a' loro asini.

25 Ed aspettando che Iosef venisse a meriggio, essi apparecchiarono quel presente: percióchè aveano inteso che resterebbero quivi a mangiare.

26 E quando Iosef fù venuto in casa, essi gli porsero quel presente ch'aveano in mano, dentr' alla casa: e gli s'inchinarono fino in terra.

27 Ed egli gli domandò del lor bene stare: e disse, Il padre vostro, quel vecchio di cui mi parlaste, stà egli bene? vive egli ancora?

28 Ed essi dissero, Nostro padre, tuo servitore, stà bene: egli vive ancora. E s'inchinarono, e gli fecero riverenza.

29 E Iosef alzò gli occhi, e vide Benjamin, suo fratello, figliuol di sua madre, e disse, E costui il vostro fratel minore, del qual mi parlaste? Poi disse, Iddio ti sia favorevole, figliuol mio.

30 E Iosef si ritrasse prestamente: percióchè le sue viscere si riscaldavano inverso'l suo fratello: e cercando luogo per piagnere, se n'entrò nella cameretta, e quivi pianse.

31 Poi, lavatosi il viso, uscì fuori, e si fece forza, e disse, Recate le vivande.

32 Furono adunque recate le *vivande* a lui da parte, a loro da parte, e agli Egizij che mangiavano con lui da parte: conciosiacosachè gli Egizij non possano mangiare con gli Ebrei: percióchè ciò è cosa abominevole agli Egizij.

33 Essi adunque si posero a sedere nel suo cospetto, il primogenito, secondo l'ordine suo

di primogenito: e'l minore, secondo l'ordine della sua età minore: e quegli uomini, maravigliandosi, *si riguardavano* l'un l'altro.

34 Ed egli prese de' messi delle vivande d'appresso a sè, e le mandò loro: e la parte di Benjamin fù cinque volte maggiore di quella di qualunque altro di loro. Ed essi bevvero, e goderono con lui.

CAP. XLIV.

**E** Iosef comandò, e disse al suo mastro di casa, Empi le sacca di questi uomini di vittuaglia, quanto essi ne potranno portare: e rimetti i danari di ciascuu d'essi alla bocca del suo saccone.

2 Metti eziandio la mia coppa, quella coppa d'argento, alla bocca del sacco del minore, insieme co' danari del suo grano. Ed egli fece come Iosef gli avea detto.

3 In su lo schiarir della mattina, quegli uomini furono accominiati co' loro asini.

4 Essendo usciti fuor della città, e non essendo ancora lungi, Iosef disse al suo mastro di casa, Levati, persegui quegli uomini: e, quando tu gli avrai aggiunti, di loro, Perché avete voi renduto mal per bene?

5 Non è quella *la coppa*, nella quale il mio signore suol bere, per la quale egli suole indovinare? voi avete malvagiamente operato in ciò ch'avete fatto.

6 Egli adunque gli aggiunse, e disse loro quelle parole.

7 Ed essi gli dissero, Perché dice il mio signore cotali parole? tolga Iddio che i tuoi servitori facciano una cotal cosa.

8 Ecco, noi ti riportammo dal paese di Canaan i danari ch'avevamo trovati alle bocche delle nostre sacca: come dunque avremmo noi rubato della casa del tuo signore oro, od argento?

9 Muoia colui de' tuoi servitori, appo'l quale *quella coppa* sarà trovata: ed oltr' a ciò noi saremo servi al mio signore.

10 Ed *egli* disse, Quantunque ora *fosse* ragionevole di far seconde le vostre parole, *per nondimeno* colui solo appo'l quale ella sarà trovata mi sarà servo, e voi altri sarete sciolti.

11 E ciascun d' essi mise giù il suo sacco in terra, e l'aperse.

12 *E'l mastro di casa gli frugò tutti*, cominciando dal sacco del maggiore, e finendo a *quel del minore*: e la coppa fù ritrovata nel sacco di Benjamin.

13 Allora essi stracciarono i lor vestimenti: e, caricato ciascuno il suo asino, tornarono nella città.

14 E Giuda, co' suoi fratelli, entrò nella casa di Iosef, il quale *era* ancora quivi: ed essi si gittarono in terra davanti a lui.

15 E Iosef disse loro, Quale è questo atto che voi avete fatto? non sapete voi ch' un par mio per certo indovina?

16 E Giuda disse Che diremo al mio signore? quali parole useremo? e come ci giustificheremo noi? Iddio ha ritrovata l'iniquità de' tuoi servitori: ecco, noi *siamo* servi al mio signore, così noi *altri*, come colui appo'l quale è stata ritrovata la coppa.

17 Ma Iosef disse, Tolga Iddio ch'io faccia questo: colui, appo'l quale è stata trovata la coppa, mi sia servo, e voi *altri* ritornatevene in pace a vostro padre.

18 E Giuda gli s'accostò, e disse, Ahi, signor mio: deh, *lascia* che'l tuo servitore dica una parola al mio signore, e non accendasi la tua ira contr'al tuo servitore: conciosiacosachè tu sij appunto come Paraone.



19 Il mio signore domandò i suoi servitori : dicendo, Avete voi padre, o fratello ?

20 E noi dicemmo al mio signore, Noi abbiamo un padre vecchio, ed un giovane picciol fratello, nato a nostro padre nella sua vecchiezza, e'l suo fratello è morto : tal che egli è rimasto solo di sua madre, e suo padre l'ama.

21 Allora tu dicesti a' tuoi servitori, Menatemelo, ed io porrò l'occhio mio sopra lui.

22 E noi dicemmo al mio signore, Il fanciullo non può lasciar suo padre : perciocchè s'egli lo lasciasse, suo padre morirebbe.

23 E tu dicesti a' tuoi servitori, Se'l vostro fratel minore non iscende con voi, voi non vedrete più la mia faccia.

24 Come dunque fummo ritornati a mio padre, tuo servitore, gli rapportammo le parole del mio signore.

25 Dipoi nostro padre disse, Tornate a compararci un poco di vittuaglia.

26 E noi dicemmo, Noi non possiamo scender là : ma, se'l nostro fratello minore è con noi, noi vi scenderemo : perciocchè noi non possiam veder la faccia di quell' uomo, se'l nostro fratel minore non è con noi.

27 E mio padre, tuo servitore, ci disse, Voi sapete che mia moglie mi partorì due figliuoli.

28 L'uno de' quali essendosi dipartito d'appresso a me, io ho detto, Certo egli del tutto è stato lacerato : ed io non l'ho veduto fino ad ora.

29 E se voi togliete ancora questo d'appresso a me, e gli avviene alcuna mortal sciagura, voi farete scender la mia canutezza con afflizione nel sepolcro.

30 Ora dunque se, quando io giugnerò a mio padre, tuo servitore, il fanciullo, alla cui anima la sua è legata, non è con noi :

31 Egli avverrà che, come vedrà che'l fanciullo non vi sarà, egli si morrà : e così i tuoi servitori avranno fatto scender la canutezza di nostro padre, tuo servitore, con cordoglio nel sepolcro.

32 Or, perciocchè il tuo servitore ha sicurato di questo fanciullo a mio padre, *menandonelo* d'appresso a lui : dicendo, Se io non te lo riconduco, io sarò colpevole inverso mio padre in perpetuo :

33 Deh, lascia ora che'l tuo servitore rimanga servo al mio signore, in luogo del fanciullo, e che'l fanciullo se ne ritorni co' suoi fratelli.

34 Perciocchè, come ritornerei io a mio padre, non essendo il fanciullo meco ? Io non potrei farlo, che talora io non vedessi l'afflizione che n'avverrebbe a mio padre.

CAP. XLV.

**ALLORA** Iosef, non potendo più farsi forza in presenza di tutti i circostanti, gridò, Facciasi uscire ognuno fuori d'appresso a me. E niuno restò con lui, quando egli si diede a conoscere a' suoi fratelli.

2 Ed egli diede un grido con pianto : e gli Egizij lo ntesero : *que della casa di Faraone* lo ntesero anch'essi.

3 E Iosef disse a' suoi fratelli, Io son Iosef : mio padre vive egli ancora ? Ma i suoi fratelli non gli potevano rispondere : perciocchè erano tutti sbigottiti della sua presenza.

4 E Iosef disse a' suoi fratelli, Deh, appressatevi a me. Ed essi s'appressarono a lui. Ed egli disse, Io son Iosef, vostro fratello, il qual voi vendeste per *esser menato* in Egitto.

5 Ma ora non vi contristate, e non vi rin-

cresca d'avermi venduto per *esser menato* quà : conciosiacosach' Iddio m'abbia mandato davanti a voi per *vostra* conservazione.

6 Perciocchè quest' è l'anno secondo della fame dentro del paese : e *ve ne saranno* ancora cinque, ne' quali non vi sarà nè aratura, nè mietitura.

7 Ma Iddio m'ha mandato davanti a voi, per far ch'abbiate alcun rimanente nella terra, e per conservarvelo in vita, per un grande scampo.

8 Ora dunque, non voi m'avete mandato quà, anzi Iddio : ed egli m'ha costituito per padre a Faraone, e per padrone sopra tutta la sua casa, e rettore in tutto'l paese d'Egitto.

9 Ritornatevene prestamente a mio padre, e ditegli, Così dice il tuo figliuolo Iosef, Iddio m'ha costituito rettor di tutto l'Egitto : scendi a me, non restare.

10 E tu dimorerai nella contrada di Gosen, e sarai presso di me, tu, e' tuoi figliuoli, e' figliuoli de' tuoi figliuoli, e le tue gregge, ed i tuoi armenti, e tutto ciò ch'è tuo.

11 Ed io ti sostenterò quivi : perciocchè *vi saranno* ancora cinque anni di fame : acciocchè talora tu non sofferi necessità, tu, e la tua famiglia, e tutto ciò ch'è tuo.

12 Ed ecco, gli occhi vostri veggono, gli occhi del mio fratello Benjamin *anch' essi veggono*, che la mia bocca è quella che vi parla.

13 Rapportate adunque a mio padre tutta la gloria, nella quale io sono in Egitto, e tutto ciò che voi avete veduto : e fate prestamente venir qua mio padre.

14 Poi, gittatosi al collo di Benjamin, suo fratello, pianse : Benjamin altresì pianse sopra'l collo d'esso.

15 Baciò ancora tutti i suoi fratelli, e pianse sopra loro. E, dopo questo, i suoi fratelli parlarono con lui.

16 E'l grido *ne* fu udito nella casa di Faraone, e fu detto, I fratelli di Iosef son venuti. E *la cosa* piacque a Faraone, ed a' suoi servitori.

17 E Faraone disse a Iosef, Di a' tuoi fratelli, Fate questo : caricate le vostre bestie, ed andatevene : e, quando sarete giunti nel paese di Canaan,

18 Prendete vostro padre, e le vostre famiglie, e venite a me : ed io vi darò il meglio del paese d'Egitto, e voi mangerete il grasso del paese.

19 Ed a te, Iosef, è ordinato questo : fate ciò : prendete de' carri del paese d'Egitto, per le vostre famiglie, e per le vostre mogli : e levate vostro padre, e venitevene.

20 E non vi rincresca di *lasciar* le vostre masserizie : perciocchè il meglio di tutto'l paese d'Egitto sarà vostro.

21 Ed i figliuoli d'Israel fecero così : e Iosef diede loro de' carri secondo'l comandamento di Faraone : diede loro ancora provizione per lo viaggio.

22 Diede *exandio* a ciascun d'essi tutti delle mute di vestimenti : ed a Benjamin diede trecento sicli d'argento, e cinque mute di vestimenti.

23 Ed a suo padre mandò questo : dieci asini carichi delle migliori cose d'Egitto : e dieci asine cariche di grano, e di pane, e di vittuaglia, per suo padre, per lo viaggio.

24 E diede commiato a' suoi fratelli, ed essi se n'andarono. Ed egli disse loro, Non vi crucciate per camino.

25 Ed essi se ne ritornarono d'Egitto : e vennero nel paese di Canaan, a Iacob, lor padre.

26 E gli rapportarono *la cosa* : dicendo, Iosef vive ancora : ed anche è rettore in tutto'l

paese d'Egitto. E'l cuore gli venne menò: per-  
ciocchè non credeva loro.

27 Ma essi gli dissero tutte le parole che  
Iosef avea lor dette: ed egli vide i carri, che  
Iosef avea mandati per levarlo: allora lo  
spirito si rattivò a Iacob, lor padre.

28 Ed Israel disse, Basta, il mio figliuolo  
Iosef vive ancora: io andrò, e lo vedrò, avanti  
ch'io muoia.

CAP. XLVI.

**ISRAEL** adunque si partì, con tutto ciò ch'  
egli avea. E, giunto in Beer-seba, sacrificò  
sacrifici all' Iddio d'Isaac, suo padre.

2 Ed Iddio parlò ad Israel in visioni di notte,  
e disse, Iacob, Iacob. Ed egli disse, Eccomi.

3 Ed Iddio disse, Io sono Iddio, l'Iddio di  
tuo padre: non temer d'andare in Egitto: per-  
ciocchè io ti farò divenir quivi una gran nazione.

4 Io scenderò teco in Egitto: ed altresì te ne  
ricondurrò fuori: e Iosef metterà la sua mano  
sopra gli occhi tuoi.

5 E Iacob partì di Beer-seba: ed i figliuoli  
d'Israel fecero salire Iacob, lor padre, ed i lor  
piccioli figliuoli, e le lor mogli, sopra i carri,  
che Faraone avea mandati per levar Iacob.

6 Presero ancora i lor bestiami, e le facultà  
ch'aveano acquistate nel paese di Canaan: e  
vennero in Egitto, Iacob, e tutta la sua pro-  
genie.

7 Egli menò seco in Egitto i suoi figliuoli, e'  
figliuoli de' suoi figliuoli: le sue figliuole, e le  
figliuole de' suoi figliuoli, e tutta la sua progenie.

8 E questi sono i nomi de' figliuoli d'Israel,  
che vennero in Egitto: Iacob vi venne, co' suoi  
figliuoli: il primogenito di Iacob fu Ruben.

9 Ed i figliuoli di Ruben furono Henoc, e  
Pallu, ed Hesron, e Carmi.

10 Ed i figliuoli di Simeon furono Iemuel, e  
Iamin, ed Ohad, e Iachin, e Sohar, e Saul, fi-  
gliuolo d'una Cananea.

11 Ed i figliuoli di Levi furono Gherson, e  
Chehat, e Merari.

12 Ed i figliuoli di Giuda furono Er, ed Onan,  
e Sela, e Fares, e Zara: or' Er, ed Onan, mo-  
rirono nel paese di Canaan. Ed i figliuoli di  
Fares furono Hesron, ed Hamul.

13 Ed i figliuoli d'Issacar furono Tola, e  
Puva, e Iob, e Simron.

14 Ed i figliuoli di Zabulon furono Sered, ed  
Elon, e Ialeel.

15 Questi sono i figliuoli di Lea, i quali ella  
partorì a Iacob in Paddan-aram, oltr'a Dina,  
figliuola d'esso: tutte le persone de' suoi figli-  
uoli, con le sue figliuole, erano trentatre.

16 Ed i figliuoli di Gad furono Sifion, ed  
Hagghi, e Suni, ed Esbon, ed Eri, ed Arodì,  
ed Areli.

17 Ed i figliuoli d'Aser furono Imna, ed  
Isua, ed Isui, e Beria, e Sera, lor sorella. Ed  
i figliuoli di Beria furono Heber, e Malchiel.

18 Questi sono i figliuoli di Zilpa, la quale  
Laban diede a Lea, sua figliuola: ed ella par-  
torì costoro a Iacob, che furono sedici per-  
sone.

19 I figliuoli di Rachel, moglie di Iacob,  
furono Iosef, e Benjamin.

20 Ed a Iosef, nel paese d'Egitto, nacquero  
Manasse, ed Efraim, i quali Asenat, figliuola  
di Potifera, Governatore d'On, gli partorì.

21 Ed i figliuoli di Benjamin furono Bela, e  
Becher, ed Asbel, e Ghera, e Naaman, ed Ehi,  
e Ros, e Muppim, ed Huppim, ed Ard.

22 Questi sono i figliuoli di Rachel, i quali

nacquero a Iacob: in tutto quattordici per-  
sone.

23 E'l figliuolo di Dan fu Husim.

24 Ed i figliuoli di Neftali furono Iaseel, e  
Guni, e Iaser, e Sillem.

25 Questi sono i figliuoli di Billa, la quale  
Laban diede a Rachel, sua figliuola: ed ella  
partorì costoro a Iacob: in tutto sette persone.

26 Tutte le persone che vennero in Egitto,  
appartenenti a Iacob, procedute dalla sua anca,  
oltr' alle mogli de' figliuoli di Iacob, furono in  
tutto sessantasei.

27 Ed i figliuoli di Iosef, che gli nacquero  
in Egitto, furono due persone: tal che tutte le  
persone della famiglia di Iacob, che vennero  
in Egitto, furono settanta.

28 Or Iacob mandò davanti a sè Giuda a  
Iosef, per avvisarlo che gli venisse incontro  
in Gosen. Ed essi giunsero alla contrada di  
Gosen.

29 E Iosef fece mettere i cavalli al suo carro,  
ed andò incontro ad Israel, suo padre, in  
Gosen, e gli si fece vedere, e gli si gittò al collo,  
e pianse sopra'l suo collo, per lungo spazio.

30 Ed Israel disse a Iosef, Muoia io pure  
questa volta, poi c'ho veduta la tua faccia:  
conciosiacosachè tu vivi ancora.

31 Poi Iosef disse a' suoi fratelli, ed alla  
famiglia di suo padre, Io andrò, e farò assa-  
pere la vostra venuta a Faraone: e gli dirò, I  
miei fratelli, e la famiglia di mio padre, i quali  
erano nel paese di Canaan, son venuti a me.

32 E questi uomini son pastori di gregge:  
conciosiacosachè sieno sempre stati gente di  
bestiame: ed hanno menate le lor gregge, ed i  
loro armenti, e tutto ciò che hanno.

33 Or, s'egli avviene che Faraone vi chiami,  
e vi dica, Quale è il vostro mestiere?

34 Dite, I tuoi servitori, dalla nostra giova-  
nezza infino ad ora, sono sempre stati gente di  
bestiame, così noi, come i nostri padri: accio-  
chè dimoriate nella contrada di Gosen: (per-  
ciocchè ogni pastor di greggia è in abominio  
agli Egizij).

CAP. XLVII.

**IOSEF** adunque venne, e rapportò e disse a  
Faraone, Mio padre, ed i miei fratelli, con le  
lor gregge, e co' loro armenti, e con tutto ciò  
che hanno, son venuti dal paese di Canaan:  
ed ecco, son nella contrada di Gosen.

2 Prese eziandio una parte de' suoi fratelli,  
cioè cinque, e gli presentò davanti a Faraone.

3 E Faraone disse a' fratelli di Iosef, Quale  
è il vostro mestiere? Ed essi dissero a Faraone,  
I tuoi servitori son pastori di gregge, come  
anche furono i nostri padri.

4 Poi dissero a Faraone, Noi siam venuti  
per dimorare in questo paese: perciocchè non  
v'è pastura per le gregge de' tuoi servitori nel  
paese di Canaan conciosiacosachè la fame vi  
sia grave: deh, permetti ora che i tuoi servi-  
tori dimorino nella contrada di Gosen.

5 E Faraone disse a Iosef, Poichè tuo padre,  
ed i tuoi fratelli, son venuti a te:

6 Il paese d'Egitto è al tuo comando: fa  
abitare tuo padre, ed i tuoi fratelli, nel meglio  
del paese: dimorino pur nella contrada di  
Gosen, e se tu conosci che fra loro vi sieno  
degli uomini di valore, costituiscigli governa-  
tori del mio bestiame.

7 Poi Iosef menò Iacob, suo padre, a Fa-



raone, e gliel presentò. E Iacob benedisse Faraone.

8 E Faraone disse a Iacob, Quanti anni hai?

9 E Iacob rispose a Faraone, Il tempo degli anni de' miei pellegrinaggi è centrent'anni: il tempo degli anni della mia vita è stato corto, e malvagio, e non è giunto al tempo degli anni della vita de' miei padri, ne' quali andarono peregrinando.

10 Poi Iacob, salutato Faraone, se n'uscì fuori dal suo cospetto.

11 E Iosef diede a suo padre, ed a' suoi fratelli stanza, e possessione nel paese d'Egitto, nel meglio del paese, nella contrada di Ramesses: come Faraone avea comandato.

12 E Iosef sostentò suo padre, ed i suoi fratelli, e tutta la casa di suo padre, *provvedendo loro di pane, secondo le bocche delle lor famiglie.*

13 Or' in tutta la terra non v'era pane: perciocchè la fame era gravissima: e'l paese d'Egitto, e di Canaan, si veniva meno per la fame.

14 E Iosef raccolse tutti i danari, che si ritrovarono nel paese d'Egitto, e nel paese di Canaan, per lo grano che *la gente di que' paesi comperava*: e Iosef portò que' danari in casa di Faraone.

15 E, quando i danari furono mancati nel paese d'Egitto, e nel paese di Canaan, tutti gli Egizij vennero a Iosef: dicendo, Dacci del pane, perchè morremmo noi davanti agli occhi tuoi, per mancamento di danari?

16 E Iosef disse, Datemi il vostro bestiame, ed io vi darò *del pane* per lo vostro bestiame, se pure i danari son mancati.

17 Ed essi menarono il lor bestiame a Iosef: e Iosef diede loro *del pane* per cavalli, e per gregge di pecore, e per armenti di buoi, e per asini. Così gli sostentò di pane quell'anno per tutto'l lor bestiame.

18 E, passato quell'anno, ritornarono l'anno seguente a lui, e gli dissero, Noi non possiamo celare *il nostro bisogno* al mio signore: ma i danari son mancati, ed i nostri bestiami son *pervenuti* al mio signore: e non ci resta nulla che'l mio signore possa pigliare, salvo i nostri corpi, e le nostre terre.

19 Perchè periremmo e noi, e le nostre terre, davanti agli occhi tuoi? compera noi, e le nostre terre, per del pane: e noi, e le nostre terre, saremo servi a Faraone: e dacci della semenza, acciochè viviamo, e non muoiamo, e che la terra non sia disolata.

20 Iosef adunque acquistò a Faraone tutte le terre d'Egitto: perciocchè gli Egizij venderono ciascun la sua possessione: conciosioscosachè la fame si fosse aggravata sopra loro: e così le terre furono acquistate a Faraone.

21 E Iosef trasportò il popolo nelle città, da un capo de' confini d'Egitto infino all' altro.

22 (Sol non acquistò le terre de' sacerdoti: perciocchè v'era una provisione assegnata da Faraone a' sacerdoti: onde essi mangiarono la provisione che Faraone dava loro, e perciò non venderono le lor terre)

23 E Iosef disse al popolo, Ecco, io ho oggi acquistati a Faraone e voi, e le vostre terre: eccovi della semenza; seminate la terra.

24 Ed al tempo della ricolta, voi darete il quinto d'essa a Faraone, e l'altre quattro parti saranno vostre, per la sementa de' campi, e per lo mangiar di voi, e di coloro che son nelle vostre case, e per lo mangiar delle vostre famiglie.

25 Ed essi dissero, Tu ci hai scampata la vita:

troviamo pur grazia appo'l mio signore, e siamo servi a Faraone.

26 E Iosef per istatuto *che dura* infino ad oggi, fece una imposta sopra le terre d'Egitto, del quinto *della rendita*, per Faraone: sol le terre de' sacerdoti non furono di Faraone.

27 Così gl'Israeliti abitarono nel paese d'Egitto, nella contrada di Gosen, e ne furono fatti possessori, e moltiplicarono, e crebbero grandemente.

28 E Iacob visse nel paese d'Egitto diciassette anni: e gli anni della vita di Iacob furono cenquarantasette.

29 Or' avvicinandosi il tempo della morte d'Israel, egli chiamò il suo figliuolo Iosef, e gli disse, Deh, se io ho trovata grazia appo te, metti ora la tua mano sotto la mia coscia, *promettendomi* che tu userai inverso me benignità, e lealtà: deh, non seppellirmi in Egitto.

30 Anzi, quando io giacerò co' miei padri, portami fuor d'Egitto, e seppelliscimi nella lor sepoltura. E Iosef disse, Io farò secondo la tua parola.

31 Ed Israel disse, Giuramelo. Ed egli gliel giurò. Ed Israel, inchinatosi verso'l capo del letto, adorò.

CAP. XLVIII.

OR, dopo queste cose fù detto a Iosef, Ecco, tuo padre è infermo. Allora egli prese seco i suoi due figliuoli, Manasse, ed Efraim.

2 Ed egli fù rapportato, e detto a Iacob, Ecco, Iosef, tuo figliuolo, viene a te. Ed Israel, isforzatosi, si mise a sedere in sul letto.

3 E Iacob disse a Iosef, L'Iddio Onnipotente m'apparve in Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse.

4 E mi disse, Ecco, io ti farò moltiplicare, e t'accrescerò, e ti farò divenir raunanza di popoli: e darò questo paese alla tua progenie dopo te, *per possession perpetua.*

5 Ora dunque, i tuoi due figliuoli, che ti son nati nel paese d'Egitto, prima ch'io venissi a te in Egitto, sono miei: Efraim, e Manasse, saranno miei, come Ruben, e Simeon.

6 Ma i figliuoli, che tu genererai dopo loro, saranno tuoi: nella loro eredità saranno nominati del nome de' lor fratelli.

7 Or, quant'è a me, quando io veniva di Paddan, Rachel morì appresso di me nel paese di Canaan, per camino, alquanto spazio lungi d'Efrata: ed io la seppellì quivi nel camino d'Efrata, ch'è Bet-lehem.

8 Ed Israel, veduti i figliuoli di Iosef, disse, Chi son costoro?

9 E Iosef disse a suo padre, Sono i miei figliuoli, i quali Iddio m'ha dati qui. E Iacob disse, Deh, fagli appressare a me, ed io gli benedirò.

10 (Or gli occhi d'Israel erano gravi per la vecchiezza, *tal ch'egli non potea vedere*) E Iosef glieli fece appressare. Ed egli gli baciò, e gli abbracciò.

11 Ed Israel disse a Iosef, Io non pensava di vedir mai più la tua faccia: ed ecco, Iddio m'ha fatto vedere eziandio della tua progenie.

12 Poi Iosef, fattigli levar d'appresso alla ginocchia d'esso, s'inchinò con la faccia in terra.



## GENESI, XLIX.

13 E gli prese amendue, e pose Efraim alla sua destra, dalla sinistra d'Israel: e Manasse alla sua sinistra, dalla destra d'Israel: e così gliele fece appressare.

14 Ed Israel porse la sua *man* destra, e la pose sopra'l capo d'Efraim, ch'era il minore, e pose la sinistra sopra'l capo di Manasse: e, benchè Manasse fosse il primogenito, nondimeno avvedutamente pose così le mani.

15 E benedisse Iosef, e disse, Iddio, nel cui cospetto i miei padri, Abraham, ed Isaac, son caminati: Iddio, che m'ha pasciuto da ch'io sono *al mondo* infino questo giorno:

16 L'Angelo, che m'ha riscosso d'ogni male, benedica questi fanciulli, e sieno nominati del mio nome, e del nome de' miei padri, Abraham, ed Isaac: e multiplichino copiosamente nella terra.

17 Or, veggendo Iosef, che suo padre avea posta la sua *man* destra sopra'l capo d'Efraim, ciò gli dispiacque, e prese la mano di suo padre, per rimuoverla d'in sul capo d'Efraim, e per metterla in sul capo di Manasse.

18 E Iosef disse a suo padre, Non così, padre mio: conciosiacosachè questo *sia* il primogenito, metti la tua *man* destra sopra'l suo capo.

19 Ma suo padre ricusò di farlo, e disse, Io il so, figliuol mio, io il so: ancora esso diventerà un popolo, ed ancora esso sarà grande: ma pure il suo fratel minore sarà più grande di lui, e la progenie d'esso sarà una piena di genti.

20 Così in quel giorno gli benedisse: dicendo, Israel benedirà *altrui*, prendendone l'esempio in te: dicendo, Iddio ti faccia esser simile ad Efraim, ed a Manasse. Ed Israel antipose Efraim a Manasse.

21 Poi Israel disse a Iosef, Ecco, io muoio, ed Iddio sarà con voi, e vi ricondurrà al paese de' vostri padri.

22 Ed io ti dono una parte sopra i tuoi fratelli, la quale io ho conquistata dalle mani degli Amorrei con la mia spada, e col mio arco.

### CAP. XLIX.

POI Iacob chiamò i suoi figliuoli, e disse, Adunatevi, ed io vi dichiarerò ciò che v' avverrà nel tempo a venire.

2 Adunatevi, ed ascoltate, figliuoli di Iacob: prestate udienza ad Israel, vostro padre.

3 Ruben, tu sei il mio primogenito, la mia possa, e'l principio delle mie forze, eccellente in dignità, ed eccellente in forza.

4 Tutto ciò è sciolato come acqua: non aver la maggioranza: perciocchè tu salisti in sul letto di tuo padre: allora che tu contaminasti il mio letto, tutto ciò spari.

5 Simeon, e Levi son fratelli: le loro spade sono arme di violenza.

6 Non entri l'anima mia nel lor consiglio segreto: non uniscasi la gloria mia alla lor raunanza: perciocchè nella loro ira hanno uccisi uomini, ed hanno a lor voglia spianato il muro.

7 Maladetta sia l'ira loro, perciocchè è stata violenta: e'l furor loro, perciocchè è stato aspro: io gli dividerò per Iacob, e gli spargerò per Israel.

8 Giuda, te celebreranno i tuoi fratelli: la tua mano sarà sopra'l collo de' tuoi nemici: i figliuoli di tuo padre s'inchineranno a te.

9 Giuda è un leoncello: figliuol mio, tu sei ritornato dalla preda: quando egli si sarà chinato, e si sarà posto a giacere come un leone, anzi come un gran leone, chi lo desterà.

10 Lo Scettro non sarà rimosso da Giuda, nè'l Legislatore d'infra i piedi d'esso, fin che non sia venuto colui al quale quello appartiene: ed inverso lui sarà l'ubbidienza de' popoli.

11 Egli lega il suo asinello alla vite, ed al tralcio della vite nobile il figlio della sua asina: egli lava il suo vestimento nel vino, e' suoi panni nel liquor dell' uve.

12 Egli ha gli occhi rosseggianti per lo vino, e' denti bianchi per lo latte.

13 Zabulon abiterà nel porto de' mari: egli sarà al porto delle navi: e'l suo confine sarà fino a Sidon.

14 Issacar è un asino ossuto, che giace fra due sbarre.

15 Ed avendo egli veduto che'l riposo è cosa buona, e che'l paese è ameno, chinerà la spalla per portar la soma, e diverrà tributario.

16 Dan giudicherà il suo popolo, come una delle tribu d'Israel.

17 Dan Sarà una serpe in su la strada, un colubro in sul sentiero, il qual morde i pasturali del cavallo, onde colui che lo cavalca cade indietro.

18 O Signore, io ho aspettata la tua salute.

19 Quant'è a Gad, schiere lo scorreranno: ma egli in iscambio scorrerà altri.

20 Dal paese d'Aser procederà la grascia della sua vittuaglia, ed esso produrrà delizie reali.

21 Neftali è una cerva sciolta, egli profertisce belle parole.

22 Iosef è un ramo d'una vite fruttifera, un ramo d'una vite fruttifera, appresso ad una fonte, i cui rampolli si distendono lungo'l muro.

23 E benchè egli sia stato amaramente afflitto, e che degli arcieri l'abbiano saettato, e nimicato:

24 Pur è dimorato l'arco suo nella sua forza: e le sue braccia, e le sue mani si son rinforzate, per l'aiuto del Possente di Iacob: quindi egli è stato il pastore, la pietra d'Israel.

25 Ciò è proceduto dall' Iddio di tuo padre, il quale ancora t' aiuterà: e dall' Omnipotente, il quale ancora ti benedirà delle benedizioni del cielo disopra, delle benedizioni dell' abisso che giace disotto, delle benedizioni delle mamme, e della matrice.

26 Le benedizioni di tuo padre hanno avanzate le benedizioni de' miei genitori, e son giunte fino al sommo de' colli eterni: esse saranno sopra'l capo di Iosef, e sopra la sommità del capo di lui, ch'è stato messo da parte d'infra i suoi fratelli.

27 Benjamin è un lupo rapace: la mattina egli divorerà la preda, ed in su la sera partirà le spoglie.

28 Tutti costoro sono i capi delle dodici tribu d'Israel: e questo è quello che'l padre loro disse loro, quando gli benedisse, benedicendo ciascuno d'essi secondo la sua propria benedizione.

29 Poi comandò, e disse loro, Tosto sarò raccolto al mio popolo: seppellitemi co' miei padri, nella spilonca ch' è nel campo d'Efron Hitteo.

30 Nella spilonca, ch' è nel campo di Macpela, il quale è dirincontro a Mamre, nel paese di Canaan: la quale spilonca Abraham compere da Efron Hitteo, insieme col campo, per possession di sepoltura.

31 Quivi fu seppellito Abraham, e Sara, sua moglie: quivi fu seppellito Isaac, e Rebecca.

sua moglie: quivi ancora ho seppellita Lea.

32 L'acquisto di quel campo, e della spilonca ch'è in esso, fù fatto da' figliuoli d'Het.

33 E, dopo che Iacob ebbe finito di dar questi comandamenti a' suoi figliuoli, ritrasse i piedi dentro al letto, e trapassò, e fù raccolto a' suoi popoli.

CAP. L.

**E** Iosef, gittatosi sopra la faccia di suo padre, pianse sopra lui, e lo baciò.

2 Poi comandò a' suoi servitori medici, che imbalsimassero suo padre. Ed i medici imbalsimarono Israel.

3 E quaranta giorni intieri furono posti *ad imbalsimarlo*: perciocchè tanto tempo appunto si metteva *ad imbalsimar* coloro che s'imbalsimavano: e gli Egizij lo piansero per settanta giorni.

4 E, dopo che furono passati i giorni del pianto *che si fece* per lui, Iosef parlò alla famiglia di Faraone: dicendo, Deh, se io ho trovata grazia appo voi, parlate, vi prego, a Faraone, e ditegli,

5 Che mio padre m'ha fatto giurare: dicendo, Ecco, io mi muoio: seppelliscimi nella mia sepoltura, la quale io mi ho cavata nel paese di Canaan. Deh, *lascia* ora dunque ch'io vada a seppellire mio padre: poi ritornerò.

6 E Faraone disse, Va, seppellisci tuo padre, come egli t'ha fatto giurare.

7 Iosef adunque salì, per seppellir suo padre: e con lui andarono tutti gli anziani della casa di Faraone, servitori d'esso, e tutti gli anziani del paese d'Egitto.

8 E tutta la famiglia di Iosef, ed i suoi fratelli, e la famiglia di suo padre: sol lasciarono nella contrada di Gosen le lor famiglie, e le lor gregge, ed i loro armenti.

9 Con lui andarono eziandio carri, e cavalieri: tal che lo stuolo fù grandissimo.

10 E come furono giunti all' aia d'Atad, ch'era di là dal Giordano, fecero quivi un grande e molto grave lamento. E Iosef fece cordoglio di suo padre per sette giorni.

11 Or' i Cananei abitanti di quel paese, veggendo il cordoglio *che si faceva* nell' aia d'Atad, dissero, Quest' è un duolo grave agli Egizij: perciò fù posto nome a quell' aia, Abel-Misraim, ch'è di là dal Giordano.

12 Ed i figliuoli di Iacob gli fecero come egli avea lor comandato.

13 E lo portarono nel paese di Canaan, e lo seppellirono nella spilonca del campo di Macpela, dirimpetto a Mamre, la quale Abraham avea comperata, insieme col campo, da Efron Hitteo, per possession di sepoltura.

14 E Iosef, dopo ch'ebbe seppellito suo padre, se ne ritornò in Egitto, co' suoi fratelli, e con tutti coloro ch' erano andati con lui, per seppellir suo padre.

15 Or' i fratelli di Iosef, veggendo che'l padre loro era morto, dissero, Forse Iosef ci porterà odio, e nimistà, e non mancherà di renderci tutto'l male che gli abbiamo fatto.

16 Laonde commisero *ad alcuni d'andare* a Iosef, per dirgli, Tuo padre, avanti che morisse, ordinò, e disse,

17 Dite così a Iosef, Perdona, ti prego, ora a' tuoi fratelli il lor misfatto, ed il lor peccato: conciosiacosach' essi t'abbiano fatto del male. Deh, perdona dunque ora a' servitori dell' Iddio di tuo padre il lor misfatto. E Iosef pianse, quando *coloro* gli parlarono.

18 I suoi fratelli andarono eziandio *a lui*: e, gittatisi *in terra* davanti a lui, gli dissero, Eccociti per servi.

19 Ma Iosef disse loro, Non temiate: perciocchè, *sono* io in luogo di Dio?

20 Voi certo avevate pensato del male contr'a me: *ma* Iddio ha pensato *di convertir* quel male in bene, per far ciò ch'oggi *appare*, per conservare in vita una gran gente.

21 Ora dunque, non temiate: io sostenterò voi, e le vostre famiglie. Così gli consolò, e gli riconfortò.

22 E Iosef dimorò in Egitto, con la famiglia di suo padre, e visse centodieci anni.

23 E vide ad Efraim figliuoli della terza *generazione*: i figliuoli di Machir, figliuolo di Manasse, nacquero anch'essi, *e furono allevati* sopra le ginocchia di Iosef.

24 E Iosef disse a' suoi fratelli, Tosto morirò, ed Iddio per certo vi visiterà, e vi farà salire fuor di questo paese, nel paese il quale egli giurò ad Abraham, ad Isaac, ed a Jacob.

25 E Iosef fece giurare i figliuoli d'Israel: dicendo, Iddio per certo vi visiterà: allora trasportate di qui le mie ossa.

26 Poi Iosef morì, essendo d'età di centodieci anni: e fù imbalsimato, e posto in un cataletto in Egitto.



# L'ESODO, Secondo Libro di MOISE.

## CAP. I.

**O**R questi sono i nomi de' figliuoli d'Israel, che vennero in Egitto: essi vi vennero con Jacob, ciascuno con la sua famiglia.

2 Ruben, Simeon, Levi, e Giuda:

3 Issacar, Zabulon, e Benjamin:

4 Dan, Neftali, Gad, ed Aser.

5 E tutte le persone uscite dell'anca di Jacob, erano settanta. Or Iosef era già in Egitto.

6 E Iosef morì, e tutti i suoi fratelli, e tutta quella generazione.

7 Ed i figliuoli d'Israel fruttarono e moltiplicarono copiosamente, e crebbero, e divennero grandemente possenti, tal che il paese fu ripieno d'essi.

8 Or surse un nuovo re sopra l'Egitto, il qual non avea conosciuto Iosef.

9 Costui disse al suo popolo, Ecco, il popolo de' figliuoli d'Israel è più grande e più possente di noi.

10 Ora procediamo saggiamente intorno ad esso: che talora non moltiplichi: onde, se alcuna guerra avvenisse, egli non si congiunga anch'esso co' nostri nemici, e non guerreggi contr'a noi, o se ne vada via dal paese.

11 Furono adunque costituiti sopra'l popolo d'Israel commessari d'angarie, per affliggerlo con le lor gravezze. E'l popolo edificò a Faraone delle terre da magazzini, cioè, Piton, e Raamses.

12 Ma, quanto più l'affliggevano, tanto più cresceva, e tanto più moltiplicava fuor di modo: onde gli Egizij portavano gran noia de' figliuoli d'Israel.

13 E gli Egizij facevano servire i figliuoli d'Israel con asprezza.

14 E gli facevano vivere in amaritudine, con dura servitù, adoperandogli intorno all'argilla, ed a' mattoni, ed ad ogni servizio de' campi: tutta la servitù, nella quale l'adoperavano, era con asprezza.

15 Il re d'Egitto disse ancora alle levatrici delle donne Ebree, il nome dell'una delle quali era Sifra, e quel dell'altra Pua:

16 Quando voi ricoglierete i parti delle donne Ebree, e le vedrete in su la seggiola, se'l parto è un figliuol maschio, uccidetelo: ma se è una figliuola femmina, lasciatela vivere.

17 Ma quelle levatrici temettero Iddio, e non fecero secondo che'l re d'Egitto avea loro detto: anzi lasciarono vivere i fanciulli.

18 E'l re d'Egitto chiamò le levatrici, e disse loro, Perché avete voi fatto questo, di lasciar vivere i fanciulli?

19 E le levatrici dissero a Faraone, Le donne Ebree non sono come l'Egizie: perciocchè sono vigorose: avanti che la levatrice sia venuta a loro, hanno partorito.

20 Ed Iddio fece del bene a quelle levatrici: e'l popolo crebbe, e divenne grandemente possente.

21 E, perchè quelle levatrici temettero Iddio, egli edificò loro delle case.

22 Allora Faraone comandò a tutto'l suo popolo: dicendo, Gittate nel fiume ogni figliuol maschio che nascerà, e lasciate vivere tutte le figliuole femmine.

## CAP. II.

**O**R un uomo della famiglia di Levi andò, e

prese per moglie una figliuola di Levi.

2 E quella donna concepette, e partorì un figliuolo: e, veggendolo bello, lo tenne nascoso lo spazio di tre mesi.

3 Ma, non potendo più tenerlo nascoso, ella prese una cestella, fatta di giunchi, e la'mpiastò di bitume, e di pece: e, postovi dentro il fanciullo, la mise nella giuncaia, in su la riva del fiume.

4 E la sorella del fanciullo se ne stava da lungi, per saper ciò che gli avverrebbe.

5 Or la figliuola di Faraone discese per bagnarsi nel fiume: e le sue donzelle passeggiavano su la riva del fiume: ed ella vide quella cestella per mezzo la giuncaia, e mandò una sua servente, e la fece torre.

6 Ed, aperta, vide quel bambino: ed ecco, il fanciullo piagnova: ed ella n'ebbe compassione, e disse, Questo fanciullo è de' figliuoli degli Ebrei.

7 E la sorella d'esso disse alla figliuola di Faraone, Andrò io a chiamarti una balia d'infra le donne Ebree, che t'allatti questo fanciullo?

8 E la figliuola di Faraone le disse, Va. E la fanciulla andò, e chiamò la madre del fanciullo.

9 E la figliuola di Faraone disse, Portane questo fanciullo, ed allattamelo, ed io ti darò il tuo salario. E quella donna prese il fanciullo, e l'allattò.

10 E quando il fanciullo fu grande, ella lo menò alla figliuola di Faraone, ed esso le fu in luogo di figliuolo, ed ella gli pose nome Moisé: perciocchè, disse ella, io l'ho tratto fuor dell'acque.

11 Or in quel tempo, essendo Moisé già divenuto grande, avvenne ch'egli uscì fuori a' suoi fratelli, e vide le lor gravezze: e vide un' Egizio che percolava un' uomo Ebreo de' suoi fratelli.

12 Ed avendo riguardato quà e là, e veduto che non v'era niuno, percosse quell' Egizio, e lo nascose nel sabbione.

13 E'l giorno seguente egli uscì ancora fuori: ed ecco, due uomini Ebrei contendevano insieme. Ed egli disse a colui ch'avea il torto. Perché percuoti il tuo prossimo?

14 E colui gli rispose, Chi t'ha costituito principe, e giudice sopra noi? pensi tu d'uccider me, come uccidesti quell' Egizio? E Moisé temette, e disse per certo la cosa s'è saputa.

15 E Faraone udì questa cosa, e cercò Moisé per ucciderlo: ma Moisé se ne fuggì dal cospetto di Faraone, e si fermò nel paese di Madian, ove si pose a sedere presso ad un pozzo.

16 Or il sacerdote di Madian avea sette figliuole: le quali vennero, ed attinsero dell'acqua, ed empierono gli abbeveratoi, per abbeverar le gregge di lor padre.

17 Ed i pastori sopraggiunsero, e scacciarono le gregge: ma Moisé si levò, e soccorse quelle fanciulle, ed abbeverò le lor gregge.

18 Ed elle se ne vennero a Reuel, lor padre: ed egli disse loro, Perché siete voi oggi così presto ritornate?

19 Ed elle risposero, Un' uomo Egizio ci ha riscosse dalle mani de' pastori, ed anche ci ha attinto dell'acqua abbondantemente, ed ha abbeverate le gregge.



20 Ed egli disse alle sue figliuole, Ed ove è egli? perchè avete lasciato là quell' uomo? chiamatelo, che prenda cibo.

21 E Moisé acconsentì di dimorar con quell' uomo: ed egli diede a Moisé Sippora, sua figliuola.

22 Ed ella partorì un figliuolo, ed egli gli pose nome Ghersom: perciocchè disse, Io sono stato forestiere in paese strano.

23 Or' avvenne ch' in quel *mezzo* tempo, *che* *fa* lungo, il re d'Egitto morì: ed i figliuoli d'Israel sospirarono per la servitù, e gridarono: e le lor grida, *che* *gittarono* per la servitù, salirono a Dio.

24 Ed Iddio intese i loro stridi, e si ricordò del suo patto con Abraham, con Isaac, e con Jacob.

25 Ed Iddio riguardò a' figliuoli d'Israel, e ne prese conoscenza.

## CAP. III.

**O**R Moisé pasturava la greggia di Ietro, sacerdote di Madian, suo suocero: e guidando la greggia dietro al deserto, pervenne alla montagna di Dio, ad Horeb.

2 E l'Angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, di mezzo un pruno. Ed egli riguardò, ed ecco, il pruno ardea in fuoco, e pure il pruno non si consumava.

3 E Moisé disse, Or' andrò là, e vedrò questa gran visione, per qual cagione il pruno non si bruci.

4 E'l Signore vide ch'egli era andato là fuor di via, per veder *quella* visione. Ed Iddio lo chiamò di mezzo'l pruno, e disse, Moisé, Moisé. Ed egli rispose, Eccomi.

5 Ed Iddio gli disse, Non appressarti in quà: tratti le scarpe da' piedi: perciocchè il luogo, sopra'l quale tu stai, è terra santa.

6 Poi disse, Io son l'Iddio di tuo padre, l'Iddio d'Abraham, l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Jacob. E Moisé si nascose la faccia: perciocchè egli temeva di riguardare verso Iddio.

7 E'l Signore disse, Ben' ho veduta l'afflizione del mio popolo, ch' è in Egitto, ed ho udite le lor grida, per cagion de' loro esattori: perciocchè io ho presa conoscenza delle sue doglie.

8 E sono sceso per riscuoterlo dalle mani degli Egizij, e per farlo salir da quel paese in un paese buono, e largo: in un paese stillante latte, e mele: nel luogo de' Cananei, degli Hittei, degli Amorrei, de' Ferezei, degli Hivvei, e de' Iebusei.

9 Ora dunque, ecco, le grida de' figliuoli d'Israel son pervenute a me, ed anche ho veduta l'oppressione, con la quale gli Egizij gli oppressano.

10 Perciò, vieni ora, ed io ti manderò a Faraone, e tu trarrai fuor d'Egitto il mio popolo, i figliuoli d'Israel.

11 E Moisé disse a Dio, Chi sono io, ch'io vada a Faraone, e tragga fuor d'Egitto i figliuoli d'Israel?

12 Ed Iddio gli disse, *Va pure*: perciocchè io sarò teco: e questo ti sarà per segno ch'io t'ho mandato. Quando tu avrai tratto fuor d'Egitto il popolo, voi servirete a Dio sopra questo monte.

13 E Moisé disse a Dio, Ecco, quando io sarò venuto a' figliuoli d'Israel, ed avrò lor detto, L'Iddio de' vostri padri m'ha mandato

a voi: se essi mi dicono, Quale è il suo nome? che dirò io loro?

14 Ed Iddio disse a Moisé, Io son colui che sono: poi disse, Così dirai a' figliuoli d'Israel, *Colui che si chiama* Io sono, m'ha mandato a voi.

15 Iddio disse ancora a Moisé, Così dirai a' figliuoli d'Israel, Il Signore Iddio de' padri vostri, l'Iddio d'Abraham, l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Jacob, m'ha mandato a voi: questo è il mio Nome in eterno, e quest' è la mia ricordanza per ogni età.

16 Va, e rauna gli Anziani d'Israel, e di loro, Il Signore Iddio de' vostri padri, l'Iddio d'Abraham, d'Isaac, e di Jacob, m'è apparito: dicendo, Certamente io v'ho visitati, ed ho veduto ciò che vi si fa in Egitto.

17 Ed ho detto, Io vi trarrò fuor dell' afflizione d'Egitto, e vi condurrò nel paese de' Cananei, degl' Hittei, degli Amorrei, de' Ferezei, degl' Hivvei, e de' Iebusei: in un paese stillante latte, e mele.

18 Ed essi ubbidiranno alla tua voce: e tu, con gli Anziani d'Israel, entrerai dal re d'Egitto, e voi gli direte, Il Signore Iddio degli Ebrei ci ha incontrati: deh, *lascia* dunque ora ch' andiamo tre giornate di cammino nel deserto, e che sacrifichiamo al Signore Iddio nostro.

19 Or' io so che'l re d'Egitto non vi concederà l'andare, se non *isforsato* con potente mano.

20 Ed io stenderò la mia mano, e percuoterò l'Egitto con tutte le mie maravigliose opere, ch'io farò in mezzo d'esso. Dopo ciò egli vi lascerà andare.

21 Ed allora metterò in grazia questo popolo inverso gli Egizij: ed avverrà, che quando voi ve n'andrete, non ve n'andrete voti.

22 Anzi ciascuna donna chiederà alla sua vicina, ed alla sua albergatrice, vassellamenti d'argento, e vassellamenti d'oro, e vestimenti: e voi metterete quelli addosso a' vostri figliuoli, ed alle vostre figliuole: e così spoglierete gli Egizij.

## CAP. IV.

**E** Moisé rispose, e disse, Ma ecco, essi non mi crederanno, e non ubbidiranno alla mia voce: perciocchè diranno, Il Signore non t'è apparito.

2 E'l Signore gli disse, Che cosa è questa *che* tu hai in mano? Ed egli rispose, Una bacchetta.

3 E'l Signore gli disse, Gittala in terra. Ed egli la gittò in terra: ed ella divenne un serpente: e Moisé fuggì d'innanzi a quello.

4 Ma il Signore disse a Moisé, Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Ed egli stese la mano, e lo prese: ed esso divenne bacchetta nella sua mano.

5 Così farai, disse Iddio, acciochè credano che'l Signore Iddio de' lor padri, l'Iddio d'Abraham, l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Jacob, t'è apparito.

6 Il Signore gli disse ancora, Mettiti ora la mano in seno. Ed egli si mise la mano in seno: poi, trattala fuori, ecco, la sua mano era lebbrosa, *bianca* come neve.

7 Poi gli disse, Remettiti la mano in seno. Ed egli si rimise la mano in seno: poi, trattala fuor del seno, ecco, era tornata come l'altra sua carne.

8 Se dunque, *disse il Signore*, non ti credono, e non ubbidiscono alla *tua* voce al primo segno, ubbidiranno alla *tua* voce, al secondo segno.

9 E se egli avviene che non pure a questi due segni credano, e non ubbidiscano alla tua voce: allora prendi dell'acqua del fiume, e spandila in su l'asciutto: e l'acqua che tu avrai presa dal fiume diventerà sangue in su l'asciutto.

10 E Moisé disse al Signore, Ahi, Signore: io non *son mai* per addietro *stato* uomo ben parlante, non pur da che tu parlasti al tuo servitore: conciosiacosach'io *sia* tardo di bocca, e di lingua.

11 E'l Signore gli disse, Chi ha posta la bocca all'uomo? ovvero, chi fa il mutolo, o'l sordo, o colui che ha gli occhi, e gli orecchi aperti, o'l cieco? non *son desso* io, il Signore?

12 Ora dunque va, ed io sarò con la tua bocca, e t'insegnerò ciò ch'avrai a dire.

13 E Moisé disse, Ahi, Signore: deh, manda a far questo per colui il qual tu hai a mandare.

14 Allora l'ira del Signore s'accese contr' a Moisé: ed egli gli disse, Non so io ch' Aaron, tuo fratello, Levita, è uomo ben parlante? ed anche, ecco, egli se n'esce fuori ad incontrarti: e, veggendoti, si rallegrerà nel suo cuore.

15 Parlagli adunque, e mettilgli in bocca queste parole, ed io sarò con la tua bocca, e con la sua, e v'insegnerò ciò ch'avrete a fare.

16 Ed egli parlerà per te al popolo: e così egli ti sarà in luogo di bocca, e tu gli sarai in luogo di Dio.

17 Or prendi questa bacchetta in mano, acciò che con essa tu faccia que' segni.

18 Moisé adunque andò: e, ritornato a Ietro, suo suocero, gli disse, Deh, *lascia* ch'io me ne vada, e ritorni a' miei fratelli che *sono* in Egitto, e vegga se sono ancora vivi. E Ietro gli disse, Vattene in pace.

19 Il Signore disse ancora a Moisé nel *paese* di Madian, Va, ritornatene in Egitto: perciocchè, tutti coloro che cercavano l'anima tua son morti.

20 Moisé adunque prese la sua moglie, ed i suoi figliuoli: e, postigli sopra degli asini, se ne ritornava in Egitto. Moisé prese ancora la bacchetta di Dio nella sua mano.

21 E'l Signore disse a Moisé, Poi che tu te ne vai per ritornare in Egitto, vedi, fa davanti a Faraone tutti i miracoli ch'io t'ho posti in mano: ma io gl'indurerò il cuore, tal ch'egli non lascerà andare il popolo.

22 E tu dirai a Faraone, Così dice il Signore, Israel è mio figliuolo, il mio primogenito.

23 Or' io t'ho detto, Lascia andare il mio figliuolo, acciò che mi serva: e tu hai ricusato di lasciarlo andare: ecco, io uccido il tuo figliuolo, il tuo primogenito.

24 Or, *essendo* Moisé per cammino, in un'albergo, il Signore l'incontrò, e cercava di farlo morire.

25 E Sippora prese una selce tagliente, e tagliò il prepuzio del suo figliuolo, e lo gittò a' piedi di Moisé; e disse, Certo tu mi *sei* uno sposo di sangue.

26 E'l Signore lo lasciò. Allora ella disse, Sposo di sangue; per le circuncisioni.

27 E'l Signore disse ad Aaron, Va incontro a Moisé verso'l deserto. Ed egli andò, e lo scontrò al Monte di Dio, e lo baciò.

28 E Moisé dichiarò ad Aaron tutte le parole del Signore, per le quali lo mandava, e tutti i segni che gli avea comandato di fare.

29 Moisé adunque, ed Aaron, andarono, ed adunarono tutti gli Anziani de' figliuoli d'Israel,

30 Ed Aaron annunziò loro tutte le parole che'l Signore avea dette a Moisé, e fece que' segni nel cospetto del popolo.

31 E'l popolo credette, ed intese che'l Signore visitava i figliuoli d'Israel: e ch'egli avea veduta la loro afflizione. Ed essi s'inclinaron, ed adorarono.

## CAP. V.

**P**OI Moisé, ed Aaron, vennero a Faraone, e gli dissero, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Lascia andare il mio popolo, acciò che mi celebri una festa nel deserto.

2 Ma Faraone disse, Chi è il Signore, ch'io ubbidisca alla sua voce, per lasciare andare Israel? Io non conosco il Signore, ed anche non lascerò andare Israel.

3 Ed essi dissero, L'Iddio degli Ebrei ci ha scontrati: deh, *lascia* che noi andiamo tre giornate di cammino nel deserto, e che sacrifichiamo al Signore Iddio nostro: che talora egli non s'avventi sopra noi con pestilenza, o con la spada.

4 E'l re d'Egitto disse loro, O Moisé, ed Aaron, perchè distraete il popolo dalle sue opere? andate a' vostri incarichi.

5 Faraone disse ancora, Ecco, ora il popolo del paese è in gran numero: e voi lo fate restare da' suoi incarichi.

6 E quell'istesso giorno Faraone comandò a' commessari *costituiti* sopra'l popolo, ed a' rettori d'esso: e disse,

7 Non continuate più di dar della paglia a questo popolo, per fare i mattoni, come *avete fatto* per addietro: vadano essi *medesimi*, e raccolgansi della paglia.

8 E pure imponete loro la *medesima* somma di mattoni che facevano per addietro: non diminuitene *nulla*: perciocchè essi *sono* oziosi, e però gridano: dicendo, Andiamo, sacrifichiamo all'Iddio nostro.

9 Sia il lavoro aggravato sopra questi uomini: e lavorino intorno ad esso, e non attendano a parole di menzogna.

10 I commessari adunque del popolo, ed i rettori d'esso, uscirono fuori, e dissero al popolo, Così ha detto Faraone, Io non vi darò più paglia.

11 Andate voi *medesimi*, e prendetevi della paglia dovunque ne troverete: perciocchè nulla sarà diminuito del vostro lavoro.

12 E'l popolo si sparse per tutto'l paese d'Egitto, per raccogliere della stoppia in *luogo* di paglia.

13 Ed i commessari sollecitavano: dicendo, Fornite le vostre opere, giorno per giorno, come quando avevate della paglia.

14 Ed i rettori de' figliuoli d'Israel, i quali i commessari di Faraone aveano costituiti sopra loro, furono battuti: e fù lor detto, Perchè non avete voi fornito ieri ed oggi la somma de' mattoni che v'è imposta, come per addietro?

15 Ed i rettori de' figliuoli d'Israel vennero, e gridarono a Faraone: dicendo, Perchè fai così a' tuoi servitori?

16 E non si dà paglia a' tuoi servitori, e pur ci dicono, Fate de' mattoni: ed ora i tuoi servitori *son* battuti, e'l tuo popolo commette fallo.

17 Ed egli disse, Voi *siete* oziosi, voi *siete*



oziosi: perciò dite, Andiamo, sacrificiamo al Signore.

18 Ora dunque andate, lavorate: e' non vi si darà paglia, e pur renderete la somma de' mattoni.

19 Ed i rettori de' figliuoli d'Israel, veggendogli a mal partito, essendo lor detto, Non diminuite nulla de' mattoni impostivi giorno per giorno:

20 Quando uscirono d'appresso a Faraone, scontrarono Moisé, ed Aaron, che si presentarono davanti a loro.

21 Ed essi dissero loro, Il Signore riguardi a voi, e facciansi giudicio: conciosiacosachè voi abbiate renduto puzzolente l'odor nostro appo Faraone, ed appo i suoi servitori, dando loro in mano la spada per ucciderci.

22 E Moisé ritornò al Signore: e disse, Signore, perchè hai fatto questo male a questo popolo? perchè m'hai mandato?

23 Conciosiacosachè da ch' io son venuto a Faraone, per parlargli in Nome tuo, egli abbia trattato male questo popolo: e tu non hai punto liberato il tuo popolo.

## CAP. VI.

**E**L Signore disse a Moisé, Ora vedrai quel ch' io farò a Faraone: perciocchè, *sforzato* con potente mano, gli lascerà andare: anzi, *sforzato* con potente mano, gli caccierà dal suo paese.

2 Oltr'a ciò Iddio parlò a Moisé, e gli disse, Io sono il Signore.

3 Ed apparvi ad Abraham, ad Isaac, ed a Jacob, sotto'l Nome di Dio Onnipotente: ma non fui conosciuto da loro sotto'l mio Nome di Colui che è.

4 E, come io fermai il mio patto con loro, di dar loro il paese di Canaan, il paese de' lor pellegrinaggi, nel quale dimorarono come forestieri:

5 Così ancora ho uditi gli stridi de' figliuoli d'Israel, i quali gli Egizij tengono in servitù: e mi son ricordato del mio patto.

6 Perciò, di a' figliuoli d'Israel, Io sono il Signore: e vi trarrò di sotto alle gravezze degli Egizij, e vi libererò dalla servitù loro, e vi riscoterò con braccio steso, e con grandi giudicij.

7 E vi prenderò per mio popolo, e sarò vostro Dio: e voi conoscerete ch'io sono il Signore Iddio vostro, che vi traggo di sotto alle gravezze degli Egizij.

8 E vi condurrò nel paese, del quale io ho alzata la mano ch'io lo darei ad Abraham, ad Isaac, ed a Jacob: e ve'l darò per possessione ereditaria. Io sono il Signore.

9 E Moisé parlò in quella stessa maniera a' figliuoli d'Israel: ma essi non porsero orecchio a Moisé, per l'angoscia dello spirito loro, e per la dura servitù.

10 E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

11 Va, parla a Faraone, rè d'Egitto, che lasci andare i figliuoli d'Israel dal suo paese.

12 E Moisé parlò nel cospetto del Signore: dicendo, Ecco, i figliuoli d'Israel non m'hanno porto orecchio: e come mi porgerebbe orecchio Faraone, essendo io incircunciso di labbra?

13 Ma il Signore parlò a Moisé, ed ad Aaron, e comandò loro d'andare a' figliuoli d'Israel, ed a Faraone, rè d'Egitto, per trar fuor del paese d'Egitto i figliuoli d'Israel.

14 Questi sono i capi delle famiglie paterne d'essi. I figliuoli di Ruben, primogenito d'Israel, furono Henoc, e Pallu, ed Hesron, e Carmi. Queste son le famiglie de' Rubeniti.

15 Ed i figliuoli di Simeon furono Iemuel, e Iamin, ed Ohad, e Iachin, e Sohar, e Saul, figliuolo d'una Cananea. Queste son le famiglie de' Simeoniti.

16 E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi, secondo le lor generazioni: Gherson, e Chehat, e Merari. E gli anni della vita di Levi furono centrentasette.

17 I figliuoli di Gherson furono Libni, e Simi, divisi per le lor generazioni.

18 Ed i figliuoli di Chehat furono Amram, ed Ishar ed Hebron, ed Uzziel. E gli anni della vita di Chehat furono centrentatre.

19 Ed i figliuoli di Merari furono Mahali, e Musi. Queste son le famiglie de' Leviti, divise per le lor linee.

20 Or Amram prese Iochebed, sua zia, per moglie: ed essa gli partorì Aaron, e Moisé. E gli anni della vita d'Amram furono centrentasette.

21 Ed i figliuoli d'Ishar furono Core, e Nefeg, e Zicri.

22 Ed i figliuoli d'Uzziel furono Misael, ed Elsafan, e Sitri.

23 Ed Aaron si prese per moglie Eliseba, figliuola d'Amminadab, sorella di Nahasson: ed essa gli partorì Nadab, ed Abihu, ed Eleazar, ed Itamar.

24 Ed i figliuoli di Core furono Assir, ed Elcana, ed Abiasaf. Queste son le famiglie de' Coriti.

25 Ed Eleazar, figliuolo d'Aaron, si prese per moglie una delle figliuole di Putiel: ed essa gli partorì Finees. Questi sono i capi delle famiglie paterne de' Leviti per le loro schiatte.

26 Quest'è quell' Aaron, e quel Moisé, a' quali il Signore disse, Traete fuor del paese d'Egitto i figliuoli d'Israel, per le loro schiatte.

27 Essi, cioè, Moisé, ed Aaron, *furon quelli* che parlarono a Faraone, rè d'Egitto, per trar fuor d'Egitto i figliuoli d'Israel.

28 Or nel giorno che'l Signore parlò a Moisé, nel paese d'Egitto.

29 Il Signore gli disse, Io sono il Signore: di a Faraone, rè d'Egitto, tutto ciò ch'io ti dico.

30 E Moisé disse nel cospetto del Signore, Ecco, io sono incircunciso di labbra: come dunque Faraone mi porgerebbe egli orecchio?

## CAP. VII.

**E**L Signore disse a Moisé, Vedi io t'ho costituito per essere in luogo di Dio a Faraone: ed Aaron, tuo fratello, sarà tuo profeta.

2 Tu dirai tutte le cose ch'io t'avrò comandate: e parli Aaron, tuo fratello, a Faraone, acciocchè lasci andar dal suo paese i figliuoli d'Israel.

3 Ma io indurerò il cuor di Faraone: e moltiplicherò i miei segni, ed i miei prodigi, nel paese d'Egitto.

4 E pure ancora Faraone non vi porgerà orecchio: ma io metterò la mia mano in sul paese d'Egitto, e trarrò fuor del paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo, i figliuoli d'Israel, con grandi giudicij.



5 E gli Egizij conosceranno ch'io sono il Signore, quando avrò stesa la mia mano in su l'Egitto, ed avrò tratti fuori d'infra loro i figliuoli d'Israel.

6 E Moisé, ed Aaron, fecero così: essi fecero intieramente come il Signore avea lor comandato.

7 Or, Moisé era d'età d'ottant' anni, ed Aaron d'ottantatre anni, quando parlarono a Faraone.

8 E'l Signore parlò a Moisé, ed ad Aaron: dicendo,

9 Quando Faraone parlerà a voi, e vi dirà, Fate un prodigio: tu Moisé di ad Aaron, Prendi la tua bacchetta, e gittala davanti a Faraone: ed ella diverrà un serpente.

10 Moisé adunque, ed Aaron, vennero a Faraone, e fecero come il Signore avea comandato. Ed Aaron gittò la sua bacchetta davanti a Faraone, e davanti a' suoi servitori: ed ella divenne un serpente.

11 Allora Faraone chiamò eziandio i Savi, e gl'incantatori. Ed i magi d'Egitto fecero anch' essi il simigliante co' loro incantesimi.

12 E ciascun d' essi gittò la sua bacchetta, ed esse divennero serpenti: ma la bacchetta d'Aaron traghìottì le lor bacchette.

13 E'l cuore di Faraone s'indurò, e non porse orecchio a Moisé, ed ad Aaron: secondo che'l Signore ne avea parlato.

14 E'l Signore disse a Moisé, Il cuor di Faraone è aggravato: egli ricusa di lasciare andare il popolo.

15 Va questa mattina a Faraone: ecco, egli uscirà fuori verso l'acqua, e presentati innanzi a lui in su la riva del fiume, e prendi in mano la bacchetta ch' è stata cangiata in serpente.

16 E digli, Il Signore Iddio degli Ebrei m'avea mandato a te: dicendo, Lascia andare il mio popolo, acciochè mi serva nel deserto: ed ecco, fino a qui tu non hai ubbidito.

17 Così ha detto il Signore, Da questo conoscerai ch'io sono il Signore: ecco, io darò una percossa con la bacchetta ch'io ho in mano, in su le acque che son nel fiume, ed esse saranno cangiate in sangue.

18 E'l pesce che è nel fiume morrà, ed il fiume putirà: e egli Egizij si stancheranno per bere dell' acqua del fiume.

19 E'l Signore disse a Moisé, Di ad Aaron, Prendi la tua bacchetta, e stendi la tua mano sopra l'acque degli Egizij, sopra i lor fiumi, sopra i lor rivi, sopra i loro stagni, e sopra ogni raccolta delle loro acque: ed esse diverranno sangue: e vi sarà sangue per tutto'l paese d'Egitto, eziandio ne' vasi di legno, e di pietra.

20 E Moisé, ed Aaron, fecero come il Signore avea comandato: ed Aaron alzò la bacchetta, e ne percosse l'acque ch'erano nel fiume, nel cospetto di Faraone, e nel cospetto de' suoi servitori: e tutte l'acque, ch'erano nel fiume, furono cangiate in sangue.

21 E'l pesce, ch'era nel fiume, morì, e'l fiume putì, talchè gli Egizij non potevano ber dell' acque del fiume: e vi fu sangue per tutto'l paese d'Egitto.

22 Ed i magi d'Egitto fecero il simigliante co' loro incantesimi: e'l cuor di Faraone s'indurò, e non porse orecchio a Moisé, ed ad Aaron: come il Signore ne avea parlato.

23 E Faraone, rivoltosi indietro, se ne venne in casa sua: e non pure a questo pose mente.

24 E tutti gli Egizij, cavando intorno al fiume, cercavano acqua da bere: conciosfosse cosachè non potessero ber dell' acque del fiume

25 E sette giorni intieri passarono, dopo che'l Signore ebbe percosso il fiume.

## CAP. VIII.

POI il Signore disse a Moisé, Vattene a Faraone, e digli, Così ha detto il Signore, Lascia andare il mio popolo, acciochè egli mi serva.

2 E se tu recusi di lasciarlo andare, ecco, io percoterò con rane tutto'l tuo paese.

3 E'l fiume produrrà copiosamente rane; le quali saliranno fuori, ed entreranno in casa tua, e nella camera dove tu giaci, ed il sul tuo letto, e nelle case de' tuoi servitori, e fra'l tuo popolo, e ne' tuoi forni, e nelle tue madie.

4 E le rane saliranno contr' a te, e contr' al tuo popolo, e contr' a tutti i tuoi servitori.

5 Poi il Signore disse a Moisé, Di ad Aaron, Stendi la tua mano con la tua bacchetta sopra i fiumi, sopra i rivi, e sopra gli stagni, e fanne salir le rane in sul paese d'Egitto.

6 Ed Aaron stese la sua mano sopra l'acque d'Egitto, et le rane salirono, e copersero il paese d'Egitto.

7 Ed i magi d'Egitto fecero il simigliante co' loro incantesimi: e fecero salir rane in sul paese d'Egitto.

8 E Faraone chiamò Moisé, ed Aaron, e disse loro, Pregate il Signore che rimuova da me, e dal mio popolo, queste rane: ed io lascerò andare il popolo, acciochè sacrifichi al Signore.

9 E Moisé disse a Faraone, Gloriatì pur sopra me: per quando pregherò io il Signore per te, e per li tuoi servitori, e per lo tuo popolo, ch'egli stermini le rane d'appresso a te, e dalle tue case, e che rimangano solo nel fiume?

10 Ed egli disse, Per domane. E Moisé disse, Sarà fatto secondo la tua parola: acciochè tu sappi che non v'è alcuno pari all' Iddio nostro.

11 E le rane si partiranno da te, e dalle tue case, e da' tuoi servitori, e dal tuo popolo: e rimarranno sol nel fiume.

12 E Moisé, ed Aaron, uscirono d'appresso a Faraone. E Moisé gridò al Signore intorno al fatto delle rane, ch'egli avea mandate contr' a Faraone.

13 E'l Signore fece secondo la parola di Moisé: e le rane morirono: e le case, e cortili, e campi, ne furono liberati.

14 E gli Egizij le raccolsero per mucchi, e la terra ne putì.

15 Ma Faraone, veggendo che v'era dell' alleggiamento, aggravò il suo cuore, e non porse orecchio a Moisé, ed ad Aaron: come il Signore ne avea parlato.

16 E'l Signore disse a Moisé, Di ad Aaron, Stendi la tua bacchetta, e percuoti la polvere della terra, ed ella diverrà moscioni in tutto'l paese d'Egitto.

17 Ed essi fecero così: ed Aaron stese la sua mano con la sua bacchetta, e percosse la polvere della terra: ed una moltitudine di moscioni venne in su gli uomini, ed in su gli animali: tutta la polvere della terra divenne moscioni in tutto'l paese d'Egitto.

18 Ed i magi s'adoperarono anch'essi similmente co' loro incantesimi, per produrre moscioni: ma non poterono. E quella moltitudine di moscioni fu sopra gli uomini, e sopra gli animali.

19 Ed i magi dissero a Faraone, Quest'è il dito di Dio. Ma il cuor di Faraone s'indurò, e non porse loro orecchio: come il Signore ne avea parlato.

20 Poi il Signore disse a Moisé, Levati da mattina, e presentati davanti a Faraone: ecco, egli uscirà fuori verso l'acqua: e digli, Così ha detto il Signore, Lascia andare il mio popolo, acciochè mi serva.

21 Perciochè, se tu non lasci andare il mio popolo, ecco, io manderò sopra te, sopra i tuoi servitori, sopra'l tuo popolo, e sopra le tue case, una mischia d'insetti: e le case degli Egizij, e la terra sopra la quale abitano, saranno ripiene di quella mischia.

22 Ma in quel giorno io lascerò da parte la contrada di Gosen, nella quale stà il mio popolo: talchè non vi sarà alcuna mischia: acciochè tu conosca ch'io sono il Signore in mezzo della terra.

23 Ed io metterò una salvaguardia tra'l mio popolo, e'l tuo popolo: domane avverrà questo segno.

24 E'l Signore fece così: e venne una gran mischia d'insetti nella casa di Faraone, e nelle case de' suoi servitori: e la terra fù guasta da questa mischia d'insetti, per tutto'l paese d'Egitto.

25 E Faraone chiamò Moisé, ed Aaron, e disse, Andate, sacrificate al vostro Dio nel paese.

26 Ma Moisé disse, E' non è convenevole di far così: conciosiacosachè noi abbiamo a sacrificare al Signore Iddio nostro cose, che gli Egizij abominano di sacrificare: ecco, se noi sacrificassimo davanti agli occhi degli Egizij ciò ch'essi abominano di sacrificare, non ci lapiderebbono essi?

27 Lascia ch' andiamo tre giornate di cammino nel deserto, e noi sacrificheremo al Signore Iddio nostro, secondo ch'egli ci dirà.

28 E Faraone disse, Io vi lascerò andare, acciochè sacrificiate al Signore Iddio vostro nel deserto: sol che non andiate più lungi: pregate per me.

29 E Moisé disse, Ecco, io esco di presente d'appresso a te, e pregherò il Signore: e la mischia degl'insetti si partirà domane da Faraone, da' suoi servitori, e dal suo popolo: ma non continui Faraone di farsi beffe, per non lasciare andare il popolo, per sacrificare al Signore.

30 E Moisé uscì fuori d'appresso a Faraone, e pregò il Signore.

31 E'l Signore fece secondo la parola di Moisé: e rimosse quella mischia d'insetti da Faraone, da' suoi servitori, e dal suo popolo: non ve ne restò pure uno.

32 Ma Faraone ancora questa volta aggravò il suo cuore, e non lasciò andare il popolo.

CAP. IX.

E'l Signore disse a Moisé, Entra da Faraone, e digli, Così ha detto il Signore Iddio degli Ebrei, Lascia andare il mio popolo, acciochè mi serva.

2 Perciochè se tu ricusi di lasciarlo andare, e se tu lo ritieni ancora:

3 Ecco, la mano del Signore sarà sopra'l tuo bestiame ch'è per li campi, sopra i cavalli, sopra gli asini, sopra i camelli, sopra i buoi, e sopra le pecore, con una grandissima mortalità.

4 E'l Signore metterà separazione fra'l bestiame degl'Israeliti, e'l bestiame degli Egizij: e

nulla, di tutto quel ch'appartiene a' figliuoli d'Israel, morrà.

5 E'l Signore pose un termine: dicendo, Domane il Signore farà questa cosa nel paese.

6 E'l giorno seguente il Signore fece quello: ed ogni bestiame degli Egizij morì, ma del bestiame de' figliuoli d'Israel non ne morì alcuna bestia.

7 E Faraone mandò a vedere: ed ecco, del bestiame degl'Israeliti non era morta pure una bestia. Ma pure il cuor di Faraone s'aggravò, e non lasciò andare il popolo.

8 E'l Signore disse a Moisé, ed ad Aaron, Prendetevi delle menate di faville di fornace, e spargale Moisé verso'l cielo, davanti agli occhi di Faraone.

9 E quelle diverranno polvere, che si spargerà sopra tutto'l paese d'Egitto: onde, sopra gli uomini, e sopra gli animali nasceranno ulceri, dalle quali germoglieranno bolle in tutto'l paese d'Egitto.

10 Essi adunque presero delle faville di fornace: e, presentatisi davanti a Faraone, Moisé sparse quelle verso'l cielo: e da esse nacquero, negli uomini, e negli animali, ulceri, dalle quali germogliavano bolle.

11 Ed i magi non poterono stare in piè davanti a Moisé, per cagion di quell'ulceri: perciòchè quell'ulceri erano sopra i magi, come sopra tutti gli Egizij.

12 E'l Signore indurò il cuor di Faraone: ed egli non porse orecchio a Moisé, ed ad Aaron: come il Signore ne avea parlato a Moisé.

13 Poi il Signore disse a Moisé, Levati da mattina, e presentati a Faraone, e digli, Così ha detto il Signore Iddio degli Ebrei, Lascia andare il mio popolo, acciochè mi serva.

14 Perciochè questa volta io manderò tutte le mie piaghe nel tuo cuore, e sopra i tuoi servitori, e sopra'l tuo popolo: acciochè tu conosca che non v'è alcuno pari a me in tutta la terra.

15 Conciosiacosachè, se io avessi stesa la mano, potrei aver percosso te, ed il tuo popolo, con la mortalità: e tu saresti stato sterminato d'in su la terra.

16 Ma pur perciò t'ho costituito, acciochè in te si vegga la mia potenza, e che'l mio Nome sia predicato per tutta la terra.

17 Ancora t'innalzi contr'al mio popolo, per non lasciarlo andare?

18 Ecco, domane, intorno a quest' ora, io farò piovere una gravissima gragnuola, la cui simile non fù giammai in Egitto, dal giorno che fù fondato, fino ad ora.

19 Ora dunque, manda a fare accogliere tutto'l tuo bestiame, e tutto ciò ch'è del tuo per li campi: la gragnuola caderà sopra tutti gli uomini, e sopra gli animali che si troveranno per li campi, e non saranno accolti in casa: e morranno.

20 D'infra i servitori di Faraone, chi temette la parola del Signore fece rifuggire i suoi servitori, e'l suo bestiame, nelle case.

21 Ma chi non pose mente alla parola del Signore, lasciò i suoi servitori, e'l suo bestiame, per li campi.

22 E'l Signore disse a Moisé, Stendi la tua mano verso'l cielo, e caderà gragnuola in tutto'l paese d'Egitto, sopra gli uomini, e sopra gli animali, e sopra tutta l'erba de' campi, nel paese d'Egitto.

23 E Moisé stese la sua bacchetta verso'l cielo: e'l Signore fece tonare, e cader gragnuola: e'l fuoco s'avventava verso la terra: e'l Signore fece piover gragnuola sopra'l paese d'Egitto.

24 E vi fù gragnuola, e fuoco avviluppato per mezzo essa gragnuola, la quale era molto



fiera, la cui pari non fù giammai in tutto'l paese degli Egizij, da che essi son divenuti nazione.

25 E la gragnuola percosse, in tutto'l paese d'Egitto, tutto quello ch'era per li campi, così uomini come animali: percosse ancora tutte l'erbe de' campi, e spezzò tutti gli alberi de' campi.

26 Sol nella contrada di Gosen, dove erano i figliuoli d'Israel, non vi fù gragnuola.

27 E Faraone mandò a chiamare Moisé, ed Aaron: e disse loro, Questa volta io ho peccato: il Signore è il giusto: ma io, e'l mio popolo siamo i colpevoli.

28 Pregate il Signore, acciochè basti, e che non vi sieno più tuoni di Dio, nè gragnuola: ed io vi lascerò andare, e non resterete più.

29 E Moisé gli disse, Come io sarò uscito fuor della città, io spanderò le palme delle mani verso'l Signore: ed i tuoni cesseranno, e la gragnuola non sarà più: acciochè tu conosca che la terra è del Signore.

30 Ma io so che nè tu, nè i tuoi servitori non avrete ancora timore del Signore Iddio.

31 Or' il lino, e l'orzo furono percossi: perciocchè l'orzo era già in ispiga, mezzo maturo, e'l lino in gambo.

32 Ma il grano, e la spelta, non furono percossi: perciocchè erano più serotini.

33 Moisé adunque uscì fuor della città, d'appresso a Faraone, e sparse le palme delle sue mani verso'l Signore: e cessarono i tuoni, e la gragnuola: e la pioggia non fù più versata sopra la terra.

34 E Faraone, veggendo ch'era cessata la pioggia, la gragnuola, ed i tuoni, continuò di peccare, ed aggravò il cuor suo, egli, e' suoi servitori.

35 E'l cuor di Faraone s'indurò, ed egli non lasciò andare i figliuoli d'Israel: come il Signore ne avea parlato per Moisé.

## CAP. X.

**E**L Signore disse a Moisé, Entra da Faraone: perciocchè io ho aggravato il suo cuore, e'l cuore de' suoi servitori: acciochè io ponga questi miei segni in mezzo del suo paese.

2 Ed acciochè tu racconti al tuo figliuolo, ed al figliuolo del tuo figliuolo, ciò ch'io avrò operato in Egitto: ed i segni ch'avrò fatti fra loro: e che voi conosciate ch'io sono il Signore.

3 Moisé adunque, ed Aaron, entrarono da Faraone, e gli dissero, Così ha detto il Signore Iddio degli Ebrei, Fino a quando ricuserai d'umilitarti davanti alla mia faccia? lascia andare il mio popolo, acciochè mi serva.

4 Perciochè, se tu ricusi di lasciarlo andare, ecco, io fo venir domane delle locuste nelle tue contrade.

5 Ed esse copriranno la faccia della terra, tal che la terra non si potrà vedere: e mangeranno il rimanente ch'è scampato, quel che v'è restato dalla gragnuola: mangeranno ancora ogni albero che vi germoglia fuori ne' campi.

6 Ed empieranno le tue case, e le case di tutti i tuoi servitori, e le case di tutti gli Egizij: il che nè i tuoi padri, nè i padri de' tuoi padri, giammai non videro, dal giorno che furono in su la terra, infino ad oggi. Detto questo, egli si rivolse indietro, ed uscì d'appresso a Faraone.

7 Ed i servitori di Faraone gli dissero, Fino a quando ci sarà costui per laccio? lascia andar questi uomini, acciochè servano al Signore.

Iddio loro: non sai tu ancora che l'Egitto è perito?

8 Allora Moisé, ed Aaron, furono fatti tornare a Faraone: ed egli disse loro, Andate, servite al Signore Iddio vostro: ma chi e chi son coloro che andranno?

9 E Moisé disse, Noi andremo co' nostri fanciulli, e co' nostri vecchi: noi andremo co' nostri figliuoli, e con le nostre figliuole: con le nostre gregge, e co' nostri armenti: perciocchè abbiamo a celebrare una festa al Signore.

10 Ed egli disse loro, Così sia il Signore con voi, come io vi lascerò andare con le vostre famiglie: guardate, perciocchè il male vi sovrasta davanti agli occhi.

11 E' non sarà così: andate ora voi uomini, e servite al Signore: poichè questo è quel che voi cercate. E Faraone gli cacciò dal suo cospetto.

12 E'l Signore disse a Moisé, Stendi la tua mano sopra'l paese d'Egitto, per far venir le locuste: ed esse saliranno sopra'l paese d'Egitto, e mangeranno tutta l'erba della terra: tutto quel che la gragnuola ha lasciato di resto.

13 E Moisé stese la sua bacchetta sopra'l paese d'Egitto: e'l Signore fece venire un vento Orientale in sul paese tutto quel giorno, e tutta quella notte: e, come fù mattina, il vento Orientale avea portate le locuste.

14 E le locuste salirono sopra tutto'l paese d'Egitto, e si posarono per tutte le contrade d'Egitto, in grandissima moltitudine: avanti quelle non ne furono, e dopo quelle non ne saranno giammai di tali.

15 Ed esse copersero la faccia di tutto'l paese, tal che'l paese ne fù scurato, e mangiarono tutta l'erba del paese, e tutti i frutti degli alberi, i quali la gragnuola avea lasciati di resto: e non rimase alcun verdume negli alberi, nè nell'erbe de' campi per tutto'l paese d'Egitto.

16 Allora Faraone fece prestamente chiamar Moisé, ed Aaron: e disse loro, Io ho peccato contr' al Signore Iddio vostro, e contr' a voi.

17 Ma ora perdonami, ti prego, il mio peccato, sol questa volta: e pregate il Signore Iddio vostro, che rimuova d'addosso a me sol questa morte.

18 E Moisé uscì d'appresso a Faraone, e pregò il Signore.

19 E'l Signore voltò il vento in un fortissimo vento Occidentale, il qual portò via le locuste, e le affondò nel mar rosso: e non vi restò una sola locusta in tutti i confini d'Egitto.

20 Ma il Signore indurò il cuor di Faraone: ed egli non lasciò andare i figliuoli d'Israel.

21 E'l Signore disse a Moisé, Stendi la tua mano verso'l cielo, e verranno tenebre sopra'l paese d'Egitto, tali che si potranno tastar con le mani.

22 E Moisé stese la sua mano verso'l cielo, e vennero tenebre caliginose in tutto'l paese d'Egitto, per lo spazio di tre giorni.

23 L'uno non vedeva l'altro: e niuno si levò dal suo luogo, per lo spazio di tre giorni: ma tutti i figliuoli d'Israel ebbero luce nelle loro stanze.

24 E Faraone chiamò Moisé, e disse, Andate, servite al Signore: sol le vostre gregge, ed i vostri armenti, saranno fatti restare: le vostre famiglie eziandio andranno con voi.

25 E Moisé disse, Tu ci concederai pure ancora di prender sacrificij, ed olocausti, per offerire al Signore Iddio nostro.

26 Anche il nostro bestiame verrà con noi, senza che ne rimanga pure una unghia: perciocchè di esso noi abbiamo a prendere da servire al Signore Iddio nostro: e noi non sap-



piamo con che abbiamo a servire al Signore, fin che siamo arrivati là.

27 Ma il Signore indurò il cuor di Faraone, ed egli non volle lasciargli andare.

28 E Faraone disse a Moisé, Vattene d'appresso a me: guardati che tu non vegga mai più la mia faccia: perciocchè nel giorno che tu vedrai la mia faccia, tu morrai.

29 E Moisé disse, Tu hai parlato bene: io non vedrò più la tua faccia.

## CAP. XI.

**E'** L Signore disse a Moisé, Io farò venire ancora una piaga sopra Faraone, e sopra Egitto: e poi egli vi lascerà andar di qui: quando egli vi lascerà andare, egli del tutto vi scaccerà tutti quanti di qui.

2 Parla ora al popolo, e digli che ciascuno uomo chiegga al suo amico, e ciascuna donna alla sua amica, vasellamenti d'argento, e vasellamenti d'oro.

3 E'l Signore rendette grazioso il popolo agli Egizij: ed anche quell' uomo Moisé, era molto grande nel paese d'Egitto, appo i servitori di Faraone, ed appo'l popolo.

4 E Moisé disse, Così ha detto il Signore, In su la mezza notte io uscirò fuori, e passerò per mezzo l'Egitto.

5 Ed ogni primogenito morrà nel paese d'Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sopra'l suo trono, fino al primogenito della serva che è dietro alle macine: ed anche ogni primogenito degli animali.

6 E vi sarà un gran grido per tutto'l paese d'Egitto, il cui pari non fù, nè sarà giammai più.

7 Ma appresso tutti i figliuoli d'Israel, così fra gli uomini, come fra gli animali, non pure un cane moverà la lingua: acciochè voi sappiate che'l Signore avrà messa separazione fra gli Egizij e gl'Israeliti.

8 Allora tutti questi tuoi servitori scenderanno a me, e s'inchineranno davanti a me: dicendo, Partiti, tu, e'l popolo che è al tuo seguito: e, dopo quello, io me ne partirò. E Moisé se n'uscì d'appresso a Faraone, acceso d'ira.

9 Or il Signore avea detto a Moisé, Faraone non vi porgerà orecchio: acciochè io multiplichi i miei prodigi nel paese d'Egitto.

10 E Moisé, ed Aaron, fecero tutti questi prodigi nel cospetto di Faraone: ma il Signore indurò il cuor di Faraone, ed egli non lasciò andare i figliuoli d'Israel fuor del suo paese.

## CAP. XII.

**O**R' il Signore parlò a Moisé, ed ad Aaron, nel paese d'Egitto: dicendo,

2 Questo mese vi sarà il principio de' mesi: egli vi sarà il primo de' mesi dell' anno.

3 Parlate a tutta la raunanza d'Israel: dicendo, Nel decimo giorno di questo mese ciascuna casa di padre di famiglia prenda un agnello, od un capretto: uno per casa.

4 Ma se la famiglia è minore, che non conviene per mangiar quell' agnello, o capretto, prendalo il padre della famiglia in compagnia del suo vicino, il più prossimo di casa sua, con un certo numero di persone, il quale voi con-

terete, facendo ragione su l'agnello, o'l capretto, secondo che ciascuno può mangiare.

5 Prendete quell' agnello, o quel capretto, senza difetto, maschio, d'un anno, d'infra le pecore, o d'infra le capre.

6 E tenetelo in guardia fino al quartodecimo giorno di questo mese: ed allora tutta la raunanza della comunanza d'Israel lo scanni fra i due vespri.

7 E prendasene del sangue, e mettasene sopra i due stipiti, e sopra'l limitar di sopra della porta, nelle case nelle quali si mangerà.

8 E mangisene quella stessa notte la carne arrostita al fuoco, con pani azzimi, e lattughe salvatiche.

9 Non mangiate nulla d'esso crudo, o pur lessato nell' acqua: ma arrostito al fuoco, capo, gambe, ed interiora.

10 E non ne lasciate nulla di resto fino alla mattina: e ciò che sarà restato fino alla mattina, bruciatelo col fuoco.

11 Or mangiatelo in questa maniera: abbiate i lombi cinti, e' vostri calzamenti ne' piedi, e'l vostro bastone in mano, e mangiatelo in fretta. E esso è il Passaggio del Signore.

12 E quella notte io passerò per lo paese d'Egitto, e percoterò ogni primogenito nel paese d'Egitto, così d'uomini come d'animali: e farò ancora giudicij sopra tutti gl'iddij d'Egitto. Io sono il Signore.

13 E quel sangue vi sarà per un segnale, nelle case nelle quali sarete: e quando io vedrò quel sangue, passerò oltre senza toccarvi: e non vi sarà fra voi alcuna piaga a distruzione, mentre io percoterò il paese d'Egitto.

14 E quel giorno vi sarà per una ricordanza, e voi lo celebrerete per festa solenne al Signore: voi lo celebrerete per festa solenne, per istituto perpetuo, per le vostre età.

15 Voi mangerete per sette giorni pani azzimi: anzi fin dal primo giorno farete che non vi sia alcun lievito nelle vostre case: perciocchè, se alcuno mangia cosa alcuna levitata dal primo giorno fino al settimo, quella persona sarà ricisa d'Israel.

16 E nel primo giorno voi avrete santa raunanza: siavi parimente santa raunanza nel settimo giorno: non facciasi alcuna opera in que' giorni: solo apparecchivisi quel che ciascuna persona dee mangiare, e non altro.

17 Osservate adunque l'osservanza de' pani azzimi: perciocchè in quel giorno stesso io avrò tratte le vostre schiere fuor del paese d'Egitto: perciò osservate quel giorno per le vostre età, per istituto perpetuo.

18 Mangiate pani azzimi, dal quartodecimo giorno del primo mese al vespro, fino al venticinquesimo giorno d' esso mese al vespro.

19 Non trovinsi alcun lievito nelle vostre case, per sette giorni: perciocchè, se alcuno mangia cosa alcuna levitata, quella persona sarà ricisa dalla raunanza d'Israel: forestiere, o natio del paese, ch'egli si sia.

20 Non mangiate nulla di levitato: mangiate pani azzimi in tutte le vostre stanze.

21 Moisé adunque chiamò tutti gli Anziani d'Israel, e disse loro, Traete fuori, e prendete un' agnello, od un capretto, per ciascuna delle vostre famiglie, e scannate la Pasqua.

22 Pigliate eziandio un mazzuol d'isopo, ed intignetelo nel sangue che sarà nel bacino: e spruzzate di quel sangue che sarà nel bacino il limitar disopra, ed i due stipiti delle porte: e non esca alcun di voi fuor dell' uscio della sua casa fino alla mattina.

23 E quando'l Signore passerà per percuoter gli Egizij, egli vedrà il sangue sopra'l limitare,

## ESODO, XIII.

e sopra i due stipiti: e trapasserà oltr' alla porta, e non permetterà al distruttore d'entrar nelle vostre case per percuotere.

24 Voi dunque osservate questa cosa, come uno statuto *imposto* a te, ed a' tuoi figliuoli, in perpetuo.

25 E quando voi sarete entrati nel paese che'l Signore vi darà, come egli *ne* ha parlato, osservate questo servizio.

26 E quando i vostri figliuoli vi diranno, Che vuol dire questo servizio che voi fate?

27 Dite, Quest'è il sacrificio della Pasqua del Signore, il quale trapassò oltre alle case de' figliuoli d'Israel in Egitto, quando egli percosse gli Egizij, e salvò le nostre case. E'l popolo s'inchinò, ed adorò.

28 Ed i figliuoli d'Israel andarono, e fecero interamente come il Signore avea comandato a Moisé, ed ad Aaron.

29 Ed alla mezza notte il Signore percosse tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, dal primogenito di Faraone, che sedeva sopra'l suo trono, fino al primogenito del prigioniero ch'era nella carcere: ed anche tutti i primogeniti degli animali.

30 E Faraone si levò di notte, egli, e tutti i suoi servitori, e tutti gli Egizij: e vi fu un gran grido in Egitto: perciocchè non *era* alcuna casa ove non fosse un morto.

31 E Faraone chiamò Moisé, ed Aaron, di notte, e disse, Levatevi, partitevi di mezzo'l mio popolo, voi, ed i figliuoli d'Israel: ed andate, servite al Signore, secondo ch'avete detto.

32 Pigliate la vostre gregge, ed i vostri armenti, come avete detto: ed andatevene, ed anche beneditemi.

33 E gli Egizij sollecitavano instantemente il popolo, affrettandosi di mandarlo via dal paese: perciocchè dicevano, Noi *siam* tutti morti.

34 E'l popolo tolse la sua pasta, avanti che fosse levitata, avendo le sue madie involte ne' suoi vestimenti, in su le spalle.

35 Or' i figliuoli d'Israel aveano fatto secondo la parola di Moisé: ed aveano chiesto agli Egizij vasellamenti d'argento, e vasellamenti d'oro, e vestimenti.

36 E'l Signore avea renduto grazioso il popolo agli Egizij, onde essi *gli* aveano prestate quelle cose. Così spogliarono gli Egizij.

37 Ed i figliuoli d'Israel si partirono di Rameses, e parvennero a Succot, essendo intorno a seicentomila uomini a piè, oltr'alle famiglie.

38 Una gran turba ancora di gente mescolata salì con loro: e grandissimo numero di bestiame, minuto e grosso.

39 Ed essi cossero la pasta ch'aveano portata fuor d'Egitto, in focacce azzime: conciosiosachè non fosse levitata: perciocchè, essendo scacciati dagli Egizij, non s'erano potuti indugiare, ed anche non s'aveano apparecchiata alcuna vivanda.

40 Or la dimora che i figliuoli d'Israel fecero in Egitto *fu* di quattrocentrent' anni.

41 Ed al termine di quattrocentrent' anni, lo stesso giorno che quelli *finivano*, avvenne che tutte le schiere del Signore uscirono fuor del paese d'Egitto.

42 Quest'è la notte dell'osservanze, *consecrata* al Signore, quando egli trasse fuor del paese d'Egitto i figliuoli d'Israel: quest'è la notte consecrata al Signore, che si *des* celebrar

con ogni osservanza da tutti i figliuoli d'Israel, per le loro età.

43 E'l Signore disse a Moisé, ed ad Aaron, Quest'è lo statuto della Pasqua. Niun forestiere ne mangi.

44 Ma qualunque servo di cui che sia, comperato con danari, dopo che tu l'avrai circumciso, ne mangerà.

45 L'avveniticcio, e'l mercenario, non ne mangino.

46 Mangisi in una *stessa* casa: non portar fuor di casa della carne d'essa, e non ne rompete alcun osso.

47 Facciala tutta la raunanza d'Israel.

48 E, quando un forestiere dimorerà teco, e vorrà far la Pasqua del Signore, circumcidasi prima ogni maschio di *casa* sua: ed allora accostisi per farla, e sia come colui ch'è natio del paese: ma niuno incircunciso ne mangi.

49 Siavi una *stessa* legge per colui ch'è natio del paese, e per lo forestiere che dimora per mezzo voi.

50 E tutti i figliuoli d'Israel fecero interamente come il Signore avea comandato a Moisé, ed ad Aaron.

51 Ed in quello stesso giorno avvenne che'l Signore trasse fuor del paese d'Egitto i figliuoli d'Israel, per le loro schiere.

## CAP. XIII.

E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

2 Consagrani ogni primogenito, tutto quello ch'apre la matrice fra i figliuoli d'Israel, così degli uomini come degli animali: esso è mio.

3 E Moisé disse al popolo, Ricordatevi di questo giorno, nel quale siete usciti d'Egitto, della casa di servitù: conciosiosachè'l Signore ve n'abbia tratti fuori con potente mano: perciò non mangisi alcuna cosa levitata.

4 Oggi voi uscite fuori nel mese d'Abib.

5 Quando adunque il Signore t'avrà introdotto nel paese de' Cananei, degl' Hittei, degl' Amorrei, degl' Hivvei, e de' Iebusei, ch'egli giurò a' tuoi padri di darti: *ch'è* un paese stillante latte, e mele, osserva questo servizio in questo mese.

6 Mangia per sette giorni *pani* azzimi: e nel settimo giorno *siavi* festa solenne al Signore.

7 Manginsi *pani* azzimi per sette giorni, e non veggasi appo te cosa levitata, nè lievito, in tutti i tuoi confini.

8 Ed in quel giorno dichiara *questa cosa* a' tuoi figliuoli: dicendo, *Questo si fa* per cagion di quello che mi fece il Signore, quando io uscì d'Egitto.

9 E *ciò* ti sia per segnale sopra la tua mano, e per ricordanza fra' tuoi occhi: acciocchè la Legge del Signore sia nella tua bocca: conciosiosach'egli t'abbia tratto fuor d'Egitto con potente mano.

10 Ed osserva questo statuto d'anno in anno, nella sua stagione.

11 E quando'l Signore t'avrà introdotto nel paese de' Cananei, come egli ha giurato a te, ed a' tuoi padri, e te l'avrà dato:

12 Rassegna al Signore tutto ciò ch'apre la matrice: parimente, d'ogni primo portato del



tuo bestiame, i maschi *apparterranno* al Signore.

13 Ma riscatta ogni primo portato dell' asino, con un agnello, o con un capretto : e se tu non lo riscatti, fiaccagli il collo : riscatta eziandio ogni primogenito dell' uomo d'infra i tuoi figliuoli.

14 E quando per innanzi il tuo figliuolo ti domanderà, Che *vuol dir* questo ? digli, Il Signore ci trasse fuor d'Egitto, della casa di servitù, con potenza di mano.

15 Ed avvenne che, mostrandosi Faraone duro a lasciarci andare, il Signore uccise tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, da primogeniti degli uomini, fino a' primogeniti delle bestie : perciò io sacrifico al Signore i maschi d'ogni primo portato, e riscatto ogni primogenito de' miei figliuoli.

16 Ciò adunque *ti* sarà per segnale sopra la tua mano, e per frontali fra' tuoi occhi, che'l Signore ci ha tratti fuor d'Egitto con potenza di mano.

17 Or, quando Faraone ebbe lasciato andare il popolo, Iddio non condusse quello per la via del paese de' Filistei : benché quella *fosse* la più corta : perciocché Iddio disse, Che talora il popolo non si penta, quando vedrà la guerra, e non se ne ritorni in Egitto.

18 Ma Iddio fece fare un giro al popolo *traendo* al deserto, verso'l mar rosso. Ed i figliuoli d'Israel salirono del paese d'Egitto in ordinanza.

19 E Moisé prese seco l' ossa di Iosef : perciocché egli avea espressamente fatto giurare i figliuoli d'Israel : dicendo, Iddio per certo vi visiterà : allora trasportate di qui le mie ossa con voi.

20 E *gl' Israeliti*, partitisi di Succot, s'accamparono in Etam, all' estremità del deserto.

21 E'l Signore camminava davanti a loro : di giorno, in una colonna di nuvola, per guidargli per lo cammino : e di notte, in una colonna di fuoco, per alluminargli : acciuché caminassero giorno e notte.

22 Egli non rimosse dal cospetto del popolo la colonna della nuvola di giorno, nè la colonna del fuoco di notte.

CAP. XIV.

**E**L Signore parlò a Moisé : dicendo,

2 Di a' figliuoli d'Israel, che si rivolgano, e s'accampino dinanzi alla foce d'Hirot, fra Migdol e'l mare, dirincontro a Baal-sefon : ponete campo presso al mare, dirimpetto a quel luogo.

3 E Faraone dirà de' figliuoli d'Israel, Sono intrigati nel paese : il deserto ha lor serrato il passo.

4 Ed io indurerò il cuor di Faraone, tal ch'egli gli perseguiterà, ed io sarò glorificato in Faraone, ed in tutto'l suo esercito : e gli Egizij conosceranno ch'io *sono* il Signore. Ed essi fecero così.

5 Or fu rapportato al rè d'Egitto, che'l popolo se ne fuggiva : e'l cuore di Faraone, e de' suoi servitori, si mutò inverso'l popolo : e dissero, Che cosa è questo *che* noi abbiamo fatto, d'aver lasciato andarne gl'Israeliti, per non servirci più ?

6 E Faraone fece mettere i cavalli al suo carro, e prese la sua gente seco.

7 E prese seicento carri scelti, e tutti i carri dell' Egitto, sopra tutti i quali *d'erano* de' capitani.

8 E'l Signore indurò il cuor di Faraone, re d'Egitto : ed egli persegui i figliuoli d'Israel, i quali se n'uscivano a' mano alzata.

9 Gli Egizij adunque gli perseguirono : e tutti i cavalli, ed i carri di Faraone, ed i suoi cavalieri, e'l suo esercito, gli aggiunsero, mentre erano accampati presso al mare, in su la foce d'Hirot, dirimpetto a Baal-sefon.

10 E quando Faraone fu vicino, i figliuoli d'Israel alzarono gli occhi : ed ecco, gli Egizij venivano dietro a loro : onde temettero grandemente, e gridarono al Signore.

11 E dissero a Moisé, Ci hai tu menati a morire nel deserto, perchè mancassero sepolture in Egitto ? che cosa è questo *che* tu ci hai fatto, d'averci fatti uscir d'Egitto ?

12 Non è egli ciò che noi ti dicevamo in Egitto : dicendo, Lasciaci stare, che serviamo agli Egizij ? perciocché meglio *era* per noi di servire agli Egizij, che di morire nel deserto.

13 E Moisé disse al popolo, Non temiate : fermatevi, e state a vedere la liberazione del Signore, la quale oggi egli vi farà : perciocché voi non vedrete mai più in eterno quegli Egizij ch'avete oggi veduti.

14 Il Signore combatterà per voi, e voi ve ne starete quieti.

15 E'l Signore disse a Moisé, Perchè gridi a me ? di a' figliuoli d'Israel, che caminino.

16 E tu, alza la tua bacchetta, e stendi la tua mano sopra'l mare, e fendilo : ed entrino i figliuoli d'Israel dentr'al mare per l'asciutto.

17 E quant' è a me, ecco, io induro il cuor degli Egizij, ed essi entreranno dietro a loro : ed io sarò glorificato in Faraone, ed in tutto'l suo esercito, e ne' suoi carri, e nella sua cavalleria.

18 E gli Egizij sapranno ch'io *sono* il Signore, quando io mi sarò glorificato in Faraone, e ne' suoi carri, e nella sua cavalleria.

19 Allora l'Angelo di Dio, ch'andava davanti al campo degl' Israeliti, si partì, ed andò dietro a loro : parimente la colonna della nuvola si partì d'innanzi a loro, e si fermò dietro a loro.

20 E venne fra'l campo degli Egizij, e'l campo degl'Israeliti : ed *agli uni* era nuvola, ed oscurità : ed *agli altri* alluminava la notte : e l'un *campo* non s'appressò all' altro in tutta quella notte.

21 E Moisé stese la sua mano sopra'l mare : e'l Signore fece con un potente vento Orientale ritrarre il mare tutto quella notte : e ridusse il mare in asciutto, e l'acque furono spartite.

22 Ed i figliuoli d'Israel entrarono in mezzo al mare per l'asciutto : e l'acque *erano* loro a guisa di muro, a destra, ed a sinistra.

23 E gli Egizij *gli* perseguirono : e tutti i cavalli di Faraone, ed i suoi carri, ed i suoi cavalieri, entrarono dietro a loro in mezzo al mare.

24 Ed avvenne alla vigilia della mattina, che'l Signore dalla colonna del fuoco, e della nuvola, riguardò verso'l campo degli Egizij, e lo mise in rotta.

25 E, levate le ruote de' lor carri, gli conduceva pesantemente. E gli Egizij dissero, Fuggiamo d'innanzi agl'Israeliti : perciocché il Signore combatte per loro contr' agli Egizij.

26 Allora il Signore disse a Moisé, Stendi la tua mano in sul mare, e l'acque ritorneranno



sopra gli Egizij, e sopra i lor carri, e sopra i lor cavalieri.

27 Moisé adunque stesce la sua mano in sul mare: ed in sul far della mattina, il mare ritornò al suo corso violento: e gli Egizij gli fuggivano incontro: ma il Signore gli traboccò in mezzo al mare.

28 E l'acque ritornarono, e coprirono i carri, ed i cavalieri di tutto l'esercito di Faraone, i quali erano entrati dentro al mare dietro agl'Israeliti: e non iscampò di loro pure uno.

29 Ma i figliuoli d'Israel camminarono per l'asciutto in mezzo al mare, e l'acque erano loro a guisa di muro a destra, ed a sinistra.

30 Così in quel giorno il Signore salvò gl'Israeliti dalle mani degli Egizij: e gl'Israeliti videro gli Egizij morti in sul lito del mare.

31 Ed Israel vide la gran mano che'l Signore avea adoperata contr' agli Egizij, e temette il Signore, e credette al Signore, ed a Moisé, suo servitore.

## CAP. XV.

**ALLORA** Moisé, co' figliuoli d'Israel, cantò questo cantico al Signore: e dissero così, Io canterò al Signore: perciocchè egli s'è sommamente magnificato: egli ha traboccato in mare il cavallo, e colui che lo cavalcava,

2 Il Signore è la mia forza, e'l mio cantico, e m'è stato in salvezza: quest'è il mio Dio, io lo glorificherò: l'Iddio del padre mio, io l'esalterò.

3 Il Signore è un gran guerriero: il suo Nome è, Il Signore.

4 Egli ha traboccato in mare i carri di Faraone, e'l suo esercito: e la scelta de' suoi capitani è stata sommersa nel mar rosso.

5 Gli abissi gli hanno coperti: essi sono andati a fondo, come una pietra.

6 La tua destra, o Signore, è stata magnificata in forza: la tua destra, o Signore, ha rotto'l nemico.

7 E, con la tua magnifica grandezza, tu hai distrutti coloro che s'innalzavano contr' a te: tu hai mandata l'ira tua, che gli ha consumati come stoppia.

8 E, col soffiare delle tue nari, l'acque sono state accumulate: le correnti si son fermate come un mucchio: gli abissi si sono assodati nel cuor del mare.

9 Il nemico dicea, Io gli perseguirò, io gli aggiugnerò, io partirò le spoglie, l'anima mia si sazierà d'essi: io sguainerò la mia spada, la mia mano gli sterminerà.

10 Ma tu hai soffiato col tuo vento, e'l mare gli ha coperti: essi sono stati affondati come piombo in acque grosse.

11 Chi è pari a te, fra gl'iddij, o Signore? chi è pari a te, magnifico in santità, riverendo in laudi, facitor di miracoli?

12 Tu hai distesa la tua destra, e la terra gli ha trangiottiti.

13 Tu hai condotto, per la tua benignità, il popolo che tu hai riscattato: tu l'hai guidato per la tua forza verso l'abitacolo della tua santità.

14 I popoli l'hanno inteso, ed hanno tremato: dolore ha colti gli abitanti della Palestina.

15 Allora sono stati smarriti i principi d'Edom: tremore ha occupati i possenti di Moab: tutti gli abitanti di Canaan si sono strutti.

16 Spavento, e terrore caggia loro addosso:

sieno stupefatti per la grandezza del tuo braccio, come una pietra: fin che sia passato il tuo popolo, o Signore: fin che sia passato il popolo, che tu hai acquistato.

17 Tu l'introdurrai, e lo pianterai nel Monte della tua eredità: nel luogo che tu hai preparato per tua stanza, o Signore: nel Santuario, o Signore, che le tue mani hanno stabilito.

18 Il Signore regnerà in sempiterno.

19 Questo disse Moisé, perciocchè i cavalli di Faraone, co' suoi carri, e co' suoi cavalieri, erano entrati nel mare, e'l Signore avea fatte ritornar sopra loro l'acque del mare: ma i figliuoli d'Israel erano caminati per mezzo'l mare per l'asciutto.

20 E Maria profetessa, sorella d'Aaron, prese in mano un tamburo: e tutte le donne uscirono dietro a lei, con tamburi, e con danze.

21 E Maria rispondeva a Moisé, ed agli altri uomini: dicendo, Cantate al Signore: perciocchè egli s'è sommamente magnificato: egli ha traboccato in mare il cavallo, e colui che lo cavalcava.

22 Poi Moisé fece partir gl'Israeliti dal mar rosso: ed essi procedettero innanzi verso'l deserto di Sur: e camminarono tre giornate nel deserto senza trovare acqua.

23 Poi arrivarono a Mara: e non potevano ber dell'acque di Mara: perciocchè erano amare: perciò a quel luogo fù posto nome Mara.

24 E'l popolo mormorò contr' a Moisé: dicendo, Che berremo?

25 Ed egli gridò al Signore: e'l Signore gli mostrò un legno, il quale egli gittò nell'acque, e l'acque divennero dolci. Quivi ordinò il Signore al popolo statuti, e leggi: e quivi ancora lo provò.

26 E disse, Se del tutto tu ubbidisci alla voce del Signore Iddio tuo, e fai ciò che gli piace, e porgi gli orecchi a' suoi comandamenti, ed osservi tutti i suoi statuti: io non ti metterò addosso niuna dell'infermità, le quali io ho messe sopra l'Egitto: perciocchè io sono il Signore che ti guarisco d'ogni male.

27 Poi vennero in Elim, e quivi erano dodici fontane d'acqua, e settanta palme: e s'accamparono quivi presso all'acque.

## CAP. XVI.

**POI** tutti la raunanza de' figliuoli d'Israel si partì d'Elim, e venne nel deserto di Sin, ch'è fra Elim, e Sinai, nel quindicesimo giorno del mese secondo da che furono usciti d'Egitto.

2 E tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel mormorò contr' a Moisé, e contr' ad Aaron, nel deserto.

3 Ed i figliuoli d'Israel dissero loro, Oh, fossimo pur morti per la mano del Signore, nel paese d'Egitto, quando sedevamo, presso alle pignatte delle carni, quando mangiavamo del pane a sazietà: conciosiacosachè voi ci abbiate tratti in questo deserto, per far morir di fame tutta questa raunanza.

4 E'l Signore disse a Moisé, Ecco, io vi farò piovere del pane dal cielo: e'l popolo uscirà, e ne raccoglierà di dì in dì quanto gliene bisognerà per giorno: acciochè io lo provi se egli caminerà nella mia Legge, o no.

5 Ma ogni sesto giorno apparecchino essi ciò ch'avranno a portare in tavola: e ciò sia il doppio di quello che coglieranno per ciascun giorno.

6 E Moisé, ed Aaron, dissero a tutti i figliuoli d'Israel, Questa sera voi conoscerete che'l Signore v'ha tratti fuor del paese d'Egitto.

7 E domattina voi vedrete la gloria del Signore: conciosiacosach'egli abbia uditi i vostri mormorij contr'al Signore: ma, quant'è a noi, che siamo noi, che voi mormorate contr'a noi?

8 Moisé oltr'a ciò disse, Ciò avverrà, dandovi il Signore questa sera della carne a mangiare, e domattina del pane a sazieta: perchè il Signore ha intesi i vostri mormorij, co' quali avete mormorato contr'a lui: ma, quant'è a noi, che siamo noi? i vostri mormorij non s'indirizzano contr'a noi, anzi contr'al Signore.

9 Poi Moisé disse ad Aaron, Di a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, Appressatevi davanti al Signore: perciocchè egli ha intesi i vostri mormorij.

10 E, come Aaron parlava a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, essi voltarono la faccia verso'l deserto: ed ecco, la gloria del Signore apparve nella nuvola.

11 E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

12 Io ho intesi i mormorij de' figliuoli d'Israel: parla loro, dicendo, Fra i due vespri voi mangerete della carne, e domattina sarete saziati di pane: e conoscerete ch'io sono il Signore Iddio vostro.

13 Ed avvenne su la sera che delle quaglie salirono, e coprirono il campo: e la mattina vi fù un suolo di rugiada intorno al campo.

14 E quando quel suolo di rugiada fù sparito, ecco, sopra la faccia del deserto v'era una cosa minuta, tonda, sottile come brina, in su la terra.

15 E quando i figliuoli d'Israel la videro, dissero l'uno all' altro, Questo è del Man: perciocchè non sapevano che cosa fosse. E Moisé disse loro, Quest'è il pane che'l Signore vi dà per mangiare.

16 Quest'è quello che'l Signore ha comandato, Raccoglietene ciascuno a ragion del suo mangiare, un Omer per testa, secondo'l numero delle vostre persone: prendane ciascuno per quelli che son nel suo padiglione.

17 Ed i figliuoli d'Israel fecero così: e ne raccolsero, chi assai, e chi poco.

18 E lo misurarono con l'Omer: e chi n'avea raccolto assai non n'ebbe di soverchio: e chi n'avea raccolto poco non n'ebbe di manco: ciascuno ne raccoglieva quanto gliene bisognava per lo suo mangiare.

19 E Moisé disse loro, Niuno ne lasci di resto fino alla mattina.

20 Ma alcuni non ubbidirono a Moisé, e ne lasciarono di resto fino alla mattina, e quello inverminò, e putì: laonde Moisé s'adirò contr'a loro.

21 Così lo raccoglievano ogni mattina, ciascuno a ragion del suo mangiare: e quando'l sole si riscaldava, quello si struggeva.

22 E nel sesto giorno raccolsero di quel pane il doppio, cioè, due Omer per uno. E tutti i principali della raunanza vennero, e rapportarono la cosa a Moisé.

23 Ed egli disse loro, Quest'è quel che'l Signore ha detto: Domane è il Sabato, il riposo sacro al Signore: cocete oggi quel ch' avete a cuocere al forno, od al fuoco: e riponetevi tutto quello che soprabbonderà, per serbarlo fino a domane.

24 Essi adunque riposero quello fino alla mattina, come Moisé avea comandato: e non putì, e non vi fù alcun vermine.

25 E Moisé disse, Mangiatelo oggi: percio-

chè oggi è Sabato al Signore: oggi voi non ne troverete per li campi.

26 Raccoglietene per sei giorni: ma nel settimo giorno è Sabato: in quel dì non ne sarà.

27 Or, nel settimo giorno avvenne ch'alcuni del popolo uscirono per raccogliermelo, ma non ne trovarono.

28 E'l Signore disse a Moisé, Fino a quando ricuserete d'osservare i miei comandamenti, e le mie leggi?

29 Vedete che'l Signore v'ha ordinato il Sabato: perciò egli vi dà nel sesto giorno del pane per due giorni: stiasene ciascun di voi in casa, non esca alcuno del suo luogo al settimo giorno.

30 Il popolo adunque si riposò nel settimo giorno.

31 E la casa d'Israel chiamò quel pane Manna: ed esso era simile a seme di curiandolo, ed era bianco, e'l suo sapore era come di frittelle fatte col mele.

32 Moisé oltr'a ciò disse, Quest'è quello che'l Signore ha comandato, Empi un Omer di Manna, acciochè sia serbata per le vostre età, e ch'esse veggano il pane, del quale io v'ho cibati nel deserto, dopo avervi tratti fuor del paese d'Egitto.

33 Moisé adunque disse ad Aaron, Piglia un vaso, e metti dentro un pieno Omer di Manna, e ripuonlo davanti al Signore, acciochè quella sia serbata per le vostre età.

34 Come il Signore avea comandato a Moisé, Aaron ripose quella Manna davanti alla Testimonianza, per esser serbata.

35 Ed i figliuoli d'Israel mangiarono la Manna lo spazio di quarant'anni, fin che furono arrivati in paese abitato: mangiarono la Manna, fin che furono arrivati a' confini del paese di Canaan.

36 Or' un Omer è la decima parte d'un Efa.

## CAP. XVII.

POI tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel si parti dal deserto di Sin, movendosi da un luogo all' altro secondo'l comandamento del Signore: e s'accampò in Refidim. Or non v'era acqua per lo bere del popolo.

2 E'l popolo contese con Moisé, e disse, Dateci dell' acqua da bere. E Moisé disse loro, Perchè contendete voi meco? e perchè tentate il Signore?

3 Avendo adunque il popolo quivi sete d'acqua, mormorò contr'a Moisé: e disse, Perchè ci hai fatti salire fuor d'Egitto, per far morir di sete, noi, i nostri figliuoli, ed i nostri bestiami?

4 E Moisé gridò al Signore, dicendo, Che farò io a questo popolo? tantosto mi lapideranno.

5 E'l Signore disse a Moisé, Passa davanti al popolo, e prendi teco degli Anziani d'Israel: piglia eziandio in mano la bacchetta con la quale tu percotesti il fiume, e va.

6 Ecco, io starò ivi davanti a te sopra la roccia in Horeb: e tu percoterai la roccia, e d'essa uscirà acqua, e'l popolo berrà. E Moisé fece così alla vista degli Anziani d'Israel.

7 E pose nome a quel luogo Massa, e Meriba, per la contesa de' figliuoli d'Israel: e perchè essi aveano tentato il Signore: dicendo, Il Signore è egli nel mezzo di noi, o no?



8 Allora gli Amalechiti vennero per combattere contr' agl' Israeliti, in Refidim.

9 E Moisé disse a Iosué, Scegli degli uomini, ed esci fuori, e combatti contr' agli Amalechiti: domane io mi fermerò in su la sommità del colle, avendo la bacchetta di Dio in mano.

10 E Iosué fece come Moisé gli avea comandato, combattendo contr' agli Amalechiti. E Moisé, Aaron, ed Hur, salirono in su la sommità del colle.

11 Or' avvenne che quando Moisé alzava la sua mano, gl' Israeliti vincevano: ma, quando egli la posava, gli Amalechiti vincevano.

12 Or' essendo le mani di Moisé pesanti, Aaron, ed Hur, presero una pietra, e la misero sotto lui, ed egli vi si pose sopra a sedere: ed Aaron, ed Hur, gli sostenevano le mani, l'un di quà, e l'altro di là: e così le sue mani furono ferme fino al tramontar del sole.

13 E Iosué ruppe gli Amalechiti, e la loro gente, e gli mise a fil di spada.

14 E'l Signore disse a Moisé, Scrivi questa cosa per ricordanza, nel Libro: e metti nell' orecchie di Iosué ch'io del tutto spegnerò la memoria d'Amalec di sotto al cielo.

15 E Moisé edificò un Altare, al quale pose nome, Il Signore è la mia bandiera.

16 E disse, Certo, c'è una mano in sul trono del Signore, che'l Signore avrà per ogni età guerra con Amalec.

## CAP. XVIII.

**O**R Ietro, Sacerdote di Madian, suocero di Moisé, intese tutto quel ch'Iddio avea fatto a Moisé, ed ad Israel, suo popolo: come il Signore avea tratto Israel fuor d'Egitto.

2 E Ietro prese Sippora, moglie di Moisé, dopo ch'egli l'ebbe rimandata:

3 Ed i due figliuoli d'essa: il nome dell' uno de' quali era Gersom: perciocchè Moisé avea detto, Io sono stato forestiere in paese strano.

4 E'l nome dell' altro era Eliezer: perciocchè egli avea detto, L'Iddio di mio padre m'è stato in aiuto, e m'ha scampato dalla spada di Faraone.

5 Ietro adunque, suocero di Moisé, venne a Moisé, co' figliuoli d'esso, e con la sua moglie, nel deserto, ove egli era accampato al Monte di Dio.

6 E mandò a dire a Moisé, Io Ietro, tuo suocero, vengo a te, con la tua moglie, e co' suoi due figliuoli.

7 E Moisé uscì incontro al suo suocero: e gli s'inchinò, e lo baciò: e si domandarono l'un l'altro del lor bene stare: poi entrarono nel padiglione.

8 E Moisé raccontò al suo suocero tutto ciò che'l Signore avea fatto a Faraone, ed agli Egizij, per amor d'Israel: e tutti i travagli ch' erano loro sopraggiunti per camino, de' quali il Signore gli avea liberati.

9 E Ietro si rallegrò di tutto'l bene che'l Signore avea fatto ad Israel, avendolo riscosso dalla man degli Egizij.

10 E Ietro disse, Benedetto sia il Signore, il qual v'ha liberati dalla mano degli Egizij, e dalla mano di Faraone: il quale ha riscosso questo popolo disotto alla man degli Egizij.

11 Ora conosco che'l Signore è più grande di tutti gl'iddij: conciosiacosachè questo sia loro avvenuto, perciocchè erano superbamente proceduti contr' a loro.

12 Poi Ietro, suocero di Moisé, prese un olocausto, e de' sacrificij da offerire a Dio: ed

Aaron, e tutti gli Anziani d'Israel, vennero a mangiar col suocero di Moisé, davanti al Signore.

13 E'l giorno seguente, avvenne che, sedendo Moisé per render ragione al popolo, e stando il popolo in piè davanti a Moisé, dalla mattina fino alla sera:

14 Il suocero di Moisé vide tutto quel ch'egli faceva al popolo: e disse, Che cosa è questo che tu fai inverso questo popolo? perchè siedì tu solo, e tutto'l popolo ti stà in piè davanti, dalla mattina fino alla sera?

15 E Moisé rispose al suo suocero, Io il so, perchè questo popolo viene a me per domandare Iddio.

16 Quando essi hanno qualche affare, vengono a me, ed io giudico fra l'uno e l'altro, e dichiaro loro gli statuti di Dio, e le sue leggi.

17 Ma il suocero di Moisé gli disse, Ciò che tu fai non istà bene.

18 Per certo tu verrai meno, e tu, e questo popolo ch'è teco: perciocchè cotesto affare è troppo grave per te: tu non puoi far ciò tutto solo.

19 Attendi ora alla mia voce, io ti consiglierò, ed Iddio sarà teco: Sii tu per lo popolo davanti a Dio, e rapporta a Dio gli affari.

20 Ed ammaestra il popolo intorno agli statuti, ed alle leggi: e dichiaragli la via per la quale ha da camminare, e l'opere c'ha da fare.

21 E tu scegli d'infra tutto'l popolo degli uomini di valore, che temano Iddio: uomini leali ch'abbiano in odio l'avarizia: e costituisigli sopra'l popolo capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquante, e capi di decine.

22 E rendano essi ragione al popolo in ogni tempo: e rapportino a te ogni grande affare: ma giudichino ogni picciolo affare. Così ti sgraverai del carico c'hai addosso, ed essi lo porteranno teco.

23 Se tu fai questa cosa, e se Iddio te la comanda, tu potrai durare: ed anche tutto questo popolo perverrà in pace al suo luogo.

24 E Moisé acconsentì al dire del suo suocero, e fece tutto ciò ch'egli avea detto.

25 E Moisé scelse di tutto Israel degli uomini di valore, e gli costituì capi sopra'l popolo: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquante, e capi di decine.

26 E quelli doveano render ragione al popolo in ogni tempo: essi rapportavano a Moisé gli affari difficili, e giudicavano ogni picciolo affare.

27 Poi Moisé accommiatò il suo suocero, ed egli se n'andò nel suo paese.

## CAP. XIX.

**N**EL primo giorno del terzo mese, da che i figliuoli d'Israel furono usciti dal paese d'Egitto, in quell' istesso giorno arrivarono nel deserto di Sinai.

2 Essendo adunque partiti di Refidim, arrivarono nel deserto di Sinai, e s'accamparono nel deserto. Ed essendo Israel accampato quivi dirimpetto al monte:

3 Moisé salì a Dio: ed il Signore gli gridò dal monte, dicendo, Di così alla casa di Iacob, e dichiara questo a' figliuoli d'Israel.

4 Voi avete veduto ciò c'ho fatto agli Egizij, e come v'ho portati come sopra ale d'aquile, e v'ho menati a me.

5 Ora dunque, se voi del tutto ubbidite alla mia voce, ed osservate il mio patto, voi mi



## ESODO, XX.

sarete un tesoro riposto d'infra tutti i popoli : conciosiacosachè tutta la terra sia mia.

6 E mi sarete un Reame sacerdotale, ed una gente santa. Queste *son* le parole che tu dirai a' figliuoli d'Israel.

7 Moisé adunque venne, e chiamò gli Anziani del popolo, e propose loro tutte queste parole, che'l Signore gli avea comandate.

8 E tutto'l popolo rispose ad una, e disse, Noi faremo tutto quello che'l Signore ha detto. E Moisé rapportò al Signore le parole del popolo.

9 E'l Signore disse a Moisé, Ecco, io verrò a te in una folta nuvola, acciochè il popolo oda quando io parlerò teco, ed anche ti creda in perpetuo. Or, dopo che Moisé ebbe rapportate le parole del popolo al Signore :

10 Il Signore gli disse, Vattene al popolo, e santificalo oggi e domane, e fa che lavino i lor vestimenti.

11 E che sieno pronti per lo terzo giorno : perciocchè al terzo giorno il Signore scenderà in sul monte di Sinai, nel cospetto di tutto'l popolo.

12 E tu poni de' termini al popolo attorno attorno : dicendo, Guardatevi di salire al monte, o di toccar pur l'estremità d'esso : chiunque toccherà il monte del tutto sarà fatto morire.

13 Niuna mano tocchi un tale : anzi del tutto sia lapidato, o saettato : o bestia, od uomo *ch'egli si sia*, non viva : quando'l corno sonerà alla distesa, allora salgano essi verso'l monte.

14 E Moisé scese dal monte al popolo, e santificò il popolo, ed essi lavarono i lor vestimenti.

15 Ed egli disse al popolo, Siate pronti per lo terzo giorno : non v'accostate a donna.

16 Ed al terzo giorno, come fù mattina, si fecero tuoni, e folgori : e *v'era* una folta nuvola in sul monte, insieme con un suon di tromba molto forte : e tutto'l popolo *ch'era* nel campo tremava.

17 E Moisé fece uscire il popolo fuor del campo, incontr' a Dio : e si fermarono appiè del monte.

18 Or' il monte di Sinai fumava tutto : perciocchè il Signore era sceso sopra esso in fuoco : e'l fumo ne saliva a guisa di fumo di fornace : e tutto'l monte tremava forte.

19 E'l suon della tromba s'andava vie più rinforzando grandemente : e Moisé parlava, ed Iddio gli rispondeva per un tuono.

20 Il Signore adunque scese in sul monte di Sinai, nella sommità del monte, e chiamò Moisé alla sommità del monte. E Moisé vi salì.

21 E'l Signore disse a Moisé, Scendi, protesta al popolo, che talora egli non rompa i termini, e non s'appressi al Signore per riguardare : onde molti d'essi caggiano morti.

22 I sacerdoti eziandio, che s'appressano al Signore, si santifichino : che talora il Signore non s'avventi sopra loro.

23 E Moisé disse al Signore, Il popolo non può salire al monte Sinai : conciosiacosachè tu ci abbi protestato, dicendo, Poni de' termini a questo monte, e santificalo.

24 E'l Signore disse a Moisé, Va, scendi : poi monta tu, ed Aaron teco : ma i sacerdoti, o'l popolo non rompano i termini, per salire

al Signore, che talora egli non s'avventi sopra loro.

25 E Moisé discese al popolo, e gliel disse.

## CAP. XX.

**ALLORA** Iddio pronunziò tutte queste parole : dicendo,

2 Io *sou* il Signore Iddio tuo, che t'ho tratto fuor del paese d'Egitto, della casa di servitù.

3 Non avere altri dij nel mio cospetto.

4 Non farti scultura alcuna, nè imagine alcuna *di cosa* che sia in cielo di sopra, nè *di cosa* che sia in terra di sotto, nè *di cosa* che sia nell' acque di sotto alla terra.

5 Non adorar quelle cose, e non servir loro : perciocchè io, il Signore Iddio tuo, *son* Dio geloso, che visito l'iniquità de' padri sopra i figliuoli, fino alla terza, ed alla quarta *generazione* di coloro che m'odiano.

6 Ed uso benignità in mille *generazioni*, verso coloro che m'amano, ed osservano i miei comandamenti.

7 Non usare il Nome del Signore Iddio tuo in vano : perciocchè il Signore non terrà innocente chi avrà usato il suo Nome in vano.

8 Ricordati del giorno del riposo, per santificarlo.

9 Lavora sei giorni, e fa in essi ogni opera tua.

10 Ma il settimo giorno è il riposo al Signore Iddio tuo : non fare in esso lavoro alcuno, nè tu, nè'l tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè'l tuo servo, nè la tua serva, nè'l tuo bestiame, nè'l tuo forestiere *ch'è* dentro alle tue porte.

11 Perciocchè in sei giorni il Signore fece il cielo, e la terra, e'l mare, e tutto ciò *ch'è* in essi, e si riposò al settimo giorno : perciò, il Signore ha benedetto il giorno del riposo, *el'* ha santificato.

12 Onora tuo padre, e tua madre : acciochè i tuoi giorni sieno prolungati sopra la terra, la quale il Signore Iddio tuo ti dà.

13 Non uccidere.

14 Non commettere adulterio.

15 Non furare.

16 Non dir falsa testimonianza contr' al tuo prossimo.

17 Non concupire la casa del tuo prossimo : non concupir la moglie del tuo prossimo : nè'l suo servo, nè la sua serva, nè'l suo bue, nè'l suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo.

18 Or tutto'l popolo vedeva i tuoni, ed i lampi, e'l suon della tromba, e'l monte fumante : e veggendo *queste cose*, tremava, e se ne stava lungi.

19 E disse a Moisé, Parla tu con noi, e noi ascolteremo : e non parli Iddio con noi, che talora noi non muoiamo.

20 E Moisé disse al popolo, Non temiate : perciocchè Iddio è venuto per provarvi, ed affin che'l suo timore sia davanti agli occhi vostri, acciochè non pecchiaste.

21 Il popolo adunque si fermò da lungi : e Moisé s'accostò alla caligine, nella quale Iddio *era*.

22 E'l Signore disse a Moisé, Di così a figliuoli d'Israel, Voi avete veduto *ch'io* ho parlato a voi dal cielo.

23 Non fate alcun *dio* meco : non vi fate dij d'argento, nè dij d'oro.

24 Fammì un altar di terra, e sacrifica sopra esso i tuoi olocausti, ed i tuoi sacrificij da render grazie, le tue pecore, ed i tuoi buoi: in qualunque luogo io farò ricordare il mio Nome, io verrò a te, e ti benedirò.

25 E se pur tu mi fai un altar di pietre, non fabbricarlo di pietre conce a scarpello: quando tu v'avrai fatto passar lo scarpello sopra, tu l'avrai contaminate.

26 E non salir per gradi al mio altare: acciochè non si scuopra la tua nudità sopra esso.

CAP. XXI.

**O**R queste sono le leggi giudiciali, le quali tu proporrà loro.

2 Quando tu avrai comperato un servo Ebreo, servati egli sei anni: ma al settimo anno vadasene franco, senza pagar nulla.

3 Se egli è venuto *sol* col suo corpo, vadasene col suo corpo: se egli avea moglie, vadasene la sua moglie con lui.

4 Se'l suo signore gli ha data moglie, la quale gli abbia partoriti figliuoli, o figliuole: quella moglie, ed i figliuoli d'essa, sieno del signore: e vadasene egli col suo corpo.

5 Ma se pure il servo dice, Io amo il mio signore, la mia moglie, ed i miei figliuoli: io non me ne voglio andar franco:

6 Faccialo il suo signore comparire davanti a' Giudici: poi faccialo appressare all'uscio, od allo stipite *della porta*, e forigli l'orecchio con una lesina: e servagli colui in perpetuo.

7 E quando alcuno avrà venduta la sua figliuola per serva, non esca ella *di casa*, come i servi n'escono.

8 Se ella dispiace al suo signore, a cui il *padre* l'avrà sposata, facciala quello franca: non abbia podestà di venderla ad un popolo straniero, dopo averle rotta la fede.

9 E se egli la fa sposare al suo figliuolo, facciala secondo la ragion delle fanciulle.

10 Se egli gliene prende un'altra, non tolga le il nutrimento, nè'l vestire, nè la coabitazione.

11 E se egli non le fa queste tre *cose*, vadasene ella gratuitamente, *senza pagar* danari alcuni.

12 Chi avrà percosso un uomo, sì ch'egli ne muoia, del tutto sia fatto morire.

13 Ma, quant'è a colui che non l'avrà appostato, anzi Iddio gliene avrà fatto scontrar nelle mani, io ti costituirò un luogo, al quale colui rifugga.

14 Ma, quando alcuno per temerità avrà macchinato contr'al suo prossimo, per ucciderlo con inganno, trallo fuori, *essandio* d'appresso al mio Altare, perchè muoia.

15 Chi avrà battuto suo padre, o sua madre, del tutto sia fatto morire.

16 Parimente, chi avrà rubata una persona, o sia che l'abbia venduta, o che gli sia trovata in mano, del tutto sia fatto morire.

17 Ed anche, chi avrà maladetto suo padre, o sua madre, del tutto sia fatto morire.

18 E quando alcuni contenderanno insieme, e l'uno avrà percosso l'altro con pietra, o col pugno, onde egli non muoia, ma giaccia in letto:

19 Se egli si rileva, e camina fuori in sul suo bastone, colui che l'avrà percosso sia assolto: sol gli paghi ciò ch'egli è stato a bada, e lo faccia medicare fino a compiuta guarigione.

20 E quando alcuno avrà percosso il suo servo, o la sua serva, con un bastone, sì che gli muoia sotto la mano, facciasene del tutto punizione.

21 Ma se pur campa un giorno, o due, non facciasene punizione: perciocchè è suo danaro.

22 E quando alcuni, contendendo insieme, avranno percossa una donna gravida, sì che'l parto n'esca fuori, ma pur non vi sarà caso di morte: sia colui che l'avrà percossa condannato ad ammenda, secondo che'l marito della donna gl'imporrà: e paghila per *autorità de' giudici*.

23 Ma se v'è caso di morte, metti vita per vita:

24 Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piè per piè:

25 Arsura per arsura, ferita per ferita, lividore per lividore.

26 E quando alcuno avrà percosso l'occhio del suo servo, o l'occhio della sua serva, e l'avrà guasto: lascilo andar franco per lo suo occhio.

27 Parimente, se ha fatto cadere un dente al suo servo, od alla sua serva: lascilo andar franco per lo suo dente.

28 E quando un bue avrà cozzato un uomo, od una donna, sì che ne muoia: del tutto sia quel bue lapidato, e non mangisene la carne: e'l padrone del bue *sia* assolto.

29 Ma se'l bue per addietro è stato uso di cozzare, e ciò è stato protestato al padron d'esso, ed egli non l'ha guardato, e'l bue ha ucciso un uomo, od una donna: sia il bue lapidato, ed anche facciasì morire il padron d'esso.

30 Se gli è imposto alcun prezzo di riscatto, paghi il riscatto della sua vita, interamente come gli sarà imposto.

31 Se'l bue cozza un figliuolo, od una figliuola, facciagli secondo questa legge.

32 Se'l bue cozza un servo, od una serva, paghi il *padron del bue* trenta sicli d'argento al padrone d'esso, e sia lapidato il bue.

33 E, se alcuno scuopre una fossa; ovvero, avendo cavata una fossa, non la ricuopre, e vi cade dentro bue, od asino:

34 Ristorine il danno il padron della fossa, pagandone i danari al padron del bue, o dell'asino: e'l morto sia suo.

35 E se'l bue d'alcuno urta il bue del prossimo d'esso, sì che muoia, vendano essi il bue vivo, e partiscanne i danari per metà: partiscano eziandio il morto.

36 Ma se è notorio che quel bue per addietro fosse uso di cozzare, e'l padrone d'esso non l'ha guardato, restituisca egli del tutto bue per bue: ma il morto sia suo.

CAP. XXII.

**Q**UANDO alcuno avrà rubato un bue, od una pecora, od una capra, e l'avrà ammazzata, o venduta: paghi cinque buoi per quel bue, e quattro pecore, o capre, per quella pecora o capra.

2 Se'l ladro colto *di notte* nello sconfiggere, è percosso, e muore, non v'è omicidio.

3 Se'l sole è levato quando sarà colto, v'è omicidio. Il *ladro* soddisfaccia del tutto: e se non ha *da soddisfare*, sia venduto per lo suo furto.

4 Se pure il furto gli è trovato in mano, vivo; o bue, od asino, o pecora che sia, restituisca al doppio.

5 Se alcuno fa pascolare un campo, od una vigna: e se manda nel campo altrui il suo bestiame, il quale vi pasturi dentro, soddisfaccia il danno col meglio del suo campo. e col meglio della sua vigna.

6 Quando un fuoco uscirà fuori, ed incontrerà delle spine, onde sia consumato grano in bica, o biade, o campo, del tutto soddisfaccia il danno colui ch'avrà acceso il fuoco.

7 Quando alcuno avrà dato al suo prossimo



danari, o vasellamenti a guardare, e *quelli* saranno rubati dalla casa di colui, se'l ladro è trovato, restituiscagli al doppio.

8 Se'l ladro non si trova, facciassi comparire il padron della casa davanti a' rettori, *per giurare* s'egli non ha punto messa la mano sopra la roba del suo prossimo.

9 In ogni causa di misfatto intorno a bue, asino, pecora, capra, vestimento, od a qualunque *altra* cosa perduta, della quale *uno* dica, Questa è d'essa: venga la causa d'amendue *le parti* davanti a' rettori: e colui che i rettori avranno condannato, paghi il doppio al suo prossimo.

10 Quando alcuno avrà dato al suo prossimo, asino, o bue, o pecora, o qualunque *altra* bestia, a guardare, ed ella muore, o le si fiacca *alcun membro*, od è rapita, senza ch'alcuno l'abbia veduto:

11 Il giuramento del Signore intervenga fra le due *parti*, *per saper se colui* non ha punto messa la mano sopra'l bene del suo prossimo: ed accetti il padron della bestia *quel giuramento*, e non sia l'altro obbligato a pagamento.

12 Ma se pur *quella bestia* gli è stata rubata d'appresso, facciane soddisfazione al padrone d'essa.

13 Se pur quella bestia è stata lacerata *dalle fiere*, portila *per testimonianza*, e non sia obbligato a pagar la *bestia*.

14 E quando alcuno avrà presa in prestanza *una bestia* dal suo prossimo, e le si fiaccherà *alcun membro*, o morrà, e'l padrone d'essa non sarà presente, del tutto *colui* paghila.

15 Ma se'l padrone è *stato* presente, non sia *colui* obbligato a pagarla: se la bestia è stata tolta a vettura, ell'è venuta per lo prezzo della sua vettura.

16 E quando alcuno avrà suddotta una vergine, la qual non sia sposata, e sarà giaciuto con lei, del tutto dotila, e *prendarsi* per moglie.

17 Se pure il padre d'essa del tutto ricusa di dargliele, paghi danari, secondo la dote delle vergini.

18 Non lasciar vivere la *donna* maliosa.

19 Chiunque si congiugnerà con una bestia, del tutto sia fatto morire.

20 Chi sacrificherà ad *altri* dij, fuor ch' al Signore solo, sia sterminato come anatema.

21 Non far violenza al forestiere, e non oppressarlo: conciosiacosachè voi siate stati forestieri nel paese d'Egitto.

22 Non affliggete alcuna vedova, nè orfano.

23 Guardati d'affliggerlo in alcuna maniera, perciocchè, se egli grida a me, io del tutto esaudirò il suo grido.

24 E l'ira mia s'accenderà, ed io v'ucciderò con la spada: e le vostre mogli saranno vedove, ed i vostri figliuoli orfani.

25 Quando tu presterai danari al mio popolo, al povero *ch'è* appresso a te, non procedere inverso lui a guisa d'usuraio: non imponete-gli usura.

26 Se pur tu togli in pegno il vestimento del tuo prossimo, rendigliele infra'l tramontar del sole.

27 Perciocchè quel solo è la sua copritura, ed è il suo vestire *per coprir* la sua pelle: in che giacerebbe egli? se dunque egli avviene ch'egli gridi a me, io l'esaudirò: perciocchè io son pietoso.

28 Non dir male de' rettori: e non maladir *colui ch'è* principe nel tuo popolo.

29 Non indugiare il pagar le *primizie* della tua vendemmia, nè del gocciolar de' tuoi oli: dammi il primogenito de' tuoi figliuoli.

30 Fa il simigliante del tuo bue, e della tua

pecora, e capra: stia il primo portato d'essa sette giorno appresso la madre sua, ed all'ottavo giorno dammelo.

31 E siatemi uomini santi: e non mangiate carne lacerata *dalle fiere* per li campi: gittatela a' cani.

CAP. XXIII.

**N**ON levare un falso grido: non metter mano con l'empio per esser testimonio falso.

2 Non andar dietro a' grandi per far male: e non dar sentenza in una lite, inchinando a favorire i grandi, per far torto.

3 Non avere altresì rispetto al povero nella sua lite.

4 Se tu incontri il bue del tuo nemico, o l'asino suo, smarrito, del tutto riconducigliele.

5 Se tu vedi l'asino di colui che t'odia giacer sotto'l suo carico, mentre tu ti rimani d'aiutarlo a fargliele andare oltre, del tutto fa con lui sì che possa andare oltre.

6 Non far torto al tuo bisognoso nella sua lite.

7 Allontanati dal parlar falso: e non far morir l'innocente, nè'l giusto: perciocchè io non assolverò l'empio.

8 E non prender presenti: perciocchè il presente accieca coloro c'hanno chiara vista, e sovverte le parole de' giusti.

9 E non oppressare il forestiere: perciocchè voi sapete in *quale stato* è l'anima del forestiere, essendo stati forestieri nel paese d'Egitto.

10 Semina la tua terra sei anni, e ricogli il frutto d'essa.

11 Ma ogni settimo anno lasciala vacare, ed in abbandono, e mangino i bisognosi del tuo popolo il frutto d'essa: e ciò che rimarrà loro, manginlo le bestie della campagna: fa il simigliante alla tua vigna, ed a' tuoi ulivi.

12 Sei giorni fa le tue faccende: ma al settimo giorno riposati: acciocchè il tuo bue, e'l tuo asino, abbiano requie: e'l figliuolo della tua serva, e'l forestiere possano respirare.

13 E prendete guardia a tutto quello ch'io v'ho detto: e non ricordate il nome degl' iddij stranieri: non odasi quello nella tua bocca.

14 Celebrami tre feste solenni per anno.

15 Osserva la festa degli Azzimi: mangia *pani* azzimi per sette giorni, come io t'ho comandato, nel tempo ordinato del mese d'Abib: conciosiacosachè in quel mese tu sij uscito fuor d'Egitto: e non comparisca alcuno davanti alla mia faccia voto.

16 Parimente *osserva* la festa della mietitura, delle primizie de' tuoi frutti, di ciò che tu avrai seminato nel tuo campo: e la festa della raccolta, all'uscita dell' anno, quando tu avrai raccolti i tuoi frutti d'in su i campi.

17 Tre volte l'anno comparisca ogni maschio tuo davanti alla faccia del Signore, *che è* l'Eterno.

18 Non sacrificare il sangue del mio sacrificio con pan levitato: e non sia guardato il grasso *dell' agnello* della mia solennità la notte fino alla mattina.

19 Porta nella Casa del Signore Iddio tuo le primizie de' primi frutti della tua terra. Non cuocere il cavretto nel latte di sua madre.

20 Ecco, io mando un Angelo davanti a te, per guardarti per lo camino, e per condurti al luogo ch'io ho preparato.

21 Guardati, per la sua presenza, ed ubbidisci alla sua voce, e non irritarlo: perciocchè egli non vi perdonerà i vostri misfatti: conciosiacosachè'l mio Nome sia in lui.

22 Ma se pure tu ubbidisci alla sua voce, e



fai tutto quello ch'io ti dirò, io sarò nemico de' tuoi nemici, ed avversario de' tuoi avversari.

23 Perciochè l'Angelo mio andrà davanti a te, e t'introdurrà nel paese degli Amorrei, degl' Hittei, de' Ferezzai, de' Cananei, degl' Hivvei, e de' Iebusei: ed io distruggerò que' popoli.

24 Non adorar gl'iddij loro, e non servir loro: e non far secondo l'opere di que' popoli: anzi distruggi quelli affatto, e del tutto spezza le loro statue.

25 E servite al Signore Iddio vostro, ed egli benedirà il tuo pane, e la tua acqua: ed io torrò via ogni infermità del mezzo di te.

26 E' non vi sarà nel tuo paese femmina che sperda, nè sterile: io compierò il numero de' tuoi giorni.

27 Io manderò davanti a te il mio spavento, e metterò in rotta ogni popolo, nel cui paese tu entrerai, e farò che tutti i tuoi nemici volteran le spalle dinanzi a te.

28 Manderò eziandio davanti a te de' calabroni, i quali scacceranno gl'Hivvei, i Cananei, e gl'Hittei dal tuo cospetto.

29 Io non gli scaccerò dal tuo cospetto in un anno: che talora il paese non divenga deserto, e che le fiere della campagna non multiplichino contr' a te.

30 Io gli scaccerò dal tuo cospetto a poco a poco, fin che tu sij cresciuto, ed abbi presa la possessione del paese.

31 Ed io porrò i tuoi confini dal mar rosso fino al mar de' Filistei: e dal deserto fino al Fiume: perciocchè io darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e tu gli scaccerai d'innanzi a te.

32 Non far lega alcuna con loro, nè co' loro iddij.

33 Non abitino essi nel tuo paese, che talora non ti facciano peccare contr' a me: conciosiacosachè tu serviresti agl' iddij loro: perciocchè quello ti sarebbe in laccio.

#### CAP. XXIV.

**P**OI disse a Moisé, Sali al Signore, tu, ed Aaron, e Nadab, ed Abihu, e settanta degli Anziani d'Israel, ed adorate da lungi.

2 Poi accostisi Moisé solo al Signore, e quegli altri non vi s'accostino: e non salga il popolo con lui.

3 E Moisé venne, e raccontò al popolo tutte le parole del Signore, e tutte quelle leggi. E tutto'l popolo rispose ad una voce, e disse, Noi faremo tutte le cose che'l Signore ha dette.

4 Poi Moisé scrisse tutte le parole del Signore: e, levatosi la mattina, edificò sotto a quel monte un altare, e rizzo dodici pilieri, per le dodici tribu d'Israel.

5 E mandò i ministri de' figliuoli d'Israel, ad offerire olocausti, e sacrificare al Signore giovenchi, per sacrificij da render grazie.

6 E Moisé prese la metà del sangue, e lo mise in bacini: e ne sparse l'altra metà sopra l'altare.

7 Poi prese il Libro del Patto, e lo lesse in presenza del popolo. Ed esso disse, Noi faremo tutto quello che'l Signore ha detto, ed ubbidiremo.

8 Allora Moisé prese quel sangue, e lo sparse sopra'l popolo, e disse, Ecco'l sangue del

patto che'l Signore ha fatto con voi, sopra tutte quelle parole.

9 Poi Moisé, ed Aaron, e Nadab, ed Abihu, e settanta degli Anziani d'Israel, salirono.

10 E videro l'Iddio d'Israel: e sotto i piedi d'esso v'era come un lavoro di lastre di zaffiro, risomigliante il cielo stesso in chiarezza.

11 Ed egli non avventò la sua mano sopra gli Elettì d'infra i figliuoli d'Israel: anzi videro Iddio, e mangiarono, e bevvero.

12 E'l Signore disse a Moisé, Sali a me in sul monte, e fermati quivi: ed io ti darò delle tavole di pietra: cioè, la Legge, ed i comandamenti ch' io ho scritti per insegnargli a' figliuoli d'Israel.

13 Moisé adunque, con Iosué, suo ministro, si levò: e Moisé salì al monte di Dio.

14 E disse agli Anziani d'Israel, Rimanete qui, aspettandoci, fin che noi ritorniamo a voi: ecco Aaron, ed Hur sono con voi: chiunque avrà qualche affare, vada a loro.

15 Moisé adunque salì al monte, e la nuvola coprì il monte.

16 E la gloria del Signore si posò in sul monte di Sinai, e la nuvola lo coprì per lo spazio di sei giorni: ed al settimo giorno il Signore chiamò Moisé del mezzo della nuvola.

17 E l'aspetto della gloria del Signore era simile ad un fuoco consumante, in su la sommità del monte, alla vista de' figliuoli d'Israel.

18 E Moisé entrò nel mezzo della nuvola, e salì al monte, e dimorò in sul monte quaranta giorni, e quaranta notti.

#### CAP. XXV.

**E**L Signore parlò a Moisé: dicendo,

2 Di a' figliuoli d'Israel che prendano da sarmi una offerta: prendete quella mia offerta da ogni uomo il cui cuore lo moverà volentariamente.

3 E quest' è l'offerta che voi prenderete da loro: oro, ed argento, e rame.

4 E violato, e porpora, e scarlatta, e fin lino, e pel di capra.

5 E pelli di montoni tinte in rosso, e pelli di tassi, e legno di Sittim.

6 Olio per la lumiera, aromati per l'olio dell' Unzione, e per lo profumo degli aromati.

7 Pietre onichine, e pietre da incastonare, per l'Efod, e per lo Pettorale.

8 E faccianmi essi un Santuario, ed io abiterò nel mezzo di loro.

9 Fatelo interamente secondo'l modello del Tabernacolo, e'l modello di tutti i suoi arredi, ch'io ti mostro.

10 Facciano adunque un' Arca di legno di Sittim, la cui lunghezza sia di due cubiti e mezzo, e la larghezza d'un cubito e mezzo, e l'altezza d'un cubito e mezzo.

11 E cuoprila d'oro puro didentro e difuori: e fa sopra essa una corona d'oro attorno.

12 E fondile quattro anelli d'oro, e metti quegli anelli a' quattro cantoni d'essa, due da uno de' lati dell' Arca, e due dall' altro.

13 Fa ancora delle stanghe di legno di Sittim, e cuoprile d'oro.

14 E metti quelle stanghe dentr' agli anelli da' lati dell' Arca, per portarla con esse.

15 Dimorino le stanghe negli anelli dell' Arca, e non ne sieno rimosse.

16 Poi metti nell' Arca la Testimonianza ch'io ti darò.

17 Fa eziandio all' Arca un Coperchio d'oro puro, la cui lunghezza sia di due cubiti e mezzo, e la larghezza d'un cubito e mezzo.

18 E fa due Cherubini d'oro : fagli di lavoro tirato al martello, a' due capi del Coperchio.

19 Fa adunque un Cherubino da un de' capi di quà, ed un altro dall' altro di là : fate questi Cherubini tirati del Coperchio stesso, sopra i due capi d' esso.

20 E spandano i Cherubini l' ale in su, facendo con le loro ale una coverta al disopra del Coperchio : ed abbiano le lor facce volte l'uno verso l'altro : sieno le facce de' Cherubini volte verso'l Coperchio.

21 E metti il Coperchio in su l'Arca disopra, e nell' Arca metti la Testimonianza ch'io ti darò.

22 Ed io mi troverò quivi presente teco, e parlerò teco d'in sul Coperchio, di mezzo i due Cherubini che saranno sopra l'Arca della Testimonianza : e ti dirò tutte le cose che ti comanderò di proporre a' figliuoli d'Israel.

23 Fa ancora una Tavola di legno di Sittim, la cui lunghezza sia di due cubiti, e la larghezza d'un cubito, e l'altezza d'un cubito e mezzo.

24 E cuoprila d'oro puro, e falle una corona d'oro attorno.

25 Falle eziandio attorno una chiusura d'un palmo, d'oro puro, ed a quella sua chiusura fa una corona d'oro attorno attorno.

26 Falle oltr' a ciò quattro anelli d'oro, e metti quegli anelli a' quattro canti, che saranno a' quattro piedi d' essa.

27 Sieno gli anelli dirincontro alla chiusura, per farvi passar dentro le stanghe, per portar la Tavola.

28 E fa le stanghe di legno di Sittim, e cuoprile d'oro, e con esse portisi la Tavola.

29 Fa eziandio i suoi piattelli, le sue scodelle, i suoi nappi, ed i suoi bacini, co' quali si faranno gli spargimenti : fa quelle cose d'oro puro.

30 E metti sopra la Tavola il pane del cospetto, il quale sia del continuo nel mio cospetto.

31 Fa ancora un Candelliere d'oro puro : facciasì di lavoro tirato al martello, così il suo gambo, come i suoi rami : sieno i vasi d'esso, i suoi pomi, e le sue bocce d'un pezzo col Candelliere.

32 E sienvi sei rami procedenti da' lati d'esso : tre de' rami del Candelliere dall'uno de' lati d'esso, e tre dall' altro.

33 In uno d'essi rami sieno tre vasi in forma di mandorla : ed un pomo, ed una boccia a ciascun vaso : e parimente nell' altro ramo, tre vasi in forma di mandorla : ed un pomo, ed una boccia a ciascun vaso : e così conseguentemente ne' sei rami del Candelliere.

34 E nel gambo del Candelliere sieno quattro vasi in forma di mandorla, co' suoi pomi, e con le sue bocce.

35 E ne' sei rami procedenti dal Candelliere, sienvi un pomo sotto i due primi rami, d'un pezzo col Candelliere : ed un pomo sotto i due altri rami, d'un pezzo altresì col Candelliere : ed un pomo sotto i due ultimi rami, d'un pezzo altresì col Candelliere.

36 Sieno i pomi, ed i rami loro d'un pezzo col Candelliere : sia tutto'l Candelliere d'un pezzo, d'oro puro, tirato al martello.

37 Fa ancora le sette lampane d'esso, ed ac-

cendansi, e porgano lume verso la parte anteriore del Candelliere.

38 E sieno gli smoccolatoi, ed i catinelli d'esso d'oro puro.

39 Impiega intorno ad esso, ed intorno a tutti questi strumenti, un talento d'oro.

40 E vedi di far tutte queste cose, secondo'l modello che t'è mostrato in sul monte.

## CAP. XXVI.

**F**A ancora il Padiglione, di dieci teli di fin lino ritorto, di violato, di porpora, e di scarlato : e fa que'teli lavorati a Cherubini di lavoro di disegno.

2 Sia la lunghezza d'un telo di ventotto cubiti, e la larghezza di quattro cubiti : sieno tutti que' teli d'una stessa misura.

3 Sieno cinque teli accoppiati l'un con l'altro, e cinque altri teli parimente accoppiati l'un con l'altro.

4 E fa de' laccioli di violato all' orlo dell' uno de' teli, che sarà all' estremità dell' uno degli accoppiamenti : fa il simigliante ancora nell' orlo del telo estremo nel secondo accoppiamento.

5 Fa cinquanta laccioli nell' uno di que' teli, e parimente cinquanta laccioli all' estremità del telo che sarà al secondo accoppiamento : sieno i laccioli dirincontro l'uno all' altro.

6 Fa ancora cinquanta graffi d'oro, ed accoppia que' teli l'un con l'altro con que' graffi : e così sia il Padiglione giunto in uno.

7 Fa oltr' a ciò sopra'l Padiglione una Tenda a teli di pel di capra : fa undici di que' teli.

8 Sia la lunghezza d'un telo di trenta cubiti, e la larghezza di quattro cubiti : sieno gli undici teli d'una stessa misura.

9 Ed accoppia cinque di que' teli da parte, e sei da parte : e raddoppia il sesto telo in su la parte anteriore del Tabernacolo.

10 E fa cinquanta laccioli all' orlo dell' un de' teli, che sarà l'estremo del primo accoppiamento : e parimente cinquanta laccioli all' orlo del telo estremo del secondo accoppiamento.

11 Fa ancora cinquanta graffi di rame, e metti i graffi dentro i laccioli : ed assembla insieme la Tenda, acciochè sia giunta in uno.

12 E quel soverchio ch' avvanzerà ne' teli della Tenda, cioè, quel mezzo telo che sarà di soverchio, soprabbondi nella parte di dietro del Tabernacolo.

13 E'l cubito di quà, e'l cubito di là, che sarà di soverchio nella lunghezza de' teli della Tenda, soprabbondi ne' lati del Tabernacolo, di quà e di là, per coprirlo.

14 Fa ancora alla Tenda una coverta di pelli di montone, tinte in rosso : ed un' altra coverta di pelli di tasso, disopra.

15 Fa oltr' a ciò dell' assi per lo Tabernacolo : falle di legno di Sittim, per metterle ritte.

16 Sia la lunghezza di ciascuna asse di dieci cubiti, e la larghezza d'un cubito e mezzo.

17 Abbia ciascuna asse due cardini da inca-



strare un pezzo nell' altro : fa così a tutte l' assi del Tabernacolo.

18 Fa adunque l' assi per lo Tabernacolo : venti assi dal lato Australe, verso'l Mezzodì.

19 E fa quaranta piedistalli d'argento per metter sotto quelle venti assi : due piedistalli sotto ciascuna asse, per li suoi due cardini.

20 E venti assi per l'altro lato del Tabernacolo, verso Aquilone.

21 Co' lor quaranta piedistalli d'argento, due piedistalli sotto ciascuna asse.

22 E per lo fondo del Tabernacolo, verso Occidente, fa sei assi.

23 Fa ancora due assi per li cantoni del Tabernacolo, nel fondo.

24 E sieno quelle a due facce fin da basso : e tutte sieno ben commesse insieme al capo di queste assi con un anello : sieno quelle due assi, che saranno per li due cantoni, fatte d'una medesima maniera.

25 Sienvi adunque otto assi, co' lor piedistalli d'argento, in numero di sedici piedistalli : due piedistalli sotto ciascuna asse.

26 Fa ancora cinque sbarre di legno di Sittim, per l' assi dell' uno de' lati del Tabernacolo.

27 Parimente cinque sbarre per l' assi dell' altro lato del Tabernacolo : e cinque sbarre per l' assi del lato del fondo del Tabernacolo verso Occidente.

28 E la sbarra di mezzo sia nel mezzo delle assi, e traversi da un capo all' altro.

29 E cuopri d'oro l' assi, e fa d'oro i loro anelli, da mettervi dentro le sbarre : cuopri ancora d'oro le sbarre.

30 Poi rizza il Tabernacolo secondo'l diviso d'esso, che t'è stato mostrato nel monte.

31 Fa ancora una Cortina di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto : facciassi di lavoro di disegno a Cherubini.

32 Ed appendila a quattro colonne di legno di Sittim, coperte d'oro, co' lor capitelli d'oro : e quelle sieno poste sopra quattro piedistalli d'argento.

33 E metti la Cortina, sotto i graffi : e portala, dentro della Cortina, l'Arca della Testimonianza : e facciavi quella Cortina separazione fra'l luogo Santo, e'l Santissimo.

34 E metti il Coperchio sopra l'Arca della Testimonianza, nel luogo Santissimo.

35 E metti la Tavola di fuori della Cortina, dal lato Settentrionale : e'l Candelliere, dirimpetto alla Tavola, dal lato Australe del Tabernacolo.

36 Fa eziandio, per l'entrata del Tabernacolo, un tappeto di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore.

37 E fa cinque colonne di legno di Sittim, per appendervi quel tappeto, e cuopri le colonne d'oro, e sieno i lor capitelli d'oro : e fondi loro cinque piedistalli di rame.

2 E fagli delle corna a' quattro canti, le quali sieno dell' Altare stesso : e cuoprilo di rame.

3 Fagli eziandio de' calderoni per raccogliere le sue ceneri, e delle palette, e de' bacini, e delle forcelle, e delle cazze : fa tutti gli strumenti d'esso di rame.

4 Fagli ancora una grata di rame, di lavor reticolato : e fa disopra di quella grata quattro anelli di rame, sopra le quattro estremità d' essa.

5 E mettila disotto al procinto dell' Altare a basso : e sia quella rete fino a mezzo l'Altare.

6 Fa ancora delle stanghe per l'Altare, di legno di Sittim, e cuoprile di rame.

7 E mettansi quelle stanghe d'esso agli anelli : e sieno le stanghe a' due lati dell' Altare, quando s'avrà da portare.

8 Fallo di tavole, voto : facciassi come t'è stato mostrato in sul monte.

9 Fa ancora il Cortile del Tabernacolo : dal lato Australe verso'l Mezzodì abbia il Cortile cento cubiti di lunghezza di cortine di fin lino ritorto : *abbiane tanto* da un lato.

10 Con sue venti colonne, e' lor venti piedistalli di rame : e sieno i capitelli, ed i fili delle colonne d'argento.

11 Così ancora dal lato Settentrionale per lungo, abbia la lunghezza di cento cubiti di cortine : con lor venti colonne, e' lor venti piedistalli di rame : e sieno i capitelli, ed i fili delle colonne d'argento.

12 E per largo, dal lato Occidentale, abbia il Cortile cinquanta cubiti di cortine con lor dieci colonne, e dieci piedistalli.

13 E per largo dal lato Orientale, verso'l Levante, abbia il Cortile parimente cinquanta cubiti di cortine.

14 Cioè, all' un de' canti quindici cubiti di cortine, con lor tre colonne, e tre piedistalli.

15 E dall' altro canto, parimente quindici cubiti di cortine, con lor tre colonne, e tre piedistalli.

16 Ed all' entrata del Cortile siavi un tappeto di venti cubiti, di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore, con lor quattro colonne, e quattro piedistalli.

17 Abbiamo tutte le colonne del Cortile d'intorno de' fili d'argento : e sieno i lor capitelli d'argento, ed i lor piedistalli di rame.

18 Sia la lunghezza del Cortile di cento cubiti, e la larghezza, da un lato e dall' altro, di cinquanta cubiti, e l'altezza di cinque cubiti : sieno le cortine di fin lino ritorto, ed i piedistalli delle colonne di rame.

19 Sieno di rame tutti gli arredi del Tabernacolo, per qualunque suo servizio : come ancora tutti i suoi piuoli, e tutti i piuoli del Cortile.

20 Comanda ancora a' figliuoli d'Israel che ti portino dell' olio d'uliva puro, vergine, per la lumiera, per accendere del continuo le lampane.

21 Mettane in ordine Aaron, ed i suoi figliuoli, per ardere dalla sera fino alla mattina davanti al Signore, nel Tabernacolo della convenenza, difuori della cortina che ha da essere davanti alla Testimonianza. Sia questo uno statuto perpetuo, da osservarsi da' figliuoli d'Israel per le loro età.

## CAP. XXVII.

FA oltr' a ciò un Altare di legno di Sittim, la cui lunghezza sia di cinque cubiti, e la larghezza de cinque cubiti : talchè sia quadrato : e l'altezza di tre cubiti.

## CAP. XXVIII.

**E** TU, fa accostare a te, d'infra i figliuoli d'Israel, Aaron tuo fratello, ed i suoi figliuoli con lui, per esercitarmi il sacerdozio: Aaron, *dico*, e Nadab, ed Abihu, ed Eleazar, ed Itamar, figliuoli d'Aaron.

2 E fa ad Aaron, tuo fratello, de' vestimenti sacri, a gloria, ed ornamento.

3 E parla a tutti gli uomini industriosi, i quali io ho ripieni di spirito d'industria, che facciano i vestimenti d'Aaron, per consagrarlo, acciòchè m' eserciti il sacerdozio.

4 E questi *sono* i vestimenti c'hanno da fare: il Pettorale, e l'Efod, e'l Manto, e la Tonica trapunta: la Benda, e la Cintura. Facciano adunque i vestimenti sacri ad Aaron, tuo fratello, ed a' suoi figliuoli, per esercitarmi il sacerdozio.

5 E prendano di quell' oro, di *quel* violato, porpora, scarlatto, e fin lino:

6 E facciano l'Efod, d'oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto, di lavoro di disegno.

7 Sienvi due omerali che s'accoppino insieme da due capi d'esso: e così sia l'Efod accoppiato.

8 E sia il disegno del fregio che sarà sopra l'Efod, col quale egli si cingerà, del medesimo lavoro, tirato dall' Efod istesso, d'oro, di violato, di porpora, di scarlatto, e di fin lino ritorto.

9 Piglia ancora due pietre Onichine, e scolpisci sopra esse i nomi de' figliuoli d'Israel.

10 Sei de' nomi loro sopra una pietra, e gli altri sei nomi sopra l'altra pietra, secondo le lor nascite.

11 Scolpisci sopra quelle due pietre i nomi de' figliuoli d'Israel, a lavoro di scultor di pietre, come s'intagliano i suggelli: falle intorniate di castoni d'oro.

12 E metti quelle due pietre sopra gli omerali dell' Efod, acciòchè sieno pietre di ricordanza per li figliuoli d'Israel: e porti Aaron i nomi loro davanti al Signore, sopra le sue due spalle, per memoria.

13 E fa de' castoni d'oro.

14 E due catenelle d'oro puro: falle a capi, di lavoro intorcicchiato: ed attacca quelle catenelle intorcicchiate a' castoni.

15 Fa oltr'a ciò il Pettorale del giudizio, di lavoro di disegno: fallo del lavoro dell' Efod, d'oro, e di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto.

16 Sia quadrato, e doppio: ed abbia in lunghezza una spanna, ed una spanna in larghezza.

17 Ed incastra in esso delle pietre preziose in castoni, in quattro ordini: nel primo siavi un sardonio, un topazio, ed uno smeraldo.

18 E nel secondo, un carbonchio, un zaffiro, ed un diamante.

19 E nel terzo, un ligurio, un' agata, ed un' amatista.

20 E nel quarto un grisolito, una pietra onichina, ed un diaspro. Sieno *quelle* pietre incastrate ne' lor castoni d'oro.

21 E sieno quelle pietre in numero di dodici, secondo i nomi de' figliuoli d'Israel: *abbia* ciascuna il suo nome *intagliato a lavoro* d'intagli di suggello: e sieno per le dodici tribu.

22 Fa eziandio al Pettorale delle catenelle a capi, di lavoro intorcicchiato, d'oro puro.

23 Fa ancora al Pettorale due anelli d'oro, e metti que' due anelli a due de' capi del Pettorale.

24 E metti quelle due catenelle d'oro intorcicchiate a que' due anelli, a' capi del Pettorale.

25 Ed attacca i due capi di quelle due catenelle intorcicchiate a que' due castoni, e metti *il Pettorale, e le sue catenelle*, sopra i due omerali dell' Efod, in su la parte anteriore d'esso.

26 Fa ancora due anelli d'oro, e mettilgli agli *altri* due capi del Pettorale, all' orlo d'esso che sarà allato all' Efod, in dentro.

27 Fa parimente due anelli d'oro, e mettilgli a' due omerali dell' Efod, al disotto, nella parte anteriore d'esso, allato alla giuntura d'esso, disopra al fregio lavorato dell' Efod.

28 E giungasi il Pettorale serrato, da' suoi anelli agli anelli dell' Efod, con una bendella di violato, acciòchè stia disopra al fregio lavorato dell' Efod, e non sia il Pettorale rimosso d'in su l'Efod.

29 E Porti Aaron i nomi de' figliuoli d'Israel nel Pettorale del giudizio, in sul suo cuore, quando egli entrerà nel Santuario, per ricordanza nel cospetto del Signore, del continuo.

30 E metti Urim, e Tummim, nel Pettorale del giudizio: sieno in sul cuore d'Aaron, quando egli entrerà nel cospetto del Signore: e e porti Aaron il Giudicio de' figliuoli d'Israel sopra'l suo cuore, del continuo.

31 Fa ancora il Manto dell' Efod, tutto di violato.

32 E siavi nel mezzo d'esso una scollatura da passarvi dentro il capo: abbia quella sua scollatura un orlo d'intorno, di lavoro tessuto: a guisa di scollatura di corazza, acciòchè non si schianti.

33 E fa alle fimbrie d'esso *Manto* attorno attorno, delle melagrane di violato, di porpora, e di scarlatto: e de' sonagli d'oro per mezzo quelle d'ogn'intorno.

34 Un sonaglio d'oro, poi una melagrana: un sonaglio d'oro, poi una melagrana: alle fimbrie del Manto d'ogn'intorno.

35 Ed abbia Aaron *quel Manto* addosso quando farà il servizio divino: ed odasi il suono d'esso quando egli entrerà nel luogo Santo, nel cospetto del Signore, e quando n'uscirà: acciòchè non inuola.

36 Fa ancora una lama d'oro puro, e scolpisci sopra essa, a lavoro d'intagli di suggello, LA SANTITÀ DEL SIGNORE.

37 E metti quella *pietra* in su una bendella di violato, sì che sia sopra la Benda, in su la parte anteriore d'essa.

38 E sia in su la fronte d'Aaron: acciòchè Aaron porti l'iniquità delle sante offerte, le quali i figliuoli d'Israel avranno consagrate in tutte l'offerte ch'essi consagrano: e sia in su la fronte d'esso del continuo, per rendergli grati



nel cospetto del Signore.

39 Fa ancora la Tonica di fin lino, trapunta: fa parimente la Benda di fin lino: e fa la Cintura di lavoro di ricamatore.

40 Fa ancora a' figliuoli d'Aaron, delle tuniche, e delle cinture, e delle mitrie, a gloria, ed ornamento.

41 E vesti di questi *vestimenti* Aaron, tuo fratello, ed i suoi figliuoli: ed ungigli, e consagragli, e santificagli, acciochè m'esercitino il sacerdozio.

42 Fa loro ancora delle calze line, per coprir la carne delle vergogne: giungano *quelle calze* da' lombi fino *al disotto* delle cosce.

43 Ed abbianle Aaron, ed i suoi figliuoli, addosso, quando entreranno nel Tabernacolo della convenenza: ovvero quando s'accosteranno all'Altare, per fare il servizio nel *luogo* Santo: acciochè non portino pena d'iniquità, e non muoiano. *Questo è uno statuto perpetuo per lui, e per la sua progenie dopo lui.*

CAP. XXIX.

**E** Questo è quello che tu farai loro per consagrargli, acciochè m'esercitino il sacerdozio. Prendi un giovenco, e due montoni, senza difetto.

2 E de' pani azzimi, e delle focacce azzime, intrise con olio: e delle schiacciate azzime, unte con olio: fa quelle cose di fior di farina di frumento.

3 E mettile in un paniere, e presentale in esso paniere, col' giovenco, e co' due montoni.

4 E fa accostare Aaron, ed i suoi figliuoli, all'entrata del Tabernacolo della convenenza: e lavagli con acqua.

5 Poi prendi que' vestimenti, e fa vestire ad Aaron la Tonica, e'l Manto dell'Efod, e l'Efod, ed il Pettorale: e cingilo al fregio lavorato dell'Efod.

6 Poi mettilgli in sul capo la Benda, e sopra la Benda metti il sacro Diadema.

7 E piglia dell'olio dell'Unzione, e spandigliele in sul capo, ed ungilo.

8 Poi fa accostare i suoi figliuoli, e fa lor vestire le tuniche.

9 E cingi Aaron, ed i suoi figliuoli con le cinture: ed allaccia loro le mitrie: e sia loro il sacerdozio per istatuto perpetuo. Così consagra Aaron, ed i suoi figliuoli.

10 Poi fa accostar quel giovenco davanti al Tabernacolo della convenenza, e posino Aaron, ed i suoi figliuoli le mani sopra'l capo del giovenco.

11 Poi scanna il giovenco davanti al Signore, al entrata del Tabernacolo della convenenza.

12 E piglia del sangue del giovenco, e col dito mettime sopra le corna dell'Altare, poi spandi tutto'l sangue appiè dell'Altare.

13 Prendi ancora tutto'l grasso che cuopre l'interiora, e la rete, *ch'è sopra'l* fegato, ed i due arnioni, col grasso *ch'è sopra essi*: e, bruciando *quelle cose*, fanne profumo sopra l'Altare.

14 Ma brucia col fuoco, fuor del campo, la carne, la pelle, e lo sterco del giovenco: egli è sacrificio per lo peccato.

15 Poi piglia uno de' montoni: e posino Aaron, ed i suoi figliuoli, le mani sopra'l capo del montone.

16 Poi scanna il montone, e prendine il sangue, e spargilo sopra l'Altare, attorno attorno.

17 Poi taglia il montone a pezzi, e lava le sue interiora, ed i suoi piedi, e mettilgli sopra i pezzi, e sopra'l capo d'esso.

18 E, bruciando il montone tutto intiero, fanne profumo sopra l'Altare: egli è un olocausto al Signore, egli è un odor soave, una offerta fatta col fuoco al Signore.

19 Poi prendi l'altro montone: e posino Aaron, ed i suoi figliuoli, le mani sopra'l capo del montone.

20 Poi scanna il montone, e piglia del suo sangue, e mettilo in sul tenerume del orrecchia destra d'Aaron, e de' suoi figliuoli, ed in sul dito grosso della lor man destra ed in sul dito grosso del lor piè destro: poi spargi il sangue sopra l'Altare, attorno attorno.

21 Prendi oltr'a ciò del sangue che *sarà sopra* l'Altare, e dell'olio dell'Unzione, e spruzzane Aaron, ed i suoi vestimenti: e parimente i suoi figliuoli, ed i lor vestimenti. Così sarà consagrato egli, ed i suoi vestimenti: e parimente i suoi figliuoli, ed i lor vestimenti, con lui.

22 Poi piglia del montone il grasso, e la coda, e'l grasso che cuopre l'interiora, e la rete del fegato, ed i due arnioni, e'l grasso *ch'è sopra essi*, e la spalla destra: perciocchè egli è il montone delle consagrazioni.

23 Prendi ancora dal paniere degli azzimi che *sarà davanti* al Signore, una fetta di pane, ed una focaccia *intrisa nell'*olio, ed una schiacciata.

24 E metti tutte coteste cose sopra le palme delle mani d'Aaron, e sopra le palme delle mani de' suoi figliuoli, e falle dimenare come *offerta* dimenata davanti al Signore.

25 Poi prendi quelle cose dalle lor mani: e bruciandole sopra l'Altare, fanne profumo sopra l'olocausto, per odor soave davanti al Signore. Quest'è un'offerta fatta col fuoco al Signore.

26 Prendi ancora il petto del montone delle consagrazioni, *ch'è per* Aaron: e fallo dimenare davanti al Signore per *offerta* dimenata. E *quello* sia per tua parte.

27 Così santifica il petto d'offerta dimenata, e la spalla d'offerta elevata, che sarà stata dimenata, ed elevata, del montone delle consagrazioni, e di ciò *ch'è stato offerto* per Aaron, e per li suoi figliuoli.

28 E *quello*, per istatuto perpetuo, appartenga ad Aaron, ed a suoi figliuoli, e *prendasi da'* figliuoli d'Israel: conciosiacosachè *sia* una offerta elevata: or l'offerte elevate si prenderanno da' figliuoli d'Israel de' lor sacrificij da render grazie: le loro offerte elevate *apparterranno* al Signore.

29 Ed i vestimenti sacri, che *sono per* Aaron, saranno per li suoi figliuoli dopo lui, per essere unti, e consagrati, in essi.

30 Vestagli per sette giorni il Sacerdote *che sarà* in luogo d'esso, d'infra i suoi figliuoli: il quale entrerà nel Tabernacolo della convenenza, per fare il servizio nel luogo Santo.

31 Poi prendi il montone delle consagrazioni, e cuoci la sua carne in luogo santo.

32 E mangino Aaron, ed i suoi figliuoli, all'entrata del Tabernacolo della convenenza, la

## ESODO, XXX.

carne del montone, e'l pane che sarà in quel paniere.

33 Mangino, dico, quelle cose, con le quali sarà stato fatto il purgamento del peccato, per consagrargli, e per santificargli: e non mangine alcuno straniero: conciosiacosachè sieno cosa santa.

34 E se pur vi rimarrà della carne delle consacrazioni, e di quel pane, fino alla mattina, brucia col fuoco quello che ne sarà rimaso, e non si mangi: perciocchè è cosa santa.

35 Fa adunque ad Aaron, ed a' suoi figliuoli, interamente come io t'ho comandato: consagragli per lo spazio di sette giorni.

36 E sacrifica un giovenco per lo peccato, per giorno, per li purgamenti del peccato: e fa sacrificio per lo peccato per l'Altare, quando tu farai il purgamento per esso: ed ungilo, per consagrarlo.

37 Fa il purgamento per l'Altare per sette giorni: e così consagralo, e sia l'Altare una cosa santissima: tutto quello che toccherà l'Altare sia sacro.

38 Or questo è quello che tu sacrificherai sopra l'Altare: cioè, due agnelli d'un anno per giorno, del continuo.

39 Sacrificane uno la mattina, e l'altro fra i due vespri.

40 Con la decima parte d'un Efa di fior di farina, stemperata con la quarta parte d'un Hin d'olio vergine, ed una offerta da spandere, d'una quarta parte d'un' Hin di vino, per l'uno degli agnelli.

41 E sacrifica l'altro agnello fra i due vespri, facendo con esso la medesima offerta, e spargimento, come con quel della mattina: per soave odore, per offerta fatta per fuoco al Signore.

42 Sia questo un' olocausto continuo, per le vostre generazioni, e facciasì all' entrata del Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore, dove io mi ritroverò con voi, per parlar quivi a te.

43 Io adunque mi ritroverò quivi co' figliuoli d'Israel, ed *Israel* sarà santificato per la mia gloria.

44 Io santificherò ancora il Tabernacolo della convenenza, e l'Altare: santificherò parimente Aaron, ed i suoi figliuoli, acciocchè in'esercitino il sacerdozio.

45 Ed abiterò nel mezzo de' figliuoli d'Israel, e sarò loro Dio.

46 Ed essi conosceranno ch'io sono il Signore Iddio loro, che gli ho tratti fuor del paese d'Egitto, per abitar nel mezzo di loro. Io sono il Signore Iddio loro.

## CAP. XXX.

**F**A ancora un Altare da fare i profumi: fallo di legno di Sittim.

2 Sia quadro, di lunghezza d'un cubito, e di larghezza d'un cubito: e sia la sua altezza di due cubiti: sieno le sue corna tirate d'esso.

3 E cuoprilo d'oro puro, il suo coperchio, i suoi lati d'intorno, e le sue corna: e fagli una corona d'oro attorno attorno.

4 Fagli ancora due anelli d'oro disotto a quella sua corona, a due suoi cantoni: fagli da due de' suoi lati: e sieno per mettervi dentro le stanghe, per portar l'Altare con esse.

5 E fa le stanghe di legno di Sittim, e cuoprile d'oro.

6 E metti quell'Altare davanti alla Cortina, che sarà dirimpetto all'Arca della Testimonianza, davanti al Coperchio che sarà sopra la Testimonianza, dove io mi ritroverò teco.

7 E faccia Aaron profumo d'a omati sopra esso: faccia quel profumo ogni mattina, quando egli avra acconce le lampane.

8 E faccia Aaron quel medesimo profumo quando avrà accese le lampane fra i due vespri. Sia questo un profumo continuo davanti al Signore, per le vostre età.

9 Non offerite sopra esso alcun profumo strano nè olocausto, nè offerta: e non ispandete alcuno spargimento sopra esso.

10 E faccia Aaron, una volta l'anno, purgamento de' peccati sopra le corna d'esso: faccia quel purgamento una volta l'anno, per le vostre età, sopra esso, col sangue del sacrificio de' purgamenti, fatto per lo peccato. Questo Altare sia una cosa santissima al Signore.

11 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

12 Quando tu farai la rassegna de' figliuoli d'Israel, di coloro d'infra essi che deono essere annoverati: dia ciascuno al Signore il riscatto dell'anima sua, quando saranno annoverati: acciocchè non venga sopra essi alcuna piaga, mentre saranno annoverati.

13 Essi daranno questo: chiunque passa fra gli annoverati, darà un mezzo siclo, a siclo di Santuario, il quale è di venti oboli, per offerta al Signore.

14 Chiunque passa fra gli annoverati, d'età da vent' anni in su, darà quell' offerta al Signore.

15 Il ricco non darà più, nè'l povero meno d'un mezzo siclo, in questa offerta al Signore, per lo riscatto dell'anime vostre.

16 E piglia que' danari de' riscatti da' figliuoli d'Israel, ed impiegagli nell' opera del Tabernacolo della convenenza: e sieno per ricordanza per li figliuoli d'Israel, nel cospetto del Signore, per fare il riscatto dell'anime vostre.

17 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

18 Fa oltr'a ciò una Conca di rame, col suo piè di rame, per lavare: e puonla fra'l Tabernacolo della convenenza, e l'Altare: e mettivi dentro dell' acqua.

19 E lavinsene Aaron, ed i suoi figliuoli, le mani, ed i piedi.

20 Quando entreranno nel Tabernacolo della convenenza, ovvero quando s'accosteranno all' Altare, per fare il servizio divino, per far bruciare alcuna offerta fatta col fuoco al Signore, lavinsi con acqua, acciocchè non muoiano.

21 E lavinsi le mani, e' piedi, acciocchè non muoiano. Sia loro questo uno statuto perpetuo: ad Aaron, dico, ed a' suoi figliuoli, per le loro età.

22 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

23 Prenditi degli aromati eccellenti, della mirra schietta il peso di cinquecento sicli, del cinamomo odoroso, la metà, cioè, dugencinquanta, e della canna odorosa, parimente dugencinquanta:

24 E della cassia cinquecento sicli, a siclo di Santuario: ed un' Hin d'olio d'uliva,

25 E fanne l'olio per la sacra Unzione, un' unguento composto per arte d'unguentaro.



Questo sia l'olio della sacra Unzione.

26 Ungi con esso il Tabernacolo della convenenza, e l'Arca della Testimonianza:

27 E la Tavola, e tutti i suoi strumenti: e l'Altare de' profumi:

28 E l'Altare degli olocausti, e tutti i suoi strumenti: e la Conca, e'l suo piè.

29 Così consagrerai quelle cose, e saranno cose santissime: tutto quello che le toccherà sia sacro.

30 Ungi parimente Aaron, ed i suoi figliuoli, e consagragli, acciochè m'esercitino il sacerdozio.

31 E parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Quest' olio mi sarà un' olio di sacra Unzione, per le vostre età.

32 Non ungasene la carne d'alcun' uomo, e non ne fate alcun simigliante, secondo la sua composizione: egli è cosa santa: siavi cosa santa.

33 Chi ne comporrà del simigliante, ovvero chi ne metterà sopra alcuna persona strana, sia riciso da' suoi popoli.

34 Il Signore disse oltr'a ciò a Moisé, Prenditi degli aromati, Storace liquida, Unghia odorosa, e Galbano, ed incenso puro: ciascuno aromato a parte a peso uguale.

35 E fanne un profumo, una composizione aromatica fatta per arte di profumiere, con'ettata, pura, e santa.

36 E d'essa stritolane alquanto minuto minuto, e mettilo davanti alla Testimonianza, nel Tabernacolo della convenenza, dove io mi troverò teco. Siavi questo profumo una cosa santissima.

37 E non fatevi alcun profumo di composizione simigliante a quello che tu avrai fatto. Siatì esso una cosa sacra al Signore.

38 Chi ne farà del simigliante, per odorarlo, sia riciso da' suoi popoli.

## CAP. XXXI.

IL Signore parlò ancora a Moisé: dicendo, 2 Vedi, io ho chiamato per nome Besaleel, figliuol d'Uri, figliuol d'Hur, della tribu di Giuda.

3 E l'ho ripieno dello spirito di Dio, in industria, ed in ingegno, ed in sapere, ed in ogni artificio.

4 Per far disegni da lavorare in oro, ed in argento, ed in rame.

5 Ed in arte di pietre da legare, ed in arte di lavorar di legno, in qualunque lavoro.

6 Ed ecco, io gli ho aggiunto Oholiab, figliuol d'Ahisamac, della tribu di Dan. Io ho oltr'a ciò messa industria nell'animo d'ogni uomo industrioso, acciochè facciano tutte le cose ch'io t'ho comandate.

7 Il Tabernacolo della convenenza, e l'Arca per la Testimonianza, e'l Coperchio che ha da esser sopra essa, e tutti gli arredi del Tabernacolo.

8 E la Tavola, ed i suoi strumenti: e'l Candeliere puro, e tutti i suoi strumenti: e l'Altare de' profumi.

9 E l'Altare degli olocausti, e tutti i suoi strumenti: e la Conca, e'l suo piede.

10 Ed i vestimenti del servizio divino, ed i vestimenti sacri del Sacerdote Aaron, ed i vestimenti de' suoi figliuoli, per esercitare il sacerdozio.

11 E l'olio dell' Unzione, e'l profumo degli

aromati per lo Santuario. Facciano interamente come io t'ho comandato.

12 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

13 E tu, parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Tuttavia osservate i miei Sabati: perciocchè il Sabato è un segnale fra me e voi, per le vostre età: acciochè voi conosciate ch'io sono il Signore che vi santifico.

14 Osservate adunque il Sabato: perciocchè egli v'è un giorno santo: chiunque lo profanerà del tutto sia fatto morire: perciocchè qualunque persona farà in esso alcun lavoro, sarà ricisa d'infra i suoi popoli.

15 Lavorisi sei giorni, ma al settimo giorno è il Sabato del riposo, giorno sacro al Signore: chiunque farà lavoro alcuno nel giorno del Sabato del tutto sia fatto morire.

16 Osservino adunque i figliuoli d'Israel il Sabato, per celebrarlo per le loro età per patto perpetuo.

17 Esso è un segnale perpetuo fra me, ed i figliuoli d'Israel: conciosiacosachè'l Signore abbia in sei giorni fatto il cielo, e la terra: e nel settimo giorno cessò, e si riposò.

18 E, dopo che'l Signore ebbe finito di parlar con Moisé in sul monte di Sinai, egli gli diede le due Tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte col dito di Dio.

## CAP. XXXII.

OR' il popolo, veggendo che Moisé tardava a scender dal monte, s'adunò appresso ad Aaron, e gli disse, Levati, facci degl'iddij che vadano davanti a noi: perciocchè, quant'è a quell'uomo Moisé, che ci ha condotti fuor del paese d'Egitto, noi non sappiamo che ne sia stato.

2 Ed Aaron disse loro, Spiccate i pendenti d'oro che sono all'orecchie delle vostre mogli, de' vostri figliuoli, e delle vostre figliuole: e portatemegli.

3 E tutto'l popolo si spiccò i pendenti d'oro ch'avea agli orecchi: e gli portò ad Aaron.

4 Ed egli gli prese dalle lor mani: e, dopo aver fatto il modello con lo scarpello, ne fece un vitello di getto. E gl'Israeliti dissero, O Israel, questi sono i tuoi dij, che t'hanno tratto fuor del paese d'Egitto.

5 Ed Aaron, veggendo questo, edificò un' altare davanti ad esso: e fece fare una grida: dicendo, Domane sarà festa solenne al Signore.

6 E la mattina seguente, i figliuoli d'Israel si levarono a buon' ora, e sacrificarono olocausti, ed offersero sacrificij da render grazie: e'l popolo s'assetò per mangiare, e per bere: poi si levò per sollazzare.

7 E'l Signore disse a Moisé, Va, scendi giù: perciocchè il tuo popolo, che tu hai tratto fuor del paese d'Egitto, s'è corrotto.

8 Essi si son tosto stornati dalla via ch'io avea lor comandata: essi s'hanno fatto un vitello di getto, e l'hanno adorato, e gli hanno sacrificato: ed hanno detto, Questi, o Israel, sono i tuoi dij, che t'hanno tratto fuor del paese d'Egitto.

9 Il Signore disse ancora a Moisé, Io ho riguardato questo popolo, ed ecco egli è un popolo di collo duro.

10 Ora dunque, lasciami fare, e l'ira mia

s'accenderà contr' a loro, ed io gli consumerò : ed io ti farò diventare una gran nazione.

11 Ma Moisé supplicò al Signore Iddio suo, e disse, Perchè s'accenderebbe, o Signore, l'ira tua contr' al tuo popolo, che tu hai tratto fuor del paese d'Egitto con gran forza e con possente mano ?

12 Perchè direbbero gli Egizij, Egli gli ha tratti fuori per male, per fargli morir su per que' monti, e per consumargli d'in su la terra : racqueta il tuo cruccio acceso, e pentiti di questo male inverso'l tuo popolo.

13 Ricordati d'Abraham, d'Isaac, e d'Israel, tuoi servitori, a' quali tu giurasti per te stesso : ed a' quali dicesti, Io moltiplicherò la vostra progenie, come le stelle del cielo : e darò alla vostra progenie tutto questo paese, del quale io ho parlato, acciochè lo possenga in perpetuo.

14 E'l Signore si pentì del male ch'avea detto di fare al suo popolo.

15 E Moisé, rivoltosi, scese dal monte, avendo in mano le due Tavole della Testimonianza, tavole scritte da' due lati, di quà e di là.

16 E le Tavole erano lavoro di Dio, e la scrittura era scrittura di Dio, intagliata sopra le Tavole.

17 Or Iosué udì il romor del popolo, mentre gridava : e disse a Moisé, E' v'è un grido di battaglia nel campo.

18 Moisé disse, Questo non è punto grido di vittoriosi, né grido di vinti : io odo un suono di canto.

19 E, come egli fù vicino al campo, vide quel vitello, e le danze. E l'ira sua s'accese, ed egli gittò le Tavole dalle sue mani, e le spezzò appiè del monte.

20 Poi prese il vitello, che i figliuoli d'Israel aveano fatto, e lo bruciò col fuoco, e lo tritò, fin che fù ridotto in polvere : e sparse quella polvere sopra dell'acqua, e fece bere quell'acqua a' figliuoli d'Israel.

21 E Moisé disse ad Aaron, Che t'ha fatto questo popolo, che tu gli hai tratto addosso un gran peccato ?

22 Ed Aaron disse, Non accendasi l'ira del mio signore : tu conosci questo popolo, come egli è dato al male.

23 Essi mi dissero, Facci degl'iddij che vadano davanti a noi : perciocchè, quant' è a quell' uomo Moisé, che ci ha tratti fuor del paese d'Egitto, noi non sappiamo che ne sia stato.

24 Ed io dissi loro, Chi ha dell' oro ? spiccatevelo d'addosso. Ed essi mi diedero quell'oro, ed io lo misi nel fuoco, e n'è uscito questo vitello.

25 E Moisé, veggendo che'l popolo era spogliato : (conciofossecosach' Aaron l'avesse spogliato, per essere in vituperio appo i suoi assalitori.)

26 Si fermò alla porta del campo, e disse, Chi è qui per lo Signore ? venga a me. E tutti i figliuoli di Levi s'adunarono appresso a lui.

27 Ed egli disse loro, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Ciascun di voi metta la sua spada al fianco : e passate, e ripassate per lo campo, da una porta all' altra, ed uccidete ciascuno il suo fratello, il suo amico, e'l suo prossimo parente.

28 Ed i figliuoli di Levi fecero secondo la parola di Moisé : ed i quel giorno caddero morti del popolo intorno a tremila uomini.

29 Or Moisé avea lor detto, Consagratevi oggi al Signore : anzi ciascuno si consagri nel suo proprio figliuolo, e nel suo fratello : e ciò affm d'attrarre oggi benedizione sopra voi.

30 E'l giorno seguente, Moisé disse al popolo, Voi avete commesso un gran peccato : ma ora io salirò al Signore : forse farò io che vi sia perdonato il vostro peccato.

31 Moisé dunque ritornò al Signore : e disse, Deh, Signore : questo popolo ha commesso un gran peccato, facendosi degl'iddij d'oro.

32 Ma ora, rimetti loro il lor peccato : se non, cancellami ora dal tuo Libro che tu hai scritto.

33 E'l Signore disse a Moisé, Io cancellerò dal mio Libro colui ch'avrà peccato contr' a me.

34 Or va al presente, conduci il popolo al luogo del quale t'ho parlato : ecco, un mio Angelo andrà davanti a te : ed al giorno della mia visitazione, io gli punirò del lor peccato.

35 E'l Signore percosse il popolo, perciocchè avea fatto'l vitello, ch'Aaron avea fabbricato.

CAP. XXXIII.

**I**L Signore adunque disse a Moisé, Va, sali di qui, col popolo che tu hai tratto fuor del paese d'Egitto, verso'l paese, del quale io ho giurato ad Abraham, ad Isaac, ed a Jacob : dicendo, Io lo darò alla tua progenie.

2 Ed io manderò davanti a te un Angelo, e cacerò i Cananei, gli Amorrei, gl'Hittei, i Ezezei, gl'Hivvei, ed i Iebusei.

3 Ed esso ti condurrà in un paese stillante latte : e mele : perciocchè io non salirò nel mezzo di te : conciosiacosachè tu se' un popolo di collo duro : che talora io non ti consumi per lo camino.

4 E'l popolo, avendo udita questa dolorosa parola, ne fece cordoglio : e niuno si misse addosso i suoi ornamenti.

5 Perciocchè il Signore avea detto a Moisé, Di a' figliuoli d'Israel, Voi siete un popolo di collo duro : in un momento, se salgo nel mezzo di te, io t'avrò consumato : ora dunque, levati d'addosso i tuoi ornamenti, ed io saprò quello ch'avrò da farti.

6 Ed i figliuoli d'Israel si trassero i loro ornamenti, dalla montagna d'Horeb.

7 E Moisé prese il Padiglione, e se lo tese fuor del campo, lungi da esso : e lo nominò, Il Tabernacolo della convenenza : e chiunque cercava il Signore usciva fuori al Tabernacolo della convenenza, ch'era fuor del campo,

8 Or, quando Moisé uscì verso'l Padiglione, tutto'l popolo si levò, e ciascuno si fermò all' entrata del suo padiglione, e riguardò dietro a Moisé, fin che fosse entrato nel Padiglione.

9 Ed avvenne, come Moisé entrava nel Tabernacolo, la colonna della nuvola s'abbassò, e si fermò all' entrata del Tabernacolo, e parlò con Moisé.

10 E tutto'l popolo, veggendo la colonna della nuvola fermarsi all' entrata del Tabernacolo, si levò, ed adorò, ciascuno all' entrata del suo padiglione.

11 Or, il Signore parlava a Moisé a faccia a faccia, come un uomo parla al suo compagno. Poi Moisé tornò nel campo : ma Iosué, figliuol di Nun, ministro di Moisé, uomo giovane.



non si partì di dentro al Tabernacolo.

12 E Moisé disse al Signore, Vedi, tu mi dici, Mena fuori questo popolo: e tu non m'hai fatto conoscere chi tu manderai meco: e pur tu m'hai detto, Io t'ho conosciuto per nome, ed anche tu hai trovata grazia davanti agli occhi miei.

13 Ora dunque, se pure ho trovata grazia davanti agli occhi tuoi, fammi, ti prego, conoscere la tua via, e fa ch'io ti conosca: acciò che io trovi grazia davanti agli occhi tuoi: e riguarda che questa nazione è tuo popolo.

14 E'l Signore disse, La mia faccia andrà, ed io ti darò riposo.

15 Moisé adunque avendo detto al Signore, Se la tua faccia non va con noi, non farci partir di qui.

16 Ed a che si conoscerà egli ora ch'io, e'l tuo popolo abbiamo trovata grazia davanti agli occhi tuoi? non sarà egli quando tu andrai con noi? onde io, e'l tuo popolo, saremo renduti ammirabili sopra qualunque popolo che sia sopra la terra.

17 Il Signore gli disse, Io farò ancora questo che tu dici: conciosiacosachè tu abbi trovata grazia davanti agli occhi miei, e ch'io t'abbia conosciuto per nome.

18 E Moisé disse al Signore, Deh, fammi veder la tua gloria.

19 E'l Signore gli disse, Io farò passare davanti a te tutta la mia bellezza, e griderò il Nome del Signore davanti a te: e farò grazia a chi vorrà far grazia, ed avrò pietà di chi vorrà aver pietà.

20 Ma gli disse, Tu non puoi veder la mia faccia: perciocchè l'uomo non mi può vedere, e vivere.

21 Poi gli disse, Ecco un luogo appresso di me: fermati adunque sopra quel sasso.

22 E, quando la mia gloria passerà, io ti metterò nella buca del sasso, e ti coprirò con la mia mano, fin ch'io sia passato.

23 Poi rimuoverò la mia mano, e tu mi vedrai di dietro: ma la mia faccia non si può vedere.

## CAP. XXXIV.

E'l Signore disse a Moisé, Tagliati due tavole di pietra, simili alle primiere: ed io scriverò in su quelle tavole le parole ch'erano in su le primiere, che tu spezzasti.

2 E sij presto domattina, e sali la mattina in sul monte di Sinai, e presentati quivi davanti a me, in su la sommità del monte.

3 E non salga teco alcuno, nè anche si vega alcuno in tutto'l monte, nè anche pasturi alcun bestiame, minuto o grosso, dirincontr' a questo monte.

4 Moisé adunque tagliò due tavole di pietra, simili alle primiere: e si levò la mattina seguente a buon' ora, e salì in sul monte di Sinai: come il Signore gli avea comandato: e prese in mano quelle due tavole di pietra.

5 E'l Signore scese nella nuvola, e si fermò quivi con lui, e gridò il Nome del Signore.

6 Il Signore adunque passò davanti a lui, e gridò, Io, Signore, il Signore, l'Iddio pietoso, e misericordioso, lento all'ira, e grande in benignità, e verità.

7 Ch'osserva la benignità in mille generazioni: che perdona l'iniquità, il misfatto, e'l peccato: il quale altresì non assolve punto il colpevole anzi fa punizione dell'iniquità de' padri sopra i figliuoli, e sopra i figliuoli de' figliuoli, fino alla terza, ed alla quarta generazione.

8 E Moisé subito s'inclinò a terra, ed adorò.

9 E disse, Deh, Signore: se io ho trovata grazia davanti agli occhi tuoi, venga ora il Signore nel mezzo di noi: questo popolo è veramente un popolo di collo duro: ma tu, perdonaci le nostre iniquità, e'l nostro peccato, e possedici.

10 E'l Signore disse, Ecco, io fo patto nel cospetto di tutto'l tuo popolo: io farò meraviglie, quali non furono mai create in tutta la terra, nè fra alcuna nazione: e tutto'l popolo, nel mezzo del quale tu sei, vedrà l'opera del Signore: conciosiacosachè quello ch'io farò teco sia cosa tremenda.

11 Osserva quello ch'oggi ti comando. Ecco, io scaccerò d'innanzi a te gli Amorrei, ed i Cananei, e gl'Hittei, ed i Ferezei, e gl'Hivvei, ed i Iebusei.

12 Guardati che tu non facci lega con gli abitanti del paese, nel qual tu entrerai: che talora essi non ti sieno in laccio nel mezzo di te.

13 Anzi disfate i loro altari, e spezzate le loro statue, e tagliate i lor boschi.

14 Perciò che tu non hai da adorare altro dio: conciosiacosachè'l nome del Signore sia Il Geloso: egli è un Dio geloso.

15 Guardati dunque che tu non facci lega con gli abitanti di quel paese: che talora, quando essi forniceranno dietro a lor dii, e sacrificheranno loro, non ti chiamino, e tu non mangi de' lor sacrificij.

16 E non prendi delle lor figliuole per li tuoi figliuoli: e ch'esse, fornicando dietro a' lor dii, non facciano parimente fornicare i tuoi figliuoli dietro agl'iddij loro.

17 Non farti alcun dio di getto.

18 Osserva la festa solenne degli Azzimi: mangia azzimi sette giorni, come io t'ho comandato, nel tempo ordinato del mese d'Abib: conciosiacosachè nel mese d'Abib tu sij uscito d'Egitto.

19 Tutto quello ch'apre la matrice è mio: e di tutto'l tuo bestiame sarà fatta offerta per ricordanza: cioè, de' primi parti del tuo minuto e del tuo grosso bestiame.

20 Ma riscatta con un agnello, o con un capretto, il primogenito dell'asino: e se pur tu non lo riscatti, fiaccagli il collo: riscatta ogni primogenito d'infra i tuoi figliuoli: e non comparisca alcuno davanti a me voto.

21 Lavora sei giorni, e riposati al settimo giorno: riposati *estando* nel tempo dell'arare, e del mietere.

22 Celebra ancora la festa solenne delle Settimane, ch'è la festa delle primizie della mietitura del grano: e parimente la festa solenne della ricolta de' frutti, all'uscita dell'anno.

23 Tre volte l'anno comparisca ogni maschio tuo davanti alla faccia del Signore, dell'Eterno Signore Iddio d'Israel.

24 Perciò che io scaccerò le genti d'innanzi a te, ed allargherò i tuoi confini: e quando tu salirai per comparir davanti alla faccia del Signore Iddio tuo, tre volte l'anno, niuno sarà mosso da cupidità per assalire il tuo paese.

25 Scannando il mio sacrificio, non *ispan-* dere il sangue d'esso con *pan* levitato: e non sia il sacrificio della festa della Pasqua guardato la notte infino alla mattina.

26 Porta nella Casa del Signore Iddio tuo le primizie de' primi frutti della tua terra. Non cuocere il capretto nel latte di sua madre.

27 Poi il Signore disse a Moisé, Scrivi queste parole: perciocchè su queste parole io ho fatto patto teco, e con Israel.

28 E Moisé stette quivi col Signore quaranta giorni, e quaranta notti, senza mangiar pane,

né bere acqua: e'l *Signore* scrisse sopra quelle tavole le parole del patto, le dieci parole.

29 Or, quando Moisé scese dal monte di Sinai, avendo le due Tavole della Testimoni-  
anza in mano, mentre scendeva dal monte, egli non sapeva che la pelle del suo viso era divenuta risplendente, mentre egli parlava col Signore.

30 Ed Aaron, e tutti i figliuoli d'Israel, riguardarono Moisé: ed ecco, la pelle del suo viso risplendeva: onde temettero d'accostarsi a lui.

31 Ma Moisé gli chiamò: ed Aaron, e tutti i principali ritornarono a lui alla Raunanza: e Moisé parlò loro.

32 E, dopo questo, tutti i figliuoli d'Israel s'accostarono, ed egli comandò loro tutte le cose, che'l Signore gli avea dette nel monte di Sinai.

33 E quando ebbe finito di parlar con loro, egli si mise un velo in sul viso.

34 E quando Moisé veniva davanti alla faccia del Signore, per parlar con lui, si toglieva il velo, fin ch' uscisse fuori: poi, come era uscito, diceva a' figliuoli d'Israel ciò che gli era comandato.

35 Ed i figliuoli d'Israel, riguardando la faccia di Moisé, vedevano che la pelle del suo viso risplendeva. Poi egli si rimetteva il velo in sul viso, fin che entrasse a parlar col Signore.

#### CAP. XXXV.

**M**OISE adunque adunò tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel: e disse loro, Queste son le cose che'l Signore ha comandate che si facciano.

2 Lavorisi sei giorni, ed al settimo giorno siavi giorno santo, il Riposo del Sabato *consagrato* al Signore: chiunque farà in esso opera alcuna sia fatto morire.

3 Non accendete fuoco in alcuna delle vostre stanze nel giorno del Sabato.

4 Poi Moisé disse a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, Questo è quello che'l Signore ha comandato,

5 Pigliate di *quello ch'avete* appo voi, *da fare* un offerta al Signore: chiunque sarà d'animo volenteroso, porti *quell'* offerta al Signore: oro, ed argento, e rame.

6 E violato, e porpora, e scarlatta, e fin lino, e pel di capra.

7 E pelli di montone tinte in rosso, e pelli di tasso, e legno di Sittim.

8 Ed olio per la lumiera, ed aromati per l'olio dell' Unzione, e per lo profumo degli aromati.

9 E pietre onichine, e pietre da legare, per l'Efod, e per lo Pettorale.

10 E tutti gli uomini industriosi *che son* fra voi vengano, e facciano tutto quello che'l Signore ha comandato.

11 Il Tabernacolo, la sua Tenda, la sua coverta, i suoi graffi, le sue assi, le sue sbarre, le sue colonne, ed i suoi piedistalli.

12 L'Arca, e le sue stanghe: il Coperchio, e la Cortina da tender davanti.

13 La Tavola, e le sue stanghe, e tutti i suoi strumenti: e'l Pane del cospetto.

14 E'l Candelliere della lumiera, ed i suoi strumenti, e le sue lampane, e l'olio per la lumiera.

15 E l'Altar de' profumi, e le sue stanghe: l'olio dell' Unzione, e'l profumo degli aromati, e'l Tappeto dell' entrata, per l'entrata del Tabernacolo.

16 L'Altar degli olocausti, e la sua Grata di rame, e le sue sbarre, e tutti i suoi strumenti: la Conca, e'l suo piede.

17 Le cortine del Cortile, le sue colonne, ed i suoi piedistalli: e'l Tappeto dell' entrata del Cortile.

18 I piuoli del Tabernacolo, ed i piuoli del Cortile, e le lor corde.

19 I vestimenti del servizio, da fare il servizio nel Luogo santo: i vestimenti sacri del Sacerdote Aaron, ed i vestimenti de' suoi figliuoli, per esercitare il sacerdozio.

20 Allora tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel si partì dal cospetto di Moisé.

21 E tutti coloro il cui cuore gli sospinse, e'l cui spirito gli mosse volenterosamente, vennero, e portarono l'offerta del Signore, per l'opera del Tabernacolo della convenenza, e per ogni servizio d'esso, e per li vestimenti sacri.

22 E tutte le persone di cuor volenteroso vennero, uomini, e donne: e portarono fibbie, e monili, ed anella, e fermagli: ogni *sorte* d'arredi d'oro: oltra tutti coloro ch'offersero al Signore offerta d'oro.

23 Ed ogni uomo, appo cui si trovò violato, o porpora, o scarlatta, o fin lino, o pel di capra, o pelli di montone tinte in rosso, o pelli di tasso, *ne* portò.

24 Chiunque poté offerire offerta d'argento, e di rame, *ne* portò per l'offerta del Signore: parimente ciascuno, appo cui si trovò legno di Sittim per qualunque opera del lavoro *ne* portò.

25 E tutte le donne industriose filarono con le lor mani, e portarono il filato del violato, e della porpora, e dello scarlatta, e del fin lino.

26 Tutte le donne ancora, il cui cuore le sospinse ad adoperarsi con industria, filarono il pel di capra.

27 Ed i principali *del popolo* portarono pietre onichine, e pietre da legare, per l'Efod, e per lo Pettorale.

28 Ed aromati, ed olio, per la lumiera, e per l'olio dell' Unzione, e per lo profumo degli aromati.

29 Così tutti coloro d'infra i figliuoli d'Israel, così uomini come donne, il cui cuore gli mosse volenterosamente a portar *ciò che faceva bisogno* per tutto'l lavoro, che'l Signore avea comandato per Moisé che si facesse, portarono offerte volontarie al Signore.

30 E Moisé disse a' figliuoli d'Israel, Vedete, il Signore ha chiamato per nome Besaleel, figliuol d'Uri, figliuol d'Hur, della tribu di Giuda.

31 E l'ha empiuto dello Spirito di Dio, in industria, in ingegno, in sapere, ed in ogni artificio.

32 Eziandio per far disegni da lavorare in oro, ed in argento, ed in rame.

33 Ed in arte di pietre da legare, ed in arte di lavorar di legno, per far qualunque lavoro ingegnoso.

34 Ed anche ha messo nell' animo suo *il sapere* ammaestrare *altrui*: E con lui Oholiab, figliuol d'Ahisamac, della tribu di Dan.

35 Egli gli ha empiuti d'industria, da far qualunque lavoro di fabbro, e di disegnatore, e di ricamatore in violato, in porpora, in scarlatta, ed in fin lino: e di tessitore: e d'artefice in qualunque lavoro, e disegno.

36 Besaleel adunque, ed Oholiab, ed ogni uomo industrioso, in cui il Signore ha posto industria, ed ingegno, da saper lavorare, facciano tutto'l lavoro dell' opera del Santuario, secondo tutto quello che'l Signore ha comandato.

#### CAP. XXXVI.

**E** Moisé chiamò Besaleel, ed Oholiab, ed ogni uomo industrioso, nel cui animo il Si-



gnore avea posta industria: ogni uomo il cui cuore lo sospinse a profferirsi a quel opera, per farla.

2 Ed essi tolsero d'innanzi a Moisè tutta quella offerta, che i figliuoli d'Israel aveano portata, acciò che se ne facesse l'opera del lavoro del Santuario. Ma i figliuoli d'Israel portando loro ancora ogni mattina alcuna offerta volontaria:

3 Tutti que' maestri artefici, che facevano tutto'l lavorio del Santuario, lasciato ciascuno il suo lavorio che facevano, vennero.

4 E dissero a Moisè, Il popolo porta troppo, vie più che non bisogna per lo lavoro dell'opera, che'l Signore ha comandato che si faccia.

5 Laonde Moisè comandò che si facesse andare una grida per lo campo: dicendo, Non faccia più nè uomo nè donna offerta d'alcuna roba per lo Santuario. Così si divietò che'l popolo non portasse altro.

6 Perciò che coloro aveano in quelle robe che s'erano già portate quanto bastava loro per far tutto quel lavorio, ed anche ne avanzava.

7 Così tutti i maestri artefici, d'infra coloro che facevano il lavorio, fecero il Padiglione di dieci teli di fin lino ritorto, e di violato, e di porpora, e di scarlatta: essi fecero que' teli lavorati a Cherubini, di lavoro di disegno.

8 La lunghezza d'un telo era di ventotto cubiti, e la larghezza di quattro cubiti: tutti que' teli erano d'una stessa misura.

9 Ed accoppiarono cinque teli l'un con l'altro: parimente accoppiarono cinque altri teli l'un con l'altro.

10 E fecero de' laccioli di violato all' orlo dell' un de' teli, all' estremità dell' uno degli accoppiamenti: fecero ancora il simigliante nell' orlo dell' estremo telo nel secondo accoppiamento.

11 Fecero cinquanta laccioli all'uno di que' teli: e fecero parimente cinquanta laccioli all' estremità del telo ch' era al secondo accoppiamento: que' laccioli erano l'uno dirincontro all' altro.

12 Fecero ancora cinquanta graffi d'oro, ed accoppiarono i teli l'un con l'altro con que' graffi: e così il Padiglione fù giunto in uno.

13 Fecero oltr'a ciò de' teli di pel di capra, per Tenda sopra'l Padiglione. Fecero undici di que' teli.

14 La lunghezza d'uno d'essi era di trenta cubiti, e la larghezza di quattro cubiti: quegli undici teli erano d'una stessa misura.

15 Ed accoppiarono cinque teli da parte, e sei teli da parte.

16 E fecero cinquanta laccioli all' orlo del telo estremo dell' uno degli accoppiamenti: ed altri cinquanta laccioli all' orlo del medesimo telo del secondo accoppiamento.

17 Fecero oltr'a ciò cinquanta graffi di rame, per giugnere insieme la Tenda, acciò che fosse giunta in uno.

18 Fecero ancora alla Tenda una coverta di pelli di montone tinte in rosso: ed una altra coverta di pelli di tasso, disopra.

19 Poi fecero per lo Tabernacolo l'assi di legno di Sittim, da esser ritte.

20 La lunghezza di ciascuna asse era di dieci cubiti, e la larghezza d'un cubito e mezzo.

21 Ed in ciascuna asse v'erano due cardini da incastrar l'un pezzo con l'altro: così fecero a tutte l'assi del Tabernacoli.

22 Fecero adunque l'assi per lo Tabernacolo: venti assi per lato Australe, verso'l Mezzodi:

23 E quaranta piedistalli d'argento, per metter sotto quelle venti assi: due piedistalli sotto ciascuna asse, per li suoi due cardini.

24 E per l'altro lato del Tabernacolo, verso l'Aquilone, venti assi.

25 Co' lor quaranta piedistalli d'argento, due piedistalli sotto ciascuna asse.

26 E per lo fondo del Tabernacolo, verso l'Occidente, fecero sei assi.

27 Fecero ancora due assi per li cantoni del Tabernacolo, nel fondo d'esso.

28 E quelle erano a due facce fin da basso: e tutte erano ben commesse insieme al capo di ciascuna di queste assi, con uno anello: fecero queste due assi ch'erano per li due cantoni, d'una medesima maniera.

29 V'erano adunque otto assi, insieme co' lor sedici piedistalli d'argento: due piedistalli sotto ciascuna asse.

30 Fecero oltr'a ciò cinque sbarre di legno di Sittim, per l'assi dell'uno de' lati del Tabernacolo.

31 Parimente cinque sbarre per l'assi dell' altro lato del Tabernacolo: e cinque sbarre per l'assi del fondo del Tabernacolo, verso l'Occidente.

32 F fecero la sbarra di mezzo, per traversar per lo mezzo dell' assi, da un capo all' altro.

33 E copersero d'oro l'assi, e fecero d'oro i loro anelli, per mettervi dentro le sbarre: copersero anche d'oro le sbarre.

34 Fecero ancora la Cortina di violato, e di porpora, e di scarlatta, e di fin lino ritorto, di lavoro di disegno: la fecero di lavoro di disegno a Cherubini.

35 E fecero per essa quattro colonne di legno di Sittim, e le copersero d'oro: ed i lor capitelli erano d'oro: e fonderono per quelle colonne quattro piedistalli d'argento.

36 Fecero eziandio per l'entrata del Tabernacolo un Tappeto di violato, e di porpora, e di scarlatta, e di fin lino ritorto, di lavoro di ricamatore.

37 Con le lor cinque colonne, e' lor capitelli: e copersero d'oro i capitelli, ed i fili d'esse: e fecero loro cinque piedistalli di rame.

CAP. XXXVII.

BESALEEL fece ancora l'Arca, di legno di Sittim: la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, e la larghezza d'un cubito e mezzo, e l'altezza d'un cubito e mezzo.

2 E la coperse d'oro puro, didentro e di fuori, e le fece una corona d'oro attorno.

3 E le fondè quattro anelli d'oro, e mise quegli anelli a' quattro piedi d'essa, due dall' uno de' lati d'essa, e due dall' altro.

4 Fece ancora delle stanghe di legno di Sittim, e le coperse d'oro.

5 E mise quelle stanghe dentro agli anelli, da' lati dell' Arca, per portarla.

6 Fece ancora il Coperchio d'oro puro: e la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, e la larghezza d'un cubito e mezzo.

7 Fece oltr'a ciò due Cherubini d'oro: gli fece di lavoro tirato al martello, da' due capi del Coperchio.

8 Un Cherubino nell' uno de' capi di quà, ed un' altro nell' altro di là: fece que Cheru-

bini tirati del Coperchio stesso, da' due capi d'esso.

9 Ed i Cherubini spandevano l'ale in su, facendo coverta sopra'l Coperchio con le loro ale: ed aveano le lor facce *volte* l'uno verso l'altro: le facce de' Cherubini *erano* verso'l Coperchio.

10 Fece ancora la Tavola di legno di Sittim: la sua lunghezza *era* di due cubiti, e la larghezza d'un cubito, e l'altezza d'un cubito e mezzo.

11 E la coperse d'oro puro, e le fece una corona d'oro attorno.

12 Le fece eziandio attorno una chiusura di larghezza d'un palmo, ed a quella sua chiusura fece una corona d'oro attorno.

13 E fondè a quella Tavola quattro anelli d'oro, e mise quegli anelli a' quattro canti, ch' *erano* a' quattro piedi d' essa Tavola.

14 Quegli anelli erano dirincontro a quella chiusura, per mettervi dentro le stanghe, da portar la Tavola.

15 Fece oltr'a ciò le stanghe di legno di Sittim, e le coperse d'oro.

16 Fece ancora d'oro puro i vassellamenti che *s'aveano* a mettere sopra la Tavola, le sue scodelle, e le sue coppe, e' suoi bacini, ed i suoi nappi, co' quali si doveano far gli spargimenti.

17 Fece eziandio il Candelliere, d'oro puro: egli lo fece di lavoro tirato al martello: così il suo gambo, come i suoi rami, i suoi vasi, i suoi pomi, e le sue bocce, *erano* d'un pezzo.

18 E *v'erano* sei rami procedenti da' lati d'esso: tre rami dall' uno de' lati d'esso, e tre dall' altro.

19 Nell' uno d'essi rami *v'erano* tre vasi in forma di mandorla, un pomo, ed una boccia, a ciascun vaso: parimente tre vasi in forma di mandorla, un pomo, ed una boccia a ciascun vaso, nell' altro ramo: e così in *tutti* i sei rami procedenti dal Candelliere.

20 E nel *gambo* del Candelliere *v'erano* quattro vasi in forma di mandorla, co' suoi pomi, e con le sue bocce.

21 E ne' sei rami procedenti dal Candelliere, *v'era* un pomo sotto i due primi rami, d'un pezzo col Candelliere: ed un pomo, sotto i due *altri* rami, d'un pezzo col Candelliere: ed un pomo, sotto i due *altri* rami, d'un pezzo col Candelliere.

22 I pomi de' rami, ed i rami loro, erano d'un pezzo col Candelliere: tutto'l Candelliere *era* d'un pezzo d'oro puro tirato al martello.

23 Fece ancora le sette lampane d'esso, i suoi smoccolatoi, ed i suoi catinelli, d'oro puro.

24 Egli impiegò intorno al Candelliere, ed a tutti i suoi strumenti, un talento d'oro.

25 Poi fece l'Altar de' profumi, di legno di Sittim: la sua lunghezza *era* d'un cubito, e la larghezza d'un cubito, *sì che era* quadrato: e la sua altezza *era* di due cubiti: e le sue corna *erano* tirate d'esso.

26 E lo coperse d'oro puro, il suo coperchio, i suoi lati d'intorno, e le sue corna: gli fece eziandio una corona d'oro attorno.

27 Gli fece ancora due anelli d'oro, disotto a quella sua corona, a' due suoi cantoni, da' due de' suoi lati, i quali *erano* per mettervi dentro le stanghe, per portar quell' Altare con esse.

28 E fece quelle stanghe di legno di Sittim, e le coperse d'oro.

29 Poi fece l'olio sacro dell' Unzione, e'l profumo degli aromati, puro, di lavoro di profumiere.

## CAP. XXXVIII.

POI fece l'Altar degli olocausti, di legno di Sittim: la sua lunghezza *era* di cinque cubiti, e la larghezza di cinque cubiti, *tal che era* quadrato, e l'altezza di tre cubiti.

2 E gli fece delle corna a' suoi quattro canti, le quali *erano* tirate dall' Altare: e lo coperse di rame.

3 Fece eziandio tutti gli strumenti dell' Altare, i calderoni, e le palette, ed i bacini, e le forcelle, e le cazze: egli fece tutti gli strumenti dell' Altare di rame.

4 Fece ancora all' Altare una grata di rame, di lavor reticolato, disotto al procinto dell' Altare, a basso, *ed era* fino a mezzo l'Altare.

5 E fondè quattro anelli, i quali egli mise a' quattro canti della grata di rame, per mettervi dentro le stanghe.

6 Fece oltr'a ciò le stanghe di legno di Sittim, e le coperse di rame.

7 E mise quelle stanghe dentro agli anelli, a' lati dell' Altare, per portarlo con esse: egli fece l'Altare di tavole, voto.

8 Fece ancora di rame la Conca, e'l suo piè di rame, degli specchi delle donne, ch'a certi tempi ordinati venivano a servire nell' entrata del Tabernacolo della convenenza.

9 Fece oltr'a ciò il Cortile: dal lato Australe verso'l Mezzodì *v'erano* cento cubiti di cortine di finlino ritorto, per lo Cortile.

10 Con le lor venti colonne, ed i lor venti piedistalli, di rame: *ma* i capitelli delle colonne, ed i lor fili, *erano* d'argento.

11 Così ancora dal lato Settentrionale *v'erano* cento cubiti di cortine, con lor venti colonne, e lor venti piedistalli, di rame: *ma* i capitelli delle colonne, ed i lor fili, *erano* d'argento.

12 E dal lato Occidentale, *v'erano* cinquanta cubiti di cortine, con lor dieci colonne, e lor dieci piedistalli: ed i capitelli delle colonne, ed i lor fili, *erano* d'argento.

13 E dal lato Orientale, verso'l Levante, *v'erano* cinquanta cubiti di cortine.

14 Cioè, all' un de' canti *v'erano* quindici cubiti di cortine, con lor tre colonne, e lor tre piedistalli.

15 Ed all' altro canto, cioè, così di quà, come di là dell' entrata del Cortile, quindici cubiti di cortine, con lor tre colonne, e lor tre piedistalli.

16 Tutte le cortine del Cortile d'intorno, *erano* di fin lino ritorto.

17 Ed i piedistalli, e le colonne *erano* di rame: *ma* i capitelli delle colonne, ed i lor fili *erano* d'argento: tutte le colonne del Cortile aveano i capitelli coperti d'argento: *ma* i lor fili *erano* d'argento.

18 Fece ancora all' entrata del Cortile un tappeto di lavoro di ricamatore, di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto, di venti cubiti di lunghezza, e di cinque cubiti d'altezza, nella larghezza, corrispondente alle cortine del Cortile.

19 Con le lor quattro colonne, e' lor quattro piedistalli, di rame: *ma* i lor capitelli *erano* d'argento: esse aveano i lor capitelli coperti d'argento, *ma* i lor fili *erano* d'argento.

20 E fece tutti i piuoli del Tabernacolo, e del Cortile d'intorno, di rame.

21 Queste son le somme dell' oro, dell' argento, e del rame, impiegato intorno al Tabernacolo della Testimonianza, le quali furono fatte d'ordine di Moisé, per opera de' Leviti, sotto la condotta d'Itamar, figliuol del Sacerdote Aaron.

22 Delle quali Bezaleel, figliuol d'Uri, figliuol



## ESODO, XXXIX.

d'Hur, della tribu di Giuda, fece tutte quelle cose che'l Signore avea comandate a Moisé.

23 Insieme con Oholiab, figliuol d'Ahisamac, della tribu di Dan, ed altri fabbri, e diseguatori, e ricamatori in violato, ed in porpora, ed in iscarlatto, ed in fin lino.

24 Tutto l'oro, che fù impiegato nell' opera, in tutto'l lavorio del Santuario: l'oro di quell' offerta fù ventinove talenti, e settecentrenta sicli, a siclo di Santuario.

25 E l'argento degli annoverati d'infra la raunanza fù cento talenti, e mille settecentettantacinque sicli, a siclo di Santuario.

26 Prendendo un didramma per testa ch'è la metà d'un siclo, a siclo di Santuario, da chiunque passava fra gli annoverati, dall' età di venti anni in su, i quali furono seicento tremila, cinquecento cinquanta.

27 Di questo argento cento talenti furono per fondere i piedistalli del Santuario, ed i piedistalli della Cortina: cento talenti per cento piedistalli, un talento per piedistallo.

28 E con que' mille settecentettantacinque sicli, egli fece i capitelli alle colonne, e coperse i lor capitelli: e fece loro de' fili.

29 E'l rame dell' offerta fù settanta talenti, e dumila quattrocento sicli.

30 E d'esso fece i piedistalli dell' entrata del Tabernacolo della convenenza, e l'Altar di rame, e la sua grata di rame, e tutti gli strumenti dell' Altare.

31 Ed i piedistalli del Cortile, d'intorno, ed i piedistalli dell' entrata del Cortile, e tutti i piuoli del Tabernacolo, e tutti i piuoli del Cortile d'intorno.

### CAP. XXXIX.

**P**OI del violato, e della porpora, e dello scarlatto, coloro fecero i vestimenti del servizio, per fare il ministero nel Santuario: ed anche fecero i vestimenti sacri per Aaron: come il Signore avea comandato a Moisé.

2 Fecero adunque l'Efod, d'oro, di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto.

3 Ed assottigliarono delle piastre d'oro, e le tagliarono per fila, per metterle in opera per mezzo'l violato, e per mezzo la porpora, e per mezzo lo scarlatto, e per mezzo'l fin lino, in lavoro di disegno.

4 E fecero a quello degli omerali che s'accoppiavano insieme: e così l'Efod era accoppiato da' suoi due capi.

5 E'l disegno del fregio ch'era sopra l'Efod, era tirato dell' Efod istesso, e del medesimo lavoro, d'oro, e di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto: come il Signore avea comandato a Moisé.

6 Lavorarono ancora le pietre onichine, intorniate di castoni d'oro, nelle quali erano scolpiti i nomi de' figliuoli d'Israel, a lavoro d'intagli di suggello.

7 E le misero sopra gli omerali dell' Efod, per esser pietre di ricordanza per li figliuoli d'Israel: come il Signore avea comandato a Moisé.

8 Fecero oltr'a ciò il Pettorale, di lavoro di disegno, e dell'istesso lavoro dell' Efod, d'oro, di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di fin lino ritorto.

9 Il Pettorale era quadrato, ed essi lo fecero doppio: la sua lunghezza era d'una spanna, e la sua larghezza d'una spanna: ed era doppio.

10 Ed incastrarono in esso quattro ordini di pietre: nel primo v'era un sardonio, un topazio,

ed uno smeraldo.

11 E nel secondo ordine v'era un carbonchio, un zaffiro, ed un diamante.

12 E nel terzo ordine v'era un ligurio, un agata, ed un amatista.

13 E nel quarto ordine v'era un grisolito, una pietra onichina, ed un diaspro. Queste pietre erano legate in oro, ciascuna nel suo castone.

14 E quelle pietre erano in numero di dodici, secondo i nomi de' figliuoli d'Israel: in ciascuna d'esse era scolpito, a lavoro d'intagli di suggello, il suo nome, per le dodici tribu.

15 Fecero ancora al Pettorale le catenelle, d'oro puro, a capi, di lavoro intorcicchiato.

16 Fecero oltr'a ciò due castoni d'oro, e due fibbie d'oro: misero eziandio due anelli a due capi del Pettorale.

17 Poi attaccarono quelle due catenelle d'oro intorcicchiate a que' due anelli, a' capi del Pettorale.

18 Ed i due capi dell' altre due catenelle intorcicchiate gli attaccarono a que' due castoni, i quali essi misero sopra gli omerali dell' Efod, in su la parte anteriore d'esso.

19 Fecero ancora due anelli d'oro, i quali misero agli altri due capi del Pettorale, all' orlo d'esso, ch'era allato all'Efod, in dentro.

20 Fecero oltr'a ciò due anelli d'oro, e gli misero a' due omerali dell' Efod, disotto, nella parte anteriore d'esso, allato alla giuntura d'esso, disopra al fregio lavorato dell'Efod.

21 E serrarono il Pettorale da' suoi anelli agli anelli dell' Efod, con una bendella di violato: in modo ch'egli era disopra del fregio lavorato dell' Efod, e non poteva esser tolto d'in su l'Efod: come il Signore avea comandato a Moisé.

22 Fecero ancora il Manto dell' Efod, di lavoro tessuto, tutto di violato.

23 E nel mezzo di quel Manto v'era una scollatura, simile ad una scollatura di corazza, avendo un' orlo attorno, acciò non si schiantasse.

24 Ed alle fimbrie d'esso Manto d'intorno, fecero delle melagrane di violato, e di porpora, e di scarlatto, a fila ritorte.

25 Fecero ancora de' sonagli d'oro puro, e misero que' sonagli per mezzo quelle melagrane, alle fimbrie del Manto d'intorno, mescolandogli con le melagrane.

26 E mettendo un sonaglio, poi una melagrana: un sonaglio, poi una melagrana, alle fimbrie del Manto d'ogn'intorno, per fare il ministero: come il Signore avea comandato a Moisé.

27 Fecero ancora le tuniche di fin lino, di lavoro tessuto, per Aaron, e per li suoi figliuoli.

28 Fecero parimente la Benda di fin lino, e gli ornamenti delle mitrie, altresì di fin lino: e le calze line, di fin lino ritorto.

29 Fecero ancora la Cintura, di fin lino ritorto, e di violato, e di porpora, e di scarlatto, di lavoro di ricamatore: come il Signore avea comandato a Moisé.

30 Fecero ancora la lama della sacra corona, d'oro puro: e scrissero sopra essa, in iscritura d'intagli di suggello, LA SANTITÀ DEL SIGNORE.

31 E misero a quella una bendella di violato, per metterla in su la Benda, disopra: come il Signore avea comandato a Moisé.

32 Così fù finito tutto'l lavorio del Padiglione, e del Tabernacolo della convenenza: ed i figliuoli d'Israel fecero interamente secondo che'l Signore avea comandato a Moisé.

33 Poi portarono a Moisé la Tenda, il Taber-

nacolo, e tutti i suoi arredi, i suoi graffi, le sue assi, le sue sbarre, le sue colonne, ed i suoi piedistalli.

34 E la coverta delle pelli di montone tinte in rosso, e la coverta delle pelli di tasso, e la Cortina da tendere davanti al Luogo santissimo.

35 L'Arca della Testimonianza, e le sue stanghe: ed il Coperchio.

36 La Tavola, e tutti i suoi strumenti: e'l pane del cospetto.

37 Il Candelliere puro, e le sue lampane da tenere in ordine *del continuo*: e tutti i suoi strumenti, e l'olio per la lumiera.

38 E l'Altare d'oro, e l'olio dell' Unzione, ed il profumo degli aromati, ed il Tappeto dell' entrata del Tabernacolo.

39 L'Altare di rame, e la sua grata di rame, le sue sbarre, e tutti i suoi strumenti: la Conca, ed il suo piede.

40 Le cortine del Cortile, le sue colonne, e' suoi piedistalli: ed il Tappeto per l'entrata del Cortile: le funi d'esso *cortile*, ed i suoi piuoli, e tutti gli arredi dell' opera della Tenda del Tabernacolo della convenenza.

41 I vestimenti del servizio, per fare il ministero nel Santuario: i vestimenti sacri per lo Sacerdote Aaron, ed i vestimenti de' suoi figliuoli, per esercitare il sacerdozio.

42 I figliuoli d'Israel fecero tutto'l lavoro, interamente secondo che'l Signore avea comandato a Moisé.

43 E Moisé vide tutta l'opera: ed ecco, essi l'aveano fatta, come il Signore avea comandato. E Moisé gli benedisse.

## CAP. XL.

**E**L Signore parlò a Moisé: dicendo,

2 Nel primo giorno del primo mese rizza la Tenda del Tabernacolo della convenenza.

3 E metti dentro l'Arca della Testimonianza, e tendi la Cortina davanti all' Arca.

4 Poi portavi *dentro* la Tavola ed ordina ciò che dee essere ordinato in quella: portavi parimente il Candelliere, ed accendi le sue lampane.

5 E metti l'Altare d'oro per li profumi davanti all' Arca della Testimonianza: metti eziandio il Tappeto all' entrata del Tabernacolo.

6 E metti l'Altare degli olocausti davanti all' entrata della Tenda del Tabernacolo della convenenza.

7 E metti la Conca fra'l Tabernacolo della convenenza, e l'Altare: e metti dentro dell' acqua.

8 Dispuoni ancora il Cortile d'intorno, e metti il Tappeto all' entrata del Cortile.

9 Poi piglia l'olio dell' Unzione, ed ungine il Tabernacolo, e tutto quello che vi *sarà* dentro: e consagrato, con tutti i suoi arredi: e sarà cosa santa.

10 Ungi parimente l'Altare degli olocausti, e tutti i suoi strumenti, e consagra l'Altare: e sarà cosa santissima.

11 Ungi ancora la Conca, e'l suo piè, e consagra.

12 Poi fa accostare Aaron, ed i suoi figliuoli, all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e lavagli con acqua.

13 E fa vestire ad Aaron i vestimenti sacri,

ed ungilo, e consagrato: e così amministri egli il sacerdozio.

14 Fa eziandio accostare i suoi figliuoli, e fa lor vestir le toniche.

15 Ed ungigli, come tu avrai unto il padre loro: e così amministri il sacerdozio: e la loro Unzione sarà loro per sacerdozio perpetuo per le lor generazioni.

16 E Moisé fece interamente come'l Signore gli avea comandato.

17 E nell' anno secondo, nel primo *giorno* del primo mese, fù rizzato il Tabernacolo.

18 Moisé adunque rizzò il Tabernacolo: e, posati i suoi piedistalli, dispose le sue assi, e vi mise le sbarre, e rizzò le sue colonne.

19 E stese la Tenda sopra'l Tabernacolo, e pose la coverta della Tenda sopra essa al disopra: come il Signore gli avea comandato.

20 Poi prese la Testimonianza, e la pose dentro all' Arca: e mise le stanghe all' Arca: e posò il Coperchio in su l'Arca, disopra.

21 E portò l'Arca dentro al Tabernacolo, e mise la Cortina che s'avea da tender davanti, e la tese davanti all' Arca della Testimonianza: come il Signore gli avea comandato.

22 Poi mise la Tavola nel Tabernacolo della convenenza, dal lato Settentrionale del Tabernacolo, di fuori della Cortina.

23 E mise per ordine sopra essa i pani che s'aveano da tenere in ordine davanti al Signore: come il Signore gli avea comandato.

24 Poi mise il Candelliere nel Tabernacolo della convenenza, dirimpetto alla Tavola, dal lato Australe del Tabernacolo.

25 Ed accese le lampane davanti al Signore: come il Signore gli avea comandato.

26 Poi mise l'Altare d'oro nel Tabernacolo della convenenza, davanti alla Cortina.

27 E bruciò sopra esso il profumo degli aromati: come il Signore gli avea comandato.

28 Poi mise il Tappeto all' entrata del Tabernacolo.

29 E pose l'Altare degli olocausti all' entrata della Tenda del Tabernacolo della convenenza: ed offerse sopra esso l'olocausto, e l'offerta: come il Signore gli avea comandato.

30 E pose la Conca fra'l Tabernacolo della convenenza, e l'Altare: e vi mise dentro dell' acqua, da lavare.

31 E Moisé, ed Aaron, ed i suoi figliuoli, se ne lavarano le mani, e' piedi.

32 Quando entravano nel Tabernacolo della convenenza, e quando s'accostavano all' Altare, si lavavano: come il Signore avea comandato a Moisé.

33 Poi rizzò il Cortile d'intorno al Tabernacolo, ed all' Altare: e mise il Tappeto all' entrata del Cortile. Così Moisé fornì l'opera.

34 E la nuvola coprì il Tabernacolo della convenenza, e la gloria del Signore empiè il Tabernacolo.

35 E Moisé non potè entrare nel Tabernacolo della convenenza: conciofossecosachè la nuvola si fosse posata sopra esso, e la gloria del Signore empiesse il Tabernacolo.

36 Or, quando la nuvola s'alzava d'in sul Tabernacolo, i figliuoli d'Israel si partivano: *ciò avvenne* in tutte le lor mosse.

37 E, quando la nuvola non s'alzava, non si partivano, fino al giorno ch'ella s'alzava.

38 Perciochè la nuvola del Signore *era* di giorno sopra'l Tabernacolo, ed un fuoco *d'era* di notte, alla vista di tutta la casa d'Israel, in tutti i lor viaggi.



## IL LEVITICO, Terzo Libro di MOISE.

### CAP. I.

**O**R' il Signore chiamò Moisé, e parlò a lui dal Tabernacolo della convenenza: dicendo,

2 Parla a' figliuoli d'Israel, e di loro, Quando alcun di voi offerirà una offerta al Signore, *se quella è d'animali*, offerite le vostre offerte di buoi, o di pecore, o di capre.

3 Se la sua offerta è olocausto di buoi, offerisca *quell' animale* maschio, senza difetto: offeriscalo all' entrata del Tabernacolo della convenenza: acciochè quello sia gradito per lui davanti al Signore.

4 E posi la mano in su la testa dell' olocausto: ed esso sarà gradito, per far purgamento del peccato per lui.

5 Poi quel bue sarà scannato davanti al Signore: ed i figliuoli d'Aaron, sacerdoti, ne offeriranno il sangue, e lo spanderanno in su l'Altare ch'è all' entrata del Tabernacolo della convenenza, attorno attorno.

6 Poi l'olocausto sarà scorticato, e tagliato a pezzi.

7 Ed i figliuoli del Sacerdote Aaron metteranno il fuoco sopra l'Altare, ed ordineranno le legne in sul fuoco.

8 E poi i figliuoli d'Aaron, sacerdoti, ordineranno que' pezzi, il capo, e la corata, sopra le legne che *saranno* in sul fuoco, il qual sarà sopra l'Altare.

9 Ma si laveranno l'interiora, e le gambe di quel bue. E'l sacerdote farà ardere tutte queste cose sopra l'Altare, in olocausto, in offerta soave fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

10 E se l'offerta d'esso per l'olocausto è del minuto bestiame, di pecore, o di capre, offerisca *quell' animale* maschio, senza difetto.

11 E scannisi dal lato Settentrionale dell' Altare, davanti al Signore: e spandane i figliuoli d'Aaron, sacerdoti, il sangue sopra l'Altare, attorno attorno.

12 Poi taglisi a pezzi, i quali, insieme con la testa, e la corata, il sacerdote metterà per ordine sopra le legne che *saranno* il sul fuoco, il qual sarà sopra l'Altare.

13 Ma lavansi l'interiora, e le gambe, con acqua: e'l sacerdote offerirà tutte queste cose, e le farà ardere sopra l'Altare. Quest'è un olocausto, una offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

14 E se la sua offerta al Signore è olocausto d'uccelli, offerisca la sua offerta, di tortole, ovvero di pippioni.

15 Ed offerisca il sacerdote *quell' olocausto* sopra l'Altare: e, torcendogli il collo, gli spicchi il capo, e faccialo ardere sopra l'Altare; e spremasene il sangue all' un de' lati dell' Altare.

16 Poi tolgasene il gozzo, e la piuma, e gittinsi quelle cose allato all' Altare, verso Oriente, nel luogo delle ceneri.

17 Poi fenda il sacerdote *l'uccello* per le sue ale, senza partirlo in due: e faccialo ardere sopra l'Altare, sopra le legne che *saranno* in sul fuoco. Quest'è un' olocausto, una offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

### CAP. II.

**E** Quando alcuna persona offerirà offerta di panatica, sia la sua offerta fior di farina: e spanda sopra essa dell' olio, e mettavvi sopra dell' incenso.

2 E portila a' figliuoli d'Aaron, sacerdoti: e prenda il sacerdote una piena menata del fior di farina, e dell' olio d'essa, insieme con tutto'l suo incenso: e faccia bruciar quelle cose, *che son* la ricordanza di *quell' offerta*, in su l'Altare. Questa è un offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

3 E sia il rimanente di *quell' offerta*, d'Aaron, e de' suoi figliuoli: è cosa santissima, d'infra l'offerte che s'ardono al Signore.

4 E quando tu offerirai, per offerta di panatica, alcun cosa cotta al forno, *offerisci* focacce azzime' di fior di farina, intrise con olio: o schiacciate azzime, unte con olio.

5 E se la tua offerta è di cose di panatica, *cotte* in su la tegghia, sia di fior di farina, intrisa con olio, senza lievito.

6 Spartiscila in pezzi, e spandi sopra essa dell' olio. Ella è offerta di panatica.

7 E se la tua offerta è di cose di panatica *cotte nella padella*, facciasì di fior di farina, con olio.

8 E porta al Signore *quell' offerta* che sarà fatta di quelle cose: e presentala al sacerdote, ed egli rechila in su l'Altare.

9 E levine il sacerdote la ricordanza d'essa, e facciala bruciare in su l'Altare, in offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

10 E *sia* il rimanente dell' offerta, d'Aaron, e de' suoi figliuoli: è cosa santissima, d'infra l'offerte che s'ardono al Signore.

11 Niuna offerta di panatica, che voi offerirete al Signore, non facciasì con lievito: per ciòchè voi non dovete fare ardere alcun lievito, nè alcun mele, in offerta fatta per fuoco al Signore.

12 Ben potrete offerir quelle cose per offerta di primizie al Signore: *ma* non sieno poste in su l'Altare, per odor soave.

13 E sala ogni tua offerta di panatica con sale: e non lasciar venir meno il sale del patto del Signore d'in su le tue offerte: offerisci del sale sopra ogni tua offerta.

14 E se tu offerisci al Signore offerta di primizie di panatica, offerisci spighe fresche arrostate al fuoco: granelli sfregolati di fior di frumento, *per* offerta delle tue primizie.

15 E spandi sopra essa dell' olio, e dell' incenso: ella è offerta di panatica.

16 E faccia il sacerdote bruciar la ricordanza d'essa, insieme con tutto'l suo incenso, in offerta fatta per fuoco al Signore.

### CAP. III.

**E** SE l'offerta d'alcuno è sacrificio da render grazie, se egli l'offerisce del grosso bestiame, maschio o femmina *che quella bestia sia*, of-

## LEVITICO, IV.

feriscala senza difetto, nel cospetto del Signore.

2 E posi la mano in sul capo della sua offerta: e scannisi quello all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e spandanne i figliuoli d'Aaron, sacerdoti, il sangue, in su l'Altare attorno attorno.

3 Poi offerisca *il sacerdote*, del sacrificio da render grazie, ciò che s'ha da ardere al Signore: cioè, il grasso che cuopre l'interiora, e tutto'l grasso che è sopra l'interiora.

4 Ed i due arnioni, e'l grasso che è sopra essi, e quello che è sopra i fianchi: e levi la rete che è sopra'l fegato, insieme con gli arnioni.

5 Ed i figliuoli d'Aaron faccianla bruciare in su l'Altare, sopra l'olocausto che sarà sopra le legne, le quali saranno in sul fuoco: in offerta fatta per fuoco, di soave odore al Signore.

6 E se l'offerta d'alcuno per sacrificio da render grazia al Signore, è del minuto bestiame, maschio, o femmina, offeriscala senza difetto.

7 Se egli offerisce per sua offerta una pecora, offerisca nel cospetto del Signore.

8 E posi la mano in sul capo della sua offerta: e scannisi quella all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e spandanne i figliuoli d'Aaron il sangue in su l'Altare, attorno attorno.

9 E offerisca *il sacerdote* di quel sacrificio da render grazie, ciò che s'ha da ardere al Signore: cioè, il grasso, e la coda intiera, la quale spicchisi appresso della schiena; e'l grasso che cuopre l'interiora, e tutto'l grasso che è sopra l'interiora.

10 Ed i due arnioni, e'l grasso che è sopra essi, che è sopra i fianchi: e levi la rete che è sopra'l fegato, insieme con gli arnioni.

11 E faccia il sacerdote bruciar quel grasso in su l'Altare, in cibo d'offerta fatta per fuoco al Signore.

12 E, se l'offerta d'alcuno è capra, offeriscala nel cospetto del Signore.

13 E posi la mano sopra'l capo d'essa, e scannisi davanti al Tabernacolo della convenenza: e spandanne i figliuoli d'Aaron il sangue in su l'Altare, attorno attorno.

14 Poi offeriscano *il sacerdote* l'offerta che dee esser fatta per fuoco al Signore: cioè, il grasso che cuopre l'interiora, e tutto'l grasso che è sopra l'interiora.

15 Ed i due arnioni, insieme col grasso che è sopra essi, che è sopra i fianchi: e levi la rete che è sopra'l fegato, insieme con gli arnioni.

16 E faccia il sacerdote bruciar queste cose in su l'Altare, in cibo d'offerta fatta per fuoco, di soave odore. Ogni grasso appartiene al Signore.

17 Questo sia uno statuto perpetuo, per le vostre generazioni, in tutti le vostre abitazioni. Non mangiate alcun sangue, nè alcun grasso.

### CAP. IV.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Quando alcuna persona avrà peccato per errore, ed avrà fatto alcuna di tutte quelle cose che'l Signore ha vietate di fare:

3 Se'l Sacerdote unto è quel ch'avrà peccato, onde il popolo sia renduto colpevole, offerisca al Signore, per lo peccato suo, il quale egli avrà commesso, un giovenco senza difetto, *per sacrificio* per lo peccato.

4 Ed adduca quel giovenco all' entrata del Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore: e posi la mano in sul capo d'esso, e scannisi nel cospetto del Signore.

5 Poi prenda il Sacerdote unto del sangue del giovenco, e portilo dentro al Tabernacolo della convenenza.

6 Ed intinga il Sacerdote il dito in quel sangue sette volte nel cospetto del Signore, davanti alla Cortina del Santuario.

7 E metta il Sacerdote di quel sangue in su le corna dell' Altar de' profumi degli aromati, che è nel Tabernacolo della convenenza, nel cospetto del Signore: e spanda tutto'l *rimanente* del sangue del giovenco appiè dell' Altar degli olocausti, che è all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

8 E levi dal giovenco del *sacrificio per lo* peccato tutto'l grasso d'esso: il grasso che cuopre l'interiora, e tutto'l grasso che è sopra l'interiora.

9 Ed i due arnioni, e'l grasso che è sopra essi, che è sopra i fianchi: levi parimente con gli arnioni la rete che è sopra'l fegato.

10 Come queste cose si levano dal bue del sacrificio da render grazie: e facciale il Sacerdote bruciare sopra l'Altar degli olocausti.

11 Ma, quant è alla pelle del giovenco, e tutta la sua carne, insieme col capo, e con le gambe, e le sua interiora, ed il suo sterco:

12 E tutto'l giovenco, portilo fuor del campo, in luogo mondo, dove si versano le ceneri: e brucilo col fuoco sopra delle legne: brucisi là dove si versano le ceneri.

13 E se tutta la raunanza d'Israel ha peccato per errore, senza ch'ella se ne sia avveduta: ed ha fatta alcuna di tutte quelle cose che'l Signore ha vietate di fare: onde sia caduta in colpa.

14 Quando'l peccato, ch'ella avrà commesso, sarà venuto a notizia, offerisca la raunanza un giovenco, *per sacrificio per lo* peccato, ed adducalo davanti al Tabernacolo della convenenza.

15 E posino gli Anziani della raunanza le lor mani in sul capo di quel giovenco, nel cospetto del Signore: e scannisi quel giovenco davanti al Signore.

16 E porti il Sacerdote unto, del sangue del giovenco, dentro al Tabernacolo della convenenza.

17 Ed intinga il Sacerdote il dito in quel sangue, e spargane sette volte nel cospetto del Signore, davanti alla Cortina.

18 E metta d'esso sangue sopra le corna del Altare, che è nel Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore: e spanda tutto'l *rimanente* del sangue, appiè dell' Altar degli olocausti, che è all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

19 E levi da quel giovenco tutto'l grasso, e faccialo bruciar sopra l'Altare.

20 E faccia di questo giovenco come ha fatto dell' *altro* giovenco offerto per lo *suo* peccato. E così farà il purgamento del peccato della raunanza, e le sarà perdonato.

21 Poi porti il giovenco fuor del campo, e brucilo, come ha bruciato il primiero gio-



venco. Esso è *sacrificio per lo peccato della raunanza.*

22 Se alcuno de' principali ha peccato, ed ha per errore fatta alcuna di tutte quelle cose, che'l Signore Iddio suo ha vietate di fare, onde sia caduto in colpa:

23 Quando'l suo peccato, ch'egli avrà commesso, gli sarà fatto conoscere, adduca per la sua offerta, un becco, un maschio d'infra le capre, senza difetto.

24 E posi la mano sopra'l capo di quel becco: e scannisi quello nel luogo dove si scannano gli olocausti, davanti al Signore. Esso è *sacrificio per lo peccato.*

25 E prenda il sacerdote del sangue di questo *sacrificio per lo peccato*, col dito, e mettalò sopra le corna dell' Altar degli olocausti: e spanda il *rimanente del sangue* d'esso appiè dell' Altare degli olocausti.

26 E faccia bruciar tutto'l grasso di quel becco sopra l'Altare, come il grasso del sacrificio da render grazie. E così il sacerdote farà il purgamento del peccato d'esso, e gli sarà perdonato.

27 E se alcuno del comun popolo ha peccato per errore, ed ha fatto alcuna delle cose che'l Signore ha vietate di fare, onde sia caduto in colpa:

28 Quando'l suo peccato, ch'egli avrà commesso, gli sarà fatto conoscere, adduca per la sua offerta, una femmina d'infra le capre, senza difetto, *per sacrificio per lo suo peccato*, ch'egli ha commesso.

29 E posi la mano il sul capo di quel *sacrificio per lo peccato*: e scannisi quello nel luogo degli olocausti.

30 Poi prenda il sacerdote del sangue d'esso col dito, e mettalò in su le corna dell' Altar degli olocausti, e spanda tutto'l *rimanente del sangue* d'esso appiè dell' Altare.

31 E levine tutto'l grasso, come si leva il grasso del sacrificio da render grazie: e faccia il sacerdote bruciar quel grasso sopra l'Altare, in odor soave al Signore. E così il sacerdote farà il purgamento del peccato d'esso, e gli sarà perdonato.

32 E se pur colui adduce una pecora per sua offerta, *per sacrificio per lo peccato*, adducala femmina, senza difetto.

33 E posi la mano in sul capo del *sacrificio per lo peccato*: e scannisi quel *sacrificio per lo peccato*, nel luogo dove si scannano gli olocausti.

34 Poi prenda il sacerdote del sangue di quel *sacrificio per lo peccato* col dito, e mettalò sopra le corna dell' Altar degli olocausti, e spanda tutto'l *rimanente del sangue* d'esso appiè dell' Altare.

35 E levine tutto'l grasso, come si leva il grasso della pecora del sacrificio da render grazie: e faccia il sacerdote bruciar que' *grassi* in su l'Altare, sopra l'offerte che si fanno per fuoco al Signore. E così il sacerdote farà il purgamento del peccato d'esso, il quale egli avrà commesso, e gli sarà perdonato.

## CAP. V.

**E** Quando alcuno avrà peccato, perciocchè avrà udita la voce d'una dinunziatione con giuramento d'alcuna cosa, onde egli sia testimonia: (o che l'abbia veduta, o che l'abbia *altamente* saputa) e non l'avrà dichiarata: egli porterà la sua iniquità.

2 Parimente, quando alcuno avrà toccata alcuna cosa immonda, carogna di fiera immonda, o carogna d'animal domestico immondo, o carogna di rettile immondo: avvenga ch'egli l'abbia fatto per ignoranza, pure è immondo, e colpevole.

3 Così, quando egli avrà toccata alcuna immondizia dell' uomo, secondo ogni sua immondizia, per la quale egli è contaminato, benchè egli non l'abbia fatto sputamente, se viene a saperlo, egli è colpevole.

4 Similmente, quando alcuno avrà giurato, profferendo leggiermente con le sue labbra di voler male o ben fare, secondo tutte le cose che gli uomini sogliono profferir leggiermente con giuramento: ed egli non ne ha più conoscenza: se viene a saperlo, egli è colpevole in una di queste maniere.

5 Quando adunque alcuno sarà colpevole in una di queste maniere, faccia la confession del peccato ch'egli avrà commesso.

6 Ed adduca al Signore *il sacrificio per la sua colpa*, per lo peccato ch'egli avrà commesso: cioè, una femmina del minuto bestiame, o pecora, o capra, per lo peccato. E faccia il sacerdote il purgamento del peccato d'esso.

7 E se pur la possibilità di colui non potrà fornire una pecora, od una capra, adduca al Signore, *per sacrificio per la sua colpa*, in ciò ch'avrà peccato, due tortole, o due pippioni: l'uno *per sacrificio per lo peccato*, e l'altro per olocausto.

8 E portigli al sacerdote: ed esso offerisca inprima quello che sarà per lo peccato, e torcendogli il collo, gli spicchi il capo appresso al collo, senza però spartirlo in due.

9 Poi sparga del *sangue del sacrificio per lo peccato* sopra una delle pareti dell' Altare, e spremasi il rimanente del sangue appiè dell' Altare. Esso è *sacrificio per lo peccato*.

10 E dell' altro facciano olocausto, secondo ch'è ordinato. E così il sacerdote farà il purgamento del peccato che colui avrà commesso, e gli sarà perdonato.

11 E se colui non può fornire pur due tortole, o due pippioni, porti per sua offerta, per ciò ch'egli avrà peccato, la decima parte d'un Efa di fior di farina, *per offerta per lo peccato*: non mettavvi sopra né olio, né incenso: perciocchè è *una offerta per lo peccato*.

12 Porti adunque quella *farina* al sacerdote, e prendane il sacerdote una menata piena per la ricordanza di quella: e facciala bruciar sopra l'Altare, in su l'offerte fatte per fuoco al Signore. Ella è *una offerta per lo peccato*.

13 E così il sacerdote farà il purgamento per esso del peccato ch'egli avrà commesso in una di quelle maniere, e gli sarà perdonato. E sia il *rimanente di quella farina* del sacerdote, come l'offerta di panatica.

14 Il Signore parlò oltr'a ciò a Moisé: dicendo,

15 Quando alcuno avrà misfatto, e peccato per errore, *prendendo* delle cose consagrate al Signore, adduca al Signore *per sacrificio per la sua colpa*, un montone senza difetto, del prezzo di tanti sicli d'argento, a siclo di Santuario, che tu l'avrai tassato per la colpa.

16 E restituisca ciò in ch'egli avrà peccato, *prendendo* delle cose consagrate, e soppraggiungavi il quinto, e dialo al sacerdote: e faccia il sacerdote, con quel montone del *sacrificio per la colpa*, il purgamento del peccato d'esso: e gli sarà perdonato.

17 *In somma*, quando una persona avrà peccato, ed avrà fatto alcuna di tutte quelle cose che'l Signore ha vietate di fare, benchè egli

non l'abbia fatto saputamente, pure è colpevole: e dee portar la sua iniquità.

18 Adduca adunque al sacerdote un montone del prezzo che tu l'avrai tassato per la colpa: e faccia il sacerdote il purgamento dell'errore ch'egli avrà commesso per ignoranza: e gli sarà perdonato.

19 Ciò è colpa: egli del tutto s'è renduto colpevole inverso'l Signore.

CAP. VI.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Quando alcuno avrà peccato, e commesso misfatto contr'al Signore, avendo mentito al suo prossimo intorno a deposito, od a robba rimessagli nelle mani, od a cosa rapita: ovvero, avendo fatto fraude al suo prossimo.

3 Overo anche, avendo trovato alcuna cosa perduta, ed avendo mentito intorno ad essa, e giurato falsamente: ed in qualunque *altra* cosa, di tutte quelle, le quali l'uomo suol fare, peccando in esse.

4 Quando adunque alcuno avrà peccato, e sarà caduto in colpa, restituisca la cosa ch'egli avrà rapita, o fraudata: o'l deposito che gli sarà stato dato in guardia, o la cosa perduta ch'egli avrà trovata.

5 Overo qualunque *altra* cosa, della quale egli abbia giurato falsamente: restituisca il capitale, e sopraggiungavi il quinto: e dialo a colui al quale appartiene, nel giorno stesso *del sacrificio per la sua colpa*.

6 Ed adduca al Signore *per sacrificio per la sua colpa*, un montone senza difetto, del prezzo che tu l'avrai tassato per la colpa: e menilo al sacerdote.

7 E faccia il sacerdote il purgamento per esso nel cospetto del Signore, e gli sarà perdonato: qualunque cosa egli abbia fatta di tutte quelle, le quali si soglion fare, onde l'uomo cade in colpa.

8 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

9 Comanda ad Aaron, ed a' suoi figliuoli: dicendo, Quest'è la legge dell'olocausto: *Sia* esso olocausto sopra'l fuoco acceso che *sarà* sopra l'Altare, tutta la notte, fino alla mattina: ed arda il fuoco dell'Altare sopra esso *del continuo*.

10 E vestasi il sacerdote il suo vestimento di lino, e vesta la sua carne delle calze line: e levi le ceneri, nelle quali il fuoco avrà ridotto l'olocausto, consumandolo sopra l'Altare: e mettale allato all'Altare.

11 Poi spogli i suoi vestimenti, e vestane degli altri, e porti la cenere fuor del campo in luogo mondo.

12 E sia il fuoco, *che sarà* sopra l'Altare, tenuto *del continuo* acceso in esso: non lascisi  *giammai* spegnere: ed accenda il sacerdote ogni mattina delle legne sopra esso, e dispongavi gli olocausti sopra, e bruci sopra esso i grassi de' sacrificij da render grazie.

13 Arda il fuoco del continuo sopra l'Altare: non lascisi  *giammai* spegnere.

14 Or, quest'è la legge dell'offerta di panatica. Offeriscala *uno de'* figliuoli d'Aaron, nel cospetto del Signore, davanti all'Altare.

15 E levine una menata del fior di farina, e dell'olio d'essa offerta, insieme con tutto l'incenso che *sarà* sopra l'offerta, e faccia bruciar sopra l'Altare la ricordanza d'essa, in odor soave, al Signore.

16 E mangino Aaron, ed i suoi figliuoli, il

rimanente d'essa: mangisi in azzimi, in luogo sacro, nel Cortile del Tabernacolo della convenienza.

17 Non cuocasi con lievito: io l'ho data loro per lor parte dell'offerte che mi son fatte per fuoco. E' cosa santissima, come il *sacrificio per lo peccato*, e *per la colpa*.

18 Ogni maschio, d'infra i figliuoli d'Aaron, può mangiare quello, *per* istatuto perpetuo per le vostre età, dell'offerte che si fanno per fuoco al Signore. Chiunque toccherà quelle cose sia santo.

19 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

20 Questa è l'offerta, che Aaron, ed i suoi figliuoli, hanno sempre da offerire al Signore, nel giorno ch'*alcun di loro* sarà unto: *cioè*, una offerta di panatica d'un decimo d'un Efa di fior di farina, per offerta perpetua: la metà la mattina, e *l'altra* metà la sera.

21 Apparecchisi con olio in su la tegghia: portala *così* cotta in su la tegghia: ed offerisci, per soave odore al Signore, quella offerta cotta in pezzi.

22 E faccia il Sacerdote, che sarà unto in luogo d'Aaron, d'infra i suoi figliuoli, quella offerta per istatuto perpetuo: brucisi tutta ntera al Signore.

23 E *generalmente* ogni offerta di panatica del Sacerdote brucisi interamente: non mangi-sene *nulla*.

24 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

25 Parla ad Aaron, ed a' suoi figliuoli: dicendo, Quest'è la legge del *sacrificio per lo peccato*. Scannisi il *sacrificio per lo peccato* davanti al Signore, nell'istesso luogo dove si scannano gli olocausti: è cosa santissima.

26 Mangilo il sacerdote che farà quel sacrificio per lo peccato: mangisi in luogo santo, nel Cortile del Tabernacolo della convenienza.

27 Chiunque toccherà la carne d'esso sia santo: e se sprizza del sangue d'esso sopra alcun vestimento, lavisi quello sopra che sarà sprizzato, in luogo santo.

28 E spezzisi il vaso di terra, nel qual sarà stato cotto: che se pure è stato cotto in un vaso di rame, strebbisi quello, e sciacquisi con acqua.

29 Ogni maschio d'infra i sacerdoti ne potrà mangiare: è cosa santissima.

30 Ma non mangisi d'alcun *sacrificio per lo peccato*, del cui sangue si dee portar nel Tabernacolo della convenienza, per far purgamento di peccato nel Santuario: brucisi col fuoco.

CAP. VII.

**O**R quest'è la legge del *sacrificio per la colpa*: è cosa santissima.

2 Scannisi il *sacrificio per la colpa* nello stesso luogo dove si scannano gli olocausti: e spargasene il sangue sopra l'Altare, attorno attorno.

3 Ed offeriscasene tutto'l grasso, la coda, ed il grasso che cuopre l'interiora.

4 Ed i due arnioni, e'l grasso che è sopra essi, che è sopra i fianchi: e levisi la rete *che* è in sul fegato, insieme co' due arnioni.

5 E faccia il sacerdote bruciar quelle cose sopra l'Altare, per offerta fatta per fuoco al Signore: è *sacrificio per la colpa*.

6 Ogni maschio d'infra i sacerdoti ne potrà mangiare: mangisi in luogo santo: è cosa santissima.



## LEVITICO, VIII.

7 *Facciassi al sacrificio per la colpa come al sacrificio per lo peccato: stavi una stessa legge per l'uno e per l'altro: sia quel sacrificio del sacerdote, il qual con esso avrà fatto il purgamento del peccato.*

8 Parimente abbia per sé il sacerdote, ch'avrà offerto l'olocausto d'alcuno, la pelle dell'olocausto ch'egli avrà offerto.

9 Così ancora ogni offerta di panatica che si cocerà al forno, o s'apparecchierà nella padella, od in su la tegghia, sia del sacerdote che l'offerirà.

10 Ma ogni offerta di panatica, intrisa con olio, od asciutta, sia di tutti i figliuoli d'Aaron indifferentement.

11 E quest'è la legge del sacrificio da render grazie, che s'offerirà al Signore.

12 Se alcuno l'offerisce per *sacrificio di laude*, offerisca, oltr' ad esso sacrificio di laude, delle focacce azzime, intrise con olio, e delle schiacciate azzime, unte con olio: e del fior di farina, cotta in su la tegghia, in focacce intrise con olio.

13 Offerisca ancora per sua offerta oltr'a quelle focacce, del pan levitato, insieme col suo sacrificio di laude, da render grazie.

14 E di quel *pane levitato*, presentine uno di tutta l'offerta, in offerta elevata al Signore: ed esso sia del sacerdote ch'avrà sparso il sangue del sacrificio da render grazie.

15 E mangisi la carne del suo sacrificio di laude da render grazie, nel giorno stesso ch'egli avrà fatta la sua offerta: non lascisene nulla d'avanzo fino alla mattina.

16 E se'l sacrificio ch'egli offerirà è votato, o volontario, mangisi nel giorno stesso ch'egli l'avrà offerto: e se ne rimane alcuna cosa, mangisi il giorno seguente.

17 E brucisi col fuoco quello che sarà rimasto della carne d'esso sacrificio *fino* al terzo giorno.

18 E se pure al terzo giorno si mangia della carne del sacrificio di colui da render grazie, colui che l'avrà offerto non sarà gradito: quello non gli sarà imputato: sarà fracidume: e la persona che n'avrà mangiato porterà la sua iniquità.

19 E di questa carne ciò ch'avrà toccato qualunque cosa immonda, non mangisi: brucisi col fuoco: quant' è a questa carne, mangine chiunque è mondo.

20 Ma la persona ch'avrà mangiato della carne del sacrificio da render grazie, *offerto* al Signore, avendo la sua immondizia addosso, sia ricisa da' suoi popoli.

21 Parimente la persona, la quale, avendo toccata qualunque cosa immonda, *come* immondizia d'uomo, od alcun animale immondo, od alcun rettile immondo, mangerà della carne del sacrificio da render grazie, *offerto* al Signore, sia ricisa da' suoi popoli.

22 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

23 Parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Non mangiate alcun grasso, né di bue, né di pecora, né di capra.

24 Ben potrassi adoperare in qualunque *altro* uso il grasso d'una bestia morta da sé, o'l grasso d'una bestia lacerata *dalle fiere*: ma non mangiatelo per niuna maniera.

25 Perciochè, se alcuno mangia del grasso d'alcun animale, del quale s'offerisce sacrificio fatto per fuoco al Signore, la persona che ne mangerà sarà ricisa da' suoi popoli.

26 Parimente, non mangiate, in niuna delle

vostre abitazioni, alcun sangue, né d'uccelli né di bestie.

27 Qualunque persona avrà mangiato alcun sangue, sia ricisa da' suoi popoli.

28 Il Signore parlò oltr'a ciò a Moisé: dicendo,

29 Parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Se alcuno offerisce al Signore, un suo sacrificio da render grazie, porti egli stesso al Signore la sua offerta del sacrificio da render grazie.

30 Portino le sue mani stesse quelle cose che s'hanno da ardere al Signore: porti il grasso, insieme col petto: il petto, per esser dimenato per offerta dimenata, nel cospetto del Signore.

31 E faccia il sacerdote bruciare il grasso sopra l'Altare: e'l petto sia d'Aaron, e de' suoi figliuoli.

32 Date ancora al sacerdote, per offerta elevata, la spalla destra de' vostri sacrificij da render grazie.

33 Sia quella spalla destra di colui de' figliuoli d'Aaron, ch'avrà offerto il sangue, ed il grasso de' sacrificij da render grazie, per sua parte.

34 Perciochè io ho preso da' figliuoli d'Israel, il petto dell'offerta dimenata, e la spalla dell'offerta elevata, de' lor sacrificij da render grazie: ed ho date al Sacerdote Aaron, ed a' suoi figliuoli, per istatuto perpetuo, quelle cose, che *si deono prendere* da' figliuoli d'Israel.

35 Quest'è il diritto dell'Unzione che si dee torre dell'offerte fatte per fuoco al Signore, il quale è stato loro assegnato nel giorno che'l Signore gli ha fatti accostare, per esercitargli il sacerdozio.

36 Il quale il Signore ha comandato che sia loro dato da' figliuoli d'Israel, nel giorno che gli ha unti, per istatuto perpetuo, per le lor generazioni.

37 Quest' è la legge dell'olocausto, dell'offerta di panatica, e del *sacrificio per lo peccato*, e del *sacrificio per la colpa*, e del *sacrificio* delle consagrazioni, e del sacrificio da render grazie.

38 La quale il Signore diede a Moisé, in sul monte di Sinai, nel giorno ch'egli comandò nel deserto di Sinai a' figliuoli d'Israel d'offerir le loro offerte al Signore.

## CAP. VIII.

IL Signore parlò oltr'a ciò a Moisé: dicendo,

2 Prendi Aaron, ed i suoi figliuoli con lui: ed i vestimenti, e l'olio dell'Unzione, ed il giovenco per lo *sacrificio per lo peccato*, ed i due montoni, e'l paniere degli azzimi.

3 Ed aduna tutta la raunanza, all'entrata del Tabernacolo della convenenza.

4 E Moisé fece come il Signore gli avea comandato: e la raunanza fù adunata all'entrata del Tabernacolo della convenenza.

5 E Moisé disse alla raunanza, Quest'è quello che'l Signore ha comandato che si faccia.

6 E Moisé fece accostare Aaron, ed i suoi figliuoli, e gli lavò con acqua.

7 Poi mise indosso ad Aaron la Tonica, e lo cinse con la Cintura: poi lo vestì del Manto, e gli mise l'Efod addosso, e lo cinse col fregio

## LEVITICO, IX.

lavorato dell' Efod: e così con quello gli serro le vesti addosso.

8 Poi mise sopra lui il Pettorale, nel quale pose Urim, e Tummim.

9 Poi gli mise in capo la Benda; sopra la quale, in su la parte anteriore d'essa, mise la lama d'oro, il Diadema di santità: come il Signore avea comandato a Moisé.

10 Poi Moisé prese l'olio dell' Unzione, ed unse il Tabernacolo, e tutte le cose ch' erano in esso: e le consagrò.

11 E ne spruzzò l'Altare per sette volte: ed unse l'Altare, e tutti i suoi strumenti: e la Conca, e'l suo piede: per consagrar quelle cose.

18 Poi versò dell' olio dell' Unzione in sul capo d'Aaron: e l'unse, per consagrarlo.

19 Poi Moisé fece accostare i figliuoli d'Aaron, e gli vesti delle tuniche, e gli cinse con le cinture, ed allacciò loro le mitrie: come il Signore gli avea comandato.

14 Appresso fece accostare il giovenco del sacrificio per lo peccato: ed Aaron, ed i suoi figliuoli, posarono le mani in sul capo del giovenco del sacrificio per lo peccato.

15 Poi Moisé lo scannò, e ne prese del sangue, e lo mise col dito in su le corna dell' Altare, attorno attorno, e purgò l'Altare: e versò il rimanente del sangue appié dell' Altare: e così consagrò l'Altare, per far purgamento del peccato sopra esso.

16 Appresso prese tutto'l grasso ch'era sopra l'interiora, e la rete del fegato, ed i due arnioni, col grasso loro: e Moisé fece bruciar quelle cose sopra l'Altare.

17 Ma bruciò col fuoco fuor del campo il giovenco, e la sua pella, e la sua carne, ed il suo sterco: come il Signore gli avea comandato.

18 Poi fece appressare il montone dell' olocausto: ed Aaron, ed i suoi figliuoli, posarono le mani in sul capo del montone.

19 E Moisé lo scannò, e ne sparse il sangue sopra l' Altare, attorno attorno.

20 Poi tagliò il montone a pezzi: e fece bruciare il capo, e' pezzi, e la corata.

21 E lavò con acqua l'interiora, e le gambe: e così fece bruciar tutto quel montone sopra l'Altare: come olocausto di soave odore, ed offerta fatta per fuoco al Signore: come il Signore gli avea comandato.

22 Poi fece appressare il secondo montone, il montone delle consagrazioni: ed Aaron, ed i suoi figliuoli, posarono le mani in sul capo d'esso.

23 E Moisé lo scannò, e ne prese del sangue, e lo mise in sul tenerume dell' orecchia destra d'Aaron e sopra'l dito grosso della man destra d'esso, e sopra'l dito grosso del suo piè destro.

24 Poi fece appressare i figliuoli d'Aaron, e pose di quel sangue in sul tenerume della loro orecchia destra, e sopra'l dito grosso della lor man destra, e sopra'l dito grosso del lor piè destro: e sparse il rimanente di quel sangue in su l'Altare, attorno attorno.

25 Poi prese il grasso, e la coda, e tutto'l grasso ch' era sopra l'interiora, e la rete del fegato, ed i due arnioni, col grasso loro, e la spalla destra.

26 E del paniere degli azzimi ch' era davanti al Signore, prese una focaccia azzima, ed una focaccia di pane fatta con olio, ed una schiacciata: e pose quelle sopra que' grassi, e sopra la spalla destra.

27 Poi mise tutte quelle cose in su le palme delle mani d'Aaron, ed in su le palme delle mani de' suoi figliuoli: e le fece dimenare per offerta dimenata, nel cospetto del Signore.

28 Poi Moisé prese quelle cose d'in su le lor

mani, e le fece bruciare sopra l'Altare, sopra l'olocausto: come offerte di consagrazioni, d'odor soave, offerta fatta per fuoco al Signore.

29 Poi Moisé prese il petto di quel montone, e lo dimenò per offerta dimenata, nel cospetto del Signore: e Moisé ebbe quello per la sua parte del montone delle consagrazioni: come il Signore gli avea comandato.

30 Oltr'a ciò Moisé prese dell' olio dell' Unzione, e del sangue ch'era sopra l'Altare, e ne spruzzò Aaron, ed i suoi vestimenti: ed i figliuoli d'esso, ed i lor vestimenti: e così consagrò Aaron, ed i suoi vestimenti: ed i suoi figliuoli, ed i vestimenti de' suoi figliuoli.

31 E Moisé disse ad Aaron, ed a' suoi figliuoli, Fate cuocere cotesta carne all' entrata del Tabernacolo della convenenza, e quivi mangiatela: insieme col pane ch' è nel paniere dell' offerta delle consagrazioni: come m'è stato comandato: dicendo, Mangino Aaron, ed i suoi figliuoli, quelle cose.

32 E bruciate col fuoco ciò che rimarrà della carne, e del pane.

33 E non vi dipartite dall' entrata del Tabernacolo della convenenza, per sette giorni: fin che non sieno compiuti i giorni delle vostre consagrazioni: conciosiacosach'abbiate ad esser consagrati nel vostro ufficio per lo spazio di sette giorni.

34 Come s'è oggi fatto, così avea il Signore comandato che si facesse, per far purgamento de' vostri peccati.

35 Dimorate adunque all' entrata del Tabernacolo della convenenza per sette giorni, di e notte: ed osservate ciò che'l Signore ha comandato che s'osservi: acciochè non muoiate: perciocchè così m'è stato comandato.

36 Ed Aaron, ed i suoi figliuoli, fecero tutte le cose che'l Signore avea comandate per Moisé.

## CAP. IX.

**E** L' ottavo giorno appresso, Moisé chiamò Aaron, ed i suoi figliuoli, e gli Anziani d'Israel.

2 E disse ad Aaron, Prenditi un vitello per sacrificio per lo peccato, ed un montone per olocausto: amendue senza difetto: e presentagli davanti al Signore.

3 E parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Prendete un becco per sacrificio per lo peccato, ed un vitello, ed un agnello, amendue d'un' anno, senza difetto, per olocausto.

4 Ed un bue, ed un montone, per sacrificio da render grazie, per sacrificargli davanti al Signore: ed una offerta di panatica intrisa con olio: perchè oggi il Signore v'apparirà.

5 Essi adunque presero le cose che Moisé avea comandate, e le addussero davanti al Tabernacolo della convenenza: e tutta la rauanza s'accostò, e stette in piè davanti al Signore.

6 E Moisé disse, Fate questo che'l Signore ha comandato: e la gloria del Signore v'apparirà.

7 E Moisé disse ad Aaron, Accostati all' Altare, e fa il tuo sacrificio per lo peccato, e'l tuo olocausto: e fa il purgamento de' tuoi peccati, e di que' del popolo: offerisci eziandio l'offerta del popolo, e fa il purgamento de' lor peccati: come il Signore ha comandato.

8 Aaron adunque s'accostò all' Altare, e scannò il vitello del sacrificio per lo peccato ch'era per lui.

9 Ed i suoi figliuoli gli porsero il sangue: ed egli intinse il dito nel sangue, e lo mise in



## LEVITICO, X, XI.

su le corna dell' Altare : e sparse il *rimanente del sangue* appiè dell' Altare.

10 E fece bruciare il grasso, e gli arnioni, e la rete del fegato, del *sacrificio per lo peccato*, sopra l'Altare : come il Signore avea comandato a Moisé.

11 Ma bruciò col fuoco la carne, e la pelle, fuor del campo.

12 Poi scannò l'olocausto, ed i suoi figliuoli gliene porsero il sangue, ed egli lo sparse in su l'Altare, attorno attorno.

13 Gli porsero eziandio l'olocausto *tagliato a pezzi*, insieme col capo : ed egli lo fece bruciar sopra l'Altare.

14 E lavò l'interiora, e le gambe : e le bruciò sopra l'olocausto, sopra l'Altare.

15 Poi offerse l'offerta del popolo : e prese il becco del *sacrificio del popolo per lo peccato*, e l'offerse per sacrificio per lo peccato come il vitello precedente.

16 Poi offerse l'olocausto : e ne fece come era ordinato.

17 Poi offerse l'offerta di panatica : e n'empì la palma della sua mano, e la fece bruciar sopra l'Altare : oltr' all' olocausto della mattina.

18 Appresso scannò il bue, ed il montone del sacrificio del popolo da render grazie : ed i suoi figliuoli gliene porsero il sangue, ed egli lo sparse in su l'Altare, attorno attorno.

19 Gli porsero eziandio i grassi del bue : e del montone la coda, e'l grasso che cuopre l'interiora, e gli arnioni, e la rete del fegato.

20 E posero i grassi in su i petti : ed Aaron fece bruciar que' grassi sopra l'Altare.

21 E dimenò, per offerta dimenata, que' petti, e quella spalla destra, davanti al Signore, come Moisé avea comandato.

22 Poi Aaron alzò le mani verso'l popolo, e lo benedisse : e, dopo ch'ebbe fatto il *sacrificio per lo peccato*, l'olocausto, ed i sacrificij da render grazie, scese giù.

23 Or Moisé, ed Aaron, erano entrati nel Tabernacolo della convenenza : poi, essendone usciti, aveano benedetto il popolo : e la gloria del Signore era apparita a tutto'l popolo.

24 Ed un fuoco era uscito dal cospetto del Signore, ed avea consumato l'olocausto, ed i grassi, sopra l'Altare. E tutto'l popolo lo vide, e diede grida d'allegrezza, e si gittò in terra sopra la sua faccia.

### CAP. X.

OR Nadab, ed Abihu, figliuoli d'Aaron, presero ciascuno il suo turibolo, e vi posero dentro del fuoco, e vi misero su dell' incenso : e presentarono davanti al Signore del fuoco strano : il che egli non avea lor comandato.

2 Ed un fuoco uscì dal cospetto del Signore, il quale gli divampò : ed essi morirono davanti al Signore.

3 E Moisé disse ad Aaron, Quest' è pur quello che'l Signore ha pronunziato : dicendo, Io sarò santificato ne' miei più prossimi : e sarò glorificato in presenza di tutto'l popolo. Ed Aaron tacque.

4 E Moisé chiamò Misael, ed Elsafan, figliuoli d'Uzziel, zio d'Aaron : e disse loro, Accostatevi : portatene i vostri fratelli d'innanzi al Santuario fuor del campo.

5 Ed essi s'accostarono, e gli portarono via con le lor tuniche, fuor del campo : come Moisé avea detto.

6 E Moisé disse ad Aaron, ed ad Eleazar, ed

ad Itamar, suoi figliuoli, Non andate a capo scoperto, e non vi sdrucite i vestimenti : accioché non muoiate, e ch'egli non s'adiri contr' a tutta la raunanza : ma piangano i vostri fratelli, tutta la casa d'Israel, l'arsione che'l Signore ha fatta.

7 E non vi dipartite dall' entrata del Tabernacolo della convenenza, che talora non muoiate : perciocché l'olio dell' Unzione del Signore è sopra voi. Ed essi fecero secondo la parola di Moisé.

8 Ed il Signore parlò ad Aaron : dicendo,

9 Non bere vino, nè cervogia, nè tu, nè i tuoi figliuoli, quand'avrete ad entrar nel Tabernacolo della convenenza : accioché non muoiate. Sia questo uno statuto perpetuo per le vostre generazioni.

10 E ciò per poter discernere tra la cosa santa, e la profana : e tra la cosa immonda, e la monda.

11 E per insegnare a' figliuoli d'Israel tutti gli statuti che'l Signore ha lor dati per Moisé.

12 Poi Moisé parlò ad Aaron, ed a Eleazar, ed ad Itamar, suoi figliuoli, ch'erano rimasi : dicendo, Pigliate l'offerta di panatica ch'è rimasa dell' offerte fatte per fuoco al Signore, e mangiatela in pani azzimi appresso all' Altare : conciosiacosachè sia cosa santissima.

13 Mangiatela adunque in luogo santo : perciocché è la parte ordinata per te, e per li tuoi figliuoli, dell' offerte che si fanno per fuoco al Signore : perciocché così m'è stato comandato.

14 Mangiate ancora il petto dell' offerta dimenata, e la spalla dell' offerta elevata, in luogo mondo, tu, e' tuoi figliuoli, e le tue figliuole, teco : perciocché quelle sono state date a te, ed a' tuoi figliuoli, per parte vostra de' sacrificij da render grazie de' figliuoli d'Israel.

15 Portino essi la spalla dell' offerta elevata, ed il petto dell' offerta dimenata, insieme co' grassi che s'hanno da ardere, accioché quelle cose sieno dimenate davanti al Signore, per offerta dimenata : e sieno di te, e de' tuoi figliuoli teco, per istatuto perpetuo : come il Signore ha comandato.

16 Or Moisé cercò, e ricercò il becco del *sacrificio per lo peccato* : ed ecco, egli era stato bruciato : laonde s'adirò gravemente contr' ad Eleazar, e contr' ad Itamar, figliuoli d'Aaron, ch'erano rimasi : dicendo,

17 Perchè non avete voi mangiato il *sacrificio per lo peccato* nel luogo santo ? conciosiacosachè sia cosa santissima, e che'l Signore ve l'abbia dato per portar l'iniquità della raunanza, per far purgamento de' peccati d'essa, nel cospetto del Signore.

18 Ecco, il sangue d'esso non è stato portato dentro al Santuario : per l'innanzi adunque del tutto mangiatelo nel luogo santo, come io ho comandato.

19 Ed Aaron disse a Moisé, Ecco, essi hanno oggi offerto il lor *sacrificio per lo peccato*, ed il loro olocausto, davanti al Signore : e cotali cose mi sono avvenute : se dunque io avessi oggi mangiato del *sacrificio per lo peccato*, sarebbe ciò piaciuto al Signore ?

20 E, quando Moisé ebbe udito questo, fù contento.

### CAP. XI.

POI il Signore parlò ad Moisé, ed a Aaron : dicendo loro,

2 Parlate a' figliuoli d'Israel : dicendo, Questi son gli animali, de' quali voi potrete man-

giare, d'infra tutte le bestie che son sopra la terra.

3 D'infra le bestie a quattro piedi, voi potrete mangiar di tutte quelle bestie c'hanno il piè forcuto, e l'unghia spartita in due, e che ruminano.

4 Ma, fra quelle c'hanno il piè forcuto, o che ruminano, non mangiate di queste: del Camello: conciosiacosach'egli rumini, ma non abbia il piè forcuto: siavi immondo.

5 Nè del Coniglio: conciosiacosach'egli rumini, ma non abbia il piè forcuto: siavi immonda.

6 Nè della Lepre: conciosiacosach'ella rumini, ma non abbia il piè forcuto: siavi immonda.

7 Nè del Porco: conciosiacosach'egli abbia il piè forcuto, e spartito in due, ma non rumini: siavi immondo.

8 Non mangiate della carne loro, e non tocate le lor carogne: sienvi immonde.

9 Voi potrete mangiar di queste spezie d'infra tutti gli animali acquatici: cioè, di tutti quelli c'hanno pennette, e scaglie nell'acque, così ne' mari, come ne' fiumi.

10 Ma siavi in abbominazione tutto ciò che non ha pennette, nè scaglie, così ne' mari, come ne' fiumi, fra tutti i rettili acquatici, e fra tutti gli animali che vivono nell'acque.

11 Sienvi adunque in abbominazione: non mangiate della carne loro, ed abbiate in abominio le lor carogne.

12 In somma, sievi cosa abbominevole ogni animale che nell'acque non ha pennette, nè scaglie.

13 E fra gli uccelli abbiate questi in abominio: non manginsi: son cosa abbominevole: l'Aquila, il Girifalco, l'Aquila marina.

14 Ogni spezie di Nibbio, e d'Avoltoio.

15 Ogni spezie di Corvo.

16 L'Ulula, la Civetta, la Folica, ed ogni spezie di Sparviere.

17 Il Gufo, lo Smergo, e l'Alocco.

18 Il Cigno, il Pellicano, la Pica.

19 La Cicogna, ed ogni spezie d'Aghirone: l'Upupa, e'l Vipistrello.

20 Siavi parimente in abominio ogni rettile che vola, e camina a quattro piedi.

21 Ma pur d'infra tutti i rettili che volano, e caminano a quattro piedi, voi potrete mangiar di quelli c'hanno garetti disopra a' piedi, per saltar con essi in su la terra.

22 Di tali potrete mangiar di questi: d'ogni spezie d'Arbe, d'ogni spezie di Soleam, d'ogni spezie d'Argol, e d'ogni spezie d'Agab.

23 Ma siavi in abominio ogni altro rettile che vola, ed ha quattro piedi.

24 E per queste bestie voi vi renderete immondi: chiunque toccherà il corpo morto loro sarà immondo infino alla sera.

25 E chiunque avrà portato del lor corpo morto lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infino alla sera.

26 Di tutte le bestie domestiche sienvi immonde tutte quelle c'hanno l'unghia fessa, ma non spartita in due, e che non ruminano: chiunque avrà toccati tali animali, sia immondo.

27 E di tutte le bestie che caminano a quat-

tro piedi, sienvi immonde tutte quelle che caminano sopra le lor branche: chiunque avrà toccato il corpo morto di tali bestie, sia immondo infino alla sera.

28 E chi avrà portato il lor corpo morto lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infino alla sera: quelle bestie vi sono immonde.

29 E de' rettili, che van serpendo sopra la terra, sienvi immondi questi: cioè, ogni spezie di Donnola, e di Topo, e di Testuggine.

30 E'l Toporagno, e'l Cameleone, e la Lucertola, e la Tarantola, e la Talpa.

31 Fra tutti i rettili, sienvi questi immondi: chiunque gli avrà toccati, essendo morti, sia immondo infino alla sera.

32 E qualunque cosa, sopra la quale sarà caduto alcuno di que' rettili, essendo morto, fia immonda: qualunque vasello di legno, o vestimento, o pelle, o sacco, o qualunque altro strumento, col quale si fa alcun servizio: e però sia posto nell'acqua, e sia immondo infino alla sera: poi sia mondo.

33 E se alcun di que' rettili sarà caduto dentro alcun testo, tutto quello che vi sarà dentro sia immondo, e spezzate il testo.

34 Qualunque vivanda si mangia, sopra la quale si mette dell'acqua, sia immonda: e qualunque bevanda si bee, in qualche vaso ella si sia, sia immonda.

35 Ed ogni cosa, sopra la quale caderà del corpo morto loro, sia immonda: il forno, o'l testo da cuocere, sia disfatto: essi sono immondi: però tenetegli per immondi.

36 Ma pur la fonte, o'l pozzo d'acqua raccolta sia, monda: ma chi avrà tocco il corpo morto loro sia immondo.

37 Ma, se cade del corpo morto loro sopra qualunque semenza che si semina, sia quella semenza monda.

38 Ma, se è stata messa dell'acqua sopra la semenza, e vi cade sopra del corpo morto loro, siavi quella semenza immonda.

39 E, quando alcuna di quelle bestie che vi son per cibo sarà morta da sè, chi avrà tocco'l corpo morto d'essa, sia immondo infino alla sera.

40 E chi avrà mangiata della carne morta d'essa lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infino alla sera: parimente, chi avrà portato'l corpo morto d'essa lavi i suoi vestimenti, e sia immondo infino alla sera.

41 Ogni rettile che serpe sopra la terra sia immondo, non mangisi.

42 D'infra tutti i rettili che serpono sopra la terra, non mangiate niuno di quelli che caminano in sul petto, o sia che caminino a quattro piedi, o ch'abbiano più piedi: perciocchè son cosa abbominevole.

43 Non rendete abbominevoli le vostre persone per niuno rettile che serpe: e non vi contaminate con essi, onde siate immondi per essi.

44 Perciochè io sono il Signore Iddio vostro: santificatevi adunque, e siate santi: conciosiacosach'io sia santo: e non contaminate le vostre persone con alcun rettile che serpe sopra la terra.

45 Perciochè io sono il Signore, che v'ho tratti fuor del paese d'Egitto, acciochè io vi sia Dio: siate adunque santi: imperochè io son santo.



46 Quest' è la legge intorno alle bestie, ed agli uccelli, ed ad ogni animal vivente che guizza nell' acque, ed ad ogni animale che serpe sopra la terra.

47 Per discernere fra l'immondo, e'l mondo: e fra gli animali che si posson mangiare, e quelli che non si deono mangiare.

CAP. XII.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo, 2 Parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Quando una donna avrà fatto un figliuolo, ed avrà partorito un maschio, sia immonda sette giorni: sia immonda come al tempo che è separata per li suoi mestruì.

3 E nell' ottavo giorno circuncidasi la carne del prepuzio del fanciullo.

4 Poi stia *quella donna* trentatre giorni a purificarsi del sangue: non tocchi alcuna cosa sacra, e non venga al Santuario, fin che non sieno compiuti i giorni della sua purificazione.

5 Ma, se partorisce una femmina, sia immonda *lo spazio* di due settimane, come al tempo ch'ella è separata per li suoi mestruì: poi stia sessantasei giorni a purificarsi del sangue.

6 E, quando saranno compiuti i giorni della sua purificazione, per figliuolo, o per figliuola, porti al sacerdote, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, un agnello d'un anno, per olocausto: ed un pippione, od una tortola, per *sacrificio per lo peccato*.

7 Ed offerisca *il sacerdote* quelle cose davanti al Signore, e faccia il purgamento del peccato d'essa: ed ella sarà purificata del suo flusso di sangue. Questa è la legge della donna che partorisce maschio, o femmina.

8 E se pur non avrà il modo di fornire un' agnello, pigli due tortole, o due pippioni, l'uno per olocausto: l'altro, per *sacrificio per lo peccato*: e faccia il sacerdote il purgamento del peccato d'essa: ed ella sarà purificata.

CAP. XIII.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé, ed ad Aaron: dicendo,

2 Quando nella pelle della carne d'alcuno vi sarà tumore, o roгна, o bolla, o tacca tralucante: e *ciò* diventerà nella pelle della sua carne come piaga di lebbra: sia colui condotto al Sacerdote Aaron, ovvero, ad uno de' suoi figliuoli, sacerdoti.

3 E riguardi il sacerdote la piaga nella pelle della carne *d'esso*: e se'l pelo della piaga ha mutato *colore*, ed è *divenuto* bianco, e la piaga apparisce più profonda della pelle della carne *d'esso*, è piaga di lebbra: per ciò, dopo che'l sacerdote l'avrà riguardato, dichiarilo immondo.

4 Ma, se è una tacca tralucante, e bianca, nella pelle della carne *d'esso*, senza apparir più profonda della pelle, e senza che'l suo pelo abbia mutato *colore*, nè sia *divenuto* bianco: rinchiuda il sacerdote *colui ch'avrà* quella piaga, per sette giorni.

5 E se, al settimo giorno, al sacerdote, riguardandolo, parrà che la piaga si sia arrestata, e non si sia allargata nella pelle, rinchiudalo di nuovo per sette giorni.

6 Che se, al settimo giorno, il sacerdote, riguardandolo di nuovo, vede che la piaga si sia ristretta, e non si sia allargata nella pelle, dichiarilo netto: è roгна: e lavi colui i suoi vestimenti: e sarà netto.

7 Ma, se pur quella roгна s'è allargata nella pelle, dopo che colui si sarà fatto riguardare al sacerdote, per esser dichiarato netto: e sarà stato riguardato la seconda volta dal sacerdote.

8 E, riguardandolo il sacerdote, ecco, la roгна s'è allargata nella pelle: dichiarilo il sacerdote colui immondo: è lebbra.

9 Quando vi sarà in alcuno piaga di lebbra, sia condotto al sacerdote.

10 E se, riguardandolo il sacerdote, ecco, v'è alcun tumore bianco nella pelle, e'l pelo d'essa ha mutato *colore*, ed è *divenuto* bianco, e v'è qualche rimanente di carne viva nel tumore.

11 E lebbra invecchiata nella pelle della carne di colui: perciò, dichiarilo il sacerdote immondo: non rinchiudalo: conciosiacosach'egli sia immondo.

12 Ma, se la lebbra germoglia largamente nella pelle, e cuopre tutta la pelle di *colui ch'avrà* la piaga, dal capo a' piedi, dovunque il sacerdote potrà vedere con gli occhi:

13 Allora, se, riguardandolo il sacerdote, ecco, la lebbra ha coperta tutta la pelle d'esso, dichiarilo netto: la piaga è tutta divenuta bianca: egli è netto.

14 Ma, al giorno ch'apparirà in lui alcuna carne viva, sia immondo.

15 E'l sacerdote, avendo veduta la carne viva, dichiarilo immondo: la carne viva è immonda: è lebbra.

16 Che se la carne viva si muta di nuovo, e *diviene* bianca, venga colui al sacerdote.

17 E se, riguardandolo il sacerdote, ecco, la piaga ha mutato *colore*, ed è *divenuta* bianca, dichiarilo netto *colui ch'avrà* la piaga: egli è netto.

18 Quando vi sarà stato nella pelle della carne *d'alcuno* ulcere, la qual sia guarita.

19 E poi, nel luogo dell' ulcere nascerà tumor bianco, o tacca tralucante bianca rosseggiante: sia mostrato al sacerdote.

20 E se, riguardandolo il sacerdote, ecco, quella apparisce più bassa che la pelle, e'l pelo d'essa ha mutato *colore*, ed è *divenuto* bianco: dichiarilo colui immondo: è piaga di lebbra, la quale è germogliata nell' ulcere.

21 Ma se, riguardandolo il sacerdote, ecco, non v'è alcun pelo bianco, ed ella non è più bassa che la pelle, ed ella s'è ristretta: rinchiudalo il sacerdote per sette giorni.

22 Ma, se pur quella s'è allargata nella pelle, dichiarilo il sacerdote immondo: è piaga di lebbra.

23 Ma, se la tacca tralucante s'è arrestata nel suo luogo, e non s'è allargata: è la crosta dell' ulcere: perciò, dichiarilo il sacerdote netto.

24 Parimente, quando nella pelle della carne d'alcuno vi sarà arsura di fuoco, ed in quella parte guarita dell' arsura vi sarà tacca tralucante bianca rosseggiante, o *sol* bianca.

25 E, riguardandola il sacerdote, ecco, il pelo nella tacca ha mutato *colore*, ed è *divenuto* bianco, ed essa apparisce più profonda che la pelle: è lebbra, ch'è germogliata nell' arsura: perciò, dichiarilo il sacerdote colui immondo: è piaga di lebbra.

26 Ma se, riguardandola il sacerdote, ecco, non v'è alcun pelo bianco nella tacca, ed ella non è punto più bassa che la pelle, e s'è ris-

tretta: rinchiuda il sacerdote colui per sette giorni.

27 Ma se pur, riguardando il sacerdote *quella tacca* al settimo giorno, ella s'è allargata nella pelle: dichiarì il sacerdote colui immondo: è piaga di lebbra.

28 Ma, se la tacca s'è arrestata nel suo luogo, e non s'è allargata nella pelle, anzi s'è ristretta: è una sobbollitura d'arsura: perciò, dichiarilo il sacerdote netto: conciosiacosachè sia crosta d'arsura.

29 E se un uomo, od una donna, ha alcuna piaga, nel capo, o nella barba.

30 E, riguardando il sacerdote la piaga, ecco, ella apparisce più profonda che la pelle; e v'è in essa alcun pelo giallo sottile: dichiarì il sacerdote colui immondo: è tigna, è lebbra di capo, o di barba.

31 Ma se, riguardando il sacerdote quella piaga della tigna, ecco, ella non apparisce più profonda che la pelle, ma non v'è alcun pelo bruno: rinchiuda il sacerdote *colui ch'avrà la piaga della tigna*, per sette giorni.

32 E se, riguardando il sacerdote quella piaga al settimo giorno, ecco, la tigna non s'è allargata, e non v'è nato alcun pelo giallo, e la tigna non apparisce più profonda che la pelle:

33 Radasi colui, ma non rada la tigna: poi rinchiudalo il sacerdote di nuovo per sette giorni.

34 E se, riguardando il sacerdote la tigna al settimo giorno, ecco, la tigna non s'è allargata nella pelle, e non apparisce punto più profonda della pelle: dichiarì il sacerdote colui netto: e lavi egli i suoi vestimenti, e sarà netto.

35 Ma se pur, dopo che sarà stato dichiarato netto, la tigna s'allarga nella sua pelle.

36 E, riguardandolo il sacerdote, ecco, la tigna s'è allargata nella pelle: non cerchi il sacerdote del pelo giallo: colui è immondo.

37 Ma, se gli pare che la tigna si sia arrestata, e'l pelo bruno v'è nato, la tigna è guarita: colui è netto: dichiarilo adunque il sacerdote netto.

38 E se un uomo, od una donna, ha alcune tacche tralucanti bianche nella pelle della sua carne:

39 E riguardandolo il sacerdote, ecco, nella pelle della lor carne *vi sono* delle tacche bianche tralucanti, raggrinzate: son broffole, *che non* germogliate nella pelle: quella persona è netta.

40 E se'l capo d'alcuno è tutto senza peli, egli è calvo: è netto.

41 E se egli ha la testa pelata dalla parte della faccia, egli è calvo dalla fronte: è netto.

42 Ma, se nel capo tutto senza peli, o calvo dalla fronte, v'è piaga bianca rosseggiante, è lebbra, che germoglia nel capo tutto senza peli, o calvo dalla fronte.

43 Se adunque, riguardandolo il sacerdote, ecco un tumore di piaga bianca rosseggiante nel capo, tutto senza peli, o calvo dalla fronte, simile in vista alla lebbra della pelle della carne.

44 Colui è lebbroso: egli è immondo: del tutto dichiarilo il sacerdote immondo: egli ha la sua piaga nel capo.

45 Or' abbia il lebbroso, in cui sarà piaga di lebbra, i vestimenti sdruciti, e'l capo scoperto, e velisi il labbro disopra: e vada gridando, L'immondo, l'immondo.

46 Sia immondo tutto'l tempo che quella

piaga sarà in lui: egli è immondo: dimori in disparte, *sia* la sua stanza fuor del campo.

47 E se v'è piaga di lebbra in alcun vestimento di lana, o di lino.

48 Overo in istame, od in trama di lino, o di lana, od in pelle; overo in qualunque lavoro di pelle.

49 Ed essa piaga è verdeggiante, o rosseggiante, nel vestimento, o nella pelle, o nello stame, o nella trama, od in qualunque cosa fatta di pelle: è piaga di lebbra: sia adunque mostrata al sacerdote.

50 E'l sacerdote, dopo averla riguardata, rinchiuda *quello in che sarà* la piaga, per sette giorni.

51 E se, al settimo giorno, egli vede che la piaga si sia allargata nel vestimento, o nello stame, o nella trama, o nella pelle, in qualunque lavoro s'adoperi pelle; quella piaga è lebbra rodente: quella cosa è immonda.

52 Perciò, faccia bruciar quel vestimento, o quello stame, o quella trama, di lana, o di lino: overo qualunque cosa fatta di pelle, nella quale sia quella piaga: conciosiacosachè sia lebbra rodente, brucisi col fuoco.

53 Ma se, riguardandola il sacerdote, ecco, la piaga non s'è allargata nel vestimento, nello stame, nella trama, overo in qualunque cosa fatta di pelle:

54 Comandi che si lavi ciò in che *sarà* la piaga: e rinchiudalo il sacerdote per sette altri giorni.

55 Ma se, dopo che *ciò in che sarà* la piaga sarà stato lavato: e, riguardandolo il sacerdote, ecco, la piaga non ha mutato colore, benchè non si sia allargata: quella cosa è immonda: brucisi col fuoco: è una rosura che fa cava, o nel diritto, o nel rovescio di quella cosa.

56 Ma se, riguardandola il sacerdote, ecco, la piaga s'è arrestata, dopo essere stata lavata, stracci *quella parte dove sarà* la piaga, dal vestimento, o dalla pelle, o dallo stame, o dalla trama.

57 E se apparisce ancora nel vestimento, o nello stame, o nella trama, overo in qualunque cosa fatta di pelle: è *lebbra* germogliante: bruciate col fuoco ciò in che *sarà* la piaga.

58 Ma'l vestimento, o lo stame, o la trama, o qualunque cosa fatta di pelle, dalla quale, dopo che tu l'avrai lavata, la piaga si sarà dipartita, lavisi di nuovo; e sarà netta.

59 Quest' è la legge della piaga della lebbra nel vestimento di lana, o di lino, o nello stame, o nella trama, od in qualunque cosa fatta di pelle: per dichiararla o netta, o immonda.

CAP. XIV.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Quest' è la legge intorno al lebbroso, nel giorno della sua purificazione. Sia menato al sacerdote.

3 Ed esca il sacerdote fuor del campo: e se, avendo riguardato *colui*, ecco, la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso:

4 Comandi che si prendano, per colui che si purificherà, due uccelletti vivi, mondi, e del legno di cedro, e dello scarlatto, e dell' isopo.

5 Poi comandi il sacerdote che si scanni



## LEVITICO, XIV.

l'uno degli uccelletti, versandone il sangue dentro un testo, sopra dell' acqua viva.

6 Ed egli stesso prenda l'uccelletto vivo, e'l legno di cedro, e lo scarlatto, e l'isopo: ed intinga quelle cose, insieme con l'uccelletto vivo, nel sangue dell' uccelletto scannato sopra l'acqua viva.

7 E spruzzine sette volte colui che si purifica della lebbra: e, dopo averlo così purificato, lascine andar libero l'uccelletto vivo, su per li campi.

8 E colui che si purifica lavi i suoi vestimenti, e radasi tutti i peli, e lavisi con acqua: e sarà netto: poi potrà entrar nel campo: ma dimori sette giorni fuor del suo padiglione.

9 Ed al settimo giorno radasi tutti i peli, il capo, e la barba, e le ciglia degli occhi: in somma, radasi tutti i peli: e lavì i suoi vestimenti: lavisi parimente con acqua le carni: e sarà netto.

10 E l'ottavo giorno appresso, prenda due agnelli senza difetto, ed un' agnella d'un' anno, senza difetto, e tre decimi di fior di farina stemperata con olio, per offerta di panatica, ed un Log d'olio.

21 E presenti il sacerdote, che farà la purificazione, colui che si purificherà, insieme con quelle cose, davanti al Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

12 Poi prenda il sacerdote l'uno degli agnelli, ed offeriscalo per la colpa: insieme col Log dell' olio: e dimeni quelle cose per offerta davanti al Signore.

13 Poi scanni l'agnello nel luogo dove si scannano i sacrificij per lo peccato, e gli olocausti, in luogo santo: perciocchè, come il sacrificio per lo peccato appartiene al sacerdote, così ancora gli appartiene il sacrificio per la colpa: è cosa santissima.

14 E prenda il sacerdote del sangue del sacrificio per la colpa, e mettagli in sul tenerume dell' orecchia destra di colui che si purificherà, ed in sul dito grosso della sua man destra, ed in sul dito grosso del suo piè destro.

15 Poi prenda il sacerdote dell' olio di quel Log, e versine sopra la palma della sua man sinistra.

16 Ed intinga il dito della sua man destra, in quell' olio che sarà sopra la palma della sua man sinistra: e col dito spruzzi di quell' olio sette volte nel cospetto del Signore.

17 E del rimanente dell' olio, ch'egli avrà in su la palma della mano, mettane in sul tenerume dell' orecchia destra di colui che si purificherà: ed in sul dito grosso della sua man destra, ed in sul dito grosso del suo piè destro, sopra'l sangue del sacrificio per la colpa.

18 E metta il sacerdote il rimaso dell' olio, ch'egli avrà in mano, in sul capo di colui che si purificherà. E così faccia il sacerdote il purgamento per lui, davanti al Signore.

19 Poi offerisca il sacerdote il sacrificio per lo peccato: e faccia il purgamento per colui che si purificherà della sua immondizia: e poi appresso scanni l'olocausto.

20 Ed offerisca l'olocausto, insieme con l'offerta di panatica, sopra l'Altare. Così faccia il sacerdote purgamento per colui, ed egli sarà netto.

21 Ma, se colui è povero, e non può fornire quelle cose, prenda un agnello per sacrificio per la colpa, per essere offerto in offerta dimenata, per far purgamento per lui: ed un decimo di

fior di farina intrisa con olio, per offerta di panatica, ed un Log d'olio.

22 E due tortole, o due pippioni, secondo ch'egli potrà fornire: de' quali l'uno sarà per sacrificio per lo peccato, e l'altro per olocausto.

23 E porti quelle cose al sacerdote, all' entrata del Tabernacolo della convenenza, davanti al Signore, l'ottavo giorno appresso la sua purificazione.

24 E prenda il sacerdote l'agnello per sacrificio per la colpa, e'l Log d'olio: e dimeni quelle cose davanti al Signore in offerta dimenata.

25 Poi scanni l'agnello del sacrificio per la colpa, e prenda del sangue d'esso, e mettagli in sul tenerume dell' orecchia destra di colui che si purificherà, ed in sul dito grosso della sua man destra, ed in sul dito grosso del suo piè destro.

26 Poi versi di quell' olio in su la palma della sua man sinistra.

27 E col dito della sua man destra spruzzi il sacerdote di quell' olio, ch'egli avrà nella sua man sinistra, sette volte davanti al Signore.

28 Poi metta di quell' olio, ch'egli avrà sopra la palma della sua mano, in sul tenerume dell' orecchia destra di colui che si purificherà, ed in sul dito grosso della sua man destra, ed in sul dito grosso del suo piè destro, sopra'l luogo dove sarà stato posto il sangue del sacrificio per la colpa.

29 Poi metta il sacerdote il rimanente di quell' olio, ch'egli avrà sopra la palma della sua mano, in sul capo di colui che si purificherà, per far purgamento per lui, nel cospetto del Signore.

30 Poi sacrifichi l'una di quelle tortole, o l'uno di que' pippioni, secondo che colui avrà potuto fornire.

31 Di quello ch'egli avrà potuto fornire, o tortole, o pippioni, siane uno per sacrificio per lo peccato, e l'altro per olocausto, insieme con l'offerta di panatica. E così il sacerdote faccia il purgamento davanti al Signore per colui che si purificherà.

32 Quest' è la legge intorno a colui, in cui sarà stata piaga di lebbra, il quale non potrà fornire le cose suddette per la sua purificazione.

33 Il Signore parlò oltr'a ciò a Moisé, ed ad Aaron: dicendo,

34 Quando voi sarete entrati nel paese di Canaan, il quale io vi do per possessione, se io mando piaga di lebbra in alcuna casa del paese della vostra possessione.

35 Venga colui di cui sarà la casa, e significhilo al sacerdote: dicendo, Egli appare come una piaga di lebbra nella mia casa.

36 Allora comandi il sacerdote che si sgomberi la casa, avanti ch'egli v'entri per riguardar la piaga, acciocchè non sia immondo tutto ciò che sarà in quella casa: dopo questo, entri il sacerdote, per riguardar la casa.

37 E se, avendo riguardata la piaga, ecco la piaga nelle pareti della casa, fossatelle verdegianti, o rosseggianti, ch'appariscano più basse della parete:

38 Escasene il sacerdote fuor della casa, all' uscio d'essa, e serri la casa per sette giorni.

39 E'l settimo giorno appresso, tornivi il sacerdote: e se, riguardandola, ecco, la piaga s'è allargata per le pareti della casa:

## LEVITICO, XV.

40 Comandi che si cavino le pietre, nelle quali sarà la piaga, e che si gittino fuor della città in luogo immondo.

41 E faccia rader lo smalto della casa, di dentro d'ogni intorno, e versisi la polvere dello smalto che si sarà raso, fuor della città, in luogo immondo.

42 Poi prendansi dell'altre pietre, e ficchinsi in luogo di quelle: prendasi ancora dell'altro smalto, e smaltigene la casa.

43 Ma, se la piaga torna a germogliar nella casa, dopo che ne saranno state cavate le pietre, e dopo che la casa sarà stata rasa, e di nuovo smaltata.

44 E'l sacerdote, entrandovi, e riguardando, ecco, la piaga s'è allargata nella casa: è lebbra rodente nella casa: la casa è immonda.

45 Perciò disfacciasi quella casa, le sue pietre, e'l suo legname, e tutto lo smalto d'essa: e portinsi quelle cose fuor della città in luogo immondo.

46 E chi sarà entrato in quella casa, in tutti i giorni ch'ella sarà serrata, sia immondo infino alla sera.

47 E chi sarà giaciuto in quella casa, lavi i suoi vestimenti: parimente, chi avrà mangiato in essa, lavi i suoi vestimenti.

48 Ma se pure, essendovi entrato il sacerdote, ed avendo riguardato, ecco, la piaga, non s'è allargata nella casa, dopo che è stato smaltata: dichiarisi quella casa netta: conciosiacosachè la piaga sia guarita.

49 Poi prenda, per purificar la casa, due uccelletti, e del legno di cedro, e dello scarlatto, e dell'isopo.

50 E scanni l'uno degli uccelletti: *versandone il sangue* dentro un testo, sopra dell'acqua viva.

51 Poi prenda il legno di cedro, e l'isopo, e lo scarlatto, e l'uccelletto vivo, ed intinga quelle cose nel sangue dell'uccelletto scannato, e nell'acqua viva: e spruzzi la casa sette volte.

52 E così purifichi la casa col sangue dell'uccelletto, e con l'acqua viva, e con l'uccelletto vivo, e col legno di cedro, e con l'isopo, e con lo scarlatto.

53 Poi lascine andar libero l'uccelletto vivo, fuor della città, su per li campi: e così faccia il purgamento per la casa: ed ella sarà netta.

54 Quest'è la legge intorno a qualunque piaga di lebbra, o tigna.

55 Ed intorno alla lebbra di vestimento, o di casa.

56 Ed intorno a tumore, o bolla, o tacca tralucente.

57 Per insegnare in qual giorno alcuna cosa è immonda, ed in quale è netta. Quest'è la legge intorno alla lebbra.

## CAP. XV.

**I**L Signore parlò ancora a Moisè, ed ad Aaron: dicendo:

2 Parlate a' figliuoli d'Israel, e dite loro, Quando ad alcuno colerà la carne, egli è immondo per la sua colagione.

3 E questa sarà la sua immondizia, per la sua colagione: o sia che la sua carne coli a guisa di bava, o che la sua carne rattenga la sua colagione: ciò è la sua immondizia.

4 Sia immondo ogni letto, sopra'l quale sarà giaciuto colui ch'avrà la colagione: sieno

parimente immonde tutte le masserizie, sopra le quali egli sarà seduto.

5 E colui che avrà tocco il letto d'esso, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua: e sia immondo infino alla sera.

6 Parimente, chi sarà seduto sopra alcuna delle masserizie, sopra la quale sia seduto colui che avrà la colagione, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua: e sia immondo infino alla sera.

7 Simigliantemente, chi avrà tocca la carne di colui ch'avrà la colagione, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua: e sia immondo infino alla sera.

8 E se colui ch'avrà la colagione sputa sopra alcuna persona netta, lavi *quella persona* i suoi vestimenti, e sè stessa, con acqua: e sia immonda infino alla sera.

9 Sia parimente immonda ogni sella, sopra la quale colui che avrà la colagione sarà calcolato.

10 E chiunque avrà tocca cosa alcuna che sia stata sotto di lui, sia immondo infino alla sera: e chi porterà cotale cosa, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua: e sia immondo infino alla sera.

11 E chiunque sarà stato tocco da colui ch'avrà la colagione, senza ch'egli abbia *prima* tuffate le mani nell'acqua; lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua: e sia immondo infino alla sera.

12 E sia spezzato il testo, il qual colui ch'avrà la colagione avrà tocco: ed ogni vassoio di legno sia tuffato nell'acqua.

13 E quando colui ch'avrà la colagione si purificherà della sua colagione, contisi sette giorni per la sua purificazione, e lavi i suoi vestimenti: lavisi parimente le carni con acqua viva: e sarà netto.

14 E l'ottavo giorno, prendasi due tortole, o due pippioni, e venga davanti al Signore, all'entrata del Tabernacolo della convenenza: e rechi quelli al sacerdote.

15 Ed offeriscagli il sacerdote, l'uno in *sacrificio per lo peccato*, e l'altro in olocausto: e così faccia il sacerdote, davanti al Signore, il purgamento per lui della sua colagione.

16 E quando d'alcuno sarà uscito seme genitale, lavisi egli con acqua tutte le carni: e sia immondo infino alla sera.

17 Sia eziandio lavata con acqua ogni vesta, ed ogni pelle, sopra la quale sarà seme genitale: e sia immonda infino alla sera.

18 E se un uomo, ch'abbia la colagione, giace carnalmente con una donna; lavinsi amendue con acqua, e sieno immondi infino alla sera.

19 E quando la donna avrà il suo flusso, quando le colerà sangue dalla sua carne, dimori separata sette giorni: e chiunque la toccherà sia immondo infino alla sera.

20 Ed ogni cosa, sopra la quale ella si sarà giaciuta, mentre sarà separata, sia immonda: sia parimente immonda ogni cosa, sopra la quale si sarà seduta.

21 E chiunque avrà toccato il letto d'essa, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua: e sia immondo infino alla sera.

22 Parimente, chiunque avrà tocca alcuna delle masserizie, sopra la quale ella si sarà seduta, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua: e sia immondo infino alla sera.

23 Anzi, se alcuna cosa è sopra'l letto, o sopra alcuno arnese, sopra quale ella sia seduta, quando alcuno toccherà quella cosa, sia immondo infino alla sera.

24 E se pure alcuno giace con lei, tal ch'abbia addosso de' mestruj d'essa, sia immondo



sette giorni : e sia immondo ogni letto, sopra'l quale egli sarà giaciuto.

25 Parimente, quando la donna avrà il flusso del sangue più di, fuor del tempo de' suoi mestruj : ovvero, quando avrà esso flusso oltr' al tempo de' suoi mestruj : sia immonda tutto'l tempo del flusso della sua immondizia, come al tempo de' suoi mestruj.

26 Siale ogni letto, sopra'l quale sarà giaciuta in tutto'l tempo del suo flusso, come il letto, sopra'l quale giacerà avendo i suoi mestruj : sieno parimente tutte le masserizie, sopra le quali ella si sederà, immonde, per l'immondizia de' suoi mestruj.

27 E chiunque avrà tocche quelle cose sia immondo : e lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua : e sia immondo infino alla sera.

28 E, quando sarà netta del suo flusso, contisi sette giorni : e poi sarà netta.

29 E l'ottavo giorno prendasi due tortole, o due pippioni : e portigli al sacerdote, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

30 Ed offeriscane il sacerdote uno in sacrificio per lo peccato, e l'altro in olocausto : e così faccia il sacerdote il purgamento per lei del flusso della sua immondizia, nel cospetto del Signore.

31 Così fate che i figliuoli d'Israel si guardino della loro immondizia : acciochè non muoiano per la loro immondizia, contaminando il mio Tabernacolo, ch'è nel mezzo di loro.

32 Quest' è la legge intorno a colui del quale esce seme genitale, onde è renduto immondo.

33 Ed intorno alla donna c'ha l'infermità de' mestruj : ed intorno a chiunque ha flusso, maschio, o femmina : ed intorno all' uomo che sarà giaciuto con donna immonda.

## CAP. XVI.

**E**L Signore parlò a Moisé, dopo che i due figliuoli d'Aaron furon morti, quando, essendosi appressati davanti al Signore, morirono.

2 Il Signore adunque disse a Moisé, Parla ad Aaron, tuo fratello, che non entri in ogni tempo nel Santuario, dentro della Cortina, davanti al Coperchio, che è in su l'Arca, acciochè non muoia : conciosiacosach'io apparisca nella nuvola, in sul Coperchio.

3 Entri Aaron nel Santuario con questo : cioè, con un giovenco per sacrificio per lo peccato, ed un montone per olocausto.

4 Vestasi la sacra Tonica di lino : ed abbia in su la sua carne le calze line : e sia cinto con la Cintura di lino : e r avvolgasi intorno al capo la Benda di lino : quelli sono i sacri vestimenti : vestagli dunque, dopo essersi lavate le carni con acqua.

5 E prenda dalla raunanza de' figliuoli d'Israel, due becchi per sacrificio per lo peccato, ed un montone per olocausto.

6 Ed offerisca Aaron il giovenco del sacrificio per lo peccato, ch'è per lui : e faccia purgamento per sè, e per la sua casa.

7 Appresso, prenda due becchi, e presentigli nel cospetto del Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

8 E tragga Aaron le sorti sopra que' due becchi : una sorte per lo Signore, ed una altra per Azazel.

9 Ed offerisca Aaron il becco sopra'l quale

sarà caduta la sorte per lo Signore : e sacrificilo per lo peccato.

10 Ma'l becco, sopra'l quale sarà caduta la sorte per Azazel, sia presentato vivo davanti al Signore, per far purgamento con esso, per mandarlo nel deserto, come per Azazel.

11 Offerisca adunque Aaron il giovenco del sacrificio per lo peccato che è per lui, e faccia purgamento per sè, e per la sua casa. E, dopo ch'egli avrà scannato il giovenco del suo sacrificio per lo peccato, che è per lui :

12 Prenda pieno il turibolo di brace accese d'in su l'Altare, d'innanzi al Signore : e due menate piene del profumo degli aromati polverizzato : e rechilo dentro della Cortina.

13 E metta il profuma sopra'l fuoco, davanti al Signore : e cuopra il vapore del profumo il Coperchio, che è sopra la Testimonianza : che talora egli non muoia.

14 Poi prenda del sangue del giovenco, e spruzzine col dito la parte anteriore del Coperchio, verso Oriente : spruzzi parimente col dito di quel sangue, sette volte davanti al Coperchio.

15 Scanni ancora il becco del sacrificio per lo peccato, che è per lo popolo, e portine il sangue dentro della Cortina : e faccia del sangue d'esso, come avrà fatto del sangue del giovenco : e spruzzine sopra'l Coperchio, e davanti al Coperchio.

16 E così purifichi il Santuario, purificandolo dell' immondizie de' figliuoli d'Israel, e de' lor misfatti, secondo tutti i lor peccati : faccia ancora il simigliante al Tabernacolo della convenenza, il quale è stanziato appresso loro, per le loro immondizie.

17 E non siavi alcun' uomo nel Tabernacolo della convenenza, quando esso entrerà nel Santuario, per farvi purgamento, fin che non sia uscito. E, dopo ch'egli avrà fatto'l purgamento per sè, per la sua casa, e per tutta la raunanza d'Israel :

18 Esca verso'l Altare, che è davanti al Signore, e faccia purgamento per esso : e prenda del sangue del giovenco, e del sangue del becco, e mettalò in su le corna dell' Altare, attorno attorno.

19 E col dito spruzzi di quel sangue sette volte sopra l'Altare : e così purifichilo, e santifichilo dell' immondizie de' figliuoli d'Israel.

20 E, dopo ch'egli avrà compiuto di fare il purgamento del Santuario, e del Tabernacolo della convenenza, e dell' Altare, offerisca il becco vivo.

21 E posi Aaron le sue due mani sopra'l capo del becco vivo, e faccia sopra esso confessione di tutte le iniquità de' figliuoli d'Israel, e di tutti i misfatti loro, secondo tutti i lor peccati : e metta quelli sopra'l capo di quel becco, e mandinelo nel deserto per man d'un uomo apposta.

22 E quel becco porterà sopra sè tutte le loro iniquità, in terra solitaria : e lascilo colui andar per lo deserto.

23 Appresso entri Aaron nel Tabernacolo della convenenza, e spoglisi i vestimenti lini, i quali egli s'avea vestiti entrando nel Santuario : e ripongagli quivi.

24 Poi lavisi le carni con acqua, in luogo santo, e rivesta i suoi vestimenti : poi esca, e sacrifici il suo olocausto, e l'olocausto del popolo : e faccia purgamento per sè, e per lo popolo.

## LEVITICO, XVII. XVIII.

25 E bruci il grasso del *sacrificio per lo peccato* sopra l'Altare.

26 E lavi colui ch'avrà menato via il becco per Azazel i suoi vestimenti, e le sue carni, con acqua: poi ritorni nel campo.

27 Ma portisi fuor del campo il giovenco del *sacrificio per lo peccato*, e'l becco del *sacrificio per lo peccato*, il cui sangue sarà stato portato dentr' al Santuario, per farvi purgamento: e brucisi la lor pelle, e la lor carne, ed il loro sterco, col fuoco.

28 E lavi colui che gli avrà bruciati i suoi vestimenti, e le sue carni, con acqua: e poi vengasene nel campo.

29 E siavi *questo* per istatuto perpetuo. Nel settimo mese, nel decimo *giorno* del mese, affliggete l'anime vostre: e non fate lavoro alcuno, nè colui che è natio del paese, nè'l forestiere che dimora fra voi.

30 Perciochè in quel dì si farà purgamento per voi, per purificarvi: voi sarete purificati di tutti i vostri peccati nel cospetto del Signore.

31 Siavi *quel giorno* riposo di Sabato: ed affliggete in esso l'anime vostre, per istatuto perpetuo.

32 E'l Sacerdote, che sarà stato unto, e consagrato, per esercitare il sacerdozio, in luogo di suo padre, faccia il purgamento, essendo vestito de' vestimenti lini, de' vestimenti sacri.

33 E faccia il purgamento per lo santo Santuario, e per lo Tabernacolo della convenenza, e per l'Altare: faccia parimente il purgamento per li sacerdoti, e per tutto'l popolo della raunanza.

34 E siavi questo per istatuto perpetuo, per far purgamento per li figliuoli d'Israel, di tutti i lor peccati, una volta l'anno. Ed e' si fece come il Signore avea comandato a Moisé.

### CAP. XVII.

**I**L Signore parlò oltr' a ciò a Moisé: dicendo,

2 Parla ad Aaron, ed a' suoi figliuoli, ed a tutti i figliuoli d'Israel: e di loro, Quest'è quello che'l Signore ha comandato: dicendo,

3 Se alcuno della casa d'Israel scanna bue, od agnello, o capra, dentro del campo: od anche se lo scanna fuor del campo.

4 E non l'adduce all' entrata del Tabernacolo della convenenza, per offerirne l'offerta al Signore, davanti al Tabernacolo del Signore: *ciò* sia imputato a colui in *ispargimento di sangue*: egli ha sparso sangue, e però sia riciso d'infra'l suo popolo.

5 Acciochè i figliuoli d'Israel adducano i lor sacrificij, i quali essi sacrificano per li campi, e gli presentino al Signore all' entrata del Tabernacolo della convenenza, *dandogli* al sacerdote: e gli sacrificino al Signore, per sacrificij da render grazie.

6 Ed acciochè il sacerdote spanda il sangue d'essi sacrificij sopra l'Altare dell' Signore, all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e faccia bruciare il grasso in soave odore al Signore.

7 E non sacrificino più i lor sacrificij a' demoni, dietro a' quali sogliono andare fornecendo. Questo sia loro uno statuto perpetuo per le lor generazioni.

8 Di loro ancora, Se alcuno della casa d'Israel, o de' forestieri che dimoreranno fra voi, offerisce olocausto, o sacrificio:

9 E non l'adduce all' entrata del Tabernacolo della convenenza, per sacrificarlo al Signore: sia quell' uomo riciso da' suoi popoli.

10 E se alcuno della casa d'Israel, o de' forestieri che dimoreranno fra loro, mangia alcun sangue, io metterò la mia faccia contr'a quella persona ch'avrà mangiato il sangue: e la sterminerò d'infra'l suo popolo.

11 Perciochè la vita della carne è nel sangue: e però v'ho ordinato che sia posto sopra l'Altare, per far purgamento per l'anime vostre: conciosiacosachè'l sangue *sia* quello *con che* si fa il purgamento per la persona.

12 Perciò ho detto a' figliuoli d'Israel, Niuno di voi mangi sangue: il forestiere stesso, che dimora fra voi, non mangi sangue.

13 Ed anche, se alcuno de' figliuoli d'Israel, o de' forestieri che dimoreranno fra loro, prende a caccia alcuna fiera, od uccello, che si può mangiare, spandane il sangue, o cuoralo di polvere.

14 Perciochè *esso* è la vita d'ogni carne: il sangue le è in luogo d'anima: e però ho detto a' figliuoli d'Israel, Non mangiate sangue d'alcuna carne: perciochè il sangue è la vita d'ogni carne: chiunque ne mangerà sia sterminato.

15 E qualunque persona avrà mangiato carne di bestia morta da sè, o lacerata *dalle fiere*, natio, o forestiere ch'egli sia, lavi i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua: e sia immondo infino alla sera: poi sia netto.

16 E, se non lava i suoi vestimenti, e le sue carni, egli porterà la sua iniquità.

### CAP. XVIII.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Parla a' figliuoli d'Israel: e di loro, Io sono il Signore Iddio vostro.

3 Non fate secondo l'opere del paese d'Egitto, nel quale siete dimorati: non fate altresì secondo l'opere del paese di Canaan, dove io vi conduco: e non procedete secondo i lor costumi.

4 Mettete in opera le mie leggi, ed osservate i miei statuti, per camminare in essi. Io sono il Signore Iddio vostro.

5 Osservate, dico, i miei statuti, e le mie leggi: le quali chiunque metterà in opera vi verà per esse. Io sono il Signore.

6 Niuno s'accosti ad alcuna sua carnal parente, per iscoprir le sue vergogne. Io sono il Signore.

7 Non iscoprir le vergogne di tuo padre, nè le vergogne di tua madre: ell'è tua madre:



non iscoprir le sue vergogne.

8 Non iscoprir le vergogne della moglie di tuo padre: esse *son* le vergogne di tuo padre.

9 Non iscoprir le vergogne di tua sorella, figliuola di tuo padre, o figliuola di tua madre, generata in casa, o generata fuori.

10 Non iscoprir le vergogne della figliuola del tuo figliuolo, o della figliuola della tua figliuola: conciosiacosach' esse *sieno* le tue vergogne proprie.

11 Non iscoprir le vergogne della figliuola della moglie di tuo padre, generata da tuo padre. Ell'è tua sorella.

12 Non iscoprir le vergogne della sorella di tuo padre. Ell'è la carne di tuo padre.

13 Non iscoprir le vergogne della sorella di tua madre: perciocchè ell'è la carne di tua madre.

14 Non iscoprir le vergogne del fratello di tuo padre: non accostarti alla sua moglie: ella è tua zia.

15 Non iscoprir le vergogne della tua nuora: ell'è moglie del tuo figliuolo: non iscoprir le sue vergogne.

16 Non iscoprir le vergogne della moglie del tuo fratello: esse *son* le vergogne del tuo fratello.

17 Non iscoprir le vergogne d'una donna, e della sua figliuola *insieme*: non prender la figliuola del suo figliuolo, nè la figliuola della sua figliuola, per iscoprir le lor vergogne: esse *sono* una medesima carne: ciò è una sceleratezza.

18 Non prendere eziandio una donna, insieme con la sua sorella: per esser la *sua* rivale, scoprendo le vergogne della sua sorella, insieme con lei, in vita sua.

19 E non accostarti a donna, mentre è appartata per la sua immondizia: per iscoprir le sue vergogne.

20 E non giacer carnalmente con la moglie del tuo prossimo, contaminandoti con essa.

21 E non dar della tua progenie, per farla passar per lo fuoco a Molec: e non profanare il Nome dell' Iddio tuo. Io *sono* il Signore.

22 Non giacer carnalmente con maschio: ciò è cosa abominevole.

23 Parimente, non congiugnerti carnalmente con alcuna bestia, per contaminarti con essa: e non presentisi la donna ad alcuna bestia, per farsi coprire: ciò è confusione.

24 Non vi contaminate in alcuna di queste cose: conciosiacosachè le genti, ch'io scaccio dal vostro cospetto, si sieno contaminate in tutte queste cose.

25 E'l paese è stato contaminato: onde io visito sopra esso la sua iniquità, e'l paese vomita fuori i suoi abitatori.

26 Ma voi, osservate i miei statuti, e le mie leggi: e non fate alcuna di queste cose abominevoli, nè'l natio del paese, nè'l forestiere che dimora fra voi.

27 (Conciosiacosachè gli uomini di quel paese, che *sono* stati innanzi a voi, abbiano fatte tutte queste cose abominevoli: laonde il paese è stato contaminato)

28 Acciocchè il paese non vi vomiti fuori, se voi lo contaminerete: come avrà vomitata fuori la gente ch'era innanzi a voi.

29 Perciocchè, se alcuno fa alcuna di queste

cose abominevoli, le persone ch'avranno ciò fatto saranno sterminate d'infra'l lor popolo.

30 Osservate adunque ciò ch'io comando che s'osservi, per non operare *secondo alcuna* di que' costumi abominevoli, che sono stati usati innanzi a voi: e non vi contaminate in essi. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

## CAP. XIX.

IL Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Parla a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel: e di loro, Siate santi: perciocchè io, il Signore Iddio vostro, *son* santo.

3 Porti ciascuno riverenza a sua madre, ed a suo padre: ed osservate i miei Sabati. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

4 Non vi rivolgete agl'idoli, e non vi fate dii di getto. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

5 E quando voi sacrifierete al Signore sacrificio da render grazie, sacrificatelo in maniera ch'egli sia gradito per voi.

6 Mangisi il giorno stesso che voi l'avrete sacrificato, e'l giorno seguente: ma ciò, che ne sarà avanzato fino al terzo giorno, sia bruciato col fuoco.

7 E se pur se ne mangerà il terzo giorno, sarà fracidume: non sarà gradito.

8 E chiunque n'avrà mangiato porterà la sua iniquità: perciocchè egli avrà profanato una cosa sacra al Signore: e però sia quella persona ricisa da' suoi popoli.

9 E quando voi mietete la raccolta della vostra terra, non mietere affatto il canto del campo: e non ispigolar le spighe tralasciate della tua raccolta.

10 E non racimolar la tua vigna, nè raccoglierne i granelli: lasciagli a' poveri, ed a' forestieri. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

11 Niuno di voi rubi, nè menta, nè frodi il suo prossimo.

12 E non giurate falsamente per lo mio Nome, sì che tu profani il Nome dell' Iddio tuo. Io *sono* il Signore.

13 Non oppressare il tuo prossimo, e non rapirgli il suo: il pagamento dell' opera del tuo mercennario non dimori appresso di te la notte, infino alla mattina.

14 Non maladire il sordo, e non porre in-toppo davanti al cieco: ma temi l'Iddio tuo. Io *sono* il Signore.

15 Non fate iniquità in giudicio: non aver riguardo alla qualità del povero: e non portare onore alla qualità del grande: rendi giusto giudicio al tuo prosimo.

16 Non andare sparlando d'altrui fra' tuoi popoli: e non levarti contr' al sangue del tuo prossimo. Io *sono* il Signore.

17 Non odiare il tuo fratello nel tuo cuore: riprendi pure il tuo prossimo, e non caricarti di peccato per lui.

18 Non far vendetta, e non serbare odio a que' del tuo popolo: anzi ama il tuo prossimo come te stesso. Io *sono* il Signore.

19 Osservate i miei statuti: non far coprire la tua bestia da altra di diversa spezie: non

seminare il tuo campo di diverse spezie di *semenze*: e non portare addosso veste contesta di diverse materie.

20 Se alcuno giace carnalmente con donna, la quale essendo serva, sia stata sposata ad un uomo, senza essere stata riscattata, nè essere stata messa in libertà, sieno *amendus* gastigati di scopatura: non sieno fatti morire: perciocchè colei non è stata messa in libertà.

21 Ed adduca *colui* al Signore, all'entrata del Tabernacolo della convenenza, un montone *per sacrificio* per la sua colpa.

22 E faccia il sacerdote, col montone del *sacrificio* per la colpa, purgamento davanti al Signore, per lui, del peccato ch'egli ha commesso: e'l peccato ch'egli ha commesso gli sia perdonato.

23 Or, quando voi sarete entrati nel paese, ed avrete piantato qualche albero fruttifero, toglietegli il prepuzio, cioè, il suo frutto: tenete *quell'albero* per incircunciso *per tre anni*: non inangisene del frutto.

24 E l'anno quarto sia tutto'l frutto suo cosa sacra al Signore, *da rendergli lode*.

25 Ma l'anno quinto mangiate del suo frutto, cogliendo la sua rendita per voi. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

26 Non mangiate nulla col sangue: non usate auguri, nè pronostichi.

27 Non vi tagliate a tondo i *capelli* *da' lati* del capo: e non vi guastate i canti della barba.

28 Parimente non vi fate alcuna tagliatura nelle carni per un morto, e non vi fate bollatura alcuna addosso. Io *sono* il Signore.

29 Non contaminar la tua figliuola, recandola a fornicare: e'l paese non fornicchi, e non s'empia di scelleratezze.

30 Osservate i miei Sabati: e riverite il mio Santuario. Io *sono* il Signore.

31 Non vi rivolgete agli spiriti di Pitone, ed agl'indovini: e non gli domandate, per contaminarvi con essi. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

32 Levati su davanti al *canuto*, ed onora l'aspetto del vecchio: e temi dell' Iddio tuo. Io *sono* il Signore.

33 E quando alcun forestiere dimorerà con voi nel vostro paese, non gli fate alcun torto.

34 Siavi il forestiere, che dimorerà con voi, come uno di voi *che sia* natio del paese: amalo come te stesso: conciosiacosachè voi siate stati forestieri, nel paese d'Egitto. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

35 Non fate alcuna iniquità in giudizio, nè in misura di spazio, nè in peso, nè in misura di contenenza.

36 Abbiate bilance giuste, pesi giusti, Efa giusto, ed Hin giusto. Io *sono* il Signore Iddio vostro, che v'ho tratti fuor del paese d'Egitto.

37 Osservate adunque tutti i miei statuti, e tutte le *mie* leggi, e mettetale in opera. Io *sono* il Signore.

2 Di ancora a' figliuoli d'Israel, *Chiunque* de' figliuoli d'Israel, o de' forestieri, che dimorano in Israel, avrà dato della sua progenie a Molec, del tutto sia fatto morire: lapidilo il popolo del paese.

3 Ed io ancora metterò la mia faccia contr'a quell' uomo, e lo sterminerò d'infra'l suo popolo: perciocchè egli avrà dato della sua progenie a Molec, per contaminare il mio Santuario, e per profanare il mio Nome santo.

4 Che se pure il popolo del paese del tutto chiude gli occhi, per non vedere quell' uomo, quando avrà dato della sua progenie a Molec, per non farlo morire:

5 Io metterò la mia faccia contr'a quell' uomo, e contr' alla sua famiglia: e sterminerò d'infra'l lor popolo lui, e tutti coloro che lo seguiranno, in fornicare dietro a Molec.

6 E se alcuna persona si rivolge agli spiriti di Pitone, od agl'indovini, per forniciar dietro a loro, io metterò la mia faccia contr'a quella persona, e la sterminerò d'infra'l suo popolo.

7 Voi dunque santificatevi, e siate santi: perciocchè io *sono* il Signore Iddio vostro.

8 Ed osservate i miei statuti, e mettetegli in opera. Io *sono* il Signore che vi santifico.

9 Se alcuno maladice suo padre, o suo madre, del tutto sia fatto morire: egli ha maladetto suo padre, o sua madre: *sia* il suo sangue sopra lui.

10 E se alcuno commette adulterio con la moglie d'un altro, con la moglie del suo prossimo: facciansi morire l'adultero, e l'adultera.

11 E se alcuno giace con la moglie di suo padre, egli ha scoperte le vergogne di suo padre: del tutto facciansi morire amendue: *sia* il lor sangue sopra loro.

12 E se alcuno giace con la sua nuora, del tutto facciansi morire amendue: essi hanno fatto confusione: *sia* il lor sangue sopra loro.

13 E se alcuno giace carnalmente con maschio, amendue hanno fatto una cosa abominabile: del tutto facciansi morire: *sia* il lor sangue sopra loro.

14 E se alcuno prende una donna, e la madre d'essa *insieme*, cioè è scelleratezza: brucinsi col fuoco, e lui, e loro: acciochè non vi sia alcuna scelleratezza nel mezzo di voi.

15 E se alcuno si congiugne carnalmente con una bestia, del tutto sia fatto morire: uccidete ancora la bestia.

16 Parimente, se alcuna donna s'accosta ad alcuna bestia, per farsi coprire, uccidi la donna, e la bestia: del tutto facciansi morire: *sia* il lor sangue sopra loro.

17 E se alcuno prende la sua sorella, figliuola di suo padre, o figliuola di sua madre, e vede le sue vergogne, ed essa vede le vergogne di lui, ciò è cosa vituperosa: sieno adunque amendue sterminati alla vista de' figliuoli del lor popolo: colui ha scoperte le vergogne della sua sorella: porti la sua iniquità.

18 E se alcuno giace con donna mestrata, e scuopre le sue vergogne, egli ha scoperto il flusso di quella donna, ed essa ha scoperto il



flusso del suo sangue: perciò sieno amendue sterminati del mezzo del lor popolo.

19 E non iscoprir le vergogne della sorella di tua madre, o della sorella di tuo padre: perciocchè se alcuno scuopre la carne loro, amendue porteranno la loro iniquità.

20 E se alcuno giace con la sua zia, egli ha scoperte le vergogne del suo zio: amendue porteranno il lor peccato: sieno fatti morire, e non abbiano figliuoli.

21 Parimente, se alcuno prende la moglie del suo fratello, ciò è cosa brutta: colui ha scoperte le vergogne del suo fratello: sieno senza figliuoli.

22 Osservate tutti i miei statuti, e tutte le mie leggi, e mettetegli in opera: acciochè il paese, dove io vi conduco per abitarvi, non vi vomiti fuori.

23 E non procedete secondo i costumi della nazione ch'io scaccio dal vostro cospetto: perciocchè essi hanno fatte tutte queste cose: onde io gli ho avuti in abominio.

24 Ed io v'ho detto, Voi possederete la terra loro, ed io ve la darò per possederla: terra stillante latte, e mele. Io sono il Signore Iddio vostro, che v'ho separati dagli altri popoli.

25 E però mettete differenza fra la bestia monda e l'immonda, e fra l'uccello mondo e l'immondo: e non rendete le vostre persone abbominevoli per quelle bestie, o per quegli uccelli, o per alcun rettile che serpe sopra la terra, i quali io v'ho separati per avergli per immondi.

26 E siatemi santi: perciocchè io, il Signore, son santo: e v'ho separati dagli altri popoli, acciochè siate miei.

27 Se alcuno, uomo, o donna, ha lo spirito di Pitone, od è indovino, del tutto sia fatto morire: sia lapidato: sia in sangue di tali persone sopra loro.

## CAP. XXI.

**I**L Signore disse oltr'a ciò a Moisé, Parla a' sacerdoti, figliuoli d'Aaron, e di loro, Non contaminisi alcun sacerdote fra' suoi popoli, per un morto.

2 Se non è per alcun suo prossimo carnal parente: per sua madre, per suo padre, per suo figliuoli, per sua figliuola, e per suo fratello.

3 O per una sua sorella germana, che sia vergine, e che non abbia avuto marito: per una tale potrà contaminarsi.

4 Non contaminisi fra' suoi popoli, come marito, in maniera che si renda immondo.

5 Non dipelinsi il capo, e non radansi i canti della barba, e non facciansi tagliature nelle carni.

6 Sieno santi all' Iddio loro, e non profanino il Nome dell' Iddio loro: conciosiacosachè essi offeriscano i sacrificij che si fanno per fuoco al Signore, le vivande dell' Iddio loro: perciò sieno santi.

7 Non prendano donna meretrice, nè viziata, nè donna ripudiata dal suo marito: perciocchè son santi all' Iddio loro.

8 Santificagli adunque: conciosiacosachè essi offeriscano le vivande dell' Iddio tuo: sienti santi: perciocchè io, il Signore che vi santifico, son santo.

9 E se la figliuola d'un sacerdote si contamina, fornicando, ella contamina suo padre: sia arsa col fuoco.

10 Ma il Sacerdote, il sommo fra' suoi fratelli, sopra'l cui capo sarà stato sparso l'olio dell' Unzione, e'l quale sarà stato consagrato per vestire i vestimenti sacri, non iscuoprasi il capo, e non isdruciscasi i vestimenti.

11 E non entri in luogo dove sia alcun corpo morto: non contaminisi, non pur per suo padre, nè per sua madre.

12 E non esca fuor del Santuario, e non contamini il Santuario dell' Iddio suo: perciocchè il Diadema dell' olio dell' Unzione dell' Iddio suo è sopra lui. Io sono il Signore.

13 E prendasi moglie che sia ancora vergine.

14 Non prenda queste: nè vedova, nè ripudiata, nè viziata, nè meretrice: anzi, prenda per moglie una vergine de' suoi popoli.

15 E non contamini la sua progenie ne' suoi popoli: perciocchè io sono il Signore, che lo santifico.

16 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

17 Parla ad Aaron: e digli, Se alcuno della tua progenie, per le loro età, ha in sé alcun difetto, non s'appressi per offerir le vivande dell' Iddio suo.

18 Perciocchè niuno uomo, in cui sia difetto, vi si dee appressare: nè'l cieco, nè'l zoppo, nè colui c'ha il naso schiacciato, o smisurato.

19 Nè colui c'ha rottura nel pie, o rottura nella mano.

20 Nè'l gobbo, nè colui c'ha panno, od albugine nell' occhio, nè c'ha scabbia, o volatica: nè l'ernioso.

21 Niuno uomo adunque, della progenie del Sacerdote Aaron, in cui sia alcun difetto, s'appressi per offerire i sacrificij fatti per fuoco al Signore: v'è difetto in lui: perciò, non s'appressi per offerir le vivande dell' Iddio suo.

22 Ben potrà egli mangiar delle vivande dell' Iddio suo, così delle santissime, come delle sante.

23 Ma non venga alla Cortina, e non s'appressi all' Altare: perciocchè v'è in lui difetto: e non contamini i miei luoghi santi: perciocchè io sono il Signore che gli santifico.

24 E Moisé disse queste cose ad Aaron, ed a' suoi figliuoli, ed a tutti i figliuoli d'Israel.

## CAP. XXII.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo, 2 Di ad Aaron, ed a' suoi figliuoli, che s'astengano dalle cose sacre de' figliuoli d'Israel, e non profanino il mio Nome, nelle cose che mi consagrano. Io sono il Signore.

3 Di loro, Se alcuno, di tutta la vostra progenie, nelle vostre generazioni, s'appressa alle cose sacre, che i figliuoli d'Israel avranno consagrate al Signore, avendo addosso la sua immondizia: quella persona sia ricisa dal mio cospetto. Io sono il Signore.

4 Niuno, della progenie d'Aaron, che sia lebbroso, o ch'abbia la colagione, non mangi delle cose sacre, fin che non sia netto. Parimente, se alcuno ha toccata qualunque per-

## LEVITICO, XXIII.

sona immonda per un morto, o se d'alcuno è uscito seme genitale :

5 O se alcuno ha tocco qual si voglia rettile, per lo quale sia renduto immondo : od alcuno uomo, per lo quale sia renduto immondo, secondo qualunque sua immondizia :

6 La persona che l'avrà tocco sia immonda infino alla sera, e non mangi delle cose sacre, che *prima* ella non abbia lavate le sue carni con acqua.

7 E, ciò fatto, dopo che'l sole sarà tramontato, sarà netta : e poi potrà mangiar delle cose sacre : perciocchè sono suo cibo.

8 Non mangi *il sacerdote* alcuna carne di bestia morta da sé, o lacerata *dalle fiere*, per rendersi immondo. Io *sono* il Signore.

9 Osservino adunque ciò ch'io ho comandato che s'osservi, e non si carichino di peccato, e non muoiano per esso, se profanano questa *mia ordinazione*. Io *sono* il Signore che gli santifico.

10 E niuno strano non mangi delle cose sacre : il forestiere del sacerdote, nè'l suo mercenario, non mangino delle cose sacre.

11 Ma, quando'l sacerdote avrà comperata una persona co' suoi danari, essa ne potrà mangiare : parimente il *serco* natogli in casa : costoro potranno mangiare del cibo d'esso.

12 E la figliuola del sacerdote, se è *maritata* ad uno strano, non mangi dell' offerta delle cose sacre.

13 Ma, se la figliuola del sacerdote è vedova, o ripudiata, senza aver figliuoli, e torna a stare in casa di suo padre, come nella sua fanciullezza : ella potrà mangiar delle vivande di suo padre : ma niuno straniero ne mangi.

14 E se pure alcuno mangia alcuna cosa sacra per errore, sopraggiungavi il quinto, e dialo al sacerdote, insieme con la cosa sacra.

15 Non profanino adunque le cose sacre de' figliuoli d'Israel, le quali essi avranno offerte al Signore.

16 E non si carichino d'iniquità di colpa, mangiando le cose da essi consacrate : perciocchè io *sono* il Signore che gli santifico.

17 Il Signore parlò ancora a Moisé : dicendo,

18 Parla ad Aaron, ed a' suoi figliuoli, ed a tutti i figliuoli d'Israel : e di loro, Quando alcuno della casa d'Israel, ovvero de' forestieri *che sono* in Israel, offerirà la sua offerta, secondo tutti i lor voti, e le loro offerte volontarie, ch' offeriranno al Signore per olocausto :

19 Acciocchè sia gradita per voi, *sia* un maschio senza difetto, d'infra i buoi, o d'infra le pecore, o d'infra le capre.

20 Non offerite nulla ch'abbia difetto : perciocchè non sarebbe gradito per voi.

21 Parimente, quando alcuno offerirà al Signore sacrificio da render grazie, o per singolar voto, o per *offerta* volontaria, sia quello di buoi, o di pecore, o di capre, senza difetto : acciocchè sia gradito : non siavi alcun difetto.

22 Non offerite al Signore *bestia* alcuna cieca, nè ch'abbia alcun membro fiaccato, nè monca, nè porrosa, nè rognosa, nè scabbiosa : e non presentatene alcuna tale in su l'Altare al Signore, per offerta che si fa per fuoco.

23 Ben potrai, per *offerta* volontaria, offerir bue, o pecora, o capra, ch'abbia alcun membro di manco, o di soverchio : ma per voto non sarebbe gradita.

24 Non offerite al Signore alcuno *animale*

ch'abbia i *granelli* schiacciati, od infranti, o strappati, o ricisi : e non ne fate di tali nel vostro paese.

25 Ne prendetene alcuni di man degli stranieri, per offerirne cibo al Signore : perciocchè il lor vizio è in essi : v'è in essi difetto : non sarebbero graditi per voi.

26 Il Signore parlò ancora a Moisé : dicendo,

27 Quando sarà nato un vitello, od un' agnello, od un capretto, stia sette giorni sotto la madre : poi dall' ottavo giorno innanzi, sarà gradito per offerta da ardere al Signore.

28 E non iscannate in uno stesso giorno la vacca, o la pecora, o la capra, col suo figlio.

29 E quando voi sacrifierete al Signore sacrificio di laude, sacrificate*lo* in maniera ch'egli sia gradito per voi.

30 Mangisi nell'istesso giorno : non ne lasciate *nulla* d'avanzo fino alla mattina seguente. Io *sono* il Signore.

31 Ed osservate i miei comandamenti, e mettetegli in opera. Io *sono* il Signore.

32 E non profanate il mio santo Nome : onde io mi santifichi me stesso nel mezzo de' figliuoli d'Israel. Io *sono* il Signore che vi santifico.

33 Che v'ho tratti fuor del paese d'Egitto, per esser vostro Dio. Io *sono* il Signore.

## CAP. XXIII.

**I**L Signore parlò oltr'a ciò a Moisé : dicendo,

2 Parla a' figliuoli d'Israel : e di loro, Quant'è alle feste solenni del Signore, le quali voi bandirete per sante raunanze, queste son le mie feste solenni.

3 Lavorisi sei giorni : ma, al settimo giorno *siavi* riposo di Sabato, santa raunanza : non fate *in esso* lavoro alcuno : quel giorno è il Sabato del Signore, in tutte le vostre abitazioni.

4 Queste *son* le feste solenni del Signore, sante raunanze, le quali voi bandirete nelle loro stagioni.

5 Nel primo mese, nel quattordicesimo giorno del mese, fra' due vespri, è la Pasqua del Signore.

6 E nel quindicesimo giorno dell' istesso mese, è la festa degli azzimi, *consacrata* al Signore : mangiate per sette giorni *pani* azzimi.

7 Siavi santa raunanza nel primo giorno, e non fate *in esso* alcuna opera servile.

8 Ed offerite offerte da ardere al Signore per sette giorni : e nel settimo giorno *siavi* santa raunanza : non fate *in esso* opera alcuna servile.

9 Il Signore parlò oltr'a ciò a Moisé : dicendo,

10 Parla a' figliuoli d'Israel, e di loro, Quando voi sarete entrati nel paese, il quale io vi do, e ne mieterete la ricolta : portate al sacerdote una menata delle primizie della vostra ricolta.

11 E dimeni *il sacerdote* quella menata, davanti al Signore, in favor vostro : offeriscala il sacerdote il giorno appresso quel Sabato.

12 E nel giorno che voi offerirete quella me-



## LEVITICO, XXIV.

nata, sacrificate un' agnello d'un' anno, senza difetto, in olocausto al Signore.

13 E sia la sua offerta di panatica di due decimi di fior di farina, stemperata con olio, per offerta da ardere al Signore, in odor soave: e la sua offerta da spendere sia della quarta parte d'un' Hin di vino.

14 E non mangiate pane, né grano arrostito, né spighe fresche, fino a questo stesso giorno: fin che non abbiate portata l'offerta del vostro Iddio. *Quest' è uno statuto perpetuo per le vostre generazioni, in tutte le vostre abitazioni.*

15 E, dal giorno appresso quel Sabato, dal giorno che voi avrete portata la menata dell' offerta dimenata, contatevi sette settimane compiute.

16 Contatevi cinquanta giorni, fino al giorno appresso la settima settimana: ed allora offerite una nuova offerta di panatica al Signore.

17 Portate dalle vostre stanze, per primizie, al Signore, due pani per offerta dimenata, i quali sieno di due decimi di fior di farina, cotti con lievito.

18 E con que' pani offerite sette agnelli d'un' anno, senza difetto: ed un giovenco, e due montoni: e sieno per olocausto al Signore, insieme con le loro offerte di panatica, e da spendere: per sacrificij da ardere, di soave odore al Signore.

19 Oltr' a ciò, offerite un becco per sacrificio per lo peccato: e due agnelli d'un' anno per sacrificio da render grazie.

20 Ed offeriscagli il sacerdote in offerta dimenata, davanti al Signore, insieme co' pani delle primizie, e co' due agnelli: sieno *quelle cose* sacre al Signore, per lo Sacerdote.

21 Ed in quell' istesso giorno bandite la festa: esso vi sia giorno di santa raunanza: non fate in esso alcuna opera servile. *Quest' è uno statuto perpetuo in tutte le vostre abitazioni, per le vostre generazioni.*

22 E, quando voi mieterete la ricolta della vostra terra, non mietere affatto i canti del tuo campo, e non ispigolar le spighe della tua ricolta: lasciale al povero, ed al forestiere. *Io sono il Signore Iddio vostro.*

23 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

24 Parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Nel settimo mese, nel primo giorno del mese, celebrate un Sabato, una ricordanza con suon di tromba, una santa raunanza.

25 Non fate in quel dì alcuna opera servile: ed offerite al Signore offerte da ardere.

26 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

27 Ma nel decimo giorno di questo settimo mese, *ch'è il giorno de' purgamenti*, celebrate una santa raunanza: ed affliggete le vostre anime, ed offerite offerte da ardere al Signore.

28 E non fate in quel giorno lavoro alcuno: conciosiacosachè sia il giorno de' purgamenti, per far purgamento per voi, davanti al Signore Iddio vostro.

29 Perciòchè ogni persona, che non sarà stata afflitta in quel giorno, sarà ricisa da' suoi popoli.

30 E se alcuna persona fa in quel giorno alcun lavoro, io la farò perire d'infra' il suo popolo.

31 Non fate in quel giorno lavoro alcuno. *Quest' è uno statuto perpetuo, per le vostre generazioni, in tutte le vostre abitazioni.*

32 *Siavi quel giorno riposo di Sabato: ed affliggete le vostre persone: cominciando al nono dì del mese, in sul vespro: celebrate il vostro Sabato da un vespro all' altro.*

33 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

34 Parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, In questo stesso settimo mese, nel quintodecimo giorno del mese, *celebrisi al Signore la festa solenne de' Tabernacoli*, per sette giorni.

35 Nel primo giorno *siavi santa raunanza*: non fate in esso alcuna opera servile.

36 Offerite per sette giorni offerte da ardere al Signore: e nell' ottavo giorno siavi santa raunanza, ed offerite offerte da ardere al Signore: quel giorno è giorno di solenne raunanza: non fate in esso opera alcuna servile.

37 Queste son le feste solenni del Signore, le quali voi bandirete, acciòchè sieno sante raunanze, per offerire al Signore offerte da ardere, olocausti, offerta di panatica, sacrificij, ed offerte da spendere: in ciascun giorno ciò che conviene.

38 Oltr' a' Sabati del Signore, ed oltr' a' vostri doni, ed oltr' a' tutti i vostri voti, ed oltr' a' tutte le vostre offerte volontarie, che voi presenterete al Signore.

39 Or nel quintodecimo giorno del settimo mese, quando avrete ricolta la rendita della terra, celebrate la festa solenne del Signore per sette giorni: nel primo giorno *siavi Sabato*, e nell' ottavo giorno *parimente siavi Sabato*.

40 E nel primo giorno prendetevi del frutto di cedro, de' rami di palme, delle frasche di mortella, e di salci di riviera: e rallegratevi nel cospetto del Signore Iddio vostro per sette giorni.

41 E celebrate quella festa al Signore per sette giorni, ogni anno. *Quest' è uno statuto perpetuo per le vostre generazioni: celebratela al settimo mese.*

42 Dimorate in tabernacoli per sette giorni: dimori ognuno, che è natio d'Israel, in tabernacoli.

43 Acciòchè le vostre generazioni sappiano ch'io ho fatto dimorare i figliuoli d'Israel in tabernacoli, quando io gli ho tratti fuor del paese d'Egitto. *Io sono il Signore Iddio vostro.*

44 Così Moisé ordinò a' figliuoli d'Israel le feste solenni del Signore.

## CAP. XXIV.

IL Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Comanda a' figliuoli d'Israel che ti rechino dell' olio d'uliva, puro, vergine, per la lumiera, per tener del continuo le lampane accese.

3 Mettalo in ordine Aaron nel Tabernacolo della convenenza, difuori della Cortina della Testimonianza, dalla sera infino alla mattina, del continuo, davanti al Signore. *Quest' è uno statuto perpetuo per le vostre generazioni.*

4 Metta del continuo in ordine le lampane in sul Candellieré puro, davanti al Signore.

5 Piglia oltr' a' ciò del fior di farina, e fanne dodici focacce, e cuocile: sia ciascuna focaccia di due decimi d'Efa.

6 E mettile in due ordini, sei per ordine, so-

pra la Tavola pura, davanti al Signore.

7 E metti dell'incenso puro sopra ciascuno ordine: e sia *quell'incenso* per ricordanza di que' pani, per offerta che si fa per fuoco al Signore.

8 Mettansi per ordine, ogni giorno di Sabato, del continuo, nel cospetto del Signore, quelle focacce *tolte* da' figliuoli d'Israel, per patto perpetuo.

9 E sieno quelle per Aaron, e per li suoi figliuoli: ed essi le mangino in luogo santo: conciosiacosachè sieno cosa santissima, a lui *appartenente* dell' offerte che s'hanno da ardere al Signore, per istatuto perpetuo.

10 Or' un' uomo, figliuolo d'una donna Israelita, ma di padre Egizio, che *stava* per mezzo i figliuoli d'Israel, uscì fuori: ed egli, ed un Israelita contesero insieme nel campo.

11 E'l figliuolo della donna Israelita bestemmio il Nome, e *lo* maladisce: laonde fù condotto a Moisé: (or' il nome di sua madre *era* Selomit, figliuola di Dibri, della tribu di Dan)

12 E fù messo in prigione, fin che Moisé avesse dichiarato *ciò che se n' avesse a fare*, per comandamento del Signore.

13 E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

14 Mena quel bestemmiatore fuor del campo: e posino tutti coloro che l'hanno udito le lor mani sopra'l capo d'esso, e lapidilo tutta la raunanza.

15 E parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Chiunque avrà maladetto il suo Iddio, porti il suo peccato.

16 E chi avrà bestemmiato il Nome del Signore, del tutto sia fatto morire: in ogni modo lapidilo tutta la raunanza: sia fatto morire così lo straniero, come colui ch'è natio del paese, quando avrà bestemmiato il Nome.

17 Parimente, chi avrà percosso a morte alcuna persona, del tutto sia fatto morire.

18 E chi avrà percossa alcuna bestia a morte, paghila: animale per animale.

19 E quando alcuno avrà fatta alcuna lesione corporale al suo prossimo, facciagli il simigliante di ciò ch'egli avrà fatto.

20 Rottura per rottura, occhio per occhio, dente per dente: facciagli tal lesione corporale, quale egli avrà fatta ad altrui.

21 Chi avrà percossa a morte una bestia, paghila: ma chi avrà percossa un uomo a morte, sia fatto morire.

22 Abbiate una stessa ragione: sia il forestiere, come colui ch'è natio del paese: perciocchè io *sono* il Signore Iddio vostro.

23 E Moisé parlò a' figliuoli d'Israel: ed essi trassero quel bestemmiatore fuor del campo, e lo lapidarono con pietre. Ed i figliuoli d'Israel fecero come il Signore avea comandato a Moisé.

CAP. XXV.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé nel monte di Sinal: dicendo,

2 Parla a' figliuoli d'Israel, e di loro. Quando voi sarete entrati nel paese ch'io vi do, abbia la terra i suoi riposi, per maniera di Sabato al Signore.

3 Semina il tuo campo sei anni continui, e pota la tua vigna *altresi* sei anni continui; e ricogli la sua rendita.

4 Ma l'anno settimo siavi riposo di Sabato

per la terra: *siavi* Sabato al Signore: non seminare in esso il tuo campo, e non potar la tua vigna.

5 Non mietera ciò che sarà nato da sè stesso da' granelli caduti nella tua ricolta: e non vendemmiar l'uve della vigna che tu non avrai potata: sia *quell' anno* anno di riposo per la terra.

6 E *ciò che sarà prodotto nell' anno del Sabato* della terra sarà per mangiarlo, a te ed al tuo servo, ed alla tua serva, ed al tuo mercenario, ed al tuo avveniticcio, i quali dimoreranno appresso di te.

7 Ed alle tue bestie domestiche, ed alle fiere che *saranno* nel tuo paese: sia tutta la rendita di quell' anno per mangiare.

8 Contati eziandio sette settimane d'anni, sette volte sette anni: in maniera che'l tempo delle sette settimane d'anni ti sia *lo spazio* di quarantanove anni.

9 E nel settimo mese, nel decimo giorno del mese, fa passare un suon di tromba: fate passar la tromba per tutto'l vostro paese, nel giorno de' purgamenti.

10 E santificate l'anno cinquantesimo, e bandite franchigia nel paese, a tutti i suoi abitanti: siavi quello il Giubileo: ed *allora* ritorni ciascun di voi nella sua possessione, ed alla sua famiglia.

11 Quest' è il Giubileo: celebratelo ogni cinquantesimo anno: non seminate in esso, e non ricogliete ciò che in quell' anno sarà nato da sè stesso, e non vendemmiate *le vigne* che non saranno state potate.

12 Perciochè quell'è il Giubileo: *siavi* sacro: mangiate ciò che'l campo produrrà *tolto* dal campo stesso.

13 In questo anno del Giubileo, ritorni ciascun di voi nella sua possessione.

14 E quando tu farai qualche vendita al tuo prossimo, ovvero qualche compera, niun di voi rapisca il ben del suo fratello.

15 Compera dal tuo prossimo a ragion degli anni *scorsi* dopo'l Giubileo: ed egli facciati la vendita a ragion degli anni della rendita.

16 Secondo che vi saranno più o meno anni, accresci o scema il prezzo di ciò che tu compererai da lui: conciosiacosach'egli ti venda un certo numero di rendite.

17 E niun di voi rapisca il ben del suo prossimo: anzi abbi timore dell' Iddio tuo: perciocchè io *sono* il Signore Iddio vostro.

18 Ed eseguite i miei statuti, ed osservate le mie leggi, e mettetole in opera: e voi abiterete nel paese in sicurtà.

19 E la terra produrrà i suoi frutti, e voi ne mangerete a sazietà, ed abiterete in essa in sicurtà.

20 Che se pur dite, Che mangeremo l'anno settimo, se non seminiamo, e non ricogliamo le nostre rendite?

21 Io comanderò alla mia benedizione che venga sopra voi l'anno sesto, e quell' anno produrrà frutto per tre anni.

22 E nell' anno ottavo voi seminerete, e mangerete del vecchio di quella ricolta, fino all' anno nono: voi mangerete del vecchio, fin che venga la ricolta di quell' *anno*.

23 Or non vendansi le terre assolutamente: conciosiacosachè la terra *sia* mia; perciocchè voi *siete* forestieri, e fittaiuoli appresso di me.

24 Perciò, date luogo di riscatto *delle terre* in tutto'l paese della vostra possessione.

25 Quando'l tuo fratello sarà impoverito, ed avrà venduto della sua possessione: se'l suo



## LEVITICO, XXVI.

prossimo parente, il qual per consanguinità avrà la ragion del riscatto, si presenta, egli potrà riscattar ciò che'l suo fratello avrà venduto.

26 Ma, se alcuno, non avendo parente che per consanguinità abbia la ragion del riscatto, ricovera da sè stesso il modo, e trova quanto gli fa bisogno per lo suo riscatto :

27 Allora conti l'annate dopo la sua vendita, e restituisca il soprappiù a colui a chi avrà fatta la vendita, e rientri nella sua possessione.

28 Ma, se egli non trova quanto gli fa bisogno per fargli il suo pagamento, resti quello ch'egli avrà venduto in man di colui che l'avrà comperato, fino all' anno del Giubileo : e nel Giubileo escane il comperatore, e rientri colui nella sua possessione.

29 E quando alcuno avrà venduta una casa da abitare, in città murata, siavi podestà di riscatto fino all' anno compiuto dopo la sua vendita : sia il termine del suo riscatto un' anno intiero.

30 Ma se non è ricomperata infra'l compiersi d'un anno intiero, quella casa che è in città murata resterà assolutamente in propio a colui che l'avrà comperata, ed a' suoi d'età in età : egli non sarà obbligato d'uscirne nel Giubileo.

31 Ma le case delle ville, non intorniate di mura, sieno reputate come possessioni di terra : siavi ragion di riscatto per esse, ed escane il comperatore nel Giubileo.

32 Ma, quant' è alle città de' Leviti, abbiano i Leviti in perpetuo ragion di ricompera in su le case delle città della lor possessione.

33 E colui de' Leviti, che ricompererà alcuna casa, esca fuori della casa venduta, e della città della possession del venditore, nel Giubileo : perciocchè le case delle città de' Leviti sono la lor possessione nel mezzo de' figliuoli d'Israel.

34 Ma non vendansi i campi de' contorni delle lor città : perciocchè sono loro una possessione perpetua.

35 E quando'l tuo fratello sarà impoverito, e le sue facultà saranno scadute appresso di te, porgigli la mano : forestiere, od avveniticcio ch'egli si sia : acciochè possa vivere appresso di te.

36 Non prender da lui usura, nè profitto : ed abbi timore dell' Iddio tuo, e fa che'l tuo fratello possa vivere appresso di te.

37 Non dargli i tuoi danari ad usura, nè la tua vittuaglia a profitto.

38 Io sono il Signore Iddio vostro, che v'ho tratti fuor del paese d'Egitto, per darvi il paese di Canaan, per esser vostro Iddio.

39 E quando'l tuo fratello sarà impoverito appresso di te, e si sarà venduto a te, non adoperarlo in servitù da schiavo.

40 Stia appresso di te a guisa di mercenario, o d'avveniticcio : serva appresso di te fino all' anno del Giubileo.

41 Ed allora egli si partirà d'appresso a te, insieme co' suoi figliuoli, e se ne ritornerà alla sua famiglia : e rientrerà nella possessione de' suoi padri.

42 Perciochè essi sono miei servitori, avendogli io tratti fuor del paese d'Egitto : e però non sieno venduti nella maniera degli schiavi.

43 Non signoreggiarlo con asprezza : anzi abbi timor dell' Iddio tuo.

44 Ma, quant' è al tuo servo, ed alla tua serva, c'hanno ad esser tuoi in propio, compera servi, e serve, d'infra le genti che saranno intorno a te.

45 Anche ne potrete comperar de' figliuoli degli avveniticci che dimoreranno con voi : e

delle lor famiglie che saranno appresso di voi, le quali essi avranno generate nel vostro paese, e quelli saranno vostri in propio.

46 E tali potrete possedere, e lasciare a' vostri figliuoli dopo voi in proprietà ereditaria : ed anche servirvi di loro in perpetuo : ma, quant' è a' vostri fratelli, figliuoli d'Israel, niuno di voi signoreggi il suo fratello con asprezza.

47 E se'l forestiere, o l'avveniticcio che sarà appresso di te, acquista delle facultà, e'l tuo fratello impoverisce appresso a lui, e si vende al forestiere, ed all' avveniticcio che sarà appresso di te, od a qualcuno di stupe di nazione straniera :

48 Abbia egli podestà di riscatto, dopo essersi venduto : riscattilo alcun de' suoi fratelli.

49 Riscattilo il suo zio, o'l figliuol del suo zio, od alcun' altro suo carnal parente, della sua famiglia : ovvero, riscattisi egli stesso, se ne trova il modo.

50 E faccia ragione col suo comperatore, dall' anno che gli si sarà venduto fino all' anno del Giubileo, e vadano i danari della sua vendita per lo numero degli anni ch'egli avrà servito : stia con lui come a giornate di mercenario.

51 Se vi sono ancora molti anni fino al Giubileo, restituisca a ragion d'essi, de' danari della sua compera, per suo riscatto.

52 E se vi restano pochi anni fino all' anno del Giubileo, faccia ragion con lui : e restituisca il prezzo del suo riscatto, secondo'l numero degli anni che gli restano a servire.

53 Stia con lui a guisa di mercenario annuale : non signoreggilo con asprezza nel tuo cospetto.

54 E se pur non è riscattato in alcuna di queste maniere, egli se n'uscirà l'anno del Giubileo, insieme co' suoi figliuoli.

55 Conciosiacosachè i figliuoli d'Israel mi sieno servi : sono miei servi, avendogli io tratti fuor del paese d'Egitto. Io sono il Signore Iddio vostro.

## CAP. XXVI.

**N**ON vi fate idoli, e non vi rizzate scultura, nè statua, e non mettete alcuna pietra effigiata nel vostro paese, per adorarla : perciocchè io sono il Signore Iddio vostro.

2 Osservate i miei Sabati : e riverite il mio Santuario. Io sono il Signore.

3 Se voi caminate ne' miei statuti, ed osservate i miei comandamenti, e gli mettete in opera :

4 Io vi darò le vostre piogge nelle loro stagioni, e la terra produrrà la sua rendita, e gli alberi della campagna produrranno i lor frutti.

5 E la trebbiatura vi giugnerà infino alla vendemmia, e la vendemmia giugnerà infino alla sementa : e voi mangerete il vostro pane a sazieta, ed abiterete nel vostro paese in sicurtà.

6 Ed io farò che vi sarà pace nel paese, e voi vi coricherete, e non vi sarà chi vi spaventi : e farò venir meno le bestie nocive nel paese, e la spada non passerà per lo vostro paese.

7 E voi perseguirete i vostri nemici, ed essi caderanno per la spada davanti a voi.

8 E cinque di voi ne perseguiranno cento,

e cento ne perseguiranno diecimila: ed i vostri nemici caderanno per la spada davanti a voi.

9 Ed io mi volgerò verso voi, e vi farò crescere, e moltiplicare: e stabilirò il mio patto con voi.

10 E voi mangerete del vecchio, serbato per molto tempo: e trarrete fuori il vecchio, per dar luogo al nuovo.

11 Ed io farò che'l mio Tabernacolo stia nel mezzo di voi: e l'anima mia non vi sdegherà.

12 E caminerò nel mezzo di voi, e vi sarò Dio, e voi mi sarete popolo.

13 Io sono il Signore Iddio vostro, che v'ho tratti fuor del paese degli Egizij, acciochè non foste loro servi: ed ho spezzate le sbarre del vostro giogo, e v'ho fatti camminare a capo erto.

14 Ma, se voi non m'ubbidite, e non metete in opera tutti questi comandamenti:

15 E se sprezzate i miei statuti, e se l'anima vostra sdegha le mie leggi, per non eseguire tutti i miei comandamenti, per annullare il mio patto:

16 Io altresì vi farò queste cose: io manderò contr'a voi lo spavento, la tisichezza, e l'arsura, che vi consumeranno gli occhi, e vi tormenteranno l'anima: e voi seminerete indarno la vostra semenza: perciocchè i vostri nemici la mangeranno.

17 Ed io metterò la mia faccia contr'a voi, e sarete sconfitti da' vostri nemici, e quelli che v'odieranno vi signoreggeranno: e voi fuggirete, senza ch'alcuno vi persegua.

18 E se pure anche, dopo queste cose, voi non m'ubbidite, io continuerò di gastigarvi per li vostri peccati sette volte più.

19 E romperò l'alterezza della vostra forza: e farò che'l vostro cielo sarà come di ferro, e la vostra terra come di rame.

20 E la vostra forza si consumerà indarno: e la vostra terra non darà la sua rendita, nè gli alberi della campagna i lor frutti.

21 E se voi procedete meco con contrasto, e non volete ubbidirmi, io v'aggiugnerò sette cotanti di piaghe, secondo i vostri peccati.

22 E manderò contr'a voi le fiere della campagna, le quali v'orberanno di figliuoli, e disenteranno il vostro bestiame, e vi dipopoleranno, e le vostre strade saranno diserte.

23 E se pure anche per queste cose voi non v'ammendate inverso me, anzi procedete meco con contrasto:

24 Io altresì procederò con voi con contrasto, e vi percooterò anch'io sette volte più, per li vostri peccati.

25 E farò venir contr'a voi la spada, che farà la vendetta del patto: e voi vi ricoverete nelle vostre città: ma io manderò nel mezzo di voi la pestilenza, e sarete dati nelle mani de' nemici.

26 Quando io v'avrò rotto il sostentamento del pane, dieci donne coceranno il vostro pane in uno stesso forno, e vi renderanno il vostro pane a peso: e voi mangerete, e non vi sazierete.

27 E se per questo ancora non m'ubbidite, anzi procedete meco con contrasto:

28 Io ancora procederò con voi con ira, e con contrasto: ed io ancora vi gastigherò sette volte più, per li vostri peccati.

29 E mangerete la carne de' vostri figliuoli,

e le carne delle vostre figliuole.

30 Ed io disfarò i vostri alti luoghi, e distruggerò i vostri idoli, e metterò i vostri corpi morti sopra le carogne de' vostri idoli: e l'anima mia v'avrà in abominio.

31 E ridurrò le vostre città in disolazione, e disenterò i vostri santuari, e non odorero i vostri odori soavi.

32 Ed io stesso disolerò il paese: ed i vostri nemici, ch'abiteranno in esso, ne saranno stupefatti.

33 E, quant'è a voi, io vi dispergerò fra le genti, e vi sarò dietro a spada tratta: e'l vostro paese sarà deserto, e le vostre città disolate.

34 Allora la terra si compiacerà ne' suoi Sabati, tutto'l tempo ch'ella resterà diserta, e che voi sarete nel paese de' vostri nemici: allora la terra si riposerà, e si compiacerà ne' suoi Sabati.

35 Ella si riposerà tutto'l tempo ch'ella starà diserta, di ciò che non si sarà riposata ne' vostri Sabati, mentre voi sarete dimorati in essa.

36 E, quant'è a quelli che di voi saranno rimasi, io manderò loro un avvillimento di cuore ne' paesi de' lor nemici: tal che eziandio il rumor d'una fronde agitata gli perseguiterà, e fuggiranno, come d'innanzi alla spada: e caderanno, senza ch'alcuno gli persegua.

37 E trahoccheranno l'uno sopra l'altro, come se fuggissero davanti alla spada, senza però che alcuno gli perseguiti: e voi non potrete durar davanti a' vostri nemici.

38 E perirete fra le genti, e'l paese de' vostri nemici vi consumerà.

39 Ma, se pur que' di voi che saranno rimasi si struggono nel paese de' lor nemici, per le loro iniquità, ed insieme per quelle de' lor padri:

40 E confessano la loro iniquità, e l'iniquità, de' lor padri, ne' lor misfatti ch'avranno commessi contr'a me: ed anche in ciò che saranno proceduti meco con contrasto:

41 Onde io ancora sarò proceduto con loro con contrasto: e gli avrò condotti nel paese de' lor nemici: se, allora il lor cuore incircunciso s'umilia, e se di buon grado riconoscono la loro iniquità:

42 Io ancora mi ricorderò del mio patto con Iacob, ed anche del mio patto con Isaac, ed anche del mio patto con Abraham: mi ricorderò eziandio del paese.

43 Appresso adunque che la terra sarà stata disabitata d'essi, e si sarà compiaciuta ne' suoi Sabati, mentre sarà stata disolata, essendone essi fuori: ed essi di buon grado avranno riconosciuta la loro iniquità, perciocchè avranno sprezzate le mie leggi, e l'anima loro avrà sdegnati i miei statuti.

44 E che nondimeno, mentre saranno stati nel paese de' lor nemici, io non gli avrò riprovati, e non gli avrò avuti in abominio, per ridurgli al niente, annullando il mio patto con loro: perciocchè io sono il Signore Iddio loro.

45 Io mi ricorderò in favor loro del patto degli antichi loro, i quali io trassi fuor del paese d'Egitto, nel cospetto delle genti, per esser loro Dio. Io sono il Signore.

46 Questi sono gli statuti, e l'ordinazioni, e le leggi, le quali il Signore stabilì fra sè, ed i figliuoli d'Israel, nel monte di Sinai, per man di Moisé.



CAP. XXVII.

**I** L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Parla a' figliuoli d'Israel: e di loro, Quando alcuno avrà fatto qualche singolar voto: quando egli avrà fatto voto di persone al Signore, sotto la tua estimazione:

3 L'estimazione che tu farai, d'un maschio d'età da venti anni fino a sessant'anni, sia a cinquanta sicli d'argento, a siclo di Santuario.

4 E d'una femmina, sia la tua estimazione a trenta sicli.

5 E se è una persona d'età da cinque anni a venti, sia la tua estimazione a venti sicli per lo maschio, ed a dieci sicli per la femmina.

6 E se è una persona d'età da un mese a cinque anni, sia la tua estimazione a cinque sicli d'argento per lo maschio, ed a tre sicli d'argento per la femmina.

7 E se è una persona d'età da sessant'anni in su, sia la tua estimazione a quindici sicli per lo maschio, ed a dieci sicli per la femmina.

8 E se colui ch'avrà fatto il voto sarà così povero, che non possa pagar la tua estimazione, presenti la persona votata davanti al Sacerdote, il qual ne faccia l'estimazione: facciala secondo la possibilità di colui ch'avrà fatto'l voto.

9 E se'l voto è di bestia della quale s'offerisce offerta al Signore, tutto ciò ch'egli avrà di quella spezie donato al Signore sia sacro.

10 Non cambia, e non permutila, buona per cattiva, nè cattiva per buona: e se pur permuta quella bestia con un'altra, così la bestia votata, come la bestia messa in iscambio suo, saranno sacre.

11 E se'l voto è di qualunque bestia immonda, della quale non s'offerisce offerta al Signore, presenti quella bestia davanti al Sacerdote.

12 E facciano il Sacerdote l'estimazione secondo che sarà buona, o cattiva: facciasene secondo l'estimazione, che tu, o Sacerdote, n'avrai fatta.

13 E se pure egli vuole riscattarla, sopraggiunga il quinto del prezzo d'essa, oltr'alla tua estimazione.

14 E quando alcuno avrà consecrata la casa sua, per esser cosa sacra al Signore, apprezila il Sacerdote, secondo che sarà buona, o cattiva: resti fermo il suo prezzo, quale il Sacerdote le avrà posto.

15 E se pur colui ch'avrà consecrata la sua casa la vuole riscattare, sopraggiunga alla tua estimazione il quinto del prezzo d'essa, e sia sua.

16 E se alcuno consagra al Signore de' campi della sua eredità, sia la tua estimazione a ragion della sementa d'esso: la sementa d'un Homer d'orzo sia estimata a cinquanta sicli d'argento.

17 Se egli consagra il suo campo fin dall'anno del Giubileo, stia fermo il prezzo d'esso, come tu l'avrai tassato.

18 Ma se egli lo consagra dopo'l Giubileo faccia il Sacerdote ragion de' danari col comperatore secondo gli anni che resteranno fino all'anno del Giubileo, e secondo'l numero d'essi diffalchisi della tua estimazione.

19 E se colui c'ha consagrato il campo, pur vuole riscattarlo, sopraggiunga alla tua estimazione il quinto de' danari d'essa, e resti il campo suo.

20 Ma, se egli non riscatta il campo, e'l campo è venduto ad un altro, non possa più riscattarlo.

21 E quando'l comperatore n'uscirà al Giubileo, sia cosa sacra al Signore, come campo d'interdetto: appartenga esso in proprio al Sacerdote.

22 E se alcuno ha consagrato al Signore un campo da se comperato, il qual non sia de' campi della sua eredità:

23 Faccia il Sacerdote ragione col comperatore della somma della tua estimazione, secondo'l tempo che vi sarà fino all'anno del Giubileo: e dia colui in quello stesso giorno il prezzo da te posto: è cosa sacra al Signore.

24 Nell'anno del Giubileo ritorni il campo a colui da chi esso l'avrà comperato, a colui di cui sarà la proprietà del terreno.

25 Or sia ogni tua estimazione a siclo di Santuario: sia il siclo di venti oboli.

26 Ma niuno consagri alcun primogenito di bestie, delle quali s'offeriscono i primogeniti al Signore: o vitello, od agnello, o cavretto, ch'egli sia, già appartiene al Signore.

27 Ma se è degli animali immondi, riscattalo secondo la tua estimazione, e sopraggiungavi il quinto d'essa: e se pur non è riscattato, vendasi secondo'l prezzo da te posto.

28 Ma niuna cosa consagrada per interdetto, che l'uomo abbia consagrada al Signore per interdetto, di tutto ciò ch'è suo così degli uomini, come del bestiame, e de' campi della sua eredità, non si potrà vendere, nè riscattare: ogni interdetto è cosa santissima, appartenente al Signore.

29 Niuno interdetto, consagrato d'infra gli uomini, si possa riscattare: del tutto sia fatto morire.

30 Tutte le decime esandio della terra, così delle semenze della terra, come de' frutti degli alberi, appartengono al Signore: son cosa sacra al Signore.

31 E se pure alcuno vuol riscattar delle sue decime, sopraggiunga il quinto al prezzo d'esse.

32 Parimente sia cosa sacra al Signore ogni decima di buoi, e di pecore, e di capre: ogni decimo animale di tutti quelli che passano sotto la verga.

33 Non discernasi tra buono, e cattivo: e non permutisi l'un con l'altro: e se pure alcuno permuta l'un con l'altro, quel decimo, e quell'altro messo in suo scambio, saranno cosa sacra: non si potranno riscattare.

34 Questi sono i comandamenti, che'l Signore diede a Moisé, nel monte di Sinai, per proporgli a' figliuoli d'Israel.

## I NUMERI, Quarto Libro di MOISE.

### CAP. I.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé, nel deserto di Sinai, nel Tabernacolo della convenenza, nel primo giorno del secondo mese, nell'anno secondo da che i figliuoli d'Israel furono usciti fuor del paese d'Egitto: dicendo,

2 Levate la somma di tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, secondo le lor nazioni, e le famiglie de' padri loro, contando per nome, a testa a testa, ogni maschio,

3 D'età da venti anni in su, tutti coloro che possono andare alla guerra in Israel: annoverategli, tu, ed Aaron, per le loro schiere.

4 E siavi con voi un uomo di ciascuna tribu, che sia capo della sua casa paterna.

5 E questi sono i nomi di coloro che saranno presenti con voi. Di Ruben, Elisur, figliuolo di Sedeur.

6 Di Simeon, Selumiel, figliuolo di Surisaddai.

7 Di Giuda, Naasson, figliuolo d'Amminadab.

8 D'Issacar, Natanael, figliuolo di Suar.

9 Di Zabulon, Eliab, figliuolo d'Helon.

10 De' figliuoli di Iosef: d'Efraim, Elisama, figliuolo d'Ammiud: di Manasse, Gamliel, figliuolo di Pedasur.

11 Di Benjamin, Abidan, figliuolo di Ghidoni.

12 Di Dan, Ahiezer, figliuolo d'Ammisaddai.

13 D'Aser, Paghiel, figliuolo d'Ocran.

14 Di Gad, Eliasaf, figliuolo di Deuel.

15 Di Neftali, Ahira, figliuolo d'Enan.

16 Costoro erano quelli che si chiamavano alla raunanza, principali delle tribu lor paterne, e capi delle migliaia d'Israel.

17 Moisé adunque, ed Aaron, presero seco questi uomini, ch'erano stati nominati per li nomi loro.

18 Ed a calendi del secondo mese adunarono tutta la raunanza: e le generazioni de' figliuoli d'Israel furono descritte per le lor nazioni; e per le famiglie lor paterne, contandogli per nome dall'età di venti anni in su, a testa a testa.

19 Come il Signore avea comandato a Moisé, egli gli annoverò nel deserto di Sinai.

20 E delle generazioni de' figliuoli di Ruben, primogenito d'Israel, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome, a testa a testa, d'infra tutti i maschi, dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra:

21 Gli annoverati della tribu di Ruben furono quarantaseimila cinquecento.

22 Delle generazioni de' figliuoli di Simeon, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome, a testa a testa, d'infra tutti i maschi, dall'età di venti anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra:

23 Gli annoverati della tribu di Simeon furono cinquantanovemila trecento.

24 Delle generazioni de' figliuoli di Gad, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall'età di venti anni in su:

25 Gli annoverati della tribu di Gad furono quatantacinquemila seicencinquanta.

26 Delle generazioni de' figliuoli di Giuda, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall'età di venti anni in su:

27 Gli annoverati della tribu di Giuda furono settantaquattromila seicento.

28 Delle generazioni de' figliuoli d'Issacar, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall'età di venti anni in su:

29 Gli annoverati della tribu d'Issacar furono cinquantaquattromila quattrocento.

30 Delle generazioni de' figliuoli di Zabulon, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall'età di venti anni in su:

31 Gli annoverati della tribu di Zabulon furono cinquantasettemila quattrocento.

32 De' figliuoli di Iosef: delle generazioni de' figliuoli d'Efraim, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall'età di venti anni in su:

33 Gli annoverati della tribu d'Efraim furono quarantamila cinquecento.

34 Delle generazioni de' figliuoli di Manasse, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall'età di venti anni in su:

35 Gli annoverati della tribu di Manasse furono trentadumila dugento.

36 Delle generazioni de' figliuoli di Benjamin, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall'età di venti anni in su:

37 Gli annoverati della tribu di Benjamin



*furono trentacinquemila quattrocento.*

38 Delle generazioni de' figliuoli di Dan, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall' età di venti anni in su :

39 Gli annoverati della tribu di Dan *furono* sessantadumila settecento.

40 Delle generazioni de' figliuoli d'Aser, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall' età di venti anni in su :

41 Gli annoverati della tribu d'Aser *furono* quarantunmila cinquecento.

42 Delle generazioni de' figliuoli di Neftali, per le lor nazioni, e famiglie paterne, contati per nome tutti quelli che potevano andare alla guerra, dall' età di venti anni in su :

43 Gli annoverati della tribu di Neftali *furono* cinquantatremila quattrocento.

44 Questi *furono* gli annoverati, i quali Moisé, ed Aaron, annoverarono, insieme co' principali d'Israel, *ch'erano* dodici uomini, uno per famiglia paterna.

45 Così, tutti gli annoverati d'infra i figliuoli d'Israel, per le lor famiglie paterne, dell' età di venti anni in su, che potevano andare alla guerra :

46 Furono seicento tremila cinquecentinquanta.

47 Ma i Leviti non furono annoverati fra loro secondo la lor tribu paterna.

48 Perciochè il Signore avea detto a Moisé,

49 Sol non annoverar la tribu di Levi, e non levarne la somma per mezzo i figliuoli d'Israel.

50 Ma ordina i Leviti sopr'al Tabernacolo della Testimonianza, e sopra tutti i suoi arredi: e sopra tutte le cose ad esso *appartenenti*: e portino essi il Tabernacolo, e tutti i suoi arredi: e facciano i servigi d'esso, ed accampinvisi attorno.

51 E quando'l Tabernacolo si dipartirà, mettano giù i Leviti: quando altresì s'accamperà, rizzino i Leviti: e se alcuno straniero vi s'appressa, sia fatto morire.

52 Or' accampinsi i figliuoli d'Israel, ciascuno nel suo quartiere, e ciascuno presso alla sua bandiera, per le loro schiere.

53 Ma accampinsi i Leviti intorno al Tabernacolo della Testimonianza: acciochè non vi sia ira contr' alla raunanza de' figliuoli d'Israel: e facciano i Leviti la fonzione del Tabernacolo della Testimonianza.

54 Ed i figliuoli d'Israel fecero interamente come il Signore avea comandato.

## CAP. II.

**P**OI il Signore parlò a Moisé, ed ad Aaron: dicendo.

2 Accampinsi i figliuoli d'Israel, ciascuno

presso alla sua bandiera, *distinti* per l'insegne delle lor famiglie paterne: accampinsi dirintorno al Tabernacolo della convenenza, d'ogn' intorno.

3 E quelli che s'accamperanno dalla parte anteriore, verso'l Levante, *sieno que' della* bandiera del campo di Giuda, *distinti* per le loro schiere: e *sia* il lor capo Naasson, figliuolo d'Aminadab.

4 La cui schiera, e gli annoverati, *son* settantaquattromila seicento.

5 E quelli che s'accamperanno presso a lui, *sieno* la tribu d'Issacar: e *sia* capo de' figliuoli d'Issacar Natanael, figliuolo di Suar.

6 La cui schiera, e gli annoverati, *son* cinquantaquattromila quattrocento.

7 E la tribu di Zabulon: e *sia* capo de' figliuoli di Zabulon Eliab, figliuolo d'Helon.

8 La cui schiera, e gli annoverati, *son* cinquantasettemila quattrocento.

9 Tutti gli annoverati del campo di Giuda *son* centottantaseimila quattrocento, *distinti* per le loro schiere. *Questi* si moveranno i primi.

10 *Sia* la bandiera del campo di Ruben, *distinta* per le sue schiere, verso'l Mezzodì: e *sia* capo de' figliuoli di Ruben Elisur, figliuolo di Sedeur.

11 La cui schiera, e gli annoverati, *son* quarantaseimila cinquecento.

12 E quelli che s'accamperanno presso a lui *sieno* la tribu di Simeon: e *sia* capo de' figliuoli di Simeon Selumiel, figliuolo di Suriaddai.

13 La cui schiera, e gli annoverati, *son* cinquantanovemila trecento.

14 E la tribu di Gad: e *sia* capo de' figliuoli di Gad Eliasaf, figliuolo di Reuel.

15 La cui schiera, e gli annoverati, *son* trentacinquemila seicencentinquanta.

16 Tutti gli annoverati del campo di Ruben *son* cencinquantunmila quattrocentinquanta, *distinti* per le loro schiere. *Questi* muovansi i secondi.

17 Poi muovasi il Tabernacolo della convenenza, essendo l'oste de' Leviti nel mezzo degli *altri* campi: come sono accampati, così muovansi, ciascuno nel suo ordine, secondo le lor bandiere.

18 *Sia* la bandiera del campo d'Efraim, *distinta* per le sue schiere, verso'l Ponente: e *sia* capo de' figliuoli d'Efraim Elisama, figliuolo d'Ammiud.

19 La cui schiera, e gli annoverati, *son* quarantamila cinquecento.

20 E presso a lui *s'accampi* la tribu di Manasse: e *sia* capo de' figliuoli di Manassa Gamliel, figliuolo di Pedasur.

21 La cui schiera, e gli annoverati, *son* trentadumila dugento.

22 E la tribu di Benjamin: e *sia* capo de' figliuoli di Benjamin Abidan, figliuolo di Ghidoni.

23 La cui schiera, e gli annoverati, *son*

trentacinquemila quattrocento.

24 Tutti gli annoverati del campo d'Efraim *son* centottomila cento, *distinti* per le loro schiere. *Questi* muovansi i terzi.

25 *Sia* la bandiera del campo di Dan, *distinta* per le sue schiere, verso'l Settentrione: e *sia* capo de' figliuoli di Dan Ahiezer, figliuolo d'Ammisaddai.

26 La cui schiera, e gli annoverati, *son* sessantadumila settecento.

27 E quelli che s'accamperanno presso a lui *sieno* la tribu d'Aser: e *sia* capo de' figliuoli d'Aser Paghiel, figliuolo d'Ocran.

28 La cui schiera, e gli annoverati, *son* quarantunmila cinquecento.

29 E la tribu di Nefali: e *sia* capo de' figliuoli di Nefali Ahira, figliuolo d'Enan.

30 La cui schiera, e gli annoverati, *son* cinquantatremila quattrocento.

31 Tutti gli annoverati del campo di Dan, *son* cencinquantasettemila seicento. *Questi* si muovano gli ultimi, *distinti* per le lor bandiere.

32 *Questi sono* gli annoverati d'infra i figliuoli d'Israel, per le lor famiglie paterne. Tutti gli annoverati de' campi, per le loro schiere, *furono* seicentotremila cinquecencinquanta.

33 Ma i Leviti non furono annoverati per mezzo i figliuoli d'Israel: secondo che'l Signore avea comandato a Moisé.

34 Ed i figliuoli d'Israel fecero interamente come'l Signore avea comandato a Moisé: così s'accampavano *distinti* per le lor bandiere, e così si movevano, ciascuno secondo la sua nazione e secondo la sua famiglia paterna.

### CAP. III.

**O**R queste *son* le generazioni d'Aaron, e di Moisé, al tempo che'l Signore parlò con Moisé, nel monte di Sinai.

2 E questi *sono* i nomi de' figliuoli d'Aaron: Nadab il primogenito, ed Abihu, Eleazar, ed Itamar.

3 Questi *sono* i nomi de' figliuoli d'Aaron, sacerdoti, i quali furono unti, e consecrati per esercitare il sacerdozio.

4 Or Nadab, ed Abihu morirono davanti al Signore, quando offersero fuoco strano nel cospetto del Signore, nel deserto di Sinai: e non ebbero figliuoli: ed Eleazar, ed Itamar, esercitarono il sacerdozio nella presenza d'Aaron, lor padre.

5 E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

6 Fa appressar la tribu di Levi, e falla comparir davanti al Sacerdote Aaron, acciochè gli ministrino.

7 E facciano la fazione d'esso, e la fazione di tutta la raunanza, davanti al Tabernacolo della convenenza, facendo i servigi del Tabernacolo.

8 Ed abbiano in guardia tutti gli arredi del Tabernacolo della convenenza: ed *in somma* facciano la fazione de' figliuoli d'Israel, facendo i servigi del Tabernacolo.

9 Così dà i Leviti, ad Aaron, ed a' suoi fi-

gliuoli: essi gli sono dati in dono d'infra i figliuoli d'Israel.

10 E costituisci Aaron, ed i suoi figliuoli, a far la fazione del lor sacerdozio: e se alcuno straniero vi s'appressa, sia fatto morire.

11 Oltr'a ciò il Signore parlò a Moisé: dicendo,

12 Ecco, io ho presi i Leviti d'infra i figliuoli d'Israel in luogo di tutti i primogeniti ch'aprono la matrice fra' figliuoli d'Israel: perciò i Leviti saranno miei.

13 Conciosiacosach' ogni primogenito *sia* mio: nel giorno ch'io percossi tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, io mi consecrai tutti i primogeniti d'Israel, così degli uomini, come degli animali: essi hanno ad esser miei. Io *sono* il Signore.

14 Il Signore parlò ancora a Moisé, nel deserto di Sinai: dicendo,

15 Annovera i figliuoli di Levi, per le lor famiglie paterne, e per le lor nazioni: annovera ogni maschio d'infra loro, dall'età d'un mese in su.

16 E Moisé gli annoverò secondo'l comandamento del Signore, come gli era stato imposto.

17 Or questi furono i figliuoli di Levi, secondo i lor nomi: Gherson, e Chehat, e Merari.

18 E questi *sono* i nomi de' figliuoli di Gherson, *distinti* per le lor nazioni: Libni, e Simeì.

19 Ed i figliuoli di Chehat, *distinti* per le lor nazioni, *furono* Amram, ed Ishar, ed Hebron, ed Uzziel.

20 Ed i figliuoli di Merari, *distinti* per le lor nazioni, *furono* Mahali, e Musi. Queste sono le nazioni de' Leviti, *distinte* per le lor famiglie paterne.

21 Di Gherson *fa* la nazione de' Libniti, e la nazione de' Simeiti. Queste furono le nazioni de' Ghersoniti.

22 De' quali gli annoverati, contati tutti i maschi dall'età d'un mese in su, *furono* settemila cinquecento.

23 Le nazioni de' Ghersoniti *furono* dietro al Tabernacolo, verso'l Ponente.

24 E'l capo della famiglia paterna de' Ghersoniti *fa* Eliasaf, figliuolo di Lael.

25 E la fazione de' figliuoli di Gherson, nel Tabernacolo della convenenza, *era* il Tabernacolo, e la Tenda, la Coverta d'essa, e'l Tappeto dell'entrata del Tabernacolo della convenenza.

26 E le cortine del Cortile, insieme col Tappeto dell'entrata del Cortile, d'intorno al Padiglione, ed all'Altare, e le sue corde, per tutti i suoi servigi.

27 E di Chehat *fa* la nazione degli Amramiti, e la nazione degl'Isariti, e la nazione degli Hebroniti, e la nazione degli Uzzieliti. Queste sono le nazioni de' Chehatiti.

28 I quali, contati tutti i maschi dall'età d'un mese in su, *furono* ottomila seicento, che facevano la fazione del Santuario.

29 Le nazioni de' figliuoli di Chehat doveano accamparsi al lato al Tabernacolo verso'l Mezzodì.

30 E'l capo delle famiglie paterne delle nazioni de' Chehatiti *fa* Elisafan, figliuolo d'Uziel.

31 E la lor fazione *era* l'Arca, e la Ta-



## NUMERI, IV.

vola, e'l Candelliere, e gli Altari, e' vasellamenti del Santuario, co' quali si faceva il ministero, e la Cortina, e tutti i suoi servigi.

32 Ed Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, era Capo de' capi de' Leviti: essendo Soprantendente di coloro che facevano la fazione del Santuario.

33 Di Merari fa' la nazione de' Mahaliti, e la nazione de' Musiti. Queste sono le nazioni de' Merariti.

34 De' quali gli annoverati, contati tutti i maschi dall' età d'un mese in su, furono seimila dugento.

35 E'l capo delle famiglie paterne delle nazioni de' Merariti fa' Suriel, figliuolo d'Abihail. Essi doveano accamparsi allato al Tabernacolo, verso'l Settentrione.

36 E'l carico della fazione de' figliuoli di Merari era l'assi, e le sbarre, e le colonne, ed i piedistalli del Tabernacolo, e tutti i suoi tali arredi, e tutti tali suoi servigi.

37 E le colonne del Cortile d'intorno, e' lor piedistalli, e' lor piuoli, e le lor corde.

38 E quelli che doveano accamparsi davanti alla Tenda, verso'l Levante, dalla parte anteriore del Tabernacolo della convenenza, verso l'Oriente, erano Moise, ed Aaron, e suoi figliuoli: i quali facevano la fazione del Santuario, in vece ed a nome de' figliuoli d'Israel: in maniera che, se alcuno straniero vi s'appressava, dovea esser fatto morire.

39 Tutti gli annoverati d'infra i Leviti, i quali Moise, ed Aaron, per comandamento del Signore, annoverarono per le lor nazioni: cioè, tutti i maschi dall' età d'un mese in su, furono ventidumila.

40 Poi il Signore disse a Moise, Annovera tutti i primogeniti maschi d'infra i figliuoli d'Israel, dall' età d'un mese in su: e leva la somma de' lor nomi.

41 E prendi per me, io sono il Signore, i Leviti, in luogo di tutti i primogeniti d'infra i figliuoli d'Israel: prendi parimente il bestiame de' Leviti, in luogo di tutti i primogeniti del bestiame de' figliuoli d'Israel.

42 E Moise annoverò tutti i primogeniti d'infra i figliuoli d'Israel, come il Signore gli avea comandato.

43 E tutti i primogeniti maschi, secondo che furono annoverati, contati per nome dall' età d'un mese in su, furono ventidumila dugensettantatre.

44 Il Signore parlò ancora a Moise: dicendo,

45 Prendi i Leviti in luogo di tutti i primogeniti d'infra i figliuoli d'Israel: ed il bestiame de' Leviti, in luogo del bestiame d'essi: e sieno i Leviti miei. Io sono il Signore.

46 E per lo riscatto di que' dugensettantatre, de' primogeniti de' figliuoli d'Israel, che son d'avanzo sopra'l numero de' Leviti:

47 Prendi cinque sicli per testa, a siclo di Santuario, che è di venti oboli.

48 E dà ad Aaron, ed a' suoi figliuoli, i danari del riscatto di coloro che son d'avanzo fra' primogeniti.

49 Moise adunque prese i danari del riscatto, da coloro ch'erano stati d'avanzo de' riscattati per li Leviti.

50 Egli prese que' danari da' primogeniti de'

figliuoli d'Israel, che furono milletrocenses-santacinque sicli, a siclo di Santuario.

51 E Moise diede i danari del riscatto, ad Aaron, ed a' suoi figliuoli, secondo'l comandamento del Signore, come il Signore gli avea imposto.

## CAP. IV.

IL Signore parlò ancora a Moise, ed ad Aaron: dicendo,

2 Levate la somma de' figliuoli di Chebat, d'infra i figliuoli di Levi, per le lor nazioni, e famiglie paterne:

3 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta: cioè, tutti quelli che possono entrare in ufficio, per far l'opera nel Tabernacolo della convenenza.

4 Questo è il servizio de' figliuoli di Chebat, nel Tabernacolo della convenenza, nelle cose santissime.

5 Quando il campo si moverà, vengano Aaron, ed i suoi figliuoli, e pongan giù la Cortina che si tende davanti all' Arca, e cuopra l'Arca della Testimonianza.

6 Poi mettanvi sopra una coverta di pelli di tasso, e stendano disopra un drappo tutto di violato: e mettano le stanghe all' Arca.

7 Poi stendano sopra la Tavola di presenza un drappo di violato: e mettano sopra essa i piattelli, e le scodelle, e le coppe, ed i nappi da fare gli spargimenti: sia parimente sopra essa il pane continuo.

8 E stendano sopra quelle cose un drappo di scarlatto, e cuoprano quello con una coverta di pelli di tasso: poi mettano le stanghe alla Tavola.

9 Poi prendano un drappo di violato, e cuoprano il Candelliere della lumiera, e le sue lampane, ed i suoi smoccolatoi, ed i suoi catinelli, e tutti i vasselli dell' olio d'esso, co' quali si fanno i suoi servigi.

10 Poi mettano il Candelliere, con tutti i suoi strumenti, in una coverta di pelli di tasso, e mettano sopra un par di stanghe.

11 Poi stendano un drappo di violato sopra l'Altar d'oro: e cuoprano con una coverta di pelli di tasso: poi mettano le stanghe all' Altare.

12 Poi prendano tutti gli arredi del servizio, co' quali si fa il servizio nel Santuario, e mettangli dentro un drappo di violato, e cuoprangli con una coverta di pelli di tasso: e mettangli sopra un par di stanghe.

13 Poi tolgano le ceneri dall' Altare, e stendano sopra esso un drappo di scarlatto.

14 E mettano sopra esso tutti i suoi strumenti, co' quali si fa il servizio sopra esso, le cazze, le forcelle, le palette, i bacini, e tutti gli altri strumenti dell' Altare: e stendansi sopra una coverta di pelli di tasso: poi mettano le stanghe all' Altare.

15 E, dopo ch'Aaron, ed i suoi figliuoli, avranno finito di coprire il Santuario, e tutti gli arredi d'esso, quando il campo si moverà: vengano i figliuoli di Chebat, per portar quelle cose: e non tocchino il Santuario, che non muoiano. Queste son le cose, che i figliuoli

di Chehat deono portare, del Tabernacolo della convenenza.

16 Ed abbia Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, il carico dell' olio della lumiera, e del profumo aromatico, e dell' offerta continua, e dell' olio dell' Unzione: oltr' alla soprantendenza sopra tutto'l Tabernacolo, e tutto ciò ch'è in esso, per lo Santuario, e per li suoi arredi.

17 Poi il Signore parlò a Moisè, ed ad Aaron: dicendo,

18 Non fate sì, che la tribu delle famiglie de' Chehatiti sia sterminata d'infra i Leviti.

19 Anzi fate loro questo, acciochè vivano, e non muoiano, quando s'accosteranno alle cose santissime. Vengano Aaron, ed i suoi figliuoli, e dispongangli, ciascuno al suo servizio, ed a ciò ch'egli ha da portare.

20 Ma non vengano per riguardare, quando si copriranno le cose sante, che non muoiano.

21 Il Signore parlò ancora a Moisè: dicendo,

22 Leva parimente la somma de' figliuoli di Gherson, per le lor famiglie paterne, e nazioni.

23 Annoveragli dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta: cioè, tutti quelli che possono entrare in esercizio d'ufficio, per servire nel Tabernacolo della convenenza.

24 Questo è il servizio delle famiglie de' Ghersoniti, in ministrare, ed in portare.

25 Portino i teli della Tenda, e'l Tabernacolo della convenenza: la sua Coverta, e la Coverta di pelli di tasso, che è disopra, e'l Tappeto dell' entrata del Tabernacolo della convenenza.

26 E le Cortine del Cortile, e'l tappeto dell' entrata della porta del Cortile, il quale è intorno al Tabernacolo, ed all' Altare: e le corde di quelle, e tutti gli arredi per lor servizio. E servano essi in tutto ciò che si dee fare intorno a quelle cose.

27 Tutto'l servizio de' figliuoli di Gherson, in tutto ciò che deono portare, ed in tutti i servigi che deono fare, sia secondo l'ordine d'Aaron, e de' suoi figliuoli: e voi darete loro il carico di tutto ciò che dovranno portare.

28 Questo è il servizio delle famiglie de' figliuoli di Gherson, nel Tabernacolo della convenenza: e la fazione loro sarà sotto la soprantendenza d'Itamar, figliuolo del Sacerdote Aaron.

29 Annovera esandio i figliuoli di Merari, per le lor nazioni, e famiglie paterne.

30 Annoveragli dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta: cioè, tutto quelli che possono entrare nel servizio del Tabernacolo della convenenza.

31 E questo sia ciò che deono portare per lor fazione, insieme con tutto'l servizio che dovranno fare nel Tabernacolo della convenenza: cioè, l' assi del Tabernacolo, e le sue sbarre, e le sue colonne, ed i suoi piedistalli.

32 E le colonne delle Cortine d'intorno, ed i lor piedistalli, ed i lor piuoli, e le lor corde, insieme con tutti i loro arredi, per tutti i lor servigi: e consegnate loro per nome gli arredi che dovranno portare per lor fazione.

33 Questo è il servizio delle famiglie de' figliuoli di Merari: oltr' a tutto'l servizio che hanno da fare nel Tabernacolo della convenenza, sotto la soprantendenza d'Itamar, figliuolo del Sacerdote Aaron.

34 Moisè adunque, ed Aaron, ed i principali dalla raunanza, annoverarono i figliuoli

di Chehat, per le lor nazioni, e famiglie paterne:

35 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta: cioè, tutti quelli che potevano entrare in ufficio, per servire nel Tabernacolo della convenenza.

36 E gli annoverati d'infra loro, distinti per le lor nazioni, furono dumila settecencinquanta.

37 Questi son gli annoverati delle nazioni de' Chehatiti: ch'erano tutti quelli che servivano nel Tabernacolo della convenenza, i quali Moisè, ed Aaron, annoverarono, per comandamento del Signore, dato per man di Moisè.

38 E gli annoverati d'infra i figliuoli di Gherson, distinti per le lor nazioni, e famiglie paterne:

39 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta: ch'erano tutti quelli che potevano entrare in ufficio, per servire nel Tabernacolo della convenenza:

40 Gli annoverati, dico, d'infra loro, distinti per le lor nazioni, e famiglie paterne, furono dumila seicentrenta.

41 Questi son gli annoverati delle nazioni de' figliuoli di Gherson: ch'erano tutti quelli che servivano nel Tabernacolo della convenenza: i quali Moisè, ed Aaron, annoverarono, per comandamento del Signore.

42 E gli annoverati delle nazioni de' figliuoli di Merari, distinti per le lor nazioni, e famiglie paterne:

43 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta: cioè, tutti quelli che potevano entrare in ufficio, per servire nel Tabernacolo della convenenza:

44 Gli annoverati, dico, d'infra loro, distinti per le lor nazioni, furono tremila dugento.

45 Questi son gli annoverati delle nazioni de' figliuoli di Merari: i quali Moisè, ed Aaron, annoverarono, per comandamento del Signore, dato per man di Moisè.

46 Tutti gli annoverati i quali Moisè, ed Aaron, ed i principali d'Israel, annoverarono, d'infra i Leviti, distinti per le lor nazioni, e famiglie paterne:

47 Dall' età di trent' anni in su, fino a cinquanta: cioè, tutti quelli che potevano entrare in servizio, così per servire, come per portare, nel Tabernacolo della convenenza:

48 Gli annoverati, dico, d'infra loro, furono ottomila cinquecentottanta.

49 Essi gli annoverarono per comandamento del Signore, dato per man di Moisè, ciascuno secondo che dovea servire, o portare: e gli annoverati da loro furono quelli che'l Signore avea comandati a Moisè.

## CAP. V.

POI il Signore parlò a Moisè: dicendo,

2 Comanda a' figliuoli d'Israel che mandino fuor del campo ogni lebbroso, ed ogni uomo che ha la colagione, ed ogni uomo immondo per un morto.

3 Mandategli fuori, così maschi, come femmine: mandategli fuor del campo: acciochè



non contaminino il campo loro, nel mezzo de' quali io abito.

4 Ed i figliuoli d'Israel fecero così, e mandarono coloro fuor del campo. Come il Signore avea detto a Moisé, così fecero i figliuoli d'Israel.

5 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

6 Parla a' figliuoli d'Israel, e di loro, Quando un' uomo, od una donna, avrà fatto alcuno de' peccati degli uomini, commettendo misfatto contr' al Signore: quella cotal persona è colpevole.

7 Se confessa il suo peccato, che avrà commesso, restituisca il capitale di ciò intorno a che avrà misfatto: e vi soppraggiunga il quinto, e dialo a colui contr'a cui avrà misfatto.

8 E se colui non ha alcun prossimo parente, ch'abbia ragione di ricoverar ciò che fu suo, per restituirgli ciò in che il misfatto sarà stato commesso: venendosi ciò a restituire, appartenga al Signore, cioè al sacerdote, oltr' al montone de' purgamenti, col quale il sacerdote farà purgamento per lui.

9 Parimente sia del sacerdote ogni offerta elevata di tutte le cose consacrate da figliuoli d'Israel, le quali essi gli presenteranno.

10 E le cose consacrate da chi che sia sieno del sacerdote: sia suo ciò che qualunque persona gli avrà dato.

11 Oltr'a ciò, il Signore parlò a Moisé: dicendo,

12 Parla a' figliuoli d'Israel, e di loro, Quando la moglie d'alcuno si sarà sviata, ed avrà commesso misfatto contr'a lui.

13 Ed alcuno sarà giaciuto carnalmente con lei, di nascoso dal marito: ed ella si sarà celatamente contaminata, senza che vi sia alcun testimonio contr'a lei, nè che sia stata colta *in sul fatto*:

14 Se lo spirito della gelosia entra nel marito, sì ch'egli sia geloso della sua moglie, essendosi ella contaminata: ovvero anche, se lo spirito della gelosia entra in lui, sì che sia geloso della sua moglie, non essendosi ella contaminata:

15 Meni quell' uomo la sua moglie al Sacerdote, e presenti per lei l'offerta d'essa, *che sarà* la decima parte d'un' Efa di farina d'orzo: non ispandavi sopra olio, e non mettvai sopra incenso: perciocchè è offerta di gelosie, oblazione di rammemorazione, che riduce a memoria iniquità.

16 E faccia il Sacerdote appressar quella donna, e facciala stare in piè nel cospetto del Signore.

17 Poi prenda il Sacerdote dell' acqua santa in un vassoio di terra: prenda eziandio della polvere che sarà sopra'l suolo del Tabernacolo, e mettila in quell' acqua.

18 E facendo star quella donna in piè davanti al Signore, scuoprane il sacerdote la testa, e mettale in su le palme delle mani l'offerta della rammemorazione, *che* è l'offerta delle gelosie: ed abbia il Sacerdote in mano quell' acqua amara, che reca maladizione.

19 E faccia il Sacerdote giurar quella donna: e dicale, Se niun' uomo è giaciuto teco, e se tu non ti sei sviata per contaminazione, *ricevendo un' altro* in luogo del tuo marito; quest' acqua amara, che reca maladizione, non facciati alcun danno.

20 Ma, se tu ti sei sviata, *ricevendo un' altro* in luogo del tuo marito, e ti sei contaminata, ed altri che'l tuo marito è giaciuto teco carnalmente:

21 (Allora faccia il Sacerdote giurar la donna, con giuramento d'esecrazione, e dicale)

Il Signore ti metta in maladizione, ed esecrazione, nel mezzo del tuo popolo, facendoti cader la coscia, e gonfiare il ventre,

22 Ed entriti nell' interiora quest' acqua che reca maladizione, per farti gonfiare il ventre, e cader la coscia. E la donna dica, Amen, Amen.

23 Poi scriva il Sacerdote queste maladizioni in un cartello, e le cancelli con quell' acqua amara.

24 E dia bere alla donna quell' acqua amara, che reca maladizione, sì che quell' acqua che reca maladizione entri in lei, per acqua amara.

25 Or prenda il Sacerdote di man di quella donna l'offerta delle gelosie: e dimenila davanti al Signore: e poi offeriscala sopra l'Altare.

26 Prenda eziandio una menata di quell' offerta, per la sua ricordanza, e brucila sopra l'Altare: e poi dia bere quell' acqua alla donna.

27 E quando egli gliele avrà data bere, avverrà, che se ella s'è contaminata, ed ha commesso misfatto contr'al suo marito, quando l'acqua che reca maladizione sarà entrata in lei, per acqua amara, il ventre le gonfierà, e la coscia le caderà: e quella donna sarà in esecrazione in mezzo del suo popolo.

28 Ma, se quella donna non s'è contaminata, anzi è pura, ella non avrà male alcuno, e potrà portar figliuoli.

29 Quest'è la legge delle gelosie, quando la moglie d'alcuno si sarà sviata, *ricevendo un' altro* in luogo del suo marito, e si sarà contaminata.

30 Overo, quando lo spirito della gelosia sarà entrato nel marito, ed egli sarà geloso della sua moglie: facciala comparire davanti al Signore, e facciale il Sacerdote tutto *quello ch'è ordinato* per questa legge.

31 E sia il marito esente di colpa: ma porti la donna la sua iniquità.

## CAP. VI.

**I**L Signore parlò oltr'a ciò a Moisé: dicendo, 2 Parla a' figliuoli d'Israel: e di loro, Quando alcuno, uomo o donna, avrà fatto singolar voto di Nazireo, per farsi Nazireo al Signore:

3 Astengasi da vino, e da cervogia: non bea alcun' aceto, nè di vino, nè di cervogia: nè alcun liquor d'uva: e non mangi alcuna uva, nè fresca, nè secca.

4 Tutto'l tempo del suo Nazireato non mangi cosa niuna prodotta da vite che fa vino: non pure acini, nè fiocini.

5 Tutto'l tempo del voto del suo Nazireato non passi il rasoio sopra'l suo capo: sia santo, fin che sia compiuto il tempo per lo quale egli s'è votato Nazireo al Signore: lasciando crescer la chioma de' capelli del suo capo.

6 Non vada, in tutto'l tempo per lo quale egli si sarà votato Nazireo al Signore, in *alcun luogo ove sia* un morto.

7 Non contaminisi per suo padre, nè per sua madre, nè per suo fratello, nè per sua sorella, quando alcuno di loro sarà morto: perciocchè il Nazireato dell'Iddio suo è sopra'l suo capo.

8 Sia santo al Signore, tutto'l tempo del suo Nazireato.

9 E se alcuno muore appresso di lui di subito improvviso, egli ha contaminato il capo del suo Nazireato: perciò radasi il capo al

giorno della sua purificazione: radalosì al settimo giorno.

10 E nell'ottavo giorno porti al sacerdote, all'entrata del Tabernacolo della convenenza, due tortole, o due pippioni.

11 E sacrificine il sacerdote uno per lo peccato, ed uno per olocausto: e faccia purgamento per lui, di ciò ch'egli avrà peccato intorno al morto: ed in quel giorno stesso santifichi il suo capo.

12 E consagri al Signore i giorni del suo Nazireato: ed adduca un'agnello d'un anno per la colpa: e sieno i giorni precedenti tenuti per nulla: conciosiacosachè il suo Nazireato sia stato contaminato.

13 Or quest'è la legge intorno al Nazireo. Nel giorno che'l tempo del suo Nazireato sarà compiuto, portilo all'entrata del Tabernacolo della convenenza.

14 Ed offerisca la sua offerta al Signore: cioè, un agnello d'un anno, senza difetto, per olocausto: ed una agnella d'un anno, senza difetto per lo peccato: ed un montone senza difetto, per sacrificio da render grazie.

15 Ed un paniere di focacce di fior di farina, azzime, intrise con olio: e di schiacciate azzime, unte con olio: insieme con l'offerte di panatica, e da spandere di que' sacrifici.

16 Ed offerisca il sacerdote *quelle cose* nel cospetto del Signore: e sacrifichi il sacrificio per lo peccato, e l'olocausto d'esso.

17 Poi offerisca quel montone al Signore, per sacrificio da render grazie, insieme con quel paniere d'azzimi: offerisca ancora il sacerdote l'offerta di panatica, e l'offerta da spandere d'esso.

18 E facciasì il Nazireo radere il capo del suo Nazireato all'entrata del Tabernacolo della convenenza: e prenda i capelli del suo Nazireato, e mettagli in sul fuoco, che sarà sotto'l sacrificio da render grazie.

19 Poi prenda il sacerdote una spalla di quel montone cotta: ed una focaccia azzima di quel paniere, ed una schiacciata azzima: e mettale in su le palme delle mani del Nazireo, dopo ch'egli avrà fatto radere il suo Nazireato.

20 E dimeni il sacerdote *quelle cose* per offerta dimenata davanti al Signore: sono cosa sacra, appartenente al sacerdote, siccome ancora il petto dell'offerta dimenata, e la spalla dell'offerta elevata. Dopo questo, il Nazireo potrà ber vino.

21 Quest'è la legge del Nazireo, ch'avrà votata la sua offerta al Signore per lo suo Nazireato: oltr' a quello ch'egli potrà fornir di più secondo la sua facoltà: faccia secondo'l voto ch'egli avrà fatto, oltr' alla legge del suo Nazireato.

22 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

23 Parla ad Aaron, ed a' suoi figliuoli: dicendo, Benedite i figliuoli d'Israel in questa maniera: dicendo loro,

24 Il Signor ti benedica, e ti guardi.

25 Il Signor faccia risplendere la sua faccia verso te, e ti sia propizio.

26 Alzi il Signore la sua faccia verso te, e ti stabilisca la pace.

27 E mettano il mio Nome sopra i figliuoli d'Israel: ed io gli benedirò.

CAP. VII.

OR nel giorno che Moisé ebbe finito di rizzare il Tabernacolo, e l'ebbe unto, e conse-

crato, con tutti i suoi arredi: e l'Altare, con tutti i suoi strumenti:

2 I principali d'Israel, capi delle case lor paterne, i quali erano i principali delle tribu, ed erano stati sopra le rassegne del popolo, fecero una offerta.

3 E l'addussero davanti al Signore: cioè, sei carri coperti, e dodici buoi: un carro per due di que' principali, ed un bue per uno: ed offersero quelli davanti al Tabernacolo.

4 E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

5 Prendigli da loro, e sieno impiegati ne' servigi del Tabernacolo della convenenza, e dagli a' Leviti: acciochè se ne servano, ciascuno secondo'l suo servizio.

6 Moisé adunque prese que' carri, e que' buoi, e gli diede a' Leviti.

7 A' figliuoli di Gherson diede due di que' carri, e quattro di que' buoi, per servirsene secondo'l lor servizio.

8 Ed a' figliuoli di Merari diede i quattro altri carri, e gli altri otto buoi, per servirsene secondo'l lor servizio: sotto la soprantendenza d'Itamar, figliuolo del Sacerdote Aaron.

9 Ma a' figliuoli di Chehat non ne diede: perciocchè il servizio del Santuario era loro imposto: essi aveano da portare in su le spalle.

10 Oltr'a ciò, que principali fecero una offerta per la Dedicazione dell' Altare, nel giorno ch'egli fù unto: e l'offersero davanti all' Altare.

11 E'l Signore disse a Moisé, Di questi capi uno per giorno offerisca la sua offerta, per la Dedicazione dell' Altare.

12 E colui ch' offerse la sua offerta il primo giorno, fù Naasson, figliuolo d'Amminadab, della tribu di Giuda.

13 E la sua offerta fù un piattel d'argento, di peso di centrenta sicli: un nappo d'argento, di settanta sicli, a siculo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

14 Un turibolo d'oro, di dieci sicli, pien di profumo.

15 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

16 Un becco, per sacrificio per lo peccato.

17 E per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta di Naasson, figliuolo d'Amminadab.

18 Il secondo giorno, Natanael, figliuolo di Suar, capo d'Issacar, offerse la sua offerta.

19 Che fù, Un piattel d'argento, di peso di centrenta sicli: un nappo d'argento, di settanta sicli, a siculo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

20 Un turibolo d'oro, di dieci sicli, pien di profumo.

21 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

22 Un becco, per sacrificio per lo peccato.

23 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta di Natanael, figliuolo di Suar.

24 Il terzo giorno, Eliab, figliuolo d'Helon, capo de' figliuoli di Zabulon, offerse la sua offerta.

H



25 Che fù, Un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*: un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

26 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

27 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

28 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

29 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta d'Eliab, figliuolo d'Helon.

30 Il quarto giorno, Elisur, figliuolo di Se-deur, capo de' figliuoli di Ruben, offerse la sua offerta.

31 Che fù, un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*: un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

32 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

33 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

34 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

35 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta d'Elisur, figliuolo di Sedeur.

36 Il quinto giorno, Selumiel, figliuolo di Surisaddai, capo de' figliuoli di Simeon, offerse la sua offerta.

37 Che fù, Un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*: un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

38 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

39 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

40 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

41 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta di Selumiel, figliuolo di Surisaddai.

42 Il sesto giorno, Eliasaf, figliuolo di Deüel, capo de' figliuoli di Gad, offerse la sua offerta.

43 Che fù, Un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*: un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

44 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

45 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

46 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

47 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta d'Eliasaf, figliuolo di Deüel.

48 Il settimo giorno, Elisama, figliuolo d'Am-miud, capo de' figliuoli d'Efraim, offerse la sua offerta.

49 Che fù, Un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*: un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

50 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

51 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

52 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

53 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta d'Elisama, figliuolo d'Ammiud.

54 L'ottavo giorno, Gamliel, figliuolo di Pedasur, capo de' figliuoli di Manasse, offerse la sua offerta.

55 Che fù, Un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*: un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

56 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

57 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

58 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

59 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta di Gamliel, figliuolo di Pedasur.

60 Il nono giorno, Abidan, figliuolo di Ghidoni, capo de' figliuoli di Benjamin, offerse la sua offerta.

61 Che fù, Un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*: un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

62 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

63 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

64 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

65 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta d'Abidan, figliuolo di Ghidoni.

66 Il decimo giorno, Ahiezer, figliuolo d'Ammisaddai, capo de' figliuoli di Dan, offerse la sua offerta.

67 Che fù, un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*: un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

68 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

69 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno per olocausto.

70 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

71 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fù l'offerta d'Ahiezer, figliuolo d'Ammisaddai.

72 L'undecimo giorno, Paghel, figliuolo d'Ocran, capo de' figliuoli d'Aser, offerse la sua offerta.

73 Che fù, Un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*: un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

74 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

75 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

76 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

77 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fà l'offerta di Paghiel, figliuolo d'Ocran.

78 Il duodecimo giorno, Ahira, figliuolo d'Enan, capo de' figliuoli di Neftali, offerse la sua offerta.

79 Che fù, Un piattel d'argento, di peso di centrenta *sicli*, un nappo d'argento, di settanta *sicli*, a siclo di Santuario: amendue pieni di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica.

80 Un turibolo d'oro, di dieci *sicli*, pien di profumo.

81 Un giovenco, un montone, un agnello d'un anno, per olocausto.

82 Un becco, per *sacrificio per lo peccato*.

83 E, per sacrificio da render grazie, un par di buoi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno. Questa fà l'offerta d'Ahira, figliuolo d'Euan.

84 Questa fà l'offerta della Dedicazione dell' Altare, nel giorno ch'esso fù unto, fatta da' Capì d'Israel: cioè, dodici piattelli d'argento, dodici nappi d'argento, dodici turiboli d'oro.

85 Ciascun piattello d'argento *era* di peso di centrenta *sicli*, e ciascun nappo di settanta: tutto l'argento di que' vasellamenti *era* di duemila quattrocento *sicli*, a siclo di Santuario.

86 Ciascuno di que' dodici turiboli d'oro, pieni di profumo, *era* di dieci *sicli*, a siclo di Santuario: tutto l'oro di que' turiboli *era* centventi *sicli*.

87 Tutti i buoi per olocausto *erano* dodici giovenchi: con dodici montoni, e dodici agnelli d'un anno, e le loro offerte di panatica: *verano* anche dodici becchi, per *sacrificio per lo peccato*.

88 E tutti i buoi del sacrificio da render grazie *erano* ventiquattro giovenchi: con sessanta montoni, sessanta becchi, e sessanta agnelli d'un'anno. Questa fà l'offerta della Dedicazione dell' Altare, dopo che fù unto.

89 Or *da indi innansi*, quando Moisé entrava nel Tabernacolo della convenenza, per parlar col Signore, egli udiva la voce che parlava a lui, d'in sul Coperchio ch' *era* sopra l'Arca della Testimonianza, di mezzo de' due Cherubini: ed egli parlava a lui.

## CAP. VIII.

**I** L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Parla ad Aaron, e digli, Quando tu accenderai le lampane, porgano le sette lampane il lume verso la parte anteriore del Candelliere.

3 Ed Aaron fece così: ed accese le lampane per *maniera che porgevano il lume verso la parte anteriore del Candelliere*: come il Signore avea comandato a Moisé.

4 Or tale *era* il lavoro del Candelliere: egli *era tutto* d'oro tirato al martello, così il suo gambo, come le sue bocce. Moisé l'avea fatto secondo la forma che'l Signore gli avea mostrata.

5 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

6 Prendi i Leviti d'infra i figliuoli d'Israel, e purificagli.

7 E fa loro così per purificarli: spruzzagli

d'acqua di purgamento: e facciano passare il rasoio sopra tutta la lor carne, e lavino i lor vestimenti, e purifichinsi.

8 Poi prendano un giovenco con la sua offerta di panatica, *che sia* fior di farina, stemperata con olio: e tu piglia un' altro giovenco per *sacrificio per lo peccato*.

9 E fa appressare i Leviti davanti al Tabernacolo della convenenza, ed aduna tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel.

10 E quando tu avrai fatti appressare i Leviti davanti al Signore, posino i figliuoli d'Israel le lor mani sopra i Leviti.

11 E presenti Aaron i Leviti davanti al Signore, per offerta dimenata da parte de' figliuoli d'Israel: e sieno per esercitare il ministero del Signore.

12 Poi posino i Leviti le lor mani sopra la testa di que' giovenchi: e tu sacrificane l'uno per *sacrificio per lo peccato*, e l'altro per olocausto, al Signore, per far purgamento per li Leviti.

13 E fa stare in piè i Leviti davanti ad Aaron, e davanti a' suoi figliuoli, ed offeriscigli per offerta al Signore.

14 E separa i Leviti d'infra i figliuoli d'Israel, e sieno i Leviti miei.

15 E dopo questo, vengano i Leviti, per esercitare il ministero nel Tabernacolo della convenenza. Così gli purificherai, e gli offerirai per offerta.

16 Conciosiacosachè del tutto mi sieno appropriati d'infra i figliuoli d'Israel: io me gli ho presi in luogo di tutti quelli ch' aprono la matrice, d'ogni primogenito di ciascuno de' figliuoli d'Israel.

17 Perciochè ogni primogenito de' figliuoli d'Israel, così degli uomini, come delle bestie, è mio: io me gli consecrai nel giorno ch'io percossi tutti i primogeniti nel paese d'Egitto.

18 Ed ho presi i Leviti in luogo di tutti i primogeniti de' figliuoli d'Israel.

19 Ed ho dati in dono ad Aaron, ed a' suoi figliuoli, i Leviti, d'infra i figliuoli d'Israel, per fare il ministero de' figliuoli d'Israel, nel Tabernacolo della convenenza: e per fare il purgamento de' figliuoli d'Israel: acciochè non vi sia piaga fra' figliuoli d'Israel, se talora s'accostassero al Santuario.

20 E Moisé, ed Aaron, e tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, fecero a Leviti, interamente come il Signore avea comandato a Moisé, intorno a loro.

21 Ed i Leviti si purificarono, e lavarono i lor vestimenti. Ed Aaron gli presentò per offerta davanti al Signore, e fece purgamento per loro, per purificarli.

22 E, dopo questo, i Leviti vennero per esercitare il lor ministero nel Tabernacolo della convenenza, davanti ad Aaron, ed a' suoi figliuoli. E si fece inverso i Leviti, come il Signore avea comandato a Moisé, intorno a loro.

23 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

24 Quest' è quello ch' appartiene al carico de' Leviti. I Leviti, dall' età di venticinque anni in su, entrino in ufficio nel ministero del Tabernacolo della convenenza.

25 Ma da cinquant' anni in su, ritraggansi dall' esercizio dell' ufficio, e non servano più.



26 Ben potrà ~~un tale~~ servire a' suoi fratelli nel Tabernacolo della convenenza, a far la lor fazione, ma non faccia più il servizio. Fa così a' Leviti nelle lor fazioni.

CAP. IX.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé, del deserto di Sinai, nel primo mese dell' anno secondo da che i figliuoli d'Israel furono usciti del paese d'Egitto: dicendo,

2 Facciano i figliuoli d'Israel la Pasqua, nella sua stagione.

3 Fatela nella sua stagione, nel quartodecimo giorno di questo mese, fra' due vespri: fatela secondo tutti i suoi statuti, e secondo tutti i suoi ordini.

4 E Moisé parlò a' figliuoli d'Israel, acciò che facessero la Pasqua.

5 Ed essi fecero la Pasqua nel quartodecimo giorno del primo mese, fra' due vespri, nel deserto di Sinai. I figliuoli d'Israel fecero interamente come il Signore avea comandato a Moisé.

6 Or vi furono alcuni uomini, i quali, essendo immondi per una persona morta, non poterono far la Pasqua in quel giorno: laonde si presentarono davanti a Moisé, e davanti ad Aaron, in quel giorno stesso.

7 E dissero loro, Noi *siamo* immondi per una persona morta: perchè saremmo noi divietati d'offerir l'offerta al Signore nella sua stagione, fra' figliuoli d'Israel?

8 E Moisé disse loro, Statevene: ed io udirò ciò che'l Signore comanderà intorno a voi.

9 E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

10 Parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Quando alcun di voi, o delle vostre generazioni, sarà immondo per una persona morta, ovvero sarà in viaggio lontano: non lasci però di far la Pasqua al Signore.

11 Faccianla nel quartodecimo giorno del secondo mese, fra' due vespri: manginla con azzimi, e con lattughe salvatiche.

12 Non lascinne nulla di resto fino alla mattina: e non ne rompano osso alcuno: faccianla secondo tutti gli statuti della Pasqua.

13 Ma, se alcuno è netto, e non è in viaggio, e pur si rimane di far la Pasqua: sia una tal persona ricisa da' suoi popoli: porti quell'uomo il suo peccato: perciocchè non ha offerta nella sua stagione l'offerta del Signore.

14 E quando alcuno straniero, dimorando con voi, farà la Pasqua del Signore, facciana secondo gli statuti, e gli ordini d'essa: siavi un medesimo statuto fra voi, così per lo forestiere, come per colui che è natio del paese.

15 Or nel giorno che'l Tabernacolo fù rizzato, la nuvola coprse il Tabernacolo, disopra'l Padiglione della Testimonianza: ed in su la sera era sopra'l Tabernacolo in apparenza di fuoco, fino alla mattina.

16 Così era del continuo: la nuvola lo copriva di giorno: e di notte v'era una apparenza di fuoco.

17 E, secondo che la nuvola s'alzava d'in sul Tabernacolo, i figliuoli d'Israel caminavano appresso: e dove la nuvola stanziava,

quivi s'accampavano i figliuoli d'Israel.

18 Al comandamento del Signore i figliuoli d'Israel si movevano, ed *altresì* al comandamento del Signore s'accampavano: e stavano accampati tutto'l tempo che la nuvola stanziava sopra'l Tabernacolo.

19 E quando la nuvola continuava a star per molti giorni in sul Tabernacolo, allora i figliuoli d'Israel attendevano alle fazioni del servizio del Signore, e non si partivano.

20 O fosse che la nuvola stesse pochi dì in sul Tabernacolo, al comandamento del Signore s'accampavano, ed *altresì* al comandamento del Signore si movevano.

21 O fosse che la nuvola vi stesse dalla sera fino alla mattina, e poi s'alzasse in su la mattina, essi si movevano: o fosse che, statavi un giorno, ed una notte, poi s'alzasse, essi *parimente* si movevano.

22 Per quanto tempo la nuvola continuava stanziare in sul Tabernacolo, o fossero due dì, od un mese, od un anno, tanto se ne stavano i figliuoli d'Israel accampati, e non si movevano: poi, quando la nuvola s'alzava, si movevano.

23 Al comandamento del Signore s'accampavano, ed al comandamento del Signore si movevano: ed al comandamento del Signore, dato per Moisé, attendevano alle fazioni del servizio del Signore.

CAP. X.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Fatti due trombe d'argento, di lavoro tirato al martello, e servitene per adunar la raunanza, e per far muovere i campi.

3 E quando si sonerà con amendue, adunisi tutta la raunanza appresso di te, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

4 E quando si sonerà con una *solamente*, adunisi appresso di te i principali, i capi delle migliaia d'Israel.

5 E quando voi sonerete con suono squillante, muovansi i campi posti verso'l Levante.

6 E quando voi sonerete con suono squillante la seconda volta, muovansi i campi posti verso'l Mezzodì. Suonisi con suono squillante ogni volta che i campi doveranno muoversi.

7 Ma, quando voi adunerete la raunanza, sonate, ma non con suono squillante.

8 E suonino i figliuoli d'Aaron, sacerdoti, con quelle trombe: ed usatele per istatuto perpetuo, per le vostre generazioni.

9 E quando nel vostro paese voi entrerete in battaglia contr' al nemico che v'assalirà, allora sonate con le trombe, con suono squillante, ed e' sovverrà di voi al Signore Iddio vostro: e sarete salvati da' vostri nemici.

10 Parimente a' giorni delle vostre allegrezze, e nelle vostre feste solenni, e nelle vostre calendi, sonate con le trombe, offerendo i vostri olocausti, ed i vostri sacrificij da render grazie: ed esse vi saranno per ricordanza nel cospetto dell' Iddio vostro. Io sono il Signore Iddio vostro.

11 Or nell' anno secondo, nel secondo mese, nel ventesimo *giorno* del mese, avvenne che la nuvola s'alzò d'in sul Tabernacolo della Testimonianza.

12 Ed i figliuoli d'Israel si mossero, secondo l'ordine delle lor mosse, dal deserto di Sinai: e la nuvola stanziò nel deserto di Paran.

13 Così si mossero la prima volta, secondo che'l Signore avea comandato per Moisé.

14 E la bandiera del campo de' figliuoli di Giuda si mosse la primiera, *distinta* per le sue schiere: essendo Naasson, figliuolo d'Amminadab, capo dell' esercito de' figliuoli di Giuda.

15 E Natanael figliuolo di Suar, capo dell' esercito della tribu de' figliuoli d'Issacar.

16 Ed Eliab, figliuolo d'Helon, capo dell' esercito della tribu de' figliuoli di Zabulon.

17 E, dopo che'l Tabernacolo fù posto giù, i figliuoli di Gherson, ed i figliuoli di Merari, si mossero, portando il Tabernacolo.

18 Appresso si mosse la bandiera del campo di Ruben, *distinto* per le sue schiere: essendo Elisur, figliuolo di Sedeur, capo dell' esercito di Ruben.

19 E Selumiel, figliuolo di Surisaddai, capo dell' esercito della tribu de' figliuoli di Simeon.

20 Ed Eliasaf, figliuolo di Deuel, capo dell' esercito della tribu de' figliuoli di Gad.

21 Poi si mossero i Chehatiti, che portavano il Santuario: e mentre essi arrivavano, gli altri rizzavano il Tabernacolo.

22 Appresso si mosse la bandiera del campo de' figliuoli d'Efraim, *distinto* per le sue schiere *essendo* Elisama, figliuolo d'Ammiud, capo dell' esercito de' figliuoli d'Efraim.

23 E Gamliel, figliuolo di Pedasur, capo dell' esercito della tribu de' figliuoli di Manasse.

24 Ed Abidan, figliuolo di Ghidoni, capo dell' esercito della tribu de' figliuoli di Beniamin.

25 Appresso si mosse la bandiera del campo de' figliuoli di Dan, *distinto* per le sue schiere: facendo retroguardia a tutti i campi: *essendo* Ahiezer, figliuolo d'Ammisaddai, capo dell' esercito di Dan.

26 E Paghiel, figliuolo d'Ocran, capo dell' esercito della tribu de' figliuoli d'Aser.

27 Ed Ahira, figliuolo d'Enan, capo dell' esercito della tribu de' figliuoli di Neftali.

28 Queste *erano* le mosse de' figliuoli d'Israel, *distinti* per le loro schiere, quando si movevano.

29 Or Moisé disse ad Hobab, figliuolo di Reuel, Madianita, suo suocero, Noi ci partiamo *per andare* al luogo del quale il Signore ha detto, Io ve'l darò: vieni con noi, e noi ti faremo del bene: conciosiacosachè'l Signore abbia promesso del bene ad Israel.

30 Ed egli gli disse, Io non v'andrò: anzi me n'andrò al mio paese, ed al mio parentado.

31 Ma Moisé gli disse, Deh, non lasciarci: perciocchè, conoscendo tu i luoghi dove noi abbiamo da accamparci nel deserto, tu ci servirai d'occhi.

32 E se tu vieni con noi, quando sarà avvenuto quel bene che'l Signore ci vuol fare, noi ti faremo del bene.

33 Così si partirono dal Monte del Signore: e fecero il camino di tre giornate, andando l'Arca del Patto del Signore davanti a loro tre giornate, per investigar loro un luogo di riposo.

34 E quando si movevano dal luogo ove erano stati accampati, la nuvola del Signore era sopra loro, di giorno.

35 E, quando l'Arca si moveva, Moisé diceva, Levati su, o Signore, e fieno dispersi i tuoi nemici: e quelli che t'odiano fuggiranno per la tua presenza.

36 E, quando ella si posava, diceva, O Signore riconduci le decine delle migliaia delle schiere d'Israel.

CAP. XI.

OR' il popolo mostrò di lamentarsi agli orecchi del Signore, come per disagio sofferto. E'l Signore l'udì, e l'ira sua s'accese, ed il fuoco del Signore s'apprese fra esso, e consumò una dell' estremità del campo.

2 E'l popolo sclamò a Moisé. E Moisé pregò il Signore, e'l fuoco fù ammorzato.

3 E fù posto nome a quel luogo Tabera: perciocchè il fuoco del Signore s'apprese quivi in essi.

4 Or la turba della gente accogliticcia, che era fra'l popolo, si mosse a concupiscenza: ed i figliuoli d'Israel anch'essi tornarono a piagnere: e dissero, Chi ci darà mangiar della carne?

5 E ci ricorda del pesce che noi mangiavamo in Egitto per nulla, de' cocomeri, de' poponi, de' porri, delle cipolle, e degli agli.

6 Là dove ora l'anima nostra è arida: e non abbiamo nulla: noi non possiamo volger gli occhi sopra altro che sopra la Manua.

7 (Or la Manna era simile al seme di coriandolo: e'l suo colore, simile al color delle perle.

8 E'l popolo si spandeva, e la raccoglieva: poi la macinava con le macine, o la pestava nel mortaio: e la coceva in pentole, o ne faceva delle focacce: ed il sapor d'essa era come il sapor di pastello oliato.

9 E quando cadeva la rugiada in sul campo di notte, sopra essa cadea ancora la Manna)

10 E Moisé intese che'l popolo piagnere per le sue famiglie, ciascuno all' entrata del suo padiglione. E l'ira del Signore s'accese gravemente. Ciò dispiacque eziandio a Moisé.

11 Ed egli disse al Signore, Perchè hai tu fatto questo male al tuo servitore? e perchè non ho io trovata grazia appo te, che tu m'abbi posto addosso il carico di tutto questo popolo?

12 Ho io concepito tutto questo popolo? l'ho io generato, perchè tu mi dica ch'io lo porti in seno, come il balio porta il fanciullo che poppa, nel paese che tu hai giurato a' padri loro?

13 Onde avrei io della carne, per darne a tutto questo popolo? conciosiacosach'egli mi pianga appresso: dicendo, Dacci mangiar della carne.

14 Io solo non posso regger tutto questo popolo: perciocchè è troppo grave peso per me.

15 E se pur tu mi vuoi fare in cotesta maniera, uccidimi, ti prego, se ho trovata grazia appo te: e non far ch'io vegga'l mio male.

16 E'l Signore disse a Moisé, Adunami setanta uomini degli Anziani d'Israel, i quali tu conosci, essendo essi Anziani del popolo, e



suoi rettori: e menagli al Tabernacolo della convenenza: e compariscano quivi teco.

17 Ed io scenderò, e parlerò quivi teco, e metterò da parte dello Spirito che è sopra te, e lo metterò sopra loro: ed essi porteranno teco il carico del popolo, e tu non lo porterai solo.

18 Or di al popolo, Santificatevi per domane, e voi mangerete della carne: conciosiacosachè voi abbiate pianto agli orecchi del Signore: dicendo, Chi ci darà mangiar della carne? certo noi stavamo bene in Egitto. Il Signore adunque vi darà della carne, e voi ne mangerete.

19 Voi non ne mangerete *sol* un giorno, nè due, nè cinque, nè dieci, nè venti.

20 *Ma* fino ad un mese intiero, fin che v'escia per le nari, e che l'abbiate in abbominio: poichè voi avete sprezzato il Signore che è nel mezzo di voi, ed avete pianto davanti a lui: dicendo, Perché siamo usciti d'Egitto?

21 E Moisé disse, Questo popolo, fra'l quale io *sono*, è di seicentomila uomini a piè: e tu hai detto, Io darò loro della carne, ed essi ne mangeranno un mese intiero.

22 Scanneransi loro pecore, e buoi, tantochè n'abbiano a sufficienza? rauneransi loro tutti i pesci del mare, tantochè n'abbiano quanto basti loro?

23 E'l Signore disse a Moisé, E' forse la mano del Signore raccorciata? ora vedrai se la mia parola t'avverrà, o no.

24 E Moisé se n'uscì fuori, e rapportò al popolo le parole del Signore: ed adunò settanta uomini degli Anziani del popolo, i quali fece stare in piè intorno al Tabernacolo.

25 E'l Signore scese nella nuvola, e parlò a lui, e mise da parte dello Spirito, che *era* sopra lui, e lo mise sopra que' settanta uomini Anziani: ed avvenne che, quando lo Spirito si fù posato sopra loro, profetizzarono, e da indi innanzi non restarono.

26 Or due di *quegli* uomini erano rimasi nel campo: e'l nome dell' uno *era* Eldad, e'l nome dell' altro Medad: e lo Spirito si posò sopra loro. Or essi *erano d'infra quelli ch'erano* stati rassegnati: ma non erano usciti, per andare al Tabernacolo. E profetizzarono dentro al campo.

27 Ed un giovane corse, e rapportò la cosa a Moisé: dicendo, Eldad, e Medad, profetizzano dentro al campo.

28 Allora Iosué, figliuolo di Nun, ch'avea servito a Moisé fin dalla sua giovinezza, fece motto a Moisé, e gli disse, Signor mio Moisé, divietagli.

29 *Ma* Moisé gli disse, Sei tu geloso per me? anzi fosse pur tutto'l popolo del Signore profeta: ed avesse pure il Signore messo il suo Spirito sopra loro.

30 Poi Moisé si ricolse nel campo insieme con gli Anziani d'Israel.

31 Ed un vento si levò, *mosso* dal Signore, e trasportò delle quaglie di verso'l mare, e le gittò in sul campo, d'intorno ad una giornata di cammino di quà, ed una giornata di cammino di là, intorno al campo: e n'era l'*altezza* presso che di due cubiti in su la faccia della terra.

32 E'l popolo si levò, e tutto quel giorno, e tutta quella notte, e tutto'l dì seguente, raccolse delle quaglie: chi ne raccolse il meno, *ne raccolse* diece Homeri: poi se le distesero al largo intorno al campo.

33 Essi avevano ancora la carne fra' denti, e non era ancora mancata, quando l'ira del Signore s'accese contr'al popolo: e'l Signore percosse il popolo d'una piaga grandissima.

34 E fù posto nome a quel luogo Chibrot-taava: perciocchè quivi furono seppelliti que' del popolo che s'erano mossi a concupiscenza.

35 Da Chibrot-taava il popolo partì, *traendo* in Haserot, e si fermò in Haserot:

## CAP. XII.

**O**R Maria, ed Aaron, parlarono contr'a Moisé, per cagion della moglie Cusita che egli avea presa: perciocchè egli avea presa una moglie Cusita.

2 E dissero, Ha veramente il Signore parlato sol per Moisé? non ha egli eziandio parlato per noi? E'l Signore udì *queste parole*.

3 (Or quell' uomo Moisé *era* molto mansueto più che *altro* uomo che *fosse* in su la terra)

4 E'l Signore disse in quello stante a Moisé, ed ad Aaron, ed a Maria, Uscite tutti e tre, e venite al Tabernacolo della convenenza. Ed essi uscirono tutti e tre.

5 E'l Signore scese nella colonna della nuvola, e si fermò all' entrata del Tabernacolo: e chiamò Aaron, e Maria. Ed amendue andarono là.

6 E'l *Signore* disse, Ascoltate ora le mie parole: Se v'è fra voi alcun profeta, io, il Signore, mi do a conoscere a lui in visione, o parlo in lui in sogno.

7 *Ma* non *fo* così *inverso'l* mio servitore Moisé, il quale è fedele in tutta la mia Casa.

8 Io parlo a bocca a bocca con lui, ed a veduta, e non con maniere oscure: ed egli vede la sembianza del Signore: perchè dunque non avete voi temuto di parlar contr' al mio servitore, contr' a Moisé?

9 E l'ira del Signore s'accese contr'a loro, ed egli se n'andò.

10 E la nuvola si partì d'in sul Tabernacolo: ed ecco, Maria *era* lebbrosa, *bianca* come neve: ed Aaron riguardò Maria: ed ecco, *era* lebbrosa.

11 Ed Aaron disse a Moisé, Ahi, Signor mio: deh, non metterci peccato addosso: conciosiacosachè noi abbiamo follemente fatto, ed abbiamo peccato.

12 Deh, non sia ella come un *parto* morto, la cui carne, quando egli esce del ventre di sua madre, è già mezza consumata.

13 E Moisé gridò al Signore: dicendo, Deh, sanala ora, o Dio.

14 E'l Signore disse a Moisé, Se suo padre le avesse sputato nel viso, non sarebbe ella tutta vergognosa per sette giorni: sia rinchiusa fuor del campo sette giorni: poi sia raccolta.

15 Maria adunque fù rinchiusa fuor del campo sette giorni: e'l popolo non si mosse, fin che Maria non fù raccolta.

## CAP. XIII.

**P**OI il popolo si partì d'Haserot, e s'accampò nel deserto di Paran.

2 E'l Signore parlò a Moisé dicendo,

3 Manda degli uomini, che spiino il paese di Canaan, il quale io dono a' figliuoli d'Israel:

## NUMERI, XIV.

mandate un uomo per tribu de' lor padri: tutti capi de' figliuoli d'Israel.

4 Moisé adunque mando quegli uomini dal deserto di Paran, secondo'l comandamento del Signore: e tutti erano capi de' figliuoli d'Israel.

5 E questi sono i nomi loro: Sammua, figliuolo di Zaccui, della tribu di Ruben.

6 Safat, figliuolo d'Hori, della tribu di Simeon.

7 Caleb, figliuolo di Iefunne, della tribu di Giuda.

8 Igheal, figliuolo di Iosef, della tribu d'Isacar.

9 Hosea, figliuolo di Nun, della tribu d'Efraim.

10 Palti, figliuolo di Rafu, della tribu di Benjamin.

11 Gaddiel, figliuolo di Sodi, della tribu di Zabulon.

12 Gaddi, figliuolo di Susi, dell' *altra* tribu di Iosef, cioè, della tribu di Manasse.

13 Ammiel, figliuolo di Ghemalli, della tribu di Dan.

14 Setur, figliuolo di Micael, della tribu d'Aser.

15 Nabi, figliuolo di Vofsi, della tribu di Neftali.

16 Gheuel, figliuolo di Machi, della tribu di Gad.

17 Questi sono i nomi degli uomini, che Moisé mandò per ispiare il paese: (or Moisé avea posto nome Iosué, ad Hosea, figliuolo di Nun)

18 Moisé adunque gli mandò a spiare il paese di Canaan: e disse loro, Andate di quà, dal Mezzodi, poi salite al monte.

19 E vedere qual sia quel paese, e qual sia il popolo ch'abita in esso, se egli è forte, o debole: se egli è in picciolo, od in gran numero.

20 E qual sia la terra, nella quale egli abita, se ell' è buona, o cattiva: e quali sieno le città, nelle quali egli abita, se abita in luoghi steccati, od in murati.

21 E qual sia il terreno, se è grasso, o magro: e se vi sono alberi, o no: e portatevi valentemente, e recate de' frutti del paese. Or' allora era il tempo dell' uve primaticce.

22 Essi adunque andarono, e spiarono il paese, dal deserto di Sin fino a Rehob, all' entrata d'Hamat.

23 Poi salirono verso'l Mezzodi, e vennero fino in Hebron, dove erano Ahiman, Sesai, e Talmai, nati da Anac. Or' Hebron era stata edificata sette anni innanzi a Soan d'Egitto.

24 E giunti fino al Torrente d'Escol, tagliarono di là un tralcio con un grappolo d'uva, e lo portarono con una stanga a due: insieme con delle melagrane, e de' fichi.

25 E per cagion di quel grappolo d'uva, che i figliuoli d'Israel ne tagliarono, fù posto nome a quel luogo, Nahal-escol.

26 Ed in capo di quaranta giorni, tornarono da spiare il paese.

27 Ed andarono a Moisé, ed ad Aaron, ed a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, nel deserto di Paran, in Cades: ove essendo giunti, rapportarono l'affare a loro, ed a tutta la raunanza, e mostrarono loro que' frutti del paese.

28 E raccontarono il lor viaggio a Moisé, e dissero, Noi arrivammo nel paese, nel quale tu ci mandasti: e certo è un paese che stilla latte, e mele: ed ecco de' suoi frutti.

29 Sol v'è questo, che'l popolo, ch'abita in esso, è potente, e le città son molto forti, e

grandi: ed anche v'abbiamo veduti i figliuoli d'Anac.

30 Gli Amalechiti abitano nella contrada Meridionale: gl'Hittei, i Iebusei, e gli Amorrei, abitano nel monte: ed i Cananei abitano presso al mare, e lungo'l Giordano.

31 E Caleb racquetò il popolo inverso Moisé: e disse, Andiamo pure in quel paese, e conquistarlo: perciocchè di certo noi lo soggheremo.

32 Ma quegli uomini ch'erano andati con lui dissero, Egli non è in poter nostro di salir contr'a quel popolo: conciosiacosach' egli sia troppo potente per noi.

33 Ed infamarono il paese ch'aveano spiato appresso i figliuoli d'Israel: dicendo, Il paese, per lo quale siam passati, per ispiarlo, è un paese che divora i suoi abitanti: e tutto'l popolo, che noi abbiamo veduto in esso, sono uomini alti, e grandi.

34 Noi v'abbiamo eziandio veduti de' giganti, i figliuoli d'Anac, della schiatta de' giganti: appetto a' quali ci pareva d'esser locuste: e tali eziandio parevamo loro.

## CAP. XIV.

**ALLORA** tutta la raunanza alzò la voce, e diede di gran grida: e'l popolo pianse quella notte.

2 E tutti i figliuoli d'Israel mormorarono contr'a Moisé, e contr' ad Aaron: e tutta la raunanza disse loro, Fossimo pur morti nel paese d'Egitto, o fossimo pur morti in questo deserto.

3 E perchè ci mena il Signore in quel paese, acciocchè siamo morti per la spada, e sieno le nostre mogli, e le nostre famiglie, in preda? non sarebbe egli meglio per noi di ritornarcene in Egitto?

4 E dissero l'uno all' altro, Costituiamoci un capo, e ritorniamocene in Egitto.

5 Allora Moisé, ed Aaron, si gittarono a terra sopra le lor facce, davanti a tutta la raunanza della comunanza de' figliuoli d'Israel.

6 E Iosué, figliuolo di Nun; e Caleb, figliuolo di Iefunne, ch'erano stati di quelli ch'aveano spiato il paese, si stracciarono i vestimenti.

7 E dissero a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, Il paese, per lo quale siamo passati, per ispiarlo, è un bonissimo paese.

8 Se'l Signore ci è favorevole, egli c'introdurrà in quel paese, e ce'l darà: che è un paese stillante latte, e mele.

9 Sol non ribellatevi contr' al Signore, e non abbiate paura del popolo di quel paese: conciosiacosach'essi sieno nostro pane: la loro ombra s'è dipartita d'in su loro: e'l Signore è con noi: non abbiate paura.

10 Allora tutta la raunanza disse di lapidargli: ma la gloria del Signore apparve a tutti i figliuoli d'Israel, nel Tabernacolo della convenenza.

11 E'l Signore disse a Moisé, Infino a quando mi dispetterà questo popolo? ed infino a quando non crederanno essi in me, per tutti i miracoli che io ho fatti nel mezzo di lui?

12 Io lo percooterò di mortalità, e lo disperderò: ed io ti farò divenire una nazione più grande, e più potente di lui.

13 E Moisé disse al Signore Ma gli Egizij l'udiranno: conciosiacosachè tu abbi tratto fuori questo popolo del mezzo di loro, con la tua forza.



14 E diranno agli abitanti di questo paese, i quali hanno inteso che tu, Signore, sei nel mezzo di questo popolo, e che tu apparisci loro a vista d'occhio, e che la tua nuvola si ferma sopra loro, e che tu camini davanti a loro in colonna di nuvola di giorno, ed in colonna di fuoco di notte.

15 Se, *dico*, tu fai morir questo popolo, come un solo uomo, le genti, ch'avranno intesa la tua fama, diranno,

16 Perciò che il Signore non ha potuto fare entrar cotesto popolo nel paese, ch'egli avea lor giurato, egli gli ha ammazzati nel deserto.

17 Ora dunque, sia, ti prego, la potenza del Signore magnificata, e *fa* secondo che tu hai parlato: dicendo,

18 Il Signore è lento all'ira, e grande in benignità: egli perdona l'iniquità, e'l misfatto: ma altresì non assolve punto il colpevole: anzi fa punizione dell'iniquità de' padri sopra i figliuoli, infino alla terza, ed alla quarta generazione.

19 Deh, perdona a questo popolo la sua iniquità, secondo la grandezza della tua benignità, e come tu gli hai perdonato dall'Egitto infino a qui.

20 E'l Signore disse, Io gli ho perdonato, secondo la tua parola.

21 Ma pure, come io vivo, e come tutta la terra è ripiena della mia gloria:

22 Niuno di quegli uomini c'hanno veduta la mia gloria, ed i miei miracoli ch'io ho fatti in Egitto, e nel deserto, e pur m'hanno tentato già dieci volte, e non hanno ubbidito alla mia voce:

23 Non vedrà il paese, il quale ho giurato a' lor padri: niuno di quelli che m'hanno dispettato non lo vedrà.

24 Ma, quant'è a Caleb, mio servitore, perchè in lui è stato un'altro spirito, e m'ha seguitato appieno, io l'introdurrò nel paese nel quale egli è andato, e la sua progenie lo possederà.

25 Or gli Amalechiti, ed i Cananei, abitano nella Valle, e però domane voltate faccia, e caminate verso'l deserto, traendo verso'l mar rosso.

26 Il Signore parlò ancora a Moisé, ed ad Aaron: dicendo,

27 Infino a quando *sofferirò* io questa malvagia raunanza, che mormora contr'a me? io ho uditi i mormorij de' figliuoli d'Israel, co'quali mormorano contr'a me.

28 Di loro, Come io vivo, dice il Signore, io vi farò come voi avete parlato a' miei orecchi.

29 I vostri corpi caderanno morti in questo deserto: e quant'è a tutti gli annoverati d'infra voi, secondo tutto'l vostro numero, dall'età di venti anni in su, ch'avete mormorato contr'a me:

30 Se voi entrate nel paese, del quale io alzai la mano ch'io vi ci stanzierei: salvo Caleb, figliuolo di Iefunne: e Iosué, figliuolo di Nun.

31 Ma io ci farò entrare i vostri piccioli fanciulli, de' quali voi avete detto che sarebbero in preda: ed essi conosceranno che casa è il paese, il qual voi avete sdegnato.

32 Ma di voi i corpi caderanno morti in questo deserto.

33 Ed i vostri figliuoli andranno pasturando nel deserto, per quarant'anni, e porteranno la pena delle vostre fornicazioni, fin che i vostri corpi morti sieno consumati nel deserto.

34 Voi porterete la pena delle vostre iniquità

per quarant'anni, secondo'l numero de' quaranta giorni che siete stati a spiare il paese, un'anno per un giorno: e voi conoscerete come io rompo le mie promesse.

35 Io il Signore ho parlato. Se io non fo questo a tutta questa malvagia raunanza, che s'è convenuta contr'a me: essi verranno meno in questo deserto, e vi morranno.

36 E quegli uomini che Moisé avea mandati per ispiare il paese, i quali, essendo tornati, aveano fatta mormorar tutta la raunanza contr'a lui, infamando quel paese:

37 Quegli uomini, *dico*, ch'aveano sparso un cattivo grido di quel paese, morirono di piaga, davanti al Signore.

38 Ma Iosué, figliuolo di Nun: e Caleb, figliuolo di Iefunne, restarono in vita, d'infra quelli che erano andati per ispiare il paese.

39 Or Moisé riferì quelle parole a tutti i figliuoli d'Israel: e'l popolo ne fece un gran cordoglio.

40 E la mattina seguente si levarono, e salirono alla sommità del monte: dicendo, Eccoci: noi saliremo al luogo che'l Signore ha detto: perciò che noi abbiamo peccato.

41 Ma Moisé disse, Perchè trapassate il comandamento del Signore? ciò non prospererà.

42 Non salite: conciosiacosachè'l Signore non sia nel mezzo di voi: che talora, se v'affrontate co' vostri nemici, non siate sconfitti.

43 Perchè colà davanti a voi son gli Amalechiti, ed i Cananei, e voi sarete morti per la spada: perciò che voi vi siete rivolti di dietro al Signore: ed egli non sarà con voi.

44 Nondimeno essi s'attentarono temerariamente di salire alla sommità del monte: ma l'Arca del Patto del Signore, e Moisé, non si mossero di mezzo al campo.

45 E gli Amalechiti, ed i Cananei, ch'abitavano in quel monte, scesero giù, e gli percossero, e gli ruppero, *perseguendogli* fino in Horma.

## CAP. XV.

POI il Signore parlò a Moisé: dicendo,

2 Parla a' figliuoli d'Israel, e di loro, Quando voi sarete entrati nel paese, dove avete ad abitare, il quale io vi do:

3 E farete alcun sacrificio da ardere al Signore, come olocausto, od altro sacrificio, per singolar voto, o per ispontanea volontà, o nelle vostre feste solenni, per offerir soave odore, del grosso o del minuto bestiame, al Signore:

4 Offerisca colui che farà la sua offerta al Signore, una offerta di panatica della decima parte d'un Efa di fior di farina, stemperata con la quarta parte d'un Hin d'olio.

5 E la quarta parte d'un Hin di vino, per offerta da spandere. Questo offerirai per ciascuno olocausto, od altro sacrificio che sia d'un agnello.

6 E se fai offerta di panatica per un montone, offeriscila di due decimi di fior di farina, stemperata col terzo d'un Hin d'olio.

7 E per offerta da spandere, offerisci il terzo d'un Hin di vino, in odor soave al Signore.

8 E se tu offerisci al Signore un giovenco per olocausto, o per altro sacrificio, per singolar voto, o per sacrificio da render grazie:

9 Offerisci, insieme col giovenco, una of-

## NUMERI, XVI.

*ferta di panatica, di tre decimi di fior di farina, stemperata con la metà d'un'Hin d'olio.*

10 E, per offerta da spandere, offerisci la metà d'un'Hin di vino: *il tutto in offerta da ardere, di soave odore al Signore.*

11 Facciasi così per ciascun bue, per ciascun montone, e per ciascuna minuta bestia, pecora, o capra.

12 Fate così per ciascuna *di quelle bestie*, secondo'l numero che ne sacrifierete.

13 Chiunque è natio del paese offerisca queste cose in questa maniera, per presentare offerta da ardere, di soave odore, al Signore.

14 E quando alcuno straniero, che dimorerà appresso di voi, o qualunque *altro sarà fra voi*, per le vostre generazioni, farà offerta da ardere, di soave odore al Signore, faccia così come farete voi.

15 Siavi un medesimo statuto per voi, e per lo forestiere che dimora *con voi*, che siete della raunanza. *Sia questo uno statuto perpetuo per le vostre generazioni.* Davanti al Signore il forestiere sarà come voi.

16 Una medesima legge, ed una medesima ragione sarà per voi, e per lo straniero che dimora con voi.

17 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

18 Parla a' figliuoli d'Israel, e di loro, Quando voi sarete entrati nel paese, dove io vi conduco:

19 Quando voi mangerete del pane del paese, offeritene una offerta al Signore.

20 Offerite una focaccia per offerta, delle primizie delle vostre paste: offeritela nella medesima maniera, come l'offerta dell'aia.

21 Date al Signore, per le vostre generazioni, una offerta delle primizie delle vostre paste.

22 Or, quando voi avrete fallito per errore, e non avrete eseguiti tutti questi comandamenti, che'l Signore ha dati a Moisé.

23 Tutto quello che'l Signore v'ha comandato per Moisé, fin dal dì ch'egli v'ha dati comandamenti per le vostre generazioni.

24 Se l'errore è stato commesso per inavvertenza della raunanza, offerisca tutta la raunanza per olocausto, in soave odore al Signore un giovenco, con la sua offerta di panatica, e da spandere, secondo l'ordinazione: ed un becco per *sacrificio per lo peccato*.

25 E faccia il Sacerdote il purgamento per tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, e sarà loro perdonato: perciocchè è errore, ed essi hanno addotta davanti al Signore la loro offerta da ardere al Signore, e'l *sacrificio per lo peccato*, per l'error loro.

26 Così sarà perdonato a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, e parimente a' forestieri che dimoreranno fra loro: perciocchè tutto'l popolo ha *parte* in quell'errore.

27 Ma se una sola persona ha peccato per errore, offerisca una capra d'un anno, per lo peccato.

28 E faccia il sacerdote il purgamento per quella persona ch'avrà peccato per errore, peccando per errore nel cospetto del Signore: e quando'l sacerdote avrà fatto purgamento per essa, le sarà perdonato.

29 Siavi una medesima legge per chiunque avrà fatto *alcuna cosa* per errore, *così se sarà de' figliuoli d'Israel, natio del paese, come se sarà forestiere, che dimori fra loro.*

30 Ma la persona, così il natio del paese, come il forestiere, che farà *alcuno atto a mano*

alzata, oltraggia il Signore: e però sia una cotal persona ricisa d'infra'l suo popolo.

31 Conciosiacosach'abbia sprezzata la parola del Signore, ed abbia rotto il suo comandamento, del tutto sia quella persona ricisa: sia la sua iniquità sopra essa.

32 Or, essendo i figliuoli d'Israel nel deserto, trovarono un uomo che ricoglieva delle legne in giorno di Sabato.

33 E coloro che lo trovarono cogliendo delle legne lo menarono a Moisé, ed ad Aaron, ed a tutta la raunanza.

34 E lo misero in prigione: perciocchè non era stato dichiarato ciò che se gli avesse a fare.

35 E'l Signore disse a Moisé, Del tutto sia quell'uomo fatto morire: lapidilo tutta la raunanza fuor del campo.

36 E tutta la raunanza lo menò fuor del campo, e lo lapidò, sì ch'egli morì: come il Signore avea comandato a Moisé.

37 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

38 Parla a' figliuoli d'Israel, e di loro, che si facciano delle fimbrie a' lembi delle lor veste, per le lor generazioni: e mettano sopra quelle fimbrie de' *lor lembi* un cordone di violato.

39 Ed abbiate *quel cordone* in su le fimbrie, acciochè, quando lo riguarderete, voi vi ricordiate di tutti i comandamenti del Signore, e gli mettiate in opera, e non andiate guatando dietro al vostro cuore, ed agli occhi vostri, dietro a' quali solete andar fornicando.

40 Acciochè vi ricordiate di mettere in opera tutti i miei comandamenti, e siate santi all'Iddio vostro.

41 Io *sono* il Signore Iddio vostro, che v'ho tratti fuor del paese d'Egitto, per esservi Dio. Io *sono* il Signore Iddio vostro.

## CAP. XVI.

**O**R Core, figliuolo d'Ishar, figliuolo di Chehat, figliuolo di Levi: e Danan, ed Abiram, figliuoli d'Eliab: ed On, figliuolo di Pelet, avendo presi *degli altri seco*:

2 Si levarono in presenza di Moisé, con dugencinquanta uomini, de' figliuoli d'Israel, *ch'erano* de' principali della raunanza, che si sollevano chiamare alla raunata del popolo, uomini di nome.

3 Ed, adunatisi contr'a Moisé, e contr' ad Aaron, disser loro, Bastivi: perciocchè tutta la raunanza è santa, e'l Signore è nel mezzo di loro: perchè dunque v'innalzate sopra la raunanza del Signore?

4 Quando Moisé ebbe ciò inteso, egli si gittò a terra sopra la sua faccia.

5 E parlò a Core, ed a tutto'l suo seguito: dicendo, Domattina farà il Signore conoscere chi è suo, e chi è santo, e lo farà accostare a sé: egli farà accostare a sé chi egli avrà eletto.

6 Fate questo, Tu, Core, e tutti *voi che siete* del suo seguito, prendete de' turiboli.

7 E domane mettete in essi del fuoco, e ponesvi su del profumo nel cospetto del Signore: e colui che'l Signore avrà eletto sarà il santo. Bastivi, figliuoli di Levi.



8 Moisé oltr'a ciò disse a Core, Deh, ascoltate, figliuoli di Levi.

9 *E' egli* troppo poco per voi, che l'Iddio d'Israel v'abbia appartati della raunanza d'Israel, per farvi accostare a sè, per fare il servizio del Tabernacolo del Signore, e per presentarvi davanti alla raunanza, per *fare* il suo ministero?

10 E ch'egli abbia in effetto fatto accostar te, e tutti i tuoi fratelli, figliuoli di Levi, teco; che voi procacciate ancora il Sacerdozio?

11 Perciò, tu, e tutto'l tuo seguito, *siete quelli* che si son convenuti contr'al Signore: e che cosa è Aaron, che voi mormorate contr' a lui?

12 Moisé mandò ancora a chiamar Datan, ed Abiram, figliuoli d'Eliab: ma essi dissero, Noi non ci andremo.

13 *E' egli* poca cosa che tu ci abbi tratti fuor d'un paese stillante latte, e mele, per farci morir nel deserto, che tu vogli eziandio assolutamente fare il principe sopra noi?

14 Ma, *lasciamo* che tu non ci abbia condotti in un paese stillante latte, e mele, avestici data *almeno* qualche possessione di campi, o di vigne: pensi tu d'abbacinar gli occhi di questi uomini? noi non ci andremo.

15 Allora Moisé s'adirò forte: e disse al Signore, Non riguardate alla loro offerta: io non ho preso nulla di quel d'alcun di loro, non pure un asino: e non ho offeso alcun di loro.

16 Poi Moisé disse a Core, Comparite domane, tu, e tutti quelli del tuo seguito, davanti al Signore: Aaron *vi comparirà* anch'esso.

17 E prenda ciascun di voi il suo turibolo, e mettavvi del profumo, e rechi ciascuno il suo turibolo, davanti al Signore, *che saranno* dugencinquanta turiboli. Tu ancora, ed Aaron, *abbiate* ciascuno il suo turibolo.

18 Essi adunque presero ciascuno il suo turibolo, e postovi del fuoco, vi misero del profumo: e si fermarono all' entrata del Tabernacolo della convenenza. Il simigliante fecero ancora Moisé, ed Aaron.

19 E Core adunò tutta la raunanza contr' a loro, all' entrata del Tabernacolo della convenenza: e la gloria del Signore apparve a tutta la raunanza.

20 E'l Signore parlò a Moisé, ed ad Aaron: dicendo,

21 Separatevi di mezzo di questa raunanza, ed in un momento io gli consumerò.

22 Ma essi, gittatisi in terra sopra la faccia, dissero, O Dio, Dio degli spiriti d'ogni carne, quest' uomo solo avendo peccato, t'adireresti tu contr'a tutta la raunanza?

23 E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

24 Parla alla raunanza: dicendo, Ritraetevi d'intorno a' padiglioni di Core, di Datan, e d'Abiram.

25 E Moisé si levò, ed andò a Datan, ed ad Abiram: e gli Anziani d'Israel andarono dietro a lui.

26 Ed egli parlò alla raunanza: dicendo, Deh, dipartitevi d'appresso a' padiglioni di cotesti malvagi uomini, e non toccate cosa alcuna loro: che talora non periate per tutti i lor peccati.

27 Ed essi si dipartirono d'appresso a' padiglioni di Core, di Datan, e d'Abiram, d'ogn' intorno. Or Datan, ed Abiram, uscirono fuori, e si fermarono all' entrata de' lor padiglioni, con le lor mogli, i lor figliuoli, e le lor famiglie.

28 E Moisé disse, Da questo conoscerete che'l Signore m'ha mandato, per far tutte queste opere: conciosiacosach'io non *l'abbia fatta* di mio senno.

29 Se costoro muoiono nella maniera di tutti gli uomini, e son puniti come tutti gli *altri* uomini, il Signore non m'ha mandato.

30 Ma, se'l Signore crea una cosa nuova, tal che la terra apra la sua bocca, e gli tranghiottisca, insieme con tutto quello ch'*appartiene* loro, sì che scendano vivi nell' inferno, voi conoscerete che questi uomini hanno dispettato il Signore.

31 Ed egli avvenne che, come egli ebbe finito di proferire tutte queste parole, la terra ch'*era* sotto coloro si fendè.

32 Ed aperse la sua bocca, e gli tranghiottì, insieme con le lor case: e parimente tutte le persone *appartenenti* a Core, e tutta la roba.

33 E scesero vivi nell' inferno, insieme con tutto quello ch'*apparteneva* loro: e la terra gli coperse, ed essi perirono d'infra la raunanza.

34 E tutti gl'Israeliti ch'*erano* intorno a loro fuggirono al grido loro: perciocchè dicevano, Che la terra non ci tranghiottisca.

35 Oltr' a ciò un fuoco uscì d'appresso al Signore, il qual consumò que' dugencinquanta uomini ch'offerivano il profumo.

36 Appresso il Signore parlò a Moisé: dicendo,

37 Di ad Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, che raccolga i turiboli di mezzo dell' arsione, spargendone via il fuoco: perciocchè sono sacri.

38 E de' turboli di costoro c'hanno peccato contr' alle lor propie anime, facciansene delle piastre distese, da coprir l'Altare: perciocchè essi gli hanno presentati davanti al Signore, e sono sacri: e sieno per segnale a' figliuoli d'Israel.

39 E'l sacerdote Eleazar prese que' turiboli di rame, i quali coloro ch'erano stati arsi avevano presentati: e furono distesi in piastre, per coprir l'Altare.

40 *Per* ricordanza a' figliuoli d'Israel: acciocchè alcuno uomo straniero, che non è della progenie d'Aaron, non s'accesti per far profumo davanti al Signore: e non sia come Core, e come que' del suo seguito: siccome il Signore avea comandato ad Eleazar, per Moisé.

41 E'l giorno seguente tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel mormorò contr' a Moisé, e contro ad Aaron: dicendo, Voi avete fatto morire il popolo del Signore.

42 Ed avvenne che, come la raunanza s'adunava contr' a Moisé, e contr' ad Aaron, i *figliuoli d'Israel* riguardarono verso'l Tabernacolo della convenenza: ed ecco, la nuvola lo coperse, e la gloria del Signore apparve.

43 E Moisé, ed Aaron, vennero davanti al Tabernacolo della convenenza.

44 E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

45 Levatevi di mezzo di questa raunanza, ed io la consumerò in un momento. Ma essi si gittarono a terra sopra le lor facce.

46 E Moisé disse ad Aaron, Prendi il turibolo, e mettivi del fuoco d'in su l'Altare, e puonvi del profumo, e va prestamente alla raunanza, e fa purgamento per loro: perciocchè una grave ira è proceduta d'innanzi al Signore: la piaga è *già* cominciata.

47 Ed Aaron prese *il turibolo*, come Moisé avea detto, e corse in mezzo della raunanza: ed ecco, la piaga era *già* cominciata fra'l po-

polo : ed egli mise il profumo *in sul turibolo*, e fece purgamento per lo popolo.

48 E si fermò fra' vivi e' morti : e la piaga fu arrestata.

49 Ed i morti per quella piaga furono quattordicimilasettecento persone : oltr' a quelli che erano morti per lo fatto di Core.

50 E la piaga essendo arrestata, Aaron se ne ritornò a Moisé, all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

## CAP. XVII.

**P**OI il Signore parlò a Moisé : dicendo,

2 Parla a' figliuoli d'Israel, e prendi da loro una verga per ciascuna nazione paterna : dodici verghe, da tutti i Capi delle lor nazioni paterne : e scrivi il nome di ciascun d'essi sopra la sua verga.

3 E scrivi il nome d'Aaron sopra la verga di Levi : perciocchè *v'ha da essere* una verga per ciascun Capo di nazione paterna.

4 Poi ripuoni quelle verghe nel Tabernacolo della convenenza, davanti alla Testimonianza, dove io mi ritrovo con voi.

5 Ed avverrà che la verga di colui ch'io avrò eletto germoglierà : e così acqueterò d'attorno a me i mormorij de' figliuoli d'Israel, co' quali mormorano contr'a voi.

6 Moisé adunque parlò a' figliuoli d'Israel : e tutti i lor Capi gli diedero una verga per ciascun Capo delle lor nazioni paterne, *che furono* dodici verghe : e la verga d'Aaron *era* per mezzo le lor verghe.

7 E Moisé ripose quelle verghe davanti al Signore, nel Tabernacolo della Testimonianza.

8 E'l giorno seguente, essendo Moisé entrato nel Tabernacolo della Testimonianza, ecco, la verga d'Aaron, *ch'era* per la nazione di Levi, era germogliata : ed avea messe gemme, e prodotti fiori, e maturate delle mandorle.

9 E Moisé trasse fuori tutte quelle verghe d'innanzi al Signore, *e le recò* a tutti i figliuoli d'Israel : i quali *le* videro, e ciascuno prese la sua verga.

10 E'l Signore disse a Moisé, Riporta la verga d'Aaron davanti alla Testimonianza : acciocchè sia guardata per segnale a' ribelli : e così fa restar d'attorno a me i lor mormorij : che talora non muoiano.

11 E Moisé fece così : come il Signore gli avea comandato, così fece.

12 Ed i figliuoli d'Israel dissero a Moisé, Ecco, noi siam morti, noi siam perduti, noi tutti siam perduti.

13 Chiunque s'accosta al Tabernacolo del Signore muore : morremo noi tutti quanti ?

## CAP. XVIII.

**E**L Signore disse ad Aaron, Tu, ed i tuoi figliuoli, e la casa di tuo padre teco, porterete l'iniquità *che si commetterà* intorno al Santuario : e parimente, tu, ed i tuoi figliuoli, porterete l'iniquità *che si commetterà* nel vostro sacerdozio.

2 Or fa eziandio accostar teco i tuoi fratelli, la tribu di Levi, *che è* la tribu tua paterna, e sienti aggiunti, e ti ministrino : ma tu, ed i tuoi figliuoli teco, *state* davanti al Tabernacolo della Testimonianza.

3 E facciano essi la fazione che tu ordinerai loro, e la fazione di tutto'l Tabernacolo : ma non appressi agli arredi del Santuario, nè all' Altare : che talora non muoiano essi, e voi ancora.

4 Sienti adunque aggiunti, e facciano la fazione del Tabernacolo della convenenza, in ogni suo servizio : niuno straniero non s'accosti a voi.

5 E voi fate la fazione del Santuario, e dell' Altare, acciocchè non vi sia più ira contr'a figliuoli d'Israel.

6 E, quant' è a me, ecco, io ho presi i vostri fratelli, i Leviti, d'infra i figliuoli d'Israel : *essi* vi son dati in dono da parte del Signore, per fare i servigi del Tabernacolo della convenenza.

7 Ma tu, ed i tuoi figliuoli teco, fate l'ufficio del vostro sacerdozio, in tutte le cose *che si deono far* nell' Altare, e dentro della Cortina, e fate il servizio : io vi dono il vostro sacerdozio per ministero dato in dono in proprio : e però facciasì morir lo straniero che vi s'accosterà.

8 Il Signore parlò ancora ad Aaron : dicendo, Ecco, io t'ho donate le mie offerte elevate, per una ordinazione da osservarsi : di tutte le cose consacrate da' figliuoli d'Israel, io dono quelle a te, ed a' tuoi figliuoli, per istatuto perpetuo, in virtù dell' Unzione.

9 Questo sarà tuo delle cose santissime, *rimase* del fuoco : tutte le loro offerte delle loro oblazioni di panatica, e di tutti i lor sacrificij per lo peccato, e di tutti i lor sacrificij per la colpa, che mi presenteranno per soddisfazione, *che son* cose santissime, saranno tue, e de' tuoi figliuoli.

10 Mangiale in luogo santissimo : mangine ogni maschio : sienti cosa santa.

11 Questo ancora *sia* tuo : cioè, l'offerte elevate di tutte le cose che i figliuoli d'Israel avranno presentate in dono, e di tutte le loro offerte dimenate : io dono quelle a te, ed a' tuoi figliuoli, ed alle tue figliuole, teco, per istatuto perpetuo : mangine chiunque *sarà* netto in casa tua.

12 Io ti dono *parimente* tutto'l fior dell' olio, tutto'l fior del mosto, e del frumento, delle lor primizie, che presenteranno al Signore.

13 Sieno tuoi i primi frutti di tutto ciò che *nascerà* nella lor terra, i quali essi presenteranno al Signore : mangine chiunque *sarà* netto in casa tua.

14 Sia tua ogni cosa interdetta in Israel.

15 Sia tuo tutto ciò ch' apre la matrice, d'ogni carne che s'offerisce al Signore, così degli uomini come delle bestie : ma del tutto fa che si riscatti il primogenito dell' uomo : fa parimente che si riscatti il primogenito della bestia immonda.

16 E sa riscattare i primogeniti degli uomini che conviene riscattare, dall' età d'un mese, secondo la tua estimazione, *che sarà* di cinque sicli d'argento, a siclo di Santuario, *che è* di venti oboli.

17 Ma non lasciar riscattare il primogenito della vacca, nè'l primogenito della pecora, nè'l primogenito della capra : sono cosa sacra : spandi il sangue loro sopra l'Altare : e brucia il lor grasso, per offerta da ardere, in soave odore al Signore.

18 E sia la lor carne tua, come il petto dell' offerta dimenata, e come la spalla destra.



## NUMERI, XIX.

19 Io dono a te, ed a' tuoi figliuoli, ed alle tue figliuole, teco, per istatuto perpetuo, tutte l'offerte elevate delle cose consacrate, che i figliuoli d'Israel offeriranno al Signore. *Quest'* è una convenzion di sale, perpetua davanti al Signore, per te, e per la tua progenie, teco.

20 Il Signore disse ancora ad Aaron, Tu non avrai alcuna eredità nella terra loro, e non avrai parte fra loro. Io son la tua parte, e la tua eredità fra' figliuoli d'Israel.

21 Ed a' figliuoli di Levi, ecco, io dono tutte le decime in Israel, per eredità, per ricompensa del lor servizio che fanno intorno al Tabernacolo della convenenza.

22 E non accostinsi più i figliuoli d'Israel al Tabernacolo della convenenza: acciochè non portino peccato, e non muoiano.

23 Ma facciano i Leviti il servizio del Tabernacolo della convenenza: ed essi porteranno la loro iniquità: (*quest'* è uno statuto perpetuo per le vostre generazioni) ed essi non possederanno alcuna possessione fra i figliuoli d'Israel.

24 Conciosiacosach'io abbia date a' Leviti in eredità le decime, delle quali i figliuoli d'Israel offeriranno offerta al Signore. Perciò ho detto di loro, che non posseggano alcuna eredità fra' figliuoli d'Israel.

25 E'l Signore parlò oltr'a ciò a Moisé: dicendo,

26 Parla ancora a' Leviti, e di loro, Quando voi avrete ricevute da' figliuoli d'Israel le decime ch'io vi dono a *prender* da loro, per vostra eredità, offeritene ancora voi una offerta al Signore, le decime delle decime.

27 E la vostra offerta vi sarà imputata, come grano, *tolto* dall' aia, e mosto del tino.

28 Così ancora voi offerirete offerta al Signore di tutte le vostre decime, che riceverete da' figliuoli d'Israel: e ne darete l'offerta del Signore al Sacerdote Aaron.

29 Offerite, di tutte le cose che vi saranno donate, l'offerta del Signore tutta intiera: *offerite* di tutto'l meglio di quelle cose la parte che n'ha da esser consecrata.

30 Di loro ancora, Quando avrete offerto il meglio di quelle cose, egli sarà imputato a' Leviti, come rendita d'aia, e rendita di tino.

31 Poi potrete mangiar quelle cose in qualunque luogo, e voi, e le vostre famiglie: per ciòchè *son* vostra mercede, in ricompensa del vostro servizio intorno al Tabernacolo della convenenza.

32 E quando avrete offerto il meglio di quelle cose, voi non porterete peccato per quelle, e non profanerete le cose consagrate da' figliuoli d'Israel, e non morrete.

## CAP. XIX.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé, ed ad Aaron: dicendo,

2 Quest' è uno statuto, e legge, che'l Signore ha data: dicendo, Di a' figliuoli d'Israel che t'adducano una giovenca rossa, intiera, senza difetto, la quale non abbia ancora portato giogo.

3 E datela al Sacerdote Eleazar, ed esso la meni fuor del campo, e la faccia scannare in sua presenza.

4 E prenda il Sacerdote Eleazar del sangue d'essa col suo dito, e spruzzine verso la parte anteriore del Tabernacolo della convenenza sette volte.

5 Poi brucisi quella giovenca davanti agli occhi d'esso: brucisi la sua pelle, la sua carne, il suo sangue, insieme col suo sterco.

6 Poi prenda il Sacerdote del legno di cedro, dell' isopo, e dello scarlatto: e gitti *quelle cose* in mezzo del fuoco, nel quale si brucerà la giovenca.

7 Appresso lavisi il Sacerdote i vestimenti, e le carni, con acqua: e poi rientri nel campo, e sia immondo infino alla sera.

8 Parimente colui ch'avrà bruciata la giovenca lavisi i vestimenti, e le carni, con acqua: e sia immondo infino alla sera.

9 E raccolga un uomo netto la cenere della giovenca, e ripongala fuor del campo, in un luogo netto: e sia *quella cenere* guardata per la raunanza de' figliuoli d'Israel, per farne l'acqua di purificazione: *quell'* è un sacrificio per lo peccato.

10 E lavisi colui che avrà raccolta la cenere della giovenca i vestimenti, e sia immondo infino alla sera. E sia *questo* uno statuto perpetuo a' figliuoli d'Israel, ed al forestiere che dimorerà fra loro.

11 Chi avrà tocco il corpo morto di qualunque persona sia immondo per sette giorni.

12 Purifichisi al terzo giorno con quell' *acqua*, ed al settimo giorno sarà netto: ma s'egli non sarà purificato al terzo giorno, nè anche sarà netto al settimo.

13 Chiunque avrà tocco il corpo morto d'una persona che sia morta, e non si sarà purificato: egli ha contaminato il Tabernacolo del Signore: perciò sia quella persona ricisa d'Israel: conciosiacosachè l'acqua di purificazione non sia stata sparsa sopra lui, egli sarà immondo: la sua immondizia *rimarrà* da indi innanzi in lui.

14 Quest' è la legge, quando un uomo sarà morto in un padiglione: chiunque entrerà nel padiglione, o vi *sarà* dentro, sia immondo per sette giorni.

15 Parimente sia immondo ogni vasello aperto, sopra'l quale non vi sarà coperchio ben commesso.

16 E chiunque per li campi avrà tocco alcuno ucciso con la spada, od un *uomo* morto *da sè*, od alcuno osso d'uomo, od alcuna sepoltura, sia immondo per sette giorni.

17 E per l'immondo prendasi della cenere del fuoco di quel sacrificio per lo peccato, e mettavisi su dell' *acqua* viva in un vaso.

18 Poi pigli un uomo che sia netto dell' isopo, ed intingalo in quell' *acqua*, e spruzzine quel padiglione, e tutti que' vasselli, e tutte le persone che vi saranno dentro: *spruzzine* parimente colui ch'avrà tocco l'osso, o l'uomo ucciso, o l'*uomo* morto *da sè*, o la sepoltura.

19 Quell' uomo netto adunque spruzzi l'immondo, al terzo ed al settimo giorno: ed avendolo purificato al settimo giorno, lavi colui i suoi vestimenti, e sè stesso, con acqua: e sarà netto la sera.

20 Ma, se alcuno, essendo immondo, non si purifica, sia quella persona ricisa di mezzo la raunanza: conciosiacosach'abbia contaminato il Santuario del Signore: l'acqua di purificazione non è stata sparsa sopra lui: egli è immondo.

21 E sia questo loro uno statuto perpetuo: e colui ch'avrà spruzzata l'acqua di purificazione lavisi i vestimenti: e chi avrà toccata l'acqua di purificazione sia immondo infino alla sera.

22 Sia ancora immondo tutto quello che l'immondo avrà tocco: e la persona ch'avrà tocco lui sia immonda infino alla sera.

CAP. XX.

OR' essendo tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel giunta al deserto di Sin, nel primo mese, il popolo si fermò in Cades: e quivi morì, e fù seppellita Maria.

2 Or non v'era acqua per la raunanza: laonde s'adunarono contr'a Moisé, e contr' ad Aaron.

3 E'l popolo contese con Moisé e disse, Ah, fossimo pur morti, quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore!

4 E perchè avete voi menata la raunanza del Signore in questo deserto, acciochè noi, ed il nostro bestame, vi muoiamo?

5 E perchè ci avete tratti fuor d'Egitto, per menarci in questo cattivo luogo, *che non è luogo di sementa, nè di fichi, nè di vigne, nè di melagrane: e non v'è pure acqua da bere?*

6 Allora Moisé, ed Aaron, se ne vennero d'appresso alla raunanza, all'entrata del Tabernacolo della convenenza, e si gittarono in terra sopra le lor facce: e la gloria del Signore apparve loro.

7 E'l Signore parlò a Moisé: dicendo,

8 Piglia la verga: e tu, ed Aaron, tuo fratello, adunate la raunanza, e parlate a quel sasso, in presenza loro: ed esso darà la sua acqua, e tu farai loro uscir dell'acqua del sasso, e darai bere alla raunanza, ed al lor bestame.

9 Moisé adunque prese la verga d'innanzi al Signore, come egli gli avea comandato.

10 E Moisé, ed Aaron, adunarono la raunanza davanti a quel sasso: e dissero loro, Ascoltate ora, o ribelli: vi faremo noi uscir dell'acqua di questo sasso?

11 E Moisé, alzata la mano, percosse il sasso con la sua verga due volte, ed e'n'uscì molt'acqua: e la raunanza, e'l suo bestame, ne bevve.

12 Poi il Signore disse a Moisé, ed ad Aaron. Perciochè voi non m'avete creduto, per santificarmi in presenza de' figliuoli d'Israel: perciò voi non introdurrete questa raunanza nel paese ch'io ho lor donato.

13 Quest'è l'acqua della contesa, della quale i figliuoli d'Israel contesero col Signore: ed egli fù santificato fra loro.

14 Poi Moisé mandò di Cades ambasciadori al re d'Edom, a dirgli, Così dice Israel, tuo fratello, Tu sai tutti i travagli che ci sono avvenuti.

15 Come i nostri padri scesero in Egitto, e come noi siamo dimorati in Egitto lungo tempo, e come gli Egizij hanno trattato male noi, ed i nostri padri.

16 Onde avendo noi gridato al Signore, egli ha uditi i nostri gridi, ed ha mandato l'Angelo, e ci ha tratti fuor del paese d'Egitto. Or eccoci in Cades, città che è allo stremo de' tuoi confini.

17 Deh, lascia che passiamo per lo tuo paese: noi non passeremo per campi, nè per vigne, e non beremo alcuna acqua di pozzo: noi camineremo per la strada reale, e non ci rivolgere-

mo nè a destra, nè a sinistra, fin che abbiamo passati i tuoi confini.

18 Ma l'Idumeo mandò loro a dire, Non passate per lo mio paese, ch'io non esca incontro a voi a mano armata.

19 Ed i figliuoli d'Israel gli risposero, Noi camineremo per la strada pubblica: e, se noi, e'l nostro bestame, beviamo della tua acqua, noi te ne pagheremo il prezzo: sol una cosa ti chieggiamo, che possiamo passare col nostro seguito.

20 Ma egli disse, Voi non passerete. E l'Idumeo uscì incontro a loro, con molta gente, e con potente mano.

21 L'Idumeo adunque ricusò di dare ad Israel il passo per li suoi confini: laonde Israel si rivolse dal suo paese.

22 E tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, partitasi di Cades, pervenne al monte d'Hor.

23 E'l Signore parlò a Moisé, ed ad Aaron, al monte d'Hor, presso a' confini del paese d'Edom: dicendo,

24 Aaron sarà raccolto a' suoi popoli: per ciòchè egli non entrerà nel paese ch'io ho donato a' figliuoli d'Israel: conciosiacosachè voi siate stati ribelli al mio comandamento all'acqua della contesa.

25 Prendi Aaron, ed Eleazar, suo figliuolo: e fagli salire in sul monte d'Hor.

26 E spoglia Aaron de' suoi vestimenti, e vestine Eleazar, suo figliuolo: ed Aaron sarà quivi raccolto, e morrà.

27 E Moisé fece come il Signore gli avea comandato: ed essi salirono in sul monte d'Hor, alla vista di tutta la raunanza.

28 E Moisé spogliò Aaron de' suoi vestimenti, e gli fece vestire ad Eleazar, figliuolo d'esso: ed Aaron morì quivi in su la sommità del monte. Poi Moisé, ed Eliazar, scesero giù dal monte.

29 Ed avendo tutta la raunanza veduto che Aaron era trapassato, tutte le famiglie d'Israel lo piansero per trenta giorni.

CAP. XXI.

OR' avendo il Cananeo, re d'Arad, ch'abitava verso'l Mezzodì, inteso ch'Israel se ne veniva per lo camino delle spie, combattè contr'ad Israel, e ne menò alcuni prigionieri.

2 Allora Israel votò un voto al Signore: e disse, Se pur tu mi dai questo popolo nelle mani, io distruggerò le lor città nella maniera dello'nterdetto.

3 E'l Signore esaudì la voce d'Israel, e gli diede nelle mani que' Cananei: ed egli distrusse loro, e le lor città, nella maniera dello'nterdetto: perciò pose nome a quel luogo Horma.

4 Poi gl'Israeliti si partirono dal monte d'Hor, traendo verso'l mar rosso, per circuire il paese d'Edom: e l'animo venne meno al popolo per lo camino.

5 E'l popolo parlò contr'a Dio, e contr'a Moisé: dicendo, Perchè ci avete voi tratti fuor d'Egitto, acciochè muoiamo in questo deserto? conciosiacosachè non vi sia nè pane alcuno, nè acqua: e l'anima nostra è tutta svogliata di questo pane tanto leggiere.

6 Allora il Signore mandò contr'al popolo de' serpenti ardenti, i quali mordevano il popolo: onde molta gente d'Israel morì.

7 E'l popolo venne a Moisé, e disse, Noi abbiamo peccato conciosiacosachè abbiamo



parlato contr'al Signore, e contr'a te: prega il Signore che rimuova d'addosso a noi i serpenti. E Moisé pregò per lo popolo.

8 E'l Signore disse a Moisé, Fatti un *serpente* ardente, e mettilo sopra una antenna: ed avverrà che chiunque sarà morso, riguardando quello, scampera.

9 E Moisé fece un serpente di rame, e lo mise sopra una antenna: ed avveniva che, se un serpente avea morso alcuno, ed egli riguardava al serpente di rame, egli scampava.

10 Poi i figliuoli d'Israel si mossero, e s'accamparono in Obot.

11 E, partitisi d'Obot, s'accamparono a Poggi d'Abarim, nel deserto ch'è dirimpetto al paese di Moab, dal Sol levante.

12 Poi si messero di là, e s'accamparono nella Valle di Zered.

13 Poi si partirono di là, e s'accamparono lungo'l fiume d'Arnon, che è nel deserto: il quale si sporge innanzi da' confini degli Amorrei: perciocchè Arnon è il confine di Moab, fra Moab, e gli Amorrei.

14 (Perciò è detto nel Libro delle battaglie del Signore, Vaheb in Suf, ed i fiumi d'Arnon.)

15 E'l letto de' fiumi, che si volge là dove siede Ar, e tocca i confini di Moab)

16 E di là giunsero in Beer: (Quest'è il pozzo del quale il Signore disse a Moisé, Aduna il popolo, ed io darò loro dell' acqua.)

17 Allora Israel cantò questo cantico, Sali, o pozzo: cantategli.

18 Pozzo, che i principali hanno cavato: che i nobili d'infra'l popolo hanno tagliato nel sasso, col Legislatore, avendo in mano i lor bastoni) Poi, dal deserto giunsero in Mattana.

19 E da Mattana in Nahaliel, e da Nahaliel in Bamot.

20 E da Bamot nella Valle che è nel territorio di Moab, in capo di Pisga, e riguarda verso'l deserto.

21 Allora Israel mandò ambasciadori a Sihon, rè degli Amorrei, a dirgli,

22 *Lascia* ch'io passi per lo tuo paese: noi non ci rivolgeremo nè in campi, nè in vigne, e non berremo alcuna acqua di pozzo: noi camineremo per la strada seale, fin che siamo passati i tuoi confini.

23 Ma Sihon non concedette ad Israel di passar per li suoi confini: anzi adunò tutta la sua gente, ed uscì fuori incontro ad Israel, nel deserto: e venne in Iaas, e combattè con Israel.

24 Ed Israel lo sconfisse, e lo mise a fil di spada, e conquistò il suo paese, ch'era da Arnon fino a Iabboc, fino al paese de' figliuoli d'Ammon: perciocchè la frontiera de' figliuoli d'Ammon era forte.

25 Ed Israel prese tutte le città ch'erano in quel paese, ed abitò in tutte le città degli Amorrei: cioè, in Hesbon, ed in tutte le terre del suo territorio.

26 Perciocchè Hesbon era la città di Sihon, rè degli Amorrei, il quale era stato il primo che avea guerreggiato contr' al rè di Moab, e gli avea tolto tutto'l suo paese, fino all'Arnon.

27 Perciò dicono i poeti, Venite in Hesbon: sia riedificata, e ristorata la città di Sihon.

28 Perciocchè un fuoco uscì già d'Hesbon ed una fiamma della città di Sihon, e consumò Ar di Moab, gli abitanti di Bamot-Arnon.

29 Guai a te, Moab: o popolo di Chemos, tu sei perito: esso ha dati i suoi figliuoli ch'erano scampati, e le sue figliuole, in cattività a Sihon, rè degli Amorrei.

30 Ma noi gli abbiamo sconfitti. Hesbon è perito fino a Dibon: e noi gli abbiamo distrutti fino a Nofa, ch'arriva fino a Medeba.

31 Ed Israel abitò nel paese degli Amorrei.

32 Poi Moisé mandò a spiare Iazer: e gl'Israeliti presero le terre del suo territorio: e ne cacciarono gli Amorrei che v'erano.

33 Poi voltatisi, salirono per lo camino di Basan: ed Og, rè di Basan, uscì incontro a loro, con tutta la sua gente, in battaglia, in Edrei.

34 E'l Signore disse a Moisé, Non temerlo: perciocchè io t'ho dato nelle mani lui, e tutta la sua gente, e'l suo paese: e fagli come tu hai fatto a Sihon, rè degli Amorrei, ch'abitava in Hesbon.

35 Gl'Israeliti adunque percossero lui, ed i suoi figliuoli, e tutto'l suo popolo: tal che non ne lasciarono alcuno in vita: e conquistarono il suo paese.

CAP. XXII.

**P**OI i figliuoli d'Israel si mossero, e s'accamparono nelle campagne di Moab, di là dal Giordano di Ierico.

2 Or avendo Balac, figliuolo di Sippor, veduto tutto ciò ch'Israel avea fatto agli Amorrei:

3 I Moabiti ebbero grande spavento del popolo: perciocchè era in gran numero: tal che i Moabiti erano in angoscia per tema de' figliuoli d'Israel.

4 Perciò i Moabiti dissero agli Anziani di Madian, Questa gente roderà ora tutto ciò ch'è d'intorno a noi, come il bue rode l'erba verde della campagna. Or Balac, figliuolo di Sippor, era rè di Moab, in quel tempo.

5 Ed egli mandò ambasciadori a Balaam, figliuolo di Beor, in Petor, città posta in sul Fiume, ch'era la patria d'esso, per chiamarlo: dicendo, Ecco, un popolo è uscito d'Egitto: ecco, egli cuopre la faccia della terra, ed è stanziato dirimpetto a me.

6 Ora dunque vieni, ti prego, e maladicimi questo popolo: perciocchè egli è troppo potente per me: forse potrò fare in maniera che noi lo sconfiggeremo, e ch'io lo scaccero dal paese: perciocchè io so che chi tu benedici è benedetto, e maladetto chi tu maladici.

7 E gli Anziani di Moab, e gli Anziani di Madian, andarono, avendo in mano gl'indovinenti. E, giunti a Balaam, gli rapportarono le parole di Balac.

8 Ed egli disse loro, State quì questa notte: e poi io vi renderò risposta, secondo che'l Signore avrà parlato. Ed i principali di Moab dimorarono con Balaam.

9 Ed Iddio venne a Balaam, e gli disse, Chi son cotesti uomini che sono appresso di te?

10 E Balaam disse a Dio, Balac, figliuolo di Sippor, rè di Moab, ha mandato a dirmi,

11 Ecco un popolo, ch'è uscito d'Egitto, ed ha coperta la faccia della terra: or vieni, e maladicilomi: forse potrò combattere con lui, e lo scaccerò.

12 Ed Iddio disse a Balaam, Non andar con loro: non maladiare quel popolo: conciosiacosach'egli *sia* benedetto.

13 E la mattina *seguinte*, Balaam si levò, e disse a que' principi di Balac, Andatevene al vostro paese: perciocchè il Signore ha rifiutato di concedermi ch'io vada con voi.

14 Ed i principi di Moab si levarono, e vennero a Balac: e gli dissero, Balaam ha ricusato di venir con noi.

15 E Balac vi mandò di nuovo *altri* principi, in maggior numero, e più onorati che que' *primi*.

16 Ed essi vennero a Balaam, e gli dissero, Così dice Balac, figliuolo di Sippor, Deh non ritenerti di venire a me.

17 Perciocchè io del tutto ti farò grande onore, e farò tutto quello che tu mi dirai: deh, vieni pure, e maladicimi questo popolo.

18 E Balaam rispose, e disse a' servitori di Balac, Avvegnachè Balac mi desse la sua casa piena d'argento, e d'oro, io non potrei trapassare il comandamento del Signore Iddio mio, per far *cosa alcuna*, picciola, o grande.

19 Tuttavia statevene, vi prego, quì ancora voi questa notte, ed io saprò ciò che'l Signore seguiterà a dirmi.

20 Ed Iddio venne di notte a Balaam, e gli disse, Cotesti uomini sono eglino venuti per chiamarti? levati, va con loro: tuttavolta, fa quello che io ti dirò.

21 Balaam adunque si levò la mattina, e sellò la sua asina, ed andò co' principi di Moab.

22 E l'ira di Dio s'accese, perciocchè egli andava: e l'Angelo del Signore si presentò in su la strada, per contrariarlo. Or' egli calvalcava la sua asina, ed avea seco due suoi fanti.

23 E l'asina vide l'Angelo del Signore che stava in su la strada, con la sua spada nuda in mano: e l'asina si rivolse dalla strada, ed andava per li campi. E Balaam percosse l'asina, per farla ritornar nella strada.

24 E l'Angelo del Signore si fermò in un sentier di vigne, *dove era* una chiusura di muro secco di quà, e di là.

25 E l'asina, veggendo l'Angelo del Signore, si strinse contr'al muro, e strigeva il piè di Balaam al muro: laonde egli da capo la percosse.

26 E l'Angelo del Signore passò di nuovo oltre, e si fermò in un luogo stretto, ove non *era* spazio da volgersi nè a destra, nè a sinistra.

27 E l'asina, avendo veduto l'Angelo del Signore, si coricò sotto Balaam: laonde l'ira di Balaam s'accese, e percosse l'asina col bastone.

28 Allora il Signore aperse la bocca all'asina: ed ella disse a Balaam, Che t'ho io fatto, che tu m'hai percossa già tre volte?

29 E Balaam disse all'asina, *Io t'ho percossa*, perchè tu m'hai beffato: avessi pure in mano una spada, ch'ora t'ucciderei.

30 E l'asina disse a Balaam, Non *sono* io la tua asina, che sempre hai cavalcata per addietro, fino a questo giorno? sono io mai stata usata di farti così? Ed egli disse, No.

31 Allora il Signore aperse gli occhi a Balaam: ed egli vide l'Angelo del Signore, che stava in su la strada, avendo in mano la sua spada nuda. E Balaam si chinò, e si prostese in terra sopra la sua faccia.

32 E l'Angelo del Signore gli disse, Perchè hai percossa la tua asina già tre volte? ecco, io sono uscito fuori per contrastarti: perciocchè questo viaggio non è dirittamente ordinato nel mio cospetto.

33 Ma l'asina m'ha veduto: e, veggendomi, s'è rivolta già tre volte: forse s'è ella rivolta per tema di me: perciocchè già avrei ucciso te, e lei avrai lasciata vivere.

34 E Balaam disse all'Angelo del Signore, Io ho peccato: perciocchè io non sapeva che tu mi stessi contra in questo viaggio: ma ora, se esso ti dispiace, io me ne ritornerò.

35 E l'Angelo del Signore disse a Balaam, Va pure con cotesti uomini: ma di sol ciò ch'io ti dirò. E Balaam andò co' principi di Balac.

36 E Balac, udito che Balaam veniva, andò ad incontrarlo in una città di Moab, che è in sul confine d'Arnon, il quale è all'estremità della frontiera *del paese*.

37 E Balac disse a Balaam, Non t'avea io mandato instantemente a chiamare? perchè non venivi tu a me? non potrei io pur farti onore?

38 E Balaam rispose a Balac, Ecco, io son venuto a te: ora potrei io in alcuna maniera dir cosa alcuna? ciò che'l Signore m'avrà messo in bocca, quello dirò.

39 E Balaam andò con Balac, e vennero in Chiriat-husot.

40 E Balac sacrificò buoi, e pecore, e ne mandò a Balaam, ed a principi ch'erano con lui.

41 E la mattina *seguinte*, Balac prese Balaam, e lo menò sopra gli alti luoghi di Baal: e di là gli mostrò una estremità del popolo.

## CAP. XXIII.

E Balaam disse a Balac, Edificami quì sette altari, ed apparecchiami quì sette giovenchi, e sette montoni.

2 E Balac fece come Balaam avea detto: e Balac, e Balaam, offersero un giovenco, ed un montone sopra ciascuno altare.

3 E Balaam disse a Balac, Fermati presso al tuo olocausto, ed io andrò: forse mi si farà il Signore incontro, e ciò ch'egli m'avrà fatto vedere, io te'l rapporterò. Ed egli se n'andò sopra una alta cima d'un monte.

4 Ed Iddio si fece incontro a Balaam: e Balaam gli disse, Io ho ordinati sette altari, ed ho offerto un giovenco, ed un montone, sopra ciascuno altare.

5 Allora il Signore mise la parola in bocca a Balaam, e *gli* disse, Ritorna a Balac, e parla così.

6 Egli adunque ritornò a Balac: ed ecco, egli si stava presso al suo olocausto, insieme con tutti i principi di Moab.

7 Allora egli prese a proferire la sua sentenza: e disse, Balac, re di Moab, m'ha fatto condurre di Siria, dalle montagne d'Oriente: *dicendo*, Vieni, maladicimi Iacob: vieni pure, sconsigliura Israel.

8 Come lo maladirò io? Iddio non l'ha maledetto: come lo sconsigliurerò io? il Signore non l'ha sconsigliurato.

9 Quando io lo riguardo dalla sommità delle rupi, e lo miro d'in su i colli, ecco un popolo ch'abiterà da parte, e non s'acconterà fra l'*altre* nazioni.



## NUMERI, XXIV.

10 Chi annovererà Iacob, *che è come* la polvere? e chi farà il conto *pur* della quarta parte d'Israel? Muoia la mia persona della morte degli uomini diritti, e sia il mio fine simile al suo.

11 Allora Balac disse a Balaam, Che m'hai tu fatto? io t'avea fatto venir per maladiare i miei nemici: ed ecco, tu *gli* hai pur benedetti.

12 Ed egli rispose, e disse, Non prenderei io guardia di dir ciò che'l Signore m'ha messo in bocca?

13 E Balac gli disse, Deh, vieni meco in un altro luogo, onde tu lo vedrai: tu ne puoi *di qui* veder solamente una estremità, tu non lo puoi veder tutto: e maladicilomi di là.

14 E lo condusse al campo di Sofim, nella cima di Pisga: ed edificò sette altari, ed offerse un giovenco, ed un montone, sopra ciascuno altare.

15 E Balaam disse a Balac, Fermati qui presso al tuo olocausto, ed io me n'andrò colà allo scontro.

16 E'l Signore si fece incontro a Balaam, e gli mise la parola in bocca: e *gli* disse, Ritorna a Balac, e parla così.

17 Ed egli se ne venne a Balac: ed egli se ne stava presso al suo olocausto, e con lui erano i principi di Moab. E Balac gli disse, Che ha detto il Signore?

18 Ed egli prese a proferir la sua sentenza: e disse, Levati, Balac, ed ascolta: porgimi gli orecchi, figliuolo di Sippor.

19 Iddio non è un uomo, ch'egli menta: nè un figliuol d'uomo, ch'egli si penta: avrà egli detta una cosa, e non la farà? avrà egli parlato, e non atterrà la *sua parola*?

20 Ecco, io ho ricevuta *commission* di benedire: e poi ch'egli ha benedetto, io non posso impedir la *sua benedizione*.

21 Egli non iscorge iniquità in Iacob, e non vede perversità in Israel: il Signore Iddio suo è con lui, e fra esso v'è un grido di trionfo reale.

22 Iddio, che gli ha tratti fuor d'Egitto, è loro a guisa di forze di liocorno.

23 Perciochè non v'è incantamento in Iacob, nè indovinamento in Israel: *infra un anno*, intorno a questo tempo, e si dirà di Iacob, e d'Israel, Quali cose ha fatto Iddio?

24 Ecco un popolo *che* si leverà come un gran leone, e s'ergerà come un leone: egli non si coricherà, fin che non abbia divorata la preda, e bevuto il sangue degli uccisi.

25 Allora Balac disse a Balaam, non malarlo, ma pure anche non benedirlo.

26 E Balaam rispose, e disse a Balac, Non ti dissi io, ch'io farei tutto ciò che'l Signore direbbe?

27 E Balac disse a Balaam, Deh, vieni, io ti menerò in un altro luogo: forse piacerà a Dio che di là tu me'l maladica.

28 Balac adunque menò Balaam in cima di Peor, che riguarda verso'l deserto.

29 E Balaam disse a Balac, Edificami qui sette altari, ed apparecchiami qui sette giovenchi, e sette montoni.

30 E Balac fece come Balaam avea detto: ed offerse un giovenco, ed un montone, sopra ciascuno altare.

gnore di benedire Israel, non andò più, come l'altre volte, ad incontrare auguri: e dirizzò la faccia verso'l deserto.

2 Ed, alzati gli occhi, vide Israel, stanziato a tribu a tribu. Allora lo Spirito di Dio fu sopra lui.

3 Ed egli prese a proferir la sua sentenza: e disse, Così dice Balaam, figliuolo di Beor: così dice l'uomo c'ha l'occhio chiuso.

4 Così dice colui ch'ode le parole di Dio, che vede la vision dell' Onnipotente, che cade a terra, ed a cui gli occhi sono aperti.

5 Quanto son belli i tuoi padiglioni, o Iacob! ed i tuoi tabernacoli, o Israel!

6 Essi son distesi a guisa di valli: sono come orti presso ad un fiume, come santali *che'l* Signore ha piantati, come cedri presso all'acque.

7 Egli verserà dell' acqua delle sue secchie, e'l suo seme sarà fra acque copiose, e'l suo re sarà innalzato sopra Agag, e'l suo regno sarà esaltato.

8 Iddio, che l'ha tratto fuor d'Egitto, gli sarà a guisa di forze di liocorno: egli consumerà le genti che gli saranno nemiche, e triterà loro l'ossa, e le trafiggerà con le sue saette.

9 Quando egli si sarà chinato, e si sarà posto a giacere come un leone, e come un gran leone, chi lo desterà? coloro che ti benedicono saranno benedetti, e coloro che ti maledicono saranno maledetti.

10 Allora l'ira di Balac s'accese contr'a Balaam: e, battendosi a palme, gli disse, Io t'ho chiamato per maladiare i miei nemici: ed ecco, tu gli hai pur benedetti già tre volte.

11 Ora dunque, fuggitene al tuo luogo: io avea detto che ti farei grande onore: ma ecco, il Signore t'ha divietato d'essere onorato.

12 E Balaam rispose a Balac, Ed io non avea io detto a' tuoi ambasciatori che tu mi mandasti,

13 Avvegnachè Balac mi desse piena la sua casa d'argento, e d'oro, io non potrei trapassare il comandamento del Signore, per far cosa alcuna, buona o malvagia, di mio senno: ciò che'l Signore m'avrà detto, quello dirò?

14 Ora dunque, io me ne vo al mio popolo: vieni, io ti consiglierò: ciò che questo popolo farà al tuo popolo sarà negli ultimi tempi.

15 Allora egli prese a proferir la sua sentenza: e disse, Così dice Balaam, figliuolo di Beor: così dice l'uomo c'ha l'occhio chiuso.

16 Così dice colui ch'ode le parole di Dio, e che intende la scienza dell' Altissimo: che vede la visione dell' Onnipotente, che cade a terra, ed a cui gli occhi sono aperti.

17 Io lo veggo, ma non al presente: io lo scorgo, ma non dipresso. Una stella procederà da Iacob, ed uno scettro surgerà d'Israel, il quale trafiggerà i principi di Moab, e distruggerà tutti i figliuoli del fondamento.

18 Ed Edom sarà il conquisto, Seir sarà il conquisto de' suoi nemici: ed Israel farà prodezze.

19 Ed uno, *disceso* di Iacob, signoreggerà, e distruggerà chi sarà scampato della città.

20 Poi Balaam riguardò Amalec, e prese a proferir la sua sentenza: e disse, Amalec è una primizia di Gentili, e'l suo rimanente sarà ridotto a perdizione.

## CAP. XXIV.

OR Balaam, veggendo che piaceva al Si-

21 Poi riguardò il Cheneo, e prese a proferir la sua sentenza: e disse, La tua stanza è forte, e tu hai posto il tuo nido nella rupe.

22 Ma pur Cain sarà disertato, infino a tanto ch'Assur ti meni in cattività.

23 Poi prese di nuovo a proferir la sua sentenza: e disse, Guai a chi viverà dopo ch'Id-dio avrà innalzato colui.

24 Poi appresso veranno navi dalla costa di Chittim, ed affliggeranno Assur, ed oppresse-ranno Eber: ed essi ancora saranno ridotti a perdizione.

25 Poi Balaam si levò, e se n'andò, e ri-tornò al suo luogo: e Balac altreal andò a suo camino.

CAP. XXV.

OR' Israel, stanziato in Sittim, cominciò a fornicar con le figliuole di Moab.

2 Ed esse invitarono il popolo a' sacrificij de' loro iddij: e'l popolo ne mangiò, ed adorò gl'iddij d'esse.

3 Ed Israel si congiunse con Baal-peor: la-onde l'ira del Signore s'accese contr' ad Israel.

4 E'l Signore disse a Moisé, Prendi tutti i Capi del popolo, ed appiccagli al Signore, da-vanti al sole: e l'ira accesa del Signore si rivolgerà d'Israel.

5 Moisé disse ancora a' Giudici d'Israel, Uccida ciascun di voi quelli de' suoi, che si son congiunti con Baal-peor.

6 Or in quel mezzo tempo un uomo d'Israel venne, e menò a' suoi fratelli una donna Ma-dianita, davanti agli occhi di Moisé, e davanti agli occhi di tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, i quali piagnevano all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

7 E Finees, figliuolo d'Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, avendo ciò veduto, si levò d'infra la raunanza, e prese in mano una lan-cia.

8 Ed entrò dietro a quell' uomo Israelita, dentro al lupanare, e gli trafisse amendue, l'uomo Israelita, e la donna, per lo ventre d'essa. E la piaga fù arrestata d'iu su i figliuoli d'Israel.

9 Ed i morti di quella piaga furono venti-quattromila.

10 E'l Signore parlò ancora a Moisé: di-cendo,

11 Finees, figliuolo d'Eleazar, figliuolo del Sacerdote Aaron, ha acquetata l'ira mia d'in su i figliuoli d'Israel: perchè è stato mosso del mio zelo nel mezzo di loro: laonde io non ho consumati i figliuoli d'Israel nella mia ge-losia.

12 Perciò digli ch' io gli do il mio patto di pace.

13 E'l patto del Sacerdozio perpetuo sarà suo, e della sua progenie dopo lui: perciocchè egli è stato mosso di zelo per l'Iddio suo, ed ha fatto purgamento per li figliuoli d'Israel.

14 Or' il nome dell' uomo Israelita ucciso, il quale era stato ucciso con la donna Madi-anita, era Zimri, figliuolo di Salu, Capo d'una famiglia paterna de' Simeoniti.

15 E'l nome della donna Madianita uccisa era Cozbi, figliuola di Sur, Capo di nazioni, e di famiglia paterna in Madian.

16 Poi il Signore parlò a Moisé: dicendo,  
17 Fate guerra a' Madianiti, e percotetegli.

18 Conciosiacosach'essi abbiano fatto guerra a voi, co' loro inganni, che v'hanno fatti nel fatto di Peor, e nel fatto di Cozbi, figliuola d'un de' Capi di Madian, lor sorella, ch' è stata uccisa al giorno della piaga avvenuta per cagion di Peor.

CAP. XXVI.

OR, dopo quella piaga, il Signore disse a Moisé, ed ad Eleazar, figliuolo d'Aaron, Sa-cerdote:

2 Levate la somma di tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel, *annoverando* dall' età di vent' anni in su, per le nazioni lor paterne, tutti quelli che possono andare alla guerra in Israel.

3 Moisé adunque, e'l Sacerdote Eleazar, par-larono loro nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Ierico: *dicendo*,

4 Dall' età di vent' anni in su: come il Si-gnore avea comandato a Moisé, ed a' figliuoli d'Israel, ch'erano usciti del paese d'Egitto.

5 Il primogenito d'Israel fù Ruben. I figliuoli di Ruben *furono*, d'Hanoc, la nazione degli Hanochiti: di Pallu, la nazione de' Palluiti:

6 D'Hesron, la nazione degli Hesroniti: di Carmi, la nazione de' Carmiti.

7 Queste *sono* le nazioni de' Rubeniti, e gli annoverati fra loro furono quarantatremila settecentrenta.

8 Di Pallu fù figliuolo Eliab.

9 Ed i figliuoli d'Eliab *furono* Nemuel, Da-tan, ed Abiram. Questo è quel Datan, e quell' Abiram, d'infra quelli che si chiamavano alla raunata del popolo, i quali si sollevarono contr' a Moisé, e contr' ad Aaron, quando Core fece sua massa, ed essi si sollevarono contr'al Signore.

10 E la terra aperse la sua bocca, e gli tran-ghiottì: insieme con Core, *che morì* quando morì quella raunata, quando'l fuoco consumò i dugencinquant' uomini, i quali furono per segno.

11 Or' i figliuoli di Core non morirono.

12 I figliuoli di Simeon, distinti per le lor nazioni, *furono* di Nemuel, la nazione de' Ne-mueliti: di Iamin, la nazione de' Iaminiti: di Iachin, la nazione de' Iachiniti.

13 Di Zera, la nazione de' Zeraiti: e di Saul, la nazione de' Sauliti.

14 Queste *sono* le nazioni de' Simeoniti, *de' quali gli annoverati furono* ventidumila du-gento.

15 I figliuoli di Gad, *distinti* per le lor na-zioni, *furono* di Sefon, la nazione de' Sefoniti: d'Hagghi, la nazione degli Hagghiti: di Suni, la nazione de' Suniti.

16 D'Ozni, le nazioni degli Ozniti: d'Eri, la nazione degli Eriti.

17 D'Arod, la nazione degli Aroditi: e d'Aa-reel, la nazione degli Areeliti.

18 Queste *sono* le nazioni de' figliuoli di Gad, secondo i loro annoverati, *che furono* quarantamila cinquecento.

19 I figliuoli di Giuda, *furono* Er, ed Onan: Or' Er, ed Onan, morirono nel paese di Ca-

naan. Ed i figliuoli di Giuda, *distinti* per le lor nazioni, furono di Sela, la nazione de' Selaniti: di Fares, la nazione de' Farsiti: di Zara, la nazione de' Zariti.

21 Ed i figliuoli di Fares, *furono* d'Hesron la nazione degli Hesroniti: e d'Hamul, la na-



zion degli Hamuliti.

22 Queste sono le nazioni di Giuda, secondo i loro annoverati, *che furono settantaseimila cinquecento.*

23 I figliuoli d'Issacar, *distinti* per le lor nazioni, *furono* di Tola, la nazione de' Tolaiti: di Puva, la nazione de' Puniti.

24 Di Iasub, la nazione de' Iasubiti: e di Simron, la nazione de' Simroniti.

25 Queste sono le nazioni d'Issacar, secondo i loro annoverati, *che furono sessantaquattromila trecento.*

26 I figliuoli di Zabulon, *distinti* per le lor nazioni, *furono* di Sered, la nazione de' Sarditi: d'Elon, la nazione degli Eloniti: e di Ialeel, la nazione de' Ialeeliti.

27 Queste sono le nazioni de' Zabuloniti, secondo i loro annoverati, *che furono sessantamila cinquecento.*

28 I figliuoli di Iosef, *distinti* per le lor nazioni, *furono* Manasse, ed Efraim.

29 I figliuoli di Manasse *furono*, di Machir, la nazione de' Machiriti. E Machir generò Galaad, e di Galaad *discese* la nazione de' Galaaditi.

30 Questi sono i figliuoli di Galaad, di Iezer, la nazione degli Iezeriti: d'Helec, la nazione degli Helchiti.

31 D'Asriel, la nazione degli Asrieliti: di Sechem, la nazione de' Sechemiti.

32 Di Semida, la nazione de' Semidaiti: e d'Hefer, la nazione degli Heferiti.

33 Or Selofad, figliuolo d'Hefer, non ebbe figliuoli *maschi*, ma *sol* figliuole, i cui nomi *erano* Mala, Noa, Hogla, Milca, e Tirsa.

34 Queste sono le nazioni di Manasse, delle quali gli annoverati *furono* cinquantadumila settecento.

35 Questi sono i figliuoli d'Efraim, *distinti* per le lor nazioni: di Sutela, la nazione de' Sutelaiti: di Becher, la nazione de' Bacriti: di Tahan, la nazione de' Tahaniti.

36 E questi sono i figliuoli di Sutela: d'Eran la nazione degli Eraniti.

37 Queste sono le nazioni de' figliuoli d'Efraim, secondo i loro annoverati, *che furono* trentadumila cinquecento. Questi sono i figliuoli di Iosef, *distinti* per le lor nazioni.

38 I figliuoli di Benjamin, *distinti* per le lor nazioni, *furono* di Bela, la nazione de' Belaiti: d'Asbel, la nazione degli Asbeliti: d'Ahiram, la nazione degli Ahiramiti.

39 Di Sefufam, la nazione de' Sufamiti: e d'Huppam, la nazione degli Huppamiti.

40 Ed i figliuoli di Bela *furono* Ard, e Naaman: d'Ard *discese* la nazione degli Arditi: di Naaman la nazione de' Naamiti.

41 Questi sono i figliuoli di Benjamin, *distinti* per le lor nazioni, de' quali gli annoverati *furono* quarantacinquemila sei cento.

42 Questi sono i figliuoli di Dan, *distinti* per le lor famiglie: di Suham *discese* la nazione de' Suhamiti. Questa è la nazione de' Daniti, *distinta* per le lor famiglie.

43 Tutte le famiglie de' Suhamiti, secondo i loro annoverati, *furono* sessantaquattromila quattrocento.

44 I figliuoli d'Aser, *distinti* per le lor na-

zioni, *furono* d'Imna, la nazione degli Imnaiti: d'Isui, la nazione degli Isuiti: e di Beria, la nazione de' Beriiti.

45 E de' figliuoli di Beria, d'Heber, la nazione degli Hebriti: di Malchiel, la nazione de' Malchieliti.

46 E'l nome della figliuola d'Aser *fu* Sera.

47 Queste sono le nazioni de' figliuoli d'Aser, secondo i loro annoverati, *che furono* cinquantatremila quattrocento.

48 I figliuoli di Neftali, *distinti* per le lor nazioni, *furono* di Iaseel, la nazione de' Iaseeliti: di Guni, la nazione de' Guniti.

49 Di Ieser, la nazione de' Ieseriti: e di Sillem, la nazione de' Sillemiti.

50 Queste sono le nazioni di Neftali, *distinte* per le lor famiglie: e gli annoverati d'infra loro *furono* quarantacinquemila quattrocento.

51 Questi sono gli annoverati de' figliuoli d'Israel, in numero di seicentunmila settecentotrenta.

52 E'l Signore parlò a Moisè: dicendo,

53 Sia il paese spartito tra costoro per eredità, secondo'l numero delle persone.

54 Dà maggiore eredità a chi è in maggior numero, e minore a chi è in minor numero: diasi a ciascuno eredità a ragion de' suoi annoverati.

55 Ma pure spartiscasi il paese a sorte: ed abbiano eredità secondo i nomi delle lor tribu paterne.

56 Spartiscasi l'eredità di ciascuna tribu, grande, o piccola, a sorte.

57 E questi sono gli annoverati d'infra i Leviti, *distinti* per le lor nazioni. Di Gherson *discese* la nazione de' Ghersuniti: di Chehat, la nazione de' Chehatiti: di Merari, la nazione de' Merariti.

58 Queste sono le nazioni de' Leviti: la nazione de' Libniti, la nazione degli Hebroniti, la nazione de' Mahaliti, la nazione de' Musiti, e la nazione de' Coriti. Or Chehat generò Amram.

59 E'l nome della moglie d'Amram *fu* Iochebed, *che fu* figliuola di Levi, la qual gli nacque in Egitto: ed essa partorì ad Amram Aaron, Moisè, e Maria, lor sorella.

60 Ed ad Aaron *nacquero* Nadab, ed Abihu, ed Eleazar, ed Itamar.

61 Or Nadab, ed Abihu, morirono, quando presentarono fuoco strano davanti al Signore.

62 E gli annoverati d'infra i Leviti *furono* ventitremila, tutti maschi, dall'età d'un mese in su: conciofossecosachè non fossero annoverati fra' figliuoli d'Israel: perciocchè non era lor data eredità fra' figliuoli d'Israel,

63 Questi sono quelli che *furono* annoverati da Moisè, e dal Sacerdote Eleazar, i quali annoverarono i figliuoli d'Israel nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Ierico.

64 E fra costoro non vi *fu* alcuno di quelli che erano stati annoverati da Moisè, e dal Sacerdote Aaron i quali annoverarono i figliuoli d'Israel nel deserto di Sinai.

65 Conciofossecosachè'l Signore avesse detto

di quelli, Del tutto morranno nel deserto. Onde non ne rimase alcuno, salvo Caleb, figliuolo di Iefunne: e Iosué, figliuolo di Nun.

CAP. XXVII.

**O**R le figliuole di Selofad, figliuolo d'Hefer, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, s'accostarono alle nazioni di Manasse, figliuolo di Iosef: ed i nomi loro erano Mala, Noa, Hogla, Milca, e Tirsa.

2 E si presentarono davanti a Moisé, e davanti al Sacerdote Eleazar, e davanti a' Capi, e davanti a tutta la raunanza, all'entrata del Tabernacolo della convenenza: dicendo,

3 Nostro padre è morto nel deserto: egli però non fu fra la raunata di coloro che s'adunarono contr' al Signore alla raunata di Core: anzi è morto per suo peccato, e non ha lasciati figliuoli maschi.

4 Perché verrebbe meno il nome di nostro padre di mezzo della sua nazione, per non avere egli alcun figliuolo maschio? Dacci possessione fra' fratelli di nostro padre.

5 E Moisé rapportò la causa loro davanti al Signore.

6 E'l Signore rispose a Moisé: dicendo,

7 Le figliuole de Selofad parlano dirittamente: del tutto dà loro possession d'eredità fra' fratelli del padre loro: e trasporta in loro la possession del padre loro.

8 E parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Quando alcuno sarà morto senza figliuol maschio, trasportate l'eredità d'esso nella sua figliuola.

9 E s'egli non ha figliuola, date la sua eredità a' suoi fratelli.

10 E se non ha fratelli, date la sua eredità a' fratelli di suo padre.

11 E se non vi sono fratelli di suo padre, date la sua eredità al suo prossimo carnal parente, che sia della sua famiglia: ed egli la possegga. E ciò sia uno statuto di ragione a' figliuoli d'Israel: come il Signore ha comandato a Moisé.

12 Poi il Signore disse a Moisé, Sali in su questo monte d'Abarim, e riguarda il paese ch'io ho donato a' figliuoli d'Israel.

13 E dopo che tu l'avrai veduto, anche tu sarai raccolto a' tuoi popoli, come è stato raccolto Aaron, tuo fratello.

14 Perciò che voi contraveniste al comandamento ch'io vi diedi nel deserto di Sin, alla contesa della raunanza, che voi mi santificaste in quell'acqua nel cospetto del popolo. Quell'è l'acqua della contesa di Cades, nel deserto di Sin.

15 E Moisé parlò al Signore: dicendo,

16 Costituisca il Signore Iddio degli spiriti d'ogni carne, sopra questa raunanza, un uomo,

17 Che vada e che venga davanti a loro, e'l quale gli conduca, e riconduca: acciò che la raunanza del Signore non sia a guisa di pecore senza pastore.

18 E'l Signore disse a Moisé, Prenditi Iosué, figliuolo di Nun, che è uomo in cui è lo Spirito, e posa la tua mano sopra lui.

19 E fallo comparir davanti al Sacerdote Eleazar, e davanti a tutta la raunanza: e dagli i suoi ordini in presenza loro.

20 E metti della tua maestà sopra lui: acciò che tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel gli ubbidisca.

21 E presentisi egli davanti al Sacerdote Eleazar, e l'addimandi per lo giudicio d'Urim, nel cospetto del Signore: vadano e vengono, egli, e tutti i figliuoli d'Israel con lui, e tutta la raunanza, secondo ch'esso dirà.

22 E Moisé fece come il Signore gli avea comandato: e prese Iosué, e lo fece comparir davanti al Sacerdote Eleazar, e davanti a tutta la raunanza.

23 E posò le sue mani sopra lui, e gli diede i suoi ordini, come il Signore avea comandato per Moisé.

CAP. XXVIII.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Comanda a' figliuoli d'Israel; e di loro, Prendete guardia alle mie offerte, che son mio cibo: a miei sacrificij da ardere, in odor soave a me, per offerirmegli a' lor tempi.

3 E di loro, Quest'è il sacrificio da ardere, che voi avete ad offerire al Signore per ciascun giorno, in olocausto continuo: cioè, due agnelli d'un anno, senza difetto.

4 Sacrifica l'uno di quegli agnelli la mattina, e l'altro fra' due vespri.

5 E la decima parte d'un Efa di fior di farina, stemperata con la quarta parte d'un Hin d'olio vergine, per offerta di panatica.

6 Quest'è l'olocausto continuo, che è stato offerto nel monte di Sinai, in odor soave, per sacrificio da ardere al Signore.

7 E sia l'offerta da spandere d'esso, la quarta parte d'un Hin, per ciascun agnello: spandi al Signore l'offerta da spandere, d'ottimo vino, nel luogo santo.

8 Poi fra' due vespri sacrifica l'altro agnello: fagli la medesima offerta di panatica, e da spandere, quale è quella della mattina: per sacrificio da ardere, d'odor soave al Signore.

9 E nel giorno del Sabato offerite due agnelli d'un anno, senza difetto: e due decimi di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica, insieme con le loro offerte da spandere.

10 Quest'è l'olocausto del Sabato, per ciascun Sabato, oltr' all'olocausto continuo, e la sua offerta da spandere.

11 E ne' principij de' vostri mesi, offerite per olocausto al Signore, due giovenchi, ed un montone, e sette agnelli d'un anno, senza difetto.

12 E tre decimi di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica, per ciascun giovenco: e due decimi di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica, per lo montone.

13 Ed un decimo di fior di farina, stemperata con olio, per offerta di panatica, per ciascun agnello: per olocausto, in odor soave, per sacrificio da ardere al Signore.

14 E le loro offerte da spandere sieno la metà d'un Hin di vino, per ciascun giovenco: il terzo d'un Hin, per lo montone: e'l quarto d'un Hin, per ciascun agnello. Quest'è l'olocausto delle calendi, per ogni mese dell'anno.

15 Sacrificisi ancora al Signore un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all'olocausto



continuo, e la sua offerta da spandere.

16 Oltr' a ciò, nel primo mese, nel quattodecimo giorno del mese, è la Pasqua del Signore.

17 E nel quindicesimo giorno del medesimo mese, è festa solenne: manginsi *pani azzimi* per sette giorni.

18 Nel primo giorno *siavi* santa raunanza: non fate *in esso* alcuna opera servile.

19 Ed offerte per sacrificio da ardere, in olocausto, al Signore, due giovenche, ed un montone, e sette agnelli d'un anno, *che* sieno senza difetto.

20 Insieme con la loro offerta di panatica di fior di farina, stemperata con olio: offeritene tre decimi per giovenco, e due decimi per lo montone.

21 Offeriscine ancora un decimo per ciascun di que' sette agnelli.

22 Offerite oltr' a ciò un becco, per sacrificio per lo peccato, per far purgamento per voi.

23 Offerite queste cose, oltr' all' olocausto della mattina, che è per olocausto continuo.

24 Offerite cotali cose ciascun di que' sette giorni, per cibo, per sacrificio da ardere, di soave odore al Signore: offeriscasi *quella*, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta da spandere.

25 Ed al settimo giorno *siavi* santa raunanza: non fate *in esso* alcuna opera servile.

26 Oltra' a ciò, al giorno de' primi frutti, quando voi offerirete nuova offerta di panatica al Signore, al termine delle vostre settimane, *siavi* santa raunanza: e non fate *in quel giorno* alcuna opera servile.

27 Ed offerite per olocausto, in soave odore al Signore, due giovenchi, un montone, e sette agnelli d'un anno.

28 Insieme con la loro offerta di panatica di fior di farina, stemperata con olio: di tre decimi per giovenco, e di due decimi per lo montone.

29 E d'un decimo per ciascuno di que' sette agnelli.

30 Offerite-*exiandio* un becco, per far purgamento per voi.

31 Offerite, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, *quegli animali*, con le loro offerte da spandere: e sieno quelli senza difetto.

## CAP. XXIX.

**E** Nel settimo mese, a calendi, *siavi* santa raunanza: non fate *in quel giorno* opera alcuna servile: *siavi* giorno di suon di tromba.

2 Ed offerite *in esso* per olocausto, in soave odore al Signore, un giovenco, un montone, e sette agnelli d'un anno, senza difetto.

3 Insieme con la loro offerta di panatica, di fior di farina, stemperata con olio, di tre decimi per lo giovenco, e di due decimi per lo montone:

4 E d'un decimo per ciascuno di que' sette agnelli.

5 Ed un becco, per sacrificio per lo peccato, per far purgamento per voi.

6 Oltr' all' olocausto delle calendi, e la sua offerta di panatica: ed oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e le loro offerte da spandere, secondo i loro ordini, in soave odore, in sacrificio da ardere al Signore.

7 Parimente al decimo giorno di questo settimo mese, *siavi* santa raunanza: ed affliggete l'anime vostre, e non fate alcun lavoro.

8 Ed offerite al Signore per olocausto, in

soave odore, un giovenco, un montone, e sette agnelli d'un anno, *che* sieno senza difetto.

9 Insieme con la loro offerta di panatica, di fior di farina, stemperata con olio, di tre decimi per lo giovenco, di due decimi per lo montone:

10 E d'un decimo per ciascuno di que' sette agnelli.

11 Ed un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' al sacrificio de' purgamenti per lo peccato: ed oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e le loro offerte da spandere.

12 Parimente al quindicesimo giorno del settimo mese *siavi* santa raunanza: non fate *in esso* opera alcuna servile: e celebrate la festa solenne al Signore, per sette giorni.

13 Ed offerite per olocausto, per sacrificio da ardere, in soave odore al Signore, tredici giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d'un anno, *che* sieno senza difetto:

14 Insieme con la loro offerta di panatica, di fior di farina, stemperata con olio: di tre decimi, per ciascuno di que' tredici giovenchi: di due decimi per ciascuno di que' due montoni:

15 E d'un decimo, per ciascuno di que' quattordici agnelli.

16 Ed un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

17 E nel secondo giorno, offerite dodici giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d'un anno, senza difetto:

18 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo'l lor numero, siccome è ordinato.

19 Ed un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e le loro offerte da spandere.

20 E nel terzo giorno, offerite undici giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d'un anno, senza difetto:

21 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo'l lor numero, siccome è ordinato.

22 Ed un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

23 E nel quarto giorno, offerite dieci giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d'un anno, senza difetto:

24 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo'l lor numero, siccome è ordinato.

25 Ed un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

26 E nel quinto giorno, offerite nove giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d'un anno, senza difetto:

27 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo'l lor numero, siccome è ordinato.

28 Ed un becco, per sacrificio per lo peccato, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

29 E nel sesto giorno, offerite otto giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d'un

anno, senza difetto:

30 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo'l lor numero, siccome è ordinato.

31 Ed un becco, *per sacrificio per lo peccato*, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

32 E nel settimo giorno, *offerite sette giovenchi*, due montoni, e quattordici agnelli d'un anno, senza difetto:

33 Insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere, per li giovenchi, per li montoni, e per gli agnelli, secondo'l lor numero, siccome è ordinato.

34 Ed un becco, *per sacrificio per lo peccato*, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

35 Nell' ottavo giorno, siavi solenne raunanza: non fate *in esso* opera alcuna servile.

36 Ed offerite *per olocausto, per sacrificio* da ardere, *in soave odore* al Signore, un giovenco, un montone, sette agnelli d'un anno, senza difetto.

37 *Insieme con le loro offerte di panatica*, e da spandere, per lo giovenco, per lo montone, e per gli agnelli, secondo'l lor numero, siccome è ordinato.

38 Ed un becco, *per sacrificio per lo peccato*, oltr' all' olocausto continuo, e la sua offerta di panatica, e da spandere.

49 Offerite queste cose al Signore nelle vostre solennità, oltr' a' vostri voti, e le vostre offerte volontarie, de' vostri olocausti, delle vostre offerte di panatica, delle vostre offerte da spandere, e de' vostri sacrificij da render grazie.

40 E Moisé parlò a' figliuoli d'Israel, secondo tutto ciò che'l Signore gli avea comandato.

### CAP. XXX.

**P**OI Moisé parlò a' Capi delle tribu de' figliuoli d' Israel: dicendo, Quest' è quello che'l Signore ha comandato.

2 Quando alcuno avrà votato un voto al Signore, ovvero avrà giurato alcuna cosa, obbligandosi per obbligazione sopra l'anima sua: non violi la sua parola: faccia interamente secondo ciò che gli sarà uscito di bocca.

3 E quando una femmina avrà votato un voto al Signore, e si sarà obbligata per obbligazione in casa di suo padre, essendo ancor fanciulla:

4 Se suo padre ha inteso il suo voto, e la sua obbligazione, con la quale ella s'è obbligata sopra l'anima sua, e non ne le fa motto: tutti i voti d'essa saranno fermi: ed ogni obbligazione, con la quale ella si sarà obbligata sopra l'anima sua, sarà ferma.

5 Ma, se suo padre, nel giorno ch'egli avrà intesi tutti i suoi voti, e le sue obbligazioni, con le quali ella si sarà obbligata sopra l'anima sua, la disdice: que' voti non saranno fermi: e'l Signore le perdonerà: conciosiacosachè suo padre l'abbia disdetta.

6 E se pure è maritata, avendo ancora sopra sè i suoi voti, o *la promessa* fatta con le sue labbra, con la quale si sarà obbligata sopra l'anima sua:

7 E'l suo marito l'intende, e nel giorno stesso che l'avrà inteso, non ne le fa motto: i voti d'essa, e le sue obbligazioni, con le quali si sarà obbligata sopra l'anima sua, saranno ferme.

8 Ma, se nel giorno stesso che'l suo marito l'avrà inteso, egli la disdice, egli annulla il

suo voto ch'ella avea sopra sè, e *la promessa* fatta con le sue labbra, con la quale ella s'era obbligata sopra l'anima sua: e'l Signore le perdonerà.

9 Ma, quant' è al voto della vedova, o della ripudiata, tutto ciò a che si sarà obbligata sopra l'anima sua, sarà fermo contr' a lei.

10 E se la donna fa voto, ovvero s'obbliga per obbligazione sopra l'anima sua, con giuramento, *essendo in casa del suo marito*.

11 E'l suo marito l'intende, e non ne le fa motto, e non la disdice, sieno fermi tutti i suoi voti: sia parimente ferma ogni obbligazione, con la quale ella si sarà obbligata sopra l'anima sua.

12 Ma, se nel giorno stesso che'l suo marito gli avrà intesi, egli del tutto gli annulla; cosa alcuna che le sia uscito di bocca, o voto, od obbligazione sopra l'anima sua, non sarà ferma: il suo marito ha annullate quelle cose: e'l Signore le perdonerà.

13 Il marito d'essa ratificherà, od annullerà qualunque voto, e qualunque giuramento, col quale ella si sarà obbligata d'affliggere l'anima sua.

14 E se pure il suo marito non ne le fa motto d'un giorno all' altro, egli ha ratificati tutti i voti d'essa, o qualunque obbligazione ella avea sopra sè: egli gli ha ratificati: perciocchè egli non ne le ha fatto motto nel giorno stesso che gli ha intesi.

15 Ma se, appresso avergli intesi, del tutto gli annulla, egli porterà l'iniquità d'essa.

16 Questi sono gli statuti, i quali il Signore comandò a Moisé *che s'osservassero* tra marito e moglie, e tra padre e figliuola, *mentre ella è ancor fanciulla in casa di suo padre*.

### CAP. XXXI.

**P**OI il Signore parlò a Moisé: dicendo,

2 Fa la vendetta de' figliuoli d'Israel sopra i Madianiti: e poi tu sarai raccolto a' tuoi popoli.

3 E Moisé parlò al popolo: dicendo, Mettasi in ordine *un certo numero* di voi, *per andare* alla guerra: e vadano contr' a Madian, per far la vendetta del Signore sopra Madian.

4 Mandate a questa guerra mille uomini per ciascuna di tutte le tribu d'Israel.

5 Così furono dati mille uomini per ciascuna tribu, d'infra le migliaia d'Israel, *che furono in tutto dodicimila uomini* in ordine per la guerra.

6 E Moisé mandò alla guerra que' mille uomini di ciascuna tribu: e con loro, Finees, figliuolo del Sacerdote Eleazar, il quale avea in mano gli arredi del Santuario, e le trombe da sonare.

7 Ed essi fecero guerra contr' a Madian, siccome il Signore avea comandato a Moisé, ed uccisero tutti i maschi.

8 Uccisero ancora, fra' loro uccisi, li re di Madian, Eui, e Rechem, e Sur, e Hur, e Reba, i cinque re di Madian: uccisero eziandio con la spada, Balaam, figliuolo di Beor.

9 Ed i figliuoli d'Israel ne menarono prigioni le donne di Madian, ed i lor piccioli fanciulli: e predaiono tutto'l lor grosso e minuto bestiame, e tutte le lor facultà.

10 E bruciarono col fuoco tutte le lor città, nelle loro stanze: e tutte le lor castella.

11 E presero tutte le spoglie, e tutta la preda, così degli uomini, come degli animali.

12 Ed addussero a Moisé, ed al Sacerdote Eleazar, ed alla raunanza de' figliuoli d'Israel, i prigionieri, e la preda, e le spoglie, nel campo,



nelle campagne di Moab, che sono lungo'l Giordano di Ierico.

13 E Moisé, e'l Sacerdote Eleazar, e tutti i Capi della raunanza, uscirono loro incontro fuor del campo.

14 E Moisé s'adirò gravemente contr' a' condottieri dell' esercito, Capi di migliaia, e Capi di centinaia, che ritornavano di quella guerra.

15 E Moisé disse loro, avete voi scampata la vita a tutte le femmine?

16 Ecco, esse furono quelle che, secondo la parola di Balaam, servirono a porgere a' figliuoli d'Israel *cagione di misfatto* contr'al Signore, nel fatto di Peor: onde fù quella piaga nella raunanza del Signore.

17 Ora dunque uccidete tutti i maschi d'infra i piccioli fanciulli: uccidete parimente ogni femmina che ha conosciuto carnalmente uomo.

18 E serbatevi in vita tutte le femmine che son di picciola età, le quali non hanno conosciuto carnalmente uomo.

19 E voi, campeggiate per sette giorni fuor del campo. Ogni persona, così d'infra voi, come d'infra i vostri prigionieri, ch'avrà ucciso alcuno, ed avrà tocco alcuno ucciso, purifichisi al terzo, ed al settimo giorno.

20 Purificate parimente ogni vestimento, ed ogni arnese fatto di pelle, ed ogni lavoro fatto di *pel* di capra, ed ogni vasello di legno.

21 E'l Sacerdote Eleazar disse alla gente di guerra, ch'era andata a quella guerra, Questo è lo statuto di legge, che'l Signore ha comandato a Moisé.

22 Ma fate passar per lo fuoco l'oro, l'argento, il rame, il ferro, lo stagno, e'l piombo.

23 Ed in somma tutto ciò che può portare il fuoco: e così sarà netto: ma pure ancora sia purificato con l'acqua di purificazione: e tutto ciò che non può portare il fuoco, fatelo passar per l'acqua.

24 E lavate i vostri vestimenti al settimo giorno, e sarete netti: e poi potrete entrar nel campo.

25 Il Signore parlò ancorà a Moisé: dicendo,

26 Tu, e'l Sacerdote Eleazar, ed i Capi delle nazioni paterne della raunanza, levate la somma delle persone che sono state menate prigionieri, e del bestiame ch'è stato predato.

27 E partisci la preda per la metà, fra la gente di guerra ch'è andata a questa guerra, e tutta la raunanza.

28 E leva, della gente di guerra ch'è andata a questa guerra, un tributo per lo Signore, una testa di cinquecento, degli uomini, de' buoi, degli asini, e delle pecore.

29 Prendete *quel* tributo della metà ch' appartiene loro: e dallo al Sacerdote Eleazar, per una offerta al Signore.

30 E, della metà appartenente a' figliuoli d'Israel, prendi uno, tratto di cinquanta, degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore, ed in somma, di tutto'l bestiame: e da quelli a' Leviti che fanno la fazione del Tabernacolo del Signore.

31 E Moisé, e'l Sacerdote Eleazar fecero come il Signore avea comandato a Moisé.

32 Or la preda, *cioè*, il rimaso della preda, che la gente ch'era andata a quella guerra avea fatta, fù di seicentasettantacinquemila pecore.

33 E di settantadumila buoi.

34 E di settantunmila asini.

35 E, quant' all' anime umane, le femmine

che non aveano carnalmente conosciuto uomo, furono in tutto trentadumila anime.

36 E la metà, *cioè*, la parte di coloro ch'erano andati a quella guerra, fù di trecentotrentasettemila cinquecento pecore.

37 Delle quali il tributo per lo Signore fù di seicentasettantacinque pecore.

38 E di trentaseimila buoi: de' quali il tributo per lo Signore fù di settantadue buoi.

39 E di trentamila cinquecento asini: de' quali il tributo per lo Signore fù di sessantun asini.

40 E di sedicimila anime umane: delle quali il tributo per lo Signore fù di trentadue anime.

41 E Moisé diede il tributo, levato per offerta al Signore, al Sacerdote Eleazar: come il Signore gli avea comandato.

42 E della metà appartenente a' figliuoli d'Israel, secondo che Moisé avea partito per metà, *fra loro*, e quelli ch'erano andati a quella guerra.

43 (Or la metà appartenente alla raunanza fù di trecentotrentasettemila cinquecento pecore,

44 E di trentaseimila buoi.

45 E di trentamila cinquecento asini.

46 E di sedicimila anime umane)

47 Di questa metà, appartenente a' figliuoli d'Israel, Moisé prese uno, tratto di cinquanta, così degli uomini, come degli animali: e diede quelli a' Leviti che fanno la fazione del Tabernacolo del Signore: come il Signore avea comandato a Moisé.

48 Ed i condottieri delle migliaia di quell' esercito, Capi di migliaia, e Capi di centinaia, s'accostarono a Moisé.

49 E gli dissero, I tuoi servitori hanno fatta la rassegna della gente di guerra ch'era sotto la nostra condotta, e non ne manca pure uno.

50 Perciò noi offeriamo per offerta al Signore, ciascuno ciò che gli è caduto in mano, di vassellamenti d'oro, di cerchielli da gamba, di maniglie, d'anella, e di fermagli, per pagare il riscatto delle nostre persone, davanti al Signore.

51 E Moisé, ed il Sacerdote Eleazar, presero da loro tutto quell' oro, tutto lavorato in vassellamenti, e monili.

52 E tutto l'oro dell' offerta, che fù offerto al Signore da' Capi delle migliaia, e da' Capi delle centinaia, fù di peso di sedicimila settecentocinquanta sicli.

53 Ma la gente di guerra guardò per sè ciò che ciascuno avea predato.

54 E Moisé, ed il Sacerdote Eleazar, presero quell' oro da' Capi delle migliaia, e delle centinaia, e lo portarono nel Tabernacolo della convenenza per ricordanza per li figliuoli d'Israel, nel cospetto del Signore.

## CAP. XXXII.

OR i figliuoli di Ruben, ed i figliuoli di Gad, aveano del bestiame in grandissimo numero: laonde, veggendo che'l paese di Iazer, ed il paese di Galaad, era luogo da bestiame:

2 Vennero, e parlarono a Moisé, ed al Sacerdote Eleazar, ed a' Capi della raunanza: dicendo,

3 Atarot, e Dibon, e Iazer, e Nimra, ed Hes-

don, ed Eleale, e Sebam, e Nebo, e Beon :

4 *Chè è il paese che'l Signore ha percosso davanti alla raunanza d'Israel, è un paese da bestiame: ed i tuoi servitori hanno del bestiame.*

5 Poi dissero, Se abbiamo trovata grazia appo te, sia dato questo paese a possedere a' tuoi servitori, e non farci passare il Giordano.

6 Ma Moisé rispose a' figliuoli di Gad, ed a' figliuoli di Ruben, Andrebbono i vostri fratelli alla guerra, e voi ve ne stareste qui?

7 E perchè rendete voi fiacco il cuor de' figliuoli d'Israel, per non passare al paese, che'l Signore ha loro donato?

8 Così fecero i vostri padri, quando io gli mandai da Cades-barnea, per vedere il paese.

9 Perciochè essi salirono fino alla Valle d'Escol: e, dopo ch'ebbero veduto il paese, renderono fiacco il cuor de' figliuoli d'Israel, per non entrar nel paese che'l Signore avea loro donato.

10 Laonde l'ira del Signore s'accese in quel giorno: ed egli giurò, dicendo,

11 Se gli uomini, che sono usciti fuor d'Egitto, dall'età di vent'anni in su, veggono mai la terra, della quale io ho giurato ad Abraham, ad Isaac, ed a Jacob: consiacosachè non m'abbiano seguitato appieno.

12 Salvo Caleb, figliuolo di Iefunne, Chenizzeo: e Iosué, figliuolo di Nun: perciochè essi hanno seguitato il Signore appieno.

13 E l'ira del Signore s'accese contr'ad Israel: ed egli gli ha fatti andar vagando per lo deserto, *lo spacio di* quarant'anni, fin che sia stata consumata tutta quella generazione, ch'avea fatto quel male nel cospetto del Signore.

14 Ed ecco, voi siete surti in luogo de' vostri padri, schiatta d'uomini peccatori, per accrescere ancora l'ira del Signore contr'ad Israel.

15 Perciochè, se voi vi stornate di dietro a lui, egli seguirà a lasciarlo nel deserto: e così farete perir tutto questo popolo.

16 Ma essi s'accostarono a lui, e dissero, Noi edificheremo qui delle mandre per lo nostro bestiame, a delle città per le nostre famiglie.

17 Ma noi ci metteremo in ordine, pronti per andar davanti a' figliuoli d'Israel, infino a tanto che gli abbiamo condotti al luogo loro: ed *in questo mezzo* le nostre famiglie dimoreranno nelle città forti, per tema degli abitanti del paese.

18 Noi non ritorneremo alle case nostre, fin che ciascuno de' figliuoli d'Israel non sia entrato nella sua eredità.

19 Perciochè, quant'è a noi, noi non possederemo *nulla* con loro di là dal Giordano: essendoci la nostra eredità scaduta di quà dal Giordano, verso Oriente.

20 E Moisé disse loro, Se voi fate questa cosa, e siete in ordine per *andare* alla guerra, davanti al Signore.

21 E qualunque di voi è atto alla guerra, passa il Giordano davanti al Signore, fin ch'egli abbia cacciati i suoi nemici dal suo cospetto:

22 Dopo che'l paese sarà stato soggiogato al Signore, voi potrete ritornarvene, e sarete fuor di colpa appo'l Signore, ed appo Israel: e questo paese sarà vostro, per possederlo nel cospetto del Signore.

23 Ma, se non fate così, ecco, voi avrete peccato contr' al Signore: e sappiate che'l vostro peccato vi ritroverà.

24 Edificatevi delle città per le vostre famiglie, e delle mandre per le vostre gregge, e fate ciò che v'è uscito della bocca.

25 Ed i figliuoli di Gad, ed i figliuoli di

Ruben, risposero a Moisé: dicendo, I tuoi servitori faranno come il mio signore comanda.

26 I nostri piccioli fanciulli, le nostre mogli, le nostre gregge, e tutto'l nostro bestiame, dimoreranno colà nelle città di Galaad.

27 Ma, quant'è a' tuoi servitori, chiunque sarà atto alla guerra, passerà alla guerra, davanti al Signore: come dice il mio signore.

28 E Moisé diede ordine intorno a loro al Sacerdote Eleazar, ed a Iosué, figliuolo di Nun, ed a' Capi delle *nazioni* paterne delle tribu de' figliuoli d'Israel.

29 E disse loro, Se tutti coloro d'infra i figliuoli di Gad, ed i figliuoli di Ruben, che sono atti alla guerra, passano con voi il Giordano davanti al Signore: quando'l paese vi sarà soggiogato, date loro a possedere il paese di Galaad.

30 Ma, se non passano con voi in arme, abbiano la lor possessione fra voi nel paese di Canaan.

31 Ed i figliuoli di Gad, ed i figliuoli di Ruben, risposero: dicendo, Noi faremo interamente come il Signore ha detto a' tuoi servitori.

32 Noi passeremo in arme nel paese di Canaan, davanti al Signore: sol restici la possessione della nostra eredità di quà dal Giordano.

33 Moisé adunque diede loro, a' figliuoli di Gad, a' figliuoli di Ruben, ed alla metà della tribu di Manasse, figliuolo di Iosèf, il regno di Sihon, rè degli Amorrei: e'l regno d'Og, rè di Basan: il paese *diviso* per le sue città, co' lor confini: le città del paese d'ogn' intorno.

34 Ed i figliuoli di Gad riedificarono Dibon, ed Atarot, ed Aroer:

35 Ed Atrot-sofan, e Iazer, e Iogbeha:

36 E Bet-nimra, e Bet-haran, città forti: e fecero ancora delle mandre per le gregge.

37 Ed i figliuoli di Ruben riedificarono Hesbon, ed Eleale, e Chiriataim:

38 E Nebo, e Baal-meon, mutati i nomi, e Sibma: e posero *altri* nomi alle città che riedificarono.

39 Ed i figliuoli di Machir, figliuolo di Manasse, andarono in Galaad, e lo presero, e cacciarono gli Amorrei che v'erano.

40 Moisé adunque diede Galaad a Machir, figliuolo di Manasse: ed egli abitò quivi.

41 Iair anch'egli, figliuolo di Manasse, andò, e prese le villate di quelli, e pose loro nome, Le villate di Iair.

42 Noba parimente andò, e prese Chenat, e le terre del suo territorio: e chiamò quella Noba, del suo nome.

CAP. XXXIII.

**Q**UESTE *son* le mosse de' figliuoli d'Israel, che uscirono fuor del paese d'Egitto, *distinti* per le loro schiere, sotto la condotta di Moisé, e d'Aaron.

2 (Or Moisé scrisse le lor partite secondo che essi si mossero per lo comandamento del Signore) queste, *dico*, *son* le lor mosse, secondo le lor partite.

3 Essi adunque si partirono di Ramezes, nel primo mese, nel quintodecimo giorno del primo mese: i figliuoli d'Israel si partirono il giorno appresso la Pasqua, a mano alzata, alla vista di tutti gli Egizij.



4 Mentre gli Egizij seppellivano quelli che'l Signore avea percossi fra loro, *ch'era*no tutti i primogeniti. Or' il Signore avea fatti giudicij sopra i lor dij.

5 I figliuoli d'Israel adunque, partitisi di Rameses, s'accamparono in Succot.

6 E, partitisi di Succot, s'accamparono in Etam, che è nell'estremità del deserto.

7 E, partitisi ed Etam, si rivolsero verso la foce d'Hiot, ch'è dirincontro a Baal sefon, e s'accamparono dinanzi a Migdol.

8 Poi, partitisi d'innanzi ad Hiot, passarono per mezzo'l mare, *traendo* verso'l deserto: ed, andati tre giornate di camino per lo deserto d'Etam, s'accamparono in Mara.

9 E, partitisi di Mara, giunsero in Elim, ove *erano* dodici fonti d'acqua, e settanta palme: e s'accamparono quivi.

10 E, partitisi d'Elim, s'accamparono presso al mar rosso.

11 E, partitisi dal mar rosso, s'accamparono nel deserto di Sin.

12 E, partitisi dal deserto di Sin, s'accamparono in Dofca.

13 E, partitisi di Dofca, s'accamparono in Alus.

14 E, partitisi d'Alus, s'accamparono in Refidim, ove non era acqua da bere per lo popolo.

15 E, partitisi di Refidim, s'accamparono nel deserto di Sinai.

16 E, partitisi dal deserto di Sinai, s'accamparono in Chibrot-taava.

17 E, partitisi di Chibrot-taava, s'accamparono in Haserot.

18 E, partitisi d'Haserot, s'accamparono in Ritma.

19 E, partitisi di Ritma, s'accamparono in Rimmon-peres.

20 E, partitisi di Rimmon-peres, s'accamparono in Libna.

21 E, partitisi di Libna, s'accamparono in Rissa.

22 E, partitisi di Rissa, s'accamparono in Chehelata.

23 E, partitisi di Chehelata, s'accamparono nel monte di Sefer.

24 E, partitisi dal monte di Sefer, s'accamparono in Harada.

25 E, partitisi d'Harada, s'accamparono in Machelot.

26 E, partitisi di Machelot, s'accamparono in Tahat.

27 E, partitisi di Tahat, s'accamparono in Tera.

28 E, partitisi di Tera, s'accamparono in Mitca.

29 E, partitisi di Mitca, s'accamparono in Hasmona.

30 E, partitisi d'Hasmona, s'accamparono in Moserot.

31 E, partitisi di Moserot, s'accamparono in Bene-Iaacan.

32 E, partitisi di Bene-Iaacan, s'accamparono in Hor-ghidgad.

33 E, partitisi d'Hor-ghidgad, s'accamparono in Iotbata.

34 E, partitisi di Iotbata, s'accamparono in Abrona.

35 E, partitisi d'Abrona, s'accamparono in Esion-gaber.

36 E, partitisi d'Esion-gaber, s'accamparono nel deserto di Sin, *che* è Cades.

37 E, partitisi di Cades, s'accamparono nel monte d'Hor, nell'estremità del paese d'Edom.

38 E'l sacerdote Aaron salì in sul monte d'Hor, per comandamento del Signore, e morì quivi, nell'anno quarantesimo da che i figliuoli d'Israel furono usciti fuor del paese d'Egitto, nel quinto mese, a calendi.

39 Or' Aaron *era* d'età di conventitre anni, quando egli morì nel monte d'Hor.

40 Allora il Cananeo, re d'Arad, ch'abitava verso'l Mezzodì nel paese di Canaan, intese la venuta de' figliuoli d'Israel.

41 Poi, partitisi dal monte d'Hor, s'accamparono in Salmona.

42 E, partitisi di Salmona, s'accamparono in Funon.

43 E partitisi di Funon, s'accamparono in Obot.

44 E, partitisi d'Obot, s'accamparono a' Poggi d'Abarim, a confini di Moab.

45 E, partitisi da' Poggi, s'accamparono in Dibon-Gad.

46 E, partitisi di Dibon-Gad, s'accamparono in Almon, verso Diblataim.

47 E, partitisi d'Almon, verso Diblataim, s'accamparono ne' monti d'Abarim, dirimpetto a Nebo.

48 E partitisi da' monti d'Abarim, s'accamparono nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Ierico.

49 E s'accamparono presso al Giordano, da Betesimot fino ad Abel-Sittim, nelle campagne di Moab.

50 E'l Signore parlò a Moisé nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Ierico: dicendo,

51 Parla a' figliuoli d'Israel, e di loro, quando sarete passati il Giordano, e sarete entrati nel paese di Canaan:

52 Cacciate d'innanzi a voi tutti gli abitanti del paese, e disfate tutte le loro immagini, e tutte le loro statue di getto, e distruggete tutti i loro alti luoghi.

53 E mettetevi in possession del paese, ed abitate in esso: conciosiacosach'io v'abbia donato il paese, per possederlo.

54 E spartite la possession del paese a sorte, secondo le vostre nazioni: a quelle che sono in maggior numero date maggior possessione, e minore a quelle che sono in minor numero: in qualunque luogo la sorte d'alcuna gli sarà caduta, quello sia suo: spartitevi la possession del paese per le vostre tribu paterne.

55 E se voi non iscacciate d'innanzi a voi gli abitanti del paese, que' di loro ch'avrete lasciati di resto vi saranno stecchi agli occhi, e spine a' fianchi, e vi nimicheranno nel paese nel quale abiterete.

56 Ed avverrà ch'io farò a voi, come io avea proposto di fare a loro.

## CAP. XXXIV.

IL Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

2 Comanda a' figliuoli d'Israel, e di loro, Conciosiacosachè voi siate *ora* per entrar nel paese di Canaan, quest'è il paese che vi scaderà per eredità: cioè, il paese di Canaan, secondo i suoi confini.

3 E siavi il lato Meridionale dal deserto di Sin alle frontiere d'Edom: e l'estremità del mar salato sia il vostro confine dal Mezzodì, verso Oriente.

4 E giri questo confine dal Mezzodì verso la salita d'Acrabbim, e passi a Sin, ed arrivino le sue estremità a Cades-barnea, dal Mezzodì: e proceda in Hasar-addar, e passi in Asmon.

5 Poi volti questo confine da Asmon verso'l Torrente d'Egitto, ed arrivino le sue estremità al mare.

6 E per confine Occidentale siavi il mar grande, e' confini. Questo siavi il confine Occidentale.

7 E questo siavi il confine Settentrionale. Dal mar grande segnatevi il monte d'Hor.

8 Dal monte d'Hor, segnatevi per confine là dove s'entra in Hamet: ed arrivino l'estremità di questo confine a Sedad.

9 E proceda fino a Zifron, ed arrivino le sue estremità in Hasar-enan. Questo sia il vostro confine Settentrionale.

10 Poi segnatevi, per confine Orientale, da Asar-enan a Sefam.

11 E scenda questo confine da Sefam in Ribla, dirincontro alla Fonte: poi scenda, e tocchi il lato del mare di Chinneret, verso Oriente.

12 Poi scenda al Giordano, ed arrivino le sue estremità al mar salato. Questo sia il vostro paese, *limitato* per li suoi confini d'ogn' intorno.

13 E Moisé comandò, e disse a' figliuoli d'Israel, Quest' è il paese, del quale voi partirete la possessione a sorte: il quale il Signore ha comandato che si dia a nove tribu, e mezza.

14 Conciosiacosachè la tribu de' Rubeniti, secondo le lor nazioni paterne: e la tribu de' Gaditi, secondo le lor nazioni paterne: e la metà della tribu di Manasse, abbiano ricevuta la loro eredità.

15 Queste due tribu e mezza hanno ricevuta la loro eredità di quà dal Giordano di Ierico, verso Oriente.

16 Il Signore parlò ancora a Moisé: dicendo,

17 Questi *sono* i nomi degli uomini che vi partiranno l'eredità del paese: Eleazar Sacerdote: e Iosué, figliuolo di Nun.

18 Prendete ancora di ciascuna tribu uno de' Capi, per far la partigione del paese.

19 E questi *sono* i nomi di quegli uomini. Della tribu di Giuda, Caleb, figliuolo di Iefunne.

20 Della tribu de' figliuoli di Simeon, Samuel, figliuolo d'Ammihud.

21 Della tribu di Benjamin, Elidad, figliuolo di Chislon.

22 Della tribu de' figliuoli di Dan, il Capo, Bucchi, figliuolo di Iogli.

23 De' figliuoli di Iosef, della tribu de' figliuoli di Manasse, il Capo, Hanniel, figliuolo d'Efod.

24 E della tribu de' figliuoli d'Efraim, il Capo, Chemuel, figliuolo di Siftan.

25 E della tribu de' figliuoli di Zabulon, il Capo, Elisafan, figliuolo di Parnac.

26 E della tribu de' figliuoli d'Issacar, il Capo, Patiel, figliuolo d'Azan.

27 E della tribu de' figliuoli d'Aser, il Capo, Ahihud, figliuolo di Selomi.

28 E della tribu de' figliuoli di Neftali, il

Capo, Pedahel, figliuolo d'Ammihud.

29 Questi *son* quelli, a' quali il Signore comandò di far la partigione dell'eredità a' figliuoli d'Israel, nel paese di Canaan.

CAP. XXXV.

**I**L Signore parlò ancora a Moisé, nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Ierico: dicendo,

2 Comanda a' figliuoli d'Israel che diano, della possessione della loro eredità, a' Leviti, delle città da abitare, ed anche i contorni d'esse città.

3 Abbiano adunque le città per abitarvi: e sieno i contorni d'esse per li lor bestiami, per le lor facultà, e per tutte le lor bestie.

4 E *sieno* i contorni delle città, che voi darete a' Leviti, ciascuno di mille cubiti d'ogn' intorno, dalle mura della città in fuori.

5 Misurate adunque fuor della città dumila cubiti, per lo lato Orientale: e dumila cubiti, per lo lato Meridionale: e dumila cubiti, per lo lato Occidentale: e dumila cubiti, per lo lato Settentrionale: e *sia* la città nel mezzo. Questo sia loro *lo spazio* de' contorni di quelle città.

6 E quant' è alle città, che voi darete a' Leviti, *sienvi imprima* le sei città di rifugio, le quali voi costituirete, acciochè chi avrà ucciso alcuno vi si rifugga: ed a quelle sopraggiugnetene quarantadue *altre*.

7 Tutte le città, che voi darete a' Leviti, *sieno* quarantotto città, insieme co' lor contorni.

8 E di queste città, che voi darete a' Leviti, dell'eredità de' figliuoli d'Israel, datene più, della *tribu* che sarà più grande: e meno, di quella che sarà più piccola. Ciascuna *tribu* dia delle sue città a' Leviti, a ragion della sua eredità ch'ella possederà.

9 Poi il Signore parlò a Moisé: dicendo,

10 Parla a figliuoli d'Israel, e di loro. Quando voi sarete passati il Giordano, e sarete *entrati* nel paese di Canaan.

11 Assegnate fra voi delle città di rifugio, nelle quali l'ucciditore, ch'avrà percossa a morte alcuna persona disavvedutamente, si rifugga.

12 E quelle città vi saranno per rifugio d'inanzi a colui c'ha la ragione di vendicare il sangue: acciochè l'ucciditore non muoia, fin che non sia comparito in giudicio davanti alla raunanza.

13 Di quelle città adunque, che voi darete a' Leviti, sienvene sei di rifugio.

14 Assegnate tre di quelle città di qua dal Giordano: e tre altre, nel paese di Canaan, per esser città di rifugio.

15 Sieno queste sei città per rifugio, a' figliuoli d'Israel, a' forestieri, ed agli avventicci *che saranno* fra loro: acciochè vi si rifugga chiunque avrà percossa a morte alcuna persona disavvedutamente.

16 Or, se alcuno percuote un altro con alcuno strumento di ferro, colui è micidiale: del



tutto facciassi morire quel micidiale.

17 Parimente, se lo percuote con una pietra da mano, della qual possa morire, ed esso muore, egli è micidiale: del tutto facciassi morire quel micidiale.

18 Simigliantemente, se lo percuote con uno strumento di legno da mano, del quale egli possa morire, ed esso muore, egli è micidiale: del tutto facciassi morire quel micidiale.

19 Colui c'ha la ragione di vendicare il sangue faccia morire quel micidiale: quando lo scontrerà, egli stesso lo potrà uccidere.

20 Così ancora se lo spigne per odio, o gli gitta contra alcuna cosa a posta, onde sia morto:

21 Overo per nimicizia lo percuote con la mano, ed esso muore, del tutto sia il percotitore fatto morire: egli è micidiale: colui c'ha la ragione di vendicare il sangue potrà uccidere quel micidiale, quando lo scontrerà.

22 Ma, se egli lo spigne, o gli gitta contra impensatamente, senza nimicizia, qualche strumento, ma non a posta:

23 Overo, senza averlo veduto, gli fa cadere addosso alcuna pietra, della quale egli possa morire, ed esso muore: senza che gli fosse nemico, o procacciasse il suo male.

24 Allora giudichi la raunanza fra'l percotitore, e colui c'ha la ragion di vendicare il sangue, secondo queste leggi.

25 E riscuota l'ucciditore dalle mani di colui c'ha la ragion di vendicare il sangue, e faccialo ritornare alla città del suo rifugio, ove s'era rifuggito: e dimori egli quivi, fino alla morte del sommo Sacerdote, il qual sarà stato unto con l'Olio santo.

26 Ma, se pur l'ucciditore esce fuor de' confini della città del suo rifugio, ove egli si sarà rifuggito:

27 E colui c'ha la ragion di vendicare il sangue, trovandolo fuor de' confini della città del suo rifugio, l'uccide: egli non è colpevole d'omicidio.

28 Perciochè colui ha da star nella città del suo rifugio, fino alla morte del sommo Sacerdote: e dopo la morte del sommo Sacerdote, l'ucciditore potrà ritornare alla terra della sua possessione.

29 Sienvi adunque queste cose per istatuto di Legge, per le vostre generazioni, in tutte le vostre stanze.

30 Quando alcuno avrà percossa a morte una persona, sia quel micidiale ucciso, in sul dire di più testimoni: ma non possa un solo testimonio render testimonianza contr' ad una persona a morte.

31 E non prendete prezzo di riscatto per la vita dell' ucciditore, il quale è colpevole, e degno di morte: anzi del tutto sia fatto morire.

32 Parimente non prendete alcun prezzo, per lasciar rifuggire alcuno alla città del suo rifugio: nè per ritornare a dimorar nel paese avanti la morte del Sacerdote.

33 E non profanate il paese, nel quale voi abiterete: conciosiacosachè il sangue profani il paese: e'l paese non può esser purgato del

sangue, che sarà stato sparso in esso, se non col sangue di chi l'avrà sparso.

34 Non profanate adunque il paese, nel qual voi dimorerete, in mezzo del quale io abiterò: perciochè io sono il Signore, ch'abito per mezzo i figliuoli d'Israel.

CAP. XXXVI.

OR' i Capi delle famiglie paterne della nazione de' figliuoli di Galaad, figliuolo di Machir, figliuol di Manasse, delle nazioni de' figliuoli di Iosef, si fecero innanzi, e parlarono in presenza di Moisè, e de' principali, che erano Capi delle famiglie paterne de' figliuoli d'Israel.

2 E dissero, Il Signore ha comandato al mio signore di dare il paese in eredità a' figliuoli d'Israel, a sorte: ed *oltr'a ciò* al mio signore è stato comandato dal Signore di dar l'eredità di Selofad, nostro fratello, alle sue figliuole.

3 Or, se elle si maritano ad alcuno dell' *altre* tribu de' figliuoli d'Israel, la loro eredità sarà ricisa dall' eredità de' nostri padri, e sarà aggiunta all'eredità della tribu di *quelli* a' quali si mariteranno: e così sarà diminuito della sorte della nostra eredità.

4 Ed anche, quando i figliuoli d'Israel avranno il Giubileo, l'eredità d'esse sarà aggiunta all' eredità della tribu di *quelli* a' quali si mariteranno: e così la loro eredità sarà ricisa dall' eredità della tribu de' nostri padri.

5 E Moisè diede comandamento a' figliuoli d'Israel, secondo la parola del Signore: dicendo, La tribu de' figliuoli di Iosef parla dirittamente.

6 Quest' è quello che'l Signore ha comandato intorno alle figliuole di Selofad: dicendo, Maritinsi a chi aggraderà loro: ma pur maritinsi in alcuna delle nazioni della tribu del padre loro.

7 E non sia trasportata fra' figliuoli d'Israel, alcuna eredità di tribu in tribu: anzi attengasi ciascuno de' figliuoli d'Israel all' eredità della tribu de' suoi padri.

8 E maritisi ogni fanciulla, che sarà erede, fra le tribu de' figliuoli d'Israel, ad uno della nazione della tribu di suo padre: acciochè i figliuoli d'Israel posseggano ciascuno l'eredità de' suoi padri.

9 E non si trasportino l'eredità da una tribu all' altra: anzi ciascuna tribu de' figliuoli d'Israel s'attenga alla sua eredità.

10 Come il Signore avea comandato a Moisè, così fecero le figliuole di Selofad.

11 E Mala, e Tirsa, ed Hogla, e Milca, e Noa, figliuole di Selofad, si maritarono co' figliuoli de' loro zii.

12 Così furono maritate a mariti ch'erano delle nazioni de' figliuoli di Manasse, figliuolo di Iosef: e la loro eredità restò nella tribu della nazione del padre loro.

13 Questi sono i comandamenti, e le leggi, le quali il Signore diede a' figliuoli d'Israel, per man di Moisè, nelle campagne di Moab, presso al Giordano di Ierico.

## II DEUTERONOMIO, Quinto Libro di MOISE.

### CAP. I.

**Q**UESTE son le parole, le quali Moisé pronunziò a tutto Israel, di quà dal Giordano, nel deserto, nella campagna, dirincontro a Suf, fra Paran, e Tofel, e Laban, ed Haserot, e Dizahab.

2 (*Vi sono undici giornate da Horeb, per la via del monte di Seir, fino a Cades-barnea*)

3 Or l'anno quarantesimo, a calendi dell' undecimo mese, Moisé parlò a' figliuoli d'Israel, secondo tutto ciò che'l Signore gli avea comandato di dir loro.

4 Dopo ch'ebbe sconfitto Sihon, re degli Amorrei, il quale abitava in Heshon: ed Og, re di Basan, ch'abitava in Astarot, ed in Edrei.

5 Di quà dal Giordano, nel paese di Moab, Moisé imprese a dichiarar questa Legge: dicendo,

6 Il Signore Iddio nostro parlò a noi in Horeb: dicendo, Voi siete assai dimorati in questo monte.

7 Mettetevi in camino, partitevi di qui, ed entrate ne' monti degli Amorrei, ed in tutte le lor vicinanze, nella campagna, nel monte, nella pianura, nella parte Meridionale, e nella costa del mare: nel paese de' Cananei, e nel Libano, fino al gran Fiume, che è il fiume Eufrate.

8 Ecco, io ho posto il paese in vostro potere: entrate, e possedete il paese, il quale il Signore giurò a' vostri padri, ad Abraham, ad Isaac, ed a Iacob, ch'egli lo darebbe loro, ed alla lor progenie dopo loro.

9 Ed in quel tempo io vi parlai: dicendo, Io non posso reggervi solo.

10 Il Signore Iddio vostro v'ha moltiplicati: ed ecco, oggi voi siete come le stelle del cielo, in moltitudine.

11 Il Signore Iddio de' vostri padri v'accresca pure mille volte più, e benedicavi, siccome egli v'ha parlato.

12 Come potrei io portar solo la fatica, e'l carico di voi, e le vostre liti?

13 Datemi d'infra le vostri tribu degli uomini savi, ed intendevi, e ben riconosciuti: ed io ve gli costituirò per Capi.

14 E voi mi rispondeste, e diceste, Egli è bene di far ciò che tu dici.

15 Allora io presi de' principali delle vostre tribu, uomini savi, e ben riconosciuti, e gli costitui Capi sopra voi, Capi di migliaia, Capi di centinaia, Capi di cinquantine, Capi di decine, ed Ufficiali per le vostre tribu.

16 Ed in quel tempo comandai, e dissi a' vostri giudici, Date udienza a' vostri fratelli negli affari che avranno insieme, e giudicate giustamente fra l'uno uomo, e l'altro: fratello, o straniero che egli gli sia.

17 Non riguardate alla qualità della persona nel giudicio: ascoltate così il picciolo, come il grande: non temiate d'alcuno uomo: conciosiacosachè'l giudicio appartenga a Dio: e rapportate a me le cose che saranno troppo difficili per voi, ed io l'udirò.

18 In quel tempo ancora vi comandai tutte le cose che dovete fare.

19 Poi noi ci partimmo d'Horeb, e camminammo per tutto quel grande e spaventevole deserto, il qual voi avete veduto, traendo al

monte degli Amorrei: come il Signore Iddio nostro ci avea comandato: ed arrivammo fino a Cades-barnea.

20 Allora io vi dissi, Voi siete arrivati al monte degli Amorrei, il quale il Signore Iddio nostro ci dona.

21 Vedi, il Signore Iddio tuo ha posto il paese in tuo potere: sali, possedilo, come il Signore Iddio de' tuoi padri t'ha detto: non temere, e non ispaventarti.

22 E voi v'accostaste tutti a me, e diceste, *Lascia che mandiamo davanti a noi degli uomini, che c'investighino il paese, e ci rapportino alcuna cosa del camino per lo quale abbiamo da salire, e delle città alle quali abbiamo da venire.*

23 E la cosa m'aggradò: ed io presi dodici uomini di voi, uno per tribu.

24 Ed essi si misero in camino: e, saliti al monte, pervennero fino alla valle d'Escol, e spiarono il paese.

25 E presero in mano del frutto d'esso, e ce'l portarono: e fecero la lor relazione, e dissero, Il paese, che'l Signore Iddio nostro ci dona, è buono.

26 Ma voi non voleste salire, e fuste ribelli al comandamento del Signore Iddio vostro.

27 E mormoraste nelle vostre tende, e diceste, Perciochè il Signore ci odia, egli ci ha fatti uscir fuor del paese d'Egitto, per darci nelle mani degli Amorrei, per distruggerci.

28 Dove montiamo noi? i nostri fratelli ci hanno fatto struggere il cuore: dicendo, *Quella gente è piu grande, e di più alta statura di noi: le città vi sono grandi, e forti, ed arrivano fino al cielo: ed anche v'abbiamo veduti i figliuoli degli Anachiti.*

29 Ed io vi dissi, Non vi sgomentate, e non abbiate paura di loro.

30 Il Signore Iddio vostro, che camina davanti a voi, esso combatterà per voi, secondo tutto ciò ch'egli ha fatto inverso voi, davanti agli occhi vostri in Egitto:

31 E nel deserto: dove tu hai veduto come il Signore Iddio vostro t'ha portato, come un uomo porterebbe il suo figliuolo, per tutto'l camino ch'avete fatto, fin che siate arrivati in questo luogo.

32 Ma per tutto ciò voi non credeste al Signore Iddio vostro:

33 Il quale andava davanti a voi per lo camino, per investigarvi luogo da accamparvi, in fuoco di notte, per alluminarvi nel camino, per lo quale avevate da camminare: e di giorno nella nuvola.

34 E'l Signore udì la voce delle vostre parole, e s'adirò gravemente, e giurò: dicendo,

35 Se alcuno di questi uomini, questa malvagia generazione, vedrà quel buon paese che ho giurato di dare a' vostri padri:

36 Salvo Caleb, figliuolo di Iefunne: egli lo vedrà, ed a lui, ed a' suoi figliuoli, darò il paese, nel quale è caminato: perciochè egli ha compiutamente seguitato il Signore.

37 Eziandio contra me s'adirò il Signore per cagion vostra: dicendo, Nè anche tu v'entrerai.

38 Iosue, figliuolo di Nun, che ti serve, esso v'entrerà: confortalo: perciochè esso metterà



## DEUTERONOMIO, II.

Israel in possession di quel paese.

39 Ed i vostri piccoli figliuoli, de' quali avete detto che sarebbero in preda: ed i vostri figliuoli, i quali oggi non conoscono nè'l bene, nè'l male, essi v'entreranno, ed a loro lo darò, ed essi lo possederanno.

40 Ma voi rivolgetevi indietro, e caminate verso'l deserto, traendo verso'l mar rosso.

41 Allora voi rispondeste, e mi diceste, Noi abbiamo peccato contr'al Signore: noi saliremo, e combatteremo, secondo tutto ciò che'l Signore Iddio nostro ci avea comandato. Ed avendo ciascun di voi prese le sue armi, voi imprendeste di salire al monte.

42 E'l Signore mi disse, Di loro, Non salite, e non combattete: perciocchè io non sono nel mezzo di voi: acciochè non siate sconfitti davanti a' vostri nemici.

43 Ed io ve'l dissi: ma voi non ubbidiste: anzi fuste ribelli al comandamento del Signore, e temerariamente imprendeste di salire in sul monte.

44 Allora gli Amorrei, ch'abitavano in quel monte, uscirono fuori incontr' a voi, e vi perseguitarono, come sogliono far l'api, e vi ruppero, *perseguendovi* fino in Horma.

45 E voi, essendo ritornati, piagneste davanti al Signore: ma il Signore non ascoltò la vostra voce, e non vi porse gli orecchi.

46 E voi steste in Cades molti giorni, quanti v'eravate già stati.

### CAP. II.

**P**OI noi ci rivolgemmo indietro, ed andammo verso'l deserto, traendo al mar rosso: come il Signore m'avea detto: e circuimmo il monte di Seir, per un lungo tempo.

2 Poi il Signore mi disse,

3 Voi avete assai circuito questo monte: rivolgetevi verso'l Settentrione.

4 E comanda al popolo, e digli, Voi siete ora per passar per li confini de' figliuoli d'Esau, vostri fratelli, i quali dimorano in Seir: ed essi avranno paura di voi: ma però prendetevi gran guardia.

5 Non movete lor guerra: perciocchè io non vi darò *nulla* del lor paese, non pure un piè di terra: perciocchè io ho dato il monte di Seir per eredità ad Esau.

6 Comperate da loro con danari la vittuaglia che mangerete: comperate eziandio da loro con danari l'acqua che berrete.

7 Conciosiacosachè'l Signore Iddio tuo t'abbia benedetto in tutta l'opera delle tue mani: egli ha avuta cura di te, mentre sei caminato per questo gran deserto: il Signore Iddio tuo è stato teco questi quarant'anni, e tu non hai avuto mancamento di nulla.

8 Così noi passammo oltre, lasciati i figliuoli d'Esau, nostri fratelli, i quali abitano nel monte di Seir, fin dalla via della pianura, da Elat, e da Esion-gaber: e ci rivolgemmo, e passammo oltre, traendo verso'l deserto di Moab.

9 E'l Signore mi disse, Non nimicare i Moabiti, e non muover lor guerra: perciocchè io non ti darò *nulla* del lor paese a possedere: conciosiacosach'io abbia dato Ar per eredità a' figliuoli di Lot.

10 (Già abitavano quel *paese* gli Emei, gente

grande, possente, e d'alta statura, come gli Anachiti.

11 Ed erano anch'essi riputati giganti, come gli Anachiti: ed i Moabiti gli chiamavano Emei.

12 Ed in Seir già abitavano gli Horei: ma i figliuoli d'Esau gli cacciarono, e gli distrussero d'innanzi a loro, ed abitarono in luogo loro: come ha fatto Israel nel paese della sua eredità, che'l Signore gli ha dato)

13 Ora levatevi, passate il Torrente di Zered. E noi passammo il Torrente di Zered.

14 Or' il tempo, nel quale noi siamo caminati da Cades-barnea, fin che siamo passati il Torrente di Zered, è stato trentotto anni: fin che sia stata consumata, d'infra'l campo, tutta quella generazione, cioè, gli uomini di guerra: come il Signore avea lor giurato.

15 La mano del Signore è stata altresì contr'a loro, per distruggergli d'infra'l campo, fin che sieno stati consumati.

16 E, dopo che tutti quegli uomini di guerra d'infra'l popolo furono finiti di morire;

17 Il Signore mi parlò: dicendo,

18 Oggi tu sei per passare i confini di Moab, cioè, Ar.

19 E tu t'appresserai dirincontro a' figliuoli d'Ammon: non usar contr'a loro alcuna ostilità, e non muover lor guerra: perciocchè io non ti darò *nulla* del lor paese a possedere: conciosiacosach'io l'abbia dato a' figliuoli di Lot, per eredità.

20 Quel *paese* fù anch'esso già riputato paese di giganti: già v'abitavano i giganti: e gli Ammoniti gli chiamavano Zamzummei:

21 Gente grande, e possente, e d'alta statura, come gli Anachiti: ed il Signore gli distrusse d'innanzi agli Ammoniti, onde essi gli cacciarono, ed abitarono nel luogo loro.

22 Come egli avea fatto a' figliuoli d'Esau, ch'abitano in Seir, d'innanzi a' quali distrusse gli Horei: onde essi gli cacciarono, e sono abitati nel luogo loro sino a questo giorno.

23 I Caftorei anch'essi, usciti di Caftor, distrussero gli Avvei, che dimoravano in Haserim, fino a Gaza: ed abitarono nel luogo loro.

24 Levatevi, dipartitevi, e passate il Torrente d'Arnon: vedi, io ti do nelle mani Sihon, rè d'Hesbon, Amorreo, e'l suo paese: comincia a prender possessione, e muovigli guerra.

25 Oggi comincerò a mettere spavento e paura di te sopra i popoli, sotto tutto'l cielo: tal ch'udendo il grido di te, tremeranno, e saranno in angoscia per tema di te.

26 Allora io mandai ambasciadori dal deserto di Chedemot, a Sihon, rè d'Hesbon, per portargli parole di pace: dicendo,

27 *Lascia* ch'io passi per lo tuo paese: io caminerò per la strada maestra, senza rivolgermi nè a destra, nè a sinistra.

28 Tu mi venderai la vittuaglia ch'io mangerò a prezzo, ed a prezzo altresì mi darai l'acqua ch'io berrò: concedimi solo di passare col mio seguito.

29 Come m'hanno fatto i figliuoli d'Esau, ch'abitano in Seir: ed i Moabiti, ch'abitano in Ar: fin ch'io sia passato il Giordano, *per entrar* nel paese che'l Signore Iddio nostro ci dà.

30 Ma Sihon, rè d'Hesbon, non volle lasciarci passar per lo suo paese: perciocchè il Signore Iddio tuo gli avea indurato lo spirito, ed osti-

nato il cuore, per darloti nelle mani, come oggi appare.

31 E'l Signore mi disse, Vedi, io ho cominciato a darti in tuo potere Sihon, e'l suo paese: comincia a prender possessione, conquistando il suo paese.

32 Sihon adunque uscì, con tutta la sua gente, in battaglia contr'a noi, in Iaas.

33 Ed il Signore Iddio nostro lo mise in nostro potere, e noi percotemmo lui, ed i suoi figliuoli, e tutta la sua gente.

34 Ed in quel tempo noi prendemmo tutte le sue città, e distruggemmo alla maniera dello'nterdetto, in tutte le città, gli uomini, le donne, ed i piccioli fanciulli: noi non vi lasciammo alcuno in vita.

35 Sol predammo per noi il bestiame, e le spoglie delle città ch'avevamo prese.

36 Da Aroer, che è in su la riva del Torrente d'Arnon, e la città che è nel Torrente, fino a Galaad: e non vi fu città alcuna così forte, che noi non l'occupassimo: il Signore Iddio nostro le mise tutte in nostro potere.

37 Sol tu non t'appressasti al paese de' figliuoli d'Ammon: cioè, a parte alcuna delle contrade che son lungo'l Torrente di Iabboc, nè alle città del monte, nè ad alcuno di que' luoghi che'l Signore Iddio nostro avea vietati.

### CAP. III.

**P**OI noi ci mettemmo in cammino, e salimmo, traendo verso Basan: ed Og, rè di Basan, con tutta la sua gente, uscì in battaglia contr'a noi in Edrei.

2 E'l Signore mi disse, Non temerlo: perciocchè io ti do nelle mani lui, e tutta la sua gente, e'l suo paese: e fagli coipe tu facesti a Sihon, rè degli Amorrei, ch'abitava in Hesbon.

3 E'l Signore Iddio nostro ci diede nelle mani eziandio Og, rè di Basan, e tutta la sua gente: e noi lo percotemmo, per maniera che non gli lasciammo alcuno in vita.

4 Ed in quel tempo pigliammo tutte le sue città: e non vi fu città alcuna, che noi non prendessimo loro: noi prendemmo sessanta città, tutta la contrada d'Argob, che era il regno d'Og, in Basan.

5 Tutte quelle città erano fortificate con alte mura, con porte, e sbarre: oltr'alle terre non murate, ch'erano in grandissimo numero.

6 E noi le distruggemmo al modo dello'nterdetto, come avevamo fatto a Sihon, rè d'Hesbon: distruggendo al modo dello'nterdetto, in tutte le città, gli uomini, le donne, ed i fanciulli.

7 Ma predammo per noi tutto'l bestiame, e le spoglie delle città.

8 Così pigliammo in quel tempo a due rè degli Amorrei, ch'erano di quà dal Giordano, questo paese, dal Torrente d'Arnon, fino al monte d'Hermon.

9 (I Sidonij chiamano Hermon Sirion: ma gli Amorrei lo chiamano Senir)

10 Tutte le città della pianura, e tutto Galaad, e tutto Basan, fino a Salca, ed Edrei: le città del regno d'Og, in Basan.

11 Conciosiosach'Og, rè di Basan, fosse rimasto solo delle reliquie de' giganti: ecco, la sua lettiera, ch'è una lettiera di ferro, non è ella in Rabbat de' figliuoli d'Ammon? la cui lunghezza è di nove cubiti, e la larghezza di quattro cubiti, a cubito d'uomo.

12 Ed in quel tempo noi prendemmo possessione di questo paese: io diedi a' Gaditi, ed a' Rubeniti, ciò che è da Aroer, che è in sul

Torrente d'Arnon, e la metà del monte di Galaad, e le sue città.

13 Diedi ancora alla metà della tribu di Manasse il rimanente di Galaad, e tutto Basan, che era il regno d'Og. Tutta la contrada d'Argob, per tutto Basan, si chiamava il paese de' giganti.

14 Iair, figliuolo di Manasse, prese tutta la contrada d'Argob, fino a' confini de' Ghesuriti, e de' Maacatiti: e chiamò que' luoghi del suo nome, Basan delle villate di Iair: il qual nome dura infino a questo giorno.

15 Ed a machir diedi Galaad.

16 Ma a' Rubeniti, ed a' Gaditi, diedi da Galaad fino al Torrente d'Arnon, nel mezzo del Torrente, e' confini: e fino al Torrente di Iabboc, confine de' figliuoli d'Ammon.

17 E la campagna, e'l Giordano, e' confini: da Chinneret, fino al mare della pianura, che è il mar salato, sotto Asdot-Pisga, verso Oriente.

18 Ed in quel tempo io vi comandai, e dissi, Il Signore Iddio vostro v'ha dato questo paese, per possederlo: tutti gli uomini di valore d'infra voi passino in arme, davanti a' figliuoli d'Israel, vostri fratelli.

19 Sol restino nelle vostre città, ch'io v'ho date, le vostre mogli, e' vostri piccioli figliuoli, e'l vostro bestiame, del quale io so ch'avete assai.

20 Fin che'l Signore abbia dato riposo a' vostri fratelli, siccome ha dato a voi: e ch'abbian presa anch'essi possessione del paese che'l Signore Iddio vostro dà loro, di là dal Giordano: poi ve ne ritornerete, ciascuno alla sua possessione, la quale io v'ho data.

21 In quel tempo ancora io comandai, e dissi a Iosué, I tuoi occhi hanno veduto tutto ciò che'l Signore Iddio vostro ha fatto a questi due rè: così farà il Signore a tutti i regni, dove tu passerai.

22 Non temete di loro: perciocchè il Signore Iddio vostro è quel che combatte per voi.

23 In quel tempo ancora io supplicai al Signore: dicendo,

24 Signore Iddio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servitore la tua grandezza, e la tua potente mano: perciocchè, chi è quel dio nel cielo, o nella terra, che possa fare secondo le tue opere, e secondo le tue potenze?

25 Deh, permetti ch'io passi, e vegga quel buon paese, che è di là dal Giordano, que' buon monti, e'l Libano.

26 Ma il Signore s'era gravemente adirato contr'a me, per cagion vostra, e però non m'esaudiva. E'l Signore mi disse, Bastiti: non parlarmi più di questa cosa.

27 Sali in su la sommità di Pisga, ed alza gli occhi verso Occidente, verso Settentrione, verso Mezzodì, e verso Oriente, e riguarda quel paese con gli occhi tuoi: perciocchè tu non passerai questo Giordano.

28 E dà i suoi ordini a Iosué, e confortalo, ed innanimalo: conciosiosach'esso abbia da passar davanti a questo popolo, e da metterlo in possessione del paese che tu vedrai.

29 E noi ci fermammo in questa valle, dirimpetto a Bet-peor.

### CAP. IV.

**O**RA dunque, Israel, attendi agli statuti, ed alle leggi, le quali io t'insegno, acciocchè tu le metti in opera: affin che voi viviate, ed entriate nel paese, che'l Signore Iddio de' vostri padri vi dà, e lo possediate.

2 Non aggiungete nulla a ciò ch'io vi comando, e non ne diminuite nulla: affine d'osser-



vare i comandamenti del Signore Iddio vostro, i quali io vi do.

3 Gli occhi vostri hanno veduto ciò che'l Signore fece per cagion di Baal-peor: come il Signore Iddio tuo distrusse d'infra te chiunque era andato dietro a Baalpeor.

4 Ma voi, che vi siete attenuti al Signore Iddio vostro, siete oggi tutti in vita.

5 Ecco, io v'ho insegnati statuti, e leggi, siccome il Signore Iddio mio m'ha comandato: acciochè facciate così nel paese, nel quale voi entrate, per possederlo.

6 Osservategli adunque, e mettetegli in opera: conciosiacosachè questa sia la vostra sapienza, e'l vostro senno, nel cospetto de' popoli: i quali, udendo tutti questi statuti, diranno, Questa gran nazione sola è un popolo savio, ed intendente.

7 Imperochè quale è la gran nazione, alla quale Iddio sia prossimo, come a noi è il Signore Iddio nostro, ogni volta che noi l'invochiamo?

8 E quale è la gran nazione, ch'abbia statuti, e leggi giuste, siccome è tutta questa Legge, la quale oggi io vi propongo?

9 Sol prenditi guardia, e guarda diligentemente l'anima tua, che tu non dimentichi le cose che gli occhi tuoi hanno vedute: e che giammai, tutti i giorni della tua vita, non si dipartano dal tuo cuore: anzi falle assapere a' tuoi figliuoli ed a' figliuoli de' tuoi figliuoli.

10 *Le cose che tu vedesti in quel giorno, che tu comparisti davanti al Signore Iddio tuo, in Horeb, dopo che'l Signore m'ebbe detto, Adunami il popolo, ed io farò loro intendere le mie parole, acciochè l'imparino, per temermi tutto'l tempo che viveranno in su la terra: e lo insegnino a' lor figliuoli.*

11 E voi v'appressaste, e vi fermaste sotto'l monte, il quale ardeva in fuoco, fino a mezzo'l cielo, con oscurità, nuvola, e caligine.

12 E'l Signore parlò a voi di mezzo al fuoco: voi udiste la voce delle parole, ma dalla voce in fuori, non vedeste alcuna simiglianza.

13 Ed egli vi dichiarò il suo patto, ch'egli vi comandò di mettere in opera: le dieci parole che egli scrisse in su due tavole di pietra.

14 Ed a me comandò il Signore in quel tempo ch'io v'insegnassi statuti, e leggi, acciochè voi le metteste in opera nel paese, al quale voi passate per possederlo.

15 Guardatevi adunque diligentemente, sopra l'anime vostre: conciosiacosachè voi non vedeste alcuna simiglianza nel giorno che'l Signore vi parlò in Horeb, di mezzo al fuoco:

16 Che talora voi non vi corrompiate, e non vi facciate alcuna scultura, nè simiglianza d'alcuna imagine, nè ritratto di maschio, o di femmina.

17 Nè ritratto d'alcuno animale che sia in su la terra: nè ritratto d'alcun uccello ch'abbia ale, e voli per lo cielo.

18 Nè ritratto d'alcuna bestia che serpa in su la terra: nè ritratto d'alcun pesce che sia nell'acque, sotto la terra.

19 E che talora, alzando gli occhi al cielo, e veggendo il sole, e la luna, e le stelle, tutto l'esercito del cielo, tu non sij sospinto ad adorar quelle cose, ed a servir loro: conciosiacosachè'l Signore Iddio tuo abbia fatto parte di quelle a tutti i popoli sotto tutto'l cielo.

20 Ma il Signore ha presi voi; e trattivi

fuor della fornace di ferro, d'Egitto, acciochè gli siate un popolo ereditario, come oggi appare.

21 Or il Signore s'adirò gravemente contr'a me per cagion vostra, e giurò ch'io non passerei il Giordano, e ch'io non entrerei nel buon paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà per eredità.

22 Conciosiacosach'io abbia da morire in questo paese, e non abbia da passare il Giordano: ma voi lo passerete, e possederete quel buon paese.

23 Guardatevi che talora non dimentichiate il patto del Signore Iddio vostro, il quale egli ha fatto con voi, e non vi facciate alcuna scultura, nè simiglianza di cosa alcuna: il che il Signore Iddio vostro v'ha vietato.

24 Perciochè il Signore Iddio tuo è un fuoco consumante, un Dio geloso.

25 Quando avrete generati figliuoli, e figliuoli di figliuoli, e sarete invecchiati nel paese, se voi vi corrompete, e fate scultura, o simiglianza di cosa alcuna, e ciò che dispiace al Signore Iddio vostro, per irritarlo:

26 Io prendo oggi in testimonio contr'a voi il cielo, e la terra, che tosto perirete del tutto d'in sul paese, al quale, passato il Giordano, andate per possederlo: voi non prolungherete i vostri giorni sopra esso, anzi del tutto sarete distrutti.

27 E'l Signore vi dispergerà fra' popoli, e reserete in picciol numero fra le nazioni, dove il Signore v'avrà condotti.

28 E quivi servirete a dij, che saranno opera di mano d'uomini, di legno, o di pietra, i quali non veggono, e non odono, e non mangiano, e non odorano.

29 Ma pure, se di là voi ricercherete il Signore Iddio vostro, voi lo troverete, quando l'avrete cercato con tutto'l cuor vostro, e con tutta l'anima vostra.

30 Quando tu sarai in angoscia, e tutte queste cose ti saranno avvenute, se negli ultimi tempi tu ti converti al Signore Iddio tuo, ed ubbidisci alla sua voce.

31 Perciochè il Signore Iddio tuo è un Dio pietoso, egli non t'abbandonerà, e non ti distruggerà, e non dimenticherà il patto fatto co' tuoi padri, il quale egli ha lor giurato.

32 Perciochè, domanda pure ora de' tempi antichi, che sono stati avanti che tu fossi, dal dì ch'Iddio creò l'uomo in su la terra, se mai da uno estremo del cielo, infino all'altro, è stato fatto, o s'è udito nulla di simile a questa gran cosa.

33 Se mai alcun popolo ha udita la voce di Dio parlante di mezzo al fuoco, come l'hai udita tu, ed è restato in vita.

34 Overo, se Iddio ha mai fatta una tal prova, di venire a prendersi una nazione d'infra un'altra, con prove, con miracoli, e con prodigi, e con battaglie, e con potente mano, e con braccio disteso, e con grandi spaventi: secondo tutto ciò che'l Signore Iddio vostro v'ha fatto in Egitto, davanti agli occhi vostri.

35 A te sono state fatte veder queste cose: acciochè tu conosca che'l Signore è l'Iddio, e che non ve n'è alcuno altro fuor che lui.

36 Egli t'ha fatto udir la sua voce dal cielo, per annaestrarti: ed in terra t'ha fatto vedere il suo gran fuoco, e tu hai udite le

sue parole di mezzo al fuoco.

37 E per ciò che egli ha amati i tuoi padri, egli ha eletta la lor progenie dopo loro, e t'ha tratto fuor d'Egitto, con la sua faccia, e con la sua gran forza.

38 Per cacciar d'innanzi a te genti più grandi, e più potenti di te: per farti entrar nel lor paese, e per darloti in eredità, come oggi *appare*.

39 Conosci adunque oggi, e riduciti al cuore, che'l Signore è Iddio, in cielo disopra, ed in terra disotto, e che non ve n'è alcuno altro.

40 Osserva adunque i suoi statuti, ed i suoi romandamenti, ch'oggi ti do, acciochè sia bene a te, ed a' tuoi figliuoli dopo te: ed acciochè tu sempremai prolunghi i tuoi giorni in su la terra, che'l Signore Iddio tuo ti dà.

41 Allora Moisé mise da parte di quà dal Giordano, verso'l Sol levante, tre città.

42 Acciochè vi si rifuggisse l'ucciditore, ch'avesse ucciso il suo prossimo disavvedutamente, non avendolo per addietro odiato: e ch'essendosi rifuggito in una di quelle città, avesse la vita salva.

43 Quelle furono Beser, nel deserto, nella contrada della pianura, del paese de' Rubeniti: e Ramot in Galaad, di quel de' Gaditi: e Golan in Basan, di quel de' Manassiti.

44 Or quest'è la legge, la qual Moisé propose a' figliuoli d'Israel.

45 Queste son le testimonianze, e gli statuti, e le leggi, le quali Moisé pronunziò a' figliuoli d'Israel, dopo che furono usciti d'Egitto.

46 Di quà dal Giordano, nella Valle, dirincontro a Bet-peor, nel paese di Sihon, re degli Amorrei, ch'abitava in Hesbon: il qual Moisé, ed i figliuoli d'Israel, aveano percosso, dopo che furono usciti d'Egitto.

47 E'l cui paese conquistarono, insieme col paese d'Og, re di Basan: due re degli Amorrei, i quali erano di quà dal Giordano, verso'l Sol levante.

48 Da Aroer, che è in su la riva del Torrente d'Arnon, e fino al monte di Sion, che è Hermon.

49 E tutta la pianura di quà dal Giordano, verso Oriente: e fino al mar della pianura, sotto Asdot-Pisga.

## CAP. V.

**E** Moisé chiamò tutto Israel: e disse loro, Ascolta, Israel, gli statuti, e le leggi, le quali io pronunzio oggi a' vostri orecchi: imparatele adunque, ed osservatele, per metterle in opera.

2 Il Signore Iddio nostro fece patto con noi in Horeb.

3 Il Signore non fece questo patto co' nostri padri, anzi con noi, che siamo oggi qui, e siamo tutti in vita.

4 Il Signore parlò con voi a faccia a faccia, nel monte, di mezzo al fuoco.

5 (Stando io in quel tempo fra'l Signore e voi, per rapportarvi la parola del Signore: conciossachè voi temeste per quel fuoco, e non saliste in sul monte) dicendo,

6 Io sono il Signore Iddio tuo, che t'ho tratto fuor del paese d'Egitto, della casa di servitù.

7 Non avere altri dij nel mio cospetto.

8 Non farti scultura alcuna, nè immagine alcuna di cose che sia in cielo disopra, nè di cose che sia in terra disotto, nè di cose che sia nell'acque disotto alla terra.

9 Non adorar quelle cose, e non servir loro: perciocchè io, il Signore Iddio tuo, sono un Dio geloso, che fo punizion dell'iniquità de' padri sopra i figliuoli, fino alla terza, ed alla quarta generazione, inverso quelli che m'odiano.

10 Ed uso benignità in mille generazioni verso quelli che m'amano, ed osservano i miei comandamenti.

11 Non usare il Nome del Signore Iddio tuo in vano: perciocchè il Signore non terrà per innocente chi avrà usato il suo Nome in vano.

12 Osserva il giorno del riposo, per santificarlo: siccome il Signore Iddio tuo t'ha comandato.

13 Lavora sei giorni, e fa ogni opera tua.

14 Ma il settimo giorno è il giorno del riposo al Signore Iddio tuo: non fare in esso lavoro alcuno, nè tu, nè'l tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè'l tuo servo, nè la tua serva, nè'l tuo bue, nè'l tuo asino, nè alcuna tua bestia, nè'l tuo forestiere, che è dentro alle tue porte: acciochè il tuo servo, e la tua serva, si riposino, come tu.

15 E ricordati che tu sei stato servo nel paese d'Egitto, e che'l Signore Iddio tuo t'ha tratto fuor di là con potente mano, e con braccio disteso: perciò il Signore Iddio tuo ti comanda che tu osservi il giorno del riposo.

16 Onora tuo padre, e tua madre, come il Signore Iddio tuo t'ha comandato: acciochè i tuoi giorni sieno prolungati: ed acciochè ti sia bene in su la terra, che'l Signore Iddio tuo ti dà.

17 Non uccidere.

18 Non commettere adulterio.

19 Non furare.

20 Non dir falsa testimonianza contr'al tuo prossimo.

21 Non concupir la moglie del tuo prossimo: parimente non appetir la casa del tuo prossimo, nè'l suo campo, nè'l suo servo, nè la sua serva, nè'l suo bue, nè'l suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo.

22 Queste parole pronunziò il Signore a tutta la vostra raunanza, nel monte, di mezzo al fuoco, alla nuvola, ed alla caligine, ad alta voce: e non le disse altro: e scrisse quelle sopra due Tavole di pietra, le quali egli mi diede.

23 Or, dopo ch'aveste udita quella voce di mezzo all'oscurità, ardendo il monte in fuoco, voi foste a me, cioè, tutti i Capi delle vostre tribù, ed i vostri Anziani.

24 E diceste, Ecco, il Signore Iddio nostro ci ha fatta veder la sua gloria, e la sua grandezza: e noi abbiamo udita la sua voce di mezzo al fuoco: oggi abbiamo veduto che, parlando Iddio con l'uomo, esso è rimasto in vita.

25 Ora dunque, perchè morremmo noi? perciocchè questo gran fuoco ci consumerà: se noi seguitiamo ad udire ancora la voce del Signore Iddio nostro, noi morremo.

26 Imperochè, quale è la carne, qual ch'ella sia, che, avendo udita la voce del vivente Iddio, parlante di mezzo al fuoco, come abbiamo udito noi, sia restata in vita?



## DEUTERONOMIO, VI, VII.

27 Accostati tu, ed ascolta tutto ciò che'l Signore Iddio nostro dirà: e tu ci rapporterai tutto ciò che'l Signore Iddio nostro t'avrà detto, e noi l'ascolteremo, e lo faremo.

28 E'l Signore udì la voce delle vostre parole, mentre parlavate meco. E'l Signore mi disse, Io ho udita la voce delle parole di questo popolo, ch'egli t'ha dette: essi hanno ben parlato in tutto ciò c'hanno detto.

29 Oh, avessero pur sempre un tal animo per temermi, e per osservar tutti i miei comandamenti: acciochè fosse bene a loro, ed a lor figliuoli, in perpetuo.

30 Va, di loro, Ritornate alle vostre tende.

31 Ma tu, resta qui meco: ed io ti dirò tutti i comandamenti, e gli statuti, e le leggi, che tu dei loro insegnare, e ch'essi debbono mettere in opera, nel paese ch'io do loro, per possederlo.

32 Prendete adunque guardia di far secondo che'l Signore Iddio vostro v'ha comandato: non ve ne rivolgete nè a destra, nè a sinistra.

33 Caminate per tutta la via, che'l Signore Iddio vostro v'ha comandata: acciochè viviate, e vi sia bene, e prolunghiate i vostri giorni, nel paese che voi possederete.

### CAP. VI.

**O**R questi sono i comandamenti, gli statuti, e le leggi, che'l Signore Iddio vostro m'ha comandato d'insegnarvi, acciochè le mettiaste in opera, nel paese, al quale voi passate per possederlo.

2 Acciochè tu temi il Signore Iddio tuo, osservando tutti i suoi statuti, e comandamenti, i quali io ti do: tu, e'l tuo figliuolo, e'l figliuolo del tuo figliuolo, tutto'l tempo della tua vita: ed acciochè i tuoi giorni sieno prolungati.

3 Ascolta adunque, o Israel, ed osserva di mettergli in opera: acciochè ti sia bene, ed acciochè siate grandemente moltiplicati, nel paese stillante latte, e mele: come il Signore Iddio de' tuoi padri t'ha detto.

4 Ascolta, Israel: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore.

5 Ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, con tutta l'anima tua, e con tutto'l tuo maggior potere.

6 E dimorino queste parole, le quali oggi ti comando, nel tuo cuore.

7 Ed inculcale a' tuoi figliuoli, e ragionane quando tu sarai a sedere in casa tua, e quando tu caminerai per via, e quando tu giacerai, e quando tu ti leverai.

8 E legale per segnale, in su la tua mano, e sieno per frontali fra' tuoi occhi.

9 Scrivile ancora sopra gli stipiti della tua casa, e sopra le tue porte.

10 E quando'l Signore Iddio tuo t'avrà introdotto nel paese, del quale egli ha giurato a' tuoi padri, ad Abraham, ad Isaac, ed a Jacob, ch'egli te'l darebbe: nelle città grandi, e belle, le quali tu non hai edificate:

11 E nelle case piene d'ogni bene, le quali tu non hai empiute: ed a' pozzi cavati, che tu non hai cavati: ed alle vigne, ed agli uliveti, che tu non hai piantati: e tu avrai mangiato, e sarai sazio:

12 Guardati che talora tu non dimentichi il Signore, che t'ha tratto fuor del paese d'Egitto, della casa di servitù.

13 Temi il Signore Iddio tuo, ed a lui servi, e giura per lo suo Nome.

14 Non andate dietro a gl'iddij stranieri, d'infra gl'iddij de' popoli che saranno d'intorno a voi.

15 Perciochè il Signore Iddio tuo è un Dio geloso nel mezzo di te: che talora l'ira del Signore Iddio tuo non s'accenda contr' a te, e ch'egli non ti distrugga d'in su la terra.

16 Non tentate il Signore Iddio vostro, come voi lo tentaste in Massa.

17 Del tutto osservate i comandamenti del Signore Iddio vostro, e le sue testimonianze, ed i suoi statuti, ch'egli v'ha dati.

18 E fa ciò che è diritto, e buono negli occhi del Signore: acciochè ti sia bene, e che tu entri nel buon paese, il quale il Signore ha giurato a' tuoi padri: e che tu lo possegga.

19 Acciochè egli cacci d'innanzi a te tutti i tuoi nemici: come il Signore n'ha parlato.

20 Quando'l tuo figliuolo per l'innanzi ti domanderà, dicendo, Che vogliono dire queste testimonianze, e questi statuti, e queste leggi, che'l Signore Iddio nostro v'ha date?

21 Di al tuo figliuolo, Noi eravamo servi di Faraone in Egitto: e'l Signore ci trasse fuor d'Egitto con potente mano.

22 E'l Signore fece miracoli, e prodigi grandi, e dannosi, sopra gli Egizij, e sopra Faraone, e sopra tutta la sua casa, davanti agli occhi nostri.

23 E ci trasse fuor di là, per condurci nel paese, il quale egli avea giurato a' nostri padri, e darloci.

24 E'l Signore ci comandò di mettere in opera tutti questi statuti, per temere il Signore Iddio nostro, acciochè ci sia bene in perpetuo, e siamo conservati in vita, come siamo oggi.

25 E ciò ci sarà giustizia, quando noi osserveremo di mettere in opera tutti questi comandamenti, nel cospetto del Signore Iddio nostro, siccome egli ci ha comandato.

### CAP. VII.

**Q**UANDO'L Signore Iddio tuo t'avrà introdotto nel paese, al qual tu vai per possederlo, ed avrà stirpate d'innanzi a te molte nazioni, gli Hittei, e Ghirgasei, e gli Amorrei, e Cananei, e Ferizzei, e gl'Hivvei, e lebusei, sette nazioni maggiori e più potenti di te.

2 E'l Signore le avrà messe in tuo potere, e tu l'avrai sconfitte: del tutto distruggile al modo dello'nterdetto: non far patto con loro, e non far lor grazia.

3 E non imparentarti con loro: non dar le tue figliuole a' lor figliuoli, e non prender le lor figliuole per li tuoi figliuoli.

4 Perciochè rivolgerebbero i tuoi figliuoli di dietro a me: onde essi servirebbono a dij stranieri: e l'ira del Signore s'accenderebbe contr'a voi, ed egli vi distruggerebbe subitamente.

5 Anzi fate loro così: Disfate i loro altari, e spezzate le loro statue, e tagliate i lor boschi,

e bruciate col fuoco le loro sculture.

6 Perciò che tu *sei* un popol santo al Signore Iddio tuo: il Signore Iddio tuo t'ha scelto, acciò che tu gli *sij* un popolo peculiare, d'infra tutti i popoli che *son* sopra la faccia della terra.

7 Il Signore non v'ha posta affezione, e non v'ha eletti, perchè foste più grandi che tutti gli *altri* popoli: conciosioscosachè *foste* in minor numero *ch'alcun* di tutti gli *altri* popoli.

8 Anzi, perchè il Signore v'ha amati, e perchè egli attiene il giuramento fatto a' vostri padri, egli v'ha tratti fuori con potente mano, e v'ha riscossi della casa di servitù, della man di Faraone, re d'Egitto.

9 Conosci adunque che'l Signore Iddio tuo è Iddio, l'Iddio verace ch'osserva il patto, e la benignità, in mille generazioni, inverso quelli che l'amano, ed osservano i suoi comandamenti.

10 E che fa la retribuzione in faccia a quelli che l'odiano, per distruggergli: egli non *la* prolunga a quelli che l'odiano, anzi *la* rende loro in faccia.

11 Osserva adunque i comandamenti, e gli statuti, e le leggi, le quali oggi ti do, acciò che tu le metti in opera.

12 Ed avverrà, perciò che voi avrete udite queste leggi, e l'avrete osservate, e messe in opera, che'l Signore Iddio vostro v'osservierà il patto, e la benignità ch'egli ha giurata a' vostri padri.

13 Ed egli t'amerà, e ti benedirà, e t'accrescerà, e benedirà il frutto del tuo ventre, e'l frutto della tua terra: il tuo frumento, e'l tuo mosto, e'l tuo olio: i parti delle tue vacche, e le gregge delle tue pecore: nel paese del quale egli giurò a' tuoi padri, ch'egli te'l darebbe.

14 Tu sarai benedetto sopra tutti i popoli: e non vi sarà nel mezzo di te, e del tuo bestiame, nè maschio, nè femmina sterile.

15 Ed il Signore rimuoverà da te ogni malattia: e non ti metterà addosso alcuna di quelle malvage infermità d'Egitto, delle quali tu hai avuto conoscenza: anzi le metterà addosso a tutti i tuoi nemici.

16 Distruggi adunque tutti i popoli, che'l Signore Iddio tuo ti dà: l'occhio tuo non gli risparmi, e non servire agl'iddij loro: perciò che ciò ti *sarebbe* un laccio.

17 Se pur tu dici nel tuo cuore, Questi nazioni *sono* più grandi di me, come le potrò io scacciare?

18 Non temer di loro: ricordati pur delle cose che'l Signore Iddio tuo ha fatte a Faraone, ed a tutti gli Egizij.

19 Delle gran prove, che gli occhi tuoi hanno vedute, e de' miracoli, e de' prodigi, e della potente mano, e del braccio steso, col quale il Signore Iddio tuo t'ha tratto fuori: così farà il Signore Iddio tuo a tutti i popoli, de' quali tu temi.

20 Il Signore Iddio tuo manderà eziandio de' calabroni contr' a loro, fin che quelli che saran rimasi, e quelli che si saran nascosi dal tuo cospetto, sieno periti.

21 Non isgomentarti per cagion di loro: conciosioscosachè'l Signore Iddio tuo, Dio grande, e tremendo, *sia* nel mezzo di te.

22 Or' il Signore Iddio tuo stirperà quelle nazioni d'innanzi a te, a poco a poco: tu non le potrai distruggere subitamente: che talora le fiere della campagna non moltiplichino contr' a te.

23 E'l Signore Iddio tuo le metterà in tuo potere, e le romperà d'una gran rotta, fin che sieno distrutte.

24 E ti darà li re loro nelle mani, e tu farai perire il lor nome di sotto al cielo: niuno potrà starti affrente, fin che tu l'abbi distrutte.

25 Brucia col fuoco le sculture de' lor dij: non appetir l'argento, nè l'oro *che sarà* sopra esse, e non prenderlo per te: che talora tu non ne sij allacciato: perciò che è cosa abboinievole al Signore Iddio tuo.

26 E non recare in casa tua cosa abboinievole, onde tu sij interdetto, come è que-la cosa: abbilo del tutto in detestazione, ed abboinialo: conciosiacosachè sia interdetto.

CAP. VIII.

**P**RENDETE guardia di mettere in opera tutti i comandamenti, che oggi vi do, acciò che viviate, e cresciate, ed entriate nel paese che'l Signore Iddio vostro ha giurato a' vostri padri, e lo possediate.

2 E ricordati di tutto'l camino, per lo quale il Signore Iddio tuo t'ha condotto questi quarant'anni per lo deserto, per affliggerti, e per isperimentarti, per conoscer *ciò* che è nel cuor tuo: se tu osserverai i suoi comandamenti, o no.

3 Egli adunque t'ha afflitto, e t'ha fatto aver fame: poi t'ha pasciuto di Manna: della quale nè tu, nè i tuoi padri avevate avuta conoscenza: per insegnarti che l'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola procedente dalla bocca del Signore.

4 Il tuo vestimento non ti s'è logorato addosso: e'l tuo piè non s'è calterito in questi quarant'anni.

5 Conosci adunque nel tuo cuore, che'l Signore Iddio tuo ti corregge, come un uomo corregge il suo figliuolo.

6 Ed osserva i comandamenti del Signore Iddio tuo, per caminar nelle sue vie, e per temerlo.

7 Perciò che il Signore Iddio tuo ti fa entrare in un buon paese, paese di rivi d'acque, di fonti, e di gorghi, che sorgono nelle valli, e ne' monti.

8 Paese di frumento, e d'orzo, e di vigne, e di fichi, e di melagrani: paese d'ulivi da olio, e di mele.

9 Paese, nel quale tu non mangerai il pane scarsamente, nel quale non ti mancherà nulla: paese, le cui pietre *sono* ferro, e da' cui monti tu caverai il rame.

10 E quando tu avrai mangiato, e sarai sazio, benedici il Signore Iddio tuo nel buon paese, che egli t'avrà dato.

11 Guardati, che talora tu non dimentichi il Signore Iddio tuo, per non osservare i suoi comandamenti, e le sue leggi, ed i suoi statuti i quali oggi ti do.

12 Che talora, dopo che tu avrai mangiato e sarai sazio, ed avrai edificate delle belle case, e v'abiterai dentro.

13 E'l tuo grosso e minuto bestiame sarà moltiplicato: e l'argento, e l'oro ti sarà aumen-



tato: e ti sarà accresciuta ogni cosa tua:

14 Il tuo cuore non s'innalzi, e tu non dimentichi il Signore Iddio tuo; il qual t'ha tratto fuor del paese d'Egitto, della casa di servità.

15 Il qual t'ha condotto per questo grande e terribile deserto, paese di serpi, di serpenti ardenti, e scorpioni: paese arido, senz'acqua: il quale t'ha fatto uscire acqua della rupe del macigno.

16 Il qual t'ha pasciuto nel deserto di Manna, della quale i tuoi padri non aveano avuto conoscenza: per affliggerti, e per provarli, per farti del bene al fine.

17 E non dichii nel cuor tuo, La mia potenza, e la forza della mia mano m'ha acquistate queste ricchezze.

18 Anzi ricordati del Signore Iddio tuo: ch'egli è quel che ti dà la forza, per portarti valorosamente: per confermare il suo patto ch'egli ha giurato a' tuoi padri, come oggi appare.

19 Ma, se pur tu dimentichi il Signore Iddio tuo, e vai dietro ad altri dij, e servi loro, e gli adori: io vi protesto oggi che del tutto voi perirete.

20 Come saran perite le nazioni che'l Signore fa perire d'innanzi a voi, così perirete: perciocchè non avrete ubbidito alla voce del Signore Iddio vostro.

CAP. IX.

**ASCOLTA**, Israel: oggi tu passi il Giordano, per andare a possedere un paese di genti più grandi e più potenti di te: città grandi, e forti, che arrivano fino al cielo.

2 D'una gente grande, e d'alta statura, de' figliuoli degli Anachiti, de' quali tu hai conoscenza, e de' quali tu hai udito dire, Chi potrà stare a fronte a' figliuoli d'Anac?

3 Sappi adunque oggi che'l Signore Iddio tuo, che passa davanti a te, è un fuoco consumente: esso gli distruggerà, ed esso gli abatterà davanti a te: tu gli scaccerai, e gli distruggerai subitamente, come il Signore t'ha parlato.

4 Non dir nel cuor tuo, quando'l Signore gli avrà scacciati d'innanzi a te, Il Signore m'ha condotto in questo paese, per possederlo, per la mia giustizia: essendo che'l Signore scaccia d'innanzi a te queste genti per la lor malvagità.

5 Tu non entri a possedere il lor paese per la tua giustizia, nè per la dirittura del cuor tuo: conciosiacosachè'l Signore Iddio tuo scacci quelle genti d'innanzi a te, per la lor malvagità, e per attener la parola ch'egli ha giurata a' tuoi padri, ad Abraham, ad Isaac, ed a Jacob.

6 Sappi adunque che'l Signore Iddio tuo non ti dà a posseder questo buon paese, per la tua giustizia: conciosiacosachè tu sij un popolo di collo duro.

7 Ricordati, non dimenticarti come tu hai fatto gravemente adirare il Signore Iddio tuo nel deserto: dal giorno che tu uscisti del paese d'Egitto, fin che siate arrivati in questo luogo,

voi siete stati ribelli contr'al Signore.

8 Eziandio in Horeb faceste gravemente adirare il Signore: tal che il Signore si crucciò contr'a voi, per distruggervi.

9 Quando io salii in su la montagna, per ricever le Tavole di pietra, le Tavole del patto, che'l Signore avea fatto con voi: e dimorai in su la montagna quaranta giorni, e quaranta notti, senza mangiar pane, nè bere acqua.

10 E'l Signore mi diede le due Tavole di pietra, scritte col dito di Dio, sopra le quali era scritto, conforme a tutte le parole che'l Signore v'avea dette, parlando con voi nella montagna, di mezzo al fuoco, al giorno della raunanza.

11 Avvenne adunque in capo di quaranta giorni, e di quaranta notti, che'l Signore mi diede le due Tavole di pietra, le Tavole del patto.

12 E'l Signore mi disse, Levati, scendi prestamente di qui: perciocchè il tuo popolo, che tu hai tratto fuor d'Egitto, s'è corrotto: tosto si sono eglino rivolti dalla via ch'io avea lor comandata: s'hanno fatta una statua di getto.

13 Il Signore mi disse ancora, Io ho riguardato questo popolo: ed ecco, egli è un popolo di collo duro.

14 Lasciami fare, ed io gli distruggerò, e cancellerò il lor nome di sotto al cielo: e ti farò divenire una nazione più potente, e più grande di lui.

15 Ed io mi mossi, e discesi giù dal monte, il quale ardeva in fuoco, avendo nelle mie due mani le due Tavole del patto.

16 Ed io riguardai: ed ecco, voi avevate peccato contr'al Signore Iddio vostro: voi vi avevate fatto un vitello di getto: tosto v'eravate stornati dalla via che'l Signore v'avea comandata.

17 Ed io presi quelle due Tavole, e le gittai giù d'in su le mie due mani, e le spezzai in vostra presenza.

18 Poi mi gittai in terra davanti al Signore, come prima, per quaranta giorni, e per quaranta notti, senza mangiar pane, nè bere acqua, per tutto'l vostro peccato, ch'avevate commesso, facendo ciò che dispiace al Signore, per irritarlo.

19 Conciosiosach'io avessi paura, per cagion dell' ira, e del cruccio, del quale il Signore era gravemente adirato contr'a voi, per distruggervi. E'l Signore m'esaudì ancora quella volta.

20 Il Signore si crucciò ancora gravemente contr' ad Aaron, per distruggerlo: ma in quel tempo io pregai eziandio per Aaron.

21 Poi presi il vostro peccato, ch'avevate fatto, cioè, il vitello, e lo bruciai col fuoco, e lo tritai, macinandolo ben bene, fin che fu ridotto in polvere: e ne gittai la polvere nel rivo, che scendea giù dal monte.

22 (Voi faceste eziandio gravemente adirare il Signore in Tabera, ed in Massa, ed in Chibrot-taava.

23 Parimente, quando'l Signore vi mandò da Cades-barnea: dicendo, Salite, possedete il paese ch'io v'ho dato: voi foste ribelli al comandamento del Signore Iddio vostro, e non gli credeste, e non ubbidiste alla sua voce.

24 Dal giorno ch'io v'ho conosciuti, voi siete stati ribelli contr' al Signore)

25 Io mi gittai adunque in terra davanti al Signore, per que' quaranta giorni, e quelle quaranta notti, ch'io stetti così prostrato: perciocchè il Signore avea detto di distruggervi.

25 E pregai il Signore: e dissi, Signore Id-

## DEUTERONOMIO, X, XI.

dio, non distruggere il tuo popolo, e la tua eredità, che tu hai riscossa con la tua grandezza: la quale tu hai tratta fuor d'Egitto con man forte.

27 Ricordati de' tuoi servitori, d'Abraham, d'Isaac, e di Jacob: non aver riguardo alla durezza di questo popolo, nè alla sua malvagità, nè al suo peccato.

28 Che talora *que' del paese*, onde tu ci hai tratti fuori, non dicano, Il Signore gli ha tratti fuori, per fargli morire nel deserto: perchè non poteva condurgli nel paese ch'egli avea lor promesso, e perchè gli odiava.

29 E pure essi *sono* tuo popolo, e tua eredità, la qual tu hai tratta fuori con la tua gran forza, e col tuo braccio steso.

### CAP. X.

**I**N quel tempo il Signore mi disse, Tagliati due tavole di pietra, simili alle primiere: poi sali a me in sul monte: fatti ancora un' Arca di legno.

2 Ed io scriverò in su quelle Tavole le parole ch'erano in su le primiere, che tu spezzasti: e tu le metterai dentro a quell' Arca.

3 Ed io feci un' Arca di legno di Sittim, e tagliai due Tavole di pietra, simili alle primiere: poi sali in sul monte, avendo quelle due Tavole in mano.

4 Ed egli scrisse in su quelle Tavole, conforme alla prima scrittura, le dieci parole, che'l Signore v'avea pronunziate nel monte, di mezzo al fuoco, al giorno della raunanza. E'l Signore me le diede.

5 Allora io mi rivolsi indietro: e discesi giù dal monte, e posi quelle Tavole nell' Arca, ch'io avea fatta: e son restate quivi: come il Signore m'avea comandato.

6 (Or' i figliuoli d'Israel partirono di Beerot-bene-iaacan, per andare a Mosera: quivi morì Aaron, e quivi fù seppellito: ed Eleazar, suo figliuolo, fù Sacerdote in luogo suo)

7 Di là partirono, *per andare* a Gudgod: e di Gudgod, *per andare* a Iotbat, *ch'è* un paese di rivi d'acque.

8 In quel tempo il Signore appartò la tribù di Levi, per portar l'Arca del Patto del Signore, per comparir davanti al Signore per ministrargli, e per benedir nel suo Nome, *come fa* intino al dì d'oggi.

9 Perciò Levi non ha parte, nè possessione co' suoi fratelli: il Signore è la sua possessione: siccome il Signore Iddio tuo gliel' ha parlato.

10 Or essendo io dimorato in sul monte tanto tempo quanto la prima volta, cioè, quaranta giorni, e quaranta notti, il Signore esaudì la mia voce ancora quella volta, e non ti volle distruggere.

11 E'l Signore mi disse, Levati, va per caminarti davanti al popolo: ed entrino nel paese, del quale ho giurato a' lor padri, ch'io lo darei loro: e pussegganlo.

12 Ora dunque, o Israel, che chiede il Signore, Iddio tuo da te, se non che tu temi il Signore Iddio tuo, per camminare in tutte le sue vie, e per amarlo, e per servire al Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua.

13 E per osservare i comandamenti del Signore ed i suoi statuti, i quali oggi ti do: acciòché ti sia bene?

14 Ecco, i cieli, ed i cieli de' cieli *son* del Signore: e la terra, e tutto quello ch'è in essa.

15 E pure il Signore ha posto affezione solo a' tuoi padri, per amargli: ed ha eletta, d'infra tutti i popoli, la lor progenie dopo loro, cioè, voi, come oggi *appare*.

16 Circuncidate adunque il prepuzio del vostro cuore, e non indurate più il vostro collo.

17 Perciò che il Signore Iddio vostro è l'Iddio degl' iddij, e'l Signore de' signori: l'Iddio grande, il potente, e'l tremendo: il qual non riguarda alla qualità della persona, e non piglia presenti.

18 Il quale fa ragione all' orfano, ed alla vedova: ed ama il forestiere, per dargli del pane, e de' vestimenti.

19 Voi dunque altresì amate i forestieri: conciosiacosachè siate stati forestieri nel paese d'Egitto.

20 Temi il Signore Iddio tuo, servigli, ed attienti a lui, e giura per lo suo Nome.

21 Egli è la tua laude, e'l tuo Dio, il quale ha operate inverso te queste grandi e tremende cose, che gli occhi tuoi hanno vedute.

22 I tuoi padri discesero in Egitto in numero di settanta persone: ed ora il Signore Iddio tuo t'ha fatto diventare come le stelle del cielo, in moltitudine.

### CAP. XI.

**A**MA adunque il Signore Iddio tuo, ed osserva del continuo ciò ch' egli ha comandato che s'osservi, e' suoi statuti, e le sue leggi, ed i suoi comandamenti.

2 E riconoscete oggi (conciosiacosachè *queste cose non sieno state operate* inverso i vostri figliuoli, i quali non l'hanno conosciute, nè vedute) i gastighi del Signore Iddio vostro, la sua grandezza, la sua potente mano, e'l suo braccio steso.

3 Ed i suoi segni, e le sue opere, ch'egli ha fatte in mezzo dell' Egitto, sopra Faraone, re d'Egitto, e sopra tutto'l suo paese.

4 E ciò ch'egli ha fatto all' esercito dell' Egitto, a' suoi cavalli, ed a' suoi carri: come egli fece traboccar l'acque del mar rosso sopra loro, quando essi vi perseguiavano: e come egli gli fece perire fino al dì d'oggi.

5 E ciò ch'egli ha fatto a voi stessi nel deserto, fin che siate pervenuti a questo luogo.

6 E ciò ch'egli ha fatto a Datan, ed ad Abiram, figliuoli d'Eliab, figliuolo di Ruben: come la terra aperse la sua bocca, e gli traghìotti, insieme con le lor case, e le lor tende, e tutte l'anime viventi, ch'aveano a lor seguito, in mezzo di tutto Israel.

7 Conciosiacosachè gli occhi vostri abbiano vedute tutte le grandi opere del Signore, le quali egli ha fatte.

8 Ed osservate tutti i comandamenti, i quali oggi vi do: acciòché siate fortificati, ed entriate in possessione del paese, al quale voi passate per possederlo.

9 Ed acciòché prolunghiate i *vostri* giorni sopra la terra, la quale il Signore giurò a' vostri padri di darla loro, ed alla lor progenie: terra stillante latte, e mele.

10 Perciò che il paese, nel qual tu entri per possederlo, non è come il paese d'Egitto, onde voi siete usciti: dove, avendo seminata la tua semenza, tu l'adacquavi col piè, come un orto da erbe.

11 Ma il paese, al quale voi passate per possederlo, è un paese di monti, e di valli, in-



## DEUTERONOMIO, XII.

affiato d'acqua, secondo che piove dal cielo.

12 Un paese, del quale il Signore Iddio tuo ha cura: sopra'l quale gli occhi del Signore Iddio tuo sono del continuo, dal principio dell'anno infino al fine.

13 Ed avverrà, se voi del tutto ubbidite a' miei comandamenti, i quali oggi vi do, amando il Signore Iddio vostro, e servendogli con tutto'l vostro cuore, e con tutta l'anima vostra:

14 Ch'io darò al vostro paese la sua pioggia al suo tempo, la pioggia della prima e dell'ultima stagione: e voi ricoglierete il vostro frumento, il vostro mosto, ed il vostro olio.

15 Farò ancor nascere dell'erba ne' vostri campi, per lo vostro bestiame: e voi mangerete, e sarete saziati.

16 Guardatevi che talora il vostro cuore non sia sodotto, sì che vi rivoltiate a servire a dii stranieri, ed ad adorargli.

17 E che l'ira del Signore non s'accenda contr'a voi: e ch'egli non serri il cielo, sì che non vi sia pioggia, e che la terra non porti la sua rendita, e che voi non periate subitamente d'in sul buon paese che'l Signore vi dà.

18 Anzi mettetevi queste mie parole nel cuore, e nell'animo: e legatevele per segnale in su le mani, e sienvi per frontali fra gli occhi.

19 Ed insegnatele a' vostri figliuoli, ragionandone quando sedete nelle vostre case, e quando caminate per via, e quando giacete, e quando vi levate.

20 Scrivetele ancora sopra gli stipiti delle vostre case, e sopra le vostre porte.

21 Acciochè i vostri giorni, ed i giorni de' vostri figliuoli, sieno moltiplicati sopra la terra, la quale il Signore giurò a' vostri padri di dar loro, come i giorni del cielo sopra la terra.

22 Perciochè, se voi del tutto osservate tutti questi comandamenti, i quali io vi do, per mettergli in opera, per amare il Signore Iddio vostro, per camminare in tutte le sue vie, e per attenervi a lui:

23 Il Signore scaccerà tutte quelle genti dal vostro cospetto: e voi possederete il paese di nazioni più grandi, e più potenti di voi.

24 Ogni luogo, che la pianta del vostro piè calcherà, sarà vostro: i vostri confini saranno dal deserto fino al Libano: e dal Fiume, dal fiume Eufrate, fino al mare Occidentale.

25 Niuno vi potrà stare a fronte: il Signore Iddio vostro metterà spavento, e tema di voi per tutto'l paese, sopra'l quale voi caminerete: siccome egli ve n'ha parlato.

26 Ecco, io metto oggi davanti a voi benedizione, e maladizione.

27 Benedizione, se voi ubbidite a' comandamenti del Signore Iddio vostro, i quali oggi vi do.

28 E maladizione, se non ubbidite a' comandamenti del Signore Iddio vostro, e se vi rivoltate dalla via ch'oggi vi comando, per andar dietro a dii stranieri, i quali voi non avete conosciuti.

29 Or, quando'l Signore Iddio tuo t'avrà introdotto nel paese, nel quale tu entri per possederlo, pronunzia la benedizione sopra'l monte di Gherizim, e la maladizione sopra'l monte d'Ebal.

30 Non sono essi di là dal Giordano, lungo la strada verso'l Ponente, nel paese de' Cananei ch'abitano nella pianura, dirincontro a

Ghilgal, presso alle pianure di More?

31 Conciosiacosà adunque che voi passiate il Giordano, per entrare a possedere il paese, che'l Signore Iddio vostro vi dona: e che voi lo possederete, ed in esso abiterete:

32 Prendete guardia di mettere in opera tutti gli statuti, e le leggi, ch'oggi vi propongo.

## CAP. XII.

**Q**UESTI sono gli statuti, e le leggi, i quali voi osserverete, per mettergli in opera, nel paese che'l Signore Iddio de' vostri padri vi dà, per possederlo: tutto'l tempo che voi vivete in su la terra

2 Del tutto distruggete tutti i luoghi, ne' quali quelle nazioni, ~~il cui paese~~ voi possederete, hanno servito agl'iddij loro, sopra gli alti monti, e sopra i colli, e sotto qualunque albero verdeggiente.

3 E disfate i loro altari, e spezzate le loro statue, e bruciate col fuoco i lor boschi, e tagliate a pezzi le sculture de' lor dii, estermiate il lor nome da quel luogo.

4 Non fate così inverso'l Signore Iddio vostro.

5 Anzi ricercatelo nel luogo che'l Signore Iddio vostro avrà scelto d'infra tutte le vostre tribù, per sua abitazione, per mettervi il suo Nome: e là andate.

6 Ed adducete là i vostri olocausti, e' vostri sacrificij, e le vostre decime, e l'offerte delle vostre mani, e' vostri voti, e le vostre offerte volontarie, ed i primogeniti del vostro grosso e minuto bestiame.

7 E mangiate quivi davanti al Signore Iddio vostro, e rallegratevi, voi, e le vostre famiglie, di tutto ciò a che avrete messa la mano, in che il Signore Iddio vostro v'avrà benedetti.

8 Non fate secondo tutto ciò che facciamo qui oggi, facendo ciascuno tutto quello che gli pare e piace.

9 Perciochè infino ad ora voi non siete pervenuti al riposo, ed all'eredità, che'l Signore Iddio vostro vi dà.

10 Ma, quando voi sarete passati il Giordano, ed abiterete nel paese il quale il Signore Iddio vostro vi dà a possedere, ed avrete requie da tutti i vostri nemici d'ogn'intorno, ed abiterete in sicurtà:

11 Allora adducete al luogo, il quale il Signore Iddio vostro avrà eletto, per istanziarvi il suo Nome, tutte le cose ch'io vi comando: i vostri olocausti, e' vostri sacrificij: le vostre decime, e l'offerte delle vostre mani, e tutta la scelta de' vostri voti ch'avrete fatti al Signore.

12 E rallegratevi davanti al Signore Iddio vostro, voi, e' vostri figliuoli, e le vostre figliuole, e' vostri servi, e le vostre serve, e'l Levita che sarà dentro alle vostre porte: conciosiacosach'egli non abbia nè parte, nè possession fra voi.

13 Guardati d'offerire i tuoi olocausti in qualunque luogo tu vedrai.

14 Anzi offerisci i tuoi olocausti nel luogo che'l Signore avrà eletto in una delle tue tribù: e quivi fa tutto quel ch'io ti comando.

15 Pur potrai scannare, e mangiar carni, ad

ogni tua voglia, dentro a tutte le tue porte, secondo la benedizione che'l Signore Iddio tuo t'avrà mandata: il mondo e l'immondo ne potranno mangiare, come di cavriuolo, o di cervo.

16 Sol non mangiate il sangue: spandetelo in terra, come acqua.

17 Tu non potrai mangiare dentro alle tue porte le decime del tuo frumento, nè del tuo mosto, nè del tuo olio, nè i primogeniti del tuo grosso e minuto bestiame, nè alcun voto che tu avrai fatto, nè le tue offerte volontarie, nè, l'offerte della tua mano.

18 Ma mangia quelle cose davanti al Signore Iddio tuo, nel luogo che'l Signore Iddio tuo avrà scelto: tu, e'l tuo figliuolo, e la tua figliuola, e'l tuo servo, e la tua serva, e'l Levita che sarà dentro alle tue porte: e rallegrati davanti al Signore Iddio tuo, d'ogni cosa alla quale avrai messa la mano.

19 Guardati che tu non abbandoni il Levita, tutto'l tempo che sarai in su la tua terra.

20 Quando'l Signore Iddio tuo avrà ampliati i tuoi confini, siccome egli te n'ha parlato: se tu dici, Io voglio mangiar della carne: perchè avrai voglia di mangiarne: mangiane pure ad ogni tua voglia.

21 Perciochè il luogo, che'l Signore Iddio tuo avrà scelto per mettervi il suo Nome, sarà lontan da te, ammazza pur del tuo grosso e minuto bestiame, che'l Signore t'avrà dato, siccome io t'ho comandato, e mangiane dentro alle tue porte, ad ogni tua voglia.

22 Ma mangiane, come si mangia del cavriuolo, e del cervo: mangine l'immondo, e'l mondo indifferentemente.

23 Solo osserva fermamente di non mangiare il sangue: perciocchè il sangue è l'anima: or non mangiar l'anima con la carne.

24 Non mangiarlo: spandilo in terra come acqua.

25 Non mangiarlo: acciochè sia bene a te, ed a' tuoi figliuoli dopo te, quando avrai fatto ciò che piace al Signore.

26 Ma, quant' è alle tue cose consacrate, che saranno tue, ed a' tuoi voti: prendigli, e vienetene al luogo che'l Signore avrà scelto.

27 Or efferisci i tuoi olocausti tutti intieri, carne, e sangue, sopra l'Altare del Signore Iddio tuo: ma' quant' è a' tuoi altri sacrificij, spandasene il sangue sopra l'Altare del Signore Iddio tuo, e mangiane la carne.

28 Osserva, ed ascolta tutte queste parole ch'io ti comando, acciochè sia bene a te, ed a' tuoi figliuoli dopo te, in perpetuo: quando tu avrai fatto ciò ch'è buono e diritto appo'l Signore Iddio tuo.

29 Quando'l Signore Iddio tuo avrà sterminate d'innanzi a te le genti, nel cui paese tu entri per possederlo: e tu lo possederai, e v'abiterai:

30 Guardati che talora, dopo ch'esse saranno state distrutte d'innanzi a te, tu non t'allacci a seguirle: e che tu non ricerchi de' loro dij: dicendo, Come servivano queste nazioni a' loro dij, acciochè anch'io faccia così?

31 Non far così inverso'l Signore Iddio tuo: perciocchè *quelli naxioni* hanno fatto inverso i lor dij tutto ciò ch'è abbominevole al Signore, e ciò ch'egli odia: conciosiacosach'abbiano eziandio bruciati col fuoco i lor figliuoli, e le lor figliuole agl'iddij loro.

32 Prendete guardia di far tutto ciò ch'io vi comando: non sopraggiugnetevi nulla, e non diminuitene nulla.

## CAP. XIII.

**Q**UANDO surgerà in mezzo di te un profeta, od un sognator di sogni, il quale ti darà alcun miracolo, o prodigio.

2 (E quel miracolo, o prodigio, ch'egli t'avrà detto, avverrà) dicendo, Andiamo dietro a dij stranieri, i quali tu non hai conosciuti: e serviamo loro:

3 Non attendere alle parole di quel profeta, nè a quel sognator di sogni: perciocchè il Signore Iddio vostro vi prova, per conoscere se amate il Signore Iddio vostro con tutto'l vostro cuore, e con tutta l'anima vostra.

4 Andate dietro al Signore Iddio vostro, e lui temete, ed osservate i suoi comandamenti, ed ubbidite alla sua voce, ed a lui servite, ed a lui v'attenete.

5 E facciasi morir quel profeta, o quel sognator di sogni: conciosiacosach'egli abbia parlato di rivolta contra'l Signore Iddio vostro, che v'ha tratti fuor del paese d'Egitto, e v'ha ricossi della casa di servitù: per sospignervi fuor della via, nella quale il Signore Iddio vostro v'ha comandato che caminiate: e così togli via il male del mezzo di te.

6 Quando'l tuo fratello, figliuolo di tua madre, o'l tuo figliuolo, o la tua figliuola, o la moglie del tuo seno, o'l tuo familiare amico, che è come l'anima tua, t'inciterà di segreto, dicendo, Andiamo, e serviamo ad altri dij, i quali non avete conosciuti, nè tu, nè i tuoi padri:

7 D'infra gl'iddij de' popoli che *saranno* d'intorno a voi, vicin o lontan da te, da un estremo della terra, fino all' *altro* estremo:

8 Non compiacergli, e non ascoltarlo: l'occhio tuo eziandio non gli perdoni, e non risparmiarlo, e non celarlo.

9 Anzi del tutto uccidilo: sia la tua mano la prima sopra lui, per farlo morire: e poi la mano di tutto'l popolo.

10 E lapidalo con pietre, sì che muoia: perciocchè egli ha cercato di sospignerti d'appresso al Signore Iddio tuo, che t'ha tratto fuor del paese d'Egitto, della casa di servitù.

11 Acciochè tutto Israel oda, e tema: e niuno per l'innanzi faccia più in mezzo di te una tal mala cosa.

12 Quando tu udirai che si dirà d'una delle tue città, che'l Signore Iddio tuo ti dà, per abitarvi:

13 Ch'alcuni uomini scellerati sono usciti del mezzo di te, ed hanno incitati gli abitanti della lor città: dicendo, Andiamo, e serviamo ad altri dij: i quali voi non avete conosciuti.

14 Informati, investiga, e domandane ben bene: e se tu trovi che la cosa sia vera, e certa, e che questa cosa abbominevole sia stata fatta nel mezzo di te:

15 Del tutto percuoti gli abitanti di quella



città, e mettilgli a fil di spada: distruggila al modo dello'nterdetto, insieme con tutti quelli che vi saranno dentro, e'l suo bestiame, mettendogli a fil di spada.

16 E raccogli le spoglie della città nel mezzo della sua piazza, e brucia interamente col fuoco la città, e tutte le sue spoglie, al Signore Iddio tuo: e sia quella città in perpetuo un mucchio di ruine e non sia mai più riedificata.

17 E nulla dello'nterdetto ti s'attacchi alle mani: acciochè il Signore si stolga dall' ardo della sua ira, e ti faccia misericordia, ed abbia pietà di te, e t'accresca: come egli giurò a' tuoi padri.

18 Quando tu ubbidirai alla voce del Signore Iddio tuo, per osservar tutti i suoi comandamenti, i quali io oggi ti do, per fare ciò ch'è diritto appo'l Signore Iddio tuo.

#### CAP. XIV.

**V**OI siete figliuoli del Signore Iddio vostro: non vi fate tagliature addosso, e non vi dipelate fra gli occhi, per alcun morto.

2 Conciosiacosachè tu sii un popolo santo al Signore Iddio tuo: e'l Signore t'ha eletto d'infra tutti i popoli, che son sopra la terra, per essergli un popolo peculiare.

3 Non mangiar cosa alcuna abbominevole.

4 Queste son le bestie, delle quali voi potrete mangiare: il Bue, la Pecora, la Capra:

5 Il Cervo, il Cavriuolo, la gran Capra, la Rupicapra, il Daino, il Bufolo, e la Camozza.

6 In somma, voi potrete mangiar d'ogni bestia che ha il piè forcutto, e l'unghia spartita in due, e che ruminata.

7 Ma fra quelle che ruminano, od hanno il piè forcutto, e l'unghia spartita, non mangiate del Camello, nè della Lepre, nè del Coniglio: conciosiacosachè ruminino, ma non abbiano l'unghia spartita: sienvi immondi.

8 Nè del Porco: conciosiacosach'egli abbia l'unghia spartita, ma non ruminino: siavi immondo: non mangiate della carne di questi animali, e non toccate i lor corpi morti.

9 Di tutti gli animali che son nell' acque, voi potrete mangiar di queste spezie: cioè, di tutte quelle c'hanno pennette, e scaglie.

10 Ma, non mangiate d'alcuna che non ha pennette, e scaglie: sienvi immondi.

11 Voi potrete mangiar d'ogni uccello mondo.

12 E questi son quelli de' quali non dovete mangiar: cioè, l'Aquila, e'l Girifalco, e l'Aquila marina.

13 Ogni spezie di Falcone, e di Nibbio, e d'Avoltoio.

14 Ed ogni spezie di Corvo.

15 E l'Ulula, e la Civetta, e la Folica, ed ogni spezie di Sparviere.

16 E'l Gufo, e l'Ibis, e'l Cigno.

17 E'l Pellicano, e la Pica, e lo Smergo.

18 E la Cicogna, ed ogni spezie d'Aghirone, e l'Upupa, e'l Vipistrello.

19 Siavi parimente immondo ogni rettile volatile: non mangisene.

20 Voi potrete mangiar d'ogni volatio mondo.

21 Non mangiate d'alcuna carne morta da terra: dalla a mangiare al forestiere che sarà

dentro alle tue porte, o vendila ad alcuno straniero: perciocchè tu sei un popol santo al Signore Iddio tuo. Non cuocere il cavretto nel latte di sua madre.

22 Del tutto leva la decima di tutta la rendita della tua sementa, prodotta dal campo tuo, ogni anno.

23 E mangia davanti al Signore Iddio tuo, nel luogo ch'egli avrà scelto per istanziarvi il suo Nome, le decime del tuo frumento, del tuo mosto, e del tuo olio: ed i primi parti del tuo grosso e minuto bestiame: acciochè tu impari a temere il Signore Iddio tuo del continuo.

24 E se il camino t'è troppo grande sì che tu non possi portar quelle decime, per esser quel luogo, che'l Signore Iddio tuo avrà scelto per mettervi il suo Nome, troppo lontano da te: perciocchè il Signore t'avrà benedetto:

25 Fanne danari, e metti quegli in borsa, e prendigli in mano, e va al luogo che'l Signore tuo avrà scelto.

26 Ed impiega que' danari in tutto quello che l'anima tua desidererà, in buoi, in pecore, in vino, ed in cervogia: ed in somma in qualunque cosa l'anima tua richiederà: e mangia quivi davanti al Signore Iddio tuo, e rallegrati, tu, e la tua famiglia.

27 E non abbandonare il Levita che sarà dentro alle tue porte: conciosiacosach'egli non abbia nè parte, nè eredità, teco.

28 In capo d'ogni terzo anno, leva tutte le decime della tua entrata di quell' anno, e riponle dentro alle tue porte.

29 E venga'l Levita, (conciosiacosach'egli non abbia nè parte, nè eredità, teco) e'l forestiere, e l'orfano, e la vedova, che saranno dentro alle tue porte, e mangino, e sieno saziati: acciochè il Signore Iddio tuo ti benedica in ogni opera delle tue mani, che tu farai.

#### CAP. XV.

**I**N capo d'ogni settimo anno, celebra l'anno della remissione.

2 E questa sia l'ordinazione della remissione: Rimetta ogni creditore ciò ch'egli avrà dato in prestito al suo prossimo: non riscuotalo dal suo prossimo, e dal suo fratello: conciosiacosachè la remissione del Signore sia stata bandita.

3 Tu potrai riscuotere i tuoi crediti dallo straniero: ma rimetti al tuo fratello ciò ch'egli avrà del tuo.

4 Come che sia, non siavi alcun bisognoso fra te: perciocchè il Signore ti benedirà largamente, nel paese che'l Signore Iddio tuo ti dà in eredità, per possederlo.

5 Purchè del tutto tu ubbidisca alla voce del Signore Iddio tuo, per osservar di mettere in opera tutti questi comandamenti, ch'io ti do oggi.

6 Quando'l Signore Iddio tuo t'avrà benedetto, siccome egli t'ha promesso, tu presterai a molte genti, e tu non prenderai nulla in prestanza: e signoreggerai sopra grandi nazioni, ed esse non signoreggeranno sopra te.

7 Quando vi sarà nel mezzo di te alcuno de' tuoi fratelli, che sia bisognoso in alcuna delle terre dove tu abiterai, nel tuo paese che'l Signore Iddio tuo ti dà: non indurare il cuor

## DEUTERONOMIO, XVI.

tuo, e non serrar la mano inverso'l tuo fratello bisognoso.

8 Anzi del tutto aprigli la mano, e del tutto prestagli quanto gli sia di bisogno, per la necessità nella quale si troverà.

9 Guardati, che talora non vi sia nel tuo cuore alcun pensiero scellerato, per dire, L'anno settimo, l'anno della remissione, è vicino: e che l'occhio tuo non sia maligno inverso'l tuo fratello bisognoso, sì che tu non gli dij *nulla*: ed egli gridi contr'a te al Signore, e vi sia in te peccato.

10 Del tutto dagli *ciò che gli sia di bisogno*: e non ti dolga il cuore quando tu gliel darai: perciocchè per cagion di questo il Signore Iddio tuo ti benedirà in ogni opera tua, ed in ogni cosa alla quale tu metterai la mano.

11 Perciocchè i bisognosi non verranno giammai meno nel paese: perciò io ti comando, che tu apra largamente la mano al tuo fratello, al tuo povero, ed al tuo bisognoso, *che sarà nel tuo paese*.

12 Quando alcuno de' tuoi fratelli, Ebreo, od Ebreo, si sarà venduto a te, servati sei anni, ed al settimo anno mandalo in libertà d'appresso a te.

13 E quando tu lo rimanderai in libertà d'appresso a te, non rimandarlo voto.

14 Del tutto donagli alcun fornimento della tua greggia, e della tua aia, e del tuo torcolo: dagli di ciò in che il Signore Iddio tuo t'avrà benedetto.

15 E ricordati che tu sei stato servo nel paese d'Egitto, e che'l Signore Iddio tuo te n'ha riscosso: perciò io ti comando oggi questo.

16 Ma, se pure egli ti dice, Io non voglio uscir d'appresso a te: perciocchè egli amerà te, e la tua casa, perchè egli starà bene teco.

17 Allora prendi una lesina, e foragli l'orecchia contr' all'uscio: ed egli ti sarà servo in perpetuo. Fa eziandio così alla tua serva.

18 Non ti sia grave il rimandarlo in libertà d'appresso a te: conciosiacosach'egli t'abbia servito sei anni, *che è il doppio dell' allogazione d'un mercenario*: ed il Signore Iddio tuo ti benedirà in tutto ciò che tu farai.

19 Consagra al Signore Iddio tuo ogni primogenito maschio, che ti nascerà del tuo grosso o minuto bestiame: non lavorar *la terra* col primogenito della tua vacca, e non tosare il primogenito della tua pecora.

20 Mangialo, tu, e la tua famiglia, davanti al Signore Iddio tuo, ogni anno, nel luogo che'l Signore avrà scelto.

21 E se v'è in esso alcun difetto, *come s'egli è zoppo, o cieco, od ha alcun cattivo difetto*, non sacrificarlo al Signore Iddio tuo.

22 Mangialo dentro alle tue porte: *mangine indifferentemente l'immondo e'l mondo*, come d'un cavriuolo, o d'un cervo.

23 Sol non mangiarne il sangue: spandilo in terra come acqua.

### CAP. XVI.

**O**SSERVA il mese d'Abib, e celebra in esso

la Pasqua al Signore Iddio tuo: perciocchè il Signore Iddio tuo ti trasse fuor d'Egitto, di notte, nel mese d'Abib.

2 E sacrifica, nella Pasqua del Signore Iddio tuo, pecore, e buoi, nel luogo che'l Signore avrà scelto per istanziarvi il suo Nome.

3 Non mangiar con essa pane levitato: mangia per sette giorni con essa *pani azzimi*, pane d'afflizione: perciocchè tu uscisti in fretta del paese d'Egitto: acciocchè tu ti ricordi del giorno ch'uscisti del paese d'Egitto, tutto'l tempo della vita tua.

4 E per sette giorni non veggasi alcun lievito appo te, in tutti i tuoi confini: e della carne che tu avrai ammazzata la sera, nel primo giorno, non restine nulla la notte fino alla mattina.

5 Tu non potrai sacrificar la Pasqua in qualunque tua città, la quale il Signore Iddio tuo ti dà.

6 Ma sacrificala nel luogo, che'l Signore Iddio tuo avrà scelto per istanziarvi il suo Nome, in su la sera, come il sole tramonterà, nel medesimo tempo che tu uscisti d'Egitto.

7 E cuocila, e mangiala nel luogo che'l Signore Iddio tuo avrà scelto: poi la mattina seguente tu te ne potrai ritornare, ed andare alle tue stanze.

8 Mangia *pani azzimi* sei giorni: ed al settimo giorno *stavi* solenne *raunanza* al Signore Iddio tuo: non fare in esso lavoro alcuno.

9 Contati sette settimane: da che si sarà cominciato a *metter* la falce nelle biade, comincia a contar *queste sette settimane*.

10 E celebra la festa delle Settimane al Signore Iddio tuo, *offerendo* offerte volontarie di tua mano a sufficienza, le quali tu darai secondo che'l Signore Iddio tuo t'avrà benedetto.

11 E rallegrati davanti al Signore Iddio tuo, tu, e'l tuo figliuolo, e la tua figliuola, e'l tuo servo, e la tua serva, e'l Levita che *sarà* dentro alle tue porte, e'l forestiere, e l'orfano, e la vedova, che *saranno* nel mezzo di te: nel luogo, il quale il Signore Iddio tuo avrà scelto per istanziarvi il suo Nome.

12 E ricordati che tu sei stato servo in Egitto, ed osserva questi statuti, e mettilgli in opera.

13 Celebra la festa de' Tabernacoli per sette giorni, quando tu avrai raccolti i *frutti* della tua aia, e del tuo tino.

14 E rallegrati nella tua festa, tu, e'l tuo figliuolo, e la tua figliuola, e'l tuo servo, e la tua serva, e'l Levita, e'l forestiere, e l'orfano, e la vedova, che *saranno* dentro alle tue porte.

15 Celebra la festa al Signore Iddio tuo, per sette giorni, nel luogo che'l Signore avrà scelto: quando'l Signore Iddio tuo t'avrà benedetto in tutta la tua rendita, ed in tutta l'opera delle tue mani: e del tutto sij lieto.

16 Tre volte l'anno comparisca ogni maschio tuo davanti al Signore Iddio tuo, nel luogo ch'egli avrà scelto: cioè, nella festa de' *Pani azzimi*, nella festa delle Settimane, e nella festa de' Tabernacoli: e niuno comparisca voto davanti al Signore.

17 Offerisca ciascuno secondo che potrà do-



## DEUTERONOMIO, XVII, XVIII.

nare, secondo la benedizione che'l Signore Iddio tuo t'avrà mandata.

18 Costituisciti de' Giudici, e degli Ufficiali, in tutte le tue città, le quali il Signore Iddio tuo ti dà, per le tue tribu: e giudichino essi il popolo con giusto giudicio.

19 Non pervertir la ragione: non aver riguardo alla persona, e non prender presenti: perciocchè il presente accieca gli occhi de' savi, e sovverte le parole de' giusti.

20 Del tutto va dietro alla giustizia: acciochè tu viva, e possenga il paese che'l Signore Iddio tuo ti dà.

21 Non piantarti alcun bosco di veruno albero presso all' Altar del Signore Iddio tuo, che tu t'avrai fatto.

22 E non rizzarti alcuna statua: il che il Signore Iddio tuo odia.

### CAP. XVII.

**NON** sacrificare al Signore Iddio tuo bue, pecora, o capra, ch'abbia difetto, od alcun male: perciocchè è cosa abbominevole al Signore Iddio tuo.

2 Quando si troverà nel mezzo di te, in una delle tue città, le quali il Signore Iddio tuo ti dà uomo, o donna, che faccia ciò che dispiace al Signore Iddio tuo, trasgredendo il suo patto.

3 E che vada, e serva ad altri dij, e gli adori: sia pure il sole, o la luna, o cosa alcuna di tutto l'esercito del cielo: il che io non ho comandato.

4 E ciò ti sarà rapportato, e tu l'avrai inteso, informatene diligentemente: e se tu trovi che ciò sia vero, e certo, che questa cosa abbominevole sia stata commessa in Israel.

5 Trai fuori alle tue porte quell' uomo, o quella donna, che avrà commesso quell' atto malvagio, e lapidalo con pietre, sì che muoia.

6 Facciasi morir colui che dee morire in sul dire di due o di tre testimoni: non facciasi morire in sul dire d'un sol testimonio.

7 Sia la mano de' testimoni la prima sopra lui, per farlo morire: e poi la mano di tutto'l popolo: e così togli via il male del mezzo di te.

8 Quando alcuna causa ti sarà troppo difficile, per dar giudicio fra omicidio ed omicidio, fra lite e lite, fra piaga e piaga, od altre cause di liti nelle tue porte: allora levati, e sali al luogo che'l Signore Iddio tuo avrà scelto.

9 E videntene a' sacerdoti della nazione di Levi, ed al Giudice che sarà in que' tempi, ed informati da loro: ed essi ti dichiareranno la sentenza che si dee dare.

10 E fa secondo ciò ch'essi t'avranno dichiarato, dal luogo che'l Signore avrà scelto: ed osserva di fare interamente come t'avranno insegnato.

11 Fa secondo la Legge ch'essi t'avranno insegnata, e secondo la ragion che t'avranno detta: non istornarti di ciò che t'avranno detto, nè a destra, nè a sinistra.

12 E se alcuno procede superbamente, per non ubbidire al Sacerdote, che sarà in ufficio per ministrare in quel luogo al Signore Iddio tuo; ed al Giudice, muoia quell' uomo: e

togli via il male d'Israel.

13 Acciochè tutto'l popolo oda, e tema, e non proceda superbamente da indi innanzi.

14 Quando tu sarai entrato nel paese che'l Signore Iddio tuo ti dà, e lo possederai, e v'abiterai dentro: se tu vieni a dire, Io voglio costituire un rè sopra me, come hanno tutte le genti che son d'intorno a me:

15 Del tutto costituisci per rè sopra te colui che'l Signore Iddio tuo avrà eletto: constituisci per rè sopra te uno d'infra i tuoi fratelli: tu non potrai costituir sopra te uno uomo straniero, che non sia tuo fratello.

16 Ma pur non multiplichisi egli i cavalli: e non faccia ritornare il popolo in Egitto, per aver moltitudine di cavalli: conciosiacosache'l Signore v'abbia detto, Non tornate mai più per questa via.

17 Parimente non multiplichisi le mogli, acciochè il suo cuore non si svij: nè anche multiplichisi grandemente l'argento, e l'oro.

18 E, come prima egli sederà sopra'l suo trono reale, scrivasi una copia di questa Legge in un libro, d'in su l'esemplare de' sacerdoti Leviti.

19 Ed abbialo appresso di sè, e leggavi dentro tutti i giorni della vita sua: acciochè impari a temere il Signore Iddio suo, per osservar tutte le parole di questa Legge, e questi statuti, per mettergli in opera.

20 Acciochè il cuor suo non s'innalzi sopra i suoi fratelli, e ch'egli non si svij dal comandamento, nè a destra, nè a sinistra: affin di prolungare i suoi giorni nel suo regno, egli, ed i suoi figliuoli, nel mezzo d'Israel.

### CAP. XVIII.

**NON** abbiano i sacerdoti Leviti, anzi tutta la tribu di Levi, nè parte, nè eredità con Israel: vivano dell' offerte che si fanno per fuoco al Signore, e della sua eredità.

2 Non abbiano, dico, alcuna eredità fra lor fratelli: il Signore è la loro eredità, siccome egli ne ha parlato loro.

3 E questo sarà il diritto de' sacerdoti il qual prenderanno dal popolo, da quelli che sacrificheranno alcun sacrificio, sia bue, sia pecora, o capra: dieno essi al Sacerdote la spalla, le mascelle, e'l ventre.

4 Dagli le primizie del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio: e le primizie del vello delle tue pecore.

5 Conciosiacosachè'l Signore Iddio tuo l'abbia scelto d'infra tutte le tue tribu, acciochè si presenti per fare il servizio nel Nome del Signore, egli, ed i suoi figliuoli, in perpetuo.

6 E quando alcun Levita, partendo d'alcuna delle tue terre, di qualunque luogo d'Israel, dove egli dimorerà, verrà, ad ogni sua voglia, al luogo che'l Signore avrà scelto:

7 Faccia il servizio nel Nome del Signore Iddio suo, come tutti gli altri suoi fratelli Leviti che stanno quivi davanti al Signore.

8 Mangino la lor parte gli uni come gli altri, per le lor nazioni paterne: oltr'a quello ch'egli potrà aver venduto.

9 Quando tu sarai entrato nel paese che'l Signore Iddio tuo ti dà, non apprendere a fare

secondo l'abbominazioni di quelle genti.

10 Non trovsi fra te chi faccia passare il suo figliuolo, o la sua figliuola, per lo fuoco: nè indovino, nè pronosticatore, nè augure, nè malioso:

11 Nè incantatore, nè chi domandi lo spirito di Pitone, nè mago, nè negromante.

12 Perciochè chiunque fa queste cose è in abbominio al Signore: e, per cagion di queste abbominazioni, il Signore Iddio tuo scaccia quelle genti d'innanzi a te.

13 Sij intiero inverso'l Signore Iddio tuo.

14 Perciochè queste genti, il cui paese tu vai a possedere, hanno atteso a' pronosticatori, ed agl' indovini: ma, quant' è a te, il Signore Iddio tuo non t'ha date tali cose.

15 Il Signore Iddio tuo ti susciterà un Profeta come me, del mezzo di te, de' tuoi fratelli: esso ascoltate.

16 Secondo tutto ciò che tu richiedesti dal Signore Iddio tuo in Horeb, nel giorno della Raunanza: dicendo, Ch'io non oda più la voce del Signore Iddio mio, e non vegga più questo gran fuoco, ch'io non muoia.

17 Onde il Signore mi disse, Bene hanno parlato in ciò c'hanno detto.

18 Io susciterò loro un Profeta come te, del mezzo de' lor fratelli, e metterò le mie parole nella sua bocca, ed egli dirà loro tutto quello ch'io gli avrò comandato.

19 Ed avverrà che, se alcuno non ascolta le mie parole ch'egli dirà a mio Nome, io gliene ridomanderò conto.

20 Ma altresì, se alcuno presuntuosamente imprende di dire a mio Nome cosa alcuna, ch'io non gli abbia comandata di dire: overo parla a nome di dij stranieri: sia fatto morire.

21 E se tu dici nel cuor tuo, Come conosceremo la parola che'l Signore non avrà detta?

22 Quando'l profeta avrà detta alcuna cosa a Nome del Signore, e quella cosa non sarà, e non avverrà: quella cosa sarà quella che'l Signore non avrà detta: quel profeta l'avrà pronunziata per presunzione: non temer di lui.

## CAP. XIX.

QUANDO 'l Signore Iddio tuo avrà distrutte le nazioni, il cui paese egli ti dà: e tu possederai il lor paese, ed abiterai nelle lor città, e nelle lor case:

2 Mettiti da parte tre città nel mezzo del tuo paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà, per possederlo.

3 Dirizzati il cammino, e partisci in tre le contrade del tuo paese, che'l Signore Iddio tuo t'avrà dato a possedere: e sieno quelle città, acciochè chiunque avrà ucciso un altro vi si rifugga.

4 E quest'è il caso dell' ucciditore che vi si potrà rifuggire, e salvar la vita sua. Quando egli avrà ucciso il suo prossimo disavvedutamente, non avendolo odiato per addietro.

5 Come se, essendo andato al bosco col suo prossimo, per tagliar delle legne, egli avventa la mano con la scure per tagliar delle legne, e'l ferro si spicca dal manico, ed incontra il suo prossimo, sì ch'egli muoia: rifuggasi colui in una di queste città, per salvar la vita sua.

6 Che talora colui ch'avrà la ragione di vendicare il sangue non persegua quell' ucci-

ditore, avendo il cuore infocato, e non lo giunga, in caso che'l cammino fosse troppo lungo: e non lo percuota a morte: benchè in lui non vi sia giusta cagione d'esser condannato a morte, non avendo per addietro odiato il suo prossimo.

7 Perciò, io ti comando che tu ti metta da parte tre città.

8 E se'l Signore Iddio tuo allarga i tuoi confini, come egli giurò a' tuoi padri, e ti dà tutto'l paese ch'egli disse di dare a tuoi padri:

9 Perciochè tu avrai osservati tutti questi comandamenti, i quali oggi ti do, per mettergli in opera, amando il Signore Iddio tuo, e camminando nelle sue vie, del continuo: sopraggiugni a queste tre città tre altre.

10 Acciochè non si spanda il sangue dell' innocente in mezzo del tuo paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà in eredità: e che tu non sij colpevole d'omicidio.

11 Ma, quando un uomo, odiando il suo prossimo, l'avrà insidiato, e l'avrà assalito, e percosso a morte, sì che muoia: e poi si sarà rifuggito in una di quelle città:

12 Mandino gli Anziani della sua città a trarlo di là, e dienlo in man di colui ch'avrà la ragione di vendicare il sangue, e muoia.

13 L'occhio tuo non lo risparmi: e toglì via d'Israel la colpa del sangue innocente: ed e' ti sarà bene.

14 Non rimuovere i termini del tuo prossimo, i quali gli antichi hanno posti, nell' eredità che tu possederai nel paese che'l Signore Iddio tuo ti dà a possedere.

15 Non presentisi un testimonio solo contr' ad alcuno, per testimoniar d'alcuna iniquità, o peccato, ch'egli abbia commesso: sia il fatto verificato per lo dire di due o di tre testimoni.

16 Quando un testimonio si leverà contr' ad alcuno, per testimoniar contr'a lui d'apostasia:

17 Presentinsi que' due uomini, tra cui sarà quella lite, davanti al Signore, nel cospetto de' Sacerdoti, e de' Giudici, che saranno in quel tempo:

18 E se i Giudici, dopo diligente inchiesta, trovano che quel testimonio sia falso testimonio, e ch'abbia testimoniato il falso contr' al suo fratello:

19 Fategli come egli avea deliberato di fare al suo fratello: e toglì via il male del mezzo di te.

20 Acciochè gli altri, udendo questo, temano: e che da indi innanzi non si faccia più una tal mala cosa in mezzo di te.

21 L'occhio tuo non lo risparmi: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piè per piè.

## CAP. XX.

QUANDO tu uscirai in guerra contr' a' tuoi nemici, e vedrai cavalli, e carri, e gente in maggior numero di te, non temer però di loro: conciosiacosachè'l Signore Iddio tuo, che t'ha tratto fuor del paese d'Egitto, sia teco.

2 E quando v'appresserete per dar la battaglia, facciasi il Sacerdote innanzi, e parli al popolo:



## DEUTERONOMIO, XXI.

3 E dicagli, Ascolta, Israel: Voi *siete* oggi vicini a venire a battaglia co' vostri nemici: il cuor vostro non s'invilisca: non temiate, e non vi smarrite, nè vi spaventate per tema di loro.

4 Perciochè il Signore Iddio vostro è quel che camina con voi, per combatter per voi contr'a' vostri nemici, per salvarvi.

5 Parlino eziandio gli Ufficiali al popolo: dicendo, Chi è colui ch'abbia edificata una casa nuova, e non l'abbia ancora dedicata? vada, e ritorni a casa sua: che talora egli non muoia nella battaglia, ed un altro dedichi la sua casa.

6 E chi è colui ch'abbia piantata una vigna, e non l'abbia ancora cominciata a godere in uso comune? vada, e ritorni a casa sua, che talora egli non muoia nella battaglia, ed un altro cominci a goderla.

7 E chi è colui ch'abbia sposata una moglie, e non l'abbia ancora menata? vada, e ritorni a casa sua, che talora egli non muoia nella battaglia, ed un altro la meni.

8 Gli Ufficiali parlino ancora al popolo, e dicano, Chi è timido, e di poco cuore? vada, e ritorni a casa sua, acciochè i suoi fratelli non s'inviliscano di cuore come esso.

9 E dopo che gli Ufficiali avranno finito di parlare al popolo, ordinino i Capi delle schiere in capo del popolo.

10 Quando tu t'accosterai ad una città per combatterla, chiamala prima a pace.

11 E se ti dà risposta di pace, e t'apre le porte, tutto'l popolo ch'in essa si troverà, siati tributario, e soggetto.

12 Ma, s'ella non fa pace teco, anzi guerreggia contr'a te, assediala.

13 E'l Signore Iddio tuo te la darà nelle mani: allora metti a fil di spada tutti i maschi.

14 Predati sol le femmine, ed i piccioli fanciulli, e'l bestiame, e tutto quello che sarà nella città, tutte le spoglie d'essa: e mangia della preda de' tuoi nemici, che'l Signore Iddio tuo t'avrà data.

15 Fa così a tutte le città che *saranno* molto lontane da te, che non *saranno* delle città di queste genti.

16 Ma delle città di questi popoli, le quali il Signore Iddio tuo ti dà per eredità, non iscampar la vita ad alcuna anima vivente.

17 Anzi del tutto distruggi que' popoli al modo dello'nterdetto: gl'Hittei, e gli Amorrei, e' Cananei, e' Ferizzei, e gl'Hivvei, ed i Iebusei: come il Signore Iddio tuo t'ha comandato.

18 Acciochè non v'insegnino a far secondo tutte le loro abbominazioni, c'hanno usate inverso i loro iddij: e che voi non pecchiaste contr'al Signore Iddio vostro.

19 Quando tu terrai l'assedio ad una città lungo tempo, combattendola per pigliarla, non guastar gli alberi d'essa, avventando la scure contr'ad essi: perciocchè d'essi potrai mangiare: e però non tagliargli: perciocchè è forse l'albero della campagna un uomo, per entrar dentro alla fortezza, *fuggendo* d'innanzi a te?

20 Sol potrai guastare, e tagliar gli alberi che tu conoscerai non essere alberi da mangiare: e ne potrai fabbricar ciò che sarà neces-

sario all'assedio della città che guerreggerà contr'a te, fin ch'ella caggia.

## CAP. XXI.

**Q**UANDO si troverà in su la terra, che'l Signore Iddio tuo ti dà a possedere, un uomo ucciso, che giacerà su la campagna, *senza che* si sappia chi l'abbia ucciso:

2 Escano fuori i tuoi Anziani, ed i tuoi Giudici, e misurino *lo spazio che vi sarà* fino alle città che *saranno* d'intorno a colui.

3 Poi prendano gli Anziani della città più vicina dell' ucciso una giovenca, con la quale non si sia lavorata *la terra*, che non abbia tirato al giogo.

4 E menino gli Anziani di quella città quella giovenca in una valle diserta, nella quale non si lavori, nè semini: e taglino quivi il collo alla giovenca nella valle.

5 Vengano ancora i sacerdoti, figliuoli di Levi: conciosiacosachè'l Signore Iddio tuo gli abbia eletti per fare il suo servizio, e per benedire nel Nome del Signore: e, secondo la lor parola, ha da esser giudicata qualunque lite, e qualunque piaga.

6 E lavinsi tutti gli Anziani di quella città, più vicini dell' ucciso, le mani sopra quella giovenca, alla quale sarà stato tagliato il collo nella valle.

7 E protestino, e dicano, Le nostri mani non hanno sparso questo sangue: gli occhi nostri eziandio non l'hanno veduto *spandere*.

8 O Signore, sij propizio inverso'l tuo popolo Israel, il quale tu hai riscattato, e non permettere *che vi sia*, in mezzo del tuo popolo Israel, *colpa di sangue innocente sparso*. Così sarà purgato quel sangue quant'è a loro.

9 E tu avrai tolta via del mezzo di te *la colpa del sangue innocente*, quando avrai fatto ciò che piace al Signore.

10 Quando sarai uscito in guerra contr' a' tuoi nemici, e'l Signore Iddio tuo te gli avrà dati nelle mani, e ne avrai menati de' prigionieri:

11 E vedrai fra i prigionieri una donna di bella forma, e le porrai amore, e te la vorrai prender per moglie:

12 Menala dentro alla tua casa, e radasi ella il capo, e taglisi l'unghie.

13 E levisi d'addosso gli abiti ne' quali fù presa, e dimori in casa tua, e pianga suo padre, e sua madre, un mese intiero: poi potrai entrar da lei, e giacer con lei: ed ella ti sarà moglie.

14 E se avviene ch'ella non t'aggradi più rimandala a sua volontà: e non venderla per danari in modo alcuno: non farne traffico: conciosiacosachè tu l'abbi sverginata.

15 Quando un uomo avrà due mogli, *delle quali l'una sia amata, e l'altra odiata*: e l'amata e l'odiata gli avranno partoriti figliuoli, e'l primogenito sarà dell' odiata:

16 Nel giorno ch'egli spartirà l'eredità de' suoi beni a' suoi figliuoli, egli non potrà far primogenito il figliuol dell' amata, antiponendolo al figliuol dell' odiata, *che sarà il primogenito*.

## DEUTERONOMIO, XXII.

17 Anzi riconoscerà il primogenito, figliuol dell' odiata, per dargli la parte di due, in tutto ciò che si troverà avere: conciosiacosach'egli sia il principio della sua forza: a lui appartiene la ragion della primogenitura.

18 Quando alcuno avrà un figliuol ritroso, e ribello, il qual non ubbidisca alla voce di suo padre, nè alla voce di sua madre: e, benché essi l'abbiano gastigato, non però ubbidisca loro:

19 Prendano suo padre, e sua madre, e menino fuori agli Anziani della sua città, ed alla porta del suo luogo:

20 E dicano agli Anziani della sua città, Questo nostro figliuolo è ritroso, e ribello: egli non vuole ubbidire alla nostra voce: egli goloso, ed ebbriaco.

21 E lapidinlo con pietre tutte le genti della sua città, sì che muoia: e così togli il male del mezzo di te: acciochè tutto Israel oda, e tema.

22 E quando alcuno sarà reo d'alcun fallo capitale, e tu l'avrai appiccato al legno:

23 Non dimori il suo corpo morto in sul legno, la notte fino alla mattina: anzi del tutto seppelliscilo in quell' istesso giorno: perciocchè l'appiccato è in esecrazione a Dio: e non contaminare il paese che'l Signore Iddio tuo ti dà a possedere.

### CAP. XXII.

**S**E tu vedi smarriti il bue, o la pecora del tuo fratello, non ritrarti indietro da essi: del tutto riconducigli al tuo fratello.

2 E se'l tuo fratello non t'è vicino, o se tu non lo conosci, raccogli quelli dentro alla tua casa, e dimorino appresso di te, fin che'l tuo fratello ne domandi: ed allora rendigliele.

3 E fa il simigliante del suo asino, e del suo vestimento, e d'ogni cosa che'l tuo fratello avrà perduta, e che tu avrai trovata: tu non potrai ritrartene indietro.

4 Se tu vedi l'asino del tuo fratello, o'l suo bue, caduto nella strada, non ritrartene indietro: del tutto adoperati con lui a rilevarlo.

5 La donna non porti indosso abito d'uomo: l'uomo altresì non vesta roba di donna: perciocchè chiunque fa cotali cose è in abominio al Signore Iddio tuo.

6 Quando tu scontrerai davanti a te nella via, sopra qualche albero, e sopra la terra, un nido d'uccelli, co' piccioli uccellini, o con l'uova, dentro: ed insieme la madre che covi i piccioli uccellini, o l'uova: non prender la madre co' figli.

7 Del tutto lasciane andar la madre, e prenditi i figli: acciochè ti sia bene, e che tu prolunghi i tuoi giorni.

8 Quando tu edificherai una casa nuova, fa una sponda al tuo tetto: e non metter sangue sopra la tua casa, in caso ch'alcuno ne cadesse a basso.

9 Non plantar la tua vigna di diverse spezie: acciochè non sien contaminate la vendemmia, le viti che tu avrai piantate, e la rendita della vigna.

10 Non arar con un bue, e con un asino, insieme.

11 Non vestirti vestimento mescolato, tessuto di lana, e di lino, insieme.

12 Fatti delle fimbrie a' quattro capi del tuo manto, col qual tu t'ammanti.

13 Quando alcuno avrà presa una moglie, e sarà entrato da lei, e poi prenderà ad odiarla:

14 E le apporrà cose che daranno cagione che se ne sparli, e metterà fuori mala fama contr'a lei: e dirà, Io avea presa questa moglie: ma, essendolemi accostato, non l'ho trovata vergine.

15 Allora prendano il padre e la madre della giovane il segnal della virginità d'essa, e lo producano davanti agli Anziani della città, nella porta.

16 E dica il padre della giovane agli Anziani, Io avea data la mia figliuola per moglie a quest' uomo, ed egli ha preso ad odiarla.

17 Ed ecco, egli le ha apposte cose che danno cagione che se ne sparli: dicendo, Io non ho trovata vergine la tua figliuola: E pure, ecco il segnal della virginità della mia figliuola. E stendano quel panno davanti agli Anziani della città.

18 Allora prendano gli Anziani di quella città quell' uomo, e lo gastighino con battitura.

19 E condannino in cento sicli d'argento d'ammenda, i quali daranno al padre della giovane: perciocchè egli ha messo fuori una mala fama contr'ad una vergine d'Israel: e siagli colei moglie, e non possa egli giammai in vita sua mandarla via.

20 Ma se la cosa è vera, che quella giovane non sia stata trovata vergine:

21 Tragganla fuori alla porta della casa di suo padre, e lapidinla le genti della sua città con pietre, sì che muoia: perciocchè ha commesso un atto infame in Israel, fornicando in casa di suo padre. E così togli via il male del mezzo di te.

22 Quando un uomo sarà trovato giacendo con una donna maritata, muoiano amendue: l'uomo che sarà giaciuto con la donna, e la donna. E così togli via il male d'Israel.

23 Quando una fanciulla vergine sarà sposata ad un uomo, ed un altro, trovandola dentro alla città, sarà giaciuto con lei:

24 Menategli amendue fuori alla porta di quella città, e lapidategli con pietre, sì che muoiano: la fanciulla, perchè non avrà gridato, essendo nella città: e l'uomo, perchè avrà violata la pudicizia della moglie del suo prossimo. E così togli via il male del mezzo di te.

25 Ma, se l'uomo trova su per li campi una fanciulla sposa, e la prende a forza, e giace con lei: muoia so: l'uomo che sarà giaciuto con lei.

26 Ma non far nulla alla fanciulla: ella non v'ha colpa degna di morte: perciocchè questo fatto è tale, come se alcuno si levasse contr'al suo prossimo, e l'uccidesse.

27 Perciochè, avendo egli trovata quella fanciulla sposa su per li campi, bench' ella abbia gridato, niuno l'ha salvata.

28 Quando alcuno troverà una fanciulla vergine, che non sia sposa, e la prenderà, e giacerà con lei, e saranno trovati:

29 Dia l'uomo che sarà giaciuto con la fanciulla cinquanta sicli d'argento al padre d'essa, e siagli colei moglie, perciocchè egli l'ha sverginata: non possala rimandar giammai in tempo di vita sua.

30 Non prenda alcuno la moglie di suo padre, e non iscuopra il lembo di suo padre.



CAP. XXIII.

**N**ON entri nella raunanza del Signore alcuno ch'abbia i testicoli infranti, o tagliati.

2 Niuno nato di publica meretrice entri nella raunanza del Signore: niuno de' suoi, fino alla decima generazione, entri nella raunanza del Signore.

3 L'Ammonita, nè l'Moabita, non entri nella raunanza del Signore: niuno de' lor discendenti, in perpetuo, fino alla decima generazione, entri nella raunanza del Signore.

4 Perciochè non vennero incontro a voi con pane, e con acqua, nel camino, quando usciste d'Egitto: e perchè essi condussero per prezzo contr'a voi Balaam, figliuolo di Beor, di Petor di Mesopotamia, per maladirvi.

5 Ma il Signore Iddio tuo non volle ascoltar Balaam: anzi il Signore Iddio tuo ti rivolse la maladizione in benedizione: perciocchè il Signore Iddio tuo t'ama.

6 Non procacciar giammai, in tempo di vita tua, la pace o'l ben loro.

7 Non abbozzar l'Idumeo: conciosiacosach'egli sia tuo fratello: non abbozzar l'Egizio: conciosiacosachè tu sij stato forestiere nel suo paese.

8 La terza generazione de' figliuoli che nasceranno loro potrà entrar nella raunanza del Signore.

9 Quando tu uscirai in guerra contr'a tuoi nemici, guardati d'ogni mala cosa.

10 Se nel mezzo di te v'è alcuno che sia immondo per alcun accidente notturno, esca fuor del campo, e non entri dentr' al campo.

11 Ed in sul far della sera, lavisi con acqua: e poi, come il sole sarà tramontato, egli potrà rientrar dentr' al campo.

12 Abbi parimente un luogo fuor del campo, al quale tu esca per li tuoi bisogni.

13 Ed abbi fra' tuoi arredi un piuolo, col quale, quando t'assetterai fuori, tu facci un buco in terra, e poi ricuopri il tuo scremento.

14 Conciosiacosachè'l Signore Iddio tuo camini nel mezzo del tuo campo, per salvarti, e per mettere in tuo potere i tuoi nemici: perciò sia il tuo campo santo: e fa ch'egli non vegga alcuna bruttura in te, onde egli si rivolga indietro da te.

15 Non dare il servo, che sarà scampato a te d'appresso al suo signore, in man del suo signore.

16 Dimori appresso di te, nel mezzo di te, nel luogo ch'egli avrà scelto, in qualunque delle tue città gli aggraderà: non fargli violenza.

17 Non siavi alcuna meretrice d'infra le figliuole d'Israel: parimente non siavi alcun cinedo d'infra i figliuoli d'Israel.

18 Non recar dentro alla Casa del Signore Iddio tuo, per alcun voto, il guadagno della meretrice, nè il prezzo del cane: perciocchè amendue son cosa abbominevole al Signore Iddio tuo.

19 Non prestare ad usura al tuo fratello, nè danari, nè vittuaglia, nè cosa alcuna, che si presta ad usura.

20 Presta ad usura allo straniero, ma non al tuo fratello: acciochè il Signore Iddio tuo ti benedica in tutto ciò a che metterai la mano, nel paese nel quale tu entri per possederlo.

21 Quando tu avrai votato un voto al Signore Iddio tuo non indugiar l'adempierlo:

perciocchè il Signore Iddio tuo per certo te ne ridomanderebbe conto, e vi sarebbe peccato in te.

22 E se pur tu t'astieni di far voto, non vi sarà peccato in te.

23 Osserva, e fa ciò che ti sarà uscito delle labbra, secondo che volontariamente tu avrai votato al Signore Iddio tuo, come avrai pronunziato con la tua bocca.

24 Quando tu entrerai nella vigna del tuo prossimo, potrai a tua voglia mangiarne dell' uve a sazietà: ma non riporne nel tuo vasso.

25 Quando tu entrerai per mezzo le biade del tuo prossimo, potrai svelarne delle spighe con la mano: ma non metter la falce nelle biade del tuo prossimo.

CAP. XXIV.

**Q**UANDO alcuno avrà preso moglie, e sarà abitato con lei: se poi ella non gli aggrada, perchè egli avrà trovata in lei alcuna cosa brutta: scrivale il libello del ripudio, e diagliele in mano: e così mandila fuor di casa sua.

2 E se ella, essendo uscita di casa di colui, ed andatasene, si marita ad un altro uomo:

3 E quest' ultimo marito prende ad odiarla, e le scrive il libello del ripudio, e gliele dà in mano, e le manda fuor di casa sua: ovvero, quest' ultimo marito, che se l'avea presa per moglie, muore:

4 Non possa il suo primiero marito, il qual l'avea mandata via, tornare a prenderla per essergli moglie, dopo ch'averà fatto ch'ella si sia contaminata: perchè ciò è cosa abbominevole nel cospetto del Signore: e non far sì che'l paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà in eredità, sia reo di peccato.

5 Quando alcuno avrà presa novellamente moglie, non vada alla guerra, e non siagli imposto affare alcuno: stia esente in casa sua un anno: e sollazzi la sua moglie, ch'egli avrà presa.

6 Non prenda alcuno in pegno macine, non pur la mola disopra: perciocchè egli prenderebbe in pegno la vita del suo prossimo.

7 Quando si troverà alcuno ch'abbia rubato un uomo d'infra i suoi fratelli, figliuoli d'Israel, e n'abbia fatto traffico, e l'abbia venduto, muoia quel ladro: e toglia il male del mezzo di te.

8 Prendi guardia alla piaga della lebbra, per osservar diligentemente di far secondo tutto ciò che i sacerdoti Leviti v'avranno insegnato: prendete guardia di fare come io ho loro comandato.

9 Ricordati di ciò che'l Signore Iddio tuo fece a Maria, nel camino, dopo che foste usciti d'Egitto.

10 Quando tu farai alcun presto al tuo prossimo, non entrare in casa sua, per prender pegno da lui.

11 Stattene fuori, e portiti colui, al qual tu farai il presto, il pegno fuori.

12 E se egli è povero uomo, non porti a giacere, avendo ancora il suo pegno.

13 Del tutto rendigli il pegno, al tramontar del sole: acciochè egli possa giacer ne' suoi

## DEUTERONOMIO, XXV, XXVI.

panni, e ti benedica : e *ciò* ti sarà giustizia nel cospetto del Signore Iddio tuo.

14 Non fraudare il mercenario povero, e bisognoso, *chi ch'egli si sia* de' tuoi fratelli, o de' forestieri che *saranno* nel tuo paese, dentro alle tue porte.

15 Dagli il suo premio al suo giorno, e non tramonti il sole avanti che tu gliel' abbia dato : conciosiacosach'egli *sia* povero, e che l'anima sua s'erga a quello : acciochè egli non gridi contr'a te al Signore, e non vi sia in te peccato.

16 Non facciansi morire i padri per li figliuoli, né figliuoli per li padri : facciasi morir ciascuno per lo suo *proprio* peccato.

17 Non pervertire la ragione del forestiere, nè dell' orfano : e non prender pegno i pani della vedova.

18 E ricordati che tu sei stato servo in Egitto, e che'l Signore Iddio tuo te n'ha riscosso : perciò io ti comando che tu faccia questo.

19 Quando tu avrai mietuta la tua ricolta nel tuo campo, ed avrai dimenticata alcuna menata nel campo, non tornare indietro per prenderla : sia per lo forestiere, per l'orfano, e per la vedova : acciochè il Signore Iddio tuo ti benedica in tutta l'opera delle tue mani.

20 Quando tu avrai scossi i tuoi ulivi, non ricercare a ramo a ramo *ciò che vi sarà rimasto* dietro a te : sia per lo forestiere, per l'orfano, e per la vedova.

21 Quando tu avrai vendemmiata la tua vigna, non raspollare i grappoli *rimasti* dietro a te : sieno per lo forestiere, per l'orfano, e per la vedova.

22 E ricordati che tu sei stato servo nel paese d'Egitto : per ciò io ti comando che tu faccia questo.

### CAP. XXV.

**Q**UANDO vi sarà lite fra alcuni, ed essi verranno in giudicio, giudichingli i *Giudici*, e giustifichino il giusto, e condannino il reo,

2 E se'l reo ha meritato d'esser battuto, faccialo il giudice gittare in terra, e battere in sua presenza, secondo'l merito del suo misfatto, a *certo* numero di battiture.

3 Facciagli dare quaranta battiture, e non più : che talora, se continuasse a fargli dare una gran battitura oltr'a questo numero, il tuo fratello non fosse avvilito nel tuo cospetto.

4 Non metter la museruola in bocca al bue, mentre trebbia.

5 Quando alcuni fratelli dimoreranno insieme, ed uno d'essi morrà senza figliuoli, non maritisi la moglie del morto fuori ad uno uomo strano : il suo cognato venga da lei, e prendalasi per moglie, e sposila per ragion di cognato.

6 E'l primogenito ch'ella partorirà nasca a nome del fratello morto del marito : acciochè il suo nome non sia spento in Israel.

7 E se non aggrada a quell'uomo di prender la sua cognata, vada la sua cognata alla porta, agli Anziani, e dica, Il mio cognato ricusa di suscitare nome al suo fratello in Israel : egli non vuole sposarmi per ragion di cognato.

8 Allora gli Anziani della sua città lo chia-

mino, e parlino a lui : e se egli, presentatosi dice, E' non m'aggrada di prenderla.

9 Accostiglisi la sua cognata, nel cospetto degli Anziani, e traggagli del piè il suo calzamento, e sputigli nel viso. Poi protesti, e dica, Così sarà fatto all' uomo che non edificherà la casa del suo fratello.

10 E gli sarà posto nome in Israel, La casa dello scalzato.

11 Quando alcuni contenderanno insieme l'un contr' all' altro, e la moglie dell' uno s'accosterà per liberare il suo marito dalla man di colui che lo percuote, e stenderà la mano, e lo prenderà per le sue vergogne :

12 Mozzale la mano : l'occhio tuo non *le* perdoni.

13 Non aver nel tuo sacchetto peso, e peso : grande, e picciolo.

14 Non avere in casa Efa, ed Efa : grande e picciolo.

15 Abbi peso intiero, e giusto : e parimente Efa intiero, e giusto : acciochè i tuoi giorni sieno prolungati sopra la terra che'l Signore Iddio tuo ti dà.

16 Perciochè chiunque fa cotali cose, chiunque fa iniquità, è *in* abominio al Signore Iddio tuo.

17 Ricordati di ciò che ti fece Amalec nel camino, dopo che voi foste usciti d'Egitto.

18 Come egli ti venne ad incontrare nel camino, ed alla coda percosse tutte le persone deboli *che* venivano dietro a te, essendo tu stanco, ed affaticato : e non temette Iddio.

19 Perciò, quando'l Signore Iddio tuo t'avrà data requie da tutti i tuoi nemici d'ogn' intorno, nel paese che'l Signore Iddio tuo ti dà *in* eredità per possederlo ; spegni la memoria d'Amalec disotto al cielo : non dimenticarlo.

### CAP. XXVI.

**O**R, quando tu sarai entrato nel paese, che'l Signore Iddio tuo ti dà in eredità, e lo possederai, e v'abiterai :

2 Prendi delle primizie di tutti i frutti della terra, che tu fai nascer dalla terra, che'l Signore Iddio tuo ti dà : e mettile in un paniere, e va al luogo che'l Signore Iddio tuo avrà scelto per istanziar quivi il suo Nome.

3 E vieni al Sacerdote che sarà in que' giorni, e digli, Io fo oggi publica riconoscenza al Signore Iddio tuo, di ciò ch'io sono entrato nel paese, del quale il Signore avea giurato a' nostri padri ch'egli ce'l darebbe.

4 Poi prenda il Sacerdote dalla tua mano quel paniere, e ripongalo davanti all'Altare del Signore Iddio tuo.

5 Appresso prendi a dire davanti al Signore Iddio tuo, Il padre mio *era* un misero Siro, e discese in Egitto con poca gente, e dimorò quivi come straniera, e quivi divenne una nazione grande, e potente, e numerosa.

6 E gli Egizij ci trattarono male, e ci afflissero, e c'imposero una dura servitù.

7 E noi gridammo al Signore Iddio de' nostri padri : e'l Signore esaudì la nostra voce, e riguardò alla nostra afflizione, ed al nostro travaglio, ed alla nostra oppressione.

8 E ci trasse fuor d'Egitto con potente mano, e con braccio steso, e con grande spaven-



## DEUTERONOMIO, XXVII.

to, e con miracoli, e con prodigi.

9 E ci ha condotti in questo luogo, e ci ha dato questo paese, paese stillante latte, e mele.

10 Ora adunque, ecco, io ho recate le primizie de' frutti della terra, che tu, Signore, m'hai data. E posa quel *paniere* davanti al Signore Iddio tuo, ed adora davanti al Signore Iddio tuo.

11 E rallegrati di tutto'l bene, che'l Signore Iddio tuo avrà dato a te, ed alla tua casa: tu, e'l Levita, e'l forestiere che sarà nel mezzo di te.

12 Quando tu avrai finito di levar tutte le decime della tua entrata, nel terzo anno, *che è* l'anno delle decime, e le avrai date al Levita, al forestiere, all'orfano, ed alla vedova, ed essi le avranno mangiate dentro alle tue porte, e si saranno saziati:

13 Allora di nel cospetto del Signore Iddio tuo. Io ho tolto di casa *mia* ciò ch'è sacro, ed anche l'ho dato al Levita, ed al forestiere, ed all'orfano, ed alla vedova: interamente secondo'l tuo comandamento che tu m'hai fatto: io non ho trapassati i tuoi comandamenti, e non *gli* ho dimenticati.

14 Io non ne ho mangiato nel mio cordoglio, e non ne ho tolto *nulla*, per impiegarlo in uso immondo, e non ne ho dato *nulla* per alcun morto: io ho ubbidito alla voce del Signore Iddio mio: io ho fatto interamente come tu m'hai comandato.

15 Riguarda dall'abitacolo della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo Israel, e la terra che tu ci hai data, come tu giurasti a' nostri padri, terra stillante latte, e mele.

16 Oggi ti comanda il Signore Iddio tuo di mettere in opera questi statuti, e queste leggi: osservalo adunque, e mettile in opera, con tutto'l cuor tuo, e con tutta l'anima tua.

17 Oggi hai stipulato dal Signore, ch'egli ti sarebbe Dio, e che tu camineresti nelle sue vie, ed osserveresti i suoi statuti, e' suoi comandamenti, e le sue leggi: ed ubbidiresti alla sua voce.

18 E'l Signore altresì ha stipulato da te, che tu gli saresti un popolo peculiare, come egli te n'ha parlato, e che tu osserveresti tutti i suoi comandamenti.

19 E ch'egli ti farebbe eccelso sopra tutte le nazioni ch'egli ha create, e *ti metterebbe* in laude, in fama, ed in gloria: e che tu saresti un popolo santo al Signore Iddio tuo: come egli n'ha parlato.

### CAP. XXVII.

**O**R Moisé con gli Anziani d'Israel, comandò, e disse al popolo, Osservate tutti i comandamenti i quali oggi vi do.

2 E nel giorno che sarete passati il Giordano, *per entrar* nel paese che'l Signore Iddio vostro vi dà, rizzati delle grandi pietre, e smaltate con calcina.

3 E scrivi sopra esse tutte le parole di questa Legge, dopo che tu sarai passato, *per entrar*

nel paese che'l Signore Iddio tuo ti dà: paese stillante latte, e mele: siccome il Signore Iddio de' tuoi padri te n'ha parlato.

4 Quando adunque sarete passati il Giordano, rizzatevi queste pietre, le quali oggi vi comando, nel monte d'Ebal: e smaltatele con calcina.

5 Edifica ancora quivi un Altare al Signore Iddio tuo, un altar di pietre: non far passare ferro sopra esse.

6 Edifica l'Altar del Signore Iddio tuo di pietre intiere: ed offerisci sopra esso olocausti al Signore Iddio tuo.

7 Sacrifica ancora quivi sacrificij da render grazie: e mangia, e rallegrati davanti al Signore Iddio tuo.

8 E scrivi sopra quelle pietre tutte le parole di questa Legge chiaramente, e bene.

9 Moisé ancora, co' sacerdoti Leviti, parlò a tutto Israel: dicendo, Attendi, ed ascolta, Israel: Oggi tu sei divenuto popolo del Signore Iddio tuo.

10 Ubbidisci adunque alla voce del Signore Iddio tuo, e metti in opera i suoi comandamenti, ed i suoi statuti, i quali oggi ti do.

11 Moisé ancora in quello stesso giorno comandò, e disse al popolo,

12 Gli uni *d'infra voi* stieno sopra'l monte di Gherizim, per benedire il popolo quando sarete passati il Giordano: *cioè, le tribù di Simeon, di Levi, di Giuda, d'Issacar, di Ioset, e di Benjamin.*

13 E gli altri stieno sopra'l monte d'Ebal, per *pronunziar* la maledizione: *cioè le tribù di Ruben, di Gad, d'Aser, di Zabulon, di Dan, e di Neftali.*

14 E parlino i Leviti, e dicano ad alta voce a tutti gl'Israeliti:

15 Maledetto *sia* l'uomo ch'avrà fatto scultura, o statua di getto, *che è* cosa abbominevole al Signore, opera di man d'artefice: e l'avrà riposta in luogo occulto. E risponda tutto'l popolo, e dica, Amen.

16 Maledetto *sia* chi sprezza suo padre, o suo madre. E dica tutto'l popolo, Amen.

17 Maledetto *sia* chi muove i termini del suo prossimo. E tutto'l popolo dica, Amen.

18 Maledetto *sia* chi trasvia il cieco. E tutto'l popolo dica, Amen.

19 Maledetto *sia* chi pervertisce la ragion del forestiere, dell'orfano, e della vedova. E tutto'l popolo dica, Amen.

20 Maledetto *sia* chi giace con la moglie di suo padre: perciocchè egli scuopre il lembo di suo padre. E tutto'l popolo dica, Amen.

21 Maledetto *sia* chi si congiugne con alcuna bestia. E tutto'l popolo dica, Amen.

22 Maledetto *sia* chi giace con la sua sorella, figliuola di suo padre, o figliuola di sua madre. E tutto'l popolo dica, Amen.

23 Maledetto *sia* chi giace con la sua suocera. E tutto'l popolo dica, Amen.

24 Maledetto *sia* chi uccide il suo prossimo in occulto. E tutto'l popolo dica, Amen.

25 Maledetto *sia* chi prende presente, per far morir l'innocente. E tutto'l popolo dica, Amen.

26 Maledetto *sia* chi non avrà attestate le parole di questa Legge, per metterle in opera. E tutto'l popolo dica, Amen.

## CAP. XXVIII.

**O**R egli avverrà, se pur tu ubbidisci alla voce del Signore Iddio tuo, per osservar di mettere in opera tutti i suoi comandamenti, i quali oggi ti do: che'l Signore ti farà eccelso sopra tutte le nazioni della terra.

2 E tutte queste benedizioni verranno sopra te, e ti giugneranno: perciocchè tu avrai ubbidito alla voce del Signore Iddio tuo.

3 Tu *sarai* benedetto nella città: tu *sarai* ancora benedetto ne' campi.

4 Il frutto del tuo ventre *sarà* benedetto, e'l frutto della tua terra, e'l frutto del tuo bestiame: i parti delle tue vacche, e le gregge delle tue pecore.

5 Il tuo paniere *sarà* benedetto, e la tua madia.

6 Tu *sarai* benedetto nel tuo entrare, e benedetto nel tuo uscire.

7 Il Signore metterà i tuoi nemici, che si saran levati contr'a te, in rotta ed isconfitta davanti a te: per una via usciranno contr'a te, e per sette vie fuggiranno d'innanzi a te.

8 Il Signore ordinerà alla benedizione ch'ella sia teco, ne' tuoi granai, ed in tutto ciò a che metterai la mano: e ti benedirà nella terra che'l Signore Iddio tuo ti dà.

9 Il Signore ti stabilirà per essergli un popol santo, come egli t'ha giurato: quando tu osserverai i comandamenti del Signore Iddio tuo, e caminerai nelle sue vie.

10 E tutti i popoli della terra vedranno che voi portate il Nome del Signore: e temeranno di te.

11 E'l Signore Iddio tuo ti farà abbondare in beni, nel frutto del tuo ventre, nel frutto del tuo bestiame, e nel frutto della tua terra, nel paese del quale egli giurò a' tuoi padri, ch'egli te'l darebbe.

12 Il Signore t'aprirà il suo buon tesoro, il cielo: per dare alla tua terra la sua pioggia al suo tempo, e per benedir tutta l'opera delle tue mani: e tu presterai a molte genti, e non prenderai nulla in presto.

13 Il Signore ti metterà in capo, e non in coda: e non sarai giammai se non al disopra, e non al disotto: quando tu ubbidirai a' comandamenti del Signore Iddio tuo, i quali oggi ti do, per osservargli, e per mettergli in opera.

14 E non ti rivolgerai, nè a destra, nè a sinistra, d'alcuna delle cose ch'io ti comando oggi, per andar dietro ad altri dij, per servirgli.

15 Ma, se tu non ubbidisci alla voce del Signore Iddio tuo, per osservar di mettere in opera tutti i suoi comandamenti, e' suoi statuti, i quali oggi ti do: egli avverrà che tutte queste maladizioni verranno sopra te, e ti giugneranno.

16 Tu *sarai* maladetto nella città, *sarai* ancora maladetto ne' campi.

17 Il tuo paniere *sarà* maladetto, e la tua madia.

18 Il frutto del tuo ventre *sarà* maladetto, e'l frutto della tua terra: i parti delle tue vacche, e le gregge delle tue pecore.

19 Tu *sarai* maledetto nel tuo entrare, e ma-

ladetto nel tuo uscire.

20 Il Signore manderà contr'a te la maladizione, la dissipazione, e la perdizione, in ogni cosa, alla quale tu metterai la mano, e la qual tu farai: fin che tu sij distrutto, e perito subitamente, per la malvagità de' tuoi fatti: perciocchè tu m'avrai abbandonato.

21 Il Signore farà che la mortalità s'attacherà a te, fin che t'abbia consumato d'in su la terra, nella qual tu entri per possederla.

22 Il Signore ti percoterà di tischezza, e d'arsura, e di febbre, e d'infiammazione: d'aridità, e di nebbia, e di rubigine: che ti perseguiranno, fin che tu sij perito.

23 E'l tuo cielo, che *sarà* sopra'l tuo capo, sarà di rame: e la terra, che *sarà* sotto di te, *sarà* di ferro.

24 Il Signore manderà alla tua terra, in luogo di pioggia, polvere, e cenere, *la quale* caderà sopra te dal cielo, fin che tu sij sterminato.

25 Il Signore ti metterà in rotta ed isconfitta davanti a' tuoi nemici: per una via tu uscirai contr'a loro, e per sette vie fuggirai d'innanzi a loro: e sarai agitato per tutti i regni della terra.

26 Ed i tuoi corpi morti saranno per pasto ad ogni uccello del cielo, ed alle bestie della campagna, senza ch'alcuno le spaventi.

27 Il Signore ti percoterà dell' ulcere d'Egitto, di morici, e di scabbia, e di pizzicore, onde tu non potrai guarire.

28 Il Signore ti percoterà di smania, e di cecità, e di sbigottimento di cuore.

29 Ed andrai a tastone nel mezzodì, come il cieco va a tastone nell' oscurità, e non prospererai nelle tue vie: e del continuo non sarai se non oppressato, e rubato: e non vi *sarà* alcuno che ti salvi.

30 Tu sposerai moglie, ed un altro si giacerà con lei: tu edificherai case, ma non v'abiterai dentro: tu pianterai vigne, e non ne coglierai il frutto per uso tuo comune.

31 Il tuo bue *sarà* ammazzato nel tuo cospetto, e tu non ne mangerai: il tuo asino sarà rapito d'innanzi a te, e non ti sarà renduto: le tue pecore *saranno* date a' tuoi nemici, e non vi *sarà* alcuno che te le riscuota.

32 I tuoi figliuoli, e le tue figliuole saranno date ad un popolo straniero: e gli occhi tuoi lo vedranno, e verranno meno del continuo dietro a loro, e non avrai alcuna forza nelle mani.

33 Un popolo che tu non avrai conosciuto mangerà il frutto della tua terra, e tutta la tua fatica: e del continuo non sarai se non oppressato, e conquassato.

34 E tu diventerai forsennato per le cose che vedrai con gli occhi.

35 Il Signore ti percoterà d'ulcere maligna in su le ginocchia, ed in su le coscie, onde tu non potrai guarire: anzi dalla pianta del piè fino alla sommità della testa.

36 Il Signore farà caminar te, e'l tuo rè, che tu avrai costituito sopra te, ad una nazione, la qual nè tu, nè i tuoi padri non avrete conosciuta: e quivi servirai a dij stranieri, al legno, ed alla pietra.

37 E sarai in istupore, in proverbio, ed in favola, fra tutti i popoli, dove il Signore t'avrà condotto.



## DEUTERONOMIO, XXIX.

38 Tu recherai sementa assai al campo, e ricoglierai poco: perciocchè le locuste la consumeranno.

39 Tu planterai vigne, e le lavorerai, e non ne berrai il vino, anzi non pure ne coglierai il frutto: perciocchè i vermini lo mangeranno.

40 Tu avrai degli ulivi in tutte le tue contrade, ma tu non t'ungerai d'olio: perciocchè i tuoi ulivi perderanno il lor frutto.

41 Tu genererai figliuoli, e figliuole, ma non saranno tuoi: perciocchè andranno in cattività.

42 I grilli diserteranno tutti i tuoi alberi, e'l frutto della tua terra.

43 Il forestiere che sarà nel mezzo di te sarà innalzato ben alto sopra te, e tu sarai abbassato ben basso.

44 Egli presterà a te, e tu non presterai a lui: egli sarà in capo, e tu in coda.

45 E tutte queste maladizioni verranno sopra te, e ti perseguiranno, e ti giugneranno, fin che tu sij distrutto: perciocchè tu non avrai ubbidito alle voce del Signore Iddio tuo, per osservare i suoi comandamenti, ed i suoi statuti, ch'egli t'ha dati.

46 E saranno in te, e nella tua progenie in perpetuo, per segno, e per prodigio.

47 Perciocchè tu non avrai servito al Signore Iddio tuo allegramente, e di buon cuore, per l'abbondanza d'ogni cosa.

48 E servirai a' tuoi nemici, che'l Signore avrà mandati contr'a te, con fame, e con sete, e con nudità, e con mancamento d'ogni cosa: ed essi metteranno un giogo di ferro sopra'l tuo collo, fin che t'abbiano distrutto.

49 Il Signore farà muovere una gente contro a te di lontano, dall'estremità della terra, a guisa che vola l'aquila: una gente, della quale tu non intenderai il linguaggio.

50 Una gente sfacciata, la qual non avrà riguardo alla persona del vecchio, e non avrà mercè del fanciullo.

51 E mangerà il frutto del tuo bestiame, e'l frutto della tua terra, fin che tu sij distrutto: e non ti lascerà di resto nè frumento, nè mosto, nè olio, nè figli delle tue vacche, nè gregge delle tue pecore: fin che t'abbia fatto perire.

52 E t'assedierà in tutte le tue città, fin che le tue alte e forti mura, nelle quali tu ti sarai fidato in tutto'l tuo paese, caggiano a terra: anzi t'assedierà dentro a tutte le tue porte, in tutto'l tuo paese che'l Signore Iddio tuo t'avrà dato.

53 E tu mangerai il frutto del tuo ventre, la carne de' tuoi figliuoli, e delle tue figliuole, che'l Signore Iddio tuo t'avrà date, nell'assedio, e nella distretta, della quale i tuoi nemici ti strigneranno.

54 L'occhio del più morbido e delicato uomo fra voi sarà maligno inverso'l suo fratello, ed inverso la moglie del suo seno, ed inverso'l rimanente de' suoi figliuoli, ch'egli avrà riserbati.

55 Per non dare ad alcun di loro nulla della carne degli altri suoi figliuoli, la quale egli mangerà: perciocchè non gli sarà rimaso nulla nell'assedio, e nella distretta, della quale i tuoi nemici ti strigneranno dentro a tutte le tue porte.

56 L'occhio della più morbida, e delicata donna fra voi, la quale non si sarebbe pure attenta di posar la pianta del piede in terra, per

dilicatezze, e morbidezza, sarà maligno inverso'l marito del suo seno, ed inverso'l suo figliuolo, ed inverso la sua figliuola.

57 E *ed*, per la secondina che le uscirà d'infra le gambe, e per li suoi figliuoli che partorirà: perciocchè ella gli mangerà di nascoso, per mancamento d'ogni cosa, nell'assedio, e nella distretta, della quale il tuo nemico ti strignerà dentro alle tue porte.

58 Se tu non osservi di mettere in opera tutte le parole di questa Legge, che sono scritte in questo Libro, per temer questo Nome glorioso, e tremendo, il Signore Iddio tuo:

59 Il Signore percoterà te, e la tua progenie, di battiture strane, grandi, e durabili: e di malattie malvage, e durabili.

60 E farà ritornar sopra te tutti i langori d'Egitto, de' quali tu hai avuta paura: ed essi s'attaccheranno a te.

61 Il Signore ti farà eziandio venire addosso ogni *altra* infermità, e piaga, che non è scritta nel Libro di questa Legge: fin che tu sij distrutto.

62 E voi resterete poca gente, là dove per *addietro* sarete stati come le stelle del cielo, in moltitudine: perciocchè tu non avrai ubbidito alla voce del Signore Iddio tuo.

63 Ed avverà che, siccome il Signore si sarà rallegrato in voi, facendovi del bene, e moltiplicandovi: così si rallegrerà in voi, facendovi perire, e distruggendovi: e sarete divelti d'insu la terra, nella quale tu entri per possederla.

64 E'l Signore ti dispergerà fra tutti i popoli, da uno estremo della terra all'altro estremo: e quivi servirai ad altri di, i quali nè tu, nè i tuoi padri, non avete conosciuti: al legno, ed alla pietra.

65 Ancora fra quelle genti non avrai alcuna requie, e la pianta del tuo piè non avrà alcun riposo: ed il Signore vi darà quivi un cuor tremante, e consumamento d'occhi, e doglia d'animo.

66 E la tua vita ti starà dirimpetto in pendente: e sarai in ispavento notte, e giorno: e non sarai sicuro della tua vita.

67 La mattina tu dirai, Oh fosse pur sera: e la sera dirai, Oh fosse pur mattina: per lo spavento del tuo cuore, del quale sarai spaventato, e per le cose che vedrai con gli occhi.

68 E'l Signore ti farà ritornare in Egitto per navi, per far viaggio *nel paese*, del quale io t'ho detto, Mai più non lo vedrai. E quivi voi vi venderete a' vostri nemici per servi, e per serve, e non vi sarà chi vi comperi.

## CAP. XXIX.

**Q**UESTE son le parole del patto, che'l Signore comandò a Moisé di fare co' figliuoli d'Israel, nel paese di Moab: oltr' al patto ch'egli avea fatto con loro in Horeb.

2 Moisé adunque chiamò tutto Israel, e disse loro, Voi avete veduto tutto quello che'l Signore ha fatto davanti agli occhi vostri, nel

## DEUTERONOMIO, XXX.

paese d'Egitto, a Faraone, ed a tutti i suoi servitori, ed a tutto'l suo paese.

3 Le prove grandi, che gli occhi tuoi hanno vedute, que' miracoli, e gran prodigi.

4 Or il Signore, infino a questo giorno, non v'ha dato cuor da conoscere, nè occhi da vedere, nè orecchi da intendere.

5 Ed io v'ho condotti quarant'anni per lo deserto: i vostri vestimenti non vi si son logorati addosso, ed il vostro calzamento non s'è logorato ne' vostri piedi.

6 Voi non avete mangiato pane, nè bevuto vino, nè cervogia: acciochè conoscesti ch'io sono il Signore Iddio vostro.

7 Alla fine voi siete giunti in questo luogo: e Sihon, re d'Hesbon; ed Og, re di Basan, sono usciti incontr'a noi in battaglia, e noi gli abbiamo sconfitti.

8 Ed abbiamo preso il lor paese, e l'abbiamo dato in eredità a' Rubeniti, ed a' Gaditi, ed alla mezza tribu di Manasse.

9 Osservate adunque le parole di questo patto, e mettetelo in opera: acciochè facciate prosperar tutto ciò che farete.

10 Oggi voi comparite tutti davanti al Signore Iddio vostro, i vostri Capi, le vostre tribu, i vostri Anziani, ed i vostri Ufficiali, e tutti gli uomini d'Israel:

11 I vostri piccioli fanciulli, le vostre mogli, e'l tuo forestiere che è nel mezzo del tuo campo, fino a colui che ti taglia le legne, e colui che t'attigne l'acqua:

12 Per entrar nel patto del Signore Iddio tuo, e nel suo giuramento, il quale il Signore Iddio tuo fa oggi teco.

13 Per istabilirti oggi per suo popolo, ed acciochè egli ti sia Dio, come egli te n'ha parlato, e come egli giurò a' tuoi padri, ad Abraham, ad Isaac, ed a Iacob.

14 Or io non fo questo patto, e questo giuramento, con voi soli.

15 Anzi, tanto con chi è qui con noi, e compare oggi davanti al Signore Iddio nostro, quanto con chi non è oggi qui con noi.

16 Perciochè voi sapete come siamo dimorati nel paese d'Egitto, e come siamo passati per mezzo le nazioni, per le quali siete passati.

17 Ed avete vedute le loro abominazioni, ed i loro idoli, di legno, di pietra, d'argento, e d'oro, che sono appresso di loro.

18 Guardatevi, che non sia fra voi uomo, o donna, o famiglia, o tribu, il cui cuore si rivolga oggi indietro dal Signore Iddio nostro, per andare a servire agl'iddij di quelle nazioni: che non vi sia fra voi radice alcuna che produca tosco, ed assenzio.

19 E che non avvenga che, avendo alcuno udite le parole di questo giuramento, si benedica nel cuor suo: dicendo, Io avrò pace, benchè io camini secondo la pravità del mio cuore: per aggiugnere ebbrezza alla sete.

20 Il Signore non vorrà perdonargli: anzi allora l'ira del Signore, e la sua gelosia, fumeranno contr'a quell'uomo: e tutte l'esecrazioni scritte in questo Libro si poseranno sopra lui: e'l Signore cancellerà il suo nome disotto al cielo.

21 E'l Signore lo separerà d'infra tutte le tribu d'Israel, a male: secondo tutte l'esecrazioni del patto scritto in questo Libro della Legge.

22 Onde la generazione futura, i vostri figliuoli che surgeranno dopo voi, e'l forestiere

che verrà di paese lontano diranno, quando vedranno le piaghe di questo paese, e le sue infermità, delle quali il Signore l'avrà afflitto:

23 E che tutta la terra d'esso sarà solfo, sul-suggine, ed arsura: e che non sarà seminata, e che non produrrà nulla, e che non vi crescerà alcuna erba: qual fà la sovversione di Sodoma, di Gomorra, d'Adma, e di Seboim: le quali il Signore sovvertì nella sua ira, e nel suo cruccio.

24 Anzi pur tutte le nazioni diranno, Perchè ha fatto il Signore così a questo paese? quale è l'ardor di questa grand'ira?

25 E si dirà, Perciochè hanno abbandonato il patto del Signore Iddio de' lor padri, il quale egli avea fatto con loro, quando gli ebbe tratti fuor del paese d'Egitto.

26 E sono andati, ed hanno servito ad altri dij, e gli hanno adorati: dij, i quali essi non aveano conosciuti, ed i quali il Signore non avea lor dati per parte.

27 Laonde l'ira del Signore s'è accesa contr'a questo paese, per far venir sopra esso tutte le maladizioni scritte in questo Libro.

28 Ed il Signore gli ha stirpati d'in su la lor terra, con ira, con cruccio, e con grande indignazione: e gli ha cacciati in un altro paese, come oggi appare.

29 Le cose occulte sono per lo Signore Iddio nostro: ma le rivelate sono per noi, e per li nostri figliuoli, in perpetuo: acciochè mettiamo in opera tutte le parole di questa Legge.

## CAP. XXX.

**O**R avverrà che, dopo che tutte queste cose, la benedizione, e la maladizione, le quali io ho poste davanti a te, saranno venute sopra te: e tu te le ridurrai a mente fra tutte le genti, dove il Signore Iddio t'avrà sospinto:

2 E ti convertirai al Signore Iddio tuo, ed ubbidirai alla sua voce, tu, ed i tuoi figliuoli, con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua: interamente come io ti comando oggi:

3 Il Signore Iddio tuo altresì ti ricondurrà di cattività, ed avrà pietà di te, e tornerà a raccoglierti d'infra tutti i popoli, fra'quali il Signore Iddio tuo t'avrà disperso.

4 Avvegnachè tu fossi stato sospinto all'estremità del cielo, pure il Signore Iddio tuo ti raccoglierà di là, e ti prenderà di là.

5 E'l Signore Iddio tuo ti condurrà nel paese, che i tuoi padri avranno posseduto, e tu lo possederai: ed egli ti farà del bene, e t'accrescerà più che i tuoi padri.

6 E'l Signore Iddio tuo circunciderà il tuo cuore, e'l cuore della tua progenie: acciochè tu ami il Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua, affin che tu viva.

7 E'l Signore Iddio tuo metterà tutte queste esecrazioni sopra i tuoi nemici, e sopra quelli che t'odieranno, i quali t'avranno perseguitato.

8 Così, quando tu ti sarai convertito ed ubbidirai alla voce del Signore, e metterai in opera tutti i suoi comandamenti, i quali oggi ti do:

9 Il Signore Iddio tuo ti farà abbondare in beni, in ogni opera delle tue mani, nel frutto del tuo ventre, e nel frutto del tuo bestiaio, e nel frutto della tua terra: perciochè il Signore



tornerà a rallegrarsi in te a bene, come si rallegrò ne' tuoi padri.

10 Perciò che tu ubbidirai alla voce del Signore Iddio tuo, per osservare i suoi comandamenti, ed i suoi statuti, scritti in questo Libro della Legge: dopo che tu ti sarai convertito al Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua.

11 Conciosiacosachè questo comandamento, ch'io ti do oggi, non sia tant' alto che tu no'l possa comprendere: ed anche non è lontano.

12 Egli non è nel cielo: perchè tu dica, Chi salirà per noi al cielo, e ce'l recherà, e ce'l farà intendere, acciò che lo mettiamo in opera?

13 Parimente non è oltre mare: perchè tu dica, Chi passerà oltre mare per noi, e ce'l recherà, e ce'l farà intendere, acciò che lo mettiamo in opera?

14 Anzi questa parola è molto vicina di te: ella è nella tua bocca, e nel tuo cuore, per metterla in opera.

15 Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita, e'l bene: e la morte, e'l male.

16 Conciosiacosach'io ti comandi oggi d'amare il Signore Iddio tuo, di caminar nelle sue vie, e d'osservare i suoi comandamenti, ed i suoi statuti, e le sue leggi: acciò che tu viva, e cresca: e che'l Signore Iddio tuo ti benedica, nel paese dove tu entri per possederlo.

17 Ma, se'l cuor tuo si rivolge indietro, e se tu non ubbidisci, anzi sei sospinto ad adorare altri dij, e servir loro:

18 Io v'annunzio oggi che del tutto perirete, e che non prolungherete i vostri giorni sopra la terra, per entrar nella quale, e per possederla, voi passate il Giordano.

19 Io prendo oggi in testimonio contr'a voi il cielo, e la terra, ch'io ho posta davanti a voi la vita, e la morte: la benedizione, e la maledizione: eleggete adunque la vita, acciò che tu viva, tu, e la tua progenie.

20 Amando il Signore Iddio tuo, ubbidendo alla sua voce, ed attenendovi a lui: (conciosiacosach'egli sia la tua vita, e la lunghezza de' tuoi giorni) per abitare in su la terra, della quale il Signore Iddio vostro giurò a' tuoi padri, ad Abraham, ad Isaac, ed a Iacob, ch'egli la darebbe loro.

CAP. XXXI.

**P**OI Moisé andò, e tenne questi ragionamenti a tutto Israel.

2 E disse loro: Io sono oggi d'età di cent'anni: io non posso più andare e venire: oltr'a ciò, il Signore m'ha detto, Tu non passerai questo Giordano.

3 Il Signore Iddio tuo sarà quel che passerà davanti a te: esso distruggerà d'innanzi a te queste nazioni, e tu possederai il lor paese: Iosué sarà quel che passerà davanti a voi, come il Signore n'ha parlato.

4 E'l Signore farà a quelle, come ha fatto a Sihon, ed ad Og, re degli Amorrei, ed al lor paese, i quali egli ha distrutti.

5 E'l Signore le metterà in vostro potere, e voi farete loro interamente secondo'l comandamento ch'io v'ho dato.

6 Siate valenti, e fortificatevi: non temete, e

non vi spaventate di loro: perciò che il Signore Iddio vostro è quel che camina teco: egli non ti lascerà, e non t'abbandonerà.

7 Poi Moisé chiamò Iosué, e gli disse in presenza di tutto Israel, Sij valente, e fortificati: perciò che tu sei quel ch'entrerai con questo popolo nel paese, del quale il Signore giurò a' lor padri ch'egli lo darebbe loro: e tu lo metterai in possessione d'esso.

8 E'l Signore è quel che camina davanti a te: egli sarà teco, egli non ti lascerà, e non t'abbandonerà: non temere, e non ispaventarti.

9 Poi Moisé scrisse questa Legge, e la diede a' sacerdoti, figliuoli di Levi, i quali portano l'Arca del Patto del Signore: ed a tutti gli Anziani d'Israel.

10 E Moisé comandò, e disse loro, In capo d'ogni settimo anno, nel termine dell' anno della remissione, nella festa de' Tabernacoli:

11 Quando tutto Israel sarà venuto per comparir davanti alla faccia del Signore Iddio vostro, nel luogo ch'egli avrà scelto: leggi questa Legge davanti a tutto Israel, sì ch'egli l'oda.

12 Avendo raunato il popolo, gli uomini, e le donne, ed i piccioli fanciulli, e'l tuo forestiere che sarà dentro alle tue porte: acciò che odano, ed imparino, e temano il Signore Iddio vostro, ed osservino di mettere in opera tutte le parole di questa Legge.

13 E che i lor figliuoli, i quali non hanno ancora alcuna conoscenza, odano, ed imparino a temere il Signore Iddio vostro, tutto'l tempo che voi viverete in su la terra, alla quale, passato il Giordano, voi entrate per possederla.

14 E'l Signore disse a Moisé, Ecco, il tempo della tua morte è vicino: chiama Iosué, e presentatevi nel Tabernacolo della convenenza: ed io gli comanderò ciò ch'egli ha da fare. Moisé adunque, e Iosué, andarono, e si presentarono nel Tabernacolo della convenenza.

15 E'l Signore apparve nel Tabernacolo, nella colonna della nuvola: e la colonna della nuvola si fermò in su l'entrata del Tabernacolo.

16 E'l Signore disse a Moisé, Ecco, tu sei per giacer in breve co' tuoi padri: e questo popolo si leverà, e fornicerà dietro agl'iddij stranieri del paese, nel quale egli entra: e m'abbandonerà, e romperà il mio patto, ch'io ho fatto con lui.

17 Ed in quel giorno l'ira mia s'accenderà contr'a lui, ed io l'abbandonerò, e nasconderò da lui la mia faccia, e sarà consumato: e gran mali, ed angosce gli avverranno: ed in quel giorno egli dirà, Questi mali non mi sono eglino avvenuti perchè'l Signore non è nel mezzo di me?

18 Ed io nasconderò del tutto la mia faccia in quel giorno, per tutto'l male ch'egli avrà fatto: perciò che si sarà rivolto ad altri dij.

19 Ora dunque, scrivetevi questo Cantico, ed insegnatelo a' figliuoli d'Israel, mettendolo loro in bocca: acciò che questo Cantico mi sia per testimonio contr'a figliuoli d'Israel.

20 Perciò che io l'introdurrò nella terra, la quale io giurai a' suoi padri: terra stillante latte, e mele: ed egli mangerà, e sarà saziato, ed ingrassato: ed egli si rivolgerà ad altri dij, e servirà loro, e mi dispetterà, e romperà il mio patto.

21 Onde, quando gran mali, ed angosce gli

saranno avvenute, questo Cantico testimonierà contr'a lui in faccia: perciocchè non sarà dimenticato per non esser più nella bocca della sua progenie: conciosiacosach'io conosca la sua natura, ciò ch'egli fa oggi, innanzi ch'io l'abbia introdotto nel paese, ch'io ho giurato.

22 Moisé adunque scrisse questo Cantico in quel giorno, e l'insegnò a' figliuoli d'Israel.

23 Poi il Signore diede comandamenti a Iosué, figliuolo di Nun, e gli disse, Sij valente, e fortificati: perciocchè tu sei quel ch'introdurrai i figliuoli d'Israel nel paese ch'io ho loro giurato: ed io sarò teco.

24 E, dopo che Moisé ebbe finito di scrivere compiutamente le parole di questa Legge in un libro:

25 Comandò a' Leviti, ch'aveano da portar l'Arca del Patto del Signore: e disse loro,

26 Prendete questo Libro della Legge, e mettetelo allato all'Arca del Patto del Signore Iddio vostro: e sia quivi per testimonio contr'a te.

27 Perciocchè io conosco la tua ribellione, e'l tuo collo duro: ecco oggi, essendo io ancora in vita appresso di voi, voi siete stati ribelli contr'al Signore: e quanto più lo sarete dopo la mia morte?

28 Raunate appresso di me tutti gli Anziani delle vostre tribù, ed i vostri Ufficiali, ed io pronunzierò, in lor presenza, queste parole, e prenderò in testimonio contr'a loro il cielo, e la terra.

29 Perciocchè, io so, che dopo la mia morte, per certo voi vi corromperete, e vi rivolgerete dalla via ch'io v'ho comandata: onde male v'avverrà nel tempo a venire: perciocchè avrete fatto ciò che dispiace al Signore, dispettandolo con l'opera delle vostre mani.

30 Moisé adunque pronunziò da un capo all' altro le parole di questo Cantico, nella presenza di tutta la raunanza d'Israel.

## CAP. XXXII.

**C**IELI, porgete gli orecchi, ed io parlerò: ed ascolti la terra le parole delle mie bocca.

2 La mia dottrina stillerà come pioggia, e'l mio ragionamento colerà come rugiada: come pioggia minuta in su l'erbetta, e come pioggia a grosse goccioline in su l'erbe.

3 Perciocchè io celebrerò il Nome del Signore: magnificate l'Iddio nostro.

4 L'opera della Rocca è compiuta: conciosiacosachè tutte le sue vie sieno dirittura: Iddio è verità, senza alcuna iniquità: egli è giusto, e diritto.

5 Esso s'è corrotto inverso lui: il lor vizio non è di figliuoli suoi: egli è una generazione perversa, e storta.

6 Popolo stolto, e non savio, è questa la retribuzione che voi fate al Signore? non è egli tuo padre, che t'ha acquistato? non è egli quel che t'ha fatto, e t'ha stabilito?

7 Ricordati de' giorni antichi: considerate gli anni dell' età addietro: domandane tuo padre, ed egli te'l dichiarerà: i tuoi vecchi, ed essi te'l diranno.

8 Quando l'Altissimo spartiva l'eredità alle nazioni, quando egli divideva i figliuoli d'Adam, egli costituì i confini de' popoli, secondo'l numero de' figliuoli d'Israel.

9 Perciocchè la parte del Signore è il suo popolo: Iacob è la sorte della sua eredità.

10 Egli lo trovò in una terra di deserto, ed in un luogo disolato, d'urli di solitudine: egli l'ha menato attorno, egli l'ha ammaestrato, egli l'ha conservato come la pupilla dell' occhio suo.

11 Come l'aquila fa muovere la sua nidata, si dimena sopra i suoi figli, spande le sue ale, gli prende, e gli porta sopra le sue penne:

12 Il Signore solo l'ha condotto, e con lui non è stato alcun dio strano.

13 Egli l'ha fatto passare a cavallo sopra gli alti luoghi della terra, onde egli ha mangiato i frutti de' campi: e gli ha ancora dato a sugere il mele dalla rupe, e l'olio dal macigno.

14 Il burro delle vacche, e'l latte delle pecore, col grasso degli agnelli, e de' montoni di Basan, e de' becchi: insieme con la grascia del fior di frumento: e tu hai bevuto il vin puro, il sugo delle uve.

15 Ma Iesurun s'è ingrassato, ed ha ricalcitato: tu ti sei ingrassato, ingrossato, e coperto di grasso: ed egli ha abbandonato Iddio che l'ha fatto, ed ha villaneggiata la Rocca della sua salute.

16 Essi l'hanno mosso a gelosia con iddij strani, e l'hanno irritato con abbominazioni.

17 Hanno sacrificato a' demoni, e non a Dio: a dij, i quali essi non aveano conosciuti, dij nuovi, venuti di prossimo, de' quali i vostri padri non aveano avuta paura.

18 Tu hai dimenticata la Rocca che t'ha generato, ed hai posto in oblio Iddio che t'ha formato.

19 E'l Signore l'ha veduto, ed è stato sdegnato, per lo dispetto fattogli da' suoi figliuoli, e dalle sue figliuole.

20 Ed ha detto, Io nasconderò da loro la mia faccia, io vedrò qual sarà il lor fine: conciosiacosachè sieno una generazione perversissima, figliuoli ne' quali non v'è alcuna lealtà.

21 Essi m'hanno mosso a gelosia per cose che non sono Dio, e m'hanno provocato a sdegno per le lor vanità: io altresì gli moverò a gelosia per un popolo che non è popolo, e gli provocherò a sdegno per una gente stolta.

22 Perciocchè un fuoco s'è acceso nella mia ira, ed ha arso fino al luogo più basso sotterra, ed ha consumata la terra, e'l suo frutto: ed ha divampati i fondamenti delle montagne.

23 Io accumulerò sopra loro mali sopra mali, ed impiegherò contr'a loro tutte le mie saette.

24 Saranno arsi di fame, e divorati da carboncelli, e da pestilenza amarissima: ed io manderò contr'a loro i denti delle fiere, insieme col veleno de' rettili della polvere.

25 La spada dipopolerà di fuori, e dentro delle camerette lo spavento: giovani, e fanciulle: bambini di poppa, ed uomini canuti.

26 Io avrei detto, Io gli dispergerò per tutti i canti del mondo, e farò venir meno la memoria di loro fra gli uomini.

27 Se non ch'io temeva del dispetto del nemico: che talora i loro avversari non insuperbissero: che talora non dicessero, La nostra mano è stata alta, e'l Signore non ha operato tutto questo.

28 Conciosiacosach'essi sieno una gente perduta di consigli, e non vi sia alcun senno in loro.

29 Oh fossero pur savi, ed intendessero queste cose, e considerassero il lor fine!

30 Come ne perseguirebbe uno mille, e ne metterebbero due in fuga diecimila: se non



fosse che la lor Rocca gli ha venduti, e'l Signore gli ha messi nelle mani *de' lor nemici*?

31 Conciosiacosachè la lor Rocca non sia come la nostra Rocca, ed i nostri nemici *ne sieno* giudici.

32 Perciochè la lor vigna è stata tolta dalla vigna di Sodoma, e da' campi di Gomorra: le loro uve *sono* uve di toско, hanno i grappi amari.

33 Il lor vino è veleno di dragoni, crudel veleno d'aspidi.

34 Questo non è egli riposto appo me, e suggellato ne' miei tesori?

35 A me appartiene *di far* la vendetta, e la retribuzione, nel giorno che'l piè loro vacillerà: perciocchè il giorno della lor calamità è vicino, e le cose che son loro apparecchiate s'affrettano.

36 Quando'l Signore avrà fatto giudicio del suo popolo, egli si pentirà per l'amor de' suoi servitori, quando egli vedrà ch'ogni torza sarà venuta meno, e che non vi sarà nè serrato, nè lasciato.

37 E dirà, Ove *sono* i lor dij? la Rocca, nella quale si confidavano?

38 Il grasso de' sacrificij de' quali essi mangiavano, e'l vino delle cui offerte da spandere essi beveano: levinsi eglino, e soccorrauvi, e sienvi per ricetto.

39 Vedete ora, ch'io, io *son* desso, e che non v'è alcun Dio meco: io fo morire, e rimetto in vita: io ferisco, e guarisco: e non v'è niuno che possa liberar dalla mia mano.

40 Perciochè io levo la mano al cielo, e dico, Come io vivo in eterno:

41 Se io aguzzo la mia folgorante spada, e prendo in mano il giudicio, io farò la vendetta sopra i miei nemici, e farò la retribuzione a quelli che m'odiano.

42 Io inebbrierò le mie saette di sangue, e la mia spada divorerà la carne: io *le inebbrierò* del sangue degli uccisi, e de' prigionj, cominciando dal capo, con vendette da nemico.

43 Sclamate d'allegrezza, o nazioni, o suo popolo: perciocchè egli farà la vendetta del sangue de' suoi servitori, e farà retribuzion di vendetta a' suoi avversari, e sarà propizio alla sua terra, al suo popolo.

44 Moisè adunque, con Hosea, figliuolo di Nun, venne, e pronunziò tutte le parole di questo Cantico, agli orecchi del popolo.

45 E, dopo che Moisè ebbe finito di pronunziar tutte queste parole a tutto Israel:

46 Egli disse loro, Mettete il cuor vostro a tutte le parole, le quali oggi io vi protesto, acciochè insegniate a vostri figliuoli di prender guardia di mettere in opera tutte le parole di questa Legge.

47 Conciosiacosachè non sia una parola vana, della quale non abbiate a curarvi: anzi è la vita vostra: e per essa prolungherete i vostri giorni sopra la terra, alla quale, passato il Giordano, andate per possederla.

48 Ed in quell' istesso giorno il Signore parlò a Moisè: dicendo,

49 Sali sopra questo monte d'Abarim, al monte di Nebo, che è nel paese di Moab, dirincontro a Ierico: e riguarda il paese di Canaan, il quale io do a possedere a' figliuoli d'Israel.

50 E muori sopra'l monte al qual tu sali, e sij raccolto a' tuoi popoli: come Aaron, tuo fratello, è morto nel monte d'Hor, ed è stato raccolto a' suoi popoli.

51 (Perciocchè voi commetteste misfatto contra me, nel mezzo de' figliuoli d'Israel, all'acque della contesa di Cades, nel deserto di Sin: perchè voi non mi santificaste nel mezzo de' figliuoli d'Israel)

52 Conciosiacosachè tu vedrai solamente davanti a te il paese: ma tu non entrerai ne. paese ch'io do a figliuoli d'Israel.

CAP. XXXIII.

OR quest' è la benedizione, con la quale Moisè, uomo di Dio, benedisse i figliuoli d'Israel avanti la sua morte.

2 Disse adunque, Il Signore venne di Sinai, ed apparve loro di Seir: egli risplendè dal monte di Paran, e venne dalle decine delle migliaia de' santi, avendo dalla sua destra il fuoco della Legge, per darla loro.

3 Benchè tu ami i popoli, tutti i santi d'esso *son* nella tua mano: ed essi stanno fra i tuoi piedi, affm di ricevere delle tue parole.

4 Moisè ci ha data la Legge, che è una eredità alla raunanza di Iacob.

5 Ed egli è stato Rè in Iesurun, quando si raunavano i Capi del popolo, insieme con le tribu d'Israel.

6 Viva RUBEN, e non muoia: ma sieno i suoi uomini pochi.

7 E quest' è la benedizione di GIUDA. Moisè adunque disse, Ascolta, o Signore, la voce di Giuda, e riconducilo al suo popolo: bastingli le sue mani, e siigli in aiuto, per liberarlo da' suoi nemici.

8 Poi disse di LEVI, I tuoi Tummim, ed Urim, *sieno* al tuo uomo pietoso, il qual tu provasti in Massa, e col quale tu contendesti all'acque di Meriba.

9 Il quale dice di suo padre, e di sua madre, Io non l'ho veduto: e'l quale non ha riconosciuto i suoi fratelli: e non ha conosciuto i suoi figliuoli: perciocchè essi hanno osservate le tue parole, e guardato il tuo patto.

10 Essi insegneranno le tue ordinazioni a Iacob, e la tua Legge ad Israel: essi presenteranno il profumo alle tue nari, e sacrificij da ardere interamente, sopra'l tuo Altare.

11 O Signore, benedici il suo esercito, e gradisci l'opera delle sue mani: trafiggi le reni a coloro che si solleveranno contra lui, ed a coloro che l'odieranno, sì che non possano risurgere.

12 Di BENIAMIN disse, L'amato del Signore abiti in sicurtà con lui: egli del continuo gli farà riparo, ed esso abiterà fra le sue spalle.

13 Poi disse di IOSEF, Il suo paese sia benedetto dal Signore, delle delizie del cielo, della rugiada, e dell'abisso che giace a basso.

14 E delle delizie che'l sole fa produrre, e parimente delle delizie che le lune fanno nascere.

15 E del meglio de' monti antichi, e delle cose preziose de' colli eterni.

16 E delle delizie della terra, e di tutto ciò ch'ella contiene: e del favor di colui che stava nel pruno: venga quello sopra'l capo di Iosef, e sopra la sommità del capo di colui ch'è stato messo da parte d'infra i suoi fratelli.

17 Egli ha una bravura, come il primogenito d'un toro: e le sue corna *son come* corna di liocorno: con quelle egli cozzerà i popoli tutti quanti, fino alle stremità della terra. E queste *son* le decine delle migliaia d'Efraim, e queste *son* le migliaia di Manasse.

18 Poi disse di ZABULON, Rallegrati, Za-

bulon, nella tua uscita: e tu, ISSACAR, ne' tuoi tabernacoli.

19 Essi chiameranno i popoli al Monte, e quivi sacrificheranno sacrificij di giustizia perciocchè suggeranno la dovizia del mare, ed i tesori nascosti della rena.

20 Poi disse di GAD, Benedetto sia colui che allarga Gad: egli se ne stà come un fiero leone, e lacera braccio, e testa.

21 Egli l'ha provveduto delle primizie del paese: perciocchè ivi era riposta la parte del Legislatore: ed egli è venuto co' capi del popolo: egli ha eseguita la giustizia del Signore, ed i suoi giudicij, con Israel.

22 Poi disse di DAN, Dan è come un leoncello che salta di Basan.

23 Poi disse di NEFTALI, Neftali è sazio di benivoglienza, e ripieno della benedizione del Signore: tu avrai possessione dall' Occidente, e dal Mezzodì.

24 Poi disse d'ASER, Aser sarà benedetto in figliuoli: egli sarà l'aggradevole fra i suoi fratelli, e tufferà il suo piè nell' olio.

25 I tuoi calzari saranno ferro, e rame: e la tua forza durerà quanto i tuoi giorni.

26 O Iesurun, e' non v'è niuno pari a Dio, ch'è portato, come sopra un carro, sopra i cieli, in tuo aiuto: e nella sua altezza sopra le nuvole:

27 Che son l'abitacolo dell' eterno Dio: e di sotto son le braccia eterne: egli ha scacciato d'innanzi a te il nemico: ed ha detto, Distruggi.

28 Laonde Israel abiterà da parte in sicurtà: l'occhio di Iacob sarà verso un paese di frumento, e di mosto: i suoi cieli eziandio stilleranno la rugiada.

29 Beato te, Israel. Quale è il popolo pari a te, salvato dal Signore, ch'è lo scudo della tua salvezza, e la spada della tua altezza: laonde i tuoi nemici s'infigneranno inverso te, e tu calcherai i loro alti luoghi?

POI Moisé salì dalle campagne di Moab, al monte di Nebo, alla sommità di Pisga, che è dirincontro a Ierico. E'l Signore gli fece vedere tutto'l paese, Galaad, fino in Dan.

2 E tutto Neftali, e'l paese d'Efraim, e di Manasse, e tutto'l paese di Giuda, fino al mare Occidentale.

3 E la contrada Meridionale, e la pianura, e la Valle di Ierico, Città delle palme fino a Soar.

4 E'l Signore gli disse, Quest' è il paese, del quale io giurai ad Abraham, ad Isaac, ed a Iacob: dicendo, Io lo darò alla tua progenie: io te l'ho fatto veder con gli occhi, ma tu non v'entrerai.

5 E Moisé, servitor del Signore, morì quivi, nel paese di Moab, secondo che'l Signore avea detto.

6 E'l Signore lo seppellì nella Valle, nel paese di Moab, dirimpetto a Bet-peor: e niuno, infino a questo giorno, ha saputo ove fosse la sua sepoltura.

7 Or Moisé era d'età di centventi anni, quando morì: la vista non gli era scemata, e'l suo vigore non era fuggito.

8 Ed i figliuoli d'Israel lo piansero nelle campagne di Moab, per trenta giorni: e così si compierono i giorni del pianto del cordoglio di Moisé.

9 E Iosué, figliuolo di Nun, fù ripieno dello Spirito di sapienza: perciocchè Moisé avea posate le sue mani sopra lui: ed i figliuoli d'Israel gli ubbidirono, e fecero come il Signore avea comandato a Moisé.

10 Or non è mai più surto alcun profeta in Israel, simile a Moisé, il quale il Signore ha conosciuto a faccia a faccia.

11 In tutti i miracoli, e prodigi, i quali il Signore lo mandò fare nel paese d'Egitto, contr'a Faraone, e contr'a tutti i suoi servitori, e contr'a tutto'l suo paese.

12 Ed in tutta quella potente mano, ed in tutte quelle gran cose tremende, che Moisé fece davanti agli occhi di tutto Israel.



## Il Libro di IOSUE.

### CAP. I.

**O**R avvenne dopo la morte di Moisé, servitor del Signore, che'l Signore parlò a Iosué, figliuolo di Nun, ministro di Moisé: dicendo,

2 Moisé, mio servitore, è morto: ora dunque, levati, passa questo Giordano, tu, e tutto questo popolo, *per entrar nel paese che io do loro: cioè, a' figliuoli d'Israel.*

3 Io v'ho dato ogni luogo, il qual la pianta del vostro piè calcherà, come io n'ho parlato a Moisé.

4 I vostri confini saranno dal deserto *fino a* quel Libano: e dal gran Fiume, il fiume Eufrate, tutto'l paese degl'Hittei, infino al mar grande, dal Ponente.

5 Niuno potrà starti a fronte tutti i giorni della tua vita: come io sono stato con Moisé, così sarò teco: io non ti lascerò, e non t'abbandonerò.

6 Sij valente, e fortificati: perciocchè tu metterai questo popolo in possession del paese, del quale io ho giurato a' lor padri che *lo darei loro.*

7 Sol sij valente, e fortificati grandemente, per prender guardia di far secondo tutta la Legge, la qual Moisé, mio servitore, t'ha data: non rivolgetene, nè a destra, nè a sinistra: acciochè tu prosperi dovunque tu andrai.

8 Questo Libro della Legge non si diparta giammai dalla tua bocca: anzi medita in esso giorno, e notte: acciochè tu prendi guardia di far secondo tutto ciò che in esso è scritto: perciocchè allora renderai felici le tue vie, ed allora prospererai.

9 Non te l'ho io comandato? sij pur valente, e fortificati: e non isgomentarti, e non ispa-ventarti: perciocchè il Signore Iddio tuo *sarà* teco dovunque tu andrai.

10 Allora Iosué comandò agli Ufficiali del popolo: dicendo,

11 Passate per mezzo'l campo, e comandate al popolo, dicendo, Apparecchiatevi della vit-  
tuaglia: perciocchè di qui a tre giorni voi avete a passar questo Giordano, per andare a pos-  
sedere il paese che'l Signore Iddio vostro vi dà, acciochè lo possediate.

12 Iosué parlò eziandio a' Rubeniti, ed a' Gaditi, ed alla mezza tribu di Manasse: di-  
cendo,

13 Ricordatevi di ciò che Moisé, servitor di Dio, v'ha comandato: dicendo, Il Signore Iddio vostro v'ha messi in riposo, e v'ha dato questo paese.

14 Le vostre mogli, i vostri piccioli fanciulli, e'l vostro bestiame, dimorino nel paese il qual Moisé v'ha dato di quà dal Giordano: ma voi, quanti *siete* valenti, e forti, passate in armi davanti a' vostri fratelli, e date loro aiuto.

15 Fin che'l Signore abbia posti in riposo i vostri fratelli, come voi: e che posseggano anch'essi il paese, il quale il Signore Iddio vostro dà loro: e poi voi ritornerete al paese della vostra possessione, il qual Moisé, servi-

tor del Signore, v'ha dato di quà dal Giordano, dal Sol levante: e lo possederete.

16 Ed essi risposero a Iosué: dicendo, Noi faremo tutto quel che tu ci hai comandato, ed andremo dovunque tu ci manderai.

17 Noi t'ubbidiremo, interamente come ab-  
biamo ubbidito a Moisé: sia pure il Signore Iddio tuo teco, come è stato con Moisé.

18 Chiunque sarà ribello a' tuoi comanda-  
menti, e non ubbidirà alle tue parole, in qual-  
unque cosa tu gli comanderai, sarà fatto mo-  
rire: sij pur valente, e fortificati.

### CAP. II.

**O**R Iosué, figliuolo di Nun, avea mandati segretamente da Sittim due uomini, per ispi-  
are *il paese*: dicendo *loro*, Andate, vedete il  
paese, e Ierico. Essi adunque andarono; ed  
entrarono in casa d'una meretrice, il cui nome  
*era* Rahab: e quivi si posarono.

2 E *ciò* fù rapportato al rè di Ierico, e *gli* fù  
detto, Ecco, certi uomini sono entrati là entro  
questa notte, *mandati* da' figliuoli d'Israel,  
per ispiare il paese.

3 E'l rè di Ierico mandò a dire a Rahab,  
Fa uscir fuori quegli uomini, che son venuti  
a te, e sono entrati in casa tua: perciocchè essi  
son venuti per ispiar tutto'l paese.

4 Ma la donna avea presi que' due uomini,  
e gli avea nascosi. Ed ella disse, *Egli è vero*:  
quegli uomini erano venuti in casa mia: ed  
io non sapeva onde si fossero.

5 Ma in sul serrar delle porte, nel farsi  
oscuro, quegli uomini sono usciti fuori: io  
non so dove sieno andati: perseguitagli pre-  
stamente: perciocchè voi gli raggiungerete.

6 Or essa gli avea fatti salir sul tetto, e gli  
avea nascosi sotto del lino non ancor gram-  
olato, il quale ella avea disteso sopra'l tetto.

7 Ed alcuni uomini gli perseguiro-  
no per la via del Giordano, infino a' passi: e tosto che  
furono usciti quelli che gli persegui-  
vano, la porta fù serrata.

8 Or, avanti che quegli *uomini* si mettes-  
sero a giacere, ella saltò a loro in sul tetto.

9 E disse loro, Io so che'l Signore v'ha dato  
il paese, e che lo spavento di voi è caduto  
sopra noi, e che tutti gli abitanti del paese son  
divenuti tutti fiacchi, per tema di voi.

10 Perciochè noi abbiamo udito come il Si-  
gnore seccò l'acque del mar rosso d'innanzi a  
voi, quando voi usciste d'Egitto: *abbiamo an-*  
*cora udito* ciò ch'avete fatto a' due rè degli  
Amorrei, ch'erano di là dal Giordano: a Si-  
hon, ed ad Og: i quali voi avete distrutti al  
modo dell'interdetto.

11 Ed, avendolo udito, il cuor nostro s'è  
strutto, e l'animo non è più restato fermo in  
alcuno, per tema di voi: conciosiacosachè'l  
vostro Dio sia Iddio in cielo disopra, ed in su  
la terra disotto.

## IOSUE, III, IV.

12 Ora dunque, giuratemi, vi prego, per lo Signore, e datemene un segno verace, che poichè io ho usata benignità inverso voi, voi altresì userete benignità inverso la casa di mio padre.

13 E che salverete la vita a mio padre, ed a mia madre, ed a' miei fratelli, ed alle mie sorelle, ed a tutti i loro: e che salverete da morte le nostre persone.

14 E quegli uomini le dissero, Se voi non palesate questo nostro affare, noi esporremo a morte le nostre persone per voi: e quando'l Signore ci avrà dato il paese, noi useremo benignità e lealtà inverso te.

15 Allora ella gli calò giù dalla finestra con una fune: (perciocchè la sua casa *atteneva* al muro *della città*, ed ella dimorava in sul muro)

16 E disse loro, Andate verso'l monte: che tallora quelli che vi perseguono non vi scontrino: e quivi state nascosi tre giorni, fin che sieno ritornati quelli che vi perseguono: e poi andrete a vostro cammino.

17 E quegli uomini le dissero, Noi saremo sciolti di questo tuo giuramento, che tu ci hai fatto fare, *in questa maniera*.

18 Ecco, quando noi entreremo nel paese, tu legherai questa cordella di filo di scarlatta alla finestra, per la quale tu ci avrai calati giù, ed accoglierai appo te in questa casa tuo padre, e tua madre, ed i tuoi fratelli, e tutta la famiglia di tuo padre.

19 E se alcuno esce fuor dell'uscio di casa tua, il suo sangue *sarà* sopra'l suo capo, e noi non v'avremo colpa: ma il sangue di chiunque *sarà* teco in casa *sarà* sopra'l nostro capo, se alcuno gli metterà la mano addosso.

20 Se altresì tu palesi questo nostro affare, noi saremo sciolti del tuo giuramento che tu ci hai fatto fare.

21 Ed ella disse, Egli è ragionevole *di fare* come voi avete detto. Poi gli accommiatò, ed essi se n'andarono. Ed ella legò la cordella dello scarlatta alla finestra.

22 E coloro se n'andarono: e, giunti al monte, dimorarono quivi tre giorni: fin che fossero ritornati coloro che *gli* perseguitavano: i quali avendogli cercati per tutto'l cammino, non gli trovarono.

23 E que' due uomini se ne ritornarono: e scesi giù dal monte, passarono *il Giordano*, e vennero a Iosué, figliuolo di Nun, e gli raccontarono tutte le cose ch'erano loro avvenute.

24 E dissero a Josué, Certo, il Signore ci ha dato nelle mani tutto quel paese: ed anche tutti gli abitanti del paese son divenuti fiacchi, per tema di noi.

### CAP. III.

**E** Iosué si levò la mattina a buon ora: ed egli, e tutti i figliuoli d'Israel, partirono di Sittim, ed arrivarono infino al Giordano, e quivi si posarono la notte, avanti che passassero.

2 Ed in capo di tre giorni, gli Ufficiali passarono per mezzo'l campo.

3 E comandarono al popolo: dicendo, Come prima vedrete *partir* l'Arca del Patto del Signore Iddio vostro, ed i sacerdoti Leviti che la portano: partitevi ancora voi da' vostri alloggiamenti, ed andate dietro a lei.

4 Pur siavi distanza tra voi, ed essa, dello spazio d'intorno a dumila cubiti: non accostatevi ad essa: acciochè voi conosciate la via per la quale avete a camminare: perciocchè

per addietro voi non siete passati per questa via.

5 E Iosué disse al popolo, Santificatevi: perciocchè domani il Signore farà maraviglie nel mezzo di voi.

6 Poi Iosué parlò a' sacerdoti: dicendo, Caricatevi *in su le spalle* l'Arca del Patto, e passate dinanzi al popolo. Essi adunque si caricarono *in su le spalle* l'Arca del Patto, e camminarono dinanzi al popolo.

7 Or il Signore avea detto a Iosué, oggi comincerò a magnificarti nel cospetto di tutto Israel: acciochè sappiano che, come io sono stato con Moisè, sarò teco.

8 Tu adunque comanda a' sacerdoti che portano l'Arca del Patto: dicendo, Quando voi sarete giunti alla riva dell'acqua del Giordano, fermatevi nel Giordano.

9 E Iosué disse a' figliuoli d'Israel, Accostatevi quà, ed ascoltate le parole del Signore Iddio vostro.

10 Poi Iosué disse, Da questo conoscerete che l'Iddio vivente è nel mezzo di voi, e ch'egli del tutto cacerà d'innanzi a voi i Cananei, e gl'Hitte, e gl'Hivvei, ed i Ferizzei, ed i Ghirgasei, e gli Amorrei, ed i Iebusei.

11 Ecco, l'Arca del Patto del Signor di tutta la terra passerà ora davanti a voi per lo Giordano.

12 Ora dunque, prendetevi dodici uomini delle tribu d'Israel, un uomo per tribu.

13 Ed egli avverrà che, come le piante de' piedi de' sacerdoti, che portano l'Arca dell'Eterno Signor di tutta la terra, si poseranno nell'acque del Giordano, l'acque del Giordano verranno meno: e l'acque che scendono di sopra si fermeranno in un mucchio.

14 E quando'l popolo fù partito dalle sue tende, per passare il Giordano, i sacerdoti che portavano l'Arca del Patto *caminando* davanti al popolo:

15 Come quelli che portavano l'Arca furono giunti al Giordano, ed i sacerdoti che portavano l'Arca ebber tuffati i piedi nella riva dell'acque, (or il Giordano è pieno fin sopra tutte le sue rive tutto'l tempo della mietitura)

16 L'acque che scendevano di sopra si fermarono, e s'alzarono in un mucchio, molto lungi, dalla città d'Adam, che è allato a Sarta: e quelle che correvano disotto verso'l Mar della campagna, che è il mar salso, vennero meno, e si scolarono: e'l popolo passò dirimpetto a Ierico.

17 Ed i sacerdoti che portavano l'Arca del Patto del Signore si fermarono ritti nell'asciutto, in mezzo al Giordano, mentre tutto Israel passava per l'asciutto, fin che tutta la gente ebbe finito di passare il Giordano.

### CAP. IV.

**O**R, quando tutta la gente ebbe finito di passare il Giordano: (perciocchè il Signore avea detto a Iosué:

2 Pigliatevi dodici uomini del popolo, un uomo di ciascuna tribu:

3 E comandate loro: dicendo, Toglietevi di qui, di mezzo del Giordano, dal luogo dove i piedi de' sacerdoti stanno fermi, dodici pietre, e portatele di là dal *Giordano* con voi, e posatele nel alloggiamento, nel quale voi alloggerete questa notte)

4 Iosué chiamò i dodici uomini, i quali egli avea ordinati d'infra i figliuoli d'Israel, un uomo di ciascuna tribu.

5 E disse loro, Passate dinanzi all'Arca del Signore Iddio vostro, in mezzo al Giordano, e



levisi ciascun di voi in ispalla una pietra, secondo'l numero delle tribu de' figliuoli d'Israel.

6 Acciochè questo sia un segnale nel mezzo di voi. Quando i vostri figliuoli vi domanderanno nel tempo a venire: dicendo, *Che voglion dire queste pietre ch'avete qui?*

7 Voi direte loro, come l'acque del Giordano vennero meno d'innanzi all'Arca del Patto del Signore, quando ella passò il Giordano: e che queste pietre sono state *poste* per-ricordanza a' figliuoli d'Israel, in perpetuo.

8 Ed i figliuoli d'Israel fecero come Iosué avea comandato: e tolsero, secondo che'l Signore avea detto a Iosué, dodici pietre di mezzo al Giordano, secondo'l numero delle tribu de' figliuoli d'Israel: e le portarono di là dal Giordano con loro, all'alloggiamento, e quivi le posarono.

9 Iosué ancora rizzò dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo stesso dove i piedi de' sacerdoti che portavano l'Arca del Patto s'erano fermati: le quali son *restate* quivi infino a questo giorno.

10 I sacerdoti adunque che portavano l'Arca stettero ritti in mezzo al Giordano, fin che tutte le cose che'l Signore avea comandate a Iosué di dire al popolo furono finite: secondo tutto ciò che Moisé avea comandato a Iosué: e'l popolo s'affrettò di passare.

11 E, quando tutto'l popolo ebbe finito di passare, l'Arca del Signore passò anch'essa, ed i sacerdoti si misero dinanzi al popolo.

12 Or i figliuoli di Ruben, ed i figliuoli di Gad, e la metà della tribu di Manasse, passarono in armi dinanzi a' figliuoli d'Israel: secondo che Moisé avea lor detto.

13 Essi passarono, nelle campagne di Ierico, davanti al Signore, alla guerra in numero d'intorno a quarantamila combattenti.

14 In quel giorno il Signore magnificò Iosué davanti agli occhi di tutto Israel: ed essi lo temettero, come aveano temuto Moisé, tutti i giorni della sua vita,

15 Or il Signore avea parlato a Iosué: dicendo,

16 Comanda a' sacerdoti, che portano l'Arca della Testimonianza, che salgano fuor del Giordano.

17 E Iosué comandò, e disse a' sacerdoti, Salite fuor del Giordano.

18 Ed avvenne che, quando i sacerdoti, che portavano l'Arca del Patto del Signore, furono saliti di mezzo al Giordano, *come prima* le piante de' lor piedi ne furono spiccate e *poste* in su l'asciutto, l'acque del Giordano ritornarono al luogo loro, e corsero come per addietro, sopra tutte le rive d'esso.

19 Così il popolo salì fuor del Giordano, nel decimo giorno del primo mese, e s'accampò in Ghilgal, dal lato Orientale di Ierico.

20 E Iosué rizzò in Ghilgal quelle dodici pietre, ch'aveano tolte dal Giordano.

21 E disse a' figliuoli d'Israel in questa maniera, Quando i vostri figliuoli nel tempo a venire domanderanno i lor padri, dicendo, *Che voglion dire queste pietre?*

22 Voi il farete assapere a vostri figliuoli: dicendo, Israel passò questo Giordano per l'asciutto.

23 Conciosiacosachè'l Signore Iddio vostro abbia seccate l'acque del Giordano davanti a voi, fin che voi siate passati: siccome il Si-

gnore Iddio vostro fece al mar rosso, il quale egli seccò davanti a noi, fin che fossino passati.

24 Acciochè tutti i popoli della terra sappiano che la mano del Signore è potente: affinché voi temiate del continuo il Signore Iddio vostro.

CAP. V.

OR, come tutti li re' degli Amorrei, ch'erano di quà dal Giordano, verso Ponente: e tutti li re' de' Cananei, ch'erano presso al mare, udirono che'l Signore avea seccate l'acque del Giordano davanti a' figliuoli d'Israel, fin che fossero passati: il cuor loro divenne tutto fiacco, e non restò loro più alcun animo, per tema de' figliuoli d'Israel.

2 In quel tempo il Signore disse a Iosué, Fatti de' coltelli taglienti, e torna di nuovo a circuncidare i figliuoli d'Israel.

3 Iosué adunque si fece de' coltelli taglienti, e circuncise i figliuoli d'Israel al Colle de' prepuzij.

4 Or questa fà cagione, per la quale Iosué gli circuncise: Tutti i maschi del popolo, ch'era uscito d'Egitto, cioè, tutti gli uomini di guerra, erano morti nel deserto per lo camino, dopo essere usciti d'Egitto.

5 E, benchè tutto'l popolo ch'uscì d'Egitto fosse circunciso, non però aveano circunciso tutto'l popolo ch'era nato nel deserto per lo camino, dopo che furono usciti d'Egitto.

6 Perciochè, dopo che i figliuoli d'Israel furono caminati quarant'anni per lo deserto, fin che fosse consumata la gente degli uomini di guerra ch'erano usciti d'Egitto, i quali non aveano ubbidito alla voce del Signore, onde il Signore avea lor giurato, che non farebbe lor vedere il paese, del quale avea giurato a' lor padri, che ce lo darebbe: paese stillante latte, e mele:

7 Il Signore fece surgere, in luogo loro, i lor figliuoli: e quelli circuncise Iosué: perciocchè erano incircuncisi: conciosfossecosachè non fossero stati circuncisi per lo camino.

8 E, dopo che si fù finito di circuncidare tutta la gente, dimorarono fermi nel campo, fin che fosser guariti.

9 E'l Signore disse a Iosue, oggi io v'ho tolto d'addosso il vituperio d'Egitto. Ed egli pose nome a quel luogo, Ghilgal, *il quali dura* fino a questo giorno.

10 Ed i figliuoli d'Israel, accampati in Ghilgal, celebrarono la Pasqua nel quartodecimo giorno di quel mese, in su la sera, nelle campagne di Ierico.

11 E'l giorno seguente la Pasqua, in quello stesso giorno, mangiarono del grano del paese, in pani azzimi, e del grano arrostito.

12 Ed il giorno appresso ch'ebbero mangiato del grano del paese, la Manna cessò: ed i figliuoli d'Israel non ebbero più Manna: anzi quell'anno mangiarono del frutto della terra di Canaan.

13 Or avvenne che, mentre Iosué era presso a Ierico, egli alzò gli occhi, e riguardò: ed ecco, un uomo stava ritto davanti a lui, il quale avea la sua spada tratta in mano. E Iosué andò a lui, e gli disse, *Sei tu de' nostri, over de' nostri nemici?*

14 Ed egli disse, No: anzi io *sono* il Capo dell' esercito del Signore: per ora son venuto. E Iosué cadde sopra la sua faccia in terra, ed adorò: e gli disse, Che vuol dire il mio Signore al suo servitore?

15 E'l Capo dell' esercito del Signore disse a Iosué, Trattati le scarpe da' piedi: perciocchè il luogo, sopra'l quale tu stai, è santo. E Iosué fece così.

CAP. VI.

**O**R Ierico era serrata, ed abbarrata, per tema de' figliuoli d'Israel: niuno *ne* usciva, e niuno *v'*entrava.

2 E'l Signore disse a Iosué, Vedi, io ti do nelle mani Ierico, e'l suo rè, e la sua gente di valore.

3 Voi dunque, quanti *siete* uomini di guerra, circuite la città, aggirandola una volta. Fa così per sei giorni.

4 E sette sacerdoti portino davanti all' Arca sette trombe da sonar suono d'allegrezza: ed al settimo giorno circuite la città sette volte, e suonino i sacerdoti con le trombe.

5 E quando soneranno alla distesa col corno da sonar suono d'allegrezza, e voi udirete il suon delle trombe, sclami tutto'l popolo con gran grida: e le mura della città caderanno sotto di sè: e'l popolo *vi* salirà *dentro*, ciascuno dirincontro a sè.

6 Allora Iosué, figliuolo di Nun, chiamò i sacerdoti, e disse loro, Portate l'Arca del Patto *sopra le vostre spalle*: e sette sacerdoti portino davanti all' Arca del Signore sette trombe da sonar suono d'allegrezza.

7 Disse ancora al popolo, Passate, e circuite la città: e passi la gente di guerra davanti all' Arca del Signore.

8 E quando Iosué ebbe detto *questo* al popolo, i sette sacerdoti, portando sette trombe da sonar suono d'allegrezza davanti al Signore, passarono oltre, e sonarono con le trombe: e l'Arca del Patto del Signore andava dietro a loro.

9 E la gente di guerra caminava dinanzi a' sacerdoti che sonavano con le trombe: ma la retroguardia caminava dietro all' Arca: camminando si sonava con le trombe.

10 Or Iosué avea comandato al popolo: dicendo, Non isclamate, e non fate udir la vostra voce, e non esca della vostra bocca parola alcuna, fino al giorno ch'io vi dirò, Sclamate: allora sclamate.

11 Così *Iosué* fece circuir la città all' Arca del Signore, aggirandola una volta: poi *il popolo* se ne venne nel campo, ed alloggiò nel campo.

12 Poi Iosué si levò la mattina, ed i sacerdoti si caricarono l'Arca del Signore *in su le spalle*.

13 E sette sacerdoti, portando sette trombe da sonar suono d'allegrezza, dinanzi all' Arca del Signore, camminavano: e camminando, sonavano con le trombe: e la gente di guerra andava dinanzi a loro: e la retroguardia camminava dietro all' Arca del Signore: camminando si sonava con le trombe.

14 E circuiro una volta la città nel secondo giorno: e poi ritornarono nel campo. Così fecero per sei giorni.

15 Ed al settimo giorno, levatisi la mattina allo spuntar dell' alba, circuiro la città nella medesima maniera, sette volte: sol quel giorno circuiro la città sette volte.

16 E la settima volta, come i sacerdoti sonavano con le trombe, Iosué disse al popolo,

Sclamate: perciocchè il Signore *v'*ha data la città.

17 E la città sarà un interdetto *consecrato* al Signore, insieme con tutto ciò che *v'*è dentro: sol la meretrice Rahab sarà lasciata in vita, con tutti quelli che *saranno* in casa con lei: perciocchè ella nascose i messi i quali noi mandammo.

18 Or guardatevi sol dell' interdetto: che talora voi non vi rendiate colpevoli intorno all' interdetto, prendendo alcuna cosa d'esso: e non mettiatelo il campo d'Israel nell'interdetto, e no'l turbiate.

19 Ma tutto l'argento, e l'oro, ed i vassellamenti di rame, e di ferro, saranno consecrati al Signore: essi entreranno nel tesoro del Signore.

20 Il popolo adunque sclamò, ed i sacerdoti sonarono con le trombe: ed avvenne che, quando'l popolo ebbe udito il suon delle trombe, ed ebbe sclamato con gran grida, le mura di Ierico caddero sotto di sè: e'l popolo salì dentro alla città, ciascuno dirincontro a sè, e presero la città.

21 E distrussero al modo dello'nterdetto tutto quello ch'*era* dentro della città, uomini e donne, fanciulli e vecchi: fino a' buoi, alle pecore, ed agli asini: *mettendogli* a fil di spada.

22 E Iosué disse a' due uomini, ch'aveano spiato il paese, Andate in casa di quella donna meretrice, e fatene uscire lei, e tutto ciò che le *appartiene*, come voi le giuraste.

23 E que' giovani ch'aveano spiato *il paese* entrarono *in quella casa*, e *ne* fecero uscir fuori Rahab, e suo padre, e sua madre, ed i suoi fratelli, e tutto ciò che le *apparteneva*: fecero eziandio uscir fuori tutte le famiglie de' suoi, e le misero fuor del campo d'Israel.

24 Ed i figliuoli d'Israel bruciarono col fuoco la città, e tutto ciò che *v'era* dentro: sol posero l'argento, e l'oro, ed i vassellamenti di rame, e di ferro, nel tesoro della Casa del Signore.

25 E Iosué salvò la vita a Rahab meretrice, ed alla famiglia di suo padre, ed a tutti i suoi: ed essa è dimorata per mezzo Israel fino a questo giorno: perciocchè avea nascosi i messi, che Iosué avea mandati per ispiar Ierico.

26 E Iosué in quel tempo fece fare un giuramento: dicendo, Maladetto *sia*, nel cospetto del Signore, l'uomo il quale imprenderà di riedificar questa città di Ierico: egli la fonderà sopra'l suo figliuol maggiore, e poserà le porte d'essa sopra'l suo figliuol minore.

27 Ed il Signore fu con Iosué, e la fama d'esso andò per tutta la terra.

CAP. VII.

**M**A i figliuoli d'Israel commisero misfatto intorno all' interdetto: perciocchè Acan, figliuolo di Carmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zera, della tribu di Giuda, prese dell' interdetto: laonde l'ira del Signore s'accese contr' a' figliuoli d'Israel.

2 E Iosué mandò degli uomini da Ierico in Ai, che è vicin di Bet-aven, dal lato Orientale di Betel: e disse loro, Salite, e spiate il paese. Ed essi salirono, e spiarono Ai.

3 Poi tornarono a Iosué, e gli dissero, Tutto'l popolo non salga: salgano *solo* intorno a due o tremila uomini, e peroteranno Ai: non istancar tutto'l popolo, *facendolo andar* là: perciocchè *in Ai* sono poca gente.

4 Così salirono là intorno a tremila uomini



del popolo, i quali fuggirono davanti alla gente d'Ai.

5 E la gente d'Ai ne percosse intorno a trentasei uomini, e gli persequirono d'appresso alla porta fino in Sebarim, e gli percossero nella scesa: laonde il cuor del popolo si strusse, e divenne come acqua.

6 E Iosue si stracciò i vestimenti, e cadde in su la sua faccia in terra davanti all' Arca del Signore, e stette così infino alla sera, egli, e gli Anziani d'Israel: e si gittarono della polvere in sul capo.

7 E Iosue disse, Ahi, Signore Iddio, perchè hai pur fatto passare il Giordano a questo popolo, per darci nelle mani degli Amorrei, acciò che ci distruggano? oh, ci fussimo noi pur contentati di star di là dal Giordano!

8 Ahi, Signore, che dirò io, poi ch'Israel ha voltate le spalle davanti a' suoi nemici?

9 I Cananei, e tutti gli abitanti del paese, l'udiranno, e si rauneranno d'ogn'intorno contr'a noi, e distruggeranno il nostro nome d'in su la terra: e che farai tu del tuo gran Nome?

10 E'l Signore rispose a Iosue, Levati: perchè sei tu così prostrato sopra la tua faccia?

11 Israel ha peccato, ed anche hanno trasgredito il mio patto, ch'io avea loro comandato, ed anche hanno preso dell' interdetto, ed anche hanno rubato, ed anche hanno mentito, ed anche l'hanno posto fra' loro arnesi.

12 Per ciò i figliuoli d'Israel non potranno stare a fronte a' lor nemici, e volteranno le spalle davanti a loro: perchè son divenuti interdetto. Io non sarò più con voi, se non distruggete d'infra voi l'interdetto.

13 Levati, santifica il popolo, e digli, Santificatevi per domane: perciocchè così ha detto il Signore Iddio d'Israel, O Israel, e' v'è fra te dell' interdetto: tu non potrai stare a fronte a' tuoi nemici, fin che non abbiate tolto l'interdetto del mezzo di voi.

14 Poi domattina v'accosterete, a tribu a tribu: e la tribu che'l Signore avrà presa s'accosterà a nazione a nazione: e la nazione che'l Signore avrà presa s'accosterà a famiglia a famiglia: e la famiglia che'l Signore avrà presa s'accosterà a uomo a uomo.

15 E colui che sarà colto nell' interdetto sarà arso col fuoco, egli, e tutto ciò che è suo: perciocchè egli ha trasgredito il patto del Signore, ed ha commessa scelleratezza in Israel.

16 Iosue adunque si levò la mattina a buon ora, e fece accostare Israel a tribu a tribu: e la tribu di Giuda fù presa.

17 E, fatta accostar la tribu di Giuda, il Signore prese la nazione de' Zariti: poi, fatta accostar la nazione de' Zariti, a uomo a uomo, Zabdi fù preso.

18 Poi, fatta accostar la famiglia d'esso, a uomo a uomo, fù preso Acan, figliuolo di Carmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zera, della tribu di Giuda.

19 E Iosue disse ad Acan, Deh, Figliuol mio, dà gloria al Signore Iddio d'Israel, e fagli confessione, e dichiarami ora ciò che tu hai fatto: non celarmelo.

20 Ed Acan rispose a Iosue, e gli disse, Certo, io ho peccato contr'a'l Signore Iddio d'Israel, ed ho fatto così, e così.

21 Avendo veduto fra le spoglie una bella mantellina Babilonica, e dugento sicli d'argento, ed un regol d'oro di peso di cinquanta

sicli, io m'invaghi di queste cose, e le presi: ed ecco, sono nascoste in terra in mezzo del mio padiglione: e l'argento è sotto la mantellina.

22 Allora Iosue mandò de' messi, i quali corsero a quel padiglione: ed ecco, la mantellina era nascosta nel padiglione, e sotto essa era l'argento.

23 Essi adunque presero quelle cose di mezzo del padiglione, e le portarono a Iosue, ed a tutti i figliuoli d'Israel, e le gittarono davanti al Signore.

24 E Iosue, e tutto Israel con lui, presero Acan, figliuolo di Zera, e l'argento, e la mantellina, e'l regol d'oro, ed i figliuoli e le figliuole d'esso, ed i suoi buoi, ed i suoi afini, e le sue pecore, e'l suo padiglione, e tutto ciò che era suo, e gli menarono nella Valle d'Acor.

25 E Iosue disse ad Acan, Perchè ci hai tu conturbati? il Signore ti conturbi in questo giorno. E tutto Israel lo lapidò con pietre: e, dopo aver lapidati gli altri con pietre, gli bruciarono tutti col fuoco.

26 Poi alzarono sopra lui un gran monte di pietre, il qual dura infino a questo giorno. E'l Signore s'acquetò della sua ardente ira: per ciò quel luogo è stato nominato Valle d'Acor, fino al dì d'oggi.

## CAP. VIII.

**P**OI il Signore disse a Iosue, Non temere, e non ispaventarti: prendi teco tutta la gente di guerra, e levati, e sali contr' ad Ai: vedi, io t'ho dato nelle mani il rè d'Ai, e'l suo popolo, e la sua città, e'l suo paese.

2 Or fa ad Ai, ed al suo rè, come tu hai fatto a Ierico, ed al suo rè: sol voi prederete per voi le spoglie, e'l bestiame d'essa: metti degli agguati alla città, dalla parte di dietro d'essa.

3 Iosue adunque, e tutta la gente di guerra, si levò per salire contr' ad Ai: e Iosue scelse trentamila uomini, valenti e prodi, e gli mandò innanzi di notte.

4 E comandò loro: dicendo, Vedete, state agli agguati contr' alla città, dalla parte di dietro della città: non v'allontanate molto dalla città, e siate tutti prestì.

5 Ed io, e tutto'l popolo che resta meco, ci appresseremo alla città, e quando essi usciranno contr' a noi, come la prima volta, noi fuggiremo davanti a loro.

6 Ed essi usciranno dietro a noi, fin che noi gli abbiamo tratti fuor dalla città: perciocchè diranno, Essi fuggono davanti a noi, come la prima volta: e noi fuggiremo davanti a loro.

7 Allora levatevi dagli agguati, ed occupate la città: perciocchè il Signore Iddio vostro ve la darà nelle mani.

8 E quando voi avrete presa la città, mettetevi il fuoco: fate secondo la parola del Signore: vedete, io ve l'ho comandato.

9 Così Iosue gli mandò: ed essi andarono agli agguati, e si fermarono fra Betel ed Ai, dal Ponente d'Ai: e Iosue dimorò quella notte per mezzo'l popolo.

10 E la mattina, levatosi a buon ora, fece la

rassegna del popolo : ed egli, con gli Anziani d'Israel, salì davanti al popolo, verso Ai.

11 E tutta la gente di guerra ch'era con lui, salì, e s'accostò, e giunse dirimpetto alla città, e pose campo dalla parte Settentrionale d'Ai : e la valle era tra lui ed Ai.

12 Prese ancora intorno a cinquemila uomini, i quali egli pose in agguati tra Betel ed Ai, dal Ponente della città.

13 E, dopo che tutto'l popolo fù disposto : cioè, tutto'l campo, ch'era dal Settentrione della città, e'l suo agguato, ch'era dal Ponente d'essa, Iosué caminò quella notte per lo mezzo della valle.

14 E quando'l rè d'Ai ebbe ciò veduto, la gente della città s'affrettò, e si levò a buon ora. E'l rè, e tutto'l suo popolo uscì alla campagna a punto preso ad incontrare Israel, per dargli battaglia. Or egli non sapeva che v'erano degli agguati dietro alla città contr' a lui.

15 Allora Iosué, e tutto Israel, fecero vista d'essere sconfitti da loro, e fuggirono, traendo al deserto.

16 E tutto'l popolo, ch'era in Ai, fù adunato a grido, per perseguitargli. Così perseguitarono Iosué, e furono tratti fuor della città.

17 E non restò alcun uomo dentr' ad Ai, né dentr' a Betel, che non uscisse dietr' ad Israel : e lasciarono la città aperta, e perseguitarono Israel.

18 Allora il Signore disse a Iosué, Leva lo stendardo che tu hai in mano, verso Ai : perciocchè io te la darò nelle mani. E Iosué levò verso la città lo stendardo ch'egli avea in mano.

19 E tosto come egli ebbe stesa la mano, gli agguati si levarono dal lor luogo, e corsero, ed entrarono nella città, e la presero, e s'affrettarono di mettervi il fuoco.

20 E gli uomini d'Ai, rivoltisi indietro, riguardarono : ed ecco, il fumo della città saliva al cielo, e non ebbero spazio per fuggir né quà né là : e'l popolo che fuggiva verso'l deserto si rivoltò contr' a quelli che lo perseguitavano.

21 Iosué adunque, e tutto Israel, veggendo che gli agguati aveano presa la città, e che'l fumo d'essa saliva, voltarono faccia, e percossero la gente d'Ai.

22 Quegli altri eziandio uscirono fuor della città incontr' a loro : e così furono rinchiusi in mezzo d'Israel, essendo gli uni di quà, e gli altri di là : ed essi gli sconfissero in modo, che non ne lasciarono alcuno di resto in vita.

23 Presero ancora il rè d'Ai vivo, e lo menarono a Iosué.

24 E, dopo ch'Israel ebbe finito d'uccidere tutti gli abitanti d'Ai, nella campagna, nel deserto, dove gli aveano perseguitati : e che tutti interamente furono abbattuti a fil di spada : tutto Israel se ne ritornò verso Ai, e la mise a fil di spada.

25 E tutti quelli che caddero morti in quel giorno, così uomini come donne, furono dodicimila persone, ch'erano tutta la gente d'Ai.

26 E Iosué non ritrasse la sua mano, la quale egli avea stesa con lo stendardo, fin che non ebbe distrutti nel modo dello'nterdetto tutti gli abitanti d'Ai.

27 Gl'Israeliti preदारono sol per loro il bestiame, e le spoglie di quella città, secondo ciò che'l Signore avea comandato a Iosué.

28 E Iosué bruciò Ai, e la ridusse in un

monte di ruine in perpetuo, come è infino al dì d'oggi.

29 Appiccò ancora ad un legno il rè d'Ai, il qual vi rimase fino alla sera : ma in sul tramontar del sole, Iosué comandò che'l corpo morto d'esso fusse messo giù dal legno : e fù gittato all' entrata della porta della città, e sopra esso fù alzato un gran monte di pietre, il qual dura fino a questo giorno.

30 Allora Iosué edificò un altare al Signore Iddio d'Israel, nel monte d'Ebal.

31 Secondo che Moisé, servitor del Signore, avea comandato a' figliuoli d'Israel : come è scritto nel Libro delle legge di Moisé : un altare di pietre intiere, sopra le quali non avea fatto passar ferro : ed i figliuoli d'Israel offersero sopra esso olocausti al Signore, e sacrificarono sacrificij da render grazie.

32 Scrisse ancora quivi, sopra delle pietre un transunto delle legge di Moisé : la quale egli avea scritta, per esser posta davanti a' figliuoli d'Israel.

33 E tutto Israel, ed i suoi Anziani, ed i suoi i Ufficiali, Prefetti, ed i suoi Giudici, stavano in piè di quà e di là dall' Arca, di rimpetto a' sacerdoti Leviti, che portavano l'Arca del Patto del Signore : tutti, dico, così forestieri, come natij d'Israel : l'una metà stava dirimpetto al monte di Gherizim, e l'altra metà dirimpetto al monte d'Ebal : come Moisé, servitor del Signore, avea comandato : per benedire il popolo d'Israel la prima volta.

34 E, dopo questo, egli lesse tutte le parole della Legge, le benedizioni, e le maladizioni, secondo tutto ciò ch'è scritto nel Libro della Legge.

35 E' non vi fù parola alcuna, di tutto ciò che Moisé avea comandato, che Iosué non leggesse davanti a tutta la raunanza d'Israel : eziandio delle donne, e de' piccioli fanciulli, e de' forestieri ch'andavano fra loro.

## CAP. IX.

OR, come tutti li rè ch'erano di quà dal Giordano, nel monte, e nella pianura, e lungo tutto'l lito del mar grande, fin dirimpetto al Libano : l'Hitteo, l'Amorreo, il Cananeo, il Ferizzeo, l'Hiveo, ed il Iebuseo, ebbero intese queste cose :

2 S'adunarono tutti insieme per guerreggiar con Iosué, e con Israel, di pari consentimento.

3 Ma gli abitanti di Gabaon, avendo udito ciò che Iosué avea fatto a Ierico, ed ad Ai :

4 S'adoperarono anch'essi, ma con inganno : perciocchè andarono, e fecero provizione di vittuaglia, e presero de' sacchi logori sopra i loro asini, e degli otri di vino logori, ch'erano stati schiantati, e poi ricuciti.

5 E de' calzamenti logori, e risarciti ne' piedi : e de' vestimenti logori indosso : e tutto'l pane della lor provizione era secco, e mucido.

6 Ed andarono a Iosué, nel campo, in Ghilgal : e dissero a lui, ed a principali d'Israel, Noi siamo venuti di lontano paese : ora dunque fate patto con noi.

7 Ed i principali d'Israel dissero a quegli'Hivei, Forse voi abitate nel mezzo di noi : come dunque faremmo noi lega con voi ?

8 Ma essi dissero a Iosué, Noi siamo tuoi servitori. E Iosué disse loro, Chi siete voi, ed onde venite ?

9 Ed essi gli dissero, I tuoi servitori son venuti di molto lontan paese, alla fama del



Signore Iddio tuo: perciocchè noi abbiamo udita la sua fama, e tutto ciò ch'egli ha fatto in Egitto.

10 E tutto ciò ch'egli ha fatto a' due rè degli Amorrei, ch'erano di là dal Giordano: a Sihon, rè d'Hesbon: ed ad Og, rè di Basan, che dimorava in Astarot.

11 Ed i nostri Anziani, e tutti gli abitanti del nostro paese, ci hanno detto, Prendete in mano della provvisione per lo viaggio, ed andate incontro a coloro, e dite loro, Noi siamo vostri servitori: fate dunque patto con noi.

12 Quest'è il nostro pane: noi lo prendemmo caldo dalle case nostre per nostra provvisione, nel giorno che partimmo per venire a voi: ma ora, ecco, egli è secco, ed è diventato mucido.

13 E questi sono gli otri del vino, i quali noi empiemmo tutti nuovi: ed ecco, sono schiattati: e questi nostri vestimenti, e' nostri calzamenti, si son logorati per lo molto lungo viaggio.

14 E que' personaggi presero della lor provvisione, e non domandarono la bocca del Signore.

15 E Iosué fece pace con loro, e patteggiò con loro, che gli lascerebbe vivere: ed i principali della raunanza lo giurarono loro.

16 Ma tre giorni appresso ch'ebbero fatto patto con loro, intezero ch'erano lor vicini, e ch'abitavano nel mezzo di loro.

7 Perciocchè al terzo giorno, i figliuoli d'Israel si mossero, e vennero alle lor città, ch'erano Gabaon, e Chefira, e Beerot, e Chiriat-earim.

18 Ed i figliuoli d'Israel non gli percossero: perciocchè i principali della raunanza aveano giurato loro per lo Signore Iddio d'Israel. E tutta la raunanza mormorò contr' a' principali.

19 E tutti i principali dissero a tutta la raunanza, Noi abbiamo loro giurato per lo Signore Iddio d'Israel: perciò ora non gli possiamo toccare.

20 Facciamo loro questo, e lasciagli vivere: acciocchè non vi sia indegnazione contr'a noi, per cagion del giuramento ch'abbiamo loro fatto.

21 Così i principali dissero loro, che si lascerebbero vivere: ma furono ordinati tagliatori di legne, ed attignitori d'acqua, per tutta la raunanza: come i principali dissero loro.

22 Iosué adunque gli chiamò, e parlò loro: dicendo, Perché ci avete voi ingannati: dicendo, Noi siamo d'un paese molto lontano da voi: e pur voi abitate nel mezzo di noi?

23 Ora dunque voi siete maladetti, e giammai non sarà che non vi sieno d'infra voi de' servi, e de' tagliatori di legne, e degli attignitori d'acqua, per la Casa dell' Iddio mio.

24 Ed essi risposero a Iosué, e dissero, Noi l'abbiam fatto, perciocchè era stato rapportato, per cosa certa, a' tuoi servitori ciò che'l Signore Iddio tuo avea comandato a Moisé, suo servitore, di darvi tutto'l paese, e di distruggere d'innanzi a voi tutti gli abitanti del paese: laonde noi, temendo grandemente di voi per le nostre persone, abbiamo fatto questa cosa.

25 Ed ora eccoci nelle tue mani: fa inverso noi come ti parrà buono, e diritto di farci.

26 Egli adunque fece loro così: e gli scampò dalle mani de' figliuoli d'Israel, sì che non gli ammazzarono.

27 Ed in quel giorno Iosué gli ordinò tagliatori di legne, ed attignitori d'acqua, per la

raunanza, e per l'Altare del Signore, in qualunque luogo egli eleggerebbe: il che dura fino al dì d'oggi.

CAP. X.

OR, quando Adonisedec, rè di Gerusalemme, ebbe udito che Iosué avea presa Ai, e l'avea distrutta al modo dello'nterdetto: e che Iosué avea fatto ad Ai, ed al suo rè: come avea fatto a Ierico, ed al suo rè: e che gli abitanti di Gabaon aveano fatto pace con gl' Israeliti, e ch'erano nel mezzo di loro:

2 Egli, e'l suo popolo, temettero grandemente: perciocchè Gabaon era città grande, come una delle città reali: ed era più grande che Ai, e tutti i suoi abitanti erano uomini di valore.

3 Perciò Adonisedec, rè di Gerusalemme, mandò a dire ad Hoham, rè d'Hebron: ed a Piream, rè di Iarmut: ed a Iafia, rè di Lachis: ed a Debir, rè d'Eglon:

4 Salite a me, e soccorretemi: e noi percoteremo Gabaon: perciocchè ha fatto pace con Iosué, e co' figliuoli d'Israel.

5 E cinque rè degli Amorrei, il rè di Gerusalemme, il rè d'Hebron, il rè di Iarmut, il rè di Lachis, il rè d'Eglon, s'adunarono, con tutti i loro eserciti, e si posero a campo contr'a Gabaon, e combatterono contr'ad essa.

6 Ed i Gabaoniti mandarono a dire a Iosué, nel campo, in Ghilgal, Non sieno le tue mani rimesse a porgere aiuto a' tuoi servitori: sali a noi prestamente, e salvaci, e soccorrici: perciocchè tutti li rè degli Amorrei, ch'abitano nel monte, si sono adunati contr'a noi.

7 E Iosué salì di Ghilgal, insieme con tutta la gente di guerra, e tutti gli uomini di valore.

8 E'l Signore disse a Iosué, Non temer di loro: perciocchè io te gli ho dati nelle mani: niuno di loro potrà starti a fronte.

9 E Iosué venne a loro subito improvviso, essendo caminato tutta la notte da Ghilgal.

10 E'l Signore gli mise in rotta davanti ad Israel, il qual gli sconfisse con grande sconfitta, presso a Gabaon: e gli perseguitò per la via della salita di Bet-horon, e gli percosse fino ad Azeca, ed a Maccheda.

11 E mentre essi fuggivano d'innanzi ad Israel ed erano nella scesa di Bet-horon, il Signore gittò sopra loro dal cielo delle pietre grosse, infino ad Azeca: onde essi morirono. Più furono quelli che furono morti dalle pietre della gragnuola, che quelli che i figliuoli d'Israel uccisero con la spada.

12 Allora Iosué parlò al Signore, nel giorno che'l Signore diede gli Ammorrei in man de' figliuoli d'Israel: e disse in presenza d'Israel, Sole, fermati in Gabaon: e tu Luna, nella valle d'Aialon.

13 E'l Sole si fermò, e la Luna s'arrestò, fin che'l popolo si fù vendicato de' suoi nemici. Questo non è egli scritto nel Libro del Diritto? Il Sole adunque s'arrestò in mezzo del cielo, e non s'affrettò di tramontare, per lo spazio d'intorno ad un giorno intiero.

14 E giammai, nè avanti nè poi, non è stato giorno simile a quello, avendo il Signore esaudita la voce d'un uomo: perciocchè il Signore combatteva per Israel.

15 Poi Iosué, insieme con tutto Israel, ritornò al campo, in Ghilgal.

16 Or que' cinque rè erano fuggito, e s'erano nascosi nella spilonca, *ch'è* in Maccheda.

17 Ed essendo stato rapportato a Iosué, I cinque rè si son trovati nascosi nella spilonca, *ch'è* in Maccheda:

18 Egli disse, Rotolate delle grosse pietre alla bocca della spilonca, ed ordinate presso d'essa degli uomini per guardargli.

19 Ma voi non restate: perseguitate i vostri nemici, ed uccidete quelli che restano dietro: non lasciate ch'entriano nelle lor città: perciocchè il Signore Iddio vostro ve gli ha dati nelle mani.

20 E, dopo che Iosué, ed i figliuoli d'Israel, ebber finito di sconfiggergli d'una molto grande sconfitta, fin che furono del tutto distrutti: e che quelli di loro che scamparono si furono salvati, entrando nelle città forti:

21 Tutto'l popolo ritornò a Iosué nel campo, in Maccheda, in pace: niuno mosse pur la lingua contr' ad alcuno de' figliuoli d'Israel.

22 Allora Iosué disse, Aprite la bocca della spilonca, e traete fuori d'essa que' cinque rè, e menategli a me.

23 E così fù fatto. E que' cinque rè furono tratti fuori della spilonca, e menati a Iosué: cioè, il rè di Gerusalemme, il rè d'Hebron, il rè di Iarmut, il rè di Lachis, e'l rè d'Eglon.

24 E, dopo che quelli rè furono tratti fuori, e menati a Iosué, Iosué chiamò tutti gli uomini d'Israel, e disse a' capitani della gente di guerra, ch'erano andati con lui, Accostatevi, mettete i piedi sul collo di questi rè. Ed essi s'accostarono, e misero i piedi sul collo loro.

25 E Iosué disse loro, Non temete, e non vi spaventate: siate valenti, e fortificatevi: perciocchè così farà il Signore a tutti i vostri nemici contr'a' quali voi combattete.

26 Poi Iosué percosse quelli rè, e gli fece morire, e gli appiccò a cinque forche, alle quali stettero appicati infino alla sera.

27 Ed in sul tramontar del sole, per comandamento di Iosué furon messi giù dalle forche, e gittati nella spilonca, nella quale s'erano nascosi: e furon poste delle pietre grandi alla bocca della spilonca, *le quali vi son restate* infino a questo giorno.

28 Iosué prese ancora Maccheda in quel dì, e la percosse, *mettendola* a fil di spada: e distrusse nel modo dello'nterdetto il rè d'essa, insieme con gli abitanti, ed ogni anima ch'era dentro: egli non ne lasciò alcuno in vita: e fece al rè di Maccheda, come avea fatto al rè di Ierico.

29 Poi Iosué, con tutto Israel, passò di Maccheda in Libna, e la combattè.

30 E'l Signore la diede anch'essa, insieme col suo rè, nelle mani d'Israel: ed egli la mise a fil di spada, con tutte l'anime ch'erano dentro: egli non ne lasciò alcuno in vita: e fece al rè d'essa, come avea fatto al rè di Ierico.

31 Poi Iosué, con tutto Israel, passò di Libna in Lachis, e s'accampò davanti, e la combattè.

32 E'l Signore diede Lachis nelle mani d'Israel: ed egli la prese al secondo giorno, e la mise a fil di spada, con tutte l'anime ch'erano dentro: interamente come avea fatto a Libna.

33 Allora Horam, rè di Ghezer, salì per soccorrere Lachis: ma Iosué percosse lui, e'l suo popolo, fino a non lasciargli alcuno in vita.

34 Poi Iosué, con tutto Israel, passò di

Lachis in Eglon, e s'accampò davanti, e la combattè.

35 E la prese in quell' istesso giorno, e la mise a fil di spada: e distrusse in quel dì al modo dello'nterdetto tutte l'anime ch'erano dentro, interamente come avea fatto a Lachis.

36 Poi Iosué, con tutto Israel, salì d'Eglon in Hebron, e la combattè.

37 E la prese, e la mise a fil di spada, insieme col suo rè, e con tutte le sue città, e con tutte l'anime ch'erano dentro: egli non ne lasciò alcuno in vita: interamente come avea fatto ad Eglon: e la distrusse al modo dello'nterdetto, con tutte l'anime ch'erano dentro.

38 Poi Iosué, con tutto Israel, si rivolse verso Debir, e la combattè.

39 E la prese, insieme col suo rè, e con tutte le sue città: e le mise a fil di spada; e distrusse al modo dello'nterdetto tutte l'anime ch'erano dentro: egli non ne lasciò alcuno in vita: egli fece a Debir, ed al suo rè, come avea fatto ad Hebron: e come avea fatto a Libna, ed al suo rè.

40 Iosué dunque percosse tutto quel paese, la contrada del monte, e del Mezzodì, e della pianura, e delle pendici de' monti, insieme con tutti li rè loro: egli non ne lasciò alcuno in vita: anzi distrusse al modo dello'nterdetto ogni anima: come il Signore Iddio d'Israel avea comandato.

41 Così Iosué gli percosse da Cades-barnea fino a Gaza: e tutto'l paese di Gosen, fino a Gabaon.

42 E Iosué prese tutti quelli rè, e'l lor paese, ad una volta: perciocchè il Signore Iddio d'Israel combatteva per Israel.

43 Poi Iosué, con tutto Israel, ritornò al campo, in Ghilgal.

## CAP. XI.

**O**R come Iabin, rè d'Hasor, ebbe intese queste cose, mandò a Iobab, rè di Madon, ed al rè di Simron, ed al rè d'Acsaf:

2 Ed allì rè ch'erano dal Settentrione, nel monte, e nella campagna, dal Mezzodì di Chinnerot, e nella pianura, e nelle contrade di Dor, dall' Occidente.

3 Al Cananeo, dall' Oriente, e dall' Occidente, ed all' Amorreo, ed all' Hitteo, ed al Ferizzeo, ed al Iebuseo, ch'era nel monte, ed all' Hivveo ch'era sotto Hermon, nel paese di Mispa.

4 Ed essi uscirono fuori, con tutti i loro eserciti, ch'erano una gran gente, come la rena ch'è in su la riva del mare, in moltitudine: e con cavalli, e carri, in grandissimo numero.

5 E tutti questi rè, convenutisi insieme, vennero, e s'accamparono insieme presso all' acque di Merom, per combattere contr' ad Israel.

6 E'l Signore disse a Iosué, Non temer di loro: perciocchè domane intorno a questo tempo io farò che tutti saranno uccisi nel cospetto d'Israel: taglia i garetti a' lor cavalli, ed abbrucia col fuoco i lor carri.

7 Iosué adunque, con tutta la gente di guerra, venne di subito improvviso contr'a lor, all' acque di Merom, e gli assaltò.

8 E'l Signore gli diede nelle mani d'Israel: ed essi gli percossero, e gli perseguitarono fino



## IOSUE, XII, XIII.

a Sidon la gran città, ed all' Acque calde: e fino alla Valle di Mispe, verso Oriente: e gli percossero in modo che non ne lasciarono alcuno in vita.

9 E Iosue fece loro come il Signore gli avea detto: egli tagliò i galletti a' lor cavalli, e bruciò i lor carri col fuoco.

10 In quel tempo ancora Iosue, ritornandosene, prese Hasor e percosse il re d'essa con la spada: perciocchè Hasor era stata per addietro il capo di tutti que' regni.

11 Mise eziandio ogni anima ch'era dentro a fil di spada, distruggendole al modo dello'nterdetto: non vi restò alcuna anima: e Iosue bruciò Hasor col fuoco.

12 Iosue prese parimente tutte le città di quelli re, e tutti li re d'esse: e gli mise a fil di spada, e gli distrusse al modo dello'nterdetto: come Moisé, servitor del Signore, avea comandato.

13 Solo Israel non bruciò alcuna delle città ch'erano rimase in piè: fuor che Hasor sola, la quale Iosue bruciò.

14 Ed i figliuoli d'Israel predaiono per loro tutte le spoglie di quelle città, e'l bestiame: ma misero a fil di spada tutti gli uomini, fin che gli ebbero sterminati: non lasciarono alcuna anima in vita.

15 Come il Signore avea comandato a Moisé, suo servitore, così comandò Moisé a Iosue, e così fece Iosue: egli non tralasciò cosa alcuna di tutto ciò che'l Signore avea comandato a Moisé.

16 Iosue adunque prese tutto quel paese, il monte, e tutta la contrada Meridionale, e tutto'l paese di Gosen, e la pianura, e la campagna, e'l monte d'Israel, e la sua pianura.

17 Dal monte Halac, che sale verso Seir, infino a Baal-gad, nella Valle del Libano, sotto'l monte d'Hermon: prese ancora tutti li re di que' paese, e gli percosse, e gli fece morire.

18 Iosue fece guerra con tutti quelli re per un lungo tempo.

19 E non vi fù città alcuna che facesse pace co' figliuoli d'Israel, fuor che gl'Hivvei, abitanti di Gabaon: essi presero tutte l'altre per forza d'arme.

20 Perciocchè dal Signore procedeva che coloro induravano il cuor loro, per venire a battaglia con Israel: acciocchè egli gli distruggesse al modo dello'nterdetto, e non vi fosse grazia alcuna per loro, anzi fossero sterminati: come il Signore avea comandato a Moisé.

21 Iosue ancora, in quel tempo, venne, e distrusse gli Anachiti del monte d'Hebron, di Debir, d'Anab, e di tutto'l monte di Giuda, e di tutto'l monte d'Israel. Iosue gli distrusse al modo dello'nterdetto, insieme con le lor città.

22 Non restarono alcuni Anachiti nel paese de' figliuoli d'Israel: sol ne restarono in Gaza, in Gat, ed in Asdod.

23 Iosue dunque prese tutto'l paese, interamente come il Signore avea detto a Moisé, e lo diede in eredità ad Israel, secondo i loro spartimenti, a tribu a tribu. E'l paese ebbe riposo della guerra.

### CAP. XII.

**O**R questi sono li re del paese, i quali i figliuoli d'Israel percossero, e'l cui paese possedet-

tero di là dal Giordano, dal sol levante: dal torrente d'Arnon, fino al monte d'Hermon, e tutta la campagna verso Oriente.

2 Cioè, Sihon, re degli Amorrei, ch'abitava in Hesbon: il qual signoreggiava da Aroer, che è in su la riva del torrente d'Arnon, e nella città che è in mezzo del torrente, e nella metà di Galaad, fino al torrente di Iabboc, che è il confine de' figliuoli d'Ammon.

3 E nella campagna, fino al mare di Chinnerot, verso Oriente: ed infino al mar della campagna, che è il mar salso, altresì verso Oriente, traendo verso Bet-iesimot: e dal lato Meridionale, fin sotto le pendici di Pisga.

4 E'l paese d'Og, re di Basan, che era del rimanente de' Rafei, il quale abitava in Astarot, ed in Edrei.

5 E signoreggiava nel monte d'Hermon, ed in Salca, ed in tutto Basan, fino a' confini de' Ghesuriti, e de' Maacatiti, e nella metà di Galaad, che era il confine di Sihon, re d'Hesbon.

6 Moisé, servitor del Signore, ed i figliuoli d'Israel, percossero questi re: e Moisé, servitor del Signore, diede il paese loro a possedere a' Rubeniti, ed a' Gaditi, ed alla metà della tribu di Manasse.

7 E questi sono li re del paese, i quali Iosue, ed i figliuoli d'Israel percossero di quà dal Giordano, verso Occidente: da Baal-gad, nella Valle del Libano, infino al monte Halac, che sale verso Seir: il qual paese Iosue diede a possedere alle tribu d'Israel, secondo i loro spartimenti.

8 Cioè il paese del monte, e della pianura, e della campagna, e delle pendici de' monti, e del deserto, e della parte Meridionale: il paese degli Hittei, degli Amorrei, de' Cananei, de' Ferizzei, degl'Hivvei, e de' Iebusei.

9 Un re di Ierico: un re d'Ai, la quale è allato di Betel.

10 Un re di Gerusalemme: un re d'Hebron.

11 Un re di Iarmut: un re di Lachis.

12 Un re d'Eglon: un re di Ghezer.

13 Un re di Debir: un re di Gheder.

14 Un re d'Horma: un re d'Arad.

15 Un re di Libna: un re d'Addullam.

16 Un re di Maccheda: un re di Betel.

17 Un re di Tappua: un re d'Heter.

18 Un re d'Efec: un re di Lassaron.

19 Un re di Madon: un re d'Hasor.

20 Un re de Simron-meron: un re d'Acsaf.

21 Un re di Taanac: un re di Meghiddo.

22 Un re di Chedes: un re di Iocneam, presso di Carmel.

23 Un re di Dor, nella contrada di Dor: un re di Goim, presso di Ghilgal.

24 Un re di Tirsa. In tutto trentun re.

### CAP. XIII.

**O**R, quando Iosue fù diventato vecchio, e attempato, il Signore disse, Tu sei diventato vecchio, ed attempato, e vi resta ancora molto gran paese a conquistare.

2 Quest'è il paese che resta: tutte le con-

trade de' Filistei, e tutto'l paese de Ghesuriti.

3 Da Sihor, che è a fronte all' Egitto, fino a' confini d'Ecron, verso Settentrione, *il paese è* reputato de' Cananei: *cioè*, i cinque principati de' Filistei, quel di Gaza, quel d'Asdod, quel d'Ascalon, quel di Gat, e quel d'Ecron: e gli Avvei.

4 Dal Mezzodì, tutto'l paese de' Cananei, e Meara, che è de' Sidonij, fino ad Afec: fino a' confini degli Amorrei.

5 E'l paese de' Ghiblei, e tutto'l Libano, dal Sol levante: da Baal-gad, *che è sotto'l monte d'Hermon*, fino all' entrata d'Hamat.

6 Tutti gli abitanti del monte, dal Libano, fino al Acque calde: e tutti i Sidonij. Io gli cacerò dal cospetto de' figliuoli d'Israel: spartisci pur questo paese a sorte ad Israel per eredità: come io t'ho comandato.

7 Ora dunque spartisci questo paese a nove tribu, ed alla metà della tribu di Manasse, in eredità.

8 I Rubeniti, ed i Gaditi, con *l'altra metà della tribu di Manasse*, hanno ricevuta la loro eredità, la quale Moisé ha data loro, di là dal Giordano, verso Oriente: secondo che Moisé, servitor del Signore, l'ha data loro.

9 Da Aroer, è in su la riva del torrente d'Arnon, e la città che è in mezzo del torrente, e tutta la pianura di Medeba, fino a Dibon.

10 E tutte le città di Sihon, re degli Amorrei, il qual regnò in Hesbon, fino a' confini de' figliuoli d'Ammon.

11 E Galaad, e le contrade de' Ghesuriti, e de' Maacatiti, e tutto'l monte d'Hermon, e tutto Basan, fino a Salca.

12 Tutto'l regno d'Og, in Basan, il qual regnò in Astarot, ed in Edrei, ed era restato del rimanente de' Rafei: Moisé percosse questi re, e gli scacciò.

13 (Or i figliuoli d'Israel non cacciarono i Ghesuriti, né i Maacatiti: anzi i Ghesuriti, ed i Maacatiti, son dimorati per mezzo Israel fino al dì d'oggi)

14 Solo alla tribu di Levi Moisé non diede alcuna eredità: i sacrificij da ardere del Signore Iddio d'Israel son la sua eredità, come egli ne ha parlato.

15 Moisé adunque diede eredità alla tribu de' figliuoli di Ruben, secondo le lor nazioni.

16 Ed i lor confini furono da Aroer, che è in su la riva del torrente d'Arnon, e la città che è in mezzo del torrente, e tutta la pianura, fino a Medeba.

17 Hesbon, e tutte le sue città che son nella pianura: Dibon, e Bamot-baal, e Bet-baal-meon:

18 E Iasa, e Chedemot, e Mefaat:

19 E Chiriataim, e Sibma, e Seret-sahar, nel monte della Valle:

20 E Bet-peor, ed Asdot-pisga, e Bet-iesimot:

21 E tutte le città della pianura, e tutto'l regno di Sihon, re degli Amorrei, ch'avea regnato in Hesbon: il qual Moisé percosse, insieme co' principi di Madian, Evi, e Rechem, e Sur, ed Hur, e Reba, *ch'erano principi vasalli di Sihon*, ed abitavano nel paese.

22 I figliuoli d'Israel uccisero ancora con la spada Balaam, figliuolo di Beor, indovino: insieme con gli altri uccisi d'infra i Madianiti.

23 Ed i confini de' figliuoli di Ruben furono il Giordano, e confini. Questa fù l'eredità de'

figliuoli di Ruben, secondo le lor nazioni: *cioè*, quelle città, e le lor villate.

24 Moisé diede ancora *eredità* alla tribu di Gad: a' figliuoli di Gad, secondo le lor nazioni.

25 E la lor contrada fù Iaser, e tutte le città di Galaad, e la metà del paese de' figliuoli d'Ammon, fino ad Aroer, che è a fronte a Rabba.

26 E da Hesbon fino a Ramat-mispe, e Betonim: e da Mahanaim fino a' confini di Debir.

27 E nella valle, Bet-haram, e Bet-nimra, e Succot, e Safon, il rimanente del regno di Sihon, re d'Hesbon: lungo'l Giordane, e' confini, infino all' estremità del mare di Chinneret, di là dal Giordano, verso Oriente.

28 Questa fù l'eredità de' figliuoli di Gad, secondo le lor nazioni: *cioè*, quelle città, e le lor villate.

29 Moisé diede ancora *eredità* alla metà della tribu di Manasse: quella fù per la metà della tribu de' figliuoli di Manasse, secondo le lor nazioni.

30 La lor contrada fù da Mahanaim, tutto Basan: tutto'l regno d'Og, re di Basan, e tutte le villate di Iair, che sono in Basan, *che sono* sessanta terre.

31 E la metà di Galaad, ed Astarot, ed Edrei, città del regno d'Og, in Basan. *Tutto ciò fù dato a' figliuoli di Machir*, figliuolo di Manasse: *cioè*, alla metà de' figliuoli di Machir, secondo le lor nazioni.

32 Queste son le contrade, che Moisé diede per eredità, nelle campagne di Moab, di là dal Giordano di Ierico, verso Oriente.

33 Ma egli non diede alcuna eredità a' figliuoli di Levi: il Signore Iddio d'Israel è la loro eredità, come egli ne ha lor parlato.

#### CAP. XIV.

**O**R queste son le terre, che i figliuoli d'Israel ebbero per eredità nel paese di Canaan, le quali il Sacerdote Eleazar, e Iosué figliuolo di Nun, ed i Capi delle nazioni paterne delle tribu de' figliuoli d'Israel, diedero loro a possedere.

2 La loro eredità scadde loro a sorte: come il Signore avea comandato per Moisé: *cioè*, a nove tribu, ed ad una mezza tribu.

3 Perciochè Moisé avea data a due tribu, ed ad una mezza tribu, eredità di là dal Giordano: e non avea data alcuna eredità a Levi per mezzo essi.

4 Ma i figliuoli di Iosef facevano due tribu, Manasse, ed Efraim: e non fù data a' Leviti alcuna parte nel paese, se non delle città per abitare, insieme co' lor contorni, per li lor bestiami, e per gli altri lor beni.

5 Come il Signore avea comandato a Moisé, così fecero i figliuoli d'Israel, e spartirono il paese.

6 Or, i figliuoli di Giuda vennero a Iosué in Ghilgal: e Caleb, figliuolo di Iefunne, Chenizzeo, gli disse, Tu sai ciò che'l Signore disse a Moisé, uomo di Dio, intorno a me, ed intorno a te, in Cades-barnea.

7 Io era d'età di quarant'anni, quando Moisé, servitor del Signore, mi mandò da



Cades-barnea, per ispiare il paese: ed io gli rapportai la cosa, come io l'avea nell'animo.

8 Or i miei fratelli, ch'erano andati meco, facevano venir meno il cuore al popolo: ma io seguitai appieno il Signore Iddio mio.

9 Laonde Moisé in quel giorno giurò: dicendo, Se la terra, sopra la quale il tuo piede è caminato, non è tua, e de' tuoi figliuoli, per eredità in perpetuo: perciocchè tu hai appieno seguitato il Signore Iddio mio.

10 Ed ora, ecco, il Signore m'ha conservato in vita, come egli ne avea parlato. Già son quarantacinque anni, da che'l Signore disse quello a Moisé, quando Israel andò nel deserto: ed ora, ecco, io sono oggi d'età d'ottantacinque anni.

11 Io sono intino ad oggi ancora forte, come io era al giorno che Moisé mi mandò: le mie forze, per la guerra, e per andare e per venire, sono oggi le medesime ch'erano allora.

12 Ora dunque dammi questo monte, del quale il Signore parlò in quel giorno: perciocchè tu udisti in quel giorno che gli Anachiti sono là, e che vi sono delle città grandi, e forti: forse il Signore sarà meco, ed io gli scaccerò, come il Signore ne ha parlato.

13 E Iosué benedisse Caleb, figliuolo di Iefunne, e gli diede Hebron per eredità.

14 Perciò Caleb, figliuolo di Iefunne, Chenizzeo, ha avuto Hebron per eredità, fino al dì d'oggi: perchè egli avea appieno seguitato il Signore Iddio d'Israel.

15 Or il nome d'Hebron era stato per addietro Chiriat-Arba: il quale Arba era stato un grand' uomo fra gli Anachiti. E'l paese ebbe riposo della guerra.

CAP. XV.

**O**R questa fù la sorte della tribu de' figliuoli di Giuda per le lor nazioni. L'estremità del lor paese verso'l Mezzodì fù il deserto di Sin, a' confini d'Edom, verso'l Mezzodì.

2 Così ebbero, per confine dal Mezzodì, l'estremità del mar salso, dalla punta che riguarda verso'l Mezzodì.

3 E questo confine procedeva verso'l Mezzodì, alla salita d'Acrabbim, e passava fino a Sin: e dal Mezzodì saliva a Cades-barnea, e passava in Hesron: e di là saliva in Adar, e poi si volgeva verso Carcaa.

4 Poi passava verso Asmon, e si stendeva fino al Torrente d'Egitto, e questo confine faceva capo al mare. Questo sarà, disse Iosué, il vostro confin Meridionale.

5 E'l confine Orientale fù il mar salso, fino all'estremità del Giordano. E'l confine dal lato Settentrionale fù dalla punta di quel mare, la quale è all'estremità del Giordano.

6 E questo confine saliva in Bet-hogla, e passava dal lato Settentrionale di Bet-araba, e di là saliva al Sasso di Bohan Rubenita.

7 Poi saliva in Debir, dalla Valle d'Acor: e dal Settentrione riguardava verso Ghilgal, che è dirimpetto alla salita d'Adummim, che è dal lato Meridionale del torrente: poi questo confine passava all'acque d'En-semes, e faceva capo ad Enroghele.

8 Poi questo confine saliva alla Valle de' figliuoli d'Hinnom, allato alla città de' Iebu-

sei, dal Mezzodì, la quale è Gerusalemme: e di là saliva alla sommità del monte, che è dirimpetto alla Valle d'Hinnom, verso l'Occidente, il quale è all'estremità della Valle de' Rafei, verso'l Settentrione.

9 Poi questo confine girava dalla sommità di quel monte, verso la fonte dell'acque di Nettoa, e procedeva verso le città del monte d'Efron: poi girava verso Baala, che è Chiriat-learim.

10 Poi questo confine si volgeva da Baala verso Occidente, al monte di Seir, e passava fino allato al monte di Iearim dal Settentrione, nel luogo detto Chesalon: poi scendeva in Bet-senes, e passava in Timna.

11 Poi questo confine procedeva al canto d'Ecron, verso'l Settentrione, e girava verso Siccheron, e passava al monte Baala, e si stendeva fino a Iabneel, e faceva capo al mare.

12 E'l confine dall'Occidente era il mar grande, e' confini. Questi furono i confini de' figliuoli di Giuda d'ogn'intorno, secondo le lor nazioni.

13 Or Iosué avea dato a Caleb, figliuolo di Iefunne, una portione nel mezzo de' figliuoli di Giuda, secondo'l comandamento fattogli dal Signore: cioè, Chiriat-Arba, il quale Arba fù padre d'Anac: essa è Hebron.

14 E Caleb scacciò di là i tre figliuoli d'Anac, Sesai, ed Ahiman, e Talmai, nati d'Anac.

15 E di là egli salì agli abitanti di Debir: il cui nome per addietro era stato Chiriat-sefer.

16 E Caleb disse, Chi percoterà Chiriat-sefer, e la prenderà, io gli darò Acса, mio figliuola, per moglie.

17 Ed Otniel, figliuolo di Chenaz, fratello di Caleb, la prese: e Caleb gli diede Acса, sua figliuola, per moglie.

18 E quando ella venne a marito, indusse Otniel a domandare un campo a suo padre: poi ella si gittò giù d'in su l'asino: e Caleb le disse, Che hai?

19 Ed ella disse, Fammi un dono: conciosiacosachè tu m'abbi dato una terra asciutta, dammi anche delle fonti d'acque. Ed egli le donò delle fonti ch'erano disopra, e delle fonti ch'erano disotto.

20 Quest'è l'eredità della tribu de' figliuoli di Giuda, secondo le lor nazioni.

21 Nell'estremità della contrada della tribu de' figliuoli di Giuda, a' confini d'Edom, verso'l Mezzodì, v'erano queste città, Cabseel, ed Eder, e Iagur:

22 E China, e Dimona, ed Adada.

23 E Chedes, ed Hasor, ed Itnan:

24 E Zif, e Telem, e Bealot:

25 Ed Hasor-hadatta, e Cheriot: (Hesron e Hasor)

26 Ed Amam, e Sema, e Molada:

27 Ed Hasar-gadda, ed Hesmon, e Bet-pelet:

28 Ed Hasar-sual, e Beerseba, e Biziotia:

29 E Baala, ed Iim, ed Esem:

30 Ed Eltolad, e Chesil, ed Horma:

31 E Siclag, e Madmanna, e Sansanna:

32 E Lebaot, e Silhim, ed Ain, e Rimmon: in tutto ventinove città, con le lor villate.

33 Nella pianura v'erano queste città: Estaol, e Sorea, ed Asna:

34 E Zanoa, ed En-gannim, e Tappua, ed Enam:

35 E Iarmut, ed Adullam, e Soco, ed Azeca:

36 E Saaraim, ed Aditaim, e Ghedera, e

Ghezerotaim: quattordici città, con le lor villate.

37 Poi Senan, ed Hadasa, e Migdal-Gad:

38 E Dilan, e Misper, e Iocheel:

39 E Lachis, e Boscat, ed Egion:

40 E Cabbon, e Lamas, e Chitlis:

41 E Ghederot, e Bet-dagon, e Naama, e Maccheda: sedici città, con le lor villate.

42 Poi Libna, ed Eter, ed Asan:

43 Ed Ista, ed Asna, e Nesib:

44 E Cheila, ed Aczib, e Maresa: nove città, con le lor villate.

45 Poi Ecron, e le terre del suo territorio, e le sue villate.

46 Da Ecron, e verso'l mare, tutte le città che sono presso d'Asdod, con le lor villate.

47 Poi Asdod, e le terre del suo territorio, e le sue villate: Gaza, e le terre del suo territorio, e le sue villate: infino al Torrente d'Egitto, ed al mar grande, e' confini.

48 E nel monte v'erano queste città: Samir, e Iattir, e Soco:

49 E Danna, e Chiriat-sanna, che è Debir:

50 Ed Anab, ed Estemo, ed Anim:

51 E Gosen, ed Holon, e Ghilo: undici città, con le lor villate.

52 Poi Arab, e Duma, ed Esan:

53 E Ianum, e Bet-tappua, ed Afeca:

54 Ed Humta, e Chiriat-Arba, che è Hebron, e Sior: nove città, con le lor villate.

55 Poi Maon, e Carmel, e Zif, e Iuta:

56 Ed Izreel, e Iocdeam, e Zanoa:

57 E Cain, e Ghibea, e Timna: dieci città, con le lor villate.

58 Poi Halhul, e Bet-sur, e Ghedor:

59 E Maurat, e Bet-anot, ed Eltecon: sei città, con le lor villate.

60 Poi Chiriat-baul, che è Chiriat-learim, e Rabba: due città, con le lor villate.

61 Nel deserto v'erano queste città, Bet-araba, e Middin, e Secaca:

62 E Nibsan, e la Città del sale, ed En-ghedi: sei città, con le lor villate.

63 Or i figliuoli di Giuda non poterono scacciare i Iebusei ch'abitavano in Gerusalemme: perciò i Iebusei son dimorati in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda, infino a questo giorno.

## CAP. XVI.

**P**OI fù tratta la sorte per li figliuoli di Iosef: e la lor parte scadda loro dal Giordano di Ierico, presso dell'acque di Ierico, verso'l Levante, traendo verso'l deserto che sale da Ierico per li monti di Betel.

2 E questo confine si stendeva da Betel verso Luz: poi passava lungo i confini degli Archei, fino ad Atarot.

3 Poi scendeva verso Occidente, a' confini de' Iafletei, fino a confini di Bet-horon disotto, e fino a Ghezer: e faceva capo al mare.

4 Così i figliuoli di Iosef, Manasse, ed Efraim, ebbero la loro eredità.

5 Or il confine de' figliuoli d'Efraim, distinti per le lor nazioni: il confine, dico, della loro eredità, dall'Oriente, fù Atrot-addar, fino a Bet-horon disopra.

6 E questo confine si stendeva dal Settentrione verso l'Occidente, fino a Micmetat: e dall'Oriente si volgeva verso Taanat-Silo, e da quel luogo passava dall'Oriente fino a Ianoa.

7 Poi scendeva da Ianoa in Atarot, e Naarat, e s'incontrava in Ierico, e faceva capo al Giordano.

8 Questo confine andava da Tappua verso Occidente, fino alle Valle delle canne, e faceva

capo al mare. Questa fù l'eredità della tribu de' figliuoli d'Efraim, secondo le lor nazioni.

9 Oltr' alle città che furon messe da parte per li figliuoli d'Efraim per mezzo l'eredità de' figliuoli di Manasse: tutte queste città, dico con le lor villate.

10 Or essi non iscacciarono i Cananei ch'abitavano in Ghezer: laonde que' Cananei son dimorati per mezzo Efraim infino a questo giorno: e sono stati fatti tributari.

## CAP. XVII.

**E** LA sorte che scadda alla tribu di Manasse, (quantunque egli fosse il primogenito di Iosef) fù questa. Alla nazione di Machir, primogenito di Manasse, padre di Galaad, perchè erano uomini di guerra, scadda Galaad, e Basan.

2 Poi scadda la sorte agli altri figliuoli di Manasse, secondo le lor nazioni: cioè, a' figliuoli d'Abiezer, ed a' figliuoli d'Helec, ed a' figliuoli d'Asriel, ed a' figliuoli di Sechem, ed a' figliuoli d'Hefer, ed a' figliuoli di Semida. Questi furono i figliuoli maschi di Manasse, figliuolo di Iosef, distinti per le lor nazioni.

3 Or Selofad, figliuolo d'Hefer, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, non ebbe figliuoli, ma sei figliuole: delle quale i nomi sono Mahala, Noa, Hogla, Milca, e Tirsa.

4 Ed esse si presentarono davanti al Sacerdote Eleazar; e davanti a Iosue, figliuolo di Nun; e davanti a' principali: dicendo, Il Signore comandò a Moisé di darci eredità per mezzo i nostri fratelli. Iosue adunque diede loro eredità per mezzo i fratelli di lor padre, secondo'l comandamento del Signore.

5 Scaddero adunque dieci parti a Manasse, oltr'al paese di Galaad, e di Basan, ch'è di là dal Giordano.

6 Perciochè quelle figliuole di Manasse ebbero eredità per mezzo i figliuoli d'esso: e'l paese di Galaad fù per lo rimanente de' figliuoli di Manasse.

7 E'l confine di Manasse, dal lato d'Aser, fù Micmetat, che è dirimpetto a Sichein: poi questo confine andava a man destra verso gli abitanti d'En-tappua.

8 Il paese di Tappua fù di Manasse: ma Tappua, che è a' confini di Manasse, fù de' figliuoli d'Efraim.

9 Poi quel confine scendeva alla Valle delle canne: le città dal lato Meridionale di detta Valle furono d'Efraim, per mezzo le città di Manasse: ma il confine di Manasse fù dal Settentrione d'essa Valle, e faceva capo al mare.

10 Quello ch'era verso'l Mezzodì fù d'Efraim, e quello ch'era verso'l Settentrione fù di Manasse: e'l mare era il lor confine: e dal Settentrione confinavano con Aser, e dall'Oriente con Issacar.

11 E Manasse ebbe in quel d'Issacar, ed in quel d'Aser, Bet-sean, e le terre del suo territorio: ed Ibleam, e le terre del suo territorio: e gli abitanti di Dor, e le terre del suo territorio: e gli abitanti d'Endor, e le terre del suo territorio: e gli abitanti di Taanac, e le terre del suo territorio: e gli abitanti di Meghiddo, e le terre del suo territorio: che sono tre contrade.

12 Or i figliuoli di Manasse non poterono scacciar gli abitanti di quelle città: anzi i Cananei si misero in cuore d'abitare in quel paese.



## IOSUE, XVIII, XIX.

13 Ma, dopo che i figliuoli d'Israel si furono rinforzati, fecero tributari i Cananei: ma pur non gli scacciarono.

14 Or i figliuoli di Iosef parlarono a Iosué: dicendo, Perchè m'hai tu data per eredità una sola sorte, ed una sola parte, poi ch'io sono un gran popolo, secondo che'l Signore m'ha benedetto infino ad ora?

15 E Iosué disse loro, Se tu sei un gran popolo, sali al bosco, e sboscati delle terre nel paese de' Ferizzei, e de' Rafei: poi che'l monte d'Efraim è troppo stretto per te.

16 Ed i figliuoli di Iosef dissero, Quel monte non ci basta: ed in tutte le città de' Cananei, che stanno nel paese della pianura, vi sono de' carri di ferro: quelli che stanno in Bet-sean, e nelle terre del suo territorio: e quelli che stanno nella Valle d'Izreel, ne hanno anch'essi.

17 Ma Iosué parlò alla casa di Iosef, ad Efraim, ed a Manasse, dicendo, Tu sei un gran popolo, ed hai gran forze: tu non avrai una sola porzione.

18 Perciò che il monte sarà tuo, e se quello è un bosco, sboscalo; e sarà tuo, quanto egli si stenderà: perciò che tu ne scaccerai i Cananei, benchè abbiano de' carri di ferro, e sieno potenti.

### CAP. XVIII.

**P**OI tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel s'adunò in Silo, e quivi posarono il Tabernacolo della convenenza. Or ben aveano soggiogato il paese.

2 Ma restavano ancora, fra' figliuoli d'Israel, sette tribu, alle quali non era stata assegnata la parte della loro eredità.

3 Laonde Iosué disse a' figliuoli d'Israel, Infino a quando starete voi a bada, senza entrare a possedere il paese, il quale il Signore Iddio de' padri vostri v'ha dato?

4 Ordinatevi tre uomini per tribu, ed io gli manderò, acciò che si levino, e vadano attorno per lo paese, e lo descrivano, secondo l'eredità c'hanno da avere: e poi ritorneranno a me.

5 E partiranno il paese in sette parti: Giuda rimarrà ne' suoi confini dal Mezzodì, e la casa di Iosef rimarrà ne' suoi confini dal Settentrione.

6 Voi dunque fate una descrizione del paese, spartendolo in sette parti, e portatemela quà, ed io vi trarrò quì le sorti, nel cospetto del Signore Iddio nostro.

7 Perciò che i Leviti non hanno da aver parte alcuna per mezzo voi: conciosiacosachè'l sacerdozio del Signore sia la loro eredità: e Gad, e Ruben, e la metà della tribu di Manasse, hannogìà ricevuta la loro eredità di là dal Giordano, verso Oriente: la quale Moisé, servitor del Signore, ha data loro.

8 Quegli uomini adunque si levarano, ed andarono: e Iosué comandò a quelli ch'andavano a descrivere il paese: dicendo, Andate, e camminate attorno per lo paese, e fatene la descrizione: e poi ritornate a me, ed io vi trarrò quì le sorti davanti al Signore, in Silo.

9 E quegli uomini andarono, e traversarono il paese, e lo descrissero a città a città in un libro, facendone sette parti: poi ritornarono a Iosué nel campo, in Silo.

10 E Iosué trasse loro le sorti, in Silo, davanti al Signore, e quivi spartì il paese a' fi-

gliuoli d'Israel, assegnando a ciascuna tribu la sua parte.

11 E la sorte della tribu de' figliuoli di Benjamin, secondo le lor nazioni, fù tratta fuori: ed i confini della lor sorte scaddero fra' figliuoli di Giuda, ed i figliuoli di Iosef.

12 E, dal lato Settentrionale, il lor confine fù dal Giordano: e quel confine saliva allato a Ierico, dal Settentrione: poi saliva per lo monte, verso l'Occidente, e faceva capo a Bet-aven, verso'l deserto.

13 E di là passava verso Luz, allato a Luz, (che è Betel) verso'l Mezzodì: poi scendeva in Atrotaddar, presso al monte, che è dal lato Meridionale di Bet-horon disotto.

14 Poi questo confine girava, e si rivolgeva al canto Occidentale, verso'l Mezzodì, dal monte che è dirimpetto a Bet-horon, dal Mezzodì, e faceva capo a Chiriat-Baal, che è Chiriat-iearim, città de' figliuoli di Giuda. Questo era il canto Occidentale.

15 Ed il lato Meridionale era dall'estremità di Chiriat-iearim: e questo confine si stendeva verso l'Occidente, fino alla fonte dell'acque di Nestoa.

16 Poi scendeva all'estremità del monte, che è a fronte alla Valle de' figliuoli d'Hinnom, che è nella Valle de' Rafei, verso'l Settentrione: poi scendeva per la Valle d'Hinnom fino allato alla città de' Iebusei verso'l Mezzodì, e di là scendeva in En-roghel.

17 E dal Settentrione girava, e si stendeva fino ad En-semes: e di là a Ghelilot, che è a fronte alla salita d'Adummim: poi scendeva al Sasso di Bohan Rubenita.

18 Poi passava al lato, che è dirimpetto alla campagna verso'l Settentrione, e scendeva alla campagna.

19 Poi questo confine passava allato a Bet-hogla, verso'l Settentrione, e faceva capo alla punta del mar salso, la quale è verso'l Settentrione, all'estremità del Giordano, verso'l Mezzodì. Questo fù il confine Meridionale.

20 E'l Giordano faceva confine a Benjamin dal lato Orientale. Questa fù l'eredità de' figliuoli di Benjamin, per li suoi confini d'ogn' intorno, secondo le lor nazioni.

21 E queste città furono date alla tribu de' figliuoli di Benjamin, secondo le lor nazioni, Ierico, e Bet-hogla, e la Valle di Chesis:

22 E Bet-araba, e Semaraim, e Betel:

23 Ed Avvim, e Para, ed Ofra:

24 E Chefar-ammonai, ed Ofni, e Gheba: dodici città, con le lor villate.

25 Poi Ghibon, e Rama, e Beerot:

26 E Mispe, e Chefra, e Mosa:

27 E Rechem, ed Irpeel, e Tareala:

28 E Sela, ed Elef, e la città de' Iebusei, che è Gerusalemme, e Ghibeat, e Chiriat: quattordici città, con le lor villate. Questa fù l'eredità de' figliuoli di Benjamin, secondo le lor nazioni.

### CAP. XIX.

**P**OI la seconda sorte fù tratta per Simeon, per la tribu de' figliuoli di Simeon, secondo le lor nazioni: e la loro eredità fù per mezzo l'eredità de' figliuoli di Giuda.

2 Ed ebbero nella loro eredità Beerseba, e Seba, e Molada:

3 Ed Hasar-sual, e Bala, ed Essem:  
 4 Ed Eltolad, e Betul, ed Horma:  
 5 E Siclag, e Bet-marcabot, ed Hasar-susa:  
 6 E Bet-lebaot, e Saruhem: tredici città, con le lor villate.  
 7 Poi Ain, e Rimmon, ed Eter, ed Asan: quattro città, con le lor villate.  
 8 E tutte le villate ch'erano d'intorno a queste città, fino a Baalat-beer, che è Rama Meridionale. Questa fà l'eredità della tribu de' figliuoli di Simeon, secondo le lor nazioni.  
 9 L'eredità de' figliuoli di Simeon fà tolta della parte de' figliuoli di Giuda: perciocchè la parte de' figliuoli di Giuda era troppo grande per loro: perciò i figliuoli di Simeon ebbero la loro eredità per mezzo l'eredità d'essi.  
 10 Poi la terza sorte fù tratta per li figliuoli di Zabulon, secondo le lor nazioni: e'l confine della loro eredità fù infino a Sarid.  
 11 E'l lor confine saliva verso'l mare, fino a Mareala: e si scontrava in Dabbeset, e giugnava al torrente, che è dirincontro a Iocneam.  
 12 E da Sarid si volgeva verso'l Levante, a' confini di Chislot-tabor: e si stendeva verso Dabrat, e saliva in Iafia.  
 13 E di là passava verso'l Levante in Ghittaher, ed Itta-casin: poi, girando verso Nea, si stendeva fino a Rimmon.  
 14 Poi quel confine si volgeva dal Settentrione verso Hannaton, e faceva capo alle Valle d'Iftael.  
 15 E comprendeva Cattat, e Nahalal, e Simron, ed Ideala, e Bet-lehem: dodici città, con le lor villate.  
 16 Questa fà l'eredità de' figliuoli di Zabulon, secondo le lor nazioni, cioè, queste città, con le lor villate.  
 17 La quarta sorte fù tratta per Issacar, per li figliuoli d'Issacar, secondo le lor nazioni.  
 18 E della lor contrada fà Izreel, e Chesullot, e Sunem:  
 19 Ed Hafaraim, e Sion, ed Anaharat:  
 20 E Rabbit, e Chision, ed Ebes:  
 21 E Remet, ed En-gannim, ed En-hadda, ed Bet-passes.  
 22 E'l lor confine si scontrava in Tabor, ed in Sahasim, ed in Bet-emes: e faceva capo al Giordano: e v'erano sedici città, con le lor villate.  
 23 Questa fà l'eredità della tribu de' figliuoli d'Issacar, secondo le lor nazioni: cioè queste città, con le lor villate.  
 24 Poi la quinta sorte fù tratta per la tribu de' figliuoli d'Aser, secondo le lor nazioni.  
 25 E della lor contrada fù Helcat, ed Hali, e Beten, ed Acsaf:  
 26 Ed Alammelec, ed Amead, e Miscal: e'l lor confine si scontrava in Carmel, verso'l mare, ed in Sihor-libnat.  
 27 Poi ritornava verso'l Levante in Bet-dagon, e si scontrava in Zabulon, e nella Valle d'Iftael, verso'l Settentrione, ed in Bet-emec, ed in Neiel, e faceva capo a Cabul, dalla man sinistra.  
 28 E comprendeva Ebron, e Rehob, ed Hammon, e Cana, fino a Sidon, la gran città.  
 29 Poi questo confine si volgeva verso Rama, infino a Tiro, città forte: e di là si rivolgeva verso Hosa, e faceva capo al mare, dalla costa d'Aczib.  
 30 E comprendeva Umma, ed Afec, e Rehob:

ventidue città, con le lor villate.  
 31 Questa fà l'eredità della tribu de' figliuoli d'Aser, secondo le lor nazioni: cioè queste città con le lor villate.  
 32 La sesta sorte fù tratta per li figliuoli di Neftali, secondo le lor nazioni.  
 33 E'l lor confine fù da Helef, e da Allon fino in Saanannim: e da Adami-neheb, e Iabneel, fino a Laccum: e faceva capo al Giordano.  
 34 E questo confine si volgeva dall'Occidente verso Aznot-tabor, e di là procedeva fino ad Huccoc: e dal Mezzodì si scontrava in Zabulon, e dall'Occidente in Aser: e da Giuda il Giordano era dal Levante.  
 35 E le città forti erano Siddim, e Ser, ed Hammat, e Raccat, e Chinneret:  
 36 Ed Adama, e Rama, ed Hasor:  
 37 E Chedes, ed Edrei, ed En-hasor:  
 38 Ed Ireon, e Migda-el, ed Horem, e Betanat, e Bet-emes: diciannove città, con le lor villate.  
 39 Questa fà l'eredità della tribu de' figliuoli di Neftali, secondo le lor nazioni, cioè, queste città, con le lor villate.  
 40 La settima sorte fù tratta per la tribu de' figliuoli di Dan, secondo le lor nazioni.  
 41 E della contrada della loro eredità fù Sorea, ed Estaol, ed Ir-emes:  
 42 E Saalabbim, ed Aialon, ed Itla:  
 43 Ed Elon, e Timnata, ed Ecron:  
 44 Ed Elteche, e Ghibbeton, e Baalat:  
 45 E Iud, e Bene-berac, e Gat rimmon:  
 46 E Me-iarcon, e Raccon, con la contrada che è dirimpetto a Iafò.  
 47 Or, a figliuoli di Dan scaddero i confini troppo piccioli per loro: e però salirono, e combatterono Lesem, e la presero, e la misero a fil di spada, e la possederono, ed abitarono in essa, e le posero nome Dan, del nome di Dan, lor padre.  
 48 Questa fà l'eredità della tribu de' figliuoli di Dan, secondo le lor nazioni: cioè, queste città, con le lor villate.  
 49 Or, dopo che i figliuoli d'Israel ebber finito di prender la possessione del paese, secondo i suoi confini, diedero eredità a Iosué, figliuolo di Nun, per mezzo loro.  
 50 Secondo'l comandamento del Signore, gli diedero la città ch'egli chiese, cioè, Timnatsera, nel monte d'Efraim: ed egli riedificò la città, ed abitò in essa.  
 51 Queste sono l'eredità, le quali il Sacerdote Eleazar, e Iosué, figliuolo di Nun, ed i Capi delle nazioni paterne della tribu de' figliuoli d'Israel, spartirono a sorte, in Silo, davanti al Signore, all'entrata del Tabernacolo della convenenza: e così finirono di spartire il paese.

CAP. XX.

POI il Signore parlò a Iosué: dicendo,  
 2 Parla a' figliuoli d'Israel: dicendo, Costituitevi le città del rifugio, delle quali io vi parlai per Moisé.  
 3 Acciocchè l'ucciditore, ch'avrà uccisa una persona per errore, disavvedutamente, si rifugga là: ed esse vi saranno per rifugio da



colui che ha la ragion di vendicare il sangue.

4 *Un tale* adunque si rifuggirà in una di quelle città: e, fermatosi all'entrata della porta della città, dirà agli Anziani della città le sue ragioni: ed essi l'accoglieranno a loro dentro alla città, e gli daranno luogo, ed egli abiterà con loro.

5 E quando colui che ha la ragione di vendicare il sangue lo perseguiterà, essi non gliel daranno nelle mani: perciocchè egli ha ucciso il suo prossimo disavvedutamente, non avendolo per addietro odiato.

6 Ed egli starà in quella città, fin che, alla morte del sommo Sacerdote che sarà a que' dì, egli comparisca in giudizio davanti alla raunanza: allora l'ucciditore se ne ritornerà, e verrà alla sua città, ed alla sua casa: alla città, onde egli si sarà fuggito.

7 *I figliuoli d'Israel*, adunque consecrarono Chedes in Galilea, nel monte di Neftali: e Sichem, nel monte d'Efraim: e Chiriat-arba, che è Hebron, nel monte di Giuda.

8 E di là dal Giordano di Ierico, verso Oriente, costituirono Beser, nel deserto, nella pianura, *d'infra le terre* della tribu di Ruben: e Ramot in Galaad, *d'infra le terre* della tribu di Gad: e Golan in Basan, *d'infra le terre* della tribu di Manasse.

9 Queste furono le città assegnate per tutti i figliuoli d'Israel, e per li forestieri che dimorano fra loro: acciocchè chiunque avesse uccisa una persona per errore si rifuggisse là, e non morisse per man di colui che ha la ragione di vendicare il sangue: fin che fosse comparito davanti alla raunanza.

## CAP. XXI.

**O**R i Capi delle nazioni paterne de' Leviti vennero al Sacerdote Eleazar: ed a Iosue, figliuolo di Nun: ed a' Capi delle nazioni paterne delle tribu de' figliuoli d'Israel.

2 E parlarono loro, in Silo, nel paese di Canaan: dicendo, Il Signore comandò per Moise, che ci fossero date delle città da abitare, insieme co' lor contorni per lo nostro bestiame.

3 Ed i figliuoli d'Israel diedero della loro eredità a' Leviti, secondo'l comandamento del Signore, queste città co' lor contorni.

4 E la sorte essendo tratta per le nazioni de' Chehatiti, scaddero a sorte a' figliuoli del Sacerdote Aaron, d'infra i Leviti, tredici città della tribu di Giuda, e della tribu di Simeon, e della tribu di Benjamin.

5 Ed al rimanente de' figliuoli di Chehat, scaddero a sorte dieci città delle nazioni della tribu d'Efraim, e della tribu di Dan, e della mezza tribu di Manasse.

6 Ed a' figliuoli di Gherson scaddero a sorte tredici città delle nazioni della tribu d'Issacar, e della tribu d'Aser, e della tribu di Neftali, e della mezza tribu di Manasse, in Basan.

7 A' figliuoli di Merari, secondo le lor nazioni, scaddero dodici città, della tribu di Ruben, e della tribu di Gad, e della tribu di Zabulon.

8 I figliuoli d'Israel adunque diedero queste città, co' lor contorni, a' Leviti, a sorte: come il Signore avea comandato per Moise.

9 Diedero, dico, della tribu de' figliuoli di Giuda, e della tribu de' figliuoli di Simeon queste città, che saranno nominate per nome.

10 Le quali i figliuoli d'Aaron, d'infra le nazioni de' Chehatiti, d'infra i figliuoli di Levi, ebbero: perciocchè la prima sorte fù per loro.

11 Diedero adunque loro la città d'Arba, padre d'Anoc, che è Hebron, nel monte di Giuda, co' suoi contorni.

12 Ma diedero il territorio della città, e le sue villate, a Caleb, figliuolo di Iefunne, per sua possessione.

13 Così diedero a' figliuoli del Sacerdote Aaron la città del rifugio dell'ucciditore, cioè, Hebron, e' suoi contorni: e Libna, e' suoi contorni:

14 E Iattir, e' suoi contorni: ed Estemoa, e' suoi contorni:

15 Ed Holon, e' suoi contorni: e Debir, e' suoi contorni:

16 Ed Ain, e' suoi contorni: e Iutta, e' suoi contorni: e Bet-emes, e' suoi contorni: nove città di queste due tribu.

17 E della tribu di Benjamin, Ghibon, e' suoi contorni: Gheba, e' suoi contorni.

18 Anatot, e' suoi contorni: ed Almon, e' suoi contorni quattro città.

19 Tutte le città de' figliuoli d'Aaron, sacerdoti, furono tredici città, co' lor contorni.

20 Poi le nazioni de' figliuoli di Chehat, Leviti, cioè, il rimanente de' figliuoli di Chehat, ebbero la città della lor sorte della tribu d'Efraim.

21 E furono loro date, la città del rifugio dell'ucciditore, cioè, Sichem, e' suoi contorni, nel monte d'Efraim: e Ghezer, e' suoi contorni.

22 E Chibsaïm, e' suoi contorni: e Bet-horon, e' suoi contorni: quattro città.

23 E della tribu di Dan, Elteche, e' suoi contorni: Ghibbeton, e' suoi contorni:

24 Alalon, e' suoi contorni: Gat-rimmon, e' suoi contorni: quattro città.

25 E della mezza tribu di Manasse, Taanac, e' suoi contorni: e Gat-rimmon, e' suoi contorni: due città.

26 Tutte le città del rimanente delle nazioni de' figliuoli di Chehat furono dieci, co' lor contorni.

27 Poi a' figliuoli di Gherson, che erano delle nazioni de' Leviti, furono date della mezza tribu di Manasse, la città del rifugio dell'ucciditore, cioè, Golan in Basan, e' suoi contorni: e Beestera, e' suoi contorni: due città.

28 E della tribu d'Issacar, Chision, e' suoi contorni: Dabrat, e' suoi contorni:

29 Iarmut, e' suoi contorni: ed En-gannim, e' suoi contorni: quattro città.

30 E della tribu d'Aser, Miseal, e' suoi contorni: Abdon, e' suoi contorni:

31 Helcat, e' suoi contorni: e Rehob, e' suoi contorni: quattro città.

32 E della tribu di Neftali, la città del rifugio dell'ucciditore, cioè, Chedes in Galilea, e' suoi contorni: Hammot-dor, e' suoi contorni: e Cartan, e' suoi contorni: tre città.

33 Tutte le città de' Ghersoniti, secondo le lor nazioni, furono tredici, co' lor contorni.

34 Poi alle nazioni de' figliuoli di Merari, che erano il rimanente de' Leviti, furono date della

tribu di Zabulon, Iocneam, e' suoi contorni: Carta, e' suoi contorni:

35 Dimna, e' suoi contorni: Nahalal, e' suoi contorni: quattro città.

36 E della tribu di Ruben, Beser, e' suoi contorni: e Iasa, e' suoi contorni:

37 Chedemot, e' suoi contorni: e Mefaat, e' suoi contorni: quattro città.

38 E della tribu di Gad, la città del rifugio dell' ucciditore, cioè, Ramot in Galaad, e' suoi contorni: e Mahanaim, e' suoi contorni:

39 Hesbon, e' suoi contorni: Iazer, e' suoi contorni: in tutto quattro città.

40 Tutte quelle città furono date a' figliuoli di Merari, secondo le lor nazioni, ch' erano il rimanente delle nazioni de' Leviti: e la lor sorte fù di dodici città.

41 Tutte le città de' Leviti, per mezzo la possessione de' figliuoli d'Israel, furono quarantotto, co' lor contorni.

42 Ciascuna di queste città avea i suoi contorni: e così fù osservato in tutte quelle città.

43 Il Signore adunque diede ad Israel tutto'l paese, ch'egli avea giurato a' padri loro di dar loro: ed i figliuoli d'Israel ne presero la possessione, ed abitarono in esso.

44 E'l Signore diede loro riposo d'ogn'intorno, interamente come avea giurato a' lor padri: e niuno, d'infra tutti i lor nemici, potè stare affrente a loro: il Signore diede loro nelle mani tutti i lor nemici.

45 E' non cadde a terra pure una parola di tutto'l bene che'l Signore avea detto alla casa d'Israel: ogni cosa avvenne.

## CAP. XXII.

**ALLORA** Iosué chiamò i Rubeniti, ed i Gaditi, e la mezza tribu di Manasse.

2 E disse loro, Voi avete osservato tutto ciò che Moisé, servitor del Signore, v'avea comandato: ed avete ubbidito alla mia voce, in tutto quello ch'io v'ho comandato.

3 Voi non avete abbandonati i vostri fratelli in questo lungo tempo, infino ad oggi: ed avete osservato ciò che'l Signore Iddio vostro v'avea comandato d'osservare.

4 Ora dunque, poi che'l Signore Iddio vostro ha dato riposo a' vostri fratelli, come egli avea loro detto, ritornatevene, ed andate alle vostre stanze nel paese della vostra possessione, la qual Moisé, servitor del Signore, vi diede di là dal Giordano.

5 Sol prendete diligentemente guardia di mettere in opera i comandamenti, e la Legge, che Moisé, servitor del Signore, v'ha data, per amare il Signore Iddio vostro, e camminare in tutte le sue vie, ed osservare i suoi comandamenti, ed attenervi a lui, e servirgli con tutto'l cuor vostro, e con tutta l'anima vostra.

6 Poi Iosué gli benedisse, e gli accommiatò. Ed essi se n'andarono alle loro stanze.

7 (Or Moisé avea data eredità alla metà della tribu di Manasse, in Basan: e Iosué diede eredità all'altra metà co' lor fratelli, di quà dal Giordano, verso Occidente) Iosué, oltr'a ciò, rimandandogli alle loro stanze, e benedicendogli,

8 Disse loro, Poichè voi ritornate alle vostre stanze con gran ricchezze, e con moltissimo bestiame, e con grandissima quantità d'argento,

e d'oro, e di rame, e di ferro, e di vestimenti, spartite le spoglie de' vostri nemici co' vostri fratelli.

9 I figliuoli di Ruben adunque, ed i figliuoli di Gad, e la mezza tribu di Manasse, partitisi d'appresso a' figliuoli d'Israel, di Silo, che è nel paese di Canaan, se ne ritornarono, per andare al paese di Galaad, nel paese della loro eredità, del quale erano stati messi in possessione, secondo che'l Signore avea comandato per Moisé.

10 Ed, arrivati agli argini del Giordano, che sono nel paese di Canaan, i figliuoli di Ruben, ed i figliuoli di Gad, e la mezza tribu di Manasse, edificarono quivi un altare, presso al Giordano: un altare grande, e ragguardevole.

11 Ed i figliuoli d'Israel udirono dire, Ecco, i figliuoli di Ruben, ed i figliuoli di Gad, e la mezza tribu di Manasse, hanno edificato un altare dirincontro al paese di Canaan, presso agli argini del Giordano, dal lato de' figliuoli d'Israel.

12 E ciò udito, tutta la raunanza de' figliuoli d'Israel s'adunò in Silo, per salire a far loro guerra.

13 Ma prima i figliuoli d'Israel mandarono a' figliuoli di Ruben, ed a' figliuoli di Gad, ed alla mezza tribu di Manasse, nel paese di Galaad, Finees, figliuolo del Sacerdote Eleazar.

14 E, con lui, dieci uomini principali, uno per ciascuna casa paterna di tutte le tribu d'Israel: e ciascun di loro era Capo della sua casa paterna fra le migliaia d'Israel.

15 Costoro adunque vennero a' figliuoli di Ruben, ed a' figliuoli di Gad, ed alla mezza tribu di Manasse, nel paese di Galaad: e parlarono con loro: dicendo,

16 Così ha detto tutta la raunanza del Signore, Qual misfatto è questo, che voi avete commesso contr'all' Iddio d'Israel, rivoltandovi oggi indietro dal Signore, edificandovi un altare, per ribellarvi oggi contr'al Signore?

17 L'iniquità di Peor, della quale infino ad oggi non siamo purgati, e per la quale fù quella piaga sopra la raunanza del Signore, ci pare ella poca cosa:

18 Che voi oggi vi rivoltiate indietro dal Signore? onde avverrà che, ribellandovi oggi contr'al Signore, domane egli s'adirerà contr'a tutta la raunanza d'Israel.

19 Che se pure il paese della vostra possessione è immondo, passate al paese della possessione del Signore, nel quale il Tabernacolo del Signore è stanziato: ed abbiate possessione fra noi, e non vi ribellate contr'al Signore, e non vi rivoltate da noi, edificandovi un altare, oltr' all' Altare del Signore Iddio nostro.

20 Acan, figliuolo di Zera, non commise egli misfatto intorno all' interdetto: onde vi fù indignazione contr'a tutta la raunanza d'Israel? e quell' uomo non morì solo per la sua iniquità.

21 Ma i figliuoli di Ruben, ed i figliuoli di Gad, e la mezza tribu di Manasse, risposero, e dissero a' Capi delle migliaia d'Israel:

22 Il Signore Iddio degl'iddij, il Signore Iddio degl'iddij, esso il sa: Israel anch'esso il saprà. O Signore, se abbiám fatto questo per ribellione, e per commetter misfatto contr'a te, non salvarci in questo giorno.

23 Se, edificandoci un altare, l'abbiam fatto per rivoltarci indietro dal Signore: ovvero per offerir sopra esso olocausto, od offerta: ovvero, per far sopra esso sacrificio da render grazie: il Signore istesso ne domandi conto.



24 E se non l'abbiam fatto per tema di questo: cioè, che per l'innanzi i vostri figliuoli potrebbero dire a' nostri figliuoli, Che avete voi a fare col Signore Iddio d'Israel?

25 Poi che'l Signore ha posto un confine tra voi e noi, o figliuoli di Ruben, e figliuoli di Gad, cioè, il Giordano; voi non avete parte alcuna nel Signore: laonde i vostri figliuoli farebbono che i nostri figliuoli resterebbero di temere il Signore.

26 Perciò abbiamo detto, Provvediamo ora a noi, edificando questo altare, non per olocausto, né per sacrificio.

27 Anzi, acciòchè sia un testimonio fra noi e voi, e fra le nostre generazioni dopo noi, che noi possiamo fare il servizio del Signore nel suo cospetto, ne' nostri olocausti, ne' nostri sacrificj, e nelle nostre offerte da render grazie: e che i vostri figliuoli per l'innanzi non dicano a' nostri figliuoli, Voi non avete alcuna parte nel Signore.

28 Abbiamo adunque detto, Quando per innanzi diranno così a noi, ed alle nostre generazioni, noi diremo loro, Vedete la somiglianza dell' Altare del Signore, che i padri nostri hanno fatta, non per olocausto, né per sacrificio: anzi acciòchè sia testimonio fra noi e voi.

29 Tolga Iddio da noi che noi ci ribelliamo contr'al Signore, e che oggi ci rivoltiamo indietro dal Signore, per edificare un altare per olocausto, per offerta, o per altro sacrificio, oltr' all' Altare del Signore Iddio nostro, che è davanti al suo Tabernacolo.

30 Quando'l Sacerdote Finees, ed i principali della raunanza, ed i Capi delle migliaia d'Israel, ch'erano con lui, ebbero intese le parole, che i figliuoli di Ruben, ed i figliuoli di Gad, ed i figliuoli di Manasse, dissero, la cosa piacque loro.

31 E Finees, figliuolo del Sacerdote Eleazar, disse a' figliuoli del Ruben, ed a' figliuoli di Gad, ed a' figliuoli di Manasse, Oggi conosciamo che'l Signore è nel mezzo di noi, poi che voi non avete commesso questo misfatto contr'al Signore: a talora avete scampati i figliuoli d'Israel dalla man del Signore.

32 E Finees, figliuolo del Sacerdote Eleazar, e que' principali, se ne ritornarono d'appresso a' figliuoli di Ruben, e d'appresso a' figliuoli di Gad, dal paese di Galaad, nel paese di Canaan, a' figliuoli d'Israel, e rapportarono loro la cosa.

33 E la cosa piacque a' figliuoli d'Israel: ed essi benedissero Iddio, e non parlarono più di salire a far guerra a' figliuoli di Ruben, e di Gad, per guastare il paese, nel quale essi abitavano.

34 Ed i figliuoli di Ruben, ed i figliuoli di Gad, posero nome a quell' altare, Ed: perciocchè dissero, Esso è testimonio fra noi, che'l Signore è l'Iddio.

### CAP. XXIII.

**O**R, lungo tempo appresso che'l Signore ebbe dato riposo ad Israel da tutti i suoi nemici, d'ogn'intorno, Iosué, essendo vecchio, ed attempato:

2 Chiamò tutto Israel, gli Anziani, ed i Capi, ed i Giudici, e gli Ufficiali d'esso: e disse loro, io sono omai vecchio, ed attempato.

3 E voi avete veduto tutto ciò che'l Signore Iddio vostro ha fatto a tutte queste genti per ca-

gion vostra: conciosiacosachè'l Signore Iddio vostro sia quel c'ha combattuto per voi.

4 Ecco, io v'ho spartito a sorte, per eredità, secondo le vostre tribu, il paese di questi genti che restano, insieme col paese di tutte quelle ch'io ho sterminate: cioè, dal Giordano, infino al mar grande, verso'l Ponente.

5 E'l Signore Iddio vostro disperderà quelle dal vostro cospetto, e le scaccerà d'innanzi a voi: e voi possederete il lor paese: come il Signore Iddio vostro ve n'ha parlato.

6 Perciò, fortificatevi vie più, per osservare, e per fare tutto quello che è scritto nel Libro della Legge di Moisè: acciòchè non ve ne rivolgiate né a destra, né a sinistra.

7 E non entriate da queste genti che restano appresso di voi, e non ricordiate il nome de' loro dij, e non gli usiate in giuramenti, e non serviate loro, e non gli adoriate.

8 Anzi v'atteniate al Signore Iddio vostro, come avete fatto infino ad oggi.

9 Onde il Signore ha cacciate dal cospetto vostro delle nazioni grandi, e potenti: e niuno è potuto starvi a fronte fino ad oggi.

10 Un solo uomo d'infra voi ne perseguiterà mille: perciocchè il Signore Iddio vostro è quel che combatte per voi: come egli ve n'ha parlato.

11 Prendetevi adunque diligentemente guardia, sopra l'anime vostre, d'amare il Signore Iddio vostro.

12 Perciòchè, se pur voi vi rivoltate, e vi congiugnete col rimanente di queste genti, che son rimase appresso di voi, e v'imparentate con loro, ed entrate da loro, ed esse entrano da voi:

13 Sappiate di certo che'l Signore Iddio vostro non continuerà di scacciar queste genti d'innanzi a voi: anzi esse vi saranno per laccio, ed intoppo, e flagello a' fianchi, e spine agli occhi, fin che periate d'in su questa buona terra, che'l Signore Iddio vostro v'ha data.

14 Or ecco, io me ne vo oggi per la via di tutta la terra: riconoscete adunque con tutto'l cuor vostro, e con tutta l'anima vostra, che non pure una di tutte le buone parole, che'l Signore Iddio vostro v'avea dette, è caduta in terra: ogni cosa v'è avvenuta: non ne è caduta in terra una sola parola.

15 Ma egli avverrà che, come ogni buona parola, che'l Signore Iddio vostro v'avea detta, v'è avvenuta: così il Signore farà venir sopra voi ogni malvagia parola, fin che v'abbia sterminati d'in su questa buona terra, la quale il Signore Iddio vostro v'ha data.

16 Se voi trasgredite il patto del Signore Iddio vostro, il quale egli v'ha comandato: ed andate a servire ad altri dij, e gli adorare. E l'ira del Signore s'accenderà contr' a voi, e perirete subitamente d'in su questa buona terra, la quale egli v'ha data.

### CAP. XXIV.

**I**OSUÈ adunò ancora tutte le tribu d'Israel in Sichem: e chiamò gli Anziani d'Israel, ed i Capi, ed i Giudici, e gli Ufficiali d'esso: ed essi si presentarono davanti a Dio.

2 E Iosué disse a tutto'l popolo, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, I vostri padri, qual fù l'Are, padre d'Abraham, e padre di Nahor, abitarono già anticamente di là dal Fiume, e servirono ad altri dij.

3 Ma io presi vostro padre Abraham di di là dal Fiume, e lo condussi per tutto'l paese di

Canaan, ed accrebbe la sua progenie, e gli diedi Isaac.

4 E diedi ad Isaac, Jacob, ed Esau : e diedi ad Esau il monte di Seir, per possederlo : ma Jacob, ed i suoi figliuoli, discesero in Egitto.

5 Poi mandai Moisé, ed Aaron, e percossi l'Egitto : secondo l'opere ch'io feci nel mezzo d'esso : poi ve ne trassi fuori.

6 E, dopo ch'io ebbi tratti fuor d'Egitto i padri vostri, voi arrivaste al mare : e gli Egizij perseguitarono i padri vostri con carri, e con cavalleria, fino al mar rosso.

7 Ed essi gridarono al Signore : ed egli pose una caligine fra voi e gli Egizij : poi fece venire il mare addosso a loro, il qual gli coperse : e gli occhi vostri videro ciò ch'io feci contr'agli Egizij. Poi voi dimoraste nel deserto un lungo spazio di tempo.

8 E dipoi io vi condussi nel paese degli Amorrei, ch'abitavano di là dal Giordano : ed essi vi fecero guerra : ma io ve gli diedi nelle mani, e voi prendeste possession del lor paese, ed io gli distrussi d'innanzi a voi.

9 Balac eziandio, figliuolo di Sippor, re di Moab, si mosse, e fece guerra ad Israel : e mandò a chiamar Balaam, figliuolo di Beor, per maladirvi.

10 Ma io non volli ascoltar Balaam : anzi egli vi benedisse espressamente, ed io vi liberai dalla mano d'esso.

11 Poi voi passaste il Giordano, ed arrivaste a Ierico : e gli abitanti di Ierico, e gli Amorrei, ed i Ferizzei, ed i Cananei, e gl'Hittei, ed i Ghirgasei, e gl'Hivvei, ed i Jebusei, guerreggiarono contr'a voi : ma io ve gli diedi nelle mani.

12 E mandai davanti a voi de' calabroni, i quali scacciarono coloro d'innanzi a voi : come i due re degli Amorrei : ciò non avvenne per la tua spada, nè per lo tuo arco.

13 Ed io v'ho dato il paese, intorno al quale non vi siete affaticati : e delle città, le quali non avete edificate : e voi abitate in esse : voi mangiate delle vigne, e degli ulivi, che non avete piantati.

14 Ora dunque temete il Signore, e servitegli con integrità, e con verità : e togliete via gl'iddij, a' quali i padri vostri servirono di là dal Fiume, ed in Egitto : e servite al Signore.

15 E se pur non v'aggrada di servire al Signore, sceglietevi oggi a cui volete servire : o agl'iddij, a' quali i padri vostri, che furono di là dal Fiume, servirono : ovvero agl'iddij degli Amorrei, nel cui paese abitate : ma io, e la casa mia, serviremo al Signore.

16 Allora il popolo rispose, e disse, Tolga Iddio da noi che noi abbandoniamo il Signore, per servire ad altri dij.

17 Perciochè il Signore Iddio nostro è quel che ha tratti noi, ed i padri nostri, fuor del paese d'Egitto, della casa di servitù : il quale ancora ha fatti questi gran miracoli nel nostro

cospetto, e ci na guardati per tutto'l camino, per lo quale siamo caminati : e per mezzo tutti i popoli, fra' quali siamo passati.

18 Il Signore ha eziandio scacciati d'innanzi a noi tutti questi popoli, e gli Amorrei, ch'abitavano nel paese. Ancora noi serviremo al Signore : perciocchè egli è il nostro Dio.

19 E Iosue disse al popolo, Voi non potrete servire al Signore : perciocchè egli è un Dio santo, un Dio geloso : egli non comporterà i vostri misfatti, ed i vostri peccati.

20 Perciochè voi abbandonerete il Signore, e servirete ad altri dij : laonde egli si rivolgerà, e vi farà del male, e vi consumerà, dopo avervi fatto del bene.

21 Ma il popolo disse a Iosue, No : anzi noi serviremo al Signore.

22 E Iosue disse al popolo, Voi siete testimoni contr'a voi stessi, che voi v'avete scelto il Signore, per servirgli. Ed essi dissero, Sì, noi ne siamo testimoni.

23 Ora dunque, soggiunse Iosue, togliete via gl'iddij degli stranieri che son nel mezzao di voi, ed inchinate il cuor vostro al Signore Iddio d'Israel.

24 E'l popolo disse a Iosue, Noi serviremo al Signore Iddio nostro, ed ubbidiremo alla sua voce.

25 Così Iosue fece in quel giorno patto col popolo, e gli ordinò statuti, e leggi, in Sichem.

26 Poi Iosue scrisse queste parole nel Libro della Legge di Dio : e prese una gran pietra, e la rizzò quivi sotto la quercia, che era nel Santuario del Signore.

27 E Iosue disse a tutto'l popolo, Ecco, questa pietra sarà per testimonianza fra noi : perciocchè ella ha udite tutte le parole che'l Signore ci ha dette : laonde sarà per testimonianza contr'a voi, se talora voi rinegate il vostro Dio.

28 Poi Iosue rimandò il popolo, ciascuno alla sua eredità.

29 Ed avvenne dopo queste cose, che Iosue, figliuolo di Nun, servitor del Signore, morì d'età di cendiecì anni.

30 E fu seppellito nella contrada della sua eredità, in Timnat-sera, che è nel monte d'Efraim, dal Settentrione del monte di Gaas.

31 Ed Israel servì al Signore tutto'l tempo di Iosue, e tutto'l tempo degli Anziani, i quali sopravvissero a Iosue, ed i quali avevano avuta conoscenza di tutte l'opere del Signore, ch'egli avea fatte inverso Israel.

32 I figliuoli d'Israel seppellirono ancora l'ossa di Iosef, le quali avevano portate fuor d'Egitto, in Sichem, nella possession del campo che Jacob avea comperata da' figliuoli d'Hemor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento : ed i figliuoli di Iosef l'ebbero nella loro eredità.

33 Poi morì ancora Eleazar, figliuolo d'Aaron, e fu seppellito nel Colle di Finees, suo figliuolo : il qual luogo gli era stato dato nel monte d'Efraim.



## Il Libro de' GIUDICI.

### CAP. I.

**O**R, dopo la morte di Iosué, i figliuoli d'Israel domandarono il Signore: dicendo, Chi di noi salirà il primo contr'a' Cananei, per far loro guerra?

2 E'l Signore disse, Salga Giuda: ecco, io gli ho dato il paese nelle mani.

3 E Giuda disse a Simeon, suo fratello, Sali meco alla mia parte, e noi guerreggeremo contr'a' Cananei: poi, ancora io andrò alla tua parte. E Simeon andò con lui.

4 Giuda adunque salì: ed il Signore diede loro nelle mani i Cananei, ed i Ferizzei: ed essi gli percossero in Bezec, in numero di diecimila.

5 E trovarono Adonibezec, in Bezec, e combatterono contr'a' lui, e percossero i Cananei, ed i Ferizzei.

6 Ed Adonibezec fuggì: ma essi lo perseguitarono: e, presolo, gli tagliarono i diti grossi delle mani, e de' piedi.

7 Ed Adonibezec disse, Settanta re, ch'aveano i diti grossi delle mani, e de' piedi, tagliati, se ne stavano già sotto la mia tavola, a ricogliere ciò che ne cadea: come io ho fatto, così m'ha Iddio renduto. Ed essi lo menarono in Gerusalemme, e quivi morì.

8 Or i figliuoli di Giuda aveano combattuta Gerusalemme, e l'aveano presa, e messa a fil di spada: ed aveano messa la città a fuoco e fiamma.

9 E poi erano scesi per guerreggiar contr'a' Cananei ch'abitavano nel monte, e nella parte Meridionale, e nella pianura.

10 Giuda ancora era andato contr'a' Cananei ch'abitavano in Hebron, il cui nome per addietro era stato Chiriat-Arba, ed avea percosso Sesai, Ahiman, e Talmaj.

11 E di là era andato contr' agli abitanti di Debir, il cui nome per addietro era stato Chiriat-sefer.

12 E Caleb avea detto, Chi percoterà Chiriat-sefer, e la piglierà, io gli darò Acsa, mia figliuola, per moglie.

13 Ed Otniel, figliuolo di Chenaz, fratel minore di Caleb, l'avea presa: ed egli gli diede Acsa, sua figliuola, per moglie.

14 E quando ella venne a marito, ella l'indusse a domandare un campo a suo padre. Poi ella si gittò giù dall' asino. E Caleb le disse, Che hai?

15 Ed ella gli disse, Fammi un dono: poichè tu m'hai data una terra asciutta, dammi ancora delle fonti d'acque. E Caleb le donò delle fonti ch'erano disopra, e disotto di quella terra.

16 Or i figliuoli del Cheneo, suocero di Moisé, erano anch'essi saliti co' figliuoli di Giuda, dalla Città delle palme, al deserto di Giuda, che è dal Mezzodì d'Arad. Essi adunque andarono, e dimorarono col popolo.

17 Poi Giuda andò con Simeon, suo fratello e percosse i Cananei ch'abitavano in Sefat, e distrussero quella città al modo dello'nter, detto: onde le fù posto nome Horma.

18 Giuda prese anche Gaza, e' suoi confini: Ascalon, e' suoi confini: ed Ecron, e' suoi confini.

19 E'l Signore fù con Giuda: ed essi scacciarono *gli abitanti del monte*: ma non poterono scacciar gli abitanti della valle: perchè aveano de' carri di ferro.

20 E diedero Hebron a Caleb: secondo che Moisé avea detto: ed egli ne scacciò i tre figliuoli d'Anac.

21 Or i figliuoli di Benjamin non iscacciarono i Iebusei ch'abitavano in Gerusalemme: anzi i Iebusei son dimorati in Gerusalemme, co' figliuoli di Benjamin, infino a questo giorno.

22 La casa di Iosef salì anch'essa contr'a' Betel: e'l Signore fà con loro.

23 E fecero spiare Betel, il cui nome anticamente era Luz.

24 E quelli ch'erano all' agguato videro un uomo ch'usciva della città: e gli dissero, Deh, mostraci da qual parte si può entrar nella città, e noi useremo benignità inverso te.

25 Egli adunque mostrò loro la parte per la quale potevano entrar nella città: ed essi la misero a fil di spada: ma lasciarono andar quell' uomo, con tutta la sua famiglia.

26 Ed egli se n'andò nel paese degl'Hittei, ed edificò una città, e le pose nome Luz: il qual nome le dura infino al dì d'oggi.

27 Manasse anch'esso non iscacciò *gli abitanti di Bet-sean*, nè delle terre del suo territorio: nè di Taanac, nè delle terre del suo territorio: nè gli abitanti di Dor, nè delle terre del suo territorio: nè gli abitanti d'Ibleam, nè delle terre del suo territorio: nè gli abitanti di Meghiddo, nè delle terre del suo territorio. Ed i Cananei si misero in cuore d'abitare in quel paese.

28 Ben avvenne che, dopo ch'Israel si fù rinforzato, egli fece tributari i Cananei: ma non gli scacciò.

29 Efraim anch'esso non iscacciò i Cananei ch'abitavano in Ghezer: anzi i Cananei abitarono per mezzo esso in Ghezer.

30 Zabulon non iscacciò gli abitanti di Chitron, nè gli abitanti di Nahalol: anzi i Cananei abitarono per mezzo esso, e furono fatti tributari.

31 Aser non iscacciò gli abitanti d'Acco, nè gli abitanti di Sidon, nè d'Alab, nè d'Aczib, nè d'Helba, nè d'Asic, nè di Rehob.

32 Anzi Aser abitò per mezzo i Cananei, ch'abitavano nel paese: perciocchè egli non gli scacciò.

33 Neftali non iscacciò gli abitanti di Bet-emes, nè gli abitanti di Bet-anat: anzi abitò per mezzo i Cananei ch'abitavano nel paese: e

## GIUDICI, II, III.

gli abitanti di Bet-semes, e di Bet-anat, furono loro tributari. quali gli liberavano dalla mano di quelli che gli predavano.

24 E gli Amorrei tennero i figliuoli di Dan ristretti nel monte: perciocchè non gli lasciavano scender nella valle.

35 E gli Amorrei si misero in cuore d'abitare in Har-heres, in Aialon, ed in Saalbim: ma, essendo la potenza di Iosef accresciuta, furono fatti tributari.

36 Ed i confini degli Amorrei erano dalla salita d'Acrabbim, dalla Roca in su.

### CAP. II.

**O**R l'Angelo del Signore salì di Ghilgal in Bochim: e disse, Io v'ho fatti salir fuor d'Egitto, e v'ho condotti nel paese, il quale io avea giurato a' vostri padri: ed ho detto, Io non annullerò giammai in eterno il mio patto con voi.

2 Ma voi altresì non patteggiate con gli abitanti di questo paese: disfate i loro altari: ma voi non avete ubbidito alla mia voce: che cosa è questa che voi avete fatta?

3 Perciò io altresì ho detto, Io non gli scaccerò d'innanzi a voi: anzi vi saranno a' fianchi: ed i lor dii vi saranno per laccio.

4 E mentre l'Angelo del Signore diceva queste parole a tutti figliuoli d'Israel, il popolo alzò la voce, e pianse.

5 Onde posero nome a quel luogo Bochim: e quivi sacrificarono al Signore.

6 Or Iosué rimandò il popolo: ed i figliuoli d'Israel se n'andarono ciascuno alla sua eredità, per possedere il paese.

7 E'l popolo servì al Signore tutto'l tempo di Iosué, e tutto'l tempo degli Anziani, che sopravvissero a Iosué, i quali aveano vedute tutte le grandi opere del Signore, le quali egli avea fatte inverso Israel.

8 Poi Iosué, figliuolo di Nun, servitor del Signore, morì d'età di centdieci anni.

9 E fù seppellito ne' confini della sua eredità in Timnat-heres, nel monte d'Efraim, dal Setentrione nel monte di Gaas.

10 E tutta quella generazione ancora fù raccolta a' suoi padri: poi, surse dopo loro una altra generazione, la quale non avea conosciuto il Signore; nè l'opere ch'egli avea fatte inverso Israel.

11 Ed i figliuoli d'Israel fecero ciò che dispiace al Signore, e servirono a' Baali.

12 Ed abbandonarono il Signore Iddio de' lor padri, il quale gli avea tratti fuor del paese d'Egitto, ed andarono dietro ad altri dii, d'infra gl'iddij de' popoli ch'erano d'intorno a loro: e gli adorarono, ed irritarono il Signore.

13 Ed abbandonarono il Signore, e servirono a Baal, ed ad Astarot.

14 Laonde l'ira del Signore s'accese contr'ad Israel, ed egli gli diede nelle mani di predatori, i quali gli predarono: e gli vendè nelle mani de' lor nemici d'ogn'intorno: tal che non poterono più stare a fronte a' lor nemici.

15 Dovunque uscivano, la mano del Signore era contr'a loro in male: come il Signore avea loro detto, e giurato: onde furono grandemente distretti.

16 Or il Signore suscitava de' Giudici, i

17 Ma non pure a' lor Giudici ubbidivano: anzi andavano fornicando dietro ad altri dii, e gli adoravano: subito si rivolgevano dalla via, per la quale erano caminati i lor padri, ubbidendo a' comandamenti del Signore: essi non facevano già così.

18 E pur, quando'l Signore suscitava loro de' Giudici, il Signore era col Giudice, e gli liberava dalla mano de' lor nemici, tutto'l tempo del Giudice: perciocchè il Signore si pentiva, per li lor sospiri, che gittavano per cagion di coloro che gli opprimevano, e tenevano in distretta.

19 Ma, quando'l Giudice era morto, tornavano a corrompersi più che' lor padri, andando dietro ad altri dii, per servirgli, e per adorargli: non tralasciavano nulla delle loro opere, nè della lor via indurata.

20 Laonde l'ira del Signore s'accese contr'ad Israel: ed egli disse, Perciocchè questa gente ha tresgredito il mio patto, il quale io avea ordinato a' lor padri, e non hanno ubbidito alla mia voce:

21 Io altresì non continuerò di scacciar d'innanzi a loro alcuna delle genti, le quali Iosué lasciò, quando egli morì.

22 Il che fà, per provar per esse Israel, se osserverebbono la via del Signore, per camminare in essa, come l'osservarono i padri loro, o no.

23 Il Signore adunque lasciò quelle genti, senza scacciarle così subito: e non le diede nelle mani di Iosué.

### CAP. III.

**O**R queste son le genti, che'l Signore lasciò per provar con esse Israel: cioè, tutti quelli che non aveano avuta conoscenza di tutte le guerre di Canaan.

2 Acciocchè almeno le generazioni de' figliuoli d'Israel sapessero che cosa è la guerra, essendo ammaestrati: quegli almeno che prima non n'aveano conoscenza.

3 I cinque principati de' Filistei, e tutti i Cananei, e' Sidonij, e gl'Hivvei ch'abitavano nel monte Libano, dal monte Baal-hermon, fino all'entrata d'Hamat.

4 Quelli adunque furono per provar con essi Israel: per saper se ubbidirebbono a' comandamenti del Signore, i quali egli avea dati a' lor padri, per Moisé.

5 Così i figliuoli d'Israel abitarono per mezzo i Cananei, e gl'Hittei, e gli Amorrei, e' Ferizzei, e gl'Hivvei, e' Iebusei.

6 E presero le lor figliuole per mogli, e diedero le lor figliuole a' figliuoli di quelli, e servirono agl'iddij loro.

7 Così i figliuoli d'Israel fecero ciò che dispiace al Signore: e dimenticarono il Signore Iddio loro, e servirono a' Baali, ed a' boschi.

8 Laonde l'ira del Signore s'accese contr'ad Israel, ed egli gli vendè nelle mani di Cusan-sirataim, re di Mesopotamia: e' figliuoli d'Israel servirono a Cusan-sirataim ott'anni.

9 Poi i figliuoli d'Israel gridarono al Signore, ed egli suscitò loro un liberatore che gli



## GIUDICI, IV.

liberò, cioè, Otniel, figliuolo di Chenaz, frater minore di Caleb.

10 E lo Spirito del Signore fù sopra lui, ed egli giudicò Israel: ed uscì fuori in battaglia: e'l Signore gli diede in mano Cusan-risataim, rè di Mesopotamia: e la sua mano si rinforzò contr'a Cusan-risataim.

11 E'l paese ebbe requie *lo spaxio di* quarant' anni. Poi Otniel, figliuolo di Chenaz, morì.

12 Ed i figliuoli d'Israel continuarono di fare ciò che dispiace al Signore: laonde il Signore fortificò Eglon, rè di Moab, contr' ad Israel: perciocchè aveano fatto ciò che dispiace al Signore.

13 Ed egli adunò appresso di sè i figliuoli d'Ammon, e gli Amalechiti: ed andò, e percosse Israel: ed essi occuparono la Città delle palme.

14 Ed i figliuoli d'Israel servirono diciotto anni ad Eglon, rè di Moab.

15 Poi i figliuoli d'Israel gridarono al Signore, ed egli suscitò loro un liberatore, cioè, Ehud, figliuolo di Ghera, Beniaminita, il quale era mancino. Or i figliuoli d'Israel mandarono per lui un presente ad Eglon, rè di Moab.

16 Ed Ehud si fece un pugnale a due tagli, lungo un cubito: e se lo cinse sotto i vestimenti, in su la coscia destra.

17 E presentò il presente ad Eglon, rè di Moab, il quale *era* uomo molto grasso.

18 Ed, avendo compiuto di presentare il presente, accommiatò la gente ch'avea portato il presente.

19 Ma egli se ne ritornò al rè, dalle statue di pietra, che *son* presso di Ghilgal: e gli disse, Io ho alcuna cosa segreta a dirti. Ed egli gli disse, Taci. Allora tutti quelli che gli stavano d'intorno uscirono fuori d'appresso a lui.

20 Ed Ehud s'accostò a lui, che sedeva tutto solo nella sua sala dalla state: e disse, Io ho da dirti alcuna cosa da parte di Dio. Ed egli si levò d'in sul seggio reale.

21 Ed Ehud, dato della man sinistra al pugnale, lo prese d'in su la coscia destra, e gliel ficcò nel ventre.

22 E quello entrò dietro alla lama infino all'elsa, e'l grasso serrò la lama d'intorno, sì ch'egli non potè trargli il pugnale dal ventre: e lo sterco uscì fuori.

23 Ed Ehud uscì verso'l portico, e chiuse le porte della sala dietro a sè, e serrò quella con la chiave.

24 E, dopo ch'egli fù uscito, i servitori d'Eglon vennero, e videro che le porte della sala *erano* serrate con la chiave: e dissero, Per certo egli fa i suoi bisogni naturali nella cameretta della sala dalla state.

25 E tanto aspettarono che ne furono confusi: ed ecco, egli non apriva le porte della sala: laonde presero la chiave, e l'apersero: ed ecco, il lor signore giaceva in terra morto.

26 Ma Ehud scampò, mentre essi indugiavano: e passò le statue di pietra, e si salvò in Seira.

27 E, come egli fù giunto, sonò con la tromba nel monte d'Efraim: ed i figliuoli d'Israel scesero con lui dal monte, ed egli *andava* davanti a loro.

28 Ed egli disse loro, Seguitatemi: perciocchè il Signore v'ha dati nelle mani i Moabiti, vostri nemici. Così scesero giù dietro a lui,

ed occuparono a' Moabiti i passi del Giordano, e non ne lasciarono passare alcuno.

29 Ed in quel tempo percossero i Moabiti *in numero d'intorno a* diecimila uomini, tutti grassi, e possenti: e non ne scampò pure uno.

30 Così in quel giorno Moab fù abbattuto sotto la mano d'Israel: e'l paese ebbe riposo ottant'anni.

31 E, dopo Ehud, fù Samgar, figliuolo d'Anat, il qual percosse i Filistei *in numero di* seicento, con un pungolo da buoi. Ed egli ancora liberò Israel.

## CAP. IV.

OR, dopo che fù morto Ehud, i figliuoli d'Israel serguitarono a far ciò che dispiace al Signore.

2 Laonde il Signore gli vendè nelle mani di Iabin, rè di Canaan, che regnava in Hasor: il Capo del cui esercito *era* Sisera: ed egli abitava in Haroset de' Gentili.

3 Ed i figliuoli d'Israel gridarono al Signore: perciocchè *Iabin* avea novecento carri di ferro: ed avea già venti anni oppressato Israel con violenza.

4 Or in quel tempo Debora, donna profetessa, moglie di Lappidot, giudicava Israel.

5 Ed essa dimorava sotto la Palma di Debora, fra Rama e Betel, nel monte d'Efraim: ed i figliuoli d'Israel salivano a lei a giudicio.

6 Or essa mandò a chiamare, da Chedes di Neftali, Barac, figliuolo d'Abinoam: e gli disse, Non t'ha il Signore Iddio d'Israel comandato, Va, fa massa di gente nel monte di Tabor: e prendi teco diecimila uomini de' figliuoli di Neftali, e de' figliuoli di Zabulon?

7 Ed io accoglierò contr'a te, al torrente di Chison, Sisera, Capo dell' esercito di Iabin, insieme co' suoi carri, e con la massa della sua gente: ed io te'l darò nelle mani.

8 E Barac, le disse, Se tu vai meco, io andrò: ma, se tu non vai meco, io non andrò.

9 Ed ella disse, del tutto io andrò teco: ma pur tu non avrai onore nell' *impresa* che tu fai, quando'l Signore avrà venduto Sisera nelle mani d'una donna. E Debora si mosse, ed andò con Barac in Chedes.

10 E Barac adunò a grida Zabulon, e Neftali, in Chedes: e salì, e *menò seco* diecimila uomini. E Debora salì con lui.

11 (Or Heber Cheneo, partitosi da' Chenei, *ch'erano* de' discendenti d'Hobab, suocero di Moisé, avea tesi i suoi padiglioni fino al querceto di Saanaim, ch'è vicin di Chedes)

12 Allora fù rapportato a Sisera, che Barac, figliuolo d'Abinoam, era salito al monte di Tabor.

13 Ed egli adunò tutti i suoi carri, *ch'erano in numero di* novecento carri di ferro, e tutta la gente *ch'era* seco, da Haroset de' Gentili, fino al torrente di Chison.

14 E Debora disse a Barac, Muoviti: perciocchè questo è il giorno, nel quale il Signore ha messo Sisera nelle tue mani: il Signore non è egli uscito davanti a te? Allora Barac scese giù dal monte di Tabor, avendo dietro a sè diecimila uomini.

15 E'l Signore mise in rotta Sisera, e tutti i carri, e tutto'l campo, *mettendolo* a fil di spada,

davanti a Barac. E Sisera scese giù dal carro, e se ne fuggì a piè.

16 E Barac perseguitò i carri, e'l campo, fino in Haroset de' Gentili: e tutto'l campo di Sisera fù messo a fil di spada, e non ne scampò pur un uomo.

17 E Sisera se ne fuggì a piè verso'l padiglione di Iael, moglie d'Heber Cheneo: perciocchè *v'era* pace fra Iabin, re d'Hasor, e la casa d'Heber Cheneo.

18 E Iael uscì fuori incontr' a Sisera: e gli disse, Riduciti, signor mio, riduciti appresso di me: non temere. Egli adunque si ridusse appresso di lei nel padiglione: ed ella lo coprì con una schiavina.

19 Ed egli le disse, Deh, dammi bere un poco d'acqua: perciocchè io ho sete. Ed ella, aperto un baril di latte, gli diè bere: poi lo ricoperse.

20 Ed egli le disse, Stattene all' entrata del padiglione: e se alcuno viene, e ti domanda, Evvi alcuno quà entrò? di di no.

21 Ma Iael, moglie d'Heber, prese un piuolo del padiglione: e, messosi un martello in mano, venne a Sisera pianamente, e gli cacciò il piuolo nella tempia, sì ch'esso si ficcò in terra. Or Sisera era profondamente addormentato, e stanco. E così egli morì.

22 Ed ecco Barac, che perseguitava Sisera: e Iael gli uscì incontro, e gli disse, Vieni, ed io ti mostrerò l'uomo che tu cerchi. Ed egli entrò da lei: ed ecco, Sisera giaceva morto col piuolo nella tempia.

23 Così Iddio abbattè in quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti a' figliuoli d'Israel.

24 E la mano de' figliuoli d'Israel s'andò del continuo aggravando sopra Iabin, re di Canaan, fin che l'ebbero distrutto.

## CAP. V.

**O**R in quel giorno Debora, con Barac, figliuolo d'Abinoam, cantò questo Cantico: dicendo,

2 Benedite il Signore: perciocchè egli ha fatte le vendette in Israel: perciocchè il popolo *vi* s'è portato volenterosamente.

3 Ascoltate, o re: e voi principi, porgete l'orecchie: io, io canterò al Signore: io salmegerò al Signore Iddio d'Israel.

4 O Signore, quando tu uscisti di Seir, quando tu caminasti fuor del territorio d'Edom, la terra tremò, i cieli eziandio gocciolarono, e le nuvole eziandio stillarono acqua.

5 I monti colarono, per la presenza del Signore: questo Sinai *anch'esso*, per la presenza del Signore Iddio d'Israel.

6 Al tempo di Samgar, figliuolo d'Anat: al tempo di Iael, le strade maestre erano cessate, ed i viandanti andavano per sentieri torti.

7 Le villate in Israel erano venute meno: erano venute meno: fin ch'io Debora sursi: fin che io sursi, *per esser* madre in Israel.

8 Quando Israel ha scelti nuovi dij, allora la guerra è stata alle porte: si vedeva egli alcuno scudo, o lancia, fra quarantamila uomini in Israel?

9 Il cuor mio è inverso i rettori d'Israel, che si son portati francamente fra'l popolo. Benedite il Signore.

10 Voi, che cavalcate asine bianche, che sedete in sul luogo del giudicio: e voi viandanti, ragionate *di questo*.

11 Essendo lo strepito degli arcieri venuto meno, per mezzo i luoghi ove s'attigne *l'acqua*, narransi quivi le giustizie del Signore: le sue giustizie, *eseguite* per le sue villate in Israel. A talora il popolo del Signore è sceso alle porte.

12 Destati, destati, Debora: destati, destati, di un Cantico. Levati, Barac: e tu, figliuolo d'Abinoam, mena in cattività i tuoi prigionieri.

13 A talora *il Signore* ha fatto signoreggiare colui ch'era scampato: *egli ha fatto signoreggiare* il popolo sopra i magnifici: egli m'ha fatta signoreggiar sopra i possenti.

14 Da Efraim, *da coloro* la cui radice è in Amalec, i quali sono dietro a te, o Benjamin, co' tuoi popoli: e da Machir, e da Zabulon, son discesi i rettori, conducendo *le loro schiere* con bacchette da Scriba.

15 I principali d'Issacar sono stati anch'essi con Debora, insieme *col popolo d'Issacar*. Così Barac è stato mandato nella Valle, con la gente ch'egli conduceva. Fra le fiamme di Ruben *vi sono stati* grandi uomini in risoluzioni di cuore.

16 Perché sei tu dimorato fra le sbarre delle stalle, per udire il belar delle gregge? Fra le fiamme di Ruben *vi sono stati* grandi uomini in deliberazioni di cuore.

17 Galaad è dimorato di là dal Giordano: e perchè è Dan dimorato presso alle navi, *ed* è Aser restato presso al lito del mare, e s'è rattenuto ne' suoi porti?

18 Zabulon è un popolo c'ha esposta la sua vita alla morte: così ancora *ha fatto* Neftali, in alta campagna.

19 Li re son venuti, hanno combattuto: a talora li re di Canaan hanno combattuto in Taanac, presso all' acque di Meghiddo: non hanno fatto alcun guadagno d'argento.

20 E' s'è combattuto dal cielo: le stelle hanno combattuto contr'a Sisera da' lor cerchi.

21 Il torrente di Chison gli ha strascinati via: il torrente di Chedumim, il torrente di Chison: anima mia, tu hai calpestata la forza.

22 Allora i cavalli si tritarono l'unghie, per lo gran calpestio, calpestio de' lor destrieri.

23 Maladite Meroz, ha detto l'Angelo del Signore: maladite pur gli abitanti d'essa: perciocchè non son venuti al soccorso del Signore, co' prodi.

24 Sia benedetta, sopra *tutte* le donne, Iael, moglie d'Heber Cheneo: sia benedetta sopra tutte le donne che stanno in padiglioni.

25 Egli chiese dell' acqua, *ed ella gli diè* del latte: ella *gli porse* del fior di latte nella coppa de' magnifici.

26 Ella diè della man sinistra al piuolo, e della destra al martello de' lavoratori: e colpì sopra Sisera, e gli passò il capo: ella gli trafisse, e gli conficcò la tempia.

27 Egli si chinò fra' piedi d'essa, cadde, giacque in terra: si chinò fra' piedi d'essa, cadde: dove si chinò, quivi cadde deserto.

28 La madre di Sisera riguardava per la finestra: e, *mirando* per li cancelli, si lagnava: dicendo, Perché indugia a venire il suo carro? perchè si muovono lentamente i suoi carri?

29 Le più savie delle sue dame le rispondevano, ed ella ancora rispondeva a sè stessa:

30 Non hanno essi trovata la preda? non la spartiscono essi? una fanciulla, due fanciulle per uomo: le spoglie *delle robe* di color variato son per Sisera: le spoglie *delle robe* di color variato ricamate: egli ha fatta preda *di robe* di color variato ricamate da amendue i lati, da passarvi il collo.

31 Così periscano, o Signore, tutti i tuoi ne-



mici: e quelli ch'amano il Signore *sieno* come quando'l sole esce fuori nella sua forza.

2 Poi il paese ebbe riposo quarant'anni.

## CAP. VI.

**O**R i figliuoli d'Israel fecero ciò che dispiace al Signore: e'l Signore gli diede nelle mani de' Madianiti per sette anni.

2 E la mano de' Madianiti si rinforzò contr' ad Israel: laonde i figliuoli d'Israel si fecero quelle grotte, che *son* ne' monti: e delle spilonche, e delle rocche, per tema de' Madianiti.

3 E, quando Israel avea seminato, i Madianiti, e gli Amalechiti, e gli Orientali, salivano contr' a lui.

4 E, fatto campo sopra gl'Israeliti, guastavano i frutti della terra fino a Gaza: e non lasciavano in Israel nè vittuaglia, nè pecore, nè buoi, nè asini.

5 Perciochè salivano con le lor gregge, e co' lor padiglioni, e venivano come locuste in moltitudine: ed *erano* innumerabili, essi, e' lor camelli: e venivano nel paese per guastarlo.

6 Israel adunque impoverì grandemente, per cagion de' Madianiti: laonde i figliuoli d'Israel gridarono al Signore.

7 Ed avvenne che, quando i figliuoli d'Israel ebbero gridato al Signore, per cagion de' Madianiti:

8 Il Signore mandò loro un uomo profeta, il qual disse loro, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Io v'ho fatti salire fuor d'Egitto, e v'ho tratti fuor della casa di servitù.

9 E v'ho riscossi dalla mano degli Egizij, e dalla mano di tutti coloro che v'oppressavano: e gli ho scacciati d'innanzi a voi, e v'ho dato il lor paese.

10 Or io v'avea detto, Io *sono* il Signore Iddio vostro: non temiate gl'iddij degli Amorrei, nel cui paese voi abitate: ma voi non avete ubbidito alla mia voce.

11 Poi l'Angelo del Signore venne, e si pose a sedere sotto la quercia ch'è in Ofra, il qual luogo era di Ioas Abiezerita. E Gedeon, figliuolo d'esso, batteva il grano nel torchio, per salvarlo d'innanzi a' Madianiti.

12 E l'Angelo del Signore gli apparve, e gli disse, Il Signore *sia* teco, valent' uomo.

13 E Gedeon gli disse, Ahi, Signor mio: come è possibile che'l Signore sia con noi? perchè dunque ci sarebbero avvenute tutte queste cose? E dove *son* tutte le sue maraviglie, le quali i nostri padri ci hanno raccontate: dicendo, Il Signore non ci ha egli tratti fuor d'Egitto? ma ora il Signore ci ha abbandonati, e ci ha dati nelle mani de' Madianiti.

14 E'l Signore riguardò verso lui: e gli disse, Va con cotesta tua forza, e tu salverai Israel dalla mano de' Madianiti: non t'ho io mandato?

15 Ma egli gli disse, Ahi, Signor mio: con che salverei io Israel? ecco, il mio migliaio è il più misero di Manasse, ed io *sono* il minimo della casa di mio padre.

16 E'l Signore gli disse, Perciochè io sarò teco, e tu percoterai i Madianiti, come *se* fossero un uomo solo.

17 E Gedeon gli disse, Deh, se io ho trovato grazia appo te, dammi un segno che tu *sei* desso, tu che parli meco.

18 Deh, non muoverti di qui, fin ch'io vanga a te, e ti rechi il mio presente, e te lo metta davanti. Ed egli *gli* disse, Io rimarrò qui, fin che tu ritorni.

19 Gedeon adunque entrò in casa, ed apparecchiò un capretto, e *fece* de' pani azzimi d'un Esa di farina: poi mise la carne in un canestro, e'l brodo in una pentola, e gliel recò sotto la quercia, e *gliel* presentò.

20 E'l Angelo del Signore gli disse, Piglia questa carne, e questi *pani* azzimi, e posagli in su quel sasso, e spandi il brodo. Ed egli fece così.

21 Allora l'Angelo del Signore distese il bastone ch'egli avea in mano, e toccò con la cima d'esso la carne, ed i *pani* azzimi: ed e' salì del fuoco dal sasso, che consumò la carne, e' *pani* azzimi. E l'Angelo del Signore se n'andò via dal cospetto d'esso.

22 E Gedeon avendo veduto ch'egli *era* l'Angelo del Signore, disse, Oimè, Signore Iddio: *e* egli per questo, ch'io ho veduto l'Angelo del Signore a faccia a faccia:

23 Ma il Signore gli disse, Abbi pace: non temere, tu non morrai.

24 E Gedeon edificò un altare al Signore, e lo nominò, La pace è del Signore: il qual resta fino ad oggi in Ofra degli Abiezeriti.

25 Ed in quella stessa notte il Signore gli disse, Prendi il giovenco di tuo padre, o'l secondo bue di sette anni: e disfa l'altare di Baal, che è di tuo padre, e taglia il bosco che gli è appresso.

26 Ed edifica un altare al Signore Iddio tuo in su la cima di questa rocca, nell' *istesso* luogo ove tu *avevi* posto l'apparecchio di quelle *avande*: poi prendi quel secondo bue, ed offeriscilo in olocausto con le legne del bosco che tu avrai tagliato.

27 Gedeon adunque prese seco dieci uomini, d'infra i suoi servitori, e fece così come il Signore gli avea detto: e, temendo di farlo di giorno, per cagion della casa di suo padre, e degli uomini della città, lo fece di notte.

28 Ed essendosi gli uomini della città levati la mattina, ecco, l'altare di Baal era stato disfatto, e'l bosco che gli *era* appresso era stato tagliato, e quel secondo bue era stato offerto sopra l'altare ch'era stato edificato.

29 Ed essi dissero l'uno all' altro, Chi ha fatto questo? Ed avendone domandato, e ricercato, fù detto, Gedeon, figliuol di Ioas, ha fatto questo.

30 E gli uomini della città dissero a Ioas, Mena fuori il tuo figliuolo, e sia fatto morire: conciosiacosach'egli abbia disfatto l'altare di Baal, ed abbia tagliato il bosco che gli *era* appresso.

31 Ma Ioas disse a tutti i circostanti, Volete voi difender la causa di Baal? lo volete voi salvare? chi difenderà la sua causa sarà fatto morire, mentre è *ancor* mattina: se egli è dio, contenda con Gedeon, poi ch'egli ha disfatto il suo altare.

32 Ed in quel giorno *Ioas* pose nome Ierubbaal a Gedeon: dicendo, Contenda Baal con lui, poi ch'egli ha disfatto il suo altare.

33 Or tutti i Madianiti, e gli Amalechiti, e gli Orientali, adunatisi insieme, passarono il Giordano, e s'accamparono nella Valle d'Israel.

34 E lo Spirito del Signore investì Gedeon, ed egli *sono* con la tromba: e gli Abiezeriti furono adunati a grida, per seguirarlo.

35 Egli mandò ancora de' messi per tutto Manasse; ed esso ancora fu adunato a grida per seguirlo: mandò anche de' messi in Aser, ed in Zabulon, ed in Neftali: ed essi salirono ad incontrar quegli *altri*.

36 E Gedeon disse a Dio, Se pur tu vuoi salvar Israel per la mia mano, come tu hai detto:

37 Ecco, io porrò in su l'aia un vello di lana: se la rugiada è in sul vello solo, e tutta la terra è asciutta, io conoscerò che tu salverai Israel per la mia mano, come tu hai detto.

38 Ed egli avvenne così. Ed egli si levò la mattina seguente, e strignendo l'vello, spremé della rugiada una piena coppa d'acqua.

39 E Gedeon disse a Dio, L'ira tua non s'accenda contr' a me, ed io parlerò ancora sol questa volta: deh, *permetti* ch'io faccia ancora questa sola volta prova col vello: deh, sia il vello solo asciutto, e sia la rugiada sopra tutta la terra.

40 Ed Iddio fece così in quella notte: e l'vello solo fu asciutto, e la rugiada fu sopra tutta la terra.

## CAP. VII.

**I**ERUBBAAL adunque, *che è Gedeon*, levatosi la mattina, con tutta la gente ch'era con lui, s'accampò con essa presso alla fonte d'Harod: ed il campo de' Madianiti gli era dal Settentrione, verso l'Colle di More nella Valle.

2 Ed il Signore disse a Gedeon, La gente ch'è teco è troppa, perchè io dia loro Madian nelle mani: che talora Israel non si glorij sopra me: dicendo, La mia mano m'ha salvato.

3 Ora dunque fa una grida, che'l popolo oda: dicendo, Chi è pauroso, e timido, se ne ritorni prestamente indietro dal monte di Galaad. E se ne ritornarono indietro ventidumila uomini del popolo: e ne rimasero diecimila.

4 E'l Signore disse a Gedeon, La gente è ancora troppa: fagli scendere all' acqua, e quivi io te gli discernerò: e colui del quale io ti dirò, Costui andrà teco, vada teco: e colui del quale io ti dirò, Costui non andrà teco, non vada teco.

5 Gedeon adunque fece scender la gente all' acqua: e'l Signore gli disse, Metti da parte chiunque lambirà l'acqua con la lingua, come lambisce il cane: ed altresì chiunque s'inchinerà sopra le ginocchia, per bere.

6 E'l numero di coloro che, *recatasi l'acqua* con la mano alla bocca, la lambirono, fu di trecento uomini: e tutto'l rimanente della gente s'inclinò sopra le ginocchia per ber dell' acqua.

7 E'l Signore disse a Gedeon, Per questi trecento uomini, c'hanno lambita l'acqua, io vi salverò, e ti darò i Madianiti nelle mani: ma vadasene tutta l'altra gente, ciascuno al luogo suo.

8 E quella gente prese della vittuaglia in mano, e le sue trombe. Gedeon adunque rimandò a casa tutti gli *altri* Israeliti, ciascuno alle sue stanze, e ritenne seco que' trecento uomini. Or il campo de' Madianiti era di sotto di lui nella Valle.

9 Ed in quella notte il Signore gli disse, Le-

vati, scendi nel campo: perciocchè io te l'ho dato nelle mani.

10 E se pur tu temi di scendervi, scendi prima tu, con Fura, tuo servitore, verso l' campo.

11 E tu udirai ciò che vi si dirà: e poi le tue mani saranno rinforzate, e tu scenderai nel campo. Egli adunque, con Fura, suo servitore, scese all' estremità della gente ch'era in armi nel campo.

12 Ed i Madianiti, e gli Amalechiti, e tutti gli Orientali, giacevano nella Valle, come locuste in moltitudine: e lor camelli erano innumerevoli, ed erano in moltitudine come la rena ch'è in sul lito del mare.

13 Giuntovi adunque Gedeon, ecco, uno raccontava, un sogno al suo compagno, e gli diceva, Ecco, io ho sognato un sogno, E' mi pareva ch'una focaccia d'orzo si rotolava verso l' campo de' Madianiti, e giugneva infino a' padiglioni, e gli percolava, ed essi cadevano: e gli riversava sottosopra, e padiglioni cadevano.

14 E'l suo compagno rispose, e disse, Questo non è altro, se non la spada di Gedeon, figliuolo di Ioas, uomo Israelita: Iddio gli ha dati i Madianiti, e tutto'l campo nelle mani.

15 E, quando Gedeon ebbe uditi raccontare il sogno, ed ebbe intesa la sua interpretazione, adorò. Poi, ritornato al campo d'Israel, disse, Levatevi: perciocchè il Signore v'ha dato il campo de' Madianiti nelle mani.

16 Poi spartì que' trecento uomini in tre schiere, e diede a tutti delle trombe in mano, e de' testi voti, e delle fiaccole dentro de' testi.

17 E disse loro, Riguardate ciò che da me sarà fatto, e fate così voi. Quando adunque io sarò giunto all' estremità del campo, fate così come farò io.

18 E quando io, con tutti quelli che sono meco, sonerò con la tromba, sonate ancora voi con le trombe, intorno a tutto'l campo: e dite, Al Signore, ed a Gedeon.

19 Gedeon adunque, ed i cento uomini ch'erano con lui, vennero all' estremità del campo, al principio della vegghia della mezza notte, come prima furono poste le guardie, e sonarono con le trombe, e spezzarono i testi ch'aveano nelle mani.

20 Allora le tre schiere sonarono con le trombe, e spezzarono i testi, e tenevano con la man sinistra le fiaccole, e con la destra le trombe per sonare, e gridavano La spada del Signore, e di Gedeon.

21 E ciascuno d'essi stette fermo nel suo luogo, intorno al campo: e tutto'l campo discorreva qua e là, sclamando, e fuggendo.

22 Or, mentre que' trecento uomini sonavano con le trombe, il Signore voltò la spada di ciascuno contr' al suo compagno, e ciò per tutto'l campo. E'l campo fuggì fino a Bet-sitta, verso Serera, infino alla ripa d'Abelmehola, presso a Tabhat.

23 E gl'Israeliti furono raunati a grida, di Neftali, e d'Aser, e di tutto Manasse: e perseguitarono i Madianiti.

24 E Gedeon mandò de' messi per tutto'l monte d'Efraim, a dire, Scendete giù ad incontrare i Madianiti: e prendete loro i passi dell' acque fino a Bet-bara, lungo'l Giordano. Tutti gli Efraimiti adunque, adunatisi a grida, presero i passi dell' acque fino a Bet-bara, lungo'l Giordano.



25 E presero due Capi de' Madianiti, Oreb, e Zeeb: ed ammazzarono Oreb nel *luogo detto*, Il sasso d'Oreb: e Zeeb, nel *luogo detto*, Il torcolo di Zeeb: e, dopo aver perseguitati i Madianiti, portarono le teste di que' Capi a Gedeon, di quà dal Giordano.

## CAP. VIII.

**E** GLI uomini d'Efraim gli dissero, Che cosa è questo che tu ci hai fatto, di non averci chiamati, quando tu sei andato a combattere contr'a Madian? E contesero aspramente con lui.

2 Ma egli disse loro, Che ho io ora fatto al par di voi? il raspollar d'Efraim non vale egli meglio che la vendemmia d'Abiezer?

3 Iddio v'ha dati i Capi de' Madianiti, Oreb, e Zeeb, nelle mani: e che ho io potuto fare al par di voi? Allora, dopo ch'ebbe loro così parlato, il lor cruccio contr'a lui s'acquetò.

4 Or Gedeon arrivò al Giordano: e, passando con que' trecento uomini ch' *erano* con lui, *i quali stanchi come erano*, pur perseguitavano i Madianiti:

5 Disse a que' di Succot, Deh, date alcuni pezzi di panì alla gente che è al mio seguito: perciocchè *sono stanchi*: ed io perseguito Zeba, e Salmunna, re di Madian.

6 Ma i principali di Succot risposero, Hai tu già in mano le palme di Zeba, e di Salmunna, che noi diamo del pane al tuo esercito?

7 E Gedeon rispose, Perciò, quando'l Signore m'avrà dato nelle mani Zeba, e Salmunna, io vi sminuzzerò le carni con delle spine del deserto, e con triboli.

8 Poi di là egli salì in Penuel, e parlò a que' di Penuel nella medesima maniera: ed essi gli risposero come que' di Succot avevano risposto.

9 Ed egli disse parimente a que' di Penuel, Quando io ritornerò in pace, io disfarò questa Torre.

10 Or Zeba, e Salmunna, *erano* in Carcor, co' lor campi d'intorno a quindicimila uomini: *ch' erano* tutti quelli ch' erano rimasi di tutto'l campo degli Orientali: ed i morti *erano* centventimila uomini, che potevano trar la spada.

11 E Gedeon salì, traendo *al paese* di coloro ch'abitano in padiglioni, dal lato Orientale di Noha, e di Iogbea: e percosse il campo, il qual se ne stava in sicurtà.

12 E Zeba, e Salmunna fuggirono: ma egli gli perseguitò, e prese li due re di Madian, Zeba, e Salmunna, e mise in rotta tutto'l campo.

13 Poi Gedeon, figliuolo di Ioas, se ne ritornò dalla battaglia, dalla salita d'Heres.

14 E prese un fanciullo della gente di Succot, e lo domandò: ed egli gli descrisse i principali, e gli Anziani di Succot, *ch' erano* settantasette uomini.

15 Poi Gedeon venne agli uomini di Succot, e disse, ecco Zeba, e Salmunna, de' quali per ischernò voi mi diceste, Hai tu già nelle mani le palme di Zeba, e di Salmunna, che noi diamo del pane alla tua gente stanca?

16 Ed egli prese gli Anziani della città, e delle spine del deserto, e de' triboli, e con essi gastigò quegli uomini di Succot.

17 Disfece ancora la Torre di Penuel, ed uccise gli uomini della città.

18 Poi disse a Zeba, ed a Salmunna, Come *erano* quegli uomini che voi uccideste in Tabor? Ed essi risposero, Come tu appunto: ciascuno *d'essi* pareva nel sembiante un figliuolo di re.

19 Ed egli disse loro, Essi *erano* miei fratelli, figliuoli di mia madre: *come* il Signore vive, se voi aveste loro salvata la vita, io non v'ucciderei.

20 Poi disse a Ieter, suo primogenito, Levati, uccidigli. Ma il fanciullo non trasse fuori la sua spada: perciocchè avea paura: conciosfossecosach'egli *fosse* ancor giovanetto.

21 E Zeba, e Salmunna, dissero, Levati su tu, ed avventati sopra noi: perciocchè quale è l'uomo, *tale* è la sua forza. Gedeon adunque si levò, ed uccise Zeba, e Salmunna, e prese le borchie che i lor camelli avevano al collo.

22 E gl'Israeliti dissero a Gedeon, Signoreggia sopra noi, tu, e'l tuo figliuolo, e'l figliuolo del tuo figliuolo: conciosiacosachè tu ci abbi salvati dalla mano de' Madianiti.

23 Ma Gedeon disse loro, Nè io, nè'l mio figliuolo, signoreggeremo sopra voi: il Signore signoreggerà sopra voi.

24 Poi Gedeon disse loro, Io vi farò una richiesta, che ciascun di voi mi dia il monile ch'egli ha predato: perciocchè coloro avevano de' monili d'oro, perchè erano Ismaeliti.

25 Ed essi dissero, Noi del tutto *te gli* daremo. Steso adunque un ammantò, ciascuno vi gittò il monile ch'egli avea predato.

26 E'l peso de' monili d'oro, che Gedeon avea chiesti, fù di mille settecento *sicli* d'oro: oltr' alle borchie, ed alle collane, ed a' vestimenti di porpora, che li re di Madian avevano indosso: ed oltr' a' collari che i camelli loro avevano al collo.

27 E Gedeon fece di quell'oro un Efod, e lo pose in Ofra, sua città: e tutto Israel fornicò quivi dietro ad esso: e *ciò* fù in laccio a Gedeon, ed alla sua casa.

28 Così Madian fù depresso davanti a' figliuoli d'Israel, e non alzò più il capo: e'l paese ebbe riposo per quarant'anni, a' di di Gedeon.

29 E Ierubbaal, figliuolo di Ioas, se n'andò, e dimorò in casa sua.

30 Or Gedeon ebbe settanta figliuoli, ch' *erano* usciti della sua anca: conciosfossecosach'egli avesse molte mogli.

31 E la sua concubina, ch' *era* in Sichem, gli partorì anch'essa un figliuolo, al quale egli pose nome Abimelec.

32 Poi Gedeon, figliuolo di Ioas, morì in buona vecchiezza, e fù seppellito nella sepoltura di Ioas, suo padre, in Ofra degli Abiezeriti.

33 E, dopo che Gedeon fù morto, i figliuoli d'Israel tornarono a fornicare dietro a' Baali, e si costituirono Baal-berit per dio.

34 E non si ricordarono del Signore Iddio loro, il quale gli avea riscossi dalle mani di tutti i lor nemici d'ogn'intorno.

35 E non usarono benignità inverso la casa di Ierubbaal, *ciò*, di Gedeon, secondo tutto'l bene ch'egli avea operato inverso Israel.

## CAP. IX.

**O**R Abimelec, figliuolo di Ierubbaal, andò in Sichem a' fratelli di sua madre, e parlò

oro, ed a tutta la famiglia della casa del padre di sua madre: dicendo,

2 Deh, parlate a tutti i Sichemiti, e dite loro, Qual cosa è migliore per voi, che settanta uomini, cioè, tutti i figliuoli di Ierubbaal, signoreggino sopra voi: ovvero, ch'un uomo solo signoreggi sopra voi? ricordatevi ancora ch'io sono vostre ossa, e vostra carne.

3 Ed i fratelli di sua madre parlarono di lui a tutti i Sichemiti, e dissero loro tutte quelle parole: e'l cuor loro s'inclinò a seguitare Abimelec: perchè dissero, Egli è nostro fratello.

4 E gli diedero settanta *sicli* d'argento, *tolti* dal tempio di Baal-berit, co' quali Abimelec soldò degli uomini da nulla, e vagabondi, i quali lo seguitarono.

5 Ed egli venne in casa di suo padre, in Ofra, ed uccise in su una stessa pietra i suoi fratelli, figliuoli di Ierubbaal, *ch'erano* settant' uomini: ma Iotam, figliuol minore di Ierubbaal, scampò: perchè s'era nascoso.

6 Poi tutti i Sichemiti, e tutta la casa di Millo, s'adunarono insieme, ed andarono, e costituirono re Abimelec, presso alla quercia dove era rizzato il *piliere* in Sichem.

7 E ciò essendo rapportato a Iotam, egli andò, e si fermò in su la sommità del monte di Gherizim: ed alzò la voce, e gridò, e disse loro, Ascoltatemi, Sichemiti, e così v'ascolti Iddio.

8 Gli alberi andarono già per ugnere un re *che regnasse* sopra loro: e dissero all' ulivo, Regna sopra noi.

9 Ma l'ulivo disse loro, Resterei io di *produrre* il mio olio, il quale Iddio, e gli uomini onorano in me, per andar vagando per gli *altri* alberi?

10 Poi gli alberi dissero al fico, Vieni tu, regna sopra noi.

11 Ma il fico disse loro, Resterei io di *produrre* la mia dolcezza, e'l mio buon frutto per andar vagando per *altri* alberi?

12 E gli alberi dissero alla vite, Vieni tu, gli regna sopra noi.

13 Ma la vite disse loro, Resterei io di *produrre* il mio mosto, che rallegra Iddio, e gli uomini, per andar vagando per gli *altri* alberi?

14 Allora tutti gli alberi dissero al pruno, Vieni tu, regna sopra noi.

15 E'l pruno disse agli alberi, Se ciò che voi fate, ugnendomi per re sopra voi, è con verità, venite, riparatevi sotto alla mia ombra: se no, esca il fuoco del pruno, e consumi i cedri del Libano.

16 Ora altresì, se voi siete proceduti con verità, e con integrità, costituendo Abimelec re: e se avete operato bene inverso Ierubbaal, ed inverso la sua casa: e se voi gli avete renduta la retribuzione delle sue opere:

17 (Conciosiacosachè mio padre abbia guerreggiato per voi, ed abbia cacciato dietro alle spalle ogni riguardo alla sua vita, e v'abbia riscossi dalla mano de' Madianiti.

18 Ma oggi voi vi siete sollevati contr' alla casa di mio padre, ed avete uccisi sopra una medesima pietra i suoi figliuoli, *in numero* di settanta uomini, ed avete costituito re sopra i Sichemiti Abimelec, figliuolo della sua serva, perciocchè egli è vostro fratello)

19 Se, *dico*, siete oggi proceduti con verità, e con integrità, verso Ierubbaal, e verso la

sua casa, godete d'Abimelec, ed Abimelec goda di voi.

20 Se no, esca il fuoco d'Abimelec, e consumi i Sichemiti, e la casa di Millo: esca parimente il fuoco de' Sichemiti, e della casa di Millo, e consumi Abimelec.

21 Poi Iotam scampò, e se ne fuggì d'innanzi ad Abimelec, suo fratello, ed andò in Beer, e quivi dimorò.

22 Ed Abimelec signoreggiò sopra Israel tre anni.

23 Ed Iddio mandò uno spirito maligno fra Abimelec, ed i Sichemiti: ed i Sichemiti rupero la fede ad Abimelec.

24 Acciocchè la violenza fatta a' settanta figliuoli di Ierubbaal, e'l sangue loro, venisse ad esser messo addosso ad Abimelec, lor fratello, il quale gli avea uccisi: ed addosso a' Sichemiti, i quali aveano tenuto mano con lui ad uccidere i suoi fratelli.

25 I Sichemiti adunque gli posero agguati in su le sommità de' monti, i quali rubavano in su la strada chiunque passava appresso di loro. E ciò fu rapportato ad Abimelec.

26 Poi Gaal, figliuolo d'Ebed, ed i suoi fratelli, vennero, e passarono in Sichem: ed i Sichemiti presero confidenza in lui.

27 Ed, usciti alla campagna, vendemmiarono le lor vigne, e calcarono l'uva, e cantarono delle canzoni. Poi entrarono nel tempio dell' iddio loro, e mangiarono, e bevvero, e maladissero Abimelec.

28 E Gaal, figliuolo d'Ebed, disse, Chi è Abimelec, e quale è Sichem, che noi serviamo ad Abimelec? non è egli figliuolo di Ierubbaal? e Zebul non è egli suo commessario? Servite a' discendenti d'Heomor, padre di Sichem. E perchè serviremo noi a costui?

29 Oh, fossemi pur data questa gente sotto la mia condotta, io caccerei Abimelec. Poi disse ad Abimelec, Accresci pure il tuo esercito, e vien fuori.

30 E Zebul, Capitano della città, avendo udite le parole di Gaal, figliuolo d'Ebed, s'accese nell' ira.

31 E cautamente mandò messi ad Abimelec, a dirgli, Ecco, Gaal, figliuolo d'Ebed, ed i suoi fratelli, son venuti in Sichem: ed ecco, stringono la città contr'a te.

32 Ora dunque, levati di notte, con la gente ch'è teco, e puoni agguati nella campagna.

33 E domattina a buon ora, in sul levar del sole, levati, e fa una correria sopra la città: ed ecco, egli, e la gente ch'è con lui, uscirà incontro a te, e tu gli farai secondo che t'occorrerà.

34 Abimelec adunque si levò di notte, con tutta la gente ch'era con lui, e stettero agli agguati contr'a Sichem, in quattro schiere.

35 Or Gaal, figliuolo d'Ebed, uscì fuori, e si fermò in su l'entrata della porta della città. ed Abimelec si levò dagli agguati, con la gente ch'era con lui.

36 E Gaal, veduta quella gente, disse a Zebul, Ecco della gente, che scende dalle sommità de' monti. E Zebul gli disse, Tu vedi l'ombra de' monti, e ti pare che sieno uomini.

37 E Gaal parlò di nuovo, e disse, Ecco della gente che scende dal billico del paese, ed una schiera che viene dalla via del querceto degl'indovini.



38 E Zebul gli disse, Dove è ora la tua bocca, con la quale tu dicevi, Chi è Abimelec, che noi gli serviamo? Non è egli questo popolo quello che tu sprezzavi? Deh, esci ora fuori, e combatti con lui.

39 Allora Gaal uscì fuori davanti a' Sichemiti, e combatté con Abimelec.

40 Ma Abimelec gli diè la caccia, ed egli fuggì d'innanzi a lui, e molti caddero uccisi innhò all'entrata della porta.

41 Ed Abimelec si fermò in Aruma: e Zebul cacciò di Sichem Gaal, ed i suoi fratelli: tal che non poterono più stare in Sichem.

42 E'l giorno seguente, il popolo di Sichem uscì fuori a' campi: e ciò fu rapportato ad Abimelec.

43 Ed egli prese la sua gente, e la spartì in tre schiere, e si pose in agguato su per i campi: e, veggendo che'l popolo usciva della città, si levò contr' ad esso, e lo percosse.

44 Ed Abimelec, con la schiera ch'egli avea seco, scorse verso la città, e si fermò all'entrata della porta della città: e l'altre due schiere torsero sopra tutti quelli ch'erano per i campi, e gli percossero.

45 Ed Abimelec combatté contr' alla città tutto quel giorno, e la prese, ed uccise il popolo ch'era in essa: poi spianò la città, e vi seminò del sale.

46 E tutti gli abitanti della Torre di Sichem, udito ciò, si ridussero nella fortezza del tempio d'El-berit.

47 Ed e' fu rapportato ad Abimelec, che tutti gli abitanti della Torre di Sichem s'erano adunati là.

48 Laonde Abimelec salì in sul monte di Salmon, con tutta la gente ch'era con lui: e prese delle scuri in mano, e tagliò un ramo d'albero: e, toltolo, se'l recò in ispalla: poi disse alla gente ch'era con lui, Quello che m'avete veduto fare, fatelo prestamente, come ho fatto io.

49 Tutta la gente adunque tagliò anch'essa de' rami, ciascuno il suo: poi, andati dietro ad Abimelec, posero quelli intorno alla fortezza, ed arsero la fortezza sopra coloro che v'erano dentro: e tutti gli abitanti morirono anch'essi in numero d'intorno a mille persone, tra uomini e donne.

50 Poi Abimelec andò a Tebes, e vi pose campo, e la prese.

51 Or nel mezzo della città v'era una torre forte, nella quale tutti gli uomini, e le donne, e tutti gli abitanti della città, si rifuggirono: e, serratisi dentro, salirono in sul tetto della torre.

52 Ed Abimelec, venuto finò alla torre, la combatté, e s'accostò infino alla porta della torre, per bruciarla col fuoco.

53 Ma una donna gittò giù un pezzo di macina in sul capo d'Abimelec, e gli spezzò il teschio.

54 Laonde egli prestamente chiamò il fante che portava le sue armi, e gli disse, Tra fuori la tua spada, ed uccidimi: che talora non si dica di me, Una donna l'ha ammazzato. Il suo fante adunque lo trafisse, ed egli morì.

55 E, quando gl'Israeliti ebber veduto ch'Abimelec era morto, se n'andarono ciascuno al suo luogo.

56 Così Iddio fece la retribuzione ad Abimelec, del male ch'egli avea commesso contr' a suo padre, uccidendo i suoi settanta fratelli.

57 Iddio fece ancora ritornare in sul capo degli uomini di Sichem tutto'l male ch'aveano commesso: ed avvenne loro la maledizione di Iotam, figliuolo di Ierubbaal.

OR, dopo Abimelec surse, per liberare Israel, Tola, figliuolo di Pua, figliuolo di Dodo, uomo d'Issacar, il qual dimorava in Samir, nel monte d'Efraim.

2 Ed egli giudicò Israel ventitre anni: poi morì, e fu seppellito in Samir.

3 E, dopo lui, surse Iair Galaadita, il qual giudicò Israel ventidue anni.

4 Ed esso ebbe trenta figliuoli, i quali cavavano trenta asinelli, ed aveano trenta città, che si chiamano fino ad oggi le Villate di Iair, le quali sono nel paese di Galaad.

5 Poi Iair morì, e fu seppellito in Camón.

6 Ed i figliuoli d'Israel continuarono a far ciò che dispiace al Signore, e servirono a' Baali, ed ad Astarot, ed agl'iddij di Siria, ed agl'iddij di Sidon, ed agl'iddij di Moab, ed agl'iddij de' figliuoli d'Ammon, ed agl'iddij de' Filistei: ed abbandonarono il Signore, e non gli servivano più.

7 Laonde l'ira del Signore s'accese contr' ad Israel: ed egli lo vendé nelle mani de' Filistei, e nelle mani de' figliuoli d'Ammon.

8 Ed in quell'anno, ch'era il diciottesimo, quelli afflissero, ed oppressarono i figliuoli d'Israel, cioè, tutti i figliuoli d'Israel ch'erano di là dal Giordano, nel paese degli Amorrei, ch'è in Galaad.

9 Ed i figliuoli d'Ammon passarono il Giordano, per combattere eziandio contr' a Giuda, e contr' a Benjamin, e contr' alla casa d'Efraim: onde Israel fu grandemente distretto.

10 Allora i figliuoli d'Israel gridarono al Signore: dicendo, Noi abbiamo peccato contr' a te: conciosiacosach'abbiamo abbandonato il nostro Dio, ed abbiamo servito a' Baali.

11 E'l Signore disse a' figliuoli d'Israel, Quando voi avete gridato a me, non v'ho io salvati dalle mani degli Egizij, e degli Amorrei, e de' figliuoli d'Ammon, e de' Filistei?

12 E de' Sidonij, e degli Amalechiti, e de' Maoniti, i quali v'oppressavano?

13 Ma voi m'avete abbandonato, ed avete servito ad altri di: perciò, io non vi libererò più.

14 Andate, e gridate agl'iddij ch'avete scelti: salvinvi essi al tempo della vostra angoscia.

15 Ma i figliuoli d'Israel dissero al Signore, Noi abbiamo peccato: facci tu tutto quello che ti piacerà: sol ti preghiamo che tu ci liberi oggi.

16 Allora tolsero gl'iddij degli stranieri del mezzo di loro, e servirono al Signore: ed egli s'accorò l'animo per lo travaglio d'Israel.

17 Or i figliuoli d'Ammon s'adunarono a grida, e s'accamparono in Galaad. I figliuoli d'Israel s'adunarono anch'essi, e s'accamparono in Mispà.

18 E'l popolo, cioè, i principali di Galaad, dissero gli uni agli altri, Chi sarà l'uomo che comincerà a combattere contr' a' figliuoli d'Ammon? esso sarà Capo a tutti gli abitanti di Galaad.

OR Iefte Galaadita era un valente uomo: ed era figliuolo d'una meretrice: e Galaad l'avea generato.

2 E la moglie di Galaad gli avea partoriti de' figliuoli: e, quando i figliuoli della moglie furono grandi, cacciarono Iefte: e gli dissero, Tu non avrai eredità nella casa di nostro pa-

dre: perciocchè tu sei figliuolo d'una donna straniera.

3 E Iefte se ne fuggì d'innanzi a' suoi fratelli, e dimorò nel paese di Tob: e presso a lui s'adunarono degli uomini da nulla, ed uscivano fuori con lui.

4 E, dopo alquanto tempo, avvenne che i figliuoli d'Ammon fecero guerra ad Israel.

5 E, mentre i figliuoli d'Ammon facevano guerra ad Israel, gli Anziani di Galaad andarono a prender Iefte nel paese di Tob.

6 E dissero a Iefte, Vieni, e sij nostro Capitano: acciochè noi combattiamo contr' a' figliuoli d'Ammon.

7 Ma Iefte disse agli Anziani di Galaad, Non m'avete voi odiato, e cacciato della casa di mio padre? perchè dunque venite a me, ora che voi siete distretti?

8 E gli Anziani di Galaad dissero a Iefte, Perciò siamo noi ora ritornati a te, acciochè tu venga con noi, e combatti contr' a' figliuoli d'Ammon: e che tu sij Capo di tutti gli abitanti di Galaad.

9 E Iefte disse agli Anziani di Galaad, Se voi mi riconducete per combattere contr' a' figliuoli d'Ammon, e'l Signore gli mette in mio potere, sarò io vostro Capo?

10 E gli Anziani di Galaad dissero a Iefte, Il Signore attenda a quello che diciamo fra noi, se non facciamo secondo che tu hai detto.

11 Iefte adunque andò con gli Anziani di Galaad: e'l popolo lo costituì Capo, e condottiere sopra sè: e Iefte pronunziò davanti al Signore, in Mispe, tutte le parole ch'egli avea prima dette.

12 Poi Iefte mandò ambasciadori al rè de' figliuoli d'Ammon, a dirgli, Che v'è egli fra me e te, che tu sei venuto contr' a me, per far guerra nel mio paese?

13 E'l rè de' figliuoli d'Ammon disse agli ambasciadori di Iefte, Io son venuto, perciocchè, quando Israel salì fuor d'Egitto, prese il mio paese, dall'Arnon fino a Iabboc, ed infino al Giordano: ora dunque rendimi quelle *contrade* amichevolmente.

14 E Iefte mandò di nuovo ambasciadori al rè de' figliuoli d'Ammon,

15 A dirgli, Così dice Iefte, Israel non prese il paese di Moab, nè'l paese de' figliuoli d'Ammon.

16 Anzi, dopo ch'Israel fù salito fuor d'Egitto, e fù caminato per lo deserto fino al mar rosso, e fù giunto a Cades:

17 Mandò ambasciadori al rè d'Edom, a dirgli, Deh, lascia ch'io passi per lo tuo paese: ma il rè d'Edom no'l consentì: mandò eziandio al rè di Moab, ed anch'egli non volle. Laonde, dopo ch'Israel fù dimorato in Cades,

18 Caminò per lo deserto, e circuit il paese d'Edom, e'l paese di Moab, e giunse al lato Orientale del paese di Moab, e s'accampò di là dall'Arnon, e non entrò dentro a' confini di Moab: conciosiacosachè l'Arnon sia il confine di Moab.

19 Ed Israel mandò ambasciadori a Sihon, rè degli Amorrei, rè d'Hesbon, a dirgli, Deh, lascia che noi passiamo per lo tuo paese, fin che siamo giunti al nostro luogo.

20 Ma Sihon non si fidò d'Israel, ch'egli

passasse per li suoi confini: anzi adunò tutta la sua gente, e con essa s'accampò in Iuas, e combattè con Israel.

21 E'l Signore Iddio d'Israel diede Sihon, e tutta la sua gente, nelle mani degl'Israeliti, i quali gli percossero: e conquistarono tutto'l paese degli Amorrei, ch'abitavano in quel paese.

22 Conquistarono eziandio tutti i confini degli Amorrei, dall'Arnon fino a Iabboc, e dal deserto fino al Giordano.

23 Ora dunque, avendo il Signore Iddio d'Israel cacciati gli Amorrei d'innanzi ad Israel, suo popolo, possederesti tu il lor paese?

24 Non possederesti tu ciò che Chemos, tuo dio, t'avrebbe dato a possedere? noi altresì possederemo il paese di tutti quelli che'l Signore Iddio nostro avrà cacciati d'innanzi a noi.

25 Ed ora vali tu in alcun modo meglio che Balac, figliuolo di Sippor, rè di Moab? contese egli con Israel, o fecegli guerra?

26 Essendo Israel dimorato in Hesbon, e nelle terre del suo territorio, ed in Aroer, e nelle terre del suo territorio, ed in tutte le città che sono lungo l'Arnon, lo spazio di trecento anni, perchè non l'avete voi riscosse in quel tempo?

27 Ed anche io non t'ho offeso: e tu procedi malvagiamente inverso me, guerreggiando contr' a me. Il Signore, che è il Giudice, giudichi oggi fra' figliuoli d'Israel, ed i figliuoli d'Ammon.

28 Ma il rè de' figliuoli d'Ammon non attese alle parole, che Iefte gli avea mandata a dire.

29 E lo Spirito del Signore fù sopra Iefte: ed egli traversò Galaad, e Manasse, e passò in Mispe di Galaad, e di Mispe di Galaad passò a' figliuoli d'Ammon.

30 E Iefte votò un voto al Signore: e disse, Se pur tu mi dai i figliuoli d'Ammon nelle mani:

31 Quando io ritornerò in pace da figliuoli d'Ammon, ciò ch'uscirà dell'uscio di casa mia sarà del Signore, ed io l'offerirò in olocausto.

32 Iefte adunque passò a' figliuoli d'Ammon, per combatter con loro: e'l Signore gli diede nelle mani d'esso.

33 Ed egli gli percosse d'una grandissima sconfitta, da Aroer fino a Minnit, venti città: e fino alla pianura delle vigne. E così i figliuoli d'Ammon furono abbassati dinanzi a' figliuoli d'Israel.

34 Or, come Iefte ritornava a casa sua in Mispe, ecco, la sua figliuola gli uscì incontro con tamburi, e con flauti: or ella era unica, e sola, ed egli non avea altri *proceduto* da lui, nè figliuolo, nè figliuola.

35 E, come egli la vide, stracciò i suoi vestimenti: e disse, Ahi, figliuola mia: tu m'hai affatto abbattuto, e sei di quelli che mi conturbano: conciosiacosach'io abbia aperta la mia bocca al Signore, e non possa ritrarmene.

36 Ed ella gli disse, Padre mio, se pur tu hai aperta la bocca al Signore, fammi come t'è uscito di bocca: poi che'l Signore ha fatte le tue vendette sopra i figliuoli d'Ammon, tuoi nemici.

37 Poi disse a suo padre, Facciamisi questo:



## GIUDICI, XII, XIII.

Lasciami per due mesi, acciochè io vada su e giù per li monti, e pianga la mia virginità, con le mie compagne.

38 Ed egli le disse, Va. Così la lasciò andare per due mesi. Ed ella andò con le sue compagne, e pianse la sua virginità su per li monti.

39 Ed al termine di due mesi ella ritornò a suo padre, ed egli le fece secondo'l voto ch'egli avea votato. Or ella non avea conosciuto uomo. E di qui nacque l'usanza in Israel:

40 Che le figliuole d'Israel andavano ogni anno a far lamento della figliuola di Iefte Galaadita, quattro giorni dell' anno.

### CAP. XII.

**O**R gli Efraimiti, adunatisi a grida, passarono verso'l Settentrione, e dissero a Iefte, Perchè sei tu passato per combattere contr'a figliuoli d'Ammon, e non ci hai chiamati per andar teco? noi bruceremo col fuoco la tua casa, e te insieme.

2 E Iefte disse loro, Il mio popolo, ed io, abbiamo avuta gran contesa co' figliuoli d'Ammon: ed io v'ho chiamati, ma voi non m'avete liberato dalle lor mani.

3 Laonde, veggendo che voi non mi liberavate, io ho messa la mia vita nella palma della mia mano, e son passato agli Ammoniti: e'l Signore me gli ha dati nelle mani: perchè dunque siete voi oggi saliti a me, per farmi guerra?

4 E Iefte adunò tutti i Galaaditi, e combattè contr'ad Efraim: ed i Galaaditi percossero Efraim: perciocchè dicevano, Voi siete degli scampati d'Efraim: Galaad è in mezzo d'Efraim, e di Manasse.

5 Ed i Galaaditi occuparono i passi del Giordano a que' d'Efraim: e quando alcuno di que' d'Efraim che scampavano diceva, Lascia ch'io passi: i Galaaditi gli dicevano, Sei tu d'Efraim? E s'egli diceva, No:

6 I Galaaditi gli dicevano, Deh, di Sibbolet: ma egli diceva, Sibbolet: e non accertava a profferir dirittamente. Ed essi lo prendevano, e lo scannavano a' passi del Giordano. Così in quel tempo caddero morti d'Efraim quarantadumila uomini.

7 E Iefte Galaadita guidicò Israel sei anni: poi morì, e fù seppellito nelle città di Galaad.

8 E, dopo lui, Ibsan, da Bet-lehem, guidicò Israel.

9 Ed ebbe trenta figliuoli, e mandò fuori trenta figliuole a marito, e menò trenta fanciulle di fuori a' suoi figliuoli per mogli: e giudicò Israel sett'anni.

10 Poi Ibsan morì, e fù seppellito in Bet-lehem.

11 E, dopo lui, Elon Zabulonita fù Giudice d'Israel: e giudicò Israel dieci anni.

12 Poi Elon Zabulonita morì, e fù seppellito in Aialon, nel paese di Zabulon.

13 E, dopo lui, Abdon, figliuolo d'Hillel, Piratonita, giudicò Israel.

14 Ed ebbe quaranta figliuoli, e trenta figliuoli di figliuoli, i quali cavalcavano settanta asinelli: e giudicò Israel ott'anni.

15 Poi Abdon, figliuolo d'Hillel, Piratonita, morì, e fù seppellito in Piraton, nel paese d'Efraim, nel monte degli Amalechiti.

### CAP. XIII.

**P**OI i figliuoli d'Israel seguitarono a far ciò

che dispiace al Signore: laonde il Signore gli diede nelle mani de' Filistei per quarant'anni.

2 Or v'era un uomo da Sorea, della nazione di Dan, chiamato Manoa, la cui moglie era sterile, e non avea mai partorito.

3 E l'Angelo del Signore apparve a questa donna, e le disse, Ecco, ora tu sei sterile, e non hai mai partorito: ma tu concepirai, e partorirai un figliuolo.

4 Ora dunque, guardati pur di non ber vino, nè cervogia: e di non mangiar cosa alcuna immonda.

5 Perciochè, ecco, tu concepirai, e partorirai un figliuolo, sopra'l cui capo non salirà giammai rasoio: perciocchè il fanciullo sarà dal ventre della madre Nazireo a Dio: ed egli comincerà a salvare Israel dalle mani de' Filistei.

6 E la donna se ne venne al suo marito, e gli disse, Un uomo di Dio è venuto a me, col sembiante simile a quel d'un Angelo di Dio, molto tremendo: ed io non gli ho domandato onde egli si fosse, ed egli altresì non m'ha dichiarato il suo nome.

7 Ma egli m'ha detto, Ecco, tu concepirai, e partorirai un figliuolo: ora dunque, non ber vino, nè cervogia: e non mangiar cosa alcuna immonda: perciocchè il fanciullo sarà Nazireo a Dio, dal ventre della madre fino al giorno della sua morte.

8 Allora Manoa supplicò al Signore, e disse, Ahi, Signore: deh, venga ancora una volta a noi l'uomo di Dio che tu mandasti, ed insegnici ciò ch'abbiamo da fare al fanciullo c'ha da nascere.

9 Ed Iddio esaudì la voce di Manoa: e l'Angelo di Dio venne una altra volta alla donna, mentre ella sedeva in un campo. Or Manoa, suo marito, non era con lei.

10 Essa adunque corse prestamente a rapportarlo al suo marito: e gli disse, Ecco, quell'uomo, che venne quel giorno a me, m'è apparito.

11 E Manoa si levò, ed andò dietro alla sua moglie: e venne a quell'uomo, e gli disse, Sei tu quell'uomo c'hai parlato a questa donna? Ed egli rispose, Io son desso.

12 E Manoa disse, Avvengano pure ora le cose che tu hai dette: qual modo s'ha egli da tenere inverso'l fanciullo? e che si dee fare intorno a lui?

13 E l'Angelo del Signore disse a Manoa, Guardisi la donna da tutte le cose ch'io le ho dette.

14 Non mangi di cosa alcuna prodotta dalla vite, e non bea nè vino, nè cervogia, e non mangi cosa alcuna immonda: osservi tutto quello ch'io le ho comandato.

15 E Manoa disse all'Angelo del Signore, Deh, lascia che noi ti ritenghiamo: e noi apparecchieremo un capretto da porti innanzi.

16 E l'Angelo del Signore disse a Manoa, Avvegnachè tu mi ritenghi, non però mangerò del tuo cibo: e, se pur tu fai un olocausto, offeriscilo al Signore. Perciochè Manoa non sapeva ch'egli fosse l'Angelo del Signore.

17 Poi Manoa disse all'Angelo del Signore, Quale è il tuo nome? acciochè, quando le cose che tu hai dette saranno avvenute, noi t'onoriamo.

18 E l'Angelo del Signore gli disse, Perchè domandi del mio nome: conciosiacosach'egli sia incomprendibile?

19 E Manoa prese il capretto, l'offerta: e

## GIUDICI, XIV, XV.

l'offerse al Signore sopra'l sasso. E l'Angelo del Signore fece una cosa maravigliosa alla vista di Manoa, e della sua moglie.

20 Che fù che, come la fiamma saliva d'in su l'altare al cielo, l'Angelo del Signore salì con la fiamma dell' altare. E Manoa, e la sua moglie, veduto ciò, caddero in terra in su le lor facce.

21 E l'Angelo del Signore non apparve più a Manoa, nè alla sua moglie. Allora Manoa conobbe ch'egli era l'Angelo del Signore.

22 E Manoa disse alla sua moglie, Per certo noi morremo: perciocchè abbiamo veduto Idolo.

23 Ma la sua moglie gli disse, Se fosse piaciuto al Signore di farci morire, egli non avrebbe accettato l'olocausto, nè l'offerta, dalla nostra mano, e non ci avrebbe fatte veder tutte queste cose: ed in un tal tempo egli non ci avrebbe fatte intender cotali cose.

24 Poi quella donna partorì un figliuolo, ed essa gli pose nome Samson. E'l fanciullo crebbe, e'l Signore lo benedisse.

25 E lo Spirito del Signore cominciò a sospignerlo in Mahane-Dan, fra Sorea ed Estaol.

### CAP. XIV.

**O**R Samson discese in Timnat, e vide quivi una donna delle figliuole de' Filistei.

2 E, ritornato a casa, dichiarò il fatto a suo padre, ed a sua madre: dicendo, Io ho veduta in Timnat, una donna delle figliuole de' Filistei: ora dunque, prendetemela per moglie.

3 E suo padre, e sua madre, gli dissero, Non s'è egli alcuna donna fra le figliuole de' tuoi fratelli, o fra tutto'l nostro popolo, che tu vadi a prendere una moglie d'infra i Filistei incircuncisi? Ma Samson disse a suo padre, Prendimi costei: perciocchè ella piace agli occhi miei.

4 Or suo padre, e sua madre, non sapevano che questa cosa procedesse dal Signore: perciocchè egli cercava che i Filistei gli dessero cagione. Or in quel tempo i Filistei signoreggiavano sopra Israel.

5 Samson adunque, con suo padre, e con sua madre, discese in Timnat: e, come furono giunti alle vigne di Timnat, ecco, un leoncetto veniva ruggendo incontr'a lui.

6 E lo Spirito del Signore s'avventò sopra Samson, ed egli lacerò quel leoncetto, come se avesse lacerato un capretto, senza aver cosa alcuna in mano: e non dichiarò a suo padre, nè a sua madre, ciò ch'egli avea fatto.

7 Poi discese, e parlò alla donna, ed ella piacque agli occhi di Samson.

8 Ed alquanti giorni appresso, tornando per menarla, si torse dalla via, per vedere la carogna del leone: ed ecco, dentro della carogna del leone v'era uno sciame d'api, e del mele.

9 Ed egli ne prese nelle palme delle mani, e ne andava mangiando: ed andò a suo padre, ed a sua madre, e ne diede loro, ed essi ne mangiarono: ma non dichiarò loro ch'avesse tolto il mele dalla carogna del leone.

10 Suo padre adunque discese alla donna: e Samson fece quivi un convito: perciocchè così solevano fare i giovani.

11 E, come i Filistei l'ebbero veduto, presero trenta compagni per esser con lui.

12 E Samson disse loro, Io vi proporrò ora

un enigma: e se pur voi me lo dichiarate infra i sette giorni del convito, e lo rinvenite, io vi darò trenta panni lini, e trenta mute di veste.

13 Ma se voi non potete dichiararmelo, mi darete trenta panni lini, e trenta mute di veste. Ed essi gli dissero, Propuoni pure il tuo enigma, che noi l'udiamo.

14 Ed egli disse loro, Di colui che divorava è uscito del cibo, e del forte è uscita della dolcezza. E per lo spazio di tre giorni essi non poterono dichiarar l'enigma.

15 Ed al settimo giorno, dopo ch'ebbero detto alla moglie di Samson, Induci il tuo marito a dichiararci l'enigma, che talora noi non bruciamo col fuoco te, e la casa di tuo padre: che? ci avete voi chiamati per avere il nostro?

16 E che la moglie di Samson gli ebbe pianto appresso, e dettogli, Tu m'hai pure in odio, e non m'ami: non hai tu proposto un enigma a' figliuoli del mio popolo? e tu non me l'hai dichiarato: e ch'egli l'ebbe detto, Ecco, io non l'ho dichiarato nè a mio padre, nè a mia madre, e lo dichiarerei a te?

17 E ch'ella gli ebbe pianto appresso per lo spazio de' sette giorni, che fù loro fatto'l convito: al settimo giorno egli glielo dichiarò: perchè lo premeva: ed ella dichiarò l'enigma a' figliuoli del suo popolo.

18 Laonde gli uomini della città dissero a Samson al settimo giorno, avanti che'l sole tramontasse, Che cosa è più dolce che'l mele? e chi è più forte che'l leone? Ed egli disse loro, Se voi non aveste arato con la mia giovenca, non avreste rinvenuto il mio enigma.

19 E lo Spirito del Signore s'avventò sopra lui, ed egli discese in Ascalon, ed uccise trenta uomini di quella gente, e prese le loro spoglie, e diede quelle mute di veste a quelli ch'avevano dichiarato l'enigma. Ed egli s'accese nell' ira, e se ne ritornò alla casa di suo padre.

20 E la moglie di Samson fù data al compagno d'esso, il quale era il suo intimo amico.

### CAP. XV.

**O**R, dopo alquanti giorni, al tempo della raccolta delle biade, Samson andò a visitare la sua moglie, portandole un capretto: e disse, Io voglio entrar dalla mia moglie, in camera sua: ma il padre d'essa non gli permise d'entrarvi.

2 E gli disse, Io stimava sicuramente che del tutto tu l'odiavi: e però la diedi al tuo compagno: la sorella sua minore non è ella più bella di lei: deh, prendila in luogo d'essa.

3 E Samson disse loro, Ora non avrò colpa de' Filistei, quando io farò loro del male.

4 Samson adunque andò, e prese trecento volpi: prese ancora delle fiaccole: e, volte le code delle volpi l'una contr'all' altra, mise una fiaccola nel mezzo fra due code.

5 Poi accese le fiaccole, e cacciò le volpi nelle biade de' Filistei, ed arse le biade ch'erano in bica, e quelle ch'erano ancora in piè, e le vigne, e gli ulivi.

6 Ed i Filistei dissero, Chi ha fatto questo? E fù detto, Samson, genero di quel Timneo: perciocchè egli ha presa la sua moglie, e l'ha data al suo compagno. Ed i Filistei andarono ed arsero col fuoco lei, e suo padre.



## GIUDICI, XVI.

7 E Samson disse loro, Fate voi a questo modo? se io non mi vendico di voi: poi resterò.

8 Ed egli gli percosse con grande sconfitta, *percotendogli* con la coscia in su i fianchi. Poi discese, e si fermò nella caverna della rupe d'Etam.

9 Ed i Filistei salirono, e s'accamparono in Giuda, e si sparsero in Lehi.

10 E gli uomini di Giuda dissero, Perché siete voi saliti contr'a noi? Ed essi dissero, Noi siamo saliti per far prigionie Samson: acciòché facciamo a lui, come egli ha fatto a noi.

11 E tremila uomini di Giuda discesero nella caverna della rupe d'Etam, e dissero a Samson, Non sai tu che i Filistei signoreggiano sopra noi? che cosa è dunque questo *che* tu ci hai fatto? Ed egli disse loro, Come hanno fatto a me, così ho fatto a loro.

12 Ed essi gli dissero, Noi siamo discesi per farti prigionie, per darti nelle mani de' Filistei. E Samson disse loro, Giuratemi che voi non v'avventerete sopra me.

13 Ed essi gli dissero, No: ma ben ti legheremo, e ti daremo nelle mani de' Filistei: ma non ti faremo già morire. Così lo legarono con due funi nuove, e lo menarono via dalla rupe.

14 Quando egli fù giunto a Lehi, i Filistei gli vennero incontro, con grida d'allegrezza. Ma lo Spirito del Signore s'avventò sopra lui: e le funi, ch'egli avea in su le braccia, diventarono come lino che s'arde al fuoco: e i suoi legami si sciolsero d'in su le sue mani.

15 E trovata una mascella d'asino non ancora secca, vi diè della mano: e, presala amazzò con essa mille uomini.

16 Poi Samson disse, Con una mascella d'asino, un mucchio, due mucchi! con una mascella d'asino ho uccisi mille uomini.

17 E, quando ebbe finito di parlare, gittò via di sua mano la mascella: e pose nome a quel luogo Ramat-lehi.

18 Poi ebbe gran sete: e gridò al Signore, e disse, Tu hai messa questa gran vittoria in mano al tuo servo: ed ora ho io a morir di sete, ed a cader nelle mani degl'incircuncisi?

19 Allora Iddio fendè un sasso concavo che era in Lehi: e d'essa uscì dell'acqua, onde Samson bevve, ed egli tornò in vita. Perciò pose nome a quel luogo En-haccore: la qual *fonte* è in Lehi, fino a questo giorno.

20 Ed egli giudicò Israel al tempo de' Filistei venti anni.

## CAP. XVI.

**O**R Samson andò in Gaza, e vide quivi una meretrice, ed entro da lei.

E fù detto a que' di Gaza, Samson è venuto quà. Ed essi l'intorniarono, e gli posero insidie tutta quella notte, *stando* alla porta della città: e stettero cheti tutta quella notte: dicendo, *Aspettiamo* fino allo schiarir della mattina: allora l'uccideremo.

3 Ma Samson, giaciuto fino a mezza notte, in su la mezza notte si levò, e diè di piglio alle reggi delle porte della città, ed alle due imposte, e le levò via, insieme con la sbarra: e,

recatelesi in ispalla, le portò in su la sommità del monte ch'è dirimpetto ad Hebron.

4 Egli avvenne poi ch'egli amò una donna, nella valle di Sorec, il cui nome era Delila.

5 Ed i principi de' Filistei salirono a lei, e le dissero, Lusingalo, e vedi in che *consiste* quella sua gran forza, e come noi potremmo superarlo, acciòché lo leghiamo, per domarlo: e ciascun di noi ti donerà mille e cento *sicli* d'argento.

6 Delila adunque disse a Samson, Deh, dichiararmi in che *consiste* la tua gran forza, e come tu potresti esser legato, per esser domato.

7 E Samson le disse, Se io fossi legato di sette ritorte fresche, che non fossero ancora secche, io diventerei fiacco, e sarei come un *altro* uomo.

8 Ed i principi de' Filistei le portarono sette ritorte fresche, che non erano ancora secche: ed ella lo legò con esse.

9 Or ella avea posto un agguato nella sua camera. Ed ella gli disse, O Samson, i Filistei ti *sono* addosso. Ed egli ruppe le ritorte, come si rompe un fil di stoppa, quando sente il fuoco. E non fù conosciuto in che *consistesse* la sua forza.

10 E Delila disse a Samson, Ecco, tu te' hai beffata, e m'hai dette delle bugie: ora dunque, dichiarami, ti prego, con che tu potresti esser legato.

11 Ed egli le disse, Se io fossi legato ben bene con grosse corde nuove, le quali non fossero ancora state adoperate, io diventerei fiacco, e sarei come un *altro* uomo.

12 E Delila prese delle grosse corde nuove, e lo legò: poi gli disse, O Samson, i Filistei ti *sono* addosso. Or l'agguato era posto nella camera. Ed egli ruppe quelle corde d'in su le sue braccia, come refe.

13 Poi Delila gli disse, Tu m'hai beffata fino ad ora, e m'hai dette delle bugie: dichiarami con che tu potresti esser legato. Ed egli le disse, Se tu tessessi le sette ciocche del mio capo ad un subbio.

14 Ed ella conficcò il *subbio* con la caviglia: gli disse, O Samson, i Filistei ti *sono* addosso. Ed egli, svegliatosi dal suo sonno, se n'andò con la caviglia del telaro, e col subbio.

15 Ed ella gli disse, Come dici, Io t'amo: e pure il tuo cuore non è meco? già tre volte tu m'hai beffata, e non m'hai dichiarato in che *consiste* la tua gran forza.

16 Or avvenne che, premendolo essa ogni giorno con le sue parole, e molestandolo, sì ch'egli se n'accorava l'animo fino alla morte:

17 Egli le dichiarò tutto'l suo cuore, e le disse, Rasoio non salì *mai* in sul mio capo: perciocché io *son* Nazireo a Dio dal ventre di mia madre: se io fossi raso, la mia forza si partirebbe da me, e diventerei fiacco, e sarei come qualunque *altro* uomo.

18 Delila adunque, veduto ch'egli le avea dichiarato tutto'l cuor suo, mandò a chiamare i principi de' Filistei: dicendo, Venite questa volta: perciocché egli m'ha dichiarato tutto'l cuor suo. Ed i principi de' Filistei salirono a lei, recando in mano i danari.

19 Ed ella addormentò Samson sopra le sue ginocchia: poi, chiamato un uomo, gli fece radere le sette ciocche del capo: e così fù la prima a domarlo, e la sua forza si partì da lui.

20 Allora ella gli disse, O Samson, i Filistei ti sono addosso. Ed egli, risvegliatosi dal suo sonno, disse, Io uscirò come l'altre volte, e mi riscoterò: ma egli non sapeva che'l Signore s'era partito da lui.

21 Ed i Filistei lo presero, e gli abbacinarono gli occhi, e lo menarono in Gaza, e lo legarono con due catene di rame. Ed egli se ne stava macinando nella prigione.

22 Or i capelli del capo ricominciandogli a crescere, come *erano* quando fù raso:

23 I principi de' Filistei s'adunarono per fare un gran sacrificio a Dagon, lor dio, e per rallegrarsi: e dissero, Il nostro dio ci ha dato nelle mani Samson, nostro nemico.

24 Il popolo anch'esso, avendolo veduto, avea lodato il suo dio: perciocchè dicevano, Il nostro dio ci ha dato nelle mani il nostro nemico, e'l distruggitor del nostro paese, il quale ha uccisi tanti di noi.

25 E, quando ebbero il cuore allegro, dissero, Chiamate Samson, acciochè ci faccia ridere. Samson adunque fù chiamato dalla prigione, e giucava in presenza loro. Ed essi lo fecero stare in piè fra le colonne.

26 E Samson disse al fanciullo che lo teneva per la mano, Lasciami, e fammi toccar le colonne, sopra le quali la casa è posta: acciochè io m'appoggi ad esse.

27 Or la casa *era* piena d'uomini, e di donne: e tutti i principi de' Filistei *erano* quivi: ed in sul tetto *verano* intorno a tremila persone, uomini e donne, che stavano a veder Samson che giucava.

28 Allora Samson invocò il Signore, e disse, Signore Iddio, ricordati, ti prego, di me, e fortificami pur questa volta, o Dio: acciochè ad un tratto io mi vendichi de' Filistei, per li miei due occhi.

29 Poi, abbracciate le due colonne di mezzo, sopra le quali la casa era posta, *ponè*, attenendosi ad esse, *avendo* l'una alla man destra, e l'altra alla sinistra.

30 E disse, Muoia io pur co' Filistei, Ed, inchinatosi di forza, la casa cadde addosso a' principi, ed addosso a tutto'l popolo che *verano* dentro. E più furono quelli che Samson fece morire alla sua morte, che quelli ch'egli avea fatti morire in vita sua.

31 Poi i suoi fratelli, e tutta la casa di suo padre, vennero, e lo portarono via: e salirono, e lo seppellirono fra Sorea ed Estaol, nella sepoltura di Manoà, suo padre. Or egli giudicò Israel venti anni.

## CAP. XVII.

**O**R v'era un uomo della montagna d'Efraim, il cui nome *era* Mica.

2 Ed esso disse a sua madre, I mille e cento *scicli* d'argento che t'erano stati tolti, per li quali tu sconsigliasti con maladizioni, *le quali* eziandio tu proferisti in mia presenza; ecco, *sono* appresso di me: io gli avea presi. E sua madre gli disse, Benedetto sia il mio figliuolo appo'l Signore.

3 E, quando egli rendè i mille e cento *scicli* d'argento a sua madre, ella disse, Io avea del tutto consagrato questo argento al Signore, dispostrandomene per lo mio figliuolo, per farne una scultura, ed una statua di getto:

ora dunque, io te lo renderò.

4 Esso adunque rendè quell' argento a sua madre: ed ella ne prese dugento *scicli*, e gli diede all' orafo: ed egli ne fece una scultura, ed una statua di getto, che furono in casa di Mica.

5 Quest' uomo adunque Mica ebbe un tempio, e fece un Efod, e degl'idoli: e consecrò uno de' suoi figliuoli, il qual gli fù per sacerdote.

6 In quel tempo non *v'era* alcun re in Israel: ciascuno faceva ciò che gli pareva bene.

7 Or un certo giovane di Bet-lehem di Giuda, *che* è della nazione di Giuda, il quale *era* Levita, ed era dimorato quivi:

8 Partitosi di quella città, *sicò*, di Bet-lehem di Giuda, per dimorare ovunque troverebbe luogo: e, procedendo a suo cammino, giunse al monte d'Efraim, alla casa di Mica.

9 E Mica gli disse, Onde vieni? E'l Levita gli disse, Io son di Bet-lehem di Giuda, e vo dimorare ovunque troverò luogo.

10 E Mica gli disse, Dimora meco, e sii mi per padre, e per sacerdote: ed io ti darò dieci *scicli* d'argento l'anno, e'l tuo vestire ordinario, e'l tuo nudrimento. E'l Levita v'andò.

11 Così quel giovane Levita si convenne di dimorar con quell' uomo, il qual lo tenne come l'uno de' suoi figliuoli.

12 E Mica consecrò quel Levita: e'l giovane gli fù per sacerdote, e stette in casa di Mica.

13 E Mica disse, Ora conosco che'l Signore mi farà del bene, poi ch'io ho un Levita per sacerdote.

## CAP. XVIII.

**I**N quel tempo non *v'era* re alcuno in Israel; ed in que' dì la tribu di Dan si cercava eredità, da abitare: perciocchè fino a quel dì non le era scaduta sorte fra le tribu d'Israel in eredità.

2 Laonde i figliuoli di Dan mandarono cinque uomini della lor nazione, *presi* quà e là d'infra loro, uomini di valore, da Sorea, e da Estaol, a spiare un certo paese, ed ad investigarlo: e dissero loro, Andate, investigate quel paese. Essi adunque, giunti al monte d'Efraim, alla casa di Mica, albeggarono quivi.

3 Come furono presso alla casa di Mica, riconobbero la voce del giovane Levita: e, ridottisi là, gli dissero, Chi t'ha condotto quà? e che fai quì? e che hai da far quì?

4 Ed egli disse loro, Mica m'ha fatte tali e tali cose, e m'ha condotto per prezzo per essergli sacerdote.

5 Ed essi gli dissero, Deh domanda Iddio, acciochè sappiamo se'l viaggio che facciamo sarà prospero.

6 E'l sacerdote disse loro, Andate in pace: il viaggio che voi fate è davanti al Signore.

7 Que' cinque uomini adunque andarono: e, giunti in Lais, videro il popolo ch'era in quella città, la quale era situata in luogo sicuro, stare in riposo, ed in sicurtà, nella maniera de' Sidonij: non essendovi alcuno nel paese, che desse loro molestia in cosa alcuna: ed erano padroni del loro stato, e lontani da' Sidonij, e non aveano da far nulla con alcuno.



8 Poi, essendo ritornati a lor fratelli, in Sore, ed in Estaol, i lor fratelli dissero loro, Che dite voi?

9 Ed essi dissero, Or su, sagliamo contr'a quella gente: perciocchè noi abbiamo veduto il paese: ed ecco, egli è grandemente buono: e voi ve ne state a bada? non siate pigri a mettervi in camino, per andare a prender possession di quel paese.

10 Quando voi giugnerete là, (conciosiacosach'Iddio ve l'abbia dato nelle mani) verrete ad un popolo che se ne stà sicuro, e'l paese è largo: è un luogo, nel quale non v'è mancamento di cosa alcuna che sia in su la terra.

11 Allora seicento uomini della nazione de' Daniti si partirono di là, cioè, di Sore, e d'Estaol, in armi.

12 E salirono, e s'accamparono in Chiriat-earim, in Giuda: perciò quel luogo è stato chiamato Mahane-Dan, fino a questo giorno: ed ecco, egli è dietro a Chiriat-earim.

13 E di là passarono al monte d'Efraim, e giunsero alla casa di Mica.

14 Allora i cinque uomini, ch'erano andati a spiare il paese di Lais, fecero motto a' lor fratelli, e dissero loro, Sapete voi che in queste case v'è un Efod, e dell'imagini, ed una scultura, ed una statua di getto? Ora dunque, considerate ciò ch'avete a fare.

15 Ed essi si ridussero là, e vennero alla casa del giovane Levita, nella casa di Mica: e gli domandarono del suo bene stare.

16 Or i seicento uomini de' figliuoli di Dan armati si fermarono all'entrata della porta.

17 Ma que' cinque uomini, ch'erano andati per ispiar il paese, salirono, ed entrarono là entro e presero la scultura, e l'Efod, e l'imagini, e la statua di getto, mentre il sacerdote era arrestato all'entrata della porta, co' seicento uomini armati.

18 Essi adunque, essendo entrati in casa di Mica, ed avendo presa la scultura, e l'Efod, e l'imagini, e la statua di getto, il sacerdote disse loro, Che fate voi?

19 Ed essi gli dissero, Taci: mettiti la mano in su la bocca, e vieni con noi, e sii per padre, e per sacerdote: quale è meglio per te, esser sacerdote ad una casa d'un uomo, ovvero esser sacerdote ad una tribù, ed ad una nazione in Israel?

20 E'l sacerdote se ne rallegrò nel suo cuore: e prese l'Efod, e l'imagini, e la scultura, e se n'andò fra quella gente.

21 Poi i Daniti si rimisero al lor camino, avendo posto innanzi a loro i piccoli fanciulli, e'l bestiame, e le robe.

22 Ed essendo già lungi della casa di Mica, gli uomini, ch'erano nelle case vicine alla casa di Mica, s'adunarono a grida, e seguitarono di presso i figliuoli di Dan.

23 E gridarono a' figliuoli di Dan. Ed essi, voltando faccia, dissero a Mica, Che cosa hai, che tu hai adunata la tua gente?

24 Ed, egli disse, Voi avete presi i miei dij, ch'io avea fatti, e'l sacerdote, e ve ne siete andati via. Che mi resta egli più? E come dunque mi dite voi, Che hai?

25 Ma i figliuoli di Dan gli dissero, Non far che s'intenda la tua voce appresso di noi: che talora alcuni uomini d'animo iracundo non s'avventino sopra voi: e che tu, e que' di casa tua, perdiate la vita.

26 I figliuoli di Dan adunque seguitarono il lor camino: e Mica, veggendo ch'erano più forti di lui, rivoltosi indietro, se ne ritornò a casa sua.

27 Ed essi, preso quello che Mica avea fatto, e'l sacerdote ch'egli avea, giunsero a Lais, ad un popolo che se ne stava in quiete, ed in sicurtà: e percossero la gente a fil di spada, ed arsero la città col fuoco.

28 E non vi fu alcuno che la riscotesse: perciocchè era lungi di Sidon, e gli abitanti non aveano da far nulla con niuno: e la città era nella valle che è nel paese di Bet-rehob. Poi riedificarono la città, ed abitarono in essa.

29 E le posero nome Dan, del nome di Dan, lor padre, il qual fu figliuolo d'Israel: in luogo che'l nome di quella città prima era Lais.

30 Ed i figliuoli di Dan si rizzarono la scultura: e Ionatan, figliuolo di Ghersom, figliuolo di Manasse, ed i suoi figliuoli dopo lui, furono sacerdoti della tribù di Dan, infino al giorno che gli abitanti del paese furono menati in cattività.

31 Si rizzarono adunque quella scultura di Mica, ch'egli avea fatta: ed ella vi fu tutto'l tempo che la Casa di Dio fu in Silo.

## CAP. XIX.

OR in quel tempo, non essendovi alcun re in Israel, avvenne ch'un uomo Levita dimorando nel fondo del monte d'Efraim, si prese una donna concubina di Bet-lehem di Giuda.

2 E questa sua concubina fornì in casa sua, e si partì da lui, e se n'andò a casa di suo padre, in Bet-lehem di Giuda, ove stette lo spazio di quattro mesi.

3 Poi il suo marito si levò, e le andò dietro, per piegare il cuor suo con dolci parole, e per ricondurla: ed avea seco il suo servitore, ed un paio d'asini. Ed ella lo menò in casa di suo padre: e'l padre della giovane, come l'ebbe veduto, gli si fece lietamente incontro.

4 E'l suo suocero, padre della giovane, lo ritenne: ed egli dimorò con lui tre giorni: e mangiarono, e bevvero, ed albergarono quivi.

5 Ed al quarto giorno, si levarono la mattina: e'l Levita si mise in ordine per andarsene: ma il padre della giovane disse al suo genero, Confortati il cuore con un boccon di pane, e poi voi ve n'andrete.

6 Così si posero amendue a sedere, e mangiarono, e bevvero insieme: e'l padre della giovane disse a quell'uomo, Deh, piacciati star qui questa notte, e'l cuor tuo si rallegrì.

7 Ma quell'uomo si levò per andarsene: ma pure il suo suocero gli fece forza, tal che egli se ne ritornò, e stette quivi quella notte.

8 Ed al quinto giorno, egli si levò la mattina per andarsene: e'l padre della giovane gli disse, Deh, confortati il cuore. E, postisi amendue a mangiare insieme, indugiarono fin che'l giorno fu calato.

9 Allora quell'uomo si levò, per andarsene con la sua concubina, e col suo servitore. Ma il suo suocero, padre della giovane, gli disse, Ecco ora, il giorno vien mancando, e l'assì sera: deh, state qui questa notte; ecco, il giorno

cade: deh, stà qui questa notte, e rallegrisi il cuor tuo: e domattina voi vi leverete per andare a vostro cammino, e tu te n'andrai a casa tua.

10 Ma quell' uomo non volle star quivi la notte: anzi si levò, e se n'andò: e giunse fin dirincontro a Iebus, che è Gerusalemme, co' suoi due asini carichi, e con la sua concubina.

11 Come furono presso a Iebus, il giorno era molto calato: laonde il servitore disse al suo padrone, Deh, vieni, riduciamoci in questa città de' Iebusei, ed alberghiamo in essa.

12 Ma il suo padrone gli disse, Noi non ci ridurremo in alcuna città di stranieri, che non sia de' figliuoli d'Israel: anzi passeremo fino a Ghibea.

13 Poi disse al suo servitore, Camina, ed arriviamo ad uno di que' luoghi, ed alberghiamo in Ghibea, od in Rama.

14 Essi adunque passarono oltre, e camminarono: e'l sole tramontò loro presso a Ghibea, la quale è di Benjamin.

15 Ed essi si rivolsero là, per andare ad albergare in Ghibea. Ed essendo quel Levita entrato nella città, si fermò in su la piazza: e non vi fù alcuno che gli accogliesse in casa per passar la notte.

16 Ma ecco un uomo vecchio, che veniva in su la sera dal suo lavoro da' campi, il quale era della montagna d'Efraim, e dimorava in Ghibea; gli abitanti del qual luogo erano Beniaminiti.

17 Ed esso, alzati gli occhi, vide quel viandante nella piazza della città: e gli disse, Ove vai? ed onde vieni?

18 Ed egli gli disse, Noi passiamo da Bet-lehem di Giuda, per andare al fondo della montagna d'Efraim: io sono di là, ed era andato fino a Bet-lehem, di Giuda: ed ora me ne vo alla Casa del Signore: e non v'è alcuno che m'accolga in casa.

19 E pure abbiamo della paglia, e della pastura, per li nostri asini: ed anche del pane, e del vino, per me, e per la tua servente, e per lo famiglia che è co' tuoi servitori: noi non abbiamo mancamento di nulla.

20 E quell' uomo vecchio gli disse, Datti pace: lascia pur la cura a me d'ogni tuo bisogno: sol non istar la notte in su la piazza.

21 Ed egli lo menò in casa sua, e diè della pastura agli asini: ed essi si lavarono i piedi, e mangiarono, e bevvero.

22 Mentre stavano allegramente, ecco, gli uomini di quella città, uomini scellerati, furono attorno alla casa, picchiando all'uscio: e dissero a quell' uomo vecchio, padron della casa, Mena fuori quell' uomo che è venuto in casa tua, acciochè noi lo conosciamo.

23 Ma quell' uomo, padron della casa, uscì fuori a loro, e disse loro, No, fratelli miei: deh, non fate questo male: poichè questo uomo è venuto in casa mia, non fate questa villania.

24 Ecco la mia figliuola, ch'è vergine, e la concubina d'esso: deh, lasciate ch'io le vi meni fuori, ed usate con esse, e fate loro ciò che vi piacerà: ma non fate questa villania a quest' uomo.

25 Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo: laonde quell' uomo prese la sua concubina, e la menò loro nella strada: ed essi la conobbero, e la straziarono tutta quella notte infino alla mattina: poi, all'apparir dell'alba, la rimandarono.

26 E quella donna se ne venne, in sul far

del dì, e cascò alla porta della casa di quell' uomo, nella quale il suo signore era: e stette quivi fin che fosse di chiaro.

27 E'l suo signore si levò la mattina, ed aprì l'uscio della casa, ed usciva fuori per andarsene a suo cammino: ed ecco, quella donna, sua concubina, giaceva alla porta della casa, con le mani in su la soglia.

28 Ed egli le disse, Levati, ed andiamocene. Ma non v'era chi rispondesse. Allora egli la caricò sopra un asino, e si levò, e se n'andò al suo luogo.

29 E, come fù giunto a casa sua, tolse un coltello, e prese la sua concubina, e la tagliò, per le sue ossa, in dodici pezzi, e la mandò per tutte le contrade d'Israel.

30 E chiunque vide ciò disse, Tal cosa non è giammai stata fatta, nè veduta, dal dì che i figliuoli d'Israel salirono fuor del paese d'Egitto, fino a questo giorno: prendete il fatto a cuore, tenetene consiglio, e parlamento.

## CAP. XX.

ALLORA tutti i figliuoli d'Israel uscirono fuori, e la raunanza s'adunò, come se non fosse stata ch'un uomo solo, da Dan, fino a Beerseba, e dal paese di Galaad, appresso al Signore, in Mispa.

2 Ed i Capi di tutto'l popolo, di tutte le tribu d'Israel, comparvero nella raunanza del popol di Dio, in numero di quattrocentomila uomini a piè, che potevano trar la spada.

3 Ed i figliuoli di Benjamin udirono che i figliuoli d'Israel erano saliti in Mispa. Ed i figliuoli d'Israel dissero, Dicasi come questo male è stato commesso.

4 E quell' uomo Levita, marito della donna ch'era stata amazzata, rispose, e disse, Io giunsi in Ghibea, che è di Benjamin, con la mia concubina, per albergarvi la notte.

5 E gli abitanti di Ghibea si levarono, ed intorniarono la casa di notte contr'a me, avendo intenzione d'ammazzarmi: poi straziarono la mia concubina, tanto ch'ella ne morì.

6 Ed io presi la mia concubina, e la tagliai a pezzi, e la mandai per tutte le contrade dell'eredità d'Israel: conciosiacosachè quella gente abbia commessa una scelleratezza, ed una villania in Israel.

7 Eccovi tutti, figliuoli d'Israel: mettete qui il fatto in deliberazione, e tenetene consiglio.

8 E tutto'l popolo si levò, come se non fosse stato ch'un uomo solo: dicendo, Noi non ce n'andremo ciascuno alla sua stanza, nè ci ritrarremo ciascuno in casa sua.

9 Ma ora, ecco quel che faremo a Ghibea: noi trarremo la sorte contr'ad essa.

10 E prenderemo di cento uomini d'ogni tribu d'Israel dieci, e di mille cento, e di diecimila mille: per far provision di vittuaglia per lo popolo, acciochè vada, e faccia a Ghibea di Benjamin, secondo tutta la villania che ha commessa in Israel.

11 Così tutti gli uomini d'Israel furono adunati contr'a quella città, congiunti, come se non fossero stati ch'un uomo solo.

12 E le tribu d'Israel mandarono degli uomini per tutte le comunità di Benjamin, a dire,



Che male è questo ch'è stato commesso fra voi?

13 Ora dunque, dateci quegli uomini scellerati che sono in Ghibea, e noi gli faremo morire, e torremo via il male d'Israel. Ma i figliuoli di Benjamin non vollero attendere alla voce de' figliuoli d'Israel, lor fratelli.

14 Anzi i figliuoli di Benjamin, s'adunarono dall' *altre* città, in Ghibea, per uscire in battaglia contr'a figliuoli d'Israel.

15 Ed in quel dì furono annoverati i figliuoli di Benjamin dell' *altre* città, in numero di ventiseimila uomini, che potevano trar la spada: senza gli abitanti di Ghibea, che furono annoverati, in numero di settecento uomini scelti.

16 Di tutta questa gente, *v'erano* settecento uomini scelti ch'erano mancini: tutti costoro tiravano pietre con la frombola ad un capello, senza fallire.

17 E que' d'Israel furono annoverati senza Benjamin, in numero di quattrocentomila uomini, che potevano trar la spada: tutti costoro erano uomini di guerra.

18 Poi i figliuoli d'Israel si levarono, e salirono alla Casa di Dio, e domandarono Iddio: e dissero, Chi di noi salirà il primo in battaglia contr'a figliuoli di Benjamin? E'l Signore disse, Giuda sia il primo.

19 I figliuoli d'Israel adunque si levarono la mattina, e posero campo sopra Ghibea.

20 E gl'Israeliti uscirono in battaglia contr'a que' di Benjamin: ed ordinarono la battaglia contr'a loro presso a Ghibea.

21 Allora i figliuoli di Benjamin uscirono di Ghibea, ed in quel dì tagliarono a pezzi, e misero per terra ventidumila uomini degl'Israeliti.

22 Ma pure il popolo, cioè, que' d'Israel, prese animo, ed ordinò di nuovo la battaglia nel luogo dove l'avea ordinata il primo giorno.

23 Perciochè i figliuoli d'Israel erano saliti, ed aveano pianto davanti al Signore infino alla sera, ed aveano domandato il Signore: dicendo, Debbo io di nuovo venire a battaglia co' figliuoli di Benjamin, mio fratello? E'l Signore avea risposto, Salite contr'a loro.

24 I figliuoli d'Israel adunque vennero a battaglia contr'a figliuoli di Benjamin, il secondo giorno.

25 E *que' di* Benjamin uscirono loro incontro di Ghibea, il secondo giorno: e tagliarono a pezzi, e misero per terra ancora diciottomila uomini, i quali tutti potevano trar la spada.

26 Allora tutti i figliuoli d'Israel, e tutto'l popolo, salirono, e vennero alla Casa del Signore, e piansero, e stettero quivi davanti al Signore, e digiunarono quel dì fino alla sera: ed offersero olocausti, e sacrificij da render grazie, davanti al Signore.

27 Ed i figliuoli d'Israel domandarono il Signore: (or in que' dì l'Arca del patto di Dio era quivi).

28 E Finees, figliuolo d'Eleazar, figliuolo d'Aaron, in que' dì si presentava davanti al Signore) dicendo, Uscirò io ancora di nuovo in battaglia contr'a' figliuoli di Benjamin, mio fratello; o me ne rimarrò io? E'l Signore disse, Salite: perciocchè domane io ve gli darò nelle mani.

29 Ed Israel pose degli agguati a Ghibea d'ogni intorno.

30 Ed i figliuoli d'Israel nel terzo giorno salirono contr'a' figliuoli di Benjamin, ed ordinarono la battaglia presso a Ghibea, come l'altre volte.

31 Ed i figliuoli di Benjamin uscirono incontro al popolo, e furono tratti fuor della città: e cominciarono, come l'altre volte, ad uccidere alcuni del popolo, in su le strade, delle quali l'una sale in Betel, e l'altra sale in Ghibea, nella campagna: *che furono* intorno a trenta uomini d'Israel.

32 Ed i figliuoli di Benjamin dissero, Essi sono sconfitti davanti a noi, come per addietro. Ma i figliuoli d'Israel dicevano, Fuggiamo, e tiriagli fuor della città alle grandi strade.

33 Tutti gl'Israeliti adunque si levarono dal luogo loro, ed ordinarono la battaglia in Baal-tamar: e gli agguati d'Israel uscirono del luogo loro, dalla costa di Ghibea.

34 E, nel maggior calore della battaglia, diecimila uomini, scelti di tutto Israel, vennero a dirittura contr'a Ghibea: e que' *della città* non s'avvidero che quel male veniva loro addosso.

35 E'l Signore sconfisse Benjamin davanti ad Israel: ed in quel giorno i figliuoli d'Israel tagliarono a pezzi venticinquemila e cento uomini di Benjamin, i quali tutti potevano trar la spada.

36 Ed i figliuoli di Benjamin videro ch'erano sconfitti. Gl'Israeliti adunque diedero luogo a que' di Benjamin: perciocchè si confidavano in su gli agguati ch'aveano posti contr'a Ghibea.

37 E gli agguati corsero prestamente sopra Ghibea: ed essendo tratti là, percossero la città, mettendola a fil di spada.

38 Or, fra la gente d'Israel e gli agguati, v'era un punto preso: cioè, quando accendebbero un gran fuoco, con fumo.

39 Così, dopo che la gente d'Israel ebbe voltate le spalle nella battaglia, e che que' di Benjamin ebbero cominciato ad uccidere della gente d'Israel intorno a trenta uomini: (perciocchè dicevano, Per certo essi son del tutto sconfitti davanti a noi, come nella precedente battaglia)

40 Quando l'incendio cominciò a salir dalla città, in una colonna di fumo, que' di Benjamin si rivoltarono: ed ecco, l'incendio della città saliva al cielo.

41 E gl'Israeliti voltarono faccia: ed i Beniaminiti furono spaventati: perchè vedevano che'l male era loro sopraggiunto.

42 E voltarono le spalle davanti agl'Israeliti, traendo verso la via del deserto: ma la battaglia gli perseguitava da presso: ed anche quelli ch'uscivano delle città gli ammazzavano, avendogli rinchiusi nel mezzo di loro.

43 Gl'Israeliti adunque intorniarono i Beniaminiti, e gli perseguitarono, e gli calpestarono a loro agio, fin dirincontro a Ghibea, dal sol levante.

44 E caddero morti de' Beniaminiti diciottomila uomini, tutti uomini di valore.

45 Or i Beniaminiti, voltate le spalle, fuggirono verso'l deserto, alla rupe di Rimmon: ma gl'Israeliti ne raspollarono per le grandi strade cinquemila uomini: poi, perseguitandogli da presso fino a Ghideom, ne percossero ancora dumila.

46 Così tutti quelli che'n quel giorno caddero morti de' Beniaminiti, furono venticinquemila uomini, che potevano trar la spada, tutti uomini di valore.

47 E seicento uomini voltarono le spalle, e se ne fuggirono verso'l deserto, alla rupe di Rimmon, ove stettero quattro mesi.

48 Poi gl'Israeliti ritornarono a' figliuoli di Benjamin, e gli percossero, e gli misero a fil di spada, così le persone ch'erano nelle città, come le bestie, e tutto ciò che si ritrovò: misero eziandio a fuoco e fiamma tutte le città che si ritrovarono.

## CAP. XXI.

OR gl'Israeliti aveano giurato in Mispa: dicendo, Niuno di noi darà la sua figliuola per moglie ad alcun Beniaminita.

2 Poi il popolo venne alla Casa di Dio, e stette quivi fino alla sera davanti a Dio: ed alzò la voce, e pianse d'un gran pianto.

3 E disse, Perché, Signore Iddio d'Israel, è questo avvenuto in Israel, ch'oggi una tribu d'Israel sia venuta meno?

4 E'l giorno seguente, il popolo si levò la mattina, ed edificò quivi un altare, ed offerse olocausti, e sacrificij da render grazie.

5 Poi i figliuoli d'Israel dissero, Chi, d'infra tutte le tribu d'Israel, non è salito alla raunanza appresso al Signore? conciosioscossach'un giuramento grande fosse stato fatto contra chi non salirebbe in Mispa appresso al Signore: dicendo, Egli del tutto sarà fatto morire.

6 I figliuoli d'Israel adunque, pentendosi di quello ch'aveano fatto a' Beniaminiti, lor fratelli, dissero, oggi è stata ricisa una tribu d'Israel.

7 Che faremo noi inverso quelli che son rimasi, per delle donne? poi che noi abbiamo giurato per lo Signore, che noi non daremo loro delle nostre figliuole per mogli.

8 Poi dissero, Chi è quell' unica comunità, d'infra le tribu d'Israel, che non è salita in Mispa appresso al Signore? Ed ecco, niuno di Iabes di Galaad era venuto nel campo alla raunanza.

9 E, fattasi la rassegna del popolo, ecco, quivi non v'era alcuno degli abitanti di Iabes di Galaad.

10 Perciò la raunanza vi mandò dodicimila uomini, de' più valenti, e diede loro ordine: dicendo, Andate, e percotete gli abitanti di Iabes di Galaad a fil di spada, con le donne, e co' piccioli fanciulli.

11 Or ecco ciò che voi farete: Distruggete al modo dello'nterdetto ogni maschio, ed ogni donna c'ha conosciuto carnalmente uomo.

12 Ed essi trovarono quattrocento fanciulle

vergini d'infra gli abitanti di Iabes di Galaad, le quali non aveano conosciuto carnalmente uomo: ed essi le menarono al campo, in Silo, ch'è nel paese di Canaan.

13 Allora tutta la raunanza mandò a parlare a' figliuoli di Benjamin, ch'erano nella rupe di Rimmon, e bandirono loro la pace.

14 Ed allora i figliuoli di Benjamin ritornarono, ed i figliuoli d'Israel diedero loro le donne ch'aveano lasciate in vita d'infra le donne di Iabes di Galaad: ma non ve ne fu a bastanza per loro.

15 E'l popolo si pentì di quello ch'avea fatto a Benjamin: perciocchè il Signore avea fatta una rottura nella tribu d'Israel.

16 Laonde gli Anziani della raunanza dissero, Che faremo noi a quelli che restano, per delle donne: poi che le donne sono state distrutte d'infra i Beniaminiti?

17 Poi dissero, Quelli che sono scampati possederanno ciò ch'era di Benjamin, e non sarà spenta una tribu d'Israel.

18 Or noi non possiam dar loro mogli delle nostre figliuole: conciosioscossachè i figliuoli d'Israel abbiano giurato: dicendo, Maladetto sia chi darà moglie a' Beniaminiti.

19 Perciò dissero, Ecco, la solennità annuale del Signore si celebra in Silo, nel luogo che è dal Settentrione della Casa di Dio, e dal sol levante della grande strada, che sale dalla Casa di Dio in Sichem, e dal Mezzodi di Lebona.

20 E diedero ordine a' figliuoli di Benjamin: dicendo, Andate, e ponetevi in agguato nelle vigne.

21 E riguardate: ed ecco, quando le fanciulle di Silo usciranno per far balli, allora uscite delle vigne, e rapitevene ciascuno una per sua moglie, ed andatevene al paese di Benjamin.

22 E, quando i lor padri, ovvero i lor fratelli, verranno a noi per litigarne, nor diremo loro, Datele a noi di grazia: perciocchè in quella guerra non abbiamo presa per ciascun di loro la sua donna: conciosioscossachè voi non le abbiate loro date, onde ora siate colpevoli.

23 I figliuoli di Benjamin adunque fecero così, e tolsero delle mogli secondo'l numero loro, d'infra quelle che ballavano, le quali essi rapirono: poi se n'andarono, e ritornarono alla loro eredità: e riedificarono le città, ed abitarono in esse.

24 Ed in quel medesimo tempo i figliuoli d'Israel se n'andarono di là ciascuno alla sua tribu, ed alla sua nazione, e si ridussero di là ciascuno alla sua eredità.

25 In quel tempo non v'era alcun rò in Israel: ciascuno faceva ciò che gli piaceva.



## Il Libro di RUT.

### CAP. I.

**O**R al tempo che i Giudici giudicavano, fu una fame nel paese. Ed un uomo di Bet-lehem di Giuda andò a dimorare nelle contrade di Moab, con la sua moglie, e con due suoi figliuoli.

2 E'l nome di quell' uomo era Elimelec, e'l nome della sua moglie Naomi: ed i nome de' suoi due figliuoli Malon, e Chilion: ed erano Efratei, da Bet-lehem di Giuda. Vennero adunque nelle contrade di Moab, e stettero quivi.

3 Or Elimelec, marito di Naomi, morì, ed essa rimase co' suoi due figliuoli.

4 Ed essi si presero delle mogli Moabite: il nome dell'una era Orpa, e'l nome dell'altra Rut: e dimorarono quivi intorno a dieci anni.

5 Poi amendue, Malon, e Chilion, morirono anch'essi: e quella donna rimase *priva* de' suoi due figliuoli, e del suo marito.

6 Allora ella si levò, con le sue nuore, e se ne ritornò dalle contrade di Moab: perciocchè udì, nelle contrade di Moab, che'l Signore avea visitato il suo popolo, dandogli del pane.

7 Ella adunque si partì dal luogo ove era stata, con le sue due nuore: ed erano in cammino, per ritornarsene al paese di Giuda.

8 E Naomi disse alle sue due nuore, Andate, ritornatevene ciascuna alla casa di sua madre: il Signore usi inverso voi benignità, come voi l'avete usata inverso quelli che son morti, ed inverso me.

9 Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovar riposo nella casa del suo marito. E le baciò. Ed esse, alzata la voce, piansero.

10 E le dissero, Anzi noi ritorneremo teco al tuo popolo.

11 Ma Naomi disse, Figliuole mie, ritornatevene: perchè verreste voi meco? ho io ancora de' figliuoli in corpo, che vi possano esser mariti?

12 Ritornate, figliuole mie, andate: perciocchè io son troppo vecchia, per rimaritarmi: e, benchè io dicessi d'averne speranza, ed anche questa notte fossi maritata, ed anche partorissi figliuoli:

13 Aspettereste voi per ciò fin che fossero diventati grandi? stareste voi per ciò a bada senza maritarvi? no, figliuole mie: benchè ciò mi sia cosa molto più amara ch'a voi: perciocchè la mano del Signore è stata stesa contr'a me.

14 Allora esse alzarono la voce, e piansero di nuovo. Ed Orpa baciò la sua suocera: ma Rut restò appresso di lei.

15 E Naomi le disse, Ecco, la tua cognata se n'è ritornata al suo popolo, ed a' suoi di: ritornatene dietro alla tua cognata.

16 Ma Rut rispose, Non pregarmi ch'io ti lasci, e me ne ritorni indietro da te: perciocchè dove tu andrai andrò anch'io, e dove tu alber-

gherai albergherò anch'io: il tuo popolo è il mio popolo, e'l tuo Dio è il mio Dio.

17 Dove tu morrai morirò anch'io, e quivi sarò seppellita. Così mi faccia il Signore, e così m'aggiunga, se altro che la morte fa la separazione fra me e te.

18 Naomi adunque, veggendo ch'ella era ferma d'andar seco, restò di parlarnele.

19 Così camminarono amendue, fin che giunsero in Bet-lehem. E, quando vi furono giunte, tutta la città si commosse per cagion loro: e le donne dicevano, È questa Naomi?

20 Ma ella disse loro, Non mi chiamate Naomi, anzi chiamatemi Mara: perciocchè l'Onnipotente m'ha fatto avere di grandi amarezze.

21 Io me n'andai piena, e'l Signore m'ha fatta ritornar vota. Perchè mi chiamereste Naomi, poi che'l Signore ha testimoniato contr'a me, e l'Onnipotente m'ha afflitta?

22 Naomi adunque se ne ritornò, con Rut Moabita, sua nuora, rivenendo dalle contrade di Moab. Ed esse arrivarono in Bet-lehem in sul principio della raccolta degli orzi.

### CAP. II.

**O**R Naomi avea quivi un parente del suo marito Elimelec, uomo possente in facoltà, della nazione d'Elimelec: il cui nome era Booz.

2 E Rut Moabita disse a Naomi, Deb, lasciami ch'io vada a' campi, ed io spigolerò dietro a colui, appo'lquale avrò trovata grazia. Ed ella le disse, Va, figliuola mia.

3 Rut adunque andò: ed entrò in un campo, e spigolò dietro a' mietitori: e per caso s'abbattè nella possessione d'un campo di Booz, il quale era della nazione d'Elimelec.

4 Or ecco, Booz venne di Bet-lehem, e disse a' mietitori, Il Signore sia con voi. Ed essi gli dissero, il Signore ti benedica.

5 Poi Booz disse al suo servitore ordinato sopra i mietitori, Di cui è questa giovane?

6 E'l servitore ordinato sopra i mietitori rispose, e disse, Costei è una giovane Moabita, la quale è tornata con Naomi dalle contrade di Moab.

7 Ed ella ci ha detto, Deb, lasciate ch'io spigoli, e raccolga delle spighe fra le mannelle, dietro a' mietitori. E, dopo ch'ella è entrata nel campo, è stata in piè dalla mattina infino ad ora: pur ora è stata un poco in casa.

8 Allora Booz disse a Rut, Intendi, figliuola mia: non andare a spigolare in altro campo, nè anche partirti di qui: anzi stattenne qui presso alle mie fanciulle.

9 Abbi gli occhi al campo che si mieterà, e va dietro ad esse: non ho io comandato a' servitori che non ti tocchino? e, se avrai sete,

vattene a' vasi, e bei di ciò che i servitori avranno attinto.

10 Allora *Rut* si gittò in su la sua faccia, e s'inclinò a terra, e disse a Booz, Perché ho io trovato grazia appo te, che tu mi riconosca, essendo io forestiera?

11 E Booz rispose, e *le* disse, Tutto ciò che tu hai fatto inverso la tua suocera dopo la morte del tuo marito, m'è stato molto ben rapportato: come tu hai lasciato tuo padre, e tua madre, e'l tuo natio paese, e sei venuta ad un popolo, il qual per addietro tu non avevi conosciuto.

12 Il Signore ti faccia la retribuzione delle tue opere, e sieti il premio renduto appieno dal Signore Iddio d'Israel, sotto alle cui ale tu ti sei venuta a ricoverare.

13 Ed *ella* disse, Signor mio, trovi io pur grazia appo te: perciocchè tu m'hai consolata, ed hai usate benigne parole inverso la tua servente: benchè io non sia pari ad una delle tue serventi.

14 Poi, nell' ora del mangiare, Booz le disse, Accostati quà, e mangia del pane, ed intigni il tuo boccone nell' aceto. *Ella* dunque si pose a sedere allato a' mietitori: e Booz le diè del grano arrostito, ed *ella* mangiò, e fù saziata, e ne serbò di resto.

15 Poi si levò per ispigolare. E Booz diede ordine a' suoi servitori: dicendo, *Lasciate* ch'ella spigoli eziandio fra le mannelle, e non le fate vergogna.

16 Lasciatele pure eziandio alquanto de' covoni: e permettete che lo colga, e non la sgridate.

17 *Ella* adunque spigolò nel campo fino alla sera, e battè ciò ch'avea ricolto, e v'ebbe intorno ad un Efa d'orzo.

18 Ed *ella* se'l caricò addosso, e venne nella città. E la sua suocera vide ciò ch'ella avea ricolto. *Rut*, oltr'a ciò, trasse fuori ciò ch'avea serbato di resto, dopo che fù sazia, e gliel diede.

19 E la sua suocera le disse, Dove hai oggi spigolato? e dove hai lavorato? benedetto sia colui che t'ha riconosciuta. Ed *ella* dichiarò alla sua suocera appo cui *ella* avea lavorato: e disse, Il nome di colui, appo'l quale oggi ho lavorato, è Booz.

20 E Naomi disse alla sua nuora, Benedetto sia egli appresso al Signore: conciosiacosach' egli non abbia dismessa inverso i viventi la sua benignità, ch'egli avea usata inverso i morti. Poi Naomi le disse, Costui è nostro prossimo parente: ed è di quelli c'hanno per consanguinità la ragion del riscatto delle nostre eredità.

21 *Rut* Moabita oltr'a ciò *le* disse, Egli m'ha eziandio detto, Stattenne presso a' miei servitori, fin ch'abbiano finita tutta la mia mietitura.

22 E Naomi disse a *Rut*, sua nuora, *Egli* è bene, figliuola mia, che tu vada con le fanciulle d'esso, e ch'altri non ti scontri in altro campo.

23 *Ella* dunque se ne stette presso alle fanciulle di Booz, per ispigolare, fin che la raccolta degli orzi, e de' frumenti, fù finita. Poi dimorò con la sua suocera.

## CAP. III.

**E** Naomi, sua suocera, le disse, Figliuola mia, non ti procaccerei io riposo, acciochè ti sia bene?

¶ Ora dunque, Booz, con le cui fanciulle tu

sei stata, non è egli nostro parente? ecco, egli sventolerà questa notte gli orzi nell' aia.

3 Lavati adunque, ed ugniti, e mettiti indosso le tue veste, e scendi all' aia: non far che tu sij scorta da quell' uomo, fin ch'egli abbia finito di mangiare, e di bere.

4 E, quando egli si sarà posto a giacere, sappi il luogo ove egli giacerà, ed entravi, e scuoprilo da' piedi, e puonti quivi a giacere: ed egli ti dichiarerà ciò che tu avrai da fare.

5 E *Rut* le disse, Io farò tutto quello che tu mi dici.

6 *Ella* adunque scese all' aia, e fece secondo tutto ciò che la sua suocera le avea ordinato.

7 E Booz mangiò, e bevve, ed ebbe il cuore allegro: e poi se ne venne a giacere da un capo della bica. E *Rut* venne pianamente, e lo scopersse da' piedi, e vi si pose a giacere.

8 Ed in su la mezza notte quell' uomo si spaventò, e si riscosse tutto: ed ecco, una donna gli era coricata a' piedi.

9 Ed egli le disse, Chi sei? Ed *ella* disse, Io sono *Rut*, tua servente: stendi il lembo della tua vesta sopra la tua servente: perciocchè tu sei quel che per consanguinità hai la ragion del riscatto sopra me.

10 Ed egli *le* disse, Benedetta sij tu appo'l Signore, figliuola mia: questa tua ultima benignità, la quale tu hai usata, è migliore della primiera, non essendo andata dietro a' giovani, poveri, o ricchi.

11 Ora dunque, figliuola mia, non temere. io ti farò tutto ciò che tu mi dici: perciocchè tutta la porta del mio popolo sa che tu sei donna di valore.

12 Ma pure, benchè sia vero ch'io abbia la ragion della consanguinità, nondimeno ve n'è ancora un altro che l'ha, il quale è più prossimo di me.

13 Stattenne quì questa notte, e domattina, se colui vorrà usar la sua ragione di consanguinità inverso te, bene, faccialo: ma, se non gli piacerà usarla, io userò la mia ragione di consanguinità inverso te: sì, come il Signore è vivente: giaci fino alla mattina.

14 *Ella* adunque giacque a' piedi d'esso fino alla mattina: poi si levò innanzi ch'uom si potesse riconoscere l'un l'altro. E Booz disse, Non sappiasi che donna alcuna sia entrata nell' aia.

15 Poi disse a *Rut*, Porgi il panno lino che tu hai addosso, e tienlo. Ed *ella* lo tenne, ed egli misurò sei misure d'orzo, e gliel pose addosso: e poi se ne venne nella città.

16 E *Rut* venne alla sua suocera. Ed *ella* le disse, Chi sei, figliuola mia? E *Rut* le dichiarò tutto ciò che quell' uomo le avea fatto.

17 *Le* disse ancora, Egli m'ha date queste sei misure d'orzo: perciocchè egli m'ha detto, Non tornar vota alla tua suocera.

18 E Naomi *le* disse, Rimantene, figliuola mia, fin che tu sappi come la cosa riuscirà: perciocchè quell' uomo non resterà ch'egli non abbia oggi compiuto questo affare.

## CAP. IV.

**BOOZ** adunque salì alla porta, e vi si pose a sedere. Ed ecco, colui ch'avea la ragione della consanguinità, del quale Booz avea parlato, passo. E Booz gli disse, O tu, tale, vieni quà, e puonti quì a sedere. Ed egli andò, e si pose a sedere.



2 E Booz prese dieci uomini degli Anziani della città, e disse loro, Sedete qui, ed essi si misero a sedere.

3 Poi Booz disse a colui ch'avea la ragion della consanguinità, Naomi, ch'è ritornata dalle contrade di Moab, ha venduta la possession del campo, ch'era d'Elimelec, nostro fratello.

4 Laonde io ho detto di fartene motto, e di dirti che tu l'acquisti in presenza di costoro che seggono qui, ed in presenza degli Anziani del mio popolo: se tu la vuoi riscuotere per ragion di consanguinità, fallo: ma, se tu non la vuoi riscuotere, dichiaramelo, acciò che io il sappia: perciocchè non v'è alcun altro per riscuoterla, se non tu, ed io, dopo te. Allora colui disse, Io la riscoterò.

5 E Booz gli disse, Nel giorno che tu acquisterai il campo dalla mano di Naomi, tu l'acquisterai ancora da Rut Moabita, moglie del morto, per suscitare il nome del morto sopra la sua eredità.

6 Ma colui ch'avea la ragion della consanguinità disse, Io non posso usare la ragion della consanguinità per me: che talora io non dissipai la mia eredità: usa tu la mia ragione della consanguinità, per riscuoterla: perciocchè io non posso farlo.

7 (Or ab antico v'era questa usanza, che, in caso di riscatto per ragione di consanguinità, e di trasportamento di ragione, per fermar tutto l'affare, l'uomo si traeva la scarpa, e la dava al suo prossimo: e ciò serviva di testimonianza in Israel)

8 Così, dopo che colui ch'avea la ragion della consanguinità ebbe detto a Booz, Acquistati tu quel campo; egli si trasse la scarpa.

9 E Booz disse agli Anziani, ed a tutto'l popolo, Voi siete oggi testimoni ch'io ho acquistato dalla mano di Naomi tutto ciò ch'era d'Elimelec, e tutto ciò ch'era di Chilion, e di Malon.

10 E che ancora mi ho acquistata per moglie

Rut Moabita, moglie di Malon, per suscitare il nome del morto sopra la sua eredità: acciò che il nome del morto non sia spento d'infra i suoi fratelli, e dalla porta del suo luogo. Voi ne siete oggi testimoni.

11 E tutto'l popolo ch'era nella porta, e gli Anziani, dissero, Si noi ne siamo testimoni. Il Signore faccia che la moglie, ch'entra in casa tua, sia come Rachel, e come Lea, le quali edificarono amendue la casa d'Israel: fatti pur possente in Efrata, e fa che'l tuo nome sia celebrato in Bet-lehem.

12 E della progenie, che'l Signore ti darà di cotesta giovane, sia la casa tua come la casa di Fares, il quale Tamar partorì a Giuda.

13 Booz adunque prese Rut, ed ella gli fu moglie: ed egli entrò da lei, e'l Signore le fece grazia d'ingravidare: e partorì un figliuolo.

14 E le donne dissero a Naomi, Benedetto sia il Signore, il quale non ha permesso ch'oggi ti sia mancato uno ch'avesse la ragione della consanguinità: il cui nome sia celebrato in Israel.

15 E siati esso per ristorarti l'anima, e per sostentar la tua vecchiezza: conciosiacosachè la tua nuora, la qual t'ama, e ti val meglio che sette figliuoli, abbia partorito questo fanciullo.

16 E Naomi prese il fanciullo, e se'l recò al seno, e gli fu in luogo di balia.

17 E le vicine gli posero nome, quando fu detto, Un figliuolo è nato a Naomi: e lo chiamarono Obed. Easo fu padre d'Isai, padre di David.

18 Or queste sono le generazioni di Fares: Fares generò Hesron.

19 Ed Hesron generò Ram: e Ram generò Amminadab.

20 Ed Amminadab generò Nahasson: e Nahasson generò Salma.

21 E Salmon generò Booz: e Booz generò Obed.

22 Ed Obed generò Isai: ed Isai generò David.

## Il Primo Libro di SAMUEL.

### CAP. I.

**O**R v'era un uomo di Ramataim-Sofim, del monte d'Efraim, il cui nome era Elcana, figliuolo di Ieroham, figliuolo d'Elihu, figliuolo di Tohu, figliuolo di Suf, Efrateo.

2 Ed esso avea due mogli: il nome dell'una era Anna, e'l nome dell'altra Peninna: e Peninna avea figliuoli, ma Anna non n'avea.

3 Or quell'uomo saliva dalla sua città d'anno in anno, per adorare, e per sacrificare al Signore degli eserciti, in Silo: ove erano i due figliuoli d'Eli, Hofni, e Fineas, sacerdoti del Signore.

4 Ed avvenne un giorno ch'Elcana, avendo sacrificato, diede delle porzioni a Peninna, sua moglie, ed a tutti i figliuoli, e figliuole d'essa.

5 Ma ad Anna ne diede una doppia: perciocchè egli amava Anna, benchè il Signore le avesse serrata la matrice.

6 E la sua avversaria non restava di provocarla a cruccio, per farla turbare: perciocchè il Signore le avea serrata la matrice.

7 Elcana adunque facendo così ogni anno, una volta, da che Anna fù salita alla Casa del Signore, quell'altra la provocò a sdegno a questo modo: onde ella piagneva, e non mangiava.

8 Ed Elcana, suo marito, le disse, Anna, perchè piagni, e perchè non mangi, e perchè stai di mal'animo? non ti vaglio io meglio che dieci figliuoli?

9 Ed Anna, dopo che si fù mangiato, e bevuto in Silo, si levò: (or il Sacerdote Eli sedeva sopra la seggia, presso ad uno degli stipiti della porta del Tempio del Signore)

10 Ed, essendo in amaritudine d'animo, pregò il Signore, e piagnea dirottamente.

11 Poi votò un voto: dicendo, O Signore degli eserciti, se pur tu riguardi all'afflizione della tua servente, e ti ricordi di me, e non dimentichi la tua servente, e doni alla tua servente progenie di figliuol maschio, io lo donerò al Signore, per tutto'l tempo della sua vita: e rasoio non gli salirà giammai in sul capo.

12 Or, mentre ella moltiplicava in orazioni davanti al Signore, Eli pose mente alla bocca d'essa.

13 Ed Anna parlava entro a sè stessa, e le si movevano sol le labbra, e non s'udiva la sua voce: onde Eli reputò che fosse ebbra.

14 E le disse, Infino a quando farai l'ebbra? cacciati il tuo vino d'addosso.

15 Ma Anna rispose, e disse, No, signor mio: io sono una donna tribolata nello spirito, e non ho bevuto nè vino, nè cervogia: anzi spando l'anima mia davanti al Signore.

16 Non agguagliar la tua servente alle ree femmine: perciocchè, per la gravezza del mio lamento, e del mio rammarico, io ho parlato infino ad ora.

17 Ed Eli rispose, e disse, Vattene in pace: l'Iddio d'Israel ti conceda la richiesta che tu gli hai fatta.

18 Ed ella gli disse, Trovi la tua servente grazia appo te. Poi quella donna se n'andò a suo camino, e mangiò: e la sua faccia non fù più quale era prima.

19 Poi Elcana, e' suoi, si levarono la mattina, ed adorarono davanti al Signore: e se ne ritornarono, e vennero in casa loro, in Rama. Ed Elcana conobbe Anna, sua moglie, e'l Signore si ricordò di lei.

20 Ed al termine del tempo, dopo che Anna ebbe conceputo, ella partorì un figliuolo, e gli pose nome Samuel: perciocchè, disse ella, io l'ho chiesto al Signore.

21 E quell'uomo Elcana salì, con tutta la sua famiglia, per sacrificare al Signore il sacrificio annuale, e'l suo voto.

22 Ma Anna non vi salì: perciocchè disse al suo marito, Io non vi salirò, fin che'l fanciullo non sia spoppato: allora io lo condurrò, acciocchè sia presentato davanti al Signore, e che dimori quivi in perpetuo.

23 Ed Elcana, suo marito, le disse, Fa quello che ti par meglio: rimantene fin che tu l'abbi spoppato: adempia pure il Signore la sua parola. Così quella donna se ne rimase, ed allattò il suo figliuolo, fin che l'ebbe spoppato.

24 E, quando l'ebbe spoppato, ella lo menò seco, con tre giovenchi, ed un Efa di farina, ed un barile di vino: e lo menò nella Casa del Signore, in Silo: e'l fanciullo era ancora molto picciolo.

25 Ed Elcana, ed Anna, scannarono un giovenco, e menarono il fanciullo ad Eli.

26 Ed Anna gli disse, Ah, signor mio: come l'anima tua vive, signor mio, io son quella donna che stava qui appresso di te, per fare orazione al Signore.

27 Io pregai per aver questo fanciullo: e'l Signore m'ha conceduta la richiesta ch'io gli feci.

28 Onde io altresì l'ho prestato al Signore: egli sarà prestato al Signore tutti i giorni ch'egli sarà in vita. Ed essi adorarono quivi il Signore.

### CAP. II.

**A**LLORA Anna orò, e disse, Il cuor mio giubila nel Signore: il mio corno è innalzato per lo Signore: la mia bocca è allargata contr' a' miei nemici: perciocchè, o Signore, io mi son rallegrata nella tua salute.

2 E' non v'è alcun Santo, come il Signore: perciocchè non v'è alcun altro, fuor che te: e non v'è alcuna Rocca tale, come è il nostro Dio.

3 Non moltiplicate in parole altiere: non escavi della bocca un parlar aspro: perciocchè il Signore è l'Iddio d'ogni scienza: ed a lui s'appartiene il pesar l'impresa.

4 L'arco de' possenti è stato rotto, e quelli che vacillavano sono stati cinti di forza.

5 Quelli ch'erano satolli si son messi a servire a prezzo per del pane: e quelli ch'erano affamati no'l sono più: la sterile eziandio ha partoriti sette figliuoli: e quella ch'avea molti figliuoli è divenuta fiacca.

6 Il Signore fa morire, e fa vivere: egli fa scendere al sepolcro, e ne trae fuori.

7 Il Signore fa impoverire, ed arricchisce:



egli abbassa, ed altresì innalza.

8 Egli rileva il misero dalla polvere, ed innalza il bisognoso dallo sterco, per farlo sedere co' nobili: e fa loro ereditare un seggio di gloria: imperochè le colonne della terra sono del Signore, ed egli ha posto il mondo sopra esse.

9 Egli guarderà i piedi de' suoi santi: e gli empì periranno nelle tenebre: perciocchè l'uomo non vincerà con le sue forze.

10 Quelli che contendono col Signore saranno tritati: egli tonerà dal cielo sopra loro: il Signore giudicherà l'estremità della terra, e donerà forza al suo Rè, ed innalzerà il corno del suo Unto.

11 Poi Elcana se n'andò a casa sua in Rama: e'l fanciullo serviva al Signore, davanti al Sacerdote Eli.

12 Or i figliuoli d'Eli erano uomini scellerati: essi non conoscevano il Signore.

13 E l'usanza di que' sacerdoti inverso'l popolo era tale: Quando qualunque persona faceva qualche sacrificio, il servitore del sacerdote veniva, mentre si cuoceva la carne, avendo una forcella a tre denti in mano.

14 E, fittala nella caldaia, o nel paiuolo, o nella pentola, o nella pignatta, tutto ciò che la forcella traeva fuori, il sacerdote lo prendeva per sé. Così facevano a tutti gl'Israeliti che venivano là in Silo.

15 Ed anche, avanti che si fosse arso il grasso, il servitore del sacerdote veniva, e diceva a colui che faceva il sacrificio. Dammi della carne, per arrostitirla per lo sacerdote: perciocchè egli non prenderà da te carne cotta, ma cruda.

16 E se pur quell' uomo gli diceva, Ardasì ora di presente il grasso, poi prendine a tua voglia: egli gli diceva, Anzi pure ora tu ne darai: altrimenti, io ne prenderò a forza.

17 E'l peccato di que' giovani era molto grande nel cospetto del Signore: perciocchè gli uomini sprezzavano l'offerte del Signore.

18 Or Samuel, essendo picciol fanciullo, serviva davanti al Signore, cinto d'un Efod di lino.

19 E sua madre gli fece una tunicella, e gliele portò: e'l simigliante faceva ogni anno, quando ella saliva, col suo marito, per sacrificare il sacrificio annuale.

20 Or Eli benedisse Elcana, e la sua moglie: e disse, Il Signore ti dia progenie di questa donna, in luogo del presto ch'ella ha fatto al Signore. Ed essi se n'andarono al luogo loro.

21 Ed in vero il Signore visitò Anna: ed ella concepette, e partorì tre figliuoli, e due figliuole. E'l fanciullo Samuel crebbe presso al Signore.

22 Or Eli, essendo già molto vecchio, udì tutto ciò che i suoi figliuoli facevano a tutto Israel: e come giacevano con le donne, che a certi tempi venivano a servire all' entrata del Tabernacolo della convenenza.

23 Ed egli disse loro, Perchè fate voi cotale cose? perciocchè io intendo i vostri malvagi fatti: queste cose mi sono riferite da tutto'l popolo.

24 Non fate così, figliuoli miei: perciocchè la fama, che mi perviene agli orecchi di voi, non è buona: voi inducete a trasgressione il popolo del Signore.

25 Se un uomo pecca contr'ad un altro uomo, Iddio lo giudica: e se un uomo pecca contr' al Signore, chi pregherà per lui? Ma essi non attesero alla voce del padre loro: perciocchè il Signore voleva fargli morire.

26 In tanto il fanciullo Samuel andava crescendo, e diventando grazioso al Signore, ed agli uomini.

27 Or un uomo di Dio venne ad Eli, e gli disse, Così ha detto il Signore, Non mi manifestai io pure alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, mandandogli alla casa di Farao?

28 Io m'elei eziandio tuo padre, d'infra tutte le tribù d'Israel, per Sacerdote, per offerir sacrificij sopra'l mio Altare, e per arder profumi, e per portar l'Efod davanti a me: e diedi alla casa di tuo padre tutte l'offerte da ardere de' figliuoli d'Israel.

29 Perchè avete voi dato del calcio a' miei sacrificij, ed alle mie offerte, ch'io ho comandato che s'offeriscano nel mio Tabernacolo? e perchè hai tu portato maggiore onore a' tuoi figliuoli ch'a me, per ingrassarvi del meglio dell' offerte d'Israel, mio popolo?

30 Perciò, il Signore Iddio d'Israel dice così, Io del tutto avea detto che la tua casa, e la casa di tuo padre, andrebbero e verrebbero davanti a me in perpetuo: ma ora il Signore dice, Ciò sia lungi da me: perciocchè io onorerò quelli che m'onorano, e quelli che mi sprezzano saranno avviliti.

31 Ecco, i giorni vengono, ch' io riciderò il braccio a te, ed alla casa di tuo padre, e farò che non vi sarà alcuno in casa tua che diventi vecchio.

32 E tu vedrai l'afflizione del Tabernacolo, in luogo di tutto'l bene ch'Iddio avea fatto ad Israel: e non vi sarà giammai alcuno in casa tua che diventi vecchio.

33 E colui de' tuoi, il quale io non avrò sterminato d'appresso al mio Altare, sarà per consumarti gli occhi, ed accorarti l'anima: e chiunque sarà nato e cresciuto in casa tua morrà in fior d'età.

34 E questo, ch'avverrà a' tuoi due figliuoli, Hofni, e Finees, che morranno amendue in uno stesso giorno, ti sarà per segno.

35 Ed io mi susciterò un Sacerdote leale: esso opererà secondo'l mio cuore, e secondo l'anima mia: ed io gli edificherò una casa stabile, ed egli andrà e verrà davanti al mio Unto del continuo.

36 E chiunque rimarrà di casa tua andrà ad inchinarsi a lui per un danaio d'argento, e per una fetta di pane: e dirà, Deh, mettimi a fare alcuno de' servigi del sacerdozio, perchè io abbia da mangiare un boccon di pane.

## CAP. III.

OR il giovane fanciullo Samuel serviva al Signore, nella presenza d'Eli. Ed in quel tempo la parola di Dio era rara, e non appariva alcuna visione.

2 Ed avvenne in quel giorno, ch'Eli, la cui vista cominciava a scemare, tal ch'egli non poteva più vedere, giacendo nel suo luogo:

3 Samuel giacendo anch'esso nel Tempio del Signore, ove era l'Arca di Dio: avanti che fossero spente le lampane di Dio:

4 Il Signore chiamò Samuel. Ed egli rispose, Eccomi.

5 E corse ad Eli, e gli disse, Eccomi: perciocchè tu m'hai chiamato. Ma Eli gli disse, Io non t'ho chiamato: ritornatene a giacere. Ed egli se n'andò a giacere.

6 E'l Signore chiamò di nuovo Samuel. E Samuel si levò, ed andò ad Eli, e gli disse, Eccomi: perciocchè tu m'hai chiamato. Ma Eli gli disse, Io non t'ho chiamato, figliuol mio: ritornatene a giacere.

7 Or Samuel non conosceva ancora il Si-

gnore, e la parola del Signore non gli era ancora stata rivelata.

8 E'l Signore chiamò di nuovo Samuel per la terza volta. Ed egli si levò, ed andò ad Eli, e gli disse, Eccomi: perciocchè tu m'hai chiamato. Allora Eli s'avvide che'l Signore chiamava il fanciullo.

9 Ed Eli disse a Samuel, Vattene a giacere: e, se egli ti chiama, di, Parla, Signore: perciocchè il tuo servitore ascolta. Samuel adunque se n'andò a giacere nel suo luogo.

10 E'l Signore venne, e si presentò a lui, e lo chiamò, come l'altre volte, Samuel, Samuel. E Samuel disse, Parla: perciocchè il tuo servitore ascolta.

11 E'l Signore disse a Samuel, Ecco, io fo una cosa in Israel, la quale chiunque udirà, avrà amendue l'orecchie intronate.

12 In quel dì io metterò ad effetto contr'ad Eli, da capo a fine, tutto ciò ch'io ho detto contr' alla sua casa.

13 Io gli avea dinunziato ch'io punirei la sua casa in perpetuo, per cagion dell' iniquità, con la quale egli ha saputo che i suoi figliuoli si rendevano maladetti: ed egli non gli ha repressi.

14 Perciò adunque, io ho giurato alla casa d'Eli, Se mai in perpetuo l'iniquità della casa d'Eli è purgata con sacrificio, nè con offerta.

15 Or Samuel stette coricato fino alla mattina: poi aperse le porte della Casa del Signore. Ed egli temeva di dichiarar la visione ad Eli.

16 Ma Eli lo chiamò, e gli disse, Samuel, figliuol mio. Ed egli disse, Eccomi.

17 Ed Eli gli disse, Quale è la parola ch'egli t'ha detta? deh, non celarmela: così ti faccia Iddio, e così t'aggiunga, se tu mi celi cosa alcuna di tutto ciò ch'egli t'ha detto.

18 Samuel adunque gli raccontò tutte quelle parole, e non gli celò nulla. Ed Eli disse, Egli è il Signore: faccia quello che gli parra bene.

19 Or Samuel crebbe, e'l Signore fù con lui: ed esso non lasciò cadere in terra alcuna di tutte le sue parole.

20 E tutto Israel, da Dan fino a Beerseba, conobbe che Samuel era ben certificato profeta del Signore.

21 E'l Signore continuò d'apparire in Silo: perciocchè il Signore si manifestava a Samuel per la parola del Signore.

## CAP. IV.

**E** la parola di Samuel fù indirizzata a tutto Israel. Or Israel uscì in battaglia incontr' a' Filistei, e s'accampò presso ad Eben-ezer: ed i Filistei s'accamparono in Afec.

2 Ed i Filistei ordinarono la battaglia incontr' ad Israel. E, datasi la battaglia, Israel fù sconfitto davanti a' Filistei: ed essi ne percossero intorno a quattromila uomini in battaglia ordinata, nella campagna.

3 Ed essendo'l popolo venuto nel campo, gli Anziani d'Israel dissero, Perché ci ha il Signore oggi sconfitti davanti a' Filistei? facciamci portar da Silo l'Arca del Patto del Signore, e venga egli nel mezzo di noi, e salvici dalla mano de' nostri nemici.

4 Il popolo adunque mandò in Silo, e di là fù portata l'Arca del Patto del Signore degli eserciti, che siede sopra i Cherubini: e quivi, con l'Arca del Patto di Dio, erano i due figliuoli d'Eli, Hofni, e Finees.

5 E come l'Arca del Patto del Signore arrivò nel campo, tutto Israel sciamò d'allegrezza con gran grida, tal che la terra ne rimbombò.

6 Ed i Filistei, udita la voce delle grida, dissero, Che vuol dire la voce di queste gran grida nel campo degli Ebrei? Poi seppero che l'Arca del Signore era venuta nel campo.

7 Ed i Filistei ebber paura: perciocchè dicevano, Iddio è venuto nel campo. E dissero, Guai a noi: perciocchè tal cosa non è stata per addietro.

8 Guai a noi: chi ci scamperà dalla mano di questo possente dio? questo è l'Iddio, che percosse gli Egizij d'una sconfitta intiera nel deserto.

9 O Filistei, rinforzatevi, e portatevi da valenti uomini: che talora non serviate agli Ebrei, come essi hanno servito a voi: portatevi adunque da valenti uomini, e combattete.

10 I Filistei adunque combatterono, e gl'Israeliti furono sconfitti, e fuggirono ciascuno alle sue stanze: e la sconfitta fù molto grande, tal che caddero morti degl'Israeliti trentamila uomini a piè.

11 E l'Arca di Dio fù presa, ed i due figliuoli d'Eli, Hofni, e Finees, furono morti.

12 Ed un uomo di Benjamin se ne corse dal campo, e giunse in Silo quello stesso giorno, co' vestimenti stracciati, e con della terra in sul capo.

13 E, come egli giunse, ecco, Eli sedeva in sul seggio, allato alla strada, e stava a riguardare: perciocchè il cuor gli tremava per cagion dell' Arca di Dio. Quell' uomo adunque entrò nella città, portando le novelle, e tutta la città fece un gran grido.

14 Ed Eli, udendo il rumor delle grida, disse, Che vuol dire il rumore di questo tumulto? E quell' uomo andò prestamente ad Eli, e gli raccontò la cosa.

15 Or Eli era d'età di novantotto anni, e la vista gli era venuta meno, tal ch'egli non poteva vedere.

16 Quell' uomo adunque gli disse Io son colui che vengo dal campo, ed oggi me ne son fuggito dalla battaglia. Ed Eli gli disse, Figliuol mio, come è andato il fatto?

17 E colui che portava le novelle rispose, e disse, Israel è fuggito d'innanzi a' Filistei: ed anche è stata fatta una grande sconfitta del popolo: i tuoi due figliuoli, Hofni, e Finees, eziandio son morti, e l'Arca di Dio è stata presa.

18 E, quando egli mentovò l'Arca di Dio Eli cadde d'in sul seggio a rovescio allato alla porta, e si ruppe la nuca, e morì: perciocchè egli era vecchio, e grave. Or egli avea giudicato Israel quarant'anni.

19 E la sua nuora, moglie di Finees, essendo gravida, presta a partorire, udì il grido che l'Arca di Dio era presa: e che'l suo socero, e'l suo marito, erano morti: onde ella s'accosciò, e partorì: perciocchè i dolori le sopraggiunsero ad un tratto.

20 Ed in quel punto ch'ella moriva, le donne, che le stavano d'intorno le dissero, Non temere: perciocchè tu hai partorito un figliuolo: ma ella non rispose, e non vi mise il cuore.

21 Pur nondimeno pose nome al fanciullo, Icabod: dicendo, La gloria è stata trasportata d'Israel: perciocchè l'Arca di Dio era stata



presa, e per cagion del suo suocero, e del suo marito.

22 Disse adunque, La gloria è stata trasportata d'Israel: perciocchè l'Arca di Dio è stata presa.

## CAP. V.

**O**R i Filistei avendo presa l'Arca di Dio, la condussero da Eben-ezer in Asdod.

2 Presero adunque l'Arca di Dio, e la condussero dentro alla casa di Dagon, e la posarono presso a Dagon.

3 E'l giorno seguente, essendosi que' d'Asdod levati la mattina, ecco, Dagon giaceva boccone in terra, davanti all'Arca del Signore. Ed essi presero Dagon, e lo riposero nel suo luogo.

4 E la mattina del giorno seguente, essendosi levati, ecco, Dagon giaceva boccone in terra, davanti all'Arca del Signore: e la testa di Dagon, ed amendue le palme delle sue mani erano mozze in su la soglia: e lo *ménusto* solo di Dagon era rimasto presso a quella.

5 Perciò i sacerdoti di Dagon, nè alcun di quelli ch'entrano nella casa d'esso, non calcano la soglia di Dagon, in Asdod, infin a questo giorno.

6 Poi la mano del Signore s'aggravò sopra que' d'Asdod, ed egli gli disertò, e gli percosse di morici in Asdod, e ne' confini d'essa.

7 E que' d'Asdod, veggendo che così *andava la cosa*, dissero, L'Arca dell'Iddio d'Israel non dimorerà appresso di noi: perciocchè la sua mano è aspra sopra noi, e sopra Dagon, nostro dio.

8 Perciò, mandarono ad adunare tutti i principi de' Filistei appresso a loro: e dissero, Che faremo noi dell'Arca dell'Iddio d'Israel? Ed essi dissero, Trasportisi l'Arca dell'Iddio d'Israel in Gat. Così l'Arca dell'Iddio d'Israel fu trasportata in Gat.

9 Ma, poi che fu trasportata in Gat, la mano del Signore fu sopra la città, con gran turbamento: ed egli percosse gli uomini della città dal maggiore al minore: e vennero loro delle morici nascoste.

10 Perciò mandarono l'Arca di Dio in Ecron: e, come l'Arca di Dio giunse in Ecron, que' d'Ecron scamarono: dicendo, Hanno trasportata l'Arca dell'Iddio d'Israel a me, per far morire me, e'l mio popolo.

11 E per questa cagione mandarono a rannare tutti i principi de' Filistei: e dissero loro, Rimandate l'Arca dell'Iddio d'Israel, e ritornate al suo luogo, e non faccia morir me, e'l mio popolo: perciocchè v'era uno spavento di morte per tutta la città: e la mano del Signore era molto aggravata in quel luogo.

12 E gli uomini che non morivano erano percossi di morici: e'l grido della città salì infino al cielo.

## CAP. VI.

**ESSENDO** adunque l'Arca del Signore stata sette mesi nel territorio de' Filistei:

2 I Filistei chiamarono i sacerdoti, e gl'indovini: dicendo, Che faremo noi dell'Arca del Signore? Dichiarateci in qual maniera noi la

dobbiamo rimandare al suo luogo.

3 Ed essi dissero, Se voi rimandate l'Arca dell'Iddio d'Israel, non rimandatela a voto: anzi del tutto pagategli una *offerta per la colpa*: allora voi sarete guariti, e voi saprete per qual cagione la sua mano non si sarà rimossa da voi.

4 Ed essi dissero, Quale *offerta per la colpa* gli pagheremo noi? E quelli dissero, Cinque morici d'oro, e cinque topi d'oro, secondo'l numero de' principati de' Filistei: perciocchè una stessa piaga è stata sopra tutti i Filistei, e sopra i vostri principi.

5 Fate adunque delle forme delle vostre morici, e delle forme de' vostri topi che guastano il paese: e date gloria all'Iddio d'Israel: forse allevierà egli la sua mano d'in su voi, e d'in su i vostri dij, e d'in sul vostro paese.

6 E, perchè indurereste voi il cuor vostro, come gli Egizij, e Faraone, indurarono il cuor loro? dopo ch'egli gli ebbe scherniti, non rimandarono essi gl'*Israeliti*, ed essi se n'andarono?

7 Ora dunque, fate un carro nuovo, e prendetelo: prendetevi eziandio due vacche lattanti, sopra cui giammai non sia stato posto giogo: poi legate queste vacche al carro, e rimenate i lor figli a casa indietro da esse.

8 E prendete l'Arca del Signore, e ponetela sopra'l carro: e mettete allato ad essa in una cassetta que' lavori d'oro, che voi gli pagherete *per offerta per la colpa*: e rimandatela, e vadasene.

9 E state a guardare: se ella sale verso Betsemes, traendo alle contrade d'esso, egli ci avrà fatto questo gran male: se non, noi sapremo che la sua mano non ci ha toccati, anzi che è stato un caso *che ci è avvenuto*.

10 Quegli uomini adunque fecero così, e presero due vacche lattanti, e le legarono al carro, e rinchiusero i lor figli in casa.

11 Poi posero l'Arca del Signore sopra'l carro, con la cassetta, e co' topi d'oro, e con le forme delle lor morici.

12 E le vacche si dirizzarono alla via che trae verso Betsemes, seguitando una medesima strada, ed andavano mugghiando: e non si rivolsero nè a destra, nè a sinistra: ed i principi de' Filistei andarono loro dietro finò a' confini di Betsemes.

13 Or *que' di* Betsemes segavano la raccolta de' grani nella valle: ed, alzati gli occhi, videro l'Arca, e si rallegrarono di vederla.

14 E'l carro, giunto al campo di Iosue da Betsemes, si fermò quivi. Or quivi *era* una gran pietra: e coloro spezzarono il legname del carro, ed offerzono le vacche in olocausto al Signore.

15 Or i Leviti aveano posta giù l'Arca del Signore, e la cassetta ch'era appresso, nella quale *erano* que' lavori d'oro: e l'aveano messa sopra quella gran pietra: ed in quel giorno que' di Betsemes offerzono olocausti, e sacrificarono sacrificij al Signore.

16 Ed i cinque principati de' Filistei, avendo ciò veduto, se ne ritornarono quell'istesso giorno in Ecron.

17 Or quest'è il numero delle morici d'oro, le quali i Filistei pagarono al Signore *per offerta per la colpa*: per Asdod una, per Gaza una, per Ascalon una, per Gat una, per Ecron una.

18 Ed i topi d'oro furono secondo'l numero di tutte le città de' Filistei, divise in cinque principati, così città murate, come villate senza mura, fino ad Abel la gran pietra, sopra la quale posarono l'Arca del Signore, la quale

2 E fino ad oggi nel campo di Iosue da Betsemes.

19 Or il Signore percosse *alquanti* di que' di Betsemes, perchè aveano riguardato dentro all'Arca del Signore: percosse ancora del popolo cinquantamila e settanta uomini. E'l popolo fece cordoglio, perciocchè il Signore l'avea percosso d'una gran piaga.

20 E que' di Betsemes dissero, Chi potrà durare davanti al Signore, a questo Iddio Santo? ed a cui salirà egli d'appresso a noi?

21 Mandarono adunque de' messi agli abitanti di Chiriat-earim, a dire, I Filistei hanno ricondotta l'Arca del Signore: scendete, e menatela da voi.

CAP. VII.

**E** QUE' di Chiriat-earim vennero, e ne menarono l'Arca del Signore, e la condussero nella casa d'Abinadab, nel colle: e consecrarono Eleazar, figliuolo d'esso, per guardar l'Arca del Signore.

2 Or lungo tempo appresso che l'Arca fu posata in Chiriat-earim, che furono vent'anni, tutta la casa d'Israel si lamentò, gridando dietro al Signore.

3 E Samuel parlò a tutta la casa d'Israel: dicendo, Se pur voi vi convertite con tutto il vostro cuore al Signore, togliete del mezzo di voi gl'idolj degli stranieri, ed Astarot: ed indirizzate il cuor vostro al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi riscoterà dalla mano de' Filistei.

4 I figliuoli d'Israel adunque tolsero via i Baali, ed Astarot: e servirono al solo Signore.

5 Poi Samuel disse, Adunate tutto Israel in Mispa, ed io supplicherò al Signore per voi.

6 Essi adunque s'adunarono in Mispa, ed affinarono dell'acqua, e la sparsero davanti al Signore, e digiunarono quel giorno: e quivi dissero, Noi abbiamo peccato contr' al Signore. E Samuel giudicò i figliuoli d'Israel in Mispa.

7 Or, quando i Filistei ebbero inteso che i figliuoli d'Israel s'erano adunati in Mispa, i principati de' Filistei salirono contr'ad Israel. Il che come i figliuoli d'Israel ebbero udito, temettero de' Filistei.

8 E dissero a Samuel, Non restar di gridar per noi al Signore Iddio nostro, acciochè egli ci salvi dalla mano de' Filistei.

9 E Samuel prese un agnel di latte, e l'offerse tutto'ntiero in olocausto al Signore. E Samuel gridò al Signore per Israel: e'l Signore l'esaudì.

10 Or, mentre Samuel offeriva quell' olocausto, i Filistei s'accostarono in battaglia contr' ad Israel: ma il Signore in quel giorno tonò sopra i Filistei con gran tuono, e gli mise in rotta: e furono sconfitti davanti ad Israel.

11 E gl'Israeliti uscirono di Mispa, e perseguitarono i Filistei, e gli percossero fin disotto a Betcar.

12 Allora Samuel prese una pietra, e la pose fra Mispa e la punta della rupe: e pose nome a quella *pietra* Eben-ezer: e disse, Il Signore ci ha soccorsi fino a questo luogo.

13 Ed i Filistei furono abbassati, e non continuarono più d'entrar ne' confini d'Israel. E la mano del Signore fu contr' a' Filistei tutto'l tempo di Samuel.

14 E le città, che i Filistei aveano prese ad Israel, ritornarono ad Israel: Israel riscosse dalle mani de' Filistei *quella città* da Ecron fino a Gat, insieme co' lor confini. E vi fè pace tra gl'Israeliti, e gli Amorrei.

15 E Samuel giudicò Israel tutto'l tempo della vita sua.

16 Ed egli andava d'anno in anno attorno in Betel, ed in Ghilgal, ed in Mispa: e giudicava Israel in tutti que' luoghi.

17 Ma il suo ridotto *era* in Rama: perciocchè quivi *era* la sua casa, e quivi giudicava Israel: quivi ancora edificò un altare al Signore.

CAP. VIII.

**O**R, quando Samuel fù divenuto vecchio, costituì i suoi figliuoli Giudici ad Israel.

2 E'l nome del suo figliuolo primogenito *era* Ioel, e'l nome del suo secondo *era* Abia: i quali tenevano ragione in Beerseba.

3 Ma i suoi figliuoli non camminarono nelle vie d'esso, anzi si rivolsero dietro all'avarizia, e prendevano presenti, e pervertivano la ragione.

4 Laonde tutti gli Anziani d'Israel s'adunarono insieme, e vennero a Samuel in Rama.

5 E gli dissero, Ecco, tu sei divenuto vecchio, ed i tuoi figliuoli non camminano nelle tue vie: ora dunque costituisci sopra noi un rè che ci giudichi, come *hanno* tutte l'*altre* nazioni.

6 E la cosa dispicque a Samuel, quando dissero, Dacci un rè che ci giudichi. Ed egli fece orazione al Signore.

7 E'l Signore disse a Samuel, Acconsenti alla voce del popolo, in tutto ciò ch'egli ti dirà: perciocchè essi non hanno sdegnato te, anzi hanno sdegnato me, acciochè io non regni sopra loro.

8 Secondo tutte l'opere c'hanno fatte dal dì ch'io gli trassi fuor d'Egitto, fino ad oggi per le quali m'hanno abbandonato, ed hanno servito ad altri dij: così fanno ancora a te.

9 Ora dunque acconsenti alla voce loro: ma tuttavia del tutto protesta, e dichiara loro la ragione del rè che regnerà sopra loro.

10 E Samuel rapportò tutte le parole del Signore al popolo, che gli chiedeva un rè.

11 E disse, Questa sarà la ragione del rè che regnerà sopra voi: Egli piglierà i vostri figliuoli, e gli metterà sopra i suoi carri, e fra' suoi cavalieri, ed essi correranno davanti al suo carro.

12 *Gli prenderà eziandio* per costituirsegli capitani di migliaia, e capitani di cinquantine: e per arare i suoi campi, e per far la sua raccolta, e per fabbricar le sue arme, e gli arnesi de' suoi carri.

13 Egli prenderà eziandio le vostre figliuole per profumiere, e cuoche, e panattiere.

14 Piglierà ancora i vostri campi, e le vostre vigne, ed i vostri migliori uliveti, e *gli* donerà a' suoi servitori.

15 Egli torrà eziandio le decime delle vostre semente, e delle vostre vigne, e le donerà a' suoi ufficiali, ed a' suoi servitori.

16 Piglierà eziandio i vostri servi, e le vostre serve, e'l fior de' vostri giovani, ed i vostri asini: e gli adopererà al suo lavoro.

17 Egli prenderà la decima delle vostre gregge: e voi gli sarete servi.

18 Ed in quel giorno voi griderete per ca-



gion del vostro re, che v'avrete eletto: ma il Signore allora non v'esaudirà.

19 Ma'l popolo ricusò d'ascoltar le parole di Samuel: e disse, No: anzi vi sarà un re sopra noi.

20 E noi ancora saremo come tutte l'altre genti: e'l nostro re ci giudicherà, ed uscirà davanti a noi, e condurrà le nostre guerre.

21 Samuel adunque, avendo udite tutte le parole del popolo, le rapportò agli orecchi del Signore.

22 E'l Signore disse a Samuel, Acconsenti alla voce loro, e costituisci loro un re. E Samuel disse agl' Israeliti, Andatevene ciascuno alla sua città.

## CAP. IX.

**O**R v'era un uomo di Benjamin, prode e valoroso, il cui nome era Chis, figliuolo d'Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Becorat, figliuolo d'Afia, figliuolo d'un uomo Beniaminita.

2 Ed esso avea un figliuolo, il cui nome era Saul, giovane, e bello: e non v'era alcuno fra' figliuoli d'Israel più bello di lui: egli era più alto che niuno del popolo dalle spalle in su.

3 Or l'asine di Chis, padre di Saul, si smarrirono. E Chis disse a Saul, suo figliuolo, Deh, piglia tece uno de' servitori, e levati, e va cercar l'asine.

4 Egli adunque passò nel monte d'Efraim, e poi nella contrada di Salisa: ma essi non le trovarono: poi passarono nella contrada di Saalim, ma non v'erano: passarono eziandio nel paese de' Beniaminiti, ma non le trovarono.

5 Quando furono giunti alla contrada di Suf, Saul disse al suo servitore, ch'egli avea seco, Or su, ritorniamcene: che talora mio padre, lasciata la cura dell'asine, non sia in sollecitudine di noi.

6 Ma egli gli disse, Ecco ora un uomo di Dio è in questa città, il quale è uomo onorato: tutto quello ch'egli dice avviene senza fallo: ora andiamvi: forse egli ci farà chiari di ciò perchè ci siam messi in cammino.

7 E Saul disse al suo servitore, Ma ecco, se noi v'andiamo, che porteremo a quell'uomo? conciosiacosachè la vittuaglia ci sia venuta meno nelle tasche, e non abbiamo alcun presente da portare all' uomo di Dio: ch'abbiamo appresso di noi?

8 E'l servitore rispose di nuovo a Saul, e disse, Ecco, io mi trovo in mano un quarto d'un siclo d'argento: io io darò all' uomo di Dio, ed egli ci farà chiari di ciò perchè ci siam messi in cammino.

9 (Anticamente in Israel, quando alcuno andava per domandare Iddio, diceva così), Or andiamo fino al Vedente: perciocchè in quel tempo quel che si chiama oggi profeta, si chiamava il Vedente)

10 E Saul disse al suo servitore, Ben dici: or andiamo. Essi adunque andarono alla città, nella quale era l'uomo di Dio.

11 Mentre essi salivano per la salita della città, trovarono delle fanciulle ch'uscivano per attigner dell' acqua. E dissero loro, Il Vedente è egli quivi?

12 E quelle risposero loro, e dissero, Egli v'è: eccolo davanti a te, affrettati pure: perciocchè egli è oggi venuto nella città, perchè il popolo fa oggi un sacrificio nell' alto luogo.

13 Quando voi giugnerete nella città, voi lo troverete di certo, avanti ch'egli salga all'

alto luogo a mangiare: perciocchè il popolo non mangerà, ch'egli non sia venuto: conciosiacosach'egli abbia da benedire il convito: poi appresso gl' invitati mangeranno. Ora dunque salite: perciocchè appunto ora lo troverete.

14 Essi adunque salirono alla città: e, come furono giunti nel mezzo della città, ecco, Samuel usciva loro incontro, per salire all' alto luogo.

15 Or il Signore, un giorno innanzi che Saul venisse, avea rivelato e detto a Samuel:

16 Domane, a quest' ora io ti manderò un uomo del paese di Benjamin, il quale tu ugnrai per conduttore sopra'l mio popolo Israel: ed egli salverà il mio popolo dalla mano de' Filistei: perciocchè io ho riguardato al mio popolo: conciosiacosachè'l sì o grido sia pervenuto a me.

17 E, quando Samuel ebbe veduto Saul, il Signore gli disse, Ecco quell' uomo, del quale io t'ho parlato: costui signoreggerà sopra'l mio popolo.

18 E Saul, accostatosi a Samuel dentro della porta, gli disse, Deh, mostrami ove è la casa del Vedente.

19 E Samuel rispose a Saul, e disse, Io sono il Vedente: sali davanti a me all' alto luogo, e voi mangerete oggi meco: poi domattina io v'accommiaterò, ed io ti dichiarerò tutto quello che tu hai nel cuore.

20 Ed intorno all'asine, che ti si smarrirono oggi ha tre dì, non istarne in pensiero: perciocchè si son trovate. Ma inverso cui è tutto'l desiderio d'Israel? non è egli inverso te, ed inverso tutta la casa di tuo padre?

21 E Saul rispose, e disse, Non sono io di Benjamin, ch'è una delle più picciole tribu d'Israel? e la mia nazione non è ella la più picciola di tutte le nazioni della tribu di Benjamin? perchè dunque mi tieni cotali ragionamenti?

22 E Samuel prese Saul, e'l suo servitore, e gli menò dentro alla sala, e diede loro luogo in capo di tavola fra gl' invitati, ch'erano intorno a trenta persone.

23 E Samuel disse al cuoco, Reca quà quella parte, la quale io ti diedi, della quale io ti dissi, Ripuonla appresso di te.

24 Or il cuoco avea levata una coscia, e ciò ch'è sopra. E Samuel la pose davanti a Saul, e disse, Ecco quello ch'era stato riserbato: mettilo davanti a te, e mangia: perciocchè t'era stato serbato per questo tempo, quando io dissi, Io ho invitato il popolo. Così Saul in quel dì mangiò con Samuel.

25 Poi, essendo scesi dall' alto luogo nella città, Samuel parlò con Saul sopra'l tetto.

26 E la mattina seguente si levarono a buon ora, ed all' apparir dell' alba Samuel chiamò Saul, ch'era salito in sul tetto: dicendo, Levati, ed io t'accommiaterò. E Saul si levò: ed amendue, egli e Samuel, uscirono fuori.

27 Come essi scendevano verso la stremità della città, Samuel disse a Saul, Di al servitore che passi oltre davanti a noi: (ed egli passò oltre) ma tu fermati ora, acciocchè io ti faccia intendere la parola di Dio.

## CAP. X.

**O**R Samuel avea preso un picciol vaso d'olio, e lo versò in sul capo d'esso, e lo baciò, e disse, Non è egli vero che'l Signore t'ha unto per conduttore sopra la sua eredità?

2 Quando oggi tu sarai partito d'appresso

a me, tu troverai due uomini presso alla sepoltura di Rachel, a' confini di Benjamin, in Selsa, i quali ti diranno, L'asine, che tu eri andato a cercare, si son trovate: ed ecco, tuo padre ha lasciata la cura dell'asine, e sta in pensiero di voi: dicendo, Che farò io intorno al mio figliuolo?

3 E, quando di là tu sarai passato più innanzi, e sarai giunto al querceto di Tabor, tu scontrerai tre uomini che salgono a Dio, alla Casa di Dio, che porteranno, l'uno tre capretti, l'altro tre schiacciate di pane, e'l terzo un baril di vino.

4 Ed essi ti domanderanno del tuo bene stare, e ti daranno due pani, i quali tu prenderai di man loro.

5 Poi tu verrai al Colle di Dio, ove è la guernigion de' Filistei: ed avverrà che, come tu entrerai nella città, tu scontrerai una schiera di profeti che scenderanno giù dall'alto luogo, i quali avranno davanti a sé de' salteri, de' tamburi, de' flauti, e delle cetere: e profetizzeranno.

6 Allora lo Spirito di Dio, s'avventerà sopra te, e tu profetizzerai con loro, e sarai mutato in un altro uomo.

7 E, quando questi segni ti saranno avvenuti, fa quello che t'occorrerà: perciocchè Iddio è teo.

8 Poi tu scenderai incontr' a me in Ghilgal: ed ecco, io verrò a te per offerire olocausti, e per sacrificar sacrificij da render grazie: aspetta sette giorni, fin ch'io venga a te: ed io ti dichiarerò ciò che tu avrai a fare.

9 Or, come egli ebbe voltate le spalle, per andarsene d'appresso a Samuel, Iddio gli mutò il cuore in un altro, e tutti que' segni avvennero quello stesso giorno.

10 E, quando essi furono arrivati là al Colle, ecco, una schiera di profeti gli veniva incontro: e lo Spirito di Dio s'avventò sopra lui, ed egli profetizzò per mezzo loro.

11 Ed avvenne che, quando tutti quelli che l'aveano conosciuto per addietro ebber veduto ch'egli profetizzava co' profeti, la gente disse l'uno all'altro, Che cosa è questo ch'è avvenuto al figliuolo di Chis? Saul è egli anch'esso fra' profeti?

12 Ed un uomo di quel luogo rispose, e disse, E chi è il padre loro? Perciò, questo passò in proverbio, Saul è egli anch'esso fra' profeti?

13 Poi, avendo finito di profetizzare, arrivò all'alto luogo.

14 E lo zio di Saul disse a lui, ed al suo servitore, Ove eravate voi andati? Ed egli disse, A cercar l'asine: ma, veggendo che non le trovavamo, ce ne venimmo a Samuel.

15 E lo zio di Saul gli disse, Deh, dichiarami ciò che v'ha detto Samuel.

16 E Saul disse al suo zio, Egli ci ha significato per certo che l'asine erano ritrovate. Ma non gli dichiarò ciò che Samuel gli avea detto intorno al regno.

17 Poi Samuel adunò il popolo a grida, appresso al Signore, in Mizpa.

18 E disse a' figliuoli d'Israel, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Io ho tratto Israel fuor d'Egitto, e v'ho riscossi dalla man degli Egizij, e dalla mano di tutti i regni che v'oppressavano.

19 Ma oggi voi avete sdegnato l'Iddio vostro, il qual v'ha salvati di tutti i vostri mali, e distrette: e gli avete detto, Che che sia, costituisce un re sopra noi. Ora dunque, compa-

rite nel cospetto del Signore, per la vostra tribu, e migliaia.

20 E Samuel fece accostar tutte le tribu d'Israel, e la tribu di Benjamin fu presa.

21 Poi fece accostar la tribu di Benjamin a nazione a nazione, e la nazione de' Matriti fu presa: poi fu preso Saul, figliuolo di Chis: ed egli fu cercato, ma non si trovò.

22 E gl'Israeliti domandarono di nuovo il Signore: dicendo, E quell'uomo già venuto qua? E'l Signore disse, Ecco, egli è nascoso fra la salmeria.

23 Ed essi corsero, e lo presero di là: ed egli comparve in mezzo del popolo: ed era dalle spalle in su più alto che niuno del popolo.

24 E Samuel disse a tutto'l popolo, Vedete voi colui che'l Signore ha eletto? come non v'è alcuno pari a lui fra tutto'l popolo. E tutto'l popolo sclamò d'allegrezza: e disse, Viva il Re.

25 E Samuel pronunziò al popolo la ragion del regno, e la scrisse in un libro, il quale egli ripose davanti al Signore. Poi Samuel rimandò tutto'l popolo, ciascuno a casa sua.

26 Saul se n'andò anch'esso a casa sua in Ghibea: e la gente di guerra, a cui il Signore toccò il cuore, andò con lui.

27 Ma certi uomini scellerati dissero, Come ci salverebbe costui? E lo sprezzarono, e non gli portarono alcun presente. Ma egli fece vista di non udire.

## CAP. XI.

OR Nahas Ammonita saltò, e pose campo sopra Iabes di Galaad: e tutti que' di Iabes di Galaad dissero a Nahas, Fa patti con noi, e noi ti serviremo.

2 E Nahas Ammonita disse loro, Io farò patti con voi, con questo ch'io vi cavi a tutti l'occhio destro, e metta questo vituperio sopra tutto Israel.

3 E gli Anziani di Iabes gli dissero, Concedici tregua di sette giorni, acciocchè noi mandiamo messi per tutte le contrade d'Israel: e se niuno ci libera, noi usciremo fuori a te.

4 I messi adunque vennero in Ghibea di Saul, e dissero quelle parole in presenza del popolo. E tutto'l popolo alzò la voce, e pianse.

5 Or ecco, Saul se ne veniva da' campi, dietro a' suoi buoi: e disse, Che ha il popolo, ch'egli piagne? E le parole di que' di Iabes gli furono raccontate.

6 E lo Spirito del Signore s'avventò sopra Saul, quando egli udì quelle parole: ed egli s'accese nell'ira grandemente.

7 E prese un paio di buoi, e gli tagliò in pezzi, i quali egli mandò per tutte le contrade d'Israel, per certi messi: dicendo, Chiunque non uscirà dietro a Saul, e dietro a Samuel, il simigliante si farà a' suoi buoi. E lo spavento del Signore cadde sopra'l popolo: e tutti uccirono fuori, come se non fossero stati ch'un uomo.

8 E Saul fece la rassegna di loro in Bezer: e si trovarono trecentomila uomini de' figliuoli d'Israel, e trentamila di que' di Giuda.

9 Poi dissero a' messi ch'erano venuti, Dite



così a que' di Iabes di Galaad, Domane, come il sole si riscalderà, voi sarete liberati. I messi adunque se ne ritornarono, e rapportarono la cosa a que' di Iabes, i quali se ne rallegrarono.

10 E que' di Iabes dissero agli Ammoniti, Domane noi usciremo fuori a voi, e voi ci farete interamente come o' vi parrà.

11 E'l giorno seguente Saul dispose il popolo in tre schiere: e quelle entrarono dentro al campo in su la veggbia della mattina, e percossero gli Ammoniti, fin che'l dì fù riscaldato. Ed avvenne che coloro che scamparono furono dispersi quà e là, e non ne rimase di loro due insieme.

12 E'l popolo disse a Samuel, Chi son coloro c'hanno detto, Saul regnerà egli sopra noi? dateci quegli uomini, e noi gli faremo morire.

13 Ma Saul disse, E' non si farà morire alcuno in questo giorno; perciocchè oggi il Signore ha fatta liberazione in Israel.

14 E Samuel disse al popolo, Venite, andiamo in Ghilgal, e quivi rinoviamo il reame.

15 E tutto'l popolo andò in Ghilgal, e quivi costituirono re Saul, davanti al Signore, in Ghilgal: quivi ancora, nel cospetto del Signore, sacrificarono sacrificj da render grazie. E Saul, e tutti gli uomini d'Israel, si rallegrarono quivi grandemente.

## CAP. XII.

**A**LLORA Samuel disse a tutto Israel, Ecco, io ho acconsentito alla vostra voce, in tutto ciò che voi m'avete detto: ed ho costituito un re sopra voi.

2 Ed ora, ecco, esso re camina davanti a voi, ed io son diventato vecchio, e canuto: ecco, ancora i miei figliuoli son con voi. Or io son caminato davanti a voi, dalla mia giovinezza fino a questo giorno.

3 Eccomi: testificate contr' a me, in presenza del Signore, ed in presenza del suo Unto: di cui ho io preso il bue? di cui ho io preso l'asino? e chi ho io oppressato? a cui ho io fatto storsione? dalle cui mani ho io preso alcun prezzo di riscatto per nasconder gli occhi miei da lui? Ed io ve ne farò restituzione.

4 Ma essi dissero, Tu non ci hai oppressati, e non ci hai fatta storsione alcuna, e non hai preso nulla dalle mani d'alcuno.

5 Ed egli disse loro, Il Signore è testimonio contr'a voi, il suo Unto è anch'esso oggi testimonio, che voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E'l popolo disse, Sì, egli n'è testimonio.

6 Allora Samuel disse al popolo, Il Signore è quello ch'ordinò Moisé, ed Aaron, e che trasse i padri vostri fuor del paese d'Egitto.

7 Ma ora comparite quà, ed io contenderò in giudicio con voi, nel cospetto del Signore, intorno a tutte l'opere giuste che'l Signore ha fatte inverso voi, ed inverso i vostri padri.

8 Dopo che Iacob fù venuto in Egitto, i padri vostri gridarono al Signore: e'l Signore mandò Moisé, ed Aaron, i quali trassero i padri vostri fuor d'Egitto, e gli fecero abitare in questo luogo.

9 Ma essi dimenticando il Signore Iddio loro, egli gli vendè in mano di Sisera, Capitano dell'esercito d'Hasor: ed in mano de' Filistei, ed in mano del re di Moab, i quali guerreggiarono contr'a loro.

10 Allora gridarono al Signore, e dissero, Noi abbiám peccato: conciosiacosach'abbiamo abbandonato il Signore, ed abbiamo servito a' Baali, ed ad Astarot. Ma ora riscuotici di mano de' nostri nemici, e noi ti serviremo.

11 E'l Signore mandò Ierubbaal, e Bedan, e Iesse, e Samuel, e vi liberò di mano de' vostri nemici d'ogn'intorno, e voi abitaste in sicurtà.

12 Or voi, avendo veduto che Nahas, re de' figliuoli d'Ammon, veniva contr'a voi, m'avete detto, No: anzi un re regnerà sopra noi: benchè il Signore Iddio vostro fosse vostro re.

13 Ora dunque, ecco il re che voi avete scelto, il quale avete chiesto: ed ecco, il Signore ha costituito un re sopra voi.

14 Se voi temete il Signore, e gli servite, ed ubbidite alla sua voce, e non siete ribelli alla bocca del Signore: e voi, e'l vostro re che regna sopra voi, sarete dietro al Signore Iddio vostro.

15 Ma, se voi non ubbidite alla voce del Signore, e siete ribelli alla sua bocca; la mano del Signore sarà contr'a voi, come è stata contr'a' vostri padri.

16 Fermatevi pure al presente ancora, e vedete questa gran cosa, che'l Signore farà davanti agli occhi vostri.

17 Non è egli oggi la ricolta de' grani? Io griderò al Signore, ed egli farà tonare, e piovere: acciochè sappiate, e veggiate che'l male, il qual voi avete commesso davanti al Signore, chiedendovi, un re, è grande.

18 Samuel adunque gridò al Signore: e'l Signore fece tonare, e piovere, in quel giorno: laonde tutto'l popolo temette grandemente il Signore, e Samuel.

19 E tutto'l popolo disse a Samuel, Prega il Signore Iddio tuo per li tuoi servitori, che noi non muoiamo: perciocchè noi abbiamo sopraggiunto a tutti i nostri peccati *questo* male, d'averci chiesto un re.

20 E Samuel disse al popolo, Non temiate: voi avete commesso tutto questo male: ma pur non vi rivolgete indietro dal Signore, anzi servite al Signore con tutto'l cuor vostro.

21 Non vi rivolgete pure indietro: perciocchè voi andreste dietro a cose vane, le quali non possono giovare, nè liberare: perciocchè son cose vane.

22 Imperochè il Signore, per amor del suo gran Nome, non abbandonerà il suo popolo: conciosiacosachè sia piaciuto al Signore farvi suo popolo.

23 Tolga anche da me Iddio, ch'io pecchi contr'al Signore, e ch'io resti di pregar per voi: anzi, io v'ammaestrerò nella buona e dritta via.

24 Sol temete il Signore, e servitegli in verità, con tutto'l cuor vostro: perciocchè, guardate le gran cose ch'egli ha operate inverso voi.

25 Ma, se pur voi vi portate malvagiamente, e voi, e'l vostro re, perirete.

## CAP. XIII.

**S**AUL avea regnato un anno, quando queste cose avvennero: e poi, dopo aver regnato due anni sopra Israel:

2 Scelse tremila uomini d'Israel: de' quali dumila stettero con lui in Micmas, e nel monte di Betel: e mille con Ionatan, in Ghibea di Benjamin: e rimandò il rimanente del popolo, ciascuno alle sue stanze.

3 E Ionatan percosse la guernigione de' Fi-

listei ch'era nel colle: ed i Filistei l'intesero. E Saul fece sonar la tromba per tutto'l paese: dicendo, Odano gli Ebrei.

4 E tutto Israel udì dire, Saul ha percossa la guernigione de' Filistei, ed anche Israel è diventato abbominevole fra' Filistei. E'l popolo fù adunato a grida in Ghilgal, per seguir Saul.

5 I Filistei s'adunarono anch'essi per guerreggiare contr' ad Israel, avendo trentamila carri, e seimila cavalieri: e della gente in moltitudine, come la rena che è in sul lito del mare. E salirono, e s'accamparono in Micmas, verso l'Oriente di Bet-aven.

6 Or gl'Israeliti, veggendosi distretti, perciocchè il popolo era oppressato, si nascosero nelle spilouche, e per li greppi de' monti, e nelle rupi, e nelle rocche, e nelle grotte.

7 E gli altri Ebrei passarono di là dal Giordano al paese di Gad, e di Galaad. E Saul non si moveva di Ghilgal, e tutto'l popolo che lo seguiva era impaurito.

8 Ed egli aspettò sette giorni, secondo'l termine posto da Samuel: e Samuel non veniva in Ghilgal: laonde il popolo si dispergeva d'appresso a Saul.

9 Allora Saul disse, Adducetemi l'olocausto, ed i sacrificj da render grazie. Ed egli offerse l'olocausto.

10 E, come egli forniva d'offerir l'olocausto, ecco, Samuel arrivò: e Saul gli uscì incontro, per salutarlo.

11 Ma Samuel gli disse, Che hai fatto? E Saul gli rispose, Perciochè io vedeva che'l popolo si dispergeva d'appresso a me, e che tu non venivi al termine posto de' giorni, e che i Filistei erano adunati in Micmas:

12 Io dissi, I Filistei verranno ora contr'a me in Ghilgal, ed io non ho supplicato al Signore: laonde, dopo essermi rattenuto quant' ho potuto, io ho offerto l'olocausto.

13 Allora Samuel disse a Saul, Tu hai follemente fatto, non avendo osservato il comandamento del Signore Iddio tuo, il quale egli t'avea dato: perciocchè il Signore avrebbe ora stabilito il tuo regno sopra Israel, in perpetuo.

14 Ma ora il tuo regno non sarà stabile: il Signore s'è cercato un uomo secondo'l cuor suo, il quale egli ha ordinato per conduttore sopra'l suo popolo: poichè tu non hai osservato quello che'l Signore t'avea comandato.

15 Poi Samuel si levò, e salì da Ghilgal in Ghibea di Beniamin. E Saul fece la rassegna della gente che si ritrovava con lui, ch'era d'intorno a seicento uomini.

16 Or Saul, e Ionatan, suo figliuolo, e'l popolo che si ritrovava con loro, se ne stavano in Ghibea di Beniamin: ed i Filistei erano accampati in Micmas.

17 E del campo de' Filistei uscì della gente in tre schiere, da fare il guasto: l'una delle quali si voltò al camino d'Ofra, traendo verso'l paese di Sual.

18 L'altra si voltò alla via di Bethoron: e la terza si voltò alla via del confine del paese che riguarda su la valle di Seboim, verso'l deserto.

19 (Or non si trovava alcun fabbro in tutto'l paese d'Israel: perciocchè i Filistei aveano detto, *Provediamo* che gli Ebrei non facciano spade, nè lance.

20 E tutto Israel scendeva a' Filistei, per aguzzare, chi il suo vomero, chi la sua zappa,

chi la sua scure, chi la sua vanga.

21 E si servivano di lime per le vanghe, e per le zappe, e per li tridenti, e per le scuri, e per acconciare fino ad un pungolo.

22 Laonde, al giorno della battaglia, avvenne che non si trovò nè spada, nè lancia, nelle mani d'alcun del popolo ch'era con Saul, e con Ionatan: sol se ne trovò a Saul, ed a Ionatan, suo figliuolo)

23 Poi la guernigione de' Filistei uscì fuori verso'l passo di Micmas.

CAP. XIV.

**O**R avvenne un dì che Ionatan, figliuolo di Saul, disse al fante che portava le sue armi, Vieni, passiamo alla guernigione de' Filistei, ch'è di là. E non lo fece assapere a suo padre.

2 E Saul se ne stava all'estremità del Colle, sotto un melagrano ch'era in Migron: e la gente ch'era con lui era d'intorno a seicento uomini.

3 Ed Ahia, figliuolo d'Ahitub, fratello d'Icabod, figliuolo di Finees, figliuolo d'Eli, Sacerdote del Signore, in Silo, portava l'Efod. E'l popolo non sapeva che Ionatan fosse andato là.

4 Or, fra i passi, per li quali Ionatan cercava di passare alla guernigione de' Filistei, v'era una punta di rupe di quà, ed una altra di là: l'una si chiamava Boses, e l'altra Sene.

5 L'una di queste punte era posta dal lato Settentrionale, dirincontro a Micmas: e l'altra dal lato Meridionale, dirincontro a Ghibea.

6 E Ionatan disse al fante che portava le sue armi, Vieni, passiamo alla guernigione di questi incircuncisi: forse il Signore opererà per noi: perciocchè niente può impedire il Signore di salvare, o con gente assai, o con poca.

7 E colui che portava le sue armi gli rispose, Fa tutto quello che tu hai nell'animo: vacci pure eccomi teco a tua volontà.

8 E Ionatan disse, Ecco, noi passiamo a quella gente: se, quando noi ci mostreremo loro,

9 Ci dicono così, Aspettate, fin che siamo giunti a voi: noi staremo fermi, e non saliremo a loro.

10 Ma, se ci dicono così, Salite a noi: noi vi saliremo: perciocchè il Signore ce gli avrà dati nelle mani. E ciò ce ne sarà il segno.

11 Così amendue si mostrarono alla guernigione de' Filistei: ed i Filistei dissero, Ecco, gli Ebrei escono fuor delle grotte, nelle quali s'erano nascosi.

12 E la gente della guernigione parlò a Ionatan, ed a colui che portava le sue armi, e disse loro, Salite a noi, e noi vi faremo assapere qualche cosa. E Ionatan disse a colui che portava le sue armi, Sali dietro a me: perciocchè il Signore gli ha dati nelle mani d'Israel.

13 Ionatan adunque salì, aggrappandosi con le mani, e co' piedi: e dietro a lui colui che portava le sue armi. Ed i Filistei caddero davanti a Ionatan, e colui che portava le sue armi non faceva altro ch'ammazzargli dietro a lui.



14 E questa fu la prima sconfitta, nella quale Ionathan, e colui che portava le sue armi, percossero intorno a venti uomini, nello spazio d'intorno alla metà d'una biforca di campo.

15 E vi fu spavento nell'oste, e nella campagna, e fra tutta la gente: la guernigione anche essa, e quelli che facevano il guasto furono spaventati, e'l paese fu commosso: e questo fu come uno spavento mandato da Dio.

16 E le guardie di Saul, che stavano alla vedetta in Ghibea di Benjamin, riguardarono: ed ecco, la moltitudine era in rotta, e fuggiva a calca.

17 E Saul disse al popolo ch'era con lui, Deh, fate la rassegna, e vedete chi è partito d'appresso a noi. E, fatta la rassegna, ecco, Ionatan, e colui che portava le sue armi, non c'erano.

18 E Saul disse ad Ahia, Accosta l'Arca di Dio: perciocchè l'Arca di Dio era in quel giorno co' figliuoli d'Israel.

19 Ma, mentre Saul parlava ancora al Sacerdote, il tumulto, ch'era nel campo de' Filistei, andava crescendo: laonde Saul disse al Sacerdote, Ritira la tua mano.

20 E Saul, e tutto'l popolo ch'era con lui, adunato a grida, vennero fino al luogo della battaglia: ed ecco, la spada di ciascuno era volta contr'al suo compagno, con grandissimo fracasso.

21 Or i Filistei avevano degli Ebrei con loro, come per addietro, i quali erano saliti con loro alla guerra, dal paese d'intorno. Costoro si giunsero anch'essi con gl'Israeliti, ch'erano con Saul, e con Ionatan.

22 Tutti gl'Israeliti eziandio, che s'erano nascosi nel monte d'Efraim, avendo udito che i Filistei fuggivano, gli perseguitarono di presso, combattendo.

23 Ed in quel giorno il Signore salvò Israel: e la battaglia passò olt'a Bet-aven.

24 Or in quel giorno gl'Israeliti furono straccati: perciocchè Saul fece fare al popolo un giuramento con esecrazione: dicendo, *Maladetto sia colui che mangerà cibo alcuno infino alla sera, fin ch'io mi sia vendicato de' miei nemici.* Perciò niuno del popolo assaggiò alcun cibo.

25 Or tutto'l popolo del paese venne in una selva, dove era del mele in su la campagna.

26 E, come fu entrato nella selva, ecco del mele che colava: ma non vi fu alcuno che si recasse la mano alla bocca: perciocchè il popolo temeva del giuramento.

27 Ma Ionatan non avea udito, quando suo padre avea fatto giurare il popolo: laonde stese la bacchetta ch'egli avea in mano, e ne intinse la cima in un favo di mele, e si recò la mano alla bocca: ed i suoi occhi furono rischiarati.

28 Ed uno del popolo gli fece motto, e disse, Tuo padre ha fatto espressamente giurare il popolo: dicendo, *Maladetto sia colui che mangerà oggi alcun cibo: perciò il popolo è stanco.*

29 E Ionatan disse, Mio padre ha turbato il paese: deh, vedete come gli occhi miei sono rischiarati, perchè io ho assaggiato un poco di questo mele.

30 E quanto maggiore sarebbe stata la rotta de' Filistei, se'l popolo avesse mangiato a piena voglia della preda de' suoi nemici, ch'egli ha trovata? perciocchè ora quella non è stata grande.

31 Il popolo adunque, avendo in quel giorno percosso i Filistei da Micmas fino in Aialon, fu grandemente stanco.

32 Onde, voltosi alla preda, prese pecore, e buoi, e vitelli, e gli scannò in terra: e'l popolo mangiava *le carni* col sangue.

33 E ciò fu rapportato a Saul: e gli fu detto, Ecco, il popolo pecca contr'al Signore, mangiando *le carni* col sangue. Ed egli disse, Voi avete misfatto: rotolate ora quà appresso di me una gran pietra.

34 Poi Saul disse, Andate quà e là fra'l popolo, e dite loro che ciascuno meni quà appresso di me il suo buo, e la sua pecora: e qui gli scannerete, e mangerete, e non pecherete contr'al Signore, mangiandogli col sangue. E ciascuno del popolo menò quella notte il suo buo con la mano, e lo scannò quivi.

35 E Saul edificò un altare al Signore. Questo fu il primo altare, che Saul edificò al Signore.

36 Poi Saul disse, Scendiamo dietro a' Filistei di notte, e saccheggiangli fino allo schiarir della mattina, e non ne lasciamo scampare alcuno. E'l popolo disse, Fa tutto ciò che ti piace. Ma il Sacerdote disse, Accostiamci quà a Dio.

37 Saul adunque domandò Iddio: dicendo, Scenderò io dietro a' Filistei? gli darai tu nelle mani d'Israel? Ma il Signore non gli diede alcuna risposta in quel dì.

38 Laonde Saul disse, Accostatevi quà tutte le comunità del popolo: e sappiate, e vediate in che s'è oggi commesso questo peccato.

39 Perciò, come il Signore, che salva Israel, vive, avvegna che quel peccato si trovi in Ionatan, mio figliuolo, egli del tutto ne morrà. E niuno di tutto'l popolo gli rispose.

40 Poi disse a tutto Israel, Voi, state da un lato: ed io, e Ionatan, mio figliuolo, staremo dall'altro. E'l popolo disse a Saul, Fa ciò che ti piace.

41 E Saul disse al Signore Iddio d'Israel, Mostra chi è innocente. E Ionatan, e Saul, furono presi: e'l popolo scampò.

42 Poi Saul disse, Traete la sorte fra me, e Ionatan, mio figliuolo. E Ionatan fu preso.

43 Allora Saul disse a Ionatan, Dichiarami ciò che tu hai fatto. E Ionatan gliel dichiarò: e disse, Io di vero ho assaggiato con la cima della bacchetta, ch'io avea nella mano, un poco di mele: ecomi, ho io da morire?

44 E Saul disse, Così mi faccia Iddio, e così m'aggiunga, Ionatan, se tu del tutto non muori.

45 Ma il popolo disse a Saul, Ionatan, ch'ha fatta questa gran liberazione in Israel, morrebbe egli? tolga Iddio che ciò avvenga. Come il Signore vive, non gli caderà pur un capello di testa in terra: perciocchè egli ha operato oggi con l'aiuto di Dio. Il popolo adunque riscosse Ionatan, sì che non morì.

46 Poi Saul se ne tornò dalla caccia de' Filistei: ed i Filistei se n'andarono al luogo loro.

47 Così Saul, avendo preso il regno sopra Israel, guerreggiò contr'a tutti i suoi nemici d'ogni intorno: contr'a Moab, e contr'a figliuoli d'Ammon, e contr'ad Edom, e contr' alli re di Soba, e contr'a Filistei: e dovunque egli si volgeva, vinceva.

48 Fece ancora un esercito, e percosse Amalec, e riscosse Israel dalla mano di quelli che lo predavano.

49 Or i figliuoli di Saul erano Ionatan, ed Isui, e Malchi-sua: e delle sue due figliuole la primogenita avea nome Merab, e la minore Mical.

50 E'l nome della moglie di Saul era Ahinoam, figliuola d'Ahimaas: e'l nome del Capo del suo esercito era Abner, figliuolo di Ner, zio di Saul.

51 E Chis, padre di Saul; e Ner, padre d'Abner, erano figliuoli d'Abiel.

52 E tutto'l tempo di Saul vi fù aspra guerra contr' a' Filistei: e Saul accoglieva appresso di sè qualunque uomo prode, e qualunque persona di valore egli vedeva.

## CAP. XV.

**O**R Samuel disse a Saul, Il Signore m'ha mandato per ugnerti per rè sopra'l suo popolo, sopra Israel: ora dunque, ascolta la voce delle parole del Signore.

2 Così dice il Signore degli eserciti, Io mi son rammemorato ciò ch'Amalec fece ad Israel, come egli se gli oppose tra via, quando egli salì fuor d'Egitto.

3 Ora va, e percuoti Amalec: e distruggete al modo dello'nterdetto tutto ciò che è suo: e non risparmiarlo: anzi fa morire uomini, e donne: fanciulli, e bambini di poppa: buoi, e pecore: camelli, ed asini.

4 Saul adunque raunò il popolo, e ne fece la rassegna in Telaim, in numero di dugentomila uomini a piè, e di diecimila di Giuda.

5 E Saul venne fino alla città d'Amalec, e pose agguati nella Valle.

6 E Saul disse a' Chenei, Andate, partitevi, scendete del mezzo degli Amalechiti: che talora io non vi distrugga con loro: avendo pur voi usata benignità inverso tutti i figliuoli d'Israel, quando salirono fuor d'Egitto. I Chenei adunque si partirono di mezzo gli Amalechiti.

7 E Saul percosse gli Amalechiti di Havila fino a Sur, che è a fronte all' Egitto.

8 E prese vivo Agag, rè degli Amalechiti: ma distrusse tutto'l popolo al modo dell'interdetto, mettendolo a fil di spada.

9 E Saul, e'l popolo, risparmiarono Agag, e'l meglio delle pecore, e' buoi appaiati, e montoni: e tutto ciò ch'era buono: e non vollero distruggere queste cose: ben distrussero ogni cosa vile, e cattiva.

10 Allora la parola del Signore fù indirizzata a Samuel: dicendo,

11 Io mi pento d'aver costituito rè Saul: perciocchè egli s'è rivolto indietro da me, e non ha messo ad esecuzione le mie parole. E Samuel ne fù molto crucciato, e gridò al Signore tutta quella notte.

12 Poi Samuel si levò la mattina, per andare incontr'a Saul. Ed egli fù rapportato e detto a Samuel, Saul è venuto in Carmel: ed ecco, e gli s'ha rizzato un trofeo: poi se n'è ritornato, ed è passato oltre, ed è disceso in Ghilgal.

13 Samuel adunque venne a Saul. E Saul disse a Samuel, Sij tu benedetto appo'l Signore: io ho messa ad esecuzione la parola del Signore.

14 E Samuel disse, Che belar di pecore dunque è questo che mi viene agli orecchi e che mugghiar di buoi è questo ch'io odo?

15 E Saul disse, Queste bestie sono state menate dal paese degli Amalechiti: perciocchè il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore, e de' buoi, per farne sacrificio al Signore

Iddio tuo: ma abbiamo distrutto il rimanente al modo dello'nterdetto.

16 E Samuel disse a Saul, Permetti ch'io ti dichiari ciò che'l Signore m'ha detto questa notte. Ed egli gli disse, Parla pure.

17 E Samuel disse, Non è egli così, che, quando tu ti sei reputato picciolo, tu sei stato costituito Capo delle tribu d'Israel, e'l Signore t'ha unto per rè sopra Israel?

18 Ora il Signore t'avea mandato a questa impresa, e t'avea detto, Va, distruggi que' peccatori, gli Amalechiti: e fa loro guerra, fin che sieno consumati.

19 Perché dunque non hai tu ubbidito alla voce del Signore? anzi ti sei rivolto alla preda, ed hai fatto ciò che dispiace al Signore?

20 E Saul disse a Samuel, Io ho pure ubbidito alla voce del Signore, e sono andato all'impresa, alla quale il Signore m'ha mandato, e ne ho menato Agag, rè d'Amalec, ed ho distrutti gli Amalechiti al modo dell'interdetto.

20 Ma il popolo ha preso, d'infra la preda, buoi, e pecore, il meglio dell'interdetto, per farne sacrificio al Signore Iddio tuo, in Ghilgal.

22 E Samuel disse, Il Signore ha egli a grado gli olocausti, e' sacrificij, come che si ubbidisca alla sua voce? Ecco, ubbidire val meglio che sacrificio: e prestare attenzione val meglio che grasso di montoni.

23 Perciochè la ribellione è pari al peccato dell' indovinare: e'l trasgredire è pari al peccato che si commette intorno agl' idoli, ed all' immagini. Perciochè tu hai sdegnata la parola del Signore, egli altresì ha sdegnato te, acciochè tu non sij più rè.

24 Allora Saul disse a Samuel, Io ho peccato: conciosiacosach'io abbia trasgredito il comandamento del Signore, e le tue parole: perciocchè io temeva del popolo, onde io acconsenti a ciò ch'egli disse.

25 Ma ora, perdonami, ti prego, il mio peccato, e ritorna meco: ed io adorerò il Signore.

26 E Samuel disse a Saul, Io non ritornerò teco: perciocchè tu hai sdegnata la parola del Signore, e'l Signore altresì ha sdegnato te, acciochè tu non sij più rè sopra Israel.

27 E, come Samuel si fù voltato per andarsene, Saul prese il lembo del manto d'esso, il quale si stracciò.

28 E Samuel gli disse, Il Signore ha oggi stracciato d'addosso a te il regno d'Israel, e l'ha dato ad un tuo prossimo, ch'è miglior di te.

29 Ed anche egli, che è la Vittoria d'Israel, non mentirà, e non si pentirà: perciocchè egli non è un uomo, per pentirsi.

30 E Saul disse, Io ho peccato: deh, onorami ora in presenza degli Anziani del mio popolo, ed in presenza d'Israel, e ritorna meco, ed io adorerò il Signore Iddio tuo.

31 Samuel adunque se ne ritornò dietro a Saul: e Saul adorò il Signore.

32 Poi Samuel disse, Menatemi quà Agag, rè d'Amalec: ed Agag se n'andò a lui con delicatezze. Ed Agag diceva, Certo, l'amartudine della morte è passata.

33 Ma Samuel gli disse, Siccome la tua spada ha orbate le donne di figliuoli, così sarà tua madre orbata di figliuoli fra le donne. E Samuel fece squartare Agag nel cospetto del Signore, in Ghilgal.

34 Poi Samuel se n'andò in Rama. E Saul salì a casa sua in Ghibea di Saul.

35 E Samuel non vide più Saul, fino al giorno della sua morte: benché Samuel facesse cordoglio di Saul: ma il Signore s'era pentito d'aver costituito Saul rè sopra Israel.



## CAP. XVI.

**E**L Signore disse a Samuel, *Infino a quando farai tu cordoglio di Saul? conciosiacosach'io l'abbia sdegnato, acciocchè non regni più sopra Israel? Empi il tuo corno d'olio, e va: io ti manderò ad Isai Betlehemita: perciocchè io mi sono provveduto d'un rè d'infra i suoi figliuoli.*

2 E Samuel disse, *Come v'andrò io? se Saul l'intende, egli m'ucciderà. Ma il Signore gli disse, Prendi teco una giovenca, e di, Io son venuto per far sacrificio al Signore.*

3 Ed invita Isai al *convito del sacrificio*: ed io ti farò assapere ciò che tu avrai a fare, e tu m'ugnerai colui ch'io ti dirò.

4 Samuel adunque fece quello che'l Signore gli avea detto, e venne in Bet-lehem. E gli Anziani della città furono spaventati al suo incontro, e dissero, *La tua venuta è ella per bene?*

5 Ed egli disse, *Sì, ella è per bene. Io son venuto per sacrificare al Signore: santificatevi, e venite meco al sacrificio. Fece ancora santificare Isai, e' suoi figliuoli: e gl'invitò al convito del sacrificio.*

6 Or, come essi entravano, egli vide Eliab, e disse, Certo, l'Unto del Signore è davanti a lui.

7 Ma il Signore disse a Samuel, *Non riguardare al suo aspetto, nè all'altezza della sua statura: perciocchè io l'ho lasciato indietro: conciosiacosachè'l Signore non riguarda a ciò, a che l'uomo riguarda: perchè l'uomo riguarda a ciò che è davanti agli occhi, ma il Signore riguarda al cuore.*

8 Poi Isai chiamò Abinadab, e lo fece passare davanti a Samuel. Ma egli disse, *Nè anche costui ha eletto il Signore.*

9 Poi Isai fece passare Samma: ma Samuel disse, *Nè anche costui ha eletto il Signore.*

10 Ed Isai fece passare i suoi sette figliuoli davanti a Samuel. Ma Samuel disse ad Isai, *Il Signore non ha eletti costoro.*

11 E Samuel disse ad Isai, *I giovani sono eglino tutti passati? Ed Isai disse, E' vi resta ancora il più picciolo: ma ecco, egli pastura la greggia. E Samuel disse ad Isai, Manda per lui: perciocchè noi non ci metteremo a tavola, ch'egli non sia venuto quà.*

12 Egli adunque mandò, e lo fece venire: (or egli era biondo, di bello sguardo, e di formoso aspetto) E'l Signore disse a Samuel, *Levati, unguilo: perciocchè costui è desso.*

13 Samuel adunque prese il corno dell'olio, e l'unse in mezzo de' suoi fratelli: e lo Spirito del Signore da quel dì innanzi s'avventò sopra David. Poi Samuel si levò, e se n'andò in Rama.

14 E lo Spirito del Signore si partì da Saul: e lo spirito malvagio, *mandato da Dio*, lo turbava.

15 Laonde i servitori di Saul gli dissero, *Ecco ora lo spirito malvagio di Dio ti turba.*

16 Deh, dica il nostro signore a' suoi servitori *che stanno davanti a lui*, che cerchino un uomo che sappia sonare con la cetera: e quando lo spirito malvagio di Dio sarà sopra te, egli sonerà con le sue mani, e tu ne sarai alleggiato.

17 E Saul disse a' suoi Servitori. Deh, provvedetemi d'un uomo che suoni bene, e menatemi.

18 Ed uno de' servitori rispose, e disse, *Ecco, io ho veduto un figliuolo d'Isai Betlehemita, il quale sa sonare, ed è uomo prode e valente, e guerriero, ed avveduto nel parlare: ed è un*

bell' uomo, e'l Signore è con lui.

19 Saul adunque mandò de' messi ad Isai, a dirgli, *Mandami David, tuo figliuolo, che è appresso alla greggia.*

20 Ed Isai prese un asino carico di pane, e d'un barile di vino, e d'un capretto: e lo mandò a Saul, per David, suo figliuolo.

21 E David venne a Saul, e stette davanti a lui. E Saul l'amò forte, e David fu suo scudiere.

22 E Saul mandò a dire ad Isai, *Deh, lascia che David stia davanti a me: perciocchè egli m'è in grazia.*

23 Or, quando lo spirito malvagio, *mandato da Dio*, era sopra Saul, David pigliava la cetera, e ne sonava con la mano: e Saul n'era alleggiato, e ne stava meglio, e lo spirito malvagio si partiva da lui.

## CAP. XVII.

**O**R i Filistei adunarono i lor campi in battaglia: e, fatta lor massa in Soco, che è di Giuda, s'accamparono fra Soco, ed Azeca, all'estremità di Dammim.

2 E Saul, e gl'Israeliti, s'adunarono anch'essi, e s'accamparono nella Valle d'Ela, ed ordinarono la battaglia contr' a' Filistei.

3 Or, mentre i Filistei se ne stavano nell'un de' monti, di quà; e gl'Israeliti nell'altro monte, di là, la Valle in mezzo fra loro:

4 Uscì del campo de' Filistei un uomo, che si presentò nel mezzo *fra due campi*, il cui nome era Goliat, da Gat: alto di sei cubiti, e d'una spanna.

5 Ed avea in testa un elmo di rame, ed era armato d'una corazza di rame a scaglie, il cui peso era di cinquemila sicli.

6 Avea eziandio delle gambiere di rame in su le gambe, ed uno scudo di rame in mezzo delle spalle.

7 E l'hasta della sua lancia era come un subbio di tessitore, e'l ferro d'essa era di seicento sicli: e colui che portava il suo scudo gli andava davanti.

8 Costui adunque si fermò, e gridò alle schiere aringate d'Israel, e disse loro, *Perchè verreste voi in battaglia ordinata? Non sono io il Filisteo, e voi servitori di Saul? scegliete un uomo d'infra voi, il quale scenda a me.*

9 Se egli, combattendo meco, mi vince, e mi percuote, noi vi saremo servi: ma, se io lo vinco, e lo percuoto, voi ci sarete servi, e ci servirete.

10 E quel Filisteo diceva, *Io ho oggi schernite le schiere d'Israel: dicendo, Datemi un uomo, e noi combatteremo insieme.*

11 Ma Saul, e tutti gl'Israeliti, avendo udite queste parole del Filisteo, furono spaventati, ed ebbero gran paura.

12 Or David, figliuolo di quell' uomo Efra-teo, da Bet-lehem di Giuda, il cui nome era Isai: (costui avea otto figliuoli, ed al tempo di Saul era già vecchio, e passava fra gli uomini onorati.

13 Ed i tre figliuoli maggiori d'Isai erano andati dietro a Saul alla guerra: ed i nomi de' tre figliuoli d'esso, ch'erano andati alla guerra, erano Eliab il primogenito: ed Abinadab, il secondo: e Samina, il terzo.

14 E David era il minore: ed i tre maggiori seguitavano Saul)

15 David, dico di tempo in tempo tornava d'appresso a Saul, per pasturar la greggia di suo padre, in Bet-lehem.

16 E quel Filisteo si faceva avanti mattina e

sera: e si presentò così quaranta giorni.

17 Ed Isai disse a David, suo figliuolo, Or prendi questo Efa di grano arrostito, e questi dieci pani, e portagli a' tuoi fratelli: e recagli loro prontamente nel campo.

18 Porta eziandio al Capitano del Ier migliaio questi dieci caci di latte: e visita i tuoi fratelli, *per sapere* se stanno bene: e prendi da loro qualche contrassegno.

19 Or Saul, ed essi, e tutti gl'Israeliti, erano nella valle d'Ela, in battaglia contr'a' Filistei.

20 David adunque si levò la mattina, e lasciò la greggia alla cura del guardiano: e tolse *quelle cose*, ed andò, come Isai gli avea comandato: e giunse al procinto del campo: e l'esercito usciva fuori in ordinanza, e si sonava alla battaglia.

21 E gl'Israeliti, ed i Filistei, ordinarono la battaglia gli uni incontr' agli altri.

22 E David, rimessi i vaselli in mano del guardiano della salmeria, corse al luogo dove la battaglia era ordinata: e, giuntovi, domandò i suoi fratelli se stavano bene.

23 Or, mentre egli parlava con loro, ecco, quell' uomo, che si presentava all' abbattimento, il cui nome era Goliat il Filisteo, da Gat, si mosse d'infra le schiere de' Filistei, e proferì le medesime parole: e David l'udì.

24 E tutti gl'Israeliti, quando vedevano quell' uomo, se ne fuggivano dal suo cospetto, ed aveano gran paura.

25 E gl'Israeliti dicevano, Avete voi veduto quell'uomo che si fa avanti? certo, egli si fa avanti per far vituperio ad Israel: perciò, se alcuno lo percuote, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la sua figliuola, e farà franca la casa di suo padre in Israel.

26 E David disse agli uomini ch'erano quivi presenti con lui, Che si farà egli a quell' uomo ch'avrà percosso questo Filisteo, ed avrà tolto questo vituperio d'addosso ad Israel? perciocchè, chi è questo Filisteo incircunciso, eh'egli schernisca le schiere dell' Iddio vivente?

27 E la gente gli disse quell'istesse cose: dicendo, Così si farà a quell' uomo che l'avrà percosso.

28 Ed Eliab, fratel maggiore di David, udi ch'egli parlava a quegli uomini: laonde egli s'accese nell'ira contr' ad esso: e disse, Perché sei tu venuto qua? ed a cui hai tu lasciate quelle poche pecore nel deserto? io conosco il tuo orgoglio, e la malvagità del tuo cuore: perciocchè tu sei venuto per veder la battaglia.

29 Ma David disse, che cosa ho io ora fatto? queste non sono elleno parole?

30 E, rivoltosi d'appresso a colui ad un altro, egli gli tenne i medesimi ragionamenti. E la gente gli fece la medesima risposta, che gli era stata fatta prima.

31 E le parole, che David avea dette, furono udite, e furono rapportate in presenza di Saul. Ed egli lo fece venire.

32 E David disse a Saul, Non caggia il cuore a niuno per cagion di colui: il tuo servitore andrà, e combatterà contr'a questo Filisteo.

33 E Saul disse a David, Tu non potresti andare contr'a questo Filisteo, per combatter contr'a lui: perciocchè tu sei un fanciullo, ed egli è uomo di guerra fin dalla sua gioventù.

34 E David disse a Saul, Il tuo servitore pasturava la greggia di suo padre: ed un leone, ed una altra volta un orso venne, e se ne portava via una pecora della greggia.

35 Ed io uscì dietro a lui, e la percossi, e riscossi la pecora dalla sua gola: ed, essendosi esso levato contr'a me, io l'afferrai per la barbozza, e lo percossi, e l'ammazzai.

36 Il tuo servitore adunque ha percosso un leone, ed un orso: e questo Filisteo incircunciso sarà come uno d'essi: perciocchè egli ha schernite le schiere aringate dell' Iddio vivente.

37 David disse ancora, Il Signore, che m'ha riscosso dalla branca del leone, e dalla zampa dell' orso, esso mi riscoterà dalla mano di questo Filisteo. E Saul disse a David, Va, e'l Signore sia teo.

38 E Saul fece armare David delle sue armi, e gli mise un elmo di rame in testa, e lo fece annar d'una corazza.

39 Poi David cinse la spada d'esso sopra le sue armi, e volle caminare con quelle: perciocchè non avea mai provato. E David disse a Saul, Io non posso caminar con queste armi: perciocchè io non ho mai provato. E David se le tolse d'addosso.

40 E prese il suo bastone in mano, e si scelse dal torrente cinque pietre pulite, e le pose nel suo arnese da pastore, e nella tasca: avendo la sua frombola in mano. E così s'accostò al Filisteo.

41 Il Filisteo si mosse anch'esso, e venne accostandosi a David: e colui che portava il suo scudo andava davanti a lui.

42 E quando'l Filisteo ebbe riguardato, ed ebbe veduto David, lo sprezzò: perciocchè egli era giovanetto, e biondo, e di bello sguardo.

43 E'l Filisteo disse a David, Sono io un cane, che tu vieni contr'a me con bastoni? E'l Filisteo maladisce David per li suoi dii.

44 Il Filisteo oltr'a ciò disse a David, Vieni pure a me, ed io darò la tua carne agli uccelli del cielo, ed alle bestie della campagna.

45 Ma David disse al Filisteo, Tu vieni contr'a me con ispada, e con lancia, e con scudo: ma io vengo contr'a te nel Nome del Signore degli eserciti, dell' Iddio delle schiere aringate d'Israel, il qual tu hai oltraggiato.

46 Oggi il Signore ti darà nella mia mano, ed io ti percoterò, e ti spiccherò il capo: e darò pur oggi i corpi morti del campo de' Filistei agli uccelli del cielo, ed alle fiere della terra: e tutta la terra conoscerà ch'Israel ha un Dio.

47 E tutta questa moltitudine conoscerà che'l Signore non salva con ispada, nè con lancia: conciosiacosachè la battaglia sia del Signore, il quale vi darà nelle nostre mani.

48 Or, dopo che'l Filisteo si fù mosso, egli veniva accostandosi incontr'a David. E David corse prestamente anch'esso al luogo dell' abbattimento incontr'al Filisteo.

49 E David mise la mano a quel suo arnese, e ne prese una pietra: e trattala con la frombola, percosse il Filisteo nella fronte: e la pietra gli si ficcò nella fronte, ed egli cadde boccone a terra.

50 Così David, con la frombola, e con la pietra, vinse il Filisteo: poi lo percosse, e l'uccise. Or David, non avendo spada alcuna in mano.

51 Corse: e, fermatosi sopra'l Filisteo, prese la spada d'esso: e, trattala fuor del fodero, l'ammazzò, e con essa gli spiccò la testa. Ed



i Filistei, veduto che'l lor valente campione era morto, si misero in fuga.

52 E que' d'Israel, e di Giuda, si mossero, e con gran grida perseguitarono i Filistei fin nella Valle, e fino alle porte d'Ecron. Ed i Filistei caddero uccisi per la via di Saaraim, fino a Gat, e fino ad Ecron.

53 Poi i figliuoli d'Israel se ne ritornarono dalla caccia de' Filistei, e predarono il lor campo.

54 E David prese il capo del Filisteo, e lo portò in Gerusalemme, e pose l'armi d'esso nel suo Tabernacolo.

55 Or, quando Saul vide che David usciva incontr'al Filisteo, disse ad Abner, Capo del esercito, Abner, di cui è figliuolo questo giovanetto? Ed Abner rispose, Come vive l'anima tua, o rè, io nol so.

56 E'l rè disse, Domanda di cui è figliuolo questo giovane.

57 E, quando David fù ritornato da percuotere il Filisteo, Abner lo prese, e lo menò in presenza di Saul, avendo egli la testa del Filisteo in mano.

58 E Saul gli disse, Di cui sei tu figliuolo, o giovanetto? E David disse, Io son figliuolo d'Isai Bet-lehemita, tuo servitore.

CAP. XVIII.

OR, come egli ebbe finito di parlare a Saul, l'anima di Ionatan fù legata all'anima d'esso, sì che Ionatan l'amò come l'anima sua.

2 Ed in quel giorno, Saul lo prese appresso di sé, e non gli permise più di ritornare a casa di suo padre.

3 E Ionatan fece lega con David: perciòchè egli l'amava come l'anima sua.

4 E Ionatan si spogliò l'ammanto ch'egli avea indosso, e lo diede a David, co' suoi vestimenti, fino alla sua spada, ed al suo arco, ed alla sua cintura.

5 E David usciva fuori: dovunque Saul lo mandava, egli prosperava: laonde Saul lo costituì sopra un certo numero di gente di guerra: ed egli fù grazioso a tutto'l popolo, ed anche a' servitori di Saul.

6 Or avvenne che, come essi venivano, ritornando David da percuotere il Filisteo, le donne uscirono fuori di tutte le città d'Israel, cantando, e menando danze incontr'al rè Saul, con tamburi, con allegrezza, e con canti di trionfo.

7 E le donne che giucavano, cantavano a vicenda, e dicevano, Saul ne ha percossi i suoi mille, e David i suoi diecimila.

8 Laonde Saul s'adirò gravemente, e questa cosa gli dispiacque: e disse, Esse ne hanno dati a David diecimila, ed a me ne hanno sol dati mille: certo non gli manca altro che'l reame.

9 E da quel dì innanzi Saul riguardava David di mal occhio.

10 Or il giorno seguente avvenne che lo spirito malvagio mandato da Dio s'avventò sopra Saul, onde egli faceva atti da uomo forsennato in mezzo la casa: e David sonava con le sue

mani come per addietro, e Saul avea una lancia in mano.

11 E Saul lanciò la lancia, e disse, Io confidherò David nella parete. Ma David si stornò d'innanzi a lui due volte.

12 E Saul temette per cagion di David: perciòchè il Signore era con lui, e s'era partito da Saul.

13 Laonde Saul lo rimosse d'appresso a sé, e lo costituì Capitano di mille uomini: ed egli andava e veniva davanti al popolo.

14 Or David prosperava in tutte le sue imprese, e'l Signore era con lui.

15 E Saul, veggendo ch'egli prosperava grandemente, ebbe paura di lui.

16 Ma tutto Israel, e Giuda, amava David: perciòchè egli andava e veniva davanti a loro.

17 E Saul disse a David, Ecco Merab, mia figliuola maggiore: io te la darò per moglie: sìmi pur valoroso, e conduci le guerre del Signore. (Or Saul diceva, Non sia la mia mano sopra lui: ma sia la mano de' Filistei sopra lui)

18 E David disse a Saul, Chi sono io, e quale è la mia vita, e quale è la nazione di mio padre in Israel, ch'io sia genero del rè?

19 Or avvenne ch'al tempo che Merab, figliuola di Saul, si dovea dare a David, fu data per moglie ad Adriel Meholatita.

20 Ma Mical, figliuola di Saul, amava David: il che fù rapportato a Saul, e la cosa gli piacque.

21 E Saul disse, Io gliele darò, acciochè gli sia per laccio, e che la mano de' Filistei sia sopra lui. Saul adunque disse a David, Tu sarai oggi mio genero per amendue.

22 E Saul comandò a' suoi servitori di parlare in segreto a David, e dirgli, Ecco, il rè ti gradisce, e tutti i suoi servitori t'amano: ora adunque sij genero del rè.

23 I servitori di Saul adunque ridissero queste parole a David. Ma David disse, Parvi egli cosa leggiera d'esser genero del rè, essendo io uomo povero, e vile?

24 Ed i servitori di Saul gliel rapportarono: dicendo, David ha dette tali cose.

25 E Saul disse, Dite così a David, Il rè non vuol dote, ma cento prepuzij de' Filistei, acciochè sia fatta vendetta de' suoi nemici. Or Saul pensava di far cader David nelle mani de' Filistei.

26 I suoi servitori adunque rapportarono queste parole a David: e la cosa piacque a David, per esser genero del rè. Or, avanti che i giorni fossero compiuti;

27 David si levò, ed andò con la sua gente, e percorse dugento uomini de' Filistei: e portò i lor prepuzij, onde il numero compiuto fù consegnato al rè, acciochè egli potesse esser genero del rè. E Saul gli diede Mical, sua figliuola, per moglie.

28 E Saul vide, e conobbe che'l Signore era con David: e Mical, figliuola d'esso, l'amava.

29 Laonde Saul continuò di temere di David vie maggiormente: e fù sempre suo nemico.

30 Or i capitani de' Filistei uscirono fuori in guerra: e da che furono usciti, David prosperò più che tutti gli altri servitori di Saul: onde il suo nome fù in grande stima.

CAP. XIX.

**E** Saul parlò a Ionatan, suo figliuolo, ed a tutti i suoi servitori, di far morire David. Ma Ionatan, figliuolo di Saul, voleva gran bene a David.

2 Laonde Ionatan dichiarò *la cosa* a David: dicendo, Saul, mio padre, cerca di farti morire: ora dunque guardati, ti prego, domattina, e tieni in alcun luogo occulto, e nasconditi.

3 Ed io, stando allato a mio padre, uscirò fuori al campo ove tu sarai, e parlerò di te a mio padre: e, se io scorgo alcuna cosa, io te la farò assapere.

4 Ionatan adunque parlò a Saul, suo padre, di David, in bene: e gli disse, Il re non voglia già peccare contra'l suo servitore, contr'a David: perciocchè egli non ha peccato contr'a te: ed anche perchè i suoi fatti ti sono stati grandemente utili.

5 Ed egli ha messa la vita sua a rischio, ed ha percosso il Filisteo, e'l Signore ha operata per lui una gran liberazione a tutto Israel: tu l'hai veduto, e te ne sei rallegtrato: perchè dunque peccheresti contr'al sangue innocente, facendo morire David senza ragione?

6 E Saul attese alle parole di Ionatan, e giurò, Come il Signore vive, egli non sarà fatto morire.

7 Allora Ionatan chiamò David, e gli riferì tutte queste parole. Poi Ionatan menò David a Saul, ed egli stette al suo servizio, come per addietro.

8 Or vi fu di nuovo guerra: e David uscì, e combattè contr'a' Filistei, e gli percosse d'una grande sconfitta, ed essi fuggirono d'innanzi a lui.

9 Poi lo spirito malvagio, mandato dal Signore, fu sopra Saul: ed egli sedeva in casa sua, avendo una lancia in mano: e David sonava con la mano.

10 E Saul cercava di conficcar David nella parete con la lancia: ma David isfuggì d'innanzi a Saul, e la lancia diè nella parete. E David se ne fuggì, e scampò quella notte.

11 E Saul mandò de' messi alla casa di David, per guardarlo, e per farlo morire la mattina: ma Mical, moglie di David, gliel dichiarò: dicendo, Se tu non iscambi la vita tua questa notte, domane tu sarai fatto morire.

12 E Mical calò giù David per una finestra: ed egli se n'andò, e se ne fuggì, e scampò.

13 Poi Mical prese una statua, e la pose nel letto, e le mise in capo un cappuccio di pel di capra, e la coperse con una coverta.

14 E Saul mandò de' messi per pigliare David. Ed ella disse, Egli è malato.

15 E Saul rimandò i messi per visitar David: dicendo, Portatemelo nel letto, acciocchè io lo faccia morire.

16 Ed i messi vennero: ed ecco, una statua era nel letto, sopra'l cui capo v'era un cappuccio di pel di capra.

17 E Saul disse a Mical, Perchè m'hai tu così ingannato, ed hai lasciato andare il mio nemico, sì ch'egli è scampato? E Mical disse a Saul, Egli mi disse, Lasciami andare: perchè t'ucciderei io?

18 David adunque se ne fuggì, e scampò, e venne a Samuel in Rama, e gli raccontò ciò che Saul gli avea fatto. Poi egli, e Samuel, andarono, e stettero in Naiot.

19 E ciò fu rapportato a Saul, e gli fu detto, Ecco, David è in Naiot, ch'è in Rama.

20 E Saul mandò de' messi per pigliare David, i quali videro una raunanza di profeti

che profetizzavano, e Samuel era quivi presente, e presideva. E lo Spirito di Dio fu sopra i messi di Saul, e profetizzarono anch'essi.

21 E ciò essendo rapportato a Saul, egli vi mandò altri messi: ma profetizzarono anch'essi. E Saul continuò di mandarvi de' messi per la terza volta: ma profetizzarono anch'essi.

22 Laonde egli stesso andò in Rama: e, giunto alla gran grotta, ch'è in Secu, domandò, e disse, Ove è Samuel, e David? E gli fu detto, Ecco, sono in Naiot, ch'è in Rama.

23 Egli adunque andò là in Naiot, ch'è in Rama: e lo Spirito di Dio fu eziandio sopra lui: tal che, caminando, andava profetizzando, fin che fu arrivato in Naiot, ch'è in Rama.

24 E spogliò anch'egli i suoi vestimenti, e profetizzò anch'egli nella presenza di Samuel, e giacque in terra così spogliato tutto quel giorno, e tutta quella notte. Perciò si dice, E' Saul anche egli fra' profeti?

CAP. XX.

**P**oi David se ne fuggì di Naiot, ch'è in Rama, e venne a Ionatan, e gli disse in faccia, C'ho io fatto? quale è la mia iniquità, e quale è il mio peccato inverso tuo padre, ch'egli cerca di tormi la vita?

2 E Ionatan gli disse, Tolga ciò Iddio: tu non morrai: ecco, mio padre non suol far cosa alcuna, nè picciola nè grande, ch'egli non me ne faccia motto. E perchè m'avrebbe mio padre celato questa cosa? questo non è.

3 Ma David replicò, giurando, e disse, Tuo padre sa molto bene, ch'io sono in grazia tua: e perciò egli avrà detto, Ionatan non sappia nulla di questo, che talora egli non se ne conturbi. Ma pure, come vive il Signore, e come l'anima tua vive, non v'è se non un passo fra me e la morte.

4 E Ionatan disse a David, Che disidera l'anima tua, ed io te'l farò?

5 E David disse a Ionatan, Ecco, domane è la nuova luna, nel qual giorno io soglio seder col re a mangiare: lasciami dunque andare, ed io mi nasconderò per la campagna fino alla sera del terzo giorno.

6 Se pur tuo padre domanda di me, di, David m'ha instantemente richiesto di potere andar correndo in Bet-lehem, sua città: perciocchè tutta la sua nazione fa quivi un sacrificio solenne.

7 Se egli allora dice così, Bene stà: e' va bene per lo tuo servitore: ma, se pur s'adira, sappi che'l male è determinato da parte sua.

8 Usa adunque benignità inverso'l tuo servitore, poichè tu hai fatto entrare il tuo servitore teco in una lega giurata per lo Nome del Signore: e se pur v'è iniquità in me, fammi morir tu: e perchè mi meneresti a tuo padre?

9 E Ionatan gli disse, Tolga ciò Iddio da te: perciocchè, se io so che'l male sia determinato da parte di mio padre per farti venire addosso, non te lo farò io assapere?

10 E David disse a Ionatan, Chi me lo rapporterà, se pur tuo padre ti fa qualche aspra risposta?

11 E Ionatan disse a David, Vieni, usciamo fuori alla campagna. Ed uscirono amendue fuori alla campagna.

12 Allora Ionatan disse a David, O Signore Iddio d'Israel, quando domane, o posdomane, intorno a quest' ora, io avrò tentato mio padre, ed ecco, egli sarà di buon animo inverso David, se allora, o David, io non mando a fartelo assapere:



13 Così faccia il Signore a Ionatan, e così gli aggiunga. Ma, se piace a mio padre farti male, io te lo farò assapere, e ti lascerò andare, e tu te n'andrai in pace: e sia il Signore teco, come egli è stato con mio padre.

14 E se pure io sono ancora in vita, non userai tu inverso me la benignità del Signore, sì che io non muoia?

15 E non farai tu che la tua benignità non venga giammai in perpetuo meno inverso la casa mia, né anche quando il Signore distruggerà ciascuno de' nemici di David d'in su la terra?

16 Ionatan adunque fece lega con la casa di David: ma il Signore domandò conto a' nemici di David.

17 Ionatan ancora scongiurò David per l'amore che gli portava: perciocchè egli l'amava come l'anima sua.

18 Poi Ionatan gli disse, Domane è nuova luna, e tu sarai domandato: perciocchè il tuo seggio sarà voto.

19 Or aspetta fino al terzo giorno: poi scendi prestamente, e vieni al luogo, nel quale tu ti nascondesti in quel dì d'opera: e dimora presso alla pietra che mostra il camino.

20 Ed io tirerò tre saette allato ad essa, come se io le tirassi ad un berzaglio.

21 Ed ecco, io manderò il mio garzone: discendogli, Va, trova le saette. Allora, se dico al garzone, Ecco, le saette son di quà dn te; prendilo, e vientene: perciocchè i fatti tuoi staranno bene, e non vi sarà nulla: sì come vive il Signore.

22 Ma, se io dico al garzone, Ecco, le saette son di là da te; vattene, perciocchè il Signore ti manda via.

23 Or, intorno al ragionamento ch'abbiamo tenuto insieme, tu ed io, ecco, il Signore ne è testimone fra me e te, in perpetuo.

24 David adunque si nascose nel campo: e, venuto il giorno della nuova luna, il re si pose a sedere a tavola per mangiare.

25 Il re adunque si pose a sedere in su la sua sedia, come l'altre volte, cioè, in su la sedia d'appresso alla parete: e Ionatan si levò, ed Abnei si pose a sedere allato a Saul, e'l luogo di David era voto.

26 E Saul non disse nulla in quel giorno: perciocchè diceva fra se stesso, Questo è qualche accidente, onde egli non è netto: di certo egli non è netto.

27 Or il giorno appresso la nuova luna, c'era il secondo, il luogo di David era ancora voto. E Saul disse a Ionatan, suo figliuolo, Perché non è venuto il figliuolo d'Isai a mangiare, né ieri, né oggi?

28 E Ionatan rispose a Saul, David m'ha istantemente richiesto ch'io lo lasciassi andare fino in Bet-lehem.

29 E m'ha detto, Deh, lasciami andare: perciocchè noi facciamo un sacrificio della nostra nazione nella città: e'l mio fratello istesso m'ha comandato ch'io ci andassi: ora dunque, se io sono in grazia tua, lascia, ti prego, ch'io sfugga, e visiti i miei fratelli: perciò egli non è venuto alla tavola del re.

30 Allora l'ira di Saul s'accese contra Ionatan: ed egli gli disse, O figliuolo di madre perversa, e ribella: non so bene io che tu tieni la parte del figliuolo d'Isai, in tua vergogna, ed in vergogna di tua vituperosa madre?

31 Perciocchè tutto'l tempo che'l figliuolo d'Isai viverà in su la terra, non sarai stabilito, né tu, né'l tuo reame. Ora dunque, manda per esso, e fallomi venire: perciocchè conviene ch'egli muoia.

32 E Ionatan rispose a Saul, suo padre, e gli disse, Perché sarebbe egli fatto morire? che

ha egli fatto?

33 E Saul lanciò la sua lancia contra lui, per ferirlo. Allora Ionatan conobbe ch'era cosa determinata da suo padre di far morire David.

34 Ed egli si levò da tavola acceso nell'ira: e quel secondo giorno della nuova luna non mangiò cibo alcuno: perciocchè egli era addolorato per cagion di David, e perchè suo padre gli avea fatto vituperio.

35 La mattina seguente adunque Ionatan uscì fuori alla campagna, al tempo ch'egli avea assegnato a David, avendo seco un picciolo garzone.

36 Ed egli disse al suo garzone, Corri, trova ora le saette ch'io trarrò. E'l garzone corse, e Ionatan tirò le saette, per passar di là da esso.

37 E, come il garzone fu giunto al segno, al quale Ionatan avea tratte le saette, Ionatan gridò dietro a lui: e disse, Le saette non sono elle di là da te?

38 E Ionatan gridava dietro al garzone, Va prestamente, affrettati, non restare. E'l garzone di Ionatan raccolse le saette, e se ne venne al suo padrone.

39 Così il garzone non seppe nulla del fatto. David solo, e Ionatan, lo sapevano.

40 E Ionatan diede i suoi arnesi a quel suo garzone: e gli disse, Vattene, portagli nella città.

41 Come il garzone se ne fù andato, David si levò dal lato del Mezzodì; e, gittatosi a terra in su la sua faccia, s'inclinò per tre volte: poi essi si baciaron l'un l'altro, e piusero l'un con l'altro: e David fece un grandissimo pianto.

42 Poi Ionatan disse a David, Vattene in pace: conciosiacosach'abbiamo giurato anendue l'uno all'altro, nel Nome del Signore: dicendo, Il Signore sia testimone fra me e te, e fra la mia progenie e la tua, in perpetuo.

43 David adunque si levò su, e se n'andò. E Ionatan se ne ritornò nella città.

## CAP. XXI.

OR David venne in Nob, al Sacerdote Ahimelec: ed Ahimelec fù spaventato del suo incontro: e gli disse, Perché sei tu solo, e non v'è alcuno teco?

2 E David disse al Sacerdote Ahimelec, Il re m'ha comandato qualche cosa, e m'ha detto, Nuno sappia nulla di ciò perchè io ti mando, e di ciò che t'ho ordinato. E, quant'è a' miei fanti, io gli ho assegnati a trovarsi in un certo luogo.

3 Ora dunque, che hai a mano? dammi cinque pani, o ciò che tu potrai.

4 E'l Sacerdote rispose a David, e disse, Io non ho a mano alcun pan comune: ma bene ho del pane sacro: i fanti si sono egliino almeno guardati da donne?

5 E David rispose al Sacerdote, e gli disse, Anzi le donne sono state appartate da noi dall'altro ieri ch'io parti: e gli arnesi de' fanti già erano santi: benchè il nostro viaggio sia per affare che non è sacro: quanto più adunque sarà oggi quel pane tenuto santamente fra nostri arnesi?

6 Il Sacerdote adunque gli diè del pane sacro: perciocchè quivi non era altro pane che i pani di presenza, ch'erano stati levati d'inanzi al Signore, per mettervi de' pani caldi, il giorno stesso che quelli s'erano levati.

7 Or in quel dì un uomo de' servitori di Saul, il cui nome era Doeg, Idumeo, il principale de' mandriani di Saul, era quivi rattenuto davanti al Signore.

8 E David disse ad Ahimelec, Non hai tu qui a mano alcuna lancia, o spada? perciocchè io non ho presa meco nè la mia spada, nè le mie armi: perchè l'affare del re premeva.

9 E'l Sacerdote rispose, Io ho la spada di Goliat Filisteo, il qual tu percoltesti nella Valle d'Ela: ecco, ella è involta in un drappo dietro all'Efod: se tu te la vuoi pigliare, pigliala: perciocchè qui non ve n'è alcuna altra, se non quella. E David disse, non ve n'è alcuna pari: dammela.

10 Allora David si levò, ed in quel giorno se ne fuggì d'innanzi a Saul, e venne ad Achis, re di Gat.

11 Ed i servitori d'Achis gli dissero, Non è costui David, re del paese? Non è egli costui, del quale si cantava nelle danze: dicendo, Saul ne ha percossi i suoi mille, e David i suoi diecimila?

12 E David si mise queste parole nel cuore, e temette grandemente d'Achis, re di Gat.

13 Ed egli si contrafece in lor presenza, e s'infinse pazzo fra le lor mani: e segnava gli uscì della porta, e si scombavava la barba.

14 Ed Achis disse a' suoi servitori, Ecco, voi vedete un uomo insensato: perchè me l'avete voi menato?

15 Mi mancano forse insensati, che voi m'avete menato costui, per far l'insensato appresso di me? entrerebbe costui in casa mia?

## CAP. XXII.

OR David si partì di là, e si salvò nella spilonca d'Adullam: il che come i suoi fratelli, e tutta la famiglia di suo padre, ebbero inteso, discesero a lui.

2 E tutte le persone ch'erano in distretta, ed indebitate, e ch'erano in amaritudine d'animo, s'adunarono appresso di lui, ed egli fu lor Capitano: e si trovarono con lui intorno a quattrocento uomini.

3 E di là David andò in Mispa di Moab: e disse al re di Moab, Deh, lascia che mio padre, e mia madre, vadano e vengano fra voi, fin ch'io sappia ciò ch'Iddio farà di me.

4 Egli adunque gli menò davanti al re di Moab: ed essi dimorarono con lui tutto'l tempo che David fu in quella fortezza.

5 Or il profeta Gad disse a David, Non dimorare in questa fortezza: vattene, ed entra nel paese di Giuda. David adunque si partì di là, e se ne venne nella selva d'Heret.

6 E Saul intese che David, con la sua gente, era stato riconosciuto. Or Saul sedeva in Gibeon, sotto al bosco di diletto, ch'è in Rama, avendo la sua lancia in mano, e tutti i suoi servitori gli stavano d'intorno.

7 E Saul disse a' suoi servitori, che gli stavano d'intorno, Deh ascoltate, uomini Beniaminiti, il figliuolo d'Isai vi darà egli pure a tutti de' campi, e delle vigne? vi costituirà egli tutti capitani di migliaia, e capitani di centinaia?

8 Conciosiacosachè vi siate tutti congiurati contr'a me, e non vi sia alcuno che m'abbia fatto motto come il mio figliuolo ha fatto lega col figliuolo d'Isai: e non vi sia alcun di voi a cui dolga di me, e che mi scuopra cosa alcuna: perciocchè il mio figliuolo ha fatto levare contr'a me il mio servitore, acciochè egli m'insidij, come egli fa oggi.

9 Allora Doeg Idumeo, il quale era costituito sopra i servitori di Saul, rispose, e disse, Io vidi il figliuolo d'Isai ch'era venuto in Nob, ad Ahimelec, figliuolo d'Ahitub.

10 Il quale domandò il Signore per lui, e

gli diè della vittuaglia, ed anche gli diede la spada di Goliat Filisteo.

11 Allora il re mandò a chiamare Ahimelec, figliuolo d'Ahitub, Sacerdote, e tutta la famiglia del padre d'esso: cioè, i sacerdoti ch'erano in Nob. Ed essi tutti vennero al re.

12 E Saul disse, Ascolta ora, figliuolo d'Ahitub. Ed Ahimelec rispose, Eccomi, signor mio.

13 E Saul disse, Perchè vi siete congiurati contr'a me, tu, e'l figliuolo d'Isai? conciosiacosachè tu gli abbi dato del pane, ed una spada, ed abbi domandato Iddio per lui, acciochè egli si levi contr'a me, per pormi insidie, come egli fa oggi.

14 Ed Ahimelec rispose al re, e disse, E chi è, fra tutti i tuoi servitori, pari a David, leale, e genero del re, e che va e viene, secondo che tu gli comandi, ed è onorato in casa tua?

15 Ho io cominciato oggi a domandare Iddio per lui? tolga ciò Iddio da me: non apponga il re cosa alcuna al suo servitore, nè a tutta la famiglia di mio padre: perciocchè il tuo servitore non sa cosa alcuna, nè picciola nè grande, di tutto questo.

16 E'l re disse, Per certo tu morrai, Ahimelec, insieme con tutta la famiglia di tuo padre.

17 E'l re disse a' sergenti che gli stavano d'intorno, Volgetevi, ed uccidete i sacerdoti del Signore: perciocchè anch'essi tengono mano con David: ed, avendo saputo ch'egli fuggiva, non me l'hanno fatto assapere. Ma i servitori del re non vollero metter le mani ad avventarsi sopra i sacerdoti del Signore.

18 E'l re disse a Doeg, Volgiti tu, ed avventati sopra questi sacerdoti. E Doeg Idumeo, rivoltosi, s'avventò sopra i sacerdoti: ed uccise in quel dì ottantacinque uomini che portavano l'Efod di lino.

19 Poi Saul percosse Nob, città de' sacerdoti, mettendo a fil di spada uomini e donne, fanciulli e bambini di poppa: mise eziandio a fil di spada buoi, asini, e pecore.

20 Ma pure uno de' figliuoli d'Ahimelec, figliuolo d'Ahitub, il cui nome era Ebiatar, scampò, e se ne fuggì dietro a David.

21 Ed Ebiatar rapportò a David come Saul avea uccisi i sacerdoti del Signore.

22 E David disse ad Ebiatar, Io pensai bene in quel dì, che, essendo quivi Doeg Idumeo, egli per certo rapporterebbe il fatto a Saul: io sono stato cagione della morte di tutti quelli della famiglia di tuo padre.

23 Dimora meco, non temere: chi cercherà di tormi la vita, cercherà ancora di torla a te: perciocchè tu sarai in buona guardia appresso di me.

## CAP. XXIII.

OR egli fu rapportato e detto a David, Ecco, i Filistei fanno guerra a Cheila, e rubano l'aie.

2 E David domandò il Signore: dicendo, Andrò io, e percooterò que' Filistei? E'l Signore disse a David, Va, e tu percooterai i Filistei, e libererai Cheila.

3 E la gente di David gli disse, Ecco, noi, essendo qui in Giuda, abbiamo paura: quanto più, se andiamo in Cheila, ove sono le schiere de' Filistei?

4 E David domandò di nuovo il Signore. E'l Signore gli rispose, e disse, Levati, scendi in Cheila: perciocchè io darò i Filistei in man tua.

5 David adunque andò, con la sua gente, in Cheila, e combattè contr' a' Filistei, e ne



menò il lor bestiame, e gli percosse d'una grande sconfitta: e liberò gli abitanti di Cheila.

6 (Or avvenne, quando Ebiatar, figliuolo d'Ahimelec, fuggì a David in Cheila, chel'Efod gli cadde nelle mani)

7 Ed e' fù rapportato a Saul, che David era venuto in Cheila. E Saul disse, Iddio me l'ha dato nelle mani: conciosiacosach'egli si sia venuto a rinchiudere in una città c'ha porte, e sbarre.

8 Saul adunque con bando publico adunò tutto'l popolo, per andare alla guerra, e per iscendere in Cheila, ed assediare David, e la sua gente.

9 Ma David, avendo saputo che Saul gli macchinava questo male, disse al Sacerdote Ebiatar, Accosta l'Efod.

10 Poi David disse, O Signore Iddio d'Israel, il tuo servitore ha inteso per certo che Saul cerca di venire in Cheila, per guastar la città per cagion mia.

11 Que' di Cheila mi daranno essi nelle sue mani? Saul scenderà egli, come il tuo servitore ha inteso? Deh, Signore Iddio d'Israel, dichiaralo al tuo servitore. E'l Signore rispose, Egli scenderà.

12 David disse ancora, Que' di Cheila daranno essi me, e la mia gente, nelle mani di Saul? E'l Signore rispose, Sì, essi ti ci daranno.

13 David adunque, e la sua gente, ch'era d'intorno a seicento uomini, si levarono, ed uscirono di Cheila, ed andarono quà e là dovunque s'abbattevano d'andare. Ed e' fù rapportato a Saul, che David era scampato di Cheila: laonde egli restò d'uscir fuori.

14 Ed David stette nel deserto, in luoghi forti: poi dimorò in un monte nel deserto di Zif. E Saul lo cercava tutto dì, ma Iddio non gliel diede nelle mani.

15 E David stava a mirare, quando Saul usciva per cercar la sua vita. Or, mentre David era nel deserto di Zif, nella selva:

16 Ionatan, figliuolo di Saul, si levò, ed andò a David nella selva, e lo confortò in Dio.

17 E gli disse, Non temere: perchè la mano di Saul, mio padre, non ti giugnerà: e tu regnerai sopra Israel, ed io sarò il secondo dopo te: ed anche Saul, mio padre, sa che così avverrà.

18 Fecero adunque amendue lega insieme davanti al Signore: e David dimorò nella selva, e Ionatan se n'andò a casa sua.

19 Or i Zifei salirono a Saul in Ghibea: dicendo, David non si nasconde egli appresso di noi nelle fortezze che son nella selva, nel colle d'Hachila, ch'è dal lato Meridionale del deserto?

20 Ora dunque, o rè, vieni pure ad ogni tua volontà: ed a noi starà di metterlo nelle mani del rè.

21 E Saul disse loro, Benedetti siate voi appo'l Signore: conciosiacosach'abbiate avuta compassion di me.

22 Deh andate, accertatevi ancora, e sappiate, e vedete il luogo dove egli si sarà fermato, e chi ce l'ha veduto: perciocchè egli stesso m'ha detto altre volte ch'egli usa astuzia in ogni cosa.

23 Vedete adunque, e sappiate in qual luogo egli è, fra tutti i nascondimenti dove egli si suol nascondere: poi tornate a me, sapendo la cosa di certo, ed io andrò con voi: e se pure egli è nel paese, io lo ricercherò per tutte le migliaia di Giuda.

24 Essi adunque si levarono, ed andarono in

Zif, davanti a Saul; ma David era, con la sua gente, nel deserto di Maon, nella pianura che è dalla parte Meridionale del deserto.

25 E Saul, con la sua gente, andò per cercarlo. Ma, la cosa essendo stata rapportata a David, egli scese dalla rocca, e dimorò ancora nel deserto di Maon. E Saul, avendolo inteso, perseguì David nel deserto di Maon.

26 E Saul camminava da uno de' lati del monte di quà: e David, e la sua gente, dall'altro de' lati di là. E David s'affrettava di camminare, per salvarsi d'innanzi a Saul: ma Saul, e la sua gente intorniavano David, per pigliargli.

27 Allora un messo venne a Saul, a dirgli, Affrettati, e vieni: perciocchè i Filistei sono scorsi dentr'al paese.

28 Laonde Saul se ne ritornò indietro da perseguir David, ed andò incontr' a' Filistei: perciò a quel luogo fù posto nome, Il sasso delle separazioni.

## CAP. XXIV.

Poi David salì di là, e dimorò nelle fortezze d'En-gbedi.

2 E, come Saul fù ritornato di dietro a' Filistei, gli fù rapportato, e detto, Ecco, David è nel deserto d'En-gbedi.

3 Allora Saul prese tremila uomini scelti d'infra tutto Israel, ed andò per cercare David, e la sua gente, su per le rupi delle camozze.

4 E, giunto alle mandre delle pecore in su la via, ove è una spilonca, Saul entrò per fare i suoi bisogni naturali: e David, e la sua gente, erano assettati nel fondo della spilonca.

5 E la gente di David gli disse, Ecco'l giorno che'l Signore t'ha detto, Ecco, io ti do il tuo nemico nelle mani, e tu gli farai come ti piacerà. Allora David si levò, e pianamente tagliò il lembo dell'ammanto di Saul.

6 E, dopo questo, il cuore battè a David, perchè egli avea tagliato in lembo dell'ammanto di Saul.

7 E disse alla sua gente, Tolga il Signore da me ch'io faccia questo al mio signore, all'Unto del Signore, ch'io gli metta la mano addosso: conciosiacosach'egli sia l'Unto del Signore.

8 E David con parole stolse da ciò la sua gente, e non le permise di levarsi contr'a Saul. E Saul, levatosi dalla spilonca, se n'andava a suo cammino.

9 E David si levò, ed uscì fuor della spilonca, e gridò dietro a Saul: dicendo, O rè, mio signore. E Saul riguardò dietro a sè. E David s'inchinò con la faccia verso terra, e si prostese.

10 E David disse a Saul, Perchè attendi alle parole delle genti che dicono, Ecco, David procaccia il tuo male?

11 Ecco pure oggi gli occhi tuoi veggono che'l Signore t'avea oggi dato in man mia, nella spilonca: ed alcuno parlò d'ucciderti: ma la mia mano t'ha risparmiato: ed io ho detto, Io non metterò la mano addosso al mio signore: perciocchè egli è l'Unto del Signore.

12 Or, padre mio, vedi, vedi pure il lembo del tuo ammanto ch'io ho in man mia: e poi che, quando io tagliai il lembo del tuo ammanto, non t'uccisi, sappi, e vedi che nella mia mano non v'è male, nè misfatto alcuno, e ch'io non ho peccato contr'a te: e pur tu vai a caccia della vita mia, per tormela.

## 1 SAMUEL, XXV.

13 Il Signore giudichi fra me e te, e'l Signore mi vendichi di te: ma io non metterò la mia mano sopra te.

14 Come dice il proverbio degli antichi, L'empietà proceda dagli empì: ma io non metterò la mia mano sopra te.

15 Dietro a cui è uscito il re d'Israel? chi vai tu perseguitando? un can morto, una pulce.

16 Il Signore adunque sia giudice, e giudichi fra me e te: e vegga, e mantenga la mia causa, e mi faccia ragione, *riscotendomi* dalla tua mano.

17 E, quando David ebbe fornito di dire queste parole a Saul, Saul disse, *E' questa la tua voce, David, figliuol mio?* Ed alzò la voce, e piase.

18 E disse a David, Tu sei più giusto di me: perciocchè che tu m'hai renduto *ben per male*, là dove io t'ho renduto *mal per bene*.

19 E tu m'hai oggi fatto conoscere come tu sei *sempre* proceduto bene inverso me: conciosiosachè'l Signore m'avesse messo nelle tue mani: e pur tu non m'hai ucciso.

20 E, se alcuno trovasse il suo nemico, lo lascerebbe egli andare benignamente? Il Signore adunque ti renda del bene in scambio di ciò che tu n'hai oggi fatto.

21 Ed ora, ecco, io so che per certo tu regnerai, e che'l regno d'Israel sarà fermo nelle tue mani.

22 Ora dunque giurami per lo Signore, che tu non distruggerai la mia progenie dopo me, e che tu non isterminerai il mio nome dalla famiglia di mio padre.

23 E David giurò a Saul. Poi Saul se n'andò a casa sua. E David, e la sua gente, salirono alla fortezza.

## CAP. XXV.

**P**OI morì Samuel, e tutti gl'Israeliti s'adunarono, e ne fecero cordoglio, e lo seppellirono, nella sua casa in Rama. E David si levò, ed andò nel deserto di Paran.

2 Or *v'era* un uomo in Maon, le cui facultà *erano* in Carmel, *ed era* uomo molto possente, ed avea tremila pecore, e mille capre: ed era in Carmel tosando le sue pecore.

3 E'l nome di quell'uomo *era* Nabal, e'l nome della sua moglie Abigail, la quale *era* donna di buon senno, e bella: ma quell'uomo *era* aspro, e di male affare, ed *era* del legnaggio di Caleb.

4 Or David intese nel deserto che Nabal tosa le sue pecore.

5 E mandò dieci fanti, e disse loro, Salite in Carmel, ed andate a Nabal, e salutatelo a nome mio.

6 E dite, *Possiti fare* il medesimo l'anno vegnente in questa stessa stagione, essendo tu, e la casa tua, e tutto'l tuo, in prospero stato.

7 Ora io ho inteso che tu hai i tonditori: or i tuoi pastori sono stati con noi, e noi non abbiamo fatto loro alcuno oltraggio, e non s'è trovato mancar loro nulla, tutto'l tempo che sono stati in Carmel.

8 Domandane i tuoi servitori, ed essi te'l diranno. Trovino adunque questi giovani grazia appo te: conciosiosachè noi siamo venuti in un buon giorno: deh, dà a' tuoi servitori, ed a David, tuo figliuolo, ciò che ti verrà a mano.

9 Ed i servitori di David vennero, e parlarono a Nabal, a nome di David, secondo tutte quelle parole: poi si tacquero,

10 Ma Nabal rispose a' servitori di David, e disse, Chi è David? e chi è il figliuolo d'Isai? oggi molti sono i servi che si dipartono da' lor signori.

11 Prenderei io il mio pane, e la mia acqua, e le carni c'ho ammazzate per li miei tonditori, e le darei ad uomini, de' quali io non so onde si sieno?

12 Ed i fanti di David si rivolsero al lor cammino, e ritornarono, e vennero, e rapportarono a David tutte quelle parole.

13 Allora David disse alla sua gente, Cingasi ognun di voi la sua spada. David si cinse anch'egli la sua: e salirono dietro a David intorno a quattrocento uomini: e dugento ne restarono presso agli arnesi.

14 Or uno de' servitori rapportò *la cosa* ad Abigail, moglie di Nabal: dicendo, Ecco, David ha mandati de' messi dal deserto, per salutare il nostro padrone: ed egli gli ha scacciati.

15 E pur quella gente ci è *stata* grandemente buona, e non abbiamo ricevuto alcuno oltraggio, e non ci siamo trovati mancar nulla: in tutto'l tempo che siamo andati attorno con loro, mentre eravamo per la campagna.

16 Essi sono stati un muro d'intorno a noi, di notte e di giorno, tutto'l tempo che siamo stati con loro, pasturando le gregge.

17 Ora dunque sappi, e vedi ciò che tu hai a fare: perciocchè il male è determinato contr' al nostro padrone, e contr' a tutta la sua casa: ed egli è uomo di tanto mal affare, che non se gli può parlare.

18 Allora Abigail prese prestamente dugento pani, e due barili di vino, e cinque castroni apparecchiati, e cinque moggi di grano arrostito, e cento mazzuoli d'uva secca, e dugento fiasche di fichi secchi, e mise *tutto* ciò sopra degli asini.

19 Poi disse a' suoi servitori, Passate davanti a me: ecco, io vengo dietro a voi: e non lo fece assapere a Nabal, suo marito.

20 Or, cavalcando un asino, e scendendo per lo coperto del monte, ecco David, e la sua gente, che le venivano incontro: ed ella s'abbattè in loro.

21 (Or David avea detto, Certo indarno ho io guardato tutto ciò che costui avea nel deserto, tal che non gli è mancato nulla di tutto'l suo: ed egli m'ha renduto mal per bene.

22 Così faccia Iddio a' nemici di David, e così aggiunga, se, fra qui e domattina allo schiarir del dì, io lascio in vita, di tutto ciò che gli appartiene, *pur* uno che pisci al muro)

23 E, quando Abigail ebbe veduto David, smontò prestamente dall' asino, e si gittò boccone in terra davanti a David, e si prostese.

24 E, gittatagli si a' piedi, disse, Signor mio, sia questa iniquità sopra me: deh, *lascia* pur che la tua servente parli in tua presenza, ed ascolta le parole della tua servente.

25 Deh, non ponga il mio signore mente a questo uomo tristo, a Nabal: perciocchè egli è tale, quale è il suo nome: il nome suo è Nabal, e follia è appo lui: or io, tua servente, non vidi i fanti del mio signore, i quali tu mandasti.

26 Ora dunque, signor mio, come il Signore vive, e l'anima tua vive, il Signore t'ha divietato di venire a *spargimento* di sangue, e di farli ragione con le tue mani. Ora dunque, sieno i tuoi nemici, e quelli che procacciano male al mio signore, simili a Nabal.



27 Ed ora, ecco questo presente, il quale la tua servente ha portato al mio signore, acciò che sia dato a' fanti che sono al seguito del mio signore.

28 Deh, perdona alla tua servente il suo misfatto: conciosiacosachè'l Signore per certo farà una casa stabile al mio signore: perciocchè il mio signore guerreggia le guerre del Signore, e giammai a' tuoi di non è stata trovata malvagità alcuna in te.

29 E, benchè gli uomini si sieno mossi per perseguitarti, e per cercar la vita tua, pur la vita del mio signore sarà legata nel fascetto della vita appo'l Signore Iddio tuo: ma egli caccierà fuori l'anima de' tuoi nemici, come di mezzo del cavo d'una frombola.

30 Ed avverrà che, quando'l Signore avrà fatto al mio signore secondo tutto ciò ch'egli t'ha promesso di bene, e t'avrà ordinato conduttore sopra Israel:

31 Allora il mio signore non avrà questo intoppo, nè questo sturbo d'animo, d'avere sparso il sangue senza cagione, e d'aversi fatto ragione da sè stesso: e quando'l Signore avrà fatto del bene al mio signore, tu ti ricorderai della tua servente.

32 E David disse ad Abigail, Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel, il quale oggi t'ha mandata ad incontrarmi.

33 Benedetto sia il tuo senno, e benedetta sij tu, che m'hai oggi impedito di venire a spargimento di sangue, e di farmi ragione con le mie mani.

34 Certo, come il Signore Iddio d'Israel, che m'ha impedito di farti alcun male, vive, se tu non ti fossi affrettata di venirmi incontro, non sarebbe restato in vita a Nabal, fra qui e domattina allo schiarir del dì, pure uno che pisci al muro.

35 E David prese dalla mano d'essa ciò che gli avea portato: e le disse, Vattene in pace a casa tua: vedi, io ho esaudita la tua voce, ed ho avuto rispetto a te.

36 Ed Abigail venne a Nabal: ed ecco, egli faceva un convito in casa sua, simile ad un convito reale: ed avea il cuore allegro, ed era ebbro fuor di modo: laonde ella non gli dichiarò cosa alcuna, nè picciola nè grande, fino alla mattina allo schiarir del dì.

37 Ma, la mattina seguente, quando Nabal fù disebbriato, la sua moglie gli raccontò tutte queste cose: e'l cuore gli si tramortì in corpo, ed egli diventò come una pietra.

38 Ed intorno a dieci giorni appresso, il Signore percosse Nabal, ed egli morì.

39 E, quando David ebbe udito che Nabal era morto, disse, Benedetto sia il Signore, il quale m'ha fatto ragione del vituperio fattomi da Nabal, ed ha rattenuto il suo servitore da far male: ed ha fatta ritornare in sul capo di Nabal la sua malvagità. Poi David mandò a parlare ad Abigail, per prendersela per moglie.

40 Ed i servitori di David vennero ad Abigail, in Carmel, e le parlarono, e le dissero, David ci ha mandati a te, per prenderti per sua moglie.

41 Allora ella si levò, e s'inclinò con la faccia verso terra: e disse, Eccoti la tua servente per serva, da lavare i piedi de' servitori del mio signore.

42 Poi Abigail si levò prestamente, e montò sopra un asino, avendo al suo seguito cinque sue serventi: ed andò dietro a' servitori di David, e gli fù moglie.

43 David prese ancora Ahinoam, da Izreel: e tutte due gli furono mogli.

44 E Saul diede Mical, sua figliuola, moglie di David, a Palti, figliuolo di Laïs, ch'era da Gallim.

## CAP. XXVI.

OR i Zifei vennero a Saul, in Ghibea: dicendo, David non si tiene egli nascosto nel Colle d'Hachila a fronte al deserto?

2 E Saul si levò su, e scese nel deserto di Zif, avendo seco tremila uomini scelti d'Israel, per cercar David nel deserto di Zif.

3 E Saul s'accampò nel Colle d'Hachila, ch'è a fronte al deserto, in su la via. E David dimorando nel deserto, s'avvide che Saul veniva nel deserto per perseguitarlo.

4 E mandò delle spie, e seppe per certo che Saul era venuto.

5 Allora David si levò, e venne al luogo dove Saul era accampato, e vide il luogo dove giacea Saul, ed Abner, figliuolo di Ner, Capo dell'esercito d'esso. Or Saul giaceva dentro al procinto, e'l popolo era accampato d'intorno a lui.

6 E David fece motto ad Ahimelec Hitteo, ed ad Abisai figliuolo di Seruia, fratello di Ioab: dicendo, Chi scenderà meco a Saul, nel campo? Ed Abisai disse, Io scenderò teo.

7 David adunque, ed Abisai, vennero di notte al popolo. Ed ecco, Saul giaceva dormendo dentro al procinto, e la sua lancia era fitta in terra pressa a lui dal capo: ed Abner, e'l popolo, giacevano d'intorno a lui.

8 Allora Abisai disse a David, Oggi t'ha Iddio messo il tuo nemico nelle mani: ora dunque lascia ti prego, ch'io lo conficchi in terra con la lancia d'un sol colpo, e non raddoppiero il colpo.

9 Ma David disse ad Abisai, Non ammazzarlo: perciocchè, chi sarà innocente, avendo messa la mano addosso all'Unto del Signore?

10 David disse ancora, Come il Signore vive, io nol farò: anzi, o il Signore lo percoterà: ovvero, il suo giorno verra, e morrà: ovvero, scenderà in battaglia, e perirà.

11 Tolga il Signore da me ch'io metta la mano addosso all'Unto del Signore: ma ora prendi, ti prego, questa lancia, ch'è presso a lui dal capo, e'l vaso dell'acqua, ed andiamocene.

12 David adunque prese la lancia, e'l vaso dell'acqua, ch'era presso a Saul dal capo d'esso: poi se n'andarono amendue: e niuno il vide, e niuno lo scorse, e niuno si risvegliò: perciocchè tutti dormivano: perchè era loro caduto addosso un profondo sonno mandato dal Signore.

13 E David passò all'altro lato, e si fermò in su la sommità del monte da lungi, tal che v'era un grande spazio fra lui e'l campo di Saul.

14 E gridò al popolo, ed ad Abner, figliuolo di Ner: dicendo, Non rispondi, Abner? Ed Abner rispose, e disse, Chi sei tu, che gridi al re?

15 E David disse ad Abner, Non sei tu un valent'uomo? e chi è pari a te in Israel? perchè dunque non hai tu guardato il re, tuo signore? perciocchè alcuno del popolo è venuto per ammazzare il re, tuo signore.

16 Questo che tu hai fatto non istà bene: come il Signore vive, voi siete degni di morte:

conciosiacosachè voi non abbiate fatta buona guardia al vostro signore, all' Unto del Signore, Vedi pure ora, dove è la lancia del re, e'l vaso dell' acqua, ch'era presso a lui dal capo?

17 E Saul riconobbe la voce di David: e disse, E' questa la tua voce, figliuol mio David? E David rispose, Sì, o re, mio signore, è la mia voce.

18 Poi disse, Perchè perseguita il mio signore il suo servitore? perciocchè, c'ho io fatto? e qual male v'è egli nella mia mano?

19 Ora dunque, ascolti pure il re, mio signore, le parole del suo servitore. Se pure il Signore è quello che t'incita contr'a me, siegli la tua offerta accettabile: ma, se sono gli uomini, sieno essi maladetti davanti al Signore: conciosiacosach'essi m'abbiano oggi scacciato, acciocchè io non mi tenga congiunto con l'eredità del Signore: dicendo, Va, servi ad altri di.

20 Ma ora non caggia il mio sangue in terra senza che'l Signore il vegga: conciosiacosachè'l re d'Israel sia uscito per cercare una pulce, come se perseguitasse una pernice su per li monti.

21 Allora Saul disse, Io ho peccato: ritornatene, figliuol mio David: perciocchè io non ti farò più male alcuno, poichè l'anima mia t'è oggi stata preziosa: ecco, io ho follemente fatto, ed ho molto gravemente errato.

22 E David rispose, e disse, Ecco la lancia del re: passi quà un de' fanti, e piglila.

23 E renda il Signore a ciascuno secondo la sua giustizia, e la sua lealtà: conciosiacosachè'l Signore t'avesse oggi messo nelle mie mani, e pure io non ho voluto metter la mano sopra l'Unto del Signore.

24 Or ecco, siccome la vita tua è stata oggi in grande stima appo me, così sarà la vita mia in grande stima appo'l Signore, ed egli mi riscoterà d'ogni tribolazione.

25 E Saul disse a David, Benedetto s'ij tu, figliuol mio David: per certo tu verrai a capo de' fatti tuoi, ed anche vincerai. Poi David se n'andò a suo cammino, e Saul ritornò al suo luogo.

#### CAP. XXVII.

OR David disse fra sè stesso, Ecco, un giorno io perirò per le mani di Saul: non v'è nulla di meglio per me, se non ch'io scampi affatto nel paese de' Filistei: tal che Saul, se pur continua di cercarmi per tutte le contrade d'Israel, perda ogni speranza di me: così scamperò dalla sua mano.

2 David adunque si levò, e passò, con seicento uomini, ch'egli avea seco, ad Achis, figliuolo di Maoc, re di Gat.

3 E David dimorò con Achis in Gat, insieme con la sua gente, ciascuno con la sua famiglia. David v'era con le sue due mogli, Ahinoam Izreelita, ed Abigail, ch'era stata moglie di Nabal da Carmel.

4 Or egli fu rapportato a Saul che David era fuggito in Gat: laonde egli non continuò più di cercarlo.

5 E David disse ad Achis, Deh, se io sono in grazia tua, siami data stanza in una delle città della campagna, acciocchè io vi dimori: e perchè dimorerebbe il tuo servitore teco nella città reale?

6 Ed Achis gli diede in quel dì Siclag: per ciò Siclag è restata all' re di Giuda infino a questo giorno.

7 Or lo spazio del tempo, che David dimorò nelle contrade de' Filistei, fu un anno, e quattro mesi.

8 E David saliva con la sua gente, e faceva delle correrie nel paese de' Ghesurei, e de' Ghirzei, e degli Amalechiti: perciocchè quelle nazioni abitavano nel lor paese, da Sur fino al paese d'Egitto.

9 E David percoteva il paese, e non lasciava in vita nè uomo, nè donna: e pigliava pecore, e buoi, ed asini, e camelli, e vestimenti: poi se ne ritornava, e veniva ad Achis.

10 Ed Achis diceva, Dove siete oggi scorsi? E David diceva, Sopra la contrada Meridionale di Giuda, sopra la contrada Meridionale de' Ierameeliti, e sopra la contrada Meridionale de' Chenei.

11 Ma David non lasciava in vita nè uomo, nè donna, per menargli in Gat: perciocchè diceva, E' si convien provvedere che non facciano alcun rapporto contr'a noi: dicendo, Così ha fatto David. E tal fu il suo costume tutto'l tempo ch'egli dimorò nelle contrade de' Filistei.

12 Ed Achis credeva a David, e diceva, Egli s'è renduto del tutto abominevole ad Israel, suo popolo: per ciò, egli mi sarà servitore in perpetuo.

#### CAP. XXVIII.

OR avvenne in que' dì che i Filistei adunarono i lor campi in una massa d'esercito per guerreggiare contr' ad Israel. Ed Achis disse a David, Sappi pure che tu, e la tua gente, uscirete meco alla guerra.

2 E David disse ad Achis, Tu conoscerai adunque ciò che'l tuo servitore farà. Ed Achis disse a David, Ed io adunque ti costituirò guardia della mia persona in perpetuo.

3 Or Samuel era morto, e tutti gl'Israeliti ne avevano fatto cordoglio, e l'aveano seppellito in Rama, e nella sua città. Or Saul avea tolti via dal paese quelli ch'aveano lo spirito di Pitone, e gl'indovini.

4 Essendosi adunque i Filistei adunati, vennero, e s'accamparono in Sunem: Saul adunò anch'egli tutto Israel, e s'accamparono in Ghilboa.

5 E Saul, veduto il campo de' Filistei, ebbe paura, e'l cuor suo fu grandemente spaventato.

6 E Saul domandò il Signore. Ma il Signore non gli rispose, nè per sogni, nè per Urim, nè per profeti.

7 Laonde Saul disse a' suoi servitori, Cercatemi una donna ch'abbia uno spirito di Pitone, acciocchè io vada da lei, e la domandi. Ed i suoi servitori gli dissero, Ecco, in Endor v'è una donna che ha uno spirito di Pitone.

8 E Saul mutò abito, e si travestì, e se n'andò con due uomini seco. E, giunti a quella donna di notte, Saul le disse, Deh, indovinami per lo spirito di Pitone, e fammi salir fuori colui ch'io ti dirò.

9 E quella donna gli disse, Ecco, tu sai ciò che Saul ha fatto, come egli ha sterminati dal paese quelli ch'aveano lo spirito di Pitone, e gl'indovini: perchè dunque ti metti a tendere un laccio alla mia vita, per farmi morire?

10 Ma Saul le giurò per lo Signore: dicendo, Come il Signore vive, niente t'avverrà in pena di questo fatto.

11 La donna adunque gli disse, Chi ti farò io salir fuori? E Saul disse, Fammi salir fuori Samuel.

12 E, quando la donna ebbe veduto Samuel, sclamò con gran voce: e disse a Saul, Perchè m'hai ingannata? conciosiacosachè tu s'ij Saul.



13 Ma il re le disse, Non temere: ma pur c'hai tu veduto? E la donna disse a Saul, Io ho veduto un Angelo che sale fuor della terra.

14 Ed egli le disse, Quale è la sua forma? Ed ella disse, Egli sale fuori un uomo vecchio, il quale è avvolto d'un mantello. E Saul riconobbe ch'era Samuël: e s'inclinò con la faccia in terra, e gli fece riverenza.

15 E Samuel disse a Saul, Perché m'hai tu inquietato, facendomi salir fuori? E Saul disse, Io son grandemente distretto: perciocchè i Filistei guerreggiano contr'a me, ed Iddio s'è partito da me, e non mi risponde più, nè per profeti, nè per sogni: perciò t'ho chiamato, acciocchè tu mi dichiari ciò c'ho da fare.

16 E Samuel disse, E perchè domandi me, poi che'l Signore s'è partito da te, e t'è diventato nemico?

17 Or il Signore ha fatto come egli ne avea parlato per me: ed ha stracciato il regno d'infra le tue mani, e l'ha dato a David, tuo figliare.

18 Perciocchè tu non ubbidisti alla voce del Signore, e non mettesti ad esecuzione l'ira sua accesa contr'ad Amalec: perciò il Signore t'ha oggi fatto questo.

19 E'l Signore darà eziandio Israel nelle mani de' Filistei: e domane, tu, e' tuoi figliuoli, sarete meco: il Signore darà eziandio il campo d'Israel nelle mani de' Filistei.

20 Allora Saul cadde subitamente di tutta la sua lunghezza a terra, ed ebbe gran paura per le parole di Samuel: ed oltr'a ciò non v'era in lui alcuna forza: perciocchè non avea mangiato alcun cibo in tutto quel giorno, nè in tutta quella notte.

21 E quella donna venne a Saul: e, vegghendo ch'egli era forte turbato, gli disse, Ecco, la tua servente ha acconsentito alla tua voce, ed io ho messa la vita mia a rischio, ed ho ubbidito alle parole che tu m'hai dette.

22 Ora dunque, ascolta, ti prego, altresì ciò che ti dirà la tua servente: e lascia ch'io ti metta una fetta di pane davanti, e mangia, e tu avrai un poco di forza, quando tu ti rimetterai in camino.

23 Ed egli lo rifiutò: e disse, Io non mangerò. Ma i suoi servitori, ed anche quella donna, lo strinsero: tal ch'egli acconsentì al dir loro: e, levatosi da terra, si pose a sedere sopra un letto.

24 Or quella donna avea un vitello stiato in casa, il quale ella prestamente ammazzò: prese eziandio della farina, e l'intrise, e ne cosse de' pani azzimi.

25 E recò quelle cose davanti a Saul, e davanti a' suoi servitori. Ed essi mangiarono: poi si levarono, ed andarono via quella stessa notte.

## CAP. XXIX.

OR i Filistei adunarono tutti i lor campi in Afec: e gl'Israeliti erano accampati presso alla fonte ch'è in Izreel.

2 Ed i principati de' Filistei passarono a cento a cento, ed a mille a mille: e David, con la sua gente, passò nella retroguardia con Achis.

3 Ed i Capitani de' Filistei dissero, Che fanno qu' questi Ebrei? Ed Achis disse a' Capitani de' Filistei, Non è costui David, servitore di Saul, re d'Israel, il quale è stato meco già un anno, e più: ed in cui non ho trovato nulla, dal giorno ch'egli s'è rivoltato da parte

mia fino ad oggi?

4 Ma i Capitani de' Filistei s'adirarono contr'a lui: e gli dissero, Rimanda quest'uomo, e ritorni al luogo suo, ove tu l'hai costituito, e non iscenda con noi alla battaglia: che talora non si rivolti contr'a noi nella battaglia: perciocchè, con che potrebbe costui racquistarsi la grazia del suo signore? non sarebbe egli con le teste di questi uomini?

5 Non è costui quel David, del quale si cantava nelle danze: dicendo, Saul ne ha percossi i suoi mille, e David i suoi decimila?

6 Allora Achis chiamò David, e gli disse, Come il Signor vive, tu sei uomo diritto, e'l tuo andare e venire meco nel campo m'è piaciuto: perciocchè io non ho trovato in te alcun male, dal dì che tu venisti a me fino ad oggi: ma tu non piaci a' principi.

7 Ora dunque, ritornatene, e vattene in pace, e non fare una cosa che dispiacerebbe a' principi de' Filistei.

8 E David disse ad Achis, Ma pur c'ho io fatto? e che hai trovato nel tuo servitore, dal dì ch'io sono stato al tuo servizio infino ad oggi, ch'io non debba andare a combattere contr'a' nemici del re, mio signore?

9 Ed Achis rispose, e disse a David, Io il so: conciosiacosachè tu mi piaccia, come un Angelo di Dio: ma i Capitani de' Filistei hanno detto, Non salga costui con noi alla battaglia.

10 Ora dunque, levati domattina a buon ora, insieme co' servitori del tuo signore, che son venuti teco: ed in su lo schiarir del dì, levatevi, ed andatevene.

11 David adunque si levò la mattina seguente a buon ora, insieme con la sua gente, per andarsene, e per ritornar nel paese de' Filistei. Ed i Filistei salirono in Izreel.

## CAP. XXX

OR, tre giorni appresso, David essendo ritornato in Siclag, con la sua gente, trovò che gli Amalechiti erano scorsi verso'l Mezzodì, ed in Siclag, e ch'aveano percossa Siclag, e l'aveano arsa col fuoco.

2 Ed aveano menate prigioni le donne che v'erano dentro, e tutte le persone dal maggiore al minore: ma non aveano ucciso alcuno, anzi gli aveano menati tutti via, e se n'erano andati a lor camino.

3 Come dunque David, con la sua gente, fù venuto nella città, ecco, essa era arsa col fuoco: e le lor mogli, e' lor figliuoli, e le lor figliuole, erano state menate prigioni.

4 Laonde David, e la gente ch'era con lui, alzò la voce, e pianse, fin che non ebbero più poter di piagnere.

5 Le due mogli di David, Ahinoam Izreelita; ed Abigail, ch'era stata moglie di Nabal da Carmel, erano anch'esse state menate prigioni.

6 E David era grandemente distretto: perciocchè il popolo parlava di lapidarlo: perchè tutto'l popolo era in amaritudine d'animo, ciascuno per li suoi figliuoli, e per le sue figliuole: ma David si fortificò nel Signore Iddio suo.

7 E disse al sacerdote Ebiatar, figliuolo d'Ahimelec, Deh, accostami l'Efod. Ed Ebiatar accostò l'Efod a David.

8 E David domandò il Signore: dicendo, Perseguitarò io quegli scherani? gli raggiungerò io? E'l Signore gli disse, Perseguitagli

pure: perciocchè per certo tu *gli* raggiugnerai, e riscoterai ogni cosa.

9 David adunque andò co' seicento uomini ch'egli avea seco: e, quando furono giunti al torrente di Besor, una parte d'essi restò *quivi*.

10 E David, con quattrocento uomini, perseguitò *coloro*: e dugento ne restarono, i quali erano tanto stanchi, che non poterono passare il torrente di Besor.

11 Or essi trovarono un uomo Egizio per la campagna, e lo menarono a David, e gli diedero del pane, ed egli mangiò: poi gli diedero ber dell'acqua.

12 Gli diedero ancora un pezzo d'una massa di fichi secchi, e due grappoli d'uva secca: ed egli mangiò, e lo spirito gli rivenne: perciocchè egli non avea mangiato pane, nè bevuta acqua, di tre giorni, e di tre notti.

13 E David gli disse, Di cui *sei* tu? e d'onde *sei* tu? Ed egli disse, Io *sono* un garzone Egizio, servo d'un Amalechita: e'l mio padrone m'ha lasciato, perciocchè io infermai oggi ha tre giorni.

14 Noi siamo scorsi nella contrada Meridionale de' Cheretei, e nel *paese* di Giuda, e nella contrada Meridionale di Caleb, ed abbiamo arsa Siclag col fuoco.

15 E David gli disse, Mi condurresti tu a quegli scherani? Ed egli gli disse, Giurami per Dio che tu non mi farai morire, e che tu non mi darai in mano del mio padrone, ed io ti condurrò a quegli *seherani*.

16 Colui adunque ve'l condusse: ed ecco, essi *erano* sparsi senza guardia su per tutta quella contrada, mangiando, e bevendo, e facendo festa di tutta la gran preda ch'aveano portato dal paese de' Filistei, e dal paese di Giuda.

17 E David gli percosse dal vespro infino alla sera del giorno seguente: e non nescampò alcuno, se non quattrocento giovani, i quali montarono sopra de' camelli, e fuggirono.

18 E David riscosse tutto quello che gli Amalechiti aveano preso: riscosse eziandio le sue due mogli.

19 E non mancò loro alcuno, nè picciolo, nè grande, nè figliuolo, nè figliuola, nè robbe, nè cosa veruna ch'avessero loro presa. David ricoverò tutto.

20 David prese eziandio tutto'l bestiame, picciolo e grosso, *il qual* fù condotto davanti a quelle gregge. E si diceva, Quest'è la preda di David.

21 Poi David venne a que' dugento uomini, ch'erano stati tanto stanchi, che non erano potuti andar dietro a lui: onde egli gli avea fatti rimanere al torrente di Besor: ed essi uscirono incontr'a David, ed incontr' alla gente ch'era con lui. E David, accostatosi a quella gente, gli salutò.

22 Ma tutti gli uomini malvagi, e scellerati, d'infra coloro ch'erano andati con David, si mossero a dire, Poi ch'essi non son venuti con noi, noi non daremo loro nulla della preda ch'abbiamo riscossa: se non a ciascuno la sua moglie, ed i suoi figliuoli: e meninglisi via, e vadano.

23 Ma David disse, Non fate così, fratelli miei di ciò che'l Signore ci ha dato: avendoci egli guardati, ed avendoci dati nelle mani quegli scherani ch'erano venuti contr'a noi.

24 E chi v'acconsentirebbe in questo affare? perciocchè la parte di chi dimora appresso alla salmeria dee essere uguale a quella di chi scende alla battaglia: essi debbono partir fra loro.

25 E questo è stato osservato da quel dì innanzi: e David lo stabilì per istatuto e legge in Israel, *che dura* infino ad oggi.

26 Poi David, essendo tornato in Siclag, mandò di quella preda agli Anziani di Giuda, suoi amici: dicendo, Eccovi un presente della preda de' nemici del Signore.

27 Egli ne mandò a quelli ch'erano in Betel: ed a quelli ch'erano in Ramot Meridionale: ed a quelli ch'erano in Iattir:

28 Ed a quelli ch'erano in Aroer: ed a quelli ch'erano in Sifmot: ed a quelli ch'erano in Estemoa:

29 Ed a quelli ch'erano in Racal: ed a quelli ch'erano nelle città de' Ierameeliti: ed a quelli ch'erano nelle città de' Chenei:

30 Ed a quelli ch'erano in Horma: ed a quelli ch'erano in Cor-asan: ed a quelli ch'erano in Atac:

31 Ed a quelli ch'erano in Hebron, ed in tutti gli *altri* luoghi, ne quali David era andato e venuto, con la sua gente.

## CAP. XXXI.

OR i Filistei combatterono contr' ad Israel: e gl'Israeliti fuggirono d'innanzi a' Filistei, e caddero morti nel monte di Ghilboa.

2 Ed i Filistei perseguitarono dipresso Saul, ed i suoi figliuoli: e percossero Ionatan, ed Abinadab, e Malchi-sua, figliuoli di Saul.

3 E lo sforzo della battaglia si voltò contr'a Saul, e gli arcieri saettando lo scontrarono: ed egli ebbe gran paura di quegli arcieri.

4 Allora Saul disse a colui che portava le sue armi, Tira fuori la tua spada, e trafiggimi con essa: che talora questi incircuncisi non veugano, e mi trafiggano, e mi scherniscano. Ma colui che portava le sue armi non volle farlo: perciocchè egli temeva forte. Laonde Saul prese la spada, e si lasciò cader sopra essa.

5 E colui che portava l'armi di Saul, veduto ch'egli era morto, si lasciò cadere anch'egli sopra la sua spada, e morì con lui.

6 Così in quel dì morirono tutti insieme, Saul, ed i suoi tre figliuoli, e colui che portava le sue armi, e tutti i suoi uomini.

7 E gl'Israeliti che stavano intorno a quella valle, e lungo'l Giordano veduto che que' d'Israel erano fuggiti: e che Saul, ed i suoi figliuoli, erano morti, abbandonarono le città, e se ne fuggirono: ed i Filistei vennero, e dinorarono in esse.

8 Or il giorno appresso i Filistei vennero per ispogliar gli uccisi: e trovarono Saul, ed i suoi tre figliuoli, che giacevano in sul monte di Ghilboa.

9 E tagliarono la testa di Saul, e lo spogliarono delle sue armi: e mandarono nel paese de' Filistei d'ogn'intorno a portarne le novelle, ne' templi de' loro idoli, ed al popolo.

10 E posero le armi d'esso nel tempio d'Astarot, ed appiccarono il suo corpo alle mura di Bet-san.

11 Or, avendo gli abitanti di Iabes di Galaad inteso quello che i Filistei aveano fatto a Saul,

12 Tutti gli uomini di valore d'infra loro si levarono, e caminarono tutta la notte, e tolsero via dalle mura di Bet-san il corpo di Saul, ed i corpi de' suoi figliuoli: e se ne vennero in Iabes, e quivi gli arsero.

13 Poi presero le loro ossa, e le sotterrarono sotto'l bosco ch'è in Iabes: e digiunarono sette giorni.



## Il Secondo Libro di SAMUEL.

### CAP. I.

**O**R, dopo la morte di Saul, David, essendo ritornato dalla sconfitta degli Amalechiti, dimorò in Siclag due giorni.

2 Ed al terzo giorno, ecco, un uomo venne dal campo, d'appresso a Saul, avendo i vestimenti stracciati, e della terra sopra la testa: e, come egli giunse a David, si gittò in terra, e gli fece riverenza.

3 E David gli disse, Onde vieni? Ed egli gli disse, Io sono scampato dal campo d'Israel.

4 E David gli disse, Come è andato il fatto? deh, raccontamelo. Ed egli disse, Il popolo è fuggito dalla battaglia, ed anche molti del popolo son caduti, e morti. Saul anch'egli, e Ionatan suo figliuolo, son morti.

5 E David disse al giovane che gli raccontava *queste cose*, Come sai tu che Saul, e Ionatan, suo figliuolo, sieno morti?

6 E'l giovane, che gli raccontava *queste cose*, gli disse, Io mi scontrai a caso nel monte di Ghilboa: ed ecco, Saul era chinato sopra la sua lancia: e già i carri, e la gente a cavallo lo strigevano di presso.

7 Allora egli, voltosi indietro, mi vede, e mi chiamò. Ed io gli dissi, Eccomi.

8 Ed egli mi disse, Chi sei tu? Ed io gli dissi, Io sono Amalechita.

9 Ed egli mi disse, Mettimi, ti prego, il piede addosso, e fammi morire: perciocchè questa armatura di maglia m'ha rattenuto: e tutta la mia vita è ancora in me.

10 Io adunque gli misi il piede addosso, e lo feci morire: perciocchè io sapeva ch'egli non potea vivere, dopo essersi lasciato cadere *sopra la sua lancia*: poi presi la benda reale ch'egli avea sopra la testa, e la maniglia ch'egli avea al braccio: e le ho recate quà al mio signore.

11 Allora David prese i suoi vestimenti, e gli stracciò. Il simigliante *fecero* ancora tutti gli uomini ch'erano con lui.

12 E fecero cordoglio, e piansero, e digiunarono infino alla sera, per cagion di Saul, e di Ionatan, suo figliuolo, e del popolo del Signore, e della casa d'Israel: perciocchè erano caduti per la spada.

13 Poi David disse al giovane che gli avea portate le novelle, Onde sei? Ed egli gli disse, Io son figliuolo d'un uomo forestiere Amalechita.

14 E David gli disse, Come non hai temuto di metter la mano ad ammazzar l'Unto del Signore?

15 E David chiamò uno de' fanti, e gli disse, Vien quà, avventati sopra lui. E *colui* lo percosse ed egli morì.

16 E David gli disse, *Sia* il tuo sangue sopra'l tuo capo: perciocchè la tua bocca stessa ha testimoniato contr'a te: dicendo, Io ho fatto morir l'Unto del Signore.

17 Allora David fece questo lamento sopra Saul, e sopra Ionatan, suo figliuolo.

18 E *lo* pronunziò, per ammaestrare i figliuoli di Giuda a *tirar* l'arco: (ecco, *esso* è scritto nel Libro del Diritto)

19 O gentil *paese* d'Israel, sopra i tuoi alti luoghi *giacciono* gli uccisi: come son caduti gli uomini valorosi?

20 Nol rapportate in Gat, e non ne recate le novelle nelle piazze d'Ascalon: che talora le figliuole de' Filistei non se ne rallegriano: che talora le figliuole degl'incircuncisi non ne facciano festa.

21 O monti di Ghilboa, sopra voi *non sia giammai* nè rugiada, nè pioggia, nè campi da *portare* offerte: perciocchè quivi è stato gittato via lo scudo de' prodi: lo scudo di Saul, come *se egli non fosse stato* unto con olio.

22 L'arco di Ionatan non si rivolgea indietro, *che non avesse sparso* il sangue degli uccisi, e *trafitto* il grasso de' prodi: e la spada di Saul non se ne ritornava a voto.

23 Saul, e Ionatan, amabili, e piacevoli in vita loro, eziandio nella morte loro non sono stati separati. Erano più veloci che aquile, più forti che leoni.

24 Figliuole d'Israel, piagnete per cagion di Saul, il qual faceva ch'eravate vestite di scarlatto in delizie: il qual faceva che mettevate de' fregi d'oro in su le vostre robe.

25 Come son caduti i prodi in mezzo della battaglia? e *come è stato* ucciso Ionatan sopra i tuoi alti luoghi, o *paese d'Israel*?

26 Ionatan, fratello mio, io son distretto per cagion di te: tu m'eri molto piacevole: l'amor tuo m'era più singolare che l'amor che si porta alle donne.

27 Come son caduti i prodi, e son periti gli arnesi da guerra?

### CAP. II.

**O**R, dopo questo, David domandò il Signore: dicendo, Salirò io in alcuna delle città di Giuda? E'l Signore gli disse, Sali. E David disse, Dove salirò io? E'l Signore disse, In Hebron.

2 David adunque salì là, con le sue due mogli, Ahinoam Izreelita; ed Abigail, *ch'era stata* moglie di Nabal da Carmel.

3 David vi menò eziandio la gente ch'era con lui, ciascuno con la sua famiglia: e dimorarono nelle città d'Hebron.

4 E que' di Giuda vennero, ed unsero quivi David per rè sopra la casa di Giuda. Or fu rapportato, e detto a David, Que' di Iabes di Galzad son quelli c'hanno seppellito Saul.

5 E David mandò de' messi a que' di Iabes di Galzad, e fece loro dire, Benedetti *siate* voi appo'l Signore: perciocchè avete usata questa benignità inverso'l vostro signore Saul, d'averlo seppellito.

6 Ora dunque il Signore usi inverso voi benignità, e verità: io ancora vi renderò questo bene, che voi avete fatto in questo affare.

7 Perciò sieno ora le vostre mani rinforzate, e portatevi da valenti uomini: perciocchè Saul, vostro signore, è morto: ma la casa di Giuda m'ha unto per rè sopra loro.

8 Or Abner, figliuolo di Ner, Capo dell'e-

esercito di Saul, prese Isboset, figliuolo di Saul, e lo fece passare in Mahanaim.

9 E lo costituì re sopra Galaad, e sopra gli Asurei, e sopra Izreel, e sopra Efraim, e sopra Benjamin, e sopra tutto Israel.

10 Isboset, figliuolo di Saul, era d'età di quarant'anni, quando cominciò a regnare sopra Israel, e regnò due anni. Ma la casa di Giuda seguiva David.

11 E lo spazio del tempo che David fu re in Hebron, sopra la casa di Giuda, fu di sett'anni, e di sei mesi.

12 Or Abner, figliuolo di Ner, uscì, con la gente d'Isboset, figliuolo di Saul, di Mahanaim, e venne in Gabaon.

13 Ioab, figliuolo di Seruia, uscì anch'esso con la gente di David: e si scontrarono insieme presso allo stagno di Gabaon: e gli uni si fermarono presso allo stagno di quà, e gli altri presso allo stagno di là.

14 Allora Abner disse a Ioab, Deh, levinsi alcuni fanti, ed armeggino in nostra presenza. E Ioab disse, Levinsi pure.

15 Quegli adunque si levarono, e passarono in numero uguale: dodici dalla parte di Benjamin, e d'Isboset, figliuolo di Saul: e dodici, della gente di David.

16 E ciascun di loro prese il suo compagno per la testa, e gli ficcò la spada nel fianco: e tutti insieme caddero morti. Per ciò fu quel luogo chiamato Helcat-hassurim, ch'è in Gabaon.

17 Poi in quel dì vi fu una molto aspra battaglia: ed Abner, con la gente d'Israel, fu sconfitto dalla gente di David.

18 Or quivi erano i tre figliuoli di Seruia, Ioab, ed Abisai, ed Asael: ed Asael era legghier di gambe, come un cavriuolo ch'è per la campagna.

19 Ed Asael si mise a perseguitare Abner, e non si torceva didietro a lui, nè a destra, nè a sinistra.

20 Ed Abner, rivoltosi indietro, gli disse, Sei tu Asael? Ed egli gli disse, Io son desso.

21 Ed Abner gli disse, Torciti a destra, od a sinistra, e pigliati uno di questi fanti, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle torcersi di dietro a lui.

22 Ed Abner gli disse di nuovo, Torciti di dietro a me: perchè ti percoterei io, e ti farei cader morto a terra? e come alzerai io poi il viso davanti a Ioab, tuo fratello?

23 Ma egli non volle torcersi: laonde Abner lo ferì nelle cinque coste, con la punta di dietro della lancia: talchè la lancia gli usciva per dietro: ed egli cadde quivi, e morì in quello stesso luogo: e chiunque veniva a quel luogo, dove Asael giaceva morto, si fermava.

24 Ma Ioab, ed Abisai, perseguitarono Abner: e'l sole tramontò, quando giunsero al Colle d'Amma, il quale è dirincontro a Ghia, in su la via del deserto di Gabaon.

25 Ed i figliuoli di Benjamin si ricolsero dietro ad Abner: e, schieratisi insieme, si fermarono in su la sommità d'un colle.

26 Ed Abner gridò a Ioab, e disse, La spada divorerà ella in perpetuo? non sai tu che vi sarà dell'amaritudine alla fine? infino a quando non comanderai tu alla gente che se ne ritorni dalla caccia de' suoi fratelli?

27 E Ioab disse, Come Iddio vive, se tu non avessi parlato, fin dalla mattina la gente se ne sarebbe ritratta, ciascuno indietro dal suo fratello.

28 Ioab adunque fece sonar con la tromba:

e tutto'l popolo si fermò, e non perseguitò più gl'Israeliti, e non continuò più di combattere.

29 Ed Abner, e la sua gente camminarono tutta quella notte per la campagna: e passarono il Giordano, e traversarono tutta la contrada di Bitron, ed arrivarono in Mahanaim.

30 Ioab se ne ritornò anch'egli di dietro ad Abner: ed, adunato tutto'l popolo, si trovò che della gente di David ne mancavano diciannove, ed Asael.

31 Ma la gente di David avea percossi di que' di Benjamin, e della gente d'Abner, trecentessanta uomini, i quali erano morti.

32 Poi tolsero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura di suo padre, la quale era in Betlehem. E Ioab, e la sua gente camminarono tutta quella notte, e giunsero in Hebron in su lo schiarir del giorno.

## CAP. III.

OR la guerra fu lunga fra la casa di Saul, e la casa di David. Ma David s'andava fortificando, e la casa di Saul s'andava indebolendo.

2 Ed a David nacquero figliuoli in Hebron: e'l suo primogenito fu Amnon, d'Ahinoam Izreelita.

3 E'l suo secondo fu Chileab, d'Abigail, ch'era stata moglie di Nabal da Carmel: e'l terzo fu Absalom, figliuolo di Maaca, figliuola di Talmi, re di Ghesur.

4 E'l quarto fu Adonia, figliuolo d'Hagghit: e'l quinto fu Sefatia, figliuolo d'Abital.

5 E'l sesto fu Iream, figliuolo d'Egla, donna di David. Questi nacquero a David in Hebron.

6 Or, mentre durò la guerra fra la casa di Saul, e la casa di David, Abner si fece potente nella casa di Saul.

7 Or Saul avea avuta una concubina, il cui nome era Rispa, figliuola d'Aia. Ed Isboset disse ad Abner, Perchè sei tu entrato dalla concubina di mio padre?

8 Ed Abner s'adirò forte per le parole d'Isboset: e disse, Sono io la testa d'un cane, io che uso oggi benignità inverso la casa di Saul, tuo padre, ed inverso i suoi fratelli, ed amici, contr' a Giuda; e non t'ho dato nelle mani di David: che tu mi ricerchi oggi per questa donna, come per un misfatto?

9 Così faccia Iddio ad Abner, e così gli aggiunga, se io non fo a David, secondo che'l Signore gli ha giurato.

10 Trasportando il reame fuor della casa di Saul, e fermando il trono di David sopra Israel, e sopra Giuda, da Dan fino in Beerseba.

11 Ed Isboset non poté più risponder nulla ad Abner, per la tema ch'egli avea di lui.

12 Ed Abner mandò in quello stante de' messi a David, a dirgli, A cui appartiene il paese? Ed anche per dirgli, Patteggià meco: ed ecco, io mi giugnerò teco, per rivolgere a te tutto Israel.

13 E David disse, bene stà: io patteggerò teco: sol ti chieggió una cosa: cioè, che tu non mi venga davanti, che prima tu non mi rimeni Mical, figliuola di Saul, quando tu verrai per presentarti a me.

14 David ancora mandò ambasciadori ad Isboset, figliuolo di Saul, a dirgli, Dammi Mi-



cal, mia moglie, la quale io mi sposai per cento prepuj de' Filistei.

15 Ed Isboset mandò a torla d'appresso a Paltiel, figliuolo di Lais, suo marito.

16 E'l marito d'essa andò con lei, seguitandola, e piagnendo fino a Bahurim. Poi Abner gli disse, Va, ritornatene. Ed egli se ne ritornò.

17 Or Abner tenne ragionamento con gli Anziani d'Israel: dicendo, Per addietro voi avete procacciato che David fosse re sopra voi.

18 Ora dunque, fate: perciocchè il Signore ha parlato intorno a David: dicendo, Per la mano di David, mio servitore, io salverò il mio popolo Israel, dalla mano de' Filistei, e dalla mano di tutti i lor nemici.

19 Abner parlò eziandio co' Beniaminiti. Poi andò ancora in Hebron, per fare intendere a David tutto ciò che pareva buono ad Israel, ed a tutta la casa di Benjamin.

20 Abner adunque venne a David in Hebron, avendo seco venti uomini. E David fece un convito ad Abner, ed agli uomini ch'erano con lui.

21 Poi Abner disse a David, Io mi leverò, ed andrò, e raunerò tutto Israel appresso al re, mio signore: acciochè patteggino teo, e che tu regni interamente a tua volontà. E David diede commiato ad Abner: ed egli se n'andò in pace.

22 Or ecco, la gente di David, e Ioab, tornavano d'una correria, e portavano con loro una gran preda. Ed Abner non era più con David in Hebron: perciocchè egli gli avea dato commiato, ed egli se n'era andato in pace.

23 E quando Ioab fù ritornato, con tutto l'esercito ch'era con lui; alcuni rapportarono a Ioab il fatto: dicendo, Abner, figliuolo di Ner, è venuto al re, ed egli gli ha dato commiato, ed egli se n'è andato in pace.

24 E Ioab venne al re, e disse, Che hai fatto? Ecco, Abner era venuto a te: e perchè l'hai lasciato andare, sì ch'egli se n'è andato liberamente?

25 Conosci tu bene Abner, figliuolo di Ner? certo, egli è venuto per ingannarti, e per conoscere i tuoi andamenti, e per saper tutto quello che tu fai.

26 E Ioab uscì d'appresso a David, e mandò messi dietro ad Abner, i quali lo ricondussero dalla fossa di Sira, senza che David ne sapesse nulla.

27 E, come Abner fù ritornato in Hebron, Ioab lo tirò da parte dentro della porta, per parlargli in segreto: e quivi lo ferì nelle cinque coste, ed egli morì, per cagion del sangue d'Asael, fratello di Ioab.

28 E David, avendo dipoi udita la cosa, disse, Io, e'l mio regno, siamo innocenti appo'l Signore, in perpetuo, del sangue d'Abner, figliuolo di Ner.

29 Dimori quello sopra'l capo di Ioab, e sopra tutta la casa di suo padre: e non avvenga giammai che nella casa di Ioab manchi uomo ch'abbia la colagione, o che sia lebbroso, o che s'appoggi al bastone, o che muoia di spada, o ch'abbia mancamento di pane.

30 Così Ioab, ed Abisai, suo fratello, uccisero Abner: perciocchè egli avea ammazzato Asael, lor fratello, presso a Gabaon, in battaglia.

31 E David disse a Ioab, ed a tutto'l popolo ch'era seco, Stracciatevi i vestimenti, e cignetevi di sacchi, e fate duolo, andando davanti ad Abner. E'l re David andava dietro alla bara.

32 Ed Abner fù seppellito in Hebron. E'l re alzò la voce, e pianse presso alla sepoltura d'Abner: tutto'l popolo ancora pianse.

33 E'l re fece un lamento sopra Abner, e

disse, Abner dee egli esser morto, come muore un uomo da nulla?

34 Le tue mani non erano legate, e' tuoi piedi non erano stati messi ne' ceppi: tu sei morto come altri muore per mano d'uomini scellerati. E tutto'l popolo da capo fece duolo sopra Abner.

35 Poi tutto'l popolo venne per far prender cibo a David, mentre era ancora giorno. Ma David giurò, e disse, Così mi faccia Iddio, e così aggiunga, se io assaggio pane, o cosa altra veruna, avanti che'l sole sia tramontato.

36 E tutto'l popolo riconobbe la verità del fatto, e la cosa gli piacque: tutto quello che'l re fece aggradò al popolo.

37 E tutto'l popolo, e tutto Israel, conobbe in quel dì che non era proceduto dal re il far morire Abner, figliuolo di Ner.

38 E'l re disse a' suoi servitori, Non riconoscete voi che un Capitano, eziandio grande, è oggi morto in Israel?

39 Ma oggi, bench'io sia unto re, pur non sono ancora bene stabilito: e questi uomini, figliuoli di Seruia, son troppo violenti per me. Faccia il Signore la retribuzione a colui c'ha fatto il male, secondo la sua mal'agità.

#### CAP. IV.

QUANDO'L figliuolo di Saul ebbe inteso che Abner era morto in Hebron, le mani gli diventarono fiacche, e tutto Israel fù conturbato.

2 Or il figliuolo di Saul avea due capitani di schiere: il nome dell' uno era Baana, e'l nome dell' altro Recab: ed erano figliuoli di Rimmon Beerotita, de' figliuoli di Benjamin: perciocchè anche Beerot è reputata di Benjamin.

3 Ma i Beerotiti se n'erano fuggiti in Ghit-taim, ove son dimorati come avvenitici infino a questo giorno.

4 (Or Ionatan, figliuolo di Saul, avea un figliuolo, storpiato de' piedi. Costui essend' d'età di cinque anni, quando la novella di Saul, e di Ionatan, venne da Izreel, la sua balia lo tolse, e se ne fuggì: ed avvenne che, come ella s'affrettava di fuggire, egli cadde, e diventò zoppo: e'l suo nome era Metiboset.)

5 Recab adunque, e Baana, figliuoli di Rimmon Beerotita, andarono, ed entrarono, in sul caldo del dì, nella casa d'Isboset. Or egli era a giacere, riposandosi di meriggio.

6 E Recab, e Baana, suo fratello, entrarono fin nel mezzo della casa, come per prender del frumento: e lo percossero nelle cinque coste: poi scamparono.

7 Essendo adunque entrati in casa d'Isboset, mentre egli giaceva in sul suo letto, nella camera dove egli soleva giacere, lo percossero, e l'uccisero, e gli spicarono la testa: e la presero, e camminarono per la via della campagna tutta quella notte.

8 E recarono la testa d'Isboset a David, in Hebron: e dissero al re, Ecco la testa d'Isboset, figliuolo di Saul, tuo nemico, il qual cercava di torti la vita. Or il Signore ha oggi conceduto al re, mio signore, intiera vendetta di Saul, e della sua progenie.

9 Ma David rispose a Recab, ed a Baana, suo fratello, figliuoli di Rimmon Beerotita: e disse loro, Come vive il Signore, il quale ha riscossa l'anima mia d'ogni tribolazione:

10 Colui che mi rapportò, e disse, Ecco, Saul è morto: benchè paresse portar buone novelle, fù da me preso, e fatto morire in Siclago: il che io feci per dargli la mancia per le sue buone novelle.

11 Quanto più *debbo io far morire* degli uomini scellerati, i quali hanno ucciso un uomo innocente in casa sua, in sul suo letto? ora dunque, non vi ridomanderei io ragione del suo sangue, e non vi distruggerei io d'in su la terra?

12 David adunque comandò a' fanti che gli uccidessero: il che fecero: e poi mozzarono loro le mani, e' piedi, e gli appiccarono presso allo stagno in Hebron. Poi presero la testa d'Is-boset, e la seppellirono nella sepoltura d'Abner, in Hebron.

## CAP. V.

**ALLORA** tutte le tribu d'Israel vennero a David in Hebron, e *gli* dissero così, Ecco, noi siamo tue ossa, e tua carne.

2 Ed anche per addietro, mentre Saul era re sopra noi, tu eri quel che conducevi Israel fuori, e dentro. E' il Signore t'ha detto, Tu pascera' il mio popolo Israel, e sarai il conduttore sopra Israel.

3 Così tutti gli Anziani d'Israel vennero al re, in Hebron: e' l re David patteggiò con loro in Hebron, in presenza del Signore. Ed essi unsero David per re sopra Israel.

4 David *era* d'età di trent'anni, quando cominciò a regnare, e regnò quarant'anni.

5 In Hebron regnò sopra Giuda sette anni, e sei mesi: ed in Gerusalemme regnò trentatre anni sopra tutto Israel, e Giuda.

6 Or il re andò, con la sua gente, in Gerusalemme, contr' a' Iebusei ch'abitavano nel paese: ed essi dissero a David, Tu non entrerài quà entro, che tu non ne abbi cacciati i ciechi, ed i zoppi: volendo dire, David non entrerà mai qua entro.

7 Ma David prese la fortezza di Sion, che è la Città di David.

8 E David disse in quel dì, Chiunque percoterà i Iebusei, e perverrà fino al canale, ed a que' ciechi, e zoppi, i quali l'anima di David odia, *sarà Capitano*: perciò si dice, Nè cieco nè zoppo non entrerà in questa casa.

9 E David abitò in quella fortezza, e le pose nome, La Città di David. E David edificò d'intorno da' terrapieno in dentro.

10 E David andava del continuo crescendo, e' il Signore Iddio degli eserciti *era* con lui.

11 Ed Hiram, re di Tiro, mandò a David ambasciatori, e legname di cedri, e legnaiuoli, e scarpellini, i quali edificarono una casa a David.

12 E David conobbe che' il Signore l'avea stabilito re sopra Israel, e ch'egli avea innalzato il suo regno, per amor del suo popolo Israel.

13 E David prese ancora delle concubine, e delle mogli di Gerusalemme, dopo ch'egli fù venuto d'Hebron: e nacquero ancora a David *altri* figliuoli, e figliuole.

14 E questi *sono* i nomi di quelli che gli nacquero in Gerusalemme: Sammua, e Sobab, e Natan, e Salomone:

15 Ed Ibhar, ed Elisua, e Nefeg, e Iafia:

16 Ed Elisama, ed Eliada, ed Elifelet.

17 Or, quando i Filistei ebbero inteso che David era stato unto per re sopra Israel, salirono tutti per cercarlo. E David, avendolo udito, discese alla fortezza.

18 Ed i Filistei vennero, e si sparsero nella Valle de' Rafei.

19 Allora David domandò il Signore: dicendo, Salirò io contr'a' Filistei? me gli darai tu nelle mani? E' il Signore disse a David, Sali: perciocchè io del tutto ti darò i Filistei nelle mani.

20 David adunque venne in Baal-perasim, e quivi gli percosse: poi disse, Il Signore ha rotto i miei nemici davanti a me, a guisa d'un trabocco d'acque: perciò, pose nome a quel luogo Baal-perasim.

21 Ed i *Filistei* lasciarono quivi i loro idoli, i quali David, e la sua gente, tolsero via.

22 Poi i Filistei salirono di nuovo, e si sparsero nella Valle de' Rafei.

23 E David domandò il Signore: il quale *gli* disse, Non salire: gira dietro a loro, e vi engli ad incontrare dirincontro a' gelsi.

24 E quando tu udirai un romor di calpestio sopra le cime de' gelsi, allora muoviti: perciocchè allora il Signore sarà uscito davanti a te, per percuotere il campo de' Filistei.

25 David adunque fece così, come il Signore gli avea comandato: e percosse i Filistei da Gheba, fino in Ghezer.

## CAP. VI.

**OR** David adunò di nuovo tutti gli uomini scelti d'Israel, in numero di trentamila.

2 E David, con tutto quel popolo ch'*era* con lui, si mosse da Baale-Giuda, ed andò per trasportar di là l'Arca di Dio, la quale si chiama del Nome, del Signore degli eserciti, che siede sopra i Cherubini.

3 E posero l'Arca di Dio sopra un carro nuovo, e la menarono via dalla casa d'Abinadab, ch'*era* in sul colle: ed Uzza, ed Ahio, figliuoli d'Abinadab, guidavano il carro nuovo.

4 Così menarono via l'Arca di Dio dalla casa d'Abinadab, ch'*era* in sul colle, accompagnandola: ed Ahio andava davanti all'Arca.

5 E David, e tutta la casa d'Israel, facevano festa davanti al Signore, sonando d'ogni *sorte di strumenti fatti di* legno d'abete, con cetere, e con salteri, e con tamburi, e con sistri, e con cembali.

6 Or, quando furono giunti infino all'aia di Nacon, Uzza stese *la mano* verso l'Arca di Dio, e la ritenne: perciocchè i buoi l'aveano smossa.

7 E l'ira del Signore s'accese contr'ad Uzza: ed Iddio lo percosse quivi per la sua temerità: ed egli morì quivi presso all'Arca di Dio.

8 E David s'attristò, per ciò che' il Signore avea fatto rottura in Uzza: e chiamò quel luogo Peres-Uzza: *il quale nome dura* infino a questo giorno.

9 E David ebbe in quel dì paura del Signore: e disse, Come entrerebbe l'Arca del Signore appresso di me?

10 E David non volle condurre l'Arca del Signore appresso di sè, nella Città di David: ma la fece ridurre dentro alla casa d'Obed-Edom Ghitteo.

11 E l'Arca del Signore dimorò tre mesi nella casa d'Obed-Edom Ghitteo: e' il Signore benedisse Obed-Edom, e tutta la sua casa.

12 E fù rapportato e detto al re David, Il Signore ha benedetta la casa d'Obed-Edom, e tutto quello ch'è suo, per cagion dell'Arca di Dio. Laonde David andò, e fece portare l'Arca di Dio dalla casa d'Obed-Edom nella Città di David, con allegrezza.



13 E, quando quelli che portavano l'Arca del Signore erano caminati sei passi, *David* sacrificava un bue, ed un *monton* grasso.

14 E David saltava di tutta forza davanti al Signore, essendo cinto d'un Efod di lino.

15 Così David, e tutta la casa d'Israel, conducevano l'Arca del Signore, con grida d'allegrezza, e con suon di trombe.

16 Or avvenne che, come l'Arca del Signore entrava nella Città di David, Mical, figliuola di Saul, riguardò dalla finestra, e vide il re David, che saltava di forza in presenza del Signore: e lo sprezzò nel cuor suo.

17 Conduussero adunque l'Arca del Signore, e la posero nel suo luogo, in mezzo d'un Padiglione che David le avea teso. E David offerse olocausti, e sacrificij da render grazie, in presenza del Signore.

18 E, quando David ebbe finito d'offerire olocausti, e sacrificij da render grazie, benedisse il popolo nel Nome del Signore degli eserciti.

19 E spartì a tutto'l popolo, a tutta la moltitudine d'Israel, così agli uomini, come alle donne, una focaccia di pane, ed un pezzo di carne, ed un fiasco di vino per uno. Poi tutto'l popolo se n'andò, ciascuno a casa sua.

20 David ancora se ne ritornò per benedir la sua casa. E Mical, figliuola di Saul, gli uscì incontro, e disse, Quant'è egli stato oggi onorevole al re d'Israel d'essersi oggi scoperto davanti agli occhi delle serventi de' suoi servitori, non altrimenti che si scoprirebbe un uomo da nulla!

21 E David disse a Mical, Sì nel cospetto del Signore, il quale ha eletto me, anzi che tuo padre, e ch'*alcuno* di tutta la sua famiglia, per costituirmi conduttore sopra'l suo popolo, sopra Israel: per ciò farò festa nel cospetto del Signore.

22 E m'avvilirò per ciò ancora più di questo, e mi terrò più basso: e pur sarò onorato appo quelle serventi, delle quali tu hai parlato.

23 E Mical, figliuola di Saul, non ebbe figliuoli, fino al giorno della sua morte.

## CAP. VII.

**O**R avvenne che, abitando il re in casa sua, dopo che'l Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici d'ogn'intorno:

2 Egli disse al profeta Natan, Deh vedi, io abito in una casa di cedri, e l'Arca di Dio abita in mezzo d'un padiglione.

3 E Natan disse al re, Va, fa tutto quello che tu hai nel cuore: perciocchè il Signore è teco.

4 Ma quella stessa notte la parola del Signore fu indirizzata a Natan: dicendo,

5 Va, e dì al mio servitore David, Così ha detto il Signore, M'edificheresti tu una Casa per mia stanza?

6 Conciosiacosach'io non sia abitato in casa, dal dì ch'io trassi fuor d'Egitto i figliuoli d'Israel, infino a questo giorno: anzi son caminato quà e là in un Padiglione, ed in un Tabernacolo.

7 Dovunque io son caminato con tutti i figliuoli d'Israel, ho io mai in alcuna maniera parlato di questo ad alcuna delle tribu d'Israel, alla quale io avessi comandato di pascere il mio popolo Israel: dicendo, Perchè non m'avete voi edificata una Casa di Cedri?

8 Ora dunque, così dirai al mio servitore David, Così ha detto il Signore degli eserciti, Io t'ho preso dalla mandra, di dietro alle pecore, acciochè tu sij conduttore sopra'l mio popolo Israel.

9 E sono stato teco dovunque tu sei caminato, ed ho distrutti tutti i tuoi nemici d'innanzi a te, e t'ho acquistato un nome grande, al pari del nome de' più grandi che sieno in terra.

10 Ed oltr'a ciò costituirò un luogo al mio popolo Israel, e lo pianterò, ed egli abiterà in casa sua, e non sarà più agitato, e gl'iniqui non l'affliggeranno più, come prima:

11 Eziandio da ch'io ordinai de' Giudici sopra'l mio popolo Israel: ed io ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti dichiara ancora ch'egli ti farà una casa.

12 Quando i tuoi giorni saranno compiuti, e tu giacerai co' tuoi padri, io susciterò uno della tua progenie dopo te, il quale sarà uscito delle tue interiora, e stabilirò il suo regno.

13 Egli edificherà una Casa al mio Nome, ed io farò che'l trono del suo regno sarà fermo in perpetuo.

14 Io gli sarò per padre, ed egli mi sarà per figliuolo: e, se pur commette iniquità, io lo gastigherò con verga d'uomo, e con battiture di figliuoli d'uomini.

15 Ma la mia benignità non si dipartirà da lui, come io l'ho fatta dipartire da Saul, il quale io ho rimesso d'innanzi a te.

16 E la tua casa, e'l tuo regno, saranno in perpetuo stabili nel tuo cospetto: il tuo trono sarà fermo in eterno.

17 Natan parlò a David secondo tutte queste parole, e secondo tutta questa visione.

18 Allora il re David venne, e si fermò davanti al Signore, e disse, Chi sono io, Signore Iddio: e quale è la casa mia, che tu m'abbia fatto pervenire infino a questo grado?

19 E pure anche, o Signore Iddio, ciò t'è paruto poco: onde hai parlato della casa del tuo servitore per un lungo tempo a venire. E pure, o Signore Iddio, è questo una legge d'uomini?

20 E che saprebbe David dirti di più? ma, Signore Iddio, tu conosci il tuo servitore.

21 Per amor della tua parola, e secondo'l tuo cuore, tu hai operata tutta questa gran cosa, facendo assapere questo al tuo servitore.

22 Perciò, Signore Iddio, tu sei magnificato: imperochè non v'è niuno pari a te, e non v'è alcun dio fuor che te: secondo tutte le cose che noi abbiamo udite con le nostre orecchie.

23 E quale è l'unica gente in terra pari al tuo popolo Israel? per lo quale Iddio è andato per riscattarselo per suo popolo, e per acquistarsi un nome, e per operare inverso voi, o Israel, queste cose grandi: ed effetti tremendi, o Dio, verso'l tuo paese, per amor del tuo popolo, il qual tu t'hai riscosso d'Egitto, dalle genti, e da' lor dii.

24 E t'hai stabilito il tuo popolo Israel per tuo popolo in perpetuo: e tu, Signore, sei stato loro Dio.

25 Ora dunque, Signore Iddio, attieni in perpetuo la parola che tu hai detta intorno al tuo servitore, ed alla sua casa: ed opera come tu hai parlato.

26 E sia il tuo Nome magnificato in eterno: e dicasi, Il Signore degli eserciti è Dio sopra Israel: e sia la casa del tuo servitore David ferma davanti a te.

27 Perciò che tu, Signore degli eserciti, Iddio d'Israel, hai rivelato e detto al tuo servitore, Io t'edificherò una casa: e però il tuo servitore ha trovato il suo cuore, per farti questa orazione.

28 Ora dunque, Signore Iddio, tu sei Iddio: e le tue parole, con le quali tu hai promesso al tuo servitore questo bene, saranno verità.

29 Ed ora, piacciati benedir la casa del tuo servitore, acciò che ella duri davanti a te in perpetuo: conciosiacosachè tu, Signore Iddio, abbi parlato. Sia dunque la casa del tuo servitore benedetta della tua benedizione in perpetuo.

### CAP. VIII.

**O**R, dopo queste cose, David percosse i Filistei, e gli abbassò: e prese Meteg-amma di man de' Filistei.

2 Percosse ancora i Moabiti: e, fattigli giacere in terra, gli misurò con una funicella: e ne misurò due parti, per fargli morire, ed una parte intiera par salvar loro la vita. Ed i Moabiti furono renduti soggetti a David, e tributari.

3 David oltr'a ciò percosse Hadadezer, figliuolo di Rehob, re di Soba, andando per ridurre il paese sotto alla sua mano fino al fiume Eufrate.

E David gli prese mille settecento uomini a cavallo, e ventimila uomini a piè. E David tagliò i galletti a' cavalli di tutti i carri: ma ne riserbò i cavalli di cento carri.

5 Or i Siri di Damasco erano venuti per soccorrere Hadadezer, re di Soba. E David percosse d'essi ventidumila uomini.

6 Poi pose guernigioni nella Siria di Damasco: ed i Siri furono renduti soggetti a David, e tributari. E'l Signore salvava David, dovunque egli andava.

7 E David prese gli scudi d'oro, ch'erano de' servitori d'Hadadezer, e gli portò in Gerusalemme.

8 Il re David prese ancora grandissima quantità di rame da Beta, e da Berotai, città d'Hadadezer.

9 Or Toi, re d'Hamat, avendo udito che David avea sconfitto tutto l'esercito d'Hadadezer:

10 Mandò al re David, Ioram, suo figliuolo, per salutarlo, e per benedirlo, di ciò ch'egli avea guerreggiato contr' ad Hadadezer, e l'avea sconfitto: imperochè Hadadezer avea guerra aperta con Toi. E Ioram portò seco vasellamenti d'argento, e vasellamenti d'oro, e vasellamenti di rame.

11 E'l re David consagrò eziandio quelli al Signore, insieme con l'argento, e con l'oro, ch'egli avea consagrato della preda di tutte le nazioni ch'egli avea soggiogate.

12 De' Siri, e de' Moabiti, e de' figliuoli d'Ammon, e de' Filistei, e degli Amalechiti: e della preda d'Hadadezer, figliuolo di Rehob, re di Soba.

13 David ancora acquistò fama di ciò che, ritornando dalla rotta de' Siri, sconfisse diciottomila uomini nella Valle del sale.

14 E pose guernigioni in Idumea: egli ne pose per tutta l'Idumea: e tutti gl'Idumei furono renduti soggetti a David: e'l Signore salvava David dovunque egli andava.

15 Così David regnò sopra tutto Israel, facendo ragione e giustizia a tutto'l suo popolo.

16 E Ioab, figliuolo di Seruia, era sopra l'esercito: e Iosafat, figliuolo d'Ahilud, era Cancelliere.

17 E Sadoc, figliuolo d'Ahitub; ed Ahimelec, figliuolo d'Ebiatar, erano Sacerdoti: e Seraia era Segretario.

18 E Benaia, figliuolo di Ioiada, era capo de' Cheretei, e de' Peletei: ed i figliuoli di David erano principi.

### CAP. IX.

**E** DAVID disse, Evvi più alcuno, che sia rimasto della casa di Saul, acciò che io usi benignità inverso lui per amor di Ionatan?

2 Or nella casa di Saul v'era un servitore, il cui nome era Siba, il qual fù chiamato a David. E'l re gli disse, Sei tu Siba? Ed egli disse, Tuo servitore.

3 E'l re disse, Non v'è egli più alcuno della casa di Saul, ed io userò inverso lui la benignità di Dio? E Siba disse al re V'è ancora un figliuolo di Ionatan, ch'è storpiato de' piedi.

4 E'l re gli disse, Dove è egli? E Siba disse al re, Ecco, egli è in casa di Machir, figliuolo d'Ammiel, in Lo-debar.

5 E'l re David mandò a prenderlo dalla casa di Machir, figliuolo d'Ammiel, da Lodebar.

6 E quando Mefiboset, figliuolo di Saul, fù venuto a David, si gittò in terra sopra la sua faccia, e si prosternò. E David disse, Mefiboset. Ed egli disse, Ecco'l tuo servitore.

7 E David gli disse, Non temere: perciò che io del tutto userò inverso te benignità, per amor di Ionatan, tuo padre: e ti restituirò tutte le possessioni di Saul, tuo padre: e quant'è a te, tu mangerai del continuo alla mia tavola.

8 E Mefiboset s'inchinò, e disse, Che cosa è il tuo servitore, che tu abbia riguardato ad un can morto, qual sono io.

9 Poi il re chiamò Siba, servitore di Saul, e gli disse, Io ho donato al figliuolo del tuo signore tutto quello ch'apparteneva a Saul, ed a tutta la sua casa.

10 Tu adunque, co' tuoi figliuoli, e servitori, lavoragli la terra, e ricogline la rendita: acciò che il figliuolo del tuo signore abbia di che sostentarsi: ma, quant' è a Mefiboset, figliuolo del tuo signore, egli mangerà del continuo alla mia tavola. Or Siba avea quindici figliuoli, e venti servitori.

11 E Siba disse al re, Il tuo servitore farà secondo tutto quello che'l re, mio signore, ha comandato al suo servitore. Ma, quant'è a Mefiboset, disse il re, egli mangerà alla mia tavola, come uno de' figliuoli del re.

12 Or Mefiboset avea un figliuolo picciolo, il cui nome era Mica: e tutti quelli che stavano in casa di Siba erano servitori di Mefiboset.

13 E Mefiboset dimorava in Gerusalemme: perciò che egli mangiava del continuo alla tavola del re: ed era zoppo de' due piedi.

### CAP. X.

**O**R, dopo queste cose, avvenne che'l re de' figliuoli d'Ammon morì: ed Hanun, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

2 E David disse, Io userò benignità inverso Hanun, figliuolo di Nahas, come suo padre usò benignità inverso me. E David mandò a consolarlo di suo padre, per li suoi servitori. Ma,



quando i servitori di David furono giunti nel paese de' figliuoli d'Ammon :

3 I principali de' figliuoli d'Ammon dissero ad Hanun, lor signore, Parti che ciò, che David t'ha mandati de' consolatori, sia per onorar tuo padre ? non t'ha egli mandati i suoi servitori, per investigar la città, e per ispiarla, e per sovverterla ?

4 Hanun adunque prese i servitori di David, e fece lor radere mezza la barba, e tagliare i vestimenti per lo mezzo fino alle natiche : poi gli rimandò.

5 Ed essi fecero assaper la cosa al rè David : ed egli mandò loro incontro : perciocchè quegli uomini erano grandemente confusi. E'l rè fece lor dire, Dimorate in Ierico, fin che la barba vi sia ricresciuta : poi ve ne ritornerete.

6 Or i figliuoli d'Ammon, veggendo che s'erano renduti abbominevoli a David, mandarono a soldare ventimila uomini a piè, de' Siri di Betrehob, e de' Siri di Soba : e mille uomini del rè di Maaca, e dodicimila di que' di Tob.

7 E David, avendo, ciò inteso, mandò *contr'a loro* Ioab, con tutto l'esercito della gente di valore.

8 E gli Ammoniti uscirono *in campagna*, ed ordinarono la battaglia in su l'entrata della potta della città : ed i Siri di Soba, e di Rehob, e la gente di Tob, e di Maaca, *stavano* da parte nella campagna.

9 E Ioab, veggendo che la battaglia era volta *contr'a lui*, davanti e dietro, fece una cernita d'infra tutti gli uomini scelti d'Israel, ed ordinò quelli *contr'a* Siri.

10 E diede a condurre il rimanente della gente ad Abisai, suo fratello, e l'ordinò *contr'a* figliuoli d'Ammon.

11 E disse *ad Abisai*, Se i Siri mi superano, soccorrimi : se i figliuoli d'Ammon altresì ti superano io ti soccorrerò.

12 Fortificati, e portiamoci valorosamente per lo popolo nostro, e per le città del nostro Dio. E faccia il Signore ciò che gli parrà bene.

13 Allora Ioab, con la gente ch'egli avea seco, venne a battaglia *contr'a* Siri : ed essi fuggirono d'innanzi a lui.

14 E gli Ammoniti, veggendo che i Siri erano fuggiti, fuggirono anch'essi d'innanzi ad Abisai : ed entrarono dentro alla città. E Ioab se ne ritornò indietro da' figliuoli d'Ammon, e venne in Gerusalemme.

15 Ed i Siri, veggendo ch'erano stati sconfitti da Israel, s'adunarono insieme.

16 Ed Hadarezer mandò a far venire i Siri di di là dal Fiume : ed essi vennero in Helam : e Sobac ; Capo dell' esercito d'Hadarezer, gli conduceva.

17 Ed, essendo ciò rapportato a David, egli adunò tutto Israel, e passò il Giordano, e venne in Helam. Ed i Siri ordinarono la battaglia *contr'a* David, e combatterono con lui.

18 Ma i Siri fuggirono d'innanzi ad Israel : e David uccise de' Siri *la gente di* settecento carri, e quarantamila uomini a cavallo : percosse eziandio Sobac, Capo del loro esercito : ed egli morì quivi.

19 E tutti li rè, vasalli d'Hadarezer, veggendo ch'erano stati sconfitti da Israel, fecero pace con Israel, e furono loro soggetti. Ed i Siri

temettero di più soccorrere i figliuoli d'Ammon.

## CAP. XI.

OR l'anno seguente, nel tempo che li rè sogliono uscire *alla guerra*, David mandò Ioab, con la sua gente, e tutto Israel : ed essi diedero il guasto a' figliuoli d'Ammon, e posero l'assedio a Rabba : ma David dimorò in Gerusalemme.

2 Ed avvenne una sera, che David, levatosi d'in sul suo letto, e passeggiando sopra'l tetto della casa reale, vide d'in sul tetto una donna che si lavava, la quale *era* bellissima d'aspetto.

3 Ed egli mandò a domandar di quella donna : e gli fu detto, Non è costei Batseba, figliuola d'Eliam, moglie d'Uria Hitteo ?

4 E David mandò de' messi a torla. Ed ella venne a lui, ed egli si giacque con lei. Or ella si purificava della sua immondizia : poi ella ritornò a casa sua.

5 E quella donna ingravidò. E mandò a farlo assapere a David : dicendo, Io *son* grvida.

6 E David mandò a dire a Ioab, Mandami Uria Hitteo. E Ioab mandò Uria a David.

7 E, quando Uria fu venuto a lui, David gli domandò del bene stare di Ioab, e del bene stare del popolo : e se la guerra andava bene.

8 Poi David disse ad Uria, Scendi a casa tua, e lavati i piedi. Uria adunque uscì fuor della casa reale, e gli fu portato dietro un messo di *vivande* del rè.

9 Ma Uria giacque alla porta della casa del rè, con tutti i servitori del suo signore, e non iscese a casa sua.

10 E fu rapportato a David, ch'Uria non era sceso a casa sua. E David disse ad Uria, Non vieni tu di viaggio ? perchè dunque non sei sceso a casa tua ?

11 Ed Uria disse a David, L'Arca, ed Israel, e Giuda, sono alloggiati in tende : e Ioab, mio signore, ed i servitori del mio signore, sono accampati in su la campagna : ed io entrerei in casa mia, per mangiare, e per bere, e per giacer con la mia moglie ! Come tu vivi, e come l'anima tua vive, io non farò questa cosa.

12 E David disse ad Uria, Stattene qui ancora oggi, e domane io t'accommiaterò. Uria adunque dimorò in Gerusalemme quel giorno, e'l giorno seguente.

13 E David l'invitò : ed egli mangiò, e bevve, in presenza d'esso, ed egli l'inebbriò : ma pure in su la sera egli uscì fuori per giacer nel suo letto, co' servitori del suo signore, e non iscese a casa sua.

14 E la mattina seguente, David scrisse una lettera a Ioab, e gliel mandò per Uria.

15 E nella lettera scrisse in questa maniera, Ponete Uria dirincontro alla più aspra battaglia : poi ritraetevi indietro da lui, acciocchè egli sia percosso, e muoia.

16 Ioab adunque, tenendo l'assedio alla città, pose Uria in un luogo dove sapeva che *v'erano* uomini di valore.

17 E la gente della città uscì, e combattè *contr'a* Ioab : ed *alcuni* del popolo, de' servitori di David, caddero *morti* : Uria Hitteo morì anch'esso.

18 Allora Ioab mandò a fare assapere a

David tutto ciò ch'era seguito in quella battaglia.

19 E diede questo ordine al messo, Quando tu avrai finito di raccontare al re tutto ciò ch'è seguito in questa battaglia:

20 Se il re monta in ira, e ti dice, Perché vi siete accostati alla città per combattere? non sapete voi come si suol tirare d'in su le mura?

21 Chi percosse Abimelec, figliuolo di Ierubbeset? non fu egli una donna, che gli gittò addosso un pezzo di macina d'in sul muro, onde egli morì a Tebes? perchè vi siete accostati al muro? Allora digli, Uria Hitteo, tuo servitore, è morto anch'esso.

22 Il messo adunque andò: e, giunto, raccontò a David, tutto ciò per che Ioab l'avea mandato.

23 E disse a David, Essi aveano fatto uno sforzo contr'a noi, ed erano usciti fuori a noi alla campagna, e noi gli aveamo ripinti infino all'entrata della porta.

24 Allora gli arcieri saettarono contr' a' tuoi servitori d'in sul muro: ed *alcuni* de' servitori del re son morti: Uria Hitteo, tuo servitore, è morto anch'esso.

25 E David disse al messo, Di così a Ioab, Non dolgati di questo: perciocchè la spada consuma così l'uno come l'altro: rinforza la battaglia contr' alla città, e distruggila: e tu confortalo.

26 E la moglie d'Uria udì ch'Uria, suo marito, era morto: e fece cordoglio del suo marito.

27 E, passato il duolo, David mandò *per lei*, e se l'accolse in casa, ed ella gli fu moglie: e gli partorì un figliuolo. Ma questa cosa, che David avea fatta, dispiacque al Signore.

## CAP. XII.

**E**L Signore mandò Natan a David. Ed egli entrò da lui, e gli disse, V'erano due uomini in una città, l'uno ricco, e l'altro povero.

2 Il ricco avea del minuto, e del grosso bestiame, in gran quantità.

3 Ma'l povero non avea se non una *sola* picciola agnella, la quale egli avea comperata, e l'avea nudrita, ed ella era cresciuta con lui, e co' suoi figliuoli, mangiando de' bocconi d'esso, e bevendo nella sua coppa, e giacendogli in seno: e gli era a guisa di figliuola.

4 Or, essendo venuto a quell' uomo ricco un viandante *in casa*, egli risparmiò il suo grosso e minuto bestiame, e non ne prese per apparecchiare al viandante che gli era venuto *in casa*: ma prese l'agnella di quel povero uomo, e l'apparecchiò a colui che gli era venuto in casa.

5 Allora David s'accese grandemente nell'ira contr'a quell' uomo: e disse a Natan, Come vive il Signore, colui c'ha fatto questo ha meritata la morte.

6 Ed oltr'a ciò, conviene che, per quella agnella ne paghi quattro: per ammenda di ciò ch'egli ha commesso questo fatto, e ch'egli non ha risparmiata quell'agnella.

7 Allora Natan disse a David, Tu sei quell' uomo. Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Io t'ho unto per re sopra Israel, ed io t'ho riscosso dalle mani di Saul.

8 E t'ho data la casa del tuo signore: t'ho anche *dato* le donne del tuo signore in seno, e t'ho data la casa d'Israel, e di Giuda: e se pure anche *questo era* poco, io t'avrei aggiunte tali e tali cose.

9 Perché hai sprezzata la parola del Signore,

per far ciò che gli dispiace? tu hai fatto morire con la spada Uria Hitteo, e t'hai presa per moglie la sua moglie, ed ha ucciso lui con la spada de' figliuoli d'Ammon.

10 Ora dunque, la spada non si dispartirà giammai in perpetuo dalla tua casa: perciocchè tu m'hai sprezzato, e t'hai presa per moglie la moglie d'Uria Hitteo.

11 Così ha detta il Signore, Ecco, io farò sorgere contr'a te un male della tua casa *stessa*, e torrò le tue mogli davanti agli occhi tuoi, e le darò ad un tuo prossimo, il qual giacerà con loro al cospetto di questo sole.

12 Perciocchè tu l'hai fatto in occulto, io farò questo davanti a tutto Israel, e davanti al sole.

13 Allora David disse a Natan, Io ho peccato contr'al Signore. E Natan disse a David, Il Signore altresì ha fatto passare il tuo peccato: tu non morrai.

14 Ma pure, perciocchè con questo tu hai del tutto data cagione a' nemici del Signore di bestemmiarlo, il figliuolo che t'è nato per certo morrà.

15 E Natan andò a casa sua. E'l Signore percosse il fanciullo, che la moglie d'Uria avea partorito a David: ed egli infermò, fuor di speranza di guarigione.

16 E David fece richiesta a Dio per lo fanciullo, e digiunò, e venne, e passò la notte giacendo in terra.

17 E gli Anziani di casa sua gli fecero istanza, per farlo levar di terra: ma egli non volle, e non prese cibo con loro.

18 Ed avvenne al settimo giorno che'l fanciullo morì. Ed i servitori di David temevano di fargli assapere che'l fanciullo era morto: perciocchè dicevano, Ecco, mentre il fanciullo era ancora in vita, noi gli parlammo, ed egli non porse orecchie al nostro dire: come dunque gli diremo noi, Il fanciullo è morto? onde egli s'affliggerà.

19 E David, veggendo che i suoi servitori bisbigliavano, s'avvide che'l fanciullo era morto: onde disse a' suoi servitori, Il fanciullo è egli morto? Ed essi *gli* dissero, Sì, *egli* è morto.

20 Allora David si levò di terra, e si lavò, e s'unse, e mutò i suoi vestimenti: ed entrò nella Casa del Signore, ed adorò: poi venne in casa sua, e chiese che gli fosse messa *la tavola con* le vivande, e mangiò.

21 Ed i suoi servitori gli dissero, Che cosa è questo che tu hai fatto? tu hai digiunato, e pianto per lo fanciullo, mentre era ancora in vita: e quando egli è stato morto, tu ti sei levato, ed hai mangiato.

22 Ed egli disse, Io ho digiunato, e pianto, mentre il fanciullo era ancora in vita: perciocchè io diceva, Chi sa? *forse* il Signore mi farà grazia che'l fanciullo viverà.

23 Ma ora ch'egli è morto, perchè digiunerei io? potrei io farlo ancora tornare? io me ne vo a lui, ma egli non ritornerà a me.

24 Poi David consolò Batseba, sua moglie: ed entrò de lei, e giacque con lei: ed ella partorì un figliuolo, al quale egli pose nome Salomone: e'l Signore l'amò.

25 Ed egli mandò il Profeta Natan, che gli pose nome Iedidia, per cagion del Signore.

26 Or Ioab, avendo combattuta Rabba de' figliuoli d'Ammon, e presa la città reale:

27 Mandò de' messi a David, a dirgli, Io ho combattuta Rabba, ed anche ho presa la città dell'acque.

28 Ora dunque aduna il rimanente del popolo, e metti campo contr'alla città, e prendila: che talora, se io la prendessi, ella non fosse chiamata del mio nome.



29 David adunque adunò tutto'l popolo, ed andò a Rabba, e la combattè, e la prese.

30 E prese la corona di Malcam d'in sul capo d'esso: ed ella pesava un talento d'oro, e v'erano delle pietre preziose: e fù posta in sul capo di David. Egli trasse eziandio le spoglie della città, *che furono* in grandissima quantità.

31 Egli trasse parimente fuori il popolo ch'era in essa, e lo pose sotto delle seghe, e sotto delle trebbie di ferro, e sotto delle scuri di ferro: e lo fece passare per fornaci da mattoni: e così fece a tutte le città de' figliuoli d'Ammon. Poi David, con tutto'l popolo, se ne ritornò in Gerusalemme.

## CAP. XIII.

**O**R, dopo queste cose avvenne, ch'avendo Absalom, figliuolo di David, una sorella molto bella, il cui nome era Tamar; Amnon, figliuolo di David, se n'innamorò.

2 Ed Amnon era in grande ansietà, fino ad infermare, per amor di Tamar, sua sorella: perciocchè ella era vergine, e gli pareva troppo difficil cosa di farle nulla.

3 Or Amnon avea un familiare amico, il cui nome era Ionadab, figliuolo di Sima, fratello di David: e Ionadab era uomo molto accorto.

4 Ed esso gli disse, Perchè vai tu così dimagrandando ogni mattina, o figliuol del rè? non me'l dichiarerai tu? Ed Amnon gli disse, Io amo Tamar sorella d'Absalom, mio fratello.

5 E Ionadab gli disse, Mettiti in letto, e fatti infermo: e, quando tuo padre verrà a visitarti, digli, Deh, venga Tamar, mia sorella, e mi dia mangiare alcuna vivanda, apparecchiamela in mia presenza: acciochè, vedutagliele apparecchiare, io la mangi di sua mano.

6 Amnon adunque si mise in letto, e si fece infermo. E'l rè venne a visitarlo. Ed Amnon gli disse, Deh, venga Tamar, mia sorella, e facciam un par di frittelle in mia presenza, ed io le mangerò di sua mano.

7 E David mandò a dire a Tamar in casa. Or va in casa del tuo fratello Amnon, ed apparecchiami qualche vivanda.

8 Tamar adunque andò in casa d'Amnon, suo fratello, il qual giaceva in letto: ed ella prese della farina stemperata, e l'intrise, e ne fece delle frittelle in presenza d'esso, e le cosse.

9 Poi prese la padella, e le versò davanti a lui: ma egli rifiutò di mangiare: e disse, Fate uscir tutti d'appresso a me. E tutti uscirono fuori d'appresso a lui.

10 Allora Amnon disse a Tamar, Recami questa vivanda nella cameretta, ed io prenderò cibo di tua mano. Tamar adunque prese le frittelle ch'avea fatte, e le recò ad Amnon, suo fratello, nella cameretta.

11 E gliele porse, acciochè mangiasse. Ma egli la prese, e le disse, Vieni, giaci meco, sorella mia.

12 Ed ella gli disse, No, fratello mio, non violarmi: perciocchè non si dee far così in Israel: non far questa scelleratezza.

13 Ed io, dove caccerei il mio vituperio? e tu saresti reputato uno de' più scellerati uomini che sieno in Israel: ma ora parlane, ti prego, al rè: perciocchè egli non mi ti rifiuterà.

14 Ma egli non volle ascoltar la sua voce: anzi le fece forza, e la violò, e giacque con lei.

15 E poi Amnon l'odiò d'un odio molto grande: perciocchè l'odio che le portava era mag-

giore, che l'amore che l'avea portato. Ed egli le disse, Levati, vattene via.

16 Ma ella gli disse, E' non v'è già cagione di così cacciarmi, *che è* un male maggiore di quell' altro che tu m'hai fatto. Ma egli non volle ascoltarla.

17 Anzi chiamò un suo fante che lo serviva, e gli disse, Mandisi ora costei fuori d'appresso a me, e serra l'uscio dietro a lei.

18 Or ella avea indosso una giubba ricamata: perciocchè le figliuole del rè, vergini, erano vestite di tali ammantì. Il famiglio d'Amnon adunque la mise fuori, e serrò l'uscio dietro a lei.

19 E Tamar prese della cenere, e se la mise su la testa, e stracciò la giubba ricamata ch'ella avea indosso, e si pose le mani in sul capo, ed andava gridando.

20 Ed Absalom, suo fratello, le disse, Il tuo fratello Amnon è egli stato teco? taci pur ora, sorella mia: egli è tuo fratello, non t'accorar per questa cosa. Tamar adunque dimorò in casa del suo fratello Absalom tutta sconsolata.

21 Or il rè David, intese tutte queste cose, e ne fù grandemente adirato.

22 Ed Absalom non parlava con Amnon nè in male, nè in bene: perciocchè egli odiava Amnon, perchè avea violata Tamar, sua sorella.

23 Or avvenne in capo di due anni, che avendo Absalom i tonditori in Baal-hazor, che è presso d'Efraim, egli invitò tutti i figliuoli del rè.

24 E venne anche al rè, e gli disse, Ecco, ora il tuo servitore ha i tonditori: deh, venga il rè, ed i suoi servitori, col tuo servitore.

25 Ma il rè disse ad Absalom, No, figliuol mio: deh, non andianvi tutti, che non ti siano di gravezza. E, benchè gliene facesse istanza, non però volle andarvi: ma lo benedisse.

26 Ed Absalom disse, Se tu non vieni, venga, ti prego, Amnon, mio fratello, con noi. E'l rè gli disse, Perchè andrebbe egli teco?

27 Ma Absalom gli fece tanta istanza, che egli mandò con lui Amnon, e tutti i figliuoli del rè.

28 Ed Absalom diede ordine a' suoi servitori: dicendo, Deh, guardate quando'l cuor d'Amnon sarà allegro di vino, e ch'io vi dirò, Percotetelo: allora ammazzatelo, e non temiate: non sono io quello che ve l'ho comandato? confortatevi, e portatevi da valent'uomini.

29 Ed i servitori d'Absalom fecero ad Amnon, come Absalom avea comandato. E tutti i figliuoli del rè si levarono, e montarono ciascuno sopra'l suo mulo, e fuggirono.

30 Or, mentre erano ancora per cammino, il grido venne a David, ch'Absalom avea percossi tutti i figliuoli del rè, e che niuno di loro era scampato.

31 Allora il rè si levò, e stracciò i suoi vestimenti, e si coricò in terra: e tutti i suoi servitori gli stavano davanti co' vestimenti stracciati.

32 Ma Ionadab, figliuolo di Sima, fratello di David, parlò a David, e disse, Il mio signore non dica, Tutti i giovani, figliuoli del rè, sono stati uccisi: perciocchè Amnon solo è morto: imperochè, per lo comandamento d'Absalom, è stato eseguito questo, ch'egli avea proposto fin dal giorno che Amnon violò Tamar, sua sorella.

33 Or dunque il rè, mio signore, non si metta in cuore questa cosa, di dire che tutti i figliuoli del rè sieno morti: perciocchè Amnon solo è morto.

34 Or Absalom se ne fuggì. E'l fante che

stava alla veletta alzò gli occhi, e riguardò: ed ecco, un gran popolo veniva dalla via di dietro, allato al monte.

35 E Ionadab disse al rè, Ecco, i figliuoli del rè veugono: la cosa stà come il tuo servitore ha detto.

36 E, come egli ebbe finito di parlare, ecco, i figliuoli del rè arrivarono, ed alzarono la lor voce, e piansero. Il rè anch'esso, e tutti i suoi servitori, piansero d'un grandissimo pianto.

37 Or Absalom fuggì, ed andò a Talmaj, figliuolo d'Ammihud, rè di Ghesur. E David ogni giorno facea cordoglio del suo figliuolo.

38 E, dopo ch'Absalom se ne fù fuggito, e fù andato in Ghesur, e fù quivi dimorato tre anni:

39 Il rè David si struggeva d'andare ad Absalom: perciocchè egli era racconsolato intorno ad Amnon, ch'era morto.

## CAP. XIV.

**O**R Ioab, figliuolo di Seruia, conoscendo che'l cuor del rè era inverso Absalom:

2 Mandò in Tecoa, e ne fece venire una donna accorta, alla quale disse, Deh, insigniti di far duolo, e vestiti di vestimenti da corrotto, e non ugnerti d'olio: anzi sij a guisa d'una donna, che già da molti giorni faccia cordoglio d'un morto.

3 Ed entra dal rè, e digli tali e tali cose. E Ioab le mise le parole in bocca.

4 Quella donna Tecoitā adunque andò a parlare al rè, e si gittò in terra sopra la sua faccia, e si prosternò: e disse, Salvami, o rè.

5 E'l rè le disse, Che hai? Ed ella disse, Certo io sono una donna vedova, e'l mio marito è morto.

6 Or la tua servente avea due figliuoli, i quali vennero a contesa fuori a' campi: e, non essendovi fra loro chi gli spartisse, l'uno percosse d'altro, e l'uccise.

7 Ed ecco, tutto'l parentado s'è levato contr'alla tua servente: dicendo, Dacci colui c'ha percosso il suo fratello, acciocchè lo facciam morire, per la vita del suo fratello ch'egli ha ucciso; e lo sterminiamo: benchè egli sia l'erede: e così spegneranno il carbone acceso che m'è rimasto, senza lasciare al mio marito alcun nome, né alcun rimanente sopra la faccia della terra.

8 E'l rè disse alla donna, Vattene a casa tua, ed io darò ordine intorno al fatto tuo.

9 E la donna Tecoitā disse al rè, O rè, mio signore, l'iniquità sia sopra me, e sopra la casa di mio padre: e sia innocente il rè, e'l suo trono.

10 E'l rè le disse, Se alcuno parla contr'a te, fallo venire a me, ed egli non ti toccherà più.

11 Ed ella disse, Deh, mentovi il rè il Signore Iddio suo, che tu non lascerai che'l vendicatore del sangue passi misura per uccidere: e che non istermineranno il mio figliuolo. Ed egli le disse, Come vive il Signore, non caderà pure un capello del tuo figliuolo a terra.

12 E la donna disse, Deh, lascia che la tua servente dica una parola al rè, mio signore. Ed egli le disse, Parla.

13 E la donna disse, Perchè dunque hai tu pensato una cosa simile a questa contr'al popolo di Dio? e'l rè, parlando in questa maniera, è in certo modo colpevole, non facendo tornar colui ch'egli ha cacciato.

14 Perciochè noi per certo morremo, e saremo simili ad acqua sparsa in terra, la qual non si può raccogliere: ed Iddio non ha riguardo ad alcuna persona: pensi adunque il rè alcun modo, che colui ch'è cacciato non rimanga scacciato da lui.

15 Ed ora ciò ch'io son venuta per parlar di questa cosa al rè, mio signore, è stato perchè il popolo m'ha fatto paura: onde la tua servente ha detto, Ora io parlerò col rè: forse il rè farà ciò che la sua servente gli dirà.

16 Se'l rè acconsente di liberar la sua servente dalla mano di colui che vuole sterminar me, e'nsieme il mio figliuolo, dall'eredità del Signore:

17 La tua servente ha anche detto, Or sarà la parola del rè, mio signore, a tranquillità: perciocchè il rè, mio signore, è come un Angelo di Dio, per udire il bene, e'l male: e'l Signore Iddio tuo sarà teco.

18 E'l rè rispose, e disse alla donna, Deh, non celarmi ciò ch'io ti domanderò. E la donna disse, Parli pure il rè, mio signore.

19 E'l rè disse, Non ha Ioab tenuto mano a farti far tutto questo? E la donna rispose, e disse, Come l'anima tua vive, o rè, mio signore, e' non si può sfuggire né a destra, né a sinistra, di cosa alcuna che'l rè, mio signore, ha detta: perciocchè Ioab, tuo servitore, è quel che m'ha ordinato questo: ed egli stesso ha poste in bocca alla tua servente tutte queste parole.

20 Ioab, tuo servitore, ha fatto questo per trasformare il negozio: ma il mio signore è savio come un Angelo di Dio, per conoscer tutto quello che si fa in terra.

21 Allora il rè disse a Ioab, Ecco, ora tu hai condotto questo affare: va dunque, e fa ritornare il giovane Absalom.

22 E Ioab si gittò in terra sopra la sua faccia, e si prosternò, e benedisse il rè: e disse, oggi conosce il tuo servitore ch'io ho trovata grazia appo te, o rè, mio signore: poi che'l rè ha fatto ciò che'l suo servitore gli ha detto.

23 Ioab adunque si levò, ed andò in Ghesur, e ne menò Absalom in Gerusalemme.

24 E'l rè disse, Riducasi a casa sua, e non vegga la mia faccia. Absalom adunque si ridusse a casa sua, e non vide la faccia del rè.

25 Or in tutto Israel non v'era uomo alcuno che fosse pari ad Absalom in eccellente bellezza: non v'era in lui alcun difetto, dalla pianta del piè fino alla sommità del capo.

26 E, quando egli si faceva tondere il capo, il che facea ogni anno, perciocchè gli pesava troppo, egli pesava le chiome del suo capo, ed erano di peso di dugento sicli a peso del rè.

27 E nacquero ad Absalom tre figliuoli, ed una figliuola, il cui nome era Tamar: e fù una bella donna.

28 Ed Absalom dimorò in Gerusalemme due anni, senza veder la faccia del rè.

29 Ed Absalom mandò per Ioab, per mandarlo al rè. Ma egli non volle venire a lui. Ed Absalom mandò per lui ancora la seconda volta: ma egli non volle venire.

30 Ed Absalom disse a' suoi servitori, Ecco'l campo di Ioab, ch'è presso del mio, dove egli ha dell'orzo: andate, e mettetevi il fuoco. Ed i servitori d'Absalom misero il fuoco in quel campo.

31 E Ioab si levò, e venne ad Absalom in casa, e gli disse, Perchè hanno i tuoi servitori messo'l fuoco nel mio campo?

32 Ed Absalom disse a Ioab, Ecco, io t'avea



mandato a dire, Vien quà, ed io ti manderò al rè, a dirgli, Perché sono io venuto di Ghesur? meglio sarebbe per me ch'io vi fossi ancora: ora dunque fa ch'io vegga la faccia del rè: e se in me v'è alcuna iniquità, facciammi morire.

33 Ioab adunque venne al rè, e gli rapportò la cosa. E'l rè chiamò Absalom; ed egli venne a lui, e si prosternò in terra davanti a lui sopra la sua faccia. E'l rè baciò Absalom.

CAP. XV.

**O**R, dopo queste cose, avvenne ch'Absalom si fornì di carri, e di cavalli: e cinquanta uomini correvano davanti a lui.

2 Ed egli si levava la mattina, e si fermava allato alla via della porta: e se v'era alcuno ch'avesse qualche piato, per lo quale gli convenisse venire al rè per giudicio, Absalom lo chiamava, e gli diceva, Di qual città sei tu? E colui gli rispondeva, Il tuo servitore è di tale e tale tribù d'Israel.

3 Ed Absalom gli diceva, Vedi, le tue ragioni son buone, e diritte: ma tu non hai alcuno che t'ascolti da parte del rè.

4 Ed Absalom diceva, Oh, fossi io pur costituito giudice nel paese; acciochè chiunque avrebbe alcun piato, od affare di giudicio, venisse a me! io gli farei ragione.

5 E, se alcuno gli s'accostava per prosternersi davanti a lui, egli stendeva la mano, e lo prendeva, e lo baciava.

6 E così faceva Absalom a tutti quelli d'Israel, che venivano al rè per giudicio: e furava il cuore di que' d'Israel.

7 Or avvenne in capo di quarant'anni, che Absalom disse al rè, Deh, lascia ch'io vada in Hebron, per adempiere un mio voto ch'io ho fatto al Signore.

8 Perciochè, mentre io dimorava in Ghesur, in Siria, il tuo servitore fece un voto: dicendo, Se pure il Signore mi riconduce in Gerusalemme, io sacrificherò al Signore.

9 E'l rè gli disse, Va in pace. Egli adunque si levò, ed andò in Hebron.

10 Or Absalom avea mandate per tutte le tribù d'Israel delle persone che dessero loro la posta, dicendo, Quando voi udirete il suon della tromba, dite, Absalom è fatto rè in Hebron.

11 E con Absalom andarono dugento uomini di Gerusalemme, ch'erano stati invitati: e v'andarono nella lor semplicità, non sapendo nulla.

12 Ed Absalom, quando fù per sacrificare i sacrificij, mandò per Ahitofel Ghilonita, consigliere di David, che venisse da Ghilo, sua città: e la congiura divenne potente, e'l popolo andava crescendo di numero appresso d'Absalom.

13 Or un messo venne a David, dicendo, Il cuor degl'Israeliti è dietro ad Absalom.

14 Allora David disse a tutti i suoi servitori, ch'erano con lui in Gerusalemme, Levatevi, fuggiamocene: perciochè noi non potremo scampare d'innanzi ad Absalom: affrettatevi di camminare; che talora egli disubito non ci aggiunga, e non trabocchi la ruina addosso a noi: e non percuota la città, mettendola a fil di spada.

15 Ed i servitori del rè gli dissero, Ecco i

tuoi servitori, per fare interamente secondo ch'al rè, mio signore, parrà bene.

16 Il rè adunque uscì fuori, e tutta la sua casa lo seguì. E'l rè lasciò dieci donne concubine a guardia della casa.

17 E quando'l rè fu uscito, con tutto'l popolo che lo seguiva, si fermarono in una casa remota.

18 E tutti i suoi servitori, con tutti i Chereitei, e tutti i Peletei, caminavano allato a lui: e tutti i Ghittei, ch'erano seicento uomini, venuti di Gat al suo seguito, passavano davanti al rè.

19 E'l rè disse ad Ittai Ghitteo, Perché andresti ancora tu con noi? ritornatane, e dimora col rè: perciochè tu sei forestiere, e sei per andartene presto al tuo luogo.

20 Pur ieri ci venisti: e ti farei io andar vagando quà e là con noi? ma, quant'è a me, io vo dove potrò: ritornatene, e rimena i tuoi fratelli: benignità, e verità, dimorino teco.

21 Ma Ittai rispose al rè, e disse, Come vive il Signore, e come vive il rè, mio signore, dovunque il rè, mio signore, sarà, così per morire, come per vivere, il tuo servitore vi sarà ancora.

22 David adunque disse ad Ittai, Va, passa oltre. Così Ittai Ghitteo passò oltre, con tutta la sua gente, e tutti i fanciulli ch'egli avea seco.

23 E tutto'l popolo del paese piagnava con gran grida, mentre tutta quella gente passava. E'l rè passò il torrente di Chidron: e tutta la gente passò, traendo verso'l deserto.

24 Or ecco, quivi era ancora Sadoc, con tutti i Leviti, portando l'Arca del Patto di Dio: ed essi posarono l'Arca di Dio, mentre Ebiatar saliva, fin che tutto'l popolo ebbe finito d'uscir della città.

25 Ma il rè disse a Sadoc, Riporta l'Arca di Dio nella città: se io trovo grazia appo'l Signore, egli mi ricondurrà, e me la farà vedere, insieme col suo abitacolo.

26 Ma, se pure egli dice così, Io non ti gradisco: eccomi, facciammi egli come gli piacerà.

27 Il rè disse ancora al Sacerdote Sadoc, Non sei tu il Vedente? ritornatene in pace nella città, tu, ed Ebiatar, insieme co' vostri due figliuoli; Ahimaas, tuo figliuolo: e Iontan, figliuolo d'Ebiatar.

28 Vedete, io m'andrò trattenendo nelle campagne del deserto, fin che mi venga rapportata alcuna novella da parte vostra.

29 Sadoc adunque, ed Ebiatar, riportarono l'Arca di Dio in Gerusalemme, e dimorarono quivi.

30 E David saliva per la salita degli Ulivi, piagnendo, ed avendo il capo coperto, e camminava scalzo. E tutta la gente ch'egli avea seco avea il capo coperto, e saliva piagnendo.

31 E David dichiarò, e disse, Ahitofel è fra quelli che si son congiurati con Absalom. Poi disse, Signore, rendi, ti prego, pazzo il consiglio d'Ahitofel.

32 Or avvenne che, come David fù giunto alla cima del monte, dove egli voleva adorare Iddio; ecco, Husai-Archita gli venne incontro, avendo la vesta stracciata, e della terra in su la testa.

33 E David gli disse, Se tu passi oltremeco, tu mi sarai di gravezza.

34 Ma, se tu te ne ritorni nella città, e dici ad Absalom, Io sarò tuo servitore, o rè: ab antico io sono stato servitore di tuo padre, ed ora sarò il tuo: tu mi romperai il consiglio d'Ahitofel.

35 E non avrai tu quivi teco i Sacerdoti Sadoc, ed Ebiatar, a' quali farai assapere tutto quello che tu intenderai dalla casa del re?

36 Ecco, là son con loro i due lor figliuoli, Ahimaas, figliuolo di Sadoc; e Ionatan, figliuolo d'Ebiatar: per essi mandatemi a dire tutto quello ch'avrete udito.

37 Così Husai, famigliare amico di David, venne nella città, allora appunto ch'Absalom entrava in Gerusalemme.

## CAP. XVI.

OR, quando David fù passato un poco di là dalla cima del monte, ecco, Siba, servitore di Mefiboset, gli venne incontro, con un paio d'asini carichi, sopra i quali erano dugento pani, e cento mazzuoli d'uve secche, e cento di frutti dalla state, ed un baril di vino.

2 E'l re disse a Siba, Che vuoi far di coteste cose? E Siba disse, Gli asini son per la famiglia del re, per cavalcargli: e'l pane, e' frutti dalla state, son per li fanti, perchè mangino: e'l vino è per quelli che saranno stanchi nel deserto, perchè beano.

3 E'l re disse, E dove è il figliuolo del tuo signore? E Siba disse al re, Ecco, egli è dimorato in Gerusalemme: perciocchè egli ha dato, Oggi la casa d'Israel mi restituirà il reame di mio padre.

4 E'l re disse a Siba, Ecco, tutto quello che era di Mefiboset è tuo. E Siba disse, Io mi t'inchino, o re, mio signore: trovi io pur grazia appo te.

5 Or, essendo il re David giunto a Bahurim, ecco, un uomo della famiglia di Saul, il cui nome era Simi, figliuolo di Ghera, uscì di là, ed andava maladicendo David.

6 E tirava delle pietre contr'al re David, e contr'a tutti i suoi servitori: benchè egli avesse a destra ed a sinistra tutta la gente, e tutti gli uomini di valore.

7 E Simi diceva così, maladicendolo, Esci, esci pur fuori, uomo di sangue, ed uomo scelerato.

8 Il Signore t'ha fatto ritornare addosso tutto'l sangue della casa di Saul, in luogo del quale tu hai regnato: e'l Signore ha dato il regno in mano ad Absalom, tuo figliuolo: ed eccoti nel tuo male: perciocchè tu sei un uomo di sangue.

9 Ed Abisai, figliuolo di Seruia, disse al re, Perchè maladice questo can morto il re, mio signore? deh, lascia ch'lo vada, e gli tolga il capo.

10 Ma il re rispose, Che ho io da far con voi, figliuoli di Seruia? Maladica pure: e, se'l Signore gli ha detto, Maladici David; chi dirà, Perchè hai tu fatto così?

11 David oltr'a ciò disse ad Abisai, ed a tutti i suoi servitori, Ecco, il mio figliuolo, ch'è uscito delle mie interiora, cerca di tormi la vita; quanto più ora lo può fare un Beniaminita? lasciatelo, ch'egli maladica pure: perciocchè il Signore gliel'ha detto.

12 Forse il Signore riguarderà alla mia afflizione, e mi renderà del bene, in luogo della maladizione, della quale costui oggi mi maladice.

13 David adunque, con la sua gente, camminava per la via, e Simi andava allato al monte, dirimpetto a lui, maladicendo del continuo, e tirandogli pietre, e levando la polvere.

14 Or il re, e tutta la gente ch'era con lui,

giunsero là tutti stanchi: e quivi presero lena.

15 Ed Absalom, con tutto'l popolo, i principali d'Israel, entrò in Gerusalemme: ed Ahitofel con lui.

16 E, quando Husai Archita, famigliare amico di David, fù venuto ad Absalom, gli disse, Viva il re, viva il re.

17 Ed Absalom disse ad Husai, E questa la tua benignità inverso'l tuo famigliare amico? perchè non sei andato con lui?

18 Ed Husai disse ad Absalom, Nò: anzi io sarò di colui, il quale il Signore, e questo popolo, e tutti i principali d'Israel, hanno eletto: e dimorerò con lui.

19 E secondamente, a cui servirò io? non servirò io al figliuolo d'esso? come io sono stato al servizio di tuo padre, così anche sarò al tuo.

20 Allora Absalom disse ad Ahitofel, Consigliate ciò ch'abbiamo a fare.

21 Ed Ahitofel disse ad Absalom, Entra dalle concubine di tuo padre, le quali egli ha lasciate a guardia della casa: acciochè tutto Israel intenda che tu ti sei renduto abbominevole a tuo padre: e così le mani di tutti coloro che sono teco saranno rinforzate.

22 E fù teso ad Absalom un padiglione in sul tetto: ed Absalom entrò dalle concubine di suo padre, davanti agli occhi di tutto Israel.

23 Ed in que' giorni il consiglio ch'Ahitofel dava era stimato come se si fosse domandato l'oracolo di Dio: di tanta stima era ogni consiglio d'Ahitofel, così appresso David, come appresso Absalom.

## CAP. XVII.

POI Ahitofel disse ad Absalom, Deh, lascia ch'io scelga dodicimila uomini: ed io mi leverò, e perseguirò David questa notte.

2 E lo sopraggiugnerò, mentre egli è stanco, ed ha le mani fiacche: ed io gli darò lo spavento, e tutta la gente ch'è con lui se ne fuggerà: ed io percoterò il re solo.

3 E ridurrò tutto'l popolo a te: l'uomo che tu cerchi vale quanto'l rivoltar di tutti: tutto'l rimanente del popolo non farà più guerra.

4 E questo parere piacque ad Absalom, ed a tutti gli Anziani d'Israel.

5 Ma pure Absalom disse, Deh, chiama ancora Husai Archita, ed intendiamo ciò ch'egli ancora avrà in bocca.

6 Husai adunque venne ad Absalom: ed Absalom gli disse, Ahitofel ha parlato in questa sentenza: faremo noi ciò ch'egli ha detto, o nò? parla tu.

7 Ed Husai disse ad Absalom, Il consiglio ch'Ahitofel ha dato questa volta non è buono.

8 Poi disse, Tu conosci tuo padre, e gli uomini ch'egli ha seco, che sono uomini di valore, e c'hanno gli animi innaspriti come una orsa ch'abbia perduti i suoi orsacchi in su la campagna: oltr'a ciò tuo padre è uomo di guerra, e non istarà la notte col popolo.

9 Ecco, egli è ora nascoso in una di quelle grotte, od in uno di que' luoghi: ed avverrà che, se alcuni di coloro caggiono al primo incontro, chiunque l'udirà dirà, La gente che seguiva Absalom è stata sconfitta.

10 Laonde eziandio i più valorosi, c'hanno il cuore simile ad un cuor di leone, del tutto s'avviliranno: perciocchè tutto Israel sa che tuo padre è uomo prode, e che quelli che son con lui son valorosi.

11 Ma io consiglio che del tutto s'aduni ap-



presso di te tutto Israel, da Dan fino in Beersaba, in gran numero, come la rena ch'è in sul lito del mare: e che tu vada in persona alla battaglia.

12 Ed allora noi andremo contr'a lui in qualunque luogo egli si troverà, e ci accamperemo intorno a lui, a guisa che cade la rugiada in su la terra: e non pure uno di tutti gli uomini che son con lui gli resterà.

13 E se pure egli si riduce in alcuna città, tutto Israel vi porterà delle funi, e noi la strascineremo fino al torrente, fin che non vi si trovi pure una petruzza.

14 Ed Absalom, e tutti i principali d'Israel, dissero. Il consiglio d'Husai Archita è migliore che'l consiglio d'Ahitofel. Or il Signore avea così ordinato, per rompere il consiglio d'Ahitofel, che era migliore: acciò che il Signore facesse venire il male sopra Absalom.

15 Allora Husai disse a Sadoc, ed ad Ebiatar, Sacerdoti, Ahitofel ha dato tale e tal consiglio ad Absalom, ed agli Anziani d'Israel: ed io l'ho dato tale e tale.

16 Ora dunque, mandate prestamente a farlo intendere a David, ed a dirgli. Non istar questa notte nelle campagne del deserto: ed anche del tutto passa il Giordano: che talora il re non sia sopraffatto, con tutta la gente ch'è con lui.

17 Or Ionatan, ed Ahimaas, se ne stavano presso alla fonte di Roghel: e, perciocchè non potevano mostrarsi, nè entrar nella città, una servente andò, e rapportò loro la cosa: ed essi andarono, e la fecero assapere al re David.

18 Ed un garzone gli vide, e lo rapportò ad Absalom. Ma amendue camminarono prestamente, e vennero in Bahurim, in casa d'un uomo ch'avea un pozzo nel suo cortile, e vi si calarono dentro.

19 E la donna di casa prese una coverta, e la distese sopra la bocca del pozzo, e vi sparse su del grano infranto: e niuno seppe il fatto.

20 Ed i servitori d'Absalom vennero a quella donna in casa, e le dissero, Dove è Ahimaas, e Ionatan? Ed ella disse loro, Hanno passato il guado dell'acqua. Ed essi gli cercarono: ma, non trovandogli, se ne ritornarono in Gerusalemme.

21 E, dopo che se ne furono andati, quelli salirono fuor del pozzo, ed andarono, e rapportarono la cosa a David: e gli dissero, Levatevi, e passate prestamente l'acqua: perciocchè Ahitofel ha dato tal consiglio contr'a voi.

22 David adunque si levò, con tutta la gente ch'era con lui, e passò il Giordano: avanti lo schiarir del dì, tutti, fino ad uno, aveano passato il Giordano.

23 Or Ahitofel, veduto che non s'era fatto ciò ch'egli avea consigliato, sellò il suo asino, e si levò, ed andò a casa sua nella sua città, e diede ordine alla sua casa: e poi si strangolò, e morì, e fu seppellito nella sepoltura di suo padre.

24 E David venne in Mahanaim. Poi Absalom passò il Giordano, insieme con tutta la gente d'Israel.

25 Ed Absalom costituì Amasa sopra l'esercito, in luogo di Ioab. Or Amasa era figliuolo d'un uomo Israeli'a, chiamato Itra, il quale era entrato da Abigail, figliuola di Nahas, sorella di Seruia, madre di Ioab.

26 Ed Israel, con Absalom, s'accampò nel paese di Galaad.

27 Or, quando David fu giunto in Mahanaim, Sobì, figliuolo di Nahas, da Rabba de' figliuoli d'Ammom; e Machir, figliuolo d'Am-

miel, da Lo-debar; e Barzillai Galaadita, da Roghelim:

28 Portarono a David, ed alla gente ch'era con lui, letti, e bacini, e vasellame di terra: e da mangiare, frumento, ed orzo, e farina, e grano arrostito, e fave, e lenti, ed anche dell'arrostito:

29 E nele, e butiro, e pecore, e caci di vacca: perciocchè dissero, Questa gente ha patito fame, e stanchezza, e sete, nel deserto.

## CAP. XVIII.

OR David fece la rassegna della gente ch'era con lui, e costituì sopra loro de' Capitani di migliaia, e de' Capitani di centinaia.

2 E David mandò il popolo, il terzo sotto la condotta di Ioab, l'altro terzo sotto la condotta d'Abisai, figliuolo di Seruia, fratello di Ioab: e l'altro terzo, sotto la condotta d'Ittai Ghitteo. Poi il re disse al popolo, Anch'io del tutto uscirò con voi.

3 Ma'l popolo rispose, Tu non uscirai: perciocchè, se pur noi fuggiamo, essi non ne terran conto: ed avvegnachè morisse la metà di noi, che siamo pure ora intorno a diecimila, non ne terrebbero conto: ora dunque meglio è, che tu ci dia soccorso dalla città.

4 E'l re disse loro, Io farò ciò che vi pare bene. Così il re si fermò allato alla porta, mentre tutto'l popolo usciva, a centinaia, ed a migliaia.

5 E'l re comandò, e disse a Ioab, ed ad Abisai, ed ad Ittai, Trattatemi dolcemente il giovane Absalom. E tutto'l popolo udì, quando'l re diede questo comandamento a tutti i Capitani intorno ad Absalom.

6 Il popolo adunque uscì fuori in campagna incontr'ad Israel: e la battaglia si diede nella selva d'Efraim.

7 E quivi fù sconfitto il popolo d'Israel dalla gente di David: ed in quel dì la sconfitta fù grande in quel luogo: cioè, di ventimila uomini.

8 E la battaglia si sparse quivi per tutto'l paese: e la selva consumò in quel giorno del popolo assai più che la spada non ne avea consumato.

9 Ed Absalom s'incontrò nella gente di David. Or egli cavalcava un mulo, e'l mulo entrò sotto'l folto d'una gran quercia, e'l capo d'Absalom s'appese alla quercia, ed egli restò sospeso fra cielo e terra: e'l mulo, ch'egli avea sotto di sé, passò oltre.

10 Ed un uomo lo vide, e lo rapportò a Ioab: e disse, Ecco, io ho veduto Absalom appeso ad una quercia.

11 E Ioab disse a colui che gli rapportava questo, Ecco, poichè tu l'hai veduto, perchè non l'hai percosso, e messo per terra in quel luogo stesso? ed a me sarebbe stato il darti dieci sicli d'argento, ed una cintura.

12 Ma quell'uomo disse a Ioab, Quantunque io avessi nelle palme delle mani mille sicli d'argento contanti, non però metterei la mano addosso al figliuolo del re: perciocchè il re ha dato comandamento, udenti noi, a te, ed ad Abisai, ed ad Ittai: dicendo, Guardate ch'alcun di voi non metta la mano sopra'l giovane Absalom.

13 E se io avessi fatta questa fraude contr' alla mia vita, poichè cosa niuna è occulta al re, tu te ne staresti lontan da me.

14 E Ioab rispose, Io non me ne starò così a

bada in presenza tua. E prese tre dardi in mano, e gli ficcò nel petto d'Absalom, ch'era ancora vivo in mezzo della quercia.

15 Poi dieci fanti, scudieri di Ioab, circondarono Absalom, e lo percossero, e l'ammazzarono.

16 Allora Ioab sonò con la tromba, e'l popolo se ne ritornò dalla caccia d'Israel: perciò che Ioab rattenne il popolo.

17 Poi presero Absalom, e lo gittarono nella selva, dentro una gran fossa: ed alzarono sopra quella un grandissimo mucchio di pietre: e tutto Israel fuggì, ciascuno alle sue stanze.

18 Or Absalom, mentre era in vita, avea preso il piliere ch'è nella Valle del re, e se l'avea rizzato: perciò che diceva, Io non ho figliuoli, per conservar la memoria del mio nome: e chiamò quel piliere del suo nome. Laonde infino a questo giorno è stato chiamato, Il piliere d'Absalom.

19 Ed Ahimaas, figliuolo di Sadoc, disse, Deh, ch'io corra, e porti al re queste buone novelle, che'l Signore gli ha fatto ragione, *liberandolo* dalla mano de' suoi nemici.

20 Ma Ioab gli disse, Tu non *saresti* oggi portator di buone novelle: un altro giorno porterai le novelle: ma oggi tu non porteresti buone novelle: perciò che il figliuolo del re è morto.

21 E Ioab disse ad un Etiopo, Va, rapporta al re ciò che tu hai veduto. E l'Etiopo s'inclinò a Ioab, e poi si mise a correre.

22 Ed Ahimaas, figliuolo di Sadoc, disse di nuovo a Ioab, Che che sia, *lascia*, ti prego, ch'ancora io corra dietro all' Etiopo. E Ioab gli disse, Perché vuoi così correre, figliuol mio, poichè non ti si presenta alcuna buona novella *a portare*?

23 *E' egli disse*, Che che sia io correrò. E Ioab gli disse, Corri. Ahimaas adunque si mise a correre per la via della pianura, ed avanzò l'Etiopo.

24 Or David sedeva fra le due porte: e la guardia ch'era alla veletta salì in sul tetto della porta, in sul muro, ed alzò gli occhi, e riguardò: ed ecco un uomo che correva tutto solo.

25 E la guardia gridò, e lo fece assapere al re. E'l re disse, Se egli è solo, egli porta novelle. E colui s'andava del continuo accostando.

26 Poi la guardia vide un altro uomo che correva: e gridò al portinaio, e disse, Ecco un *altro* uomo che corre tutto solo. E'l re disse, Anche costui porta novelle.

27 E la guardia disse, Il correr del primo mi pare il correre d'Ahimaas, figliuolo di Sadoc. E'l re disse, Costui è uomo da bene: egli dee venire per alcuna buona novella.

28 Allora Ahimaas gridò, e disse al re, Bene stia. E, dopo essersi inchinato in terra davanti al re sopra la sua faccia, disse, Benedetto sia il Signore Iddio tuo, il quale t'ha dati nelle mani quegli uomini ch'aveano levate le mani loro contr'al re, mio signore.

29 E'l re disse, Il giovane Absalom è egli sano e salvo? Ed Ahimaas disse, Io vidi una gran calca, quando Ioab mandò il fante del re, e me, tuo servitore: ma io non ho saputo che cosa si fosse.

30 E'l re gli disse, Va da canto, e fermati là. Egli adunque andò da canto, e si fermò.

31 Ed ecco, l'Etiopo giunse, e disse, Il re, mio signore, riceva queste buone novelle, che'l Signore t'ha oggi fatto ragione, *liberandoti* delle mani di tutti coloro che s'erano levati contr'a te.

32 E'l re disse all' Etiopo, Il giovane Absalom è egli sano e salvo? E l'Etiopo rispose, Sieno i nemici del re, mio signore, e tutti quelli

che si levano contr'a te per male, come il giovane.

33 Allora il re si conturbò, e salì nella sala della porta, e pianse: e, mentre andava, diceva così, Figliuol mio Absalom: figliuol mio, figliuol mio Absalom: oh, fossi io pur morto in luogo tuo, figliuol mio Absalom, figliuol mio.

## CAP. XIX.

**E** Fu rapportato a Ioab, Ecco, il re piagne, e fa cordoglio d'Absalom.

2 E la vittoria tornò in quel dì a tutto'l popolo in duolo: perciò che il popolo udì dire in quel dì, Il re è addolorato del suo figliuolo.

3 E'l popolo in quel dì entrò furtivamente nella città: come furtivamente entrerebbe gente che si vergognasse per esser fuggita nella battaglia.

4 E'l re si coprì la faccia, e gridava con gran voce, Figliuol mio Absalom, figliuol mio Absalom, figliuol mio.

5 Ma Ioab entrò dal re in casa, e disse, Tu hai oggi svergognato il volto a tutta la tua gente, ch'ha oggi salvata la vita a te, ed a' tuoi figliuoli, ed alle tue figliuole, ed alle tue mogli, ed alle tue concubine.

6 Amando quelli che t'odiano, ed odiando quelli che t'amano: perciò che tu hai oggi dichiarato che Capitani, e soldati, non ti son nulla: perchè io conosco oggi che, se Absalom fosse in vita, e noi tutti *fosimo* oggi morti, *la cosa* allora ti piacerebbe.

7 Or dunque levati, esci fuori, e parla alla tua gente graziosamente: perciò che io giuro per lo Signore, che se tu non esci fuori, non pure un uomo dimorerà teco questa notte: e ciò ti sarà un male peggiore ch'ogni *altro* male, che ti sia avvenuto dalla tua giovinezza infino ad ora.

8 Allora il re si levò, e si pose a sedere nella porta. E fu rapportato, e detto a tutto'l popolo, Ecco, il re siede nella porta. E tutto'l popolo venne davanti al re. Or, essendosene gl'Israeliti fuggiti ciascuno alle sue stanze:

9 Tutto'l popolo contendeva fra sé stesso in tutte le tribu d'Israel: dicendo, Il re ci ha riscossi dalle mani de' nostri nemici: egli ancora ci ha salvati dalle mani de' Filistei: ed ora egli è fuggito dal paese per cagion d'Absalom.

10 Ed Absalom, il qual noi aveamo unto sopra noi, è morto nella battaglia. Ora dunque, perchè non dite voi nulla di far ritornare il re?

11 E'l re David mandò a dire a' Sacerdoti Sadoc, ed Fbiatar, Parlate agli Anziani di Giuda: dicendo, Perché sareste voi gli ultimi a ricondurre il re in casa sua? (or i ragionamenti di tutto Israel erano pervenuti al re in casa sua)

12 Voi siete miei fratelli, mie ossa, e mia carne: perchè dunque sareste gli ultimi a ricondurre il re?

13 Dite ancora ad Amasa, Non sei tu mie ossa, e mia carne? Così mi faccia Iddio, e così aggiunga, se tu non sei Capo dell' esercito davanti a me in perpetuo, in luogo di Ioab.

14 Così egli piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come d'un uomo solo: laonde essi mandarono a dire al re, Ritornatene con tutta la tua gente.

15 E'l re se ne ritornò, ed arrivò al Giordano. Or *que'* di Giuda erano venuti in Ghilgal, per andare incontro al re, per fargli passare il Giordano.



## § SAMUEL, XX.

16 E Simi, figliuolo di Ghera, Beniaminita, ch'era da Bahurim, s'affrettò, e scese con que di Giuda incontr'al rè David:

17 Avendo seco mille uomini di Beniamin: e Siba, famiglio della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli, e venti suoi servitori: e passarono il Giordano davanti al rè.

18 Poi la barca passò, per tragettar la famiglia del rè, e per far ciò che piacerebbe al rè. E, come il rè era per passare il Giordano, Simi, figliuolo di Ghera, gli si gittò a' piedi.

19 E disse al rè, Il mio signore non m'imputi a colpa, e non ridurti a memoria il misfatto che'l tuo servitore commise al giorno che'l rè, mio signore, uscì fuor di Gerusalemme, per recarselo a cuore.

20 Perciochè il tuo servitore conosce ch'io ho peccato: ed ecco, oggi son venuto il primo, avanti ogni *altro* della casa di Iosef, per iscendere incontr'al rè, mio signore.

21 Ma Abisai, figliuolo di Seruia, si mosse a dire, non si farebbe egli morire Simi, perciò ch'egli ha maladetto l'Unto del Signore?

22 E David disse, C'ho io da far con voi, figliuoli di Seruia, ch'oggi mi siate in luogo di Satana? Farebbesi oggi morire alcuno in Israel? perciocchè, non conosco io ch'oggi *sono* rè sopra Israel?

23 E'l rè disse a Simi, Tu non morrai. E'l rè gliel giurò.

24 Poi scese ancora incontr'al rè Mefiboset, figliuolo di Saul, il quale non s'avea acconci i piedi, nè la barba, nè lavati i vestimenti, dal dì che'l rè se n'era andato, fino al giorno ch'egli tornò in pace.

25 E, quando egli venne in Gerusalemme incontr'al rè, il rè gli disse, Perchè non venisti meco, Mefiboset?

26 Ed egli disse, O rè, mio signore, il mio servitore m'ingannò: perciocchè il tuo servitore avea detto, Io mi farò sellar l'asino, e monterò su, ed andrò col rè: conciosiacosachè'l tuo servitore *sia* zoppo.

27 Ed egli ha calunniato il tuo servitore appo'l rè, mio signore: ma pure il rè, mio signore, è come un Angelo di Dio: fa dunque ciò che ti piacerà.

28 Conciosiacosachè tutta la casa di mio padre non sia se non d'uomini c'hanno meritata la morte appo'l rè, mio signore: e pur tu avevi posto il tuo servitore fra quelli che mangiano alla tua tavola. E qual diritto ho io ancora e *che ho* io da gridar più al rè?

29 E'l rè gli disse, Perchè conteresti più le tue ragioni? Io ho detto, Tu, e Siba, partite le possessioni.

30 E Mefiboset disse al rè, Anzi, prenda egli pure il tutto, poichè'l rè, mio signore, è venuto in pace in casa sua.

31 Or Barzillai Galaadita era disceso da Roghelim, e passò il Giordano col rè, per accompagnarlo fin di là dal Giordano.

32 E Barzillai *era* molto vecchio, d'età d'ottant'anni: ed egli avea nudrito il rè, mentre era dimorato in Mahanaim: perciocchè egli *era* uomo di grandissime facultà.

33 E'l rè disse a Barzillai, Tu, vientane meco, ed io ti nudrirò appresso di me in Gerusalemme.

34 Ma Barzillai disse al rè, Di che età sono io, per salir col rè in Gerusalemme?

35 Io *sono* omai d'età d'ottant'anni: potrei

io discernere fra'l buono, e'l cattivo? potrebbe il tuo servitore gustar ciò che mangerebbe, o berrebbe? potrei io ancora udir la voce de' cantatori, e delle cantatrici? e perchè sarebbe il tuo servitore più in gravezza al rè, mio signore?

36 Il tuo servitore passerà un poco di là dal Giordano col rè: e perchè mi farebbe il rè una cotal ricompensa?

37 Deh, *lascia* che'l tuo servitore se ne ritorni, e ch'io muoia nella mia città, presso alla sepoltura di mio padre, e di mia madre: ma ecco Chimham, tuo servitore: passi egli col rè, mio signore, e fagli ciò che ti piacerà.

38 E'l rè disse, Vengasene Chimham meco, ed io gli farò ciò che ti piacerà: ed a te ancora farò tutto ciò che tu chiederai da me.

39 E quando tutto'l popolo ebbe passato il Giordano, e che'l rè ancora fù passato; il rè baciò Barzillai, e lo benedisse. Ed egli se ne ritornò al suo luogo.

40 E'l rè passò in Ghilgal, e Chimham passò con lui. E tutto'l popolo di Giuda, ed anche parte del popolo d'Israel, ricondussero il rè.

41 Or ecco, tutti gli *altri* Israeliti vennero al rè, e gli dissero, Perchè t'hanno i nostri fratelli, gli uomini di Giuda, furtivamente menato via, ed hanno fatto passare il Giordano al rè, ed alla sua famiglia, ed a tutta la sua gente con lui?

42 E tutti gli uomini di Giuda risposero agli uomini d'Israel, Perciochè il rè è nostro prossimo: e perchè v'adirate voi per questo? abbiamo noi mangiato cosa alcuna del rè? ovvero, ci ha egli fatto alcun dono?

43 E gli uomini d'Israel risposero agli uomini di Giuda: e dissero, Noi abbiamo dieci parti nel rè, ed anche inverso David noi siamo da più di voi: perchè dunque ci avete voi sprezzati? E non abbiamo noi i primieri parlato fra noi di far ritornare il nostro rè? Ma il parlar degli uomini di Giuda fù più aspro che'l parlar degli uomini d'Israel.

## CAP. XX.

**O**R quivi si trovò a caso un uomo scellerato, il cui nome *era* Seba, figliuolo di Bicri, Beniaminita: il qual sonò con la tromba, e disse, Noi non abbiamo parte alcuna in David, nè ragion d'eredità nel figliuolo d'Isai. O Israel, *vadasene* ciascuno alle sue stanze.

2 E tutti gli uomini d'Israel si dipartirono d'appresso David, ed andarono dietro a Seba, figliuolo di Bicri: ma que' di Giuda s'attenero al rè loro: *accompagnandolo* dal Giordano fino in Gerusalemme.

3 Or, quando'l rè David fù arrivato in casa sua, in Gerusalemme, prese le dieci donne concubine, ch'egli avea lasciate a guardia della casa, e le mise in una casa in custodia: e le nudriva, ma non entrava da loro: e furono così rinchiusse fino al dì della lor morte, in perpetuo vedovatico.

4 Poi il rè disse ad Amasa, Adunami la gente di Giuda infra tre giorni, e tu ritrovati qui presente.

5 Amasa dunque andò per adunare que' di

Giuda: ma tardò oltre al termine che'l re gli avea posto.

6 Laonde David disse ad Abisai, Ora Seba, figliuolo di Bicri, ci farà peggio che Absalom: prendi tu la gente del tuo signore, e perseguita Seba: che talora egli non si trovi alcune città forti, e scampi dagli occhi nostri.

7 Così uscirono fuori dietro a lui la gente di Ioab, ed i Cheretei, ed i Peletei, e tutti gli uomini di valore: ed uscirono di Gerusalemme, per perseguitar Seba, figliuolo di Bicri.

8 E come furono presso alla gran pietra, ch'è in Gabaon, Amasa venne loro incontro. Or Ioab avea cinto il manto onde era vestito; e sopra esso la cintura della spada, ch'era attaccata pendendo sopra i suoi lombi nel fodero. Ed egli si fece avanti, e quella cadde.

9 E Ioab disse ad Amasa, Stai tu bene, fratello mio? Poi con la man destra prese Amasa per la barba, per baciario.

10 Ed Amasa non si prendeva guardia della spada che Ioab avea in mano. Ed egli lo percosse nelle cinque coste, e sparse l'interiora d'esso in terra, d'un sol colpo, senza raddoppiarlo. Così egli morì. Poi Ioab, ed Abisai, suo fratello, perseguitarono Seba, figliuolo di Bicri.

11 Ed uno de' fanti di Ioab si fermò presso ad Amasa: e disse, Chi vuol bene a Ioab, e chi è per David, vada dietro a Ioab.

12 Ed Amasa si voltolava nel sangue in mezzo della strada. E quell'uomo, veggendo che tutto'l popolo si fermava, strascinò Amasa fuor della strada, in un campo, e gli gittò una vesta addosso, poichè vide che tutti quelli che venivano a lui s'arrestavano.

13 Quando egli fù levato via, ciascuno passò dietro a Ioab, per perseguitar Seba, figliuolo di Bicri.

14 Ed esso, passato per tutte le tribu d'Israel, venne in Abel, ed in Bet-maaca, con tutti i Beriti, i quali s'erano adunati, e l'aveano eziandio seguitato.

15 E tutta la gente ch'era con Ioab venne, e l'assedì in Abel di Bet-maaca: e fecero un argine contr'alla città, il quale essendo condotto fino all'antimuro, essi tagliavano il muro, per farlo cadere.

16 Allora una donna savia gridò dalla città, Udite, udite: deh, dite a Ioab, Accostati quà, ed io parlerò teco.

17 E, quando egli si fù accostato a lei, la donna gli disse, Sei tu Ioab? Ed egli disse, Sì, io son desso. Ed ella gli disse, Ascolta le parole della tua servente. Ed egli disse, Io ascolto.

18 Ed ella disse così, E' si dice comunemente, Parlisi imprima: (come per dire, Richieggi Abel) E così già sarebbe finito il negozio.

19 Io sono una delle più pacifiche, e leali città d'Israel: tu cerchi di far perire una città, anzi una madre in Israel. Perchè disperderesti l'eredità del Signore?

20 E Ioab rispose, e disse, Tolga Iddio, tolga Iddio da me, ch'io disperda, e guasti.

21 La cosa non istà così: ma un uomo del monte d'Efraim, il cui nome è Seba, figliuolo di Bicri, ha levata la mano contr'al re David. Datemi lui solo, ed io mi partirò dalla città. E la donna disse a Ioab, Ecco, il suo capo ti sarà gittato d'in sul muro.

22 Quella donna adunque se ne venne a tutto'l popolo con la sua saviezza. Ed essi tagliarono la testa a Seba, figliuolo di Bicri, e la gittarono a Ioab. Allora egli fece sonar la tromba, ed ognuno si sparse d'appresso alla

città, e si ridusse alle sue stanze. E Ioab se ne ritornò in Gerusalemme al re.

23 E Ioab restò sopra tutto l'esercito d'Israel: e Benaia, figliuolo di Ioiada, era sopra i Cheretei, ed i Peletei.

24 Ed Adoram era sopra i tributi: e Iosafat, figliuolo d'Ahilud, era Cancelliere.

25 E Seia era Segretario: e Sadoc, ed Ebiatar, erano Sacerdoti.

26 P'era eziandio Ira Iairita, ch'era Governatore per David.

## CAP. XXI.

OR al tempo di David vi fù una fame tre anni continui. E David domandò la faccia del Signore. E'l Signore disse, Questo è avvenuto per cagion di Saul, e di quella casa di sangue: perciocchè egli fece morire i Gabaoniti.

2 Allora il re chiamò i Gabaoniti, e disse loro; (or i Gabaoniti non erano de' figliuoli d'Israel, anzi del rimanente degli Amorrei: ed i figliuoli d'Israel aveano lor giurato: ma Saul, per una certa gelosia ch'egli avea per li figliuoli d'Israel, e di Giuda, cercò di farli morire)

3 David, dico, disse a' Gabaoniti, Che vi farò io, e con che purgherò io il torto che v'è stato fatto, acciocchè voi benediciate l'eredità del Signore?

4 Ed i Gabaoniti gli dissero, Noi non abbiám da fare con Saul, nè con la sua casa, per argento, nè per oro: nè anche abbiám da fare di far morire alcuno in Israel. E'l re disse loro, Che chiedete voi, ch'io vi faccia?

5 Ed essi dissero al re, Sienci dati sette uomini de' figliuoli di colui che ci ha distrutti, ed ha macchinato contr'a noi: tal che siamo stati sterminati, sì che non siamo potuti durare in alcuna contrada d'Israel.

6 E noi gli appiccheremo al Signore in Ghibea di Saul, eletto del Signore. E'l re disse loro, Io ve gli darò.

7 E'l re risparmiò Mefiboset, figliuolo di Ionatan, figliuolo di Saul, per cagion del giuramento fatto nel Nome del Signore, ch'era stato fra loro: fra David, e Ionatan, figliuolo di Saul.

8 Ma il re prese i due figliuoli di Rispa, figliuola d'Aia, i quali ella avea partoriti a Saul: cioè, Armoni, e Mefiboset: ed i cinque figliuoli di Mical, figliuola di Saul, i quali ella avea partoriti ad Adriel, figliuolo di Barzillai, Meholatita.

9 E gli diede nelle mani de' Gabaoniti: ed essi gli appicarono in quel monte, davanti al Signore: e tutti e sette morirono insieme: or furono fatti morire a' primi giorni della mietitura, in sul principio della raccolta degli orzi.

10 E Rispa, figliuola d'Aia, prese un panno grosso, e se lo stese sopra una pietra, dimorando quivi dal principio della raccolta fin che stillò dell'acqua dal cielo sopra essi: e non permetteva che alcuno uccello del cielo si posasse sopra loro di giorno, nè alcuna fiera della campagna di notte.

11 Ed e' fù rapportato a David ciò che Rispa, figliuola d'Aia, concubina di Saul, avea fatto.

12 E David andò, e tolse l'ossa di Saul, e l'ossa di Ionatan, suo figliuolo, d'appo que' di Iabes di Galaad, le quali essi aveano furtiva-



mente tolte dalla piazza di Betsan, ove i Filistei gli avevano appiccati, al giorno che i Filistei percossero Saul in Ghilboa.

13 Ed avendo fatte trasportar di là l'ossa di Saul, e l'ossa di Ionatan, suo figliuolo: e l'ossa di coloro ch'erano stati appiccati essendo eziandio state raccolte:

14 Furono sotterrate con l'ossa di Saul, e di Ionatan, suo figliuolo, nel paese di Benjamin, in Sela, nella sepoltura di Chis, padre di Saul: e fu fatto tutto ciò che'l re avea comandato. E, dopo questo, Iddio fu placato inverso'l paese.

15 Or, mentre i Filistei aveano ancora guerra con Israel, David, con la sua gente, andò e combattè contr' a' Filistei. Ed essendo David stanco,

16 Ishibenob, ch'era de' discendenti di Rafa: il ferro della cui lancia era di peso di trecento sicli, ed era di rame: ed egli avea cinta una spada nuova, e propose di percuotere David.

17 Ma Abisai, figliuolo di Seruia, lo soccorse, e percosse il Filisteo, e l'uccise. Allora la gente di David giurò: dicendo, Tu non uscirai più con noi in battaglia, che talora tu non ispegni la lampana d'Israel.

18 Or, dopo questo, vi fu ancora guerra contr' a' Filistei, in Gob: ed allora Sibbecai Hussatita percosse Saf, ch'era de' discendenti di Rafa.

19 Vi fu ancora una *altra* guerra contr' a' Filistei, in Gob: ed Elhanan, figliuolo di Iaare-oreghim, Betlehemita, percosse Goliath Ghitteo: l'asta della cui lancia era come un subbio di tessitore.

20 Vi fu ancora una *altra* guerra in Gat: e quivi si trovò un uomo di grande statura, ch'avea sei dita in ciascuna mano, ed in ciascun piede, ventiquattro in tutto: ed era anch'esso della progenie di Rafa.

21 Ed egli schernì Israel: ma Ionatan, figliuolo di Sima, fratello di David, lo percosse.

22 Questi quattro nacquero in Gat, della schiatta di Rafa: e furono morti per mano di David e per mano de' suoi servitori.

## CAP. XXII.

**E** David proferì al Signore le parole di questo Cantico, al giorno che'l Signore l'ebbe riscosso dalla mano di tutti i suoi nemici, e dalla mano di Saul.

2 E disse, Il Signore è la mia rocca, e la mia fortezza, e'l mio liberatore.

3 Egli è l'Iddio della mia rupe, io spererò in lui: egli è il mio scudo, e'l corno della mia salute: il mio alto ricetto, il mio rifugio: il mio Salvatore, che mi salva di violenza.

4 Io invocai il Signore, al quale appartiene ogni lode, e fui salvato da' miei nemici.

5 Perciochè onde di morte m'aveano intorniato, torrenti di scellerati m'aveano spaventato.

6 Legami di sepolcro m'aveano circondato, lacci di morte m'aveano incontrato.

7 Mentre io era distretto, io invocai il Signore, e gridai all' Iddio mio: ed egli udì la mia voce dal suo Tempio, e'l mio grido pervenne a' suoi orecchi.

8 Allora la terra fu smossa, e tremò: i fondamenti de' cieli furono crollati, e scossi: per-  
ciochè egli era acceso nell' ira.

9 Fumo gli saliva per le nari, e fuoco consumante per la bocca: da lui procedevano brace accese.

10 Ed egli abbassò i cieli, e discese, avendo una caligine sotto a' suoi piedi.

11 E cavalcava sopra Cherubini, e volava, ed appariva sopra l'ale del vento.

12 Ed avea posto d'intorno a sè, *per* tabernacoli, tenebre, viluppi d'acque, e nubi dell'aria.

13 Dallo splendore, *che scoppiava* davanti a lui, procedevano brace accese.

14 Il Signore tonò dal cielo, e l'Altissimo mandò fuori la sua voce.

15 Ed avventò saette, e disperse coloro: folgore, e gli mise in rotta.

16 E, per lo sgridare del Signore, e per lo soffiare dell' alito delle sue nari, i canali del mare furon veduti, i fondamenti del mondo furon scoperti.

17 Egli da alto distese *la mano*, mi prese, mi trasse fuor di grandi acque.

18 Egli mi riscosse dal mio potente nemico, da quelli che m'odiavano: perciochè erano più forti di me.

19 Essi m'erano venuti incontro al giorno della mia calamità: ma il Signore fu il mio sostegno.

20 E mi trasse fuori in luogo largo: egli mi liberò: perciochè egli mi gradisce.

21 Il Signore m'ha fatta la retribuzione secondo la mia giustizia: egli m'ha renduto secondo la purità delle mie mani.

22 Perciochè io ho osservate le vie del Signore, e non mi sono empientemente rivolto dall' Iddio mio.

23 Perciochè io ho *tenute* davanti agli occhi tutte le sue leggi, e non mi son rivolto da' suoi statuti.

24 E sono stato intiero inverso lui, e mi son guardato dalla mia iniquità.

25 E'l Signore m'ha fatta la retribuzione secondo la mia giustizia, secondo la purità ch'io ho guardata davanti agli occhi suoi.

26 Tu ti mostri pietoso inverso'l pio, intiero inverso l'uomo intiero.

27 Puro inverso'l puro, e ritroso inverso'l perverso.

28 E salvi la gente afflitta, e bassi gli occhi in su gli altieri.

29 Perciochè tu *sei* la mia lampana, o Signore: e'l Signore allumina le mie tenebre.

30 Perciochè per te io rompo tutta una schiera, per l'Iddio mio io salgo sopra'l muro.

31 La via di Dio è intiera: la parola del Signore è purgata col fuoco: egli è scudo a tutti coloro che sperano in lui.

32 Perciochè, chi è Dio, fuor che'l Signore? e chi è Rocca, fuor che l'Iddio nostro?

33 Iddio è la mia forza, e'l mio valore: ed ha renduta spedita, ed appianata la mia via.

34 Egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerva, e mi fa star ritto in su i miei alti luoghi.

35 Egli ammaestra le mie mani alla battaglia, e con le mie braccia un arco di rame è spezzato.

36 Tu m'hai ancora dato lo scudo della tua salvezza, e la tua benignità m'ha accresciuto.

37 Tu hai allargato i miei passi sotto me, e le mie calcagna non sono vacillate.

38 Io ho perseguiti i miei nemici, e gli ho sterminati: e non me ne son tornato *indietro*, fin che non gli avessi distrutti.

39 Io gli ho distrutti, e gli ho trafitti, e non son potuti risurgere: e mi son caduti sotto a' piedi.

40 E tu m'hai cinto di prodezza per la guer-

ra: tu hai abbassati sotto me quelli che si levavano contr'a me.

41 Ed hai fatte voltar le spalle a' miei nemici, ed a coloro che m'odiavano, davanti a me: ed io gli ho sterminati.

42 Essi riguardavano in quà, ed in là, ma non vi fu chi gli salvasse: riguardarono al Signore, ma egli non rispose loro.

43 Ed io gli ho stritolati minuto come polvere della terra: io gli ho calpestati, schiacciati, come il fango delle strade.

44 Tu m'hai ancora scampato dalle brighe del mio popolo: tu m'hai guardato per esser capo di genti: il popolo, ch'io non conosceva, m'è divenuto servo.

45 Gli stranieri si sono infinti inverso me: al solo udire degli orecchi, si son renduti ubbidienti a me.

46 Gli stranieri son divenuti fiacchi, ed hanno tremato di paura fin dentro i lor ricetti chiusi.

47 Viva il Signore, e benedetta sia la mia Rocca: e sia esaltato Iddio, ch'è la Rocca della mia salvezza.

48 Iddio è quel che mi dà modo di far le mie vendette, e ch'abbassa i popoli sotto me.

49 Ed è quel che mi trae fuori da' miei nemici: tu mi levi ad alto d'infra coloro che m'assaltano, e mi riscuoti dagli uomini violenti.

50 Perciò, o Signore, io ti celebrerò fra le nazioni, e salmeggerò al tuo Nome.

51 Il quale rende magnifiche le vittorie del suo re, ed usa benignità inverso David, suo Unto, ed inverso la sua progenie, in sempiterno.

## CAP. XXIII.

**O**R queste son l'ultime parole di David. David, figliuolo d'Isai, dice: anzi l'uomo, che è stato costituito in alta dignità, l'Unto dell'Iddio di Iacob, e'l componitor delle soavi canzoni d'Israel, dice,

2 Lo Spirito del Signore ha parlato per me, e la sua parola è stata sopra la mia lingua.

3 L'Iddio d'Israel ha detto, la Rocca d'Israel m'ha parlato: dicendo, Chi signoreggia sopra gli uomini sia giusto, signoreggiando nel timor di Dio.

4 Ed egli sarà come la luce della mattina, quando'l sol si leva: d'una mattina senza nuvole: come l'erba che nasce dalla terra per lo sole, e per la pioggia.

5 Benchè la mia casa non sarà così appo Iddio: perciocchè egli ha fatto meco un patto eterno, perfettamente bene ordinato, ed osservato: conciosiacosachè tutta la mia salute, e tutto'l mio piacere sia, ch'egli non lo farà rigermogliare.

6 Ma gli uomini scellerati tutti quanti saranno gittati via come spine, che non si prendono con la mano.

7 Anzi, chi vuol maneggiarle, impugna del ferro, od una asta di lancia: overo, son del tutto bruciate col fuoco in su la pianta.

8 Questi sono i nomi degli uomini prodi di David. Colui che sedeva nel seggio, il Tacmonita, era il principale de' Colonnelli. E esso era Adino Eznita, il quale in una volta andò sopra ottocento uomini, e gli sconfisse.

9 E, dopo lui, era Eleazar, figliuolo di Dodo, figliuolo d'Ahohi. Costui era fra i tre prodi

ch'erano con David, allora che sfidarono i Filistei, che s'erano quivi adunati in battaglia, e che gl'Israeliti si ritrassero.

10 Costui si levò, e percosse i Filistei, fin che la sua mano fu stanca, e restò attaccata alla spada. E'l Signore diede una gran vittoria in quel dì: e'l popolo ritornò dietro ad Eleazar, solo per ispogliare.

11 E, dopo lui, Samma, figliuolo d'Aghe, Hararita. Essendosi i Filistei adunati in uno stuolo, in un luogo dove era un campo pieno di lenti, ed essendosi il popolo messo in fuga d'innanzi a' Filistei:

12 Costui si presentò in mezzo del campo, e lo riscosse, e percosse i Filistei. E'l Signore diede una gran vittoria.

13 Or questi tre Capi de' colonnelli vennero a David, al tempo della ricolta, nella spilonca d'Adullam. Ed allora lo stuolo de' Filistei era accampato nella Valle de' Rafei.

14 E David era allora nella fortezza: ed in quel tempo i Filistei aveano guernigione in Bet-lehem.

15 E David fu mosso di desiderio, e disse, Chi mi darà bere dell'acqua della cisterna di Bet-lehem, ch'è alla porta?

16 E que' tre prodi penetrarono nel campo de' Filistei, ed attinsero dell'acqua dalla cisterna di Bet-lehem, ch'è alla porta: e la portarono, e la presentarono a David: ma egli non volle berne, anzi la sparse al Signore.

17 E disse, Togli da me, Signore, ch'io faccia questo: berrei io il sangue di questi uomini, che sono andati là al rischio della lor vita? E non volle ber quell'acqua. Queste cose fecero que' tre prodi.

18 Abisai anch'esso, fratello di Ioab, figliuolo di Seruia, era capo fra altri tre. Costui eziandio vibrò la sua lancia contr'a trecento uomini, e gli uccise: onde egli acquistò fama fra que' tre.

19 Fra' quali certo egli fu il più illustre, e fu lor Capo: ma non pervenne a quegli altri tre.

20 Poi v'era Benaia, figliuolo di Iojada, figliuol d'un uomo valoroso: il qual Benaia fece di gran prodezze, ed era da Cabseel. Costui percosse i due Ariel di Moab: discese ancora, e percosse un leone in mezzo d'una fossa, al tempo della neve.

21 Egli percosse ancora un uomo Egizio, ch'era ragguardevole, ed avea in mano una lancia: ma Benaia discese contr' a lui con un bastone, e gli strappò la lancia di mano, e l'uccise con la sua propria lancia.

22 Queste cose fece Benaia, figliuolo di Iojada, e fu famoso fra que' tre prodi.

23 Egli fu illustre sopra i trenta: ma pure non pervenne a que' tre. E David lo costituì sopra la gente ch'egli avea del continuo a suo comando.

24 Poi v'era Asael, fratello di Ioab, ch'era sopra questi trenta: cioè, Elhanan, figliuolo di Dodo, da Bet-lehem:

25 Samma Harodita, Elica Harodita:

26 Heles Paltita: Ira, figliuolo d'Ichesh, Tecoitita:

27 Abiezer Anatotita, Mebunnai Husafita:

28 Salmon Ahohita, Maharai Netofatita:

29 Heleb, figliuolo di Baana, Netofatita: Ittai, figliuolo di Ribai, da Ghibea de' figliuoli di Benjamin:

30 Benaia Piratonita, Hiddai dalle valli di Gaas:

31 Abi-albon Arbatita, Azmavet Barhumita.



32 Elihaba Saalbonita, Ionatan de' figliuoli di Iasen:

33 Samma Hararita: Abiam, figliuolo di Sarar, Ararita:

34 Elifelet, figliuolo d'Ahasbai, figliuolo d'un Maacatita: Eliam, figliuolo d'Ahitofel, Ghilonita:

35 Hesrai Carmelita, Parai Arbita:

36 Igheal, figliuolo di Natan, da Soba; Bani Gadita:

37 Selec Ammonita: Naarai, Beerotita, il quale portava l'armi di Ioab, figliuolo di Seruia:

38 Ira Itrita, Gareb Itrita:

39 Uria Hitteo. In tutto trentasette.

## CAP. XXIV.

OR l'ira del Signore s'accese di nuovo contr'ad Israel: ed egli incitò David contr'ad essi: dicendo, Va, annovera Israel, e Giuda.

2 E'l rè disse a Ioab, Capo dell'esercito ch'era appresso di lui, Or va attorno per tutte le tribu d'Israel, da Dan fino in Beerseba, ed annoverate il popolo, acciochè io ne sappia il numero.

3 E Ioab disse al rè, Il Signore Iddio tuo accresca il popolo per cento cotanti, e faccia che gli occhi del rè, mio signore, il veggano. E perchè vuole questa cosa il rè, mio signore?

4 Ma la parola del rè prevalse a Ioab, ed a' Capi dell'esercito. Laonde Ioab, ed i Capi dell'esercito ch'erano davanti al rè si partirono per annoverare il popolo d'Israel.

5 E passarono il Giordano, e s'accamparono in Aroer, a man destra della città che è in mezzo del Torrente di Gad, ed appresso di Iazer.

6 Poi vennero in Galaad, e nel paese delle contrade basse, cioè, in Hodsi: poi vennero in Dan-Iaan, e ne' contorni di Sidon.

7 Poi vennero alla fortezza di Tiro, ed in tutte le città degl'Hivvei, e de' Cananei: poi di là procedettero verso la parte Meridionale di Giuda, in Beerseba.

8 Così circuirono tutto'l paese, e ritornarono in Gerusalemme in capo di nove mesi, e venti giorni.

9 E Ioab diede al rè il numero della descrizione del popolo: e d'Israel v'erano ottocentomila uomini valenti, che potevano tirar la spada: e di que' di Giuda cinquecentomila.

10 E David fù tocco nel cuore, dopo ch'egli ebbe annoverato il popolo. E David disse al Signore, Io ho gravemente peccato in ciò ch'io ho fatto: ma ora, Signore, rimuovi, ti prego, l'iniquità del tuo servitore: perciocchè io ho fatto una gran follia.

11 Ed, essendosi David levato la mattina, il Signore parlò al profeta Gad, Vedente di David: dicendo,

12 Va, e dì a David, Così ha detto il Signore, Io ti propongo tre cose: eleggitene una ed io te la farò.

13 Gad adunque venne a David, e gli rapportò *la cosa*: e gli disse, *Qual cosa vuoi tu che t'avvenga?* o sett'anni di fame nel tuo paese: o che tu fugga per tre mesi davanti a' tuoi nemici, e ch'essi ti perseguitino: o che per tre giorni vi sia pestilenza nel tuo paese? Ora considera, e vedi ciò ch'io ho da rispondere a colui che m'ha mandato.

14 Allora David disse a Gad, Io son grandemente distretto: deh, caggiamo nelle mani del Signore: perciocchè le sue compassioni son grandi: e ch'io non caggia nelle mani degli uomini.

15 Il Signore adunque mandò una pestilenza in Israel, da quella mattina fino al termine posto: e morirono settantamila uomini del popolo, da Dan fino in Beerseba.

16 E l'Angelo stese la sua mano sopra Gerusalemme, per farvi il guasto: ma il Signore si pentì di quel male, e disse all'Angelo che faceva il guasto fra'l popolo, Basta, rallenta ora la tua mano. Or l'Angelo del Signore era presso dell'aia d'Arauna Iebuseo.

17 E David, avendo veduto l'Angelo che percoteva il popolo, disse al Signore, Ecco, io ho peccato, io ho operato iniquamente: ma queste pecore c'hanno fatto? Deh, sia la tua mano sopra me, e sopra la casa di mio padre.

18 E Gad venne in quel dì a David, e gli disse, Sali, rizza un altare al Signore nell'aia d'Arapia Iebuseo.

19 E David salì, secondo la parola di Gad, come il Signore avea comandato.

20 Ed Arauna riguardò, e vide il rè, e' suoi servitori, che venivano a lui. Ed Arauna uscì fuori, e s'inchinò al rè con la faccia verso terra.

21 Poi disse, Perchè è venuto il rè, mio signore, al suo servitore? E David disse, Per comperar da te quest'aia, per edificarvi un altare al Signore: acciochè questa piaga sia arrestata d'in sul popolo.

22 Ed Arauna disse a David, Il rè, mio signore, prenda, ed offerisca ciò che gli piacerà: ecco questi buoi, per l'olocausto: e queste trebbie, e questi arnesi da buoi, per legne.

23 Il rè Arauna donò tutte queste cose al rè: e gli disse, Il Signore Iddio tuo ti gradisca.

24 Ma il rè disse ad Arauna, Nò: anzi del tutto compererò *queste cose* da te per prezzo, e non offerirò al Signore Iddio mio olocausti ch'io abbia avuti in dono. David adunque comperò l'aia, e' buoi per cinquanta sicli d'argento.

25 E David edificò quivi un altare al Signore, ed offerì olocausti, e sacrificij da render grazie. E'l Signore fù placato inverso'l paese, e la piaga fù arrestata d'in su Israel.

## Il Primo Libro Degli RE.

### CAP. I.

**O**R il re David divenne vecchio, e molto attempato: e, benchè lo coprissero di panni, non però si riscaldava.

2 Laonde i suoi servitori gli dissero, Cercasi al re, nostro signore, una fanciulla vergine, la quale stia davanti al re, e lo governi, e ti giaccia in seno: acciochè il re, mio signore, si riscaldi.

3 Cercarono adunque, per tutte le contrade d'Israël, una bella fanciulla: e trovarono Abisag Sunamita, e la condussero al re.

4 E la fanciulla *era* bellissima, e governava il re, e lo serviva: ma il re non la conobbe.

5 Allora Adonia, figliuolo d'Hagghit, s'innalzò: dicendo, Io regnerò: e si fornì di carri, e di cavalieri: e cinquanta uomini correvano davanti a lui.

6 (Or suo padre non volle contristarlo in vita sua: dicendo, Perché hai fatto cotesta cosa? Ed oltr'a ciò egli *era* bellissimo, e sua madre l'avea partorito dopo Absalom.)

7 Poi tenne ragionamento con Ioab, figliuolo di Seruia: e col Sacerdote Ebiatar: ed essi gli porsero aiuto, e lo seguirono.

8 Ma il Sacerdote Sadoc, e Benaia, figliuolo di Ioiada, e'l profeta Natan, e Simi, e Rei, e gli uomini prodi che David avea, non furono della parte d'Adonia.

9 Or Adonia ammazzò pecore, e buoi, ed animali grassi, presso alla pietra di Zohet, ch'è vicin della fonte di Roghel; ed invitò tutti i suoi fratelli, figliuoli del re, e tutti gli uomini di Giuda, ch'erano al servizio del re.

10 Ma non invitò il profeta Natan, nè Benaia, nè gli uomini prodi, nè Salomone, suo fratello.

11 E Natan disse a Batseba, madre di Salomone, Non hai tu udito ch'Adonia, figliuolo d'Hagghit, è stato fatto re: senza che David, nostro signore, ne sappia nulla?

12 Ora dunque vieni, e *permitti*, ti prego, che io ti dia un consiglio, acciochè tu scampi la vita tua, e la vita di Salomone, tuo figliuolo.

13 Va, ed entra del re David, e digli, Non hai tu, o re, mio signore, giurato alla tua servente: dicendo, Certo Salomone, tuo figliuolo, regnerà dopo me, e sederà in sul mio trono? perchè dunque è stato fatto re Adonia?

14 Ecco, mentre tu *sarai* ancora quivi, parlando col re, io entrerò dopo te, e supplirò le tue parole.

15 Batseba dunque entrò dal re dentro alla camera. Or il re *era* molto vecchio, ed Abisag Sunamita lo serviva.

16 E Batseba s'inchinò, e fece riverenza al re. E'l re *le* disse, Che hai?

17 Ed ella gli disse, Signor mio, tu hai giurato alla tua servente per lo Signore Iddio tuo, Certo Salomone, tuo figliuolo, regnerà

dopo me, e sederà in sul mio trono.

18 E pure, ecco ora Adonia è stato fatto re, senza ch'ora tu, o re, mio signore, ne abbi saputo nulla.

19 Ed ha ammazzati buoi, ed animali grassi, e pecore, in gran numero: ed ha invitati tutti i figliuoli del re, e'l Sacerdote Ebiatar, e Ioab, Capo dell' esercito: ma non ha chiamato il tuo servitore Salomone.

20 Or gli occhi di tutto Israel *son volti* verso te, o re, mio signore: acciochè tu dichiari loro chi ha da sedere in sul trono del re, mio signore, dopo lui.

21 Altrimenti avverrà che, quando'l re, mio signore, giacerà co' suoi padri, io, e'l mio figliuolo Salomone, saremo *riputati* colpevoli.

22 Or, mentre ella parlava ancora col re, ecco, il profeta Natan sopraggiunse.

23 E ciò fu rapportato al re: dicendo, Ecco'l profeta Natan. Ed egli venne alla presenza del re, e gli s'inchinò, con la faccia verso terra.

24 E Natan disse al re, O re, mio signore, hai tu detto, Adonia regnerà dopo me, ed egli sarà quel che sederà sopra'l mio trono?

25 Conciosiacosach'oggi egli sia sceso, ed abbia ammazzati buoi, ed animali grassi, e pecore in gran numero: ed abbia invitati tutti i figliuoli del re, ed i capi dell' esercito, e'l Sacerdote Ebiatar: ed ecco, mangiano, e bevono davanti a lui: ed hanno detto, Viva il re Adonia.

26 Ma egli non ha chiamato me, tuo servitore, nè'l Sacerdote Sadoc; nè Benaia, figliuolo di Ioiada; nè Salomone, tuo servitore.

27 Questa cosa è ella stata fatta de parte del re, mio signore, senza che tu abbi dichiarato al tuo servitore chi ha da sedere sopra'l trono del re, mio signore, dopo lui?

28 E'l re David rispose, e disse, Chiamatemi Batseba. Ed ella venne davanti al re, e stette in piè in sua presenza.

29 E'l re giurò, e disse, *Come* il Signore, c'ha riscossa l'anima mia d'ogni tribolazione, vive:

30 Io ti farò oggi, come io t'ho giurato per lo Signore Iddio d'Israel: dicendo, Salomone, tuo figliuolo, regnerà dopo me: ed egli sederà in sul mio trono, in luogo mio.

31 E Batseba s'inchinò con la faccia verso terra, e fece riverenza al re: e disse, Possa il re David, mio signore, vivere in perpetuo.

32 Poi il re David disse, Chiamatemi il Sacerdote Sadoc, e'l profeta Natan, e Benaia, figliuolo di Ioiada. Ed essi vennero in presenza del re.

33 E'l re disse loro, Prendete con voi i servitori del vostro signore, e fate montar Salomone, mio figliuolo sopra la mia mula, e menatelo sopra Ghihon.

34 E'l Sacerdote Sadoc, e'l profeta Natan,



unganlo quivi per re sopra Israel. Poi sonate con la tromba, e dite, Viva, il re Salomone.

35 Poi ritornatevene dietro a lui: ed egli verrà, e sederà sopra'l mio trono, e regnerà in luogo mio: perciocchè io l'ho ordinato per esser conduttore sopra Israel, e sopra Giuda.

36 E Benaia, figliuolo di Ioiada, rispose al re, e disse, Amen: Così dica il Signore Iddio del re, mio signore.

37 Siccome il Signore è stato col re, mio signore, così sia con Salomone: e magnifichi il suo trono, anche sopra'l trono del re David, mio signore.

38 Il Sacerdote Sadoc adunque, e'l profeta Natan; e Benaia, figliuolo di Ioiada; ed i Cheretei, ed i Peletei, scesero, e fecero montare Salomone sopra la mula del re David, e lo condussero sopra Ghihon.

39 E'l Sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dal Tabernacolo, ed unse Salomone. Poi si sonò con la tromba, e tutto'l popolo disse, Viva il re Salomone.

40 E tutto'l popolo ritornò dietro a lui, sonando flauti, e rallegrandosi d'una grande allegrezza, tal che la terra si schiantava per le lor grida.

41 Or Adonia, e tutti gl'invitati ch'erano con lui, come finivano di mangiare, udirono questo romore. Ioab ancora udì il suon della tromba, e disse, Che vuol dire questo grido della città, che è così commossa?

42 Mentre egli parlava ancora, ecco, Ionatan, figliuolo del Sacerdote Ebiatar, giunse. Ed Adonia gli disse, Vien pure: perciocchè tu sei un valent' uomo, e dei recar buone novelle.

43 Ma Ionatan rispose, e disse ad Adonia, Per certo il re David, nostro signore, ha costituito re Salomone.

44 E'l re ha mandato con lui il Sacerdote Sadoc, e'l profeta Natan; e Benaia, figliuolo di Ioiada; ed i Cheretei, ed i Peletei: ed essi l'hanno fatto montare sopra la mula del re.

45 E'l Sacerdote Sadoc, e'l profeta Natan, l'hanno unto per re, in Ghihon: e di là se ne son tornati con allegrezza: e la città se n'è commossa. Quest' è il romore che voi avete udito.

46 Ed anche Salomone s'è posto a sedere sopra'l trono reale.

47 Ed anche i servitori del re son venuti per benedire il re David, nostro signore: dicendo, Iddio renda il nome di Salomone vie più eccellente che'l tuo nome, e magnifichi il suo trono vie più che'l tuo. E'l re ha adorato in sul letto.

48 Ed anche ha detto così, Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel, il quale ha oggi stabilito uno che segga sopra'l mio trono, davanti agli occhi miei.

49 Allora tutti gl'invitati da Adonia sbigottirono: e si levarono, ed andarono, ciascuno a suo cammino.

50 Ed Adonia, temendo di Salomone, si levò, ed andò, ed impugnò le corna dell'Altare.

51 E ciò fu rapportato a Salomone: dicendo, Ecco, Adonia teme del re Salomone: ed ecco, egli ha impugnate le corna dell'Altare: dicendo, Giurimi oggi il re Salomone, ch'egli non farà morire il suo servitore con la spada.

52 E Salomone disse, Se egli si porta da uomo virtuoso, e' non caderà pure uno de' suoi capelli a terra: ma, se si trova in lui del male, morrà.

53 E'l re Salomone mandò a ritrarlo d'appresso all'Altare. Ed egli venne, e s'inclinò

al re Salomone. E Salomone gli disse, Vattene a casa tua.

## CAP. II.

OR avvicinandosi il tempo della morte di David, egli comandò al suo figliuolo Salomone, e gli disse:

2 Io me ne vo per la via di tutta la terra: fortificati, e portati da uomo.

3 Ed osserva ciò che'l Signore Iddio tuo t'ha comandato d'osservare: camminando nelle sue vie, ed osservando i suoi statuti, e' suoi comandamenti, e le sue leggi, e le sue testimonianze: siccome è scritto nella Legge di Moisé: acciocchè tu prosperi in tutto quello che tu farai, ed in tutto ciò a che tu ti volterai.

4 Affin che'l Signore adempia ciò ch'egli m'ha promesso: dicendo, Se i tuoi figliuoli prendono guardia alla via loro, par camminar con lealtà nel mio cospetto, con tutto'l cuor loro, e con tutta l'anima loro; non ti verrà giammai menò uomo che segga sopra'l trono d'Israel.

5 Oltr'a ciò, tu sai quello che m'ha fatto Ioab, figliuolo di Seruia: ciò ch'egli ha fatto a' due Capi degli eserciti d'Israel: ad Abner, figliuolo di Ner: ed ad Amasa, figliuolo di Ieter: i quali egli ha uccisi, spandendo in pace il sangue che si spande in guerra: e mettendo il sangue, che si spande in guerra, nella sua cintura ch'egli avea sopra le reni, e nelle sue scarpe ch'egli avea ne' piedi.

6 Fanne adunque secondo la tua sapienza, e non lasciare scendere la sua canutezza in pace nel sepolcro.

7 Ma usa benignità inverso i figliuoli di Barzillai Galaadita, e sieno fra quelli che mangeranno alla tua tavola: perciocchè così venero a me, quando io fuggiva d'innanzi ad Absalom, tuo fratello.

8 Ecco, oltr'a ciò, appo te Simi, figliuolo di Ghera, Beniaminita, da Bahurim, il qual mi maladisse d'una maledizione atroce nel giorno ch'io andava in Mahanaim. Ma egli mi scese incontro verso'l Giordano, ed io gli giurai per lo Signore, ch'io non lo farei morire con la spada.

9 Ma ora, non lasciarlo impunito: perciocchè tu sei uomo savio: considera dunque ciò che tu gli avrai da fare: e fa scendere la sua canutezza nel sepolcro per morte sanguinosa.

10 David poi giacque co' suoi padri, e fu seppellito nella Città di David.

11 E'l tempo, che David regnò sopra Israel, fu di quarant'anni: egli regnò sette anni in Hebron, ed in Gerusalemme regnò trentatre anni.

12 E Salomone sedette sopra'l trono di David, suo padre: e'l suo reame fu grandemente stabilito.

13 Or Adonia, figliuolo d'Hagghit, venne a Batseba, madre di Salomone. Ed ella disse, La tua venuta è ella pacifica? Ed egli disse, Sì, è pacifica.

14 Poi disse, Io ho da dirti una parola. Ed ella disse, Parla.

15 Ed egli disse, Tu sai che'l regno m'apparteneva, e tutti gl'Israeliti aveano affisate le facce loro sopra me, sperando ch'io regnerei: ma il reame è stato trasportato, ed è scaduto al mio fratello: perciocchè esso è stato fatto suo dal Signore.

16 Ma ora io ti chieggo sol una cosa, non disdirmela. Ed ella gli disse, Parla pure.

17 Ed egli le disse, Deh, dì al rè Salomone, (perciocchè egli non te'l disdirà) ch'egli mi dia Abisag Sunamita per moglie.

18 E Batseba disse, Bene sta: io parlerò per te al rè.

19 Batseba dunque venne al rè Salomone, per parlargli per Adonia. E'l rè si levò ad incontrarla, e le s'inchinò. Poi si pose a sedere sopra'l suo trono, e fece mettere un seggio per sua madre: ed ella si pose a sedere alla man destra d'esso.

20 Ed ella disse, Io ho da farti una picciola richiesta, non disdirmela. E'l rè le disse, Falla pure, madre mia: perciocchè io non te la disdirò.

21 Ed ella disse, Diasi Abisag Sunamita al tuo fratello Adonia per moglie.

22 E'l rè Salomone rispose, e disse a sua madre, E perchè chiedi tu Abisag Sunamita per Adonia? chiedi pure anche il reame per lui, poi ch'egli è mio fratello maggiore: per lui, per lo Sacerdote Ebiatar, e per Ioab, figliuolo di Seruia.

23 E'l rè Salomone giurò per lo Signore: dicendo, Così mi faccia Iddio, e così aggiunga, se Adonia non ha parlato di questa cosa contr' alla vita sua.

24 Ed ora, come vive il Signore, il qual m'ha stabilito, e m'ha fatto sedere sopra'l trono di David mio padre; e m'ha fatto una casa, come egli ne avea parlato; Adonia sarà oggi fatto morire.

25 E'l rè Salomone mandò a farne l'esecuzione per le mani di Benaia, figliuoli di Ioiada, il quale s'avventò sopra lui: ed egli morì.

26 Poi il rè disse al Sacerdote Ebiatar, Vattene in Anatot, alla tua possessione: perciocchè tu hai meritata la morte: ma pure oggi non ti farò morire: perchè tu hai portata l'Arca del Signore Iddio davanti a David, mio padre, e perchè tu sei stato afflitto in tutto ciò in che mio padre è stato afflitto.

27 Così Salomone dipose Ebiatar, per non esser più Sacerdote al Signore: per adempiere la parola del Signore, la quale egli avea detta contr' alla casa d'Eli, in Silo.

28 Or il grido ne venne fino a Ioab: perciocchè Ioab s'era rivolto dietro ad Adonia, benchè non si fosse rivolto dietro ad Absalom. Ed egli si rifuggì nel Tabernacolo del Signore, ed impugnò le corna dell'Altare.

29 Ed e' fu rapportato al rè Salomone che Ioab s'era rifuggito al Tabernacolo del Signore, e ch'egli era appresso dell' Altare. E Salomone mandò Benaia, figliuoli di Ioiada: dicendo, Va, avventati sopra lui.

30 E Benaia entrò nel Tabernacolo del Signore, e disse a Ioab, Così ha detto il rè, Esci fuori. Ma egli rispose, Nò: anzi morirò qui. E Benaia rapportò la cosa al rè: dicendo, Così ha detto Ioab, e così m'ha risposto.

31 E'l rè gli disse, Fa come egli ha detto, ed avventati sopra lui: e poi sotterralo: e togli d'addosso a me, e d'addosso alla casa di mio padre, il sangue che Ioab ha sparso senza cagione.

32 E'l Signore farà ritornare sopra'l suo capo il sangue ch'egli ha sparso: perciocchè egli s'è avventato sopra due uomini più giusti, e migliori di lui, e gli ha uccisi con la spada: senza che David, mio padre, ne sapesse nulla: cioè, Abner, figliuolo di Ner, Capo dell' esercito d'Israel; ed Amasa, figliuolo di Ieter, Capo dell' esercito di Giuda.

33 Ritorni adunque il sangue di coloro in sul capo di Ioab, ed in sul capo della sua progenie in perpetuo: ma siavi pace, da parte del

Signore, a David, ed alla sua progenie, ed alla sua casa, ed al suo trono, in perpetuo.

34 Così Benaia, figliuolo di Ioiada, saltò, e s'avventò sopra lui, e lo fece morire. Poi fu seppellito nella sua casa nel deserto.

35 E'l rè costituì Benaia, figliuolo di Ioiada, sopra l'esercito, in luogo d'esso. Il rè ordinò eziandio il Sacerdote Sadoc, in luogo d'Ebiatar.

36 Poi il rè mandò a chiamare Simi, e gli disse, Edificati una casa in Gerusalemme, e dimoravi, e non uscirne nè quà, nè là.

37 Perciocchè al giorno che tu ne sarai uscito, e sarai passato il torrente di Chidron, sappi pur che del tutto tu morrai: il tuo sangue sarà sopra la tua testa.

38 E Simi disse al rè, La parola è buona: il tuo servitore farà come il rè, mio signore, ha detto. E Simi stette in Gerusalemme un lungo spazio di tempo.

39 Ed in capo di tre anni, avvenne che due servi di Simi se ne fuggirono ad Achis, figliuolo di Maaca, rè di Gat. E ciò fu rapportato a Simi: e gli fu detto, Ecco, i tuoi servi sono in Gat.

40 E Simi si levò, e sellò il suo asino, ed andò in Gat, ad Achis, per cercare i suoi servi: ed andò, e ricondusse i suoi servi da Gat.

41 E fu rapportato a Salomone che Simi era andato da Gerusalemme in Gat, ed era ritornato.

42 E'l rè mandò a chiamare Simi, e gli disse, Non t'avea io fatto giurare per lo Signore, e non t'avea io protestato: dicendo, Al giorno che tu uscirai, ed andrai o quà o là, sappi pur che del tutto tu morrai? E tu mi dicesti, La parola ch'io ho udita è buona.

43 Perchè dunque non hai osservato il giuramento del Signore, e'l comandamento ch'io t'avea fatto?

44 Il rè oltr'a ciò disse a Simi, Tu sai tutto'l male che tu hai fatto a David, mio padre, del quale il tuo cuore è sapevole: e per ciò il Signore ha fatto ritornare in sul tuo capo il male che tu hai fatto.

45 Ma il rè Salomone sarà benedetto, e'l trono di David sarà stabile davanti al Signore in perpetuo.

46 E, per comandamento del rè, Benaia, figliuoli di Ioiada, uscì, e s'avventò sopra lui, ed egli morì. E'l reame fu stabilito nelle mani di Salomone.

## CAP. III.

**O**R Salomone s'imparentò con Faraone, rè d'Egitto: e prese la figliuola di Faraone, e la menò nella Città di David, fin ch'avesse compiuto d'edificare la sua casa, e la Casa del Signore, e le mura di Gerusalemme d'ogn'intorno.

2 Solo il popolo sacrificava sopra gli alti luoghi: perciocchè fino a que' dì non era stata edificata Casa al Nome del Signore.

3 Ma pur Salomone amò il Signore, camminando negli statuti di David, suo padre: sol sacrificava, e faceva profumi sopra gli alti luoghi.

4 Il rè andò eziandio in Gabaon, per sacrificar quivi: perciocchè quello era il grande alto



luogo. Salomone offerse mille olocausti sopra quell' Altare.

5 E'l Signore apparve a Salomone, in Gabaon, di notte, in sogno. Ed Iddio gli disse, Chiedi ciò che tu vuoi ch'io ti dia.

6 E Salomone disse, Tu hai usata gran benignità inverso David, mio padre, tuo servitore, come egli e caminato davanti a te in lealtà, ed in giustizia, ed in dirittura di cuore verso te: e tu gli hai ancora riserbata questa gran benignità, che tu gli hai dato un figliuolo che siede sopra'l suo trono, come oggi appare.

7 Ora dunque, Signore Iddio mio, tu hai costituito re me, tuo servitore, in luogo di David, mio padre: ed io sono un picciol fanciullo, e non so nè uscire, nè entrare.

8 E'l tuo servitore è in mezzo del tuo popolo, che tu hai eletto: che è un popolo grande, il quale, per la moltitudine, non si può contare, nè annoverare.

9 Da adunque al tuo servitore un cuore intendente, per giudicare il tuo popolo, per discernere tra'l bene e'l male: perciocchè, chi potrebbe giudicare questo tuo popolo, ch'è in così gran numero?

10 E questo piacque al Signore, che Salomone avesse chiesta una tal cosa.

11 Ed Iddio gli disse, Perciocchè tu hai chiesto questa cosa, e non hai chiesto lunga vita, nè ricchezze, nè la vita de' tuoi nemici: anzi hai chiesto d'avere intelletto per essere intendente a giudicare:

12 Ecco, io fo secondo la tua parola: ecco, io ti do un cuor savio, ed intendente: tal che nè davanti a te è stato, nè dopo te surgerà alcuno pari a te.

13 Ed, oltr'a ciò, io ti do quello che tu non m'hai chiesto, ricchezze, e gloria: talchè fra li re non ne fù mai alcun tale, qual tu sarai tutto'l tempo della tua vita,

14 E, se tu camini nelle mie vie, par osservare i miei statuti, ed i miei comandamenti, come è caminato David, tuo padre, io prolungherò il tempo della tua vita.

15 E Salomone si svegliò, ed ecco un sogno. Poi se ne venne in Gerusalemme, e si presentò davanti all' Arca del Patto del Signore, ed offerse olocausti, e sacrificò sacrificij da render grazie: fece eziandio un convito a tutti i suoi servitori.

16 Allora due donne meretrici vennero al re e si presentarono davanti a lui.

17 E l'una di loro disse, Ahi, signor mio! Io, e questa donna, dimoriamo in una stessa casa: or io partorì, stando con lei in quella casa,

18 E'l terzo giorno appresso ch'io ebbi partorito, questa donna partorì anch'essa: e noi stavamo insieme, e non v'era alcun forestiere con noi in casa: non v'era altra che noi due in casa.

19 Or, la notte passata, il figliuolo di questa donna è morto: perciocchè ella gli era giaciuta addosso.

20 Ed ella s'è levata in mezzo alla notte, ed ha preso il mio figliuolo d'appresso a me mentre la tua servente dormiva, e se l'ha posto a giacere in seno, e m'ha posto a giacere in seno il suo figliuolo morto.

21 Or, io levatami la mattina per allattare il mio figliuolo, ho trovato ch'era morto: ma, avendolo la mattina considerato, ecco, egli non era il mio figliuolo, ch'io avea partorito.

22 E l'altra donna disse, No: anzi il vivo è il mio figliuolo, e'l morto è il tuo. E quell'altra diceva, No: anzi il morto è il tuo figliuolo, e'l vivo è il mio figliuolo. Così parlavano in presenza del re.

23 E'l re disse, Costei dice, Questo che è vivo è il mio figliuolo, e'l morto è il tuo: e colei dice, No: anzi il morto è il tuo figliuolo, e'l vivo è il mio.

24 Allora il re disse, Recatemi una spada. E fù portata una spada davanti al re.

25 Poi il re disse, Spartite il fanciullo vivo in due: e datene la metà all'una, e la metà all'altra.

26 Ma la donna, di cui era il fanciullo vivo, disse al re, (perciocchè le viscere le si commossero inverso'l suo figliuolo) Ahi, signor mio: datele il fanciullo vivo, e nol fate punto morire. Ma l'altra disse, Non sia nè a te, nè a me: spartasi.

27 Allora il re diede la sentenza, e disse, Date a costei il fanciullo vivo, e nol fate punto morire: essa è la madre sua.

28 E tutti gli Israeliti, udito il giudizio che'l re avea dato, temettero il re: perciocchè videro che v'era in lui una sapienza di Dio, per giudicare.

## CAP. IV.

IL re Salomone adunque fù re sopra tutto Israel.

2 E questi erano i principali signori della sua corte. Azaria, figliuolo di Sadoc, era Governatore.

3 Elihoref, ed Ahia, figliuoli di Sisa, erano Segretari. Iosafat, figliuolo d'Ahilud, era Cancelliere.

4 Benaia, figliuolo di Ioiada, era Capo dell' esercito: e Sadoc, ed Ebiatar, erano Sacerdoti.

5 Ed Azaria, figliuolo di Natan, era sopra i commessari: e Zabud, figliuolo di Natan, era principale Ufficiale, familiare del re.

6 Ed Ahizar era il gran Maestro di casa: ed Adoniram, figliuolo d'Abda, era sopra i tributi.

7 Or Salomone avea dodici commessari sopra tutto Israel, i quali provvedevano di vittuaglia il re, e la sua casa: ciascuno d'essi avea la cura di provvedere di vittuaglia un mese dell' anno.

8 E questi erano i nomi loro: Il figliuolo d'Hur era commessario nel monte d'Efraim.

9 Il figliuolo di Decher, in Macas, ed in Saalhim, ed in Bet-semes, ed in Elon, ed in Bethanan.

10 Il figliuolo d'Hesed, in Arubbot. Del suo ripartimento era Soco, e tutto'l paese d'Hefer.

11 Il figliuolo d'Abinadab, in tutta la contrada di Dor. Costui ebbe per moglie Tafat, figliuola di Salomone.

12 Baana, figliuolo d'Ahilud, in Taanac, ed in Meghiddo, ed in tutta la contrada di Bet-sean, che è presso di Sartan, disotto ad Izreel, da Bet-sean fino ad Abel-mehola, fin di là da Iocmeam.

13 Il figliuolo di Gheber, in Ramot di Galaad. Del suo ripartimento erano le villate di Iair, figliuoli di Manasse, che sono in Galaad: ed anche la contrada d'Argob, che è in Basan: sessanta gran città murate, con isbarre di rame.

14 Ahinadab, figliuolo d'Iddo, in Mahanaim.

15 Ahimaas, in Neftali. Ancora costui prese una figliuola di Salomone, cioè, Basmah, per moglie.

16 Baana, figliuolo d'Husai, in Aser, ed in Alot.

17 Iosafat, figliuolo di Parua, in Issacar.

18 Simi figliuolo d'Ela, in Benjamin.

19 Gheber, figliuolo d'Uri, nel paese di Galaad; che fù il paese di Sihon, re degli Amorrei:

9 d'Og, re di Basan : *ed era solo commessario in quel paese.*

20 Giuda, ed Israel, *erano in gran numero : erano come la rena ch'è in sul lito del mare, in moltitudine : mangiavano, e beveano, e si rallegravano.*

21 E Salomone signoreggiava sopra tutti i regni di quà dal Fiume, infino al paese de' Filistei, ed infino a' confini d'Egitto : essi portavano presenti a Salomone, e furono suoi soggetti tutto'l tempo della vita sua.

22 Or la provisione della vittuaglia di Salomone, per ciascun giorno, era di trenta Cori di fior di farina, e di sessanta Cori d'altra farina.

23 Di dieci buoi grassi, e di venti buoi di pasco, e di cento montoni : oltr'a' cervi, e cavriuoli, e daini, e pollame di stia.

24 Perciochè egli signoreggiava in tutto'l paese di quà dal Fiume, da Tifsa fino in Gaza, sopra tutti li re *ch'erauo* di qua dal Fiume : ed avea pace d'intorno a se da ogni lato.

25 E Giuda, ed Israel, dimoravano in sicurezza, ciascuno sott'alla sua vite, e sott'al suo fico, da Dan fino in Beer-seba, tutto'l tempo di Salomone.

26 Salomone avea ancora quarantamila luoghi da cavalli per li suoi carri, e per dodicimila cavalieri.

27 E que' commessari, un mese dell' anno per uno, provvedevano di vittuaglia il re Salomone, e tutti quelli che s'accostavano alla sua tavola : non lasciavano mancar cosa alcuna.

28 Facevano eziandio venir l'orzo, e la paglia, per li cavalli, e per li muli, nel luogo dove erano : ciascuno secondo la sua commessione.

29 Ed Iddio diede sapienza a Salomone, e grandissimo senno : ed un animo capace di tante cose, quant' è la rena ch'è in sul lito del mare.

30 E la sapienza di Salomone fù maggiore che la sapienza di tutti gli Orientali, e che tutta la sapienza degli Egizij.

31 Tal ch'egli era più savio ch'alcuno altro uomo : più ch'Etan Ezrahita, e c'Heman, e che Calcol, e che Darda, figliuoli di Mahol : e la sua fama andò per tutte le nazioni d'ogn'intorno.

32 Ed egli pronunziò tremila sentenze : ed i suoi cantici furono in numero di mille e cinque.

33 Parlò eziandio degli alberi, dal cedro ch'è nel Libano, fino all' isopo che nasce nella parete : parlò anche delle bestie, e degli uccelli, e de' rettili, e de' pesci.

34 E da tutti i popoli, da parte di tutti li re della terra, ch'aveano udito *parlar* della sapienza di Salomone, si veniva per udir la sua sapienza.

## CAP. V.

**O**R Hiram, re di Tiro, avendo udito che Salomone era stato unto re, in luogo di suo padre, gli mandò i suoi servitori : perciochè Hiram era sempre stato amico di David.

2 E Salomone mandò a dire ad Hiram :

3 Tu sai che David, mio padre, non ha potuto edificare una Casa al Nome del Signore Iddio suo, per le guerre, con le quali i suoi nemici lo tennero intorniato, fin che'l Signore gli ebbe posti sotto la pianta de' suoi piedi.

4 Ma ora il Signore Iddio mio m'ha dato riposo d'ogn'intorno : io non ho avversario alcuno, nè sinistro accidente.

5 Perciò, ecco, io dilibero d'edificare una Casa al Nome del Signore Iddio mio, siccome il Signore ne avea parlato a David, mio padre : dicendo, Il tuo figliuolo, il quale io metterò sopra'l tuo trono, in luogo tuo, sarà que ch'edificherà una Casa al mio Nome.

6 Ora dunque comanda che mi si taglino de' cedri del Libano : e' miei servitori saranno co' tuoi servitori : ed io ti darò il pagamento de' tuoi servitori, secondo tutto ciò che tu dirai : perciochè tu sai che fra noi non v'è alcuno che sappia tagliare il legname, come i Sidonij.

7 E, quando Hiram ebbe udite le parole di Salomone, egli si rallegrò grandemente : e disse, Benedetto sia oggi il Signore, c'ha dato a David un figliuolo savio, per *successore* sopra costesso gran popolo.

8 Ed Hiram mandò a dire a Salomone, Io ho inteso ciò che tu m'hai mandato : io farò tutto ciò che tu disideri intorno al legname di cedro, ed al legname d'abete.

9 I miei servitori lo condurranno dal Libano infino al mare : ed io lo farò metter per foderi nel mare, fino al luogo che tu mi manderai : e quivi gli farò sciogliere, e tu gli piglierai : e dal canto tuo tu mi contenterai con darmi della vittuaglia per la mia casa.

10 Hiram adunque dava a Salomone del legname di cedro, e del legname d'abete, ad ogni sua volontà.

11 E Salomone dava ad Hiram ventimila Cori di grano, per lo mangiare di casa sua : e venti Cori d'olio vergine : tanto ne dava Salomone ad Hiram ogni anno.

12 Il Signore adunque avendo data sapienza a Salomone, come gliene avea parlato : ed essendovi pace fra Hiram, e Salomone, ed avendo amendue fatta lega insieme :

13 Il re Salomone levò gente da tutto Israel : e la levata fù di trentamila uomini.

14 Ed egli ne mandava nel Libano diecimila per mese, a muta : un mese erano nel Libano, e due mesi in casa. Ed Adoniram *era* sopra quella levata.

15 Oltr'a ciò Salomone avea settantamila uomini, da portar pesi : ed ottantamila, che tagliavano pietre nel monte.

16 Oltr' a' capi, e' commessari di Salomone, i quali *erano* sopra l'opera, in numero di tremila trecento, che comandavano al popolo che lavorava all'opera.

17 E, per comandamento del re, s'addussero pietre grandi, pietre fine, per fondar la Casa, e pietre pulite.

18 Così i muratori di Salomone, e' muratori d'Hiram, ed i Ghiblei, tagliarono, ed apparecchiaron il legname, e le pietre, per edificar la Casa.

## CAP. VI.

**O**R, quattrocentottant'anni da che i figliuoli d'Israel furono usciti del paese d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone sopra Israel, nel mese di Ziu, *che* è il secondo mese, egli cominciò ad edificar la Casa al Signore.

2 E la Casa, che'l re Salomone edificò al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, e venti di larghezza, e trenta d'altezza.

3 E *v'era* un Portico davanti alla parte della Casa che si chiamava il Tempio, il quale avea venti cubiti di lunghezza, al pari della larghezza della Casa : e dieci cubiti di larghezza in fronte della Casa.

4 Fece eziandio alla Casa delle finestre reticolate.



5 Edificò ancora de' palchi di camere, attinenti al muro della Casa d'ogn'intorno: d'intorno alle mura della Casa, così del luogo detto il Tempio, come dell' altro, detto l'Oracolo: avendovi fatto d'ogn'intorno de' contraforti.

6 La larghezza del palco da basso era di cinque cubiti, e la larghezza di quel di mezzo di sei, e la larghezza del terzo di sette: perciocchè egli fece delle ritratte alla Casa, di fuori: acciocchè que' palchi non entrassero dentro alle mura della Casa.

7 Or, quando la Casa fù edificata, ella fù fabbricata di pietre ch'erano state condotte acconce in perfezione come aveano da essere: tal che nè martello, nè scure, nè alcun altro strumento di ferro, non fù sentito nella Casa, mentre s'edificava.

8 La porta de contraforti, ch'erano in mezzo fra que' palchi, era al lato destro della Casa: e per iscale a lumaca si saliva al palco di mezzo, e di quello al terzo.

9 Egli adunque edificò la Casa, e la compì; e la coprse di soffitti, e di riquadrature di cedro.

10 E fabbricò que' palchi di camere d'intorno a tutta la Casa dell' altezza di cinque cubiti ciascuno: intavolò eziandio la Casa di legno di cedro.

11 E la parola del Signore fù indirizzata a Salomone: dicendo,

12 Quant' è a questa Casa che tu edifichi, se tu camini ne' miei statuti, e metti in opera le mie leggi, ed osservi tutti i miei comandamenti, per camminare in essi; io atterrerò fermamente inverso te la mia parola, ch'io ho detta a David, tuo padre.

13 Ed abiterò in mezzo de' figliuoli d'Israel, e non abbandonerò il mio popolo Israel.

14 Salomone adunque edificò la Casa, e la compì.

15 Or egli intavolò le mura della Casa di dentro, d'assi di cedro: egli coprse il di dentro di legno, dal suolo della Casa fino al sommo delle pareti, ed al coperto: e coprse il suolo della Casa d'assi d'abete.

16 Egli intavolò eziandio d'assi di cedro venti cubiti verso'l fondo della Casa, dal suolo fino al sommo delle pareti: e fabbricò quello spazio indentro per l'Oracolo, pel Luogo santissimo.

17 E la Casa, cioè il Tempio anteriore, era di quaranta cubiti.

18 E'l legno di cedro, ch'era dentro la Casa, era intagliato di coluquintide, e di fiori aperti: ogni cosa era cedro, non si vedeva alcuna pietra.

19 Disposse eziandio l'Oracolo, dentro della Casa, nel fondo, per mettervi l'Arca del Patto del Signore.

20 E le facciate dell' Oracolo erano di venti cubiti di lunghezza, e di venti di larghezza, e di venti d'altezza: ed egli lo coprse d'oro finissimo: e coprse di cedro l'Altare.

21 E Salomone coprse la Casa, di dentro, d'oro finissimo: e fece davanti all' Oracolo delle serrature d'oro; e coprse quello d'oro.

22 Così coprse d'oro interamente tutta la Casa. Coperse eziandio d'oro tutto l'Altare ch'era presso all' Oracolo.

23 E fece due Cherubini di legno d'ulivo, dentro dell' Oracolo, de' quali ciascuno era alto dieci cubiti.

24 E l'una dell' ale dell' uno de' Cherubini era lunga cinque cubiti, e l'altra altrettanto: dall' estremità d'una dell' ale d'esso,

fino all' estremità dell' altra, v'erano dieci cubiti.

25 L'altro Cherubino era parimente di dieci cubiti: amendue i Cherubini erano d'una stessa misura, e scultura.

26 L'altezza d'uno de' Cherubini era di dieci cubiti, e parimente l'altezza dell' altro.

27 Ed egli mise i Cherubini nel mezzo della parte inferiore della Casa: e quelli spandevano le loro ale di Cherubini: tal che l'ala dell' uno toccava l'una delle pareti, e l'ala dell' altro l'altra: e le loro ale, ch'erano verso'l mezzo della Casa, si toccavano l'una l'altra.

28 E coprse d'oro i Cherubini.

29 E fece intagliare attorno attorno, in tutte le pareti della Casa, delle figure di rilievo, di Cherubini, e di palme, e di fiori aperti, di dentro, e di fuori.

30 Coperse eziandio d'oro il suolo della Casa, di dentro, e di fuori.

31 Ed all' entrata dell' Oracolo fece delle reggi di legno d'ulivo: il limitare, e gli stipiti, erano d'una quinta parte.

32 E, sopra quelle due reggi di legno d'ulivo, fece intagliare delle figure di Cherubini, e di palme, e di fiori aperti: e gli coprse d'oro, e distese l'oro sopra i Cherubini, e sopra le palme.

33 Fece ancora all' entrata del Tempio degli stipiti di legno d'ulivo, d'una quarta parte.

34 E due reggi di legno d'abete, ciascuna delle quali si ripiegava in due.

35 E vi fece intagliare de' Cherubini, e delle palme, e de' fiori aperti, e gli coprse d'oro apposto sottilmente sopra gl'intagli.

36 Edificò eziandio il Cortile di dentro, a tre ordini di pietre pulite, ed un ordine di travatura di cedro.

37 L'anno quarto, nel mese di Ziu, furono posti i fondamenti della Casa del Signore.

38 E l'anno undecimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, la Casa fù compiuta secondo tutto'l suo disegno, e' suoi ordini. Così Salomone mise sett'anni ed edificarla.

## CAP. VII.

**P**OI Salomone, nello spazio di tredici anni, edificò la sua casa, e la compì interamente.

2 Edificò ancora la casa del Bosco del Libano, di lunghezza di cento cubiti, e di larghezza di cinquanta, e d'altezza di trenta: ed era posta sopra quattro ordini di colonne di cedro, sopra le quali v'era una travatura di cedro.

3 E la casa era coperta di cedro di sopra, cioè, sopra i palchi, ch'erano posti sopra quarantacinque colonne, a quindici per ordine.

4 E v'erano tre ordini di finestre, il cui aspetto rispondeva l'uno all' altro triplicatamente.

5 E tutti i vani, e gli stipiti erano di figura quadra: e l'uno aspetto era dirincontro all' altro triplicatamente.

6 Fece eziandio il portico a quelle colonne, di lunghezza di cinquanta cubiti, e di larghezza di trenta: e questo portico era davanti a quelle: tal che in fronte d'esse v'erano colonne, e travatura.

7 Fece ancora il portico del trono, sopra'l

quale egli teneva ragione, *nominata*, Il Portico del giudizio: ed esso fu coperto di cedro, dal suolo fino al solaio.

8 E nella sua casa, dove egli dimorava, *v'era* un altro cortile, dentro del portico, di simil lavoro a questo. Salomone fece ancora una casa per la figliuola di Faraone, la quale egli avea presa *per moglie*, somigliante a quel portico.

9 Tutte queste fabbriche, di dentro e di fuori, dal fondamento fino agli sporti delle cornici, e di fuori fino al cortil grande, *erano* di pietre fine, segate con la sega, della medesima misura che le pietre pulite.

10 Il fondamento ancora *era* di pietre fine, di pietre grandi, di pietre di dieci, e d'otto cubiti.

11 Parimente al disopra *v'erano* delle pietre fine, della medesima misura delle pietre pulite: ed *una fabbrica di legname* di cedro.

12 Similmente il cortile grande d'ogn'intorno *era* a tre solai di pietre pulite, ed un solaio di travi di cedro: come il Cortile di dentro della Casa del Signore, e'l Portico della Casa.

13 Or il re Salomone mandò a prender di Tiro Hiram:

14 Figliuolo d'una donna vedova, della tribu di Neftali: ma suo padre *era* un Tirio: fabbro di rame, e compiuto in industria, ed intendimento, e scienza, da far qualunque lavoro di rame. Ed egli venne al re Salomone, e fece tutto'l suo lavoro.

15 E gettò le due colonne di rame: delle quali ciascuna avea d'altezza diciotto cubiti: ed un filo di dodici cubiti circondava l'una e l'altra.

16 Fece eziandio due capitelli di rame di getto, per porre in cima delle colonne: de' quali ciascuno avea cinque cubiti d'altezza.

17 I capitelli, *ch'erano* in cima delle colonne, aveano certe reti di lavoro intralciato di cordoni fatti in forma di catene: *erano* a sette a sette in ciascun capitello.

18 Ed, avendo fatte le colonne, fece ancora due ordini di *melegrane* d'intorno presso a ciascuna di quelle reti, per coprire di melegrane i capitelli *ch'erano* in cima delle colonne.

19 Ed i capitelli, *ch'erano* in cima delle colonne nel Portico, *erano* fatti in forma di gigli, di quattro cubiti.

20 E *v'erano* delle corone su le due colonne, al disopra, presso al ventre, *ch'era* all' orlo dell' intralciatura: e *v'erano* dugento melegrane a più ordini d'ogn'intorno, su la seconda corona.

21 E Salomone rizzò le colonne nel Portico del Tempio: una a *man* destra, e le pose nome Iachin: e l'altra a *man* sinistra, e le pose nome Boaz.

22 E mise il lavoro *fatto in forma di giglio* in cima delle colonne. E così fu compiuto il lavoro delle colonne.

23 Poi fece il Mare di getto, *che avea* dieci cubiti da una parte dell' orlo all' altra opposta, ed *era* tondo d'ogn'intorno: ed *era* alto cinque cubiti, ed un filo di trenta cubiti lo circondava d'ogn'intorno.

24 E disotto all' orlo d'esso, d'intorno, *v'erano* delle figure di rilievo che l'intorniarono, dieci per cubito, circondando il Mare attorno attorno. *V'erano* due ordini di queste figure di rilievo gettate insieme col mare.

25 E esso *era* posto sopra dodici buoi: *de'*

*quali* tre erano volti verso'l Settentrione, e tre verso l'Occidente, e tre verso'l Mezzodì, e tre verso l'Oriente: e'l Mare *era* al disopra d'essi: e tutte le parti didietro di que' buoi, *erano* volte indentro.

26 E la spessezza d'esso *era* d'un palmo, e'l suo orlo *era* fatto a guisa dell' orlo d'una coppa, a fior di giglio: ed esso conteneva duemila Bati.

27 Oltr'a ciò fece dieci basamenti di rame, de'quali ciascuno *avea* quattro cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza, e tre d'altezza.

28 E tale *era* il lavoro de' basamenti: *v'erano* dell' aiuole in mezzo di certi orli fatti a guisa di cornici incastrate.

29 E sopra quell'aiuole *ch'erano* in mezzo di quegli orli, *v'erano* de' leoni, de' buoi, e de' Cherubini: e su quegli orli, disopra, *v'era* il piè della Conca: e disotto a' leoni, ed a' buoi, *v'erano* de' fregi di basso rilievo.

30 E ciascun basamento avea quattro ruote di rame, e le tavole di rame: e ne' suoi quattro cantoni *v'erano* delle spalle: queste spalle *erano* gettate all' orlo di ciascuno *de' lati de' fregi, per esser* sotto la Conca.

31 E la bocca del piè *era* indentro della corona, e rilevata disopra d'un cubito: e *questa* sua bocca *era* ritonda, a foggia d'un piè di vaso: *ed era* d'un cubito e mezzo: e sopra *questa* sua bocca *v'erano* eziandio degl'intagli, co' lor compartimenti, quadri, e non ritondi.

32 Or le quattro ruote *erano* disotto a quell' aiuole: e' perni delle ruote attenevano al basamento: e l'altezza di ciascuna ruota *era* d'un cubito e mezzo.

33 E le ruote erano fatte a guisa della ruota d'un carro: i lor perni, e' lor mozzi, e' lor cerchi, e' lor razzuoli, tutto ciò *era* di getto.

34 E, quant' è alle quattro spalle, *ch'erano* a' quattro cantoni di ciascun basamento, *erano* d'un medesimo pezzo col basamento.

35 Ed in cima di ciascun basamento *v'era* un mezzo cubito d'altezza, tondo d'intorno: ed in cima del basamento, *v'erano* i suoi spazij, ed aiuole, d'uno stesso pezzo col basamento.

36 Ed Hiram intagliò sopra le tavole di quegli spazij del basamento, e sopra le sue aiuole, de' Cherubini, de' leoni, e delle palme: secondo'l voto di ciascuna *d'esse*: e d'intorno *v'erano* de' fregi.

37 In questa maniera fece i dieci basamenti, i quali tutti erano gettati in un medesimo modo, e d'una medesima misura, e d'una medesima intagliatura.

38 Poi fece le dieci Conche di rame, delle quali ciascuna conteneva quaranta Bati, ed *era* di quattro cubiti: ciascuna Conca *era* posta sopra uno de' dieci basamenti.

39 E Salomone pose cinque di que' basamenti dal lato destro della Casa, e cinque dal lato sinistro: e pose il Mare al lato destro della Casa, verso Oriente, dalla parte Meridionale.

40 Ed Hiram fece le conche, e le pale, ed i bacini: e compì di fare tutto'l lavoro che faceva al re Salomone, per la Casa del Signore.

41 Le due colonne, e' due vasi de' capitelli, *ch'erano* in cima delle colonne, e le due reti, per coprire i due vasi de' capitelli, *ch'erano* in cima delle colonne.

42 E le quattrocento melegrane, per le due reti, a due ordini di melegrane per ciascuna rete, per coprire i due vasi de' capitelli, *ch'erano* sopra le colonne.

43 Ed i dieci basamenti, e le dieci Conche *per metter* sopra i basamenti.



44 E'l Mare, *ch'era* unico, e' dodici buoi *ch'erano* sotto'l Mare.

45 F. le caldaie, e le pale, e bacini. Or tutti questi arredi, i quali Hiram fece al re Salomone, per la Casa del Signore, *erano* di rame pulito.

46 Il re gli fece gettare nella pianura del Giordano, in terra argillosa, fra Succot e Sartan.

47 E Salomone si rimase di *pesar* tutti questi arredi, per la grandissima moltitudine: il peso del rame non fu ricercato.

48 Salomone fece ancora d'oro tutti questi altri arredi, *ch'erano* per la Casa del Signore. Egli fece d'oro l'Altare, e le Tavole, sopra le quali si mettevano i pani del cospetto.

49 Fece ancora d'oro fine i Candellieri, *de' quali* cinque *erano* a man destra, e cinque a sinistra, davanti all'Oracolo: fece parimente d'oro le bocce, e le lampane, e gli smoccolatoi.

50 Fece anche d'oro fine i nappi, e le forcelle, ed i bacini, e le coppe, ed i turiboli: i perni eziandio degli usci della Casa di dentro, *cioè*, del Luogo santissimo, e degli usci *dell' altra* parte della Casa, *cioè*, del Tempio, *erano* d'oro.

51 Così fu compiuto tutto'l lavorio, che'l re Salomone faceva fare per la Casa del Signore. Poi Salomone si fece portar dentro le cose che David, suo padre, avea consagrate: l'argento, e l'oro, e' vasellamenti: e le pose ne' tesori della Casa del Signore.

## CAP. VIII.

**A**LLORA il re Salomone adunò appresso di sé, in Gerusalemme, gli Anziani d'Israel, e tutti i Capi delle tribu: i principali delle nazioni paterne de' figliuoli d'Israel: per trasportar l'Arca del Patto del Signore dalla Città di David, la quale è Sion.

2 Si raunarono ancora appresso del re Salomone tutti gli uomini d'Israel, nel mese d'Etanim, che è il settimo mese, nella festa.

3 E tutti gli Anziani d'Israel essendo arrivati, i sacerdoti levarono l'Arca *in su le spalle*.

4 E trasportarono l'Arca del Signore, e'l Tabernacolo della convenenza, e tutti i vasellamenti sacri *ch'erano* nel Tabernacolo. I sacerdoti, ed i Leviti, gli trasportarono.

5 E'l re Salomone, e tutta la raunanza d'Israel, che s'era adunata appresso di lui, *caminavano* con lui davanti all'Arca, sacrificando pecore, e buoi, in tanto numero che non si potevano nè contare, nè annoverare.

6 Ed i sacerdoti portarono l'Arca del Patto del Signore dentro al suo luogo, nell'Oracolo della Casa, nel Luogo santissimo, sott' all' ale de' Cherubini.

7 Perciochè i Cherubini spandevano l'ale sopra'l luogo dell'Arca: e coprivano l'Arca, e le sue stanghe, disopra.

8 F. tirarono infuori le stanghe, per tutta la lor lunghezza: ed i capi d'esse si vedevano dal Luogo santo, in su la parte anteriore dell'Oracolo, e non si videro più di fuori: anzi son restate quivi fino a questo giorno.

9 Dentro dell'Arca non v'era nulla altro, che le due Tavole di pietra, che Moisé v'avea riposte in Horeb, quando l'Signore fece patto co' figliuoli d'Israel, dopo che furono usciti del paese d'Egitto.

10 Or avvenne che, dopo che i sacerdoti furono usciti fuor del Luogo santo, una nuvola riempì la Casa del Signore.

11 Ed i sacerdoti non potevano stare in piè,

per fare il servizio, per cagion della nuvola: perciochè la gloria del Signore avea ripiena la Casa del Signore.

12 Allora Salomone disse, Il Signore ha detto ch'egli abiterebbe nella caligine.

13 Io t'ho pure edificata, o Signore, una Casa per tuo abitacolo: una stanza, per tua dimora in perpetuo.

14 Poi il re voltò la faccia, e benedisse tutta la raunanza d'Israel: or tutta la raunanza d'Israel stava quivi in piè.

15 E disse, Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel, il quale con la sua bocca parlò a David, mio padre: ed ha con la sua mano adempiuto ciò ch'egli avea detto.

16 Cioè, Dal giorno, ch'io trassi fuor d'Egitto il mio popolo Israel, io non ho scelta alcuna città d'infra tutte le tribu d'Israel, per edificarvi una Casa, nella quale il mio Nome dimorasse: ma io ho scelto David, per istabilirlo sopra'l mio popolo Israel.

17 Or David, mio padre, ebbe in cuore d'edificare una Casa al Signore Iddio d'Israel.

18 Ma'l Signore disse a David, mio padre, Quant' è a quello che tu hai avuto in cuore d'edificare una Casa al mio Nome, bene hai fatto d'averlo avuto in cuore.

19 Nondimeno tu non edificherai essa Casa: anzi il tuo figliuolo, ch'uscirà de' tuoi lombi, sarà quello ch'edificherà questa Casa al mio Nome.

20 Il Signore adunque ha messa ad effetto la parola ch'egli avea detta: ed io son surto in luogo di David, mio padre; e son seduto sopra'l trono d'Israel: siccome il Signore ne avea parlato: ed ho edificata questa Casa al Nome del Signore Iddio d'Israel.

21 E quivi ho costituito un luogo per l'Arca, nella quale è il Patto del Signore, ch'egli fece co' nostri padri, quando gli trasse fuor del paese d'Egitto.

22 Poi Salomone si presentò davanti all'Altare del Signore, in presenza di tutta la raunanza d'Israel, ed asperse le palme delle sue mani verso'l cielo.

23 E disse, O Signore Iddio d'Israel, e' non v'è, nè disopra ne' cieli, nè disotto sopra la terra, alcun dio pari a te, ch'attieni il patto, e la benignità, inverso i tuoi servitori, che caminano davanti a te con tutto'l cuor loro.

24 Che hai attenuto al tuo servitore David, mio padre, ciò che tu gli avevi detto: e ciò che tu gli avevi detto con la tua bocca, tu l'hai adempiuto con la tua mano: come oggi appare.

25 Ora dunque, Signore Iddio d'Israel, osserva al tuo servitore David, mio padre, ciò che tu gli hai detto: cioè, E' non ti verrà giammai meno, dal mio cospetto uomo che segga in sul trono d'Israel: pur che i tuoi figliuoli prendano guardia alla via loro, per caminar davanti a me, come tu sei caminato.

26 Ora dunque, o Dio d'Israel, sia, ti prego, verificata la tua parola, che tu hai detta al tuo servitore David, mio padre.

27 Ma pure veramente abiterà Iddio in su la terra? Ecco, i cieli, ed i cieli de' cieli non ti possono capere: quanto meno questa Casa, la quale io ho edificata?

28 Tuttavolta, o Signore Iddio mio, riguarda all'orazione del tuo servitore, ed alla sua supplicazione, per ascoltare il grido, e l'orazione, la quale il tuo servitore fa oggi nel tuo cospetto.

29 Acciochè gli occhi tuoi sieno aperti, notte e giorno, verso questa Casa: verso'l luogo, del qual tu hai detto, Il mio Nome sarà quivi:

per ascoltar l'orazione che'l tuo servitore farà, *volgendosi* verso questo luogo.

30 Esaudisci adunque la supplicazione del tuo servitore, e del tuo popolo Israel, quando *ti* faranno orazione, *volgendosi* verso questo luogo: ascoltagli, dal luogo della tua stanza ne' cieli: ed ascoltandogli, perdona loro.

31 Quando alcuno avrà peccato contr'al suo prossimo ed esso avrà da lui richiesto il giuramento, per farlo giurare: e'l giuramento sarà venuto davanti al tuo Altare, in questa Casa:

32 Porgi l'orecchie dal cielo, ed opera, e giudica i tuoi servitori, condannando il colpevole, per fargli ritornare in su la testa ciò ch'egli avrà fatto: ed assolvendo il giusto, per rendergli secondo la sua giustizia.

33 Quando'l tuo popolo Israel sarà stato sconfitto dal nemico, perchè avrà peccato contr'a te: se poi si converte a te, e dà gloria al tuo Nome, e ti fa orazione, e supplicazione, in questa Casa:

34 Esaudiscilo dal cielo, e perdona al tuo popolo Israel il suo peccato, e riconducilo al paese che tu desti a' suoi padri.

35 Quando'l cielo sarà serrato, e non pioverà; perchè i figliuoli d'Israel avranno peccato contr'a te: se essi fanno orazione, *volgendosi* verso questo luogo, e danno gloria al tuo Nome, e si convertono da' lor peccati, perciocchè tu gli avrai afflitti:

36 Esaudiscigli dal cielo, e perdona a' tuoi servitori, ed al tuo popolo Israel, il lor peccato: dopo che tu avrai loro mostrato il buon cammino, per lo quale hanno da camminare: e manda la pioggia in su la tua terra, la quale tu hai data per eredità al tuo popolo.

37 Quando vi sarà nel paese fame, o pestilenza, o arsura, o rubigine, o locuste, o bruchi: ovvero, quando i nemici strigneranno il tuo popolo, nel paese della sua stanza: ovvero, quando vi sarà qualunque piaga, e qualunque infermità:

38 Esaudisci ogni orazione, ed ogni supplicazione, che farà qualunque persona, o tutto'l tuo popolo Israel: quando ciascuno di loro avrà conosciuta la piaga del suo cuore, ed avrà aperte le palme delle sue mani verso questa Casa.

39 Esaudiscila dal cielo, stanza della tua abitazione: e perdona, ed opera, e rendi a ciascuno secondo ogni sua via, come tu avrai conosciuto il suo cuore: perciocchè tu solo conosci il cuore di tutti i figliuoli degli uomini.

40 Acciocchè essi ti temano tutto'l tempo che viveranno in su la terra, che tu hai data a' padri nostri.

41 Esaudisci eziandio il forestiere, che non sarà del tuo popolo Israel; e sarà venuto di lontan paese, per cagion del tuo Nome.

42 Perciocchè udiranno parlare del tuo gran Nome, e della tua possente mano, e del tuo braccio steso. Quando adunque un tale sarà venuto, ed avrà fatta orazione in questa Casa:

43 Esaudiscilo dal cielo, stanza della tua abitazione, e fa secondo tutto quello per che quel forestiere t'avrà invocato: acciocchè tutti i popoli della terra conoscano il tuo Nome, per temerti, come'l tuo popolo Israel: e per conoscere che questa Casa, ch'io ho edificata, si chiama del tuo Nome.

44 Quando'l tuo popolo sarà uscito in guerra contr'a' suoi nemici, per la via per la quale tu l'avrai mandato, e t'avrà fatta, o Signore, orazione, *volgendosi* verso la città che tu hai eletta, e verso la Casa ch'io ho edificata al tuo Nome:

45 Esaudisci dal cielo la sua orazione, e la sua supplicazione, e fagli ragione.

46 Quando avranno peccato contr'a te, (perciocchè non v'è uomo alcuno che non pecchi) e tu ti sarai adirato contr'a loro, e gli avrai messi in poter de' lor nemici: e quelli che gli avranno presi gli avranno menati in cattività, in paese nemico, o lontano, o vicino.

47 Se nel paese, nel quale saranno stati menati in cattività, si ravveggono, e si convertono, e ti supplicano, nel paese di coloro che gli avranno menati in cattività: dicendo, Noi abbiamo peccato, e commesso iniquità: noi siamo colpevoli.

48 Se si convertono a te con tutto'l cuor loro, e con tutta l'anima loro, nel paese de' lor nemici, che gli avranno menati in cattività; e ti fanno orazione, *volgendosi* verso'l paese loro, che tu hai dato a' lor padri: e verso la città che tu hai eletta, e verso la Casa ch'io ho edificata al tuo Nome:

49 Esaudisci dal cielo, stanza della tua abitazione, la loro orazione, e la lor supplicazione, e fa lor ragione.

50 E perdona al tuo popolo, ch'avrà peccato contr'a te: e rimetti loro tutti i lor misfatti, ch'avranno commessi contr'a te: e rendi loro misericordiosi quelli che gli avranno menati in cattività, acciocchè abbiano pietà di loro.

51 Perciocchè essi sono tua gente, e tua eredità, che tu hai tratta fuor d'Egitto, di mezzo della fornace di ferro.

52 Sieno gli occhi tuoi aperti alla supplicazione del tuo servitore ed alla supplicazione del tuo popolo Israel, per esaudirgli in tutto ciò perchè t'invocheranno.

53 Perciocchè tu gli hai messi da parte, per tua eredità, d'infra tutti i popoli della terra, siccome tu ne parlasti per lo tuo servitore Moisè, quando tu traesti fuor d'Egitto i padri nostri, o Signore Iddio.

54 Or, quando Salomone ebbe finito di far tutta questa orazione, e supplicazione al Signore, egli si levò su d'innanzi all'Altare del Signore, dove era stato inginocchiato, con le palme delle mani aperte verso'l cielo.

55 E, rizzatosi in piè, benedisse tutta la razzanza d'Israel, ad alta voce: dicendo,

56 Benedetto sia il Signore, il quale ha dato riposo al suo popolo Israel, interamente secondo ch'egli ne avea parlato: e non è caduto a terra nulla di tutte le buone parole, ch'egli avea pronunziate per Moisè, suo servitore.

57 Il Signore Iddio nostro sia con noi, come è stato co' padri nostri: il Signore non ci abbandoni, e non ci lasci.

58 Per piegare il cuor nostro inverso lui, acciocchè caminiamo in tutte le sue vie, ed osserviamo i suoi comandamenti, ed i suoi statuti, e le sue leggi, ch'egli ha ordinate a' nostri padri.

59 E queste mie parole, con le quali io ho fatta supplicazione nel cospetto del Signore, stieno presso del Signore Iddio nostro, giorno e notte: acciocchè egli mantenga la ragione del suo servitore, e del suo popolo Israel, secondo ch'occorrerà giorno per giorno.

60 Affinchè tutti i popoli della terra conoscano che'l Signore è Dio, e che non ve n'è alcuno altro.

61 Sia dunque il cuor vostro intiero inverso'l Signore Iddio nostro, per camminar ne' suoi statuti, e per osservare i suoi comandamenti, come fate oggi.



62 Poi il re, e tutto Israel con lui, sacrificarono sacrificj davanti al Signore.

63 E Salomone sacrificò, per sacrificio da render grazie, il quale egli fece al Signore, ventidumila buoi, e cenventimila pecore. Così il re, e tutti i figliuoli d'Israel, dedicarono la Casa del Signore.

64 In quel giorno il re dedicò il mezzo del Cortile, ch'era davanti alla Casa del Signore: perciocchè sacrificò quivi olocausti, ed offerte, e'l grasso de' sacrificj da render grazie: perchè l'Altar di rame, ch'era davanti al Signore, era troppo picciolo, per capervi gli olocausti, e l'offerte, e'l grasso de' sacrificj da render grazie.

65 Ed in quel tempo Salomone celebrò la soleunità, insieme con tutto Israel, ch'era una gran raunanza, raccolta dall'entrata d'Hamat, fino al Torrente d'Egitto, davanti al Signore Iddio nostro: e quella sollemnità durò sette giorni, e poi ancora sette altri, che furono quattordici giorni.

66 L'ottavo giorno egli licenziò il popolo: ed essi benedissero il re, e se n'andarono alle loro stanze, allegri, e lieti di cuore, per cagion di tutti i beni, che'l Signore avea fatti a David, suo servitore; ed ad Israel, suo popolo.

## CAP. IX.

**O**R, dopo che Salomone ebbe finito d'edificar la Casa del Signore, e la casa reale, e tutto ciò ch'egli ebbe desiderio e volontà di fare.

2 Il Signore gli apparve la seconda volta, come gli era apparito in Gabaon.

3 E gli disse, Io ho esaudita la tua orazione, e la tua supplicazione, che tu hai fatta davanti a me: io ho santificata questa Casa, la quale tu hai edificata, per mettervi il mio Nome in perpetuo: e gli occhi miei, e'l cuor mio saranno del continuo là.

4 E, quant'è a te, se tu camini nel mio cospetto, come è caminato David, tuo padre, in integrità di cuore, ed in dirittura, per far secondo tutto quello ch'io t'ho comandato: e se tu osservi i miei statuti, e le mie leggi:

5 Io altresì stabilirò il trono del tuo reame sopra Israel, in perpetuo: come io promisi a David, tuo padre: dicendo, Giammai non ti verrà meno uomo che segga in sul trono d'Israel.

6 Ma, se pur voi, e' vostri figliuoli, vi rivolgete indietro da me, e non osservate i miei comandamenti, e' miei statuti, i quali io v'ho proposti: anzi andate, e servite ad altri dij, e gli adorare.

7 Io distruggerò Israel d'in su la terra ch'io gli ho data, e gitterò via dal mio cospetto la Casa, la quale io ho santificata al mio Nome: ed Israel sarà in proverbio, ed in favola fra tutti i popoli.

8 E, quant'è a questa Casa, che sarà stata eccelsa, chiunque passerà presso d'essa stupirà, e suolerà: e si dirà, Perchè ha fatto il Signore in questo modo a questo paese, ed a questa Casa?

9 E si risponderà, Perciocchè hanno abbandonato il Signore Iddio loro, il qual trasse i lor padri fuor del paese d'Egitto: e si sono appresi ad altri dij, e gli hanno adorati, ed hanno lor servito: perciò il Signore ha fatto venire sopra loro tutto questo male.

10 Or in capo de' venti anni, ne' quali Salomone edificò le due case, la Casa del Signore, e la casa reale:

11 Hiram, re di Tiro, avendo fatto presente a Salomone di legname di cedro, e d'abete; e d'oro, ad ogni suo piacere: il re Salomone allora gli diede venti città nel paese di Galilea.

12 Ed Hiram uscì di Tiro, per veder le città che Salomone gli avea date: ma non gli piacquero.

13 E disse, Che città son queste, che tu m'hai date, fratel mio? E le chiamò, Il paese di Cabul. E questo nome è restato loro fino a questo giorno.

14 Or Hiram avea mandato al re cenventi talenti d'oro.

15 Or questa fù la maniera, che'l re Salomone osservò nella levata della gente, ch'egli fece per edificar la Casa del Signore, e la casa sua, e Millo, e le mura di Gerusalemme, ed Hasor, e Meghiddo, e Ghezer.

16 (Faraone, re d'Egitto, era salito, ed avea presa Ghezer, e l'avea arsa col fuoco: ed avea uccisi i Cananei ch'abitavano nella città: poi l'avea data per un presente alla sua figliuola, moglie di Salomone.

17 Onde Salomone riedificò Ghezer) e Bethoron disotto:

18 E Baalat, e Tadmor, nel deserto del paese:

19 E tutte le città da magazzini di Salomone, e le città dove erano i carri, e dove stava la gente a cavallo: in somma, tutto quello che Salomone ebbe desiderio d'edificare in Gerusalemme, e nel Libano, ed in tutto'l paese della sua signoria.

20 Egli levò, per esser tributario a fazioni personali, tutto'l popolo rimasto degli Amorrei, degl'Hittei, de' Ferizzei, degl'Hivvei, e de' Jebusei, i quali non erano de' figliuoli d'Israel.

21 Cioè, i lor figliuoli, rimasi dopo loro nel paese: i quali i figliuoli d'Israel non aveano potuti distruggere: e è durato infino a questo giorno.

22 Ma Salomone non fece servo alcuno de' figliuoli d'Israel: anzi essi erano uomini di guerra, e suoi ministri, e suoi colonnelli, e suoi capitani, e capi de' suoi carri, e della sua cavalleria.

23 Questo fù il numero de' Capi de' commessari, che furono costituiti sopra l'opera di Salomone, cioè, cinquecentocinquanta, i quali comandavano alla gente che lavorava all'opera.

24 Or la figliuola di Faraone non salì dalla Città di David nella sua casa, che Salomone le avea edificata, senon allora ch'egli ebbe edificato Millo.

25 E, dopo ch'egli ebbe finito d'edificare la Casa, egli offeriva tre volte l'anno olocausti, e sacrificj da render grazie, sopra l'Altare ch'egli avea edificato al Signore: e faceva profumi in su quello ch'era nel cospetto del Signore.

26 Il re Salomone fece ancora un navilio in Esion-gheber, ch'è presso d'Elot, in sul lito del mar rosso, nel paese degl'Idumei.

27 Ed Hiram mandò in quel navilio, co' servitori di Salomone, i suoi servitori marinari, intendenti dell'arte marinaresca.

28 Ed essi, arrivati in Ofir, tolsero di là quattrocenti talenti d'oro, i quali condussero al re Salomone.

## CAP. X.

**O**R la regina di Seba, avendo intesa la fama di Salomone nel Nome del Signore, venne per far prova di lui con enigmi.

2 Ed entrò in Gerusalemme con un grandissimo seguito, e con camelli carichi d'oro-

mati, e con grandissima quantità d'oro, e di pietre preziose: e venne a Salomone, e parlò con lui di tutto ciò ch'ella avea nel cuore.

3 E Salomone le dichiarò tutto quello ch'ella propose: e non vi fù cosa alcuna occulta al rè, ch'egli non le dichiarasse.

4 Laonde la regina di Seba, veggendo tutta la sapienza di Salomone, e la casa ch'egli avea edificata:

5 E le vivande della sua tavola, e le stanze de' suoi servitori, e l'ordine del servire de' suoi ministri, e' lor vestimenti; e' suoi coppieri, e gli olocausti ch'egli offeriva nella Casa del Signore; svenne tutta.

6 E disse al rè, Ciò ch'io avea inteso nel mio paese de' fatti tuoi, e della tua sapienza, era ben la verità.

7 Ma io non credeva quello che se ne diceva, fin ch'io non son venuta, e che gli occhi miei non l'hanno veduto: or ecco, non me n'era stata rapportata la metà: tu sopravvanzi in sapienza, ed in eccellenza, la fama ch'io ne avea intesa.

8 Beati gli uomini tuoi: beati questi tuoi servitori, che stanno del continuo davanti a te, che odono la tua sapienza.

9 Sia benedetto il Signore Iddio tuo, il quale t'ha gradito, per metterti sopra'l trono d'Israel, per l'amor che'l Signore porta in eterno ad Israel: e t'ha costituito rè, per far ragione, e giustizia.

10 Poi ella donò al rè centventi talenti d'oro, e gran quantità d'aromati, e di pietre preziose. Mai più non vennero cotali aromati, in gran quantità, come la regina di Seba ne donò al rè Salomone.

11 (Il navilio d'Hiram, che portava d'Ofir dell'oro, portò anche d'Ofir del legno d'Almugghim, in gran quantità, e delle pietre preziose.

12 E'l rè fece di quel legno d'Almugghim delle sponde alla Casa del Signore, ed alla casa reale: e delle cetere, e de' salteri, per li cantori. Tal legno d'Almugghim non era mai più venuto, e mai più, fino a quel giorno, non era stato veduto)

13 Il rè Salomone altresì donò alla regina di Seba tutto ciò ch'ella ebbe a grado, e che gli chiese: oltr'a quello che le donò secondo'l poter del rè. Poi ella si rimise in camino: e, co' suoi servitori, se n'andò al suo paese.

14 Or il peso dell'oro, che veniva ogni anno a Salomone, *era* di seicensesessantasei talenti d'oro.

15 Oltr'a quello *che traeva* da' gabellieri, e dal traffico de' mercatanti di spezierie, e da tutti li rè dell' Arabia, e da' principali signori del paese.

16 Onde il rè Salomone fece fare dugento pavesi d'oro battuto, in ciascuno de' quali impiegò seicento sicli d'oro.

17 E trecento scudi d'oro battuto, in ciascuno de' quali impiegò tre Mine d'oro. E'l rè gli mise nella casa del Bosco del Libano.

18 Il rè fece oltr'a ciò un gran trono d'avorio, il quale egli coperse d'oro fine.

19 Quel trono avea sei gradi, e la parte di sopra d'esso *era* ritonda di dietro, e nel luogo del seggio *v'erano* degli appoggiatoi, di quà e di là, e due leoni erano posti presso di quegli appoggiatoi.

20 V'erano eziandio dodici leoni, posti quivi sopra i sei gradi, di quà e di là. Niun tale trono fù giammai fatto in alcun regno.

21 E tutti i vasellamenti della credenza del rè Salomone *erano* d'oro: parimente tutti i

vasellamenti della casa del Bosco del Libano *erano* d'oro fine: nulla *era* d'argento: *l'argento* non era in alcuna stima al tempo di Salomone.

22 Perciochè il rè avea il navilio di Tarsis nel mare, insieme col navilio d'Hiram. Il navilio di Tarsis veniva di tre in tre anni una volta, portando oro, ed argento: avorio, e scimmie, e pappagalli.

23 Così il rè Salomone fù, in ricchezze, ed in sapienza, il più grande di tutti li rè della terra.

24 E tutta la terra ricercava di veder Salomone, per intender la sua sapienza, la quale Iddio gli avea messa nel cuore.

25 E ciascuno gli portava anno per anno il suo presente, vasellamenti d'oro, e vasellamenti d'argento, e vestimenti, ed arme, ed aromati, e cavalli, e muli.

26 E Salomone adunò carri, e cavalieri: ed ebbe mille quattrocento carri, e dodicimila cavalieri, i quali egli stanziò per le città ordinate per li carri, ed appresso di se in Gerusalemme.

27 E'l rè fece che l'argento *era* in Gerusalemme in quantità come le pietre: ed i cedri, come i sicomori che son per la campagna.

28 Or, quant'è alla tratta de' cavalli, e del filo, che Salomone avea d'Egitto, i fattori del rè prendevano il filo a *certo* prezzo.

29 E due coppie di cavalli erano comperate, e tratte fuor d'Egitto per seicento sicli d'argento, e ciascun cavallo per cencinquanta. Così, per le mani di que' *fattori*, se ne traeva fuori per tutti li rè degl'Hittei, e per li rè della Siria.

## CAP. XI.

**O**R il rè Salomone amò, oltr'alla figliuola di Faraone, molte donne straniere, Moabite, Ammonite, Idumee, Sidonie, Hittee.

2 Delle nazioni, delle quali il Signore avea detto a' figliuoli d'Israel, Non entrate da esse, ed esse non entrino da voi: per certo esse faranno rivolgere il cuor vostro dietro a' lor dij. A quelle si congiunse Salomone per amore.

3 Ed ebbe settecento donne principesse, e trecento concubine: e le sue donne sviarono il suo cuore.

4 Al tempo della sua vecchiezza avvenne, che le sue donne sviarono il suo cuore dietro ad altri dij: e'l suo cuore non fù intiero inverso'l Signore Iddio suo, come *era stato* il cuor di David, suo padre.

5 E Salomone andò dietro ad Astoret, dio de' Sidonij: e dietro a Milcom, abbominazione degli Ammoniti.

6 Così Salomone fece ciò che dispiace al Signore: e non seguì il Signore appieno, come *avea fatto* David suo padre.

7 Allora Salomone edificò un alto luogo a Chemus abbominazione di Moab, nel monte ch'è dirimpetto a Gerusalemme: ed a Molec, abbominazione de' figliuoli d'Ammon.

8 Il simigliante fece per tutte le sue donne straniere, le quali facevano profumi, e sacrificavano agl'iddij loro.

9 Perciò il Signore s'adirò contr'a Salomone, perchè il suo cuore s'era sviato dal Signore Iddio d'Israel, che gli *era* apparito due volte.

10 E gli avea fatto comandamento intorno a questo, ch'egli non andasse dietro ad altri dij: ma egli non osservò ciò che'l Signore avea comandato.



11 E'l Signore disse a Salomone, Perciochè questo è stato in te, e tu non hai osservato il mio patto, e' miei statuti, i quali io t'avea imposti; io del tutto straccerò il reame d'addosso a te, e lo darò al tuo servitore.

12 Ma pure, per amor di David, tuo padre, io non farò questo a' tuoi dì: io lo straccerò d'infra le mani del tuo figliuolo.

13 Nondimeno, io non istraccerò tutto'l reame: io ne darò una tribu al tuo figliuolo, per amor di David, mio servitore; e per amor di Gerusalemme, ch'io ho eletta.

14 Il Signore adunque fece surgere un avversario a Salomone: cioè, Hadad Idumeo, ch'era del sangue reale d'Edom.

15 Perciochè avvenne, quando David era in Idumea, allora che Ioab, Capo dell' esercito, salì per far sotterrare gli uccisi, e percosse tutti i maschi d'Idumea:

16 (Perciochè Ioab, con tutto Israel, dimorò quivi sei mesi, fin ch'ebbe distrutti tutti i maschi d'Idumea)

17 Che Hadad se ne fuggì, con alcuni uomini Idumei, de' servitori di suo padre, per ridursi in Egitto. (Or Hadad era giovanetto)

18 Costoro adunque si partirono di Madian, e vennero in Paran, e presero con loro degli uomini di Paran, e vennero in Egitto a Faraone, re d'Egitto, il quale diede ad Hadad una casa, e gli assegnò il suo vitto, ed anche gli diede una terra.

19 Ed Hadad venne molto in grazia di Faraone: ed esso gli diede per moglie la sorella della sua moglie, la sorella della regina Tafnes.

20 E la sorella di Tafnes gli partorì Ghenubat, suo figliuolo: il quale Tafnes allevò nella casa di Faraone: e Ghenubat fù nella casa di Faraone per mezzo i figliuoli d'esso.

21 Or, quando Hadad ebbe inteso in Egitto, che David giaceva co' suoi padri, e che Ioab, Capo dell' esercito, era morto, disse a Faraone, Dammi licenza, ch'io me ne vada al mio paese.

22 E Faraone gli disse, Ma che ti manca appresso di me, che ecco tu cerchi d'andartene al tuo paese? Ed egli disse, Nulla: ma pur dammi licenza.

23 Iddio fece ancora surgere un altro avversario a Salomone: cioè, Rezon, figliuolo d'Etiada, il quale se n'era fuggito d'appresso Hadadezer, re di Soba, suo signore.

24 Or egli adunò appresso di sé della gente, e fù capo di scherani, quando David uccideva quella gente. Poi egli e' suoi andarono in Damasco, e dimorarono quivi, e regnarono in Damasco.

25 E Rezon fù avversario ad Israel tutto'l tempo di Salomone, oltr'al male che fece Hadad: ed infestò Israel, e regnò sopra la Siria.

26 Ieroboam ancora, figliuolo di Nebat, Esraeteo, da Sereda, servo di Salomone, il nome della cui madre era Serua, donna vedova, si levò contr'al re.

27 E questa fù la cagione, per la quale egli si levò contr'al re. Salomone edificava Millo, e chiudeva la rottura della Città di David, suo padre.

28 Or quell' uomo Ieroboam era valente, e prode: e Salomone, veggendo'l giovane che lavorava, l'ordinò sopra quelli della casa di Iosef, che portavano pesi.

29 Or, essendo in quel tempo Ieroboam uscito fuor di Gerusalemme, il profeta Ahia Silonita lo trovò per la via, vestito d'una vesta

nuova: ed erano amendue soli in su la campagna.

30 Ed Ahia prese la vesta nuova ch'egli avea indosso, e la stracciò in dodici pezzi.

31 E disse a Ieroboam, Prenditene dieci pezzi: perciochè il Signore Iddio d'Israel ha detto così, Ecco, io straccio il reame d'infra le mani di Salomone, e te ne darò dieci tribu.

32 Ed a lui ne resterà una tribu, per amor di David, suo padre: e per amor di Gerusalemme, che è la città ch'io ho eletta d'infra tutte le tribu d'Israel.

33 Perciochè essi m'hanno abbandonato, ed hanno adorato Astoret, dio de' Sidonij: e Chemos, dio de' Moabitì: e Milcom, dio de' figliuoli d'Ammon: e non son caminati nelle mie vie, per far ciò che mi piace, e per mettere in opera i miei statuti, e le mie leggi, come fece David padre di Salomone.

34 Ma pure io non torrò dalle mani di lui nulla di tutto'l reame: anzi lo manterrò principe tutto'l tempo della vita sua, per amor di David, mio servitore, ch'io ho eletto, il quale ha osservati i miei comandamenti, ed i miei statuti.

35 Ma io torrò il reame di mano al suo figliuolo, e ne darò a te dieci tribu.

36 Ed al suo figliuolo ne darò una tribu: acciochè vi resti del continuo una lampara a David mio servitore, davanti a me, in Gerusalemme, che è la città, la quale io ho eletta per mettervi il mio Nome.

37 Io adunque ti prenderò, e tu regnerai interamente secondo'l disiderio dell' anima tua, e sarai re sopra Israel.

38 Ed avverrà che, se tu ubbidisci a tutto quello ch'io ti comanderò, e camini nelle mie vie, e fai ciò che mi piace, osservando i miei statuti, ed i miei comandamenti, come ha fatto David, mio servitore; io sarò teco, e t'edificherò una casa stabile; come io l'avea edificata a David: e ti darò Israel.

39 Ed io affliggerò la progenie di David per questo: ma non già in perpetuo.

40 Perciò Salomone cercò di far morire Ieroboam: ma egli si levò, e se ne fuggì in Egitto, a Sisac, re d'Egitto: e dimorò in Egitto fino alla morte di Salomone.

41 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Salomone, ed a quello ch'egli fece, ed alla sua sapienza; queste cose non sono elle scritte nel Libro de' fatti di Salomone?

42 Or il tempo, che Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israel, fà di quarant'anni.

43 Poi Salomone giacque co' suoi padri, e fù seppellito nella Città di David, suo padre: e Roboam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XII.

E Roboam andò in Sichem: perciochè tutto Israel era venuto in Sichem, per costituirlo re.

2 Or, quando Ieroboam, figliuolo di Nebat, che era ancora in Egitto, ove era fuggito d'innanzi al re Salomone, ebbe ciò inteso, egli dimorò ancora in Egitto.

3 Ma gl'Israeliti lo mandarono a chiamare. E Ieroboam, e tutta la raunanza d'Israel, vennero, e parlarono a Roboam: dicendo,

4 Tuo padre ci ha posto addosso un grave

giogo: ma tu alleviaci ora dalla dura servitù di tuo padre, e dal suo grave giogo, il quale egli ci ha posto addosso, e noi ti saremo soggetti.

5 Ed egli disse loro, Andatevene fin di quì a tre giorni: poi ritornate a me. E'l popolo se n'andò.

6 E'l rè Roboam si consigliò co' vecchi ch' erano stati ministri del rè Salomone, suo padre, mentre era in vita: dicendo, Come consigliate che si risponda a questo popolo?

7 Ed essi gli risposero: dicendo, Se oggi tu ti sottometti a questo popolo, e te gli rendi soggetto, e gli dai buona risposta, e buone parole, egli ti sarà soggetto in perpetuo.

8 Ma egli lasciò il consiglio che i vecchi gli avevano dato, e si consigliò co' giovani, ch' erano stati allevati con lui, ed erano suoi ministri.

9 E disse loro, Che consigliate voi che rispondiamo a questo popolo, che m'ha parlato: dicendo, Alleviaci dal giogo, il qual tuo padre ha posto sopra noi?

10 Ed i giovani, ch' erano stati allevati con lui, gli risposero, e dissero, Di così a questo popolo che t'ha parlato, dicendo, Tuo padre ci ha posto addosso un grave giogo; ma tu alleviacene: e rispondi loro così, Il mio picciol dito è più grosso che i lombi di mio padre.

11 Ora dunque mio padre v'ha caricato addosso un grave giogo: ma io lo farò vie più grave: mio padre v'ha gastigati con isferze, ma io vi gastigherò con flagelli pungenti.

12 Or, tre giorni appresso, Ieroboam, con tutto'l popolo, venne a Roboam, secondo che'l rè avea comandato: dicendo, Ritornate a me di quì a tre dì.

13 E'l rè rispose aspramente al popolo, e lasciò il consiglio che i vecchi gli avevano dato.

14 E parlò al popolo secondo'l consiglio de' giovani: dicendo, Mio padre v'ha posto addosso un grave giogo: ma io lo farò vie più grave: mio padre v'ha gastigati con isferze, ma io vi gastigherò con flagelli pungenti.

15 Il rè adunque non prestò l'orecchie al popolo: perciocchè *questo* era una occasione *precedente* dal Signore, per adempier la sua parola, la quale egli avea pronunziata, per Ahia Silonita, a Ieroboam, figliuolo di Nebat.

16 E tutto'l popolo d'Israel, veduto che'l rè non gli avea prestato orecchio, rispose al rè, e disse, Qual parte abbiamo noi in David? noi non abbiamo alcuna ragione d'eredità nel figliuolo d'Isai: o Israel, *vattene* alle tue stanze: provvedi ora, David, a casa tua. Ed Israel se n'andò alle sue stanze.

17 Ma, quant'è a' figliuoli d'Israel, che dimoravano nelle città di Giuda, Roboam regnò sopra loro.

18 E'l rè Roboam mandò a tutti gl'Israeliti Adoram, che *era* sopra i tributi: ma essi lo lapidarono, ed egli morì. E'l rè Roboam salì prestamente sopra un carro, per fuggirsene in Gerusalemme.

19 Così gl'Israeliti si ribellarono dalla casa di David, e *son restati così* fino a questo giorno.

20 E, quando tutto Israel ebbe inteso che Ieroboam era ritornato, lo mandarono a chiamare nella raunanza, e lo costituirono rè sopra tutto Israel: niuna tribu seguì la casa di David, fuorchè la tribu di Giuda sola.

21 E Roboam, giunto in Gerusalemme, rau-

nò tutta la casa di Giuda, e la tribu di Benjamin, in numero di centottantamila uomini scelti, atti alla guerra, per guerreggiar con la casa d'Israel, affine di ridurre il regno sotto l'ubbidienza di Roboam, figliuolo di Salomone.

22 Ma la parola di Dio fù indirizzata a Semaia, uomo di Dio: dicendo,

23 Di a Roboam, figliuolo di Salomone, rè di Giuda: ed a tutta la casa di Giuda, e di Benjamin, ed al rimanente del popolo:

24 Così ha detto il Signore, Non salite, e non combattete co' figliuoli d'Israel, vostri fratelli: ritornatevene ciascuno a casa sua: perciocchè questa cosa è proceduta da me. Ed essi ubbidirono alla parola del Signore, e si volsero indietro, e se n'andarono, secondo'l comandamento del Signore.

25 Or Ieroboam edificò Sichem, nel monte d'Efraim, e vi dimorò: poi uscì di là, ed edificò Penuel.

26 E Ieroboam disse tra sè stesso, Ora ben potrebbe ritornare il regno alla casa di David.

27 Se questo popolo sale, per far sacrificij nella Casa del Signore, in Gerusalemme, il cuor suo si rivolgerà a Roboam, rè di Giuda, suo signore: e m'uccideranno, e ritorneranno a Roboam, rè di Giuda.

28 Laonde il rè prese consiglio di far due vitelli d'oro: poi disse al popolo, Voi non avete più bisogno di salire in Gerusalemme: ecco, o Israel, i tuoi dij, che t'hanno tratto fuor del paese d'Egitto.

29 E ne mise uno in Betel, e l'altro in Dan.

30 E ciò fù cagion di peccato: e'l popolo andava fino in Dan davanti all'uno d'essi.

31 Fece eziandio delle case d'alti luoghi, e creò de' sacerdoti, presi di quà e di là d'infra'l popolo, i quali non erano de' figliuoli di Levi.

32 Ieroboam ancora ordinò una festa solenne, al quintodecimo giorno dell'ottavo mese, simile alla festa che *si celebrava* in Giuda: ed offeriva *offerte* sopra un altare. Così fece in Betel, sacrificando a' vitelli ch'egli avea fatti: e costituì in Betel i sacerdoti degli alti luoghi, ch'egli avea creati.

33 Or al quintodecimo giorno dell'ottavo mese, del qual mese egli era stato l'inventore di suo senno, egli offerse *offerte* sopra l'altare ch'egli avea fatto in Betel, e celebrò la festa solenne de' figliuoli d'Israel: ed offerse *offerte* sopra l'altare, facendovi profumi.

## CAP. XIII.

**E**D ecco, un uomo di Dio venne di Giuda in Betel, con la parola del Signore, come Ieroboam stava in plè presso all'altare, per farvi profumi.

2 E gridò contr'all'altare, per parola del Signore: e disse, Altare, altare, così ha detto il Signore, Ecco, egli nascerà un figliuolo alla casa di David, il cui nome sarà Iosia, il qual sacrificherà sopra te i sacerdoti degli alti luoghi che fanno profumi sopra te: e s'arderanno sopra te ossami d'uomini.

3 E quello stesso giorno diede un segno: dicendo, Questo è il segno, che'l Signore ha parlato: Ecco, l'altare di presente si schianterà, e la cenere che è sopra esso sarà sparsa.

4 E quando'l rè Ieroboam ebbe udita la pa-



rola dell' uomo di Dio, la quale egli avea ad alta voce pronunziata contr' all' altare di Betel, distese la sua mano disopra all' altare: dicendo, Prendetelo. Ma la mano, ch' egli avea distesa contr' al profeta, gli si seccò, ed egli non potè ritrarla a sé.

5 L' altare eziandio si schiantò, e la cenere fù sparsa d' in su l' altare, secondo'l segno che l' uomo di Dio avea dato per parola del Signore.

6 E'l rè fece motto all' uomo di Dio, e gli disse, Deh, supplica al Signore Iddio tuo, e fa orazione per me, che la mia mano mi sia restituita. E l' uomo di Dio supplicò al Signore, e la mano del rè gli fù restituita, e divenne come prima.

7 E'l rè disse all' uomo di Dio, Vientene meco in casa, e ristorati con cibo, ed io ti donerò un presente.

8 Ma l' uomo di Dio disse al rè, Avvegnachè tu mi dessi la metà della tua casa, io non andrei teco, e non mangerei pane, ne berrei acqua in questo luogo.

9 Perciochè, così m' è stato comandato per parola del Signore: dicendo, Non mangiar pane, e non bere acqua *in quel luogo*: e non ritornartene per la medesima via, per la quale tu sarai andato.

10 Così egli se n' andò per una altra via, e non se ne ritornò per la medesima via, per la quale era venuto in Betel.

11 Or in Betel abitava un profeta vecchio, il cui figliuolo venne, e gli raccontò tutte l' opere che l' uomo di Dio avea in quel dì fatte in Betel, e le parole ch' egli avea dette al rè: *i figliuoli d' esso* le raccontarono a lor padre.

12 Ed egli disse loro, Per qual via se n' è egli andato? Ed i suoi figliuoli videro la via, per la quale se n' era andato l' uomo di Dio, ch' era venuto di Giuda.

13 Ed egli disse a' suoi figliuoli, Sellatemi l' asino. Ed essi gli sellarono l' asino: ed egli vi montò su.

14 Ed andò dietro all' uomo di Dio, e lo trovò a sedere sotto una quercia, e gli disse, Sei tu l' uomo di Dio, che sei venuto di Giuda? Ed egli disse, Sì sono.

15 Ed egli gli disse, Vientene meco in casa mia, e prendi cibo.

16 Ma egli disse, Io non posso ritornare indietro, nè venir teco: e non mangerò pane, nè berò acqua teco, in questo luogo.

17 Perciochè così m' è stato detto per parola del Signore, Non mangiar pane, nè bere acqua, in quel luogo: e quando tu te n' andrai, non ritornar per la via, per la quale tu sarai andato.

18 E colui gli disse, Anch' io son profeta, come tu: ed un Angelo m' ha parlato per parola del Signore: dicendo, Rimenalo teco in casa tua, acciochè mangi del pane, e bea dell' acqua. Ma egli gli mentiva.

19 Egli adunque se ne ritornò con lui e mangiò del pane in casa sua, e bevve dell' acqua.

20 Or, mentre sedevano a tavola, la parola del Signore fù indirizzata al profeta che l' avea fatto ritornare.

21 Ed egli gridò all' uomo di Dio, ch' era venuto di Giuda: dicendo, Così ha detto il Signore, Perciochè tu sei stato ribello alla parola del Signore, e non hai osservato il comandamento che'l Signore Iddio tuo t' avea fatto:

22 Anzi sei ritornato, ed hai mangiato del pane, e bevuto dell' acqua, nel luogo del quale egli t' avea detto, Non mangiarvi pane, nè

bervi acqua: il tuo corpo non entrerà nella sepoltura de' tuoi padri.

23 E, dopo che'l profeta, ch' egli avea fatto ritornare, ebbe mangiato del pane, ed ebbe bevuto, egli gli fece sellar l' asino.

24 Ed egli se n' andò, ed un leone lo scontrò per la strada, e l' uccise: e'l suo corpo morto giaceva in su la strada: e l' asino se ne stava in piè presso di quel corpo morto, e'l leone parimente.

25 Or ecco, certi passanti videro quel corpo morto, che giaceva in su la via: e'l leone, che gli stava appresso: e vennero, e rapportarono *la cosa* nella città, nella quale il vecchio profeta abitava.

26 E, come il profeta, che l' avea fatto ritornar dal suo cammino, ebbe ciò udito disse, Egli è l' uomo di Dio, il quale è stato ribello alla parola del Signore: perciò, il Signore l' ha dato al leone, che l' ha lacerato, ed ucciso: secondo la parola del Signore, ch' egli gli avea detta.

27 Poi parlò a' suoi figliuoli: dicendo, Sellatemi l' asino. Ed essi gliel sellarono.

28 Ed egli andò, e trovò il corpo morto di colui, che giaceva in su la via: e l' asino, e'l leone, che stavano in piè presso del corpo morto: il leone non avea divorato il corpo, nè lacerato l' asino.

29 E'l profeta levò il corpo dell' uomo di Dio, e lo pose in su l' asino, e lo riportò indietro. E quel profeta vecchio se ne venne nella sua città, per farne cordoglio, e per seppellirlo.

30 E pose il corpo d' esso nella sua sepoltura: ed *egli, e' suoi figliuoli*, fecero cordoglio di lui: *dicendo*, Ahi, fratel mio.

31 E, dopo che l' ebbe seppellito, disse a' suoi figliuoli, Quando io sarò morto, seppellitenni nel sepolcro, nel quale l' uomo di Dio è seppellito: mettete le mie ossa presso delle sue ossa.

32 Perchè ciò ch' egli ha gridato, per parola del Signore, contr' all' altare ch' è in Betel, e contr' a tutte le case degli alti luoghi che son nelle città di Samaria, avverrà per certo.

33 Dopo questo fatto, Ieroboam non si rivolse però dalla sua cattiva via: anzi di nuovo fece de' sacerdoti degli alti luoghi, *pressi* di quà e di là d' infra'l popolo: chi voleva si consecrava, ed era de' sacerdoti degli alti luoghi.

34 E Ieroboam fù in questo *cagion* di peccato alla sua casa, fin per essere spenta, e distrutta d' in su la terra.

## CAP. XIV.

**I**N quel tempo Abia, figliuolo di Ieroboam, infermò.

2 E Ieroboam disse alla sua moglie, Deh, levati, e travestiti, in modo che non si conosca che tu *sei* moglie di Ieroboam, e vattene in Silo: ecco, quivi è il profeta Ahia, il qual mi predisse *ch' io sarei* rè sopra questo popolo.

3 E prendi in mano dieci pani, e de' boccelati, ed un fiasco di mele, e vattene a lui: egli ti dichiarerà ciò ch' avverrà al fanciullo.

4 E la moglie di Ieroboam fece così: e si levò, ed andò in Silo, ed entrò in casa d' Ahia. Or Ahia non poteva più vedere: perciòchè la vista gli era venuta meno per la vecchiezza.

5 E'l Signore disse ad Ahia, Ecco, la moglie di Ieroboam viene per domandarti del suo figliuolo: perciòchè egli è infermo: parlale in tale e tale maniera. Or, quando ella entrerà, ella s' infignerà d' essere una altra.

6 Come dunque Ahia udì il suon de' piedi

d'essa, ch'entrava per la porta, disse, Entra pure, moglie di Ieroboam: perchè t'ingnì d'essere un'altra? io son pur mandato a te per portarti un duro messaggio.

7 Va, di a Ieroboam, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Perciochè, avendoti io innalzato d'infra'l popolo, e costituito conduttore sopra'l mio popolo Israel:

8 Ed avendo lacerato il regno *d'infra le mani* della casa di David, ed avendolo dato a te: tu non sei stato come il mio servitore David, il quale osservò i miei comandamenti, e caminò dietro a me con tutto'l suo cuore, per far sol ciò che mi piace.

9 Ed hai fatto peggio che tutti coloro che sono stati davanti a te, e sei andato, e t'hai fatti degli altri dij, e delle statue di getto, per dispettarvi: ed hai gittato me dietro alle spalle.

10 Per questo, ecco, Io fo venire un male sopra la casa di Ieroboam, e distruggerò a Ieroboam *fino a* chi piscia alla parete, chi è serrato e chi è lasciato in Israel: ed andrò dietro alla casa di Ieroboam, per ispazzarla via, come si spazza lo sterco: fin che sia tutta consumata.

11 Colui che sarà morto a Ieroboam dentro alla città, i cani lo mangeranno: e colui che sarà morto per la campagna, gli uccelli del cielo lo mangeranno: perciocchè il Signore ha parlato.

12 Or tu, levati, vattene a casa tua: in quello stante che' tuoi piedi entreranno nella città, il fanciullo morrà.

13 E tutto Israel farà cordoglio di lui, e lo seppellirà: perciocchè costui solo, d'infra *quelli ch'appartengono a* Ieroboam, entrerà nel sepolcro: conciosiacosachè'n lui *solo*, della casa di Ieroboam, sia stato trovato alcun bene appo'l Signore Iddio d'Israel.

14 E'l Signore si costituirà un rè sopra Israel, il qual distruggerà la casa di Ieroboam in quel dì. E che? anzi pure or ora.

15 E'l Signore percoterà Israel, *si che sarà* come la canna che è dimenata nell' acqua: e divellerà Israel d'in su questa buona terra ch'egli ha data a' lor padri, e gli dispergerà di là dal Fiume: perciocchè hanno fatti i lor boschi, dispettando il Signore.

16 E darà Israel *in man de' suoi nemici*, per cagion de' peccati di Ieroboam, i quali egli ha commessi, ed ha fatti commettere ad Israel.

17 E la moglie di Ieroboam si levò, e se n'andò, e venne in Tirsà: e nell'istante ch'ella mise il piè in su la soglia della casa, il fanciullo morì.

18 E fù seppellito, e tutto Israel ne fece duolo: secondo la parola del Signore, ch'egli avea pronunziata per lo profeta Ahia, suo servitore.

19 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Ieroboam, le guerre ch'egli fece, e come regnò: ecco, queste cose *sono* scritte nel Libro delle Croniche degli rè d'Israel.

20 E'l tempo, che Ieroboam regnò, fù di ventidue anni: poi giacque co' suoi padri: e Nadab, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

21 Or Roboam, figliuolo di Salomone, regnava in Giuda: egli era d'età di quarantun' anno, quando cominciò a regnare, e regnò diciassette anni in Gerusalemme: città, la quale il Signore avea eletta d'infra tutte le tribu d'Israel, per mettervi il suo Nome. E'l nome di sua madre *era* Naama Ammonita.

22 E Giuda fece anch'egli ciò che dispiace al Signore, e lo provocò a gelosia, più che non aveano fatto i suoi padri, con tutti i lor peccati, ch'aveano commessi.

23 E s'edificarono anch'essi degli alti luoghi, e si fecero delle statue, e de' boschi, sopra ogni alto colle, e sotto ogni albero verdeggiante.

24 V'erano eziandio de' cinedi nel paese. Essi fecero secondo tutti i fatti abominevoli delle genti, le quali il Signore avea scacciate d'innanzi a' figliuoli d'Israel.

25 Ed avvenne, l'anno quinto del rè Roboam, che Sisac, rè d'Egitto, salì contr'a Gerusalemme.

26 E prese i tesori della Casa del Signore, ed i tesori della casa reale: prese ogni cosa: prese ancora tutti gli scudi d'oro, che Salomone avea fatti.

27 E'l rè Roboam fece, in luogo di quelli, degli scudi di rame, e gli rimise nelle mani de' capitani de' sergenti, che facevano la guardia alla porta della casa reale.

28 E, quando'l rè entrava nella Casa del Signore, i sergenti gli portavano: e poi gli riportavano nella loggia de' sergenti.

29 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Roboam, e tutto ciò ch'egli fece, queste cose non *sono* elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

30 Or vi fù del continuo guerra fra Roboam, e Ieroboam.

31 E Roboam giacque co' suoi padri, e fù seppellito con essi nella Città di David. E'l nome di sua madre *era* Naama Ammonita. Ed Abiam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XV.

OR l'anno diciottesimo del rè Ieroboam, figliuolo di Nebat, Abiam cominciò a regnare sopra Giuda.

2 Egli regnò tre anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre *era* Maaca, figliuola d'Abisalom.

3 Ed egli caminò in tutti i peccati di suo padre, ch'egli avea commessi davanti a lui: e'l cuor suo non fù intiero inverso'l Signore Iddio suo, come *era stato* il cuore di David, suo padre.

4 Ma pure, per amor di David, il Signore Iddio suo gli diede una lampana in Gerusalemme, facendo surgere il suo figliuolo dopo lui, e facendo sussistere Gerusalemme.

5 Perciochè David avea fatto ciò che piace al Signore, e non s'era, in tutto'l tempo della vita sua, rivolto da qualunque cosa egli gli avea comandata: salvo nel fatto d'Uria Hiteo.

6 Or, *come v'era stata* guerra fra Roboam, e Ieroboam, tutto'l tempo della vita d'esso:

7 Così vi fù guerra fra Abiam, e Ieroboam. Quant'è al rimanente de' fatti d'Abiam, e tutto ciò ch'egli fece: queste cose non *sono* elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

8 Ed Abiam giacque co' suoi padri, e fù seppellito nella Città di David. Ed Asa, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

9 Or Asa cominciò a regnare sopra Giuda l'anno ventesimo di Ieroboam, rè d'Israel.

10 E regnò in Gerusalemme quarantun' anno. E'l nome di sua madre *era* Maaca, figliuola d'Abisalom.

11 Ed Asa fece ciò che piace al Signore, come David, suo padre.

12 E tolse via i cinedi dal paese: rimosse eziandio tutti gl'idoli, che i suoi padri aveano fatti.

13 Rimosse ancora da' governo Maaca, sua madre: perciocchè ella avea fatto un idolo per



un bosco. Ed Asa spezzò l'idolo d'essa, e l'arse presso al Torrente di Chidron.

14 Tuttavolta gli alti luoghi non furono tolti via: ma pure il cuor d'Asa fu intero inverso'l Signore, tutto'l tempo della vita sua.

15 Ed egli portò nella Casa del Signore le cose, che suo padre avea consacrate, e quelle ancora ch'egli stesso avea consacrate: argento, ed oro, e vasellamenti.

16 Or vi fù guerra fra Asa, e Baasa, rè d'Israel, tutto'l tempo della vita loro.

17 E Baasa, rè d'Israel, salì contr'a Giuda, ed edificò Rama, per non lasciare uscire, nè entrare alcuno ad Asa, rè di Giuda.

18 Laonde Asa prese tutto'l argento, e l'oro, ch'era rimasto ne' tesori della Casa del Signore: prese eziandio i tesori della casa del rè: e gli diede in mano a' suoi servitori, e gli mandò a Ben-hadad, figliuolo di Tabrimmon, figliuolo d'Hesion, rè di Siria, il quale abitava in Damasco; dicendo,

19 *Siavi lega fra me e te, come è stata fra mio padre e tuo padre: ecco, io ti mando un presente d'argento, e d'oro: va, rompi la lega che tu hai con Baasa, rè d'Israel, acciòchè egli si ritragga da me.*

20 E Ben-hadad prestò l'orecchie al rè Asa, e mandò i capitani de' suoi eserciti contr'alle città d'Israel: e percosse Ion, e Dan, ed Abel-bet-maaca, e tutto Chinnerot, insieme con tutto'l paese di Neftali.

21 E, quando Baasa ebbe ciò inteso, restò d'edificare Rama, e dimorò in Tirsà.

22 Allora il rè Asa con bando publico adunò tutto Giuda, senza eccettuarne alcuno: ed essi portarono via le pietre, e'l legname di Rama, la quale Baasa edificava: e con quelle cose il rè Asa edificò Ghibea di Benjamin, e Mispa.

23 Or, quant'è al rimanente di tutti i fatti d'Asa, e tutte le sue prodezze, e tutto ciò ch'egli fece, e le città ch'egli edificò: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda? Sol *avvenne che* nel tempo della sua vecchiezza egli infermò de' piedi.

24 Ed Asa giacque co' suoi padri, e fù seppellito con essi nella Città di David, suo padre: e Iosafat, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

25 Or Nadab, figliuolo di Ieroboam, cominciò a regnare sopra Israel l'anno secondo d'Asa, rè di Giuda: e regnò sopra Israel due anni.

26 E fece ciò che dispiace al Signore, e caminò nella via di suo padre, e nel suo peccato, col quale egli avea fatto peccare Israel.

27 E Baasa, figliuolo d'Ahia, della casa d'Issacar, congiurò contr'a lui, e lo percosse presso a Gl'ibbeton de' Filistei: mentre Nadab, e tutti gl'Israeliti, assediavano Ghibbeton.

28 Baasa adunque l'uccise l'anno terzo d'Asa, rè di Giuda, e regnò in luogo suo.

29 E, quando egli fù rè, percosse tutta la casa di Ieroboam: egli non lasciò in vita alcuna anima vivente *della casa* di Ieroboam, fin che l'ebbe distrutta: secondo la parola del Signore, ch'egli avea pronunziata per Ahia Silonita, suo servitore.

30 Per li peccati di Ieroboam, ch'egli avea com'nessi, ed avea fatti commettere ad Israel: e per lo dispetto, onde egli avea dispettato il Signore Iddio d'Israel.

31 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Nadab, e tutto ciò ch'egli fece, queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè d'Israel?

32 Or vi fù guerra fra Asa, e Baasa, rè d'Israel tutto'l tempo della vita loro.

33 L'anno terzo d'Asa, rè di Giuda, Baasa, figliuolo d'Ahia, cominciò a regnare sopra tutto Israel, in Tirsà: e regnò ventiquattro anni.

34 E fece ciò che dispiace al Signore, e caminò nella via di Ieroboam, e nel peccato d'esso, col quale egli avea fatto peccare Israel.

## CAP. XVI.

**ALLORA** la parola del Signore fù indirizzata a Iehu, figliuolo d'Hanani, contr'a Baasa: dicendo,

2 Perciòchè, avendoti io innalzato dalla polvere, ed avendoti posto per conduttore sopra'l mio popolo Israel; pur sei caminato nella via di Ieroboam, ed hai fatto peccare il mio popolo Israel, per dispettarmi co' lor peccati:

3 Ecco, io sarò dietro a Baasa, e dietro alla sua casa, per torla via: e farò che la tua casa sarà come la casa di Ieroboam, figliuolo di Nebat.

4 Colui che sarà morto a Baasa nella città, i cani *lo* mangeranno: e colui che gli sarà morto per li campi, gli uccelli del cielo *lo* mangeranno.

5 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Baasa, e ciò ch'egli fece, e le sue prodezze: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè d'Israel?

6 E Baasa giacque co' suoi padri, e fù seppellito in Tirsà: ed Ela, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

7 Or il Signore avea parlato per lo profeta Iehu, figliuolo d'Hanani, contr'a Baasa, e contr'alla sua casa, così per cagion di tutto'l male ch'egli avea commesso davanti al Signore, dispettandolo con l'opere delle sue mani; *dimunziandogli* ch'ella sarebbe come la casa di Ieroboam: come anche perciòchè egli l'avea percossa.

8 L'anno ventesimosesto d'Asa, rè di Giuda, Ela, figliuolo di Baasa, cominciò a regnare sopra Israel, e regnò in Tirsà due anni.

9 E Zimri, suo servitore, capitano della metà de' suoi carri, congiurò contr'a lui. Or egli era in Tirsà, bevendo, ed ebbro, in casa d'Arsa, suo Mastro di casa in Tirsà.

10 E Zimri venne, e lo percosse, e l'uccise l'anno ventesimosettimo d'Asa, rè di Giuda: e regnò in luogo suo.

11 E, quando egli fù rè, come prima fù assiso sopra'l trono d'Ela, egli percosse tutta la casa di Baasa: egli non gli lasciò in vita pur uno che pisci alla parete, nè parenti, nè amici.

12 Così Zimri distrusse tutta la casa di Baasa, secondo la parola del Signore, ch'egli avea pronunziata contr'a Baasa, per Iehu profeta.

13 Per tutti i peccati di Baasa, e d'Ela, suo figliuolo, i quali aveano commessi, ed aveano fatti commettere ad Israel, dispettando il Signore Iddio d'Israel con gl'idoli loro.

14 Or, quant'è al rimanente de' fatti d'Ela, e tutto ciò ch'egli fece, queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè d'Israel?

15 L'anno ventesimosettimo d'Asa, rè di Giuda, Zimri cominciò a regnare, e regnò sette

giorni in Tirsa. Or il popolo era a campo contro a Ghibbeton de' Filistei.

16 Ed avendo udito che Zimri avea fatta una congiura, e ch'avea eziandio percosso il re, tutti gl'Israeliti, quel giorno istesso, costituirono re sopra Israel Omri, Capo dell'esercito, nel campo.

17 Ed Omri salì, insieme con tutto Israel, da Ghibbeton, ed assediaron Tirsa.

18 E, come Zimri vide che la città era presa, entrò nel palazzo della casa reale, ed arse col fuoco la casa reale sopra sè: e così morì.

19 Per li suoi peccati ch'egli avea commessi, facendo ciò che dispiace al Signore, camminando nella via di Ieroboam, e nel peccato d'esso, il quale egli avea commesso, facendo peccare Israel.

20 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Zimri, e la congiura ch'egli fece, queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli re d'Israel?

21 Allora il popolo d'Israel fù diviso in due parti: l'una seguitava Tibni, figliuolo di Ghinat, per farlo re: e l'altra seguitava Omri.

22 Ma'l popolo, che seguitava Omri, fù più forte che quello che seguitava Tibni, figliuolo di Ghinat: e Tibni morì, ed Omri regnò.

23 L'anno trentuno d'Asa, re di Giuda, Omri cominciò a regnare sopra Israel, e regnò dodici anni: in Tirsa regnò sei anni.

24 E comperò il monte di Samaria da Semer, per due talenti d'argento, ed edificò una città in quel monte: e chiamò quella città, ch'egli edificò, Samaria, del nome di Semer, ch'era stato signore di quel monte.

25 Ed Omri fece ciò che dispiace al Signore: e fece peggio che tutti quelli ch'erano stati davanti a lui.

26 E caminò in tutte le vie di Ieroboam, figliuolo di Nebat, e nel peccato d'esso, col quale egli avea fatto peccare Israel, dispettando il Signore Iddio d'Israel co' loro idoli.

27 Or, quant'è al rimanente de' fatti d'Omri, e le prodezze ch'egli fece, queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli re d'Israel?

28 Ed Omri giacque co' suoi padri, e fù seppellito in Samaria: ed Achab, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

29 Ed Achab, figliuolo d'Omri, cominciò a regnare sopra Israel l'anno trentesimottavo d'Asa, re di Giuda: e regnò in Samaria sopra Israel ventidue anni.

30 Ed Achab, figliuolo d'Omri, fece ciò che dispiace al Signore, più che tutti quelli ch'erano stati davanti a lui.

31 Ed avvenne che, come se fosse stata leggier cosa di camminare ne' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat; egli prese per moglie Izebel, figliuola d'Et-baal, re de' Sidonii: ed andò, e servì a Baal, e l'adorò.

32 E rizzò un altare a Baal, nella casa di Baal, la quale egli avea edificata in Samaria.

33 Achab fece ancora un bosco. Ed Achab fece vie peggio che tutti li re d'Israel, ch'erano stati davanti a lui: per dispettare il Signore Iddio d'Israel.

34 Nel suo tempo, Hiel, da Betel, riedificò Ierico, e la fondò sopra Abiram, suo primogenito: e posò le porte d'essa sopra Segub, suo figliuolo minore: secondo la parola del Signore, la quale egli avea pronunziata per Iosué, figliuolo di Nun.

## CAP. XVII.

**ALLORA** Elia Tisbita, ch'era di quelli della nuova popolazione di Galaad, disse ad Achab, Come il Signore Iddio d'Israel, al quale io ministro, vive, non vi sarà nè rugiada, nè pioggia, questi anni, senon alla mia parola.

2 Poi la parola del Signore gli fù indirizzata: dicendo,

3 Partiti di qui, e volgiti verso l'Oriente, e nasconditi presso al torrente Cherit, ch'è dirincontro al Giordano.

4 E tu berrai del torrente, ed io ho comandato a' corvi che ti nudriscano quivi.

5 Egli adunque se n'andò, e fece secondo la parola del Signore: ed andò, e dimorò presso al torrente Cherit, ch'è dirincontro al Giordano.

6 Ed i corvi gli portavano del pane, e della carne, mattina e sera: ed egli bevea del torrente.

7 Or, in capo all'anno, il torrente si seccò: perciocchè non v'era stata alcuna pioggia nel paese.

8 Allora la parola del Signore gli fù indirizzata: dicendo,

9 Levati, vattene in Sarepta, città de' Sidonii, e dimora quivi: ecco, io ho comandato quivi ad una donna vedova che ti nudrisca.

10 Egli adunque si levò, ed andò in Sarepta: e, come giunse alla porta della città, ecco, quivi era una donna vedova, che raccoglieva delle legne: ed egli la chiamò, e le disse, Deh, recami un poco d'acqua in un vaso, acciocchè io bea.

11 E come ella andava per recargliele, egli la richiamò, e le disse, Deh, recami ancora una fetta di pane.

12 Ma ella disse, Come il Signore Iddio tuo vive, io non ho pure una focaccia: io non ho altro ch'una menata di farina in un vaso, ed un poco d'olio in un orciuolo: ed ecco, io raccolgo due stecchi, poi me n'andrò, e l'apparecchierò per me, e per lo mio figliuolo, e la mangeremo, e poi morremo.

13 Ed Elia le disse, Non temere: va, fa come tu hai detto: ma pur fammene prima una picciola focaccia, e recamela qua fuori: poi ne farai del pane per te, e per lo tuo figliuolo.

14 Perciocchè il Signore Iddio d'Israel ha detto così, Il vaso della farina, nè l'orciuol dell'olio non mancherà, fino al giorno che'l Signore manderà della pioggia sopra la terra.

15 Ella dunque andò, e fece come Elia le avea detto: ed ella, ed egli, e la casa d'essa, ne mangiarono un anno intiero.

16 Il vaso della farina, nè l'orciuol dell'olio non mancarono: secondo la parola del Signore, ch'egli avea detta per Elia.

17 Or avvenne, dopo queste cose, che'l figliuolo di quella donna, padrona della casa, infermò: e la sua infermità fù molto grave, tal ch'egli spirò.

18 Allora ella disse ad Elia, Che ho io a far teco, uomo di Dio? sei tu venuto a me, per far che la mia iniquità sia ricordata, e per far morire il mio figliuolo?

19 Ma egli le disse, Dammi il tuo figliuolo. Ed egli lo prese dal seno di quella donna, e lo portò nella camera nella quale egli stava, e lo coricò sopra'l suo letto.

20 E gridò al Signore, e disse, Signore Iddio



mio, hai tu pure anche affitta questa vedova, appo la quale io albergo, facendole ingrere il suo figliuolo?

21 Poi egli si distese, per tutta la sua lunghezza, sopra'l fanciullo per tre volte, e gridò al Signore: e disse, Signore Iddio mio, torni, ti prego, l'anima di questo fanciullo in lui.

22 E'l Signore esaudì la voce d'Elia, e l'anima del fanciullo ritornò in lui, ed egli rivisse.

23 Ed Elia prese il fanciullo, e lo portò giù dalla camera in casa, e lo diede a sua madre: e le disse, Vedi, il tuo figliuolo è vivo.

24 Allora la donna disse ad Elia, Ora conosco che tu *sei* uomo di Dio, e *che* la parola del Signore, *ch'è* nella tua bocca, è verita.

## CAP. XVIII.

**E** MOLTO tempo appresso, la parola del Signore fu indirizzata ad Elia, nell'anno terzo: dicendo, Va, mostrati ad Achab, ed io manderò della pioggia sopra'l paese.

2 Elia dunque andò per mostrarsi ad Achab. Or la fame *era* grave in Samaria.

3 Ed Achab chiamò Abdia, *ch'era suo* Maestro di casa: (or Abdia temeva grandemente il Signore:

4 E, quando Izebel distruggeva i profeti del Signore, Abdia prese cen'o profeti, e gli nascose, cinquanta in una spilonca, e cinquanta in un'altra: e gli nudrì di pane, e d'acqua)

5 Ed Achab disse ad Abdia, Va per lo paese, a tutte le fonti dell'acque, ed a tutti i torrenti: forse troveremo dell'erba, e conserveremo in vita i cavalli, e' muli: e non lasceremo che'l paese divenga deserto di bestie.

6 Spartirono adunque fra loro il paese, per andare attorno per esso: Achab andò per un camino da parte, ed Abdia per un altro camino da parte.

7 E, mentre Abdia era per camino, ecco, Elia *gli venne* incontro. Ed Abdia, riconoscitolo, si gittò in terra sopra la sua faccia, e disse, Sei tu desso, Elia, mio signore?

8 Ed egli gli rispose, sì sono. Va di al tuo signore, Ecco Elia.

9 Ma egli disse, Qual peccato ho io commesso, che tu vogli dare il tuo servitore nelle mani d'Achab, per farmi morire?

10 Come il Signore Iddio tuo vive, non v'è nazione, nè regno, dove il mio signore non abbia mandato a cercarti: ma è stato detto che tu non v'eri: anzi ha scongiurato il regno, e la nazione, *per sapere* se niuno t'avea trovato.

11 Ed ora tu dici, Va, di al tuo signore, Ecco Elia.

12 Ed avverrà che, *quando* io sarò partito d'appresso a te, lo Spirito del Signore ti transporterà in qualche luogo ch'io non saprò: e quando io sarò venuto ad Achab, per rapportargli *questo*, egli, non trovandoti, m'ucciderà: e pure il tuo servitore teme il Signore dalla sua giovinezza.

13 Non è egli stato dichiarato al mio signore ciò ch'io feci, quando Izebel uccideva i profeti del Signore? come io ne nascosi cento, cinquanta in una spilonca, e cinquanta in un'altra: e gli nudrì di pane, e d'acqua?

14 Ed ora tu dici, Va, di al tuo signore, Ecco Elia: onde egli m'ucciderà.

15 Ma Elia disse, Come il Signore degli ester-

citi, al quale io ministro, vive, oggi io mi mostrerò ad Achab.

16 Abdia adunque andò ad incontrare Achab, e gli rapportò *la cosa*. Ed Achab andò ad incontrare Elia.

17 E, come Achab ebbe veduto Elia, gli disse, Sei tu *qui*, tu, che conturbi Israel?

18 Ma egli disse, Io non ho conturbato Israel: anzi tu, e la casa di tuo padre, *l'avete conturbato*, avendo voi lasciati i comandamenti del Signore, ed essendo tu andato dietro a' Baali.

19 Ma ora, manda a fare adunare appresso di me, in sul monte Carmel, tutto Israel, insieme co' quattrocencinquanta profeti di Baal, ed i quattrocento profeti del bosco, che mangiano alla tavola d'Izebel.

20 Ed Achab mandò a tutti i figliuoli d'Israel, ed adunò que' profeti in sul monte Carmel.

21 Allora Elia s'accostò a tutto'l popolo, e disse, Infino a quando zoppiccherete da' due lati? Se'l Signore è Dio, seguitatelo: se *altreri* Baal è Dio, seguitate lui, Ma il popolo non gli rispose nulla.

22 Ed Elia disse al popolo, Io son restato solo profeta del Signore, e' profeti di Baal *solo* quattrocencinquanta uomini.

23 Or sienci dati due giovenchi, ed eleggane essi uno, e taglino a pezzi, e pongano sopra delle legne, senza mettervi fuoco: io altresì apprestero l'altro giovenco, e lo porrò sopra delle legne, e non vi metterò fuoco.

24 Poi invocate il nome de' vostri dîi: ed io invocherò il Nome del Signore. E quel dio, che risponderà per fuoco, sia Iddio. E tutto'l popolo rispose, e disse, Ben dici.

25 Ed Elia disse a' profeti di Baal, Sceglietevi uno de' giovenchi, ed apprestatelo i primi: perciocchè voi *siete* in maggior numero: ed invocate il nome de' vostri dîi, ma non vi mettetate fuoco.

26 Essi adunque presero il giovenco ch'egli diede loro, e l'apprestarono: poi invocarono il nome di Baal, dalla mattina infino a mezzodî: dicendo, O Baal, rispondici. Ma non v'era nè voce, nè chi rispondesse: ed essi saltavano intorno all'altare ch'aveano fatto.

27 Ed in sul mezzodî Elia gli beffava, e diceva, Gridate con gran voce, poi ch'egli è dio: perciocchè egli è in alcun ragionamento, od in procaccio di qualche cosa, od in viaggio: forse *anche* dorme, e si risveglierà.

28 Essi adunque gridavano con gran voce, e si facevano delle tagliature, secondo'l lor costume, con coltelli, e con lancette, fino a spandersi il sangue addosso.

29 E, quando'l mezzodî fù passato, ed essi ebbero profetizzato fino *all' ora* che s'offerisce l'offerta, non *essendovi* nè voce, nè chi rispondesse, nè chi attendesse a ciò che facevano:

30 Elia disse a tutto'l popolo, Accostatevi a me. E tutto'l popolo s'accostò a lui. Ed egli racconciò l'altare del Signore ch'era stato disfatto.

31 Poi Elia prese dodici pietre, secondo'l numero delle tribu de' figliuoli di Iacob, al quale il Signore avea detto, Il tuo nome sarà Israel.

32 E di quelle pietre edificò un altare al Nome del Signore, e fece d'intorno all'altare un condotto della capacità d'intorno a due staia di semenza.

33 Poi ordinò le legne, e tagliò il giovenco a pezzi, e lo mise sopra le legne.

34 E disse, Empiete quattro vasi d'acqua, e spandetela sopra l'olocausto, e sopra le legne. Poi disse, Fatelo la seconda volta. Ed essi lo fecero la seconda volta. Poi disse, Fatelo la terza volta. Ed essi lo fecero la terza volta.

35 Tal che l'acqua andava intorno all'altare, ed anche empiè il condotto.

36 Ed in *su l'ora* che s'offerisce l'offerta, il profeta Elia s'accostò, e disse, Signore Iddio d'Abraham, d'Isaac, e d'Israel, conoscasi oggi che tu *sei* Dio in Israel, e ch'io *son* tuo servitore, e che per la tua parola io ho fatte tutte queste cose.

37 Rispondimi, Signore, rispondimi: acciò che questo popolo conosca che tu, Signore, *sei* l'Iddio: tu, c'hai permesso che'l cuor loro si rivolgesse indietro.

38 Allora cadde fuoco del Signore, e consumò l'olocausto, e le legne, e le pietre, e la polvere: e lambì l'acqua ch'era nel condotto.

39 E tutto'l popolo, avendo ciò veduto, cadde sopra la sua faccia, e disse, Il Signore è l'Iddio, il Signore è l'Iddio.

40 Ed Elia disse loro, Prendete i profeti di Baal, non iscampine alcuno. Ed essi gli presero. Ed Elia gli fece scendere al torrente Chison, e quivi gli scannò.

41 Allora Eli, disse ad Achab, Sali, mangia, e bevi: perciocchè, *ecco* l suono d'un rumor di pioggia.

42 Ed Achab salì per mangiare, e per bere. Ed Elia salì in su la sommità di Carmel: ed, inchinatosi a terra, mise la faccia fra le ginocchia.

43 E disse al suo servitore, Deh, sali, e riguarda verso'l mare. Ed egli salì, e riguardò: e disse, E' non v'è nulla. Ed *Elia* disse, Ritornavi finò a sette volte.

44 Ed alla settima volta il servitore disse, Ecco, una picciola nuvola, come la palma della man d'un uomo, sale dal mare. Ed *Elia* disse, Va, di ad Achab, Metti i cavalli al carro, e scendi, che la pioggia non t'arresti.

45 Ed a poco a poco il cielo s'oscurò di nuvoli, e di vento, e vi fu una gran pioggia. Ed Achab montò sopra'l suo carro, e se n'andò in Izreel.

46 E la mano del Signore fù sopra Elia: ed egli si cinse i lombi, e corse davanti ad Achab, fino all' entrata d'Izreel.

## CAP. XIX.

**O**R Achab raccontò ad Izebel tutto quello ch'Elia avea fatto, e tutto'l modo ch'egli avea tenuto in uccidere col coltello tutti que' profeti.

2 Ed Izebel mandò un messo ad Elia, a dirgli, Così mi facciano gl'iddii, e così aggiungano, se domane a quest' ora io non fo alla tua persona, come tu hai fatto alla persona dell' uno d'essi.

3 Ed *Elia*, veggendo questo, si levò, e se n'andò per *iscampar* la vita sua: e venne in Beerseba, città di Giuda, e lasciò quivi il suo servitore.

4 Ma egli caminò dentro al deserto una giornata di camino: e, venuto ad un ginepro, vi si posò sotto, e chiedeva fra se stesso di morire: e disse, Basta, Signore: prendi pur ora l'anima mia: perciocchè io non vaglio meglio che i miei padri.

5 Ed egli si coricò, e s'addormentò sotto'l ginepro. Ed ecco, un Angelo lo toccò, e gli disse, Levati, mangia.

6 Ed egli riguardò: ed ecco, dal capo avea una focaccia cotta su le braccia, ed una guastada

d'acqua. Ed egli mangiò, e bevve: poi tornò a coricarsi.

7 E l'Angelo del Signore tornò, e lo toccò la seconda volta: e disse, Levati, mangia: perciocchè questo camino è troppo grande per te.

8 Egli adunque si levò, e mangiò, e bevve. E poi, per la forza di quel cibo, caminò quaranta giorni, e quaranta notti, fino in Horeb, monte di Dio.

9 E quivi entrò in una spilonca, e vi passò la notte. Ed ecco, la parola del Signore gli fu indirizzata: ed egli gli disse, Che hai tu a far qui, Elia?

10 Ed egli disse, Io sono stato commosso a gran gelosia per lo Signore Iddio degli eserciti: perciocchè i figliuoli d'Israel hanno abbandonato il tuo Patto, hanno disfatti i tuoi altari, ed hanno uccisi con la spada i tuoi profeti: ed io son restato solo, e pure anche cercano di tormi la vita.

11 Allora il Signore gli disse, Esci fuori, e fermati in sul monte, davanti al Signore. Ed ecco, il Signore passò, e davanti a lui veniva un grande ed impetuoso vento, che schiantava i monti, e spezzava le pietre: *ma* il Signore non era nel vento. E, dopo'l vento, veniva un tremuoto: *ma* il Signore non era nel tremuoto.

12 E, dopo'l tremuoto, veniva un fuoco: *ma* il Signore non era nel fuoco. E, dopo'l fuoco, veniva un suono sommesso, e sottile.

13 E, come Elia l'ebbe udito, s'involse la faccia nel suo mantello: ed uscì fuori, e si fermò all' entrata della spilonca: ed ecco, una voce gli venne, che gli disse, Che hai tu a far qui, Elia?

14 Ed egli disse, Io sono stato commosso a gran gelosia per lo Signore Iddio degli eserciti: perciocchè i figliuoli d'Israel hanno abbandonato il tuo Patto, hanno disfatti i tuoi altari, ed hanno uccisi con la spada i tuoi profeti: ed io son restato solo: e pure anche cercano di tormi la vita.

15 Ma il Signore gli disse, Va, ritornatene verso'l deserto di Damasco, per lo camino per lo quale sei venuto. E, quando tu sarai giunto là, ungi Hazael per rè sopra la Siria.

16 Ungi eziandio, per rè sopra Israel, Iehu, figliuolo di Nimsi: ungi ancora per profeta, in luogo tuo, Eliseo, figliuolo di Safat, da Abel-Mehola.

17 Ed egli avverrà che, chiunque sarà scampato dalla spada d'Hazael, Iehu l'ucciderà: e chiunque sarà scampato dalla spada di Iehu, Eliseo l'ucciderà.

18 Or io ho riserbati in Israel settemila uomini, che son tutti quelli, le cui ginocchia non si sono inchinate a Baal, e la cui bocca non l'ha baciato.

19 Ed *Elia* si partì di là, e trovò Eliseo, figliuolo di Safat, il quale arava, avendo davanti a sè dodici paia di buoi: ed egli era col duodecimo. Ed Elia andò da lui, e gli gittò addosso il suo mantello.

20 Ed *Eliseo* lasciò i buoi, e corse dietro ad Elia: e disse, Deh, lascia ch'io baci mio padre, e mia madre: e poi ti seguirò. Ed Elia gli disse, Va, e ritorna: perciocchè, che t'ho io fatto?

21 Ed egli, lasciandolo, se ne ritornò in casa, e prese un paio di buoi, e gli ammazzò: e con gli arnesi de' buoi ne cosse la carne, e la diede al popolo ed essi mangiarono. Poi si levò, ed andò dietro ad Elia, e gli fu ministro.

## CAP. XX.

**O**R Benhadad, rè di Siria, adunò tutto'l suo



esercito: ed avea seco trentadue rè, e cavalli, e carri: poi salì, e pose l'assedio a Samaria, e la combattè.

2 E mandò messi ad Achab, rè d'Israel, nella città: a dirgli,

3 Così dice Ben-hadad, Il tuo argento, e' tuo oro, è mio: mie sono ancora le tue mogli, ed i tuoi belli figliuoli.

4 E' l' rè d'Israel rispose, e disse, *Egli è come tu dici, o rè, mio signore: io son tuo, insieme con tutto quello ch'è mio.*

5 Ed i messi ritornarono, e dissero, Così ha detto Ben-hadad, Anzi io t'avea mandato a dire, Dammi il tuo argento, e' il tuo oro, e le tue mogli, ed i tuoi figliuoli.

6 Altrimenti, domane a quest' ora io ti manderò i miei servitori, che ricercheranno la tua casa, e le case de' tuoi servitori, e metteranno nelle mani loro tutto quello che t'è il più caro, e lo porteranno via.

7 Allora il rè d'Israel chiamò tutti gli Anziani del paese, e disse, Deh, considerate, e vedete come costui cerca'l male: perciocchè egli ha mandato a me per aver le mie mogli, ed i miei figliuoli, e l'argento mio, e l'oro mio: ed io non gli ho rifiutato nulla.

8 E tutti gli Anziani, e tutto'l popolo, gli dissero, Non ascoltarlo, e non compiacergli.

9 Egli adunque disse a' messi di Benhadad, Dite al rè, mio signore, Io farò tutto quello che tu mandasti a dire la prima volta al tuo servitore: ma questo, io nol posso fare. Ed i messi andarono, e portarono quella risposta a Ben-hadad.

10 E Ben-hadad mandò a dire ad Achab, Così mi facciano gl'iddij, e così aggiungano, se la polvere di Samaria basterà, acciocchè ciascuno della gente, che è al mio seguito, ne abbia pieni i pugni.

11 E' l' rè d'Israel rispose, e disse, Ditegli, Non gloriarsi colui che s'allaccia l'armi come colui che le distaccia.

12 E, quando Ben-hadad ebbe intesa quella risposta, bevendo, insieme con quelli rè, nelle tende, disse a' suoi servitori, Mettetevi in ordine. Ed essi si misero in ordine contr' alla città.

13 Allora un profeta s'accostò ad Achab rè d'Israel: e disse, Così ha detto il Signore, Hai tu veduta tutta questa gran moltitudine? ecco, oggi io la do nelle tue mani: e tu conoscerai ch'io sono il Signore.

14 Ed Achab disse, Per cui? Ed esso disse, Così ha detto il Signore, Per li fanti de' governatori delle provincie. Ed Achab disse, Chi attaccherà la zuffa? Ed esso disse, Tu.

15 Allora egli fece la rassegna de' fanti de' governatori delle provincie, e se ne trovò dugentotrentadue. E, dopo loro, fece la rassegna di tutta la gente di tutti i figliuoli d'Israel, e se ne trovò settemila.

16 Ed essi uscirono in sul mezzodì. Or Ben-hadad bevea, ed era ebbro nelle tende, insieme co' trentadue rè, ch'erano venuti a suo soccorso.

17 Ed i fanti de' governatori delle provincie uscirono i primi: e Ben-hadad mandò alcuni, per veder che cosa ciò fosse: ed essi gliel rapportarono: dicendo, Alcuni uomini sono usciti di Samaria.

18 Ed egli disse, O per pace, o per guerra, che sieno usciti, pigliategli vivi.

19 Coloro adunque, cioè, i fanti de' governa-

tori delle provincie, uscirono della città: poi uscì l'esercito che veniva dietro a loro.

20 E ciascuno d'essi percosse il suo uomo: ed i Siri fuggirono, e gl'Israeliti gli perseguitarono: e Ben-hadad, rè di Siria, scampò sopra un cavallo, con alcuni cavalieri.

21 E' l' rè d'Israel uscì fuori, e percosse i cavalli, ed i carri, e fece una grande sconfitta de' Siri.

22 Allora quel profeta venne al rè d'Israel: e gli disse, Va, rinforzati: e considera, e vedi ciò che tu avrai da fare: perciocchè di qui ad un anno il rè di Siria salirà di nuovo contr'a te.

23 Ed i servitori del rè di Siria gli dissero, Gl'iddij degl' Israeliti son dij delle montagne, e però ci hanno vinti: ma combattiamo contr'a loro nella pianura, e tu vedrai se noi non gli vinciamo.

24 Ma, fa questo: leva ciascuno di quelli rè dal suo carico, e metti in luogo loro de' capitani.

25 Poi leva un esercito pari all'esercito che t'è stato sconfitto, ed altrettanti cavalli, e carri: e noi combatteremo contr'a loro nella pianura: e tu vedrai se noi non gli vinciamo. Ed egli acconsentì al lor dire, e fece così.

26 E l'anno seguente Benhadad fece la rassegna de' Siri: e salì in Afec, per guerreggiare contr'ad Israel.

27 I figliuoli d'Israel fecero parimente lor rassegna: e, provvedutisi di vittuaglia, andarono incontr' a Siri: e s'accamparono dirimpetto a loro, e parevano due picciole gregge di capre: ma i Siri empievano la terra.

28 Allora l'uomo di Dio s'accostò al rè d'Israel, e gli disse, Così ha detto il Signore, Perciocchè i Siri hanno detto, Il Signore è Dio de' monti, e non è Dio delle valli: io ti darò nelle mani tutta questa gran moltitudine, e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

29 E stettero accampati gli uni dirincontro agli altri per sette giorni: ed al settimo giorno si diede la battaglia: ed i figliuoli d'Israel percossero in un giorno centomila uomini a piè de' Siri.

30 E' l' rimanente fuggì in Afec, dentro alla città, ove il muro cadde sopra ventisettemila uomini ch'erano rimasi. Ben-hadad fuggì anch'esso: e, giunto nella città, passava di camera in camera.

31 Ed i suoi servitori gli dissero, Ecco ora, noi abbiamo udito dire che li rè della casa d'Israel son rè benigni: ora dunque lascia che noi ci mettiamo de' sacchi sopra i lombi, e delle corde al collo, ed usciamo al rè d'Israel: forse ti scamperà egli la vita.

32 Essi adunque si cinsero de' sacchi in su i lombi, e si misero delle corde al collo: e vennero al rè d'Israel, e dissero, Il tuo servitore Ben-hadad dice così, Deh, ch'io viva. Ed egli disse, E' egli ancora vivo? egli è mio fratello.

33 E quegli uomini presero di ciò buon augurio: e prestamente gli trassero di bocca ciò che si poteva sperar da lui: e gli dissero, E' Ben-hadad tuo fratello? Ed egli disse, Andate, e menatelo qua. Benhadad adunque venne fuori ad Achab: ed egli lo fece salire sopra'l suo carro.

34 E Ben-hadad gli disse, Io ti restituirò la città, che mio padre tolse a tuo padre: e tu ti costituirai delle piazze in Damasco, come mio padre se n'avea costituite in Samaria. Ed

io, disse Achab, ti lascerò andare con questi patti. Così patteggiò con lui, e lo lasciò andare.

35 Allora un uomo, d'infra i figliuoli de' profeti, disse al suo compagno per parola del Signore, Deh, percuotimi. Ma colui ricusò di percuoterlo.

36 Ed egli gli disse, Perciochè tu non hai ubbidito alla voce del Signore, ecco, quando tu te n'andrai d'appresso a me, un leone t'ucciderà. E, quando egli si fu partito d'appresso a lui, un leone lo scontrò, e l'uccise.

37 Poi egli scontrò un altro uomo, e gli disse, Deh, percuotimi e colui lo percosse, e lo ferì.

38 E' profeta andò, e si presentò al re in su la via, essendosi travestito, con una benda in su gli occhi.

39 E, come il re passava, egli gridò al re, e disse, Il tuo servitore era passato in mezzo alla battaglia: ed ecco, un uomo venne, e mi menò un uomo, e mi disse, Guarda quest' uomo: se pure egli viene a mancare, la tua persona sarà per la sua, ovvero tu pagherai un talento d'argento.

40 Or, come'l tuo servitore faceva certe sue faccende quà e là, colui non si trovò più. E' re d'Israel gli disse, Tale è la tua sentenza: tu stesso n'hai fatta la decisione.

41 Allora egli prestamente si levò la benda d'in su gli occhi: e' re d'Israel lo riconobbe, ch'egli era uno de' profeti.

42 Ed egli disse al re, Così ha detto il Signore, Perciochè tu hai lasciato andarne dalle tue mani l'uomo ch'io avea messo all'interdetto, la tua persona sarà per la sua, e' tuo popolo per lo suo.

43 E' re d'Israel se n'andò in casa sua, conturbato, e sdegnato: e venne in Samaria.

## CAP. XXI.

OR, dopo queste cose, avvenne che, avendo Nabot Izreelita una vigna, la quale era in Izreel, presso del palazzo d'Achab, re di Samaria:

2 Achab parlò a Nabot: dicendo, Dammi la tua vigna, acciochè io ne faccia un orto da erbe: perciocchè ell'è vicina allato alla mia casa: ed io te ne darò in iscambio una migliore: ovvero, se t'aggrada, io ti darò danari per lo prezzo d'essa.

3 Ma Nabot rispose ad Achab, Tolga il Signore da me ch'io ti dia l'eredità de' miei padri.

4 Ed Achab se ne venne in casa sua, conturbato, e sdegnato, per la parola che Nabot Izreelita gli avea detta: cioè, Io non ti darò l'eredità de' miei padri: e si coricò sopra'l suo letto, e rivoltò la faccia indietro, e non prese cibo.

5 Allora Izebel, sua moglie, venne a lui, e gli disse, Che cosa è questo, che tu sei così conturbato nello spirito, e non prendi cibo?

6 Ed egli le disse, Perchè io avea parlato a Nabot Izreelita, e gli avea detto, Dammi la tua vigna per danari: ovvero, se così t'aggrada, io te darò un'altra in iscambio. Ma egli ha detto, Io non ti darò la mia vigna.

7 Ed Izebel, sua moglie, gli disse, Esercite-

resti tu ora il regno sopra Israel? levati, prendi cibo, e sia il cuor tuo lieto: io ti farò avere la vigna di Nabot Izreelita.

8 Ed ella scrisse lettere a nome d'Achab, e le suggellò col suggello d'esso, e le mandò agli Anziani, ed a' principali della città di Nabot, ch'abitavano con lui.

9 E scrisse in quelle lettere in questa maniera, Bandite il digiuno, e fate stare Nabot in capo del popolo.

10 E fare comparire contr'a lui due uomini scellerati, i quali testimonino contr'a lui: dicendo, Tu hai bestemmiato Iddio, e' re. Poi menatelo fuori, e lapidatelo, sì che muoia.

11 E la gente della città di Nabot, gli Anziani, e' principali, ch'abitavano nella città d'esso, fecero come Izebel avea lor mandato, secondo ch'era scritto nelle lettere, ch'avea lor mandate.

12 E bandirono il digiuno, e fecero star Nabot in capo del popolo.

13 Poi vennero que' due uomini scellerati, e si presentarono contr'a Nabot, e testimoniaron contr'a lui, davanti al popolo: dicendo, Nabot ha bestemmiato Iddio e' re. Laonde coloro lo menarono fuor della città, e lo lapidarono, sì ch'egli morì.

14 Poi mandarono a dire ad Izebel, Nabot è stato lapidato, ed è morto.

15 E, quando Izebel ebbe inteso che Nabot era stato lapidato, e ch'era morto, disse ad Achab, Levati, prendi la possessione della vigna di Nabot Izreelita, la quale egli avea recusato di darti per danari: perciocchè Nabot non vive più, ma è morto.

16 E, quando Achab ebbe udito che Nabot era morto, si levò, per iscendere alla vigna di Nabot Izreelita, per prenderne la possessione.

17 Allora la parola del Signore fù indirizzata ad Elia Tisbita: dicendo,

18 Levati, acendi incontr'ad Achab, re d'Israel, il quale risiede in Samaria: ecco, egli è nella vigna di Nabot, dove egli è sceso, per prenderne la possessione.

19 E parla a lui: dicendo, Così ha detto il Signore, avresti tu ucciso, ed anche possederesti? Poi digli, Come i cani hanno leccato'l sangue di Nabot, lecceranno altresì il tuo.

20 Ed Achab disse ad Elia, M'hai tu trovato, nemico mio? Ed egli gli disse, Sì, io t'ho trovato: perciocchè tu ti sei venduto a far ciò che dispiace al Signore.

21 Ecco, dice il Signore, io ti fo venire del male addosso, e torrò via chi verrà dietro a te: e sterminerò ad Achab ~~fin~~ a chi piscia alla parete: chi è serrato, e chi è abbandonato in Israel.

22 E ridurrò la tua casa come la casa di Ieroboam, figliuolo di Nebat; e come la casa di Baasa, figliuolo d'Ahia: perciocchè tu m'hai provocato ad ira, ed hai fatto peccare Israel.

23 Il Signore parlò eziandio contr'ad Izebel: dicendo, I cani mangeranno Izebel all'antimuro d'Izreel.

24 Colui della casa d'Achab, che morrà dentro alla città, i cani lo mangeranno: e colui che morrà per li campi, gli uccelli lo mangeranno.

25 (E veramente non v'era stato ancora alcuno simile ad Achab, il qual s'era venduto a far ciò che dispiace al Signore: perciocchè Izebel, sua moglie, l'incitava.



26 Laonde egli fece cose molto abbominevoli, andando dietro agl' idoli, interamente come aveano fatto gli Amorrei, i quali il Signore avea scacciati d'innanzi a' figliuoli d'Israel)

27 E, quando Achab ebbe udite quelle parole, stracciò i suoi vestimenti, e si mise un sacco sopra le carni, e digiunò, e giacque in sacco, e caminava a passo lento.

28 E la parola del Signore fù indirizzata ad Elia Tisbita: dicendo,

29 Hai tu veduto come Achab s'è umiliato davanti a me? perciocchè egli s'è umiliato davanti a me, io non farò venir quel male a' suoi di: io lo farò venir sopra la casa sua, a' di del suo figliuolo.

## CAP. XXII.

**O**R i Siri, e gl'Israeliti, stettero tre anni senza guerra fra loro.

2 Ma l'anno terzo, essendo Iosafat, rè di Giuda, sceso al rè d'Israel:

3 Il rè d'Israel disse a' suoi servitori, Non sapete voi che Ramot di Galaad è nostra? e pur noi non parliamo di ripigliarla dalle mani del rè di Siria.

4 Poi disse a Iosafat, Andrai tu meco alla guerra contr'a Ramot di Galaad? E Iosafat disse al rè d'Israel, *Fa conto di me come di te, e della mia gente come della tua, e de' miei cavalli come de' tuoi.*

5 Ma Iosafat disse al rè d'Israel, Deh, domanda oggi la parola del Signore.

6 E'l rè d'Israel adunò i profeti, *in numero d'intorno a quattrocento uomini*: e disse loro, Andrò io alla guerra contr'a Ramot di Galaad: ovvero, me ne rimarrò io? Ed essi dissero, *Vacì: e'l Signore la darà nelle mani del rè.*

7 Ma Iosafat disse, *Evvi qui più niun Profeta del Signore, il quale noi domandiamo?*

8 E'l rè d'Israel disse a Iosafat, *V'è bene ancora un uomo, per lo quale noi potremmo domandare il Signore; ma io l'odio: perciocchè egli non mi profetizza giammai del bene, anzi del male: egli è Mica, figliuolo d'Imia.* E Iosafat disse, Il rè non dica così.

9 Allora il rè d'Israel chiamò un Eunuco, e gli disse, Fa prestamente venire Mica, figliuolo d'Imia.

10 Or il rè d'Israel, e Iosafat, rè di Giuda, sedevano ciascuno sopra'l suo seggio, vestiti d'abiti *reali*, nell'aia ch'è all'entrata della porta di Samaria, e tutti i profeti profetizzavano in presenza loro.

11 Or Sedechia, figliuolo di Chenaana, s'avea fatte delle corna di ferro: e disse, Così ha detto il Signore, Con queste *corni* tu cozzarai i Siri, fin che tu gli abbi consumati.

12 E tutti i profeti profetizzavano in quella medesima maniera: dicendo, Sali contr'a Ramot di Galaad, e tu prospererai, e'l Signore *la* darà in man del rè.

13 Or il messo, ch'era andato a chiamar Mica, gli parlò: dicendo, Ecco ora, i profeti tutti ad una voce predicono del bene al rè: deh, sia il tuo parlar conforme al parlare dell'uno d'essi, e predicigli del bene.

14 Ma Mica disse, *Come il Signore vive, io*

dirò ciò che'l Signore m'avrà detto.

15 Egli adunque venne al rè. E'l rè gli disse, Mica, andremo noi alla guerra contr'a Ramot di Galaad: ovvero, ce ne rimarremo noi? Ed egli gli disse, Va pure, e tu prospererai, e'l Signore *la* darà in man del rè.

16 E'l rè gli disse, Fino a quante volte ti scongiurerò io che tu non mi dica altro che la verità, a Nome del Signore?

17 Allora egli *gli* disse, Io vedeva tutto Israel sparso su per li monti, come pecore che non hanno pastore. E'l Signore diceva, Costoro sono senza signore: ritornisene ciascuno a casa sua in pace.

18 Allora il rè d'Israel disse a Iosafat, Non ti dissi io, ch'egli non mi profetizzerebbe alcun bene, anzi del male?

19 E *Mica gli* disse, Perciò, ascolta la parola del Signore, Io vedeva il Signore assiso sopra'l suo trono, e tutto l'esercito del cielo ch'era presente davanti a lui, a destra, ed a sinistra.

20 E'l Signore disse, Chi indurrà Achab, acciò ch'egli salga contr'a Ramot di Galaad, e vi muoia? E l'uno diceva una cosa, e l'altro una altra.

21 Allora uscì fuori uno spirito, il quale si presentò davanti al Signore: e disse, Io l'indurrò. E'l Signore gli disse, Come?

22 Ed egli disse, Io uscirò fuori, e sarò spirito di menzogna nella bocca di tutti i suoi profeti. E'l Signore *gli* disse, *Sì*, tu l'indurrà, ed anche ne verrai a capo: esci fuori, e fa così.

23 Ora dunque, ecco, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti questi tuoi profeti, e'l Signore ha pronunziato del male contr'a te.

24 Allora Sedechia, figliuolo di Chenaana, s'accostò, e percosse Mica in su la guancia: e disse, Onde s'è partito lo Spirito del Signore da me, per parlar teco?

25 E Mica disse, Ecco, tu' vedrai al giorno che tu entrerai di camera in camera, per appiattarti.

26 E'l rè d'Israel disse *ad uno*, Prendi Mica, e menalo ad Amon, Capitano della città: ed a Ioas, figliuolo del rè.

27 E di loro, Così ha detto il rè, Mettete costui in prigione, e cibatelo di pane, e d'acqua strettamente, fin ch'io ritorni in pace.

28 E Mica disse, Se pur tu ritorni in pace, il Signore non avrà parlato per me. Poi disse, Voi popoli tutti, ascoltate.

29 Il rè d'Israel adunque salì, con Iosafat, rè di Giuda, contr'a Ramot di Galaad.

30 E'l rè d'Israel disse a Iosafat, Io mi travestirò, e così entrerò nella battaglia: ma tu, vestiti delle tue vesti. Il rè d'Israel adunque si travestì, e così entrò nella battaglia.

31 Or il rè di Siria avea comandato a' suoi capitani de' carri, *ch'erano* trentadue, Non combattete contr'a piccioli, nè contr'a grandi, ma contr'al rè d'Israel solo.

32 Perciò, quando i capitani de' carri ebber veduto Iosafat, dissero, Certo, egli è il rè d'Israel: e si voltarono a lui, per combatter *contr'a lui*: ma Iosafat gridò.

33 E, quando i capitani de' carri ebber veduto ch'egli non *era* il rè d'Israel, si rivolsero indietro da lui.

34 Allora qualcuno tirò con l'arco a caso, e ferì il rè d'Israel fra le falde, e la corazza: *la-*

onde egli disse al suo carrettiere, Volta la mano, e menami fuor del campo: perciocchè io son ferito.

35 Ma la battaglia si rinforzò in quel dì: onde il rè fù rattenuto nel carro contr'a' Siri, e morì in su la sera: e'l sangue della piaga colò nel cavo del carro.

36 E come il sole tramontava, passò un bando per lo campo: dicendo, *Riducasi* ciascuno alla sua città, ed al suo paese.

37 E'l rè morì, e fù portato in Samaria, e quivi fù seppellito.

38 E'l carro fù tuffato nel vivaio di Samaria: l'arme vi furono eziandio lavate: ed i cani leccarono il sangue d'Achab: secondo la parola del Signore, ch'egli avea pronunziata.

39 Or, quant'è al rimanente de' fatti d'Achab, e tutto quello ch'egli fece, e la casa d'avorio ch'egli edificò, e tutte le città ch'egli edificò: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè d'Israel?

40 Così Achab giacque co' suoi padri: ed Achazia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

41 Or Iosafat, figliuolo d'Asa, avea cominciato a regnare sopra Giuda l'anno quarto d'Achab, rè d'Israel.

42 E Iosafat era d'età di trentacinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò venticinque anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Azuba, figliuola di Silai.

43 Ed egli camminò per tutte le vie d'Asa, suo padre, e non se ne rivolse, facendo ciò che piace al Signore.

44 Nondimeno gli alti luoghi non furono

tolti via: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi, negli alti luoghi.

45 Oltr'a ciò Iosafat fece pace col rè d'Israel.

46 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Iosafat, e le prodezze ch'egli fece, e le guerre ch'egli ebbe: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

47 Egli tolse ancora via dal paese il rimanente de' cinesi, ch'erano rimasi al tempo d'Asa, suo padre.

48 Or in quel tempo non v'era rè in Edom: il Governatore era in luogo del rè.

49 Iosafat fece un navilio di Tarsis, per andare in Ofir, per dell'oro: ma non andò: perciocchè le navi si ruppero in Esiongheber.

50 Allora Achazia, figliuolo d'Achab, disse a Iosafat, Vadano i miei servitori co' tuoi, sopra'l navilio: ma Iosafat non volle.

51 E Iosafat giacque co' suoi padri, e fù seppellito co' suoi padri nella Città di David, suo padre: e Ioram, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

52 Achazia, figliuolo d'Achab, cominciò a regnare sopra Israel, in Samaria, l'anno decimosettimo di Iosafat, rè di Giuda: e regnò due anni sopra Israel.

53 E fece quello che dispiace al Signore, e camminò per la via di suo padre, e di sua madre: e per la via di Ieroboam, figliuolo di Nebat, il quale avea fatto peccare Israel.

54 E servì a Baal, e l'adorò, e dispettò il Signore Iddio d'Israel, interamente come avea fatto suo padre.

## Il Secondo Libro degli RE.

### CAP. I.

OR, dopo la morte d'Achab, Moab si ribellò da Israel.

2 Ed Achazia cadde giù per un cancello, ch'era nella sua sala in Samaria, onde egli infermò: e mandò de' messi, e disse loro, Andate, domandate Baal-zebub, dio d'Ecron, se lo guarirò di questa infermità.

3 Ma l'Angelo del Signore parlò ad Elia Tisbita: dicendo, Levati, sali incontr' a' messi del rè di Samaria, e di loro, Andate voi per domandar Baal-zebub, dio d'Ecron, perchè non vi sia alcun Dio in Israel?

4 Perciò adunque il Signore ha detto così, Tu non iscenderai dal letto, sopra'l quale tu sei salito: anzi, per certo tu morrai. Cio detto, Elia se n'andò.

5 Ed i messi ritornarono ad Achazia. Ed egli disse loro, Perchè siete ritornati?

6 Ed essi gli dissero, Un uomo ci è venuto incontro, il quale ci ha detto, Andate, ritornate al rè, che v'ha mandati: e dategli, Così ha detto il Signore, Mandi tu a domandar Baal-zebub, dio d'Ecron, perchè non vi sia Dio alcuno in Israel? perciò, tu non iscenderai dal

letto, sopra'l quale tu sei salito: anzi, per certo tu morrai.

7 Ed egli disse loro, Quale è il portamento di colui che v'è venuto incontro, e v'ha dette coteste parole?

8 Ed essi gli dissero, Egli è un uomo velloso, ch'è cintò d'una cintura di cuoio sopra i lombi. Allora egli disse, Egli è Elia Tisbita.

9 E mandò a lui un capitano di cinquanta uomini, con la sua cinquantina. Ed ecco, egli sedeva in su la sommità del monte. E quello gli disse, uomo di Dio, il rè ha detto che tu scenda.

10 Ed Elia rispose, e disse al Capitano de' cinquanta uomini, Se pure io sono uomo di Dio, caggia fuoco dal cielo, e consumi te, e la tua cinquantina. E cadde fuoco dal cielo, e consumò lui, e la sua cinquantina.

11 Ed Achazia mandò di nuovo un altro Capitano di cinquanta uomini, con la sua cinquantina. Ed egli parlò ad Elia, e gli disse, Uomo di Dio, così ha detto il rè, Scendi prestamente.

12 Ed Elia rispose, e disse loro, Se pure io sono uomo di Dio, caggia fuoco dal cielo, e consumi te, e la tua cinquantina. E'l fuoco di



Dio cadde dal cielo, e consumò lui, e la sua cinquantina.

13 Ed *Achazia* mandò di nuovo un terzo capitano di cinquanta uomini, con la sua cinquantina. Ed egli salì ad *Elia*, e venne, e s'inginocchiò davanti a lui, e gli supplicò, e gli disse, Uomo di Dio, sia ti prego, la vita mia, e la vita di questi cinquanta, tuoi servitori, preziosa davanti agli occhi tuoi.

14 Ecco, il fuoco è caduto dal cielo, ed ha consumati i due primi capitani di cinquanta uomini, con le lor cinquantine: ma ora sia la vita mia preziosa davanti agli occhi tuoi.

15 E l'Angelo del Signore disse ad *Elia*, Scendi con lui, non temer di lui. Egli adunque si levò, e scese con lui, ed andò al re.

16 Ed egli gli disse, Così ha detto il Signore, Perciò che tu hai mandato messi, per domandar Baal-zebub, dio d'Ecron; come se non vi fosse alcun Dio in Israel, per domandar la sua parola: ecco, tu non iscenderai dal letto, sopra'l quale tu sei salito: anzi per certo tu morrai.

17 Ed egli morì, secondo la parola del Signore, ch'*Elia* avea pronunziata: e Ioram regnò in luogo suo, l'anno secondo di Ioram, figliuolo di Iosafat, re di Giuda: perciò che *Achazia* non avea figliuoli.

18 Or, quant'è al rimanente de' fatti d'*Achazia*, queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli re d'Israel?

## CAP. II.

OR in sul tempo, che'l Signore voleva levare *Elia* in cielo in un turbo, *Elia* si partì di Ghilgal con *Eliseo*.

2 Ed *Elia* disse ad *Eliseo*, Deh, rimani qui: perciò che il Signore mi manda fino in Betel. Ma *Eliseo* rispose, Come il Signore vive, e come l'anima tua vive, io non ti lascerò. Così scesero in Betel.

3 Ed i figliuoli de' profeti, ch'erano in Betel, vennero ad *Eliseo*, e gli dissero, Sai tu che'l Signore toglie oggi il tuo signore d'appresso a te? Ed egli disse, Anch'io lo so: tacete.

4 Ed *Elia* gli disse, *Eliseo*, deh, rimani qui: perciò che il Signore mi manda in Ierico. Ma egli disse, Come il Signor vive, e come l'anima tua vive, io non ti lascerò. Così se ne vennero in Ierico.

5 Ed i figliuoli de' profeti, ch'erano in Ierico, s'accostarono ad *Eliseo*, e gli dissero, Sai tu che'l Signore toglie oggi il tuo signore d'appresso a te? Ed egli disse, Anch'io lo so: tacete.

6 Ed *Elia* gli disse, Deh, rimani qui: perciò che il Signore mi manda verso'l Giordano. Ma egli disse, Come il Signore vive, e come l'anima tua vive, io non ti lascerò. Così se n'andarono amendue insieme.

7 E cinquanta uomini, d'infra i figliuoli de' profeti, andarono, e si fermarono dirimpetto a loro, da lungi: ed amendue si fermarono al Giordano.

8 Allora *Elia* prese il suo mantello, e lo piegò, e percosse l'acque, ed esse si partirono in quà ed in là: ed amendue passarono per l'asciutto.

9 E, quando furono passati, *Elia* disse ad *Eliseo*, Domanda ciò che tu vuoi ch'io ti faccia, avanti ch'io sia tolto d'appresso a te. Ed *Eliseo* disse, Deh, slami data la parte di due del tuo Spirito.

10 Ed *Elia* gli disse, Tu hai domandato una

cosa difficile: se tu mi vedi, quando io sarò tolto d'appresso a te, ti sarà fatto così: ma, se tu non mi vedi, non ti sarà fatto.

11 Or avvenne che, mentre essi caminavano, e parlavano insieme, ecco un carro di fuoco, e de' cavalli di fuoco, che gli partirono l'uno dall'altro. Ed *Elia* salì al cielo in un turbo.

12 Ed *Eliseo* lo vide, e gridò, Padre mio, padre mio, carro d'Israel, e la sua cavalleria. Poi non lo vide più: e prese i suoi vestimenti, e gli stracciò in due pezzi.

13 Appresso levò il mantello d'*Elia*, che gli era caduto d'addosso, e tornò, e si fermò in su la riva del Giordano.

14 E prese il mantello d'*Elia*, che gli era caduto d'addosso, e ne percosse l'acque: e disse, Ove è il Signore Iddio d'*Elia*? Ed avendo anch'egli percosse l'acque, esse si partirono in quà ed in là: ed *Eliseo* passò.

15 Quando i figliuoli de' profeti, che dimoravano in Ierico, l'ebbero veduto, venendo incontro a loro, dissero, Lo Spirito d'*Elia* s'è posato sopra *Eliseo*. E gli vennero incontro, e s'inclinaron a terra davanti a lui.

16 E gli dissero, Ecco ora, vi sono appresso i tuoi servitori cinquanta valenti uomini: deh, lascia che vadano, e cerchino il tuo signore: che talora lo Spirito del Signore non l'abbia rapito, e gittato sopra alcuno di que' monti, ovvero in alcuna di quelle valli. Ma egli disse, Non mi mandate.

17 Ma essi gli fecero forza, tanto ch'egli se ne vergognò: e disse, Mandate. Coloro adunque mandarono cinquanta uomini, i quali lo cercarono tre giorni, e non lo trovarono.

18 Poi tornarono a lui in Ierico, ove egli dimorava. Ed egli disse loro, Non v'avea io detto, Non andate?

19 Or la gente della città disse ad *Eliseo*, Ecco ora, la stanza di questa città è buona, come il mio signore vede: ma l'acque sono cattive, onde il paese è dipopolato.

20 Allora egli disse, Recatemi una scodella nuova, e mettetevi dentro del sale. Ed essi gliel recarono.

21 Ed egli uscì fuori alla scaturigine dell'acqua, e vi gittò dentro quel sale: e disse, Così ha detto il Signore, Io rendo queste acque sane: di qui non procederà più nè morte, nè dispendimento.

22 E quell'acque furono rendute sane fino a questo giorno, secondo la parola d'*Eliseo*, ch'egli avea pronunziata.

23 Poi di là egli salì in Betel: e, come egli saliva per la via, certi piccioli fanciulli uscirono fuor della città, e lo beffavano, e gli dicevano, Sali calvo, sali calvo.

24 Ed egli, rivoltosi indietro, gli vide, e gli maladisse nel Nome del Signore. E due orse uscirono del bosco, e lacerarono quarantadue di que' fanciulli.

25 Di là egli andò nel monte Carmel, e di là ritornò in Samaria.

## CAP. III.

OR l'anno diciottesimo di Iosafat, re di Giuda, Ioram, figliuolo d'Achab, cominciò a regnare sopra Israel in Samaria: e regnò dodici anni.

2 E fece ciò che dispiace al Signore: non però come suo padre, e come sua madre: perciò che tolse via la statua di Bual, che suo padre avea fatta.

3 Ma egli s'attenne a' peccati di Ieroboam,

figliuolo di Nebat, per li quali egli avea fatto peccare Israel: egli non se ne rivolse.

4 Or Mesa, rè di Moab, nudriva molto minuto bestiame: e pagava per tributo al rè d'Israel centomila agnelli, e centomila montoni con la lana.

5 Ma, quando Achab fù morto, il rè di Moab si ribellò contr'al rè d'Israel.

6 Laonde il rè Ioram uscì in quel dì fuor di Samaria, e fece la rassegna di tutto Israel.

7 E, partendo, mandò a dire a Iosafat, rè di Giuda, Il rè di Moab s'è ribellato contr'a me: verrai tu meco alla guerra contr'a Moab? Ed egli disse, Sì, io vi salirò: *sa conto* di me come di te, della mia gente come della tua, e de' miei cavalli come de' tuoi.

8 Poi disse, Per qual via saliremo? E Ioram disse, Per la via del deserto d'Edom.

9 Il rè d'Israel adunque, e'l rè di Giuda, e'l rè d'Edom, si partirono: e, fatto il circuito di sette giornate di cammino, non v'era acqua per lo campo, nè per le bestie di servizio, che menavano con loro.

10 E'l rè d'Israel disse, Oimè: certamente il Signore ha chiamati insieme questi tre rè, per dargli in man di Moab.

11 E Iosafat disse, Non *ervi* quì alcun profeta del Signore, acciochè per lui domandiamo il Signore? Ed uno de' servitori del rè d'Israel rispose, e disse, Eliseo, figliuolo di Safat, che versava l'acqua sopra le mani d'Elia, è quì.

12 E Iosafat disse, La parola del Signore è con lui. Il rè d'Israel adunque, e Iosafat, e'l rè d'Edom, andarono a lui.

13 Ma Eliseo disse al rè d'Israel, Che ho io a far teco? vattene a' profeti di tuo padre, ed a' profeti di tua madre. E'l rè d'Israel gli disse, No: perciocchè il Signore ha chiamati insieme questi tre rè, per dargli in man di Moab.

14 Ed Eliseo disse, Come il Signore degli eserciti, al quale io ministro, vive, se io non avessi rispetto a Iosafat, rè di Giuda, io non ti riguarderei pure, e non ti vorrei vedere.

15 Ora, fatemi venire un sonatore. E, come il sonatore sonava, la mano del Signore fù sopra Eliseo.

16 Ed egli disse, Così ha detto il Signore, Facciansi in questa valle molte fosse.

17 Perciochè, così ha detto il Signore, Voi non sentirete vento, e non vedrete pioggia, e pur questa valle s'enipierà d'acqua, della quale berrete e voi, e le vostre gregge, e le vostre bestie di servizio.

18 E ciò è ancora leggier cosa agli occhi del Signore: perciocchè egli vi darà eziandio Moab nelle mani.

19 E voi disfarete tutte le città murate, e tutte le città principali, ed abatterete ogni buon albero, e turerete ogni fontana d'acqua, e disolerete con pietre ogni buon campo.

20 E la mattina seguente, nell'ora che s'offerisce l'offerta, avvenne che, ecco dell'acque, che venivano di verso Edom: e la terra fù ripiena d'acque.

21 Or tutti i Moabiti, avendo inteso che quelli rè erano saliti per far loro guerra, s'erano adunati a grida, da chiunque si cominciava a cingere la spada in su: e s'erano fermati in su le frontiere.

22 E quella mattina si levarono, come il sole dava già sopra quell'acque: e videro davanti a loro da lontano quell'acque, rosse come sangue.

23 E dissero, Quest'è sangue: per certo quelli

rè si son distrutti, e l'uno ha percosso l'altro. Ora dunque, Moabiti, alla preda.

24 Così vennero verso'l campo d'Israel: ma gl'Israeliti si levarono, e percossero i Moabiti, ed essi fuggirono d'innanzi a loro: e gl'Israeliti entrarono nel paese de' Moabiti, sempre perco- tendogli.

25 E disfecero le città: e ciascuno gittò la sua pietra ne' migliori campi, e così gli empierono di pietre: e turarono ogni fontano d'acqua, ed abatterono ogni buon albero: tanto ch'in Chir-hareset lasciarono sol le pietre: ma i frombolatori la circondarono, e la percotevano.

26 E'l rè di Moab, veggendo che la battaglia lo soprafaceva, prese seco settecento uomini con la spada tratta in mano, per ispuntare dalla parte del rè d'Edom: ma non poterono.

27 Allora egli prese il suo figliuolo primogenito, che dovea regnare in luogo suo, e l'offerse in olocausto in sul muro: e vi fù grande indignazione contr'agl'Israeliti. E gli altri si partirono da lui, e ritornarono al paese.

## CAP. IV.

OR una donna, delle mogli de' figliuoli de' profeti, gridò ad Eliseo: dicendo, Il mio marito, tuo servitore, è morto: e tu sai che'l tuo servitore temeva il Signore: or il suo creditore è venuto per prendersi i miei due figliuoli per servi.

2 Ed Eliseo le disse, Che ti farò io? dichiarami ciò che tu hai in casa. Ed ella disse, La tua servente non ha nulla in casa, senon un picciol vaso d'olio.

3 Allora egli le disse, Va, chiediti disfuori, da tutti i tuoi vicini, de' vasi voti: non chiederne pochi.

4 Poi vieni, e serra l'uscio dietro a te, e dietro a' tuoi figliuoli: e versa di quell'olio in tutti que' vasi, e fa levar via quelli che saran pieni.

5 Ella dunque si partì da lui, e serrò l'uscio dietro a se, e dietro a' suoi figliuoli: ed essi le recavano i vasi, ed ella versava.

6 E, quando i vasi furono pieni, ella disse ad uno de' suoi figliuoli, Recami ancora un vaso. Ma egli le disse, Non ve n'è più alcuno. Allora l'olio si fermò.

7 Ed ella venne, e dichiarò la cosa all'uomo di Dio. Ed egli le disse, Va, vendi l'olio, e paga il tuo debito: e tu, ed i tuoi figliuoli, vivete del rimanente.

8 Avvenne poi un giorno, ch'Eliseo passò per Sunem: e quivi era una possente donna, la quale lo ritenne con grande istanza a prender cibo: ed ogni volta ch'egli passava per Sunem, egli si riduceva là a prender cibo.

9 E quella donna disse al suo marito, Ecco, ora io conosco che costui, che passa tutto dì da noi, è un santo uomo di Dio.

10 Deh, facciamogli una picciola camera a pareti, e mettiamogli un letto, una tavola, una sedia, ed un candelliere: acciochè, quando egli verrà a noi, si riduca là.

11 Così un giorno, essendo venuto là, egli si ridusse nella camera, e vi giacque.

12 E disse a Ghehazi, suo servitore, Chiama cotesta Sunamita. Ed egli la chiamò. Ed ella si presentò davanti a lui.



13 Ed egli disse a Ghehazi, Or dille, Tu hai presa per noi tutta questa sollecitudine: che s'avrebbe egli a far per te? hai tu da parlare al rè, od al Capo dell'esercito? Ma ella disse, Io abito per mezzo'l mio popolo.

14 Ed Eliseo disse a Ghehazi, Che s'avrebbe egli a far per lei? Ed egli disse, *Io non so*: ma ella non ha alcun figliuolo, e'l suo marito è vecchio.

15 Ed egli *gli* disse, Chiamala. Ed egli la chiamò: ed ella si presentò all'uscio.

16 Ed egli le disse, L'anno veggente, in questa stessa stagione, tu abbraccerai un figliuolo. Ed ella disse, Non *mentire*, signor mio, uomo di Dio: non mentire alla tua servente.

17 Quella donna adunque concepette, e partorì un figliuolo, l'anno seguente, in quella stessa stagione: come Eliseo le avea detto.

18 Ed, essendo il fanciullo divenuto grande, avvenne un giorno ch'egli uscì fuori a suo padre, appresso de' mietitori.

19 E disse a suo padre, Oimè il capo, oimè il capo. *E'l padre* disse al servitore, Portalo a sua madre.

20 Ed egli lo portò, e lo recò a sua madre. Ed essendo dimorato sopra le ginocchia d'essa fino a mezzodì, morì.

21 Allora ella saltò, e lo coricò sopra'l letto dell' uomo di Dio: poi chiuse l'uscio sopra lui, e se n'uscì fuori.

22 E mandò a dire al suo marito, Deh, mandami uno de' servitori, ed una dell' asine, acciochè io corra fino all' uomo di Dio: poi ritornerò.

23 Ed *egli le* disse, Perché vai oggi a lui? Egli non è di dì di Calendì, nè Sabato. Ed ella disse, *Datti pace*.

24 Ed ella fece sellar l'asina, e disse al suo servitore, Guidala, e va via: non rattenermi di cavalcare, senon ch'io te'l dica.

25 Ed ella andò; e venne all' uomo di Dio, nel monte Carmel. E, quando l'uomo di Dio l'ebbe veduta dinanzi a sè, disse a Ghehazi, suo servitore, Ecco quella Sunamita.

26 Deh, corrire ora incontro, e dille, Stai tu bene? il tuo marito stà egli bene? il fanciullo stà egli bene? Ed ella disse, Bene.

27 Ma, quando fù giunta all' uomo di Dio, al monte, gli prese i piedi. E Ghehazi s'appressò, per ripignerla indietro. Ma l'uomo di Dio *gli* disse, Lasciala: perciocchè l'anima sua è in amaritudine, e'l Signore me n'ha celata la cagione, e non me l'ha dichiarata.

28 Ed ella disse, avea io chiesto un figliuolo al mio signore? non *ti* dissi io, Non ingannarmi?

29 Allora Eliseo disse a Ghehazi, Cingiti i lombi, e prendi il mio bastone in mano, e vattene: se tu trovi chi che sia, non salutarlo: e, se egli ti saluta, non rispondergli: e metti il mio bastone in sul viso del fanciullo.

30 Ma la madre del fanciullo disse, Come il Signor vive, e come l'anima tua vive, io non ti lascerò. Egli adunque si levò, ed andò dietro a lei.

31 Or Ghehazi era passato davanti a loro, ed avea posto'l bastone in sul viso del fanciullo: ma non *vi* fù nè voce, nè sentimento. Ed egli ritornò incontr'ad Eliseo, e gli dichiarò *la cosa*, e gli disse, Il fanciullo non s'è risvegliato.

32 Eliseo adunque entrò nella casa: ed ecco, il fanciullo era morto, coricato in sul letto d'esso.

33 Ed egli entrò *nella camera*, e serrò l'uscio sopra sè, e sopra'l fanciullo: e fece orazione al Signore.

34 Poi saltò *in sul letto*, e si coricò sopra'l fan-

ciullo, e pose la bocca in su la bocca d'esso, e gli occhi in su gli occhi d'esso, e le palme delle mani in su le palme delle mani d'esso, e si distese di tutta la sua lunghezza sopra lui: e la carne del fanciullo fù riscaldata.

35 Poi, andava di nuovo or quà or là per la casa, e poi risaliva, e si distendeva sopra'l fanciullo: alla fine il fanciullo starnutì fino a sette volte, ed aperse gli occhi.

36 Allora *l'isro* chiamò Ghehazi, e *gli* disse, Chiama cotesta Sunamita. Ed egli la chiamò: ed ella venne a lui. Ed egli le disse, Prendi il tuo figliuolo.

37 Ed ella venne, e si gittò a' piedi d'Eliseo, e s'inclinò verso terra: poi prese il suo figliuolo, e se n'uscì fuori.

38 Ed Eliseo se ne ritornò in Ghilgal. Or *v'era* fame nel paese: ed i figliuoli de' profeti sedevano davanti a lui: ed egli disse al suo servitore, Metti la gran caldaia *al fuoco*, e cuoci della minestra a' figliuoli de' profeti.

39 Ed uno *d'essi* uscì fuori a' campi, per cogliere dell'erbe: e, trovata una vite salvatica, ne colse delle zucche salvatiche piena la sua vesta: poi venne, e le minuzzò dentro alla caldaia dove era la minestra: perciocchè essi non sapevano *che cosa fosse*.

40 Poi fù versato di quella minestra ad alcuni, per mangiarne: ed avvenne che, come n'ebbero mangiato, scamarono, e dissero, La morte è nella caldaia, o uomo di Dio: e non ne poterono più mangiare.

41 Ma egli disse, Recatemi ora della farina. Ed egli la gittò nella caldaia: poi disse, Versa di quella minestra alla gente, acciochè mangi. E non *v'era* più male alcuno nella caldaia.

42 Allora venne un uomo da Baal salisa, il quale portava all' uomo di Dio del pane di primizie, cioè, venti pagli d'orzo, e del grano novello in ispiga. Ed Eliseo disse al suo servitore, *Dà questo* a questa gente, che mangi.

43 Ed egli rispose, Come metterei io questo davanti a cento uomini? Ma egli disse, Dallo a questa gente, che mangi: perciocchè, così ha detto il Signore, Ella mangerà, ed anche ne lascerà di resto.

44 Egli adunque mise *quello* davanti a coloro, ed essi ne mangiarono, ed anche ne lasciarono di resto: secondo la parola del Signore.

## CAP. V.

OR Naaman, Capo dell'esercito del rè di Siria, era uomo grande appo'l suo signore, e molto onorato: perciocchè per lui il Signore avea dato delle vittorie a' Siri: ma quest' uomo possente, e prode, era lebbroso.

2 Or alcune schiere de' Siri uscirono per fare una correria, e menarono prigioniero dal paese d'Israel una picciola fanciulla: ed ella essendo al servizio della moghe di Naaman,

3 Disse alla sua signora, Piacesse a Dio che'l mio signore *fosse* appresso del profeta, ch'è in Samaria: egli l'avrebbe tosto liberato dalla sua lebbra.

4 E Naaman venne al suo signore, e gli dichiarò *la cosa*: dicendo, Quella fanciulla, ch'è del paese d'Israel, ha parlato così, e così.

5 E'l rè di Siria *gli* disse, Or tu, vacci: ed io ne manderò lettere al rè d'Israel. Egli adunque andò, e prese in mano dieci talenti d'argento, e seimila sicli d'oro, e dieci mute di vestimenti.

6 E portò le lettere al rè d'Israel: il cui tenore era questo, Ora, come queste lettere sa-

rambò pervenute a te, sappi ch'io t'ho mandato Naaman, mio servitore, acciòchè tu lo liberi dalla sua lebbra.

7 E, quando l' re d'Israel ebbe lette le lettere, stracciò i suoi vestimenti: e disse, Sono io Dio, da far morire, e da tornare in vita; che costui mi manda ch'io liberi un uomo dalla sua lebbra? ma del certo sappiate ora, e vedete ch'egli cerca occasione contr'a me.

8 Ma, come Eliseo, uomo di Dio, ebbe inteso che l' re d'Israel avea stracciati i suoi vestimenti, gli mandò a dire, Perchè hai stracciati i tuoi vestimenti? venga pur Naaman a me, e conoscerà che v'è un profeta in Israel.

9 Naaman adunque venne, co' suoi cavalli, e col suo carro, e si fermò alla porta della casa d'Eliseo.

10 Ed Eliseo mandò a dirgli per un messo, Va, lavati sette volte nel Giordano, e la carne ti ritornerà sana e netta.

11 Ma Naaman s'adirò, e se n'andò: e disse, Ecco, io diceva fra me stesso, Egli del tutto uscirà fuori, e si fermerà, ed invocherà il Nome del Signore Iddio suo, e menerà la mano sopra'l luogo, e libererà il lebbroso.

12 Abana, e Parpar, fiumi di Damasco, non vagliono essi, meglio che tutte l'acque d'Israel? non mi potrei io lavare in essi, ed esser nettato? Egli adunque si rivolse indietro, e se n'andava via tutto cruccioso.

13 Ma i suoi servitori s'accostarono, e gli fecero motto, e dissero, Padre mio, se'l profeta t'avesse detta qualche gran cosa, non l'avresti tu fatta? quanto più *dei tu far ciò ch'egli t'ha detto, Lavati, e sarai netto?*

14 Egli adunque scese, e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola dell'uomo di Dio: e la carne gli ritornò simile alla carne d'un picciol fanciullo, e fù netto.

15 Allora egli ritornò all'uomo di Dio, con tutto'l suo seguito: e venne, e si presentò davanti a lui, e disse, Ecco, ora io conosco che non v'è alcun dio in tutta la terra, se non in Israel: ora dunque, ti prego, prendi un presente dal tuo servitore.

16 Ma Eliseo disse, Come il Signore, al quale io servo, vive, io no'l prenderò. E, benché Naaman gli facesse forza di prenderlo, pur lo ricusò.

17 E Naaman disse, Or non potrebbesi egli dare al tuo servitore il carico di due muli di terra? conciosiacosachè'l tuo servitore non sia più per fare olocausto, nè sacrificio, al altri di: ma solo al Signore.

18 Il Signore voglia perdonar questa cosa al tuo servitore, se io m'inchino nel tempio di Rimmon, quando'l mio signore entrerà in esso per adorare, e s'appoggerà sopra la mia mano: il Signore perdoni al tuo servitore questa cosa, se io m'inchino nel tempio di Rimmon.

19 Ed Eliseo gli disse, Vattene in pace. Ed egli si partì da lui. Ed era già caminato un miglio di paese.

20 E Ghehazi, servitore d'Eliseo, uomo di Dio, disse, Ecco, il mio signore s'è astenuto di prendere di mano di questo Naaman Siro ciò ch'egli avea portato: come vive il Signore, io gli correrò dietro, e prenderò da lui qualche cosa.

21 Ghehazi dunque corse dietro a Naaman: e, come Naaman vide ch'egli gli correva dietro, si gittò giù dal carro incontr'a lui, e disse, Va ogni cosa bene?

22 Ed egli disse, Bene. Il mio signore m'ha-

mandato a dirti, Ecco, pure ora son venuti a me dal monte d'Efraim due giovani, de' figliuoli de' profeti: deh, dà loro un talento d'argento, e due mute di vestimenti.

23 E Naaman disse, Prendi pur due talenti: e gliene fece forza: e fece legare due talenti d'argento in due sacchetti, e *piegar* due mute di vestimenti: e diede *queste cose* a due suoi servitori, che le portassero davanti a lui.

24 E, quando egli fù giunto alla Rocca, tolse *quelle cose* di man di coloro, e le ripose in una casa: poi rimandò quegli uomini, ed essi se n'andarono.

25 Ed egli venne, e si presentò al suo signore. Ed Eliseo gli disse, Onde vieni, Ghehazi? Ed egli rispose, Il tuo servitore non è andato nè quà nè là.

26 Ma egli gli disse, Il cuor mio non era egli andato là, quando quell'uomo ti si voltò incontro d'iu sul suo carro? *E' egli* tempo di prender danari, e vestimenti, ed ulivi, e vigne, e pecore, e buoi, e servi, e serve?

27 Perciò, la lebbra di Naaman s'attaccherà a te, ed alla tua progenie, in perpetuo. Ed egli se n'uscì dalla presenza d'esso, tutto lebbroso, bianco come neve.

## CAP. VI.

OR i figliuoli de' profeti dissero ad Eliseo, Ecco ora, il luogo, dove noi sediamo davanti a te, è troppo stretto per noi.

2 Deh, *lascia* cn'andiamo fino al Giordano, e di là prenderemo ciascuno un pezzo di legname, e ci faremo là un luogo da abitarvi. Ed egli disse loro, Andate.

3 Ed uno d'essi disse, Deh, piacciati venire co' tuoi servitori. Ed egli disse, Io andrò.

4 Egli adunque andò con loro: e, giunti al Giordano, si misero a tagliar le legne.

5 Ed avvenne ch'uno d'essi abbattendo un pezzo di legname, il ferro della sua scure cadde nell'acqua: onde egli gridò, e disse, Ah, signor mio: anche l'avea io in prestanza.

6 E'l uomo di Dio disse, Ove è caduto? Ed egli gli mostrò il luogo. Allora egli tagliò un legno, e lo gittò là, e fece notare il ferro di sopra.

7 E disse a colui, Toglilo. Ed egli distese la mano, e lo prese.

8 Or il re di Siria faceva guerra contr'ad Israel, e si consigliava co' suoi servitori: dicendo, Io porrò campo in tale ed in tal luogo.

9 E l'uomo di Dio mandava a dire al re d'Israel, Guardati che tu non passi per quel luogo: perciocchè i Siri vi sono in agguato.

10 E'l re d'Israel mandava a quel luogo, che gli avea detto l'uomo di Dio, e del quale egli l'avea avvisato: e si guardava di passar per là: e questo avvenne più d'una, e di due volte.

11 E'l cuore del re di Siria si conturbò per questo: e chiamò i suoi servitori, e disse loro, Non mi dichiarerete voi chi de' nostri manda al re d'Israel?

12 Ma uno de' suoi servitori gli disse, Non ve n'è alcuno, o re, mio signore: ma il profeta Eliseo, che è in Israel, dichiara al re d'Israel le parole stesse, che tu dici nella camera nella quale tu giaci.

13 Ed egli disse, Andate, e vedete ove egli è.



ed io manderò a pigliarlo. Egli fu rapportato, e detto, Eccolo in Dotan.

14 Ed egli vi mandò cavalli, e carri, ed un grosso stuolo, il quale giunse là di notte, ed intorno la città.

15 Or la mattina a buon ora il servitore dell' uomo di Dio si levò, ed uscì fuori, e vide lo stuolo ch'intorniava la città, e' cavalli, e' carri. E quel servitore disse all'uomo di Dio, Ahi, signor mio, come faremo?

16 Ma egli disse, Non temere: perciocchè più sono quelli che son con noi, che quelli che son con loro.

17 Ed Eliseo orò, e disse, Deh, Signore, apri gli occhi di costui, acciochè vegga. E'l Signore aperse gli occhi del servitore, ed egli vide: ed ecco, il monte era pieno di cavalli, e di carri di fuoco, intorno ad Eliseo.

18 Poi i Siri scesero verso Eliseo. Ed egli fece orazione al Signore: e disse, Deh, percuoti questa gente d'abbarbaglio. Ed egli gli percosse d'abbarbaglio, secondo la parola d'Eliseo.

19 Ed Eliseo disse loro, Questa non è la via, e questa non è la città: venite dietro a me: ed io vi condurrò all'uomo, il qual voi cercate. Ed egli gli menò in Samaria.

20 E, come furono entrati in Samaria, Eliseo disse, O Signore, apri gli occhi di costoro, acciochè veggano. E'l Signore aperse loro gli occhi, e videro ch'erano in mezzo di Samaria.

21 E'l rè d'Israel, come gli ebbe veduti, disse ad Eliseo, Percoterò io, percoterò io, padre mio?

22 Ma egli disse, Non percuotergli: percuoti tu coloro che tu hai presi prigioni, con la tua spada, e col tuo arco? Metti loro davanti del pane, e dell' acqua, acciochè mangino, e bevano, e poi se ne vadano al lor signore.

23 E'l rè fece loro un grande apparecchio di vivande: ed essi mangiarono, e bevvero: poi gli licenziò, ed essi se n'andarono al lor signore. Da quel dì innanzi i Siri non vennero più a schiere, per far correrie nel paese d'Israel.

24 Or avvenne, dopo queste cose, che Benhadad, rè di Siria, adunò tutto'l suo esercito, e salì, e pose l'assedio a Samaria.

25 E vi fu gran fame in Samaria: ed ecco, i Siri la tenevano distretta, intanto che la testa d'un asino valse ottanta sicli d'argento, e la quarta parte d'un Cabo di sterco di colombi cinque sicli d'argento.

26 Or avvenne che, passando il rè d'Israel su le mura, una donna gli gridò: dicendo, O rè, mio signore, salvami.

27 Ed egli disse, Il Signore non ti salvi: onde ti darei io salvezza? dall' aia, o dal torcolo?

28 Ma pure il rè le disse, Che hai? Ed ella disse, Questa donna m'avea detto, Dà quà il tuo figliuolo, e mangiamolo oggi: e domane mangeremo il mio.

29 Così abbiamo cotto il mio figliuolo, e l'abbiam mangiato: ma il giorno appresso, quando io l'ho detto, Dà quà il tuo figliuolo, e mangiamolo, ella l'ha nascosto.

30 Quando'l rè ebbe intese le parole di quella donna, stracciò i suoi vestimenti. Or egli passava su le mura, e'l popolo riguardò, ed ecco, il rè avea un ciliccio didentro sopra la carne.

31 E'l rè disse, Così mi faccia Iddio, e così aggiunga, se la testa d'Eliseo, figliuolo di Safat, resta oggi sopra lui.

32 Or Eliseo sedeva in casa sua, e gli Anziani sedevano appresso a lui: e'l rè vi mandò

un uomo de' suoi: ma, avanti che'l messo fosse venuto a lui, Eliseo disse agli Anziani, Non vedete voi che'l figliuolo di quel micidiale ha mandato per tormi la testa? vedete, dopo che'l messo sarà venuto, serrate l'uscio: ed impedite, serrando l'uscio di forza, ch'egli non entri: il suono de' piedi del suo signore non viene egli dietro a lui?

33 Mentre egli parlava ancora con loro, ecco il messo scendeva a lui: e disse, Ecco, questo male procede dal Signore, che debbo io più sperare nel Signore?

## CAP. VII.

ALLORA Eliseo disse, Ascoltate la parola del Signore: Così ha detto il Signore, Domane a quest' ora lo staio del fior di farina s'avrà per un siclo, e le due staia dell'orzo altresì per un siclo, alla porta di Samaria.

2 Ma il capitano, sopra la cui mano il rè s'appoggiava, rispose all'uomo di Dio: e disse, Ecco, avvegnachè'l Signore facesse delle cateratte nel cielo, questo però potrebbe egli avvenire? Ed Eliseo gli disse, Ecco, tu' vedrai con gli occhi, ma non ne mangerai.

3 Or all' entrata della porta v'erano quattro uomini lebbrosi: ed essi dissero l'uno all'altro, Perché ce ne stiamo qui fin che siamo morti?

4 Se diciamo d'entrar nella città, la fame s'è, e noi vi morremo: se stiamo qui, morremo altresì: ora dunque venite, ed andiamoci arrendere al campo de' Siri: se ci lasciano in vita, viveremo; e se pur ci fanno morire, morremo.

5 Così si levarono al vespro, per entrar nel campo de' Siri: e, venuti fino allo stremo del campo, ecco, non v'era alcuno.

6 Perciochè il Signore avea fatto risonar nel campo de' Siri un romore di carri, e di cavalli, e d'un grande esercito: laonde aveano detto l'uno all' altro, Ecco, il rè d'Israel ha soldati contr'a noi li rè degl'Hittei, e li rè degli Egizij, per venire incontro a noi.

7 E s'erano levati, ed erano fuggiti in sul vespro, ed aveano lasciati i lor padiglioni, e' lor cavalli, e' loro asini, e'l campo, nello stato ch'egli era: ed erano fuggiti chi quà chi là, secondo'l volere di ciascuno.

8 Que' lebbrosi adunque, venuti fino allo stremo del campo, entrarono in una tenda, e mangiarono, e bevvero, e tolsero di là argento, ed oro, e vestimenti: ed andarono, e nascosero quelle cose: poi tornarono, ed entrarono in una altra tenda, e tolsero ancora di là di quelle istesse cose, ed andarono, e le nascosero.

9 Ma poi dissero l'uno all'altro, Noi non facciamo bene: questo giorno è un giorno di buone novelle, e noi tacciamo! se aspettiamo fino allo schiarir del dì, noi riceveremo la pena del nostro fallo: ora dunque venite, ed andiamo rapportar la cosa alla casa del rè.

10 Così vennero, e gridarono alle guardie della porta della città, e fecero loro assapere la cosa: dicendo, Noi siamo entrati nel campo de' Siri: ed ecco, non v'è alcuno, nè voce alcuna d'uomo: ma sol vi sono i cavalli, e gli asini legati, ed i padiglioni, come erano prima.

11 Allora le guardie della porta gridarono, e fecero assapere la cosa nella casa del rè.

12 E'l rè si levò di notte, e disse a' suoi servitori, Ora io vi dichiarerò quello che i Siri ci hanno fatto: hanno saputo che noi siamo alla-

mati, e per ciò sono usciti del campo, per nascondersi per la campagna: dicendo, Quando saranno usciti della città, noi gli prenderemo vivi, ed entreremo nella città.

13 Ma uno de' servitori del re rispose, e disse, Deh, prendansi cinque di que' cavalli che son rimasi nella città: (ecco, sono come tutta la moltitudine d'Israel, ch'è rimasa in esso: come tutta la moltitudine d'Israel ch'è perita) e mandiamo a vedere *che cosa è*.

14 Presero adunque due coppie di cavalli: e l'èl mandò *degli uomini* sopra quelli, dietro al campo de' Siri: dicendo, Andate, e vedete.

15 E coloro andarono dietro a' Siri, fino al Giordano: ed ecco, tutta la via *era* piena di vestimenti, e d'arnesi, che i Siri avevano gittati via, affrettandosi di fuggire. E que' messi ritornarono, e rapportarono il fatto al re.

16 Allora il popolo uscì, e predo il campo de' Siri: e lo stajo del fior di farina s'ebbe per un siclo, e le due staia dell'orzo *altresì* per un siclo: secondo la parola del Signore.

17 E l'èl re costituì alla guardia della porta il capitano, sopra la cui mano egli s'appoggiava: e'l popolo lo calpestò nella porta, onde egli morì: secondo che l'uomo di Dio avea detto, quando parlò al re, allora ch'egli scese a lui.

18 Perciò, quando l'uomo di Dio parlò al re, dicendo, Domane, a quest'ora, lo stajo del fior di farina s'avrà alla porta di Samaria per un siclo, e le due staia dell'orzo *altresì* per un siclo:

19 Quel capitano avea risposto all'uomo di Dio, ed avea detto, Ecco, avvengachè il Signore facesse delle cateratte nel cielo, questo potrebbe egli però avvenire? Ed egli *gli* avea detto, Ecco, tu l'vedrai con gli occhi tuoi, ma tu non ne mangerai.

20 E così gli avvenne: perciò che il popolo lo calpestò nella porta, ed egli morì.

## CAP. VIII.

OR Eliseo parlò a quella donna, il cui figliuolo egli avea tornato in vita: dicendo, Levati, vattene, con la tua famiglia, e dimora ove tu potrai: perciò che il Signore ha chiamata in fame, ed ella è già venuta nel paese, per sette anni.

2 Quella donna dunque si levò, e fece come l'uomo di Dio le avea detto, e se n'andò, con la sua famiglia, e dimorò nel paese de' Filistei sette anni.

3 Ed in capo di sett'anni quella donna ritornò dal paese de' Filistei: poi uscì, per richiarmarsi al re della sua casa, e delle sue possessioni.

4 Or il re parlava con Ghehazi, servitor dell'uomo di Dio: dicendo, Deh, raccontami tutte le gran cose ch'Eliseo ha fatte.

5 E, mentre egli raccontava al re come egli avea tornato in vita un morto, ecco, la donna, il cui figliuolo Eliseo avea tornato in vita, venne a richiarmarsi al re della sua casa, e delle sue possessioni. E Ghehazi disse, O re, mio signore, costei è quella donna, e costui è il suo figliuolo, il quale Eliseo ha tornato in vita.

6 E l'èl re ne domandò la donna, ed ella gli raccontò il fatto. E l'èl re diede uno Eunuco, al quale disse, Fa restituire a costei tutto quello che l'appartiene, e tutti i frutti delle sue possessioni, dal dì ch'ella lasciò il paese, infino ad ora.

7 Or Eliseo venne in Damasco. E Benhadad, re di Siria, era infermo, e gli fu rapportato che l'uomo di Dio era venuto là.

8 E l'èl re disse ad Hazael, Prendi in mano un presente, e vattene trovar l'uomo di Dio, e domanda per lui il Signore, se lo guarirò di questa infermità.

9 Hazael adunque andò trovarlo: e prese un presente in mano, e'l carico di quaranta cammelli di tutte le cose le più squisite di Damasco: e venne, e si presentò davanti a lui: e disse, Benhadad, re di Siria, tuo figliuolo, m'ha mandato a te, per dirti, Guarirò io di quest' infermità?

10 Ed Eliseo gli disse, Va, digli, Veramente tu guarirai: ma pure il Signore m'ha fatto vedere che per certo egli morrà.

11 Poi l'uomo di Dio fermò il viso, e l'affissò sopra Hazael, tanto ch'egli n'ebbe vergogna: poi pianse.

12 Ed Hazael disse, Perché piagne il mio signore? Ed egli disse, Perciò che io so il male, che tu farai a figliuoli d'Israel: tu metterai a fuoco e fiamma le lor fortezze, ed ucciderai con la spada i lor giovani, e sbatterai i lor fanciulli, e fenderai le lor donne gravide.

13 Ed Hazael disse, Ma, che cosa è pure il tuo servitore, che non è altro ch'un cane, per far queste gran cose? Ed Eliseo disse, Il Signore m'ha fatto vedere che tu *sarai* re sopra la Siria.

14 Ed Hazael si partì d'appresso Eliseo, e venne al suo signore. Ed esso gli disse, Che t'ha detto Eliseo? Ed egli disse, Egli m'ha detto che per certo tu guarirai.

15 E'l giorno appresso, Hazael prese una coverta da letto; e, tuffata nell'acqua, la distese sopra la faccia di Benhadad, onde egli morì: ed Hazael regnò in luogo suo.

16 Or, l'anno quinto di Ioram, figliuolo d'Achab, re d'Israel, essendo Iosafat ancora re di Giuda, Ioram, figliuolo di Iosafat, re di Giuda, cominciò a regnare sopra Giuda.

17 Egli *era* d'età di trentadue anni, quando cominciò a regnare: e regnò ott'anni in Gerusalemme.

18 E caminò per la via degli re d'Israel, come la casa d'Achab avea fatto: perciò che egli avea la figliuola d'Achab per moglie: e fece ciò che dispiace al Signore.

19 Ma pure, per amor di David, suo servitore, il Signore non volle distruggere Giuda: secondo ch'egli avea detto a David, che sempre gli darebbe una lampana accesa d'infra i suoi figliuoli.

20 A dì d'esso gl'Idumei si ribellarono dall'ubbidienza di Giuda, e costituirono un re sopra loro.

21 Perciò Ioram passò in Seir, con tutti i carri: ed avvenne una notte, ch'egli si levò, e percosse gl'Idumei che l'aveano intorniato, e' Capitani de' carri. E'l popolo fuggì alle sue stanze.

22 E nondimeno gl'Idumei son perseverati nella lor ribellione dall'ubbidienza di Giuda, fino a questo giorno. In quello stesso tempo Libna ancora si ribellò.

23 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Ioram, e tutto quello ch'egli fece, queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli re di Giuda?

24 E Ioram giacque co' suoi padri, è fu seppellito co' suoi padri nella Città di David. Ed Achazia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.



25 L'anno dodicesimo di Ioram, figliuolo d'Achab, rè d'Israel, Achazia, figliuolo di Ioram, rè di Giuda, cominciò a regnare.

26 Achazia *era* d'età di ventidue anni, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme. E'l nome di sua madre *era* Atalia, figliuola d'Omri, rè d'Israel.

27 Ed egli caminò per la via della casa d'Achab: e fece quello che dispiace al Signore, come la casa d'Achab: perciocchè egli *era* genero della casa d'Achab.

28 Ed egli andò con Ioram, figliuolo d'Achab, alla guerra contr'ad Hazael, rè di Siria, in Ramot di Galaad: ed i Siri ferirono Ioram.

29 E'l rè Ioram se ne ritornò, per farsi medicare in Izreel delle ferite, che i Siri gli avevano date in Rama, quando egli combattè contr'ad Hazael, rè di Siria. Ed Achazia, figliuolo di Ioram, rè di Giuda, scese per visitar Ioram, figliuolo d'Achab, in Izreel: perciocchè egli era infermo.

## CAP. IX.

**A**LLORA il profeta Eliseo chiamò uno de' figliuoli de' profeti, e gli disse, Cingiti i lombi, e prendi quest' orciuol d'olio in mano, e vattene in Ramot di Galaad.

2 E, quando tu sarai giunto là, riguarda ove sarà Iehu, figliuolo di Iosafat, figliuolo di Nimsi: e va a lui, e fallo levar su d'infra i suoi fratelli, e menalo in una camera segreta.

3 Poi prendi l'orciuol dell'olio, e spandiglielo sopra'l capo: e digli, Così ha detto il Signore, Io t'ho unto per rè sopra Israel. Poi apri l'uscio, e fuggitene senza indugio.

4 Quel giovane adunque, servitor del profeta, andò in Ramot di Galaad.

5 E, come egli vi fù giunto, ecco, i capitani dell'esercito sedevano insieme. Ed egli disse, Io ho alcuna cosa a dirvi, o capitano. E Iehu gli disse, a cui di tutti noi parli tu? Ed egli disse, A te, o capitano.

6 Allora Iehu si levò, ed entrò dentro alla casa: e quel giovane gli versò l'olio in sul capo, e gli disse, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Io t'ho unto per rè sopra'l popolo del Signore, sopra Israel.

7 E tu percooterai la casa d'Achab, tuo signore: ed io farò sopra Izebel la vendetta del sangue de' profeti, miei servitori; e del sangue di tutti i servitori del Signore.

8 E tutta la casa d'Achab perirà, ed io distruggerò chiunque appartiene ad Achab, *fino* a colui che piscia al muro: e chiunque è serrato, e chiunque è abbandonato in Israel.

9 E ridurrò la casa d'Achab come la casa di Ieroboam, figliuolo di Nebat: e come la casa di Baasa, figliuolo d'Abia.

10 E, quant'è ad Izebel, i cani la mangeranno nel campo d'Izreel, e non vi sarà alcuno che la seppellisca. Poi egli aperse l'uscio, e se ne fuggì.

11 E Iehu uscì fuori a' servitori del suo signore: ed uno d'essi gli disse, Va ogni cosa bene? perchè è venuto a te quell' insonsato? Ed egli disse loro, Voi conoscete l'uomo, e quali sieno i suoi ragionamenti.

12 Ma essi dissero, Tu dici il falso: deh, dichiaraci quello ch'egli t'ha detto. Ed egli disse, Egli m'ha dette tali e tali cose: cioè, Così ha detto il Signore, Io t'ho unto per rè sopra Israel.

13 Allora ciascuno d'essi tolse prestamente il

suo mantello, e gliel pose sotto, in cima de' gradi. Poi sonarono con la tromba, e dissero Iehu è fatto rè.

14 E Iehu, figliuolo di Iosafat, figliuolo di Nimsi, fece una congiura contr'a Ioram. (Or Ioram, dopo essere stato a guardare Ramot di Galaad, con tutto Israel, contr'ad Hazael, rè di Siria:

15 Se n'era ritornato, per farsi medicare in Izreel delle ferite, che i Siri gli avevano date, quando egli combattè contr'ad Hazael, rè di Siria) E Iehu disse, Se tale è l'animo vostro, non esca, e non iscampi alcuno della città, per andare a portarne le novelle in Izreel.

16 Poi Iehu montò a cavallo, ed andò in Izreel: perciocchè Ioram giaceva quivi: ed Achazia, rè di Giuda, v'era sceso per visitare Ioram.

17 Or la guardia che stava alla veletta sopra la torre in Izreel, veggendo lo stuolo di Iehu che veniva, disse, Io veggio uno stuolo di gente. E Ioram disse, Piglia un uomo a cavallo, e mandalo loro incontro, per domandar se le cose vanno bene.

18 E l'uomo a cavallo andò incontro a Iehu, e disse, Così ha detto'l rè, Le cose vanno elle bene? E Iehu disse, Che hai tu da far di saper se le cose van bene? passa dietro a me. E la guardia rapportò *la cosa*: dicendo, Il messo è pervenuto infino a loro, ma non ritorna.

19 Allora il rè mandò un altro uomo a cavallo, il quale, pervenuto a loro, disse, Così ha detto il rè, Le cose vanno elle bene? E Iehu disse, Che hai tu da far di saper se le cose vanno bene? passa dietro a me.

20 E la guardia rapportò *la cosa*: dicendo, Egli è pervenuto infino a loro, ma non ritorna: e l'andare pare l'andare di Iehu, figliuolo di Nimsi: perciocchè egli camina con furia.

21 Allora Ioram, rè d'Israel, disse, Metti i cavalli al carro. Ed i cavalli furono messi al suo carro. E Ioram, rè d'Israel; ed Achazia, rè di Giuda, uscirono, ciascuno sopra'l suo carro, incontr'a Iehu: e lo trovarono nella possessione di Nabot Izreelita.

22 E, come Ioram ebbe veduto Iehu, disse, Le cose vanno elle bene, Iehu? Ed egli disse, Come possono andar bene, mentre durano le fornicazioni d'Izebel, tua madre, e le sue tante incantagioni?

23 Allora Ioram voltò mano, e si mise a fuggire. E disse ad Achazia, O Achazia, v'è del tradimento.

24 E Iehu impugnò l'arco a piena mano, e ferì Ioram fra le spalle, e la saetta gli passò'l cuore: onde egli cadde sopra le ginocchia nel suo carro.

25 E Iehu disse a Bidcar, suo Capitano, Piglialo, e gittalo nella possessione del campo di Nabot Izreelita: perciocchè tu dei ricordarti come io, e tu, *cavalcando* a paro a paro con la gente a cavallo, *ch'andava* dietro ad Achab, suo padre, il Signore pronunziò contr'a lui questo carico:

26 Se ier sera io non vidi il sangue di Nabot, e'l sangue de' suoi figliuoli: e se non ne fo la punizione in questo stesso campo; dice il Signore. Ora dunque, togliolo, e gittalo in questo campo, secondo la parola del Signore.

27 Or Achazia, rè di Giuda, vedute queste cose, fuggì verso la casa dell'orto. Ma Iehu lo seguì, e disse, Percotete ancora lui sopra'l carro. Ed essi lo percossero alla salita di Gur, ch'è presso d'Ibleam: poi egli fuggì in Meghid- do, e morì quivi.

28 Ed i suoi servitori lo condussero sopra un carro in Gerusalemme, e lo seppellirono

nella sua sepoltura, co' suoi padri, nella Città di David.

29 Or Achazia avea cominciato a regnare sopra Giuda l'anno undecimo di Ioram, figliuolo d'Achab.

30 Poi Iehu venne in Izreel: ed Izebel, avendolo inteso, si lisciò il viso, e s'adornò il capo, e stava a riguardar per la finestra.

31 E, come Iehu entrava nella porta, ella gli disse, O Zimri, ucciditor del tuo signore, le cose vanno elle bene?

32 Ed egli alzò il viso verso la finestra, e disse, Chi è *quivi* di mia parte? chi? Allora due o tre Eunuchi riguardarono verso lui.

33 Ed egli disse *loro*, Gittatela a basso. Ed essi la gittarono a basso: e sprizzò del suo sangue contr'al muro, e contr'a' cavalli: e *Iehu* la calpestò.

34 Poi entrò, e mangiò, e bevve: e disse, Deh, andate a veder quella maladetta, e sotterratela: perciocchè ell'è figliuola di rè.

35 Essi adunque andarono per sotterrarla: ma non vi trovarono altro che'l teschio, e' piedi, e le palme delle mani.

36 E ritornarono, e lo rapportarono a Iehu. Ed egli disse, Questa è la parola, che'l Signore avea pronunziata per Elia Tisbita, suo servitore: dicendo, I cani mangeranno la carne d'Izebel nel campo d'Izreel.

37 E'l corpo morto d'Izebel sarà come sterco in su la campagna, nel campo d'Izreel: tal che non si potrà dire, Questo è Izebel.

## CAP. X.

**O**R v'erano in Samaria settanta figliuoli d'Achab. E Iehu scrisse una lettera, e la mandò in Samaria, agli Anziani principali d'Izreel, ed a' balij de' figliuoli d'Achab, di tal tenore:

2 Ora, come prima questa lettera sarà pervenuta a voi, ch'avete in man vostra i figliuoli del vostro signore, e' suoi carri, e cavalli, e città forte, ed armi:

3 Considerate, d'infra i figliuoli del vostro signore, quello che più v'aggraderà, e mettetelo sopra'l trono di suo padre, e guerreggiate per la casa del vostro signore.

4 Ma essi ebbero grandissima paura: e dissero, Ecco, due rè non hanno potuto contrastargli, e come potremo contrastargli noi?

5 Laonde il Mastro del palazzo, e'l Governatore della città, e gli Anziani, e' balij, mandarono a dire a Iehu, Noi *siamo* tuoi servitori, e faremo tutto quello che tu ci dirai: noi non faremo rè alcuno: fa tu ciò che ti piace.

6 Ed egli scrisse loro la seconda volta lettere di tal tenore, Se voi *siete de' miei*, e volete ubbidire a' miei comandamenti, togliete le teste a' figliuoli del vostro signore, e venite domane a quest'ora a me, in Izreel. (Or i figliuoli del rè *erano* settanta, ed *erano* appresso i principali della città, che gli allevavano)

7 E, quando vennero loro quelle lettere, presero i figliuoli del rè, *ch'erano* settant' uomini, e gli ammazzarono: e, poste le lor teste in ceste, le mandarono a Iehu, in Izreel.

8 Ed un messo venne, che gli rapportò il fatto: dicendo, Coloro hanno portate le teste de' figliuoli del rè. Ed egli disse, Mettetele in due mucchi all'entrata della porta, infino a domattina.

9 E la mattina seguente, essendo uscito fuori,

egli si fermò, e disse a tutto'l popolo, Voi *siete* giusti: ecco, io ho congiurato contr'al mio signore, e l'ho ucciso: ma chi ha uccisi tutti costoro?

10 Or sappiate che nulla della parola del Signore, ch'egli del pronunziata contr'alla casa d'Achab, è caduto a terra: e ch'egli ha fatto ciò di ch'egli avea parlato per Elia, suo servitore.

11 Iehu percosse ancora tutti quelli ch'erano rimasi della casa d'Achab, in Izreel, e tutti i suoi grandi, e' suoi amici, e' suoi principali ufficiali: fino a non lasciarne alcun di resto.

12 Poi si levò, e si partì, ed andò in Samaria. E per cammino, *essendo presso* ad una mandria di pastori:

13 Trovò i fratelli d'Achazia, rè di Giuda. E disse, Chi *siete* voi? Ed essi dissero, Noi *siamo* i fratelli d'Achazia, rè di Giuda: e siamo discesi per salutare i figliuoli del rè, ed i figliuoli della regina.

14 Allora *Iehu* disse a' suoi, Pigliategli vivi. Ed essi gli presero vivi, e gli ammazzarono presso alla cisterna della mandria. *Ed erano* quarantadue uomini: e *Iehu* non ne lasciò scampare alcuno.

15 Poi, partitosi di là, trovò Ionadab, figliuolo di Recab, *che* gli veniva incontro. Ed egli lo salutò, e gli disse, E'l cuor tuo diritto, come il cuor mio è diritto inverso'l tuo? E Ionadab rispose, Sì è. *Se così è disse Iehu*, dammi la mano. Ed egli gli diede la mano. E *Iehu* lo fece salire appresso di sè sopra'l carro.

16 Poi gli disse, Vieni meco, e tu vedrai il mio zelo per lo Signore. Egli adunque fù fatto salire in sul carro d'esso.

17 E, *quando Iehu* fù giunto in Samaria, percosse tutti quelli ch'erano ramasi in Samaria *della casa* d'Achab, fin che l'ebbe distrutta: secondo la parola del Signore ch'egli avea detta ad Elia.

18 Poi Iehu adunò tutto'l popolo, e disse loro, Achab ha poco servito a Baal: Iehu gli servirà molto più.

19 Ora dunque, chiamate a me tutti i profeti di Baal, tutti i suoi ministri, e tutti i suoi sacerdoti: non manchine pure uno: perciocchè io ho *da fare* un gran sacrificio a Baal: chiunque vi mancherà non viverà. Or Iehu facea *questo* con astuzia, per distruggere i ministri di Baal.

20 E Iehu disse, Santificate una festa solenne a Baal. Ed essi la bandirono.

21 E Iehu mandò per tutto Israel, che tutti i ministri di Baal venissero. Ed essi vennero tutti, e non ne restò pure uno, che non venisse. Poi entrarono nel tempio di Baal: e quello fù ripieno da un capo all'altro.

22 Allora *Iehu* disse al sagrestano, Trahi fuori vesti per tutti i ministri di Baal. Ed egli trasse loro fuori le vesti.

23 E Iehu, e Ionadab, figliuolo di Recab, entrarono dentral tempio di Baal. E *Iehu* disse a' ministri di Baal, Ricercate bene, e guardate che talora non vi sia qui fra voi *alcuno* de' servitori del Signore, ma solo i ministri di Baal.

24 Essi adunque entrarono per far sacrificij, ed olocausti. Or Iehu avea posti ottant'uomini difuori: a' quali disse, Se alcun di costoro, che io vi metto nelle mani, scampa, la vita di colui *che l'avrà lasciato scampare*, sarà per la vita d'esso.

25 E, quando quelli ebber finito di far l'olocausto, Iehu disse a' sergenti, ed a' Capitani, Entrate, percotetegli, non iscampine pure uno.



Essi adunque gli percossero a fil di spada: e gliuitarono via, ed andarono nella città del tempio di Baal.

26 E trassero fuori le statue del tempio di Baal, e le bruciarono.

27 Eruppero la statua di Baal, e disfecero il tempio d'esso, e lo ridussero in laterine: e così è restato fino al dì d'oggi.

28 Così Iehu sterminò Baal da Israël.

29 Ma pur Iehu non si rivolse da' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israel: cioè, da' vitelli d'oro, ch'erano in Betel, ed in Dan.

30 E'l Signore disse a Iehu, Perciò che tu hai bene eseguito ciò che mi piaceva, ed hai fatto alla casa d'Achab, secondo tutto quello ch'io avea nel cuore, i tuoi figliuoli sederanno sopra'l trono d'Israel fino alla quarta generazione.

31 Ma Iehu non osservò di camminare con tutto'l suo cuore nella Legge del Signore Iddio d'Israel: egli non si rivolse da' peccati di Ieroboam, co' quali egli avea fatto peccare Israel.

32 In quel tempo il Signore cominciò a mozzar parte d'Israel. Ed Iisazael percosse gl'Israeliti in tutte le lor frontiere.

33 Verso'l Giordano, dall'Oriente, tutto'l paese di Galaad, e quel de' Gaditi, e de' Rubeniti, e de' Manassiti: da Aioer, che è sul torrente d'Arnon, e Galaad, e Basan.

34 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Iehu, e tutto quello ch'egli fece, e tutte le sue prodezze: queste cose non sono elle scritte nel libro delle Croniche degli re d'Israel?

35 E Iehu giacque co' suoi padri; e fù seppellito in Samaria: e Ioachaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

36 E'l tempo, che Iehu regnò sopra Israel in Samaria, fù di ventotto anni.

## CAP. XI.

OR Atalia madre d'Achazia, veggendo che'l suo figliuolo era morto, si levò, e distrusse tutta la progenie reale.

2 Ma Ioseba, figliuola del rè Ioram, sorella d'Achazia, prese Ioas, figliuolo d'Achazia, e lo tolse furtivamente d'infra i figliuoli del rè, che s'uccidevano, e lo mise, con la sua balia, in una delle camere de' letti: e così fù nascosto d'innanzi ad Atalia, e non fù ucciso.

3 E stette così nascosto con quella, lo spazio di sei anni, nella Casa del Signore: ed in quel mezzo tempo Atalia regnava sopra'l paese.

4 Ma l'anno settimo, Ioiada mandò a chiamare de' Capi di centinaia per esser Capitani, e sergenti: e gli fece venire a sé nella Casa del Signore, e fece lega con loro, e fece lor giurare nella Casa del Signore: poi mostrò loro il figliuolo del rè.

5 E diede loro ordine: dicendo, Quest'è quello che voi farete: La terza parte di voi, cioè, quelli ch'entrano in settimana, faccia ancora la guardia alla casa del rè.

6 E faccia una altra terza parte la guardia alla Porta di Sur: ed una altra terza parte alla Porta di dietro a' sergenti. Così, voi i primi farete la guardia al Corpo del Tempio.

7 E l'altra due parti di voi cioè, tutti quelli ch'escono di settimana, faranno eziandio la guardia alla Casa del Signore per lo rè.

8 E voi circonderete il rè d'ogn'intorno, aven-

do ciascuno le sue armi in mano: e chiunque entrerà dentro agli ordini, sia tutto morire. Siate eziandio col rè, quando egli uscirà, e quando egli entrerà.

9 E que' Capi delle centinaia fecero internamente come il Sacerdote Ioiada avea comandato: e ciascuno d'essi prese i suoi uomini, cioè, quelli ch'entravano in settimana, e quelli che n'uscivano: e vennero al Sacerdote Ioiada.

10 E'l Sacerdote diede a que' Capi delle centinaia le lance, e gli scudi, ch'erano stati del rè David, ed erano nella Casa del Signore.

11 Ed i sergenti stettero in piè, ciascuno con le sue armi in mano, dal lato destro della Casa fino al sinistro, presso dell'Altare, e della Casa d'intorno al rè.

12 Allora Ioiada menò fuori il figliuolo del rè, e pose sopra lui la benda reale, e gli ornamenti: ed essi lo fecero rè, e l'ussero: e tutti, battendo palma a palma, dicevano, Viva il rè.

13 Or Atalia udì il romore de' sergenti, e del popolo, e se ne venne al popolo, nella Casa del Signore.

14 E riguardò: ed ecco'l rè, che stava in piè sopra la pila, secondo'l costume: ed i capitani, e' trombettieri erano presso del rè: e tutto'l popolo del paese era allegro, e sonava con le trombe. Allora Atalia si stracciò le vesti, e gridò, Congiura, congiura.

15 E'l Sacerdote Ioiada comandò a que' Capi delle centinaia, ch'avevano la condotta di quell' esercito: e disse loro, Menatela fuor degli ordini: e chiunque la seguirà, sia ucciso con la spada. Perciò che il Sacerdote avea detto, Non facciasi morire nella Casa del Signore.

16 Essi adunque le fecero largo: e come ella se ne ritornava per la via dell'entrata, de' cavalli verso la casa del rè, fù quivi uccisa.

17 E Ioiada trattò patto fra'l Signore, e'l rè, e'l popolo, ch'essi sarebbero popolo del Signore: parimente fra'l rè, e'l popolo.

18 E tutto'l popolo del paese entrò nel tempio di Baal, e lo disfecero, insieme con gli altari d'esso: e spezzò interamente le sue immagini, ed uccise Muttan, sacerdote di Baal, davanti a quegli altari. Poi il Sacerdote dispose gli uffici nella Casa del Signore.

19 E prese i Capi delle centinaia, e' capitani, e' sergenti, e tutto'l popolo del paese: e condussero il rè a basso, fuor della Casa del Signore: e vennero nella casa del rè, per la via della porta de' sergenti. E'l rè sedette sopra'l trono reale.

20 E tutto'l popolo del paese si rallegrò, e la città fù in quiete, dopo ch'Atalia fù stata uccisa con la spada, nella casa del rè.

21 Ioas era d'età di sett'anni, quando cominciò a regnare.

## CAP. XII.

L'ANNO settimo di Iehu, Ioas cominciò a regnare, e regnò quarant'anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Sibia, da Beerseba.

2 E Ioas fece quello che piace al Signore, tutto'l tempo che'l Sacerdote Ioiada l'ammadrò.

3 Nondimeno gli alti luoghi non furono tolti: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi negli alti luoghi.

4 E Ioas disse a' sacerdoti, Prendano i sacer-

doti tutti i danari consecrati, che son portati nella Casa del Signore: i danari di chiunque passa *fra gli annoverati*: i danari per le persone, secondo l'estimazione di ciascuno: *prendano eziandio*, ciascuno dal suo conoscente, tutti i danari che viene in cuore a ciascuno di portar nella Casa del Signore.

5 E ne ristorino le rotture della Casa del Signore, dovunque se ne troverà alcuna.

6 Ma, nell'anno ventesimoterzo del rè Ioas, i sacerdoti non aveano ancora ristrate le rotture della Casa del Signore.

7 Laonde il rè Ioas chiamò il Sacerdote Ioiada, e gli altri sacerdoti: e disse loro, Perché non ristrate voi le rotture della Casa? ora dunque non prendete più danari da' vostri conoscenti: anzi, lasciateli per *ristorare* le rotture della Casa.

8 Ed i sacerdoti acconsentirono di non prender più danari dal popolo, ed altresì di non avere a ristorare le rotture della Casa.

9 E'l Sacerdote Ioiada prese una cassa, e nel coperchio d'essa fece un buco: e la mise presso all'Altare dal lato destro, quando s'entra nella Casa del Signore: ed i sacerdoti, che stavano alla guardia della soglia della Casa, vi mettevano dentro tutti i danari ch'erano portati nella Casa del Signore.

10 E, quando vedevano che *s'erano* danari assai nella cassa, lo scrivano del rè, e'l sommo Sacerdote, venivano: e, dopo aver contati i danari che si trovavano nella Casa del Signore, gli legavano *in sacchetti*.

11 Poi davano que' danari contati in mano a coloro ch'aveano la cura del lavoro, ch'erano costituiti sopra la Casa del Signore: ed essi gli spendevano in legnaiuoli, e fabbricatori, che lavoravano nella Casa del Signore.

12 Ed in muratori, ed in iscarpellini; e per comperar legnami, e pietre tagliate, per ristorar le rotture della Casa del Signore: ed in tutto ciò ch'occorreva per ristorar la Casa.

13 Altro non si faceva di que' danari ch'erano portati della Casa del Signore: né vasellamenti d'argento, per la Casa del Signore, né forcelle, né bacini, né trombe: né alcuno altro strumento d'oro, o d'argento.

14 Anzi erano dati a coloro ch'aveano la cura dell'opera, i quali con essi ristoravano la Casa del Signore.

15 E non si faceva render conto a quegli uomini, nelle cui mani si davano que' danari, per dargli a quelli che lavorarono all'opera: perciocchè essi lo facevano *lealmente*.

16 I danari per la colpa, ed i danari per lo peccato, non erano portati dentro alla Casa del Signore: quegli erano per li sacerdoti.

17 Allora Hazael, rè di Siria, salì, e guerreggiò contr'a Gat, e la prese: poi voltò la faccia, per salire contr'a Gerusalemme.

18 Ma Ioas, rè di Giuda, prese tutte le cose consecrate, che Iosafat, Ioram, ed Achazia, suoi padri, rè di Giuda, aveano consecrate: ed anche quelle ch'egli stesso avea consecrate: e tutto l'oro che si trovò ne' tesori della Casa del Signore, e della casa del rè: e mandò *tutto* ciò ad Hazael, rè di Siria: ed egli si dipartì da Gerusalemme.

19 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Ioas, e tutto ciò ch'egli fece; queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

20 Or i suoi servitori si levarono, e fecero una congiura, e percossero Ioas nella casa di Millo, nella scesa di Silla.

21 Iozacar, figliuolo di Simat; e Iozabad, figliuolo di Somer, suoi servitori, lo percosse-

ro: ed egli morì, e fù seppellito, co' suoi padri, nella Città di David. Ed Amasia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XIII.

L'ANNO ventesimoterzo di Ioas, figliuolo d'Achazia, rè di Giuda, Ioachaz, figliuolo di Iehu, cominciò a regnare sopra Israel, in Samaria, *e regnò* diciassette anni.

2 E fece quello che dispiace al Signore, e seguì i peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israel: egli non se ne rivolse.

3 Laonde l'ira del Signore s'accese contr'ad Israel: ed egli gli diede nelle mani d'Hazael, rè di Siria: e nelle mani di Ben-hadad, figliuolo d'Hazael, tutto quel tempo.

4 Ma Ioachaz pregò il Signore: e'l Signore l'esauì: perciocchè egli vide l'oppressione d'Israel: conciosfossecosachè'l rè di Siria gli oppresse.

5 Il Signore adunque diede un liberatore ad Israel: ed essi uscirono disotto alla mano de' Siri: ed i figliuoli d'Israel abitarono nelle loro stanze, come per addietro.

6 (Ma pur non si rivolsero da' peccati della casa di Ieroboam, co' quali egli avea fatto peccare Israel: Israel caminava in essi: il bosco eziandio rimase in piè in Samaria)

7 Dopo che'l Signore non ebbe lasciato di resto a Ioachaz *altra* gente, che cinquanta cavalieri, e dieci carri, e diecimila pedoni: conciosfossecosachè'l rè di Siria avesse distrutti gl'Israeliti: e, tritandogli, gli avesse ridotti ad esser come polvere.

8 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Ioachaz, e tutto quello ch'egli fece, e la sua prodezza; queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè d'Israel?

9 E Ioachaz giacque co' suoi padri, e fù seppellito in Samaria: e Ioas, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

10 L'anno trentesimosettimo di Ioas, rè di Giuda, Ioas, figliuolo di Ioachaz, cominciò a regnare sopra Israel, in Samaria: *e regnò* sedici anni.

11 E fece quello che dispiace al Signore: egli non si rivolse d'al. uno de' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israel: egli caminò in essi.

12 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Ioas, e tutto quello ch'egli fece, e la sua prodezza, con la quale egli combattè contr'ad Amasia, rè di Giuda; queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè d'Israel?

13 E Ioas giacque co' suoi padri, e Ieroboam sedette sopra'l suo trono: e Ioas fù seppellito in Samaria con li rè d'Israel.

14 Or Eliseo infermò d'una sua infermità, della quale eziandio egli morì. E Ioas, rè d'Israel, scese, e pianse sopra la faccia d'esso: e disse, Padre mio, padre mio, carro d'Israel, e sua cavalleria.

15 Ed Eliseo gli disse, Portami un arco, e delle saette. E Ioas gli portò un arco, e delle saette.

16 Ed Eliseo gli disse, Impugna l'arco con la mano. Ed egli impugnò l'arco: ed Eliseo mise le mani sopra le mani del rè.

17 E disse, Apri la finestra verso Oriente. E, quando egli l'ebbe aperta, Eliseo gli disse, Tira. Ed egli tirò. Ed Eliseo disse, Quest'è la saetta della vittoria del Signore: la saetta



della vittoria contr' a Siri: e tu percoterai i Siri in Afec, fino ad una intiera sconfitta.

18 Poi disse, Prendi le siette. E, quando l'ebbe prese, egli disse al rè d'Israel, Percuoti contr' alla terra. Ed egli percosse tre volte: poi s'arrestò.

19 E l'uomo di Dio s'adirò gravemente contr' a lui: e gli disse, E' sì conveniva percuotere cinque o sei volte: allora tu avresti percossi i Siri fino ad una intiera distruzione: ma ora, tu non percoterai i Siri senon tre volte.

20 Or Eliseo morì, e fù seppellito. Ed in su la fine dell' anno certe schiere di Moabiti fecero una correria nel paese.

21 Ed avvenne che, come certi seppellivano un uomo, ecco, videro quelle schiere: e gittarono colui nella sepoltura d'Eliseo: e colui andò a toccar l'ossa d'Eliseo, e tornò in vita, e si rizzò in piè.

22 Avendo adunque Hazael, rè di Siria, oppressati gl'Israeliti tutto'l tempo di Ioachaz:

23 Il Signore fece loro grazia, ed ebbe pietà di loro, e si rivolse verso loro, per amor del suo patto con Abraham, Isaac, e Jacob: e non volle distruggergli, e non gli scacciò dal suo cospetto fino a questo tempo.

24 Ed Hazael, rè di Siria, morì: e Ben-hadad, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

25 E Ioas, figliuolo di Ioachaz, riprese di mano di Ben-hadad, figliuolo d'Hazael, le città c'*Hazael* avea prese a Ioachaz, suo padre, in guerra. Ioas lo percosse tre volte, e ricoverò le città d'Israel.

## CAP. XIV.

L'ANNO secondo di Ioas, figliuolo di Ioachaz, rè d'Israel, Amasia, figliuolo di Ioas, rè di Giuda, cominciò a regnare.

2 Egli era d'età di venticinque anni, quando cominciò a regnare: e regnò ventinove anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre *era* Ioaddan, da Gerusalemme.

3 Egli fece ciò che piace al Signore: non però come David, suo padre: egli fece interamente come avea fatto Ioas, suo padre.

4 Sol gli alti luoghi non furono tolti: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi, in su gli alti luoghi.

5 Or, come il regno fù stabilito nelle sue mani, egli percosse i suoi servitori, ch'aveano ucciso il rè, suo padre.

6 Ma non fece morire i figliuoli loro: secondo ch'è scritto nel Libro della Legge di Moisé, nella quale il Signore ha comandato che non si facciano morire i padri per li figliuoli, né i figliuoli per li padri: anzi, che ciascuno sia fatto morire per lo suo propio peccato.

7 Egli percosse gl'Idumei nella Valle del sale, in numero di dodicimila uomini: e prese Sela per forza d'arme, e le pose nome Ioctael: *il qual le dura* infino ad oggi.

8 Allora Amasia mandò messi a Ioas, figliuolo di Ioachaz, figliuolo di Iehu, rè d'Israel, a dirgli, Vieni, veggiamoci in faccia l'un l'altro.

9 Ma Ioas, rè d'Israel, mandò a dire ad Amasia, rè di Giuda, Uno spino, ch'*era* nel Libano, mando già a dire al cedro del Libano, Dà la tua figliuola per moglie al mio figliuolo: ma le fiere del Libano, passando, calpestarono quello spino.

10 Tu hai gravemente percossi gl'Idumei, e perciò il tuo cuore ti fa innalzare: godi della tua gloria, e stattenne in casa tua: perchè ti rimescoleresti in un male, per lo quale tu, e Giuda teco, cadereste?

11 Ma Amasia non gli diè d'orecchio. Ioas adunque, rè d'Israel, salì contr' ad Amasia, rè di Giuda: ed essi si videro l'un l'altro in faccia in Bet-emes, città di Giuda.

12 E Giuda fù sconfitto da Israel: e ciascuno se ne fuggì alle sue stanze.

13 E Ioas, rè d'Israel prese in Bet-emes Amasia, rè di Giuda, figliuolo di Ioas, figliuolo d'Achazia: poi venne in Gerusalemme, e fece una rottura nel muro di Gerusalemme, dalla Porta d'Efraim, infino alla Porta del Cantone, lo spazio di quattrocento cubiti.

14 E prese tutto l'oro, e l'argento, e tutti i vasellamenti, che si trovarono nella Casa del Signore, e ne' tesori della casa del rè: *prese* eziandio stadichi: poi se ne ritornò in Samaria.

15 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Ioas, e la sua prodezza, e come egli combattè con Amasia, rè di Giuda: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè d'Israel?

16 E Ioas giacque co' suoi padri, e fù seppellito in Samaria, con li rè d'Israel: e Ieroboam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

17 Ed Amasia, figliuolo di Ioas, rè di Giuda, visse *ancora* quindici anni, dopo la morte di Ioas, figliuolo di Ioachaz, rè d'Israel.

18 Or, quant'è al rimanente de' fatti d'Amasia, queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

19 Or alcuni fecero una congiura contr' a lui, in Gerusalemme: ed egli fuggì in Lachis: ma essi gli mandarono dietro in Lachis, e l'uccisero quivi.

20 E *di là* fù portato sopra cavalli, e fù seppellito in Gerusalemme, co' suoi padri, nella Città di David.

21 E tutto'l popolo di Giuda prese Azaria, il quale *era* d'età di sedici anni, e lo costituirono rè, in luogo d'Amasia, suo padre.

22 Egli edificò Elat, avendola racquistata a Giuda, dopo che il rè fù giaciuto co' suoi padri.

23 L'anno quiptodecimo d'Amasia, figliuolo di Ioas, rè di Giuda, Ieroboam, figliuolo di Ioas, rè d'Israel, cominciò a regnare in Samaria: e regnò quarantun'anno.

24 E fece quello che dispiace al Signore: egli non si rivolse da alcuno de' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israel.

25 Costui ristabilì i confini d'Israel, dall' entrata d'Hamet, fino al mare della campagna: secondo la parola del Signore Iddio d'Israel, ch'egli avea pronunziata per lo profeta Iona, suo servitore, figliuolo d'Amittai, il quale *era* da Gat-hefer.

26 Perciochè il Signore vide l'afflizione d'Israel, ch'*era* molto aspra, e che non *v'era* più né serrato né abbandonato, né chi soccorresse Israel.

27 E'l Signore non avea *ancora* parlato di cancellare il nome d'Israel disotto al cielo: e però egli gli salvò per man di Ieroboam, figliuolo di Ioas.

28 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Ieroboam, e tutto quello ch'egli fece, e la sua prodezza, con la quale guerreggiò, e con la quale acquistò ad Israel Damasco, ed Hamat, *ch'era*no state, di Giuda: queste cose non sono elle

scritte nel Libro delle Croniche degli re d'Israel?

29 E Ieroboam giacque co' suoi padri, cioè, con li re d'Israel: e Zacaria, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XV.

**L'**ANNO ventesimosettimo di Ieroboam, re d'Israel, Azaria, figliuolo d'Amasia, re di Giuda, cominciò a regnare.

2 Egli era d'età di sedici anni, quando cominciò a regnare: e regnò in Gerusalemme cinquantadue anni. E'l nome di sua madre era Iecolia, da Gerusalemme.

3 Ed egli fece ciò che piace al Signore, interamente come avea fatto Amasia suo padre.

4 Sol gli alti luoghi non furono tolti via: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi, sopra gli alti luoghi.

5 Or il Signore percosse il re, ed egli fu lebbroso infino al giorno della sua morte, e dimorò in una casa in disparte: e Iotam, figliuolo del re, era Mastro del palazzo, e rendeva ragione al popolo del paese.

6 Or, quant'è al rimanente de' fatti d'Azaria, e tutto quello ch'egli fece: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli re di Giuda?

7 Ed Azaria giacque co' suoi padri, e fù seppellito, co' suoi padri, nella Città di David: e Iotam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

8 L'anno trentottesimo d'Azaria, re di Giuda, Zacaria, figliuolo di Ieroboam, cominciò a regnare sopra Israel, in Samaria: e regnò sei mesi.

9 E fece quello che dispiace al Signore, come aveano fatto i suoi padri: egli non si rivolse da' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israel.

10 Or Sallum, figliuolo di Iabes, congiurò contr'a lui, e lo percosse in presenza del popolo, e l'ammazzò, e regnò in luogo suo.

11 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Zacaria, ecco, queste cose sono scritte nel Libro delle Croniche degli re d'Israel.

12 Questo fù l'adempimento della parola del Signore, ch'egli avea detta a Iehu: I tuoi discendenti sederanno sopra'l trono d'Israel, fino alla quarta generazione. E così avvenne.

13 Sallum, figliuolo di Iabes, cominciò a regnare l'anno trentanovesimo d'Uzzia, re di Giuda. E, quando ebbe regnato un mese intero in Samaria:

14 Menahem, figliuolo di Gadi, da Tirsas, ed entrò in Samaria, e percosse Sallum, figliuolo di Iabes, in Samaria, e l'uccise: e regnò in luogo suo.

15 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Sallum, e la congiura ch'egli fece: ecco, queste cose sono scritte nel Libro delle Croniche degli re d'Israel.

16 Allora Menahem percosse la città di Tirsas, e tutti quelli ch'erano dentro, ed i suoi confini, da Tirsas: egli la percosse, perchè non gli avea aperte le porte, e fendè tutte le donne gravide d'essa.

17 L'anno trentanovesimo d'Azaria, re di Giuda, Menahem, figliuolo di Gadi, cominciò a regnare sopra Israel, e regnò dieci anni in Samaria.

18 E fece quello che dispiace al Signore:

tutto'l tempo della vita sua, egli non si rivolse da' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israel.

19 Allora Pul, re degli Assirij, venne contr' al paese: e Menahem gli diede mille talenti d'argento, acciochè gli porgesse aiuto, per fermare il regno nelle sue mani.

20 E Menahem levò que' danari sopra Israel, sopra tutti coloro ch'erano possenti in facoltà, par dargli al re degli Assirij: cinquanta sicli d'argento per testa. Così il re degli Assirij se ne ritornò, e non si fermò quivi nel paese.

21 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Menahem, e tutto quello ch'egli fece: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli re d'Israel?

22 E Menahem giacque co' suoi padri: e Pecachia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

23 L'anno cinquantesimo d'Azaria, re di Giuda, Pecachia, figliuolo di Menahem, cominciò a regnare sopra Israel in Samaria: e regnò due anni.

24 E fece quello che dispiace al Signore: egli non si rivolse da' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israel.

25 E Peca, figliuolo di Remalia, suo capitano, congiurò contr'a lui: ed, accompagnato da Argob, e da Arie, lo percosse in Samaria, nel palazzo della stanza reale, avendo Peca seco cinquanta uomini Galaaditi. Così l'uccise, e regnò in luogo suo.

26 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Pecachia, e tutto quello ch'egli fece: ecco, queste cose sono scritte nel Libro delle Croniche degli re d'Israel.

27 L'anno cinquantesimosecondo d'Azaria, re di Giuda, Peca, figliuolo di Remalia, cominciò a regnare sopra Israel in Samaria: e regnò vent'anni.

28 E fece quello che dispiace al Signore: egli non si rivolse da' peccati di Ieroboam, figliuolo di Nebat, co' quali egli avea fatto peccare Israel.

29 A' dì di Peca, re d'Israel, venne Tigla-pileser, re degli Assirij, e prese Ion, ed Abelheth-maaca, e Ianaa, e Chedes, ed Hasor, e Galaad, e la Galilea, tutto'l paese di Neftali: e menò il popolo in cattività in Assiria.

30 Or Hosea, figliuolo d'Ela, fece congiura contr'a Peca, figliuolo di Remalia, e lo percosse, e l'uccise, e regnò in luogo suo: l'anno ventesimo di Iotam, figliuolo d'Uzzia.

31 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Peca, e tutto quello ch'egli fece: ecco, queste cose sono scritte nel Libro delle Croniche degli re d'Israel.

32 L'anno secondo di Peca, figliuolo di Remalia, re d'Israel, Iotam, figliuolo d'Uzzia, re di Giuda, cominciò a regnare.

33 Egli era d'età di venticinque anni, quando cominciò a regnare: e regnò sedici anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Ierusa, figliuola di Sadoc.

34 Ed egli fece quello che piace al Signore, interamente come avea fatto Uzzia, suo padre.

35 Sol gli alti luoghi non furono tolti via: il popolo sacrificava ancora, e faceva profumi, sopra gli alti luoghi. Esso edificò la Porta alta della Casa del Signore.

36 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Iotam, e tutto quello ch'egli fece: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli re di Giuda?

37 In quel tempo il Signore cominciò a mar-



dar contr'a Giuda Resin, rè di Siria: e Peca, figliuolo di Remalia.

38 E Iotam giacque co' suoi padri, e fù seppellito, co' suoi padri, nella Città di David, suo padre. Ed Achaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XVI.

**L'ANNO** diciassettesimo di Peca, figliuolo di Remalia, Achaz figliuolo di Iotam, rè di Giuda, cominciò a regnare.

2 Achaz *era* d'età di vent'anni, quando cominciò a regnare: e regnò sedici anni in Gerusalemme: e non fece quello che piace al Signore Iddio suo, come *avea fatto* David, suo padre.

3 Ma caminò per la via degli rè d'Israel, e fece anche passare il suo figliuolo per lo fuoco, secondo l'abbominazioni delle genti, le quali il Signore avea scacciate d'innanzi a' figliuoli d'Israel.

4 E sacrificava, e faceva profumi, negli alti luoghi, e sopra i colli, e sotto ogni albero verdeggiante.

5 Allora Resin, rè di Siria; e Peca figliuolo di Remalia, rè d'Israel, salirono in armi contr'a Gerusalemme, ed assediaron Achaz: ma non poterono espugnar la città.

6 In quel tempo, Resin, rè di Siria, acquistò Elat a' Siri, e cacciò i Giudei fuor d'Elat: così gl'Idumei rientrarono in Elat, e vi sono abitati infino ad oggi.

7 Ed Achaz mandò ambasciatori a Tiglatpeleser, rè degli Assirii, a dirgli, Io *son* tuo servitore, e tuo figliuolo: vieni, e salvami dalle mani del rè di Siria, e dalle mani del rè d'Israel, i quali si son levati contr'a me.

8 Ed Achaz prese l'argento, e l'oro, che si trovò nella Casa del Signore, e ne' tesori della casa reale: e lo mandò in dono al rè degli Assirii.

9 E'l rè degli Assirii gli acconsentì: e salì contr'a Damasco, e la prese, e ne menò il popolo in cattività in Chir, e fece morir Resin.

10 E'l rè Achaz andò incontr'a Tiglatpeleser, rè degli Assirii, in Damasco: e, veduto l'altare ch'*era* in Damasco, il rè Achaz mandò al Sacerdote Uria il ritratto di quell'altare, e la figura di tutto'l suo lavorio.

11 E'l Sacerdote Uria edificò un altare: egli lo fece interamente secondo quello che'l rè Achaz *gli* avea mandato di Damasco: fin che'l rè Achaz fù tornato di Damasco.

12 E quando'l rè fù venuto di Damasco, ed ebbe veduto l'altare, s'accostò ad esso, ed offerse sopra esso *sacrificii*.

13 Ed arse il suo olocausto, e la sua offerta, e fece la sua offerta da spandere, e sparse il sangue de' suoi sacrificij da render grazie, sopra quell'altare.

14 E fece levar via l'Altar di rame, ch'*era* davanti al Signore, d'innanzi alla Casa, acciò che non *fosse* fra'l suo altare, e la Casa del Signore: e lo mise allato a quell'*altro* altare, verso'l Settentrione.

15 E'l rè Achaz comandò al Sacerdote Uria: dicendo, Ardi sopra l'altar grande l'olocausto della mattina, e l'offerta della sera; e l'olocausto del rè, e la sua offerta: e gli olocausti di tutto'l popolo del paese, con le loro offerte di panatica, e da spandere: e spandi sopra esso

tutto'l sangue degli olocausti, e tutto'l sangue de' sacrificii: ma, quant'è all'Altar di rame, a me starà il cercarlo.

16 E'l Sacerdote Uria fece interamente secondo che'l rè Achaz gli avea comandato.

17 Il rè Achaz, oltr'a ciò, tagliò a pezzi i basamenti fatti a quadri, e levò le Conche d'in su que' basamenti: mise anche giù il Mare d'in su i buoi di rame, ch'*erano* sotto esso: e lo posò sopra'l pavimento di pietra.

18 Rimosse eziandio dalla Casa del Signore la Coperta del Sabato, ch'*era* stata edificata nella Casa: e tolse l'entrata di fuori del rè, per cagion del rè degli Assirii.

19 Or, quant'è al rimanente de' fatti d'Achaz; queste cose non *sono* elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

20 Ed Achaz giacque co' suoi padri, e fù seppellito co' suoi padri, nella Città di David. Ed Ezechia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XVII.

**L'ANNO** dodicesimo d'Achaz, rè di Giuda, Hosea, figliuolo d'Ela, cominciò a regnare sopra Israel, in Samaria: e regnò nove anni.

2 E fece quello che dispiace al Signore: non però come gli *altri* rè d'Israel, ch'*erano* stati davanti a lui.

3 Salmaneser, rè degli Assirii, salì contr'a lui: ed Hosea gli fù fatto soggetto, e gli pagava tributo.

4 Ma il rè degli Assirii scoperse una congiura in Hosea: perciò che egli avea mandati ambasciatori a So, rè d'Egitto: e non avea pagato il tributo annuale al rè degli Assirii: donde il rè degli Assirii lo serrò, e lo mise ne' ceppi in carcere.

5 E'l rè degli Assirii salì per tutto'l paese: e venne in Samaria, e vi tenne l'assedio tre anni.

6 L'anno nono d'Hosea, il rè degli Assirii prese Samaria, e menò gl'Israeliti in cattività in Assiria: e gli fece abitare in Hala, ed in Habor, *presso al* fiume Gozan, e nelle città di Media.

7 Or *questo* avvenne, perciò che i figliuoli d'Israel aveano peccato contr'al Signore Iddio loro, il quale gli avea tratti fuor del paese d'Egitto, disotto alla mano di Faraone, rè d'Egitto: ed aveano riveriti altri dii.

8 Ed erano caminati negli statuti delle genti, le quali il Signore avea scacciate d'innanzi a loro: e *negli statuti* che li rè d'Israel aveano fatti.

9 Ed aveano copertamente fatte cose che non *erano* diritte inverso'l Signore Iddio loro, e si aveano edificati degli alti luoghi in tutte le lor città, dalle torri delle guardie, fino alle città forti.

10 E s'aveano rizzate statue, e' boschi, sopra ogni alto colle, e sotto ogni albero verdeggiante.

11 E quivi aveano fatti profumi in ogni alto luogo, come le genti che'l Signore avea trasportate via d'innanzi a loro: ed aveano fatte cose malvage, per dispettare il Signore.

12 Ed aveano servito agl'idoli, de' quali il Signore avea lor detto, Non fare ciò.

13 E, benchè il Signore avesse protestato ad Israel, ed a Giuda, per tutti i suoi profeti, e per tutti i Videnti, dicendo, Convertitevi dalle vostre vie malvage, ed osservate i miei comandamenti, ed i miei statuti, seguendo tutta

la Legge, la quale io ho comandata a' padri vostri, e la quale io v'ho mandata per li profeti, miei servitori :

14 Non però aveano ubbidito; anzi aveano indurato il lor collo, come i padri loro, che non aveano creduto al Signore Iddio loro.

15 Ed aveano sprezzati i suoi statuti, e'l suo patto, il quale egli avea contratto co' lor padri: e le protestazioni ch'egli avea fatte a loro stessi: ed erano caminati dietro alla vanità, onde s'erano invaniti: e dietro alle genti ch'erano d'intorno a loro, delle quali il Signore avea lor comandato, che non facessero come esse.

16 Ed aveano lasciati tutti i comandamenti del Signore Iddio loro, e s'aveano fatti due vitelli di getto, e de' boschi: ed aveano adorato tutto l'esercito del cielo, ed aveano servito a Baal.

17 Ed aveano fatti passare i lor figliuoli, e le lor figliuole, per lo fuoco: ed aveano atteso ad indovinamenti, ed ad auguri: e s'erano venduti a far ciò che dispiace al Signore, per dispettarlo.

18 Perciò, il Signore s'adirò grandemente contr' ad Israel, e gli rimosse dal suo cospetto, e non vi restò, senon la tribu di Giuda sola.

19 Ma anche Giuda non osservò i comandamenti del Signore Iddio suo: anzi caminò negli statuti di que' d'Israel, ch'essi aveano fatti.

20 Perciò, il Signore sdegnò tutta la progenie d'Israel, e gli afflisce, e gli diede in mano di predatori, fin che gli ebbe cacciati via dal suo cospetto.

21 Perciòché, dopo ch'egli ebbe stracciato Israel d'addosso alla casa di David, e ch'essi ebbero costituito rè Ieroboam, figliuolo di Nebat, Ieroboam sviò Israel di dietro al Signore, e gli fece commettere un gran peccato.

22 Ed i figliuoli d'Israel caminarono in tutti i peccati che Ieroboam avea commessi, e non se ne rivolsero.

23 Intanto che'l Signore tolse via Israel dal suo cospetto, sicome n'avea parlato per tutti i profeti, suoi servitori: ed Israel fù menato in cattività d'in su la sua terra in Assiria, ove è stato infino ad oggi.

24 E'l rè degli Assirii fece venir genti di Babilonia, e di Cuta, e d'Avva, e d'Hamat, e di Sefarvaim: e le fece abitare nelle città di Samaria, in luogo de' figliuoli d'Israel. Ed esse possederono Samaria, ed abitarono nelle città d'essa.

25 Or da prima che cominciarono ad abitar quivi, *quelle genti* non riverivano il Signore: laonde il Signore mandò contr'a loro de' leoni, i quali uccidevano *molti* di loro.

26 Ed egli fù detto al rè degli Assirii, Le genti che tu hai tramutate, e fatte abitare nelle città di Samaria, non sanno le leggi dell'Iddio del paese: laonde egli ha mandato contr'a loro de' leoni, che l'uccidono: perciòché non sanno le leggi dell'Iddio del paese.

27 Allora il rè degli Assirii comandò, e disse, Fatevi andare uno de' sacerdoti, che ne avete menati in cattività: e vadasi, ed abitisì là, e quel sacerdote insegna a quelli che v'andranno le leggi nell'Iddio del paese.

28 Così uno de' sacerdoti, ch'erano stati menati in cattività di Samaria, venne, ed abitò in Betel, ed insegnò a coloro in qual maniera doveano riverire il Signore.

29 Nondimeno ciascuna di quelle genti si faceva i suoi dîi, e gli misero nelle case degli alti luoghi, che i Samaritani aveano fatti: ciascuna nazione *gli mise* nelle sue città, dove abitava.

30 Ed i Babilonii fecero Succot-benot, e' Cutei Nergal, e gli Hamatei Asima.

31 E gli Avvei fecero Nibhaz, e Tartac: ed i Sefarvei bruciavano i lor figliuoli col fuoco ad Adrammelec, dîi di Sefarvaim.

32 Ed anche riverivano il Signore: e si fecero de' sacerdoti degli alti luoghi, *presi* di qua e di là d'infra loro, i quali facevano i lor sacrificii nelle case degli alti luoghi.

33 Essi riverivano il Signore, ed insieme servivano a' lor dîi, secondo la maniera delle genti, d'infra le quali erano stati trasportati *là*.

34 Infino a questo giorno essi fanno secondo i lor costumi antichi: essi non riveriscono il Signore, e non fanno nè secondo i loro statuti, e costumi; nè secondo la legge, e' comandamenti che'l Signore ha dati a' figliuoli di Iacob, al quale pose nome Israel.

35 Co' quali il Signore avea fatto patto, ed a' quali avea comandato, e detto, Non riverite altri dîi, e non gli adorare, e non servite, nè sacrificate loro.

36 Anzi riverite il Signore, il quale v'ha tratti fuor del paese d'Egitto, con gran forza, e con braccio steso: esso adorare, ed a lui sacrificate.

37 Ed osservate di mettere sempre in opera gli statuti, e gli ordinamenti, e la Legge, e' comandamenti, ch'egli v'ha scritti: e non riverite altri dîi.

38 E non dimenticate il patto ch'io ho fatto con voi: e non riverite altri dîi.

39 Ma riverite il Signore Iddio vostro: ed egli vi libererà da tutti i vostri nemici.

40 Ma essi non ubbidirono: anzi fecero secondo'l lor costume antico.

41 Così quelle genti riverivano il Signore, ed insieme servivano alle loro sculture. I lor figliuoli anch'essi, ed i figliuoli de' lor figliuoli, fanno, infino ad oggi, come fecero i lor padri.

## CAP. XVIII.

**O**R l'anno terzo d'Hosea, figliuolo d'Ela, rè d'Israel, Ezechia, figliuolo d'Achaz, rè di Giuda, cominciò a regnare.

2 Egli era d'età di venticinque anni, quando cominciò a regnare: e regnò ventinove anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Abi, figliuola di Zacaria.

3 Egli fece quello che piace al Signore, interamente come avea fatto David, suo padre.

4 Egli tolse via gli alti luoghi, e spezzò le statue, e tagliò i boschi, e stritolò il serpente di rame, che Moisé avea fatto: perciòché infino a quel tempo i figliuoli d'Israel gli facevano profumi: e lo chiamò Nehustan.

5 Egli mise la sua confidenza nel Signore Iddio d'Israel: e giammai, nè davanti nè dopo



lui, non v'è stato alcuno pari a lui, fra tutti li rè di Giuda.

6 E s'attenne al Signore, e non si rivolse indietro da lui: anzi osservò i comandamenti ch'egli avea dati a Moisé.

7 Laonde il Signore fù con lui: dovunque egli andava, prosperava. Ed egli si ribellò dal rè degli Assirii, e non gli fù più soggetto.

8 Egli percosse i Filistei fino in Gaza, e' confini d'essa, dalle torri delle guardie, fino alle città forti.

9 Or avvenne l'anno quarto del rè Ezechia, ch'era il settimo d'Hosea, figliuolo d'Ela, rè d'Israel, che Salmaneser, rè degli Assirii, salì contr'a Samaria, e l'assedìo.

10 Ed in capo di tre anni fù presa: l'anno sesto d'Ezechia, ch'era il nono d'Hosea, rè d'Israel, Samaria fù presa.

11 E'l rè degli Assirii menò gl'Israeliti in cattività in Assiria, e gli fece condurre in Hala, ed in Habor, presso al fiume Gozan, e nelle città di Media.

12 Perciochè non aveano ubbidito alla voce del Signore Iddio loro, ed aveano trasgredito il suo patto; tutto quello che Moisé, servitor di Dio, avea comandato: essi non aveano ubbidito, e non l'aveano messo in opera.

13 Poi l'anno quartodecimo del rè Ezechia, Sennacherib, rè degli Assirii, salì contr'a tutte le città forti di Giuda, e le prese.

14 Ed Ezechia, rè di Giuda, mandò a dire al rè degli Assirii, in Lachis, Io ho fallito: partiti da me, ed io pagherò quello che tu m'imporrai. E'l rè degli Assirii impose ad Ezechia, rè di Giuda, trecento talenti d'argento, e trenta talenti d'oro.

15 Ed Ezechia diede tutto l'argento, che si trovò nella Casa del Signore, e ne' tesori della casa reale.

16 In quel tempo Ezechia spiccò dalle reggi del Tempio del Signore, e dagli stipiti, le *piastre d'oro*, con le quali egli stesso gli avea coperti: e le diede al rè degli Assirii.

17 Poi il rè degli Assirii mandò al rè Ezechia da Lachis in Gerusalemme, Tartan, e Rab-saris, e Rab-sache, con un grande stuolo. Ed essi salirono, e vennero in Gerusalemme. Ed, essendo arrivati, si fermarono presso dell'acquidoccio dello stagno disopra, ch'è nella strada del campo del purgator di panni.

18 E gridarono al rè. Allora Eliachim, figliuolo d'Hilchia, Mastro del palazzo; e Sebna, Segretario; e Ioa, figliuolo d'Asaf, Cancelliere, uscirono a loro.

19 E Rab-sache disse loro, Dite pure ora ad Ezechia, Così ha detto il gran rè, il rè degli Assirii, Quale è questa confidenza che tu hai avuta?

20 Tu hai detto, che'l consiglio, e la forza per la guerra, non sono altro che parole di labbra. Ora dunque, in cui ti sei tu confidato, che tu ti sei ribellato contr'a me?

21 Ecco, ora tu ti sei confidato in quel sostegno di canna rotto, nell'Egitto; sopra'l quale s'alcuno s'appoggia, esso gli entra nella mano, e la fora: tale è Faraone, rè d'Egitto, a tutti quelli che si confidano in lui.

22 E se voi mi dite, Noi ci confidiamo nel

Signore Iddio nostro: non è egli *quello*, i cui alti luoghi, ed altari, Ezechia ha tolti via: ed ha detto a Giuda, ed a Gerusalemme, Voi adorerete solo dinanzi a questo Altare in Gerusalemme.

23 Deh, scommetti ora col mio signore, rè degli Assirii: ed io ti darò dumila cavalli, se tu puoi dare *altrettanti uomini* che gli cavalchino.

24 E come faresti tu voltar faccia all'uno de' capitani d'infra i minimi servitori del mio signore? ma tu ti sei confidato nell'Egitto per de' carri, e della gente a cavallo.

25 Ora, sono io forse salito contr'a questo luogo, per guastarlo, senza'l Signore? Il Signore m'ha detto, Salì contr'a quel paese, e guastalo.

26 Allora Eliachim, figliuolo d'Hilchia, e Sebna, e Ioa, dissero a Rab-sache, Deh, parla a' tuoi servitori in lingua Siriaca: perciocchè noi l'intendiamo: e non parlar con noi in lingua Giudaica, udente il popolo ch'è sopra le mura.

27 Ma Rab-sache rispose loro, Il mio signore m'ha egli mandato a dir queste parole al tuo signore, od a te? non *m'ha egli mandato* a quelli che stanno su le mura, per *protestar loro* che farà lor mangiare il loro sterco, e bere la loro urina, insieme con voi?

28 Poi Rab-sache si rizzò in piè, e gridò ad alta voce in lingua Giudaica, e parlò, e disse, Ascoltate la parola del gran rè, rè degli Assirii.

29 Così ha detto il rè, Ezechia non v'inganni: perciocchè egli non potrà liberarvi dalla mia mano.

30 E non vi faccia Ezechia confidar nel Signore: dicendo, Il Signore per certo ci libererà, e questa città non sarà data nelle mani del rè degli Assirii.

31 Non ascoltate Ezechia: perciocchè il rè degli Assirii ha detto così, Fate pace meco, ed uscite a me: e ciascun di voi mangi della sua vite, e del suo fico; e bea dell'acqua della sua cisterna.

32 Fin ch'io venga, e vi meni in un paese simile al vostro: paese di frumento, e di mosto: paese di pane, e di vigne: paese d'ulivi da olio, e di mele: e voi viverete, e non morrete: e non ascoltate Ezechia: perciocchè egli v'inganna: dicendo, Il Signore ci libererà.

33 Ha pure alcuno degl'iddii delle genti liberato il suo paese dalle mani del rè degli Assirii?

34 Dove son gl'iddii d'Hamat, e d'Arpad? dove gl'iddii di Sefarvaim, d'Hena, e d'Ivva? hanno pure essi liberata Samaria dalla mia mano?

35 Quali son que' dii, d'infra tutti gl'iddii di que' paesi, ch'abbiano liberato il lor paese dalla mia mano: che'l Signore abbia da liberar Gerusalemme dalla mia mano?

36 E'l popolo tacque, e non gli rispose nulla: perciocchè tale era il comandamento del rè, Non gli rispondete nulla.

37 Ed Eliachim, figliuolo d'Hilchia, Mastro del palazzo: e Sebna, Segretario; e Ioa, figliuolo d'Asaf, Cancelliere, vennero al rè Ezechia co' vestimenti stracciati, e gli rapportarono le parole di Rab-sache.

## CAP. XIX.

**E** QUANDO' L rè Ezechia ebbe intese *queste cose*, stracciò i suoi vestimenti, e si coprì d'un sacco, ed entrò nella Casa del Signore.

2 E mandò Eliachim, Mastro del palazzo; e Sebna, Segretario; ed i più vecchi de' sacerdoti, coperti di sacchi, al profeta Isaia, figliuolo d'Amos.

3 Ed essi gli dissero, Così ha detto Ezechia, Quest'è un giorno d'angoscia, e di rimprovero, e di bestemmia: perciocchè i figliuoli son venuti fino all'apertura della matrice, ma non v'è forza da partorire.

4 Forse che'l Signore Iddio tuo avrà intese tutte le parole di Rab-sache, il quale il rè degli Assirii, suo signore, ha mandato, per oltraggiar l'Iddio vivente, e per fargli rimprovero, con le parole che'l Signore Iddio tuo ha udite: perciò mettiti a fare orazione per lo rimanente che si ritrova.

5 I servitori adunque del rè Ezechia vennero ad Isaia.

6 Ed Isaia disse loro, Dite così al vostro signore, Così ha detto il Signore, Non temere per le parole che tu hai udite, con le quali i servitori del rè degli Assirii m'hanno oltraggiato.

7 Ecco, io di presente metterò un *tale* spirito in lui, che, intendendo un certo grido, egli ritornerà al suo paese, ed io lo farò cadere per la spada nel suo paese.

8 Or Rab-sache, essendosene ritornato, ed andato a trovare il rè degli Assirii, che combatteva Libna: (perciocchè egli avea inteso ch'egli s'era partito di Lachis)

9 Esso ebbe novelle di Tirhaca, rè d'Etiopia, che dicevano, Ecco, egli è uscito per darti battaglia. Ed, avendo ciò udito, mandò di nuovo messi ad Ezechia: dicendo,

10 Dite così ad Ezechia, rè di Giuda, Il tuo Dio nel qual tu ti confidi, non t'inganni: dicendo, Gerusalemme non sarà data in mano del rè degli Assirii.

11 Ecco, tu hai inteso quello che li rè degli Assirii hanno fatto a tutti i paesi, distruggendogli: e tu scamperesti?

12 Gl'iddii delle genti, che i miei padri distrussero, di Gozan, e d'Haran, e di Resef, e de' figliuolo d'Eden, che *sono* in Telasar, l'hanno essi liberate?

13 Dove è il rè d'Hamat, e'l rè d'Arpad, e'l rè della città di Sefarvaim: d'Hena, e d'Ivva?

14 Quando Ezechia ebbe ricevute quelle lettere, per mano di que' messi, e l'ebbe lette, egli salì alla Casa del Signore, e le spiegò nel cospetto del Signore.

15 E fece orazione davanti al Signore, e disse, O Signore Iddio d'Israel, che siedi sopra i Cherubini, tu solo sei l'Iddio di tutti i regni della terra: tu hai fatto il cielo, e la terra.

16 O Signore, inchina il tuo orecchio, ed odi: o Signore, apri gli occhi tuoi, e vedi: ed ascolta le parole di Sennacherib, il quale ha mandato questo, per oltraggiar l'Iddio vivente.

17 *Egli è vero*, Signore, che li rè degli Assirii hanno distrutte quelle genti, ed i lor paesi.

18 Ed hanno gittati nel fuoco gl'iddii loro: perciocchè essi non *erano* dii, ma opera di mani d'uomini, pietra, e legno: perciò gli hanno distrutti.

19 Ma ora, o Signore Iddio nostro, liberaci, ti prego, dalla sua mano: acciocchè tutti i regni della terra conoscano che tu solo Signore sei Dio.

20 Allora Isaia, figliuolo d'Amos, mandò a dire ad Ezechia, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Io ho esaudito la tua orazione intorno a Sennacherib, rè degli Assirii.

21 Quest'è la parola, che'l Signore ha pronunziata contr'a lui: La vergine, figliuola di Sion, t'ha sprezzato, e t'ha beffiato: e la figliuola di Gerusalemme ha scossa la testa dietro a te.

22 Chi hai tu schernito, ed oltraggiato? e contr'a cui hai tu alzata la voce, e levati in alto gli occhi tuoi? contr'al Santo d'Israel.

23 Tu hai, per li tuoi messi, schernito il Signore: ed hai detto, Con la moltitudine de' miei carri, io son salito in cima de' monti, fino al sommo del Libano: io taglierò i suoi più alti cedri, ed i suoi più scelti abeti, e perverrò fino alla stanza che è nella sommità d'esso, al bosco del suo Carmel.

24 Io ho cavati *pozzi*, ed ho bevute acque strane, ed ho asciutti con le piante de' miei piedi tutti i rivi de' luoghi assediati.

25 Non hai tu inteso che già da lungo tempo io ho fatto questo, e l'ho formato ab antico? *ed ora* l'ho fatto venire, ed è stato per disolare, e per ridurre in mucchi di ruine le città forti.

26 E gli abitanti d'esse, scemi di forza, sono stati spaventati, e confusi: sono stati *come* l'erba de' campi, e *come* la verzura dell'erbeta, e *come* l'erba de' tetti, e *le biade* riarse dal vento, avanti che sieno salite in ispiga.

27 Ma io conosco il tuo stare, e'l tuo uscire, e'l tuo entrare: e'l tuo furore contr'a me.

28 Perciocchè tu sei infuriato contr'a me, e'l tuo strepito è salito a' miei orecchi: perciò io ti metterò il mio raffio nelle nare, e'l mio freno nelle mascelle: e ti farò ritornare indietro per la via stessa per la quale sei venuto.

29 E questo, o *Ezechia*, ti sarà per segno: Quest'anno si mangerà quello che sarà nato de' granelli caduti *nella* *ricolta* *precedente*: e l'anno seguente *altresì* si mangerà quello che sarà nato da sè stesso: ma l'anno terzo voi seminerete, e ricoglierete: e planterete vigne, e mangerete del frutto.

30 E quello che sarà restato della casa di Giuda, e sarà scampato, continuerà a far radici disotto, ed a portar frutto disopra.

31 Perciocchè di Gerusalemme, uscirà un rimanente, e del monte di Sion un residuo. La gelosia del Signore degli eserciti farà questo.

32 Perciò, il Signore ha detto così intorno al rè degli Assirii, Egli non entrerà in questa città, e non vi tirerà dentro alcuna saetta, e non verrà all'assalto contr' ad essa con iscudi, e non farà alcun argine contr' ad essa.

33 Egli se ne ritornerà per la medesima via, per la quale è venuto, e non entrerà in questa città: dice il Signore.

34 Ed io sarò protettor di questa città, per salvarla: per amor di me stesso, e di David, mio servitore.



35 Or quella stessa notte avvenne ch'un Angelo del Signore uscì, e percosse centottanta-cinquemila *uomini* nel campo degli Assirii: e, quando si furono levati la mattina, ecco, non si vedeva altro che corpi morti.

36 E Sennacherib, re degli Assirii, si partì di là, e se n'andò, e ritornò in Ninive, e vi dimorò.

37 Ed avvenne che, mentre egli adorava nella casa di Nisroc, suo dio, Adrammelec, e Sareser, suoi figliuoli, lo percossero con la spada: e poi scamparono nel paese d'Ararat. Ed Esar-haddon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XX.

**I**N que' dì Ezechia infermò mortalmente. E'l profeta Isaia, figliuolo d'Amos, venne a lui, e gli disse, Così ha detto il Signore, Dispuoni della tua casa: perciocchè tu sei morto, e non viverai più.

2 Allora Ezechia voltò la faccia verso la parete, e fece orazione al Signore: dicendo,

3 Deh, Signore, ricordati ora ch'io son caminato nel cospetto tuo in verità, e di cuore intiero: ed ho fatto quello che t'è a grado. Ed Ezechia pianse d'un gran pianto.

4 Or avvenne che, non essendo ancora Isaia uscito del cortile di mezzo, la parola del Signore gli fu indirizzata: dicendo,

5 Ritornatene, e dì ad Ezechia, conduttore del mio popolo, Così ha detto il Signore Iddio di David, tuo padre, Io ho udita la tua orazione, io ho vedute le tue lagrime: ecco, io ti guarisco: di qui a tre giorni tu salirai alla Casa del Signore.

6 Ed aggiugnerò quindici anni al tempo della tua vita, e libererò te, e questa città, dalla mano del re degli Assirii, e sarò protettor di questa città, per amor di me stesso, e di David, mio servitore.

7 Poi Isaia disse, Prendete una massa di fichi secchi. Ed essi la presero, e la misero sopra l'ulcere. Ed egli guarì.

8 Or Ezechia avea detto ad Isaia, Qual segno mi dai che'l Signore mi guarirà, e ch'io salirò di qui a tre giorni alla Casa del Signore?

9 Ed Isaia avea detto, Questo sarà il segno che tu avrai da parte del Signore, ch'egli adempierà la parola ch'egli ha pronunziata. *Vuoi tu che l'ombra vada innanzi dieci gradi, ovvero che ritorni dieci gradi indietro?*

10 Ed Ezechia disse, Egli è leggier cosa che l'ombra dichini per dieci gradi: questo no: anzi ritorni l'ombra dieci gradi indietro.

11 Allora il profeta Isaia gridò al Signore. E'l Signore fece ritornar l'ombra indietro per li gradi, per li quali già era discesa nell'orologio d'Achaz: cioè, per dieci gradi.

12 In quel tempo Berodac-baladan, figliuolo di Baladan, re di Babilonia, mandò lettere, e presenti, ad Ezechia: perciocchè egli avea inteso ch'egli era stato infermo.

13 Ed Ezechia diede orecchio a quegli ambasciatori, e mostrò loro tutta la casa delle sue cose preziose: l'argento, e l'oro, e gli aromati, e gli oli odoriferi preziosi, e la casa de' suoi vasellamenti, e masserizie, e tutto quello che si ritrovava ne' suoi tesori. Non vi fu cosa alcuna in casa, ne'n tutto'l dominio d'Ezechia, ch'egli non mostrasse loro.

14 E'l profeta Isaia venne al re Ezechia, e gli disse, Che hanno detto quegli uomini? ed onde son venuti a te? Ed Ezechia disse, Son venuti di lontan paese, di Babilonia.

15 Ed Isaia disse, Che hanno veduto in casa tua? Ed Ezechia disse, Hanno veduto tutto quello ch'è in casa mia: non v'è cosa alcuna ne' miei tesori, ch'io non abbia lor mostrata.

16 Ed Isaia disse ad Ezechia, Ascolta la parola del Signore.

17 Ecco, i giorni vengono che tutto quello ch'è in casa tua, e quello che i tuoi padri hanno rauato in tesoro fino a questo giorno, sarà portato in Babilonia: non ne sarà lasciato di resto cosa veruna: dice il Signore.

18 Ed anche si prenderanno de' tuoi figliuoli, usciti di te, i quali tu avrai generati; per essere Eunuchi nel palazzo del re di Babilonia.

19 Ed Ezechia disse ad Isaia, La parola del Signore, che tu hai pronunziata, è buona. Poi disse, Non vi sarà egli pur pace, e sicurtà, a' miei dì?

20 Or, quant'è al rimanen'e de' fatti d'Ezechia, e tutta la sua prodezza, e come egli fece lo stagno, e l'acquidoccio, e fece venir l'acqua nella città: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli re di Giuda?

21 Ed Ezechia giacque co' suoi padri: e Manasse, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XXI.

**M**ANASSE era d'età di dodici anni, quando cominciò a regnare: e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Hefsaiba.

2 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, secondo l'abbominazioni delle genti, che'l Signore avea scacciate d'innanzi a' figliuoli d'Israel.

3 Ed edificò di nuovo gli alti luoghi, ch'Ezechia, suo padre, avea disfatti: e rizzò altari a Baal, e fece un bosco, come avea fatto Achab, re d'Israel: ed adorò tutto l'esercito del cielo, e gli servì.

4 Edificò eziandio degli altari nella Casa del Signore, della quale il Signore avea detto, Io metterò il mio Nome in Gerusalemme.

5 Ed edificò quegli altari a tutto l'esercito del cielo, ne' due Cortili della Casa del Signore.

6 E fece passare il suo figliuolo per lo fuoco, ed attese a pronostichi, ed ad auguri: ed ordinò uno spirito di Pitone, e degl'indovini. Egli fece fino allo stremo ciò che dispiace al Signore, per dispettarlo.

7 Mise ancora la statua del bosco, ch'egli avea fatta, nella Casa, della quale il Signore avea detto a David, ed a Salomone, suo figliuolo, Io metterò il mio Nome in perpetuo in questa Casa, ed in Gerusalemme, ch'io ho eletta d'infra tutte le tribu d'Israel.

8 E non continuerò più di far vagare il piè de' figliuoli d'Israel fuor di questo paese, ch'io ho dato a' lor padri: pur solamente ch'osservino di fare secondo tutto quello ch'io ho lor comandato: e secondo tutta la Legge, che'l mio servitore Moisè ha loro data.

9 Ma essi non ubbidirono: anzi Manasse gli fece deviare, per far peggio che le genti, che'l

Signore avea distrutte d'innanzi a' figliuoli d'Israel.

10 E'l Signore parlò per li profeti, suoi servitori: dicendo,

11 Perciochè Manasse, rè di Giuda, ha commesse queste abbominazioni, facendo peggio che quanto fecer mai gli Amorrei, che furono dinanzi a lui: ed ha fatto eziandio peccare Giuda co' suoi idoli.

12 Perciò, così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Ecco, io fo venire un male sopra Gerusalemme, e sopra Giuda, tale che chiunque l'udirà, avrà amendue l'orecchie intronate.

13 E stenderò sopra Gerusalemme il regolo di Samaria, e la livella della casa d'Achab: e fregherò Gerusalemme, come si frega una scodella, la quale dopo ch'è fregata, altri la rivoltano sotto sopra.

14 Ed abbandonerò il rimanente della mia eredità, e gli darò nelle mani de' lor nemici: e saranno in preda, ed in rapina a tutti i lor nemici.

15 Perciochè hanno fatto ciò che mi dispiace, e m'hanno dispettato, dal giorno che i padri loro uscirono fuor d'Egitto fino al dì d'oggi.

16 Manasse, oltr'a ciò, sparse molto sangue innocente, tal che n'empì Gerusalemme, da un capo all'altro: oltr'al peccato suo, col quale egli fece peccare Giuda, facendo ciò che dispiace al Signore.

17 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Manasse, e tutto quello ch'egli fece, e'l suo peccato ch'egli commise: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

18 E Manasse giacque co' suoi padri, e fu seppellito nell'orto della sua casa, nell'orto d'Uzza. Ed Amon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

19 Amon era d'età di ventidue anni, quando cominciò a regnare: e regnò due anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Mesullemet, figliuola d'Harus, da Iotba.

20 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, come avea fatto Manasse, suo padre.

21 E caminò per tutta la via, nella quale era caminato suo padre, e servì agl'idoli, a quali avea servito suo padre, e gli adorò.

22 E lasciò il Signore, l'Iddio de' suoi padri, e non caminò per la via del Signore.

23 Or i servitori del rè Amon fecero una congiura contr'a lui, e l'uccisero in casa sua.

24 E'l popolo del paese percosse tutti quelli ch'aveano fatta la congiura contr'al rè Amon: e costituì rè Iosia, suo figliuolo, in luogo suo.

25 Or, quant'è al rimanente de' fatti d'Amon, queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

26 E'l popolo lo seppellì nella sua sepoltura, nell'orto d'Uzza. E Iosia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XXII.

**I**OSIA era d'età d'ott'anni, quando cominciò a regnare: e regnò trentun anno in Gerusa-

lemme. E'l nome di sua madre era Iedida, figliuola d'Adaia, da Boscat.

2 Ed egli fece quello che piace al Signore, e caminò in tutte le vie di David, suo padre: e non se ne tornò nè a destra, nè a sinistra.

3 Or l'anno diciottesimo del rè Iosia, avvenne che'l rè mandò il Segretario Safan, figliuolo d'Asalia, figliuolo di Mesullam, nella Casa del Signore: dicendo,

4 Sali ad Hilchia, sommo Sacerdote, e digli che raccolga la somma de' danari che son portati nella Casa del Signore, i quali coloro, che stanno alla guardia della soglia della Casa, hanno raccolti dal popolo.

5 E sieno dati in mano a coloro c'hanno la cura dell'opera, e son costituiti sopra la Casa del Signore: ed essi gli diano a coloro che lavorano all'opera, che s'ha da far nella Casa del Signore, per ristorar le sue rotture.

6 A' legnaiuoli, ed a' fabbricatori, ed a' muratori: e ne comperino legnami, e pietre tagliate, per ristorar la Casa.

7 Tuttavolta non si faceva loro render conto de' danari, che si davano loro nelle mani: perciocchè essi procedevano lealmente.

8 Or il sommo Sacerdote Hilchia disse al Segretario Safan, Io ho trovato il Libro della Legge nella Casa del Signore. Ed Hilchia diede il Libro a Safan, il qual lo lesse.

9 E'l Segretario Safan venne al rè, e gli rapportò la cosa, e disse, I tuoi servitori hanno raccolti i danari che si ritrovano nella Casa, e gli hanno dati in mano a coloro c'hanno la cura dell'opera, e son costituiti sopra la Casa del Signore.

10 Il Segretario Safan rapportò eziandio al rè, che'l Sacerdote Hilchia gli avea dato un Libro. Ed egli lo lesse in presenza del rè.

11 E, quando'l rè ebbe udite le parole del Libro della Legge, stracciò i suoi vestimenti.

12 Poi comandò al Sacerdote Hilchia, ed ad Ahicam, figliuolo di Safan: ed ad Arbor, figliuolo di Micaia: ed al Segretario Safan: ed ad Asaia, servitor del rè: dicendo,

13 Andate domandate il Signore per me, e per lo popolo, e per tutto Giuda, intorno alle parole di questo Libro, ch'è stato trovato: perciocchè grande è l'ira del Signore, ch'è accesa contr'a noi: perciocchè i nostri padri non hanno ubbidito alle parole di questo Libro, per far tutto ciò che ci è prescritto.

14 E'l Sacerdote Hilchia, ed Ahicam, ed Arbor, e Safan, ed Asaia, andarono alla profetessa Hulda, moglie di Sallum, figliuolo di Tievai, figliuolo d'Harhas, guardiano delle veste, la quale abitava in Gerusalemme, nel secondo recinto della città: e parlarono con lei.

15 Ed ella disse loro, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Dite all'uomo che v'ha mandati a me:

16 Così ha detto il Signore, Ecco, io fo venir del male sopra questo luogo, e sopra i suoi abitatori: tutte le parole del Libro, che'l rè di Giuda ha letto.

17 Perciochè essi m'hanno abbandonato, ed hanno fatto profumi ad altri dîi, per provocarmi con tutte l'opere delle lor mani: laonde la mia ira s'è accesa contr'a questo luogo, e non si spegnerà.



18 Ma, dite così al re di Giuda, che v'ha mandati per domandare il Signore. Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Quant'è alle parole che tu hai udite:

19 Perciò che il tuo cuore s'è ammolito, e tu ti sei umiliato per timor del Signore, quando tu hai inteso ciò ch'io ho pronunziato contr'a questo luogo, e contr'a' suoi abitatori, che sarebbero in disolazione, ed in maledizione: ed hai stracciati i tuoi vestimenti, ed hai pianto nel mio cospetto; io altresì t'ho esaudito: dice il Signore.

20 Perciò, ecco, io ti ricoglierò co' tuoi padri, e tu sarai raccolto nelle tue sepolture in pace: e gli occhi tuoi non vedranno tutto'l male ch'io fo venire sopra questo luogo. Ed essi rapportarono la cosa al re.

## CAP. XXIII.

**A**LLORA il re mandò a raunare appresso di se tutti gli Anziani di Giuda, e di Gerusalemme.

2 E'l re salì nella Casa del Signore, con tutti gli uomini principali di Giuda, e tutti gli abitanti di Gerusalemme, ed i sacerdoti, ed i profeti, e tutto'l popolo, dal minore al maggiore: ed egli lesse, in lor presenza, tutte le parole del Libro del Patto, il quale era stato trovato nella Casa del Signore.

3 E'l re stette in piè sopra la pila, e fece patto davanti al Signore, promettendo di camminare dietro al Signore, e d'osservare i suoi comandamenti, e le sue testimonianze, ed i suoi statuti, con tutto'l cuore, e con tutta l'anima: per mettere ad effetto le parole del Patto scritte in quel Libro. E tutto'l popolo se ne stette a quel Patto.

4 E'l re comandò al sommo Sacerdote Hilchia, ed a' sacerdoti del secondo ordine, ed a' guardiani della soglia, che portassero fuor del Tempio del Signore tutti gli arredi ch'erano stati fatti per Baal, e per lo bosco, e per tutto l'esercito del cielo. Ed egli gli bruciò fuor di Gerusalemme, nelle campagne di Chidron: e portò la polvere d'essi in Betel.

5 E sterminò i Camari, i quali li re di Giuda avevano ordinati, e' quali avevano fatti profumi negli alti luoghi, nelle città di Giuda, e ne' contorni di Gerusalemme: sterminò eziandio quelli che facevano profumi a Baal, al sole, alla luna, ed a' pianeti, ed a tutto l'esercito del cielo.

6 Fece ancora portar via il bosco fuor della Casa del Signore, alla Valle di Chidron, fuor di Gerusalemme: e l'arse in essa, e lo ridusse in polvere, la quale egli gittò sopra le sepolture de' figliuoli del popolo.

7 Poi disfece le case de' cinedi, ch'erano nella Casa del Signore, nelle quali le donne tessavano delle casette per lo bosco.

8 Oltr'a ciò, fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, e contaminò gli alti luoghi, ne' quali que' sacerdoti avevano fatti profumi, da Gheba fino in Beer-seba: e disfece gli alti luoghi delle porte, e quello ancora ch'era all'

entrata della porta di Iosue, Capitano della città, ch'era a man sinistra della porta della città.

9 Or que' sacerdoti degli alti luoghi non sa-  
livano più all' Altare del Signore, in Gerusalemme: ma pur mangiavano de' pani azzimi, per mezzo i lor fratelli.

10 Contaminò eziandio Tofet, ch'era nella Valle de' figliuoli d'Hinnom: acciò che niuno vi facesse più passare il suo figliuolo, o la sua figliuola, per lo fuoco, a Molec.

11 Tolsè ancora via i cavalli, che li re di Giuda avevano rizzati al sole, dall'entrata della Casa del Signore, fino alla stanza di Netanmelec, Eunuco, la quale era in Parvarim: e bruciò col fuoco i carri del sole.

12 Il re disfece ancora gli altari ch'erano sopra'l tetto della sala d'Achaz, i quali li re di Giuda avevano fatti: disfece parimente gli altari, che Manasse avea fatti ne' due Cortili della Casa del Signore: e, *toltigli* di là, gli stritolò, e ne gittò la polvere nel torrente di Chidron.

13 Oltr'a ciò, il re contaminò gli alti luoghi, ch'erano dirimpetto a Gerusalemme, da man destra del monte della corruzione, i quali Salomone, re d'Israel, avea edificati ad Astoret, abominazione de' Sidonij: ed a Chemos, abominazione de' Moabiti: ed a Milcom, abominazione de' figliuoli d'Ammon.

14 E spezzò le statue, e tagliò i boschi, ed empì d'ossa d'uomini i luoghi dove quegli erano.

15 Disfece eziandio l'altare ch'era in Betel, e l'alto luogo ch'avea fatto Ieroboam, figliuolo di Nebat, col quale egli avea fatto peccare Israel: egli disfece e l'altare, e l'alto luogo, e lo ridusse in polvere: ed arse il bosco.

16 Or Iosia, rivoltosi, vide le sepolture ch'erano quivi nel monte: e mandò a torre l'ossa di quelle sepolture, e l'arse sopra quell'altare, e lo contaminò: secondo la parola del Signore, la quale l'uomo di Dio avea predicata, quando egli annunziò queste cose.

17 E'l re disse, Quale è quel monumento ch'io veggo? E la gente della città gli disse, E' la sepoltura dell'uomo di Dio, che venne di Giuda, ed annunziò queste cose che tu hai fatte, contr'all'altare di Betel.

18 Ed egli disse, Lasciatela stare, niuno muova l'ossa d'esso. Così furono conservate l'ossa d'esso, insieme con l'ossa del profeta, ch'era venuto di Samaria.

19 Iosia tolsè eziandio via tutte le case degli alti luoghi, ch'erano nelle città di Samaria, le quali li re d'Israel avevano fatte per dispettare il Signore: e fece loro interamente come avea fatto in Betel.

20 E sacrificò sopra gli altari tutti i sacerdoti degli alti luoghi, ch'erano quivi: ed arse ossa d'uomini sopra quelli. Poi se ne ritornò in Gerusalemme.

21 Allora il re comandò a tutto'l popolo: dicendo, Fate la Pasqua al Signore Iddio vostro, secondo ch'è scritto in questo Libro del Patto.

22 Perciò che, dal tempo de' Giudici ch'avevano giudicato Israel, né in tutto'l tempo degli re d'Israel, e di Giuda, non era stata celebrata tal Pasqua:

23 Qual fù quella, che fù celebrata al Si-

gnore in Gerusalemme, l'anno diciottesimo del rè Iosia.

24 Iosia tolse eziandio via quelli ch'aveano lo spirito di Pitone, e gl'indovini, e le statue, e gl'idoli e tutte l'abbominazioni che si vedevano nel paese di Giuda, ed in Gerusalemme: per mettere ad effetto le parole della Legge, scritte nel Libro che'l Sacerdote Ilchia avea trovato nella Casa del Signore.

25 E davanti a lui non v'era stato nè alcuno pari a lui, che si fosse convertito al Signore con tutto'l suo cuore, e con tutta l'anima sua, e con tutto'l suo maggior potere, secondo tutta la Legge di Moisè: e dopo lui non n'è surto alcuno pari.

26 Ma pure il Signore non si stolse dall'ardore della sua grande ira: perciocchè l'ira sua era accesa contr'a Giuda, per tutti i dispetti, che Manasse gli avea fatti.

27 Laonde il Signore avea detto, Io torrò via dal mio cospetto anche Giuda, come ho tolto Israel: e rigitterò questa città di Gerusalemme ch'io avea eletta, e questa Casa della quale io avea detto, Il mio Nome sarà quivi.

28 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Iosia, e tutto quello ch'egli fece: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

29 A' suoi dì, Faraone Neco, rè d'Egitto, salì contr'al rè degli Assirij, verso'l fiume Eufrate: e'l rè Iosia andò incontro a lui: e Faraone l'uccise in Meghiddo, come l'ebbe veduto.

30 Ed i suoi servitori lo misero morto sopra un carro, e lo condussero da Meghiddo in Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro. E'l popolo del paese prese Ioachaz, figliuolo di Iosia, e l'unse, e lo costituì rè, in luogo di suo padre.

31 Ioachaz era d'età di ventitre anni, quando cominciò a regnare: e regnò tre mesi in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Hamutal, figliuola di Ieremia, da Libna.

32 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, interamente come aveano fatto i suoi padri.

33 E Faraone Neco l'incarcerò in Ribla, nel paese d'Hamat, acciocchè non regnasse più in Gerusalemme: ed impose al paese una ammenda di cento talenti d'argento, e d'un talento d'oro.

34 Poi Faraone Neco costituì rè Eliachim, figliuolo di Iosia, in luogo di Iosia, suo padre: e gli mutò il nome in Ioiachim: e prese Ioachaz, e se ne venne in Egitto, dove Ioachaz morì.

35 Or Ioiachim diede quell'argento, e quell'oro, a Faraone: ma egli tassò il paese, per pagar que' danari, secondo'l comandamento di Faraone: egli trasse quell'argento, e quell'oro, da ciascuno del popolo del paese, secondo ch'egli era tassato, per darlo a Faraone Neco.

36 Ioiachim era d'età di venticinque anni, quando cominciò a regnare: e regnò undici anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Zebudda, figliuola di Pedaia, da Ruma.

37 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, interamente come aveano fatto i suoi padri.

## CAP. XXIV.

A' Dì d'esso, Nebucadnessar, rè di Babilonia,

salì, e Ioiachim gli fù soggetto lo spazio di tre anni: poi si rivoltò, e si ribellò da lui.

2 E'l Signore mandò contr'a lui delle schiere di Caldei, e delle schiere di Siri e delle schiere di Moabiti, e delle schiere d'Ammoniti, che fecero delle correrie. Ed egli le mandò contr'a Giuda, per guastarlo: secondo la parola del Signore, ch'egli avea pronunziata per li profeti, suoi servitori.

3 Certo, questo avvenne a Giuda, secondo la parola del Signore, per torlo via dal suo cospetto, per cagion de' peccati di Manasse, secondo tutto ciò ch'egli avea fatto.

4 Ed anche per lo sangue innocente ch'egli avea sparso, avendo empiuta Gerusalemme di sangue innocente: laonde il Signore non volle dare alcun perdono.

5 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Ioiachim, e tutto quello ch'egli fece: queste cose non sono elle scritte nel Libro delle Croniche degli rè di Giuda?

6 E Ioiachim giacque co' suoi padri: e Ioiachim, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

7 Or il rè d'Egitto non continuò più d'uscire del suo paese: perciocchè il rè di Babilonia avea preso tutto quello ch'era stato del rè d'Egitto, dal fiume d'Egitto, fino al fiume Eufrate.

8 Ioiachim era d'età di diciotto anni, quando cominciò a regnare: e regnò in Gerusalemme tre mesi. E'l nome di sua madre era Nehusta, figliuola d'Elnatan, da Gerusalemme.

9 Ed egli fece ciò che dispiace al Signore, interamente come avea fatto suo padre.

10 In quel tempo i servitori del rè di Babilonia salirono contr'a Gerusalemme, e l'assedio fù posto alla città.

11 E Nebucadnessar, rè di Babilonia, venne in persona contr'alla città, mentre i suoi servitori l'assedavano.

12 E Ioiachim, rè di Giuda, uscì al rè di Babilonia, con sua madre, e suoi servitori, e suoi capitani, e suoi principi, e suoi Eunuchi. E'l rè di Babilonia lo fece prigioniero, l'anno ottavo del suo regno.

13 E trasse di Gerusalemme tutti i tesori della Casa del Signore, ed i tesori della casa del rè, e spezzò tutti i vasellamenti d'oro, che Salomone, rè d'Israel, avea fatti nel Tempio del Signore: come il Signore n'avea parlato.

14 E menò in cattività tutta Gerusalemme, e tutti i principi, e tutti gli uomini di valore, in numero di diecimila prigionieri, insieme con tutti i legnaiuoli, e ferrauioli: non vi rimase se non il popolo povero del paese.

15 Così ne menò in cattività in Babilonia Ioiachim, e la madre del rè, e le mogli del rè, e suoi Eunuchi, e tutti i più possenti del paese.

16 Insieme con tutti gli uomini di valore, ch'erano in numero di settemila: ed i legnaiuoli, e ferrauioli, ch'erano mille: tutti uomini valenti, e guerrieri: e'l rè di Babilonia gli menò in cattività in Babilonia.

17 E'l rè di Babilonia costituì rè, in luogo di Ioiachim, Mattania, zio d'esso, e gli mutò il nome in Sedechia.

18 Sedechia era d'età di ventun'anno, quando cominciò a regnare: e regnò in Gerusalemme undici anni. E'l nome di sua madre



era Hamutal, figliuola di Ieremia, da Libna.

19 Ed egli fece quello che dispiace al Signore, interamente come avea fatto Ioiachim.

20 Perciochè l'ira del Signore venne fino all'estremo contr'a Gerusalemme, e contr'a Giuda: fin ch'egli gli ebbe scacciati dal suo cospetto. E Sedechia si ribellò dal rè di Babilonia.

## CAP. XXV.

**L**AONDE l'anno nono del suo regno, nel decimo giorno del decimo mese, Nebucadnesar, rè di Babilonia, venne contr'a Gerusalemme, con tutto'l suo esercito: e pose campo contr'ad essa: e fabbricarono delle bastie contr'ad essa d'ogn'intorno.

2 E la città fù assediata fino all' anno undecimo del rè Sedechia.

3 Il nono giorno del quarto mese, essendo la fame grande nella città; tal che non v'era pane per lo popolo del paese:

4 Ed essendo stata la città sforzata, tutta la gente di guerra se ne fuggì di notte, per la via della Porta fra le due mura, che riguardava verso l'orto del rè, essendo i Caldei sopra la città, d'ogn'intorno: e'l rè se n'andò traendo verso'l deserto.

5 E l'esercito de' Caldei lo perseguitò, e l'aggiunse nelle campagne di Ierico: e tutto'l suo esercito si disperse d'appresso a lui.

6 Ed i Caldei presero il rè, e lo menarono al rè di Babilonia, in Ribla: e quivi fù sentenziato.

7 Ed i suoi figliuoli furono scannati in sua presenza: e'l rè di Babilonia fece abbacinar gli occhi a Sedechia, e lo fece legare di due catene di rame, e fù menato in Babilonia.

8 Poi, al settimo giorno del quinto mese dell' anno decimonono di Nebucadnesar, rè di Babilonia, Nebuzaradan, Capitan della guardia, servitor del rè di Babilonia, entrò in Gerusalemme.

9 Ed arse la Casa del Signore, e la casa del rè, e tutte l'altre case di Gerusalemme: in somma, egli arse col fuoco tutte le case grandi.

10 E tutto l'esercito de' Caldei, ch'era col Capitan della guardia, disfece le mura di Gerusalemme d'ogn'intorno.

11 Nebuzaradan, Capitan della guardia, menò in cattività il rimanente del popolo ch'era restato nella città, insieme con quelli ch'erano andati ad arrendersi al rè di Babilonia, e'l rimanente del popolazzo.

12 Ma pure il Capitan della guardia lasciò alcuni de' più miseri del paese, per vignaiuoli, e lavoratori.

13 Ed i Caldei misero in pezzi le colonne di rame, ch'erano nella Casa del Signore, ed i basamenti, e'l Mar di rame, ch'era nella Casa del Signore: e ne portarono il rame in Babilonia.

14 Portarono eziandio via le caldaie, e le palette, e le forcelle, e le cazuole, e tutti gli strumenti di rame, co' quali si faceva il servizio.

15 Il Capitan della guardia portò eziandio via i turiboli, e' bacini: quel ch'era d'oro a parte, e quel ch'era d'argento a parte.

16 Quant'è alle due colonne, al Mare, ed a'

basamenti, le quali cose Salomone avea fatte per la Casa del Signore, il peso del rame di tutti que' lavori era senza fine.

17 Una colonna era alta diciotto cubiti, e sopra essa v'era un capitello di rame, alto tre cubiti: e sopra'l capitello d'ogn'intorno v'era una rete, e delle melegrane: tutto era di rame: le medesime cose erano ancora nell' altra colonna, insieme con la sua rete.

18 Il Capitan della guardia prese ancora Seraia, primo Sacerdote: e Sofonia, secondo Sacerdote: ed i tre guardiani della soglia.

19 Prese eziandio, e menò via dalla città un Eunuco, ch'era commessario della gente di guerra: e cinque uomini de' famigliari del rè, che furono ritrovati nella città: ed il principale scrivano di guerra, che faceva le rassegne degli eserciti del popolo del paese: e sessanta uomini principali del popolo del paese, che furono ritrovati nella città.

20 Nebuzaradan adunque, Capitan della guardia, gli prese, e gli condusse al rè di Babilonia, in Ribla.

21 E'l rè di Babilonia gli percosse, e gli fece morire, in Ribla, nel paese d'Hamat. Così Giuda fù menato via dal suo paese in cattività.

22 E, quant'è al popolo, che restò nel paese di Giuda, il quale Nebucadnesar, rè di Babilonia, si lasciò: egli costituì sopra loro Ghedalia, figliuolo d'Ahicam, figliuolo di Safan.

23 E quando tutti i capitani della gente di guerra; Ismael figliuolo di Netania: e Iohanen, figliuolo di Carea: e Seraia, figliuolo di Tanhumet Netofatita: e Iaazania, figliuolo d'un Maacatita: e la lor gente, ebbero inteso che'l rè di Babilonia avea costituito governatore Ghedalia, vennero a lui in Mispa, con la lor gente.

24 E Ghedalia giurò a loro, ed alla lor gente: e disse loro, Non temiate d'esser soggetti a' Caldei: dimorate nel paese, e servite al rè di Babilonia, e starete bene.

25 Ma avvenne ch'al settimo mese, Ismael, figliuolo di Netania, figliuolo d'Elisama, del sangue reale, venne, avendo dieci uomini seco, e percossero Ghedalia, ed egli morì. Percossero eziandio i Giudei, ed i Caldei, ch'erano con lui in Mispa.

26 E tutto'l popolo, dal minore al maggiore, ed i capitani della gente di guerra, si levarono, e se ne vennero in Egitto: perciochè temevano de' Caldei.

27 Or l'anno trentasettesimo della cattività di Ioiachin, rè di Giuda, nel ventisettesimo giorno del dodecimo mese, Evilmerodac, rè di Babilonia, l'anno stesso ch'egli cominciò a regnare, facendo la rassegna della sua casa, vi mise Ioiachin, rè di Giuda, e lo trasse di prigione.

28 E parlò con lui benignamente, ed innalzò il seggio d'esso sopra'l seggio degli altri rè, ch'erano con lui in Babilonia.

29 E gli mutò i suoi vestimenti di prigione, ed egli mangiò del continuo in presenza del rè, tutto'l tempo della vita sua.

30 E del continuo gli era dato, giorno per giorno, il suo piatto da parte del rè, tutto'l tempo della vita sua.

## Il Primo Libro delle CRONICHE.

### CAP. I.

**A**DAM, Set, Enos :

2 Chenan, Mahaleel, Iered :

3 Henoc, Metusela, Lemec :

4 Noe, Sem, Cam, e Iafet.

5 I figliuoli di Iafet furono Gomer, e Magog, e Madai, e Iavan, e Tubal, e Mesec, e Tiras.

6 Ed i figliuoli di Gomer furono Aschenaz, e Rifat, e Togarma.

7 Ed i figliuoli di Iavan furono Elisu, e Tarsis: Chittim, e Dodanim.

8 Ed i figliuoli di Cam furono Cus, e Misraim, e Put, e Canaan.

9 Ed i figliuoli di Cus furono Seba, ed Havila, e Sabta, e Raema, e Sabteca. Ed i figliuoli di Raema furono Seba, e Dedan.

10 Or Cus generò Nimrod. Esso fu il primo che si fece potente nella terra.

11 E Misraim generò i Ludei, e gli Anamei, e' Lehabei, ed i Naftuhei :

12 Ed i Patrusci, ed i Casluhei, (da' quali sono usciti i Filistei) ed i Castorei.

13 E Canaan generò Sidon, suo primogenito, ed Het :

14 Ed i Iebusei, e gli Amorrei, ed i Ghirgasei :

15 E gl' Hivvei, e gli Archei, ed i Sinei :

16 Ed gli Arvadei, ed i Semarei, e gli Hamatei.

17 I figliuoli di Sem furono Elam, ed Assur, ed Arfacsad, e Lud, ed Aram, ed Us, ed Hul, e Gheter, e Mesec.

18 Ed Arfacsad generò Sela, e Sela generò Eber.

19 Ed ad Eber nacquero due figliuoli: il nome dell' uno fu Peleg: perciocchè al suo tempo la terra fu divisa: e' l' nome del suo fratello fu Ioctan.

20 E Ioctan generò Almodad, e Selef, ed Hasarmavet, e Iera :

21 Ed Hadoram, ed Uzal, e Dicla :

22 Ed Ebal, ed Abimael, e Seba :

23 Ed Ofir, ed Havila, e Iobab. Tutti costoro furono figliuoli di Ioctan.

24 Sem, Arfacsad, Sela :

25 Eber, Peleg, Reu :

26 Serug, Nahor, Tare :

27 Abram: che è Abraham.

28 I figliuoli d' Abraham furono Isaac, ed Ismael.

29 Queste sono le lor generazioni. Il primogenito d' Ismael fu Nebaiot: poi ebbe Chedar, ed Adbeel, e Mibsam :

30 E Misma, e Duma, e Massa, ed Hadad, e Tema :

31 Ietur, e Nafis, e Chedma. Questi furono i figliuoli d' Ismael.

32 Or, quant' è a' figliuoli di Chetura, concubina d' Abraham, essa partorì Zimran, e Iocsan, e Medan, e Madian, ed Isbac, e Sua. Ed i figliuoli di Iocsan furono Seba, e Dedan.

33 Ed i figliuoli di Madian furono Efa, ed Efer, ed Hanoc, ed Abida, ed Eldaa. Tutti questi furono figliuoli di Chetura.

34 Or, Abraham generò Isaac. Ed i figliuoli d' Isaac furono Esau, ed Israel.

35 I figliuoli d' Esau furono Elifaz, e Reuel, e Ieus, e Ialam, e Cora.

36 I figliuoli d' Elifaz furono Teman, ed Omar, e Sefi, e Gatam, e Chenaz, e Timna, ed Amalec.

37 I figliuoli di Reuel furono Nahat, Zera, Samma, e Mizza.

38 Ed i figliuoli di Seir furono Lotan, e Sobal, e Sibon, ed Ana, e Dison, ed Eser, e Disan.

39 Ed i figliuoli di Lotan furono Hori, ed Homam: e la sorella di Lotan fu Timna.

40 I figliuoli di Sobal furono Alian, e Manahat, ed Ebal, e Sefi, ed Onam. Ed i figliuoli di Sibon furono Aia, ed Ana.

41 Il figliuolo d' Ana fu Dison. Ed i figliuoli di Dison furono Hamran, ed Eaban, ed Itran, e Cheran.

42 I figliuoli d' Eser furono Bilham, o Zavan, e Iaacan. I figliuoli di Disan furono Us, ed Aran.

43 Or questi furono li re, che regnarono nel paese d' Edom, avanti che regnasse alcun re sopra i figliuoli d' Israel: Bela, figliuolo di Beor: e' l' nome della sua città era Dinhaba.

44 Poi, morto Bela, Iobab, figliuolo di Zera, da Bosra, regnò in luogo suo.

45 E, morto Iobab, Husam, del paese del Temaniti, regnò in luogo suo.

46 E, morto Husam, Hadad, figliuolo di Bedad, il qual percosse i Madianiti nel territorio di Moab, regnò in luogo suo: e' l' nome della sua città era Avit.

47 Poi, morto Hadad, Samla, da Masreca, regnò in luogo suo.

48 E, morto Samla, Saul, da Rehobot del Fiume, regnò in luogo suo.

49 E, morto Saul, Baal-hanan, figliuolo d' Acboi, regnò in luogo suo.

50 E, morto Baal-hanan, Hadad regnò in luogo suo: e' l' nome della sua città era Pai: e' l' nome della sua moglie era Mehetabeel, figliuola di Matred, figliuola di Me-zahab.

51 Poi, morto Hadad, vi furono de' duchi in Edom: il duca Timna, il duca Alia, il duca Ietet :

52 Il duca Oholibama, il duca Ela, il duca Pinon :

53 Il duca Chenaz, il duca Teman, il duca Mibsar.

54 Il duca Magdiel, il duca Iram. Questi furono i duchi d' Edom.

### CAP. II.

**Q**UESTI furono i figliuoli d' Israel, Ruben, Simeon, Levi, e Giuda: Issacar, e Zabulon :

2 Dan, Iosef, e Benjamin: Neftali, Gad, ed Aser.

3 I figliuoli di Giuda furono Er, ed Onan, e Sela. Questi tre gli nacquero dalla figliuola di Sua, Cananea. Or Er, primogenito di Giuda, dispiaque al Signore, ed egli lo fece morire.

4 E Tamar, sua nuora, gli partorì Fares, e Zera. Tutti i figliuoli di Giuda furono cinque.

5 I figliuoli di Fares furono Herson, ed Hamul.



# 1 CRONICHE, III.

6 Ed i figliuoli di Zara furono Zimri, ed Etan, ed Heman, e Calcol, e Dara. In tutto cinque.

7 E'l figliuolo di Carmi fu Acar, quel che conturbò Israel, che commise misfatto intorno all'interdetto.

8 E'l figliuolo d'Etan fu Azaria.

9 Ed i figliuoli che nacquero ad Hesron furono Ierameel, e Ram, e Chelubai.

10 E Ram generò Amminadab: ed Amminadab generò Nahasson, capo de' figliuoli di Giuda.

11 E Nahasson generò Salma: e Salma generò Booz.

12 E Booz generò Obed: ed Obed generò Isai.

13 Ed Isai generò Eliab, suo primogenito, ed Abinadab il secondo, e Sima il terzo.

14 Natanael il quarto, Raddai il quinto.

15 Osem il sesto, David il settimo.

16 E le lor sorelle, Seruia, ed Abigail. Ed i figliuoli di Scruia furono tre, Abisai, Ioab, ed Asael.

17 Ed Abigail partorì Amasa, il cui padre fu Ieter Ismaelita.

18 Or Caleb, figliuolo d'Hesron, generò figliuoli con Azuba, sua moglie, e con Ieriot: e questi furono i figliuoli di quella, Ieser, e Sobab ed Ardon.

19 E, morta Azuba, Caleb prese Efrat, la quale gli partorì Hur.

20 Ed Hur generò Uri, ed Uri generò Besa-leel.

21 Poi Hesron entrò da una figliuola di Machir, padre di Galaad, e la prese, essendo egli già d'età di sessant'anni: ed essa gli partorì Segub.

22 E Segub generò Iair, il quale ebbe ventitre terre nel paese di Galaad.

23 E prese a' Ghesurei, ed a' Siri, le villate di Iair: e Chenat, con le terre del suo territorio, che sono sessanta terre. Esse furono de' figliuoli di Machir, padre di Galaad.

24 E, dopo che fu morto Hesron, in Caleb d'Efrata, Abia, moglie d'Hesron, gli partorì Ashur, padre di Tecoa.

25 Ed i figliuoli di Ierameel, primogenito d'Hesron, furono Ram, il primogenito: poi Buna, ed Oren, ed Osem, ed Ahia.

26 Or Ierameel ebbe una altra moglie, il cui nome era Atara, che fu madre di Onam.

27 Ed i figliuoli di Ram, primogenito di Ierameel, furono Maas, e Iamin, ed Echer.

28 Ed i figliuoli d'Onan furono Sammai, e Iada. Ed i figliuoli di Sammai furono Nadab, ed Abisur.

29 E'l nome della moglie d'Abisur fu Abihail, la quale gli partorì Aban, e Molid.

30 Ed i figliuoli di Nadab furono Seled, ed Appaim. E Seled morì senza figliuoli.

31 E'l figliuolo d'Appaim fu Isi: e'l figliuolo d'Isi fu Sesan: e la figliuola di Sesan fu Alai.

32 Ed i figliuoli di Iada, fratello di Sammai, furono Ieter, e Ionatan: e Ieter morì senza figliuoli.

33 Ed i figliuoli di Ionatan furono Pelet, e Zaza. Questi furono i figliuoli di Ierameel.

34 Or Sesan non ebbe figliuoli maschi, ma una figliuola: ed, avendo un servo Egizio, il cui nome era Iarha,

35 Gli diede la sua figliuola per moglie, la quale gli partorì Attai.

36 Ed Attai generò Natan, e Natan generò Zabab.

37 E Zabab generò Effal, ed Effal generò Obed.

38 Ed Obed generò Iehu, e Iehu generò Azaria.

39 Ed Azaria generò Heles, ed Heles generò Elasa.

40 Ed Elasa generò Sismai, e Sismai generò Sallum.

41 E Sallum generò Iecania, e Iecania generò Elisama.

42 Ed i figliuoli di Caleb, fratello di Ierameel, furono Mesa, suo primogenito, che fu padre di Zif: poi i figliuoli di Maresa, padre d'Hebron.

43 Ed i figliuoli d'Hebron furono Cora, e Tappua, e Rechem, e Sema.

44 E Sema generò Raham, padre di Iorcheam: e Rechem generò Sammai.

45 E'l figliuolo di Sammai fu Maon: e Maon fu padre di Bet-sur.

46 Ed Efa, concubina di Caleb, partorì Haran, e Mosa, e Gazez. Ed Haran generò Gazez.

47 Ed i figliuoli di Iodai furono Reghem, e Iotam, e Ghesan, e Pelet, ed Efo, e Saaf.

48 E Maaca, concubina di Caleb, partorì Sebet, e Tirbana.

49 Ella partorì eziandio Saaf, padre di Madman: e Seva, padre di Macbena, e padre di Ghiba: e la figliuola di Caleb fu Acsa.

50 Questi furono i figliuoli di Caleb, figliuolo d'Hur, primogenito d'Efrat, cioè, Sobal, padre di Chiriat-iearim:

51 Salma, padre di Bet-lehem: Haref, padre di Bet-gader.

52 E Sobal, padre di Chiriat-iearim, ebbe de' figliuoli: cioè, Roe, padre della metà di Menuhot.

53 E le famiglie di Chiriat-iearim furono gl'Ittei, e Putei, e Sumatei, e Misraei: di questi sono usciti i Soreatei, e gli Estaolei.

54 I figliuoli di Salma furono quei di Bet-lehem, e Netofatiti: quei d'Atrot, di Bet-loab, e della metà di Menuhot, ed i Sorei.

55 E le famiglie degli Scribi, ch'abitavano in Iabes, furono i Tiratei, i Simatei, i Sucatei. Questi sono i Chinei, ch'erano usciti d'Hamat, padre della casa di Recab.

## CAP. III.

OR questi furono i figliuoli di David, che gli nacquero in Hebron. Il primogenito fu Amnon, d'Ahinoam Izreelita: il secondo, Daniel, d'Abigail Carmelita.

2 Il terzo, Absalom, figliuolo di Maaca, figliuola di Talmai, re di Ghesur: il quarto, Adonia, figliuolo d'Hagghit.

3 Il quinto, Sofatia, d'Abital: il sesto, Iream, d'Egla, sua moglie.

4 Questi sei gli nacquero in Hebron: ove regnò sett'anni, e sei mesi: poi regnò trentatre anni in Gerusalemme.

5 E questi gli nacquero in Gerusalemme, Sima, e Sobab, e Natan, e Salomone: quattro di Batsua, figliuola d'Ammiel.

6 Ed Ibhar, ed Elisama, ed Elifelet.

7 E Noga, e Nefeg, e Iafia:

8 Ed Elisama, ed Eliada, ed Elifelet: nove in tutto.

9 Tutti questi furono figliuoli di David, oltr'a' figliuoli delle concubine: e l'amar, lor

sorella.

10 E'l figliuolo di Salomone fù Roboam, di cui fù figliuolo Abia, di cui fù figliuolo Asa, di cui fù figliuolo Iosafat:

11 Di cui fù figliuolo Ioram, di cui fù figliuolo Achazia, di cui fù figliuolo Ioas:

12 Di cui fù figliuolo Amasia, di cui fù figliuolo Azaria, di cui fù figliuolo Iotam:

13 Di cui fù figliuolo Achaz, di cui fù figliuolo Ezechia, di cui fù figliuolo Manasse:

14 Di cui fù figliuolo Amon, di cui fù figliuolo Iosia.

15 Ed i figliuoli di Iosia furono Iohanah il primogenito, Ioachim il secondo, Sedechia il terzo, Sallum il quarto.

16 E'l figliuolo di Ioachim fù Ieconia, di cui fù figliuolo Sedechia.

17 E'l figliuolo di Ieconia prigioniero fù Sealtiel.

18 Di cui furono figliuoli Malchiram, e Pedaiia, e Seneassar, e Iecamia, ed Hosuma, e Nedabia.

19 Ed i figliuoli di Pedaiia furono Zerubbabel, e Simi: ed i figliuoli di Zerubbabel furono Mesullam, ed Hanania; e Selomit, lor sorella.

20 Ed i figliuoli di Mesullam furono Hasuba, Ohel, e Berechia, ed Hasadia, e Iusab hesed: cinque in tutto.

21 Ed i figliuoli di Hanania furono Pelatia, ed Isaia: i figliuoli di Refaia, i figliuoli d'Arnan, i figliuoli di Obadia, ed i figliuoli di Secania.

22 E Semaia fù figliuolo di Secania: ed i figliuoli di Semaia furono Hattus, ed Igheal, e Baria, e Nearia, e Safat: sei in tutto.

23 Ed i figliuoli di Nearia furono Elioenai, ed Ezechia, ed Azricam: tre in tutto.

24 Ed i figliuoli d'Elioenai furono Hodaiva, ed Eliasib, e Pelaia, ed Accub, e Iohanah, e Delaia, ed Anani: sette in tutto.

## CAP. IV.

**I** Figliuoli di Giuda furono Fares, ed Hesron, e Carmi, ed Hur, e Sobal.

2 E Reaia, figliuolo di Sobal, generò Iahat: e Iahat generò Ahumai, e Lahad. Queste son le famiglie de' Soratei.

3 E questi furono figliuoli del padre d'Etam: cioè, Izreel, ed Isma, ed Idbas: e'l nome della lor sorella era Haselpuni.

4 E Penuel fù padre di Ghedor: ed Ezer, padre d'Husa. Questi furono i figliuoli d'Hur, primogenito d'Efrat, padre di Bet-lehem.

5 Ed Ashur, padre di Tecoa, ebbe due mogli, Helea, e Naara.

6 E Naara gli partorì Ahuzzam, ed Hefer, e Temeni, ed Ahastari. Questi furono i figliuoli di Naara.

7 Ed i figliuoli d'Helea furono Seret, Iesobar, Etnan:

8 E Cos: il quale generò Anub, e Sobeba, e le famiglie d'Ahahel, figliuolo d'Harum.

9 E Iabes fù il più onorato de' suoi fratelli: or sua madre gli pose nome Iabes: perciocchè disse, Io l'ho partorito con dolore.

10 Or Iabes invocò l'Iddio d'Israel: dicendo, Oh se pur mi benedicessi, ed allargassi i miei confini, e fosse la tua mano meco, e facessi ch'io non fossi afflitto d'alcun male! Ed Iddio fece avventire ciò ch'egli avea chiesto.

11 E Chelub, fratello di Suha, generò Mehira, che fù padre d'Eston.

12 Ed Eston generò la famiglia di Raza, e Pasea, e Tehinna, padre della città di Nahas. Questi furono la gente di Reza.

13 Ed i figliuoli di Chenaz furono Otniel, e Seraia. Ed i figliuoli d'Otniel furono Hatat:

14 E Meonotai, il quale generò Ofra: e Semia generò Ioab, padre di coloro ch'abitano nella Valle, detta de' fabbri: perciocchè essi erano fabbri.

15 Ed i figliuoli di Caleb, figliuolo di Iefunne, furono Iru, Ela, e Naam. E'l figliuolo d'Ela fù Chenaz.

16 Ed i figliuoli di Iehalleleel furono Zif, e Zifa; Tiria, ed Asareel.

17 Ed i figliuoli d'Esdra furono Ieter, e Mered, ed Efer, e Ialon: e la moglie di Mered partorì Miriam, e Sammai, ed Isba, padre d'Estemoa.

18 E l'altra sua moglie Giudea partorì Iered, padre di Ghedor: ed Heber, padre di Soco: e Iecutiel, padre di Zanoa. Ma quegli altri precedenti furono figliuoli di Bitia, figliuola di Faraone, la quale Mered avea presa per moglie.

19 E questi ultimi furono figliuoli della moglie Giudea, la quale era sorella di Naham, padre de' Garnei, abitanti in Cheila; e de' Maacatiti, abitanti in Estemoa.

20 Ed i figliuoli di Simon furono Amnon, e Rinna; Ben-hanan, e Tilon. Ed i figliuoli d'Isi furono Zohet, e Ben-zohet.

21 I figliuoli di Sela, figliuolo di Giuda, furono Er, padre di Lecha: e Lada, padre di Maresa: e le famiglie della Cassa d'Asbea, la quale esercitava l'arte del bisso:

22 E Iochim, e que' di Cozeba, e Ioas, e Saraf, i quali signoreggiarono sopra Moab: e Iasubi-lehem. Ma queste cose sono antiche.

23 Essi furono vasellai, ed uomini che stavano ne' giardini, e ne' parchi: e dimorarono quivi apresso del re per fare il suo lavoro.

24 I figliuoli di Simeon furono Nemuel, e Iamin; Iarib, Zera, e Saul.

25 Di cui fù figliuolo Sallum, di cui fù figliuolo Mibsam, di cui fù figliuolo Misma.

26 E'l figliuolo di Misma fù Hamuel: di cui fù figliuolo Zaccur, di cui fù figliuolo Simi.

27 E Simi ebbe sedici figliuoli, e sei figliuole: ma i suoi fratelli non ebbero molti figliuoli: tal che tutta la lor nazione non multiplicò al pari de' figliuoli di Giuda.

28 Ed abitarono in Beer-seba, ed in Molada, ed in Hasar-sual.

29 Ed in Bilha, ed in Esem, ed in Tolad.

30 Ed in Betuel, ed in Horma, ed in Siclag.

31 Ed in Bet-marcabot, ed in Hasar-susim, ed in Bet-birei, ed in Saaraim. Queste furono le lor città, mentre regnò David.

32 E le lor castella furono Etam, ed Ain: Rimmon, e Tochen, ed Asan: cinque terre.

33 Insieme con tutte le lor villate, ch'erano intorno a quelle città, fino a Baal. Queste furono le loro stanze, come essi le spartirono fra loro per le lor nazioni.

34 Or Mesobab, e Iamlec, e Iosa, figliuolo d'Amasia:

35 E Ioel, e Iehu, figliuolo di Iosibia, figliuolo di Seraia, figliuolo d'Asiel:

36 Ed Elioenai, e Iacoba, e Iesohua, ed Asaia, ed Adiel e Iesimiel, e Benaia:

37 E Ziza, figliuolo di Sifi, figliuolo d'Allon, figliuolo di Iedaia, figliuolo di Simri, figliuolo di Semaia.

38 Costoro furono quelli ch'erano famosi, capi nelle lor famiglie: e le case loro paterne crebbero in grandissimo numero.

39 Là onde andarono dall'entrata di Ghedor, fino alla parte Orientale della Valle, per cercar paschi per li lor bestiami.



40 E trovarono de' paschi grassi, e buoni, ed un paese largo, quieto, e felice: perciocchè quelli che v'abitavano prima *erano de' discendenti* di Cam.

41 Costoro adunque, che sono stati descritti per li nomi loro, vennero al tempo d'Ezechia, re di Giuda, e percossero le tende di coloro, e gli abitacoli che vi furono ritrovati; e gli distrussero a modo dell'interdetto: e così son restati fino a questo giorno, ed abitarono in luogo loro: perciocchè quivi *erano* paschi per le lor gregge.

42 Oltre a ciò cinquecento uomini d'infra loro, de' figliuoli di Simeon, avendo per lor capi Pelatia, e Nearia, e Refaia, ed Uzziel, figliuoli d'Isi, andarono al monte di Seir.

43 E percossero il remanente degli scampati d'infra gli Amalechiti: e sono abitati quivi infino a questo giorno.

## CAP. V.

**O**R questi furono i figliuoli di Ruben, primogenito d'Israel: (perciocchè egli *era* il primogenito: ma, dopo ch'ebbe contaminato il letto di suo padre, la sua primogenitura fù data a' figliuoli di Iosef, figliuolo d'Israel: non però per tenere il luogo della primogenitura nella genealogia.

2 Perciocchè Giuda ebbe la maggioranza sopra i suoi fratelli: e di lui *sono* usciti i conduttori: ma *il diritto della primogenitura fù dato* a Iosef.

3 I figliuoli, dico di Ruben, primogenito d'Israel, furono Manoc, e Pallu: Hesron, e Carmi.

4 Il figliuolo di Ioel fù Semaia, di cui fù figliuolo Gog, di cui fù figliuolo Suni:

5 Di cui fù figliuolo Mica, di cui fù figliuolo Reaia, di cui fù figliuolo Baal:

6 Di cui fù figliuolo Beera, il quale Tillegatpilneser, re degli Assirij, menò in cattività. E esso fù capo principale de' Rubeniti.

7 E de' suoi fratelli, per le lor famiglie, quando la lor genealogia fù composta per le lor generazioni, i capi furono Ieile, e Zacaria:

8 E Bela, figliuolo d'Azaz, figliuolo di Sema, figliuolo di Ioel. E esso abitò in Aroer, fino a Nebo, ed a Baal-meon.

9 Dipoi egli abitò verso'l Levante, dal Fiume Eufrate, fino all'entrata del deserto: perciocchè i lor bestiami erano moltiplicati nel paese di Galaad.

10 Là onde, al tempo di Saul, fecero guerra contr'agli Hagareni, i quali caddero uccisi per le lor mani: ed essi abitarono nelle loro stanze, lungo tutta la parte Orientale di Galaad.

11 Ed i figliuoli di Gad abitarono dirimpetto a loro, nel paese di Basan, fino a Salca.

12 Ioel fù il capo principale in Basan: e Safan, il secondo: poi Ianai, poi Safat.

13 Ed i lor fratelli, secondo le famiglie lor paterne furono Micael, e Messullam, e Seba, e Iorai, e Iacan, e Zia, ed Eber: sette, in tutto.

14 Questi erano figliuoli d'Abihail, figliuolo d'Huri, figliuolo di Iaroa, figliuolo di Galaad, figliuolo di Micael, figliuolo di Iesisai, figliuolo di Iado, figliuolo di Buz.

15 Ahi, figliuolo d'Abdiel, figliuolo di Guni, fù il capo principale delle famiglie lor paterne.

16 Ed essi abitarono in Galaad, ed in Basan, e nelle terre del suo territorio, ed in tutto'l contado di Saron, fino alle sue uscite.

17 La genealogia di tutti costoro fù composta per le lor generazioni al tempo di Iotam, re di Giuda: ed al tempo di Ieroboam, re d'Israel.

18 I figliuoli di Ruben, e Gaditi, e la mezza

tribu di Manasse, in numero di quarantaquattromila settecentessanta d'infra gli uomini prodi, che portavano scudo e spada, e tiravano l'arco, ed erano ammaestrati alla guerra, per uscir fuori in battaglia:

19 Fecero guerra agli Hagareni, ed a Ietur, ed a Nafis, ed a Nodab.

20 Ed ebbero soccorso contr'a loro: tal che gli Hagareni, e tutti quelli ch'erano con loro furono dati nelle lor mani: perciocchè essi gridarono a Dio nella battaglia, ed egli gli esaudì: perciocchè s'erano confidati in lui.

21 E presero i lor bestiami, in numero di cinquanta mila camelli, e dugencinquanta mila pecore, dumila asini, e centomila anime umane.

22 Perciocchè molti erano caduti uccisi: perchè quella battaglia *era* da Dio: ed essi abitarono in luogo loro, fino al tempo della cattività.

23 I figliuoli della mezza tribu di Manasse abitarono anch'essi in quel paese: e moltiplicarono da Basan fino a Baal-hermon, ed a Senir, ed alla montagna d'Hermon.

24 E questi furono i capi delle lor famiglie paterne: Efer, ed Isi, ed Eliel, ed Azriel, e Ieremia, ed Hodavia, e Iadiel, uomini di valore, e famosi, capi delle lor famiglie paterne.

25 Ma essi commisero misfatto contr'all'Iddio de' lor padri, e fornicarono dietro agl'iddii de' popoli del paese, i quali il Signore avea distrutti d'innanzi a loro.

26 Laonde l'Iddio d'Israel eccitò lo spirito di Pul, re degli Assirij; e lo spirito di Tilgatpilneser, re degli Assirij, i quali ne menarono in cattività i Rubeniti, e Gaditi, e la mezza tribu di Manasse: e gli condussero in Hala, ed in Habor, ed in Hara, e presso al fiume Gozan, dove son restati fino al dì d'oggi.

## CAP. VI.

**I FIGLIUOLI** di Levi furono Gherson, Chehat, Merari.

2 Ed i figliuoli di Chehat furono Amram, ed Ishar, ed Hebron, ed Uzziel.

3 Ed i figliuoli d'Amram furono Aaron, e Moise, e Maria. Ed i figliuoli d'Aaron furono Nadab, ed Abihu, ed Eleazar, ed Itamar.

4 Eleazar generò Finees, e Finees generò Abisua.

5 Ed Abisua generò Bucchi, e Bucchi generò Uzzi.

6 Ed Uzzi generò Zerahia, e Zerahia generò Meraiot.

7 E Meraiot generò Amaria, ed Amaria generò Ahitub.

8 Ed Ahitub generò Sadoc, e Sadoc generò Ahimaas.

9 Ed Ahimaas generò Azaria, ed Azaria generò Iohanana.

10 E Iohanana generò Azaria: che fù quello che fece ufficio di Sacerdote nella Casa, che Salomone avea edificata in Gerusalemme.

11 Ed Azaria generò Amaria, ed Amaria generò Ahitub.

12 Ed Ahitub generò Sadoc, e Sadoc generò Sallum.

13 E Sallum generò Hilchia, ed Hilchia generò Azaria.

14 Ed Azaria generò Seraia, e Seraia generò Iosadac.

15 E Iosadac andò in cattività, quando'l Signore fece menare in cattività, Giuda, e Gerusalemme, per Nebucadnesar.

16 I figliuoli di Levi adunque furono Gher-  
som, Chehat, e Merari.

17 Or questi sono i nomi de' figliuoli di Gher-  
som, Libni, e Simi.

18 Ed i figliuoli di Chehat furono Amram,  
ed Ishar, Hebron, ed Uzziel.

19 I figliuoli di Merari furono Mahali, e  
Musi. E queste son le famiglie de' Leviti, se-  
condo i lor padri.

20 I figliuoli di Gher-  
som. D'esso fà figliuolo  
Libni, di cui fà figliuolo Iahat, di cui fà figli-  
uolo Zimma:

21 Di cui fà figliuolo Ioa, di cui fà figliuolo  
Iddo, di cui fà figliuolo Zera, di cui fà figli-  
uola Ieotrai.

22 I figliuoli di Chehat. D'esso fà figliuolo  
Amminadab, di cui fà figliuolo Core, di cui  
fà figliuolo Assir:

23 Di cui fà figliuolo Elcana, di cui fà figli-  
uolo Ebiasaf, di cui fà figliuolo Assir:

24 Di cui fà figliuolo Tahat, di cui fà figli-  
uolo Uriel, di cui fà figliuolo Uz-  
zia, di cui fà figliuolo Saul.

25 Ed i figliuoli d'Elcana furono Amasai, ed  
Ahimot, ed Elcana.

26 I figliuoli d'Elcana. D'esso fà figliuolo  
Sofai, di cui fà figliuolo Nahat:

27 Di cui fà figliuolo Eliab, di cui fà figli-  
uolo Ieroham, di cui fà figliuolo Elcana.

28 Ed i figliuoli di Samuel furono Vasni il  
primogenito, ed Abia.

29 Di Merari fà figliuolo Mahali, di cui fà  
figliuolo Libni, di cui fà figliuolo Simi, di cui  
fà figliuolo Uzza:

30 Di cui fà figliuolo Sima, di cui fà figli-  
uolo Hagghai, di cui fà figliuolo Asaia.

31 Or costoro son quelli che David costitui  
sopra l'ufficio del canto della Casa del Signore,  
dopo che l'Arca fù posata in luogo fermo.

32 Ed essi esercitarono il lor ministero nel  
canto, davanti al Padiglione del Tabernacolo  
della convenenza, fin che Salomone ebbe edifi-  
cata la Casa del Signore in Gerusalemme:  
ed essi attendevano al loro ufficio, secondo  
ch'era loro ordinato.

33 Questi, dico, son quelli che ministravano  
in ciò co' lor figliuoli. D'infra i figliuoli de'  
Chehatiti, Heman cantore, figliuolo di Ioel,  
figliuolo di Samuel,

34 Figliuolo d'Elcana, figliuolo di Ieroham,  
figliuolo d'Eliel, figliuolo di Toa,

35 Figliuolo di Suf, figliuolo d'Elcana, fi-  
gliuolo di Mahat, figliuolo d'Amasai,

36 Figliuolo d'Elcana, figliuolo di Ioel, fi-  
gliuolo d'Azaria, figliuolo di Sefania,

37 Figliuolo di Tahat, figliuolo d'Assir, fi-  
gliuolo d'Ebiasaf, figliuolo di Core,

38 Figliuolo d'Ishar, figliuolo di Chehat, fi-  
gliuolo di Levi, figliuolo d'Israel.

39 Poi v'era Asaf, fratello d'esso Heman, il  
quale stava alla sua destra. Or Asaf era figli-  
uolo di Berechia, figliuolo di Sima,

40 Figliuolo di Micael, figliuolo di Baaseia,  
figliuolo di Malchia,

41 Figliuolo d'Etni, figliuolo di Zera, figli-  
uolo d'Adaia,

42 Figliuolo d'Etan, figliuolo di Zimma, fi-  
gliuolo di Simi,

43 Figliuolo di Iahat, figliuolo di Gher-  
som, figliuolo di Levi.

44 Ed i figliuoli di Merari, lor fratelli, stava-  
no a man sinistra: cioè, Etan, figliuolo di  
Chisi, figliuolo d'Abdi, figliuolo di Malluc,

45 Figliuolo d'Hasabia, figliuolo d'Amasia,  
figliuolo d'Hilchia,

46 Figliuolo d'Amsi, figliuolo di Bani, figli-  
uolo di Semar,

47 Figliuolo di Mahali, figliuolo di Musi, fi-  
gliuolo di Merari, figliuolo di Levi.

48 E gli altri Leviti, lor fratelli, furono or-

dinati per fare tutto'l servizio del Tabernacolo  
della Casa di Dio.

49 Ma Aaron, ed i suoi figliuoli, ardevano  
i sacrificij e l'offerta sopra l'Altar degli olo-  
causti, e sopra l'Altar de' profumi: secondo  
tutto ciò che si conveniva fare nel Luogo San-  
tissimo, e per fare purgamento per Israel: se-  
condo tutto ciò che Moisé, servitor di Dio,  
avea comandato.

50 E questi furono i figliuoli d'Aaron. D'esso  
fà figliuolo Eleazar, di cui fà figliuolo Finees,  
di cui fà figliuolo Abisua.

51 Di cui fà figliuolo Buechi, di cui fà fi-  
gliuolo Uzzi, di cui fà figliuolo Zerabia.

52 Di cui fà figliuolo Meraiot, di cui fà fi-  
gliuolo Amaria, di cui fà figliuolo Ahitub.

53 Di cui fà figliuolo Sadoc, di cui fà figli-  
uolo Ahimaas.

54 E queste furono le loro abitazioni, secon-  
do le lor Magioni, nelle lor contrade. Alla  
nazione de' Chehatiti, d'infra i figliuoli d'  
Aaron,

55 Fù dato (perciocché questa sorte fù per  
loro) Hebron, nel paese di Giuda, insieme col  
suo contado d'intorno.

56 Ma il territorio, e le villate della città,  
furono date a Caleb, figliuolo di Iefunne.

57 Furono adunque date a' figliuoli d'Aaron  
queste città di Giuda cioè, Hebron città del  
rifugio: e Libna, col suo contado: e Iattir,  
ed Estemoa, co' lor contadi:

58 Ed Hilen, col suo contado: e Debir, col  
suo contado:

59 Ed Asan, col suo contado: e Bet-semes,  
col suo contado.

60 E, della tribu di Benjamin, Gheba, col  
suo contado: ed Allemet, col suo contado:  
ed Anatot, col suo contado. Tutte le lor città  
furono tredici, spartite per le lor nazioni.

61 Ed al rimanente de' figliuoli di Chehat  
furono date a sorte dieci città delle nazioni di  
due tribu, e d'una mezza tribu, cioè, della  
metà di Manasse.

62 Ed a' figliuoli di Gher-  
som, spartiti per le  
lor nazioni, furono date tredici città, della tribu  
d'Issacar, e della tribu d'Aser, e della tribu  
di Neftali, e delle tribu di Manasse, in Basan.

63 A' figliuoli di Merari, spartiti per le lor  
nazioni, furono date a sorte dodici città, della  
tribu di Ruben, e della tribu di Gad, e della  
tribu di Zabulon.

64 Così i figliuoli d'Israel diedero a' Leviti  
quelle città co' lor contadi.

65 E diedero a sorte quelle città, che sono  
state nominate per li nomi loro, della tribu de'  
figliuoli di Giuda, e della tribu de' figliuoli  
di Simeon, e della tribu de' figliuoli di Ben-  
iamin.

66 E, quant' è all' altre nazioni de' figliuoli  
di Chehat, le città della lor contrada furono  
della tribu d'Efraim.

67 E fù loro dato, nel monte d'Efraim, Si-  
chem, ch'era delle città del rifugio, col suo  
contado: e Ghezer, col suo contado:

68 E Iocineam, col suo contado: e Bet-horon,  
col suo contado:

69 Ed Aialon, col suo contado: e Gat-rim-  
mon, col suo contado.

70 E, della mezza tribu di Manasse, Aner,  
col suo contado: e Bilam, col suo contado.  
Queste città furono date alle nazioni del rima-  
nente de' figliuoli di Chehat.

71 A' figliuoli di Gher-  
som fà dato delle na-  
zioni della mezza tribu di Manasse, Golan in  
Basan, col suo contado: ed Astarot, col suo  
contado.

72 E, della tribu d'Issacar, Chedez, col suo  
contado: e Dobrat, col suo contado:



73 E Ramot, col suo contado: ed Anem, col suo contado.

74 E, della tribu d'Aser, Masal, col suo contado: ed Abdon, col suo contado:

75 Ed Huccoc, col suo contado: e Rehob, col suo contado.

76 E, della tribu di Neftali, Chedes in Galilea, col suo contado: ed Hammon, col suo contado: e Chiriatiim, col suo contado.

77 Al rimanente de' figliuoli di Merari fu dato della tribu di Zabulon, Rimmon, col suo contado: e Tabor, col suo contado.

78 E, di là dal Giordano di Ierico, dall'Oriente del Giordano, fu lor dato della tribu di Ruben, Beser nel deserto, col suo contado: e Iasa, col suo contado:

79 E Chedemot, col suo contado: e Mefaat, col suo contado.

80 E, della tribu di Gad, Ramot in Galaad, col suo contado: e Mahanaim, col suo contado:

81 Ed Hesbon, col suo contado: e Iazer, col suo contado.

## CAP. VII.

**E**D i figliuoli d'Issacar furono quattro, Tola, e Pua: Iasub, e Simron.

2 Ed i figliuoli di Tola furono Uzzi, e Refaia, e Ieriel, e Iamai, ed Ibsam, e Samuel: capi delle lor nationi paterne discese di Tola: ed erano uomini di valore nelle lor generazioni. Il numero loro, al tempo di David, fu di ventidumila seicento.

3 E'l figliuolo d'Uzzi fu Izrahia: ed i figliuoli d'Izrahia furono Micael, ed Obadia, e Ioel, ed Isia: in tutto cinque capi.

4 Ed aveano con loro, per le lor generazioni, e per le famiglie lor paterne, delle schiere di gente, in numero di trentaseimila uomini: perciocchè essi aveano molte mogli, e molti figliuoli.

5 Ed i lor fratelli, di tutte l'altre nazioni d'Issacar, uomini di gran valore, annoverati tutti insieme, secondo le lor generazioni, furono ottantasettemila.

6 I figliuoli di Benjamin furono Bela, e Becher, e Iedial: tre in tutto.

7 Ed i figliuoli di Bela furono Esbon, ed Uzzi, ed Uzziel, e Ierimot, ed Iri: cinque capi di famiglie paterne, uomini di gran valore. E, quando furono annoverati secondo le lor generazioni, il numero loro fu di ventidumila trentaquattro.

8 Ed i figliuoli di Becher furono Zemira, e Ioas, ed Eliezer, ed Elioenai, ed Omri, e Ieremot ed Abia, ed Anatot, ed Alemet. Tutti questi furono figliuoli di Becher.

9 Ed essendo annoverati per le lor generazioni, nazioni, e capi delle famiglie paterne, il numero loro fu di ventimila dugento uomini di valore.

10 E di Iediael fu figliuolo Bilhan. Ed i figliuoli di Bilhan furono Ieus, e Benjamin, ed Ehud, e Chenaan, e Zetan, e Tarsis, ed Ahi-sahar.

11 Tutti questi furono figliuoli di Iediael, che furono per capi di famiglie paterne, uomini di gran valore, in numero di diciassettemila dugento uomini, che potevano andare alla guerra.

12 E Suppim, ed Huppim, furono figliuoli d'Ir: ed Husim fu figliuolo d'Aher.

13 I figliuoli di Neftali furono Iaoel, e Guni, e Iezer, e Sallum: discendenti di Bilha.

14 Di Manasse fu figliuolo Asriel, il quale fu moglie di Galaad partorì: (la concubina Sira di Manasse avea partorito Machir, padre di Galaad.

15 E Machir prese per moglie la sorella

d'Huppim, e di Suppim, il cui nome era Maaca) il nome dell' altro fu Selofad: Selofad ebbe sei figliuole femmine.

16 E Maaca, moglie di Machir, partorì un figliuolo, al quale ella pose nome Peres: poi un altro suo fratello, al quale pose nome Seres: i cui figliuoli furono Ulam, e Rechem.

17 E d'Ulam fu figliuolo Bedan. Questi furono i figliuoli di Galaad figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse.

18 E Mollechet, sua sorella, partorì Ishod, ed Abiezer, e Mala.

19 Ed i figliuoli di Semida furono Ahian, e Sechem, e Lichi, ed Aniam.

20 E d'Efraim fu figliuolo Sutela, di cui fu figliuolo Bered, di cui fu figliuolo Tahad, di cui fu figliuolo Elada, di cui fu figliuolo Tahat:

21 Di cui fu figliuolo Zabad, di cui furono figliuolo Sutela, ed Ezer, ed Elad. Ma que' di Gat, natii del paese, gli uccisero: perciocchè erano scesi per predare i lor bestiami.

22 Ed Efraim, lor padre, ne fece cordoglio molti giorni: ed i suoi fratelli vennero a consolarlo.

23 Poi egli entrò dalla sua moglie, la quale concepette, e partorì un figliuolo: ed egli chiamò il nome d'esso Beria: perciocchè egli era nato nell' afflizione, ch'era avvenuta alla sua casa.

24 E la sua figliuola fu Seera, la quale edificò Bet-horon disopra, e Bet-horon disotto, ed Uzen-Seera.

25 E d'esso Beria fu figliuolo Refa, di cui furono figliuoli Resef, e Tela, di cui fu figliuolo Tahan:

26 Di cui fu figliuolo Ladan, di cui fu figliuolo Ammihud, di cui fu figliuolo Elisama:

27 Di cui fu figliuolo Non, di cui fu figliuolo Iosue.

28 E la lor possession, e le loro abitazioni furono Betel, e le terre del suo territorio: e dall'Oriente, Naaran: e dall'Occidente, Ghezer, e le terre del suo territorio: e Sichein, e le terre del suo territorio: ed Aza, e le terre del suo territorio.

29 E, nella contrada de' figliuoli di Manasse, Bet-sean, e le terre del suo territorio; Tanac, e le terre del suo territorio; Meghiddo, e le terre del suo territorio; Dor, e le terre del suo territorio. In questi luoghi abitarono i figliuoli di Iosef, figliuolo d'Israel.

30 I figliuoli d'Aser furono Imna, ed Isua, ed Isui, e Beria, e Sera, lor sorella.

31 Ed i figliuoli di Beria furono Heber, e Malchiel, che fu padre di Birezavit.

32 Ed Heber generò Iaslet, e Somer, ed Hotam, e Sua, lor sorella.

33 Ed i figliuoli di Iaslet furono Pasac, e Bimhal, ed Asvat. Questi furono i figliuoli di Iaslet.

34 Ed i figliuoli di Semer furono Ahi, e Rohaga: Iehubba, ed Aram.

35 Ed i figliuoli d'Helem, fratello d'esso, furono Sofa, ed Imna, e Seles, ed Amal.

36 I figliuoli di Sofa furono Sua, ed Harnefer, e Sual, e Beri, ed Imra:

37 E Beser, ed Hod, e Samma, e Silsa, ed Itran, e Beera.

38 Ed i figliuoli di Ieter furono Iefunne, e Pispà, ed Ara.

39 Ed i figliuoli d'Ulla furono Ara, ed Haniel, e Risia.

40 Tutti costoro furono figliuoli d'Aser, capi di famiglie paterne, uomini scelti, e di gran valore, capi de' principali. Ed, essendo annoverati per le lor generazioni, il numero loro, per andare alla guerra fu di ventiseimila uomini.

## CAP. VIII.

**O**R Beniamin generò Bela, suo figliuolo primogenito: ed Asbel, il secondo: ed Ara, il terzo:

2 E Noha, il quarto: e Rafa, il quinto.

3 Ed i figliuoli di Bela furono Addar, e Ghera, ed Abihud:

4 Ed Abisua, e Naman, ed Ahoa:

5 E Ghera, e Sefufim, ed Hiram.

6 Or questi furono i figliuoli d'Ehud, (i quali erano capi di famiglie paterne degli abitanti di Gheba, i quali furono tramutati in Manahat)

7 Naaman, ed Ahia, e Ghera: il qual fu colui che gli tramutò. Egli generò eziandio Uzza, ed Ahihud.

8 Or Saharaim, dopo ch'esso ebbe rimandati coloro, generò de' figliuoli nel territorio di Moab, (or Husim, e Baara, erano sue mogli)

9 Generò ancora d'Hodes, sua moglie, Iobab, e Sibia, e Mesa, e Malcam:

10 E Ieus, e Sochia, e Mirma. Questi furono i suoi figliuoli, capi di famiglie paterne.

11 E generò d'Husim, Abitub, ed Elpaal.

12 Ed i figliuoli d'Elpaal furono Eber, e Misam, e Samed, (il quale edificò Ono, e Lod, e le terre del suo territorio)

13 E Beria, e Sema, i quali furono capi di famiglie paterne degli abitanti d'Aialon. Essi misero in fuga gli abitanti di Gat.

14 Ed Ahio, e Sasac, e Ieremot:

15 E Zebadia, ed Arad, ed Eder:

16 E Micael, ed Ispa, e Ioha, furono figliuoli di Beria:

17 E Zebadia, e Mesullam, ed Hizchi, ed Heber:

18 Ed Ismerai, ed Izlia, e Iobab: furono figliuoli d'Elpaal.

19 Ed Iachim, e Zicri, e Zabdi:

20 Ed Elienai, e Silletai, ed Eliel:

21 Ed Adaia, e Beraia, e Simrat, furono figliuoli di Simi.

22 Ed Ispan, ed Eber, ed Eliel:

23 Ed Abdon, e Zicri, ed Hanan:

24 Ed Hanania, ed Elam, ed Antotia:

25 Ed Ifdeia, e Peniel, furono figliuoli di Sasac.

26 E Samserai, e Seharai, ed Atalia:

27 E Iaaresia, ed Elia, e Zicri, furono figliuoli di Ieroham.

28 Questi furono i capi principali delle famiglie paterne, secondo le lor generazioni: e questi abitarono in Gerusalemme.

29 Ed in Gabaon abitò il padre di Gabaon: il nome della cui moglie era Maaca.

30 E'l suo figliuolo primogenito fu Abdon: poi ebbe Sur, e Chis, e Baal, e Nadab,

31 E Ghedor, ed Ahio, e Zecher,

32 E Miclot, il quale generò Simea. Anche costoro abitarono dirimpetto a' lor fratelli in Gerusalemme, insieme co' lor fratelli.

33 Or Ner generò Chis, e Chis generò Saul, e Saul generò Ionatan, e Malchi-sua, ed Abinadab, ed Esbaal.

34 E'l figliuolo di Ionatan fu Merib-baal: e Merib-baal generò Mica.

35 Ed i figliuoli di Mica furono Piton, e Melec, e Taarea, ed Achaz.

36 Ed Achaz generò Ioadda, e Ioadda generò Alemet, ed Azmavet, e Zimri. E Zimri generò Mosa.

37 E Mosa generò Bina, di cui fu figliuolo Rafa, di cui fu figliuolo Elasa, di cui fu figliuolo Asel.

38 Ed Asel ebbe sei figliuoli, i cui nomi son questi: Azricam, e Bocru, ed Ismael, e Searia, ed Obadia, ed Hanan. Tutti questi furono figliuoli d'Asel.

39 Ed i figliuoli d'Esac, fratello d'esso, furono Ulam suo primogenito: Ieus, il secondo: ed Elifelet, il terzo.

40 Ed i figliuoli d'Ulam furono uomini prodi e valenti, i quali tiravano d'arco: ed ebber molti figliuoli, e nepoti, fino a cencinquanta. Tutti questi furono de' figliuoli di Beniamin.

## CAP. IX.

**C**OSI tutti gl' Israeliti furono annoverati per le lor generazioni: ed ecco, sono descritti nel Libro delli re d'Israel. Or, dopo che que' di Giuda furono stati menati in cattività in Babilonia, per li lor misfatti:

2 E che i primieri abitatori, ch' erano altre volte dimorati nelle lor possessioni, furono ritornati nelle lor città: Israeliti, sacerdoti, Leviti, e Netinei:

3 In Gerusalemme abitarono de' figliuoli di Giuda, e de' figliuoli di Beniamin, e de' figliuoli d'Efraim, e di Manasse.

4 Urai, figliuolo d'Amihud, figliuolo d'Omri, figliuolo d'Imri, figliuolo di Bani, de' figliuoli di Fares, figliuolo di Giuda.

5 E de' Siloniti, Asaia il primogenito, ed i suoi figliuoli.

6 E de' figliuoli di Zara, Teuel, e' suoi fratelli, in numero di seicennovanta.

7 E de' figliuoli di Beniamin, Sallu, figliuolo di Mesullam, figliuolo d'Hodavia, figliuolo d'Hassenua:

8 Ed Ibnea, figliuolo di Ieroham: ed Ela, figliuolo d'Uzzi, figliuolo di Micri: e Mesullam, figliuolo di Sefania, figliuolo di Reuel, figliuolo d'Ibnia:

9 Ed i lor fratelli, spartiti per le lor generazioni, in numero di novecentocinquante. Tutti coloro furono capi di famiglie paterne della casa de' lor padri.

10 E de' sacerdoti, Iedaia, e Ioarib, e Iachin:

11 Ed Azaria, figliuolo d'Hilchia, figliuolo di Mesullam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Meraior, figliuolo d'Ahitub, Conduttore della Casa di Dio.

12 Ed Adaia, figliuolo di Iercham, figliuolo di Pashur, figliuolo di Malchia: e Masai, figliuolo d'Adiel, figliuolo di Iazera; figliuolo di Mesullam, figliuolo di Mesillemit, figliuolo d'Immer.

13 Co' lor fratelli, capi delle lor famiglie paterne: in numero di millesettecentosessanta uomini prodi, e valenti per l'opera del servizio della Casa di Dio.

14 E de' Leviti, Semaia, figliuolo d'Hassub, figliuolo d'Azricam, figliuolo d'Hasabia, de' figliuoli di Merari.

15 E Bacbaccar, ed Heres, e Galal, e Matania, figliuolo di Mica, figliuolo di Zicri, figliuolo d'Asaf:

16 Ed Obadia, figliuolo di Semaia, figliuolo di Galal, figliuolo di Iedutun: e Berechia, figliuolo d'Asa, figliuolo d'Elcana, il quale abitò nelle villate de' Netofatiti.

17 E de' Portinai, Sallum, ed Accub, e Talmon, ed Ahiman, co' lor fratelli, de' quali fu capo Sallum:

18 E l'è intino ad ora: ed ha la guardia della Porta del re verso Oriente: costoro furono Portinai, fra le schiere de' figliuoli di Levi.

19 Come Sallum, figliuolo di Core, figliuolo d'Ebiasaf, figliuolo di Core, e' suoi fratelli Coriti, della Casa paterna d'esso, nell'opera del ministero erano stati guardiani della



soglia del Tabernacolo: come i lor padri, nel campo del Signore, erano stati guardiani dell'entrata.

20 E Finees, figliuolo d'Eleazar, col quale il Signore era, anticamente era stato Conduttore sopra loro.

21 E come Zacaria, figliuolo di Meselemla, era stato Portinaio dell'entrata del Tabernacolo della convenenza.

22 Tutti questi sono quelli che furono scelti per Portinai nelle soglie, in numero di ducento dodici. Essi furono annoverati per le lor generazioni nelle lor villate. (Or David, e'l Vedente Samuel, gli avevano stabiliti nell'ufficio loro.)

23 E essi, ed i lor figliuoli, erano costituiti sopra le porte della Casa del Signore, della Casa del Tabernacolo, per far la guardia a vicenda.

24 I Portinai erano disposti per li quattro venti, dall'Oriente, dall'Occidente, dal Settentrione, e dal Mezzodi.

25 Ed i lor fratelli, ch' erano nelle lor villate, avevano da venire a dimorar con essi per sette giorni di tempo in tempo.

26 Perciochè que' quattro maggiori Portinai Leviti erano del continuo in ufficio, ed avevano la cura delle camere, e tesori della Casa di Dio.

27 E giacevano la notte intorno alla Casa di Dio: perciocchè la guardia ne era loro imposta, ed avevano il carico d'aprirla ogni mattina.

28 Ed alcuni di loro avevano la cura de' vassellamenti del servizio: perciocchè si portavano dentro a conto, e si traevano altresì fuori a conto.

29 Ed altri di loro erano costituiti sopra l'altre masserizie, e sopra tutti gli arredi sacri, e sopra'l fior della farina, e sopra'l vino, e sopra l'olio, e sopra l'incenso, e sopra gli aromati.

30 Ma quelli che componevano il profumo degli aromati, erano de' figliuoli de' sacerdoti.

31 E d'infra i Leviti, Mattitia, primogenito di Sallum, Corita, avea il carico di ciò che si coceva in su la tegghia.

32 E d'infra i lor fratelli, figliuoli de' Chehatiti, alcuni avevano la cura de' pani disposti per ordine per apparecchiargli ogni Sabato.

33 Altri eziandio erano cantori, Capi di famiglie paterne de' Leviti, i quali stavano nelle camere, essenti d'altra cura: perciocchè l'ufficio loro richiedeva che fossero giorno e notte in opera.

34 Questi furono i capi delle famiglie paterne de' Leviti, capi delle lor generazioni. Essi abitarono in Gerusalemme.

35 Or in Gabaon abitò Ieiel, padre di Gabaon: e'l nome della sua moglie era Maaca.

36 E'l suo figliuolo primogenito fu Abdon: poi ebbe Sur, e Chis, e Baal, e Ner, e Nadab,

37 E Ghedor, ed Ahio, e Zacaria, e Miclot.

38 E Miclot generò Simeam: ed essi abitarono dirimpetto a' lor fratelli in Gerusalemme, co' lor fratelli.

39 E Ner generò Chis, e Chis generò Saul, e Saul generò Ionatan, e Malchi-sua, ed Abinadab, ed Esbaal.

40 E'l figliuolo di Ionatan fu Meribbaal: e Meribbaal generò Mica.

41 Ed i figliuoli di Mica furono Piton, e Melec, e Tarea:

42 Ed Achaz, il quale generò Iara: e Iara generò Alemet, ed Azmavet, e Zimri: e Zimri generò Mosa.

43 E Mosa generò Bina, di cui fu figliuolo Refaia, di cui fu figliuolo Elasa, di cui fu figliuolo Asel.

44 Ed Asel ebbe sei figliuoli, i cui nomi

sono Azricam, e Bocra, ed Ismael, e Searia, ed Obadia, ed Hanan. Questi furono i figliuoli d'Asel.

## CAP. X.

OR i Filistei combatterono contr' ad Israel: e gl' Israeliti fuggirono d'innanzi a' Filistei, e caddero morti nel monte di Ghilboa.

2 Ed i Filistei perseguitarono di presso Saul, ed i suoi figliuoli: e percussero Ionatan, ed Abinadab, e Malchi-sua, figliuoli di Saul.

3 E lo sforzo della battaglia si voltò contr'a Saul, e gli arcieri lo scontrarono: ed egli ebbe gran paura degli arcieri.

4 Allora Saul disse al suo scudiere, Tra fuori la tua spada, e trafiggimi con essa; che talora questi incirconcisi non vengano, e mi scherniscano. Ma'l suo scudiere non volle farlo, perciocchè egli temeva forte. Laonde Saul prese la spada, e si lasciò cadere sopra essa.

5 E lo scudiere di Saul, veggendo ch' egli era morto, si lasciò cadere anch'egli sopra la sua spada, e morì.

6 Così morì Saul, ed i suoi tre figliuoli, e tutta la gente di casa sua.

7 E tutti gl' Israeliti, che stavano nella Valle, veggendo che gl' Israeliti erano fuggiti, e che Saul, ed i suoi figliuoli, erano morti, abbandonarono le lor città, e se ne fuggirono: ed i Filistei vennero, ed abitarono in esse.

8 Or il giorno appresso, i Filistei vennero per ispogliar gli uccisi: e trovarono Saul, ed i suoi figliuoli, che giacevano sopra'l monte di Ghilboa.

9 Ed essi lo spogliarono, e gli tolsero la testa, e l'armi: e mandarono nel paese de' Filistei d'ogn'intorno a portarne le novelle ne' templi de' loro idoli, ed al popolo.

10 E posero l'armi di Saul nel tempio de' loro dii: ed appiccarono il suo teschio nel tempio di Dagon.

11 Or tutti que' di Iabes di Galaad, avendo inteso tutto quello che i Filistei avevano fatto a Saul:

12 Tutti gli uomini di valore d'infra loro si levarono, e tolsero via il corpo di Saul, ed i corpi de' suoi figliuoli, e gli portarono in Iabes, e seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, e digiunarono sette giorni.

13 Così morì Saul per lo suo misfatto ch'egli avea commesso contr' al Signore, non avendo osservata la parola del Signore: ed anche, perchè avea ricercato lo spirito di Pitone, per domandarlo.

14 E non avea domandato il Signore. Perciò egli lo fece morire, e trasportò il reame a David, figliuolo d'Isai.

## CAP. XI.

E Tutto Israel s'adunò appresso di David in Hebron: dicendo, Ecco, noi siamo tue ossa, e tua carne.

2 Ed anche per addietro, eziandio mentre Saul era re, tu eri quel che conducevi Israel fuori e dentro: e'l Signore Iddio tuo t'ha detto, Tu pascerai il mio popolo Israel, e sarai il conduttore del mio popolo Israel.

3 Essendo adunque venuti tutti gli Anziani d'Israel al re in Hebron, David patteggiò quivi con loro, in presenza del Signore: ed essi unsero David per re sopra Israel: secondo la parola del Signore pronunciata per Samuel.

4 Poi David andò, con tutto Israel, in Geru-

salemme, che è Iebus: e quivi erano i Iebusei, ch'abitavano in quel paese.

5 E gli abitanti di Iebus dissero a David, Tu non entrerai qua entro. Ma David prese la fortezza di Sion, che è la Città di David.

6 Or David avea detto, Chiunque percoterà il primo i Iebusei, sarà Capo, e Capitano. E Ioab, figliuolo di Servia, salì il primo: onde fù fatto Capo.

7 E David abitò in quella fortezza; e per ciò ella fù chiamata, La Città di David.

8 Ed egli edificò la città d'ogn'intorno, dal terrapieno fino a tutto'l ricinto: e Ioab rifecè il rimanente della città.

9 E David andava del continuo crescendo, e'l Signore degli eserciti *era* con lui.

10 Or questi *sono* i principali de' prodi di David, i quali si portarono valorosamente appresso di lui nel suo regno, con tutto Israel, per farlo re: secondo che'l Signore avea promesso ad Israel.

11 E questo è il numero de' prodi di David: Iasobam, figliuolo d'Hacmoni, Capo de' colonnelli. Costui mosse la sua lancia contr'a trecento uomini, e gli uccise ad una volta.

12 E, dopo lui, *era* Eleazar, figliuolo di Dodo, Ahoheo, il quale *era* di que' tre prodi.

13 Costui si trovò con David in Pas-dammim, quando i Filistei s'erano quivi adunati in battaglia. Or quivi *era* un campo pieno d'orzo: ed essendo il popolo fuggito d'innanzi a' Filistei:

14 Essi si presentarono *alla battaglia* in mezzo del campo, e lo riscossero, e percossero i Filistei: e'l Signore diede una gran vittoria.

15 Oltr'a ciò, questi tre, *ch'erano* capi sopra i trenta, andarono alla rocca, a David, nella spelunca d'Adullam, essendo il campo de' Filistei posto nella Valle de' Rafei.

16 E David *era* allora nella fortezza, ed i Filistei in quel tempo aveano guernigione in Bet-lehem.

17 E David fù mosso da desiderio: e disse, Chi mi darà bere dell' acqua della cisterna di Bet-lehem, ch'è alla porta?

18 E que' tre penetrarono nel campo de' Filistei, ed attinsero dell' acqua della cisterna di Bet-lehem, che è alla porta: e la portarono, e la presentarono a David: ma egli non ne volle bere, anzi la sparse al Signore.

19 E disse, Tolga ciò l'Iddio mio da me, ch'io faccia questo: berrei io il sangue di questi uomini, che *sono andati là* al rischio della lor vita? conciosiacosa ch'abbiano recata quest' acqua al rischio della lor vita: e non ne volle bere. Queste cose fecero que' tre uomini prodi.

20 Abisai anch'esso, fratello di Ioab, *era* il principale fra *altri* tre. Esso ancora mosse la sua lancia contr'a trecento uomini, e gli uccise, e fù famoso fra que' tre.

21 Fra que' tre egli *era* più illustre che i due *altri*, e fù lor capo: ma pur non arrivò a quegli *altri* tre.

22 Poi *v'era* Benaia, figliuolo di Ioiada, figliuolo d'un uomo valoroso: e Benaia avea fatte di gran prodezze, ed *era* da Cabseel. Egli percossè i due Ariel di Moab: scese ancora, e percossè un leone in mezzo d'una fossa al tempo della neve.

23 Egli percossè ancora un uomo Egizio, il quale *era* uomo di grande statura, cioè, di cinque cubiti. Or quell' Egizio avea in mano una

lancia simile ad un subbio di tessitore: ma Benaia scese contr'a lui con un bastone, e gli strappò la lancia di mano, e l'uccise con la sua propria lancia.

24 Queste cose fece Benaia, figliuolo di Ioiada: e fu famoso fra tre prodi.

25 Ecco, egli *era* elevato in dignità sopra i trenta: ma pur non arrivò a quegli *altri* tre. E David lo costituì sopra la gente ch'egli avea del continuo a suo comando.

26 Poi *v'erano* gli *altri* prodi degli eserciti: cioè, Asael, fratello di Ioab; Elhanan, figliuolo di Dodo, da Bet-lehem:

27 Sammot Harodita: Heles Pelonita:

28 Ira, figliuolo d'Icches, Tecoita: Abiezer, Anatotita:

29 Sibbecai Husatita: Ilai Ahohita:

30 Maharai Netofatita: Heled, figliuolo di Baana, Netofatita:

31 Itai, figliuolo di Ribai, da Ghibea de' figliuoli di Benjamin: Benaia Piratonita:

32 Hurai, delle Valli di Gaas: Abiel Arbatita:

33 Azmauet Baharunita: Eliaba Saalbonita:

34 Il Ghizonita, de' figliuoli d'Hazem: Ionatan, figliuolo di Saghe, Hararita:

35 Ahiam, figliuolo di Sacar, Hararita: Elifal, figliuolo d'Ur:

36 Hefer Mecheratita: Ahia Pelonita:

37 Hesro Carmelita: Naarai, figliuolo d'Ezbai:

38 Ioel, fratello di Natan: Mibar, figliuolo d'Hagri:

39 Selec Ammonita: Naarai Berotita, scudiere di Ioab, figliuolo di Servia:

40 Ira Itrita: Gareb Itrita.

41 Uria Hitteo: Zabad, figliuolo d'Alui:

42 Adina, figliuolo di Siza, Rubenita, *ch'era* capo de' Rubeniti: e ne avea trenta *altri* seco.

43 Hanan, figliuolo di Maaca: Iesafat Mitnita:

44 Uzzia Asteratita: Sama, e Ieiel, figliuolo d'Hotam, Aroerita:

45 Iedial, figliuolo di Simri, e Ioha, suo fratello, Tisita:

46 Eliel Hammahavim, e Ieribai, e Iosavia, figliuoli d'Elnaam: Itma Moabita.

47 Eliel, ed Obed, e Iaasiel, da Mesobaia.

## CAP. XII.

**O**R questi *furono* quelli che vennero a David in Siclag, mentre *era* ancora rattenuto là per tema di Saul, figliuolo di Chis; i quali *erano* fra gli uomini prodi, buoni combattenti.

2 Armati d'archi, e tiratori di pietre *con la frombola*, e di saette con l'arco, così della man sinistra, comme della destra. De' fratelli di Saul, di Benjamin,

3 Ahiezer, Capo; e Ioas, figliuoli di Semaa, da Ghibea: e Ieziel, e Pelet, figliuoli d'Azmavet: e Beraca, e Iehu Anatotita.

4 Ed Ismaia Gabaonita, il più valoroso di trenta: sopra i quali egli avea il reggimento: e Ieremia, e Iahaziel, e Iohanen, e Iozabad Ghederatita:

5 Elusai, e Ieremot, e Bealia, e Semaria, e Sefatia Harufita:

6 Elcana, ed Issia, ed Azareel, ed Ioezer, e



Iasobam, Coriti :

7 E Ioela, e Zebadia, figliuoli di Ieroham, da Ghedor.

8 Alcuni eziandio de' Gaditi s'appartarono per ridursi appresso a David, nella fortezza nel deserto, uomini prodi nell'armi, e guerrieri, armati di rotelle, e di scudi : e parevano leoni in faccia, e cavriuoli in su i monti, in velocità.

9 Ezer era il primo, Obadia il secondo, Eliab il terzo :

10 Mismanna il quarto Ieremia il quinto :

11 Attai il sesto, Eliel il settimo :

12 Iohanan l'ottavo, Elzabad il nono :

13 Ieremia il decimo, Macbaunai l'undecimo.

14 Costoro, d'infra i figliuoli di Gad, furono capitani dell'esercito : il minimo comandava a cento uomini, il maggiore a mille.

15 Questi furono quelli che passarono il Giordano al primo mese, quando è pieno fin sopra tutte le sue rive : e cacciarono tutti quelli che stavano nelle valli, verso Oriente, e verso Occidente.

16 Vennero ancora de' figliuoli di Benjamin, e di Giuda, a David, nella fortezza.

17 E David uscì loro incontro, e parlò loro, e disse, Se voi siete venuti a me da buoni amici, per soccorrermi, l'animo mio sarà inverso voi, per essere in buona unione insieme : ma se siete venuti per tradirmi a' miei nemici, quantunque non vi sia alcuna violenza nelle mie mani ; l'Iddio de' nostri padri lo vegga, e ne faccia la punizione.

18 Allora lo Spirito investì Amasai, Capo di que' capitani : ed egli disse, Noi siamo tuoi, o David, e staremo teco, o figliuolo d'Isai. Pace, pace a te, e pace a quelli che ti soccorrono : concionacosachè l'Iddio tuo ti soccorra. E David gli accolse, e gli costituì fra' capitani delle sue schiere.

19 Alcuni ancora di Manasse andarono ad arrendersi a David, quando egli venne co' Filistei, per combattere contr'a Saul. Ma David non diede loro alcun soccorso : perciocchè i Principi de' Filistei, per comun consiglio, lo rimandarono : dicendo, Egli si rivolterà a Saul, suo signore, al rischio delle nostre teste.

20 Quando egli di là andò in Siclag, Adna, e Iozabad, e Iediael, e Micael, e Iozabad, ed Elihu, e Silletai, d'infra i Manassiti, capi di migliaia di Manasse, andarono ad arrendersi a lui.

21 Ed essi diedero soccorso a David contr'a le schiere ch'aveano fatta quella correria : perciocchè erano tutti uomini valenti : onde furono fatti capitani nell'esercito.

22 Perciocchè di giorno in giorno venivano genti a David, per soccorrerlo : fino a fare un campo grande, come un campo di Dio.

23 Or queste son le somme delle schiere di quelli che vennero a David in Hebron, in armi per la guerra, per trasportare in lui il reame di Saul : secondo la parola del Signore.

24 De' figliuoli di Giuda, che portavano scudo e lancia, vennero seimila ottocento in armi per la guerra.

25 De' figliuoli di Simeon, valenti e prodi per la guerra, vennero settemila cento.

26 De' figliuoli di Levi, quattromila seicento.

27 Insieme con Joiada, Conduttore de' discendenti d'Aaron, ed avea seco tremila settecento uomini.

28 E Sadoc, giovane prode e valoroso, con ventidue de' principali della casa di suo padre.

29 E de' figliuoli di Benjamin, fratelli di Saul, sol tremila : perciocchè la maggior parte d'essi fino allora tenea la parte della casa di Saul.

30 E de' figliuoli d'Efraim, ventimila ottocento uomini valorosi, e famosi nelle lor famiglie paterne.

31 E della mezza tribu di Manasse, diciottomila, i quali furono nominatamente diputati per venire a costituir David re.

32 E de' figliuoli d'Issacar, vennero uomini intendenti nella conoscenza de' tempi, per saper ciò ch'Israel avea da fare : i lor Capi erano ducento, e tutti i lor fratelli si reggevano per loro avviso.

33 Di Zabulon vennero, di cuor sincero, cinquantamila uomini guerrieri, in ordine per la guerra, armati di tutte armi, ed ammaestrati a mettersi in ordinanza.

34 E di Neftali, mille capitani avendo seco trentasettemila uomini, con scudo e lancia.

35 E de' Daniti, ventottomila seicento in ordine per la guerra.

36 E d'Aser, quarantamila uomini guerrieri, ammaestrati ad ordinarsi in battaglia.

37 E di quelli di là dal Giordano, de' Rubeniti, de' Gaditi, e della mezza tribu di Manasse, cenventimila uomini armati di tutte armi da combattere.

38 Tutti questi uomini di guerra vennero in ordinanza, di cuore intiero, in Hebron, per costituir David re sopra tutto Israel. Tutto'l rimanente d'Israel ancora era d'uno stesso animo per far David re.

39 E quella gente stette quivi tre giorni con David, mangiando, e bevendo : perciocchè i lor fratelli aveano loro provveduto.

40 Ed anche i lor prossimi parenti, fin da Issacar e Zabulon, e Neftali, portavano sopra asini, e sopra cammelli ; e menavano con muli, e con buoi, pane, ed altra vittuaglia di farina, fichi secchi, ed uve secche, e vino, ed olio : e menavano eziandio buoi, e pecore, in gran quantità : perciocchè v'era allegrezza in Israel.

## CAP. XIII.

POI David si consigliò con tutti i Conduttori, capi delle migliaia, e delle centinaia.

2 E disse a tutta la raunanza d'Israel, Se vi par bene, e se ciò procede dal Signore Iddio nostro, mandiamo in quà, ed in là, agli altri nostri fratelli, che sono per tutte le contrade d'Israel, appo i quali sono i sacerdoti, ed i Leviti, nelle terre, i cui contadi sono loro assegnati : a dir loro, che si raunino appresso a noi.

3 E riduciamo appresso di noi l'Arca dell'Iddio nostro : perciocchè noi non l'abbiamo ricercata al tempo di Saul.

4 E tutta la raunanza disse che si facesse così : perciocchè la cosa piacque a tutto'l popolo.

5 David adunque adunò tutto Israel, da Sihor d'Egitto, fino all'entrata d'Hamat, per condurre l'Arca di Dio da Chiriat-iearim.

6 E David salì con tutto Israel, verso Baala, in Chiriat-iearim, terra di Giuda, per trasportar di là l'Arca del Signore Iddio, che siede sopra i Cherubini, del cui nome ella è nominata.

7 E l'Arca di Dio fù posta sopra un carro

nuovo per condurla via dalla casa d'Abinadab. Ed Uzza ed Ahio, guidavano il carro.

8 E David, e tutto Israel, festeggiavano a tutto potere davanti a Dio, con canti, e con cetere, e con salteri, e con tamburi, e con cembali, e con trombe.

9 Or, quando furono giunti infino all'aia di Chidon, Uzza stese la mano per rattener l'Arca: perciocchè i buoi l'aveano smossa.

10 E l'ira del Signore s'accese contr' ad Uzza, ed egli lo percosse, perchè avea stesa la mano sopra l'Arca: ed egli morì quivi davanti a Dio.

11 E David s'attristò che'l Signore avesse fatto rottura in Uzza: per ciò chiamò quel luogo Perez-Uzza: *il qual nome dura infino ad oggi.*

12 E David ebbe in quel dì paura di Dio: e disse, Come condurrei io appresso di me l'Arca di Dio?

13 E David non ritrasse l'Arca appresso di se nella Città di David: ma la fece ridurre dentro alla casa d'Obed-Edom Ghitteo.

14 E l'Arca di Dio dimorò in casa d'Obed-Edom, con la famiglia d'esso, lo spazio di tre mesi. E'l Signore benedisse la casa d'Obed-Edom, e tutto ciò ch'era suo.

CAP. XIV.

OR Hiram, re di Tiro, mandò a David ambasciadori, e legname di cedro, e muratori, e legnaiuoli, per edificargli una casa.

2 E David riconobbe che'l Signore l'avea stabilito re sopra Israel: perciocchè il suo regno era grandemente innalzato, per amor d'Israel, suo popolo.

3 E David prese ancora delle mogli in Gerusalemme: e generò ancora figliuoli, e figliuole.

4 E questi sono i nomi de' figliuoli che gli nacquero in Gerusalemme: Sammua, e Sobab, e Natan, e Salomone:

5 Ed Ibhar, ed Elisua, ed Elpelet:

6 E Noga, e Nefeg, e Iafia:

7 Ed Elisama, e Beelsada, ed Elifelet.

8 Or, quando i Filistei ebbero inteso che David era stato unto re sopra tutto Israel, salirono tutti, per cercare David. E David, avendo ciò inteso, uscì loro incontro.

9 Ed i Filistei vennero, e si sparsero per la Valle de' Rafei.

10 Allora David domandò Iddio: dicendo, Salirò io contr' a' Filistei? e me gli darai tu nelle mani? E'l Signore gli disse, Sali, ed io te gli darò nelle mani.

11 Essi adunque salirono in Baal-perasim, e David gli percosse quivi: e disse, Iddio ha rotto per mia mano i miei nimici, a guisa d'una innondazione d'acqua: per ciò quel luogo fù chiamato Baal-perasim.

12 Ed i Filistei lasciarono quivi i lor dii: e, per comandamento di David, furono bruciati col fuoco.

13 Or i Filistei si sparsero un'altra volta per quella Valle.

14 E David domandò di nuovo Iddio. Ed Iddio gli disse, Non salir dietro a loro: rivolgiti d'incontr' a loro, e va sopra loro dirincontro a' gelsi.

15 E, quando tu udirai un calpesto sopra le cime de' gelsi, allora esci fuori in battaglia: perciocchè Iddio sarà uscito davanti a te, per percuotere il campo de' Filistei.

16 E David fece come Iddio gli avea comandato: e'l campo de' Filistei fù percosso da Gabaon fino a Ghezer.

17 E la fama di David si sparse per tutti i paesi: e'l Signore mise spavento di lui in tutte le genti.

CAP. XV.

OR David si fece delle case nella Città di David: ed apparecchiò un luogo per l'Arca di Dio, e le tese un Padiglione.

2 Allora David disse, E' non istà ad altri che a' Leviti di portar l'Arca di Dio: perciocchè il Signore gli ha eletti per portar l'Arca di Dio, e per ministrargli in perpetuo.

3 E David adunò tutto Israel in Gerusalemme, per trasportar l'Arca del Signore al suo luogo; ch'egli le avea apparecchiato.

4 David adunò eziandio i figliuoli d'Aaron, ed i Leviti.

5 De' figliuoli di Chehat Uriel era il principale: ed avea seco centoventi de' suoi fratelli.

6 De' figliuoli di Merari Asaia era il principale: ed avea seco ducentoventi de' suoi fratelli.

7 De' figliuoli di Gherson Ioel era il principale: ed avea seco centotrenta de' suoi fratelli.

8 De' figliuoli d'Elisafan Semaia era il principale: ed avea seco ducento de' suoi fratelli.

9 De' figliuoli d'Hebron Eliel era il principale: ed avea seco ottanta de' suoi fratelli.

10 De' figliuoli d'Uzziel Amminadab era il principale: ed avea seco cento dodici de' suoi fratelli.

11 E David chiamò Sadoc, ed Ebiatar, Sacerdoti: ed i Leviti, Uriel, Asaia, e Ioel: Semaia, Eliel, ed Amminadab.

12 E disse loro, Voi siete i capi delle famiglie paterne de' Leviti: Sanctificate voi, ed i vostri fratelli: acciochè trasportiate l'Arca del Signore Iddio d'Israel al luogo ch'io l'ho apparecchiato.

13 Perciochè voi non ci foste la prima volta, il Signore Iddio nostro fece una rottura fra noi: perciocchè noi non l'avevamo ricercato secondo che si conveniva.

14 I sacerdoti adunque, ed i Leviti, si santificarono, per trasportar l'Arca del Signore Iddio d'Israel.

15 Ed i figliuoli de' Leviti portarono l'Arca di Dio in su le loro spalle, con le stanghe ch'aveano addosso: come Moisé avea comandato, secondo la parola del Signore.

16 E David disse a' principali d'infra i Leviti che facessero esser quivi presenti i lor fratelli Cantori, con istrumenti musici, salteri, e cetere, e cembali, sonando, ed alzando la voce, con allegrezza.

17 Ed i Leviti fecero esser quivi presenti Heman, figliuolo di Ioel: e, d'infra i fratelli d'esso, Asaf, figliuolo di Berechia: e, d'infra i figliuoli di Merari, lor fratelli, Etan, figliuolo di Cusaia.

18 E, con loro, i lor fratelli, del secondo ordine, Zacaria, e Ben, e Iaaziel, e Semiramot, e Iehiel, ed Unni, ed Eliab, e Benaia, e Maaseia, e Mattitia, ed Elifelehu, e Micneia, ed Obed-Edom, e Ieiel, Portinai.

19 Or questi Cantori, Heman, Asaf, ed Etan, sonavano con cembali di rame.

20 E Zacaria, e Iaaziel, e Semiramot, e Iehiel, ed Unni, ed Eliab, e Maaseia, e Benaia,



sonavano con salteri sopra Alamot.

21 E Mattitia, ed Elifelehu, e Micneia, ed Obed-Edom, e Ieiel, ed Azazia, sonavano con le cetere sopra Seminit, per li canti di vittoria.

22 E Chenania, principale fra' Leviti, intonava: egli presideva all' intonare, perciocchè egli era uomo intendente.

23 E Berechia, ed Elcana, erano Portinai dell' Arca.

24 E Sebania, e Iosafat, e Natanael, ed Amasai, e Zacaria, e Benaia, ed Eliezer, sacerdoti, sonavano con le trombe davanti all' Arca di Dio: ed Obed-Edom, e Iehia, erano Portinai dell' Arca.

25 Così David, e gli Anziani d'Israel, ed i Capi delle migliaia, caminavano trasportando l'Arca del Patto del Signore dalla casa d'Obed-Edom, con allegrezza.

26 E, quando Iddio dava alleggiamento a' Leviti che portavano l'Arca del Patto del Signore, si sacrificavano sette giovenchi, e sette montoni.

27 E David era ammantato d'un ammantato di bisso: e parimente tutti i Leviti che portavano l'Arca, ed i Cantori: e Chenania, Capo de' Cantori nell' intonare: e David avea indosso un Efod di lino.

28 Così tutto Israel conduceva l'Arca del Patto del Signore, con grida d'allegrezza, con suon di corni, e con trombe, e con cembali, sonando con salteri, e con cetere.

29 Or, quando l'Arca del Patto del Signore giunse alla Città di David, Mical, figliuola di Saul, riguardò dalla finestra, e vide il re David, che saltava, e festeggiava. Ed ella lo sprezzo nel suo cuore.

CAP. XVI.

COSÌ portarono l'Arca di Dio, e la posarono in mezzo del Padiglione che David le avea teso: poi offersero olocausti, e sacrificii da render grazie, davanti a Dio.

2 E, quando David ebbe finito d'offerir gli olocausti, ed i sacrificii da render grazie, benedisse il popolo nel Nome del Signore.

3 E spartì a tutti gl'Israeliti, così agli uomini, come alle donne, una focaccia di pane, ed un pezzo di carne, ed un fiasco di vino per uno.

4 Ed ordinò, d'infra i Leviti, alcuni ministri per rammemorare, e per celebrare, e per lodare il Signore Iddio d'Israel, davanti all' Arca del Signore.

5 Asaf era il Capo, e Zacaria il secondo dopo lui: poi erano Iehiel, e Semiramot, e Iehiel, e Mattitia, ed Eliab, e Benaia, ed Obed-Edom. Or Iehiel sonava con salteri, e con cetere: ed Asaf con cembali.

6 E Benaia, e Iahaziel, sacerdoti, sonavano del continuo con trombe, davanti all' Arca del Patto di Dio.

7 Allora, in quello stesso giorno, David diede primieramente questo salmo in mano ad Asaf, ed a' suoi fratelli, per celebrare il Signore.

8 Celebrate il Signore, predicate il suo Nome, e fate chiari e conti i suoi fatti fra' popoli.

9 Cantate a lui, salmeggiategli, ragionate di tutte le sue meraviglie.

10 Gloriatevi nel Nome della sua santità: rallegrisi il cuor di coloro che cercano il Signore.

11 Cercate il Signore, e la sua forza: ricercate del continuo la sua faccia.

12 Ricordate le sue meraviglie ch'egli ha fatte: i suoi miracoli, ed i giudicii della sua

bocca:

13 O progenie d'Israel, suo servitore: figliuoli di Iacob, suoi eletti.

14 Egli è il Signore Iddio nostro: i suoi giudicii sono per tutta la terra.

15 Ricordatevi in perpetuo del suo patto, ed in mille generazioni della parola ch'egli ha comandata.

16 Del suo patto, ch'egli fece con Abraham, e del suo giuramento ch'egli diede ad Isaac.

17 Il quale egli confermò a Iacob, per istituto: ed ad Israel, per patto eterno.

18 Dicendo, Ioti darò il paese di Canaan, per sorte della vostra eredità.

19 Quantunque voi siate in picciol numero, ben poca gente, e forestieri in esso.

20 E, mentre essi andavano qua e là da una gente ad una altra, e da un regno ad un altro popolo;

21 Non permise ch'alcuno gli oppressasse, anzi gastigo delli re per amor loro.

22 Dicendo, Non toccate i miei Unti, e non fate male a' miei profeti.

23 Cantate al Signore, o abitanti di tutta la terra, predicate tuttodi la sua salute.

24 Raccontate la sua gloria fra le genti, le sue meraviglie fra tutti i popoli.

25 Perciocchè il Signore è grande, e degno di gran laude: ed è tremendo sopra tutti gl'iddii.

26 Perciocchè tutti gl'iddii de' popoli sono idoli: ma il Signore ha fatti i cieli.

27 Maestà, e magnificenza, sono davanti a lui: forza, e letizia sono nel luogo dove egli abita.

28 O voi, nazioni de' popoli, rendete al Signore, rendete al Signore gloria, e potenza.

29 Rendete al Signore la gloria dovuta al suo Nome: recate offerte, e venite davanti a lui: adorare il Signore nel magnifico Santuario.

30 Tremate, o abitanti di tutta la terra, per la sua presenza: certo il mondo sarà stabilito, senza potere esser più smosso.

31 Rallegrinsi i cieli, e festeggi la terre, e dicasi fra le genti, Il Signore regna.

32 Risuoni il mare, e quello ch'in esso si contiene: festeggino le campagne, e tutto quello ch'è in esse.

33 Allora gli alberi delle selve sceleranno d'allegrezza, per la presenza del Signore: perciocchè egli viene per giudicar la terra.

34 Celebrate il Signore: perciocchè egli è buono, perciocchè la sua benignità è in eterno.

35 E dite, Salvaci, o Dio della nostra salute, raccoglici, e riscuotici dalle nazioni: acciocchè celebriamo il Nome della tua Santità, e ci gloriamo nella tua laude.

36 Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel da un secolo all' altro. E tutto'l popolo disse Amen: e lodò il Signore.

37 David adunque lasciò quivi, davanti all' Arca del Patto del Signore, Asaf, ed i suoi fratelli, per ministrar del continuo davanti all' Arca giorno per giorno del continuo.

38 Lasciò ancora Obed-Edom, figliuolo di Iedutun, ed Hosa, co' lor fratelli, in numero di sessantotto.

39 Lasciò eziandio il Sacerdote Sadoc, co' sacerdoti, suoi fratelli, davanti al Tabernacolo del Signore, nell' alto luogo ch'era in Gabaon.

40 Per offerir del continuo, sera e mattina, olocausti al Signore sopra l'Altar degli olocausti: e per far tutto quello ch'è scritto nella Legge del Signore, la quale egli ha data ad Israel.

41 E, con loro, erano Heman, e Iedutun, e

## 1 CRONICHE, XVII, XVIII.

gli altri ch'erano stati eletti, e nominatamente ordinati per celebrare il Signore, perciocchè la sua benignità è in eterno.

42 Erano, dico, con loro Heman, e Iedutun, con trombe, e con cembali, per li sonatori; e con altri strumenti della musica di Dio. Ed i figliuoli di Iedutun aveano la cura della Porta.

43 Poi tutto'l popolo se n'andò, ciascuno a casa sua. E David se ne ritornò per benedire la casa sua.

### CAP. XVII.

OR David abitando in casa sua, disse al profeta Natan, Ecco io abito in una casa di cedro, e l'Arca del Patto del Signore è sotto un padiglione.

2 E Natan disse a David, Fa tutto quello che tu hai in cuore: perciocchè Iddio è teco.

3 Ma quella stessa notte la parola del Signore fu indirizzata a Natan: dicendo,

4 Va, e dì al mio servitore David, Così ha detto il Signore, Tu non sarai quel che m'edificherai la Casa, per abitarvi dentro.

5 Conciosiacosach'io non sia abitato in casa alcuna, dal dì ch'io trassi Israel fuor d'Egitto, fino a questo giorno: anzi sono stato di tabernacolo in tabernacolo, e di padiglione in padiglione.

6 Dovunque io son caminato con tutto Israel, ho io mai parlato ad alcuno de' Giudici d'Israel, al quale io abbia comandato di pascer il mio popolo: dicendo, Perchè non m'avete voi edificata una Casa di cedro?

7 Ora dunque, così dirai al mio servitore David, Così ha detto il Signor degli eserciti, Io t'ho preso dalla mandria, di dietro alla greggia, acciocchè tu sii conduttore del mio popolo Israel.

8 E sono stato teco dovunque tu sei caminato, ed ho distrutti tutti i tuoi nemici d'innanzi a te: e t'ho acquistato un nome pari al nome de' più grandi che sieno in terra.

9 Ed anche costituirò un luogo al mio popolo Israel, e lo pianterò, ed egli abiterà in casa sua, e non sarà più agitato, e gl'iniqui non continueranno più di consumarlo, come da prima.

10 Eziandio dal tempo ch'io ordinai de' Giudici sopra'l mio popolo Israel: ed io abbasserò tutti i tuoi nemici. Oltr'a ciò, io ti dichiaro che'l Signore t'edificherà una casa.

11 E quando i tuoi giorni saranno compiuti, per andartene co' tuoi padri, io farò sorgere uno della tua progenie dopo te, il qual sarà de' tuoi figliuoli: e stabilirò il suo regno.

12 Esso m'edificherà una Casa, ed io renderò fermo il suo trono in eterno.

13 Io gli sarò padre, ed egli mi sarà figliuolo, ed io non ritirerò la mia benignità da lui, come l'ho ritratta da colui ch'è stato davanti a te.

14 Ed io lo stabilirò nella mia Casa, e nel mio Regno, in perpetuo: e'l suo trono sarà fermo in eterno.

15 Natan parlò a David secondo tutte queste parole, e secondo tutta questa visione.

16 Allora il re David venne, si pose a sedere davanti al Signore, e disse, Chi sono io, Signore Iddio? e quale è la casa mia, che tu m'abbi fatto pervenire fino a questo?

17 E pure anche, o Dio, ciò t'è paruto poco: ed hai parlato della casa del tuo servitore per un lungo tempo a venire: e m'hai provveduto

di questo grado, come per un ordine di successione umana: o Signore Iddio.

18 Che saprebbe David dirti di più, intorno all'onore che tu fai al tuo servitore? ma tu conosci il tuo servitore.

19 Signore, per amor del tuo servitore, e secondo'l tuo cuore, tu hai fatto tutto questo grande affare facendo assapere al tuo servitore queste gran cose.

20 Signore, e' non v'è alcuno pari a te, e non v'è Dio fuor che te: secondo tutto ciò ch'abbiamo udito con le nostre orecchie.

21 E quale è l'unica gente in terra pari al tuo popolo Israel? per lo quale Iddio è andato, per riscattarselo per suo popolo: per acquistarti, o Dio, fama di cose grandi, e tremende: scacciando le nazioni d'innanzi al tuo popolo, che tu hai riscosso d'Egitto.

22 E t'hai costituito il tuo popolo Israel per popolo in perpetuo: e tu, Signore, ti sei fatto lor Dio.

23 Ora dunque, o Signore, sia la parola, che tu hai promessa al tuo servitore, ed alla sua casa, ferma in perpetuo: ed opera come tu hai parlato.

24 Sia quella ferma, acciocchè sia magnificato il tuo Nome in eterno: e si dica, Il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, è Dio ad Israel: e sia la casa di David, tuo servitore, stabile davanti a te.

25 Imperochè, tu, Dio mio, hai rivelato al tuo servitore che tu gli edificherai una casa: per ciò, il tuo servitore s'è disposto a fare orazione nel tuo cospetto.

26 Ora dunque, Signore, tu sei Dio, ed hai promesso questo bene al tuo servitore.

27 Ora dunque, poichè t'è piaciuto di benedir la casa del tuo servitore, acciocchè sia davanti a te in perpetuo: poichè, dico, tu, Signore, l'hai benedetta, sia ella benedetta in eterno.

### CAP. XVIII.

OR, dopo queste cose, David percosse i Filistei, e g'i abbassò: e prese a' Filistei Gat, e le terre del suo territorio.

2 Egli percosse ancora i Moabiti: onde i Moabiti furono soggetti di David, pagando tributo.

3 David oltr'a ciò percosse Hadarezer, re di Soba, verso Hamat, mentre egli andava per istabilire il suo dominio sul fiume Eufrate.

4 E David gli prese mille carri, e settemila cavalieri, e ventimila pedoni: e tagliò i galletti a' cavalli di tutti i carri: salvo di cento ch'egli riserbò.

5 Or i Siri di Damasco erano venuti al soccorso d'Hadarezer, re di Soba: e David percosse di que' Siri ventiduemila uomini.

6 Poi David pose guarnigioni nella Siria Damascena: ed i Siri divennero soggetti di David, pagando tributo. E'l Signore salvava David dovunque egli andava.

7 E David prese gli scudi d'oro, che i servitori d'Hadarezer portavano: e gli portò in Gerusalemme.

8 David prese ancora una grandissima quantità di rame da Tibhat, e da Cun, città d'Hadarezer: onde Salomone fece il Mar di rame, e le colonne, e' vasellamenti di rame.

9 Or Tou, re d'Hamat, avendo inteso che David avea sconfitto tutto l'esercito d'Hadarezer, re di Soba:

10 Mandò il suo figliuolo Hadoram al re David per salutarlo, e per benedirlo, di ciò



ch'egli avea combattuto contr'ad Hadarezer e l'avea sconfitto: perciocchè Hadarezer avea fatta guerra aperta a Tou. *Gli mandò ancora ogni sorte di vasellamenti d'oro, e d'argento, e di rame.*

11 Il rè David consecrò ancora al Signore *que' vasellamenti*, insieme con l'argento, e con l'oro, ch'egli avea portato da tutte le genti, d'Edom, e da' Moabiti, e da' figliuoli d'Ammon, e da' Filistei, e d'Amalec.

12 Oltr'a ciò, Abisai, figliuolo di Seruia, sconfisse gl'Idumei nella Valle del sale, *in numero di diciottomila.*

13 E mise guernigioni in Idumea: e tutti gl'Idumei divennero soggetti di David. E'l Signore salvava David dovunque egli andava.

14 Così David regnò sopra tutto Israel, facendo ragione e giustizia a tutto'l suo popolo.

15 E Ioab, figliuolo di Seruia, *era* Capo dell'esercito: e Iosafat, figliuolo d'Ahilud, *era* Cancelliere.

16 E Sadoc, figliuolo d'Ahitub; ed Abimelec, figliuolo d'Ebiatar, *erano* Sacerdoti: e Sausa *era* Segretario.

17 E Benaia, figliuolo di Ioiada, *era* sopra i Cheretei, ed i Peletei: ed i figliuoli di David *erano* i primi appresso del rè.

## CAP. XIX.

**O**R, dopo queste cose, avvenne che Nahas, rè de' figliuoli d'Ammon, morì: e'l suo figliuolo regnò in luogo suo.

2 E David disse, Io userò benignità inverso Hanun, figliuolo di Nahas: perciocchè suo padre usò benignità inverso me. E David mandò ambasciatori, per consolarlo di suo padre. Ma, quando i servitori di David furono giunti nel paese de' figliuoli d'Ammon, ad Hanun, per consolarlo:

3 I principali de' figliuoli d'Ammon dissero ad Hanun, Al tuo parere è egli per onorar tuo padre, che David t'ha mandati de' consolatori? non sono i suoi servitori venuti a te, per investigare, e per sovvertere, e per ispiare il paese?

4 Per ciò Hanun prese i servitori di David, e gli fece radere, e tagliar loro i vestimenti, a mezzo, fino alle natiche: e così gli rimandò.

5 Ed essi se n'andarono: e fecero saper la cosa a David per uomini a posta. Ed egli mandò loro incontro: perciocchè quegli uomini erano grandemente confusi. E'l rè fece lor dire, Dimorate in Ierico, fin che la barba vi sia ricresciuta: poi ve ne ritornerete.

6 Or, i figliuoli d'Ammon, vegzendo che s'erano renduti abbominevoli a David; Hanun, ed i figliuoli d'Ammon, mandarono mille talenti d'argento per soldar carri, e cavalieri di Mesopotamia, e della Siria di Maaca, e di Soba.

7 E soldarono trentadumila carri, e'l rè di Maaca, con la sua gente: i quali vennero, e s'accamparono davanti a Medeba. I figliuoli d'Ammon s'adunarono anch'essi dalle lor città, e vennero alla guerra.

8 E David, avendo ciò inteso, mandò Ioab, con tutto l'esercito della gente di valore.

9 Ed i figliuoli d'Ammon uscirono, ed ordinarono la battaglia in su l'entrata della porta:

e li rè, ch'erano venuti, *erano* da parte nella campagna.

10 E Ioab, veggendo che la battaglia era volta contr'a lui, davanti e dietro, fece una scelta di tutti gli uomini scelti d'Israel, e *gli* ordinò incontr' a' Siri.

11 E diede a condurre il rimanente della gente ad Abisai, suo fratello, e *gli* ordinò in battaglia incontr' a' figliuoli d'Ammon.

12 E disse ad Abisai, Se i Siri mi superano, soccorrimi: se altresì i figliuoli d'Ammon ti superano, io ti soccorrerò.

13 Fortificati, e portiamci valorosamente per lo nostro popolo, e per le città del nostro Dio: e faccia il Signore ciò che gli parrà bene.

14 Allora Ioab, con la gente ch'egli avea seco, venne a battaglia contr' a' Siri: ed essi fuggirono d'innanzi a lui.

15 Ed i figliuoli d'Ammon, veggendo che i Siri erano fuggiti, fuggirono anch'essi d'innanzi ad Abisai fratello di Ioab, ed entrarono nella città. E Ioab se ne ritornò in Gerusalemme.

16 Ed i Siri, veggendo ch'erano stati sconfitti da Israel, mandarono messi, e fecero venire i Siri ch'erano di là dal Fiume: e Sofac, Capo dell'esercito d'Hadarezer, gli conduceva.

17 Ed essendo ciò stato rapportato a David, egli adunò tutto Israel, e passò il Giordano, e venne a loro, ed ordinò la battaglia contr'a loro. E ciò fatto, i Siri combatterono con lui.

18 Ma i Siri fuggirono d'innanzi ad Israel: e David uccise *la gente di* settemila carri de' Siri, e quarantamila pedoni: ed ammazzò Sofac, Capo dell'esercito.

19 Ed i soggetti d'Hadarezer, veggendo ch'erano stati sconfitti da Israel, fecero pace con David, e gli furono soggetti. Ed i Siri non vollero più soccorrere i figliuoli d'Ammon.

## CAP. XX.

**O**R avvenne ch'in capo dell'anno, al tempo che li rè sogliono uscire *alla guerra*, Ioab condusse fuori l'esercito, e guastò il paese de' figliuoli d'Ammon: poi venne, e pose l'assedio a Rabba: ma David dimorò in Gerusalemme: e Ioab percosse Rabba, e la distese.

2 E David prese la corona di Malcan d'in su la testa d'esso: e trovò che pesava un talento d'oro, e *vevano* delle pietre preziose: e fu posta sopra'l capo di David. Egli ne portò eziandio le spoglie della città, *ch'erano* in grandissima quantità.

3 E trasse fuori il popolo, e lo mise in pezzi con seghe, e con trebbie di ferro, e con mannaie. E così fece David a tutte le città de' figliuoli d'Ammon. Poi se ne ritornò, con tutto'l popolo, in Gerusalemme.

4 Dopo queste cose, avvenne che si mosse guerra contr' a' Filistei, in Ghezer. Allora Sibhecai Hussatita percosse Sippai, *ch'era* della progenie di Rafa: ed i Filistei furono abbassati.

5 Vi fu ancora una *altra* guerra contr' a' Filistei, nella quale Elhanan, figliuolo di Iair, percosse Lachmi, fratello di Goliat, Ghitteo, l'asta della cui lancia *era* come un subbio di tessitori.

6 Vi fu ancora un' altra guerra in Gat, dove si trovò un uomo di grande statura, il quale aveva sei dita in ciascuna mano, ed in ciascun piè: sì ch'erano in tutto ventiquattro: ed era anch'egli della progenie di Rafa.

7 Ed egli schernì Israel: ma Ionatan, figliuolo di Sima, fratello di David, lo percosse.

8 Questi nacquero in Gat, della schiatta di Rafa: e furono morti per mano di David, e per mano de' suoi servitori.

## CAP. XXI.

OR Satan si levò contr' ad Israel, ed incitò David ad annoverare Israel.

2 E David disse a Ioab, ed a' Capi del popolo, Andate, annoverate Israel da Beerseba, fino in Dan; e rapportatemene il numero, acciò che io lo sappia.

3 E Ioab disse, Il Signore accresca il suo popolo per cento cotanti: non sono essi tutti, o rè, mio signore, servitori del mio signore? perchè cerca il mio signore questa cosa? perchè sarebbe questo imputato a colpa ad Israel?

4 Ma la parola del rè prevalse a Ioab. Ioab adunque si partì, ed andò attorno per tutto Israel: poi tornò in Gerusalemme.

5 E diede a David la somma del popolo annoverato: e di tutto Israel v'erano undici volte centomila uomini che potevano trar la spada: e di Giuda, quattrocensettantamila uomini, che potevano trar la spada.

6 Or egli non annoverò Levi, ne Benjamin, fra gli altri: perciocchè il comandamento del rè gli era abominabile.

7 Or questa cosa dispiacque a Dio: laonde egli percosse Israel.

8 E David disse a Dio, Io ho gravemente peccato d'aver fatto questa cosa: ma ora fa, ti prego, passar via l'iniquità del tuo servitore: perciocchè io ho fatto una gran follia.

9 E'l Signore parlò a Gad, Vedente di David: dicendo,

10 Va, e parla a David: dicendo, Così ha detto il Signore, Io ti propongo tre cose: eleggitene una, ed io te la farò.

11 Gad adunque venne a David, e gli disse, Così ha detto il Signore, Prenditi,

12 O la fame per tre anni: o di non poter durare davanti a' tuoi nemici per tre mesi, e che la spada de' tuoi nemici t'aggiunga: ovvero che la spada del Signore, e la pestilenza sia per tre giorni nel paese: e che l'Angelo del Signore faccia il guasto per tutte le contrade d'Israel. Ora dunque, vedi ciò ch'io ho da rispondere a colui che m'ha mandato.

13 E David rispose a Gad, Io son grandemente distretto: deh, ch'io caggia nelle mani del Signore: conciosiacosachè grandissime sieno le sue compassioni: e ch'io non caggia nelle mani degli uomini.

14 Il Signore adunque mandò una pestilenza in Israel, e morirono settantamila uomini d'Israel.

15 Or Iddio mandò l'Angelo in Gerusalemme, per farvi il guasto: ma, come egli era per fare il guasto, il Signore riguardò, e si pentì del male, e disse all'Angelo che distruggeva, Basta, ritrai ora la tua mano. Or l'Angelo del Signore stava in piè presso dell'aia d'Ornan Iebuseo.

16 E David alzò gli occhi, e vide l'Angelo del Signore che stava in piè fra terra e cielo, avendo in mano la spada tratta, vibrata contr'a Gerusalemme. E David, e tutti gli Anziani,

coperti di di sacchi, caddero sopra le lor facce.

17 E David disse a Dio, Non sono io quel ch'ho comandato che s'annoverasse il popolo? Io dunque son quel ch'ho peccato, ed ho del tutto mal fatto: ma queste pecore che cosa hanno fatto? deh, Signore Iddio mio, sia la tua mano contr'a me, e contr' alla casa di mio padre; e non sia contr'al tuo popolo, per percuoterlo di piaga.

18 Allora l'Angelo del Signore disse a Gad, che dicesse a David che salisse all'aia d'Ornan Iebuseo, per rizzar quivi un altare al Signore.

19 E David saltò là, secondo la parola di Gad, ch'egli avea detta a Nome del Signore.

20 Or Ornan, trebbiando del grano, s'era rivolto, ed avea veduto l'Angelo: e s'era nascoso, co' snoi quattro figliuoli.

21 E, quando David fu giunto ad Ornan, Ornan riguardò: ed, avendo veduto David, uscì fuor dell'aia, e s'inchinò a David con la faccia verso terra.

22 E David disse ad Ornan, Dammi il luogo di quest'aia, acciò che io v'edifichi un altare al Signore: dammelo, per lo suo giusto prezzo: acciò che questa piaga sia arrestata d'in sul popolo.

23 Ed Ornan disse a David, Prenditelo, e faccia il rè, mio signore, ciò che gli piace: vedi, io ti dono questo buoi per olocausti, e queste trebbie per legne, e questo grano, per offerta: io ti dono il tutto.

24 Ma il rè David disse ad Ornan, No: anzi io del tutto comprerò queste cose per giusto prezzo: perciocchè io non voglio presentare al Signore ciò che è tuo, ne offerire olocausto ch'io abbia avuto in dono.

25 David adunque diede ad Ornan per quel luogo il peso di seicento sicli d'oro.

26 E David edificò quivi un altare al Signore, ed offerse olocausti, e sacrifici da render grazie, ed invocò il Signore, il quale gli rispose dal cielo, col fuoco ch'egli mandò in su l'altar dell' olocausto.

27 E, per comandamento del Signore, l'Angelo rimise la sua spada nel fodero.

28 In quel tempo, David, veggendo che'l Signore gli avea risposto nell'aia d'Ornan Iebuseo, vi sacrificò.

29 Or il Tabernacolo del Signore, che Moisé avea fatto nel deserto, e l'Altare degli olocausti, era in quel tempo nell' alto luogo in Gabaon.

30 E David non poté andare davanti a quello, per ricercare Iddio: perciocchè egli era spaventato per la spada dell'Angelo del Signore.

## CAP. XXII.

E David disse, Quest' è la Casa del Signore Iddio: e questo è il luogo dell'Altare per gli olocausti ad Israel.

2 Poi comandò che s'adunassero i forestieri ch'erano nel paese d'Israel: ed ordinò gli scarpellini, per tagliar le pietre che s'aveano da tagliare, per edificar la Casa di Dio.

3 David apparecchiò ancora del ferro in gran quantità, per i chiodi, per gli uscii delle porte, e per le spranghe, e perni: e del rame, in tanta quantità, che'l peso n'era senza fine.

4 E legname di cedro senza numero: perciocchè i Sidonii, ed i Tirii, conducevano legname d'cedro in gran quantità a David.

5 E David diceva, Salomone, mio figliuolo,



† fanciullo, e tenero: e la Casa, che si dee edificare al Signore, ha da essere sommamente magnifica in fama, ed in gloria, appo tutti i paesi: ora dunque, io gliene farò gli apparecchi. Così David, davanti alla sua morte, apparecchiò le materie in gran quantità.

6 E chiamò Salomone, suo figliuolo, e gli comandò d'edificare una Casa al Signore Iddio d'Israel.

7 E gli disse, Figliuol mio, io avea avuto in cuore d'edificare una Casa al Nome del Signore Iddio mio.

8 Ma la parola del Signore m'è sopraggiunta: dicendo, Tu hai sparso molto sangue, ed hai fatte di gran guerre: tu non edificherai la Casa al mio Nome: perciocchè tu hai sparso sangue assai in terra nel mio cospetto.

9 Ma ecco, e' ti nascerà un figliuolo, il quale sarà uomo di pace: ed io gli darò riposo da tutti i suoi nemici d'ogn'intorno: perciocchè, come il suo nome sarà Salomone, così al suo tempo io darò pace, e quiete, ad Israel.

10 E esso edificherà una Casa al mio Nome: ed egli mi sarà figliuolo, ed io gli sarò padre: ed io stabilirò il trono del suo regno sopra Israel in perpetuo.

11 Ora, figliuol mio, sia il Signore teco, e prospera, ed edifica la Casa del Signore Iddio tuo, come egli t'ha promesso.

12 Sol diati il Signore senno, e prudenza, quando egli ti costituirà sopra Israel: e ciò, per osservar la Legge del Signore Iddio tuo.

13 Allora tu prospererai, se tu osservi di mettere ad effetto gli statuti, e le leggi, che'l Signore ha comandato a Moisé di dare ad Israel. Fortificati, e prendi animo: non temere, e non isgomentarti.

14 Or ecco, io, nella mia povertà, ho apparecchiato per la Casa del Signore centomila talenti d'oro, e millemila talenti d'argento: quant'è al rame, ed al ferro, il peso ne è senza fine: perciocchè ve n'è in gran quantità: ho eziandio apparecchiato legname, e pietre: e tu ve ne potrai aggiugnere ancora più.

15 Tu hai eziandio appresso di te molti lavoratori, scarpellini, ed artefici di pietre, e di legname; ed ogni sorte d'uomini intendenti in ogni lavoro.

16 L'oro, l'argento, il rame, e'l ferro è innumerabile. Or mettili all'opera, e'l Signore sarà teco.

17 David comandò ancora a tutti i Capi d'Israel che porgessero aiuto a Salomone, suo figliuolo.

18 E disse loro, Il Signore Iddio vostro non è egli con voi, e non v'ha egli dato riposo d'ogn'intorno? conciosiacosach'egli m'abbia dati nelle mani gli abitanti del paese: e'l paese è stato soggiogato al Signore, ed al suo popolo.

19 Ora dunque recate i cuori, e gli animi vostri, a ricercare il Signore Iddio vostro: e mettetevi ad edificare il Santuario del Signore Iddio, per portar l'Arca del Patto del Signore, ed i sacri arredi di Dio, dentro alla casa che si dee edificare al Nome del Signore.

CAP. XXIII.

DAVID adunque, essendo vecchio, e sazio di giorni, costituì Salomone, suo figliuolo, re sopra Israel.

2 Ed adunò tutti i Capi d'Israel, ed i sacerdoti, ed i Leviti.

3 Ed i Leviti furono annoverati dall'età di trent'anni in su. E'l numero d'essi, annoverati gli uomini a testa a testa, fù di trentot-

tomila.

4 D'infra essi ventiquattromila doveano vacare all'opera della Casa del Signore: e seimila doveano essor Giudici, ed Ufficiali.

5 E quattromila, Portinai: ed altri quattromila doveano lodare il Signore con gli strumenti, ch'io ho fatti, disse David, per lodarlo.

6 E David gli distribuì in ispartimenti, secondo i figliuoli di Levi, Gherson, Chehat, e Merari.

7 De' Ghersoniti furono Ladan, e Simi.

8 I figliuoli di Ladan furono tre, Iehiel il primo, poi Zetam, poi Ioel.

9 I figliuoli di Simi furono tre, Selomit, ed Haziel, ed Haran. Questi furono i Capi delle famiglie paterne de' Ladaniti.

10 Ed i figliuoli di Simi furono Iahat, e Ziza, e Iehus, e Beria. Questi furono i figliuoli di Simi, in numero di quattro.

11 E Iahat era il primo, e Ziza il secondo: ma Ieus, e Beria, perchè non moltiplicarono in figliuoli, furono messi in una medesima descrizione, come una medesima casa paterna.

12 I figliuoli di Chehat furono quattro; Amram, Ishar, Hebron, ed Uzziel.

13 I figliuoli d'Amram furono Aaron, e Moisé. Ed Aaron fù messo da parte, insieme co' suoi figliuoli, in perpetuo, per santificar le cose santissime, per far profumi davanti al Signore, per ministrargli, e per benedire nel nome d'esso, in perpetuo.

14 E, quant'è a Moisé, uomo di Dio, i suoi figliuoli furono nominati della tribu di Levi.

15 I figliuoli di Moisé furono Ghersom, ed Eliezer.

16 De' figliuoli di Ghersom Sebul fù il Capo.

17 E de' figliuoli d'Eliezer Rehabia fù il Capo: ed Eliezer non ebbe altri figliuoli: ma i figliuoli di Rehabia moltiplicarono sommamente.

18 De' figliuoli d'Ishar Selo'nit fù il Capo.

19 I figliuoli d'Hebron furono Ieria, il primo: Amaria, il secondo: Iahaziel, il terzo: e Iecamam, il quarto.

20 I figliuoli d'Uzziel furono Mica, il primo: ed Isia, il secondo.

21 I figliuoli di Merari furono Mahali, e Musi. I figliuoli di Mahali furono Eleazar, e Chis.

22 Ed Pleazar morì, e non ebbe figliuoli, ma sol figliuole: ed i figliuoli di Chis, lor fratelli, le presero per mogli.

23 I figliuoli di Musi furono tre, Mahali, ed Eder, e Ieremot.

24 Questi furono i figliuoli di Levi, secondo le lor famiglie paterne, Capi d'esse nelle lor descrizioni: essendo annoverati per nome, a testa a testa, quelli che facevano l'opera del servizio della Casa del Signore, dall'età di vent'anni in su.

25 (Perciocchè David disse, Il Signore Iddio d'Israel ha dato riposo al suo popolo, ed ha presa la sua abitazione in Gerusalemme in perpetuo.

26 Ed anche i Leviti non avranno più da portare il Tabernacolo, e tutti i suoi arredi per lo suo servizio.

27 Conciosiosachè negli ultimi registri di David, le descrizioni de' figliuoli di Levi fossero fatte dall'età di vent'anni in su.

28 Perciocchè il loro ufficio era di stare appresso de' discendenti d'Aaron, per lo servizio della Casa del Signore, ne' cortili, e nelle camere: e nel tener nette tutte le cose sacre, e per ogni altra opera del servizio della Casa

di Dio.

29 E per li pani, che doveano esser posti per ordine, e per lo fior della farina per l'offerta, e per le schiacciate azzime, e per le cose che doveano cuocersi nella padella, ed in su la tegghia: e per ogni sorte di misure.

30 E per presentarsi ogni mattina, per celebrare e lodare il Signore: e così ogni sera.

31 Ed ogni volta che s'aveano da offerire olocausti al Signore, ne' Sabati, nelle calendi, nelle feste solenni: in certo numero, secondo ch'era loro ordinato del continuo, davanti al Signore.

32 E per osservar ciò che si dovea fare nel Tabernacolo della convenenza, e nel Santuario, e per lo servizio de' figliuoli d'Aaron, lor fratelli, per lo ministerio della Casa del Signore.

## CAP. XXIV.

**O**R quant'è a' figliuoli d'Aaron, i loro spartimenti furono questi. I figliuoli d'Aaron furono Nadab, ed Abihu, Eleazar, ed Itamar.

2 Ed essendo Nadab, ed Abihu, morti senza figliuoli davanti al padre loro, Eleazar, ed Itamar, esercitarono il sacerdozio.

3 Or David gli distribui secondo gli ordini loro nel lor ministerio: essendo Sadoc de' figliuoli d'Eleazar, ed Ahimelec de' figliuoli d'Itamar.

4 Ed i figliuoli d'Eleazar si trovarono in più gran numero di capi d'uomini, che i figliuoli d'Itamar, quando gli spartimenti furono fatti. De' figliuoli d'Eleazar v'erano sedici capi di famiglie paterne, e de' figliuoli d'Itamar otto.

5 E gli spartimenti furono fatti a sorte, gli uni per mezzo gli altri: perciocchè anche i Capi del Santuario, e della Casa di Dio, erano de' figliuoli d'Eleazar, e de' figliuoli d'Itamar.

6 E Semaia, figliuolo di Natanael, Scriba della tribù di Levi, gli descrisse davanti al rè, e davanti a' Capi del popolo, ed al Sacerdote Sadoc, ed ad Ahimelec, figliuolo d'Ebiatar, ed a' Capi delle famiglie paterne de' sacerdoti, e de' Leviti: una casa paterna si prendeva de' descendentì d'Eleazar, ed una altra congiuntamente di que' d'Itamar.

7 La prima sorte adunque scadda a Ioiarib: la seconda a Iedaia.

8 La terza ad Harim: la quarta a Seorim.

9 La quinta a Malchia: la sesta a Miamin.

10 La settima a Cos: l'ottava ad Abia.

11 La nona a Iesua: la decima a Secania.

12 L'undecima ad Eliasib: la duodecima a Iachim.

13 La tredicesima ad Huppa: la quartadecima a Iesebeab.

14 La quintadecima a Bilga: la sestadecima ad Immer.

15 La diciassettesima ad Hezir: la diciottesima a Pisses.

16 La diciannovesima a Petahia: la ventesima ad Ezechiel.

17 La ventunesima a Iachin: la ventiduesima a Ganul.

18 La ventesimaterza a Delaia: la ventiquattresima a Maazia.

19 Questi furono i loro ordini nel lor ministerio, secondo i quali aveano da venir nella Casa del Signore, secondo ch'era loro ordinato, sotto la condotta d'Aaron, lor padre: come il Signore Iddio d'Israel gli avea comandato.

20 E quant'è al rimanente de' figliuoli di Levi, de' figliuoli d'Amram si fà Subael: e de' figliuoli di Subael Iedeia.

21 Quant'è a' figliuoli di Rehabia, Isia fà il Capo.

22 De' gl'Ishariti Selomot, de' figliuoli di Selomot-Tahat.

23 De' figliuoli d'Hebron Ieria era il primo, Amaria il secondo, Iahaziel il terzo, Iecamam il quarto.

24 De' figliuoli d'Uzziel fà Capo Mica: de' figliuoli di Mica Samir.

25 Il fratello di Mica fà Isia: de' figliuoli d'Isia Zacaria fà il Capo.

26 I figliuoli di Merari furono Mahali, e Musi: e de' figliuoli di Iaaia Beno fà il Capo.

27 I figliuoli di Merari, per Iaaia, furono Beno, e Soham, e Zaccur, ed Ibri.

28 Di Mahali il Capo fà Eleazar, il quale non ebbe figliuoli.

29 Quant'è a Chis, il Capo de' suoi figliuoli fà Ierameel.

30 E de' figliuoli di Musi furono i Capi Mahali, ed Eder, e Ierimot. Questi furono i figliuoli de' Leviti, secondo le lor case paterne.

31 E tirarono anch'essi le sorti, al pari de' figliuoli d'Aaron, lor fratelli: in presenza del rè David, e di Sadoc, e d'Ahimelec, e de' Capi delle famiglie paterne de' sacerdoti, e de' Leviti: le principali delle case paterne essendo pareggiate ad altre più picciole de' lor fratelli.

## CAP. XXV.

**P**OI David, ed i Capi dell'esercito, fecero, fra' figliuoli d'Asaf, e d'Heman, e di Iedutun, gli spartimenti del servizio di quelli ch'aveano da profetizzar con cetere, con salteri, e con cembali: e la lor descrizione fà fatta d'uomini abili all'opera del lor ministerio.

2 I figliuoli d'Asaf furono Zaccur, e Iosef, e Netania, ed Asareela, figliuoli d'Asaf, il qual profetizzava sotto'l rè.

3 I figliuoli di Iedutun furono Ghedalia, e Seri, ed Isaia, ed Hasabia, e Mattitia, e Simi, sei in tutto: con cetere, sotto la condotta di Iedutun, lor padre, che profetizzava in celebrare e lodare il Signore.

4 I figliuoli d'Heman furono Bucchia, Matania, Uzziel, Sebucl, e Ierimot: Hanania, Hanani, Eliata, Ghiddalti, Romamtiezer, Iosbeca, Malloti, Hotir, e Mahaziot.

5 Tutti questi furono figliuoli d'Heman, Vidente del rè, nelle parole di Dio, pertinenti ad innalzare il corno. Ed Iddio avea dati ad Heman quattordici figliuoli, e tre figliuole.

6 Tutti costoro, sotto la condotta de' lor padri, vacavano alla Musica della Casa del Signore, con cembali, salteri, e cetere, per lo ministerio della Casa di Dio: ed Asaf, Iedutun, ed Heman, erano sotto la condotta del rè.

7 E'l numero loro, co' lor fratelli, ammaestrati nella Musica del Signore, era di dugentottantotto, tutti mastri Cantori.

8 E si tirarono le sorti delle mute del servizio, i piccioli al par de' grandi, i mastri al par de' discepoli.

9 E la prima sorte scadda per Asaf, a Iosef: la seconda a Ghedalia, il quale, co' suoi fratelli, e figliuoli, faceva il numero di dodici.

10 La terza a Zaccur, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

11 La quarta ad Isri, il quale, co' suoi figli-



uoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

12 La quinta a Netania, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

13 La sesta a Buechia, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

14 La settima a Iesareela, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

15 L'ottava ad Isaia, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

16 La nona a Mattania, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

17 La decima a Simi, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, facevano il numero di dodici.

18 L'undecima ad Azareel, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

19 La duodecima ad Hasabia, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

20 La tredicesima a Subael, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

21 La quartadecima a Mattitia, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

22 La quintadecima, a Ieremot, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

23 La sestadecima ad Hanania, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

24 La diciassettesima a Iosbecasa, il quale co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

25 La diciottesima ad Hanani, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

26 La diciannovesima a Malloti, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

27 La ventesima ad Eliata, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

28 La ventunesima ad Hotir, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

29 La ventiduesima a Ghiddalti, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

30 La ventesimaterza a Mahaziot, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

31 La ventiquattresima a Romanti-ezer, il quale, co' suoi figliuoli, e fratelli, faceva il numero di dodici.

#### CAP. XXVI.

QUANT' è agli spartimenti de' Portinai, d'infra i Coriti vi fu Meselemia, figliuolo d'Asaf.

2 E Meselemia ebbe questi figliuoli: Zacaria il primogenito, Iediael il secondo, Zebadia il terzo, Iatniel il quarto:

3 Elam il quinto, Iohanani il sesto, Elieenai il settimo.

4 Ed Obed-Edom ebbe questi figliuoli: Semaia il primogenito, Iozabad il secondo, Ioa il terzo, Sacar il quarto, Natanael il quinto:

5 Ammiel il sesto, Issacar il settimo, Peulle-tai l'ottavo: perciocchè Iddio l'avea benedetto.

6 A Semaia ancora, figliuolo d'esso, nacquero figliuoli, i quali signoreggiarono sopra la casa del padre loro: perciocchè erano uomini di valore.

7 I figliuoli di Semaia furono Otni, e Refael, ed Obed, ed Elzabad, suoi fratelli, uomini di valore: ed Elihu, e Semachia.

8 Tutti costoro furono de' figliuoli d'Obed-Edom, co' lor figliuoli, e lor fratelli, uomini di valore, e forti per lo servizio, in numero di sessantadue, usciti d'Obed-Edom.

9 Ed i figliuoli e fratelli di Meselemia furono diciotto, uomini di valore.

10 Ed i figliuoli d'Hosa, de' figliuoli di Merari, furono Simri, il Capo: (perciocchè, benchè egli non fosse il primogenito, pur suo padre lo costituì Capo)

11 Hilchia il secondo, Tebalia il terzo, Zacaria il quarto. Tutti i figliuoli e fratelli d'Hosa furono tredici.

12 Fra costoro si fecero gli spartimenti de' Portinai, per teste d'uomini, a mute di servizio, al pari de' lor fratelli, per servir nella Casa del Signore.

13 E trassero le sorti, così per li piccioli, come per li grandi, secondo le lor case paterne, per ciascuna porta.

14 E la sorte per la porta Orientale scade a Selemia. E poi, tratte di nuovo le sorti, la sorte scade a Zacaria, savio consigliere, figliuolo d'esso, per la porta Settentrionale.

15 Ad Obed-Edom scade la sorte per la porta Meridionale: ed a' suoi figliuoli scade il luogo delle collette.

16 A Suppim, ed ad Hosa, scade la sorte verso Occidente, insieme con la porta di Sallechet, nella strada della salita. Le mute erano uguali l'una all'altra.

17 Verso Oriente v'erano sei Leviti: e verso Aquilone quattro, per giorno: e verso l'Mezzodi quattro per giorno: e ne' luoghi delle collette due per uno.

18 Dal lato di Parbar, verso Occidente, ve n'erano quattro in su la strada, e due in Parbar.

19 Questi furono gli spartimenti de' Portinai fra' figliuoli di Core, ed i figliuoli di Merari.

20 E, quant'è agli altri Leviti, Ahia era sopra i tesori della Casa di Dio, e sopra i tesori delle cose consacrate.

21 Quant'è a' figliuoli di Ladan, cioè, a figliuoli de' Ghersoniti, discesi di Ladan, vi furono questi Capi delle famiglie paterne di Ladan Ghersonita, cioè, Iehieli:

22 Ed i figliuoli di Iehieli: e Zetam, e Ioel, suo fratello, i quali ebbero il carico de' tesori della Casa del Signore.

23 Quant'è agli Amramiti, Ishariti, Hebroniti, ed Uzzieliti:

24 Sebucl, figliuolo di Ghersom, figliuolo di Moise, era soprantendente sopra i tesori.

25 E, quant'è a' suoi fratelli, dal lato d'Eliezer, di cui fu figliuolo Rehabia, di cui fu figliuolo Isaia, di cui fu figliuolo Ioram, di cui fu figliuolo Zicri, di cui fu figliuolo Selomit:

26 Questo Selomit, ed i suoi fratelli, erano sopra tutti i tesori delle cose sacre, che'l re David, ed i Capi delle famiglie paterne, d'infra i Capi delle migliaia, e delle centinaia, ed i Capitani dell'esercito, aveano consacrate.

27 Avendole consacrate delle guerre, e delle spoglie, per riparar la Casa del Signore.

28 Insieme con tutto quello che'l Vedente Samuel, e Saul, figliuolo di Chis, ed Abner, figliuolo di Ner; e Ioab, figliuolo di Servia; aveano consacrato. Se alcuno consacrava alcuna cosa, quello era messo sotto le mani di Selomit, e de' suoi fratelli.

29 Quant'è agli Ishariti, Chenania, ed i suoi figliuoli, aveano il carico dell'opera di fuori, sopra Israel, come Ufficiali, e Giudici.

30 Quant'è agli Hebroniti, Hasabia, ed i suoi fratelli uomini di valore, in numero di mille settecento, aveano il carico del reggimento d'Israel di qua dal Giordano, verso Occidente, in ogni opera del Signore, e nel servizio del re.

31 Quant'è agli altri Hebroniti, Ieria fu il Capo delle lor generazioni, divise per famiglie paterne. L'anno quarantesimo del regno di David furono ricercati, e si trovarono fra essi in Iazer di Galnad degli uomini prodi, e valorosi.

32 Poi v'erano i fratelli d'esso, uomini di valore, Capi di famiglie paterne, in numero di duemila settecento. E'l re David gli costituì sopra i Rubeniti, e sopra i Gaditi, e sopra la mezza tribù di Manasse, in ogni affare di Dio, e del re.

#### CAP. XXVII.

OR, quant'è a' figliuoli d'Israel, secondo le

lor descrizioni per Capi di famiglie paterne, e Capitani di migliaia, e di centinaia, ed i loro Ufficiali: ogni spartimento di coloro che servivano al rè, (secondo tutto l'ordine degli spartimenti: *de quali* ciascuno entrava ed usciva di mese in mese, per tutti i mesi dell'anno) *era* di ventiquattromila uomini.

2 Iasobam, figliuolo di Zabdiel, *era* sopra'l primo spartimento per lo primo mese: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

3 *Egli era* il Capo sopra tutti i Capitani del primo mese: ed *era* de' figliuoli di Fares.

4 E sopra lo spartimento del secondo mese *era* Dodai Ahioheo: e nel suo spartimento, nel quale *v'erano* ventiquattromila uomini, Mictot *era* il Conduttore.

5 Il Capo del terzo esercito, per lo terzo mese, *era* Benaia, figliuolo di Ioiada, principale Ufficiale: ed *egli era* Capitano in capo: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

6 Questo Benaia *era* uomo prode fra i Trenta, ed *era* sopra i Trenta: ed Ammizabad, suo figliuolo, *era* sopra lo spartimento d'esso.

7 Il quarto, per lo quarto mese, *era* Asael, fratello di Ioab: e, dopo lui, Zebadia, suo figliuolo: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

8 Il quinto capo, per lo quinto mese, *era* Samhut Ierahita: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

9 Il sesto, per lo sesto mese, *era* Ira figliuolo d'Icches, Tecoit: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

10 Il settimo, per lo settimo mese, *era* Heles Pelonita, de' figliuoli d'Efraim: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

11 L'ottavo, per l'ottavo mese, *era* Sibbucal Husatita, della nazione de' Zarhiti: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

12 Il nono, per lo nono mese, *era* Abiezer Anatotita, de' figliuoli di Benjamin: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

13 Il decimo, per lo decimo mese, *era* Maharai Netofatita, della nazione de' Zarhiti: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

14 L'undecimo, per l'undecimo mese, *era* Benaia Piratonita, de' figliuoli d'Efraim: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

15 Il duodecimo, per lo duodecimo mese, *era* Heldai Netofatita, della progenie d'Otniel: e nel suo spartimento *v'erano* ventiquattromila uomini.

16 Oltr'a ciò *v'erano* de' Conduttori sopra le tribu d'Israel: Eliezer, figliuolo di Zicri, *era* Conduttore de' Rubeniti: Sefatia, figliuolo di Maaca, de' Simeoniti.

17 Hasabia, figliuolo di Chemuel, de' Leviti: Sadoc, degli Aaroniti.

18 Elihu, de' fratelli di David, di que' di Giuda: Omri, figliuolo di Micael, degl'Issacariti.

19 Ismaia, figliuolo d'Obadia, de' Zabuloniti: Terimot, figliuolo d'Azriel, de' Neftaliti.

20 Hosea, figliuolo d'Azazia, de' figliuoli d'Efraim: Ioel, figliuolo di Pedaia, della mezza tribu di Manasse.

21 Iddo, figliuolo di Zacaria, dell'altra mezza tribu di Manasse, in Galaad: Iaaziel, figliuolo d'Abner, de' Beniaminiti.

22 Azareel, figliuolo di Ieroham, de' Daniti.

Questi furono i Capi principali delle tribu d'Israel.

23 E David non levò il numero d'essi dall'età di vent'anni in giù: perciocchè il Signore avea detto d'accrescere Israel come le stelle del cielo.

24 Ioab, figliuolo di Seruia, avea ben cominciato ad annoverare *così il popolo*, ma non finì: e per questo vi fu indegnazione contr'ad Israel: là onde quella descrizione non fu messa fra le descrizioni *poste* ne' registri del rè David.

25 Ed Azmavet, figliuolo d'Adiel, *era* sopra i tesori del rè: e Ionatan, figliuolo d'Uzzia, *era* sopra i tesori della campagna, nelle città, nelle villate, e nelle castella.

26 Ed Ezri, figliuolo di Chelub, *era* sopra quelli che lavoravano nella campagna nel lavoro della terra.

27 E Simi Ramatita *era* sopra le vigne: e Zabdi Sifmita *era* sopra i cellieri ch'erano ne' vignai, e sopra le conserve del vino.

28 E Baal-hanan Ghederita *era* sopra gli ulivi, e sopra i fichi, ch'erano nella campagna: e Ioas *era* sopra i cellieri dell'olio.

29 E Sitrai Saronita *era* sopra gli armenti che pascevano in Saron: e Safat, figliuolo d'Adlai, *era* sopra gli armenti che pascevano nelle valli.

30 Ed Obil Ismaelita *era* sopra i camelli: e Iedeia Meronotita *era* sopra l'asine.

31 E Iaziz Hagareno *era* sopra le gregge del minuto bestiame. Tutti costoro aveano il governo delle facultà del rè David.

32 E Ionatan, zio di David, uomo intendente, e letterato, *era* consigliere: e Iehiel, figliuolo d'Hacmoni, *era* co' figliuolo del rè.

33 Ed Ahitofel *era* consigliere del rè: ed Husai Archita *era* famigliare del rè.

34 E, dopo Ahitofel, fu Ioiada, figliuolo di Benaia; ed Ebiatar: e Ioab *era* Capo dell'esercito del rè.

## CAP. XXVIII.

OR David adunò in Gerusalemme, tutti i Capi d'Israel, i Capi delle tribu, ed i Capitani degli spartimenti che servivano al rè: ed anche i Capi delle migliaia, e delle centinaia, e quelli ch'aveano il governo di tutte le facultà, e del bestiame del rè: ed i suoi figliuoli, e gli uomini della sua corte, egli uomini prodi, ed ogni uoino di valore.

2 El rè David si levò in piè: e disse, Accoltatemi, fratelli miei, e popol mio: Io avea in cuore d'edificare una Casa di riposo all'Arca del Patto del Signore: ed allo scannello de' piedi del nostro Dio: ed avea fatto l'apparecchio per edificarla.

3 Ma Iddio m'ha det'o, Tu non edificherai Casa al mio Nome: perciocchè tu sei uomo di guerre, ed hai sparso molto sangue.

4 Or, come il Signore Iddio d'Israel m'ha eletto, d'infra tutta la casa di mio padre, per esser rè sopra Israel, in perpetuo (conciosia cosach'egli abbia eletto Giuda per conduttore, e la casa di mio padre, d'infra la casa di Giuda: ed abbia gradito me, d'infra i figliuoli di mio padre, per costituirmi rè sopra tutto Israel.)

5 Così d'infra tutti i miei figliuoli (avendomene il Signore dati molti) egli ha eletto Salomone, mio figliuolo, per sedere sopra'l



trono del regno del Signore sopra Israel.

6 E m'ha detto, Il tuo figliuolo Salomone edificherà la mia Casa, ed i miei cortili: perciocchè io me l'ho eletto per figliuolo, ed io gli sarò padre.

7 E stabilì il suo regno in perpetuo: pur che egli perseveri fermamente in mettere in opera i miei comandamenti, e le mie leggi, come al dì d'oggi.

8 Ora dunque, davanti agli occhi di tutto Israel, della raunanza del Signore; ed agli orecchi de' l'Iddio nostro; *io vi protesto* ch'osserviate, e ricerchiate tutti i comandamenti del Signore Iddio vostro: acciocchè possediate questo buon paese, e lo lasciate in eredità a' vostri figliuoli, dopo voi, in perpetuo.

9 E tu, Salomone, figliuol mio, riconosci l'Iddio di tuo padre, e servigli di cuore intiero, e d'animo volenteroso: perciocchè il Signore ricerca tutti i cuori, e conosce tutte l'immaginazioni de' pensieri: se tu lo cerchi, tu lo troverai: ma, se tu l'abbandoni, egli ti rigitterà in perpetuo.

10 Vedi ora che'l Signore t'ha eletto per edificare una Casa per Santuario: fortificati, e mettiti all'opera.

11 Allora David diede a Salomone, suo figliuolo, il modello del Portico, e delle sue case, e delle sue celle, e delle sue sale, e delle sue camere didentro, e del luogo del Propiziatore.

12 Ed *in somma*, il modello di tutto quello che egli avea disegno per lo Spirito di fare ne' Cortili della Casa del Signore, ed in tutte le camere d'intorno, per li tesori della Casa di Dio, e per li tesori delle cose consacrate.

13 E per gli spartimenti de' sacerdoti, e de' Leviti: e per ogni uso del servizio della Casa del Signore: e per tutti gli arredi del servizio della Casa del Signore.

14 *Gli diede ancora* dell'oro, secondo'l peso di tutti gli arredi di ciascun servizio, *che doveano esser d'oro: e dell'argento*, secondo'l peso di tutti gli arredi di ciascun servizio, *che doveano esser d'argento*.

15 E'l peso *che conveniva* per li Candellieri d'oro, e per le lor lampane d'oro, secondo'l peso di ciascun Candeliere, e delle sue lampane: *e'l peso che conveniva per li candellieri d'argento*, secondo'l peso di ciascun candeliere, e delle sue lampane: secondo'l servizio di ciascun candeliere.

16 E'l peso dell'oro *che conveniva* per ciascuna delle Tavole de' pani, che doveano del continuo esser disposti per ordine: *e'l peso dell'argento che conveniva* per le tavole d'argento.

17 E dell'oro puro, per le forcelle, e per li bacini, e per li nappi: *e parimente dell'oro a certo peso*, per le coppe d'oro, secondo'l peso di ciascuno d'esse: *e dell'argento a certo peso* per le coppe d'argento, secondo'l peso di ciascuna d'esse.

18 *Gli diede ancora* dell'oro affinato a certo peso per l'Altar de' profumi: e per la figura del Carro, e de' Cherubini, ch'aveano da spender l'ale, e coprir l'Arca del patto del Signore disopra.

19 Il Signore, disse David, m'ha dichiarato, per iscritto di sua mano, che m'è stato recato, tutte queste cose, tutti i lavori di questo modello.

20 Poi disse a Salomone, suo figliuolo, Prendi animo, e fortificati, e mettiti all'opera: non temere, e non isgomentarti: perciocchè il Signore Iddio, l'Iddio mio, sarà teco: egli non ti lascerà, e non t'abbandonerà, fin che tu abbi compiuta tutta l'opera del servizio della

Casa del Signore.

21 Ed ecco gli spartimenti de' sacerdoti, e de' Leviti, per tutto'l servizio della Casa di Dio: ed essi saranno teco in tutta l'opera: oltr'a tutti quelli che volontariamente s'impiegheranno, secondo la loro industria, in ogni sorte di servizio: insieme co' Capi, e tutto'l popolo, ad ogni tuo comando.

## CAP. XXIX.

POI il re David disse a tutta la raunanza, Iddio ha eletto un solo Salomone, mio figliuolo, *il quale è ancora* giovane, e tenero: e pur quest'opera è grande: perciocchè questo palazzo non è per un uomo, anzi per lo Signore Iddio.

2 Quant'è a me, io ho fatto, secondo ogni mia possibilità, apparecchio per la Casa dell'Iddio mio, d'oro, per le cose c'hanno ad esser d'oro; d'argento, per le cose c'hanno ad esser d'argento; di rame, per le cose c'hanno ad esser di rame; di ferro, per le cose c'hanno ad esser di ferro; e di legname, per le cose c'hanno ad esser di legno: di pietre onichine, e di pietre da incastonare, e di pietre variate, e di pietre preziose d'ogni maniera, e di pietre di marmo in gran quantità.

3 Ed anche, per l'affezion ch'io ho alla Casa dell'Iddio mio, del mio tesoro riposto d'oro, e d'argento, io dono per la Casa dell'Iddio mio, di soprapì, oltr'a tutto ciò ch'io ho apparecchiato per la Casa del Santuario:

4 Tremila talenti d'oro, d'oro d'Ofir: e settemila talenti d'argento affinato, per coprir le pareti delle case.

5 Per far d'oro ciò che debb'esser d'oro: e d'argento ciò che debb'esser d'argento: e per ogni lavoro che si dee fare dagli artefici. Ora chi è colui, che volontariamente si disponga a fare oggi offerta al Signore?

6 Allora i Capi principali delle famiglie paterne, ed i Capi delle tribu d'Israel, ed i Capi delle migliaia, e delle centinaia, insieme con quelli ch'aveano il governo degli affari del re: offersero volontariamente:

7 E diedero, per lo servizio della Casa di Dio, cinque mila talenti, e diecimila dramme d'oro: e diecimila talenti d'argento, e diciottomila talenti di rame, e centomila talenti di ferro.

8 E chiunque ritrovò appresso di se delle pietre, le mise nel tesoro della Casa del Signore, in mano di Iehiel Gheronita.

9 E'l popolo si rallegrò di ciò che coloro offerivano volontariamente: perciocchè d'un cuore intiero facevano le loro offerte volontarie al Signore. Il re David se ne rallegrò anch'egli grandemente.

10 Poi David benedisse il Signore in presenza di tutta la raunanza: e disse, Benedetto sii tu, o Signore Iddio d'Israel, nostro padre, da un secolo all'altro.

11 A te, Signore, appartiene la grandezza, e la potenza, e la gloria, e l'eternità, e la maestà: perciocchè tutto quello ch'è in cielo, ed in terra, è tuo: tuo, Signore, è il regno: e tu sei quel che t'innalzi in capo sopra ogni cosa.

12 Le ricchezze ancora, e la gloria, vengono da te, e tu signoreggi sopra ogni cosa: ed in man tua è forza, e potenza: in man tua ancora, è d'ingrandire, e di fortificar chi che sia.

13 Ora dunque, o Dio nostro, noi ti celebriamo, e lodiamo il tuo Nome glorioso.

14 Perciocchè, chi sono io, e chi è il mio

## 1 CRONICHE, XXIX.

popolo, che noi abbiamo il potere d'offrirti volontariamente cotanto? ma il tutto viene da te, ed avendolo ricevuto di man tua, noi te'l rendiamo.

15 Perciochè noi siamo forestieri, ed avvenitici nel tuo cospetto, come furono tutti i nostri padri: i nostri giorni sono sopra la terra come un' ombra, e non v'è speranza alcuna.

16 Signore Iddio nostro, tutta questa abbondanza, che noi abbiamo apparecchiata per edificarti una Casa al tuo Nome santo viene dalla tua mano, e'l tutto appartiene a te.

17 Ed io, o Dio mio, conoscendo che tu provi i cuori, e gradisci la dirittura, ho, nella dirittura del mio cuore, volontariamente offerte tutte queste cose: ed oltr'a ciò, ho veduto ora con allegrezza il tuo popolo, che si ritrova, farti la sua offerta volontariamente.

18 O Signore Iddio d'Abraham, d'Isaac, e d'Israel, nostri padri, mantieni questo in perpetuo nell' immaginazione de' pensieri del cuor del tuo popolo, ed indirizza il cuor loro a te.

19 Ed a Salomone, mio figliuolo, dà un cuore intiero, per osservare i tuoi comandamenti, le tue testimonianze, ed i tuoi statuti, e per mettere il tutto in opera: e per edificare il palazzo, del quale io ho fatto l'apparecchio.

20 Poi David disse a tutta la raunanza, Or benedite il Signore Iddio vostro E tutta la raunanza benedisse il Signore Iddio de' suoi padri, e s'inchinò, ed adorò il Signore e fece riverenza al rè.

21 E'l giorno seguente sacrificò sacrificii al Signore, e gli offerse olocausti, mille giovenchi,

mille montoni, mille agnelli, insieme con le loro offerte da spandere: e de' sacrificii in gran numero per tutto Israel.

22 E mangiarono, e bevvero in quel dì, nel cospetto del Signore, con grande allegrezza: e dinuovo costituirono rè Salomone, figliuolo di David, e l'unsero al Signore per conduttore, e Sadoc per Sacerdote.

23 E Salomone sedette sopra'l trono del Signore, per esser rè, in luogo di David, suo padre: e prosperò, e tutto Israel gli ubbidì.

24 E tutti i Capi, e gli uomini prodi; ed anche tutti i figliuoli del rè David, posero la mano sotto al rè Salomone.

25 E'l Signore ingrandì sommamente Salomone, nel cospetto di tutto Israel, e mise in lui una maestà reale, la cui pari non era stata in alcun rè ch'avesse regnato davanti a lui sopra Israel.

26 Così David, figliuolo d'Isai, regnò sopra tutto Israel.

27 E'l tempo ch'egli regnò sopra Israel fu di quarant'anni. In Hebron egli regnò sett'anni, ed in Gerusalemme trentatre anni.

28 Poi morì in buona vecchiezza, sazio di giorni, di ricchezze, e di gloria. E Salomone, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

29 Or, quant'è a' fatti del rè David, primi, ed ultimi: ecco, sono scritti nel Libro di Samuel Vedente, e nel Libro del profeta Natan, e nel Libro di Gad Vedente.

30 Insieme con tutto'l suo regno, e la sua prodezza, e' tempi che passarono sopra lui, e sopra Israel, e sopra tutti i regni di que' paesi.

## Il Secondo Libro delle CRONICHE.

### CAP. I.

**O**R Salomone, figliuolo di David, si fortificò nel suo reame: e'l Signore Iddio suo fu con lui, e l'ingrandì sommamente.

2 E Salomone parlò a tutto Israel, a' Capi delle migliaia, e delle centinaia, ed a' Giudici, ed a tutti i principali di tutto Israel, Capi di famiglie paterne.

3 Ed egli, con tutta questa raunanza, andò all' alto luogo che era in Gabaon: perciocchè quivi era il Tabernacolo della convenenza di Dio; il qual Moisé, servitor del Signore, avea fatto nel deserto.

4 (Ma David avea trasportata l'Arca di Dio, da Chiriat-learim, nel luogo ch'egli le avea apparecchiato: perciocchè egli le avea teso un Tabernacolo in Gerusalemme.

5 L'Altar di rame, che Besaleel, figliuolo d'Uri, figliuolo d'Hur, avea fatto, era eziandio quivi in Gabaon, davanti al Tabernacolo del Signore. E Salomone, e la raunanza, lo ricercò.

6 E Salomone offerse quivi, davanti al Signore, sopra l'Altar di rame, ch'era nel Tabernacolo della convenenza, mille olocausti.

7 In quella notte Iddio apparve a Salomone, e gli disse, Chiedi ciò che tu vuoi ch'io ti dia.

8 E Salomone disse a Dio, Tu hai usata gran benignità inverso David, mio padre, avendomi

costituito rè in luogo suo.

9 Ora, o Signore Iddio, sia verificata la tua parola, che tu hai detta a David, mio padre: perciocchè, tu m'hai costituito rè sopra un popolo, che è in gran numero, come la polvere della terra.

10 Dammi ora sapienza, e scienza, per andare, e venir davanti a questo popolo: perciocchè, chi potrebbe giudicare questo tuo gran popolo?

11 Ed Iddio disse a Salomone, Perciochè tu hai avuto questo in cuore, e non hai chieste ricchezze, né facultà, né gloria, né la vita de' tuoi nimici: né anche hai chiesta lunga vita: anzi hai chiesta sapienza, e scienza, per poter giudicare il mio popolo, sopra'l quale io t'ho costituito rè:

12 Sapienza, e scienza t'è data: ed anche ti donerò ricchezze, e facultà, e gloria: la cui pari li rè che sono stati davanti a te non hanno avuta, e non avranno quelli che saranno dopo te.

13 Poi Salomone se ne venne in Gerusalemme, dall' alto luogo ch'era in Gabaon, d'innanzi al Tabernacolo della convenenza: e regnò sopra Israel.

14 E Salomone adunò carri, e cavalieri: ed ebbe mille quattrocento carri, e dodicimila cavalieri, i quali egli stanziò per le città dove teneva i carri, ed appresso del rè in Gerusalemme.



15 E'l rè fece che l'argento, e l'oro, erano in Gerusalemme in copia come le pietre: ed i cedri come i sicomori, che son per la campagna.

16 Or, quant' è alla tratta de' cavalli, e del filo, che Salomone avea d'Egitto, i fattori del rè prendevano il filo a *certo* prezzo.

17 E comperavano, e traevano fuor d'Egitto due coppie di cavalli, per seicento *sicli* d'argento: e ciascun cavallo, per cencinquanta. E così per le mani di que' *fattori* se ne traeva fuori, per tutti li rè degl'Hittei, e per li rè della Siria.

## CAP. II.

**O**R Salomone, avendo deliberato d'edificare una Casa al Nome del Signore, e la sua casa reale:

2 Annoverò settantamila uomini da portar pesi, ed ottantamila da tagliar pietre nel monte: e tremila seicento commessari sopra essi.

3 Poi mandò a dire ad Huram, rè di Tiro, *Fa inverso me* come tu facesti inverso David, mio padre, al quale tu mandasti cedri, per edificarsi una casa per abitarvi.

4 Ecco io edifico una Casa al Nome del Signore Iddio mio, per consecrargliele, per far profumi d'aromati davanti a lui, e per *presentargli i pani che hanno da esser* del continuo disposti per ordine, e per offerirgli olocausti della mattina e della sera, e de' Sabati, e delle calendi, e delle feste solenni del Signore Iddio nostro: *come* ciò è imposto in perpetuo ad Israel.

5 Or la Casa, ch'io edifico, è grande: perciocchè l'Iddio nostro è grande più che tutti gl'iddii.

6 E chi avrebbe il potere d'edificargli una Casa? conciosiacosachè i cieli, e' cieli de' cieli, non lo possano comprendere? e chi sono io, ch'io gli edifihi una Casa, se non *che sia* per far profumi davanti a lui?

7 Ora dunque, mandami un uomo intendente in lavorare in oro, ed in argento, ed in rame, ed in ferro, ed in porpora, ed in iscarlatto, ed in violato: e che sappia lavorar d'intagli: *acciochè sia* con gli uomini industriosi ch'io ho appresso di me in Giuda, ed in Gerusalemme: i quali David, mio padre, avea ordinati.

8 Mandami ancora dal Libano del legname di cedro, d'abete, e d'Algummim; perciocchè io so che i tuoi servitori sanno tagliar il legname del Libano: ed ecco, i miei servitori *saranno* co' tuoi.

9 Acciochè m'apparecchino legname in gran quantità: perciocchè la Casa, ch'io son per edificare, *ha da esser* maravigliosamente grande.

10 Ed ecco, io darò a' tuoi servitori, che taglieranno le legne, ventimila Cori di grano battuto, e ventimila Cori d'orzo, e ventimila Bati di vino, e ventimila Bati d'olio.

11 Ed Huram, rè di Tiro, rispose per lettere a Salomone, e gli mandò a *dire*, Perciochè il Signore ama il suo popolo, egli t'ha costituito rè sopra lui.

12 Huram gli *mandò* ancora a dire, Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel, il quale ha fatto il cielo, e la terra, perchè ha dato al rè David un figliuolo savio, prudente, ed intendente, che ha da edificare una Casa al Signore, ed una casa reale per sè.

13 Ora dunque, io ti mando un uomo in-

dustrioso, ed intendente, *il quale è stato* d'Huram, mio padre.

14 *Il quale* è figliuolo d'una donna delle figliuole di Dan, ma suo padre *era* Tirio; che sa lavorare in oro, ed in argento, in rame, in ferro, in pietre, ed in legname: ed in porpora, in violato, in bisso, ed in iscarlatto: e fare qualunque sorte d'intaglio, e di disegno di qualunque cosa gli sia proposta: *acciochè sia* co' i tuoi maestri, e con que' di David, tuo padre, mio signore.

15 Ora dunque, mandi il mio signore a' suoi servitori il grano, e l'orzo, e l'olio, e'l vino, ch'egli ha detto.

16 E noi taglieremo dal Libano del legname quanto avrai bisogno, e te lo condurremo per foderi in sul mare, fino a Iaso: e *di là* tu lo farai trasportare in Gerusalemme.

17 E Salomone fece la rassegna di tutti gli uomini forestieri, ch'*erano* nel paese d'Israel, dopo la descrizione, che David, suo padre, ne avea fatta: e se ne trovò cencinquantatremila seicento.

18 De' quali egli ordinò settantamila da portar pesi, ed ottantamila da tagliar *pietre* nel monte: e tremila seicento, *per esse* commessari da far sollecitamente lavorar la gente.

## CAP. III.

**E** Salomone cominciò ad edificar la Casa del Signore in Gerusalemme nel monte Moria, ch'era stato mostrato a David, suo padre, nel luogo che David avea apparecchiato: cioè, nell'aia d'Ornan Iebuseo.

2 Ed egli cominciò ad edificare nel secondo giorno del secondo mese, l'anno quarto del suo regno.

3 Or queste sono le misure della pianta del disegno di Salomone, per edificar la Casa di Dio: la lunghezza *era* di sessanta cubiti di prima misura: e la larghezza di venti.

4 E'l Portico, ch'*era* in capo della lunghezza della Casa, in fronte della larghezza d'essa, *era* di venti cubiti: e l'altezza *era* di centoventi cubiti: e Salomone lo coperse di dentro d'oro puro.

5 E coperse la Casa grande di legno d'abete: e disopra la coperse d'oro puro, e fece fare sopra essa delle palme, e dell'intralcature.

6 Coperse anche la Casa di pietre preziose per ornamento: e quell' oro *era* oro di Parvaim.

7 Così coperse d'oro la Casa, le travi, gli stipiti, e le pareti, e gli usci d'essa: e fece intagliar de' Cherubini sopra le pareti.

8 Fece eziandio il luogo Santissimo, la cui lunghezza *era* di venti cubiti: al pari della larghezza della Casa: e la larghezza di venti cubiti: e lo coperse d'oro fine, *ch' ascendeva* fino alla somma di seicento talenti.

9 E'l peso de' chiodi *ascendeva* a cinquanta sicli d'oro. Coperse eziandio d'oro le sale.

10 Fece ancora nel luogo Santissimo due Cherubini, di lavoro di statuario, e furono coperti d'oro.

11 E l'ale de' Cherubini aveano venti cubiti di lunghezza: una dell' ale avea cinque cubiti di lunghezza, e toccava la parete della Casa: e l'altra *avea* parimente cinque cubiti, e toccava l'ala dell' altro Cherubino.

12 Così anche una dell' ale dell' *altro* Cherubino *avea* cinque cubiti, e toccava la parete della Casa: e l'altra *avea* parimente cinque cubiti, e giugneva all'ala dell' altro Cherubino.

13 L'ale di questi cherubini si spandevano per venti cubiti: ed essi erano in piè, e le facce loro erano volte verso'l didentro della Casa.

14 Fece ancora la Cortina di violato, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso: e fece far sopra essa de' Cherubini.

15 E, per metter davanti alla Casa, fece due colonne, ch'aveano di lunghezza trentacinque cubiti: ed i capitelli, ch'erano in cima di ciascuna d'esse, erano di cinque cubiti.

16 Or, come egli avea fatte delle intralciature nell' Oracolo, così ancora ne mise in cima delle colonne. Fece anche cento melegrane, le quali mise fra quelle intralciature.

17 E rizzò le colonne davanti al Tempio: una a man destra, e l'altra a sinistra: e pose nome a quella ch'era a man destra Iachin: ed a quella ch'era a sinistra Boaz.

## CAP. IV.

**F**ECE ancora un Altar di rame, di lunghezza di venti cubiti, e di larghezza di venti cubiti, e d'altezza di dieci cubiti.

2 Fece ancora il Mare di getto, ch'avea dieci cubiti da una parte dell' orlo all'altra: ed era fondo d'ogn'intorno, ed era alto cinque cubiti: ed un filo di trenta cubiti lo circondava d'ogn'intorno.

3 E disotto di quell' orlo v'erano delle figure di buoi d'ogn'intorno, che circondavano il Mare d'ogn'intorno, dieci per ciascun cubito: v'erano due ordini di figure di questi buoi, gettati insieme col Mare.

4 Esso era posto sopra dodici buoi, de' quali tre erano volti verso Settentrione, tre verso Occidente, tre verso Mezzodi, e tre verso Oriente: e'l Mare era disopra essi: e tutte le parti didietro di que' buoi erano volte indentro.

5 E la spessezza d'esso era d'un palmo, e l'orlo suo era fatto a guisa dell' orlo d'una tazza, a fior di giglio: ed essendo pieno, conteneva tremila Bati.

6 Fece ancora dieci Conche, e ne posse cinque a man destra, e cinque a sinistra, per servirsene a lavare: vi si lavava ciò che s'apparecchiava per gli olocausti: ma il Mare era per li sacerdoti, per lavarsi.

7 Fece eziandio dieci Candellieri d'oro, secondo l'ordine loro: e gli pose nel Tempio, cinque a man destra, e cinque a sinistra.

8 Fece anche dieci Tavole, le quali pose nel Tempio, cinque a man destra, e cinque a sinistra: fece ancora cento bacini d'oro.

9 Fece ancora il Cortile de' sacerdoti, e'l Cortile grande, e gli uscì de' Cortili, i quali coperse di rame.

10 E pose il Mare dal lato destro, verso Oriente, dalla parte Meridionale.

11 Ed Hiram fece le caldaie, le palette, ed i bacini: e compì di fare il lavorio che facea al rè Salomone per la Casa di Dio.

12 Le due colonne, ed i due vasi de' capitelli, in cima delle colonne: e le due reti, da coprire i due vasi de' capitelli ch'erano in cima delle colonne.

13 E le quattrocento melegrane per le due reti, a due ordini di melegrane per ciascuna rete, da coprire i due vasi de' capitelli, ch'erano in cima delle colonne.

14 Fece ancora i Basamenti, e le Conche per mettere sopra i Basamenti.

15 Il Mare, ch'era unico; ed i dodici buoi,

ch'erano sotto esso.

16 Ed Hiram, suo padre, fece al rè Salomone, per la Casa del Signore, le caldaie, e le palette, e le forcelle, e tutte l'altre masserizie appartenenti a quelle, di rame pulito.

17 Il rè fece gettar queste cose nella pianura del Giordano, in terra argillosa fra Succot e Sereda.

18 E Salomone fece tutti questi arredi in grandissimo numero: conciofossecosachè non si potesse rinvenire il peso del rame.

19 Così Salomone fece tutti gli arredi appartenenti alla Casa di Dio: e fece d'oro fine l'Altar d'oro, e le Tavole, sopra le quali si ponevano i pani di presenza.

20 Ed i Candellieri, con le lor lampane, per restare accese davanti all' Oracolo, secondo che era ordinato.

21 Fece anche le bocce, e le lampane, e gli smoccolatoi, d'oro, ch'era oro finissimo.

22 Fece ancora i rampini, ed i bacini, e le coppe, ed i turiboli, d'oro fine. E quant'è alle porte della Casa, gli uscì didentro, per entrar nel luogo Santissimo; e gli uscì della Casa, per entrar nel Tempio, erano d'oro.

## CAP. V.

**O**R, quando tutto'l lavoro, che Salomone faceva fare per la Casa del Signore, fù compiuto, Salomone portò le cose consacrate da David, suo padre, e l'argento, e l'oro, e tutti i vasellamenti, ne' tesori della Casa di Dio.

2 Allora Salomone adunò in Gerusalemme gli Anziani d'Israel, e tutti i Capi delle tribu: i principali delle famiglie paterne de' figliuoli d'Israel, per trasportar l'Arca del Patto del Signore dalla Città di David, che è Sion.

3 E tutti gli uomini principali d'Israel furono adunati appresso del rè, alla festa solenne, che è al settimo mese.

4 Quando dunque tutti gli Anziani d'Israel furono venuti, i Leviti levarono l'Arca in su le lor spalle.

5 E trasportarono l'Arca, e'l Tabernacolo della convenenza, e tutti i sacri arredi ch'erano nel Tabernacolo. I sacerdoti, e' Leviti, trasportarono queste cose.

6 Or il rè Salomone, e tutta la raunanza degli Israeliti, che s'erano adunati appresso di lui, stavano davanti all'Arca, sacrificando pecore, e buoi, in tanto numero che non si potevano nè contare nè annoverare.

7 Ed i sacerdoti portarono l'Arca del Patto del Signore nel suo luogo, nell' Oracolo della Casa, nel Luogo santissimo, sotto all' ale de' Cherubini.

8 Ed i Cherubini spandevano l'ale sopra'l luogo dell'Arca, e coprivano l'Arca, e le sue stanghe, disopra.

9 Ed essi tirarono fuori le stanghe per tutta la lor lunghezza: tal che i capi d'esse si vedevano fuor dell'Arca, nella parte d'innanzi dell' Oracolo: e non si videro più fuori: e sono restate quivi infino a questo giorno.

10 Dentro all'Arca non v'era nulla, se non le due Tavole, che Moisè v'avea messe in Horeb, quando'l Signore fece patto co' figliuoli d'Israel, dopo che furono usciti d'Egitto.

11 Or avvenne che, come i sacerdoti uscivano del luogo Santo, (conciofossecosachè tutti i sacerdoti che si ritrovarono si fossero santificati, senza osservare gli spartimenti.



12 Ed i Leviti cantori d'infra tutte le lor compagnie, d'Asaf, d'Heman, e di Iedutun, e' lor fratelli, e' lor figliuoli, vestiti di bisso, con cembali, e con salteri, e con cetere, stessero in piè, dal lato Orientale dell' Altare: e con loro da cenventi sacerdoti, che sonavano con le trombe)

13 Avvenne, dico, che, come quelli che sonavano con le trombe, e quelli che cantavano, facevano unitamente risonare un medesimo concerto, lodando, e celebrando il Signore: ed alzavano la voce con le trombe, co' cembali, e con gli altri strumenti musici; e con lodi al Signore: *dicendo*, Ch'egli è buono, e che la sua benignità è in eterno: la Casa del Signore fù ripiena della nuvola della Casa del Signore.

14 Tal che i sacerdoti non potevano stare in piè per fare il servizio, per cagion della nuvola: perciocchè la gloria del Signore avea riempita la Casa di Dio.

## CAP. VI.

**ALLORA** Salomone disse, Il Signore ha detto ch'egli abiterebbe nella caligine.

2 Dunque io t'ho edificata una Casa per abitacolo, ed una stanza per tua abitazione in perpetuo.

3 Poi il rè voltò la faccia, e benedisse tutta la raunanza d'Israel, ch'era in piè.

4 E disse, Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel, il quale con la sua bocca parlò a David, mio padre, e con le sue mani ha adempiuto ciò ch'egli avea pronunziato: dicendo,

5 Dal giorno ch'io trassi il mio popolo fuor del paese d'Egitto, io non ho scelta alcuna città d'infra tutte le tribu d'Israel, per edificarvi una Casa, nella quale il mio Nome dimorasse: e non ho eletto uomo alcuno per esser conduttore sopra'l mio popolo Israel.

6 Ma io ho scelta Gerusalemme, acciocchè il mio Nome dimori quivi: ed ho eletto David, acciocchè egli governi il mio popolo Israel.

7 E David, mio padre, ebbe in cuore d'edificare una Casa al Nome del Signore Iddio d'Israel.

8 Ma il Signore disse a David, mio padre, Quant'è a quello che tu hai avuto in cuore, d'edificare una Casa al mio Nome, bene hai fatto d'averlo avuto in cuore,

9 Nondimeno, tu non edificherai essa Casa: anzi il tuo figliuolo, ch'uscirà de' tuoi lombi, sarà quel ch'edificherà la Casa al mio Nome.

10 Il Signore adunque ha attenuta la sua parola, ch'egli avea pronunziata: ed io sono surto in luogo di David, mio padre, e son seduto sopra'l trono d'Israel, come il Signore ne avea parlato: ed ho edificata questa Casa al Nome del Signore Iddio d'Israel.

11 Ed ho posto in essa l'Arca, nella quale è il Patto del Signore, ch'egli ha fatto co' figliuoli d'Israel.

12 Poi Salomone si presentò davanti all'Altare del Signore, in presenza di tutta la raunanza d'Israel, e spiegò le palme delle sue mani.

13 Perciocchè Salomone avea fatto un pergolo di rame, lungo cinque cubiti, e largo cinque cubiti, ed alto tre cubiti: e l'avea posto in mezzo del Cortile. Egli adunque si presentò sopra esso, e si mise inginocchione in presenza di tutta la raunanza d'Israel, e spiegò le palme delle sue mani verso'l cielo.

14 E disse, O Signore Iddio d'Israel, non v'è alcun dio pari a te, nè in cielo, nè in terra: ch'osservi il patto, e la benignità, inverso i tuoi servitori, che caminano davanti a te con tutto'l cuor loro.

15 Che hai attenuto a David, mio padre, tuo servitore, ciò che tu gli avevi detto: e ciò che tu avevi pronunziato con la tua bocca, tu l'hai adempiuto con la tua mano, come oggi appare.

16 Ora dunque, o Signore Iddio d'Israel, osserva al tuo servitore David, mio padre, ciò che tu gli hai promesso: dicendo, E' non ti verrà giammai meno, nel mio cospetto, uomo che segga sopra'l trono d'Israel: purchè i tuoi figliuoli prendano guardia alla via loro, per caminar nella mia Legge, come tu sei caminato nel mio cospetto.

17 Ora dunque, o Signore Iddio d'Israel, sia verificata la tua parola, che tu hai pronunziata a David, tuo servitore.

18 Ma pur veramente abiterà Iddio con gli uomini in su la terra? ecco, i cieli, ed i cieli de' cieli, non ti possono comprendere: quanto meno questa Casa, la quale io ho edificata:

19 Ma pure, o Signore Iddio mio, riguarda alla preghiera, ed alla supplicazione del tuo servitore, per ascoltare il grido, e l'orazione, la quale il tuo servitore fa nel tuo cospetto.

20 Acciocchè gli occhi tuoi sieno aperti giorno e notte verso questa Casa; verso'l luogo, nel quale tu hai detto di mettere il tuo Nome: per esaudir l'orazione che'l tuo servitore farà, *volgendosi* verso questo luogo.

21 Esaudisci adunque le supplicazioni del tuo servitore, e del tuo popolo Israel, quando ti faranno orazione, *volgendosi* verso questo luogo: esaudiscigli dal luogo della tua stanza, dal cielo: ed avendogli esauditi, perdona loro.

22 Quando alcuno avrà peccato contr'al suo prossimo, ed esso avrà da lui chiesto il giuramento, per farlo giurare: e'l giuramento sarà venuto davanti al tuo Altare in questa Casa:

23 Porgi l'orecchie dal cielo, ed opera, e giudica i tuoi servitori, per far la retribuzione al colpevole, e fargli ritornare in su la testa ciò ch'egli avrà fatto: e per assolvere il giusto, e rendergli secondo la sua giustizia.

24 E quando'l tuo popolo Israel sarà stato sconfitto dal nemico, perchè esso avrà peccato contr'a te: se poi egli si converte, e dà gloria al tuo Nome, e ti fa orazione, e supplicazione in questa Casa:

25 Porgi l'orecchie dal cielo, e perdona al tuo popolo Israel il suo peccato, e riconducilo al paese che tu desti a lui, ed a' suoi padri,

26 Quando'l cielo sarà serrato, e non vi sarà pioggia: perchè avranno peccato contr'a te: se ti fanno orazione, *volgendosi* verso questo luogo, e danno gloria al tuo Nome, e si convertono da' lor peccati, dopo che tu gli avrai afflitti:

27 Porgi l'orecchie dal cielo, e perdona a' tuoi servitori ed al tuo popolo Israel, il lor peccato: dopo che tu avrai loro insegnato il buon cammino, per lo quale hanno da caminare: e manda la pioggia in su la tua terra, che tu hai data al tuo popolo per eredità.

28 Quando vi sarà nel paese fame, o pestilenza, od arsura, o rubigine, o locuste, o uchi: *ovvero*, quando i nemici del tuo popolo lo strigneranno nel paese della sua stanza: *ovvero*, quando vi sarà qualunque piaga, e qualunque infermità:

29 Ascolta ogni orazione, ed ogni supplicazione di qualunque uomo, ovvero di tutto'l tuo popolo Israel, quando ciascuno avrà conosciuta la sua piaga, e la sua doglia, ed avrà spiegate le palme delle sue mani verso questa Casa:

30 Ascolta dal cielo, stanza della tua abitazione: e perdona, e rendi a ciascuno secondo ogni sua via, secondo che tu avrai conosciuto il suo cuore: (perciocchè tu solo conosci il

cuore de' figliuoli degli uomini)

31 Acciochè essi ti temano, per caminar nelle tue vie, tutto'l tempo che viveranno in su la terra, che tu hai data a' nostri padri.

32 Ascolta eziandio il forestiere, che non sarà del tuo popolo Israel, e sarà venuto di lontan paese, per cagion del tuo gran Nome, e della tua man possente, e del tuo braccio steso: quando sarà venuto, ed avrà fatta orazione, *volgendosi* verso questa Casa.

33 *Ascoltato* dal cielo, dalla stanza della tua abitazione: e fa secondo tutto quello di che quel forestiere t'avrà invocato: acciochè tutti i popoli della terra conoscano il tuo Nome, per temerti, come il tuo popolo Israel, e per conoscere che questa Casa, ch'io ho edificata, si chiama del tuo Nome.

34 Quando'l tuo popolo sarà uscito in guerra contr'a' suoi nemici, per la via per la quale tu l'avrai mandato, e t'avrà fatta orazione, *volgendosi* verso questa città, che tu hai eletta; e verso questa Casa, ch'io ho edificata al tuo Nome:

35 Esaudisci dal cielo la sua orazione e la sua supplicazione, e difendi la lor ragione.

36 Quando avranno peccato contr'a te, (conciosiacosachè non vi sia niun uomo che non pecchi) e tu ti sarai adirato contr'a loro, e gli avrai messi in poter del nemico: e quelli che gli avranno presi gli avranno menati in cattività, in alcun paese, lontano, o vicino:

37 Se, nel paese, nel quale saranno stati menati in cattività, si ravveggon, e si convertono, e ti supplicano nel paese della lor cattività; dicendo, Noi abbiamo peccato, noi abbiamo operato iniquamente, e siamo colpevoli.

38 Se si convertono a te con tutto'l cuor loro, e con tutta l'anima loro, nel paese della lor cattività, dove saranno stati menati prigionieri: e fanno orazione, *volgendosi* verso'l lor paese, che tu hai dato a' lor padri; e verso questa città, che tu hai eletta; e verso questa Casa, ch'io ho edificata al tuo Nome:

39 Esaudisci dal cielo, dalla stanza della tua abitazione, la loro orazione, e le lor supplicazioni: e difendi la lor ragione: e perdona al tuo popolo ch'avrà peccato contr'a te.

40 Ora, o Dio mio, sieno, ti prego, gli occhi tuoi aperti, e le tue orecchie attente all'orazione *fatta* in questo luogo.

41 Ed ora, o Signore Iddio, levati *per entrar* nel tuo riposo, tu, e l'Arca della tua forza: o Signore Iddio, sieno i tuoi sacerdoti vestiti di vestimenti di salvezza, e rallegrisi i tuoi santi del bene,

42 O Signore Iddio, non negare al tuo Unto la sua richiesta: ricordati delle benignità *promesse* a David, tuo servitore.

## CAP. VII.

**O**R. quando Salomone ebbe finito di far la sua orazione, il fuoco scese dal cielo, e consumò l'olocausto, e gli *altri* sacrificii: e la gloria del Signore riempì la Casa.

2 Ed i sacerdoti non potevano entrar dentro alla Casa del Signore: perciocchè la gloria del Signore avea riempita la Casa del Signore.

3 E tutti i figliuoli d'Israel, avendo veduto scendere il fuoco, e *vedendo* la gloria del Signore sopra la Casa, si prostesero con la faccia verso terra, sopra'l pavimento, ed adorarono, e si misero a celebrare il Signore: *dicendo*, Ch'egli è buono, che la sua benignità è in eterno.

4 E'l rè, e tutto'l popolo, sacrificarono sacrificii nel cospetto del Signore.

5 E'l rè Salomone fece un sacrificio di ventidumila buoi, e di centventimila pecore. E così il rè, e tutto'l popolo, dedicarono la Casa di Dio.

6 Ed i sacerdoti stavano *quivi* facendo i loro ufficii: come anche i Leviti con gli strumenti musici del Signore, i quali il rè David avea fatti per celebrare il Signore: *dicendo*, Che la sua benignità è in eterno: avendo i salmi di David in mano: i sacerdoti ancora sonavano con le trombe dirimpetto a loro: e tutto Israel stava in piè.

7 E Salomone consecrò il mezzo del Cortile, ch'era davanti alla Casa del Signore: perciocchè offerse quivi gli olocausti, ed i grassi de' sacrificii da render grazie: perciocchè nell'Altar di rame, che Salomone avea fatto, non potevano caper gli olocausti, e'lofferse, ed i grassi.

8 Ed in quel tempo Salomone celebrò la festa solenne per sette giorni, insieme con tutto Israel, *ch'era* una grandissima raunanza, *raccolta* dall' entrar d'Hamat fino al torrente d'Egitto.

9 E l'ottavo giorno appresso, celebrarono la solenne raunanza: perciocchè per sette giorni aveano celebrata la Dedicazione dell'Altare, e per sette *altri* giorni *celebrarono* la festa solenne.

10 E nel ventesimoterzo giorno del settimo mese, Salomone rimandò alle sue stanze il popolo allegro, e lieto di cuore, per lo bene che'l Signore avea fatto a David, ed a Salomone, ed al suo popolo Israel.

11 Or, *dopo che* Salomone ebbe finita la Casa del Signore, e la casa reale: ed ebbe avuta prospera riuscita di tutto ciò che gli venne in cuore di far nella Casa del Signore, e nella sua casa:

12 Il Signore gli apparve di notte, e gli disse, Io ho esaudita la tua orazione, e m'ho eletto questo luogo per Casa di sacrificio.

13 Se io serro il cielo, tal che non vi sia pioggia: ovvero, se comando alle locuste di mangiar la terra: ovvero, se mando la pestilenza fra'l mio popolo:

14 E'l mio popolo, il quale è chiamato del mio Nome, s'umilia, e *mi* fa orazione, e ricerca la mia faccia, e si converte dalle sue vie malvage: io l'esaudirò dal cielo, e gli perdonerò i suoi peccati, e risanerò il suo paese.

15 Ora saranno gli occhi miei aperti, e le mie orecchie attente all'orazioni *fatte* in questo luogo.

16 Ed ora io ho eletta e santificata questa Casa, acciochè il mio Nome sia quivi in perpetuo: e gli occhi miei, e'l mio cuore saranno del continuo là.

17 E, quant'è a te, se tu camini nel mio cospetto, come è caminato David, tuo padre, per far tutto quello ch'io t'ho comandato: ed osservi i miei statuti, e le mie leggi:

18 Io altresì stabilirò il trono del tuo reame, come io ho patteggiato con David, tuo padre: dicendo, Non ti verrà  *giammai* meno uomo che signoreggi sopra Israel.

19 Ma, se voi vi rivolgete indietro ed abbandonate i miei statuti, ed i miei comandamenti, i quali io v'ho proposti: ed andate a servire ad altri dîi, e gli adorate:

20 Io vi divellerò d'in su la mia terra, ch'io v'ho data, e rigitterò dal mio cospetto questa Casa, ch'io ho consecrata al mio Nome: e la metterò in proverbio, ed in favola fra tutti i popoli.



21 E questa Casa, che sarà stata eccelsa, sarà in istupore a tutti coloro che passeranno appresso d'essa: ed essi diranno, Perché ha fatto il Signore così a questo paese, ed a questa Casa?

22 E si dirà, Perciochè hanno abbandonato il Signore Iddio de' lor padri, il quale gli trasse fuor del paese d'Egitto, e si sono attenuti ad altri dîi, e gli hanno adorati, ed hanno lor servito: per ciò egli ha fatto venire sopra loro tutto questo male.

## CAP. VIII.

**O**R in capo de' vent'anni, ne'quali Salomone avea edificata la Casa del Signore, e la sua:

2 Salomone riedificò le città c'Huram gli avea date, e vi fece abitare de' figliuoli d'Israel.

3 Poi Salomone andò in Hamat di Soba, e l'occupò.

4 Ed edificò Tadmor nel deserto, insieme con tutte le città da magazzini, le quali egli edificò in Hamat.

5 Riedificò anche Bet-horon disopra, e Bet-horon disotto: città forti di mura, di porte, e di sbarre.

6 Riedificò ancora Baalat, e tutte le città de' suoi magazzini, e tutte le città dove erano i carri, e quelle dove stavano le genti a cavallo: ed in somma, tutto ciò ch'egli ebbe desiderio d'edificare in Gerusalemme, e nel Libano, ed in tutto'l paese della sua signoria.

7 E Salomone fece tributario tutto'l popolo ch'era rimasto degl'Hittei, e degli Amorrei, e de' Ferizzei, e degl'Hivvei, e de' Iebusei: i quali non erano d'Israel.

8 Cioè, de' figliuoli di coloro ch'erano rimasi dopo loro nel paese, i quali i figliuoli d'Israel non aveano distrutti: e son rimasi tributari infino a questo giorno.

9 Ma, d'infra i figliuoli d'Israel, i quali Salomone non fece servi, per lavorare a' suoi lavori, (perciochè essi erano uomini di guerra, e colonelli de' suoi capitani, e capi de' suoi carri, e della sua cavalleria)

10 Costoro furono capi de' commessari del rè Salomone: cioè, dugencinquanta, i quali aveano il reggimento di quella gente.

11 Or Salomone fece salire la figliuola di Faraone dalla città di David, nella casa ch'egli le avea edificata: perciochè disse, La mia moglie non abiterà nella casa di David, nè d'Israel: perciochè i luoghi, ne' quali l'Arca del Signore è entrata, son santi.

12 Allora Salomone offerse olocausti al Signore, sopra l'Altar del Signore, il quale egli avea edificato davanti al Portico.

13 Egli offeriva eziandio di giorno in giorno ciò che si conveniva offerire secondo'l comandamento di Moisè, ne' Sabati, e nelle calendî, e nelle feste solenni, tre volte l'anno: nella festa degli Azzimi, e nella festa delle Settimane, e nella festa de' Tabernacoli.

14 E costituì, secondo l'ordine di David, suo padre, i sacerdoti nel lor ministero, secondo i loro spartimenti: ed i Leviti ne' loro uffici, per lodare il Signore, e per ministrar davanti a' sacerdoti, secondo che si conveniva fare per ciascun giorno: ed i Portinai, secondo i loro spartimenti per ciascuna porta: perciochè tale era stato il comandamento di David, uomo di Dio.

15 E' non si deviò punto dal comandamento del rè, intorno a' sacerdoti, ed a' Leviti, nè intorno ad alcuna altra cosa, nè intorno a' tesori.

16 Or, l'apparecchio di tutta l'opera di Salo-

mone era già fatto, dal giorno che la Casa del Signore fu fondata, fin che fu compiuta. E quando la Casa del Signore fu finita:

17 Allora Salomone andò in Esion-gheber, ed in Elot, in sul lito del mare, nel paese d'Edom.

18 Ed Hiram gli mandò, per li suoi servitori, materie da far navi, e marinari intendenti: i quali andarono, co' servitori di Salomone, in Ofir, e tolsero di là trecencinquanta talenti d'oro, e gli condussero al rè Salomone.

## CAP. IX.

**O**R la regina di Seba, avendo intesa la fama di Salomone, venne in Gerusalemme, con grandissimo seguito, e con camelli che portavano aromati, e gran quantità d'oro, e di pietre preziose: per far prova di Salomone con enigme: e venne a Salomone, e parlò con lui di tutto quello ch'avea nel cuore.

2 E Salomone le dichiarò tutte le cose ch'ella propose: e non vi fu cosa alcuna occulta a Salomone, ch'egli non le dichiarasse.

3 Laonde la regina di Seba, veggendo la sapienza di Salomone, e la casa ch'egli avea edificata:

4 E le vivande della sua tavola, e le stanze de' suoi servitori, e l'ordine del servizio de' suoi ministri, ed i lor vestimenti: ed i suoi coppieri, ed i lor vestimenti: e ciò ch'egli offeriva nella Casa del Signore; svenne tutta.

5 E disse al rè, Ciò ch'io avea inteso nel mio paese de' fatti tuoi, è della tua sapienza, era ben la verità.

6 Ma io non credeva ciò che se ne diceva, fin che non son venuta, e che gli occhi miei non l'hanno veduto. Or ecco, non m'era stato rapportata la metà della grandezza della tua sapienza: tu sopravanzi la fama ch'io n'avea intesa.

7 Beati gli uomini tuoi, e beati questi tuoi servitori, che stanno del continuo davanti alla tua faccia, ed odono la tua sapienza.

8 Benedetto sia il Signore Iddio tuo, il quale t'ha gradito, per metterti sopra'l suo trono, per esser rè nel Nome del Signore: per l'amore che l'Iddio tuo porta ad Israel, per stabilirlo in perpetuo, egli t'ha costituito rè sopra esso, per far ragione, e giustizia.

9 Ed ella diede al rè centoventi talenti d'oro, e grandissima quantità d'aromati, e di pietre preziose: e mai più non si videro tali aromati, quali la regina di Seba donò al rè Salomone.

10 (Oltr'a ciò i servitori d'Hiram, ed i servitori di Salomone, ch'aveano portato d'Ofir dell'oro, portarono anche del legno d'Algummim, e delle pietre preziose.

11 E'l rè adoperò quel legno d'Algummim ne'egli anditi che conducevano alla Casa del Signore, ed alla casa reale: ed in far cetero, e salteri, per li cantori. Cotal legno non era mai per addietro stato veduto nel paese di Giuda)

12 Il rè Salomone altresì diede alla regina di Seba tutto ciò ch'ella ebbe a grado, e che gli chiese: fuor delle cose ch'ella gli avea portate. Poi ella si rimise in camino: e co' suoi servitori se n'andò al suo paese.

13 Or il peso dell'oro, che veniva a Salomone ogni anno, era di seicensessantasei talenti d'oro.

14 Oltr'a quello che traeva da' gabellieri, e ciò che gli portavano i mercatanti. Tutti li rè dell' Arabia, ed i signori del paese, portavano anch'essi oro, ed argento, a Salomone.

15 E'l rè Salomone fece fare dugento pavesi d'oro battuto: in ciascuno de' quali impiegò

seicento *sicli* d'oro battuto.

16 E trecento scudi d'oro battuto, in ciascuno *de' quali* impiegò trecento *sicli* d'oro. E gli mise nella casa del bosco del Libano.

17 Il re fece oltr'a ciò un gran trono d'avorio, il quale egli coprse d'oro puro.

18 E quel trono avea sei gradi, ed uno scan- nello, attaccati con oro al trono: e nel luogo del seggio *vevano* degli appoggiai di qua e di là: e due leoni erano posti presso di quegli appoggiai.

19 *Ve* erano eziandio dodici leoni, posti quivi sopra i sei gradi, di qua e di là. Niuno tale fù *mai* fatto in alcun regno.

20 E tutti i vasellamenti della credenza del re Salomone *erano* d'oro: parimente tutti i va- sellamenti della casa del bosco del Libano *erano* d'oro fine: nulla *era* d'argento: *l'argento* non era in alcuna stima al tempo di Salomone.

21 Perciochè il re avea delle navi, che face- vano viaggi in Tarsis, co' servitori d'Huram: in tre anni una volta quelle navi di Tarsis veni- vano, portando oro, ed argento, ed avorio, e scimmie, e pappagalli.

22 Così il re Salomone fù, in ricchezze, ed in sapienza, il più grande d'ogni *altro* re della terra.

23 E tutti li re della terra cercavano di veder Salomone, per intender la sapienza d'esso, la quale Iddio gli avea messa nel cuore.

24 E ciascun d'essi gli portava anno per anno il suo presente, vasellamenti d'argento, e vasellamenti d'oro, e vestimenti: armature, ed aromati: cavalli, e muli.

25 Salomone avea eziandio quattromila stalle da *tener* cavalli, e carri: e dodicimila cava- lieri, i quali egli stanziò per le città ordinate per li carri, ed appresso di se, in Gerusalemme.

26 Ed egli signoreggiava sopra tutti li re, dal Fiume fino al paese de' Filistei, e fino al confine d'Egitto.

27 E'l re fece che l'argento era in moltitudine in Gerusalemme come le pietre: ed i cedri come i sicomori, che *son* per la campagna.

28 E si traevano d'Egitto, e d'ogni *altro* paese, cavalli per Salomone.

29 Quant'è al rimanente de' fatti di Salomone, primi ed ultimi: queste cose non *sono* elle scritte nel Libro del profeta Natan, e nella profezia d'Abia Silonita, e nella visione del Vedente Iedo intorno a Ieroboam, figliuolo di Nebat?

30 Or Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israel quarant'anni.

31 Poi giacque co' suoi padri, e fù seppellito nella Città di David, suo padre. E Roboam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. X.

**E** Roboam andò in Sichem: perciocchè tutto Israel era venuto in Sichem, per istabilirlo re.

2 E quando Ieroboam, figliuolo di Nebat, ch'era in Egitto, ove era fuggito d'innanzi al re Salomone, ebbe ciò inteso, egli se ne ritornò d'Egitto.

3 Perciochè gl'Israeliti l'aveano mandato a chiamare. Ieroboam adunque, e tutto Israel, vennero, e parlarono a Roboam: dicendo,

4 Tuo padre ci ha posto addosso un grave giogo: ma tu, alleviaci ora dalla dura servitù di tuo padre, e dal suo grave giogo, il quale egli ci ha posto addosso, e noi ti saremo sog-

getti.

5 Ed egli disse loro, Di qui a tre giorni ri- tornate a me. E'l popolo se n'andò.

6 E'l re Roboam si consigliò co' vecchi, che erano stati ministri di Salomone, suo padre, mentre era in vita: dicendo, Come consigliate voi che si risponda a questo popolo?

7 Ed essi gli risposero: dicendo, Se tu ti mostri benigno inverso questo popolo, e gli compiaci, e gli dai buone parole, essi ti sa- ranno soggetti in perpetuo.

8 Ma egli, lasciato il consiglio che i vecchi gli aveano dato, si consigliò co' giovani, ch' erano stati allevati con lui, ed erano suoi mi- nistri ordinari.

9 E disse loro, Che consigliate voi che ris- pondiamo a questo popolo, il qual m'ha par- lato: dicendo, Alleviaci dal giogo che tuo padre ha posto sopra noi?

10 Ed i giovani, ch'erano stati allevati con lui, gli risposero: dicendo, Di così a questo popolo che t'ha parlato: dicendo, Tuo padre ci ha posto addosso un grave giogo: ma tu, alleviacene: di loro così, Il mio picciol *dito* è più grosso che i lombi di mio padre.

11 Ora dunque, mio padre v'ha caricato ad- dosso un grave giogo, ma io lo farò vie più grave: mio padre v'ha gastigati con isferze, ma io *vi* *gastigherò* con flagelli pungenti.

12 E'l terzo giorno appresso, Ieroboam, e tutto'l popolo, vennero a Roboam, secondo che'l re avea parlato: dicendo, Ritornate a me di qui a tre giorni.

13 E'l re Roboam rispose loro aspramente, e lasciò il consiglio de' vecchi.

14 E parlò loro secondo'l consiglio de' gio- vani: dicendo, Mio padre v'ha posto addosso un grave giogo ma io lo farò vie più grave: mio padre v'ha gastigati con isferze, ma io *vi* *gastigherò* con flagelli pungenti.

15 Il re adunque non acconsentì al popolo: perciocchè questo era cagionato dal Signore Id- dio, per adempier la sua parola, la quale egli avea pronunziata, per Abia Silonita, a Iero- boam figliuolo di Nebat.

16 E, quando tutto'l popolo d'Israel ebbe veduto che'l re non avea loro acconsentito, rispose al re: dicendo, Qual parte abbiamo noi in David? noi non *abbiamo* alcuna ragione d'eredità nel figliuolo d'Isai: o Israel, *vadasene* ciascuno alle sue stanze: o David provvedi ora alla tua casa. Così tutto Israel se n'andò alle sue stanze.

17 Ma, quant'è a' figliuoli d'Israel ch'abi- tavano nelle città di Giuda, Roboam regnò sopra loro.

18 E'l re Roboam mandò a' figliuoli d'Israel Hadoram, ch'era sopra i tributi: ma essi lo lapidarono, onde egli morì. Allora il re Ro- boam salì prestamente sopra un carro, e se ne fuggì in Gerusalemme.

19 Così Israel si ribellò dalla casa di David, ed è *rimaso* così fino a questo giorno.

## CAP. XI.

**ROBOAM** adunque, essendo giunto in Ge- rusalemme, raunò la casa di Giuda, e di Ben- iamin, in numero di centottantamila uominì di guerra scelti, per combattere contr' ad Israel, per ridurre il regno sotto l'ubbidienza di Roboam.

2 Ma la parola del Signore fù *indirizzata* a



Semaia, uomo di Dio: dicendo,

3 Di a Roboam, figliuolo di Salomone, re di Giuda: ed a tutti gl'Israeliti, *che sono in Giuda, ed in Benjamin:*

4 Così ha detto il Signore, Non salite, e non combattete contr' a' vostri fratelli: ritornatevene ciascuno a casa sua: perciocchè questa cosa è proceduta da me. Ed essi ubbidirono alle parole del Signore, e se ne ritornarono, senza andare contr' a Ieroboam.

5 E Roboam abitò in Gerusalemme, ed edificò delle città in Giuda per fortezze.

6 Ed edificò Bet-lehem, ed Etam, e Tecoa:

7 E Bet-sur, e Soco, ed Adullam:

8 E Gat, e Maresa, e Zif:

9 Ed Adoraim, e Lachis, ed Azeca:

10 E Sora, ed Aialon, ed Hebron: *ch'erano città forti in Giuda, ed in Benjamin.*

11 Così fortificò queste fortezze, e vi mise de' capitani, e de' magazzini di vittuaglia, e d'olio, e di vino.

12 Ed in ciascuna città mise degli scudi, e delle lance: e le fortificò grandemente. Così Giuda, e Benjamin, furono a lui.

13 Or i sacerdoti, ed i Leviti, *ch'erano in tutto'l paese d'Israel*, si ridussero appresso di lui da tutte le lor contrade.

14 Perciocchè i Leviti lasciarono i lor contadi, e le lor possessioni, ed andarono in Giuda, ed in Gerusalemme: perciocchè Ieroboam, ed i suoi figliuoli, gli scacciarono, acciocchè non esercitassero più il sacerdozio al Signore.

15 E Ieroboam si costituì de' sacerdoti per gli alti luoghi, e per li demoni, e per li vitelli ch'egli fe. e.

16 E, dopo que' Leviti, quelli d'infra tutte le tribu d'Israel, che disposero l'animo loro a cercare il Signore Iddio d'Israel, vennero in Gerusalemme, per sacrificare al Signore Iddio de' lor padri.

17 E fortificarono il regno di Giuda, e rinforzarono Roboam, figliuolo di Salomone, per lo spazio di tre anni: perciocchè camminarono nella via di David, e di Salomone, lo spazio di tre anni.

18 Or Roboam si prese per moglie Mahalat, figliuola di Ierimot, figliuolo di David: ed Abihail, figliuola d'Eliab, figliuolo d'Isai.

19 La quale gli partorì *questi* figliuoli, cioè, Ieus, e Semaria, e Zaham.

20 E, dopo lei, prese Maaca, figliuola d'Absalom, la quale gli partorì Abia, ed Attai, e Ziza, e Selomit.

21 E Roboam amò Maaca, figliuola d'Absalom, sopra tutte le sue *altre* mogli e concubine: conciosfossecosach'egli avesse prese diciotto mogli, e sessanta concubine: onde generò ventotto figliuoli, e sessanta figliuole.

22 E Roboam costituì Abia, figliuolo di Maaca, per Capo della sua casa, per principe sopra i suoi fratelli: perciocchè intendeva di farlo re.

23 E prudentemente s'avvisò di dispergere di tutti i suoi figliuoli per tutte le contrade di Giuda, e di Benjamin, per tutte le città forti: ed assegnò loro da vivere abbondantemente, e procacciò loro molte mogli.

## CAP. XII.

OR, quando'l regno di Roboam fù stabilito, e fortificato, egli, insieme con tutto Israel, lasciò la Legge del Signore.

2 Laonde l'anno quinto del re Roboam, Sisac, re d'Egitto, salì contr' a Gerusalemme (perciocchè essi aveano misfatto contr' al Signore)

3 Con mille dugento carri, e con sessantamila cavalieri, e popolo senza fine, ch'era venuto con lui d'Egitto, Libii, Succhei, ed Etiopi.

4 E prese le città forti di Giuda, e venne fino in Gerusalemme.

5 Allora il profeta Semaia venne a Roboam, ed a' Capi di Giuda, i quali s'erano raccolti in Gerusalemme, d'innanzi a Sisac: e disse loro, Così ha detto il Signore, Voi m'avete abbandonato, ed io altresì v'ho abbandonati in mano di Sisac.

6 Ed i Capi d'Israel, e'l re, s'umiliarono, e dissero, Il Signore è giusto.

7 E'l Signore vide che s'erano umiliati. E la parola del Signore fù indirizzata a Semaia: dicendo, Essi si sono umiliati: io non gli distruggerò, ma fra poco darò loro salvezza: e l'ira mia non si verserà sopra Gerusalemme per mano di Sisac.

8 Nondimeno essi gli sarranno servi: e conosceranno la differenza ch'è v'è tra'l servirmi, e'l servire a' regni della terra.

9 Sisac adunque, re d'Egitto, salì contr' a Gerusalemme, e prese i tesori della Casa del Signore, ed i tesori della casa del re: egli prese ogni cosa: prese ancora gli scudi d'oro che Salomone avea fatti.

10 E'l re Roboam fece degli scudi di rame, in luogo di quelli: e gli rimise in man de' capitani de' sergenti, che facevano la guardia alla porta della casa reale.

11 E quando'l re entrava nella Casa del Signore, i sergenti venivano, e gli levavano: e poi gli riportavano nella loggia de' sergenti.

12 Così, perchè egli s'umiliò, l'ira del Signore si stolse da lui, ed egli non volle fare una intiera distruzione: ed anche certo in Giuda v'erano di buone cose.

13 Il re Roboam adunque si fortificò in Gerusalemme, e regnò: perciocchè egli era d'età di quarantun'anno, quando cominciò a regnare, e regnò diciassette anni in Gerusalemme: città, la quale il Signore avea eletta d'infra tutte le tribu d'Israel, per mettervi il suo Nome. E'l nome di sua madre era Naama Ammonita.

14 Ed egli fece ciò che è male: perciocchè non dispose l'animo suo a ricercare il Signore.

15 Or, quant' è a' fatti di Roboam, primi ed ultimi, non sono eglino scritti nel Libro del profeta Semaia, e fra le genologie d'Iddo Vedente? come ancora le guerre che furono del continuo fra Roboam, e Ieroboam?

16 E Roboam giacque co' suoi padri, e fù seppellito nella Città di David: ed Abia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XIII.

L'ANNO diciottesimo del re Ieroboam, Abia cominciò a regnare sopra Giuda.

2 Egli regnò tre anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Micaia, figliuola d'Uriel, da Ghibea. Or vi fù guerra fra Abia, e Ieroboam.

3 Ed Abia venne a battaglia con un esercito di quattrocentomila combattenti, tutti uomini scelti. E Ieroboam ordinò la battaglia contr' a lui con ottocentomila combattenti, tutti uomini

scelti.

4 Ed Abia si levò in piè disopra al monte di Semaraim, che è nelle montagne d'Efraim: e disse, O Ieroboam, e tutto Israel, ascoltate mi.

5 Non dovete voi sapere che'l Signore Iddio d'Israel ha dato a David il regno sopra Israel, in perpetuo? a lui, *dico*, ed a' suoi figliuoli, per patto inviolabile?

6 Ma Ieroboam, figliuolo di Nebat, servo di Salomone, figliuolo di David, s'è levato, e s'è ribellato contr' al suo signore.

7 E certi uomini da nulla, e scellerati, si sono adunati appresso di lui, e si sono fortificati contr' a Ieroboam, figliuolo di Salomone, il quale essendo giovane, e di cuor molle, non ha contrastato loro valorosamente.

8 Ed ora voi pensate di resistere ostinatamente al regno del Signore, *che è fra le mani de' figliuoli di David*: perciocchè voi siete una gran moltitudine, ed avete con voi i vitelli d'oro, che Ieroboam v'ha fatti per dii.

9 Non avete voi scacciati i sacerdoti del Signore, i figliuoli d'Aaron, ed i Leviti: e non v'avete voi fatti de' sacerdoti nella maniera de' popoli de' paesi: chiunque s'è presentato per consecrarsi con un giovenco, e con sette montoni? e così è divenuto sacerdote di quelli che non son dii.

10 Ma, quant' è a noi, il Signore è l'Iddio nostro, e noi non l'abbiamo abbandonato: ed i sacerdoti, che ministrano al Signore, sono figliuoli d'Aaron: ed i Leviti sono impiegati a questa opera.

11 Ed ogni mattina, ed ogni sera, ardonogli olocausti al Signore, co' profumi degli aromati: ed *ordinano* i pani che si devono ordinare sopra la Tavola pura: ed ogni sera accendono il Candelliere d'oro con le sue lampane: perciocchè noi osserviamo ciò che'l Signore ha ordinato: mai voi avete abbandonato il Signore.

12 Ed ecco, Iddio è con noi in capo, insieme co' suoi sacerdoti, e con le trombe di suono squillante, per sonar con esse contr'a voi. Figliuoli d'Israel, non combattete contr'al Signore Iddio de' padri vostri: perciocchè voi non prospererete.

13 In quel mezzo Ieroboam fece volgere un agguato, perche venisse sopra *que' di Giuda* di dietro: tal che Giuda avea gl'Israeliti in fronte, e l'agguato alle spalle.

14 E *que' di Giuda* si rivoltarono, e videro ch'erano assaliti da fronte, e dalle spalle: l'onde gridarono al Signore, ed i sacerdoti sonarono con le trombe.

15 La gente di Giuda ancora gittò grida: e come gittavano quelle grida, Iddio sconfisse Ieroboam, e tutto Israel, davanti ad Abia, ed a Giuda.

16 Ed i figliuoli d'Israel fuggirono d'innanzi a Giuda: ed Iddio gli diede loro nelle mani.

17 Ed Abia, e'l suo popolo, gli percossero d'una grande sconfitta: e caddero uccisi cinquecentomila uomini scelti d'Israel.

18 Così i figliuoli d'Israel furono in quel tempo abbassati, ed i figliuoli di Giuda si rinforzarono: perciocchè s'erano appoggiati sopra'l Signore Iddio de' padri loro.

19 Ed Abia perseguitò Ieroboam, e gli prese alcune città: Betel, e le terre del suo territorio: Iesana, e le terre del suo territorio: ed Efraim, e le terre del suo territorio.

20 E Ieroboam non ebbe più potere alcuno al tempo d'Abia: ed il Signore lo percosse, ed egli morì.

21 Ed Abia si fortificò, e prese quattordici mogli, e generò ventidue figliuoli, e sedici figliuole.

22 Or, quant' è al rimanente de' fatti d'Abia, e de' suoi portamenti, e de' suoi fatti; *queste cose sono scritte nelle memorie del profeta Iddo.*

## CAP. XIV.

ED Abia giacque co' suoi padri, e fù seppellito nella Città di David. Ed Asa, suo figliuolo, regnò in luogo suo. Al suo tempo il paese ebbe riposo *lo spazio di* dieci anni.

2 Ed Asa fece ciò che piace ed è grato al Signore Iddio suo.

3 E tolse via gli altari, e gli alti luoghi degli stranieri, e spezzò le statue, e tagliò i boschi.

4 E comandò a Giuda di ricercare il Signore Iddio de' suoi padri, e di mettere ad effetto la sua Legge, ed i suoi comandamenti.

5 Tolse eziandio via da tutte le città di Giuda gli alti luoghi, ed i simulacri: e'l regno ebbe riposo mentre egli visse.

6 Ed egli edificò delle città di fortezza in Giuda: perciocchè il paese era in riposo: ed in quel tempo non vi fù alcuna guerra contr'a lui: perciocchè il Signore gli avea dato riposo.

7 Laonde egli disse a Giuda, Edifichiamo queste città, ed intorniamole di mura, e di torri, e di porte, e di sbarre, mentre siamo padroni del paese: perciocchè noi abbiamo ricercato il Signore Iddio nostro: ed avendolo ricercato, egli ci ha dato riposo d'ogn' intorno. Così *le* edificarono, e prosperarono.

8 Or Asa avea un esercito di trecentomila uomini di Giuda, che portavano scudo, e lancia: e di dugentotrentamila di Benjamin, che portavano scudo, e tiravano con l'arco: tutti uomini di valore.

9 E Zera Etiopo uscì contr'a loro con un esercito di mille migliaia d'uomini, e di trecento carri: e venne fino in Maresa.

10 Ed Asa uscì incontr'a lui: ed essi ordinarono la battaglia nella Valle di Sefata, presso di Maresa.

11 Allora Asa gridò al Signore Iddio suo: e disse, O Signore, appo te non v'è alcuna differenza d'aiutare, così chi non ha forze alcune, come chi ne ha di grandi: soccorrici, o Signore Iddio nostro: perciocchè noi ci siamo appoggiati sopra te, e nel tuo Nome siamo venuti contr'a questa moltitudine: tu sei il Signore Iddio nostro: non lasciare che l'uomo prevalga contr'a te.

12 Ed il Signore sconfisse gli Etiopi davanti ad Asa, e davanti a Giuda: e gli Etiopi fuggirono.

13 Ed Asa, e la gente ch'era con lui, gli perseguitarono fino in Gherar: e morirono tanti Etiopi ch'essi non si poterono più ristorare: perciocchè furono rotti dal Signore, e dal suo esercito: e ne furono portate spoglie in grandissima quantità.

14 Percossero anche tutte le città ch'erano d'intorno a Gherar: perciocchè lo spavento del Signore era sopra loro: e preदारono tutte quelle città, perciocchè v'era dentro una gran preda.

15 Percossero ancora le tende delle mandre, e ne menarono pecore, e camelli, in gran numero. Poi se ne tornarono in Gerusalemme.

## CAP. XV.

ALLORA lo Spirito di Dio fù sopra Azaria, figliuolo d'Oded.

2 Ed egli uscì incontr' ad Asa, e gli disse, Ascoltatemi, Asa, e tutto Giuda, e Benjamin:



Il Signore è stato con voi, mentre voi siete stati con lui: e se voi lo ricercate, voi lo troverete: ma, se voi l'abbandonate, egli v'abbandonerà.

3 Or Israel è stato un lungo tempo senza'l vero Dio, e senza sacerdote ch'insegnasse, e senza Legge.

4 Ma quando, essendo distretto, egli s'è convertito al Signore Iddio d'Israel, e l'ha ricercato, egli l'ha trovato.

5 Or in que' tempi non v'era pace alcuna per coloro ch'andavano e che venivano: perciocchè turbamenti erano fra tutti gli abitanti de' paesi.

6 Ed una nazione era conquisa dall'altra nazione, ed una città dall'altra città: perciocchè Iddio gli dibatteva con ogni sorte di tribulazioni.

7 Ma voi, confortatevi, e le vostre mani non diventino rimesse: perciocchè v'è premio per l'opera vostra.

8 E, quando Asa ebbe udite queste parole, e la profezia del profeta Oded, egli si fortificò, e tolse via l'abbominazioni da tutto'l paese di Giuda, e di Benjamin, e dalle città ch'egli avea prese del monte d'Efraim: e rinovò l'Altar del Signore, ch'era davanti al Portico del Signore.

9 Poi raunò tutto Giuda, e Benjamin, e que' d'Efraim, e di Manasse, e di Simeon, che dimoravano con loro: perciocchè molti s'erano rivolti da parte sua, veggendo che'l Signore Iddio suo era con lui.

10 Essi adunque si raunarono in Gerusalemme, nel terzo mese dell'anno quintodecimo del regno d'Asa.

11 Ed in quel dì sacrificarono al Signore, della preda ch'aveano menata, settecento buoi, e settemila pecore.

12 E convennero in questo patto di ricercare il Signore Iddio de' lor padri, con tutto'l cuor loro, e con tutta l'anima loro.

13 E che chiunque non ricercerebbe il Signore Iddio d'Israel, fosse fatto morire, piccolo o grande ch'egli fosse, uomo o donna.

14 E giurarono al Signore con gran voce, e grida d'allegrezza: con trombe, e corni.

15 E tutto Giuda si rallegro di quel giuramento: perciocchè giurarono con tutto'l cuor loro, e cercarono il Signore con tutta la loro affezione, e lo trovarono: e'l Signore diede loro riposo d'ogn' intorno.

16 Il re Asa rimosse ancora Maaca, sua madre, dal governo: perciocchè ella avea fatto un idolo per un bosco: ed Asa spezzò l'idolo d'essa, e lo tritò, e l'arse nella Valle di Chidon.

17 Tuttavolta gli alti luoghi non furono tolti via d'Israel: ma pure il cuor d'Asa fu intiero tutto'l tempo della sua vita.

18 Ed egli portò nella Casa di Dio le cose che suo padre avea consacrate, e quelle ancora ch'egli stesso avea conserrate: argento, ed oro, e vasellamenti.

19 E non vi fu guerra alcuna fino all'anno trentacinquesimo de'l regno d'Asa.

## CAP. XVI.

L'ANNO trentesimosesto del regno d'Asa, Baasa, re d'Israel, salì contr'a Giuda, ed edificò Rama, per non lasciar nè uscire nè entrare alcuno ad Asa, re di Giuda.

2 Laonde Asa trasse fuori argento, ed oro, da' tesori della Casa del Signore, e della casa

reale, e lo mandò a Ben-hadad, re di Siria, il quale abitava in Damasco: dicendo,

3 Siami lega fra me e te, come è stata fra tuo padre e mio padre: ecco, io ti mando oro, ed argento: va, rompi la lega che tu hai con Baasa, re d'Israel, acciocchè egli si ritragga da me.

4 E Ben-hadad acconsentì al re Asa, e mandò i capitani de' suoi eserciti contr' alle città d'Israel: ed essi percossero Ion, e Dan, ed Abel-maim, e tutte le città de' magazzini di Neftali.

5 E, quando Baasa ebbe ciò inteso, restò d'edificar Rama, e fece cessare il suo lavoro.

6 Allora il re Asa prese tutto'l popolo di Giuda: ed essi portarono via le pietre, e'l legname di Rama, la quale Baasa edificava: ed egli ne edificò Ghibea, e Mispa.

7 Ed in quel tempo il Vedente Hanani venne ad Asa, re di Giuda, e gli disse, Perciocchè tu ti sei appoggiato sopra'l re di Siria, e non ti sei appoggiato sopra'l Signore Iddio tuo, per ciò l'esercito del re di Siria t'è scampato dalle mani.

8 Gli Etiopi, ed i Libii, non erano essi un grande esercito, con grandissimo numero di carri, e di cavalieri? e pure, perchè tu t'appoggiasti sopra'l Signore, egli te gli diede nelle mani.

9 Conciosiacosachè gli occhi del Signore corrano per tutta la terra, per mostrarsi potente in favor di coloro c'hanno il cuore intiero inverso lui: tu hai follemente fatto in questa cosa: perciocchè da ora innanzi tu avrai sempre guerre.

10 Ed Asa s'indegnò contr'al Vedente, e lo fece incarcerare: perciocchè era in gran cruccio contr'a lui per ciò. Asa ancora oppressò in quel tempo alcuni del popolo.

11 Or ecco, i fatti d'Asa, primi ed ultimi, sono scritti nel Libro degli re di Giuda, e d'Israel.

12 Ed Asa, l'anno trentanovesimo del suo regno, infermò de' piedi, e la sua infermità fu strema, e pure ancora nella sua infermità egli non ricercò il Signore, anzi i medici.

13 Ed Asa giacque co' suoi padri, e morì l'anno quarantunesimo del suo regno.

14 E fu seppellito nella sua sepoltura, la quale egli s'avea cavata nella Città di David: e fu posto in un cataletto, ch'egli avea empiuto d'aromati, e d'odori composti per arte di profumiere: e gliene fu arsa una grandissima quantità.

## CAP. XVII.

E Iosafat, figliuolo d'Asa, regnò in luogo suo, e si fortificò contr' ad Israel.

2 E pose delle schiere di gente di guerra per tutte le città forti di Giuda, e mise guernigioni nel paese di Giuda, e nelle città d'Efraim, le quali Asa, suo padre, avea prese.

3 E'l Signore fu con Iosafat: perciocchè egli caminò nelle primiere vie di David, suo padre, e non ricercò i Baali.

4 Anzi ricercò l'Iddio di suo padre, e caminò ne' suoi comandamenti, e non fece come Israel.

5 Laonde il Signore stabilì il reame nelle mani d'esso: e tutto Giuda gli portava presenti: tal ch'egli ebbe gran ricchezze, e gloria.

6 Ed egli elevò il cuor suo nelle vie del Signore: tolse ancora via di Giuda gli alti luoghi, ed i boschi.

7 E l'anno terzo del suo regno egli mandò, d'infra i suoi principali ufficiali, Ben-hail, ed Obadia, e Zacaria, e Natanael, e Micaia:

8 E, con loro, questi Leviti, Semaia, e Netania, e Zebadia, ed Asael, e Semiramot, e Ionatan, ed Adonia, e Tobia, e Tob-Adonia: e, con loro, Elisama, e Ioram, sacerdoti: per ammaestrare il popolo nelle città di Giuda.

9 Ed essi, avendo seco il Libro della Legge del Signore, andarono ammaestrando il popolo di Giuda: e circuirono tutte le città di Giuda, ammaestrando il popolo.

10 E lo spavento del Signore fù sopra tutti i regni de' paesi ch'erano d'intorno a Giuda: onde non fecero guerra a Iosafat.

11 Da' Filistei ancora gli erano portati presenti, e tributo d'argento: gli Arabi gli adducevano eziandio del minuto bestiame: cioè, settemila settecento montoni, e settemila settecento becchi.

12 E Iosafat andò crescendo sommanente: ed edificò in Giuda castella, e città da magazzini.

13 Ed ebbe di gran beni nelle città di Giuda: e degli uomini di guerra, prodi e valenti, in Gerusalemme.

14 E questa è la descrizione d'essi, secondo le lor case paterne. Di Giuda, i Capi delle migliaia furono il Capitano Adna, il quale avea sotto di se trecentomila uomini prodi e valenti.

15 E, dopo lui, il Capitano Iohanan, il quale avea sotto di se dugentottantamila uomini.

16 E, dopo lui, Amasia, figliuolo di Zicri, il quale s'era volontariamente consacrato al Signore: ed avea sotto di se dugentomila uomini prodi e valenti.

17 E di Benjamin, Eliada, uomo prode e valente: il quale avea sotto di se dugentomila uomini, armati d'archi, e di scudi.

18 E, dopo lui, Iozabad, il quale avea sotto di se centottantamila uomini in ordine per la guerra.

19 Questi erano coloro che servivano al rè: oltr'a quelli ch'egli avea posti nelle fortezze per tutto'l paese di Giuda.

## CAP. XVIII.

OR Iosafat, avendo di gran ricchezze, e gloria, s'imparentò con Achab.

2 Ed in capo d'alquanti anni egli andò ad Achab in Samaria. Ed Achab fece ammazzar pecore, e buoi, in grandissimo numero, per lui, e per la gente ch'era con lui: e lo'ndusse ad andar contr'a Ramot di Galaad.

3 Ed Achab, rè d'Israel, disse a Iosafat, rè di Giuda, Andrai tu meco contr'a Ramot di Galaad? Ed egli gli disse, Fa conto di me come di te, e della mia gente come della tua: noi saremo teco in questa guerra.

4 Poi Iosafat disse al rè d'Israel, Deh, manda oggi la parola del Signore.

5 E'l rè d'Israel adunò i profeti, in numero di quattrocento uomini: e disse loro, Andremo noi alla guerra contr'a Ramot di Galaad, o me ne rimarrò io? Ed essi dissero, Va: per-

ciòchè Iddio la darà nelle mani del rè.

6 Ma Iosafat disse, Non *ervi* qui più alcun profeta del Signore il quale domandiamo?

7 E'l rè d'Israel disse a Iosafat, *E' v'è bene* ancora un uomo, per lo quale potremmo domandare il Signore: ma io l'odio: perciòchè egli non mi profetizza giammai in bene, ma sempre in male: egli è Mica, figliuolo d'Imla. E Iosafat disse, Il rè non dica così.

8 Allora il rè d'Israel chiamò un Eunuco, e gli disse, Fa prestamente venire Mica, figliuolo d'Imla.

9 Or il rè d'Israel, e Iosafat, rè di Giuda, sedevano ciascuno sopra'l suo seggio, vestiti di vestimenti reali, nell'aia ch'è all'entrata della porta di Samaria: e tutti i profeti profetizzavano in presenza loro.

10 E Sedechia, figliuolo di Chenaana, s'avea fatte delle corna di ferro: e disse, Così ha detto il Signore, Con queste corna tu cozzerei i Siri, fin che tu gli abbi distrutti,

11 E tutti que' profeti profetizzavano in quella stessa maniera: dicendo, Sali contr'a Ramot di Galaad, e tu prospererai: e'l Signore la darà nelle mani del rè.

12 Or il messo, ch'era andato a chiamar Mica, gli parlò: dicendo, Ecco, le parole de' profeti, come d'una medesima bocca, predicono del bene al rè: deh, sia dunque il tuo parlar conforme al parlare dell'uno d'essi, e predici-gli del bene.

13 Ma Mica disse, Come il Signore vive, io dirò ciò che l'Iddio mio m'avrà detto.

14 Egli adunque venne al rè. El rè gli disse, Mica, andremo noi alla guerra contr'a Ramot di Galaad, o me ne rimarrò io? Ed egli gli disse, Andate pure, e voi prospererete, ed essi vi saranno dati nelle mani.

15 E'l rè gli disse, Fino a quante volte ti scongiurerò io, che tu non mi dica altro che la verità nel Nome del Signore?

16 Allora egli disse, Io vedeva tutto Israel sparso su per li monti, come pecore che non hanno pastore. E'l Signore diceva, Costoro senza signore: ritornisene ciascuno a casa sua in pace.

17 E'l rè d'Israel disse a Iosafat, non ti dissi io ch'egli non mi profetizzerebbe bene alcuno, anzi del male?

18 E Mica disse, Perciò, ascoltate la parola del Signore. Io vedeva il Signore assiso sopra'l suo trono, e tutto l'esercito del cielo, che gli stava appresso a destra, ed a sinistra.

19 E'l Signore diceva, Chi indurrà Achab, rè d'Israel, acciòchè salga contr'a Ramot di Galaad, e vi muoia? Poi Mica disse, L'uno diceva in una maniera, e l'altro in un'altra.

20 Allora uno spirito uscì fuori, e si presentò davanti al Signore, e disse, Io ce l'indurrò. E'l Signore gli disse, Come?

21 Ed egli disse, Io uscirò fuori, e sarò spirito di menzogna nella bocca di tutti i suoi profeti. E'l Signore disse, Sì, tu l'indurrai, ed anche ne verrai a capo: esci pur fuori, e fa così.

22 Ora dunque, ecco, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di questi tuoi profeti: ma il Signore ha pronunziato del male contr'a te.

23 Allora Sedechia, figliuolo di Chenaana, si fece avanti, e percosse Mica in su la guancia: e disse, Per qual via s'è partito lo Spirito del Signore da me, per parlar teco? X



24 E Mica disse, Ecco, tu'l vedrai al giorno che tu te n'entrerai di camera in camera, per appiattarti.

25 E'l rè d'Israel disse, Pigliate Mica, e menatelo ad Amon, Capitano della città: ed a Ioas, figliuolo del rè.

26 E dite loro, Così ha detto il rè, Mettete costui in prigione, e cibatelo di pane, e d'acqua, strettamente, fin ch'io ritorni in pace.

27 E Mica disse, Se pur tu ritorni in pace, il Signore non avrà parlato per me. Poi disse, Voi popoli tutti, ascoltate.

28 Il rè d'Israel adunque, e Iosafat, rè di Giuda salirono contr'a Ramot di Galaad.

29 E'l rè d'Israel disse a Iosafat, Io mi travestirò, e così entrerò nella battaglia: ma tu, vestiti delle tue vesti. Il rè d'Israel adunque si travestì, e così entrarono nella battaglia.

30 Or il rè di Siria avea comandato a' Capitani de' suoi carri, che non combattessero contr'a picciolo, nè contr'a grande: ma contr' al rè d'Israel solo.

31 Perciò, quando i capitani de' carri ebber veduto Iosafat, dissero, Egli è il rè d'Israel: e si voltarono a lui, per combattere contr'a lui: ma Iosafat gridò, e'l Signore l'aiutò, ed Iddio indusse coloro a ritirarsi da lui.

32 Quando dunque i Capitani de' carri ebber veduto ch'egli non era il rè d'Israel, si rivolsero indietro da lui.

33 Allora qualcuno tirò con l'arco a caso, e ferì il rè d'Israel fra le falde, e la corazza: laonde egli disse al suo carrettiere, Volta la mano, e menami fuor del campo: perciocchè io son ferito.

34 Ma la battaglia si rinforzò in quel dì, onde il rè d'Israel si rattenne nel carro in contr' a' Siri, fino alla sera: e nell'ora del tramontar del sole morì.

## CAP. XIX.

E Iosafat, rè di Giuda, ritornò sano e salvo a casa sua in Gerusalemme.

2 Allora il Vedente Iehu, figliuolo d'Hanani, gli uscì incontro, e gli disse, Si conviene egli dar soccorso ad un empio? ti si conviene egli amar quelli ch'odiano il Signore? perciò dunque: e v'è ira contr'a te da parte del Signore.

3 Ma pure in te si son trovate di buone cose: conciosiacosachè tu abbi tolti via dal paese i boschi; ed abbi disposto il cuor tuo a ricercare Iddio.

4 E Iosafat, essendo dimorato alquanto tempo in Gerusalemme, andò dinuovo attorno fra'l popolo, da Beerseba fino al monte d'Efraim, e gli ridusse al Signore Iddio de' lor padri.

5 E costituì de' Giudici nel paese, per tutte le città forti di Giuda, di città in città.

6 E disse a' Giudici, Riguardate ciò che voi fate: perciocchè voi non tenete la ragione per un uomo, ma per lo Signore, il quale è con voi negli affari della giustizia.

7 Ora dunque, sia lo spavento del Signore sopra voi: prendete guardia al dover vostro, e mettetelo ad effetto: perciocchè appo'l Signore Iddio nostro non v'è alcuna iniquità ne riguardo alla qualità delle persone, ne prendimento di presenti.

8 Oltr'a ciò Iosafat costituì anche in Gerusalemme alcuni d'infra i Leviti, e d'infra i sacerdoti, e d'infra i Capi delle famiglie paterne d'Israel, per tener la ragione del Signore, e per giudicar le liti: e si ricorreva in Gerusalemme.

9 E comandò loro che così facessero nel timor del Signore, con lealtà, e di cuore intiero.

10 Ed in ogni lite, che sarà portata davanti a voi da' vostri fratelli, ch'abitano nelle lor città per giudicar fra omicidio ed omicidio, fra legge e comandamento, e fra statuti ed ordinazioni: chiaritegli, acciochè non si rendano colpevoli appo'l Signore, onde vi sia ira contr' a' voi, e contr'a' vostri fratelli: fate così, acciochè non vi rendiate colpevoli.

11 Or ecco, il sommo Sacerdote Amaria sarà presidente fra voi in ogni affare del Signore: e Zebadia, figliuolo d'Ismael, Conduttore della Casa di Giuda, in ogni affare del rè. Voi avete ancora a vostro comando gli Ufficiali Leviti: prendete animo, ed adoperatevi, e'l Signore sarà co' buoni.

## CAP. XX.

OR, dopo queste cose, avvenne che i figliuoli di Moab, ed i figliuoli d'Ammon, e con loro altri d'infra gli Ammoniti, vennero per far guerra contr'a Iosafat.

2 E vennero de' messi, che rapportarono la cosa a Iosafat: dicendo, Una gran moltitudine di gente di di là dal mare, e di Siria, viene contr'a te: ed ecco, essi sono in Hafason-tamar, che è Enghedi.

3 Allora Iosafat ebbe paura, e si dispose a ricercare il Signore: e fece bandire il digiuno a tutto Giuda.

4 E que' di Giuda si raunarono per ricercare aiuto dal Signore: molti eziandio da tutte le città di Giuda vennero per ricercare il Signore.

5 E Iosafat, stando in piè nella raunanza di Giuda, e di Gerusalemme, si presentò nella Casa del Signore, davanti al Cortile nuovo.

6 E disse, O Signore Iddio de' nostri padri, non sei tu Dio ne' cieli, e non signoreggi tu sopra tutti i regni delle nazioni? e non hai tu nella tua mano forza, e potenza, tal che niuno ti può contrastare?

7 Non hai tu, o Dio nostro, scacciati gli abitanti di questo paese d'innanzi al tuo popolo Israel? e non hai tu dato esso paese in perpetuo alla progenie d'Abraham, il qua e t'amò?

8 Laonde essi vi sono abitati, e t'hanno in esso edificato un Santuario per lo tuo Nome: dicendo,

9 Quando ci soppraggiugnerà alcun male, spada di punizione, o pestilenza, o fame: e noi ci presenteremo davanti a questa Casa, e davanti al tuo cospetto, (conciosiacosachè'l tuo Nome sia in questa Casa) e grideremo a te per la nostra tribolazione: esaudiscine, e salvaci.

10 Or al presente, ecco, i figliuoli d'Ammon, e di Moab, e que' del monte di Seir, nel cui paese tu non permettesti ad Israel d'entrare, quando veniva fuor del paese d'Egitto: anzi se ne rivolse indietro, e non gli distrusse:

11 Ecco, essi ce ne fanno la retribuzione, venendo per iscacciarci dalla tua eredità, la quale tu ci hai data a possedere.

12 O Dio nostro, non farai tu giudizio di loro? conciosiacosachè non vi sia forza alcuna in noi, per contrastare a questa gran moltitudine, che viene contr'a noi: e noi non sappiamo ciò che dobbiam fare: ma gli occhi nostri son volti a te.

13 E tutti que' di Giuda stavano diritti davanti al Signore, insieme co' lor piccioli fan-

ciulli, con le lor mogli, e co' lor figliuoli.

14 Allora lo Spirito del Signore fù sopra Iahaziel, figliuolo di Zacaria, figliuolo di Benaia, figliuolo di Ieiel, figliuolo di Mattania, Levita, d'infra i figliuoli d'Asaf; nel mezzo della raudine.

15 Ed egli disse, Voi tutti, *uomini di Giuda*, ed abitanti di Gerusalemme: e tu, rè Iosafat, attendete: Così vi dice il Signore, Voi, non temiate, e non vi spaventate, per questa gran moltitudine: perciocchè questa guerra non appartiene a voi, anzi a Dio.

16 Domane andate contr'a loro: ecco, essi montano per la salita di Sis, e voi gli troverete all'estremità del torrente, dirincontro al deserto di Ieruel.

17 Voi non avrete a combattere in questo fatto: presentatevi pure, e state fermi: e voi vedrete ciò che'l Signore farà inverso voi per vostra salvazione: o Giuda, e Gerusalemme, non temiate, e non vi spaventate: domane uscite incontr'a loro, e'l Signore sarà con voi.

18 Allora Iosafat s'inclinò con la faccia verso terra: e tutto Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, si gittarono giù davanti al Signore, per adorarlo.

19 Ed i Leviti, d'infra i Chehatiti, e Coriti, si levarono per lodare il Signore Iddio d'Israel ad altissima voce.

20 E la mattina seguente, il popolo si levò a buon ora, ed uscì fuori verso'l deserto di Tecoa: e, mentre usciva, Iosafat si fermò, e disse, Ascoltatemi, o Giuda, e voi abitanti di Gerusalemme: credete al Signore Iddio vostro, e voi sarete assicurati: credete a' profeti d'esso, e voi prospererete.

21 E, tenuto consiglio col popolo, costituì de' Cantori che cantassero al Signore, e lodassero la santa sua Maestà: e, caminando dinanzi alla gente di guerra, dicessero, Celebrate il Signore: perciocchè la sua benignità è in eterno.

22 E nel medesimo tempo ch'essi cominciarono il canto di trionfo, e le laudi, il Signore pose agguati fra' figliuoli d'Ammon, e Moabiti, e que' del monte di Seir, i quali venivano contr'a Giuda: ed essi si percossero gli uni gli altri.

23 Ed i figliuoli d'Ammon, e Moabiti, si presentarono in battaglia contr'agli abitanti del monte di Seir, per distruggergli, e per disperdergli: e quando ebbero finito con gli abitanti di Seir, s'aintarono gli uni gli altri a disfarsi.

24 Or, quando que' di Giuda furono giunti fino a Mispa, che riguarda verso'l deserto, si voltarono verso quella moltitudine: ed ecco, tutti erano corpi morti, che giacevano per terra, e non n'era scampato alcuno.

25 Allora Iosafat, e la sua gente, vennero per predar le loro spoglie: e fra' lor corpi morti trovarono molte ricchezze, e cari arredi: e ne predarono tante, che non bastavano a portarle: e stettero tre giorni a predar le spoglie: perciocchè erano in gran quantità.

26 Poi, al quarto giorno, s'adunarono nella Valle, detta di Benedizione: perciocchè quivi benedissero il Signore: per questa cagione quel luogo è stato chiamato Valle di benedizione infino a questo giorno.

27 E tutta la gente di Giuda, e di Gerusalemme, e Iosafat in capo d'essi, si rimisero in cammino, per ritornarsene in Gerusalemme, con allegrezza: perciocchè il Signore avea loro data allegrezza de' lor nemici.

28 E, giunti in Gerusalemme, entrarono con salteri, e con cetere, e con trombe, nella Casa del Signore.

29 E lo spavento di Dio fù sopra tutti i regni di que' paesi, quando intesero che'l Signore avea combattuto contr' a' nemici d'Israel.

30 E'l regno di Iosafat ebbe quiete: e l'Iddio suo gli diè riposo d'ogn' intorno.

31 Così Iosafat regnò sopra Giuda. Egli era d'età di trentacinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò venticinque anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Azuba, figliuola di Silhi.

32 Ed egli caminò nella via d'Asa, suo padre, e non se ne rivolse, facendo ciò che piace al Signore.

33 Nondimeno gli alti luoghi non furono tolti via: non avendo il popolo ancora addirizzato il cuore suo all'Iddio de' suoi padri.

34 Or, quant' è al rimanente de' fatti di Iosafat, primi ed ultimi: ecco, sono scritti nel Libro di Iehu, figliuolo d'Hanani, il quale è stato inserito nel libro delli rè d'Israel.

35 Or, dopo quelle cose, Iosafat, rè di Giuda, fece compagnia con Achazia, rè d'Israel, le cui opere erano empie.

36 E lo prese in sua compagnia, per far navi, per far viaggi in Tarsis: e fecero le navi in Esiongheber.

37 Allora Eliezer, figliuolo di Dodava, da Maresa, profetizzò contr'a Iosafat: dicendo, Conciosiacosachè tu abbi fatta compagnia con Achazia, il Signore ha dissipate le tue opere. E le navi furono rotte, e non poterono fare il viaggio in Tarsis.

## CAP. XXI.

POI Iosafat giacque co'suoi padri, e con essi fù seppellito nella Città di David: e Ioram, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

2 Or esso avea de' fratelli, figliuoli di Iosafat, cioè, Azaria, e Iehiel, e Zacaria, ed Azaria, e Micael, e Sefatia. Tutti costoro erano figliuoli di Iosafat, rè d'Israel.

3 E'l padre loro avea lor fatti gran doni d'argento, e d'oro, e di robe preziose: con alcune città forti nel paese di Giuda: ma avea dato il regno a Ioram: perciocchè egli era il primogenito.

4 E Ioram, essendo salito al regno di suo padre, si fortificò, ed uccise con la spada tutti i suoi fratelli, ed anche alcuni de' Capi d'Israel.

5 Ioram era d'età di trentadue anni, quando cominciò a regnare, e regnò otto anni in Gerusalemme.

6 E caminò per la via degli rè d'Israel, come faceva la casa d'Achab: perciocchè egli avea per moglie la figliuola d'Achab. Così fece quello che dispiace al Signore.

7 Nondimeno il Signore non volle distruggere la casa di David, per amor del patto ch'egli avea fatto con David: e secondo ch'egli avea detto, che darebbe a lui, ed a' suoi figliuoli, in perpetuo, una lampana accesa.

8 Al tempo d'esso gl'Idumei si ribellarono dall'ubbidienza di Giuda, e costituirono sopra loro un rè.

9 Perciò Ioram passò in Idumea, co' suoi capitani, e con tutti i suoi carri: ed avvenne che, essendosi egli mosso di notte, percosse



gl'Idumei che l'avevano intorno, ed i capitani de' carri.

10 Nondimeno gl'Idumei sono perseverati nella lor ribellione dall'ubbidienza di Giuda infino a questo giorno. In quell'istesso tempo Libna si ribellò dall'ubbidienza di Ioram: perciocchè egli avea abbandonato il Signore Iddio de' suoi padri.

11 Egli fece ancora degli alti luoghi ne' monti di Giuda, e fece fornicar gli abitanti di Gerusalemme, e diede la spianta a Giuda.

12 Allora gli venne uno scritto da parte del profeta Elia, di questo tenore: Così ha detto il Signore Iddio di David, tuo padre, Perciocchè tu non sei caminato per le vie di Iosafat, tuo padre, ne per le vie d'Asa, rè di Giuda:

13 Anzi sei caminato per la via delli rè d'Israel, ed hai fatto fornicar Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, come la casa d'Achab ha fatto fornicare *Israel*: ed oltr'a ciò, hai uccisi i tuoi fratelli, la famiglia di tuo padre, i quali erano migliori di te:

14 Ec o, il Signore percoterà d'una gran piaga il tuo popolo, e' tuoi figliuoli, e le tue mogli, e tutti i tuoi beni.

15 E percoterà la tua persona di grandi infermità, d'infermità d'interiora: tal che le tue interior usciranno fuori per l'infermità, che durerà un anno dopo l'altro.

16 Il Signore adunque eccitò contr'a Ioram lo spirito de' Filistei, e degli Arabi, che son presso agli Etiopi.

17 Ed essi salirono contr'a Giuda, ed essendo entrati dentro a forza, predarono tutte le ricchezze che furono ritrovate nella casa del rè: ed anche ne menarono prigioni i suoi figliuoli, e le sue mogli: tal che non gli restò alcun figliuolo, se non Ioachaz, il più picciolo de' suoi figliuoli.

18 E, dopo tutte queste cose, il Signore lo percosse d'una infermità incurabile nell'interiora.

19 Ed avvenne che, *passato* un anno dopo l'altro, al tempo che'l termine de' due anni spirava, l'interiora gli uscirono fuori, insieme con l'infermità: ed egli morì in gravi dolori: e'l suo popolo non arse per lui alcuni *aromati*, come avea fatto per li suoi padri.

20 Egli era d'età di trentadue anni, quando cominciò a regnare, e regnò otto anni in Gerusalemme, e se n'andò senza esser desiderato: e fù seppellito nella Città di David, ma non già nelle sepolture degli rè.

## CAP. XXII.

**E** Gli abitanti di Gerusalemme costituirono re in luogo suo, Achazia, suo figliuolo minore: perciocchè quelle schiere, ch'erano venute in armi con gli Arabi, aveano uccisi tutti i maggiori. Così regnò Achazia, figliuolo di Ioram, rè di Giuda.

2 Achazia era d'età di quarantadue anni, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Atalia, figliuola d'Omri.

3 Anch'egli caminò nelle vie della casa d'Achab: perciocchè sua madre gli era consigliera a far male.

4 Egli adunque fece ciò che dispiace al Signore, come la casa d'Achab: perciocchè, dopo la morte di suo padre, essi furono suoi consiglieri a sua perdizione.

5 Ed anche, seguitando il lor consiglio, andò con Ioram, figliuolo d'Achab, rè d'Israel, alla guerra contr' ad Hazael, rè di Siria, in Ramot

di Galaad. Ed i Siri ferirono Ioram.

6 Ed egli se ne ritornò, per farsi medicare in Izreel: perciocchè *egli avea* delle ferite ch'egli avea ricevute in Ramot, mentre egli combatteva con Hazael, rè di Siria. Ed Azaria, figliuolo di Ioram, rè di Giuda, andò a visitare Ioram, figliuolo d'Achab, in Izreel: perciocchè egli era infermo.

7 E ciò ch'egli venne a Ioram, procedette da Dio per la ruina d'Achazia: perciocchè, essendo venuto, egli uscì, con Ioram, contr'a Iehu, figliuolo di Ninsi, il quale il Signore avea unto per distruggere la casa d'Achab.

8 E, quando Iehu faceva la punizione della casa d'Achab, trovò i principali di Giuda, ed i figliuoli de' fratelli d'Achazia, i quali servivano ad Achazia: e gli uccise.

9 E cercò Achazia, ed egli fù preso, essendo nascosto in Samaria, e fù menato a Iehu, ed ucciso: e poi fù seppellito: perciocchè fù detto, Egli è il figliuolo di Iosafat, il quale ricercò il Signore con tutto'l suo cuore. E non vi fù *alcuno* della casa d'Achazia ch'avesse il potere di farsi rè.

10 Ed Atalia, madre d'Achazia, avendo veduto che'l suo figliuolo era morto, si levò, e distrusse tutta la progenie reale della casa di Giuda.

11 Ma Iosabat, figliuola del rè Ioram, prese Ioas, figliuolo d'Achazia, e lo tolse furtivamente d'infra i figliuoli del rè, che s'uccidevano: e lo mise, con la sua balia, nella camera de' letti. Così Iosabat, figliuola del rè Ioram, moglie del Sacerdote Ioiada, lo nascose d'innanzi ad Atalia: perciocchè era sorella d'Achazia: tal che Atalia non lo fece morire.

12 Ed egli stette con loro nascosto nella Casa di Dio *lo spazio* di sei anni: ed in quel mezzo tempo Atalia regnava sopra'l paese.

## CAP. XXIII.

**M**A l'anno settimo Ioiada si fortificò, e prese seco questi Capi di centinaia, co' quali egli fece lega: cioè Azaria, figliuolo di Ieroham: ed Ismael, figliuolo di Iohanàn: ed Azaria, figliuolo d'Obed: e Maaseia, figliuolo d'Adaia: ed Elisafat, figliuolo di Zicri.

2 Ed essi andarono attorno per *lo paese* di Giuda, ed adunarono, da tutte le città di Giuda, i Leviti, ed i Capi delle *famiglie* paterne d'Israel: e vennero in Gerusalemme.

3 E tutta quella raunanza fece lega col rè, nella Casa di Dio. E Ioiada disse loro, Ecco, il figliuol del rè regnerà, come il Signore ha promesso a' figliuoli di David.

4 Questo è quello che voi farete: La terza parte di voi, cioè, quelli ch'entrano in settimana, così sacerdoti come Leviti, sieno per portarai alle soglie delle Porte.

5 E l'altra terza parte alla casa del rè: e l'altra terza parte alla porta del Fondamento: e tutto'l popolo sia ne' Cortili della Casa del Signore.

6 E niuno entri nella Casa del Signore, se non i sacerdoti, ed i ministri d'infra i Leviti: essi entrino, perciocchè sono santificati: ma tutto'l popolo osservi ciò che'l Signore ha comandato che s'osservi.

7 Ed i Leviti circondino il rè d'ogn' intorno, avendo ciascuno le sue arme in mano: e sia fatto morire chiunque entrerà nella Casa: e siate col rè, quando egli entrerà, e quando uscirà fuori.

8 I Leviti adunque, e tutto Giuda, fecero

interamente secondo che'l Sacerdote Ioiada avea comandato, e presero ciascuno la sua gente: cioè, quelli ch'entrava: o in settimana, e quelli che ne uscivano: perciocchè il Sacerdote Ioiada non licenziò gli spartimenti.

9 E'l Sacerdote Ioiada diede a' Capi di centinaia le lance, e gli scudi, ed i pavesi, ch'erano stati del rè David, ed erano nella Casa di Dio.

10 E fece star tutta quella gente, ciascuno con la sua arme in mano, dal lato destro della Casa fino al sinistro, presso dell' Altare, e della Casa, d'intorno al rè.

11 Allora il figliuolo del rè fù menato fuori, e fù posta sopra lui la benda, e gli ornamenti reali, e fù dichiarato rè. E Ioiada, ed i suoi figliuoli, l'unsero, e dissero, Viva il rè.

12 Ed Atalia udì il romore del popolo, de' sergenti, e di quelli che cantavano laudi presso del rè: e venne al popolo nella Casa del Signore.

13 E riguardò, ed ecco, il rè era in piè sopra'l suo pergolo, all' entrata: ed i capitani, e' trombettieri, erano appresso del rè, con tutto'l popolo del paese, che si rallegrava, e sonava con le trombe: parimente i Cantori, con istrumenti musici; ed i mastri del canto di laudi. Allora Atalia si stracciò le vesti, e disse, Congiura, congiura.

14 E'l Sacerdote Ioiada fece uscir fuori i Capi di centinaia, che comandavano a quell' esercito: e disse loro, Menatela fuor degli ordini: e chi le andrà dietro, sia ucciso con la spada. Perciocchè il Sacerdote avea detto, Non fatela morire nella Casa del Signore.

15 Essi adunque le fecero far largo: e, come ella se ne veniva nella casa del rè, per l'entrata della porta de' cavalli, fù quivi uccisa.

16 E Ioiada trattò patto fra se, e tutto'l popolo, e'l rè, che sarebbero popolo del Signore.

17 E tutto'l popolo entrò nel tempio di Baal, e lo disfece, e spezzò gli altari, e l'imagini d'esso: ed uccise Mattan, sacerdote di Baal, davanti agli altari.

18 E Ioiada dispose gli uffici della Casa del Signore fra le mani de' sacerdoti Leviti, i quali David avea costituiti, per certi spartimenti, sopra la Casa del Signore, per offerire olocausti al Signore, secondo ch'è scritto nella Legge di Moisè: e ciò fù fatto con allegrezza, e con cantici, secondo la disposizione di David.

19 Costituì oltr'a ciò i Portinai alle porte della Casa del Signore: acciocchè niuno immondo per qualunque cosa v'entrasse.

20 Poi prese i Capi delle centinaia, e gli uomini illustri, e quelli ch'aveano il reggimento del popolo, e tutto'l popolo del paese: e condusse il rè a basso, fuor della Casa del Signore: e, passando per mezzo la Porta alta, vennero nella casa del rè, e fecero sedere il rè sopra'l trono reale.

21 E tutto'l popolo del paese si rallegrò, e la città fù in quiete, dopo ch'Atalia fù stata uccisa con la spada.

## CAP. XXIV.

**I**OAS era d'età di sette anni, quando cominciò a regnare, e regnò quarant'anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Sibia, da Beerseba

2 E Ioas fece quello che piace al Signore tutto'l tempo del Sacerdote Ioiada.

3 E Ioiada gli prese due mogli: ed egli generò figliuoli, e figliuole.

4 Dopo questo venne in cuore a Ioas di ristorare la Casa del Signore.

5 Perciò adunò i sacerdoti, ed i Leviti: e disse loro Andate per la città di Giuda, e raccogliete, anno per anno, da tutto Israel, danari per ristorar la Casa dell' Iddio vostro: e voi sollecitate questo affare. Ma i Leviti: non lo sollecitarono.

6 E'l rè chiamò Ioiada sommo Sacerdote, e gli disse, Perchè non hai tu usata diligenza, che i Leviti portassero da Giuda, e da Gerusalemme, la colta di Moisè, servitor del Signore, e della raunanza d'Israel, per lo Tabernacolo della Testimonianza?

7 (Conciofossecosachè la scellerata Atalia, ed i suoi figliuoli, avessero fatte delle rotture nella Casa di Dio: ed anche avessero adoperate per li Baali tutte le cose consacrate della Casa del Signore)

8 Il rè adunque comandò che si facesse una cassetta, e che quella si mettesse alla porta della Casa del Signore, difuori.

9 Poi fù fatta una grida per Giuda, ed in Gerusalemme, che si portasse al Signore la colta, che Moisè servitor di Dio, avea fatta sopra Israel nel deserto.

10 E tutti i Capi, e tutto'l popolo, la portavano allegramente, e la gittavano nella cassetta, fin che fù finita l'opera.

11 Or, quando la cassetta si portava, per le mani de' Leviti, a quelli ch'erano deputati dal rè, (il che si faceva, quando vedevano che v'erano dentro danari assai) il Segretario del rè, ed un commessario del sommo Sacerdote, venivano, e votavano la cassetta: poi la riportavano, e la rimettevano nel suo luogo. Così facevano ogni giorno: e raccolsero gran quantità di danari.

12 E'l rè, e Ioiada, davano que' danari a quelli ch'aveano la cura dell' opera che si faceva per lo servizio della Casa del Signore: ed essi ne prezzolavano scarpellini, e legnaiuoli, per rinovar la Casa del Signore: ed anche fabbri di ferro, e di rame, per ristorarla.

13 Coloro adunque, ch'aveano la cura dell' opera, s'adoperarono: e l'opera fù ristorata per le lor mani: ed essi rimisero la Casa di Dio nello stato suo, e la rinforzarono.

14 E, quando ebber finito, portarono davanti al rè e davanti i Ioiada, il rimanente de' danari: ed egli gl'impiegò in arredi per la Casa del Signore: in arredi per fare il servizio, e per offerir sacrificii: ed in coppe, ed altri vassellamenti d'oro, e d'argento. E, nel tempo di Ioiada, furono del continuo offerti olocausti nella Casa del Signore.

15 Or Ioiada, essendo diventato vecchio, e sazio di giorni, morì. Egli era d'età di trent'anni, quando morì.

16 E fù seppellito nella Città di David, con li rè: perciocchè egli avea fatto bene assai inverso Israel, ed inverso Iddio, e la sua Casa.

17 E, dopo che Ioiada fù morto, i Capi di Giuda vennero al rè, e si protesero davanti a lui: allora egli attese a loro.

18 Ed essi lasciarono la Casa del Signore Iddio de' lor padri, e servirono a' boschi, ed agl'idoli: laonde vi fù indegnazione contr'a Giuda, e contr'a Gerusalemme, per questa



lor colpa.

19 E, benché il Signore mandasse loro de' profeti, per convertirgli a se, e ch'essi protestassero loro, non però prestarono l'orecchio.

20 E lo Spirito di Dio investì Zacaria, figliuolo del Sacerdote Ioiada. Ed egli, stando in piè disopra al popolo, disse loro, Così ha detto Iddio, Perché trasgredite voi i comandamenti del Signore? voi non prospererete: perciocchè voi avete abbandonato il Signore, egli altresì v'abbandonerà.

21 Ed essi fecero congiura contr'a lui, e lo lapidarono, per comandamento del rè, nel Cortile della Casa del Signore.

22 E'l rè Ioas non si ricordò della benignità usata da Ioiada, padre d'esso, inverso lui: anzi uccise il suo figliuolo. Or, mentre egli moriva, disse, Il Signore lo vegga, e ne ridomandi conto.

23 Ed avvenne, in capo all' anno, che l'esercito de' Siri salì contr'a Ioas: e venne in Giuda, ed in Gerusalemme: e ammazzarono d'infra'l popolo tutti i Capi d'esso: e mandarono tutte le spoglie loro al rè in Damasco.

24 E, benché l'esercito de' Siri fosse venuto con poca gente, nondimeno il Signore diede loro nelle mani un esercito grandissimo: perciocchè aveano abbandonato il Signore Iddio de' padri loro: ed i Siri eseguirono i giudicii sopra Ioas.

25 E, quando si furono partiti da lui, perciocchè l'aveano lasciato in gran langori, i suoi servitori fecero congiura contr'a lui, per cagion dell' omicidio de' figliuoli del Sacerdote Ioiada, e l'uccisero in sul suo letto. Così morì, e fù seppellito nella Città di David, ma non già nelle sepolture degli rè.

26 Or, questi son quelli che congiurarono contr'a lui: Zabab, figliuolo di Simat, donna Ammonita; e Ioabab, figliuolo di Simrit, donna Moabita.

27 Or, quant' è a' figliuoli d'esso, ed alla gran colta di danari che fù fatta per lui, ed alla fondazione della Casa di Dio: ecco, queste cose sono scritte nella storia del Libro degli rè. Ed Amasia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XXV.

AMASIA, essendo d'età di venticinque anni, cominciò a regnare, e regnò ventinove anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre era Ioaddan, da Gerusalemme.

2 Ed egli fece ciò che piace al Signore, non però di cuore intiero.

3 Or, come egli fù ben fermo nel regno, egli uccise i suoi servitori, ch'aveano percosso il rè suo padre.

4 Ma non fece morire i lor figliuoli: anzi fece come è scritto nella Legge, nel Libro di Moisè; nel quale il Signore ha comandato che i padri non muoiano per li figliuoli, nè i figliuoli per li padri: anzi, che ciascuno muoia per lo suo proprio peccato.

5 Poi Amasia adunò que' di Giuda: e di quelli costituì secondo le lor famiglie paterne, Capi di migliaia, e Capi di centinaia, per tutto

Giuda, e Benjamin: e gli annoverò dall' età di venti anni in su: e trovò ch'erano trecentomila uomini di guerra scelti, che portavano lancia e scudo.

6 Soldò oltr'a ciò d'Israel centomila uomini di valore, con cento talenti d'argento.

7 Ma un uomo di Dio venne a lui: dicendo, O rè, l'esercito d'Israel non vada teco: perciocchè il Signore non è con Israel, ne con tutti i figliuoli d'Efraim.

8 Altrimenti, va pure, e portati valorosamente nella battaglia: Iddio ti farà cadere davanti al nemico: perciocchè Iddio ha il potere di soccorrere, e di far cadere.

9 Ed Amasia disse all'uomo di Dio, E che dee farsi de' cento talenti, ch'io ho dati alle schiere d'Israel? E l'uomo di Dio disse, Egli è nel potere del Signore di darti molto più di questo.

10 Amasia dunque separò le schiere, ch'erano venute a lui d'Efraim, acciocchè se n'andassero al luogo loro: laonde s'adirarono gravemente contr'a Giuda, e se ne ritornarono alle loro stanze, accesi nell' ira.

11 Ed Amasia si fortificò, e condusse la sua gente: ed andò alla Valle del sale, e percosse i figliuoli di Seir, in numero di diecimila.

12 I figliuoli di Giuda presero eziandio prigionieri diecimila uomini vivi, e gli menarono in cima di Sela, e gli gittarono a basso dalla rupe: e tutti creparono.

13 Ma le schiere, ch'Amasia avea rimandate, acciocchè non andassero con lui alla guerra, scorsero sopra le città di Giuda, da Samaria, fino in Bethoron: e percossero tremila uomini di quella, e fecero una gran preda.

14 Ed Amasia, ritornando dalla sconfitta degli Idumei, portò gl'iddij de' figliuoli di Seir, e se gli rizzò per dij, e gli adorò, e fece lor profumi.

15 Laonde l'iradel Signore s'accese contr'ad Amasia: ed egli gli mandò un profeta, a dirgli, Perché hai tu ricerenti gl'iddij d'un popolo, i quali non hanno salvato il lor proprio popolo dalla tua mano?

16 Ma, mentre colui parlava al rè, egli gli disse, Sei tu stato dato al rè per consigliere? Resta: perchè saresti ucciso? Il profeta dunque restò: ma pur disse, Io so che'l consiglio di Dio è di perderti, perchè tu hai fatto questo, e non hai ubbidito al n.º consiglio.

17 Or Amasia, rè di Giuda, prese consiglio, e mandò a dire a Ioas, figliuolo di Ioachaz, figliuolo di Iehu, rè d'Israel, Vieni, veggiamci l'un l'altro in faccia.

18 E Ioas, rè d'Israel, mandò a dire ad Amasia, rè di Giuda, Uno spino del Libano, mandò già a dire al cedro del Libano, Dà la tua figliuola per moglie al mio figliuolo: ma le fiere del Libano, passando, calpestarono lo spino.

19 Tu hai detto, Ecco, io ho percosso gl'Idumei: e però il tuo cuore t'ha innalzato per glorificarti: rimantene ora in casa tua: perchè ti rimescoleresti in un male, per lo quale caderesti tu, e Giuda teco?

20 Ma Amasia non gli diè d'orecchio: perciocchè quella cosa procedeva da Dio, per dar que' di Giuda in man de' lor nemici: perciocchè aveano ricercati gl'iddij d'Edom.

21 Ioas adunque, rè d'Israel, salì: ed egli, ed Amasia, rè di Giuda, si videro l'un l'altro

in faccia, in Bet-emes, città di Giuda.

22 E Giuda fù sconfitto da Israel: e ciascuno fuggì alle sue stanze.

23 E Ioas, rè d'Israel, prese prigionie Amasia, rè di Giuda, figliuolo di Ioas, figliuolo di Ioachaz, in Bet-emes: e lo menò in Gerusalemme: e fece una rottura nel muro di Gerusalemme, dalla Porta d'Efraim fino alla Porta del Cantone, *lo spacio di* quattrocento cubiti.

24 E prese tutto l'oro, e l'argento, e tutti i vasellamenti che si trovarono nella Casa di Dio, appo Obed-edom: e ne' tesori della Casa del rè: prese eziandio stadichi: poi se ne ritornò in Samaria.

25 Ed Amasia, figliuolo di Ioas, rè di Giuda, vissi quindici anni dopo la morte di Ioas, figliuolo di Ioachaz rè d'Israel.

26 Or quant' è al rimanente de' fatti d'Amasia, primi ed ultimi: ecco, non sono eglino scritti nel Libro degli rè di Giuda, e d'Israel?

27 Or, dal tempo ch'Amasia si fù rivolto dal Signore, *alcuni* fecero una congiura contr'a lui in Gerusalemme, ed egli se ne fuggì in Lachis: ma essi mandarono dietro a lui in Lachis, e quivi lo fecero morire.

28 E di là fù portato sopra cavalli, e fù seppellito nella Città di Giuda, co' suoi padri.

## CAP. XXVI.

**ALLORA** tutto'l popolo di Giuda prese Uzzia, il quale *era* d'età di sedici anni, e lo costituì rè, in luogo d'Amasia, suo padre.

2 Egli edificò Elot, e la acquistò a Giuda; dopo che'l rè fù giaciuto co' suoi padri.

3 Uzzia *era* d'età di sedici anni, quando cominciò a regnare, e regnò cinquantadue anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre *era* Iecolia, da Gerusalemme.

4 Ed egli fece ciò che piace al Signore; interamente, come avea fatto Amasia, suo padre.

5 E si diede a ricercare Iddio, mentre visse Zacaria, uomo intendente nelle visioni di Dio: e, mentre egli ricercò il Signore, Iddio lo fece prosperare.

6 Ed egli uscì, e fece guerra co' Filistei, e fece delle rotture nelle mura di Gat, e nelle mura di Iabne, e nelle mura d'Asdod: ed edificò delle città nel *paese d'*Asdod, e degli *altri* Filistei.

7 Ed Iddio gli diede aiuto contr'a' Filistei, e contr'agli Arabi ch'abitavano in Gur-baal, e contr'a' Maoniti.

8 Gli Ammoniti eziandio davano presenti ad Uzzia: e'l suo nome andò fino in Egitto: perciocchè egli si fece sommamente potente.

9 Uzzia edificò ancora delle torri in Gerusalemme, alla Porta del cantone, ed alla Porta della Valle, ed al cantone: e le fortificò.

10 Edificò ancora delle torri nel deserto, e vi cavò molti pozzi: perciocchè egli avea gran quantità di bestiame, *come* anche nella campagna, e nella pianura: *avea eziandio* de' lavoratori, e de' vignaiuoli, ne' monti, ed in Carmel: perciocchè egli amava l'agricoltura.

11 Ed Uzzia avea un esercito di gente di guerra, ch'andava alla guerra per ischiere, secondo'l numero della lor rassegna, *fatta* per mano di Ieiel Segretario, e di Maaseia Commessario, sotto la condotta d'Hanania, l'uno de' Capitani del rè,

12 Tutto'l numero de' Capi della gente di valore, *distinta* per famiglie paterne, *era* di dumila seicento.

13 Ed *essi* *aveano* sotto la lor condotta un esercito di trecensettemila cinquecento prodi e valorosi guerrieri, per soccorrere il rè contr'al nemico.

14 Ed Uzzia preparò a tutto quell' esercito scudi, e lance, ed elmi, e corazze, ed archi, e frombole a trar pietre.

15 Fece oltr'a ciò in Gerusalemme, degl'ingegni, d'arte d'ingegnere, per mettergli sopra le torri, e sopra i canti, per trar saette, e pietre grosse. E la sua fama andò lungi: perciocchè egli fù maravigliosamente soccorso, fin che fù fortificato.

16 Ma, quando egli fù fortificato, il cuor suo s'innalzò, fino a corrompersi: e commise misfatto contr'al Signore Iddio suo, ed entrò nel Tempio del Signore, per far profumo sopra l'Altar de' profumi.

17 Ma il Sacerdote Azaria entrò dietro a lui avendo seco ottanta sacerdoti del Signore, uomini valenti.

18 Ed essi s'opposero al rè Uzzia, e gli dissero, Non *istà* a te, o Uzzia, il far profumo al Signore: anzi a' sacerdoti, figliuoli d'Aaron, che son consagrati per far profumi: esci fuor del Santuario: perciocchè tu hai misfatto, e ciò non ti *tornerà* in gloria da parte del Signore Iddio.

19 Allora Uzzia s'adirò, avendo in mano il profumo da incensare: ma mentre s'adirava contr'a' sacerdoti, la lebbra gli nacque in su la fronte, in presenza de' sacerdoti, nella Casa del Signore, d'in su l'Altar de' profumi.

20 E'l sommo Sacerdote Azaria, e tutti i sacerdoti, lo riguardarono: ed ecco, egli *era* lebbroso nella fronte: ad essi lo fecero presuntamente uscir di là: ed egli ancora si gittò *fuori* per uscire: perciocchè il Signore l'avea percosso.

21 E'l rè Uzzia fù lebbroso fino al giorno della sua morte, ed abitò *così* lebbroso in una casa in disparte: perciocchè fù separato dalla Casa del Signore: e Iotam, suo figliuolo, *era* Mastro del palazzo reale, e rendeva ragione al popolo del paese.

22 Or quant' è al rimanente de' fatti d'Uzzia, primi ed ultimi; il profeta Isaia, figliuolo d'Amos, gli ha descritti.

23 Ed Uzzia giacque co' suoi padri, e fù seppellito co' suoi padri nel campo delle sepolture degli rè: perciocchè fù detto, Egli è lebbroso. E Iotam, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XXVII.

**IOTAM** *era* d'età di venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre *era* Ierusa, figliuola di Sadoc.

2 Ed egli fece ciò che piace al Signore, interamente come avea fatto Uzzia, suo padre: senon che non entrò nel Tempio del Signore: nondimeno il popolo era ancora corrotto.

3 Egli edificò la Porta alta della Casa del Signore: edificò ancora assai nel muro d'Ofel.

4 Edificò eziandio delle città nelle montagne di Giuda: e delle castella, e delle torri, ne' boschi.

5 E combattè contr'al rè de' figliuoli d'Ammon, e vinse gli Ammoniti. Ed in quell'



anno essi gli diedero cento talenti d'argento, e diecimila Cori di grano, ed altrettanti d'orzo: cotanto ancora gli pagarono i figliuoli d'Ammon il secondo, e l' terzo anno.

6 Iotam adunque si fortificò: perciocchè egli avea addirizzate le sue vie nel cospetto del Signore Iddio suo.

7 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Iotam, e tutte le sue battaglie, e' suoi portamenti; ecco, queste cose sono scritte nel Libro degli re d'Israel, e di Giuda.

8 Egli era d'età di venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme.

9 Poi Iotam giacque co' suoi padri, e fù seppellito nella Città di David. Ed Achaz, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XXVIII.

**ACHAZ** era d'età di vent' anni, quando cominciò a regnare: e regnò sedici anni in Gerusalemme: e non fece ciò che piace al Signore, come David, suo padre.

2 Anzi caminò per le vie degli re d'Israel: ed anche fece delle statue di getto a' Baali.

3 Ed incensò nella Valle del figliuolo d'Hinnom, ed arse de' suoi figliuoli col fuoco, seguendo l'abbominazioni delle genti, le quali il Signore avea scacciate d'innanzi a' figliuoli d'Israel.

4 Egli sacrificava eziandio, e faceva profumi negli alti luoghi, e sopra i colli, e sotto ogni albero verdeggiante.

5 Laonde il Signore Iddio suo lo diede in man del re de' Siri: ed essi lo sconfissero, e presero prigione una gran moltitudine della sua gente, e la menarono in Damasco. Egli fù eziandio dato in man del re d'Israel, il quale lo sconfisse d'una grande sconfitta.

6 E Peca figliuolo di Remalia, uccise in un giorno centotrenta uomini di Giuda, tutti uomini di valore: perciocchè aveano abbandonato il Signore Iddio de' lor padri.

7 E Zicri, uomo possente d'Efraim, uccise Maaseia, figliuolo del re: ed Azricam, Mastro del palazzo: ed Elcana, la seconda persona dopo'l re.

8 Ed i figliuoli d'Israel menarono prigioni dugentomila persone de' lor fratelli, tra donne, figliuoli, e figliuole: ed anche fecero sopra loro una gran preda, la quale conducevano in Samaria.

9 Or quivi era un profeta del Signore, il cui nome era Oded: ed egli uscì incontro all'esercito, ch'entrava in Samaria: e disse loro, Ecco, il Signore Iddio de' vostri padri, perchè era adirato contr'a Giuda, ve gli ha dati nelle mani: e voi ne avete uccisi a furore tanti, che'l numero arriva infino al cielo.

10 E pure ancora al presente voi diliberate di sottomettervi, per servi, e per serve, i figliuoli di Giuda, e di Gerusalemme, Non è egli vero, che già non v'è altro in voi, se non colpa contr'al Signore Iddio vostro?

11 Ora dunque, ascoltatevi, e riconducete i prigioni ch'avete presi d'infra i vostri fratelli: perciocchè v'è ira accesa del Signore contr'a voi.

12 Allora certi uomini principali, de' Capi de' figliuoli d'Efraim; cioè Azaria, figliuolo di Iohanan: Berechia, figliuolo di Mesillemot: Ezechia, figliuolo di Sallum: ed Amasa,

figliuolo d'Hadlai; si levarono contr'a quelli che venivano dalla guerra.

13 E dissero loro, Voi non menerete qua entro questi prigioni: perciocchè ciò che voi pensate fare è per renderci colpevoli appo'l Signore, accrescendo'l numero de' nostri peccati, e delle nostre colpe: conciosiacosachè noi siamo grandemente colpevoli, e vi sia ira accesa contr'ad Israel.

14 Allora gli uomini di guerra rilasciarono i prigioni, e la preda, in presenza de' Capi, e di tutta la raunanza.

15 E quegli uomini suddetti si levarono, e presero i prigioni, e vestirono delle spoglie tutti que' di loro ch'erano ignudi: e, dopo avergli rivestiti, e calzati, diedero loro da mangiare, e da bere, e gli unsero: e ricondussero sopra degli asini quelli d'infra loro che non si potevano reggere: e gli menarono in Ierico, Città delle palme, appresso i lor fratelli: poi se ne ritornarono in Samaria.

16 In quel tempo il re Achaz mandò agli re degli Assirii per soccorso.

17 Or anche gl'Idumei erano venuti, ed aveano percosso Giuda, e ne aveano menati de' prigioni.

18 Ed anche i Filistei erano scorsi sopra le città della pianura, e della parte Meridionale di Giuda, ed aveano preso Betsemes, ed Aialon, e Ghederot, e Soco, e le terre del suo territorio: e Timna, e le terre del suo territorio: e Ghimzo, e le terre del suo territorio: ed abitavano in esse.

19 Perciocchè il Signore avea abbassato Giuda, per cagion d'Achaz, re d'Israel: perciocchè egli avea cagionato una gran licenza in Giuda, ed avea commesso ogni sorte di misfatti contr'al Signore.

20 E Tillegat-pilneser, re degli Assirii, venne a lui: ma egli lo mise in distretta, e non lo fortificò.

21 Perciocchè Achaz prese una parte de' tesori della Casa del Signore, e della casa del re, e de' principali del popolo: e gli diede al re degli Assirii, il qual però non gli diede alcuno aiuto.

22 Ed al tempo ch'egli era distretto, egli continuava vie più di commetter misfatti contr'al Signore: tale era il re Achaz.

23 E sacrificò agl'iddii di Damasco, che l'aveano sconfitto. E disse, Poichè gl'iddii degli re di Siria gli aiutano, io sacrificherò loro, acciocchè aiutino ancora me. Ma quelli gli furono cagione di far traboccar lui, e tutto Israel.

24 Ed Achaz raccolse i vasellamenti della Casa di Dio, e gli spezzò: e serrò le porte della Casa del Signore, e si fece degli altari per tutti i canti di Gerusalemme.

25 E fece degli alti luoghi in ogni città di Giuda, per far profumi ad altri diti: ed irritò il Signore Iddio de' suoi padri.

26 Or, quant'è al rimanente de' fatti d'Achaz, e tutti i suoi portamenti, primi ed ultimi: ecco, queste cose sono scritte nel Libro degli re di Giuda, e d'Israel.

27 Poi Achaz giacque co' suoi padri, e fù seppellito in Gerusalemme, nella Città: ma non fù messo nelle sepolture degli re d'Israel. Ed Ezechia, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XXIX.

**EZECHIA** era d'età di venticinque anni, quando cominciò a regnare: e regnò venti

nove anni in Gerusalemme. E'l nome di sua madre *era* Abia figliuola di Zacaria.

2 Ed egli fece ciò che piace al Signore, interamente come avea fatto David, suo padre.

3 Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, egli aperse le porte della Casa del Signore, e le ristorò.

4 E fece venire i sacerdoti, ed i Leviti, e gli adunò nella piazza Orientale.

5 E disse loro, O Leviti, ascoltate: santificatevi ora, e santificate la Casa del Signore Iddio de' vostri padri, e traete fuor del Santuario le cose immonde.

6 Perciochè i nostri padri hanno misfatto, e fatto ciò che dispiace al Signore Iddio nostro, e l'hanno abbandonato, ed hanno rivolte le facce loro indietro dal Tabernacolo del Signore, e gli hanno volte le spalle.

7 Ed anche hanno serrate le porte del Portico, ed hanno spente le lampade, e non hanno fatti profumi, ne offerti olocausti, nel Luogo santo, all'Iddio d'Israel.

8 Laonde l'indegnazione del Signore è stata sopra Giuda, e sopra Gerusalemme: ed egli gli ha dati ad essere agitati, disolati, e sufolati, come voi vedete con gli occhi.

9 Ed ecco, i nostri padri son caduti per la spada: ed i nostri figliuoli, e le nostre figliuole, e le nostre mogli, sono in cattività per questo.

10 Ora, io ho in cuore di far patto col Signore Iddio d'Israel, acciochè l'ardor della sua ira si storni da noi.

11 Figliuoli miei, ora non errate: perciocchè il Signore v'ha eletti, per presentarvi davanti a lui per servirgli, e per essergli ministri, e per fargli profumi.

12 Allora i Leviti si levarono: cioè, Mahat, figliuolo d'Amasai: e Ioel, figliuolo d'Azaria, d'infra i figliuoli de' Chehatiti. E d'infra i figliuoli di Merari, Chis, figliuolo d'Abdi: ed Azaria, figliuolo di Iehaleleel. E d'infra i Ghersoniti, Ioa, figliuolo di Zimma: ed Eden, figliuolo di Ioa.

13 E d'infra i figliuoli d'Elisafan, Simri, e Ieiel: e d'infra i figliuoli d'Asaf, Zacaria, e Mattania.

14 E d'infra i figliuoli d'Heman, Iehiel, e Simi: e d'infra i figliuoli di Iedutun, Semaia, ed Uzziel.

15 Ed essi adunarono i lor fratelli, e si santificarono, ed entrarono, secondo'l comandamento del rè, fatto per parole del Signore, per nettare la Casa del Signore.

16 Così i sacerdoti entrarono dentro alla Casa del Signore, per nettarla: e trassero fuori, nel Cortile della Casa del Signore, tutte le cose immonde che trovarono nel Tempio del Signore: ed i Leviti le ricevevano per portarle fuori al torrente Chidron.

17 E cominciarono nel primo giorno del primo mese a santificare: e nell'ottavo giorno del medesimo mese vennero al Portico del Signore, e santificarono la Casa del Signore, per lo spazio d'otto giorni: e nel sesto-decimo giorno del medesimo mese ebbero finito.

18 Poi vennero al rè Ezechia dentro in casa, e gli dissero, Noi abbiamo nettata tutta la Casa del Signore, e l'Altar degli olocausti, e tutti i suoi arredi: e la Tavola dove si dispongono i pani, con tutti i suoi strumenti.

19 Abbiamo eziandio ordinati, e santificati tutti i vasellamenti, che'l rè Achaz avea per suo misfatto rimossi, mentre regnava: ed ecco, sono davanti all'Altare del Signore.

20 E'l rè Ezechia, levatosi la mattina, adunò i principali della città, e salì alla Casa del Signore.

21 Ed essi fecero addurre sette giovenchi, e sette montoni, e sette agnelli, e sette becchi per sacrificio per lo peccato, per lo regno, e per lo Santuario, e per Giuda. E'l rè disse a' figliuoli d'Aaron, sacerdoti, ch'offerissero quelli sopra l'Altare del Signore.

22 Essi adunque scannarono que' buoi: ed i sacerdoti ricevettero il sangue, e lo sparsero sopra l'Altare: poi scannarono i montoni, e ne sparsero il sangue sopra l'Altare. Scannarono eziandio gli agnelli, e ne sparsero il sangue sopra l'Altare.

23 Poi fecero accostare i becchi del sacrificio per lo peccato, davanti al rè, e davanti alla raunanza, i quali posarono le mani sopra essi.

24 Ed i sacerdoti gli scannarono, e sparsero il lor sangue sopra l'Altare, come sangue di sacrificio per lo peccato, per fare il purgamento per tutto Israel. Perciochè il rè avea detto che si facesse questo olocausto, e questo sacrificio per lo peccato, per tutto Israel.

25 Il rè ordinò eziandio de' Leviti della Casa del Signore, con cembali, con salteri, e con cetere, secondo'l comandamento di David, e di Gad, Vedente del rè; e del profeta Natan: perciocchè questo comandamento era stato dato dal Signore per li suoi profeti.

26 I Leviti adunque furono qui presenti con gli instrumenti di David: ed i sacerdoti con le trombe.

27 Allora Ezechia comandò che s'offerisse l'olocausto sopra l'Altare. Ed al tempo che si cominciò ad offerir l'olocausto, cominciò ancora il canto del Signore, e le trombe, e gli instrumenti di David, rè d'Israel.

28 E tutta la raunanza adorava, e si cantavano cantici, e le trombe sonavano: tutto ciò fin che olocausto fù compiuto.

29 E quando si fù finito d'offerir l'olocausto, il rè, e tutti quelli che si ritrovarono con lui, s'inchinarono, ed adorarono.

30 Poi il rè Ezechia, ed i principali, dissero a' Leviti che lodassero il Signore, con le parole di David, e del Vedente Asaf. Ed essi lo lodarono con somma letizia, e s'inchinarono, ad adorarono.

31 Allora Ezechia si mosse a dire, ora, voi vi siete consagrati al Signore: accostatevi, e presentate i sacrificii, e l'offerte di laudi, nella Casa del Signore. Così la raunanza presentò sacrificii, ed offerte di laudi: e chiunque fù di cuor volenteroso offerse olocausti.

32 E'l numero degli olocausti, che la raunanza presentò, fù di settanta buoi, di cento montoni, e di dugento agnelli: tutto ciò in olocausto al Signore.

33 E l'altre bestie consecrate furono seicento buoi, e tremila montoni.

34 Ma i sacerdoti erano pochi, tal che non poterono scorticar tutti gli olocausti: e per ciò i Leviti, lor fratelli, aiutarono loro, fin che l'opera fù compiuta, e fin che gli altri sacerdoti si fossero santificati: perciocchè i Leviti furono di cuore più diritto, per santifi-



carsi, che i sacerdoti.

35 Ed anche *v'era* gran numero d'olocausti: oltr'a' grassi de' sacrificii da render grazie, ed all' offerte da spandere degli olocausti. E così il servizio della Casa del Signore fù ristabilito.

36 Ed Ezechia, e tutto'l popolo, si rallegrò ch'Iddio avesse *così* disposto il popolo: perciò che questa cosa fù fatta subitamente.

## CAP. XXX.

**P**OI Ezechia mandò a *dire* a tutto Israel, ed a Giuda: ed anche scrisse lettere ad Efraim, ed a Manasse, che venissero alla Casa del Signore in Gerusalemme, per celebrar la Pasqua al Signore Iddio d'Israel.

2 Or, il rè ed i suoi principali Ufficiali, e tutta la raunanza, aveano preso consiglio in Gerusalemme, di celebrar la Pasqua nel secondo mese.

3 Conciofossecosachè non l'avessero potuta celebrare in quel tempo: perciòchè i sacerdoti non s'erano santificati in numero sufficiente, ed anche il popolo non era raunato in Gerusalemme.

4 E la cosa piacque al rè, ed a tutta la raunanza.

5 E statuirono di far passare un bando per tutto Israel, da Beer-seba fino in Dan, che si venisse a celebrar la Pasqua al Signore Iddio d'Israel, in Gerusalemme: perciòchè *per l'addietro* non l'aveano celebrata con quella frequenza che è scritta.

6 I corrieri adunque andarono, con lettere da parte del rè, e de' suoi principali Ufficiali, per tutto Israel, e Giuda: dicendo ancora a bocca, secondo'l comandamento del rè, Figliuoli d'Israel, convertitevi al Signore Iddio d'Abraham, d'Isaac, e d'Israel: ed egli si rivolgerà verso'l rimanente di voi, che siete scampati dalle mani degli rè degli Assirii.

7 E non siate come i vostri padri, e come i vostri fratelli, c'hanno misfatto contr'al Signore Iddio de' lor padri: laonde egli gli ha messi in disolazione, come voi vedete.

8 Ora, non indurate il vostro collo, come hanno fatto i vostri padri: porgete le mani al Signore, e venite al suo Santuario, il quale egli ha consecrato in perpetuo, e servite al Signore Iddio vostro: e l'ardor della sua ira si storerà da voi.

9 Perciochè, se voi vi convertite al Signore, i vostri fratelli, ed i vostri figliuoli, troveranno pietà appresso quelli che gli hanno menati in cattività; eziandio per ritornare in questo paese: perciòchè il Signore Iddio vostro è pietoso, e misericordioso, e non rivolgerà la sua faccia indietro da voi, se voi vi convertite a lui.

10 Que' corrieri adunque passarono di città in città, nel paese d'Efraim, e di Manasse, e fino in Zabulon: ma la gente si faceva beffe di loro, e gli scherniva.

11 Pur nondimeno *alcuni* uomini d'Aser, e di Manasse, e di Zabulon, s'umiliarono e vennero in Gerusalemme.

12 La mano di Dio fù eziandio in Giuda, per dar loro un medesimo cuore, per far ciò che'l rè, ed i principali, aveano comandato, per parola del Signore.

13 Così si raunò in Gerusalemme un gran popolo, per celebrar la festa degli Azzimi, nel secondo mese: e vi fù una grandissima rau-

14 Ed essi si levarono, e tolsero via gli altari ch'erano in Gerusalemme: tolsero eziandio via tutti gli altari da far profumi, e gli gittarono nel torrente Chidron.

15 Poi si scannò la Pasqua nel quartodecimo giorno del secondo mese. Or i sacerdoti, ed i Leviti, s'erano vergognati, e s'erano santificati, ed aveano addotti olocausti nella Casa del Signore.

16 Laonde essi si presentarono a *fare* il loro ufficio, secondo che è loro ordinato per la Legge di Moisè, uomo di Dio: i sacerdoti spandevano il sangue *ricevendolo* di man de' Leviti.

17 Perciochè molti *erano* nella raunanza, i quali non s'erano santificati: e perciò i Leviti ebbero la cura di scannar gli agnelli della Pasqua per tutti coloro *che* non *erano* netti, per santificar quegli *agnelli* al Signore.

18 Perciochè una gran parte del popolo, molti d'Efraim, e di Manasse, e d'Issacar, e di Zabulon, non s'erano purificati: anzi mangiarono la Pasqua altrimenti che non è scritto. Ma Ezechia pregò per loro: dicendo,

19 Il Signore, *che* è buono, sia placato inverso ciascuno che ha disposto il cuor suo a ricercare Iddio, il Signore Iddio de' suoi padri: benchè *ciò* non *sia stato* secondo la purità del Santuario.

20 E'l Signore esaudì Ezechia, e sanò il popolo.

21 Così i figliuoli d'Israel, che si ritrovarono in Gerusalemme, celebrarono la festa degli Azzimi per sette giorni, con grande allegrezza: e cantando i Leviti, e' sacerdoti, laudi per ciascun giorno al Signore, e *sonando* con gli strumenti della gloria del Signore.

22 Ed Ezechia parlò affettuosamente a tutti i Leviti ch'erano bene intendenti *nelle cose* del servizio del Signore: ed essi mangiarono de' sacrificii della festa, sette giorni, sacrificando sacrificii da render grazie, e celebrando il Signore Iddio de' lor padri.

23 E tutta la raunanza prese consiglio di celebrare altri sette giorni: ed essi gli celebrarono *con* allegrezza.

24 Perciochè Ezechia, rè di Giuda, presentò alla raunanza mille giovenchi, e settemila pecore: i principali presentarono anch'essi alla raunanza mille giovenchi, e diecimila pecore: e molti sacerdoti s'erano santificati.

25 E tutta la raunanza di Giuda si rallegrò: come anche i sacerdoti, ed i Leviti, e tutta la raunanza di coloro ch'erano venuti d'Israel: e gli avvenitici ch'erano venuti dal paese d'Israel, ed abitavano in Giuda.

26 E vi fù grande allegrezza in Gerusalemme: perciòchè, dal tempo di Salomone, figliuolo di David, rè d'Israel, non *era avvenuta* cosa tale in Gerusalemme.

27 Poi i sacerdoti Leviti si levarono, e benedissero il popolo: e la lor voce fù esaudita, e la loro orazione pervenne fino al cielo, all'abitacolo della Santità del Signore.

## CAP. XXXI.

**O**R, dopo che tutte queste cose furono compiute, tutti gl'Israeliti, che si ritrovarono quivi, uscirono per le città di Giuda, e spezzarono le statue, e tagliarono i boschi, e difecero gli alti luoghi, e gli altari di tutto Giuda, e Benjamin: *il medesimo fecero* ancora in Efraim, ed in Manasse, senza lasciarne alcuna cosa di resto. Poi tutti i figliuoli d'Israel ritor-

narono ciascuno alla sua possessione nelle lor terre.

2 Ezechia ristabilì ancora gli spartamenti de' sacerdoti, e de' Leviti, secondo gli spartimenti che n'erano stati fatti: ciascuno secondo'l suo ministero, sacerdoti, e Leviti: per offerire olocausti, e sacrificii da render grazie: per ministrare: e per celebrare e cantar laudi: e per istare alle porte del campo del Signore.

3 Ordinò eziandio la parte che'l re fornirebbe delle sue facultà per gli olocausti: per gli olocausti della mattina, e della sera: e per gli olocausti de' Sabati, delle Calendì, e delle feste solenni: come è scritto nella Legge del Signore.

4 E disse al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, che dessero a' sacerdoti, ed a' Leviti, la parte loro: acciochè prendessero animo di far ciò che la Legge del Signore comanda.

5 E quando questo comandamento fù divulgato, i figliuoli d'Israel portarono le primizie del frumento, del vino, e dell' olio, e del mele, e d'ogni frutto della campagna, in gran quantità: portarono ancora le decime d'ogni cosa abbondantemente.

6 I figliuoli d'Israel, e di Giuda, abitavano nelle città di Giuda, addussero anch'essi le decime del grosso e del minuto bestame, e le decime delle cose sacre, consacrate al Signore Iddio loro: e le misero per mucchi.

7 Al terzo mese cominciarono ad accumulare que' mucchi, ed al settimo mese finirono.

8 Ed Ezechia, e' principali, vennero, e videro que' mucchi, e benedissero il Signore, e'l suo popolo Israel.

9 Ed Ezechia domandò i sacerdoti, e' Leviti, di que' mucchi.

10 Ed Azaria, principal Sacerdote, della famiglia di Sadoc, gli disse, Da che s'è cominciato a portar questa offerta alla Casa del Signore, noi abbiamo mangiato, e siamo stati saziati: ed anche n'è rimasto assai: perciocchè il Signore ha benedetto il suo popolo: e quello ch'è avanzato, è questa grande abbondanza.

11 Ed Ezechia comandò che mettessero in ordine i cellieri e' granai nella Casa del Signore: ed essi gli misero in ordine.

12 E vi portarono dentro fedelmente l'offerte, e le decime, e le cose consacrate: e Conania Levita ebbe la soprantendenza di queste cose: e Simi, suo fratello, fù il secondo.

13 E Iehiel, ed Azazia, e Nahat, ed Asael, e Ierimot, e Iozabad, ed Eliel, ed Ismachia, e Mahat, e Benaia, erano commessari sotto Conania, e sotto Simi, suo fratello: per ordine del re Ezechia, e d'Azaria, Conduttore della Casa di Dio.

14 E Core, figliuolo d'Imna, Levita, Portinaio verso Oriente, avea la cura delle cose volontariamente offerte a Dio, per fornir l'offerte elevate del Signore, e le cose santissime.

15 E sotto lui erano Eden, e Miniamin, e Iesua, e Semaia, ed Amaria, e Secania: nelle città de' sacerdoti, procedenti in lealtà, per fornire a' lor fratelli, piccioli e grandi, secondo i loro spartimenti.

16 Cioè, a tutti coloro ch'entravano nella Casa del Signore, secondo'l lor ministero, per le lor mute, conforme a' loro spartimenti, la lor porzione giorno per giorno: oltr'a' maschi d'infra loro, che furono annoverati per genologie, dall' età di tre anni in su.

17 (Or la descrizione de' sacerdoti, e de' Leviti, per le lor genologie, distinti per le lor famiglie paterne, fù fatta dall' età di venti anni in su, per li loro ufficii, secondo i loro

spartimenti)

18 La detta porzione fù eziandio data a tutta la moltitudine di tutte le lor famiglie, mogli, figliuoli, e figliuole, descritti per genologie. (perciocchè in su la fede di coloro essi si consecravano alle cose sante)

19 Parimente, quant' è a' sacerdoti, figliuoli d'Aaron, che stavano ne' campi de' contadi delle lor città, in ciascuna città v'erano degli uomini, diputati per nome, per dar le porzioni a tutti i maschi d'infra i sacerdoti: ed in somma a chiunque d'infra i Leviti era annoverato per le lor genologie.

20 Così fece Ezechia per tutto Giuda: e fece ciò che è buono, e diritto, e leale davanti al Signore Iddio suo.

21 E s'adoperò con tutto'l cuor suo in tutta l'opera ch'egli imprese per lo servizio della Casa di Dio; e nella Legge, e ne' comandamenti; ricercando l'Iddio suo: e prosperò.

## CAP. XXXII.

**D**OPO queste cose, e questa fedeltà, Sennacherib, re degli Assirii, venne, ed entrò in Giuda, e pose campo sopra le città forti, e deliberò di sforzarle, per ridurle sotto la sua ubbidienza.

2 Ed Ezechia, veduto che Sennacherib era venuto, e ch'egliolgeva la faccia contr'a Gerusalemme, per combatterla:

3 Si consigliò co' suoi principali Ufficiali, e co' suoi uomini di valore, di turar l'acque delle fonti che erano fuor della città. Ed essi gli prestarono aiuto.

4 Ed un gran popolo s'adunò, e turarono tutte le fonti, ed il torrente che si spande per mezzo la contrada: dicendo, Perché li re degli Assirii, venendo, troverebbero essi copia d'acque?

5 Egli prese eziandio animo di ristorar tutte le mura rotte, e l'alzò fino alle torri: e di fuori edificò un altro muro. Egli fortificò ancora Millo, nella Città di David: e fece far dardi, e scudi, in gran quantità.

6 Ed ordinò capitani di guerra sopra'l popolo, e gli adunò appresso di se nella piazza della porta della città, e gli confortò: dicendo,

7 Prendete animo, e fortificatevi: non temiate, e non vi spaventate, per lo re degli Assirii, ne per tutta la moltitudine che è con lui: perciocchè con noi v'è un maggiore che con lui.

8 Con lui è il braccio della carne: ma con noi è il Signore Iddio nostro, per aiutarci, e per combatter le nostre battaglie. E'l popolo si assicurò in su le parole d'Ezechia, re di Giuda.

9 Dopo questo, Sennacherib, re degli Assirii, essendo sopra Lachis, con tutte le forze del suo imperio, mandò i suoi servitori in Gerusalemme, ad Ezechia, re di Giuda, ed a tutti i Giudei ch'erano in Gerusalemme: per dir loro.

10 Così ha detto Sennacherib, re degli Assirii, In che vi confidate voi, per dimorare in Gerusalemme nell' assedio?

11 Ezechia non vi sodduce egli, per ridurvi a morir di fame, e di sete: dicendo, Il Signore Iddio nostro ci salverà dalla mano del re degli Assirii?

12 Non ha esso Ezechia tolti via gli alti luoghi, e gli altari d'esso Signore: e detto a Giuda, ed a Gerusalemme, Adorate solo davanti ad un Altare, e fate sopra esso ardere i



vostrì sacrificii?

13 Non sapete voi quello ch'io, ed i miei padri, abbiám fatto a tutti i popoli de' paesi? gl'iddii delle genti de' paesi hanno eglino giammai potuto salvare il lor paese dalla mia mano?

14 Quale, d'infra tutti gl'iddii di quelle genti, che i miei padri hanno distrutte, ha potuto salvare il suo popolo dalla mia mano, che l'iddio vostro ve ne possa salvare?

15 Ora dunque Ezechia non v'inganni, e non vi sodduca in questa maniera: e voi, non gli prestate fede: perciocchè, poichè alcun dio d'alcuna gente, o regno, non ha potuto salvare il suo popolo dalla mia mano, nè dalla mano de' miei padri, quanto meno vi salverà l'Iddio vostro dalla mia mano?

16 E i servitori d'esso dissero ancora molte altre cose contr'al Signore Iddio, e contr'ad Ezechia, suo servitore.

17 Sennacherib scrisse oltr'a ciò lettere per ischernire il Signore Iddio d'Israel, e per parlar contr'a lui in questa maniera: Siccome gl'iddii delle genti de' paesi non hanno salvati i lor popoli dalla mia mano, così anche l'Iddio d'Ezechia non salverà il suo.

18 Que' servitori gridarono ancora ad alta voce, in lingua Giudaica, al popolo di Gerusalemme, ch'era in su le mura, per ispaventarlo, e per conturbarlo: per prendere in questa maniera la città.

19 E parlarono dell' Iddio di Gerusalemme, come degl'iddii de' popoli della terra, che sono opera di mani d'uomini.

20 Allora il re Ezechia, e'l profeta Isaia, figliuolo d'Amos, fecero orazione per queste cose, e gridarono verso'l cielo.

21 E'l Signore mandò un Angelo, il quale, distrusse ogni valente uomo, ed ogni Capo, e Capitano ch'era nel campo del re degli Assirii: laonde egli se ne ritornò svergognato al suo paese. Ed, essendo entrato nella Casa de' suoi dui, di quelli, ch'erano usciti delle sue interiora, l'uccisero quivi con la spada.

22 Così il Signore salvò Ezechia, e gli abitanti di Gerusalemme, dalla mano di Sennacherib, re degli Assirii, e dalla mano d'ogni altro: e gli sollevò d'ogni intorno.

23 E molti portavano offerte al Signore in Gerusalemme: e cose preziose ad Ezechia re di Giuda. E dopo queste cose, egli fu innalzato appresso tutte le nazioni.

24 In que' giorni, Ezechia infermò fino alla morte. Ma egli fece orazione al Signore: ed esso gli parlò, e gli diede un segno.

25 Ma Ezechia non fu riconoscente del beneficio ricevuto: perciocchè il suo cuore s'innalzò: laonde vi fu indegnazione contr'a lui, e contr'a Giuda, e contr'a Gerusalemme.

26 Ma pure Ezechia, con gli abitanti di Gerusalemme, s'umiliò di ciò che'l suo cuore s'era innalzato: e per ciò, l'indegnazione del Signore non venne sopra loro al tempo d'Ezechia.

27 Ezechia dunque ebbe grandissime ricchezze, e gloria: e si fece de' tesori d'argento, e d'oro, e di pietre preziose, e d'aromati, e di scudi, e d'ogni sorte di cari arredi.

28 Fece ancora de' magazzini per l'entrata del grano, e del vino, e dell' olio: e delle stalle, per ogni sorte di grosso bestiame: e delle mandre presso di quelle.

29 Si fece eziandio delle città: ed acquistò molto bestiame, minuto e grosso: perciocchè Iddio gli avea date grandissime ricchezze.

30 Ezechia fu eziandio quello che turbò la

fonte alta dell' acque di Ghinon, e condusse quell' acqua per diritto sotto terra, dall' Occidente, alla città di David. Ed Ezechia prosperò in tutte le sue opere.

31 Ed in questo stato, essendo lui con gli ambasciatori de' principi di Babilonia, i quali aveano mandato a lui per informarsi del miracolo ch'era avvenuto in terra: Iddio lo lasciò, per far prova di lui, per conoscer tutto ciò ch'egli avea nel cuor suo.

32 Or quant'è al rimanente de' fatti d'Ezechia, e le sue pie opere: ecco, queste cose sono scritte nella Visione del profeta Isaia, figliuolo d'Amos, e nel Libro degli re di Giuda, e d'Israel.

33 Poi Ezechia giacque co' suoi padri, e fu sepolto nel più alto delle sepolture de' figliuoli di David. E tutto Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, gli fecero onore alla sua morte. E Manasse, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

## CAP. XXXIII.

**M**ANASSE era d'età di dodici anni, quando cominciò a regnare, e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme.

2 E fece ciò che dispiace al Signore, secondo l'abbominazioni delle genti, le quali il Signore avea scacciate d'innanzi a' figliuoli d'Israel.

3 E tornò ad edificare gli alti luoghi, i quali Ezechia, suo padre, avea disfatti: e rizzò degli altari a' Baxli, e fece de' boschi, ed adorò tutto l'esercito del cielo, e gli servi.

4 Edificò ancora degli altari nella Casa del Signore, della quale il Signore avea detto, Il mio Nome sarà in Gerusalemme in perpetuo.

5 Ed edificò quegli altari a tutto l'esercito del cielo, ne' due Cortili della Casa del Signore.

6 Egli fece eziandio passare i suoi figliuoli per lo fuoco, nella Valle del figliuolo d'Hinnom: ed usò pronostichi, ed auguri, ed incantesimi: ed ordinò uno spirito di Pitone, e degl'indovini. Egli fece fino al sommo ciò che dispiace al Signore, per dispettarlo.

7 Egli pose eziandio la scultura del simulacro, ch'egli avea fatto, nella Casa di Dio; della quale Iddio avea detto a David, ed a Salomone, suo figliuolo, Io metterò il mio Nome in perpetuo in questa Casa, ed in Gerusalemme, ch'io ho eletta d'infra tutte le tribu d'Israel.

8 E non farò più muovere il piè d'Israel d'in su la terra, la quale io ho stabilita a' vostri padri: pur solamente ch'essi prendano guardia di far tutto quello ch'io ho loro comandato, secondo tutta la Legge, e gli statuti, e l'ordinazioni date per Moisé.

9 Manasse adunque sviò Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, per far male, più che le genti che'l Signore avea distrutte d'innanzi a' figliuoli d'Israel.

10 E'l Signore parlò a Manasse, ed al suo popolo: ma essi non porsero l'orecchio.

11 Laonde il Signore fece venire contr'a loro i Capi dell' esercito del re degli Assirii; i quali presero Manasse in certi greppi, e lo legarono con due catene di rame, e lo menarono in Babilonia.

12 E, quando egli fu in distretta, supplicò al

Signore Iddio suo, e s'umiliò grandemente davanti all'Iddio de' suoi padri.

13 Ed avendogli fatta orazione, egli fù placato inverso lui, ed esaudì la sua supplicazione, e lo ricondusse in Gerusalemme al suo regno. E Manasse conobbe che'l Signore è Dio.

14 E, dopo queste cose, *Manasse* edificò il muro difuori della Città di David, dall'Occidente verso Ghihon, nella Valle, fino alla Porta de' pesci, e d'ogn'intorno fino ad Ofel: ed alzò grandemente *quel muro*: e mise de' capitani di guerra per tutte le città forti di Giuda.

15 E tolse via dalla Casa del Signore gl'iddii degli stranieri, e'l simulacro, e tutti gli altari ch'egli avea edificati nel monte della Casa di Dio, ed in Gerusalemme: e *gli* gittò fuor della città.

16 Poi rifece l'Altare del Signore, e sacrificò sopra esso sacrificii da render grazie, e di laude: e comandò a Giuda di servire al Signore Iddio d'Israel.

17 Nondimeno il popolo sacrificava ancora negli alti luoghi: ma pure al Signore Iddio suo.

18 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Manasse, e l'orazione ch'egli fece all'Iddio suo, e le parole de' Vedenti, che gli parlarono a nome del Signore Iddio d'Israel: ecco, queste cose sono scritte nel Libro degli rè d'Israel.

19 E, quant'è alla sua orazione, e come *Iddio* fù placato inverso lui: e tutto'l suo peccato, e'l suo misfatto, ed i luoghi ne' quali egli edificò degli alti luoghi, e rizzò boschi, e sculture, avanti che si fosse umiliato: ecco, queste cose sono scritte nel Libro d'Ilozai.

20 E Manasse giacque co' suoi padri, e fù seppellito in casa sua. Ed Amon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

21 Amon era d'età di ventidue anni, quando cominciò a regnare, e regnò due anni in Gerusalemme.

22 E fece ciò che dispiace al Signore, come Manasse, suo padre, avea fatto: e sacrificò e servì a tutte le sculture, che Manasse, suo padre, avea fatte.

23 Ma egli non s'umiliò davanti al Signore, come Manasse suo padre, s'era umiliato: anzi esso Amon accrebbe vie più le colpe.

24 Or i suoi servitori fecero una congiura contr'a lui, e l'uccisero in casa sua.

25 E'l popolo del paese percosse tutti quelli ch'aveano fatto congiura contr'al rè Amon: e costituì rè, in luogo d'esso, Iosia, suo figliuolo.

## CAP. XXXIV.

**I**OSIA era d'età d'ott'anni, quando cominciò a regnare, e regnò trentun' anno in Gerusalemme.

2 E fece ciò che piace al Signore, e caminò nelle vie di David, suo padre, e non se ne rivolse, ne a destra, ne a sinistra.

3 E l'anno ottavo del suo regno, essendo egli ancora giovanetto, cominciò a ricercar l'Iddio di David, suo padre: e l'anno duodecimo cominciò a nettar Giuda, e Gerusalemme, degli alti luoghi, e de' boschi, e delle sculture, e delle statue di getto.

4 Ed in presenza sua furono disfatti gli altari de' Baali: ed egli troncò i simulacri, ch'

erano al disopra d'essi: e spezzò, e tritò i boschi, e le sculture, e le statue di getto, e ne sparse la polvere sopra le sepolture di coloro ch'aveano loro sacrificato.

5 Ed arse l'ossa de' sacerdoti sopra gli altari loro: e nettò Gerusalemme, e Giuda.

6 *Egli fece lo stesso* ancora nelle città di Manasse, e d'Efraim, e di Simeon; e fino in Neftali; ne' lor luoghi disolati d'ogn'intorno.

7 E disfece gli altari, e spezzò i boschi, e le sculture, fino a stritolarle: e troncò tutti i simulacri in tutto'l paese d'Israel: poi se ne ritornò in Gerusalemme.

8 E l'anno diciottesimo del suo regno, dopo aver nettato il paese, e la Casa, mandò Safan, figliuolo d'Asalia: e Maaseia, Capitano della città: e Ioa, figliuolo di Ioachaz, Segretario; per far ristorar la Casa del Signore Iddio suo.

9 Essi adunque vennero ad Hilchia, sommo Sacerdote, e furono loro dati i danari, ch'erano stati portati nella Casa di Dio: i quali i Leviti, guardiani delle soglie, aveano raccolti da Manasse, e da Efraim, e da tutto'l rimanente d'Israel; e da tutto Giuda, e Beniamin: e poi erano ritornati in Gerusalemme.

10 Ed essi gli diedero in mano a coloro ch'avevano la cura dell'opera, i quali erano costituiti sopra la fabbrica della Casa del Signore: e quelli ch'aveano la cura dell'opera che si faceva nella Casa del Signore davano que' danari, per racconciare, e per ristorar la Casa.

11 E gli davano a' fabbri, ed a' muratori: e per comperar pietre tagliate, e legname per le travature, e per fare i palchi alle case, le quali li rè di Giuda aveano guaste.

12 Or quegli uomini s'adoperavano fedelmente in quell'opera: e sopra essi erano costituiti Iahat, ed Abdia, Leviti, d'infra i figliuoli di Merari: e, d'infra i Chehatiti, Zacaria, e Mesullam: per sollecitar l'opera. Tutti i maestri degli strumenti Musici erano eziandio Leviti.

13 Come ancora quelli che comandavano a quelli che portavano i pesi: ed essi aveano la cura di sollecitar tutti quelli che lavoravano all'opera in qualunque servizio: gli Scrivani eziandio, ed i Commessari, ed i Portinai erano Leviti.

14 Or, mentre traevano fuori i danari, ch'erano stati portati nella Casa del Signore, il Sacerdote Hilchia trovò il Libro della Legge del Signore data per Moisè.

15 Ed Hilchia parlò al Segretario Safan, e gli disse, Io ho trovato il Libro della Legge nella Casa del Signore. Ed Hilchia diede il Libro a Safan.

16 E Safan portò quel Libro al rè. E, dopo che gli ebbe fatta la sua relazione, dicendo, I tuoi servitori fanno tutto quello ch'è loro stato comandato.

17 Ed hanno messi insieme i danari che si sono trovati nella Casa del Signore, e gli hanno dati in mano a' Commessari, ed a' quelli che fanno l'opera.

18 Il segretario Safan rapportò ancora, e disse al rè, che'l Sacerdote Hilchia gli avea dato un Libro. E Safan vi lesse dentro in presenza del rè.

19 E, come il rè ebbe udite le parole della Legge, stracciò i suoi vestimenti.

20 Poi comandò ad Hilchia, ed ad Ahicam, figliuolo di Safan: ed ad Abdon, figliuolo di Mica: ed al Segretario Safan, ed ad Asaia, servitor del rè: dicendo,

21 Andate, domandate il Signore per me, e per lo rimanente d'Israel, e di Giuda, in-



torno alle parole di questo Libro, ch'è stato ritrovato: perciocchè grande è l'ira del Signore, la quale è versata sopra noi: perciocchè i nostri padri non hanno osservata la parola del Signore, per far secondo tutto ciò ch'è scritto in questo Libro.

22 Hilchia adunque, e gli uomini del rè, andarono dalla profetessa Hulda, moglie di Sallum, figliuolo di Tochat, figliuolo d'Hasra, guardiano delle vesti, la quale abitava in Gerusalemme, nel secondo *ricinto*: e parlarono a lei in quella sentenza.

23 Ed ella disse loro, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Dite all'uomo che v'ha mandati a me:

24 Così ha detto il Signore, Ecco, io fo venir del male sopra questo luogo, e sopra i suoi abitatori: tutte le maladizioni che sono scritte nel Libro, ch'è stato letto in presenza del rè di Giuda.

25 Perciocchè essi m'hanno abbandonato, ed hanno fatto profumi ad altri dîi, per dispettarmi con tutte l'opere delle lor mani: laonde l'ira mia s'è versata sopra questo luogo, e non si spegnerà.

26 Ma dite così al rè di Giuda, che v'ha mandati per domandare il Signore, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Quant'è alle parole che tu hai udite:

27 Perciocchè il tuo cuore s'è ammolito, e tu ti sei umiliato per timor di Dio, quando tu hai inteso ciò ch'egli a pronunziato contr'a questo luogo, e contr'a i suoi abitatori: e ti sei umiliato nel mio cospetto, ed hai stracciati i tuoi vestimenti, ed hai pianto davanti a me: io altresì t'ho esaudito: dice il Signore.

28 Ecco, io ti raccoglierò co' tuoi padri, e sarai raccolto nelle tue sepolture in pace: e gli occhi tuoi non vedranno tutto'l male ch'io fo venire sopra questo luogo, e sopra i suoi abitatori. Ed essi rapportarono la cosa al rè.

29 Allora il rè mandò a raunar tutti gli Anziani di Giuda, e di Gerusalemme.

30 Poi salì nella Casa del Signore, con tutti gli uomini di Giuda, e con gli abitanti di Gerusalemme: insieme co' sacerdoti, e' Leviti, e con tutto'l popolo, dal maggiore al minore. Ed egli lesse, in lor presenza, tutte le parole del Libro del Patto, il quale era stato trovato nella Casa del Signore.

31 E'l rè stette in piè nel luogo suo ordinario, e fece patto nel cospetto del Signore, *promettendo* di camminare dietro al Signore, e d'osservare i suoi comandamenti, e le sue testimonianze, ed i suoi statuti, con tutto'l cuore, e con tutta l'anima sua: inettendo ad effetto le parole del Patto, scritte in quel Libro.

32 E fece promettere il medesimo a tutti quelli che furono ritrovati in Gerusalemme, ed in Beniamin: e gli abitanti di Gerusalemme fecero secondo'l Patto di Dio, dell'Iddio de' padri loro.

33 E Iosia tolse via tutte l'abbominazioni da tutte le contrade de' figliuoli d'Israel, e sottopose tutti quelli che si ritrovarono in Israel a servire al Signore Iddio loro. Tutto'l tempo della vita di Iosia, essi non si rivolsero indietro dal Signore Iddio de' lor padri.

## CAP. XXXV.

OR Iosia fece la Pasqua al Signore in Gerusalemme: e quella fù scannata nel quartode-

cimo *giorno* del primo mese.

2 Ed egli costituì i sacerdoti ne' loro ufficii: e gli confortò al servizio della Casa del Signore.

3 E disse a' Leviti, ch'ammaestravano tutto Israel, *ed erano* consecrati al Signore, Lasciate pur l'Arca santa nella Casa, la quale Salomone, figliuolo di David, rè d'Israel, ha edificata: voi non avete più a portarla in su le spalle: ora servite al Signore Iddio vostro, ed al suo popolo Israel.

4 E disponetevi per le case vostre paterne, secondo i vostri spartimenti, come David, rè d'Israel: e Salomone, suo figliuolo, hanno ordinato per iscritto.

5 E state nel *luogo* santo, *per ministrare* a' vostri fratelli del popolo, divisi per case paterne: ed ad una parte delle case paterne de' Leviti.

6 E scannate la Pasqua: e, dopo esservi santificati, apparecchiatela a' vostri fratelli: acciocchè *la* facciano secondo la parola del Signore, *data* per Moisé.

7 E Iosia presentò al comun popolo, che si trovò *quivi*, del minuto bestiame, agnelli, e capretti, in numero di trentamila, tutti per la Pasqua: e tremila buoi: i quali *erano* delle facultà proprie del rè.

8 I suoi principali Ufficiali fecero anch'essi liberalmente presenti al popolo, a' sacerdoti, ed a' Leviti. Ed Hilchia, e Zacaria, e Iehiel, Conduttori della Casa di Dio, donarono a' sacerdoti, per la Pasqua, *dumila* seicento *tra agnelli e capretti*, e trecento buoi.

9 E Conania; e Semaia, e Natanael, suoi fratelli; ed Hasabia, e Ieiel, e Iozabad, Capi de' Leviti, presentarono a' Leviti, per la Pasqua, *cinquemila tra agnelli e capretti*, e cinquecento buoi.

10 Così, essendo il servizio apprestato, i sacerdoti stettero *vacando* al loro ufficio: ed i Leviti, a' loro spartimenti, secondo'l comandamento del rè.

11 Poi la Pasqua fù scannata: ed i sacerdoti, *ricevendo* il sangue dalle mani di coloro *che* scannavano, lo spandevano: ed i Leviti scorticavano *gli animali*.

12 E, dandogli al comun popolo, diviso per case paterne, levavano l'olocausto, per offerirlo al Signore, secondo ch'è scritto nel Libro di Moisé. Il simigliante *facevano* ancora de' buoi.

13 E Poi cossero la Pasqua al fuoco, secondo ch'è ordinato: ma cossero *l'altre vivande* consacrate, in caldaie, ed in pentole, ed in pignatte: e *le* mandarono prestamente a tutto'l comun popolo.

14 E poi essi apparecchiarono per se, e per li sacerdoti: perciocchè i sacerdoti, figliuoli d'Aaron, *furono occupati* infino alla notte in offerir gli olocausti, ed i grassi: perciò, i Leviti apparecchiarono per se, e per li sacerdoti, figliuoli d'Aaron.

15 I Cantori ancora, figliuoli d'Asaf, *stavano vacando* all'ufficio loro: secondo'l comandamento di David, e d'Asaf, e d'Helehan, e di Iedutun Vedente del rè: ed i Portinai *stavano* in ciascuna porta: e non accadde loro rimuoversi dal lor ministero: perciocchè i Leviti, lor fratelli, apparecchiavano loro.

16 Così tutto'l servizio del Signore fù in quel dì ordinato, per far la Pasqua, e per offerir gli olocausti sopra l'Altar del Signore, secondo'l comandamento del rè Iosia.

17 Ed i figliuoli d'Israel, che si ritrovarono, celebrarono in quel tempo la Pasqua, e la festa degli Azzimi, per sette giorni.

18 E giammai non era stata celebrata in Israel Pasqua simile a questa, dal tempo del profeta Samuel: e niuno degli re d'Israel celebrò *giammai* Pasqua tale, qual celebrò Iosia, insieme co' sacerdoti, e co' Leviti, e con tutto Giuda, ed Israel, che si ritrovò, e con gli abitanti di Gerusalemme.

19 Questa Pasqua fù celebrata l'anno diciottesimo del regno di Iosia.

20 Dopo tutte queste cose, quando Iosia ebbe ristabilito l'ordine della Casa del Signore, Neco, re d'Egitto, salì per far guerra in Carchemis, in fù l'Eufrate: e Iosia gli andò incontro.

21 Ma Neco gli mandò messi, a dirgli, Che v'è egli fra me e te, re di Giuda? io non sono oggi salito contr'a te, anzi contr' alla casa che mi fa guerra: ed Iddio m'ha detto che m'affrettassi: resta d'opportuni a Dio, il quale è meco: acciochè egli non ti distrugga.

22 Ma Iosia non si volle storre dal suo proponimento d'andare contr'ad esso: anzi si travestì per dargli battaglia: e non attese alle parole di Neco, procedenti dalla bocca di Dio: e venne nella campagna di Meghiddo, per dargli battaglia.

23 Egli arcieri tirarono al re Iosia. E'l re disse a' suoi servitori, Toglietemi di qui: per ciòchè io son gravemente ferito.

24 Ed i suoi servitori lo tolsero d'in sul carro, e lo misero sopra'l suo secondo carro, e lo menarono in Gerusalemme: ed egli morì, e fù sepolto nelle sepolture de' suoi padri. E tutto Giuda, e Gerusalemme, fecero cordoglio di Iosia.

25 Ieremia fece anch'egli de' lamenti sopra Iosia. E tutti i cantatori, e le cantatrici, hanno mentovato Iosia ne' lor lamenti, fino ad oggi: e gli hanno dati a cantare ad Israel, per istituto: ed ecco, sono scritti nelle Lamentazioni.

26 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Iosia, e le sue opere pie, secondo quello ch'è scritto nella Legge del Signore:

27 Ed i suoi fatti, primi ed ultimi: ecco, queste cose sono scritte nel Libro degli re d'Israel, e di Giuda.

## CAP. XXXVI.

**ALLORA** il popolo del paese prese Ioachaz, figliuolo di Iosia: e lo costituì re in Gerusalemme, in luogo di suo padre.

2 Ioachaz era d'età di ventitre anni, quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme.

3 E'l re d'Egitto lo depose in Gerusalemme: ed impose al paese una ammenda di cento talenti d'argento, e d'un talento d'oro.

4 E'l re d'Egitto costituì re sopra Giuda, e Gerusalemme, Eliachim, fratello di Ioachaz: e gli mutò il nome in Ioiachim. Poi Neco prese Ioachaz, fratello d'esso, e lo menò in Egitto.

5 Ioiachim era d'età di venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme: e fece ciò che dispiace al Signore Iddio suo.

6 E Nebucadnesar, re di Babilonia, salì contr'a lui, e lo legò con due catene di rame, per menarlo in Babilonia.

7 Nebucadnesar ne portò ancora degli arredi della Casa del Signore, in Babilonia, e gli pose

nel suo tempio in Babilonia.

8 Or, quant'è al rimanente de' fatti di Ioiachim, e le sue abbominazioni ch'egli commise, e ciò che fù trovato in lui: ecco, queste cose sono scritte nel Libro degli re d'Israel, e di Giuda: e Ioiachim, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

9 Ioiachim era d'età d'ott'anni, quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi e dieci giorni in Gerusalemme: e fece ciò che dispiace al Signore.

10 Laonde, in capo dell'anno, il re Nebucadnesar mandò a farlo menare in Babilonia, insieme co' più cari arredi della Casa del Signore: e costituì re sopra Giuda, e Gerusalemme, Sedechia, fratello d'esso.

11 Sedechia era d'età di ventun'anno, quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme.

12 E fece ciò che dispiace al Signore Iddio suo, e non s'unì per lo profeta Ieremia, che parlava da parte della bocca del Signore.

13 Ed anche egli si ribellò dal re Nebucadnesar, che l'avea fatto giurare per lo Nome di Dio: ed indurò il suo collo, e fermò l'animo suo, per non convertirsi al Signore Iddio d'Israel.

14 Tutti i Capi de' sacerdoti, e'l popolo, commisero anch'essi molti e molti misfatti, secondo tutte l'abbominazioni delle genti: e contaminarono la Casa del Signore, la quale egli avea santificata in Gerusalemme.

15 E'l Signore Iddio de' lor padri mandava ogni mattina ad ammonirgli per li suoi messi: (conciofossecosach'egli risparmiasse il suo popolo, e'l suo abitacolo)

16 Ma essi si beffavano de' messi di Dio, e sprezzavano le parole d'esso, e schernivano i suoi profeti: tal che l'ira del Signore s'infiammò in tal maniera contr'al suo popolo, che non vi fù più rimedio alcuno.

17 Ed egli fece salir contr'a loro il re de' Caldei, il quale uccise i lor giovani con la spada, nella Casa del lor Santuario: e non risparmiò nè giovane, nè vergine, nè vecchio, nè decrepito: egli gli diede tutti in man di quello.

18 Ed insieme tutti gli arredi della Casa di Dio, piccioli e grandi: ed i tesori della Casa del Signore, ed i tesori del re, e de' suoi principi. Egli fece portar tutto ciò in Babilonia.

19 Ed i Caldei arsero la Casa di Dio, e disfecero le mura di Gerusalemme, e bruciarono col fuoco tutti i suoi palazzi, e guastarono tutti i suoi più cari arredi.

20 E'l re de' Caldei menò in cattività in Babilonia quelli ch'erano scampati dalla spada: e furono servi a lui, ed a' suoi figliuoli: fin che'l regno di Persia ottente lo'imperio.

21 (Acciochè la parola del Signore, *pronunziata* per la bocca di Ieremia, s'adempiesse) mentre la terra si compiaceva ne' suoi Sabbati: tutto'l tempo ch'ella restò disolata, ella si riposò: fin che fossero compiuti settant'anni.

22 Or, nell'anno primo di Ciro, re di Persia, (acciochè s'adempiesse la parola del Signore, *pronunziata* per la bocca di Ieremia) il Signore eccitò lo spirito di Ciro, re di Persia: ed egli fece andare un bando per tutto'l suo regno, eziandio con lettere: dicendo,

23 Così ha detto Ciro, re di Persia, Il Signore Iddio del cielo m'ha dati tutti i regni della terra: egli ancora m'ha imposto edificargli una Casa in Gerusalemme, che è in Giudea. Chi, d'infra voi, è dell' universo suo popolo? il Signore Iddio suo sia con lui, e ritornisene.



## Il Libro D'ESDRA.

### CAP. I.

**N**ELL' anno primo di Ciro, rè di Persia, acciochè s'adempiesse la parola del Signore, *pronunziata* per la bocca di Ieremia; il Signore eccitò lo spirito di Ciro, rè di Persia: ed egli fece andare un bando per tutto'l suo regno eziandio con lettere: dicendo,

2 Così ha detto Ciro, rè di Persia, Il Signore Iddio del cielo m'ha dati tutti i regni della terra: egli ancora m'ha imposto d'edificargli una Casa in Gerusalemme, che è in Giudea.

3 Chi di voi è dell' universo suo popolo? l'Iddio suo sia con lui, e ritornisene in Gerusalemme, ch'è in Giudea, ed edifichi la Casa del Signore Iddio d'Israel, *che è l'Iddio ch'abita in Gerusalemme.*

4 E se v'è alcuno, in qualunque luogo egli dimori, che sia rimasto indietro, sovvangli le genti del suo luogo, d'oro, e d'argento, e di facoltà, e di bestie da vettura: con qualche volontaria offerta per la Casa di Dio, ch'abita in Gerusalemme.

5 Allora i Capi delle *famiglie* paterne di Giuda, e di Benjamin; ed i sacerdoti, ed i Leviti; insieme con tutti quelli de' quali Iddio eccitò lo spirito per ritornarsene, per riedificar la Casa del Signore, che è in Gerusalemme; si misero in cammino.

6 E tutti i lor vicini d'ogn'intorno sovvennero loro di vasellamenti d'argento, d'oro, di facoltà, e di bestie da vettura, e di cose preziose: oltr'a tutto quello che fù volontariamente offerto.

7 Il rè Ciro trasse eziandio fuori gli arredi della Casa del Signore, i quali Nebucadnesar avea tratti fuor di Gerusalemme, e posti nella Casa del suo dio.

8 Ciro, rè di Persia, gli trasse fuori per le mani di Mitredat tesoriere, e gli consegnò a conto a Sesbassar, principe di Giuda.

9 E questo *era* il conto d'essi: trenta bacini d'oro, mille bacini d'argento, ventinove coltelli:

10 Trenta coppe d'oro, e quattrocento dieci coppe d'argento seconde: e mille altri vasellamenti.

11 Tutti questi vasellamenti, *con altri* d'oro, e d'argento, *erano in numero di* cinquemila quattrocento. Sesbassar gli riportò tutti, nel medesimo tempo che quelli ch'erano in cattività furono ricondotti di Babilonia in Gerusalemme.

### CAP. II.

**O**R questi sono gli uomini della provincia,

che ritornarono dalla cattività, d'infra la moltitudine, che Nebucadnesar, rè di Babilonia, avea menata in cattività in Babilonia: e ritornarono in Gerusalemme, ed in Giudea, ciascuno alla sua città.

2 I quali vennero con Zorobabel Iesua, Nehemia, Seraia, Reelaia, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvai, Rehum, e Baana. Il numero degli uomini del popolo d'Israel fù questo.

3 I figliuoli di Paros furono dumila censettantadue.

4 I figliuoli di Sefatia trecensettantadue.

5 I figliuoli d'Ara settecensettantacinque.

6 I figliuoli di Pahat-Moab, *divisi ne'* figliuoli di Iesua, e di Ioab, dumila ottocento dodici.

7 I figliuoli d'Elam mille dugentocinquantaquattro.

8 I figliuoli di Zattu novecenquarantacinque.

9 I figliuoli di Zaccai settecensessanta.

10 I figliuoli di Bani seicenquarantadue.

11 I figliuoli di Bebai seicentventitre.

12 I figliuoli d'Azgad mille dugenventidue.

13 I figliuoli d'Adoniam seicensessansei.

14 I figliuoli di Bigvai dumila cinquantsei.

15 I figliuoli d'Adin quattrocencinquantaquattro.

16 I figliuoli d'Ater, per Ezechia, novantotto.

17 I figliuoli di Besai trecenventitre.

18 I figliuoli di Iora centododici.

19 I figliuoli d'Hasum dugenventitre.

20 I figliuoli di Ghibbar novantacinque.

21 I figliuoli di Bet-lehem cenventitre.

22 Gli uomini di Netofa cinquantsei.

23 Gli uomini d'Anatot cenventotto.

24 Gli uomini d'Azmavet quarantadue.

25 Gli uomini di Chiriat-arm, di Chefira, e di Beerot, settecenquarantatre.

26 Gli uomini di Rama, e di Gheba, seicentventuno.

27 Gli uomini di Micmas cenventidue.

28 Gli uomini di Betel, e d'Ai, dugenventitre.

29 I figliuoli di Nebo cinquantadue.

30 I figliuoli di Magbis cencinquantsei.

31 I figliuoli d'un altro Elam mille dugencinquantaquattro.

32 I figliuoli d'Harim trecenventi.

33 I figliuoli di Lod, d'Hadid, e d'Ono, settecentventicinque.

34 I figliuoli di Ierico trecenquarantacinque.

35 I figliuoli di Senaa tremila seicentrenta.

36 De' sacerdoti: i figliuoli di Iedaia, della famiglia di Iesua, novecentsettantatre.

37 I figliuoli d'Immer mille cinquantadue.

38 I figliuoli di Pashur mille dugenquarantesette.

39 I figliuoli d'Harim mille diciasette.

40 De' Leviti: i figliuoli di Iesua, e di Cadmiel, d'infra i figliuoli d'Hodavia, settantaquattro.

41 De' Cantori: i figliuoli d'Asaf, cenventotto.

42 De' figliuoli de' Portinai: I figliuoli di Sallum, i figliuoli d'Ater, i figliuoli di Talmou, i figliuoli d'Accub, i figliuoli d'Hatita, i figliuoli di Sobai: in tutto centrentanove.

43 De' Netinei: i figliuoli di Siha, i figliuoli d'Hasufa, i figliuoli di Tabbaoth:

44 I figliuoli di Cheros, i figliuoli di Siaha, i figliuoli di Padon:

45 I figliuoli di Lebana i figliuoli d'Hagaba, i figliuoli d'Accub:

46 I figliuoli d'Hagab, i figliuoli di Samlai, i figliuoli d'Hanan:

47 I figliuoli di Ghiddel, i figliuoli di Gahar, i figliuoli di Reaia:

48 I figliuoli di Resin, i figliuoli di Necoda, i figliuoli di Gazam:

49 I figliuoli d'Uzza, i figliuoli di Pasea, i figliuoli di Besai:

50 I figliuoli d'Asna, i figliuoli di Meunim, i figliuoli di Nefusim:

51 I figliuoli di Bachuc, i figliuoli d'Hacusa, i figliuoli d'Harhur:

52 I figliuoli di Baslut, i figliuoli di Mehida, i figliuoli d'Harsa:

53 I figliuoli di Barcos, i figliuoli di Sisera, i figliuoli di Tema:

54 I figliuoli di Nesia, i figliuoli d'Hatifa.

55 De' figliuoli de' servi di Salomone: i figliuoli di Sotai, i figliuoli di Soferet, i figliuoli di Peruda:

56 I figliuoli di Iaala, i figliuoli di Darcon, i figliuoli di Ghiddel:

57 I figliuoli di Sefatia, i figliuoli d'Hattil, i figliuoli di Pocheret-hassebaim, i figliuoli d'Ami.

58 Tutti i Netinei, ed i figliuoli de' servi di Salomone furono trecentnovantadue.

59 Or costoro vennero di Tel-mela, e di Tel-harsa: cioè, Cherub, Addan ed Immer, e non poterono dimostrar la casa lor paterna, nè la lor progenie, se erano d'Israel.

60 Come anche i figliuoli di Delaia, i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda, in numero di seicencinquantadue.

61 E de' figliuoli de' sacerdoti, i figliuoli d'Abaia, i figliuoli di Cos, i figliuoli di Barzillai: il quale prese per moglie una delle figliuole di Barzillai Galaadita, e fu nominato del nome loro.

62 Costoro cercarono i lor nomi fra' rassegnati nelle genologie: ma non furono trovati: laonde furono appartati dal sacerdozio, come persone non consacrate.

63 Ed Hattirsata disse loro, che non mangiassero delle cose santissime, fin che si presentasse un Sacerdote con Urim, e Tummin.

64 Questa raunanza, tutta insieme, era di quarantadumila trecentessanta.

65 Oltr'a lor servi, e serve, in numero di settemila trecentsettante: fra' quali v'erano dugento cantori, e cantrici.

66 I lor cavalli erano settecenttrentasei, i lor muli dugenquarantacinque.

67 I lor camelli quattrocenttrentacinque, gli asini seimila settecentventi.

68 Ed alcuni d'infra i Capi delle famiglie paterne, quando furono giunti alla Casa del Signore, che è in Gerusalemme, fecero una offerta volontaria per la Casa di Dio, per rimetterla in piè.

69 E diedero nel tesoro della fabbrica, secondo'l lor potere, sessantunmila dramme d'oro, e cinquemila Mine d'argento, e cento robe da sacerdoti.

70 Ed i sacerdoti, ed i Leviti, e que' del popolo, ed i Cantori, ed i Portinai ed i Netinei, abitarono nelle lor città: tutto Israel eziandio *abitò* nelle sue città.

### CAP. III.

OR, quando fu giunto il settimo mese, i figliuoli d'Israel *abitando* nelle lor città, il popolo s'adunò di pari consentimento in Gerusalemme.

2 Allora Iesua, figliuolo di Iosadac, si levò su, co' sacerdoti, suoi fratelli: e Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, co' suoi fratelli: e riedificarono l'Altare dell'Iddio d'Israel, per offerire sopra esso gli olocausti: come è scritto nella Legge di Moisè, uomo di Dio.

3 E rizzarono l'Altare sopra la sua pianta: perchè aveano spavento de' popoli de' paesi vicini: ed offersero sopra esso olocausti al Signore: gli olocausti della mattina, e della sera.

4 Celebrarono eziandio la festa de' Tabernacoli, come è scritto: ed offersero olocausti per ciascun giorno in certo numero, secondo che è ordinato giorno per giorno.

5 E, dopo questo, offersero l'olocausto continuo, e quelli delle Calendì, e di tutte le feste solenni del Signore, le quali sono santificate: e quelli di tutti coloro ch'offerivano alcuna offerta volontaria al Signore.

6 Dal primo giorno del settimo mese cominciarono ad offerire olocausti al Signore. Or il Tempio del Signore non era ancora fondato.

7 Ed essi diedero danari a scarpellini, ed a legnaiuoli: diedero eziandio vittuaglia, e bevanda, ed olio, a' Sidonii, ed a' Tirii, per portar legname di cedro dal Libano al mar di Iaso: secondo la concessione che Ciro, re di Persia, avea lor fatta.

8 E nell' anno secondo, da che furono giunti alla Casa di Dio, in Gerusalemme, nel secondo mese, Zorobabel, figliuolo di Sealtiel; e Iesua, figliuolo di Iosadac; e'l rimanente de' lor fratelli, sacerdoti, e Leviti; e tutti quelli ch'erano venuti dalla cattività in Gerusalemme, cominciarono a rifare il Tempio: e costituirono de' Leviti dall' età di vent' anni in su, per sollecitare il lavoro della Casa del Signore.

9 Iesua eziandio, ed i suoi figliuoli, e fratelli: e Cadmiel, co' suoi figliuoli, figliuoli di Giuda: di pari consentimento erano presenti, per sollecitar quelli che lavoravano all'opera della Casa di Dio: come ancora i figliuoli



d'Henadad, ed i lor figliuoli, e fratelli.

10 Or, come gli edificatori fondavano il Tempio del Signore, si fecero star quivi presenti i sacerdoti, vestiti *delle lor vesti*, con trombe: ed i Leviti, figliuoli d'Asaf, con cembali: per lodare il Signore, secondo l'ordine di David, re d'Israel.

11 E cantavano a vicenda, lodando, e celebrando il Signore: *dicendo*, Ch'egli è buono, che la sua benignità è in eterno sopra Israel. E tutto'l popolo gittava gran grida, lodando il Signore, perchè la Casa del Signore si fondava.

12 Ma molti de' sacerdoti, e de' Leviti, e de' Capi delle *famiglie* paterne, *ch'erano* vecchi, ed avevano veduta la primiera Casa in piè, avendo questa Casa davanti agli occhi, piangevano con gran grida, mentre molti *altri* alzavano la voce con grida d'allegrezza.

13 E'l popolo non poteva discernere la voce delle grida d'allegrezza, dalla voce del pianto d'l popolo: perciocchè il popolo gittava gran grida, e la voce ne fù udita fin da lungi.

## CAP. IV.

**O**R i nemici di Giuda, e di Beniamin, avendo inteso che quelli ch'erano stati in cattività, riedificavano il Tempio al Signore Iddio d'Israel:

2 S'accostarono a Zorobabel, ed a' Capi delle *famiglie* paterne: e dissero loro *Lasciate* che noi edificiamo con voi: perciocchè noi desideriamo ricercar l'Iddio vostro, come voi: ed anche noi gli sacrificiamo dal tempo d'Esarhaddon, re degli Assirii, il qual ci ha fatti venir qua.

3 Ma Zorobabel, e Iesua, e gli altri Capi delle *famiglie* paterne d'Israel, risposero loro, E non vi si conviene d'edificar la Casa all'Iddio nostro con noi: ma noi congiuntamente edificaremo *la Casa* al Signore Iddio d'Israel, siccome Ciro, re di Persia, ci ha comandato.

4 E'l popolo del paese rendeva rimesse le mani del popolo di Giuda, e lo spaventava di fabbricare.

5 Oltr'a ciò davano pensione a certi consiglieri, contr' a' Giudei, per rompere il lor consiglio: *e questo durò* tutto'l tempo di Ciro, re di Persia, e fino al regno di Dario, re di Persia.

6 E, sotto'l regno d'Assuero, al principio d'esso, scrissero una accusa contr' agli abitanti di Giuda, e di Gerusalemme.

7 E poi, al tempo d'Artaserse, Bizlam, Mitrèdat, Tabeel, e gli altri suoi collegi, scrissero ad Artaserse, re di Persia: e la scrittura e la lingua della lettera *era* Siriaca.

8 Rehum, Presidente del consiglio; e Simsai, Segretario, scrissero una lettera al re Artaserse, contr'a Gerusalemme, di questo tenore.

9 Allora Rehum, Presidente del consiglio; e Simsai, Segretario, e gli altri lor collegi: i Dinei, e gli Afarsatchei, i Tarpelei, gli Afarsei, gli Archevei, i Babilonii, i Susanchei, i Dehavei, gli Elamiti:

10 E gli altri popo'l, che'l grande e glorioso Osnappar avea tramutati di stanza, e fatti abitar nella città di Samaria: e gli altri di di là dal Fiume, &c. *scrissero al re Artaserse*.

11 (Questo è il tenor della lettera che gli mandarono) Al re Artaserse: I tuoi servitori, gli uomini di qua dal Fiume, &c.

12 Il re sappia che i Giudei, che son venuti d'appresso a te a noi, son giunti in Gerusalemme: *e che* riedificano quella città ribella, e malvagia: e rifanno interamente le mura, ed hanno già racconci i fondamenti.

13 Ora sappia il re, che se questa città è riedificata, e se le sue mura son rifatte, essi non pagheranno più tributo, ne taglia, ne gabella: e così *quella città* recherà danno all'entrate reali.

14 Ora, conciosiacosachè noi siamo salariati dal Palazzo, e non sia cosa conveniente a noi il vedere che'l re sia schernito, perciò abbiamo mandato a fare assapere *la cosa* al re.

15 Acciocchè cerchi nel Libro delle memorie de' suoi predecessori: e tu vi troverai, e conoscerai che questa città è una città ribella, e dannosa agli re, ed alle provincie: e che già ab antico vi si fanno dentro congiure: per la qual cagione fù distrutta.

16 Noi facciamo assapere al re, che, se questa città è riedificata, e le sue mura son rifatte, la parte *de' suoi stati*, *ch'è* di qua dal Fiume, non sarà più sua.

17 Il re mandò questa risposta, A Rehum, Presidente del consiglio; ed a Simsai, Segretario, ed agli altri lor collegi, abitanti in Samaria: ed a *tutti* gli altri di di là dal Fiume, Salute, &c.

18 La lettera che voi ci avete mandata, è stata spiegata, e letta in presenza mia.

19 E, per mio comandamento, s'è cercato, e trovato che cotesta città già ab antico si solleva contr' agli re: e che vi si fanno ribellioni, e congiure.

20 E che già vi furono re potenti in Gerusalemme, i quali signoreggiarono in tutto'l paese *ch'è* di là dal Fiume: e ch'erano loro pagati tributi, taglie, e gabelle.

21 Ora *dunque* provvedete di far cessare quelle genti, acciocchè cotesta città non si riedifichi, fin che da me sia *altrimenti* ordinato.

22 E guardatevi di far fallo in questo: perchè si lascerebbe crescere il male in detrimento degli re?

23 Allora, tosto che'l tenor delle lettere del re Artaserse fù letto in presenza di Rehum, e di Simsai Segretario, e de' lor collegi: essi andarono prestamente in Gerusalemme a' Giudei, e gli fecero cessare a mano armata.

24 In quel tempo fù tralasciata l'opera della Casa di Dio, che è in Gerusalemme, e restò così tralasciata fino all'anno secondo del regno di Dario, re di Persia.

## CAP. V.

**A**LLORA il profeta Haggeo, e Zacaria, figliuolo d'Iddo, profeti, *ch'erano* mandati a' Giudei ch'erano in Giuda, ed in Gerusalemme, profetizzarono loro a Nome dell'Iddio d'Israel.

2 E Zorobabel, figliuolo di Sealtiel; e Iesua, figliuolo di Iosadac; si levarono, e ricominciarono ad edificar la Casa di Dio, che è in Gerusalemme: e con loro *erano* i profeti di Dio, i quali gli confortavano.

3 In quel tempo venne a loro Tattenai, Governator di qua dal Fiume; e Setar-boznai, ed i lor collegi: e dissero loro così, Chi v'ha

ordinato d'edificar questa Casa, e di rifar queste mura?

4 Allora noi rispondemmo loro sopra ciò: dicendo loro i nomi di quelli ch'edificavano questo edificio.

5 Or, perciocchè l'occhio dell' Iddio loro era sopra gli Anziani de' Giudei, coloro non gli fecero cessare, fin che la cosa pervenne a Dario: ed allora riportarono lettere sopra ciò.

6 Tenor delle lettere, le quali Tattenai, Governator di qua dal Fiume; e Setar-boznai, ed i suoi collegi Afarsechei, ch'erano di qua dal Fiume, mandarono al re Dario:

7 Nelle quali gli mandarono il fatto. E così era scritto in esse, Al re Dario ogni salute.

8 Il re sappia che noi siamo andati nella provincia della Giudea, alla Casa del grande Iddio, la quale s'edifica di pietre pulite: e già i legnami son posti in su le pareti: e questa opera si fa in fretta, e s'avanza nelle mani di quella gente.

9 Avendo ciò veduto, abbiamo domandato a quegli Anziani, ed abbiám lor detto così, Chi v'ha ordinato d'edificar questa Casa, e di rifar queste mura?

10 Abbiamo loro eziandio domandati i nomi di coloro, per fargli assapere: acciocchè si scrivessimo i nomi di quelli che sono i principali tra loro.

11 Ed essi ci hanno data questa risposta: dicendo, Noi siamo servitori dell' Iddio del cielo, e della terra: e riedifichiamo la Casa, la quale era già molti anni innanzi stata edificata: la quale un gran re d'Israel avea già edificata, e compiuta.

12 Ma dopo che i nostri padri ebbero provocato ad ira l'Iddio del cielo, egli gli diede nelle mani di Nebucadnesar, re di Babilonia, Caldeo: il qual distrusse questa Casa, e menò in cattività il popolo d'essa in Babilonia.

13 Ma l'anno primo di Ciro, re di Babilonia, egli ordinò che questa Casa di Dio fosse riedificata.

14 Ed anche il re Ciro trasse fuor del tempio di Babilonia i vasellamenti d'oro, e d'argento, della Casa di Dio, i quali Nebucadnesar avea tratti fuor del Tempio ch'era in Gerusalemme, e portati nel tempio di Babilonia: e quelli furon dati ad uno, nominato Sesbassar, il quale Ciro avea costituito Governatore.

15 E Ciro gli disse, Prendi questi vasellamenti, e va, e gli riporta al Tempio che è in Gerusalemme: e sia la Casa di Dio riedificata nel suo luogo.

16 Allora questo Sesbassar venne, e pose i fondamenti della Casa di Dio, che è in Gerusalemme: e da quel tempo infino ad ora, ella s'edifica, e non è ancora compiuta.

17 Ora dunque, se piace al re, ricerchisi costì nella casa de' tesori del re, che è in Babilonia, se egli è vero che da Ciro fosse fatto comandamento che questa Casa di Dio fosse riedificata in Gerusalemme: e mandici il re la sua volontà intorno a ciò.

nevano i tesori in Babilonia.

2 E fù trovato in Ecbatana, nel palazzo reale, ch'era nella provincia di Media, un libro, nel quale era scritto, Memoria.

3 L'anno primo del re Ciro, il re Ciro ordinò, intorno alla Casa di Dio in Gerusalemme, ch'essa fosse riedificata, per essere un luogo dove si sacrificassero sacrificii: e che i suoi fondamenti fossero saldi, e forti: e che la sua altezza fosse di sessanta cubiti, e la sua lunghezza parimente di sessanta cubiti.

4 E che vi fossero tre ordini di pietre pulite, ed un ordine di travatura nuova: e che la spesa fosse fornita dal palazzo del re.

5 Ed anche che gli arredi d'oro, e d'argento, della Casa di Dio, i quali Nebucadnesar avea tratti fuor del Tempio di Gerusalemme, e portati in Babilonia, fossero restituiti, e portati nel luogo loro, nel Tempio di Gerusalemme: e fossero posti nella Casa di Dio.

6 Ora tu, Tattenai, Governatore di là dal Fiume; e tu, Setar-boznai; e voi, lor collegi Afarsechei, che siete di là dal Fiume, ritraetevi di là.

7 E lasciate continuar l'opera di cotesta Casa di Dio. Riedifichino il Governatore de' Giudei, e gli Anziani loro, cotesta Casa di Dio nel suo luogo.

8 Ed intorno a ciò, che voi avete a fare inverso cotesti Anziani de' Giudei, per riedificar cotesta Casa di Dio, io ordino, che dell' entrate del re, che si traggono da' tributi di di là dal Fiume, le spese sieno prontamente fornite a quelle genti: acciocchè non si facciano restare.

9 E che sia lor dato giorno per giorno, senza alcun fallo, ciò che sarà necessario: buoi, e montoni, ed agnelli, per fare olocausti all' Iddio del cielo: e grano, sale, vino, ed olio: secondo che diranno i sacerdoti che sono in Gerusalemme.

10 Acciocchè offeriscano sacrificii di soave odore all' Iddio del cielo: e preghino per la vita del re, e de' suoi figliuoli.

11 Ed anche da me è fatto un decreto, che, se alcuno fa altramente, una trave sia spiccata dalla sua casa, e sia rizzata, e ch'egli vi sia fatto morir sopra: e che della sua casa sia fatta una laterina, per questa cagione.

12 E Dio, c'ha stanziato quivi il suo Nome, distrugga ogni re, e popolo, che metterà la mano per mutar questo, e per disfar di nuovo cotesta Casa di Dio, che è in Gerusalemme. Io Dario ho fatto questo decreto: sia, senza indugio, messo ad esecuzione.

13 Allora Tattenai, Governatore di qua dal Fiume, e Setar-boznai, ed i lor collegi, perciocchè il re Dario avea lor mandato un tal comandamento, prontamente l'eseguirono.

14 E gli Anziani de' Giudei edificarono, ed avanzarono l'opera, secondo la profezia del profeta Haggeo; e di Zacaria, figliuolo d'Iddo. Essi adunque edificarono, e compierono l'edificio per comandamento dell' Iddio d'Israel, e per ordine di Ciro, di Dario, e d'Artaserse, re di Persia.

15 E questa Casa fù finita al terzo giorno del mese d'Adar, l'anno sesto del regno del re Dario.

16 Ed i figliuoli d'Israel, i sacerdoti, i Leviti e gli altri d'infra quelli ch'erano stati in cattività, celebrarono la Dedicazione di questa Casa di Dio, con allegrezza.

CAP. VI.

ALLORA il re Dario ordinò che si ricercasse nell' archivio, nel luogo dove si ripo-



17 E, per la Dedicazione di questa Casa di Dio, offersero cento giovenchi, dugento montoni, e quattrocento agnelli: e, *per sacrificio* per lo peccato per tutto Israel, dodici becchi, secondo'l numero delle tribu d'Israel.

18 E costituirono i sacerdoti nelle lor mute, ed i Leviti ne' loro spartimenti, per *fare* il servizio di Dio, che *abita* in Gerusalemme: secondo che è scritto nel Libro di Moisè.

19 Poi quelli ch'erano stati in cattività fecero la Pasqua al quattordicesimo *giorno* del primo mese.

20 Perciochè i sacerdoti, ed i Leviti, s'erano purificati di pari consentimento, *ed erano* tutti netti: e scannarono la Pasqua per tutti quelli ch'erano stati in cattività, e per li sacerdoti, lor fratelli, e per se stessi.

21 Così i figliuoli d'Israel, ch'erano ritornati dalla cattività, e tutti quelli che s'erano ridotti a loro, separandosi dalla contaminazione delle genti del paese, per cercare il Signore Iddio d'Israel, mangiarono *la Pasqua*.

22 E celebrarono la festa degli Azzimi per sette giorni, con allegrezza: perciocchè il Signore gli avea rallegirati, avendo rivolto verso loro il cuore del rè d'Assiria, per dar loro aiuto, e favore, nell' opera della Casa di Dio, dell' Iddio d'Israel.

## CAP. VII.

**O**R, dopo queste cose, sotto'l regno d'Artaserse, rè di Persia, Esdra, figliuolo di Seraia, figliuolo d'Azaria, figliuolo d'Hilchia:

2 Figliuolo di Sallum, figliuolo di Sadoc, figliuolo d'Ahitub:

3 Figliuolo d'Amaria, figliuolo d'Azaria, figliuolo di Neraiot:

4 Figliuolo di Zerahia, figliuolo d'Uzzi, figliuolo di Bucchi:

5 Figliuolo d'Abisua, figliuolo di Finees, figliuolo d'Eleazar, figliuolo d'Aaron, sommo Sacerdote:

6 Esso Esdra ritornò di Babilonia, (or egli *era* Scriba, esercitato nella Legge di Moisè, la quale il Signore Iddio d'Israel avea data) e'l rè gli diede tutto ciò ch'egli domandò, secondo che la mano del Signore Iddio suo *era* sopra lui.

7 E con lui ritornarono in Gerusalemme de' figliuoli d'Israel, e de' sacerdoti, e de' Leviti, e de' Cantori, e de' Portinai, e de' Netinei: l'anno settimo del rè Artaserse.

8 Ed egli arrivò in Gerusalemme al quinto mese dell' anno settimo del rè.

9 Perciochè al primo *giorno* del primo mese fù fermata la dipartita di Babilonia: ed al primo *giorno* del quinto mese egli arrivò in Gerusalemme, secondo che la mano del Signore, *era* buona sopra lui.

10 Conciosioscosachè Esdra avesse disposto il cuor suo, per ricercar la Legge del Signore, e per eseguirla; e per insegnare gli statuti, e le leggi in Israel.

11 Or questo è il tenore delle lettere, che'l rè Artaserse diede ad Esdra sacerdote, e Scriba: Scriba delle parole de' comandamenti del Signore, e de' suoi statuti *dati* ad Israel.

12 Artaserse, rè degli rè, ad Esdra sacerdote, Scriba della Legge dell'Iddio del cielo, compiuta salute, &c.

13 Da me è stato fatto un decreto, che tutti quelli d'infra'l popolo d'Israel, e de' sacerdoti loro, e de' Leviti, che nel mio regno si disporranno volontariamente ad andare in Gerusalemme, vadano teo.

14 Perciochè tu sei mandato dal rè, e da suoi sette Consiglieri, per informarti in Giudea, ed in Gerusalemme, intorno alla Legge dell' Iddio tuo, che tu hai in mano.

15 E per portar l'argento, e l'oro, che'l rè, ed i suoi Consiglieri hanno volontariamente offerto all' Iddio d'Israel, la cui abitazione è in Gerusalemme.

16 E tutto l'argento, e l'oro, che tu troverai in tutta la provincia di Babilonia; insieme con l'offerte volontarie del popolo, e de' sacerdoti, le quali faranno per la Casa dell' Iddio loro, che è in Gerusalemme.

17 Acciochè con que' danari tu comperi prontamente giovenchi, montoni, *ed* agnelli: insieme con le loro offerte di panatica, e da spandere: e che tu gli offerisca sopra l'Altare della Casa del vostro Dio, che è in Gerusalemme.

18 E del rimanente dell' oro, e dell' argento, fatene ciò che parrà a te, ed a' tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio.

19 E, quant' è agli arredi, che ti son dati per lo servizio della Casa dell' Iddio tuo, rimmettigli nel cospetto dell' Iddio di Gerusalemme.

20 E l'altre cose necessarie per la Casa dell' Iddio tuo, le quali t'accaderà fornire, tu le fornirai della Camera del rè.

21 Ed io Artaserse il Rè, ordino a tutti voi tesoriери che *siete* di là dal Fiume, che tutto quello che'l sacerdote Esdra, Scriba della Legge dell' Iddio del cielo, vi chiederà, sia incontanente tutto.

22 Fino a cento talenti d'argento, e fino a cento Cori di grano, e fino a cento Bati di vino, e fino a cento Bati d'olio: e del sale senza alcuna prescritta *quantità*.

23 Tutto ciò che è del comandamento dell' Iddio del cielo, intorno alla sua Casa, sia prontamente fatto: perchè vi sarebbe egli indegnazione contr'al regno, al rè, ed a' suoi figliuoli?

24 Vi facciamo oltr'a ciò assapere, che niuno abbia podestà d'imporre tributo, taglia, o gabella, ad alcun sacerdote, o Levita, o Cantore, o Portinaio, o Netineo, od *altro* ministro di cotesta Casa di Dio.

25 E tu, Esdra, secondo la sapienza dell' Iddio tuo, che tu hai in mano, costituisci Rettori, e Giudici, i quali rendano ragione a tutto quel popolo, che è di là dal Fiume: *cioè*, a tutti coloro ch'hanno conoscenza delle leggi dell' Iddio tuo: ed insegnatele a quelli che non le sapranno.

26 E se v'è alcuno, che non metta in opera la Legge dell' Iddio tuo, e la legge del rè, siane incontanente fatta giustizia, o per morte, o per bando, o per ammenda in danari, o per prigione.

27 Benedetto sia il Signore Iddio de' nostri padri, il quale ha messo una tal cosa nel cuor del rè, per onorar la Casa del Signore, che è in Gerusalemme.

28 Ed ha fatto ch'io ho trovata benignità appo'l rè, ed appo i suoi Consiglieri, ed appo tutti i suoi potenti principi. Io dunque, essendomi fortificato, secondo che la mano del Signore Iddio mio *era* sopra me, adunai i Capi d'Israel, acciochè ritornassero meco.

## CAP. VIII.

**O**R questi i sono i Capi delle famiglie paterne,

e questa è la descrizione, per le genologie, di quelli che ritornarono meco di Babilonia, al tempo del regno del re Artaserse.

2 De' figliuoli di Finees, Ghersom. De' figliuoli d'Itamar, Daniel. De' figliuoli di David, Hattus.

3 De' figliuoli di Secania, *il quale era de' figliuoli di Paros, Zacaria*: e, con lui, facendo la descrizione della genologia per maschi, *centocinquanta persone*.

4 De' figliuoli di Pahat-Moab, Elioenai, figliuolo di Zerahia: e con lui dugento maschi.

5 De' figliuoli di Secania, il figliuolo di Iahaziel: e con lui trecento maschi.

6 E de' figliuoli d'Adin, Ebed, figliuolo di Ionatan: e con lui cinquanta maschi.

7 E de' figliuoli d'Elam, Isaia, figliuolo d'Atalia: e con lui settanta maschi.

8 E de' figliuoli di Sefatia, Zebadia, figliuolo di Michael: e con lui ottanta maschi.

9 De' figliuoli di Ioab, Obadia, figliuolo di Iehiel: e con lui dugendiciotto maschi.

10 E de' figliuoli di Selomit, il figliuolo di Iosifia: e con lui censessanta maschi.

11 E de' figliuoli di Bebai, Zacaria, figliuolo di Bebai: e con lui ventotto maschi.

12 E de' figliuoli d'Azgad, Iohanan, figliuolo di Catan: e con lui cendieci maschi.

13 E de' figliuoli d'Adoniram, gli ultimi, i cui nomi son questi, Elifelet, Iehiel, e Semaia: e con loro sessanta maschi.

14 E de' figliuoli di Bigvai, Utai, e Zabbud: e con loro sessanta maschi.

15 Ed io gli adunai presso del fiume che corre in Ahava: e quivi stemmo accampati lo spazio di tre giorni. Ed avendo fatta la rassegna del popolo, e de' sacerdoti, non vi trovai alcuno de' figliuoli di Levi.

16 Perciò, mandai Eliezer, Ariel, Semaia, Elnatan, Iarib, Elnatan, Natan, Zacaria, e Mesullam, *ch'erano Capi*: e Ioiarib, ed Elnatan, dottori.

17 E comandai loro *ch'andassero* ad Iddo, Capo nel luogo detto Casifia: ed ordinai loro quello ch'aveano a dire ad Iddo, ed al suo fratello, Netinei, nel luogo di Casifia, per menarci de' ministri per la Casa dell'Iddio nostro.

18 Ed essi ci menarono, secondo che la mano dell'Iddio nostro *era* buona sopra noi, un uomo intendente, de' figliuoli di Mahali, figliuolo di Levi, figliuolo d'Israel: cioè, Serebia, insieme co' suoi figliuoli, e fratelli, *in numero di diciotto persone*.

19 Ed Hasabia: e, con lui, Isaia, d'infra i figliuoli di Merari: co' suoi fratelli, e' lor figliuoli: *in numero di venti persone*.

20 E de' Netinei, i quali David, ed i Capi del popolo, aveano costituiti al ministero de' Leviti, dugenventi Netinei, che furono tutti nominati per li nomi loro.

21 Ed io baudi quivi il digiuno presso del fiume d'Ahava, per umiliarci nel cospetto dell'Iddio nostro, per chiedergli prospero viaggio per noi, per le nostre famiglie, e per tutte le nostre facultà.

22 Perciò che io mi vergognava di chiedere al re gente d'arme, o cavalieri, per difenderci da' nemici per lo cammino: conciosfosse così che noi avessimo detto al re, La mano dell'Iddio nostro è in bene sopra tutti quelli che lo cer-

cano: ma la sua potenza, e la sua ira, è contr'a tutti quelli che l'abbandonano.

23 Così noi digiunammo, e facemmo richiesta all'Iddio nostro intorno a ciò: ed egli ci esaudì.

24 Allora io misi da parte dodici de' principali sacerdoti, con Serebia, Hasabia, e dieci de' lor fratelli.

25 E pesai loro l'argento, e l'oro, ed i vasellamenti: *ch'era* l'offerta ch'era stata fatta per la Casa dell'Iddio nostro, dal re, da' suoi Consiglieri, e da' suoi principi, e da tutti gl'Israeliti che si ritrovarono.

26 Io adunque pesai loro in mano seicencinquanta talenti d'argento: e di vasellamenti d'argento, cento talenti: e cento talenti d'oro.

27 E venti coppe d'oro, *che pesavano* mille dramme: e due vasi d'oricalco fine, preziosi come d'oro.

28 Ed io dissi loro, Voi siete persone sacre al Signore: questi vasellamenti sono anch'essi cosa sacra: e quest'argento, e quest'oro, è una offerta volontaria fatta al Signore Iddio de' vostri padri.

29 Guardategli diligentemente, fin che voi gli pesiate in presenza de' principali d'infra i sacerdoti, e Leviti; e de' Capi delle famiglie paterne d'Israel, in Gerusalemme, nelle camere della Casa del Signore.

30 I sacerdoti adunque, ed i Leviti, riceverò quell'argento, e quell'oro, e que' vasellamenti, a peso, per portar tutto ciò in Gerusalemme, nella Casa dell'Iddio nostro.

31 E noi ci partimmo d'appresso al fiume d'Ahava al duodecimo giorno del primo mese, per andare in Gerusalemme: e la mano dell'Iddio nostro fu sopra noi: ed egli ci liberò dalle mani de' nemici, e degl'insidiatori, per lo cammino.

32 Ed arrivammo in Gerusalemme: e, dopo che fummo quivi stati tre giorni:

33 Al quarto giorno fu pesato quell'argento, e quell'oro, e que' vasellamenti, nella Casa dell'Iddio nostro, nelle mani di Meremot, figliuolo d'Uria Sacerdote, col quale *era* Eleazar, figliuolo di Finees: e con loro *erano* Iozabud, figliuolo di Iesua: e Noadia, figliuolo di Binui, Leviti.

34 Tutti ciò fu loro dato a conto, ed a peso: e'l peso di tutto fu scritto in quello stesso tempo.

35 E quelli ch'erano stati in cattività, ed erano ritornati, offersero per olocausto all'Iddio d'Israel, dodici giovenchi per tutto Israel, novansei montoui, settantasette agnelli: e dodici becchi per lo peccato: tutto ciò fu offerto in olocausto al Signore.

36 Poi diedero i decreti del re a' Satrapi del re, ed a' Governatori di qua dal Fiume: ed essi presero a favoreggiare il popolo, e la Casa di Dio.

## CAP. IX.

OR, quando queste cose furono finite, i principali del popolo s'accostarono a me: dicendo, Il popolo d'Israel, ed i sacerdoti, ed i Leviti, non si son separati da' popoli di questi paesi: da' Cananei, dagl'Hittei, da' Ferizzei, da' Jebusei, dagli Ammoniti, da' Moabiti, dagli Egizii, e dagli Amorrei: secondo che si conve-



niva fare, per le loro abominazioni.

2 Perciò che hanno prese delle lor figliuole per se, e per li lor figliuoli: laonde la santa progenie s'è mescolata co' popoli di questi paesi: ed i principali *del popolo*, ed i rettori, sono stati i primi a commetter questo misfatto.

3 E, quando io ebbi intesa questa cosa, io stracciai la mia vesta, e'l mio mantello, e mi strappai i capelli del capo, e della barba: e mi posi a sedere tutto sconsolato.

4 Allora tutti quelli che tremavano alle parole dell' Iddio d' Israel s'adunarono appresso di me, per lo misfatto di coloro ch'erano stati in cattività: ed io me ne stetti *così* a sedere tutto sconsolato, infino al tempo dell' offerta della sera.

5 Ed al tempo dell' offerta della sera, io mi levai dalla mia afflizione: ed avendo la mia vesta, e'l mio mantello, stracciato, io m'inghiocchiai, e spiegai le palme delle mie mani al Signore Iddio mio.

6 E dissi, O Dio mio, io mi vergogno, e son confuso d'alzare, o Dio mio, la faccia a te: perciò che le nostre iniquità sono fin disopra al nostro capo, e le nostre colpe son *così* grandi, ch'arrivano fino al cielo.

7 Dal tempo de' nostri padri infino ad oggi, noi *siamo* in gran colpa: e per le nostre iniquità, noi, i nostri re, i nostri sacerdoti, siamo stati dati nelle mani degli re de' paesi, *per esser messi a fil di spada*, menati in cattività, predati, e svergognati: come appare al dì d'oggi.

8 E pure ora, di subito quasi in un momento, ci è stata fatta grazia dall' Iddio nostro, per far che ci restasse alcun rimanente, e per darci un chiodo nel suo santo luogo: acciò che l' Iddio nostro ci rischiarasse gli occhi, e ci desse un poco di ristoro nella nostra servitù.

9 Conciosiacosachè noi *siamo* servi: ma l' Iddio nostro non ci ha abbandonati nella nostra servitù: anzi ha fatto ch'abbiamo trovata benignità appo li re di Persia, per darci qualche ristoro, affin di rimettere in piè la Casa dell' Iddio nostro, e ristorar le sue ruine: e darci un chiuso in Giuda, ed in Gerusalemme.

10 Ma ora, o Dio nostro, che diremo noi dopo queste cose? conciosiacosachè noi abbiamo lasciati i tuoi comandamenti:

11 I quali tu desti per mano de' tuoi servi: profeti: dicendo, Il paese, nel quale voi entrate per possederlo, è un paese immondo per l'immondizia de' popoli di que' paesi, nelle loro abominazioni, delle quali l'hanno riempito, da un capo all' altro, con le lor contaminazioni.

12 Ora dunque, non date le vostre figliuole a' lor figliuoli, e non prendete le lor figliuole per li vostri figliuoli: e non procacciate giammai in perpetuo nè la pace, nè l' ben loro: acciò che siate fortificati, e mangiate i beni del paese, e lasciate quello per eredità a' vostri figliuoli in perpetuo.

13 Or, dopo tutte le cose che ci son sopraggiunte per le nostre opere malvage, e per le nostre gran colpe; (beuchè, o Dio nostro, tu ti sii rattenuto disotto della nostra iniquità, e ci abbi dato un tal rimanente, quale è questo)

14 Tollereremo noi a rompere i tuoi comandamenti, ed ad imparentarci co' popoli *dati a queste abominazioni*? non t'adireresti tu contr'a noi fino all'estremo, tal che non vi sarebbe più ne rimanente, ne scampo alcuno?

15 Signore Iddio d' Israel, tu sei giusto: conciosiacosachè noi siamo rimasi alcun re-

siduo: come si vede al dì d'oggi: eccoci davanti a te con la nostra colpa: perciò che altrimenti sarebbe impossibile di durare davanti alla tua faccia per questo.

## CAP. X.

OR, mentre Esdra faceva orazione, e confessione, piagnendo, e prostrato davanti alla Casa di Dio: una grandissima moltitudine d' Israel, d'uomini, e di donne, e di fanciulli, s'adunò appresso di lui: perciò che il popolo piagneva d'un gran pianto.

2 Allora Secania, figliuolo di Iehiel, de' figliuoli d' Elam, parlò ad Esdra, e gli disse, Noi abbiam misfatto contr' all' Iddio nostro, avendo menate donne straniere, d'infra i popoli di questo paese: ma ora v'è pure alcuna speranza ad Israel intorno a questo.

3 Ora dunque, patteggiamo con l' Iddio nostro, che noi rimanderemo tutte queste donne, ed i *figliuoli* nati da esse, secondo'l consiglio del Signore, e di coloro che tremano al comandamento dell' Iddio nostro: e siane fatto secondo la Legge.

4 Levati: perciò che quest' affare t'appartiene, e noi *saremo* teco: prendi animo, e metti la mano all' opera.

5 Allora Esdra si levò, e fece giurare a' principali de' sacerdoti, de' Leviti, e di tutto Israel, che farebbono secondo quelle parole. Ed essi *lo* giurarono.

6 Poi Esdra si levò d'immanzi alla Casa di Dio, ed andò nella camera di Iohanana, figliuolo d' Eliazib: ed, essendo entrato dentro, non mangiò pane, ne bevve acqua: perciò che egli faceva cordoglio per lo misfatto di coloro ch'erano stati in cattività.

7 Poi fecero andare un bando per Giuda, e per Gerusalemme, che tutti quelli ch'erano stati in cattività s'adunassero in Gerusalemme:

8 E che chiunque non verrebbe infra tre giorni, secondo'l consiglio preso da' principali, e dagli Anziani, tutti i suoi beni sarebbero messi all'interdetto, ed egli sarebbe separato dalla raunanza di coloro ch'erano stati in cattività.

9 Così tutti gli uomini di Giuda, e di Beniamin, s'adunarono in Gerusalemme infra'l terzo giorno: e ciò *fu* il ventesimo giorno del nono mese: e tutto'l popolo si fermò nella piazza della Casa di Dio, tremando per questa cosa, e per le gran piazze.

10 Ed il sacerdote Esdra si levò, e disse loro, Voi avete misfatto, avendo menate mogli straniere, per accrescer le colpe d' Israel.

11 Ora dunque fate confessione al Signore Iddio de' vostri padri, e fate la sua volontà, e separatevi da' popoli del paese, e dalle donne straniere.

12 E tutta la raunanza rispose, e disse ad alta voce, Noi siamo obbligati di fare come tu hai detto.

13 Ma il popolo è in gran numero, e'l tempo è grandemente piovoso, e non è possibile di star fuori: e l'opera non è d'uno, ne di due giorni: perciò che noi siamo molti ch'abbiamo misfatto in questo.

14 Ora, trovinsi *insieme* i Capi nostri, Capi di tutta la raunanza: e con loro *sieno* gli Anziani, ed i Giudici di ciascuna città: e ch'ogni uomo, d'infra tutti quelli che *sono* nelle nostre città, che ha menata moglie straniera, venga a' tempi assegnati: e con loro gli Anziani, e Giudici di ciascuna città: fin ch'abbiamo stornato da noi l'ardor dell' ira dell' Iddio nostro

per questa cosa.

15 Or Ionatan, figliuolo d'Asael; e Iahazia, figliuolo di Tievva, furono costituiti sopra questo affare: e Mesullam, e Sabbetai, Leviti, aiutarono loro.

16 E quelli ch'erano stati in cattività fecero così. E'l sacerdote Esdra, ed i Capi delle famiglie paterne, secondo le famiglie lor paterne, tutti nominati per li nomi loro, furono messi da parte: e sedettero al primo giorno del decimo mese, per prender conoscenza del fatto.

17 Ed ebbero finito, con tutti quelli ch'aveano menate mogli straniere: infra'l primo giorno del primo mese.

18 E fra' figliuoli de' sacerdoti, si trovarono questi, ch'aveano menate mogli straniere: cioè, fra' figliuoli di Iesua, figliuolo di Iosadac, e fra' suoi fratelli, Maaseia, ed Eliezer, e Iarib e Ghedalia.

19 Ed essi diedero la mano, promettendo di mandar via le lor mogli: e, come colpevoli, offersero un montone per la lor colpa.

20 E de' figliuoli d'Imner, Hanani, e Zebadia.

21 E de' figliuoli d'Harim, Maaseia, ed Elia, e Semaia, e Iehiel, ed Uzzia.

22 E de' figliuoli di Pashur, Elieenai, Maaseia, Ismael, Natanael, Iozabad, ed Elasa.

23 E de' Leviti, Iozabad, Simi e Chelaia, (il quale ancora si chiamava Chelita) Petahia, Giuda, ed Eliezer.

24 E de' Cantori, Eliasib. E de' Portinai, Sallum, e Telem, ed Uri.

25 E degl'Israeliti: de' figliuoli di Paros,

Ramia, ed Izzia, e Malchia, e Miamin, ed Eleazar, e Malchia, e Benaia.

26 E de' figliuoli d'Elam, Mattania, e Zaccaria, e Iehiel, ed Abdi, e Ieremot, ed Elia.

27 E de' figliuoli di Zattu, Elieenai, ed Eliasib, e Mattania, e Ieremot, e Zabad ed Aziza.

28 E de' figliuoli di Bebai, Iohanan, Hanania, Zabbai, ed Attai.

29 E de' figliuoli di Bani, Mesullam, e Malluc, ed Adaia, e Iasub, e Seal, e Ramot.

30 E' de' figliuoli di Pahat-Moab, Adna, e Chelal, e Benaia, e Maaseia, e Mattania, e Besaleel, e Binnui, e Manasse.

31 E de' figliuoli d'Harim, Eliezer, Issia, Malchia, Semaia, Simeon:

32 Benjamin, Malluc, Semaria.

33 De' figliuoli d'Hasum, Mattenai, Mattatta, Zabad, Elifelet, Ieremai, Manasse, Simi.

34 De' figliuoli di Bani, Maadai, Amram, ed Uel:

35 Benaia, Bedia, Cheluhu:

36 Vania, Meremot, Eliasib:

37 Mattania, Mattenai, e Iaasai:

38 Bani, Binnui, Simi:

39 Selemia, Natan, Adaia:

40 Machnadbai, Sasai, Sarai:

41 Azareel, Selemia, Semaria:

42 Sallum, Amaria, e Iosef.

43 E de' figliuoli di Nebo, Ieiel, Mattitia, Zabad, Zebina, Iaddau, Ioel, e Benaia.

44 Tutti costoro aveano prese mogli straniere: e ve ne furono di quelle ch'esposero i lor figliuoli.



## Il Libro di NEHEMIA.

### CAP. I.

**I**L Libro di Nehemia, figliuolo d'Hacalia. Egli avvenne l'anno ventesimo, al mese di Chisleu, che, essendo io in Susan, stanza reale:

2 Arrivò di Giudea Hanani, uno de' miei fratelli, con alcuni altri uomini di Giuda. Ed io domandai loro de' Giudei, ch'erano scampati, e rimasi della cattività: *domandai loro ancora di Gerusalemme.*

3 Ed essi mi dissero, Quelli che son rimasi della cattività, *son là nella provincia, in gran miseria, e vituperio: e le mura di Gerusalemme restano rotte, e le sue porte arse col fuoco.*

4 E quando io ebbi intese quelle parole, io mi posi a sedere, e piansi, e feci cordoglio per *molti giorni: e digiunai, e feci orazione, davanti all' Iddio del cielo.*

5 E dissi, Ahi, Signore Iddio del cielo, Iddio grande, e tremendo, ch'osservi il patto, e la benignità a quelli che t'amano, ed osservano i tuoi comandamenti.

6 Deh, sia l'orrecchia tua attenta, e *sieno* gli occhi tuoi aperti, per ascoltar l'orazione del tuo servitore, la quale io fo al presente davanti a te, giorno e notte, per li figliuoli d'Israel, tuoi servitori: facendo anche confessione de' peccati de' figliuoli d'Israel, i quali abbiamo commessi contr'a te: io ancora, e la casa di mio padre, abbiám peccato.

7 Noi ci siamo del tutto corrotti inverso te, e non abbiamo osservati i comandamenti, gli statuti, e le leggi, che tu desti a Moisè, tuo servitore.

8 Deh, ricordati della parola che tu ordinasti a Moisè, tuo servitore, di dire, Voi commetterete misfatti, ed io vi dispergerò fra' popoli.

9 Ma, *se allora* voi vi convertite a me, ed osservate i miei comandamenti, e gli mettete in opera: avvegnachè voi foste stati scacciati fino all'estremità del cielo, io vi raccoglierò di là, e vi condurrò al luogo, il quale io avrò eletto per instanziarvi il mio Nome.

10 Or, coloro *son* tuoi servitori, e tuo popolo, il quale tu hai riscosso con la tua gran forza, e con la tua possente mano.

11 Ahi, Signore: deh, sia l'orecchia tua attenta all'orazione del tuo servitore, ed all'orazione degli *altri* tuoi servitori, i quali hanno buona volontà di temere il tuo Nome: e fa, ti prego, oggi prosperare il tuo servitore, e fa ch'egli trovi pietà appo quest' uomo. Or io era coppiere del rè.

### CAP. II.

**E**D avvenne l'anno ventesimo del rè Artaserse, nel mese di Nisan, che, *essendo stato*

*portato* il vino davanti a lui, io presi il vino, e lo porsi al rè. Or io non solea esser mesto nel suo cospetto.

2 E'l rè mi disse, Perchè è la tua faccia mesta, non essendo tu infermo? questo non è altro, *senon* afflizione di cuore. Ed io ebbi grandissima paura.

3 E dissi al rè, Possa il rè vivere in perpetuo: come non sarebbe la mia faccia mesta, *rimanendo* la città, *che è* il luogo delle sepolture de' miei padri, distrutta, e le sue porte consumate dal fuoco?

4 E'l rè mi disse, Che chiedi tu? Allora io pregai l'Iddio del cielo.

5 E dissi al rè, Se così piace al rè, e se'l tuo servitore t'è in grazia, mandami in Giudea, nella città dove sono le sepolture de' miei padri, acciochè io la riedifichi.

6 E'l rè mi disse, ed anche la *sua* moglie che gli sedeva allato, Quanto tempo metterai alla tua andata, e quando ritornerai? E, quando io ebbi detto il tempo al rè, egli ebbe a grado di darmi licenza.

7 Poi dissi al rè, Se così piace al rè, siemmi date lettere a' Governatori di là dal Fiume, acciochè mi lascino passare, fin ch'io sia giunto in Giudea.

8 Ed anche lettere ad Asaf, guardiano de' boschi del rè, acciochè mi dia legname per fabbricar le porte del palazzo della Casa di Dio, e per le mura della città, e per la casa nella quale io entrerò. E'l rè mi diede *quelle* lettere, secondo che la mano di Dio *era* buona sopra me.

9 Ed io me ne venni a' Governatori di qua dal Fiume, e diedi loro le lettere del rè: (or il rè avea mandato meco capitani, e cavalieri)

10 Quando Sanballat Horonita, e Tobia servo Ammonita, ebbero udite *queste cose*, ebbero gran dispiacere che fosse venuto alcuno per procacciar del bene a' figliuoli d'Israel.

11 Poi giunsi in Gerusalemme: ed, essendovi stato tre giorni;

12 Mi levai di notte, con alcuni pochi uomini, e non dichiarai ad alcuno ciò che l'Iddio mio mi metteva in cuore di fare a Gerusalemme: e non *avea* meco alcuna altra bestia, che quella ch'io cavalcava.

13 Io adunque uscì di notte dalla Porta della Valle, e *passai* dirincontro alla Fontana del dragone, ed alla Porta del letame: ed andava considerando le mura di Gerusalemme, come erano rotte, e come le porte d'essa erano consumate dal fuoco.

14 E *di là* io passai alla porta della fontana, ed all'acquidoccio del rè: e non *v'era* spazio per la mia cavalcatura da passar sotto di me.

15 E, risalendo per lo Torrente, mentre era ancora notte, io andava considerando le mura: poi rientrai per la Porta della Valle, e così me ne rivenni.

16 Or i magistrati non sapevano ove io fossi andato, nè ciò ch'io facessi: ed io fino allora non l'avea dichiarato nè a' Giudei, nè a' sacerdoti, nè agli uomini notabili, nè a' magistrati.

nè agli altri ch'aveano la cura dell' opera.

17 Allora io dissi loro, Voi vedete la miseria nella quale noi *siamo*, come Gerusalemme, è distrutta, e le sue porte sono bruciate col fuoco: venite, riedifichiamo le mura di Gerusalemme, acciochè non siamo più in vituperio.

18 Ed io dichiarai loro come la mano dell' Iddio mio era buono sopra me: ed anche le parole del rè, ch'egli m'avea dette. Ed essi dissero. Or mettiamci ad edificare. Così presero animo a far bene.

19 Ma, Sanballat Horonita; e Tobia, servo Ammonita; e Ghesem Arabo, avendo udito *questo*, ci beffavano, e ci sprezzavano: e dicevano, Che cosa è questo che voi fate? vi volete voi ribellar contr'al rè?

20 Ed io risposi, e dissi loro, L'Iddio del cielo è quel *che* ci farà prosperare: e noi, suoi servitori, ci metteremo ad edificare: ma voi non avete parte, ne diritto, ne memoria alcuna in Gerusalemme.

### CAP. III.

**E**D Eliasib, sommo Sacerdote, ed i suoi fratelli sacerdoti, si levarono su, ed edificarono la Porta delle pecore: essi la santificarono, e posarono le sue porte: e la santificarono, fino alla Torre di Cento, e fino alla Torre d'Hanneel.

2 Ed allato a lui edificarono gli uomini di Ierico: ed allato a loro edificò Zaccur, figliuolo d'Imri.

3 Ed i figliuoli di Senaa edificarono la Porta de' pesci: essi le fecero i suoi palchi, e posarono le sue porte, i suoi serrami, e le sue sbarre.

4 Ed allato a loro ristorò Meremot, figliuolo d'Uria, figliuolo di Cos: ed allato a loro ristorò Mesullam, figliuolo di Berechia, figliuolo di Mesezabeel: ed allato a loro ristorò Sadoc, figliuolo di Baana.

5 Ed allato a loro ristorarono i Tecoiti: ma i principali d'infra loro non sottomisero il collo al servizio del lor Signore.

6 E Ioiada, figliuolo di Pasea; e Mesullam, figliuolo di Besodia, ristorarono la Porta vecchia. Essi le fecero i suoi palchi, e posarono le sue porte, i suoi serrami, e le sue sbarre.

7 Ed allato a loro ristorarono Melatia Gabonita, e Iadon Meronotita, con que' di Gabon, e di Mispà, presso al Seggio del Governatore di qua dal Fiume.

8 Ed allato ad esso ristorò Uzziel, figliuolo d'Harhoia; con gli orafi: ed allato a lui ristorò Hanania, che *era* de' profumieri. E Gerusalemme fù lasciata *come era* fino in capo del muro largo.

9 Ed allato a coloro ristorò Refaia, figliuolo d'Hur, Capitano della metà della contrada di Gerusalemme.

10 Ed allato a loro, e dirimpetto alla sua casa, ristorò Iedaia, figliuolo d'Harumaf: ed allato a lui ristorò Hattus, figliuolo d'Hasabneia.

11 Malchia, figliuolo d'Harim; ed Hassub, figliuolo di Pahat-Moab, ristorarono un doppio spazio, ed anche la Torre de' forni.

12 Ed allato a loro ristorò Sallum, figliuolo di Lobes, Capitano dell' *altra* metà della contrada di Gerusalemme, con le sue figliuole.

13 Ed Hanun, e gli abitanti di Zanoa, ristorarono la Porta della Valle: essi la fabbricarono, e posarono le sue porte, i suoi serrami, e le sue sbarre: e insieme mille cubiti del muro, fino alla Porta del letame.

14 E Malchia, figliuolo di Recab, Capitano della contrada di Bet-cherem, ristorò la Porta del letame: egli la fabbricò, e posò le sue porte, i suoi serrami, e le sue sbarre.

15 E Sallun, figliuolo di Col-hoze, Capitano della contrada di Mispà, ristorò la Porta della fonte: egli la fabbricò, e la coperse, e posò le sue porte, i suoi serrami, e le sue sbarre: e insieme il muro dell' acquidoccio di Sela, verso l'orto del rè, e fino a' gradi che scendono dalla Città di David,

16 Dopo lui Nehemia, figliuolo d'Azbuc, Capitano della metà della contrada di Bet-sur, ristorò fin dirimpetto alle sepolture di David, e fino allo stagno fatto *per arte*, e fino alla Casa de' prodi.

17 Dopo lui ristorarono i Leviti: Rehum, figliuolo di Bani: ed allato a lui ristorò Hasabai, Capitano della metà della contrada di Cheila, lungo la sua contrada.

18 Dopo lui ristorarono i lor fratelli; Bavvai, figliuolo d'Henadad, Capitano dell' *altra* metà della contrada di Cheila.

19 Ed allato a lui Ezer, figliuolo di Iesua, Capitano di Mispà, ristorò un doppio spazio, dirimpetto alla salita dell' armeria del Cantone.

20 Dopo lui Baruc, figliuolo di Zaccai, s'innanò, e ristorò doppio spazio; dal Cantone fino all' entrata della casa d'Eliasib, sommo Sacerdote.

21 Dopo lui Meremot, figliuolo d'Uria, figliuolo di Cos, ristorò altresì doppio spazio, dall' entrata della casa d'Eliasib, fino all' estremità d'essa.

22 E, dopo lui, ristorarono i sacerdoti ch'abitavano nella pianura.

23 Dopo loro ristorarono Benjamin, ed Hassub, dirimpetto alla lor casa. Dopo loro, Azaria, figliuolo di Maaseia, figliuolo d'Anania, ristorò presso alla sua casa.

24 Dopo lui, Binnui figliuolo d'Henadad, ristorò doppio spazio: dalla casa d'Azaria fino alla rivolta, e fino al canto.

25 Palai, figliuolo d'Uzai, *ristorò* dalla rivolta, e dalla Torre che sporgeva infuori dall' alta casa del rè, che *era* presso al cortile della prigione. Dopo lui *ristorò* Pedaia, figliuolo di Paros.

26 Ed i Netinei, ch'abitavano in Ofel, ristorarono fino allato della Porta dell' acque, verso Oriente, e la Torre porta infuori.

27 Dopo loro, i Tecoiti ristorarono doppio spazio: dallato alla Torre grande sporta infuori, fino al muro d'Ofel.

28 I sacerdoti ristorarono d'appresso alla Porta de' cavalli, ciascuno dirincontro alla sua casa.

29 Dopo loro, Sadoc, figliuolo d'Immer, ristorò dirincontro alla sua casa: e, dopo lui, ristorò Semaia, figliuolo di Secania, guardiano della Porta Orientale.

30 Dopo lui, Hanania, figliuolo di Selemia; ed Hanun, sesto figliuolo di Salaf, ristorarono doppio spazio. Dopo loro, Mesullam, figliuolo di Berechia, ristorò dirincontro alle sue camere.

31 Dopo lui, Malchia, figliuolo d'un orafo, ristorò fino alla casa de' Netinei, e de' mer



catanti d'aromati, allato alla Porta della carcere, e fino all'alta sala del Cantone.

32 E, fra l'alta sala del Cantone, e la Porta delle pecore, ristorarono gli orafi, ed i mercatanti d'aromati.

CAP. IV.

**O**R, quando Sanballat udì che noi edificavamo il muro, s'adirò, e sdegnò grandemente: e si fece beffe de' Giudei.

2 E disse in presenza de' suoi fratelli, e della gente di guerra di Samaria, Che fanno cotesti sposati Giudei? *lascieransi fare? permetterassi che sacrificino? permetterassi oggi che forniscono l'opera?* faranno essi risurgere da' mucchi della polvere le pietre che sono state arse?

3 E Tobia Ammonita, *ch'era* presso di lui, disse, Avvegnachè edificchino, non ci vuole ch'una volpe che salga, per rompere il lor muro di pietra.

4 Ascolta, o Dio nostro, come noi siamo in isprezzo: e fa ritornare il lor vituperio in sul capo loro, e mettili in isprezzo in un paese di cattività.

5 E non ricoprir la loro iniquità, e non sia il lor peccato cancellato dal tuo cospetto: perciocchè hanno fatto dispetto a quelli ch'edificavano, *stando* dirincontro a loro.

6 Noi adunque riedificammo il muro, e tutto'l muro fu riparato delle sue rotture fino alla metà: e'l popolo avea grande animo a lavorare.

7 Ma, quando Sanballat, e Tobia, e gli Arabi, e gli Ammoniti, e gli Asdodei, ebbero inteso che le mura di Gerusalemme si ristoravano, e che s'era cominciato a turar le rotture; n'ebbero grande sdegno.

8 E tutti insieme congiurarono di venir far guerra a Gerusalemme, e di dare sturbo a Nehemia.

9 Allora noi pregammo l'Iddio nostro, e ponemmo guardie giorno e notte contr'a loro, per guardarci da loro.

10 Ed i Giudei dissero, Quelli che portano i pesi sono stanchi, e v'è polvere assai: e noi non potremmo lavorare alla fabbrica del muro.

11 Or i nostri nemici aveano detto, *Facciamo sì ch'essi non ne sappian nulla, e che non ci veggano: fin che non siamo entrati per mezzo loro: allora gli uccideremo, e faremo cessar l'opera.*

12 Ma i Giudei, che dimoravano fra loro, venendo a noi, ci dissero per dieci volte, *Guardatevi da tutti i luoghi, per li quali voi andate e venite a noi.*

13 Allora io disposi il popolo, secondo le sue famiglie, con le sue spade, lance, ed archi, nel fondo di que' luoghi, dietro al muro, ed in su i greppi.

14 E, dopo ch'ebbi così provveduto, mi levai, e dissi agli uomini notabili, ed a' magistrati, ed al rimanente del popolo, Non temiate di loro: ricordatevi del Signore, grande, e tremendo: e combattete per li vostri fratelli, per li vostri figliuoli, e figliuole; e per le vostre mogli, e per le vostre case.

15 Or, quando i nostri nemici ebbero inteso che *la cosa* ci era venuta a notizia, Iddio dissipò il lor consiglio: e tutti noi ritornammo alle mura, ciascuno al suo lavoro.

16 E da quel dì innanzi, la metà, de' miei fanti lavorava, e l'altra metà stava in armi, con lance, scudi, archi, e corazze: ed i Capi

erano dietro ad ogni famiglia di Giuda.

17 Una parte di coloro che fabbricavano il muro, e quelli che portavano i pesi, e quelli che gli caricavano, con una delle mani lavoravano all'opera, e con l'altra tenevano un'arme.

18 Ed una altra parte di coloro che fabbricavano aveano ciascuno la sua spada cinta in sulle reni: e così fabbricavano. E'l trombetta era appresso di me.

19 Ed io dissi agli uomini notabili, ed a' magistrati, ed al rimanente del popolo, Quest'opera è grande, e di gran distesa: e noi siamo sparsi in sul muro, lungi l'un dall'altro.

20 Dovunque voi udirete il suon della tromba, adunatevi là presso di noi: l'Iddio nostro combatterà per noi.

21 Così noi lavoravamo all'opera, e la metà della gente avea le lance in mano, dallo spuntar dell'alba fino all'apparir delle stelle.

22 In quel tempo ancora io dissi al popolo, Ciascuno dimori la notte dentro a Gerusalemme, col suo servitore: e di notte servanci per la guardia, e di giorno per l'opera.

23 Ed io, ed i miei fratelli, ed i miei servitori, e le guardie che mi seguitavano, non ispogliavamo i nostri vestimenti: ciascuno andava per dell'acqua con le sue armi.

CAP. V.

**O**R vi fù un gran grido del popolo, e delle lor mogli, contr'a Giudei, lor fratelli.

2 E v'erano di quelli che dicevano, I nostri figliuoli, e le nostre figliuole, e noi, siamo in gran numero: *facciasi* adunque che riceviamo del grano da mangiare, per vivere.

3 Altri v'erano che dicevano, Noi impegniamo i nostri campi, e le nostre vigne, e le nostre case: *facciasi* adunque che riceviamo del grano in questa carestia.

4 Altri v'erano che dicevano, Noi abbiamo presi in prestanza, sopra i nostri campi, e sopra le nostre vigne, danari, per pagare il tributo del rè.

5 Ed ora, benchè la nostra carne sia come la carne de' nostri fratelli, ed i nostri figliuoli sieno come i lor figliuoli: ecco, noi siamo in sul punto di mettere i nostri figliuoli, e le nostre figliuole, per servi: e già alcune delle nostre figliuole sono in servitù: e noi non abbiamo alcun modo in mano: ed i nostri campi, e le nostre vigne sono in man d'altri.

6 E, quando io ebbi udito il grido loro, e queste parole, io mi crucciai forte.

7 Ed, avendo preso consiglio fra me stesso, sgridai gli uomini notabili, ed i magistrati: e dissi loro, Riscotete voi così i debiti, ciascuno dal suo fratello? Ed io adunai contr'a loro la gran Raunanza.

8 E dissi loro, Noi abbiamo, in quanto è stato in noi, riscattati i nostri fratelli Giudei, ch'erano stati venduti alle genti, e voi vendereste ancora i vostri fratelli: od essi si venderebbero a noi! Allora essi si tacquero, e non sepper che dire.

9 Ed io dissi, Ciò che voi fate non è buono non dovete voi caminar nel timor dell'Iddio nostro, per tema del vituperio delle genti nostre nemiche?

10 Io ancora, ed i miei fratelli, ed i miei servitori, abbiamo prestato a costoro danari, e grano: deh, rimettiamo loro questo debito.

11 Deh, rendete loro oggi i lor campi, le lor vigne, i loro uliveti, e le lor case: e rimettete

loro la centesima de' danari, del grano, del vino, e dell' olio, la quale voi riscotete da loro.

12 Ed essi dissero, Noi le renderemo loro, e non domanderemo loro *nulla*: noi faremo così come tu dici. Allora io chiamai i sacerdoti, e gli feci giurare che farebbero così.

13 Oltr'a ciò io scossi il grembo della mia vesta, e dissi, Così scuota Iddio dalla sua *propria* casa, e dalle sue facultà, chiunque non metterà questa parola ad effetto: e così sia scosso, e voto. E tutta la raunanza disse, Così sia. E lodarono il Signore. E'l popolo fece secondo quella parola.

14 Eziandio dal dì, che'l *rè* m'ordinò per esser lor Governatore nel paese di Giuda: *cioè*, dall' anno ventesimo del *rè* Artaserse, fino all' anno trentaduesimo, *che son* dodici anni, io, ed i miei fratelli, non mangiammo della provisione assegnata al Governatore.

15 Benchè i precedenti Governatori, ch' erano stati davanti a me, avessero gravato il popolo, ed avessero presa *quella* da lui, in pane, ed in vino: e dipoi in quaranta sicli d'argento: e che anche i lor servitori avessero signoreggiato sopra'l popolo: ma io non feci così, per lo timor di Dio.

16 Ed anche io ristorai la parte mia in questo lavoro delle mura, e non acquistammo alcuna possessione: e tutti i miei servitori *erano* quivi adunati per l'opera.

17 Oltr'a ciò cencinquanta uomini, de' Giudei, e de' Magistrati; e quelli che venivano a noi dalle genti ch' *erano* d'intorno a noi, *erano* alla mia tavola.

18 Or quello che mi s'apparecchiava per giorno *era* un bue, e sei montoni scelti: mi s'apparecchiava ancora dell' uccellame: e di dieci in dieci giorni *queste cose s'apparecchiavano* con ogni *sorte* di vini copiosamente: e pur, con *tutto* ciò; io non domandai la provisione assegnata al Governatore: perciocchè quella servitù sarebbe stata grave a questo popolo.

19 Ricordati, o Dio mio, di me in bene, per tutto quello ch'io ho fatto inverso questo popolo.

## CAP. VI.

**O**R quando Sanballat, e Tobia, e Ghesem Arabo, e gli altri nostri nemici, ebbero inteso ch'io avea riedificate le mura, e che non v'era restata alcuna rottura, (quantunque fino a quel tempo io non avessi poste le reggi alle porte)

2 Sanballat, e Ghesem, mi mandarono a dire, Vieni troviamci insieme in alcuna delle ville della Valle d'Ono. Or essi macchinavano di farmi del male.

3 Ed io mandai loro de' messi, per dir loro, Io fo una grande opera, e non posso *andarvi*: perchè cesserebbe l'opera, tosto ch'io l'avrei lasciata, e sarei andato da voi?

4 Ed essi mi mandarono a *dire* la stessa cosa quattro volte: ed io feci loro la medesima risposta.

5 E Sanballat mi mandò il suo servitore a *dirmi* la medesima cosa la quinta volta: e *quel servitore avea* una lettera aperta in mano.

6 Nella quale *era* scritto, E' s'intende fra queste genti, e Gasmu dice, che tu, ed i Giudei, deliberate di ribellarvi: e *che* perciò tu riedifichi le mura: e, secondo ciò che se ne dice, tu diventi lor *rè*.

7 Ed anche, che tu hai costituiti de' profeti, per predicar di te in Gerusalemme: dicendo, E'v'è un *rè* in Giuda. Or queste cose

perverranno agli orecchi del *rè*: ora dunque, vieni, e prendiamo consiglio insieme.

8 Ma io gli mandai a dire, Queste cose che tu dici non sono: ma tu le fingi da te stesso.

9 Perciocchè essi tutti ci spaventavano: dicendo, Le lor mani si rallenteranno, e lasceranno l'opera, sì che non si farà: ora dunque, o Dio, fortifica le mie mani.

10 Oltr'a ciò, essendo io entrato in casa di Semaia, figliuolo di Delaia, figliuolo di Mehetabeel, il quale era rattenuto: egli *mi* disse, Riduciamci insieme nella Casa di Dio, dentro al Tempio, e seriamo le porte del Tempio: perciocchè coloro vengono per ucciderti: e per questo effetto arriveranno di notte.

11 Ma io risposi, Un uomo par mio fuggirebbe egli? e qual *sarebbe* il par mio, ch'entrasse nel Tempio, per salvar la sua vita? Io non v'entrerò.

12 Ed io riconobbi ch'Iddio non l'avea mandato: perciocchè avea pronunziata quella profezia contr'a me: e che Tobia, e Sanballat, gli davano pensione.

13 Acciocchè fosse *loro* pensionario, per fare ch'io mi spaventassi, e facessi così *come egli diceva*, e commettessi peccato: onde avessero alcun soggetto di spargere alcuna cattiva fama, per vituperarmi.

14 Ricordati, o Dio mio, di Tobia, e di Sanballat, secondo quest' opere di ciascun di loro. Ricorditi anche della profetessa Noadia, e degli altri profeti c'hanno cercato di spaventarmi.

15 Or le mura furono finite al venticinquesimo giorno d'Elul, nello spazio di cinquanta due giorni.

16 E, quando tutti i nostri nemici ebbero ciò inteso, e tutte le nazioni ch' *erano* d'intorno a noi l'ebbero veduto, si videro grandemente scaduti: e riconobbero che quest' opera era stata fatta dall' Iddio nostro.

17 A que' dì ancora andavano e venivano lettere di molti notabili di Giuda a Tobia, e d'esso a loro.

18 Perciocchè molti in Giuda *erano* in giuramento con lui: conciofossecosach'egli *fosse* genero di Secania, figliuolo d'Ara: e Iohanen, suo figliuolo, avea presa per moglie la figliuola di Mesullam, figliuolo di Berechia.

19 Ed anche in presenza mia raccontavano le sue virtù, e gli palesavano i miei ragionamenti. E Tobia mandava lettere per ispaventarmi.

## CAP. VII.

**O**R, dopo che le mura furono riedificate, e ch'io ebbi posate le reggi, e che furono costituiti i Portinai, i Cantori, ed i Leviti, ne' loro ufficii:

2 Io commisi la *guardia* di Gerusalemme ad Hanani, mio fratello: ed ad Hanania, Mastro del palazzo: conciofossecosachè veramente egli fosse uomo leale, e temesse Iddio, più che molti *altri*.)

3 E dissi loro, Non apransi le porte di Gerusalemme, fin che'l sole non si cominci a riscaldare: e mentre quelli *avranno fatta la guardia* saranno ancora *quivi* presenti, serrinsi le porte, ed abbarratele *voi*: ed oltr'a ciò, dispongansi le guardie degli abitanti di Gerusalemme, ciascuno alla sua vicenda, e ciascuno dirimpetto alla sua casa.

4 Or la città *era* ampia, e grande, e v'era poco popolo dentro, e le case non *erano* riedificate.

5 E l'Iddio mio mi mise in cuore d'adunar



gli uomini notabili, i magistrati, e'l popolo, per descrivergli secondo le lor genologie. Ed io trovai il Libro della descrizione di quelli ch'erano ritornati la prima volta: ed in esso trovai scritto così.

6 Questi son que' della provincia, che ritornarono dalla cattività, d'infra i prigionieri, che Nebucadnesar, re di Babilonia, trasportò: ed i quali se ne rivenero in Gerusalemme, ed in Giuda, ciascuno alla sua città.

7 I quali vennero con Zorobabel, Iesua, Nehemia, Azaria, Raamia, Nahumani, Mardocheo, Bilsan, Misperet, Bigvai, Nehum, e Baana. Il numero degli uomini del popolo d'Israel, era questo:

8 I figliuoli di Paros erano dumila censettantadue.

9 I figliuoli di Sefatia, trecensettantadue.

10 I figliuoli d'Ara, seicencinquantadue.

11 I figliuoli di Pahat-Moab, divisi ne' figliuoli di Iesua, e di Ioab, dumila ottocendiciotto.

12 I figliuoli d'Elam, mille dugencinquantaquattro.

13 I figliuoli di Zattu, ottocenquarantacinque.

14 I figliuoli di Zaccai, settecensessanta.

15 I figliuoli di Binnui, seicencinquantotto.

16 I figliuoli di Bebai, seicenventotto.

17 I figliuoli d'Azgad, dumila trecenventidue.

18 I figliuoli d'Adonicam, seicensessan- sette.

19 I figliuoli di Bigvai, dumila sessansette.

20 I figliuoli d'Adin, seicencinquantacinque.

21 I figliuoli d'Ater, per Ezechia, novantotto.

22 I figliuoli d'Hasum, trecenventotto.

23 I figliuoli di Besai, trecenventiquattro.

24 I figliuoli d'Harif, centododici.

25 I figliuoli di Ghibon, novantacinque.

26 Gli uomini di Bet-lehem, e di Netofa, centottantotto.

27 Gli uomini d'Anatot, cenventotto.

28 Gli uomini di Bet-azmavet, quarantadue.

29 Gli uomini di Chiriat-iearim, di Chefira, e di Beerot, settecenquarantatre.

30 Gli uomini di Rama, e di Gheba, seicenventuno.

31 Gli uomini di Micmas, cenventidue.

32 Gli uomini di Betel, e d'Ai, cenventitre.

33 Gli uomini dell'altra Nebo, cinquantadue.

34 I figliuoli d'un altro Elam, mille dugencinquantaquattro.

35 I figliuoli d'Harim, trecenventi.

36 I figliuoli di Ierico, trecenquarantacinque.

37 I figliuoli di Lod, d'Hadid, e d'Ono, settecenventuno.

38 I figliuoli di Senaa, tremila novecentrenta.

39 De' sacerdoti. I figliuoli di Iedaia, della famiglia di Iesua, novecentsettantatre.

40 I figliuoli d'Immer, mille cinquantadue.

41 I figliuoli di Pashur, mille dugenquaransette.

42 I figliuoli d'Harim, mille diciassette.

43 De' Leviti. I figliuoli di Iesua, e di Cadmiel, d'infra i figliuoli d'Hodeva, settantaquattro.

44 De' Cantori. I figliuoli d'Asaf, cenquantotto.

45 De' Portinai. I figliuoli di Sallum, i figliuoli d'Ater, i figliuoli di Talmon, i figliuoli d'Accub, i figliuoli d'Hatita, ed i figliuoli di Sobai, centrentotto.

46 De' Netinei. I figliuoli di Siha, i figliuoli d'Hasufa, i figliuoli di Tabbaot:

47 I figliuoli di Cheros, i figliuoli di Sia, i figliuoli di Padon:

48 I figliuoli di Lebana, i figliuoli d'Hagaba, i figliuoli di Salmi:

49 I figliuoli d'Hanan, i figliuoli di Ghiddel, i figliuoli di Gahar:

50 I figliuoli di Reaia, i figliuoli di Resin, i figliuoli di Necoda:

51 I figliuoli di Gazzam, i figliuoli d'Uzza, i figliuoli di Pasea:

52 I figliuoli di Besai, i figliuoli di Meunim, i figliuoli di Nefsesim:

53 I figliuoli di Bacbuc, i figliuoli d'Hacufa, i figliuoli d'Harhur:

54 I figliuoli di Baslit, i figliuoli di Mehida, i figliuoli d'Harsa:

55 I figliuoli di Barcos, i figliuoli di Sisera, i figliuoli di Tema:

56 I figliuoli di Nesia, i figliuoli d'Hatifa.

57 De' figliuoli de' servi di Salomone. I figliuoli di Sotai, i figliuoli di Soferet, i figliuoli di Perida:

58 I figliuoli di Iaala, i figliuoli di Darcon, i figliuoli di Ghiddel:

59 I figliuoli di Sefatia, i figliuoli d'Hattil, i figliuoli di Pocheret-hassebaim, i figliuoli d'Amon.

60 Tutti i Netinei, e' figliuoli de' servi di Salomone, erano trecennoventadue.

61 Or costoro, cioè, Cherub, Addon, ed Immer, i quali vennero di Tel-mela, e di Tel-harsa, non poterono dimostrar la casa lor paterna, nè la lor progenie, se erano Israeliti.

62 Come anche i figliuoli di Delaia, i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda, in numero di seicencinquantadue.

63 E de' sacerdoti, i figliuoli d'Habaia, i figliuoli di Cos, i figliuoli di Barzillai: il quale prese per moglie una delle figlie di Barzillai Galaadita, e si chiamò del nome loro.

64 Costoro cercarono il nome loro scritto fra quelli ch'erano descritti nelle genologie, ma non furono trovati: laonde furono appartati dal sacerdozio, come persone non consacrate.

65 Ed Hattirsata disse loro che non mangiasero delle cose santissime, fin che si presentasse un Sacerdote con Urim, e Tummin.

66 Questa raunanza, tutta insieme, era di

quarantadumila trecentessanta.

67 Oltr' a' lor servi, e serve, ch'erano settemila trecentasette: fra' quali v'erano dugenquarantacinque cantori, e cantrici.

68 I lor cavalli erano settecentotrentasei: i lor muli dugenquarantacinque.

69 I camelli quattrocentotrentacinque: gli asini, seimila settecentventi.

70 Or una parte de' Capi delle famiglie paterne fecero doni per l'opera. Hattirsata diede nel tesoro mille dramme d'oro, cinquanta baccini, e cinquecentrenta robe da sacerdoti.

71 Ed altri de' Capi delle famiglie paterne diedero nel tesoro della fabbrica ventimila dramme d'oro, e dumila dugento Mine d'argento.

72 E ciò, che'l rimanente del popolo diede, fà ventimila dramme d'oro, e dumila Mine d'argento, e sessansette robe da sacerdoti.

73 Ed i sacerdoti, ed i Leviti, ed i Portinai, ed i Cantori, e que' del popolo, ed i Netinei; ed in somma tutto Israel, abitarono nelle lor città: e'l settimo mese essendo giunto, i figliuoli d'Israel erano nelle lor città.

### CAP. VIII.

**ALLORA** tutto'l popolo s'adunò di pari sentimento nella piazza che è davanti alla Porta dell' acque: e dissero ad Esdra Scriba, che portasse il Libro della Legge di Moisè, la quale il Signore avea data ad Israel.

2 E nel primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la Legge davanti alla raunanza, nella quale erano uomini, e donne: tutti quelli ch'erano in età di conoscimento, per ascoltare.

3 Ed egli lesse nel Libro, in capo della Piazza che è davanti alla Porta dell' acque, dallo schiarir del giorno fino a mezzodì, in presenza degli uomini, delle donne, e di coloro ch'erano in età di conoscimento: e gli orecchi di tutto'l popolo erano intenti al Libro della Legge.

4 Ed Esdra Scriba, stava in piè sopra un pergamo di legname, ch'era stato fatto per questo: ed appresso a lui a man destra stavano Mattitia, e Sema, ed Anaia, ed Uria, ed Hilchia, e Maaseia: e dalla sinistra, Pedaia, e Misael, e Malchia, ed Hasum, ed Hasbedana, e Zacaria, e Mesullam.

5 Esdra dunque aperse il Libro, alla vista di tutto'l popolo: perciocchè egli era disopra a tutto'l popolo: e, come egli l'ebbe aperto, tutto'l popolo si levò in piè.

6 Poi Esdra benedisse il Signore, il grande Iddio. E tutto'l popolo rispose, Amen, Amen, alzando le mani: poi s'inchinarono, ed adorarono il Signore, con le facce verso terra.

7 E Iesua, Bani, Serebia, Iamin, Accub, Sabbetai, Hodia, Maaseia, Chelita, Azaria, Iozabad, Hanan, Pelaia, e gli altri Leviti, dichiaravano al popolo la Legge, stando il popolo nel suo luogo.

8 E leggevano nel Libro della Legge di Dio distintamente, e chiaramente: e, sponendone il sentimento, davano ad intendere ciò che si leggeva.

9 Or Nehemia, che è Hattirsata, e'l sacerdote Esdra, Scriba, ed i Leviti ch'ammaestravano il popolo, dissero a tutto'l popolo, Questo giorno è sacro all' Iddio nostro: non fate cordoglio, e non piagnete: conciofossecosachè

tutto'l popolo piagnesse, udendo le parole della Legge.

10 Poi Nehemia disse loro, Andate, mangiate vivande grasse, e bevete vini dolci, e mandate delle porzioni a quelli che non hanno nulla d'apparecchiato: perciocchè questo giorno è sacro al Signor nostro, e non vi contristate: conciosiacosachè l'allegrezza del Signore sia la vostra forza.

11 Ed i Leviti facevano far silenzio a tutto'l popolo: dicendo, Tacete: perciocchè questo giorno è sacro: e non vi contristate.

12 E tutto'l popolo se n'andò per mangiare, e per bere, e per mandar messi di vivande, e per far gran festa: perciocchè aveano intese le parole ch'erano loro state dichiarate.

13 E nel secondo giorno del mese, i Capi delle famiglie paterne di tutto'l popolo, ed i sacerdoti, ed i Leviti, s'adunarono appresso d'Esdra Scriba, per essere ammaestrati nelle parole della Legge.

14 E trovarono scritto nella Legge, che'l Signore avea comandato per Moisè, che i figliuoli d'Israel dimorassero in tabernacoli nella festa solenne, al settimo mese.

15 E che questo si dovea bandire. Fecero adunque andare un bando per tutte le città loro, ed in Gerusalemme: dicendo, Uscite fuori al monte, e portatene rami d'ulivo, e d'altri alberi oliosi, e di mirto, e di palma, e d'altri alberi folti, per far tabernacoli, come è scritto.

16 Il popolo adunque uscì fuori, e portò de' rami, e si fecero de' tabernacoli, ciascuno sopra'l suo tetto, e ne' lor cortili, e ne' Cortili della Casa di Dio, e nella piazza della Porta dell' acque, e nella piazza della Porta d'Efraim.

17 E così tutta la raunanza di coloro ch'erano ritornati dalla cattività fece de' tabernacoli, e vi dimorò: perciocchè, dal tempo di Iosue, figliuolo di Nun, infino a quel giorno, i figliuoli d'Israel non aveano fatto nulla di simigliante: e vi fù grandissima allegrezza.

18 Ed Esdra lesse nel Libro della Legge di Dio per ciascun giorno, dal primo giorno fino all' ultimo: e si celebrò la festa per lo spazio di sette giorni, e nell' ottavo giorno vi fà raunanza solenne, secondo ch' egli è ordinato.

### CAP. IX.

**ED** al ventiquattresimo giorno dell' istesso mese, i figliuoli d'Israel s'adunarono con digiuno, e con sacchi, e con terra sparsa sopra loro.

2 E la progenie d'Israel si separò da tutti gli stranieri: e si presentarono, e fecero confessione de' lor peccati, e dell' iniquità de' lor padri.

3 Ed, essendosi rizzati in piè nel luogo stesso ove ciascuno si ritrovava, si lesse nel Libro della Legge del Signore Iddio loro, una quarta parte del giorno: ed una altra quarta parte fecero confessione, ed adorarono il Signore Iddio loro.

4 E Iesua, Bani, Cadmiel, Sebania, Bunni, Serebia, Bani, e Chenani, si levarono in piè sopra'l palco de' Leviti: e gridarono ad alta voce al Signore Iddio loro.

5 Ed i Leviti, Iesua, Cadmiel, Bani, Hasabneia, Serebia, Hodia, Sebania, e Petahia, dissero, Levatevi, benedite il Signore Iddio vostro



da un secolo all' altro : e benedicasi, o Dio, il Nome tuo glorioso, ed esaltato sopra ogni benedizione, e laude.

6 Tu solo sei il Signore : tu hai fatti i cieli, i cieli de' cieli, e tutto'l loro esercito : la terra, e tutto quello che è sopra essa : i mari, e tutto quello che è in essi : e tu vivificasti tutte queste cose, e l'esercito del cielo t'adora.

7 Tu sei il Signore Iddio, che eleggesti Abram, e lo traesti fuori d'Ur de'Caldei, e gli ponesti nome Abraham.

8 E trovasti il cuor suo fedele davanti a te, e facesti patto con lui, promettendogli di dare alla sua progenie il paese de' Cananei, degl' Hittei, degli Amorrei, de' Ferizzei, d' Iebusei, e de' Ghirgasei : e tu hai messe ad effetto le tue parole : perciocchè tu sei giusto.

9 E riguardasti all' afflizione de' nostri padri in Egitto, ed esaudisti il lor grido al Mar Rosso.

10 E facesti miracoli, e prodigi sopra Faraone, e sopra i suoi servitori, e sopra tutto'l popolo del suo paese : perciocchè tu conoscesti ch'erano superbamente proceduti contr'a loro : e t'acquistasti un tal Nome quale è al dì d'oggi.

11 E fendesti il mare davanti a loro : tal che passarono per mezzo'l mare per l'asciutto : e gittasti a fondo coloro che gli perseguitavano, come una pietra in acque forti.

12 E gli conducesti di giorno con una colonna di nuvola, e di notte con una colonna di fuoco : per alluminargli nella via per la quale aveano da camminare.

13 E scendesti in sul monte di Sinai, e parlasti con loro dal cielo, e desti loro ordinazioni diritte, e leggi veraci : statuti, e comandamenti buoni.

14 Ed insegnasti loro il tuo santo Sabato, e desti loro comandamenti, statuti, e Legge per Moisé, tuo servitore.

15 E desti loro dal cielo del pane per la fame loro, e facesti loro salire dell' acqua dalla rupe per la lor sete : e dicesti loro ch'entrassero per possedere il paese, del quale tu avevi alzata la mano che tu'l daresti loro.

16 Ma essi, e' padri nostri, procedettero superbamente, ed indurarono il lor collo, e non ubbidirono a' tuoi comandamenti.

17 E ricusarono d'ubbidire, e non si ricordarono delle tue maraviglie, che tu avevi operate inverso loro : ed indurarono il lor collo : e nella lor ribellione si vollero costituire un Capo per ritornare alla lor servitù. Ma tu, che sei l'Iddio de' perdoni, pietoso, misericordioso ; lento all' ira, e di gran benignità ; non gli abbandonasti.

18 Eziandio, quando essi si fecero un vitello di getto : e dissero, Questo è l'Iddio tuo, che t'ha tratto fuor d'Egitto : e si fecero di gran dispetti.

19 Tu pure, per le tue gran misericordie, non gli abbandonasti nel deserto : la colonna della nuvola non si dipartì d'in su loro di giorno, per condurgli per lo cammino : né la colonna del fuoco, di notte, per alluminargli nella via, per la quale aveano da camminare.

20 E desti loro il tuo buono Spirito, per dar loro intelletto : e non ritraesti la tua Manna dalla lor bocca, e desti loro dell' acqua per la lor sete.

21 E gli sostentasti quarant'anni nel deserto,

e non mancò loro nulla : i lor vestimenti non si logorarono, ed i lor piedi non si calterono.

22 E desti loro regni, e popoli : e gli dividesti per contrade : ed essi possedettero il paese di Sihon : cioè, il paese del rè d'Hesbon ; e'l paese d'Og, rè di Basan.

23 E multiplicasti i lor figliuoli, come le stelle del cielo, e gl'introducesti nel paese, del quale tu avevi detto a' lor padri, ch'essi v'entrerebbono, per possederlo.

24 E così i lor figliuoli v'entrarono, e possedettero quel paese : e tu abbassasti davanti a loro i Cananei abitanti del paese, e gli desti nelle lor mani, insieme con li rè loro, e co' popoli del paese, per far di loro a lor volontà.

25 Tal che presero delle città forti, ed un paese grasso : e possedettero case piene d'ogni bene, pozzi cavati, vigne, uliveri, ed alberi fruttiferi, in abbondanza : e mangiarono, e si saziarono, e s'ingrassarono, e vissero in delizie per li tuoi gran beni.

26 Ma, essi si provocarono ad ira, e si ribellarono contr'a te, e gittarono la tua Legge dietro alle spalle, ed uccisero i tuoi profeti, che protestavano loro, per convertirgli a te : e ti fecero di gran dispetti.

27 Laonde tu gli desti nelle mani de' lor nemici, i quali gli afflissero : ma, al tempo della loro afflizione, avendo essi gridato a te, tu gli esaudisti dal cielo : e, secondo le tue gran misericordie, desti loro de' liberatori, i quali gli liberarono di man de' lor nemici.

28 Ma, quando aveano riposo, tornavano a far male nel tuo cospetto : laonde tu gli abbandonavi nelle mani de' lor nemici, i quali si rendevano lor padroni : poi, quando tornavano a gridare a te, tu gli esaudivi dal cielo : e così, secondo le tue misericordie, tu gli hai più volte salvati.

29 Ed hai loro protestato, per convertirgli alla tua Legge : ma essi sono superbamente proceduti, e non hanno ubbidito a' tuoi comandamenti, ed hanno peccato contr'alle tue leggi, per le quali, chi le metterà ad effetto viverà : e sono stati restii a porger la spalla, ed hanno indurato il lor collo, e non hanno ubbidito.

30 E, benchè tu indugiassi inverso loro per molti anni, e protestassi loro per lo tuo Spirito, per lo ministero de' tuoi profeti ; non però porsero gli orecchi : laonde tu gli desti nelle mani de' popoli de' paesi.

31 E pure, per le tue gran misericordie, tu non ne hai fatta una final distruzione, e non gli hai abbandonati : perciocchè tu sei un Dio pietoso, e misericordioso.

32 Ora dunque, o Dio nostro, Dio grande, forte, e tremendo, ch'osservi il patto, e la benignità, non sia reputato picciolo appo te tutto'l travaglio ch'è avvenuto a noi, a' nostri rè, a' nostri principi, a' nostri sacerdoti, a' nostri profeti, a' nostri padri, ed a tutto'l tuo popolo : dal tempo degli rè degli Assirii, fino ad oggi.

33 Or, tu sei giusto in tutto quello che ci è avvenuto : perciocchè tu hai operato fedelmente : ma noi siamo proceduti empivamente.

34 Né i nostri rè, né i nostri principi, né i nostri sacerdoti, né i nostri padri, non hanno messa in opera la tua Legge, e non hanno atteso a' tuoi comandamenti, né alle tue testimo-

nianze, con le quali tu hai loro protestato.

35 E non t'hanno servito nel lor regno, e ne' gran beni che tu avevi loro dati, nè in quell' ampio e grasso paese, che tu avevi messo in lor potere: e non si son convertiti dalle loro opere malvage.

36 Ecco, oggi noi *siamo* servi: ecco, *siamo* servi nel paese che tu desti a' nostri padri, per mangiarne i frutti, ed i beni.

37 Ed esso produce in abbondanza per li re, che tu hai costituiti sopra noi, per li nostri peccati, ed i quali signoreggiano sopra i nostri corpi, e sopra le nostre bestie, a lor volontà: onde noi *siamo* in gran distretta.

38 Per tutto ciò adunque noi facciamo un patto stabile, e lo scriviamo: ed i nostri Capi, ed i nostri Leviti, ed i nostri sacerdoti, hanno cura di suggellarlo.

### CAP. X.

**O**R quelli ch'aveano la cura d'apporre i suggelli furono Nehemia, Hattirsata, figliuolo d'Hacalia, e Sedechia:

2 Seraia, Azaria, Ieremia:

3 Pashur, Amaria, Malchia:

4 Hattus, Sebania, Malluc:

5 Harim, Mereinot, Obudia:

6 Daniel, Ghinneton, Baruc:

7 Mesullam, Abia, Miamin:

8 Maazia, Bilgai, e Semaia. Costoro erano i sacerdoti.

9 Ed i Leviti furono Iesua, figliuolo d'Azania: e Binnui, de' figliuoli d'Henadad: e Cadmiel.

10 Ed i lor fratelli, Sebania, Hodia, Chelita, Pelaia, Hanan:

11 Mica, Rehob, Hasabia:

12 Zaccur, Serebia, Sebania:

13 Hodia, Bani, Beninu.

14 I Capi del popolo furono Paros, Pahat-Moab, Elam, Zattu, Bani:

15 Bunni, Azgad, Bebai:

16 Adonia, Bigvai, Adin:

17 Ater, Ezechia, Azzur:

18 Hodia, Hasum, Besai:

19 Harif, Anatot, Nebai:

20 Magpias, Mesullam, Hezir:

21 Mesezabeel, Sadoc, Iaddua:

22 Pelatia, Hanan, Anaia:

23 Hosea, Hanania, Hassub:

24 Lohes, Pilhu, Sobec:

25 Rehum, Hasabna, Maaseia:

26 Ahia, Hanan, Anan:

27 Malluc, Harim, Baana.

28 E'l rimanente del popolo, sacerdoti, Leviti, Portinai, Cantori, Netinei: e tutti quelli che s'erano separati da' popoli de' paesi, per la Legge di Dio: le lor mogli, i lor figliuoli, e le lor figliuole: tutti quelli ch'aveano senno, e conoscenza:

29 S'attennero a' lor fratelli, i più notabili d'infra loro: e convennero per giuramento, ed esecrazione, di caminar nella Legge di Dio, la quale fù data per Moise, servitor di Dio: e d'osservare, e di mettere in opera tutti comandamenti del Signore Iddio nostro, e le sue leggi, ed i suoi statuti.

30 E che noi non daremmo le nostre figliuole a' popoli del paese, e che non prenderemmo le lor figliuole per li nostri figliuoli.

31 E che noi non prenderemmo nulla in giorno di Sabato, od in altro giorno sacro, da' popoli del paese che portano merci, ed ogni sorte di derrate al giorno del Sabato, per venderle: e che noi lasceremmo vacar la terra ogni settimo anno: ed in quello rilasceremo ogni

riscossa di debiti.

32 Noi imponemmo eziandio a noi stessi per legge, di pagare ogni anno la terza parte d'un siclo per testa, per lo servizio della Casa dell' Iddio nostro.

33 Per li pani che si doveano disporre per ordine, e per l'offerta continua, e per l'olocausto continuo: e per quelli de' Sabati, delle Calendì, e delle feste solenni: e per le cose sante, e per li sacrificij per lo peccato, per fare il purgamento de' peccati per Israel: e per ogni altra cosa che si conveniva fare nella Casa dell' Iddio nostro.

34 Noi tirammo eziandio le sorti fra i sacerdoti, i Leviti, e'l popolo, per l'offerta delle legne: acciochè a' tempi assegnati anno per anno, per le case nostre paterne, ne fossero portate alla Casa dell' Iddio nostro, per ardere sopra l'Altar del Signore Iddio nostro: come è scritto nella Legge.

35 Noi ordinammo ancora di portare ogni anno, nella Casa del Signore, le primizie della nostra terra, e le primizie d'ogni frutto di qualunque albero.

36 Ed i primogeniti de' nostri figliuoli, e delle nostre bestie da vettura: secondo che è scritto nella Legge: e di menare alla Casa del nostro Iddio, a' sacerdoti che fanno il servizio nella Casa dell' Iddio nostro, i primogeniti del nostro grosso e minuto bestiame.

37 Ed anche di portar le primizie della nostra pasta, e le nostre offerte, così de' frutti di qualunque albero, come dell' olio, e del vino, a' sacerdoti, nelle camere della Casa dell' Iddio nostro: e di pagar la decima della rendita della nostra terra a' Leviti: e che i Leviti leverbbono le decime in tutte le città dove noi lavoreremmo la terra.

38 E che un sacerdote, figliuolo d'Aaron, sarebbe co' Leviti, quando si leverebbe la decima da' Leviti: e che i Leviti porterebbono le decime delle decime nella Casa dell' Iddio nostro, nelle camere, nel luogo de' magazzini.

39 (Conciosiacosachè i figliuoli d'Israel, ed i figliuoli di Levi, abbiano da portar l'offerte del frumento, e del vino, e dell' olio, nelle camere, ove sono gli arredi del Santuario, ed i sacerdoti che fanno il servizio, ed i Portinai, ed i Cantori) e che noi non abbandoneremmo la Casa dell' Iddio nostro.

### CAP. XI.

**O**R i principali del popolo abitarono in Gerusalemme: e'l rimanente del popolo tirò le sorti, per trarre delle dieci parti del popolo una, ch'abitasse in Gerusalemme, città santa: e l'altre nove, nell' altre città.

2 E'l popolo benedisce tutti coloro che volontariamente si presentarono ad abitare in Gerusalemme.

3 Or costoro sono i principali della provincia, i quali abitarono in Gerusalemme: gli altri, Israeliti, sacerdoti, Leviti, Netinei, e figliuoli de' servi di Salomone, essendosi ridotti ad abitar nelle città di Giuda, ciascuno nella sua possessione, per lo lor città.

4 In Gerusalemme adunque abitarono de' figliuoli di Giuda, e de' figliuoli di Benjamin. De' figliuoli di Giuda, Atia, figliuolo d'Uzzia, figliuolo di Zacaria, figliuolo d'Amaria, figliuolo di Sefatia, figliuolo di Mahalaleel, d'infra i figliuoli di Fares.

5 E Maaseia, figliuolo di Baruc, figliuolo di Col-hoze, figliuolo d'Hazaia, figliuolo d'Adasia, figliuolo di Ioarib, figliuolo di Zacaria, figliuolo di Siloni.

6 Tutti i figliuoli di Fares, ch'abitarono in



Gerusalemme, furono quattrocensessantotto uomini di valore.

7 E, d'infra i figliuoli di Beniamin, costoro. Sallu, figliuolo di Mesullam, figliuolo di Ioed, figliuolo di Pedaia, figliuolo di Colaia, figliuolo di Maaseia, figliuolo d'Itiel, figliuolo d'Isaia.

8 E, dopo lui, Gabbai, e Sallai: in tutto novecentventotto.

9 E Ioel, figliuolo di Zicri, era costituito sopra loro: e Giuda, figliuolo di Senua, era la seconda persona ordinata sopra la città.

10 De' sacerdoti, Iedaia, figliuolo di Ioiarib, Iachin:

11 Seraia, figliuolo d'Hilchia, figliuolo di Mesullam, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Meraiot, figliuolo d'Ahitub, Conduttore della Casa di Dio.

12 Co' lor fratelli, che facevano l'opera della Casa, in numero d'ottocentventidue. Ed Adaia, figliuolo di Ieroham, figliuolo di Pelalia, figliuolo d'Amsi, figliuolo di Zacaria, figliuolo di Pashur, figliuolo di Malchia.

13 Co' suoi fratelli, Capi di famiglie paterne, in numero di dugenquarantadue. Ed Amassai, figliuolo d'Azareel, figliuolo d'Azai, figliuolo di Mesillemot, figliuolo d'Immer.

14 Co' lor fratelli, uomini di valore, in numero di centventotto. E Zabdiel, figliuolo di Ghedolim, era costituito sopra loro.

15 E de' Leviti, Semaia, figliuolo d'Hassub, figliuolo d'Azricam, figliuolo d'Hasabia, figliuolo di Buni.

16 E Sabbetai, e Iozabad, d'infra i Capi de' Leviti, erano ordinati sopra l'opera di fuori della Casa di Dio.

17 E Mattania, figliuolo di Mica, figliuolo di Zabdi, figliuolo d'Asaf, era il Capo de' Cantori, il quale intonava le laudi nel tempo dell'orazione: e Bachuchia, il secondo d'infra i fratelli di quello: ed Abda, figliuolo di Sammua, figliuolo di Galai, figliuolo di Iedutun.

18 Tutti i Leviti, ch'abitarono nella città santa, erano dugentottantaquattro.

19 E de' Portinai, Accub, Talmon, co' lor fratelli, che facevano la guardia alle porte in numero di censettantadue.

20 E'l rimanente degl'Israeliti, de' sacerdoti, e de' Leviti, abitò per tutte le città di Giuda, ciascuno nella sua possessione.

21 Ma i Netinei abitarono in Ofel: e Siha, e Ghispa, erano sopra i Netinei.

22 E colui ch'avea la soprantendenza sopra i Leviti, in Gerusalemme, era Uzzi, figliuolo di Bani, figliuolo d'Hasabia, figliuolo di Mattania, figliuolo di Mica. Ed i Cantori, de' figliuoli d'Asaf doveano esser del continuo presenti all'opera della Casa di Dio.

23 Perciochè v'era per li Cantori ordine del rè, e v'era una provisione assegnata per loro, giorno per giorno.

24 E Petahia, figliuolo di Mesezabeel, de' figliuoli di Zera, figliuolo di Giuda, era Commessario del rè, in ogni affare del rè col popolo.

25 Or quant'è alle villate, co' lor contadi, quelli ch'erano de' figliuoli di Giuda abitarono in Chiriat-Arba, e nelle terre del suo territorio: ed in Dibon, e nelle terre del suo territorio: ed in Iecabseel, e nelle sue villate.

26 Ed in Iesua, ed in Molada, ed in Betpelet:

27 Ed in Hasar-sual, ed in Beer-seba, e ne' luoghi del suo territorio.

28 Ed in Siclag, ed in Mecona, e ne' luoghi del suo territorio.

29 Ed in En-rimmon, ed in Sorea, ed in Iarmut:

30 In Zanoa, in Adullam, e nelle lor villate; in Lachis, e nel suo contado: in Azeca, e ne' luoghi del suo territorio. E presero le loro stanze da Beer-seba fino alla Valle d'Hiinom.

31 Ed i figliuoli di Benjamin abitarono da Gheba, in Micmas, in Aia, ed in Betel, e ne' luoghi del suo territorio.

32 In Anatot, in Nob, in Anania:

33 In Hasor, in Rama, in Ghittaim:

34 In Hadid, in Seboim, in Neballat:

35 In Lod, ed in Ono, Valle de' fabbri.

36 Ed i Leviti furono spartiti fra Giuda, e Benjamin.

## CAP. XII.

OR questi sono i sacerdoti, e Leviti che saurono con Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, e con Iesua: Seraia, Ieremia, Esdra:

2 Amaria, Malluc, Hattus:

3 Secania, Rehum, Meremot:

4 Iddo, Ghinnetoi, Abia:

5 Miamin, Maadia, Bilga:

6 Semaia, Ioiarib, Iedaia:

7 Sallu, Amoc, Hilchia, Iedaia. Questi erano i Capi de' sacerdoti, co' lor fratelli, al tempo di Iesua.

8 Ed i Leviti erano Iesua, Binnui, Cadmiel, Serebia, Giuda, e Mattania: il quale, co' suoi fratelli, avea la cura di cantar le laudi.

9 E Bachuchia, ed Unni, lor fratelli, erano contrapposti a loro nelle mute del lor servizio.

10 Or Iesua generò Ioiachim: e Ioiachim generò Eliasib: ed Eliasib generò Ioiada:

11 E Ioiada generò Ionatan: e Ionatan generò Iaddua.

12 Ed, al tempo di Ioiachim, i sacerdoti, Capi delle famiglie paterne, erano questi: per Seraia Meraia, per Ieremia Hanania:

13 Per Esdra Mesullam, per Amaria Iohanani:

14 Per Melicu Ionatan, per Sebania Iosef:

15 Per Harim Adna, per Meraiot Helcai:

16 Per Iddo Zacaria, per Ghinneton Mesullam:

17 Per Abia Zicri; per Miniamin, e per Moadda, Piltai:

18 Per Bilga Sammua, per Semaia Ionatan:

19 Per Ioiarib Mattenai, per Iedaia Uzzi:

20 Per Sallai Callai, per Amoc Eber:

21 Per Hilchia Hasabia, per Iedaia Natanael.

22 Quant'è a' Leviti, furono descritti per li Capi delle famiglie paterne, al tempo d'Eliasib, di Ioiada, di Iohanani, e di Iaddua: insieme co' sacerdoti, fino al regno di Dario Persiano.

23 I figliuoli di Levi sono descritti, per li Capi delle famiglie paterne, nel Libro delle Croniche, fino al tempo di Iohanani, figliuolo d'Eliasib.

24 Ed i Capi de' Leviti furono Hasabia, Serebia, e Iesua, figliuoli di Cadmiel: ed i lor fratelli, appaiati con loro, per lodare, e per celebrare Iddio, secondo l'ordine di David, uomo di Dio: l'una muta essendo appaiata con l'altra.

25 Mattania, Bachuchia, Obadia, Mesullam, Talmon, Accub, facevano la guardia alla soglia delle porte, in qualità di Portinai.

26 Costoro furono al tempo di Ioiachim, n-

gliuolo di Iesua, figliuolo di Iosadac: ed al tempo del Governatore Nehemia, e del sacerdote Esdra, Scriba.

27 Or nella Dedicazione delle mura di Gerusalemme, si ricercarono i Leviti da tutti i luoghi loro, per fargli venire in Gerusalemme, per far la Dedicazione con allegrezza, con laudi, e cantici: con cembali, e salteri, e cetera.

28 E furono adunati i figliuoli de' Cantori, dalla così pianura d'intorno a Gerusalemme, come dalle villate de' Nerofatiti.

29 E da Bet-ghilgal, e da' contadi di Gheba, e d'Azmavet: perciocchè i Cantori s'aveano edificate delle ville d'intorno a Gerusalemme.

30 Ed i sacerdoti, e' Leviti, si purificarono: ed anche purificarono il popolo, e le porte, e le mura.

31 Poi io feci salire sopra'l muro i Capi di Giuda, ed ordinai due grandi schiere, che cantavano le laudi di Dio: e l'una di quelle processioni trasse a *man* destra, disopra'l muro, verso la Porta del letame.

32 Ed appresso quelli caminava Hosai, e la metà de' Capi di Giuda.

33 Ed Azaria, Esdra, Mesullam:

34 Giuda, Benjamin, Semaia, e Ieremia.

35 E, de' figliuoli de' sacerdoti, con le trombe, Zacaria, figliuolo di Ionatan, figliuolo di Semaia, figliuolo di Mattania, figliuolo di Micaia, figliuolo di Zaccur, figliuolo d'Asaf:

36 Co' suoi fratelli, Semaia, Azareel, Milalai, Ghilalai, Maai, Natanael, Giuda, ed Hanani, con gli strumenti musici di David, uomo di Dio. Ed Esdra, Scriba, *caminava* davanti a loro.

37 Ed essendo giunti alla Porta della fonte, salirono al diritto davanti a loro a' gradi della Città di David, per la salita del muro, disopra alla Casa di David: e pervennero fino alla Porta dell'acque, verso Oriente.

38 E la seconda schiera di quelli che cantavano le laudi di Dio caminava dal lato opposto, ed io appresso ad essa, con l'altra metà del popolo, sopra'l muro, disopra alla Torre de' forni, fino al muro largo.

39 E disopra alla Porta d'Efraim, e disopra alla Porta vecchia, ed alla Porta de' pesci, ed alla Torre d'Hananeel, ed alla Torre di Cento, fino alla Porta delle pecore: e *quella schiera* si fermò alla Porta della carcere.

40 Poi quelle due schiere di quelli che cantavano le laudi di Dio si fermarono nella Casa di Dio: ed io ancora, con la metà de' magistrati.

41 Ed i sacerdoti Eliachim, Maaseia, Miniamin, Micaia, Elioenai, Zacaria, ed Hanania, con le trombe.

42 E Maaseia, e Semaia, ed Eleazar, ed Uzzi, e Iohanani, e Malchia, ed Elam, ed Ezer. I Cantori cantavano anch'essi ad alta voce: ed Israhia *era* il soprintendente.

43 Ed in quel giorno il popolo sacrificò di gran sacrifici, e si rallegrò: perciocchè Iddio gli avea data gran letizia: le donne eziandio, ed i fanciulli, si rallegrarono: talchè l'allegrezza di Gerusalemme fu udita fin da lungi.

44 In quel giorno ancora furono costituiti uomini sopra le camere de' magazzini dell'offerte, primizie, e decime; per raccogliere in esse, dal contado delle città, le porzioni *assegnate* per la Legge a' sacerdoti, ed a' Leviti: perciocchè Giuda ebbe una grande allegrezza per cagion de' sacerdoti, e de' Leviti, che stavano al loro ufficio.

45 Ed aveano osservato ciò che l'Iddio loro

avea lor comandato d'osservare, e l'osservanza della purificazione. Come ancora i Cantori, e' Portinai: secondo'l comandamento di David, e di Salomone, suo figliuolo.

46 Perciocchè anticamente, al tempo di David, e d'Asaf, *erano stati costituiti* i Capi de' Cantori, e la musica, da lodare, e celebrare Iddio.

47 E però, al tempo di Zorobabel, ed al tempo di Nehemia, tutto Israel dava le porzioni *assegnate* a' Cantori, ed a' Portinai, giorno per giorno: così *le* consecravano a' Leviti, ed i Leviti *le* consecravano a' figliuoli d'Aaron.

CAP. XIII.

**I**N quel tempo si lesse nel Libro di Moisè, in presenza del popolo: e fù trovato scritto in esso, che gli Ammoniti, ed i Moabiti, non debbono giammai in perpetuo entrar nella raunanza di Dio.

2 Perciocchè non vennero incontr'a' figliuoli d'Israel con pane, ed acqua: e prezzolarono contr'a loro Balaam, per maladirgli: benchè l'Iddio nostro avesse convertita quella maledizione in benedizione.

3 Perciò, quando'l popolo ebbe intesa quella Legge, separò d'Israel ogni mischianza.

4 Or, avanti questo, il Sacerdote Eliasib, costituito sopra le camere della Casa dell'Iddio nostro, *essendo* parente di Tobia:

5 Gli avea acconcia una gran camera, ove anticamente si riponevano l'offerte, l'incenso, ed i vasellamenti: e le decime del frumento, del vino, e dell'olio, ordinate per li Leviti, per li Cantori, e per li Portinai: e le porzioni che se ne levavano per li sacerdoti.

6 Or, mentre *si facevano* tutte queste cose, io non era in Gerusalemme: perciocchè l'anno trentaduesimo d'Artaserse, rè di Babilonia, io me ne venni al rè. Ma, in capo d'un anno, io ottenni licenza dal rè.

7 E, giunto in Gerusalemme, intesi il male ch'Eliasib avea fatto intorno a Tobia, avendogli acconcia una camera ne' Cortili della Casa di Dio.

8 E *la cosa* mi dispiacque grandemente: ed io gittai fuor della camera tutte le masserizie della casa di Tobia.

9 E, per mio comandamento, quelle camere furono purificate: poi io vi riportai dentro i vasellamenti della Casa di Dio, e l'offerte, e l'incenso.

10 Io seppi ancora che le porzioni de' Leviti non erano *loro* state date: laonde i Leviti, ed i Cantori, che facevano il servizio, se n'erano fuggiti, ciascuno alla sua possessione.

11 Ed io contesi co' Magistrati: e dissi *loro*, Perchè s'è egli abbandonata la Casa di Dio? Poi raunai i Leviti, e gli rimisi ne' loro uffici.

12 E tutto Giuda portò le decime del frumento, del vino, e dell'olio, ne' magazzini.

13 Sopra i quali io costitui sopristante Semaia sacerdote, e Sadoc Scriba: e d'infra i Leviti, Pedaia: e sotto loro, Hanan, figliuolo di Zaccur, figliuolo di Mattania: perciocchè erano reputati uomini leali: e la lor cura *era* di distribuir le porzioni a' lor fratelli.

14 O Dio mio, ricordati di me per questo: e non iscancellar l'opere pie fatte da me intorno alla Casa dell'Iddio mio, ed intorno alle cose che vi si deono osservare.



15 In que' giorni io vidi de' Giudei che cavavano ne' torcoli in *giorno di Sabato*: ed altri che portavano de' fasci di *biade*, o le aveano caricate sopra asini: ed anche vino, uve, e fichi, e qualunque *altra* soma: e portavano *quelle cose* in Gerusalemme in *giorno di Sabato*. Ed io protestai loro nel giorno che si vendevano le vittuaglie, *che non dovessero più farlo*.

16 I Tirii ancora, che dimoravano in Gerusalemme, adducevano pesce, ed ogni *altra* derrata: e vendevano *quelle cose* a' figliuoli di Giuda in *giorno di Sabato*, e ciò dentro a Gerusalemme.

17 Laonde io contesi con gli uomini notabili di Giuda, e dissi loro, Quale è questo male che voi fate, profanando il giorno del Sabato?

18 I vostri padri non fecero essi così, onde l'Iddio nostro ha fatto venir sopra noi, e sopra questa città, tutto questo male? e pure anche voi accrescete l'ira che è accesa contr'ad Israel, profanando il Sabato?

19 Perciò, *il giorno* avanti il Sabato, come prima l'ombre cadevano sopra le porte di Gerusalemme, per mio comandamento le porte erano serrate: ed io ordinai che non s'aprissero, fino *al giorno d'appresso* il Sabato: e feci stare alcuni de' miei fanti alle porte, acciò che non entrasse alcuna soma nel giorno del Sabato.

20 Ed i merciai, e coloro che vendevano ogni sorte di derrata, stettero la notte fuor di Gerusalemme, una e due volte.

21 Ma io protestai loro *che nol facessero più*: e dissi loro, Perché state voi la notte dirincontro alle mura? se voi tornate *a farlo*, io vi metterò la mano addosso. Da quel tempo innanzi non vennero più nel *giorno del Sabato*.

22 Io dissi ancora a' Leviti che si purificassero, e venissero a guardar le porte, per

santificare il giorno del Sabato. Ricordati anche di questo, o Dio mio, in mio favore: e perdonami, secondo la grandezza della tua benignità.

23 In que' giorni io vidi ancora de' Giudei, ch'aveano menate mogli Asdodee, Ammonite, e Moabite.

24 E la metà de' lor figliuoli parlava Asdodeo, e non sapeva parlar Giudaico: anzi *parlano* il linguaggio d'un popolo, e d'un altro.

25 Ed io contesi con loro, e gli maladissi, e ne percossi alcuni, e divelsi loro i capelli: poi gli feci giurare per *lo Nome di Dio*, che non darebbono le lor figliuole a' figliuoli di que' popoli, e che non prenderebbono delle lor figliuole, nè per li lor figliuoli, nè per se stessi.

26 Salomone, *dissi io*, re d'Israel, non peccò egli in questo, benchè fra molte nazioni non sia stato re pari a lui, e ch'egli fosse amato dall'Iddio suo, e ch'Iddio l'avesse costituito re sopra tutto Israel? e pur le donne straniere lo fecero peccare.

27 Ed acconsentiremo noi a voi di far tutto questo gran male, di commetter misfatto contr'all'Iddio nostro, menando mogli straniere?

28 Or eziandio *uno* de' figliuoli di Ioiada, figliuolo d'Eliasib, sommo Sacerdote, *era* genero di Sanballat Horonita: laonde io lo scacciai d'appresso a me.

29 Ricordati di loro, o Dio mio: conciosiacosach'abbiano contaminato il sacerdozio, e'l patto del sacerdozio, e de' Leviti.

30 Io dunque gli nettai da ogni *persona* straniera: e ristabilì le mute de' sacerdoti, e de' Leviti, ciascuno secondo'l suo ufficio.

31 Ed anche *ordinai* ciò che si conveniva fare intorno all'offerta delle legne a' tempi assegnati, ed intorno alle primizie. Ricordati, o Dio mio, di me in bene.

## Il Libro D'ESTER.

### CAP. I.

**O**R, avvenne al tempo d'Assuero, ch'era quell' Assuero che regnava dall' India fino in Etiopia, sopra cenventisette provincie:

2 Che'n quel tempo sedendo il rè Assuero sopra'l suo trono reale, ch'era in Susan, stanza reale:

3 L'anno terzo del suo regno, egli fece un convito a tutti i suoi principi, e servitori; avendo davanti a se l'esercito di Persia, e di Media, i Baroni, ed i Governatori delle provincie.

4 Facendo mostra delle ricchezze, e della gloria del suo regno, e dell' eccellenza, e magnificenza della sua grandezza: e ciò, per molti giorni: cioè, per centottanta giorni.

5 Ed, in capo di que' giorni, il rè fece un altro convito, per sette giorni, nel cortile dell' orto del palazzo reale, a tutto'l popolo che si ritrovò in Susan, stanza reale, dal maggiore al minore.

6 Quivi erano velli bianchi, e violati, appesi, con anelli d'argento, e funi di bisso, e di scarlatta, a colonne di marmo: i letti erano d'oro, e d'argento, sopra un lastrico di porfido, e di marmo bianco, di mischio, e di granito.

7 E si presentava a bere in vasellamenti d'oro, i quali si mutavano di tempo in tempo: e v'era del vino reale in abbondanza, secondo'l potere di quel rè.

8 E'l bere era secondo questa legge, che niuno costringeva a bere: perciocchè il rè avea imposto a tutti i suoi mastri di casa, che ciascuno facesse a sua volontà.

9 La regina Vasti fece anch'essa un convito alle donne, nella casa reale del rè Assuero.

10 Al settimo giorno, il rè avendo il cuore allegro di vino, disse a Meluman, a Bizta, ad Harbona, a Bigta, ad Abagta, a Zetar, ed a Carcas, i sette Eunuchi, ch'erano i ministri ordinari del rè Assuero;

11 Che menassero la regina Vasti in presenza del rè, con la corona reale: per mostrare a' popoli, ed a' signori, la sua bellezza: perciocchè ella era bella d'aspetto.

12 Ma la regina Vasti ricusò di venire alla parola dal rè, recatole per gli Eunuchi: donde il rè si crucciò forte, e la sua ira s'accese in lui.

13 E'l rè disse a' Savi, ch'aveano conoscenza de' tempi, (perciocchè così erano proposti gli affari del rè a tutti coloro ch'erano intendenti delle leggi, e della ragione.

14 Ed allora erano appresso d'lui Carsena, Setar, Admata, Tarsis, Meres, Marsena, e Me-

mucan, sette principali signori di Persia, e di Media, i quali vedevano la faccia del rè, ed aveano i primi seggi nel regno)

15 Che conviensi egli fare, secondo la legge, alla regina Vasti, perciocchè non ha fatto il comandamento del rè Assuero, recatole per gli Eunuchi?

16 Allora Memucan disse in presenza del rè, e de' principi, La regina Vasti non ha misfatto solo contr'al rè, ma eziandio contr'a tutti i principi, e contr'a tutti i popoli, che sono in tutte le provincie del rè Assuero.

17 Perciocchè quello che la regina ha fatto si spargerà fra tutte le donne, per far loro sprezzare i lor mariti: quando si dirà, Il rè Assuero avea comandato che si facesse venire la regina Vasti in presenza sua, e pure ella non ci è venuta.

18 E fin da questo giorno le dame di Persia, e di Media, ch'avranno intese le parole della regina, ardiranno parlare a' principi del rè: e vi sarà troppo grande sprezzo, ed indegnazione.

19 Se così par bene al rè, sia bandito un decreto reale da parte sua, e sia scritto fra le leggi di Persia, e di Media, tal che sia irrevocabile: Che Vasti non verrà più in presenza del rè Assuero: e che'l rè darà la dignità reale d'essa ad una sua compagna, migliore di lei.

20 E'l decreto, che'l rè avrà fatto, sarà inteso per tutto'l suo regno, benchè egli sia grande: e tutte le donne renderanno onore a' lor mariti, dal maggiore al minore.

21 E la cosa piacque al rè, ed a' principi: e'l rè fece come Memucan avea detto.

22 E ne mandò lettere a tutte le sue provincie: a ciascuna provincia, secondo la sua maniera di scrivere: ed a ciascun popolo, secondo'l suo linguaggio: acciocchè ogni uomo fosse signore in case sua, e parlasse secondo'l linguaggio del suo popolo.

### CAP. II.

**D**OPO queste cose, quando l'ira del rè Assuero fù racquetata, egli si ricordò di Vasti, e di quello ch'ella avea fatto, e del decreto ch'era stato fatto contr'a lei.

2 Laonde i servitori del rè, che gli ministravano, dissero, Cerchinsi al rè delle fanciulle vergini, le più belle.

3 Ed ordini il rè de' commessari per tutte le provincie del suo reame: i quali adunino tutte le fanciulle vergini, le più belle, in Susan, stanza reale, nell' ostello delle femmine, sotto la cura d'Heghe, Eunuco del rè, guardiano delle



femmine: e sieno lor date le cose richieste ad abbellirsi.

4 E sia la giovane, che piacerà al rè, fatta regina, in luogo di Vasti. E la cosa piacque al rè, ed egli fece così.

5 Or v'era in Susan, stanza reale un uomo Giudeo, il cui nome *era* Mardocheo, figliuolo di Iair, figliuolo di Simi, figliuolo di Chis, Beniaminita:

6 Il quale era stato menato in cattività da Gerusalemme, fra' prigionieri, che furono menati in cattività con Ieconia, rè di Giuda, il quale Nebucadnesar, rè di Babilonia, avea menato in cattività.

7 Ed egli allevava Hadassa, *la quale* è Ester, figliuola del suo zio: perciocchè ella non avea nè padre, nè madre: e la fanciulla era formosa, e bella d'aspetto: e, dopo la morte di suo padre, e di sua madre, Mardocheo se l'avea presa per figliuola.

8 E, quando la parola del rè, e'l suo decreto fù inteso; molte fanciulle essendo raunate in Susan, stanza reale, sotto la cura d'Hegai; Ester fù anch'essa assunta nella casa del rè, sotto la cura d'Hegai, guardiano delle femmine.

9 E la fanciulla piacque ad Hegai, ed acquistò la sua grazia: laonde egli prestamente le diede le cose che si richiedevano per abbellirsi, e' suoi alimenti: le diede ancora le sette più ragguardevoli donzelle della casa del rè: poi la tramutò, insieme con le sue donzelle, nella più bella parte dell' ostello delle femmine.

10 Or Ester non dichiarò il suo popolo, nè'l suo parentado: perciocchè Mardocheo le avea divietato di dichiararlo.

11 E Mardocheo passeggiava ogni dì davanti al cortile dell' ostello delle femmine, per sapere se Ester stava bene, e ciò che si farebbe di lei.

12 Or, quando veniva la volta a ciascuna fanciulla d'entrar dal rè Assuero, al termine che s'era fatto inverso essa ciò ch'era ordinato intorno alle femmine, *cioè*, di dodici mesi: (conciosioscosachè così si compiesse il tempo de' loro abbellimenti: sei mesi con olio di mirra, e sei mesi con odori' e con *altre* cose da abbellir femmine)

13 Allora la fanciulla, entrando in questo stato dal rè, tutto ciò che diceva le era dato, per portarlo addosso, dall' ostello delle femmine fino alla casa del rè.

14 Ella entrava la sera, e la mattina ritornava nel secondo ostello delle femmine, sotto la cura di Saasgaz, Eunuco del rè, guardiano delle concubine: ella non entrava più dal rè, senon che'l rè la volesse, e che fosse chiamata per nome.

15 Così, quando fù venuta la volta ad Ester, figliuola d'Abihail, zio di Mardocheo, il quale se l'avea presa per figliuola, d'entrar dal rè, ella non chiese nulla, senon ciò c'Hegai, Eunuco del rè, guardiano delle femmine, direbbe. Ed Ester acquistò la grazia di chiunque la vide.

16 Ester adunque fù menata al rè Assuero, nel palazzo reale d'esso, al declino mese, *che* è il mese di Tebet, l'anno settimo del regno d'esso.

17 E'l rè amò Ester sopra tutte l'*altre* femmine: ed ella acquistò la sua grazia, e benevolenza, più che tutte l'*altre* vergini: laonde egli le pose la corona reale in sul capo, e la costituì regina in luogo di Vasti.

18 E'l rè fece un gran convito a tutti i suoi

baroni, e servitori: *cioè*, il convito *delle nozze* d'Ester: e sgravò le provincie, e fece presenti secondo'l poter reale.

19 Or, mentre le vergini s'adunavano la seconda volta, Mardocheo sedeva alla porta del rè.

20 Ester non dichiarò il suo parentado, nè'l suo popolo; secondo che Mardocheo le avea divietato: ed ella faceva ciò che Mardocheo diceva, come quando era allevata appresso di lui.

21 In que' dì, sedendo Mardocheo alla porta del rè, due Eunuchi del rè, d'infra i guardiani della soglia, Bigtan, e Teres, per alcuno sdegno, cercavano di metter la mano addosso al rè Assuero.

22 Il che essendo venuto a notizia a Mardocheo, egli lo fece assapere alla regina Ester: ed Ester *lo* disse al rè da parte di Mardocheo.

23 Ed essendo fatta inquisizione del fatto, fù trovato *che così era*: laonde amendue furono appiccati ad un legno: e ciò fù scritto nel Libro delle Croniche, in presenza del rè.

## CAP. III.

**D**OPO queste cose, il rè Assuero ingrandì Haman, figliuolo d'Hammedata, Agageo, e l'inualzò, e pose il suo seggio disopra a tutti i principi ch'*erano* con lui.

2 E tutti i servitori del rè, ch'*erano* alla porta del rè, s'inchinavano, ed adoravano Haman: perciocchè il rè avea comandato *che si facesse così* inverso lui. Ma Mardocheo non s'inchinava, e non l'adorava.

3 Ed i servitori del rè, ch'*erano* alla porta del rè, dissero a Mardocheo, Perchè trapassi il comandamento del rè.

4 Or, come essi gliel dicessero ogni giorno, ed egli non desse loro orecchie; essi *lo* rapportarono ad Haman, per vedere se le parole di Mardocheo sarebbe costanti: perciocchè egli avea lor dichiarato ch'*egli era* Giudeo.

5 Haman adunque vide che Mardocheo non s'inchinava, e non l'adorava: e fù ripieno di furore.

6 Ma egli sdegnava di metter la mano sopra Mardocheo solo: anzi, perchè gli era stato dichiarato il popolo di Mardocheo, cercava di distruggere tutti i Giudei, popolo di Mardocheo, ch'*erano* in tutto'l regno d'Assuero.

7 E nel primo mese, *che* è il mese di Nisan, nell' anno duodecimo del rè Assuero, fù tirata Pur, cioè, la sorte, davanti ad Haman, per ciascun giorno, e per ciascun mese: e la sorte cadde sul duodecimo mese *che* è il mese d'Adar.

8 Ed Haman disse al rè Assuero, E' v'è un popolo, sparso e diviso fra gli *altri* popoli, in tutte le provincie del tuo regno, le cui leggi son differenti da *quelle* d'ogni *altro* popolo: ed esso non osserva le leggi del rè: tal che non è spedito al rè di lasciarlo vivere.

9 Se così par bene al rè, scrivasi che sia distrutto: ed *lo* pagherò, in mano di coloro che fanno le facende del rè, diecimila talenti d'argento, per portargli ne' tesori del rè.

10 Allora il re si trasse il suo anello di mano, e lo diede ad Haman, figliuolo d'Hammedata, Agageo, nemico de Giudei.

11 E'l re disse ad Haman, Quell' argento t'è rimesso in dono: e pur sia fatto a quel popolo come ti parrà bene.

12 E nel tredicesimo giorno del primo mese, furono chiamati i Segretari del re, e furono scritte *lettere*, interamente come Haman comandò, a' Satrapi del re, ed a' Governatori di ciascuna provincia, ed a' Principi di ciascun popolo: a ciascuna provincia, secondo la sua maniera di scrivere; ed a ciascun popolo, secondo'l suo linguaggio. *E quelle furono scritte a nome del re Assuero, e suggellate con l'anello del re.*

13 E furono mandate, per man de' corrieri, a tutte le provincie del re, per far distruggere, uccidere, e sterminare tutti i Giudei, fanciulli, vecchi, piccioli figliuoli, e femmine, in un medesimo giorno: cioè, nel tredicesimo giorno del duodecimo mese, *ch'è il mese d'Adar*: e per predar le loro spoglie.

14 Il tenore delle lettere *era*, che si bandisse un decreto in ciascuna provincia, *si che fosse* palese a tutti i popoli: acciochè fosser presti per quel giorno.

15 I corrieri, sollecitati dal comandamento del re, si misero in camino: e'l decreto fù bandito in Susan, stanza reale. E'l re, ed Haman, sedevano bevendo, mentre la città di Susan *era* in gran perplessità.

#### CAP. IV.

**O**R Mardocheo, avendo saputo tutto quello che s'era fatto, si stracciò i vestimenti, e si vestì d'un sacco, con cenere: ed uscì fuori per mezzo la città, gridando d'un grande ed amaro grido.

2 E venne fin davanti alla porta del re: per ciòchè non *era lecito* d'entrar dentro alla porta del re con vestimento di sacco.

3 Parimente in ogni provincia, dovunque pervenne la parola del re, e'l suo decreto, i Giudei fecero gran cordoglio, con digiuno, e con pianto, e con lamenti: e molti si coricavano in su sacchi, ed in su la cenere.

4 Or le serventi d'Ester, ed i suoi Eunuchi, vennero, e gliel rapportarono: e la regina ne fù grandemente dolente: e mandò vestimenti per far rivestir Mardocheo, e per togli d'addosso il suo sacco: ma egli non *gli* accettò.

5 Allora Ester chiamò Hatac, uno degli Eunuchi del re, i quali egli avea ordinati per essere al servizio d'essa: e lo mandò a Mardocheo, con comandamento di sapere che cosa *fosse*, e perchè.

6 Hatac adunque uscì fuori a Mardocheo, in su la piazza della città, *ch'era* davanti alla porta del re.

7 E Mardocheo gli dichiarò tutto quello che gli era avvenuto, e quanta fosse la somma de' danari c'Haman avea detto di pagare al tesoro del re, contr'a' Giudei, acciochè fossero distrutti.

8 E gli diede la copia della patente del decreto, il quale era stato bandito in Susan, per distruggere i Giudei: acciochè *lo* mostrasse ad Ester, e le dichiarasse *il fatto*, e le ordinasse

d'entrar dal re, per domandargli grazia, e per fargli richiesta per lo suo popolo.

9 Ed Hatac se ne ritornò, e rapportò ad Ester le parole di Mardocheo.

10 Ed Ester disse ad Hatac, e gli comandò *d'andare a dire* a Mardocheo:

11 Tutti i servitori del re, e'l popolo delle provincie d'esso, sanno, che chi che sia, uomo o donna, entra dal re, nel cortile didentro, senza esser chiamato, *non v'è ch'una legge* per lui, ch'egli sia fatto morire: salvo colui, verso cui il re stende la verga d'oro: quello ha la vita salva: or io non sono stata chiamata, per entrar dal re, già *son* trenta giorni.

12 E, quando le parole d'Ester furono riportate a Mardocheo,

13 Egli disse che si rispondesse ad Ester, Non imaginarti nell' animo tuo che tu, d'infra tutti i Giudei, scampi, *per esser* nella casa del re.

14 Perciochè, se pur tu ti taci in questo tempo, alleggiamento e scampo surgerà a' Giudei da qualche altro luogo: ma tu, e la casa di tuo padre, perirete: e chi sa se tu sei pervenuta ad esser regina per un cotal tempo?

15 Allora Ester comandò che si rispondesse a Mardocheo:

16 Va, aduna tutti i Giudei, che si ritrovano in Susan; e digiunate per me, e non mangiate, nè bevete di tre dì, nè di giorno, nè di notte: io ancora, insieme con le mie serventi, digiunerò simigliantemente: e poi appresso entrerò dal re, benchè ciò non *sia* secondo la legge: e se pur perisco, perirò.

17 Mardocheo adunque si partì, e fece interamente come Ester gli avea ordinato.

#### CAP. V.

**A**L terzo giorno adunque, Ester si vestì alla reale: e si presentò nel cortile didentro del palazzo del re, dirimpetto al palazzo del re: e'l re sedeva sopra'l solio reale, nel palazzo reale, dirincontro alla porta del palazzo.

2 E, come il re ebbe veduta la regina Ester, in piè nel cortile, ella guadagnò la sua grazia: e'l re stese verso Ester la verga d'oro, ch'egli *avea* in mano: ed Ester s'accostò, e toccò la cima della verga.

3 E'l re le disse, Che hai, o regina Ester? e quale è la tua richiesta? *fosse pur* fino alla metà del regno, ti sarà data.

4 Ed Ester disse, Se piace al re, venga oggi il re, con Haman, al convito ch'io gli ho apparecchiato.

5 E'l re disse, Fate prestamente venire Haman, per far ciò ch'Ester ha detto. Il re adunque venne, con Haman, al convito ch'Ester avea apparecchiato.

6 E'l re disse ad Ester, nel convito del vino, Quale è la tua richiesta? e ti sarà conceduta: e quale è la tua domanda? *fosse pur* fino alla metà del regno, sarà fatta.

7 Ed Ester rispose, e disse, La mia richiesta, e domanda, è,

8 Che, se io ho trovata grazia appo'l re, e se piace al re di concedermi la mia richiesta, e di far la mia domanda, il re venga, con Haman,



ad un *altro* convito ch'io farò loro: e domane io farò secondo la parola del rè.

9 Ed Haman uscì in quel dì fuori, allegro, e col cuor lieto. Ma, quando vide Mardocheo alla porta del rè, il qual non si levava, ne si moveva per lui, fù ripieno di furore contr'a lui.

10 Ma pur si rattenne, e venne in casa sua, e mandò a far venire i suoi amici, e Zeres, sua moglie.

11 Ed Haman raccontò loro la sua gloria, e le sue ricchezze, e la moltitudine de' suoi figliuoli: ed in quanti modi il rè l'avea ingrandito, e come egli l'avea innalzato sopra i principi, e sopra i servitori del rè.

12 Poi soggiunse, Eziandio la regina Ester non ha fatto venir col rè, al convito ch'ella ha fatto, altri che me, ed anche per domane son da lei invitato col rè.

13 Ma tutto questo non mi contenta, mentre io veggio quel Giudeo Mardocheo sedere alla porta del rè.

14 E Zeres, sua moglie, e tutti i suoi amici, gli dissero, Apprestisi un legno alto cinquanta cubiti: e domattina dì al rè che vi s'appicchi Mardocheo: poi va col rè allegro al convito. E ciò piacque ad Haman e fece apprestare il legno.

## CAP. VI.

**I**N quella notte avendo il rè smarrito il sonno, comandò che si portasse il Libro delle memorie de' Giornali: e quelle furono lette in presenza del rè.

2 Ed *in essi* fù trovato scritto, che Mardocheo avea rivelata l'impresa di Bigtana, e di Teres, due Eunuchi del rè, de' guardiani della soglia, i quali cercavano di metter la mano addosso al rè Assuero.

3 Allora il rè disse, In qual maniera è stato Mardocheo onorato, e magnificato, per questo? Ed i famigli del rè, che gli ministravano, dissero, Non gli è stato fatto nulla.

4 E'l rè disse, Chi è nel cortile? (or Haman era venuto nel cortile di fuori del palazzo del rè, per dire al rè che comandasse che Mardocheo fosse appiccato al legno ch'egli avea apprestato per lui)

5 Ed i famigli del rè gli dissero, Ecco Haman, che stà aspettando nel cortile. E'l rè disse, *Fate* ch'egli entri.

6 Haman adunque entrò, e'l rè gli disse, Che *si converrebbe* egli fare ad un uomo che'l rè volesse onorare? Ed Haman disse fra se stesso, A cui vorrebbe il rè fare onore, se non a me?

7 Ed Haman disse al rè, Se'l rè volesse onorare alcuno;

8 Si converrebbero recare i vestimenti reali, de' quali il rè si veste; e *menare* il cavallo, il quale il rè cavalca: e metter la benda reale sopra la testa d'esso.

9 E que' vestimenti, e quel cavallo, si converrebbero dare in mano d'un personaggio d'infra i principi del rè, d'infra i baroni: e colui, il quale il rè volesse onorare dovrebbe esser vestito di que' vestimenti, e farsi cavalcar quel cavallo per le strade della città: e si converrebbe gridar davanti a lui, Così dee farsi

a colui, il quale il rè vuole onorare.

10 Allora il rè disse ad Haman, Prendi prestamente i vestimenti, e'l cavallo, come tu hai detto: e fa così a Mardocheo, quel Giudeo, che siede alla porta del rè: non tralasciar nulla di tutto ciò che tu hai detto.

11 Haman adunque prese i vestimenti e'l cavallo, e vestì Mardocheo, e lo fece cavalcar per le strade della città: e gridava davanti a lui, Così dee farsi a colui che'l rè vuole onorare.

12 Poi Mardocheo ritornò alla porta del rè: ed Haman si ritrasse ratto in casa sua, dolente, e col capo coperto.

13 Ed Haman raccontò a Zeres, sua moglie, ed a tutti i suoi amici, tutto ciò che gli era avvenuto. Ed i suoi savi, e Zeres, sua moglie, gli dissero, Se Mardocheo, davanti al quale tu sei cominciato a scadere, è del legnaggio de' Giudei, tu non potrai sopraffarlo: anzi del tutto tu caderai davanti a lui.

14 Mentre costoro parlavano ancora con lui, giunsero degli Eunuchi del rè, e ne menarono prestamente Haman al convito, ch'Ester avea apparecchiato.

## CAP. VII.

**I**L rè adunque venne, con Haman, a convito con la regina Ester.

2 E'l rè disse ad Ester ancora in questo secondo giorno, nel convito del vino, Quale è la tua richiesta, o regina Ester? e ti sarà conceduta: e quale è la tua domanda? *fosse pur* fino alla metà del regno, sarà fatta.

3 Allora la regina Ester rispose, e disse, Se io ho trovata grazia appo te, o rè, e se così piace al rè, siami donata la mia vita alla mia richiesta, e'l mio popolo alla mia domanda.

4 Perciochè io, e'l mio popolo, siamo stati venduti per esser distrutti, uccisi, e sterminati. Or, se fossimo stati venduti per servi, e per serve, io mi sarei taciuta: *ma ora io ne parlo*, perciochè il nemico non ristora punto il danno del rè.

5 E'l rè Assuero disse alla regina Ester, Chi è, ed ove è colui, che è stato tanto presuntuoso di far cotesto?

6 Ed Ester disse, L'avversario, e'l nemico, è questo malvagio Haman. Allora Haman fù spaventato per la presenza del rè, e della regina.

7 E'l rè si levò dal convito del vino tutto adirato, e *se n'andò* nell'orto del palazzo: ma Haman si fermò per far richiesta alla regina Ester per la sua vita: perciochè vedeva che'l male era determinato contr'a lui da parte del rè.

8 Poi il rè ritornò dall'orto del palazzo nella casa del convito del vino. Or Haman s'era gittato in sul letto, sopra'l quale era Ester. E'l rè disse, Sforzerebbe egli pure ancora la regina appresso di me in casa? Come quella parola fù uscita della bocca del rè, la faccia d'Haman fù coperta.

9 Ed Harbona, uno degli Eunuchi, ministri ordinari del rè, disse, Ecco ancora il legno, ch'Haman avea apprestato per Mardocheo, il quale diede quel buono avviso al rè, è rizzato nella casa d'Haman, alto cinquanta cubiti. E'l rè disse, Appiccatevelo su.

10 Haman adunque fù appiccato al legno,

ch'egli avea apprestato per Mardocheo. E l'ira del re s'acquetò.

## CAP VIII.

**I**N quello stesso giorno il re Assuero donò alla regina Ester la casa d'Haman, nemico de' Giudei. E Mardocheo venne davanti al re: perciocchè Ester gli avea dichiarato ciò ch'egli l'era.

2 E'l re si trasse il suo anello, il quale egli avea tolto ad Haman, e lo diede a Mardocheo. Ed Ester costituì Mardocheo sopra la casa d'Haman.

3 Poi Ester parlò di nuovo in presenza del re, e gli si gittò a' piedi: e, piagnendo, gli supplicava di far che la malvagità d'Haman Agageo, e la sua macchinazione contr' a' Giudei, non avesse effetto.

4 E'l re stese la verga d'oro verso Ester. Ed Ester si levò, e si tenne in piè davanti al re.

5 E disse, Se così piace al re, e se io ho trovata grazia appo lui, e se la cosa gli pare convenevole, e se io gli sono a grado; scrivasi per rivocar le lettere della macchinazione d'Haman, figliuol d'Hammedata, Agageo; le quali egli avea scritte per distruggere i Giudei, che sono per tutte le provincie del re.

6 Perciocchè, come potrei io *vivere*, veggendo'l male ch'avverrebbe al mio popolo? anzi, come potrei io *vivere*, veggendo la distruzione del mio parentado?

7 E'l re Assuero disse alla regina Ester, ed a Mardocheo Giudeo, Ecco, io ho donata ad Ester la casa d'Haman, ed egli è stato appiccato al legno: perciocchè egli avea voluto metter la mano sopra i Giudei.

8 Or voi scrivete *lettere* a' Giudei, nella maniera che vi parrà meglio, a nome del re; e suggellatele con l'anello del re: perciocchè quello ch'è scritto a nome del re, ed è suggellato col suo anello, non si può rivocare.

9 Ed in quell'istesso tempo, al ventesimoterzo giorno del terzo mese, che è il mese di Sivan, furono scritte *lettere*, interamente come ordinò Mardocheo; a' Giudei, ed a' Satrapi, ed a' Governatori, ed a' Principi delle provincie, ch'erano dall' India fino in Etiopia, in numero di centventisette provincie: a ciascuna provincia, secondo la sua maniera di scrivere; ed a ciascun popolo, secondo'l suo linguaggio; ed a' Giudei, secondo la lor maniera di scrivere, e secondo'l lor linguaggio.

10 Mardocheo adunque scrisse lettere a nome del re Assuero, e le suggellò con l'anello del re, e le mandò per corrieri a cavallo, che cavalcavano dromedari, muli corsieri, nati di cavalle.

11 *Il cui tenore era*, Che'l re concedeva a' Giudei, ch'erano in ciascuna città, di raunarsi, e di stare alla difesa della lor vita, per distruggere, per uccidere, e per isterminare ogni moltitudine di gente armata di qualunque popolo, o provincia, che gli assalisce: insieme co' piccioli figliuoli, e le mogli: e per predar le loro spoglie.

12 E ciò in un medesimo giorno, per tutte le provincie del re Assuero: cioè, nel tredicesimo giorno del duodecimo mese, che è il mese d'Adar.

13 In quelle lettere si conteneva ancora, che si bandisse un decreto per ciascuna provincia, sì che fosse palese a tutti i popoli: Che i

Giudei stessero pronti per quel giorno, per vendicarsi de' lor nemici.

14 Così i corrieri, cavalcando dromedari, e muli corsieri, si misero in camino, affrettati, e sollecitati per lo comandamento del re. Il decreto fù eziandio bandito in Susan, stanza reale.

15 E Mardocheo uscì d'innanzi al re, con un vestimento reale di color violato, e bianco; e con una gran corona d'oro, e con un ammanto di bisso, e di scarlatta: e la città di Susan ne giubilò, e se ne rallegrò.

16 E per li Giudei vi fù serenità, ed allegrezza, e letizia, ed onore.

17 Parimente, in ciascuna provincia, ed in ciascuna città, dovunque la parola del re, e'l suo decreto, pervenne, vi fù allegrezza, e letizia per li Giudei: conviti, e giorni lieti: e molti d'infra i popoli della terra si facevano Giudei: perciocchè lo spavento de' Giudei era caduto sopra loro.

## CAP. IX.

**N**EL duodecimo mese adunque, che è il mese d'Adar, nel tredicesimo giorno del mese, nel quale scadeva l'esecuzione della parola del re, e del suo decreto: nel medesimo giorno che i nemici de' Giudei speravano d'avergli in lor potere; (ma la cosa si rivolse in contrario: conciofossecosachè i Giudei avessero in lor potere i lor nemici)

2 I Giudei si raunarono nelle lor città, per tutte le provincie del re Assuero, per metter le mani addosso a coloro che tenterebbero di far loro male: e niuno poté loro stare affrente: perciocchè lo spavento de' Giudei era caduto sopra tutti i popoli.

3 E tutti i Principi delle provincie, ed i Satrapi, ed i Governatori, e coloro che facevano le facende del re, favorivano i Giudei: perciocchè lo spavento di Mardocheo era caduto sopra loro.

4 Conciofossecosachè Mardocheo fosse grande nella casa del re, e la sua fama si spargesse per tutte le provincie: perchè quell' uomo Mardocheo diventava ognidì vie più grande.

5 I Giudei adunque percossero tutti i lor nemici mettendogli a fil di spada, e facendone uccisione, e distruzione: e fecero inverso i lor nemici a lor volontà.

6 Ed in Susan, stanza reale, i Giudei uccisero, e distrussero cinquecento uomini.

7 Uccisero ancora Parsandata, e Dalfon, ed Aspata:

8 E Porata, ed Adalia, ed Aridata:

9 E Parmasta, ed Arisai, ed Aridai, e Valzata.

10 Dieci figliuoli d'Haman, figliuolo d'Hammedata, nemico de' Giudei: ma non misero le mani alla preda.

11 In quel giorno, il numero di coloro ch'erano stati uccisi in Susan, stanza reale, fù rapportato in presenza del re.

12 E'l re disse alla regina Ester, In Susan, stanza reale, i Giudei hanno uccisi, e distrutti cinquecento uomini, ed i dieci figliuoli d'Haman: ch'avranno essi fatto nell' altre provincie del re? ma pure, che chiedi tu ancora? e ti sarà concesso: e che domandi tu ancora? e sarà fatto.

13 Ed Ester disse, Se così piace al re, sia ancora domane concesso a' Giudei, che sono in Susan, di fare come era stato ordinato ch'oggi



si facesse: e sieno i dieci figliuoli d'Haman appiccati al legno.

14 E'l re ordinò che così fosse fatto: e'l decreto ne fu bandito in Susan: ed i dieci figliuoli d'Haman furono appiccati.

15 Ed i Giudei, ch'erano in Susan, s'adunarono ancora nel quartodecimo giorno del mese d'Adar, ed uccisero in Susan trecento uomini: ma non misero le mani alla preda.

16 Gli altri Giudei, ch'erano nelle provincie del re, s'adunarono anch'essi, e stettero alla difesa della lor vita: ed ebbero riposo de' lor nemici, avendone uccisi settantacinquemila, senza però metter le mani alla preda.

17 Questo avvenne al tredicesimo giorno del mese d'Adar: poi al quartodecimo dell'istesso mese si riposarono, e celebrarono quel giorno, come giorno di conviti, e di letizia.

18 Ma i Giudei, ch'erano in Susan, si raunarono al tredicesimo, ed al quartodecimo di quel mese: poi al quintodecimo si riposarono, e celebrarono quel giorno, come giorno di conviti, e di letizia.

19 Perciò, i Giudei delle villate, ch'abitano nelle terre non murate, celebrano il quartodecimo giorno del mese d'Adar, con allegrezza, e con conviti, e con festa, e con mandar messi di vivande gli uni agli altri.

20 E Mardocheo scrisse queste cose, e ne mandò lettere a tutti i Giudei, ch'erano per tutte le provincie del re Assuero, presso e lungi.

21 Ordinando loro per istatuto che celebrassero il quartodecimo e'l quintodecimo giorno del mese d'Adar, ogni anno.

22 Ch'erano i giorni, ne' quali i Giudei ebber riposo de' lor nemici: e'l mese che fu loro convertito di dolore in letizia, e di duolo in festa: acciò che gli celebrassero, come giorni di conviti, e d'allegrezza, e da mandarsi messi di vivande gli uni agli altri, e doni a' bisognosi.

23 Ed i Giudei accettarono di far ciò ch'avevano cominciato, e ciò che Mardocheo avea loro scritto.

24 Perciò che Haman, figliuolo d'Hammedata, Agageo, nemico di tutti i Giudei, avea fatta una macchinazione contr' a' Giudei, per distruggergli: ed avea tirata Pur, cioè, la sorte, per isconfiggerli, e per distruggerli.

25 Ma, dopo ch'Ester fu venuta in presenza del re, egli ordinò con lettere, che la scellerata macchinazione, c'Haman avea fatta contr' a' Giudei, fosse rivolta in sul capo di lui stesso: e ch'egli, co' suoi figliuoli, fosse appiccato al legno.

26 Perciò que' giorni furono chiamati Purim, dal nome di Pur: perciò ancora, secondo tutte le parole di quelle lettere, e secondo quello ch'aveano veduto intorno a ciò, e quello ch'era pervenuto fino a loro:

27 I Giudei costituirono, e presero sopra se e sopra la lor progenie, e sopra tutti quelli che s'aggiugnerebbero con loro, per istatuto immutabile, di celebrar que' due giorni, secondo che n'era stato scritto: e ciò, al tempo loro, ogni anno.

28 E che la memoria di que' giorni sarebbe celebrata, e che sarebbero solennizzati in ogni età, in ogni famiglia, provincia, e città: e che que' giorni di Purim non trapasserebbero mai, senza esser celebrati fra' Giudei e che la lor memoria non verrebbe mai meno appo la lor posterità.

29 E la regina Ester, figliuola d'Abihail, insieme con Mardocheo Giudeo, scrisse, con ogni istanza, per la seconda volta, per confermar le prime lettere intorno a' giorni di Purim.

30 E Mardocheo ne mandò le lettere a tutti i Giudei, per le centoventisette provincie del regno d'Assuero: con parole amorevoli, e sincere.

31 Per fermar l'osservanza di que' giorni di Purim a' lor tempi: siccome Mardocheo Giudeo, e la regina Ester, aveano loro ordinato: e come eglino stessi aveano preso sopra se, e sopra la lor posterità: insieme co' digiuni, e con le grida, che vi si deono usare.

32 Così il comandamento d'Ester confermò l'osservanza di que' giorni di Purim. E ciò fu scritto nel Libro.

## CAP. X.

POI il re Assuero impose un tributo alla terra, ed all'isole del mare.

2 Or, quant' è a tutti i fatti della sua potenza, e forza: ed alla dichiarazione della grandezza di Mardocheo, della quale quel re l'ingrandì: queste cose non sono elie scritte nel Libro delle Croniche degli re di Media, e di Persia?

3 Perciò che Mardocheo Giudeo fu la seconda persona dopo'l re Assuero: e grande appo i Giudei, e grato alla moltitudine de' suoi fratelli, procacciando il bene del suo popolo; e parlando amorevolmente a tutto'l suo legnaggio.

## Il Libro di IOB.

### CAP. I.

**V'**ERA nel paese d'Us un uomo, il cui nome era Iob: e quell' uomo era intiero, e diritto, e temeva Iddio, e si ritraeva dal male.

2 E gli erano nati sette figliuoli, e tre figliuole.

3 E'l suo bestiame era di settemila pecore, e di tremila camelli, e di cinquecento paia di buoi, e di cinquecento asine; con una molto gran famiglia. E quell' uomo era il più grande di tutti gli Orientali.

4 Or i suoi figliuoli andavano, e facevano conviti, in casa di ciascun di loro, al suo giorno: e mandavano a chiamar le lor tre sorelle, per mangiare e per bere con loro.

5 E, quando aveano compiuta la volta de' giorni del convito, Iob mandava a santificarli: poi si levava la mattina, ed offeriva olocausti, secondo'l numero d'essi tutti: perciocchè Iob diceva, I miei figliuoli avranno forse peccato, ed avranno parlato male di Dio ne' cuori loro. Così faceva sempre Iob.

6 Or avvenne un dì, che i figliuoli di Dio vennero a presentarsi dinanzi al Signore: e Satan venne anch'egli per mezzo loro.

7 E'l Signore disse a Satan, Onde vieni? E Satan rispose al Signore, e disse, Da aggirar la terra, e da passeggiar per essa.

8 E'l Signore disse a Satan, Hai tu posto mente al mio servitore Iob? come nella terra non v'è uomo intiero, e diritto, e che tema Iddio, e si ritragga dal male, come esso?

9 E Satan rispose al Signore, e disse, Iob teme egli Iddio indarno?

10 Non hai tu intorno, come d'un riparo, lui, e la casa sua ed ogni cosa sua? tu hai benedetta l'opera delle sue mani, e'l suo bestiame è sommamente moltiplicato nella terra.

11 Ma stendi pur ora la tua mano, e tocca tutte le cose sue, e vedrai se non ti maladice in faccia.

12 E'l Signore disse a Satan, Ecco, tutto quello ch'egli ha è in man tua: sol non metter la mano sopra lui. E Satan si partì dal cospetto del Signore.

13 Ed avvenne un dì, mentre i figliuoli, e le figliuole di Iob, mangiavano, e beveano del vino in casa del lor fratel maggiore;

14 Ch'un messo venne a Iob, e gli disse, I buoi aravano, e l'asine pasturavano allato ad essi.

15 Ed i Sabei sono scorsi, e gli hanno rapiti, ed hanno messi a fil di spada i servitori: ed io tutto solo sono scampato, per rapportartelo.

16 Mentre costui parlava ancora, ne venne un altro, che disse, Il fuoco di Dio è caduto dal cielo, e s'è appreso al minuto bestiame, ed a' servitori, e gli ha consumati: ed io tutto solo sono scampato, per rapportartelo.

17 Mentre costui parlava ancora, ne venne un altro, che disse, De' Caldei, in tre schiere, sono scorsi sopra i camelli, e gli hanno rapiti, ed hanno messi a fil di spada i servitori: ed io tutto solo sono scampato, per rapportartelo.

18 Mentre costui parlava, ne venne un altro, che disse, I tuoi figliuoli, e le tue figliuole, mangiavano, e beveano del vino in casa del lor fratel maggiore.

19 Ed ecco, un gran vento è venuto di di là dal deserto, il quale ha dato ne' quattro canti della casa, ed ella è caduta sopra i giovani, onde son morti: ed io tutto solo sono scampato, per rapportartelo.

20 Allora Iob si levò, e stracciò il suo mantello, e si fondè il capo, e si gittò a terra, ed adorò.

21 E disse, Io sono uscito ignudo del ventre di mia madre, ignudo altresì ritornerò là. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: sia benedetto il Nome del Signore.

22 In tutto ciò Iob non peccò, e non attribuò a Dio nulla di mal fatto.

### CAP. II.

**O**R avvenne un dì, che i figliuoli di Dio vennero a presentarsi davanti al Signore: e Satan venne anch'egli per mezzo loro a presentarsi davanti al Signore.

2 E'l Signore disse a Satan, Onde vieni? E Satan rispose al Signore, e disse, Da aggirar la terra, e da passeggiar per essa.

3 E'l Signore disse a Satan, Hai tu posto mente al mio servitore Iob? come nella terra non v'è uomo intiero, e diritto, che tema Iddio, e si ritragga dal male, come esso? ed anche persevera egli nella sua integrità; benchè tu m'abbi incitato contr'a lui, per distruggerlo senza cagione.

4 E Satan rispose al Signore, e disse, Pelle per pelle: ma l'uomo darà tutto ciò ch'egli ha per la sua vita.

5 Ma ora, stendi pur la mano, e tocca le sue ossa, e la sua carne: e vedrai se non ti maladice in faccia.

6 E'l Signore disse a Satan, Eccolo in man tua: sol guardati di toccar la sua vita.

7 E Satan, partitosi dal cospetto del Signore, percosse Iob d'un ulcere maligna, dalla pianta del piè infino alla sommità del capo.

8 Ed egli si prese un testo per grattarsi, ed era assiso per mezzo le ceneri.

9 E la sua moglie gli disse, Ancora perseveri tu nella tua integrità? benedici Iddio, e muori.

10 Ma egli le disse, Tu parli come una d'infra le donne stolte: sì avremmo noi ricevuto da Dio il bene, e non riceveremmo il male? In tutto ciò Iob non peccò con le sue labbra.

11 Or tre amici di Iob, Elifaz Temanita, Bildad Suhita, e Sofar Naamatita, avendo udito tutto questo male che gli era sopraggiunto, se ne vennero, ciascuno dal suo luogo: e si trovarono insieme, per venire a condolarsi con lui, ed a consolarlo.

12 E, levati gli occhi da lungi, no'l riconobbero: ed alzarono la voce, e piansero; e



ciascun di loro stracciò il suo mantello, e si sparsero della polvere in su la testa, *gittandola verso'l cielo.*

13 E sedettero con lui in terra per sette giorni, e per sette notti: e niuno gli disse alcuna parola: perciocchè vedevano che la doglia *era* molto grande.

## CAP. III.

**D**OPO questo Iob aprì la sua bocca, e maldisse il suo giorno.

2 E prese a dire,

3 Possa perire il giorno nel quale io nacqui, e la notte che fu detto, Un maschio è nato.

4 Quel giorno sia tenebroso: Iddio non ne abbia cura da alto, e non risplenda la luce sopra esso.

5 Tenebre, ed ombra di morte rendano immondo: la nuvola dimori sopra esso: *queste cose* rendano spaventevole, quali *sono* i giorni più acerbi.

6 Caligine ingombri quella notte: non rallegri fra' giorni dell' anno, non sia annoverata fra' mesi.

7 Ecco, quella notte sia solitaria, non facciano in essa canti alcuni.

8 Maladicanla coloro che maladicono i giorni i quali son *sempre* apparecchiati a far nuovi lamenti.

9 Oscurinsi le stelle del suo vespro: aspetti la luce, ma non ne venga alcuna, e non vegga le palpebre dell' alba.

10 Perciocchè non serrò gli usci del ventre di mia madre, e non fece sì che gli occhi miei non vedessero l'affanno.

11 Perchè non morì io dalla matrice? *perchè* non trapassai come prima uscì del ventre?

12 Perchè mi furono porte le ginocchia? perchè le mammelle, acciocchè io poppassi?

13 Conciosiacosach'ora giacerei, e mi riposerei: io dormirei, e pezzo fa sarei in riposo.

14 Con li rè, e con li consiglieri della terra, i quali edificavano i luoghi deserti.

15 Overo co' principi, ch'aveano dell' oro, ed empievano le lor case d'argento.

16 Overo anche *del tutto* non sarei stato, come un abortivo nascosto, come il feto che non ha veduta la luce.

17 Quivi cessano gli empi di travagliare *altri*, e quivi si riposano gli stanchi.

18 Parimente i prigionieri hanno requie, e non odono più la voce del sollecitator dell' opere.

19 Quivi è il picciolo, e'l grande: e'l servo franco del suo signore.

20 Perchè dà egli la luce al miserabile, e la vita a coloro che sono in amaritudine d'animo?

21 I quali aspettano la morte, e pure ella non viene: e la ricercano più che tesori nascosti.

22 E si rallegnano, fino a festeggiarne; e gioiscono, quando hanno trovato il sepolcro.

23 *Perchè dà egli la luce* all'uomo, la cui via è nascosta, e'l quale Iddio ha assiepatò d'ogn' intorno?

24 Conciosiacosachè, avanti *ch'io prenda* il mio cibo, il mio sospiro venga, e' miei ruggiti si versino come acqua.

25 Perchè ciò di ch'io avea spavento m'è avvenuto, e m'è sopraggiunto quello di che avea paura.

26 Io non ho avuta tranquillità, nè riposo, nè quiete: ed è venuto il turbamento.

## CAP. IV.

**E**D Elifaz Temanita rispose: e disse,

2 Se noi imprendiamo di parlarti, ti sarà

egli molesto? ma pur chi potrebbe fàttenner le parole?

3 Ecco, tu correggevi molti, e rinforzavi le mani rimesse.

4 I tuoi ragionamenti ridirizzavano quelli che vacillavano, e tu raffermaivi le ginocchia che piegavano.

5 Ma ora, che'l *male* t'è avvenuto, tu te n'affanni: *ora ch'è* giunto fino a te, tu ne sei smarrito.

6 La tua pietà non è ella *stata* la tua speranza, e l'integrità delle tue vie la tua aspettazione?

7 Deh, rammemorati, quale innocente perì mai, ed ove furono gli *uomini* diritti *mai* distrutti?

8 Siccome io ho veduto che quelli ch'arano l'iniquità, e seminano la perversità, la mietono.

9 Essi periscono per l'alito di Dio, e son consumati dal soffiar delle sue nari.

10 Il ruggito del leone, e'l grido del fier leone *son ribattuti*: ed i denti de leoncelli sono stritolati.

11 Il vecchio leone perisce per mancamento di preda, ed i figli della leonessa sono dissipati.

12 Or m'è stata di nascoso significata una parola, e l'orecchio mio n'ha ritenuto un poco.

13 Fra l'imaginazioni delle visioni notturne, quando'l più profondo sonno cade sopra gli uomini.

14 M'è venuto uno spavento, ed un tremito, che ha spaventate tutte quante le mie ossa.

15 Ed uno spirito è passato davanti a me, che m'ha fatto arricciare i peli della mia carne.

16 Egli s'è fermato, ed io non ho riconosciuto il suo aspetto: una sembianza è stata davanti agli occhi miei, ed io ho udita una voce sommessa, *che diceva*,

17 L'uomo sarebbe egli giustificato da Dio? l'uomo sarebbe egli giudicato puro dal suo fattore?

18 Ecco, egli non si fida ne' suoi servitori, e scorge della femerità ne' suoi Angeli.

19 Quanto più in coloro ch'abitano in case di fango, il cui fondamento è nella polvere, e che son ridotti in polvere, esposti a' vermi?

20 Dalla mattina alla sera sono stritolati: e periscono in perpetuo, senza ch'alcuno vi ponga mente.

21 L'eccellenza ch'era in loro non si diparte ella? muoiono, ma non con sapienza.

## CAP. V.

**G**RIDA pure, vi sarà egli alcuno che ti risponda? ed a cui d'infra i santi ti rivolgerai tu?

2 Conciosiacosachè'l cruccio uccida il pazzo, e lo sdegno faccia morir lo stolto.

3 Io ho veduto il pazzo che si radicava: ma incontanente ho maladetto il suo abitacolo.

4 I suoi figliuoli son lungi dalla salvezza, e sono oppressati nella porta, senza ch'alcuno gli riscuota.

5 L'affamato divora la ricolta d'esso, e la rapisce di mezzo le spine; ed i ladroni trangugiano le sue facultà.

6 Perciocchè l'iniquità non ispunta dalla polvere, e la perversità non germoglia dalla terra.

7 Benchè l'uomo nasca a perversità, come le faville delle brace volano in alto.

8 Ma, quant'è a me, io ricercherei pure Iddio, ed addirizzerei il mio ragionamento a Dio:

9 Il quale fa cose sì grandi, che non si possono investigare: e tante cose maravigliose, che non si possono annoverare.

10 Che manda la pioggia in su la terra, e l'acque in su le campagne.

11 Ch'innalza i bassi, e fa che quelli ch'erano in duolo sono esaltati per salvezza.

12 Che disperde i pensieri degli astuti, e fa

*che le lor mani non possono far nulla di bene ordinato.*

13 Egli sopraprende i savi nella loro astuzia, e fa che'l consiglio de' perversi va in ruina.

14 Di giorno scontrano tenebre, ed in pien mezzodì vanno a tentone come di notte.

15 Ma egli salva il bisognoso dalla spada, dalla gola loro, e dalla mano del possente.

16 E v'è qualche speranza per lo misero: ma l'iniquità ha la bocca turata.

17 Ecco, beato è l'uomo, il quale Iddio castiga: e però non disdegnar la correzion dell' Onnipotente.

18 Perciochè egli è quel che manda la doglia, ed altresì la fascia: egli è quel che fa la piaga, e le sue mani altresì guariscono.

19 In sei afflizioni egli ti libererà, ed in sette il male non ti toccherà.

20 In tempo di fame egli ti riscoterà dalla morte, ed in tempo di guerra dalla spada.

21 Al tempo del flagello della lingua tu sarai nascosto; e non temerai la disolazione quando verrà.

22 Tu riderai del guasto, e della carestia: e non temerai delle fiere della terra.

23 Perciochè tu avrai patto eziandio con le pietre de' campi, e le fiere della campagna ti saranno rendute pacifiche.

24 E tu conoscerai per prova che'l tuo padiglione non sarà senon pace: e governerai la tua casa, e nulla ti verrà fallito.

25 E riconoscerai che la tua progenie sarà molta, e che i tuoi discendenti saranno come l'erba della terra.

26 Tu entrerai in estrema vecchiezza nel sepolcro, come la bica delle biade è accumulata al suo tempo.

27 Ecco ciò che noi ti diciamo: noi l'abbiamo investigato: e gli è così: ascoltalo, e riconosilo.

## CAP. VI.

**E** IOB rispose: e disse,

2 Fosse pur lo sdegno mio ben pesato, e fosse parimente la mia calamità levata in una bilancia.

3 Perciochè ora sarebbe trovata più pesante che la rena del mare: e però le mie parole sono trangiottite.

4 Perchè le saette dell' Onnipotente sono dentro di me, e lo spirito mio ne bee il veleno: gli spaventi di Dio sono ordinati in battaglia contra me.

5 L'asino salvatico ragghia egli presso all'erba? il bue mugghia egli presso alla sua pastura?

6 Una cosa insipida si mangia ella senza sale? evvi sapore nella chiara ch'è intorno al tuorlo dell' uovo?

7 Le cose che l'anima mia avrebbe ricusate pur di toccare sono ora i miei dolorosi cibi.

8 Oh venisse pur quel ch'io chieggió, e concedessemi Iddio quel ch'io aspetto.

9 E piacesse a Dio di tritarmi, di sciorre la sua mano, e di disfarmi.

10 Questa sarebbe pure ancora la mia consolazione, benchè io arda di dolore, e ch'egli non mi risparmi; ch'io non ho nascoste le parole del Santo.

11 Quale è la mia forza, per isperare? e quale è il termine che m'è posto, per prolungar l'aspettazion dell' anima mia?

12 La mia forza è ella come la forza delle pietre? la mia carne è ella di rame?

13 Non è egli così ch'io non ho più alcun ristoro in me? e ch'ogni modo di sussistere è cacciato lontano da me?

14 Benignità dovrebbe essere usata dall' ami-

co inverso colui ch' è tutto strutto: ma esso ha abbandonato il timor dell' Onnipotente.

15 I miei fratelli m'hanno fallito, a guisa d'un ruscello, come rapidi torrenti che trupassanno via.

16 I quali sono scuri per lo ghiaccio, e sopra cui la neve s'ammonzicchia.

17 Ma poi, al tempo che corrono, vengono meno: quando sentono il caldo, spariscono dal luogo loro.

18 I sentieri del corso loro si contorcono, essi si riducono a nulla, e si perdono.

19 Le schiere de' viandanti di Tema gli riguardavano, le carovane di Seba n'aveano presa speranza.

20 Ma si vergognano d'esservisi fidati; essendo giunti fin là, sono confusi.

21 Perciochè ora voi siete venuti a niente: avete veduta la ruina, ed avete avuto paura.

22 V'ho io detto, Datemi, e fate presenti delle vostre facultà per me:

23 E liberatemi di man del nemico, e riscotetemi di man de' violenti?

24 Insegnatemi, ed io mi tacerò: ed ammaestratemi, se pure ho errato in qualche cosa.

25 Quanto son potenti le parole di dirittura? e che potrà in esse riprendere alcun di voi?

26 Stimatè voi che parlare sia convincere? e che i ragionamenti d'un uomo, c'ha perduta ogni speranza non sieno altro che vento?

27 E pure ancora voi vi gittate addosso all' orfano, e cercate di far traboccare il vostro amico.

28 Ora dunque piacciavi riguardare a me, e se io mento in vostra presenza.

29 Deh, ravvedetevi, che non siavi iniquità: da capo, il dico, ravvedetevi, io son giusto in questo affare.

30 Evvi egli iniquità nella mia lingua? il mio palato non sa egli discernere le cose perverse?

## CAP. VII.

**N**ON ha l'uomo un termine della sua milizia in su la terra? e non sono i suoi giorni simili a quelli d'un mercenario?

2 Come il servo aspira all'ombra, e'l mercenario aspetta il premio della sua opera:

3 Così mi sono stati dati per eredità de' mesi molesti: e mi sono state assegnate per parte mia notti penose.

4 Se mi son posto a giacere, dico, Quando mi leverò? quando sarà passata la notte? e mi stanco di dimenarmi fino all' alba.

5 La mia carne è rivestita di vermini, e di gromma di terra: la mia pelle si schianta, e si disfa.

6 I miei giorni son passati via più leggiermente che la spola del testore, e son venuti meno senza speranza.

7 Ricordati che la mia vita è un vento, che l'occhio mio non tornerà più a vedere il bene.

8 L'occhio di chi mi vede non mi riguarderà più: se tu rivolgi gli occhi verso me, io non sarò più.

9 Come la nuvola si dilegua, e se ne va via: così chi scende nel sepolcro non ne salirà più fuori.

10 Egli non ritornerà più a casa sua, e'l luogo suo non lo riconoscerà più.

11 Io altresì non rattierò la mia bocca: io parlerò nell' angoscia del mio spirito, io mi lamenterò nell' amaritudine dell' anima mia.

12 Sono io un mare, od una balena, che tu mi ponghi guardia attorno?

13 Quando io dico, La mia lettiera mi darà alleggiamento, il mio letto solleverà parte del mio lamento:

14 Allora tu mi sgomentì con sogni, e mi spaventi con visioni.



15 Tal ch'io nell' animo sceglierei innanzi d'essere strangolato, ed innanzi vorrei la morte che le mie ossa.

16 Io son tutto strutto: io non vivrò in perpetuo: cessati da me: conciosiacosachè i miei giorni non sieno altro che vanità.

17 Che cosa è l'uomo, che tu ne facci sì grande stima, e che tu ponghi mente ad esso?

18 E che tu lo visiti ogni mattina, ed ad ogni momento l'esamini?

19 Fino a quando non ti rivolgerai indietro da me, e non mi darai alcuna posa, tanto ch'io possa inghiottir la mia saliva?

20 Io ho peccato: ch'opererò inverso te, o Guardian degli uomini? perchè m'hai posto per tuo berzaglio, e perchè sono io grave a me stesso?

21 E perchè non perdoni il mio misfatto, e non rimuovi la mia iniquità? conciosiacosachè di presente giacerò nella polvere; e, se poi tu mi ricerchi, io non sarò più.

## CAP. VIII.

**E** Bildad Suhita rispose: e disse,

2 Infino a quando proferirai tali ragionamenti, e saranno le parole della tua bocca come un vento impetuoso?

3 Iddio pervertirebbe egli il giudizio? l'Onnipotente pervertirebbe egli la giustizia?

4 Se i tuoi figliuoli hanno peccato contr'a lui, egli altresì gli ha dati in man del lor misfatto.

5 Ma, quant' è a te, se tu ricerchi Iddio, e chiedi grazia all' Onnipotente:

6 Se tu sei puro, e diritto; certamente egli si risveglierà di presente in favor tuo, e farà prosperare il tuo giusto abitacolo.

7 E la tua condizione di prima sarà stata picciola, e l'ultima diventerà grandissima.

8 Perciochè domanda pur l'età primiere, e dispuonti ad informarti da' padri loro.

9 Imperochè, quant'è a noi siamo sol da ieri in qua, e non abbiamo intendimento: perchè i nostri giorni son come un ombra sopra la terra.

10 Non insegnerannoti essi, e non parlerannoti, e non trarranno essi fuori ragionamenti dal cuor loro?

11 Il giunco surgerà egli senza pantano? l'erba de' prati crescerà ella senz' acqua?

12 E pure, mentre è ancora verde, e non è ancora segata, si secca avanti ogni altri erba.

13 Tali son le vie di tutti quelli che dimenticano Iddio, e così perirà la speranza dell' ipocrito.

14 La cui speranza sarà troncata, e la cui confidenza sarà una casa di ragnolo.

15 Egli s'appoggerà in su la casa sua, ma quella non istarà ferma: egli s'atterrà ad essa, ma ella non istarà in piè.

16 Ma l'uomo intiero è verdeggiante al sole, ed i suoi rami si spandono fuori in sul giardino nel quale egli è piantato.

17 Le sue radici s'intralciano presso alla fonte, egli mira la casa di pietre.

18 Alcuno lo manderà egli in ruina, divellendolo dal luogo suo, sì ch'esso lo rineghi: dicendo, Io non ti vidi giammai?

19 Ecco, tale è l'allegrezza della sua via: e dalla polvere ne germoglieranno altri.

20 Ecco, Iddio non disdegna l'uomo intiero: ma altresì non presta la mano a' maligni.

21 Ancora empierà egli la tua bocca di riso, e le tue labbra di giubilo.

22 Quelli che t'odiano saranno vestiti di vergogna: ma il tabernacolo degli empì non sarà più.

## CAP. IX.

**E** Iob rispose: e disse,

2 Veramente io so ch'egli è così: e come si giustificherebbe l'uomo appo Iddio?

3 Se Iddio vuol litigar con lui, egli non gli

potrà rispondere d'infra mille articoli ad un solo.

4 Egli è savio di cuore, e potente di forza: chi s'è mai indurato contr'a lui, ed è prosperato?

5 Contr'a lui, che spianta i monti, senza che si possa sapere come egli gli abbia rivolti sottosopra nella sua ira.

6 Che crolla la terra, e la smuove dal luogo suo: e da cui le colonne d'essa sono scosse.

7 Che parla al sole, ed esso non si leva: che tiene suggellate le stelle.

8 Che distende tutto solo i cieli, e calca le sommità del mare.

9 Che ha fatto i segni del Carro, dell' Orione, delle Gallinelle, e quelli che sono in fondo all' Austro.

10 Che fa cose tanto grandi, che non si possono investigare: e tante cose maravigliose, che non si possono annoverare.

11 Ecco, egli passerà davanti a me, ed io no'l vedrò: e ripasserà, ed io non lo scorgerò.

12 Ecco, egli rapirà, e chi gli farà far restituzione? Chi gli dirà, Che fai?

13 Iddio non raffrena l'ira sua: sotto lui sono atterrati i bravi campioni.

14 Quanto meno gli risponderai io, ed userei parole scelte contr'a lui?

15 Io, che, quantunque fossi giusto, non risponderai, anzi chiederei grazia al mio Giudice.

16 Se io grido, ed egli mi risponde, pur non potrò credere ch'egli abbia ascoltata la mia voce.

17 Conciosiacosach'egli m'abbia conquiso con un turbo, e m'abbia date di molte battiture senza cagione.

18 Egli non mi permette pur di respirare: perciochè egli mi sazia d'amaritudini.

19 Se si tratta di forza, ecco, egli è potente: se di giudizio, chi mi citerà?

20 Benchè io sia giusto, la mia bocca mi condannerà: quantunque io sia intiero, ella mi dichiarerà perverso.

21 Benchè io sia intiero, io non mi riconoscerò me stesso, io avrò a sdegno la vita mia.

22 Egli è tutt' uno: perciò ho detto, Egli distrugge ugualmente l'uomo intiero, e l'empio.

23 Se è un flagello, egli uccide in un momento: ma egli si beffa della prova degli innocenti.

24 La terra è data in mano all' empio, il qual cuopre la faccia de' giudici d'essa. Or, se Iddio non fa questo, chi è egli dunque?

25 Ma i miei giorni sono stati più leggieri ch'un corriero, son fuggiti via, non hanno goduto il bene.

26 Son trascorsi come saette, come una aquila che vola frettolosa al pasto.

27 Se io dico, Io dimenticherò il mio lamento, io lascerò il mio cruccio, e mi rinforzerò:

28 Io sono spaventato di tutti i miei tormenti, io so che tu non mi reputerai innocente.

29 Io sarò reo: perchè adunque m'affaticherei in vano?

30 Quando io mi fossi lavato con acque di neve, e nettatomi le mani col sapone:

31 Allora pure tu mi tufferesti in una fossa, ed i miei vestimenti m'avrebbero in abominio.

32 Perciochè egli non è un uomo, come sono io, perchè io gli risponda, e perchè noi vegniamo insieme a giudizio.

33 E' non v'è niuno che possa dar sentenza fra noi, che possa metter la mano sopra amendue noi.

34 Ma, rimuova egli pur la sua verga d'addosso a me, e non mi conturbi il suo spavento.

35 Allora io parlerò, e non avrò paura di lui: perciochè in questo stato io non sono in me stesso.

## CAP. X.

**L'**Anima mia, s'annoia della mia vita: io mi lascerò scorrere addosso il mio lamento: io

parlerò nell' amaritudine dell' anima mia.

2 Io dirò a Dio, Non condannarmi: fammi assapere perchè tu litighi meco.

3 Ti pare egli ben fatto d'oppressare, di sdegnar l'opera delle tue mani, e di risplendere sopra'l consiglio degli empi?

4 Hai tu occhi di carne? vedi tu come vede l'uomo?

5 Sono i tuoi giorni come i giorni dell' uomo mortale? sono i tuoi anni come l'età umana?

6 Che tu facci inchiesta della mia iniquità, e prendi informazione del mio peccato?

7 A te s'appartiene di conoscere ch'io non sono reo: e non v'è niuno che riscuota dalla tua mano.

8 Le tue mani m'hanno formato, e composto: e tu mi distruggi tutto quanto d'ogn'intorno.

9 Deh, ricordati che tu m'hai formato come dell' argilla: e tu mi fai ritornare in polvere.

10 Non m'hai tu colato come latte, e fatto rappigliar come un cacio?

11 Tu m'hai vestito di pelle, e di carne: e m'hai contestato d'ossa, e di nervi.

12 Tu m'hai data la vita, ed hai usata benignità inverso me: e la tua cura ha guardato lo spirito mio.

13 E pur tu avevi riposte queste cose nel cuor tuo. Io conosco che questo era appo te.

14 Se io ho peccato, tu m'hai notato, e non m'hai assolto della mia iniquità.

15 Se io sono stato reo, guai a me: e se son giusto, non però alzo il capo, essendo sazio d'ignominia, e veggendo la mia afflizione.

16 E se pur l'alzo, tu mi cacci a guisa di fiero leone, e torni a dimostrarti maraviglioso contr'a me.

17 Tu mi produci in faccia nuovi testimoni tuoi: tu accresci la tua indignazione contr'a me: eserciti a muta sono sopra me.

18 Perchè dunque m'hai tratto fuor della matrice? io ti sarei spirato, e l'occhio d'alcuno non m'avrebbe veduto.

19 Io sarei stato come se non avessi giammai avuto essere: io sarei stato portato dal ventre alla sepoltura.

20 I miei giorni non sono eglino poca cosa? cessa dunque, e rimanti da me, sì ch'io mi rinforzi un poco.

21 Avanti ch'io me ne vada alla terra delle tenebre, dell' ombra della morte, onde mai non tornerò.

22 Alla terra d'oscurità simile a caligine: d'ombra di morte, ove non è ordine alcuno: e la quale, quando fa chiaro, è simile a caligine.

## CAP. XI.

E Sofar Naamatita rispose: e disse,

2 Non risponderessesi egli ad un uomo di tante parole? ed un uomo loquace sarebbe egli per ciò reputato giusto?

3 Faranno le tue ciance tacer gli uomini? ti farai tu beffe, senza ch'alcuno ti faccia vergogna?

4 Or tu hai detto, La mia maniera di vita è pura, ed io sono stato netto davanti agli occhi tuoi.

5 Ma, volesse pure Iddio parlare, ed aprir le sue labbra teco.

6 E dichiararti i segreti della sapienza: perciocchè sono doppi: e tu conosceresti ch'Iddio ti fa portar pena minore che la tua iniquità non merita di ragione.

7 Potresti tu trovar modo d'investigare Iddio? potresti tu trovar l'Onnipotente in perfezione?

8 Queste cose sono l'altezze de' cieli, che ci

faresti? son più profonde che l'inferuo, come le conosceresti?

9 La lor distesa è più lunga che la terra, e la lor larghezza è più grande che'l mare.

10 Se Iddio sovverte, ovvero s'egli serra, e raccoglie, chi ne lo storrà?

11 Perciochè egli conosce gli uomini vani: e, veggendo l'iniquità, non vi porrebbe egli mente?

12 Ma l'uomo è scemo di senno, e temerario di cuore: e nasce simile ad un puledro d'un asino salvatico.

13 Se tu addirizzi il cuor tuo, e spieghi le palme delle tue mani a lui.

14 Se v'è iniquità nella tua mano, e tu l'allontani da te, e non lasci dimorare alcuna perversità ne' tuoi tabernacoli.

15 Allora certamente tu alzerai la faccia netta di macchia, e sarai stabilito, e non avrai paura di nulla.

16 Perciochè tu dimenticherai gli affanni, e te ne ricorderai come d'acque trascorse.

17 E ti si leverà un tempo più chiaro che'l mezzodì: tu risplenderai, tu sarai simile alla mattina.

18 E sarai in sicurtà: perciocchè vi sarà che sperare: e pianterai il tuo padiglione, e giacerai sicuramente.

19 E ti coricherai, e niuno ti spaventerà: e molti ti supplicheranno.

20 Ma gli occhi degli empi verranno meno, ed ogni rifugio sarà perduto per loro: e la loro unica speranza sarà di render lo spirito.

## CAP. XII.

E Iob ripose: e disse,

2 Sì veramente voi siete tutt'un popolo, e la sapienza morrà con voi.

3 Anch'io, ho senno come voi: io non sono da men di voi: ed appo cui non sono cotali cose?

4 Io son quell' uomo ch'è schernito dal suo amico: ma un tale invoca Iddio, ed egli gli risponderà: l'uomo giusto, ed intiero, è schernito.

5 Colui che stà per isdrucchiolar col piè, è, per estimazion di chi è felice, un tizzone sprezzato.

6 I tabernacoli de' ladroni prosperano, e v'è ogni sicurtà per quelli che dispettano Iddio, nelle cui mani egli fa cadere ciò che desiderano.

7 Ed in vero domandane pur le bestie, ed esse te l'insegneranno: e gli uccelli del cielo, ed essi te'l dichiareranno.

8 Overo, ragionane con la terra, ed essa te l'insegnerà: i pesci del mare eziandio te'l racconteranno.

9 Fra tutte queste creature, quale è quella che non sappia che la mano del Signore fa questo?

10 Nella cui mano è l'anima d'ogni uomo vivente, e lo spirito d'ogni carne umana.

11 L'orecchio non prova egli le parole, come il palato assapora le vivande?

12 Ne' vecchi è la sapienza, e nella grand' età è la prudenza.

13 Appo lui è la sapienza, e la forza: a lui appartiene il consiglio, e l'intelligenza.

14 Ecco, se egli ruina, la cosa non può esser riedificata: se serra alcuno, non gli può essere aperto.

15 Ecco, se egli trattiene l'acque, elle si secano: e se le lascia scorrere, rivoltano la terra sottosopra.

16 Appo lui è forza, e ragione: a lui appartiene chi erra, e chi fa errare.

17 Egli ne mena i consiglieri spogliati, e fa impazzare i giudici.

18 Egli scioglie il legame degli rò, e strigne la cinghia sopra i lor propri lombi.



19 Egli ne mena i rettori spogliati, e sovverte i possenti.

20 Egli toglie la favella agli eloquenti, e leva il senno a' vecchi.

21 Egli spande lo sprezzo sopra i nobili, e rallenta la cintura de' possenti.

22 Egli rivela le cose profonde, *traendole* fuor delle tenebre: e mette fuori alla luce l'ombra della morte.

23 Egli accresce le nazioni, ed *altresì* le distrugge: egli sparge le genti, ed *altresì* le riduce insieme.

24 Egli toglie il senno a' capi de' popoli della terra, e gli fa andar vagando per luoghi deserti, *ove non ha* via alcuna.

25 Vanno attentone per le tenebre, senza luce alcuna: ed egli gli fa andare errando come un uomo ebbro.

## CAP. XIII.

**ECCO**, l'occhio mio ha vedute tutte *queste cose*, l'orecchio mio l'ha udite, e l'ha intese.

2 Quanto sapete voi, so anch'io: io non son da men di voi.

3 E pure io parlerò all' Onnipotente: io avrò a grado di venire a ragione con lui.

4 Ma certo, quant'è a voi, voi siete rappezzatori di menzogna: voi *siete* medici da nulla tutti quanti.

5 Oh, tacestevi pur del tutto, ciò vi sarebbe *reputato* in saviezza.

6 Deh, ascoltate la difesa della mia ragione, ed attendete agli argomenti delle mie labbra.

7 Convienvisi in favor di Dio parlar *per-*versamente, e per rispetto suo parlar frodolentemente?

8 Convienvisi aver riguardo alla qualità sua? convienvisi litigar per Iddio?

9 *Sarebbe egli ben per voi* ch'egli v'esaminasse? gabberestelo voi come si gabba un uomo?

10 Egli del certo v'arguirà, se di nascoso avete riguardo alla qualità delle persone.

11 La sua altezza non vi sgomenterà ella? lo spavento di lui non vi caderà egli addosso?

12 I vostri *detti* memorandi *son* simili a cenere: ed i vostri sublimi *ragionamenti* a mucchi di fango.

13 Tacetevi, e lasciatemi stare, ed io parlerò: e passimi addosso che che sia.

14 Perchè mi strappo io la carne co' denti, e *perchè* tengo l'anima mia nella palma della mia mano?

15 Ecco, uccidami egli pure: sì spererò in lui: ma tuttavia difenderò le mie vie nel suo cospetto.

16 Ed egli stesso mi *sarà* in salvazione: perciocchè l'ipocrito non gli verrà davanti.

17 Ascoltate attentamente il mio ragionamento: ed *entrai* negli orecchi la mia dichiarazione.

18 Ecco ora, *quando* io avrò esposta per ordine la mia ragione, io so che sarò trovato giusto.

19 Chi è colui che voglia litigar meco? conciosiacosachè di presente mi tacerò, e spirerò.

20 Sol non farmi due cose, ed allora io non mi nasconderò dal tuo cospetto.

21 Allontana la tua mano d'addosso a me, e non mi spaventi il tuo terrore.

22 E poi chiama, ed io risponderò: ovvero, io parlerò, e tu rispondimi.

23 Quante iniquità, e peccati ho io? mostrami il mio misfatto, e' l mio peccato.

24 Perchè nascondi la tua faccia, e mi reputi tuo nemico?

25 Stritolerei tu una fronde sospinta? o perseguiterei tu della stoppia secca?

26 Che tu mi sentenzii a pene amare, e mi

facci eredar l'iniquità della mia fanciullezza.

27 E metti i miei piedi ne' ceppi, e spii tutti i miei sentieri, e stampi le tue pedate in su le radici de' miei piedi.

28 Onde costui si disfa come del legno intarlato, come un vestimento roso dalle tignuole.

## CAP. XV.

**L'UOMO** nato di donna è di breve età, e pieno di travagli.

2 Egli esce fuori come un fiore, e poi è rici-so: e fugge come l'ombra, e non ista fermo.

3 E pur tu apri gli occhi tuoi sopra un tale, e mi fai venire a giudicio teo!

4 Chi può trarre una cosa monda da una immonda? Niuno.

5 Poichè i suoi giorni *son* determinati, e *che* l'numero de' suoi mesi è appo te: e *che* tu gli hai posti i suoi termini, i quali egli non può trapassare:

6 Rivolgiti d'addosso a lui, sì ch'egli abbia alcuna posa, infino a tanto che di buona voglia egli fornisca la sua giornata, come un mercenario.

7 Perciochè, quantunque un albero sia tagliato, pur v'è speranza per lui, ch'egli si rinoverà ancora, e che i suoi rampolli non mancheranno.

8 Benchè la sua radice sia invecchiata nella terra, e' l suo tronco sia morto nella polvere:

9 Pur nondimeno, tosto ch'egli sentirà l'acqua, rigermoglierà, e produrrà rami come una pianta *novella*.

10 Ma l'uomo muore, e si fiacca: e *quando* l'uomo è trapassato, *ove è* egli?

11 L'acque se ne vanno via dal mare, ed i fiumi si seccano, e s'asciugano.

12 Così, *quando* l'uomo giace in terra, egli non risorge: fin che non *ri sieno* più cieli, i *morti* non si risveglieranno, e non si desteranno dal sonno loro.

13 Oh, nascondessimi tu pur sotterra, ed occultassimi, fin che l'ira tua fosse racquetata: e ponessimi alcun termine, *dopo* l quale tu ti ricordassi di me.

14 Se l'uomo muore, può egli tornare in vita? aspetterò io tutti i giorni del tempo determinato della mia vita, fin che mi venga mutamento di *condizione*?

15 E che tu mi chiami, e ch'io ti risponda, e che tu disideri l'opera delle tue mani?

16 Perciochè ora tu conti i miei passi, e non riserbi *nulla a punir* del mio peccato.

17 I miei misfatti son suggellati in un sacchetto, tu l'hai cucito sopra le mie iniquità.

18 Ma certo, *come* un monte, cadendo scende, ed una rupe è divelta dal suo luogo:

19 E l'acque rodono le pietre, ed i lor diluvi innondano la polvere della terra: così tu fai perir la speranza dell' uomo.

20 Tu lo soprafai in eterno, ed egli se ne va: tu gli fai mutar faccia, e lo mandi via.

21 *Se poi* i suoi figliuoli sono in onore, egli no' l sa: *se* *altresì* sono abbassati, egli non vi puon mente.

22 La sua carne si duole sol di lui, e l'anima sua fa cordoglio sol di lui.

## CAP. XIV.

**ED** Elifaz Temanita rispose: e disse,

2 Dee un uomo savio pronunziare opinioni vane, ed empierli il ventre di vento Orientale?

3 Ed argomentar con parole inutili, e con ragionamenti onde non può trarre alcun vantaggio?

4 Sì certo, tu annulli il timor di Dio, ed impedisce l'orazione *che dee farsi* davanti a lui.

5 Perciò che la tua bocca dimostra la tua iniquità, poichè tu hai scelto il parlar de' frodolenti.

6 La tua bocca ti condanna, e non lo: e le tue labbra testimoniano contr'a te.

7 Sei tu il primiero uomo che sia nato nel mondo? o sei tu stato formato avanti i colli?

8 Hai tu udito il segreto di Dio, e ne hai tu sottratta a te la sapienza?

9 Che sai tu, che noi non sappiamo? che intendi tu, che non sia appo noi?

10 Fra noi s'è eziandio alcun canuto, alcun molto vecchio, più attempato che tuo padre.

11 Son le consolazioni di Dio troppo poca cosa per te? hai tu alcuna cosa riposta appo te?

12 Perchè ti trasporta il cuor tuo? e perchè ammiccano gli occhi tuoi?

13 Che tu rivolga il tuo soffio, e proferisca della tua bocca parole contr'a Dio.

14 Che cosa è l'uomo, ch'egli sia puro? e che cosa è chi è nato di donna, ch'egli sia giusto?

15 Ecco, egli non si fida ne' suoi Santi, ed i cieli non son puri nel suo cospetto.

16 Quanto più abominevole, e puzzolente è l'uomo, che bee l'iniquità come acqua?

17 Io ti dichiarerò, ascoltami pure, e ti racconterò ciò ch'io ho veduto.

18 Il che i savi hanno narrato, e non l'hanno celato, avendolo ricevuto da' padri loro.

19 A' quali soli la terra fù data, e per mezzo i cui paesi non passò mai straniero.

20 L'empio è tormentato tutti i giorni della sua vita: ed al violento è riposto un picciol numero d'anni.

21 Egli ha negli orecchi un romor di spaventi, in tempo di pace il guastatore gli sopraggiugne.

22 Egli non si fida punto di potere uscir delle tenebre: egli stà sempre in guato, aspettando la spada.

23 Egli va tapinando per cercar dove sia del pane: egli sa che ha in mano tutto presto il giorno delle tenebre.

24 Angoscia, e tribolazione lo spaventano: lo sopraffanno, come un re apparecchiato alla battaglia.

25 Perciò che egli ha distesa la sua mano contr'a Dio, e s'è rinforzato contr'all' Omnipotente.

26 E gli è corso contra col collo fermo, co' suoi spessi e rilevati scudi.

27 Perciò che egli ha coperto il suo viso di grasso, ed ha fatte delle pieghe sopra i suoi fianchi.

28 Ed è abitato in città disolate, in case disabitate, ch'erano preste ad esser ridotte in monti di ruine.

29 Egli non arricchirà, e le sue facultà non saranno stabili, e'l suo colmo non si spanderà nella terra.

30 Egli non si dipartirà giammai dalle tenebre, la fiamma seccherà i suoi rampolli, ed egli sarà portato via dal soffio della bocca di Dio.

31 Non confidisi già nella vanità, dalla quale è soddotto: perciò che egli muterà stato, e sarà ridotto al niente.

32 Questo mutamento si compierà fuor del suo tempo, e' suoi rami non verdeggeranno.

33 Il suo agresto sarà rapito come quel d'una vigna, e le sue gemme saranno sbattute come quelle d'un ulivo.

34 Perciò che la rauanza de' profani sarà diserta, e'l fuoco divorerà i tabernacoli di quelli che prendono presenti.

35 I quali concepiscono perversità, e partoriscono iniquità, e'l cui ventre macchia fraude.

## CAP. XVI.

E Iob rispose: e disse,  
351

2 Io ho più volte udite le stesse cose; voi tutti siete consolatori molesti.

3 Finiranno mai le parole di vento? ovvero; di che ti fai forte, che tu replichi ancora?

4 Se l'anima vostra fosse nello stato dell'anima mia, anch'io potrei parlar come voi, mettere insieme parole contr'a voi, e scuotervi il capo contra.

5 Ma anzi io vi conforterei con la mia bocca, e la consolazione delle mie labbra rallenterebbe il vostro dolore.

6 Se io parlo, il mio dolore non però si rallenta: e, se io resto di parlare, quanto se ne partirà egli da me?

7 Certo, egli ora m'ha stracciato: e tu m'hai, o Dio, diserta tutta la mia brigata.

8 E m'hai fatto diventar tutto grinzoso, il che è un testimonio del mio male: la mia magrezza si leva contr'a me, e mi testimifica contra in faccia.

9 L'ira sua m'ha lacerato, ed egli procede contr'a me da avversario: egli digrigna i denti contr'a me: il mio nemico appunta i suoi occhi in me.

10 Hanno aperta la bocca contr'a me, m'hanno battuto in su le guance per vituperio, si sono adunati insieme contr'a me.

11 Iddio m'ha messo in poter del perverso, e m'ha fatto cader nelle mani degli empi.

12 Io era in istato tranquillo, ed egli m'ha rotto: e, presomi per lo collo, m'ha tritato, e m'ha rizzato per suo berzaglio.

13 I suoi arcieri m'hanno intorno: egli mi trafigge le reni, e non mi risparmia punto: egli ha sparso in terra il mio fele.

14 Egli mi rompe di rottura sopra rottura, egli mi corre addosso come un possente uomo.

15 Io ho cucito un sacco sopra la mia pelle, ed ho lordato il mio splendore nella polvere.

16 La mia faccia è sucida di piagnere, e l'ombra della morte è in su le mie palpebre.

17 Quantunque non vi sia violenza nelle mie mani, e la mia orazione sia pura.

18 O terra, non nascondere il sangue sparso da me: e, se così è, il mio grido non abbia luogo.

19 Eziandio era ecco, il mio testimonio è ne' cieli: il mio testimonio è ne' luoghi sovrani.

20 O miei oratori, o amici miei, l'occhio mio stilla a Dio.

21 Oh potesse pur l'uomo piatire con Iddio, come un uomo col suo compagno.

22 Perciò che i miei brevi anni se ne vanno forniti: ed io me ne vo per un sentiero, onde non tornerò più.

## CAP. XVII.

IL mio spirito si dissolve, i miei giorni sono spenti, i sepolcri m'aspettano.

2 Non ho io appreso di me degli schernitori? e l'occhio mio non passa egli tutta la notte intorno a' ragionamenti co' quali m'inacerbiscono?

3 Deb, metti pegno, dammi sicurtà per piatir teco: chi sarà colui che mi toccherà nella mano?

4 Perciò che, quant'è a costoro, tu hai nascosto il senno al cuor loro, e però tu non gl'innalzerai.

5 Gli occhi de' figliuoli di colui che pronunzia sentenza fra amici per lusinga saranno consumati.

6 Egli m'ha posto per servir di proverbio a' popoli, ed io sono pubblicamente menato attorno in sul tamburo.

7 E l'occhio mio è tutto raggrinzato di sdegno, e tutte le mie membra son simili ad un ombra.

8 Gli uomini diritti stupiranno di questo, e



l'innocente se ne commoverà per cagion dell' ipocrito.

9 Ma pure il giusto s'atterrà alla sua via, e colui ch'è puro di mani vie più si raffermirà.

10 Or, ravvedetevi pure voi tutti, e poi venite non troverò io alcun savio fra voi?

11 I miei giorni son passati via: i miei disegni, i proponimenti del mio cuore son rotti.

12 La notte m'è cangiata in giorno, la luce è di presso seguita dalle tenebre.

13 Se io mi trattengo di speranza, il sepolcro sarà la mia casa, io farò il mio letto nelle tenebre.

14 Già ho gridato alla fossa, Tu sei mio padre: ed a' vermini, Voi siete la madre, e la sorella mia.

15 Ed ove è ora la mia speranza? sì, la mia speranza? chi la potrà vedere?

16 Le mie speranze scenderanno nel fondo del sepolcro: conciosiacosachè'l riposo di tutti ugualmente sia nella polvere.

## CAP. XVIII.

**E** Bildad Suhita rispose: e disse,

2 Fino a quando non metterete fine a' ragionamenti? intendete prima, e poi parleremo insieme.

3 Perchè siamo noi reputati per bestie? e perchè ci avete voi a schifo?

4 O tu, che laceri l'anima tua nel tuo crucio, sarà la terra abbandonata per cagion tua, e saranno le rocce trasportate dal luogo loro?

5 Sì, la luce degli empì sarà spenta, e niuna favilla del fuoco loro rilucerà.

6 La luce sarà oscurata nel lor tabernacolo, e la lor lampana sarà spenta intorno a loro.

7 I lor fieri passi saran ristretti, e'l lor proprio consiglio gli trabocherà a basso.

8 Perciochè essi si gitteranno nel laccio co' piedi loro, e cammineranno sopra la rete.

9 Il laccio prenderà loro il calcagno, il ladrone farà loro forza e violenza.

10 La fune sarà loro nascosta in terra, e la trappola in sul sentiero.

11 Spaventati gli conturberanno d'ogn'intorno, e gli faranno fuggire in rotta.

12 La lor forza sarà affamata, e la calamità sarà loro apparecchiata allato.

13 Il primogenito della morte divorerà le membra della lor pelle: divorerà le membra loro.

14 La lor confidenza sarà divelta dal lor tabernacolo: e ciò gli farà camminare al re degli spaventati.

15 Abiteranno ne' lor tabernacoli che non saranno più loro: e' si spargerà del solfo in su le loro stanze.

16 Disotto le lor radici si seccheranno, e di sopra i lor rami saranno tagliati.

17 La lor memoria perirà d'in su la terra, e non avranno nome alcuno sopra le piazze.

18 Saranno spinti dalla luce nelle tenebre, e saranno cacciati fuor del mondo.

19 Non avranno figliuoli, nè nepoti fra'l lor popolo, nè alcuno che sopraviva loro nelle loro abitazioni.

20 La posterità stupirà del lor giorno, come gli antenati ne avranno avuto orrore.

21 Certo tali saranno gli abitacoli de' perversi, e tal sarà il luogo di coloro che non conoscono Iddio.

## CAP. XIX.

**E** Iob rispose: e disse,

2 Infino a quando addoglierete voi l'anima mia, e mi triterete con parole?

3 Già dieci volte voi m'avete fatto onta: non vi vergognate voi di procedere così stranamente meco?

4 Ma pure, sia così certamente ch'io abbia fallito, il mio fallo dimorerà meco.

5 Se pur daddovero v'innalzate contr'a me, e volete rimproverarmi il mio vituperio:

6 Sapiate ora ch'Iddio m'ha sovvertito, e ch'egli m'ha intorniato della sua rete.

7 Ecco, io grido violenza, e non sono esaudito: io sciamo, e non mi si fa ragione.

8 Egli ha abbarrata la mia via, sì ch'io non posso passare: ed ha poste le tenebre sopra i miei sentieri.

9 Egli m'ha spogliato della mia gloria, e m'ha tolta la corona del mio capo.

10 Egli m'ha disfatto d'ogn'intorno, sì ch'io me ne vo via: ed ha fatta dileguar la mia speranza, come quella d'un albero.

11 Ed ha accesa la sua ira contr'a me, e m'ha reputato per uno de' suoi nemici.

12 Le sue schiere son venute tutte insieme, e s'hanno spianata la via contr'a me, e si sono accampate intorno al mio tabernacolo.

13 Egli ha allontanati d'appresso a me i miei fratelli: i miei conoscenti si son del tutto alienati da me.

14 I miei prossimi se ne son rimasi, ed i miei conoscenti m'hanno dimenticato.

15 I miei famigliari, e le miei serventi, mi tengono per istraniere: io paio loro un forestiere.

16 Io chiamo il mio servitore, ed egli non risponde, quantunque io lo preghi di mia bocca.

17 Il mio fiato è divenuto stranio alla mia moglie, benchè io la supplichi per li figliuoli del mio ventre.

18 Fino a' piccioli fanciulli mi disdegnano: se io mi levo, sparlano di me.

19 Tutti i miei consiglieri segreti m'abbominano: e quelli ch'io amava si son rivolti contr'a me.

20 Le mie ossa sono attaccate alla mia pelle, ed alla mia carne: e non m'è rimasto altro di salvo che la pelle d'intorno a miei denti.

21 Abbiate pietà di me, abbiate pietà di me, o voi amici miei: perciocchè la mano del Signore m'ha toccato.

22 Perchè mi perseguitate voi come Iddio, e non vi saziare della mia carne?

23 Oh, fosser pure ora scritti i miei ragionamenti! oh, fosser pure stampati in un libro!

24 Oh, fossero in sempiterno intagliati con uno scarpello di ferro, e con del piombo, sopra un sasso!

25 Or, quant'è a me, io so che'l mio Redentor vive, e che nell' ultimo giorno egli si leverà sopra la polvere.

26 E quantunque, dopo la mia pelle, questo corpo sia roso, pur vedrò con la carne mia Iddio.

27 Il quale io vedrò, gli occhi miei lo vedranno, e non un' altro: le mie reni mi si consumano in seno.

28 Anzi dovrete dire, Perchè lo perseguiamo noi? poichè la radice della parola si ritrova in me.

29 Temiate della spada: perciocchè il supplicio dell' iniquità è la spada: acciochè sapiate che v'è un giudizio.

## CAP. XX.

**E** Sofar Naamatita rispose: e disse,

2 Perciò i miei pensamenti m'incitano a rispondere, e perciò questa mia fretta è in me.

3 Io ho udita la mia vituperosa riprensione: ma lo spirito mio mi spigne a rispondere del mio intendimento.

4 Non sai tu questo, ch'è stato d'ogni tempo, da che l'uomo fu posto sopra la terra?

5 Che'l trionfo degli empì è di prossimo, e

che la letizia dell' ipocrito è *sol* per un momento?

6 Avvegnachè la sua altezza salisse fino al cielo, e'l suo capo giugnesse infino alle nuvole:

7 Pur perirà egli in perpetuo, come lo sterco suo: quelli che l'avranno veduto, diranno, Ove è egli?

8 Egli se ne volerà via come un sogno, e non sarà più ritrovato, e si dileguerà come una vision notturna.

9 L'occhio che l'avrà veduto no'l vedrà più, e'l suo luogo no'l mirerà più.

10 I suoi figliuoli procacceranno il favor de' poveri, e le sue mani restituiranno quel ch'egli avrà rapito per violenza.

11 Le sue ossa saranno ripiene degli eccessi della sua gioventù, i quali giaceranno con lui in su la polvere.

12 Se'l male gli è stato dolce nella bocca, se egli l'ha nascosto sotto la sua lingua:

13 Se l'ha riserbato, e non l'ha gittato fuori: anzi l'ha ritenuto in mezzo del suo palato:

14 Il suo cibo gli si cangerà nelle sue viscere, e diverrà veleno d'aspido nelle sue interiora.

15 Egli avrà trangugiate le ricchezze, ma egli le vomiterà: Iddio glielo caccierà fuor del ventre.

16 Egli avrà succiato il veleno dell' aspido, la lingua della vipera l'ucciderà.

17 Egli non vedrà i ruscelli, i fiumi, i torrenti del mele, e del burro.

18 Egli renderà ciò che con fatica avrà acquistato, e non l'inghiottirà: pari alla potenza sua sarà il suo mutamento, e non ne goderà.

19 Perciochè egli ha oppressato altrui, egli lascerà dietro a se de' bisognosi: percióchè egli ha rapita la casa altrui, egli non edificerà la sua.

20 Perciochè egli non ha mai sentito riposo nel suo ventre, non potrà salvar nulla delle sue più care cose.

21 Nulla gli rimarrà da mangiare, e però egli non avrà più speranza ne' suoi beni.

22 Quando egli sarà ripieno a sufficienza, allora sarà distretto: tutte le mani de' miseri gli verranno contra.

23 Quando egli sarà per empersi il ventre, Iddio gli manderà addosso l'ardor della sua ira, e la farà plover sopra lui, e sopra'l suo cibo.

24 Quando egli fuggirà dall' armi di ferro, un arco di rame lo trafiggerà.

25 Come prima la saetta sarà tratta fuori, dopo esse uscita del suo turcasso, la punta gli passerà per mezzo'l fele: spaventati gli saranno addosso.

26 Tutte le tenebre saran nascoste ne' suoi nascondimenti: un fuoco non soffiato lo divorerà: chi sopravviverà nel suo tabernacolo capiterà male.

27 I cieli scopriranno la sua iniquità, e la terra si leverà contr'a lui.

28 La rendita della sua casa sarà trasportata ad altri: ogni cosa sua scorrerà via, nel giorno dell' ira d'esso.

29 Quest' è la parte assegnata da Dio all' uomo empio, e l'eredità ch'egli riceve da Dio per le sue parole.

## CAP. XXI.

E Iob rispose: e disse,

2 Date udienza al mio ragionamento, e ciò mi sarà in ree delle vostre consolazioni.

3 Comportatemi ch'io parli: e, poi ch'avrò parlato, beffatevi pure.

4 Quant'è a me, il mio lamento s'addirizza egli ad un uomo? e perchè non sarebbe distretto lo spirito mio?

5 Riguardate a me, e stupite, e mettetevi la mano in su la bocca

6 Io stesso, quando me ne ricordo, sono tutto attonito, e la carne mia ne prende orrore.

7 Perchè vivono gli empì? perchè invecchiano, ed anche sono forti, e vigorosi?

8 La lor progenie è stabilita nel lor cospetto, insieme con loro: ed i lor discendenti son davanti agli occhi loro.

9 Le case loro non sono se non pace, senza spavento: e la verga di Dio non è sopra loro.

10 I lor tori ammontano, e non fallano: le lor vacche figliano, e non isperdono.

11 Essi mandano fuori i lor fanciulletti, come pecore: ed i lor figliuoli vanno saltellando.

12 Essi alzano la voce col tamburo, e con la cetera: e si rallegrano al suon dell' organo.

13 Logorano la loro età in piacere, e poi in un momento scendono nel sepolcro.

14 Quantunque abbiano detto a Dio, Dipartiti da noi: percióchè noi non prendiam piacere nella conoscenza delle tue vie.

15 Che è l'Onnipotente, che noi gli serviamo? e che profitto faremo se lo preghiamo?

16 Ecco, il beu loro non è egli nelle lor mani? (sia il consiglio degli empì lungi da me)

17 Quante volte avviene egli che la lampana degli empì sia spenta, e che la lor ruina venga loro addosso, e che Iddio dia loro tormenti nella sua ira per lor parte?

18 E che sieno come paglia al vento, e come pula che'l turbo invola?

19 E che Iddio riserbi a' lor figliuoli la violenza da loro usata: o ch'egli la renda a loro stessi, e ch'essi lo sentano?

20 E che gli occhi loro veggano la lor ruina, e ch'essi beano dell'ira dell' Onnipotente?

21 Perciochè del rimanente, quale affezione avranno essi alle lor case, da che il numero de' lor mesi sarà stato troncato?

22 Potrebbsi insegnar scienza a Dio? conciosiacosach'egli sia quel che giudica gli eccelsi.

23 Colui muore nel colmo della felicità, in compiuta pace, e tranquillità.

24 Le sue secchie son piene di latte, e le sue ossa sono abbeverate di midolla.

25 E costui muore, essendo in amaritudine d'animo, e non avendo giammai mangiato con diletto.

26 Amendue giacciono nella polvere, ed i vermini gli cuoprono.

27 Ecco, io conosco i vostri pensamenti, ed i malvagi discorsi che voi fate contr'a me a torto.

28 Perciochè voi direte, Ove è la casa del magnifico? ed ove son i padiglioni ove abitavano gli empì?

29 Non vi siete voi giammai informati da coloro che fanno viaggi? voi non disdirete già i segnali ch'essi ne danno.

30 Che'l malvagio è riparato al giorno della ruina, quando l'ire sono sparse.

31 Chi gli rappresenterà la sua via in faccia? e chi gli farà la retribuzione di ciò ch'egli ha fatto?

32 Poi appresso egli è portato ne' sepolcri, e non attende più ad altro ch'all'avello.

33 I cespi della valle gli son dolci: ed egli si tira dietro tutti gli uomini, si come davanti a lui ne sono iti innumerabili.

34 Come dunque mi consolate voi vanamente? conciosiacosachè nelle vostre repliche vi sia sempre della prevaricazione.

## CAP. XXII.

ED Elifaz Temanita rispose: e disse,

2 L'uomo può egli fare alcun profitto a Dio? anzi a se stesso fa profitto l'uomo intendente.

3 L'Onnipotente riceve egli alcun diletto, se tu sei giusto? od alcun guadagno, se tu cammini in integrità?

4 Ti gastiga egli, o viene egli teco a giudicio,



per paura ch'egli abbia di te?

5 La tua malvagità non è ella grande? e le tue iniquità non sono esse senza fine?

6 Conciosiacosachè tu abbi preso pegno da' tuoi fratelli senza cagione, ed abbi spogliati gl'ignudi de' lor vestimenti.

7 Tu non hai pur dato ber dell' acqua allo stanco, ed hai rifiutato il pane all' affamato.

8 Ma la terra è stata per l'uom possente, e l'uomo di rispetto è abitato in essa.

9 Tu hai rimandate le vedove a voto, e le braccia degli orfani son da te state fiaccate.

10 Perciò tu hai de' lacci d'intorno, ed uno spavento disubito t'ha conturbato.

11 Tu hai eziandio delle tenebre d'intorno sì che tu non puoi vedere: ed una piena d'acque t'ha coperto.

12 Iddio non è egli nell' alto de' cieli? riguarda il sommo delle stelle, come sono eccelse.

13 E pur tu hai detto, Che cosa conosce Iddio? giudicherà egli per mezzo la caligine?

14 Le nuvole gli sono un nascondimento, ed egli non vede nulla, e passeggia per lo giro del cielo.

15 Hai tu posto mente al camino che gli uomini iniqui hanno tenuto d'ogni tempo?

16 I quali sono stati ricisi fuor di tempo, e'l cui fondamento è scorso come un fiume.

17 I quali dicevano a Dio, Dipartiti da noi. E ch'avea lor fatto l'Onnipotente?

18 Egli avea loro ripiene le case di beni: per ciò, sia lungi da me il consiglio degli empi.

19 I giusti vedranno queste cose, e se ne rallegreranno: e l'innocente si befferà di coloro.

20 Se la nostra sostanza non è stata distrutta, pure ha il fuoco consumato il lor rimanente.

21 Deh, accontati con Dio, e rappacificati con lui: per questo mezzo t'avverrà il bene.

22 Deh, ricevi la legge dalla sua bocca, e ripuoni le sue parole nel cuor tuo.

23 Se tu ti converti all' Onnipotente, se tu allontanati dal tuo tabernacolo l'iniquità, tu sarai ristabilito.

24 E metterai l'oro in su la polvere, e l'oro d'Ofir in su le selci de' fiumi.

25 E l'Onnipotente sarà il tuo oro, e'l tuo argento, e le tue forze.

26 Perciò che allora tu prenderai diletto nell' Onnipotente, ed alzerai la tua faccia a Dio.

27 Tu gli supplicherai, ed egli t'esaudirà, e tu gli pagherai i tuoi voti.

28 Quando avrai determinato di fare alcuna cosa, ella ti riuscirà sicuramente, e la luce risplenderà sopra le tue vie.

29 Quando quelle saranno abbassate, allora dirai, Esaltazione: ed Iddio salverà l'uomo con gli occhi chini.

30 Egli lo libererà, quantunque non sia innocente: anzi sarà liberato per la purità delle tue mani.

### CAP. XIII.

**E** Iob rispose: e disse,

2 Ancora oggi il mio lamento è ribellione: benchè la mia piaga sia aggravata sopra i miei sospiri.

3 Oh, sapessi io pure ove trovare Iddio? io andrei infino al suo trono.

4 Io sporrei per ordine la mia ragione nel suo cospetto, ed empirei la mia bocca d'argomenti.

5 Io saprei le parole ch'egli mi risponderebbe, ed intenderei ciò ch'egli mi direbbe.

6 Contenderebbe egli meco con grandezza di forza? no: anzi egli avrebbe riguardo a me.

7 Ivi l'uomo diritto verrebbe a ragione con

lui, ed io sarei in perpetuo liberato dal mio giudice.

8 Ecco, se io vo innanzi, egli non v'è: se indietro, io non lo scorgo.

9 Se a man sinistra, quando egli opera, io no'l veggo: se a man destra, egli si nasconde, ed io non posso vederlo.

10 Quando egli avrà conosciuta la mia via, e m'avrà esaminato, io uscirò fuori come oro.

11 Il mio piè s'è attenuto alle sue pedate: io ho guardata la sua via, e non me ne son rivolto.

12 Ed anche non ho rimosso d'innanzi a me il comandamento delle sue labbra: io ho riposte appo me le parole della sua bocca, più

caramente che la mia provizione ordinaria.

13 Ma, se egli è in un proponimento, chi ne lo storrà? se l'anima sua desidera di fare una cosa, egli la farà.

14 Egli certo compierà ciò ch'egli ha statuito di me: e molte tali cose sono appo lui.

15 Perciò io sono smurrito per cagion di lui: se io ci penso, io ho spavento di lui.

16 Certo Iddio m'ha fatto struggere il cuore, e l'Onnipotente m'ha conturbato.

17 Perchè non sono io stato troncato, per non veder le tenebre? e perchè ha egli nascosta l'oscurità d'innanzi a me?

### CAP. XXIV.

**P**ERCHÉ non dirassi che i tempi sono occultati dall' Onnipotente, e che quelli che lo conoscono non veggono i suoi giorni?

2 Gli empi muovono i termini, rapiscono le gregge, e le pasturano.

3 Menano via l'asino degli orfani, prendono in pegno il bue della vedova.

4 Fanno torcere i bisognosi dalla via, i poveri della terra si nascondono tutti.

5 Ecco, son simili ad asini salvatici nel deserto: escono al lor mestiere, si levano la mattina per andare alla preda: la campagna è il lor pane, per li lor fantini.

6 Mietono il campo, e vendemmiano la vigna, che non è loro.

7 Fanno passar la notte agl'ignudi senza vestimenti, sì che non hanno con che coprirsi al freddo.

8 Son bagnati dall' acque che traboccano da' monti: e, per mancamento di ricetto, abbracciano i sassi.

9 Rapiscono l'orfano dalla poppa, e prendono pegno dal povero.

10 Fanno andar gl'ignudi senza vestimenti: e quelli che portano loro le manelle delle biade soffrono fame.

11 Quelli che spremono loro l'olio intra i lor muri e quelli che calcano ne' torcoli soffrono sete.

12 Gli uomini gemono dalla città, e l'anima de' feriti a morte esclama: e pure Iddio non appaone loro alcun fallo.

13 Essi son di quelli che son ribelli alla luce, non conoscono le sue vie, e non si fermano ne' suoi sentieri.

14 Il micidiale si leva allo schiarir del dì, uccide il povero, e'l bisognoso: e poi la notte opera da ladro.

15 Parimente l'occhio dell' adultero osserva la sera: dicendo, L'occhio d'alcuno non mi scorgerà: e si nasconde la faccia.

16 Di notte sconfiggano le case, che s'aveano segnate di giorno: non conoscono la luce.

17 Perciò che la mattina è ad essi tutti ombra

di morte: *se alcuno gli riconosce, hanno spaventi dell' ombra della morte.*

18 Fuggono leggierramente, *come in su l'acque: la lor parte è maladetta nella terra, non riguardano alla via delle vigne.*

19 La secchezza, e'l caldo, involano l'acque della neve: *così il sepolcro invola quelli c'hanno peccato.*

20 La matrice gli dimentica, i vermini son lor dolci, non son più ricordati: anzi i perversi son rotti come un legno.

21 E, benchè tormentino la sterile *che non partorisce*, e non facciano alcun bene alla vedova:

22 E traggano giù i possenti con la lor forza: *e, quando si levano, altri non s'assicuri della vita:*

23 Pur nondimeno Iddio dà loro a che potersi sicuramente appoggiare, e gli occhi suoi *sono sopra le lor vie.*

24 Per un poco di tempo sono innalzati, poi non *sono più*: sono abbattuti, e trapassano come tutti *gli altri*, e son ricisi come la sommità d'una spiga.

25 Se ora egli non è *così*, chi mi dimentirà, e metterà al niente il mio ragionamento?

## CAP. XXV.

**E** Bildad Suhita rispose: e disse,

2 La signoria, e lo spavento, è con lui: egli fa in pace *ciò che gli piace* ne' suoi cieli altissimi.

3 Le sue schiere si possono elle annoverare? e sopra cui non si leva la sua luce?

4 Ma, come sarà giusto l'uomo appo Iddio? e come sarà puro colui ch'è nato di donna?

5 Ecco, fino alla Luna non sarà *pura*, e non risplenderà; e le stelle non saranno pure nel suo cospetto.

6 Quanto meno l'uomo, *che è un verme*, e'l figliuol dell' uomo, *che è un vermicello?*

## CAP. XXVI.

**E** Iob rispose: e disse,

2 O quanto hai tu *ben* aiutato il debole, ed hai salvato il braccio fiacco!

3 O quanto hai tu *ben* consigliato colui che è privo di sapienza, e *gli* hai largamente dimostrata la ragione!

4 A cui hai tu tenuti questi ragionamenti? e lo spirito di cui è uscito di te?

5 I giganti sono stati formati *da Dio*, e *gli animali* che stanno nell' acque sono stati *formati* sotto esse.

6 L'interno è ignudo davanti a lui, e non v'è copritura alcuna al *luogo della* perdizione.

7 Egli distende l'Aquilone in sul voto, egli tiene sospesa la terra in su niente.

8 Egli serra l'acque nelle sue nuvole, e non però si schiantano le nubi sotto esse.

9 Egli tavola la superficie del suo trono, egli spande la sua nuvola sopra esso.

10 Egli ha con la sesta posto un certo termine intorno all' acque, *il qual durerà* infino alla fine della luce, e delle tenebre.

11 Le colonne de' cieli sono scrollate, ed attonite, quando egli *le* sgrida.

12 Egli ha fesso il mare con la sua forza, e col suo senno ha trafitto Rahab.

13 Egli ha col suo Spirito adorni i cieli: la sua mano ha formato il serpente guizzante.

14 Ecco, queste cose *son solo* alcune particelle delle sue vie: e quanto poco è quel che noi ne abbiamo udito? e chi potrà intendere il tuono delle sue potenze?

## CAP. XXVII.

**E** Iob riprese il suo ragionamento: e disse,

2 Come Iddio, *che m'ha tolta la mia ragione*, e l'Onnipotente, che ha data amaritudine all'anima mia, vive;

3 Mentre il mio fiato sarà in me, e l'alito di

Dio sarà nelle mie nari,

4 Le mie labbra  *giammai* non parleranno perversamente, e la mia lingua  *giammai* non ragionerà frodolentemente.

5 Tolga Iddio che  *giammai*, fin ch'io muoia, consenta che voi abbiate ragione: io non mi lascerò toglier la mia integrità.

6 Io ho presa in mano la *difesa della* mia giustizia, io non la lascerò: il cuor mio non *mi* farà vergogna  *giammai* in tempo di vita mia.

7 Il mio nemico sia come l'empio, e chi si leva contr'a me come il perverso.

8 Perciochè, qual sarà la speranza dell' ipocrito, quando, dopo ch'egli avrà ben guadagnato, Iddio gli strapperà fuori l'anima?

9 Iddio ascolterà egli il suo grido, quando tribolazione gli sarà sopraggiunta?

10 Prenderà egli il suo diletto nell' Onnipotente? invocherà egli Iddio in ogni tempo?

11 Io v'ammaestrerò intorno alla mano di Dio: io non *ti* celerò *le cose* che sono appo l'Onnipotente.

12 Ecco, voi tutti avete vedute *queste cose*: e perchè v'invanite così in vanità?

13 Questa è la porzione dell' uomo empio, appo Iddio: e l'eredità *che* i violenti ricevono dall' Onnipotente.

14 Se i suoi figliuoli moltiplicano, *ciò è* per la spada: ed i suoi discendenti non saranno satollati di pane.

15 Quelli che gli saranno sopravvivi saranno sepolti nella morte stessa, e le sue vedove non ne piagneranno.

16 Avvegnachè avesse accumulato dell' argento come della polvere, e messi insieme de' vestimenti come del fango:

17 Egli *gli* avrà messi insieme, ma il giusto se ne vestirà, e l'innocente spartirà l'argento.

18 Egli avrà edificato, ma la sua casa sarà come la tignuola, e come la cupanna che fa il guardiano *de' frutti*.

19 Avvegnachè sia stato ricco, giacerà, e non sarà raccolto: aprirà gli occhi, ma non vi sarà nulla.

20 Spaventi lo coglieranno come acque, il turbo l'involerà di notte.

21 Il vento Orientale lo porterà via, ed egli se n'andrà: e, tempestando, lo cacerà dal luogo suo.

22 Iddio adunque gli traboccherà addosso *queste cose*, e non lo risparmiarà: egli fuggirà senza restare, essendo *perseguito* dalla mano d'esso.

23 Altri si batterà a palme sopra lui, e ciascuno suffolerà contr'a lui dal suo luogo.

## CAP. XXVIII.

**C**ERTO, l'argento ha la sua miniera, e l'oro un luogo *dove* è fonduto.

2 Il ferro si trae dalla polvere, e la pietra liquefatta *rende* del rame.

3 L'uomo ha posto un termine alle tenebre, ed investiga ogni cosa infino al fine: le pietre che son nell' oscurità e nell' ombra della morte.

4 Ove i torrenti, che'l piè avea dimenticati, scoppiano fuori, ed impediscono che niuno vi stia appresso: poi scemano, e se ne vanno per *opera degli* uomini.

5 La terra, che produce il pane, disotto è rivolta sottosopra, e pare *tutta* fuoco.

6 Le pietre d'essa *sono* il luogo de' zaffiri, e v'è della polvere d'oro.

7 Niuno uccello rapace ne sa il sentiero, e l'occhio dell' avvoltoio non riguardò *mai* là.

8 I leoncini della leonessa non calcarono  *giammai* *que' luoghi*, il leone non vi passò  *giammai*.



9 *L'uomo mette la mano a' macigni, egli rivolta sotto sopra i monti fin dalla radice.*

10 *Egli fa de' condotti a' rivi per mezzo le rupi, e l'occhio suo vede ogni cosa preziosa.*

11 *Egli tura i fiumi che non gocciolino, e trae fuori in luce le cose nascoste.*

12 *Ma la sapienza, onde si trarrà ella? ed ove è il luogo dell' intelligenza?*

13 *L'uomo non conosce il prezzo d'essa, ella non si trova nella terra de' viventi.*

14 *L'abisso dice, Ella non è in me: e'l mare dice, Ella non è appresso di me.*

15 *E' non si può dare oro per essa, nè può pesarsi argento per lo prezzo suo.*

16 *Ella non può essere apprezzata ad oro d'Ofir, nè ad oniche prezioso, nè a zaffiro.*

17 *Nè l'oro, nè il diamante, non posson pareggiarla di prezzo: ed alcun vasellamento d'oro fine non può darsi in iscambio d'essa.*

18 *Appo lei non si fa menzione di coralli, nè di perle: la valuta della sapienza è maggiore che quella delle gemme.*

19 *Il topazio d'Etiopia non la può pareggiar di prezzo, ella non può essere apprezzata ad oro puro.*

20 *Onde viene adunque la sapienza? e dove è il luogo dell'intelligenza?*

21 *Conciosiacosach'ella sia nascosta agli occhi d'ogni vivente, ed occulta agli uccelli del cielo.*

22 *Il luogo della perdizione, e la morte, dicono, Noi abbiamo con gli orecchi solo udita la fama d'essa.*

23 *Iddio solo intende la via d'essa, e conosce il suo luogo.*

24 *Perciocchè egli riguarda fino all'estremità della terra, egli vede sotto tutti i cieli.*

25 *Quando egli dava il peso al vento, e pesava l'acque a certa misura:*

26 *Quando egli poneva il suo ordine alla pioggia, e la via a' lampi de' tuoni:*

27 *Allora egli la vedeva, e la contava: egli l'ordinava, ed anche l'investigava.*

28 *Ma egli ha detto all'uomo, Ecco, il timor del Signore è la sapienza, e'l ritirarsi dal male è l'intelligenza.*

### CAP. XXIX.

**E** Iob riprese il suo ragionamento: e disse,

2 *Oh fossi io pure come a' mesi di prima, come al tempo che Iddio mi guardava!*

3 *Quando egli faceva rilucere la sua lampana sopra'l mio capo, e quando io caminava al suo lume, per mezzo le tenebre.*

4 *Come io era al tempo della mia giovinezza, mentre il consiglio di Dio governava il mio tabernacolo.*

5 *Mentre l'Onnipotente era ancora meco, ed i miei famigli m'erano d'intorno.*

6 *Mentre io lavava i miei passi nel burro, e le rocce versavano presso di me de' ruscelli d'olio.*

7 *Quando io andava fuori alla porta per la città, o mi faceva porre il mio seggio in su la piazza:*

8 *I fanciulli, veggendomi, si nascondevano: ed i vecchi si levavano, e stavano in piè.*

9 *I principali si rattenevano di parlare, e si mettevano la mano in su la bocca.*

10 *La voce de' rettori era celata, e la lor lingua era attaccata al lor palato.*

11 *L'orrecchio che m'udiva mi celebrava beato, l'occhio che mi vedeva mi rendeva testimonianza.*

12 *Perciocchè io liberava il povero che gridava, e l'orfano che non avea chi l'aiutasse.*

13 *La benedizione di chi periva veniva sopra*

*me, ed io faceva cantare il cuor della vedova.*

14 *Io mi vestiva di giustizia, ed ella altresì mi rivestiva: la mia dirittura m'era come un ammantò, e come una benda.*

15 *Io era occhi al cieco, e piedi al zoppo.*

16 *Io era padre a' bisognosi, ed investigava la causa che m'era sconosciuta.*

17 *E rompeva i mascellari al perverso, e gli faceva gittar la preda d'infra i denti.*

18 *Onde io diceva, Io morirò nel mio nido, e moltiplicherò i miei giorni come la rena.*

19 *La mia radice era aperta all'acque, e la rugiada era tutta la notte in su i miei rami.*

20 *La mia gloria si rinnovava in me, e'l mio arco si rinforzava in man mia.*

21 *Altri m'ascoltava, ed aspettava ch'io avessi parlato: e taceva al mio consiglio.*

22 *Dopo ch'io avea parlato, niuno replicava, ed i miei ragionamenti stillavano sopra loro.*

23 *Essi m'aspettavano come la pioggia, ed aprivano la bocca, come dietro alla pioggia della stagion della ricolta.*

24 *Se io rideva verso loro, essi no'l credevano, e non facevano scader la chiarezza della mia faccia.*

25 *Se mi piaceva d'andar con loro, io sedeva in capo, ed abitava con loro come un re fra le sue schiere, e come una persona che consola quelli che fanno cordoglio.*

### CAP. XXX.

**M**A ora, quelli che son minori d'età di me si ridono di me, i cui padri io non avrei degnato metter co' cani della mia greggia.

2 *Ed anche, che m'avrebbe giovata la forza delle lor mani? la vecchiezza era perduta in loro.*

3 *Di bisogno, e di fame, vivevano in disparte, e solitari: fuggivano in luoghi aridi, tenebrosi, disolati, e deserti.*

4 *Coglievano la malva presso agli arbuscelli, e le radici de' ginebri, per iscaldarsi.*

5 *Erano scacciati d'infra la gente: o' si gridava dietro a loro, come dietro ad un ladro.*

6 *Dimoravano ne' dirupi delle valli, nelle grotte della terra, e delle rocce.*

7 *Ruggivano fra gli arbuscelli, s'adunavano sotto a' cardi.*

8 *Erano gente da nulla, senza nome, più vili che la terra stessa.*

9 *Ed ora io son la lor canzone, e'l soggetto de' lor ragionamenti.*

10 *Essi m'abbominano, s'allontanano da me, e non si rattengono di sputarmi nel viso.*

11 *Perciocchè Iddio ha sciolto il mio legame, e m'ha afflitto: laonde essi hanno scosso il frano, per non riverir più la mia faccia.*

12 *I giovanetti si levano contr'a me dalla man destra, mi spingono i piedi, e s'appianano le vie contr'a me, per traboccarmi in ruina.*

13 *Hanno tagliato il mio cammino, s'avanzano alla mia perdizione, niuno gli aiuta.*

14 *Sono entrati come per una larga rottura, si son rotolati sotto le ruine.*

15 *Spaventati si son volti contr'a me, persoguitano l'anima mia come il vento: e la mia salvezza è passata via come una nuvola.*

16 *Ed ora l'anima mia si versa sopra me: i giorni dell'afflizione m'hanno aggiunto.*

17 *Di notte egli mi trafugge l'ossa addosso, e le mie arterie non hanno alcuna posa.*

18 *La mia vesta è tutta cangiata, per la quantità della marcia delle piaghe, e dell'ulceri, e mi strigne come la scollatura del mio saio,*

19 *Egli m'ha gittato nel fango, e paio polvere, e cenere.*

20 Io grido a te, e tu non mi rispondi: io mi presento *davanti a te*, e tu non poni mente a me.

21 Tu ti sei mutato in crudele inverso me: tu mi contrasti con la forza delle tue mani.

22 Tu m'hai levato ad alto, tu mi fai cavalcar sopra'l vento, e fai struggere in me ogni virtù.

23 Io so certamente che tu mi ridurrai alla morte, ed alla casa assegnata ad ogni vivente.

24 Pur non istenderà egli la mano nell'avello: *quelli che vi son dentro* gridano essi quando egli distrugge?

25 Non piagnueva io per cagion di colui che menava dura vita? l'anima mia non s'addolorava ella per li bisognosi?

26 Perché avendo io sperato il bene, il mal sia venuto: ed, avendo aspettata la luce, sia giunta la caligine.

27 Le mie interiora bollono, e non hanno alcuna posa: i giorni dell'afflizione m'hanno incontrato.

28 Io vo bruno attorno, non già del sole: io mi levo in pien popolo, e grido.

29 Io son diventato fratello de' dragoni, e compagno dell'ulule.

30 La mia pelle mi s'è imbrunita addosso, e le mie ossa son calcinate d'arsura.

31 E la mia cetera s'è mutata in duolo, e'l mio organo in voce di pianto.

## CAP. XXXI.

IO avea fatto patto con gli occhi miei: come dunque avrei io mirata la vergine?

2 E pur quale è la parte, ch'Iddio m'ha mandata da alto: e quale è eredità, che l'Onnipotente m'ha data da' luoghi sovrani?

3 La ruina non è ella per lo perverso, e gli accidenti strani per gli operatori d'iniquità?

4 Non vede egli le mie vie? e non conta egli tutti i miei passi?

5 Se io son proceduto con falsità, e se'l mio piè s'è affrettato alla fraude:

6 Pesimi pure Iddio con bilance giuste, e conoscerà la mia integrità.

7 Se i miei passi si sono stornati dalla *diritta* via, e se'l mio cuore è ito dietro agli occhi miei, e se alcuna macchia m'è rimasa attaccata alla mano:

8 Semini pure io, ed un altro se'l mangi, e sieno diradicati i miei rampolli.

9 Se'l mio cuore è stato allettato dietro ad alcuna donna, e se io sono stato all'agguato all'uscio del mio prossimo.

10 Macini pur la mia moglie ad un altro, e chininsi altri addosso a lei.

11 Perciochè quello è una scelleratezza, ed una iniquità da giudici.

12 Conciosiacosachè quello *sarebbe stato* un fuoco, che m'avrebbe consumato fino a perdizione, ed avrebbe diradicata tutta la mia rendita.

13 Se io ho disdegnato di *comparire* in giudizio col mio servitore, e con la mia servente, quando hanno litigato meco.

14 E che farei io, quando Iddio si leverà? e quando egli *se* farà inchiesta, che gli risponderai?

15 Colui che m'ha fatto nel ventre non ha egli fatto ancora lui? non è egli un medesimo che ci ha formati nella matrice?

16 Se io ho rifiutato a' poveri ciò che disideravano, ed ho fatto venir meno gli occhi della vedova.

17 E *se* ho mangiato tutto solo il mio boccone, e se l'orfano non ne ha eziandio mangiato.

18 Conciosiacosachè dalla mia fanciullezza esso sia stato allevato meco, come *appresso* un padre: ed io abbia dal ventre di mia madre avuto cura della vedova.

19 Se ho veduto ch'alcun perisse per mancanza di vestimento, e che'l bisognoso non avesse nulla da coprirsi:

20 Se le sue reni non m'hanno benedetto, e *se egli non s'è* riscaldato con la lana delle mie pecore.

21 Se io ho levata la mano contr' all' orfano, perchè io vedeva chi m'avrebbe aiutato nella porta:

22 Caggiami la paletta della spalla, e sia il mio braccio rotto, e *divelto* dalla sua canna.

23 Perciochè io avea spavento della ruina mandata da Dio, e ch'io non potrei *durar* per la sua altezza.

24 Se ho posto l'oro per mia speranza: e se ho detto all'oro fine, Tu sei la mia confidenza.

25 Se mi son rallegrato perchè le mie facultà *fosser* grandi, e perchè la mia mano avesse acquistato assai.

26 Se ho riguardato il sole, quando risplendeva: e la luna facendo il suo corso, chiara e lucente.

27 E se'l mio cuore è stato di nascoso soddotto, e la mia bocca ha baciata la mia mano.

28 Questo ancora è una iniquità da giudici: conciosiacosach'io avrei rinnegato l'Iddio di sopra.

29 Se mi son rallegrato della calamità del mio nemico: *se* mi son commosso d'allegrezza, quando male gli era sopraggiunto.

30 Anzi non pure ho recato il mio palato a peccare, per chieder la sua morte con maledizione.

31 Se la gente del mio tabernacolo non ha detto, Chi ci darà della sua carne? noi non ce *ne* potremmo *giammai* satollare.

32 Il forestiere non è restato la notte in su la strada: io ho aperto il mio uscio al viandate.

33 Se io ho coperto il mio misfatto, come fanno gli uomini, per nasconder la mia iniquità nel mio seno.

34 Quantunque io potessi spaventare una gran moltitudine; pure i più vili della gente mi facevano paura, ed io mi taceva, e non usciva fuor della porta.

35 Oh, avessi io pur chi m'ascoltasse! ecco, il mio desiderio è che l'Onnipotente mi risponda, o che colui che litiga meco mi faccia una scritta.

36 Se io non la porto in su la spalla, e non me la lego attorno a guisa di bende.

37 Io gli renderei conto di tutti i miei passi, io m'accosterei a lui come un capitano.

38 Se la mia terra grida contr'a me, e se parimente i suoi solchi piangono:

39 Se ho mangiati i suoi frutti senza pagamento, e se ho fatta sospirar l'anima de' suoi padroni:

40 In luogo del grano nascani il tribolo, e'l loglio in luogo dell'orzo.

Qui finiscono i ragionamenti di Iob.

## CAP. XXXII.

OR essendo que' tre uomini restati di rispondere a Iob, perchè gli pareva d'esser giusto:

2 Elihu, figliuolo di Baracheel, Buzita, della nazione di Ram, s'accese nell'ira contr'a Iob, perchè giustificava *se stesso* anzi ch'Iddio.

3 E contr'a tre amici d'esso, perciochè non aveano trovata alcuna replica, e pure aveano condannato Iob.

4 Or Elihu avea aspettato che Iob avesse parlato: perciochè *egli, ed i suoi amici*, erano più attempati di lui.

5 Ma, veggendo che non *v'era* replica alcuna nella bocca di que' tre uomini, egli s'accese nell'ira.

6 Ed Elihu, figliuolo di Baracheel, Buzita, parlò, e disse, Io son giovane, e voi siete molto attempati: per ciò io ho avuto paura, ed ho temuto di dichiararvi il mio parere.

7 Io diceva, L'età parlerà, e la moltitudine degli anni farà conoscere la sapienza.



8 Certo lo spirito è negli uomini, ma l'ispirazione dell' Onnipotente gli fa intendere.

9 I maggiori non son *sempre* savi, ed i vecchi non intendono *sempre* la dirittura.

10 Perciò io ho detto, Ascoltatemi: ed io ancora dichiarerò il mio parere.

11 Ecco, io ho aspettate le vostre parole, io ho porto l'orecchio alle vostre considerazioni, fin che voi aveste ricercati de' ragionamenti.

12 Ma, avendo posto mente a voi, ecco, non v'è alcun di voi che convinca Iob, che risponda a' suoi ragionamenti.

13 Che talora non diciate, Noi abbiamo trovata la sapienza: scaccilo ora Iddio, e non un uomo.

14 Or egli non ha ordinati i suoi ragionamenti contr'a me: io altresì non gli risponderò secondo le vostre parole.

15 Essi si sono sgomentati, non hanno più risposto, le parole sono state loro tolte di bocca.

16 Io dunque ho aspettato: ma, perciocchè non parlano più, perchè restano, e non rispondono più:

17 Io ancora risponderò per la parte mia: io ancora dichiarerò il mio parere.

18 Perciocchè io son pieno di parole, lo spirito del mio ventre mi strigne.

19 Ecco, il mio ventre è come un vino che non ha spiraglio, e schianterebbesi come barili nuovi.

20 Io parlerò adunque, ed avrò alcuna respirazione: io aprirò le mie labbra, e risponderò.

21 Già non m'avvenga d'aver riguardo alla qualità della persona d'alcuno: io non m'infignerò parlando ad un uomo.

22 Perciocchè io non so infignermi: altrimenti, colui che m'ha fatto di subito mi torrebbe via.

## CAP. XXXIII.

**O**RA dunque, Iob, ascolta, ti prego, i miei ragionamenti, e porgi gli orecchi a tutte le mie parole.

2 Ecco ora io ho aperta la mia bocca, la mia lingua parla nel mio palato.

3 Le mie parole saranno secondo la dirittura del mio cuore, e le mie labbra proferiranno scienza pura.

4 Lo Spirito di Dio m'ha fatto, e l'alito dell' Onnipotente m'ha data la vita.

5 Se tu puoi, rispondimi: mettimi in ordine contr'a me, e presentati pure.

6 Ecco, io sono a Dio, come tu; anch'io sono stato tratto dal fango.

7 Ecco, il mio spavento non ti sgomenterà, e la mia mano non ti sarà grave addosso.

8 Tu hai pur detto, udendolo io, ed io ho intesa la voce delle parole:

9 Io son puro, senza misfatto: io son netto, e non v'è iniquità in me.

10 Ecco, egli trova dell' occasioni contr'a me: egli mi reputa per suo nemico.

11 Egli ha messi i miei piedi ne' ceppi, egli spia tutti i miei sentieri.

12 Ecco, in questo tu non sei stato giusto: io ti risponderò: perciocchè Iddio è vie maggior che l'uomo.

13 Perchè hai tu conteso con lui, perchè egli non dichiara tutte le sue ragioni?

14 Egli è ben vero, che talora Iddio parla una volta; e due, a chi non v'ha atteso.

15 In sogno, in vision notturna, quando'l più profondo sonno cade in su gli uomini, quando essi son tutti sonnacchiosi sopra i lor letti.

16 Allora egli apre loro l'orecchio, e suggella il lor gastigo.

17 Per istorre l'uomo dall' opere sue, e per far che la superbia dell' uomo non apparisca più.

18 Per iscampar l'anima sua dalla fossa, e far che la sua vita non passi per la spada.

19 Ma talora altresì l'uomo è gastigato con dolori sopra'l suo letto, e tutte le sue ossa di grave malattia.

20 E la sua vita gli fa abbominare il cibo, e l'anima sua la vivanda disiderabile.

21 La sua carne è consumata, tal che non apparisce più: e le sue ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori.

22 E l'anima sua s'accosta alla fossa, e la vita sua a' mali mortali.

23 Ma, se allora v'è appresso di lui alcun messo, un parlatore, uno d'infra mille, per dichiarare all' uomo il suo dovere:

24 Iddio gli farà grazia, e dirà, Riscuotilo, che non iscenda alla fossa: io ho trovato il riscatto.

25 La sua carne diventerà morbida, più che non è in fanciullezza: egli ritornerà a' di della sua giovinezza.

26 Egli supplicherà a Dio, ed egli gli sarà placato: e gli farà veder la sua faccia con giubilo, e renderà all' uomo la sua giustizia.

27 Ed esso poi si volgerà verso gli uomini: e dirà, Io avea peccato, ed avea pervertita la dirittura: e ciò non m'ha punto giovato.

28 Così Iddio riscoterà l'anima sua, che non passi nella fossa, e la vita sua vedrà la luce.

29 Ecco Iddio opera tutte queste cose due e tre volte inverso l'uomo.

30 Per ritrarre l'anima sua dalla fossa, acciocchè sia alluminata della luce de' viventi.

31 Attendi, o Iob, ascoltami: taci, ed io parlerò.

32 Se tu hai alcuna cosa a dire, rispondimi: parla, perciocchè io disidero giustificarti.

33 Se non, ascoltami tu: taci, ed io t'insegnerò la sapienza.

## CAP. XXXIV.

**E**D Elihu proseguì a parlare: e diase,

2 Voi savi, udite i miei ragionamenti: e voi intendenti, porgetemi l'orecchio.

3 Perciocchè l'orecchio esamina i ragionamenti, come il palato assapora ciò che si dee mangiare.

4 Proponiamoci la dirittura, giudichiamo fra noi che cosa sia bene.

5 Conciosiacosachè Iob abbia detto, Io son giusto: Iddio m'ha tolta la mia ragione.

6 Mentirei io intorno alla mia ragione? la saetta, con la quale son ferito, è dolorosissima, senza che vi sia misfatto in me.

7 Quale è l'uomo simile a Iob, che bee lo scherno come acqua?

8 E che camina in compagnia con gli operatori d'iniquità, e va con gli uomini empì?

9 Perciocchè egli ha detto, L'uomo non fa niun profitto di rendersi grato a Dio.

10 Perciò, uomini di senno, ascoltatevi: tolga Iddio che vi sia empietà in Dio, o perversità nell' Onnipotente.

11 Perciocchè egli rende all' uomo secondo l'opera sua, e fa trovare a ciascuno secondo la sua via.

12 Sì veramente, Iddio non opera empianamente, e l'Onnipotente non perverte la ragione.

13 Chi gli ha commesso il governo della terra? e chi gli ha imposta la cura del mondo tutto intiero?

14 Se egli ponesse mente all' uomo, egli ritrarrebbe a se il suo alito, e'l suo soffio.

15 Ogni carne insieme trapasserebbe, e l'uomo ritornerebbe nella polvere.

16 Se pur tu hai del senno, ascolta questo: porgi l'orecchio alla voce de' miei ragionamenti.

17 Di vero, colui ch'odia la dirittura signoreggerebbe egli? e condannerai tu colui ch'è sommamente giusto?

18 Direbbesi egli ad un re, Scelerato? ed a' principi, Empio?

19 *Quanto meno a colui che non ha riguardo alla qualità de' principi, ed appo cui non è riconosciuto il possente, per essere antiposto al povero: perchè essi tutti sono opera delle sue mani?*

20 Essi muoiono in un momento, e di mezza notte tutt' un popolo è conquassato, e perisce: e'l potente è tolto via senza opera di mani.

21 Perciò che gli occhi suoi son sopra le vie dell' uomo, ed egli vede tutti i passi d'esso.

22 Non v'è oscurità, nè ombra di morte alcuna, ove si possan nascondere gli operatori d'iniquità.

23 Perciò che Iddio non ha più riguardo all' uomo, quando esso è per venire in giudizio davanti a lui.

24 Egli fiacca i possenti incomprensibilmente, e ne costituisce altri in luogo loro.

25 Perciò, conoscendo egli l'opere loro, nel girar d'una notte son fiaccati.

26 Egli gli sbatte come empì, in luogo di molti spettatori.

27 Perciò che si son rivolti indietro da lui, e non hanno considerate tutte le sue vie.

28 Facendo pervenire infino a lui il grido del povero, e facendogli udire lo strido degli afflitti.

29 Se egli rimanda in pace, chi condannerà? e se nasconde la sua faccia, chi lo riguarderà? o sia una nazione intiera, od un uomo solo.

30 Acciò che l'uomo profano non regni più, e che'l popolo non sia più tenuto ne' lacci.

31 Certo e' ti si conveniva indirizzare a Dio, che dice, Io perdono, io non distruggerò.

32 Dicendo, Se v'è alcuna cosa oltr'a ciò ch'io veggo, mostralammi: se io ho operato perversamente, io non continuerò più.

33 Vorresti tu ch'egli ti facesse la retribuzione di ciò ch'è proceduto da te? Se pur tu rifiuti l'uno, ed eleggi l'altro, non farei già io: di pure ciò che tu sai.

34 Gli uomini di senno diranno meco, e l'uomo savio m'acconsentirà:

35 Che Iob non parla con conoscimento, e che le sue parole non sono con intendimento.

36 O padre mio, sia pur Iob provato infino all'ultimo, per cagion delle sue repliche, simili a quelle degli uomini iniqui.

37 Perciò che altrimenti egli aggiugnerà misfatto al suo peccato, si batterà a palme fra noi, e moltiplicherà le parole sue contr'a Dio.

### CAP. XXXV.

ED Elihu proseguì il suo ragionamento: e disse,

2 Hai tu stimato che ciò convenga alla ragione, della quale tu hai detto, La mia giustizia è da Dio:

3 Di dire, Che mi giovera ella? che profitto ne avrò più che del mio peccato?

4 Io ti risponderò, ed a' tuoi compagni teo.

5 Riguarda i cieli, e vedi: e mira le nuvole, quanto sono più alte di te.

6 Se tu pecchi, che cosa opererai tu contr'a lui? e se i tuoi misfatti son moltiplicati, che gli farai tu?

7 Se tu sei giusto, che cosa gli darai? ovvero che prenderà egli dalla tua mano?

8 Come la tua malvagità può nuocer solo ad un uomo simile a te, così anche la tua giustizia non può giovare senon ad un figliuol d'uomo.

9 Gli oppressati gridano per la grandezza dell' oppressione, e danno alte strida per la violenza de' grandi.

10 Ma niuno dice, Ove è Iddio, mio fattore, il quale dà materia di cantar di notte?

11 Il qual ci ammaestra sopra le bestie della terra, e ci rende savì sopra gli uccelli del cielo.

12 Quivi adunque gridano, ed egli non gli esaudisce, per la superbia de' malvagi.

13 Certamente Iddio non esaudisce la vanità, e l'Onnipotente non la riguarda.

14 Quanto meno esaudirà egli te, che dici che tu no'l riguardi? giudicati nel suo cospetto, e poi aspetta o.

15 Certo ora quello che l'ira sua t'ha imposto di gastigo è come nulla: ed egli non ha preso conoscenza della moltitudine de' tuoi peccati molto innanzi.

16 Iob adunque indarno apre la sua bocca, ed accumula parole senza conoscimento.

### CAP. XXXVI.

ED Elihu proseguì: e disse,

2 Aspettami un poco, ed io ti mostrerò che vi sono ancora altri ragionamenti per Iddio.

3 Io prenderò il mio discorso da lungi, ed attribuirò giustizia al mio fattore.

4 Perciò che di vero il mio parlare non è con menzogna: tu hai appreso di te uno che è intiero nelle sue opinioni.

5 Ecco, Iddio è potente, ma non però disdegna alcuna: potente, ma di forza congiunta con sapienza.

6 Egli non lascia viver l'empio, e fa ragione agli afflitti.

7 Egli non rimuove gli occhi suoi d'addosso a' giusti: anzi gli fa sedere sopra'l trono con li re: egli ve gli fa sedere in perpetuo: onde sono esaltati.

8 E se pur son messi ne' ceppi, e son prigioni ne' legami dell' afflizione:

9 Egli dichiara loro i lor fatti, e come i lor misfatti sono accresciuti.

10 Overo, apre loro l'orecchio, per far loro ricevere correzione: e dice loro che si convertano dall'iniquità.

11 Se ubbidiscono, e gli servono, finiscono i giorni loro in beni, e gli anni loro in diletto.

12 Ma, se non ubbidiscono, passano per la spada, e muoiono per mancamento d'intendimento.

13 Ma i profani di cuore accrescono l'ira, e non gridano, quando egli gli mette ne' legami.

14 La lor persona morrà in giovanezza, e la lor vita fra' cinedi.

15 Ma egli libera gli afflitti nella loro afflizione, ed apre loro l'orecchio nell' oppressione.

16 Ancora te avrebbe egli ritratto dall' afflizione, e messo in luogo largo, fuor d'ogni distretta: e la tua mensa tranquilla sarebbe ripiena di vivande grasse.

17 Ma tu sei venuto al colmo del giudizio d'un empio: il giudizio, e la giustizia, ti tengono preso.

18 Perciò che egli è in ira, guarda che talora egli non t'atterri con battiture: e che niun riscatto, benchè grande, non ti possa scampare.

19 Farà egli alcuna stima delle tue ricchezze? egli non farà stima dell' oro, nè di tutta la sua gran potenza.

20 Non ansar dietro a quella notte, nella quale i popoli periscono a fondo.

21 Guardati che tu non ti rivolga alla vanità: conciosiacosachè per l'afflizione tu abbi eletto quello.



22 Ecco, Iddio è eccelso nella sua potenza : chi è il dottore convenevole a lui ?

23 Chi gli ha ordinato come egli dee procedere ? e chi gli può dire, Tu hai operato perversamente ?

24 Ricordati di magnificar l'opere sue, le quali gli uomini contemplan.

25 Ogni uomo le vede, e gli uomini le mirano da lungi.

26 Ecco, Iddio è grande, e noi no'l possiamo conoscere ; e'l numero de' suoi anni è infinito.

27 Perciochè egli trattiene l'acque che non istillino : ed altresì, al levar della sua nuvola, quelle versano la pioggia.

28 La qual le nuvole stillano, e gocciolano in su gli uomini copiosamente.

29 Oltra' ciò potra alcuno intender le distese delle nubi, ed i rimbombanti scoppi del suo tabernacolo ?

30 Ecco, egli spande sopra esso la sua luce, e cuopre le radici del mare.

31 Perciochè, per queste cose egli giudica i popoli, ed altresì dona il cibo abbondevolmente.

32 Egli nasconde la fiamma nelle palme delle sue mani, e le ordina quello che dee incontrare.

33 Egli le dichiara la sua volontà, se dee incontrare bestiame, ovvero anche cader sopra alcuna pianta.

### CAP. XXXVII.

**I**L cuor mi trema eziandio di questo, e si muove dal luogo suo.

2 Uditte pure il suo tremendo tuono, e'l mormorar ch' esce della sua bocca.

3 Egli lo lancia sotto tutti i cieli, e la sua fiamma sopra l'estremità della terra.

4 Dopo la quale rugge il tuono : egli tuona con la voce della sua altezza, e non indugia quelle cose, dopo che la sua voce è stata udita.

5 Iddio tuona maravigliosamente con la sua voce : egli fa cose tanto grandi, che noi non possiam comprenderle.

6 Perciochè egli dice alla neve, Cadi in su la terra : e parimente al nembo della pioggia, al nembo delle sue forti piogge.

7 Egli rinchiude ogni uomo in casa, come per riconoscer tutti i suoi lavoratori.

8 E le fiere se n'entrano ne' lor nascondimenti, e dimorano ne' lor ricetti.

9 La tempesta viene dall' Austro, e'l freddo dal Settentrione.

10 Iddio, col suo soffio, produce il ghiaccio, e fa che l'acque che si diffondevano diventano come di metallo.

11 Egli stanca eziandio le nuvole in adacquar la terra, e disperge le nubi con la sua luce.

12 Ed esse si rivolgono in molti giri, secondo gli ordini suoi intorno a ciò ch'anno a fare, secondo tutto quello ch'egli comanda loro di fare in su la faccia del mondo, nella terra.

13 Facendole venire, o per gastigo, o per la sua terra, o per alcun beneficio.

14 Porgi l'orecchio a questo, o Iob : fermati, e considera le maraviglie di Dio.

15 Sai tu, come Iddio dispuone d'esse, e come egli fa risplender la luce della sua nuvola ?

16 Intendi tu come le nuvole son bilanciate ? conosci tu le maraviglie di colui che è perfetto in ogni scienza ?

17 Come i tuoi vestimenti son caldi, quando egli acqueta l'Austro in su la terra ?

18 Hai tu con lui distesi i cieli, i quali son sodi, come uno specchio di metallo ?

19 Insegnaci ciò che noi gli diremo : poichè, per cagion delle nostre tenebre, noi non pos-

siamo bene ordinare i nostri ragionamenti.

20 Gli sarebbe egli rapportato quando io avessi parlato ? se vi fosse alcuno che ne parlasse, certo egli sarebbe abissato.

21 Ecco pure, gli uomini non posson riguardare il sole, quando egli risplende nel cielo, dopo che'l vento è passato, e l'ha spazzato.

22 E che dal Settentrione è venuta la dorata serenità : or Iddio ha intorno a sè una tremenda maestà.

23 Egli è l'Onnipotente, noi non possiam trovarlo : egli è grande in forza, ed in giudizio, ed in grandezza di giustizia : egli non oppressa alcuno.

24 Perciò gli uomini lo temono : alcuno uomo, benchè savio di cuore, no'l può vedere.

### CAP. XXXVIII.

**A**LLORA il Signore rispose a Iob da un turbo : e disse,

2 Chi è costui, che oscura il consiglio con ragionamenti senza scienza ?

3 Deh, cigniti i lombi come un valente uomo, ed io ti farò delle domande, e tu insegna mi.

4 Ove eri, quando io fondava la terra ? dichiaralo, se hai conoscenza, ed intelletto.

5 Chi ha disposte le misure d'essa, se tu'l sai ? ovvero, chi ha steso il regolo sopra essa ?

6 Sopra che sono state affondate le sue base ? ovvero, chi pose la sua pietra angolare ?

7 Quando le stelle della mattina cantavano tutte insieme, e tutti i figliuoli di Dio giubilavano.

8 E chi rinchiuse il mare con porte, quando fù tratto fuori, ed uscì della matrice ?

9 Quando io posi le nuvole per suo vestimento, e la caligine per sue fasce ?

10 E determinai sopra esso il mio statuto, e gli posi attorno sbarre, e porte.

11 E dissi, Tu verrai fin qua, e non passerai più inanzi : e qui si fermerà l'alterezza delle tue onde.

12 Hai tu, da che tu sei in vita, comandato alla mattina ? ed hai tu mostrato all'alba il suo luogo ?

13 Per occupar l'estremità della terra, e far che gli empi se ne dileguino ?

14 E far che la terra si muti in diverse forme, come argilla stampata : e che quelle s'appresentino alla vista come un vestimento ?

15 E che la luce di queste cose sia divietata agli empi, e che'l braccio altiero sia rotto ?

16 Sei tu entrato infino a' gorgi del mare, e sei tu passeggiato nel fondo dell' abisso ?

17 Le porte della morte ti sono elle scoperte, ed hai tu vedute le porte dell' ombra della morte ?

18 Hai tu compresa la larghezza della terra ? dichiaralo, se tu la conosci tutta.

19 Quale è la via del luogo ove dimora la luce ? ed ove è il luogo delle tenebre ?

20 Perchè tu vada a prendere essa luce, e la meni al termine del suo corso, e conoschi i sentieri della sua casa ?

21 Sì, tu'l sai : perciochè allora nascesti, e'l numero de' tuoi giorni è grande.

22 Sei tu entrato dentro a' tesori della neve ed hai tu vedute le conserve della gragnuola ?

23 La quale io riserbo per lo tempo del nemico, per lo giorno dell' incontro, e della battaglia.

24 Per qual via scoppia la fiamma, e'l vento Orientale si spande egli in su la terra ?

25 Chi ha fatti de' condotti alla piena dell' acque, e delle vie a' lampi de' tuoni ?

26 Per far piovere in su la terra, *ova* non è niuno: ed in sul deserto, nel quale non abita uomo alcuno.

27 Per satollare il luogo disolato, e deserto; e per farvi germogliar l'erba pullulante.

28 La pioggia ha ella un padre? ovvero, chi ha generate le stille della rugiada?

29 Del cui ventre è uscito il ghiaccio, e chi ha generata la brina del cielo?

30 Chi fa che l'acque si nascondano, e diventando come una pietra; e che la superficie dell'abisso si rapprenda?

31 Puoi tu legare le delizie delle Gallinelle, ovvero scioglier l'attrazioni dell' Orione?

32 Puoi tu fare uscire i segni Settentrionali al tempo loro, e condur fuori Arturo, co' suoi figli?

33 Conosci tu gli ordini costituiti de' cieli? hai tu stabilito il lor reggimento sopra la terra?

34 Puoi tu, alzando la tua voce alla nuvola, far ch'una piena d'acqua ti cuopra?

35 Puoi tu mandare i folgori, sì che vadano, e ti dicano, Eccoci?

36 Chi ha messa la sapienza nell' interior dell' uomo? ovvero, chi ha dato il senno alla mente d'esso?

37 Chi annovera le nuvole con sapienza? e chi posa i barili del cielo?

38 Dopo che la polvere è stata stemperata, come un metallo fonduto; e le zolle si son riunite?

CAP. XXXIX.

**A**NDRAI tu a cacciar preda per lo leone? e sattollerai tu la brama de' leoncelli?

2 Quando s'appiattano ne' lor ricetti, e giacciono nelle lor caverne, stando in guato.

3 Chi apparecchia al corvo il suo pasto, quando i suoi figli gridano a Dio, e vagano per mancamento di cibo?

4 Sai tu il tempo che le camozze delle rocce figliano? hai tu osservato quando le cerve partoriscono?

5 Annoveri tu i mesi del termine del lor portato, e sai tu il tempo che devono figliare?

6 Elle si chinano, fanno scoppiar fuori il lor feto, s'alleviano delle lor doglie.

7 I lor figli son gagliardi, crescono per le biade, escono fuori, e non ritornano più a quelle.

8 Chi ne ha mandato libero l'asino salvatico, e chi ha sciolti i suoi legami?

9 A cui io ho ordinato il deserto per casa; e per abitazioni, i luoghi salsugginosi.

10 Egli si beffa dello strepito della città, e gli non ode gli schiamazzi del sollecitator dell' opere.

11 I monti, ch'egli va spiando, sono il suo pasco, ed egli va ricercando qualunque verdura.

12 Il liocorno ti vorrà egli servire? si riparerà egli presso alla tua mangiatoia?

13 Legherai tu il liocorno con la sua fune, per farlo arare al solco? erpicherà egli le valli dietro a te?

14 Ti fiderai tu in lui, perchè la sua forza è grande? e gli rimetterai tu il tuo lavoro?

15 Ti fiderai tu in lui ch'egli ti renda la raccolta della tua sementa, e ch'egli te l'accolga nella tua sia?

16 L'ale de' paoni sono elle vaghe per opera tua? od ha da te lo struzzolo le penne, e la piuma?

17 *Fai tu* ch'egli abbandoni le sue uova in su la terra, e che le lasci scaldare in su la polvere?

18 E che dimentichi che'l piè d'alcuno le schiaccierà, ovvero che le fiere della campagna le calpesteranno?

19 Egli è spietato inverso i suoi figli, come se non fosser suoi: indarno è la sua fatica, egli è senza tema.

20 Perciochè Iddio l'ha privo di senno, e non l'ha fatto partecipe d'intendimento.

21 Quando egli si solleva in alto, egli si beffa del cavallo, e di colui che lo cavalca.

22 Hai tu data la forza al cavallo? hai tu adorna la sua gola di fremito?

23 Lo spaventerai tu come una locusta? il suo magnifico annitire è spaventevole.

24 Egli raspa nella valle, si rallegra della sua forza, esce ad incontrar l'armi.

25 Egli si beffa della paura, e non si spaventa, e non si volge indietro per la spada.

26 Il turcasso, e la folgorante lancia, e lo spuntone, gli risuonano addosso.

27 D'impazienza, e di stizza, pare ch'egli voglia trangugiar la terra: e non può credere che sia il suon della tromba.

28 Come prima la tromba ha sonato, egli dice Aha, Aha: da lontano annasa la battaglia, lo schiamazzo de' capitani, e le grida.

29 Lo sparviere vola egli, spiega egli l'ale sue verso'l Mezzodì, per lo tuo senno?

30 L'aquila si leva ella ad alto per lo tuo comandamento? e *fai tu* ch'ella faccia il suo nido in luoghi elevati?

31 Ella dimora e si ripara nelle rupi, nelle punte delle rocce, ed in luoghi inaccessibili.

32 Di là ella spia il pasto, gli occhi suoi mirano da lontano.

33 I suoi aquilini ancora sorbiscono il sangue, e dove sono corpi morti, quivi ella si ritrova.

34 Poi il Signore parlò a Iob: e disse,

35 Colui che litiga con l'Onnipotente lo correggerà egli? colui che arguisce Iddio risponderà a questo.

36 E Iob rispose al Signore: e disse,

37 Ecco, io sono avvilito, che ti risponderò io? io metto la mia mano in su la bocca.

38 Io ho parlato una volta, ma non replicherò più: anzi due, ma non continuerò più.

CAP. XL.

**E**L Signore parlò di nuovo a Iob dal turbo: e disse,

2 Cingiti ora i lombi, come un valente uomo: io ti farò delle domande, e tu insegna mi.

3 Annullerai tu pure il mio giudizio, e mi condannerai tu per giustificarti?

4 Hai tu un braccio simile a quel di Dio? o tuoni tu con la voce come egli?

5 Adornati pur di magnificenza, e d'altezza: e vestiti di maestà, e di gloria.

6 Spandi i furori dell' ira tua, e riguarda ogni altiero, ed abbassalo.

7 Riguarda ogni altiero, ed atterralo: e trita gli empi, e sprofondagli.

8 Nascondigli tutti nella polvere, e tura loro la faccia in grotte.

9 Allora anch'io ti darò questa lode, che la tua destra ti può salvare.

10 Ecco il leofante, il quale io ho fatto teco: egli mangia l'erba come il bue.

11 Ecco, la sua forza è ne' lombi, e la sua possa nel billico del suo ventre.

12 Egli rizza la sua coda come un cedro, ed i nervi de' suoi testicoli sono intralciati.

13 Le sue ossa son come sbarre di rame, come mazze di ferro.

14 Egli è la principal dell' opere di Dio: colui che l'ha fatto può accostargli la sua spada.

15 Perchè i monti gli producono il pasco, tutte le bestie della campagna vi scherzano.

16 Egli giace sotto gli alberi ombrosi, in ricetti di caune, e di paludi.

17 Gli alberi ombrosi lo cuoprono con l'ombra loro, i salci de' torrenti l'intorniano.

18 Ecco, egli può far forza ad un fiume, e



*che non corra: egli si fida di potersi attrarre il Giordano nella gola.*

19 Prenderallo *alcuno* alla sua vista? forerà-gli egli il naso, per mettervi de' lacci?

## CAP. XLI.

**T**RARRAI tu fuori il Leviatan con l'amo, o con una fune che tu gli avrai calata sotto alla lingua?

2 Gli metterai tu un uncino al muso? gli forerai tu le mascelle con una spina?

3 Userà egli molti preghi teco? ti parlerà egli con lusinghe?

4 Patteggerà egli teco, che tu lo prenda per servo in perpetuo?

5 Scherzerai tu con lui, come con un uccello? e lo legherai tu con un filo, per darlo alle tue fanciulle?

6 I compagni ne faranno essi un convito? lo spartiranno essi fra' mercatanti?

7 Gli empierai tu la pelle di roncigli, e la testa di rafi da pescare?

8 Puongli pur la mano addosso, tu non ricorderai mai più la guerra.

9 Ecco, la speranza di pigliarlo è fallace: anzi l'uomo non sarà egli atterrato, sol a vederlo?

10 Non v'è alcuno così feroce, ch'ardisca risvegliarlo: e chi potrà presentarsi davanti a me?

11 Chi m'ha prevenuto in darmi cosa alcuna, ed io gliele renderò? quello che è sotto tutti i cieli è mio.

12 Io non tacerò le membra di quello, nè ciò ch'è delle sue forze, nè la grazia della sua disposizione.

13 Chi scoprirà il disopra della sua coverta? chi verrà a lui con sue doppie redini?

14 Chi aprirà gli usci del suo muso? lo spavento è d'intorno a' suoi denti.

15 I suoi forti scudi sono una cosa superba: son serrati strettamente come con un suggello.

16 L'uno s'attiene all'altro, tal che'l vento non può entrar per entro.

17 Sono attaccati gli uni agli altri, ed accoppiati insieme, e non possono spiccarsi l'un dall'altro.

18 I suoi starnuti fanno sfavillar della luce, ed i suoi occhi son simili alle palpebre dell'alba.

19 Della sua gola escono fiaccole, scintille di fuoco ne sprizzano.

20 Delle sue nari esce un fumo, come d'una pignatta bollente, o d'una caldaia.

21 L'alito suo accende i carboni, e fiamma esce della sua bocca.

22 La possa alberga nel suo collo, e la doglia fresca davanti a lui.

23 Le polpe della sua carne son compresse, egli ha la carne addosso soda, e non tremola punto.

24 Il cuor suo è sodo come una pietra, e massiccio come un pezzo della macina disotto.

25 I più forti, e valenti, hanno paura di lui, quando egli s'alza: e si purgano de' lor peccati, per lo gran fracasso.

26 Nè la spada, nè l'asta, nè lo spuntone, nè la corazza, di chi l'aggiugnerà, non potrà durare.

27 Egli reputa il ferro per paglia, e'l rame per leguo intarlato.

28 La saetta non lo farà fuggire, le pietre della frombola si mutano inverso lui in stoppia.

29 Gli ordigni son da lui riputati stoppia, ed egli si beffa del vibrar dello spuntone.

30 Egli ha sotto di sé de' testi pungenti, egli sterne sotto sé degli aguti in sul pantano.

31 Egli fa bollire il profondo mare come una caldaia, egli rende il mare simile ad una composizione d'unguentaro.

32 Egli fa rilucere dietro a sé un sentiero, e l'abisso pare canuto.

33 Non v'è alcuno animale in su la terra, che gli possa essere assomigliato, che sia stato fatto per esser senza paura.

34 Egli riguarda ogni cosa eccelsa, ed è re sopra tutte le più fiere belve.

## CAP. XLII.

**E** Iob rispose al Signore: e disse,

2 Io so che tu puoi tutto; e che cosa niuna, che tu abbi deliberata, non può essere impedita.

3 Chi è costui, che oscura il consiglio senza scienza? Perciò, io ho dichiarata la mia opinione, ma io non intendeva ciò ch'io diceva: son cose maravigliose sopra la mia capacità, ed io non le posso comprendere.

4 Deh, ascolta, ed io parlerò: ed io ti farò delle domande, e tu insegnami.

5 Io avea con gli orecchi udito parlar di te: ma ora l'occhio mio t'ha veduto.

6 Perciò io riprovo ciò che ho detto, e me ne pento in su la polvere, ed in su la cenere.

7 Or, dopo che'l Signore ebbe dette queste cose a Iob, egli disse ancora ad Elifaz Temanita, L'ira mia è accesa contr'a te, e contr'a' due tuoi compagni: perciocché voi non m'avete parlato dirittamente, come Iob mio servitore.

8 Ora dunque, pigliatevi sette giovenchi, e sette montoni, ed andate al mio servitore Iob, ed offerite olocausto per voi: e faccia Iob, mio servitore, orazione per voi: perciocché certamente io avrò riguardo a lui, per non farvi portar la pena della vostra stolizia: conciosiacosachè voi non m'abbiate parlato dirittamente, come Iob, mio servitore.

9 Ed Elifaz Temanita, e Bildad, Subita, e Sofar Naamatita, andarono, e fecero come il Signore avea lor detto. E'l Signore esaudì Iob.

10 E'l Signore trasse Iob della sua cattività, dopo ch'egli ebbe fatta orazione per li suoi amici: e'l Signore accrebbe a Iob al doppio tutto quello ch'egli avea avuto per l'addietro.

11 E tutti i suoi fratelli, e tutte le sue sorelle, e tutti i suoi conoscenti di prima, vennero a lui, e mangiarono con lui in casa sua, e si condolsero con lui, e lo consolarono di tutto'l male che'l Signore avea fatto venir sopra lui: e ciascuno d'essi gli donò una pezza di moneta, ed un monile d'oro.

12 E'l Signore benedisse lo stato ultimo di Iob, più che'l primiero: tal ch'egli ebbe quattordicimila pecore, e seimila camelli, e mille paia di buoi, e mille asine.

13 Ed ebbe sette figliuoli, e tre figliuole.

14 E pose nome alla prima Iemima, ed alla seconda Chesia, ed alla terza Cheren-happuc.

15 E non si trovarono in tutto quel paese donne alcune belle come le figliuole di Iob: e lor padre diede loro eredità per mezzo i lor fratelli.

16 E, dopo queste cose, Iob visse quarant'anni, e vide i suoi figliuoli, ed i figliuoli de' suoi figliuoli, infino alla quarta generazione.

17 Poi morì vecchio, e sazio di giorni.

# IL LIBRO DE' SALMI.

## SALMO I.

**BEATO** l'uomo che non è caminato nel consiglio degli empi, e non s'è fermato nella via de' peccatori, e non è seduto nella sedia degli schernitori.

2 Anzi il cui diletto è nella Legge del Signore, e medita in essa giorno e notte.

3 Egli sarà come un' albero piantato presso a ruscelli d'acque, il qual rende il suo frutto nella sua stagione, e le cui frondi non appassano: e tutto quello ch'egli farà, prospererà.

4 Così non saranno già gli empi: anzi saranno come pula sospinta dal vento.

5 Per ciò gli empi non istaranno ritti nel giudizio, nè i peccatori nella raunanza de' giusti.

6 Perciocchè il Signore conosca la via de' giusti: ma la via degli empi perirà.

## SALMO II.

**PERCHÈ** tumultuano le genti, e mormorano i popoli cose vane?

2 I re della terra si ritrovano, ed i principi consigliano insieme, contr' al Signore, e contr' al suo Unto.

3 *Dicendo*: rompiamo i lor legami, e gettiam via da noi le lor funi.

4 Colui che siede ne' cieli ne riderà: il Signore si befferà di loro.

5 Allora parlerà loro nella sua ira, e li renderà smarriti nel suo cruccio acceso.

6 *E dirà*: pur nondimeno ho io consecrato il mio Re sopra Sion, monte della mia Santità.

7 Io spiegherò il decreto: il Signore m'ha detto: tu sei il mio figliuolo: oggi io t'ho generato.

8 Chiedimi, e io ti darò per eredità le genti, ed i confini della terra per tua possessione.

9 Tu le fiaccherai con una verga di ferro, tu le triterai come un testo di vasellaio.

10 Ora dunque, o re, siate savi: giudici della terra, ricevete correzione.

11 Servite al Signore con timore, e gioite con tremore.

12 Bacciate il figliuolo, che talora egli non s'adiri, e che voi non periate nella vostra via, quando l'ira sua si sarà pure un poco accesa. Beati tutti coloro che si confidano in lui.

## SALMO III.

Salmo di David, *composto* quando egli fuggì per cagion d' Absalom, suo figliuolo.

2 Sam. 15.

**O** Signore, in quanto gran numero sono i miei nemici! molti si levano contr' a me.

2 Molti dicono dell' anima mia: non v'è salute alcuna appo Iddio per lui. Sela.

3 Ma, Signore, tu sei uno scudo d'intorno a me: tu sei la mia gloria, e quel che mi sollevi il capo.

4 Io ho colla mia voce gridato al Signore, ed egli m'ha risposto dal Monte della sua Santità. Sela.

5 Io mi son coricato, ed ho dormito: poi mi son risvegliato: perciocchè il Signore mi sostiene.

6 Io non temerei di migliaia di popolo, quando si fossero accampate contr' a me d'ogn' intorno.

7 Levati, Signore: salvami, Dio mio: perciocchè tu hai percossa la mascella di tutti i miei nemici: tu hai rotti i denti degli empi.

9 Il salvare appartiene al Signore: la tua benedizione è sopra il tuo popolo. Sela.

## SALMO IV.

Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici, in su Neghinot.

**QUANDO** io grido, rispondimi, o Dio della mia giustizia: quando io sono stato distretto, tu m'hai messo in largo: abbi pietà di me, ed esaudisci la mia orazione.

2 O uomini principali, infino a quando sarà la mia gloria in vituperio? *infino a quando* amerete vanità, ed andrete dietro a menzogna? Sela.

3 Or sappiate, ch' il Signore s'ha eletto un pietoso: il Signore m' esaudirà, quando io griderò a lui.

4 Tremate, e non peccate: ragionate nel cuor vostro, sopra i vostri letti, e restate. Sela.

5 Sacrificate sacrificii di giustizia, e confidatevi nel Signore.

6 Molti dicono: chi ci farà veder del bene? O Signore, alza la luce del tuo volto sopra noi.

7 Tu m'hai data maggiore allegrezza nel cuore, che non hanno quelli nel tempo ch' il lor frumento, ed il lor mosto è moltiplicato.

8 Io mi coricherò in pace, ed in pace ancora dormirò: perciocchè tu solo, Signore, mi fai abitare sicuramente.

## SALMO V.

Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici, in su Neghinot.

**PORGI** l' orecchio alle mie parole, o Signore: intendi la mia meditazione.

2 Re mio, e Dio mio, attendi alla voce del mio grido: perciocchè io t'indirizzo la mia orazione.

3 Signore, ascolta da mattina la mia voce: da mattina io ti spiego i miei desii, e sto aspettando.

4 Perciocchè tu non sei un Dio, che prenda piacere nell' empietà: il malvagio non può dimorar teco.

5 Gl' insensati non possono comparir davanti agli occhi tuoi: tu odi tutti gli operatori d' iniquità.

6 Tu farai perire tutti quelli, che parlano con menzogna: il Signore abboimina l'uomo di sangue e di frode.

7 Ma io, per la grandezza della tua benignità, entrerò nella tua Casa, ed adorerò verso il Tempio della tua Santità, nel tuo timore.

8 Signore, guidami per la tua giustizia, per cagion de' miei insidiatori: indirizza davanti a me la tua via.

9 Perciocchè nella bocca loro non v'è drittura alcuna: l' interior loro non è altro che malizie: la lor gola è un sepolcro aperto, lusingano colla lor lingua.

10 Condannali, o Dio: scadano da' lor consigli: scacciali per la moltitudine de' lor misfatti: perciocchè si son ribellati contr' a te.

11 E rallegrinsi tutti quelli, che si confidano in te, e cantino in eterno, e sii lor protettore: e festeggino in te quelli, ch' amano il tuo Nome.

13 Perciocchè tu, Signore, benedirai il giusto: tu l' intornierai di benivolenza, come d' uno scudo.

## SALMO VI.

Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici, in Neghinot, sopra Seminit.

**SIGNORE**, non correggermi nella tua ira, e non gastigar mi nel tuo cruccio.

2 Abbi pietà di me, o Signore: perciocchè io son tutto fiacco: sanami Signore: perciocchè le mie ossa son tutte smarrite.



3 L'anima mia eziandio è grandemente smarrita: e tu, Signore, infino a quando?

4 Rivolgiti, o Signore: riscuoti l'anima mia: salvami, per amor della tua benignità.

5 Perciocchè nella morte non s'è memoria di te: chi ti celebrerà nel sepolcro?

6 Io m'affanno ne' miei sospiri: io allago tutta notte il mio letto, e bagno la mia lettiera colle mie lagrime.

7 L'occhio mio è consumato di fastidio: egli è invecchiato per cagion di tutti i miei nemici.

8 Ritraetevi da me, voi tutti operatori d'iniquità: perciocchè il Signore ha udita la voce del mio pianto.

9 Il Signore ha udita la mia supplicazione: il Signore ha accettata la mia orazione.

10 Tutti i miei nemici sieno confusi, e grandemente smarriti: voltin le spalle, e sieno svergognati in un momento.

SALMO VII.

Siggaion di David, il quale egli cantò al Signore, sopra le parole di Cus Beniaminita.

**S**IGNORE, Iddio mio, io mi confido in te: salvami da tutti quelli, che mi perseguitano, e riscuotimi.

2 Che talora il mio nemico non rapisca l'anima mia, come un leone; e non la laceri, senza che vi sia alcuno che mi riscuota.

3 Signore Iddio mio, se ho fatto questo, se v'è perversità nelle mie mani:

4 Se ho renduto mal per bene a chi viveva in pace meco: io, che ho riscosso colui che m'era nemico senza cagione:

5 Perseguiti pure il nemico l'anima mia, e l'aggiunga, e calpesti la vita mia, mettendola per terra; e stanzi la mia gloria nella polvere.

6 Levati, Signore, nell'ira tua; innalzati contr'a furori de' miei nemici, e destati in mio favore: tu hai ordinato il giudicio.

7 E circonditi la raunanza de' popoli: e torna poi in luogo elevato di sopra ad essa.

8 Il Signore giudicherà i popoli: Signore, giudicami: giudica di me secondo la mia giustizia, e la mia integrità.

9 Deh, venga meno la malvagità de' malvagi, e stabilisci l'uomo giusto: conciosiacosachè *in* s'è l'Iddio giusto, che provi i cuori, e le reni.

10 Il mio scudo è in Dio, che salva quelli che son diritti di cuore.

11 Iddio è giusto giudice, ed un Dio che s'adira ogni giorno.

12 Se il mio nemico non si converte, egli aguzzerà la sua spada: già ha teso l'arco suo, e l'ha preparato.

13 Egli ha apparecchiate arme mortali: egli adopererà le sue saette contr'agli ardenti persecutori.

14 Ecco, il mio nemico partorisce iniquità: egli ha concepito affanno, e partorirà inganno.

15 Egli ha cavata una fossa, e l'ha affondata: ma egli stesso è caduto nella fossa ch'egli ha fatta.

16 Il travaglio ch'egli dà *altrui* gli ritornerà sopra la testa, e la sua violenza gli scenderà sopra la sommità del capo.

17 Io loderò il Signore, secondo la sua giustizia; e salmeggerò il Nome del Signore Altissimo.

SALMO VIII.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici, sopra Ghittit.

**Q**UANT'è magnifico il Nome tuo per tutta la terra, o Signore, Signor nostro, che hai posta la tua Maestà sopra i cieli!

2 Per la bocca de' piccoli fanciulli, e di quelli che poppano, tu hai fondata la tua gloria, per cagion de' tuoi nemici: per far restare il nemico, ed il vendicatore.

3 Quando io veggo i tuoi cieli *che sono* opera delle tue dita: la luna, e le stelle che tu hai disposte.

4 *Io dico:* che cosa è l'uomo, che tu n'abbi memoria? e *che cosa* è il figliuolo dell'uomo, che tu ne prenda cura?

5 E che tu l'abbi fatto pecco minor degli Angeli, e l'abbi coronato di gloria, e d'onore?

6 E che tu facci signoreggiare sopra l'opere delle tue mani, ed abbi posto ogni cosa sotto i suoi piedi?

7 Pecore, e buoi, tutti quanti: ed anche le fiere della campagna.

8 Gli uccelli del cielo, ed i pesci del mare che guizzano per i sentieri del mare.

9 O Signore, Signor nostro, quanto è magnifico il Nome tuo in tutta la terra?

SALMO IX.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici, sopra Almutlabben.

**I**O celebrerò, o Signore, con tutt' il mio cuore: io narrerò tutte le tue maraviglie.

2 Io mi ralleggerò, e festeggerò in te: io salmeggerò il tuo Nome, o Altissimo.

3 Perciocchè i miei nemici hanno volte le spalle, son caduti, e periti d'innanzi alla tua faccia.

4 Conciosiacosachè tu m'abbi fatta ragione, e dritto: tu ti sei posto a sedere sopra il trono, come giusto giudice.

5 Tu hai sgridate le nazioni, tu hai distrutto l'empio, tu hai cancellato il lor nome in sempiterno.

6 O nemico, le disolazioni sono elle finite per durare in perpetuo? ed hai tu disfatte le città? è pur perita la mia memoria d'esse?

7 Ma il Signore siede in eterno: egli ha fermato il suo trono per far giudicio.

8 Ed egli giudicherà il mondo in giustizia, egli renderà giudicio a' popoli in drittura.

9 Ed il Signore sarà un'alto ricetta al misero: un'alto ricetta a' tempi, ch'egli sarà in distretta.

10 Laonde, o Signore, quelli che conoscono il Nome tuo si confideranno in te: perciocchè tu non abbandoni quelli, che ti cercano.

11 Salmeggiate al Signore che abita in Sion: raccontate fra' popoli i suoi fatti.

12 Perciocchè egli ridomanda ragion del sangue, eglise ne ricorda: egli non dimentica il grido de' poveri afflitti.

13 Abbi pietà di me, o Signore: tu che mi tiri in alto dalle porte della morte, vedi l'afflizione ch'io soffero da quelli che m'odiano.

14 Acciocchè io racconti tutte le tue lodi nelle porte della figliuola di Sion, e festeggi della tua liberazione.

15 Le genti sono state affondate nella fossa ch'avevano fatta: il lor piè è stato preso nella rete ch'avevano nascosta.

16 Il Signore è stato conosciuto per lo giudicio, ch'egli ha fatto: l'empio è stato allacciato per l'opera delle sue proprie mani. Il siggaion: Sela.

17 Gli empi, tutte le genti che dimenticano Iddio, andranno in volta nell'inferno.

18 Perciocchè il povero non sarà dimenticato in sempiterno: la speranza de' poveri non perirà in perpetuo.

19 Levati, o Signore: non lasciar, che l'uomo si rinforzi: sieno giudicate le genti davanti alla tua faccia.

20 Signore, metti spavento in loro: fa

che le genti conoscano, che non sono altro che uomini. Sela.

SALMO X.

**O** Signore, perchè te ne stai lontano? perchè ti nascondi a' tempi che siamo in distretta?

2 L'empio colla sua superbia persegue il povero afflitto: *ma* saranno presi nelle macchinazioni c' hanno fatte.

3 Perciocchè l'empio si gloria de' desideri dell'anima sua: e benedice l'avar, e dispetta il Signore.

4 L'empio, secondo l'alterezza del suo volto, non si cura di nulla: tutti i suoi pensieri sono, che non v' è Dio.

5 Le sue vie son profane in ogni tempo: i tuoi giudicii gli sono una cosa troppo alta, per averli davanti a sè: egli soffia contr' a tutti i suoi nemici.

6 Egli dice nel suo cuore: io non sarò giammai smosso: egli dice, che in veruna età non cadrà in alcun male.

7 La sua bocca è piena d'esecrazione, e di frodi, e d'inganno: sotto la lingua sua v'è perversità, ed iniquità.

8 Egli sta negli aguati per le ville: egli uccide l'innocente in luoghi nascosti: i suoi occhi spiano il povero.

9 Egli insidia il povero nel suo nascondimento, come il leone nella sua spilonca: egli l'insidia per predarlo: egli preda il povero, traendolo nella sua rete.

10 Egli se ne sta quatto, e chino: e molti poveri caggiono nelle sue forze.

11 Egli dice nel cuor suo: Iddio l' ha dimenticato: egli ha nascosta la sua faccia, egli giammai non lo vedrà.

12 Levati, Signore: o Dio, alza la tua mano: non dimenticare i poveri afflitti.

13 Perchè l'empio dispetta egli Iddio? perchè dice egli nel cuor suo, che tu non ne ridomanderai ragione?

14 Tu l' hai pur veduto: perciocchè tu riguardi l'oltraggio, e'l dispetto, per prendere il fatto in mano: il povero si rimette in te: tu sei l'aiutator dell'orfano.

15 Fiacca il braccio dell'empio: e poi, se tu ricerchi l'empietà del malvagio, non la troverai più.

16 Il Signore è re in sempiterno: le genti son perite dalla sua terra.

17 O Signore, tu esaudisci il desiderio degli umili: tu raffermi il cuor loro, le tue orecchie sono attente a loro.

18 Per far ragione all'orfano, ed al povero: acciocchè l'uomo di terra non continui più d' usar violenza.

SALMO XI.

**I** Salmo di David, dato al Capo de' Musici. Io mi confido nel Signore: come dite voi all'anima mia: fuggite al vostro monte, come un' uccelletto?

2 Certo, ecco, gli empi hanno teso l'arco, hanno accoccate le lor saette sopra la corda, per tirarle contr' a' dritti di cuore in luogo scuro.

3 Quando i fondamenti sono ruinati, che ha fatto il giusto?

4 Il Signore è nel Tempio della sua Santità: il trono del Signore è ne' cieli: i suoi occhi veggono, le sue palpebre esaminano i figliuoli degli uomini.

5 Il Signore esamina il giusto, e l'anima sua odia colui, che ama la violenza.

6 Egli farà piovere sopra gli empi brace, e fuoco, e solfo: e vento tempestoso, per la porzione del lor calice.

7 Perciocchè il Signore è giusto: egli ama la giustizia: la sua faccia riguarda l'uomo dritto.

SALMO XII.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici, sopra Seminit.

**SALVA**, Signore: perciocchè gli uomini pii son venuti meno, ed i veraci son mancati fra i figliuoli degli uomini.

2 Ciascuno parla con menzogna col suo prossimo, con labbra lusinghiere: parlano con un cuor doppio.

4 Il Signore ricida tutte le labbra lusinghiere, la lingua che parla altieramente.

4 Di coloro, che dicono: noi saremo padroni colle nostre lingue le nostre labbra sono appo noi: chi è signore sopra noi?

5 Per la disolazion de' poveri afflitti, per le strida de' bisognosi, ora mi leverò, dice il Signore: io metterò in salvo quelli contr' a cui coloro parlano audacemente.

6 Le parole del Signore son parole pure, argento affinato nel fornello di terra, purgato per sette volte.

7 Tu, Signore, guarda coloro: preservali da questa generazione in perpetuo.

8 Gli empi vanno attorno, quando i più vili fra i figliuoli degli uomini sono innalzati.

SALMO XIII.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici.

**INFINO** a quando, o Signore, mi dimenticherai tu in perpetuo? infino a quando nasconderai la tua faccia da me?

2 Infino a quando non farò altro tutto di che consigliar nell'animo ed affannarmi nel cuore? infino a quando s' innalzerà il mio nemico sopra me?

3 Riguarda, rispondimi, Signore Iddio mio: allumina gli occhi miei, che talora io non dorma il sonno della morte.

4 Ch' il mio nemico non dica: io l' ho vinto: e che i miei nemici non festeggino, se io caggio.

5 Or, quant' è a me, io mi confido nella tua benignità, il mio cuore giubilerà nella tua liberazione:

6 Io canterò al Signore, perciocchè egli m' avrà fatta la mia retribuzione.

SALMO XIV.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici.

**LO** stolto ha detto nel suo cuore: non v' è Dio. Si con corrotti, son divenuti abominevoli nelle loro opere: non v' è alcuno che faccia bene.

2 Il Signore ha riguardato dal cielo sopra i figliuoli degli uomini, per veder se vi fosse alcuno ch' avesse intelletto, che cercasse Iddio.

3 Tutti son guasti, tutti quanti son divenuti puzzolenti: non r' è alcuno che faccia bene, non pure uno.

4 Tutti questi operatori d' iniquità che mangiano il mio popolo, come se mangiassero del pane, e non invocano il Signore, non hanno essi alcuno intendimento.

5 Là saranno spaventati di grande spavento: perciocchè Iddio è colla gente giusta.

6 Fate voi onta al consiglio del povero afflitto, perciocchè il Signore è la sua confidenza.

7 Oh, venga pur da Sion la salute d' Israel! quando il Signore ritirerà di cattività il suo popolo, Israel si rallegrerà.

SALMO XV.

Salmo di David.

**O** Signore, chi dimorerà nel tuo Tabernacolo? chi abiterà nel Monte della tua Santità?

2 Colui che camina in integrità, e fa ciò che è giusto, e parla il vero di cuore;

3 Che non dice male colla sua lingua, e non fa male alcuno al suo compagno,



non leva alcun vituperio contr' al suo prossimo;

4 Appo cui è sprezzato chi deve esser riprovato, e che onora quelli che temono il Signore; ed il quale, se ha giurato alcuna cosa, benchè sia a suo danno, non però la ritratta;

5 Il quale non dà i suoi danari ad usura, e non prende presenti contr' all' innocente: Chi fa queste cose non sarà giammai smosso.

**SALMO XVI.** Mictam di David. **GUARDAMI**, o Dio: perciocchè io mi confido in te.

2 O anima mia, tu hai detto al Signore: tu sei il Signore: tu non hai da far del mio bene.

3 Tutta la mia affezione è inverso i santi che sono in terra, ed inverso gli uomini onorati.

4 I tormenti di coloro, che corrono dietro ad altri d'ii saran moltiplicati: io non farò le loro offerte da spandere, che son di sangue: e non mi recherò nelle labbra i nomi loro.

5 Il Signore è la porzione della mia parte, ed il mio calice: tu, Signore, mantieni quello che m' è scaduto in sorte.

6 La sorte m'è scaduta in luoghi dilettevoli: una bella eredità m'è pur toccata.

7 Io benedirò il Signore, il qual mi consiglia: eziandio le notti le mie reni m' ammaestrano.

8 Io ho sempre posto il Signore davanti agli occhi miei: perciocchè egli è alla mia destra, io non sarò giammai smosso.

9 Per ciò il mio cuore si rallegra, e la mia lingua festeggia: anzi pur la mia carne abiterà in sicurtà.

10 Perciocchè tu non lascerai l'anima mia nel sepolcro, e non permetterai, ch' il tuo Santo senta la corruzione della fossa.

11 Tu mi mostrerai il sentier della vita: sazieta d'ogni gioia è col tuo volto: ogni diletto è nella tua destra in sempiterno.

**SALMO XVII.** Orazione di David. O Signore, ascolta la giustizia, attenti al mio grido, porgi l'orecchio alla mia orazione, ch'io ti fo senza labbra di frode.

2 Proceda il mio giudicio dalla tua presenza: gli occhi tuoi veggano le dritture.

3 Tu hai provato il mio cuore, tu l'hai visitato di notte: tu m' hai messo al cimento, e non hai trovato nulla: la mia bocca non trapassa il mio pensiero.

4 Nell' opere degli uomini, per la paroia delle tue labbra, io mi son guardato dalle vie de' violenti.

5 Sostieni i miei passi ne' tuoi sentieri, acciocchè i miei piedi non vacillino.

6 Io t' invoco, o Dio: perciocchè tu m' esauisci: inclina a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.

7 Dimostra maravigliose le tue benignità, o tu che, colla tua destra, salvi quelli che si confidano in te, da quelli che si levano contr' a loro.

8 Guardami come la pupilla dell'occhio, nascondimi sotto l'ombra delle tue ale.

9 D' innanzi agli empi che mi disertano: e d' innanzi a' miei mortali nemici che mi circondano.

10 Son tutti massicci di grasso, parlano altieramente colla lor bocca.

11 Ora c' intorniano, seguitandoci alla traccia: mirano con gli occhi, per atterrarci.

12 Somigliano un leone che brama di lacerare: ed un leoncello, che dimora in nascondimenti.

13 Levati, o Signore, va loro incontro per affrontarli: abattili: riscuoti l'anima mia dall' empio colla tua spada.

14 O Signore, riscuotila colla tua mano, dagli uomini, dagli uomini del mondo, la cui parte è in questa vita, ed il cui ventre tu empi delle tue conserve: onde i lor figliuoli son saziati, e lasciano il lor rimanente a' lor piccioli fanciulli.

15 Quant' è a me, per giustizia vedrò la tua faccia: io sarò saziato della tua sembianza, quando io mi risveglierò.

**SALMO XVIII.** Salmo di David, servidor del Signore, il qual pronunziò le parole di questo Cantico al Signore, nel giorno ch' il Signore l' ebbe riscosso dalla mano di tutti i suoi nemici, e dalla mano di Saul: dato al Capo de' Musici.

**EGLI** dunque disse: o Signore, mia forza, io t' amerò affettuosamente.

2 Il Signore è la mia rocca, e la mia fortezza, ed il mio liberatore; il mio Dio, la mia rupe: io spererò in lui: il mio scudo, ed il corno della mia salute, il mio alto ricetto.

3 Io invocai il Signore, a cui si deve ogni lode; e fui salvato da' miei nemici.

4 Doglie di morte m' avevano circondato, e torrenti di scellerati m' avevano spaventato.

5 Legami di sepolcro m' avevano intorniato, lacci di morte m' avevano incontrato.

6 Nella mia distretta io invocai il Signore, e gridai all' Iddio mio: ed egli udì la mia voce dal suo Tempio, ed il mio grido pervenne davanti a lui a' suoi orecchi.

7 Allora la terra fu scossa, e tremò: ed i fondamenti de' monti furono smossi, e scrolati: perciocchè egli era acceso nell' ira.

8 Un fumo gli saliva per le nari: ed un fuoco consumante per la bocca, da lui procedevano brace accese.

9 Ed egli abbassò i cieli, e discese, e v' era una caligine sotto a' suoi piedi.

10 E cavalcava sopra Cherubini, e volava: ed era portato a volo sopra l' ale del vento.

11 Egli aveva poste delle tenebre per suo nascondimento: egli aveva d' intorno a se il suo padiglione, oscurità d' acque, nubi dell' aria.

12 Le sue nubi si dileguarono per lo splendore, che scoppiava davanti a lui, con gragnuola, e brace accese.

13 Ed il Signore tonò nel cielo, e l' Altissimo diede fuori la sua voce, con gragnuola, e brace accese.

14 Ed avventò le sue saette, e disperse coloro: egli lanciò folgori, e li mise in rotta.

15 E, per lo tuo sgridare, o Signore, e per lo soffiare del vento delle tue nari, i canali dell' acque apparvero, ed i fondamenti del mondo furono scoperti.

16 Egli da alto distese la mano, e mi prese, e mi trasse fuor di grandi acque.

17 Egli mi riscosse dal mio potente nemico, e da quelli che m' odiavano: perciocchè erano più forti di me.

18 Essi erano venuti incontr' a me nel giorno della mia calamità: ma il Signore fu il mio sostegno.

19 E mi trasse fuori al largo: egli mi liberò, perciocchè egli mi gradisce.

20 Il Signore m' ha fatta retribuzione secondo la mia giustizia: egli m' ha renduto secondo la purità delle mie mani.

21 Perciocchè io ho osservate le vie del Signore, e non mi sono empicamente rivolto dall' Iddio mio.

22 Perciocchè io ho tenute davanti me tutte le sue leggi, e non ho rimossi d' innanzi a me i suoi statuti.

23 E sono stato intiero inverso lui, e mi son guardato dalla mia iniquità.

## IL LIBRO DE' SALMI, XIX. XX. XXI.

24 Ed il Signore m' ha renduto secondo la mia giustizia, secondo la purità delle mie mani nel suo cospetto.

25 Tu ti mostri pietoso inverso l'uomo pio, intiero inverso l'uomo intiero.

26 Tu ti mostri puro col puro, e procedi rit osamente col perverso.

27 Perciocchè tu sei quel che salvi la gente afflitta, ed abassi gli occhi altieri.

28 Perciocchè tu sei quel che fai risplendere la mia lampada: il Signore Iddio mio allumina le mie tenebre.

29 Perciocchè per la tua virtù io rompo tutta una schiera: e per la virtù dell'Iddio mio salgo sopra il muro.

30 La via di Dio è intiera: la parola del Signore è purgata col fuoco: egli è lo scudo di tutti coloro che sperano in lui.

31 Perciocchè, chi è Dio, fuor ch'il Signore? e chi è Rocca, fuor che l'Iddio nostro?

32 Iddio è quel che mi cinge di prodezza, e c' ha appianata la mia via.

33 Egli rende i miei piedi simili a quelli delle cerva, e mi fa star ritto su i miei alti luoghi.

34 Egli ammaestra le mie mani alla battaglia, e colle mie braccia un' arco di rame è rotto.

35 Tu m' hai ancora dato lo scudo della tua salvezza, e la tua destra m' ha sostenuto, e la tua benignità m' ha accresciuto.

36 Tu hai allargati i miei passi sotto di me, e le mie calcagna non son vacillate.

37 Io ho perseguitati i miei nemici, e gli ho aggiunti: e non me ne son tornato indietro, finchè non gli abbia distrutti.

38 Io gli ho rotti, e non son potuti risurgere: mi son caduti sotto i piedi.

39 E tu m' hai cinto di prodezza per la guerra; ed hai abbattuti sotto di me quelli che si levavano contr' a me.

40 Ed hai fatto voltar le spalle a' miei nemici davanti a me, ed io ho distrutti quelli che m' odiavano.

41 Essi gridarono, ma non vi fu chi li salvasse: gridarono al Signore, ma egli non rispose loro.

42 Ed io gli ho tritati, come polvere esposta al vento: io gli ho spazzati via, come il fango delle strade.

43 Tu m' hai scampato dalle brighe del popolo, tu m' hai costituito capo di nazioni: il popolo ch' io non conosceva m' è stato sottoposto.

44 Al solo udir degli orecchi si son ridotti sotto la mia ubbidienza: gli stranieri si sono infinti inverso me.

45 Gli stranieri son divenuti fiacchi, ed hanno tremato di paura, fin dentr' a' lor ripari.

46 Viva il Signore, e benedetta sia la mia Rocca, e sia esaltato l'Iddio della mia salute.

47 Iddio, che mi dà il modo di far mie vendette, e che mi sottomette i popoli.

48 Che mi scampa da' miei nemici, ed anche mi solleva da quelli che m' assaltano, e mi riscuote dall' uomo violento.

49 Per ciò, o Signore, io ti celebrerò fra le genti, e salmeggerò al tuo Nome.

50 Il quale rende magnifiche le vittorie del suo Re, ed usa benignità inverso David, suo Unto, ed inverso la sua progenie in perpetuo.

### SALMO XIX.

**I** Salmo di David, dato al Capo de' Musici. I cieli raccontano la gloria di Dio, e la distesa annunzia l'opera delle sue mani.

2 Un giorno dietro all' altro quelli sgorgano parole: una notte dietro all' altra

dichiarano scienza.

3 Non hanno favella, nè parole: la lor voce non s' ode.

4 Ma la lor linea esce fuori per tutta la terra, e le lor parole: vanno infino all'estremità del mondo: Iddio ha posto in essi un tabernacolo al sole.

5 Ed egli esce fuori, come uno sposo dalla sua camera di nozze: egli gioisce, come un' uomo prode a correr l' aringo.

6 La sua uscita è da una estremità de' cieli, ed il suo giro arriva infino all'altra estremità: e niente è nascosto al suo calore.

7 La Legge del Signore è perfetta, ella ristora l'anima: la testimonianza del Signore è verace, e rende savio il semplice.

8 Gli statuti del Signore son dritti, e rallegrano il cuore: il comandamento del Signore è puro, ed allumina gli occhi.

9 Il timor del Signore è puro, e dimora in eterno: i giudicii del Signore son verità, tutti quanti son giusti.

10 Sono più desiderabili ch'oro, anzi più che gran quantità d' oro finissimo: e più dolci che mele, anzi che quello che stilla da' favi.

11 Il tuo servidore è eziandio avvisato per essi: v' è gran mercede in osservarli.

12 Chi conosce i suoi errori? purgami di quelli che mi sono occulti.

13 Rattieni eziandio il tuo servidore dalle superbie, e fa, che non signoreggino in me: allora io sarò intiero, e purgato di gran misfatto.

14 Sieno grate nel tuo cospetto le parole della mia bocca, e la meditazione del cuor mio, o Signore, mia Rocca, e mio Redentore.

### SALMO XX.

**I** Salmo di David, dato al Capo de' Musici. Il Signore ti risponda nel giorno che tu sarai in distretta: leviti ad alto in salvo il Nome dell' Iddio di Jacob.

2 Manditi soccorso dal Santuario, e sostengati da Sion.

3 Ricordisi di tutte le tue offerte, e riduca in cenere il tuo olocausto. Sela.

4 Diati ciò che è secondo il cuor tuo, ed adempisca ogni tuo consiglio.

5 Noi canteremo d' allegrezza per la tua vittoria, ed alzeremo bandiere nel Nome dell' Iddio nostro. Il Signore adempia tutte le tue domande.

6 Ora so, ch' il Signore ha salvato il suo Unto: egli gli risponderà dal cielo della sua Santità: la vittoria della sua destra è con gran potenza.

7 Gli uni si fidano in carri, e gli altri in cavalli: ma noi ricorderemo il Nome del Signore Iddio nostro.

8 Quelli sono andati in giù, e son caduti: ma noi siamo restati in piè, e ci siam rizzati.

9 Salva, Signore: rispondaci il Re nel giorno, che noi grideremo.

### SALMO XXI.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici.

**S**IGNORE, il Re, si rallegrerà nella tua forza: e quanto festeggerà egli grande mente della tua vittoria!

2 Tu gli hai dato il desio del suo cuore, e non gli hai rifiutato quel ch' egli ha pronunziato colle sue labbra. Sela.

3 Perciocchè tu gli sei venuto incontro con benedizioni di beni: tu gli hai posta sopra il capo una corona d'oro finissimo.

4 Egli t'aveva chiesta vita, e tu gli hai dato lunghezza di giorni in perpetuo.

5 La sua gloria è grande per la tua vittoria: tu hai messo sopra lui maestà, e magnificenza.



## IL LIBRO DE' SALMI, XXII. XXIII. XXIV. XXV.

6 Perciocchè tu l' hai posto in benedizioni in perpetuo: tu l' hai rallegtrato di letizia col tuo volto.

7 Perciocchè il Re si confida nel Signore, e nella benignità dell' Altissimo, egli non sarà giammai smosso.

8 La tua mano troverà tutti i tuoi nemici: la tua destra troverà quelli che t' odiano.

9 Tu li renderai simili ad un forno ardente, al tempo della tua ira: il Signore gli abisserà nel suo cruccio ed il fuoco li divorerà.

10 Tu farai perire il frutto loro dalla terra e la lor progenie dai figliuoli degli uomini.

11 Perciocchè hanno ordito del male contr' a te, ed hanno divisata una malizia della quale però non potranno venire a capo.

12 Perciocchè tu li metterai per tuo bersaglio: tu tirerai dritto colle corde de' tuoi archi contr' alla lor faccia.

13 Innalzati, Signore, colla tua forza: noi canteremo, e salmeggeremo la tua potenza.

### SALMO XXII.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici, sopra Ajelethassahar.

**D**IO mio, Dio mio, perchè m' hai lasciato? perchè stai lontan dalla mia salute, e dalle parole del mio ruggire?

2 O Dio mio, io grido di giorno e tu non rispondi: di notte ancora, e non ho posa alcuna.

3 E pur tu sei il Santo, il Permanente, le lodi d' Israel.

4 I nostri padri si son confidati in te: si son confidati in te, e tu gli hai liberati.

5 Gridarono a te, e furon liberati: in te si confidarono, e non furon confusi.

6 Ma io sono un verme, e non un' uomo: il vituperio degli uomini, e lo sprezzato fra il popolo.

7 Chiunque mi vede, si beffa di me, mi stende il labbro, e scuote il capo.

8 Dicendo: egli si rimette nel Signore: liberilo dunque: riscuotalo, poi ch' egli lo gradisce.

9 Certo, tu sei quel che m' hai tratto fuor del ventre: tu m' hai affidato da che io era alle mamelle di mia madre.

10 Io fui gettato sopra te dalla matrice: tu sei il mio Dio fin dal ventre di mia madre.

11 Non allontanarti da me: perciochè l' angoscia è vicina, e non v' è alcuno che m' aiuti.

12 Grandi tori m' hanno circondato, possenti tori di Basan m' hanno intorniato.

13 Hanno aperta la lor gola contr' a me, come un leon rapace, e ruggente.

14 Io mi scolo come acqua, e tutte le mie ossa si scommettono: il mio cuore è come cera, e si strugge nel mezzo delle mie interiora.

15 Il mio vigore è asciutto come un testo, e la mia lingua è attaccata alla mia gola: tu m' hai posto nella polvere della morte.

16 Perciocchè cani m' hanno circondato; uno stuolo di maligni m' ha intorniato: essi m' hanno forate le mani, ed i piedi.

17 Io posso contar tutte le mie ossa: essi mi riguardano, e mi considerano.

18 Si spartiscono fra loro i miei vestimenti, e tranno la sorte sopra la mia veta.

19 Tu dunque, Signore, non allontanarti: tu che sei la mia forza, affrettati di soccorrermi.

20 Riscuoti l' anima mia dalla spada, l' unica mia dalla branca del cane.

21 Salvami dalla gola del leone, ed esaudiscimi, liberandomi dalle corna de' liocorni.

22 Io racconterò il tuo Nome a' miei fratelli: io ti loderò in mezzo della Raunanza.

23 Voi che temete il Signore, lodatelo: glorificatelo voi, tutta la generazione d' Israel, abbiate timor di lui.

24 Perciocchè egli non ha sprezzata, nè disdegnata l' afflizione del afflitto: e non ha nascosta la sua faccia da lui: e, quando ha gridato a lui, l' ha esaudito.

25 Da te io ho l' argomento della mia lode in grande raunanza: io adempirò i miei voti in presenza di quelli che ti temono.

26 I mausueti mangeranno, e saranno saziati: que' che cercano il Signore lo loderanno: il vostro cuore viverà in perpetuo.

27 Tutte l' estremità della terra ne avranno memoria, e si convertiranno al Signore, e tutte le nazioni delle genti adoreranno nel suo cospetto.

28 Perciocchè al Signore appartiene il Regno, ed egli è quel, che signoreggia sopra le genti.

29 Tutti i grassi della terra mangeranno, ed adoreranno: parimente, tutti quelli, che scendono nella polvere, e che non possono mantenersi in vita, s' inchineranno davanti a lui.

30 La lor posterità gli servirà: ella sarà annoverata per generazione al Signore.

31 Essi verranno, ed annunzieranno la sua giustizia: ed alla gente, c' ha da nascere, ciò ch' egli avrà operato.

### SALMO XXIII. Salmo di David.

IL Signore è il mio pastore: nulla mi mancherà.

2 Egli mi fa giacere in paschi erbosi, mi guida lungo l' acque chete.

3 Egli mi ristora l' anima: egli mi conduce per i sentieri di giustizia, per amor del suo Nome.

4 Avvegnachè io caminassi nella valle dell' ombra della morte, io non temerei male alcuno: perciochè tu sei meco: la tua bacchetta, e la tua verga mi consolano.

5 Tu apparecchi davanti a me la mensa, al cospetto de' miei nemici: tu ungi il mio capo con oglio: la mia coppa trabocca.

6 Per certo, beni, e benignità m' accompagneranno tutti i giorni della mia vita ed io abiterò nella Casa del Signore per lunghi giorni.

### SALMO XXIV.

Salmo di David.

AL Signore appartiene la terra, e tutto quello che è in essa: il mondo, ed i suoi abitanti.

2 Perciocchè egli l' ha fondata sopra i mari, e l' ha fermata sopra i fiumi.

3 Chi salirà al Monte del Signore? e chi starà nel luogo suo santo?

4 L' uomo innocente di mani, e puro di cuore: il qual non eleva l' animo a vanità, e non giura con frode.

5 Un tale riceverà benedizione dal Signore, e giustizia dall' Iddio della sua salute.

6 Tale è la generazione di quelli, che lo ricercano: tale è Jacob, che cerca la tua faccia, o Dio. Sela.

7 O porte, alzate i vostri capi: e voi, porte eterne, alzatevi: il Re di gloria entrerà.

8 Chi è questo Re di gloria? Egli è il Signore forte, e possente: il Signore poderoso in battaglia.

9 O porte, alzatevi, o porte eterne: ed il Re di gloria entrerà.

10 Chi è questo Re di gloria? Egli è il Signor degli eserciti: esso è il Re di gloria.

### SALMO XXV.

Salmo di David.

O Signore, io levo l' anima mia a te.

## IL LIBRO DE' SALMI, XXVI. XXVII. XXVIII.

2 Dio mio, io mi confido in te: *fa ch' io non sia confuso, e che i miei nemici non facciano festa di me.*

3 Ed anche, che niuno di quelli, che sperano in te sia confuso: sien confusi quelli che si portano dislealmente senza cagione.

4 Signore, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

5 Inviarmi nella tua verità, ed ammaestrarmi: perciocchè tu sei l'Iddio della mia salute: io t'attendo tutto dì.

6 Ricordati, Signore, delle tue benignità: perciocchè *sono* ab eterno.

7 Non ridurti a memoria i peccati della mia giovinezza, nè i miei misfatti: secondo la tua benignità, o Signore, per amore della tua bontà, ricordati di me.

8 Il Signore è buono, e dritto: per ciò egli insegnerà la via a' peccatori.

9 Egli invierà i mansueti nella dritture, ed insegnerà la sua via agli umili.

10 Tutte le vie del Signore *son* benignità, e verità, inverso quelli che guardano il suo patto, e le sue testimonianze.

11 O Signore, per amor del tuo Nome, perdonami la mia iniquità: perciocchè ella è grande.

12 Chi è l'uomo che tema il Signore? egli gl' insegnerà la via ch' egli deve eleggere.

13 L'anima sua dimorerà per mezzo i beni, e la sua progenie erederà la terra.

14 Il Signore dà a conoscere il suo consiglio, ed il suo patto a quelli che lo temono.

15 I miei occhi *son* del continuo verso il Signore: perciocchè egli trarrà i miei piedi della rete.

16 Riguarda a me, ed abbi pietà di me: perciocchè io *son* solo, ed afflitto.

17 L'angosce del mio cuore si sono aumentate: trammi delle mie distrette.

18 Vedi la mia afflizione, ed il mio affanno: e perdonami tutti i miei peccati.

19 Vedi i miei nemici: perciocchè son molti, e m'odiano d'un odio pieno di violenza.

20 Guarda l'anima mia, e riscuotimi: *fa ch' io non sia confuso*: perciocchè io mi confido in te.

21 L'integrità, e la dritture mi guardino: perciocchè io ho sperato in te.

22 O Dio, riscuoti Israel da tutte le sue tribolazioni.

### SALMO XXVI.

*Salmo di David.*

**GIUDICAMI**, Signore: perciocchè io son caminato nella mia integrità, e mi son confidato nel Signore: io non sarò smosso.

2 Provami, Signore, e sperimentami: metti al cimento le mie reni, ed il mio cuore.

3 Perciocchè io ho davanti agli occhi la tua benignità, e son caminato nella tua verità.

4 Io non son seduto con uomini bugiardi, e non sono andato co'dissimulati.

5 Io odio la raunanza de' maligni, e non son seduto con gli empi.

6 Io lavo le mie mani nell'innocenza, e ciruisco il tuo Altare, o Signore.

7 Facendo risonar voce di lode, e raccontando tutte le tue maraviglie.

8 O Signore, io amo l'abitacolo della tua Casa, ed il luogo del Tabernacolo della tua gloria.

9 Non metter l'anima mia in un fascio co' peccatori, nè la mia vita con gli uomini di sangue.

10 Nelle cui mani è scelleratezza, e la cui destra è piena di presenti.

11 Ma io caminerò nella mia integrità: riscuotimi, ed abbi pietà di me.

12 Il mio piè stà fermo e ritto in luogo piano. Io benedirò il Signore nelle raunanze.

### SALMO XXVII.

*Salmo di David.*

**IL** Signore è la mia luce, e la mia salute: di chi temerò? il Signore è la forza della mia vita: di chi avrò paura?

2 Quando i maligni, miei nemici, ed avversari, m'hanno assalito per divorar la mia carne, eglino stessi son traboccati, e caduti.

3 Avvegnachè *mi* un campo s' accampasse contr'a me, il mio cuore non avrebbe però paura: benchè unabattaglia si levasse contr'a me, io avrei confidenza in questo.

4 Io ho chiesta una cosa al Signore, quella procaccerò: ch' io dimori nella Casa del Signore tutti i giorni della mia vita: per mirar la bellezza del Signore, e visitare il suo tempio.

5 Perciocchè egli mi nasconderà nel suo Tabernacolo, nel giorno dell'avversità: egli m'occulterà nel nascondimento del suo Padiglione: egli mi leverà ad alto sopra una roccia.

6 Anzi pure ora il mio capo s' innalzerà sopra i miei nemici *che son* d'intorno a me: ed io sacrificherò nel suo Tabernacolo sacrificii con giubilo: io canterò, e salmeggerò al Signore.

7 Signore, ascolta la mia voce, *colla quale* io grido: ed abbi pietà di me, e rispondimi.

8 Il mio cuore *mi* dice da parte tua: cercate la mia faccia, oh Signore.

9 Non nascondere il tuo volto da me, non rigettare in ira il tuo servidore: tu sei stato il mio aiuto: non lasciarmi, e non abbandonarmi, o Dio della mia salute.

10 Quantunque mio padre, e mia madre, m'avessero abbandonato, pure il Signore m'accoglierà.

11 O Signore, insegnami la tua via, e guidami per un sentiero piano, per cagion de' miei nemici.

12 Non darmi, alle voglie de' miei nemici: perciocchè falsi testimoni, ed uomini ch' audacemente parlano di violenza, son surti contr'a me.

13 Oh, se non avessi creduto di vedere i beni del Signore nella terra de' viventi!

14 Attendi il Signore, fortificati: ed egli conforterà il tuo cuore: spera pur nel Signore.

### SALMO XXVIII.

*Salmo di David.*

**IO** grido a te, Signore: Rocca mia, non tacere, senza rispondermi: che talora, se tu ti taci, io non sia renduto simile a quelli che scendono nella fossa.

2 Ascolta la voce delle mie supplicazioni, mentre io levo le mani verso l'Oracolo della tua Santità.

3 Non istrascinarmi con gli empi, e con gli operatori d'iniquità: i quali parlano di pace co' lor prossimi, ma hanno della malizia nel cuore.

4 Rendi loro secondo le loro opere, e secondo la malvagità de' lor fatti: rendi loro secondo l'opere delle lor mani: dà loro la lor retribuzione.

5 Perciocchè non considerano i fatti del Signore, nè l'opere delle sue mani: egli li distruggerà, e non gli edificerà.

6 Benedetto sia il Signore: perciocchè egli ha udita la voce delle mie supplicazioni.

7 Il Signore è la mia forza, ed il mio scudo: in lui s'è confidato il mio cuore, ed io sono stato soccorso: onde il mio cuor festeggia, ed io lo celebrerò co' miei cantici.

8 Il Signore è la forza del suo popolo, ed è la fortezza delle salvazioni del suo Unto.



IL LIBRO DE' SALMI, XXIX. XXX. XXXI. XXXII.

9 Salva il tuo popolo, e benedici la tua eredità: e pascili, ed innalzali in perpetuo.

**SALMO XXIX.** Salmo di David.  
**DATE** al Signore, o figliuoli de' potenti; date al Signore gloria, e forza.

2 Date al Signore la gloria *dovuta* al suo Nome: adorare il Signore nel magnifico Santuario.

3 La voce del Signore è sopra l'acque: l'Iddio di gloria tuona: il Signore è sopra le grandi acque.

4 La voce del Signore è con potenza: la voce del Signore è con magnificenza.

5 La voce del Signore rompe i cedri, ed il Signore spezza i cedri del Libano.

6 Eli fa saltellar com'un vitello: il Libano stesso, e Sirion, come il figlio d'un liocorno.

7 La voce del Signore sparge, a guisa di schegge, fiamme di fuoco.

8 La voce del Signore fa tremare: il Signore fa tremare il deserto di Cades.

9 La voce del Signore fa partorir le cerva, e sfronda le selve: ma *intanto* ciascuno predica *la sua* gloria nel suo Tempio.

10 Il Signore nel diluvio siede, anzi il Signore siede re in eterno.

11 Il Signore darà forza al suo popolo: il Signore benedirà il suo popolo in pace.

**SALMO XXX.**

Salmo di Cantico di David, sopra la Dedica-  
zione della *sua* casa.

**SIGNORE**, io t'esalterò: perciocchè tu m'hai tratto ad alto, e non hai rallegrati di me i miei nemici.

2 Signore Iddio mio, io ho gridato a te, e tu m'hai sanato.

3 Signore, tu hai fatta salir l'anima mia fuor del sepolcro: tu m'hai salvata la vita, acciocchè io non iscendessi nella fossa.

4 Salmeggiate al Signore, voi suoi santi: e celebrate la memoria della sua santità.

5 Perciocchè l'ira sua *dura* solo un momento: ma la sua benignità *dura tutta* una vita: la sera appo noi alberga il pianto, ma la mattina v'è giubilo.

6 Quant'è a me, nella mia quiete, io diceva: io non sarò giammai smosso.

8 Signore, tu avevi, per lo tuo favore, stanziata la fortezza nel mio monte: *ma, tosto che* tu hai nascosta la tua faccia, io sono stato smarrito.

8 Io ho gridato a te, Signore, ed ho supplicato al Signore.

9 *Dicendo:* che utilità *avrai* nel mio sangue, s'io scendo nella fossa? la polvere ti celebrerà ella? predicherà ella la tua verità?

10 Ascolta, Signore, ed abbi pietà di me: Signore, siimi aiuto.

11 Tu hai mutato il mio duolo in festa: tu hai sciolto il mio ciliccio, e m'hai cinto d'allegrezza.

12 Acciocchè *la mia* gloria ti salmeggi, e non si taccia. Signore Iddio mio, io ti celebrerò in eterno.

**SALMO XXXI.**

Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici.  
**SIGNORE**, io mi son confidato in te: *fa ch'*io non sia giammai confuso: liberami per la tua giustizia.

2 Inchina a me il tuo orecchio, affrettati di liberarmi: siimi una rocca forte, ed un luogo di fortezza, per salvarmi.

3 Perciocchè tu *sei* la mia rocca, e la mia fortezza: e, per amor del tuo Nome, guidami, e conducimi.

4 Trammi fuor della rete, che m'è stata tesa di nascoso: poichè tu *sei* la mia fortezza.

5 Io rimetto l'mio spinto nelle tue mani: tu m'hai riscattato, o Signore Iddio di verità.

6 Io odio quelli ch'attendono alle vanità

di menzogna: ma io mi confido nel Signore.

7 Io festeggerò, e mi rallegrerò della tua benignità: perciocchè tu avrai veduta la mia afflizione, ed avrai presa conoscenza delle tribolazioni dell'anima mia.

8 E non m'avrai messo in man del nemico: ed avrai fatti star ritti i miei piedi al largo.

9 Abbi mercè di me, Signore: perciocchè io sono in distretta: l'occhio mio, l'anima mia, ed il ventre mio, son consumati di cordoglio.

10 Perciocchè la mia vita si vien meno di noia, ed i miei anni di sospirare: le mie forze sono scadute per le mie pene, e le mie ossa son consumate.

11 Per cagion di tutti i miei nemici, io sono stato in gran vituperio eziandio a' miei vicini, ed in ispavento a' miei conoscenti: quelli che mi veggono fuori se ne fuggono lontan da me.

12 Io son stato dimenticato dal cuore *loro*, come un morto: io son simile ad un vaso perduto.

13 Perciocchè io ho udito il vituperio di molti: spavento è d'ogn'intorno, mentre prendono insieme consiglio contr'a me, e macchinano di tormi la vita.

14 Ma io, o Signore, mi confido in te: io ho detto: tu *sei* l'Iddio mio.

15 I miei tempi *son* nella tua mano: riscuotimi dalla mano de' miei nemici, e da quelli che mi perseguitano.

16 Fa risplendere il tuo volto sopra il tuo servidore: salvami per la tua benignità.

17 O Signore, *fa ch'*io non sia confuso: perciocchè io t'invoco: sieno confusi gli empi: abbian la bocca turata, e *sieno posti* nel sepolcro.

18 Ammutoliscano le labbra bugiarde, le quali parlano duramente contr' al giusto, con alterezza, e con isprezzo.

19 Quanto grandi *sono* i tuoi beni che tu hai riposti a quelli che ti temono: e che tu fai in presenza de' figliuoli degli uomini inverso quelli, che si confidano in te!

20 Tu li nascondi, nel nascondimento della tua faccia, dalle superbie degli uomini: tu gli occulti in un tabernacolo, *lungi* dalle brighe delle lingue.

21 Benedetto *sia* il Signore: perciocchè egli ha renduta ammirabile la sua benignità inverso me, *come se io fossi stato* in una città di fortezza.

22 Or, quant'è a me, nel mio smarrimento, dissi: io son riciso d'innanzi al tuo cospetto: ma pur tu hai udita la voce delle mie supplicazioni, quando io ho gridato a te.

23 Amate il Signore, voi suoi santi tutti: il Signore guarda i fedeli, e rende la retribuzione a colmo a quelli che procedono alteramente.

24 Confortatevi, voi tutti che sperate nel Signore: ed egli fortificherà il vostro cuore.

**SALMO XXXII.**

Maschil di David.

**BEATO** colui, la cui trasgressione è rimessa, ed il cui peccato è coperto?

2 Beato l'uomo, a cui il Signore non imputa iniquità, e nel cui spirito non v'è frode alcuna!

3 Mentr'io mi son taciuto, le mie ossa si sono invecchiate, nel mio ruggire di tutto dì.

4 Perciocchè giorno e notte la tua mano era aggravata sopra me, l'umor mio era divenuto simile ad arsura di state. Sela.

5 Io t'ho dichiarato il mio peccato, non ho coperta la mia iniquità, io ho detto: io confesserò le mie trasgressioni al Signore: e tui hai rimessa l'iniquità del mio peccato. Sela.

6 Per ciò ogni *uomo* pio ti farà orazione nel tempo che tu puoi esser trovato: nel tempo di diluvio di grandi acque, elle non pur perverranno a lui.

7 Tu *sei* il mio ricetta, tu mi guarderai di distretta, tu mi circonderai di canti di liberazione. Sela.

8 Io voglio ammaestrarti, ed insegnarti la via, per la quale devi camminare: e consigliarti, avendo l'occhio sopra te.

9 Non siate come il cavallo, nè come il mulo, *che sono* senza intelletto: la cui bocca conviene frenar con morso, e con freno: *altrimente*, non s' accosterebbero a te.

10 Molti dolori *avverranno* all'empio: ma benignità intornierà colui che si confida nel Signore.

11 Rallegratevi nel Signore, e fate festa, o giusti: e giubilate, *voi tutti che siete* dritti di cuore.

SALMO XXXIII.

VOI giusti, giubilate nel Signore: la lode è decevole agli *uomini* dritti.

2 Celebrate il Signore colla cetera: salmeggiategli col saltero, e col decacordo.

3 Cantategli un nuovo cantico, sonate maestrevolmente con giubilo.

4 Perciocchè la parola del Signore è dritta, e tutte le sue opere *son fatte* con verità.

5 Egli ama la giustizia, e la drittura: la terra è piena della benignità del Signore.

6 I cieli sono stati fatti per la parola del Signore, e tutto il loro esercito per lo sofio della sua bocca.

7 Egli ha adunate l'acque del mare come in un mucchio: egli ha riposti gli abissi come in tesori.

8 Tutta la terra tema del Signore: abbianne spavento tutti gli abitanti del mondo.

9 Perciocchè egli disse *la parola*, e *la cosa* fu: egli comandò, e *la cosa* surse.

10 Il Signore dissipa il consiglio delle genti, ed annulla i pensieri de' popoli.

11 Il consiglio del Signore dimora in eterno, i pensieri del suo cuore *dimorano* per ogni età.

12 Beata la gente, di cui il Signore è l'Iddio: *beato* il popolo, *il quale* egli ha eletto per sua eredità.

13 Il Signore riguarda dal cielo, egli vede tutti i figliuoli degli uomini.

14 Egli mira, dalla stanza del suo seggio, tutti gli abitanti della terra.

15 *Egli è quel* c'ha formato il cuor d'essi tutti, che considera tutte le loro opere.

16 Il re non è salvato per grandezza d'esercito: l'*uomo* prode non iscampa per grandezza di forza.

17 Il cavallo è cosa fallace per salvare, e non può liberar colla grandezza della sua possa.

18 Ecco, l'occhio del Signore è inverso quelli che lo temono; inverso quelli che sperano nella sua benignità.

19 Per riscuoter l'anima loro dalla morte, e per conservarli in vita in *tempo di fame*.

20 L'anima nostra attende il Signore: egli è il nostro aiuto, ed il nostro scudo.

21 Certo, il nostro cuore si rallegrerà in lui: perciocchè noi ci siam confidati nel Nome della sua Santità.

22 La tua benignità, o Signore, sia sopra noi, siccome noi abbiamo sperato in te.

SALMO XXXIV.

Salmo di David, intorno a ciò che' egli si contrafece d'avanti ad Abimelec: onde esso lo cacciò via, ed egli se n'andò.

1 Sam. xxi. 13.

IO benedirò il Signore in ogni tempo: la sua lode *sarà* sempre nella mia bocca,

2 L'anima mia si glorierà nel Signore: gli umili l'udiranno, e si rallegreranno.

3 Magnificate meco il Signore, ed esaltiamo *tutti* insieme il suo Nome.

4 Io ho cercato il Signore, ed egli m'ha risposto, e m'ha liberato da tutti i miei spaventi.

5 Quelli c'hanno riguardato a lui sono stati illuminati, e le lor facce non sono state svergognate.

6 Questo povero afflitto ha gridato, ed il Signore l'ha esaudito, e l'ha salvato da tutte le sue distrette.

7 Gli Angeli del Signore sono accampati intorno a quelli che lo temono, e li liberano.

8 Gustate, e vedete quanto il Signore è buono: beato l'uomo *che* spera in lui.

9 Temete il Signore, voi suoi Santi: poichè nulla manca a quelli che lo temono.

10 I leoncelli soffrono necessità, e fame: ma quelli che cercano il Signore non hanno mancamento d'alcun bene.

11 Venite, figliuoli, ascoltate mi: io v'insegnerò il timore del Signore.

12 Quale è l'uomo ch'abbia voglia di vivere, ch'ami *lunghezza di* giorni per veder del bene?

13 Guarda la tua lingua dal male, e le tue labbra da parlar frode.

14 Ritratti dal male, e fa il bene: cerca la pace, e procacciala.

15 Gli occhi del Signore *sono* verso i giusti, e le sue orecchie *sono attente* al grido loro.

16 La faccia del Signore è contr' a quelli che fanno male, per isterminar la lor memoria dalla terra.

17 *I giusti* gridano, ed il Signore *gli* esaudisce, e li libera da tutte le lor distrette.

18 Il Signore è presso di quelli c'hanno il cuor rotto, e salva quelli c'hanno lo spirito contrito.

19 Molte *son* l'afflizioni del giusto: ma il Signore lo libererà da tutte.

20 Egli guarda tutte l'ossa d'esso, e niuno ne può esser rotto.

21 La malvagità farà morire il malvagio, e quelli ch'odiano il giusto saràn distrutti.

22 Il Signore riscatta l'anima de' suoi servitori, e niuno di quelli che sperano in lui, sarà distrutto.

SALMO XXXV.

Salmo di David.

O Signore, contendi con quelli che contendono meco: guerreggia con quelli che guerreggiano meco.

2 Prendi lo scudo, e la targa: e levati in mio aiuto.

3 E trai fuori la lancia, e serra il passo a quelli che mi perseguitano: di' all'anima mia: io *son* la tua salute.

4 Sien confusi, e svergognati quelli che cercano l'anima mia, voltin le spalle, e sieno svergognati quelli che macchinano del male contr' a me.

5 Sien come pula al vento, e caccili l'Angelo del Signore.

6 Sia la via loro *tutta* tenebre, e sdruciolli: e perseguali l'Angelo del Signore.

7 Perciocchè senza cagione hanno fatto una fossa nascosta, per *tendervi* la lor rete: senza cagione l'hanno cavata all'anima mia.

8 Venga loro una sproveduta ruina e sieno presi colla lor propria rete, c'hanno tesa di nascosto: e caggiano nella ruina che m'hanno apparecchiata.

9 Allora l'anima mia festeggerà nel Signore, e si rallegrerà nella sua salute.

10 Tutte l'ossa mie diranno: o Signore,



chi è pari a te che riscuoti il povero afflitto da chi è più forte di lui: il povero afflitto, ed il bisognoso, da chi lo spoglia?

11 Falsi testimoni si levano: mi domandano cose delle quali non so nulla.

12 Mi rendono male per bene: rendono sconforto all'anima mia.

13 E pure io, quando essi erano infermi, mi vestiva d'un ciliccio, ed affliggeva l'anima mia col digiuno, e la mia orazione mi ritornava in seno.

14 Io andava attorno, come *se fosse stato per un mio amico, ovver fratello*: io andava chino, e vestito a bruno come uno che faccia cordoglio di sua madre.

15 Ma, quando io son zoppiccato, essi se ne son rallegrati, e si sono adunati insieme: gente da nulla s'è adunata contr'a me, senza ch'io lo sapessi: m'hanno lacerato, senza mai restare.

16 Insieme con profani beffatori giuocari; digrignando i denti contr'a me.

17 O Signore, infino a quando vedrai queste cose? ritrai l'anima mia dalle mine loro, l'unica mia dai leoncelli.

18 Io ti celebrerò in gran raunanza, io ti loderò in mezzo d'un gran popolo.

19 Non rallegrinsi di me quelli che mi son nemici a torto: non ammicchino con gli occhi quelli che m'odiano senza cagione.

20 Perciocchè non parlano giammai di pace: anzi macchinano frodi contr'a pacifici della terra.

21 Ed allargano la lor bocca contr'a me, e dicono: Eja, Eja: l'occhio nostro ha pur veduto quello che desideravamo.

22 O Signore, tu hai vedute queste cose: non tacere: o Signore, non allontanarti da me.

23 Risvegliati, e destati, per farmi ragione: Dio mio, e Signor mio, risvegliati per difendere la mia causa.

24 O Signore Iddio mio, giudicami secondo la tua giustizia, e fa ch'essi non si rallegrino di me.

25 E non dicano nel cuor loro: ehi anima nostra: e non dicano: noi l'abbiamo trangugiato.

26 Sieno svergognati, e confusi tutti quanti quelli che si rallegrano del mio male: sieno vestiti di vergogna, e di vituperio, quelli che si magnificano contr'a me.

27 Cantino, e rallegrinsi quelli c'hanno buona affezione alla mia giustizia, e dicano del continuo: magnificato sia il Signore che vuole la pace del suo servidore.

28 E la mia lingua risonerà la tua giustizia, e la tua laude, tutto dì.

SALMO XXXVI.

*Salmo di David, servidor del Signore, dato al Capo de' Musici.*

IL misfatto dell'empio mi dice dentro al cuore, ch'egli non ha timore alcuno di Dio d'avanti agli occhi.

2 Perciocchè egli si lusinga appo se stesso, per venire a capo della sua iniquità che è pur da odiare.

3 Le parole della sua bocca sono iniquità, e frode: egli non ha più intelletto da far bene.

4 Egli divisa iniquità sopra il suo letto: egli si ferma nella via che non è buona, egli non abborre il male.

5 O Signore, la tua benignità, arriva infino al cielo, e la tua verità infino alle nuvole.

6 La tua giustizia è simile a monti altissimi: i tuoi giudicii sono un grande abisso: o Signore, tu conservi uomini, e bestie.

7 O Dio, quanto preziosa è la tua beni-

gnità! per ciò i figliuoli degli uomini si riducono sotto l'ombra delle tue ale.

8 Son saziati del grasso della tua Casa: tu gli abbeverai del torrente delle tue delizie.

9 Perciocchè appo te è la fonte della vita: e per la tua luce noi veggiam la luce.

10 Stendi la tua benignità inverso quelli che ti conoscono, e la tua giustizia, inverso quelli che son dritti di cuore.

11 Non vengami adosso il piè del superbo, e la mano degli empi non mi smuova.

12 Ecco là, gli operatori d'iniquità son caduti: sono stati sospinti, e non son potuti risurgere.

SALMO XXXVII. *Salmo di David.*  
NON crucciarti per cagion de' maligni: non portare invidia a quelli ch'operano perversamente.

2 Perciocchè saran di subito ricisi come fieno, e s'appassiranno come erbetta verde.

3 Confidati nel Signore, e fa bene: tu abiterai nella terra, e ti pastuterai in confidenza.

4 E prendi il tuo diletto nel Signore, ed egli ti darà le domande del tuo cuore.

5 Rimetti la tua via nel Signore: e confidati in lui, ed egli farà ciò che bisogna.

6 E produrrà fuori la tua giustizia, come la luce: e la tua drittura, come il mezzodì.

7 Attendi il Signore in silenzio: non crucciarti per colui che prospera nelle sua via, per l'uomo ch'opera scelleratezza.

8 Rimanti dell'ira, e lascia il cruccio: non isdegnarti sì veramente, che tu venga a far male.

9 Perciocchè i maligni saranno sterminati: ma coloro che sperano nel Signore possederanno la terra.

10 Fra breve spazio l'empio non sarà più: e, se tu puoni mente al suo luogo egli non vi sarà più.

11 Ma i mansueti possederanno la terra, e gioiranno in gran pace.

12 L'empio fa delle macchinazioni contr' al giusto, e digrigna i denti contr'a lui.

13 Il Signore si riderà di lui: perciocchè egli vede, ch' il suo giorno viene.

14 Gli empi hanno tratta la spada, ed hanno teso il loro arco, per abbattere il povero afflitto, ed il bisognoso, per ammazzar quelli che caminano dritttamente.

15 La loro spada entrerà lor nel cuore, e gli archi loro saranno rotti.

16 Meglio vale il poco del giusto, che l'abbondanza di molti empi.

17 Perciocchè le braccia degli empi saranno rotte: ma il Signore sostiene i giusti.

18 Il Signore conosce i giorni degli uomini intieri: e la loro eredità sarà in eterno.

19 Essi non saran confusi nel tempo dell'avversità: e saranno saziati nel tempo della fame.

20 Ma gli empi periranno, ed i nemici del Signore saranno consumati, ed andranno in fumo, come grasso d'agnelli.

21 L'empio prende in prestanza, e non rende: ma il giusto largisce, e dona.

22 Perciocchè i benedetti dal Signore erederanno la terra: ma i maladetti da lui saranno sterminati.

23 I passi dell'uomo, la cui via il Signor gradisce, son da lui addrizzati.

24 Se cade, non è però atterrato: perciocchè il Signore gli sostiene la mano.

25 Io sono stato fanciullo, e sono eziandio divenuto vecchio, e non ho veduto il giusto abbandonato, nè la sua progenie accattare il pane.

26 Egli tutto dì dona, e presta: e la sua progenie è in benedizione.

27 Ritratti dal male, e fa il bene, e tu sarai stanziato in eterno.

28 Perciocchè il Signore ama la drittura, e non abbandonerà i suoi santi: essi saranno conservati in eterno: ma la progenie degli empi sarà sterminata.

29 I giusti erederanno la terra, ed abiteranno in perpetuo sopra essa.

30 La bocca del giusto risuona sapienza, e la sua lingua pronunzia drittura.

31 La Legge dell' Iddio suo è nel suo cuore: i suoi passi non vacilleranno.

32 L'empio spia il giusto, e cerca d'ucciderlo.

33 Il Signore non glielo lascerà nelle mani, e non permetterà, che sia condannato, quando sarà giudicato.

34 Aspetta il Signore, e guarda la sua via, ed egli t'innalzerà, acciocchè tu eredi la terra: quando gli empi saranno sterminati, tu lo vedrai.

35 Io ho veduto l'empio possente, e che si distendeva come un verde lauro.

36 Ma egli è passato via: ed ecco, egli non è più: ed io l'ho cercato, e non s'è ritrovato.

37 Guarda l'integrità, e riguarda alla drittura: perciocchè v'è mercede per l'uomo di pace.

38 Ma i trasgressori saranno distrutti tutti quanti: ogni mercede è ricisa agli empi.

39 Ma la salute de' giusti è dal Signore: egli è la lor fortezza nel tempo dell'afflizione.

40 Ed il Signore gli aiuta, e li libera: li libera dagli empi, e li salva: perciocchè hanno sperato in lui.

#### SALMO XXXVIII.

Salmo di David, da rammemorare.  
SIGNORE, non correggermi nella tua indignazione, e non gastigarmi nel tuo cruccio.

2 Perciocchè le tue saette son discese in me, e la tua mano mi s'è calata addosso.

3 Egli non v'è nulla di sano nella mia carne, per cagion della tua ira: le mie ossa non hanno requie alcuna, per cagion del mio peccato.

4 Perciocchè le mie iniquità trapassano il mio capo: sono a guisa di grave peso, son pesanti più ch'io non posso portare.

5 Le mie posteme putono, e colano, per la mia follia.

6 Io son tutto travolto, e piegato: io vò attorno tutto di vestito a bruno.

7 Perciocchè i miei fianchi son pieni d'infiammazione, e non v'è nulla di sano nella mia carne.

8 Io son tutto fiacco, e trito: io ruggio per lo fremito del mio cuore.

9 Signore, ogni mio desiderio è nel tuo cospetto, ed i miei sospiri non ti sono occulti.

10 Il mio cuore è agitato, la mia forza mi lascia: la luce stessa de' miei occhi non è più appo me.

11 I miei amici, ed i miei compagni se ne stanno di rincontro alla mia piaga: ed i miei prossimi si fermano da lungi.

12 E questi che cercano l'anima mia mi tendono delle reti: e quelli che procacciano il mio male parlano di malizie, e ragionano di frodi tutto dì.

13 Ma io, come se fossi sordo, non ascolto: e son come un mutolo che non apre la bocca.

14 E son come un'uomo che non ode, e come uno che non ha replica alcuna in bocca.

15 Perciocchè, o Signore, io t'aspetto, tu risponderai, o Signore Iddio mio.

16 Perciocchè io ho detto: *fa* che non si rallegri di me: quando il mio piè vacilla, essi s'innalzano contr' a me.

17 Mentre son tutto presto a cadere, e la mia doglia è d'avanti a me del continuo:

18 Mentre io dichiaro la mia iniquità, e sono angosciato per lo mio peccato:

19 I miei nemici vivono, e si fortificano: e quelli che m'odiano a torto s'ingrandiscono.

20 Quelli, dico, che mi rendono mal per bene: che mi sono avversari, in iscambio di ciò che ho lor procacciato del bene.

21 Signore, non abbandonarmi: Iddio mio, non allontanarti da me.

22 Affrettati al mio aiuto, o Signore, mia salute.

#### SALMO XXXIX.

Salmo di David, dato a Jedutun, Capo de' Musici.

IO aveva detto: io prenderò guardia alle mie vie, ch'io non pecchi colla mia lingua: io guarderò la mia bocca con un frenello, mentre l'empio sarà davanti a me.

2 Io sono stato mutolo, e cheto: ho esordito taciuto il bene: ma la mia doglia s'è innaspita.

3 Il mio cuore s'è riscaldato dentro di me: un fuoco s'è acceso, mentre io ravvolgeva questo nell'animo mio: onde io ho parlato colla mia lingua, dicendo:

4 O Signore, fammi conoscere il mio fine, e quale è il termine de' miei dì: *fa*, ch'io sappia quanto io ho da vivere ancora in questo mondo.

5 Ecco, tu hai ridotti i miei dì alla misura d'un palmo, ed il tempo della mia vita è come niente appo te: certo, ogni uomo, quantunque sia in piè, è tutta vanità: Sela.

6 Certo l'uomo va e viene in figura: certo in vano si travagliano tutti, ed adunano de' beni, senza sapere chi gli raccorra.

7 Ma ora, Signore, che aspetto io? la mia speranza è in te.

8 Liberami da tutti i miei misfatti: non farmi essere il vituperio dello stolto.

9 Io ammutolisco, io non aprirò la bocca: perciocchè tu hai fatto questo.

10 Toglimi d'addosso la tua piaga: io mi vengo meno, per la guerra che tu mi fai colla tua mano.

11 Se tu gastighi alcuno con gastigamenti d'iniquità, tu fai struggere tutto ciò che v'è di bello e d'eccellente in lui, come una tignuola: certo, ogni uomo è vanità.

12 Signore, ascolta la mia orazione, e porgi l'orecchio al mio grido, e non esser sordo alle mie lagrime: perciocchè io son forestiere appo te, ed avventiccio, come tutti i miei padri.

13 Cessati da me, acciocchè io mi rinforzi, innanzi ch'io me ne vada, e non sia più.

#### SALMO XL.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici.  
IO ho lungamente e pazientemente aspettato il Signore, ed egli s'è inchinato a me, ed ha ascoltato il mio grido.

2 E m'ha tratto fuor d'una fossa ruinosa, d'un fango pantanoso: ed ha rizzati i miei piedi sopra una roccia, ed ha fermati i miei passi.

3 Ed ha messo nella mia bocca un nuovo cantico per lode dell'Iddio nostro: molti vedranno questo, e temeranno, e si confideranno nel Signore.

4 Beato l'uomo che ha posto il Signore per sua confidenza, e non riguarda a' possenti superbi, nè a' quelli che si rivolgono dietro a menzogna.

5 Signore Iddio mio, tu fai grandi le tue



maraviglie: ed i tuoi pensieri inverso noi non ponno per alcuna maniera esserti spiegati per ordine: *se* io imprendo di narrarti, e di parlartene, son tanti ch'io non posso annoverarli.

6 Tu non prendi piacere in sacrificio, nè in offerta: tu m'hai forate l'orecchie: tu non hai chiesto olocausto, nè sacrificio per lo peccato.

7 Allora io ho detto: eccomi venuto: egli è scritto di me nel volume del Libro.

8 Dio mio, io prendo piacere in far la tua volontà, e la tua Legge è nel mezzo delle mie interiora.

9 Io ho predicata la tua giustizia in gran raunanza: ecco, io non ho rattenute le mie labbra: tu lo sai, Signore.

10 Io non ho nascosta la tua giustizia dentro al mio cuore: io ho narrata la tua verità, e la tua salute: io non ho celata la tua benignità, nè la tua verità, in gran raunanza.

11 Tu, Signore, non rattenere inverso me le tue compassioni: guardinmi del continuo la tua benignità, e la tua verità.

12 Perciocchè mali innumerabili m'hanno circondato: le mie iniquità m'hanno giunto, e pur non *le* posso vedere: sono in maggior numero che i capelli del mio capo, onde il cuor mi vien meno.

13 Piacciati, Signore, liberarmi: Signore, affrettati in mio aiuto.

14 Quelli che cercano l'anima mia, per farla perire, siano confusi, e svergognati tutti quanti: quelli che prendono piacere nel mio male, voltin le spalle, e sieno svergognati.

15 Quelli che mi dicono: Eia, Eia, sieno distrutti, per ricompensa del vituperio che mi fanno.

16 Rallegrinsi, e gioiscano in te tutti quelli che ti cercano: quelli ch'amaro la tua salute dicano del continuo: magnificato sia il Signore.

17 Quant'è a me: io *son* povero, e bisognoso: *ma pure* il Signore ha cura di me: tu *sei* il mio aiuto, ed il mio liberatore: o Dio mio non tardare.

#### SALMO XLI.

Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici. **BEATO** colui che si porta saviamente inverso il povero, e misero: il Signore lo libererà nel giorno dell'avversità.

2 Il Signore lo guarderà, e lo manterrà in vita: egli sarà renduto beato in terra: e tu non lo darai, o Dio, alla voglia de' suoi nemici.

3 Il Signore lo sosterrà, quando sarà nel letto d'infermità: quando sarà in malattia, tu gli rivolterai tutto il suo letto.

4 Io ho detto, Signore, abbi pietà di me: sana l'anima mia: perciocchè io ho peccato contr'a te.

5 I miei nemici tengono di malvagi ragionamenti di me, *dicendo*: quando morrà egli mai? e quando sarà perito il suo nome?

6 E se *alcun* di loro viene a vedermi, parla con menzogna: il suo cuore accoglie iniquità: e quando egli è uscito fuori, ne ragiona.

7 Tutti quelli che m'odiano bisbigliano insieme contr'a me, pensano del male di me.

8 *Dicendo*: alcun maligno male gli è attaccato addosso: egli non si rileverà  *giammai* del male onde egli giace.

9 Eziandio l'uomo col quale io viveva in buona pace, sul quale io mi confidava, che mangiava il mio pane, ha alzato il calcagno contr'a me.

10 Ma tu, Signore, abbi pietà di me, e rilevami: ed io farò loro la lor retribuzione.

11 Da questo conosco, che tu mi gradisci:

ch' il mio nemico non trionfa di me.

12 Anzi tu m'hai sostenuto nella mia integrità, e m'hai stabilito nel tuo cospetto in perpetuo.

13 Benedetto sia il Signore, l'Iddio d'Israel, da un secolo infino all' *altro* secolo. Amen, Amen.

#### SALMO XLII.

Maschil de' figliuoli di Core, *dato* al Capo de' Musici.

**COME** il cervo agogna i rivi dell'acque, così l'anima mia agogna te, o Dio.

2 L'anima mia è assetata di Dio, dell'Iddio vivente. Quando verrò, e comparirò io nel cospetto di Dio?

3 Le mie lagrime sono il mio cibo giorno e notte, mentre m'è detto tutto dì: dove è il tuo Dio?

4 Io mi verso addosso l'anima mia *quando* mi riduco in memoria queste cose: ch'io passava in ischiera, e caminava con essa infino alla Casa di Dio, con voce di canto, e di lode, la moltitudine facendo festa.

5 Anima mia, perchè t'abbatti, e ti commuovi in me? aspetta Iddio: perciocchè ancora lo celebrerò: il suo aspetto è compiuta salvezza.

6 O Dio mio, l'anima mia s'abbatte in me: perciò mi ricordo di te dal paese del Giordano, e da' *monti d'* Hermon, dal monte Misar.

7 Un'abisso chiama l' *altro* abisso, al suon de' tuoi canali: tutti i tuoi flutti, e le tue onde, mi son passate addosso.

8 Il Signore di giorno manderà la sua benignità, e di notte io avrò appo me suoi cantici, ed orazione all'Iddio della mia vita.

9 Io dirò a Dio, mia Rocca: perchè m'hai tu dimenticato? perchè vò io attorno vestito a bruno, per l'oppression del nemico?

10 I miei nemici mi fanno onta, trafiggendomi fino all'ossa, mentre mi dicono tutto dì: dove è il tuo Dio?

11 Anima mia, perchè t'abbatti, e perchè ti commuovi in me? aspetta Iddio: perciocchè ancora lo celebrerò: *egli* è la compiuta salvezza della mia faccia, ed il mio Dio.

#### SALMO XLIII.

**O** Dio, fammi ragione, e dibatti la mia lite: liberami dalla gente spietata: dall'uomo frodolente, ed iniquo.

2 Perciocchè tu *sei* l'Iddio della mia fortezza: perchè m'hai scacciato? perchè vò io attorno vestito a bruno, per l'oppression del nemico?

3 Manda la tua luce, e la tua verità: guidinmi esse, ed introducanmi al Monte della tua Santità, e ne' tuoi tabernacoli.

4 Allora verrò all'Altare di Dio, all'Iddio dell'allegrezza, del mio giubilo: e ti celebrerò colla cetera, o Dio, Dio mio.

5 Perchè t'abbatti, anima mia? e perchè ti commuovi in me? aspetta Iddio: perciocchè ancora lo celebrerò: *egli* è la compiuta salvezza della mia faccia, ed il mio Dio.

#### SALMO XLIV.

Maschil, *dato* al Capo de' Musici de' figliuoli di Core.

**O** Dio, noi abbiamo udite colle nostre orecchie, i nostri padri ci hanno raccontate l'opere *che* tu operasti a' di loro, a' di antichi.

2 Tu, colla tua mano, scacciasti le genti, e piantasti i nostri padri: tu disersasti le nazioni, e propagginasti i nostri padri.

3 Perciocchè essi non conquistarono il paese colla loro spada, ed il braccio loro non li salvò: anzi la tua destra, ed il tuo braccio, e la luce del tuo volto: perciocchè tu li gradivi.

4 Tu, o Dio, *sei* l'istesso mio Re: ordina

le salvazioni di Jacob.

5 Per te noi cozzereino i nostri nemici: nel tuo nome noi calpesteremo coloro che si levano contr' a noi.

6 Perciocchè io non mi confido nel mio arco, e la mia spada non mi salverà.

7 Anzi tu ci salverai da' nostri nemici, e renderai confusi quelli che ci odiano.

8 Noi ci glorieremo tutto dì in Dio, e celebreremo il tuo Nome in perpetuo. Sela.

9 Eppure tu ci hai scacciati, e ci hai svergognati, e non e'ci più co' nostri eserciti.

10 Tu ci hai fatte voltar le spalle dinanzi al nemico, e quelli che ci odiano ci hanno predati.

11 Tu ci hai ridotti ad esser come pecore da mangiare, e ci hai dispersi fra le genti.

12 Tu hai venduto il tuo popolo, senza danari, e non hai fatto alcuno avanzo de' lor prezzi.

13 Tu ci hai posti in vituperio appresso i nostri vicini, in beffa, ed in ischernò a quelli che stanno d' intorno a noi.

14 Tu ci hai messi ad esser proverbati fra le genti, ed hai fatto, che ci è scosso il capo contra fra i popoli.

15 Il mio vituperio è tutto dì davanti a me, e la vergogna della mia faccia m' ha coperto.

16 Per la voce del vituperatore, e dell' oltraggiatore: per cagion del nemico, e del vendicatore.

17 Tutto questo ci è avvenuto, e non però t'abbiam dimenticato, e non ci siam portati dislealmente contr' al tuo patto.

18 Il cuor nostro non s'è rivolto indietro, ed i nostri passi non si sono sviati da' tuoi sentieri.

19 Quantunque tu ci abbi tritati, e messi in luogo di dragoni; e ci abbi coperti d' ombra di morte.

20 Se noi avessimo dimenticato il Nome dell' Iddio nostro, ed avessimo stese le mani ad alcun dio strano:

21 Iddio non ne farebbe egli inchiesta: conciosiacosachè egli conosca i segreti del cuore.

22 Anzi, per cagion tua siamo uccisi tutto dì, siamo reputati come pecore da macello.

23 Risvegliati: perchè dormi, Signore? destati, non iscacciarci in perpetuo.

24 Perchè nascondi la tua faccia? perchè dimentichi la nostra afflizione, e la nostra oppressione?

25 Conciosiacosachè la nostra anima sia abbassata fin nella polvere, ed il nostro ventre sia attaccato alla terra.

26 Levati in nostro aiuto, e riscuotici, per amor della tua benignità.

#### SALMO XLV.

Maschil, Cantico d'amori, dato al Capo de' Musici de' figliuoli di Core, sopra Sosannim.

IL mio core sgorga un buon ragionamento: io recito al Re le mie opere, la mia lingua sarà come la penna d'un veloce scrittore.

2 Tu sei più bello, ch'alcuno de' figliuoli degli uomini: grazia è sparsa sulle tue labbra: perciò Iddio t'ha benedetto in eterno.

3 O prode, cingiti la tua spada al fianco, che è la tua gloria, e la tua magnificenza.

4 E prospera nella tua gloria, cavalca sopra la parola di verità, e di mansuetudine, e di giustizia: e la tua destra ti farà vedere opere tremende.

5 Le tue saette sono agute: i popoli caderanno sotto a te: esse entreranno nel

cuor de' nemici del Re.

6 O Dio, il tuo trono è in sempiterno: lo scettro del tuo regno è uno scettro di drittura.

7 Tu hai amata la giustizia, ed hai odiata l'empietà: perciò Iddio, l'Iddio tuo, t'ha unto d'olio di letizia sopra i tuoi consorti.

8 Tutti i tuoi vestimenti son mirra, aloe, e cassia, che spandono il loro odore da' palazzi d'avorio, dal luogo ove t'è dato diletto.

9 L'figliuole di re sono fra i tuoi onori: la Sposa è alla tua man destra, adornata d'oro d'Ofir.

10 Ascolta, fanciulla, e riguarda, e porgi l'orecchio: e dimentica il tuo popolo, e la casa di tuo padre.

11 Ed il Re porrà amore alla tua bellezza: adoralo adunque, perciocchè egli è il tuo Signore.

12 E la figliuola di Tiro, ed i ricchi fra i popoli, ti supplicheranno con presenti.

13 La figliuola del Re è tutta gloriosa dentro, la sua vesta è tutta trapunta d'oro.

14 Ella sarà condotta al Re in veste ricamate, avendo dietro a sé le vergini sue compagne che ti saranno exaudito adotte, o Re.

15 Ti saranno condotte con letizia, e con gioia: ed entreranno nel palazzo del Re.

16 I tuoi figliuoli saranno in luogo de' tuoi padri: tu li costituirai principi per tutta la terra.

17 Io pubblicherò la memoria del tuo Nome, per ogni età: perciò, ti celebreranno i popoli in sempiterno.

#### SALMO XLVI.

Cantico, dato al Capo de' Musici de' figliuoli di Core, sopra Alamot.

IDDIO è nostro ricetto, e forza, ed aiuto prontissimo nelle distrette.

2 Perciò, noi non temeremo, quantunque la terra si tramutasse di luogo, ed i monti smossi fosser sospinti in mezzo del mare.

3 E l'acque d'esso romoreggiassero, e s'intorbidassero: ed i monti fossero scrolati dall'alterezza d'esso. Sela.

4 Il fiume, i ruscelli di Dio rallegreranno la sua Città, il luogo santo degli abitacoli dell'Altissimo.

5 Iddio è nel mezzo di lei, ella non sarà smossa: Iddio la soccorrerà allo schiarir della mattina.

6 Le genti romoreggiarono, i regni si commossero. Egli diede fuori la sua voce, la terra i strusse.

7 Il Signor degli eserciti è con noi: l'Iddio di Jacob è il nostro alto ricetto. Sela.

8 Venite, mirate i fatti del Signore; come egli ha operate cose stupende nella terra.

9 Egli ha fatte restar le guerre infino all'estremità della terra: egli ha rotti gli archi, e messe in pezzi le lance, ed arsi i carri col fuoco.

10 Restate, e conoscete, ch'io son Dio: io sarò esaltato fra le genti, io sarò esaltato nella terra.

11 Il Signor degli eserciti è con noi: l'Iddio di Jacob è il nostro alto ricetto. Sela.

#### SALMO XLVII.

Salmo, dato al Capo de' Musici de' figliuoli di Core.

BATTETEVI a palme, o popoli tutti: giubilate a Dio con voce di trionfo.

2 Perciocchè il Signore è l'Altissimo, il Tremendo, gran Re sopra tutta la terra.

3 Egli ridurrà i popoli sotto noi, e le nazioni sotto i nostri piedi.

4 Egli ci ha scelta la nostra eredità, la gloria di Jacob, il quale egli ama. Sela.



5 Iddio è salito con giubilo, il Signore è salito con suon di trombe.

6 Salmeggiate a Dio, salmeggiate: salmeggiate al Re nostro, salmeggiate.

7 Perciocchè Iddio è Re di tutta la terra: salmeggiate maestrevolmente.

8 Iddio regna sopra le genti: Iddio siede sopra il trono della sua Santità.

9 I principi de' popoli, il popolo dell'Iddio d'Abraam, si son raunanti insieme: perciocchè a Dio appartengono gli scudi della terra: egli è grandemente esaltato.

SALMO XLVIII.

**I** Cantico di Salmo de' figliuoli di Core.

IL Signore è grande, e molto glorioso nella Città dell'Iddio nostro, nel monte della sua Santità.

2 Il Monte di Sion, il fondo verso il Settentrione, la Città del gran Re è in bella contrada, è la gioia di tutta la terra.

3 Iddio è riconosciuto ne' palazzi d'essa per alta fortezza.

4 Perciocchè ecco, i re s'erano adunati, ed erano tutti insieme passati oltre.

5 Come prima la videro, furono attoniti, si smarrirono, s'affrettarono di fuggire.

6 Tremor li colse quivi: doglia, come di donna che partorisce.

7 Furono rotti come per lo vento Orientale che rompe le navi di Tarsis.

8 Come avevamo udito, così abbiám veduto nella Città del Signor degli eserciti, nella Città dell'Iddio nostro: Iddio la stabilirà in perpetuo. Sela.

9 O Dio, noi abbiám chetamente aspettata la tua benignità dentro al tuo Tempio.

10 O Dio, quale è il tuo Nome, tale è la tua lode, infino all'estremità della terra: la tua destra è piena di giustizia.

11 Il monte di Sion si rallegrerà, le figliuole di Iuda festeggeranno, per i tuoi giudicii.

12 Circuite Sion, ed andate attorno a lei, contate le sue torri.

13 Ponete mente alle bastie, mirate l'altezza de' suoi palazzi: acciocchè lo raccontiate all'età a venire.

14 Perciocchè questo Dio è il nostro Dio in sempiterno: egli ci guiderà infino alla morte.

SALMO XLIX. Salmo, dato al Capo de' Musici de' figliuoli di Core.

**U**DITE questo, popoli tutti: porgete gli orecchi, voi tutti gli abitanti del mondo.

2 E plebei e nobili, e ricchi e bisognosi tutti insieme.

3 La mia bocca proferirà cose di gran sapienza: ed il ragionamento del mio cuore sarà di cose di grande intendimento.

4 Io inchinerò il mio orecchio alle sentenze, io spiegherò sopra la cetera i miei detti notevoli.

5 Perchè temerò ne' giorni dell'avversità, quando l'iniquità che m'è alle calcagna m'intornierà.

6 Ve ne son molti che si confidano ne' lor beni, e si gloriano della grandezza delle lor ricchezze.

7 Niuno però può riscuotere il suo fratello, nè dare a Dio il prezzo del suo riscatto.

8 Ed il riscatto della lor propria anima non può trovarsi, ed il modo ne mancherà in perpetuo.

9 Per fare, che continuino di vivere in perpetuo, e che non veggano la fossa.

10 Conciosiacosachè veggano, che i savi muoiono, e che parimente i pazzi, e gli stolti periscono, e lasciano i lor beni ad altri.

11 Il loro intimo pensiero è, che le lor case dimoreranno in eterno, e che le loro abita-

zioni dureranno per ogni età: impongono i nomi loro a delle terre.

12 E pur l'uomo che è in onore non vi dimora sempre: anzi è renduto simile alle bestie che periscono.

13 Questa lor via è loro una pazzia: e pure i lor discendenti si compiacciono a seguire i lor precetti. Sela.

14 Saranno posti sotterra, come pecore: la morte li pasturerà: e gli uomini dritti signoreggeranno sopra loro in quella mattina: ed il sepolcro consumerà la lor bella apparenza, che sarà portata via dal suo abitacolo.

15 Ma Iddio riscoterà l'anima mia dal sepolcro: perciocchè egli m'accoglierà a sè.

16 Non temere, quando alcuno sarà arricchito, quando la gloria della sua casa sarà accresciuta.

17 Perciocchè, quando egli morrà, non torrà seco nulla: la sua gloria non gli scenderà dietro.

18 Benchè egli abbia benedetta l'anima sua in vita sua; e tali ti lodino, se tu ti dai piacere, e buon tempo;

19 Quella verrà là ove è la generazione de' suoi padri: giammai in eterno non vedranno la luce.

20 L'uomo che è in istato onorevole, e non ha intelletto, è simile alle bestie che periscono.

SALMO L. Salmo d'Asaf.

**IL** Signore, l'Iddio degl'iddii, ha parlato, ed ha gridato alla terra dal sol Levante, infino al Ponente.

2 Iddio è apparito in gloria da Sion, luogo di compita bellezza.

3 L'Iddio nostro verrà, e non se ne starà cheto: egli avrà davanti a sè un fuoco divorante, e d'intorno a sè una forte tempesta.

4 Egli griderà da alto al cielo, ed alla terra, per giudicare il suo popolo.

5 E dirà: adunatemi i miei santi, i quali han fatto meco patto con sacrificio.

6 Ed i cieli racconteranno la sua giustizia: perciocchè egli è Iddio Giudice. Sela.

7 Ascolta, popol mio, ed io parlerò: ascolta, Israel, ed io ti farò le mie protestazioni. Io sono Iddio, l'Iddio tuo.

8 Io non ti riprenderò per i tuoi sacrificii, nè per i tuoi olocausti che mi sono continuamente presentati.

9 Io non prenderò giovenchi dalla tua casa, nè becchi dalle tue mandre.

10 Perciocchè mie sono tutte le bestie delle selve: mio è tutto il bestiame che è in mille monti.

11 Io conosco tutti gli uccelli de'monti, e le fiere della campagna sono a mio comando.

12 Se io avessi fame, io non te lo direi: perciocchè il mondo, e tutto quello ch'è in esso, è mio.

13 Mangio io carne di tori, o bevo io sangue di becchi?

14 Sacrifica lode a Dio, e paga all'Altissimo i tuoi voti.

15 Ed invocami nel giorno della distretta, e io te ne trarrò fuori, e tu mi glorificherai.

16 Ma all'empio Iddio ha detto: che hai tu da far di raccontare i miei statuti, e di recarti il mio patto in bocca?

17 Conciosiacosachè tu odii correzione, e getti dietro a te le mie parole.

18 Se tu vedi un ladro, tu prendi piacere d'essere in sua compagnia: e la tua parte è con gli adulteri.

19 Tu metti la tua bocca al male, e la tua lingua congegna frode.

20 Tu siedi, e parli contr'al tuo fratello, e metti biasmo sopra il figliuol di tua madre.

## IL LIBRO DE' SALMI, LI...LV.

21 Tu hai fatte queste cose, ed io mi son taciuto: e tu hai pensato, che del tutto io era simile a te. Io t'arguirò, e te le spiegherò in su gli occhi.

22 Deh, intendete questo, voi che dimenticate Iddio: che talora io non rapisca, e non vi sia alcuno che riscuota.

23 Chi sacrifica lode mi glorifica, e chi indirizza la sua via, io gli mostrerò la salute di Dio.

### SALMO LI.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici. Intorno a ciò ch' il profeta Natan venne a lui, dopo ch'egli fu entrato da Batseba.

**ABBI** pietà di me, o Dio, secondo la tua benignità: secondo la moltitudine delle tue compassioni cancella i miei misfatti.

2 Lavami molto e molto della mia iniquità, e nettami del mio peccato.

3 Perciocchè io conosco i miei misfatti, ed il mio peccato è del continuo davanti a me.

4 Io ho peccato contr' a te solo, ed ho fatto quello che ti dispiace: acciocchè tu sii riconosciuto giusto nelle tue parole, e puro ne' tuoi giudicii.

5 Ecco, io sono stato formato in iniquità, e la madre mia m'ha concepito in peccato.

6 Ecco, t'è piaciuto insegnarmi verità nell'interiore, e sapienza nel di dentro.

7 Purgami con isopo, e sarò netto: lavami, e sarò più bianco, che neve.

8 Fammi udire gioia ed allegrezza: fa che l'ossa che tu hai tritate, festeggino.

9 Nascondi la tua faccia da' miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.

10 O Dio, crea in me un cuor puro, e rinnova dentro di me uno spirito dritto.

11 Non rigittarmi dalla tua faccia, e non togliermi lo Spirito tuo santo.

12 Rendimi l'allegrezza della tua salute: e fa che lo Spirito volontario mi sostenga.

13 Io insegnerò le tue vie a' trasgressori, ed i peccatori si convertiranno a te.

14 Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salute: la mia lingua canterà con giubilo la tua giustizia.

15 Signore, aprimi le labbra, e la mia bocca racconterà la tua lode.

16 Perciocchè tu non prendi piacere in sacrificio: altrimenti, io l'avrei offerto: tu non gradisci olocausto.

17 I sacrificii di Dio sono lo spirito rotto: o Dio, tu non isprezzi il cuor rotto, e contrito.

18 Fa del bene a Sion per la tua benignità: edifica le mura di Ierusalem.

19 Allora prenderai piacere in sacrificii di giustizia, in olocausti, ed in offerte da ardere interamente: allora s'offeriranno giovenchi sul tuo Altare.

### SALMO LII.

Maschil di David, dato al Capo de' Musici. Intorno a ciò che Doeg Idumeo era venuto a rapportare a Saul, che David era entrato in casa d'Ahimelec.

**O** possente uomo, perchè ti glori del male? la benignità del Signore dura sempre.

2 La tua lingua divisa malizie: ella è come un rasoio affilato, o tu, operator d'inganni.

3 Tu hai amato il male più ch' il bene, la menzogna più ch' il parlare drittamente.

4 Tu hai amate tutte le parole di ruina, o lingua frodolente.

5 Iddio altresì ti distruggerà in eterno: egli t'atterrerà, e ti divellerà dal tuo tabernacolo, e ti diradicherà dalla terra de' viventi. Sela.

6 Ed i giusti lo vedranno, e temeranno:

e si rideranno di lui, dicendo

7 Ecco l'uomo che non aveva posto Iddio per sua fortezza: anzi si confidava nella grandezza delle sue ricchezze, e si fortificava nella sua malizia.

8 Ma io sarò come un' ulivo verdeggianti nella Casa di Dio: io mi confido nella benignità di Dio in sempiterno.

9 O Signore, io ti celebrerò in eterno: perciocchè tu avrai operato: e spererò nel tuo Nome, perciocchè è buono, ed è presente a' tuoi santi.

### SALMO LIII.

Maschil di David, dato al Capo de' Musici, sopra Mahalat.

**LO** stolto ha detto nel suo cuore: non v'è Dio. Si son corrotti, e renduti abbominevoli in perversità: non v'è niuno che faccia bene.

2 Iddio ha riguardato dal cielo sopra i figliuoli degli uomini, per veder se vi fosse alcuno ch' avesse intelletto che cercasse Iddio.

3 Tutti son corrotti, tutti son divenuti puzzolenti: non v'è niuno che faccia bene, non pur uno.

4 Non hanno essi alcun intendimento questi operatori d' iniquità, che mangiano il mio popolo, come se mangiassero del pane, e non invocano Iddio?

5 Là saranno spaventati di grande spavento, ove però non sarà cagion di spavento: perciocchè il Signore dissipa l'ossa di coloro, che s'accampano contr' a te, o Sion, tu gli hai svergognati: perciocchè Iddio gli sdegna.

6 Oh, vengano pur da Sion le salvazioni d' Israel! Quando Iddio trarrà di cattività il suo popolo, Iacob festeggerà, Israel si rallegherà.

### SALMO LIV.

Maschil di David, dato al Capo de' Musici, sopra Neghinot. Intorno a ciò che i Zifei vennero a dire a Saul: David non si nasconde egli appresso di noi?

**O** Dio, salvami per lo tuo Nome, e fammi ragione per la tua potenza.

2 O Dio, ascolta la mia orazione, porgi gli orecchi alle parole della mia bocca.

3 Perciocchè degli uomini stranieri si son levati contr' a me: e degli uomini violenti, i quali non pongono Iddio davanti agli occhi loro, cercano l'anima mia. Sela.

4 Ecco, Iddio è il mio aiutatore: il Signore è fra quelli che sostengono l'anima mia.

5 Egli renderà il male a' miei nemici: distruggili, per la tua verità.

6 Io ti farò sacrificio d' animo volonteroso: Signore, io celebrerò il tuo Nome, perciocchè è buono.

7 Perciocchè esso m'ha tratto fuor d' ogni distretta, l'occhio mio ha veduto ne' miei nemici ciò ch' io desiderava.

### SALMO LV.

Maschil di David, dato al Capo de' Musici, sopra Neghinot.

**O** Dio, dà l'orecchio alla mia orazione, e non nasconderti dalla mia supplicazione.

2 Attendi a me, e rispondimi: io mi lagno nella mia orazione, e romoreggio.

3 Per lo gridar del nemico, per l'oppression dell' empio: perciocchè essi mi traboccano addosso delle calamità, e mi nemicano con ira.

4 Il mio cuore è angosciato dentro di me, e spaventi mortali mi son caduti addosso.

5 Paura, e tremito m'è sopraggiunto; e terrore m'ha coperto.



6 Onde io ho detto: oh, avessi io dell'ale, come le colombe! io me ne volerei, e mi riparerei in alcun luogo.

7 Ecco, io me ne fuggirei lontano, io dimorerei nel deserto. Sela.

8 Io m'affrettarei di scampar dal vento impetuoso, e dal turbo.

9 Disperditi, Signore: dividi le lor lingue: perciocchè io ho vedute violenze e risse nella città.

10 Essa n'è circondata d'intorno alle sue mura, giorno e notte: ed in mezzo ad essa v'è iniquità, ed ingiuria.

11 Dentro d'essa non v'è altro che malizie: frodi ed inganni non si muovono dalle sue piazze.

12 Perciocchè non è stato un mio nemico che m'ha fatto vituperio: altrimenti, io l'avrei comportato: non è stato uno che m'avesse in odio che s'è levato contr' a me: altrimenti, io mi sarei nascosto da lui.

13 Anzi, sei stato tu ch'eri, secondo la mia estimazione, il mio conduttore, ed il mio familiare.

14 Che comunicavamo dolcemente insieme i nostri segreti, ed andavamo di compagnia nella Casa di Dio.

15 Metta loro la morte la mano addosso, scendano sotterra tutti vivi: perciocchè nel mezzo di loro, nelle lor dimore, non v'è altro che malvagità.

16 Quant'è a me, io griderò a Dio, ed il Signore mi salverà.

17 La sera, la mattina, sul mezzodì, orerò e romoreggerò: egli udirà la mia voce.

18 Egli riscoterà l'anima mia dall'assalto, che m'è dato, e la metterà in pace: perciocchè essi sono contr' a me in gran numero.

19 Iddio m'udirà, e gli abatterà: egli, dico, che dimora in ogni eternità: Sela: perciocchè giammai non si mutano, e non temono Iddio.

20 Hanno messa la mano addosso a quelli che vivevano in buona pace con loro, hanno rotto il lor patto.

21 Le lor bocche son più dolci che burro: ma ne' cuori loro v'è guerra: le lor parole son più morbide ch'olio, ma son tante coltellate.

22 Rimetti nel Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà: egli non permetterà giammai ch' il giusto caggia.

23 Ma tu, o Dio, farai scender coloro nel pozzo della perdizione: gli uomini di sangue, e di frode non compiranno a mezzo i giorni loro: ma io mi confiderò in te.

SALMO LVI.

Mictam di David, intorno a ciò che i Filistei lo presero in Gat: dato al Capo de' Musici, su Ionatelemrebochim.

ABBI pietà di me, o Dio: perciocchè gli uomini a gola aperta sono dietro a me: i miei assalitori mi stringono tuttodi.

2 I miei nemici sono dietro a me a gola aperta tuttodi: perciocchè gran numero di gente m'assale da alto.

3 Nel giorno ch'io temerò, io mi confiderò in te.

4 Coll' aiuto di Dio, io non temerò cosa che mi possa far la carne.

5 Tuttodi fanno dolorose le mie parole: tutti i lor pensieri son contr' a me a male.

6 Si raunano insieme, stanno in aggu: to, spiano le mie pedate, come aspettando di coglier l'anima mia.

7 In vano sarebbe il salvar loro la vita: o Dio, trabocca i popoli nella tua ira.

8 Tu hai contate le mie fughe: riponi le mie lagrime ne' tuoi barili: non sono elle

nel tuo registro?

9 Allora i miei nemici volteranno le spalle, nel giorno ch' io griderò: questo so io, che Iddio è per me.

10 Coll' aiuto di Dio, io loderò la sua parola.

11 Io mi confido in Dio: io non temerò cosa, che mi possa far l'uomo.

12 Io ho sopra me i voti ch' io t' ho fatti, o Dio io ti renderò lodi.

13 Conciosiacosachè tu abbi riscossa l'anima mia dalla morte: non hai tu guardati i miei piedi di ruina, acciocchè io camini nel cospetto di Dio nella luce de' viventi?

SALMO LVII.

Mictam di David, intorno a ciò ch' egli se ne fuggì nella spelonca, d'innanzi a Saul:

dato al Capo de' Musici, sopra Al-tashtet.

ABBI pietà di me, o Dio: abbi pietà di me: perciocchè l'anima mia si confida in te, ed io ho la mia speranza nell'ombra delle tue ale, sin che sieno passate le calamità.

2 Io griderò all' Iddio altissimo: a Dio che dà compimento a' fatti miei.

3 Egli manderà dal cielo a salvarmi: egli renderà confuso colui ch' è dietro a me a gola aperta. Sela. Iddio manderà la sua benignità, e la sua verità.

4 L'anima mia è in mezzo a leoni: giaccio fra uomini incendiari, i cui denti son lance, e saette: la cui lingua è spada aguta.

5 Innalzati, o Dio, sopra i cieli: innalzisi la tua gloria sopra tutta la terra.

6 Essi avevano apparecchiata una rete a' miei passi, già tiravano a basso l'anima mia: avevano cavata una fossa davanti a me: ma essi vi son caduti dentro. Sela.

7 Il mio cuore è disposto, o Dio: il mio cuore è disposto: io canterò, e salmeggerò.

8 Gloria mia destati: destati saltero, e cetera: io mi risveglierò all'alba.

9 Io ti celebrerò, o Signore, fra i popoli: io ti salmeggerò fra le nazioni.

10 Perciocchè la tua benignità è grande infino al cielo, e la tua verità infino alle nuvole.

11 Innalzati, o Dio, sopra i cieli: innalzisi la tua gloria sopra tutta la terra.

SALMO LVIII.

Mictam di David, dato al Capo de' Musici sopra Al-tasdet.

DI vero, parlate voi giustamente; giudicate voi drittamente, o figliuoli d'uomini?

2 Anzi voi fabbricate perversità nel cuor vostro: voi bilanciate la violenza delle vostre mani in terra.

3 Questi empì sono stati alienati fin dalla matrice: questi parlatori di menzogna sono stati sviati fin dal ventre della madre.

4 Hanno del veleno simile al veleno del serpente: sono come l'aspido sordo che si tura l'orecchie.

5 Il qual non ascolta la voce degl'incantatori, nè di chi è saputo in fare incantagioni.

6 O Dio, stritola loro i denti nella lor bocca: o Signore, rompi i mascellari de' leoncelli.

7 Struggansi come acque, e vadansene via: tiri Iddio le sue saette, ed in uno stante sieno ricisi.

8 Trapassin, come una lumaca che si disfa: come l'abortivo d'una donna, non veggano il sole.

9 Avanti che le spine vostre sentano di pruno, come prima saran viventi, tempestile l'ardor dell'ira.

10 Il giusto si rallegrerà, quando avrà veduta la vendetta: egli bagnerà i suoi piedi nel sangue dell'empio.

11 E ciascuno dirà: certo, egli v'è frutto

## IL LIBRO DE' SALMI, LIX...LXII

pel giusto: v'è pur'un Dio giudice in terra.

### SALMO LIX.

Mietam di David, intorno a ciò che Saul mandò a guardar la sua casa, per ucciderlo: *dato* al Capo de' Musici, *sopra* Al-tashtet.

**D**IO mio, riscuotimi da' miei nemici, levami ad alto da quelli che si levano contr' a me.

2 Riscuotimi dagli operatori d' iniquità, e salvami dagli uomini di sangue.

3 Perciocchè, ecco, han posti agguati all'anima mia: *uomini* possenti si son rannati contr' a me; senza *che vi sia* in me, nè misfatto, nè peccato, o Signore.

4 Benchè non *vi sia* iniquità in me, pur corrono, e s' apparecchianno: destati per venire ad incontrarmi, e vedi.

5 Tu dico, Signore Iddio degli eserciti, Iddio d'Israel, risvegliati per visitar tutte le genti: non far grazia a tutti quelli che perfidamente operano iniquità. Sela.

6 La sera vanno e vengono: romoreggiano come cani, e circuisciono la città.

7 Ecco, sgorgano *parole* colla lor bocca. hanno de' coltelli nelle lor labbra: perciocchè *dicono*: chi ci ode?

8 Ma tu, Signore, ti riderai di loro: tu ti befferai di tutte le genti.

9 Mi guarderò dalla lor forza, *riducendomi* a te: chè tu, o Dio, *sei* il mio alto ricetta.

10 L' Iddio mio benigno mi verrà ad incontrare: Iddio mi farà veder ne' miei nemici *quello ch' io desidero*.

11 Non ucciderli già: che talora il mio popolo non lo dimentichi: fagli, per la tua potenza, andar vagando: ed abbattili, o Signore, scudo nostro.

12 Per lo peccato della lor bocca, *per* le parole delle lor labbra: e sieno colti per l'orgoglio loro, e *perciocchè* tengono ragionamenti d' esecrazioni, e di menzogne.

13 Distruggili nel tuo furore: distruggili, sì che non *sieno più*: e sappiano, che Iddio signoreggia in Iacob, anzi fino all'estremità della terra. Sela.

14 Vadano pure e vengano la sera: romoreggino come cani, e circuiscano la città.

15 Andranno tapinando per *trovar* da mangiare: avvegnachè non sieno sazi, pur passeranno *così* la notte.

16 Ma io canterò la tua potenza, e la mattina loderò ad alta voce la tua benignità: perciocchè tu mi sei stato alto ricetta, e rifugio, nel giorno che sono stato distretto.

17 O mia forza, io ti salmeggerò: perciocchè Iddio è il mio alto ricetta, l' Iddio mio benigno.

### SALMO LX.

Mietam di David, da insegnare: *dato* al Capo de' Musici sopra Susanedut. Intorno a ciò ch' egli diede il guasto alla Siria di Mesopotamia, ed alla Siria di Soba: e che Ioab, ritornando, sconfisse gl' Idumei nella Valle del Sale, in numero di dodicimila.

**O** Dio, tu ci hai scacciati, tu ci hai dissipati, tu ti sei adirato: *e poi*, tu ti sei rivolto a noi.

2 Tu hai scrollata la terra, e l' hai schiantata: ristora le sue rotture: perciocchè è smossa.

3 Tu hai fatte sentire al tuo popolo cose dure: tu ci hai dato bere del vino di stordimento.

4 *Ma ora*, tu hai dato a quelli che ti temono una bandiera, per alzarla per amor della tua verità. Sela.

5 Acciocchè la tua diletta gente sia liberata. Salvami colla tua destra, e rispondimi.

6 Iddio ha parlato per la sua Santità: io trionferò: io spartirò Sichem, e misurerò la Valle di Succot.

7 Mio è Galaad, e mio è Manasse, ed Efraim è la forza del mio capo: Iuda è il mio Legislatore.

8 Moab è la caldaia del mio lavatoio: io getterò le mie scarpe sopra Edom: o Palestina, fammi dell'acclamazioni.

9 Chi mi condurrà nella città della fortezza? chi mi menerà fino in Edom?

10 Non *sarai desso* tu, o Dio, *che* ci avevi scacciati, e non uscivi *più* fuori, o Dio, co' nostri eserciti?

11 Dacci aiuto, *per uscir* di distretta: perciocchè il soccorso degli uomini è vanità.

12 In Dio noi faremo prodezze, ed egli calpesterà i nostri nemici.

### SALMO LXI.

Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici sopra Neghinot.

**O** Dio, ascolta il mio grido, attendi alla mia orazione.

2 Io grido a te dall'estremità della terra, mentre il mio cuore spasima: conducimi la rocca che è troppo alta da salirvi da me.

3 Perciocchè tu mi sei stato un ricetta, una torre di fortezza d' innanzi al nemico.

4 Io dimorerò nel tuo Tabernacolo *per molti* secoli: io mi riparerò nel nascondimento delle tue ale. Sela.

5 Perciocchè tu, o Dio, hai esauditi i miei voti, tu m'hai data l'eredità di quelli che temono il tuo Nome.

6 Aggiugni giorni sopra giorni al re: *sieno* gli anni suoi a guisa di molte età.

7 Dimori in perpetuo nel cospetto di Dio: ordina benignità, e verità, *che* lo guardino.

9 Così salmeggerò il tuo Nome in perpetuo, per adempire ogni giorno i miei voti.

### SALMO LXII.

Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici sopra i figliuoli di Iedutun.

**L'**ANIMA mia s'acqueta in Dio solo, da lui *procede* la mia salute.

2 Egli solo è la mia rocca, e la mia salvezza, il mio alto ricetta: io non sarò giammai grandemente smosso.

3 Infino a quando v' avventerete sopra un'uomo? *voi stessi* sarete uccisi tutti quanti: *e sarete* simili ad una parete chinata, *e ad* un muricciuol sospinto.

4 Essi non consigliano d' altro che di sospigner giù *quest' uomo* dalla sua altezza: prendono piacere in menzogna: benedicono colla lor bocca, ma maladicono nel loro interiore. Sela.

5 Anima mia, acquetati in Dio solo: perciocchè la mia speranza *penderà* da lui.

6 Egli solo è la mia rocca, e la mia salvezza: egli è il mio alto ricetta, io non sarò giammai smosso.

7 In Dio è la mia salvezza, e gloria: in Dio è la mia forte roccia, il mio ricetta.

8 Confidatevi in lui, o popolo, in ogni tempo: spandete i vostri cuori nel suo cospetto: Iddio è la nostra speranza. Sela.

9 Gli uomini volgari non *sono* altro che vanità, ed i nobili *altro che* menzogna: *se fosser messi* in bilance, tutti insieme sarebbero più leggeri che la vanità stessa.

10 Non vi confidate in oppressione, nè in rapina: non datevi alla vanità: *se* le ricchezze abbondano, non *vi mettete* il cuore.

11 Iddio ha parlato una volta, e due volte ho udito l'istesso; ch'ogni forza *appartiene* a Dio.

12 E ch' a te, Signore *appartiene* la benignità: perciocchè tu tenderai la retribuzione a ciascuno secondo le sue opere.



## IL LIBRO DE' SALMI, LXIII...LXVI.

### SALMO LXIII.

Salmo di David, *composto* quando egli era nel deserto di Iuda.

**O** Dio, tu *sei* l'Iddio mio, io ti cerco: l'anima mia è assetata di te: la mia carne ti brama in terra arida, ed asciutta senz'acqua.

2 Così t'ho io mirato nel Santuario, riguardando la tua forza, e la tua gloria.

3 Perciocchè la tua benignità è cosa buona più che la vita, le mie labbra ti loderanno.

4 Così ti benedirò in vita mia: io alzerò le mie mani nel tuo Nome.

5 L'anima mia è saziata come di grasso, e di midolla: e la mia bocca ti loderà con labbra giubilanti.

6 Quando io mi ricordo di te sul mio letto, quando io medito di te nelle vegghie della notte.

7 Perciocchè tu mi sei stato *in* aiuto, io giubilo all'ombra delle tue ale.

8 L'anima mia è attaccata dietro a te: la tua destra mi sostiene.

9 Ma quelli che cercano l'anima mia, per disertarla, entreranno nelle più basse parti della terra.

10 Saranno atterrati per la spada, saranno la parte delle volpi.

11 Ma il re si rallegrerà in Dio: chiunque giura per lui, si glorierà: perciocchè la bocca di quelli che parlano falsamente sarà turata.

### SALMO LXIV.

Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici.  
**O** Dio, ascolta la mia voce, mentre io *fo* la mia orazione: guarda la vita mia dallo spavento del nemico.

2 Nascondimi dal consiglio de' maligni, e dalla turba degli operatori d'iniquità.

3 I quali hanno aguzzata la lor lingua come una spada: *ed in luogo di* saette, hanno tratte parole amare.

4 Per saettar l'uomo intiero in luoghi nascosti: di subito improvviso lo saettano, e non hanno timore alcuno.

5 Fermano fra loro pensieri malvagi: divisano di tender di nascoso lacci; dicono: chi li vedrà?

6 Investigano malizie, ricercano tutto ciò che si può investigare, e *quanto può* l'interior dell'uomo, ed un cuor cupo.

7 Ma Iddio li saetterà: le lor ferite saranno *come di* saetta subitanea.

8 E le lor lingue saranno traboccate sopra loro: chiunque li vedrà fuggirà.

9 E tutti gli uomini temeranno, e racconteranno l'opera di Dio, e considereranno quello ch'egli avrà fatto.

10 Il giusto si rallegrerà nel Signore, e spererà in lui: e tutti quelli che son dritti di cuore, si glorieranno.

### SALMO LXV.

Salmo di Cantico di David, *dato* al Capo de' Musici.

**O** Dio, lode t'aspetta in Sion: e *quivi* ti saran pagati i voti.

2 *O tu* ch'esaudisci i preghi, ogni carne verrà a te.

3 Cose inique m'avevano sopraffatto: ma tu purghi le nostre trasgressioni.

4 Beato colui che tu avrai eletto, ed avrai fatto accostare *a te*, *acciocchè* abiti ne' tuoi Cortili! noi saremo saziati de' beni della tua Casa, delle cose sante del tuo Tempio.

5 O Dio della nostra salute, confidenza di tutte l'estremità le più lontane della terra, e del mare, rispondici, per la tua giustizia, *in* maniera tremende.

6 E esso, colla sua potenza, ferma i monti, egli è cinto di forza.

7 Egli acqueta il romor de' mari, lo strepito delle sue onde, ed il tumulto de' popoli.

8 Onde quelli ch'abitano nell'estremità *della terra* temono de' tuoi miracoli: tu fai giubilare i luoghi, onde esce la mattina, e la sera.

9 Tu visiti la terra, e l'abbeveri: tu l'aricchisci grandemente: i ruscelli di Dio son pieni d'acqua: tu aparecchi agli uomini il lor frumento, dopo che tu l'hai così preparata.

10 Tu adacqui le sue porche, tu pareggi i suoi solchi, tu la stempri colle stille della tua pioggia, tu benedici i suoi germogli.

11 Tu coronì de' tuoi beni l'annata, e le tue orbite stillano grasso.

12 Le mandrie del deserto stillano, ed i colli son cinti di gioia.

13 Le pianure son rivestite di gregge, e le valli coperte di biade: danno voci d'allegrezza, ed anche cantano.

### SALMO LXVI.

Cantico di Salmo, *dato* al Capo de' Musici.

**D**ATE voci d'allegrezza a Dio, *voi* tutti *gli abitanti della terra*.

2 Salmeggiate la gloria del suo Nome, tendete la sua lode gloriosa.

3 Dite a Dio, o quanto *son* tremende le tue opere! per la grandezza della tua forza, i tuoi nemici ti s'inganno.

4 Tutta la terra t'adora, e ti salmeggia: salmeggia il tuo Nome. Sela.

5 Venite, e vedete i fatti di Dio: *egli è* tremendo *in* opere, sopra i figliuoli degli uomini.

6 Egli convertì *già* il mare in asciutto: *il suo popolo* passò il fiume a piè: quivi noi ci rallegrammo in lui.

7 Egli, colla sua potenza, signoreggia in eterno: i suoi occhi riguardano le genti: i ribelli non s'innalzeranno. Sela.

8 *Voi* popoli, benedite il nostro Dio: e fatte risonare il suon della sua lode.

9 *Egli è quel* c'ha rimessa in vita l'anima nostra, e non ha permesso che i nostri piedi cadessero.

10 Perciocchè, o Dio, tu ci hai provati; tu ci hai posti al cimento, come si puon l'argento.

11 Tu ci avevi fatti entrar nella rete: tu avevi posto uno strettoio a' nostri lombi.

12 Tu avevi fatto cavalcar gli uomini sopra il nostro capo: eravamo entrati nel fuoco, e nell'acqua: ma tu ci hai tratti fuori in *luogo di* refrigerio.

13 Io entrerò nella tua Casa con olocausti, io ti pagherò i miei voti.

14 I quali le mie labbra han proferiti, e la mia bocca ha pronunziati, mentre io era distretto.

15 Io t'offrirò olocausti di *bestie* grasse, con profumo di montoni: io sacrificherò buoi, e becchi. Sela.

16 Venite, *voi* tutti che temete Iddio, *ed* udite: io *vi* racconterò quello ch'egli ha fatto all'anima mia.

17 Io gridai a lui colla mia bocca, ed egli fu esaltato sotto la mia lingua.

18 Se io avessi mirato ad alcuna iniquità nel mio cuore, il Signore non m'avrebbe ascoltato.

19 Ma certo Iddio m'ha ascoltato, egli ha atteso alla voce della mia orazione.

20 Benedetto *sia* Iddio che non ha rigettata la mia orazione, nè *ritratta* da me la sua benignità.

## IL LIBRO DE' SALMI, LXVIII. LXIX.

### SALMO LXVII.

Salmo di Cantico, *dato* al Capo de' Musici, sopra Neghinot.

**I**DDIO abbia mercé di noi, e ci benedica: *Iddio* faccia risplendere il suo volto verso noi. Sela.

2 Acciocchè la tua via si conosca in terra, e la tua salute fra tutte le genti.

3 I popoli ti celebreranno, o Dio: i popoli tutti quanti ti celebreranno.

4 Le nazioni si rallegreranno, e giubileranno: chè tu giudicherai i popoli retta mente, e condurrà le nazioni nella terra. Sela.

5 I popoli ti celebreranno, o Dio: i popoli tutti quanti ti celebreranno.

6 La terra produrrà il suo frutto: Iddio, l' Iddio nostro ci benedirà.

7 Iddio ci benedirà, e tutte l' estremità della terra lo temeranno.

### SALMO LXVIII.

Salmo di Cantico di David, *dato* al Capo de' Musici.

**L**EVISI Iddio, ed i suoi nemici saranno dispersi: e quelli che l' odiano, fuggiranno d' innanzi al suo cospetto.

2 Tu li dissiperai come si dissipa il fumo: gli empi periranno per la presenza di Dio, come la cera è strutta per lo fuoco.

3 Ma i giusti si rallegreranno, e trionferanno nel cospetto di Dio, e gioiranno con letizia.

4 Cantate a Dio, salmeggiate il suo Nome, rilevate le strade a colui che cavalca per luoghi deserti: egli si chiama per nome, il Signore: e festeggiate davanti a lui.

5 Egli è il padre degli orfani, ed il giudice delle vedove: Iddio nell' abitacolo della sua Santità.

6 Iddio, che fa abitare in famiglia quelli ch' erano soli: che trae fuori quelli ch' erano prigionieri ne' ceppi: ma *fa* che i ribelli dimorano in terra diserta.

7 O Dio, quando uscisti davanti al tuo popolo, caminasti per lo deserto: Sela.

8 La terra tremò, i cieli eziandio g' uccellarono, per la presenza di Dio: Sinai stesso, per la presenza di Dio, dell' Iddio d' Israel.

9 O Dio, tu spandi la pioggia delle liberalità sopra la tua eredità: e, quando è travagliata, tu la ristori.

10 In essa dimora il tuo stuolo: o Dio, per la tua bontà, tu l' hai apparecchiata per i poveri afflitti.

11 Il Signore ha dato materia di parlare: quelle c' hanno recate le buone novelle, sono state una grande schiera.

12 Fuggiti, fuggiti se ne sono i re degli eserciti: e quelli che dimoravano in casa, hanno spartite le spoglie.

13 Se voi siete giaciuti fra i focolari *sarete come* l' ale d' una colomba, coperta d' argento, le cui penne son gialle d' oro.

14 Dopo che l' Onnipotente ebbe dispersi i re in quella, egli nevicò in Salmon.

15 O monte di Dio, o monte di Basan, o monte di *molti* gioghi, o monte di Basan!

16 Perchè saltellate voi, o monti di *molti* gioghi? Iddio desidera questo Monte per sua stanza: anzi il Signore abiterà *quivi* in perpetuo.

17 La cavalleria di Dio *camina* a doppie decine di migliaia, a doppie migliaia: il Signore è fra essi: Sinai è nel Santuario.

18 Tu sei salito in alto, tu ne hai menato in cattività numero di prigionieri, tu hai presi doni dagli uomini, eziandio ribelli: per fare ora una ferma dimora: o Signore Iddio.

19 Benedetto sia il Signore, *il quale* ogni giorno ci colma di *beni*: egli è l' Iddio

della nostra salute. Sela.

20 Iddio è l' Iddio nostro, per salvarci: ed al Signore Iddio *appertengono* l' uscite della morte.

21 Certo, Iddio trafiggerà il capo de' suoi nemici, la sommità del capo irsuto di chi camina ne' suoi peccati.

22 Il Signore ha detto: Io ti trarrò di Basan, ti trarrò dal fondo del mare.

23 Acciocchè il tuo piè, e la lingua de' tuoi cani s' affondi nel sangue de' nemici, e del capo stesso.

24 O Dio, le tue andature si son vedute: l' andature dell' Iddio, e Re mio, nel *Luo-*go santo.

25 Cantori andavano innanzi, e sonatori dietro, e nel mezzo vergini, che sonavano tamburi, *dicendo*:

26 Benedite Iddio nelle raunanze: *benedite* il Signore, voi *che siete* della fonte d' Israel.

27 Ivi *era* il picciolo Benjamin che ha signoreggiato sopra essi: i Capi di Iuda, colle loro schiere; i Capi di Zabulon, i Capi di Neftali.

28 L' Iddio tuo ha ordinata la tua fortezza: rinforza, o Dio, ciò che tu hai operato inverso noi.

29 Rinforzalo dal tuo Tempio, di sopra a Ierusalem: *fa*, che i re ti portino presenti.

30 Disperdi le fiere delle giuncie, la raunanza de' possenti tori, e i giovenchi fra i popoli, che si sternono su piastre d' argento: dissipa i popoli *che* si diletta in guerre.

31 Vengano gran signori d' Egitto: accorano gli Etiopi a Dio, colle mani *piene*.

32 O regni della terra, cantate a Dio, salmeggiate al Signore: Sela.

33 A colui che cavalca sopra i cieli de' cieli eterni: ecco, egli tuona potentemente colla sua voce.

34 Date gloria a Dio: la sua magnificenza è sopra Israel, e la sua gloria ne' cieli.

35 O Dio, *tu sei* tremendo da' tuoi Santuari: l' Iddio d' Israel è quel che dà valore, e forze al popolo. Benedetto sia Iddio.

### SALMO LXIX.

Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici, sopra Sosannim.

**S**ALVAMI, o Dio: perciocchè l' acque son per enute infino all' anima.

2 Io sono affondato in un profondo pantano, ove non *v' è* luogo da fermare il piè: io son giunto alle profondità dell' acqua, e la corrente m' inonda.

3 Io sono stanco di gridare, io ho la gola asciutta: gli occhi mi son venuti meno, aspettando l' Iddio mio.

4 Quelli che m' odiano senza cagione sono in maggior numero che i capelli del mio capo: quelli che mi disertano, e che mi sono nemici a torto, si fortificano: ecco là, io ho renduto ciò che non aveva rapito.

5 O Dio, tu conosci la mia follia, e le mie colpe non ti sono occulte.

6 Signor e, Iddio degli eserciti, quelli che sperano in te non sieno confusi per cagion di me: quelli che ti cercano non sieno svergognati per me: o Dio d' Israel.

7 Perciocchè per l' amor di te io soffero vituperio, vergogna m' ha coperta la faccia.

8 Io son divenuto strano a' miei fratelli, e forestiere a' figliuoli di mia madre.

9 Perciocchè lo zelo della tua Casa m' ha roso: ed i vituperi di quelli che ti fanno vituperio mi caggiono addosso.

10 Io ho pianto, *affliggendo* l' anima mia col digiuno: ma *ciò* m' è tornato in grande obbrobrio.



11 Ancora ho fatto d'un sacco il mio vestimento: ma son loro stato in proverbio.

12 Quelli che seggono nella porta ragionano di me, e le canzone de' bevitori di cervogia ne parlano.

13 Ma, quant'è a me, o Signore, la mia orazione s'indrizza a te: v'è un tempo di benivolenza: o Dio, pella grandezza della tua benignità, e verità della tua salute, rispondimi.

14 Tirami fuor del pantano, ch'io non v'affondi, e ch'io sia riscosso da chi m'ha in odio, e dalle profondità dell'acque:

15 Che la corrente dell'acque non m'inondi, e ch'il gorgo non mi traghetti, e ch'il pozzo non turi sopra me la sua bocca.

16 Rispondimi, o Signore: perchè la tua benignità è buona: secondo la grandezza delle tue compassioni riguarda verso me.

17 E non nascondere il tuo volto dal tuo servo: perciocchè io son distretto, affrettati, rispondimi.

18 Accostati all'anima mia, riscattala: riscuotimi, per cagion de' miei nemici.

19 Tu conosci il vituperio, l'onta, e la vergogna, che m'è fatta: tutti i miei nemici son davanti a te.

20 Il vituperio m'ha rotto il cuore, ed io son tutto dolente: ed ho aspettato, ch'alcuno si condolesse meco, ma non v'è stato alcuno: ed ho aspettati de' consolatori, ma non ne ho trovati.

21 Hanno oltr' a ciò messo del veleno nella mia vivanda: e, nella mia sete, m'hanno dato bere dell'aceto.

22 Sia la lor mensa un laccio teso davanti a loro, e le lor prosperità sieno loro una trappola.

23 Gli occhi loro sieno oscurati, sì che non possano vedere: e fa loro del continuo vacillare i lombi.

24 Spandi l'ira tua sopra loro, e colgali l'ardor del tuo cruccio.

25 Sieno disolati i lor palazzi, ne' lor tabernacoli non vi sia alcun abitatore.

26 Perciocchè hanno perseguitato colui che tu hai percosso, e fatte le lor favole del dolore di coloro che tu hai feriti.

27 Aggiugni loro iniquità sopra iniquità; nè abbiano mai entrata alla tua giustizia.

28 Sieno cancellati dal Libro della vita, e non sieno scritti co' giusti.

29 Or, quant'è a me, son afflitto, addolorato: la tua salute, o Dio, mi levi all'alto.

30 Io loderò il Nome di Dio con cantici, e lo magnificherò con laude.

31 E ciò sarà più accettevole al Signore, che bue, che giovenco con corna, ed ungnie.

32 I mansueti, vedendo ciò, si rallegheranno: ed il cuor vostro viverà, o voi che cercate Iddio.

33 Perciocchè il Signore esaudisce i bisognosi, e non isprezza i suoi prigionieri.

34 Lodinlo i cieli, e la terra; i mari, e tutto ciò, ch' in essi guizza.

35 Perciocchè Iddio salverà Sion, ed edificherà le città di Juda: e coloro vi abiteranno, e possederanno Sion per eredità.

36 E la progenie de' suoi servidori l'erederà, e quelli ch' amano il suo Nome abiteranno in essa.

SALMO LXX Salmo di David, da rammentare: dato al Capo de' Musici.

O Dio, affrettati di liberarmi: o Signore, affrettati in mio aiuto.

2 Quelli che cercano l'anima mia sieno confusi, e svergognati: quelli che prendono piacere nel mio male voltin le spalle, e sieno svergognati.

3 Quelli che dicono: Eia, Eia, voltin le

spalle, per ricompensa del vituperio, che mi fanno.

4 Rallegrinsi, e gioiscano in te quanti ti cercano: e quelli ch' amano la tua salute dicano del continuo: magnificato sia Iddio.

5 Or, quant'è a me, io son povero, e bisognoso: o Dio, affrettati di venire a me: tu sei il mio aiuto, ed il mio liberatore: o Signore, non tardare.

SALMO LXXI.

SIGNORE, io mi son confidato in te, *sa* ch'io non sia giammai confuso.

2 Riscuotimi, liberami, pella tua giustizia: china a me il tuo orecchio, e salvami.

3 Siimi una rocca di dimora, nella quale io entri sempre: tu hai ordinata la mia salute: perciocchè tu sei la mia rupe, e la mia fortezza.

4 O Dio mio, liberami dalla man dell'empio, dalla man del perverso, e del violento.

5 Perciocchè tu sei la mia speranza, o Signore Iddio: la mia confidenza fin dalla mia fanciullezza.

6 Tu sei stato il mio sostegno fin dal ventre di mia madre: tu sei quel che m'hai tratto fuor dell'interiora d'essa: per te ho avuto del continuo di che lodarti.

7 Io sono stato a molti come un mostro: ma tu sei il mio forte ricetto.

8 Sia la mia bocca ripiena della tua lode, e della tua gloria tutto dì.

9 Non rigettarmi al tempo della vecchiezza: ora, che le forze mi mancano, non abbandonarmi.

10 Perciocchè i miei nemici tengono ragionamenti contr'a me, e quelli che spiano l'anima mia, prendono insieme consiglio.

11 Dicendo: Iddio l'ha abbandonato: perseguitatelo, e prendetelo: perciocchè non v'è alcuno, che lo riscuota.

12 O Dio, non allontanarti da me. Dio mio, affrettati in mio aiuto.

13 Sieno confusi, e vengano meno gli avversari dell'anima mia: quelli che procacciano il mio male sieno coperti d'onta, e di vituperio.

14 Ma io spererò del continuo, e sopraggiugnerò ancora altre lodi a tutte le tue.

15 La mia bocca racconterà tutto dì la tua giustizia, e la tua salute: benchè io non ne sappia il gran numero.

16 Io entrerò nelle prodezze del Signore Iddio, io ricorderò la giustizia di te solo.

17 O Dio, tu m'hai ammaestrato dalla mia fanciullezza: ed io infino ad ora ho annunziate le tue meraviglie.

18 Non abbandonarmi ancora, o Dio, fino alla vecchiezza, anzi fino alla canutezza: fin ch'io abbia annunziato il tuo braccio a questa generazione, e la tua potenza a tutti quelli che verranno appresso.

19 E la tua giustizia, o Dio, esaltandola sommamente: perciocchè tu hai fatte cose grandi. O Dio, chi è pari a te?

20 Perciocchè, avendomi fatte sentir molte tribolazioni, e mali, tu m'hai di nuovo renduta la vita, e m'hai di nuovo tratto fuor degli abissi della terra.

21 Tu hai accresciuta la mia grandezza, e ti sei rivolto, e m'hai consolato.

22 Io altresì, collo strumento del saltero, celebrerò te, e la tua verità, o Dio mio: io ti salmeggerò colla cetra, o Santo d'Israel.

23 Le mie labbra giubileranno, quando io ti salmeggerò: ed insieme l'anima mia, la quale tu hai riscattata.

24 La mia lingua ancora ragionerà tutto dì della tua giustizia: che sono stati svergognati, confusi quelli che mi procacciavano male.

## IL LIBRO DE' SALMI, LXXIII...LXXIV.

**O** SALMO LXXII. Per Salomone.  
Dio, dà i tuoi giudicii al Re, e la tua giustizia al figliuol del re.

2 Ed egli giudicherà il tuo popolo in giustizia, ed i tuoi poveri afflitti in drittura.

3 I monti produrranno pace al popolo, ed i colli *saranno pieni* di giustizia.

4 Egli farà ragione a' poveri afflitti fra il popolo: egli salverà i figliuoli del misero, e fiaccherà l'oppressore.

5 Essi ti temeranno per ogni età, mentre dureranno il sole, e la luna.

6 E scenderà come pioggia serba su egata, come pioggia minuta ch'adacqua la terra.

7 Il giusto fiorirà a' di d'esso, e *vi sarà* abbondanza di pace, fin che non *vi sia* più luna.

8 Ed egli signoreggerà da un mare all'altro e dal Fiume fino all'estremità della terra.

9 Quelli ch'abitano ne' deserti, s'inchineranno davanti a lui, ed i suoi nemici lecceranno la polvere.

10 I re di Tarsis, e dell' isole *gli* pagheranno tributo: i re d' Etiopia, e d' Arabia *gli* porteranno doni.

11 E tutti i re l'adoreranno, tutte le nazioni *gli* serviranno.

12 Perciocchè egli libererà il bisognoso che grida, ed il povero afflitto, e *colui che* non *ha* alcuno che l'aiuti.

13 Egli avrà compassione del misero, e del bisognoso, e salverà le persone de' poveri.

14 Egli riscoterà la vita loro da fraude, e da violenza: ed il sangue loro sarà prezioso davanti a lui.

15 Così egli viverà, ed *altri* gli darà dell'oro d' Etiopia, e pregherà per lui del continuo, e tutto di lo benedirà.

16 Essendo *seminata* in terra, sulla sommità de' monti, pure una menata di frumento, quello ch'essa produrrà farà romore come il Libano: e *gli abitanti* della città fioriranno come l'erba della terra.

17 Il suo nome durerà in eterno, sarà perpetuato di generazione in generazione, mentre vi sarà sole: e le nazioni saranno benedette in lui, e lo celebreranno beato.

18 Benedetto *sia* il Signore Iddio, l'Iddio d'Israel, il qual solo fa maraviglie.

19 Benedetto *sia* ancora eternamente il Nome suo glorioso, e sia tutta la terra ripiena della sua gloria. Amen, Amen.

20 *Qui finiscono* l'orazioni di David, figliuolo d'Isai.

**C** SALMO LXXIII. Salmo d'Asaf.  
CERTAMENTE l'Iddio è buono ad Israel, a *quelli che son* puri di cuore.

2 Or, quant'è a me, quasi che incapparono i miei piedi: come nulla *maned*, che i miei passi non isdruciolassero.

3 Perciocchè io portava invidia agl' insensati, veggendo la prosperità degli empi.

4 Perciocchè non *vi sono* alcuni legami alla lor morte, e la lor forza è prosperosa.

5 Quando *gli altri* uomini sono in travagli, essi non *vi son* punto, e non ricevono battiture col rimanente degli uomini.

6 Perciò, la superbia li cinge come collana, la violenza gl' involge come veste.

7 Gli occhi escono loro fuori per lo grasso: avanzano l'immaginazioni del cuor loro.

8 Son dissoluti, e per malizia ragionano d'oppressare: parlano da alto.

9 Mettono la lor bocca dentro al cielo, e la lor lingua passeggia per la terra.

10 Perciò, il popol di Dio riviene a questo, *vedendo che* l'acqua gli è spremuta a bere a pien calice.

11 E dice: Come può essere, ch' Iddio

sappia *ogni cosa*, e che visia conoscenza nell' Altissimo?

12 Ecco, costoro *sono* empi, e pur godono di pace, e tranquillità in perpetuo, ed acrescono le *lor* facultà.

13 Invano *dunque* in vero ho nettato il mio core, e lavate le mie mani nell'innocenza.

14 Poichè sono battuto tuttodi, ed ogni mattina il mio gastigamento *si rinnova*.

15 Se io dico: io ragionerò così; ecco, io son disleale inverso la generazione de' tuoi figliuoli.

16 Io ho adunque pensato di *volere* intendere questo: ma *la cosa* m'è paruta molto molesta.

17 Infino attanto che sono entrato ne' Santuari di Dio, ed ho considerato il fine di coloro.

18 Certo, tu li metti in isdruciolli, tu li trabocchi in ruine.

19 Come sono eglino stati distrutti in un momento? *come* son venuti meno, e sono stati consumati per casi spaventevoli?

20 *Son* come un sogno, dopo che l'uom s'è destato: o Signore, quando tu ti risveglierai, tu sprezzerei la lor vana apparenza.

21 Quando il mio cuore era inacerbito, ed io era punto nelle reni:

22 *Io era* insensato, e non aveva conoscenza: io era inverso te *simile* alle bestie.

23 Ma pure io sono stato del continuo teco, tu m'hai preso per la man destra.

24 Tu mi condurrà per lo tuo consiglio, e poi mi riceverai *in* gloria.

25 Chi è per me in cielo, *fuor che te?* io non voglio *altri* che te in terra.

26 La mia carne, ed il mio cuore erano venuti meno: *ma* Iddio è la rocca del mio cuore, e la mia parte in eterno.

27 Perciocchè, ecco, quelli che s'allontanano da te periranno: tu distruggerai ogni uomo che fornicando *si svia* da te.

28 Ma, quant'è a me, egli m'è buono d'accostarmi a Dio: io ho posta nel Signore Iddio la mia confidenza, per raccontar tutte l'opere sue.

**O** SALMO LXXIV. Maschil d'Asaf.  
Dio perchè ci hai scacciati in perpetuo? perchè fuma l'ira tua contr' alla greggia del tuo pasco?

2 Ricordati della tua raunanza, *la quale* tu acquistasti anticamente: della tribù della tua eredità *che* tu riscotesti: del monte di Sion, nel quale tu abitasti.

3 Muovi i passi verso le ruine perpetue, verso tutto il male *che* i nemici han fatto nel *Lugo* santo.

4 I tuoi nemici han ruggito in mezzo del tuo Tempio: v'hanno poste le loro insegne per segnali.

5 Ciò sarà noto: come chi, *levando* ad alto delle scuri, le avventa contr' ad un cespò di legne:

6 Così ora hanno essi, con iscuri, e martelli, fracassati tutti quanti gl'intagli di quello.

7 Hanno messi a fuoco e fiamma i tuoi Santuari, hanno profanato il Tabernacolo del tuo Nome, *gettandolo* per terra.

8 Hanno detto nel cuor loro: Predian gli tutti quanti: hanno arsi tutti i luoghi delle raunanze di Dio in terra.

9 Noi non veggiam *più* i nostri segni: non v'è più profeta, e non abbiám con noi alcuno che sappia infino a quando.

10 Infino a quando, o Dio, oltraggerà l'avversario? il nemico dispetterà egli il tuo Nome in perpetuo?

11 Perchè ritiri la tua mano, e la tua



## IL LIBRO DE' SALMI, LXXV...LXXVIII.

destra? non lasciar, ch' ella ti dimori più dentro al seno.

12 Or' Iddio già ab antico è il mio Re, il quale opera salvazioni in mezzo della terra.

13 Tu, colla tua forza, spartisti il mare, tu rompesti le teste delle balene nell'acque.

14 Tu fiaccasti i capi del Leviatan, e li desti per pasto al popolo de' deserti.

15 Tu facesti scoppiar fonti, e torrenti: tu seccasti fiumi grossi,

16 Tuo è il giorno, tua eziandio è la notte: tu hai ordinata la luna, ed il sole.

17 Tu hai posti tutti i termini della terra: tu hai formata la state, ed il verno.

18 Ricordati di questo ch' il nemico ha oltraggiato il Signore, e ch' il popolo stolto ha dispettato il tuo Nome.

19 Non dare alle fiere la vita della tua tortola: non dimenticare in perpetuo la raunanza de' tuoi poveri afflitti.

20 Riguarda al Patto: perciocchè i luoghi tenebrosi della terra son ripieni di ricetti di violenza,

21 Non ritornisene il misero indietro svergognato: *fa sì che il povero afflitto, ed il bisognoso lodino il tuo Nome.*

22 Levati, o Dio, dibatti la tua lite, ricordati dell' oltraggio che t' è fatto tutto di dallo stolto.

23 Non dimenticar le grida de' tuoi nemici: lo strepito di quelli che si levano contr' a te sale del continuo *al cielo.*

### SALMO LXXV.

Salmo di Cantico d' Asaf, *dato al Capo de' Musici, sopra Altasbet.*

**NOI** ti celebriamo, noi ti celebriamo, o Dio: perciocchè il tuo Nome, è vicino: l' uom racconta le tue maraviglie.

2 Quando io avrò preso il Luogo della Raunanza, io giudicherò drittamente.

3 Il paese, e tutti i suoi abitanti si struggevano: *ma io ho rizzate le sue colonne.* Sela.

4 Io ho detto agl' insensati: non siate insensati: ed agli empi: non alzate il corno.

5 Non levate il vostro corno ad alto, e non parlate col collo indurato.

6 Perciocchè nè di Levante, nè di Ponente, nè dal deserto, *viene l' esaltamento.*

7 Ma Iddio è quel, che giudica: egli abbassa l' uno, ed innalza l' altro.

8 Perciocchè il Signore ha in mano una coppa, il cui vino è torbido: ella è piena di mistione, ed egli ne mesce: certamente tutti gli empi della terra ne succeranno e berranno le fecce.

9 Or, quant' è a me, io predicherò *queste cose* in perpetuo, io salmeggerò all' Iddio di Jacob,

10 E mozzerrò tutte le corna degli empi: e *farò che le corna de' giusti saranno alzate.*

### SALMO LXXVI.

Salmo di Cantico d' Asaf, *dato al Capo de' Musici sopra Neghinot.*

**IDDIO** è conosciuto in Iuda: il suo Nome è grande in Israel.

2 Ed il suo Tabernacolo è in Salem, e la sua stanza in Sion.

3 Quivi ha rotte saette, archi, scudi, e spade, ed arnesi da guerra. Sela.

4 Tu *sei* illustre, magnifico sopra i monti di rapina.

5 I magnanimi sono stati spogliati, hanno dormito il sonno loro: e niuno di *quegli* uomini prodi non ha saputo trovar le sue mani.

6 O Dio di Jacob, e carri e cavalli sono stati stupefatti per lo tuo sgridare.

7 Tu *sei* tremendo: tu, *dico*: e chi durerà davanti a te, da che tu t' adiri?

8 Tu bandisti giudizio dal cielo: la terra temette, e stette cheta.

9 Quando Iddio si levò per *far* giudizio, per salvar tutti i mansueti della terra. Sela.

10 Certamente l' ira degli uomini t' acquista lode: tu ti cingerai del rimanente dell' ire.

11 Fate voti al Signore Iddio vostro, ed adempiteli: tutti quelli *che sono* d' intorno a lui portino doni al Tremendo.

12 Egli vendemmia lo spirito de' principi: *egli è* tremendo ai re della terra.

### SALMO LXXVII.

Salmo d' Asaf, *dato al Capo de' Musici de' figliuoli di Jedutun.*

**LA** mia voce *s' indirizza* a Dio, ed io grido: la mia voce *s' indirizza* a Dio, acciocchè egli mi porga l' orecchio.

2 Nel giorno della mia distretta, io ho cercato il Signore: le mie mani sono state sparse quà e là di notte, e non hanno avuta posa alcuna: l' anima mi ha rifiutato d' esser consolata.

3 Io mi ricordo di Dio, e romoreggio: io mi lamento, ed il mio spirito è angosciato. Sela.

4 Tu hai ritenuti gli occhi miei *in continue* vegghie: io son tutto attonito, e non posso parlare.

5 Io ripenso a' giorni antichi, agli anni di *molti secoli addietro.*

6 Io mi ricordo come *già* io sonava: io medito nel mio cuore di notte, e lo spirito mio va investigando.

7 Il Signore *mi* rigetterà egli in perpetuo? e non *mi* gradirà egli  *giammai* più?

8 E la sua benignità venuta meno per sempre mai? è la *sua* parola mancata per ogni età?

9 Iddio ha egli dimenticato d' aver pietà? ha egli serrate per ira le sue compassioni? Sela.

10 Io ho adunque detto: ciò ch' io sono fiacco *procede* da ciò che la destra dell' Altissimo è mutata.

11 Io mi rammemoro l' opere del Signore: perciocchè io mi riduco a memoria le tue maraviglie antiche.

12 E medito tutti i tuoi fatti, e ragiono delle tue operazioni.

13 O Dio, le tue vie *si veggono* nel Santuario: chi è dio grande, come Iddio?

14 Tu *sei* l' Iddio, che fai maraviglie: tu hai fatta conoscer la tua forza fra i popoli.

15 Tu hai col tuo braccio riscosso il tuo popolo: i figliuoli di Jacob, e di Josef. Sela.

16 L' acque ti viddero, o Dio: l' acque ti viddero, e furono spaventate: gli abissi eziandio tremarono.

17 Le nubi versarono diluvi d' acque, i cieli tonarono, i tuoi strali eziandio andarono attorno.

18 Il suon de' tuoi tuoni *fu* per lo giro del cielo, i folgori alluminarono il mondo; la terra fu smossa, e tremò.

19 La tua via *fu* per mezzo il mare, ed il tuo sentiero per mezzo le grandi acque: e le tue pedate non furono riconosciute.

20 Tu conducesti, per man di Moisé, e d' Aaron, il tuo popolo, come una greggia.

### SALMO LXXVIII.

Maschil d' Asaf.

**ASCOLTA**, o popol mio, la mia dottrina: purgete gli orecchi alle parole della mia bocca.

2 Io aprirò la mia bocca in sentenze: io sgorgherò detti notevoli *di cose* antiche.

3 Le quali noi abbiamo udite, e sappiamo,

e le quali i nostri padrici hanno raccontate.  
4 Noi non *le* celeremo a' lor figliuoli, alla generazione a venire: noi racconteremo le lodi del Signore, e la sua forza, e le sue maraviglie ch' egli ha fatte.

5 Egli ha fermata la testimonianza in Jacob, ed ha posta la Legge in Israel: le quali egli comandò a nostri padri di fare sapere a' lor figliuoli.

6 Acciocchè la generazione a venire, i figliuoli *che* nascerrebbero, *le* sapessero, e si mettessero a narrarle a' lor figliuoli.

7 E ponessero in Dio la loro speranza, e non dimenticassero l'opere di Dio, ed osservassero i suoi comandamenti.

8 E non fossero come io lor padri, generazione ritrosa, e ribella: generazione che non drizzò il cuor suo, il cui spirito non fu leale inverso Dio.

9 I figliuoli d' Efraim, gente di guerra, *non* arcieri, voltarono le spalle al di della battaglia.

10 Non avevano osservato il patto di Dio, ed avevano ricusato di caminar nella sua Legge.

11 Ed avevano dimenticate le sue opere, e le maraviglie ch' egli aveva lor fatte vedere.

12 Egli aveva fatti miracoli in presenza de' padri loro, nel paese d' Egitto, nel tenitorio di Soan.

13 Egli aveva fesso il mare, e gli aveva fatti passare per mezzo: ed aveva fermate l'acque come un mucchio.

14 Egli aveva condotti di giorno colla nuvola, e tutta notte colla luce del fuoco.

15 Egli aveva schiantate le rupi nel deserto, e gli aveva copiosamente abbevverati, come di gorgli.

16 Ed aveva fatto uscir de' ruscelli della roccia, e colare acque, a guisa di fiumi.

17 Ma essi continuarono di peccar contr'a lui, provocando l'Altissimo a sdegno nel deserto.

18 E tentarono Iddio nel cuor loro, chiedendo vivanda a lor voglia.

19 E parlarono contr'a Dio, e dissero: potrebbe Iddio metterci tavola nel deserto?

20 Ecco, egli percosse la roccia, e ne colarono acque, e ne traboccarono torrenti: potrebbe egli eziandio dar del pane, ed apparecchiare della carne al suo popolo?

21 Perciò, il Signore, avendoli uditi, s'adirò fieramente: ed un fuoco s'accese contr'a Jacob, ed anche l'ira gli montò contr' ad Israel.

22 Perciocchè non avevano creduto in Dio, e non s'erano confidati nella sua salvazione.

23 E pure egli aveva comandato alle nuvole di sopra, ed aveva aperte le porte del cielo.

24 Ed aveva fatto piover sopra loro la Manna da mangiare, ed aveva lor dato del frumento del cielo.

25 L'uomo mangiò del pan degli Angeli: egli mandò loro della vivanda a sazietà.

26 Egli fece levar nel cielo il vento Orientale, e per la sua forza addusse l'Austro.

27 E fece piover sopra loro della carne, a guisa di polvere: ed uccelli, a guisa dalla rena del mare.

28 E *li* fece cadere in mezzo al lor campo, d'intorno a' lor padiglioni.

29 Ed essi mangiarono, e furono grandemente satollati: ed Iddio fece lor venire ciò che desideravano.

30 Essi non s'erano ancora stolti dalla lor cupidigia: avevano ancora il cibo loro nella bocca:

31 Quando l'ira montò a Dio contr'a loro, ed uccise i più gra-si di loro, ed abbattè la scelta d' Israel.

32 Contuttociò peccarono ancora, e non credettero alle sue maraviglie.

33 Laonde egli consumò i lor giorni in vanità, e gli anni loro in ispaventi.

34 Quando egli gli uccideva, essi lo richiedevano, e cercavano di nuovo Iddio.

35 E si ricordavano ch' Iddio *era* la lor Rocca, e *che* l' Iddio Altissimo *era* il lor Redentore.

36 Ma lo lusingavano colla lor bocca, e gli mentivano colla lor lingua.

37 Ed il cuor loro non *era* dritto inverso lui, e non erano leali nel suo patto.

38 E pure egli *che* è pietoso, purgò la loro iniquità, e non li distrusse: e più e più volte racquetò l'ira sua, e non commosse tutto il suo cruccio.

39 E si ricordò, ch'erano carne; un fiato che passa, e non ritorna.

40 Quante volte lo provocarono essi a sdegno nel deserto, e lo contristarono nella solitudine?

41 E tornarono a tentare Iddio, e limitarono il Santo d' Israel.

42 Essi non s'erano ricordati della sua mano *ne* del giorno nel quale gli aveva riscossi dal nemico.

43 (Come egli aveva eseguiti i suoi segni in Egitto, ed i suoi miracoli nel tenitorio di Soan.

44 Ed aveva cangiati i fiumi, ed i rivi degli Egizii in sangue, *talchè* essi non *ne* potevano bere.

45 Ed aveva mandata contr'a loro una mischia d' *insetti*, che li mangiarono: e rane, che li distrussero.

46 Ed aveva dati i lor frutti a' bruchi, e le lor fatiche alle locuste.

47 Ed aveva guastate le lor vigne colla gragnuola, e i lor siconori colla tempesta.

48 Ed aveva dati alla grandine i lor bestiami, e le lor gregge a' folgori.

49 Ed aveva mandato sopra loro l'ardor della sua ira, indegnazione, cruccio, e distretta: una mandata d'angeli maligni.

50 Ed aveva appianato il sentiero alla sua ira, e non aveva scampata l'anima loro dalla morte, ed aveva dato il lor bestiame alla mortalità.

51 Ed aveva percossi tutti i primogeniti in Egitto, e le primizie della forza ne' tabernacoli di Cam:

52 E *ne* aveva fatto partire il suo popolo, a guisa di pecore: e l'aveva condotto per lo deserto, come una mandra.

53 E l'aveva guidato sicuramente, senza spavento: ed il mare aveva coperti i lor nemici.

54 Ed egli gli aveva introdotti nella contrada della sua Santità: nel monte *che* la sua destra ha conquistato.

55 Ed aveva scacciate le nazioni d'innanzi a loro, e le aveva fatte *loro* scadere in sorte d'eredità, ed aveva stanziato le tribù d' Israel nelle loro stanze.)

56 Ed avevano tentato, e provocato a sdegno l' Iddio altissimo, e non avevano osservate le tue testimonianze.

57 Anzi s'erano tratti indietro, e s'erano portati dislealmente, come i lor padri: e s'erano rivolti come un' arco fallace.

58 E l'avevano provocato ad ira co' loro alti luoghi, e commosso a gelosia colle loro sculture.

59 Iddio aveva udite *queste cose*, e se n'era gravemente adirato, ed aveva grandemente disdegnato Israel. e C



60 Ed aveva abbandonato il Tabernacolo di Silo; il Padiglione ch'egli aveva piantato per sua stanza fra gli uomini.

61 Ed aveva abbandonata la sua forza *ad esser menata* in cattività, e la sua gloria in man del nemico.

62 Ed aveva dato il suo popolo alla spada, e s'era gravemente adirato contr' alla sua eredità.

63 Il fuoco aveva consumati i suoi giovani, e le sue vergini non erano state lodate.

64 I suoi sacerdoti erano caduti per la spada, e le due vedove non avevano pianto.

65 Poi il Signore si risvegliò, come uno che fosse stato addormentato: come un'uomo prode che dà gridi dopo il vino.

66 E percosse i suoi nemici da tergo, e mise loro addosso un'eterno vituperio.

67 Ed avendo riprovato il Tabernacolo di Josef, e non avendo eletta la tribù d'Efraim:

68 Egli elesse la tribù di Juda; il monte di Sion, il quale egli ama.

69 Ed edificò il suo Santuario, a guisa di palazzi eccelsi: come la terra ch'egli ha fondata in perpetuo.

70 Ed elesse David, suo servidore, e lo prese dalla mandra delle pecore.

71 Di dietro alle bestie allattanti egli lo condusse a pascere Jacob, suo popolo; ed Israel, sua eredità.

72 Ed egli li pasturò, secondo l'integrità del suo cuore: e li guidò, secondo il gran senno delle sue mani.

SALMO LXXIX.

Salmo d'Asaf.

O Dio, le nazioni sono entrate nella tua eredità, hanno contaminato il Tempio della tua Santità, hanno ridotta Jerusalem in monti di ruine.

2 Hanno dati i corpi morti de' tuoi servitori agli uccelli del cielo per cibo: e la carne de' tuoi santi alle fiere della terra.

3 Hanno sparso il sangue loro come acqua intorno a Jerusalem, e non v'è stato alcuno che li sepellisse.

4 Noi siamo stati in vituperio a' nostri vicini; in ischerno, ed in derisione a quelli che stanno d'intorno a noi.

5 Infino a quando, Signore, sarai adirato? la tua gelosia arderà ella come un fuoco in perpetuo?

6 Spandi l'ira tua sopra le genti che non ti conoscono, e sopra i regni che non invocano il tuo Nome.

7 Perciocchè essi hanno divorato Jacob, ed hanno disolata la sua stanza.

8 Non ridurti a memoria contr' a noi l'iniquità de' passati: affrettati, venganci incontro le tue compassioni: perciocchè noi siam grandemente miseri.

9 Soccorrici, o Dio della nostra salute, per amor della gloria del tuo Nome, e liberaci: e fa il purgamento de' nostri peccati, per amor del tuo Nome.

10 Perchè direbbono le genti: ove è l'Iddio loro? *fa che* sia conosciuta fra le genti, nel nostro cospetto, la vendetta del sangue sparso de' tuoi servitori.

11 Vengano davanti te i gemiti de' prigionieri: secondo la grandezza del tuo braccio, scampa quelli che son condannati a morte.

12 E rendi a' nostri vicini in seno, a sette doppi, il vituperio che t'hanno fatto, o Signore.

13 E noi, tuo popolo, e greggia del tuo pasco, ti celebreremo in perpetuo: e racconteremo la tua lode per ogni età.

SALMO LXXX. Salmo d'Asaf, dato al

Capo d'Musici sopra Sosannim edut.

O Pastore d'Israel, che guidi Josef come una greggia, porgi gli orecchi: tu che siedi sopra i Cherubini, apparisci in gloria.

2 Eccita la tua potenza davanti ad Efraim, ed a Benjamin, ed a Manasse: e vieni a nostra salute.

3 O Dio, ristoraci; e fa risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

4 O Signore Iddio degli eserciti, infino a quando fumerai tu contr' all'orazione del tuo popolo?

5 Tu gli hai cibati di pan di pianto, e gli hai abbeverati di lagrime a larga misura.

6 Tu ci hai posti in contesa co' nostri vicini, ed i nostri nemici si fanno beffe di noi.

7 O Dio degli eserciti, ristoraci; e fa risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

8 Tu avevi trasportata d'Egitto una vigna; tu avevi cacciate le nazioni, e l'avevi piantata.

9 Tu avevi sgomberato davanti a lei il suo luogo: ed avevi fatto ch'ella aveva messe radici, ed aveva empita la terra.

10 I monti erano coperti della sua ombra, ed i suoi tralci erano come cedri altissimi.

11 Aveva gettati i suoi rami infino al mare, ed i suoi rampolli infino al Fiume.

12 Perchè hai tu rotte le sue chiusure, sì che tutti i passanti l'han vendemmiaata?

13 I cinghiali l'hanno guastata, e le fiere della campagna l'hanno pascolata.

14 O Dio degli eserciti, rivolgiti, ti prego: riguarda dal cielo, e vedi, e visita questa vigna.

15 E le piante che la tua destra aveva piantate, e le propaggini che tu t'avevi fortificate.

16 Quella è arsa col fuoco, ella è ricisa fin dal piè: quelle periscono per lo sgridar della tua faccia.

17 Sia la tua mano sopra l'uomo della tua destra, sopra il figliuol dell'uomo che tu t'avevi fortificato.

18 E noi non ci trarremo indietro da te: mantienici in vita, e noi invocheremo il tuo Nome.

19 O Signore Iddio degli eserciti, ristoraci; fa risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati.

SALMO LXXXI. Salmo d'Asaf, dato

al Capo de' Musici sopra Ghittit.

CANTATE lietamente a Dio, nostra forza: date grida d'allegrezza all'Iddio di Jacob.

2 Prendete a salmeggiare, ed aggiungetevi il tamburo, la cetera dilettevole, col saltero.

3 Sonate colla tromba alle calendi, nella nuova Luna, al giorno della nostra festa.

4 Perciocchè questo è uno statuto dato ad Israel, una legge dell'Iddio di Jacob.

5 Egli lo costituì per una testimonianza in Josef, dopo ch'egli fu uscito fuori contr' al paese d'Egitto; allora ch'io udii un linguaggio ch'io non intendeva.

6 Io ho ritratte, dice Iddio, le sue spalle da' pesi: le sue mani si son dipartite dalle corbe.

7 O popol mio, tu gridasti essendo in stretta, ed io te ne trassi fuori: io ti risposi, stando nel nascondimento del tuono: io ti provai all'acque di Meriba. Sela.

8 Io ti dissi: ascolta, popol mio, ed io ti farò le mie protestazioni: oh Israel, attendessi tu pure a me!

9 Non siavi fra te alcun dio strano, e non adorare alcun dio forestiere.

## IL LIBRO DE' SALMI, LXXXII., LXXXV.

10 Io ~~sono~~ il Signore Iddio tuo che t'ho tratto fuor del paese d'Egitto: allarga par la tua bocca, ed io l'empirò.

11 Ma il mio popolo non ha atteso alla mia voce, ed Israel non m'ha acconsentito.

12 Onde io gli ho abbandonati alla durezza del cuor loro, acciocchè camininino secondo i lor consigli.

13 Oh, avesse pure ubbidito il mio popolo, e fosse Israel caminato nelle mie vie!

14 Io avrei in uno stante abbattuti i lor nemici, ed avrei rivolta la mia mano contr' a loro avversari.

15 Quelli ch' odiano il Signore si sarebbero infinti inverso loro, ed il tempo loro sarebbe durato in perpetuo.

16 Ed Iddio gli avrebbe cibati di grascia di frumento: e dalla roccia, *dice egli*, io t'avrei satollato di mele.

### SALMO LXXXII.

Salmo d'Asaf.

**I**DDIO è presente nella raunanza di Dio, egli giudica nel mezzo degl' iddii.

2 Infino a quando giudicherete voi ingiustamente, ed avrete riguardo alla qualità delle persone degli empi? Sela.

3 Fate ragione al misero, ed all' orfano: fate dritto all' affitto, ed al povero.

4 Liberate il misero, ed il bisognoso: riscotetelo dalla man degli empi.

5 Essi non hanno alcun conoscimento, nè senno: caminano in tenebre: tutti i fondamenti della terra sono sinos-i.

6 Io ho detto: voi *siete* dii, e tutti *siete* figliuoli dell' Altissimo.

7 Tuttavolta voi morrete come un' altro uomo, e caderete come qualunque *altro* de' principi.

8 Levati, o Dio, giudica la terra: perciocchè tu devi essere il possessore di tutte le genti.

### SALMO LXXXIII.

**O** Canto di Salmo d'Asaf. *Sal. xxx. 1.*  
Dio, non istartene cheto, non tacere, e non riposarti, o Dio.

2 Perciocchè ecco, i tuoi nemici romoreggiano, e quelli che t' odiano alzano il capo.

3 Hanno preso un cauto consiglio contr' al tuo popolo, e si son consigliati contr' a quelli che son nascosti appo te.

4 Hanno detto: venite, e distruggiamoli, sì che non sieno più nazione, e ch' il nome d' Israel non sia più ricordato.

5 Perciocchè si son di pari consentimento consigliati insieme, ed hanno fatta lega contr' a te.

6 Le tende d' Edom, e gl' Ismaeliti: i Moabiti, e gli Hagareni.

7 I Ghebaliti, gli Ammoniti, e gli Amalechiti: i Filistei, insieme con gli abitanti di Tiro.

8 Gli Assirii eziandio si son congiunti con loro: sono stati il braccio de' figliuoli di Lot. Sela.

9 Fa loro come *tu facesti* a Madian: come a Sisera, come a Iabin, al torrente di Chison.

10 *I quali* furono sconfitti in Endor, e furono per letame alla terra.

11 Fa che i lor principi sieno come Oreb, e Zeeb: e tutti i lor signori come Zeba, e Salmunna.

12 Perciocchè hanno detto: conquistiamoci gli abitacoli di Dio.

13 Dio mio, fagli essere come una palla, come della stoppia al vento.

14 Come il fuoco brucia un bosco, e come la fiamma divampa i monti:

15 Così perseguitali colla tua tempesta, e conturbali col tuo turbo.

16 Empi le lor faccie di vituperio, e *fa* che cerchino il tuo Nome, o Signore.

17 Sieno svergognati, e conturbati in perpetuo: e sieno confusi, e periscano.

18 E conoscano che tu, il cui Nome è il Signore, sei il solo Altissimo sopra tutta la terra.

### SALMO LXXXIV.

Salmo de' figliuoli di Core, *dato al Capo de' Musici, sopra Ghittit. Sal. 42. 1. e 8. 1.*

**O**h quanto *sono* amabili i tuoi Tabernacoli, o Signore degli eserciti!

2 L' anima mia brama i Cortili del Signore, e vien meno: il mio cuore, e la mia carne sclamano all' Iddio vivente.

3 Anche la passera si trova stanza, e la rondinella nido, ove posino i lor figli presso a' tuoi Altari, o Signore degli eserciti, Re mio, e Dio mio.

4 Beati coloro che abitano nella tua Casa, e ti lodano del continuo. Sela.

5 Beato l' uomo ch' ha forza in te, e *colore* a cui le strade *sono* al cuore.

6 *I quali*, passando per la Valle de' gelsi, la riducono in fonti, ed anche in pozze che la pioggia empisce.

7 Caminano di valore in valore, *fin che* compariscano davanti a Dio in Sion.

8 O Signore Iddio degli eserciti, ascolta la mia orazione: porgi l' orecchio, o Dio di Iacob. Sela.

9 O Dio, scudo nostro, vedi, e riguarda la faccia del tuo Unto.

10 Perciocchè un giorno ne' tuoi Cortili val meglio che mille *altrove*: io eleggerei anzi d'essere alla soglia della Casa del mio Dio che d'abitar ne' tabernacoli d'empietà.

11 Perciocchè il Signore Iddio è sole, e scudo: il Signore darà grazia, e gloria: egli non divieterà il bene a quelli che caminano in integrità.

12 O Signore degli eserciti, beato l' uomo che si confida in te.

### SALMO LXXXV.

Salmo de' figliuoli di Core, *dato al Capo de' Musici.*

**O** Signore, tu sei stato propizio alla tua terra, tu hai ritratto Iacob di cattività.

2 Tu hai rimessa al tuo popolo la sua iniquità, tu hai coperti tutti i lor peccati. Sela.

3 Tu hai acquetato tutto il tuo cruccio, tu ti sei stolto dall' ardor della tua ira.

4 Ristoraci, o Dio della nostra salute, e fa cessar la tua indignazione contr' a noi.

5 Sarai tu in perpetuo adirato contr' a noi? farai tu durar l' ira tua per ogni età?

6 Non tornerai tu a darci la vita, acciocchè il tuo popolo si rallegri in te?

7 O Signore, mostraci la tua benignità, e dacci la tua salute.

8 Io ascolterò ciò che dirà il Signore Iddio: certo egli parlerà di pace al suo popolo, ed a' suoi santi: e *farà* ch' essi non ritorneranno più a follia.

9 Certo, la sua salute è vicina a quelli che lo temono: la gloria abiterà nel nostro paese.

10 Benignità, e verità, s' incontreranno insieme: giustizia, e pace, si baceranno.

11 Verità germoglierà dalla terra, e giustizia riguarderà dal cielo.



12 Il Signore eziandio darà il bene: e la nostra terra produrrà il suo frutto.

13 Egli farà caminar davanti a se la giustizia, e la metterà nella via de' suoi passi.

**SALMO LXXXVI.** Orazione di David.  
O Signore, inchina l'orecchio tuo, e rispondimi: perciocchè io sono afflitto, e misero.

2 Guarda l'anima mia: perciocchè io mi studio a pietà: o tu, Dio mio, salva il tuo servitore che si confida in te.

3 O Signore, abbi pietà di me: perciocchè io grido a te tutto dì.

4 Rallegra l'anima del tuo servitore: perciocchè io levo l'anima mia a te, o Signore.

5 Perciocchè tu, Signore, sei buono, e perdonatore, e di gran benignità inverso tutti quelli che t'invocano.

6 O Signore, porgi gli orecchi alla mia orazione, ed attendi al grido delle mie supplicazioni.

7 Io t'invoco nel giorno della mia distretta, perciocchè tu mi risponderai.

8 Non v'è niuno pari a te fra gl'iddii, o Signore: e non vi sono alcune opere pari alle tue.

9 Tutte le genti, le quali tu hai fatte, verranno, ed adoreranno nel tuo cospetto, o Signore: e glorificheranno il tuo Nome.

10 Perciocchè tu sei grande, e facitor di maraviglie: tu solo sei Dio.

11 O Signore, insegnami la tua via, e fa ch'io camini nella tua verità: unisci il mio cuore al timor del tuo Nome.

12 Io ti celebrerò, o Signore Iddio mio, con tutto il mio cuore; e glorificherò il tuo Nome in perpetuo.

13 Perciocchè la tua benignità è grande sopra me, e tu hai riscossa l'anima mia dal fondo del sepolcro.

14 O Dio, uomini superbi si son levati contr' a me: ed una raunanza di violenti, i quali non ti pongono davanti agli occhi loro, cercano l'anima mia.

15 Ma tu, Signore, sei l'Iddio misericordioso, e pietoso, lento all'ira, e di gran benignità, e verità.

16 Volgi la tua faccia verso me, ed abbi pietà di me: dà la tua forza al tuo servitore, e salva il figliuol della tua servente.

17 Opera inverso me qualche miracolo in bene, sì che quelli che m'odiano lo veggano, e sieno confusi: perciocchè tu, Signore, m'avrai aiutato, e m'avrai consolato.

**SALMO LXXXVII.**

**S**almo di Cantico de' figliuoli di Core.  
La fondazione del Signore è ne' monti santi.

2 Il Signore ama le porte di Sion, sopra tutte le stanze di Iacob.

3 O Città di Dio, cose gloriose son dette di te. Sela.

4 Io mentoverò, dice il Signore, Rahab, e Babilonia fra quelli, che mi conoscono: ecco, i Filistei, ed i Tirii, insieme con gli Etiopi, de' quali si dirà: costui è nato quivi.

5 E si dirà di Sion; questi e quegli è nato in essa: e l'Altissimo stesso la stabilirà.

6 Il Signore, rassegnando i popoli, annovererà coloro, dicendo: un tale è nato quivi. Sela.

7 E cantori, e sonatori, e tutte le mie fonti saranno in te.

**SALMO LXXXVIII.**

Maschil d' Heman Ezrahita che è un Cantico di Salmo, dato al Capo de' Musici de' figliuoli di Core, per cantarlo sopra Mahalar.

O Signore Iddio della mia salute, io grido

di giorno, e di notte, nel tuo cospetto.

2 Venga la mia orazione in tua presenza, inchina il tuo orecchio al mio grido.

3 Perciocchè l'anima mia è sazia di mali, e la mia vita è giunta infino al sepolcro.

4 Io son reputato del numero di quelli che scendono nella fossa: io son simile ad un'uomo che non ha più forza alcuna.

5 Io sono spacciato fra i morti, come gli uccisi che giacciono nella sepoltura, de' quali tu non ti ricordi più, e che son ricisi dalla tua mano.

6 Tu m'hai posto in una fossa bassissima, in tenebre, in luoghi profondi.

7 L'ira tua s'è posata sopra me, e tu m'hai abbattuto con tutti i tuoi flutti. Sela.

8 Tu hai allontanati da me i miei conoscenti, tu m'hai renduto loro grandemente abominevole: io son serrato, e non posso uscire.

9 L'occhio mio è doglioso d'afflizione: o Signore, io grido a te tuttodi, io spiego a te le palme delle mie mani.

10 Opererai tu alcuna maraviglia inverso i morti? i trapassati risurgeranno essi, per celebrarti? Sela.

11 La tua benignità si narrerà ella nel sepolcro, e la tua verità nel luogo della perdizione?

12 Le tue maraviglie si conosceranno elle nelle tenebre? e la tua giustizia nella terra dell'oblio?

13 Or, quant'è a me, o Signore, io grido a te: la mia orazione ti si fa incontro la mattina.

14 Perchè scacci, o Signore, l'anima mia? perchè nascondi il tuo volto da me?

15 Io son povero afflitto, e vengo meno di ruggire: io porto i tuoi spaventì, e resto in forse.

16 Le tue ire mi son passate addosso, i tuoi terrori m'hanno diserto.

17 M'hanno circondato come acque tuttodi, tutti quanti m'hanno intorniato.

18 Tu hai allontanati da me amici, e compagni: i miei conoscenti son nascosti nelle tenebre.

**SALMO LXXXIX.**

Maschil d' Etan Ezrahita.

**I**o canterò in perpetuo le benignità del Signore: io renderò colla mia bocca nota la tua verità per ogni età.

2 Perciocchè io ho detto: la tua benignità sarà stabile in eterno: tu hai fermata la tua verità ne' cieli.

3 Io ho fatto, dice il Signore, patto col mio Eletto: io ho giurato a David, mio servitore, dicendo:

4 Io fonderò la tua progenie in eterno, ed edificherò il tuo trono per ogni età. Sela.

5 I cieli parimente celebreranno le tue maraviglie, o Signore: la tua verità eziandio sarà celebrata nella raunanza de' Santi.

6 Perciocchè, chi è nel cielo che pareggi il Signore, e che possa essere assomigliato al Signore, fra i figliuoli de' Possenti?

7 Iddio è grandemente spaventevole nel Consiglio de' Santi, e tremendo sopra tutti quelli che son d'intorno a lui.

8 O Signore Iddio degli eserciti, chi è potente Signore, come sei tu? tu hai oltr'a ciò intorno a te la tua verità.

9 Tu signoreggi sopra l'alterezza del mare: quando le sue onde s'innalzano, tu l'acqueti.

10 Tu hai fiaccato Rahab, a guisa d'uomo ferito a morte: tu hai, col tuo possente braccio, dispersi i tuoi nemici.

11 I cieli son tuoi, tua eziandio è la terra: tu hai fondato il mondo, e tutto ciò ch'è in esso.

12 Tu hai creato il Settentrione, ed il Mezzodì Tabor, ed Hermon, trionfano nel tuo Nome.

13 Tu hai un braccio forte, la tua mano è potente, la tua destra è esaltata.

14 Giustizia, e giudizio son la ferma base del tuo trono: benignità, e verità vanno davanti alla tua faccia.

15 Beato il popolo che sa, che cosa è il giubilare: o Signore, essi camineranno alla chiarezza della tua faccia.

16 Festeggeranno tutto dì nel tuo Nome, e s'esalteranno nella tua giustizia.

17 Perchè tu sei la gloria della lor forza, e il nostro corno è alzato per lo tuo favore.

18 Perciocchè lo scudo nostro è del Signore, ed il Re nostro è del Santo d'Israel.

19 Tu parlasti già in visione intorno al tuo Santo, e dicesti: io ho posto l'aiuto intorno al possente, io ho innalzato l'Eletto fra il popolo.

20 Io ho trovato David, mio servitore: e l'ho unto coll'olio mio santo.

21 Col quale la mia mano sarà ferma: il mio braccio eziandio lo fortificherà.

22 Il nemico non l'opprimerà, ed il perverso non l'affliggerà.

23 Anzi io fiaccherò i suoi nemici, cacciandoli d'innanzi a lui: e sconfiggerò quelli che l'odieranno.

24 E la mia verità, e la mia benignità, saranno con lui: ed il suo corno sarà alzato nel mio Nome.

25 E metterò la sua mano sopra il mare, e la sua destra sopra i fiumi.

26 Egli m'invocherà, dicendo: tu sei mio Padre, il mio Dio, e la Rocca della mia salute.

27 Io altresì lo costituirò il primogenito, il più eccelso dei re della terra.

28 Io gli osserverò la mia benignità in perpetuo, ed il mio patto sarà leale inverso lui.

29 E renderò la sua progenie eterna, ed il suo trono simile a' giorni del cielo.

30 Se i suoi figliuoli abbandonano la mia Legge, e non caminano ne' miei ordinamenti:

31 Se violano i miei statuti, e non osservano i miei comandamenti.

32 Io visiterò il lor misfatto con verga, e la loro iniquità con battiture.

33 Ma non annullerò la mia benignità inverso lui, e non mentirò contr' alla mia verità.

34 Io non violerò il mio patto, e non muterò quello ch'è uscito delle mie labbra.

35 Io ho giurato una volta per la mia Santità: se io mento a David:

36 Che la sua progenie sarà in eterno, e ch' il suo trono sarà come il sole nel mio cospetto.

37 Che sarà stabile in perpetuo, come la luna: e di ciò v'è il testimonio fedele nel cielo. Sela.

38 E pur tu l'hai cacciato lungi da te, e l'hai disdegnato: tu ti sei gravemente adirato contr' al tuo Unto.

39 Tu hai annullato il patto fatto col servitore, tu hai contaminata la sua benda reale, gittandola per terra.

40 Tu hai rotte tutte le sue chiusure, tu hai messe in ruina le sue fortezze.

41 Tutti i passanti l'hanno predato:

egli è stato in vituperio a' suoi vicini.

42 Tu hai alzata la destra de' suoi avversari, tu hai ralleggrati tutti i suoi nemici.

43 Tu hai eziandio rintuzzato il taglio della sua spada, e non l'hai fatto star fermo in piè nella battaglia.

44 Tu l'hai spogliato del suo splendore, ed hai traboccato in terra il suo trono.

45 Tu hai scorciati i giorni della sua giovinezza, tu l'hai coperto di vergogna. Sela.

46 Infino a quando, o Signore, ti nasconderai tu, ed arderà l'ira tua come un fuoco, in perpetuo?

47 Ricordati quanto poco tempo io ho da vivere nel mondo: perchè avresti tu creati in vano tutti i figliuoli degli uomini?

48 Chi è l'uomo che viva, senza veder mai la morte? che scampi la sua vita di man del sepolcro? Sela.

49 Ove sono, o Signore, le tue benignità antiche, le quali tu giurasti a David per la tua verità?

50 Ricordati, o Signore, del vituperio fatto a' tuoi servitori, di quello ch'io porto in seno: del vituperio fattoci da tutti i grandi popoli.

51 Conciosiacosachè i tuoi nemici abbiano vituperate, o Signore, abbiano vituperate le vestigie del tuo Unto.

52 Benedetto sia il Signore in eterno. Amen, Amen.

SALMO XC.

Orazione di Moisè, uomo di Dio.

Signore, tu ci sei stato un'abitacolo in ogni età.

2 Avanti che i monti fosser nati, e che tu avessi formata la terra, ed il mondo; anzi ab eterno in eterno tu sei Dio.

3 Tu fai ritornar l'uomo in polvere, e dici: ritornate, o figliuoli degli uomini.

4 Perciocchè mille anni sono appo te come il giorno d'ieri, quando è passato: o come una vegghia nella notte.

5 Tu porti via gli uomini, come per una piena d'acque: essi non sono altro ch' un sogno: son come l'erba che si rinovella la mattina.

6 La mattina ella fiorisce, e si rinovella: e la sera è segata, e si secca.

7 Perciocchè noi veniam meno per la tua ira, e siamo conturbati per lo tuo cruccio.

8 Tu metti davanti a te le nostre iniquità, ed i nostri peccati occulti alla luce della tua faccia.

9 Conciosiacosachè tutti i nostri giorni dichinino per la tua ira: noi abbiām forniti gli anni nostri così presto come una parola.

10 I giorni de' nostri anni, in alcuni non sono che settant'anni: ed in altri, se ve ne sono di maggiori forze, ch'ottant'anni: ed anche il fior di quelli non è altro che travaglio, e vanità: perciochè di subito è riciso, e noi ce ne voliam via.

11 Chi conosce la forza della tua ira, e la tua indignazione, secondo che devi esser temuto?

12 Insegnaci adunque a contare i nostri dì acciochè acquistiamo un cuor savio.

13 Rivolgiti, Signore: infino a quando? e sii rappacificato inverso i tuoi servitori.

14 Saziaci ogni mattina della tua benignità: acciochè giubiliamo, e ci rallegriamo tutti i dì nostri.

15 Rallegraci, al par de' giorni che tu ci hai afflitti: degli anni ch'abbiamo sentito il male.

16 Apparisca l'opera tua verso i tuoi servitori, e la tua gloria verso i lor figliuoli.

17 E sia il piacevole sguardo del Signore Iddio nostro sopra noi: ed indirizza a



Signore, sopra noi l'opera delle nostre mani.

SALMO XCI.

**C**hi dimora nel nascondimento dell'Altissimo alberga all'ombra dell'Onnipotente.

2 Io dirò al Signore: *tu sei* il mio ricetto, e la mia fortezza: mio Dio, in cui mi confido.

3 Certo egli ti riscoterà dal laccio dell'uccellatore, dalla pestilenza mortifera.

4 Egli ti farà riparo colle sue penne, e tu ti ridurrai in salvo sott'alle sue ale: la sua verità *ti sarà* scudo, e targa.

5 Tu non temerai di spavento notturno, né di saetta volante di giorno.

6 *Né* di pestilenza *che* vada attorno nelle tenebre: *né* di sterminio *che* distrugga in *pien* mezzodi.

7 Mille te *ne* caderanno al lato *manco*, e diecimila al destro: *e per quello* non t'aggiugnerà.

8 Sol riguarderai con gli occhi, e vedrai la retribuzion degli empi.

9 Perciocchè, o Signore, tu *sei* il mio ricetto: tu hai costituito l'Altissimo per tuo abitacolo.

10 Male alcuno non t'avverrà, e piaga alcuna non s'accosterà al tuo tabernacolo.

11 Perciocchè *e* li comanderà a' suoi Angeli intorno a te, che ti guardino in tutte le tue vie.

12 Essi ti leveranno in palma di mano, che talora il tuo piè non s'intoppi in alcuna pietra.

13 Tu caminerai sopra il leone, e sopra l'aspido: tu calcherai il leoncello, ed il dragone.

14 Perciocchè egli ha posta in me tutta la sua affezione, *dice* il Signore, io lo libererò: *e* lo leverò ad alto, perchè egli conosce il mio Nome.

15 Egli m'invocherà, ed io gli risponderò: io *sarò* con lui, *quando sarà* in distretta: io lo riscoterò, e lo glorificherò.

16 Io lo sazierò di lunga vita, e gli farò veder la mia salute.

SALMO XCII.

Salmo di Cantico per lo giorno del Sabato.

**E**GLI è una bella cosa di celebrare il Signore, e di salmeggiare al tuo Nome, o Altissimo.

2 Di predicare per ogni mattina la tua benignità, e la tua verità *tutte* le notti:

3 Sul decacordo, e sul saltero: con canto di voce, giunto alla cetera.

4 Perciocchè, o Signore, tu m'hai rallegrato colle tue opere: io giubilo ne' fatti delle tue mani.

5 Quanto son grandi, o Signore, le tue opere? i tuoi pensamenti son grandemente profondi.

6 L'uomo stolto non conosce, ed il pazzo non intende questo:

7 Che gli empi germogliano come l'erba, e che tutti gli operatori d'iniquità fioriscono, per perire in eterno.

8 Ma tu, o Signore, *sei* l'Eccelso in eterno.

9 Perciocchè: ecco, i tuoi nemici, o Signore: perciocchè, ecco, i tuoi nemici periranno: e tutti gli operatori d'iniquità saranno dissipati.

10 Ma tu alzerai il mio corno, come *quel* d'un liocorno: io *sarò* unto d'olio verdeggiante.

11 E l'occhio mio riguarderà i miei nemici: e le mie orecchie udiranno *ciò ch'io desidero* de' maligni che si levano contr'a me.

12 Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro nel Libano.

13 Quelli che saran piantati nella Casa de Signore fioriranno ne' Cortili del nostro Dio.

14 Nell'estrema vecchiezza ancor frutteranno, e saranno prosperi, e verdeggianti.

15 Per predicare ch'il Signore, la mia Rocca, è dritto: e che non *v'è* alcuna iniquità in lui.

SALMO XCIII.

**I**L Signore regna: egli è vestito di maestà: il Signore è vestito, e cinto di forza: il mondo eziandio è stabilito, e non sarà *giammai* smosso.

2 Il tuo trono è fermo di tutta eternità: tu *sei* ab eterno.

3 I fiumi hanno alzato, o Signore, i fiumi hanno alzato il lor suono: i fiumi hanno alzate le loro onde.

4 *Ma* il Signore *che* è di sopra, è più potente, ch'il suono delle grandi acque, che le possenti onde del mare.

5 Le tue testimonianze son sommamente veraci, o Signore: la santità è bella nella tua Casa in perpetuo.

SALMO XCIV.

**O** Signore Iddio delle vendette, o Dio delle vendette, apparisci in gloria.

2 Innalzati, o Giudice della terra: rendi la retribuzione a' superbi.

3 Infino a quando, o Signore, infino a quando trionferanno gli empi?

4 *Infino a quando* sgorgheranno parole dure? *infino a quando* si vanteranno tutti gli operatori d'iniquità?

5 Signore, essi tritano il tuo popolo, ed affliggono la tua eredità.

6 Uccidono la vedova, ed il forestiere: ed ammazzano gli orfani.

7 E dicono: il Signore non *ne* vede, e l'Iddio di Jacob non *ne* intende *nulla*.

8 *O voi* i più stolti del popolo, intendete: e voi pazzi, quando sarete savì?

9 Colui *c'ha* piantata l'orecchia non udirebbe egli? colui *c'ha* formato l'occhio non riguarderebbe egli?

10 Colui *che* castiga le genti, ch'insegna il conoscimento agli uomini, non correggerebbe egli?

11 Il Signore conosce i pensieri degli uomini, *e sa*, che son vanità.

12 Beato l'uomo, il qual tu correggi, Signore, ed ammaestri per la tua Legge.

13 Per dargli riposo, *liberandolo* da' giorni dell'avversità, mentre *è* cavata la fossa all'empio.

14 Perciocchè il Signore non lascerà il suo popolo, e non abbandonerà la sua eredità.

15 Perciocchè il giudizio ritornerà a giustizia, e dietro a lui *saranno* tutti *quelli che son* dritti di cuore.

16 Chi si leverà per me contr'a' maligni? chi si presenterà per me contr'agli operatori d'iniquità?

17 Se il Signore non *fosse stato* mio aiuto, per poco l'anima mia sarebbe stata stanziata nel silenzio.

18 Quando io ho detto: il mio piè vacilla, la tua benignità, o Signore, m'ha sostenuto.

19 Quando io *sono stato* in gran pensieri dentro di me, le tue consolazioni hanno rallegrata l'anima mia.

20 Il seggio delle malizie che forma iniquità in luogo di statuti, potrebbe egli esserti congiunto?

## IL LIBRO DE' SALMI, XCV...XCIX.

21 Essi corrono a schiere contr'all'anima del giusto, e condannano il sangue innocente.

22 Ma il Signore m'è in vece d'alto ricetto, e l'Iddio mio in vece di rocca di confidenza.

23 Ed egli farà lor tornare addosso la loro iniquità, e li distruggerà per la lor propria malizia: il Signore Iddio nostro li distruggerà.

### SALMO XCV.

**VENITE**, cantiamo lietamente al Signore, giubiliamo alla Rocca della nostra salute.

2 Andiamogli incontro con lodi, giubiliamogli con salmi.

3 Perciocchè il Signore è Dio grande, e Re grande sopra tutti gl'iddii.

4 Perciocchè egli tiene in mano le profondità della terra, e l'altezze de' monti sono sue.

5 Ad a lui appartiene il mare, perchè egli l'ha fatto: e l'asciutto, perchè le sue mani l'hanno formato.

6 Venite, adoriamo, ed inchiniamoci: inginocchiandoci davanti al Signore, che ci ha fatti.

7 Perciocchè egli è il nostro Dio, e noi siamo il popolo del suo pasco, e la greggia della sua condotta. Oggi, se udite la sua voce,

8 Non indurate il vostro cuore, come in Meriba; come al giorno di Massa, nel deserto.

9 Ove i padri vostri mi tentarono, mi provarono, ed anche viddero le mie opere.

10 Lo spazio di quarant'anni quella generazione mi fu di noia; onde io dissi: costoro sono un popolo sviato di cuore, e non conoscono le mie vie.

11 Perciò giurai nell'ira mia: se entrano giammai nel mio riposo.

### SALMO XCVI.

**CANTATE** al Signore un nuovo Cantico: cantate, o abitanti di tutta la terra, al Signore.

2 Cantate al Signore, benedite il suo Nome, predicate di giorno in giorno la sua salute.

3 Raccontate fra le genti la sua gloria, e le sue meraviglie fra tutti i popoli.

4 Perciocchè il Signore è grande, e degno di sovrana lode: egli è tremendo sopra tutti gl'iddii.

5 Perciocchè tutti gl'iddii de' popoli sono idoli: ma il Signore ha fatti i cieli.

6 Maestà, e magnificenza son davanti a lui: forza, e gloria son nel suo Santuario.

7 Date al Signore, o generazioni de' popoli, date al Signore gloria, e forza.

8 Date al Signore la gloria dovuta al suo Nome: portategli offerte, e venite ne' suoi Cortili.

9 Adorate il Signore nel magnifico Santuario: tremate, o abitanti di tutta la terra per la sua presenza.

10 Dite fra le genti: il Signor regna, il mondo sarà pure stabilito, e non sarà più smosso: e i giudicherà i popoli in drittura.

11 Rallegrinsi i cieli, e gioisca la terra: risuoni il mare, e quello, ch'è in esso.

12 Festeggi la campagna, e tutto quello, ch'è in essa. Allora tutti gli alberi delle selve daranno voci d'allegrezza:

13 Nel cospetto del Signore: perciocchè egli viene, egli viene per giudicar la terra: egli giudicherà il mondo in giustizia, ed i popoli nella sua verità.

### SALMO XCVII.

**IL** Signore regna: gioisca la terra, rallegrinsi le grandi isole.

2 Nuvola, e caligine son d'intorno a lui: giustizia, e giudizio sono il fermo sostegno del suo trono.

3 Fuoco va davanti a lui, e divampa i suoi nemici d'ogn' intorno.

4 I suoi folgori alluminano il mondo, la terra l'ha veduto, ed ha tremato.

5 I monti si struggono come cera per la presenza del Signore, per la presenza del Signor di tutta la terra.

6 I cieli predicano la sua giustizia, e tutti i popoli veggono la sua gloria.

7 Tutti quelli che servono alle sculture, che si gloriano negl'idoli sien confusi: adoratelo, dii tutti.

8 Sion l'ha udito, e se n'è rallegrata: e le figliuole di Iuda hanno festeggiato per i tuoi giudicii, o Signore,

9 Perciocchè tu sei il Signore, l'Eccelso sopra tutta la terra: tu sei grandemente innalzato sopra tutti gl'iddii.

10 Voi ch'amate il Signore, odiate il male: egli guarda l'anime de' suoi santi, e le riscuote di man degli empi.

11 La luce è seminata al giusto, e l'allegrezza a quelli che son dritti di cuore.

12 Rallegrat vi, o giusti, nel Signore, e celebrate la memoria della sua Santità.

### SALMO XCVIII.

Salmo.

**CANTATE** al Signore un nuovo Cantico: perciocchè egli ha fatte meraviglie: la sua destra, ed il braccio della sua Santità, gli hanno acquistata salute.

2 Il Signore ha fatta conoscer la sua salute: egli ha manifestata la sua giustizia nel cospetto delle genti.

3 Egli s'è ricordato della sua benignità, e della sua verità, verso la casa d'Israel: tutte l'estremità della terra hanno veduta la salute del nostro Dio.

4 O abitanti di tutta la terra, giubilate al Signore: risonate, cantate, e salmeggiate.

5 Salmeggiate al Signore colla cetera, colla cetera giunta alla voce di canto.

6 Date voci d'allegrezza con trombe, e suon di corno, nel cospetto del Re, del Signore.

7 Rimbombi il mare, e ciò che è in esso: il mondo, ed il suoi abitanti.

8 Battanti i fiumi a palme, cantin d'allegrezza tutti i monti:

9 Nel cospetto del Signore: perciocchè egli viene per giudicar la terra egli giudicherà il mondo in giustizia, ed i popoli in drittura.

### SALMO XCIX.

**IL** Signor regna, tremino i popoli: colui che siede sopra i Cherubini, regna: la terra tremi.

2 Il Signore è grande in Sion, ed eccelso sopra tutti i popoli.

3 Essi celebreranno, o Signore, il tuo Nome grande, e tremendo. Esso è santo.

4 E la forza del Re ama il giudizio: tu hai stabilita la drittura: tu hai fatto giudizio e giustizia in Iacob.

5 Esaltate il Signore Iddio nostro, ed adorate davanti allo scannello de' suoi piedi. Egli è santo.

6 Moisè, ed Aaron, furono fra i suoi sacerdoti; e Samuel fra quelli ch'invocarono il suo Nome: essi invocarono il Signore, ed egli rispose loro.

7 Egli parlò loro dalla colonna della nuvola: essi altresì osservarono le sue testimonianze, e gli statuti ch'egli diede loro.



## IL LIBRO DE' SALMI, C...CIII.

8 O Signore Iddio nostro, tu gli esaudisti, tu fosti loro un Dio perdonatore: ma *altresì* vendicator de' lor fatti.

9 Esaltate il Signore Iddio nostro, ed adorare nel Monte nella sua Santità: perciocchè il Signore Iddio nostro è santo.

SALMO C. Salmo di lode.

**V**OI tutti *gli abitanti della terra*, giubilate al Signore.

2 Servite al Signore con allegrezza, venite nel suo cospetto con canto.

3 Riconoscete, ch' il Signore è Iddio: egli è quel che ci ha fatti, e non noi stessi: noi suo popolo, e greggia del suo pasco.

4 Entrate nelle sue porte con ringraziamento, e ne' suoi Cortili con lode; celebratelo, benedite il suo Nome.

5 Perciocchè il Signore è buono: la sua benignità *dura* in eterno, e la sua verità per ogni età.

SALMO CI.

Salmo di David.

**I**O canterò un *Cantico* di benignità, e di giudizio: io te *lo* salmeggerò, o Signore.

2 Io comporrò una maestrevol canzone intorno alla via intiera. Quando verrai a me? io caminerò nell' integrità del mio cuore dentro alla mia casa.

3 Io non mi proporrò davanti agli occhi cosa alcuna scellerata: io odio i fatti degli sviati: *nissuno* d'essi mi starà appresso.

4 Il cuor perverso si dipartirà da me: io non conoscerò il malvagio.

5 Io sterminerò, chi sparlerà in segreto contr' al suo prossimo: io non porterò l' uomo con gli occhi altieri, e col cuor gonfio.

6 Io avrò l' occhio a ciò che gli uomini leali della terra dimorino meco: chi cammina per la via intiera mi servirà.

7 Chi usa frode nelle sue opere, non abiterà dentro alla mia casa: chi parla menzogne, non sarà stabilito davanti agli occhi miei.

8 Ogni mattina io distruggerò tutti gli empi del paese; per isterminar dalla Città del Signore tutti gli operatori d' iniquità.

SALMO CII.

Orazione dell' afflitto, essendo angosciato, e spandendo il suo lamento davanti a Dio.

**S**IGNORE, ascolta la mia orazione, e venga il mio grido infino a te.

2 Non nasconder la tua faccia da me: nel giorno ch' io sono in distretta, inchina a me il tuo orecchio: nel giorno ch' io grido, affrettati di rispondermi.

3 Perciocchè i miei giorni son venuti meno come fumo, e le mie ossa sono arse come un tizzone.

4 Il mio cuore è stato percosso come erba, ed è seccato: perciocchè io ho dimenticato di mangiare il mio pane.

5 Le mie ossa sono attaccate alla mia carne, per la voce de' miei gemiti.

6 Io son divenuto simile al pellicano del deserto, e son come il gufo delle solitudini.

7 Io vegghio, e son come il passere solitario sopra il tetto.

8 I miei nemici mi fanno vituperio tutto dì: quelli che sono infuriati contr' a me, fanno dell' esecrazioni di me.

9 Perciocchè io ho mangiata la cenere come pane, ed ho temperata la mia bevanda con lagrime.

10 Per la tua indignazione, e per lo tuo cruccio: perciocchè, avendomi levato ad alto, tu m' hai gettato a basso.

11 I miei giorni son come l' ombra che dichina, ed io son secco come erba.

12 Ma tu, Signore, dimori in eterno, e la tua memoria è per ogni età.

13 Tu ti leverai, tu avrai compassione di Sion: perciocchè *egli è* tempo d' averne pietà: perciocchè il termine è giunto.

14 Imperocchè i tuoi servitori hanno affezione alle pietre d' essa, ed hanno pietà della sua polvere.

15 E le genti temeranno il Nome del Signore, e tutti i re della terra la tua gloria.

16 Quando il Signore avrà riedificata Sion, quando egli sarà apparito nella sua gloria.

17 Ed avrà volto lo sguardo all' orazione de' disolati, e non avrà sprezzata la lor preghiera.

18 Ciò sarà scritto all' età a venire, ed il popolo che sarà creato, loderà il Signore.

19 Perciocchè egli avrà riguardato dall' alto luogo della sua Santità: perciocchè il Signore avrà mirato dal cielo verso la terra.

20 Per udire i gemiti de' prigionieri, per isciogliere quelli ch' erano condannati a morte.

21 Acciocchè si narri in Sion il Nome del Signore, e la sua lode in Ierusalem.

22 Quando i popoli, ed i regni, saranno raunati insieme, per servire al Signore.

23 Egli ha fra via abbattute le mie forze, egli ha scorciati i miei giorni.

24 Io dirò: o Dio mio, non farmi trapassare al mezzo de' miei dì: i tuoi anni durano per ogni età.

25 Tu fondasti già la terra, ed i cieli son l' opera delle tue mani.

26 Queste cose periranno, ma tu dimorerai: ed esse invecchieranno tutte, come un vestimento: tu le muterai come una vesta, e trapasseranno.

27 Ma tu *sei sempre* l' istesso, e gli anni tuoi non finiranno giammai.

28 I figliuoli de' tuoi servitori abiteranno, e la progenie loro sarà stabilita nel tuo cospetto.

SALMO CIII.

Salmo di David.

**B**ENEDICI, anima mia, il Signore: e tutte le mie interiora *benedite* il Nome suo santo.

2 Benedici, anima mia, il Signore, e non dimenticar tutti i suoi beneficii.

3 *Egli è quel che ti* perdona tutte le tue iniquità, che sana tutte le tue infermità.

4 Che riscuote dalla fossa la tua vita, che ti corona di benignità, e di compassioni.

5 Che sazia di beni la tua bocca, che ti fa ringiovenire come l' aquila.

6 Il Signore fa giustizia, e ragione, a tutti quelli che sono oppressati.

7 Egli ha fatte assapere a Moisé le sue vie, ed a' figliuoli d' Israel le sue opere.

8 Il Signore è pietoso, e clemente: lento all' ira, e di gran benignità.

9 Egli non contende in eterno, e non serba l' ira in perpetuo.

10 Egli non ci ha fatto secondo i nostri peccati, e non ci ha renduto la retribuzione secondo le nostre iniquità.

11 Perciocchè, quanto sono alti i cieli sopra la terra, *tanto* è grande, la sua benignità inverso quelli che lo temono.

12 Quant' è lontano il Levante dal Ponente, *tanto* ha egli allontanati da noi i nostri misfatti.

13 Come un padre è pietoso inverso i figliuoli, *così* è il Signore pietoso inverso quelli che lo temono.

14 Perciocchè egli conosce la nostra natura, egli si ricorda, che noi *siamo* polvere.

15 I giorni dell' uomo son come l' erba: egli fiorisce come il fior del campo.

## IL LIBRO DE' SALMI, CIV. CV.

16 *Il quale, se un vento gli passa sopra, non è più, ed il suo luogo non lo riconosce più.*

17 Ma la benignità del Signore è di secolo in secolo sopra quelli che lo temono: e la sua giustizia sopra i figliuoli de' figliuoli:

18 Di quelli ch'osservano il suo patto, e che si ricordano de' suoi comandamenti, per metterli in opera.

19 Il Signore ha stabilito il suo trono ne' cieli, ed il suo Regno signoreggia per tutto.

20 Benedite il Signore, voi suoi Angeli, possenti di forza; che fate ciò ch'egli dice, ubbidendo alla voce della sua parola.

21 Benedite il Signore, voi tutti gli eserciti suoi: voi suoi ministri, che fate ciò che gli piace.

22 Benedite il Signore, voi tutte l'opere sue in tutti i luoghi della sua signoria. Anima mia, benedici il Signore.

### SALMO CIV.

**BENEDICI**, anima mia, il Signore: o Signore Iddio mio, tu sei somminamente grande: tu sei vestito di gloria, e di magnificenza.

2 Egli s'ammanta di luce come d'una vesta, egli tende il cielo come una cortina.

3 Egli fa i palchi delle sue sale nell'acque, egli pone le nuvole per suo carro, egli passeggia sopra l'ale del vento.

4 Egli fa i venti suoi Angeli, ed il fuoco divampante suoi ministri.

5 Egli ha fondata la terra ulle sue basi: giammai in perpetuo non sarà smossa.

6 Tu l'avevi già coperta dell'abisso, come d'una vesta: l'acque s'erano fermate sopra i monti.

7 Esse fuggirono per lo tuo sgridare s'affrettarono per la voce del tuo tuono.

8 Erano salite sopra i monti, ma discesero nelle valli, al luogo che tu hai loro costituito.

9 Tu hai loro posto un termine, il qual non trapasseranno, e non torneranno a coprir la terra.

10 Egli è quel che manda le fonti per le valli, onde esse corrono fra i monti.

11 Abbeverano tutte le bestie della campagna: gli asini salvatici spengono la lor sete con esse.

12 Presso a quelli si riparano gli uccelli del cielo: fanno sentir di mezzo alle frondi le lor voci.

13 Egli adacqua i monti dalle sue stanze sovrane: la terra è saziata del frutto delle sue opere.

14 Egli fa germogliar l'erba per le bestie, e l'erbaggio per lo servizio dell'uomo, facendo uscire della terra il pane.

15 Egli rallegra il cuor dell'uomo col vino, gli fa risplender la faccia coll'olio, e sostenta il cuor dell'uomo col pane.

16 Gli alberi del Signore ne son saziati: i cedri del Libano ch'egli ha piantati:

17 Dove gli uccelli s'annidano: gli abeti che son la stanza della cicogna.

18 Gli alti monti sono per i cavriuoli, le rocce sono il ricetto de' conigli.

19 Egli ha fatta la luna per le stagioni: il sole conosce il suo occaso.

20 Tu mandi le tenebre, ed egli si fa notte, nella quale tutte le fiere delle selve vanno attorno.

21 I leoncelli ruggiano dietro alla preda, e per chiedere a Dio il lor pasto.

22 Ma, *tosto ch'è* levato il sole, si raccolgono, e giacciono ne' lor ricetti.

23 Allora l'uomo esce alla sua opera, ed al suo lavoro, infino alla sera.

24 Quanto grandi sono, o Signore, le tue opere! tu le hai tutte fatte con sapienza: la terra è piena de' tuoi beni.

25 Ecco, il mar grande, ed ampio: quivi son rettili senza numero, animali piccioli, e grandi.

26 Quivi nuotano le navi, ed il Leviatan che tu hai formato per ischerzare in esso.

27 Tutti *gli animali* sperano in te, che tu dii loro il lor cibo al suo tempo.

28 *Se tu lo dai loro, lo* ricolgono: *se tu* apri la tua mano, son saziati di beni.

29 *Se tu nascondi la tua faccia,* sono smarriti: *se tu ritiri il fiato loro* trapassano, e ritornano nella lor polvere.

30 *Se tu rimandi il tuo Spirito,* son creati, e tu rinnovi la faccia della terra.

31 Sia la gloria del Signore in eterno, rallegrisi il Signore nelle sue opere.

32 Il quale se riguarda verso la terra, ella trema: se tocca i monti, essi fumano.

33 Io canterò al Signore, mentre viverò: io salmeggerò all'Iddio mio, tanto ch'io durerò.

34 Il mio ragionamento gli sarà piacevole, io mi rallegrerò nel Signore.

35 Vengano meno i peccatori della terra, e gli empi non sieno più. Anima mia, benedici il Signore. Alleluia.

### SALMO CV.

**CELEBRATE** il Signore, predicate il suo Nome, fate assapere i suoi fatti fra i popoli.

2 Cantategli, salmeggiategli, ragionate di tutte le sue meraviglie.

3 Gloriatevi nel Nome della sua Santità, rallegrisi il cuor di coloro che cercano il Signore.

4 Cercate il Signore, e la sua forza: cercate del continuo la sua faccia.

5 Ricordate le sue meraviglie ch'egli ha fatte: i suoi miracoli, ed i giudicii della sua bocca.

6 O voi, progenie d'Abraam, suo servitore: figliuoli di Iacob, suoi eletti.

7 Egli è il Signore Iddio nostro: i suoi giudicii son per tutta la terra.

8 Egli si ricorda in eterno del suo patto, ed in mille generazioni della parola ch'egli ha comandata.

9 *Del suo patto* ch'egli fece con Abraam; e del suo giuramento *ch'egli fece* ad Isaac.

10 Il quale egli confermò a Iacob per istatuto, ed ad Israel per patto eterno.

11 Dicendo: io ti darò il paese di Canaan, per sorte della vostra eredità.

12 Quantunque fosser ben ben poca gente, e forestieri in esso.

13 E *mentre* essi andavano da una gente ad una *altra*, da un regno ad un'altro popolo:

14 Egli non permise, ch'alcuno gli oppressasse: anzi gastigò eziandio dei re per amor loro.

15 *E disse*: non toccate i miei Unti, o non fate alcun male a' miei profeti.

16 Poi eglichiamò la fama sopra la terra, e ruppe tutto il sostegno del pane.



17 Egli aveva mandato dinanzi a loro un uomo: cioè, Iosef che fu venduto per servo.

18 I cui piedi furono serrati ne' ceppi, la cui persona fu messa ne' ferri.

19 La parola del Signore lo tenne al cimento, sino al tempo che venne ciò ch'egli aveva detto.

20 Allora il re mandò a farlo sciorre, il dominator di popoli mandò a largheggiarlo.

21 Egli lo costituì padrone sopra la sua casa, e rettore sopra tutto il suo stato.

22 Per tenere a freno i suoi principi a suo senno, e per dare ammaestramento a' suoi Anziani.

23 Poi Israel entrò in Egitto, e Jacob dimorò come forestiere nel paese di Cam.

24 Ed Iddio fece grandemente moltiplicare il suo popolo, e lo rendè più possente che i suoi nemici.

25 Egli rivolse il cuor loro ad odiare il suo popolo, a macchinar frode contr'a' suoi servitori.

26 Egli mandò Moisé, suo servitore: ed Aaron, il quale egli aveva eletto.

27 Essi eseguirono fra loro i miracoli ch'egli aveva loro detti, ed i suoi prodigi nella terra di Cam.

28 Egli mandò le tenebre, e fece oscurar l'aria: ed essi non furono ribelli alle sue parole.

29 Egli cangiò l'acque loro in sangue, e fece morire il lor pesce.

30 La terra loro produsse rane ch'entrarono fin nelle camere de' lor re.

31 Alla sua parola venne una mischia d'insetti, e pidocchi in tutte le lor contrade.

32 Egli mutò le lor piogge in gragnuola, ed in fuoco divampante, nel lor paese.

33 E percosse le lor vigne, ed i lor fichi; e frucassò gli alberi della lor contrada.

34 Alla sua parola vennero locuste, e bruchi senza numero.

35 Che rosero tutta l'erba nel lor paese, e mangiarono il frutto della lor terra.

36 Poi egli percosse ogni primogenito nel lor paese, le primizie d'ogni lor forza.

37 E condusse fuori Israel con oro, e con argento: e non vi fu alcuno, fra le sue tribù che fosse tiacco.

38 Gli Egizii si rallegrarono della lor partita: perciocchè lo spavento d'essi era caduto sopra loro.

39 Egli distese la nuvola, per coverta; ed accese un fuoco, per alluminarsi di notte.

40 Alla lor richiesta egli addusse delle quaglie, e li sazì del pan del cielo.

41 Egli aperse la roccia, e ne colarono acque: rivi corsero per i luoghi aridi.

42 Perciocchè egli si ricordò della parola della sua Santità, detta ad Abraam, suo servitore.

43 E trasse fuori il suo popolo con allegrezza, ed i suoi eletti con giubilo.

44 E diede loro i paesi delle genti, ed essi possedettero le fatiche de' popoli.

45 Acciocchè osservassero i suoi statuti, e guardassero le sue leggi. Alleluia.

#### SALMO CVI.

Alleluia.

**C**ELEBRATE il Signore: perciocchè egli è buono, perciocchè la sua benignità è in eterno.

2 Chi potrà raccontar le potenze del Signore? chi potrà publicar tutta la sua lode?

3 Beati coloro ch'osservano la dritture, che fanno ciò ch'è giusto in ogni tempo.

4 Ricordati di me, o Signore, secondo la

sua benignità verso il tuo popolo: visitami colla tua salute.

5 Acciocchè io vegga il bene de' tuoi eletti, e mi rallegri dell'allegrezza della tua gente, e mi glori colla tua eredità.

6 Noi, ed i nostri padri abbiám peccato, abbiám operato iniquamente.

7 I nostri padri in Egitto non considerarono le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza delle tue benignità: e si ribellarono presso al mare, nel Mar rosso.

8 Ma pure il Signore li salvò per l'amor del suo Nome, per far nota la sua potenza.

9 E sgridò il Mar rosso, ed esso si seccò: e li fece caminar per gli abissi, come per un deserto.

10 E li salvò di man di coloro che gli odiavano, e li riscosse di man del nemico.

11 E l'acque copersero i lor nemici, e non ne scampò pure uno.

12 Allora credettero alle sue parole, cantarono la sua lode.

13 Ma presto dimenticarono le sue opere, non aspettarono il suo consiglio.

14 E s'accesero di cupidigia nel deserto, e tentarono Iddio nella solitudine.

15 Ed egli diede loro ciò che chiedevano: ma mandò la magrezza nelle lor persone.

16 Oltr'a ciò furono mossi d'invidia contr'a Moisé, nel campo: e contr'ad Aaron, il Santo del Signore.

17 La terra s'aperse, e traghioffò Datan, e coperse il seguito d'Abiram.

18 Ed il fuoco arse la lor raunanza, la fiamma divampò gli empi.

19 Fecero un vitello in Horeb, ed adorarono una statua di getto.

20 E mutarono la lor gloria in una somiglianza di bue, che mangia l'erba.

21 Dimenticarono Iddio, lor Salvatore, il quale aveva fatte cose grandi in Egitto.

22 Cose maravigliose nel paese di Cam, tremende al Mar rosso.

23 Onde egli disse di sterminarli: se non che Moisé, suo Eletto, si presentò alla rottura davanti a lui, per istornar l'ira sua che non distruggesse.

24 Disdegnarono ancora il paese desiderabile, non credettero alla sua parola.

25 E mormorarono ne' lor tabernacoli, non attesero alla voce del Signore.

26 Onde egli alzò lor la mano che li farebbe cader nel deserto.

27 E che farebbe cader la lor progenie fra le genti, e che li dispergerebbe per i paesi.

28 Oltr'a ciò, si congiunsero con Baalpeor, e mangiarono de' sacrificii de' morti.

29 E dispettarono Iddio co' lor fatti, onde la piaga s'avventò a loro.

30 Ma Finees si fece avanti, e fece giudizio: e la piaga fu arrestata.

31 E ciò gli fu riputato per giustizia, per ogni età, in perpetuo.

32 Provocarono ancora il Signore ad ira presso all'acque di Meriba, ed avvenne del male a Moisé per loro.

33 Perciocchè innasprirono il suo spirito: onde egli parlò disavvedutamente colle sue labbra.

34 Essi non distrussero i popoli ch' il Signore aveva lor detto.

35 Anzi si mescolarono fra le genti, ed impararono le loro opere.

36 E servirono a loro idoli, e quelli furono loro per laccio.

37 E sacrificarono i lor figliuoli, e le lor figliuole a' demoni.

38 E sparsero il sangue innocente, il

sangue de' lor figliuoli, e delle lor figliuole, i quali sacrificarono agl' idoli di Canaan : ed il paese fu contaminato di sangue.

39 Ed essi si contaminarono per le loro opere, e fornicarono per i lor fatti.

40 Onde l'ira del Signore s'accese contr'al suo popolo, ed egli abboinò la sua eredità.

41 E li diede in man delle genti, e quelli che gli odiavano signoreggiarono sopra loro.

42 Ed i lor nemici gli oppressarono, ed essi furono abbassati sotto alla lor mano.

43 Egli li riscosse molta volte : ma essi lo dispettarono co' lor consigli, onde furono abbattuti per la loro iniquità.

44 E pure egli ha riguardato, quando sono stati in distretta quando ha udito il lor grido.

45 E s'è ricordato inverso loro del suo patto, e s'è pentito, secondo la grandezza delle sue benignità.

46 Ed ha renduti loro pietosi tutti quelli che gli avevano menati in cattività.

47 Salvaci, o Signore Iddio nostro, e raccogliaci d'infra le genti : acciocchè celebriamo il Nome della tua Santità, e ci gloriamo nella tua lode.

48 Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel di secolo in secolo. Or dica tutto il popolo, Amen. Alleluia.

SALMO CVII.

**C**ELEBRATE il Signore : perciocchè la sua benignità dura in eterno.

2 Così dicano quelli che sono stati riscattati dal Signore, i quali egli ha riscossi di distretta.

3 E gli ha raccolti da' diversi paesi, dal Levante, e dal Ponente ; dal Settentrione, e dal Mare.

4 Essi andavano errando per deserti, per camini di solitudine, non trovavano città abitata.

5 Erano affamati, ed assetati : l'anima loro spasimava in loro.

6 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, egli gli ha tratti fuor delle loro angosce.

7 E gli ha condotti per dritto camino, per andare in città abitata.

8 Celebrino *adunque* appo il Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli uomini.

9 Perciocchè egli ha saziata l'anima assetata, ed ha empita di beni l'anima affamata.

10 Così dicano quelli che dimoravano in tenebre, ed in ombra di morte, prigionieri, ritenuti in afflizione, e ne' ferri.

11 Perciocchè erano stati ribelli alle parole del Signore, ed avevano sprezzato il consiglio dell'Altissimo.

12 Onde egli aveva abbattuto il cuor loro con affanni, ed erano caduti, e non v'era alcuno che li soccorresse.

13 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, egli gli ha salvati dalle loro angosce.

14 E gli ha tratti fuor delle tenebre, e dell'ombra della morte : ed ha rotti i lor legami.

15 Celebrino *adunque* appo il Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli uomini.

16 Perciocchè egli ha rotte le porte di rame, ed ha spezzate le sbarre di ferro.

17 Così dicano gli stolti ch'erano afflitti per li lor misfatti, ne' quali camminavano ; e per le loro iniquità.

18 La cui anima abboinava ogni cibo, ed

erano giunti fino alle porte della morte.

19 Ma, avendo gridato al Signore, mentre erano in distretta, egli gli ha salvati dalle loro angosce.

20 Egli ha mandata la sua parola, e gli ha sanati, e liberati dalle lor malattie mortali.

21 Celebrino *adunque* appo il Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli uomini.

22 E sacrificino sacrificii di lode, e raccontino le sue opere con giubilo.

23 Così dicano quelli che scendono nel mare sopra navi, che fanno traffico su per le grandi acque.

24 Essi veggono l'opere del Signore, e le sue maraviglie nel profondo mare.

25 Perciocchè, alla sua parola egli fa levare il vento di tempesta, il quale alza l'onde d'esso.

26 Salgono al cielo, poi scendono agli abissi : l'anima loro si strugge di male.

27 Saltano, e traballano come un'ebbre : e perdono tutto il lor senno.

28 Ma, gridando al Signore mentre sono in distretta, egli li trae fuor delle loro angosce.

29 Egli acqueta la tempesta, e l'onde loro si fermano.

30 Ed essi si rallegrano, che sono acquetate : ed egli li conduce al porto da loro desiderato.

31 Celebrino *adunque* appo il Signore la sua benignità, e le sue maraviglie appo i figliuoli degli uomini.

32 Ed esaltino nella raunanza del popolo, e laudino nel concistoro degli Anziani.

33 Egli riduce i fiumi in deserto, e le vene dell'acque in luoghi aridi.

34 La terra fertile in salsuggine : per la malvagità de' suoi abitanti.

35 Egli riduce i deserti in guazzi d'acque, e la terra arida in vene d'acque.

36 E fa quivi abitar gli affamati, i quali vi fondano città da abitare.

37 E seminano campi, e piantano vigne che producono rendita di frutto.

38 Ed egli li benedice, e moltiplicano grandemente : ed egli non iscema i lor bestiami.

39 Poi vengono al meno, e sono abbassati per distretta, per avversità, e per affanni.

40 Egli spande lo sprezzo sopra i nobili, e li fa andare errando per luoghi deserti, ove non v'è via alcuna.

41 Ed innalza il bisognoso dalla miseria, e fa che le famiglie moltiplicano a guisa di gregge.

42 Gli uomini dritti, veggendo queste cose, si rallegrano : ma ogni iniquità si tura la bocca.

43 Chi è savio ? osservi queste cose, e consideri le benignità del Signore.

SALMO CVIII.

Cantico di Salmo di David.

**I**L mio cuore è disposto, o Dio, ed anche la mia gloria : io canterò, e salmeggerò.

2 Salterò, e cetera, destati : io mi risveglierò all'alba.

3 Io ti celebrerò fra i popoli, o Signore, e ti salmeggerò fra le nazioni.

4 Perciocchè la tua benignità è grande, di sopra il cielo : e la tua verità aggiugne infino alle nuvole.

5 Innalzati, o Dio, sopra i cieli : ed innalza la tua gloria sopra tutta la terra.

6 Acciocchè i tuoi diletti sieno liberati : salvami colla tua destra, e rispondimi.

7 Iddio ha parlato per la sua Santità : io trionferò, io spartirò Sichem, e misurerò la Valle di Succot.



## IL LIBRO DE' SALMI, CIX...OXI.

8 Mio è Galaad, mio è Manasse: ed Efraim è la forza del mio capo: Iuda è il mio Legislatore.

9 Moab è la caldaia del mio lavatoio: io getterò le mie scarpe sopra Edom: io trionferò della Palestina con voci d' allegrezza.

10 Chi mi condurrà nella città della fortezza? chi mi menerà fino in Edom?

11 Non *sarai desso tu*, o Dio *che* ci avevi scacciati, e non uscivi più fuori, o Dio, co' nostri eserciti?

12 Dacci aiuto, *per uscir* di distretta: perciocchè il soccorso degli uomini è vanità.

13 Coll' *aiuto* di Dio noi farem prodezze, ed egli calpesterà i nostri nemici.

### SALMO CIX.

**O** Salmo di David, *dato* al Capo de' Musici. DIO della mia laude, non tacere.

2 Perciocchè la bocca dell' empio, e la bocca di frode, si sono aperte contr'a me: hanno parlato meco con lingua bugiarda.

3 E m'hanno assediato *con* parole d'odio, e m'hanno fatto guerra senza cagione.

4 In vece dell' amore c'ho loro portato, mi sono stati avversari ed io *ho loro renduta* preghiera.

5 Essi m'hanno renduto mal per bene, ed odio per lo mio amore.

6 Costituisci il Maligno sopra lui, e fa che Satan gli stia alla destra.

7 Quando sarà giudicato, esca condannato: e la sua preghiera *gli* torni in peccato.

8 Sieno i suoi giorni pochi: un' altro prenda il suo ufficio.

9 Sieno i suoi figliuoli orfani, e la sua moglie vedova.

10 E vadano i suoi figliuoli del continuo vagando: e mendichino, ed accattino, *uscendo* fuor de' lor casolari.

11 L'usuraio gl'irretisca tutto ciò ch'egli ha, e rubbino gli strani le sue fatiche.

12 Non siavi alcuno che stenda la sua benignità inverso lui, e non vi sia c'abbia pietà de' suoi orfani.

13 Sieno distrutti i suoi discendenti, sia cancellato il lor nome nella seconda generazione.

14 Sia ricordata l'iniquità de' suoi padri appo il Signore, ed il peccato di sua madre non sia cancellato.

15 Sieno *que' peccati* del continuo nel cospetto del Signore, e stermini egli dalla terra la memoria d'essi.

16 Perciocchè egli non s'è ricordato d'usar benignità, ed ha perseguitato l'uomo povero, ed afflitto, e tribolato di cuore, per ucciderlo.

17 Poich' egli ha amata la maladizione, vengagli: e *poi che* non s'è compiaciuto nella benedizione, allontanisi ella da lui.

18 E sia vestito di maladizione, come del suo manto, ed entri quella come acqua nelle sue interiora, e come olio nelle sue ossa.

19 Siagli quella a guisa di vestimento, *del quale* egli sia avvolto: ed a guisa di cintura, della quale sempre sia cinto.

20 *Tal'sia*, da parte del Signore, la ricompensa de' miei avversari, e di quelli che parlano di male contr' all' anima mia.

21 Ma tu, o Signore Iddio, opera inverso me, per amor del tuo Nome: liberami, perciocchè la tua benignità è buona.

22 Perciocchè io sono afflitto, e povero: ed il mio cuore è piagato dentro di me.

23 Io me ne vo, come l'ombra quando dichina: io sono agitato come una locusta.

24 Le mie ginocchia vacillano per i miei digiuni, e la mia carne è dimagrata, e non ha più grassezza alcuna.

25 Ed anche son loro in vituperio: *quando* mi veggono, scuotono la testa.

26 Aiutami, Signore Iddio mio: salvami secondo la tua benignità.

27 E sappiano che questo è la tua mano, *e che* tu, Signore, hai fatto questo.

28 Essi maladiranno, e tu benedirai: si sono innalzati, ma saran confusi, ed il tuo servitore si rallegrerà.

29 Sieno i miei avversari vestiti di vituperio, ed avvolti della lor vergogna, come d' un mantello.

30 Io celebrerò altamente il Signore colla mia bocca, e lo loderò in mezzo de' grandi.

31 Perciocchè egli sta alla destra del povero per salvarlo da quelli che lo condannano a morte.

### SALMO CX.

Salmo di David.

**I**l Signore ha detto al mio Signore: siedì alla mia destra, infino attanto ch' io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi.

2 Il Signore manderà fuor di Sion lo scettro della tua potenza, *dicendo*: signoreggia in mezzo de' tuoi nemici.

3 Il tuo popolo *sarà* tutto volenteroso, nel giorno *che tu rassegnarai* il tuo esercito, nel magnifico Santuario: la rugiada della tua gioventù *si sarà prodotta* dalla matrice dell' alba.

4 Il Signore ha giurato, e non si pentirà: tu *sei* Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

5 Il Signore *sarà* alla tua destra. *Questo mio Signore* trafiggerà i re nel giorno della sua ira.

6 Egli farà giudizio fra le genti, egli empirà *ogni cosa* di corpi morti, egli trafiggerà il capo *che regna* sopra molti paesi.

7 Egli berrà del torrente tra via, e perciò alzerà il capo.

### SALMO CXI.

Alleluia.

**I**o celebrerò il Signore con tutto il cuore, nel consiglio, e nella raunanza degli uomini dritti.

2 Grandi *son* l'opere del Signore, spiegate davanti a tutti quelli che si diletta in esse.

3 Le sue opere *son* gloria, e magnificenza: e la sua giustizia dimora in eterno.

4 Egli ha rendute memorabili le sue maraviglie: il Signore è grazioso, e pietoso.

5 Egli dà da vivere a quelli che lo temono, egli si ricorda in eterno del suo patto.

6 Egli ha dichiarata al suo popolo la potenza delle sue opere, dandogli l'eredità delle genti.

7 Le opere delle sue mani *son* verità, e drittura: tutti i suoi comandamenti *son* veraci.

8 Stabili in sempiterno, fatti con verità, e con drittura.

9 Egli ha mandata la redenzione al suo popolo: egli ha ordinato il suo patto in eterno: il suo Nome è santo, e tremendo.

10 Il principio della sapienza è il timor del Signore: ogni uomo che mette in opera i suoi comandamenti, ha buon senno: la sua lode dimora in perpetuo.

### SALMO CXII.

Alleluia.

**B**EATO l' uomo che teme il Signore, e si diletta sommamente ne' suoi comandamenti.

2 La sua progenie sarà possente in terra: la generazione degli uomini dritti sarà benedetta.

3 Facoltà, e ricchezze *son* nella sua casa

e la sua giustizia dimora in perpetuo.

4 La luce si leva nelle tenebre a quelli che son dritti. *Un tale uomo è pietoso, misericordioso, e giusto.*

5 L'uomo dabbene dona, e presta, e governa i fatti suoi con drittura.

6 Certo egli non sarà giammai smosso: il giusto sarà in memoria perpetua.

7 Egli non temerà di mal grido: il suo cuore è fermo, egli si confida nel Signore.

8 Il suo cuore è bene appoggiato, egli non avrà paura alcuna, finchè vegga ne' suoi nemici ciò ch'egli desidera.

9 Egli ha sparso, egli ha donato a' bisognosi: la sua giustizia dimora in perpetuo, il suo corno sarà alzato in gloria.

10 L'empio lo vedrà, e dispetterà: egli digrignerà i denti, e si struggerà: il desiderio degli empì perirà.

SALMO CXIII.

Alleluia.

**L**ODATE, servitori del Signore, lodate il Nome del Signore.

2 Sia benedetto il Nome del Signore, da ora in eterno.

3 Il Nome del Signore è lodato dal Sol levante, infino al ponente.

4 Il Signore è eccelso sopra tutte le nazioni, la sua gloria è sopra i cieli.

5 Chi è simile al Signore Iddio nostro il quale abita ne' luoghi altissimi?

6 Che riguarda a basso in cielo, ed in terra.

7 Che rileva il misero dalla polvere, ed innalza il povero dallo sterco:

8 Per farlo sedere co' principi, co' principi del suo popolo.

9 Che fa abitare in famiglia la donna sterile, facendola diventar lieta madre di figliuoli. Alleluia.

SALMO CXIV.

**Q**UANDO Israel uscì d'Egitto, e la casa Jacob dal popolo barbaro:

2 Iuda fu consecrato al Signore, Israel divenne suo dominio.

3 Il mare lo vidde, e fuggì: il Iordano si rivolse a ritroso.

4 I monti saltarono come montoni, i colli come agnelli.

5 Che avesti, o mare, che tu fuggisti? e tu Iordano, che ti rivolgesti a ritroso?

6 E voi monti, che saltaste come montoni, e voi colli come agnelli?

7 Trema, o terra, per la presenza del Signore: per la presenza dell'Iddio di Jacob.

8 Il quale mutò la roccia in guazzo d'acqua, il macigno in fonte d'acqua.

SALMO CXV.

**N**ON a noi, Signore, non a noi: anzi al tuo Nome, dà gloria, per la tua benignità, e verità.

2 Perchè direbbono le genti: dove è ora l'Iddio loro?

3 Or l'Iddio nostro è pur ne' cieli, e fa tutto ciò, che gli piace.

4 Gl'idoli di quelle sono oro, ed argento; opera di mani d'uomini.

5 Hanno bocca, e non parlano: hanno occhi, e non veggono.

6 Hanno orecchie, e non odono: hanno naso, e non odorano.

7 Hanno mani, e non toccano: hanno piedi, e non camminano: e non rendono alcun suono della lor gola.

8 Simili ad essi sieno quelli che li fanno, chiunque si confida in essi.

9 O Israel, confidati nel Signore: egli è l'aiuto, e lo scudo di quelli che si confidano in lui.

10 O Casa d'Aaron, confidatevi nel Si-

gnore: egli è l'aiuto, e lo scudo di quelli che si confidano in lui.

11 O voi che temete il Signore, confidatevi in lui: egli è l'aiuto, e lo scudo di quelli che si confidano in lui.

12 Il Signore si ricorda di noi: egli ci benedirà: egli benedirà la Casa d'Israel, egli benedirà la Casa d'Aaron.

13 Egli benedirà quelli che lo temono, piccioli e grandi.

14 Il Signore v'accrescerà le sue grazie, a voi, ed a' vostri figliuoli.

15 Voi siete benedetti dal Signore che ha fatto il cielo, e la terra.

16 Quant'è al cielo, il cielo è per lo Signore: ma egli ha data la terra a' figliuoli degli uomini.

17 I morti non loderanno già il Signore. nè alcun di quelli che scendono nel luogo del silenzio.

18 Ma noi benediremo il Signore, da ora in eterno. Alleluia.

SALMO CXVI.

**I**O amo il Signore: perciocchè egli ascolta la mia voce, e le mie supplicazioni.

2 Poich'egli ha inchinato a me il suo orecchio, io l'invocherò tutti i giorni della mia vita.

3 I legami della morte m'avevano colto: io aveva scontrato angoscia, e cordoglio.

4 Ma io invocai il Nome del Signore, dicendo: deh, Signore, libera l'anima mia.

5 Il Signore è pietoso, e giusto: ed il nostro Dio è misericordioso.

6 Il Signore guarda i semplici: io era ridotto in misero stato, ed egli m'ha salvato.

7 Ritorna, anima mia, al tuo riposo: perciocchè il Signore t'ha fatta la tua retribuzione.

8 Poichè, o Signore tu hai ritratta l'anima mia da morte, gli occhi miei da lagrime, i miei piedi da caduta:

9 Io caminerò nel tuo cospetto nella terra de' viventi.

10 Io ho creduto, e però certo io parlerò. Io era grandemente afflitto.

11 Io diceva nel mio smarrimento: ogni uomo è bugiardo.

12 Che renderò io al Signore? tutti i suoi beneficii son sopra me.

13 Io prenderò il calice delle salvazioni, e predicherò il Nome del Signore.

14 Io pagherò i miei voti al Signore, ora in presenza di tutto il suo popolo.

15 La morte de' santi del Signore è preziosa nel suo cospetto.

16 Deh, Signore, esaudiscimi: perciocchè io son tuo servitore: io son tuo servitore, figliuolo della tua servente: tu hai sciolti i miei legami.

17 Io ti sacrifierò sacrificio di lode, e predicherò il Nome del Signore.

18 Io pagherò i miei voti al Signore, ora in presenza di tutto il suo popolo:

19 Ne' Cortili della Casa del Signore, in mezzo di te, o Jerusalem. Alleluia.

SALMO CXVII.

**N**AZIONI tutte, lodate il Signore: popoli tutti, celebratelo.

2 Perciocchè la sua benignità è grandissima sopra noi, e la sua verità è in eterno. Alleluia.

SALMO CXVIII.

**C**ELEBRATE il Signore: perciocchè egli è buono, perciocchè la sua benignità è in eterno.

2 Or dica Israel, che la sua benignità è in eterno.

3 Or dica la Casa d'Aaron, che la sua



benignità è in eterno.

4 Or dicano quelli che temono il Signore, che la sua benignità è in eterno.

5 Essendo in distretta, io invocai il Signore: ed il Signore mi rispose, e mi mise al largo.

6 Il Signore è per me: io non temerò ciò che mi possa far l'uomo.

7 Il Signore è per me, fra quelli che mi soccorrono: e però io vedrò ciò ch'io desidero ne' miei nemici.

8 Meglio è sperar nel Signore, che confidarsi negli uomini.

9 Meglio è sperar nel Signore, che confidarsi ne' principi.

10 Nazioni d'ogni parte m'avevano intorniato: nel Nome del Signore è avvenuto ch'io le ho sconfitte.

11 M'avevano circondato, ed anche accerchiato: nel Nome del Signore è avvenuto ch'io le ho sconfitte.

12 M'avevano intorniato come api: ma sono state spente come fuoco di spine: nel Nome del Signore è avvenuto ch'io le ho sconfitte.

13 Tu m'avevi fieramente sospinto, o nemico, per farmi cadere: ma il Signore m'ha soccorso.

14 Il Signore è la mia forza, ed il mio cantico: e m'è stato in salute.

15 Voce di giubilo, e di vittoria, è ne' tabernacoli de' giusti: la destra del Signore fa prodezze.

16 La destra del Signore è innalzata: la destra del Signore fa prodezze.

17 Io non morirò, anzi viverò, e racconterò l'opere del Signore.

18 Il Signore veramente m'ha gastigato, ma non m'ha dato alla morte.

19 Apritemi le porte di giustizia: io entrerò per esse, e celebrerò il Signore.

20 Questa è la porta del Signore, i giusti entreranno per essa.

21 Io ti celebrerò: perciocchè tu m'hai risposto, e mi sei stato in salute.

22 La pietra che gli edificatori avevano rigettata, è stata posta in capo del cantone.

23 Ciò è proceduto dal Signore, ed è cosa maravigliosa davanti agli occhi nostri.

24 Questo è il giorno ch'il Signore ha operato: festeggiamo, e rallegriamoci in esso.

25 Deh, Signore, ora salva: deh, Signore, ora prospera.

26 Benedetto sia colui che viene nel Nome del Signore: noi vi benediciamo dalla Casa del Signore.

27 Il Signore è Iddio, e ci ha fatta apparire una chiara luce: legate con funi l'ostia della solennità alle corna dell'Altare.

28 Tu sei il mio Dio, io ti celebrerò: tu sei il mio Dio, io t'esalterò.

29 Celebrate il Signore: perciocchè egli è buono, perciocchè la sua benignità è in eterno.

SALMO CXLIX.

ALEF.

BEATI coloro che sono intieri di via, caminano nella Legge del Signore.

2 Beati coloro che guardano le sue testimonianze, che lo cercano con tutto il core.

3 I quali eziandio non operano iniquità: anzi caminano nelle sue vie.

4 Tu hai ordinato, che i tuoi comandamenti sieno strettamente osservati.

5 Oh sieno pure adrizate le mie vie, per osservare i tuoi statuti.

6 Allora io non sarò svergognato, quando io riguarderò a tutti i tuoi comandamenti.

7 Io ti celebrerò con drittura di cuore, quando io avrò imparato le leggi della tua giustizia.

8 Io osserverò i tuoi statuti: non abbandarmi del tutto.

BET.

9 Come renderà il fanciullo la sua via pura? prendendo guardia ad essa secondo la tua parola.

10 Io t'ho cercato con tutto il mio cuore: non lasciarmi deviar da' tuoi comandamenti.

11 Io ho riposta la tua parola nel mio cuore, acciocchè io non pechi contr'a te.

12 Tu sei benedetto, o Signore: insegnami i tuoi statuti.

13 Io ho colle mie labbra raccontate tutte le leggi della tua bocca.

14 Io gioisco nella via delle tue testimonianze, come per tutte le ricchezze del mondo.

15 Io ragiono de' tuoi comandamenti, e riguardo a' tuoi sentieri.

16 Io mi diletto ne' tuoi statuti, io non dimenticherò le tue parole.

GHI MEL.

17 Fa del bene al tuo servitore, ed io viverò, ed osserverò la tua parola.

18 Apri gli occhi miei, ed io riguarderò le maraviglie della tua Legge.

19 Io son forestiere in terra: non nascondermi i tuoi comandamenti.

20 L'anima mia si stritola d'affezione alle tue leggi in ogni tempo.

21 Tu sgridi i superbi maladetti che deviano da' tuoi comandamenti.

22 Togli d'addosso a me il vituperio, e lo sprezzo: perciocchè io ho guardate le tue testimonianze.

23 Eziandio, mentre i principi sedevano, e ragionavano contr'a me, il tuo servitore ha meditato ne' tuoi statuti.

24 Ed anche le tue testimonianze sono i miei diletto, ed i miei consiglieri.

DALET.

25 L'anima mia è attaccata alla polvere: vivificami secondo la tua parola.

26 Io t'ho narrate le mie vie, tu m'hai risposto: insegnami i tuoi statuti.

27 Fammi intender la via de' tuoi comandamenti, ed io ragionerò delle tue maraviglie.

28 L'anima mia stilla di cordoglio: sollevami secondo le tue parole.

29 Rimuovi da me la via della menzogna, e fammi dono della tua Legge.

30 Io ho scelta la via della verità, io m'ho proposte le tue leggi.

31 Io mi son tenuto alle tue testimonianze, Signore, nè lasciar ch'io sia confuso.

32 Correrò nella via de' tuoi comandamenti, quando m'avrai allargato il cuore.

HE.

33 Insegnami, Signore, la via de' tuoi statuti, ed io la guarderò infino al fine.

34 Dammi intelletto, ed io guarderò la tua Legge, e l'osserverò con tutto il cuore.

35 Conducimi per lo sentiero de' tuoi comandamenti: perciocchè io mi diletto in esso.

36 Inchina il mio cuore alle tue testimonianze, e non a cupidigia.

37 Storna gli occhi miei ch'è non riguardino a vanità: vivificami nelle tue vie.

38 Attieni la tua parola al tuo servitore, il quale è tutto intento al tuo timore.

39 Rimuovi da me il mio vitupero, del quale io temo: perciocchè le tue leggi son buone.

40 Ecco, io desidero affettuosamente i tuoi comandamenti: vivificami nella tua giustizia.

VAV.

41 Ed avvenganmi le tue benignità, o Signore: e la tua salute, secondo la tua

## IL LIBRO DE' SALMI, CXIX.

salute, secondo la tua parola.

42 Ed io risponderò a colui che mi fa vituperio: perciocchè io mi confido nella tua parola.

43 E non ritrarmi del tutto dalla bocca la parola della verità: perciocchè io spero nelle tue leggi.

44 Ed io osserverò la tua Legge del continuo, in sempiterno.

45 E caminerò al largo: perciocchè io ho ricercati i tuoi comandamenti.

46 E parlerò delle tue testimonianze davanti al re, e non sarò svergognato.

47 E mi diletterò ne' tuoi comandamenti, i quali io amo.

48 Ed alzerò le palme delle mie mani a' tuoi comandamenti, i quali io amo: e mediterò ne' tuoi statuti.

ZAIN.

49 Ricordati della parola *detta* al tuo servitore, sopra la quale tu m'hai fatto sperare.

50 Questa è la mia consolazione nella mia afflizione, che la tua parola m'ha vivificato.

51 I superbi m'hanno grandemente schernito: *ma* io non sono stornato dalla tua Legge.

52 Signore, io mi son ricordato de' tuoi giudicii ab antico; e mi son consolato.

53 Tremito m'occupa, per gli empì ch'abbandonano la tua Legge.

54 I tuoi statuti sono stati i miei cantici nella dimora de' miei pellegrinaggi.

55 O Signore, di notte io mi son ricordato del tuo Nome, ed ho osservata la tua Legge.

56 Questo m'è avvenuto, perciocchè io ho guardati i tuoi comandamenti.

HEF.

57 Il Signore è la mia parte: io ho detto d'osservar le tue parole.

58 Io t'ho supplicato con tutto il cuore: abbi pietà di me, secondo la tua parola.

59 Io ho fatta ragione delle mie vie, ed ho rivolti i miei piedi alle tue testimonianze.

60 Io mi sono affrettato, e non mi sono indugiato d'osservare i tuoi comandamenti.

61 Schiere d'empì m'hanno predato: *ma* però non ho dimenticata la tua Legge.

62 Io mi levo a mezza notte, per celebrarti, per le leggi della tua giustizia.

63 Io son compagno di tutti quelli che ti temono, ed osservano i tuoi comandamenti.

64 Signore, la terra è piena della tua benignità: insegnami i tuoi statuti.

TET.

65 Signore, tu hai usata beneficenza inverso il tuo servitore, secondo la tua parola.

66 Insegnami buon senno, ed intendimento: perciocchè io credo a' tuoi comandamenti.

67 Avanti ch'io fossi afflitto, io andava errando: *ma* ora osservo la tua parola.

68 Tu sei buono, e benefattore: insegnami i tuoi statuti.

69 I superbi hanno acconciato delle bugie contr'a me: *ma* io con tutto il cuore guarderò i tuoi comandamenti.

70 Il cuor loro è condensato come grasso: *ma* io mi diletto nella tua Legge.

71 Egli è *stato* buon per me, ch'io sono stato afflitto, acciocchè io impari i tuoi statuti.

72 La Legge della tua bocca m'è migliore che le migliaia d'oro, e d'argento.

IOD.

73 Le tue mani m'hanno fatto, e formato: dammi intelletto, ed io imparerò i tuoi comandamenti.

74 Quelli che ti temono mi vedranno, e si rallegreranno: perciocchè io ho sperato nella tua parola.

75 O Signore, io so, che i tuoi giudicii non sono altro che giustizia: e che ciò che m'hai afflitto è *stato* fedeltà.

76 Deb, sia la tua benignità per consolarmi, secondo la tua parola, *detta* al tuo servitore.

77 Avvengami le tue misericordie, acciocchè io viva: perciocchè la tua Legge è ogni mio diletto.

78 Sieno confusi i superbi, perciocchè a torto mi sovvertono: *ma* io medito ne' tuoi comandamenti.

79 Rivolgansi a me quelli che ti temono, e quelli che conoscono le tue testimonianze.

80 Sia il mio cuore intiero ne' tuoi statuti, acciocchè io non sia confuso.

CAF.

81 L'anima mia vien meno dietro alla tua salute: io spero nella tua parola.

82 Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua parola, dicendo: quando mi consolera tu?

83 Perciocchè io son divenuto come un'otro al fumo: e *pur* non ho dimenticati i tuoi statuti.

84 Quanti *hanno da essere* i giorni del tuo servitore? quando farai giudicio sopra quelli che mi perseguitano?

85 I superbi m'hanno cavate delle fosse: il che non è secondo la tua Legge.

86 Tutti i tuoi comandamenti son verità: essi mi perseguitano a torto; soccorrimi.

87 M'hanno pressocchè distrutto, ed atterrato: *ma* io non ho abbandonati i tuoi comandamenti.

88 Vivificami secondo la tua benignità, ed io osserverò la testimonianza della tua bocca.

LAMED.

89 O Signore, la tua parola è in eterno: ella è stabile ne' cieli.

90 La tua verità è per ogni età: tu hai stabilita la terra, ed ella sta ferma.

91 *Il cielo, e la terra* stanno anch'oggi fermi, per i tuoi ordini: perciocchè ogni cosa è al tuo servizio.

92 Se la tua Legge non fosse stata ogni mio diletto, io già sarei perito nella mia afflizione.

93 Giammai non dimenticherò i tuoi comandamenti: perciocchè per essi tu m'hai vivificato.

94 Io son tuo, salvami: perciocchè io ho ricercati i tuoi comandamenti.

95 Gli empì m'hanno atteso, per farmi perire: *ma* io ho considerate le tue testimonianze.

96 Io ho veduto, che tutte le cose le più perfette hanno fine: *ma* il tuo comandamento è d'una grandissima distesa.

MEM.

97 O quanto amo la tua Legge! ella è la mia meditazione di tutti i giorni.

98 Per i tuoi comandamenti tu mi rendi più savio che i miei nemici: perciocchè quelli in perpetuo sono miei.

99 Io son più intendente che tutti i miei dottori: perciocchè le tue testimonianze son la mia meditazione.

100 Io son più avveduto, che i vecchi: perciocchè io ho guardati i tuoi comandamenti.

101 Io ho rattenuti i miei piedi da ogni sentier malvagio, acciocchè io osservi la tua parola.



102 Io non mi sono stornato dalle tue leggi: perciocchè tu m'hai ammaestrato.

103 Oh quanto son dolci le tue parole al mio palato! *son più dolci*, che mele alla mia bocca.

104 Io son divenuto avveduto per i tuoi comandamenti: perciò, odio ogni sentiero di falsità.

NUN.

105 La tua parola è una lampana al mio piè, ed un lume al mio sentiero.

106 Io ho giurato, e l'atterrò, d'osservar le leggi della tua giustizia.

107 Io son sommamente afflittò: o Signore, vivificami secondo la tua parola.

108 Deh, Signore, gradisci l'offerte volontarie della mia bocca, ed insegnami le tue leggi.

109 Io ho l'anima mia del continuo in palma di mano, e pur non ho dimenticata la tua Legge.

110 Gli empì m'hanno tesi de' lacci, e pur non mi sono sviato da' tuoi comandamenti.

111 Le tue testimonianze *son* la mia eredità in perpetuo: perciocchè esse *son* la letizia del mio cuore.

112 Io ho inchinato il mio cuore a mettere in opera i tuoi statuti, in perpetuo, infino al fine.

SAMEC.

113 Io odio i discorsi: ma amo la tua Legge.

114 Tu *sei* il mio nascondimento, ed il mio scudo: io spero nella tua parola.

115 Ritraetevi da me, maligni: ed io guarderò i comandamenti del mio Dio.

116 Sostienmi, secondo la tua parola, ed io viverò: e non rendermi confuso della mia speranza.

117 Confortami, ed io sarò salvato: e riguarderò del continuo a' tuoi statuti.

118 Tu calpesti tutti quelli che si sviano da' tuoi statuti: perciocchè la lor frode è una cosa falsa.

119 Tu riduci al niente tutti gli empì della terra, *come* schiume: perciò, io amo le tue testimonianze.

120 La mia carne si raccapriccia tutta per lo spavento di te, ed io temo de' tuoi giudicii.

AIN.

121 Io ho fatto ciò che è dritto, e giusto: non abbandonarmi a quelli che m'oppressano.

122 Dà sicurtà per lo tuo servitore in bene, e non *lasciar*, che i superbi m'oppressino.

123 Gli occhi miei vengono meno dietro alla tua salute, ed alla parola della tua giustizia.

124 Opera inverso il tuo servitore secondo la tua benignità, ed insegnami i tuoi statuti.

125 Io *son* tuo servitore: dammi intelletto, acciocchè io possa conoscere le tue testimonianze.

126 *Egli è* tempo ch' il Signore operi: essi hanno annullata la tua Legge.

127 Perciò, io amo i tuoi comandamenti più che oro, anzi più che oro finissimo.

128 Perciò, approvo, come dritti, tutti i tuoi comandamenti intorno ad ogni cosa, ed odio ogni sentier di menzogna.

PE.

129 Le tue testimonianze *son* cose maravigliose: perciò, l'anima mia le ha guardate.

130 La dichiarazion delle tue parole allumina, e dà intelletto a semplici.

131 Io ho aperta la bocca, ed ho ansato: perciocchè io ho bramati i tuoi comandamenti.

132 Riguarda a me, ed abbi pietà di me,

secondo ch' è ragionevole *di fare* inverso quelli ch' amano il tuo Nome.

133 Ferma i miei passi nella tua parola, e non *lasciar* ch' alcuna iniquità signoreggi sopra me.

134 Riscuotimi dall'oppressione degli uomini, ed io osserverò i tuoi comandamenti.

135 Fa rilucere il tuo volto sopra il tuo servitore, ed insegnami i tuoi statuti.

136 Ruscelli d'acque mi scendono giù dagli occhi: perciocchè la tua Legge non è osservata.

SADE.

137 O Signore, tu *sei* giusto, ed i tuoi giudicii *son* dritti.

138 Tu hai strettamente comandata la giustizia, e la verità delle tue testimonianze.

139 Il mio zelo mi consuma: perciocchè i miei nemici hanno dimenticate le tue parole.

140 La tua parola è sommamente purgata: e però il tuo servitore l'ama.

141 Io *son* picciolo, e sprezzato: *ma però* non ho dimenticati i tuoi comandamenti.

142 La tua giustizia è una giustizia eterna, e la tua Legge è verità.

143 Tribulazione, e distretta m' hanno colto: *ma* i tuoi comandamenti *sono* i miei diletti.

144 Le tue testimonianze sono una giustizia eterna: dammi intelletto, ed io viverò.

COF.

145 Io ho gridato con tutto il cuore: rispondimi, Signore: *ed* io guarderò i tuoi statuti.

146 Io t' ho invocato: salvami, ed io osserverò le tue testimonianze.

147 Io mi son fatto avanti all'alba, ed ho gridato: io ho sperato nella tua parola.

148 Gli occhi miei prevengono le vigilie della notte, per meditar nella tua parola.

149 Ascolta la mia voce, secondo la tua benignità: o Signore, vivificami, secondo che tu hai ordinato.

150 Quelli che vanno dietro a scelleratezza, e si sono allontanati dalla tua Legge, si sono accostati a me.

151 O Signore, tu *sei* vicino: e tutti i tuoi comandamenti *son* verità.

152 Gran tempo è ch' io so *questo* delle tue testimonianze che tu le hai stabilite in eterno.

RES.

153 Riguarda alla mia afflizione, e tramemmi fuori: perciocchè io non ho dimenticata la tua Legge.

154 Dibatti la mia lite, e riscuotimi: vivificami, secondo la tua parola.

155 La salute è lungi dagli empì: perciocchè non ricercano i statuti.

156 Le tue misericordie *son* grandi, Signore: vivificami, secondo ciò che hai ordinato.

157 I miei persecutori, ed i miei nemici *son* molti: *ma* io non son deviato dalle tue testimonianze.

158 Io ho veduti i disleali, e ne ho sentita gran noia: perciocchè non osservano la tua parola.

159 Vedi quanto amo i tuoi comandamenti! Signore, vivificami, secondo la tua benignità.

160 La somma della tua parola è verità: e tutte le leggi della tua giustizia *sono* in eterno.

SIN.

161 I principi m' hanno perseguitato senza cagione: ma il mio cuore ha spavento della tua parola.

## IL LIBRO DE' SALMI, CXX...CXXVI.

162 Io mi rallegro per la tua parola, come una persona ch'avesse trovate grandi spoglie.

163 Io odio, ed abbagliano la menzogna: ma io amo la tua Legge.

164 Io ti lodo sette volte il dì, per i giudicii della tua giustizia.

165 Quelli ch'amano la tua Legge godono di molta pace, e non v'è alcuno intoppo per loro.

166 Signore, io ho sperato nella tua salute, ed ho messi in opera i tuoi comandamenti.

167 L'anima mia ha osservate le tue testimonianze, ed io le ho grandemente amate.

168 Io ho osservati i tuoi comandamenti, e le tue testimonianze: perciocchè tutte le mie vie son nel tuo cospetto.

TAV.

169 Pervenga il mio grido a tuo cospetto, o Signore: dammi intelletto, secondo la tua parola.

170 Venga la mia supplicazione in tua presenza: riscuotimi, secondo la tua parola.

171 Le mie labbra sgorgheranno lode, quando tu m'avrai insegnati i tuoi statuti.

172 La mia lingua ragionerà della tua parola: perciocchè tutti i tuoi comandamenti son giustizia.

173 Siam in aiuto la tua mano: perciocchè io ho eletti i tuoi comandamenti.

174 Signore, io ho desiderata la tua salute, e la tua Legge è ogni mio diletto.

175 Viva l'anima mia, ed ella ti loderà: e soccorranmi i tuoi ordinamenti.

176 Io vo errando, come una pecora smarrita: cerca il tuo servitore: perciocchè io non ho dimenticati i tuoi comandamenti.

### SALMO CXX.

Cantico di Maalot.

IO ho gridato al Signore, quando sono stato in distretta, ed egli m'ha risposto.

2 O Signore, riscuoti l'anima mia dalle labbra bugiarde, dalla lingua frodolente.

3 Che ti darà, e che t'aggiugnerà la lingua frodolente?

4 Ella è simile a saette agute, tratta da un' uomo prode; ovvero anche a brace di ginebro.

5 Ahi me, che soggiorno in Mesec, e dimoro presso alle tende di Chedar!

6 La mia persona è omai assai dimorata con quelli ch'odiano la pace.

7 Io sono uomo di pace: ma, quando ne parlo, essi gridano alla guerra.

### SALMO CXXI.

Cantico di Maalot.

IO alzo gli occhi a' monti, per vedere onde mi verrà aiuto.

2 Il mio aiuto verrà dal Signore, che ha fatto il cielo, e la terra.

3 Egli non permetterà ch' il tuo piè vacilli: il tuo Guardiano non sonnecchia.

4 Ecco, il Guardiano d' Israel non sonnecchia, e non dorme.

5 Il Signore è quel che ti guarda: il Signore è la tua ombra, egli è alla tua man destra.

6 Di giorno il sole non ti ferirà, nè la luna di notte.

7 Il Signore ti guarderà d' ogni male: egli guarderà l'anima tua.

8 Il Signore guarderà la tua uscita, e la tua entrata, da ora e fino in eterno.

### SALMO CXXII.

Cantico di Maalot, di David.

IO mi son rallegtrato di ciò che m'è stato detto: andiamo alla Casa del Signore.

2 O Jerusalem, i nostri piedi son fermi nelle tue porte.

3 Jerusalem, che sei edificata come una città che è ben congiunta insieme.

4 Là ove salgono le tribù, le tribù del Signore, alla Testimonianza d' Israel, per celebrare il Nome del Signore.

5 Perciocchè quivi son posti i seggi per lo giudicio, i seggi della Casa di David.

6 Richiedete la pace di Jerusalem: o Jerusalem, prosperino quelli che t'amano.

7 Pace sia nelle tue fortezze, e tranquillità ne' tuoi palazzi.

8 Per amor de' miei fratelli, e de' miei prossimi, io dirò ora: pace sia in te.

9 Per amor della Casa del Signore Iddio nostro, io procaccerò il tuo bene.

### SALMO CXXIII.

Cantico di Maalot.

IO alzo gli occhi miei a te ch'abiti ne' cieli.

2 Ecco, come i servi hanno gli occhi alla mano de' lor padroni: come la serva ha gli occhi alla mano della sua padrona: così noi abbiamo gli occhi nostri al Signore Iddio nostro, inno attanto ch'egli abbia pietà di noi.

3 Abbi pietà di noi, Signore: abbi pietà di noi: perciocchè noi siamo molto sazi di disprezzo.

4 L'anima nostra è grandemente sazia dello scherno degli uomini agiati, dello sprezzo degli altieri.

### SALMO CXXIV.

Cantico di Maalot, di David.

DICA pure ora Israel, Se non ch' il Signore fu per noi:

2 Se non ch' il Signore fu per noi, quando gli uomini si levarono contr' a noi:

3 Essi ci avrebbero trangiottiti tutti vivi, allora che l'ira loro ardeva contr' a noi.

4 Allora l'acque ci avrebbero innondati: il torrente sarebbe passato sopra l'anima nostra.

5 Allora l'acque gonfiate sarebbero passate sopra l'anima nostra.

6 Benedetto sia il Signore che non ci ha dati in preda a' lor denti.

7 L'anima nostra è scampata dal laccio degli uccellatori, come un uccelletto: il laccio è stato rotto, e noi siamo scampati.

8 Il nostro aiuto è nel Nome del Signore che ha fatto il cielo, e la terra.

### SALMO CXXV.

Cantico di Maalot.

QUELLI che si confidano nel Signore son come il monte di Sion, il quale non può essere smosso, e che dimora in perpetuo.

2 Come Jerusalem è intornata di monti, così il Signore è d' intorno al suo popolo, da ora in eterno.

3 Perciocchè la verga d' empietà non riposerà in perpetuo sopra la sorte de' giusti: acciocchè talora i giusti non mettano le lor mani ad alcuna iniquità.

4 O Signore, fa bene a' buoni, ed a quelli che son dritti ne' lor cuori.

5 Ma, quant' è a quelli che deviano dietro alle loro obliquità, scaccili il Signore con gli operatori d' iniquità. Pace sia sopra Israel.

### SALMO CXXVI.

Cantico di Maalot.

QUANDO il Signore ritrasse Sion di cattività, egli ci pareva di sognare.

2 Allora fu ripiena la nostra bocca di riso, e la nostra lingua di giubilo: allora fu detto fra le nazioni: il Signore ha fatte cose grandi inverso costoro.

3 Il Signore ha fatte cose grandi inverso noi: noi siamo stati ripieni di letizia.



## IL LIBRO DE' SALMI, CXXVII...CXXXIV.

4 Signore, tiracci di cattività: *il che sarà come correnti rivi in terra Meridionale.*

5 Quelli che seminano con lagrime, menteranno con canti.

6 Ben vanno piagnendo, mentre portano la semenza comprata a prezzo: *ma certo torneranno con canti, portando i lor fasci.*

### SALMO CXXVII.

Cantico di Maalot, di Salomone.  
**S**E il Signore non edifica la casa, in vano vi s'affaticano gli edificatori: se il Signore non guarda la città, in vano vegghiano le guardie.

2 Voi che vi levate la mattina a buon'ora, e tardi vi posate, e mangiate il pane di doglie, in vano *lo fate*: in luogo di ciò, *Iddio dà il sonno a colui ch'egli ama.*

3 Ecco, i figliuoli sono una eredità del Signore: il frutto del ventre è un premio.

4 Quali son le saette in man d'un valent'uomo, tali sono i figliuoli in giovinezze.

5 Beato l'uomo, che ne ha il suo turcasso pieno: *tali non saranno confusi, quando parleranno co' lor nemici nella porta.*

### SALMO CXXVIII.

Cantico di Maalot.  
**B**EATO chiunque teme il Signore, e cammina nelle sue vie.

2 Perciocchè tu mangerai della fatica delle tue mani: tu *sarai* beato, ed egli ti *sarà* bene.

3 La tua moglie *sarà* dentro della tua casa come una vigna fruttifera: i tuoi figliuoli *saranno* d'intorno alla tua tavola, come piante novelle d'ulivi.

4 Ecco, certamente così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

5 Il Signore ti benedirà di Sion, e tu *vedrai* il bene di Jerusalem tutti i giorni della tua vita.

6 E vedrai i figliuoli de' tuoi figliuoli. Pace sia sopra Israel.

### SALMO CXXIX.

Cantico di Maalot.  
**O**R dica Israel: m'hanno molte volte assalito dalla mia fanciullezza.

2 M'hanno spesso volte assalito dalla mia fanciullezza: *ppure ancora non hanno potuto vincermi.*

3 Degli aratori hanno arato sopra il mio dosso, e' hanno tirati i lor solchi.

4 Il Signore è giusto: egli ha tagliate le funi degli empi.

5 Tutti quelli ch'odiano Sion sieno confusi, e voltin le spalle.

6 Sieno come l'erba de' tatti che si secca avanti, che sia tratta.

7 Della quale il mietitore non empisce la sua mano, nè il suo grembo colui, che lega le manelle.

8 Per la quale eziandio i passanti non dicono: la benedizione del Signore *sia* sopra voi: noi vi benediciamo nel Nome del Signore.

### SALMO CXXX.

Cantico di Maalot.  
**S**IGNORE, io grido a te di luoghi profondi.

2 Signore, ascolta il mio grido: sieno le tue orecchie attente alla voce delle mie supplicazioni.

3 Signore, se tu puoni mente alle iniquità, chi potrà durare, o Signore?

4 Ma appo te v'è perdono, acciocchè tu sii temuto.

5 Io ho aspettato il Signore: l'anima mia l'ha aspettato, ed io ho sperato nella sua parola.

6 L'anima mia riguarda al Signore, più che le guardie *non riguardano alla mattina,*

stando a guardar *quando verrà la mattina.*

7 Aspetti Israel il Signore: *perciocchè appo il Signore v'è benignità, e molta redenzione.*

8 Ed egli riscatterà Israel di tutte le sue iniquità.

### SALMO CXXXI.

Cantico di Maalot, di David.  
**S**IGNORE, il mio cuore non è elevato, e gli occhi miei non sono altieri, e non caminano in cose più grandi, e più ardue ch'a me non si conviene.

2 Se non ho composta, ed acchetata l'anima mia, a guisa di fanciullo novellamente spoppato appresso sua madre: *se l'anima mia non è stata in me a guisa di fanciullo novellamente spoppato.*

3 Israel isperi nel Signore da ora in eterno.

### SALMO CXXXII.

Cantico di Maalot.  
**R**ICORDATI, Signore, di David, e di tutte le sue afflizioni.

2 Come egli giurò al Signore, e fece voto al Possente di Jacob, *dicendo*:

3 Se io entro nel Tabernacolo della mia casa, se salgo sopra la lettiera del mio letto:

4 Se do alcun sonno agli occhi miei, ed alcun sonnacchiar alle mie palpebre:

5 Infino attanto ch'io abbia trovato un luogo al Signore, degli abitacoli al Possente di Jacob.

6 Ecco, noi abbiamo udito, *che l'Arca era stata nella contrada Efratea: poi la trovammo ne' campi di laar.*

7 Entriamo negli abitacoli del Signore: adoriamo allo scannello de' suoi piedi.

8 Levati, Signore: tu, e l'Arca della tua forza, *per entrar nel tuo riposo.*

9 I tuoi sacerdoti sieno rivestiti di giustizia, e giubilino i tuoi santi.

10 Per amor di David, tuo servitore, non negare al tuo Unto la sua richiesta.

11 Il Signore giurò verità a David e non la rivocherà, *dicendo*: io metterò sopra il suo trono del frutto del tuo ventre.

12 Se i tuoi figliuoli osservano il mio patto, e la mia testimonianza ch'io insegnerò loro; *essi*, ed i lor figliuoli in perpetuo, sederanno sopra il tuo trono.

13 Perciocchè il Signore ha eletta Sion, egli l'ha gradita per sua stanza, *dicendo*:

14 Questo è il mio riposo in perpetuo, qui abiterò: *perciocchè questo è il luogo, ch'io ho desiderato.*

15 Io benedirò largamente la sua vittuglia, io sazierò di pane i suoi poveri.

16 E vestirò i suoi sacerdoti di vesti di liberazione, ed i suoi santi giubileranno in gran letizia.

17 Quivi farò germogliare un corno a David, e terrò accesa una lampana al mio Unto.

18 Io vestirò i suoi nemici di vergogna, e la sua benda reale fiorirà sopra lui.

### SALMO CXXXIII.

Cantico di Maalot, di David.  
**E**CCO, quant'è buono, e quant'è piacevole che fratelli dimorino insieme!

2 Questo è come l'olio eccellente, *che è sparso sopra il capo d'Aaron, il quale gli scende sopra la barba, e poi cola infino al lembo de' suoi vestimenti.*

3 Come la rugiada d'Hermon, che scende sopra i monti di Sion: *perciocchè il Signore ha ordinata quivi la benedizione, e la vita in eterno.*

### SALMO CXXXIV.

Cantico di Maalot.  
**E**CCO, benedite il Signore, voi tutti i servitori del Signore, che state le notti

## IL LIBRO DE' SALMI, CXXXV...CXXXVIII.

nella Casa del Signore.

2 Alzate le vostre mani verso il Santuario, e benedite il Signore.

3 Benedicati da Sion il Signore che ha fatto il cielo, e la terra.

### SALMO CXXXV.

Alleluia.

**L**ODATE il Nome del Signore: laudate, voi servitori del Signore,

2 Che state nella Casa del Signore, ne' Cortili della Casa del nostro Dio,

3 Lodate il Signore: perciocchè il Signore è buono: salmeggiate al suo Nome, perciocchè è amabile.

4 Conciosiacosachè il Signore s'abbia eletto Jacob, ed Israel, per suo tesoro riposto.

5 Certo io conosco ch'il Signore è grande, e ch'il nostro Signore è maggiore di tutti gl'iddii.

6 Il Signore fa tutto ciò che gli piace in cielo, ed in terra: ne' mari, ed in tutti gli abissi.

7 Egli fa salire i vapori dall'estremità della terra: egli fa i lampi per la pioggia: egli trae fuori il vento da' suoi tesori.

8 Egli è quel che percosse i primogeniti d'Egitto, così degli uomini, come degli animali;

9 Che mandò segni, e prodigi, in mezzo di te, o Egitto: sopra Faraone, e sopra tutti i suoi servitori;

10 Che percosse nazioni grandi, ed uccise re potenti.

11 Sihon, re degli Amorrei: ed Og, re di Basan: ed i re di tutti i regni di Canaan.

12 E diede i lor paesi per eredità; per eredità ad Israel, suo popolo.

13 O Signore, il tuo Nome è in eterno: o Signore, la memoria di te è per ogni età.

14 Quando il Signore avrà fatti i suoi giudicii sopra il suo popolo, egli si pentirà per amor de' suoi servitori.

15 Gl'idoli delle genti sono argento, ed oro: opera di mani d'uomini.

16 Hanno bocca, e non parlano: hanno occhi, e non veggono.

17 Hanno orecchi, e non odono: ed anche non hanno fiato alcuno nella lor bocca.

18 Simili ad essi sieno quelli che li fanno, chiunque in essi si confida.

19 Casa d'Israel, benedite il Signore: Casa d'Aaron, benedite il Signore.

20 Casa di Levi, benedite il Signore: voi, che temete il Signore, beneditelo.

21 Benedetto sia da Sion il Signore, che abita in Jerusalem. Alleluia.

### SALMO CXXXVI.

**C**ELEBRATE il Signore: perciocchè egli è buono: perciocchè la sua benignità è in eterno.

2 Celebrate l'Iddio degl'iddii: perciocchè la sua benignità è in eterno.

3 Celebrate il Signore de' signori: perciocchè la sua benignità è in eterno.

4 Celebrate colui, che solo fa maraviglie grandi: perciocchè la sua benignità è in eterno.

5 Colui che ha fatti i cieli con intendimento: perciocchè la sua benignità è in eterno.

6 Colui che ha distesa la terra sopra l'acque: perchè la sua benignità è in eterno.

7 Colui che ha fatti i gran luminari: perciocchè la sua benignità è in eterno.

8 Il sole per avere il reggimento del giorno: perciocchè la sua benignità è in eterno.

9 La luna, e le stelle, per avere i reggimenti della notte: perciocchè la sua benignità è in eterno.

10 Colui che percosse gli Egizii ne' lor primogeniti: perciocchè la sua benignità è in eterno.

11 E trasse fuori Israel del mezzo di loro: perciocchè la sua benignità è in eterno.

12 Con man potente, e con braccio steso: perciocchè la sua benignità è in eterno.

13 Colui che spartì il mar rosso in due: perciocchè la sua benignità è in eterno.

14 E fece passare Israel per lo mezzo d'esso: perciocchè la sua benignità è in eterno.

15 E traboccò nel mar rosso Faraone, ed il suo esercito: perciocchè la sua benignità è in eterno.

16 Colui che condusse il suo popolo per lo deserto: perciocchè la sua benignità è in eterno.

17 Colui che percosse re grandi: perciocchè la sua benignità è in eterno.

18 Ed uccise re potenti: perciocchè la sua benignità è in eterno.

19 Sihon, re degli Amorrei: perciocchè la sua benignità è in eterno.

20 Ed Og, re di Basan: perciocchè la sua benignità è in eterno.

21 E diede il lor paese in eredità: perciocchè la sua benignità è in eterno.

22 In eredità ad Israel, suo servitore: perciocchè la sua benignità è in eterno.

23 Il quale, quando siamo stati abbassati, s'è ricordato di noi: perciocchè la sua benignità è in eterno.

24 E ci ha riscossi da' nostri nemici: perciocchè la sua benignità è in eterno.

25 Il quale dà il cibo ad ogni carne: perciocchè la sua benignità è in eterno.

26 Celebrate il Signore de' cieli: perciocchè la sua benignità è in eterno.

### SALMO CXXXVII.

**ESSENDO** presso alle fiumane di Babilonia, dove noi sedevamo, ed anche piangevamo, ricordandoci di Sion:

2 Noi avevamo appese le nostre cetera a' salci, in mezzo d'essa.

3 Benchè quelli che ci avevano menati in cattività ci richiedessero quivi, che cantassimo: e quelli che ci facevano urlar piangendo ci richiedessero canzoni d'allegrezza, dicendo: cantateci delle canzoni di Sion,

4 Come avremmo noi cantate le canzoni del Signore in paese di stranieri?

5 Se io ti dimentico, o Jerusalem: se la mia destra si dimentica:

6 Resti attaccata la mia lingua al mio palato, se io non mi ricordo di te, se non metto Jerusalem in capo d'ogni mia allegrezza.

7 Ricordati, Signore, de' figliuoli d'Edom, i quali, nella giornata di Jerusalem, dicevano: spianate, spianate, fino a' fondamenti.

8 O figliuola di Babilonia che devi esser distrutta, beato chi ti farà la retribuzione del male, che tu ci hai fatto!

9 Beato chi piglierà i tuoi piccioli figliuoli, e gli sbatterà al sasso.

### SALMO CXXXVIII.

Salmo di David.

**I**O ti celebrerò con tutto il mio cuore: io ti salmeggerò davanti agli Angeli.

2 Io adorerò verso il Tempio della tua Santità, e celebrerò il tuo Nome, per la tua benignità, e per la tua verità: perciocchè tu hai magnificata la tua parola, sopra ogni tua fama.

3 Nel giorno ch'io ho gridato, tu m'hai accresciuto di forze nell'anima mia.

4 Tutti i re della terra ti celebreranno, Signore, quando avranno udite le parole della tua bocca.



6 E canteranno delle vie del Signore: conciosiacosachè grande sia la gloria del Signore.

6 Perciocchè il Signore è eccelso, e riguarda le cose basse: ed alto, e conosce da lungi.

7 Se io cammino in mezzo di distretta, tu mi manterrai in vita, tu stenderai la mano sopra la faccia de' miei nemici, e la tua destra mi salverà.

8 Il Signore compirà l'opera sua intorno a me: o Signore, la tua benignità è in eterno: non lasciar l'opere delle tue mani.

SALMO CXXXIX.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici. **SIGNORE**, tu m' hai investigato, e tu mi conosci.

2 Tu conosci il mio sedere, ed il mio levare: tu intendi da lungi il mio pensiero.

3 Tu aggiri i miei sentieri, ed il mio ricetto: e sei usato a tutte le mie vie.

4 Perciocchè, non essendo ancora la parola sopra la mia lingua, ecco, Signore, tu sai già il tutto.

5 Tu mi strigni dietro, e davanti; e mi metti la mano adosso.

6 La tua conoscenza è tanto maravigliosa ch' io non posso sottrarmene; e tanto eccelsa ch' appo lei non posso nulla.

7 Dove me ne andrò d' innanzi al tuo Spirito? e dove me ne fuggirò dal tuo cospetto?

8 Se io salgo in cielo, tu vi sei: e se mi metto a giacere ne' luoghi bassi sotterra, eccoviti.

9 Se prendo l'ale dell' alba, e vo a dimorar nell' estremità del mare:

10 Anche quivi mi condurrà la tua mano, e la tua destra mi prenderà.

11 E se dico: certo, le tenebre m'appiatteranno, la notte sarà luce d' intorno a me.

12 Le tenebre stesse non possono oscurarti nulla: anzi la notte ti risplende come il giorno: le tenebre, e la luce ti son tutt' uno.

13 Conciosiacosachè tu possegga le mie reni: tu m' hai composto nel ventre di mia madre.

14 Io ti celebrerò: perciochè io sono stato maravigliosamente formato in maniera stupende: le tue opere son maravigliose, e l' anima mia lo sa molto bene.

15 La fabrica delle mie ossa non ti fu celata, quando io fui fatto in occulto, e lavorato nelle basse parti della terra.

16 I tuoi occhi viddero la massa informe del mio corpo: e tutte queste cose erano scritte nel tuo libro, nel tempo che si formavano, quando niuna d' esse era ancora.

17 Oh quanto mi sono, o Dio, preziosi i tuoi pensamenti! quanto son grandi le somme d' essi!

18 Se io li voglio annoverare, sono in maggior numero che la rena: quando io mi risveglio, io sono ancora teo.

19 Certo, o Dio, tu ucciderai l'empio: perciò, uomini di sangue, dipartitevi da me.

20 Perciocchè i tuoi nemici t' hanno nominato a scelleratezza, hanno preso in bocca il tuo Nome in vano.

21 O Signore, non odio io quelli che t' odiano? e non m' accuoro io per quelli che si levano contr' a te?

22 Io gli odio d' un' odio perfetto, io gli ho per nemici.

23 O Dio, investigami, e conosci il mio cuore: provami, e conosci i miei pensieri.

24 E vedi se v' è in me alcuna via iniqua: e guidami per la via del mondo.

SALMO CXL.

Salmo di David, dato al Capo de' Musici.

**RISCUOTIMI**, o Signore, dall' uomo malvagio: guardami dall' uomo violento.

2 I quali macchinano de' mali nel cuore, e tuttodi muovono guerre.

3 Aguzzano la lor lingua, come il serpente: veleno d' aspido è sotto alle lor labbra. Sela.

4 Preservami, o Signore, dalle mani dell'empio: guardami dall' uomo violento; chè hanno macchinato di far cadere i miei piedi.

5 I superbi m' hanno nascosto un laccio, e delle funi: m' hanno teso una rete sul sentiero, m' hanno poste delle trappole. Sela.

6 Io ho detto al Signore: tu sei il mio Dio: o Signore, porgi l' orecchio al grido delle mie supplicazioni.

7 O Signore Iddio che sei la forza della mia salute, tu hai coperto il mio capo nel giorno dell' armi.

8 O Signore, non concedere agli empi ciò che desiderano: non dar compimento a' lor disegni, onde s' innalzino. Sela.

9 Fa che la perversità delle labbra di coloro, che m' intorno cuopra loro la testa.

10 Caggiano loro addosso carboni accesi: trabocchili Iddio nel fuoco, in fosse profonde, onde non possano risurgere.

11 Non sia l' uomo maldicente stabilito in terra: il male cacci l' uomo violento in precipizio.

12 Io so ch' il Signore farà ragione all' afflitto, e dritto a' poveri.

13 Certo, i giusti celebreranno il tuo Nome, gli uomini dritti abiteranno appresso alla tua faccia.

SALMO CXLI.

Salmo di David.

**O SIGNORE**, io t' invoco; affrettati di rispondermi: porgi l' orecchie alla mia voce, mentre io grido a te.

2 La mia orazione sia indirizzata al tuo cospetto, come l' incenso: ed il mio alzar delle mani come l' offerta della sera.

3 O Signore, puoni guardia alla mia bocca: guarda l' uscio delle mie labbra.

4 Non lasciar ch' il mio cuore s' inchini a cosa alcuna malvagia, per darmi a commettere opere empie, con gli uomini operatori d' iniquità: e fa ch' io non mangi delle lor delizie.

5 Pestimi pure il giusto, ciò mi sarà benignità: e riprendami, ciò mi sarà olio eccellente, il qual non mi fiaccherà il capo: anzi più ch' egli lo farà, più pregherò per loro nelle loro avversità.

6 I rettori di costoro furono abbandonati dentro alla roccia, e pure udirono le mie parole, ch' erano piacevoli.

7 Le nostre ossa sono sparse sulla bocca del sepolcro, come quando altri spezza, e schianta legne per terra.

8 Perciochè, o Signore Iddio, gli occhi miei sono intenti a te, ed io spero in te, non privar di riparo l' anima mia.

9 Guardami dal laccio che m' è stato teso, dalle trappole degli operatori d' iniquità.

10 Caggiano gli empi nelle lor reti tutti quanti, mentre io passerò oltre.

SALMO CXLII.

Maschil di David: orazione ch' egli fece, quando era nella spelunca.

**IO** grido colla mia voce al Signore, io supplico al Signore colla mia voce.

## IL LIBRO DE' SALMI, CXLIII...CXLV.

2 Io spando la mia orazione davanti a lui, io racconto davanti a lui la mia tribolazione:

3 Mentre lo spirito mio spasima in me. Or tu, Signore, conosci il mio sentiero. Essi m'hanno nascosto un laccio sulla via, per la quale ho da camminare.

4 Io riguardo a destra, e miro: e non v'è alcuno che mi riconosca: ogni rifugio è perduto per me, non v'è alcuno ch'abbia cura dell'anima mia.

5 O Signore, io grido a te, io dico: tu sei il mio ricetto, la mia parte nella terra de' viventi.

6 Attendi al mio gridare: perciocchè io son ridotto in molto misero stato: riscuotimi da quelli che mi perseguitano: perciocchè son più possenti di me.

7 Tira fuor di carcere l'anima mia, acciocchè io celebri il tuo Nome: i giusti m'intornieranno, quando tu m'avrai fatta la mia retribuzione.

### SALMO CXLIII.

Salmo di David.

**S**IGNORE, ascolta la mia orazione, porgi l'orecchio alle mie supplicazioni: per la tua verità, e per la tua giustizia, rispondimi.

2 E non venire a giudizio col tuo servitore: perciocchè niun vivente sarà trovato giusto nel tuo cospetto.

3 Perciocchè il nemico perseguita l'anima mia: egli ha fiaccata, ed atterrata la mia vita: egli mi fa giacere in luoghi tenebrosi, come quelli che son morti già da lungo tempo.

4 E lo spirito mio spasima in me, il mio cuore è tutto smarrito dentro di me.

5 Io mi rammemoro i giorni antichi, io medito tutti i tuoi fatti, io ragiono dell'opere delle tue mani.

6 Io spiego a te le mie mani: l'anima mia è intenta a te, come terra asciutta. Sela.

7 Affrettati di rispondermi, Signore: lo spirito mio vien meno: non nasconder da me la tua faccia, sì ch'io sia renduto simile a quelli che scendono nella fossa.

8 Fammi sentir la mattina la tua benignità, perciocchè io mi confido in te: fammi conoscer la via per la quale ho da camminare, perciocchè io levo l'anima mia a te.

9 Signore, riscuotimi da' miei nemici: io mi riduco a te per nascondermi.

10 Insegnami a far la tua volontà: perciocchè tu sei il mio Dio: il tuo buono Spirito mi guidi nella terra della drittura.

11 O Signore, vivificami, per amor del tuo Nome: tira fuor di distretta l'anima mia, per la tua giustizia.

12 E, per la tua benignità, distruggi i miei nemici, e fa perir tutti quelli ch'affliggono l'anima mia: perciocchè io son tuo servitore.

### SALMO CXLIV.

Salmo di David.

**B**ENEDETTO sia il Signore, mia Rocca, il quale ammaestra le mie mani alla battaglia, e le mie dita alla guerra.

2 Egli è la mia benignità, e la mia fortezza: il mio alto ricetto, ed il mio liberatore: egli è il mio scudo, ed io mi confido in lui: egli è quel ch'abbatte i popoli sotto me.

3 O Signore, che cosa è l'uomo che tu n'abbi cura? che cosa è il figliuol dell'uomo che tu ne facci conto?

4 L'uomo è simile a vanità, i suoi giorni son come l'ombra che passa.

5 Signore, abbassa i tuoi cieli, e scendi: tocca i monti, e fa che fumino.

6 Vibra il folgore, e dissipa quella gente: avventa le tue saette, e mettili in rotta.

7 Stendi le tue mani da alto, e riscuotimi, e trammi fuor di grandi acque, di man degli stranieri:

8 La cui bocca parla menzogna, e la cui destra è destra di frode.

9 O Dio, io ti canterò un nuovo Cantico: io ti salmeggerò sul saltero, sul decacordo.

10 Tu, che dai vittoria ai re: che riscuoti David, tuo servitore, dall'aspada scellerata:

11 Liberami, e riscuotimi dalla mano degli stranieri, la cui bocca parla menzogna, e la cui destra è destra di frode.

12 Acciocchè i nostri figliuoli sieno come piante novelle, bene allevate nella lor giovinezza: e le nostre figliuole sieno come i cantoni intagliati dell'edificio d'un palazzo.

13 E le nostre celle sieno piene, e porgano ogni specie di beni: e le nostre gregge moltiplichino a migliaia, ed a decine di migliaia nelle nostre campagne.

14 Ed i nostri buoi sieno grossi, e possenti: e non ci sia per le nostre piazze nè assalto, nè uscita, nè grido alcuno.

15 Beato il popolo, che è in tale stato: beato il popolo, di cui il Signore è l'Iddio.

### SALMO CXLV.

Salmo di lode, di David.

**O** DIO mio, Re mio, io t'esalterò, e benedirò il tuo Nome in sempiterno.

2 Io ti benedirò tuttodi, e loderò il tuo Nome, in sempiterno.

3 Il Signore è grande, e degno di somma lode: e la sua grandezza non può essere investigata.

4 Una età dopo l'altra predicherà le lodi delle tue opere, e gli uomini racconteranno le tue prodezze.

5 Io ragionerò della magnificenza della gloria della tua Maestà, e delle tue meraviglie.

6 E gli uomini diranno la potenza delle tue opere tremende: ed io narrerò la tua grandezza.

7 Essi sgorgheranno la ricordanza della tua gran bontà, e canteranno con giubilo la tua giustizia.

8 Il Signore è grazioso, e pietoso: lento all'ira, e di gran benignità.

9 Il Signore è buono inverso tutti, e le sue compassioni son sopra tutte le sue opere.

10 O Signore, tutte le tue opere ti celebreranno, ed i tuoi santi ti benediranno.

11 Diranno la gloria del tuo Regno, e narreranno la tua forza.

12 Per far note le tue prodezze, e la magnificenza della gloria del tuo Regno a' figliuoli degli uomini.

13 Il tuo Regno è un regno di tutti i secoli, e la tua signoria è per ogni età.

14 Il Signore sostiene tutti quelli che caggiono, e rileva tutti quelli che dichinano.

15 Gli occhi di tutti sperano in te, e tu dai loro il lor cibo al suo tempo.

16 Tu apri la tua mano, e sazi di benignità ogni vivente.

17 Il Signore è giusto in tutte le sue vie, e benigno in tutte le sue opere.

18 Il Signore è presso di tutti quelli che l'invocano, di tutti quelli che l'invocano in verità.

19 Egli adempisce il desiderio di quelli che lo temono, ed ode il lor grido, e li salva.

20 Il Signore guarda tutti quelli che l'amano, e distruggerà tutti gli empi.



## IL LIBRO DE' SALMI, CXLVI...CL.

21 La mia bocca narrerà la lode del Signore, ed ogni carne benedirà il Nome della sua Santità in sempiterno.

### SALMO CXLVI.

**ALLELUIA.** Anima mia, loda il Signore.

2 Io loderò il Signore, mentre viverrò; io salmeggerò al mio Dio, mentre durerò.

3 Non vi confidate in principi, nè in alcun figliuol d'uomo che non ha modo di salvare.

4 Il suo fiato uscirà, ed egli se ne ritornerà nella sua terra: in quel dì periranno i suoi disegni.

5 Beato colui, che ha l'Iddio di Iacob in suo aiuto, la cui speranza è nel Signore Iddio suo.

6 Il quale ha fatto il cielo, e la terra: il mare, e tutto ciò ch'è in essi: ch'osserva la fede in eterno.

7 Il qual fa ragione agli oppressati, e dà del cibo agli affamati. Il Signore scioglie i prigionieri.

8 Il Signore apre *gli occhi* a' ciechi: il Signore rileva quelli che son chinati: il Signore ama i giusti.

9 Il Signore guarda i forestieri, egli solleva l'orfano, e la vedova: e sovverte la via degli empi.

10 Il Signore regna in eterno, ed il tuo Dio, o Sion, per ogni età. Alleluia.

### SALMO CXLVII.

**LODATE** il Signore: perciocchè egli è cosa buona, e dilettevole di salmeggiar l'Iddio nostro: la lode è decevole.

2 Il Signore è quel ch'edifica Ierusalem: egli raccoglierà i dispersi d'Israel.

3 *Egli è quel che* guarisce quelli c'hanno il cuor rotto, e fascia le lor doglie.

4 Che conta il numero delle stelle, che le chiama tutte per i nomi loro.

5 Il nostro Signore è grande, e di gran forza: la sua intelligenza è infinita.

6 Il Signore solleva i mansueti, ed abbatte gli empi fino a terra.

7 Cantate al Signore con lode: salmeggiate colla cetera all'Iddio nostro.

8 Il qual cuopre il cielo di nuvole, ed apparecchia la pioggia alla terra, e fa che i monti producono l'erba.

9 Che dà la sua pastura al bestiame, a figli de' corvi, che gridano.

10 Egli non si compiace nella forza del cavallo: egli non gradisce le gambe dell'uomo.

11 Il Signore gradisce quelli che lo temono, quelli che sperano nella sua benignità.

12 Ierusalem, celebra il Signore: Sion, loda il tuo Dio.

13 Perciocchè egli rinforza le sbarre delle tue porte: egli benedice i tuoi figliuoli in mezzo di te.

14 *Egli è quel che* mantiene il tuo paese in pace che ti sazia di grascia di frumento.

15 Che manda il suo dire in terra, e la sua parola corre velocissimamente.

16 Che manda la neve a guisa di lana, che sparge la brina a guisa di cenere.

17 Che getta il suo ghiaccio come per pezzi: e chi potrà durar davanti al suo freddo?

18 Egli manda la sua parola, e fa strugger quelle cose: egli fa soffiare il suo vento, e l'acque corrono.

19 Egli annunzia le sue parole a Iacob: i suoi statuti, e le sue leggi, ad Israel.

20 Egli non ha fatto così a tutte le genti, esse non conoscono le *sue* leggi. Alleluia.

### SALMO CXLVIII

Alleluia.

**LODATE** il Signore dal cielo, lodatelo ne' luoghi altissimi.

2 Lodatelo voi, suoi Angeli tutti: lodatelo voi suoi eserciti.

3 Lodatelo sole, e luna: lodatelo voi stelle lucenti tutte.

4 Lodatelo voi cieli de' cieli: e voi acque che siete di sopra al cielo.

5 *Tutte queste cose* lodino il Nome del Signore: perciocchè, al suo comandamento furono create.

6 Ed egli le ha stabilite, per sempre, ed in perpetuo: egli ne ha fatto uno statuto, il qual non trapasserà giammai.

7 Lodate il Signore della terra: balene, ed abissi tutti.

8 Fuoco, e gragnuola: neve, e vapore, e vento tempestoso ch'eseguisce la sua parola.

9 Monti, e colli tutti: alberi fruttiferi, e cedri tutti.

10 Fiere, e bestie domestiche tutte: rettili, ed uccelli alati.

11 Re della terra, e popoli tutti: principi, e rettori della terra tutti.

12 Giovani, ed anche vergini: vecchi, e fanciulli.

13 Lodino il Nome del Signore: perciocchè il Nome di lui solo è innalzato: la sua Maestà è sopra la terra, e sopra il cielo.

14 Ed ha alzato un corno al suo popolo, il che è *materia di lode* a tutti i suoi santi: a' figliuoli d'Israel, suo popolo prossimo. Alleluia.

### SALMO CXLIX.

Alleluia.

**CANTATE** al Signore un nuovo Canto: cantate la sua lode nella raunanza de' santi.

2 Rallegrisi Israel nel suo fattore: festeggino i figliuoli di Sion nel Re loro.

3 Lodino il suo Nome sul flauto salmeggiando col tamburo, e colla cetera.

4 Perciocchè il Signore gradisce il suo popolo egli glorificherà i mansueti per la sua salute.

5 I santi festeggeranno con gloria, canteranno sopra i lor letti.

6 Avranno nella lor gola l'esaltazioni di Dio, e nelle mani spade a due tagli.

7 Per far vendetta fra le genti, e gastigamenti fra i popoli.

8 Per legare il loro re con cantene, e gli onorati fra loro con ceppi di ferro.

9 Per mandare ad esecuzione sopra loro il giudizio scritto: il che sarà gloria a tutti i suoi santi. Alleluia.

### SALMO CL.

Alleluia.

**LODATE** Iddio nel suo Santuario: lodatelo nella distesa della sua gloria.

2 Lodatelo per le sue prodezze: lodatelo secondo la sua somma grandezza.

3 Lodatelo col suon della tromba: lodatelo col saltero, e colla cetera.

4 Lodatelo col tamburo, e col flauto: lodatelo col l'arpicordo, e coll'organo.

5 Lodatelo con cembali sonanti, lodatelo con cembali squillanti.

6 Ogni cosa che ha fiato laudi il Signore. Alleluia. I

## Il Libro *de'* PROVERBI di SALOMONE.

### CAP. I.

**I** PROVERBI di Salomone, figliuolo di David, re d'Israel.

2 Per conoscere sapienza, ed ammaestramento: per intendere i detti di senno.

3 Per ricevere ammaestramento di buon senno, di giustizia, di giudizio, e di dirittura.

4 Per dare avvedimento a' semplici, e conoscenza, ed accorgimento a' fanciulli.

5 Il savio *gli* udirà, e *ne* accrescerà la sua scienza: e l'uomo intendente *ne* acquisterà buoni consigli, e governo.

6 Per comprender le sentenze, ed i be' motti; le parole de' savii, ed i lor detti oscuri.

7 Il timor del Signore è il capo della scienza: ma gli stolti sprezzano la sapienza, e l'ammaestramento.

8 Ascolta, figliuol mio, l'ammaestramento di tuo padre: e non lasciar l'insegnamento di tua madre.

9 Perciochè saranno un fregio grazioso al tuo capo, e collane al tuo collo.

10 Figliuol mio, se i peccatori ti vogliono addurre, non acconsentir *loro*.

11 Se dicono, Vieni con noi, pogniamo agguati al sangue, insidiamo di nascoso l'innocente impunemente.

12 Tranghiottiangli tutti vivi, come il sepolcro: e tutti intieri, a guisa di quelli che scendono nella fossa.

13 Noi troveremo ogni *sorte* di preziosi beni, noi empieremo le nostre case di spoglie.

14 Tu trarrai la tua sorte con noi: fra noi non vi sarà *che* una sola borsa.

15 Figliuol mio, non inviarti con loro: rattieni il tuo piè dal lor sentiero.

16 Perciochè i lor piedi corrono al male, e s'affrettano a spandere il sangue.

17 Perciochè ben si tende impunemente la rete dinanzi ad ogni uccello.

18 Ma essi pongono agguati al lor *proprio* sangue, ed insidiano nascosamente l'anima loro.

19 Tali *sono* i sentieri d'ogni uomo dato all'avarizia: ella coglie l'anima di coloro in cui ella si trova.

20 La somma Sapienza grida di fuori, ella fa sentir la sua voce per le piazze.

21 Ella grida in capo de' luoghi delle turbe: ella pronunzia i suoi ragionamenti nell'entrate delle porte, nella città.

22 *Dicendo*, Infino a quando, o scempi, amerete la scempietà? ed *infino a quando* gli scherzatori prenderanno piacere in ischernire, ed i pazzi avranno in odio la scienza?

23 Convertitevi alla mia riprensione: ecco, io vi sgorgherò lo Spirito mio: io vi farò assapere le mie parole.

24 Perciochè io ho gridato, e voi avete ricusato *d'ascoltare*: io ho distesa la mano, e niuno ha porto attenzione.

25 Ed avete lasciato ogni mio consiglio, e non avete gradita la mia correzione:

26 Io altresì riderò della vostra calamità: io mi farò beffe, quando'l vostro spavento sarà venuto.

27 Quando'l vostro spavento sarà venuto, a

guisa di ruina; e la vostra calamità sarà giunta, a guisa di turbo: quando angoscia, e distretta vi sarà sopraggiunta.

28 Allora essi grideranno a me, ma io non risponderò: mi ricercheranno sollecitamente, ma non mi troveranno.

29 Perciochè hanno odiata la scienza, e non hanno eletto il timor del Signore.

30 E non hanno gradito il mio consiglio, ed hanno disdegnata ogni mia correzione.

31 Perciò, mangeranno del frutto delle lor vie, e saranno saziati de' lor consigli.

32 Perciochè lo sviamento degli scempi gli uccide, e l'error degli stolti gli fa perire.

33 Ma chi m'ascolta abiterà in sicurtà, e vivrà in riposo, fuor di spavento di male.

### CAP. II.

**F**IGLIUOL mio, se tu ricevi i miei detti, e ripuoi appo te i miei comandamenti:

2 Rendendo il tuo orecchio attento alla sapienza: *se* tu inchini il tuo cuore all'intendimento:

3 E se tu chiami la prudenza, e dai fuori la tua voce all'intendimento:

4 Se tu lo cerchi come l'argento, e l'investighi come i tesori:

5 Allora tu intenderai il timor del Signore, e troverai la conoscenza di Dio.

6 Perciochè il Signore dà la sapienza: dalla sua bocca *procede* la scienza, e l'intendimento.

7 Egli riserba la ragione a' diritti: *egli* è lo scudo di quelli che caminano in integrità.

8 Per guardare i sentieri di dirittura, e custodire la via de' suoi santi.

9 Allora tu intenderai giustizia, giudizio, e dirittura, ed ogni buon sentiero.

10 Quando la sapienza sarà entrata nel cuor tuo, e la scienza sarà dilettevole all'anima tua:

11 L'avvedimento ti preserverà, la prudenza ti guarderà.

12 Per liberarti dalla via malvagia, dagli uomini che parlano di cose perverse.

13 I quali lasciano i sentieri della dirittura, per caminar per le vie delle tenebre.

14 I quali si rallegrano di far male, e festeggiano nelle perversità di malizia.

15 I quali *son* torti nelle lor vie, e traviati ne' lor sentieri.

16 Per iscamparti *ancora* dalla donna straniera; dalla forestiera, *che* parla vezzosamente.

17 La quale ha abbandonato il condottor della sua giovinezza, ed ha dimenticato il patto del suo Dio.

18 Conciosiacosachè la casa d'essa dichini alla morte, ed i suoi sentieri a' giganti.

19 Niuno di coloro ch'entrano da essa non ne ritorna, e non riprende i sentieri della vita.

20 Acciochè *ancora* tu camini per la via de' buoni, ed osservi i sentieri de' giusti.

21 Perciochè gli uomini diritti abiteranno la terra, e gli uomini intieri rimarranno in essa.

22 Ma gli empj saranno sterminati dalla terra, ed i disleali ne saran divelti.



CAP. III.

**FIGLIUOL** mio, non dimenticare il mio insegnamento; e'l cuor tuo guardi i miei comandamenti.

2 Perchè t'aggiugneranno lunghezza di giorni, ed anni di vita, e prosperità.

3 Benignità, e verità non t'abbandoneranno: legagli in su la gola, scrivigli in su la tavola del tuo cuore.

4 E tu troverai grazia, e buon senno, appo Iddio, ed appo gli uomini.

5 Confidati nel Signore con tutto'l tuo cuore, e non appoggiarti in su la tua prudenza.

6 Riconosco in tutte le tue vie, ed egli adirizzerà i tuoi sentieri.

7 Non reputarti savio appo te stesso: temi il Signore, e ritratti dal male.

8 Ciò sarà una medicina al tuo bellico, ed un inaffiamento alle tue ossa.

9 Onora il Signore con le tue facultà, e con le primizie d'ogni tua rendita.

10 Ed i tuoi granai saran ripieni di beni in ogni abbondanza, e le tue tina traboccheranno di mosto.

11 Figliuol mio, non disdegnar la correzion nel Signore, e non ti rincresca il suo gastigamento.

12 Perciochè il Signore gastiga chi egli ama: anzi come un padre il figliuolo ch'egli gradisce.

13 Beato l'uomo che ha trovata sapienza, e l'uomo che ha ottenuto intendimento.

14 Perciochè il traffico d'essa è migliore che'l traffico dell'argento, e la sua rendita è migliore che l'oro.

15 Ella è più preziosa che le perle: e tutto ciò che tu hai di più caro non la pareggia.

16 Lunghezza di giorni è alla sua destra; ricchezza, e gloria alla sua sinistra.

17 Le sue vie son vie dilettevoli, e tutti i suoi sentieri sono pace.

18 Ella è un albero di vita a quelli che s'appigliano ad essa: e beati coloro che la ritengono.

19 Il Signore ha fondata la terra con sapienza, egli ha stabiliti i cieli con intendimento.

20 Per lo suo conoscimento gli abissi furono fessi, e l'aria stilla la rugiada.

21 Figliuol mio, non dipartansi giammai queste cose dagli occhi tuoi: guarda la ragione, e l'avvedimento.

22 E quelle saranno vita all'anima tua, e grazia alla tua gola.

23 Allora caminerai sicuramente per la tua via, e'l tuo piè non incapperà.

24 Quando tu giacerai, non avrai spavento: e, quando tu ti riposerai, il tuo sonno sarà dolce.

25 Tu non temerai di subito spavento; nè della ruina degli empi, quando ella avverrà.

26 Perciochè il Signore sarà al tuo fianco, e guarderà il tuo piè, che non sia preso.

27 Non negare il bene a quelli a cui è dovuto, quando è in tuo potere di farlo.

28 Non dire al tuo prossimo, Va, e torna, e domane te'l darò: se tu l'hai appo te.

29 Non macchinare alcun male contr'al tuo prossimo, che abita in sicurtà teo.

30 Non litigar con alcuno senza cagione, s'egli non t'ha fatto alcun torto.

31 Non portare invidia all'uomo violento, e non eleggere alcuna delle sue vie.

32 Perciochè l'uomo perverso è cosa abbominabile al Signore: ma egli comunica il suo consiglio con gli uomini diritti.

33 La maledizione del Signore è nella casa dell'empio: ma egli benedirà la stanza de' giusti.

34 Se egli schernisce gli schernitori, dà altro al grazia agli umili.

35 I savì possederanno la gloria: ma gli stolti se ne portano ignominia.

CAP. IV.

**FIGLIUOLI**, ascoltate l'ammaestramento del padre: e siate attenti, per conoscer la prudenza.

2 Perciochè io v'ho data buona dottrina: non lasciate la mia legge.

3 Perciochè io ancora sono stato figliuol di mio padre: tenero, ed unico appresso mia madre.

4 Ed esso m'ammaestrava, e mi diceva, Il tuo cuore ritenga le mie parole: osserva i miei comandamenti, e tu viverai.

5 Acquista sapienza, acquista prudenza: non dimenticare i detti della mia bocca, e non rivolgetene indietro.

6 Non abbandonar la sapienza, ed ella ti preserverà: amala, ed ella ti guarderà.

7 La sapienza è la principal cosa: acquista la sapienza: ed al prezzo di tutti i tuoi beni, acquista la prudenza.

8 Esaltala, ed ella t'innalzerà: ella ti glorificherà, quando tu l'avrai abbracciata.

9 Ella ti metterà in sul capo un fregio di grazia, e ti darà una corona d'ornamento.

10 Ascolta, figliuol mio, e ricevi i miei detti: ed anni di vita ti saranno moltiplicati.

11 Io t'ho ammaestrato nella via della sapienza, io t'ho inviato ne' sentieri della dirittura.

12 Quando tu caminerai, i tuoi passi non saran ristretti: e, se tu corri, tu non incapperai.

13 Attienti all'ammaestramento, non lasciarlo: guardalo, perciochè esso è la tua vita.

14 Non entrar nel sentier degli empi: e non caminar per la via de' malvagi.

15 Schifala, non passar per essa: stornatene, e passa oltre.

16 Perciochè essi non possono dormire se non hanno fatto qualche male: o'l sonno s'involò loro, se non hanno fatto cader qualcuno.

17 Conciosiacosachè mangino il pane dell'empietà, e beano il vino delle violenze.

18 Ma il sentier de' giusti è come la luce che spunta, la quale va vie più risplendendo, fin che sia chiaro giorno.

19 La via degli empi è come una caligine: essi non sanno in che incappano.

20 Figliuol mio, attendi alle mie parole: inchina l'orecchio tuo a' miei detti.

21 Non dipartansi quelli *giammai* dagli occhi tuoi: guardagli in mezzo del tuo cuore.

22 Perciochè son vita a quelli che gli trovano, e sanità a tutta la lor carne.

23 Sopra ogni guardia, guarda il tuo cuore: perciochè da esso procede la vita.

24 Rimuovi da te la perversità della bocca, ed allontana da te la perversità delle labbra.

25 Gli occhi tuoi riguardino diritto davanti a te, e le tue palpebre dirizzino la lor mira dinanzi a te.

26 Livella il sentiero de' tuoi piedi, e sieno addirizzate tutte le tue vie.

27 Non dichinar nè a destra, nè a sinistra: rimuovi il tuo piè dal male.

CAP. V.

**FIGLIUOL** mio, attendi alla mia sapienza, inchina il tuo orecchio al mio intendimento.

2 Acciochè tu osservi gli avvedimenti, e che le tue labbra conservino la scienza.

## PROVERBI, VI, VII.

3 Perciò che la labbra della donna straniera stillano favi di mele, e'l suo palato è più dolce che olio.

4 Ma il fine d'essa è amaro come assenzio, aguto come una spada a due tagli.

5 I suoi piedi scendono alla morte, i suoi passi fanno capo all'inferno.

6 I suoi sentieri sono vaganti, senza che tu te n'avvegga: che talora tu non livelli la via della vita.

7 Ora dunque, figliuoli, ascoltatemi, e non vi dipartite da' detti della mia bocca.

8 Allontana la tua via da essa, e non accostarti all'uscio della sua casa.

9 Che talora tu non dii il tuo onore agli stranieri, e gli anni tuoi al crudele.

10 Che talora i forestieri non si saziino delle tue facultà e che le tue fatiche non vadano nella casa dello strano.

11 E che tu non ruggi alle fine, quando la tua carne, e'l tuo corpo saranno consumati.

12 E non dichi, Come ebbi io in odio l'ammaestramento? e come rigittò il mio cuore la correzione?

13 E come non ascoltai la voce di quelli che m'ammaestravano, e non inchinai il mio orecchio a quelli che m'insegnavano?

14 Quasi che sono stato in ogni male, in mezzo della ragnanza, e della congregazione.

15 Bei dell'arque della tua cisterna, e de' ruscelli di mezzo della tua fonte.

16 Spandansi le tue fonti fuori, ed i ruscelli delle tue acque per le piazze.

17 Sieno quell'acque a te solo, ed a niuno strano teco.

18 Sia la tua fonte benedetta, e rallegri della moglie della tua giovinezza.

19 Stai ella una cerva amorosa, ed una cavriuola graziosa: inebbrinti le sue mammelle in ogni tempo: sii del continuo invaghito del suo amore.

20 E perchè, figliuol mio, t'invaghiresti della straniera, ed abbracceresti il seno della forestiera?

21 Conciosiacosachè le vie dell'uomo sieno davanti agli occhi del Signore, e ch'egli livelli tutti i suoi sentieri.

22 Le iniquità dell'empio lo prenderanno, ed egli sarà ritenuto con le funi del suo peccato.

23 Egli morrà per mancamento di correzione, ed andrà errando per la molta sua pazzia.

### CAP. VI.

**FIGLIUOL** mio, se tu hai fatta sicurtà al tuo prossimo, se tu hai toccata la mano allo strano:

2 Tu sei allacciato con le parole della tua bocca, tu sei preso con le parole della tua bocca.

3 Ora fa questo, figliuol mio, e riscuotiti: poi che tu sei caduto in man del tuo prossimo, va, gittati a' piedi de' tuoi amici, e sollecitagli.

4 Non lasciar dormire gli occhi tuoi, nè sonnacchiar le tue palpebre.

5 Riscuotiti, come un cavriuolo di man del cacciatore, e come un uccello di man dell'uccellatore.

6 Va, pigro, alla formica: riguarda le sue vie, e diventa savio.

7 Conciosiacosach'ella non abbia nè capitano, nè magistrato, nè signore.

8 E pure ella apparecchia nella state il suo cibo, e rauna nella ricolta il suo mangiare.

9 Infino a quando, o pigro, giacerai? quando ti desterali dal tuo sonno?

10 Dormendo un poco, sonnecchiando un

poco, piegando un poco le braccia per riposare:

11 La tua povertà verrà come un viandante, e la tua necessità come uno scudiere.

12 L'uomo scellerato, l'uomo da nulla, procede con perversità di bocca.

13 Egli ammicca con gli occhi, parla co' piedi, accenna con le dita.

14 Egli ha delle perversità nel suo cuore, egli macchina del male in ogni tempo, egli commette contese.

15 Perciò in un momento verrà la sua ruina: egli disubito sarà fiaccato, senza rimedio.

16 Il Signore odia queste sei cose: anzi queste sette son cosa abominevole all'anima sua.

17 Gli occhi altieri, la lingua bugiarda, e le mani che spandono il sangue innocente:

18 Il cuore che divisa pensieri d'iniquità, i piedi che s'affrettano per correre al male:

19 Il falso testimonio, che sbocca menzogne, e colui che commette contese tra fratelli.

20 Figliuol mio, guarda il comandamento di tuo padre, e non lasciar l'insegnamento di tua madre.

21 Tiengli del continuo legati in sul tuo cuore, ed avvinti in su la tua gola.

22 Quando tu caminerai, quello ti guiderà: quando tu giacerai, farà la guardia intorno a te: e, quando tu ti risveglierai, ragionerà teco.

23 Perciò che il comandamento è una lampada, e l'insegnamento è una luce, e le correzioni di disciplina son la via della vita.

24 Per guardarti dalla femmina malvagia, dalle lusinghe della lingua della straniera.

25 Non invaghirti nel tuo cuore della sua bellezza, e non prendati ella con le sue palpebre.

26 Perciò che per una donna meretrice si viene fino ad un pezzo di pane: e la donna vaga d'uomini va a caccia dietro all'anime preziose.

27 Alcuno prenderà egli del fuoco in seno, senza che i suoi vestimenti ne sieno arsi?

28 Alcuno caminerà egli sopra le brace, senza bruciarsi i piedi?

29 Così avviene a chi entra dalla moglie del suo prossimo: chiunque la tocca non sarà innocente.

30 E' non si sprezza il ladro, quando egli ruba per saziarsi, avendo fame.

31 Anzi, se è colto, restituisce il furto a sette doppi, egli dà tutta la sostanza di casa sua.

32 Chi commette adulterio con una donna è scemo di senno: chi vuol perder l'anima sua faccia tal cosa.

33 Egli troverà ferite, ed ignominia: e'l suo vituperio non sarà giammai cancellato.

34 Perciò che la gelosia è un furor dell'uomo: ed egli non risparmierà nel giorno della vendetta.

35 Egli non avrà riguardo ad alcun riscatto: ed avvegnachè tu moltiplichi i presenti, non però gli accetterà.

### CAP. VII.

**FIGLIUOL** mio, guarda i miei detti, e ripuoni appo te i miei comandamenti.

2 Guarda i miei comandamenti, e tu viverai: e guarda il mio insegnamento, come la pupilla degli occhi tuoi.

3 Legagli alle dita, scrivigli in su la tavola del tuo cuore.

4 Di alla sapienza, Tu sei mia sorella: e chiama la prudenza tua parente.

5 Acciò che esse ti guardino dalla donna straniera, dalla forestiera che parla vezzosamente.

6 Perciò che io riguardava una volta per la finestra della mia casa, per li miei cancelli.

7 E vidi tra gli scempi, e scorsi tra' fanciulli, un giovanetto, scemo di senno:



8 Il qual passava per la strada, presso al cantone della casa d'una tal donna; e caminava traendo alla casa d'essa:

9 In su la sera, in sul vespro del dì, in su l'imbrunire, ed oscurar della notte.

10 Ed ecco, una donna gli venne incontro, in assetto da meretrice, e cauta d'animo.

11 Strepitosa, e sviata: i cui piedi non si fermavano in casa.

12 Essendo ora fuori, or per le piazze: e stando agli agguati presso ad ogni cantone.

13 Ed essa lo prese, e lo baciò: e sfacciatamente gli disse,

14 Io avea sopra me il voto di sacrificii da render grazie: oggi ho pagati i miei voti.

15 Però ti sono uscita incontro, per cercarti, e t'ho trovato.

16 Io ho acconcio il mio letto con capoletti di lavoro figurato a cordicelle di fil d'Egitto.

17 Io ho profumato il mio letto con mirra, con aloe, e con cinnamomo.

18 Vieni, inebbriamoci d'amori infino alla mattina, sollazzianci in amorosi piaceri.

19 Perciochè il marito non è in casa sua: egli è andato in viaggio lontano.

20 Egli ha preso in mano un sacchetto di danari: egli ritornerà a casa sua a nuova luna.

21 Ella lo piegò con le molte sue lusinghe, e lo sospinse con la dolcezza delle sue labbra.

22 Ed egli andò dietro a lei subitamente, come il bue viene al macello; e come i ceppi son per gastigamento dello stolto.

23 Come l'uccello s'affretta al laccio, senza sapere che è contr'alla vita sua, fin che la saetta gli trafigga il fegato.

24 Ora dunque, figliuoli, ascoltate mi, ed attendete a' detti della mia bocca.

25 Il cuor tuo non dichini alle vie d'una tal donna: non isviarti ne' suoi sentieri.

26 Perciochè ella ne ha fatti cader molti uccisi: e pur tutti coloro ch'ella ha morti eran possenti.

27 La sua casa è la via dell' inferno, che scende a più interni luoghi della morte.

## CAP. VIII.

LA Sapienza non grida ella? e la prudenza non dà ella fuori la sua voce?

2 Ella stà in piè in capo de' luoghi elevati, in su la via, ne' crocicchi.

3 Ella grida presso alle porte, alla bocca della città, all' entrata degli usci delle case.

4 Dicendo, Io grido a voi, o uomini principali: e la mia voce s'indirizza ancora al volgo.

5 Semplici, intendete che cosa sia avvedimento: e voi stolti, intendete che cosa sia buon senso.

6 Ascoltate: perciochè io proporrò cose eccellenti, l'aprir delle mie labbra sarà di cose diritte.

7 Conciosiacosachè'l mio palato ragionerà di verità: ma l'empietà è ciò che le mie labbra abbozzano.

8 Tutti i detti della mia bocca son con giustizia: in essi non v'è nulla di torto, o di perverso.

9 Essi tutti son diritti agl' intendenti, e bene addirizzati a coloro c'hanno trovata la scienza.

10 Ricevete il mio ammaestramento, e non dell' argento: e scienza, anzi che oro eletto.

11 Perciochè la sapienza è migliore che le perle, e tutte le cose le più care non l'agguagliano.

12 Io, la Sapienza, abito nell'avvedimento, e trovo la conoscenza de' buoni avvisi.

13 Il timor del Signore è odiare il male: io

odio la superbia, e l'alterezza, e la via della malvagità, e la bocca perversa.

14 A me appartiene il consiglio, e la buona ragione: io son la prudenza: a me appartiene la forza.

15 Per me regnano li re, ed i rettori fanno statuti di giustizia.

16 Per me signoreggiano i signori, ed i principi, e tutti i giudici della terra.

17 Io amo quelli che m'amano: e quelli che mi cercano mi troveranno.

18 Ricchezze, e gloria, son meco: beni permanenti, e giustizia.

19 Il mio frutto è migliore che oro, anzi che oro finissimo: e la mia rendita migliore ch'argento eletto.

20 Io cammino per la via della giustizia, in mezzo de' sentieri della dirittura.

21 Per fare eredere il vero essere a quelli che m'amano, ed empier i lor tesori.

22 Il Signore mi possedeva al principio della sua via, avanti le sue opere, ab eterno.

23 Io sono stata costituita in principato ab eterno, dal principio, avanti che la terra fosse.

24 Avanti che fossero abissi, nè fonti, nè gorghi d'acque, io fui prodotta.

25 Io fui prodotta, innanzi che i monti fosser profondati, avanti i colli.

26 Mentre egli non avea ancora fatta la terra, nè le campagne, nè la sommità del terreno del mondo.

27 Quando egli ordinava i cieli, io v'era: quando egli disegnava il giro sopra la superficie dell'abisso.

28 Quando egli fermava il cielo di sopra, quando egli fortificava le fonti dell'abisso.

29 Quando egli poneva il suo termine al mare, tal che l'acque non possono trapassare il suo comandamento: quando egli poneva i fondamenti della terra.

30 Ed era appo lui come un allievo, ed era le sue delizie tuttodi: io mi sollazzava in ogni tempo nel suo cospetto.

31 Io mi solazzo nella parte abitata della sua terra, ed i miei diletti sono co' figliuoli degli uomini.

32 Ora dunque, figliuoli, ascoltate mi: beati coloro ch'osservano le mie vie.

33 Ascoltate l'ammaestramento, e diventate savi, e non lo schifate.

34 Beato l'uomo che m'ascolta, per vegghiar tuttodi presso a' miei usci; per istare a guardia agli stipiti delle mie porte.

35 Perciochè chi mi trova trova la vita, ed ottiene benivolenza dal Signore.

36 Ma chi pecca contr'a me fa ingiuria all'anima sua: tutti quelli che m'odiano amano la morte.

## CAP. IX.

LA somma Sapienza ha edificata la sua casa, ella ha tagliate le sue colonne in numero di sette.

2 Ella ha ammazzati i suoi animali, ha temperato il suo vino, ed anche ha apparecchiata la sua mensa.

3 Ella ha mandate le sue serventi a gridare d'in su i poggiuoli degli alti luoghi della città:

4 Chi è scempio? riducasi quà. Ed a dire a quelli che sono scemi di senno:

5 Venite, mangiate del mio pane, e bevete del vino ch'io ho temperato.

6 Lasciate le scempietà, e voi viverete: e caminate per la via della prudenza.

## PROVERBI, X, XI.

7 Chi corregge lo schernitore *ne* riceve vituperio, e chi riprende l'empio *ne* riceve macchia.

8 Non riprender lo schernitore, che talora egli non t'odii: riprendi il savio, ed egli t'amerà.

9 Insegna al savio, ed egli diventerà più savio: ammaestra il giusto, ed egli crescerà in dottrina.

10 Il principio della sapienza è il timor del Signore: e la scienza de' santi è la prudenza.

11 Perciò che per me ti saranno moltiplicati i giorni, e ti saranno aggiunti anni di vita.

12 Se sei savio, sarai savio per te: se *altresì* sei schernitore, tu solo *ne* porterai la pena.

13 La donna stolta, strepitosa, scempia, e che non ha alcuno intendimento:

14 Siede anch'essa all'entrata della sua casa, in seggio, ne' luoghi elevati della città:

15 Per gridare a coloro che passano per la via, che vanno a dirittura a lor cammino:

16 Chi è scempio? riducasi quà, E, se v'è alcuno scemo di senno, gli dice,

17 L'acque rubate son dolci, e'l pane *preso* di nascoso è dilettevole.

18 Ed egli non sa che là *sono* i giganti, e che quelli ch'ella ha convitati *son* nel fondo dell'inferno.

### CAP. X.

**LE** sentenze di Salomone.

1 Il figliuol savio rallegra il padre: ma il figliuolo stolto è il cordoglio di sua madre.

2 I tesori d'empietà non giovano: ma la giustizia riscuote da morte.

3 Il Signore non lascerà aver fame all'anima del giusto: ma egli sovverte la sustanza degli empi.

4 La man rimessa fa impoverire: ma la mano de' diligenti arricchisce.

5 Chi raccoglie nella state è un figliuolo avveduto: *ma* chi dorme nella ricolta è un figliuolo che fa vituperio.

6 Benedizioni *sono* sopra'l capo del giusto: ma la violenza coprirà la bocca degli empi.

7 La memoria del giusto è in benedizione: ma il nome degli empi marcirà.

8 Il savio di cuore riceve i comandamenti: ma lo stolto di labbra andrà in precipizio.

9 Chi camina in integrità camina in sicurtà: ma chi perverte le sue vie sarà fiaccato.

10 Chi ammicca con l'occhio reca molestia: ma lo stolto di labbra andrà in precipizio.

11 La bocca del giusto è una fonte viva: ma la violenza coprirà la bocca degli empi.

12 L'odio muove contese: ma la carità ricuopre ogni misfatto.

13 La sapienza si trova nelle labbra dell'intendente: ma il bastone è per lo dosso di chi è scemo di senno.

14 I savi ripongono *appo* loro la scienza: ma la bocca dello stolto è una ruina vicina.

15 Le facultà del ricco *son* la sua forte città: ma la povertà de' bisognosi è il loro spavento.

16 L'opere de' giusti *sono* a vita: *ma* quello che l'empio produce è a peccato.

17 Chi osserva l'ammaestramento è un cammino a vita: ma chi lascia la correzione fa *traviare*.

18 Chi cuopre l'odio è *uomo* di labbra bugiarde: e chi sbocca infamia è stolto.

19 In moltitudine di parole non manca mis-

fatto: ma chi trattiene le sue labbra è prudente.

20 La lingua del giusto è argento eletto: *ma* il cuor degli empi è ben poca cosa.

21 Le labbra del giusto pascono molti: ma gli stolti muoiono per mancamento di senno.

22 La benedizione del Signore è quella ch'arricchisce; e la fatica non le sopraggiugne nulla.

23 Il commettere scelleratezza è come uno scherzare allo stolto: così è la sapienza all'uomo d'intendimento.

24 Egli avverrà all'empio ciò ch'egli teme: *ma* *Iddio* darà a' giusti ciò che desiderano.

25 Come il turbo passa via *di subito*, così l'empio non è più: ma il giusto è un fondamento perpetuo.

26 Quale è l'aceto a' denti, e'l fumo agli occhi, tale è il pigro a quelli che lo mandano.

27 Il timor del Signore accresce i giorni: ma gli anni degli empi saranno scorciati.

28 L'aspettar de' giusti è letizia: ma la speranza degli empi perirà.

29 La via del Signore è una fortezza all'uomo intiero: *ma ella* è spavento agli operatori d'iniquità.

30 Il giusto non sarà giammai in eterno scrollato: ma gli empi non abiteranno la terra.

31 La bocca del giusto produce sapienza: ma la lingua perversa sarà troncata.

32 Le labbra del giusto conoscono ciò che è gradevole: ma la bocca dell'empio non è *altro* che perversità.

### CAP. XI.

**LE** bilance false *sono* cosa abhominabile al Signore: ma il peso giusto gli è cosa grata.

2 Venuta la superbia, viene l'ignominia: ma la sapienza è con gli umili.

3 L'integrità degli uomini diritti gli conduce: ma la perversità de' disleali gli distrugge.

4 Le ricchezze non gioveranno al giorno dell'indignazione: ma la giustizia riscoterà da morte.

5 La giustizia dell'uomo intiero addirizza la via d'esso: ma l'empio caderà per la sua empietà.

6 La giustizia degli uomini diritti gli riscoterà: ma i disleali saranno presi per la lor propria malizia.

7 Quando l'uomo empio muore, la sua aspettazione perisce, e la speranza *ch'egli avea concepita* delle sue forze è perduta.

8 Il giusto è tratto fuor di distretta: ma l'empio viene in luogo suo.

9 L'ipocrito corrompe il suo prossimo con la sua bocca: ma i giusti *ne* son liberati per conoscenza.

10 La città festeggia del bene de' giusti: ma v'è giubilo, quando gli empi periscono.

11 La città è innalzata per la benedizione degli uomini diritti: ma è sovvertita per la bocca degli empi.

12 Chi sprezza il suo prossimo è privo di senno: ma l'uomo prudente tace.

13 Colui che va parlando palesa il segreto: ma chi è leale di spirito cela la cosa.

14 Il popolo cade in ruina dove non *son* consigli: *ma v'è* salute in moltitudine di consiglieri.

15 L'uomo certamente sofferirà del male, se



## PROVERBI, XII, XIII.

fa sicurtà per lo strano: ma chi odia i malle-  
vadori è sicuro.

16 La donna graziosa otterrà gloria, come  
i possenti ottengono ricchezze.

17 L'uomo benigno fa bene a sè stesso: ma  
il crudele conturba la sua *propia* carne.

18 L'empio fa una opera fallace: ma v'è un  
premio sicuro per colui che semina giustizia.

19 Così è la giustizia a vita, come chi procac-  
cia il male lo procaccia alla sua morte.

20 I perversi di cuore *sono* un abbominio al  
Signore: ma quelli che sono intieri di via *son*  
ciò che gli è grato.

21 Il malvagio d'ora in ora non resterà im-  
punito: ma la progenie de' giusti scamperà.

22 Una donna bella, ma scema di senno, è  
un monile d'oro nel grifo d'un porco.

23 Il disiderio de' giusti non è altro che be-  
ne: ma la speranza degli empì è indignazione.

24 V'è tale che spande, e pur vie più diventa  
ricco: e tale che risparmia oltr'al diritto, e pur  
ne diventa sempre più povero.

25 La persona liberale sarà ingrassata: e chi  
riga *diventerà* anche pioggia.

26 Il popolo maladirà chi serra il grano: ma  
benedizione *sarà* sopra'l capo di chi *lo* vende.

27 Chi cerca il bene procaccia benivolenza:  
ma il male avverrà a chi lo cerca.

28 Chi si confida nelle sue ricchezze caderà:  
ma i giusti germoglieranno a guisa di frondi.

29 Chi dissipa la sua casa possederà del ven-  
to: e lo stolto *sarà* servo a chi è savio di cuore.

30 Il frutto del giusto è un albero di vita: e'l  
savio prende l'anime.

31 Ecco, il giusto riceve la sua retribuzione  
in terra: quanto più *la riceverà* l'empio, e'l  
peccatore?

### CAP. XII.

**C**HI ama la correzione ama la scienza: ma  
chi odia la riprensione è insensato.

2 L'uomo da bene ottiene benivolenza dal  
Signore: ma egli condannerà l'uomo malizioso.

3 L'uomo non sarà stabilito per empietà, e  
la radice de' giusti non sarà smossa.

4 La donna di valore è la corona del suo  
marito: ma quella che reca vituperio gli è  
come un tarlo nell'ossa.

5 I pensieri de' giusti *son* dirittura: ma i  
consigli degli empì *son* fraude.

6 Le parole degli empì *tendono* ad insidiare  
al sangue: ma la bocca degli uomini diritti gli  
riscoterà.

7 In un voltar degli empì essi non *saranno*  
più: ma la casa de' giusti starà in piè.

8 L'uomo sarà laudato secondo'l suo senno:  
ma chi è stravolto d'animo sarà in isprezzo.

9 Meglio è colui del quale non si fa stima, e  
pure ha un servitore; che colui che fa il borio-  
so, ed ha mancamento di pane.

10 L'uomo giusto ha cura della vita della sua  
bestia: ma le viscere degli empì *son* crudeli.

11 Chi lavora la sua terra sarà saziato di pa-  
ne: ma chi va dietro agli uomini oziosi è sce-  
mo d'intelletto.

12 L'empio appetisce la rete de' malvagi: ma  
la radice de' giusti mette fuori.

13 Il laccio del malvagio è nella dislealtà  
delle labbra: ma il giusto uscirà di distretta.

14 L' uomo sarà saziato di beni per lo frutto  
della sua bocca: e Dio renderà all'uomo la re-  
tribuzione *dell'opere* delle sue mani.

15 La via dello stolto è diritta al suo parere:  
ma chi ascolta consiglio è savio.

16 Il cruccio dello stolto è conosciuto lo stes-  
so giorno: ma l'avveduto cuopre il vituperio.

17 Chi parla verità rapporta il giusto: ma il  
falso testimonio *rapporta* fraude.

18 E' v'è tale che pronunzia *parole* simili a  
coltellate: ma la lingua de' savì è medicina.

19 Il labbro verace sarà stabile in perpetuo:  
ma la lingua bugiarda *sarà* sol per un momen-  
to.

20 Inganno è nel cuor di coloro che macchi-  
nano del male: ma v'è allegrezza per quelli  
che consigliano pace.

21 Niuna molestia avverrà al giusto: ma gli  
empì saranno ripieni di male.

22 Le labbra bugiarde *son* cosa abbominevole  
al Signore: ma coloro ch'operano in verità *son*  
graditi da lui.

23 L'uomo avveduto cuopre la scienza: ma  
il cuor degli stolti pubblica la follia.

24 La mano de' diligenti signoreggerà: ma  
la pigra sarà tributaria.

25 Il cordoglio nel cuor dell' uomo l'abbatte:  
ma la buona parola lo rallegra.

26 Il giusto abbonda in *beni* più che'l suo  
prossimo: ma la via degli empì gli fa andare  
errando.

27 Il pigro non arrostitoe la sua cacciagio-  
ne: ma i beni dell' uomo diligente *sono* pre-  
ziosi.

28 Nella via della giustizia v'è vita, e nel  
camino de' suoi sentieri non v'è morte.

### CAP. XIII.

**I**L figliuol savio *ascolta* l'ammaestramento di  
suo padre: ma lo schernitore non ascolta ri-  
prensione.

2 L'uomo mangerà del ben del frutto delle  
sue labbra: ma l'anima degli scellerati *mange-  
rà* del frutto di violenza.

3 Chi guarda la sua bocca preserva l'anima  
sua: ma ruina *avverrà* a chi apre disordinata-  
mente le sue labbra.

4 L'anima del pigro appetisce, e non *ha* nul-  
la: ma l'anima de' diligenti sarà ingrassata.

5 Il giusto odia la parola bugiarda: ma l'em-  
piorsi rende puzzolente, ed infame.

6 La giustizia guarda colui che è intiero di  
via: ma l'empietà sovverte il peccatore.

7 V'è tale che si fa ricco, e non ha nulla:  
tale altresì che si fa povero, ed *ha* di gran  
facoltà.

8 Le ricchezze dell' uomo *sono* il riscatto  
della sua vita: ma il povero non ode alcuna  
minaccia.

9 La luce de' giusti sarà lieta: ma la lampa-  
na degli empì sarà spenta.

10 Per orgoglio non si produce altro che  
contese: ma la sapienza è con quelli che si  
che si consigliano.

11 Le ricchezze *procedenti* da vanità sceme-  
ranno: ma chi rauna con la mano *le* accre-  
scerà.

12 La speranza prolungata fa languire il

## PROVERBI, XIV, XV.

cuore: ma il desiderio adempiuto è un albero di vita.

13 Chi sprezza la Parola andrà in perdizione: ma chi riverisce il comandamento riceverà retribuzione.

14 L'insegnamento d'un savio è una fonte di vita, per ritrarsi da' lacci della morte.

15 Buon senno reca grazia: ma il procedere de' perfidi è duro.

16 L'uomo avveduto fa ogni cosa con conoscenza: ma il pazzo spande follia.

17 Il messo malvagio caderà in male: ma l'ambasciadore fedele reca sanità.

18 Povertà, ed ignominia *avverranno* a chi schifa la correzione: ma chi osserva la riprensione sarà onorato.

19 Il desiderio adempiuto è cosa soave all'anima: ed agli stolti è cosa abbominevole lo stornarsi dal male.

20 Chi va co' savii diventerà savio: ma il compagno degli stolti diventerà malvagio.

21 Il male perseguita i peccatori: ma Iddio renderà il bene a' giusti.

22 L'uomo da bene lascerà la sua eredità a' figliuoli de' figliuoli: ma le facultà del peccatore *son* riserbate al giusto.

23 Il campo lavorato de' poveri produce abbondanza di cibo: ma v'è tale che è consumato per mancamento di buon governo.

24 Chi risparmia la sua verga odia il suo figliuolo: ma chi l'ama gli procura correzione per tempo.

25 Il giusto mangerà a sazietà dell'anima sua: ma il ventre degli empì avrà mancamento.

### CAP. XIV.

**L**E donne savie edificano le lor case: ma la stolta la sovverte con le sue mani.

2 Chi camina nella sua dirittura riverisce il Signore: ma chi è stravolto nelle sue vie lo sprezza.

3 Nella bocca dello stolto è la bacchetta dell'alterezza: ma le labbra de' savii gli guardano.

4 Dove non *son* buoi il granaio è voto: ma l'abbondanza della ricolta è per la forza del bue.

5 Il testimonio verace non mente: ma il falso testimonio sbocca bugie.

6 Lo schernitore cerca la sapienza, e non la trova punto: ma la scienza agevolmente *s'acquista* dall'uomo intendente.

7 Vattene via d'innanzi all'uomo stolto: e d'innanzi a colui, nel quale non avrai conosciute labbra di scienza.

8 La sapienza dell'uomo è di considerar la sua via: ma la follia degli stolti è inganno.

9 Gli stolti si fanno beffe del commetter misfatto: ma fra gli uomini diritti è la benivolenza.

10 Il cuore di ciascuno conosce l'amaritudine dell'anima sua: ed altresì alcuno strano non è mescolato nella sua allegrezza.

11 La casa degli empì sarà distrutta: ma il tabernacolo degli uomini diritti fiorirà.

12 V'è tal via che pare diritta all'uomo, il fine della quale *son* le vie della morte.

13 Come di troppo ridere duole il cuore, così la fine dell'allegrezza è dolore.

14 Chi è sviato di cuore sarà saziato delle sue vie: e più ch'esso *lo* sarà l'uomo da bene delle sue.

15 Lo scempio crede ogni cosa: ma l'avveduto considera i suoi passi.

16 Il savio teme, e si ritrae dal male: ma lo stolto trascorre, e si tien sicuro.

17 Chi è pronto all'ira commette follia: e l'uomo malizioso è odiato.

18 Gli scempi erederanno la stoltizia: ma i prudenti coroneranno *il lor capo* di scienza.

19 I malvagi saranno abbassati davanti a' buoni: e gli empì *saranno* alle porte del giusto.

20 Il povero è odiato, eziandio dal suo prossimo: ma molti *son* gli amici del ricco.

21 Chi sprezza il suo prossimo pecca: ma beato chi ha pietà de' poveri.

22 Quelli che macchinano del male non sono eglino traviati? ma benignità, e verità *sarà usata* inverso coloro che pensano del bene.

23 In ogni fatica v'è del profitto: ma il parlar delle labbra *torna* solo in inopia.

24 Le ricchezze de' savii *son* la lor corona: ma la follia degli stolti è *sempre* follia.

25 Il testimonio verace libera l'anime: ma il falso sbocca bugie.

26 Nel timor del Signore v'è confidenza fortissima: e vi sarà un ricetto per li figliuoli di colui *che teme Iddio*.

27 Il timor del Signore è una fonte di vita, per ritrarsi da' lacci della morte.

28 La magnificenza del re è nella moltitudine del popolo: ma la ruina del principe è nel mancamento della gente.

29 Chi è lento all'ira è di gran prudenza: ma chi è pronto al cruccio eccita la follia.

30 Il cuor sano è la vita delle carni: ma l'invidia è il tarlo dell'ossa.

31 Chi oppressa il povero fa onta a colui che l'ha fatto: ma chi ha pietà del bisognoso l'onora.

32 L'empio sarà traboccato per la sua malvagità: ma il giusto spera *estendio* nella sua morte.

33 La sapienza riposa nel cuor dell'uomo intendente: ed è riconosciuta in mezzo degli stolti.

34 La giustizia innalza la nazione: ma il peccato è il vituperio de' popoli.

35 Il favor del re è verso'l servitore intendente: ma la sua indignazione è contr'a quello che reca vituperio.

### CAP. XV.

**L**A risposta dolce acqueta il cruccio: ma la parola molesta fa montar l'ira.

2 La scienza adorna la lingua de' savii: ma la bocca degli stolti sgorga follia.

3 Gli occhi del Signore *sono* in ogni luogo, riguardando i malvagi, ed i buoni.

4 La medicina della lingua è un albero di vita: ma la sovversione *ch'avviene* per essa è simile ad un fracasso fatto dal vento.

5 Lo stolto disdegna la correzione di suo padre: ma chi osserva la riprensione diventerà avveduto.

6 Nella casa del giusto *vi son* di gran facultà: ma *v'è* dissipazione nell'entrate dell'empio.

7 Le labbra de' savii spandono scienza: ma non *fa già* così il cuor degli stolti.

8 Il sacrificio degli empì è cosa abbominevole al Signore: ma l'orazione degli uomini diritti gli è cosa grata.

9 La via dell'empio è cosa abbominevole al Signore: ma egli ama chi procaccia giustizia.

10 La correzione è spiacevole a chi lascia la *diritta* via: chi odia la riprensione morrà.



## PROVERBI, XVI, XVII.

11 L'inferno, e'l luogo della perdizione, *son* davanti al Signore: quanto più i cuori de' figliuoli degli uomini?

12 Lo schernitore non ama ch'altri lo riprenda, e non va a' savi.

13 Il cuore allegro abbellisce la faccia: ma per lo cordoglio lo spirito è abbattuto.

14 Il cuor dell'uomo intendente cerca la scienza: ma la bocca degli stolti si pasce di follia.

15 Tutti i giorni dell'afflitto *son* cattivi: ma chi è allegro di cuore è *come in* un convito perpetuo.

16 Meglio *vale* poco col timor del Signore, che gran tesoro con turbamento.

17 Meglio *vale* un pasto d'erbe, ove *sia* amore; che di bue ingrassato, ove *sia* odio.

18 L'uomo iracundo muove contese: ma chi è lento all'ira acqueta le risse.

19 La via del pigro è come una siepe di spine: ma la via degli uomini diritti è elevata.

20 Il figliuol savio rallegra il padre: ma l'uomo stolto sprezza sua madre.

21 La follia è allegrezza all'uomo scemo di senno: ma l'uomo intendente camina dirittamente.

22 I disegni *son* renduti vani dove non è consiglio: ma *son* stabili dove è moltitudine di consiglieri.

23 L'uomo riceve allegrezza della risposta della sua bocca: e quant'è buona una parola detta al suo tempo?

24 La via della vita *va* in su all'uomo intendente, per ritrarsi dall'inferno *che* è a basso.

25 Il Signore spianta la casa de' superbi: ma stabilisce il confine della vedova.

26 I pensieri malvagi *son* cosa abbagliante al Signore: ma i detti *che gli son* piacevoli *son* i puri.

27 Chi è dato a cupidigia dissipa la sua casa: ma chi odia i presenti viverà.

28 Il cuor del giusto medita ciò *che ha* da rispondere: ma la bocca degli empì sgorga cose malvage.

29 Il Signore è lontan dagli empì: ma egli esaudisce l'orazione de' giusti.

30 La luce degli occhi rallegra il cuore: la buona novella ingrassa l'ossa.

31 L'orecchio ch'ascolta la riprensione della vita dimorerà per mezzo i savi.

32 Chi schifa la correzione disdegna l'anima sua: ma chi ascolta la riprensione acquista senno.

33 Il timor del Signore è ammaestramento di sapienza: e l'umiltà *va* davanti alla gloria.

### CAP. XVI.

**L**E disposizioni dell'animo *son* dell'uomo: ma la risposta della lingua è dal Signore.

2 Tutte le vie dell'uomo gli paiono pure: ma il Signore pesa gli spiriti.

3 Rimetti le tue opere nel Signore, ed i tuoi pensieri saranno stabiliti.

4 Il Signore ha fatto ogni cosa per sé stesso: eziandio l'empio per lo giorno del male.

5 Chiunque è altiero d'animo è abbagliante al Signore: d'ora in ora egli non resterà impunito.

6 L'iniquità sarà purgata con benignità, e con verità: e per lo timor del Signore l'uomo si ritrae dal male.

7 Quando'l Signore gradisce le vie dell'uomo, pacifica con lui eziandio i suoi nemici.

8 Meglio *vale* poco con giustizia, che grandi entrate senza dirittura.

9 Il cuor dell'uomo dilibera della sua via: ma il Signore dirizza i suoi passi.

10 Indovinamento è nelle labbra del re: la sua bocca non falla nel giudicio.

11 La stadera, e le bilance giuste, *son* del Signore: tutti i pesi del sacchetto *son* sua opera.

12 Operare empicamente è abbagliante alli re: perciocchè il trono sarà stabilito per giustizia.

13 Le labbra giuste *son* quello che li re gradiscono, ed essi amano chi parla dirittamente.

14 L'ira del re *son* messi di morte: ma l'uomo savio la placherà.

15 Nella chiarezza della faccia del re *v'è* vita: e la sua benivolenza è come la nuvola della pioggia della stagion della ricolta.

16 Quant'è egli cosa migliore acquistar sapienza che oro? e quant'è egli cosa più eccellente acquistar prudenza ch'argento?

17 La strada degli uomini diritti è di stornarsi dal male: chi osserva la sua via guarda l'anima sua.

18 La superbia viene davanti alla ruina, e l'alterezza dello spirito davanti alla caduta.

19 Meglio è essere umile di spirito co' mansueti, che spartir le spoglie con gli altieri.

20 Chi è intendente nella Parola troverà bene: e beato chi si confida nel Signore.

21 Il savio di cuore sarà chiamato intendente: e la dolcezza delle labbra aggiungerà dottrina.

22 Il senno è una fonte di vita in coloro che ne *son* dotati: ma l'ammaestramento degli stolti è stoltizia.

23 Il cuor dell'uomo savio rende avveduta la sua bocca, ed aggiugne dottrina alle sue labbra.

24 I detti soavi *son* un favo di mele, dolcezza all'anima, e medicina all'ossa.

25 V'è tal via che pare diritta all'uomo, il fine della quale *son* le vie della morte.

26 L'anima di chi s'affatica s'affatica per lui stesso: perciocchè la sua bocca lo preme.

27 L'uomo scellerato apparecchia del male, ed insu le sue labbra *v'è* come un fuoco ardente.

28 L'uomo perverso commette contese, e chi va parlando disunisce il conduttore.

29 L'uomo violento sodduce il suo compagno, e lo conduce per una via *che* non è buona.

30 Chi chiude gli occhi macchinando perversità, dimena le labbra quando ha compiuto il male.

31 La canutezza è una corona gloriosa: ella si troverà nella via della giustizia.

32 Meglio vale chi è lento all'ira, che'l forte: e meglio vale chi signoreggia il suo cruccio, che un prenditor di città.

33 La sorte è gittata nel grembo: ma dal Signore *procede* tutto'l giudicio d'essa.

### CAP. XVII.

**M**IGLIORE è un boccon di pan secco, con quiete, che una casa piena d'animali ammazzati, con rissa.

2 Il servitore intendente signoreggerà sopra'l figliuolo che reca vituperio, e spartirà l'eredità tra' fratelli.

3 La coppella è per l'argento, e'l fornello per l'oro: ma il Signore prova i cuori.

## PROVERBI, XVIII, XIX.

4 L'uomo maligno presta gli orecchi alle labbra inique, e l'ingannatore ascolta la lingua maliziosa.

5 Chi beffa il povero fa onta a colui che l'ha fatto: chi si rallegra della calamità altrui non resterà impunito.

6 I figliuoli de' figliuoli son la corona de' vecchi, ed i padri son la gloria de' figliuoli.

7 Il parlar magnifico non è decevole all'uomo da nulla: quanto meno al principe il labbro falso?

8 Il presente è, appo chi è dato a ricever presenti, una gioia graziosa: dovunque si volge produce effetto.

9 Chi cuopre il fallo procaccia amicizia: ma chi lo ridice disunisce il conduttore.

10 La riprensione scende più adentro nell'uomo intendente, che cento percosse date allo stolto.

11 Il malvagio non cerca altro che ribellione: ma l'angelo crudele sarà mandato contr'a lui.

12 Scontrisi pure in un uomo una orsa, a cui sieno stati tolti i suoi figli, anzi che un pazzo nella sua pazzia.

13 Il male non si dipartirà giammai dalla casa di chi rende il mal per lo bene.

14 Chi comincia la contesa è come chi dà apritura all'acque: però, avanti che si venga alle contumelie, lascia la questione.

15 Chi assolve il reo, e chi condanna il giusto, sono amendue ugualmente abbozzinevoli al Signore.

16 A che serve il prezzo in mano allo stolto, da comperar sapienza, poi ch'egli non ha alcun senno?

17 L'amico ama in ogni tempo, e'l fratello nasce per l'afflizione.

18 L'uomo scemo di senno tocca la mano, e fa sicurtà al suo prossimo.

19 Chi ama contesa ama misfatto: chi alza la sua porta cerca ruina.

20 L'uomo perverso di cuore non troverà il bene: e l'uomo stravolto nel suo parlare caderà nel male.

21 Chi genera un pazzo lo genera a suo cordoglio: e'l padre dello stolto non si rallegherà.

22 Il cuore allegro giova, come una medicina: ma lo spirito afflitto secca l'ossa.

23 L'empio prende il presente dal seno, per pervertir le vie del giudizio.

24 La sapienza è nel cospetto dell'intendente: ma gli occhi dello stolto riguardano alle stremità della terra.

25 Il figliuolo stolto è sdegno a suo padre, ed amaritudine a colei che l'ha partorito.

26 Egli non è bene di condannare il giusto, non pure ad ammenda, nè che i principi battono alcuno per dirittura.

27 Chi trattiene i suoi detti è dotato di conoscenza: e chi è di spirito riservato è uomo intendente.

28 Lo stolto stesso è reputato savio, quando si tace: e prudente, quando tiene le labbra chiuse.

### CAP. XVIII.

COLUI che si separa cerca le sue cupidità, e schernisce ogni legge, e ragione.

2 Lo stolto non si diletta nella prudenza, ma in ciò che'l cuor suo si manifesti.

3 Quando viene un empio, viene anche lo sprezzo, e'l vituperio, con ignominia.

4 Le parole della bocca dell'uomo eccellente sono acque profonde: la fonte di sapienza è un torrente che sgorga.

5 Egli non è bene d'aver riguardo alla qua-

lità dell'empio, per far torto al giusto nel giudizio.

6 Le labbra dello stolto entrano in contesa, e la sua bocca chiama le percosse.

7 La bocca dello stolto è la sua ruina, e le sue labbra sono il laccio dell'anima sua.

8 Le parole di chi va bisbigliando paiono lusinghevoli; ma scendono fin nell'interiora del ventre.

9 Chi si porta rimessamente nel suo lavoro, è fratello dell'uomo dissipatore.

10 Il Nome del Signore è una forte torre: il giusto vi ricorrerà, e sarà in salvo in luogo elevato.

11 I beni del ricco son la sua città di fortezza, e come un alto muro, alla sua immaginazione.

12 Il cuor dell'uomo s'innanza avanti la ruina: ma l'umiltà va davanti alla gloria.

13 Chi fa risposta, prima ch'abbia udito, ciò gli è pazzia, e vituperio.

14 Lo spirito dell'uomo sostiene l'infermità d'esso: ma chi solleva lo spirito afflitto?

15 Il cuor dell'uomo intendente acquista scienza, e l'orecchio de' savi cerca conoscenza.

16 Il presente dell'uomo gli fa far largo, e lo conduce davanti a' grandi.

17 Chi è il primo a piatir la sua causa ha ragione: ma il suo compagno viene poi, ed esamina quello ch'egli ha detto.

18 La sorte fa cessar le liti, e fa gli spartimenti fra' potenti.

19 Il fratello offeso è più inespugnabile ch'una forte città: e le contese tra' fratelli son come le sbarre d'un palazzo.

20 Il ventre dell'uomo sarà saziato del frutto della sua bocca: egli sarà saziato della rendita delle sue labbra.

21 Morte, e vita sono in poter della lingua: e chi l'ama mangerà del frutto d'essa.

22 Chi ha trovata moglie ha trovata una buona cosa, ed ha ottenuto favore dal Signore.

23 Il povero parla supplichevolmente: ma il ricco risponde duramente.

24 Un uomo che ha degli amici dee portarsi da amico: e v'è tale amico, che è più congiunto che un fratello.

### CAP. XIX.

IL povero, che camina nella sua integrità, val meglio che'l perverso di labbra, il quale è stolto.

2 Come chi è frettoloso di piedi, incappa: così non v'è alcun bene, quando l'anima è senza conoscenza.

3 La stoltizia dell'uomo perverte la via d'esso: e pure il suo cuore dispetta contr'al Signore.

4 Le ricchezze aggiungono amici in gran numero: ma il misero è separato dal suo intimo amico.

5 Il falso testimonio non resterà impunito, e chi sbocca menzogne non iscamperà.

6 Molti riveriscono il principe: ma ognuno è amico del donatore.

7 Tutti i fratelli del povero l'odiano: quanto più si dilungheranno i suoi amici da lui? egli procaccia, ma non vi sono alcune parole.

8 Chi acquista senno ama l'anima sua: chi osserva l'intendimento troverà del bene.

9 Il falso testimonio non resterà impunito, e chi sbocca menzogne perirà.

10 I diletti non si convengono allo stolto: quanto meno convien al servo signorreggiar sopra i principi?

11 Il senno dell'uomo rallenta l'ira d'esso: e la sua gloria è di passar sopra l'offese.

12 L'indegnazione del re è come il ruggito



## PROVERBI, XX, XXI.

del leoncello: ma il suo favore è come la rugiada sopra l'erba.

13 Il figliuolo stolto è una grande sciagura a suo padre: e le risse della moglie sono un gocciolar continuo.

14 Casa, e sostanza sono l'eredità de' padri: ma dal Signore viene la moglie prudente.

15 La pigrizia fa cadere il profondo sonno: e la persona negligente avrà fame.

16 Chi osserva il comandamento guarda l'anima sua: ma chi trascura le sue vie morrà.

17 Chi dona al povero presta al Signore: ed egli gli farà la sua retribuzione.

18 Gastiga il tuo figliuolo, mentre v'è ancora della speranza: ma non imprendi già d'ucciderlo.

19 Chi è grandemente iracondo ne porterà la pena: che se tu lo scampi, tu lo renderai vie più iracondo.

20 Ascolta consiglio, e ricevi correzione, acciò che tu diventi savio alla fine.

21 Vi sono molti pensieri nel cuor dell'uomo: ma il consiglio del Signore è quello che sarà stabile.

22 La benignità dell'uomo è la sua cupidigia: ma meglio vale il povero, che l'uomo bugiardo.

23 Il timor del Signore è a vita: e chi lo teme passerà la notte sazio, e non sarà visitato d'alcun male.

24 Il pigro nasconde la mano nel seno, e non la ritrae fuori, non pure per recarsela alla bocca.

25 Percuoti lo schernitore, e l semplice ne diventerà avveduto: e se tu correggi l'uomo intendente, egli intenderà la scienza.

26 Il figliuolo che fa vergogna, e vituperio, ruina il padre, e scaccia la madre.

27 Figliuol mio, ascoltando l'ammaestramento, rimanti di deviare da' detti di scienza.

28 Il testimonio scellerato schernisce la dirittura, e la bocca degli empi trangugia l'iniquità.

29 I giudicii sono apparecchiati agli schernitori, e le percosse al dosso degli stolti.

### CAP. XX.

**I**L vino è schernitore, e la cervogia è tumultuante: e chiunque ne è vago non è savio.

2 Il terrore del re è come il ruggito del leoncello: chi lo provoca ad indegnazione pecca contra se stesso.

3 Egli è gloria all'uomo di rimanersi di contesa: ma chiunque è stolto si fa schernire.

4 Il pigro non ara per cagion del freddo: e poi, nella ricolta, va accattando, e non trova nulla.

5 Il consiglio nel cuor dell'uomo è una acqua profonda: e l'uomo intendente l'attignerà.

6 Il più degli uomini predicano ciascuno la sua benignità: ma chi troverà un uomo verace?

7 I figliuoli del giusto, che camina nella sua integrità, saranno beati dopo lui.

8 Il re, sedendo sopra'l trono del giudicio, cussipa ogni male con gli occhi suoi.

9 Chi può dire, io ho purgato il mio cuore, io son netto del mio peccato?

10 Doppio peso, e doppio staio, sono amendue cosa abominevole al Signore.

11 Fin da fanciullo l'uomo è riconosciuto da' suoi atti, se egli sarà puro, e se le sue opere saranno diritte.

12 Il Signore ha fatte amendue queste cose, e l'orrecchio che ode, e l'occhio che vede.

13 Non amare il sonno, che tu non impoverisca: tieni gli occhi aperti, e sarai saziato di pane.

14 Chi compera dice, Egli è cattivo: egli è cattivo: ma, quando se n'è andato, allora si vanta.

15 V'è dell'oro, e delle perle assai: ma le labbra di scienza sono un vaso prezioso.

16 Prendi pure il vestimento di chi ha fatta sicurtà per lo strano: prendi pegno da lui per gli stranieri.

17 Il pane acquistato con fraude è soave all'uomo: ma poi la sua bocca si trova piena di ghiaia.

18 I disegni son renduti stabili con consiglio: fa dunque la guerra con prudenti deliberazioni.

19 Chi va parlando palesa il segreto: non rimescolarti adunque con chi è allettante di labbra.

20 La lampana di chi maladice suo padre, o sua madre, sarà spenta nelle più oscure tenebre.

21 L'eredità acquistata disubito da principio non sarà benedetta alla fine.

22 Non dire, io renderò il male: aspetta il Signore, ed egli ti salverà.

23 Doppio peso è cosa abominevole al Signore, e le bilance fallaci non son buone.

24 I passi dell'uomo sono dal Signore: e come intenderà l'uomo la sua via?

25 Divorar le cose consagrate; e, dopo aver fatti i voti, domandarne, è un laccio all'uomo.

26 Il re savio dissipa gli empi, e rimena la ruota sopra loro.

27 L'anima dell'uomo è una lampana del Signore, ch'investiga tutti i segreti nascondimenti del ventre.

28 Benignità, e verità guardano il re: ed egli ferma il suo trono per benignità.

29 La forza de' giovani è la lor gloria: e l'onor de' vecchi è la canutezza.

30 I lividori delle beatiture, e le percosse che penetrano adentro nel ventre, sono una liscia-tura nel malvagio.

### CAP. XXI.

**I**L cuor del re è nella mano del Signore, come ruscelli d'acque: egli lo piega a tutto ciò che gli piace.

2 Tutte le vie dell'uomo gli paiono diritte: ma il Signore pesa i cuori.

3 Far giustizia, e giudicio, è cosa più gradita dal Signore, che sacrificio.

4 Gli occhi altieri, e l cuor gonfio, che son la lampana degli empi, son peccato.

5 I pensieri dell'uomo diligente producono di certo abbondanza: ma l'uomo disavveduto cade senza fallo in necessità.

6 Il far tesori con lingua di falsità è una cosa vana, sospinta in qua, ed in là: e s'appartiene a quelli che cercano la morte.

7 Il predar degli empi gli trarrà in giù: per ciò che hanno rifiutato di far ciò che è diritto.

8 La via stravolta dell'uomo è anche strana: ma l'opera di chi è puro è diritta.

9 Meglio è abitare sopra un canto d'un tetto, che con una moglie rissosa in casa comune.

10 L'anima dell'empio disidera il male: il suo amico stesso non trova pietà appo lui.

11 Quando lo schernitore è gastigato semplice ne diventa savio: e quando s'ammonisce il savio, egli apprende scienza.

## PROVERBI, XXII, XXIII.

12 Il giusto considera la casa dell'empio: ella trabocca l'empio nel male.

13 Chi tura l'orecchio, per non udire il grido del misero, griderà anch'egli, e non sarà esaudito.

14 Il presente *dato* di nascoso acqueta l'ira, e'l dono *porto* nel seno *acqueta* il forte cruccio.

15 Il far ciò che è diritto è letizia al giusto: ma è uno spavento agli operatori d'iniquità.

16 L'uomo, che devia dal camin del buon senuo, riposerà in compagnia de' Giganti.

17 L'uomo ch'ama godere *sarà* bisognoso: chi ama il vino, e l'olio, non arricchirà.

18 L'empio *sarà per* riscatto del giusto: e'l disleale *sarà* in iscambio degli uomini diritti.

19 Meglio è abitare in terra diserta, che con una moglie rissosa, e stizzosa.

20 Nell'abitacolo del savio v'è un tesoro di cose rare, e d'oli *preziosi*: ma l'uomo stolto dissipa *tutto* ciò.

21 Chi va dietro a giustizia, e benignità, troverà vita, giustizia, e gloria.

22 Il savio sale nella città de' valenti, ed abbatte la forza d'essa.

23 Chi guarda la sua bocca, e la sua lingua, guarda l'anima sua d'afflizioni.

24 Il nome del superbo presuntuoso è, Schernitore: egli fa *ogni cosa* con furor di superbia.

25 Il disiderio del pigro l'uccide: perciocchè le sue mani rifiutano di lavorare.

26 L'uomo *dato a* cupidigia appetisce tuttodi: ma il giusto dona, e non risparmia.

27 Il sacrificio degli empi è cosa abbominevole: quanto più se l'offeriscono con scelleratezza?

28 Il testimonio mendace perirà: ma l'uomo ch'ascolta parlerà in perpetuo.

29 L'uomo empio si rende sfacciato: ma l'uomo diritto addirizza le sue vie.

30 Non v'è sapienza, nè prudenza, nè consiglio, incontr'al Signore.

31 Il cavallo è apparecchiato per lo giorno della battaglia: ma il salvare *appartiene* al Signore.

### CAP. XXII.

**L**A fama è più a pregiare che grandi ricchezze: e la buona grazia più ch'argento, e ch'oro.

2 Il ricco, e'l povero si scontrano l'un l'altro: il Signore è quello che gli ha fatti tutti.

3 L'uomo avveduto vede il male, e si nasconde: ma gli scempi passano oltre, e ne portano pena.

4 Il premio della mansuetudine, e del timor del Signore, è ricchezze, e gloria, e vita.

5 Spine, e lacci, son nella via dell'uomo perverso: chi guarda l'anima sua sarà lungi da queste cose.

6 Ammaestra il fanciullo, secondo la via ch'egli ha da tenere: egli non si dipartirà da essa, non pur quando sarà diventato vecchio.

7 Il ricco signoreggia sopra i poveri: e chi prende in prestanza è servo del prestatore.

8 Chi semina iniquità mieterà vanità: e la verga della sua indignazione verrà meno.

9 L'uomo che è d'occhio benigno sarà benedetto: perciocchè egli ha dato del suo pane al povero.

10 Caccia lo schernitore, e le contese usciranno fuori: e le liti ed i vituperi cesseranno.

11 Chi ama la purità del cuore avrà il re per amico, per la grazia delle sue labbra.

12 Gli occhi del Signore guardano l'uomo *dato di* conoscimento: ma egli sovverte i fatti del disleale.

13 Il pigro dice, Il leone è fuori: io sarei ucciso per le campagne.

14 La bocca delle *donne* straniere è una fossa profonda: colui contr'a cui il Signore è indignato vi caderà dentro.

15 La follia è attaccata al cuor del fanciullo: la verga della correzione la dilungherà da lui.

16 Chi fa torto al povero, per accrescere il suo, e chi dona al ricco, di certo *caderà* in inopia.

17 Inchina il tuo orecchio, ed ascolta le parole de' savi, e reca il tuo cuore alla dottrina.

18 Perciochè *ti sarà* cosa soave, se tu le guardi nel tuo ventre, e se tutte insieme sono adattate in su le tue labbra.

19 Io te *le* ho pur fatte assapere, acciochè la tua confidenza sia nel Signore.

20 Non t'ho io scritte cose eccellenti in consigli, ed in dottrina?

21 Per farti conoscere la certezza delle parole di verità: acciochè tu possa rispondere parole di verità a quelli che ti manderanno.

22 Non predare il povero, perchè egli è povero: e non oppressar l'afflitto nella porta.

23 Perciochè il Signore difenderà la causa loro, ed involerà l'anima di coloro che gli avranno involati.

24 Non accompagnarti con l'uomo collerico, e non andar con l'uomo iracundo.

25 Che talora tu non impari i suoi costumi, e non prendi un laccio all'anima tua.

26 Non esser di quelli che percuotono nella palma della mano, nè di quelli che fanno sicurtà per debiti.

27 Per qual cagione, se tu non avessi da pagare, ti si torrebbe egli il letto di sotto?

28 Non rimuovere il termine antico, che i tuoi padri hanno posto.

29 Hai tu mai veduto un uomo spedito nelle sue faccende? un tale comparirà nel cospetto delli re, e non comparirà davanti a gente bassa.

### CAP. XXIII.

**Q**UANDO tu sederai a *tarola* con alcun signore, per mangiar con lui, considera attentamente quello che *sarà* dinanzi a te.

2 *Altrimenti*, se tu sei ingordo, tu ti metterai un coltello alla gola.

3 Non appetir le sue delizie: perciocchè sono un cibo fallace.

4 Non affaticarti per arricchire: rimanti della tua prudenza.

5 In un batter d'occhio *le ricchezze* non sono più: perciocchè ad un tratto si fanno dell'ale, e sono come una aquila, che se ne vola in aria.

6 Non mangiare il pan dell'uomo che è d'occhio maligno, e non appetir le sue delizie.

7 Perciochè, come egli è villano nell'anima sua, così egli ti dirà, Mangia, e bei: ma il cuor suo non *sarà* teco.

8 Tu vomiterai il boccone *che* ne avrai mangiato, ed avrai perduti i tuoi ragionamenti piacevoli.

9 Non parlare in presenza dello stolto: perciocchè egli spezzerà il senno de' tuoi ragionamenti.

10 Non rimuovere il termine antico: e non entrar ne' campi degli orfani.

11 Perciochè il lor riscotitore è potente: egli difenderà la causa loro contr'a te.

12 Porgi il tuo cuore all'ammaestramento, e le tue orecchie a' detti della scienza.

13 Non risparmiare la correzione al fanciullo: benchè tu lo batti con la verga, non *perd* morrà.



## PROVERBI, XXIV, XXV.

14 Tu lo batterai con la verga, e libererai l'anima sua dall' inferno.

15 Figliuol mio, se'l tuo cuore è savio, il mio cuore altresì se ne rallegrerà.

16 E le mie reni gioiranno, quando le tue labbra parleranno cose diritte.

17 Il cuor tuo non porti invidia a' peccatori: anzi *attienti* sempre al timor del Signore.

18 Perciochè, se v'è premio, la tua speranza non sarà troncata.

19 Ascolta, figliuol mio, e sii savio: ed indirizza il tuo cuore nella *diritta* via.

20 Non esser de' bevitori di vino, nè de' ghiotti mangiatori di carne.

21 Perciochè l'ebriaco, e'l ghiotto impoveriranno: e'l sonnacchiare farà vestire stracci.

22 Ubbidisci a' tuo padre, il qual t'ha generato: e non isprezzar tua madre, quando sarà divenuta vecchia.

23 Compera verità, e non venderla: *compera* sapienza, ammaestramento, ed intendimento.

24 Il padre del giusto gioirà grandemente: e chi avrà generato un savio, ne avrà allegrezza.

25 Fa che tuo padre, e tua madre si rallegrino: e che quella che t'ha partorito gioisca.

26 Figliuol mio, recami il tuo cuore, e gli occhi tuoi guardino le mie vie.

27 Perciochè la meretrice è una fossa profonda, e la straniera un pozzo stretto.

28 Ed anche ella sta agli agguati, come un ladrone; ed accresce *il numero de'* malfattori fra li uomini.

29 A cui *avengono* i guai? a cui i lai? a cui le contese? a cui i rammarichi? a cui le battiture senza cagione? a cui il rossor degli occhi?

30 A quelli che si fermano lungamente appresso'l vino, a quelli che vanno cercando da mescere.

31 Non riguardare il vino, quando rosseggia, quando sfavilla nella coppa, e camina diritto.

32 Egli morierà alla fine come il serpente, e pungerà come l'aspido.

33 Allora gli occhi tuoi vedranno cose strane, e'l tuo cuore parlerà cose stravolte.

34 E tu sarai come chi giace in mezzo al mare, e come chi dorme in su la cima dell'albero della nave.

35 Tu dirai, Altri m'ha battuto, ed io non ne ho sentita la doglia: altri m'ha pesto, ed io non me ne sono avveduto: quando mi risveglierò? io tornerò a cercarlo ancora.

### CAP. XXIV.

**N**ON portare invidia agli uomini malvagi, e non disiderar d'esser con loro.

2 Perciochè il cuor loro macchina rapina, e le lor labbra parlano d'iniquità.

3 La casa sarà edificata per sapienza, e sarà stabilita per prudenza.

4 E per conoscimento le camere saranno ripiene di beni preziosi, e dilettevoli, d'ogni maniera.

5 L'uomo savio è forte, e l'uomo intendente è possente di forza.

6 Perciochè con prudenti consigli tu farai la guerra: e la salute è *posta* in moltitudine di consiglieri.

7 Le sapienze son troppo alte per lo stolto: egli non aprirà la bocca nella porta.

8 Chi divisa far male sua chiamato uomo malizioso.

9 Il pensiero di stoltizia è peccato: e lo schermitore è l'abbominio degli uomini.

10 Se tu ti rallenti nel giorno della distretta, le tue forze *saranno* corte.

11 Se tu ti rattieni di riscuoter quelli che son tratti alla morte, e quelli che stanno inforse d'essere uccisi:

12 Perchè tu dica, Ecco, noi non sappiamo *che* ciò sia; colui che pesa i cuori non vi porrà egli mente? e'l guardiano dell'anima tua non lo conoscerà egli, e non renderà egli a ciascuno secondo le sue opere?

13 Figliuol mio, mangia pur del mele: perciocchè *egli è* buono: e del favo del mele, *che è* dolce al tuo palato.

14 Tal *sarà* la conoscenza della sapienza all'anima tua, quando tu l'avrai trovata: e vi sarà premio, e la tua speranza non sarà troncata.

15 O empio, non insidiar l'abitacolo del giusto, non guastare il suo ricetto.

16 Perciochè il giusto cade sette volte, e si rileva: ma gli empi ruinano nel male.

17 Non rallegrarti, quando'l tuo nemico sarà caduto: e, quando egli sarà ruinato, il cuor tuo non *ne* gioisca.

18 Che talora il Signore no'l vegga, e che *ciò* non gli dispiaccia, e ch'egli non istorui l'ira sua d'addosso a lui.

19 Non adirarti per li maligni: non portare invidia agli empi.

20 Perciochè non vi sarà premio alcuno per lo malvagio: la lampana degli empi sarà spenta.

21 Figliuol mio, temi il Signore, e'l rè: non rimescolarti co' rapportatori.

22 Perciochè in un momento surgerà la lor calamità: e chi conosce la ruina *precedente* d'amendue loro?

Queste cose ancora son per li savi.

23 E' non è bene d'aver riguardo alla qualità delle persone in giudicio.

24 I popoli maladiranno, e la nazioni esecreranno colui, che dice all'empio, Tu *sei* giusto.

25 Ma quelli che lo gastigano saranno grati: e benedizion di bene verrà sopra loro.

26 Chi risponde parole diritte bacia le labbra.

27 Ordina le tue facende fuori, e mettile in assetto ne' tuoi campi: e poi educherai la tua casa.

28 Non esser testimonio contr'al tuo prossimo, senza cagione: e vorresti tu subornare alcuno con le tue labbra?

29 Non dire, Come egli ha fatto a me, così farò a lui: io renderò a costui secondo l'opera sua.

30 Io passai già presso al campo del pigro, e presso alla vigna dell'uomo scemo di senno.

31 Ed ecco, *amendue* erano tutti montati in ortiche, i cardì ne avevano coperto il disopra, la lor chiusura di pietre era ruinata.

32 Ed io, riguardando *ciò*, vi posi mente: vedutolo, ne presi ammaestramento.

33 Dormendo un poco, sonnecchiando un poco, piegando un poco le mani per riposare:

34 La tua povertà verrà come un viandante, e la tua inopia come uno scudiere.

### CAP. XXV.

**Q**UESTE ancora son sentenze di Salomone, le quali gli uomini d'Ezechia, rè di Giuda, estrassero.

2 La gloria di Dio è di celar la cosa: ma la gloria dellì rè è d'investigar la cosa.

3 L'altezza del cielo, e la profondità della

PROVERBI, XXVI, XXVII.

teria, e'l cuor dell' r , non si possono investigare.  
 4 Togli le schiume dell' argento, e ne riuscir  un vaso all' orafo.  
 5 Rimuovi l'empio d'innanzi al r , e'l trono d'esso sar  stabilito con giustizia.  
 6 Non fare il vanaglorioso in presenza del r , e non istar nel luogo de' grandi.  
 7 Percioch  val meglio che ti si dica, Sali qu , che se tu fossi abbassato davanti al principe che gli occhi tuoi hanno veduto.  
 8 Non uscir subitamente alla contesa: che talora alla fine d'essa tu non facci qualche cosa, quando'l tuo prossimo t'avr  fatto vergogna.  
 9 Dibatti la tua lite col tuo prossimo, ma non palesare il segreto d'un altro.  
 10 Che talora chi t'ode non ti vituperi, e che la tua infamia non possa esser riparata.  
 11 La parola detta in modi convenevoli   simile a pomi d'oro tra figure d'argento.  
 12 Il savio riprenditore, ad un orecchio ubbidiente,   un monile d'oro, ed un ornamento d'oro finissimo.  
 13 Il messo fedele  , a quelli che lo mandano, come il fresco della neve in giorno di raccolta: e ristora l'anima de' suoi padroni.  
 14 L'uomo, che si gloria falsamente di liberalit ,   simile alle nuvole, ed al vento senza pioggia.  
 15 Il principe si piega con sofferenza, e la lingua dolce rompe l'ossa.  
 16 Se tu trovi del mele, inangiane quanto ti basta: che talora, se tu ne te satolli, tu no'l vomiti fuori.  
 17 Metti di rado il pi  in casa del tuo prossimo: che talora egli non si sazi di te, e t'odii.  
 18 Un uomo, che dice falsa testimonianza contr'al suo prossimo,   come un martello, una spada, ed una saetta aguta.  
 19 La confidenza, che si puone nel disleale,  , in giorno d'afflizione, un dente rotto, ed un pi  dislogato.  
 20 Chi canta canzoni presso d'un cuor dolente   come chi si toglie la vesta d'addosso in giorno di freddo,   come l'aceto sopra'l nitro.  
 21 Se colui che t'odia ha fame, dagli mangiar del pane: e se ha sete, dagli ber dell'acqua.  
 22 Percioch  cos  tu gli metterai delle braccia in su la testa: e'l Signore te ne far  la retribuzione.  
 23 Il vento Settentrionale dissipa la pioggia, e'l viso sdeguoso la lingua che parla di nascoso.  
 24 Meglio vale abitare sopra'l canto d'un tetto, che con una moglie rissosa in casa comune.  
 25 Una buona novella di lontan paese   come acqua fresca, alla persona stanca, ed assetata.  
 26 Il giusto, che vacilla davanti all'empio,   una fonte calpestata, ed una vena d'acque guasta.  
 27 Il mangiar troppo mele non   bene, e l'investigar colui che   la gloria degli uomini   cosa gloriosa.  
 28 L'uomo, il cui animo non ha ritegno alcuno,   una citt  sfasciata, senza mura.

CAP. XXVI.

COME la neve non si conviene alla state, n  la pioggia al tempo della raccolta, cos  la gloria non si conviene allo stolto.  
 2 Come il passero vaga, e la rondinella vola; cos  la maledizione data senza cagione non avverr .

3 La sferza al cavallo, e'l capestro all'asino, e'l bastone al dosso degli stolti.  
 4 Non rispondere allo stolto secondo la sua follia: che talora anche tu non gli sii agguagliato.  
 5 Rispondi allo stolto, come si conviene alla sua follia: che talora non gli paia d'esser savio.  
 6 Chi si taglia i piedi ne hee l'ingiuria: cos  avviene a chi manda a far de' messi per uno stolto.  
 7 Il zoppo zoppica delle sue due gambe: cos  fa la sentenza nella bocca degli stolti.  
 8 Chi d  gloria allo stolto fa come chi gittasse una pietra preziosa in una mora di sassi.  
 9 La sentenza nella bocca degli stolti   come una spina, che sia caduta in mano ad un ebbro.  
 10 I grandi tormentano ognuno, e prezzolano stolti, e salariano passanti.  
 11 Come il cane ritorna al suo vomito, cos  lo stolto reitera la sua follia.  
 12 Hai tu veduto un uomo che si reputi savio? v'  maggiore speranza d'uno stolto che di lui.  
 13 Il pigro dice, Il leopardo   in su la strada, il leone   per le campagne.  
 14 Come l'uscio si volge sopra i suoi arpioni, cos  si volge il pigro sopra'l suo letto.  
 15 Il pigro nasconde la mano nel seno: egli dura fatica a trarla fuori per recarsela alla bocca.  
 16 Al pigro pare d'esser savio, pi  che sette che danno risposte di prudenza.  
 17 Colui che, passando, trascorre in ira per una quistione che non gli tocca,   come chi afferra un cane per gli orecchi.  
 18 Quale   colui che, ingegnendosi di scherzare, avventa razzi, saette, e cose mortifere:  
 19 Tale   colui, ch'inganna il suo prossimo, e dice, Non ischerzo io?  
 20 Il fuoco si spegne, quando mancano legne: cos  le contese s'acquetano, quando non vi son rapportatori.  
 21 Il carbone   per far bruciare, e le legne per far fuoco: e l'uomo rissoso per accender contese.  
 22 Le parole del rapportatore paiono lusinghevoli: ma scendono fin dentro al ventre.  
 23 Le labbra ardenti, e'l cuor malvagio, son come schiuma d'argento impiastrata sopra un testo.  
 24 Chi odia s'ingegna nel suo parlare, ma cova la fraude nel suo interiore.  
 25 Quando egli parler  d'una voce graziosa, non fidartici: perciocch  egli ha sette sceleratezze nel cuore.  
 26 L'odio si cuopre con inganno: ma la sua malignit  sar  palesata in piena rannanza.  
 27 Chi cava una fossa cader  in essa: e se alcuno rotola una pietra ad alto, ella gli torner  addosso.  
 28 La lingua bugiarda odia quelli ch'ella ha fiaccati, e la bocca lusinghiera produce ruina.

CAP. XXVII.

NON gloriarti del giorno di domane: perciocch  tu non sai ci  che'l giorno partorir .  
 2 Lauditi lo strano, e non la tua propria bocca: lo straniero, e non le tue proprie labbra.  
 3 Le pietre son pesanti, e la rena   grave: ma l'ira dello stolto   pi  pesante ch'amendue quelle cose.



## PROVERBI, XXVIII, XXIX.

4 La collera è una cosa crudele, e l'ira una cosa strabocchevole: e chi potrà durar davanti alla gelosia?

5 Meglio vale riprension palese, ch' amore occulto.

6 Le ferite di chi ama son leali: ma i baci di chi odia son simulati.

7 La persona satolla calca il favo del mele: ma alla persona affamata ogni cosa amara è dolce.

8 Quale è l'uccelletto, che va ramingo fuor del suo nido, tale è l'uomo che va vagando fuor del suo luogo.

9 L'olio odorifero, e'l profumo, rallegrano il cuore: così fa la dolcezza dell'amico dell'uomo per consiglio cordiale.

10 Non lasciare il tuo amico, nè l'amico di tuo padre: e non entrare in casa del tuo fratello nel giorno della tua calamità: meglio vale un vicino presso, che un fratello lontano.

11 Figliuol mio, sij savio, e rallegra il mio cuore: ed io avrò che rispondere a colui che mi farà vituperio.

12 L'uomo avveduto, veggendo il male, si nasconde: ma gli scempi passano oltre, e ne portano la pena.

13 Prendi pure il vestimento di chi ha fatta sicurtà per lo strano: e prendi pegno da lui per la straniera.

14 Chi benedice il suo prossimo ad alta voce, levandosi la mattina a buon ora, ciò gli sarà reputato in maladizione.

15 Un gocciolar continuo, in giorno di gran pioggia, ed una donna rissosa, e tutt'uno.

16 Chi vuole tenerla serrata publica di voler serrar del vento, e dell'olio nella sua man destra.

17 Il ferro si pulisce col ferro: così l'uomo pulisce la faccia del suo prossimo.

18 Chi guarda il fico ne mangia il frutto: così chi guarda il suo signore sarà onorato.

19 Come l'acqua rappresenta la faccia alla faccia: così il cuor dell'uomo rappresenta l'uomo all'uomo.

20 Il sepolcro, e'l luogo della perdizione, non son giammai satolli: così anche giammai non si saziano gli occhi dell'uomo.

21 La coppella è per l'argento, e'l fornello per l'oro: ma l'uomo è provato per la bocca che lo loda.

22 Avvegnachè tu pestassi lo stolto in un mortaio, col pestello, per mezzo del grano infranto, la sua follia non si dipartirebbe però da lui.

23 Abbi diligentemente cura delle tue pecore, metti il cuor tuo alle mandre.

24 Perciochè i tesori non durano in perpetuo: e la corona è ella per ogni età?

25 Il fieno nasce, e l'erbaggio spunta, e l'erbe de' monti son raccolte.

26 Gli agnelli son per lo tuo vestire, ed i becchi sono il prezzo d'un campo.

27 E l'abbondanza del latte delle capre è per tuo cibo, e per cibo di casa tua, e per lo vitto delle tue serventi.

### CAP. XXVIII.

**G**LI empi fuggono, senza che alcuno gli perseguiti: ma i giusti stanno sicuri, come un leoncello.

2 Come il paese, per li suoi misfatti, cangia spesso di principe: così, per amor degli uomini savii, ed intendenti, il principe vive lungamente.

3 L'uomo povero, ch'oppressa i miseri, è co-

me una pioggia strabocchevole, che fa che non v'è del pane.

4 Coloro che lasciano la Legge laudano gli empi: ma coloro che la guardano fanno loro la guerra.

5 Gli uomini dati al male non intendono la dirittura: ma quelli che cercano il Signore intendono ogni cosa.

6 Meglio vale il povero che camina nella sua integrità, che'l perverso che camina per due vie, benchè egli sia ricco.

7 Chi guarda la Legge è figliuolo intendente: ma chi è compagno de' ghiottoni fa vergogna a suo padre.

8 Chi accresce i suoi beni con usura, e con interesse, gli aduna per colui che dona a' poveri.

9 Chi rivolge indietro l'orecchio, per non udir la Legge, la sua orazione altresì sarà in abominio.

10 Chi travia gli uomini diritti per via cattiva, caderà egli stesso nella sua fossa: ma gli uomini intieri erederanno il bene.

11 Il ricco si reputa savio: ma il povero intendente l'esamina.

12 Quando i giusti trionfano, la gloria è grande: ma quando gli empi surgono, gli uomini son ricercati.

13 Chi cuopre i suoi misfatti non prospererà: ma chi gli confessa, e gli lascia, otterrà misericordia.

14 Beato l'uomo che si spaventa del continuo: ma chi indura il suo cuore caderà nel male.

15 Un signore empio, che signoreggia sopra un popolo povero, è un leon ruggente, ed un orso affamato.

16 Un rettore privo d'ogni prudenza fa anche molte storsioni: ma quel ch'odia l'avarizia prolungherà i suoi giorni.

17 L'uomo che fa violenza nel sangue alle persone fuggirà fino alla fossa, e niuno lo potrà sostenere.

18 Chi camina in integrità sarà salvo: ma il perverso che camina per due vie caderà in un tratto.

19 Chi lavora la sua terra sarà saziato di pane: ma chi va dietro agli uomini da nulla sarà saziato di povertà.

20 L'uomo leale avrà molte benedizioni: ma chi s'affretta d'arricchire non sarà tenuto innocente.

21 Egli non è bene d'aver riguardo alla qualità delle persone: e per un boccon di pane l'uomo commette misfatto.

22 Chi s'affretta d'arricchire è uomo d'occhio maligno, e non sa che povertà gli avverrà.

23 Chi riprende alcuno ne avrà in fine maggior grazia, che chi lo lusinga con la lingua.

24 Chi ruba suo padre, e sua madre, e dice, Non v'è misfatto alcuno; è compagno del ladrone.

25 Chi ha l'animo gonfio muove contese: ma chi si confida nel Signore sarà ingrassato.

26 Chi si confida nel suo cuore è stolto: ma chi camina in sapienza scamperà.

27 Chi dona al povero non avrà alcun bisogno: ma chi nasconde gli occhi da esso avrà molte maladizioni.

28 Quando egli empi surgono, gli uomini si nascondono: ma, quando periscono, i giusti moltiplicano.

### CAP. XXIX.

**L**'UOMO, il quale essendo spesso ripreso, indura il suo collo, di subito sarà fiaccato, senza rimedio.

## PROVERBI, XXX.

2 Quando i giusti sono aggranditi, il popolo si rallegra: ma, quando gli empi signoreggiano, il popolo geme.

3 L'uomo ch'ama sapienza rallegra suo padre: ma il compagno delle meretrici dissipa i suoi beni.

4 Il re mantiene il paese con dirittura: ma chi è dato a' presenti lo distrugge.

5 L'uomo che lusinga il suo prossimo tende una rete davanti a' passi d'esso.

6 Nel misfatto dell'uomo malvagio v'è un laccio: ma il giusto canterà e si rallegherà.

7 Il giusto prende conoscenza della causa de' miseri: ma l'empio non intende alcun conoscimento.

8 Gli uomini schernitori allacciano la città: ma i savi stornano l'ira.

9 L'uomo savio, che litiga con un uomo stolto, or s'adira, or ride, e non ha alcuna requie.

10 Gli uomini di sangue odiano l'uomo intiero: ma gli uomini diritti hanno cura della vita d'esso.

11 Lo stolto sfoga tutta la sua ira: ma il savio la racqueta, e la trattiene indietro.

12 Tutti i ministri del principe, ch'attende a parole di menzogna, sono empi.

13 Il povero, e l'usuraio, si scontrano l'un l'altro: il Signore è quello ch'allumina gli occhi d'amendue.

14 Il trono del re, che fa ragione a' miseri in verità, sarà stabilito in perpetuo.

15 La verga, e la correzione, danno sapienza: ma il fanciullo lasciato in abbandono fa vergogna a sua madre.

16 Quando gli empi crescono, cresce il misfatto: ma i giusti vedranno la ruina di quelli.

17 Gastiga il tuo figliuolo, e tu ne sarai in riposo, ed egli darà di gran diletto all'anima tua.

18 Quando non v'è visione, il popolo è dissipato: ma beato chi guarda la Legge.

19 Il servo non si corregge con parole: benché intenda, non però risponderà.

20 Hai tu mai veduto un uomo precipitoso nel suo parlare? v'è maggiore speranza d'un stolto che di lui.

21 Se alcuno alleva diligentemente da fanciullo il suo servo, quello sarà figliuolo alla fine.

22 L'uomo iracondo muove contese, e l'uomo collerico commette molti misfatti.

23 L'alterezza dell'uomo l'abbassa: ma chi è umile di spirito otterrà gloria.

24 Chi partisce col ladro odia l'anima sua: egli udirà l'esecrazione, e non però manifesterà il fatto.

25 Lo spavento dell'uomo gli mette un laccio: ma chi si confida nel Signore sarà levato ad alto in salvo.

26 Molti cercano la faccia di colui che signoreggia: ma dal Signore procede il giudizio di ciascuno.

27 L'uomo iniquo è l'abbominio de' giusti: e l'uomo che camina dirittamente è l'abbominio dell'empio.

## CAP. XXX.

**I**Lle parole d'Agur, figliuolo di Iache: il sermone profetico, che quell'uomo pronunziò ad Itiel: ad Itiel, ed ad Ucal.

2 Certo io son troppo idiota, per esser gran personaggio: e non ho pur l'intendimento d'un uomo volgare.

3 E non ho imparata sapienza: ma io so la scienza de' Santi.

4 Chi è salito in cielo, e n'è disceso? chi ha

raccolto il vento nelle sue pugno? chi ha serrate l'acque nella sua vosta? chi ha posti tutti i confini della terra? quale è il suo nome, o quale è il nome del suo figliuolo, se tu l'sai?

5 Ogni parola di Dio è purgata col fuoco: egli è scudo a coloro che sperano in lui.

6 Non aggiugnere alle sue parole: che talora egli non t'arguisca, e che tu non sii trovato bugiardo.

7 Io t'ho chieste due cose, o Dio: non rifiutarmi, avanti ch'io muoia.

8 Allontana da me vanità, e parole di bugia: non mandarmi povertà, né ricchezze: cibami del mio pane cotidiano.

9 Che talora io non mi satolli, e ti rineghi, e dica, Chi è il Signore? Che talora altresì io non impoverisca, e rubi, ed usi indegnamente il Nome dell'Iddio mio.

10 Non dir male del servo appo'l suo padrone: che talora egli non ti maladica, e tu ti renda colpevole.

11 V'è una generazione d'uomini che maledice suo padre, e non benedice sua madre.

12 V'è una generazione d'uomini che si reputa netta, e non è lavata della sua lordura.

13 V'è una generazione d'uomini c'ha gli occhi grandemente elevati, e le palpebre alzate.

14 V'è una generazione d'uomini i cui denti sono spade, ed i mascellari coltelli, per divorare i poveri d'in su la terra, ed i bisognosi d'infra gli uomini.

15 La mignatta ha due figliuole, che dicono, Apporta, apporta. Queste tre cose non si saziano giammai: anzi queste quattro non dicono giammai, Basta.

16 Il sepolcro, la matrice sterile, la terra che non si sazia giammai d'acqua, e'l fuoco, che giammai non dice, Basta.

17 I corvi del torrente trarranno, ed i figli dell'aquila mangeranno gli occhi di chi beffa suo padre, e sprezza d'ubbidire a sua madre.

18 Queste cose mi sono occulte: anzi, io non conosco queste quattro.

19 La traccia dell'aquila nell'aria, la traccia del serpente sopra'l sasso, la traccia della nave in mezzo del mare, la traccia dell'uomo nella giovane.

20 Tale è il procedere della donna adultera: ella mangia, e si frega la bocca, e dice, Io non ho commessa alcuna iniquità.

21 Per tre cose la terra trema: anzi per quattro, ch'ella non può comportare.

22 Per lo servo, quando regna: e per l'uomo stolto, quando è satollo di pane.

23 Per la donna odiosa, quando si marita: e per la serva, quando è erede della sua padrona.

24 Queste quattro cose son delle più piccole della terra, e pur son savie, e molto avvedute.

25 Le formiche, che sono un popolo senza forze: e pure apparecchiano di state il lor cibo.

26 I conigli, che sono un popolo senza potenza: e pur fanno i lor ricetti nelle rocce.

27 Le locuste, che non hanno re: e pure escono fuori tutte a stormo, divise per ischiere.

28 Il ramarro, che s'aggrappa con le mani, ed è ne' palazzi delli re.

29 Queste tre cose hanno un bel passo: anzi queste quattro hanno una bella andatura.

30 Il leone, la più forte delle bestie, che non si volge indietro per tema d'alcuno.

31 Il gallo compresso di fianchi, e'l becco, e'l re, appresso al quale niuno può levare il capo.

32 Se tu hai fatto qualche follia, innalzandoti; ovvero, se hai divisato alcun male, mettiti la mano in su la bocca.

33 Perciò, come chi rimena il latte ne fa



PROVERBI XXXI.

uscir del burro: e chi strigne il naso, *ne* fa  
uscir del sangue: così ancora chi preme l'ira  
*ne* fa uscir contesa.

CAP. XXXI.

**L**E parole del re Lemuel: il sermone profeti-  
co, col quale sua madre l'ammaestrò.

2 Che, figliuol mio? che, figlinol del ventre  
mio? e che, figliuolo de' miei voti?

3 Non dar la tua forza alle donne, nè i tuoi  
costumi a ciò che è per distrugger li re.

4 E' non si conviene alli re, o Lemuel: e' non  
si conviene alli re d'esser bevitori di vino, nè  
a' principi d'esser bevitori di cervogia.

5 Che talora eglino, avendo bevuto, non di-  
mentichino gli statuti, e non pervertano il di-  
ritto di qualunque povero affitto.

6 Date la cervogia al miserabile, e'l vino a  
quelli che sono in amaritudine d'animo.

7 Acciòchè beano, e dimentichino la lor mi-  
seria, e non si ricordino più de' lor travagli.

8 Apri la tua bocca per lo mutolo, per *man-*  
*tenere* la ragion di tutti quelli che sono in peri-  
colo di perire.

9 Apri la tua bocca: giudica giustamente:  
fa diritto al povero, ed al bisognoso.

10 Chi troverà una donna di valore? il prez-  
zo d'essa avanza di gran lunga *quello delle*  
perle.

11 Il cuor del marito si fida in lei: ed egli  
non avrà giammai mancamento di veste.

12 Ella gli fa del bene, e non del male, tut-  
to'l tempo della sua vita.

13 Ella cerca della lana, e del lino, e lavora  
delle sue mani con diletto.

482

14 Ella è come le navi de' mercatanti, ella  
fa venire il suo pane da lungi.

15 Ella si leva, mentre è ancora notte, e dà  
il cibo alla sua famiglia, ed ordina alle sue  
serventi il lor lavoro.

16 Ella considera un campo, e l'acquista:  
ella pianta una vigna del frutto delle sue mani.

17 Ella si cinge i lombi di forza, e fortifica  
le sue braccia.

18 Perciòchè il suo traffico è buono, ella *lo*  
gusta: la sua lampana non si spegne di notte.

19 Ella mette la mano al fuso, e le sue pal-  
me impugnano la conocchia.

20 Ella allarga la mano all' affitto, e porge  
le mani al bisognoso.

21 Ella non teme della neve per la sua fami-  
glia: perciòchè tutta la sua famiglia è vestita  
a doppio.

22 Ella si fa de' capoletti: fin lino, e porpo-  
ra, *sono* il suo vestire.

23 Il suo marito è conosciuto nelle porte,  
quando egli siede con gli Anziani del paese.

24 Ella fa de' veli, e *gli* vende: e delle cin-  
ture, *le quali* ella dà a' mercatanti.

25 Ella è vestita di gloria, e d'onore: e ride  
del giorno a venire.

26 Ella apre la bocca con sapienza, e la legge  
della benignità è sopra la sua lingua.

27 Ella considera gli andamenti della sua  
casa, e non mangia il pan di pigrizia.

28 I suoi figliuoli si levano, e la predicano  
beata: il suo marito *anch'egli*, e la lauda.

29 *Dicendo*, Molte donne si son portate va-  
lorosamente: ma tu le sopravvanzi tutte.

30 La grazia è cosa fallace, e la bellezza è  
cosa vana: *ma* la donna *c'ha* il timor del Si-  
gnore *sarà* quella che sarà lodata.

31 Datele del frutto delle sue mani, e laudin-  
la le sue opere nelle porte.

I

## Il Libro dell' ECCLESIASTE.

### CAP. I.

**L**E parole del Predicatore, figliuolo di David, re in Gerusalemme.

2 Vanità delle vanità: dice il Predicatore: vanità delle vanità: ogni cosa è vanità.

3 Che profitto ha l'uomo di tutta la sua fatica, nella quale egli s'affatica sotto'l sole?

4 Una età va via, ed una *altra* età viene: e a terra resta in perpetuo.

5 Il sole si leva anch'esso, e poi tramonta: ed, ansando, trae verso'l luogo suo, ove egli si dee levare.

6 Il vento trae verso'l Mezzodì, e poi gira verso'l Settentrione: egli va sempre girando, e ritorna a' suoi giri.

7 Tutti i fiumi corrono nel mare, e'l mare non s'empie: i fiumi ritornano *sempre* a correre al luogo dove sogliono correre.

8 Ogni cosa s'affatica più che l'uomo non può dire: l'occhio non si sazia giammai di vedere, e l'orecchio non si riempie d'udire.

9 Quello che è stato è lo stesso che sarà, e quello che è stato fatto è lo stesso che si farà: e non v'è nulla di nuovo sotto'l sole.

10 Evvi cosa alcuna, della quale altri possa dire, Vedi questo, egli è nuovo? già è stato ne' secoli, che sono stati avanti noi.

11 Non v'è alcuna memoria delle cose che sono state innanzi: così ancora non vi sarà memoria delle cose che saranno nel tempo a venire, fra coloro che verranno appresso.

12 Io, il Predicatore, sono stato re sopra Israel, in Gerusalemme.

13 Ed ho recato il mio cuore a ricercare, ed ad investigare, con sapienza, tutto ciò che si fa sotto'l cielo: il che è una occupazione molesta, la quale Iddio ha data a' figliuoli degli uomini, per occuparvisi.

14 Io ho vedute tutte le cose che si fanno sotto'l sole: ed ecco, tutto ciò è vanità, e tormento di spirito.

15 Le cose torte non si possono dirizzare, ed i difetti non si possono annoverare.

16 Io parlava nel cuor mio: dicendo, Ecco, io mi sono aggrandito, ed accresciuto in sapienza, più che tutti quelli che sono stati innanzi a me sopra Gerusalemme: e'l cuor mio ha veduta molta sapienza, e scienza.

17 Ed ho recato il mio cuore, a conoscere la sapienza: ed anche a conoscere le pazzie, e la stoltezza: ed ho riconosciuto che questo ancora è un tormento di spirito.

18 Perciò, dove è molta sapienza, v'è molta molestia: e chi accresce la scienza accresce il dolore.

### CAP. II.

**I**O ho detto nel cuor mio, Va ora, io ti proverò con allegrezza, e tu goderai del bene: ma ecco, questo ancora è vanità.

2 Io ho detto al riso, Tu sei insensato: ed all'allegrezza, Che cosa è quel che tu fai?

3 Io ho nel mio cuore ricercato il modo di passar dolcemente la vita mia in continui conviti: e, reggendo il mio cuore con sapienza, d'attenermi a stoltezza: fin che vedessi che cosa fosse bene a' figliuoli degli uomini di fare sotto'l cielo, tutti i giorni della vita loro.

4 Io ho fatte dell'opere magnifiche: io m'ho edificate delle case: io m'ho piantate delle vigne.

5 Io m'ho fatti degli orti, e de' giardini; ed

ho piantati in essi degli alberi fruttiferi d'ogni maniera.

6 Io m'ho fatte delle piscine d'acqua, per adacquar con esse il bosco ove crescono gli alberi.

7 Io ho acquistati de' servi, e delle serve, ed ho avuti de' servi nati ed allevati in casa: ho eziandio avuto molto grosso, e minuto bestiame, più che tutti quelli che sono stati innanzi a me in Gerusalemme.

8 Io m'ho eziandio adunato dell'argento, e dell'oro, e delle cose le più care delli re, e delle provincie: io m'ho acquistato de' cantori, e delle cantrici: ed ho avuto delle delizie degli uomini d'ogni maniera: musica semplice, e musica di concerto.

9 E mi sono aggrandito, ed accresciuto, più che tutti quelli che sono stati innanzi a me in Gerusalemme: la mia sapienza eziandio m'è restata.

10 E non ho sottratto agli occhi miei cosa alcuna ch'abbiano chiesto: e non ho divietato il mio cuore da niuna allegrezza: anai il mio cuore s'è rallegtrato d'ogni mia fatica: e questo è stato quello che m'è tocco in parte d'ogni mia fatica.

11 Ma, avendo considerate tutte le mie opere, che le mie mani aveano fatte; e la fatica ch'io avea durata a farle; ecco, tutto ciò era vanità, e tormento di spirito: e non v'è di ciò profitto alcuno sotto'l sole.

12 Laonde mi son rivolto a vedere la sapienza, e le follie, e la stoltezza: perciocchè, che cosa son gli altri uomini, per poter seguitare il re? essi fanno ciò ch'hanno già fatto.

13 Ed ho veduto che la sapienza è più eccellente che la stoltezza: siccome la luce è più eccellente che le tenebre.

14 Il savio ha i suoi occhi nel capo, e lo stolto camina in tenebre: ma pure eziandio ho conosciuto ch'un inedesimo avvenimento avviene ad essi tutti.

15 Laonde ho detto nel cuor mio, Egli avverrà anche a me il medesimo avvenimento che allo stolto: che mi gioverà egli adunque allora d'essere stato più savio? perciò, ho detto nel cuor mio, che ciò ancora è vanità.

16 Perciò non vi sarà giammai più memoria del savio, come nè anche dello stolto: conciosiacosachè ne' giorni vengenti ogni cosa sarà già dimenticata. E come muore il savio come lo stolto?

17 Perciò ho odiata questa vita: imperocchè l'opere che si fanno sotto'l sole mi son dispiaciute: perchè ogni cosa è vanità, e tormento di spirito.

18 Ho eziandio odiata ogni mia fatica, ch'io ho durata sotto'l sole, la quale io lascerò a colui che sarà dopo me.

19 E chi sa se egli sarà savio, o stolto? e pure egli sarà signore d'ogni mia fatica, intorno alla quale mi sarò affaticato, ed avrò adoperata la mia sapienza sotto'l sole. Anche questo è vanità.

20 Perciò, mi son rivolto a far perdere al mio cuore la speranza d'ogni fatica, intorno alla quale io mi sono affaticato sotto'l sole.

21 Perciò v'è tale uomo, la cui fatica sarà stata con sapienza, con conoscimento, e con dirittura; il quale pur la lascia per parte a chi non s'è affaticato intorno. Anche questo è vanità, e gran molestia.

22 Perciò, che cosa ha un tale uomo di



tutta la sua fatica, e del tormento del suo spirito, con ch'egli s'affatica sotto'l sole?

23 Conciosiacosachè tutti i suoi giorni non sieno altro che dolori, e le sue occupazioni altro che molestia: anche non pur di notte il cuor suo non riposa. Questo ancora è vanità.

24 Non è egli cosa buona nell'uomo, ch'egli mangi, e bea, e faccia goder di beni l'anima sua, con la sua fatica? Anche questo ho veduto esser dalla man di Dio.

25 (Perciòchè, chi mangerebbe, e chi goderebbe, se io no'l facessi?)

26 Conciosiacosachè Iddio dia all'uomo che gli è grato sapienza, conoscenza, ed allegrezza: ed al peccatore, egli dà occupazione d'adunare, e d'ammassare, per dare a colui che è grato a Dio. Questo ancora è vanità, e tormento di spirito.

## CAP. III.

**O**GNI cosa ha la sua stagione, ed ogni azione sotto'l cielo ha il suo tempo.

2 V'è tempo di nascere, e tempo di morire: tempo di piantare, e tempo di divellere ciò che è piantato.

3 Tempo d'uccidere, e tempo di sanare: tempo di distruggere, e tempo d'edificare.

4 Tempo di piagnere, e tempo di ridere: tempo di far cordoglio, e tempo di saltare.

5 Tempo di spargere le pietre, e tempo di raccorle: tempo d'abbracciare, e tempo d'allontanarsi dagli abbracciamenti.

6 Tempo di procacciare, e tempo di perdere: tempo di guardare, e tempo di gittar via.

7 Tempo di stracciare, e tempo di cucire: tempo di tacere, e tempo di parlare.

8 Tempo d'amare, e tempo d'odiare: tempo di guerra, e tempo di pace.

9 Che profitto ha chi fa alcuna cosa, di quello intorno a che egli s'affatica?

10 Io ho veduta questa occupazione, che Iddio ha data a' figliuoli degli uomini, acciochè s'occupino in essa.

11 Egli ha fatta ogni cosa bella nella sua stagione: ha eziandio posto il mondo nel cuor degli uomini: senza che però l'uomo possa giammai rivenir l'opere ch'Iddio ha fatte, da capo al fine.

12 Io ho conosciuto che fra essi non v'è altro bene, che di rallegrarsi, e di far bene in vita sua.

13 Ed anche, ch'ogni uomo mangi, e bea; e, con ogni sua fatica, goda del bene, è dono di Dio.

14 Io ho conosciuto che tutto quello ch'Iddio fa è in perpetuo: a ciò niente si può aggiungere, e niente se ne può diminuire: e Dio si fa, acciochè gli uomini lo temano.

15 Ciò ch'è stato era già prima, e ciò che ha da essere già è stato: ed Iddio ricerca quello che è passato.

16 Avendo oltr'a ciò veduto sotto'l sole, che, nel luogo del giudizio v'è l'empietà, che nel luogo della giustizia v'è l'empietà:

17 Io ho detto nel mio cuore, Iddio giudicherà il giusto, e l'empio: perciòchè per qual si voglia cosa v'è un tempo, ed ad ogni opera soprasta un Quivi.

18 Io ho detto nel mio cuore, intorno alla condizion de' figliuoli degli uomini, ch'egli sarebbe da desiderare che Iddio gli chiarisse, e ch'essi vedessero che da loro stessi non sono altro che bestie.

19 Perciochè ciò che avviene a' figliuoli degli uomini è ciò che avviene alle bestie: v'è un medesimo avvenimento per essi tutti: come muore l'uno, così muore l'altro: e tutti hanno un medesimo fiato: e l'uomo non ha vantaggio alcuno sopra le bestie: perciòchè tutti sono vanità.

20 Tutti vanno in un medesimo luogo: tutti sono stati fatti di polvere, e tutti ritornano in polvere.

21 Chi sa che lo spirito de' figliuoli degli uomini salga in alto, e quel delle bestie scenda a basso sotterra?

22 Io ho dunque veduto che non v'è altro bene, se non che l'uomo si ralleghi nelle sue opere: conciosiacosachè questo sia la sua parte: perciòchè, chi lo rimenerà, per veder quello che sarà dopo lui?

## CAP. IV.

**M**A di nuovo io ho vedute tutte l'oppressioni che si fanno sotto'l sole: ed ecco le lagrime degli oppressati, i quali non hanno alcun consolatore, nè forza da potere scampar dalle mani de' loro oppressori: non hanno, dice, alcun consolatore.

2 Onde io prego i morti, che già son morti; più che i viventi, che sono in vita fino ad ora.

3 Anzi più felice, che gli uni, e che gli altri, giudico colui, che fino ad ora non è stato: il qual non ha vedute l'opere malvage che si fanno sotto'l sole.

4 Oltr'a ciò, ho veduto ch'in ogni fatica, ed in ogni opera ben fatta, l'uomo è invidiato dal suo prossimo. Ciò ancora è vanità, e tormento di spirito.

5 Lo stolto piega le mani, e mangia la sua carne: dicendo,

6 Meglio è una menata con riposo, che amendue i pugni pieni con travaglio, e con tormento di spirito.

7 Ma di nuovo ho veduta una altra vanità sotto'l sole.

8 V'è tale, che è solo, e non ha alcun secondo: ed anche non ha figliuolo, nè fratello: e pure egli s'affatica senza fine, ed anche l'occhio suo non è giammai sazio di ricchezze: e non pensa, Per chi m'affatico, e privo la mia persona di bene? Questo ancora è vanità, ed un mal affare.

9 Due vagliono meglio ch'un solo: conciosiacosach'essi abbiano un buon premio della lor fatica.

10 Perciochè, se l'uno cade, l'altro rileva il suo compagno: ma guai a chi è solo: perciòchè, se cade, non v'è alcun secondo per rilavarlo.

11 Oltr'a ciò, se due dormono insieme, si riscaldano: ma un solo, come potrà egli riscaldarsi?

12 E se alcuno fa forza all'uno, i due gli resisteranno: anche il cordone a tre fili non si rompe prestamente.

13 Meglio vale il fanciullo povero, e savio; che l'è vecchio, e stolto, il qual non sa più essere ammonito.

14 Perciochè tale esce di carcere, per regnare: tale altresì, che è nato nel suo reame, diventa povero.

15 Io ho veduto che tutti i viventi sotto'l sole vanno col fanciullo, che è la seconda persona c'ha da succedere al re.

16 Tutto'l popolo senza fine va con lui: come aveano fatto tutti coloro ch'erano stati davanti a loro: quelli eziandio, che verranno appresso, non si rallegreranno di lui. Certo, questo ancora è vanità, e tormento di spirito.

## CAP. V.

**G**UARDA il tuo piè, quando tu andrai nella Casa di Dio: ed appressati per ascoltare, anzi che per dar quello che danno gli stolti, cioè, sacrificio: perciòchè essi, facendo male, non però se n'avvegono.

2 Non esser precipitoso nel tuo parlare, e'l

tu cuore non s'affretti di proferire alcuna parola nel cospetto di Dio: perciocchè Iddio è nel cielo, e tu sei in terra: però sieno le tue parole poche.

3 Perciocchè dalla moltitudine dell' occupazioni procede il sogno, e dalla moltitudine delle parole *procede* la voce stolta.

4 Quando avrai votato a Dio alcun voto, non indugiar l'adempierlo: perciocchè gli stolti non gli son punto grati: adempi ciò ch'avrai votato.

5 Meglio è che tu non voti, che se tu voti, e non adempi.

6 Non recar la tua bocca a far peccar la tua persona: e non dire davanti all' Angelo, che è stato errore: perchè s'adirerebbe Iddio per la tua voce, e dissiperebbe l'opera delle tue mani?

7 Certo, in moltitudine di sogni *vi sono* ancora delle vanità *assai*: così ancora *ve ne son* molte in *molte* parole: ma tu, temi Iddio.

8 Se tu vedi nella provincia l'oppression del povero, e la ruberia del giudicio, e della giustizia; non maravigliarti di questa cosa: perciocchè v'è uno Eccelso disopra all' eccelso, che vi prende guardia: anzi *vi sono* degli eccelsi sopra essi *tutti*.

9 Or la terra è la più profittevole di tutte l'altre cose: il rè *stesso* è sottoposto al campo.

10 Chi ama l'argento non è saziato con l'argento: e chi ama i gran tesori è senza rendita. Anche questo è vanità.

11 Dove son molti beni, sono anche molti mangiatori d'essi: e che pro ne torna al padrone d'essi, salvo la vista degli occhi?

12 Il sonno del lavoratore è dolce, poco o assai ch'egli mangi: ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.

13 V'è una mala doglia, *la quale* io ho veduta sotto'l sole: cioè *che vi son* delle ricchezze, conservate a' lor padroni per lor male.

14 Ed esse ricchezze periscono per mal affare: sì che, *se'l padrone d'esse* ha generato un figliuolo, *non gliene rimane* nulla in mano.

15 *Un tale* se ne torna ignudo, come è uscito del ventre di sua madre; andandosene come è venuto: e non prende nulla della sua fatica, ch'egli se ne porti via nella mano.

16 Anche questo è una mala doglia: conciosiacosach'egli se ne vada come egli è venuto: e che profitto ha egli d'essersi affaticato per del vento?

17 Ed anche tutti i giorni della sua vita egli avrà mangiato in tenebre, con molta tristezza, e doglia, e cruccio.

18 Ecco ciò ch'io ho veduto, ch'egli è una buona e bella cosa che l'uomo mangi, e bea, e goda del bene con tutta la sua fatica, ch'egli dura sotto'l sole, tutti i giorni della sua vita, i quali Iddio gli ha dati: perchè questo è la sua parte.

19 Ed anche, quando Iddio, avendo date a chi che sia ricchezze, e facultà, gli dà ancora il potere di mangiarne, e di prenderne la sua parte, e di rallegrarsi della sua fatica, ciò è un dono di Dio.

20 Perciocchè *un tale* non si ricorderà molto de' giorni della sua vita: conciosiacosachè Iddio gli risponda per l'allegrezza del suo cuore.

## CAP. VI.

V'E' un male, ch'io ho veduto sotto'l sole, ed è frequente fra gli uomini.

2 Cioè, *che v'è* tal uomo; a cui Iddio ha date ricchezze, e facultà, e gloria: talchè nulla manca all'anima sua, di tutto ciò ch'egli può desiderare: e pure Iddio non gli dà il potere di

mangiarne: anzi uno strano le mangia. Questo è vanità, ed una mala doglia.

3 Avvegnachè alcuno generi cento figliuoli, e viva molti anni; talchè il tempo della sua vita sia grande; se l'anima sua non è saziata di bene, e se non ha pur sepoltura: io dico che la condizione d'un abortivo è migliore che la sua.

4 Perciocchè quell' *abortivo* è venuto in vano, e se ne va nelle tenebre, e'l suo nome è coperto di tenebre.

5 Ed avvegnachè non abbia veduto il sole, nè avuto alcun conoscimento, pure ha più riposo che quell' *altro*.

6 Il quale, benchè egli vivesse dumila anni, se non gode del bene, *che vantaggio n'ha egli?* non vanno essi tutti in un medesimo luogo?

7 Tutta la fatica dell' uomo è per la sua bocca; e pur l'anima sua non è  *giammai* sazia.

8 Perciocchè, qual vantaggio ha il savio sopra lo stolto? qual *vantaggio* ha il povero intendente? Di caminare davanti a' viventi.

9 Meglio è il veder con gli occhi, che andar vagando quà e là con l'anima. Anche questo è vanità, e tormento di spirito.

10 Già fù posto nome *all' uomo* ciò ch'egli è: ed egli è noto ch'esso *nome* fù Adam: ed egli non può litigar con colui che è più forte di lui.

11 Quando vi sono cose assai, esse accrescono la vanità: e che vantaggio n'ha l'uomo?

12 Perciocchè, chi sa qual cosa *sia* buona all' uomo in *questa* vita, tutti i giorni della vita della sua vanità, i quali egli passa come un ombra? imperochè, chi dichiarerà all' uomo ciò che sarà dopo lui sotto'l sole?

## CAP. VII.

LA buona fama val meglio che'l buono olio odorifero, e'l giorno della morte meglio che'l giorno della natività.

2 Meglio *vale* andare in una casa di duolo, che andare in una casa di convito: perciocchè quello è il fine d'ogni uomo: e chi vive vi puon mente.

3 Meglio *vale* la tristezza che'l riso: perciocchè il cuore migliora per la mestizia del volto.

4 Il cuor de' savi è nella casa del duolo, e'l cuor degli stolti è nella casa dell'allegrezza.

5 Meglio *vale* udir lo sgridar del savio, che s'alcuno ode il cantar de' pazzi.

6 Perciocchè, quale è il romore delle spine sotto la caldaia, tale è il ridere dello stolto. Anche questo è vanità.

7 Certo l'oppressione fa impazzare il savio, e'l presente fa perdere il senno.

8 Meglio *vale* il fin della cosa, che'l principio d'essa: meglio *vale* chi è di spirito paziente, che chi è di spirito altiero.

9 Non esser subito nell'animo tuo ad adirarti: perciocchè l'ira riposa nel seno degli stolti.

10 Non dire, Che vuol dire che i giorni di prima sono stati migliori di questi? perciocchè tu non domanderesti di ciò per sapienza.

11 La sapienza è buona con eredità: e quelli che veggono il sole hanno del vantaggio.

12 Perciocchè la sapienza è all' ombra, ed i danari sono all' ombra: ma la scienza della sapienza *ha questo* vantaggio, *ch'ella* fa vivere quelli che ne son dotati.

13 Riguarda l'opere di Dio: perciocchè, chi potrà ridirizzare ciò ch'egli avrà travolto?

14 Nel giorno del bene sta in allegrezza: e nel giorno dell'avversità, puonvi mente: ancora ha fatto Iddio l'uno contraposto all' altro, per *questa* cagione, che l'uomo non troverà nulla dopo sè.



## ECCLESIASTE, VIII, IX.

15 Io ho veduto tutto questo a' giorni della mia vanità. V'è tal giusto, che perisce per la sua giustizia: e v'è tale empio, che prolunga la sua vita con la sua malvagità.

16 Non esser troppo giusto, e non farti savio oltre misura: perchè ti disarteresti?

17 Non esser troppo empio, né stolto: perchè morresti fuor del tuo tempo?

18 Egli è bene che tu t'attenghi ad una cosa, sì però che tu non allenti la mano dall'altra: perciocchè, chi teme Iddio esce d'ogni cosa.

19 La sapienza rinforza il savio, più che dieci rettori non fanno la città nella quale sono.

20 Certo non v'è niuno uomo giusto in terra, il quale faccia bene, e non pecchi.

21 Tu altresì non por mente a tutte le parole ch'altri dirà: anzi non pure ascoltare il tuo servo che ti maladice.

22 Perciocchè il tuo cuore sa che tu ancora ne hai maladetti altri, eziandio più volte.

23 Io ho provate tutte queste cose per sapienza: onde ho detto, Io son savio: ma la sapienza è lungi da me.

24 Chi troverà una cosa, che è cotanto lontana, ed è profondissima?

25 Io mi sono aggirato con l'anima mio, per conoscere, per investigare, e per ricercar sapienza, e come si dee ben giudicar delle cose: e per conoscere l'empietà della stoltizia, e la follia delle pazzie.

26 Ed ho trovato una cosa più amara che la morte: cioè, quella donna che non è altro che reti, e'l cui cuore non è altro che giacchi, e le cui mani son tanti lacci: l'uomo gradevole a Dio scamperà da essa; ma il peccatore sarà preso da lei.

27 Vedi, io ho trovato questo, dice il Predicatore, cercando ogni cosa ad una ad una, per trovare come si dee ben giudicar delle cose.

28 Il che ancora cerca l'anima mia, e non l'ho trovato: (ben ho trovato un uomo fra mille: ma, fra altrettante donne, non ne ho trovata pure una)

29 Sol ecco ciò ch'io ho trovato: Che Iddio ha fatto l'uomo diritto: ma gli uomini hanno ricercati molti discorsi.

### CAP. VIII.

**C**HI è come il savio? e chi conosce la dichiarazione delle cose? La sapienza dell'uomo gli rischiarerà il volto, e la durezza della sua faccia ne è mutata.

2 Io l'ammonisco, che tu osservi il comandamento del re: eziandio per cagion del giuramento fatto nel Nome di Dio.

3 Non affrettarti di partirti dal suo cospetto: ed anche non presentarti a lui con qualche cosa malvagia: perciocchè egli farà tutto quello che gli piacerà.

4 Perciocchè la parola del re è con imperio: e chi gli dirà, Che fai?

5 Chi osserva il comandamento non proverà alcun malvagio accidente; e'l cuor dell'uomo savio conosce il tempo, e'l buon modo che si dee tenere.

6 Conciosiacosachè a qual si voglia affare vi sia tempo, e modo: perciocchè gran mali soprastanno all'uomo.

7 Perchè egli non sa quello ch'avverrà: imperochè, chi gli dichiarerà come le cose saranno?

8 Niuno uomo ha potere sopra'l vento, per rattenere il vento: e non v'è potere alcuno contr'al giorno della morte, e nella battaglia non v'è licenza: così l'empietà non lascerà scampar quelli ne' quali ella si trova.

9 Io ho veduto tutto questo: e, ponendo

mente a tutte le cose che si fanno sotto'l sole, ho veduto che v'è tal tempo, che l'uomo signoreggia sopra l'uomo, a danno d'esso.

10 Ed allora ho veduto, che gli empi che prima erano sepolti, venivano: e quelli, che s'erano portati in dirittura, se n'andavano dal luogo del Santo, ed erano dimenticati nella città. Anche questo è vanità.

11 Perciocchè la sentenza non è prontamente data contr'all'opere malvage, però il cuor de' figliuoli degli uomini è pieno dentro di loro di voglia di mal fare.

12 Conciosiacosachè'l peccatore faccia male cento volte; e pur la pena gli è prolungata: ma pure ancora so io che bene sarà a coloro che temono Iddio, perchè riveriscono la sua faccia.

13 E che bene non sarà all'empio, e ch'egli non prolungherà i suoi giorni, che se n'andranno come l'ombra: perciocchè egli non riverisce la faccia di Dio.

14 V'è una vanità, che avviene sopra la terra: cioè, che vi son de' giusti, a' quali avviene secondo l'opera degli empi: e vi son degli empi, a' quali avviene secondo l'opera de' giusti. Io ho detto, che anche questo è vanità.

15 Perciò, io ho lodata l'allegrezza: conciosiacosachè l'uomo non abbia altro bene sotto'l sole, se non di mangiare, e di bere, e di gioire: e questo è quello ch'egli, con la sua fatica, ha in presto a' dì della sua vita, che Iddio gli ha dati sotto'l sole.

16 Quando io ho recato il cuor mio a conoscere la sapienza, ed a veder gli affari che si fanno sopra la terra: (perciocchè né giorno né notte esso mio cuore non vede sonno degli occhi suoi)

17 Io ho veduto, quant'è a tutte l'opere di Dio, che l'uomo non può rivenir l'opere che si fanno sotto'l sole: intorno alle quali egli s'affatica, cercandole, e non le trova: ed, avvegna- ch'è il savio dica d'aver conoscenza non però le può trovare.

### CAP. IX.

**P**ERCIOCHÈ io m'ho recate tutte queste cose al cuore, eziandio per chiarir tutto questo: come i giusti, ed i savi, ed i fatti loro, essendo della man di Dio, gli uomini non conoscono né l'amore, né l'odio: tutto è davanti a loro.

2 Tutte le cose avvengono similantemente a tutti: un medesimo avvenimento avviene al giusto, ed all'empio: al buono e puro, ed all'immondo: a chi sacrifica, ed a chi non sacrifica: quale è il buono, tale è il peccatore: tal chi giura, qual chi teme di giurare.

3 Quest'è una cosa molesta, fra tutte quelle che si fanno sotto'l sole, che un medesimo avvenimento avviene a tutti: ed anche, che mentre i figliuoli degli uomini sono in vita, il cuor loro è pien di male, ed hanno delle follie al cuore: e, dopo ciò, vanno a' morti.

4 Perciocchè, chi è eletto? V'è qualche speranza in tutti quelli che sono in vita: conciosiacosachè la condizione d'un can vivo sia migliore che quella d'un leone morto.

5 Perciocchè i viventi sanno che morranno: ma i morti non sanno nulla, e non v'è più alcun premio per loro: perciocchè la lor memoria è dimenticata.

6 Già e'l loro amore, e'l loro odio, e la loro invidia è perita: e non hanno giammai più parte alcuna in tutto quello che si fa sotto'l sole.

7 Va, mangia il tuo pane allegramente: e bevi il tuo vino di cuore lieto: se pure Iddio gradisce le tue opere.

8 Sieno in ogni tempo i tuoi vestimenti bianchi, e l'olio odorifero non venga meno in sul tuo capo.

9 Godi della vita, con la moglie che tu ami, tutti i giorni della vita della tua vanità; i quali Iddio t'ha dati sotto'l sole tutto'l tempo della tua vanità: perciocchè questa è la tua parte nella tua vita, e'l frutto della tua fatica, che tu duri sotto'l sole.

10 Fa a tuo potere tutto quello ch'avrai modo di fare: perciocchè sotterra, ove tu vai, non v'è nè opera, nè ragione, nè conoscimento, nè sapienza alcuna.

11 Di nuovo, io ho veduto sotto'l sole, che'l correre non è in poter de' leggieri, nè'l far la guerra in poter de' prodi, nè l'aver del pane in poter de' savì, nè l'acquistar ricchezze in poter de' prudenti, nè d'essere in grazia in poter de' intendenti: conciosiacosachè ad essi tutti avvengano tempi, e casi.

12 Perciocchè l'uomo non pur conosce il suo tempo. Come i pesci, che son presi con la mala rete; e come gli uccelli, che son colti col laccio; così sono allacciati i figliuoli degli uomini, al tempo dell' avversità, quando cade loro di subito addosso.

13 Pure ancora ho veduta questa sapienza sotto'l sole, che m'è paruta grande.

14 *Per* una picciola città, con pochi uomini dentro: ed un gran rè venne contr' ad essa, e l'intornò, e fece di gran bastie contr' ad essa.

15 E'n essa si trovò un povero uomo savio, il qual liberò la città con la sua sapienza: benchè niuno si ricordasse di quel povero uomo.

16 Allora io dissi, Meglio val sapienza che forza: benchè la sapienza del povero sia sprezzata, e che le sue parole non sieno ascoltate.

17 Le parole de' savì deono esser più quietamente ascoltate, che le grida d'un signore, fra gli stolti.

18 La sapienza val meglio che gli strumenti bellici: ma un solo peccatore fa perire un gran bene.

## CAP. X.

**L**E mosche morte fanno putire, e ribollir l'olio odorifero del profumiere: così un poco di stoltizia guasta il pregio della sapienza, e della gloria.

2 L'uomo savio ha il suo cuore alla sua destra, e lo stolto l'ha alla sua sinistra.

3 Lo stolto, eziandio mentre egli camina per la via, è scemo di senno: e dice a tutti ch'egli è stolto.

4 Se'l principe monta in ira contr'a te, non lasciar però il tuo luogo: perciocchè la dolcezza fa perdonar di gran peccati.

5 V'è un male, ch'io ho veduto sotto'l sole, simile all' errore che procede dal principe.

6 Cioè, che la stoltizia è posta in grandi altezze, ed i ricchi seggono in luoghi bassi.

7 Io ho veduti i servi a cavallo, ed i ricchi camminare a piè come servi.

8 Chi cava la fossa caderà in essa: e chi rompe la chiusura il serpente lo morderà.

9 Chi rimuove le pietre ne sarà offeso: chi spezza delle legne ne sarà in pericolo.

10 Se il ferro rintuzzato, del quale non si sia arrotato il taglio, pur rinforza gli eserciti; certo la sapienza è cosa eccellente, per addirizzar le cose.

11 Se'l serpente morde, non essendo incantato, niente meglio vale il maldicente.

12 Le parole della bocca del savio non sono altro che grazia: ma le labbra dello stolto lo distruggono.

13 Il principio delle parole della sua bocca è stoltizia, e'l fine del suo parlare è mala pazzia.

14 Benchè lo stolto multiplichì le parole, l'uomo pur non sa ciò che ha da essere: e chi gli dichiarerà ciò che sarà dopo lui?

15 La fatica degli stolti gli stanca: perciocchè non sanno la via per andare alla città.

16 Guai a te, o paese, il cui rè è fanciullo, ed i cui principi mangiano fin dalla mattina.

17 Beato te, paese, il cui rè è di legnaggio nobile, ed i cui principi mangiano a tempo con venevole, per ristoro, e non per ebbrezza.

18 Per la pigrizia d' ambe le mani il solaio scade, e per le mani spenzolate gocciola in casa.

19 I conviti si fanno per gioire, e'l vino rallegra i viventi: ed i danari rispondono a tutto.

20 Non dir male del rè, non pur nel tuo pensiero: e non dir male del ricco nella camera dove tu giaci: perciocchè alcun uccello del cielo potrebbe portarne la voce, ed alcuno animale alato rapportarne le parole.

## CAP. XI.

**G**ITTA il tuo pane sopra l'acque: perciocchè tu lo ritroverai lungo tempo appresso.

2 Fanne parte a sette, anzi ad otto: perciocchè tu non sai qual male avverrà sopra la terra.

3 Quando le nuvole son piene, versano la pioggia in su la terra: e quando l'albero cade, o verso'l Mezzodì, o verso'l Settentrione, ove egli cade quivi resta.

4 Chi puon mente al vento non seminerà, e chi riguarda alle nuvole non mieterà.

5 Come tu non sai qual sia la via del vento, nè come si formino l'ossa dentro al ventre della donna gravida: così tu non conosci l'opere di Dio, il qual fa tutte queste cose.

6 Semina la mattina la tua semenza, e la sera non lasciar posar le tue mani: perciocchè tu non sai ciò che riuscirà meglio, questo, o quello: o se l'uno e l'altro sarà ugualmente buono.

7 Ben è la luce cosa dolce, e'l vedere il sole cosa piacevole agli occhi.

8 Ma pure, se l'uomo, vivendo molti anni sempre in allegrezza, si ricorda che i giorni delle tenebre saranno molti, tutto quello che gli sarà avvenuto sarà vanità.

## CAP. XII.

**R**ALLEGRATI pure, o giovane, nella tua fanciullezza: e tengati lieto il cuor tuo a' dì della tua giovinezza, e camina nelle vie del cuor tuo, e secondo lo sguardo degli occhi tuoi: ma sappi che per tutte queste cose Iddio ti farà venire in giudicio.

2 E toglì dal cuor tuo la tristizia, e rimuovi il cordoglio dalla tua carne: perciocchè la fanciullezza, e la giovinezza sono una cosa vana.

3 Ma ricordati del tuo Creatore a' dì della tua giovinezza: avanti che sieno venuti i cattivi giorni; e giunti gli anni, de' quali tu dirai, Io non v'ho alcun diletto.

4 Avanti che'l sole, e la luce, e la luna, e le stelle, sieno oscurate: e che le nuvole ritornino dopo la pioggia.



5 Allora che le guardie della casa tremeranno, ed i possenti si piegheranno, e le macinatrici cesseranno, perchè saranno diminuite: e quelli che riguardano per le finestre saranno oscurati.

6 Ed i due usci d'in su la piazza saranno serrati, con abbassamento del suon della macchina: e l'uomo si leverà al suon dell'uccelletto, e tutte le cantatrici saranno abbassate.

7 Ed anche l'uomo temerà de' luoghi elevati, ed avrà spaventi, *caminando* per la strada: e'l mandorlo fiorirà, e la locusta s'aggraverà, e l'appetito scaderà: perciocchè l'uomo se ne va alla sua casa perpetua: e quelli che fanno cordoglio *gli* andranno d'intorno per le strade.

8 Avanti che la fune d'argento si rompa, e la secchia d'oro si spezzi, e'l vaso si fiacchi in su la fonte, e la ruota vada in pezzi sopra la cisterna.

9 E la polvere ritorni in terra, come era prima: e lo spirito ritorni a Dio, che l'ha dato.

10 Vanità delle vanità, dice il Predicatore ogni cosa è vanità.

11 Più il Predicatore è stato savio, più ha insegnata scienza al popolo, e *gliel'* ha fatta intendere, ed ha investigate, e composte molte sentenze.

12 Il Predicatore ha cercato, per trovar cose approvate: e ciò che è scritto è dirittura, parole di verità.

13 Le parole de' savi *son* come gli steccati, e come i pali piantati de' mandriani che stabbiano: e sono state date da uno stesso Pastore.

14 Perciò figliuol mio, guardati *da quello che* è oltre ad esse: non v'è fine alcuno al far molti libri: e molto studiare è fatica alla carne.

15 La conclusione del ragionamento, ogni cosa udita, è, Temi Iddio, ed osserva i suoi comandamenti: perchè questo è il tutto dell'uomo.

16 Perciocchè Iddio farà venire ogni opera, buona e malvagia, al giudizio, *ch'egli* farà d'ogni cosa occulta.

## Il Libro del CANTICO de' CANTICI.

### CAP. I.

**I**l Canto de' cantici di Salomone.

2 Baciami egli de' baci della sua bocca: perciocchè i tuoi amori *son* migliori che'l vino.

3 Per l'odor de' tuoi preziosi oli *odoriferi*, (il tuo Nome è un olio *odorifero* sparso) t'amaro le fanciulle.

4 Tirami, noi correremo dietro a te: il Rè m'ha introdotta nelle sue camere: noi gioiremo, e ci rallegheremo in te: noi ricorderemo i tuoi amori, anzi che'l vino: gli uomini dritti t'amaro.

5 O figliuole di Gerusalemme, io *son* bruna, ma bella: come le tende di Chedar, come i padiglioni di Salomone.

6 Non riguardate ch'io *son* bruna: perciocchè il sole m'ha tocca co' suoi raggi: i figliuoli di mia madre si sono adirati contr'a me: m'hanno posta guardiana delle vigne: io non ho guardata la mia vigna, che è mia.

7 O *sa*, il qual l'anima mia ama, dichiarami ove tu pasturi *la greggia*, ed ove tu *la* fai posare in sul mezzodì: perciocchè, perchè sarei io come una *donna* velata presso alle mandre de' tuoi compagni?

8 Se tu no'l sai, o la più bella d'infra le femmine, esci seguendo la traccia delle pecore: e pastura le tue caprette presso alle tende de' pastori.

9 Amica mia, io t'assomiglio alle cavalle, *che sono a'* carri di Faraone.

10 Le tue guance son belle ne' lor fregi, e'l tuo collo ne' *suoi* monili.

11 Noi ti faremo de' fregi d'oro, con punti d'argento.

12 Mentre il Rè è nel suo convito, il mio nardo ha renduto il suo odore.

13 Il mio amico m'è un sacchetto di mirra: egli passerà la notte fra le mie mammelle.

14 Il mio amico m'è un grappolo di cipro, nelle vigne d'En-ghedi.

15 Eccoti bella, amica mia, eccoti bella: i tuoi occhi *somigliano quelli de'* colombi.

16 Eccoti bello, amico mio, ed anche piacevole: il nostro letto eziandio è verdeggiante.

17 Le travi delle nostre case *son* di cedri, i nostri palchi *son* di cipressi.

### CAP. II.

**I**o *son* la rosa di Saron, il giglio delle valli.

2 Quale è il giglio fra le spine, tale è l'amica mia fra le fanciulle.

3 Quale è il melo fra gli alberi d'un bosco, tale è il mio amico fra' giovani: io ho desiderato *d'essere all'* ombra sua, e mi vi son posta a sedere: e'l suo frutto è *stato* dolce al mio palato.

4 Egli m'ha condotta nella casa del convito, e l'insegna ch'egli m'alza è Amore.

5 Confortatemi con fiaschi, fatemi un letto di pomi: perciocchè io languisco d'amore.

6 Sia la sua man sinistra sott' al mio capo, ed abbracciami la sua destra.

7 Io vi scongiuro, o figliuole di Gerusalemme, per le cavriuole, e per le cervice della campagna, che voi non isvegliate l'amor mio, e non le rompiate il sonno, fin che non le piaccia.

8 Ecco la voce del mio amico: ecco, egli ora viene saltando su per li monti, saltellando su per li colli.

9 L'amico mio è simile ad un cavriuolo, od ad un cerbiatto: ecco ora stà dietro alla nostra parete, egli riguarda per le finestre, egli si mostra per li cancelli.

10 Il mio amico m'ha fatto motto, e m'ha detto, Levati, amica mia, bella mia, e vientene.

11 Perciocchè ecco, il verno è passato, il tempo delle gran piogge è mutato, *ed* è andato via.

12 I fiori si veggono nella terra, il tempo del cantare è giunto, e s'ode la voce della tortola nella nostra contrada.

13 Il fico ha messi i suoi ficucci, e le viti fiorite rendono odore: levati, amica mia, bella mia, e vientene.

14 O colomba mia, *che stai* nelle fessure delle rocce, ne' nascondimenti de' balzi, fammi vedere il tuo aspetto, fammi udir la tua voce: perciocchè la tua voce è soave, e'l tuo aspetto è bello.

15 Pigliateci le volpi, le picciole volpi, che guastano le vigne, le nostre vigne fiorite.

## CANTICO DE' CANTICI, III . . . V.

16 Il mio amico è mio, ed io *son* sua: di lui che pastura *la greggia* fra' gigli.

17 Ritornatene, amico mio, a guisa di cavriuolo, o di cerbiatto, sopra i monti di Beter, fin che spiri *l'aura* del giorno, e che l'ombre se ne fuggano.

### CAP. III.

**I**O ho cercato nel mio letto, nelle notti, colui che l'anima mia ama: io l'ho cercato, e non l'ho trovato.

2 Or mi leverò, ed andrò attorno per la città, per le strade, e per le piazze: io cercherò colui che l'anima mia ama: io l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

3 Le guardie, che vanno attorno alla città, m'hanno trovata: *ed io ho detto loro*, Avete voi punto veduto colui che l'anima mia ama?

4 Di poco gli avea passati, ed io trovai colui che l'anima mia ama: io lo presi, e no'l lascerò, fin ch'io non l'abbia menato in casa di mia madre, e nella camera di quella che m'ha paritorita.

5 Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme, per le cavriuole, e per le cerva della campagna, che voi non isvegliate l'amor mio, e non le rompiate il sonno, fin che le piaccia.

6 Chi *E'* costei, che sale dal deserto, simile a colonne di fumo, profumata di mirra, e d'incenso, e d'ogni polvere di profumiere?

7 Ecco'l letto di Salomone, intorno al quale *son* sessant' uomini valenti, de' prodi d'Israel.

8 Essi tutti maneggiano la spada, e sono ammaestrati nell'arme: ciascuno ha la sua spada al fianco, per li spaventati notturni.

9 Il re Salomone s'ha fatta una lettiera di legno del Libano.

10 Egli ha fatte le sue colonne d'argento, il suo capezzale d'oro, il suo cielo di porpora, e'l mezzo d'essa figurato a lavoro di mosaico *dell' effigie* di colei ch'egli ama fra le figliuole di Gerusalemme.

11 Figliuole di Sion, uscite fuori, e vedete il re Salomone, con la corona, della quale sua madre l'ha coronato nel giorno delle sue sponsalizie, e nel giorno dell' allegrezza del suo cuore.

### CAP. IV.

**E**CCOTI bella, amica mia, eccoti bella: i tuoi occhi, per entro la tua chioma, somigliano que' de' colombi: i tuoi capelli *son* come una mandra di capre lisce del monte di Galaad.

2 I tuoi denti *son* come una mandra di pecore tutte uguali, che salgono fuor del lavatoio, *ed* hanno tutte due gemelli, senza che *re ne sia* alcuna senza figlio.

3 Le tue labbra somigliano un filo tinto in iscarlatto, e'l tuo parlare è grazioso: la tua tempia, per entro la tua chioma, pare un pezzo di melagrana.

4 Il tuo collo somiglia la Torre di David, edificata per gli esercizi dell' armi, alla quale sono appiccati mille scudi, tutte le targhe de' prodi.

5 Le tue due mammelle *son* come due cavriolletti gemelli, che pasturano fra' gigli.

6 Fin che spiri *l'aura* del giorno, e che l'ombre se ne fuggano, io me n'andrò al monte della mirra, ed al colle dell' incenso.

7 Tu *sei* tutta bella, amica mia, e non v'è difetto alcuno in te.

8 *Vieni* meco dal Libano, o Sposa, vieni

meco dal Libano: riguarda dalla sommità d'Amana, dalla sommità di Senir, e d'Hermon, da' ricetti de' leoni, da' monti de' pardi.

9 Tu m'hai involato il cuore, o Sposa, sorella mia: tu m'hai involato il cuore con uno de' tuoi occhi, con uno de' monili del tuo collo.

10 Quanto son belli i tuoi amori, o Sposa, sorella mia? quanto son migliori i tuoi amori che'l vino? e l'odor de' tuoi oli *odoriferi* più eccellenti che tutti gli aromati?

11 O Sposa, le tue labbra stillano favi *di mele*: mele, e latte è sott' alla tua lingua: e l'odor de' tuoi vestimenti è come l'odor del Libano.

12 O Sposa, sorella mia, *tu sei* un orto serrato, una fonte chiusa, una fontana suggellata.

13 Le tue piante novelle *sono* un giardino di melagrani, e d'altri alberi di frutti deliziosi: di piante di cipro, e di nardo.

14 Di nardo, e di gruogo: di canna odorosa, e di cinnamomo, e d'ogni albero d'incenso: di mirra, e d'aloë, e d'ogni più eccellente aromato.

15 O fonte degli orti, o pozzo d'acque vive, o ruscelli *correnti* già dal Libano!

16 Levati, Aquilone, e vieni, Austro: spira per l'orto mio, e fa che i suoi aromati stillino: venga l'amico mio nel suo orto, e mangi il frutto delle sue delizie.

### CAP. V.

**O** SPOSA, sorella mia, io son venuto nell' orto mio: io ho colta la mia mirra, e' miei aromati: io ho mangiato il mio favo, e'l mio mele: io ho bevuto il mio vino, e'l mio latte: amici, mangiate, bevete, ed inebbriatevi d'amori.

2 Io dormiva, ma'l mio cuor vegghiava: *ed io udì* la voce del mio amico, il quale, picchiando, *diceva*, Aprimi, sorella mia, amica mia, colomba mia, compiuta mia: perciocchè il mio capo è pieno di rugiada, e le mie chiome delle stille della notte.

3 *Ed io risposi*, Io ho spogliata la mia gonna, come la rivestirei? io m'ho lavati i piedi, come gli brutterei?

4 L'amico mio mise la mano per lo buco *dell' uscio*, e le mie interiora si commossero per amor di lui.

5 Io mi levai, per aprire al mio amico: e le mie mani stillarono mirra, e le mie dita mirra schietta sopra la coda della serratura.

6 Io apersi all' amico mio: ma l'amico mio già s'era ritratto, ed era passato oltre: io era fuor di me, quando egli parlava: io lo cercai, ma non lo trovai: io lo chiamai, ma egli non mi rispose.

7 Le guardie, che vanno attorno alla città, mi trovarono, mi batterono, mi ferirono: le guardie delle mura mi levarono il mio velo d'addosso.

8 Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme, se trovate il mio amico, che gli rapporterete? *Rapportategli* ch'io languisco d'amore.

9 Che è il tuo amico, più ch'un altro amico, o la più bella d'infra le femmine? che è il tuo amico, più ch'un altro amico, che tu ci hai così scongiurate?

10 Il mio amico è bianco, e vermiglio, portando la bandiera fra diecimila.

11 Il suo capo è oro finissimo, le sue chiome *sono* crespe, brune come un corvo.

12 I suoi occhi paiono colombe, presso a ruscelli d'acque: e sono come lavati in latte, posti *come* dentro i castoni d'un anello.



## CANTICO DE' CANTICI, VI . . . VIII.

13 Le sue guance *son* simili ad una aia d'aromati, a bussoli d'odori: le sue labbra *paiono* gigli, e stillano mirra schietta.

14 Le sue mani *paiono* anelli d'oro, ne' quali sono incastonati berilli: il suo ventre è avorio pulito, coperto di zaffiri.

15 Le sue gambe *son come* colonne di marmo, fondate sopra piedistalli d'oro fine: il suo aspetto è simile al Libano, eccellente come i cedri.

16 Il suo palato è *tutto* dolcezze, ed egli è tutto amorevolezze. Tale è l'amor mio, tale è l'amico mio, o figliuole di Gerusalemme.

### CAP. VI.

**O**VE è andato il tuo amico, o la più bella d'infra le femmine? dove s'è volto l'amico tuo, e noi lo cercheremo teco?

2 Il mio amico è disceso nel suo orto, all' aie degli aromati, per pasturar la sua greggia negli orti, e per coglier gigli.

3 Io *son* dell' amico mio: e l'amico mio, che pastura la sua greggia fra' gigli, è mio.

4 Amica mia, tu *sei* bella come Tirsa, vaga come Gerusalemme, tremenda come *campi* a bandiere spiegate.

5 Rivolgi gli occhi tuoi che non mi riguardino fiso: perciocchè essi mi fan brillare: i tuoi capelli *son* come una mandra di capre lisce di Galaad.

6 I tuoi denti *son* simili ad una mandra di pecore, che salgono fuor del lavatoio, le quali hanno tutte due gemelli, e fra esse non ve n'è alcun senza figlio.

7 La tua tempia, per entro la tua chioma, è simile ad un pezzo di melagrana.

8 Vi *son* sessanta regine, ed ottanta concubine, e fanciulle senza numero.

9 Ma la colomba mia, la compiuta mia, è unica: ella è unica a sua madre, e singolare a quella che l'ha partorita: le fanciulle l'hanno veduta, e l'hanno celebrata beata: le regine altresì, e le concubine, e l'hanno laudata.

10 Chi è costei, ch'apparisce simile all'alba, bella come la luna, pura come il sole, tremenda come *campi* a bandiere spiegate?

11 Io *son* discesa al giardino delle noci, per veder le piante verdeggianti della valle, per veder se le viti mettevano le lor gemme, ed i melagrani le lor bocce.

12 Io non mi sono avveduta che'l mio desiderio m'ha renduta simile a' carri d'Amminadib.

13 Ritorna, ritorna, o Sullamita: ritorna, che noi ti miriamo. Che mirerete nella Sullamita? Come una danza a due schiere.

### CAP. VII.

**O** FIGLIUOLA di Principe, quanto son belli i tuoi piedi nel lor calzamento! le giunture delle tue cosce *son* come monili, di lavoro di mani d'artefice.

2 Il tuo bellico è una tazza ritonda, nella quale non manca  *giammai* beveraggio: il tuo ventre è un mucchio di grano, intorniato di gigli.

3 Le tue due mammelle *paiono* due cavriolletti gemelli.

4 Il tuo collo pare una torre d'avorio: e gli occhi tuoi le pescine *che sono* in Hesbon, presso alla porta di Bat-rabbim: la tua faccia pare la Torre del Libano, che riguarda verso Damasco.

5 Il tuo capo sopra te pare un Carmel, e la

chioma del tuo capo *pare* della porpora reale, attaccata a' palchi.

6 Quanto sei bella, e quanto sei piacevole, o amor mio, fra *tutte* le delizie!

7 Questa tua statura è simile ad una palma, e le tue mammelle a grappoli d'uva.

8 Io ho detto, Io salirò sopra la palma, e m'appiglierò a' suoi rami: e le tue mammelle saranno ora come grappoli di vite, e l'odor del tuo naso come quel de' pomi.

9 E'l tuo palato *sarà* come il buon vino, che camina dirittamente al mio amico, e fa parlare le labbra de' dormienti.

10 Io *son* del mio amico, e'l suo desiderio è verso me.

11 Vieni, amico mio, usciamo a' campi, passiam la notte nelle ville.

12 Leviamoci la mattina, per andare alle vigne: veghiamo se la vite è fiorita, se l'agresto si scuopre, se i melagrani hanno messe le lor bocce: quivi ti darò i miei amori.

13 Le mandragole rendono odore, ed in su gli usci nostri *vi son* delizie d'ogni sorte, e nuove, e vecchie, *le quali* io t'ho riposte, amico mio.

### CAP. VIII.

**O**H fossi tu pur come un mio fratello, che ha poppate le mammelle di mia madre! trovandoti io fuori, ti bacerei, e pur non ne sarei sprezzata.

2 Io te ne menerei, e ti condurrei in casa di mia madre: tu m'animaestreresti, ed io ti darei bere del vino aromatico, del mosto del mio melagrano.

3 Sia la sua man sinistra sott'al mio capo, ed abbraccimi la sua destra.

4 Io vi scongiuro, figliuole di Gerusalemme, che non destiate l'amor mio, e non le rompiate il sonno, fin che non le piaccia.

5 Chi è costei, che sale dal deserto, che s'appoggia vezzosamente sopra'l suo amico? Io t'ho svegliato sotto un melo, dove tua madre t'ha partorito, là dove quella che t'ha partorito s'è sgravidata di te.

6 Mettimi come un suggello in sul tuo cuore, come un suggello in sul tuo braccio: perciocchè l'amore è forte come la morte, la gelosia è dura come l'inferno: le sue braccia *son* braccia di fuoco, fiamma grandissima.

7 Molte acque non potrebbero spegnere quest' amore, nè fiumi inondarlo: se alcuno desse tutta la sustanza di casa sua per quest' amore, non se ne farebbe stima alcuna.

8 Noi abbiamo una picciola sorella, la quale non ha ancora mammelle: che faremo noi alla nostra sorella, quando si terrà ragionamento di lei?

9 Se ella è un muro, noi v'edificheremo sopra un palazzo d'argento: e se è un uscio, noi la rinforzeremo di tavole di cedro.

10 Io *sono* un muro, e le mie mammelle *sono* come torri: allora sono stata nel suo cospetto come quella c'ha trovata pace.

11 Salomone avea una vigna in Baal-hamon, ed egli la diede a de' guardiani, con *patti che* ciascun di loro gli portasse mille sicli d'argento per lo frutto d'essa.

12 La mia vigna, che è mia, è davanti a me. Sieno i mille sicli tuoi, o Salomone: ed abbiano i guardiani del frutto d'essa dugento.

13 O tu che dimori ne' giardini, i Compagni attendono alla tua voce: fammela udire.

14 Riduciti prestamente, o amico mio, a guisa di cavriuolo, o di cerbiatto, sopra i monti degli aromati.

## Il Libro del Profeta ISAIA.

### CAP. I.

**L**A visione d'Isaia, figliuolo d'Amos, la quale egli vide intorno a Giuda, ed a Gerusalemme; a' dì d'Uzzia, di Iotam, d'Achaz, e d'Ezechia, re di Giuda.

2 Ascoltate, cieli: e tu, terra porgi gli orecchi: perciocchè il Signore ha parlato: *dicendo*, Io ho allevati de' figliuoli, e *gli* ho cresciuti: ma essi si son ribellati contr'a me.

3 Il bue conosce il suo possessore, e l'asino la mangiatoia del suo padrone: *ma* Israel non ha conoscenza, il mio popolo non ha intelletto.

4 Guai alla nazione peccatrice, al popolo carico d'iniquità, alla schiatta de' maligni, a' figliuoli perduti: hanno abbandonato il Signore, hanno dispettato il Santo d'Israel, si sono alienati, e *rivolti* indietro.

5 A che sareste ancora percossi? voi aggravereste rivolta a rivolta: ogni capo è infermo, ed ogni cuore è languido.

6 Dalla pianta del piè infino alla testa non v'è sanità alcuna in esso: *tutto* è ferita, e lividore, e piaga colante: *le quali* non sono state rasciugate, nè fasciate, nè allenite con unguento.

7 Il vostro paese è disolato, le vostre città sono arse col fuoco: i forestieri divorano il vostro paese, in presenza vostra: e *questa* disolazione è come una sovversione fatta da strani.

8 E la figliuola di Sion resta come un frascato in una vigna, come una capanna in un cocomeraio, come una città assediata.

9 Se'l Signor degli eserciti non ci avesse lasciato alcun picciol rimanente, noi saremmo stati come Sodoma, saremmo stati simili a Gomorra.

10 Ascoltate, rettori di Sodoma, la parola del Signore: popolo di Gomorra, porgete l'orecchie alla Legge dell'Iddio nostro.

11 Che ho io da far della moltitudine de' vostri sacrificii? dice il Signore: io son satollo d'olocausti di montoni, e di grasso di bestie grasse: e'l sangue de' giovenchi, e degli agnelli, e de' becchi, non m'è a grado.

12 Quando voi venite per comparir nel mio cospetto, chi ha richiesto questo di man vostra, che voi calchiate i miei cortili?

13 Non continuate più di portare offerte da nulla: i profumi mi son cosa abboninevole: quant'è alle calendi, a' sabati, al bandir ravanze, io non posso *portare* iniquità, e festa solenne *insieme*.

14 L'anima mia odia le vostre calendi, e le vostre solennità: mi son di gravezza, io sono stanco di portarle.

15 Perciò, quando voi spiegherete le palme delle mani, io nasconderò gli occhi miei da voi: eziandio, quando moltiplicherete l'orazioni, io non l'esaudirò: le vostre mani son piene di sangue.

16 Lavatevi, nettatevi, rimuovete la malvagità dell'opere vostre d'innanzi agli occhi miei, restate di far male.

17 Imparate a far bene, cercate la dirittura,

ridirizzate l'oppresso, fate ragione all'orfano, mantenete il diritto della vedova.

18 Venite pure ora, dice il Signore, e litighiamo insieme. Quando i vostri peccati fossero come lo scarlatto, saranno imbiancati come la neve: quando fosser rossi come la grana, diventeranno come la lana.

19 Se voi volete ubbidire, mangerete i beni della terra.

20 Ma se ricusate, e siete ribelli, sarete consumati dalla spada: perciocchè la bocca del Signore ha parlato.

21 Come è la Città fedele divenuta meretrice? ella era piena di dirittura: giustizia dimorava in essa: ma ora *son tutti* micidiali.

22 Il tuo argento è divenuto schiuma: la tua bevanda è mescolata con acqua.

23 I tuoi principi *son* ribelli, e compagni di ladri: essi tutti amano i presenti, e procacciano le ricompense: non fanno ragione all'orfano, e la causa della vedova non viene davanti a loro.

24 Perciò, il Signore, Signor degli eserciti, il Possente d'Israel, dice, Oh, io m'appagherò pur sopra i miei nemici, e mi vendicherò de' miei avversari.

25 Poi rimetterò la mano sopra te, e ti purgherò delle tue schiume, come *nel* ceneraccio; e rimuoverò tutto'l tuo stagno.

26 E ristabilirò i tuoi rettori, come *erano* da principio: ed i tuoi consiglieri, come *erano* al cominciamento: dopo questo tu sarai chiamata, Città di giustizia, Città fedele.

27 Sion sarà riscattata per giudizio, e quelli che vi ritorneranno per giustizia.

28 Ma i ribelli, ed i peccatori *saranno* tutti quanti fiaccati, e quelli ch'abbandonano il Signore saranno consumati.

29 Perciò voi sarete svergognati per le querce ch'avete amate, e confusi per li giardini ch'avete scelti.

30 Perciò voi sarete come una quercia di cui son cascate le foglie, e come un giardino senza acqua.

31 Ed il forte diventerà stoppa, e l'opera sua favilla: ed amendue saranno arsi insieme, e non vi sarà niuno che spenga il fuoco.

### CAP. II.

**L**A parola, ch'Isaia, figliuolo d'Amos, ebbe in visione, intorno a Giuda, ed a Gerusalemme.

2 Or avverrà negli ultimi giorni, che'l Monte della Casa del Signore sarà fermato nel sommo de' monti, e sarò alzato sopra i colli: e tutte le genti concorreranno ad esso.

3 E molti popoli andranno, e diranno, Venite, sagliamo al Monte del Signore, alla Casa dell'Iddio di Iacob: ed egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi camineremo ne' suoi sentieri: perciocchè la Legge uscirà di Sion, e la Parola del Signore di Gerusalemme.

4 Ed egli farà giudicii fra le genti, e gastigamenti sopra molti popoli: ed essi delle loro spade fabbricheranno zeppe, e delle lor lance falci: una nazione non alzerà più la spada



contr'all'altra nazione, e non impareranno più la guerra.

5 O casa di Iacob, venite, e caminiamo nella luce del Signore.

6 Perciochè tu, *Signore*, hai abbandonato il tuo popolo, la casa di Iacob: perchè son pieni d'Oriente, e son pronosticatori come i Filistei, ed hanno applauso a' figliuoli de' forestieri.

7 Ed il lor paese s'è riempito d'argento, e d'oro: tal che hanno tesori senza fine: il lor paese s'è eziandio riempito di cavalli, ed hanno carri senza fine.

8 Oltr'a ciò, il lor paese s'è riempito d'idoli: hanno adorata l'opera delle lor mani, ciò che le lor dita hanno fatto.

9 E la gente vile s'è inchinata, e parimente gli uomini onorati si son bassati: perciò io non perdona loro.

10 Entra nella roccia, e nasconditi nella polvere, per lo spavento del Signore, e per la gloria della sua altezza.

11 Gli occhi altieri dell' uomo saranno abbassati, e l'altezza degli uomini sarà depressa: e'l Signore solo sarà esaltato in quel giorno.

12 Perciochè v'è un giorno del Signore degli eserciti contr'ad ogni superbo, ed altiero; e contr'a chiunque s'innalza: ed egli sarà abbassato.

13 E contr'a tutti i cedri alti, ed elevati del Libano, e contr'a tutte le querce di Basan.

14 E contr'a tutti gli alti monti, e contr'a tutti i colli elevati.

15 E contr'ad ogni torre eccelsa, e contr'ad ogni muro forte.

16 E contr'a tutte le navi di Tarsis, e contr'a tutti i be' disegni.

17 E l'altezza degli uomini sarà depressa, e la sublimità degli uomini sarà abbassata: ed il Signore solo sarà esaltato in quel giorno.

18 Ed egli sterminerà del tutto gl'idoli.

19 E *gli uomini* entreranno nelle spilonche delle rocce, e nelle grotte della terra, per lo spavento del Signore, e per la gloria della sua altezza, quando egli si leverà per fiaccar la terra.

20 In quel giorno l'uomo gitterà alle talpe, ed a' vipistrelli, gl'idoli del suo argento, e gl'idoli del suo oro, i quali altri gli avrà fatti, per adorargli.

21 Entrando nelle buche delle rocce, e nelle caverne de' sassi, per lo spavento del Signore, e per la gloria della sua altezza, quando egli si leverà per fiaccar la terra.

22 Rimanetevi di *fidarvi nell' uomo*, il cui alito è nelle nare: perciocchè, di quanto pregio, e valore è egli?

### CAP. III.

**P**ERCIOCHE', ecco, il Signore, il Signor degli eserciti, toglie via di Gerusalemme, e di Giuda, ogni sostegno, ed appoggio: ogni sostegno di pane, ed ogni sostegno d'acqua.

2 Il forte, e'l guerriero: il giudice, e'l profeta: e l'indovino, e l'anziano.

3 Il capitano di cinquantina, e l'uomo d'autorità: e'l consigliere, e l'artefice industrioso, e l'uomo intendente nelle parole segrete.

4 Ed io farò, che de' giovanetti saranno lor principi, e che de' fanciulli gli signoreggeranno.

5 E'l popolo sarà oppressato l'un dall' altro, e ciascuno dal suo prossimo: il fanciullo su-

perbirà contr'al vecchio, e'l vile contr' all' onorevole.

6 Se alcuno prende un suo fratello, della casa di suo padre, *dicendo*, Tu hai una vesta, sii nostro principe, e *sia* questa ruina sott'alla tua mano.

7 Egli giurerà in quel giorno: dicendo, Io non sarò signore: ed in casa mia non v'è nè pane nè vestimento: non mi costituite principe del popolo.

8 Perciochè Gerusalemme è traboccata, e Giuda è caduto: perchè la lingua, e l'opere loro sono contr'al Signore, per provocare ad ira gli occhi della sua gloria.

9 Ciò che si riconosce loro nella faccia testifica contr'a loro: ed essi pubblicano il lor peccato come Sodoma, e non lo celano. Guai all'anime loro: perciocchè fanno male a sè stessi.

10 Dite al giusto, che *gli avverrà* bene: perciocchè i *giusti* mangeranno il frutto delle loro opere.

11 Guai all'empio: male *gli avverrà*: perciocchè gli sarà fatta la retribuzione delle sue mani.

12 Gli oppressatori del mio popolo sono fanciulli, e donne lo signoreggiano. Popol mio, quelli che ti predicano beato ti fanno traviare, e fanno andare in perdizione la via de' tuoi sentieri.

13 Il Signore comparisce, per contendere; e si presenta, per giudicare i popoli.

14 Il Signore verrà in giudicio contr'agli Anziani del suo popolo, e contr' a' Principi d'esso: voi siete pur quelli ch'avete guasta la vigna: la preda del povero è nelle vostre case.

15 Perchè tritate il mio popolo, e pestate le facce de' poveri? dice il Signore, il Signor degli eserciti.

16 Oltr'a ciò, il Signore ha detto, Perciochè le figliuole di Sion si sono innalzate, e son camminate a golastesa, ed ammiccando con gli occhi: e son camminate carolando, ed hanno fatto tintinno co' lor piedi:

17 Il Signore pelerà la sommità del capo delle figliuole di Sion, e'l Signore scoprirà le lor vergogne.

18 In quel giorno il Signore torrà via l'ornamento delle pianelle, i calzamenti fatti ad occhietti, e le lunette.

19 Le collane, ed i monili, e le maniglie.

20 I fregi, ed i legaccioli da gamba, e le bende, ed i bossoli d'odori, e gli orecchini.

21 Gli anelli, ed i monili pendenti in sul naso.

22 Le robe da festa, ed i mantelletti, ed i veli, e gli spilletti,

23 Gli specchi, ed i zendadi, e le mitrie, e le gonne.

24 Ed avverrà che, in luogo di buono odore, vi sarà marcia: ed in luogo di cintura, squarciatura: ed in luogo d'increspatura di capelli, calvezza: ed in luogo di fascia da petto, cinto di sacco: ed in luogo di bellezza, arsura.

25 I tuoi uomini caderanno per la spada, ed i tuoi uomini prodi nella battaglia.

26 E le porte di Gerusalemme si lamenteranno, e faranno cordoglio: ed ella, dopo essere stata votata, giacerà per terra.

### CAP. IV.

**E**D in quel giorno sette donne prenderanno un uomo: dicendo, Noi mangeremo il nostro pane, e ci vestiremo de' nostri vestimenti: sol

che siamo chiamate del tuo nome: toglì via il nostro vituperio.

2 In quel giorno il Germoglio del Signore sarà ad onore, ed a gloria: e'l frutto della terra ad altezza, ed a magnificenza a que' d'Israel, che saranno scampati.

3 Ed avverrà, che chi sarà restato in Sion, e rimasto in Gerusalemme, sarà chiamato santo: e che chiunque è scritto a vita sarà in Gerusalemme.

4 Quando'l Signore avrà lavate le brutture delle figliuole di Sion, ed avrà nettato il sangue di Gerusalemme del mezzo d'essa, in ispirito di giudizio, ed in ispirito d'ardore.

5 E'l Signore creerà sopra ogni stanza del monte di Sion, e sopra le sue raunanze, di giorno, una nuvola con fumo; e di notte, uno splendore di fuoco fiammeggiante: perciocchè vi sarà una coverta sopra tutta la gloria.

6 E vi sarà una Tenda per ombra di giorno, per ripararsi dal caldo: per ricetto, e nascondimento dal nembo, e dalla pioggia.

## CAP. V.

OR io canterò all' amico mio il Canto del mio amico, intorno alla sua vigna. Il mio amico avea una vigna, in un luogo grasso, come un corno d'olio.

2 E le fece attorno una chiusura, e ne tolse via le pietre, e la piantò di viti eccellenti, ed edificò una torre in mezzo d'essa, ed anche vi fabbricò un torcolo: or egli aspettava ch'ella facesse dell' uve, ed ha fatte delle lambrusche.

3 Ora dunque, abitanti di Gerusalemme, ed uomini di Giuda, giudicate fra me, e la mia vigna.

4 Che si dovea più fare alla mia vigna, ch'io non v'abbia fatto? Perchè ho io aspettato che facesse dell' uve, ed ha fatte delle lambrusche?

5 Ora dunque, io vi farò assapere ciò ch'io son per fare alla mia vigna. Io torrò via la sua siepe, e sarà pascolata: io romperò la sua chiusura, e sarà calpestata.

6 E la ridurrò in deserto: non sarà potata, nè zappata: e le vepri, ed i pruni vi monteranno: divieterò ancora alle nuvole, che non ispandano pioggia sopra essa.

7 Certo, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israel, e gli uomini di Giuda son le piante delle sue delizie: egli ne ha aspettata dirittura, ed ecco lebbra: giustizia, ed ecco grido.

8 Guai a coloro, che congiungono casa a casa, ed accozzano campo a campo, fin che non vi sia più luogo, e che voi soli siate stanziati in mezzo della terra.

9 Il Signor degli eserciti m'ha detto all' orecchio, Se le case magnifiche non son ridotte in disolazione; e le grandi, e belle, ad esser disabitate.

10 Quando dieci bifolche di vigna faranno solo un Bato, e la sementa d'un Homer farà solo un Efa.

11 Guai a coloro che si levano la mattina a buon ora, per andar dietro alla cervogia; e la sera dimorano lungamente a bere, fin che'l vino gli riscaldi.

12 E ne' cui conviti v'è la cetera, e'l saltero: il tamburo, e'l flauto, col vino: e non riguardano all' opera del Signore, e non veggono i fatti delle sue mani.

13 Perciò, il mio popolo è menato in cattivi-

tà, perchè non ha conoscenza: e la sua nobiltà si muor di fame, e'l suo popolazzo è arido di sete.

14 Perciò, il sepolcro s'è allargato, ed ha aperta la sua gola smisuratamente: e la nobiltà di Gerusalemme, e'l suo popolazzo, e la sua turba, e coloro che'n essa festeggiano, viscenderanno.

15 E la gente vile sarà depressa, e parimente gli uomini onorati saranno abbattuti, e gli occhi degli altieri saranno abbassati.

16 E'l Signor degli eserciti sarà esaltato per giudizio, e l'Eddio Santo sarà santificato per giustizia.

17 E gli agnelli pastureranno presso alle lor mandre: ed i pellegrini mangeranno i luoghi deserti delle bestie grasse.

18 Guai a coloro che tirano l'iniquità con funi di vanità, ed il peccato come con corda di carro.

19 I quali dicono, Affrettisi pure, e solleciti l'opera sua, acciocchè noi la veggiamo: ed accostisi, e venga pure il consiglio del Santo d'Israel, acciocchè noi lo conosciamo.

20 Guai a coloro che dicono del male bene, e del bene male: i quali fanno delle tenebre luce, e della luce tenebre: i quali fanno dell' amaro il dolce, e del dolce l'amaro.

21 Guai a coloro che si reputano savi, e che sono intendenti appo loro stessi.

22 Guai a coloro che son valenti a bere il vino, e prodi a mescer la cervogia.

23 A coloro che giustificano l'empio per presenti, e tolgono a giusti la lor ragione.

24 Perciò, siccome la fiamma del fuoco divorra la stoppia, e la vampa consuma la paglia: così la lor radice sarà come una cosa marcia, ed i lor germogli se n'audran via come la polvere: perciocchè hanno sprezzata la Legge del Signor degli eserciti, ed hanno disdegnata la parola del Santo d'Israel.

25 Perciò, l'ira del Signore s'è accesa contr'al suo popolo: ed egli ha stesa la sua mano contr'ad esso, e l'ha percosso: ed i monti ne hanno tremato: ed i lor corpi morti sono stati a guisa di letame in mezzo delle strade. Per tutto ciò l'ira del Signore non s'è racquetata: ma la sua mano è ancora stesa.

26 Ed egli alzerà la bandiera alle nazioni lontane, e fischierà loro dall' estremità della terra: ed ecco, prestamente, e leggermente verranno.

27 Fra esse non vi sarà alcuno stanco, nè fiacco: non saranno sonnecchiosi, nè addormentati: e la cintura de' lombi loro non sarà sciolta, nè la coreggia delle scarpe rotta.

28 Le lor saette saranno agute, e tutti i lor archi tesi: l'unghia de' lor cavalli saranno reputate come selci, e le ruote de' lor carri come un turbo.

29 Avranno un ruggito simile a quel del leone, e ruggieranno come leoncelli: fremeranno, e daranuo di piglio alla preda, e la rapiranno, senza ch'alcuno la riscuota.

30 Ed in quel giorno fremeranno contr'al popolo, come freme il mare: ed egli guarderà verso la terra, ed ecco tenebre, e distretta, che si rinnoverà col dì: e nel cielo d'essa farà scuro.

## CAP. VI.

NELL' anno che morì il re Uzzia, io vidi il Signore, che sedeva sopra un alto ed elevato



trono: e'l lembo della sua *vesta* riempieva il Tempio.

2 I Serafini stavano disopra ad esso: e ciascuno d'essi avea sei ale: con due copriva la sua faccia, e con due copriva i suoi piedi, e con due volava.

3 E l'uno gridava all' altro, e diceva, Santo, Santo, Santo è il Signor degli eserciti: tutta la terra è piena della sua gloria.

4 E gli stipiti delle soglie furono scrollati per la voce di colui che gridava, e la Casa fu ripiena di fumo.

5 Ed io dissi, Ahi lasso me: perciocchè io son deserto: conciosiacosach'io sia uomo immondo di labbra, ed abiti in mezzo d'un popolo immondo di labbra: e pur gli occhi miei hanno veduto il Rè, il Signor degli eserciti.

6 Ed uno de' Serafini volò a me, avendo in mano un carbone acceso, il quale egli avea preso con le molle d'in su l'Altare.

7 E l'accostò alla mia bocca: e disse, Ecco, questo ha toccate le tue labbra: or sarà la tua iniquità rimossa, e'l tuo peccato purgato.

8 Poi io udì la voce del Signore, che diceva, Chi manderò? e chi andrà per noi? Ed io dissi, Eccomi, manda me.

9 Ed egli disse, Va, e dì a questo popolo, Ascoltate pure, ma non intendiate: e riguardare pure, ma non conosciate.

10 Ingrassa il cuor di questo popolo, ed aggravagli l'orecchie, e turagli gli occhi: acciò che non vegga de' suoi occhi, e non oda delle sue orecchie, e non intenda col suo cuore: e ch'egli non si converta, e che Iddio non lo guarisca.

11 Ed io dissi, Infino a quando, Signore? Ed egli disse, Fin che le città sieno state desolate, senza abitatore: e che le case sieno senza uomini: che la terra sia ridotta in deserto, e desolazione.

12 E che'l Signore abbia dilungati gli uomini, e che la solitudine sia stata lungo tempo in mezzo della terra.

13 Ma pure ancora vi resterà in essa una decima parte: ma quella di nuovo sarà consumata. Come i roveri, e le querce, che sono in Sallechet, hanno fermo piè in loro stessi, così il seme santo sarà la sussistenza di quella.

## CAP. VII.

OR avvenne a' dì d'Achaz, figliuolo di Iotam, figliuolo d'Uzzia, rè di Giuda; che Resin, rè di Siria; e Peca, figliuolo di Remalia, rè d'Israel; salirono a mano armata contr'a Gerusalemme: ma non poterono espugnarla.

2 Or ciò fu rapportato alla Casa di David: dicendo, La Siria s'è riposata sopra Efraim. E'l cuor d'Achaz, e del suo popolo, fu commosso, come gli alberi d'un bosco si muovono per lo vento.

3 Allora il Signore disse ad Isaia, Esci ora incontro ad Achaz, tu, e Seariasub, tuo figliuolo, al capo del condotto della pescina alta, verso la strada del campo del purgator di panni.

4 E digli, Prendi guardia che tu te ne stii quieto: non temere, e non avvilitarsi il cuor tuo per queste due code di tizzoni fumanti: per l'ardente ira di Resin, e della Siria; e del figliuolo di Remalia.

5 Perciocchè la Siria, Efraim, e'l figliuolo di Remalia, hanno preso un consiglio di male contr'a te: dicendo,

6 Sagliamo contr'alla Giudea, e dividiamla parti, e spartiamla fra noi: e costituiamo rè in mezzo d'essa il figliuolo di Tabeal.

7 Così ha detto il Signore Iddio, Questo non avrà effetto, e non sarà.

8 Perciocchè Damasco è il capo della Siria, e Resin è il capo di Damasco: ed, infra i sessantacinque anni, Efraim sarà fiaccato, sì che non sarà più popolo.

9 E Samaria è il capo d'Efraim, ed il figliuolo di Remalia il capo di Samaria. Non credete voi, perchè non siete accertati?

10 Ed il Signore continuò di parlare ad Achaz: dicendo,

11 Domandati un segno al Signore Iddio tuo: domanda lo da alto, o da basso.

12 Ed Achaz disse, Io non lo domanderò, e non tenterò il Signore.

13 Ed Isaia disse, Ascoltate ora, casa di David: Evvi egli troppo poca cosa di travagliar gli uomini, che anche travagliate l'Iddio mio?

14 Perciò, il Signore stesso vi darà un segno. Ecco, la Vergine concepirà, e partorirà un Figliuolo: e tu chiamerai il suo nome Immanuel.

15 Egli mangerà burro, e mele, fin ch'egli sappia riprovare il male, ed eleggere il bene.

16 Perciocchè, avanti che questo fanciullo sappia riprovare il male, ed eleggere il bene; la terra che tu abbomini sarà abbandonata dalla presenza de' suoi due rè.

17 Il Signore farà venire sopra te, e sopra'l tuo popolo, e sopra la casa di tuo padre, de' giorni, quali non son giammai venuti, dal giorno ch'Efraim si dipartì da Giuda: cioè, il rè degli Assirii.

18 Ed avverrà, che in quel giorno il Signore fischierà alle mosche, che sono all'estremità de' fiumi d'Egitto; ed all'api, che son nel paese d'Assiria.

19 E quelle verranno, e si riposeranno tutte nelle valli diserte, e nelle caverne delle rocce, e sopra ogni spino, e sopra ogni arbuscello.

20 In quel giorno il Signore raderà, col rasoio tolto a prezzo, che è di là dal Fiume; cioè, col rè d'Assiria, il capo, ed i peli de' piedi: ed anche la barba tutta interamente.

21 Ed avverrà in quel giorno, che, se alcuno avrà salvata una vitella, e due pecore:

22 Per l'abbondanza del latte che faranno, egli mangerà del burro: perciocchè chi sarà restato in mezzo della terra, mangerà burro, e mele.

23 Ed avverrà in quel giorno, ch'ogni luogo, dove saranno state mille viti, del prezzo di mille sicli d'argento, sarà ridotto in vepri, ed in pruni.

24 Vi s'entierà dentro con saette, e con arco: perciocchè tutta la terra non sarà altro che vepri, e pruni.

25 Ed in tutti i monti, che solevano arroncarsi col roncone, non verrà timore alcuno di vepri, nè di pruni: ma saranno per mandarvi a pascere i buoi, e per esser calcati dalle pecore.

## CAP. VIII.

ED il Signore mi disse, Prenditi un gran ruotolo, e scrivi sopra esso con istile d'uomo, Egli s'affretterà di spogliare, egli solleciterà di predare.

2 Ed io presi per testimonio di ciò de' testi-

moni fedeli: cioè, il Sacerdote Uria; e Zaccaria, figliuolo di Ieberechia.

3 Oltr'a ciò, essendomi accostato alla profetessa, ed ella avendo conceputo, e poi partorito un figliuolo; il Signore mi disse, Puongli nome, Maher salal, Has baz.

4 Perciòchè, avanti che'l fanciullo sappia gridare, Padre mio; e, Madre mia; le ricchezze di Damasco, e le spoglie di Samaria saranno portate via, davanti al rè d'Assiria.

5 Ed il Signore continuò ancora di parlarmi: dicendo,

6 Perciòchè questo popolo ha sprezzate l'acque di Siloe, che corrono quietamente; e s'è rallegrato di Resin, e del figliuolo di Remalia:

7 Perciò, ecco altresì il Signore fa salire sopra loro l'acque del Fiume, forti, e grandi: cioè, il rè d'Assiria, e tutta la sua gloria: ed esso salirà sopra tutti i lor ruscelli, e passerà sopra tutte le lor rive.

8 E spignerà innanzi fino in Giuda, e l'inonderà, e travalicherà, ed arriverà intino al collo: e l'ale d'esso si stenderanno per tutta quanta la larghezza della tua terra, o Immanuel.

9 Fate pur lega tra voi, o popoli, sì sarete fiaccati: voi tutti, che siete di lontani paesi, porgete gli orecchi: apparecchiatevi pure, sì sarete fiaccati: apparecchiatevi pure, sì sarete fiaccati.

10 Prendete pur consiglio, sì sarà ridotto al niente: dite pur la parola, sì non avrà effetto: perciòchè Iddio è con noi.

11 Perciòchè, così m'ha detto il Signore, con fortezza di mano: e m'ha ammaestrato a non andar per la via di questo popolo: dicendo,

12 Non dite Lega, di tutto ciò che questo popolo dice Lega: e non temiate ciò ch'egli teme, e non vi spaventate.

13 Santificate il Signor degli eserciti: e sia egli il vostro timore, e'l vostro spavento.

14 Ed egli sarà per Santuario: ma altresì per pietra d'intoppo, e per sasso d'incappamento alle due case d'Israel; per laccio, e per rete agli abitanti di Gerusalemme.

15 E molti d'essi traboccheranno, e caderanno, e saranno rotti; e saranno allacciati, e presi.

16 Serra la testimonianza, suggella la Legge fra' miei discepoli.

17 Io dunque aspetterò il Signore, il quale nasconde la sua faccia dalla casa di Iacob; e spererò in lui.

18 Ecco me, e questi piccioli fanciulli, i quali il Signore m'ha dati per segni, e per prodigi in Israel: questo procede dal Signore degli eserciti, il quale abita nel monte di Sion.

19 E se vi si dice, Domandate gli spiriti di Pitone, e gl'indovini, i quali bisbigliano, e mormorano; rispondete, Il popolo non domanderebbe egli l'Iddio suo? andrebbe egli a' morti per li viventi?

20 Alla Legge, ed alla Testimonianza: se alcuno non parla secondo questa parola, certo non v'è in lui alcuna aurora.

21 Ed egli andrà attorno per lo paese, aggravato, ed affamato: ed, avendo fame, dispetterà, e maladirà il suo rè, e'l suo dio; e riguarderà ad alto.

22 Poi rivolgerà lo sguardo verso la terra, ed ecco distretta, ed oscurità, e tenebre d'angoscia: ed egli sarà sospinto nella caligine.

23 Perciòchè colei che sarà afflitta non sarà ravvolta in tenebre, come al tempo che quel primiero scorse leggermente il paese di Zabulon, e'l paese di Neftali: e che colui ch'è ve-

nuto appresso ha aggravato il paese verso'l mare, di là dal Giordano: e la Galilea de' Gentili.

CAP. IX.

**I**L popolo che caminava nelle tenebre ha veduta una gran luce: la luce è risplenduta a quelli ch'abitavano nella terra dell'ombra della morte.

2 Tu hai moltiplicata la nazione, tu gli hai accresciuta l'allegrezza: essi si son rallegrati nel tuo cospetto, come l'uomo si rallegra nella ricolta, come altri festeggia quando si spartiscono le spoglie.

3 Perciòchè tu hai spezzato il giogo, del quale egli era caricato; e la verga, con la quale gli erano battute le spalle; e'l bastone di chi lo tiranneggiava: come al giorno di Madian.

4 Conciosiacosach'ogni saccheggioimento di saccheggiatori sia con istrepito, e tumulto: ed i vestimenti sono voltolati nel sangue: poi sono arsi, e divengono pastura del fuoco.

5 Perciòchè il Fanciullo ci è nato, il Figliuolo ci è stato dato: e l'imperio è stato posto sopra le sue spalle: e'l suo Nome sarà chiamato l'Ammirabile, il Consigliere, l'Iddio forte, il Padre dell' eternità, il Principe della pace.

6 Vi sarà senza fine accrescimento d'imperio, e di pace, sopra'l trono di David, e sopra'l suo Regno: per istabilirlo, e per fermarlo in giudizio, ed in giustizia, da ora fino in eterno. La gelosia del Signore degli eserciti farà questo.

7 Il Signore ha mandata una parola contr'a Iacob, ed ella caderà sopra Israel.

8 E tutto'l popolo la saprà: Efraim, e gli abitanti di Samaria: i quali dicono con superbia, e con grandigia di cuore:

9 I mattoni son caduti, ma noi edificeremo di pietre pulite: i sicomori sono stati tagliati, ma noi gli muteremo in cedri.

10 Quando adunque il Signore avrà innalzati i nemici di Resin sopra lui, farà anche muovere alla mescolata i nemici d'Israel.

11 I Siri dall' Oriente, i Filistei dall' Occidente: ed essi divoreranno Israel a piena bocca. Per tutto ciò la sua ira non si racqueterà: anzi la sua mano sarà ancora stesa.

12 E, perchè il popolo non si sarà convertito a colui che lo percuote, e non avrà ricercato il Signore degli eserciti:

13 Il Signore riciderà in un medesimo giorno da Israel il capo, e la coda; il ramo, e'l giunco.

14 L'Anziano, e l'uomo d'autorità, sono il capo: e'l profeta ch'insegna menzogna è la coda.

15 E quelli che predicano beato questo popolo saranno sodduttori, e quelli d'infra esso che si persuadono d'esser beati saranno distrutti.

16 Perciò, il Signore non prenderà alcun diletto ne' giovani d'esso, e non avrà pietà de' suoi orfani, nè delle sue vedove: perchè tutti son profani, e maligni: ed ogni bocca parla cose vituperose. Per tutto ciò l'ira sua non si racqueterà: anzi la sua mano sarà ancora stesa.

17 Perciòchè l'empietà arderà come un fuoco, divorerà le vepri, ed i pruni, e s'accenderà ne' gli alberi più folti del bosco, e quelli se n'au dranno a viluppi, come s'alza il fumo.



## ISAIA, X, XI.

18 Per l'indignazione del Signore degn eserciti la terra scurerà, ed il popolo sarà come l'esca del fuoco: l'uomo non risparmierà il suo fratello.

19 Anzi strapperà a destra, e pure avrà fame: e divorerà a sinistra, e pur non sarà saziato: ciascuno mangerà la carne del suo braccio.

20 Manasse divorerà Efraim, ed Efraim Manasse; benchè sieno insieme contr'a Giuda. Per tutto ciò l'ira sua non si racqueterà: anzi la sua mano sarà ancora stesa.

### CAP. X.

**G**UAI a quelli che fanno decreti iniqui, e dettano l'ingiuria, la quale eglino stessi hanno innanzi scritta.

2 Per fare scadere i miseri dal giudicio, e per rapire il diritto a' poveri del mio popolo: acciochè le vedove sieno le loro spoglie, e per predar gli orfani.

3 E che farete voi al giorno della visitazione, e nella desolazione che verrà da lontano? a chi rifuggirete per aiuto? ed ove lascerete la vostra gloria?

4 Che farete voi, se non che *gli uni* si chineranno sotto i prigionieri, e *gli altri* caderanno sotto gli uccisi. Per tutto ciò la sua ira non si racqueterà: anzi la sua mano sarà ancora stesa.

5 Guai ad Assur, verga della mia ira, il cui bastone c'hanno in mano, è la mia indignazione.

6 Io lo manderò contr'alla gente profana, e gli darò commessione contr'al popolo del mio cruccio: per ispogliar spoglie, per predar preda, e per render quello calcato, come il fango delle strade.

7 Ma egli non penserà già così, e'l suo cuore non istimerà già così: anzi *pennerà* nel cuor suo di distruggere, e di sterminar genti non poche.

8 Perciochè dirà, I miei principi non sono eglino re tutti quanti?

9 Non è Calno come Carchemis? non è Hamat come Arpad? non è Samaria come Damasco?

10 Siccome la mia mano ha ritrovati i regni degl'idoli, le cui sculture erano in maggior numero, e di più valore, che quelle di Gerusalemme, e di Samaria:

11 Non farei io a Gerusalemme, ed a suoi idoli, come ho fatto a Samaria, ed a' suoi idoli?

12 Egli avverrà dunque, quando'l Signore avrà compiuta tutta l'opera sua nel monte di Sion, ed in Gerusalemme; ch'io farò, dice egli, la punizione del frutto della grandigia del cuor del re degli Assirii, e della gloria dell'alterezza degli occhi suoi.

13 Perciochè egli avrà detto, Io ho fatte queste cose per la forza delle mie mani, e per la mia sapienza: conciosiacosach'io sia intendente: ed ho rimossi i confini de' popoli, ed ho predati i lor tesori: e, come possente, ho posti giù quelli ch'erano a sedere sopra troni.

14 E la mia mano ha ritrovate, come un nido, le ricchezze de' popoli: e, come si raccolgono l'uova lasciate, così ho raccolta tutta la terra: e non v'è stato alcuno, ch'abbia mossa l'ala, od aperto'l becco, e pigolato.

15 Glorierassi la scure contr'a colui che taglia con essa? magnificherassi la sega contr'a colui che la mena? come se la verga movesse quelli che l'alzano, e come se'l bastone s'elevasse da sè, quasi come non fosse legno.

16 Perciò, il Signore, il Signor degli eserciti, manderà la magrezza ne' grassi d'esso: e sotto la sua gloria accenderà un incendio, simile ad un incendio di fuoco.

17 E la luce d'Israel sarà come un fuoco, ed il suo Santo come una fiamma: ed arderà, e divorerà le vepri, ed i pruni d'esso, in un giorno.

18 Ed anche consumerà la gloria del suo bosco, e'l suo Carmel: *consumerà ogni cosa*, dall'anima infino alla carne: e sarà di lui, come quando il banderaro è messo in rotta.

19 E'l rimanente degli alberi del suo bosco sarà in picciol numero, ed un fanciullo potrà metterne il conto in iscritto.

20 Ed avverrà, ch'in quel giorno il rimanente d'Israel, e quelli della casa di Iacob che saranno scampati, non continueranno più d'appoggiarsi sopra colui che gli percoteva: anzi s'appoggeranno sopra'l Signore, il Santo d'Israel, in verità.

21 Il rimanente si convertirà; il rimanente di Iacob si convertirà all'Iddio forte.

22 Perciochè, avvegnachè il tuo popolo, o Israel, fosse come la rena del mare; il sol rimanente d'esso si convertirà: il consumamento determinato farà innondare la giustizia.

23 Perciochè il Signore Iddio degli eserciti manda ad esecuzione una sentenza finale, ed una determinazione in mezzo di tutta la terra.

24 Perciò, il Signore Iddio degli eserciti ha detto così, Popol mio, che abiti in Sion, non temer dell'Assirio: egli ti percoterà con la verga, ed alzerà il suo bastone sopra te, nella medesima maniera che l'alzò l'Egitto.

25 Perciochè fra qui e ben poco tempo l'indignazione sarà venuta meno; e la mia ira sarà alla distruzione di quelli.

26 Ed il Signore degli eserciti ecciterà contr'a lui un flagello, qual s'è la piaga di Madian, alla Pietra d'Oreb: e la sua verga sarà sopra'l mare, ed egli l'alzerà nella medesima maniera ch'egli l'alzò in Egitto.

27 Ed avverrà in quel giorno che'l suo incarico sarà rimosso d'in su la tua spalla, e'l suo giogo d'in sul tuo collo: ed il giogo sarà rotto per cagion dell'Unzione.

28 Egli è venuto in Aiat, egli è passato in Migron, ha riposti in Micmas i suoi arnesi.

29 Hanno passato il passo: Gheba è stato un alloggiamento, dove sono alloggiati: Rama ha tremato, Ghibea di Saul è fuggita.

30 Strilla con la tua voce, o figliuola di Galim: e tu, povera Anatot, riguarda attentamente verso Lais.

31 Madmena s'è messa in fuga, gli abitanti di Ghebim si son salvati in fretta.

32 Egli si fermerà ancora quel giorno in Nob: e moverà la sua mano contr'al monte della figliuola di Sion, e contr'al colle di Gerusalemme.

33 Ecco, il Signore, il Signor degli eserciti, troncherà i rami con violenza, ed i più elevati saranno ricisi, e gli eccelsi saranno abbassati.

34 Ed egli taglierà dal piè col ferro i più folli alberi del bosco, e'l Libano caderà per la mano d'un Possente.

### CAP. XI.

**E**D uscirà un rampollo del tronco d'Isai, ed una planterella spunterà dalle sue radici.

2 E la Spirito del Signore riposerà sopra esso: lo Spirito di sapienza, e d'intendimento: lo Spirito di consiglio, e di fortanza: lo Spirito di conoscenza, e di timor del Signore.

3 E'l suo odorare sarà nel timor del Signore: ed egli non giudicherà secondo la veduta de' suoi occhi, e non renderà ragione secondo l'udita de' suoi orecchi.

4 Anzi giudicherà i poveri in giustizia, e renderà ragione in dirittura a' mansueti della terra: e percoterà la terra con la verga della sua bocca, ed ucciderà l'Empio col fiato delle sue labbra.

5 E la giustizia sarà la cintura de' suoi lombi, e la verità la cintura de' suoi fianchi.

6 Ed il lupo dimorerà con l'agnello, e'l pardo giacerà col capretto: ed il vitello, e'l leoncello, e la bestia ingrassata *staranno* insieme: ed un piccol fanciullo gli guiderà.

7 E la vacca, e l'orsa pasceranno insieme: ed i lor figli giaceranno insieme: e'l leone mangerà lo strame come'l bue.

8 E'l bambino di poppa si trastullerà sopra la buca dell'aspido, e lo spoppato stenderà la mano sopra la tana del basilisco.

9 *Queste bestie*, in tutto'l Monte della mia santità, non faranno danno, nè guasto: perciocchè la terra sarà ripiena della conoscenza del Signore, a guisa che l'acque cuoprono il mare.

10 Ed avverrà che, in quel giorno, le genti ricercheranno la radice d'Isai, che sarà rizzata per bandiera de' popoli: e'l suo riposo sarà *tutta gloria*.

11 Oltr'a ciò, avverrà in quel giorno, che'l Signore metterà di nuovo la mano per la seconda volta a racquistare il rimanente del suo popolo, che sarà rimasto d'Assur, e d'Egitto, e di Patros, e di Cus, e d'Elam, e di Sinar, e d'Hamat, e dell'Isole del mare.

12 Ed alzerà la bandiera alle nazioni, ed adunerà gli scacciati d'Israel, ed accoglierà le dispersioni di Giuda, da' quattro cunti della terra.

13 E la gelosia d'Efraim sarà tolta via, ed i nemici di Giuda saran distrutti: Efraim non avrà più gelosia a Giuda, e Giuda non sarà più nemico d'Efraim.

14 Anzi congiuntamente voleranno addosso a' Filistei, verso Occidente; e prederanno insieme i figliuoli d'Oriente: metteranno la mano sopra Edom, e sopra Moab: ed i figliuoli d'Ammon ubbidiranno loro.

15 Ed il Signore seccherà la lingua del mar d'Egitto, e scoterà la sua mano sopra'l Fiume, nella forza del suo Spirito: e lo percoterà ne' suoi sette rami, e farà che vi si caminerà con le scarpe.

16 Vi sarà eziandio una strada, per lo rimanente del suo popolo, che sarà rimasto d'Assur: siccome ve ne fu una per Israel, nel giorno ch'egli salì fuor del paese d'Egitto.

## CAP. XII.

**E** TU dirai in quel giorno, Io ti celebrerò, o Signore: perciocchè tu sei stato adirato contr'a me: ma l'ira tua s'è racquetata, e tu m'hai consolato.

2 Ecco, Iddio è la mia salute: io avrò confidenza, e non sarò spaventato: perciocchè il Signore Iddio è la mia forza, e'l mio cantico: e m'è stato in salute.

3 E voi attignerete, con allegrezza, l'acque dalle fonti della salute.

4 E direte in quel giorno, Celebrate il Signore, predicate il suo Nome, fate noti i suoi

fatti fra' popoli, rammemorate che'l suo Nome è eccelso.

5 Salmeggiate il Signore: perciocchè egli ha fatte cose eccelse: questo è conosciuto per tutta la terra.

6 Abitatrice di Sion, strilla d'allegrezza, e canta: perciocchè il Santo d'Israel è grande in mezzo di te.

## CAP. XIII.

**IL** carico di Babilonia, il quale Isaia, figliuolo d'Amos, vide.

2 Levate la bandiera sopra un alto monte, alzate la voce a coloro, scotete la mano, e dite ch'entrino nelle porte de' principi.

3 Io ho data commessione a' miei diputati: ed anche, per eseguire l'ira mia, ho chiamati i miei uomini prodi, gli uomini trionfanti della mia altezza.

4 *V'è* un romore di moltitudine sopra i monti, simile a quello d'un gran popolo: *v'è* un romore risonante de' regni delle nazioni adunate: il Signore degli eserciti rassegna l'esercito della gente di guerra.

5 Il Signore, e gli strumenti della sua indignazione, vengono di lontan paese, dall'estremità del cielo; per distruggere tutta la terra.

6 Urlate: perciocchè il giorno del Signore è vicino: egli verrà come un guastamento fatto dall'Onnipotente.

7 Perciò, tutte le mani diventeranno fiacche, ed ogni cuor d'uomo si struggerà.

8 Ed essi saranno smarriti: tormenti, e doglie gli coglieranno: sentiranno dolori, come la donna che partorisce: saranno tutti sbigottiti, riguardandosi l'un l'altro: le lor facce saranno come facce divampate dalle fiamme.

9 Ecco, il giorno del Signore viene, giorno crudele, e d'indignazione, e d'ira accesa: per metter la terra in desolazione, e per distrugger da essa i suoi peccatori.

10 Perciocchè le stelle de' cieli, e gli astri di quelli non faranno lucere la lor luce: il sole scurerà, quando si leverà; e la luna non farà risplender la sua luce.

11 Ed io, dice il Signore, punirò il mondo della sua malvagità, e gli empi della loro iniquità: e farò cessar l'alterezza de' superbi, ed abatterò l'orgoglio de' violenti.

12 Io farò ch'un uomo sarà più pregiato ch'oro fine, ed una persona più ch'oro d'Ofir.

13 Perciò, io crollerò il cielo, e la terra tremerà, e sarà smossa dal suo luogo; per l'indignazione del Signore degli eserciti, e per lo giorno dell'ardor dell'ira sua.

14 Ed essi saranno come un cavriuolo cacciato, e come pecore che niuno accoglie: ciascuno si volterà verso'l suo popolo, e ciascuno fuggirà al suo paese.

15 Chiunque sarà trovato sarà trafitto, e chiunque si sarà aggiunto con loro caderà per la spada.

16 Ed i lor fanciulletti saranno schiacciati davanti agli occhi loro: le lor case saranno rubate, e le lor mogli violate.

17 Ecco, io eccito contr'a loro i Medi, i quali non faranno stima alcuna dell'argento, e non vorranno oro.

18 E con gli archi loro atterreranno i fanciulli, e non avranno pietà del frutto del ventre: e l'occhio loro non risparmierà i figliuoli.

19 E Babilonia, la gloria de' regni, la magnificenza della superbia de' Caldei, sarà sovver-



*tita, come Iddio sovvertì Sodoma, e Gomorra.*

20 Ella non sarà giammai più in piè, nè sarà abitata per alcuna età: nè pur vi planteranno gli Arabi i lor padiglioni, nè vi stabbieranno i pastori.

21 Ma quivi giaceranno le fiere de' deserti: e le lor case saranno piene di gran serpenti, e l'ulule vi abiteranno, e vi salteranno i demoni.

22 Ed i gufi canteranno nelle lor case grandi, e' dragoni ne' lor palazzi di diletto. Or il tempo d'essa viene, ed è vicino, ed i suoi giorni non saranno prolungati.

CAP. XIV.

**P**ERCIOCHÉ il Signore avra pietà di Iacob, ed eleggerà ancora Israel, e gli farà riposar sopra la lor terra: e gli stranieri s'aggiungeranno con loro, e s'accompagneranno con la casa di Iacob.

2 Ed i popoli gli prenderanno, e gli condurranno al luogo loro: e la casa d'Israel gli possederà nella terra del Signore, per servi, e per serve: e terranno in cattività quelli che gli aveano tenuti in cattività, e signoreggeranno sopra i loro oppressori.

3 Ed avverrà che, nel giorno che'l Signore t'avrà dato riposo del tuo affanno, del tuo commovimento, e della dura servitù, nella quale altri t'avrà fatto servire:

4 Tu proverberai così il rè di Babilonia, e dirai, Come è restato l'esattore? *come* è cessato il tributo?

5 Il Signore ha rotto il bastone d'egli empi, la verga de' dominatori.

6 Colui, che con furore percolava i popoli di percosse che non si potevano schifare, il qual signoreggiava le genti con ira, *ora* è perseguito, senza che possa difendersi.

7 Tutta la terra è in riposo, e quieta: *gli uomini* fanno risonar grida d'allegrezza.

8 Gli abeti ancora, ed i cedri del Libano, si son rallegrati di te: *dicendo*, Da che tu sei stato atterrato, niuno è salito contr'a noi, per tagliarci.

9 L'inferno disotto s'è commosso per te, *per andarti* incontro alla tua venuta: egli ha fatti muovere i giganti, tutti i principi della terra, per te: egli ha fatti levare d'in su i lor troni tutti li rè delle nazioni.

10 Essi tutti ti faranno motto, e diranno, Anche tu sei stato fiaccato come noi, e sei divenuto simile a noi.

11 La tua alterezza è stata posta giù nell'inferno, al suon de' tuoi salteri: e s'è fatto sotto te un letto di vermini, ed i lombrici son la tua coverta.

12 Come sei caduto dal cielo, o stella mattutina, figliuol dell'aurora? *come* sei stato riciso, ed abbattuto in terra? come sei caduto sopra le genti, tutto spossato?

13 E pur tu dicevi nel cuor tuo, Io salirò in cielo, io innalzerò il mio trono sopra le stelle di Dio, e sederò nel Monte della Ruanza, ne' lati diverso'l Settentrione.

14 Io salirò sopra i luoghi eccelsi delle nuvole, io mi farò somigliante all' Altissimo.

15 Pur sei stato calato nell'inferno, nel fondo della fossa.

16 Quelli che ti vedranno ti riguarderanno, e ti consideranno: *dicendo*, E' costui quell'uomo, che faceva tremar la terra, che scrollava i regni?

17 Il quale ha ridotto il mondo come in un deserto, ed ha distrutte le sue città, e non ha sciolti i suoi prigionieri, *per rimandarli a casa?*

18 Tutti quanti li rè delle genti giacciono in gloria, ciascuno in casa sua.

19 Ma tu sei stato gittato via dalla tua sepoltura, come un rampollo abbominevole; *come* veste d'uccisi, trafitti dalla spada, che scendono alle pietre della fossa; come un corpo morto calpestato.

20 Tu non sarai aggiunto con coloro nella sepoltura: perciocchè tu hai guasta la tua terra, tu hai ucciso il tuo popolo: la progenie de' malfattori non sarà nominata in perpetuo.

21 Preparate l'uccisione a' suoi figliuoli, per l'iniquità de' lor padri: acciochè non si levino, e non posseggano la terra, e non empiano di città la superficie del mondo.

22 Io mi leverò contr'a loro, dice il Signore degli eserciti: e sterminerò a Babilonia nome, e rimanente; figliuolo, e nipote: dice il Signore.

23 E la ridurrò in possessione di civette, ed in paludi d'acque: e la spazzerò con iscope di distruzione: dice il Signore degli eserciti.

24 Il Signore degli eserciti ha giurato: dicendo, Se egli non avviene così, come io ho pensato; e se la cosa non è messa ad effetto, secondo'l consiglio ch'io ho preso.

25 Che è, di romper l'Assirio nella mia terra, e di calcarlo sopra i miei monti: tal che il suo giogo sia rimosso da essi, e'l suo incarico d'in su le loro spalle.

26 Quest'è il consiglio preso contr'a tutta la terra: e quest'è la mano stesa contr'a tutte le genti.

27 Perciochè il Signore degli eserciti *ne* ha preso il consiglio: e chi l'annullerebbe? e la sua mano è quella che è stesa; e chi la farebbe rivolgere?

28 Questo carico fù *rivelato* nell'anno che morì il rè Achaz.

29 Non rallegrarti, o Palestina tutta, di ciò che la verga di colui che ti batteva è stata rotta: perciocchè della radice della serpe uscirà un basilisco: e'l suo frutto sarà un serpente ardente, e volante.

30 Ed i primogeniti de' poveri pastureranno, ed i bisognosi giaceranno in sicurtà: ma io farò morir di fame la tua radice, e colui ucciderà il tuo rimanente.

31 Urla, o porta: grida, o città: struggiti, o Palestina tutta: perciocchè viene un fumo dal Settentrione; e niuno *se ne* starà in disparte a' tempi ordinati d'esso.

32 E che risponderassi agli ambasciatori delle nazioni? Che'l Signore ha fondata Sion, e che in essa i poveri afflitti del suo popolo si riducono in salvo.

CAP. XV.

**I**L carico di Moab. Certo, Ar di Moab è stato saccheggiato, e distrutto di notte: certo di notte è stato saccheggiato, e distrutto Chir di Moab.

2 Egli è salito al tempio, e Dibon *e salito* agli alti luoghi, per piagnere: Moab urlerà per Nebo, e per Medba: tutte le teste d'esso saranno pelate, ed ogni barba sarà rasa.

3 Essi si ciingeranno di sacchi per le sue strade: tutti quanti urleranno sopra i suoi tetti, e nelle sue piazze, struggendosi in pianto.

4 Hesbon, ed Eleale, hanno gridato: la lor

voce è stata udita infino a Iahas: perciò, la gente di guerra di Moab ha fatto un gran gridare, l'anima loro s'è rammaricata.

5 Il cuor mio esclama per Moab: i suoi fuggenti *se ne son fuggiti* infino a Soar, *come* una giovenca di tre anni: perciocchè si salirà per la salita di Luhit con pianto, e si leverà un grido di fracasso nella via d'Horonaim.

6 Perciocchè l'acque di Nimrim saranno *ridotte in* luoghi deserti: e l'erba si seccherà, e l'erbaggio mancherà, e non vi sarà più alcuna verdura.

7 Perciò, quello ch'egli avrà riserbato, e ciò ch'avranno riposto, sarà portato nella Valle degli Arabi.

8 Perciocchè le grida hanno circondati i confini di Moab, il suo urlo è *andato* infino ad Eglaim, il suo urlo è *andato* infino a Beer-elim.

9 E l'acque di Dimon sono state ripiene di sangue: perciocchè io aggiungerò *mali sopra mali* a Dimon: io *manderò* il leone contr'a quelli che saranno scampati di Moab, e contr'al rimanente del paese.

#### CAP. XVI.

**M**ANDATE l'agnello di colui che domina nel paese, da Sela, *che è verso'l deserto*, al monte della figliuola di Sion.

2 Ed egli avverrà, che la figliuole di Moab saranno a' guadi dell' Arnon, come un uccello ramingo, come una nidiata scacciata.

3 Prendi un consiglio, o *Moab*, fa un decreto: fa che la tua ombra, in pien mezzodì, sia come la notte: nascondi quelli che sono scacciati, non palesare i fuggitivi.

4 Que' del mio popolo, che sono scacciati, dimorino appresso di te: o Moab, sii loro un nascondimento dal guastatore: perciocchè colui ch'usava storsioni verrà meno, e'l guastamento finirà, e coloro che calpestavano *gli altri* saranno consumati d'in su la terra.

5 E'l trono sarà stabilito in benignità: e sopra quello sederà stabilmente, nel Tabernacolo di David, uno, che giudicherà, e ricercherà la ragione, e sarà pronto a far giustizia.

6 Noi abbiamo intesa la superbia di Moab, grandemente superbo: il suo orgoglio, e la sua alterezza, e la sua indegnazione: le sue menzogne non *saranno* cosa ferma.

7 Perciò, l'un Moabita urlerà all' altro: tutti quanti urleranno: voi gemerete per li fondamenti di Chir-hareset, essendo voi stessi feriti.

8 Perciocchè le campagne d'Hesbon, e le vigne di Sibma, languiscono: i padroni delle nazioni hanno tritate le viti eccellenti d'essa, *le quali* arrivavano infino a Iazer, e scorrevano qua e là per lo deserto: e le sue propaggini, *che* si spandevano, e passavano di là dal mare.

9 Perciò, io piagnerò le vigne di Sibma del pianto di Iazer: o Hesbon, ed Eleale, io ti righerò delle mie lagrime: perciocchè le grida d'allegrezza per li tuoi frutti di state, e per la tua raccolta, son venute meno.

10 E la letizia, e la festa è tolta via dal campo fertile: e non si canta, nè si giubila più nelle vigne: il pigiatore non pigia più il vino ne' tini: io ho fatte cessare, *dice il Signore*, le grida da innanimare.

11 Perciò, le mie viscere romoreggeranno a guisa di cetera, per cagion di Moab: e le mie interiora, per cagion di Chir-heres.

12 Ed avverrà che, quantunque Moab si presenti, e s'affatichi sopra'l suo alto luogo, e venga al suo santuario, per fare orazione; pur non potrà *avanzar nulla*.

13 Quest' è la parola che'l Signore ha detta contr'a Moab, ab antico.

14 Ed ora il Signore ha parlato: dicendo, Infra tre anni, quale è *il termine* degli anni d'un servitore tolta a prezzo, la gloria di Moab sarà avvilita, insieme con tutta la sua gran moltitudine di popolo: e'l rimanente sarà in poco numero, picciolo, e non grande.

#### CAP. XVII.

**I**L carico di Damasco. Ecco, Damasco è tolto via, e ridotto a non esser più città; e sarà un monte di ruine.

2 Le città d'Aroer *saranno* abbandonate: saranno per le mandre, le quali *vi* giaceranno: e non *vi sarà* alcuno che *le* spaventi.

3 E le fortezze verranno meno in Efraim: e'l regno in Damasco, e nel rimanente della Siria: saranno come la gloria de' figliuoli d'Israel: dice il Signore degli eserciti.

4 Ed avverrà in quel giorno che la gloria di Iacob sarà scemata, e la grassezza della sua carne dimagrerà.

5 Ed avverrà *loro*, come quando il mietitore raccoglie le biade, e col suo braccio miete le spighe: avverrà, *dico*, come quando si raccolgono le spighe a una a una nella Valle de' Rafei.

6 E pur vi resteranno in esso alcuni grappoli: come quando si scuote l'ulivo, *restano* due o tre ulive nella cima delle vette, e quattro o cinque ne' rami madornali: dice il Signore Iddio d'Israel.

7 In quel giorno l'uomo riguarderà a colui che l'ha fatto, e gli occhi suoi guarderanno verso'l Santo d'Israel.

8 E non riguarderà più verso gli altari, opera delle sue mani: e non guarderà a quello che le sue dita avranno fatto, nè a' boschi, nè a' simulacri.

9 In quel giorno, le sue città forti saranno come rami, e vette abbandonate: perciocchè saranno abbandonate dalla presenza de' figliuoli d'Israel: e vi sarà desolazione.

10 Perciocchè tu hai dimenticato l'Iddio della tua salute, e non ti sei ricordato della Rocca della tua fortezza: perciò, planterai piante bellissime, e porrai magliuoli forestieri.

11 Di giorno farai crescer quel ch'avrai piantato, e la mattina farai germogliar quel ch'avrai posto: ma i rami *ne* saranno scossi al giorno del fiaccamento, e della doglia incurabile.

12 Guai alla turba de' gran popoli, i *quali* romoreggiano come i mari: ed alla turba riso- nante delle nazioni, *che* risuonano a guisa d'acque grosse.

13 Le nazioni risuonano a guisa di grandi acque: ma *Iddio* le sgriderà, e fuggiranno lontano, e saranno perseguite come la pula de' monti dinanzi al vento, e come una palla dinanzi al turbo.

14 Al tempo della sera ecco turbamento, ed innanzi alla mattina non saranno più. Quest'è la parte di quelli che ci predano, e la sorte di quelli che ci rubano.

#### CAP. XVIII.

**G**UAI al paese che fa ombra con l'ale, *che è* di là da' fiumi d'Etiopia.

2 Che manda messi per lo mare, ed in vaselli di giunchi sopra l'acque: *dice*, Andate, messi leggieri, alla gente di lunga statura, e



dipelata: al popolo spaventevole, *che è più oltre di quella: alla gente sparsa quà e là, e calpestata: la cui terra i fiumi predano.*

3 *Voi tutti gli abitatori del mondo, e voi gli abitanti della terra, quando si leverà la bandiera sopra i monti, riguardate: e, quando si sonerà la tromba, ascoltate.*

4 Perciochè, così m'ha detto il Signore, Io me ne starò cheto, e riguarderò, *dimorando nella mia stanza: a guisa d'un calor chiaro più che'l sole: come una nuvola rugiadosa nel calor della ricolta.*

5 Perciochè, avanti la mietitura, dopo che *la vite avrà finito di metter le gemme, e che'l fiore sarà divenuto agresto che s'andrà maturando, Iddio taglierà i magliuoli con falci, e torrà via i tralci, e gli riciderà.*

6 Saranno tutti quanti lasciati in abbandono agli uccelli de' monti, ed alle bestie della terra: e gli uccelli passeranno la state sopra essi, ed ogni bestia della terra vi passerà il verno.

7 In quel tempo sarà portato presente al Signor degli eserciti *da parte del popolo di lunga statura, e dipelato: e da parte del popolo spaventevole, che è più oltre di quello: e della gente sparsa quà e là, e calpestata: la cui terra i fiumi predano: al luogo del Nome del Signore degli eserciti, al monte di Sion.*

## CAP. XIX.

**IL** carico d'Egitto. Ecco, il Signore, cavalcando una nuvola leggiera, entrerà in Egitto: e gl'idoli d'Egitto fuggiranno d'innanzi a lui, ed il cuor degl' Egizii si struggerà in mezzo di loro.

2 Ed io farò, *dice il Signore*, venire alla mischia Egizii contr'ad Egizii: e ciascuno combatterà contr'al suo fratello, e ciascuno contr'al suo prossimo: città contr'a città, regno contr'a regno.

3 E lo spirito dell' Egitto verrà meno nel mezzo d'esso: ed io dissiperò il lor consiglio: ed essi domanderanno gl'idoli, ed i magi, e gli spiriti di Pitone, e gl'indovini.

4 Ed io metterò gli Egizii in mano d'un signore duro, ed un rè violento signoreggerà sopra loro: *dice il Signore, il Signor degl'eserciti.*

5 E l'acque del mare mancheranno, ed il fiume sarà seccato, ed asciutto.

6 Ed i fiumi si titrarranno, ed i rivi del forte paese scemeranno, e si seccheranno: le canne, ed i giunchi s'appassiranno.

7 Le praterie, che sono presso al fiume, in su la bocca del fiume, e tutti i seminati del fiume si seccheranno, e saranno dissipati, e non saranno più.

8 Ed i pescatori si lamenteranno, e tutti quelli che gittano l'amo nel rivo piagneranno, e coloro che stendono la rete sopra l'acque languiranno.

9 E quelli che fanno lavori di lino finissimo, e che tessono le fine tele bianche, saranno confusi.

10 E gli argini d'Egitto, di tutti coloro che fanno chiusure per viva!, *saranno rotti.*

11 Certo, i principi di Soan *son pazzi: i più savi d'infra i consiglieri di Faraone sono un consiglio insensato: come dite voi a Faraone, Io son figliuolo di savi: io son figliuolo di rè antichi?*

12 Dove *sono ora i tuoi savi? dichiarinti ora, e sappiano qual consiglio il Signor degli eserciti ha preso contr'all'Egitto.*

13 I principi di Soan sono impazzati, i principi di Nof sono stati soddotti, ed i Capi delle tribu d'Egitto l'hanno traviato.

14 Il Signore ha mesciuto in mezzo d'esso uno spirito di stordimento, ed essi hanno fatto errar l'Egitto in tutte le sue opere; come l'e briaco va errando nel suo vomito.

15 E niuna opera, che faccia il capo o la coda, il ramo o'l giunco, gioverà all'Egitto.

16 In quel giorno gli Egizii saranno come donne: e tremeranno, e saranno spaventati per lo scuoter della mano del Signore degli eserciti, la quale egli scoterà sopra loro.

17 E la terra di Giuda sarà in ispavento all'Egitto: chiunque si ricorderà d'essa si spaventerà in sè stesso, per lo consiglio del Signor degli eserciti, il quale egli ha preso contr'a quello.

18 In quel giorno vi saranno cinque città nel paese d'Egitto, che parleranno il linguaggio di Canaan, e giureranno al Signore degli eserciti: una *di quelle* sarà chiamata Città del sole.

19 In quel giorno vi sarà, in mezzo del paese d'Egitto, un Altare *consecrato* al Signore; ed un piliere *rizzato* al Signore, presso al sno confine.

20 E quello sarà per segnale, e per testimonianza al Signore degli eserciti, nel paese d'Egitto. Quando *gli Egizii* grideranno al Signore per li loro oppressori, egli manderà loro un Salvatore, ed un Grande, che gli riscoterà.

21 Ed il Signore sarà conosciuto all'Egitto: ed in quel giorno gli Egizii conosceranno il Signore: e faranno il servizio di sacrificii, e d'offerte: e faranno voti al Signore, e *gli* adempieranno.

22 Così il Signore percuoterà gli Egizii: e, dopo avergli percossi, gli guarirà: ed essi si convertiranno al Signore, ed egli sarà placato inverso loro, e gli sanerà.

23 In quel giorno vi sarà una strada d'Egitto in Assiria: e l'Assirio verrà in Egitto, è l'Egizio in Assiria: e gli Egizii con gli Assirii serviranno *al Signore.*

24 In quel giorno Israel sarà il terzo con l'Egizio, e con l'Assirio: *vi sarà benedizione in mezzo della terra.*

25 Perciochè il Signore degli eserciti gli benedirà: dicendo, Benedetto *sia* Egitto, mio popolo: ed Assur, opere delle mie mani: ed Israel, mia eredità.

## CAP. XX.

**NELL'** anno che Tartan, mandato da Sargon, rè degli Assirii, venne contr'ad Asdod, e la combattè, e la prese.

2 In quel tempo il Signore parlò per Isaia, figliuolo d'Amos: dicendo, Va, e sciogli il sacco d'in su i tuoi lombi, e tratti le scarpe da' piedi. Ed egli fece così, caminando nudo, e scalzo.

3 Ed il Signore disse, Siccome Isaia, mio servitore, è caminato nudo, e scalzo; *il che è un segno e prodigio di tre anni, sopra l'Egitto, e sopra l'Etiopia:*

4 Così il rè d'Assiria ne menerà gli Egizii prigionieri, e gli Etiopi in cattività; fanciulli e vecchi, nudi e scalzi, e con le natiche scoperte, *per vituperio all'Egitto.*

5 E saranno spaventati, e confusi, per l'Etiopia, alla quale riguardavano: e per l'Egitto *ch'era la lor gloria.*

6 Ed in quel giorno gli abitatori di questo paese deserto diranno, Ecco, così è avvenuto a colui, a cui noi riguardavamo, dove noi eravamo fuggiti per soccorso, per esser liberati dal re degli Assirii: e come scamperemmo noi?

CAP. XXI.

**I**L carico del deserto del mare. Colui viene dal deserto, dal paese spaventevole, a guisa di turbini, che passano nel paese del Mezzodì.

2 Una dura visione m'è stata annunziata. Il disleale ha trovato un disleale: il guastatore ha trovato un guastatore. Sali, Elam: Media, assedia: io ho fatto cessare ogni gemito.

3 Perciò i miei lombi son pieni di doglia: dolori m'hanno colto, simili a' dolori della donna che partorisce: io mi sono scontorto, per ciò che ho udito: e mi sono smarrito, per ciò che ho veduto.

4 Il mio cuore è smarrito, orrore m'ha conturbato, il vespro de' miei diletti m'è stato cangiato in ispavento.

5 Mentre la tavola sarà apparecchiata, e le guardie staranno alla veletta, e si mangerà, e si berrà; levatevi, Capitani, ugnete lo scudo.

6 Perciò che così m'ha detto il Signore, Va, metti uno alla veletta, ed annunzii ciò ch'egli vedrà.

7 Ed egli vide carri, coppie di cavalieri, carri tirati da asini, e carri tirati da camelli: e considerò tutto ciò molto attentamente.

8 E gridò, come un leone, Io sto, Signore, del continuo nella veletta di giorno, e sto in piè nella mia guardia tutte le notti.

9 Ed ecco, son venuti carri d'uomini, coppie di cavalieri. Ed egli rispose, e disse, Caduta, caduta è Babilonia, e tutte le sculture de' suoi dii sono state sprezzate, e gittate a terra.

10 Ella è ciò ch'io ho adunato nella mia aia, per trebbiarlo. Io v'ho annunziato ciò ch'io ho udito dal Signore degli eserciti, dall' Iddio d'Israel.

11 Il carico di Duma. E' si grida a me di Seir, Guardia che hai tu veduto dopo la notte? Guardia, che hai tu veduto dopo la notte?

12 La guardia ha detto, La mattina è venuta, e poi anche la notte: se voi ne domandate, domandate pure, ritornate, venite.

13 Il carico contr'all'Arabia. Voi passerete la notte nelle selve d'Arabia, o carovane di Dedanei.

14 E' s'è portato dell' acqua incontr'agli assetati: gli abitanti del paese di Tema son venuti col lor pane incontr' a' fuggenti.

15 Perciò che son fuggiti d'innanzi alle spade, d'innanzi alla spada tratta, d'innanzi all' arco teso, e d'innanzi allo sforzo della battaglia.

16 Perciò che il Signore m'ha detto così, Infra un anno, quale è il termine degli anni d'un servitore tolto a prezzo, tutta la gloria di Chedar verrà meno.

17 E'l rimanente del numero de' forti arcieri de' figliuoli di Chedar sarà poco: perciò che il Signore Iddio d'Israel ha parlato.

CAP. XXII.

**I**L carico della Valle della visione. Che hai ora, che tu sei tutta salita sopra i tetti?

2 O città piena di strepiti, città romoreggi-

ante, città trionfante! i tuoi uccisi non sono stati uccisi con la spada, e non son morti in guerra.

3 I tuoi capitani se ne son fuggiti tutti quanti, sono stati fatti prigionieri dagli arcieri: quelli de' tuoi che sono stati ritrovati sono stati fatti prigionieri tutti quanti, benchè fossero fuggiti lontano.

4 Perciò, io ho detto, Ritraetevi da me, ed io piagnerò amaramente: non vi studiate di consolarvi intorno al guastamento della figliuola del mio popolo.

5 Perciò che quest' è il giorno del fiaccamento, e del calpestamento, e della perplessità, da parte del Signore Iddio degli eserciti, nella Valle della visione: ed egli diroccerà le mura, e le grida andranno infino al monte.

6 Ed Elam s'è messo indosso il turcasso, sopra i carri degli uomini vi sono de' cavalieri, e Chir ha scoperto lo scudo.

7 Ed è avvenuto che le tue scelte valli sono state piene di carri, e di cavalieri: hanno posto campo in su la porta.

8 E la coverta di Giuda è stata rimossa, e tu hai in quel giorno riguardato all' armi della casa del bosco.

9 E voi avete provveduto alle rotture della Città di David, perciò che erano grandi: ed avete raccolte l'acque della pescina disotto.

10 Ed avete annoverate le case di Gerusalemme, ed avete diroccate delle case per fortificar le mura.

11 Ed avete fatto fra le due mura un raccolto dell' acque della pescina vecchia: ma non avete riguardato a colui c'ha fatto questo, e non avete rivolti gli occhi a colui che ab antico l'ha formato.

12 Ed il Signore Iddio degli eserciti ha chiamato in quel giorno a pianto, ed a cordoglio; a trarsi i capelli, ed a cignersi di sacco.

13 Ed ecco allegrezza, e letizia: ammazzar buoi, e scannar pecore: mangiar carni, e ber vino: dicendo, Mangiamo, e beviamo: perciò che domane morremo.

14 E ciò è pervenuto agli orecchi di me, che sono il Signore degli eserciti. Se mai è fatto per voi purgamento di questa iniquità, fin che muoiate: dice il Signore Iddio degli eserciti.

15 Così ha detto il Signore Iddio degli eserciti, Va, entra da questo tesoriere, da Sebna, Mastro del palazzo.

16 E digli, Che hai da far qui? e chi è qui de' tuoi, che tu ti tagli qui una sepoltura? (or egli tagliava il suo sepolcro in un luogo rilevato, e si disegnava un ostello nella roccia)

17 Ecco, o uomo, il Signore ti cacerà lontano, e ti turerà affatto il volto.

18 Egli ti voltolerà sottosopra, come una palla per terra larga, e spazioso: quivi morrai, e quivi saranno i carri della tua gloria: o vituperio della casa del tuo signore.

19 Ed io ti sospignerò giù dal tuo grado, e ti sovvertirò dal tuo stato.

20 Ed avverrà in quel giorno, ch'io chiamerò Eliachim, mio servitore, figliuolo d'Hilchia.

21 E lo vestirò della tua vesta, e lo fortificherò con la tua cintura, e gli darò in mano la tua podestà: ed egli sarà per padre agli abitanti di Gerusalemme, ed alla casa di Giuda.

22 E metterò la chiave della casa di David sopra la sua spalla: ed egli aprirà, e niuno serrerà: e serrerà, e niuno aprirà.

23 E lo ficcherò, come un chiodo, in un luo-



go fermo: ed egli sarà per trono di gloria alla casa di suo padre.

24 Ed e' s'appenderà a quel *chiodo* tutta la gloria della casa di suo padre, rampolli, e piantoni; tutti gli arredi de' piccoli, da' vasellamenti delle coppe fino a tutti i vasellamenti delle guastade.

25 In quel giorno, dice il Signore degli eserciti, sarà tolto il chiodo, il quale era stato fitto in luogo fermo: e sarà riciso, e caderà: ed il carico che *riposava* sopra esso andrà in ruina: perciocchè il Signore ha parlato.

### CAP. XXIII.

**I**L carico di Tiro. Urlate, navi di Tarsis: perciocchè ella è guasta, per modo che non vi sarà più casa, e non vi si verrà più. Questo è apparito loro dal paese di Chittim.

2 Tacete abitanti dell' Isola. I mercatanti di Sidon, quelli che fanno viaggi in sul mare, ti riempievano.

3 E la sua entrata *era* la sementa del Nilo; la ricolta del Fiume, *portata* sopra grandi acque: ed ella era il mercato delle nazioni.

4 Sii confusa, Sidon: perciocchè il mare, la fortezza del mare, ha detto così, Io non parto-risco, nè genero, nè cresco più giovani: *non* allevo più vergini.

5 Quando'l grido *ne* sarà *pervenuto* agli Egizii, saranno addolorati, secondo ciò ch'udiranno di Tiro.

6 Passate in Tarsis, urlate, abitanti dell' Isola.

7 E' questa la vostra città trionfante, la cui antichità è fin dal tempo antico? i suoi piedi la porteranno a dimorar come straniera in *lontan paese*.

8 Chi ha preso questo consiglio contr'a Tiro, la coronata, i cui mercatanti *erano* principi, ed i cui negozianti *erano* i più onorati della terra?

9 Il Signore degli eserciti ha preso questo consiglio, per abbatter vituperosamente l'alterezza d'ogni nobiltà, per avvilire i più onorati della terra.

10 Passa fuor del tuo paese, come un rivo, o figliuola di Tarsis: non v'è più cintura.

11 Il Signore ha stesa la sua mano sopra'l mare, egli ha fatti tremare i regni: egli ha dato comandamento contr'a' Cananei, che si distruggano le fortezze di quella.

12 Ed ha detto, Tu non continuerai più di trionfare, o vergine, figliuola di Sidon, che hai da essere oppressata: levati, passa in Chittim: ancora quivi non avrai riposo.

13 Ecco'l paese de' Caldei: questo popolo non era ancora, quando Assur fondò quello per coloro che dimoravano ne' deserti: essi aveano rizzate le sue torri, aveano alzati i suoi palazzi: e pure egli è stato messo in ruina.

14 Urlate, navi di Tarsis: perciocchè la vostra fortezza è stata guasta.

15 Ed in quel giorno avverrà che Tiro sarà dimenticata per settant' anni, secondo i giorni d'un rè: *ma*, in capo di settant' anni Tiro avrà in bocca come una canzon di meretrice.

16 Prendi la cetera, va attorno alla città, o meretrice dimenticata: suona pur bene, canta pur forte, acciocchè altri si ricordi di te.

17 Ed, in capo di settant' anni, avverrà che'l Signore visiterà Tiro, ed ella ritornerà al suo guadagno: e puttaneggerà con tutti i regni del mondo, sopra la faccia della terra.

18 Ma, *alla fine* il suo traffico, e'l suo guadagno *sarà* consecrato al Signore: egli non sarà riposto, nè serrato: anzi la sua mercanzia sarà per quelli ch'abitano nel cospetto del Signore, per mangiare a sazietà, e per esser coperti di vestimenti durabili.

### CAP. XXIV.

**E**CCO, il Signore vota il paese, e lo diserta: e ne guasta la faccia, e ne disperge gli abitatori.

2 E'l sacerdote sarà come il popolo, il padrone come il servo, la padrona come la serva, chi compera come chi vende, chi presta come chi prende in prestito, chi dà ad usura come chi prende ad usura.

3 Il paese sarà del tutto votato, e del tutto predato: perciocchè il Signore ha pronunziata questa parola.

4 La terra fa cordoglio, ed è scaduta: il mondo langue, ed è scaduto: i più eccelsi del popolo del paese languiscono.

5 E la terra è stata contaminata sotto i suoi abitatori: perciocchè hanno trasgredite le leggi, hanno mutati gli statuti, hanno rotto il patto eterno.

6 Perciò, l'esecrazione ha divorato il paese, e gli abitanti d'esso sono stati desolati: per ciò, sono stati arsi gli abitanti del paese, e pochi uomini ne son rimasi.

7 Il mosto fa cordoglio, la vigna langue: tutti quelli ch'erano di cuore allegro gemono.

8 L'allegrezza de' tamburi è cessata, lo strepito de' festeggianti è venuto meno, la letizia della cetera è restata.

9 E' non si berrà più vino con canti, la cervogia sarà amara a quelli che la berranno.

10 La città è ruinata, e ridotta in solitudine: ogni casa è serrata, sì che non vi s'entra più.

11 V'è grido per le piazze, per mancamento del vino: ogni allegrezza è scurata, la gioia del paese è andata in cattività.

12 Nella città non è rimasto altro che la desolazione; e le porte sono rotte, e ruinate.

13 Perciò avverrà in mezzo del paese, fra' popoli, come quando si scuotono gli ulivi: come, finita la vendemmia, si racimola.

14 Quelli che *saràn* così rimasi alzeranno la lor voce, e canteranno d'allegrezza: e strilleranno fin dal mare, per l'altezza del Signore.

15 Perciò, glorificate il Signore nel paese degli Urei, il Nome del Signore Iddio d'Israel nell' Isole del mare.

16 Noi abbiamo uditi cantici dall' estremità della terra, che dicevano, Gloria al giusto. Ed io ho detto, Ahi lasso me, ahi lasso me, guai a me: i disleali procedono dislealmente: anzi procedono dislealmente, della dislealtà de' più disleali.

17 Lo spavento, la fossa, e'l laccio, ti sopra-stanno, o abitante del paese.

18 Ed avverrà, che chi fuggirà per lo grido dello spavento caderà nella fossa: e chi salirà fuor di mezzo della fossa sarà preso col laccio: perciocchè le cateratte da alto saranno aperte, ed i fondamenti della terra tremeranno.

19 La terra si schianterà tutta, la terra si distarà tutta, la terra tremerà tutta.

20 La terra vacillerà tutta come un ebbro, e sarà mossa dal suo luogo come una capanna: e'l suo misfatto s'aggraverà sopra lei; ed ella caderà, e non risurgerà più.

21 Ed in quel giorno avverrà che'l Signore farà, ne' luoghi sovrani, punizione sopra l'esercito de' luoghi sovrani: e, sopra la terra, *punizione* delli re della terra.

22 E saranno adunati insieme, come s'adunano i prigionieri in una fossa: e saranno rinchiusi in un serraglio: e, dopo un lungo tempo, saranno visitati.

23 E la luna si vergognerà, e'l sole sarà confuso, quando'l Signore degli eserciti regnerà nel monte di Sion, ed in Gerusalemme: e *risarà* gloria davanti agli Anziani d'essa.

## CAP. XXV.

**S**IGNORE, tu *sei* il mio Dio, io t'esalterò: io celebrerò il tuo Nome: perciocchè tu hai fatte cose maravigliose: i *tuo*i consigli, *presi* da lungo tempo, *son* verità, e fermezza.

2 Perciocchè tu hai ridotte le città in mucchi, le città forti in ruine, le città in castelli di stranieri: giammai più non saranno riedificate.

3 Perciò, popoli possenti ti glorificheranno: città di nazioni forti ti temeranno.

4 Perciocchè tu sei stato fortezza al povero, fortezza al bisognoso, nella sua distretta; ricetto dall'innondazione, ombra contr'all'arsura: perciocchè l'ira de' violenti è come una innondazione, *che percuote* un muro.

5 Tu abbasserai il tumulto degli stranieri, come un ardore in luogo arido: *come* un ardore, con l'ombra d'una nuvola: il canto de' violenti sarà umiliato.

6 Ed il Signore degli eserciti farà a tutti i popoli, in questo monte, un convito di *vivande* grasse, un convito d'ottimi vini: di *vivande* grasse, piene di midolla; d'ottimi e finissimi vini.

7 E dissiperà in questo monte il disopra della coverta, che è posta sopra tutti i popoli e'l velame che è steso sopra tutte le nazioni.

8 Egli abisserà la morte in eterno: e'l Signore Iddio asciugherà le lagrime d'in su ogni faccia, e torrà via l'onta del suo popolo d'in su tutta la terra: perciocchè il Signore ha parlato.

9 E si dirà in quel giorno, Ecco, questo è il nostro Dio: noi l'abbiamo aspettato, egli ci salverà: questo è il Signore: noi l'abbiamo atteso: noi trionferemo, e ci rallegheremo nella sua salute.

10 Perciocchè la mano del Signore riposerà sopra questo monte: e Moab sarà trebbiato sotto lui, come si trebbia la paglia *per farne* del letame.

11 Ed egli stenderà le sue mani in mezzo d'esso, come chi nuota stende *le mani* per notare: *ed* abbasserà la sua alterezza, co' colpi rovesci delle sue mani.

12 Ed abbasserà, abatterà, gitterà a terra, fin nella polvere, la fortezza delle tue alte mura, e Moab.

## CAP. XXVI.

**I**N quel giorno si canterà questo cantico nel paese di Giuda, Noi abbiamo una città forte: *Iddio* v'ha posta salute, per muro, e per riparo.

2 Aprite le porte, ed entri la gente giusta, ch'osserva ogni lealtà.

3 *Questo* è un pensiero fermo: tu *le* manterai la pace, la pace: perciocchè si confida in te.

4 Confidatevi nel Signore in perpetuo: perciocchè nel Signore Iddio è la Rocca eterna.

5 Perciocchè egli ha abbassati quelli ch'abitavano in luoghi alti, in città elevata: egli ha

abbattuta quella città, egli l'ha abbattuta fino in terra, e l'ha messa fin nella polvere.

6 Il piè la calpesterà, i piedi de' poveri, le piante de' miseri.

7 Il camino del giusto è tutto piano: tu adirizzi, e livelli il sentiero del giusto.

8 Noi t'abbiamo aspettato, o Signore, eziandio nella via de' tuoi giudicii: il desiderio dell'anima *nostra* è stato intento al tuo Nome, ed alla tua ricordanza.

9 Di notte io t'ho desiderato nell'anima mia: eziandio in sul far del giorno t'ho ricercato con lo spirito mio, *che* è dentro di me: perciocchè, secondo che i tuoi giudicii *sono* in terra, gli abitanti del mondo imparano giustizia.

10 *Se* si fa grazia all'empio, egli non impara però giustizia: anzi opera perversamente nella terra della dirittura, e non riguarda all'altezza del Signore.

11 O Signore, la tua mano è eccelsa, ed essi no'l veggono: *ma* lo vedranno, e saranno confusi: la gelosia per lo tuo popolo, anzi il fuoco *apparecchiato* a' tuoi nemici, gli divorerà.

12 O Signore, disponci la pace: perciocchè eziandio tu sei quello c'hai fatti tutti i fatti nostri.

13 O Signore Iddio nostro, *altri* signori che te ci hanno signoreggiati: *ma* per te solo noi ricordiamo il tuo Nome.

14 *Quelli* son morti, non torneranno più a vita: son trapassati, non risusciteranno più: perciò tu gli hai visitati, e gli hai sterminati, ed hai fatta perire ogni lor memoria.

15 O Signore, tu hai aggiunti *mali sopra mali* alla tua gente: tu *le* hai aggiunti *mali sopra mali*: tu sei stato glorificato, tu l'hai dilungata a tutte l'estremità della terra.

16 O Signore, *quando sono stati* in distretta, si son ricordati di te: hanno sparso un basso lamento, *mentre* il tuo gastimento è stato sopra loro.

17 Come la donna gravida, *quando* s'avvicina al parto, si duole, e grida ne' suoi dolori: così siamo stati noi, per cagion di te, o Signore.

18 Noi abbiamo concepito, ed abbiamo sentiti dolori di parto: *ma non abbiamo fatto altro* che come s'avessimo partorito del vento: noi non abbiamo operata salute alcuna alla terra, e gli abitatori del mondo non son caduti.

19 I tuoi morti torneranno a vita, il mio corpo morto *anch'esso*, e risusciteranno. Risvegliatevi, e giubilate, voi ch'abitate nella polvere: perciocchè, *quale* è la rugiada all'erbe, *tal* sarà la tua rugiada, e la terra gitterà fuori i trapassati,

20 Va popol mio, entra nelle tue camerette, e serra il tuo uscio dietro a te: nasconditi, come per un picciol momento di reppo, fin che sia passata l'indignazione.

21 Perciocchè, ecco, il Signore esce del suo luogo, per far punizione dell'iniquità degli abitanti della terra contr'a lui: e la terra rivelerà il suo sangue, e non coprirà più i suoi uccisi.

## CAP. XXVII.

**I**N quel giorno il Signore farà punizione, con la sua dura, grande, e forte spada, di Leviatan, serpente guizzante: e di Leviatan, serpente torto: ed ucciderà la balena che è nel mare.

2 In quel giorno, cantate della vigna del vin vermiglio.

3 Io, il Signore, la guardo: io l'adacquerò ad ogni momento: io lo guarderò giorno e notte, acciocchè niuno la danneggi.

4 Niuna ira è in me. Chi metterà in batta-



## ISAIA, XXVIII.

glia contr'a mè vepri, e pruni? Io gli calcherò, e gli abbraccerò tutti quanti.

3 Arresterebbe *alcuno* la mia forza? faccia pur pace meco, faccia pur pace meco.

6 *Ne' giorni* a venire Iacob metterà radice, Israel fiorirà, e germoglierà: ed empieranno di frutto la faccia del mondo.

7 L'ha egli percosso secondo le percosse di quelli ch'egli percuote? è egli stato ucciso secondo l'uccisione di quelli ch'egli uccide?

8 Tu contenderai con lei con misura, quando tu la manderai via: egli l'ha cacciata col suo vento impetuoso, nel giorno del vento Orientale.

9 In questo modo adunque sarà purgata l'iniquità di Iacob, e questo sarà tutto'l frutto: cioè, che'l suo peccato sarà tolto via, quando egli avrà ridotte tutte le pietre degli altari come pietre di calcina stritolate: ed i boschi, e le statue, non saranno più in piè.

10 Perciochè le città forti saranno solitarie, e le case saranno abbandonate, e lasciate come un deserto: ivi pasturerà il vitello, ed ivi giacerà, e mangerà interamente i rami che vi saranno.

11 Quando i rami, che vi saranno, saranno secchi, saranno rotti, e le donne verranno, e gli arderanno: conciosiacosachè questo popolo non sia un popolo d'intendimento: perciò, colui che l'ha fatto non ne avrà pietà, e colui che l'ha formato non ne avrà mercè.

12 In quel giorno adunque avverrà che'l Signore scoterà dal letto del Fiume, fino al Torrente d'Egitto: e voi, figliuoli d'Israel, sarete raccolti ad uno ad uno.

13 Ma in quel giorno avverrà che si sonerà con una gran tromba, e quelli ch'erano stati perduti nel paese d'Assiria, e quelli ch'erano stati scacciati nel paese d'Egitto, verranno, ed adoreranno il Signore, nel Monte santo, in Gerusalemme.

## CAP. XXVIII.

**G**UAT alla corona della superbia degli ebraichi d'Efraim: la gloria della cui magnificenza è un fiore che s'appassa: i quali abitano nel sommo delle valli grasse, e sono storditi di vino.

2 Ecco, il Signore ha appo sè un uomo forte, e potente, che sarà come un nembo di gragnuola, come un turbo fracassante: egli atterrerà ogni cosa con la mano, a guisa d'una piena di grandi acque traboccanti.

3 La corona della superbia, gli ebraichi d'Efraim, saranno calpestati co' piedi.

4 E la gloria della magnificenza di colui ch'abita nel sommo delle valli grasse sarà come un fiore che s'appassa: come un frutto primaticcio, avanti la state, il qual tosto che alcuno ha veduto, lo trangugia, come prima l'ha in mano.

5 In quel giorno il Signore degli eserciti sarà per corona di gloria, e per benda di magnificenza, al rimanente del suo popolo.

6 E sarà per ispirito di giudizio a colui che siede sopra'l seggio del giudizio: e per forza a quelli che fanno nella battaglia voltar le spalle a' nimici fino alla porta.

7 Or anche costoro si sono invaghiti del vino, e sono traviati nella cervogia: il sacerdote, e'l profeta si sono invaghiti della cervogia, sono stati perduti per lo vino, e traviati per la cervogia: hanno errato nella visione, si sono intoppiati nel giudizio.

8 Perciochè tutte le tavole son piene di vomito, e di lordure: non v'è più luogo netto.

9 A cui s'insegnerebbe la scienza, ed a cui si farebbe intender la dottrina? costoro son come bambini spoppati, svezzati dalle mamme.

10 Perciochè bisogna dar loro insegnamento dopo insegnamento, insegnamento dopo insegnamento: linea dopo linea, linea dopo linea: un poco qui, un poco là.

11 Conciosiacosachè Iddio parli a questo popolo con labbra balbettanti, ed in lingua straniera.

12 Perciochè egli avea lor detto, Questo è il riposo: date riposo allo stanco: questa è la quiete: ma essi non hanno voluto ascoltare.

13 La parola del Signore adunque sarà loro a guisa d'insegnamento dopo insegnamento, d'insegnamento dopo insegnamento: di linea dopo linea, di linea dopo linea: un poco qui, un poco là: acciochè vadano, e caggiano a ritroso, e sieno fiaccati, e sieno allacciati, e presi.

14 Perciò, ascoltate la parola del Signore, uomini schernitori, che signoregiate questo popolo, che è in Gerusalemme.

15 Perciochè voi avete detto, Noi abbiám fatto patto con la morte, ed abbiám fatta lega col sepolcro: quando il flagello innondante passerà, egli non giugnerà infino a noi: conciosiacosachè noi abbiám posta la menzogna per nostro ricetto, e ci siam nascosti nella falsità.

16 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io son quel che ho posta in Sion una pietra, una pietra a prova, pietra di cantone preziosa, un fondamento ben fondato: chi crederà non si smarrirà.

17 E metterò il giudizio al regolo, e la giustizia al livello: e la gragnuola spazzerà via il ricetto di menzogna, e l'acque ne innonderanno il nascondimento.

18 Ed il vostro patto con la morte sarà annullato, e la vostra lega col sepolcro non sarà ferma: quando'l flagello innondante passerà, voi ne sarete calpestati.

19 Da che passerà, egli vi porterà via: percióchè passerà mattina dopo mattina, di giorno, e di notte: e'l sentirne il grido non produrrà altro che commovimento.

20 Perciochè il letto sarà troppo corto, da potervisi distender dentro: e la coverta troppo stretta, per avvilupparsene.

21 Perciochè il Signore si leverà, come nel Monte di Perasim, e si commoverà come nella Valle di Gabaon, per far la sua opera, la sua opera strana; e per eseguire la sua operazione, la sua operazione straordinaria.

22 Ora dunque, non vi fate beffe: che talora i vostri legami non sieno rinforzati: percióchè io ho udito da parte del Signore Iddio degli eserciti una sentenza finale, ed una determinazione contr'a tutto'l paese.

23 Porgete l'orecchie, ed ascoltate la mia voce: state attenti, ed ascoltate il mio ragionamento.

24 L'aratore ara egli ogni giorno per seminare? non rompe, e non erpica egli la sua terra?

25 Quando ne ha appianato il disopra non vi sparge egli la vecchia, e non vi semina egli il comino, e non vi puone egli il frumento a certa misura, e l'orzo a certi segni, e la spelta nel suo propio spazio?

26 E l'Iddio suo l'ammaestra, e gl'insegna l'ordine che dee guardare.

27 Conciosiacosachè non si trebbi la vecchia

con la trebbia, e non si ravvolga la ruota del carro sopra'l comino: anzi si scuote la vecchia con la bacchetta, e'l comino con la mazza.

28 *Ma* il frumento è trebbiato: perciocchè *altrimenti* egli non lo batterebbe giammai a bastanza. Così lo trebbia con le ruote del suo carro, ma non lo frange già co' denti del suo rastrello.

29 Questo altresì procede dal Signore degli eserciti, *il quale* è maraviglioso in consiglio, e grande in sapienza.

CAP. XXIX.

**GUAI** ad Ariel, ad Ariel: alla città, *dove* risedette David: aggiugnete anno ad anno, scan-  
ninsi i sacrificii delle feste.

2 Ed io metterò Ariel in distretta: e *la città non sarà altro che* tristizia, e cordoglio: e mi sarà come Ariel.

3 Ed io mi porrò a campo contr'a te a tondo, e t'assedierò con edihci, e rizzerò contr'a te delle fortezze, e de' ripari.

4 E tu sarai abbassata, tu parlerai da terra, e'l tuo parlare, *venendo* dalla polvere, sarà somnesso: e la tua voce, *procedente* dalla terra, sarà come *quella d'uno* spirito di Pitone, e'l tuo parlare bisbiglierà dalla polvere.

5 E la moltitudine de' tuoi stranieri sarà come polvere minuta, e'l gran numero de' bravi guerrieri come pula che trapassa e quella non sarà se non per un picciol momento.

6 Ella sarà visitata dal Signore degli eserciti, con tuono, con tremuoto, e con gran romore: con turbo, e con tempesta, e con fiamma di fuoco divorante.

7 E la moltitudine di tutte le genti che guerreggeranno contr'ad Ariel, e tutti quelli che combatteranno la città, e le sue fortezze; e quelli che l'assedieranno, saranno come un sogno d'una vision notturna.

8 Ed avverrà che, come chi ha fame si sogna che ecco mangia: ma, *quando* è risvegliato, l'anima sua è vota: e, come chi ha sete si sogna che ecco bee: ma, *quando* è desto, ecco, egli è stanco, e l'anima sua è assetata: così sarà la moltitudine di tutte le genti, che guerreggeranno contr'al monte di Sion.

9 Fermatevi, e vi maravigliate; sclamate, e gridate: essi sono ebbri, e non di vino: vacillano, e non di cervogia.

10 Perciocchè il Signore ha versato sopra voi uno spirito di profondo sonno, e v'ha chiusi gli occhi, *ed* ha appannati *gli occhi de'* profeti, e de' Vedenti, vostri Capi.

11 E la visione, intorno a qual si voglia cosa, vi sarà come le parole di lettere suggellate, le quali fossero date ad uno che sapesse leggere: dicendogli, Deh, leggi questo: il quale dicesse, Non posso: perchè è suggellato.

12 Overo, come se si dessero lettere ad uno che non sapesse leggere, dicendogli, Deh, leggi questo: il quale dicesse, Io non so leggere.

13 Oltr'a ciò il Signore ha detto, Perciocchè questo popolo, accostandosi, m'onora con la sua bocca, e con le sue labbra, e'l suo cuore è lungi da me: e'l timore, del quale egli mi teme, è un comandamento degli uomini, che è stato loro insegnato.

14 Perciò, ecco, io continuerò di fare inverso questo popolo maraviglie grandi, e stupende: e la sapienza de' suoi savi perirà, e l'intendimento de' suoi intendenti si nasconderà.

15 Guai a quelli che si nascondono profon-

damente dal Signore, per prender segreti consigli: e le cui opere son nelle tenebre: e *che* dicono, Chi ci vede, e chi ci scorge?

16 I vostri ravvolgimenti sarebbero essi reputati come l'argilla del vasellaio? L'opera direbbe ella del suo fattore, Egli non m'ha fatta? E la cosa formata direbbe ella del suo formatore, Egli non l'ha intesa?

17 Non sarà il Libano fra ben poco tempo mutato in Carmel, e Carmel reputato come una selva?

18 Ed in quel giorno i sordi udiranno le parole delle lettere, e gli occhi de' ciechi vedranno, *essendo liberati* di caligine, e di tenebre.

19 Ed i mansueti avranno allegrezza sopra allegrezza, nel Signore: ed i poveri d'infra gli uomini gioiranno nel Santo d'Israel.

20 Perciocchè il violento sarà mancato, e non vi sarà più schernitore, e saranno stati distrutti tutti quelli che si studiano ad iniquità.

21 I quali fanno peccar gli uomini in parole, e tendono lacci a chi gli riprende nella porta, e traboccano il giusto in confusione.

22 Perciò, il Signore, che ha riscattato Abraham, dice così della casa di Iacob, Ora Iacob non sarà più confuso, e la sua faccia non impallidirà più.

23 Quando pur vedrà in mezzo di sé i suoi figliuoli, opera delle mie mani, i quali santificheranno il mio Nome: santificheranno il Santo di Iacob, e temeranno l'Iddio d'Israel.

24 E quelli ch'erano traviati di spirito comprenderanno l'intendimento, ed i mormoratori impareranno la dottrina.

CAP. XXX.

**GUAI** a' figliuoli ribelli, dice il Signore: i quali prendono consiglio, e non da me: e fanno dell' imprese, e non dallo Spirito mio: per sopraggiugner peccato a peccato.

2 I quali si mettono in cammino, per iscendere in Egitto, senza averne domandata la mia bocca: per fortificarsi della forza di Faraone, e per ridursi in salvo all' ombra dell' Egitto.

3 Or la forza di Faraone vi sarà in vergogna, e'l ridurvi all' ombra d'Egitto in ignominia.

4 Quando i principi d'esso saranno stati in Soan, ed i suoi ambasciadori saranno venuti in Hanes:

5 Tutti saranno confusi per lo popolo *che* non gioverà lor *nulla*, e non sarà d'aiuto, nè di giovamento alcuno: anzi di vergogna, ed anche d'ignominia.

6 Il carico delle bestie del Mezzodì. Essi porteranno in sul dosso degli asinelli le lor ricchezze, e sopra la gobba de' camelli i lor tesori, nel paese di distretta, e d'angoscia: a *quelli*, da' quali viene il leone, e'l leopardo: la vipera, e'l serpente ardente, e volante: ad un popolo che non gioverà nulla.

7 E gli Egizii *gli* soccorreranno in vano, ed a voto: per questo io ho gridato intorno a ciò, Il vero Rahab *sarebbe* di starsene essi quieti.

8 Ora vieni, scrivi questo davanti a loro sopra una tavola, e descrivilo in un libro, acciò resti nel tempo a venire, in perpetuo.

9 Perciocchè *questo* è un popolo ribello, son figliuoli bugiardi; figliuoli, *che* non hanno voluto ascoltar la Legge del Signore.

10 I quali hanno detto a' Vedenti, Non vegiate: ed a quelli c'hanno delle visioni, Non



ci veggiare visioni diritte: parlateci cose piacevoli, vedete dell' illusioni.

11 Ritraetevi dalla via, stornatevi dal sentiero, fate cessare il Santo d'Israel dal nostro cospetto.

12 Perciò, così ha detto il Santo d'Israel, Perciò che voi avete rigittata questa parola, e vi siete confidati in oppressione, ed in modi distorti; e vi siete appoggiati sopra ciò:

13 Perciò, questa iniquità vi sarà come una rottura cadente, come un ventre in un alto muro, la cui ruina viene disubito, in un momento.

14 E' il Signore la romperà come si rompe un testo di vasellain, che si trita senza risparmiarlo, tanto che fra' i rottami d'esso non si trova alcun testolino da prender del fuoco dal focolare, nè da attingere dell' acqua dalla fossa.

15 Perciò che, così avea detto il Signore Iddio, il Santo d'Israel, Voi sarete salvati per quiete, e riposo: la vostra forza sarà in quiete, ed in confidenza: ma voi non avete voluto.

16 Anzi avete detto, Nò: ma fuggiremo sopra cavalli: perciò, voi fuggirete: e cavalcheremo sopra *cavalcature* veloci: perciò, veloci *altresi* saranno quelli che vi perseguiranno.

17 Un migliaio *fuggirà* alla minaccia d'un solo: alla minaccia di cinque voi fuggirete *tutti*: fin che restiate come un albero di nave sopra la sommità d'un monte, e come una antenna sopra un colle.

18 E però il Signore indugerà ad aver mercè di voi: e però *altresi* egli sarà esaltato, avendo pietà di voi: perciò che il Signore è l'Iddio del giudizio. Beati tutti coloro che l'attendono.

19 Perciò che il popolo dimorerà in Sion, in Gerusalemme: tu non piagnerai più: per certo egli ti farà grazia, udendo la voce del tuo grido: tosto ch'egli t'avrà udito, egli ti risponderà.

20 E' il Signore vi darà ben del pane di distretta, e dell' acqua d'oppressione: ma i tuoi dottori non si dilegueranno più: anzi i tuoi occhi vedranno *del continuo* i tuoi dottori.

21 E le tue orecchie udiranno dietro a te una parola che dirà, Quest' è la via: caminate per essa, o che andiate a destra, o che andiate a sinistra.

22 E voi contaminerete la coverta delle sculture del vostro argento, e l'ammanto delle statue di getto del vostro oro: tu le gitterai via come un panno menstruato: tu dirai loro, Esci fuori.

23 E' il Signore darà la pioggia, che si conviene alla tua semenza che tu avrai seminata in terra: e *darà* il pane del frutto della terra, il qual sarà dovizioso, e grasso: in quel giorno il tuo bestiame pasturerà in paschi spaziosi.

24 Ed i buoi, e gli asinelli, che lavorano la terra mangeranno, *in luogo di* profenda, pura biada, la quale sarà sventolata col vaglio, e con la ventola.

25 E vi saranno de' rivi, e de' condotti d'acque sopra ogni alto monte, e sopra ogni colle elevato, nel giorno della grande uccisione, quando le torri caderanno.

26 E la luce della luna sarà come la luce del sole, e la luce del sole sarà sette volte maggiore, come *sarebbe* la luce di sette giorni *insieme*: nel giorno che'l Signore avrà fasciata la rottura del suo popolo, e risanata la ferita della sua percossa.

27 Ecco, il Nome del Signore viene da lontano, la sua ira è ardente, e'l suo carico è pesante: le sue labbra son piene d'indignazione, e la sua lingua è come un fuoco divorante.

28 Ed il suo Spirito è come un torrente traboccato, ch'arriva infino a mezzo'l collo, per isbatter le genti l'uno sbattimento tale, che sieno ridotte a nulla: ed è come un freno nelle mascelle de' popoli, che *gli* fa andar fuor di via.

29 Voi avrete *in bocca* un cantico, come nella notte che si santifica la solennità: e letizia al cuore, come chi camina con flauti, per venire al Monte del Signore, alla Rocca d'Israel.

30 Ed il Signore farà udire la maestà della sua voce: e mostrerà come egli colpisce col suo braccio nell' indignazione della sua ira, e con fiamma di fuoco divorante: con iscoppi, con nembo, e con pietre di gragnuola.

31 Perciò che Assur, *che* soleva percuoter col bastone, sarà fiaccato dalla voce del Signore.

32 Ed ogni passaggio della verga ferma, la quale il Signore farà riposar sopra lui, sarà *frequentato* con tamburi, e con cetere: dopo ch'egli avrà combattuto contr'a loro con battaglie di mano alzata.

33 Perciò che Tofet è già apparecchiato, egli è preparato eziandio per lo rè: egli *l'ha* fatto profondo, e largo: la sua stipa è fuoco, e gran quantità di legne: il fiato del Signore sarà come un torrente di solfo che l'accenderà.

## CAP. XXXI.

**GUAI** a coloro che scendono in Egitto per soccorso, e s'appoggiano sopra cavalli, e si confidano in carri; perchè *son* molti; ed in cavalieri, perchè sono in grandissimo numero: e non riguardano al Santo d'Israel, e non cercano il Signore.

2 E pure anch'egli è savio, ed ha fatto venire il male, e non ha rivate le sue parole, e s'è levato contr'alla casa de' maligni, e contr'al soccorso degli operatori d'iniquità.

3 Ma gli Egizii *sono* uomini, e non Dio: ed i lor cavalli *son* carne, e non ispirito. E'l Signore stenderà la sua mano: onde l'aiutatore traboccherà, e l'aiutato caderà: e tutti insieme saranno consumati.

4 Ma, così m'ha detto il Signore, Siccome il leone, ed il leoncello frema sopra la preda: e, benchè si rauni a grida una moltitudine di pastori contr'a lui, non però si spaventa per le lor grida, e non si raumilia per lo strepito loro: così scenderà il Signore degli eserciti, per guerreggiare per lo monte di Sion, e per lo colle d'essa.

5 Come gli uccelli, volando, *cuoprano i lor figli*: così il Signore degli eserciti farà riparo a Gerusalemme: facendole riparo, e riscotendola: passando, e salvandola.

6 Convertitevi a colui, dal quale i figliuoli d'Israel si sono profondamente rivolti.

7 Perciò che in quel giorno ciascuno avrà a schifo gl'idoli del suo argento, e gl'idoli del suo oro, i quali le vostre mani v'hanno fatti a peccato.

8 Ed Assur caderà per la spada, non d'un uomo: e'l coltello, non d'una persona umana, lo divorerà: ed egli se ne fuggirà d'innanzi alla spada, ed i suoi giovani saranno disfatti.

9 Ed egli passerà nella sua rocca per paura, ed i suoi principi saranno spaventati per la bandiera: dice il Signore, il cui fuoco è in Sion, e la fornace in Gerusalemme.

## CAP. XXXII.

**ECCO**, un Rè regnerà in giustizia: e quant'è a' principi, signoreggeranno in dirittura.

2 E quell' uomo sarà come un ricetto dal vento, e *come* un nascondimento dal nembo: come rivi d'acque in luogo arido, come l'ombra d'una gran roccia in terra asciutta.

3 E gli occhi di quelli che veggono non saranno più abbagliati, e l'orecchie di quelli che odono staranno attente.

4 Ed il cuore degl' inconsiderati intenderà scienza, e la lingua de' balbettanti parlerà speditamente, e nettamente.

5 Lo stolto non sarà più chiamato principe, e l'avaro non sarà più detto magnifico.

6 Perciò che l'uomo da nulla parla scelleratezza, e'l suo cuore opera iniquità, usando ipocrisia, e pronunziando parole di disviamento contr'al Signore; per render vota l'anima dell'affamato, e far mancar da bere all'assetato.

7 E gli strumenti dell' avaro sono malvagi, ed egli prende scellerati consigli per distruggere i poveri, con parole di falsità: eziandio quando'l bisognoso parla dirittamente.

8 Ma il principe prende consigli da principe, e si leva per far cose degne di principe.

9 Donne agitate, levatevi, udite la mia voce: fanciulle, che vivete sicure, porgete gli orecchi al mio ragionamento.

10 Un anno dopo l'altro voi sarete in gran turbamento, o voi, che vivete sicure: perciò che sarà mancata la vendemmia, la raccolta non verrà più.

11 O donne agitate, abbiate spavento: tremate, voi che vivete sicure: spogliatevi ignude, e cingetevi di sacchi sopra i lombi.

12 Percotendovi le mammelle, per li be' campi, per le vigne fruttifere.

13 Spine, e pruni cresceranno sopra la terra del mio popolo: anzi sopra ogni casa di diletto, e sopra la città trionfante.

14 Perciò che i palazzi saranno abbandonati, la città piena di popolo sarà lasciata: i castelli, e le fortezze saranno ridotte in perpetuo in caverne, in sollazzo d'asini salvatici, in paschi di gregge.

15 Fin che lo Spirito sia sparso sopra noi da alto, e che'l deserto divenga un Carmel, e Carmel sia reputato per una selva.

16 Allora il giudizio abiterà nel deserto, e la giustizia dimorerà in Carmel.

17 E la pace sarà l'effetto della giustizia: e ciò che la giustizia opererà sarà riposo, e sicurezza in perpetuo.

18 E'l mio popolo abiterà in una stanza di pace, ed in tabernacoli sicurissimi, ed in luoghi tranquilli di riposo.

19 Ma egli grandinerà, con caduta della selva: e la città sarà abbassata ben basso.

20 Beati voi, che seminate sopra ogni acqua, e vi mandate il piè del bue, e dell' asino.

## CAP. XXXIII.

**GUAI** a te che predi, e non sei stato predato: ed a te, o disleale, che non sei stato trattato dislealmente: quando avrai finito di predare, sarai predato: quando sarai cessato d'operar dislealmente, sarai trattato dislealmente.

2 O Signore, abbi pietà di noi: noi t'abbiamo aspettato: sii il braccio di costoro per ogni mattina: ed anche la nostra salute al tempo della distretta.

3 I popoli se ne son fuggiti per lo suon dello strepito: le genti sono state disperse per lo tuo innalzamento.

4 E la vostra preda sarà raccolta *come* si raccolgono i bruchi: egli scorrerà per mezzo loro, come scorrono le locuste.

5 Il Signore è innalzato: perciò che egli abita un luogo eccelso: egli empierà Sion di giudicio, e di giustizia.

6 E la fermezza de' tuoi tempi, e la forza delle tue liberazioni sarà sapienza, e scienza: il timor del Signore sarà il suo tesoro.

7 Ecco, i loro araldi hanno gridato di fuori: i messi della pace hanno pianto amaramente.

8 Le strade son diserte, i viandanti son cessati. Egli ha rotto'l patto, ha disdegnate le città, non ha fatta alcuna stima degli uomini.

9 La terra fa cordoglio, e languisce: il Libano è confuso, e tagliato: Sarón è divenuto come un deserto: e Basan, e Carmel, sono stati scossi.

10 Ora mi leverò, dirà il Signore: ora m'innalzerò, ora sarò esaltato.

11 Voi concepirete della pula, e partorirete della stoppia: la vostra ira sarà un fuoco che vi divorerà.

12 Ed i popoli saranno *come* fornaci da calcina: saranno arsi col fuoco *come* spine tagliate.

13 Ascoltate, lontani, ciò ch'io ho fatto: e voi vicini, conoscete la mia forza.

14 I peccatori saranno spaventati in Sion, tremito occuperà gl'ipocriti: e diranno, Chi di noi dimorerà col fuoco divorante? chi di noi dimorerà con gli ardori eterni?

15 Colui che camina in ogni giustizia, e parla cose diritte; che disdegna il guadagno di storsioni; che scuote le sue mani, per non prender presenti; che tura gli orecchi, per non udire omicidii; e chiude gli occhi, per non vedere il male.

16 Esso abiterà in luogo eccelsi: le fortezze delle rocce saranno il suo alto ricetto: il suo pane gli sarà dato, la sua acqua non fallirà.

17 Gli occhi tuoi mireranno il rè nella sua bellezza, vedranno la terra lontana.

18 Il tuo cuore mediterà lo spavento, e dirai, Dove è il Commessario delle rassegne? dove è il pagatore? dove è colui che tiene i registri delle torri?

19 Ma tu non vedrai il popolo fiero, popolo di linguaggio oscuro, che non s'intende; di lingua balbettante, che non si comprende.

20 Riguarda Sion, città delle nostre feste solenni: gli occhi tuoi veggano Gerusalemme, stanza tranquilla, tabernacolo che non sarà giammai trasportato *altrove*, i cui piuoli giammai non saranno rimossi, nè rotta alcuna delle sue funi.

21 Anzi quivi sarà il Signore magnifico inverso noi: *quello* sarà un luogo di fiumi, di rivi larghi, al quale non potrà giugner nave da remo, nè grosso navilio passarvi.

22 Perciò che il Signore è il nostro Giudice, il Signore è il nostro Legislatore, il Signore è il nostro Rè: egli ci salverà.

23 Le tue corde son rallentate: esse non potranno tener fermamente diritto l'albero della



lor nave, né spiegar la vela: allora sarà spartita la preda di grandi spoglie: i zoppi stessi prederanno la preda.

24 E gli abitanti non diranno più, Io sono infermo: il popolo ch'abiterà in quella sarà un popolo, al quale l'iniquità sarà perdonata.

CAP. XXXIV.

**ACCOSTATEVI**, nazioni, per ascoltare: e voi popoli, siate attenti: ascolti la terra, e ciò che è in essa: il mondo, e tutto ciò che in esso è prodotto.

2 Percioché v'è indignazione del Signore sopra tutte le nazioni, ed ira ardente sopra tutti i loro eserciti: egli le ha condannate a sterminio, egli le ha date ad uccisione.

3 Ed i loro uccisi saranno gittati via, e la puzza de' lor corpi morti salirà, ed i monti si struggeranno, essendo stemperati nel lor sangue.

4 E tutto l'esercito del cielo si dissolverà, ed i cieli si ripiegheranno, come un libro: e tutto l'esercito loro cascherà, come casca una foglia di vite, e come cascano le foglie dal fico.

5 Percioché la mia spada è inebbriata nel cielo: ecco, scenderà in giudizio sopra Edom, e sopra'l popolo, ch'io ho destinato ad isterminio.

6 La spada del Signore è piena di sangue, è ingrassata di grasso: di sangue d'agnelli, e di becchi; di grasso d'arnioni di montoni: percioché il Signore fa un sacrificio in Bosra, ed una grande uccisione nel paese d'Edom.

7 Ed i liocorni andranno a basso con loro, ed i giovenchi, insieme co' tori; e'l lor paese sarà inebbriato di sangue, e la lor polvere sarà ingrassata di grasso.

8 Percioché r'è un giorno di vendetta appo'l Signore un anno di retribuzioni, per mantener la causa di Sion.

9 Ed i torrenti di quella saranno convertiti in pece, e la sua polvere in solfo, e la sua terra sarà cangiata in pece ardente.

10 Non sarà giammai spenta, né giorno né notte: il suo fumo salirà in perpetuo: sarà disolata per ogni età: non vi sarà niuno che passi per essa in alcun secolo.

11 E'l pellicano, e la civetta la possederanno: e la nittola, e'l corvo: e'l Signore stenderà sopra essa il regolo della disolazione, e'l livello del disertamento.

12 Il regno chiamerà i nobili d'essa, e non ve ne sarà quivi più alcuno, e tutti i suoi principi saranno mancati.

13 Le spine cresceranno ne' suoi palazzi; e l'ortica, e'l cardo, nelle sue fortezze: ed essa sarà un ricetto di dragoni, un cortile d'ulule.

14 E quivi si scontreranno le fiere de' deserti co' guffi: ed un demonio griderà all' altro: quivi eziandio si poserà il frosone, e si troverà luogo di riposo.

15 Quivi s'anniderà la civetta, e partorirà le sue uova, e le farà spicciare, covandole all' ombra di quella: quivi eziandio si rauneranno gli avvoltoi l'un con l'altro.

16 Ricercate nel libro del Signore, e leggete: pure un di quelli non vi mancherà, e l'uno non troverà fallar l'altro: percioché la bocca d'esso è quella che l'ha comandato, e'l suo spirito è quel che gli ha raunati.

17 Ed egli stesso ha loro tratta la sorte, e la

sua mano ha loro spartita quella terra col regolo: essi la possederanno in perpetuo, ed abiteranno in essa per ogni età.

CAP. XXXV.

**IL** deserto, e'l luogo asciutto si rallegreranno di queste cose: e la solitudine festeggerà, e fiorirà come una rosa.

2 Fiorirà largamente, e festeggerà, eziandio con giubilo, e grida d'allegrezza: la gloria del Libano, la magnificenza di Carmel, e di Saron, le sarà data: que' luoghi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

3 Confortate le mani fiacche, e fortificate le ginocchia vacillanti.

4 Dite a quelli che sono smarriti d'animo, Confortatevi, non temiate: ecco l'Iddio vostro: la vendetta verrà, la retribuzion di Dio: egli stesso verrà, e vi salverà.

5 Allora saranno aperti gli occhi de' ciechi, e l'orecchie de' sordi saranno disserrate.

6 Allora il zoppo salterà come un cervo, e la lingua del mutolo canterà: percioché acque scoppieranno nel deserto, e torrenti nella solitudine.

7 E'l luogo arido diventerà uno stagno, e la terra asciutta vene d'acque: nel ricetto de' dragoni sarà la mandra di quella: il cortile dell'ulule diventerà un luogo da canne, e giunchi.

8 E quivi sarà una strada, ed una via, che sarà chiamata La via santa: gl'inimici non vi passeranno: anzi ella sarà per coloro: i viandanti, e gli stolti non andranno più errando.

9 Ivi non sarà leone, ed alcuna delle fiere rapaci non vi salirà, niuna vi se ne troverà: e quelli che saranno stati riscattati cammineranno per essa.

10 E quelli che dal Signore saranno stati riscattati ritorneranno, e verranno in Sion con canto: ed allegrezza eterna sarà sopra'l capo loro otterranno gioia, e letizia: e'l dolore, ed i gemiti, fuggiranno.

CAP. XXXVI.

**OR** avvenne l'anno quattodecimo de. rè Ezechia, che Sennacherib, rè d'Assiria, salì contr'a tutte le città forti di Giuda, e le prese.

2 Poi il rè d'Assiria mandò Rabsache, da Lachis in Gerusalemme, al rè Ezechia, con un grande stuolo. Ed esso si fermò presso dell'acquidoccio dello stagno disopra, nella strada del campo del purgator di panni.

3 Ed Eliachim, figliuolo d'Hilchia, Mastro del palazzo; e Sebna, Segretario; e Ioa, figliuolo d'Asaf, Cancelliere, uscirono fuori a lui.

4 E Rabsache disse loro, Or dite ad Ezechia, Così ha detto il gran rè, il rè d'Assiria, Quale è questa confidenza, che tu hai avuta?

5 Io ho detto, dici tu, che'l consiglio, e la forza per la guerra, non sono altro che parole di labbra; or pure, in cui ti sei confidato, che tu ti sei ribellato contr'a me?

6 Ecco, tu ti sei confidato in quel sostegno di canna rotto, sopra'l quale s'alcun s'appoggia, esso gli entra nella mano, e la fora: tale è Faraone, rè d'Egitto, a tutti coloro che si confidano in lui.

7 E se pur tu mi dici, Noi ci confidiamo nel

Signore Iddio nostro; non è egli quello, del quale Ezechia ha tolti via gli alti luoghi, e gli altari: ed ha detto a Giuda, ed a Gerusalemme, Adorate dinanzi a questo Altare?

8 Deh, scommetti ora col mio signore, re d'Assiria, ed io ti darò dumila cavalli, se tu potrai dare *altrettanti uomini* che gli cavalchino.

9 E come faresti tu voltar faccia all' uno de' capitani d'infra i minimi servitori del mio signore? ma tu ti sei confidato nell' Egitto, per de' carri, e per della gente a cavallo.

10 Ora, sono io forse salito contr'a questo paese per guastarlo, senza'l Signore? Il Signore m'ha detto, Sali contr'a quel paese, e guastalo.

11 Allora Eliachim, e Sebna, e Ioa, dissero a Rabsache, Deh, parla a' tuoi servitori in lingua Siriaca; perciocchè noi l'intendiamo: e non parlarci in lingua Giudaica, udente il popolo, che è sopra le mura.

12 Ma Rabsache disse, Il mio signore m'ha egli mandato a dir queste parole al tuo signore, od a te? non m'ha egli mandato a coloro che stanno in sul muro, per protestar loro che mangeranno il loro sterco, e berranno la loro urina, insieme con voi?

13 Poi Rabsache si rizzò in piè, e gridò ad alta voce, in lingua Giudaica: e disse, Ascoltate le parole del gran re, del re d'Assiria.

14 Così ha detto il re, Ezechia non v'inganni: perciocchè egli non potrà liberarvi.

15 E non facciavi Ezechia confidar nel Signore: dicendo, Il Signore per certo ci libererà: questa città non sarà data nelle mani del re d'Assiria.

16 Non ascoltate Ezechia: perciocchè così ha detto il re d'Assiria, Fate pace meco, ed uscite a me: e ciascun di voi mangi della sua vite, e del suo fico; e bea dell' acqua della sua cisterna.

17 Fin ch'io venga, e vi meni in un paese simile al vostro: in un paese di frumento, e di mosto; in un paese di pane, e di vigne.

18 Guardatevi ch'Ezechia non vi sodduca: dicendo, il Signore ci libererà. Ha alcuno degl'iddii delle genti potuto liberare il suo paese dalla mano del re d'Assiria?

19 Dove son gl'iddii d'Hamat, e d'Arpad? dove gl'iddii di Sefarvaim? ed hanno pure essi liberata Samaria di man mia?

20 Quali son que' dii, fra tutti gl'iddii di que' paesi, ch'abbiano liberato il lor paese di man mia; che'l Signore abbia da liberare Gerusalemme di man mia?

21 Ed il popolo tacque, e non gli rispose nulla: perciocchè tale era il comandamento del re, Non gli rispondete nulla.

22 Ed Eliachim, figliuolo d'Hilchia, Mastro del palazzo; e Sebna, Segretario; e Ioa, figliuolo d'Asaf, Cancelliere, vennero ad Ezechia, con le veste stracciate, e gli rapportarono le parole di Rabsache.

2 E mandò Eliachim, Mastro del palazzo; e Sebna, Segretario; ed i più vecchi de' sacerdoti, coperti di sacchi, al profeta Isaia, figliuolo d'Amos.

3 Ed essi gli dissero, Così ha detto Ezechia, Questo è un giorno d'angoscia, di rimprovero, e di bestemmia: perciocchè i figliuoli son venuti fino all' apritura della matrice, ma non v'è forza da partorire.

4 Forse che'l Signore Iddio tuo avrà intese le parole di Rabsache, il quale il re d'Assiria, suo signore, ha mandato, per oltraggiar l'Iddio vivente, e per fargli rimprovero, con le parole che'l Signore Iddio tuo ha udite: perciò mettiti a fare orazione per lo rimanente del popolo che si ritrova.

5 Così i servitori del re Ezechia vennero ad Isaia.

6 Ed Isaia disse loro, Dite così al vostro signore, Così ha detto il Signore, Non temere per le parole che tu hai udite, con le quali i servitori del re degli Assirii m'hanno oltraggiato.

7 Ecco, io di presente metterò un tale spirito in lui, che, avendo inteso un certo grido, egli ritornerà al suo paese, ed io lo farò cader per la spada nel suo paese.

8 Or essendosene Rabsache ritornato, ed andato a trovare il re d'Assiria, che combatteva Libna: (perciocchè egli avea inteso ch'egli s'era partito di Lachis)

9 E esso ebbe novelle di Tirhaca, re d'Etiopia, che dicevano, Egli è uscito fuori per darti battaglia. Ed, avendo ciò udito, mandò messi ad Ezechia: dicendo,

10 Dite così ad Ezechia, re di Giuda, Il tuo Dio, nel qual tu ti confidi, non t'inganni: dicendo, Gerusalemme non sarà data nelle mani del re d'Assiria.

11 Ecco, tu hai inteso quello che li re degli Assirii hanno fatto a tutti gli altri paesi, distruggendogli: e tu scamperesti?

12 Gl'iddii delle genti, che i miei padri distrussero, cioè di Gozan, d'Haran, di Resef, e de' figliuolo d'Eden, che sono in Telasar, l'hanno essi liberate?

13 Dove è il re d'Hamat, e'l re d'Arpad, e'l re della città di Sefarvaim: d'Hena, e d'Ivva?

14 Quando Ezechia ebbe ricevute quelle lettere, per mano di que' messi, e l'ebbe lette; salì alla Casa del Signore, e le spiegò davanti al Signore.

15 Ed Ezechia fece orazione al Signore: dicendo,

16 O Signore degli eserciti, Iddio d'Israel, che siedi sopra i Cherubini, tu solo sei l'Iddio di tutti i regni della terra: tu hai fatto il cielo, e la terra.

17 O Signore, inchina il tuo orecchio, ed odi: o Signore, apri i tuoi occhi, e vedi: ed ascolta tutte le parole di Sennacherib, ch'egli ha mandato a dire, per oltraggiar l'Iddio vivente.

18 Egli è vero, Signore, che li re degli Assirii hanno distrutti tutti que' paesi, e le lor terre.

19 Ed hanno gittati nel fuoco gl'iddii loro: perciocchè non erano dii: anzi opera di mani d'uomini; pietra, e legno: onde gli hanno distrutti.

20 Ma ora, o Signore Iddio nostro, liberaci dalla sua mano: acciocchè tutti i regni della terra conoscano che tu solo sei il Signore.

CAP. XXXVII.

**E** QUANDO'L re Ezechia ebbe intese queste cose stracciò le sue veste, e si coprì d'un sacco, ed entrò nella Casa del Signore.



21 Allora Isaia, figliuolo d'Amos, mandò a dire ad Ezechia, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Quant'è a ciò, di che tu m'hai fatta orazione intorno a Sennacherib, re degli Assirii.

22 Questa è la parola, che'l Signore ha pronunziata contr'a lui: La vergine, figliuola di Sion, t'ha sprezzato, e t'ha beffato: la figliuola di Gerusalemme ha scossa la testa dietro a te.

23 Chi hai tu schernito, ed oltraggiato? e contr'a chi hai tu alzata la voce, e levati in alto gli occhi tuoi? contr'al Santo d'Israel.

24 Tu hai, schernito il Signore: per li tuoi servitori: ed hai detto, Con la moltitudine de' miei carri, io son salito in cima de' monti, fino al sommo del Libano: io taglierò i suoi più alti cedri, ed i suoi più scelti abeti, e perverrò fino all'alto della sua cima, al bosco del suo Carmel.

25 Io ho cavati de' pozzi, e n'ho bevute l'acque; ed ho asciutti con le piante de' miei piedi tutti i rivi de' luoghi assediati.

26 Non hai tu inteso che già da lungo tempo io ho fatto questo, e l'ho formato ab antico? ed ora l'ho fatto venire, ed è stato per disolare, e per ridurre in mucchi di ruine le città forti.

27 E gli abitanti d'esse, scemi di forza, sono stati spaventati, e confusi: sono stati come l'erba de' campi, e come la verzura dell'erbeta, e come il fien de' tetti, e come le biade riarse avanti che sieno salite in ispiga.

28 Ma io conosco il tuo stare, e'l tuo uscire, e'l tuo andare: e'l tuo furore contr'a me.

29 Perciochè tu sei infuriato contr'a me, e'l tuo romoreggiare è salito a' miei orecchi: io ti metterò il mio raffio nelle nari, e'l mio freno nelle mascelle: e ti farò ritornare indietro per la via stessa, per la quale sei venuto.

30 E questo, o Ezechia, te ne sarà il segno: Quest'anno si mangerà quel che sarà nato de' granelli caduti nella ricolta precedente: e l'anno seguente quello che sarà nato da sè stesso: ma l'anno terzo voi seminerete, e mietete: e planterete vigne, e mangerete del frutto loro.

31 E quello che sarà restato della casa di Giuda, e sarà scampato, continuerà a far radici disotto, ed a portar frutto disopra.

32 Perciochè di Gerusalemme, uscirà un rimanente, e del monte di Sion un residuo. La gelosia del Signore degli eserciti farà questo.

33 Perciò, il Signore ha detto così intorno al re degli Assirii, Egli non entrerà in questa città, e non vi tirerà dentro alcuna saetta, e non verra all'assalto contr' ad essa con iscudi, e non farà alcun argine contr' ad essa.

34 Egli se ne ritornerà per la medesima via, per la quale è venuto, e non entrerà in questa città: dice il Signore.

35 Ed io sarò protettor di questa città, per salvarla: per amor di me stesso, e di David, mio servitore.

36 Or un Angelo del Signore uscì, e percosse centottantacinquemila uomini nel campo degli Assirii: e, quando si furono levati la mattina, ecco, non si vedeva altro che corpi morti.

37 E Sennacherib, re degli Assirii, si partì, e se n'andò, e ritornò in Ninive, e vi dimorò.

38 Ed avvenne che, mentre egli adorava nella casa di Nisroc, suo dio; Adrammelec, e Sarezzer, suoi figliuoli, lo percossero con la spada, e poi scamparono nel paese d'Ararat. Ed Esar-haddon, suo figliuolo, regnò in luogo suo.

IN quel tempo Ezechia infermò a morte. E'l profeta Isaia, figliuolo d'Amos, venne a lui, e gli disse, Il Signore, ha detto così, Dispuoni della tua casa: perciocchè tu sei morto, e non viverai più.

2 Allora Ezechia voltò la faccia verso la parete, e fece orazione al Signore.

3 E disse, Deh, Signore, ricordati ora ch'io son caminato nel tuo cospetto in verità, e di cuore intiero: ed ho fatto quello che t'è a grado. Ed Ezechia pianse d'un gran pianto.

4 Allora la parola del Signore gli fù indirizzata ad Isaia: dicendo,

5 Va, e dì ad Ezechia, Così ha detto il Signore Iddio di David, tuo padre, Io ho udita la tua orazione, io ho vedute le tue lagrime: ecco, io aggiugnerò quindici anni al tempo della tua vita.

6 E libererò te, e questa città, dalla mano del re degli Assirii: e sarò protettore di questa città.

7 E questo ti sarà, da parte del Signore, il segno ch'egli adempierà questa parola, ch'egli ha pronunziata.

8 Ecco, dice il Signore, io di presente farò ritornar l'ombra dell'orologio, la quale è già discesa nell'orologio dal sole d'Achaz, indietro di dieci gradi. E'l sole ritornò indietro di dieci gradi, per li gradi, per li quali già era disceso.

9 QUEST'è quel che scrisse Ezechia, re di Giuda, dopo che fù stato infermo, e fù guarito della sua infermità.

10 Io diceva allora che i miei giorni erano ricisi, Io me ne vo alle porte del sepolcro: io son privato del rimanente de' miei anni.

11 Io diceva, Io non vedrò più il Signore, il Signore, nella terra de' viventi: io non riguarderò più alcun uomo con gli abitanti del mondo.

12 La mia età è passata, ella è andata via, tollami come la tenda d'un pastore: io ho tagliata la mia vita, a guisa d'un tessitore: egli m'ha tagliato, mentre io era sol mezzo tessuto: dalla mattina alla sera tu avrai fatto fin di me.

13 Io faceva conto che infra la mattina egli m'avrebbe fiaccate tutte l'ossa, come un leone: dalla mattina alla sera, tu avrai fatto fin di me.

14 Io garriva come la gru, o la rondine: io gemevo come la colomba: i miei occhi erano scemati, riguardando ad alto: io diceva, O Signore, e' mi si fa forza, dà sicurtà per me.

15 Che dirò io? conciosiacosach'egli m'abbia parlato, ed egli stesso abbia operato: io me n'andrò pian piano tutti gli anni della mia vita, passando l'amaritudine dell'anima mia.

16 O Signore, altri vivono oltr'a questo numero d'anni: ma in tutti questi, ne' quali è terminata la vita del mio spirito, tu mi manterrai in sanità, ed in vita.

17 Ecco, in tempo di pace, m'è giunta amaritudine amarissima: ma tu hai amata l'anima mia, per trarla fuor della fossa della corruzione: perciocchè tu hai gittati dietro alle tue spalle tutti i miei peccati.

18 Perciochè il sepolcro non ti celebrerà, la morte non ti lauderà: quelli che scendono nella fossa non ispereranno nella tua verità.

19 I viventi, i viventi, saran quelli che ti celebreranno, come io fo al dì d'oggi: il padre farà assapere a' figliuoli la tua verità.

20 Il Signore mi salverà, e noi soneremo i miei cantici, tutto'l tempo della vita nostra, nella Casa del Signore.

21 Or Isaia avea detto, Piglisi una massa di fichi secchi, e facciasene un impiastro sopra l'ulcere, ed egli guarirà.

22 Ed Ezechia avea detto, Quale è il segno, ch'io salirò alla Casa del Signore?

CAP. XXXIX.

**I**N quel tempo, Merodac-baladan figliuolo di Baladan, re di Babilonia, mandò lettere, e presenti ad Ezechia: perciocchè avea inteso ch'era stato infermo, e ch'era guarito.

2 Ed Ezechia si rallegro di loro, e mostrò loro la casa delle sue cose preziose, l'argento, e l'oro, e gli aromati, e gli oli odoriferi, e la casa di tutti i suoi arredi, e tutto quello che si ritrovava ne' suoi tesori: non vi fu cosa alcuna in casa, ovvero in tutto'l dominio d'Ezechia, ch'egli non mostrasse loro.

3 E'l profeta Isaia venne al re Ezechia, e gli disse, C'hanno detto quegli uomini? e donde son venuti a te? Ed Ezechia disse, Son venuti a me di paese lontano, di Babilonia.

4 Ed Isaia disse, C'hanno veduto in casa tua? Ed Ezechia disse, Hanno veduto tutto quello che è in casa mia: non v'è nulla ne' miei tesori, ch'io non abbia lor mostrato.

5 Ed Isaia disse ad Ezechia, Ascolta la parola del Signore degli eserciti.

6 Ecco, i giorni vengono, che tutto quello che è in casa tua, e quello che i tuoi padri hanno raunato in tesoro infino a questo giorno, sarà portato in Babilonia: non ne sarà lasciato di resto cosa veruna: dice il Signore.

7 Ed anche si prenderanno de' tuoi figliuoli, i quali saranno usciti di te, i quali tu avrai generati: e saranno Eunuchi nel palazzo del re di Babilonia.

8 Ed Ezechia disse ad Isaia, La parola del Signore, che tu hai pronunziata, è buona. Poi disse, Non vi sarà egli pur pace, e sicurtà, a' miei di?

CAP. XL.

**C**ONSOLATE, consolate il mio popolo: dirà il vostro Dio.

2 Parlate al cuore di Gerusalemme, e predicate che'l suo termine è compiuto, che la sua iniquità è quitata: perchè ella ha ricevuto dalla mano del Signore il *gastigo* di tutti i suoi peccati al doppio.

3 V'è una voce d'uno che grida, Acconciate nel deserto la via del Signore, addirizzate per la solitudine la strada all' Iddio nostro.

4 Ogni valle sia alzata; ed ogni monte, e colle sia abbassato: e sieno i luoghi distorti ridirizzati, ed i luoghi erti ridotti in pianura.

5 E la gloria del Signore si manifesterà, ed ogni carne la vedrà: perciocchè la bocca del Signore ha parlato.

6 V'è una voce che dice, Grida. Ed è stato detto, Che griderò? Grida, che ogni carne è fieno, e che tutto'l bene ch'ella fa è come un fiore della campagna.

7 Il fien si secca, il fior s'appassa, quando lo spirito del Signore vi soffia contra: in verità il popolo non è altro che fieno.

8 Il fien si secca, il fior s'appassa: ma la parola di Dio dimora in eterno.

9 O Sion, che rechi le buone novelle, sali sopra un alto monte: O Gerusalemme, che rechi le buone novelle, alza di forza la tua voce: alzala, non temere: di alle città di Giuda, Ecco l'Iddio vostro.

10 Ecco, Il Signore Iddio verrà contr'al forte, e'l suo braccio lo signoreggerà: ecco, la sua mercede è con lui, e la sua opera è dinanzi alla sua faccia.

11 Egli pasturerà la sua greggia, a guisa di pastore: egli s'accoglierà gli agnelli in braccio, e gli torrà in seno: egli condurrà pian piano le pregne.

12 Chi ha misurate l'acque col pugno, e chi ha fatto'l conto dello spazio del cielo con la spanna, ed ha compresa la polvere della terra in una misura, ed ha pesati i monti con la stadera, ed i colli con la bilancia?

13 Chi ha addirizzato lo Spirito del Signore? o chi è stato suo consigliere, e chi gli ha insegnata alcuna cosa?

14 Con chi s'è egli consigliato, e chi l'ha avvisato, o chi l'ha ammaestrato nel sentier del giudicio? e chi gli ha insegnata scienza, o mostrata la via degl' intendimenti?

15 Ecco, le genti sono come una gocciola della secchia, e son reputate come la polvere minuta delle bilance: ecco, egli può trasportar l'isole di luogo in luogo, come polvere minuta.

16 E'l Libano non basterebbe per lo fuoco, e le bestie che sono in quello non basterebbero per l'olocausto.

17 Tutte le genti sono come un niente nel suo cospetto: son da lui reputate men di nulla, e per una vanità.

18 Ed a cui assomigliereste Iddio, e qual sembianza gli adattereste?

19 Il fabbro fonde la scultura, e l'orafo vi distende su l'oro, da coprirla: e le fonde de' cancelli d'argento.

20 Colui che fa povera offerta sceglie un legno che non intarli: egli si cerca un artefice industrioso, per formargli una scultura che non si muove.

21 Non avete voi alcun conoscimento? non ascoltate voi? la cosa non v'è ella stata dichiarata fin dal principio? non intendete voi come la terra è stata fondata?

22 Egli è quel che siede sopra'l globo della terra, ed a cui gli abitanti d'essa sono come locuste: che stende i cieli come una tela, e gli tende come una tenda da abitare.

23 Che riduce i principi a niente, e fa che i rettori della terra son come una cosa vana.

24 Come se non fossero pure stati piantati, né pur seminati, o che'l lor ceppo non fosse pure stato radicato in terra: sol che soffi contr'a loro, si seccano, e'l turbo gli porta via come stoppia.

25 A cui dunque m'assomigliereste? od a cui sarei io agguagliato? dice il Santo.

26 Levate ad alto gli occhi vostri, e vedete: Chi ha create quelle cose? Chi fa uscire l'esercito loro a conto? chi le chiama tutte per nome, per la grandezza della sua forza, e perciocchè egli è potente in virtù; senza che ne manchi pure una?

27 Perchè diresti, o Iacob; e perchè, o Israel, parleresti così, La mia via è occulta al Signore, e la mia ragione non viene più davanti all' Iddio mio?

28 Non sai tu, non hai tu udito? il Signore è l'Iddio eterno, che ha create l'estremità della



terra: egli non si stanca, e non s'affatica: il suo intendimento è infinito.

29 Egli dà forza allo stanco, ed accresce il vigore a chi è senza forze.

30 I giovani si stancano, e s'affaticano; ed i più scelti giovani traboccano, e caggiono.

31 Ma quelli che sperano nel Signore acquistano *del continuo* nuove forze: salgono con l'ale, come l'aquile: corrono, e non s'affaticano: camminano, e non si stancano.

## CAP. XLI.

**I**SOLE, fatemi silenzio: e rinforzinsi le nazioni; accostinsi, ed allora parlino: vegniamo insieme a giudicio.

2 Chi ha eccitata la giustizia dall'Oriente? chi l'ha chiamata, perchè lo seguiti a passo a passo? chi mette davanti a sé le genti, e signoreggia li re, e rende le spade loro come polvere, ed i loro archi come stoppia agitata?

3 Egli gli persegue, e passa oltre pacificamente, per una strada, per la quale non è venuto co' suoi piedi.

4 Chi ha operato, e fatto questo? Colui, che fin dal principio chiama le generazioni: io, il Signore, che sono il primiero, ed anche son con gli ultimi: io son desso.

5 L'Isole hanno veduto, ed hanno temuto: l'estremità della terra hanno tremato, si sono appressate, e son venute.

6 Ciascuno aiuta il suo prossimo: e dice al suo fratello, Fa animo.

7 Il fabbro conforta l'orafo: colui che tocca l'opera col martello conforta colui che colpisce su l'incudine: l'uno dice, Quest'è buono per esser saldato: l'altro ferma il lavoro con chiodi, acciòchè non si smuova.

8 Ma tu, Israel, mio servitore: e tu, Iacob, ch'io ho eletto: progenie d'Abraham mio amico.

9 (Conciosiacosach'io t'abbia preso dall'estremità della terra, e t'abbia chiamato d'infra i maggiori d'essa, e t'abbia detto, Tu sei mio servitore: io t'ho eletto, e non t'ho riprovato)

10 Non temere, perciocchè io sono teco: non ismarrirti, perciocchè io sono il tuo Dio: io t'ho fortificato, anzi aiutato, anzi sostenuto con la destra della mia giustizia.

11 Ecco, tutti quelli che sono attizzati contr'a te, saranno svergognati, e confusi: i tuoi avversari saranno ridotti a nulla, e periranno.

12 Tu cercherai quelli che contendono teco, e non gli troverai: quelli che ti fanno guerra saranno ridotti a nulla, e consumati.

13 Perciocchè io sono il Signore Iddio tuo, che ti tengo per la man destra: che ti dico, Non temere, io t'aiuto.

14 Non temere, o verme di Iacob, uomini d'Israel: io t'aiuto, dice il Signore: ed il tuo Redentore è il Santo d'Israel.

15 Ecco, io ti farò essere come una trebbia, come una erpice a denti nuova: tu trebbierai i monti, e gli triterai; e renderai i colli simili a della pula.

16 Tu gli sventolerai, ed il vento gli porterà via, e'l turbo gli dispergerà: ma tu giubilerai nel Signore, tu ti glorierai nel Santo d'Israel.

17 Quant'è a' poveri, e bisognosi, che cercano dell'acque, e non ne trovano alcune; la cui lingua spasima di sete; io, il Signore, gli esaudirò: io, l'Iddio d'Israel, non gli abbandonerò.

18 Io farò surgere de' fiumi sopra i luoghi eccelsi, e delle fonti in mezzo delle campagne: io ridurrò il deserto in istagno d'acque, e la terra asciutta in rampolli d'acque.

19 Io metterò nel deserto il cedro, l'albero Sitta, e'l mirto, e l'ulivo: io metterò nella solitudine l'abete, l'olmo, e'l buzzo insieme.

20 Acciòchè tutti insieme veggano, e conoscano, e considerino, ed intendano, che la mano del Signore ha fatto questo, e che'l Santo d'Israel l'ha creato.

21 Producete la vostra lite, dirà il Signore: recate le ragioni, delle quali voi vi fortificate, dirà il Rè di Iacob.

22 Facciano pure accostare i lor dij, ed annunziinci essi le cose ch'avverranno: annunziate quali saranno le primiere, e noi vi porrem mente, e conosceremo le cose che seguiranno dopo quelle: ovvero anche, fateci intendere quelle che verranno appresso.

23 Annunziate le cose ch'avverranno ne' tempi appresso, e noi conosceremo che siete dii: ovvero anche fate qualche bene, o qualche male: e noi lo mireremo con diletto, e lo vedremo tutti insieme.

24 Ecco, voi siete di niente, e l'opera vostra è di nulla: chi vi elegge è abominazione.

25 Io ho suscitato colui dall'Aquilone, ed egli verrà: egli predicherà il mio Nome dal sol levante: egli calpesterà i potentati come fango, ed a guisa che'l vasellaio calca l'argilla.

26 Chi ha annunziate queste cose da principio, e noi lo riconosceremo? ed ab antico, e noi lo pronunzieremo giusto? Ma certo non v'è stato alcuno che l'abbia dichiarate, nè che l'abbia pur fatte intendere: ed anche non v'è alcuno che n'abbia uditi i vostri ragionamenti.

27 Il primiero verrà a Sion: dicendo, Ecco, ecco quelle cose: ed io manderò a Gerusalemme un messo di buone novelle.

28 Or io ho riguardato, e non v'è alcuno: eziandio fra coloro, e non v'è alcuno che dia consiglio: il quale, quando io lo domando, dia alcuna risposta.

29 Ecco, essi tutti son vanità: l'opere loro son nulla; le loro statue di getto son vento, e cosa vana.

## CAP. XLII.

**E**CCO'L mio Servitore, io lo sosterrò: il mio Eletto, in cui l'anima mia s'è compiaciuta; io ho messo il mio Spirito sopra lui, egli recherà fuori giudicio alle genti.

2 Egli non griderà; e non alzerà, nè farà udir la sua voce per le piazze.

3 Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignolo fumante: egli proferirà giudicio secondo verità.

4 Egli stesso non sarà oscurato, e non sarà rotto, fin che abbia messo il giudicio nella terra: e l'Isole aspetteranno la sua Legge.

5 Così ha detto il Signore Iddio, c'ha creati i cieli, e gli ha distesi: c'ha appianata la terra, e le cose ch'ella produce: che dà l'alito al popolo ch'è sopra essa, e lo spirito a quelli che camminano in essa.

6 Io, il Signore, t'ho chiamato in giustizia, e ti prenderò per la mano, e ti guarderò, e ti costituirò per patto del popolo, per luce delle genti.

7 Per aprire gli occhi de' ciechi, per trarre

di carcere i prigionieri, e quelli che giacciono nelle tenebre dalla casa della prigione.

8 Io sono il Signore, questo è il Nome: ed io non darò la mia gloria ad alcun altro, nè la mia laude alle sculture.

9 Ecco, le prime cose son venute, ed io n'annunzio delle nuove: io ve le fo intendere, avanti che sieno prodotte.

10 Cantate al Signore un nuovo cantico: *cantate* la sua laude fin dall'estremità della terra: quelli che scendono nel mare, e tutto quello ch'è dentro esso: l'Isole, e gli abitanti d'esse.

11 Il deserto, e le sue città, elevino *la loro voce*: e le villate ancora *dove* dimora Chedar: cantino quelli ch'abitano nelle rocce, diano voci d'allegrezza dalla sommità de' monti.

12 Diano gloria al Signore, ed annunziino la sua laude nell'Isole.

13 Il Signore uscirà fuori, a guisa d'uomo prode: egli desterà la sua gelosia, come un guerriero: egli griderà, anzi scoppierà: egli si renderà vittorioso sopra i suoi nemici.

14 Io mi son taciuto già da lungo tempo, me ne sono stato cheto, e mi son rattenuto: *ma ora* griderò, come la donna che è sopra parto: distruggerò, ed abbisserò insieme.

15 Io disenterò i monti, ed i colli: io seccherò tutta l'erba loro: e ridurrò i fiumi in isole, ed asciugherò gli stagni.

16 E farò camminare i ciechi per una via *che* non conoscono: io gli condurrò per sentieri *i quali* non sanno: io convertirò le tenebre dinanzi a loro in luce, ed i luoghi distorti in *camin* diritto. Queste cose farò loro, e non gli abbandonerò.

17 Volgano pur le spalle, e sieno confusi di *gran* confusione quelli che si confidano nelle sculture: quelli che dicono alle statue di getto, Voi *siete* i nostri dèi.

18 O sordi, ascoltate: e voi ciechi, riguardate per vedere.

19 Chi è cieco, se non il mio servitore? e sordo, come il mazzo *ch'io* ho mandato? chi è cieco, come il compiuto? anzi, *chi* è cieco, come il servitor del Signore?

20 Tu vedi molte cose, ma non puoi mente a *nulla*: egli apre gli orecchi, ma non ascolta.

21 Il Signore *già* si compiaceva *in lui*, per amor della sua giustizia: egli magnificava, e rendeva illustre la Legge.

22 *Ma ora* egli è un popolo rubato, e predato: tutti quanti son legati nelle grotte, e son nascosti nelle prigioni: sono in preda, e non v'è niuno che *gli* riscuota: son rubati, e non v'è niuno che dica, Rendi.

23 Chi di voi porgerà gli orecchi a questo? *chi di voi* attenderà, ed ascolterà per l'avvenire?

24 Chi ha dato Iacob in preda, ed Israel a' rubatori? non è *gli* stato il Signore, contr'al quale noi abbiamo peccato, e nelle cui vie essi non son voluti camminare, ed alla cui Legge non hanno ubbidito?

25 Laonde egli ha sparso sopra lui l'ardor della sua ira, e forte guerra: e l'ha divampato d'ogni intorno, ma egli non l'ha conosciuto: e l'ha arso, ma egli non v'ha posto mente.

CAP. XLIII.

**MA** ora, così ha detto il Signore, tuo Creatore, o Iacob; e tuo formatore, o Israel, Non temere: perciocchè io t'ho riscattato, io t'ho chiamato per lo tuo nome: tu sei mio.

2 Quando tu passerai per l'acque, io *sarò* teco; e *quando passerai* per li fiumi, non t'affogheranno: quando camminerai per lo fuoco, non sarai arso, e la fiamma non ti divamperà.

3 Perciocchè io *sono* il Signore Iddio tuo, il Santo d'Israel, tuo Salvatore: io ho dato l'Egitto per tuo riscatto; e l'Etiopia, e Seba, in luogo tuo.

4 Conciosiacosachè tu mi sii stato caro, e pregiato; ed io t'abbia amato: io ho dati degli uomini per te, e de' popoli per l'anima tua.

5 Non temere: perciocchè io *son* teco: io farò venir la tua progenie di Levante, e ti raccoglierò di Ponente.

6 Io dirò al Settentrione, Dà: ed al Mezzodì, Non divietare: adduci i miei figliuoli di lontano, e le mie figliuole dall'estremità della terra.

7 Tutti quelli che si chiamano del mio Nome ed i quali io ho creati alla mia gloria, ho formati, anzi fatti.

8 Traendo fuori il popolo ch'è cieco, benchè abbia degli occhi: e quelli che sono sordi, benchè abbiano degli orecchi.

9 Sieno tutte le genti raunate insieme, e raccolti i popoli: chi, d'infra loro, ha annunziato questo? e chi ci ha fatte intender le cose di prima? producano i lor testimoni, e sieno giustificati: ovvero, ascoltino eglino stessi, e dicano, *Quest'è* la verità.

10 Voi, insieme col mio Servitore, il quale io ho eletto, mi *siete* testimoni, dice il Signore: acciocchè sappiate, e mi crediate, ed intendiate, ch'io *son* desso: avanti me non fù formato alcun dio, e dopo me non *ne* sarà *alcuno*.

11 Io, io *sono* il Signore, e fuor di me non v'è alcun Salvatore.

12 Io ho annunziato, e salvato, e fatto intendere: e fra voi non v'è *stato* alcun *dio* strano: e voi mi *siete* testimoni, dice il Signore: ed io *sono* Iddio.

13 Eziandio da che il giorno fù, già *era* io d'esso: e non v'è niuno che possa liberare dalla mia mano. *Se* io opero, chi potrà impedir l'opera mia?

14 Così ha detto il Signore, vostro Redentore, il Santo d'Israel, Per amor di voi io ho mandato contr'a Babilonia, e gli ho fatti tutti scendere in fuga: e'l grido de' Caldei è *stato* nelle navi.

15 Io *sono* il Signore, il vostro Santo, il Creatore d'Israel, il vostro Rè.

16 Così ha detto il Signore, il qual *già* fece una via nel mare, ed un sentiero nell'acque impetuose.

17 Il quale fece uscire carri, e cavalli, esercito, e sforzo: tutti quanti furono atterrati, senza poter rilevarsi: furono estinti, furono spenti come un lucignolo.

18 Non ricordate le cose di prima, e non istate a mirare le cose antiche.

19 Ecco, io fo una cosa nuova, ora sarà prodotta: non la riconoscerete voi? Io metterò ancora una via nel deserto, e de' fiumi nella solitudine.

20 Le fiere della campagna, i dragoni, e l'ulule mi glorificheranno: perciocchè io avrò messe dell'acque nel deserto, e de' fiumi nella solitudine, per dar bere al mio popolo, al mio eletto.

21 Il popolo, ch'io m'ho formato, racconterà la mia laude.

22 Ma, quant'è a te, o Iacob, tu non m'hai invocato: ti sei tu pure affaticato per me, o Israel?

23 Tu non m'hai presentate le pecore de' tuoi olocausti: e non m'hai onorato co' tuoi



sacrificii: io non t'ho tenuto in servitù intorno ad offerte, nè faticato intorno ad incenso.

24 Tu non m'hai comperata con danari canna odorosa, e non m'hai inebbiato col grasso de' tuoi sacrificii; anzi tu hai tenuto me in servitù co' tuoi peccati, e m'hai faticato con le tue iniquità.

25 Io, io son quel che cancello i tuoi misfatti, per amor di me stesso: e non ricorderò più i tuoi peccati.

26 Riducimi a memoria, litighiamo insieme: narra tu le tue ragioni, acciochè tu ti giustifichi.

27 Il tuo primo padre ha peccato, ed i tuoi oratori hanno commesso misfatto contr'a me.

28 Perciò, io tratterò come profani i principi del Santuario, e metterò Iacob in isterminio, ed Israel in obbrobri.

## CAP. XLIV.

**O**RA dunque ascolta, Iacob, mio servitore: e tu, Israel, ch'io ho eletto.

2 Così ha detto il Signore, tuo fattore, e tuo formatore fin dal ventre, *il qual t'aiuta*. Non temere, o Iacob, mio servitore: e tu, Iesurun, ch'io ho eletto.

3 Perciochè io spanderò dell'acque sopra l'assetato, e de' rivi sopra la terra asciutta: io spanderò il mio Spirito sopra la tua progenie, e la mia benedizione sopra quelli ch'usciranno di te.

4 Ed essi germoglieranno fra l'erba, come salci presso a' rivi dell'acque.

5 L'uno dirà, Io son del Signore: e l'altro si nominerà del nome di Iacob: e l'altro si sottoscriverà di sua mano del Signore, e si soprannominerà del nome d'Israel.

6 Così ha detto il Signore, il Rè d'Israel, e suo Redentore, il Signore degli eserciti, Io sono il primiero, ed io son l'ultimo; e non v'è dio alcuno fuor che me.

7 E chi è come me, ch'abbia chiamato, e dichiarato, ed ordinato *quello*, da che io stabilì il popolo antico? annunziino loro *que' di* le cose future, e quelle ch'avverranno.

8 Non vi spaventate, e non vi smarrite: non t'ho io fatte intendere, e dichiarate *queste cose* ab antico? e voi me ne siete testimoni: evvi alcun dio, fuor che me? non v'è alcuna *altra* Rocca, io non ne conosco alcuna.

9 Gli artefici delle sculture son tutti quanti vanità: ed i lor cari *idoli* non giovano nulla: ed essi son testimoni a sè stessi che quelli non veggono, e non conoscono; acciochè sieno confusi.

10 Chi ha formato un dio? e chi ha fondata una scultura? Ella non gioverà nulla.

11 Ecco, tutti i compagni d'un tale uomo saranno confusi, e insieme gli artefici, *che son* fra gli uomini: aduninsi pure, e presentinsi tutti quanti: sì saranno tutti insieme spaventati, e confusi.

12 Il ferraiuolo adopera la lima, e lo scarpello: e lavora col carbone, e forma *la scultura* co' martelli: ed anche, *mentre* la lavora con la forza del suo braccio, ha fame, e le forze gli mancano: egli non bee acqua, e si stanca.

13 Il legnaiuolo sende il regolo, disegna *la scultura* con la sinopia, la lavora con asce, e la disegna con la sesta, e la fa alla somiglianza umana, secondo la gloria dell'uomo, acciochè dimori in casa.

14 Tagliando de' cedri, egli prende un elce,

ed una quercia, e gli lascia fortificar fra gli alberi d'una selva: egli pianta un frassino salvatico, *il qual* la pioggia fa crescere.

15 E *quegli alberi* servono all'uomo per bruciare: ed egli ne prende una parte, e se ne scalda: ed anche ne accende *del fuoco*, e ne cuoce del pane: ed anche ne fa un dio, e l'adora: ne fa una scultura, e le s'inchina.

16 Egli ne avrà bruciata la metà al fuoco, col mezzo dell' *altra* metà egli avrà mangiata della carne, ed avrà arrostito l'arrosto, e si sarà saziato: ed anche, dopo essersi scaldato, dirà, Eia, io mi sono scaldato: io ho veduto il fuoco.

17 Poi impiega il rimanente in *fare* un dio, in una sua scultura, alla quale egli s'inchina, e l'adora, e gli fa orazione, e dice, Liberami: perciochè tu sei il mio dio.

18 Essi non hanno conoscenza, nè intendimento alcuno: perciochè i loro occhi sono incrostati, per non vedere; ed i lor cuori, per non intendere.

19 E non si recano *la cosa* al cuore, e non hanno conoscenza, nè intendimento alcuno, per dire, Io ho arsa col fuoco la metà di questo, ed anche ho cotto del pane su le braccia d'esso: io ne ho arrostita della carne, e l'ho mangiata: farei io del rimanente d'esso una cosa abominevole? m'inchinerei io davanti ad un tronco di legno?

20 Essi si pascono di cenere, il cuor soddotto gli travia; e non rinfrancano mai l'anima loro, e non dicono, *Questo ch'io ho* nella mia destra, non è egli una cosa falsa?

21 Ricordati di queste cose, o Iacob, ed Israel: perciochè tu sei mio servitore: io t'ho formato, tu sei mio servitore: Israel, non dimenticarmi.

22 Io ho cancellati i tuoi misfatti, a guisa d'una nuvola: ed i tuoi peccati, a guisa d'una nube: convertiti a me, perciochè io t'ho riscattato.

23 Cantate, o cieli: perciochè il Signore ha operato: giubilate, luoghi bassi della terra: risonate grida d'allegrezza, monti, selve, e tutti gli alberi *che sono* in esse: perciochè il Signore ha riscattato Iacob, e s'è renduto glorioso in Israel.

24 Così ha detto il Signore, tuo Redentore, e tuo formatore fin dal ventre, Io sono il Signore, c'ho fatto ogni cosa, c'ho distesi i cieli solo, ed ho appianata la terra, senza ch'alcuno sia stato meco.

25 Ch'annullo i segni de' bugiardi, e fo impazzar gl'indovini: che fo andare a ritroso i savi, e rendo stolto il lor conoscenza.

26 Che confermo la parola del mio servitore, ed adempio il consiglio de' miei Angeli: che dico a Gerusalemme, Tu sarai abitata: ed alle città di Giuda, Voi sarete riedificate: ed io ridirizzerò le sue ruine.

27 Che dico al profondo *mare*, Seccati: e che asciugherò i suoi fiumi.

28 Che dico a *Ciro*, Mio pastore: e *fo* ch'egli adempierà tutta la mia volontà: per dire a Gerusalemme, Tu sarai riedificata: ed al Tempio, Tu sarai di nuovo fondato.

## CAP. XLV.

**COSI'** ha detto il Signore a *Ciro*, suo Unto, e'l quale io ho preso, *dice egli*, per la man destra, per atterrar davanti a lui le genti, e sciogliere i lombi delli rè: per aprir gli usci dinanzi a lui, e far che le porte non gli sieno serrate.

2 Io andrò dinanzi a te, e dirizzerò le *vie* distorte: io romperò le porte di rame, e spezzerò le sbarre di ferro.

3 E ti darò i tesori *riposti* in luoghi tenebro- si, e le cose nascoste in luoghi segreti: accio- chè tu conosca ch'io *sono* il Signore, l'Iddio d'Israel, che t'ho chiamato per lo tuo nome.

4 Per amor di Iacob, mio servitore; e d'Is- rael, mio eletto: anzi t'ho chiamato per lo tuo nome, e t'ho soprannominato, benché tu non mi conoscessi.

5 Io *sono* il Signore, e non *ve n'è* alcun altro: non *v'è* dio alcuno fuor che me: io t'ho cinto, benché tu non mi conoscessi.

6 Acciochè si conosca dal sol levante, e dal ponente, che *non v'è* alcun *dio* fuor che me. Io *sono* il Signore, e non *ve n'è* alcun altro.

7 Che formo la luce, e creo le tenebre: che fo la pace, e creo il male. Io *sono* il Signore, che fo tutte queste cose.

8 Cieli, gocciolate da alto, e stillino le nuvole la giustizia: aprasi la terra, e fruttino la sa- lute, e la giustizia: *facciale quella* germogliare insieme. Io, il Signore, ho creato questo.

9 Guai a chi contende col suo formatore: *contenda* il testo co' testi di terra: l'argilla dirà ella al suo formatore, Che fai? non *v'è* alcuna *opera* di mani nel tuo lavoro.

10 Guai a chi dice al padre, Che generi? ed alla donna, Che partorisce?

11 Così ha detto il Signore, il Santo d'Israel, e suo formatore, Domandatemi delle cose avve- nire: ordinatemi *ciò ch'io ho da fare* intorno a' miei figliuoli, ed all' opera delle mie mani.

12 Io ho fatta la terra, ed ho creati gli uo- mini che *sono* sopra essa: le mie mani hanno distesi i cieli, ed io ho dati gli ordini a tutto'l loro esercito.

13 Io ho suscitato quell' uomo in giustizia, ed addirizzerò tutte le sue imprese: egli riedi- ficherà la mia città, e rimanderà il mio popolo, che sarà stato in cattività, senza prezzo, e senza presente: ha detto il Signor degli eserciti.

14 Così ha detto il Signore, La fatica dell' Egitto, e'l traffico degli Etiopi, e de' Sabei, uomini di grande statura, passeranno a te, e saranno tuoi, *o Gerusalemme: que' popoli* ca- mineranno dietro a te, passeranno co' ceppi, e s'inchineranno dinanzi a te: ti supplicheranno, *dicendo*, Certo in te è Iddio: e fuor d'Iddio, non *v'è* alcun altro *dio*.

15 Veramente tu *sei* l'Iddio, che ti nascondi, l'Iddio d'Israel, il Salvatore.

16 Essi tutti sono stati confusi, e svergogna- ti: gli artefici degl' idoli se ne sono andati tutti quanti con vituperio.

17 *Ma* Israel è stato salvato dal Signore d'una salute eterna: voi *Israeliti* non sarete giammai in eterno confusi, né svergognati.

18 Perciochè, così ha detto il Signore, che ha creati i cieli; l'Iddio, che ha formata la terra, e l'ha fatta, e l'ha stabilita, e non l'ha creata per restar vacua, *anzi* l'ha formata per essere abitata: Io *sono* il Signore, e non *ve n'è* alcun altro.

19 Io non ho parlato di nascoso, *né* in luogo tenebroso della terra: io non ho detto alla progenie di Iacob in vauo, Cercatemi: io *sono* il Signore che parlo in giustizia, ed annunzio cose diritte.

20 Adunatevi, e venite: accostatevi tutti quanti *voi* che siete scampati d'infra le genti.

Quelli che portano il legno della loro scultura, e fanno orazione ad un dio *che* non può sal- vare, non hanno conoscenza alcuno.

21 Annunziate *loro*, e fategli appressare, ed anche prendano consiglio insieme: Chi ha fatto intender questo ab antico, chi l'ha annunziato già da lungo tempo? non *sono* desso io il Si- gnore, fuor del quale non *v'è* alcun altro dio? l'Iddio giusto, e Salvatore: fuor di me non *ve n'è* alcun altro.

22 Riguardate a me, *voi* tutti i termini della terra, e siate salvati: perciocchè io *sono* Iddio, e non *ve n'è* alcun altro.

23 Io ho giurato per me stesso, una parola è uscita della mia bocca, *in* giustizia, e non sarà rievocata: Ch'ogni ginocchio si piegherà da- vanti a me, ed ogni lingua giurerà *per me*.

24 E' si dirà di me, Veramente nel Signore è ogni giustizia, e forza: tutti quelli che sono accesi d'ira contr'a lui verranno a lui, e saran- no confusi.

25 Tutta la progenie d'Israel sarà giustificata nel Signore, e si glorierà *in lui*.

CAP. XLVI.

**B**EI, è andato giù, Nebo è caduto boccone: i loro idoli sono stati *posti* sopra bestie, e so- pra giumenti: i vostri somieri sono stati cari- cati d'una soma, fino a stanchezza.

2 Essi son caduti boccone, e sono andati giù tutti quanti: non hanno potuto salvar *quella* soma: e le lor persone stesse sono andate in cattività.

3 Ascoltatemi o casa di Iacob: e *voi*, tutto'l rimanente della casa d'Israel: de' quali io mi son caricato fin dal ventre, e gli ho portati fin dalla matrice.

4 Ed anche infino alla *vostra* vecchiezza sarò lo stesso: e *vi* porterò fino alla *vostra* canutez- za: io *v'ho* fatti, ed altresì *vi* porterò: io stesso mi caricherò *di voi*, e *vi* salverò.

5 A cui m'assomigliarreste? ed a cui m'ag- guagliereste? a cui mi pareggereste, per essere par suo?

6 Coloro c'hanno tratto dell' oro di borsa, ed hanno pesato dell' argento alla stadera: c'han- no prezzolato un orafo, il quale ne ha fatto un dio: *poi gli* s'inchinano, ed anche l'adorano.

7 Lo levano in ispalla, lo portano: poi lo posano nel suo luogo, *ove* egli stà fermo, senza muoversi: benché gridino a lui, non però ri- sponde, e non gli salva dalla lor distretta.

8 Ricordatevi di questo, e fondatevi bene: trasgressori, recatevelo al cuore.

9 Ricordatevi delle cose di prima, *che furono* già ab antico: perciocchè io *sono* Iddio, e non *v'è* alcun altro Dio, e niuno è parì a me.

10 Ch'annunzio da principio la fine, ed ab antico le cose che non sono ancora fatte: che dico, Il mio consiglio sarà stabile, ed io metterò ad effetto tutta la mia volontà.

11 Che chiamo dal Levante un uccello, e da terra lontana l'uomo del mio consiglio: io ho parlato, ed altresì farò venire *ciò ch'io ho detto*: io ho formata *la cosa*, ed altresì la farò.

12 Ascoltatemi, *voi* indurati di cuore, che *siete* lontani di giustizia.

13 Io ho fatta appressar la mia giustizia, ella non s'allontanerà: e la mia salute non tarderà:



io metterò la salute in Sion, e *farò vedere* la mia gloria ad Israel.

CAP. XLVII.

**SCENDI**, e siedi sopra la polvere, vergine, figliuola di Babilonia: siedi in terra: non v'è più trono, o figliuola de' Caldei: certo, tu non continuerai più d'esser chiamata, Morbida, e delicata.

2 Metti la mano alle macine, e macina la farina: scuopri la tua chioma, scalzati, scuopri la coscia, passa i fiumi.

3 Le tue vergogne saranno scoperte, ed anche la tua turpitudine sarà veduta: io prenderò vendetta, e non ti verrò incontro da uoino.

4 Il Nome del nostro Redentore è il Signore degli eserciti, il Santo d'Israel.

5 Siedi tacita, ed entra nelle tenebre, figliuola de' Caldei: perciocchè tu non sarai più chiamata, La Signora de' regni.

6 Io m'adirai gravemente contr'al mio popolo, io profanai la mia eredità, e gli diedi in man tua: tu non usasti alcuna misericordia inverso loro, tu aggravasti grandemente il tuo giogo sopra'l vecchio.

7 E dicesti, Io sarò Signora in perpetuo: fin là, che  *giammai* non ti mettesti queste cose in cuore, tu non ti ricordasti di ciò ch'avverrebbe alla fine.

8 Ora dunque, ascolta questo, o deliziosa, ch'abiti in sicurtà, che dici nel cuor tuo, Io *son dessa*, e non v'è altri che me: io non sederò vedova, e non saprò che cosa sia l'essere orbatà di figliuoli; ascolta questo:

9 Queste due cose t'avverranno in un momento, in un *medesimo* giorno; orbezza di figliuoli, e vedovità: ti verranno appieno addosso, con tutta la moltitudine delle tue malie, con tutta la gran forza delle tue incantagioni.

10 E pur tu ti sei confidata nella tua malizia: ed hai detto, Non v'è niuno che mi vegga: la tua sapienza, e la tua scienza t'hanno soddotta. E tu hai detto nel tuo cuore, Io *son dessa*, e non v'è altri che me.

11 Perciò, un male ti verrà addosso, del quale tu non saprai il primo nascimento: e ti caderà addosso una ruina, la quale tu non potrai stornare: e ti sopraggiugnerà di subito una desolazione, della quale tu non t'avvedrai.

12 Stà ora in piè con le tue incantagioni, e con la moltitudine delle tue malie, intorno alle quali tu ti sei affaticata fin dalla tua fanciullezza: forse potrai far qualche giovamento, forse ti fortificherai.

13 Tu ti sei stancata nella moltitudine de' consigli: ora dunque presentinsi gli astrologhi che contemplano le stelle, e di mese in mese fanno de' pronostichi: e salvinti da' mali che ti sopraggiugneranno.

14 Ecco, son divenuti come stoppia, il fuoco gli ha arsi, non hanno potuto scampar le lor persone dalla fiamma: non *ne rimarrà* alcuna braccia da scaldarsi, nè alcun fuoco per seder vi davanti.

15 Tali ti sono state le cose, intorno alle quali tu ti sei affaticata. *Quant'è a' tuoi mercatanti, co' quali tu hai mercatantato* fin dalla tua fanciullezza, son fuggiti chi quà, chi là, ciascuno alle sue parti: non v'è niuno che ti salvi.

CAP. XLVIII.

**ASCOLTATE** questo, o casa di Iacob, che

siete nominati del nome d'Israel, e siete usciti dell'acque di Giuda: che giurate per lo Nome del Signore, e mentovate l'Iddio d'Israel:  *benchè* non in verità, nè in giustizia.

2 Perciocchè essi si nominano della città santa, s'appoggiano sopra l'Iddio d'Israel, il cui Nome è, Il Signore degli eserciti.

3 Io annunziai già ab antico le cose di prima, e quelle uscirono della mia bocca, ed io le feci intendere: poi di subito *le* ho fatte, e sono avvenute.

4 Perciocchè io so che tu *sei* indurato, e che'l tuo collo è un nerbo di ferro, e che la tua fronte è di rame.

5 Perciò t'annunziai *quelle cose* già anticamente: io te *le* feci intendere, avanti che fossero avvenute: che talora tu non dicessi, Il mio idolo le ha fatte: e la mia scultura, e la mia statua di getto le ha ordinate.

6 Tu hai udite tutte queste cose, considerale: e non l'annunziereste voi? da ora io t'ho fatte intendere cose nuove, e riserbate, le quali tu non sapevi.

7 Ora sono state create, e non ab antico, nè avanti *questo* giorno: e tu non *ne* avevi udito nulla: che talora tu non dica, Ecco, io le sapeva.

8 Tu non l'hai nè udite, nè sapute: ed anche in alcun tempo non t'è stato aperto l'orecchio: perciocchè io sapeva che del tutto tu ti porteresti dislealmente, e che tu sei chiamato, Prevaricator fin dal ventre.

9 Per amor del mio Nome, io rallenterò la mia ira: e per amor della mia laude, io mi ratterrò inverso te, per non distruggerti.

10 Ecco, io t'ho posto al cimento, ma non già come l'argento: io t'ho affinato nel fornello dell'afflizione.

11 Per amor di me stesso, per amor di me stesso, io farò *questo*: perciocchè, come sarebbe profanato *il mio Nome*? Ed io non darò la mia gloria ad alcun altro.

12 Ascoltami, o Iacob: e tu, o Israel, che sei chiamato da me: Io *son desso*: io *sono* il primo, io *sono* anche l'ultimo.

13 La mia mano ha eziandio fondata la terra, e la mia destra ha misurati i cieli col palmo: quando io gli chiamo, tutti quanti compariscono.

14 Voi tutti, adunatevi, ed ascoltate: Chi, d'infra coloro, ha annunziate queste cose? Il Signore ha amato colui: egli metterà ad esecuzione la sua volontà contr'a Babilonia, e'l suo braccio sopra i Caldei.

15 Io, io ho parlato, ed anche l'ho chiamato: io l'ho fatto venire, e le sue imprese son prosperate.

16 Accostatevi a me, ed ascoltate questo: dal principio io non ho parlato di nascondo: dal tempo che la cosa è stata, io vi *sono stato*: ed ora il Signore Iddio, e'l suo Spirito, m'ha mandato.

17 Così ha detto il Signore, il tuo Redentore, il Santo d'Israel: Io *sono* il Signore Iddio tuo, che t'ammaestro per util tuo, che ti guido per la via *per la quale* tu dei camminare.

18 Oh avessi tu pure atteso a' miei comandamenti! la tua pace sarebbe stata come un fiume, e la tua giustizia come l'onde del mare.

19 È la tua progenie sarebbe stata come la rena, e quelli che sarebbero usciti delle tue interiora come la ghiaia di quello: il suo nome non sarebbe stato sterminato, nè spento dal mio cospetto.

20 Uscite di Babilonia, fuggitevene da' Caldei, con voce di giubilo: annunziate, bandite questo: datene fuori voce fino alle stremità

della terra: dite, Il Signore ha riscattato Jacob, suo servitore.

21 Ed essi non hanno avuto sete, *mentre* egli gli ha condotti per li deserti: egli ha fatto loro stillar dell'acqua dalla roccia: egli ha fesso il sasso, e n'è colata dell'acqua.

22 Non v'è alcuna pace per gli empi, ha detto il Signore.

## CAP. XLIX.

**ASCOLTATEMI**, Isole; e state attenti, o popoli lontani. Il Signore m'ha chiamato infin dal ventre, egli ha mentovato il mio nome infin dall'interiora di mia madre.

2 Ed ha renduta la mia bocca simile ad una spada aguta: egli m'ha nascoso all'ombra della sua mano, e m'ha fatto essere a guisa di saetta forbita: egli m'ha riposto nel suo turcasso.

3 E m'ha detto, Tu *sei* il mio servitore: Israel è quello nel quale io mi glorificherò in te.

4 Ed io ho detto, Io mi sono affaticato a vuoto: in vano, ed indarno ho consumata la mia forza: ma pur certo la mia ragione è appo'l Signore, e l'opera mia appo' l'Iddio mio.

5 Ora dunque, avendomi detto il Signore, che m'ha formato infin dal ventre, acciochè gli *sia* servitore, ch'io gli riconduca Jacob: benchè Israel non si raccolga, pur sarò glorificato appo'l Signore, e l'Iddio mio sarà la mia forza.

6 Ed egli m'ha detto, Egli è leggier cosa che tu mi sii servitore, per ridirizzare le tribu di Jacob, e per ricondurre i riserbati d'Israel: perciò, io t'ho dato per luce delle genti, per esser la mia salute infino all'estremità della terra.

7 Così ha detto il Signore, il Redentore d'Israel, il suo Santo, a colui ch'è sprezzato della persona, ed abominevole alla nazione: al servo di quelli che signoreggiano: Li *rè* ti vedranno, e si leveranno: i principi ancora, e s'inchineranno: per cagion del Signore, ch'è fedele: del Santo d'Israel, che t'ha eletto.

8 Così ha detto il Signore, Io t'ho esaudito nel tempo della benivolenza, e t'ho aiutato nel giorno della salute: anche ti guarderò, e ti darò per patto del popolo, per ristabilir la terra, per far possedere l'eredità disolate.

9 Per dire a' prigionieri, Uscite: ed a quelli che *son* nelle tenebre, Mostratevi. Essi pastureiranno in su le vie, e'l lor pasco *sarà* sopra ogni luogo elevato.

10 Non avranno fame, nè sete: e l'arsura, e'l sole, non gli percoterà: perciocchè colui che ha misericordia di loro gli condurrà, e gli menerà alle fonti dell'acqua.

11 Ed io ridurrò tutti i miei monti in camini, e le mie strade saranno rilevate.

12 Ecco, gli uni verranno da lontano: ed ecco, gli altri *verranno* dal Settentrione, e dall'Occidente; e gli altri dal paese de' Sinei.

13 Giubilate, o cieli: e *tu* terra, festeggia: e voi monti, risonate grida d'allegrezza: perciocchè il Signore ha consolato il suo popolo, ed ha avuto pietà de' suoi poveri afflitti.

14 Or Sion ha detto, Il Signore m'ha abbandonata, e'l Signore m'ha dimenticata.

15 Dimenticherà la donna il suo figliolino che poppa, per non aver pietà del figliuol del suo ventre? Ma, avvegnachè *le* *madri* dimenticassero i *lor* figliuoli, non però ti dimenticherò io.

16 Ecco, io t'ho scolpita sopra le palme delle

mani, le tue mura *son* del continuo nel mio rispetto.

17 I tuoi figliuoli verranno in fretta, e quelli che ti distruggevano, e disertavano, usciranno fuor di te.

18 Alza d'ogn' intorno i tuoi occhi, e vedi: tutti costoro si son raunati, son venuti a te. Come io vivo, dice il Signore, tu ti rivestirai di costoro come d'un ornamento, e te ne fregerai a guisa di sposa.

19 Perciochè le tue ruine, ed i tuoi luoghi deserti, e'l tuo paese distrutto, anzi *tu stessa*, sarai allora troppo stretta per gli abitatori: e quelli che ti divoravano si dilungheranno.

20 Ancora ti diranno i figliuoli che tu avrai, dopo che sarai stata orbata *degli* *altri*, Questo luogo è troppo stretto per me: fattimi in là, ch'io possa abitare.

21 E tu dirai nel cuor tuo, Chi m'ha generati costoro? conciosiacosach'io fossi rimasa orbata di figliuoli, e sola; in cattività, ed in esilio: e chi m'ha allevati costoro? ecco, io era rimasa tutta sola, e costoro dove erano?

22 Così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io leverò la mia mano alle genti, ed alzerò la mia bandiera a' popoli; ed essi ti porteranno i tuoi figliuoli in braccio, e le tue figliuole saranno portate in ispalla.

23 E li *rè* saranno i tuoi balii; e le principesse, lor *mogli*, le tue balie: essi s'inchineranno a te, *bassando* la faccia a terra, e lecceranno la polvere de' tuoi piedi: e tu conoscerai ch'io *sono* il Signore, e che quelli che sperano in me non saranno giammai confusi.

24 La preda sarebbe ella tolta all'uomo prode? ed i prigionieri *presi* giustamente possono eglino esser riscossi?

25 Conciosiacosachè così abbia detto il Signore, Eziandio i prigionieri dell'uomo prode *gli* saran tolti, e la preda del possente sarà riscossa: ed io contenderò con quelli che contendono teo, e salverò i tuoi figliuoli.

26 E farò che i tuoi oppressori mangeranno la lor propria carne, e s'inebbrieranno del lor proprio sangue, a guisa di mosto; ed ogni carne saprà ch'io *sono* il Signore, tuo Salvatore, e tuo Redentore; il Possente di Jacob.

## CAP. L.

**COSÌ** ha detto il Signore, Dove è la lettera del divorzio di vostra madre, per la quale io l'abbia mandata via? ovvero, chi è colui de' miei creditori, a cui io v'abbia venduti? Ecco, voi siete stati venduti per le vostre iniquità, e la madre vostra è stata mandata via per li vostri misfatti.

2 Perchè, essendo io venuto, non s'è *trovato* alcuno? ed, avendo io chiamato, niuno ha risposto? E' forse la mia mano per alcuna maniera accorciata, da non poter riscuotere? o non v'è *egli* in me forza alcuna, da poter liberare? ecco, col mio sgridare io secco il mare, io riduco i fiumi in deserto, *il* *che* il pesce loro diventa puzzolente, per mancamento d'acqua, essendo morto ai sete.

3 Io rivesto i cieli di caligine, e metto un ciliccio per lor coverta.

4 Il Signore Iddio m'ha data la lingua de' dotti, per saper parlare opportunamente allo stanco: egli mi desta ogni mattina l'orecchio, per udire come i dotti.



5 Il Signore Iddio m'ha aperto l'orecchio, ed io non sono stato ribello, non mi son tratto indietro.

6 Io ho porto il mio corpo a' percotitori, e le mie guance a quelli che mi strappavano i capelli: io non ho nascosta la mia faccia dall'onte, nè dallo sputo.

7 Ma il Signore Iddio è stato in mio aiuto: perciò, non sono stato confuso; perciò, ho renduta la mia faccia simile ad un macigno, e so che non sarò svergognato.

8 Colui che mi giustifica è prossimo: chi contenderà meco? presentiamoci pure amendue insieme: chi è mio avversario? accostisi pure a me.

9 Ecco, il Signore Iddio è in mio aiuto, chi mi condannerà? ecco, tutti coloro saran logorati come un vestimento, la tignuola gli roderà.

10 Chi è colui, d'infra voi, che tema il Signore, *che* ascolti la voce del suo servitore? benché camini in tenebre, e non abbia chiarezza alcuna, pur confidisi nel Nome del Signore, ed appoggi si sopra l'Iddio suo.

11 Ecco, voi tutti ch'accendete del fuoco, e v'attorniate di faville, caminate alla luce del vostro fuoco, ed alle faville ch'avete accese. Questo v'è avvenuto dalla mia mano, voi giacerete in tormento.

## CAP. LI.

**ASCOLTATEMI**, voi che procacciate la giustizia, che cercate il Signore. Riguardate alla roccia *onde* siete stati tagliati, ed alla buca della cava *onde* siete stati cavati.

2 Riguardate ad Abraham, vostro padre: ed a Sara, *che* v'ha partoriti: perciocché io lo chiamai solo, e lo benedissi, e lo moltiplicai.

3 Perciocché il Signore consolerà Sion, egli consolerà tutte le sue ruine, e renderà il suo deserto simile ad Eden, e la sua solitudine simile al giardino del Signore: in essa si troverà gioia, ed allegrezza: laude, e voce di canto.

4 Attendi a me, popol mio: e tu, mia nazione, porgimi gli orecchi: perciocché la Legge procederà da me, ed io assetterò il mio giudizio, per luce de' popoli.

5 La mia giustizia è vicina, la mia salute è uscita fuori, e le mie braccia giudicheranno i popoli: l'Isola m'aspetteranno, e spereranno nel mio braccio.

6 Alzate gli occhi vostri al cielo, e riguardate in terra a basso: perciocché i cieli si dissolveranno a guisa di fumo, e la terra sarà logorata come un vestimento, ed i suoi abitanti similmente morranno: ma la mia salute sarà in eterno, e la mia giustizia non iscaderà.

7 Ascoltatemi, voi che conoscete la giustizia: e tu, o popolo, nel cui cuore è la mia Legge. Non temiate dell'onte degli uomini, e non vi sgomentate per li loro oltraggi.

8 Perciocché, la tignuola gli roderà come un vestimento, e la tarma gli mangerà come lana: ma la mia giustizia sarà in eterno, e la mia salute per ogni età.

9 O braccio del Signore, risvegliati, risvegliati: rivestiti di forza, risvegliati come a' giorni antichi, *come nell'età de' secoli passati*: non sei tu quel che tagliasti a pezzi Rahab, *ch'* uccidesti il dragone?

10 Non sei tu quel che seccasti il mare, l'acqua del grande abisso? che riducesti le profondità del mare in un camino, acciocché i riscattati passassero?

11 Quelli adunque che dal Signore saranno

stati riscattati ritorneranno, e verranno in Sion con canto: ed allegrezza eterna sarà sopra il capo loro: otterranno gioia, e letizia: il dolore, e'l gemito fuggiranno.

12 Io, io *son* quel che vi consolo: chi *sei* tu che temi dell'uomo *che* morrà, e del figliuol dell'uomo *che* diverrà simile a fieno?

13 Ed hai dimenticato il Signore che t'ha fatta, che ha distesi i cieli, e fondata la terra: ed hai del continuo, tutto dì, avuto paura dell'indegnazione di colui che *si* strigneva, quando egli s'apparecchiava per distruggere: ora, dove è l'indegnazione di colui che *si* strigneva?

14 Colui ch'è stato menato in cattività s'affretta di sciogliersi, acciocché non muoia nella fossa, e che non gli manchi il pane.

15 Or io *sono* il Signore Iddio tuo, che muovo il mare, e *so* *che* le sue onde romoreggiano: il cui Nome è, Il Signor degli eserciti.

16 Ed ho messe le mie parole nella tua bocca, e t'ho coperto con l'ombra della mia mano, per piantare i cieli, e per fondar la terra, e per dire a Sion, Tu *sei* il mio popolo.

17 Risvegliati, risvegliati: levati, o Gerusalemme, che hai bevuta dalla mano del Signore la coppa della sua indegnazione: tu hai bevuta, anzi succiata la feccia della coppa di stordimento.

18 Infra tutti i figliuoli *ch'ella* ha partoriti, non s'è alcuno che la guidi: nè, fra tutti i figliuoli *che* ha allevati, alcuno che la prenda per la mano.

19 Queste due cose ti sono avvenute: chi se ne conduole teco? guastamento, e ruina: spuda, e fame: per chi ti consolerei io?

20 I tuoi figliuoli son venuti meno, son giacuti in capo d'ogni strada: come un bue salvatico *che* è ne' lacci: pieni dell'indegnazione del Signore, dello sgridar dell'Iddio tuo.

21 Perciò, ascolta ora questo, o tu afflitta, ed ebbra, e non di vino.

22 Così ha detto il tuo Signore; il Signore, e l'Iddio tuo, *che* difende la causa del suo popolo: Ecco, io t'ho tolta di mano la coppa di stordimento, la feccia della coppa della mia indegnazione: tu non ne berrai più per l'innanzi.

23 Ed io la metterò in mano a quelli che t'affliggono, c'hanno detto all'anima tua, Inclinati, e noi *ti* passeremo *addosso*: laonde tu hai posto il tuo corpo come terra, e come una strada a' passanti.

## CAP. LII.

**RISVEGLIATI**, risvegliati: rivestiti della tua gloria, o Sion: rivestiti de' vestimenti della tua magnificenza, o Gerusalemme, Città santa: perciocché l'incircunciso, e l'immondo, non entreranno più in te per l'innanzi.

2 Scuotiti la polvere d'addosso: levati, ed assettati, o Gerusalemme: sciogliti i legami che hai in collo, o figliuola di Sion, che sei in cattività.

3 Perciocché, così ha detto il Signore, Voi siete stati venduti senza prezzo, e sarete altresì riscattati senza danari.

4 Perciocché, così ha detto il Signore Iddio. Il mio popolo discese anticamente in Egitto, per dimorarvi: ma Assur l'ha oppressato per nulla.

5 Ed ora, che ho io a far qui, dice il Signore perchè il mio popolo sia stato menato via per

nulla? quelli che lo signoreggiano *la* fanno urlare, dice il Signore: e'l mio Nome del continuo, tuttodi, è bestemmiato.

6 Perciò, il mio popolo conoscerà il mio Nome: perciò, egli *conoscerà* in quel giorno ch'io son quel che parlo: eccomi.

7 O quanto son belli sopra questi monti i piedi di colui che porta le buone novelle, ch'annunzia la pace: di colui che porta le novelle del bene, ch'annunzia la salute, che dice a Sion, il tuo Dio regna!

8 V'è un grido delle tue guardie, c'hanno alzata la voce, c'hanno tutte insieme dati gridi d'allegrezza: perciocchè hanno veduto con gli occhi che'l Signore ha ricondotta Sion.

9 Risonate, giubilate, ruine di Gerusalemme, tutte quante: perciocchè il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattata Gerusalemme.

10 Il Signore ha tratto fuori il braccio della sua santità, alla vista di tutte le genti: e tutte l'estremità della terra hanno veduta la salute del nostro Dio.

11 Dipartitevi, dipartitevi, uscite di là, non toccate cosa alcuna immonda: uscite del mezzo di quella; purificatevi, voi che portate i vasi del Signore.

12 Perciocchè voi non uscirete in fretta, e non caminerete in fuga: imperocchè il Signore andrà dinanzi a voi, e l'Iddio d'Israel sarà la vostra retroguardia.

13 Ecco, il mio Servitore prospererà, egli sarà grandemente innalzato, esaltato, e renduto eccelso.

14 Siccome molti sono stati stupefatti di te, così l'aspetto d'esso sarà sformato, in maniera che non *somiglierà più* un uomo: e'l suo sembiante, in maniera ch'egli non *somiglierà più* uno d'infra i figliuoli degli uomini.

15 Parimente ancora egli cospergerà molte genti: li re si tureranno la bocca sopra lui: perciocchè vedranno ciò che non era  *giammai* stato loro raccontato, ed intenderanno ciò che  *giammai* non avevano udito.

### CAP. LIII.

**C**HI ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore?

2 Or egli è salito, a guisa di rampollo, dinanzi a lui: ed a guisa di radice da terra arida: non *v'è stata* in lui forma, nè bellezza alcuna: e noi l'abbiamo veduto, e non v'era cosa alcuna ragguardevole, perchè lo desiderassimo.

3 *Egli è stato* sprezzato, fino a non esser più tenuto nel numero degli uomini: *è stato* uomo di dolori, ed esperto in langori: *è stato* come uno dal quale ciascuno nasconde la faccia: *è stato* sprezzato, tal che noi non n'abbiamo fatta alcuna stima.

4 Veramente egli ha portati i nostri langori, e s'è caricato delle nostre doglie: ma noi abbiamo stimato ch'egli fosse percosso, battuto da Dio, ed abbattuto.

5 Ma egli è stato ferito per li nostri misfatti, e fiaccato per le nostre iniquità: il gastigamento della nostra pace *è stato* sopra lui: e per li suoi lividori noi abbiamo ricevuta guarigione.

6 Noi tutti eravamo erranti, come pecore: ciascun di noi s'era volto alla sua via: ma il Signore ha fatta avvenirsi in lui l'iniquità di tutti noi.

7 Egli è stato oppressato, ed anche afflitto: e pur non ha aperta la bocca: è stato menato all'uccisione, come un agnello; ed *è stato* come una pecora mutola davanti a quelli che la tosano, e non ha aperta la bocca.

8 Egli è stato assunto fuor di distretta, e di giudizio: e chi potrà narrar la sua età, dopo ch'egli sarà stato riciso dalla terra de' viventi; e, che per li misfatti del mio popolo, egli sarà stato carico di piaghe?

9 Or la sua sepoltura era stata ordinata co' malfattori: ma egli *è stato* col ricco nella sua morte; *la quale egli ha sofferta*, senza ch'egli avesse commessa alcuna violenza, e che *ri fosse* alcuna frode nella sua bocca.

10 Ma il Signore l'ha voluto fiaccare, e l'ha addogliato. Dopo che l'anima sua si sarà posta per sacrificio per la colpa, egli vedrà progenie, prolungherà i giorni, e'l beneplacito del Signore prospererà nella sua mano.

11 Egli vedrà *il frutto della fatica* dell'anima sua, e *ne sarà* saziato: il mio Servitor giusto ne giustificherà molti per la sua conoscenza, ed egli stesso si caricherà delle loro iniquità.

12 Perciò, io gli darò parte fra' grandi, ed egli partirà le spoglie co' potenti: perciocchè avrà esposta l'anima sua alla morte, e sarà stato annoverato co' trasgressori, ed avrà portato il peccato di molti, e sarà interceduto per li trasgressori.

### CAP. LIV.

**G**IUBILA, o sterile, *che non partorivi*: fa risonar grida d'allegrezza, e strilla, *o tu, che non avevi dolori di parto*: perciocchè i figliuoli della disolata *saranno* in maggior numero che quelli della maritata: ha detto il Signore.

2 Allarga il luogo del tuo padiglione, e sieno tesi i teli de' tuoi tabernacoli: non divietarlo: allunga le tue corde, e ferma i tuoi piuoli.

3 Perciocchè tu moltiplicherai, traboccando a destra, ed a sinistra: e la tua progenie possederà la genti, e renderà abitate le città diserte.

4 Non temere, perciocchè tu non sarai confusa: e non vergognarti, perciocchè tu non sarai adontata: anzi dimenticherai la vergogna della tua fanciullezza, e non ti ricorderai più del vituperio della tua vedovità.

5 Perciocchè il tuo marito è quel che t'ha fatta: il suo Nome è, Il Signore degli eserciti: ed il tuo Redentore è il Santo d'Israel, *il quale* sarà chiamato l'Iddio di tutta la terra.

6 Perciocchè il Signore t'ha chiamata, come una donna abbandonata, e tribolata di spirito: e *come* una moglie sposata in giovinezza, che sia stata mandata via: ha detto il tuo Dio.

7 Io t'ho lasciata per un picciol momento, ma ti raccoglierò per grandi misericordie.

8 Io ho nascosa la mia faccia da te per un momento, nello stante dell'indignazione: ma ho avuta pietà di te per benignità eterna: ha detto il Signore, tuo Redentore.

9 Perciocchè questo mi *sarà come* l'acque di Noè: conciosiacosachè, *come* io giurai che l'acque di Noè non passerebbero più sopra la terra, così abbia giurato che non m'adirerò più contr'a te, e non ti sgriderò più.

10 Avvegnachè i monti si dipartissero *dal luogo loro*, ed i colli si smovessero: pur non si dipartirà la mia benignità da te, e'l patto della mia pace non sarà smosso: ha detto il Signore, c'ha pietà di te.

11 O afflitta, tempestata, sconsolata: ecco, io poserò le tue pietre sopra marmo fino, e ti fonderò sopra zaffiri.

12 E farò le tue finestre di rubini, e le tue porte di pietre di carbonchi, e tutto'l tuo recinto di pietre preziose.

13 E tutti i tuoi figliuoli *saranno* insegnati dal Signore, e la pace dei tuoi figliuoli *sarà* grande.



14 Tu sarai stabilita in giustizia, tu sarai lontana d'oppressione, sì che non *la* temerai; e di ruina, sì ch'ella non s'accosterà a te.

15 Ecco, ben si faranno delle raunate, *ma* non da parte mia: chi si raunerà contr'a te, *venendoti* addosso, caderà.

16 Ecco, io ho creato il fabbro che soffia il carbone nel fuoco, e che trae fuori lo strumento, per fare il suo lavoro: ed io ancora ho creato il guastatore, per distruggere.

17 Niuna arme, fabbricata contr'a te, prospererà: e tu condannerai ogni lingua *che* si leverà contr'a te in giudizio. Quest'è l'eredità de' servitori del Signore, e la lor giustizia da parte mia: dice il Signore.

## CAP. LV.

**O** VOI tutti che siete assetati, venite all'acque: e voi che non avete alcuni danari, venite, comperate, e mangiate: venite, dico, comperate, senza danari, e senza prezzo, vino, e latte.

2 Perchè spendete danari in ciò che non è pane, e la vostra fatica in ciò che non può saziare? ascoltatemì pure, e voi mangerete del buono, e l'anima vosra goderà del grasso.

3 Inchinate il vostro orecchio, e venite a me: ascoltate, e l'anima vostra viverà: ed io farò con voi un patto eterno, *secondo* le benignità stabili, *promesse* a David.

4 Ecco, io l'ho dato per testimonio delle nazioni; per conduttore, e comandante a popoli.

5 Ecco, tu chiamerai la gente che tu non conoscevi, e la nazione che non ti conosceva correrà a te: per cagion del Signore Iddio tuo, e del Santo d'Israel: perciocchè egli t'avrà glorificato.

6 Cercate il Signore, mentre egli si trova: invocatelo, mentre egli è vicino.

7 Lasci l'empio la sua via, e l'uomo iniquo i suoi pensieri: e convertasi al Signore, ed egli avrà pietà di lui: ed all'Iddio nostro, perciocchè egli è gran perdonatore.

8 Perciocchè i miei pensieri non *sono* i vostri pensieri, né le mie vie le vostre vie: dice il Signore.

9 Conciosiacosachè, *quanto* i cieli son più alti che la terra, tanto sieno più alte le mie vie che le vostre vie, ed i miei pensieri che i vostri pensieri.

10 Perciocchè, siccome la pioggia, e la neve, scende dal cielo, e non vi ritorna: anzi adacqua la terra, e la fa produrre, e germogliare: tal ch'ella dà sementa da seminare, e pane da mangiare:

11 Così sarà la mia parola, che sarà uscita della mia bocca: ella non ritornerà a me a voto: anzi opererà ciò ch'io avrò voluto, e prospererà in ciò perchè l'avrò mandata.

12 Perciocchè voi uscirete con allegrezza, e sarete condotti in pace: i monti, ed i colli risoneranno grida d'allegrezza davanti a voi; e tutti gli alberi della campagna si batteranno a palme.

13 In luogo dello spino crescerà l'abete, in luogo dell'ortica crescerà il mirto: e ciò sarà al Signore in fama, in segno eterno, *che* non verrà  *giammai* meno.

## CAP. LVI.

**C**OSÌ ha detto il Signore, Osservate quel ch'è diritto, e fate quel ch'è giusto: perciocchè

la mia salute è vicina a venire, e la mia giustizia ad esser rivelata.

2 Beato l'uomo *che* farà questo, e'l figliuol dell'uomo *che* vi s'atterrà: ch'osserverà il Sabato, per non profanarlo: e guarderà la sua mano, per non fare alcun male.

3 E non dica il figliuol del forestiere, che si sarà aggiunto al Signore, Il Signore m'ha del tutto separato dal suo popolo: e non dica l'eunuco, Ecco, io *sono* un albero secco.

4 Perciocchè, così ha detto il Signore intorno agli eunuchi, Quelli ch'osservaranno i miei Sabati, ed eleggeranno *di far* ciò che mi piace, e s'atterranno al mio patto:

5 Io darò loro, nella mia Casa, e dentro delle mie mura, un luogo, ed un nome, migliore che di figliuoli, e di figliuole: io darò loro un nome eterno, il quale giammai non sarà sterminato.

6 E, quant'è a' figliuoli del forestiere, che si saranno aggiunti al Signore, per servirgli, e per amare il Nome del Signore, per essergli servitori; tutti quelli ch'osservaranno il Sabato, per non profanarlo; e che s'atterranno al mio patto:

7 Io gli condurrò al Monte della mia santità, e gli rallegrerò nella mia Casa d'orazione: gli olocausti loro, ed i sacrifici loro *mi saranno* a grado in sul mio Altare: perciocchè la mia Casa sarà chiamata Casa d'orazione per tutti i popoli.

8 Il Signore Iddio, che raccoglie gli scacciati d'Israel, dice, Ancora *ne* accoglierò *degli altri* a lui, oltr'a quelli de' suoi che saranno già raccolti.

9 Venite per mangiare, voi tutte le bestie della campagna, tutte le fiere delle selve.

10 Tutte le sue guardie *son* cieche, non hanno alcun conoscimento: essi tutti *sono* cani mutoli, non sanno abbaiare: vaneggiano, giacciono, amano il sonneccchiare.

11 E questi cani ingordi non sanno che cosa sia l'esser satollo, e questi pastori non sanno che cosa sia intendimento: ciascun di loro s'è volto alla sua via, ciascuno alla sua cupidigia, dal canto suo.

12 Venite, *dicono*, io recherò del vino, e noi c'inebbriremo di cervogia: e'l giorno di domane sarà come questo, *anzi* vie più grande.

## CAP. LVII.

**I**L giusto muore, e non v'è alcuno che vi ponga mente: e gli uomini da bene son raccolti, senza ch'alcuno consideri che'l giusto è raccolto d'innanzi al male.

2 Chi camina nella sua dirittura se n'andrà in pace, si riposeranno sopra i lor letti.

3 Ma voi, figliuoli dell'incantatrice, progenie adultera, *che* non fai altro che fornicare accostatevi qua.

4 Sopra cui vi sollazzate voi? sopra cui allargate la bocca, ed allungate la lingua? non siete voi figliuoli di misfatto, progenie di falsità?

5 Voi, che vi riscaldate dietro alle querce, sott'ogni albero verdeggianti: che scannate i figliuoli nelle valli, sotto alle caverne delle rocce.

6 La tua parte è nelle pietre pulite de' torrenti: quelle, quelle *son* la tua sorte: a quelle eziandio hai sparse offerte da spandere, e presentate oblazioni: con tutte queste cose potrei io esser rappacificato?

7 Tu hai posto il tuo letto sopra i monti alti,

ed elevati: e sei eziandio salita là, per sacrificar sacrificii.

8 Ed hai messa la tua ricordanza dietro all'uscio, e dietro allo stipite: conciosiacosachè tu ti sii scoperta, *sviandoti* da me: e sii salita, ed abbi allargato il tuo letto, ed abbi fatto patto con *alcuni* di coloro: tu hai amata la lor giacitura, tu hai spiato il luogo.

9 Ed hai portati al Rè presenti d'oli odoriferi, con gran quantità delle tue composizioni aromatiche: ed hai mandati i tuoi ambasciatori fino in paese lontano, e ti sei abbassata fino all'inferno.

10 Tu ti sei affaticata nella lunghezza del tuo cammino: tu non hai detto, *La casa è disperata*: tu hai ritrovata la vita della tua mano, per ciò tu non ti sei stancata.

11 E di cui hai tu avuto paura? chi hai tu temuto? conciosiacosachè tu abbi mentito, e non ti sii ricordata di me, e non te ne sii curata? non mi sono io taciuto, anzi già da lungo tempo, e pur tu non m'hai temuto?

12 Io dichiarerò la tua giustizia, e le tue opere, che non ti gioveranno nulla.

13 Quando tu griderai, liberinti quelli che tu aduni: ma il vento gli porterà via tutti quanti, un soffio *gli* torrà via: ma chi spera in me possederà la terra, ed erederà il Monte della mia santità.

14 Ed e' si dirà, Rilevate, rilevate le strade, acconciatele: togliete via gl'intoppi dal cammino del mio popolo.

15 Perciochè, così ha detto l'Alto, e l'Eccelso, ch'abita l'eternità, e'l cui Nome è, Il Santo: Io abito in *luogo* alto, e santo: e col contrito, ed umile di spirito; per vivificar lo spirito degli umili, e per vivificare il cuor de' contriti.

16 Conciosiacosach'io non contenda in perpetuo, e non m'adiri in eterno: perciocchè *altri* menti ogni spirito, e l'anime ch'io ho fatte, verrebbero meno per la mia presenza.

17 Io sono stato adirato per l'iniquità della sua cupidigia, e l'ho percosso: io *mi* son nascoso, e sono stato indegnato: ma pur *quel* ribello è andato per la via del suo cuore.

18 Io ho vedute le sue vie, e pur lo guarirò, e lo ricondurrò, e restituirò consolazioni a lui, ed a quelli d'infra lui che fanno cordoglio.

19 Io creo ciò ch'è proferito con le labbra: pace, pace al lontano, ed al vicino, dice il Signore ed io lo guarirò.

20 Non v'è niuna pace per gli empi: ha detto l'Iddio mio.

## CAP. LVIII.

**GRIDA** con la gola, non rattenerti: alza la tua voce a guisa di tromba, e dichiara al mio popolo i suoi misfatti, ed alla casa di Iacob i suoi peccati.

2 Ben mi cercano ogni giorno, e prendono piacere di saper le mie vie: a guisa di gente che s'adoperi a giustizia, e non abbia lasciata la Legge dell'Iddio suo: mi domandano de' giudicii di giustizia, prendono piacere d'accostarsi a Dio.

3 Poi dicono, Perchè abbiamo digiunato, e tu non v'hai avuto riguardo? perchè abbiamo afflitte l'anime nostre, e tu non v'hai posto mente? Ecco, nel giorno del vostro digiuno, voi trovate del diletto, e riscotete tutte le vostre rendite.

4 Ecco, voi digiunate a liti, ed a contese; e per percuotere empivamente col pugno: non digiunate più come *fate* oggi, se voi volete che la vostra voce sia esaudita da alto.

5 Il digiuno ch'io approvo, e'l giorno che l'uomo dee affiggere l'anima sua è egli tale? nominerai tu questo digiuno, e giorno accettabile al Signore, che l'uom chini il capo come un giunco, e si corichi nel ciliccio, e nella cenere?

6 Non è questo il digiuno ch'io approvo, che si sciolgano i legami d'empietà, che si sleghino i fasci del giogo, e che si lascino andar franchi quelli che son fiaccati, e che voi rompiate ogni giogo?

7 E che tu rompi il tuo pane a chi ha fame, e che tu raccolga in casa i poveri erranti: che, quando tu vedi alcuno ignudo, tu lo cuopri, e non ti nascondi dalla tua carne?

8 Allora la tua luce spunterà fuori come l'alba, e'l tuo ristoro germoglierà subitamente: e la tua giustizia andrà davanti a te, e la gloria del Signore sarà la tua retroguardia.

9 Allora tu invocherai, e'l Signore *ti* risponderà: e dirà, Eccomi. Se tu togli del mezzo di te il giogo, l'alzare il dito, e'l parlare iniquità:

10 Ed apri l'anima tua a colui che ha fame, e sazi la persona afflitta: la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua oscurità sarà come il mezzodì.

11 Ed il Signore ti condurrà del continuo, e sazierà l'anima tua nell'arsure, ed empierà di midolla le tue ossa: e tu sarai come un orto adacquato, e come una fonte d'acqua, la cui acqua non fallisce.

12 E *quelli ch'usciranno* di te riedificheranno i luoghi già ab antico diserti: tu ridirizzerai i fondamenti di molte età *addietro*: e sarai chiamato, Ristorator delle ruine, Racconciator de' sentieri, da potere abitare.

13 Se tu ritrai il tuo piè, per non far le tue volontà nel Sabato, nel mio giorno santo: e se tu chiami il Sabato, Delizie; e quello ch'è santo al Signore, Onorevole: e se tu l'onori senza operar *secondo* le tue vie, senza ritrovar le tue volontà, e *senza* dir parola.

14 Allora tu prenderai i tuoi dilette nel Signore, ed io ti farò cavalcare sopra gli alti luoghi della terra: e ti darò mangiare l'eredità di Iacob, tuo padre: perciocchè la bocca del Signore ha parlato.

## CAP. LIX.

**ECCO**, la mano del Signore non è raccorciata, per non poter salvare: e la sua orecchia non è aggravata, per non potere udire.

2 Ma le vostre iniquità son quelle ch'hanno fatta separazione tra voi, e l'Iddio vostro: ed i vostri peccati hanno fatta nascondere la *sua* faccia da voi, per non ascoltare.

3 Conciosiacosachè le vostre mani sieno contaminate di sangue, e le vostre dita d'iniquità: e le vostre labbra hanno proferita falsità, la vostra lingua ha ragionata perversità.

4 Non v'è niuno che gridi per la giustizia, né che litighi per la verità: si contidano in cose di nulla, e parlano falsità: concepiscono perversità, e partoriscono iniquità.

5 Fanno spicciare uova d'aspido, e tessono tele di ragnoli: chi avrà mangiato delle loro uova *ne* morrà: e, schiacciandosene alcuno, ne scoppierà una vipera.

6 Le lor tele non saranno da vestimenti, ed eglino stessi non si copriranno del lor lavoro: il lor lavoro è lavoro d'iniquità, e *vi sono* opere di violenza nelle lor mani.



7 I lor piedi corrono al male, e s'affrettano per andare a spandere il sangue innocente: i lor pensieri son pensieri d'iniquità: nelle loro strade v'è guastamento, e ruina.

8 Non conoscono il camino della pace, e nelle lor vie non v'è alcuna dirittura: s'hanno distorti i lor sentieri: chiunque camina per essi non sa che cosa sia pace.

9 Perciò, il giudizio s'è allontanato da noi, e la giustizia non ci ha aggiunti: noi abbiamo aspettata luce, ed ecco tenebre: splendore, ed ecco, caminiamo in caligine.

10 Noi siamo andati brancolando intorno alla parete, come ciechi: siamo andati brancolando, come quelli che non hanno occhi: noi ci siamo intoppiati nel mezzodì, come in sul vespro: noi siamo stati in luoghi ermi, e solitari, come morti.

11 Noi tutti freiniamo come orsi, e gemiamo continuamente come colombe: abbiamo aspettato il giudizio, e non ce n'è punto: la salute, ed ella si dilunga da noi.

12 Perciòchè i nostri misfatti son moltiplicati dinanzi a te, ed i nostri peccati testimoniano contr'a noi: conciosiacosachè i nostri misfatti sieno appo noi, e noi conosciamo le nostre iniquità.

13 Che sono, prevaricare, e mentire contr'al Signore, e trarsi indietro dall'Iddio nostro: parlar d'oppressione, e di rivolta: concepere, e ragionar col cuore parole di falsità.

14 Perciò, il giudizio s'è tratto indietro, e la giustizia s'è fermata lontano: perciòchè la verità è caduta nella piazza, e la dirittura non è potuta entrare.

15 E la verità è mancata, e chi si ritrae dal male è stato in preda. Or il Signore ha veduto questo, e gli è dispiaciuto che non v'era dirittura alcuna.

16 E, veduto che non s'era, uomo alcuno, e maravigliatosi che non v'era alcuno che s'interponesse, il suo braccio gli ha operata salute, e la sua giustizia l'ha sostenuto.

17 E s'è vestito di giustizia a guisa di corazza, e l'elmo della salute è stato sopra'l suo capo: e, per vestimento, egli s'è vestito degli abiti di vendetta, e s'è ammantato di gelosia a guisa d'ammanto.

18 Come per far retribuzioni, come per rendere ira a' suoi nemici, retribuzione a' suoi avversari: per render la ricompensa all'Isole.

19 Laonde il Nome del Signore sarà temuto dal Ponente, e la sua gloria dal Levante: perciòchè il nemico verrà a guisa di fiume: ma lo Spirito del Signore leverà lo stendardo contr'a lui.

20 Ed il Redentore verrà a Sion, ed a quelli di Iacob che si convertiranno da' misfatti: dice il Signore.

21 E, quant'è a me, dice il Signore, Questo sarà il mio patto ch'io farò con loro, Il mio Spirito che è sopra te, e le mie parole ch'io ho messe nella tua bocca, non si partiranno giammai dalla tua bocca, nè dalla bocca della tua progenie, nè dalla bocca della progenie della tua progenie; da ora fino in eterno: ha detto il Signore.

CAP. LX.

LEVATI, sii alluminata: perciòchè la tua luce è venuta, e la gloria del Signore s'è levata sopra te.

2 Perciòchè ecco, le tenebre copriranno la

terra, e la caligine coprirà i popoli: ma il Signore si leverà sopra te, e la sua gloria apparirà sopra te.

3 E le genti cammineranno alla tua luce, e li re' allo splendor della luce del tuo levare.

4 Alza gli occhi tuoi d'ogn'intorno, e vedi: tutti costoro si son raunati, son venuti a te: i tuoi figliuoli verranno da lontano, e le tue figliuole saranno portate sopra i fianchi dalle lor balie.

5 Allora tu riguarderai, e sarai alluminata: e'l tuo cuore sbigottirà, e s'allargherà: perciòchè la piena del mare sarà rivolta a te, la moltitudine delle nazioni verrà a te.

6 Stuoli di camelli ti copriranno, dromedari di Madian, e d'Efa: quelli di Seba verranno tutti quanti, porteranno oro, ed incenso; e predicheranno le laudi del Signore.

7 Tutte le gregge di Chedar si rauneranno appresso di te, i montoni di Nebaiot saranno al tuo servizio: saranno offerti sopra'l mio Altare a grado, ed io glorificherò la Casa della mia gloria.

8 Chi son costoro che volano come nuvole, e come colombi a' loro sportelli?

9 Perciòchè l'Isole m'aspetteranno, e le navi di Tarsis imprima: per ricondurre i tuoi figliuoli di lontano, e'nsieme con loro il loro argento, e'l loro oro, al Nome del Signore Iddio tuo, ed al Santo d'Israel, quando egli t'avrà glorificata.

10 Ed i figliuoli degli stranieri edificheranno le tue mura, ed i loro re' ti serviranno: perciòchè, avendoti percossa nella mia indignazione, io avrò pietà di te nella mia benivolenza.

11 Le tue porte ancora saranno del continuo aperte; non saranno serrate nè giorno, nè notte: acciochè la moltitudine delle genti sia introdotta a te, e che li re' loro ti sieno menati.

12 Perciòchè la gente, e'l regno che non ti serviranno, periranno: tali genti saranno del tutto distrutte.

13 La gloria del Libano verrà a te: l'abete, e'l busso, e'l pino insieme; per adornare il luogo del mio Santuario, ed affin ch'io renda glorioso il luogo de' miei piedi.

14 Ed i figliuoli di quelli che t'affliggevano verranno a te, chinandosi: e tutti quelli che ti dispettavano si prosterneranno alle piante de' tuoi piedi: e tu sarai nominata, La Città del Signore, Sion del Santo d'Israel.

15 In vece di ciò che tu sei stata abbandonata, ed odiata: e che non v'era alcuno che passasse per mezzo di te, io ti costituirò in altezza eterna, ed in gioia per ogni età.

16 E tu succerai il latte delle genti, e popperai le mammelle delli re: e conoscerai ch'io, il Signore, sono il tuo Salvatore, e che'l Possente di Iacob è il tuo Redentore.

17 Io farò venir dell'oro in luogo del rame, e dell'argento in luogo del ferro, e del rame in luogo delle legne, e del ferro in luogo delle pietre: e ti costituirò per prefetti la pace, e per esattori la giustizia.

18 E non s'udirà più violenza nella tua terra; nè guasto, nè fracasso ne' tuoi confini: e chiamerai le tue mura Salute, e le tue porte Laude.

19 Tu non avrai più il sole per la luce del giorno, e lo splendor della luna non t'alluminerà più: ma il Signore ti sarà per luce eterna, e l'Iddio tuo ti sarà per gloria.

20 Il tuo sole non tramonterà più, e la tua luna non iscemerà più: perciòchè il Signore ti sarà per luce eterna, ed i giorni del tuo duolo finiranno.

21 E que' del tuo popolo *saranno* giusti tutti quanti: erederanno la terra in perpetuo: i rampolli ch'io avrò piantati, l'opera delle mie mani, *saranno* per glorificar me stesso.

22 Il picciolo diventerà un migliaio, ed il minimo una nazione possente. Io, il Signore, metterò prestamente ad effetto questa cosa al suo tempo.

CAP. LXI.

**L**O Spirito del Signore Iddio è sopra me: perciocchè il Signore m'ha unto, per annunziar le buone novelle a' mansueti: m'ha mandato, per lasciar quelli c'hanno il cuor rotto, per bandir libertà a quelli che sono in cattività, ed apritura di carcere a' prigionieri.

2 Per publicar l'anno della benivolenza del Signore, e'l giorno della vendetta del nostro Dio: per consolar tutti quelli che fanno cordoglio.

3 Per proporre a quelli di Sion che fanno cordoglio, che sarà lor dato una corona di gloria in luogo di cenere, olio d'allegrezza in luogo di duolo, ammanto di laude in luogo di spirito angustiato: e che saranno chiamati, Querce di giustizia: piante che'l Signore ha piantate, per glorificar sè stesso.

4 E riedificheranno i luoghi desolati già da lungo tempo, e ridiizzeranno le ruine antiche, e rinoveranno le città desolate, ed i disertamenti di molte età *addietro*.

5 E gli stranieri staranno in piè, e pastureranno le vostre gregge: ed i figliuoli de' forestieri *saranno* i vostri agricoltori, ed i vostri vignaiuoli.

6 E voi sarete chiamati, Sacerdoti del Signore, e sarete nominati Ministri dell'Iddio nostro: voi mangerete le facultà delle genti, e vi farete magnifici della lor gloria.

7 In luogo della vostra confusione doppia, e di ciò che si vociferava l'ignominia *esser* la parte di costoro: perciò erederanno il doppio nel lor paese, *ed* avranno allegrezza eterna.

8 Perciocchè io *sono* il Signore, ch'amo la dirittura, ed odio la rapina con l'olocausto: e darò loro il lor premio in verità, e farò con loro un patto eterno.

9 E la lor progenie sarà riconosciuta fra le genti, ed i lor discendenti in mezzo de' popoli: tutti quelli che gli vedranno riconosceranno che quelli *son* la progenie *che'l* Signore ha benedetta.

10 Io mi rallegrerò di grande allegrezza nel Signore, l'anima mia festeggerà nell'Iddio mio: perciocchè egli m'ha vestita di vestimenti di salute, m'ha ammantata dell'ammanto di giustizia: a guisa di sposo adorno di corona, ed a guisa di sposa acconcia co' suoi corredi.

11 Perciocchè, siccome la terra produce il suo germoglio, e come un orto fa germinar le cose che vi son seminate: così il Signore Iddio farà germogliar la giustizia, e la laude, nel cospetto di tutte le genti.

CAP. LXII.

**P**ER amor di Sion io non mi tacerò, e per amor di Gerusalemme io non istarò cheto: fin che la sua giustizia esca fuori come uno splendore, e la sua salute lampeggi come una face.

2 Allora le genti vedranno la tua giustizia, e tutti li rè la tua gloria: e sarai chiamata d'un nome nuovo, che la bocca del Signore avrà nominato.

3 E sarai una corona di gloria nella mano del Signore, ed una benda reale nella palma del tuo Dio.

4 Tu non sarai più chiamata, Abbandonata, e la tua terra non sarà più nominata, Desolata: anzi sarai chiamata, Il mio diletto è in essa: e la tua terra, Maritata: perciocchè il Signore prenderà diletto in te, e la tua terra avrà un marito.

5 Imperochè, *siccome* il giovane sposa la vergine, *così* i tuoi figliuoli ti sposteranno: e, *come* uno sposo si rallegra della *sua* sposa, *così* l'Iddio tuo si rallegrerà di te.

6 O Gerusalemme, io ho costituite delle guardie sopra le tue mura: quelle non si taceranno giammai, nè giorno, nè notte. *O voi* che ricordate il Signore, non abbiate mai posa.

7 E non gli date mai posa, infìn che abbia stabilita, e rimessa Gerusalemme in laude nella terra.

8 Il Signore ha giurato per la sua destra, e per lo braccio della sua forza, Se io do più il tuo frumento a' tuoi nemici, per mangiarlo: e se i figliuoli degli stranieri beono più il tuo mosto, intorno al quale tu ti sei affaticata.

9 Ma quelli ch'avranno raccolto *il frumento* lo mangeranno, e lauderanno il Signore: e quelli ch'avranno vendemmiato il mosto lo berranno ne' cortili del mio Santuario.

10 Passate, passate per le porte: acconciate il camino del popolo: rilevate, rilevate la strada, toglietene le pietre, alzate la bandiera a' popoli.

11 Ecco, il Signore ha bandito *questo* infino all'estremità della terra. Dite alla figliuola di Sion, Ecco, *colui ch'è* la tua salute viene: ecco, la sua mercede è con lui, e la sua opera è davanti a lui.

12 E quelli saranno chiamati, Popol santo, Riscattati del Signore: e tu sarai chiamata, Ricercata, Città non abbandonata.

CAP. LXIII.

**C**HI è costui, che viene d'Edom, di Bosra, co' vestimenti macchiati? costui, ch'è magnifico nel suo ammanto, che camina nella grandezza della sua forza? Io *son desso*, che parlo in giustizia, e *son* grande per salvare.

2 Perchè *v'è* del rosso nel tuo ammanto, e perchè *sono* i tuoi vestimenti come di chi calca nel torcolo?

3 Io ho calcato il tino tutto solo, e niuno d'infra i popoli è *stato* meco: ed io gli ho calcati nel mio cruccio, e gli ho calpestati nella mia ira: ed è sprizzato del lor sangue sopra i miei vestimenti, ed io ho bruttati tutti i miei abiti.

4 Perciocchè il giorno della vendetta è nel mio cuore, e l'anno de' miei riscattati è venuto.

5 Ed io ho riguardato, e non *v'è stato* alcuno che m'aiutasse: ed ho considerato con maraviglia, e non *v'è stato* alcuno che *mi* sostenesse: ma il mio braccio m'ha operata salute, e la mia ira è stata quella che m'ha sostenuto.

6 Ed io ho calcati i popoli nel mio cruccio, e gli ho inebbriati nella mia ira, ed ho sparso il lor sangue a terra.

7 Io rammemorerò le benignità del Signore, è le sue laudi, secondo tutti i beneficii ch'egli ci ha fatti, e *secondo* l gran bene ch'egli ha fatto alla casa d'Israel, secondo le sue compassioni, e secondo la grandezza delle sue benignità.

8 Or egli avea detto, Veramente essi *son* mio popolo, figliuoli che non traligneranno: e fu loro salvatore.



9 In tutte le lor distrette, egli stesso *fa* in distretta: e l'Angelo della sua faccia gli salvò: per lo suo amore, e per la sua clemenza, egli gli riscattò, e gli levò in ispalla, e gli portò in ogni tempo.

10 Ma essi furono ribelli, e contristarono lo Spirito della sua santità: onde egli si convertì loro in nemico, egli stesso combatté contr' a loro.

11 E pure egli si ricordò de' giorni antichi, di Moisé, e del suo popolo. *Ma ora*, dove è colui che gli trasse fuor del mare, co' pastori della sua greggia? dove è colui che metteva il suo Spirito santo in mezzo di loro?

12 Il quale faceva camminare il braccio della sua gloria alla destra di Moisé? il quale fendette l'acque davanti a loro, per acquistarsi un nome eterno?

13 Il quale gli condusse per gli abissi, *ove*, come un cavallo per un deserto, non s'intopparono?

14 Lo Spirito del Signore gli condusse pianamente, a guisa di bestia che scende in una valle: così conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso.

15 Rguarda dal cielo, dalla stanza della tua santità, e della tua gloria, e vedi: dove è la tua gelosia, la tua forza, e'l commovimento delle tue interiora, e delle tue compassioni? Elle si son ristrette inverso me.

16 Certo, tu *sei* nostro padre, benché Abraham non ci conosca, e che Israel non ci riconosca: tu, Signore, *sei* nostro padre, ed il tuo Nome ab eterno è, Redentor nostro.

17 Perché, o Signore, ci hai traviati dalle tue vie, *ed* hai indurato il cuor nostro, per non temerti? Rivolgiti, per amor de' tuoi servitori, delle tribu della tua eredità.

18 Il popolo della tua santità è stato per poco tempo in possessione: i nostri nemici hanno calpestato il tuo Santuario.

19 Noi siamo stati *come quelli* sopra i quali tu non hai giammai signoreggiato, e sopra i quali il tuo Nome non è invocato.

CAP. LXIV.

**Q**UI, fendessi tu pure i cieli, e scendessi, sì che i monti colassero per la tua presenza!

2 A guisa che'l fuoco divampa le cose che si fondono, e fa bollir l'acqua: per far conoscere il tuo Nome a' tuoi nemici: onde le genti tremassero per la tua presenza.

3 Quando tu facesti le cose tremende, *che* noi non aspettavamo, tu discendesti, ed i monti colorono per la tua presenza.

4 E giammai non s'è udito, nè inteso con gli orecchi; *ed* occhio non ha *giammai* veduto altro Dio, fuor che te, *ch'*abbia fatte *cotali* cose a quelli che sperano in lui.

5 Tu ti facevi incontro a chi si rallegrava, ed operava giustamente: essi si ricorderanno di te nelle tue vie: ecco, tu ti sei gravemente adirato, avendo noi peccato: *noi ci ricorderemo di te* in perpetuo in quelle, e saremo salvati.

6 E noi siamo stati tutti quanti come una cosa immonda, e tutte le nostre giustizie *sono state* come un panno lordato: laonde siamo tutti quanti scaduti come una foglia, e le nostre iniquità ci hanno portati via come il vento.

7 E non *p'è stato* alcuno *ch'*abbia invocato il tuo Nome, che si sia destato per attenersi a te: perciocché tu hai nascosa la tua faccia da noi, e ci hai strutti per mano delle nostre proprie iniquità.

8 Ma ora, o Signore, tu *sei* nostro Padre: noi *fiammo* l'argilla, e tu *sei* il nostro formatore: e noi tutti *fiammo* l'opera della tua mano.

9 O Signore, non essere adirato: fino all'estremo, e non ricordarti in perpetuo dell' iniquità: ecco, riguarda, ti prego: noi tutti *siamo* tuo popolo.

10 Le città della tua santità son divenute un deserto, Sion è divenuta un deserto, Gerusalemme un luogo disolato.

11 La Casa della nostra santità, e della nostra gloria, *dove* già ti lodarono i nostri padri, è stata arsa col fuoco: e tutte le cose nostre più care sono state guaste.

12 O Signore, ti ratterrai tu sopra queste cose? tacerai tu, e ci affliggerai tu infino all'estremo?

CAP. LXV.

**I**O sono stato ricercato da quelli che non domandavano *di me*, io sono stato trovato da quelli che non mi cercavano: io ho detto alla gente che non si chiamava del mio Nome, *Eccomi, Eccomi*.

2 Io ho stese tutto di le mani ad un popolo ribello, il qual camina per una via che non è buona, dietro a' suoi pensieri.

3 *Ad* un popolo, che del continuo mi dispetta in faccia, che sacrifica ne' giardini, e fa profumi sopra i mattoni.

4 Il qual dimora fra' sepolcri, e passa le notti ne' luoghi appartati: che mangia carne di porco, e ne' cui vasselli *v'è* del brodo di cose abominevoli.

5 Che dice, Fatti in là, non accostarti a me: perciocché io son più santo di te. *Tali sono* un fumo al mio naso, un fuoco ardente tuttodi.

6 Ecco, *tutto questo* è scritto nel mio cospetto: io non mi tacerò, ma ne farò la retribuzione; ne farò loro la retribuzione in seno.

7 Le vostre iniquità, e l'iniquità de' vostri padri, c'hanno fatti profumi sopra i monti, e m'hanno villaneggiato sopra i colli, *son tutte insieme*: ha detto il Signore: perciò, io misurerò loro in seno il pagamento di ciò c'hanno fatto fin dal principio.

8 Così ha detto il Signore, Siccome, quando si trova del mosto ne' grappoli, si dice, Non guastar la *vigna*: perciocché *v'è* della benedizione: così farò io per amor de' miei servitori, per non guastare ogni cosa.

9 E farò uscire di Iacob una progenie, e di Giuda de' possessori de' miei monti: ed i miei eletti possederanno la terra, ed i miei servitori abiteranno in essa.

10 E Saron sarà per mandra del minuto bestiame, e la valle d'Acor per mandra del grosso: per lo mio popolo che m'avrà cercato.

11 Ma, quant' è a voi ch'abbandonate il Signore, che dimenticate il Monte della mia santità, ch'apparecchiate la mensa al *pianeta* Gad, e fate a piena coppa offerte da spandere a Meni:

12 Io vi darò a conto alla spada, e voi tutti sarete messi giù per essere scannati: perciocché io ho chiamato, e voi non avete risposto: io ho parlato, e voi non avete ascoltato: anzi avete fatto ciò che mi dispiace, ed avete eletto ciò che non m'aggrada.

13 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, *Ecco*, i miei servitori mangeranno, e voi sarete affamati: ecco, i miei servitori berranno, e voi sarete assetati: ecco, i miei servitori si rallegreranno, e voi sarete confusi.

14 Ecco, i miei servitori giubileranno di letizia di cuore, e voi striderete di cordoglio, ed urlerete di rottura di spirito.

15 E lascerete il vostro nome a' miei eletti, per *servir d'esecrazione*: ed il Signore Iddio tucciderà: ma egli nominerà i suoi servitori d'un altro nome.

16 Colui che si benedirà nella terra si benedirà nell' Iddio di verità: e colui che giurerà nella terra giurerà per l' Iddio di verità: perciocchè l'afflizioni di prima saranno dimenticate, e saranno nascose dagli occhi miei.

17 Perciocchè, ecco, io creo nuovi cieli, e nuova terra: e le cose di prima non saranno più rammemorate, e non verranno più alla mente.

18 Anzi rallegratevi, e festeggiate in perpetuo, per le cose ch' io son per creare: perciocchè ecco, io creerò Gerusalemme *per esser tutta* gioia, ed il suo popolo *per esser tutto* letizia.

19 Ed io festeggerò di Gerusalemme, e mi rallegrerò del mio popolo: ed in quella non s'udirà più voce di pianto, nè voce di strido.

20 Non vi sarà più da indi innanzi bambino di pochi giorni, nè vecchio che non compia la sua età: perciocchè *chi* morrà d'età di cent'anni *sarà ancora* fanciullo, e l' malfattore d'età di cent'anni sarà maladetto.

21 Ed edificheranno delle case, e v'abiteranno: e planteranno delle vigne, e ne mangeranno il frutto.

22 E non avverrà più ch'essi edificchino *delle case*, e ch'altri v'abiti *dentro*: ch'essi piantino, e ch'altri mangi *il frutto*: perciocchè i giorni del mio popolo *saranno* come i giorni degli alberi, ed i miei eletti faranno invecchiare l'opera delle lor mani.

23 Non s'affaticheranno più in vano, e non genereranno più a turbamento: perciocchè *saranno* la progenie de' benedetti del Signore, ed avranno seco quelli che saranno usciti di loro.

24 Ed avverrà che, avanti ch'abbiano gridato, io risponderò: mentre parleranno ancora, io *gli* avrò esauditi.

25 Il lupo, e l'agnello pastureranno insieme, e l' leone mangerà lo strame come il bue, ed il cibo della serpe *sarà* la polvere: *queste bestie*, in tutto'l Monte della mia santità, non faranno danno, nè guasto: ha detto il Signore.

## CAP. LXVI.

**COSÌ** ha detto il Signore. Il cielo è il mio trono, e la terra è lo scannello de' miei piedi: dove è la Casa che voi m'edifichereste? e dove è il luogo del mio riposo?

2 E la mia mano ha fatte tutte queste cose, onde tutte sono state *prodotte*: dice il Signore: a chi dunque riguardevo io? all' afflitto, ed al contrito di spirito, ed a colui che trema alla mia parola.

3 Chi scanna un bue *m'è come se* uccidesse un uomo: chi sacrifica una pecora *m'è come se* tagliasse il collo ad un cane: chi offerisce offerta *m'è come s'offerisse* sangue di porco: chi fa profumo d'incenso per ricordanza *m'è come se* benedicesse un idolo. Come essi hanno scelte le lor vie, e l'anima loro ha preso diletto nelle loro abominazioni:

4 Io altresì sceglierò i lor modi di fare, e farò venir sopra loro le cose ch'essi temono: perciocchè, io ho gridato, e non *v'è stato* alcuno che rispondesse: io ho parlato, ed essi non hanno ascoltato: anzi hanno fatto quello che mi dispiace, ed hanno scelto ciò che non m'aggrada.

5 Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. I vostri fratelli che v'odiano, e vi scacciano per cagion del mio Nome, hanno detto, Apparisca pur glorioso il Signore. Certo egli apparirà in vostra letizia, ed essi saranno confusi.

6 *V'è* un suono di strepito *ch'esce* della città, un romore *ch'esce* del Tempio: *ch'è* la voce del Signore, che rende la retribuzione a' suoi nemici.

7 Quella ha partorito innanzi che sentisse le doglie del parto: innanzi che le venissero i dolori, s'è sgravata d'un figliuol maschio.

8 Chi udì mai una cotal cosa? chi vide mai cose simili? potrebbe un paese esser partorito in un giorno? o potrebbe una nazione nascere ad una volta? che Sion abbia sentite le doglie del parto, ed abbia partoriti i suoi figliuoli, come prima ha sentiti i dolori del parto.

9 Io, che fo partorire, non potrei io generare? dice il Signore: io, che fo generare, sarei io sterile? dice l' Iddio tuo.

10 Rallegratevi con Gerusalemme, e festeggiate in essa, voi tutti che l'amate: gioite con lei d'una *gran* gioia, voi tutti che facevate cordoglio di lei.

11 Acciocchè poppiate, e siate saziati della mammella delle sue consolazioni: acciocchè, mugniate, e godiate dello splendor della sua gloria.

12 Perciocchè, così ha detto il Signore. Ecco, io rivolgo verso lei la pace, a guisa di fiume: e la gloria delle genti, a guisa di torrente traboccato: e voi *la* succherete, e sarete portati sopra i fianchi, e sarete sollazzati sopra le ginocchia.

13 Io vi consolerò, a guisa d'un fanciullo che sua madre consola: e voi sarete consolati in Gerusalemme.

14 E voi vedrete, e l' vostro cuore si rallegrerà, e le vostre ossa germoglieranno come erba: e la mano del Signore verso i suoi servitori sarà conosciuta: ma egli s'adirerà contr'a' suoi nemici.

15 Perciocchè ecco, il Signore verrà con fuoco, ed i suoi carri *terranno* a guisa di turbo: per rendere l'ira sua con indignazione, e la sua minaccia con fiamme di fuoco.

16 Perciocchè il Signore farà giudizio con fuoco, e con la sua spada, sopra ogni carne: e gli uccisi dal Signore saranno in gran numero.

17 Quelli che si santificano, e si purificano ne' giardini, dietro ad Abad, nel mezzo: che mangiano carne di porco, e cose abbominevoli, e topi, saranno consumati tutti quanti: dice il Signore.

18 Or, quant' è a me, *essendo tali* le loro opere, ed i lor pensieri, *il tempo* viene ch'io raccoglierò tutte le genti, e lingue: ed esse verranno, e vedranno la mia gloria.

19 E metterò in coloro un segnale, e manderò quelli d'infra loro, che saranno scampati, alle genti, in Tarsis, in Pul, ed in Lud, dove tirano dell' arco: in Tubal, ed in Iavan, ed *all'* Isole lontane, che non hanno udita la mia fama, e non hanno veduta la mia gloria: e quelli annunzieranno la mia gloria fra le genti.

20 Ed addurranno tutti i vostri fratelli, d'infra tutte le genti, *per* offerta al Signore, sopra cavalli, in carri, in lettighe, sopra muli, e sopra dromedari: al Monte della mia santità, in Gerusalemme: ha detto il Signore: siccome i figliuoli d'Israel portano l'offerta in un vaso netto alla Casa del Signore.

21 Ed anche ne prenderò d'infra loro per sacerdoti, e Leviti: ha detto il Signore.

22 Perciocchè, siccome i nuovi cieli, e la nuova terra, ch'io farò, saranno stabili nel mio cospetto: dice il Signore: così ancora sarà stabile la vostra progenie, e l' vostro nome.

23 Ed avverrà, che da calendì a calendì, e da Sabato a Sabato, ogni carne verrà per adorar nel mio cospetto: ha detto il Signore.

24 Ed usciranno, e vedranno i corpi morti degli uomini che saranno proceduti dislealmente meco: perciocchè il verme loro non morrà, e l' fuoco loro non sarà spento: e saranno in abominio ad ogni carne.



## Il Libro del Profeta IEREMIA.

### CAP. I.

**L**E parole di Ieremia, figliuolo d'Hilchia, d'infra i sacerdoti, *che dimoravano in Anatot, nella contrada di Benjamin.*

2 Al quale fù indirizzata la parola del Signore, a' di di Iosia, figliuolo d'Amon, re di Giuda, nell' anno tredicesimo del suo regno.

3 E fù ancora *appresso* a' di di Ioiachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda: infino al fine dell' anno undecimo di Sedechia, figliuolo di Iosia, re di Giuda: fin che Gerusalemme fù menata in cattività: *che fà nel quinto mese.*

4 La parola del Signore adunque mi fù indirizzata: dicendo,

5 Io t'ho conosciuto, avanti che ti formassi nel ventre: ed, avanti che tu uscissi della matrice, io t'ho consacrato, io t'ho costituito profeta alle genti.

6 Ed io risposi, Ahi, Signore Iddio: ecco, io non so parlare: perciocchè io son fanciullo.

7 Ed il Signore mi disse, Non dire, Io son fanciullo: perciocchè tu andrai dovunque io ti manderò, e dirai tutte le cose ch'io ti commanderò.

8 Non temer di loro: conciosiacosach'io sia teco per liberarti: dice il Signore.

9 E'l Signore distese la sua mano, e mi toccò la bocca. Poi il Signore mi disse, Ecco, io ho messe le mie parole nella tua bocca.

10 Vedi, io t'ho oggi costituito sopra le genti, e sopra i regni; per divellere, per diroccare, per disperdere, e per distruggere: ed altresì per edificare, e per piantare.

11 Poi la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo, Che vedi, Ieremia? Ed io dissi, Io veggio una verga di mandorlo.

12 Ed il Signore mi disse, Bene hai veduto: conciosiacosach'io sia vigilante ed intento a mandare ad esecuzione la mia parola.

13 Poi la parola del Signore mi fù indirizzata la seconda volta: dicendo, Che vedi? Ed io dissi, Io veggio una pignatta che bolle, la cui bocca è volta verso'l Settentrione.

14 Ed il Signore mi disse, Dal Settentrione traboccherà il male sopra tutti gli abitanti del paese.

15 Perciocchè, ecco, io chiamo tutte le nazioni de' regni del Settentrione, dice il Signore: e verranno, e porranno ciascuna il suo seggio reale all' entrata delle porte di Gerusalemme, ed appresso tutte le sue mura d'ogn'intorno, ed appresso tutte le città di Giuda.

16 Ed io pronunzierò i miei giudicii contr'a loro, per tutta la lor malvagità, per la quale m'hanno abbandonato, ed hanno fatti profumi ad altri dîi, ed hanno adorate l'opere delle lor mani.

17 Tu adunque, cingiti i lombi, e levati, e di loro tutto ciò ch'io ti commanderò: non avere spavento di loro: che talora io non ti fiacchi nel lor cospetto.

18 E, quant'è a me, ecco, io t'ho oggi posto come una città di fortezza, e come una colonna di ferro, e come mura di rame, contr'a tutto'l paese: contr'alli re di Giuda, a' suoi prin-

cipl, a' suoi sacerdoti, ed al popolo del paese.

19 Ed essi combatteranno contr'a te, ma non ti vinceranno: perciocchè io son teco, per liberarti: dice il Signore.

### CAP. II.

**L**A parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

2 Va, e grida agli orecchi di Gerusalemme: dicendo, Così ha detto il Signore, Io mi ricordo di te, della benignità ch'io usai inverso te nella tua giovinezza: dell' amore ch'io ti portava nel tempo delle tue sponsalizie, quando tu caminavi dietro a me per lo deserto, per terra non seminata.

3 Israel era una cosa santa al Signore, le primizie della sua rendita: tutti quelli che lo divoravano erano colpevoli, male ne avveniva loro: dice il Signore.

4 Ascoltate la parola del Signore, casa di Iacob: e voi tutte le famiglie della casa d'Israel.

5 Così ha detto il Signore, Quale iniquità hanno trovata i vostri padri in me, che si sono allontanati da me, e sono andati dietro alla vanità, e son divenuti vani?

6 E non hanno detto, Dove è il Signore, che ci ha tratti fuor del paese d'Egitto? che ci ha condotti per lo deserto: per un paese di solitudine, e di sepolcri: per un paese d'aridità, e d'ombra di morte: per un paese, per lo quale non passò mai, ed ove non abitò mai alcuno?

7 Or io v'ho menati in un paese di Carmel, per mangiar del suo frutto, e de' suoi beni: ma voi, essendovi entrati, avete contaminata la mia terra, ed avete renduta abominevole la mia eredità.

8 I sacerdoti non hanno detto, Dove è il Signore? e quelli che trattano la Legge non m'hanno conosciuto, ed i pastori hanno commesso misfatto contr'a me: ed i profeti hanno profetizzato per Baal, e sono andati dietro a cose che non giovano nulla.

9 Perciò, io contenderò ancora con voi: dice il Signore: e contenderò co' figliuoli de' vostri figliuoli.

10 Perciocchè, passate nell' Isole di Chittim, e riguardate: mandate in Chedar, e considerate bene, e vedete se avvenne mai una cotal cosa.

11 Evvi gente alcuna ch'abbia mutati i suoi dîi, i quali però non son dîi? ma il mio popolo ha mutata la sua gloria in ciò che non giova nulla.

12 Cieli, siate attoniti di questo, ed abbiate orrore: siate grandemente disolati: dice il Signore.

13 Perciocchè il mio popolo ha fatti due mali: hanno abbandonato me, fonte d'acqua viva, per cavarsi delle cisterne, cisterne rotte, che non ritengono l'acqua.

14 Israel è egli servo? è egli uno schiavo nato in casa? perchè dunque è egli in preda?

15 I leoncelli hanno ruggito, ed hanno messe le lor grida contr'a lui, ed hanno ridotto il suo

paese in desolazione: le sue città sono state arse, senza ch'alcuno v'abiti più.

16 Eziandio i figliuoli di Nof, e di Tahafnes, ti fiaccheranno la sommità del capo.

17 Non sei tu quella che fai questo a te stessa, abbandonando il Signore Iddio tuo, nel tempo ch'egli ti conduce per lo cammino?

18 Ed ora, che hai tu a fare per lo cammino d'Egitto, per bere dell' acque di Sihor? ovvero, che hai tu a fare per lo camin d'Assiria, per bere dell' acque del Fiume?

19 La tua malvagità ti gastigherà, ed i tuoi sviamenti ti condanneranno: e tu saprai, e vedrai ch'egli è una mala ed amara cosa, che tu abbi lasciato il Signore Iddio tuo, e che lo spavento di me non sia in te: dice il Signore Iddio degli eserciti.

20 Perciochè io già ab antico avea spezzato il tuo giogo, e rotti i tuoi legami; tu hai detto, Io non sarò mai più serva: perciochè tu scorri puttanecciando sopra ogni alto colle, e sotto ogni albero verdeggiante.

21 Or t'avea io piantata di viti nobili, d'una generazion vera tutta quanta: e come mi ti sei mutata in tralci tralignanti di vite strana?

22 Avvegnachè tu ti lavi col nitso, ed usi attorno a te assai erba di purgatori di panni: pure è la tua iniquità suggellata nel mio cospetto: dice il Signore Iddio.

23 Come diresti, Io non mi son contaminata? io non sono andata dietro a' Baali? Rguarda il tuo procedere nella valle, riconosci quello che tu hai fatto, o dromedaria leggiera, che involvi le tue vie.

24 Asina salvatica, avvezza a star nel deserto, che sorbisce il vento a sua voglia: chi potrebbe stornare una sua opportunità? niuno di quelli che la cercano si stancherà per trovarla: la troveranno nel suo mese.

25 Rattieni il tuo piè, che non sia scalzo: e la tua gola, che non abbia sete. Ma tu hai detto, Non v'è rimedio, no: perciochè io amo gli stranieri, ed andrò dietro a loro.

26 Come è confuso il ladro, quando è colto; così sarà confusa la casa d'Israel, essi, i loro re, i lor principi, i lor sacerdoti, ed i lor profeti:

27 Che dicono al legno, Tu sei mio padre: ed alla pietra, Tu ci hai generati. Conciosiacosachè m'abbiano volte le spalle, e non la faccia: e pure, al tempo della loro avversità, dicono, Levati, e salvaci.

28 Ma, dove sono i tuoi dii, che tu t'hai fatti? levinsi, se pur ti potranno salvare al giorno della tua avversità: perciochè, o Giuda, tu hai avuti tanti dii, quante città.

29 Perchè contendereste meco? voi tutti vi siete portati dislealmente inverso me: dice il Signore.

30 Indarno ho percossi i vostri figliuoli; non hanno ricevuta correzione: la vostra spada ha divorati i vostri profeti, a guisa d'un leone guastatore.

31 O generazione, considerate voi stessi la parola del Signore: sono io stato ad Israel un deserto? sono io stato una terra caliginosa? Perchè ha detto il mio popolo, Noi siamo signori: non verremo più a te?

32 La vergine dimenticherà ella i suoi ornamenti, o la sposa i suoi fregi? ma il mio popolo m'ha dimenticato, già da giorni innumerevoli.

33 Perchè ti rendi così vezzosa nel tuo procedere, per procacciare amore? laonde tu hai insegnati i tuoi costumi, eziandio alle malvage femmine?

34 Oltr'a ciò, ne' tuoi lembi s'è trovato il sangue delle persone de' poveri innocenti, i

quali tu non avevi colti sconfiggendo: anzi gli hai uccisi per tutte queste cose.

35 E pur tu dici, Certo, io sono innocente; l'ira sua s'è pure stornata da me. Ecco, io contenderò teo per ciò che tu hai detto, io non ho peccato.

36 Perchè trascorri cotanto or qua, or là, mutando il tuo cammino? tu sarai confusa d'Egitto, come sei stata confusa d'Assur.

37 Eziandio d'appresso a costui uscirai con le mani in sul capo: perciochè il Signore riprova le tue confidanze, e tu non prospererai in esse.

CAP. III.

**V**OGLIAM dire che, se un marito manda via la sua moglie; ed ella, partitasi d'appresso a lui, si marita ad un altro, qual primo ritorni più a lei? quella terra, ove ciò si farebbe, non sarebbe ella del tutto contaminata? Ora, tu hai fornicato con molti amanti: ma pure, ritorna a me: dice il Signore.

2 Alza gli occhi tuoi verso i luoghi elevati, e riguarda dove tu non sii stata viziata? tu sedevi in su le vie alla posta di quelli, a guisa d'Arabo nel deserto: e così hai contaminato il paese per le tue fornicazioni, e per la tua malvagità.

3 Laonde le piogge sono state divietate, e non v'è stata pioggia dell' ultima stagione: e tu hai avuta una fronte di meretrice, tu hai recusato di vergognarti.

4 Non griderai tu oramai a me, Padre mio, tu sei il conduttore della mia giovinezza?

5 Ritieni egli l'ira sua in perpetuo? la guarda egli sempremai? Ecco, tu hai parlato, ma hai fatti tanti mali, quanti hai potuto.

6 Il Signore mi disse ancora al tempo del re Iosia, Hai tu veduto quel che la sviata Israel ha fatto? come ella è andata sopra ogni alto monte, e sotto ogni albero verdeggiante, e quivi ha fornicato?

7 E pure, dopo ch'ebbe fatte tutte queste cose, io le dissi, Convertiti a me: ma ella non si convertì: e ciò vide la disleale Giuda, sua sorella.

8 Ed io ho veduto che, con tutto che, avendo la sviata Israel commesso adulterio, io l'avessi mandata via, e le avessi dato il libello del suo ripudio; la disleale Giuda, sua sorella, non ha però temuto; anzi è andata, ed ha fornicato anch'ella.

9 E, per la lubricità delle sue fornicazioni, è avvenuto che'l paese è stato contaminato: ed ella ha commesso adulterio con la pietra, e col legno.

10 E pure anche, con tutto ciò, la disleale Giuda, sorella di quell' altra, non s'è convertita a me con tutto'l cuor suo: anzi con menzogna: dice il Signore.

11 E'l Signore mi disse, La sviata Israel s'è mostrata più giusta che la disleale Giuda.

12 Va, e grida queste parole verso Aquilone: e di, Convertiti, o sviata Israel: dice il Signore: ed io non farò cadere l'ira mia addosso a voi: perciochè io son benigno; dice il Signore: io non guardo l'ira mia in perpetuo.

13 Sol riconosci la tua iniquità: conciosiacosachè tu abbi commesso misfatto contr'al Signore Iddio tuo, e ti sii prostituita agli stranieri sott' ogni albero verdeggiante, e non abiate atteso alla mia voce: dice il Signore.

14 Convertitevi, figliuoli ribelli: dice il Signore: perciochè io v'ho sposati: ed ancora vi prenderò, uno d'una città, e due d'una famiglia, e vi condurrò in Sion.



15 E vi darò de pastori secondo'l mio cuore, che vi pasceranno di scienza, e d'intendimento.

16 Ed avverrà che, quando sarete moltiplicati, ed accresciuti nella terra; in quel tempo, dice il Signore, non si dirà più, L'Arca del patto del Signore: ed essa non verrà più a mente, e non ne sarà più memoria, e non sarà più ricercata, e non sarà più rifatta.

17 In quel tempo Gerusalemme sarà chiamata, Il trono del Signore: e tutte le genti s'accoglieranno a lei, al Nome del Signore in Gerusalemme: e non andranno più dietro alla durezza del lor cuore malvagio.

18 In que' giorni, la casa di Giuda andrà alla casa d'Israel, e se ne verranno insieme dal paese d'Aquilone, nel paese ch'io ho dato in eredità a' vostri padri.

19 Ma io ho detto, Come ti riporrò io fra' miei figliuoli, e ti darò il paese desiderabile, la bella eredità degli eserciti delle genti? Ed io ho detto, Tu mi chiamerai, Padre mio, e non ti rivolgerai indietro da me.

20 Certo, siccome una moglie è disleale al suo consorte, lasciandolo; così voi, o casa d'Israel, siete stati disleali inverso me: dice il Signore.

21 Una voce è stata udita sopra i luoghi elevati, un pianto di supplicazioni de' figliuoli d'Israel: perchè hanno pervertita la lor via, ed hanno dimenticato il Signore Iddio loro.

22 Convertitevi, figliuoli ribelli, ed io guarirò le vostre ribellioni. Ecco, noi vegniamo a te, perciocchè tu sei il Signore Iddio nostro.

23 Certo, in vano s'aspetta la salute da' colli, dalla moltitudine de' monti: certo, nel Signore Iddio nostro è posta la salute d'Israel.

24 E quella cosa vergognosa ha consumata la sustanza de' padri nostri, fin dalla nostra fanciullezza: le lor pecore, i lor buoi, i lor figliuoli, e le lor figliuole.

25 Noi giacciamo nella nostra vergogna, e la nostra ignominia ci cuopre: perciocchè noi, ed i nostri padri, abbiamo peccato contr'al Signore Iddio nostro, dalla nostra fanciullezza infino a questo giorno: e non abbiamo ascoltata la voce del Signore Iddio nostro.

CAP. IV.

**O** ISRAEL, se tu ti converti, dice il Signore, convertiti a me. E, se tu togli dal mio cospetto le tue abominazioni, e non vai più vagando.

2 E giurì, Il Signore vive, veracemente, dirittamente, e giustamente: allora, le genti ti benediranno in te, ed in te si glorieranno.

3 Perciocchè, così ha detto il Signore a que' di Giuda, e di Gerusalemme, Aratevi il campo novale, e non seminate fra le spine.

4 Uomini di Giuda, ed abitanti di Gerusalemme, circuncidatevi al Signore, e togliete i prepuzii del vostro cuore: che talora l'ira mia non esca a guisa di fuoco, e non arda, e non vi sia alcuno che la spenga; per la malvagità de' vostri fatti.

5 Annunziate in Giuda, e bandite in Gerusalemme: e dite, Sonate la tromba per lo paese, gridate, raunate il popolo, e dite, Ricoglietevi, ed entriamo nelle città forti.

6 Alzate la bandiera verso Sion, fuggite di forza, non restate: perciocchè io fo venire d'Aquilone una calamità, ed una gran ruina.

7 Il leone è salito fuor del suo ricetto e'l di-

struggitore delle genti è partito: egli è uscito del suo luogo, per mettere il tuo paese in desolazione, e per far che le tue città sieno ruinate, per modo che niuno abiti più in esse.

8 Perciò, cingetevi di sacchi, fate cordoglio, ed urlate: imperocchè l'ardor dell'ira del Signore non s'è stornato da noi.

9 Ed avverrà in quel giorno, dice il Signore, che'l cuor del re, e de' principi, verrà meno: ed i sacerdoti saranno stupefatti, ed i profeti attoniti.

10 Ed io ho detto, Ahi, Signore Iddio: hai tu pure ingannato questo popolo, e Gerusalemme; dicendo, Voi avrete pace: e pur la spada è giunta infino all'anima.

11 In quel tempo si dirà a questo popolo, ed a Gerusalemme, Un vento secco, qual soffia ne' luoghi elevati, soffia nel deserto, traendo verso la figliuola del mio popolo; il quale non è da sventolare, nè da nettare.

12 Un vento, più forte che tali venti, verrà da parte mia: ora anch'io pronunzierò loro i miei giudicii.

13 Ecco, colui salirà a guisa di nuvole, ed i suoi carri saranno come un turbo: i suoi cavalli saranno più leggieri che aquile. Guai a noi, perciocchè siamo deserti.

14 O Gerusalemme, lava il cuor tuo di malvagità, acciocchè tu sii salvata: infino a quando albergherai tu dentro di te i pensieri della tua iniquità?

15 Conciosiacosachè vi sia una voce, che annunzia che l'iniquità è maggiore che in Dan: e bandisce ch'ella è più grave che nel monte d'Efraim.

16 Avvertite le genti: ecco, adunate a grida contr'a Gerusalemme degli assediatori, che vengano di lontan paese, e mandino fuori le lor grida contr'alle città di Giuda.

17 Essi si son posti contr'a Gerusalemme d'ogn' intorno, a guisa delle guardie de' campi: perciocchè ella m'è stata ribella: dice il Signore.

18 Il tuo procedere, ed i tuoi fatti, t'hanno fatte queste cose: questa tua malvagità ha fatto che t'è avvenuta amaritudine, e ch'ella t'è giunta infino al cuore.

19 Ahi le mie interiora, le mie interiora: io sento un gran dolore: ahi il chiuso del mio cuore: il mio cuore romoreggia in me: io non posso racchetarmi: perciocchè, o anima mia, tu hai udito il suon della tromba, lo stormo della guerra.

20 Una ruina è chiamata dietro all'altra ruina: conciosiacosachè tutto'l paese sia guasto: le mie tende sono state di subito guaste, ed i miei teli in un momento.

21 Infino a quando vedrò la bandiera, ed udirò il suon della tromba?

22 Questo è, perciocchè il mio popolo è stolto, e non mi conoscono: sono figliuoli pazzi, e non hanno alcuno intendimento: ben sono cauti a far male, ma non hanno alcun conoscimento da far bene.

23 Io ho riguardata la terra: ed ecco, era una cosa tutta guasta e diserta: ho anche riguardati i cieli, e la lor luce non era più.

24 Ho riguardati i monti: ed ecco, tremavano, e tutti i colli erano scrollati.

25 Io ho riguardato: ed ecco, gli uomini non erano più: ed anche tutti gli uccelli de' cieli s'erano dileguati.

26 Io ho riguardato: ed ecco, Carmel era un deserto, e tutte le sue città erano distrutte dal Signore, per l'ardor della sua ira.

27 Perciocchè, così ha detto il Signore, Tutto'l paese sarà disolato, ma non farò ancora fine.

## IEREMIA, V, VI.

28 Per tanto la terra farà cordoglio, ed i cieli disopra scureranno: perciocchè io ho pronunziata, io ho pensata *la cosa*, e non me ne pentirò, nè storro.

29 Tutte le città se ne fuggono, per lo strepito de' cavalieri, e de' saettatori: entrano in *boschi* folti, e salgono sopra le rocce: ogni città è abbandonata, e niuno v'abita più.

30 E tu, o distrutta, che farai? benchè tu ti vesti di scarlatta, e t'adorni di fregi d'oro, e ti stiri gli occhi col liscio, in vano t'abbellisci: gli amanti t'hanno a schifo, cercano l'anima tua.

31 Perciocchè io ho udito un grido, come di donna che partorisce: una distretta, come di donna che è sopra parto del suo primogenito: il grido della figliuola di Sion, *che* sospira ansando, ed allarga le palme delle sue mani: *dicendo*, Ahi lassa me: perciocchè l'anima mi vien meno per gli ucciditori.

### CAP. V.

**A**NDATE attorno per le strade di Gerusalemme, e riguardate ora, e riconoscete, e cercate per le sue piazze, se trovate un *solo* uomo: se v'è alcuno che operi dirittamente, che cerchi la lealtà; ed io le perdonerò.

2 E se pur dicono, Il Signor vive: certo giurano falsamente.

3 O Signore, non *sono* gli occhi tuoi *volti* verso la lealtà? tu gli hai percossi, e non è lor dolo: tu gli hai consumati, ed hanno ricusato di ricever correzione: hanno indurata la faccia loro, più ch'un sasso; hanno rifiutato di convertirsi.

4 Or io diceva, *Questi* sono solo i miseri: sono insensati: perciocchè non conoscono la via del Signore, la Legge dell' Iddio loro.

5 Io me n'andrò a' grandi, e parlerò con loro: perciocchè essi conoscono la via del Signore, la Legge dell' Iddio loro: ma essi tutti quanti hanno spezzato il giogo, hanno rotti i legami.

6 Perciò, il leone della selva gli ha percossi, il lupo del vespro gli ha disertati, il pardo stà in guato presso alle lor città: chiunque ne uscirà sarà lacerato: perciocchè i lor misfatti sono multiplicati, le lor rebellion si son rinforzate.

7 Come ti perdonerei io questo? i tuoi figliuoli m'hanno lasciato, ed hanno giurato per *quelli che non sono* dii: ed avendogli io sottolati, hanno commesso adulterio, e si sono adunati a schiere in casa della meretrice.

8 Quando si levano la mattina, *sono come* cavalli ben pasciuti: ciascun di loro ringhia dietro alla moglie del suo prossimo.

9 Non farei io punizione di queste cose? dice il Signore: e non vendicherebbesi l'anima mia d'una cotal gente?

10 Salite su le sue mura, e guastate, e non fate fine: togliete via i suoi ripari: perciocchè non sono del Signore.

11 Conciosiacosachè la casa d'Israel, e la casa di Giuda, si sieno portate del tutto dislealmente inverso me: dice il Signore.

12 Hanno rinegato il Signore, ed hanno detto, Egli non è: e male alcuno non ci verrà addosso; e non vedremo spada, nè fame.

13 Ed i profeti andranno al vento, e non v'è oracolo alcuno in loro: così sarà lor fatto.

14 Per tanto, così ha detto il Signore Iddio degli eserciti, Perciocchè voi avete proferita questa parola, ecco io farò che le mie parole

saranno nella tua bocca come un fuoco, e questo popolo *sarà* come legne, e *quel fuoco* lo divorerà,

15 O casa d'Israel, ecco, io fo venir sopra voi, dice il Signore, una gente di lontano: *ella* è una gente poderosa, una gente antica: una gente, della quale tu non saprai la lingua, e non intenderai quel che dirà.

16 Il suo turcasso *sarà* come un sepolcro aperto, essi tutti *saranno* uomini di valore.

17 Ed ella mangerà la tua ricolta, e'l tuo pane, *che* i tuoi figliuoli, e le tue figliuole doveano mangiare: mangerà le tue pecore, ed i tuoi buoi: mangerà *i frutti delle* tue vigne, e *de'* tuoi fichi: e con la spada ridurrà allo stremo le città forti, nelle quali tu ti confidi.

18 E pure anche in que' giorni, dice il Signore, non farò fine con voi.

19 Ed avverrà che voi direte, Perchè ci ha il Signore Iddio nostro fatte tutte queste cose? Allora tu di loro, Siccome voi m'avete lasciato; ed avete servito a dii stranieri nel vostro paese; così servirete a stranieri in paese non vostro.

20 Annunziate questo nella casa di Iacob, e banditelo in Giuda: dicendo,

21 Ascoltate ora questo, o popolo stolto, e che non ha senno: che ha occhi, e non vede: orecchi, e non ode.

22 Non mi temerete voi? dice il Signore: non avrete voi spavento di me, che ho, per i- statuto perpetuo, posta la rena per termine del mare, il quale egli non trapasserà: e *benchè* le sue onde si commuovano, non però verranno al disopra: e, *benchè* romoreggino, non però lo trapasseranno.

23 Ma questo popolo ha un cuor ritroso, e ribello: si sono stornati, e se ne sono iti.

24 E non hanno detto nel cuor loro, Deh, temiano il Signore Iddio nostro, che dà la pioggia della prima e dell' ultima stagione, al suo tempo: *che* ci conserva le settimane ordinate per la mietitura.

25 Le vostre iniquità hanno stornate queste cose, ed i vostri peccati v'hanno divietato il bene.

26 Perciocchè fra'l mio popolo si son trovati degli empi, *che* stanno a guato, a guisa che gli uccellatori se ne stanno cheti; e rizzano trappole da prendere uomini.

27 Come la gabbia è piena d'uccelli, così le case loro *son* piene d'inganno: perciò, sono aggranditi, ed arricchiti.

28 Son divenuti grassi, e lisci: è pure ancora hanno passati di mali accidenti: non fanno ragione alcuna, non pure all' orfano, e pur prosperano: e non fanno diritto a' poveri.

29 Non farei io punizione di queste cose? dice il Signore: non vendicherebbesi l'anima mia d'una cotal gente?

30 Cosa stupenda, e brutta è avvenuta nella terra.

31 I profeti hanno profetizzato con menzogna: ed i sacerdoti hanno signoreggiato, *appoggiandosi* sopra le mani d'essi: e'l mio popolo l'ha amato così. Or, che farete voi alla fine?

### CAP. VI.

**F**UGGITE di forza, figliuoli di Benjamin, del



mezzo di Gerusalemme : e sonate la tromba in Tecoa, ed alzate il signal del fuoco sopra Betherem : perciocchè una calamità, e gran ruina, è apparsa dal Settentrione.

2 Io avea fatta la figliuola di Sion simile ad una donna bella, e delicata.

3 De' pastori verranno contr'a lei con le lor mandre : tenderanno d'ogn' intorno contr'a lei i lor padiglioni : ciascuno pasturerà dal lato suo.

4 Preparate la battaglia contr'a lei, levatevi, e sagliamo in pien mezzodì. Guai a noi, perciocchè il giorno è dichinato, e l'ombre del vespro si sono allungate.

5 Levatevi, e sagliamo di notte, e guastiamo i suoi palazzi.

6 Perciocchè, così ha detto il Signore degli eserciti, Tagliate degli alberi, e fate degli argini contr'a Gerusalemme : questa è la città, che ha da esser visitata : elle non è altro ch'oppressione dentro di sé.

7 Come la fonte del pozzo sgorga le sue acque, così quella sgorga la sua malvagità : violenza, e guasto si sentono in lei : v'è del continuo davanti alla mia faccia doglia, e percossa.

8 Correggiti, o Gerusalemme : che talora l'animo mio non si divella da te ; che talora io non ti riduca in deserto, in terra disabitata.

9 Così ha detto il Signor degli eserciti, Il rimanente d'Israel sarà del tutto racimolato, come una vigna : rimetti, a guisa di vendemmiatore, la mano a' canestri.

10 A chi parlerò, a chi protesterò, che ascolti ? ecco, l'orecchio loro è incircunciso, e non possono attendere : ecco, la parola del Signore è loro in vituperio, non si dilettono in essa.

11 Per tanto io son pieno dell'ira del Signore, io stento a ritenerla : io la spanderò sopra i piccioli fanciulli per le piazze, e parimente sopra le raunanze de' giovani : perciocchè anche tutti, uomini, e donne, vecchi, e decrepiti saranno presi.

12 E le lor case saranno trasportate a stranieri, e insieme i campi, e le mogli : perciocchè io stenderò la mia mano sopra gli abitanti del paese : dice il Signore.

13 Conciosiacoschè essi tutti, dal maggiore al minore, sieno dati all'avarizia : tutti, e profeti, e sacerdoti, commettono falsità.

14 Ed hanno curata alla leggiera la rottura della figliuola del mio popolo : dicendo, Pace, pace : benchè non vi sia alcuna pace.

15 Sonsi eglino vergognati, perchè hanno fatta una cosa abbominevole : non hanno avuta vergogna alcuna, nè si sono saputi vergognare : perciò, caderanno fra' morti, nel giorno ch'io gli visiterò, e traboccheranno : ha detto il Signore.

16 Il Signore avea detto così, Fermatevi in su le vie, e riguardate : e domandate de' sentieri antichi, per saper quale è la buona strada, e caminate per essa : e voi troverete riposo all'anima vostra. Ma essi hanno detto, Noi non vi camineremo.

17 Olt' a ciò, io avea costituite sopra voi delle guardie, che dicessero, Attendete al suon della tromba. Ma essi hanno detto, Noi non s'attenderemo.

18 Perciò, o genti, ascoltate : e tu, o raunanza, conosci ciò che è in loro.

19 Ascolta, o terra, Ecco, io fo venire un male sopra questo popolo, il frutto de' lor pensieri : perciocchè non hanno atteso alle mie parole, ed hanno rigittata la mia Legge.

20 A che offerirmi l'incenso che vien di Seba, e la buona canna odorosa che vien di lontan paese ? i vostri olocausti non mi sono a grado, ed i vostri sacrificii non mi son piacevoli.

21 Per tanto, così ha detto il Signore, Ecco, io metterò a questo popolo degli idolatri, ne quali s'intopperanno, padri, e figliuoli insieme : vicini, ed amici, periranno.

22 Così ha detto il Signore, Ecco, un popolo viene dal paese di Settentrione ; ed una gran gente si muove dal fondo della terra.

23 Impugneranno l'arco, e lo scudo : essi sono una gente crudele, e non avranno pietà alcuna : la lor voce romoreggerà come il mare, e cavalcheranno sopra cavalli : ciascuna di loro sarà in ordine, come un uomo prode, per combattere contr'a te, o figliuola di Sion.

24 Come prima ne avremo sentito il grido, le nostre mani diverranno fiacche : distretta ci coglierà, e doglia, come di donna che partorisce.

25 Non uscite a' campi, e non andate per li camini : perciocchè la spada del nemico, lo spavento è d'ogn'intorno.

26 Figliuola del mio popolo, cingiti d'un sacco, e voltolati nella cenere ; fa cordoglio, come per un figliuolo unico, ed un lamento amarissimo : perciocchè il guastatore verrà di subito sopra noi.

27 Io t'ho posto per riparo, e fortezza, nel mio popolo : e tu conoscerai, e proverai la lor via.

28 Essi tutti son ribelli ritrosissimi, vanno sparlando : son rane, e ferro : tutti son corrotti.

29 Il mantice è arso, il piombo è consumato dal fuoco : indarno pur sono stati posti al cimento : i mali però non ne sono stati separati.

30 Saranno chiamati argento riprovato : perciocchè il Signore gli ha riprovati.

## CAP. VII.

LA parola, che fù dal Signore indirizzata a Ieremia : dicendo,

2 Fermati alla Porta della Casa del Signore, e quivi predica questa parola : o di, Uomini di Giuda tutti quanti, ch'entrate per queste porte, per adorare il Signore, ascoltate la parola del Signore.

3 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Idio d'Israel, Ammendate le vostre vie, e le vostre opere : ed io vi farò abitare in questo luogo.

4 Non vi fidate in su parole fallaci : dicendo, Questo è il Tempio del Signore, il Tempio del Signore, il Tempio del Signore.

5 Anzi del tutto ammendate le vostre vie, e le vostre opere. Se pur fate diritto giudicio fra l'uomo, e'l suo prossimo :

6 E non oppressate il forestiere, nè l'orfano, nè la vedova : e non ispandete sangue innocente in questo luogo : e non andate dietro ad altri dîi, a danno vostro.

7 Io altresì farò ch'abiterete per ogni secolo in questo luogo, nel paese ch'io ho dato a' vostri padri.

8 Ecco, voi vi confidate in su parole fallaci, che non possono recare alcun giovamento.

9 Rubando, uccidendo, commettendo adulterio, e giurando falsamente, e facendo profumi a Baal, ed andando dietro ad altri dîi, i quali voi non avete conosciuti :

10 Verreste voi pure ancora, e vi presenteste nel mio cospetto in questa Casa, che si chiama del mio Nome : e direste, Noi siamo stati liberati per far tutte queste cose abbominevoli ?

11 E', a vostro parere, questa Casa, che si chiama del mio Nome, divenuta una spilonca di ladroni ? ecco, io altresì l'ho veduto : dice il Signore.

## IEREMIA, VIII.

12 Ma, andate pure ora al mio luogo, che fa in Silo, dove io da prima stanziavi il mio Nome: e riguardate quel ch'io gli ho fatto, per la malvagità del mio popolo Israel.

13 Ora altresì, perciocchè voi avete fatte tutte queste cose; dice il Signore: e, benchè io v'abbia chiamati, non però avete risposto:

14 Io farò a questa Casa, che si chiama del mio Nome, nella quale voi vi confidate; ed al luogo, ch'io ho dato a voi, ed a' vostri padri; come già feci a Silo.

15 E vi scaccerò dal mio cospetto, come ho scacciati i vostri fratelli, tutta la progenie d'Efraim.

16 E tu, non pregar per questo popolo, e non prendere a gridare, od a fare orazione per loro: e non intercedere appo me: perciocchè io non t'esaudirò.

17 Non vedi tu quel che fanno nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme?

18 I figliuolo ricolgono le legne, ed i padri accendono il fuoco, e le donne intridono la pasta, per far focacce alla regina del cielo, e per fare offerte da spandere al altri dîi, per dispettarmi.

19 Fanno essi dispetto a me? dice il Signore: anzi non fanno essi dispetto a loro stessi, alla confusion delle lor proprie facce?

20 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecco, la mia ira, e'l mio cruccio sarà versato sopra questo luogo, sopra gli uomini, e sopra le bestie, e sopra gli alberi della campagna, e sopra i frutti della terra: ed arderà, e non si spegnerà.

21 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Aggiungete pure i vostri olocausti a' vostri sacrificii; e mangiate della carne.

22 Perciocchè io non parlai a' vostri padri, nè diedi lor comandamento, quando gli trassi fuor del paese d'Egitto, intorno ad olocausti, ed a sacrificii.

23 Anzi comandai loro questo: cioè, Ascoltate la mia voce, ed io vi sarò Dio, e voi mi sarete popolo; e camminate in tutte le vie ch'io vi comando: acciocchè bene v'avvenga.

24 Ma essi non hanno ascoltato, e non hanno inchinato il loro orecchio: ma son caminati secondo i consigli, e la durezza del cuor lor malvagio: e sono andati indietro, e non innanzi.

25 Dal dì che i vostri padri uscirono del paese d'Egitto, infino a questo giorno, io v'ho mandati tutti i miei servitori profeti, mandandogli ogni giorno, fin dalla mattina.

26 Ma essi non m'hanno ascoltato, e non hanno inchinato il loro orecchio: anzi hanno indurato il lor collo, hanno fatto peggio che i padri loro.

27 Pronunzia loro adunque tutte queste parole: ma essi non t'ascolteranno: grida pur loro: ma non ti risponderanno.

28 E perciò tu dirai loro, Questa è la gente, che non ha ascoltata la voce del Signore Iddio suo, e non ha ricevuta correzione: la verità è perita, ed è venuta meno nella bocca loro.

29 Tonditi la chioma, o Gerusalemme, e gittala via: prendi a far lamento sopra i luoghi elevati: perciocchè il Signore ha riprovata, ed abbandonata la generazione del suo cruccio.

30 Perciocchè i figliuoli di Giuda hanno fatto quel che mi dispiace: dice il Signore: hanno messe le loro abbominazioni nella Casa, la quale si chiama del mio Nome, per contaminarla.

31 Ed hanno edificati gli alti luoghi di To-

fet, che è nella Valle del figliuolo d'Innom: per ardere al fuoco i lor figliuoli, e le lor figliuole: cosa, ch'io non comandai giammai, e che non m'entrò giammai in cuore.

32 Per tanto, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che quella non si chiamerà più Tofet, nè Valle del figliuolo d'Innom: ma Valle d'uccisione: ed i morti si seppelliranno in Tofet, fin che non vi resti più luogo.

33 Ed i corpi morti di questo popolo saranno per cibo agli uccelli del cielo, ed alle bestie della terra: e non vi sarà chi le spaventi.

34 Farò etiandio cessare nelle città di Giuda e nelle piazze di Gerusalemme, la voce d'allegranza, e la voce di gioia: la voce dello sposo, e la voce della sposa: perciocchè il paese sarà in desolazione.

## CAP. VIII.

IN quel tempo, dice il Signore, saranno tratte fuor de' lor sepolcri l'ossa delli re di Giuda, e l'ossa de' suoi principi, e l'ossa de' sacerdoti, e l'ossa de' profeti, e l'ossa degli abitanti di Gerusalemme.

2 E saranno sparse al sole, ed alla luna, ed a tutto l'esercito del cielo: le quali cose essi hanno amate, ed hanno lor servito, e sono loro andati dietro, e l'hanno ricercate, e l'hanno adorate: *quell' ossa* non saranno raccolte, nè seppellite: saranno come letame in su la faccia della terra.

3 E la morte sarà più disiderabile che la vita, a tutto'l rimanente di coloro che saranno avanzati di questa nazione malvagia: in tutti i luoghi ove ne saranno rimasi alcuni di resto, ne' quali io gli avrò scacciati: dice il Signore degli eserciti.

4 Di loro ancora, Così ha detto il Signore, Se alcun cade, non si rileva egli? se si disvia, non ritorno egli *al diritto cammino*?

5 Perchè s'è questo popolo di Gerusalemme sviato d'uno sviamento pertinace? Si sono attenuti all' inganno, hanno ricusato di convertirsi.

6 Io sono stato attento, ed ho ascoltato: non parlano dirittamente, non v'è alcuno che si penta del suo male: dicendo, Che cosa ho fatto? ciascun di loro s'è volto al suo corso, a guisa di cavallo che trascorre alla battaglia.

7 Anche la cicogna nel cielo conosce le sue stagioni: e la tortola, e la gru, e la rondine, osservano il tempo della lor venuta: ma il mio popolo non ha conosciuto il giudizio del Signore.

8 Come potete dire, Noi siamo savi, e la Legge del Signore è con noi? ecco pure il falso stile degli Scribi s'è adoperato a falsità.

9 I savi sono stati confusi, sono stati spaventati, e presi: ecco, hanno rigittata la parola del Signore: e qual sapienza sarebbe in loro?

10 Perciò, io darò le lor mogli ad altri, ed i lor poderi ad altri possessori: perciocchè tutti, dal maggiore al minore, sono dati all' avarizia: tutti, profeti, e sacerdoti, commettono falsità!

11 Ed hanno curata la rottura della figliuola del mio popolo alla leggiera: dicendo, Pace, pace; benchè non vi sia alcuna pace.

12 Son sì eglino vergognati, perchè hanno fatta una cosa abominevole? non hanno avuta vergogna alcuna, e non son saputi vergognarsi: perciò caderanno frugli uccisi, nel tempo della



lor visitazione, e traboccheranno: ha detto il Signore.

13 Io gli consumerò affatto: dice il Signore: non v'è più uva nella vite, nè fichi nel fico: le foglie stesse si sono appassate: ed anche ciò ch'io darò loro sarà loro tolto.

14 Perchè ce ne stiamo? ricoglietevi, ed entriamo nelle città forti, ed ivi stiamocene cheti: perciocchè il Signore Iddio nostro ci fa star cheti, e ci abbevera d'acqua di toscò: perciocchè abbiamo peccato contr'al Signore.

15 E' si stà aspettando pace, ma non v'è bene alcuno: il tempo della guarigione, ed ecco turbamento.

16 Il fremito de' suoi cavalli è stato udito da Dan: tutta la terra ha tremato per lo suono dell'annitrir de' suoi destrieri: son venuti, ed hanno divorato il paese, e tutto ciò che è in esso: le città, ed i loro abitanti.

17 Perciocchè, ecco, io mando contr'a voi de' serpenti, degli aspidi, contr' a' quali non v'è alcuna incantazione; e vi morderanno: dice il Signore.

18 O mio conforto nel cordoglio, il mio cuore langue in me.

19 Ecco la voce del grido della figliuola del mio popolo, da lontan paese. Non è il Signore in Sion? non v'è il re d'essa? Perchè m'hanno essi dispettato con le loro sculture, con vanità di stranieri?

20 La ricolta è passata, la state è finita, e noi non siamo stati salvati.

21 Io son tutto rotto per la rottura della figliuola del mio popolo: io me vo vestito a bruno, stupore m'ha occupato.

22 Non v'è egli alcun balsamo in Galaad? non v'è gli alcun medico? perchè dunque non è stata risaldata la piaga della figliuola del mio popolo?

## CAP. IX.

**O**H fosse pur la mia testa acqua, e l'occhio mio una fonte di lagrime! io piagnerei giorno e notte gli uccisi della figliuola del mio popolo.

2 Oh avessi io pure un alberghetto da viandanti nel deserto! io lascerei il mio popolo, e me n'andrei via da loro: perciocchè essi tutti sono adulteri, una raunanza di disleali.

3 E scoccano falsità dalla lor lingua, che è l'arco loro: e non si fortificano in verità nella terra: anzi procedono di male in male, e non mi conoscono: dice il Signore.

4 Guardatevi ciascuno dal suo compagno, e non vi fidate in alcun fratello: perciocchè ogni fratello non fa altro ch'usar frodi, ed ogni compagno va sparlando.

5 Ed ogni uomo gabba il suo compagno, e non parlano verità: hanno ammaestrata la lor lingua a parlar menzogna, si stancano a far male.

6 La tua dimora è in mezzo di frodi: per frode ricusano di conoscermi: dice il Signore.

7 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, Ecco, io gli metterò al cimento, ed alla prova: perciocchè, come farei altrimenti, per amor della figliuola del mio popolo?

8 La lingua loro è una saetta tratta, parla frode; ciascuno, con la sua bocca, parla di pace co' suoi prossimi: ma nel loro interiore pongono insidie.

9 Non farei io punizione di loro per queste

cose? dice il Signore: non vendicherebbe l'anima mia d'una cotal gente?

10 Io prenderò a far pianto, e rammarichio per questi monti, e lamento per le mandre del deserto: perciocchè sono arse, e non vi passa più alcuno, e non vi s'ode più la voce del bestiame: e gli uccelli del cielo, e le bestie se ne son fuggite, e sono andate via.

11 Ed io ridurrò Gerusalemme in monti di ruine, in ricetto di dragoni: e metterò le città di Giuda in disolazione, senza che alcuno abiti più in esse.

12 Chi è l'uomo savio? si ponga mente a questo: e chi è colui, al quale la bocca del Signore abbia parlato? si annunziilo. Perchè è perita la terra, ed è stata disolata come un deserto, senza ch'alcuno vi passi più?

13 Il Signore ha detto, Perciocchè hanno lasciata la mia Legge, ch'io avea lor proposta: e non hanno ascoltata la mia voce, e non son caminati secondo quella.

14 Anzi sono andati dietro alla durezza del cuor loro, e dietro a' Baali: il che i lor padri insegnarono loro.

15 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Ecco, io ciberò questo popolo d'assenzio, e l'abbevererò d'acqua di toscò.

16 E gli dispergerò fra genti, le quali ne essi, nè i lor padri, non hanno conosciute: e manderò dietro a loro la spada, fin ch'io gli abbia consumati.

17 Così ha detto il Signor degli eserciti, Considerate, e chiamate delle lamentatrici, e fate che vengano: e mandate per delle più avvedute, che vengano.

18 Ed affrettinsi, e prendano a fare un rammarichio di noi: e struggansi i nostri occhi in lagrime, e le nostre palpebre stillino acqua.

19 Perciocchè una voce di lamento à stata udita da Sion: Come siamo stati distrutti? noi siamo grandemente confusi: perciocchè abbiamo lasciato il paese, e le nostre stanze ci hanno scacciati.

20 Perciocchè, o donne, ascoltate la parola del Signore; e riceva il vostro orecchio la parola della sua bocca: ed insegnate de' rammarichi alle vostre figliuole, e de' lamenti, ciascuna alla sua compagna.

21 Perciocchè la morte è salita per le nostre finestre, è entrata ne' nostri palazzi, per isterminare i piccioli fanciulli d'in su le strade, ed i giovani d'in su le piazze.

22 Parla: Così ha detto il Signore, I corpi morti degli uomini ancora giaceranno come letame su per la campagna, e come una manella di spighe, lasciata indietro dal mietitore, la quale niuno raccoglie.

23 Così ha detto il Signore, Il savio non si glori della sua saviezza, e'l forte non si glori della sua forza, e'l ricco non si glori delle sue ricchezze.

24 Ma, chi si gloria gloriisi di questo, ch'egli ha intendimento, e conosce me: perciocchè io sono il Signore, che fo benignità, giudizio, e giustizia in terra: perciocchè queste cose graddisco: dice il Signore.

25 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io farò punizione d'ogni circunciso che ha il prepuzio.

26 D'Egitto, e di Giuda, e d'Edom, e de' figliuoli d'Ammon, e di Moab, e di tutti quelli che si tondono i canti delle tempie, i quali abitano nel deserto: perciocchè tutte queste genti

sono incircuncisa: tutta la casa d'Israel ancora è incircuncisa di cuore.

CAP. X.

**C**ASA d'Israel, ascoltate la parola che'l Signore v'ha pronunziata.

2 Così ha detto il Signore, Non imparate a seguirare i costumi delle genti, e non abbiate paura de' segni del cielo, perchè le genti ne hanno paura.

3 Perciochè gli statuti de' popolo sono vanità: conciosiacosachè si tagli un albero dal bosco, per farne un lavoro di mani d'artefice con l'ascia.

4 Quello s'adorna con oro, e con argento: e si fa star saldo con chiodi, e con martelli, acciochè non sia mosso.

5 Sono tratti diritti, a guisa di palma, e non parlano: conviene portargli attorno, perchè non possono camminare: non temiate di loro: perciocchè non possono far danno alcuno, ed altresì in lor potere non è di fare alcun bene.

6 Non v'è niuno pari a te, o Signore: tu sei grande, e'l tuo Nome è grande in forza.

7 Chi non ti temerebbe, o Rè delle genti? conciosiacosachè questo ti si convenga: perciocchè, fra tutti i savi delle genti, ed in tutti i regni loro, non v'è alcuno pari a te.

8 E tutti insieme sono insensati, e pazzi: il legno è un ammaestramento di vanità.

9 L'argento, che si distende col martello, è addotto di Tarsis, e l'oro d'Ufaz: sono opera di fabbro, e lavoro di mani d'orafo: il lor vestimento è giacinto, e porpora: essi tutti sono lavoro d'uomini industriosi.

10 Ma il Signore è il vero Dio: egli è l'Iddio vivente e'l Re eterno: la terra trema per la sua ira, e le genti non possono sostenere il suo cruccio.

11 Così direte loro, Gl'iddii, che non hanno fatto il cielo, e la terra, periscano d'in su la terra, e disotto al cielo.

12 Colui, c'ha fatta la terra con la sua potenza, c'ha stabilito il mondo con la sua sapienza, ed ha distesi i cieli col suo intendimento:

13 Tosto ch'egli dà fuori la sua voce, v'è un rumor d'acque nel cielo: egli fa salir vapori dall'estremità della terra, e fa i lampi per la pioggia, e trae il vento fuor de' suoi tesori.

14 Ogni uomo è insensato per scienza: ogni orafo è renduto infame per le sculture: perciocchè le sue statue di getto sono una falsità, e non v'è alcuno spirito in loro.

15 Sono vanità, lavoro d'inganni: periranno nel tempo della lor visitazione.

16 Colui che è la parte di Iacob non è come queste cose: perciocchè egli è il formator d'ogni cosa, ed Israel è la tribù della sua eredità: il suo Nome è, Il Signor degli eserciti.

17 O abitatrice della fortezza, raccogli la tua mercatanzia, per portarla fuor del paese.

18 Perciochè, così ha detto il Signore, Ecco, questa volta gitterò via, come con una frombola, gli abitanti del paese, e gli metterò in distretta, acciochè trovino ciò c'hanno meritato.

19 Ah! lasso me, dirà il paese, per cagion del mio fiaccamento! la mia piaga è dolorosa: e pure io avea detto, Questa è una doglia, che ben potrò sofferire.

20 Le mie tende son guaste, e tutte le mie corde son rotte: i miei figliuoli sono usciti fuor di me, e non sono più: non v'è più alcuno che

tenda il mio padiglione, nè che rizzi i miei teli.

21 Perciochè i pastori son divenuti insensati, e non hanno ricercato il Signore: per ciò non son prosperati, e tutte le lor mandre sono state dissipate.

22 Ecco, una voce di grido viene, con gran commovimento, dal paese di Settentrione, per ridurre le città di Giuda in desolazione, in ricetti di dragoni.

23 O Signore, io conosco che la via dell'uomo non è in suo potere: e che non è in poter dell'uomo che camina d'addrizzare i suoi passi.

24 O Signore, gastigami, ma pur moderatamente: non nell'ira tua, che talora tu non mi faccia venir meno.

25 Spandi la tua ira sopra le genti che non ti conoscono, e sopra le nazioni che non invocano il tuo Nome: perciocchè hanno divorato Iacob: anzi l'hanno divorato, e consumato: ed hanno disolata la sua stanza.

CAP. XI.

**L**A parola, che fù dal Signore indirizzata a Ieremia: dicendo,

2 Ascoltate le parole di questo patto, e parlate agli uomini di Giuda, ed agli abitanti di Gerusalemme.

3 E tu di loro, Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Maladetto l'uomo, che non ascolterà le parole di questo patto.

4 Il quale io comandai a' padri vostri d'osservare, quando gli trassi fuor del paese d'Egitto, della fornace di ferro: dicendo, Ascoltate la mia voce, e fate queste cose, secondo tutto quello ch'io vi comando: e voi mi sarete popolo, ed io vi sarò Dio.

5 Acciochè io metta ad effetto il giuramento ch'io feci a' vostri padri, di dar loro un paese stillante latte, e mele: come si vede al dì d'oggi. Ed io risposi, e dissi, Amen, Signore.

6 Appresso il Signore mi disse, Predica tutte queste parole nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme: dicendo, Ascoltate le parole di questo patto, e mettele ad effetto.

7 Conciosiacosach'io abbia fatte di gran protestazioni a' vostri padri, dal dì ch'io gli trassi fuor del paese d'Egitto, infino a questo giorno: protestando loro ogni giorno fin dalla mattina, e dicendo, Ascoltate la mia voce.

8 Ma essi non l'hanno ascoltata, e non hanno porto l'orecchio loro, e son caminati ciascuno secondo la durezza del cuor suo malvagio: laonde io ho fatte venire sopra loro tutte le parole di questo patto, il quale io avea lor comandato d'osservare: ma non l'hanno osservato.

9 Poi il Signore mi disse, E' si trova una congiura fra gli uomini di Giuda, e fra gli abitanti di Gerusalemme.

10 Son tornati alle iniquità de' lor padri antichi, i quali ricusarono d'ascoltar le mie parole: e sono anch' essi andati dietro ad altri dîi, per servirgli: la casa d'Israel, e la casa di Giuda, hanno rotto il mio patto, ch'io avea fatto co' lor padri.

11 Perciò, così ha detto il Signore, Ecco, io fo venire sopra loro un male, del quale non potranno uscire: e grideranno a me, ma io non gli ascolterò.

12 Allora le città di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, andranno, e grideranno agl' id-



dii, a'quali fanno profumi: ma essi non gli salveranno in modo alcuno, nel tempo della loro avversità.

13 Perciò, o Giuda, tu hai avuti tanti dii, quanto è il numero delle tue città: e voi avete rizzati tanti altari alla cosa vergognosa, quanto è il numero delle strade di Gerusalemme: altari, da far profumi a Baal.

14 Tu adunque non pregar per questo popolo, e non prendere a gridare, nè a fare oration per loro: perciocchè io non gli esaudirò, quando grideranno a me per la loro avversità.

15 Che ha da far più il mio caro amico nella mia Casa, poichè i maggiori l'impiegano a scelleratezza? Or le carni sacre trapasseranno via da te: perciocchè allora che tu commetti il tuo male, tu festeggi.

16 Il Signore avea chiamato il tuo nome, Ulivo verdeggiante, bello in vaghi frutti: ma, al suono d'un grande stormo, egli ha acceso d'intorno a quello un fuoco, ed i suoi rami sono stati consumati.

17 E'l Signor degli eserciti, che t'avea piantata, ha pronunziato contr'a te del male: per la malvagità della casa d'Israel, e della casa di Giuda, c'hanno commessa per dispettarmi, facendo profumi a Baal.

18 Or il Signore m'ha fatti conoscere i lor fatti, ed io gli ho conosciuti: allora, Signore, tu me gli hai mostrati.

19 Ed io sono stato come un agnello, ed un bue, che si mena al macello: ed io non sapeva che facessero delle macchinazioni contr'a me: dicendo, Attossichiamo il suo cibo, e sterminiamo dalla terra de' viventi, e non sia il suo nome più ricordato.

20 Ma, o Signor degli eserciti, giusto giudice, che provi le reni, e'l cuore, fa ch'io vegga la tua vendetta sopra loro: perciocchè io ti dichiaro la mia ragione.

21 Perciò, così ha detto il Signore intorno a que' d'Anatot, che cercano l'anima tua: dicendo, Non profetizzar nel Nome del Signore, che tu non muoia per le nostre mani.

22 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, Ecco, io ne farò punizione sopra loro: i giovani morranno per la spada; ed i lor figliuoli, e le lor figliuole morranno di fame.

23 E non resterà di loro alcun rimanente: perciocchè io farò venire del male sopra que' d'Anatot, l'anno della lor visitazione.

## CAP. XII.

**S**IGNORE, se io litigo teco, tu sei pur giusto: nondimeno io ti proporrò le mie ragioni. Perchè prospera la via degli empi? perchè sono a loro agio tutti quelli che procedono dislealmente?

2 Tu gli hai piantati, ed hanno messa radice: s'avanzano, e fruttano: tu sei presso della lor bocca, ma lontano dalle lor reni.

3 Ma, o Signore, tu mi conosci, tu mi vedi, ed hai provato qual sia il mio cuore inverso te: strascinagli, a guisa di pecore, al macello, e preparagli per lo giorno dell' uccisione.

4 Infino a quando farà cordoglio il paese, e seccherassi l'erba di tutta la campagna, per la malvagità degli abitanti di quello? le bestie, e gli uccelli son venuti meno: perciocchè hanno detto, Iddio non vede il nostro fine.

5 Se, correndo co' pedomi, essi t'hanno stanco; come ti rimescolerai co' cavalli: e, se hai sol fidanza in terra di pace, come farai, quando'l Giordano sarà gonfio?

6 Perciò, esandio i tuoi fratelli, e que'

della casa di tuo padre, si sono portati dislealmente teco: ed essi ancora hanno a grida raunata la moltitudine dietro a te: non fidarti di loro, quando ti daranno buone parole.

7 Io ho lasciata la mia Casa, io ho abbandonata la mia eredità, io ho dato l'amor dell' anima mia nelle mani de' suoi nemici.

8 La mia eredità m'è stata come un leone nel bosco, ha data fuori la sua voce contr'a me: per ciò l'ho odiata.

9 La mia eredità m'è stata come un uccello vaiolato: o uccelli, venite contr'a lei d'ogn'intorno: andate, raunatevi, voi tutte le fiere della campagna, venite per mangiare.

10 Molti pastori hanno guasta la mia vigna, hanno calpestata la mia possessione, hanno ridotta la mia cara possessione in un deserto di disolazione.

11 E' stata ridotta in disolazione: e, tutta disolata, ha fatto cordoglio appo me: tutta la terra è disolata, perciocchè non v'è alcuno che ponga mente a queste cose.

12 De' guastatori son venuti sopra tutti i luoghi elevati nel deserto: perciocchè la spada del Signore divorerà da una estremità del paese infino all' altra: non v'è pace alcuna per veruna carne.

13 Hanno seminato del frumento, ed hanno raccolte delle spine: si sono affannati, e non hanno fatto alcun profitto: voi sarete confusi delle vostre rendite, per l'ardente ira del Signore.

14 Così ha detto il Signore contr'a tutti i suoi malvagi vicini, che toccano l'eredità, la quale egli ha data a possedere ad Israel, suo popolo: Ecco, io gli divellerò d'in sul lor paese, e divellerò la casa di Giuda del mezzo di loro.

15 Ed avverrà che, dopo ch'io gli avrò divelti, avrò di nuovo pietà di loro: e gli ricondurrò, ciascuno alla sua eredità, e ciascuno alla sua terra.

16 Ed avverrà che, se pure imparano le vie del mio popolo, per giurar per lo mio Nome; dicendo, Il Signor vive: siccome hanno insegnato al mio popolo di giurare per Baal: saranno edificati in mezzo del mio popolo.

17 Ma, se non ubbidiscono, io divellerò una cotai gente, divellendola, ed insieme distruggendola: dice il Signore.

## CAP. XIII.

**C**OSÌ m'ha detto il Signore, Va, e comperati una cintura lina, e mettilati in su i lombi, e non metterla nell' acqua.

2 Io dunque comperai quella cintura, secondo la parola del Signore; e me la misi in su i lombi.

3 E la parola del Signore mi fu indirizzata la seconda volta: dicendo,

4 Prendi la cintura che tu hai comperata, la quale tu hai in su i lombi: e levati, e va all' Eufrate, e nascondila quivi in una buca d'un sasso.

5 Ed io andai, e la nascosi presso all' Eufrate; siccome il Signore m'avea comandato.

6 E, dopo molti giorni, avvenne che'l Signore mi disse, Levati, va all' Eufrate, e togli di là la cintura, ch'io t'avea comandato di nascondervi.

7 Ed io andai all' Eufrate, e cavai, e tolsi la cintura dal luogo dove io l'avea nascosta: ed ecco, la cintura era guasta, e non era più buona a nulla.

8 E la parola del Signore mi fu indirizzata dicendo,

9 Così ha detto il Signore, Così guasterò la magnificenza di Giuda, la gran magnificenza di Gerusalemme :

10 Di questo popolo malvagio, che ricusa d'ascoltar le mie parole, che camina nella durezza del cuor suo, e va dietro ad altri dîi, per servirgli, e per adorargli : e quella diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla.

11 Perciòchè, siccome la cintura è apposta in su i lombi dell' uomo ; così io m'avea congiunta tutta la casa d'Israel, e tutta la casa di Giuda : dice il Signore : acciòchè fosse mio popolo, a fama, ed a laude, ed a gloria : ma essi non hanno ubbidito.

12 Di loro adunque questa parola, Così ha detto il Signore, l'Iddio d'Israel, Ogni barile sarà ripieno di vino. Ed essi ti diranno, Non sappiamo noi bene, ch'ogni barile sarà ripieno di vino ?

13 E tu dirai loro, Così ha detto il Signore, Ecco, io empierò d'ebbrezza tutti gli abitatori di questo paese, e li re del *regnaggio* di David, che seggono sopra'l suo trono : ed i sacerdoti, ed i profeti, e tutti gli abitanti di Gerusalemme.

14 E gli sbatterò l'uno contr'all' altro : padri, e figliuoli insieme : dice il Signore : io non risparmiarò, e non perdonerò, e non avrò pietà, per non distruggergli.

15 Ascoltate, e porgete l'orecchio : Non superbite ; perciòchè il Signore ha parlato.

16 Date gloria al Signore Iddio vostro, avanti ch'egli faccia venir le tenebre, ed avanti che i vostri piedi s'intoppino sopra i monti d'oscurità, e che voi aspettiate la luce, e ch'egli l'abbia cangiata in ombra di morte, e mutata in oscurità.

17 Che se voi non ascoltate questo, l'anima mia piagnerà in segreto, per lo vostro orgoglio : e l'occhio mio non risterà di lagrimare, e si struggerà in lagrime : perciòchè la greggia del Signore è menata in cattività.

18 Di al re, ed alla regina, Umiliatevi, e sedete in terra : perciòchè il vostro principato, la corona della vostra gloria, è caduta a basso.

19 Le città del Mezzodì sono serrate, e non s'è alcuno che l'apra : tutto Giuda è menato in cattività, egli è menato in una intiera cattività.

20 Alzate gli occhi vostri, e vedete quelli che vengono di Settentrione : dove è la mandra che t'era stata data, la greggia della tua gloria ?

21 Che dirai, quando egli farà punizion di te ? conciosiacosachè tu stessa abbi loro insegnato ad esser tuoi principi in capo : non ti strigneranno dolori, a guisa di donna che partorisce ?

22 Che se pur dici nel cuor tuo, Perché mi sono avvenute queste cose ? Per la grandezza della tua iniquità i tuoi lembi sono stati rimboccati, le tue calcagna sono state calterite.

23 Potrebbe il Moro mutar la sua pelle, o'l pardo le sue macchie ? potreste altresì voi, assuefatti a far male, far bene ?

24 Io dunque gli dispergerò come stoppia, che è trasportata via al *sofiar* del vento del deserto.

25 Quest' è la tua sorte, la parte delle tue misure, da parte mia : dice il Signore : perciòchè tu m'hai dimenticato, e ti sei confidata in menzogna.

26 Laonde io altresì ti rimboccherò i tuoi lembi in sul viso, e'l tuo vituperio apparirà.

27 I tuoi adulterii, e'l tuo ringhiare, e l'infamia del tuo puttaneggiare è stata sopra i colli, per li campi : io ho vedute le tue abbomina-

zioni. Guai a te, Gerusalemme : non ti netterai tu mai ? dopo quando ancora ?

CAP. XIV.

LA parola del Signore, che fù indirizzata a Ieremia intorno al fatto della secchezza.

2 La Giudea fa cordoglio, e le sue porte languiscono : giacciono per terra in abito lugubre : il grido di Gerusalemme è salito,

3 Ed i più onorati d'infra loro hanno mandata per dell' acqua la lor picciola gente : ed essa, venuta alle fosse, non ha trovata acqua alcuna : se ne son tornati co' vasi voti, hanno avuta vergogna, e sono stati confusi, ed hanno coperto il capo loro.

4 Conciosiacosachè la terra sia stata trita, perciòchè non v'è stata alcuna pioggia nel paese : i lavoratori sono stati confusi, ed hanno coperto il capo loro.

5 Ed anche la cerva, per li campi, avendo figliato, ha abbandonati i suoi *cerbiatti* : perciòchè non v'era alcuna erba.

6 E gli asini salvatici si son fermati sopra i luoghi elevati, ed hanno sorbito il vento, come dragoni : gli occhi loro son venuti meno : perciòchè non v'era erba alcuna.

7 O Signore, se le nostre iniquità rendono testimonianza contr'a noi, opera per amor del tuo Nome : perciòchè le nostre ribellioni son moltiplicate, noi abbiamo peccato contr'a te.

8 O speranza d'Israel, suo Salvatore in tempo di distretta, perchè saresti nel paese a guisa di forestiere ; e come un viandante, che si riduce in un albergo, per passarvi la notte ?

9 Perché saresti come un uomo smarrito, come un uomo prode che non può salvare ? Or, Signore, tu sei pur nel mezzo di noi, e'l tuo Nome è invocato sopra noi : non abbandonarci.

10 Così ha detto il Signore a questo popolo, Così hanno preso diletto d'andar vagando, e non hanno rattenuti i lor piedi : perciò il Signore non gli gradisce : ora ricorderà la loro iniquità, e farà punizion de' lor peccati.

11 Poi il Signore mi disse, Non pregare in bene per questo popolo.

12 Quando digiuneranno, io non ascolterò il grido loro : e quando offeriranno olocausto, ed offerta, io non avrò a grado : anzi gli consumerò per la spada, e per la fame, e per la peste.

13 Ed io dissi, Ahi, Signore Iddio : ecco, i profeti dicono loro, Voi non vedrete la spada, e fame non v'avverrà : anzi vi darò ferma pace in questo luogo.

14 Ed il Signore mi disse, Que' profeti profetizzano menzogna nel Nome mio : io non gli ho mandati, e non ho data loro commessione, e non ho lor parlato : essi vi profetizzano visioni di menzogna : ed indovinamento, e vanità, e l'inganno del cuor loro.

15 Perciò, così ha detto il Signore intorno a que' profeti, che profetizzano nel mio Nome, quantunque io non gli abbia mandati : e dicono, E' non vi sarà nè spada, nè fame in questo paese. Que' profeti saranno consumati per la spada, e per la fame.

16 E'l popolo, al quale hanno profetizzato, sarà gittato su per le strade di Gerusalemme, per la fame, e per la spada ; e non vi sarà alcuno che seppellisca nè loro, nè le lor mogli, nè lor figliuoli, nè le lor figliuole : ed io spanderò sopra loro la lor malvagità.

17 Di loro adunque questa parola. Struggansi gli occhi miei in lagrime giorno e notte, e



non abbiano alcuna posa: perciocchè la vergine, figliuola del mio popolo, è stata fiaccata d'un gran fiaccamento, d'una percossa molto dolorosa.

18 Se io esco fuori a' campi, ecco gli uccisi con la spada: se entro nella città, ecco quelli che languiscono di fame: perciocchè, eziandio i profeti, ed i sacerdoti, sono andati vagando per lo paese, e non sanno *quel che si facciano*.

19 Avresti tu pur riprovato Giuda? ed avrebbe l'anima tua Sion in abominazione? Perchè ci hai percossi, senza ch'abbiamo potuto aver guarigione? e' s'aspetta pace, e non v'è alcun bene: e' l' tempo della guarigione, ed ecco turbamento.

20 O Signore, noi riconosciamo la nostra malvagità, l'iniquità de' nostri padri: perciocchè noi abbiamo peccato contra te.

21 Per amor del tuo Nome, non disdegnare, non mettere in vituperio il trono della tua gloria: ricordati del tuo patto con noi, non annullarlo.

22 Evvi, fra le vanità delle genti, alcuno che faccia piovere? i cieli danno essi le piogge? Non sei desso tu, o Signore Iddio nostro? perciò, noi spereremo in te, perciocchè tu hai fatte tutte queste cose.

CAP. XV.

**P**OI il Signore mi disse, Avvegnachè Moise, e Samuel, si presentassero davanti alla mia faccia, l'anima mia non sarebbe però inverso questo popolo: mandagli fuori della mia presenza, ed escansene fuori.

2 Che se pur ti dicono, Dove usciremo? di loro, Così ha detto il Signore, Chi è condannato alla mortalità, *esca* alla mortalità: chi alla spada, *esca* alla spada: chi alla fame, *esca* alla fame: chi alla cattività, *esca* alla cattività.

3 Ed io costituirò sopra loro quattro generazioni; dice il Signore: la spada, per uccidere: i cani, per istrascinare: gli uccelli del cielo, e le bestie della terra, per divorare, e per distruggere.

4 E farò che saranno agitati per tutti i regni della terra: per cagion di Manasse, figliuolo d'Ezechia, re di Giuda; per quello ch'egli ha fatto in Gerusalemme.

5 Perciocchè, o Gerusalemme, chi avrebbe pietà di te? chi si condorrebbe teco? o chi si rivolgerebbe per domandarti del tuo bene stare?

6 Tu m'hai abbandonato, dice il Signore, e te ne sei ita indietro: io altresì stenderò la mano sopra te, e ti distruggerò: io sono stanco di pentirmi.

7 Benchè io gli abbia sventolati con la ventola nelle porte del paese, ed abbia deserto, e distrutto il mio popolo, non però si son convertiti dalle lor vie.

8 Le sue vedove sono state da me moltiplicate, più che la rena de' mari: io ho loro addotto in pien mezzodì un guastatore contra alla madre de' giovani: io ho fatto disubito cader sopra lei turbamento, e spaventi.

9 Quella ch'avea partoriti sette figliuoli è divenuta fuacca, l'anima sua ha ansato, il suo sole è tramontato, mentre *era* ancora giorno: è stata confusa, e svergognata: ancora darò il lor rimanente alla spada, all' arbitrio de' lor nemici: dice il Signore.

10 Ahi lasso me, madre mia! perciocchè tu m'hai partorito *per essere* uomo di lite, e di contesa a tutto'l paese: io non ho *lor* dato nulla

in presto, ed essi altresì non m'hanno prestato nulla: e pur tutti quanti mi maladicono.

11 Il Signore ha detto, Se'l tuo *sal* rimanente non è *riserbato* per lo bene: se io non fo che'l nemico si scontri in te nel tempo dell'avversità, e nel tempo della distretta.

12 Potrebbe rompere il ferro, il ferro d'Aquilone, e'l rame?

13 Io darò senza prezzo in preda le tue facultà, ed i tuoi tesori, in tutti i tuoi confini: e *cio* per tutti i tuoi peccati.

14 E farò passare i tuoi nemici per un paese che tu non sai: perciocchè un fuoco s'è acceso nella mia ira, il quale s'apprenderà sopra voi.

15 O Signore, tu'l sai: ricordati di me, e visitami, e vendicami de' miei persecutori: non rapirmi, mentre tu sei lento all'ira: conosci ch'io soffero viruperio per te.

16 *Tosto che* le tue parole sono state ritrovate da me, io le ho mangiate; e la tua parola m'è stata in gioia, ed in allegrezza del mio cuore: perciocchè il tuo Nome è invocato sopra me, o Signore Iddio degli eserciti.

17 Io non son seduto nel consiglio degli schernitori, per far festa, ed allegrezza: io son seduto tutto solo, per cagion della tua mano: perciocchè tu m'hai empiuto d'indegnazione.

18 Perchè è stato il mio dolore perpetuo, e la mia piaga disperata? perchè ha ella ricusato d'esser guarita? mi saresti tu pure come una cosa fallace, *come* acque che non son perenni?

19 Perciò, così ha detto il Signore, Se tu ti converti, io ti ristorerò, e tu starai davanti a me: e se tu separi il prezioso dal vile, tu sarai come la mia bocca: convertansi eglino a te: ma tu, non convertirti a loro.

20 Ed io ti farò essere a questo popolo a guisa d'un muro fortissimo di rame: ed essi combatteranno contra te, ma non ti vinceranno: perciocchè io son teco, per salvarti, e per riscuoterti: dice il Signore.

21 E ti trarrò di man de' maligni, e ti riscoterò di man de' violenti.

CAP. XVI.

**P**OI la parola del Signore mi fù *indirizzata*: dicendo,

2 Non prenderti moglie, e non aver figliuoli, nè figliuole, in questo luogo.

3 Perciocchè, così ha detto il Signore intorno a' figliuoli, ed alle figliuole, che nasceranno in questo luogo: ed alle madri che gli avranno partoriti, ed a' padri che gli avranno generati in questo paese:

4 Morranno di morti dolorose; non se ne farà cordoglio, e non saranno seppelliti: saranno per letame in su la faccia della terra, e saranno consumati per la spada, e per la fame: ed i lor corpi morti saranno per pasto agli uccelli del cielo, ed alle bestie della terra.

5 Perciocchè, così ha detto il Signore, Non entrare in alcuna casa di convito funerale, e non andar per far cordoglio, e non condolerti con loro: perciocchè io ho ritratta la mia pace da questo popolo, dice il Signore, e la *mia* benignità, e le *mie* compassioni.

6 E grandi, e piccioli, morranno in questo paese, senza esser seppelliti: e non si farà cordoglio per loro, e niuno si farà tagliature addosso, nè si raderà per loro.

7 E non si spartirà loro *pene* per lo duolo per consolargli del morto: e non si darà loro

bere la coppa delle consolazioni per padre, né per madre d'alcuno.

8 Parimente non entrare in alcuna casa di convito, per seder con loro, per mangiare, e per bere.

9 Perciochè, così ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Ecco, io fo cessare in questo luogo, davanti agli occhi vostri, ed a' di vostri, la voce di gioia, e la voce d'allegrezza: la voce dello sposo, e la voce della sposa.

10 Or avverrà, quando tu avrai annunziate tutte queste parole a questo popolo, ch'essi ti diranno, Perché ha il Signore pronunziato contr'a noi tutto questo gran male? e quale è la nostra iniquità, e quale è il nostro peccato, che noi abbiamo commesso contr'al Signore Iddio nostro?

11 E tu dirai loro, Perciochè i vostri padri m'hanno lasciato, dice il Signore: e sono iti dietro ad altri dîi, e gli hanno serviti, ed adorati: ed hanno abbandonato me, e non hanno osservata la mia Legge.

12 E voi avete fatto vie peggio che i vostri padri: ed ecco, ciascun di voi va dietro alla durezza del cuor suo malvagio, per non ascoltar mi.

13 Perciò, io vi cacerò fuor di questo paese, in un paese che né voi, né i vostri padri, non avete conosciuto; e quivi servirete giorno e notte ad altri dîi: perciocchè io non vi farò grazia.

14 Ma pure, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che non si dirà più, Il Signor vive, il quale ha tratti i figliuoli d'Israel fuor del paese d'Egitto.

15 Ma, Il Signor vive, che ha tratti i figliuoli d'Israel fuor del paese di Settentrione, e di tutti gli altri paesi, ne quali egli gli avea scacciati: ed io gli ricondurrò alla lor terra, ch'io diedi a' padri loro.

16 Ecco, io mando a grandi pescatori, che gli peschino: dice il Signore: e, dopo ciò, a grandi cacciatori che gli caccino sopra ogni monte, e sopra ogni colle, e nelle buche de' sassi.

17 Perciochè gli occhi miei sono sopra tutte le lor vie: quelle non son nascoste dal mio cospetto, e la loro iniquità non è occulta d'inanzi agli occhi miei.

18 Ed imprima renderò loro al doppio la retribuzione della loro iniquità, e del lor peccato: perciocchè hanno contaminato il mio paese, ed hanno empiuta la mia eredità delle carogne delle lor cose esecrabili, e delle loro abominazioni.

19 O Signore, mia forza, e mia fortezza, e mio rifugio nel giorno della distretta, le genti verranno a te dall'estremità della terra: e diranno, Veramente i padri nostri hanno posseduta falsità, vanità, e cose nelle quali non era alcun giovamento.

20 Farebbesi l'uomo degl'iddii? i quali però non son dîi.

21 Per tanto, ecco, io farò lor conoscere questa volta, io farò lor conoscere la mia mano, e la mia forza: e sapranno che'l mio Nome è, Il Signore.

CAP. XVII.

**I**L peccato di Giuda è scritto con uno stile di ferro, con una punta di diamante: egli è scolpito in su la tavola del lor cuore, e nelle corna de' vostri altari.

2 Il ricordarsi de' loro altari, e de' lor boschi, presso agli alberi verdeggianti sopra gli alti

colli, è loro come il ricordarsi de' lor propri figliuoli.

3 O montanaro, scendi nella campagna: io darò in preda le tue facultà, e tutti i tuoi tesori: i tuoi alti luoghi son pieni di peccato in tutti i tuoi confini.

4 E tu, e quelli che sono fra te, lascerete vacar la vostra, eredità, la quale, io v'avea data essendone cacciati fuori: ed io ti farò servire a' tuoi nemici, nel paese che tu non conosci: perciocchè voi avete acceso un fuoco della mia ira, il quale arderà in perpetuo.

5 Così ha detto il Signore, Maladetto sia l'uomo che si confida nell'uomo, e mette la carne per suo braccio, e'l cui cuore si ritrae dal Signore.

6 Egli sarà come un tamerice in una spiaggia: e, quando'l ben verrà, egli no'l vedrà: ed abiterà nel deserto, in luoghi aridi, in terra di salsuggine, e disabitata.

7 Benedetto sia l'uomo che si confida nel Signore, e la cui confidenza è il Signore.

8 Egli sarà come un albero piantato presso all'acque, e che stende le sue radici lungo un ruscello: e, quando viene l'arsura, egli non la sente: anzi le sue frondi verdeggiano: e nell'anno della secchezza non se n'affanna, e non resta di far frutto.

9 Il cuor dell'uomo è frodolente sopra ogni altra cosa, ed insanabile: chi lo conoscerà?

10 Io, il Signore, che investigo i cuori, che provo le reni: e ciò, per rendere ciascuno la retribuzione secondo le sue vie, secondo'l frutto de' suoi fatti.

11 Chi acquista delle ricchezze, e non dirittamente, è come la pernice, che cova l'uova che non ha fatte: egli le lascerà al mezzo de' suoi dî, ed alla fine sarà trovato stolto.

12 Il luogo del nostro Santuario è un trono di gloria, un luogo eccelso fin dal principio.

13 O Signore, speranza d'Israel, tutti quelli che ti lasciano saranno confusi: e quelli che si rivoltano indietro da me saranno scritti nella terra: perciocchè hanno abbandonata la fonte dell'acque vive, il Signore.

14 Sanami, Signore, ed io sarò sanato: salvami, ed io sarò salvato: perciocchè tu sei la mia laude.

15 Ecco, costoro mi dicono, Dove è la parola del Signore? venga pure ora.

16 Or, quant'è a me, io non ho fatta maggiore istanza dietro a te, che si convenga ad un pastore: e non ho desiderato il giorno del male insanabile: tu'l sai: ciò che è uscito delle mie labbra è stato nel tuo cospetto.

17 Non essermi in ispavento: tu sei la mia speranza, e rifugio, nel giorno dell'avversità.

18 Sieno confusi i miei persecutori, e non io: sieno spaventati, e non io: fa venire sopra loro il giorno del male, e rompigli di doppia rottura.

19 Così m'ha detto il Signore, Va, e fermati alla Porta de' figliuoli del popolo, per la quale entrano ed escono li re di Giuda; ed a tutte le porte di Gerusalemme.

20 E di loro, Ascoltate la parola del Signore, re di Giuda, e tutto Giuda: e voi tutti gli abitanti di Gerusalemme, ch'entrate per queste porte.

21 Così ha detto il Signore, Guardatevi, sopra l'anime vostre, di portare alcun carico, né di farlo passare per le porte di Gerusalemme, nel giorno del Sabato:

22 E non traete fuor delle vostre case alcun carico, né fate opera alcuna nel giorno del Sabato: ma santificate il giorno del Sabato, come io comandai a' padri vostri.



23 Ma essi non ascoltarono, e non porsero il loro orecchio: anzi indurarono il lor collo per non ascoltare, e per non ricever correzione.

24 Ed avverrà, se pur m'ascoltate, dice il Signore, per non fare entrare alcun carico per le porte di questa città nel giorno del Sabato, e per santificare il giorno del Sabato, per non fare in esso alcun lavoro:

25 Che li re, ed i principi, che seggono sopra'l trono di David, montati sopra carri, e cavalli: li re, dico, ed i lor principi, gli uomini di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme; entreranno per le porte di questa città: e questa città sarà abitata in perpetuo.

26 E si verrà dalle città di Giuda, e da' luoghi circonvicini di Gerusalemme, e dal paese di Benjamin, e dal piano, e dal monte, e dalla parte Meridionale, portando olocausti, e sacrificii, ed offerte, ed incenso: portando ancora offerte da render grazie, alla Casa del Signore.

27 Ma, se non m'ascoltate, per santificare il giorno del Sabato, e per non portare alcun carico, e per non entrare con esso per le porte di Gerusalemme, nel giorno del Sabato; io accenderò un fuoco nelle sue porte, il quale consumerà i palazzi di Gerusalemme, e non si spegnerà.

### CAP. XVIII.

**L**A parola, che fu dal Signore indirizzata a Ieremia: dicendo,

2 Levati, e scendi in casa d'un, vasellaio: e quivi ti farò intender le mie parole.

3 Io adunque scesi in casa d'un vasellaio: ed ecco, egli faceva il suo lavorio in su la ruota.

4 E'l vasetto ch'egli faceva si guastò, come l'argilla suol guastarsi in man del vasellaio: ed egli da capo ne fece un altro vasetto, come a lui vasellaio parve ben di fare.

5 Allora la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

6 Non posso io fare a voi, o casa d'Israel, come ha fatto questo vasellaio? dice il Signore: ecco, siccome l'argilla è in man del vasellaio, così voi, o casa d'Israel, siete in man mia.

7 In uno stante io parlerò contr' ad una nazione, o contr' ad un regno, per divellere, per diroccare, e per distruggere.

8 Ma, se quella nazione, contr' alla quale io avrò parlato, si converte dalla sua malvagità; io altresì mi pentirò del male, ch'io avea pensato di farle.

9 In uno stante parimente, parlerò in favore d'una nazione, o d'un regno, per piantare, e per edificare.

10 Ma, se quel regno, o nazione, fa quel che mi dispiace, non ascoltando la mia voce; io altresì mi pentirò del bene ch'io avea detto di fargli.

11 Ora dunque, parla pure agli uomini di Giuda, ed agli abitanti di Gerusalemme: dicendo, Così ha detto il Signore, Ecco, io formo contr' voi del male, e penso de' pensieri contr'a voi: convertasi ora ciascun di voi dalla sua via malvagia, ed ammendate le vostre vie, ed i vostri fatti.

12 Ed essi dissero, Non v'è rimedio: perciocchè noi andremo dietro a' nostri pensieri, e faremo ciascuno secondo la durezza del cuer suo malvagio.

13 Perciò, così ha detto il Signore, Deh, mandate fra le genti, chi ha mai udite cotali cose? la vergine d'Israel ha fatto una cosa molto brutta.

14 Lascerebbesi per lo sasso d'un campo il

nevoso Libano? abbandonerebbersi l'acque pellegrine, fresche, e correnti?

15 Conciosiacosachè'l mio popolo m'abbia dimenticato ed abbia fatti profumi a ciò che non è che vanità; e sia stato fatto intoppiarsi nelle sue vie, ch'erano sentieri antichi; per caminar per li sentieri d'un cammino non appianato.

16 Per mettere il lor paese in disolazione, ed in zuffolo, in perpetuo: onde chiunque passerà per esso stupirà, e scoterà la testa.

17 Io gli dispergerò dinanzi al nemico, a guisa di vento Orientale: io mostrerò loro la coppa; e non la faccia, nel giorno della lor calamità.

18 Ed essi hanno detto, Venite, e facciamo delle macchinazioni contr'a Ieremia: perciocchè la Legge non verrà giammai meno dal Sacerdote, nè il consiglio dal savio, nè la parola dal profeta: venite, e percotiamolo con la lingua, e non attendiamo a tutte le sue parole.

19 O Signore, attendi a me, ed ascolta la voce di quelli che contendono meco.

20 Deesi render mal per bene? conciosiacosach'essi abbiano cavata una fossa all'anima mia, Ricordati ch'io mi son presentato dinanzi a te, per parlare in favor loro, per istornar l'ira tua da loro.

21 Perciò, abbandona i lor figliuoli alla fame, e fagli cadere per la spada: e sieno le lor mogli orbate di figliuoli, e vedove: e sieno i loro uomini uccisi, e morti; e sieno i lor giovani percossi dalla spada nella battaglia.

22 Sieno udite le strida dalle case loro, quando in uno stante tu avrai fatte: venite sopra loro delle schiere: perciocchè hanno cavata una fossa, per prendermi: ed hanno di nascoso tesi de' lacci a' miei piedi.

23 Ma tu, o Signore, conosci tutto'l lor consiglio contr'a me che è di farmi morire: non fare il purgamento della loro iniquità, e non iscancellare il lor peccato dal tuo cospetto: anzi sieno traboccati divanti a te: opera contr'a loro nel tempo della tua ira.

### CAP. XIX.

**I**L Signore ha detto così, Va, insieme con alcuni degli Anziani del popolo, e degli Anziani de' sacerdoti; e compera un boccale di vasellaio.

2 Ed esci alla Valle del figliuoli d'Hinnom, che è all'entrata della Porta de' vasellai: e quivi grida le parole ch'io ti dirò.

3 E di, Ascoltate la parola del Signore, re di Giuda, ed abitanti di Gerusalemme. Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Ecco, io fo venire sopra questo luogo un male, il quale chiunque udirà avrà gli orecchi intronati.

4 Perciocchè m'hanno lasciato, ed hanno profanato questo luogo, ed hanno in esso fatti profumi ad altri dîi, i quali nè essi, nè i lor padri, nè li re di Giuda, non hanno conosciuti: ed hanno empiuto questo luogo di sangue d'innocenti.

5 Ed hanno edificati degli alti luoghi a Baal, per bruciar col fuoco i lor figliuoli in olocausto a Baal: il che io non comandai, e non ne parlai giammai, e non m'entrò giammai in cuore.

6 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che questo luogo non sarà più chiamato l'ofet, nè Valle del figliuolo d'Hinnom: ma Valle d'uccisione.

7 Ed io metterò al niente il consiglio di Giuda, e di Gerusalemme, in questo luogo: e gli farò cader per la spada dinanzi a' lor nemici, e gli darò in man di quelli che cercano l'anima

loro: e darò i lor corpi morti per pasto agli uccelli del cielo, ed alle bestie della terra.

8 E metterò questa città in desolazioni, ed in zuffolo: chiunque passerà presso d'essa stupirà, e zuffolerà, per tutte le sue piaghe.

9 E farò che mangeranno la carne de' lor figliuoli, e la carne delle lor figliuole: e ciascuno mangerà la carne del suo compagno, nell'assedio, e nella distretta, della quale i lor nemici, e quelli che cercano l'anima loro, gli strigneranno.

10 Poi spezzerà il boccale in presenza di quegli uomini, che saranno andati teco.

11 E di loro, Così ha detto il Signore degli eserciti, Così romperò questo popolo, e questa città, come si spezza un vasello di vasellaio, il quale non si può più risaldare: e saranno seppelliti in Tofet, fin che non vi sia più luogo da seppellire.

12 Così farò a questo luogo, dice il Signore, ed a' suoi abitanti: e ciò, per render questa città simile a Tofet.

13 E le case di Gerusalemme, e le case delli re di Giuda, saranno immonde come il luogo di Tofet: tutte le case, sopra i cui tetti hanno fatti profumi a tutto l'esercito del cielo, ed offerte da spandere ad altri dèi.

14 Poi Ieremia se ne venne di Tofet, dove il Signore l'avea mandato per profetizzare: e si fermò nel Cortile della Casa del Signore: e disse a tutto'l popolo:

15 Così ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Ecco, io fo venire sopra questa città, e sopra tutte le terre d'essa, tutto'l male ch'io ho pronunziato contr'a lei: perciocchè hanno indurato il lor collo, per non ascoltar le mie parole.

## CAP. XX.

**O**R Pashur, figliuolo d'Immer, sacerdote, che era Soprantendente, e Conduttore nella Casa del Signore, udì Ieremia, che profetizzava queste parole.

2 E Pashur percosse il profeta Ieremia, e lo mise nella grotta, che era nella Porta alta di Benjamin, la quale conduceva alla Casa del Signore.

3 E'l giorno seguente Pashur trasse Ieremia fuor della carcere. E Ieremia gli disse, Il Signore ti nomina, non Pashur, ma Magor-misabib.

4 Perciocchè, così ha detto il Signore, Ecco, io ti metterò in ispavento a te stesso, ed a tutti i tuoi amici: ed essi caderanno per la spada de' lor nemici, ed i tuoi occhi lo vedranno: e darò tutto Giuda in man del re di Babilonia, il quale gli menerà in cattività in Babilonia, e gli percoterà con la spada.

5 E darò tutte le ricchezze di questa città, e tutto'l suo guadagno, e tutte le sue cose preziose; e insieme tutti i tesori delli re di Giuda, in man de' lor nemici, i quali gli prederanno, e gli rapiranno, e gli porteranno via in Babilonia.

6 E tu, Pashur, e tutti quelli ch'abitano in casa tua, andrete in cattività: e tu entrerai in Babilonia, e quivi morrai, e quivi sarai seppellito; tu, e tutti i tuoi amici, a' quali tu hai profetizzato falsamente.

7 O Signore, tu m'allettasti, ed io mi lasciai allettare: tu mi facesti forza, e mi vincesti:

tutto di sono in derisione, ciascuno si biffa d me.

8 Perciocchè, da che io parlo, sciamo, e grido violenza, ed assassinamento: imperochè la parola del Signore m'è stata in obbrobrio, ed in ischerno tuttodi.

9 Laonde io dissi, Io non lo mentoverò più, e non parlerò più nel suo Nome: (ma v'è stato nel mio cuore come un fuoco ardente, rinchiuso nelle mie ossa: e mi sono stancato per ritenerlo, e non ho potuto.)

10 Perciocchè io ho udito come molti m'hanno infamato: spavento è d'ogn'intorno: rapportate, e noi rapporteremo. Tutti quelli co'quali io stava in buona pace m'hanno spiato, se io incappava punto: ed hanno detto, Forse si lascerà egli cogliere per inganno, e noi verremo a capo di lui.

11 Ma il Signore è meco, come un uomo prode, e terribile: perciò quelli che mi perseguitano caderanno, e non avranno la vittoria: saranno grandemente confusi, perciocchè non prospereranno: ciò sarà loro una ignominia eterna, che giammai non sarà dimenticata.

12 Dunque, o Signor degli eserciti, che provi il giusto, che vedi le reni, e'l cuore, fa ch'io vegga la vendetta che tu prenderai di loro: perciocchè io t'ho spiegata la mia ragione.

13 Cantate al Signore, laudate il Signore: perciocchè egli ha riscossa l'anima del povero dalla mano de' malfattori.

14 Maladetto sia il giorno ch'io nacqui: il giorno che mia madre mi partorì non sia benedetto.

15 Maladetto sia l'uomo che ne portò la novella a mio padre: dicendo, Un figliuol maschio t'è nato; e lo rallegro grandemente.

16 E sia quell' uomo come quelle città che'l Signore ha sovvertite, senza essersene mai pentito: ed oda il grido la mattina, e lo stormo in sul mezzodi.

17 Conciosiacosachè Iddio non m'abbia fatto morire fin dalla matrice, e non abbia fatto che mia madre fosse il mio sepolcro, e che la sua matrice fosse in perpetuo gravida.

18 Perchè sono io uscito della matrice, per veder travaglio, e tormento, e per finire i miei giorni in vituperio?

## CAP. XXI.

**L**A parola, che fù dal Signore indirizzata a Ieremia, quando'l re Sedechia mandò a lui Pashur, figliuolo di Malchia; e Sefania, figliuolo di Maaseia, sacerdote: dicendo,

2 Deh, domanda per noi il Signore: perciocchè Nebucadresar, re di Babilonia, guerreggia contr'a noi: forse il Signore opererà inverso noi secondo tutte le sue maraviglie, e farà ch'egli si ratrarrà da noi.

3 E Ieremia disse loro, Così direte a Sedechia:

4 Il Signore Iddio d'Israel ha detto così, Ecco, io fo rivolgere indietro gli strumenti bellici, che son nelle vostre mani, co'quali voi combatte le contr'l re di Babilonia, e contr'a Caldei, che v'assediano di fuori delle mura: e gli raccoglierò in mezzo di questa città.

5 Ed io stesso combatterò contr'a voi con man distesa, e con possente braccio; in ira, ed in cruccio, ed in grande indignazione.

6 E percoterà gli abitanti di questa città, gli uomini, e gli animali: e morranno di gran mortalità.



## IEREMIA, XXII.

7 E poi appresso, dice il Signore, io darò Sedechia, re di Giuda, ed i suoi servitori, e'l popolo, e quelli che saranno scampati in questa città dalla mortalità, e dalla spada, e dalla fame, in man di Nebucadresar, re di Babilonia: ed in man de' lor nemici, e di quelli che cercano l'anima loro: ed egli gli percoterà, mettendogli a fil di spada: egli non perdonerà loro, e non gli risparmiarà, e non ne avrà pietà.

8 Ed a questo popolo di, Così ha detto il Signore, Ecco, io vi propongo la via della vita, e la via della morte.

9 Coloro che dimoreranno in questa città morranno di spada, o di fame, di pestilenza: ma quelli ch'andranno ad arrendersi a' Caldei, i quali v'assediano, viveranno, e l'anima loro sarà loro per ispoglia.

10 Perciochè io ho volta la mia faccia contr'a questa città, in male, e non in bene: dice il Signore: ella sarà messa in man del re di Babilonia, ed egli l'arderà col fuoco.

11 Ed alla casa del re di Giuda di, Ascoltate la parola del Signore.

12 O casa di David, così ha detto il Signore, Da mattina fate ragione, e riscotete di man dell' oppressore colui a cui è tolto il suo: che talora l'ira mia non esca a guisa di fuoco, ed arda, senza ch'alcuno la possa spegnere: per la malvagità de' vostri fatti.

13 Eccomi a te, o abitatrice della Valle, della Rocca del piano: dice il Signore: a voi che dite, Chi potrebbe scender sopra noi, e chi potrebbe entrar nelle nostre stanze?

14 Ed io farò punzione di voi secondo'l frutto de' vostri fatti: dice il Signore: ed accenderò un fuoco nella selva di quella, il quale consumerà tutto ciò che è d'intorno a lei.

### CAP. XXII.

**C**OSÌ ha detto il Signore, Scendi nella casa del re di Giuda, e pronunzia quivi questa parola.

2 E di, Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda, che siedi sopra'l trono di David: tu, ed i tuoi servitori, e'l tuo popolo ch'entrate per queste porte.

3 Così ha detto il Signore, Fate giudizio, e giustizia: e riscotete di man dell' oppressore colui a cui è tolto il suo: e non fate torto al forestiere, nè all' orfano, nè alla vedova: non fate violenza, e non ispandete sangue innocente in questo luogo.

4 Perciochè, se pur mettete ad effetto questa parola, il re del legnaggio di David, che siedono sopra'l suo trono, entreranno per le porte di questa Casa, montati sopra carri, e sopra cavalli: essi, ed i lor servitori, e'l lor popolo.

5 Ma, se voi non ascoltate queste parole, io giuro per me stesso, dice il Signore, che questa Casa sarà messa in desolazione.

6 Perciochè, così ha detto il Signore intorno alla casa del re di Giuda, Tu mi sei stata come Galaad, come la sommità del Libano: se io non ti riduco in deserto, in città disabitata.

7 Io ordinerò contr'a te de' guastatori, ch'avranno ciascuno le sue armi: e taglieranno la scelta de' tuoi cedri, e gli gitteranno nel fuoco.

8 E molte genti passeranno presso di questa città, e diranno l'uno all' altro, Perché ha il Signore fatto così a cotesta gran città?

9 E si dirà, Perciochè hanno lasciato il patto

del Signore Iddio loro, ed hanno adorati altri dîi, ed hanno lor servito.

10 Non piagnete per lo morto, e non ve ne condolete: piagnete pur per quel che se ne va via: perciocchè egli non ritornerà più, e non vedrà più il suo natio paese.

11 Perciochè il Signore ha detto così di Sallum, figliuolo di Iosia, re di Giuda, che ha regnato in luogo di Iosia, suo padre, ed è uscito di questo luogo; Egli non vi ritornerà più.

12 Anzi morrà nel luogo dove è stato menato in cattività; e non vedrà più questo paese.

13 Guai a colui ch'edifica la sua casa, e non con giustizia, e le sue sale, e non con dirittura: che si serve del suo prossimo per nulla, e non gli dà il pagamento dell' opera sua.

14 Che dice, Io m'edificherò una casa grande, e delle sale spaziose: e taglia a quelle delle finestre larghe, e la fa tavolata di cedri, e la dipigne di minio.

15 Regneresti tu pure, che tu ti rimescoli così co' cedri? non mangiò, e non bevve tuo padre, facendo ciò ch'è diritto, e giusto? ed allora bene gli avvenne.

16 Egli fece ragione al povero, ed al bisognoso: ed allora bene gli avvenne: non è ciò conoscermi? dice il Signore.

17 Ma tu non hai gli occhi, nè'l cuore, se non alla tua avarizia, ed a spandere il sangue innocente, ed ad oppressione, ed a storsione, per farla.

18 Perciò, il Signore ha detto così di Ioiachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda, E' non se ne farà cordoglio, dicendo, Ahi fratel mio! Ahi sorella! E' non se ne farà altresì cordoglio, dicendo, Ahi Signore! ed, Ahi sua maestà!

19 Egli sarà seppellito della sepoltura d'un asino, essendo strascinato, e gittato via lungi dalle porte di Gerusalemme.

20 Sali pure in sul Libano, e grida: e dà fuori la tua voce in Basan, e grida a quelli che sono di là: perciocchè tutti i tuoi amanti sono stati rotti.

21 Io t'ho parlato nelle tue prosperità: ma tu hai detto, Io non ascolterò: questa è stata la tua usanza fin dalla tua fanciullezza, che tu non hai giammai ascoltata la mia voce.

22 Il vento si pascerà di tutti i tuoi pastori, ed i tuoi amanti andranno in cattività: allora sarai pure svergognata, e confusa, per tutta la tua malvagità.

23 Tu diinori nel Libano, tu t'annidi sopra i cedri: o quanto sarai graziosa, quando ti verranno le doglie del parto; i dolori, come di donna che partorisce.

24 Come io vivo, dice il Signore, avvegnachè tu, Conia, figliuolo di Ioiachim, re di Giuda, fossi un suggello nella mia man destra, pur te ne divellerò.

25 E ti darò in man di quelli che cercano l'anima tua, ed in man di quelli de' quali tu hai spavento, ed in man di Nebucadresar, re di Babilonia, ed in man de' Caldei.

26 E cacerò te, e tua madre che t'ha partorito, in un paese strano, dove non siete nati: e quivi morrete.

27 E, quant' è al paese, al quale essi hanno l'animo intento, per tornarvi, non vi torneranno.

28 E' questo uomo Conia un idolo sprezzato, e rotto in pezzi? è egli un vaso del quale non si fa stima alcuna? perchè dunque sono stati cacciati egli, e la sua progenie; e gittati in un paese, che non conoscono?

29 O paese, o paese, o paese, ascolta la parola del Signore.

30 Così ha detto il Signore, Scrivete pure *che quest' uomo sarà privo di figliuoli, e sarà uomo che non prospererà a' suoi dì; e che niuno della sua progenie prospererà, sedendo sopra'l trono di David, e signoreggiando per l'innanzi sopra Giuda.*

CAP. XXIII.

**G**UAI a' pastori, che disperdono, e dissipano la greggia nel mio pasco: dice il Signore.

2 Perciò, così ha detto il Signore Iddio d'Israel a' pastori che pascono il mio popolo, Voi avete dissipate le mie pecore, e l'avete scacciate, e non ne avete avuta cura: ecco, io farò punizione sopra voi della malvagità de' vostri fatti: dice il Signore.

3 Ed io raccoglierò il rimanente delle mie pecore, da tutti i paesi ne' quali io le avrò scacciate; e le farò tornare alle lor mandre: e frutteranno, e moltiplicheranno.

4 Ed io costituirò sopra loro de' pastori che le pastureranno: ed esse non avranno più paura, nè spavento, e non ne mancherà alcuna: dice il Signore.

5 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io farò sorgere a David un Germoglio giusto; il quale regnerà da re, e prospererà, e farà giudicio, e giustizia nella terra.

6 A' suoi dì Giuda sarà salvato, ed Israel abiterà in sicurtà: e questo sarà il suo Nome, del quale sarà chiamato, Il Signore nostra giustizia.

7 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che non si dirà più, Il Signore vive, che ha tratti i figliuoli d'Israel fuor del paese d'Egitto.

8 Ma, Il Signore vive, che ha tratta, e condotta la progenie della casa d'Israel fuor del paese di Settentrione, e di tutti i paesi dove io egli avea scacciati: ed essi abiteranno nella lor terra.

9 Il mio cuore è rotto dentro di me per cagion de' profeti: tutte le mie ossa ne sono scrollate: io sono come un uomo ebbro, e come una persona sopraffatta dal vino: per cagion del Signore, e per cagion delle parole della sua Santità.

10 Perciò che il paese è pieno d'adulteri: perciò che il paese fa cordoglio per l'esecrazioni: i paschi del deserto ne sono tutti secchi: il corso di costoro è malvagio, e la lor forza non è diritta.

11 Perciò che e profeti, e sacerdoti sono profani: e nella mia Casa stessa ho trovata la lor malvagità: dice il Signore.

12 Perciò, la lor via sarà come sdruccioli in tenebre: saranno sospinti, e caderanno in esse: perciò che io farò venire sopra loro del male, l'anno della lor visitazione: dice il Signore.

13 Ben avea io vedute cose sconvenevoli ne' profeti di Samaria: profetizzavano per Bual, e traviavano il mio popolo Israel.

14 Ma io ho vedute cose nefande ne' profeti di Gerusalemme, commettere adulteri, e procedere in falsità: ed hanno confortate le mani de' malfattori, acciò che niun di loro si converta dalla sua malvagità: essi tutti mi sono stati come Sodoma, e gli abitanti di quella come Gomorra.

15 Perciò, il Signore degli eserciti ha detto così di que' profeti, Ecco, io gli cibero d'as-

senzio, e darò lor bere acque di tosco: perciò che da' profeti di Gerusalemme è uscita la profanità per tutto'l paese.

16 Così ha detto il Signor degli eserciti, Non ascoltate le parole de' profeti che vi profetizzano: essi vi fanno vaneggiare: propongono le visioni del cuor loro, che non sono uscite della bocca del Signore.

17 Non restano di dire a quelli che mi dispettano, Il Signore ha detto, Voi avrete pace: ed a tutti coloro che caminano secondo la durezza del cuor loro, Male alcuno non verrà sopra voi.

18 Perciò che, chi è stato presente nel segreto consiglio del Signore? e chi ha veduta, ed intesa la sua parola? chi ha porta l'orecchia alla sua parola, e l'ha udita?

19 Ecco'l turbo del Signore, l'ira è uscita, il turbo soprastà, caderà sopra'l capo degli empi.

20 L'ira del Signore non si racqueterà, fin ch'egli non abbia eseguiti e messi ad effetto i pensieri del cuor suo: alla fin de' giorni voi intenderete molto bene la cosa.

21 Io non ho mandati que' profeti, e son corsi: io non ho lor parlato, ed hanno profetizzato.

22 Se fossero stati presenti nel mio segreto consiglio, avrebbero fatte intendere le mie parole al mio popolo, e gli avrebbero stornati dalla lor cattiva via, e dalla malvagità de' lor fatti.

23 Sono io Dio da presso, dice il Signore, o non Dio da lungi?

24 Potrebbeasi nascondere alcuno in tali nascondimenti ch'io no'l vedessi? dice il Signore: non riempio io il cielo, e la terra? dice il Signore.

25 Io ho udito quel c'hanno detto que' profeti, che profetizzano menzogna nel Nome mio: dicendo, Io ho avuto un sogno, io ho avuto un sogno.

26 Infino a quando? è questo cuore de' profeti che profetizzano menzogna, e son profeti dell'inganno del cuor loro?

27 Che pensano di far dimenticare il mio Nome al mio popolo, per li lor sogni, i quali raccontano l'uno all' altro, siccome i padri loro dimenticarono il mio Nome per Bual.

28 Il profeta, appo cui è un sogno, racconti quel sogno: e quello, appo cui è la mia parola, proponga la mia parola in verità: che ha da far la paglia col frumento? dice il Signore.

29 Non è la mia parola come un fuoco? dice il Signore: e come un martello, che spezza il sasso?

30 Perciò, eccomi contr'a que' profeti, dice il Signore, che rubano le mie parole ciascuno al suo compagno.

31 Eccomi contr'a que' profeti, dice il Signore, che prendono la lor lingua, e dicono, Egli dice.

32 Eccomi contr'a quelli che profetizzano sogni falsi, dice il Signore, e gli raccontano, e traviavano il mio popolo per le lor bugie, e per la lor temerità: benché io non gli abbia mandati, e non abbia data loro alcuna commissione: e non recheranno alcun giovamento a questo popolo: dice il Signore.

33 Se questo popolo, od alcun profeta, o sacerdote, ti domanda: dicendo, Quale è il carico del Signore? di loro, Che carico? Io v'abbandonerò: dice il Signore.

34 E, se alcun profeta, o sacerdote, o'l popolo dice, Il carico del Signore; io farò punizione sopra quell' uomo, e sopra la sua casa.



35 Dite così, ciascuno al suo prossimo, e ciascuno al suo fratello, Che ha risposto il Signore? e, Che ha detto il Signore?

36 E non mentovate più il carico del Signore: perciocchè la parola di ciascuno sarà il suo carico: poscia che voi pervertite le parole dell' Iddio vivente, del Signor degli eserciti, Iddio nostro.

37 Di così al profeta, Che t'ha risposto il Signore? e, Che t'ha egli detto?

38 E pure ancora direte, Il carico del Signore? Perciò, così ha detto il Signore, Perciocchè voi avete detta questa parola, Il carico del Signore: benchè io v'avessi mandato a dire, Non dite più, Il carico del Signore:

39 Perciò, ecco, io vi dimenticherò affatto, ed abbandonerò voi, e questa città, ch'io diedi a voi, ed a' vostri padri, cacciandovi dal mio cospetto.

40 E vi metterò addosso una infamia eterna, ed un vituperio perpetuo, che non sarà giammai dimenticato.

## CAP. XXIV.

IL Signore mi fece vedere una visione, dopo che Nebucadresar, rè di Babilonia, ebbe menato di Gerusalemme in cattività Ieconia, figliuolo di Ioiachim, rè di Giuda: ed i principi di Giuda, ed i fabbri, ed i ferraiuoli: e gli ebbe condotti in Babilonia. Ecco dunque due canestri di fichi, posti davanti al Tempio del Signore.

2 L'uno de' canestri era di fichi molto buoni, quali sono i fichi primaticci: e l'altro canestro era di fichi molto cattivi, che non si potevano mangiare, per la lor cattività.

3 Ed il Signore mi disse, Che vedi, Ieremia? Ed io dissi, De' fichi: de' quali gli uni, che son buoni, sono ottimi: e gli altri che son cattivi, son pessimi: sì che non si possono mangiare per la lor cattività.

4 E la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

5 Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Come questi fichi sono buoni, così riconoscerò in bene quelli di Giuda che sono stati menati in cattività, i quali io ho mandati fuor di questo luogo, nel paese de' Caldei.

6 E volgerò l'occhio mio verso loro in bene, e gli ricondurrò in questo paese: e gli edificherò, e non gli distruggerò più: e gli planterò, e non gli divellerò più.

7 E darò loro un cuore per conoscermi, ch'io sono il Signore: essi mi saranno popolo, ed io sarò loro Dio: perciocchè si convertiranno a me di tutto'l lor cuore.

8 E, come quegli altri fichi sono tanto cattivi, che non se ne può mangiare, per la lor cattività: così altresì ha detto il Signore, Tale renderò Sedechia, rè di Giuda, ed i suoi principi, e'l rimanente di que' di Gerusalemme, che saranno restati in questo paese, o che si saranno ridotti ad abitare nel paese d'Egitto.

9 E farò che saranno agitati, e mal trattati, per tutti i regni della terra: e che saranno in vituperio, ed in proverbio, ed in favola, ed in maladizione, in tutti i luoghi, dove gli avrò cacciati.

10 E manderò contr'a loro la spada, e la fame, e la pestilenza; fin ch'io gli abbia consumati d'in su la terra ch'io avea data loro, ed a lor padri.

## CAP. XXV.

LA parola che fù indirizzata a Ieremia, intorno a tutto'l popolo di Giuda, nell' anno quarto di Ioiachim, figliuolo di Iosia, rè di Giuda; che era il primo anno di Nebucadresar, rè di Babilonia.

2 La quale il profeta Ieremia pronunziò a tutto'l popolo di Giuda, ed a tutti gli abitanti di Gerusalemme: dicendo.

3 Dall' anno tredicesimo di Iosia, figliuolo d'Amon, rè di Giuda, infino a questo giorno; già per lo spazio di ventitre anni, la parola del Signore m'è stata indirizzata, ed io ho parlato a voi del continuo, per ogni mattina: ma voi non avete ascoltato.

4 Il Signore v'ha eziandio mandati tutti gli altri suoi servitori profeti, del continuo, per ogni mattina: (ma voi non avete ubbidito, nè porto l'orecchio vostro per ascoltare)

5 Dicendo, Deh, convertasi ciascun di voi dalla sua cattiva via, e dalla malvagità de' suoi fatti: e voi abiterete per ogni secolo in su la terra che'l Signore ha data a voi, ed a' vostri padri.

6 E non andate dietro ad altri dîi, per servirgli, ed adorargli; e non mi dispettate per l'opere delle vostre mani: ed io non vi farò male alcuno.

7 Ma voi non m'avete ubbidito, dice il Signore: per dispettarmi con l'opere delle vostre mani, a danno vostro.

8 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, Conciosiacosachè voi non abbiate ubbidito alle mie parole:

9 Ecco, io manderò per tutte le nazioni di Settentrione, dice il Signore: e per Nebucadresar, rè di Babilonia, mio servitore: e le farò venire contr'a questo paese, e contr'a suoi abitanti, e contr'a tutte queste genti d'intorno; e le distruggerò, e le metterò in desolazione, ed in zuffolo, ed in disertamenti eterni.

10 E farò venir meno fra loro la voce di gioia, e la voce d'allegrezza: la voce dello sposo, e la voce della sposa: il romore delle macine, e'l lume delle lampane.

11 E tutto questo paese sarà ridotto in deserto, ed in disolazione: e queste genti serviranno al rè di Babilonia settant' anni.

12 E quando i settant' anni saranno compiuti, io farò punizione sopra'l rè di Babilonia, e sopra quella gente, dice il Signore, della loro iniquità: ed anche sopra'l paese de' Caldei; e lo ridurrò in disolazioni perpetue.

13 E farò venire sopra quel paese tutte le cose ch'io ho pronunziate contr' ad esso; tutto ciò che è scritto in questo libro, ciò che Ieremia ha profetizzato contr'a tutte le genti.

14 Perciocchè anche genti grandi, e rè potenti gli ridurranno in servitù: ed io renderò loro la retribuzione secondo i fatti loro, e secondo l'opere delle lor mani.

15 Perciocchè il Signore Iddio d'Israel n'ha detto così, Prendi di man mia questa coppa del vino dell' ira; e danne bere a tutte le genti, alle quali io ti mando.

16 Esse ne berranno, e se saranno stordite, e smanieranno, per la spada ch'io mando fra loro.

17 Io adunque presi la coppa di man del Signore, e ne diedi bere a tutte le genti, alle quali il Signore mi mandava.

18 A Gerusalemme, ed alle città di Giuda, ed a' suoi rè, ed a' suoi principi: per metter-

gli in istupore, in desolazione, in zuffolo, ed in maladizione: come sono al dì d'oggi.

19 A Faraone, rè d'Egitto, ed a' suoi servitori, ed a' suoi principi, ed a tutto'l suo popolo.

20 Ed a tutto'l *popolo* mischiato, ed a tutti li rè del paese d'Us, ed a tutti li rè del paese de' Filistei; ed ad Ascalon, ed a Gaza, ed ad Ecron, ed al rimanente d'Asdod.

21 Ad Edom, ed a Moab, ed a' figliuoli d'Ammon.

22 Ed a tutti li rè di Tiro, ed a tutti li rè di Sidon, ed alli rè dell' isole oltre mare.

23 A Dedan, ed a Tema, ed a Buz, ed a tutti quelli che si radono i canti *delle tempie*.

24 Ed a tutti li rè dell' Arabia, ed a tutti li rè del *popol* mischiato, i quali abitano nel deserto.

25 Ed a tutti li rè di Zimri, ed a tutti li rè d'Elam, ed a tutti li rè di Media.

26 Ed a tutti li rè di Settentrione, vicini, o lontani, dall' uno all' altro; ed a tutti i regni della terra *che sono* sopra la faccia d'essa: il rè di Sesac *ne* berrà anch'egli dopo loro.

27 Dì loro adunque, Così ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Bevetè, ed inebriatevi, e vomitate, e lasciatevi cadere, senza poter rilevarvi, per la spada ch'io mando fra voi.

28 E se pur ricusano di prender di man tua la coppa, per bere, di loro, Così ha detto il Signor degli eserciti, Pur *ne* berrete.

29 Perciochè, ecco, io comincio dalla città che si chiama del mio Nome, a far del male: e sareste voi pure esenti? voi non *ne* sarete esenti: imperochè io chiamo la spada sopra tutti gli abitanti della terra: dice il Signor degli eserciti.

30 Tu adunque profetizza loro tutte queste parole: e di loro, Il Signore ruggirà da alto, e darà fuori la sua voce dall' abitacolo della sua Santità: egli ruggirà fieramente contr' alla sua stanza: un gran grido, come di quelli che calcano *la vendemmia*, risonerà a tutti gli abitatori della terra.

31 Lo stormo *ne* è andato infino all' estremità della terra: perciochè il Signore ha lite contr' alle genti, egli verrà a giudicio con ogni carne: egli darà gli empi alla spada: dice il Signore.

32 Così ha detto il Signor degli eserciti, Ecco, il male passerà da una gente all' altra, ed un gran turbo si leverà dal fondo della terra.

33 Ed in quel giorno gli uccisi del Signore saranno da una estremità della terra infino all' *altra* estremità: non se ne farà cordoglio, e non saranno raccolti, nè seppelliti: saranno per letarne sopra la faccia della terra.

34 Urlate, pastori: e gridate, e voltolatevi *nella polvere*, voi i principali della greggia: perciochè il vostro termine, per essere scannati; e'l *termine* delle vostre dissipazioni, è compiuto: e voi caderete a guisa d'un vaso prezioso.

35 Ed ogni rifugio verrà meno a' pastori, ed ogni scampo a' principali della greggia.

36 *V'è* una voce di grido de' pastori, ed un urlo de' principali della greggia: perciochè il Signore guasta il lor pasco.

37 E le mandre pacifiche saranno distrutte, per l'ardor dell' ira del Signore.

38 Egli ha abbandonato il suo tabernacolo, a guisa d'un leoncello ch'abbandonasse *il suo ricetto*: perciochè il lor paese è stato messo in

desolazione per lo furor dello sforzatore, e per l'ardor dell' ira d'esso.

CAP. XXVI.

NEL principio del regno di Ioiachim, figliuolo di Iosia, rè di Giuda, questa parola *mi* fù dal Signore *indirizzata*: dicendo,

2 Così ha detto il Signore, Presentati nel Cortile della Casa del Signore, e pronunzia a tutte le città di Giuda, che vengono per adorar nella Casa del Signore, tutte le parole ch'io t'ho comandato di dir loro: non sottrarne nulla.

3 Forse ubbidiranno, e si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia: ed io altresì mi pentirò del male, che penso di far loro per la malvagità de' lor fatti.

4 Dì loro adunque, Così ha detto il Signore, Se voi non m'ubbidite, per caminar nella mia Legge, la quale io v'ho proposta:

5 Per ascoltar le parole de' miei servitori profeti, i quali io vi mando: a' quali, benchè io *gli* abbia mandati del continuo per ogni mattina, voi non avete però ubbidito:

6 Io renderò questa Casa simile a Silo, e metterò questa città in maladizione appresso tutte le genti della terra.

7 Or i sacerdoti, ed i profeti, e tutto'l popolo, udirono Ieremia, pronunziando queste parole nella Casa del Signore.

8 Laonde, dopo che Ieremia ebbe fornito di pronunziare tutto ciò che'l Signore gli avea comandato di dire a tutto'l popolo; i sacerdoti, i profeti, e tutto'l popolo lo presero, dicendo, Del tutto tu morrai.

9 Perchè hai tu profetizzato in Nome del Signore, dicendo, Questa Casa sarà come Silo; e questa città sarà diserta, senza abitatori? E tutto'l popolo s'adunò appresso di Ieremia nella Casa del Signore.

10 Ed i principi di Giuda, avendo intese queste cose, salirono dalla Casa del rè, alla Casa del Signore; e sedettero all' entrata della Porta nuova *della Casa* del Signore.

11 Ed i sacerdoti, ed i profeti parlarono a' principi di Giuda, ed a tutto'l popolo: dicendo, Quest' uomo dee esser giudicato a morte: perciochè ha profetizzato contr'a questa città, come voi avete udito co' vostri propri orecchi.

12 E Ieremia parlò a tutti i principi, ed a tutto'l popolo: dicendo, Il Signore m'ha mandato per profetizzare, contr'a questa Casa, e contr'a questa città, tutte le parole che voi avete udite.

13 Ora dunque, ammendate le vostre vie, ed i vostri fatti, ed ubbidite alla voce del Signore Iddio vostro: e'l Signore si pentirà del male ch'egli ha pronunziato contr'a voi.

14 E, quant'è a me, eccomi nelle vostre mani: fatemi secondo che vi parrà bene, e diritto.

15 Ma pur sappiate per certo che, se voi mi fate morire, voi mettete del sangue innocente addosso a voi, ed a questa città, ed a suoi abitanti: perciochè in verità il Signore m'ha mandato a voi, per pronunziare a' vostri orecchi tutte queste parole.

16 Allora i principi, e tutto'l popolo, dissero a' sacerdoti, ed a' profeti, Non *v'è* cagion di condannare quest' uomo a morte: conciosiacosach'egli ci abbia parlato in Nome del Signore Iddio nostro.



## IEREMIA, XXVII, XXVIII.

17 Ed alcuni degli Anziani del paese si levarono, e parlarono a tutta la raunanza del popolo: dicendo,

18 Michea Morastita profetizzò a' di d'Ezechia, re di Giuda; e parlò a tutto'l popolo di Giuda: dicendo, Così ha detto il Signor degli eserciti, Sion sarà arata *come* un campo, e Gerusalemme sarà ridotta in monti di *ruine*, e la montagna del Tempio in poggi di boschi.

19 Ezechia, re di Giuda, e tutto Giuda, lo fecero eglino per ciò morire? *anzi* non temette egli il Signore, e non supplicò egli al Signore? Inonde il Signore si pentì del male ch'egli avea pronunziato contr'a loro. Noi dunque facciamo un gran male contr'all'anime nostre.

20 Ben vi fù anche un *altro* uomo, che profetizzò in Nome del Signore, cioè, Uria, figliuolo di Semaia, da Chiriat-iearim; il quale profetizzò contr'a questa città, e contr'a questo paese, secondo tutte le parole di Ieremia,

21 Ed il re Ioiachim, e tutti i suoi uomini di valore, e tutti i principi, udirono le parole d'esso: e'l re procacciò di farlo morire: ma Uria l'intese, e temette, e se ne fuggì, ed entrò in Egitto.

22 Ma il re Ioachim mandò degli uomini in Egitto: cioè, Elnatan, figliuolo d'Achor: ed *altri* personaggi con lui.

23 Ed essi trassero Uria fuor d'Egitto, e lo condussero al re Ioiachim: ed egli lo percosse con la spada, e fece gittare il suo corpo morto fra le sepolture del comun popolo.

24 Ma la mano d'Ahicam, figliuolo di Safan, fu con Ieremia, acciocchè non fosse messo in man del popolo, per farlo morire.

### CAP. XXVII.

**N**EL principio del regno di Ioiachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda, questa parola fù dal Signore *indirizzata* a Ieremia: dicendo,

2 Così m'ha detto il Signore, Fatti de' legami, e de' gioghi: e mettili gli *uni* in sul collo.

3 E manda gli *altri* al re d'Edom, ed al re di Moab, ed al re de' figliuoli d'Ammon, ed al re di Tiro, ed al re di Sidon: per gli ambasciatori che verranno in Gerusalemme, a Sedechia, re di Giuda.

4 Ed ingiugui loro che dicano a' lor signori, Così ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Dite cos' a' vostri signori:

5 Io ho fatta la terra, gli uomini, e le bestie che *sono* sopra la faccia della terra, con la mia gran potenza, e col mio braccio disteso: e do quella a cui mi piace.

6 Ed ora io ho dati tutti questi paesi in man di Nebucadnesar, re di Babilonia, mio servitore: e gli ho dato eziandio fino alle bestie della campagna, acciocchè gli servano.

7 E tutte le nazioni serviranno a lui, ed al suo figliuolo, ed al figliuolo del suo figliuolo: fin che venga ancora il tempo del suo paese: ed *allora* nazioni possenti, e re grandi, ridurranno ancora lui in servitù.

8 E se alcuna gente, o regno, non vuole servirgli, cioè, a Nebucadnesar, re di Babilonia; e non vuole sottoporre il collo al giogo del re di Babilonia; io farò punizione di quella

gente, dice il Signore, con la spada, e con la fame, e con la pestilenza: fin ch'io gli abbia consumati per mano d'esso.

9 Voi adunque non ascoltate i vostri profeti, nè i vostri indovini, nè i vostri sognatori, nè i vostri pronosticatori, nè i vostri incantatori, che vi dicono, Voi non servirete al re di Babilonia.

10 Perciochè essi vi profetizzano menzogna, per dilungarvi d'in su la vostra terra; ed acciocchè io vi scacci, e periate.

11 Ma la gente, che sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia, e gli servirà, io la lascerò sopra la sua terra: dice il Signore: ed ella la lavorerà, ed abiterà in essa.

12 Io parlai ancora a Sedechia, re di Giuda, secondo tutte quelle parole: dicendo, Sottoponete il vostro collo al giogo del re di Babilonia: e servite a lui, ed al suo popolo: e voi viverete.

13 Perchè morreste, tu, ed i tuo popolo, per la spada, per la fame, e per la pestilenza? come il Signore ha pronunziato contr' alla gente che non servirà al re di Babilonia.

14 E non ascoltate la parole de' profeti che vi dicono, Voi non servirete al re di Babilonia: perciocchè essi vi profetizzano menzogna.

15 Conciosiacosach'io non gli abbia mandati: dice il Signore: ma profetizzino in Nome mio falsamente: acciocchè io vi scacci, e periate, voi, ed i profeti che vi profetizzano.

16 Io parlai eziandio a' sacerdoti, ed a tutto questo popolo: dicendo, Così ha detto il Signore, Non attendete alle parole de' vostri profeti che vi profetizzano: dicendo, Ecco, ora prestamente saranno riportati di Babilonia gli arredi della Casa del Signore: perciocchè essi vi profetizzano menzogna.

17 Non gli ascoltate: servite al re di Babilonia, e voi viverete: perchè sarebbe questa città messa in desolazione?

18 Che se pure eglino *sono* profeti, e se la parola del Signore è appo loro, intercedano ora appo'l Signore degli eserciti, che quegli arredi che son rimasi nella Casa del Signore, e nella Casa del re di Giuda, ed in Gerusalemme, non vadano in Babilonia.

19 Perciochè il Signore degli eserciti ha detto così delle Colonne, del Mare, e de' Basamenti, e del rimanente degli arredi, che son restati in questa città:

20 I quali Nebucadnesar, re di Babilonia, non prese, quando menò in cattività Ieconia, figliuolo di Ioiachim, re di Giuda, di Gerusalemme in Babilonia, insieme con tutti i nobili di Giuda, e di Gerusalemme.

21 Così, dico, ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel, degli arredi, che son rimasi nella Casa del Signore, e nella Casa del re di Giuda, ed in Gerusalemme.

22 Saranno portati in Babilonia, e quivi resteranno, infino al giorno ch'io gli visiterò: dice il Signore: poi gli trarrò di là, e gli farò riportare in questo luogo.

### CAP. XXVIII.

**O**R avvenne in quello stesso anno, nel principio del regno di Sedechia, re di Giuda; nell'anno quarto, nel quinto mese; c'Hanania, fi-

## IEREMIA, XXIX.

gliuolo d'Azzur, profeta, che era da Gabaon, mi parlò nella Casa del Signore, nel cospetto de' sacerdoti, e di tutto'l popolo: dicendo,

2 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, io ho rotto il giogo del rè di Babilonia.

3 Infra lo spazio di due anni io farò riportare in questo luogo tutti gli arredi della Casa del Signore, che Nebucadnesar, rè di Babilonia, ha tolti di questo luogo, ed ha portati in Babilonia.

4 Ed io ricondurrò, dice il Signore, in questo luogo Ieconia, figliuolo di Ioiachim, rè di Giuda, e tutti que' di Giuda che sono stati menati in cattività, e son venuti in Babilonia: perciocchè io romperò il giogo del rè di Babilonia.

5 Ed il profeta Ieremia rispose al profeta Hanania, nel cospetto de' sacerdoti, e nel cospetto di tutto'l popolo, ch'era presente nella Casa del Signore:

6 E disse, Amen: così faccia il Signore: il Signore metta ad effetto le tue parole, che tu hai profetizzate, facendo tornar di Babilonia in questo luogo gli arredi della Casa del Signore, e tutti quelli che sono stati menati in cattività.

7 Ma pure, ascolta ora questa parola, la quale io pronunzio in presenza tua, ed in presenza di tutto'l popolo.

8 I profeti che sono stati davanti a me, e davanti a te, ab antico, hanno profetizzato contr'a molti paesi, e contr'a gran regni, di guerra, e di fame, e di pestilenza.

9 Quando la parola del profeta, ch'avrà profetizzato di pace, sarà avvenuta, egli sarà riconosciuto essere il profeta che'l Signore avrà mandato in verità.

10 Ma il profeta Hanania prese il giogo d'in sul collo del profeta Ieremia, e lo ruppe.

11 Ed Hanania parlò nel cospetto di tutto'l popolo: dicendo, Così ha detto il Signore, In questo modo romperò, infra lo spazio di due anni, il giogo di Nebucadnesar, rè di Babilonia, d'in sul collo di tutte le nazioni. Ed il profeta Ieremia se n'andò a suo cammino.

12 E la parola del Signore fù indirizzata a Ieremia, dopo che'l profeta Hanania ebbe rotto il giogo d'in sul collo del profeta Ieremia: dicendo,

13 Va, e parla ad Hanania: dicendo, Così ha detto il Signore, Tu hai rotti i gioghi di legno: ma fattene, in luogo di quelli, degli altri di ferro.

14 Perciocchè, così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Io ho messo un giogo di ferro in sul collo di tutte queste nazioni: acciocchè servano a Nebucadnesar, rè di Babilonia; e gli serviranno: gli ho eziandio dato fino alle fiere della campagna.

15 Poi il profeta Ieremia disse al profeta Hanania, Deh ascolta, o Hanania: Il Signore non t'ha mandato, e tu hai fatto confidar questo popolo in menzogna.

16 Perciò, così ha detto il Signore, Ecco, io ti scaccio d'in su la faccia della terra: quest'anno tu morrai; perchè tu hai parlato di ribellione contr'al Signore.

17 E'l profeta Hanania morì quello stesso anno, nel settimo mese.

stati menati in cattività, ed a' sacerdoti, ed a' profeti, ed a tutto'l popolo, che Nabucadnesar avea menato in cattività di Gerusalemme in Babilonia.

2 (Dopo che'l rè Ieconia fù uscito di Gerusalemme, insieme con la regina, e con gli Eunuchi, e co' principi di Giuda, e di Gerusalemme; e co' fabbri, e ferraiuoli)

3 Per Elasa, figliuolo di Safan: e per Ghemaria, figliuolo d'Illechia: (i quali Sedechia, rè di Giuda, mandava in Babilonia, a Nebucadnesar, rè di Babilonia)

4 Cioè, Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, a tutti quelli che sono stati menati in cattività, i quali io ho fatti menare in cattività di Gerusalemme in Babilonia.

5 Edificate delle case, ed abitate in esse: e piantate de' giardini, e mangiatene il frutto.

6 Prendete mogli, e generate figliuoli, e figliuole: prendete eziandio mogli per li vostri figliuoli, e date a marito le vostre figliuole, e partoriscono figliuoli, e figliuole: e moltiplicate quivi, e non diminuite.

7 E procacciate la pace della città, dove io v'ho fatti andare in cattività; e pregate il Signore per essa: perciocchè nella pace d'essa voi avrete pace.

8 Conciosiacosachè'l Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, abbia detto così, Non soddacarvi i vostri profeti, che sono fra voi, né i vostri indovini: e non attendete a' vostri sogni, che voi sognate.

9 Perciocchè quelli vi profetizzano falsamente in Nome mio: io non gli ho mandati: dice il Signore.

10 Imperochè, così ha detto il Signore, Quando i settant'anni di Babilonia saranno compiuti, io vi visiterò, e metterò ad effetto inverso voi la mia buona parola, per ricondurvi in questo luogo.

11 Perciocchè io so i pensieri ch'io penso intorno a voi: dice il Signore: che sono pensieri di pace, e non a male, per darvi uscita, e speranza.

12 E voi m'invocherete, ed andrete, e mi farete orazione, ed io v'esaudirò.

13 E voi mi cercherete, e mi troverete, quando m'avrete ricercato di tutto'l vostro cuore.

14 Ed io mi renderò inverso voi agevole a trovare: dice il Signore: e vi ritrarrò della vostra cattività; e vi raccoglierò d'infra tutte le genti, e di tutti i luoghi, dove v'avrò cacciati: dice il Signore: e vi ricondurrò nel luogo, onde v'ho fatti andare in cattività.

15 Perciocchè voi avete detto, Il Signore ci ha suscitati de' profeti in Babilonia:

16 Sapete che'l Signore ha detto così del rè che siede sopra'l trono di David; e del popolo che abita in questa città, e de' vostri fratelli che non sono stati menati in cattività con voi.

17 Così, dico, ha detto il Signor degli eserciti, Ecco, io mando contr'a loro la spada, la fame, e la pestilenza; e gli farò essere come fichi marci, che non si possono mangiare, per la lor cattività.

18 E gli perseguirò con la spada, con la fame, e con la pestilenza: e farò che saranno agitati per tutti i regni della terra: e saranno in esecrazione, ed in istupore, ed in zuffolo, ed in vituperio fra tutte le genti, dove gli avrò scacciati.

## CAP. XXIX.

Or queste sono le parole delle lettere, che'l profeta Ieremia mandò di Gerusalemme al rimanente degli Anziani di quelli ch'erano



## IEREMIA, XXX.

19 Perciochè non hanno ubbidito alle mie parole, dice il Signore, ch'io ho lor mandate a dire per li miei servitori profeti, del continuo per ogni mattina: ma essi non hanno ascoltato: dice il Signore.

20 Voi dunque tutti che siete in cattività, i quali io ho mandati di Gerusalemme in Babilonia; ascoltate la parola del Signore.

21 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, intorno ad Achab, figliuolo di Colaia; ed intorno a Sedechia, figliuolo di Maaseia; che vi profetizzano in Nome mio falsità; Ecco, io do costoro in man di Nebucaduesar, re di Babilonia: ed egli gli farà morire davanti agli occhi vostri.

22 E di loro si prenderà una *forma di* maledizione fra tutti quelli di Giuda che sono in cattività in Babilonia: dicendo, Il Signore ti renda simile a Sedechia, ed ad Achab, i quali il re di Babilonia ha arrostiti al fuoco.

23 Perciochè hanno fatte delle cose nefande in Israel, ed hanno commesso adulterio con le mogli de' lor prossimi, ed hanno parlato in Nome mio falsamente: il che io non avea lor comandato: ed io *sono* quel che *ne* son sapevole, e testimonio: dice il Signore.

24 Parla eziandio a Semaia Nehelamita: dicendo,

25 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Perciochè tu hai mandate in nome tuo lettere a tutto'l popolo che è in Gerusalemme; ed a Sofonia, figliuolo di Maaseia, Sacerdote; ed a tutti i sacerdoti: dicendo,

26 Il Signore t'ha costituito Sacerdote, in luogo del Sacerdote Ioiada: acciochè voi siate Soprantendenti della Casa del Signore: *avendo podestà* sopra ogni uomo forsennato, e che fa il profeta per metterlo in carcere, e ne' ceppi.

27 Ora dunque, perchè non hai tu sgridato Ieremia d'Anatot, che fa il profeta fra voi?

28 Perciochè egli ci ha mandato a dire in Babilonia, La cosa andrà in lungo: edificate pur delle case, ed abitate *in esse*: piantate de' giardini, e mangiatene il frutto.

29 (Or il Sacerdote Sofonia avea lette queste lettere in presenza del profeta Ieremia)

30 La parola del Signore è stata *indirizzata* a Ieremia: dicendo,

31 Manda a dir così a tutti quelli che sono in cattività, Il Signore ha detto così intorno a Semaia Nehelamita: Perciochè Semaia v'ha profetizzato, benchè io non l'abbia mandato; e v'ha fatti confidare in menzogna:

32 Perciò, così ha detto il Signore: Ecco, io farò punizione di Semaia Nehelamita, e della sua progenie: non vi sarà alcuno de' suoi discendenti che abiti in mezzo di questo popolo: *e nè egli, nè alcuno della sua progenie*, non vedrà il bene ch'io farò al mio popolo: dice il Signore: percochè egli ha parlato di ribellione contr' al Signore.

### CAP. XXX.

**L**A parola, che fù dal Signore *indirizzata* a Ieremia: dicendo,

2 Così ha detto il Signore, l'Iddio d'Israel, Scriviti in un libro tutte le parole ch'io t'ho dette.

3 Perciochè, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io ritirarò di cattività il mio popolo, Israel, e Giuda: ha detto il Signore: e gli ricondurrò nel paese, ch'io diedi a' padri loro: ed essi lo possederanno.

4 Or queste *sono* le parole, che'l Signore ha pronunziate intorno ad Israel, ed a Giuda.

5 Perciochè il Signore ha detto così, Noi abbiamo udito un grido di terrore: spavento, e niuna pace.

6 Deh domandate, e vedete se un maschio partorisce: perchè *dunque* ho io veduto ogni uoim con le mani in su i lombi, come una donna che partorisce? e *perchè* son tutte le facce cangiate, e divenute pallide?

7 Ohime lasso! quant'è pur grande quel giorno! non ne fù  *giammai* alcun pari: egli è il tempo della distretta a Iacob: ma pure egli ne sarà salvato.

8 Ed avverrà in quel giorno, dice il Signore degli eserciti, ch'io spezzerò il giogo di colui d'in sul tuo collo, e romperò i tuoi legami: e gli stranieri non ti terranno più in servitù.

9 Anzi serviranno al Signore Iddio loro, ed a David, lor re ch'io susciterò loro.

10 Tu adunque, o Iacob, mio servitore, non temere, dice il Signore: e non ispaventarti, o Israel: percochè, ecco, io ti salverò di lontan *paese*, e la tua progenie dal paese della sua cattività: e Iacob ritornerà, e sarà in riposo, e tranquillità; e non vi *sarà* alcuno che lo spaventi.

11 Perciochè io *sono* teco, dice il Signore, per salvarti: e farò una finale esecuzione sopra tutte le genti, dove t'avrò disperso: ma sopra te non farò una finale esecuzione: anzi ti gastigherò moderatamente: ma pur non ti lascerò del tutto impunito.

12 Perciochè, così ha detto il Signore, Il tuo fiaccamento è senza rimedio, la tua piaga è dolorosa.

13 Non *v'è* alcuna che prenda in mano la tua causa, per guarir *la tua piaga*: tu non hai alcuni medicamenti per risaldarla.

14 Tutti i tuoi amanti t'hanno dimenticata, non ti ricercano: percochè io t'ho percossa d'una battitura da nemico, d'un gastigamento da crudele: per la grandezza della tua iniquità, *perchè* i tuoi peccati sono accresciuti.

15 Perchè gridi per lo tuo fiaccamento? la tua doglia è insanabile. Io t'ho fatte queste cose per la grandezza della tua iniquità, *perchè* i tuoi peccati sono accresciuti.

16 Ma pure, tutti quelli che ti divorano saranno uivorati, e tutti i tuoi nemici andranno in cattività, e quelli che ti spogliano saranno spogliati, e darò in preda tutti quelli che ti predano.

17 Perciochè io risalderò *la tua piaga*, e ti guarirò delle tue ferite: dice il Signore: percochè t'hanno chiamata, Scacciata, Sion che niuno ricerca.

18 Così ha detto il Signore, Ecco, io ritirarò di cattività i tabernacoli di Iacob, ed avrò pietà de' suoi abitacoli: e la città sarà riedificata in sul suo colmo, e'l Tempio sarà posto secondo i suoi ordini.

19 E di quelli uscirà laude, e voce d'uomini festeggianti: ed io gli farò moltiplicare, e non iscemeranno: e gli accrescerò, e non diminuiranno.

20 Ed i suoi figliuoli saranno come anticamente, e la sua raunanza sarà stabilita dinanzi a me: e farò punizione di tutti quelli che l'oppressano,

21 E colui ch'avrà autorità sopra lui sarà di lui stesso, e colui che signoreggerà sopra lui uscirà del mezzo di lui: ed io lo farò accostare, ed egli verrà a me: percochè, chi è

## IEREMIA, XXXI.

colui che pieghi dolcemente il cuor suo, per accostarsi a me? dice il Signore.

22 E voi mi sarete popolo, ed io vi sarò Dio.

23 Ecco il turbo del Signore, l'ira è uscita fuori, la tempesta s'accoglie: caderà sopra'l capo degli empi.

24 L'ardor dell'ira del Signore non si racqueterà, fin ch'egli non abbia eseguiti e messi ad effetto i pensieri del cuor suo: alla fin de' giorni voi intenderete la cosa.

### CAP. XXXI.

**I**N quel tempo, dice il Signore, io sarò Dio a tutte le famiglie d'Israel, ed essi mi saranno popolo.

2 Così ha detto il Signore, Il popolo scampato dalla spada trovò grazia nel deserto, allora ch'io andava per dar riposo ad Israel.

3 Anticamente avvenne che'l Signore m'appariva. Anzi io t'ho amata d'un amore eterno: perciò anche ho usata continua benignità inverso te.

4 Ancora t'edificherò, e sarai edificata, o Vergine d'Israel: ancora sarai adorna de' tuoi tamburi, ed uscirai con danze d'uomini sollazzanti.

5 Ancora planterai delle vigne ne' monti di Samaria: e quelli che l'avranno piantate ne corranno il frutto per uso lor comune.

6 Perciochè v'è un giorno, nel quale le guardie grideranno nel monte d'Efraim, Levatevi, e sagliamo in Sion, al Signore Iddio nostro.

7 Perciochè, così ha detto il Signore, Fate grida d'allegrezza per Jacob, e strillate in capo delle genti: risonate, cantate laudi, e dite, O Signore, salva il tuo popolo, il rimanente d'Israel.

8 Ecco, io gli adduco dal paese di Settrione, e gli raccolgo dal fondo della terra: fra loro saranno ciechi, e zoppi: donne gravide, e donne di parto, tutti insieme: ritorneranno quà in gran raunanza.

9 Saranno andati con pianto: ma io gli farò ritornare con supplicazioni, e gli condurrò a' torrenti d'acque, per una strada diritta, nella quale non s'intopperanno: perciocchè io son padre ad Israel, ed Efraim è il mio primogenito.

10 (O genti, ascoltate la parola del Signore, ed annunziate la fra l'isole lontane: e dite, Colui c'ha sparso Israel lo raccoglierà, e lo guarderà come un pastore la sua mandra.

11 Perciochè il Signore ha riscattato Jacob, e l'ha riscosso di man d'un più forte di lui)

12 E verranno, e daranno grida d'allegrezza nella sommità di Sion, ed accorreranno a' beni del Signore, al frumento, ed al mosto, ed all'olio, ed a' frutti del minuto e del grosso bestiame: e l'anima loro sarà come un orto irrigato: e non saranno più in continui dolori.

13 Allora la vergine si rallegrerà nel ballo; ed i giovani, ed i vecchi tutti insieme: ed io cangerò il lor cordoglio in letizia, e gli rallegrerò, e gli consolerò del lor dolore.

14 Ed inebbrierò l'anima de' sacerdoti di grasso, e'l mio popolo sarà saziato de' miei beni: dice il Signore.

15 Così ha detto il Signore, Una voce è stata udita in Rama, un lamento, un pianto amarissimo: Rachel piagne i suoi figliuoli, ha

rifiutato d'esser consolata de' suoi figliuoli, perciocchè non sono più.

16 Così ha detto il Signore, Ritieni la tua voce di piagnere, ed i tuoi occhi di lagrimare: perciocchè v'è premio per la tua opera, dice il Signore: ed essi ritorneranno dal paese del nemico.

17 E v'è ancora speranza per te alla fine; dice il Signore: ed i tuoi figliuoli ritorneranno a' lor contini.

18 Io ho pure udito Efraim che si rammaricava: dicendo, Tu m'hai gastigato, ed i sono stato gastigato, come un toro non ammaestrato: convertimi, ed io mi convertirò: conciosiacosachè tu sii il Signore Iddio mio.

19 Perciochè, dopo che sarò stato convertito, io mi pentirò: e, dopo che sarò stato ammaestrato a riconoscermi, mi percooterò in su la coscia. Io sono confuso, ed anche svergognato: perciocchè io porto il vituperio della mia giovanezza.

20 E costui Efraim, mio figliuolo caro? è costui il fanciullo delle mie delizie? da che io parlai contr'a lui, io mi son pure anche sempre ricordato di lui: perciò, le mie interiora son commosse per lui: io del tutto ne avrò pietà: dice il Signore.

21 Rizzati de' pili, puonti de' monti di pietre per insegne, puon mente alla strada, al cammino c'hai fatto: ritornatene, Virgine d'Israel; ritorna a queste tue città.

22 Infino a quando andrai aggirandoti, figliuola ribella? conciosiacosachè'l Signore abbia creata una cosa nuova nella terra: La femmina intornia l'uomo.

23 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Ancora sarà detta questa parola nel paese di Giuda, e nelle sue città, quando io gli avrò ritratti di cattività: Il Signore ti benedica, o abitacolo di giustizia, o monte di santità.

24 Ed in esso abiteranno que' di Giuda, e que' di tutte le sue città insieme: i lavoratori, e quelli che vanno quà e là con le lor mandre.

25 Perciochè io avrò inebbriata l'anima assetata, e stanca: ed avrò saziata ogni anima languente.

26 Per questo io mi sono svegliato, ed ho riguardato: e'l mio sonno m'è stato dolce.

27 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io seminerò la casa d'Israel, e la casa di Giuda, di semenza d'uomini, e di semenza d'animali.

28 Ed avverrà che, siccome io ho vigilato sopra loro, per divellere, e per diroccare, e per distruggere, e per disperdere, e per danneggiare: così vigilerò sopra loro, per edificare, e per piantare: dice il Signore.

29 In que' giorni non si dirà più, I padri hanno mangiato l'agresto, ed i denti de' figliuoli ne sono allegati.

30 Ma ognuno morrà per la sua iniquità: chiunque mangerà l'agresto i denti gli s'alleggeranno.

31 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io farò un nuovo patto con la casa d'Israel, e con la casa di Giuda.

32 Non già, qual fè il patto ch'io feci co' padri loro, quando io gli presi per la mano, per trargli fuor del paese d'Egitto: il qual mio patto essi hanno rotto: onde io gli ho avuti a schifo: dice il Signore.

33 Perciochè, questo è il patto, ch'io farò con la casa d'Israel, dopo que' giorni, dice il Signore: Io metterò la mia Legge nel loro in-



teriore, e la scriverò sopra'l lor cuore: ed io sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo.

34 E non insegneranno più ciascuno il suo compagno, e'l suo fratello: dicendo, Conoscete il Signore: perciocchè essi tutti, dal minore infino al maggiore di loro, mi conosceranno: dice il Signore: imperochè io perdonerò loro la loro iniquità, e non mi ricorderò più del lor peccato.

35 Così ha detto il Signore, che ha dato il sole, per la luce del dì: e gli ordini della luna, e delle stelle, per la luce della notte: che commuove il mare, onde le sue onde romoreggiano: il cui Nome è, Il Signor degli eserciti.

36 Se quegli ordini sono *giammai* da me cangiati, dice il Signore: anche potrà la progenie d'Israel cessare d'esser nazione davanti a me in perpetuo.

37 Così ha detto il Signore, Se i cieli disopra si possono misurare, ed i fondamenti della terra disotto si possono scandagliare; io altresì riproverò tutta la progenie d'Israel, per tutte le cose che hanno fatte: dice il Signore.

38 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che questa città sarà riedificata al Signore, dalla Torre d'Hananeel, infino alla Porta del cantone.

39 E la funicella da misurare sarà ancora tratta lungo'l colle di Gareb, e girerà verso Goa.

40 E tutta la Valle de' corpi morti, e delle ceneri: e tutti i campi infino al torrente Chidron, ed infino al canto della Porta de' cavalli, verso Oriente, sarà luogo sacro al Signore: essa non sarà giammai più diroccata, nè distrutta.

CAP. XXXII.

**L**A parola, che fù dal Signore *indirizzata* a Ieremia, nell' anno decimo di Sedechia, rè di Giuda, che fù l'anno diciottesimo di Nebucadresar.

2 Ed allora l'esercito del rè di Babilonia assediava Gerusalemme: e'l profeta Ieremia era rinchiuso nel cortile della prigione, che era nella casa del rè di Giuda.

3 Perciocchè Sedechia, rè di Giuda, l'avea rinchiuso: dicendo, Perchè profetizzi tu, dicendo, Così ha detto il Signore, Ecco, io do questa città in man del rè di Babilonia, ed egli la prenderà?

4 E Sedechia, rè di Giuda, non iscamperà dalla man de' Caldei: anzi per certo sarà dato in man del rè di Babilonia: ed egli parlerà a lui a bocca a bocca, e lo vedrà a faccia a faccia.

5 E menerà Sedechia in Babilonia, ed egli resterà quivi, fin ch'io lo visiti: dice il Signore. Se voi combattete co' Caldei, non prospererete.

6 Ieremia adunque disse, La parola del Signore m'è stata *indirizzata*: dicendo,

7 Ecco Hanameel, figliuolo di Sallum, tuo zio, viene a te, per dirti, Compera il mio campo, che è in Anatot: perciocchè tu hai per consanguinità la ragion del riscatto, per comperarlo.

8 Ed Hanameel, figliuolo del mio zio, venne a me, secondo la parola del Signore, nel cortile della prigione: e mi disse, Deh, compera il mio campo, che è in Anatot, nel territorio di Benjamin: perciocchè a te appartiene il diritto

dell' eredità, e la ragion del riscatto: comperalo *adunque*. Ed io conobbi che ciò era parola del Signore.

9 Ed io comperai quel campo, che era in Anatot, da Hanameel, figliuolo del mio zio: e gli pesai i danari: cioè, diciassette sicli d'argento.

10 Ed io ne feci la scritta, e la suggellai, e ne presi testimoni, e pesai i danari nelle bilance.

11 Poi presi la scritta della compera, quella ch'era suggellata, con la legge, e gli statuti: e l'aperta.

12 E diedi la scritta della compera a Baruc, figliuolo di Neria, figliuolo di Maseia, in presenza d'Hanameel, mio cugino: ed in presenza de' testimoni ch'aveano sottoscritto nella scritta della compera: alla vista di tutti i Giudei, che sedevano nel cortile della prigione.

13 Poi comandai a Baruc, in lor presenza: dicendo,

14 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Prendi queste scritte, questa scritta di compera, così quella che è suggellata, come quest' *altra* che è aperta: e mettile dentro un vaso di terra, acciocchè durino lungo tempo.

15 Perciocchè, così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Ancora si comperranno case, e campi, e vigne, in questo paese.

16 E, dopo ch'ebbi data la scritta della compera a Baruc, figliuolo di Neria, io feci orazione al Signore: dicendo,

17 Ahi Signore Iddio, ecco, tu hai fatto il cielo, e la terra, con la tua gran forza, e col tuo braccio steso: niente t'è difficile.

18 Tu sei quel ch'usi benignità in mille generazioni, e fai la retribuzion dell' iniquità de' padri nel seno de' lor figliuoli, dopo loro: Iddio grande, potente, il cui Nome è, il Signor degli eserciti.

19 Grande in consiglio, e potente in opere: i cui occhi sono aperti sopra tutte le vie de' figliuoli degli uomini, per rendere ad ognuno secondo le sue vie, e secondo'l frutto de' suoi fatti.

20 Che hai, infino al dì d'oggi fatti miracoli, e prodigi, nel paese d'Egitto, ed in Israel, e fra tutti gli uomini: e t'hai acquistato un Nome, quale è oggidì.

21 E traesti il tuo popolo Israel fuor del paese d'Egitto, con miracoli, e prodigi, e man forte, e braccio steso: e con grande spavento.

22 E desti loro questo paese, il quale tu avevi giurato a' padri loro di dar loro: paese stillante latte, e mele.

23 Nel quale essendo entrati, l'hanno posseduto: ma non hanno ubbidito alla tua voce, e non son caminati nella tua Legge: non hanno fatto tutte le cose che tu avevi lor comandate di fare: laonde tu hai lor fatto avvenire tutto questo male.

24 Ecco, gli argini son giunti fino alla città, per prenderla: e la città è data in man de' Caldei che la combattono, per cagion della spada, e della fame, e della pestilenza: e quello che tu hai detto è avvenuto: ed ecco, tu'l vedi.

25 E pure, o Signore Iddio, tu m'hai detto, Comperati quel campo per danari, e prendine testimoni: avvegnachè la città sia data in man de' Caldei.

26 Ma la parola del Signore fù *indirizzata* a Ieremia: dicendo,

27 Ecco, io sono il Signore, l'Iddio d'ogni carne: emmi cosa alcuna difficile?

## IEREMIA, XXXIII.

28 Perciò, il Signore ha detto così, Ecco, io do questa città in man de' Caldei, ed in man di Nebucadresar, re di Babilonia: ed egli la prenderà.

29 Ed i Caldei, che combattono contr'a questa città, v'entreranno dentro, e vi metteranno il fuoco, e l'arderanno, insieme con le case, sopra i cui tetti hanno fatti profumi a Baal, ed offerte da spandere ad altri dîi, per dispettarmi.

30 Perciòchè i figliuoli d'Israel, ed i figliuoli di Giuda, non hanno, fin dalla lor fanciullezza, fatto altro che quel che mi dispiace: perciòchè i figliuoli d'Israel non fanno altro che dispettarmi con l'opere delle lor mani: dice il Signore.

31 Conciosiacosachè questa città mi sia sempre stata da *provocar* l'ira mia, e'l mio cruccio, dal dì che fù edificata, infino a questo giorno: acciochè io la tolga via dal mio cospetto.

32 Per tutta la malvagità de' figliuoli d'Israel, e de' figliuoli di Giuda, la quale hanno adoperata per dispettarmi, essi, i lor re, i lor principi, i lor sacerdoti, ed i lor profeti, e gli uomini di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme.

33 E m'hanno volte le spalle, e non la faccia: e, benchè io gli abbia ammaestrati del continuo per ogni mattina, non però hanno ubbidito, per ricever correzione.

34 Ed hanno messe le loro abbominazioni nella Casa che si chiama del mio Nome, per contaminarla.

35 Ed hanno edificati gli alti luoghi di Baal, che son nella Valle del figliuolo d'Hinnom, per far passare i lor figliuoli, e le lor figliuole, per lo fuoco a Molec: il che io non comandai lor giammai: e non m'entrò giammai in cuore, che facessero questa cosa abbominevole, per far peccare Giuda.

36 Ma nondimeno ora, così ha detto il Signore, l'Iddio d'Israel, intorno a questa città, della quale voi dite, Ella è data in man del re di Babilonia, per la spada, e per la fame, e per la pestilenza.

37 Ecco, io gli adunerò da tutti i paesi, dove gli avrò scacciati nella mia ira, nel mio cruccio, e nella mia grande indignazione: e gli farò ritornare in questo luogo, e gli farò abitare in sicurtà.

38 E mi saranno popolo, ed io sarò loro Dio.

39 E darò loro uno stesso cuore, ed una stessa via, per temermi in perpetuo: in ben loro, e de' lor figliuoli dopo loro.

40 E farò con loro un patto eterno, ch'io non mi ritrarrò giammai indietro da loro, per non far loro bene: e metterò il mio timor nel cuor loro, acciochè non si dipartano da me.

41 E mi rallegrerò di loro, facendo loro bene: e gli planterò in questo paese stabilmente, di tutto'l mio cuore, e di tutta l'anima mia.

42 Perciòchè, così ha detto il Signore, Siccome io ho fatto venire sopra questo popolo tutto questo gran male; così farò venire sopra loro tutto'l bene ch'io prometto loro.

43 E si compereranno ancora de' campi in questo paese, del quale voi dite, Egli è deserto, e non v'è più uomo, nè bestia: egli è dato in man de' Caldei.

44 Si compereranno ancora de' campi per danari, e se ne faranno scritte, e si suggelleranno, se ne prenderanno testimoni, nel paese di Benjamin, e ne' luoghi circonvicini di Ge-

rusalemme, e nelle città di Giuda; e nelle città del monte, e nelle città del piano, e nelle città del Mezzodì: perciòchè io gli ritrarrò di cattività: dice il Signore.

## CAP. XXXIII.

**E** La parola del Signore fù indirizzata la seconda volta a Ieremia, mentre egli era ancora rinchiuso nel cortile della prigione; dicendo,

2 Così ha detto il Signore, che fa questa cosa: il Signore, che la forma, per istabilirla: il cui Nome è, Il Signore.

3 Grida a me, ed io ti risponderò, e ti dichiarerò cose grandi, e riserbate, che tu non sai.

4 Perciòchè, così ha detto il Signore Iddio d'Israel, delle case di questa città, e delle case del re di Giuda, che sono state diroccate per li terrapieni, e per le machine:

5 Le quali sono state impiegate per combattere co' Caldei, e per empierle di corpi morti d'uomini: perciòchè io gli ho percossi nella mia ira, e nel mio cruccio: e perchè io ho nascosta la mia faccia da questa città, per tutta la lor malvagità.

6 Ecco, io ristorerò, e rifarò questa città, e riparerò queste case, e farò loro apparire abbondanza di pace, e di stabilità.

7 E ritrarrò di cattività Giuda, ed Israel, e gli riedificherò come erano prima.

8 E gli purgherò di tutta la loro iniquità, per la quale hanno peccato contr'a me: e perdonerò loro tutte le loro iniquità, per le quali hanno peccato contr'a me; e per le quali hanno misfatto contr'a me.

9 E questa città mi sarà in nome di gioia, in laude, ed in gloria appresso tutte le nazioni della terra, che udiranno tutto'l bene ch'io farò loro: e saranno spaventate, e tremeranno per tutto'l bene, e per tutta la pace, della quale io la farò godere.

10 Così ha detto il Signore, In questo luogo, del quale voi dite, Egli è deserto, e non v'è più nè uomo, nè bestia: nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme, che sono desolate, senza che vi sia più nè uomo, nè abitante, nè bestia: ancora sarà udita

11 Voce di gioia, e voce d'allegrezza: voce di sposo, e voce di sposa: voce di persone che diranno, Celebrate il Signore degli eserciti: perciòchè il Signore è buono: perciòchè la sua benignità è in eterno: porteranno offerte di laude alla Casa del Signore: perciòchè io trarrò di cattività il paese, e lo rimetterò nello stato ch'era prima: ha detto il Signore.

12 Così ha detto il Signor degli eserciti, In questo luogo, che è deserto, e dove non vi sono più nè uomini, nè bestie; ed in tutte le sue città, vi saranno ancora mandre di pastori, che vi faranno posar le gregge.

13 Nelle città del monte, e nelle città del piano, e nelle città del Mezzodì, e nel paese di Benjamin, e ne' luoghi circonvicini di Gerusalemme, e nelle città di Giuda, le pecore passeranno ancora sotto la mano di colui che le conta: ha detto il Signore.

14 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io metterò ad effetto la buona parola, ch'io



ho pronunziata alla casa d'Israel, ed alla casa di Giuda.

15 In que' giorni, ed in quel tempo, io farò germogliare a David il Germoglio di giustizia, il quale farà giudizio, e giustizia, nella terra.

16 In que' giorni Giuda sarà salvato, e Gerusalemme abiterà in sicurtà: e questo è il nome, del quale ella si chiamerà, Il Signore è a nostra giustizia.

17 Perciò, così ha detto il Signore, Giammai non verrà meno a David, uomo che segga sopra'l trono della casa d'Israel.

18 Ed a' sacerdoti Leviti non verrà giammai meno uel mio cospetto, uomo ch'offerisca olocausto, e che faccia profumo d'offerta, e che faccia sacrificio tutti i giorni.

19 La parola del Signore fù ancora indirizzata a Ieremia: dicendo,

20 Così ha detto il Signore, Se voi potete annullare il mio patto intorno al giorno, e'l mio patto intorno alla notte; sì che'l giorno, e la notte, non sieno più al tempo loro;

21 E' sì potrà altresì annullare il mio patto con David, mio servitore, sì ch'egli non abbia più figliuolo, che regni sopra'l suo trono: e co' sacerdoti Leviti, miei ministri.

22 Perciò, come l'esercito del cielo non si può annoverare, e la rena del mare non si può misurare: così accrescerò la progenie di David, mio servitore, ed i Leviti che fanno il servizio.

23 La parola del Signore fù ancora indirizzata a Ieremia: dicendo,

24 Non hai tu posto mente a ciò che questo popolo ha pronunziato: dicendo, Il Signore ha riprovate le due nazioni, ch'egli avea elette? Laonde sprezzano il mio popolo, come se non dovesse mai più esser nazione nel lor cospetto.

25 Così ha detto il Signore, Se io non ho stabilito il mio patto intorno al giorno, ed alla notte; e gli statuti del cielo, e della terra:

26 Io altresì riproverò la progenie di Iacob, e di David, mio servitore: per non prender più del suo legnaggio persone che signoreggino sopra la progenie d'Abraham, d'Isaac, e di Iacob: perciò che io gli ritarrò di cattività, ed avrò pietà di loro.

CAP. XXXIV.

LA parola, che fù dal Signore indirizzata a Ieremia, allora che Nebucadresar, rè di Babilonia, e tutto'l suo esercito, e tutti i regni della terra, sottoposti al suo imperio; e tutti i popoli, combattevano contr'a Gerusalemme, e contr'a tutte le sue città: dicendo,

2 Così ha detto il Signore Iddio d'Israel, Va, e parla a Sedechia, rè di Giuda: e digli, Così ha detto il Signore, Ecco, io do questo città in man del rè di Babilonia, ed egli l'arderà col fuoco.

3 E tu non iscamperai dalla sua mano: perciò che per certo sarai preso, e sarai dato in man sua, e vedrai il rè di Babilonia a faccia a faccia, ed egli ti parlerà a bocca a bocca, e tu verrai in Babilonia.

4 Ma pure, o Sedechia, rè di Giuda, ascolta la parola del Signore: Il Signore ha detto così di te, Tu non morrai per la spada.

5 Tu morrai in pace, e ti saranno arsi aromati, come s'è fatto a' tuoi padri, li rè precedenti, che sono stati avanti te: e si farà cordoglio di te, dicendo, Ahi Signore! perciò che io ho pronunziata la parola: dice il Signore.

6 Ed io profeta Ieremia pronunziò a Sedechia, rè di Giuda, tutte queste parole, in Gerusalemme.

7 Or l'esercito del rè di Babilonia, combatteva contr'a Gerusalemme, e contr'a tutte le città di Giuda, ch'erano rimase: cioè, contr'a Lachis, ed Azeca: perciò che quelle sole ch'erano città forti, erano rimase d'infra le città.

8 La parola, che fù dal Signore indirizzata a Ieremia, dopo che'l rè Sedechia ebbe fatto patto con tutto'l popolo ch'era in Gerusalemme, di bandir loro libertà.

9 Per fare che ciascuno rimandasse in libertà il suo servo, e la sua serva, Ebreo, ed Ebreo: acciò che niuno tenesse più in servitù alcun suo fratello Giudeo.

10 Or tutti i principi, e tutto'l popolo che s'erano convenuti in questo patto, di rimandare in libertà ciascuno il suo servo, e la sua serva, per non tenergli più in servitù; ubbidirono, e gli rimandarono.

11 Ma poi appresso fecero di nuovo tornare i servi, e le serve, che aveano rimandati in libertà: e gli sforzarono ad esser loro servi, e serve.

12 Laonde la parola del Signore fù dal Signore indirizzata a Ieremia: dicendo,

13 Così ha detto il Signore, l'Iddio d'Israel, Io feci patto co' padri vostri, quando gli trassi fuor del paese d'Egitto, della casa di servitù: dicendo,

14 Al termine di sette anni rimandi ciascun di voi il suo fratello Ebreo, che si sarà venduto a te: servati sei anni, poi rimandalo in libertà d'appresso a te: ma i vostri padri non m'hanno ubbidito, e non hanno inchinato il loro orecchio.

15 Or voi v'eravate oggi convertiti, ed avevate fatto ciò che mi piace, in bandir libertà ciascuno al suo prossimo: ed avevate fatto patto nel mio cospetto, nella Casa che si chiama del mio Nome.

16 Ma voi vi siete rivolti, ed avete profanato il mio Nome, e ciascun di voi ha fatto ritornare il suo servo, e la sua serva, che voi avevate rimandati in libertà, a lor volontà: e gli avete sforzati ad esservi servi, e serve.

17 Perciò, così ha detto il Signore, Voi non m'avete ubbidito, per bandir libertà ciascuno al suo fratello, e ciascuno al suo prossimo: ecco, io vi bandisco libertà, dice il Signore, alla spada, alla pestilenza, ed alla fame: e farò che sarete agitati per tutti i regni della terra.

18 E darò gli uomini c'hanno trasgredito il mio patto, e non hanno messe ad effetto le parole del patto ch'aveano fatto nel mio cospetto, passando in mezzo delle parti del vitello ch'aveano tagliato in due.

19 Cioè, i principi di Giuda, ed i principi di Gerusalemme, e gli Eunuchi, ed i sacerdoti, e tutto'l popolo del paese, che son passati in mezzo delle parti del vitello.

20 Gli darò, dico, in man de lor nemici, ed in man di quelli che cercano l'anima loro: ed i lor corpi morti saranno per pasto agli uccelli del cielo, ed alle bestie della terra.

21 Darò eziandio Sedechia, rè di Giuda, ed

i suoi principi, in man de' lor nemici, ed in man di quelli che cercano l'anima loro, ed in man dell' esercito del re di Babilonia, che s'è ora ritratto da voi.

22 Ecco, io do loro comandamento, dice il Signore: e gli farò ritornare a questa città, ed essi la combatteranno, e la prenderanno, e l'arderanno col fuoco: io metterò eziandio in desolazione le città di Giuda sì che niuno abiterà in esse.

CAP. XXXV.

LA parola, che fù dal Signore indirizzata a Ieremia, nel tempo di Ioiachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda: dicendo,

2 Va alla casa de' Recabiti, e parla loro, e menagli nella Casa del Signore, in una delle camere: e presenta loro del vino a bere.

3 Io adunque presi Iaaania, figliuolo di Ieremia, figliuolo d'Ilabassinia; ed i suoi fratelli, e tutti i suoi figliuoli, e tutta la famiglia de' Recabiti.

4 E gli menai nella Casa del Signore, nella camera de' figliuoli d'Hanan, figliuolo d'Igdalia, uomo di Dio: la quale era appresso della camera de' Capi, disopra della camera di Maaseia, figliuolo di Sallum, guardiano della soglia.

5 Ed io misi davanti a' figliuoli della casa de' Recabiti de' nappi pieni di vino, e delle coppe: e dissi loro. Bevete del vino.

6 Ma essi dissero. Noi non berremo vino: perciocchè Ionadab, figliuolo di Recab, nostro padre, ce l'ha divietato: dicendo, Non bevete giammai in perpetuo vino, nè voi, nè i vostri figliuoli.

7 E non edificate alcuna casa, e non seminate alcuna semenza, e non piantate vigne, e non ne abbiate alcuna: anzi abitate tutti i giorni della vita vostra in tende: acciocchè viviate per lunghi giorni sopra la terra, nella quale voi siete forestieri.

8 E noi abbiamo ubbidito alla voce di Ionadab, figliuolo di Recab, nostro padre, in tutto ciò ch'egli ci ha comandato, per non ber vino tutti i giorni della vita nostra, nè noi, nè le nostre mogli, nè i nostri figliuoli, nè le nostre figliuole.

9 E per non edificar case da abitarvi, e per non aver nè vigna, nè campo, nè sementa alcuna.

10 E siamo abitati in tende, ed abbiamo ubbidito, e fatto secondo tutto ciò che Ionadab, nostro padre, ci avea comandato.

11 Or è avvenuto che, quando Nebucadrezzar, re di Babilonia, è salito contr' al paese, noi abbiamo detto, Venite, ed entriamo in Gerusalemme, per iscampar d'innanzi all' esercito de' Caldei, e d'innanzi all' esercito di Siria: e così siamo dimorati in Gerusalemme.

12 E la parola del Signore fù indirizzata a Ieremia: dicendo,

13 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Va, e di agli uomini di Giuda, ed agli abitanti di Gerusalemme, Non riceverete voi correzione, per ubbidire alle mie parole? dice il Signore.

14 Le parole di Ionadab, figliuolo di Recab, il quale comandò a' suoi figliuoli, che non bevessero vino, sono state messe ad effetto: tal ch'essi non hanno bevuto vino infino al dì d'oggi: anzi hanno ubbidito al comandamento del padre loro: ed io v'ho parlato del continuo, per ogni mattina: e voi m'avete ubbidito.

15 E v'ho mandati, del continuo, per ogni mattina, tutti i mei servitori profeti, per dirvi, Deh, convertasi ciascun di voi dalla sua via malvagia, ed ammendate i vostri fatti, e non andate dietro ad altri dèi, per servirgli: e voi abiterete nella terra ch'io ho data a voi, ed a' padri vostri: ma voi non avete porto l'orecchio, e non m'avete ubbidito.

16 Perciocchè i figliuoli di Ionadab, figliuolo di Recab, hanno messo ad effetto il comandamento che diede loro il lor padre; e questo popolo non ha ubbidito a me:

17 Perciò, il Signore, l'Iddio degli eserciti, l'Iddio d'Israel, ha detto così, Ecco, io so venire sopra Giuda, e sopra tutti gli abitanti di Gerusalemme, tutto'l male, ch'ho pronunziato contr'a loro: perciocchè io ho lor parlato, e non hanno ascoltato: io ho lor gridato, e non hanno risposto.

18 Ed alla casa de' Recabiti Ieremia disse, Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Perciocchè voi avete ubbidito al comandamento di Ionadab, vostro padre, ed avete osservati tutti i suoi ordini, ed avete fatto secondo tutto quello ch'egli v'avea comandato.

19 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Giammai in perpetuo non verra meno a Ionadab, figliuolo di Recab, uomo che stia davanti alla mia faccia.

CAP. XXXVI.

OR avvenne, nell' anno quarto di Ioiachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda, che questa parola fù indirizzata dal Signore a Ieremia: dicendo,

2 Prenditi un ruotolo da scrivere, e scrivi in esso tutte le parole, ch'io t'ho dette contr' ad Israel, e contr'a Giuda, e contr'a tutte l'altre genti: dal giorno ch'io cominciai a parlarti: cioè, da' giorni di Iosia, infino a questo giorno.

3 Forse ascolterà la casa di Giuda tutto'l male ch'io penso di farle: per convertirsi ciascuno dalla sua via malvagia: ed io perdonerò loro la loro iniquità, e'l lor peccato.

4 Ieremia adunque chiamò Baruc, figliuolo di Neria. E Baruc scrisse nel ruotolo da scrivere, di bocca di Ieremia, tutte le parole del Signore, ch'egli gli avea dette.

5 Poi Ieremia comandò a Baruc: dicendo, Io son rattenuto, io non posso entrare nella Casa del Signore.

6 Ma tu entravi, e leggi in presenza del popolo, nel ruotolo che tu hai scritto di mia bocca, le parole del Signore, nella Casa del Signore, nel giorno del digiuno. Leggile ancora in presenza di tutti que' di Giuda che saranno venuti dalle lor città.

7 Forse la lor supplicazione caderà nel cospetto del Signore, e si convertiranno, ciascuno dalla sua via malvagia: perciocchè l'ira, e'l cruccio, che'l Signore ha pronunziato contr'a questo popolo, è grande.

8 Baruc adunque, figliuolo di Neria, fece secondo tutto ciò che'l profeta Ieremia gli avea comandato, leggendo nel libro le parole del Signore, nella Casa del Signore.

9 (Or nell' anno quinto di Ioiachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda, nel nono mese, tutto'l popolo ch'era in Gerusalemme, e tutto'l popolo ch'era venuto dalle città di Giuda in Gerusalemme, bandirono il digiuno nel cospetto del Signore)

10 Baruc, dico, lesse nel libro le parole di Ieremia, nella Casa del Signore, nella camera di Ghemaria, figliuolo di Safan, Scriba, nel



cortile di sopra, nell' entrata della Porta nuova della Casa del Signore, in presenza di tutt' il popolo.

11 E Michea, figliuolo di Ghemaria, figliuolo di Safan, udì tutte le parole del Signore, *lette fuor del libro.*

12 E scese nella Casa del rè, nella camera del Segretario: ed ecco, quivi sedevano tutti i principi: Elisama Segretario, e Delaia, figliuolo di Semaia: ed Elnatan, figliuolo d'Achor: e Ghemaria, figliuolo di Safan: e Sedechia, figliuolo d'Hanania; e tutti gli *altri* principi.

13 E Michea rapportò loro tutte le parole, ch'egli aveva udite, mentre Baruc leggeva nel libro, in presenza del popolo.

14 Allora tutti i principi mandarono Iudi, figliuolo di Netania, figliuolo di Selemia, figliuolo di Cusi, a Baruc, per dirgli: prendi in mano il ruotolo, nel quale tu hai letto in presenza del popolo, e vieni. E Baruc, figliuolo di Neria, prese il ruotolo in mano, e se ne venne a loro.

15 Ed essi gli dissero: deh siedì, e leggicelo. E Baruc lo lesse loro.

16 E, quando ebbero intese tutte quelle parole, sbigottirono, *riguardandosi l' un l' altro.* Poi dissero a Baruc: noi non mancheremo di rapportar tutte queste parole al rè.

17 Appresso domandarono Baruc, dicendo: deh, dichiaraci come tu hai scritte tutte queste parole di bocca di Ieremia.

18 E Baruc disse loro: egli mi dettava di sua bocca tutte queste parole, ed io le scriveva con inchiostro nel libro.

19 Allora i principi dissero a Baruc: vè, nasconditi tu, e Ieremia: e niuno sappia dove voi *siate.*

20 Ed essi vennero al rè, dentro al cortile, e riposero il ruotolo nella camera d'Elisama Segretario: e rapportarono al rè tutte quelle parole.

21 Ed il rè mandò Iudi, per recare il ruotolo. Ed egli lo recò dalla camera d'Elisama Segretario. E Iudi lo lesse in presenza del rè, ed in presenza di tutti i principi, ch'erano in piè d'intorno al rè.

22 Or' il rè sedeva nella casa del verno, nel nono mese: e dinanzi a lui *v'era* un focolare acceso.

23 E, quando Iudi ne ebbe lette trè o quattro facce, il rè lo tagliò col coltellino del Segretario, e lo gettò nel fuoco, ch'era nel focolare, fin che tutt' il ruotolo fù consumato sul fuoco, ch'era sul focolare.

24 E nè il rè, nè alcun de' suoi servitori, che udirono tutte quelle parole, si spaventarono, ne stracciarono i lor vestimenti.

25 E, benchè Elnatan, e Delaia, e Ghemaria, intercedessero appo il rè, che non bruciasse il libro, egli non gli ascoltò.

26 Anzi il rè comandò a Ierameel, figliuolo d'Hammelec; ed a Seraia, figliuolo d'Azriel: ed a Selemia, figliuolo d'Abdeel, di prender lo Scriba Baruc, ed il profeta Ieremia. Ma il Signore li nascose.

27 E la parola del Signore fù *indirizzata* a Ieremia, dopo ch' il rè ebbe bruciato il ruotolo, e le parole, che Baruc aveva scritte di bocca di Ieremia, dicendo:

28 Torna a prenderti un' altro ruotolo, e scrivi in quello tutte le parole di prima, ch'erano nel primo ruotolo, che Ioiachim, rè di Giuda, ha bruciato.

29 E di a Ioiachim, rè di Giuda: così ha detto il Signore: tu hai bruciato quel ruotolo, dicendo: perchè hai scritto in esso, ch' il rè di Babilonia per certo verrà, e guasterà

questo paese, e farà, che non vi saranno più nè uomini, nè bestie?

30 Perciò, così ha detto il Signore intorno a Ioiachim, rè di Giuda: egli non avrà alcuno, che segga sopra il trono di David; ed il suo corpo morto giacerà *esposto* al caldo di giorno, ed al gelo di notte.

31 Ed io farò punizione sopra lui, e sopra la sua progenie, e sopra i suoi servitori, della loro iniquità: e farò venire sopra loro, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, e sopra gli uomini di Giuda, tutt' il male, ch'io ho loro pronunziato, e *che* non hanno ascoltato.

32 Ieremia adunque prese un' altro ruotolo, e lo diede a Baruc, figliuolo di Neria, Scriba: ed egli vi scrisse, di bocca di Ieremia, tutte le parole del libro, che Ioiachim, rè di Giuda, aveva bruciato al fuoco: alle quali furono ancora aggiunte molte somiglianti parole.

## CAP. XXXVII.

**O**R' il rè Sedechia, figliuolo di Iosia, regnò in luogo di Conia, figliuolo di Ioiachim: essendo stato costituito rè nel paese di Giuda, da Nebucadresar, rè di Babilonia.

2 E nè egli, nè i suoi servitori, nè il popolo del paese, non ubbidirono alle parole del Signore, ch'egli aveva pronunziate per lo profeta Ieremia.

3 Or' il rè Sedechia mandò Iucal, figliuolo di Selemia: e Sefania, figliuolo di Maaseia, sacerdote; al profeta Ieremia, per dirgli: den, fa orazione per noi al Signore Iddio nostro.

4 Or' Ieremia andava e veniva per mezzo il popolo, e non era ancora stato messo in prigione.

5 E l' esercito di Faraone era uscito d'Egitto: laonde i Caldei, ch'assedavano Gerusalemme, intesone il grido, s'erano dipartiti d'appresso a Gerusalemme.

6 E la parola del Signore fù *indirizzata* al profeta Ieremia, dicendo:

7 Così ha detto il Signore Iddio d'Israel: dite così al rè di Giuda, che v'ha mandati a me, per domandarmi: ecco, l'esercito di Faraone, ch'era uscito a vostro soccorso, è ritornato nel suo paese, in Egitto.

8 Ed i Caldei torneranno, e combatteranno contr' a questa città, e la prenderanno, e l'arderanno col fuoco.

9 Così ha detto il Signore: non v'ingannate voi stessi, dicendo: per certo i Caldei si dipartiranno da noi: perciocchè essi non se ne dipartiranno.

10 Anzi, avvegnachè voi aveste sconfitto tutto l'esercito de' Caldei, che combattono con voi, e che non ne fossero rimasi, se non *alcuni pochi*, pur si levarebbero quelli, ciascuno nella sua tenda, e brucerebbero questa città col fuoco.

11 Or' avvenne che, quando l'esercito de' Caldei si fù dipartito d'appresso a Gerusalemme, per cagion dell' esercito di Faraone:

12 Ieremia usciva di Gerusalemme, per andarsene nel paese di Benjamin, per istuggire di là per mezzo il popolo.

13 Ma, quando fù alla Porta di Benjamin, quivi *era* un Capitano della guardia, il cui nome *era* Ireia, figliuolo d'Hanania: il quale

## IEREMIA, XXXVIII.

prese il profeta Ieremia, dicendo: tu vai ad arrenderti a' Caldei.

14 E Ieremia disse: *ciò è falso*: io non vò ad arrendermi a' Caldei. Ma colui non l'ascoltò: anzi, lo prese, e lo menò a' principi.

15 Ed i principi s'adirarono gravemente contr' a Ieremia, e lo percossero, e lo misero in prigione, in casa di Ionatan Scriba: perciocchè avevano di quella fatta una carcere.

16 Quando Ieremia fù entrato nella fossa, e nelle grotte, vi dimorò molti giorni.

17 Poi il rè Sedechia mandò a farlo trarre di là: ed il rè lo domandò in casa sua di nascoso, e disse: evvi alcun parola da parte del Signore? E Ieremia disse, sì, ve n'è. Poi disse: tu sarai dato in man del rè di Babilonia.

18 Oltr' a ciò, Ieremia disse al rè Sedechia: che peccato ho io commesso contr' a te, o contr' a' tuoi servitori, o contr' a questo popolo, che voi m'avete messo in prigione?

19 E dove *sono ora* i vostri profeti, che vi profetizzavano, dicendo: il rè di Babilonia non verrà sopra voi, nè sopra questo paese?

20 Or' al presente, ascolta, ti prego, oh rè, mio signore: deh, caggia la mia supplicazione nel tuo cospetto: non farmi ritornar nella casa di Ionatan Scriba, ch'io non vi muoia.

21 Ed il rè Sedechia comandò, che Ieremia fosse rinchiuso nella corte della prigione, e che gli fosse dato un pezzo di pane per giorno, dalla piazza de' fornai: *il che fù fatto fin*, che tutt' il pane fù venuto meno nella città. Così Ieremia stette nella corte della prigione.

## CAP. XXXVIII.

**M**A Sefatia, figliuolo di Mattan: e Ghedalia, figliuolo di Pashur: e Iucal, figliuolo di Selemia: e Pashur, figliuolo di Malachi; udirono le parole, che Ieremia pronunziava a tutt' il popolo, dicendo:

2 Così ha detto il Signore: quelli che dimoreranno in questa città morranno di spada, di fame, e di pestilenza: ma chi se n'uscirà a' Caldei viverà; e l'anima sua gli sarà per ispo-  
glia, ed egli viverà.

3 Così ha detto il Signore: questa città sarà per certo data in man dell' esercito del rè di Babilonia, ed esso la prenderà.

4 Ed i principi dissero al rè: deh, facciasi morir quest' uomo: perciocchè egli rende rimesse le mani della gente di guerra, che è restata in questa città; e le mani di tutt' il popolo; tenendo loro cotali ragionamenti: conciosiacosachè quest' uomo non procacci punto la prosperità di questo popolo anzi il male.

5 Ed il rè Sedechia disse: eccolo in man vostra: perciocchè il rè non può nulla contr' a voi.

6 Essi adunque presero Ieremia, e lo gettarono nella fossa di Malchia, figliuolo d'Hammelec, ch'era nella corte della prigione; e ve lo calarono con delle funi. Or nella fossa non c'era acqua, ma del pantano: e Ieremia affondò nel pantano.

7 Ma Ebed-melec, Etiopo, Eunuco, era nella Casa del rè, avendo udito ch'avevano messo

Ieremia nella fossa: (or, il rè sedeva *allora* nella Porta di Benjamin)

8 Se n'uscì della Casa del rè, e parlò al rè, dicendo:

9 Oh rè, mio signore, male hanno fatto quegli uomini in tutto ciò, c'hanno fatto al profeta Ieremia, avendolo gettato nella fossa: or' *assai* sarebbe egli morto di fame là dove era: conciosiacosachè non vi sia più pane alcuno nella città.

10 Ed il rè comandò ad Ebed-melec Etiopo, dicendo: prendi teco di quì trenta uomini, e tira il profeta Ieremia fuor della fossa, avanti ch'egli muoia.

11 Ed Ebed-melec prese quegli uomini seco, ed entrò nella Casa del rè, di sotto alla tesoreria, e ne tolse de' vecchi stracci, e de vecchi panni logori, e gli calò a Ieremia con delle funi, nella fossa.

12 Ed Ebed-melec Etiopo disse a Ieremia: deh, mettiti questi vecchi stracci, e panni logori, sotto l'ascelle, di sotto alle funi. E Ieremia fece così.

13 Ed essi trassero Ieremia con quelle funi, e lo fecero salir fuor della fossa. E Ieremia dimorò nella corte della prigione.

14 Poi il rè Sedechia mandò a far venire a sè il profeta Ieremia all' entrata principale della Casa del Signore. Ed il rè disse a Ieremia: io ti domando una cosa, non celarini nulla.

15 E Ieremia disse a Sedechia: quando io te l'avrò dichiarata, non mi farai tu pur morire? se altresì io ti dò alcun consiglio, tu non m'ascolterai.

16 Ed il rè Sedechia giurò in segreto a Ieremia, dicendo: *come* il Signore, che ci ha fatta quest' anima, vive, io non ti farò morire, e non ti darò in mano di questi uomini, che cercano l'anima tua.

17 Allora Ieremia disse a Sedechia: così ha detto il Signore, l'Iddio degli eserciti, l'Iddio d'Israel. se pur tu esci fuori a' Capitani del rè di Babilonia, l'anima tua viverà, e questa città non sarà arsa col fuoco: e viverai, tu, e la casa tua.

18 Ma, se tu non esci a' Capitani del rè di Babilonia, questa città sarà data in man de' Caldei, che l'arderanno col fuoco, e tu non iscamperai dalle lor mani.

19 Ed il rè Sedechia disse a Ieremia: io sono in gran perplessità per que' Iudei, che si son rivolti a parte de' Caldei, ch'io non sia dato in man loro, e che non mi scherniscano.

20 E Ieremia disse: tu non vi sarai dato. Deh, ascolta la voce del Signore, in ciò, ch'io ti dico: ed egli ti sarà bene, e l'anima tua vivrà.

21 Ma, se tu ricusi d'uscire, quest' è quello, ch'il Signore m'ha fatto vedere.

22 Ecco, tutte le donne, ch'erano rimase nella Casa del rè di Giuda, erano tratte fuori a' Capitani del rè di Babilonia, ed esse dicevano: i tuoi confidenti t'hanno persuaso, e vinto: i tuoi piedi sono stati fitti nel fango, ed essi si son tratti addietro.

23 Così saranno menate tutte le tue mogli, ed i tuoi figliuoli, a' Caldei: e tu stesso non iscamperai dalle lor mani: anzi sarai preso, e dato in man del rè di Babilonia: e farai, che questa Casa sarà arsa col fuoco.

24 E Sedechia disse a Ieremia: niuno sappia di queste parole, e tu non morrai.

25 E, se pure i principi, avendo udito, ch'io ho parlato teco, vengono a te, e ti dicono: deh,



## IEREMIA, XXXIX, XL.

dichiaraci quel, che tu hai detto al rè, non celarcelo, e noi non ti faremo morire: e che t'ha detto il rè?

26 Di loro: io ho supplicato umilmente al rè, che non mi facesse ritornar nella casa di Ionatan, per morir quivi.

27 Tutti i principi adunque vennero a Ieremia, e lo domandarono: ed egli rispose loro secondo tutte le parole, ch'il rè gli aveva comandate. Ed essi lo lasciarono in pace: perciocchè la cosa non fù divulgata.

28 E Ieremia dimorò nella corte della prigione, infino al giorno, chè Gerusalemme fù presa: ed egli v'era allora, che Gerusalemme fù presa.

## CAP. XXXIX.

**NELL'** anno nono di Sedechia, rè di Giuda, nel decimo mese, Nebucadresar, rè di Babilonia, venne, con tutt' il suo esercito, sopra Gerusalemme, e l'assedìo.

2 Nell' anno undecimo di Sedechia, nel quarto mese, nel nono giorno del mese, i Caldei penetrarono dentro alla città.

3 E tutti i Capitani del rè di Babilonia v'entrarono, e si fermarono alla Porta di mezzo: cioè, Nergal-sareser, Samgar-nebu, Sarsechim, Rab-saris, Nergal-sareser, Rab-mag; e tutti gli altri Capitani del rè di Babilonia.

4 E quando Sedechia, rè di Giuda, e tutta la gente di guerra, gli ebber veduti, se ne fuggirono, ed uscirono di notte della città, traendo verso l'orto del rè, per la Porta fra le due mura: ed il rè uscì traendo verso il deserto.

5 Ma l' esercito de' Caldei li perseguitò, e raggiunse Sedechia nelle campagne di Ierico: e lo presero, e lo menarono a Nebucadresar, rè di Babilonia, in Ribla, nel paese d'Hamat: e quivi egli gli pronunziò la sua sentenza.

6 Ed il rè di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedechia in Ribla, in sua presenza: fece eziandio scannare tutti i nobili di Giuda.

7 Poi fece abbacinar gli occhi a Sedechia, e lo fece legar di due catene di rame, per menarlo in Babilonia.

8 Ed i Caldei arsero col fuoco la Casa del rè, e le case del popolo, e disfecero le mura di Gerusalemme.

9 E Nebuzaradan, Capitano delle guardie, menò in cattività in Babilonia il rimanente del popolo, ch'era restato nella città: e quelli, che s'erano andati ad arrendere a lui; e tutto l'altro popolo, ch'era restato.

10 Ma Nebuzaradan, Capitano delle guardie, lasciò nel paese di Giuda i più poveri fra il popolo, i quali non avevano nulla: e diede loro in quel giorno vigne, e campi.

11 Or Nebucadresar, rè di Babilonia, aveva data commessione a Nebuzaradan, Capitano delle guardie, intorno a Ieremia, dicendo:

12 Prendilo, ed abbi cura di lui, e non fargli alcun male: anzi fa inverso lui come egli ti dirà.

13 Nebuzaradan adunque, Capitano delle guardie, e Nebusazban, Rabzaris, Nergal-sareser, Rab-mag, e tutti gli altri Capitani del rè di Babilonia:

14 Mandarono a far trarre Ieremia fuor della corte della prigione, e lo diedero a Ghe-

dalia, figliuolo d'Ahicam, figliuolo di Safan, per condurlo fuori in casa sua. Ma egli dimorò per mezzo il popolo.

15 Or la parola del Signore era stata indirizzata a Ieremia, mentre egli era rinchiuso nella corte della prigione, dicendo:

16 Va, e parla ad Ebed-melec Etiopo, dicendo: così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, ecco, io fo venire le mie parole contr' a questa città, in male, e non in bene: ed in quel giorno esse avverranno nella tua presenza.

17 Ma in quel giorno io ti libererò, dice il Signore: e tu non sarai dato in man degli uomini, de' quali tu temi.

18 Perciochè io ti scamperò di certo, e tu non caderai per la spada; e l'anima tua ti sarà per ispoglia: conciosiacosachè tu sii confidato in me: dice il Signore.

## CAP. XL.

**LA** parola, che fù dal Signore indirizzata a Ieremia, dopo che Nebuzaradan, Capitano delle guardie, l'ebbe rimandato da Rama, quando lo prese. Or' egli era legato di catene in mezzo della moltitudine di que' di Gerusalemme, e di Giuda, ch'erano menati in cattività in Babilonia.

2 Il Capitano delle guardie adunque prese Ieremia, e gli disse: il Signore Iddio tuo aveva pronunziato questo male contr' a questo luogo.

3 Ed il Signore altresì l'ha fatto venire, ed ha fatto secondo, ch'egli aveva parlato: perciocchè voi avete peccato contr' al Signore, e non avete ubbidito alla sua voce: laonde questo v'è avvenuto.

4 Or' al presente, ecco, io ti sciolgo oggi dalle catene, che tu hai sulle mani: se piace di venir meco in Babilonia, vieni, ed io avrò cura di te: ma, se non t'aggrada di venir meco in Babilonia, rimantene: ecco, tutto il paese è al tuo comando: va dove ti par, e piacerà.

5 E, perciocchè Ghedalia, figliuolo d'Ahicam, figliuolo di Safan, il quale il rè di Babilonia ha costituito sopra le città di Giuda, non ritornerà ancora, ritorna tu a lui, e dimora con lui in mezzo del popolo: ovvero, v'è dovunque ti piacerà. Ed il Capitano delle guardie gli diede provizione per lo viaggio, ed un presente: e l'accommiatò.

6 Ieremia adunque venne a Ghedalia, figliuolo d'Ahicam, in Mispa: e dimorò con lui in mezzo del popolo, ch'era restato nel paese.

7 Or tutti i Capi della gente di guerra, che erano per la campagna, colla lor gente, avendo inteso, ch'il rè di Babilonia aveva costituito Ghedalia, figliuolo d'Ahicam, sopra il paese; e che gli aveva dati in governo uomini, e donne, e piccioli fanciulli: e questi, de' più poveri del paese, fra quelli che non erano stati menati in cattività in Babilonia:

8 Vennero a Ghedalia, in Mispa: cioè, Ismael, figliuolo di Netania: e Iohanen, e Ionatan, figliuoli di Carea: e Seraia, figliuolo di Tanhumet: ed i figliuoli d'Efai Netofatita: e Iezania, figliuolo d'un Maacatita, colla lor gente.

9 E Ghedaliah, figliuolo d'Ahicam, figliuolo di Safan, giurò loro, ed alla lor gente, dicendo: non temiate di servire a' Caldei: abitate nel paese, e servite al re di Babilonia, e sarà ben per voi.

10 E, quant' è a me, ecco, io dimoro in Mispa, per presentarmi davanti a' Caldei, che verranno a noi: ma voi raccogliete il vino, i frutti della state, e l'olio: e riponeteli ne' vostri vaselli, ed abitate nelle vostre città, che avete occupate.

11 Parimente ancora tutti i Giudei, ch'erano in Moab, e fra i figliuoli d'Ammon, ed in Edom; e quelli, ch'erano in qualunque altro paese, avendo inteso, ch'il re di Babilonia aveva lasciato qualche rimanente a Giuda, e che aveva costituito sopra essi Ghedalia, figliuolo d'Ahicam, figliuolo di Safan:

12 Se ne ritornarono da tutti i luoghi, dove erano stati dispersi, e vennero nel paese di Giuda, a Ghedalia, in Mispa: e ricolsero vino, e frutti della state, in molto grande abbondanza.

13 Or Iohanah, figliuolo di Carea, e tutti i Capi della gente di guerra, ch'erano per la campagna, vennero a Ghedalia, in Mispa:

14 E gli dissero: sai tu bene, che Baalis, re de' figliuoli d'Ammon, ha mandato Ismael, figliuolo di Netania, per percuoterti a morte? Ma Ghedalia, figliuolo d'Ahicam, non credette loro.

15 Oltr' a ciò Iohanah, figliuolo di Carea, parlò di segreto a Ghedalia, in Mispa, dicendo: deh, lascia ch'io vada, e percuota Ismael, figliuolo di Netania, e niuno lo risaprà: perchè ti percuoterebbe egli a morte, laonde tutti i Giudei, che si son raccolti appresso di te sarebbero dispersi, ed il rimanente di Giuda perirebbe?

16 E Ghedalia, figliuolo d'Ahicam, disse a Iohanah, figliuolo di Carea, non farlo: per-  
tuoche tu parli falsamente contr' ad Ismael.

## CAP. XLI.

OR' avvenne nel settimo mese, ch'Ismael, figliuolo di Netania, figliuolo d'Elisama, del sangue reale; ed alcuni grandi della corte del re, e dieci uomini con lui, vennero a Ghedalia, figliuolo d'Ahicam, in Mispa: e quivi in Mispa mangiarono insieme.

2 Poi Ismael, figliuolo di Netania, si levò, insieme co' dieci uomini, ch'erano con lui, e percussero colla spada Ghedalia, figliuolo d'Ahicam, figliuolo di Safan. Così lo fece morire: lui, ch'il re di Babilonia aveva costituito sopra il paese.

3 Ismael uccise ancora gli uomini di guerra, fra tutti i Giudei, ch'erano con Ghedalia in Mispa: ed i Caldei, che si ritrovarono quivi.

4 Ed il giorno appresso, ch'egli ebbe ucciso Ghedalia, avanti che se ne sapesse nulla:

5 Avvenne, ch'alcuni uomini di Sichem, di Silo, e di Samaria, in numero d'ottant' uomini, venivano, avendo le barbe rase, ed i vestimenti stracciati, e delle tagliature sul corpo: ed avevano in mano offerte, ed incenso, da presentar nella Casa del Signore.

6 Ed Ismael, figliuolo di Netania, uscì di Mispa in contr' a loro, e caminava piagnendo: e, quando gli ebbe scontrati, disse loro: venite a Ghedalia, figliuolo d'Ahicam.

7 Ma, quando furono entrati in mezzo della città, Ismael, figliuolo di Netania, accompagnato dagli uomini, ch'egli aveva seco, gli scannò, e li gettò in mezzo della fossa.

8 Or fra quelli si trovarono dieci uomini, che dissero ad Ismael: non ucciderci: perciocchè noi abbiamo sulla campagna delle segrete conserve di grano, e d'orzo, e d'olio, e di mele. Ed egli si ritenne, e non gli uccise fra i lor fratelli.

9 Or la fossa, nella quale Ismael gettò tutti i corpi morti degli uomini, ch'egli uccise del seguito di Ghedalia, era quella, ch'il re Asa aveva fatta per tema di Baasa, re d'Israel: Ismael, figliuolo di Netania, la riempì d'uccisi.

10 Poi appresso, Ismael ne menò via prigione tutt' il rimanente del popolo, ch'era in Mispa: le figliuole del re, e tutt' il popolo restato in Mispa; il quale Nebuzaradan, Capitan delle guardie, aveva dato in governo a Ghedalia, figliuolo d'Ahicam: Ismael, figliuolo di Netania, li menava via prigioni, e se n'andava per passare a' figliuoli d'Ammon.

11 Ma Iohanah, figliuolo di Carea, e tutti i Capi della gente di guerra, ch'erano con lui, avendo udito tutt' il male, ch'Ismael, figliuolo di Netania, aveva fatto:

12 Presero tutta la lor gente, ed andarono per combattere contr' ad Ismael, figliuolo di Netania; e lo trovarono presso alle grandi acque, che sono in Gabaon.

13 E, quando tutt' il popolo, ch'era con Ismael, vidde Iohanah, figliuolo di Carea; e tutti i Capi della gente di guerra, ch'erano con lui, si rallegrò.

14 E tutt' il popolo, ch'Ismael menava prigione da Mispa, si rivoltò, e se ne ritornò a Iohanah, figliuolo di Carea.

15 Ma Ismael, figliuolo di Netania, scampò con otto uomini, d'innanzi a Iohanah: e se n'andò a' figliuoli d'Ammon.

16 Poi Iohanah, figliuolo di Carea, e tutti i Capitani della gente di guerra, ch'erano con lui, presero tutt' il rimanente del popolo, che avevano riscosso da Ismael, figliuolo di Netania, ed il quale egli ne menava via da Mispa, dopo aver percusso Ghedalia, figliuolo d'Ahicam: uomini, gente di guerra, e donne, e fanciulli, ed Eunuchi: e gli ricondussero da Gabaon.

17 Ed andarono, e dimorarono in Gherut-Chimham, che è vicin di Betlehem, con intenzione d'andarsene, e d'entrare in Egitto;

18 D'innanzi a' Caldei: conciofossecosachè temessero di loro: perciocchè Ismael, figliuolo di Netania, aveva percusso Ghedalia, figliuolo d'Ahicam; il quale il re di Babilonia aveva costituito sopra il paese.

## CAP. XLII.

ETUTTI i Capi della gente di guerra, e Iohanah, figliuolo di Carea; e Iezania, figliuolo d'Osaia, e tutto il popolo, dal minore al maggiore, s'ucciderono.

2 E missero al profeta Ieremia: deh, caggia la nostra supplicazione nel tuo cospetto, e fa orazione al Signore Iddio tuo per noi, per tutto questo rimanente: perciocchè di molti siamo rimasi pochi, come i tuoi occhi ci veggono.

3 Acciochè il Signore Iddio tuo ci dichiari la via, per la quale abbiamo da caminare; ciò ch'abbiamo a fare.

4 Ed il profeta Ieremia disse loro: ho inteso; ecco, io farò orazione al Signore Iddio vostro, come avete detto: ed io vi rapporterò



tutto ciò, ch'il Signore v'avrà risposto io non ve ne celerò nulla.

5 Ed essi dissero a Ieremia: il Signore sia per testimonio verace, e fedele tra noi, se noi non facciamo secondo tutto ciò, ch'il Signore Iddio tuo t'avrà mandato a dirci.

6 O bene, o mal, *che sia*, noi ubbidiremo alla voce del Signore Iddio nostro, al quale noi ti mandiamo: acciochè bene n'avvenga, quando avremo ubbidito alla voce del Signore Iddio nostro.

7 Ed avvenne, in capo di dieci giorni, che la parola del Signore fu *indirizzata* a Ieremia.

8 Ed egli chiamò Iohanen, figliuolo di Carea, e tutti i Capi della gente di guerra, ch'erano con lui; e tutt' il popolo, da minore al maggiore.

9 E disse loro: così ha detto il Signore, l'Iddio d'Israel, al quale voi m'avete mandato, per presentargli la vostra supplicazione:

10 Se pur voi dimorate in questo paese, io v'edificherò, e non vi distruggerò: io vi planterò, e non vi divellerò: perciocchè io mi pento del male, che v'ho fatto.

11 Non temiate del rè di Babilonia, di cui voi avete paura: non temiate di lui, dice il Signore: perciocchè io *sono* con voi, per salvarvi, e per liberarvi dalla sua mano,

12 E vi farò trovar misericordia, ed egli avrà pietà di voi, e vi rimetterà nel vostro paese.

13 Ma, se voi dite; noi non dimoreremo in questo paese: non ubbidendo alla voce del Signore Iddio vostro.

14 Dicendo: no: anzi entreremo nel paese d'Egitto, acciochè non veggiamo la guerra, e non udiamo il suon della tromba, e non soffriamo fame, per mancamento di pane: e quivi abiteremo.

15 Ascoltate ora sopra ciò la parola del Signore, oh rimanente di Giuda. Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel: se pur voi rivolgete la faccia per entrare in Egitto, e s'entrate per dimorarvi:

16 Egli avverrà, che la spada, della quale temete, v'aggiugnerà là nel paese d'Egitto: e parimente la fame, della quale voi avete paura, vi starà attaccata dietro là in Egitto: e quivi morrete.

17 E tutti gli uomini, che avranno volta la faccia per entrare in Egitto, per dimorarvi, vi morranno di spada, di fame, e di pestilenza: niuno di loro scamperà, o si salverà dal male, ch'io fo venire sopra loro.

18 Perciocchè, così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel: siccome la mia ira, ed il mio cruccio, s'è versato sopra gli abitanti di Gerusalemme, così si verserà la mia ira sopra voi, quando sarete entrati in Egitto: e sarete in esecrazione, ed in istupore, ed in maledizione, ed in vituperio: e giammai più non vedrete questo luogo.

19 Oh rimanente di Giuda, il Signore parla a voi: non entrate in Egitto: sappiate pure ch'io ve lo protesto oggi.

20 Conciosiacosachè voi m'abbiate ingannato contr' alle vostre proprie anime, quando m'avete mandato al Signore Iddio vostro, dicendo: fa orazione al Signore Iddio nostro per noi; e, secondo tutto ciò, ch'il Signore Iddio nostro dirà, fanne la relazione, e noi lo metteremo ad effetto.

21 Ed oggi io ve l'ho dichiarato: ma voi non avete ubbidito alla voce del Signore Iddio

vostro: nè a cosa alcuna, ch'egli abbia mandato a dirvi.

22 Ora dunque, sappiate pure, che voi morrete di spada, di fame, e di pestilenza: nel luogo dove vi piace d'entrare, per dimorarvi.

## CAP. XLIII.

OR' avvenne che, quando Ieremia ebbe finito di pronunziare a tutt' il popolo tutte le parole del Signore Iddio loro, le quali il Signore Iddio loro mandava a dir loro per lui: cioè, tutte quelle parole:

2 Azaria, figliuolo d'Osaia, e Iohanen, figliuolo di Carea; e tutti gli uomini superbi, dissero a Ieremia: tu parli falsamente: il Signore Iddio nostro non t'ha mandato, per dire: non entrate in Egitto, per dimorarvi.

3 Anzi Baruc, figliuolo di Neria, t'incita contr'a noi, per darci in man de' Caldei, per farci morire, o per farci menare in cattività in Babilonia.

4 Così Iohanen, figliuolo di Carea, e tutti i Capi della gente di guerra, e tutt' il popolo, non ubbidirono alla voce del Signore, per dimorar nel paese di Giuda.

5 E Iohanen, figliuolo di Carea; e tutti i Capi della gente di guerra, presero tutt' il rimanente di Giuda; e quelli, che se n'erano tornati da tutte le nazioni, dove erano stati dispersi, per dimorar nel paese di Giuda.

6 Gli uomini, le donne, i fanciulli, e le figliuole del rè: e tutte le persone, che Nebuzaradan, Capitano delle guardie, aveva lasciate con Ghedalia, figliuolo d'Athiam figliuolo di Safan: ed anche il profeta Ieremia, e Baruc, figliuolo di Neria.

7 E se ne vennero nel paese d'Egitto: perciocchè non ubbidirono alla voce del Signore; ed arrivarono fino a Tafnes.

8 E la parola del Signore fu *indirizzata* a Ieremia in Tafnes, dicendo:

9 Prendi in man tua delle pietre grosse, e nascondile nella malta, nella fornace da mattoni, ch'è all' entrata della casa di Faraone in Tafnes; alla vista d'alcuni uomini Giudei.

10 E di loro: così ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel: ecco, io mando a far venire Nebucadnesar, rè di Babilonia, mio servitore: e porrò il suo trono sopra queste pietre, ch'io ho fatte nascondere: ed egli tenderà il suo padiglione reale sopra esse.

11 E verrà, e percoterà il paese d'Egitto, mettendo a morte, chi è condannato a morte: e menando in cattività, chi è condannato a cattività; e percotendo colla spada, chi è condannato alla spada.

12 Ed io accenderò il fuoco nelle case degli iddii d'Egitto: ed esso le arderà, e menerà quelli in cattività: e s'avvilupperà del paese d'Egitto, a guisa ch'il pastore s'avviluppa del suo tabarro; ed uscirà di là in pace.

13 Egli romperà eziandio in pezzi le statue del Tempio del sole, che è nel paese d'Egitto: e brucerà col fuoco le case degli iddii d'Egitto.

## CAP. XLIV.

LA parola, che fu *indirizzata* a Ieremia, per rapportarla a tutti i Giudei, che dimoravano

nel paese d'Egitto, in Migdol, ed in Tafnes, ed in Not, e nel paese di Patros; dicendo,

2 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel: voi avete veduto tutt' il male, ch'io ho fatto venire sopra Gerusalemme, e sopra tutte le città di Giuda: ed ecco, oggi son desolate, e non v'è alcuno, ch'abiti in esse.

3 Per la lor malvagità, che usarono per dispettarmi: andando a far profumi, ed a servire ad altri dîi, i quali nè essi, nè voi, nè i vostri padri non avevate conosciuti.

4 E, benchè io vi mandassi tutti i miei servitori profeti, del continuo per ogni mattina, dicendo: deh, non fate questa cosa abbominabile, ch'io odio:

5 Non però ubbidirono, nè inchinarono il loro orecchio, per istornarsi dalla lor malvagità; per non far profumi ad altri dîi.

6 Laonde il mio cruccio, e la mia ira s'è versata, ed ha divampate le città di Giuda, e le piazze di Gerusalemme: e sono state deserte, e desolate, come appare al dì d'oggi.

7 Ed ora, così ha detto il Signore, l'Iddio degli eserciti, l'Iddio d'Israel: perchè fate voi questo gran male contr' all' anime vostre, per farvi distruggere del mezzo di Giuda, uomini, e donne, e fanciulli, e bambini di poppa: e non lasciarvi alcun rimanente?

8 Dispettandomi coll' opere delle vostre mani, facendo profumi ad altri dîi, nel paese d'Egitto, dove siete venuti per dimorarvi: acciochè siate sterminati, e siate in maladizione, ed in vituperio, appo tutte le nazioni della terra?

9 Avete voi dimenticati i misfatti de' vostri padri, ed i misfatti dei re di Giuda, ed i misfatti delle lor mogli, ed i vostri propri misfatti, ed i misfatti delle vostre mogli, c'hanno commessi nel paese di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme?

10 Essi non sono stati domi infino al dì d'oggi, e non hanno temuto, e non son caminati nella mia Legge, e ne' miei statuti, ch'io avea proposti a voi, ed a' vostri padri.

11 Perciò, così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Ecco, io metto la mia faccia contr'a voi in male, e per distruggere tutto Giuda.

12 Ed io torrò via quelli che son rimasi di Giuda, i quali hanno volta la faccia per entrar nel paese d'Egitto, per dimorarvi; e saranno tutti consumati: caderanno nel paese d'Egitto: saranno consumati per la spada, e per la fame, dal minore al maggiore: morranno per la spada, e per la fame; e saranno in esecrazione, in istupore, ed in maladizione, ed in vituperio.

13 Ed io farò punizione di quelli ch'abitano nel paese d'Egitto, sicome ho fatta punizione di Gerusalemme, per la spada, per la fame, e per la pestilenza.

14 E non vi sarà alcuno del rimanente di Giuda, di quelli che sono entrati nel paese d'Egitto per dimorarvi, che si salvi, o che scampi per ritornar nel paese di Giuda, dove hanno l'animo intento a ritornar per abitarvi: perciocchè non vi ritorneranno, da alcuni fuori che scamperanno.

15 Or tutti gli uomini, che sapevano che le lor mogli facevano profumi ad altri dîi; e parimente tutte le donne quivi presenti, in gran

raunanza; e tutto'l popolo che dimorava nel paese d'Egitto, in Patros; risposero a Ieremia: dicendo,

16 Quant' è alla parola che tu ci hai detta a Nome del Signore, noi non t'ubbidiremo.

17 Anzi del tutto metteremo ad effetto tutte le parole che sono uscite della nostra bocca, per far profumi, ed offerte da spandere alla regina del cielo: come e noi, ed i nostri padri, ed i nostri re, ed i nostri principi, abbiamo fatto per lo passato, nelle città di Giude, e nelle piazze di Gerusalemme: e siamo stati saziati di pane, e siamo stati bene, e non abbiám sentito alcun male.

18 Là dove, dà che siamo restati di far profumi, ed offerte da spandere alla regina del cielo, abbiamo avuto mancamento d'ogni cosa, e siamo stati consumati per la spada, e per la fame.

19 E, quando noi facevano profumi, ed offerte da spandere alla regina del cielo, facevamo noi delle focacce, per servirla nella maniera degli idoli, e dell' offerte da spandere, senza l'autorità de' nostri principali?

20 E Ieremia rispose a tutto'l popolo, agli uomini, ed alle donne, ed a tutto'l popolo che gli avea fatta quella risposta: dicendo,

21 Non s'è il Signore ricordato de' profumi, che voi facevate nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme, voi, ed i vostri padri: i vostri re, ed i vostri principi, e'l popolo del paese? ciò non gli è egli salito al cuore?

22 E'l Signore non l'ha più potuto comportare: per la malvagità de' vostri fatti, e per l'abbominazioni che voi avete commesse: onde il vostro paese è stato messo in desolazione, ed in istupore, ed in maladizione, senza che vi abiti più alcuno: come si vede al dì d'oggi.

23 Perciochè voi avete fatti que' profumi, ed avete peccato contr'al Signore, e non avete ubbidito alla voce del Signore, e non siete caminati nella sua Legge, e ne' suoi statuti, e nelle sue testimonianze: perciò v'è avvenuto questo male, qual si vede al dì d'oggi.

24 Poi Ieremia disse a tutto'l popolo, ed a tutte le donne, O voi tutti uomini di Giuda, che siete nel paese d'Egitto, ascoltate la parola del Signore.

25 Così ha detto il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Voi, e le vostre mogli, avete pronunziato con la bocca ciò che anche avete messo ad effetto con le vostre mani: dicendo, Noi adempieremo pure i nostri voti ch'abbiamo fatti, per far profumi alla regina del cielo, e per farle offerte da spandere. Voi avete adunque adempiuti, e messi ad effetto i vostri voti.

26 Perciò, ascoltate la parola del Signore, voi tutti uomini di Giuda, che dimorate nel paese d'Egitto: Ecco, io ho giurato per lo mio gran Nome, ha detto il Signore, che'l mio Nome non sarà più nominato per la bocca d'alcun Giudeo, che dica in tutto'l paese d'Egitto, Il Signore Iddio vive.

27 Ecco, io vegghio contr'a loro in male, e non in bene: e tutti gli uomini di Giuda, che sono nel paese d'Egitto, saranno consumati per la spada, e per la fame: fin che sieno del tutto venuti meno.

28 E quelli che saranno scampati dalla spada ritorneranno dal paese d'Egitto nel paese di Giuda, in ben picciol numero: e tutto'l rimanente



di Giuda, che è entrato in Egitto per dimorarvi, conoscerà la cui parola sarà ferma, la mia, o la loro.

29 E questo vi sarà il segno, dice il Signore, ch'io farò punizione di voi in questo luogo: acciochè sappiate che le mie parole saranno del tutto messe ad effetto contr'a voi in male.

30 Così ha detto il Signore, Ecco, io do Faraone Ofra, re d'Egitto, in man de' suoi nemici, ed in man di quelli che cercano l'anima sua: siccome ho dato Sedechia, re di Giuda, in man di Nebucadresar, re di Babilonia, suo nemico, e che cercava l'anima sua.

CAP. XLV.

**L**A parola che'l profeta Ieremia pronunziò a Baruc, figliuolo di Neria, quando scriveva quelle parole nel libro, di bocca di Ieremia, l'anno quarto di Ioiachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda: dicendo,

2 Così ha detto il Signore, l'Iddio d'Israel, a te, o Baruc.

3 Tu hai detto, Ahi lasso me! perciocchè il Signore ha sopraggiunta tristizia al mio dolore: io m'affanno ne' miei sospiri, e non trovo alcun riposo.

4 Digli così tu, Così ha detto il Signore, Ecco, io distruggo ciò ch'io avea edificato, e divello quello ch'io avea piantato: cioè, tutto questo paese.

5 E tu ti cercheresti delle grandezze! Non cercarle: perciocchè ecco, io fo venir del male sopra ogni carne: dice il Signore: ma io ti darò l'anima tua per ispoglia, in tutti i luoghi ove tu andrai.

CAP. XLVI.

**L**A parola del Signore, che fù indirizzata al profeta Ieremia, contr'alle nazioni.

2 Quant' è all' Egitto, contr' all' esercito di Faraone Neco, re d'Egitto, ch'era sopra'l fiume Eufrate, in Carchemis: il quale Nebucadresar, re di Babilonia, sconfisse, l'anno quarto di Ioiachim, figliuolo di Iosia, re di Giuda.

3 Apparecchiate lo scudo, e la targa: e venite alla battaglia.

4 Giugnete i cavalli a' carri: e voi, cavalieri, montate a cavallo, e presentatevi con gli elmi: forbite le lance, mettetevi indosso le corazze.

5 Perchè veggo io costoro spaventati, e messi in volta? i loro uomini prodi sono stati rotti, e si son messi in fuga, senza rivolgersi indietro: spavento è d'ogn' intorno: dice il Signore.

6 Il leggier non fugga, e'l prode non iscampi: verso'l Settentrione, presso alla riva del fiume Eufrate, sono traboccati, e caduti.

7 Chi è costui che s'alza a guisa di rivo, e le cui acque si commuovono come i fiumi?

8 Questo è l'Egitto, che s'è alzato a guisa di rivo, e le cui acque si sono commosse come i fiumi: ed ha detto, Io salirò, io coprirò la terra, io distruggerò le città, e quelli che abitano in esse.

9 Salite, cavalli: e smaniate, carri: ed escano fuori gli uomini di valore: que' di Cus, e que' di Put, che portano scudi: e que' di Lud, che trattano, e tendono archi.

10 E questo giorno è al Signore Iddio degli eserciti un giorno di vendetta, da vendicarsi de' suoi nemici: e la spada divorerà, e sarà saziata, ed inebbriata del sangue loro: perciocchè il Signore Iddio degli eserciti fa un sacrificio nel paese di Settentrione, presso al fiume Eufrate.

11 Sali in Galaad, e prendine del balsamo, o vergine, figliuola d'Egitto: indarno hai usati medicamenti assai, non v'è guarigione alcuna per te.

12 Le genti hanno udita la tua ignominia, e'l tuo grido ha riempita la terra: perciocchè il prode è traboccato sopra'l prode, amendue son caduti insieme.

13 La parola che'l Signore pronunziò al profeta Ieremia, intorno alla venuta di Nebucadresar, re di Babilonia, per percuotere il paese d'Egitto.

14 Annunziate in Egitto, e bandite in Migdol, e publicate in Nof, ed in Tafnes: dite, Presentati alla battaglia, e preparati: perciocchè la spada ha già divorati i tuoi luoghi circonvicini.

15 Perchè sono stati atterrati i tuoi possenti? non son potuti star saldi, perciocchè il Signore gli ha sospinti.

16 Egli ne ha traboccati molti, ed anche l'uno è caduto sopra l'altro: ed hanno detto, Or su, ritorniamo al nostro popolo, ed al nostro natio paese, d'innanzi alla spada di quel disertatore.

17 Hanno quivi gridato, Faraone, re d'Egitto, è ruinato: egli ha lasciata passare la stagione.

18 Come io vivo, dice il Re, il cui nome è Il Signore degli eserciti, colui verrà, a guisa che l'abor è fra' monti, e Carmel in sul mare.

19 Fatti degli arnesi da cattività, o figliuola abitatrice d'Egitto: perciocchè Nof sarà messa in desolazione, e sarà arsa, e non vi abiterà più alcuno.

20 Egitto è una bellissima giovenca: ma dal Settentrione viene, viene lo scannamento.

21 E, benchè, la gente ch'egli avea a suo soldo, fosse dentro d'esso come vitelli di stia; pur si son messi in volta anch'essi, son fuggiti tutti quanti, non si sono fermi: perciocchè il giorno della lor calamità è sopraggiunto loro; il tempo della lor visitazione.

22 La voce d'esso uscirà, a guisa di quella della serpe: perciocchè coloro camineranno con pederoso esercito, e verranno contr'a lui con iscuri, come tagliatori di legne.

23 Taglieranno il suo bosco, dice il Signore, il cui conto non poteva rinvenirsi: perciocchè essi saranno in maggior numero che locuste, anzi saranno innumerabili.

24 La figliuola d'Egitto è svergognata, è data in man del popolo di Settentrione.

25 Il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, ha detto, Ecco, io fo punizione della moltitudine di No, e di Faraone, e dell' Egitto, e de' suoi dii, e de' suoi re: di Faraone, e di quelli che si confidano in lui.

26 E gli darò in man di quelli che cercano l'anima loro, ed in man di Nebucadresar, re di Babilonia, ed in man de' suoi servitori: ma, dopo questo, l'Egitto sarà abitato, come a' di di prima: dice il Signore.

27 E tu, o Iacob, mio servitore, non temere: e tu, o Israel, non ispaventarti: perciocchè, ecco, io ti salverò di lontan paese, e la tua progenie dal paese della sua cattività: e Iacob se ne ritornerà, e sarà in riposo, ed in tranquillità, e non vi sarà alcuno che lo spaventi.

28 Tu, Iacob, mio servitore, non temere: dice il Signore: perciocchè io sono teco: perciocchè ben farò una finale esecuzione sopra le genti,

iove l'avrò scacciato: ma sopra te non farò una finale esecuzione: anzi ti gastigherò moderatamente: ma pur non ti lascerò del tutto impunito.

CAP. XLVII.

LA parola del Signore, che fu indirizzata al profeta Ieremia contr'a' Filistei, avanti che Faraone percotesse Gaza.

2 Così ha detto il Signore, Ecco, dell'acque salgono di Settentrione, e sono come un torrente che trabocca: ed inonderanno la terra, e tutto quello ch'è in essa: le città, ed i loro abitanti; e gli uomini grideranno, e tutti gli abitatori del paese urleranno.

3 Per lo strepito del calpestio dell'unghie de' destrieri d'esso, per lo romore de' suoi carri, per lo fracasso delle sue ruote: i padri non si son rivolti a' figliuoli, per la fiacchezza delle lor mani.

4 Per cagion del giorno che viene, per guastar tutti i Filistei, per isterminare a Tiro, ed a Sidon, ogni rimanente d'aiuto: perciocchè il Signore disenterà i Filistei, il rimanente dell'Isola di Caftor.

5 Raditura di capo è avvenuta a Gaza, Ascalon è perita, col rimanente della lor valle. Infino a quando ti farai tu delle tagliature addosso?

6 Ah! spada del Signore: infino a quando non ti riposerai? ricogliti nel tuo fodero, riposati, e resta.

7 Come ti riposeresti? conciosiacosachè'l Signore le abbia data commessione, e l'abbia assegnata là, contr'ad Ascalon, e contr' al lito del mare.

CAP. XLVIII.

QUANT'è a Moab, così ha detto il Signore degli eserciti, l'Iddio d'Israel: Guai a Nebo: perciocchè è stata guasta: Chiriataim è stata confusa, e presa: la Rocca è stata confusa, e spaventata.

2 Non v'è più vanto per Moab in Hesbon: è stato macchinato contr'a quella del male: dicendo, Venite, e distruggianla, che non sia più nazione: anche tu, Madmen, perirai: la spada ti perseguiterà.

3 Una voce di grido viene d'Horonaim: voce di guasto, e di gran rotta.

4 Moab è rotto, i suoi piccioli figliuoli hanno dati di gran gridi.

5 Perciocchè un continuo pianto sale per la talità di Luhit: imperochè hanno uditi i nemici, un grido di rotta, nella discesa d'Horonaim.

6 Fuggite, scampate le vostre persone, e sieno come un tamerice nel deserto.

7 Perciocchè, perchè tu ti sei confidata nelle tue opere, e ne' tuoi tesori, tu ancora sarai presa: e Chemos andrà in cattività, co' suoi sacerdoti, e co' suoi principi.

8 E'l guastatore entrerà in tutte le città, e niuna città scamperà; e la valle perirà, e la pianura sarà distrutta: perciocchè il Signore l'ha detto.

9 Date dell'ale a Moab, ch'egli se ne voli via ratto: le sue città saranno messe in desolazione, senza che vi abiti più alcuno.

10 Maladetto sia colui che farà l'opera del Signore rimessamente, e maladetto sia colui che divieterà la sua spada di spandere il sangue.

11 Moab è stato in tranquillità fin dalla sua

fanciullezza, e s'è riposato sopra la sua feccia, e non è stato mai travasato, e non è andato in cattività: perciò il suo sapore gli è restato, e'l suo odore non s'è mutato.

12 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io gli manderò de' tramutatori, che lo tramuteranno di stanza, e voteranno i suoi vasselli, e spezzeranno i suoi barili.

13 E Moab sarà confuso di Chemos, come la casa d'Israel è stata confusa di Betel, lor confidenza.

14 Come dite voi, Noi siamo forti, ed uomini di valore per la guerra?

15 Moab è deserto, e le sue città sono perite, e la scelta de' suoi giovani è scesa all'uccisione: dice il Rè, il cui Nome è, Il Signor degli eserciti.

16 La calamità di Moab è presta a venire, e'l suo male s'affretta molto.

17 Condoletevi con lui, voi suoi circonvicini tutti: e voi tutti, che conoscete il suo nome, dite, Come è stato rotto lo scettro di fortezza, la verga di gloria?

18 O figliuola abitatrice di Dibon, scendi del seggio di gloria, e siedi in luogo arido: perciocchè il guastatore di Moab è salito contr'a te, egli ha disfatte le tue fortezze.

19 O abitatrice d'Aroer, fermati in su la strada, e riguarda: domanda colui che fugge, e colei che scampa: di, Che cosa è avvenuto?

20 Moab è confuso, perciocchè è stato rotto: urlate, e gridate: annunziate in su l'Arnon che Moab è stato guasto.

21 E che'l giudizio è venuto sopra la contrada della pianura, sopra Holon, e sopra Iasa, e sopra Melaat:

22 E sopra Dibon, e sopra Nebo, e sopra Betdiblataim:

23 E sopra Chiriataim, e sopra Bet-gamul, e sopra Bet-meon:

24 E sopra Cheriot, e sopra Bosra, e sopra tutte le città del paese di Moab, lontane, e vicine.

25 Il corno di Moab è stato troncato, e'l suo braccio è stato rotto: dice il Signore.

26 Innebbiatelo: perciocchè egli s'è innalzato contr'al Signore: e dibattasi Moab nel suo vomito, e sia in derisione anch'egli.

27 Israel non t'è egli stato in derisione? è egli forse stato ritrovato fra' ladri, che, ogni volta che tu parli di lui, tutti commuovi tutto?

28 Lasciate le città, ed abitate nella Rocca, abitatori di Moab: e siate come una colomba che s'annida nel didentro della foce d'una grotta.

29 Noi abbiamo intesa la superbia di Moab, grandemente superbo: il suo orgoglio, la sua superbia, e la sua alterezza, e l'innalzamento del suo cuore.

30 Io ho conosciuto, dice il Signore, il suo furore: ma non sarà cosa ferma: le sue menzogne non produranno nulla di stabile.

31 Perciò, io urlerò per cagion di Moab: darò di gran gridi per cagion di tutto quanto Moab: e' si genererà per que' di Chir-heres.

32 Io vi piagnerò, o vigne di Sibma, del pianto di Iazer: le tue propaggini passavano di là dal mare, ed arrivavano infino al mare di Iazer: il guastatore s'è avventato sopra i tuoi frutti di state, e sopra la tua vendemmia.

33 E la letizia, e la festa è tolta dal campo fertile, e dal paese di Moab: ed io ho fatto venir meno il vino ne' tini: non si pigherà più con grida da innanimare: le grida non saranno più grida da innanimare.

34 Per lo grido d'Hesbon, che è pervenuto infino ad Eleale, hanno messi i lor gridi infino a Iahas, e da Soar infino ad Horonaim, come una



giovenca di tre anni : perciocché anche l'acque di Nimrim sono state ridotte in luoghi deserti.

35 Ed io farò venir meno a Moab, dice il Signore, ogni uomo ch'offerisca sacrificio nell'alto luogo, e che faccia profumi a' suoi dîi.

36 Per tanto, il mio cuore romoreggerà per Moab, a guisa di flauti : il mio cuore romoreggerà per la gente di Chir-heres, a guisa di flauti : perciò ancora il loro avanzo, ch'aveano fatto, perirà.

37 Perciocché ogni testa sarà pelata, ed ogni barba sarà rasa ; sopra tutte le mani *vi saranno* delle tagliature, e de' sacchi sopra i lombi.

38 Sopra tutti i tetti di Moab, e nelle sue piazze, non *vi sarà* altro che cordoglio : perciocché io ho rotto Moab, come un vaso del quale non si fa stima alcuna : dice il Signore.

39 Urleranno, *dicendo*, Moab come è egli stato messo in rotta ? come ha egli volte le spalle ? egli è stato confuso, ed è stato in derisione, ed in ispavento, a tutti quelli che sono d'intorno a lui.

40 Perciocché, così ha detto il Signore, Ecco, *colui* volerà come una aquila, e spiegherà le sue ale contr'a Moab.

41 Cherioth è stata presa, e le fortezze sono state occupate : ed in quel giorno il cuor degli uomini prodi Moab sarà come il cuore d'una donna, che è nella distretta *del parto*.

42 E Moab sarà distrutto, tal che non *sarà* più popolo : perciocché egli s'è innalzato contra'l Signore.

43 Spavento, fossa, e laccio, ti soprastanno, o abitatore di Moab : dice il Signore.

44 Chi fuggirà per lo spavento caderà nella fossa, e chi salirà fuor della fossa sarà preso col laccio : perciocché io farò venire sopra lui, sopra Moab, l'anno della lor visitazione : dice il Signore.

45 Quelli che fuggivano si son fermati all'ombra d'Hesbon, perchè le forze son *lor* mancate : ma un fuoco è uscito d'Hesbon, ed una fiamma di mezzo *della città* di Sihon, che ha consumati i principi di Moab, e la sommità del capo degli uomini di tumulto.

46 Guai a te, Moab : il popolo di Chemos è perito : perciocché i tuoi figliuoli sono andati in cattività, e le tue figliuole in servitù.

47 Ma pure ancora io ritrarrò Moab di cattività negli ultimi giorni : dice il Signore. Fino a qui è il giudizio di Moab.

CAP. XLIX.

**Q**UANT' è a' figliuoli d'Ammon, così ha detto il Signore, Israel non ha egli alcuni figliuoli ? non ha egli alcuno erede ? perchè s'è Malcam messo in possesso di Gad, e s'è il suo popolo stanziato nelle città d'esso ?

2 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io farò udire in Rabba de' figliuoli d'Ammon lo stormo di guerra, ed ella sarà ridotta in un monte di ruine : e le città del suo territorio saranno arse col fuoco : ed Israel possederà quelli che l'aveano posseduto : ha detto il Signore.

3 Urla, o Hesbon : perciocché Ai è guasta : o città del territorio di Rabba, gridate, cingetevi di sacchi, fate cordoglio, ed andate attorno lungo le chiusure : perciocché Malcam andrà in cattività, insieme co' suoi sacerdoti, ed i suoi principi.

4 Perchè ti glori delle valli ? la tua valle s'è

scolata, o figliuola ribella, che ti confidavi ne, tuoi tesori : *che dicevi*, Chi verrà contr'a me ?

5 Ecco, io so venire sopra te d'ogn' intorno di te lo spavento : dice il Signore Iddio degli eserciti : e voi sarete scacciati, chi quà, chi là : e non *vi sarà* alcuno che raccolga gli erranti.

6 Ma pure, dopo queste cose, io ritrarrò di cattività i figliuoli d'Ammon : dice il Signore.

7 Quant' è ad Edom, il Signor degli eserciti ha detto così, Non *v'è* egli più sapienza alcuna in Teman ? il consiglio è egli venuto meno agl'intendenti ? la lor sapienza è ella marcita ?

8 Fuggite, o abitanti di Dedan : hanno volte le spalle, e si sono riparati in luoghi segreti, e profondi, per dimorarvi : perciocché io ho fatta venire sopra Esau la sua ruina, il tempo nel quale io voglio visitarlo.

9 Se ti fossersopraggiunti de' vendemmiatori, non t'avrebbero essi lasciati alcuni grappoli ? se de' ladri fossers venuti contr'a te di notte, non avrebbero essi predato quanto fosse lor bastato ?

10 Ma io ha frugato Esau, io ho scoperti i suoi nascondimenti, ed egli non s'è potuto occultare : la sua progenie, ed i suoi fratelli, ed i suoi vicini, son deserti, ed egli non è più.

11 Lascia i tuoi orfani, io *gli* nudrirò : e confidinsi le tue vedove in me.

12 Perciocché, così ha detto il Signore, Ecco, coloro a' quali non s'apparteneva di ber della coppa, ne hanno pur bevuto ; e tu saresti pure esente ? tu non *ne* sarai esente, anzi del tutto ne berrai.

13 Conciosiacosach'io abbia giurato per me stesso, dice il Signore, che Bosra sarà *messa* in desolazione, in vituperio, in disertamento, ed in maladizione : e che tutte le sue città saranno ridotte in deserti in perpetuo.

14 Io ho udito un grido da parte del Signore, ed un messo è *stato* mandato fra le genti, *per dire*, Adunatevi, e venite contr'ad essa, e levatevi *per venire* a battaglia.

15 Perciocché, ecco, io t'ho fatto picciolo fra le nazioni, sprezzato fra gli uomini.

16 La tua fierezza, e la superbia del cuor tuo t'hanno ingannato ; o *tu*, che abiti nelle fessure delle rocce, che occupi la sommità degli alti colli : avvegnachè tu avessi elevato il tuo nido a guisa dell'aquila, pur ti gitterò giù di là : dice il Signore.

17 Ed Edom sarà messo in desolazione : chiunque passerà presso d'esso sarà attonito, e suffolerà, per tutte le sue piaghe.

18 Siccome Sodoma, e Gomorra, e le città lor vicine, furono sovvertite ; ha detto il Signore : così non abiterà più quivi alcun uomo, e niun figliuol d'uomo vi dimorerà.

19 Ecco, colui salirà come un leone, più *violentemente* che la piena del Giordano, contr'all'abitacolo forte : perciocché io lo farò muovere, e lo farò correre sopra l'Idumea : e chi è valente uomo scelto, ed io lo rassegherò contr'a lei ? perciocché, chi è pari a me ? e chi mi siederà ? e chi è il pastore, che possa star fermo dinanzi a me ?

20 Perciò, ascoltate il configlio del Signore, ch'egli ha preso contr' all' Idumea : ed i pensieri ch'egli ha divisati contr'agli abitatori di Teman : Se i più piccioli della greggia non gli strascinano : se la lor mandra non è diserta insieme con loro.

21 La terra ha tremato per lo suon della lor caduta ; il suono n'è *andato* fino al mar rosso : il grida d'essa è stato *quivi* udito.

22 Ecco, colui salirà, e volerà come una aquila, e spiegherà le sue ale contr'a Bosra : e'l cuor degli uomini prodi d'Edom in quel

giorno sarà come il cuore d'una donna che è nella distretta *del parto*.

23 Quant' è a Damasco, Hamat, ed Arpad, sono confuse: si struggono, perciocchè hanno udita una mala novella: v'è spavento nella marina: ella non può racquetarsi.

24 Damasco è fiacca, s'è messa in volta per fuggire, e tremito l'ha colta: distretta, e dolori l'hanno occupata, come la donna che partorisce.

25 Come non è stata risparmiata la città famosa, la città della mia allegrezza?

26 I suoi giovani adunque caderanno nelle sue piazze, e tutta la gente di guerra in quel giorno sarà distrutta: dice il Signore degli eserciti.

27 Ed io accenderò un fuoco nelle mura di Damasco, che consumerà i palazzi di Benhadad.

28 Quant' è a Chedar, ed a' regni d'Hasor, i quali Nebucadresar, re di Babilonia, percosse: il Signore ha detto così, Levatevi, salite contr'a Chedar, e guastate gli Orientali.

29 Essi se ne torranno via le lor tende, e le lor gregge: se ne porteran via i lor teli, e tutti i loro arnesi, e ne meneranno i lor camelli; e d'ogn'intorno daranno contr'a loro gridi di spavento.

30 Fuggite, dileguatevi ben lungi: riducetevi in luoghi segreti, e profondi, per dimorarvi, o abitanti d'Hasor: dice il Signore: perciocchè Nebucadresar, re di Babilonia, ha preso un consiglio contr'a voi, ed ha divisato contr'a voi un pensiero.

31 Levatevi, salite contr'alla nazione pacifica, che abita in sicurtà: dice il Signore: ella non ha nè porte, nè sbarre: abitano in disparte.

32 Ed i lor camelli saranno in preda, e la moltitudine del lor bestiame in ruberia: ed io dispergerò a tutti i venti quelli che si radono i canti *delle tempie*: e farò venire la lor calamità da ogni lor lato: dice il Signore.

33 Ed Hasor diverrà un ricetto di dragoni, un luogo deserto in perpetuo: uomo alcuno non vi abiterà, e niun figliuolo d'uomo vi dimorerà.

34 La parola del Signore, che fu *indirizzata* al profeta Ieremia contr'ad Elam, nel principio del regno di Sedechia, re di Giuda: dicendo.

35 Così ha detto il Signor degli eserciti, Ecco, io rompo l'arco d'Elam, *che* è la lor principal forza.

36 E farò venire contr'agli Elamiti i quattro venti, dalle quattro estremità del cielo: e gli dispergerò a tutti questi venti: e non vi sarà nazione alcuna, alla quale non pervengano degli scacciati d'Elam.

37 Ed io spaurirò gli Elamiti dinanzi a' lor nemici, e dinanzi a quelli che cercano l'anima loro: e farò venir sopra loro del male, l'ardor della mia ira: dice il Signore: e manderò dietro a loro la spada, fin ch'io gli abbia consumati.

38 E metterò il mio trono in Elam, e ne farò perire, re, e principi: dice il Signore.

39 Ma pure negli ultimi tempi avverrà ch'io ritirerò gli Elamiti di cattività: dice il Signore.

# CAP. L.

LA parola che'l Signore pronunziò contr'a Babilonia, contr'al paese de' Caldei, per lo profeta Ieremia.

2 Annunziate fra le genti, e bandite, ed alzate la bandiera: banditelo, no' celate: dite, Babilonia è stata presa, Bel è confuso, Morodac è rotto in pezzi: le sue immagini sono confuse; i suoi idoli sono rotti in pezzi.

3 Perciocchè una nazione è salita contr'a lei dal Settentrione, la quale metterà il paese di quella in desolazione, e non vi sarà più alcuno ch'abiti in lei: uomini, e bestie si son dileguati, se ne sono andati via.

4 In que' giorni, ed in quel tempo, dice il Signore, i figliuoli d'Israel, ed i figliuoli di Giuda verranno tutti insieme, ed andranno piagnendo, e ricercheranno il Signore Iddio loro.

5 Domanderanno di Sion, per la via avranno volte là le facce: *diranno*, Venite, e congiungetevi al Signore per un patto eterno, *che giammai* non si dimentichi.

6 Il mio popolo è stato *a guisa di pecore* smarrite: i lor pastori le hanno fatte andare errando, le hanno traviate su per li monti: sono andate di monte in colle, hanno dimenticata la lor mandra.

7 Tutti coloro che l'hanno trovate l'hanno divorate: ed i lor nemici hanno detto, Noi non saremo colpevoli di misfatto: conciosiacosach'abbiano peccato contr'al Signore, abitacolo di giustizia: e *contr'al* Signore, speranza de' lor padri.

8 Fuggite del mezzo di Babilonia, ed uscite del paese de' Caldei: e siate come becchi dinanzi alla greggia.

9 Perciocchè, ecco, io eccito, e fo ievare contr'a Babilonia una raunanza di grandi nazioni del paese di Settentrione: ed esse ordineranno *la battaglia* contr'a lei, e sarà presa: le lor saette saranno come d'un valente ed intendente *saettatore*, *che* non ritorna a voto.

10 E la Caldea sarà in preda: tutti quelli che la prederanno saranno saziati: dice il Signore.

11 Perciocchè voi vi siete rallegtrati, perciocchè voi avete trionfato, rubando la mia eredità: perciocchè voi avete ruzzato a guisa di vitella che pastura fra l'erbetta tenera, ed avete annitrato come destrieri.

12 La madre vostra è grandemente confusa: quella che v'ha partoriti è svergognata: ecco è l'ultima delle nazioni, un deserto, un luogo arido, ed una solitudine.

13 Per l'indegnazione del Signore ella non sarà più abitata, anzi sarà tutta disolata: chiunque passerà presso di Babilonia sarà attonito, e suffolerà, per tutte le sue piaghe.

14 Ordinate l'*assalto* contr'a Babilonia d'ogni intorno, o voi arcieri tutti: saettate contr'a lei, non risparmiate le saette: perciocchè ella ha peccato contr'al Signore.

15 Date di gran gridi contr'a lei d'ogni intorno: ella porge le mani: i suoi fondamenti caggiono, e le sue mura son diroccate: perciocchè questa è la vendetta del Signore: prendete vendetta di lei: fatele siccome ella ha fatto,

16 Sterminate di Babilonia il seminatore, e colui che tratta la falce nel tempo della mietitura: ritorni ciascuno al suo popolo, e fuggasene ciascuno al suo paese, d'innanzi alla spada dello sforzatore.

17 Israel è stato una pecorella smarrita, i leoni l'hanno cacciata: il primo che la divorò fu il re d'Assiria: ma quest'ultimo, cioè, Nebucadresar, re di Babilonia, le ha tritate l'ossa.

18 Per ciò, il Signor degli eserciti: l'Iddio d'Israel, ha detto così, Ecco, io farò punizione



del re di Babilonia, e del suo paese, siccome ho fatta punizione del re d'Assiria.

19 E ricondurrò Israel alla sua mandra, ed egli pasturerà in Carmel, ed in Basan: e l'anima sua sarà saziata nel monte d'Efraim, e di Galaad.

20 In que' giorni, ed in quel tempo, dice il Signore, si cercherà l'iniquità d'Israel, ma non sarà più: ed i peccati di Giuda, ma non si ritroveranno più: perciocchè io perdonerò a quelli ch'avrò lasciati di resto.

21 Sali contr'al paese di Merataim, e contr'agli abitanti di Pecod: diserta, e distruggi ogni cosa dietro a loro: dice il Signore: e fa secondo tutto ciò ch'io t'ho comandato.

22 V'è un grido di guerra nel paese, ed una gran rotta.

23 Come è stato mozzato, e rotto il martello di tutta la terra? come è stata Babilonia ridotta in desolazione fra le genti?

24 Io t'ho incapestrata, o Babilonia, e tu sei stata presa, senza che tu l'abbia saputo: tu sei stata trovata, ed anche colta: perciocchè tu hai combattuto col Signore.

25 Il Signore ha aperta la sua armeria, ed ha tratto fuori l'armi della sua indignazione: perciocchè questa è un'opera, che'l Signore Iddio degli eserciti vuole eseguire nel paese de' Caldei.

26 Venite contr'a lei dall'estremità del mondo, aprite le sue aie; calcatala come delle mazzette di biade, e distruggetela: non resterà alcun rimanente.

27 Ammazate con la spada tutti i suoi gioventi, scendano al macello: guai a loro: perciocchè il giorno loro è venuto, il tempo della lor visitazione.

28 V'è una voce di genti che fuggono, e scampano dal paese di Babilonia, per annunziare in Sion la vendetta del Signore Iddio nostro, la vendetta del suo Tempio.

29 Raunate a grida gran numero di genti contr'a Babilonia: voi tutti che tirate dell'arco, accampatevi contr'a lei d'ogn'intorno: niuno ne scampi: rendetele la retribuzion delle sue opere: secondo tutto ciò ch'ella ha fatto, fatele altresì: perciocchè ella è superbita contr'al Signore, contr'al Santo d'Israel.

30 Perciò, i suoi giovani caderanno nelle sue piazze; e tutti i suoi guerrieri saranno distrutti in quel giorno: dice il Signore.

31 Eccomiti, o superba, dice il Signore Iddio degli eserciti: perciocchè il tuo giorno è venuto, il tempo ch'io ti visiterò.

32 E la superbia traboccherà, e caderà, e non resterà alcuno che la rilevi: ed io accenderò un fuoco nelle sue città, che consumerà tutti i suoi luoghi circonvicini.

33 Così ha detto il Signor degli eserciti, I figliuoli d'Israel, ed i figliuoli di Giuda, sono tutti quanti oppressati: tutti quelli che gli hanno menati prigioni gli ritengono, hanno ricusato di lasciargli andare.

34 Il lor Redentore è forte, il suo Nome è, Il Signor degli eserciti: egli di certo dibatterà la lor querela, per commuovere la terra, e per mettere in turbamento gli abitatori di Babilonia.

35 La spada soprasta a' Caldei, dice il Signore ed agli abitatori di Babilonia, ed a' suoi principi, ed a' suoi savi.

36 La spada soprasta a' bugiardi indovini d'essa, a' ne sinanieranno: la spada soprasta agli uomini prodi d'essa, e ne saranno spaventati.

37 La spada soprasta a' suoi cavalli, ed a' suoi carri, ed a tutto'l popolo mischiato, che è

in mezzo d'essa, e diverranno come donne: la spada soprasta a' suoi tesori, e saranno predati.

38 Disseccamento soprasta alle sue acque, e saranno asciutte: perciocchè ella è un paese di sculture, ed essi sono insensati intorno agl'idoli.

39 Perciò, le fiere de' deserti avranno in essa la loro stanza, insieme co' gufi: e l'ulule vi dimoreranno: e non sarà giammai più abitata; e giammai, per niuna età, non vi si dimorerà più.

40 Siccome Iddio, sovvertì Sodoma, e Gomorra, e le città lor vicine: dice il Signore: così non abiterà più quivi uomo alcuno, e niun figliuol d'uomo vi dimorerà più.

41 Ecco, un popolo viene di Settentrione, ed una gran nazione: e re possenti si muovono dal fondo della terra.

42 Impugneranno l'arco, e la lancia: sono crudeli, senza pietà: la voce loro romoreggerà come il mare, e cavalcheranno sopra cavalli: saranno in ordine, a guisa d'uomini prodi, per la battaglia, contr'a te, o figliuola di Babilonia.

43 Il re di Babilonia ne ha udito il grido, e le sue mani ne son divenute fiacche: angoscia l'ha occupato: dolore, come di donna che partorisce.

44 Ecco, colui salirà a guisa di leone, più violentemente che la piena del Giordano, contr'all'abitacolo forte: perciocchè io lo farò correre sopra essa: e chi è valent' uomo scelto, ed io lo rasseggerò contr' ad essa? perciocchè, chi è pari a me? e chi mi sfiderà? e chi è il pastore che possa star fermo davanti a me?

45 Perciò, ascoltate il consiglio del Signore, ch'egli ha preso contr'a Babilonia: ed i pensieri ch'egli ha divisati contr'al paese de' Caldei: Se i più piccioli della greggia non gli strascinano: se la lor mandra non è diserta insieme con loro.

46 La terra ha tremato per lo romore della presa di Babilonia, e'l grido se n'è udito fra le genti.

## CAP. LI.

COSÌ ha detto il Signore, Ecco, io fo levare contr'a Babilonia, e contr'a quelli ch'abitano nel cuor de' miei nemici, un vento disertante.

2 E manderò contr'a Babilonia degli sventolatori, che la sventoleranno, e voteranno il suo paese: perciocchè, nel giorno della calamità, saranno sopra lei d'ogn'intorno.

3 Tenda l'arciere l'arco contr'a chi tende l'arco, e contr'a colui che si rizza nella sua corazza: e non risparmiare i giovani d'essa, distruggete tutto'l suo esercito.

4 E caggiano uccisi nel paese de' Caldei, e trafitti nelle piazze di Babilonia.

5 Perciocchè Israel, e Giuda, non è lasciato vedovo dall'Iddio suo, dal Signor degli eserciti dal Santo d'Israel: benchè il lor paese sia pieno di misfatti.

6 Fuggite di mezzo di Babilonia, e scampi ciascun di voi l'anima sua: non fate sì che periate nell'iniquità d'essa: perciocchè questo è il tempo della vendetta del Signore, egli le rende la sua retribuzione.

7 Babilonia è stata una coppa d'oro nella man del Signore, che ha inebbriata tutta la

terra: le genti hanno bevuto del suo vino; e *prò* son divenute forsennate.

8 Babilonia è caduta di subito, ed è stata rotta in pezzi: urlate sopra lei, prendete del balsamo per la sua doglia, forse guarirà.

9 Noi abbiamo medicata Babilonia, ma non è guarita: lasciatela, ed andiamocene ciascuno al suo paese: perciocchè il suo giudizio è arrivato infino al cielo, e s'è alzato infino alle nuvole.

10 Il Signore ha prodotte le nostre ragioni: venite, e raccontiamo in Sion l'opera del Signore Iddio nostro.

11 Forbite le saette, imbracciate le targhe: il Signore ha eccitato lo spirito delli rè di Media: perciocchè il suo pensiero è contr'a Babilonia, per distruggerla: conciosiacosachè questa sia la vendetta del Signore, la vendetta del suo Tempio.

12 Alzate pur la bandiera sopra le mura di Babilonia, rinforzate la guernigione, ponete le guardie, ordinate gli agguati: perciocchè il Signore ha presa una deliberazione, ed anche ha eseguito ciò ch'egli ha detto contr' agli abitanti Babilonia.

13 O *tu*, che abiti sopra grandi acque, abbondante in tesori, il tuo fine è venuto, il colmo della tua avarizia,

14 Il Signore degli eserciti ha giurato per sè stesso: *dicendo*, Se io non ti riempio d'uomini, come di bruchi: e se essi non danno grida da innanimare contr'a te.

15 Egli è *quel* c'ha fatta la terra con la sua forza, c'ha stabilito il mondo con la sua sapienza, ed ha distesi i cieli col suo intendimento.

16 Tosto ch'egli dà fuori la sua voce, v'è un romore d'acque nel cielo: egli fa salir vapori dall'estremità della terra, e fa lampi per la pioggia, e trae il vento fuor de' suoi tesori.

17 Ogni uomo è insensato per scienza: ogni orafu è renduto infame per le sculture: perciocchè le sue statue di getto *sono* una falità, e non v'è alcuno spirito in loro.

18 Sono vanità, lavoro d'inganno: periranno nel tempo della lor visitazione.

19 *Colui che* è la parte di Iacob non è come queste cose: perciocchè egli è il formatore d'ogni cosa, ed *esso* è la tribu della sua eredità. Il Nome suo è, Il Signor degli eserciti.

20 Tu mi *sei stato* un martello, e strumenti di guerra: e con te ho fiaccate le nazioni, e con te ho distrutti i regni.

21 E con te ho fiaccati i cavalli, e quelli che gli cavalcavano: e con te ho fiaccati i carri, e quelli ch'erano montati sopra.

22 E con te ho fiaccati gli uomini, e le donne: e con te ho fiaccati i vecchi, e fanciulli: e con te ho fiaccati i giovani, e le vergini,

23 E con te ho fiaccati i pastori, e le lor mandre: e con te ho fiaccati i lavoratori, ed i lor buoi accoppiati: e con te ho fiaccati i duci, ed i satrapi.

24 Ma io farò a Babilonia, ed a tutti gli abitatori di Caldea, la retribuzione di tutta la lor malvagità, c'hanno usata inverso Sion; nel vostro cospetto: dice il Signore,

25 Eccomiti, o monte distruttore, dice il Signore, che distruggi tutta la terra: e stenderò la mia mano contr'a te, e ti rotolerò giù dalle rocce, e ti ridurrò in un monte d'incendio.

26 E non si torrà da te nè pietra da cantone,

nè pietra da fondamenti: perciocchè tu sarai desolazioni perpetue: dice il Signore.

27 Alzate la bandiera nella terra, sonate la tromba fra le genti, mettete in ordine le nazioni contr'a lei, raunate a grida contr'a lei i regni d'Ararat, di Minni, e d'Aschenaz: costituite contr'a lei un Capitano, fate salir cavalli, a guisa di bruchi pilosi.

28 Mettete in ordine le genti contr'a lei, li rè di Media, i suoi duci, e tutti i suoi principi, e tutto'l paese del suo imperio.

29 E tremi la terra, e sia angosciata: perciocchè tutti i pensieri del Signore saranno messi ad effetto contr'a Babilonia, per ridurre il paese di Babilonia in deserto, senza che niuno v'abiti più.

30 Gli uomini prodi di Babilonia si son rimasi di combattere, si son ritenuti nelle fortezze: la lor forza è venuta meno, sono stati *come* donne: le abitazioni di quella sono state arse, le sue sbarre sono state rotte.

31 Un corriere correrà incontro all'*altro* corriere, ed un messo incontr'all'*altro* messo; per rapportare al rè di Babilonia che la sua città è presa da un capo.

32 E che i guadi sono stati occupati, e che le giancaie sono state arse col fuoco, e che gli uomini di guerra sono stati spaventati.

33 Perciocchè il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, ha detto così, La figliuola di Babilonia è come una aia: *egli* è tempo di trebbiarla: fra quì a poche verrà il tempo della mietitura.

34 Nebucadresar, rè di Babilonia, m'ha divorata, m'ha tritata, m'ha ridotta *ad esser come* un vaso voto, m'ha inghiottita come un dragone, ha empiuto il suo ventre delle mie delizie, m'ha scacciata.

35 La violenza che m'è stata fatta, e la mia carne, è sopra Babilonia; dirà l'abitatrice di Sion: ed il mio sangue è sopra gli abitatori di Caldea; dirà Gerusalemme.

36 Percio, così ha detto il Signore, Ecco, io dibatterò la tua querela, e farò la tua vendetta: ed asciugherò il mar di quella, e diseccherò la sua fonte.

37 E Babilonia sarà ridotta in monti di ruine, in ricetto di dragoni, in istupore, ed in suffolo, senza che v'abiti più alcuno.

38 Essi ruggeranno tutti insieme come leoncelli, fremeranno come leoncini di leonesse.

39 Io farò che i lor conviti si riscaldaranno nel modo usato, e gli farò inebbriare, acciochè facciano gran festa, e dormano un eterno sonno, senza risvegliarsi *mai*: dice il Signore.

40 Io gli farò scendere al macello, come agnelli, come montoni, e becchi.

41 Come è stata presa Sesac, ed è stata occupata colei ch'era il vanto di tutta la terra? come è stata ridotta Babilonia in istupore fra le genti?

42 Il mare è salito sopra Babilonia, ella è stata coperta con la moltitudine delle sue onde.

43 Le sue città sono state ridotte in disolazione, in paese arido, ed in deserto: in terra tale, che in quelle non abiterà *giamaì* alcuno, e per quelle non passerà *giamaì* alcun figliuolo d'uomo.

44 Ed io farò punizione di Bel in Babilonia, e gli trarrò dalla gola ciò ch'egli ha trangugiato: e le nazioni non accorreranno più a



lui: le mura di Babilonia eziandio caderanno.

45 O popol mio, uscite di mezzo di quella, e scampate ciascun di voi la sua persona, d'innanzi all'ardor dell'ira del Signore.

46 E guardatevi che talora il vostro cuore non s'avvilisca, e che voi non siate spaventati per le novelle che s'udiranno nel paese: quando novelle verranno un anno, e dopo quello *altre* novelle un altro anno: e vi sarà violenza nel paese, dominatore contr'a dominatore.

47 Ecco dunque, i giorni vengono ch'io farò punizione delle sculture di Babilonia, e tutto'l paese d'essa sarà confuso, e tutti i suoi uccisi caderanno in mezzo d'essa.

48 E' cieli, e la terra, e tutto ciò ch'è in essi, giubileranno di Babilonia; perciocchè di Settefrione le saranno venuti i distruttori: dice il Signore.

49 Siccome Babilonia è stata per far cadere gli uccisi d'Israel: così caderanno a Babilonia gli uccisi di tutta la terra.

50 O voi, che siete scampati dalla spada, andate, non restate: ricordatevi da lungi del Signore, e Gerusalemme vi venga al cuore.

51 Noi siamo confusi: perciocchè abbiamo udito vituperio: ignominia ci ha coperta la faccia: perciocchè gli stranieri son venuti contr' a' luoghi santi della Casa del Signore.

52 Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch'io farò punizione delle sculture di quella, e per tutto'l suo paese genereranno uomini feriti a morte.

53 Avvegnachè Babilonia fosse salita in cielo, ed avesse fortificati i luoghi altissimi per sua fortezza: pur le verranno i distruttori da parte mia: dice il Signore.

54 S'intende una voce di strido da Babilonia, ed una gran rotta dal paese de' Caldei.

55 Perciocchè il Signore distrugge Babilonia, e fa perir d'essa il suo grande strepito: e l'onde di coloro romoreggeranno, lo stormo delle lor grida risonerà a guisa di grandi acque.

56 Perciocchè sopra lei, sopra Babilonia, è venuto il distruttore, e gli uomini valorosi d'essa sono stati presi, i loro archi sono stati spezzati: perciocchè il Signore è l'Iddio delle retribuzioni, egli non manca di rendere il giusto pagamento.

57 Ed io inebbrierò i principi di quella, ed i suoi savi: i suoi duci, ed i suoi satrapi, ed i suoi uomini prodi: sì che dormiranno un sonno perpetuo, e non si risveglieranno  *giammai*: dice il Rè, il cui Nome è, Il Signor degli eserciti.

58 Così ha detto il Signor degli eserciti, Le larghe mura di Babilonia saranno spianate infino al suolo, e le sue alte porte saranno arse col fuoco: ed i popoli avranno lavorato, e si saranno stancati in vano: e le nazioni, per lo fuoco.

59 La parola, della quale il profeta Ieremia diede commissione a Seraia, figliuolo di Neria, figliuolo di Maseia, quando egli andò da parte di Sedechia, rè di Giuda, in Babilonia, l'anno quarto del regno d'esso. Or Seraia era il gran Cameriere.

60 Ieremia adunque scrisse in un libro tutto'l male, ch'era per avvenire a Babilonia: cioè, tutte queste parole, scritte contr'a Babilonia.

61 Poi Ieremia disse a Seraia, Quando tu sarai arrivato in Babilonia, e l'avrai veduta, leggi tutte queste parole.

62 E di, O Signore, tu hai parlato contr'a questo luogo, che tu lo distruggeresti, sì che non vi dimorerebbe più nè uomo, nè bestia:

anzi che sarebbe ridotto in desolazioni perpetue.

63 E, quando tu avrai fornito di legger questo libro, lega una pietra sopra esso, e gettalo in mezzo dell'Eufrate.

64 E di, Così sarà affondata Babilonia, e non risurgerà  *giammai*: per lo male, ch'io fo venire sopra lei; onde ogni forza mancherà loro.

Fin qui sono le parole di Ieremia.

CAP. LII.

**SEDECHIA** era d'età di ventun anno, quando cominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme undici anni. E'l non ne di sua madre era Hamutal, figliuola di Ieremia da Libna.

2 Ed egli fece quel che dispiace al Signore, del tutto come Ioiachim avea fatto.

3 Perciocchè l'ira del Signore s'accrebbe vie più contr'a Gerusalemme, e contr'a Giuda, fin là, che gli scacciò dal suo cospetto, E Sedechia si ribellò contr'al rè di Babilonia.

4 Laonde l'anno nono del suo regno, nel decimo giorno del decimo mese, Nebucadresar, rè di Babilonia, venne sopra Gerusalemme, con tutto'l suo esercito, e vi si pose a campo, e fabbricò delle bastie contr'ad essa, intorno intorno.

5 E la città fu assediata infino all'anno undecimo del rè Sedechia.

6 Nel nono giorno del quarto mese, essendo la fame grave della città, tal che non v'era più pane per lo popolo del paese:

7 Ed essendo i Caldei penetrati dentro alla città, tutta la gente di guerra se ne fuggì, ed uscì di notte della città, per la via della Porta d'infra le due mura, che era volta verso l'orto del rè; essendo i Caldei sopra la città d'ogn'intorno: e se n'andavano traendo verso'l deserto.

8 Ma l'esercito de' Caldei perseguitò il rè, e raggiunse Sedechia nelle campagne di Ierico: e tutto'l suo esercito si disperse d'appresso a lui.

9 Ed i Caldei presero il rè, e lo menarono al rè di Babilonia, in Ribla, nel paese d'Hamat: ed egli gli pronunziò la sua sentenza.

10 E'l rè di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedechia, davanti a' suoi occhi: fece eziandio scannare tutti i principi di Giuda, in Ribla.

11 E fece abbacinar gli occhi a Sedechia, e lo fece legar di due catene di rame: e'l rè di Babilonia lo menò in Babilonia, e lo mise in prigione, ove stette infino al giorno della sua morte.

12 E nel decimo giorno del quinto mese, nell'anno dicianovesimo del rè Nebucadresar, rè di Babilonia, Nebuzaradan, Capitano delle guardie, ministro ordinario di casa del rè di Babilonia, essendo entrato in Gerusalemme.

13 Arse la Casa del Signore, e la Casa del rè, e tutte le case di Gerusalemme: in somma, arse col fuoco tutte le case grandi.

14 E tutto l'esercito de' Caldei, che era col Capitano delle guardie, disfece tutte le mura di Gerusalemme d'ogn'intorno.

15 E Nebuzaradan, Capitano delle guardie, menò in cattività de' più poveri del popolo, e'l rimanente del popolo ch'era restato nella città,

quelli ch'erano andati ad arrendersi al re di Babilonia, e'l rimanente del popolazzo.

16 Ma pur Nebuzaradan, Capitano delle guardie, lasciò alcuni de' più poveri del paese, per esser vignaiuoli, e lavoratori.

17 Ed i Caldei spezzarono le colonne di rame, ch'erano nella Casa del Signore; ed i basamenti; e'l Mar di rame, che era nella Casa del Signore: e ne portarono tutto'l rame in Babilonia.

18 Ne portarono eziandio le caldaie, e le palette, e le forcelle, ed i bacini, e le coppe: e tutti gli arredi di rame, co' quali si faceva il servizio.

19 Il Capitano delle guardie ne portò eziandio i vasi, ed i turiboli, ed i bacini, ed i calderotti, ed i candellieri, e le tazze, ed i nappi: ciò ch'era d'oro a parte, e ciò ch'era d'argento a parte.

20 Quant' è alle due colonne, al Mare, ed a' dodici buoi di rame che v'erano sotto, e guisa di basamenti, le quali cose il re Salomone avea fatte per la Casa del Signore, il peso del rame di tutte que' lavori era senza fine.

21 Or, quant' è alle colonne, l'una d'esse era alta diciotto cubiti, ed un filo di dodici cubiti la circondava: e la sua spessezza era di quattro dita, ed era vota.

22 E sopra essa v'era un capitello di rame, e l'altezza del capitello era di cinque cubiti: v'era ancora sopra'l capitello d'ogn' intorno una rete, e delle melegrane: il tutto di rame: le medesime cose erano ancora nell' altra colonna, insieme con le melegrane.

23 E le melegrane, per ciascun lato, erano novantasei: tutte le melegrane sopra la rete d'ogni intorno erano in numero di cento.

24 Oltr'a ciò, il Capitano delle guardie prese Seraia, primo sacerdote: e Sofonia, secondo sacerdote: ed i tre guardiani della soglia.

25 Prese eziandio, e ne menò dalla città un

Eunuco, ch'era Commessario della gente di guerra: e sette uomini de' famigliari del re, che furono trovati nella città: e'l principale Segretario di guerra, il quale faceva le rassegne del popolo del paese: e sessanta uomini del popolo del paese, che si trovarono dentro alla città.

26 Nebuzaradan adunque, Capitano delle guardie, gli prese, e gli menò al re di Babilonia, in Ribla.

27 E'l re di Babilonia gli percosse, e gli fece morire in Ribla, nel paese d'Hamat. Così Giuda fù menato in cattività fuor della sua terra.

28 Questo è il popolo, che Nebucadresar menò in cattività: l'anno settimo del suo regno ne menò tremila ventitre Giudei.

29 L'anno diciottesimo del suo regno, menò in cattività, di Gerusalemme, ottocentrentadue anime.

30 L'anno ventesimoterzo di Nebucadresar, Nebuzaradan, Capitano delle guardie, menò in cattività settecenquarantacinque anime di Giudei. Tutte l'anime furono quattromila seicento.

31 Or l'anno trentasettesimo della cattività di Ioiachin, re di Giuda, nel venticinquesimo giorno del duodecimo mese, Evilmerodac, re di Babilonia, nell' istesso anno ch'egli cominciò a regnare, facendo la rassegna della sua casa, vi mise Ioiachin, re di Giuda, e lo trasse fuor di prigione.

32 E parlò benignamente con lui, ed innalzò il suo seggio sopra'l seggio degli altri re, ch'erano con lui in Babilonia.

33 E gli mutò i suoi vestimenti di prigione, ed egli mangiò del continuo in presenza del re, tutto'l tempo della vita sua.

34 E del continuo gli era dato, giorno per giorno, il suo piatto, da parte del re di Babilonia, tutto'l tempo della vita sua, infino al giorno della sua morte.

## Il Libro delle LAMENTAZIONI di IEREMIA.

### CAP. I.

COME siede solitaria, ed è divenuta simile ad una vendova, la città piena di popolo? come è divenuta tributaria quella, ch'era grande fra le genti, signora fra le provincie?

2 Ella piagne continuamente di notte, e le sue lagrime son sopra le sue guance: ella non ha alcuno, fra tutti i suoi amanti, che la consoli: tutti i suoi intimi amici si son portati dislealmente inverso lei, le son divenuti nemici.

3 La nazione di Giuda è andata fuor del suo paese, per l'afflizione, e per la gravezza della servità: ella dimora fra le genti, non trova riposo: tutti i suoi persecutori l'hanno aggiunta fra gli stretti.

4 Le strade di Sion fanno cordoglio: perciocchè non viene più alcuno alle feste solenni: tutte le sue porte son diserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono addolorate, ed essa è in amaritudine.

5 I suoi nemici sono stati posti in capo, i

suoi avversari son prosperati: perciocchè il Signore l'ha afflitta, per la moltitudine de' suoi misfatti: i suoi piccioli fanciulli sono iti in cattività davanti al nemico.

6 E tutta la gloria della figliuola di Sion è uscita fuor di lei: i suoi principi sono stati come cervi che non trovano pastura: e son ciminati tutti spossati davanti al persecutore.

7 Gerusalemme, a' dì della sua afflizione, e de' suoi esilii, s'è ricordata di tutte le sue care cose, ch'erano state ab antico: allora che'l suo popolo cadeva per la mano del nemico, senza ch'alcuno la soccorresse: i nemici l'hanno veduta, e si son beffati delle sue vacanze.

8 Gerusalemme ha commesso peccato, e però è stata in ischernò: tutti quelli che l'onoravano l'hanno avuta a vile: perciocchè hanno vedute le sue vergogne: anch'essa ne ha sospirato, e s'è rivolta indietro.

9 La sua lordura è stata ne' suoi lembi: non s'è ricordata del suo fine: è maravigliosamente scaduta: non ha alcuno che la consoli: Si-



## LAMENTAZIONI, II.

gnore, riguarda alla mia afflizione: perciocchè il nemico s'è innalzato.

10 Il nemico ha stesa la mano sopra tutte le care cose d'essa: perciocchè ella ha vedute entrar le genti nel suo Santuario, delle quali tu avevi comandato, Non entrino nella tua raunanza.

11 Tutto'l popolo d'essa geme, cercando del pane: hanno date le lor cose più preziose per del cibo, da ristorarsi l'anima: Signore, vedi, e riguarda: perciocchè io sono avvilita.

12 O viandanti tutti, *questo* non vi *tocca* egli punto? riguardate, e vedete, se v'è doglia pari alla mia doglia, ch'è stata fatta a me, che'l Signore ha afflitta nel giorno dell' ardor della sua ira.

13 Egli ha da alto mandato un fuoco nelle mie ossa, il quale s'è appreso in esse: egli ha tesa una rete a miei piedi, egli m'ha fatta cadere a rovescio: egli m'ha renduta desolata, e dolorosa tutto dì.

14 Il giogo de' miei misfatti è stato aggravato dalla sua mano: quelli sono stati attorti, e mi sono stati posti in sul collo: egli ha fatta traboccar la mia forza: il Signore m'ha messa nelle mani di *tali*, che non posso rilevarmi.

15 Il Signore ha atterrati tutti i miei possenti *nomini* in mezzo di me: egli ha bandito contr'a me un termine assegnato, per rompere i miei giovani; il Signore ha calcato il tino alla vergine, figliuola di Giuda.

16 Per queste cose piango: l'occhio, l'occhio mio si strugge in acqua: perciocchè *ogni* consolatore, che mi ristori l'anima, s'è dilungato da me: i miei figliuoli son diserti: perciocchè il nemico è stato vittorioso.

17 Sion distribuisce *il pane* a sè stessa con le sue proprie mani: non ha niuno che la consoli: il Signore ha data commessione contr'a Jacob: i suoi nemici *son* d'intorno a lui: Gerusalemme è in mezzo d'essi come una donna mestruata.

18 Il Signore è giusto: perciocchè io sono stata ribella alla sua bocca. Deh, ascoltate, e vedete la mia doglia: o popoli tutti, le mie vergini, ed i miei giovani, sono andati in cattività.

19 Io ho chiamati i miei amanti, *ma* essi m'hanno ingannata: i miei sacerdoti, ed i miei Anziani sono spirati nella città: perciocchè s'hanno cercato del cibo, per ristorar l'anima loro.

20 Signore, riguarda: perciocchè io son distretta: le mie interiora si conturbano: il mio cuore si riversa dentro di me: perciocchè in vero io sono stata ribella: la spada ha dipopolato di fuori, e dentro *non v'è stato altro* che morte.

21 Altri m'ode sospirare: io non ho alcuno che mi consoli: i miei nemici hanno udito il mio male, e *se ne* son rallegrati: perciocchè tu l'hai fatto: *quando* tu avrai fatto venire il giorno *che* tu hai publicato, saranno simili a me.

22 Tutta la lor malvagità venga nel tuo cospetto, e fa loro come hai fatto a me per tutti i miei misfatti: perciocchè i miei sospiri *son* molti, e'l mio cuore è addolorato.

### CAP. II.

**C**OME ha il Signore involta, come d'una nuvola, nella sua ira, la figliuola di Sion? *come*

ha gittata a basso di cielo in terra la gloria d'Israel; e non s'è ricordato, nel giorno del suo cruccio, dello scannello de' suoi piedi?

2 Il Signore ha distrutte tutte le stanze di Jacob, senza risparmiar*le*: egli ha diroccate, nella sua indignazione, le fortezze della figliuola di Giuda, e *le* ha abbattute in terra: egli ha profanato il regno, ed i suoi principi.

3 Egli ha troncato, nell' ardor dell' ira, tutto'l corno d'Israel: egli ha ritratta indietro la sua destra d'innanzi al nemico: e s'è appreso a Jacob, come il fuoco d'una fiamma, ed ha divorato d'ogn' intorno.

4 Egli ha teso il suo arco, come un nemico, la sua destra s'è presentata a battaglia, a guisa d'avversario; ed ha uccisi tutti i più cari all'occhio: egli ha sparsa la sua ira, a guisa di fuoco, sopra'l tabernacolo della figliuola di Sion.

5 Il Signore è stato come un nemico: egli ha distrutto Israel: egli ha distrutti tutti i suoi palazzi, ha guaste le sue fortezze, ed ha moltiplicato nella figliuola di Giuda tristizia, e duolo.

6 Ed ha tolto via con violenza il suo tabernacolo, come *la capanna* d'un orto: egli ha guasto il luogo della sua raunanza: il Signore ha fatta dimenticare in Sion festa solenne, e Sabato; ed ha rigittato, nell' indignazione della sua ira, re, e sacerdote.

7 Il Signore ha gittato via il suo Altare, ha distrutto il suo Santuario, ha messe in man de' nemici le mura de' palazzi di Gerusalemme: essi hanno messe grida nella Casa del Signore, come *si soleva fare* a' dì delle solennità.

8 Il Signore ha pensato di guastar le mura della figliuola di Sion, egli ha steso il regolo, e non ha rimossa la sua mano da dissipare: ed ha distrutti ripari, e mura: tutte quante languiscono.

9 Le porte d'essa sono affondate in terra: egli ha disfatte, e spezzate le sue sbarre: il suo re, ed i suoi principi, *sono* fra le genti: la Legge non è più, i profeti d'essa eziandio non hanno trovata alcuna visione da parte del Signore.

10 Gli Anziani della figliuola di Sion seggono in terra, e tacciono: s'hanno messa della polvere sopra'l capo, si son cinti di sacchi: le vergini di Gerusalemme bassano il capo in terra.

11 Gli occhi mi si son consumati di lagrimare, le mie interiora si son conturbate, il mio fegato s'è versato in terra, per lo fiaccamento della figliuola del mio popolo: quando i fanciulli, ed i bambini di poppa spasimavano per le piazze della città.

12 *E* dicevano alle madri loro, Dove v'è del frumento, e del vino? e svenivano, come un ferito per le strade della città, e l'anima loro si versava nel seno delle madri loro.

13 Con che ti scongiurerò? a che t'assomigliero, figliuola di Gerusalemme? a che t'agguagliero, per consolarti, vergine, figliuola di Sion: conciosiacosachè'l tuo fiaccamento *sia* grande come il mare: chi ti medicherà?

14 I tuoi profeti t'hanno vedute *visioni* di vanità, e di cose scempie: e non hanno scoperta la tua iniquità, per ritrarti di cattività, e t'hanno veduti carichi di vanità, e travia-menti.

15 Ogni viandante s'è battuto a palme per te: ha suffolato, ed ha scosso il capo contr'alla figliuola di Gerusalemme: *dicendo*, *E* questa quella città, che diceva *esser* compiuta in bellezza, la gioia di tutta la terra?

16 Tutti i tuoi nemici hanno aperta la lor

## LAMENTAZIONI, III.

bocca contr'a te : hanno suffolato, e digrignati i denti : hanno detto, Noi l'abbiamo inghiottito : questo è pur quel giorno che noi aspettavamo, noi l'abbiam trovato, noi l'abbiam veduto.

17 Il Signore ha fatto ciò ch'egli avea divinato : egli ha adempiuta la sua parola, ch'egli avea ordinata già anticamente : egli ha distrutto, senza risparmiare : ed ha rallegtrato di te il nemico, ed ha innalzato il corno de' tuoi avversari.

18 Il cuor loro ha gridato al Signore. O muro della figliuola di Sion, spandi lagrime giorno e notte, a guisa di torrente : non darti posa alcuna : la pupilla dell' occhio tuo non resti.

19 Levati, grida di notte, al principio delle veggie delle guardie : spandi il cuor tuo, come acqua, davanti alla faccia del Signore : alza le tue mani a lui, per l'anima de' tuoi piccioli fanciulli, che spasimano di fame, ad ogni capo di strada.

20 Vedi, Signore, e riguarda a cui tu hai giammai fatto così : conviensi che le donne mangino il lor frutto, i bambini ch'esse allevano? conviensi che nel Santuario del Signore sieno uccisi sacerdoti, e profeti?

21 Fanciulli, e vecchi, son giaciuti per terra ~~ne~~ le strade : le mie vergini, ed i miei giovani son caduti per la spada : tu hai ucciso nel giorno della tua ira, tu hai ammazzato, tu non hai risparmiato.

22 Tu hai chiamati, d'ogn'intorno, i miei spaventi, come ad un giorno di solennità : e, nel giorno dell' ira del Signore, niuno s'è salvato, né è scampato : il mio nemico ha consumati quelli ch'io avea allevati, e cresciuti.

### CAP. III

**I**o son l'uomo, che ha veduta afflizione, per la verga dell' indignazione del Signore.

2 Egli m'ha condotto, e fatto caminar nelle tenebre, e non nella luce.

3 Certo, egli mi ritorna addosso, e rivolge la sua mano contr' a me tuttodi.

4 Egli ha fatta invecchiare la mia carne, e la mia pelle : egli m'ha fiaccate l'ossa.

5 Egli ha fatti degli edifici contr'a me, e m'ha intorniato di toso, e d'affanno.

6 Egli m'ha fatto dimorare in luoghi tenebrosi, a guisa di quelli che son morti già da lungo tempo.

7 Egli m'ha assiepatto d'ogn' intorno, sì che non posso uscire : egli ha aggravati i miei ceppi.

8 Eziandio quando grido, e sclamo, egli schiude la mia orazione.

9 Egli ha chiuse le mie vie di pietre conce a scarpello, ha rinvolti i miei sentieri.

10 Egli m'è stato un orso all' agguato, un leone ne' suoi nascondimenti.

11 Egli ha traviate le mie vie, m'ha tagliato a pezzi, m'ha renduto disolato.

12 Egli ha teso l'arco suo, e m'ha posto come un berzaglio incontr' alle saette.

13 Egli m'ha fitti nelle reni gli strali del suo turcasso.

14 Io sono in derisione a tutti i popoli, e son la lor canzone tutto dì.

15 Egli m'ha saziato d'amaritudini, m'ha inebbiato d'assenzio.

16 Egli m'ha stritolati i denti con della ghiaia, m'ha voltolato nella cenere.

17 E tu hai allontanata l'anima mia dalla pace, ed io ho dimenticato il bene.

18 Ed ho detto, Il Signore ha fatto perire la mia forza, e la mia speranza.

19 Ricordati della mia afflizione, e del mio esilio : del toso, e dell' assenzio.

20 L'anima mia se ne ricorda del continuo, e se ne abbatte in me.

21 Questo mi torno alla mente, per ciò spererò ancora.

22 Cioè, che ciò che non siamo stati del tutto consumati, son le benignità del Signore : perciocchè le sue misericordie non son venute meno.

23 Si rinnovano ogni mattina : la tua lealtà è grande.

24 Il Signore è la mia parte : ha detto l'anima mia : perciò spererò in lui.

25 Il Signore è buono a quelli che l'aspettano, all' anima che lo ricerca.

26 Buona cosa è d'aspettare in silenzio la salute del Signore.

27 Buona cosa è all' uomo di portare il giogo nella sua giovinezza.

28 Egli se ne sederà solitario, ed in silenzio : perciocchè Iddio gli avrà posto addosso il suo carico.

29 Egli metterà la sua bocca nella polvere, per provare se forse v'è qualche speranza.

30 Egli porgerà la guancia a chi lo percuote : egli sarà saziato di vituperio.

31 Perciocchè il Signore non rigitta in perpetuo.

32 Anzi, se affligge, ha altresì compassione, secondo la moltitudine delle sue benignità.

33 Perciocchè egli non affligge, e non addolora i figliuoli degli uomini, di suo animo.

34 Mentre altri trita sotto i suoi piedi tutti i prigionieri della terra :

35 Mentre altri pervertisce la ragion dell' uomo nel cospetto dell' Altissimo :

36 Mentre altri fa torto all' uomo nella sua lite : il Signore no'l vede egli ?

37 Chi è colui ch'abbia detto qualche cosa, e quella sia avvenuta, che'l Signore non l'abbia comandata :

38 Non procedono i mali, ed i beni, dalla bocca dell' Altissimo ?

39 Perché si rammarica l' uomo vivente? perchè si rammarica l' uomo della pena del suo peccato ?

40 Esaminiamo le nostre vie, e ricerchiamole, e convertiamoci al Signore.

41 Alziamo i nostri cuori, e le palme delle mani, a Dio ne' cieli : dicendo,

42 Noi abbiam misfatto, e siamo stati ribelli : e tu non hai perdonato.

43 Tu ci hai coperti d'ira, e ci hai perseguitati : tu hai ucciso, e non hai risparmiato.

44 Tu hai distesa una nuvola intorno a te, acciocchè l' orazione non passasse.

45 Tu ci hai fatti essere spazzature, ed abbo-minio, per mezzo i popoli.

46 Tutti i nostri nemici hanno aperta la bocca contr'a noi.

47 Noi siamo incorsi in ispavento, ed in fossa : in desolazione, ed in fiaccamento.

48 L'occhio mio cola in rivi d'acque, per lo fiaccamento della figliuola del mio popolo.

49 L'occhio mio stilla, senza posa, e non ha alcuna requie.

50 Fin che'l Signore non riguarda, e non vede dal cielo.

51 L'occhio mio affanna l'anima mia, per tutte le figliuole della mia città.

52 Quelli che senza cagione mi son nemici m'hanno cacciato del continuo, come un uccelletto.

53 Hanno troncata la vita mia, e l'hanno messa nella fossa : ed hanno gittate delle pietre sopra me.

54 L'acque m'hanno inondato fin sopra'l capo : io ho detto, Io son riciso.

55 Io ho invocato il tuo Nome, o Signore, dalla fossa de' luoghi bassissimi.

56 Tu hai udita la mia voce : non nascondere il tuo orecchio al mio sospiro, ed al mio grido.

57 Tutti sei accostato al giorno ch'io t'ho invocato : tu hai detto, Non temere.



58 O Signore, tu hai dibattute le querele dell'anima mia: tu hai riscossa la vita mia.

59 O Signore, tu vedi il torto che m'è fatto: giudica la mia causa.

60 Tu vedi tutte le lor vendette, tutti i lor pensieri contr'a me.

61 Tu odi, Signore, i loro obbrobri, tutte le lor macchinazioni contr'a me.

62 La parole di quelli che mi si levano incontro, ed i ragionamenti che tengono contr'a me tuttodi.

63 Riguarda, quando si seggono, e quando si levano, io son la lor canzone.

64 O Signore, rendi loro la retribuzione, secondo l'opere delle lor mani.

65 Dà loro ingombramento di cuore, la tua maledizione.

66 Perseguigli in ira, e disperdigli di sotto al cielo del Signore.

#### CAP. IV.

COME è oscurato l'oro, ed ha mutato colore il buon oro fine, e sono le pietre del Santuario state sparse in capo d'ogni strada?

2 Come sono i nobili figliuoli di Sion, pregiati al pari dell'ottimo oro, stati reputati come vasselli di terra, lavoro di man di vasellaio?

3 Vi sono anche de' gran pesci marini che porgono le poppe, e lattano i lor figli: ma la figliuola del mio popolo è divenuta crudele, come gli struzzoli nel deserto.

4 La lingua del bambino di poppa s'è attaccata al suo palato per la sete: i fanciulli hanno chiesto del pane, e non s'era alcuno che ne distribuisse loro.

5 Quelli che mangiavano cibi delicati son periti per le strade: quelli ch'erano stati allevati sopra lo scarlatto hanno abbracciato il letame.

6 E la pena dell'iniquità della figliuola del mio popolo è stata maggiore che la pena del peccato di Sodoma, che fù sovvertita come in un momento, e nella quale le forze non divennero fiacche.

7 I Nazirei d'essa erano più puri che neve, più candidi che latte, vermigli del corpo più che gemme, puliti come zaffiri.

8 Il loro sguardo è divenuto fosco più che la nerezza stessa: non si son riconosciuti per le piazze: la lor pelle s'è attaccata alle loro ossa, è seccata, è divenuta come legno.

9 Più felici sono stati gli uccisi con la spada, che quelli che son morti di fame: perciocchè, essendo trafitti, il sangue loro è colato, e non hanno più avuto bisogno della rendita del campo.

10 Le mani delle pietose donne hanno cotti i lor figliuoli: quelli sono loro stati per cibo, nella ruina della figliuola del mio popolo.

11 Il Signore ha adempiuta la sua ira, ha sparso l'ardor del suo cruccio, ed ha acceso un fuoco in Sion, che ha consumati i fondamenti d'essa.

12 Li re della terra, e tutti gli abitatori del mondo, non avrebbero mai creduto ch'entrasse nemico, ne' avversario dentro alle porte di Gerusalemme.

13 Quest'è avvenuto per li peccati de' profeti d'essa, per l'iniquità de' suoi sacerdoti, che spandevano nel mezzo d'essa il sangue de' giusti.

14 I ciechi sono andati vagando per le strade, si son contaminati di sangue, l'hanno toccato co' lor vestimenti, senza potere schifarlo.

15 E' si gridava loro, Traetevi addietro ciò è immondo: traetevi addietro, no'l toccate: e pur se ne volavano via, ed andavano errando. E' s'è detto fra le genti, Essi non potranno più dimorar nel lor paese.

16 La faccia del Signore gli ha dispersi, egli non continuerà più di riguardargli: non hanno avuto alcun rispetto a' sacerdoti, nè pietà de' vecchi.

17 Mentre siamo durati, i nostri occhi si son consumati dietro al nostro soccorso, che non è stato altro che vanità: noi abbiām riguardato nella nostra veletta ad una gente che non potea salvare.

18 Ci hanno cacciati, seguendo i nostri passi, sì che non siam potuti andar per le nostre campagne: il nostro fine s'è avvicinato, i nostri dì son compiuti: perciocchè il nostro fine è venuto.

19 Quelli che ci hanno perseguiti sono stati più leggieri che l'aquile del cielo: ci son corsi dietro in su i monti, ci hanno posti agguati nel deserto.

20 La respirazione delle nostre nari, l'Unto del Signore, di cui noi dicevamo, Noi vivremo alla sua ombra fra le genti; è stato preso nelle lor trappole.

21 Gioisci pure, e rallegriati, figliuola d'Edom; tu, ch'abiti nel paese d'Us: sopra te ancora passerà la coppa: tu ne sarai inebbrinata, e ti scoprirai.

22 La pena della tua iniquità è finita, figliuola di Sion egli non ti farà più menare in cattività: egli farà punizione della tua iniquità, figliuola d'Edom; egli scoprirà i tuoi peccati.

#### CAP. V.

RICORDATI, Signore, di quello che ci è avvenuto: riguardo, e vedi il nostro vituperio,

2 La nostra eredità è stata trasportata agli stranieri, e le nostre case a' forestieri.

3 Noi siamo divenuti orfani, senza padre: e le nostre madri come donne vedove.

4 Noi abbiām bevuta la nostra acqua per danari, la nostre legne ci sono state vendute a prezzo.

5 Noi abbiām sofferta persecuzione sopra'l nostro collo: noi ci siamo affannati, e non abbiām avuto alcun riposo.

6 Noi abbiām porta la mano agli Egizii, ed agli Assirii, per saziarci di pane.

7 I nostri padri hanno peccato, e non sono più: noi abbiām portate le loro iniquità.

8 De' servi ci hanno signoreggiati; non s'è stato alcuno che ci abbia riscossi di man loro.

9 Noi abbiām addotta la nostra vittuaglia a rischio della nostra vita, per la spada del deserto.

10 La nostra pelle è divenuta bruna come un forno, per l'arsure della fame.

11 Le donne sono state sforzate in Sion, e le vergini nelle città di Giuda.

12 I principi sono stati impiccati per man di coloro: non s'è avuta riverenza alle facce de' vecchi.

13 I giovani hanno portata la macinatura, ed i fanciulli son caduti per le legne.

14 I vecchi son restati di ritrovarsi alle porte, ed i giovani si sono rimasi de' lor suoni.

15 La gioia del nostro cuore è cessata, i nostri balli sono stati cangiati in duolo.

16 La corona del nostro capo è caduta: guai ora a noi: perciocchè abbiām peccato.

17 Per questo il cuor nostro è languido: per queste cose gli occhi nostri sono scurati.

18 Per lo monte di Sion, che è deserto, sì che le volpi vi passeggiano.

19 Tu, Signore, dimori in eterno: il tuo trono è stabile per ogni età.

20 Perchè ci dimenticheresti in perpetuo? perchè ci abbandoneresti per lungo tempo?

21 O Signore, convertici a te, e noi saremo convertiti: rinnova i nostri giorni, come erano anticamente.

22 Perciocchè, ci hai tu del tutto riprovati? sei tu adirato contr'a noi fino all'estremo?

## Il Libro del Profeta EZECHIEL.

### CAP. I.

**O**R avvenne, nell' anno trentesimo, nel quinto giorno del quarto mese, che, essendo io sopra'l fiume Chebar, fra quelli ch'erano stati menati in cattività, i cieli furono aperti, ed io vidi delle visioni di Dio.

2 Nel quinto giorno di quel mese di quell' anno, ch'era il quinto della cattività del re ioiachin:

3 La parola del Signore fù d'una maniera singolare indirizzata ad Ezechiel, figliuolo di Buzi, sacerdote; nel paese de' Caldei, in sul fiume Chebar: e la mano del Signore fù quivi sopra lui.

4 Io adunque vidi: ed ecco un vento tempestoso, che veniva dal Settentrione, ed una grossa nuvola, ed un fuoco avviluppato, intorno al quale v'era uno splendore: e di mezzo di quel fuoco appariva come la sembianza di fin rame scintillante.

5 Di mezzo di quello ancora appariva la sembianza di quattro animali: e tale era la lor forma: aveano sembianza d'uomini.

6 Ed aveano ciascuno quattro facce, e quattro ali.

7 Ed i lor piedi erano diritti, e la pianta de' lor piedi era come la pianta del piè d'un vitello: ed erano sfavillanti, quale è il colore del rame forbito.

8 Ed aveano delle mani d'uomo disotto alle loro ali, ne' quattro lor lati: e tutti e quattro aveano le lor facce, e le loro ali.

9 Le loro ali s'accompagnavano l'una l'altra: essi non si volgevano camminando: ciascuno camminava diritto davanti a sé.

10 Or, quant' è alla sembianza delle lor facce, tutti e quattro aveano una faccia d'uomo, ed una faccia di leone, a destra: parimente tutti e quattro aveano una faccia di bue, ed una faccia d'aquila, a sinistra.

11 E le lor facce, e le loro ali, erano divise disopra: ciascuno avea due ali che s'accompagnavano l'una l'altra, e due altre che coprivano i lor corpi.

12 E ciascuno d'essi camminava diritto davanti a sé: camminavano dovunque lo Spirito si moveva: mentre camminavano, non si volgevano quà e là.

13 E quant' è alla sembianza degli animali, il loro aspetto somigliava delle braccia di fuoco: ardevano in vista, come fiaccole: quel fuoco andava attorno per mezzo gli animali, e dava uno splendore, e del fuoco usciva un folgore.

14 E gli animali correvano, e ritornavano, come un folgore in vista.

15 E, come io ebbi veduti gli animali, ecco una ruota in terra, presso a ciascuno animale, dalle quattro lor facce.

16 L'aspetto delle ruote, e'l lor lavoro, era simile al color d'un grisolito: e tutte e quattro aveano una medesima sembianza: e'l loro aspetto, e'l lor lavoro era, come se una ruota fosse stata in mezzo d'una altra ruota.

17 Quando si movevano, si movevano tutte

e quattro, ciascuna dal suo lato: eile non si volgevano quà e là, movendosi.

18 E, quant' è a' lor cerchi, erano alti spaventevolmente: e tutti e quattro erano pieni d'occhi d'ogn' intorno.

19 E, quando gli animali camminavano, le ruote si movevano allato a loro: e, quando gli animali s'alzavano da terra, le ruote parimente s'alzavano.

20 Dovunque lo Spirito si moveva, si movevano anch'esse: e le ruote s'alzavano allato a quelli: perciocché lo Spirito degli animali era nelle ruote.

21 Quando quelli camminavano, le ruote altresì si movevano: quando quelli si fermavano, le ruote altresì si fermavano: e quando s'alzavano da terra, le ruote altresì s'alzavano da terra, allato ad essi: perciocché lo Spirito degli animali era nelle ruote.

22 E la sembianza di ciò ch'era disopra alle teste degli animali era d'una distesa del cielo, simile a cristallo in vista, molto spaventevole: ed era distesa disopra alle lor teste.

23 E sotto alla distesa erano le loro ali diritte, l'una dirincontro all' altra: ciascuno ne avea due altre che gli coprivano il corpo.

24 Ed io udì il suono delle loro ali, mentre camminavano: ed era simile al suono di grandi acque, alla voce dell' Onnipotente: la voce della lor favella era come il romor d'un campo: quando si fermavano, bussavano le loro ali.

25 E quando si fermavano, e bussavano le loro ali, v'era una voce, che veniva d'in su la distesa, ch'era sopra le lor teste.

26 E disopra alla distesa, ch'era sopra le lor teste, v'era la sembianza d'un trono, simile in vista ad una pietra di zaffiro: ed in su la sembianza del trono v'era una sembianza come della figura d'un uomo che sedeva sopra esso.

27 Poi vidi come un color di rame scintillante, simile in vista a fuoco, indentro di quella sembianza di trono, d'ogn' intorno; dalla sembianza de' lombi di quell' uomo in su: parimente, dalla sembianza de' suoi lombi in giù, vidi come una apparenza di fuoco, intorno al quale v'era uno splendore.

28 L'aspetto di quello splendore d'ogn' intorno era simile all' aspetto dell' Arco, che è nella nuvola in giorno di pioggia. Questo fu l'aspetto della somiglianza della gloria del Signore; la quale come io ebbi veduta, caddi sopra la mia faccia, ed udì la voce d'uno che parlava.

### CAP. II.

**E**D egli mi disse, Figliuol d'uomo, rizzati in piè, ed io parlerò teco.

2 E, quando egli m'ebbe parlato, lo Spirito entrò in me, e mi rizzò in piè. Ed io udì colui che parlava a me.

3 Il qual mi disse, Figliuol d'uomo, io ti mando a' figliuoli d'Israel, a nazioni ribelle, che si son ribellate contr'a me: essi, ed i lor



padri, hanno misfatto contr'a me, infino a questo stesso giorno.

4 Anzi ti mandò a figliuoli di fronte dura, e di cuore ostinato: acciochè tu dica loro, Così ha detto il Signore Iddio.

5 E, che che sia, o che t'ascoltino, o che se ne rimangano, perciocchè sono una casa ribella; sì sapranno che vi sarà stato un profeta in mezzo di loro.

6 E tu, figliuol d'uomo, non temer di loro, nè delle lor parole: perciocchè tu hai appresso di te degli uomini ritrosi, e delle spine: e tu abiti per mezzo di scorpioni: non temer delle lor parole, e non isgomentarti della lor presenza: perciocchè sono una casa ribella.

7 E pronunzia loro le mie parole, che che sia, o che t'ascoltino, o che se ne rimangano: perciocchè son ribelli.

8 Ma tu, figliuol d'uomo, ascolta ciò ch'io ti dico: non esser ribello, come questa casa ribella: apri la bocca, e mangia ciò ch'io ti do.

9 Ed io riguardai, ed ecco una mano, ch'era mandata a me: ed ecco, in essa v'era il ruotolo d'un libro.

10 E quella lo spiegò in mia presenza: ed esso era scritto dentro, e di fuori: ed in esso erano scritti lamenti, e rammarichi, e guai.

## CAP. III.

**P**OI colui mi disse, Figliuol d'uomo, mangia ciò che tu troverai: mangia questo ruotolo: poi va, e parla alla casa d'Israel.

2 Ed io apersi la mia bocca, ed egli mi fece mangiar quel ruotolo.

3 E mi disse, Figliuol d'uomo, pasci il tuo ventre, ed empi le tue interiora di questo ruotolo ch'io ti do. Ed io lo mangiai, ed esso mi fù dolce in bocca, come mele.

4 Poi egli mi disse, Figliuol d'uomo, vattene alla casa d'Israel, e parla loro con le mie parole.

5 Conciosiacosachè tu non sii mandato ad un popolo di favella sconosciuta, nè di lingua non intelligibile: anzi alla casa d'Israel.

6 Non a molti popoli di favella sconosciuta, nè di lingua non intelligibile, le cui parole tu non intenda. Se io t'avessi mandato a tali popoli, non t'ascolterebbero essi?

7 Ma la casa d'Israel non vorrà ascoltarti: perciocchè non pur me vogliono ascoltare: perchè tutta la casa d'Israel è di dura fronte, e di cuore ostinato.

8 Ecco, io induro la tua faccia contr' alla lor faccia, e la tua fronte contr' alla lor fronte.

9 Io rendo la tua fronte simile ad un diamante, più dura ch'una selce: non temergli, e non avere spavento di loro: perciocchè sono una casa ribella.

10 Poi mi disse, Figliuol d'uomo, ricevi nel cuor tuo tutte le mie parole, ch'io ti dirò: ed ascolta con le tue orecchie.

11 E vattene a' figliuoli del tuo popolo, che sono in cattività, e parla loro, e di loro, Così ha detto il Signore Iddio: che che sia, o che ascoltino, o che se ne rimangano.

12 E lo Spirito mi levò ad alto, ed io udì dietro a me una voce, con un grande scrollamento, che diceva, Benedetta sia la gloria del Signore dal suo luogo.

13 Io udì eziandio il suono dell' ali degli animali, che battevano l'una all' altra: e l'

suono delle ruote allato a quelle, e'l romor d'un grande scrollamento.

14 Lo Spirito adunque mi levò, e mi prese: ed in andai, essendo tutto in amaritudine, per lo sdegno del mio spirito: e la mano del Signore fù forte sopra me.

15 E venni a quelli ch'erano in cattività in Tel-abib, che dimoravano presso al fiume Chebar: e mi posi a sedere dove essi sedevano: e dimorai quivi sette giorni, nel mezzo di loro, tutto attonito, e desolato.

16 Ed, in capo di sette giorni, la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

17 Figliuol d'uomo, io t'ho costituito guardia alla casa d'Israel: ascolta dunque la mia parola, ch' esce della mia bocca, ed ammonisci gli da parte mia.

18 Quando io avrò detto all' empio, Per certo tu morrai: se tu non l'ammonisci, e non gli parli, per avvertirlo che si ritragga dalla sua via malvagia, per far ch'egli viva; esso empio morrà per la sua iniquità: ma io ridomanderò il suo sangue dalla tua mano.

19 Ma, quando tu avrai ammonito l'empio, s'egli non si converte dalla sua empietà, e dalla via sua malvagia; egli morrà per la sua iniquità, ma tu avrai scampata l'anima tua.

20 Parimente, se avviene che'l giusto si storni dalla sua giustizia, e commetta iniquità; e ch'io gli ponga innanzi alcun intoppo, e ch'egli muoia; egli morrà nel suo peccato: perciocchè tu non l'avrai ammonito: e le sue opere giuste, ch'egli avrà fatte, non saranno più ricordate: ma io ridomanderò il suo sangue dalla tua mano.

21 Ma, quando tu avrai ammonito il giusto, ch'egli non pecchi, se egli non pecca, per certo egli viverà: perciocchè sarà stato ammonito: e tu avrai scampata l'anima tua.

22 Poi la mano del Signore fù quivi sopra me: ed egli mi disse, Levati, esci alla campagna, e quivi io parlerò teco.

23 Ed io mi levai, ed uscì alla campagna: ed ecco, quivi era ferma la gloria del Signore, simile alla gloria ch'io avea veduta in sul fiume Chebar: ed io caddi sopra la mia faccia.

24 E lo Spirito entrò in me, e mi rizzò in piè, e parlò meco: e mi disse, Entra in casa tua, e rinchiuditi dentro.

25 E quant'è a te, figliuol d'uomo, ecco, ti son messe delle funi addosso, e tu sarai legato con esse, e non uscirai fra loro.

26 Ed io farò che la tua lingua starà attaccata al tuo palato, e sarai mutolo, e non sarai loro uomo riprenditore: perciocchè sono una casa ribella.

27 Ma, quando io ti parlerò, t'aprirò la bocca: e tu dirai loro, Così ha detto il Signore Iddio: Chi ascolta ascolti: che se ne rimane se ne rimanga: perciocchè sono una casa ribella.

## CAP. IV.

**E**TU, figliuol d'uomo, prenditi un mattone, e mettiloti davanti, e disegna sopra esso una città, cioè, Gerusalemme.

2 E puonvi l'assedio, e fabbrica delle bastie contr'ad essa, e fa contr'a lei un argine, e puonvi campo, e dispuoni contr'a lei d'ogn' intorno de' trabocchi.

3 Prenditi eziandio una piastra di ferro, e

## EZECHIEL, V.

puonia per muro di ferro fra te, e la città: e ferma la tua faccia contr'ad essa, e sia assediata, e tu assediala. Questo è un segno alla casa d'Israel.

4 Poi giaci sopra'l tuo lato sinistro, e metti sopra esso l'iniquità della casa d'Israel: tu porterai la loro iniquità per tanto numero di giorni, quanti tu giacerai sopra quello.

5 Ed io t'ordino gli anni della loro iniquità, secondo'l numero de' giorni *che tu giacerai così: che saranno* trecentovanta giorni: e così porterai l'iniquità della casa d'Israel.

6 E, quando tu avrai compiuti questi giorni, giaci di nuovo sopra'l tuo lato destro, e porta l'iniquità della casa di Giuda per quaranta giorni: io t'ordino un giorno per un anno.

7 E ferma la tua faccia all'assedio di Gerusalemme, e sbracciati, e profetizza contr' ad essa.

8 Ed ecco, io ti metto delle funi addosso, e tu non potrai voltarti da un lato in su l'altro, fin che tu non abbi compiuti i giorni del tuo assedio.

9 Prenditi eziandio del frumento, e dell'orzo, e delle fave, e delle lenti, e del miglio, e della veccia; e metti quelle cose in un vassoio, e fattene del pane, e di quello mangia tutti i giorni che tu giacerai sopra'l tuo lato; cioè, trecentovanta giorni.

10 E sia il tuo cibo che tu mangerai di peso di venti sicli per giorno: mangialo di tempo in tempo.

11 Bei eziandio l'acqua a misura, la sesta parte d'un Hin per giorno: bei di tempo in tempo.

12 E mangia una focaccia d'orzo, che sia cotta con isterco d'uomo: cuocila in lor presenza.

13 E'l Signore disse, Così mangeranno i figliuoli d'Israel il pan loro contaminato, fra le genti dove io gli scaccerò.

14 Ed io dissi, Ahi, Signore Iddio! ecco, la mia persona non è stata contaminata, e non ho mai, dalla mia fanciullezza infino ad ora, mangiato carne di bestia morta da sé, nè lacerata dalle fiere: e non m'è giammai entrata nella bocca alcuna carne abbominevole.

15 Ed egli mi disse, Vedi, io ti do sterco di bue, in luogo di sterco d'uomo: cuoci con esso il tuo pane.

16 Poi mi disse, Figliuol d'uomo, ecco, io rompo il sostegno del pane in Gerusalemme: ed essi mangeranno il pane a peso, e con angoscia: e berranno l'acqua a misura, e con smarrimento.

17 Accioché pane ed acqua manchino loro, e sieno smarriti, riguardandosi l'un l'altro, e si struggano per la loro iniquità.

## CAP. V.

**FIGLIUOL** d'uomo, prenditi eziandio un coltello tagliente, prenditi un rasoio di barbiere; e falloti passare sopra'l capo, e sopra la barba: poi pigliati delle bilance da pesare, e spartisci i peli.

2 Ardine la terza parte col fuoco, in mezzo della città, mentre si compieranno i giorni

dell' assedio: poi prendine una *altra* terza parte, e percuotila con la spada d'intorno alla città: e spargi l'*altra* terza parte al vento: ed io sguainerò la spada dietro a loro.

3 Ma pure prendine un picciol numero, e legalo a' lembi della tua *vesta*.

4 E di questo prendine ancora una parte, e gittala in mezzo del fuoco, ed ardila col fuoco. Di quella uscirà un fuoco contr'a tutta la casa d'Israel.

5 Così ha detto il Signore Iddio, Questa Gerusalemme: io l'avea posta in mezzo delle nazioni, e *v'erano diversi* paesi d'intorno a lei.

6 Ma ella ha trasgredite le miei leggi, per darri all'empietà, più che le nazioni: ed ha trasgrediti i miei statuti, più che i paesi ch'erano d'intorno a lei: perciocché hanno rigittate le mie leggi, e non son caminati ne' miei statuti.

7 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Perciòché voi avete sopravanzate le genti ch'erano d'intorno a voi, e non siete caminati ne' miei statuti, e non avete messe ad effetto le mie leggi: anzi non pure avete fatto secondo l'usanza delle genti ch'erano d'intorno a voi:

8 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecomi altresì contr'a te: ed io eseguirò i miei giudicii in mezzo di te, nel cospetto delle genti.

9 E farò in te ciò che mai non ho fatto, e non farò giammai più: per cagion di tutte le tue abominazioni.

10 Perciò, i padri mangeranno i lor figliuoli in mezzo di te, ed i figliuoli mangeranno i lor padri: ed io eseguirò i miei giudicii in te, e dispergerò tutto'l tuo rimanente a tutti i venti.

11 Per tanto, come io vivo, dice il Signore Iddio, perchè tu hai contaminato il mio Santuario con tutti i tuoi fatti esecrabili, e con tutte le tue abominazioni; io altresì ti raderò, e'l mio occhio non perdonerà, ed io ancora non risparmiarò.

12 Una terza parte di te morrà di pestilenza, e sarà consumata di fame, nel mezzo di te: ed una *altra* terza parte caderà per la spada d'intorno a te: ed io dispergerò a tutti i venti l'*altra* terza parte, e sguainerò la spada dietro a loro.

13 E'l mio cruccio s'adempierà, ed io acquerterò l'ira mia sopra loro, e m'appagherò: ed essi conosceranno ch'io, il Signore, ho parlato nella mia gelosia, quando avrò adempiuta l'ira mia sopra loro.

14 Ed io ti metterò in deserto, ed in vituperio, fra le genti che son d'intorno a te, alla vista d'ogni passante.

15 E'l tuo vituperio, ed obbrobrio, sarà in ammaestramento, ed in istupore alle genti, che son d'intorno a te; quando io avrò eseguiti i miei giudicii sopra te, con ira, con cruccio, e con gastigamenti d'indegnazione. Io, il Signore, ho parlato.

16 Quando avrò tratte sopra loro le male saette della fame, che saranno mortali: le quali io trarrò per distruggervi: ed avrò aggravata sopra voi la fame, e v'avrò rotto il sostegno del pane.

17 Ed avrò mandata contr'a voi la fame, e le bestie nocive, che ti dipoleranno: e quando la pestilenza, e'l sangue saranno passati per mezzo di te; ed io avrò fatta venire sopra te la spada. Io, il Signore, ho parlato.



## CAP. VI.

**P**OI la parola del Signore mi fù indirizzata : dicendo,

2 Figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso i monti d'Israel, e profetizza contr'ad essi.

3 E di, Monti d'Israel, ascoltate la parola del Signore Iddio. Così ha detto il Signore Iddio a' monti, ed a' colli; alle pendici, ed alle valli: Ecce io fo venire sopra voi la spada, e distruggerò i vostri alti luoghi.

4 Ed i vostri altari saranno desolati, ed i vostri simulacri saranno spezzati: ed abatterò i vostri uccisi davanti a' vostri idoli.

5 E metterò i corpi morti de' figliuoli d'Israel davanti a' loro idoli: e dispergerò le vostre ossa intorno a' vostri altari.

6 In tutte le vostre abitazioni le città saranno diserte, e gli alti luoghi disolati: acciochè sieno deserti, e disolati i vostri altari: e che i vostri idoli sieno spezzati, e non sieno più: e che le vostre statue sieno troncate, e che i vostri lavori sieno sterminati.

7 E gli uccisi caderanno nel mezzo di voi, e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

8 Ma pure io vi lascerò alcun rimanente, quando una parte di voi, che sarà scampata dalla spada, sarà fra le genti: quando voi sarete stati dispersi per li paesi.

9 E quelli d'infra voi che saranno scampati si ricorderanno di me fra le genti, dove saranno stati menati in cattività: come io sono stato tribolato col cuor loro fornicatore, che s'è stornato da me: e co' loro occhi, che fornicano dietro a' loro idoli: e s'accorreranno appo loro stessi, per li mali c'hanno commessi in tutte le loro abbominazioni.

10 E conosceranno ch'io sono il Signore, e che non indarno ho parlato di far loro questo male.

11 Così ha detto il Signore Iddio, Battiti a palme, e scalpita la terra co' piedi: e di, Ahi lasso! per tutte le scellerate abbominazioni della casa d'Israel: perciocchè caderanno per la spada, e per la fame, e per la peste.

12 Chi sarà lontano morrà di peste, e chi sarà vicino caderà per la spada; e chi sarà rimaso, e sarà assediato, morrà di fame: ed io adempierò la mia ira sopra loro.

13 E voi conoscerete ch'io sono il Signore, quando i loro uccisi saranno in mezzo de' loro idoli intorno a' loro altari, sopra ogni alto colle, sopra tutte le sommità de' monti, e sotto ogni albero verdeggianti, e sotto ogni quercia folta: che sono i luoghi dove hanno fatti soavi odori a tutti i loro idoli.

14 Ed io stenderò la mia mano sopra loro, e renderò il paese desolato, e deserto, più che non è il deserto di verso Dibra, in tutte le loro abitazioni: e conosceranno ch'io sono il Signore.

## CAP. VII.

**L**A parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, così ha detto il Signore Iddio alla terra d'Israel, La fine, la fine viene sopra i quattro canti del paese.

3 Ora ti soprarrà la fine, ed io manderò con-

tr'a te la mia ira, e ti giudicherò secondo le tue vie, e ti metterò addosso tutte le tue abbominazioni.

4 E l'occhio mio non ti perdonerà, ed io non ti risparmiarò: anzi ti metterò le tue vie addosso, e le tue abbominazioni saranno nel mezzo di te: e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

5 Così ha detto il Signore Iddio, Ecco un male, un male viene.

6 La fine viene, la fine viene: ella s'è de stata contr'a te, ecco viene.

7 Quel mattutino t'è sopraggiunto, o abitator del paese: il tempo è venuto, il giorno della rotta è vicino, che non sarà una echo di monti.

8 Ora fra breve spazio io spanderò la mia ira sopra te, ed adempierò il mio cruccio in te, e ti giudicherò secondo le tue vie, e ti metterò addosso tutte le tue abbominazioni.

9 E l'occhio mio non perdonerà, ed io non risparmiarò: io ti darò la pena secondo le tue vie, e le tue abbominazioni saranno nel mezzo di te: e voi conoscerete ch'io, il Signore, son quel che percuoto.

10 Ecco il giorno, ecco è venuto: quel mattutino è uscito: la verga è fiorita, la superbia è germogliata.

11 La violenza è cresciuta in verga d'empietà: non più d'essi, non più della lor moltitudine, non più della lor turba; e non facciasi alcun lamento di loro.

12 Il tempo è venuto, il giorno è giunto: chi compera non si rallegrerà, chi vende non si dolga: perciocchè s'è ardor d'ira contr'a tutta la moltitudine d'essa.

13 Perciocchè chi vende non ritornerà a ciò ch'egli avrà venduto, benchè sia ancora in vita: perciocchè la visione contr'a tutta la moltitudine d'essa non sarà rievocata: e niuno si potrà fortificare per la sua iniquità, per salvar la vita sua.

14 Hanno sonato con la tromba, ed hanno apparecchiato ogni cosa: ma non v'è stato alcuno che sia andato alla battaglia: perciocchè l'ardor della mia ira è contr'a tutta la moltitudine d'essa.

15 La spada è di fuori; e la peste, e la fame dentro: chi sarà fuori a' campi morrà per la spada, e chi sarà nella città, la fame, e la peste lo divoreranno.

16 E quelli d'infra loro che saranno scampati si salveranno, e saranno su per li monti come le colombe delle valli: gemendo tutti, ciascuno per la sua iniquità.

17 Tutte le mani diverranno fiacche, e tutte le ginocchia andranno in acqua.

18 Ed essi si cingeranno di sacchi, e spaventato gli coprirà: e vi sarà vergogna sopra ogni faccia, e calvezza sopra tutte le lor teste.

19 Gitteranno il loro argento per le strade, e'l loro oro sarà come una immondizia: il loro argento, nè'l loro oro non potrà liberargli, nel giorno dell'indegnazione del Signore: essi non ne sazieranno le lor persone, e non n'empieranno le loro interiora: perciocchè quelli sono stati l'intoppo della loro iniquità.

20 Ed esso ha impiegata la gloria del suo ornamento a superbia, e n'hanno fatte dell'imagini delle loro abbominazioni, le lor cose esecrabili: perciò, farò che quelle cose saranno loro come una immondizia.

21 E le darò in preda in man degli stranieri, e per ispoglie agli empi della terra, i quali le contamineranno.

22 Ed io rivolgerò la mia faccia indietro da loro: e coloro profaneranno il mio luogo na-

scoato: e ladroni entreranno in essa, e la profaneranno.

23 Fa una chiusura: perciocchè il paese è pieno di giudizio di sangue, e la città è piena di violenza.

24 Ed io farò venire i più malvagi delle genti: ed essi possederanno le case loro: e farò venir meno la superbia de' potenti, ed i lor luoghi sacri saranno profanati.

25 La distruzione viene: cercheranno la pace, ma non *ve ne sarà* alcuna.

26 Calamità verrà sopra calamità, e vi sarà romore sopra romore: ed essi ricercheranno qualche visione dal profeta: e non vi sarà più Legge nel sacerdote, nè consiglio negli Anziani.

27 Il re farà cordoglio, ed i principi si vestiranno desolazione, e le mani del popolo del paese saranno conturbate: io opererò inverso loro secondo la lor via, e gli giudicherò de' giudicii che si convengono loro: e conosceranno ch'io *souo* il Signore.

### CAP. VIII.

**P**OI avvenne nell' anno sesto, nel quinto giorno del sesto mese, che, sedendo io in casa mia, e sedendo gli Anziani di Giuda in mia presenza, la mano del Signore Iddio cadde quivi sopra me.

2 Ed io riguardai, ed ecco la sembianza d'un uomo simile in vista al fuoco: dall' apparenza de' lombi d'esso in giù, *v'era* fuoco; e da' lombi in su, *v'era* come l'apparenza d'un grande splendore, simile al colore di fin rame scintillante.

3 Ed egli stese una sembianza di mano, e mi prese per la chioma della mia testa: e lo Spirito mi levò fra cielo e terra, e mi menò in Gerusalemme, in visioni di Dio, all' entrata della Porta di dentro, che guarda verso'l Settentrione, dove *era* la cappella dell' idolo di gelosia, che provoca a gelosia.

4 Ed ecco, quivi *era* la gloria dell' Iddio d'Israel: simile alla visione ch'io avea veduta nella campagna.

5 Ed egli mi disse, Figliuol d'uomo, leva ora gli occhi tuoi verso'l Settentrione. Ed io levai gli occhi miei verso'l Settentrione: ed ecco, dal Settentrione, alla Porta dell' Altare, all' entrata, *era* quell' idolo di gelosia.

6 Ed egli mi disse, Figliuol d'uomo, vedi tu ciò che costoro fanno? le grandi abominazioni che la casa d'Israel commette qui: acciochè io *mi* dilunghi dal mio Santuario? ma pur di nuovo vedrai ancora *altre* grandi abominazioni.

7 Ed egli mi condusse all' entrata del Cortile; ed io riguardai, ed ecco un buco nella parete.

8 Ed egli mi disse, Figliuol d'uomo, fa ora un foro in questa parete. Ed io feci un foro nella parete: ed ecco un uscio.

9 Ed egli mi disse, Entra, e vedi le scellerate abominazioni ch'essi commettono qui.

10 Io dunque entrai, e riguardai: ed ecco delle figure di rettili, e d'animali, d'ogni specie: cosa abominevole: e tutti gl'idoli della casa d'Israel, ritratti in su la parete attorno attorno.

11 E settanta uomini degli Anziani della casa d'Israel, con Iaaania, figliuolo di Safan, che era in piè per mezzo loro, stavano diritti davanti a quelli, avendo ciascuno il suo turibolo in mano, onde saliva una folta nuvola di profumo.

12 Ed egli mi disse, Figliuol d'uomo, hai tu veduto ciò che gli Anziani della casa d'Israel fanno in tenebre, ciascuno nella sua cappella d'immagini? perciocchè dicono, Il Signore non ci vede: il Signore ha abbandonato il paese.

13 Poi mi disse, Tu vedrai ancora di nuovo *altre* grandi abominazioni, che costoro commettono.

14 Ed egli mi menò all' entrata della Porta della Casa del Signore, che è verso'l Settentrione: ed ecco, quivi sedevano delle donne che piagnevano Tammuz.

15 Ed egli mi disse, Figliuol d'uomo, hai tu veduto? anchor di nuovo vedrai abominazioni maggiori di queste.

16 Ed egli mi menò nel Cortile di dentro della Casa del Signore: ed ecco, all' entrata del Tempio del Signore, fra'l Portico, e l'Altare, intorno a venticinque uomini, ch'aveano le spalle volte alla Casa del Signore, e le facce verso l'Oriente: ed adoravano il sole, verso l'Oriente.

17 Ed egli mi disse, Hai tu veduto, figliuol d'uomo? E' egli cosa leggiera alla casa di Giuda d'aver commesse l'abominazioni ch'hanno commesse qui, ch'hanno ancora ripieno il paese di violenza, e si son volti a dispettarmi? ma ecco, essi si cacciano il ramo nel volto a loro stessi.

18 Io adunque altresì opererò in ira: l'occhio mio non perdonerà, ed io non risparmiarò: benchè gridino ad alta voce a' miei orecchi, io non gli ascolterò.

### CAP. IX.

**P**OI egli gridò ad alta voce, udente me: dicendo, Accostatevi voi, ch'avete commissione contr' alla città, avendo ciascuno le sue armi da distruggere in mano.

2 Ed ecco sei uomini, che venivano di verso la Porta alta, che riguarda verso'l Settentrione, avendo ciascuno in mano le sue armi da dissipare: e nel mezzo di loro *v'era* un uomo vestito di panni lini, il quale avea un calamaio di scrivano in su i lombi: ed essi entrarono, e si fermarono presso all' Altare di *rame*.

3 E la gloria dell' Iddio d'Israel s'elevò d'in su i Cherubini, sopra i quali *era*; e *trasse* verso la soglia della Casa. E'l Signore gridò all' uomo ch'era vestito di panni lini, ch'avea il calamaio di scrivano in su i lombi.

4 E gli disse, Passa per mezzo la città, per mezzo Gerusalemme, e fa un segno sopra la fronte degli uomini che gemono, e sospirano per tutte l'abominazioni che si commettono nel mezzo di lei.

5 Ed agli altri disse, udente me, Passate dietro a lui per la città, e percotete: il vostro occhio non perdoni, e non risparmiare.

6 Uccidite ad isternio vecchi, e giovani, e vergini, e piccioli fanciulli, e donne: ma non v'accostate ad alcuno, sopra cui *sia* il segno: e cominciate dal mio Santuario. Essi adunque cominciarono da quegli uomini Anziani, ch' *erano* davanti alla Casa.

7 Ed egli disse loro, Contaminate la Casa, ed empiete d'uccisi i Cortili. Poi disse loro, Uscite. Ed essi uscirono, ed andavano percotendo per la città.

8 E, come essi andavano percotendo, io rimasi quivi solo, e caddi sopra la mia faccia, e gridai: e dissi, Oimè l'asso, Signore Iddio!



distruggi tu tutto'l rimanente d'Israel, spandendo la tua ira sopra Gerusalemme?

9 Ed egli mi rispose, L'iniquità della casa d'Israel, e di Giuda, è oltre modo grande; e'l paese è pieno di sangue, e la città è piena di sviamento: perciocchè hanno detto, Il Signore ha abbandonato il paese, e'l Signore non vede nulla.

10 Perciò, l'occhio mio non perdonerà, ed io non risparmiarò: io renderò loro la lor via in sul capo.

11 Ed ecco, l'uomo ch'era vestito di panni lini, ch'avea il calamaio sopra i lombi, fece il suo rapporto: dicendo, Io ho fatto secondo che tu mi comandasti.

## CAP. X.

**P**OI riguardai, ed ecco, sopra la distesa ch'era sopra'l capo de' Cherubini, s'era come una pietra di zaffiro, simigliante in vista ad un trono, il quale appariva sopra loro.

2 E colui che sedeva sopra'l trono disse all'uomo ch'era vestito di panni lini, Entra per mezzo le ruote, di sotto a' Cherubini; ed empi le pugna di brace di fuoco, d'infra i Cherubini, e spargile sopra la città. Ed egli s'entrò nel mio cospetto.

3 Ed i Cherubini erano fermi dal lato destro della Casa, quando quell'uomo entrò là: e la nuvola riempì il Cortile di dentro.

4 Poi la gloria del Signore si levò d'in su i Cherubini, traendo verso la soglia della Casa: e la Casa fu ripiena della nuvola; e'l Cortile fu ripieno dello splendor della gloria del Signore.

5 E'l suono dell'ali de' Cherubini s'udiva fino al Cortile di fuori, simile alla voce dell'Iddio onnipotente, quando egli parla.

6 Or, quando colui ebbe comandato all'uomo vestito di panni lini, dicendo, Prendi del fuoco di mezzo delle ruote, d'infra i Cherubini; egli venne, e si fermò presso ad una delle ruote.

7 E l'uno de' Cherubini distese la sua mano, d'infra i Cherubini, verso'l fuoco, ch'era per mezzo i Cherubini: e ne prese, e lo diede nelle pugna di colui ch'era vestito di panni lini: il quale lo pigliò, ed uscì fuori.

8 Or ne' Cherubini appariva una figura d'una man d'uomo, sotto alle loro ali.

9 Ed io riguardai, ed ecco quattro ruote allato a' Cherubini, ciascuna ruota allato a ciascun Cherubino: e le ruote risomigliavano in vista al color della pietra del grisolito.

10 E, quant'è alla lor sembianza, tutte e quattro erano d'una medesima sembianza: come se una ruota fosse stata in mezzo d'una altra ruota.

11 Quando si movevano, si movevano tutte e quattro, ciascuna dal lato suo: e, movendosi, non si volgevano quà e là: anzi là dove si volgeva il Capo, esse si volgevano dietro a lui: movendosi, non si volgevano quà e là.

12 V'era estandio tutta la carne de' Cherubini, ed i lor dossi, e le lor mani, e le loro ali: e quant'è alle ruote, le lor quattro ruote erano piene d'occhi d'ogn'intorno.

13 E fu gridato alle ruote, udente me, O ruote.

14 E ciascun Cherubino avea quattro facce: la prima faccia era faccia di Cherubino; la seconda, faccia d'uomo, la terza, faccia di leone, e la quarta, faccia d'aquila.

15 Ed i Cherubini s'alzarono. Questi erano

i medesimi animali, ch'io avea veduti presso al fiume Chebar.

16 E, quando i Cherubini caminavano, le ruote ancora si movevano allato a loro: e, quando i Cherubini alzavano le loro ali, per elevarsi da terra, le ruote ancora non si rivolgevano d'appresso a loro.

17 Quando quelli si fermavano, le ruote altresì si fermavano: quando essi s'alzavano, le ruote s'alzavano insieme con loro: perciocchè lo Spirito degli animali era in esse.

18 Poi la gloria del Signore si partì d'in su la soglia della Casa, stando sopra i Cherubini.

19 Ed i Cherubini, uscendo fuori, alzarono le loro ali, e s'elevarono da terra nel mio cospetto: e le ruote s'elevarono parimente con loro: e quelli si fermarono all'entrata della Porta Orientale della Casa del Signore: e la gloria dell'Iddio d'Israel era al disopra di loro.

20 Questi erano gli stessi animali, ch'io avea veduti sotto l'Iddio d'Israel, presso al fiume Chebar: ed io riconobbi ch'erano Cherubini.

21 Ciascun di loro avea quattro facce, e quattro ali: ed aveano sotto alle loro ali una sembianza di mani d'uomo.

22 E, quant'è alla sembianza delle lor facce, erano le medesime, ch'io avea vedute presso al fiume Chebar: erano i medesimi aspetti di quelli, anzi i Cherubini erano gli stessi: ciascuno caminava diritto davanti a sé.

## CAP. XI.

**P**OI lo Spirito m'elevò, e mi menò alla Porta Orientale della Casa del Signore, che riguarda verso'l Levante: ed ecco, all'entrata della Porta, venticinque uomini: ed io vidi nel mezzo di loro Iuazania, figliuolo d'Azzur; e Pelasia, figliuolo di Benaia; Capi del popolo.

2 E colui mi disse, Figliuol d'uomo, questi son gli uomini, che divisano iniquità, e che tengono consigli di male in questa città.

3 Che dicono, La cosa non è ancor vicina: edificiamo delle case: questa città è la pignatta, e noi saremo la carne.

4 Perciò, profetizza contr'a loro: profetizza, o figliuol d'uomo.

5 E lo Spirito del Signore cadde sopra me, e mi disse, Di, Così ha detto il Signore, O casa d'Israel, voi avete detto così, ed io conosco la cosa che vi salgono nello spirito.

6 Voi avete moltiplicati i vostri uccisi in questa città, ed avete ripiene le sue strade d'uccisi.

7 Per tanto, così ha detto il Signore Iddio, I vostri uccisi, che voi avete fatti essere in mezzo di lei, son la carne, ed ella è la pignatta: ma quant'è a voi, io vi trarrò fuori del mezzo d'essa.

8 Voi avete avuto timore della spada: ed io farò venir sopra voi la spada: dice il Signore Iddio.

9 E vi trarrò fuori del mezzo d'essa, e vi darò in man di stranieri, e farò giudicii sopra voi.

10 Voi caderete per la spada, io vi giudicherò a' confini d'Israel: e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

11 Questa città non vi sarà per pignatta, nè voi sarete nel mezzo d'essa a guisa di carne: io vi giudicherò a' confini d'Israel.

12 E voi conoscerete ch'io sono il Signore, ne' cui statuti voi non siete caminati, e le cui

leggi non avete osservate: anzi avete fatto secondo l'usanze delle genti che son d'intorno a voi.

13 Or avvenne che, mentre io profetizzava, Pelatia, figliuolo di Benaia, morì: ed io mi gittai in terra, sopra la mia faccia, e gridai ad alta voce: e dissi, Oimè lasso, Signore Iddio: fai tu una final distruzione del rimanente d'Israel?

14 E la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

15 Figliuol d'uomo, I tuoi fratelli, i tuoi fratelli, gli uomini del tuo parentado, e tutta quanta la casa d'Israel, son quelli a' quali gli abitanti di Gerusalemme hanno detto, Andatevene lontano d'appresso al Signore: a noi è dato il paese in eredità.

16 Perciò, di, Così ha detto il Signore Iddio, Benchè io gli abbia dilungati fra le genti, e gli abbia dispersi fra i paesi; sì sarò loro per Santuario, ne' paesi dove saranno pervenuti: e ciò, per un breve spazio di tempo.

17 Per tanto, di, Così ha detto il Signore Iddio, Io vi raccoglierò d'infra i popoli, e vi riunirò da' paesi dove siete stati dispersi, e vi darò la terra d'Israel.

18 Ed essi verranno in quella, e ne torranno via tutte le sue cose esecrabili, e tutte le sue abominazioni.

19 Ed io darò loro un medesimo cuore, e metterò un nuovo spirito dentro di loro, e torrò via dalla lor carne il cuor di pietra, e darò loro un cuor di carne.

20 Acciochè caminino ne' miei statuti, ed osservino le mie leggi, e le mettano ad effetto: e mi saranno popolo, ed io sarò loro Dio.

21 Ma, quant'è a quelli, il cui cuore va seguendo l'affetto c'hanno alle lor cose esecrabili ed alle loro abominazioni; io renderò loro la lor via in sul capo: dice il Signore Iddio.

22 Dopo questo, i Cherubini alzarono le loro ali: le ruote altresì s'alzarono allato a loro: e la gloria dell' Iddio d'Israel era disopra a loro.

23 E la gloria del Signore s'elevò d'in sul mezzo della città, e si fermò sopra'l monte, che è dall' Oriente della città.

24 Poi lo Spirito m'elevò, e mi menò in Calden, a quelli ch'erano in cattività, in visione, in ispirito di Dio: e la visione, ch'io avea veduta, disparve da me.

25 Ed io raccontai a quelli ch'erano in cattività tutte le parole del Signore, ch'egli m'avea dette in visione.

## CAP. XII.

LA parola del Signore mi fu ancora indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, tu abiti in mezzo d'una casa ribella, che ha occhi da vedere, e non ve-va; orecchi da udire, e non ode: perciocchè è una casa ribella.

3 Dunque tu, figliuol d'uomo, fatti degli arnesi d'un uomo che vada in paese strano: mettili in viaggio di giorno, nel lor cospetto: e dipartiti dal tuo luogo, per andare in un altro, nel lor cospetto: forse vi porranno mente: perciocchè sono una casa ribella.

4 Metti dunque fuori di giorno, nel lor cospetto, i tuoi arnesi, simili a quelli d'un uomo che vada in paese strano: e poi la sera esci fuori in lor presenza, come altri esce, andando in paese strano.

5 Fatti un foro nella parete, nel lor cospetto, e per quello porta fuori que' tuoi arnesi.

6 Portagli in su le spalle, nel lor cospetto:

portagli fuori in su l'imbrunir della notte: cuoprili la faccia, che tu non vegga la terra: perciocchè io t'ho posto per segno alla casa d'Israel.

7 Ed io feci così, come m'era stato comandato: di giorno trassi fuori i miei arnesi, simili a quelli d'un uomo che vada in paese strano: ed in su la sera mi feci un foro nella parete con la mano: ed in su l'imbrunir della notte trassi fuori quegli arnesi, e gli portai in su le spalle, nel lor cospetto.

8 E la mattina la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

9 Figliuol d'uomo, la casa d'Israel, quella casa ribella, non t'ha ella detto, Che cosa fai?

10 Di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Questo carico riguarda al Principe che è in Gerusalemme, ed a tutta la casa d'Israel, che è in mezzo d'essi.

11 Di, Io vi sono per segno: siccome io ho fatto, così sarà lor fatto: andranno in paese strano in cattività.

12 E'l Principe, che è in mezzo di loro, porterà i suoi arnesi sopra le spalle, in su l'imbrunir della notte, e se n'uscirà: faranno un foro nel muro per portar fuori per esso i loro arnesi: egli si coprirà la faccia, acciochè non vegga la terra con gli occhi.

13 Ma io stenderò la mia rete sopra lui, ed egli sarà preso ne' miei lacci: e lo farò venire in Babilonia, nel paese de' Caldei: ed egli non la vedrà, e pur vi morrà.

14 Ed io dispergerò a tutti i venti tutti quelli che gli saranno d'intorno, il suo soccorso, e tutte le sue schiere: e sguainerò la spada dietro a loro.

15 E conosceranno ch'io sono il Signore, quando io gli avrò dispersi fra le nazioni, e dissipati fra i paesi.

16 Ma lascerò d'infra loro alcuni pochi uomini, restati della spada, della fame, e della pestilenza: acciochè raccontino tutte le loro abominazioni, fra le nazioni dove perverranno: e conosceranno ch'io sono il Signore.

17 La parola del Signore mi fu ancora indirizzata: dicendo,

18 Figliuol d'uomo, mangia il tuo pane con tremore, e bevi la tua acqua con ispavento, e con ansietà.

19 E di al popolo del paese, Il Signore Iddio ha detto così intorno a quelli che abitano in Gerusalemme, nella terra d'Israel: Mangerranno il lor pane con ansietà, e berranno la loro acqua con ismarrimento: perciocchè il paese d'essa sarà disolato, e spogliato di tutto ciò che v'è, per la violenza di tutti quelli che vi abitano.

20 E le città abitate saranno deserte, e'l paese sarà disolato: e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

21 La parola del Signore mi fu ancora indirizzata: dicendo,

22 Figliuol d'uomo, che proverbio è questo, che voi usate intorno al paese d'Israel: dicendo, I giorni saranno prolungati, ed ogni visione è perita?

23 Per tanto, di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Io farò cessare questo proverbio, e non s'userà più in Israel. Anzi di loro, I giorni e la parola d'ogni visione, son vicini.

24 Perciochè per l'innanzi non vi sarà più visione alcuna di vanità, ne alcuno indovinamento di lusinghe, in mezzo della casa d'Israel.



25 Perciò, io, il Signore, avendo parlato, la cosa ch'avrò detta sarà messa ad effetto: non sarà più prolungata: anzi, se a' di vostri io pronunzio alcuna parola, o casa ribella, o di vostri altresì la metterò ad effetto: dice il Signore Iddio.

26 La parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

27 Figliuol d'uomo, ecco, la casa d'Israel dice, La visione, che costui vede, è per lunghi giorni a venire: ed egli profetizza di cose di tempi lontani.

28 Perciò, di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Niuna mia parola sarà più prolungata: la parola ch'io avrò detta sarà messa ad effetto: dice il Signore Iddio.

### CAP. XIII.

LA parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, profetizza contr'a' profeti d'Israel, che profetizzano; e di a' profeti che profetizzano di lor senno, Ascoltate la parola del Signore.

3 Così ha detto il Signore Iddio, Guai a' profeti stolti, che vanno dietro al loro spirito, e dietro a cose che non hanno vedute.

4 O Israel, i tuoi profeti sono stati come volpi ne' deserti.

5 Voi non sieti saliti alle roture, e non avete fatto alcun riparo davanti alla casa d'Israel, per presentarsi a battaglia nel giorno del Signore.

6 Hanno vedute visioni di vanità, ed indovinamenti di menzogna: essi son quelli che dicono, Il Signore dice: benché il Signore non gli abbia mandati: ed hanno data speranza, che la parola sarebbe adempiuta.

7 Non avete voi vedute visioni di vanità, e pronunziati indovinamenti di menzogna? E pur dite, Il Signore dice: benché io non abbia parlato.

8 Per tanto, così ha detto il Signore Iddio, Perciò che voi avete proposta vanità, ed avete vedute visioni di falsità: perciò, eccomi contr'a voi: dice il Signore Iddio.

9 E la mia mano sarà contr'a que' profeti, che veggono visioni di vanità, ed indovinano menzogna: non saranno più nel consiglio del mio popolo, e non saranno scritti nella rassegna della casa d'Israel; e non verranno nella terra d'Israel: e voi conoscerete ch'io sono il Signore Iddio.

10 Perciò che, e per tanto che essi hanno traviato il mio popolo: dicendo, Pace: benché non vi fosse alcuna pace: e che quello edificando la parete, ecco, questi l'hanno smaltata di smalto mal tegnente.

11 Di a' quelli che smaltano di smalto mal tegnente, che la parete caderà: verrà una pioggia strabocchevole, e voi, o pietre di grossa gragnuola, caderete; ed un vento tempestoso la schianterà.

12 Ed ecco, quando la parete sarà caduta, non saravvi egli detto, Dove è lo smalto, col quale voi l'avete smaltata?

13 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Io farò scoppiare un vento tempestoso nella mia ira: e caderà una pioggia strabocchevole, nel mio cruccio; e pietre di grossa gragnuola, nella mia indignazione: per disperdere interamente.

14 Ed io disfarò la parete, che voi avete smaltata di smalto mal tegnente, e l'abbatterò a terra, ed i suoi fondamenti saranno scoperti: ed ella caderà, e voi sarete consumati in mezzo d'essa: e conoscerete ch'io sono il Signore.

15 Ed io adempierò la mia ira sopra la parete, e sopra quelli che la smaltano di smalto mal tegnente: ed io vi dirò, La parete non è più: quelli ancora che l'hanno smaltata non sono più.

16 Cioè, i profeti d'Israel, che profetizzano a Gerusalemme, e le veggono visioni di pace, benché non vi sia alcuna pace: dice il Signore Iddio.

17 Oltr' a ciò, tu, figliuol d'uomo, volgi la tua faccia contr'alle figliuole del tuo popolo, che profetizzano di lor proprio senno: e profetizza contr'a loro.

18 E di, Così ha detto il Signore Iddio, Guai a quelle che cuciono de' piumacciuoli a tutte l'ascelle; e che fanno de' veli sopra'l capo delle persone d'ogni statura, per cacciare all'anime: caccierete voi all'anime del mio popolo, e salverete le vostre proprie anime?

19 E mi profanerete voi inverso'l mio popolo, per delle menate d'orzo, e delle fette di pane: facendo morir l'anime che non deono morire, e facendo viver l'anime che non deono vivere: mentendo al mio popolo, ch'ascolta la menzogna?

20 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Eccomi contr'a' vostri piumacciuoli, dove voi cacciate all'anime, come ad uccelli; e gli stracerò d'in su le vostre braccia: e lascerò andar l'anime, alle quali voi cacciate, come ad uccelli.

21 Stracerò parimente i vostri veli, e libererò il mio popolo dalle vostre mani, ed egli non sarà più nelle vostre mani, per esser vostra caccia: e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

22 Perciò che voi avete falsamente contristato il cuor del giusto, il quale io non avevo contristato: ed avete fortificate le mani dell'empio, acciò che non si convertisse dalla sua via malvagia, per far ch'egli vivesse.

23 Perciò, voi non vedrete più visioni di vanità, e non indovinerete più indovinamenti: ed io libererò il mio popolo dalle vostre mani, e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

### CAP. XIV.

OR alcuni uomini degli Anziani d'Israel vennero a me, e sedettero davanti a me.

2 E la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

3 Figliuol d'uomo, questi uomini hanno rizzati i loro idoli nel lor cuore, ed hanno posto l'intoppo della loro iniquità davanti alla lor faccia: sarei io in vero ricercato da loro?

4 Perciò, parla loro, e di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Quando chi che sia della casa d'Israel avrà rizzati i suoi idoli nel suo cuore, ed avrà posto davanti alla sua faccia l'intoppo della sua iniquità: e, dopo questo, verrà al profeta; io, il Signore, mi recherò a rispondergli per questo stesso; cioè, per la moltitudine de' suoi idoli.

5 Acciò che la casa d'Israel sia presa per lo suo proprio cuore: conciosiacosachè si sieno tutti alienati da me per li loro idoli.

6 Perciò, di alla casa d'Israel, Così ha detto il Signore Iddio, Convertitevi, e ritraetevi da' vostri idoli; e stornate le vostre facce da tutte le vostre abominazioni.

7 Perciò che, se alcuno della casa d'Israel, o de' forestieri che dimorano in Israel, si separa di dietro a me, e rizza i suoi idoli nel suo cuore, e mette l'intoppo della sua iniquità davanti alla sua faccia: e, dopo questo, viene al profeta, per domandarmi per lui: io, il Signore, mi recherò a rispondergli per me stesso.

8 E volgerò la mia faccia contr'a quell' uomo, e lo porrò in segno, ed in proverbio: e lo sterminerò di mezzo'l mio popolo: e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

9 E, se'l profeta è soddotto, e dice alcuna parola; io, il Signore, avrò soddotto quel profeta, e stenderò la mia mano sopra lui, e lo distruggerò di mezzo'l popolo d'Israel.

10 Ed amendue porteranno la pena della loro iniquità: la pena dell' iniquità del profeta sarà pari a quella di colui che domanda.

11 Acciochè la casa d'Israel non si svii più di dietro a me: e ch'essi non si contaminino più in tutti i lor misfatti, e che mi sieno popolo, e ch'io sia loro Dio: dice il Signore Iddio.

12 La parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

13 Figliuol d'uomo, s'egli avviene ch'un paese pecchi contr'a me, commettendo misfatto, e ch'io stenda la mano sopra esso, e gli rompa il sostegno del pane, e mandi contr'ad esso la fame, e ne stermini uomini, e bestie:

14 Quando questi tre uomini, Noè, Daniel, e Iob, fossero in mezzo di quello, essi libererebbero sol le lor persone per la lor giustizia: dice il Signore Iddio.

15 S'egli avviene ch'io faccia passar le bestie nocive per lo paese, e ch'esse lo dipopolino, onde sia desolato, senza che vi passi alcuno, per cagion delle bestie:

16 Quando questi tre uomini fossero in mezzo di quello: come io vivo, dice il Signore Iddio, non libererebbero nè figliuoli, nè figliuole: eglino soli sarebbero liberati, e'l paese sarebbe desolato.

17 Overo, s'egli avviene ch'io faccia venire la spada sopra quel paese; e dica, Spada, passa per quel paese: e ch'io ne stermini uomini, e bestie.

18 Quando questi tre uomini fossero in mezzo di quello; come io vivo, dice il Signore Iddio, essi non libererebbero nè figliuoli, nè figliuole: anzi eglino soli sarebbero liberati.

19 Overo, s'egli avviene ch'io mandi la pestilenza contr'a quel paese, e spanda la mia ira sopra esso con sangue, per isterminarne uomini, e bestie:

20 Quando Noè, Daniel, e Iob, fossero in mezzo di quello; come io vivo, dice il Signore Iddio, non libererebbero nè figliuolo, nè figliuola: eglino soli libererebbero le lor persone per la lor giustizia.

21 Perciochè, così ha detto il Signore Iddio, Quanto meno, se io mando i miei quattro gravi giudicii, la spada, e la fame, e le bestie nocive, e la pestilenza, tutti insieme contr'a Gerusalemme, per isterminarne uomini, e bestie.

22 Pur nondimeno, ecco, alcuni pochi resteranno in essa; e scamperanno figliuoli, e figliuole, che saranno condotti fuori: ecco, escono fuori per venire a voi, e voi vedrete la lor via, ed i lor fatti: e sarete racconsolati del male ch'io avrò fatto venire sopra essa, in tutto ciò ch'io avrò fatto venire sopra essa.

23 Ed essi vi racconsoleranno, quando avrete veduta la lor via, ed i lor fatti: e conoscerete che non senza cagione io avrò fatto tutto ciò ch'avro fatto in essa: dice il Signore Iddio.

## CAP. XV.

LA parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, che cosa è il legno della vite, più che qualunque altro legno? che cosa è ciò ch'è stato tralcio, fra gli alberi della selva?

3 Può egli prendersene alcun legno da farne qualche lavorio? può egli pur prendersene un cavigliuolo, da appiccarvi su qualunque arnese?

4 Ecco, dopo che sarà stato posto nel fuoco, per esser consumato, e che'l fuoco ne avrà consumati i due capi, e che'l mezzo ne sarà inaridito, varrà egli più nulla da farne alcun lavorio?

5 Ecco, mentre è intiero, non se ne può fare alcun lavorio: quanto meno pottrassene più fare alcun lavorio, dopo che'l fuoco l'avrà consumato, e ch'egli sarà inaridito?

6 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Quale è, fra le legne del bosco, il legno della vite, il quale io ho ordinato per pastura del fuoco: tali renderò gli abitanti di Gerusalemme.

7 E volgerò la mia faccia contr'a loro: quando saranno usciti d'un fuoco, un altro fuoco gli consumerà: e voi conoscerete ch'io sono il Signore, quando avrò volta la mia faccia contr'a loro.

8 E renderò il paese desolato: perciocchè hanno commesso misfatto: dice il Signore Iddio.

## CAP. XVI.

LA parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, dichiara a Gerusalemme le sue abominazioni.

3 E di, Così ha detto il Signore Iddio a Gerusalemme, La tua origine, e la tua nazione è del paese de' Cananei: tuo padre era Amorreo, e tua madre Hittea.

4 E, quant' è al tuo nascimento, nel giorno che tu nascesti, il bellico non ti fù tagliato, e non fosti lavata con acqua, per esser nettata: non fosti punto fregata con sale, nè fasciata di fasce.

5 L'occhio d'alcuno non ebbe pietà di te, per farti alcuna di queste cose, avendo compassion di te: anzi tu fosti gittata sopra la faccia della campagna, per lo sdegno in che altri avea la tua persona, nel giorno che tu nascesti.

6 Ed io passai presso di te, e ti vidi che tu giacevi nel tuo sangue: e ti dissi, Vivi nel tuo sangue: e da capo ti dissi, Vivi nel tuo sangue.

7 Io ti feci crescere a decine di migliaia, come i germogli della campagna: e tu moltiplicasti, e divenisti grande, e pervenisti a somma bellezza: le poppe ti si formarono, e'l pel ti uacque: ma tu eri ignuda, e scoperta.

8 Ed io passai presso di te, e ti vidi: ed ecco, la tua età era età d'amori: ed io stesi il lembo della mia vesta sopra te, e ricopersi la tua nudità: e ti giurai, ed entrai teco in patto: dice il Signore Iddio: e tu divenisti mia.

9 Ed io ti lavai con acqua, e tuffandoti nell'acqua, ti tolsi il tuo sangue d'addosso, e t'unsi con olio.

10 E ti vesti di ricami, e ti calzai di pelle di tasso, e ti cinsi di fin lino, e ti copersi di seta.

11 E t'adornai d'ornamenti, e ti misi delle maniglie nelle mani, ed un collare al collo.

12 Ti misi eziando un monile in sul naso, e degli orecchini agli orecchi, ed una corona di gloria in capo.

13 Così fosti adorna d'oro, e d'argento: e'l



tuo vestre *fa* fin lino, e seta, e ricami: tu mangiasti fior di farina, e mele, ed olio: e divenisti somnamente bella, e prosperasti fino a regnare.

14 E la fama di te si sparse fra le genti, per la tua bellezza: perciocchè *era* compiuta, per la mia gloria, ch'io avea messa in te: dice il Signore Iddio.

15 Ma tu ti sei confidata nella tua bellezza, ed hai puttanecciato per la tua fama: ed hai sparse le tue fornicazioni ad ogni passante: in lui era di far ciò che gli piaceva.

16 Ed hai presi de' tuoi vestimenti, e te n'hai fatti degli alti luoghi variati, ed hai puttanecciato sopra essi: cose, le cui simili non avverranno, e non saranno giammai più.

17 Ed hai presi gli ornamenti della tua gloria, fatti del mio oro, e del mio argento, ch'io t'avea dato, e te ne hai fatte dell' immagini di maschi, ed hai puttanecciato con esse.

18 Tu hai eziandio presi i vestimenti de' tuoi ricami, ed hai coperte quelle con essi: ed hai loro presentato il mio olio, e'l mio profumo.

19 Parimente hai loro presentato, in odor soave, il mio pane, ch'io t'avea dato; e'l fior della farina, e l'olio, e'l mele con che io ti cibava: e ciò è stato: dice il Signore Iddio.

20 Oltr'a ciò, tu hai presi i tuoi figliuoli, e le tuoi figliuole, che tu m'avevi partoriti, e gli hai sacrificati a quelle per esser consumati. Era egli poca cosa delle tue fornicazioni:

21 Che tu abbi ancora scannati i miei figliuoli, e gli abbi dati a quelle, facendogli passare per lo fuoco?

22 E, con tutte le tue abominazioni, e fornicazioni tu non ti sei ricordata del tempo della tua fanciullezza, quando eri ignuda, e scoperta, e giacevi nel tuo sangue.

23 Or, doppo tutta la tua malvagità, (guai, guai a te, dice il Signore Iddio.)

24 Tu hai eziandio edificato un bordello, e ti hai fatto un alto luogo in ogni piazza publica.

25 In ogni capo di strada, tu hai edificato un tuo alto luogo, ed hai renduta abbominevole la tua bellezza, ed hai allargate le gambe ad ogni passante, ed hai moltiplicate le tue fornicazioni.

26 Ed hai puttanecciato co' figliuoli d'Egitto, tuoi vicini, molto membruti: ed hai moltiplicate le tue fornicazioni, per dispettarmi.

27 Laonde, ecco, io ho stesa la mia mano sopra te, ed ho diminuita la tua provizione ordinaria, e t'ho abbandonata alla voglia delle figliuole de' Filistei, che t'hanno in odio, ed hanno vergogna del tuo scellerato procedere.

28 Tu hai eziandio puttanecciato co' figliuoli d'Assur, perciocchè non eri ancora sazia: tu hai puttanecciato con loro, e pure ancora non ti sei saziata.

29 Ed hai moltiplicate le tue fornicazioni nel paese di Canaan, fino in Caldea: e pure ancora, con tutto ciò, non ti sei saziata.

30 Quant'è stato il tuo cuor fiacco, dice il Signore Iddio, facendo tutte queste cose, che sono opere d'una baldanzosa meretrice?

31 Edificando il tuo bordello in capo d'ogni strada, e facendo i tuoi alti luoghi in ogni piazza publica. Or tu non sei stata come l'altre meretrici, inquanto tu hai sprezzato il guadagno.

32 O donna adultera, che ricevi gli stranieri in luogo del tuo marito!

33 E' si dà premio a tutte l'altre meretrici: ma tu hai dati i tuoi premi a tutti i tuoi amanti, ed hai loro fatti de' presenti, acciocchè venissero a te d'ogn'intorno, per le tue fornicazioni.

34 Ed è avvenuto in te, nelle tue fornicazioni, tutto'l contrario dell'altre donne: inquanto niuno t'è stato dietro, per fornicare: ed anche inquanto tu hai dato premio, e premio non è stato dato a te; e così sei stata al contrario dell'altre.

35 Perciò, o meretrice, ascolta la parola del Signore.

36 Così ha detto il Signore Iddio, Perciocchè le tue lordure sono state sparse; e, che nelle tue fornicazioni, la tua nudità è stata scoperta a' tuoi amanti, ed a tutti gl'idoli delle tue abominazioni: ed anche, per cagion del sangue de' tuoi figliuoli, che tu hai dati a quelli.

37 Perciò, ecco, io adunerò tutti i tuoi amanti, co' quali hai presi i tuoi dilette: e tutti quelli che tu hai amati, insieme con tutti quelli che hai avuti in odio: e gli raccoglierò d'ogn'intorno contr'a te, e scoprirò loro la tua nudità, ed essi vedranno tutte le tue vergogne.

38 E ti giudicherò de' giudicii dell'adultere, e di quelle che spandono il sangue: e ti punirò di pena capitale, in ira, ed in gelosia.

39 E ti darò nelle lor mani, ed essi disfaranno il tuo bordello, e distruggeranno i tuoi alti luoghi, e ti spoglieranno de' tuoi vestimenti, e ne porteranno via gli ornamenti della tua gloria, e ti lasceranno ignuda, e scoperta.

40 E faranno venire contr'a te una gran rauanza di gente, e ti lapideranno con pietre, e ti trafiggeranno con le loro spade.

41 Ed arderanno le tue case col fuoco, ed eseguiranno giudicii sopra te, nel cospetto di molte donne: ed io ti farò rimanere di puttanecciare, ed anche non darai più premi di fornicazione.

42 Ed io acqueterò la mia ira sopra te, e la mia gelosia si rimoverà da te, ed io mi posero e non m'adirerò più.

43 Perciocchè tu non ti sei ricordata de' giorni della tua fanciullezza, e m'hai provocato ad ira con tutte queste cose: ecco, io altresì ti renderò il tuo procedere in sul capo: dice il Signore Iddio. Ed anche, con tutte queste abominazioni, tu non hai commessa scelleratezza.

44 Ecco, tutti quelli ch'usano di proverbare proverbieranno di te: dicendo, Qual *fa* la madre, tale è la sua figliuola.

45 Tu sei figliuola di tua madre, che ebbe a sdegno il suo marito, ed i suoi figliuoli: e sei sorella delle tue sorelle, c'hanno avuti a sdegno i lor mariti, ed i lor figliuoli: la madre vostra *fa* Hittea, e'l vostro padre Amorreo.

46 Or la tua sorella maggiore è Samaria, con le sue terra, la quale è posta alla tua man sinistra: e la tua sorella minore, che è posta alla tua destra, è Sodoma, con le sue terre.

47 Ed anche non sei caminata nelle lor vie, e non hai fatto secondo le loro abominazioni, come se ciò fosse stata picciola e leggier cosa: anzi ti sei corrotta in tutte le tue vie, più ch'esse.

48 Come io vivo, dice il Signore Iddio, Sodoma, tua sorella, e le sue terre, non fecero quanto hai fatto tu, e le tue terre.

49 Ecco, questa fu l'iniquità di Sodoma, tua sorella, con le sue terre: ella ebbe gran gloria, ed abbondanza di pane, ed agio di riposo: ed ella non diede alcun conforto al povero, ed al bisognoso.

50 Ed esse superbirono, e commisero abbo- minazione nel mio cospetto: laonde io le tolsi via, come vidi che dovea farsi.

51 E, quant'è a Samaria, ella non ha peccato a metà quanto tu: e tu hai moltiplicate le tue abominazioni, più che l'una, e l'altra: ed hai giustificate le tue sorelle con tutte l'abbomi- nazioni c'hai commesse.

52 Tu, c'hai giudicate amendue le tue so- relle, porta anche tu il tuo vituperio, per li tuoi peccati, per li quali ti sei renduta più ab- bominevole di loro: elle son più giuste di te: ed anche tu, sii svergognata, e porta il tuo vi- tuperio, poichè tu giustifichi le tue sorelle.

53 Se mai io le ritiro di cattività, cioè, So- doma, e le sue terre: e Samaria, e le sue terre: *ritrarrò* te altresì fra loro dalla cattività delle tue cattività.

54 Acciochè, consolandole, tu porti il tuo vituperio, e sii svergognata per tutto ciò c'hai fatto.

55 E, quando le tue sorelle, Sodoma, e le sue terre; e Samaria, e le sue terre; ritorneranno al lor primiero stato; allora eziandio tu, e le tue terre, ritornerete al vostro primiero stato.

56 Or Sodoma, tua sorella, non è stata men- tovata dalla bocca tua, nel giorno delle tue magnificenze:

57 Avanti che la tua malvagità fosse pale- sata, come fu nel tempo del vituperio che ti fu fatto dalle figliuole di Siria, e di tutti i suoi luoghi circonvicini; e dalle figliuole de' Fili- stei, che ti predarono d'ogn'intorno.

58 Tu porti addosso la tua scelleratezza, e le tue abominazioni: dice il Signore.

59 Perciochè, così ha detto il Signore Iddio, Io altresì farò inverso te, come tu hai fatto: conciosiacosachè tu abbi sprezzato il giura- mento, per rompere il patto.

60 Ma pure, io mi ricorderò del mio patto, ch'io feci teco ne' giorni della tua fanciullezza: e ti fermerò un patto eterno.

61 Allora tu ti ricorderai delle tue vie, e sa- rai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori, insieme con le minori di te, le quali io ti darò per figliuole: ma non già secondo'l tuo patto.

62 Ed io fermerò il mio patto teco, e tu co- noscerai ch'io sono il Signore.

63 Acciochè tu ti ricordi di queste cose, ed abbi vergogna, e non aprì più la bocca, per lo tuo vituperio: dopo ch'io mi sarò placato in- verso te, di tutto ciò che tu avrai fatto: dice il Signore Iddio.

## CAP. XVII.

LA parola del Signore mi fu ancora indiriz- zata: dicendo.

2 Figliuol d'uomo, propuoni un enigma, ed una parabola alla casa d'Israel.

3 E di, Così ha detto il Signore Iddio, Una grande aquila, con grandi ali, e lunghe penne, piena di piuma variata, venne al Libano, e ne prese la vetta d'un cedro.

4 Ella spiccò la sommità de' suoi ramuscelli teneri, e gli trasportò in un paese di traffico, e gli pose in una città di mercatanti.

5 E prese della stirpe del paese, e la pose in un campo da sementa: e la portò presso a' grandi acque, e la pose a guisa di magliuolo.

6 E quella germogliò, e divenne vite pro- spera, bassa di pianta, avendo i suoi tralci ri- volti verso l'aquila, e rimanendo le sue radici nel propio luogo d'essa: così divenne vite, e fece de' tralci, e mise de' rami madornali,

7 Or vi fu un'altra grande aquila con gran- di ali, e con molte penne: ed ecco, quella vite voltò le sue radici ad essa, e stese verso lei i suoi tralci, acciochè la rigasse co' rigagnoli delle sue piante.

8 Quella era piantata in un buon terreno, presso a grandi acque, per metter pampani, e portar frutto, e divenire una vite magnifica.

9 Di, Così ha detto il Signore Iddio, Prospe- rerebbe ella? *quell'aquila* non divellerà ella le sue radici? e non riciderà ella il suo frutto, sì che si secchi? e non si seccheranno tutte le cime, ed i pampani ch'ella ha messi? e non sarà ella ciò con grande sforzo, e con molto popolo, per torla via fin dalle radici?

10 Or, eccola piantata: prospererà ella però? non si seccherà ella del tutto, come prima il vento Orientale l'avrà tocca? ella si seccherà sopra i rigagnoli che l'avran fatta germogliare.

11 Poi la parola del Signore mi fu indiriz- zata: dicendo,

12 Di ora a questa casa ribella, Non cono- scete voi, che si vogliono dire queste cose? Di, Ecco, il re di Babilonia venne in Gerusalem- me, e prese il re, ed i principi d'essa: e gli fece venire appresso di sé in Babilonia.

13 E prese uno del sangue reale, e fece patto con lui, e lo fece giurare, e prese i possenti del paese.

14 Acciochè il reame fosse basso, e non s'ele- vasse: e servasse il patto fatto con lui, accio- chè restasse in piè.

15 Ma colui s'è ribellato contr'a lui, mandan- do i suoi ambasciatori in Egitto, acciochè gli fosser dati cavalli, e gran gente. Colui che fa cotali cose prospererebbe egli? scamperebbe egli? avendo rotto il patto, scamperebbe egli pure?

16 Come io vivo, dice il Signore Iddio, egli morrà in mezzo di Babilonia, luogo del re che l'avea costituito re, ed appresso di lui; il cui giuramento egli ha sprezzato, e'l cui patto egli ha rotto.

17 E Faraone, con grande esercito, e con gran gente raunata, non farà nulla con lui, in guerra: dopo che colui avrà fatti degli argini, ed avrà edificate dalle bastie, per distruggere molte anime.

18 Poi ch'egli ha sprezzato il giuramento fatto con esecrazione, rompendo il patto: ed ecco, dopo aver data la mano, pure ha fatte tutte queste cose; egli non iscamperà.

19 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Come io vivo, io gli renderò in sul capo il mio giuramento ch'egli ha sprezzato, e'l mio patto ch'egli ha rotto.

20 Ed io stenderò la mia rete sopra lui, ed egli sarà preso ne' miei lacci, ed io lo farò venire in Babilonia, e quivi verrò in giudicio con lui, del misfatto ch'egli ha commesso con- tr'a me.



21 E tutti quelli della sue schiere, che fuggiranno, caderanno per la spada: e quelli che rimarranno saranno dispersi ad ogni vento: e voi conoscerete ch'io, il Signore, ho parlato.

22 Così ha detto il Signore Iddio, Pur prenderò una delle vette di quell' alto cedro, e la porrò: io spiccherò un tenero ramuscello dalla cima de' suoi rami, e la planterò sopra un alto ed elevato monte.

23 Io lo planterò nell' alto monte d'Israel, ed egli alzerà i suoi rami, e porterà frutto, e diverrà cedro eccellente: e sotto esso, all' ombra de' suoi rami, si ripareranno gli uccelli d'ogni specie.

24 E tutti gli alberi della campagna conosceranno ch'io sono il Signore, ch'abbasso gli alberi alti, ed innalzo gli alberi bassi: che diseco gli alberi verdi, e fo germogliare gli alberi secchi. Io, il Signore, ho parlato, ed altresì metterò la cosa ad effetto.

## CAP. XVIII.

LA parola del Signore mi fu ancora indirizzata: dicendo,

2 Che volete dir voi, ch'usate questo proverbio intorno alla terra d'Israel: dicendo, I padri hanno mangiato l'agresto, ed i denti de' figliuoli ne sono allegati?

3 Come io vivo, dice il Signore Iddio, voi non avrete più cagione d'usar questo proverbio in Israel.

4 Ecco, tutte l'anime son mie: siccome l'anima del padre, così ancora l'anima del figliuolo, è mia: l'anima ch'avrà peccato quella morrà.

5 Ma l'uomo, che sarà giusto, e farà giudicio, e giustizia:

6 E che non avrà mangiato sopra i monti, e non avrà levati gli occhi agl' idoli della casa d'Israel, e non avrà contaminata la moglie del suo prossimo, e non si sarà accostato a donna mestruata:

7 E non avrà oppressato alcuno, ed avrà renduto il pegno al debitore, e non avrà fatta rapina, ed avrà dato del suo pane a colui c'ha fame, ed avrà ricoperto di vestimento l'ignudo:

8 E non avrà prestato ad usura, e non avrà preso vantaggio, ed avrà ritratta la man sua d'iniquità, ed avrà fatto leal giudicio tra un uomo e l'altro:

9 E sarà caminato ne' miei statuti, ed avrà osservate le mie leggi, per fare opere di lealtà, e di verità: un tale è giusto: di certo egli vivrà: dice il Signore Iddio.

10 Ma, se egli genera un figliuolo, che sia ladrone, che spanda il sangue, o faccia qualche cosa simigliante all'una di quelle:

11 E non faccia tutte le cose suddette. anzi, e mangi sopra i monti, e contamini la moglie del suo prossimo:

12 Ed oppressi il povero, e l' bisognoso, e faccia rapine, e non renda il pegno, e levi gli occhi agl' idoli, e commetta abominazione:

13 E presti ad usura, e prenda vantaggio: vivrà egli? egli non vivrà: egli ha fatte tutte queste cose abhominevoli: egli di certo sarà fatto morire: il suo sangue sarà sopra lui.

14 Ma ecco, se egli genera un figliuolo, il quale, avendo veduti tutti i peccati di suo padre, ch'egli avrà commessi, vi ponga mente, e non faccia cotali cose.

15 E non mangi sopra i monti, e non levi

gli occhi agl' idoli della casa d'Israel: e non contamini la moglie del suo prossimo:

16 E non oppressi alcuno, e non prenda pegno, e non faccia rapine, e dia del suo pane a colui c'ha fame, e ricuopra di vestimento l'ignudo:

17 E ritragga la sua mano dal povero, e non prenda né usura, né vantaggio, e metta ad effetto le mie leggi, e camini ne' miei statuti: esso non morrà per l'iniquità di suo padre: di certo egli vivrà.

18 Quant' è a suo padre, perchè avrà usate oppressioni, ed avrà fatta rapina al suo fratello, ed avrà fatto ciò che non è bene in mezzo de' suoi popoli; ecco, egli morrà per la sua iniquità.

19 E se pur dite, Perchè non porta quel figliuolo l'iniquità del padre? Perciochè quel figliuolo ha fatto giudicio, e giustizia: ed ha osservati tutti i miei statuti, e gli ha messi ad effetto: di certo egli vivrà.

20 La persona ch'avrà peccato, quella morrà: il figliuolo non porterà l'iniquità del padre, ne' l' padre l'iniquità del figliuolo: la giustizia del giusto sarà sopra lui, e l'empietà dell' empio altresì sarà sopra lui.

21 E, quando l'empio si ritrarrà da tutti i suoi peccati, ch'egli avrà commessi; ed osserverà tutti i miei statuti; e farà giudicio, e giustizia; egli di certo vivrà, egli non morrà.

22 Tutti i suoi misfatti, ch' egli avrà commessi, non gli saranno più rammentati: egli vivrà, per la giustizia ch' egli avrà operata.

23 Mi diletto io per alcuna maniera nella morte dell' empio? dice il Signore Iddio: non vivrà egli, se si converte dalle sue vie?

24 Se altresì il giusto si ritrae dalla sua giustizia, e commette iniquità, e fa secondo tutte l'abbominazioni che l'empio commette, vivrà egli? tutte le sue giustizie, ch' egli avrà operate, non saranno più ricordate: egli morrà per lo suo misfatto, ch' egli avrà commesso; e per lo suo peccato, ch' egli avrà fatto.

25 E direte voi, La via del Signore non è bene addirizzata? Ascoltate ora, o casa d'Israel, Non è la mia via bene addirizzata? anzi, non son le vostre vie quelle che non son bene addirizzate?

26 Quando l' giusto si ritrarrà dalla sua giustizia, e commetterà iniquità, egli morrà per queste cose: egli morrà per l'iniquità, ch' egli avrà commessa.

27 Quando altresì l'empio si ritrarrà dalla sua empietà, ch' egli avrà commessa; e farà giudicio, e giustizia; egli farà vivere l'anima sua.

28 Se dunque egli prende guardia, e si ritrae da tutti i suoi misfatti, ch' egli avrà commessi; di certo vivrà, egli non morrà.

29 E pur la casa d'Israel dice, La via del Signore non è bene addirizzata. O casa d'Israel, non son le mie vie bene addirizzate? anzi, non son le vostre vie quelle che non sono bene addirizzate?

30 Perciò, o casa d'Israel, io vi giudicherò, ciascuno secondo le sue vie: dice il Signore Iddio. Convertitevi, e ritraetevi da tutti i vostri misfatti: e l'iniquità non vi sarà in intoppo.

31 Gittate via d'addosso a voi tutti i vostri misfatti, ch'avete commessi: fatevi un cuor nuovo, ed uno spirito nuovo: e perchè, morreste voi, o casa d'Israel?

32 Conciosiacosach'io non mi diletto nella morte di chi muore: dice il Signore Iddio. Convertitevi adunque, e voi viverete.

CAP. XIX.

**O**ra tu, prendi a far lamento de' principi d'Israel.

2 E di, Quale era tua madre? una leonessa: ella era giaciata fra' leoni, ella avea allevati i suoi leoncini in mezzo de' leoncelli.

3 Or ella avea allevato uno de' suoi leoncini, che divenne leoncello, ed imparò a rapir la preda, e divorava gli uomini.

4 E le nazioni, uditone il grido, vennero contr'a lui: ed egli fu preso nella lor fossa: e lo menarono incatenato nel paese d'Egitto.

5 Ed ella, quando vide che s'era assai trattenuta aspettando, e che la sua speranza era perduta, prese un altro de' suoi leoncini, e ne fece un leoncello.

6 Ed egli, essendo divenuto leoncello, andava a veniva fra' leoni, ed imparò a rapir la preda, e divorava gli uomini.

7 Ed ebbe sol cura de' suoi palazzi, e disertò le lor città: e'l paese, e tutto ciò che è in esso fu desolato per la voce del suo ruggire.

8 E le nazioni delle provincie d'ogn'intorno gli diedero addosso e tesero contr'a lui la lor rete, ed egli fu preso nella lor fossa.

9 Poi lo misero incatenato in una gabbia, e lo condussero al re di Babilonia: e lo misero in certe fortezze, acciò che la sua voce non s'udisse più ne' monti d'Israel.

10 La madre tua, quando tu ti fosti taciuto, divenne come una vite piantata presso all'acque: divenne fruttifera, e fronzuta, per la copia dell'acqua.

11 Ed ebbe delle verghe forti, da scettri di signori: e divenne alta di ceppo, sopra gli alberi folti, fra' quali ella era: e fu ragguardevole per la sua altezza, per l'abbondanza de' suoi tralci.

12 Ma è stata sterpata con ira, è stata gittata in terra, e'l vento orientale ha seccato il suo frutto: le sue verghe forti sono state rotte, e son seccate: il fuoco le ha consumate.

13 Ed ora, ella è piantata nel deserto, in terra secca, ed arida.

14 E d'una verga de' suoi rami è uscito un fuoco: e ha consumato il frutto d'essa, e non v'è più in lei verga forte, scettro da signoreggiare. Quest'è un lamento, e sarà per lamento.

CAP. XX.

**O**ra avvenne nell'anno settimo, nel decimo giorno del quinto mese, ch'alcuni degli Anziani d'Israel vennero per domandare il Signore, e si posero a sedere davanti a me.

2 E la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

3 Figliuol d'uomo, parla agli Anziani d'Israel, e di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Venite voi per domandarmi? come io vivo, dice il Signore Iddio, io non son ricercato da voi.

4 Non gli giudicherai tu, figliuol d'uomo, non gli giudicherai tu? dichiara loro l'abbominazioni de' lor padri.

5 E di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Nel giorno ch'io elessi Israel, e levai la mano alla progenie della casa di Iacob, e mi diedi loro a conoscere nel paese d'Egitto; e levai

lor la mano: dicendo, Io sono il Signore Iddio vostro.

6 In quel medesimo giorno levai lor la mano, ch'io gli trarrei fuor del paese d'Egitto, per introdurgli nel paese ch'io avea loro scoperto: ch'è un paese stillante latte, e mele; la gloria di tutti i paesi.

7 E dissi loro, Gittate via ciascuno l'abbominazioni de' suoi occhi, e non vi contaminate negl' idoli d'Egitto. Io sono il Signore Iddio vostro.

8 Ma essi si ribellarono contr'a me, e non vollero ascoltarmi: non gittarono via ciascuno l'abbominazioni de' suoi occhi, e non lasciarono gl'idoli d'Egitto: laonde io dissi di volere spander sopra loro l'ira mia, e d'adempiere il mio cruccio sopra loro, in mezzo del paese d'Egitto.

9 Pur nondimeno, per lo mio Nome, acciò che non fosse profanato nel cospetto delle nazioni, fra le quali essi erano, nella cui presenza io m'era dato loro a conoscere; io operai per trargli fuor del paese d'Egitto.

10 Io adunque gli trassi fuor del paese d'Egitto, e gli condussi nel deserto.

11 E diedi loro i miei statuti, e feci loro assapere le mie leggi: per le quali l'uomo che le metterà ad effetto viverà.

12 Oltr' a ciò, ordinai loro i miei Sabati, per essere un segno fra me, e loro: acciò che conoscessero ch'io sono il Signore, che gli santifico.

13 Ma la casa d'Israel si ribellò contr'a me nel deserto: non caminarono ne' miei statuti, e rigittarono le mie leggi, per le quali l'uomo che le metterà ad effetto viverà: e profanarono grandemente i miei Sabati: laonde io dissi di volere spander l'ira mia sopra loro nel deserto, per consumargli.

14 Pur nondimeno, io operai, per lo mio Nome; acciò che non fosse profanato nel cospetto delle genti, davanti a' cui occhi io gli avea tratti fuori.

15 E, benchè io levassi lor la mano nel deserto, ch'io non gl'introdurrei nel paese ch'io ho lor dato: paese stillante latte, e mele; la gloria di tutti i paesi.

16 Perciò che aveano rigittato le mie leggi, e non erano caminati ne' miei statuti, ed aveano profanati i miei Sabati: conciossachè l'cuor loro andasse dietro a' loro idoli.

17 Pur nondimeno, l'occhio mio gli risparmiò, per non distruggergli; e non ne feci un finale sterminio nel deserto.

18 E dissi a' lor figliuoli, nel deserto, Non caminate negl' statuti de' vostri padri, e non osservate i lor costumi, e non vi contaminate ne' loro idoli.

19 Io sono il Signore Iddio vostro: caminate ne' miei statuti, ed osservate le mie leggi, e mettetele ad effetto.

20 E santificate i miei Sabati, e sieno quelli per un segno fra me e voi: acciò che conosciate ch'io sono il Signore Iddio vostro.

21 Ma i figliuoli ancora si ribellarono contr'a me; non caminarono ne' miei statuti, e non osservarono le mie leggi, per metterle ad effetto, per le quali l'uomo che le metterà ad effetto viverà: profanarono i miei Sabati: laonde io dissi di volere spander sopra loro la mia ira, e d'adempiere al mio cruccio sopra loro nel deserto.

22 Pur nondimeno, io ritrassi la mia mano, ed operai, per l'amor del mio Nome: acciò che non fosse profanato nel cospetto delle genti, alla vista delle quali io gli avea tratti fuori.



## EZECHIEL, XXI.

23 Ma altresì levai lor la mano nel deserto, ch'io gli dispergerai fra le genti, e gli sventolerai fra' paesi.

24 Perciochè non misero ad effetto le mie leggi, e rigittarono i miei statuti, e profanarono i miei Sabati, ed i loro occhi furono dietro agl' idoli de' lor padri.

25 Ed io altresì diedi loro statuti non buoni, e leggi per le quali non viverebbero.

26 E gli contaminai ne' lor doni, ed offerte, in ciò che fecero passar *per lo fuoco* tutto ciò ch'apre la matrice: acciochè io gli mettessi in desolazione, afflu che conoscessero ch'io *sono* il Signore,

27 Perciò, figliuol d'uomo, parla alla casa d'Israel, e di loro, Così ha detto il Signore Iddio, In ciò ancora m'hanno oltraggiato i padri vostri, commettendo misfatto contr'a me.

28 Cioè, che, dopo ch'io gli ebbi introdotti nel paese, del quale io avea levata la mano, ch'io lo darei loro, hanno riguardato ad ogni alto colle, ed ad ogni albero folto: e quivi hanno sacrificati i lor sacrificii, e quivi hanno presentata l'irritazione delle loro offerte, e quivi hanno posti gli odori lor soavi, e quivi hanno sparse le loro offerte da spandere.

29 Ed io dissi loro, Che cosa è l'alto luogo, dove voi andate? egli è pur stato *sempre* chiamato Alto luogo, fino a questo giorno.

30 Per tanto, di alla casa d'Israel, Così ha detto il Signore Iddio, Mentre voi vi contaminate nella via de' vostri padri, e puttaneggiate dietro alle loro abominazioni:

31 E vi contaminate in tutti i vostri idoli, infino al dì d'oggi, offerendo le vostre offerte, e facendo passare i vostri figliuoli per lo fuoco: sarei io di vero ricercato da voi, o casa d'Israel? *come* io vivo, dice il Signore Iddio, io non son ricercato da voi.

32 E ciò che v'immaginate nel vostro spirito non avverrà per modo alcuno: inquanto dite, Noi saremo come le genti, come le nazioni de' paesi, servendo al legno, ed alla pietra.

33 *Come* io vivo, dice il Signore Iddio, io regnerò sopra voi con man forte, e con braccio steso, e con ira sparsa.

34 E vi trarrò fuori d'infra i popoli, e vi raccoglierò da' paesi, dove sarete stati dispersi, con man forte, e con braccio steso, e con ira sparsa.

35 E vi condurrò nel deserto de' popoli, e quivi verrò a giudicio con voi a faccia a faccia.

36 Siccome io venni a giudicio co' padri vostri nel deserto del paese d'Egitto, così verrò a giudicio con voi: dice il Signore Iddio.

37 E vi farò passar sotto la verga, e vi metterò ne' legami del patto.

38 E metterò da parte, d'infra voi, i ribelli, e quelli che si rivoltano da me: io gli trarrò fuor del paese delle lor dimore, ma pur non entreranno nel paese d'Israel: e voi conoscerete ch'io *sono* il Signore.

39 Voi dunque, o casa d'Israel, così ha detto il Signore Iddio, Andate, servite ciascuno a' vostri idoli: sì, poscia che voi non mi volete ascoltare: e non profanate più il mio santo Nome con le vostre offerte, e co' vostri idoli.

40 Perciochè nel mio Monte santo, nell' alto monte d'Israel, dice il Signore Iddio, quivi mi

servirà tutta quanta la casa d'Israel, *che sarà* nella terra: quivi gli gradirò, e quivi richiederò le vostre offerte, e le primizie de' vostri doni, con tutte le vostre cose consagrate.

41 Io vi gradirò co' *vostri* soavi odori, dopo che v'avrò tratti fuori d'infra i popoli, e v'avrò raccolti da' paesi, dove sarete stati dispersi: e mi santificherò in voi nel cospetto delle nazioni.

42 E voi conoscerete ch'io *sono* il Signore, quando v'avrò condotti nella terra d'Israel, nel paese del quale io levai la mano, ch'io lo darei a' vostri padri.

43 E quivi voi vi ricorderete delle vostre vie, e di tutti i vostri fatti, per li quali vi siete contaminati: e v'accorderete appo voi stessi per tutti i mali ch'avete commessi.

44 E conoscerete ch'io *sono* il Signore, quando avrò operato inverso voi, per l'amor del mio Nome: non secondo le vostre vie malvage, nè secondo i vostri fatti corrotti: o casa d'Israel: dice il Signore Iddio.

## CAP. XXI.

LA parola del Signore mi fù ancora *indirizzata*: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso la parte Australe, e stilla contr'al Mezzodì, e profetizza contr' alla selva del campo Meridionale.

3 E di alla selva del Mezzodì, Ascolta la parola del Signore. Così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io accendo in te un fuoco, che consumerà in te ogni albero verde, ed ogni albero secco: la fiamma del suo incendio non si spegnerà, ed ogni faccia ne sarà divampata, dal Mezzodì fino al Settentrione.

4 Ed ogni carne vedrà ch'io, il Signore, avrò acceso quello: egli non si spegnerà.

5 Ed io dissi, Ahi lasso me, Signore Iddio! costoro dicono di me, *Quest' uomo* non è egli un dicitor di parabole?

6 E la parola del Signore mi fù *indirizzata*: dicendo,

7 Figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso Gerusalemme, e stilla contr'a' luoghi santi, e profetizza contr' alla terra d'Israel.

8 E di alla terra d'Israel, Così ha detto il Signore, Eccomi contr'a te: io trarrò la mia spada dal suo fodero, e distruggerò di te il giusto, e l'empio.

9 Perciochè io ho *determinato* di distruggere di te il giusto, e l'empio, perciò sarà tratta la mia spada fuor del suo fodero contr' ad ogni carne, dal Mezzodì fino al Settentrione.

10 Ed ogni carne conoscerà ch'io, il Signore, avrò tratta la mia spada fuor del suo fodero: ella non vi sarà più rimessa.

11 Oltr' a ciò, tu, figliuol d'uomo, sospira: sospira con rottura di lombi, e con amaritudine, nel cospetto loro.

12 E, quando ti diranno, Perché sospiri? di, Per lo grido: perciocchè *la cosa* viene: ed ogni cuore si struggerà, ed ogni mano diverrà rimessa, ed ogni spirito si verrà meno, e tutte le ginocchia si dissolveranno in acqua: ecco, *la cosa* viene, e sarà messa ad effetto: dice il Signore Iddio.

## EZECHIEL, XXII.

13 Poi la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

14 Figliuol d'uomo, profetizza, e di, Così ha detto il Signore, Di, La spada, la spada è aguzzata, ed anche è forbita.

15 E' aguzzata, per fare una grande uccisione: è forbita, acciòchè fulgori: ci potremo noi rallegrare, o tribu del mio figliuolo, che sprezzì ogni legno?

16 E'l Signore l'ha data a forbire, per impugnarla: è una spada aguzzata, e forbita, per darla in mano d'un ucciditore.

17 Grida, ed urla, o figliuol d'uomo: perciòchè ella è contra'l mio popolo: ella è contra' tutti i principi d'Israel: il mio popolo non è altro ch'uomini atterrati per la spada: perciò, percuotiti in su la coscia.

18 Se fosse solo una prova, che sarebbe egli? non sarebbe pure ancora il mio popolo una tribu sprezzante? dice il Signore Iddio.

19 Tu adunque, figliuol d'uomo, profetizza, e battiti a palme: la spada sarà raddoppiata fino a tre volte: essa è la spada degli uccisi; la spada del grande ucciso, che penetrerà fin dentro alle lor camerette.

20 Io ho posto lo spavento della spada sopra tutte le lor porte, per far ch'ogni cuor si strugga, e per multiplicar le ruine: ah! lasso me! ella è apparecchiata per folgorare, è aguzzata per ammazzare.

21 O spada, giugni a man destra, colpisci a sinistra, dovunque la tua faccia sarà dirizzata.

22 Io altresì mi batterò a palme, ed acquetterò la mia ira. Io, il Signore, ho parlato.

23 La parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

24 Or tu, figliuol d'uomo, fatti due vie, dalle quali venga la spada del re di Babilonia: escano amendue d'una stessa terra: ed appiana un certo spazio: appianalo in capo d'una strada di città.

25 Fa una via, per la quale la spada venga contra' Rabba de' figliuoli d'Ammon: ed una altra, per la quale venga in Giuda, contra' Gerusalemme, città forte.

26 Perciòchè il re di Babilonia s'è fermato in una forca di strada, in un capo di due vie, per prendere augurio: egli ha sparse le saette, ha domandati gl' idoli, ha riguardato nel fe-gato.

27 L'augurio è stato, ch'egli si volgesse dalla man destra, verso Gerusalemme, per rizzar contr' ad essa de' trabocchi, per aprir la bocca con uccisione, per alzar la voce con istormo, per rizzar trabocchi contr' alle porte, per fare argini, per edificar bastie.

28 Ma ciò è paruto uno augurio vano a quelli ch'aveano loro fatti molti giuramenti: ma ora egli rammemorerà loro l'iniquità, acciòchè sieno presi.

29 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Perciòchè voi riducete a memoria la vostra iniquità, palesandosi i vostri misfatti, e mostrandosi i vostri peccati in tutti i vostri fatti: perciòchè, dico, voi la riducete a memoria, voi sarete presi a forza di mano.

30 E tu, empio profano, principe d'Israel, il cui giorno è venuto, nel tempo del colmo dell' iniquità:

31 Così ha detto il Signore Iddio, Togli cotesta benda reale, e leva via cotesta corona: ella non sarà più dessa: io innalzerò colui che è basso, ed abbasserò colui che è innalzato.

32 Io la riverserò, la riverserò, la riverserò: ed ella non sarà più dessa, fin che venga colui a cui appartiene il giudizio: ed io gliele darò.

33 E tu, figliuol d'uomo, profetizza, e di, Così ha detto il Signore Iddio, intorno a' figliuoli d'Ammon, ed intorno al lor vituperio. Di adunque, La spada, la spada è sguainata: ella è forbita per ammazzare, per consumare, per folgorare.

34 Mentre ti si veggono visioni di vanità, mentre ti s'indovina menzogna, mettendoti sopra'l collo degli empi uccisi, il cui giorno è venuto, nel tempo del colmo dell' iniquità.

35 Rimetterebbesi quella spada nel suo fodero? io ti giudicherò nel luogo stesso ove sei stata creata, nel tuo natio paese.

36 E spanderò sopra te il mio cruccio: io soffierò nel fuoco della mia indignazione contra' te, e ti darò in man d'uomini insensati, artefici di distruzione.

37 Tu sarai per pastura del fuoco: il tuo sangue sarà in mezzo del paese: tu non sarai più ricordata: perciòchè io, il Signore, ho parlato.

## CAP. XXII.

LA parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

2 E tu, figliuol d'uomo, non giudicherai tu, non giudicherai tu la città di sangue, e non le farai tu conoscere tutte le sue abbominazioni?

3 Di adunque, Così ha detto il Signore Iddio, Il tempo della città che spande il sangue dentro di sé, e che fa degl' idoli contra' sé stessa, per contaminarsi, viene.

4 Tu ti sei renduta colpevole per lo tuo sangue, che tu hai sparso: e ti sei contaminata per li tuoi idoli, che tu hai fatti: ed hai fatti avvicinare i tuoi giorni, e sei giunta alla fine de' tuoi anni: perciò, t'ho messa in vituperio appo le nazioni, ed in derisione appo tutti i paesi.

5 I paesi che son vicini, e quelli che son lontani di te, si faranno beffe di te: o tu, contaminata di fama, grande in ruina.

6 Ecco, i principi d'Israel, dentro di te, si sono dati ad ispendere il sangue, ciascuno secondo'l suo potere.

7 S'è sprezzato in te padre, e madre: s'è usata storsione contra'l forestiere in mezzo di te: s'è oppressato in te l'orfano, e la vedova.

8 Tu hai sprezzate le mie cose sante, ed hai profanati i miei Sabati.

9 Uomini sparlatori, e calunniatori sono stati in mezzo di te, per ispendere il sangue: e s'è mangiato in te sopra i monti: si son commesse scelleratezze in mezzo di te.

10 Le vergogne del padre si sono scoperte in te: s'è sforzata in te la donna mestruata.

11 L'uno ha commessa abbominazione con la moglie del suo prossimo: l'altro ha contaminata la sua nuora con scelleratezza: e l'altro ha violata la sua sorella, figliuola di suo padre, dentro di te.

12 Si son presi presenti in te, per ispendere il sangue: tu hai presa usura, e vantaggio: ed hai frodati i tuoi prossimi con oppressione, e m'hai dimenticato: dice il Signore Iddio.

13 Laonde ecco, io mi son battuto a palme, per la tua avarizia, che hai usata; e per lo tuo sangue, ch'è stato in mezzo di te.



## EZECHIEL, XXIII.

14 Potrà il cuor tuo esser fermo, o le tue mani esser forti al tempo ch'io opererò contr'a te? Io, il Signore, ho parlato, ed altresì opererò.

15 E ti dispergerò fra le nazioni, io ti sventolerò per li paesi, e farò venir meno in te la tua immondizia.

16 E tu sarai profanata dentro di te, nel cospetto delle nazioni: e conoscerai ch'io sono il Signore.

17 La parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

18 Figliuol d'uomo, la casa d'Israel m'è divenuta schiuma: tutti quanti son rame, e stagno, e ferro, e piombo, in mezzo d'un fornello: son divenuti schiuma d'argento.

19 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Perciochè voi tutti siete divenuti schiume, però, ecco, io vi rauno in mezzo di Gerusalemme.

20 Come si rauna l'argento, e'l rame, e'l ferro, e'l piombo, e lo stagno, in mezzo d'un fornello, per soffiarvi su il fuoco, per fonder quelle cose: così io raccorrò nella mia ira, e nel mio cruccio, e vi porrò quivi, e vi struggerò.

21 Così vi raunerò, e soffierò sopra voi nel fuoco della mia indignazione: e voi sarete strutti in mezzo di quella.

22 Come l'argento si strugge nel fornello, così sarete strutti in mezzo di quella: e voi conoscerete ch'io, il Signore, avrò versata l'ira mia sopra voi.

23 La parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

24 Figliuol d'uomo, dille, Tu sei un paese che non sei stato nettato, che non sei stato bagnato d'alcuna pioggia nel giorno del cruccio.

25 V'è una cospirazione de' suoi profeti in mezzo di lei: hanno divorate l'anime come un leone ruggente, che rapisce la preda: hanno tolte le facultà, e le cose preziose: hanno moltiplicate le vedove in mezzo d'essa.

26 I suoi sacerdoti hanno violata la mia Legge, ed hanno profanate le mie cose sante: non hanno posta differenza tra la cosa santa, e la profana: e non hanno insegnato a discernere tra la cosa monda, e l'immonda: e s'hanno turati gli occhi, per non prender guardia a' miei Sabati, ed io sono stato profanato nel mezzo di loro.

27 I suoi principi sono stati dentro d'essa come lupi che rapiscono la preda, spandendo il sangue, e distruggendo l'anime, per saziar la loro avarizia.

28 Ed i suoi profeti hanno fatto loro uno smalto mal tegnente: hanno avute visioni di vanità, ed hanno loro indovinata menzogna: dicendo, Così ha detto il Signore Iddio: benchè il Signore non avesse parlato.

29 Il popolo del paese ha fatte delle storioni, e rapine, ed hanno fatta violenza al povero, ed al bisognoso: hanno oppressato il forestiere, senza che gli si sia fatta ragione.

30 Ed io ho cercato d'infra loro alcuno che facesse alcun riparo, e che si presentasse davanti a me alla rottura, per lo paese, acciochè io non lo disertassi: ma non ne ho trovato alcuno.

31 Perciò, io spanderò sopra loro l'ira mia: io gli consumerò col fuoco della mia indignazione: io renderò loro la lor via in sul capo: dice il Signore Iddio.

## CAP. XXIII.

LA parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, v'erano due donne, figliuole d'una medesima madre.

3 Le quali fornicarono in Egitto nella lor giovinezza: quivi furono premute le lor mammelle, e quivi furono compresse le poppe della lor virginità.

4 Or i nomi loro sono Ohola, la maggiore: ed Oholiba, sua sorella: ma esse divennero mie, e mi partorirono figliuoli, e figliuole: ed i lor nomi sono d'Ohola, Samaria; e d'Oholiba, Gerusalemme.

5 Ed Ohola ha fornicato, ricevendo altri in luogo mio, e s'è innamorata de' suoi amanti, degli Assirii, suoi vicini:

6 Vestiti di giacinto, principi, e satrapi, giovani vaghi tutti quanti, cavalieri montati sopra cavalli.

7 E s'è abbandonata a fornicar con loro, ch'erano tutti la scelta de' figliuoli d'Assur: e s'è contaminata con tutti gl'idoli di coloro, de' quali ella s'era innamorata.

8 E, con tutto ciò, ella non ha lasciate le sue fornicazioni d'Egitto: perciochè gli Egizii erano giaciuti con lei nella sua giovinezza, ed avevano compresse le mammelle della sua virginità, ed avevano sparse le lor fornicazioni sopra lei.

9 Perciò, io l'ho data in man de' suoi amanti, in man de' figliuoli d'Assur, de' quali ella s'era innamorata.

10 Essi hanno scoperte le sue vergogne, hanno presi i suoi figliuoli, e le sue figliuole, ed hanno uccisa lei con la spada: ed ella è stata famosa fra le donne, ed essi hanno eseguiti giudicii sopra lei.

11 E la sua sorella Oholiba ha veduto ciò, e s'è corrotta ne' suoi innamoramenti più di lei: e nelle sue fornicazioni, più che la sua sorella nelle sue.

12 Ella s'è innamorata de' figliuoli d'Assur, suoi vicini, principi, e satrapi, vestiti perfettamente, cavalieri montati sopra cavalli, giovani vaghi tutti quanti.

13 Ed io ho veduto ch'ella s'era contaminata, ch'amendue seguivano un medesimo procedere.

14 Anzi, che questa ha sopraggiunto alle fornicazioni dell'altra: perciochè, avendo veduti degli uomini ritratti in su la parete, delle immagini di Caldei, dipinte di minio:

15 Cinte di cinture sopra i lor lombi, con delle tiare tinte in sul capo, d'aspetto di capitani tutte quante, di sembianza di figliuoli di Babilonia, del paese de' Caldei, lor terra natia:

16 Ella se n'è innamorata, per lo sguardo degli occhi suoi, ed ha loro mandati ambasciatori nel paese de' Caldei.

17 Ed i figliuoli di Babilonia son venuti con lei a giacitura amorosa, e l'hanno contaminata con la lor fornicazione, ed ella s'è contaminata con loro, e poi l'animo suo s'è stolto da loro.

18 Ella adunque ha publicate le sue fornicazioni, ed ha scoperte le sue vergogne: laonde l'animo mio s'è stolto da lei, siccome s'era stolto dalla sua sorella.

19 E pure anche ella ha accresciute le sue fornicazioni, ricordandosi de' giorni della sua giovinezza, quando fornicava nel paese d'Egitto.

20 E s'è innamorata degli Egizii, più che le lor concubine stesse: perciochè la lor carne e carne d'asini, e'l lor flusso è flusso di cavalli.

21 Così tu sei tornata alla scelleratezza della tua fanciullezza, quando le tue mammelle furono compresse dagli Egizii: per cagion delle poppe della tua fanciullezza.

## EZECHIELI, XXIV.

22 Perciò, Oholiba, così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io eccito contr'a te i tuoi amanti, da' quali l'animo tuo s'è stolto: e gli farò venire sopra te d'ogn' intorno.

23 Cioè, i figliuoli di Babilonia, e tutti i Caldei: que' di Pecod, di Soa, di Coa, e tutti i figliuoli d'Assur con loro, giovani vaghi, principi, e satrapi, tutti quanti; capitani, ed uomini famosi, montati sopra cavalli tutti quanti.

24 E verranno contr'a te con carri, con carrette, e con ruote, e con gran raunata di genti: porranuo contr'a te d'ogn' intorno scudi, e targhe, ed elmi: ed io metterò in lor potere il far giudicio, ed essi ti giudicheranno de' lor giudicii.

25 Ed io eseguirò la mia gelosia contr'a te, ed essi opereranno inverso te con ira: ti taglieranno il naso, e gli orecchi: e ciò che di te sarà rimasto caderà per la spada: prenderanno i tuoi figliuoli, e le tue figliuole: e'l tuo rimanente sarà consumato per lo fuoco.

26 E ti spoglieranno de' tuoi vestimenti, e rapiranno gli ornamenti della tua magnificenza.

27 Ed io farò venir meno in te la tua scelleratezza, e la tua fornicazione nel paese d'Egitto: e tu non leverai più gli occhi a loro, e non ricorderai più l'Egitto.

28 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io ti do in man di coloro che tu odii: in man di coloro da' quali l'animo tuo s'è stolto.

29 Ed essi procederanno teco con odio, e rapiranno tutti i tuoi beni, e ti lasceranno ignuda, e scoperta: e sarà palesata la turpitudine delle tue fornicazioni, e la tua scelleratezza, ed i tuoi putanesimi.

30 Io ti farò queste cose, perciocchè tu hai puttaeggiato dietro alle genti: perciocchè tu ti sei contaminata co' loro idoli.

31 Tu sei caminata nella via della tua sorella: io altresì ti darò in mano la sua coppa.

32 Così ha detto il Signore Iddio, Tu berrai la coppa profonda, e larga, della tua sorella: tu sarai in derisione, ed in ischernò: quella coppa sarà di gran capacità.

33 Tu sarai ripiena d'ebbrezza, e d'affanno, per la coppa della desolazione, e del disertamento: per la coppa di Samaria, tua sorella.

34 E tu la berrai, e la succerai, e ne spezzerai i testi, e ti strapperai le mammelle: perciocchè io ho parlato: dice il Signore Iddio.

35 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Perciò che tu m'hai dimenticato, e m'hai gittato dietro alle spalle, tu altresì porta la tua scelleratezza, e le tue fornicazioni.

36 Poi il Signore mi disse, Figliuol d'uomo, non giudicherai tu Ohola, ed Oholiba? or dichiara loro le loro abominazioni.

37 Perciò che hanno commesso adulterio, e s'è del sangue nelle lor mani, ed hanno commesso adulterio co' loro idoli: ed anche hanno fatti passar per lo fuoco i lor figliuoli, i quali m'aveano partoriti, per consumargli.

38 Ancora questo m'hanno fatto: In quel medesimo giorno hanno contaminato il mio Santuario, ed hanno profanati i miei Sabati.

39 E, dopo avere scannati i lor figliuoli a' loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno nel mio Santuario, per profanarlo: ed ecco, così hanno fatto dentro della mia Casa.

40 Ed oltr' a ciò, hanno mandato ad uomini, vegnenti di lontano: i quali, tosto che'l

messo è stato loro mandato, son venuti: ed alla giunta loro, tu ti sei lavata, tu ti sei liscio il viso, e ti sei adorna d'ornamenti.

41 E ti sei posta a sedere sopra un letto magnifico, davanti al quale era una tavola apparecchiata: e sopra quella tu hai posti i miei profumi, ed i miei oli odoriferi.

42 Ed in essa v'è stato uno strepito di moltitudine sollazzante: ed oltr' a que' personaggi, sono stati introdotti della turba del popolazzo, de' Sabei del deserto: i quali hanno poste delle maniglie in su le mani di quelle, ed una corona di gloria sopra le lor teste.

43 Ed io ho detto di quella, invecchiata in adulterii, Ora forniceranno essi con lei a suo modo.

44 Altri dunque è venuto a lei, come si viene ad una meretrice: così son venuti coloro ad Ohola, ed ad Oholiba, donne scellerate.

45 Perciò, gli uomini giusti le giudicheranno, come si giudicano l'adultere, e quelle che spandono il sangue: conciosiacosach'esse sieno adultere, ed abbiano del sangue nelle lor mani.

46 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Io fo venire contr'a loro una gran raunata di genti, e le metterò in turbamento, ed in preda.

47 E quella raunata le lapiderà con pietre, e le taglierà a pezzi con le sue spade: ucciderà i lor figliuoli, e le lor figliuole, e brucerà le lor case col fuoco.

48 Ed io farò cessar la scelleratezza nel paese: e tutte le donne saranno ammaestrate a non fare secondo le vostre scelleratezze.

49 E coloro vi metteranno la vostra scelleratezza addosso: e voi porterete i peccati de' vostri idoli, e conoscerete ch'io sono il Signore Iddio.

## CAP. XXIV.

OR nell' anno nono, nel decimo mese, nel decimo giorno del mese; la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, scriviti il nome di questo giorno, di quest' istesso giorno: il re di Babilonia s'è posto sopra Gerusalemme quest' istesso giorno.

3 E propuoni una parabola a questa casa ribella: s di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Puoni la pignatta al fuoco: puonlavi, ed anche versavi dentro dell' acqua.

4 Raccogli i suoi pezzi di carne dentro d'essa: ogni buon pezzo, coscia, e spalla: empila della scelta dell' ossa.

5 Prendi delle migliori bestie della greggia, ed anche dispuoni l'ossa nel fondo d'essa: falla bollire a gran bollori, e sieno anche le sue ossa cotte dentro d'essa.

6 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Guai alla città di sangue, alla pignatta, c'ha dentro di sè la sua bruttura, la cui bruttura non è uscita fuori: votala a pezzo a pezzo: non traggasi la sorte sopra essa.

7 Conciosiacosach'è'l suo sangue sia stato in mezzo di lei: essa l'ha posto sopra un sasso liscio, non l'ha sparso in terra, per coprirlo di polvere.

8 Io altresì, montando in ira, per far vendetta, metterò il suo sangue sopra un sasso liscio, acciocchè non sia coperto.



9 Perciò, così ha detto il Signore Iddo, Guai alla città di sangue: anch'io farò una grande stipa:

10 Mettendovi legne assai, accendendo il fuoco, e facendo consumar la carne, e riducendola *ad esser come* una composizione d'odori: talchè anche l'ossa saranno arse.

11 Poi facendola star vota sopra le sue braccia, acciòchè si riscaldi, e sia bruciato il suo rame, e che la sua bruttura sia strutta in mezzo d'essa, e che la sua schiuma sia consumata.

12 Ella s'è affaticata intorno a cose vane, e la sua grossa schiuma non è uscita fuor di lei: la sua schiuma *non è uscita* per lo fuoco.

13 *V'è* scelleratezza nella tua immondizia: perciocchè io t'avea nettata, e tu non sei stata netta: tu non sarai più nettata della tua immondizia, fin ch'io abbia acquetata l'ira mia sopra te.

14 Io, il Signore, ho parlato: *la cosa* avverrà, ed io l'eseguirò: io non la rivocherò, e non risparmiarò, e non mi pentirò. Coloro ti giudicheranno secondo le tue vie, e secondo i tuoi fatti: dice il Signore Iddio.

15 La parola del Signore mi fù ancora *indirizzata*: dicendo,

16 Figliuol d'uomo, Ecco, io ti tolgo il disio de' tuoi occhi, per una piaga: e tu, non farne cordoglio, e non piagnere, e non ispanderne lagrime.

17 Rimanti di sospirare, non far duolo di morto: legati la tua tiara in sul capo, e mettiti e tue scarpe ne' piedi, e non velarti il labbro disopra, e non mangiare il pan delle persone afflitte.

18 Io parlai adunque la mattina al popolo, e la sera la mia moglie morì: e la mattina *seguente* feci come m'era stato comandato.

19 E'l popolo mi disse, Non ci dichiarerai tu ciò che ci *significano* queste cose che tu fai?

20 Ed io risposi loro, La parola del Signore m'è stata *indirizzata*: dicendo,

21 Di alla casa d'Israel, Così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io profano il mio Santuario, la magnificenza della vostra forza: il disio degli occhi vostri, e la tenerezza dell'anime vostre, ed i vostri figliuoli, e le vostre figliuole, che voi avete lasciate, caderanno per la spada.

22 E voi farete come ho fatto io: voi non vi velerete il labbro disopra, e non mangerete il pan delle persone afflitte.

23 Ed avrete le vostre tiare in su la testa, e le vostre scarpe ne' piedi: non farete cordoglio, e non piagnerete: ma vi struggerete per le vostre iniquità, e gemerete l'un con l'altro.

24 Ed Ezechiel vi sarà per segno: voi farete del tutto come egli ha fatto: quando ciò sarà avvenuto, voi conoscerete ch'io *sono* il Signore Iddio.

25 E, quant'è a te, figliuol d'uomo, nel giorno ch'io torrò loro la lor forza, la gioia della lor gloria, il disio degli occhi loro, e l'intento dell'anime loro, i lor figliuoli, e le lor figliuole:

26 In quel giorno, colui che sarà scampato non verrà egli a te, per fartene saper le novelle?

27 In quel giorno la bocca tua ti sarà aperta, per parlar con colui che sarà scampato, e tu parlerai, e non sarai più mutolo; e sarai loro per segno: ed essi conosceranno ch'io *sono* il Signore.

LA parola del Signore mi fù ancora *indirizzata*: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso i figliuoli d'Ammon, e profetizza contr'a loro.

3 E di a' figliuoli d'Ammon, Ascoltate la parola del Signore Iddio: Così ha detto il Signore Iddio, Perciòchè tu hai detto, Eia, contr' al mio Santuario, perchè era profanato: e contr' alla terra d'Israel, perchè era disolata: e contr' alla casa di Giuda, perchè andavano in cattività.

4 Perciò, ecco, io ti do in eredità a' figliuoli d'Oriente, ad essi porranno i lor castelli in te, e rizzeranno in te i lor padiglioni: essi mangeranno i tuoi frutti, e berranno il tuo latte.

5 Ed io ridurrò Rabba in albergo di camelli, e l'*luogo de'* figliuoli d'Ammon in mandra di pecore: e voi conoscerete ch'io *sono* il Signore.

6 Imperochè, così ha detto il Signore Iddio, Perciòchè tu ti sei battuta a palme, ed hai sculpitata *la terra* co' piedi: ed oltr'a tutto'l tuo sprezzo, tu ti sei rallegrata nell'animo per lo paese d'Israel:

7 Per questo, ecco, io stendo la mia mano sopra te, e ti darò in preda alle nazioni, e ti sterminerò d'infra i popoli, e ti farò perire d'infra i paesi: io ti distruggerò, e tu conoscerai ch'io *sono* il Signore.

8 Così ha detto il Signore Iddio, Perciòchè Moab, e Seir, hanno detto, Ecco, la casa di Giuda è come tutte *l'altre* nazioni:

9 Perciò, ecco, io aprirò il lato di Moab, dal canto delle città: dal canto delle sue città, *che sono* all'estremità del suo paese; il bel paese di Bet iesimot, di Baal-meon, e di Chiriataim:

10 A' figliuoli d'Oriente: oltr' al paese de' figliuoli d'Ammon, il quale io ho lor dato in eredità; acciòchè i figliuoli d'Ammon non sieno più mentovati fra le nazioni.

11 E farò giudicii sopra Moab, ed essi conosceranno ch'io *sono* il Signore.

12 Così ha detto il Signore Iddio, Perciò ch'Edom ha fatto, prendendo vendetta della casa di Giuda: perchè si son renduti colpevoli, vendicandosi di loro:

13 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Io stenderò la mia mano sopra Edom, e ne sterminerò uomini, e bestie: e lo ridurrò in deserto, fin da Teman: e caderanno per la spada fino a Dedan.

14 E farò la mia vendetta sopra Edom, per man del mio popolo Israel: ed essi opereranno contr' ad Edom secondo la mia ira, e secondo'l mio cruccio: ed essi conosceranno la mia vendetta: dice il Signore Iddio.

15 Così ha detto il Signore Iddio, Perciòchè i Filistei son proceduti con vendetta, ed hanno presa vendetta per isprezzo con diletto, per distruggere per inimicizia antica:

16 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io stendo la mia mano sopra i Filistei, e sterminerò i Cheretaj, e distruggerò il rimanente del lito del mare.

17 E farò sopra loro gran vendette, con gastighi d'ira: ed essi conosceranno ch'io *sono* il Signore, quando avrò eseguite le mie vendette sopra loro.

## CAP. XXVI.

**E**D avvenne nell' anno undecimo, nel primo giorno del mese, che la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, Perciochè Tiro ha detto di Gerusalemme, Eia: *quella ch'era* la porta de' popoli è ruinata, ella è rivolta a me: io m'empierò, ella è diserta.

3 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Eccomi contr'a te, o Tiro; e farò salir contr'a te molte genti, come il mare fa salir le sue onde.

4 E quelle guasteranno le mura di Tiro, e diroccheranno le sue torri: ed io ne raschierò la polvere, e la renderò simile ad un sasso ignudo.

5 Ella sarà in mezzo del mare un luogo da stendervi le reti da pescare: perciocchè io ho parlato: dice il Signore Iddio: e sarà in preda alle genti.

6 E le sue città, che *sono* in terra ferma, saranno messe a fil di spada: e conosceranno ch'io *sono* il Signore.

7 Perciochè, così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io fo venire di Settentrione, contr'a Tiro, Nebucadresar, re di Babilonia, re delli re; con cavalli, e con carri, e con cavalieri, e con raunata di gente, e molto popolo.

8 Egli metterà a fil di spada le tue città, che *sono* in terra ferma: e rizzerà contr'a te delle bastie, e farà contr'a te degli argini, e leverà contr'a te lo scudo.

9 E parcoterà le tue mura co' suoi trabocchi, e diroccherà le tue torri co' suoi picconi.

10 Cotanto sarà grande la moltitudine de' suoi cavalli, che la lor polvere ti coprirà: per lo strepito de' cavalieri, e delle ruote, e de' carri, le tue mura tremeranno, quando egli entrerà dentro alle tue porte, come s'entra in una città sforzata.

11 Egli calcherà tutte le tue strade con l'unghie de' suoi cavalli, ucciderà il tuo popolo con la spada, e le statue della tua gloria caderanno a terra.

12 Ed essi prederanno le tue facultà, e ruberanno le tue mercatanzie, e disfaranno le tue mura, e distruggeranno le tue belle case, e gitteranno in mezzo dell' acque le tue pietre, e'l tuo legname, e la tua polvere.

13 Ed io farò cessar lo strepito delle tue canzoni, e'l suon delle tue cetere non sarà più udito.

14 Ed io ti renderò simile ad un sasso ignudo: tu sarai un luogo da stender le reti da pescare, tu non sarai più riedificata: perciocchè io, il Signore, ho parlato: dice il Signore Iddio.

15 Così ha detto il Signore Iddio a Tiro, L'Isole non tremeranno esse per lo romor della tua caduta, quando i feriti gemeranno, quando l'uccisione si farà in mezzo di te?

16 Tutti i principi del mare scenderanno anch'essi d'in su i lor troni, e torranno via i loro ammanti, e spoglieranno i lor vestimenti di ricami: si vestiranno di spaventi, sederanno sopra la terra, e tremeranno ad ogni momento, e saranno attoniti di te.

17 E prenderanno a fare un lamento di te, e ti diranno, Come sei perita, tu, ch'eri abitata da gente di marina: città famosa, ch'eri forte in mare: tu, ed i tuoi abitanti, i quali si facevano temere a tutti quelli che dimoravano in te?

18 Ora l'Isole saranno spaventate nel giorno

della tua caduta, e l'Isole *che son* nel mare saranno conturbate per la tua uscita.

19 Perciochè, così ha detto il Signore Iddio, Quando io t'avrò renduta città diserta, come *son* le città disabitate: quando avrò fatto traboccar sopra te l'abisso, e le grandi acque t'avranno coperta:

20 E t'avrò fatta scendere, con quelli che scendono nella fossa, al popolo antico: e t'avrò stanziata nelle più basse parti della terra, ne' luoghi disolati ab antico, con quelli che scendono nella fossa, acciochè tu non sii *mai* più abitata: allora rimetterò la gloria nella terra de' viventi.

21 Io farò che tu non sarai altro che spaventi, e tu non *sarai* più: e sarai cercata, ma non sarai giammai più in perpetuo trovata: dice il Signore Iddio.

## CAP. XXVII.

**L**A parola del Signore mi fu ancora indirizzata: dicendo,

2 E tu, figliuol d'uomo, prendi a far lamento di Tiro.

3 E di a Tiro, ch'è posta all' entrate del mare, che mercatanta co' popoli in molte isole: Così ha detto il Signore Iddio, O Tiro, tu hai detto, Io *son* compiuta in bellezza.

4 I tuoi confini *erano* uel cuor del mare: i tuoi edificatori t'aveano fatta compiutamente bella.

5 Fabricavano tutte le tue navi di tavole d'abeti di Senir: prendevano de' cedri del Libano, per farti degli alberi di nave.

6 Facevano i tuoi remi di querce di Basan: facevano i tuoi tavolati d'avorio, e di legno di busso, *ch'era* portato dall' Isole di Chittim.

7 Il fin lino d'Egitto, lavorato a ricami, era ciò che tu spiegavi in luogo di vela: il giacinto, e la porpora, *venuta* dall' Isola d'Elisa, erano il tuo padiglione.

8 Gli abitanti di Sidon, e d'Arvad, erano tuoi vogatori: i tuoi savi, o Tiro, erano in te: erano i tuoi nocchieri.

9 Gli anziani di Ghebal, ed i suoi savi, erano in te, riparando le tue navi adrucite: tutte le navi del mare, ed i lor marinai, erano in te, per trafficar teco.

10 *Que'* di Persia, e di Lud, e di Put, erano tuoi soldati, ne' tuoi eserciti: appiccavano in te lo scudo, e l'elmo: essi ti rendevano magnifica.

11 I figliuoli d'Arvad, e'l tuo esercito, *erano* sopra le tue mura, attorno attorno: ed i Gammadei erano nelle tue torri, appiccavano le lor targhe alle tue mura d'ogn' intorno: essi agguinevano perfezione alla tua bellezza.

12 *La gente* di Tarsis mercatava teco, con ricchezze d'ogni maniera in abbondanza: frequentavano le tue fiere, con argento, ferro, stagno, e piombo.

13 *Que'* di Iavan, di Tubal, e di Mesec, erano tuoi mercatanti: frequentavano i tuoi mercati con anime umane, e vasellamenti di rame.

14 *Que'* della casa di Togarma frequentavano le tue fiere con cavalli, e cavalatori, e muli.

15 I figliuoli di Dedan *erano* tuoi mercatanti: molte isole *passavano* per lo traffico delle tue mani: ti pagavano presenti di denti d'avorio, e d'ebano.

16 La Siria trafficava teco della moltitudine de' tuoi lavori: frequentava le tue fiere,



con ismeraldi, e porpora, e ricami, e bisso, e coralli, e rubini.

17 *Que' di Giuda, e del paese d'Israel, erano tuoi mercatanti: frequentavano i tuoi mercati, con grani di Minnit, e Fannag, e mele, ed olio, e balsamo.*

18 Damasco faceva traffico teco della moltitudine de' tuoi lavorij, con robbe d'ogni maniera in abbondanza: con vino d'Helbon, e con lana candida.

19 Dan ancora, e'l vagabondo Iavan, frequentavano le tue fiere: *e facevano che ne' tuoi mercati v'era ferro forbito, cassia, e canna odorosa.*

20 *Que' di Dedan erano tuoi mercatanti, in panni nobili, da cavalli, e da carri.*

21 Gli Arabi, e tutti i principi di Chedar, negoziavano teco: facevano teco traffico d'agnelli, e di montoni, e di becchi.

22 I mercatanti di Seba, e di Raema, trafficavano teco: frequentavano le tue fiere con aromati isquisiti, e con pietre preziose d'ogni maniera, e con oro.

23 *Que' d'Haran, di Canne, e d'Eden, mercatanti di Seba; e que' d'Assiria, e di Chilmad, trafficavano teco.*

24 Essi negoziavano teco in grosso, di balle di giacinto, e di ricami, e di casse di vestimenti preziosi, legate di corde, e fatte di legno di cedro.

25 Le navi di Tarsis erano le tue carovane, ne' tuoi mercati: e tu sei stata ripiena, e grandemente glorificata nel cuor de' mari.

26 I tuoi vogatori t'hanno condotta in alto mare: il vento Orientale t'ha rotta nel cuor del mare.

27 Le tue ricchezze, e le tue fiere, e'l tuo traffico: i tuoi marinai, ed i tuoi nocchieri, quelli che riparavano le tue navi sdrucite, ed i tuoi fattori, e tutta la tua gente di guerra, ch'era in te: insieme con tutto'l popolo, ch'era in mezzo di te, caderanno nel cuor del mare, nel giorno della tua ruina.

28 Alla voce del grido de' tuoi nocchieri, le barche tremeranno.

29 E tutti quelli che trattano il remo, i marinai, e tutti i nocchieri del mare, smonteranno dalle lor navi, e si fermeranno in terra.

30 E faranno sentir la lor voce sopra te, e grideranno amaramente, e si gitteranno della polvere in sul capo, e si voltoleranno nella cenere.

31 E per te si dipeleranno, e si cigneranno di sacchi, e piagneranno per te con amarezza d'animo, con amaro cordoglio.

32 E prenderanno a far lamento di te nelle lor doglienze: e diranno di te ne' lor rammarichii, *Chi era come Tiro? chi era pari a quella ch'è stata distrutta in mezzo del mare?*

33 All'uscir delle tue fiere per mare, tu saziavi molti popoli: tu arricchivi li rè della terra per l'abbondanza delle tue ricchezze, e del tuo commercio.

34 Nel tempo che tu sei stata rotta dal mare, nelle profondità dell'acque, la tua mercatanza, e tutto'l tuo popolo, son caduti in mezzo di te.

35 Tutti gli abitanti dell'isole sono stati attoniti di te, ed i loro rè n'hanno avuto orrore, e ne sono stati conturbati in faccia.

36 I mercatanti fra' popoli hanno zuffolato

sopra te: tu sei divenuta *tutta* spaventi, e tu non sarai mai più in perpetuo.

## CAP. XXVIII.

LA parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, di al principe di Tiro, Così ha detto il Signore Iddio, Percioché il tuo cuore s'è innalzato, e tu hai detto, *Io son Dio: io seggo nel seggio di Dio, nel cuor del mare: e pur tu sei uomo, e non Dio: ed hai fatto il cuor tuo simile al cuor di Dio.*

3 Ecco, tu sei più savio che Daniel, niun segreto t'è nascosto.

4 Tu hai acquistate gran facultà per la tua sapienza, e per lo tuo intendimento: ed hai adunato oro, ed argento, ne' tuoi tesori.

5 Per la grandezza della tua sapienza, con la tua mercatanza, tu hai accresciute le tue facultà: e'l cuor tuo s'è innalzato per le tue facultà.

6 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Percioché tu hai fatto'l cuor tuo simile al cuor di Dio:

7 Perciò, ecco, io fo venir sopra te degli stranieri, i più fieri d'infra le nazioni: ed essi aguaineranno le loro spade contr' alla bellezza della tua sapienza, e contamineranno il tuo splendore.

8 Ti faranno scender nella fossa, e tu morrai delle morti degli uccisi, nel cuor del mare.

9 Dirai tu pure, *Io son Dio*, dinanzi a colui che t'ucciderà? ma tu sarai pure uomo, e non Dio, nella mano di colui che ti ferirà a morte.

10 Tu morrai delle morti degl'incircuncisi, per man di stranieri: perciocché io ho parlato: dice il Signore Iddio.

11 La parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

12 Figliuol d'uomo, prendi a far lamento sopra'l rè di Tiro: e digli, Così ha detto il Signore Iddio, Tu eri al sommo, pieno di sapienza, e perfetto in bellezza.

13 Tu eri in Eden, giardin di Dio: tu eri coperto di pietre preziose, di rubini, di topazi, di diamanti, di grisoliti, di pietre onichine, di diaspri, di zaffiri, di smeraldi, e di carbonchi; e d'oro: l'arte de' tuoi tamburi, e de' tuoi flauti era appo te: quella fù ordinata nel giorno che tu fosti creato.

14 Tu eri un Cherubino unto, protettore: ed io t'avea stabilito: tu eri nel Monte santo di Dio, tu caminavi per mezzo le pietre di fuoco.

15 Tu sei stato compiuto nelle tue faccende, dal giorno che tu fosti creato, fin che s'è trovata iniquità in te.

16 Nella moltitudine del tuo traffico, il dentro di te è stato ripieno di violenza, e tu hai peccato: perciò, io altresì t'ho scacciato, come profano, dal Monte di Dio: e t'ho distrutto, o Cherubino protettore, di mezzo delle pietre di fuoco.

17 Il tuo cuore s'è innalzato per la tua bellezza: tu hai corrotta la tua sapienza per lo tuo splendore: io t'ho gittato a terra, io t'ho esposto alla vista delli rè, accioché ti riguardino.

18 Tu hai profanati i tuoi santuari, per la moltitudine della tua iniquità, nella dislealtà della tua mercatanza: laonde io ho fatto uscir del mezzo di te un fuoco, il qual t'ha divorato:

è l'ho ridotto in cenere sopra la terra, nel cospetto di tutti quelli che ti veggono.

19 Tutti coloro, d'infra i popoli, che ti conoscono, sono stati attoniti di te: tu non sei più altro che spaventati: giammai in eterno tu non sarai più.

20 La parola del Signore mi fu ancora indirizzata: dicendo,

21 Figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso Sidon, e profetizza contr'ad essa.

22 E di, Così ha detto il Signore Iddio, Eccomi contr'a te Sidon: e sarò glorificato in mezzo di te: e si conoscerà ch'io sono il Signore, quando avrò eseguiti i miei giudicii contr'ad essa, e sarò stato santificato in essa.

23 E manderò in lei la pestilenza, e'l sangue nelle sue strade: e gli uccisi caderanno in mezzo d'essa, per la spada, che sarà sopra lei d'ogn'intorno: e si conoscerà ch'io sono il Signore.

24 Ed essa non sarà più alla casa d'Israel uno stecco pungente, nè una spina dolorosa, più che tutti gli altri lor vicini, che gli rubano: e si conoscerà ch'io sono il Signore Iddio.

25 Così ha detto il Signore Iddio, Quando io avrò raccolti que' della casa d'Israel, d'infra i popoli fra' quali saranno stati dispersi, io sarò santificato in loro nel cospetto delle genti, ed essi abiteranno nel lor paese, ch'io ho dato a Jacob, mio servo.

26 Ed abiteranno in esso in sicurtà, ed edificheranno case, e planteranno vigne, ed abiteranno sicuramente: dopo ch'io avrò eseguiti i miei giudicii sopra tutti quelli che gli hanno rubati d'ogn'intorno: e conosceranno ch'io sono il Signore Iddio loro.

## CAP. XXIX.

NELL' anno decimo, nel dodecimo giorno del mese, la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, volgi la tua faccia contr'a Faraone, rè d'Egitto, e profetizza contr'a lui, e contr'a tutto l'Egitto.

3 Parla, e di, Così ha detto il Signore Iddio, Eccomi sopra te, Faraone, rè d'Egitto, gran dragone, che giaci in mezzo de' tuoi fiumi: che hai detto, Il mio fiume è mio: ed io mi son fatto me stesso.

4 E ti metterò de' graffi nelle mascelle, e farò che'l pesce de' tuoi fiumi s'attaccherà alle tue scaglie, e ti trarrò fuor di mezzo de' tuoi fiumi, e tutto'l pesce de' tuoi fiumi resterà attaccato alle tue scaglie.

5 E t'esporrò in abbandono nel deserto, te, e tutto'l pesce de' tuoi fiumi: tu caderai sopra la campagna, tu non sarai nè raccolto, nè ricercato: io t'ho dato per pasto alle fiere della terra, ed agli uccelli del cielo.

6 E tutti gli abitatori d'Egitto conosceranno ch'io sono il Signore: perciocchè sono stati un sostegno di canna alla casa d'Israel.

7 Quando essi t'hanno preso in mano, tu ti sei rotto, ed hai loro forato tutto'l costato: e, quando si sono appoggiati sopra te, tu ti sei spezzato, e gli hai tutti lasciati star ritti sopra i lombi.

8 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io fo venir sopra te la spada, e distruggerò di te uomini, e bestie.

9 E'l paese d'Egitto sarà ridotto in disolazione, ed in deserto: e si conoscerà ch'io sono il Signore: perciocchè egli ha detto, Il fiume è mio, ed io l'ho fatto.

10 Perciò, eccomi contr'a te, e contr'al tuo fiume: e ridurrò il paese d'Egitto in deserto di solitudine, e di disolazione, dalla Torre di Sevene, fino al confine d'Etiopia.

11 Alcun piè, nè d'uomo, nè di bestia, non passerà per esso: e resterà quarant' anni senza essere abitato.

12 E ridurrò il paese d'Egitto in desolazione, fra i paesi desolati: e le sue città saranno distrutte, fra le città deserte, lo spazio di quarant' anni: ed io dispergerò gli Egizii fra le genti, e gli sventolerò fra i paesi.

13 Perciocchè, così ha detto il Signore Iddio, In capo di quarant' anni, io raccoglierò gli Egizii d'infra i popoli, dove saranno stati dispersi.

14 E ritrarrò di cattività gli Egizii, e gli ricondurrò nel paese di Patros, nel paese lor natio: e quivi saranno un regno basso.

15 Esso sarà basso, più ch'alcuno altro regno: e non s'eleverà più sopra le genti: io gli farò piccioli, acciocchè non signoreggino più sopra le nazioni.

16 E l'Egitto non sarà più alla casa d'Israel per confidenza, per far che sia ricordata l'iniquità, commessa in ciò ch'esso ha riguardato dietro a loro: e conosceranno ch'io sono il Signore Iddio.

17 Or avvenne nell' anno ventisettesimo, nel primo giorno del primo mese, che la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

18 Figliuol d'uomo, Nebucadresar, rè di Babilonia, ha adoperato il suo esercito in grave servitù contr'a Tiro: ogni testa n'è stata dipelata, ed ogni spalla scorticata: e nè egli, nè'l suo esercito, non hanno avuto alcun premio per Tiro, della servitù, nella quale si sono adoperati contr'ad essa.

19 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io dono a Nebucadresar, rè di Babilonia, il paese d'Egitto: ed egli ne menerà via il popolo, e ne spoglierà le spoglie, e ne prederà la preda: e ciò sarà il premio del suo esercito.

20 Io gli ho dato il paese d'Egitto per premio dell' opera sua, nella quale s'è adoperato contro ad essa: conciosiacosachè abbiano operato per me: dice il Signore Iddio.

21 In quel giorno, io farò rigermogliare il corno della casa d'Israel, ed a te darò apritura di bocca in mezzo di loro: e conosceranno ch'io sono il Signore.

## CAP. XXX.

LA parola del Signore mi fu ancora indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, profetizza, e di, Così ha detto il Signore Iddio, Urlate, e dite, Ohine lasso, qual giorno è questo?

3 Perciocchè vicino è il giorno, vicino è il giorno del Signore: sarà un giorno nuvoloso, il tempo delle nazioni.

4 E la spada verrà sopra l'Egitto, e vi sarà spavento in Etiopia, quando gli uccisi caderanno in Egitto, e quando si menerà via la sua moltitudine, e quando i suoi fondamenti si disfaranno.



5 Cus, e Put, e Lud, e tutto'l popolo mischiate e Cub, e que' del paese del patto, caderanno con loro per la spada.

6 Così ha detto il Signore, Quelli che sostengono l'Egitto caderanno, e l'alterezza della sua forza sarà abbattuta: caderanno in esso per la spada, fin dalla Torre di Sevene: dice il Signore Iddio,

7 E saranno desolati fra' paesi desolati, e le città d'Egitto saranno fra le città diserte.

8 E conosceranno ch'io sono il Signore, quando avrò messo'l fuoco in Egitto, e quando tutti i suoi aiutatori saranno stati rotti.

9 In quel giorno, partiranno de' messi dalla mia presenza sopra navi, per spaventar l'Etiopia, *che se ne stà* in sicurtà: e vi sarà fra loro spavento, come nel giorno d'Egitto: perciocchè, ecco, *la cosa* viene.

10 Così ha detto il Signore Iddio, Io farò venir meno la moltitudine d'Egitto, per man di Nebucadresar, re di Babilonia.

11 Egli, e'l suo popolo con lui, *che sono* i più fieri delle genti, saranno condotti a guastare il paese, e sguaineranno le loro spade sopra gli Egizii, ed empieranno d'uccisi il paese.

12 Ed io ridurrò i fiumi in luogo arido, e venderò il paese in man di genti malvage: e distruggerò il paese, e tutto quel che è in esso, per man di stranieri. Io, il Signore, ho parlato.

13 Così ha detto il Signore Iddio, Io distruggerò ancora gl'idoli, e farò venir meno i falsi dîi di Nof, e non vi sarà più principe *che sia* del paese d'Egitto: e metterò spavento nel paese d'Egitto.

14 E disenterò Patros, e metterò il fuoco in Soan, e farò giudicii in No.

15 E spanderò la mia ira sopra Sin, fortezza d'Egitto: e sterminerò la moltitudine di No.

16 E metterò il fuoco in Egitto: Sin sarà in gran travaglio, e No sarà smantellata, e Nof non sarà altro ch'angosce tuttodi).

17 I giovani d'Aven, e di Fibeset, caderanno per la spada, ed esse andranno in cattività,

18 E'l giorno scurerà in Tafnes, quando io romperò quivi le sbarre d'Egitto: e l'alterezza della sua forza verrà meno in essa: una nuvola la coprirà: e, quant' è alle sue città, andranno in cattività.

19 Ed io farò giudicii sopra l'Egitto, ed essi conosceranno ch'io sono il Signore.

20 Or nell' anno undecimo, nel settimo giorno del primo mese, la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

21 Figliuol d'uomo, io ho rotto il braccio di Faraone, re d'Egitto: ed ecco, non è stato curato, applicandovi de' medicamenti, e ponendovi delle fasce, per fasciarlo, e per fortificarlo, per poter tenere in mano la spada.

22 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecomi contr'a Faraone, re d'Egitto, e gli romperò le braccia, così quel ch'è ancora saldo, come quel che già è rotto; e gli farò cader la spada di mano.

23 E dispergerò gli Egizii fra le nazioni, e gli sventolerò per li paesi.

24 E fortificherò le braccia del re di Babilonia, e gli metterò la mia spada in mano: e romperò le braccia di Faraone, ed egli gernerà davanti a lui, de' gemiti d'un uomo ferito a morte.

25 Così fortificherò le braccia del re di Babi-

lonia, e le braccia di Faraone caderanno: e si conoscerà ch'io sono il Signore, quando avrò data la mia spada in man del re di Babilonia, ed egli l'avrà stesa contr'al paese d'Egitto.

26 E dispergerò gli Egizii fra le nazioni, e gli sventolerò per li paesi: e conosceranno ch'io sono il Signore.

## CAP. XXXI.

**A**VVENNE eziandio nell' anno undecimo, nel primo giorno del terzo mese, che la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, di a Faraone, re d'Egitto, ed alla sua moltitudine, A chi sei tu simile nella tua grandezza?

3 Ecco l'Assirio: *egli era* un cedro nel Libano, bello di frondi, ed ombroso di rami, ed alto di tronco: e la sua cima era fra rami folti.

4 L'acque l'aveano fatto crescere, l'abisso l'avea fatto divenire alto: esso, co' suoi fiumi, andava d'intorno alla sua pianta, e rimandava i suoi condotti a tutti gli alberi della campagna.

5 Perciò, la sua altezza s'era elevata sopra tutti gli alberi della campagna, ed i suoi rami erano moltiplicati, ed i suoi ramuscelli s'erano allungati, per la copia dell' acque, *che l'aveano adacquato*, mentre metteva.

6 Tutti gli uccelli del cielo s'annidavano ne' suoi rami, e tutte le bestie della campagna figliavano sotto a' suoi ramuscelli: e tutte le gran nazioni dimoravano all' ombra sua.

7 Egli era adunque bello nella sua grandezza, nella lunghezza de' suoi rami: perciocchè la sua radice era presso a grandi acque,

8 I cedri non gli facevano ombra nel giardin di Dio: gli abeti non erano simili pure a' suoi rami, ed i platani non erano pur come i suoi ramuscelli: niun albero, nel giardin del Signore, lo pareggiava di bellezza.

9 Io l'avea fatto bello nella moltitudine de' suoi rami: e tutti gli alberi d'Eden, ch'erano nel giardin di Dio, l'invidiavano.

10 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Perciocchè tu ti sei elevato in altezza: e ch'esso ha messe le sue vette di mezzo i rami folti, e che'l suo cuore s'è elevato nella sua altezza:

11 Io l'ho dato in man del più forte delle nazioni, per far di lui *ad ogni suo volere*, e l'ho scacciato per la sua empietà.

12 E stranieri, i più fieri delle nazioni l'hanno tagliato, e l'hanno lasciato in abbandono: i suoi rami son caduti su per li monti, e per tutte le valli: ed i suoi ramuscelli sono stati rotti per tutte le pendici della terra: e tutti i popoli della terra sono scesi dall' ombra sua, e l'hanno lasciato.

13 Tutti gli uccelli del cielo albergano sopra le sue ruine, e tutte le fiere della campagna sono sopra i suoi ramuscelli.

14 Acciocchè niun albero, inaffiato d'acque, non s'elevi nella sua altezza, e non innalzi la sua cima d'infra i rami folti: e che le lor querce, anzi tutti gli alberi che beono l'acque, non si rizzino nella loro altezza: conciosiacosachè tutti quanti sieno dati alla morte, e sieno gittati nelle più basse parti della terra, per

mezzo'l comun degli uomini, con quelli che scendono nella fossa.

15 Così ha detto il Signore Iddio, Nel giorno, ch'egli scese nell' inferno, io ne feci far condoglio: io copersi l'abisso sopra lui, e ritenni i suoi fiumi, e le grandi acque furono arrestate: ed io feci imbrunire il Libano per lui, e tutti gli alberi della campagna si venner meno per lui.

16 Io scrollai le nazioni per lo suon della sua ruina, quando lo feci sceuder nell' inferno, con quelli che scendono nella fossa: e tutti gli alberi d'Eden, la scelta, e più belli alberi del Libano, tutti quelli ch'erano abbeverati d'acqua, furono racconsolati nelle più basse parti della terra.

17 Anch'essi sono scesi con lui nell' inferno, a quelli che sono stati uccisi con la spada: il suo braccio eziandio, alla cui ombra dimoravano fra le genti, v'è sceso.

18 A cui, d'infra gli alberi d'Eden, sei tu simile, in pari gloria, e grandezza? ma pur sarai tratto giù con gli altri alberi d'Eden, nelle più basse parti della terra: tu giacerai per mezzo gl'incircuncisi, con quelli che sono stati uccisi con la spada. Questo è Faraone, e tutta la sua moltitudine: dice il Signore Iddio.

## CAP. XXXII.

**AVVENNE** eziandio nell' anno duodecimo, nel duodecimo mese, nel primo giorno del mese, che la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, prendi a fare un lamento di Faraone, re d'Egitto: e digli, Tu sei stato simile ad un leoncello fra le nazioni, e come un dragone ne' mari, ed uscivi fuori per li tuoi fiumi, ed intorbidavi l'acque co' tuoi piedi, e calpestavi i lor fiumi.

3 Così ha detto il Signore Iddio, Io altresì stenderò la mia rete sopra te, con raunata di molti popoli, i quali ti trarranno fuori col mio giacchio.

4 E ti lascerò sopra la terra, e ti gitterò sopra la faccia della campagna: e farò albergar sopra te tutti gli uccelli del cielo, e sazierò di te le fiere di tutta la terra.

5 E metterò la tua carne su per li monti, ed empierò le valli della tua strage.

6 Ed abbevererò del tuo sangue la terre nella quale tu nuoti, fin sopra i monti: ed i letti de' fiumi saranno ripieni di te.

7 E, quando t'avrò spento, io coprirò il cielo, e farò imbrunir le stelle loro: io coprirò il sol di nuvoli, e la luna non farà risplendere il suo lume.

8 Io farò scurare sopra te tutti i luminari della luce nel cielo, e manderò tenebre sopra'l tuo paese: dice il Signore Iddio.

9 E farò che'l cuor di molti popoli si adegnerà, quando avrò fatto pervenire il grido della tua ruina fra le genti, in paesi che tu non conosci.

10 E farò che molti popoli saranno attoniti di te, e che i loro re avranno orrore per cagion di te; quando io vibrerò la mia spada nel lor cospetto: e ciascun d'essi sarà spaventato ad ogni momento nell' animo suo, nel giorno della tua caduta.

11 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, La spada del re di Babilonia ti sopraggiungerà.

12 Io farò cader la tua moltitudine per le spade d'uomini possenti, che son tutti quanti i più fieri delle nazioni: ed essi guasteranno la magnificenza d'Egitto, e tutta la sua moltitudine sarà distrutta.

13 Ed io farò perire tutto'l suo bestiame d'infra le grandi acque: e niun piè d'uomo, né unghia di bestia, le intorbiderà più.

14 Allora farò che l'acque loro si poseranno, e che i lor fiumi correranno a guisa d'olio: dice il Signore Iddio.

15 Quando avrò ridotto il paese d'Egitto in desolazione, e'l paese sarà deserto, e voto di tutto ciò ch'è in esso: quando avrò in esso percossi tutti i suoi abitatori: e si conoscerà ch'io sono il Signore.

16 Questo è un lamento, il quale si farà: le figliuole delle nazioni lo faranno: lo faranno intorno all' Egitto, ed a tutta la sua moltitudine: dice il Signore Iddio.

17 Avvenne eziandio nell' anno duodecimo, nel quintodecimo giorno del mese, che la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

18 Figliuol d'uomo, Intuona una canzon funebre sopra la moltitudine d'Egitto, ed accompagna il suo mortorio con le figliuole di nazioni illustri, nelle più basse parti della terra, con quelli che scendono nella fossa.

19 Più grazioso di chi sei tu? scendi, e sii posto a giacere con gl'incircuncisi.

20 Essi caderanno per mezzo gli uccisi con la spada: la spada è stata data in mano: strascinatela, con tutta la sua moltitudine.

21 I capi de' prodi, coloro che gli avevano dato soccorso, che sono scesi, e giacciono incircuncisi, uccisi con la spada, parleranno con lui di mezzo'l sepolcro: dicendo,

22 Ivi è l'Assirio, e tutta la sua raunata: le sue sepolture sono d'intorno a lui: essi tutti sono uccisi, i quali son caduti per la spada.

23 Perciò che le sepolture d'esso sono state poste nel fondo della fossa, e la sua raunata è stata posta d'intorno alla sua sepoltura: essi tutti sono uccisi, caduti per la spada: perciò che avevano dato spavento nella terra de' viventi.

24 Ivi è l'Elamita, e tutta la sua moltitudine, d'intorno alla sua sepoltura: essi tutti sono uccisi, caduti per la spada, i quali sono scesi incircuncisi nelle più basse parti della terra: perciò che avevano dato spavento di loro nella terra de' viventi: e per ciò hanno portata la loro ignominia, con quelli che scendono nella fossa.

25 E' stato posto un letto, per mezzo gli uccisi, a lui, ed a tutta la sua moltitudine: le sue sepolture son d'intorno a lui: essi tutti sono incircuncisi, uccisi con la spada: perciò che era stato dato spavento di loro nella terra de' viventi: e perciò hanno portato il lor vituperio, con quelli che scendono nella fossa: e sono stati posti per mezzo gli uccisi.

26 Ivi, è Mesech, e Tubal, e tutta la sua moltitudine: le sue sepolture sono d'intorno a lui: essi tutti sono incircuncisi, uccisi con la spada: perciò che avevano dato spavento di loro nella terra de' viventi.

27 E non giacciono con gli uomini prodi, caduti d'infra gl'incircuncisi, i quali sono scesi nell' inferno con le loro armi; e le cui spade sono state poste sotto alle lor teste, e la cui iniquità è stata sopra le loro ossa: perciò che lo spavento degli uomini prodi è nella terra de' viventi.

28 Così ancora tu sarai fiaccato per mezzo



gl' incircuncisi, e giacerai con gli uccisi con la spada.

29 Ivi è Edom, i suoi re, e tutti i suoi duchi: i quali, con tutta la lor forza, sono stati posti fra gli uccisi con la spada: essi giacciono fra gl' incircuncisi, e con quelli che sono scesi nella fossa.

30 Ivi sono tutti i principi del Settentrione, e tutti i Sidonii, i quali sono scesi con gli uccisi, con tutto'l loro spavento, confusi della lor forza: e giacciono incircuncisi, con gli uccisi con la spada: ed hanno portata la loro ignominia, con quelli che sono scesi nella fossa.

31 Faraone gli vedrà, e si racconsolerà di tutta la sua moltitudine: Faraone, dico, e tutto'l suo esercito, che sono stati uccisi con la spada: dice il Signore Iddio.

32 Perciò che io ho dato spavento di me nella terra de' viventi: e Faraone, con tutta la sua moltitudine, sarà posto a giacere per mezzo gl' incircuncisi, con gli uccisi con la spada: dice il Signore Iddio.

## CAP. XXXIII.

**L**A parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, parla a' figliuoli del tuo popolo, e di loro, Quando io farò venire la spada sopra un paese, e'l popolo del paese prenderà un uomo d'infra loro, e se lo porrà per veletta.

3 Ed esso, veggendo venir la spada sopra'l paese, avrà sonato con la tromba, ed avrà avvisato il popolo.

4 Se alcuno, avendo udito il suon della tromba, non si guarda: e la spada, essendo giunta, lo coglie: il suo sangue sarà sopra'l suo capo.

5 Egli ha udito il suon della tromba, e non s'è guardato: il suo sangue sarà sopra lui: se si fosse guardato, avrebbe scampata la vita sua.

6 Ma, se la veletta vede venir la spada, e non suona con la tromba, e'l popolo non è stato avvisato; e la spada viene, e coglie alcuna persona d'infra esso: ben sarà quella stata colta per la sua iniquità, ma io ridomanderò il suo sangue alla veletta.

7 Così, figliuol d'uomo, io t'ho costituito veletta alla casa d'Israel: ascolta adunque la parola dalla mia bocca, ed ammoniscigli da parte mia.

8 Quando io avrò detto all'empio, Empio, di certo tu morrai: e tu non avrai parlato, per ammonir l'empio che si ritragga dalla sua via: esso empio morrà per la sua iniquità: ma io ridomanderò il suo sangue dalla tua mano.

9 Ma, se tu ammonisci l'empio ch'egli si converta dalla sua via, ed egli non se ne converte: egli morrà per la sua iniquità, ma tu avrai scampata l'anima tua.

10 Or, figliuol d'uomo, di ancora alla casa d'Israel, Voi avete parlato così: dicendo, I nostri peccati, ed i nostri misfatti sono sopra noi; e noi ci siamo strutti per essi: e come potremo noi vivere?

11 Di loro, Come io vivo, dice il Signore Iddio, io non prendo diletto nella morte dell'empio: anzi prendo diletto che l'empio si converta dalla sua via, e che viva: convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvage: e perchè morreste voi, o casa d'Israel?

12 Figliuol d'uomo, di ancora a' figliuoli del tuo popolo, La giustizia del giusto non lo

salverà, qualora egli avrà misfatto: ed altresì l'empio non caderà per la sua impietà, nel giorno ch'egli si sarà convertito dalla sua impietà: come per essa il giusto non potrà vivere, nel giorno ch'egli avrà peccato.

13 Quando io avrò detto al giusto, ch'egli di certo viverà: se egli, confidatosi nella sua giustizia, commette iniquità: tutte le sue giustizie non saranno ricordate: anzi egli morrà per la sua iniquità, ch'egli avrà commessa.

14 Quando altresì avrò detto all'empio, Di certo tu morrai: se egli si converte dal suo peccato, e fa giudizio, e giustizia:

15 E rende il pegno, e restituisce ciò ch'egli ha rapito, e camina negli statuti della vita, per non commettere iniquità: di certo egli viverà non morrà.

16 Tutti i suoi peccati, ch'egli avrà commessi, non gli saranno ricordati: egli ha fatto giudizio, e giustizia: egli viverà di certo.

17 Or i figliuoli del tuo popolo hanno detto, La via del Signore non è bene addirizzata: ma la lor propria via è quella che non è bene addirizzata.

18 Quando'l giusto si ritrarrà dalla sua giustizia, e commetterà iniquità, egli morrà per queste cose.

19 Quando altresì l'empio si ritrarrà dalla sua impietà, e farà giudizio, e giustizia, egli viverà per queste cose.

20 E voi avete detto, La via del Signore non è bene addirizzata! O casa d'Israel, io vi giudicherò, ciascuno secondo le sue vie.

21 Or avvenne che, nell'anno duodecimo della nostra cattività, nel quinto giorno del decimo mese, venne a me uno, ch'era scampato di Gerusalemme: dicendo, La città è stata percossa.

22 E la sera avanti la venuta di colui ch'era scampato, la mano del Signore era stata sopra me: ed egli m'avea aperta la bocca, fin che colui venne a me la mattina: e così la mia bocca fù aperta, e non fui più mutolo.

23 E la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

24 Figliuol d'uomo, gli abitatori di que' luoghi deserti, nel paese d'Israel, dicono, Abraham era solo, e pur possedette il paese: e noi siamo molti: il paese ci è dato in eredità.

25 Perciò, di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Voi mangiate la carne col sangue, e levate gli occhi verso i vostri idoli, e spandete il sangue: e possedereste voi il paese?

26 Voi vi mantenete in su la vostra spada: voi fate cose abbominevoli, e contaminate ciascuno la moglie del suo prossimo: e possedereste voi il paese?

27 Di loro così, Così ha detto il Signore Iddio, Come io vivo, quelli che sono in que' luoghi deserti caderanno per la spada: ed io darò coloro che sono per li campi alle fiere, acciò che gli divorino: e quelli che son nelle fortezze, e nelle spilonche, morranno di pestilenza.

28 E metterò il paese in disolazione, ed in deserto: e l'alterezza della sua forza verà meno: ed i monti d'Israel saranno deserti, senza che vi passi più alcuno.

29 Ed essi conosceranno ch'io sono il Signore, quando avrò messo il paese in disolazione, ed in deserto: per tutte le loro abbominazioni, ch'hanno commesse.

30 Or, quant'è a te, figliuol d'uomo, i figliuoli del tuo popolo favellano di te, presso alle pareti, ed in su gli usci delle case: e parlano l'un con l'altro, ciascuno col suo fratello: dicendo, Deh, venite, ed udite quale è la parola ch'è proceduta dal Signore.

31 E vengono a te, come per maniera di rauananza di popolo : e'l mio popolo siede davanti a te, ed ascolta le tue parole, ma non le mette ad affetto : perciocchè egli ne fa de' ragionamenti d'amori nella sua bocca : *ma* il cuor suo va dietro alla sua avarizia.

32 Ed ecco, tu *sei* loro a guisa d'una canzon d'amori, *d'uno ch'abbia* bella voce, e suoni bene : ed essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono punto ad effetto.

33 Ma, quando *la cosa* sarà avvenuta, (ecco viene) essi conosceranno che v'è stato un profeta in mezzo di loro.

## CAP. XXXIV.

**LA** parola del Signore mi fù ancora indirizzata : dicendo,

2 Figliuol d'uomo, profetizza contr' a' pastori d'Israel : profetizza, e di a que' pastori : Così ha detto il Signore Iddio, Guai a' pastori d'Israel, che si sono pasciuti loro stessi : non è la greggia, quella che i pastori debbono pascere?

3 Voi mangiate il grasso, e vi vestite della lana : voi ammazate la pecora grassa, voi non pascete la greggia.

4 Voi non avete confortate l'inferme, e non avete medicate le malate, e non avete fasciate le fiaccate, e non avete ricondotte le smarrite, e non avete ricercate le perdute : e le avete signoreggiate per forza, e con asprezza.

5 Ed elle sono state disperse, per mancamento di pastore, e sono state per pasto a tutte le fiere della campagna, e sono state dissipate.

6 Le mie pecore sono ite errando per tutti i monti, e per ogni alto colle : e sono state disperse sopra tutta la faccia della terra, e non *è stato* alcuno che *ne* domandasse, o che le cercasse.

7 Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore.

8 Come io vivo, dice il Signore Iddio, *io farò questo* : perciocchè le mie pecore sono state in preda, e per pasto ad ogni fiera della campagna, per mancamento di pastore ; ed i miei pastori non hanno ricercate le mie pecore, anzi i pastori si son pasciuti loro stessi, e non hanno pasciute le mie pecore :

9 Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore.

10 Così ha detto il Signore Iddio, Eccomi a que' pastori : ed io ridomanderò le mie pecore dalle lor mani, e gli farò rimanersi di pascere la greggia, ed i pastori non pascerauno più loro stessi : anzi io riscoterò le mie pecore dalla lor bocca, e non saranno più loro per pasto.

11 Perciocchè, così ha detto il Signore Iddio, Eccomi : e ridomanderò le mie pecore, e le ricercherò.

12 Siccome il pastore ricerca la sua mandra, qualora egli è in mezzo delle sue pecore disperse : così ricercherò le mie pecore, e le riscoterò da tutti i luoghi, dove sono state disperse nel giorno di nuvola, e di caligine.

13 E le ritrarrò d'infra i popoli, e le raccoglierò da' paesi, e le ricondurrò nella lor terra, e le pascereò sopra i monti d'Israel, nelle pendici, ed in tutte le dimoranze del paese.

14 Io le pasturerò in buoni paschi, e la lor mandra sarà negli alti monti d'Israel : quivi giaceranno in buona mandra, e pastureranno in paschi grassi, ne' monti d'Israel.

15 Io stesso pascereò le mie pecore, e le farò posare : dice il Signore Iddio.

16 Io ricercherò la perduta, e ricondurrò la smarrita, e fascereò la fiaccata, e conforterò l'inferma : ma distruggerò la grassa, e la forte : io le pasturerò con giudizio.

17 E, quant' è a voi, pecore mie, così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e becchi.

18 Evvi egli troppo poca cosa, che pasturate in buoni paschi ; che voi calpestate co' piedi il rimanente della vostra pastura ? e che beviate acque chiare, che voi intorbidate co' piedi quelle che restano ?

19 Onde le mie pecore si pascono di ciò ch'avete calpestato co' piedi, e beono ciò ch'avete intorbidato co' piedi.

20 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Eccomi : e giudicherò fra la pecora grassa, e la magra.

21 Perciocchè voi avete sospinte col fianco, e con la spalla ; e con le corna avete cozzate tutte l'inferme, tanto che le avete disperse, e cacciate fuori.

22 Io salverò le mie pecore, e non saranno più in preda ; e giudicherò tra pecora e pecora.

23 E susciterò sopra loro un Pastore, che le pasturerà : cioè, David, mio servitore : egli le pasturerà, e sarà loro per pastore.

24 Ed io, il Signore, sarò loro Dio : e David, mio servitore, sarà Principe in mezzo d'esse, Io, il Signore, ho parlato.

25 E farò con loro un patto di pace, e farò venir meno nel paese le bestie nocive : ed esse dimoreranno sicuramente nel deserto, e dormiranno nelle selve.

26 E farò ch'esse, e tutti i luoghi d'intorno al mio Colle, non saranno altro che benedizione : e farò scender la pioggia al suo tempo : e quelle piogge saranno piogge di benedizioni.

27 E gli alberi della campagna produrranno i lor frutti, e la terra darà la sua rendita : e quelle saranno in sicurtà sopra la lor terra : e conosceranno ch'io sono il Signore, quando avrò rotte le sbarre del lor giogo, e le avrò riscosse dalla man di coloro che le tenevano in servitù.

28 E non saranno più in preda alle genti, e le fiere della campagna non le divoreranno più : anzi abiteranno in sicurtà, e non vi sarà alcuno che le spaventi.

29 Ed io farò loro surgere una pianta, per esser loro in nome, e fama : e non saranno più consumate per fame nella terra, e non porteranno più il vituperio delle genti.

30 E conosceranno ch'io, il Signore Iddio, loro sono con loro : e ch'esse, cioè, la casa d'Israel, sono il mio popolo : dice il Signore Iddio.

31 Or voi, greggia mia, pecore del mio pasco, siete uomini, ed io son l'Iddio vostro : dice il Signore Iddio.

## CAP. XXXV.

**LA** parola del Signore mi fù ancora indirizzata : dicendo,



2 Figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso'l monte di Seir, e profetizza contr' ad esso.

3 E digli, Così ha detto il Signore Iddio, Eccomi a te, o monte di Seir: e stenderò la mia mano sopra te, e ti ridurrò in disolazione, ed in deserto.

4 Io metterò le tue città in deserto, e tu sarai desolato, e conoscerai ch'io sono il Signore.

5 Perciochè tu hai avuta nimicizia antica, ed hai atterrati i figliuoli d'Israel per la spada, nel tempo della lor calamità, nel tempo del colmo dell' iniquità.

6 Perciò, come io vivo, dice il Signore Iddio, io ti metterò tutto in sangue, e'l sangue ti perseguiterà: se tu non hai avuto in odio il sangue, il sangue altresì ti perseguiterà.

7 E metterò il monte di Seir in desolazione, ed in deserto: e farò che non vi sarà più chi vada, nè chi venga.

8 Ed empierò i suoi monti de' suoi uccisi: gli uccisi con la spada caderanno sopra i tuoi colli, nelle tue valli, e per tutte le tue pendici.

9 Io ti ridurrò in deserti eterni, e le tue città non saranno giammai più ristorate: e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

10 Perciochè tu hai detto, Quelle due nazioni, e que' due paesi saranno miei: e noi le possederemo: benchè il Signore sia stato quivi.

11 Perciò, come io vivo, dice il Signore Iddio, io opererò secondo la tua ira, e secondo la tua gelosia, onde hai prodotti gli effetti, per lo grande odio tuo contr'a loro: e sarò conosciuto fra loro, quando t'avrò giudicato.

12 E tu conoscerai ch'io, il Signore, ho uditi tutti i tuoi oltraggi, che tu hai detti contr'a' monti d'Israel: dicendo, Eglino son deserti, ci son dati per divorargli.

13 E che altresì ho udito come voi vi siete magnificati contr'a me con la vostra bocca, ed avete moltiplicate le vostre parole contr'a me.

14 Così ha detto il Signore Iddio, Quando tutta la terra si rallegrerà, io ti ridurrò in disolazione.

15 Siccome tu ti sei rallegrato per l'eredità della casa d'Israel, perciò ch'era diserta; così ancora io opererò inverso te: tu sarai desolato, o monte di Seir: anzi Edom tutto quanto: e si conoscerà ch'io sono il Signore.

CAP. XXXVI.

**E** TU, figliuol d'uomo, profetizza a' monti d'Israel: e di, Monti d'Israel, ascoltate la parola del Signore.

2 Così ha detto il Signore Iddio, Perciochè il nemico ha detto di voi, Eia: i colli eterni son divenuti nostra possessione.

3 Perciò, profetizza, e di, Così ha detto il Signore Iddio, Perciochè voi siete stati distrutti, e trangiottiti d'ogn'intorno, per divenire possessione dell' altre genti: e siete passati per le labbra di maldicenza, e per l'infamia de' popoli.

4 Perciò, o monti d'Israel, ascoltate la parola del Signore Iddio: Così ha detto il Signore Iddio a' monti, ed a' colli: alle pendici, ed

alle valli: a' luoghi disolati, ridotti in deserti; ed alle città abbandonate, che sono state in preda, ed in beffa all' altre genti, che son d'ogn'intorno.

5 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Se io non ho parlato nel fuoco della mia gelosia contr' altre genti, e contr' a tutta quanta l'Idumea, le quali hanno fatto del mio paese la lor possessione, con allegrezza di tutto'l cuore, e con isprezzo dell' animo, per iscacciare gli abitatori, acciochè ella fosse in preda.

6 Perciò, profetizza alla terra d'Israel; e di a' monti, ed a' colli; alle pendici, ed alle valli, Così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io ho parlato nella mia gelosia, e nella mia ira. Perciochè voi avete portato il vituperio delle genti:

7 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Io ho alzata la mano, Se le genti, che son d'intorno a voi, non portano il lor vituperio.

8 Ma voi, o monti d'Israel, gitterete i vostri rami, e porterete il vostro frutto al mio popolo Israel: perciocchè egli è vicino a venire.

9 Perciochè, eccomi a voi, e mi rivolgerò a voi, e sarete lavorati, e seminati.

10 Ed io farò moltiplicare in voi gli uomini, la casa d'Israel tutta quanta: e le città saranno abitate, ed i luoghi deserti saranno edificati.

11 E farò moltiplicare in voi uomini, ed animali: ed essi moltiplicheranno, e frutteranno: e farò che sarete abitati, come a' di vostri antichi: e vi farò del bene, più che ne' vostri primi tempi: e voi conoscerete ch'io sono il Signore.

12 E farò caminar sopra voi degli uomini, cioè, il mio popolo Israel; i quali vi possederanno, e voi sarete loro per eredità: e voi non gli farete più morire.

13 Così ha detto il Signore Iddio, Perciochè si dice di voi, Tu sei un paese che divora gli uomini, e tu hai sempre fatte morire le tue genti.

14 Perciò, tu non divorerai più gli uomini, e non farai più morire le tue genti: dice il Signore Iddio.

15 E non ti farò più udire l'onte delle nazioni, e tu non porterai più il vituperio de' popoli, e non farai più morir le tue genti: dice il Signore Iddio.

16 La parola del Signore mi fù ancora indirizzata: dicendo,

17 Figliuol d'uomo, que' della casa d'Israel, dimorando nella lor terra, l'hanno contaminata col lor procedere, e co' lor fatti: il lor procedere è stato nel mio cospetto, come la lordura della donna mestrata.

18 Laonde io ho sparsa la mia ira sopra loro per lo sangue ch'aveano sparso sopra la terra; e perciocchè l'aveano contaminata co' loro idoli.

19 E gli ho dispersi fra le genti, e sono stati sventolati fra' paesi: io gli ho giudicati secondo'l lor procedere, e secondo i lor fatti.

20 Ma, essendo giunti fra le genti, dove son venuti, hanno profanato il mio Nome santo: essendo detto di loro, Costoro sono il popolo di Dio, e sono usciti del suo paese.

21 Ed io ho avuto riguardo al mio santo Nome, il quale la casa d'Israel ha profanato fra le nazioni, dove son venuti.

22 Perciò, di alla casa d'Israel, Così ha detto il Signore Iddio, Io opero, non per cagion di voi, o casa d'Israel: anzi, per amor del mio santo Nome, il quale voi avete profanato fra le genti, dove siete venuti.

23 E sanctificherò il mio gran Nome, ch'è stato profanato fra le genti, il qual voi avete profanato in mezzo d'esse: e le genti conosceranno ch'io *sono* il Signore; dice il Signore Iddio; quando io mi sarò sanctificato in voi, nel cospetto loro.

24 E vi ritrarrò d'infra le genti, e vi raccoglierò da tutti i paesi, e vi ricondurrò nella vostra terra.

25 E spanderò sopra voi dell' acque nette, e sarete nettati: io vi netterò di tutte le vostre brutture, e di tutti i vostri idoli.

26 E vi darò un cuor nuovo, e metterò uno spirito nuovo dentro di voi: e rimuoverò il cuor di pietra dalla vostra carne, e vi darò un cuor di carne.

27 E metterò il mio Spirito dentro di voi, e farò che caminerete ne' miei statuti, e ch'osserverete, e metterete ad effetto le mie leggi.

28 E voi abiterete nel paese, ch'io ho dato a' vostri padri; e mi sarete popolo, ed io vi sarò Dio.

29 E vi salverò di tutte le vostre brutture: e chiamerò il frumento, e lo farò multiplicare: e non manderò più sopra voi la fame.

30 Ed accrescerò i frutti degli alberi, e la rendita de' campi: acciochè non riceviate più vituperio fra le genti, per la fame.

31 E voi vi ricorderete delle vostre vie malvage; e de' vostri fatti, che non *sono stati* buoni: e v'accorerete appo voi stessi, per le vostre iniquità, e per le vostre abbominazioni.

32 Egli non è per amor di voi ch'io opero: dice il Signore Iddio: siavi pur noto: vergognatevi, e siate confusi delle vostre vie, o casa d'Israel.

33 Così ha detto il Signore Iddio, Nel giorno ch'io vi netterò di tutte le vostre iniquità, io farò che le città saranno abitate, e che i luoghi deserti saranno riedificati.

34 E la terra desolata sarà lavorata, in luogo ch'ella era tutta diserta, alla vista d'ogni passante.

35 E si dirà, Questa terra, ch'era desolata, è divenuta simile al giardino d'Eden: e queste città, ch'erano distrutte, deserte, e ruinate, *ora* son murate, ed abitate.

36 E le nazione, che saranno rimase d'intorno a voi conosceranno ch'io, il Signore, avrò riedificati i luoghi ruinati, e piantata la *terra* diserta. Io, il Signore, ho parlato, ed altresì metterò *la cosa* ad effetto.

37 Così ha detto il Signore Iddio, Ancora sarò io richiesto dalla casa d'Israel, di far loro questo: cioè, di fargli multiplicar d'uomini, a guisa di pecore.

38 A guisa delle gregge delle *bestie* consacrate, a guisa delle gregge di Gerusalemme, nelle sue feste solenni: così saranno le città deserte piene di gregge d'uomini: e si conoscerà ch'io *sono* il Signore.

## CAP. XXXVII.

**L**A mano del Signore fù sopra me, e'l Signore mi menò fuori in ispirito, e mi posò in mezzo d'una campagna, la quale *era* piena d'ossa.

2 E mi fece passar presso d'esse, attorno attorno: ed ecco, *erano* in grandissimo numero sopra la campagna: ed ecco, *erano* molto secche.

3 E mi disse, Figliuol d'uomo, Potrebbero quest' ossa rivivere? Ed io dissi, Signore Iddio, tu'l sai.

4 Ed egli mi disse, Profetizza sopra queste

ossa: e di loro, Ossa secche, ascoltate la parola del Signore.

5 Così ha detto il Signore Iddio a quest' ossa, Ecco, io fo entrare in voi lo spirito, e voi riviverete.

6 E metterò sopra voi de' nervi, e farò venir sopra voi della carne, e vi ricoprirò di pelle: poi metterò lo spirito in voi, e riviverete: e conoscerete ch'io *sono* il Signore.

7 Ed io profetizzai, come m'era stato comandato: e, come io profetizzava, si fece un suono: ed ecco un tremuoto: e l'ossa s'accostarono ciascun osso al suo.

8 Ed io riguardai: ed ecco, sopra quelle vennero de' nervi, e della carne, e furono ricoperte disopra di pelle: ma non *v'era ancora* spirito alcuno in loro.

9 E'l Signore mi disse, Profetizza allo Spirito: profetizza, figliuol d'uomo, e di allo Spirito. Così ha detto il Signore Iddio, Vieni, o Spirito, da' quattro venti, e soffia in questi uccisi, acciochè rivivano.

10 Ed io profetizzai, come egli m'avea comandato: e lo spirito entrò in essi, e ritornarono in vita, e si rizzarono in piè, ed *erano* un grandissimo esercito.

11 Ed egli mi disse, Figliuol d'uomo, queste ossa son tutta la casa d'Israel: ecco, essi dicono, Le nostre ossa son secche, e la nostra speranza è perita: e, quant' è a noi, siamo sterminati.

12 Perciò, profetizza, e di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io apro i vostri sepolcri, e vi trarrò fuor delle vostre sepolture: o popol mio: e vi ricondurrò nel paese d'Israel.

13 E voi conoscerete ch'io *sono* il Signore, quando avrò aperti i vostri sepolcri, e v'avrò tratti fuor delle vostre sepolture: o popol mio.

14 E metterò lo Spirito mio in voi, e voi ritornerete in vita: e vi poserò sopra la vostra terra: e voi conoscerete ch'io, il Signore, ho parlato, e ch'altresì ho messa la cosa ad effetto: dice il Signore.

15 Poi la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

16 Figliuol d'uomo, prenditi ancora un pezzo di legno, e scrivi sopra esso, Per Giuda, e per li figliuoli d'Israel, suoi congiunti. Poi prenditi un *altro* pezzo di legno, e scrivi sopra esso, Per Iosef. Io legno d'Efraim, e di tutta la casa d'Israel, suoi congiunti.

17 Poi accostagli l'uno all' altro, come *se non fossero* ch'un sol pezzo di legno: e sieno così congiunti nella tua mano.

18 E, quando i figliuoli del tuo popolo ti diranno, Non ci dichiarerai tu che cosa vuoi dire per queste cose?

19 Di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io prendo il pezzo di legno di Iosef, che è in mano d'Efraim; e quel delle tribu d'Israel, sue congiunte: e lo metterò sopra questo, cioè, sopra'l pezzo di legno di Giuda: e ne farò un medesimo pezzo di legno, e saranno una stesa cosa nella mia mano.

20 Tieni adunque que' due pezzi di legno, sopra i quali avrai scritto, nella tua mano, nel lor cospetto.

21 E di loro, Così ha detto il Signore Iddio, Ecco, io ritrarrò i figliuoli d'Israel di mezzo delle genti, dove sono andati; e gli raccoglierò d'ogn' intorno, e gli ricondurrò nella lor terra.

22 E ne farò una medesima nazione, nella terra, ne' monti d'Israel: ed un solo Rè sarà lor re a tutti: e non saranno più due nazioni, e non saranno più divisi in due regni.



23 E non si contamineranno più co' loro idoli, nè con le loro abbominazioni, nè con tutti i lor misfatti: ed io gli salverò di tutte le loro abitazioni, nelle quali hanno peccato: e gli metterò, e mi saranno popolo, ed io sarò loro Dio.

24 E'l mio servitore David sarà re sopra loro, ed essi tutti avranno un medesimo Pastore; e camineranno nelle mie leggi, ed osserveranno i miei statuti, e gli metteranno in opera.

25 Ed abiteranno nel paese ch'io ho dato a Jacob, mio servitore; nel quale i padri vostri abitarono: ed abiteranno in quello, essi, ed i lor figliuoli, ed i figliuoli de' lor figliuoli, in perpetuo: e'l mio servitore David sarà lor principe in eterno.

26 Ed io farò con loro un patto di pace: vi sarà un patto eterno con loro: e gli stanzierò, e gli accrescerò, e metterò il mio Santuario in mezzo di loro in perpetuo.

27 E'l mio Tabernacolo sarà appresso di loro: ed io sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo.

28 E le genti conosceranno ch'io sono il Signore, che santifico Israel, quando'l mio Santuario sarà in mezzo di loro in perpetuo.

### CAP. XXXVIII.

**P**OI la parola del Signore mi fu indirizzata: dicendo,

2 Figliuol d'uomo, volgi la tua faccia verso Gog, verso'l paese di Magog, principe, e capo di Mesec, e di Tubal: e profetizza contr'a lui.

3 E di, Così ha detto il Signore Iddio, Eccomi a te o Gog, principe, e capo di Mesec, e di Tubal.

4 E ti farò tornare indietro, e ti metterò de' graffi nelle mascelle, e ti trarrò fuori, con tutto'l tuo esercito, cavalli, e cavalieri, tutti quanti perfettamente ben vestiti, gran raunata di popolo, con targhe, e scudi, i quali trattano le spade tutti quanti.

5 E con loro la gente di Persia, di Cus, e di Put, tutti con iscudi, ed elmi.

6 Gomer, e tutte le sue schiere: la casa di Togarma, dal fondo del Settentrione, insieme con tutte le sue schiere: molti popoli teco.

7 Mettiti in ordine, ed apparecchiati, tu, e tutta la tua gente, che s'è raunata appresso di te: e sii loro per salvaguardia.

8 Tu sarai visitato dopo molti giorni: in su la fin degli anni tu verrai nel paese del popolo riscosso dalla spada, e raccolto da molti popoli, ne' monti d'Israel, i quali erano stati ridotti in deserto perpetuo: allora che il popolo di quel paese, essendo stato ritratto d'infra i popoli, abiterà tutto in sicurezza.

9 E salirai, e verrai a guisa di ruinoso tempesta: tu sarai a guisa di nuvola, da coprir la terra: tu, e tutte le tue schiere, e molti popoli teco.

10 Così ha detto il Signore Iddio, Egli avverrà in quel giorno, che molte cose ti saliranno nel cuore, e penserai un malvagio pensiero.

11 E dirai, Io salirò contr'al paese delle villette: io verrò sopra la gente quieta, che abita in sicurezza: (eglino abitano tutti in luoghi senza mura, e non hanno nè sbarre, nè porte)

12 Per ispogliare spoglie, e per preda pre-

da: rimettendo la tua mano sopra i luoghi deserti, di nuovo abitati: e sopra'l popolo raccolto dalle genti, che s'adopererà intorno al bestiame, ed alle sue facultà: ed abiterà nel billico del paese.

13 Seba, e Dedan, ed i mercatanti di Tarsis, e tutti i suoi leoncelli, ti diranno, Sei tu venuto per ispogliare spoglie? hai tu fatta la tua raunata per preda preda, per portarne via argento, ed oro; per rapir bestiame, e facultà; per ispogliar molte spoglie?

14 Perciò, figliuol d'uomo, profetizza, e di a Gog. Così ha detto il Signore Iddio, In quel giorno, quando'l mio popolo Israel abiterà in sicurezza, no'l saprai tu?

15 E tu verrai dal tuo luogo, dal fondo del Settentrione: tu, e molti popoli teco, tatti montati sopra cavalli, gran raunata, e grosso esercito.

16 E salirai contr'al mio popolo Israel, a guisa di nuvola, per coprir la terra: tu sarai in su la fine de' giorni, ed io ti farò venire sopra la mia terra, acciochè le genti mi conoscano, quando io mi sarò santificato in te, nel cospetto loro, o Gog.

17 Così ha detto il Signore Iddio, Non sei tu quello, del quale io parlai a' tempi antichi, per li profeti d'Israel, miei servitori, i quali profetizzarono in que' tempi, per molti anni, ch'io ti farei venire contr'a loro?

18 Ma egli avverrà in quel giorno, nel giorno che Gog sarà venuto sopra'l paese d'Israel, dice il Signore Iddio, che l'ira mi salirà nelle nari.

19 Ed io ho parlato nella mia gelosia, nel fuoco della mia indignazione: se in quel giorno non s'è un gran tremuoto nel paese d'Israel.

20 Ed i pesci del mare, e gli uccelli del cielo, e le fiere della campagna, ed ogni rettile che va serpendo sopra la terra, ed ogni uomo che è sopra la terra, tremeranno per la mia presenza: ed i monti saranno diroccati, ed i balzi caderanno, ed ogni muro ruinerà a terra.

21 Ed io chiamerò la spada contr'a lui, per tutti i miei monti: dice il Signore Iddio: la spada di ciascun di loro sarà contr'al suo fratello.

22 E verrò a giudizio con lui con pestilenza, e con sangue: e farò piovver sopra lui, e sopra le sue schiere, e sopra i molti popoli che saranno con lui, una pioggia strabocchevole, pietre di gragnuola, fuoco, e solfo.

23 Ed io mi magnificherò, e mi santificherò, e sarò conosciuto nel cospetto di molte genti: e conosceranno ch'io sono il Signore.

### CAP. XXXIX.

**T**U adunque, figliuol d'uomo, profetizza contr'a Gog: e di, Così ha detto il Signore Iddio, Eccomi a te, o Gog, principe, e capo di Mesec, e di Tubal.

2 E ti farò tornare indietro, e ti farò andare errando, dopo che t'avrò tratto dal fondo del Settentrione, e t'avrò fatto venire sopra i monti d'Israel.

3 E scoterò l'arco tuo dalla tua man sinistra, e farò cader le tue saette dalla tua destra.

4 Tu caderai sopra i monti d'Israel, tu, e tutte le tue schiere, ed i popoli che saranno teco: io t'ho dato per pasto agli uccelli, ed

agli uccelletti d'ogni spezie, ad alle fiere della campagna.

5 Tu sarai atterrato su per la campagna: perciocchè io ho parlato: dice il Signore Iddio.

6 Ed io manderò un fuoco in Magog, e sopra quelli ch'abitano nell' Isole in sicurtà: e conosceranno ch'io sono il Signore.

7 E farò che'l mio Nome santo sarà conosciuto in mezzo del mio popolo Israel, e non lascerò più profanare il mio santo Nome: e le genti conosceranno ch'io sono il Signore, il Santo in Israel.

8 Ecco, *la cosa* è avvenuta, ed è stata fatta: dice il Signore Iddio: questo è quel giorno, del quale io ho parlato.

9 E gli abitanti delle città d'Israel usciranno fuori; ed accenderanno un fuoco, ed arderanno armi, e targhe, e scudi, ed archi, e saette, e dardi maneschi, e lance: e con quelle terranno il fuoco acceso lo spazio di sett'anni.

10 E non recheranno legne dalla campagna, e non ne taglieranno ne' boschi: anzi faranno fuoco di quell' armi: e spoglieranno quelli che gli avevano spogliati, e prederanno quelli che gli avevano predati: dice il Signore Iddio.

11 Ed avverrà in quel giorno, ch'io darò quivi in Israel un luogo da sepoltura a Gog: cioè, la Valle de' viandanti, dal Levante del mare: ed ella sarà turata a' viandanti: e quivi sarà seppellito Gog, e tutta la sua moltitudine: e quel luogo si chiamerà, La Valle della moltitudine di Gog.

12 E que' della casa d'Israel gli seppelliranno per sette mesi, per nettare il paese.

13 E tutto'l popolo del paese gli seppellirà: e questo sarà loro per fama, nel giorno ch'io mi sarò glorificato: dice il Signore Iddio.

14 E metteranno da parte degli uomini, i quali del continuo andranno attorno per lo paese, e seppelliranno, insieme co' viandanti, quelli che saranno rimasi su la faccia della terra, per nettarla: in capo di sette mesi ne ricercheranno ancora.

15 E chiunque passerà per lo paese, e vedrà un osso d'uomo, rizzerà presso d'esso un segnale, fin che i sotterratori l'abbiano seppellito nella Valle della moltitudine di Gog.

16 Ed anche il nome della città sarà Hamona: e così netteranno il paese.

17 Oltr'a ciò, figliuol d'uomo, così ha detto il Signore Iddio, Di agli uccelli d'ogni maniera, ed a tutte le fiere della campagna, Adunatevi, e venite: raccoglietevi d'ogn'intorno all'uccisione ch'io vi fo: alla grande uccisione ch'io fo sopra i monti d'Israel: e voi mangerete della carne, e berrete del sangue.

18 Mangerete carne d'uomini prodi, e berrete sangue di principi della terra: tutti montoni, agnelli, e becchi: giovenchi, bestie grasse di Basan.

19 E mangerete del grasso a sazietà, e berrete del sangue fino ad ebbrezza, della mia uccisione, ch'io v'ho fatta.

20 E sarete saziati, sopra la mia tavola, di cavalli, di bestie da carri, d'uomini prodi, e d'uomini di guerra d'ogni maniera: dice il Signore Iddio.

21 Ed io metterò la mia gloria fra le genti, e tutte le nazioni vedranno il mio giudicio, ch'io avrò eseguito: e la mia mano ch'io avrò messa sopra quelli.

22 E, da quel giorno innanzi, la casa d'Israel conoscerà ch'io sono il Signore Iddio loro.

23 E le genti conosceranno che la casa d'Israel era stata menata in cattività per la sua iniquità: perciocchè avea misfatto contr'a me:

laonde io avea nascosta la mia faccia da loro, e gli avea dati in man de' lor nemici: ed erano tutti caduti per la spada.

24 Io avea operato inverso loro secondo la lor contaminazione, e secondo i lor misfatti: ed avea nascosta la mia faccia da loro.

25 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ora ritrarrò Iacob di cattività, ed avrò pietà di tutta la casa d'Israel, e sarò geloso del mio santo Nome.

26 Dopo ch'avranno portato il lor vituperio, e la pena di tutti i lor misfatti, ch'aveano commessi contr'a me, mentre dimoravano sopra la lor terra in sicurtà, senza ch'alcuno gli spaventasse.

27 Quando io gli ricondurrò d'infra i popoli, e gli raccoglierò da' paesi de' lor nemici, e mi santificherò in loro, nel cospetto di molte genti.

28 E conosceranno ch'io sono il Signore Iddio loro, quando, dopo avergli fatti menare in cattività fra le genti, gli avrò poi raccolti nella lor terra, senza averne quivi lasciato alcuno di resto.

29 E non nasconderò più la mia faccia da loro: perciò he avrò sparso il mio Spirito sopra la casa d'Israel: dice il Signore Iddio.

## CAP. XL

NELL' anno venticinquesimo della nostra cattività, nel principio dell' anno, nel decimo giorno del mese, nell' anno quartodecimo da che la città fù percossa: in quell' istesso giorno la mano del Signore fù sopra me, ed egli mi menò là.

2 Egli mi menò nel paese d'Israel, in visioni di Dio: e mi posò sopra un monte altissimo, sopra'l quale, dal Mezzodi, v'era come un edificio di città.

3 E, come egli m'ebbe menato là, ecco un uomo, il cui sembiante pareva di rame, ed avea in mano un fil di lino, ed una canna da misurare: ed egli stava in piè in su la Porta.

4 E quell' uomo parlò a me: dicendo, Figliuol d'uomo, riguarda con gli occhi, ed ascolta con l'orecchie, e puon mente a tutte le cose ch'io ti mostro: perciocchè tu sei stato menato quà, per farte veder: fa assapere alla casa d'Israel tutte le cose che tu vedi.

5 Or ecco un muro di fuori della Casa d'ogn'intorno. E quell' uomo, avendo in mano una canna da misurare, di sei cubiti, e d'un palmo, misurò la larghezza di quell' edificio, ed era d'una canna: e l'altezza, ed era parimente d'una canna.

6 Poi venne ad una porta che guardava verso'l Levante, e salì per li gradi d'essa, e misurò l'un degli stipiti della porta, ed era d'una canna di larghezza: poi l'altro, ed era parimente d'una canna di larghezza.

7 Poi misurò le logge, e ciascuna d'esse era d'una canna di lunghezza, e d'una canna di larghezza: e fra l'una loggia e l'altra v'era lo spazio di cinque cubiti: poi misurò il limitar della porta d'appresso al portale della Casa di dentro, ed era d'una canna.

8 Poi egli misurò il portale della porta di dentro, ed era d'una canna.

9 Poi misurò ancora il portale della porta,



*ed era d'otto cubiti: e le sue fronti, ed erano di due cubiti: e l'antiporto della porta era indentro.*

10 E le logge della porta, verso'l Levante, erano tre di quà, e tre di là: tutte e tre erano d'una medesima misura: parimente d'una stessa misura erano le fronti di quà, e di là.

11 Poi egli misurò la larghezza del vano della porta, *ed era di dieci cubiti: e la lunghezza della porta, ed era di tredici cubiti.*

12 E *v'era una chiusura davanti alle logge, d'un cubito: e parimente una chiusura d'un cubito dall' altro lato: ed ogni loggia avea sei cubiti di quà, e sei di là.*

13 Poi egli misurò la porta, dal tetto d'una delle logge a quel dell' *altra opposta: e v'era la larghezza di venticinque cubiti: gli usci di quelle essendo l'uno dirincontro all' altro.*

14 Poi impiegò in pilastrate sessanta cubiti: e la porta d'ogn'intorno *era al pari d'una delle pilastrate del Cortile.*

15 E dalla facciata anteriore della porta, fino alla facciata del portale della porta di dentro, *v'erano cinquanta cubiti.*

16 E *v'erano delle finestre fatte a cancelli nelle logge, e ne' loro archi di dentro della porta d'ogn'intorno: e così era in tutti i corridori delle porte: v'erano delle finestre indentro, d'ogn'intorno; e delle palme alle fronti.*

17 Poi egli mi menò nel Cortile di fuori: ed ecco delle camere, ed un lastrico lavorato d'ogn'intorno del Cortile: disopra a quel lastrico *v'erano trenta camere.*

18 E quel lastrico, *ch'era allato alle porte, al pari della lunghezza d'esse, era il suolo da basso.*

19 Poi egli misurò uno spazio, dalla facciata della porta disotto, fino alla facciata di fuori del Cortile di dentro, di larghezza di cento cubiti, verso l'Oriente, e verso'l Settentrione.

20 Egli misurò eziandio la porta del Cortile difuori, la quale riguardava verso'l Settentrione, per la sua lunghezza, e per la sua larghezza.

21 E le sue logge, *ch'erano tre di quà, e tre di là: egli misurò eziandio le sue fronti, e le sue pilastrate: ed esse erano della medesima misura di quelle della prima porta: misurò eziandio la lunghezza di questa porta, ed era di cinquanta cubiti: e la sua larghezza, ed era di venticinque cubiti.*

22 Misurò eziandio le sue finestre, ed i suoi archi, e le sue palme: *ed erano secondo la misura della porta che riguardava verso'l Levante, e si saliva ad essa per sette scaglioni: e gli archi di quella porta erano in faccia a quelli scaglioni.*

23 E la porta del Cortile di dentro *era dirincontro all' altra porta del Settentrione, come dal lato del Levante: ed egli misurò da porta a porta, e v'erano cento cubiti.*

24 Poi egli mi menò verso'l Mezzodì: ed ecco una porta, che riguardava verso'l Mezzodì: ed egli misurò le fronti, e le pilastrate d'essa: *ed erano secondo le misure precedenti.*

25 E *v'erano delle finestre in essa, e ne' suoi archi d'ogn'intorno, simili a quelle finestre precedenti: la lunghezza d'essa porta era di cinquanta cubiti, e la larghezza di venticinque cubiti.*

26 Ed i suoi gradi erano di sette scaglioni, ed i suoi archi erano in faccia a quelli: ella avea eziandio delle palme alle sue fronti, una di quà, ed una altra di là di ciascuna d'esse.

27 *V'era eziandio una porta nel Cortile di dentro, che riguardava verso'l Mezzodì: ed egli misurò da porta a porta, dal lato del Mezzodì, e v'erano cento cubiti.*

28 Poi egli mi menò al Cortile di dentro, per la porta Meridionale: ed egli misurò la porta Meridionale, *ed era secondo le misure precedenti.*

29 E le sue logge, e le sue fronti, e le sue pilastrate, *erano secondo quelle misure precedenti: e v'erano in essa, e ne' suoi archi, delle finestre d'ogn'intorno: la lunghezza d'essa porta era di cinquanta cubiti, e la larghezza di venticinque cubiti.*

30 E le pilastrate d'ogn'intorno erano di venticinque cubiti di lunghezza, e di cinque cubiti di larghezza.

31 Ed i suoi archi riguardavano verso'l Cortile difuori, e *v'erano delle palme alle sue fronti: ed i suoi gradi erano d'otto scaglioni.*

32 Poi egli mi menò nel Cortile di dentro, dal Levante, e misurò la porta: *ed essa era secondo le misure precedenti.*

33 E le sue logge, e le sue fronti, e le sue pilastrate, *erano secondo quelle misure precedenti: e v'erano in essa, e nelle sue pilastrate, d'ogn'intorno, delle finestre: la lunghezza d'essa porta era di cinquanta cubiti, e la larghezza di venticinque cubiti.*

34 Ed i suoi archi riguardavano verso'l Cortile di fuori: e *v'erano delle palme alle sue fronti, di quà e di là: ed i suoi gradi erano d'otto scaglioni.*

35 Poi egli mi menò alla porta Settentrionale, e *la misurò secondo quelle misure precedenti.*

36 Insieme con le sue logge, e le sue fronti, e le sue pilastrate: e *v'erano delle finestre d'ogni intorno: la lunghezza d'essa porta era di cinquanta cubiti, e la larghezza di cinquanta cubiti.*

37 E le sue fronti riguardavano verso'l Cortile di fuori: e *v'erano delle palme alle sue fronti di quà e di là: ed i suoi gradi erano d'otto scaglioni.*

38 E fra le pilastrate di quelle porte *v'erano delle logge, co' loro usci: quivi si lavavano gli olocausti.*

39 E presso al portale dell' una di quelle porte *v'erano due tavole da un lato, e due dall' altro, da scannar sopra esse gli olocausti, ed i sacrificii per lo peccato, e per la colpa.*

40 E parimente dall' uno de' lati di fuori della soglia dell' entrata dell' *altra porta, cioè della Settentrionale, v'erano due tavole: e dall' altro lato del portale d'essa porta, due altre tavole.*

41 Così *v'erano quattro tavole di quà, e quattro di là, a' lati di ciascuna porta: ch'erano in tutto otto tavole, sopra le quali si scannavano i sacrificii.*

42 E le quattro tavole, *ch'erano per gli olocausti, erano di pietra pulita: la lunghezza di ciascuna era d'un cubito e mezzo, e la larghezza d'un cubito e mezzo, e l'altezza d'un cubito: e sopra quelle si riponevano gli strumenti, co' quali si scannavano gli olocausti, ed i sacrificii.*

43 V'erano eziandio degli arpioni d'un palmo, messi per ordine d'ogn'intorno della Casa: e sopra le tavole *si metteva la carne dell' offerte.*

44 E di fuori della porta di dentro *v'erano le camere de' Cantori, nel Cortile di dentro, le quali erano allato alla porta Settentrionale: e le lor facce erano verso'l Mezzodì. V'era una allato della porta Orientale, traendo verso'l Settentrione.*

45 E quell' uomo mi parlò: dicendo, Questa camera, che riguarda verso'l Mezzodì, è per li sacerdoti che fanno l'ufficio della Casa.

46 E quell' *altra* camera, che riguarda verso'l Settentrione, è per li sacerdoti che fanno l'ufficio dell' Altare. Essi sono i figliuoli di Sadoc, i quali, d'infra i figliuoli di Levi, s'accostano al Signore, per fare il suo servizio.

47 Pio misurò il Cortile, ed era di cento cubiti di lunghezza, e di cento di larghezza, quadro: e l'Altare era a diritto davanti alla Casa.

48 Poi egli mi menò al Portico della Casa, e misurò gli stipiti del Portico, ed erano di cinque cubiti di quà, e di cinque di là: poi la larghezza della porta, ed era di tre cubiti di quà, e di tre di là.

49 La lunghezza del Portico era di venti cubiti, e la larghezza d'undici cubiti: oltr' allo spazio de' gradi, per li quali si saliva ad esso: e le Colonne erano presso degli stipiti, l'una di quà, l'altra di là.

## CAP. XLI.

**P**OI egli mi menò nel Tempio, e misurò gli stipiti, ed erano di sei cubiti di larghezza di quà, e di sei cubiti di larghezza di là: quanta era la larghezza del Tabernacolo.

2 E la larghezza della porta era di sei cubiti, e le spalle della porta erano di cinque cubiti di quà, e di cinque cubiti di là. Poi egli misurò la lunghezza del Tempio, ed era di quaranta cubiti: e la larghezza, ed era di venti cubiti.

3 Poi entrò nella parte interiore, e misurò lo stipite della porta, ed era di due cubiti: e poi la porta, ed era di sei cubiti: ed oltr' alla larghezza della porta v'erano sette cubiti.

4 Poi misurò la lunghezza di questa parte interiore, ed era di venti cubiti: e la larghezza, ed era di venti cubiti, in faccia al Tempio. Poi egli disse, Questo è il Luogo santissimo.

5 Poi egli misurò il muro della Casa, ed era di sei cubiti: e la larghezza di ciascuna pila, ed era di quattro cubiti, d'ogn' intorno della Casa.

6 E queste pile, accozzando una pila con l'altra, erano di trentatre piedi: e v'erano delle ritratte nelle pareti di dentro delle pile d'ogn' intorno, per servir di sostegni alle travi, ed acciochè le travi non s'attenessero al muro della Casa.

7 Or v'era in quelle pile uno spazio, per lo quale si saliva sopra a giro: perciocchè si saliva per una scala a lumaca nella Casa d'ogn' intorno: e per ciò v'era quello spacio nella Casa fino in cima: e così dal solaio da basso si saliva al sommo, per quel di mezzo.

8 E, riguardando l'altezza della Casa d'ogni intorno, io vidi che le fondamenta delle pile erano d'una canna intiera: cioè, di sei gran cubiti.

9 La larghezza del muro, ch'era alle pile in fuori, era di cinque cubiti: come anche ciò ch'era stato lasciato di voto fra le pile della Casa.

10 Or fra le camere v'era uno spazio di venti cubiti di larghezza, d'ogn' intorno della Casa.

11 E v'era una porta in ciascuna pila, per entrare in quello spacio ch'era stato lasciato voto: una porta, dico, verso'l Settentrione; ed una *altra* porta verso'l Mezzodì: e la larghezza dello spazio lasciato voto era di cinque cubiti d'ogn' intorno.

12 E l'edificio, ch'era allato al Corpo del Tempio dall' un lato, e dall' altro, traendo verso l'Occidente avea settanta cubiti nella sua

larghezza: e'l muro dell' edificio avea cinque cubiti di larghezza d'ogn' intorno; e novanta cubiti di lunghezza.

13 Poi egli misurò la Casa, ed era di lunghezza di cento cubiti: il Corpo del Tempio, l'edificio, ed i suoi muri, tutto insieme era di lunghezza di cento cubiti.

14 E la piazza davanti alla Casa, ed al Corpo del Tempio, dall' Oriente, era di cento cubiti.

15 Poi egli misurò la lunghezza dell' edificio ch'era dirimpetto al Corpo del Tempio, nella parte di dietro d'esso, co' suoi portici di quà e di là: ed era di cento cubiti. Così egli misurò il Tempio di dentro, e le pilastrate del Cortile:

16 Gli stipiti, e le finestre fatte a cancelli, ed i portici d'intorno, da' lor tre lati, opposti a' palchi del Tempio, i quali erano coperti di legname d'ogn' intorno. Or il terrazzo arrivava fino alle finestre, e le finestre erano coperte.

17 Dal disopra della porta fino alla Casa, di dentro, e di fuori, ed in somma per tutto'l muro d'intorno, di dentro e di fuori, a misure uguali.

18 E v'era un lavoro di Cherubini, e di palme: ed una palma era fra un Cherubino e l'altro: e ciascuno Cherubino avea due facce.

19 E la faccia dell' uomo era volta verso una palma, da un lato: e la faccia del leoncello era volta verso una *altra* palma, dall' altro lato. Questo lavoro era per tutta la Casa attorno attorno.

20 Da terra fin disopra alla porta, v'erano de' Cherubini, e delle palme lavorate. E tali erano le pareti del Tempio.

21 Gli stipiti, e'l limitar della porta del Tempio, erano quadri: e la faccia del Santuario era del medesimo aspetto che quella del Tempio.

22 L'Altare era di legno, di tre cubiti d'altezza, e di due cubiti di lunghezza: ed avea i suoi cantoni: e la sua tavola, ed i suoi lati, erano di legno. E quell' uomo mi disse, Quest' è la mensa, ch'è davanti al Signore.

23 Or il Tempio, e'l Santuario, aveano due reggi agli usci loro.

24 E quelle due reggi erano di due pezzi, che si ripiegavano: e così ciascuna regge era di due pezzi.

25 E sopra gli usci del Tempio v'era un lavoro di Cherubini, e di palme, simile al lavoro delle pareti: e v'era una travatura di legno nella facciata del Portico di fuori.

26 V'erano eziandio delle finestre fatte a cancelli, e delle palme di quà e di là, alle spalle del Portico, come alle pile della Casa, ed alle travature.

## CAP. XLII.

**P**OI quell' uomo mi menò fuori al Cortile di fuori, per la via che traeva verso'l Settentrione: e mi condusse nelle camere, ch'erano dirimpetto al Corpo del Tempio, e dell' Edificio, verso'l Settentrione.

2 In fronte alla lunghezza di cento cubiti della porta Settentrionale, ed alla larghezza di cinquanta cubiti.

3 Dirimpetto a' venti cubiti del Cortile di dentro, ed al Lastrico, ch'era nel Cortile di fuori: un portico riscontrandosi con l'altro da tre parti.

4 E davanti alle camere v'era un corridoio, largo dieci cubiti, ritratto in dentro d'un cubito: e gli usci delle camere erano verso'l Settentrione.



5 Or le camere del solaio più alto erano raccorciate: perciocchè i pilastri di quello erano più piccioli che que' degli altri: cioè, che que' del solaio basso, e del mezzano dell' edificio.

6 Perciocchè quelle camere erano a tre solai, e quelle non aveano colonne, come quelle de' Cortili: e perciò, quell' alto solaio era raccorciato più che'l basso e'l mezzano da terra.

7 E la chiusura, ch'era in fuori, davanti alle camere, traendo verso'l Cortile di fuori, dirincontro alle camere, era di cinquanta cubiti di lunghezza.

8 Perciocchè la lunghezza delle camere, che erano nel Cortile di fuori, era di cinquanta cubiti. Ed ecco, davanti al Tempio v'era uno spazio di cento cubiti.

9 E disotto a quelle camere v'era una entrata dal lato d'Oriente, entrando in esse dal Cortile di fuori.

10 Nella larghezza del procinto del Cortile, traendo verso l'Oriente, dirimpetto al Corpo del Tempio, ed all' Edificio, v'erano delle camere.

11 E v'era un corridoio davanti a quelle, di simil forma come quello delle camere ch'erano verso'l Settentrione: esse erano d'una medesima lunghezza, e d'una medesima larghezza: ed aveano tutte le medesime uscite, ed i medesimi ordini, e le medesime porte.

12 E quali erano le porte delle camere ch'erano verso'l Mezzodì, tale era altresì la porta ch'era in fondo al corridoio, che faceva capo alla chiusura del parapetto, ch'era dall' Oriente, quando s'entrava in esse.

13 E quell' uomo mi disse, Le camere Settentrionali, e le camere Meridionali, che sono dirimpetto al Corpo del Tempio, son le camere sante, dove i sacerdoti che s'accostano al Signore deono mangiar le cose santissime: quivi eziandio deono riporre le cose santissime, e l'offerta di panatica, ed i sacrificii per lo peccato, e per la colpa: perciocchè quel luogo è santo.

14 Quando i sacerdoti saranno entrati nel Luogo santo, non usciranno di quello nel Cortile di fuori: anzi poseranno quivi i lor vestimenti, co' quali fanno il servizio: e vestiranno altri vestimenti: ed allora potranno venire nel Cortile del popolo.

15 Poi quell' uomo, avendo finito di misurar la Casa di dentro, mi menò fuori per la via della porta che guardava verso Oriente: e misurò il recinto d'ogn' intorno.

16 Egli misurò il lato Orientale con la canna da misurare: e v'erano cinquecento canne, alla canna da misurare, d'ogn' intorno.

17 Poi misurò il lato Settentrionale: e v'erano cinquecento canne, alla canna da misurare, d'ogn' intorno.

18 Poi misurò il lato Meridionale: e v'erano cinquecento canne, alla canna da misurare, d'ogn' intorno.

19 Poi egli si rivolse verso'l lato Occidentale, e lo misurò: ed era di cinquecento canne, alla canna da misurare.

20 Egli misurò la Casa da' quattro venti: ed ella avea un muro d'ogn' intorno, di lunghezza di cinquecento cubiti, e di larghezza di cinquecento cubiti: per separare il luogo santo dal profano.

## CAP. XLIII.

POI egli mi condusse alla Porta, che riguardava verso'l Levante.

2 Ed ecco la gloria dell' Iddio d'Israel, che

veniva di verso'l Levante: e la sua voce era simile al suon di grandi acque: e la terra risplendeva della sua gloria.

3 E la visione ch'io vidi era nell' aspetto singigliante alla visione ch'io vidi, quando venni per distrugger la città: e le sembianze erano le medesime con quelle ch'io avea vedute presso al fiume Chebar: ed io caddi sopra la mia faccia.

4 E la gloria del Signore entrò nella Casa, per la via della Porta che riguardava verso'l Levante.

5 E lo Spirito m'elevò, e mi menò nel Cortile di dentro: ed ecco, la Casa era ripiena della gloria del Signore.

6 Ed io udi uno, che parlava a me dalla Casa: ed un uomo fu quivi in piè appresso di me.

7 E mi disse, Figliuol d'uomo, ecco' l' luogo del mio trono, e'l luogo delle piante de' miei piedi, dove io abiterò fra' figliuoli d'Israel in perpetuo: e la casa d'Israel non contaminerà più il mio santo Nome, nè essi, nè i lor re, con le lor fornicazioni, e con le carogne de' lor re, e co' loro alti luoghi.

8 Come hanno fatto, quando hanno posta la lor soglia presso della mia soglia, e'l loro stipite presso del mio stipite: tal che v'era sol la parete fra me e loro: e così hanno contaminato il mio Nome santo, con le loro abominazioni, c'hanno commesse: onde io gli ho consumati nella mia ira.

9 Ora allontaneranno da me le lor fornicazioni, e le carogne de' lor re: ed io abiterò in mezzo di loro in perpetuo.

10 Tu, figliuol d'uomo, dichiara alla casa d'Israel il disegno di questa Casa: e sieno confusi delle loro iniquità: poi misurino la pianta d'essa.

11 E, quando si saranno vergognati di tutto quello c'hanno fatto, fa loro assapere la forma di questa Casa, e la sua disposizione, e le sue uscite, e le sue entrate, e tutte le sue figure, e tutti i suoi ordini, e tutte le sue forme, e tutte le sue regole: e diseguale davanti agli occhi loro: acciocchè osservino tutta la sua forma, e tutti i suoi ordini, e gli mettano in opera.

12 Quest' è l'ordine della Casa. Sopra la sommità del monte, tutto'l suo recinto d'ogn' intorno sarà un luogo santissimo. Ecco, quest' è l'ordine della Casa.

13 E queste son le misure dell' Altare, a cubiti, de' quali ciascuno è d'un cubito, e d'un palmo. Il suo seno era d'un cubito, ed altresì d'un cubito di larghezza: e'l recinto, ch'era sopra l'orlo di quello d'ogn' intorno, era d'una spanna: e quello era il suolo dell' Altare.

14 Or dal seno, ch'era in terra, fino alla sportatura da basso, v'erano due cubiti: e quella sportatura avea un cubito di larghezza: e dalla più picciola sportatura, fino alla maggiore, v'erano quattro cubiti: e la larghezza della maggiore era d'un cubito.

15 E l'Hareel era alto quattro cubiti: e dall' Ariel in su v'erano le quattro corna.

16 E l'Ariel avea di lunghezza dodici cubiti, ed altrettanti di larghezza: ed era quadro per ogni verso.

17 E la sportatura avea di lunghezza quattordici cubiti, ed altrettanti di larghezza, da tutti e quattro i suoi lati: e l'orlo, ch'era d'intorno a questa parte dell' Altare, era d'un mezzo cubito: e'l seno, ch'era presso all' altra, era d'un cubito d'ogn' intorno: ed i suoi gradi erano volti verso'l Levante.

18 E quell' uomo mi disse, Figliuol d'uomo, così ha detto il Signore Iddio, Questi son gli or-

dini dell' Altare, nel giorno che sarà fatto, per offerire sopra esso gli olocausti, e per ispandere sopra esso il sangue.

19 Ed allora tu darai a' sacerdoti Leviti, che son della progenie di Sadoc, i quali s'accostano a me, dice il Signore Iddio, per ministrarmi, un giovenco, per *sacrificio per lo peccato*.

20 E prenderai del sangue d'esso, e ne metterai sopra le quattro corna dell' Altare, ed a' quattro canti della sportatura, e sopra l'orlo, attorno attorno. Così netterai l'Altare, e farai purgamento per esso.

21 Poi prenderai il giovenco del *sacrificio per lo peccato*, e quello sarà arso in un luogo della Casa appartato, fuori del Luogo santo.

22 E'l secondo giorno tu offerirai, per *sacrificio per lo peccato*, un becco, senza difetto: e con esso si farà il purgamento per l'Altare, come si sarà fatto col giovenco.

23 Quando tu avrai finito di far quel purgamento, tu offerirai un giovenco dell' armento, senza difetto: ed un montone della greggia, senza difetto.

24 E tu gli offerirai davanti al Signore, ed i sacerdoti gitteranno del sale sopra, e gli offeriranno in olocausto al Signore.

25 Per lo spazio di sette giorni, tu sacrificarai un becco per giorno, per lo peccato: ed i sacerdoti sacrificheranno un giovenco dell' armento, ed un montone della greggia, senza difetto.

26 Per lo spazio di sette giorni essi faranno il purgamento per l'Altare, e lo purificheranno: ed essi si consacreranno nel lor ministero.

27 E, compiuti que' giorni, dall' ottavo giorno innanzi, quando i sacerdoti sacrificheranno sopra l'Altare i vostri olocausti, ed i vostri sacrificii da render grazie, io vi gradirò: dice il Signore Iddio.

## CAP. XLIV.

**P**OI egli mi ricondusse verso la Porta di fuori del luogo santo, la quale riguardava verso'l Levante: ed essa era chiusa.

2 E'l Signore mi disse, Questa porta sarà chiusa, e non s'aprirà, e niuno entrerà per essa: perciocchè il Signore Iddio d'Israel è entrato per essa: perciò resterà chiusa.

3 Ella è per lo Principe: il Principe sederà in essa per mangiar davanti al Signore: egli entrerà per la via del portale di questa porta, e per la via di quello stesso se n'uscirà.

4 Ed egli mi menò, per la via della Porta Settentrionale, davanti alla Casa: ed io riguardai: ed ecco, la gloria del Signore avea ripiena la Casa del Signore: ed io caddi sopra la mia faccia.

5 E'l Signore mi disse, Figliuol d'uomo, considera col cuore e riguarda con gli occhi, ed ascolta con gli orecchi, tutte le cose ch'io ti dico, intorno a tutti gli ordini della Casa del Signore, ed a tutte le regole d'essa: considera ancora l'entrata della Casa, per tutte l'uscite del Santuario.

6 E di a quella ribella, alla casa d'Israel, Così ha detto il Signore Iddio, Bastinvi tutte le vostre abbominazioni, o casa d'Israel.

7 Allora ch'avete introdotti gli stranieri, incircuncisi di cuore, ed incircuncisi di carne, per esser nel mio Santuario, per profanar la mia Casa: ed avete offerti i miei cibi, grasso,

e sangue, mentre quelli violavano il mio patto in tutte le vostre abbominazioni.

8 E non avete osservata l'osservanza delle mie cose sante: anzi avete costituiti, a' vostro senno, persone, per guardie delle mie osservanze, nel mio Santuario.

9 Così ha detto il Signore Iddio, Niun figliuolo di straniero, incircuniso di cuore, ed incircunciso di carne, d'infra tutti i figliuoli degli stranieri, che sono nel mezzo de' figliuoli d'Israel, entrerà nel mio Santuario.

10 Ma i sacerdoti Leviti, che si sono allontanati da me, quando Israel s'è sviato: e che si sono sviati da me, dietro a' loro idoli; porteranno la loro iniquità.

11 E saranno sol ministri nel mio Santuario, costituiti alla guardia delle porte della Casa, e facendo i servigi della Casa: essi scanneranno gli olocausti, ed i sacrificii al popolo, e saranno in piè davanti a lui, per servirgli.

12 Perciochè hanno loro servito davanti a' loro idoli: e sono stati alla casa d'Israel per intoppo d'iniquità: perciò, io ho alzata la mia mano contra loro, dice il Signore Iddio, che porteranno la loro iniquità.

13 E non s'accosteranno più a me, per esercitarmi il sacerdozio, nè per accostarsi ad alcuna delle mie cose sante: cioè, alle mie cose santissime: anzi porteranno la loro ignominia, e la pena dell'abbominazioni c'hanno commesse.

14 E gli porrò per guardiani della Casa, e per fare ogni servizio d'essa, o tutto ciò che vi si dee fare.

15 Ma, quant'è a' sacerdoti Leviti, figliuoli di Sadoc, i quali hanno osservata l'osservanza del mio Santuario, quando i figliuoli d'Israel si sono sviati da me: essi s'accosteranno a me, per ministrarmi: e staranno in piè davanti a me, per offerirmi grasso, e sangue: dice il Signore Iddio.

16 Essi entreranno nel mio Santuario, ed essi s'accosteranno alla mia mensa, per ministrarmi: ed osserveranno ciò ch'io ho comandato che s'osservi.

17 Or, quando entreranno nelle porte del Cortile di dentro, sieno vestiti di panni lini: e non abbiano addosso lana alcuna, quando ministeranno nelle porte del Cortile di dentro, e più innanzi.

18 Abbiano in capo delle tiare line, e delle calze line sopra i lor lombi: non cingansi dove si suda.

19 E, quando usciranno ad alcuno de' cortili di fuori, al popolo, spoglino i lor vestimenti, ne' quali avranno fatto il servizio, e ripongangli nelle camere sante, e vestano altri vestimenti: acciochè non santifichino il popolo co' lor vestimenti.

20 E non radansi il capo, nè nudrichino la chioma: tondansi schiettamente il capo.

21 E niuno sacerdote bea vino, quando entrerà nel Cortile di dentro.

22 E non prendansi per moglie alcuna vedova, nè ripudiata: anzi una vergine della progenie della casa d'Israel: ovvero una vedova, che sia vedova d'un sacerdote.

23 Ed ammaestrino il mio popolo a discernere tra la cosa santa e la profana, e dichiarinogli la differenza che v'è tra la cosa monda e l'immonda.

24 E soprastieno alle liti, per giudicare: dia-  
no giudizio secondo le mie leggi: ed osservino



le mie leggi, ed i miei statuti, in tutte le mie solennità: e santifichino i miei Sabati.

25 E non entri alcun sacerdote dove sia un morto, per contaminarsi: pur si potrà contaminare per padre, e per madre, e per figliuolo, e per figliuola, e per fratello, e per sorella, che non abbia avuto marito.

26 E, dopo ch'egli sarà stato nettato, contiglisi sette giorno,

27 E nel giorno ch'egli entrerà nel luogo Santo, nel Cortile di dentro, per ministrar nel luogo Santo, offerisca il suo sacrificio per lo peccato: dice il Signore Iddio.

28 E queste cose saranno loro per loro eredità: io sono la loro eredità: e voi non darete loro alcuna possessione in Israel: io son la lor possessione.

29 Essi mangeranno l'offerte di panatica, ed i sacrificii per lo peccato, e per la colpa: parimente, ogni interdetto in Israel sarà loro.

30 E le primizie di tutti i primi frutti d'ogni cosa; e tutte l'offerte elevate di qualunque cosa, d'infra tutte le vostre offerte, saranno de' sacerdoti: parimente voi darete al sacerdote le primizie delle vostre paste, per far riposar la benedizione sopra le case vostre.

31 Non mangino i sacerdoti alcun carname d'uccello, o di bestie, morta da sè, o lacerata dalle fiere.

## CAP. XLV.

**O**R, quando voi spartirete a sorte il paese per eredità, offerite, per offerta al Signore, una porzione consecrata del paese, di lunghezza di venticinquemila cubiti, e di larghezza di diecimila. Quello spazio sarà santo, per tutti i suoi confini, d'ogn' intorno.

2 D'esso prendansi per lo Luogo santo cinquecento cubiti per lungo, ed altrettanti per largo, in quadro d'ogn' intorno: e cinquanta cubiti per le pertinenze di fuori d'ogn' intorno.

3 Misura adunque uno spazio di questa misura, cioè, di lunghezza di venticinquemila cubiti, e di larghezza di diecimila: ed in quello spazio sarà il Santuario, il Luogo santissimo.

4 E esso è una portione sanctificata del paese: essa sarà per li sacerdoti, ministri del Santuario che s'accostano al Signore, per ministrargli: sarà loro un luogo da case: oltr' al Luogo santo per lo Santuario.

5 Poi misura un altro spazio di venticinquemila cubiti di lunghezza, e di diecimila di larghezza: quello sarà per li Leviti, ministri della Casa, per lor possessione, con venti camere.

6 Poi ordinate, per la possession della città, cinquemila cubiti in larghezza, e venticinquemila in lunghezza, allato all' offerta santa: e quello spazio sarà per tutta la casa d'Israel.

7 Poi assegnate la parte al Principe, di qua e di là della santa offerta, e della possession della città, allato alla santa offerta, ed alla possession della città, dall' Occidente, e fino all' estremità Occidentale: e dall' Oriente, fino all' estremità Orientale: e la lunghezza sia uguale ad una di quelle parti, dall' estremità Occidentale fino all' Orientale.

8 Egli avrà quello del paese per sua possessione in Israel: ed i miei principi non opprresseranno più il mio popolo: e lasceranno

il rimanente del paese alla casa d'Israel, per le lor tribu.

9 Così ha detto il Signore Iddio, Bastivi, principi d'Israel: togliete via la violenza, e la rapina: e fate giustizia, e giudicio: levate le vostre storsioni d'addosso al mio popolo: dice il Signore Iddio.

10 Abbiate bilance giuste, ed Efa giusto, e Bat giusto.

11 Sia l'Efa, e'l Bat, d'una medesima misura, prendendo il Bat per la decima parte d'un Homer: e l'Efa similmente per la decima parte d'un Homer: sia la misura dell' uno e dell' altro a ragion dell' Homer.

12 E sia il siclo di venti oboli: e siavi la Mina di venti sicli, di venticinque sicli, e di quindici sicli.

13 Quest' è l'offerta, che voi offerirete: la sesta parte d'un Efa, dell' Homer del frumento: voi darete parimente la sesta parte d'un Efa, dell' Homer dell' orzo.

14 E lo statuto dell' olio, (il Bat è la misura dell' olio) è, che si dia la decima parte d'un Bat, per Coro, che è l'Homer di dieci Bati: conciosiacosachè l'Homer sia di dieci Bati.

15 E del minuto bestiame lo statuto è che si dia di dugento bestie una de' luoghi grassi d'Israel: e quest' offerta sarà per l'offerta di panatica, e per gli olocausti, e per li sacrificii da render grazie, per far purgamento per essi: dice il Signore Iddio.

16 Tutto'l popolo del paese sarà tenuto a quell' offerta, la quale egli darà al Principe che sarà in Israel.

17 Ed al Principe s'apparterrà di fornire gli olocausti, e l'offerte di panatica, e l'offerte da spandere, nelle feste solenni, e nelle Calendi, e ne' Sabati: in tutte le solennità della casa d'Israel: egli fornirà i sacrificii per lo peccato, e l'offerte di panatica, e gli olocausti, ed i sacrificii da render grazie, per far purgamento per la casa d'Israel.

18 Così ha detto il Signore Iddio, Nel primo mese, nel primo giorno del mese, prendi un giovenco senza difetto, e purifica il Santuario, sacrificando questo giovenco per lo peccato.

19 E prenda il Sacerdote del sangue di questo sacrificio per lo peccato, e mettalò sopra gli stipiti della Casa, e sopra i quattro canti delle sportature dell' Altare, e sopra gli stipiti della porta del Cortile di dentro.

20 Fa il sinigliante nel settimo giorno del medesimo mese, per colui ch'avrà peccato per errore, e per lo sciempio: e così purgherete la Casa.

21 Nel primo mese, nel quarto decimo giorno del mese, siavi la Pasqua: sia una festa solenne di sette giorni, ne' quali manginsi pani azzimi.

22 Ed in quel giorno sacrifici il Principe, per se, e per tutto'l popolo del paese, un giovenco per sacrificio per lo peccato.

23 E ne' sette giorni della festa, sacrifici, per olocausto al Signore, sette giovenchi, e sette montoni, senza difetto, per ciascuno di que' sette giorni: e, per sacrificio per lo peccato, un becco per giorno.

24 Offerisca eziandio, per offerta di panatica, un Efa di fior di farina, per giovenco: e parimente un Efa per montone, ed un Hin d'olio per Efa.

25 Nel settimo mese, nel quinto decimo giorno del mese, nella festa solenne, offerisca le medesime cose per sette giorni, il medesimo sacrificio per lo peccato, il medesimo olocausto, la medesima offerta di panatica, e'l medesimo olio.

## CAP. XLVI.

**C**OSÌ ha detto il Signore Iddio, La porta del Cortile di dentro, la quale riguarda verso'l Levante, sia chiusa i sei giorni di lavoro: ma aprasi nel giorno del Sabato: aprasi parimente nel giorno delle Calendi.

2 Ed entri il Principe per la via del portale della porta di fuori, e fermisi allo stipite della porta, mentre i sacerdoti offeriranno il suo olocausto, ed i suoi sacrificii da render grazie: ed adori sopra la soglia della porta, poi escasene fuori: e non serrisi la porta in fino alla sera.

3 Ed adori il popolo del paese davanti al Signore, all' entrata di quella porta, ne' Sabati, e nelle Calendi.

4 Or l'olocausto, che'l Principe offerirà al Signore, nel giorno del Sabato, *sia di sei agnelli senza difetto, e d'un montone senza difetto.*

5 E l'offerta di panatica *sia d'un Efa di fior di farina*, per lo montone: e, per gli agnelli, quanto egli vorrà donare: e d'un Hin d'olio per Efa.

6 E nel giorno delle Calendi *sia il suo olocausto d'un giovenco senza difetto: e di sei agnelli, e d'un montone, senza difetto.*

7 Ed offerisca, per offerta di panatica, un Efa di fior di farina, per lo giovenco: ed un Efa per lo montone: e per gli agnelli, quanto gli verrà a mano: ed un Hin d'olio per Efa.

8 E, quando'l Principe entrerà *nel Tempio*, entri per la via del portale di quella porta, e per quella stessa via esca fuori.

9 Ma, quando'l popolo del paese verrà davanti al Signore nelle feste solenni, chi sarà entrato per la via della porta Settentrionale per adorare, esca per la via della porta Meridionale: e chi sarà entrato per la via della porta Meridionale, esca per la via della porta Settentrionale: non ritorni per la via della porta, per la quale *sarà entrato: anzi esca per quella che è dirincontro.*

10 E, quant' è al Principe, entri con loro, quando quello entrerà: ed esca, quando quello uscirà.

11 E nelle feste, e nelle solennità, *sia l'offerta di panatica d'un Efa di fior di farina per giovenco, e parimente d'un Efa per montone: e di quanto il Principe vorrà dare, per gli agnelli: e d'un Hin d'olio per Efa.*

12 E, quando'l Principe farà una offerta volontaria, olocausto, o sacrificii da render grazie, *per offerta volontaria al Signore: apraglisi allora la porta che riguarda verso'l Levante, e faccia il suo olocausto, ed i suoi sacrificii da render grazie, siccome egli suol fare nel giorno del Sabato: poi esca fuori: e, dopo ch'egli sarà uscito, serrisi la porta.*

13 Or tu sacrificherai ogni giorno al Signore in olocausto un agnello d'un anno, senza difetto: sacrificalo ogni mattina.

14 Offerisci parimente ogni mattina con esso, per offerta di panatica, la sesta parte d'un Efa di fior di farina, e la terza d'un Hin d'olio, per istemperare il fior di farina. *Quest' è la continua offerta di panatica, che si dee presentare al Signore, per istatuti perpetui.*

15 Offeriscasi adunque quell' agnello, e quell' offerta di panatica, e quell' olio, ogni mattina, per olocausto continuo.

16 Così ha detto il Signore Iddio, Quando'l Principe avrà fatto alcun dono ad alcuno de' suoi figliuoli, quello è sua eredità: quel dono

appartenga a' suoi figliuoli: quell' è lor possessione, per ragion d'eredità.

17 Ma, quando avrà fatto un dono della sua eredità ad uno de' suoi servitori, sia quel dono suo fino all' anno della libertà: poi ritorni al Principe: ma la sua eredità *appartiene a' suoi figliuoli: sia loro.*

18 E'l Principe non prenda *nulla dell' eredità del popolo, per dispodestarlo con oppressione della sua possessione: egli lascerà eredità a' suoi figliuoli della sua propria possessione, acciò che alcuno del mio popolo non sia disperso, essendo scacciato ciascuno dalla sua possessione.*

19 Poi egli mi menò, per l'entrata ch'era allato alla porta, nelle camere sante, *ch'erano per li sacerdoti, le quali riguardavano verso'l Settentrione: ed ecco, quivi era un certo luogo, nel fondo, verso'l Ponente.*

20 Ed egli mi disse, Quest' è il luogo, dove i sacerdoti coceranno *le carni de' sacrificii per la colpa, e per lo peccato: e dove coceranno l'offerta di panatica, per non portarle fuori, al Cortile di fuori: onde il popolo sia santificato.*

21 Poi egli mi menò fuori, al Cortile di fuori, e mi fece passare a' quattro canti del Cortile: ed ecco un cortile in un canto del cortile: *ed un altro cortile in un altro canto del Cortile.*

22 A' quattro canti del Cortile *v'erano de' cortili, co' lor fumaiuoli, di quaranta cubiti di lunghezza, e di trenta di larghezza: tutti e quattro erano d'una medesima misura, ed erano a' canti.*

23 Ed in tutti e quattro *v'era un ordine di volte d'intorno: e disotto a quelle volte v'erano i focolari disposti d'ogn'intorno.*

24 Ed egli mi disse, Queste *son le cucine, dove i ministri della Casa coceranno i sacrificii del popolo.*

## CAP. XLVII.

**P**OI egli mi rimenò all' entrata della Casa: ed ecco, dell' acque uscivano disotto alla soglia della Casa, verso'l Levante: perciocchè la Casa era verso'l Levante: e quell' acque scendevano disotto, dal lato destro della Casa, dalla parte Meridionale dell' Altare.

2 Poi egli mi menò fuori, per la via della porta Settentrionale, e mi fece girare per la via di fuori, traendo verso'l Levante: ed ecco, quell' acque surgevano dal lato destro.

3 Quando quell' uomo uscì verso'l Levante, egli avea in mano una cordicella: e misurò mille cubiti, e mi fece valicar quell' acque: *ed esse mi giugnevano solo alle calcagna.*

4 Poi misurò *altri mille cubiti*, e mi fece valicar quell' acque: *ed esse mi giugnevano fino alle ginocchia: poi misurò altri mille cubiti, e mi fece valicar quell' acque: ed esse mi giugnevano fino a' lombi.*

5 Poi misurò *altri mille cubiti, e quell' acque erano un torrente, il quale io non poteva valicare co' piedi: perciocchè l'acque erano cresciute tanto, ch'erano acque che conveniva passare a nuoto: un torrente, che non si poteva guadare.*

6 Allora egli mi disse, Hai tu veduto, figliuol d'uomo? Poi mi menò *più innanzi*, e mi fece ritornare alla riva del torrente.

7 E, quando *pi* fui tornato, ecco un gran-



dissimò numero d'alberi in su la riva del torrente di quà, e di là.

8 Ed egli mi disse, Quest' acque hanno il lor corso verso'l confine Orientale *del paese*, e scendono nella pianura, ed entrano nel mare: e, quando saranno nel mare, l'acque *d'esso* saranno rendute sane.

9 Ed avverrà ch'ogni animal rettile vivente, dovunque verranno que' due torrenti, vivrà: e'l pesce vi sarà in grandissima copia: quando quest' acque saranno venute là, *l'altre* saranno rendute sane: ed ogni animale vivrà, dove quel torrente sarà venuto.

10 Avverrà parimente che presso d'esso *mare* staranno pescatori: da En-ghedi fino ad En-eglaim, sarà un luogo da stendervi reti da pescare: il pesce di que' *luoghi* sarà, secondo le sue spezie, in grandissimo numero, come il pesce del mar grande.

11 Le paludi d'esso, ed i suoi lagumi non saranno renduti sani: saranno abbandonati a salsuggine.

12 E presso al torrente, in su la riva d'esso, di quà, e di là, cresceranno alberi fruttiferi d'ogni maniera; le cui frondi non s'appassiranno, e'l cui frutto non verrà giammai meno: a' lor mesi produrranno i lor frutti primaticci: perciocchè l'acque di quello usciranno del Santuario: e'l frutto loro sarà per cibo, e le lor frondi per medicamento.

13 Così ha detto il Signore Iddio, Questi *sono* i confini del paese, il quale voi spartirete per eredità alle dodici tribu d'Israel, avendone Iosef due parti.

14 E tutti, l'uno al par dell' altro, possederete quel *paese*, del quale io alzai la mano, ch'io lo darei a' padri vostri: ed esso paese vi scaderà per eredità.

15 Questi *sono* adunque i confini del paese. Dal lato Settentrionale, dal mar grande, traendo verso Hetlon, fin che si giugne in Sedad:

16 Hamat, Berota, Sibraim, che è fra i confini di Damasco, ed i confini d'Hamat: Haserhatticon, che è a' confini d'Hauran.

17 Così i confini saranno dal mare, Hasarenon, confine di Damasco, e lungo'l Settentrione, onde il confine *sarà* Hamat. E questo *sarà* il lato Settentrionale.

18 E'l lato Orientale *sarà* d'infra Hauran, e Damasco: e *passerà* fra Galaad, e'l paese d'Israel, lungo'l Giordano. Misurate dal confine fino al mare Orientale. E questo *sarà* il lato Orientale.

19 E'l lato Meridionale, di verso l'Austro, *sarà* da Tamar fino all' acque delle contese di Cades, lungo'l Torrente fino al mar grande. E questo *sarà* il lato Meridionale, di verso l'Austro.

20 E'l lato Occidentale *sarà* il mar grande, dal confine *del paese*, fin dirincontro all' entrata d'Hamat. E questo *sarà* il lato Occidentale.

21 E voi spartirete fra voi questo paese, secondo le tribu d'Israel.

22 Or dividetelo in eredità fra voi, ed i forestieri che dimoreranno nel mezzo di voi, i quali avranno generati figliuoli nel mezzo di voi: e sienvi quelli come i nati d'infra i figliuoli d'Israel: ed entrino con voi in parte dell' eredità, fra le tribu d'Israel.

23 Date al forestiere la sua eredità, nella tribu, nella quale egli dimorerà: dice il Signore Iddio.

## CAP. XLVIII.

OR questi *sono* i nomi delle tribu. Dall' estremità di verso'l Settentrione, lungo la via d'Hetlon, fino all' entrata d'Hamat, Hasarenan, confine di Damasco, verso'l Settentrione, allato ad Hamat, *vi sarà una parte per Dan*: e d'essa saranno l'estremità Orientale, e l'Occidentale.

2 Ed allato al confine di Dan, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà una parte per Aser*.

3 Ed allato al confine d'Aser, dall' estremità Orientale, *vi sarà una parte per Nefthali*.

4 Ed allato al confine di Nefthali, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà una parte per Manasse*.

5 Ed allato al confine di Manasse, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà una parte per Efraim*.

6 Ed allato al confine d'Efraim, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà una parte per Ruben*.

7 Ed allato al confine di Ruben, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà una parte per Giuda*.

8 Ed allato al confine di Giuda, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà la parte che voi offerirete per offerta, di venticinquemila cubiti di larghezza, e di lunghezza, uguale all' una dell' altre parti, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale: e'l Santuario sarà nel mezzo d'essa*.

9 La parte, che voi offerirete al Signore, *sarà* di venticinquemila cubiti di lunghezza, e di diecimila di larghezza.

10 E la parte dell' offerta santa *sarà* per costoro: cioè, per li sacerdoti: *ed avrà* dal Settentrione venticinquemila cubiti di lunghezza, e dall' Occidente diecimila di larghezza: e parimente diecimila di larghezza dall' Oriente, e venticinquemila di lunghezza dal Mezzodì. e'l Santuario del Signore *sarà* nel mezzo d'essa.

11 *Ella sarà* per li sacerdoti consagrati, d'infra i figliuoli di Sadoc, i quali hanno osservato ciò ch'io ho comandato, e non si sono sviati, come gli altri Leviti, quando i figliuoli d'Israel si sono sviati.

12 E quella *sarà* loro una offerta *levata* dell' offerta del paese, una cosa santissima: *ella sarà* allato al confin de' Leviti.

13 E la parte de' Leviti *sarà* allato al confin de' sacerdoti, di lunghezza di venticinquemila cubiti, e di larghezza diecimila: tutta la lunghezza *sarà* di venticinquemila cubiti, e la larghezza di diecimila.

14 Ed essi non potranno venderne nulla: ed anche non potranno nè scambiare, nè trasportare ad altri queste primizie del paese: perciocchè *sono* cosa sacra al Signore.

15 Ed i cinquemila cubiti, che saranno di resto nella larghezza, sopra venticinquemila di lunghezza, *saranno* un luogo non consagrato, per la Città, così per l'abitazione, come per li contorni d'essa: e la Città *sarà* nel mezzo di quello.

16 E queste *saranno* le misure della Città: dal lato Settentrionale, ella avrà quattromila cinquecento cubiti: e dal lato Meridionale, quattromila cinquecento: e dal lato Orientale, quattromila cinquecento, e dal lato Occidentale, quattromila cinquecento.

17 E la città avrà un contorno di dugencinquanta cubiti dal Settentrione, e di dugencin-

quanta dal Mezzodì, e di dugencinquanta dall' Oriente, e di dugencinquanta dall' Occidente.

18 E, quant' è allo spazio che sarà di resto nella lunghezza, allato all' offerta santa *del paese, che sarà di diecimila cubiti verso l'Oriente, e di diecimila verso l'Occidente, allato altresì all' offerta santa; l'entrata d'esso sarà per lo nutrimento de' ministri della Città.*

19 Or i ministri della Città saranno presi al servizio d'essa d'infra tutte le tribu d'Israel.

20 Tutta la parte offerta *sarà di venticinquemila cubiti, sopra altri venticinquemila: voi averete la quarta parte di quest' offerta santa, per la possession della Città.*

21 E ciò che sarà di resto, di quà e di là della santa offerta, e della possession della Città, dirincontro a que' venticinquemila cubiti dell' offerta, fino al confine Orientale *del paese: e dall' Occidente, dirincontro a' venticinquemila cubiti, fino al confine Occidentale del paese, allato all' altre parti; sarà per lo Principe: e l'offerta santa, e'l Santuario della Casa, saranno nel mezzo di quello spazio.*

22 E ciò che *sarà della possessione de' Leviti, e della possessione della Città, sarà nel mezzo di ciò ch'apparterrà al Principe: ciò che sarà fra'l confine di Giuda, e quel di Benjamin, sarà del Principe.*

23 E, quant' è all' altre tribu, *vi sarà una parte per Benjamin, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale.*

24 Ed allato al confine di Benjamin, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà una parte per Simeon.*

25 Ed allato al confine di Simeon, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà una parte per Issacar.*

26 Ed allato al confine d'Issacar, dall' estre-

mità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà una parte per Zabulon.*

27 Ed allato al confine di Zabulon, dall' estremità Orientale fino all' Occidentale, *vi sarà una parte per Gad.*

28 Ed a' confini di Gad, dal lato Australe, verso'l Mezzodì, sarà il confine *del paese, da Tamar fino all' acque delle contese di Cades, lungo'l Torrente, fino al mar grande.*

29 Quest' è il paese, che voi spartirete in eredità alle tribu d'Israel, dal *detto* Torrente: e queste *sono* le lor parti: dice il Signore Iddio.

30 Or queste *son* l'uscite della Città. Dal lato Settentrionale *vi saranno* quattromila cinquecento cubiti di misura.

31 E le porte della città saranno *nominate, de' nomi delle tribu d'Israel: vi saranno tre porte verso'l Settentrione: una detta, Porta di Ruben: una altra detta, Porta di Giuda: una altra detta, Porta di Levi.*

32 E dal lato verso'l Levante *vi saranno* quattromila cinquecento cubiti, e tre porte: una *detta, Porta di Iosef: una altra, detta Porta di Benjamin: una altra, detta Porta di Dan.*

33 E dal lato verso'l Mezzodì *vi saranno* quattromila cinquecento cubiti di misura, e tre porte: una *detta, Porta di Simeon: una altra, detta Porta d'Issacar: una altra, detta Porta di Zabulon.*

34 E dal lato verso'l Ponente *vi saranno* quattromila cinquecento cubiti, con lor tre porte: una *detta, Porta di Gad: una altra, detta Porta d'Aser: una altra detta, Porta di Neftali.*

35 La Città girerà diciottomila cubiti, e da quel giorno innanzi il nome della Città *sarà, Il Signore è quivi.*



## Il Libro del Profeta DANIEL.

### CAP. I.

**N**ELL' anno terzo del regno di Ioiachim, re di Giuda, Nebucadnesar, re di Babilonia, venne contr'a Gerusalemme, e l'assedio.

2 E'l Signore diede in man sua Ioiachim, re di Giuda: ed una parte degli arredi della Casa di Dio: ed egli gli condusse nel paese di Sinear, nella casa de' suoi dîi: e portò quegli arredi nella casa del tesoro de' suoi dîi.

3 E'l re disse ad Aspenaz, Capo de' suoi Eunuchi, che, d'infra i figliuoli d'Israel, e del sangue reale, e de' principi,

4 Ne menasse de' fanciulli, in cui non fosse alcun difetto, belli d'aspetto, ed intendenti in ogni sapienza, e saputi in iscienza, e dotati d'avvedimento, e di conoscimento, e prodi della persona; per istare nel palazzo del re: e che s'insegnassero loro le lettere, e la lingua de' Caldei.

5 E'l re assegnò loro una certa provisione per giorno, delle vivande reali, e del vino del suo bere: ed ordinò ancora, che s'allevassero lo spazio di tre anni: in capo de' quali stessero davanti al re.

6 Or fra essi furono, de' figliuoli di Giuda, Daniel, Hanania, Misael, ed Azaria.

7 Ma il Capo degli Eunuchi pose loro altri nomi: a Daniel pose nome Beltsasar: ed ad Hanania, Sadrac: ed a Misael, Mesac: ed ad Azaria, Abed-nego.

8 Or Daniel si mise in cuore di non contaminarsi con le vivande del re, nè col vino del suo bere: e richiese il Capo degli Eunuchi che gli fosse permesso di non contaminarsi.

9 Ed Iddio fece trovare a Daniel grazia, e pietà appresso'l Capo degli Eunuchi.

10 Ma il Capo degli Eunuchi disse a Daniel, Io temo il re, mio signore, il quale ha ordinato il vostro cibo, e le vostre bevande: imperochè, perchè s'egli vedesse le vostre facce più triste di quelle degli altri fanciulli, pari vostri, vorreste voi rendermi colpevole di tallo capitale iuverso'l re?

11 Ma Daniel disse al Melsar, il quale il Capo degli Eunuchi avea costituito sopra Daniel, Hanania, Misael, ed Azaria.

12 Deh, fa prova de' tuoi servitori lo spazio di dieci giorni: e sienti dati de' legumi da mangiare, e dell' acqua da bere.

13 E poi sieno riguardate in presenza tua le nostre facce, e quelle de' fanciulli che mangiano delle vivande reali: ed allora fa co' tuoi servitori, come tu avviserai.

14 Ed egli acconsentì loro, e fece prova d'essi per dieci giorni.

15 Ed in capo de' dieci giorni, le lor facce apparvero più belle, e più piene di carne, che quelle di tutti gli altri fanciulli che mangiavano le vivande reali.

16 Laonde il Melsar da quel dì innanzi prendeva le lor vivande, e'l vino del lor bere: e dava loro de' legumi.

17 Ed Iddio donò a tutti e quattro que' fanciulli conoscimento, ed intendimento in ogni letteratura, e sapienza: e rendette Daniel intendente in ogni visione, ed in sogni.

18 Ed in capo del tempo, che'l re avea detto che que' fanciulli gli fosser menati, il Capo degli Eunuchi gli menò nel cospetto di Nebucadnesar.

19 E'l re parlò con loro: ma fra essi tutti non si trovò alcuno simile a Daniel, ad Hanania, a Misael, ed ad Azaria: ed essi stettero nella presenza del re.

20 Ed in ogni affare di sapienza, e d'intendimento, del quale il re gli domandasse, gli trovò sopravanzar per dieci volte tutti i magi, e gli astrologi, ch'erano in tutto'l suo regno.

21 E Daniel fù in istato fino all' anno primo del re Ciro.

### CAP. II.

**O**R Nebucadnesar, nell' anno secondo del suo regno, sognò de' sogni, e'l suo spirito ne fù sbigottito, e'l suo sonno fù rotto.

2 E'l re disse che si chiamassero i magi, e gli astrologi, e gl'incantatori, ed i Caldei, per dichiarare al re i suoi sogni. Ed essi vennero, e si presentarono davanti al re.

3 E'l re disse loro, Io ho sognato un sogno, e'l mio spirito è sbigottito, desiderando pure di sapere il sogno.

4 Ed i Caldei dissero al re, in lingua Siriaca, O re, possi tu vivere in perpetuo: di il sogno a' tuoi servitori, e noi ne dichiareremo la'nterpretazione.

5 Il re rispose, e disse a' Caldei, La cosa m'è fuggita di mente: se voi non mi fate assapere il sogno, e la sua interpretazione, sarete squartati, e le vostre case saranno ridotte in latrine.

6 Ma, se voi mi dichiarate il sogno, e la sua interpretazione, riceverete da me doni, presenti, e grandi onori: dichiaratemi adunque il sogno, e la sua interpretazione.

7 Essi risposero per la seconda volta, e dissero, Il re dica il sogno a' suoi servitori, e noi ne dichiareremo la'nterpretazione.

8 Il re rispose, e disse, Io conosco per fermo, che voi volete guadagnar tempo: perciocchè avete veduto che la cosa m'è fuggita di mente.

9 Che se voi non mi dichiarate il sogno, v'è una sola sentenza per voi. Or voi v'eravate preparati a dire in mia presenza alcuna cosa falsa, e perversa, fin che'l tempo fosse mutato: perciò, ditemi il sogno, ed io conoscerò che voi me ne dichiarerete la'nterpretazione.

10 I Caldei risposero in presenza del re, e dissero, Non v'è uomo alcuno sopra la terra, che possa dichiarare al re ciò ch'egli richiede: perciò anche alcun re, nè grande, nè signore, non domandò mai cotai cosa ad alcun mago, astrologo, o Caldeo.

11 E la cosa che'l re richiede è tanto ardua, che non v'è alcuno altro che la possa dichiarare al re, se non gl'iddii, la cui abitazione non è con la carne.

12 Perciò, il re s'adirò, e si crucciò grave-

mente, e comandò che tutti i Savi di Babilonia fossero fatti morire.

13 E'l decreto uscì fuori, ed i Savi erano uccisi: e si cercò Daniel, ed i suoi compagni, per fargli morire.

14 Allora Daniel istolse l'esecuzione del decreto, e della sentenza, commessa ad Arioc, Capitan delle guardie del re, che era uscito per uccidere i Savi di Babilonia.

15 E fece motto ad Arioc, Ufficiale del re, e gli disse, Quale è la cagione, che'l re ha dato un decreto tanto affrettato? Allora Arioc fece assapere il fatto a Daniel.

16 E Daniel entrò dal re, e lo richiese che gli desse tempo, e ch'egli dichiarerebbe la'nterpretazione del sogno al re.

17 Allora Daniel andò a casa sua, e fece assaper la cosa ad Hanania, a Misael, ed ad Azaria, suoi compagni.

18 Ed essi chiesero misericordia all' Iddio del cielo, intorno a questo segreto: acciochè Daniel, ed i suoi compagni, non fossero messi a morte con gli altri Savi di Babilonia.

19 Allora il segreto fu rivelato a Daniel, in vision notturna. In quello stante Daniel benedisse l'Iddio del ciclo.

20 E Daniel prese a dire, Sia il Nome di Dio benedetto di secolo in secolo: perciocchè a lui s'appartiene la sapienza, e la potenza.

21 Ed egli muta i tempi, e le stagioni: egli rimuove il re, ed altresì gli stabilisce: egli dà la sapienza a' savi, e'l conocimiento a quelli che son dotati d'intendimento.

22 Egli palesa le cose profonde, ed occulte: egli conosce quel ch'è nelle tenebre, e la luce abita appo lui.

23 O Dio de' miei padri, io ti rendo gloria, e laude, che tu m'hai data sapienza, e forza: e m'hai ora dichiarato quel che noi t'abbiamo domandato, avendoci fatto assapere ciò che'l re richiede.

24 Per tanto, Daniel entrò da Arioc, al quale il re avea data commessione di far morire i Savi di Babilonia: ed andò, e gli disse così, Non far morire i Savi di Babilonia: menami davanti al re, ed io gli dichiarerò la'nterpretazione del sogno.

25 Allora Arioc menò prestamente Daniel davanti al re, e gli disse così, Io ho trovato un uomo, d'infra i Giudei che sono in cattività, il quale dichiarerà al re la'nterpretazione del suo sogno.

26 Il re prese a dire a Daniel, il cui nome era Beltsasar, Mi puoi tu dichiarare il sogno, ch'io ho veduto, e la sua interpretazione?

27 Daniel rispose davanti al re, e disse, Il segreto che'l re domanda, nè Savi, nè astrologi, nè magi, nè indovini, non possono dichiararlo al re.

28 Ma v'è un Dio in cielo, che rivela i segreti, ed ha fatto assapere al re Nebucadnesar quello che dee avvenire nella fine de' tempi. Il tuo sogno, e le visioni del tuo capo, in sul tuo letto, erano queste:

29 O re, de' pensieri ti son saliti sopra'l tuo letto, che cosa avverrebbe da questo tempo innanzi: e colui che rivela i segreti t'ha fatto assapere ciò che dee avvenire.

30 Or, quant' è a me, questo segreto m'è stato rivelato, non per sapienza, che sia in me sopra tutti i viventi: ma acciochè la'nterpretazione ne sia dichiarata al re, e che tu intenda i pensieri del cuor tuo.

31 Tu, o re, riguardavi, ed ecco una grande statua. Questa statua grande, e'l cui splendore era eccellente, era in piè dirincontro a te: e'l suo aspetto era spaventevole.

32 Il capo di questa statua era d'oro fine: il suo petto, e le sue braccia, d'argento: il suo ventre, e le sue cosce, di rame.

33 Le sue gambe, di ferro: ed i suoi piedi, in parte di ferro, in parte d'argilla.

34 Tu stavi riguardando, fin che fu tagliata una pietra, senza opera di mani, la qual per cosse la statua in su i piedi, ch'erano di ferro e d'argilla: e gli tritò.

35 Allora furono insieme tritati il ferro, l'argilla, il rame, l'argento, e l'oro: e divennero come la pula dell'aie di state, e'l vento gli portò via, e non si trovò luogo alcuno per loro: e la pietra ch'avea percossa la statua di venne un gran monte, ed empiè tutta la terra.

36 Quest' è il sogno: ora ne diremo la'nterpretazione davanti al re.

37 Tu, o re, sei il re delli re: conciosiacosa che l'Iddio del cielo t'abbia dato regno, potenza, e forza, e gloria.

38 E, dovunque dimorano i figliuoli degli uomini, le bestie della campagna, e gli uccelli del cielo, egli te gli ha dati in mano, e t'ha fatto signore sopra essi tutti. Tu sei quel capo d'oro.

39 E dopo te surgerà un altro regno, più basso del tuo: e poi anche un terzo regno, ch'è quel del rame: il quale signoreggerà sopra tutta la terra.

40 Poi vi sarà un quarto regno, duro come ferro: conciosiacosachè'l ferro triti, e fiacchi ogni cosa: e come il ferro trita tutte quelle cose, quello triterà, e romperà tutto.

41 E, quant' è a ciò che tu hai veduti i piedi, e le lor dita, in parte d'argilla di vasellaio, ed in parte di ferro: ciò significa che'l regno sarà diviso: ed anche che vi sarà in esso della durezza del ferro: conciosiacosachè tu abbi veduto il ferro mescolato con l'argilla di vasellaio.

42 E, quant' è a ciò che le dita de' piedi erano in parte di ferro, ed in parte d'argilla, ciò significa che'l regno in parte sarà duro, in parte sarà frale.

43 E, quant' è a ciò che tu hai veduto il ferro mescolato con l'argilla di vasellaio, ciò significa che coloro si mescoleranno per seme umano, ma non potranno unirsi l'un con l'altro: siccome il ferro non può mescolarsi con l'argilla.

44 Ed a' dì di questi re, l'Iddio del cielo farà surgere un Regno, il quale giammai in eterno non sarà distrutto: e quel Regno non sarà lasciato ad un altro popolo: esso triterà, e consumerà tutti que' regni: ma esso durerà in eterno.

45 Conciosiacosachè tu abbi veduto che dal monte è stata tagliata una pietra, senza opera di mani, la quale ha tritato il ferro, il rame, l'argilla, l'argento, e l'oro. Il grande Iddio ha fatto assapere al re ciò ch'avverrà da questo tempo innanzi: e'l sogno è verace, e la sua interpretazione è fedele.

46 Allora il re Nebucadnesar cadde sopra la sua faccia, ed adorò Daniel: e comandò che gli s'offerissero offerte, e profumi.

47 E'l re fece motto a Daniel, e gli disse, Di vero il vostro Dio è l'Iddio degli iddii, e'l



Signore delli rè, e'l Rivelatore de' segreti: poichè tu hai potuto rivelar questo segreto.

48 Allora il rè aggrandì Daniel, e gli donò molti gran presenti: e lo costituì rettore sopra tutta la provincia di Babilonia, e Capo de' Magistrati, sopra tutti i Savi di Babilonia.

49 Ed alla richiesta di Daniel, il rè costituì sopra gli affari della provincia di Babilonia, Sadrac, Mesac, ed Abed-nego: ma Daniel stava alla porta del rè.

## CAP. III.

**I**L rè Nebucadnesar fece una statua d'oro, d'altezza di sessanta cubiti, e di larghezza di sei cubiti: e la rizzò nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia.

2 E'l rè Nebucadnesar mandò a raunare i Satrapi, i magistrati, ed i duchi: i giudici, i tesoreri, i senatori, i presidenti, e tutti i rettori delle provincie: per venire alla dedicazion della statua, che'l rè Nebucadnesar avea rizzata.

3 Allora furono raunati i Satrapi, i magistrati, ed i duchi: i giudici, i tesoreri, i senatori, i presidenti, e tutti i rettori delle provincie, alla dedicazion della statua, che'l rè Nebucadnesar avea rizzata. Ed essi erano in piè dinanzi alla statua, che Nebucadnesar avea rizzata.

4 Ed un banditore gridò di forza: dicendo, O popoli, nazioni, e lingue, a voi si dice,

5 Che nell' ora, che voi udirete il suon del corno, del flauto, della cetera, dell' arpicordo, del salterio, della sampogna, e d'ogni spezie di *strumenti* di musica; vi gittiate *in terra*, ed adoriate la statua d'oro, che'l rè Nebucadnesar ha rizzata.

6 E chiunque non si gitterà *in terra*, e non l'adorerà, in quella stessa ora sarà gittato nel mezzo d'una fornace di fuoco ardente.

7 Per la qual cosa, tutti i popoli, nazioni, e lingue, in quello stante ch'ebbero udito il suon del corno, del flauto, della cetera, dell' arpicordo, del salterio, e d'ogni spezie di *strumenti* di musica, si gittarono *in terra*, ed adorarono la statua d'oro, che'l rè Nebucadnesar avea rizzata.

8 Perciò, in quel punto alcuni uomini Caldei si fecero avanti, ed accusarono i Giudei.

9 E fecero motto al rè Nebucadnesar, e gli dissero, O rè, possi tu vivere in perpetuo.

10 Tu, o rè hai fatto un decreto, ch'ogni uomo ch'avrà udito il suon del corno, del flauto, della cetera, dell' arpicordo, del salterio, della sampogna, e d'ogni spezie di *strumenti* di musica, si gitti *in terra*, ed adori la statua d'oro.

11 E che chiunque non si gitterà *in terra*, e non l'adorerà, sia gittato nel mezzo d'una fornace di fuoco ardente.

12 Or vi son degli uomini Giudei, che tu hai costituiti sopra gli affari della provincia di Babilonia: cioè, Sadrac, Mesac, ed Abed-nego: questi uomini non fanno conto di te, o rè: non servono a' tuoi dîi, e non adorano la statua d'oro che tu hai rizzata.

13 Allora Nebucadnesar, con ira, e cruccio, comandò che si menassero Sadrac, Mesac, ed Abed-nego. In quello stante quegli uomini furono menati alla presenza del rè.

14 E Nebucadnesar fece lor motto, e disse loro, E' gli vero, Sadrac, Mesac, ed Abed-nego, che voi non servite a' miei dîi, e non adorare la statua d'oro che io ho rizzata?

15 Ora, non siete voi presti, qualora udirete il suon del flauto, della cetera, dall' arpicordo, del salterio, della sampogna, e d'ogni spezie di *strumenti* di musica, a gittarvi *in terra*, ed adorar la statua ch'io ho fatta? Che se non l'adorate, in quell' istessa ora sarete gittati nel mezzo d'una fornace di fuoco ardente: e quale è quel dio, che vi riscuota di man mia?

16 Sadrac, Mesac, ed Abed-nego, risposero e dissero al rè, O Nebucadnesar, noi non abbiamo bisogno di darti risposta intorno a questo.

17 Ecco, l'Iddio nostro, al qual serviamo, è potente per liberarci: ora, liberici egli dalla fornace del fuoco ardente, e dalla tua mano, o rè:

18 O no; sappi pure, o rè, che noi non serviremo a' tuoi dîi, e che non adoreremo la statua d'oro che tu hai rizzata.

19 Allora Nebucadnesar fù ripieno d'ira, e'l sembiante della sua faccia s'alterò contr'a Sadrac, Mesac, ed Abed-nego: e prese a dire che s'accendesse la fornace sette volte più dell' usato.

20 Poi comandò a certi uomini, de' più possenti del suo esercito, di legare Sadrac, Mesac, ed Abed-nego, per gittargli nella fornace del fuoco ardente.

21 Allora furono legati quegli uomini, con le lor giubbe, lor calze, lor tiare, e tutti i lor vestimenti: e furono gittati nel mezzo della fornace del fuoco ardente,

22 E, perciocchè la parola del rè affrettava, e la fornace era sommamente accesa, le faville del fuoco uccisero quegli uomini, che v'aveano gittati dentro Sadrac, Mesac, ed Abed-nego.

23 E que' tre uomini, Sadrac, Mesac, ed Abed-nego, caddero legati nel mezzo della fornace del fuoco ardente.

24 Allora il rè Nebucadnesar isbigottì, e si levò prestamente: e fece motto a' suoi consiglieri, e disse loro, Non abbiamo noi gittati tre uomini legati nel mezzo della fornace del fuoco ardente? Essi risposero, e dissero al rè, Egli è vero, o rè.

25 Ed egli rispose, e disse, Ecco, io veggo quattro uomini sciolti, i quali caminano nel mezzo del fuoco, e non v'è nulla di guasto in loro: e l'aspetto del quarto è somigliante ad un figliuol di Dio.

26 Allora Nebucadnesar s'accostò alla bocca della fornace del fuoco ardente: e prese a dire, Sadrac, Mesac, ed Abed-nego, servitori dell' Iddio altissimo, uscite, e venite. Allora Sadrac, Mesac, ed Abed-nego, uscirono del mezzo del fuoco.

27 Ed i Satrapi, i magistrati, i duchi, ed i consiglieri del rè, s'adunarono, e riguardavano quegli uomini, sopra i cui corpi il fuoco non avea avuto alcun potere: tal che non pure un capello del lor capo era stato arso, e le lor giubbe non erano mutate, e l'odor del fuoco non era penetrato in loro.

28 E Nebucadnesar prese a dire, Benedette sia l'Iddio di Sadrac, di Mesac, e d'Abed-nego: il quale ha mandato il suo Angelo, ed ha liberati i suoi servitori, che ai son confidati in lui, ed hanno trapassato il comandamento del rè, ed hanno esposti i lor corpi, per non ser-

## DANIEL, IV.

vire, né adorare alcun *altro* dio, che'l lor Dio.

29 Perciò, da me è fatto un decreto, che chiunque, di qual popolo, nazione, o lingua egli si sia, proferirà bestemmia contr' all' Iddio di Sadrac, di Mesac, e d'Abed-nego, sio squartato, e la sua casa ridotta in latrina: conciosiacosachè non vi sia alcuno altro dio, che possa liberare in questa maniera.

30 Allora il rè avanzò Sadrac, Mesac, ed Abed-nego, nella provincia di Babilonia.

### CAP. IV.

**I**L rè Nebucadnesar, a tutti i popoli, nazioni, e lingue, ch'abitano in tutta la terra. La vostra pace sia accresciuta.

2 E' m'è paruto bene di dichiarare i segni, ed i miracoli, che l'Iddio altissimo ha fatti verso me.

3 O quanto *son* grandi i suoi segni! e quanto *son* potenti i suoi miracoli! il suo Regno è un regno eterno, e la sua signoria è per ogni età.

4 Io, Nebucadnesar, era quieto in casa mia, e fioriva nel mio palazzo.

5 Io vidi un sogno che mi spaventò: e l'immaginazioni *ch'ebbi* in sul mio letto, e le visioni del mio capo, mi conturbarono.

6 E da me fù fatto un comandamento, che tutti i Savi di Babilonia fossero menati davanti a me, per dichiararmi la'nterpretazione del sogno.

7 Allora vennero i magi, gli astrologi, i Caldei, e gl'indovini: ed io dissi loro il sogno: ma non me ne poterono dichiarare l'interpretazione.

8 Ma all' ultimo venne in mia presenza Daniel, il cui nome è Beltsasar, secondo'l nome del mio dio; ed in cui è lo spirito degl'iddii santi: ed io raccontai il sogno davanti a lui.

9 *Dicendo*, O Beltsasar, Capo de' magi: conciosiacosach'io sappia che lo spirito degl'iddii santi è in te, e che niun segreto t'è difficile: di le visioni del mio sogno, ch'io ho veduto: cioè, la sua interpretazione.

10 Or le visioni del mio capo in sul mio letto, *erano tali*. Io riguardava, ed ecco un albero, in mezzo della terra, la cui altezza era grande.

11 Quell' albero era grande, e forte, e la sua cima giugneva al cielo, e' suoi rami si stendevano fino all' estremità della terra.

12 I suoi rami erano belli, e'l suo frutto era copioso, e *v'era* in quello da mangiar per tutti: le bestie de' campi si riparavano all' ombra sotto ad esso, e gli uccelli del cielo albergavano ne' suoi rami, e d'esso era nudrita ogni *carni*.

13 Io riguardava nelle visioni del mio capo, in sul mio letto: ed ecco un Vegghiante, e Santo, discese dal cielo.

14 E gridò di forza, e disse così, Tagliate l'albero, e troncate i suoi rami: scotete le sue frondi, e spargete il suo frutto: dileguinsi le bestie disotto ad esso, e gli uccelli da' suoi rami.

15 Ma pure, lasciate in terra il ceppo delle sue radici, e sia legato di legami di ferro, e di rame, fra l'erba della campagna: e sia bagnato della rugiada del cielo, e la sua parte sia con le bestie, nell' erba della terra.

16 Sia il suo cuore mutato, e'n luogo di cuor d'uomo siagli dato cuor di bestia: e sette stagioni passino sopra lui.

17 La cosa è *determinata* per la sentenza de' Vegghianti, e la diliberazione è stata conclusa per la parola de' Santi: acciochè i viventi conoscano che l'Altissimo signoreggia sopra'l regno degli uomini, e ch'egli lo dà a cui gli piace, e costituisce sopra esso l'infimo d'infra gli uomini.

18 Questo è il sogno, ch'io, rè Nebucadnesar, ho veduto. Or tu, Beltsasar, *dinne* la'nterpretazione: conciosiacosachè fra tutti i Savi del mio regno niuno me ne possa dichiarare la'nterpretazione: ma tu puoi farlo: perciochè lo spirito degl'iddii santi è in te.

19 Allora Daniel, il cui nome è Beltsasar, restò stupefatto lo spazio d'un ora, ed i suoi pensieri lo spaventavano. Ma il rè gli fece motto, e disse, O Beltsasar, non turbiti il sogno, né la sua interpretazione. Beltsasar rispose, e disse, Signor mio, *avvenga* il sogno a' tuoi nemici, e la sua interpretazione a' tuoi avversari.

20 L'albero che tu hai veduto, il quale era grande, e forte, e la cui cima giugneva fino al cielo, ed i cui rami si stendevano per tutta la terra.

21 E le cui frondi erano belle, e'l frutto copioso; e nel quale *v'era* da mangiar per tutti: sotto'l quale dimoravano le bestie della campagna, e ne' cui rami albergavano gli uccelli del cielo:

22 Sei tu stesso, o rè, che sei divenuto grande, e forte, e la cui grandezza è cresciuta, ed è giunta al cielo, e la cui signoria è *pervenuta* fino all' estremità della terra.

23 E, quant' è a quello che'l rè ha veduto un Vegghiante, e Santo, che scendeva dal cielo, e diceva, Tagliate l'albero, e guastatelo: ma pure, lasciate il ceppo delle sue radici in terra, legato con legami di ferro, e di rame, fra l'erba della campagna: e sia bagnato della rugiada del cielo, e sia la sua parte con le bestie della campagna: fin che sette stagioni sieno passate sopra lui:

24 Questa, o rè, *ne* è la'nterpretazione, e questo è il decreto dell' Altissimo, che dee essere eseguito sopra'l mio signore.

25 Tu sarai scacciato d'infra gli uomini, e la tua dimora sarà con le bestie della campagna, e pascerali l'erba come i buoi, e sarai bagnato della rugiada del cielo, e sette stagioni passeranno sopra te, infino attanto che tu riconosca che l'Altissimo signoreggia sopra'l regno degli uomini, e ch'egli lo dà a cui gli piace.

26 E ciò ch'è stato detto, che si lasciasse il ceppo delle radici dell' albero, *significa* che'l tuo regno ti sarà ristabilito, da che avrai riconosciuto che'l cielo signoreggia.

27 Perciò, o rè, gradisci il mio consiglio, e riscatta i tuoi peccati per giustizia, e le tue iniquità con misericordia inverso gli afflitti: ecco, ciò sarà un rimedio a' tuoi falli.

28 Tutte queste cose avvennero al rè Nebucadnesar.

29 In capo di dodici mesi egli passeggiava sopra'l palazzo reale di Babilonia.

30 E'l rè prese a dire, Non è questa la gran Babilonia, ch'io ho edificata per istanza reale, e per gloria della mia magnificenza, con la forza della mia potenza?

31 Il rè *avea* ancora la parola in bocca,



quando una voce discese dal cielo, E' ti si dice, o re' Nebucadnesar, Il regno t'è tolto.

32 E sarai scacciato d'infra gli uomini, e la tua dimora sarà con le bestie della campagna, e pascerali l'erba come i buoi, e sette stagioni passeranno sopra te: infino attanto che tu riconosca che l'Altissimo signoreggia sopra'l regno degli uomini, e ch'egli lo dà a cui gli piace.

33 In quella stessa ora fù adempiuta quella parola sopra Nebucadnesar: ed egli fù scacciato d'infra gli uomini, e mangiò l'erba come i buoi, e'l suo corpo fù bagnato della rugiada del cielo: tanto che'l pelo gli crebbe, come le penne all'aquile; e l'unghie, come agli uccelli.

34 Ma, in capo di quel tempo, io Nebucadnesar levai gli occhi al cielo, e'l mio conoscimento ritornò in me, e benedissi l'Altissimo: e laudai, e glorificai colui che vive in eterno, la cui podestà è una podestà eterna, e'l cui Regno è per ogni generazione.

35 Ed appo cui tutti gli abitatori della terra sono riputati come niente: e'l quale opera come gli piace, nell'esercito del cielo, e con gli abitatori della terra: e non v'è alcuno che lo percuota in su la mano, e gli dica, Che cosa fai.

36 In quel tempo il mio conoscimento tornò in me: e, con la gloria del mio regno, mi fù restituita la mia maestà, e'l mio splendore: ed i miei consiglieri, ed i miei principi mi ricercarono: ed io fui ristabilito nel mio regno, e fù aggiunta maggior grandezza.

37 Al presente io Nebucadnesar laudo, esalto, e glorifico il Re del cielo, tutte le cui opere son verità, e le vie giudicio: e'l quale può abbassar quelli che procedono con superbia.

## CAP. V.

**I**l re' Belsasar fece un gran convito a mille de' suoi grandi, e bevea del vino in presenza di que' mille.

2 E Belsasar, avendo assaporato il vino, comandò che fossero portati i vasi d'oro, e d'argento, che Nebucadnesar, suo padre, avea tratti fuor del Tempio, ch'era in Gerusalemme: acciochè il re, ed i suoi grandi; le sue mogli, e le sue concubine, vi bevessero dentro.

3 Allora furono portati i vasi d'oro, ch'erano stati tratti fuor del Tempio della Casa del Signore, ch'era in Gerusalemme. E'l re, ed i suoi grandi; le sue mogli, e le sue concubine, vi bevvero dentro.

4 Essi beveano del vino, e laudavano gl'iddii d'oro, e d'argento, di rame, di ferro, di legno, e di pietra.

5 In quell'istessa ora uscirono delle dita di man d'uomo, le quali scrivevano dirincontro al candelliere, in su lo smalto della parete del palazzo reale: e'l re vide quel pezzo di mano che scriveva.

6 Allora il color della faccia del re si mutò, ed i suoi pensieri lo spaventarono, ed i cinti de' suoi lombi si sciolsero, e le sue ginocchia s'urtarono l'un contr'all'altro.

7 E'l re gridò di forza che si facesser venire gli astrologi, i Caldei, e gl'indovini. E'l re prese a dire a' Savi di Babilonia, Chiunque leggerà questa scrittura, e me ne dichiarerà

la'nterpretazione, sarà vestito di porpora, e porterà una collana d'oro in collo, e sarà il terzo signore nel regno.

8 Allora entrarono tutti i Savi del re: ma non poterono leggere quella scrittura, nè dichiararne al re la'nterpretazione.

9 Allora il re Belsasar fù grandemente spaventato, e'l color della sua faccia si mutò in lui: i suoi grandi ancora furono smarriti.

10 La regina, alle parole del re, e de' suoi grandi, entrò nel luogo del convito, e fece motto al re, e gli disse, O re, possi tu vivere in perpetuo: I tuoi pensieri non ti spaventino, e'l colore della tua faccia non si muti.

11 V'è un uomo nel tuo regno, in cui è lo spirito degl'iddii santi: ed al tempo di tuo padre, si trovò in lui illuminazione, ed intendimento, e sapienza, pari alla sapienza degl'iddii: e'l re Nebucadnesar, tuo padre, o re, lo costituì Capo de' magi, degli astrologi, de' Caldei, e degl'indovini.

12 Conciofossecosachè'n lui, ch'è Daniel, a cui il re avea posto nome Beltsasar, fosse stato trovato uno spirito eccellente, e conoscimento, ed intendimento, per interpretar sogni, e per dichiarar detti oscuri, e per isciogliere enigmi. Ora chiamisi Daniel, ed egli dichiarerà la'nterpretazione.

13 Allora Daniel fù menato davanti al re. E'l re fece motto a Daniel, e gli disse, Sei tu quel Daniel, che è de' Giudei che sono in cattività, i quali il re, mio padre, condusse di Giudea?

14 Io ho inteso dir di te, che lo spirito degl'iddii santi è in te, e che s'è trovata in te illuminazione, ed intendimento, e sapienza eccellente.

15 Or al presente i Savi, e gli astrologi, sono stati menati davanti a me, affin di leggere questa scrittura, e dichiararmi la sua interpretazione: ma non possono dichiarar la'nterpretazione della cosa.

16 Ma io ho udito dir di te, che tu puoi dare interpretazioni, e sciogliere enigmi. Ora, se tu puoi legger questa scrittura, e dichiararmene la'nterpretazione, tu sarai vestito di porpora, e porterai una collana d'oro in collo, e sarai in terzo signore nel regno.

17 Allora Daniel rispose, e disse in presenza del re, Tienti i tuoi doni, e dà ad un altro i tuoi presenti: pur nondimeno io leggerò la scrittura al re, e gliene dichiarerò la'nterpretazione.

18 O tu re, l'Iddio altissimo avea dato regno e grandezza; e gloria, e magnificenza, a Nebucadnesar, tuo padre.

19 E, per la grandezza, ch'egli gli avea data, tutti i popoli, nazioni, e lingue, tremavano, e temevano della sua presenza: egli uccideva chi egli voleva, ed altresì lasciava in vita chi egli voleva: egli innalzava chi gli piaceva, ed altresì abbassava chi gli piaceva.

20 Ma, quando'l cuor suo s'innalzò, e'l suo spirito s'indurò, per superbire, fù tratto giù dal suo trono reale, e la sua gloria gli fù tolta.

21 E fù scacciato d'infra gli uomini, e'l cuor suo fù renduto simile a quel delle bestie, e la sua dimora fù con gli asini salvatici: egli pascette l'erba come i buoi, e'l suo corpo fù bagnato della rugiada del cielo, fin che riconosce che l'Iddio altissimo signoreggia sopra'l regno degli uomini, e ch'egli stabilisce sopra quello chi gli piace.

22 Or tu, Belsasar, suo figliuolo, non hai umiliato il tuo cuore: con tutto che tu sapessi tutto ciò.

23 Anzi ti sei innalzato contr'al Signore del cielo, e sono stati portati davanti a te i vasi della sua Casa, ed in quelli avete bevuto, tu, ed i tuoi grandi, e le tue mogli, e le tue concubine: e tu hai laudati gl'iddii d'argento, d'oro, di rame, di ferro, di legno, e di pietra: i quali non veggono, e non odono, e non hanno conoscenza alcuno: e non hai glorificato Iddio, nella cui mano è l'anima tua, ed a cui appartengono tutte le tue vie.

24 Allora da parte sua è stato mandato quel pezzo di mano, ed è stata disegnata quella scrittura.

25 Or quest' è la scrittura ch'è stata disegnata, MENE, MENE, TECHEL, UPHAR-SIN.

26 Questa è l'interpretazione delle parole: MENE: Iddio ha fatta ragione del tuo regno, e l'ha saldata.

27 TECHEL: tu sei stato pesato alle bilance, e sei stato trovato mancante.

28 PERES: il tuo regno è messo in pezzi, ed è dato a' Medi, ed a' Persiani.

29 Allora, per comandamento di Belsasar, Daniel fù vestito di porpora, e portò in collo una collana d'oro: e per bando publico egli fù dichiarato il terzo signore nel regno.

30 In quella stessa notte Belsasar, rè de' Caldei, fù ucciso.

31 E Dario Medo ricevette il regno, essendo d'età d'intorno a sessantadue anni.

## CAP. VI.

**E**'PIACQUE a Dario di costituire sopra'l regno cenventi Satrapi; i quali fossero per tutto'l regno.

2 E sopra essi tre presidenti, de' quali Daniel era l'uno, a' quali que' Satrapi rendessero ragione acciochè il rè non sofferisse danno.

3 Or quel personaggio Daniel sopravanzava gli altri presidenti, e Satrapi: perciocchè in lui era uno spirito eccellente: onde il rè pensava di costituirlo sopra tutto'l regno.

4 Perciò, i presidenti, ed i Satrapi, cercavano il modo di trovar qualche cagione contr'a Daniel, intorno agli affari del regno: ma non potevano trovare alcuna cagione, nè misfatto: perciocchè egli era fedele, e non si trovava in lui alcun fallo, nè misfatto.

5 Allora quegli uomini dissero, Noi non possiamo trovar cagione alcuna contr'a questo Daniel, se non la troviamo contr'a lui intorno alla Legge del suo Dio.

6 Allora que' presidenti, e Satrapi, si raunarono appresso del rè, e gli dissero così, Rè Dario, possi tu vivere in perpetuo,

7 Tutti i presidenti del regno, i magistrati, ed i Satrapi, i consiglieri, ed i duchi, hanno preso consiglio di formare uno statuto reale, e fare uno stretto divieto, che chiunque farà richiesta alcuna a qualunque dio, od uomo, fra quì e trenta giorni, salvo che a te, o rè, sia gittato nella fossa de' leoni.

8 Ora, o rè, fa il divieto, e scrivine lettere patenti, che non si possano mutare: quali son le leggi di Media, e di Persia, che sono irrevocabili.

9 Il rè Dario adunque scrisse le lettere patenti, e'l divieto.

10 Or Daniel, quando seppe che le lettere

erano scritte, entrò in casa sua: e, lasciando le finestre della sua sala aperte verso Gerusalemme, a tre tempi del giorno si poneva inginocchi, e faceva orazione, e rendeva grazie davanti al suo Dio: perciocchè così era uso di fare per addietro.

11 Allora quegli uomini si raunarono, e trovarono Daniel orando, e supplicando davanti al suo Dio.

12 Ed in quello stante vennero al rè, e dissero in sua presenza, intorno al divieto reale, Non hai tu scritto il divieto, che chiunque farà alcuna richiesta a qualunque dio, od uomo, di quì a trenta giorni, salvo ch'a te, o rè, sia gittato nella fossa de' leoni? Il rè rispose, e disse, La cosa è ferma, nella maniera delle leggi di Media, e di Persia, che sono irrevocabili.

13 Allora essi risposero, e dissero in presenza del rè, Daniel, che è di quelli che sono stati menati in cattività di Giudea, non ha fatto conto alcuno di te, o rè, nè del divieto che tu hai scritto: anzi a tre tempi del giorno fa le sue orazioni.

14 Allora, come il rè ebbe intesa la cosa, ne fù molto dolente, e pose cura di liberar Daniel: e fino al tramontar del sole, fece suo sforzo, per iscamparlo.

15 In quel punto quegli uomini si raunarono appresso del rè, e gli dissero, Sappi, o rè, che i Medi, ed i Persiani hanno una legge, che alcun divieto, o statuto, che'l rè abbia fermato, non si possa mutare.

16 Allora il rè comandò che si menasse Daniel, e che si gittasse nella fossa de' leoni. E'l rè fece motto a Daniel, e gli disse, L'Iddio tuo, al qual tu servi con perseveranza, sarà quello che ti libererà.

17 E fu portata una pietra, che fù posta sopra la bocca della fossa: e'l rè la suggellò col suo anello, e con l'anello de' suoi grandi: acciochè non si mutasse nulla intorno a Daniel.

18 Allora il rè andò al suo palazzo, e passò la notte senza cena, e non si fece apparecchiare la mensa, e perdette il sonno.

19 Poi il rè si levò la mattina a buon ora, in su lo schiarir del dì; ed andò in fretta alla fossa de' leoni.

20 E, come fù presso della fossa, chiamò Daniel con voce dolorosa. E'l rè prese a dire a Daniel, Daniel, servitore dell' Iddio vivente, il tuo Dio, al qual tu servi con perseveranza, avrebbe egli pur potuto scamparti da' leoni?

21 Allora Daniel parlò al rè; dicendo, O rè, possi tu vivere in perpetuo.

22 L'Iddio mio ha mandato il suo Angelo, il quale ha turata la bocca de' leoni, tal che non m'hanno guasto: perciocchè, io sono stato trovato innocente nel suo cospetto: ed anche inverso te, o rè, non ho commesso alcun misfatto.

23 Allora il rè si rallegrò molti di lui, e comandò che Daniel fosse tratto fuor della fossa: e Daniel fù tratto fuor della fossa, e non si trovò in lui lesione alcuna: perciocchè egli s'era confidato nel suo Dio.

24 E, per comandamento del rè, furono menati quegli uomini ch'aveano accusato Daniel, e furono gittati nella fossa de' leoni, essi, i lor figliuoli, e le lor mogli: e non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni furono loro addosso, e fiaccarono loro tutte l'ossa.

25 Allora il rè Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni, e lingue, ch'abitano per tutta la terra, lettere dell' infrascritto tenore: La vostra pace sia accresciuta.



26 Da parte mia è fatto un decreto, Che'n tutto l'imperio del mio regno si riverisca, e tema l'Iddio di Daniel: perciocchè egli è l'Iddio vivente, e che dimora in eterno; e'l suo Regno è un regno che non sarà giammai distrutto, e la sua signoria durerà insino al fine.

27 Egli riscuote, e libera: e fa segni, e miracoli in cielo, ed in terra: *egli è quel c'ha riscosso Daniel dalle branche de' leoni.*

28 Or questo personaggio Daniel prosperò nel regno di Dario, e nel regno di Ciro Persiano.

## CAP. VII.

**N**ELL' anno primo di Belsasar, rè di Babilonia, Daniel vide un sogno, e delle visioni del suo capo, sopra'l suo letto. Allora egli scrisse il sogno, e dichiarò la somma delle cose.

2 Daniel adunque prese a dire, Io riguardava nella mia visione, di notte: ed ecco, i quattro venti del cielo salivano impetuosamente in sul mar grande.

3 E quattro gran bestie salivano fuor del mare, differenti l'una dall' altra.

4 La prima era simile ad un leone, ed avea dell' ale d'aquila: io stava riguardando, fin che le furono divelte l'ale, e fù fatta levar da terra, e che si rizzò in piè, a guisa d'uomo; e le fù dato cuor d'uomo.

5 Poi, ecco, una altra secondo bestia, simigliante ad un orso, la quale si levò da un lato, ed avea tre costole in bocca, fra' suoi denti. E le fù detto così, Levati, mangia molta carne.

6 Poi, io riguardava, ed eccone una altra, simigliante ad un pardo, la quale avea quattro ale d'uccello in sul dosso: e quella bestia avea quattro teste, e le fù data la signoria.

7 Appresso, io riguardava nelle visioni di notte: ed ecco una quarta bestia, spaventevole terribile, e molto forte, la quale avea di gran denti di ferro: ella mangiava, e tritava, e calpestavà il rimanente co' piedi: ed era differente da tutte le bestie, ch'erano state davanti a lei, ed avea dieci corna.

8 Io poneva mente a queste corna, ed ecco un altro corno picciolo saliva fra quelle, e tre delle prime corna furono divelte d'innanzi a quello: ed ecco, quel corno avea degli occhi simiglianti agli occhi d'un uomo, ed una bocca che proferiva cose grandi.

9 Io stava riguardando, fin che i troni furono posti, e che l'Antico de' giorni si pose a sedere: il suo vestimento era candido come neve, ed i capelli del suo capo erano simili a lana netta, e'l suo trono era a guisa di scintille di fuoco, e le ruote d'esso simili a fuoco ardente.

10 Un fiume di fuoco traeva, ed usciva dalla sua presenza: mille migliaia gli ministravano, e diecimila decine di migliaia stavano davanti a lui: il giudizio si tenne, ed i Libri furono aperti.

11 Allora io riguardai, per la voce delle grandi parole, che quel corno proferiva: e riguardai, fin che la bestia fù uccisa, e'l suo corpo fù distrutto, e fù dato ad essere arso col fuoco.

12 La signoria fù eziandio tolta all' altre bestie, e fù loro dato prolungamento di vita, fino ad un tempo, e termine costituito.

13 Io riguardava nelle visioni notturne: ed ecco, con le nuvole del cielo veniva uno, simile ad un figliuol d'uomo: ed egli pervenne fino all' Antico de' giorni, e fù fatto accostar davanti a lui.

14 Ed esso gli diede signoria, e gloria, e regno: e tutti i popoli, nazioni, e lingue, deono servirgli: la sua signoria è una signoria eterna, la qual non trapasserà giammai: e'l suo regno è un regno, che non sarà giammai distrutto.

15 Quant' è a me Daniel, lo spirito mi venne meno in mezzo del corpo, e le visioni del mio capo mi conturbarono.

16 E m'accostai ad uno de' circostanti, e gli domandai la verità intorno a tutte queste cose: ed egli me la disse, e mi dichiarò l'interpretazione delle cose: dicendo,

17 Queste quattro gran bestie significano quattro rè, che surgeranno dalla terra.

18 E poi i santi dell' Altissimo riceveranno il regno, e lo possederanno in perpetuo, ed in sempiterno.

19 Allora io disiderai di sapere la verità intorno alla quarta bestia, ch'era differente da tutte l'altre, ed era molto terribile: i cui denti erano di ferro, e l'unghie di rame: che mangiava, tritava, e calpestavà il rimanente co' piedi.

20 Ed intorno alle dieci corna ch'ella avea in capo: ed intorno a quell' ultimo, che saliva, e d'innanzi al quale tre erano cadute: ed intorno a ciò che quel corno avea degli occhi, ed una bocca, che proferiva cose grandi: e che l'aspetto d'esso era maggiore di quello de' suoi compagni.

21 Io avea riguardato, e quel corno faceva guerra co' santi, e gli vinceva.

22 Fin che l'Antico de' giorni venne, e'l giudizio fu dato a' santi dell' Altissimo: e venne il tempo, che i santi doveano possedere il Regno.

23 E colui mi disse così, La quarta bestia significa un quarto regno che sarà in terra, il qual sarà differente da tutti quegli altri regni, e divorerà tutta la terra, e la calpesterà, e la triterà.

24 E le dieci corna significano dieci rè, che surgeranno di quel regno: ed un altro surgerà dopo loro, il qual sarà differente da' precedenti, ed abatterà tre rè.

25 E proferirà parole contr' all' Altissimo, e distruggerà i santi dell' Altissimo: e penserà di mutare i tempi, e la Legge: ed i santi gli saranno dati nelle mani fino ad un tempo, più tempi, e la metà d'un tempo.

26 Poi si terrà il giudizio, e la sua signoria gli sarà tolta: ed egli sarà sterminato, e distrutto fino all' estremo.

27 E'l regno, e la signoria, e la grandezza de' regni, che sono sotto tutti i cieli, sarà data al popolo de' santi dell' Altissimo: il Regno d'esso sarà un regno eterno, e tutti gl'imperi gli serviranno, ed ubbidiranno.

28 Qui è la fine delle parole. Quant' è a me Daniel, i miei pensieri mi spaventarono forte, e'l color del mio volto fù mutato in me: e conservai la cosa nel mio cuore.

## CAP. VIII.

**N**ELL' anno terzo del regno del rè Belsasar, una visione apparve a me Daniel, dopo quella che m'era apparita al principio.

2 Io adunque riguardava in visione: (or io era, quando vidi quella visione, in Susan, stanza reale, ch'è nella provincia d'Elam) riguardava, dico, in visione, essendo in sul fiume Ulai.

3 Ed alzai gli occhi, e riguardai: ed ecco un montone stava in piè dirincontro al fiume,

## DANIEL, IX.

Il quale avea due corna, e quelle due corna erano alte: ma l'uno era più alto dell' altro, e l' più alto saliva l'ultimo.

4 Io vidi che quel montone cozzava verso l'Occidente, verso l' Settentrione, e verso l' Mezzodi: e niuna bestia poteva durar davanti a lui: e non v'era alcuno che riscotesse di man sua, e faceva ciò che gli piaceva, e divenne grande.

5 Ed io posi mente, ed ecco un becco veniva d'Occidente, sopra la faccia di tutta la terra, e non toccava punto la terra: e questo becco avea un corno ritorto in mezzo degli occhi.

6 Ed esso venne fino al montone ch'avea quelle due corna, il quale io avea veduto stare in piè, dirincontro al fiume: e corse sopra lui nel furor della sua forza.

7 Ed io vidi che, essendo presso del montone, egli infelloni contr'a lui, e cozzò il montone, e fiaccò le sue due corna, e non vi fu forza nel montone da durar davanti a lui: laonde lo gittò per terra, e lo calpestò: e non vi fu chi scampasse il montone di man sua.

8 E l' becco divenne sommamente grande: ma, come egli si fu fortificato, quel gran corno fu rotto: ed, in luogo di quello, sursero quattro altre corna ritorte, verso i quattro venti del cielo.

9 E dell' uno d'essi uscì un piccol corno, il quale divenne molto grande verso l' Mezzodi, e verso l' Levante, e verso l' paese della bellezza.

10 E divenne grande fino all' esercito del cielo, ed abbatté in terra una parte di quel esercito, e delle stelle, e le calpestò.

11 Anzi si fece grande fino al Capo dell' esercito: e da quel corno fu tolto via il sacrificio continuo, e fu gittata a basso la stanza del Santuario d'esso.

12 E l'esercito fu esposto a misfatto contr'al sacrificio continuo: ed egli gittò la verità in terra, ed operò, e prosperò.

13 Ed io udì un Santo, che parlava, ed un altro Santo disse a quel tale che parlava, Fino a quando durerà la visione intorno al servizio continuo, ed al misfatto disertante? *infino a quando saranno il Santuario, e l'esercito, esposti ad esser calpestati?*

14 Ed egli mi disse, Fino a dumila trecento giorni di sera e mattina: poi il Santuario sarà giustificato.

15 Or, quando io Daniel ebbi veduta la visione, ne richiesi lo'ntendimento: ed ecco, davanti a me stava come la sembianza d'un uomo.

16 Ed io udì la voce d'un uomo, nel mezzo d'Ulai, il qual gridò, e disse, Gabriel, dichiara a costui la visione.

17 Ed esso venne presso del luogo dove io stava: e, quando fu venuto, io fui spaventato, e caddi sopra la mia faccia: ed egli mi disse, Intendi, figliuol d'uomo: perciocchè questa visione è per lo tempo della fine.

18 E, mentre egli parlava a me, m'addormentai profondamente, con la faccia in terra: ma egli mi toccò, e mi fece rizzare in piè, nel luogo dove io stava.

19 E disse, Ecco, io ti farò assapere ciò che avverrà, alla fine dell' indegnazione: perciocchè vi sarà una fine al tempo ordinato.

20 Il montone con due corna, che tu hai veduto, *significa* li rè di Media, e di Persia.

21 E l' becco irsuto *significa* il rè di Iavan: e l' gran corno, ch'era in mezzo de' suoi occhi, è il primo rè.

22 E ciò che quello è stato rotto, e quattro son surti in luogo d'esso, *significa* che quattro

regni surgeranno della medesima nazione, ma non già con medesima possanza di quello.

23 Ed alla fine del lor regno, quando gli scellerati saranno venuti al colmo, surgerà un rè audace, e sfacciato, ed intendente in sottigliezze.

24 E la sua potenza si fortificherà, ma non già per la sua forza: ed egli farà di strane ruine, e prospererà, ed opererà: e distruggerà i possenti, e l' popolo de' santi.

25 E, per lo suo senno, la fraude prospererà in man sua: ed egli si magnificherà nel cuor suo, ed in pace ne distruggerà molti: e s'eleverà contr'al Principe de' principi: ma sarà rotto senza opera di mani.

26 E la visione de' giorni di sera e mattina, ch'è stata detta, è verità: or tu, serra la visione: perciocchè è di cose, che avverranno di qui a molto tempo.

27 Ed io Daniel fui tutto disfatto, e languido, per molti giorni: poi mi levai, e feci gli affari del rè: ed io stupiva della visione: ma niuno se n'avvide.

## CAP. IX.

NELL' anno primo di Dario, figliuol d'Asuero, della progenie di Media, il quale era stato costituito rè sopra l' regno de' Caldei:

2 Nell' anno primo d'esso, io Daniel, avendo inteso per li libri, che l' numero degli anni, de' quali il Signore avea parlato al profeta Ieremia, ne' quali si doveano compiere le desolazioni di Gerusalemme, era di settant'anni:

3 Volsi la mia faccia verso l' Signore Iddio, con digiuno, con sacco, e con cenere, per dispormi ad orazione, e supplicazione.

4 E feci orazione, e confessione al Signore Iddio mio: e dissi, Ahi Signore, Iddio grande, e tremendo, ch'osservi il patto, e la benignità, a quelli che t'amano, ed osservano i tuoi comandamenti.

5 Noi abbiamo peccato, ed abbiamo operato iniquamente, ed empicamente: e siamo stati ribelli, e ci siam rivolti da' tuoi comandamenti, e dalle tue leggi.

6 E non abbiamo ubbidito a' profeti, tuoi servitori, i quali hanno, in Nome tuo, parlato a' nostri rè, a' nostri principi, ed a' nostri padri, ed a tutto l' popolo del paese.

7 A te appartiene la giustizia, o Signore: ed a noi la confusion di faccia, come appare al dì d'oggi: agli uomini di Giuda, agli abitanti di Gerusalemme, ed a tutto Israel, vicini, e lontani, in tutti i paesi dove tu gli hai scacciati, per lo misfatto loro, c'hanno cominso contr'a te.

8 O Signore, a noi appartiene la confusion di faccia, a' nostri rè, a' nostri principi, ed a' nostri padri: conciosiacosach'abbiamo peccato contr'a te.

9 Al Signore Iddio nostro appartengono le misericordie, ed i perdoni: perciocchè noi ci siam ribellati contr'a lui.

10 E non abbiamo ubbidito alla voce del Signore Iddio nostro, per caminar nelle sue leggi, ch'egli ci ha proposte per li profeti, suoi servitori.

11 E tutto Israel ha trasgredita la tua Legge, e s'è tratto indietro, per non ascoltar la tua voce: laonde è stata versata sopra noi l'ese-



## DANIEL, X.

crazione, e'l giuramento, scritto nella Legge di Moisé, servitor di Dio: perciocchè noi abbiám peccato contr'a lui.

12 Ed egli ha messe ad effetto le sue parole, ch'egli avea pronunziate contr'a noi, e contr'a' nostri rettori, che ci hanno retti: facendo venir sopra noi un mal grande; tal che giammai, sotto tutti i cieli, non avvenne cosa simile a quello ch'è avvenuto in Gerusalemme.

13 Tutto questo male è venuto sopra noi, secondo quello ch'è scritto nella Legge di Moisé: e pur noi non abbiám supplicato al Signore Iddio nostro, convertendoci dalle nostre iniquità, ed attendendo alla tua verità.

14 E'l Signore ha vegghiato sopra questo male, e l'ha fatto venir sopra noi: perciocchè il Signore Iddio nostro è giusto in tutte le sue opere ch'egli ha fatte: conciosiacosachè noi non abbiám ubbidito alla sua voce.

15 Ora dunque, o Signore Iddio nostro, che traesti il tuo popolo fuor del paese d'Egitto, con man forte; e t'acquistasti un nome, qual è al dì d'oggi: noi abbiám peccato, noi abbiám operato empimente.

16 Signore, secondo tutte le tue giustizie, racquetisi, ti prego, l'ira tua, e'l tuo cruccio, inverso Gerusalemme, tua Città; *inverso* l'Monte tuo santo; conciosiacosachè, per li nostri peccati, e per l'iniquità de' nostri padri, Gerusalemme, e'l tuo popolo, *sieno* in vituperio appo tutti quelli che sono d'intorno a noi.

17 Ed ora, ascolta, o Dio nostro, l'orazione del tuo servitore, e le sue supplicazioni: e, per amor del Signore, fa risplendere il tuo volto sopra'l tuo Santuario, ch'è disolato.

18 Inchina, o Dio mio, il tuo orecchio, ed ascolta: apri gli occhi, e vedi le nostre disolazioni, e la città che si chiama del tuo Nome: perciocchè noi non presentiamo le nostre supplicazioni nel tuo cospetto, *fondati* sopra le nostre giustizie, anzi sopra le tue grandi misericordie.

19 Signore, esaudisci: Signore, perdona: Signore, attendi: ed opera, senza indugio, per amor di te stesso, o Dio mio: perciocchè la tua città, e'l tuo popolo, si chiamano del tuo Nome.

20 Or, *mentre* io parlava ancora, e faceva orazione, e confessione del mio peccato, e del peccato del mio popolo Israel; e presentava la mia supplicazione davanti al Signore Iddio mio, per lo Monte santo dell' Iddio mio:

21 *Mentre* io parlava ancora, orando, quell' uomo Gabriel, il quale io avea veduto in visione al principio, volò ratto, e mi toccò, intorno al tempo dell' offerta della sera.

22 Ed egli m'insegnò, e parlò meco, e disse, Daniel, io sono ora uscito per darti ammaestramento, ed intendimento.

23 Fin dal cominciamento delle tue supplicazioni, la parola è uscita: ed io son venuto per annunziar*lati*: perciocchè tu sei uomo gradito: ora dunque, puon mente alla parola, ed intendi la visione.

24 Vi sono settanta settimane determinate sopra'l tuo popolo, e sopra la tua santa Città, per terminare il misfatto, e per far venir meno i peccati, e per far purgamento per l'iniquità, e per addurre la giustizia eterna, e per suggellar la visione, ed i profeti: e per ugnere il Santo de' santi.

25 Sappi adunque, ed intendi, che da che sarà uscita la parola, che Gerusalemme sia riedificata, infino al Messia, l'apo dell' esercito, *vi saranno* sette settimane, ed *altre* sessantadue settimane, *nelle quali* saranno di nuovo edifi-

cate le piazze, e le mura, ed i fossi: e ciò, in tempi angosciosi.

26 E, dopo quelle sessantadue settimane, essendo sterminato il Messia, senza che gli resti più nulla; il popolo del Capo dell' esercito a venire distruggerà la Città, e'l Santuario: e la fine d'essa sarà con innondazione; e *vi saranno* disolazioni determinate infino al fine della guerra.

27 Ed esso confermerà il patto a molti in una settimana: e nella metà della settimana farà cessare il sacrificio, e l'offerta: poi *verrà* il disertatore sopra l'ale abbominevoli: e, fino alla finale e determinata perdizione, *quell' innondazione* sarà versata sopra'l popolo disolato.

## CAP. X.

**N**ELL' anno terzo di Ciro, rè di Persia, fù rivelata una parola a Daniel, il cui nome si chiamava Beltsasar; e la parola è verità, e l'esercito *era* grande. Ed egli comprese la parola, ed ebbe intelligenza della visione.

2 In quel tempo io Daniel feci cordoglio lo spazio di tre settimane.

3 Io non mangiai cibo di diletto, e non m'entrò in bocca carne, nè vino: e non m'unsi punto; fin che fù compiuto il termine di tre settimane.

4 E nel ventesimoquarto giorno del primo mese, essendo io in su la ripa del gran fiume, ch'è Hiddechel:

5 Alzai gli occhi, e riguardai: ed ecco un uomo vestito di panni lini, avendo sopra i lombi una cintura di fino oro d'Ufaz.

6 E'l suo corpo simigliava un grisolito, e la sua faccia *era* come l'aspetto del folgore: ed i suoi occhi *erano* simili a torchi accesi: e le sue braccia, ed i suoi piedi, simigliavano in vista del rame forbito, e'l suono delle sue parole pareva il romore d'una moltitudine.

7 Ed io Daniel solo vidi la visione, e gli uomini ch'erano meco non la videro: anzi gran terrore cadde sopra loro, e fuggirono per nascondersi.

8 Ed io rimasi solo, e vidi, quella gran visione, e non restò in me forza alcuna, e'l mio bel colore fù mutato in ismorto, e non ritenni alcun vigore.

9 Ed io udì la voce delle parole di colui: e, quando ebbi udita la voce delle sue parole, m'addormentai profondamente sopra la mia faccia, col viso in terra.

10 Ed ecco, una mano mi toccò, e mi fece muovere, e *stare* sopra le ginocchia, e sopra le palme delle mani.

11 E mi disse, O Daniel, uomo gradito, intendi le parole ch'io ti ragiono, e rizzati in piè nel luogo dove stai: perciocchè ora sono stato mandato a te. E, quando egli m'ebbe detta quella parola, io mi rizzai in piè tutto tremante.

12 Ed egli mi disse, Non temere, o Daniel: perciocchè, dal primo dì che tu recasti il cuor tuo ad intendere, ed ad affliggerti nel cospetto dell' Iddio tuo, le tue parole furono esaudite, ed io son venuto per le tue parole.

13 Ma il Principe del regno di Persia m'ha contrastato ventun giorno: ma ecco, Micael, l'uno de' primi Principi, è venuto per aiutar-mi. Io dunque son rimasto quivi appresso li rè di Persia.

14 Ed ora son venuto, per farti intendere ciò ch'avverrà al tuo popolo nella fin de' giorni:

## DANIEL, XI.

perciòchè s'è ancora visione per que' giorni.

15 E, mentre egli parlava meco in questa maniera, io misi la mia faccia in terra, ed ammutoli.

16 Ed ecco uno, ch'avea la sembianza d'un figliuol d'uomo, mi toccò in su le labbra: allora io apersi la mia bocca, e parlai, e dissi a colui che era in piè davanti a me, Signor mio, le mie giunture son tutte svolte in me in questa visione, e non ho ritenuto alcun vigore.

17 E, come potrebbe il servitore di cotesto mio Signore parlar con cotesto mio Signore? conciosiacosachè fino ad ora non sia restato fermo in me alcun vigore, e non sia rimasto in me alcun fiato.

18 Allora di nuovo una sembianza, come d'un uomo, mi tocco, e mi fortificò.

19 E disse, Non temere, uomo gradito: abbi pace, fortificati, e confortati. E, come egli parlava meco, io mi fortificai, e dissi, Parli il mio Signore: perciòchè tu m'hai fortificato.

20 E colui disse, Sai tu perch'io son venuto a te? Or di presente io ritornerò per guerreggiar col Principe di Persia: poi ucirò, ed ecco, il Principe di Iavan verrà.

21 Ma pure io to dichiarerò ciò ch'è stampato nella Scrittura della verità: or non s'è niuno chesi porti valorosamente meco in queste cose, se non Micael, vostro Principe.

### CAP. XI.

**O**R io, nell' anno primo di Dario Medo, sono stato presente per confortarlo, e per fortificarlo.

2 Ed ora, io ti dichiarerò cose vere: ecco, vi saranno ancora tre rè in Persia: poi il quarto acquisterà di gran ricchezze sopra tutti gli altri: e, come egli si sarà fortificato nelle sue ricchezze, egli farà muover tutti contr'al regno di Iavan.

3 Poi surgerà un rè possente, e valoroso: il quale possederà un grande imperio, e farà ciò ch'egli vorrà.

4 Ma, tosto ch'egli sarà surto, il suo regno sarà rotto, e sarà diviso per li quattro venti del cielo, e non alla sua progenie: e quello non sarà pari all' imperio ch'esso avrà posseduto: perciòchè il suo regno sarà stirpato, e sarà d'altri, oltr' a coloro.

5 E'l rè del Mezzodì si fortificherà, ed un altro, de' capitani d'esso: costui si fortificherà sopra quell' altro, e regnerà, e'l suo imperio sarà grande.

6 Ed, in capo d'alcuni anni, si congiugneranno insieme, e la figliuola del rè del Mezzodì verrà al rè del Settentrione, per far loro accordi: ma ella non potrà rattener la forza del braccio: e nè colui, nè'l suo braccio, non potrà durare: e colei, insieme con quelli che l'avranno condotta, e'l figliuolo d'essa, e chi terrà la parte sua, saranno dati a morte in que' tempi.

7 Ma d'un rampollo delle radici d'essa surgerà uno, nello stato di colui, il qual verrà con esercito, e verrà contr' alle fortezze del rè del Settentrione, e farà di gran fatti contr' ad esse, e se n'impadronirà.

8 Ed anche menerà in cattività in Egitto i lor dii, co' lor principi, e co' lor preziosi arredi d'oro, e d'argento: ed egli durerà per al-

quanti anni, senza tema del rè del Settentrione.

9 E'l rè del Mezzodì verrà nel suo regno, e se ne ritornerà al suo paese.

10 Poi i figliuoli di colui entreranno in guerra, ed aduneranno una moltitudine di grandi eserciti: e l'uno d'essi verrà di subito, ed innonderà, e passerà oltre: poi ritornerà ancora, e darà battaglia, e perverrà fino alla fortezza del rè del Mezzodì.

11 E'l rè del Mezzodì, inasprito, uscirà fuori, e combatterà con lui, cioè, col rè del Settentrione: il qual leverà una gran moltitudine: ma quella moltitudine sarà data in man del rè del Mezzodì.

12 E, dopo ch'egli avrà disfatta quella moltitudine, il cuor suo s'innalzerà: onde, benchè abbia abbattute delle decine di migliaia, non però sarà fortificato.

13 E'l rè del Settentrione leverà di nuovo una moltitudine maggiore della primiera: ed in capo di qualche tempo, ed anni, egli verrà con grosso esercito, e con grande apparecchio.

14 Ed in que' tempi molti si leveranno contro al rè del Mezzodì: e degli uomini ladroni d'infra'l tuo popolo s'eleveranno, per adempier la visione: e caderanno.

15 E'l rè del Settentrione verrà, e farà degli argini, e prenderà le città delle fortezze: e le braccia del Mezzodì, e la scelta del suo popolo non potranno durare, e non vi sarà forza alcuna da resistere.

16 E colui che sarà venuto contr' ad esso farà ciò che gli piacerà: e non vi sarà alcuno che gli possa state affronte: poi egli si fermerà nel paese della bellezza, il quale sarà consumato per man sua.

17 Poi egli imprenderà di venire con le forze di tutto'l suo regno, offerendo condizioni d'accordo, onde egli verrà a capo: e darà a quell' altro una figliuola per moglie, corrompendola: ma ella non sarà costante, e non terrà per lui.

18 Poi egli volgerà la faccia all' isole, e ne prenderà molte: ma un Capitano farà cessare il vituperio fattogli da colui: ed oltr' a ciò, renderà a lui stesso il suo vituperio.

19 Poi egli volgerà la faccia alle fortezze del suo paese: e traboccherà, e caderà, e sarà rotto, e non sarà più trovato.

20 Poi surgerà nello stato d'esso, con maestà reale, uno che manderà attorno esattori: ma fra alquanti di sarà rotto, non in ira, nè in guerra.

21 Appresso, surgerà nel suo stato uno sprezzato, al qual non sarà imposta la gloria reale: ma egli verrà quetamente, ed occuperà il regno per lusinghe.

22 E le braccia del paese innondato saranno innodate da lui, e saranno rotte: come anche il Capo del patto.

23 E, dopo l'accordo fatto con quell' altro, egli procederà con frode: e salirà, e si fortificherà con poca gente.

24 Egli entrerà nel riposo, e ne' luoghi grassi della provincia: e farà cose, che i suoi padri, nè i padri de' suoi padri, non avranno mai fatte: egli spargerà alla sua gente preda, spoglie, e ricchezze: e farà dell' imprese contr' alle fortezze: e ciò, fino ad un tempo.

25 Poi egli moverà le sue forze, e'l cuor suo, contr' al rè del Mezzodì, con grande esercito: e'l rè del Mezzodì verrà a battaglia, con grande e potentissimo esercito: ma non potrà durare:



## DANIEL, XII.

perciocchè si faranno delle macchinazioni contr'a lui.

26 E quelli che mangeranno il suo piatto lo romperanno: e l'esercito di colui inonderà il paese, e molti caderanno uccisi.

27 E'l cuore di que' due re sarà volto ad offender l'un l'altro, ed in una medesima tavola parleranno insieme con menzogna: ma ciò non riuscirà bene: perciocchè vi sarà ancora una fine, al tempo determinato.

28 E colui se ne ritornerà al suo paese con gran ricchezze: e'l suo cuore sarà contr'al Patto santo: ed egli farà di gran cose: e poi se ne ritornerà al suo paese.

29 Al tempo determinato, egli verrà di nuovo contr'al paese del Mezzodì: ma la cosa non riuscirà questa ultima volta come la prima.

30 E verranno contr'a lui delle navi di Chittim, ed egli ne sarà contristato, e se ne ritornerà, ed indegnerà contr' al Patto santo, e farà di gran cose: poi ritornerà, e porgerà l'orecchie a quelli ch'avranno abbandonato il Patto santo.

31 E le braccia terranno la parte sua, e profaneranno il Santuario della fortezza, e torranno via il sacrificio continuo, e vi metteranno l'abbominazione disertante.

32 E per lusinghe egli indurrà a contaminarsi quelli ch'avranno misfatto contr'al Patto: ma il popolo di quelli che conoscono l'Iddio loro si fortificherà, e si porterà valorosamente.

33 E gl'intendenti d'infra'l popolo ne ammaestreranno molti; e caderanno per la spada, e per le fiamme: ed andranno in cattività, e saranno in preda, per molti giorni.

34 Ma, mentre caderanno così, saranno soccorsi d'un poco di soccorso: e molti s'aggiungeranno con loro con be' sembianti infiniti.

35 Di quegli' intendenti adunque ne caderanno alcuni, acciocchè fra loro ve ne sieno di quelli che sieno posti al cimento, e purgati, ed imbiancati, fino al tempo della fine: perciocchè vi sarà ancora una fine al tempo determinato.

36 Questo re adunque farà ciò che gli piacerà, e s'innalzerà, e si magnificherà sopra ogni dio, e proferirà cose strane contr' all' Iddio degl'idii: e prospererà, fin che l'indegnazione sia venuta meno: conciosiacosachè una determinazione ne sia stata fatta.

37 Ed egli non si curerà degl' iddii de' suoi padri, nè d'amor di donne, nè di dio alcuno: perciocchè egli si magnificherà sopra ogni cosa.

38 Ed egli onorerà un dio delle fortezze sopra'l suo seggio: egli onorerà, con oro, e con argento, e con gemme, e con cose preziose, un dio, il quale i suoi padri non avranno conosciuto.

39 Ed egli verrà a capo de' luoghi muniti delle fortezze, con quell' iddio strano: egli accrescerà d'onore quelli ch'egli riconoscerà, e gli farà signoreggiar sopra molti, e spartirà la terra per prezzo.

40 Or in sul tempo della fine, il re del Mezzodì cozzerà con lui: e'l re del Settentrione gli verrà addosso, a guisa di turbo, con carri, e con cavalieri, e con molto navilio: ed entrerà ne' paesi d'esso, ed inonderà, e passerà a traverso.

41 Ed entrerà nel paese della bellezza, e molti paesi ruineranno: e questi scamperanno dalla sua mano, Edom, Moab, e la principal parte de' figliuoli d'Ammon.

42 Così egli metterà la mano sopra molti paesi, e'l paese d'Egitto non scamperà.

43 E si farà padrone de' tesori d'oro, e d'argento, e di tutte le cose preziose d'Egitto: ed i Libii, e gli Etiopi saranno al suo seguito.

44 Ma ramori dal Levante, e dal Settentrione lo turberanno: ed egli uscirà con grande ira, per distruggere, e per disperder molti.

45 E planterà le tende del suo padiglione reale fra i mari, presso del santo Monte di bellezza: poi, come sarà pervenuto al suo fine, non vi sarà alcuno che l'aiuti.

## CAP. XII.

OR in quel tempo si leverà Micael, quel gran Principe, che stà per li figliuoli del tuo popolo: e vi sarà un tempo di distretta, qual non fù giammai, da che questo popolo è stato nazione, fino a quel tempo: ed in quel tempo d'infra'l tuo popolo sarà salvato chiunque si troverà scritto nel Libro.

2 E la moltitudine di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglierà: gli uni a vita eterna, e gli altri a vituperi, ed ad infamia eterna.

3 E gl'intendenti risplenderanno come lo splendor della distesa: e quelli ch'avranno giustificati molti risplenderanno come le stelle in sempiterno.

4 Or tu, Daniel, serra queste parole, e suggella questo Libro, infino al tempo della fine: allora molti andranno attorno, e la conoscenza sarà accresciuta.

5 Poi io Daniel riguardai: ed ecco, altri due, che stavano ritti in piè: l'uno di quà sopra l'una delle ripe del fiume; l'altro di là, sopra l'altra.

6 E l'uno d'essi disse all' uomo vestito di panni lini, il quale era sopra l'acque del fiume, Quando sarà infine il compimento di queste maraviglie?

7 Ed io udì l'uomo vestito di panni lini, ch'era sopra l'acque del fiume: il quale, levata la man destra, e la sinistra, al cielo, giurò per colui che vive in eterno, che tutte queste cose sarebbero compiute, infra un tempo, de' tempi, e la metà d'un tempo: ed allora che colui avrebbe finito di dissipar le forze del popolo santo.

8 Ed io udì ben ciò, ma non lo'ntesi. E dissi, Signor mio, qual sarà la fine di queste cose?

9 Ed egli mi disse, Va, Daniel: perciocchè queste parole son nascoste, e suggellate, infino al tempo della fine.

10 Molti saranno purificati, ed imbiancati, e posti al cimento: ma gli empi opereranno empivamente: e niuno degli empi intenderà queste cose: ma gl'intendenti le intenderanno.

11 Or, dal tempo che sarà stato tolto il sacrificio continuo, e sarà stata posta l'abbominazione disertante, vi saranno mille dugennovanta giorni.

12 Beato chi aspetterà pazientemente, e giungerà a mille trecentrentacinque giorni.

13 Ma, quant' è a te, vattene al tuo fine: or tu avrai riposo, e dimorerai nella tua condizione fino alla fine de' tuoi dì.

## Il Libro del Profeta HOSEA.

### CAP. I.

**L**A parola del Signore, che fù indirizzata ad Hosea, figliuolo di Beerì, a di d'Uzzia, di Iotam, d'Achaz, d'Ezechia, rè di Giuda: ed a' di di Ieroboam, figliuolo di Ioas, rè d'Israel.

2 Nel principio, quando'l Signore parlò per Hosea, il Signore disse ad Hosea, Va, prenditi per moglie una meretrice, e genera de' figliuoli di fornicazione: perciocchè il paese fornicava senza fine, sviandosi dal Signore.

3 Ed egli andò, e prese Gomer, figliuola di Diblaim: ed ella concepette, e gli partorì un figliuolo.

4 Ed il Signore gli disse, Puongli nome Izreel: perciocchè fra qui a poco tempo farò punizione del sangue d'Izreel, sopra la casa di Iehu: e farò venir meno il regno della casa d'Israel.

5 Ed in quel giorno avverrà ch'io romperò l'arco d'Israel nella Valle d'Izreel.

6 Poi ella concepette ancora, e partorì una figliuola. E'l Signore disse ad Hosea, Puonle nome Lo-ruhamà: perciocchè io non continuerò più di far misericordia alla casa d'Israel, ma gli torrò del tutto via.

7 Ma farò misericordia alla casa di Giuda, e gli salverò per lo Signore Iddio loro: e non gli salverò per arco, nè per ispada, nè per battaglia, nè per cavalli, nè per cavalieri.

8 Poi ella spoppò Lo-ruhamà, e concepette, e partorì un figliuolo.

9 E'l Signore disse ad Hosea, Puongli nome, Loammi: perciocchè voi non siete mio popolo, ed io altresì non sarò vostro.

10 Pur nondimeno il numero de' figliuoli d'Israel sarà come la rena del mare, che non si può nè misurare, nè annoverare: ed avverrà che, in luogo che sarà loro stato detto, Voi non siete mio popolo; si dirà loro, Figliuoli dell' Iddio vivente.

11 Ed i figliuoli di Giuda, ed i figliuoli d'Israel, si rauneranno insieme, e si costituiranno un Capo, e saliranno dalla terra: perciocchè il giorno d'Izreel sarà grande.

### CAP. II.

**D**ITE a' vostri fratelli, Ammi; ed alle vostre sorelle, Ruhama.

2 Contendete con la madre vostra, contendete: dicendole ch'ella non è più mia moglie, e ch'io non sono più suo marito: e che tolga le sue fornicazioni dalla sua faccia, ed i suoi adulterii d'infra le sue mammelle.

3 Che talora io non la spogli tutta nuda, e non la metta nello stato ch'era nel giorno che nacque: e non la renda simile ad un deserto, e non la riduca ad essere come una terra arida, e non la faccia morir di sete.

4 E non abbia pietà de' suoi figliuoli: perciocchè son figliuoli di fornicazioni.

5 Conciosiacosachè la madre loro abbia fornicato: quella che gli ha partoriti è stata svergognata; perciocchè ha detto, Io andrò dietro

a' miei amanti, che mi danno il mio pane; e la mia acqua: la mia lana, e'l mio lino: il mio olio, e le mie bevande.

6 Perciò, ecco, io assieperò la sua via di spine, e le farò una chiusura attorno: ed ella non ritroverà i suoi sentieri.

7 Ed andrà dietro a' suoi amanti, ma non gli aggiugnerà: e gli ricercherà, ma non gli troverà: laonde dirà, Io andrò, e ritornerò al mio primiero marito: perciocchè allora io stava meglio ch'al presente.

8 Or ella non ha riconosciuto ch'io le avea dato il frumento, e'l mosto, e l'olio: e ch'io le avea accresciuto l'argento, e l'oro, il quale essi hanno impiegato intorno a Baal.

9 Perciò, io ripiglierò il mio frumento nel suo tempo, e'l mio mosto nella sua stagione: e riscoterò la mia lana, e'l mio lino, ch'erano per coprir le sue vergogne.

10 Ed ora io scoprirò le sue vergogne, alla vista de' suoi amanti: e niuno la riscoterà di man mia.

11 E farò venir meno tutte le sue letizie, le sue feste, le sue calendi, ed i suoi Sabati, e tutte le sue solennità.

12 E deserterò le sue viti, ed i suoi fichi; de' quali ella diceva, Queste cose sono il mio premio, che i miei amanti m'hanno donato: ed io gli ridurrò in bosco, e le fiere della campagna gli mangeranno.

13 E farò punizione sopra lei de' giorni de' Baali, ne' quali ella ha fatti loro profumi, e s'è adorna de' suoi pendenti, e monili, ed è andata dietro a' suoi amanti, e m'ha dimenticato: dice il Signore.

14 Perciò, ecco, io l'attrarrò, e la farò caminare per lo deserto, e la racconsolerò.

15 E le darò le sue vigne, da quel luogo; e la Valle d'Acor, per entrata di speranza: ed ella canterà quivi, come a' di della sua fanciullezza, e come quando salì fuor del paese d'Egitto.

16 Ed in quel giorno avverrà, dice il Signore, che tu mi chiamerai, Marito mio: e non mi chiamerai più, Baal mio.

17 Ed io torrò via dalla sua bocca i Baali, e quelli non saranno più ricordati per li nomi loro.

18 Ed in quel tempo farò ch'avranno patto con le fiere della campagna, e con gli uccelli del cielo, e co' rettili della terra: e romperò archi, e spade, e strumenti di guerra; e farò che verranno meno nel paese: e gli farò giacere in sicurtà.

19 Ed io ti sposerò in eterno: e ti sposerò in giustizia, ed in giudizio, ed in benignità, ed in compassioni.

20 Anzi ti sposerò in verità: e tu conoscerai il Signore.

21 Ed avverrà in quel giorno, ch'io risponderò, dice il Signore, risponderò al cielo, ed esso risponderà alla terra.

22 E la terra risponderà al frumento, ed al mosto, ed all'olio: e queste cose risponderanno ad Izreel.

23 Ed io me la seminerò nella terra, ed avrò



pletà di Lo-ruhama: e dirò a Lo-ammi, Tu sei mio popolo: ed egli mi dirà, Dio mio.

## CAP. III.

**P**OI il Signore mi disse, Va ancora, ed ama una donna, la quale essendo amata dal suo marito, sia adultera: secondo che'l Signore ama i figliuoli d'Israel, ed essi riguardano ad altri dîi, ed amano i fiaschi del vino.

2 Io adunque m'acquistai *quella donna* per quindici *sicli* d'argento, e per un Homer ed un Letec d'orzo.

3 Poi le dissi, Rimantimi così per molti giorni: non fornicare, e non maritarti ad alcuno: ed io altresì *aspetterò* dietro a te.

4 Perciochè i figliuoli d'Israel se ne staranno molti giorni senza re, e senza principe: senza sacrificio, e senza statua: senza Efod, e senza idoli.

5 Poi, i figliuoli d'Israel ricercheranno di nuovo il Signore Iddio loro; e David, lor re: e con timore si ridurranno al Signore, ed alla sua bontà, nella fine di giorni.

## CAP. IV.

**A**SCOLTATE la parola del Signore, figliuoli d'Israel: perciocchè il Signore ha una lite con gli abitanti del paese: perchè non v'è né verità, né benignità, né conoscenza alcuna di Dio nel paese.

2 *Non fanno altro* che spergiurare, e mentire, ed uccidere, e furare, e commettere adulterio: sono straboccati, un sangue tocca l'altro.

3 Perciò, il paese farà cordoglio, e chiunque abita in esso languirà, insieme con le bestie della campagna, e con gli uccelli del cielo: ed anche i pesci del mare morranno.

4 Pur nondimeno niuno litighi, e niuno riprenda: conciosiacosachè'l tuo popolo somigli quelli che contendono col Sacerdote.

5 Perciò, tu caderai di giorno, ed anche il profeta caderà di notte: ed io distruggerò tua madre.

6 Il mio popolo perisce per mancamento di conoscenza: perciocchè tu hai sdegnata la conoscenza, io altresì ti sdegherò, acciochè tu non m'eserciti il sacerdozio: e, perciocchè tu hai dimenticata la Legge dell' Iddio tuo, io altresì dimenticherò i tuoi figliuoli.

7 Al pari che son cresciuti, hanno peccato contr'a me: io muterò la lor gloria in vituperio.

8 Mangiano i peccati del mio popolo, ed hanno l'animo intento alla sua iniquità.

9 Perciò, il sacerdote sarà come il popolo; ed io farò punizione sopra lui delle sue vie, e gli renderò la retribuzione de' suoi fatti.

10 E mangeranno, ma non si sazieranno: forniceranno, ma non moltiplicheranno: perciocchè hanno lasciato il servizio del Signore.

11 La fornicazione, e'l vino, e'l mosto, tolgono il senno.

12 Il mio popolo domanda il suo legno, e'l suo bastone gli dà avviso: perciocchè lo spirito delle fornicazioni fa traviare: ed essi fornicano, sottraendosi dall' Iddio loro.

13 Sacrificano sopra le sommità de' monti, e fanno profumi sopra i colli, sotto le querce, ed i pioppi, e gli olmi: perciocchè la loro ombra è bella: perciò, le vostre figliuole forniceranno, e le vostre nuore commetteranno adulterio.

14 Io non farò punizione delle vostre figliuole, quando avranno fornicato: nè delle vostre nuore, quando avranno commesso adulterio: perciocchè essi si separano con le mere-

trici, e sacrificano con le puttane: perciò, il popolo che non ha intendimento caderà.

15 O Israel, se tu fornicchi, Giuda *almeno* non rendasi colpevole: e non venite in Ghilgal, e non salite in Bet-aven: e non giurate, Il Signor vive.

16 Perciochè Israel è divenuto ritroso, a guisa di giovenca ritrosa: ora gli pasturerà il Signore, a guisa d'agnello in luogo spazioso.

17 Efraim è congiunto con gl' idoli, lascialo.

18 La lor bevanda s'è rivolta, hanno fornicato senza fine: amano il Porgete: i rettori di questa *nazione sono* vituperosi.

19 Il vento se la legherà nell' ale, ed essi saranno svergognati de' lor sacrificii.

## CAP. V.

**A**SCOLTATE questo, o sacerdoti: e siate attenti, o casa d'Israel: e porgete l'orecchio, o casa del re: conciosiacosach'a voi *appartenga* il giudizio: perciocchè voi siete stati un laccio in Mispa, ed una rete tesa sopra Tabor.

2 Ed essi hanno di nascoso scannati quelli che si stornano *dalla strada maestra*: ma io sarò correzione ad essi tutti.

3 Io conosco Efraim, ed Israel non m'è nascosto: conciosiacosachè ora, o Efraim, tu abbi fornicato, ed Israel si sia contaminato.

4 Essi non dispongono le loro opere a convertirsi all' Iddio loro: perciocchè lo spirito delle fornicazioni è dentro di loro, e non conoscono il Signore.

5 E la superbia d'Israel testimonia contr'a lui in faccia: laonde Israel, ed Efraim, cadranno per la loro iniquità: Giuda ancora caderà con loro.

6 Andranno con le lor pecore, e co' lor buoi, a cercare il Signore: ma non lo troveranno: egli s'è sottratto da loro.

7 Essi si son dislealmente portati inverso'l Signore: conciosiacosach'abbiano generati figliuoli bastardi: ora gli divorerà un mese, con le lor possessioni.

8 Sonate col corno in Ghibea, e con la tromba in Rama: sonate a stormo in Bet-aven, dietro a te, o Benjamin.

9 Efraim sarà messo in desolazione, nel giorno del gastigamento: io ho fatto assapere una cosa certa fra le tribu d'Israel.

10 I principi di Giuda son simili a quelli che muovono i termini: io spanderò la mia indignazione sopra loro, a guisa d'acqua.

11 Efraim è oppressato, egli è fiaccato per giudizio: perciocchè volontariamente è ito dietro al comandamento.

12 Perciò, io *sarò* ad Efraim come una ti gnuola, e come un tarlo alla casa di Giuda.

13 Or Efraim, avendo veduta la sua infermità, e Giuda la sua piaga, Efraim è andato ad Assur, e *Giuda* ha mandato ad un re, *che* difendesse la sua causa: ma egli non potrà risanarvi, e non vi guarirà della vostra piaga.

14 Perciochè io *sarò* come un leone ad Efraim, e come un leoncello alla casa di Giuda: io, io rapirò, e me n'andrò: io porterò via, e non *vi sarà* alcuno che riscuota.

15 Io me n'andrò, e me ne ritornerò al mio luogo, fin che si riconoscano colpevoli, e cerchino la mia faccia. Quando saranno in distretta, mi ricercheranno.

## CAP. VI.

**V**ENITE, e convertianci al Signore: perciocchè egli ha lacerato, ed altresì ci risanerà: egli ha percosso, ed altresì ci fascierà *le piaghe*.

2 Infra due giorni egli ci avrà rimessi in vita: nel terzo giorno egli ci avrà risuscitati, e noi vivremo nel suo cospetto.

3 E, conoscendo il Signore, proseguiremo a conoscerlo ancora: la sua uscita sarà stabilmente ordinata, come *quella dell' alba*: ed egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia della stagion della ricolta, *che inaffia la terra*.

4 Che ti farò, o Efraim? che ti farò, o Giuda? conciosiacosachè la vostra pietà sia simile ad una nuvola mattutina; ed alla rugiada, la qual viene la mattina, *e poi se ne va via*.

5 Perciò, io *gli* ho ascitati per li profeti; gli ho uccisi per le parole della mia bocca: ed i tuoi giudicii, o *Israel*, *ti sono stati pronunziati* al levar del sole.

6 Perciochè io gradisco benignità, e non sacrificio; e'l conoscere Iddio, anzi che olocausti.

7 Ma essi hanno trasgredito il patto, come Adam: ecco là, si son portati dislealmente inverso me.

8 Gulaad è una città d'operatori d'iniquità: è segnata di sangue.

9 E, come gli scherani aspettano gli uomini, così la compagnia de' sacerdoti uccide *le persone* in su la strada, verso Sichem: perciochè hanno commesso scelleratezze.

10 Io ho veduto nella casa d'Israel una cosa orribile: ivi è la fornicazione d'Efraim, Israel s'è contaminato.

11 Ancora porrà Giuda delle piante in te, quando io ritrarrò di cattività il mio popolo.

## CAP. VII.

**M**ENTRE io ho medicato Israel, l'iniquità d'Efraim, e le malvagità di Samaria, si sono scoperte: perciochè fanno il mestiere della falsità: e'l ladro entra, e lo scherano spoglia di fuori.

2 E non hanno detto nel cuor loro, ch'io serbo la memoria di tutta la lor malvagità: ora gl'intorniano i lor fatti: quelli sono nel mio cospetto.

3 Essi rallegrano il rè con la lor malvagità, ed i principi con le lor falsità.

4 Essi tutti commettono adulterio: *sono come un forno scaldato dal fornai, quando è restato di destare, dopo che la pasta è stata intrisa, fin che sia levitata*.

5 Nel giorno del nostro rè, i principi *l'hanno sopraffatto con barili di vino*: egli ha stesa la sua mano co' giullari.

6 Quando recano il cuor loro, *che è simile ad un forno, alle loro insidie*; il lor fornai dorme tutta la notte, e la mattina *il forno è acceso come fuoco di vampa*.

7 Tutti quanti son riscaldati come un forno, e divorano i lor rettori: tutti i lor rè son caduti: non v'è fra loro alcuno che gridi a me.

8 Efraim si rimescola co' popoli: Efraim è una focaccia che non è voltata.

9 Stranieri hanno divorata la sua forza, ed egli non v'ha posto mente: ed anche egli è faldellato di capelli bianchi, ed egli non l'ha riconosciuto.

10 Perciò, la superbia d'Israel testimonierà contr'a lui in faccia: conciosiacosachè non si sieno convertiti al Signore Iddio loro, e non l'abbiano cercato per tutto ciò.

11 Ed Efraim è stato come una colomba sciempia, senza senno: hanno chiamato l'Egitto, sono andati in Assiria.

12 Quando v'andranno, io spanderò la mia rete sopra loro: io gli trarrò giù come uccelli

del cielo: io gli gastigherò, secondo ch'è stato predicato alla lor raunanza.

13 Guai a loro: perciochè si sono devianti da me: guastamento *avverrà loro*, perciochè hanno misfatto contr'a me: ed io gli ho riscossi: ma essi m'hanno parlato con menzogne.

14 E non hanno gridato a me col cuor loro: anzi hanno urlato sopra i lor letti; si son rannati per lo frumento, e per lo mosto: si son rivolti contr'a me.

15 Quando io *gli* ho gastigati, ho fortificate le lor braccia: ma essi hanno macchinato del male contr'a me.

16 Essi si rivolgono, non all' Altissimo: sono stati come un arco fallace: i lor principi cadranno per la spada, per lo furor della lor lingua. Ciò sarà il loro scherno nel paese d'Egitto.

## CAP. VIII.

**M**ETTITI una tromba al palato. *Colui viene contr' alla Casa del Signore, come una aquila*: perciochè hanno trasgredito il mio patto, ed hanno misfatto contr' alla mia Legge.

2 Israel griderà a me, *Tu sei l'Iddio mio*, noi t'abbiamo conosciuto.

3 Israel ha allontanato *da sè* il bene: il nemico lo perseguirà.

4 Hanno costituiti delli rè, non da parte mia: e criati de' principi senza mia saputa; s'hanno, del loro argento, e del loro oro, fatti degl'idoli: acciochè sieno sterminati.

5 O Samaria, il tuo vitello t'ha scacciata: la mia ira è accesa contr'a loro: fino a quando non potranno esser nettati?

6 Certo quel *vitello* è anch'esso d'Israel: un fabbro l'ha fatto, e non è Dio: il vitello di Samaria sarà ridotto in sciutille.

7 Perciochè hanno seminato del vento, mieteranno un turbo: non avranno biade: i germogli non faranno farina: se pur ne faranno, gli stranieri la trangugeranno.

8 Israel è divorato: ora sono fra le nazioni, come un vaso di cui non si fa alcuna stima.

9 Perciochè essi son saliti ad Assur, *che è un asino salvatico, che se ne sta in disparte da per sè*: Efraim ha dato presenti ad amanti.

10 Ora altresì, perciochè hanno dato presenti *ad amanti* fra le genti, io raunerò quegli amanti: e di poca cosa si saranno doluti per la gravezza del Rè de' principi.

11 Perciochè Efraim ha moltiplicati gli altari per peccare, egli ha avuti altari da peccare.

12 Io gli avea scritte le cose grandi della mia Legge: *ma sono state reputate come cosa strana*.

13 Quant' è a' sacrificii delle mie offerte, sacrificano della carne, e *la* mangiano: il Signore non gli gradisce: ora si ricorderà egli della loro iniquità, e farà punizione de' lor peccati: essi ritorneranno in Egitto.

14 Or Israel ha dimenticato il suo fattore, ed ha edificati de' templi: e Giuda ha fatte molte città forti: ma io manderò fuoco nelle città dell' uno, ed esso consumerà i templi dell' altro.

## CAP. IX.

**N**ON rallegrarti, o Israel, per festeggiar come gli altri popoli: perciochè tu hai fornicato, lasciando l'Iddio tuo: tu hai amato il prezzo delle fornicazioni, sopra tutte l'aie del frumento.

2 L'aia, e'l tino, non gli pasciranno: e'l mosto fallirà loro.

3 Non abiteranno nel paese del Signore:



anzi Efraim tornerà in Egitto, e mangeranno cibi immondi in Assiria.

4 Le loro offerte da spandere di vino non son fatte da loro al Signore: ed i lor sacrificii non gli son grati: *sono* loro come cibo di cordoglio: chiunque ne mangia si contamina: perciocchè il lor cibo è per le lor persone, esso non entrerà nella Casa del Signore.

5 Che farete voi a' dì delle solennità, ed a' giorni delle feste del Signore?

6 Conciosiacosachè, ecco, se ne sieno andati via, per lo guasto: Egitto gli accoglierà, Mof gli seppellirà: l'ortiche erederanno i luoghi di diletto, comperati de' lor danari: le spine cresceranno ne' lor tabernacoli.

7 I giorni della visitazione son venuti, i giorni della retribuzione son venuti: Israel lo conoscerà: i profeti *sono* stolti, gli uomini di spirazione *son* forsennati: per la grandezza della tua iniquità, l'odio altresì sarà grande.

8 Le guardie d'Efraim *sono* con l'Iddio mio: i profeti *sono* un laccio d'uccellatore sopra tutte le vie d'esso: essi *sono* la cagione dell'odio contr' alla Casa dell' Iddio loro.

9 Essi si son profondamente corrotti, come a' dì di Ghibea: Iddio si ricorderà dell'a loro iniquità, farà punizione de' lor peccati.

10 Io trovai Israel, come dell' uve nel deserto: io riguardai i vostri padri, come i frutti primaticci nel fico, nel suo principio. Essi entrarono da Baalpeor, e si separarono dietro a quella cosa vergognosa, e divennero abbominevoli, come ciò ch'amavano.

11 La gloria d'Efraim se ne volerà via come un uccello, dal nascimento, dal ventre, e dalla concezione.

12 Che se pure allevano i lor figliuoli, io gli priverò d'essi, *togliendogli* d'infra gli uomini: perciocchè, guai pure a loro, quando io mi sarò ritratto da loro.

13 Efraim, mentre io l'ho riguardato, è *stato simile* a Tiro, piantato in una stanza piacevole: ma Efraim menerà fuori i suoi figliuoli all'ucciditore.

14 O Signore, dà loro: che darai? dà loro una matrice sperdente, e delle mammelle asciutte.

15 Tutta la lor malvagità è in Ghilgal: quivi certo gli ho avuti in odio: per la malizia de' lor fatti, io gli scaccerò dalla mia Casa: io non continuerò più d'amargli: tutti i lor principi son ribelli.

16 Efraim è stato percosso, la lor radice è seccata, non faranno più frutto: avvegnachè generino, io farò morire i cari *frutti* del lor ventre.

17 L'Iddio mio gli sdegherà, perciocchè non gli hanno ubbidito: e saranno vagabondi fra le genti.

## CAP. X.

ISRAEL è *stato* una vigna diserta: *pur non-dimeno* egli ha ancora portato del frutto: ma, al pari che'l suo frutto ha abbondato, egli ha fatti molti altari: al pari che la sua terra ha ben *risposto*, egli ha adorne le statue.

2 Iddio ha diviso il lor cuore: ora saranno desolati: egli abatterà i loro altari, guasterà le loro statue.

3 Perciocchè ora diranno, Noi non abbiamo alcun re, perchè non abbiamo temuto il Signore: ed anche, che ci farebbe un re?

4 Hanno proferite delle parole, giurando falsamente facendo patto: perciò, il giudizio germoglierà come toscio sopra i solchi de' campi.

5 Gli abitanti di Samaria saranno spaventati per le vitelle di Bet-aven: perciocchè il popolo

del vitello farà cordoglio d'esso: ed i suoi Camari, che solevano festeggiar d'esso, *saranno* cordoglio della sua gloria: perciocchè si sarà dipartita da lui.

6 Ed egli stesso sarà portato in Assiria, per presente al re protettore: Efraim riceverà vergogna, ed Israel sarà confuso del suo consiglio.

7 Il re di Samaria perirà, come un sonaglio in su l'acqua.

8 E gli alti luoghi d'Aven, *che sono* il peccato d'Israel, saranno distrutti: spine, e triboli cresceranno sopra i loro altari: ed essi diranno a' monti, Copriteci: ed a' colli, Cade-teci addosso.

9 O Israel, tu hai peccato da' giorni di Ghibea: là si presentarono *in battaglia*, la quale non gli colse in Ghibea, co' figliuoli d'iniquità,

10 Io gli gastigherò secondo'l mio disiderio: ed i popoli saranno raunati contr'a loro, quando saranno gastigati a' lor due termini.

11 Or Efraim è una giovenca ammaestrata, ch'ama di trebbiare: ma io passerò sopra la bellezza del suo collo: io farò tirar la carretta ad Efraim, Giuda arerà, Iacob erpicherà.

12 Fatevi *sementa* di giustizia, e mieterete ricolta di benignità: aratevi il campo novale: *egli* è pur tempo di cercare il Signore, fin ch'egli venga, e vi faccia piovere giustizia.

13 Voi avete arata empietà, ed avete mi-tuta iniquità: voi avete mangiato il frutto di menzogna: conciosiacosachè tu ti sii confidato nelle tue vie, nella moltitudine de' tuoi *uomini* prodi.

14 Perciò, si leverà uno stormo contr'a' tuoi popoli, e tutte le tue fortezze saranno distrutte: siccome Salman ha distrutto Bet-arbel, nel giorno della battaglia: la madre sarà schiacciata sopra i figliuoli.

15 Così vi farà Betel, per cagion della malvagità della vostra malizia: il re d'Israel perirà del tutto all' alba.

## CAP. XI.

QUANDO Israel era fanciullo, io l'amai, e chiamai il mio figliuolo fuor d'Egitto.

2 Al pari che sono stati chiamati, se ne sono iti d'innanzi a quelli *che gli chiamavano*: hanno sacrificato a' Baali, ed hanno fatti profumi alle sculture.

3 Ed io ho insegnato ad Efraim a camminare, prendendolo per le braccia: ma essi non hanno conosciuto ch'io gli ho sanati.

4 Io gli ho tratti con corde umane, con funi d'amorevolezza: e sono loro stato a guisa di chi levasse loro il giogo d'in su le mascelle, ed ho loro porto da mangiare.

5 Egli non ritornerà nel paese d'Egitto, anzi l'Assirio sarà suo re: perciocchè hanno ricusato di convertirsi.

6 E la spada si fermerà sopra le sue città, e consumerà le sue sbarre, e le divorerà, per cagion de' lor consigli.

7 Or il mio popolo resta sospeso dietro al mio ritorno: ed egli è richiamato all' Altissimo: ma non v'è niuno, di quanti sono, che s'erga.

8 O Efraim, come ti darò; o Israel, *come* ti metterò in man *de' tuoi nemici*? come ti renderò simile ad Adma, e ti ridurrò nello stato di Seboim? il mio cuore si rivolta sottosopra in me, tutte le mie compassioni si commuovono.

9 Io non eseguirò l'ardor della mia ira, io non tornerò a distruggere Efraim: perciocchè io *sono* Dio, e non uomo: io *sono* il Santo in mezzo di te: io non versò più contr'alla città.

10 Andranno dietro al Signore, *il qual* rug-

girà come un leone: quando egli ruggirà, i figliuoli accorreranno con timore dal mare.

11 Accorreranno con timore d'Egitto, come uccelletti; e dal paese d'Assiria, come colombe: ed io gli farò abitare nelle lor case: dice il Signore.

CAP. XII.

**E**FRAIM m'ha intorniato di menzognà, e la casa d'Israel di fraude: ma Giuda signoreggia ancora, *congiunto* con Dio: ed è fedele, *congiunto* co' santi.

2 Efraim si pasce di vento, e va dietro al vento Orientale: tuttodi moltiplica menzogna, e rapina: e fanno patto con l'Assirio, ed oli odoriferi son portati in Egitto.

3 Il Signore ha bene anche lite con Giuda: ma egli farà punizione sopra Iacob, secondo le sue vie: egli gli renderà la retribuzione secondo le sue opere.

4 Nel ventre egli prese il calcagno del suo fratello, e con la sua forza fù vincitore, *lottando* con Iddio.

5 Egli fù vincitore, *lottando* con l'Angelo, e prevalse: egli pianse, e gli supplicò: lo trovò in Betel, e quivi egli parlò con noi.

6 Or il Signore è l'Iddio degli eserciti: la sua ricordanza è, il Signore.

7 Tu adunque, convertiti all' Iddio tuo: osserva benignità, e dirittura: e spera sempre nell'Iddio tuo.

8 Efraim è un Cananeo, egli ha in mano bilance false, egli ama far torto.

9 Ed Efraim ha detto, Io son pure arricchito: io m'ho acquistate delle facultà: tutti i miei acquisti non m'hanno cagionata iniquità, che sia peccato.

10 Pur nondimeno io *sono* il Signore Iddio tuo, fin dal paese d'Egitto: ancora ti farò abitare in tabernacoli, come a' dì della festa solenne.

11 E parlerò a' profeti, e moltiplicherò le visioni, e proporrò parabole per li profeti.

12 Certo, Galaad è tutto iniquità; non *sono* altre che vanità: sacrificano buoi in Ghilgal: ed anche i loro altari *son* come mucchi di pietre su per li solchi de' campi.

13 Or Iacob se ne fuggì nella contrada di Siria, ed Israel servì per una moglie, e per una moglie fù guardiano di greggia.

14 Ed il Signore, per lo Profeta, trasse Israel fuor d'Egitto, ed Israel fù guardato per lo Profeta.

15 Efraim ha provocato il suo Signore ad ira acerbissima: perciò, egli gli lascerà addosso il suo sangue, e gli renderà il suo vituperio.

CAP. XIII.

**Q**UANDO Efraim parlava, si tremava: egli s'era innalzato in Israel: ma egli s'è renduto colpevole intorno a Baal, ed è morto.

2 Ed ora continuano di peccare, e si fanno delle statue di getto del loro argento: e degl'idoli, con la loro industria, i quali *son* tutti quanti lavoro d'artefici. Essi dicono loro, Gli uomini che sacrificano bacino i vitelli.

3 Perciò, saranno come una nuvola mattutina, e come la rugiada che cade la mattina, e poi se ne va via: come pula portata via dall'aia da un turbo, e come fumo *ch'esce* dal fumaiuolo.

4 Or io *sono* il Signore Iddio tuo, fin dal paese d'Egitto: e tu non dei riconoscere altro

Dio che me: e non v'è Salvatore alcuno fuor che me.

5 Io ti conobbi nel deserto, in terra aridissima.

6 Secondo *ch'è stato* il lor pasco, così si son satollati: si son satollati, e'l lor cuore s'è innalzato: perciò m'hanno dimenticato.

7 Laonde io son loro stato come un leone: io *gli* ho spiati in su la strada, a guisa di pardo.

8 Io *gli* ho incontrati, a guisa d'una orsa ch'abbia perduti i suoi orsacchi: ed ho loro lacerato il chiuso del cuore: e quivi *gli* ho divorati a guisa di leone, o d'altra fiera della campagna, *che* *gli* avesse squarciati.

9 O Israel, tu sei stato perduto: ma il tuo aiuto è in me.

10 Dove è ora il tuo re? salviti egli in tutte le tue città: *dove* è egli, ed i tuoi rettori, de' quali tu dicesti, Dammi un re, e de' principi?

11 Io t'ho dato un re nella mia ira, e lo torrò nella mia indignazione.

12 L'iniquità d'Efraim è legata in un fascio, il suo peccato è riposto.

13 Dolori, *come* di donna che partorisce, gli verranno: egli è un figliuolo non savio: perciò *ch'è altrimenti* egli non si fermerebbe tanto tempo nell'apritura della matrice.

14 Io *gli* riscatterei dal sepolcro, io *gli* riscoterei dalla morte: dove *sarebbero*, o morte, le tue pestilenze? dove *sarebbe*, o sepolcro, il tuo sterminio? il pentirsi sarebbe nascosto dagli occhi miei.

15 Quando egli sarà moltiplicato fra' suoi fratelli, il vento Orientale, vento del Signore, che sale dal deserto, verrà: e la vena d'esso sarà asciutta, e la sua fonte sarà asseccata: esso prederà il tesoro di tutti i cari arredi.

16 Samaria sarà desolata, perciò *ch'è s'è* ribellata contr' all' Iddio suo: caderanno per la spada: i lor piccoli fanciulli saranno schiacciati, e le lor *donne* gravide saranno fesse.

CAP. XIV.

**I**SRAEL, convertiti al Signore Iddio tuo: conciosiacosachè tu sii caduto per la tua iniquità.

2 Prendete con voi delle parole, e convertitevi al Signore: dategli, Togli tutta l'iniquità, e ricevi il bene: e noi *ti* renderemo de' giovenchi, con le nostre labbra.

3 Assur non ci salverà, noi non cavalcheremo più sopra cavalli: e non diremo più all'opera delle nostre mani, Dio nostro: conciosiacosachè l'orfano ottenga misericordia appo te.

4 Io guarirò la lor ribellione, io *gli* amerò di buona volontà: perciò *ch'è* la mia ira si sarà rivolta da loro.

5 Io sarò come la rugiada ad Israel: egli fiorirà come il giglio, e gitterà le sue radici come *gli alberi del Libano*.

6 I suoi rampolli si spanderanno, e la sua bellezza sarà come *quella* dell' ulivo, e renderà odore come il Libano.

7 Ritourneranno, e sederanno all' ombra d'esso: germoglieranno come il frumento, e fioriranno come la vite: la ricordanza d'esso *sarà* come il vino del Libano.

8 O Efraim, che ho io più da far con gl'idoli? Io t'esaudirò, e lo riguarderò: io *gli* sarò come un abete verdeggiente: per me si troverà il tuo frutto.

9 Chi è savio? ponga mente a queste cose; *chi* è intendente? le riconosca: conciosiacosachè le vie del Signore *sieno* diritte, ed i giusti camineranno in esse: ma i trasgressori vi caderanno.



## Il Libro del Profeta IOEL.

### CAP. I.

**L**A parola del Signore, la quale fù indirizzata a Ioel, figliuolo di Petuel.

2 Udite questo, o vecchi: e voi, tutti gli abitanti del paese, porgete l'orecchio. Avvenne egli mai a' di vostri, o mai a' di de' padri vostri, una cotal cosa?

3 Raccontatela a' vostri figliuoli: e raccontate i vostri figliuoli a' lor figliuoli, ed i lor figliuoli alla generazione seguente.

4 La locusta ha mangiato il rimanente della ruca, e'l bruco ha mangiato il rimanente della locusta, e'l grillo ha mangiato il rimanente del bruco.

5 Destatevi, ebbriachi, e piagnete: e voi bevitori di vino tutti, urlate, per lo mosto: perciocchè egli v'è del tutto tolto di bocca.

6 Perciocchè è salita contr'al mio paese una nazione possente, ed innumerabile: i suoi denti son denti di leone, ed ha de' mascellari di fiero leone.

7 Ha diserte le mie viti, e scorzati i miei fichi: gli ha del tutto spogliati, e lasciati in abbandono: i lor rami son divenuti tutti bianchi.

8 Lamentati, come una vergine cinta d'un sacco per lo marito della sua fanciullezza.

9 L'offerta di panatica, e da spandere, è del tutto mancata nella Casa del Signore: i sacerdoti, ministri del Signore, fanno cordoglio.

10 I campi son guasti, la terra fa cordoglio: perciocchè il frumento è stato guasto, il mosto è seccato, l'olio è venuto meno.

11 Lavoratori, siate confusi: urlate, vignaiuoli, per lo frumento, e per l'orzo: perciocchè la ricolta de' campi è perita.

12 La vite è seccata, e'l fico langue: il melagrano, ed anche la palma, e'l melo, e tutti gli altri alberi della campagna son secchi: certo la letizia è seccata d'infra i figliuoli degli uomini.

13 Cingetevi di sacchi, e piagnete, o sacerdoti: urlate, ministri dell'Altare: venite, passate la notte in sacchi, ministri dell'Iddio mio: perciocchè l'offerta di panatica, e da spandere, è divietata dalla Casa dell'Iddio vostro.

14 Santificate il digiuno, bandite la solenne raunanza, raunate gli Anziani, e tutti gli abitanti del paese, nella Casa del Signore Iddio vostro; e gridate al Signore.

15 Ahi lasso l'orribil giorno! perciocchè il giorno del Signore è vicino, e verrà come un guasto fatto dall'Onnipotente.

16 Non è il cibo del tutto riciso d'innanzi agli occhi nostri? la letizia, e la gioia non è ella ricisa dalla Casa dell'Iddio nostro?

17 Le granella son marcite sotto alle lor zolle: le conserve son diserte, i granai son distrutti: perciocchè il frumento è perito per la siccità.

18 Quanto hanno sospirato le bestie? e quanto sono state perplesse le mandre de' buoi, perciocchè non v'è alcun pasco per loro? anche le gregge delle pecore sono state desolate.

19 O Signore, io grido a te: perciocchè il fuoco ha consumati i paschi del deserto, e la fiamma ha divampati tutti gli alberi della campagna.

20 Anche le bestie della campagna hanno agognato dietro a te: perciocchè i rivi dell'acque son seccati, e'l fuoco ha consumati i paschi del deserto.

### CAP. II.

**S**ONATE con la tromba in Sion, e date di gran gridi nel monte mio santo: sieno commossi tutti gli abitanti del paese: perciocchè il giorno del Signore viene, perciocchè egli è presso.

2 Giorno di tenebre, e di caligine: giorno di nuvola, e di folta oscurità, che si spande su per li monti, come l'alba: un grande, e possente popolo viene, il cui simile non fù giammai, nè sarà dopo lui in alcuna età.

3 Davanti a lui un fuoco divora, e dietro a lui una fiamma divampa: la terra è davanti a lui come il giardino d'Eden, e dietro a lui è un deserto di desolazione: ed anche egli non lascia nulla di resto.

4 Il suo aspetto è come l'aspetto de' cavalli, e corrono come cavalieri.

5 Saltano su per le cime de' monti, facendo strepito come carri; come fiamma di fuoco, che arde della stoppia; come un gran popolo apparecchiato alla battaglia.

6 I popoli saranno angosciati veggendolo, ogni faccia ne diverrà fosca come una pignatta.

7 Correranno come uomini prodi, saliranno sopra le mura come uomini di guerra; e cammineranno ciascuno nell'ordine suo, e non torceranno i lor sentieri.

8 E l'uno non incalcerà l'altro, ciascuno camminerà per la sua strada, e s'avventeranno per mezzo le spade, e non saranno feriti.

9 Andranno attorno per la città, correranno sopra le mura, saliranno nelle case, entreranno per le finestre, come un ladro.

10 La terra tremerà davanti a loro, il cielo ne sarà scrollato: il sole, e la luna ne saranno oscurati, e le stelle sottrarranno il loro splendore.

11 E'l Signore darà fuori la sua voce in capo al suo esercito: perciocchè il suo campo sarà grandissimo: perciocchè l'esecutor della sua parola sarà possente: perciocchè il giorno del Signore sarà grande, e grandemente spaventevole: e chi lo potrà sostenere?

12 Ma pure anche, dice il Signore, ora convertitevi a me di tutto'l cuor vostro, e con digiuno, e con pianto, e con cordoglio.

13 E stracciate i vostri cuori, e non i vostri vestimenti: e convertitevi al Signore Iddio vostro: perciocchè egli è misericordioso, e pietoso; lento all'ira, e di gran benignità, e si pente del male.

14 Chi sa se egli si rivolgerà, e si pentirà, e lascerà dietro a quello qualche benedizione, qualche offerta di panatica, e da spandere, da fare al Signore Iddio vostro?

15 Sonate la tromba in Sion, santificate il digiuno, bandite la solenne raunanza.

16 Adunate il popolo, santificate la raunanza, congregate i vecchi, accogliete i piccioli fan-

ciulli, e quelli che lattano ancora le mammelle: esca lo sposo della sua camera, e la sposa del suo letto di nozze.

17 Piangano i sacerdoti, ministri del Signore, fra'l Portico, e l'Altare: e dicano, Perdona, Signore, al tuo popolo; e non esporre la tua eredità a vituperio, *facendo* che le genti la signoreggino: perchè si direbbe egli fra' popoli, Dove è l'Iddio loro?

18 Or è il Signore ingelosito per lo suo paese, ed ha avuto compassione del suo popolo.

19 E'l Signore ha risposto, ed ha detto al suo popolo, Ecco, io vi mando del frumento, del mosto, e dell'olio: e voi ne sarete saziati: e non v'esporsi più a vituperio fra le genti.

20 Ed allontanerò da voi il Settentrionale, e lo sospignerò in un paese arido, e deserto: la parte dinanzi d'esso verso'l mare Orientale, e quella di dietro verso'l mare Occidentale: e la puzza d'esso salirà, e l'infezione ne monterà, dopo ch'egli avrà fatte cose grandi.

21 Non temere, o terra: festeggia, e rallegrati: perciocchè il Signore ha fatte cose grandi.

22 Non temiate, bestie della campagna: perciocchè i paschi del deserto hanno germogliato, e gli alberi hanno portato il lor frutto: il fico, e la vite hanno prodotta la lor virtù.

23 E voi, figliuoli di Sion, festeggiate, e rallegratevi nel Signore Iddio vostro: perciocchè egli v'ha data la pioggia giustamente, e v'ha fatta scender la pioggia della prima, e dell'ultima stagione, nel primo mese.

24 E l'aie saranno ripiene di frumento: ed i tini traboccheranno di mosto, e d'olio.

25 Ed io vi ristorerò dell'annate che la locusta, il bruco, il grillo, e la ruca, quel mio grande esercito, ch'io avea mandato contra voi, avranno mangiate.

26 E voi mangerete abbondantemente, e sarete saziati: e lauderete il Nome del Signore Iddio vostro, il quale avrà operato maravigliosamente inverso voi: e'l mio popolo non sarà giammai più confuso.

27 E voi conoscerete ch'io sono in mezzo d'Israel: e ch'io sono il Signore Iddio vostro, e che non ve n'è alcun altro: e'l mio popolo non sarà giammai più confuso.

28 Ed avverrà, dopo queste cose, ch'io spanderò il mio Spirito sopra ogni carne, ed i vostri figliuoli, e le vostre figliuole, profetizzeranno: i vostri vecchi sogneranno de' sogni, i vostri giovani vedranno delle visioni.

29 Ed in que' giorni spanderò il mio Spirito eziandio sopra i servi, e le serve.

30 E farò prodigi in cielo, ed in terra: sangue, e fuoco, e colonne di fumo.

31 Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna diventerà sanguigna: avanti che venga il grande e spaventevole giorno del Signore.

32 Ma egli avverrà, che chiunque invocherà il Nome del Signore sarà salvato: perciocchè nel monte di Sion, ed in Gerusalemme, vi sarà salvezza: come ha detto il Signore: e fra i rimasi, che'l Signore avrà chiamati.

dere nella Valle di Josafat: e verrà quivi a giudicio con esse, per lo mio popolo, e per Israel, mia eredità: il quale essi hanno disperso fra le genti, ed hanno spartito il mio paese.

3 Ed hanno tratta la sorte sopra'l mio popolo, ed hanno dato un fanciullo per una menitrice, e venduta una fanciulla per del vino ch'hanno bevuto.

4 Ed anche, che mi siete voi, o Tiro, e Sidon, e tutte le contrade della Palestina? mi fareste voi pagamento? mi ricompensereste voi? tosto, e prestamente, io vi renderò la vostra retribuzione in sul capo.

5 Percioclè voi avete predata il mio oro, e'l mio argento: ed avete portate dentro i vostri templi il meglio e'l più bello delle mie cose preziose.

6 Ed avete venduti i figliuoli di Giuda, ed i figliuoli di Gerusalemme, a' figliuoli de' Greci; per dilungargli dalla lor contrada.

7 Ecco, io gli farò muovere dal luogo, dove saranno andati, dopo che voi gli avrete venduti: e vi renderò la vostra retribuzione in sul capo.

8 E venderò i vostri figliuoli, e le vostre figliuole, in man de' figliuoli di Giuda: ed essi gli venderanno a' Sabei, per esser condotti ad una nazione lontana: perciocchè il Signore ha parlato.

9 Bandite questo fra le genti, dinunziate la guerra, fate muover gli uomini prodi: accostinsi, e salgano tutti gli uomini di guerra.

10 Fabbricate spade delle vostre zappe, e lance delle vostre falci: dica il fiacco, lo son forte.

11 Adunatevi, e venite, o nazioni tutte, d'ogn'intorno, ed accoglietevi insieme: o Signore, fa quivi scendere i tuoi prodi.

12 Muovansi, e salgano le nazioni alla Valle di Josafat: perciocchè quivi sederò per giudicar tutte le nazioni d'ogn'intorno.

13 Mettete la falce nelle biade: perciocchè la ricolta è matura: venite, scendete: perciocchè il torcolo è pieno, i tini traboccano: conciosiacosachè la lor malvagità sia grande.

14 Turbe, turbe, alla Valle del giudicio finale: perciocchè il giorno del Signore, nella Valle del giudicio finale, è vicino.

15 Il sole, e la luna, sono oscurati, e le stelle hanno sottratto il loro splendore.

16 E'l Signore ruggirà da Sion, e manderà fuori la sua voce da Gerusalemme: e'l cielo, e la terra tremeranno: ma il Signore sarà un ricetto al suo popolo, ed una fortezza a' figliuoli d'Israel.

17 E voi conoscerete ch'io sono il Signore Iddio vostro, ch'habito in Sion, monte mio santo: e Gerusalemme sarà tutta santità, e gli stranieri non passeranno più per essa.

18 Ed avverrà in quel giorno, che i monti stilleranno mosto, ed i colli si struggeranno in latte, e per tutti i rivi di Giuda correranno acque: ed una fonte uscirà dalla Casa del Signore, ed adaccherà la Valle di Sittim.

19 Egitto sarà messo in desolazione, ed Edom sarà ridotto in deserto di desolazione; per la violenza fatta a' figliuoli di Giuda: perciocchè hanno sparso'l sangue innocente nel lor paese.

20 Ma Giuda sarà stanziato in eterno, e Gerusalemme per ogni età.

21 Ed io netterò il lor sangue, il quale io non avea nettato: e'l Signore abiterà in Sion.

## CAP. III.

**PERCIOCHÉ**, ecco, in que' giorni, ed in quel tempo, quando avrò tratto Giuda, e Gerusalemme, di civiltà:

2 Io raunerò tutte le nazioni, e le farò scen-



# Il Libro del Profeta AMOS.

## CAP. I.

**L**E parole d'Amos, che era de' mandriali di Tecoa: le quali gli furono rivelate in visione intorno ad Israel, a' dì d'Uzzia, rè di Giuda: ed a' dì di Iereboam, figliuolo di Ioas, rè d'Israel: due anni avanti il tremuoto.

2 Egli disse adunque, Il Signore ruggirà da Sion, e darà fuori la sua voce da Gerusalemme: ed i paschi de' pastori faranno cordoglio, e la sommità di Carmel si seccherà.

3 Così ha detto il Signore, Per tre misfatti di Damasco, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione: *ma*, perciocchè hanno tritato Galaad con trebbie di ferro.

4 E manderò un fuoco nella casa d'Hazael, il quale consumerà i palazzi di Ben-hadad.

5 Ed io romperò le sbarre di Damasco, e sterminerò di Bicat-aven gli abitanti, e della casa d'Eden colui che tiene lo scettro: e'l popolo di Siria andrà in cattività in Chir: ha detto il Signore.

6 Così ha detto il Signore, Per tre misfatti di Gaza, nè per quattro, io non le renderò la sua retribuzione: *ma*, perciocchè hanno tratto il mio popolo in cattività intiera, mettendolo in man d'Edom.

7 E manderò un fuoco nelle mura di Gaza, il quale consumerà i suoi palazzi.

8 E sterminerò d'Asdod gli abitanti, e d'Aschelon colui che tiene lo scettro: poi rivolterò la mia mano sopra Ecron, e'l rimanente de' Filistei perirà: ha detto il Signore Iddio.

9 Così ha detto il Signore, Per tre misfatti di Tiro, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione: *ma*, perciocchè hanno messo il mio popolo in man d'Edom, in cattività intiera: e non si son ricordati del patto fraterno.

10 E manderò un fuoco nelle mura di Tiro, il quale consumerà i suoi palazzi.

11 Così ha detto il Signore, Per tre misfatti d'Edom, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione: *ma*, perciocchè egli ha perseguito con la spada il suo fratello, ed ha violato le sue compassioni: e la sua ira lacera perpetuamente, ed egli serba la sua indegnazione senza fine.

12 E manderò un fuoco in Teman, il quale consumerà i palazzi di Bosra.

13 Così ha detto il Signore, Per tre misfatti de' figliuoli d'Ammon, nè per quattro, io non renderò loro la lor retribuzione: *ma*, perciocchè hanno fesse le donne gravide di Galaad, per allargare i lor confini.

14 Ed accenderò un fuoco nelle mura di Rabba, il quale consumerà i suoi palazzi, con istormo nel giorno della battaglia, e con turbo nel giorno della tempesta.

15 E Malcam andrà in cattività, con tutti i suoi principi: ha detto il Signore.

## CAP. II.

**C**OSÌ ha detto il Signore, Per tre misfatti di Moab, nè per quattro, io non gli renderò la

sua retribuzione: *ma*, perciocchè ha arse l'ossa del rè d'Edom, fino a calcinarle.

2 E manderò un fuoco in Moab, il quale consumerà i palazzi di Cheriot: e Moab morrà con fracasso, con istormo, e con suon di tromba.

3 Ed io sterminerò del mezzo di quella il rettore, ed ucciderò con lui i principi d'essa: ha detto il Signore.

4 Così ha detto il Signore, Per tre misfatti di Giuda, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione: *ma*, perciocchè hanno sprezzata la Legge del Signore, e non hanno osservati i suoi statuti: e le lor menzogne, dietro alle quali andarono già i lor padri, gli hanno traviati:

5 E manderò un fuoco in Giuda, il quale consumerà i palazzi di Gerusalemme.

6 Così ha detto il Signore, Per tre misfatti d'Israel, nè per quattro, io non gli renderò la sua retribuzione: *ma*, perciocchè hanno venduto il giusto per danari; e'l bisognoso, per un paio di scarpe.

7 Essi, ch'ansano sopra la polvere della terra, dietro al capo de' poveri: e pervertono la via degli umili: ed un uomo, e suo padre, vanno *amendue* ad una stessa fanciulla, per profanare il Nome mio santo.

8 E si coricano sopra i vestimenti tolti in pegno, presso ad ogni altare: e beono il vino dell'ammende, nelle case de' loro iddij.

9 Or io distrussi già d'innanzi a loro gli Amorrei, ch'erano alti come cedri, e forti come querce: e distrussi il lor frutto disopra, e le lor radici disotto.

10 Ed io vi trassi fuor del paese d'Egitto, e vi condussi per lo deserto, lo spazio di quarant'anni, a possedere il paese degli Amorrei.

11 Oltr'a ciò, io ho suscitati de' vostri figliuoli per profeti, e de' vostri giovani per Nazirei. Non è egli vero, o figliuoli d'Israel? dice il Signore.

12 Ma voi avete dato bere del vino a' Nazirei, ed avete fatto divieto a' profeti: dicendo, Non profetizzate.

13 Ecco, io vi strignerò ne' vostri luoghi, come si strigne un carro, pieno di fasci di biade.

14 Ed ogni modo di fuggire verrà meno al veloce, e'l forte non potrà rinforzar le sue forze, nè'l prode scampar la sua vita.

15 E chi tratta l'arco non potrà star fermo, nè'l leggier di piedi scampare, nè chi cavalca cavallo salvar la vita sua.

16 E'l più animoso d'infra gli uomini prodi se ne fuggirà nudo, in quel giorno: dice il Signore.

## CAP. III.

**F**IGLIUOLI d'Israel, udite questa parola, che'l Signore ha pronunziata contr'a voi; contr'a tutta la nazione ch'io trassi fuor del paese d'Egitto: dicendo,

2 Voi soli ho conosciuti d'infra tutte le nazioni della terra: perciò, farò punizione sopra voi di tutte le vostre iniquità.

3 Due cammineranno essi insieme, se prima non si son convenuti l'un con l'altro?

4 Il leone ruggirà egli nel bosco, senza ch'egli abbia alcuna preda? il leoncello darà egli fuori la sua voce dal suo ricetto, senza che prenda nulla?

5 L'uccello caderà egli nel laccio in terra, se non gli è stato teso alcuna rete? il laccio sarà egli levato da terra, senza aver preso nulla?

6 La tromba sonerà ella nella città, senza che'l popolo accorra tutto spaventato? saravvi alcun male nella città, che'l Signore non l'abbia fatto?

7 Perciochè il Signore Iddio non fa nulla, ch'egli non abbia rivelato il suo segreto a' profeti, suoi servitori.

8 Se'l leone rugge, chi non temerà? se'l Signore Iddio ha parlato, chi non profetizzerà?

9 Bandite sopra i palazzi d'Asdod, e sopra i castelli del paese d'Egitto: e dite, Raunatevi sopra i monti di Samaria, e vedete i gran disordini che sono in mezzo d'essa; e gli oppressati che son dentro d'essa.

10 Essi non sanno operar dirittamente: dice il Signore: essi, che fanno tesoro di violenza, e di rapina, ne' lor palazzi.

11 Perciò, così ha detto il Signore Iddio, Ecco'l nemico: egli è d'intorno al paese, e trarrà giù da te la tua forza, ed i tuoi palazzi saranno predati.

12 Così ha detto il Signore, Come il pastore riscuote dalla bocca del leone due garetti, od un pezzo d'orecchio: così scamperanno i figliuoli d'Israel, ch'abitano in Samaria, in un canto di letto, o nelle cortine d'una lettiera.

13 Ascoltate, e protestate contr'alla casa di Iacob: dice il Signore Iddio, l'Iddio degli eserciti:

14 Che, nel giorno ch'io farò punizione sopra Israel de' suoi misfatti, farò ancora punizione sopra gli altari di Betel: e le corna dell'altare saranno mozzate, e caderanno in terra.

15 E percoterò le case del verno, insieme con le case della state: e le case d'avorio saranno distrutte, e le case grandi periranno: dice il Signore.

#### CAP. IV.

**ASCOLTATE** questa parola, vacche di Basan, che siete nella montagna di Samaria ch'oppressate i miseri, che fiaccate i poveri, che dite a' vostri signori, Recate, acciochè beviamo.

2 Il Signore Iddio ha giurato per la sua santità, che ecco, i giorni vi vengono addosso, ch'egli vi trarrà fuori con uncini, e'l vostro rimanente con ami da pescare.

3 E voi uscirete per le rotture, ciascuna dirincontro a sè: e lascerete in abbandono i palazzi: dice il Signore.

4 Venite pure in Betel, e commettete misfatto: moltiplicate i vostri misfatti in Ghilgal, ed adducete ogni mattina i vostri sacrifici, e le vostre decime a' tre giorni.

5 E fate ardere per profumo del pane levitato, per offerta di laude: e bandite a grida l'offerta volontarie: poichè così amate di fare, o figliuoli d'Israel: dice il Signore Iddio.

6 E, benchè io v'abbia data nettezza di denti in tutte le vostre città, e mancamento di pane in tutti i luoghi vostri; non però vi siete convertiti a me: dice il Signore.

7 E, benchè io v'abbia divietata la pioggia, tre mesi intieri avanti la mietitura: ed abbia fatto piovere sopra una città, e non sopra l'altra: ed un campo sia stato adacquato di pioggia, ed un altro, sopra'l quale non è piovuto, sia seccato.

8 E due, e tre città si sieno mosse verso una città, per ber dell'acqua, e non si sieno saziati: non però vi siete convertiti a me: dice il Signore.

9 Io v'ho percossi d'arsura, e di rubiggine: le ruche hanno mangiata la moltitudine de' vostri giardini, e delle vostre vigne, e de' vostri fichi, e de' vostri ulivi: e pur voi non vi siete convertiti a me: dice il Signore.

10 Io ho mandata fra voi la pestilenza, nella via d'Egitto: io ho uccisi con la spada i vostri giovani, oltr' alla presa de' vostri cavalli: ed ho fatto salire il puzzo de' vostri eserciti, fino alle vostre nari: e pur voi non vi siete convertiti a me: dice il Signore.

11 Io v'ho sovvertiti, come Iddio sovvertì Sodoma, e Gomorra: e siete stati come un tizzone salvato da un incendio: e pur voi non vi siete convertiti a me: dice il Signore.

12 Perciò, io ti farò così, o Israel: e, perciò, ch'io ti farò questo, preparati allo scontro dell' Iddio tuo, o Israel.

13 Perciochè, ecco colui c'ha formati i monti, e che crea il vento, e che dichiara all' uomo qual sia il suo pensiero: che fa dell' alba oscurità, e che cammina sopra gli alti luoghi della terra; il cui Nome è, Il Signore Iddio degli eserciti.

#### CAP. V.

**ASCOLTATE** questa parola, il lamento ch'io prendo a far di voi: o casa d'Israel.

2 La vergine d'Israel è caduta, ella non risurgerà più: è abbandonata sopra la sua terra, non v'è niuno che la rilevi.

3 Perciochè, così ha detto il Signore Iddio, Nella città, onde ne uscivano mille, ne resteranno sol cento: ed in quella, onde ne uscivano cento, ne resteranno sol dieci, alla casa d'Israel.

4 Perciochè, così ha detto il Signore alla casa d'Israel, Cercatemi, e voi viverete.

5 E non cercate Betel, e non entrate in Ghilgal, e non passate in Beer-seba: perciòchè Ghilgal del tutto sarà menato in cattività, e Betel sarà ridotta al niente.

6 Cercate il Signore, a voi viverete: che talora egli non s'avventi sopra la casa di Iosef, a guisa di fuoco, e non la consumi: senza che Betel abbia chi spenga il fuoco.

7 Voi, che mutate il giudizio in assenzio, e lasciate in terra la giustizia:

8 Cercate colui c'ha fatto le Gallinelle, e l'Orione; e che muta l'ombra della morte in mattutino, e fa scurare il giorno come la notte: che chiama l'acque del mare, e le spande sopra la faccia della terra: il cui Nome è, Il Signore:

9 Che rinforza il guastatore sopra'l forte, tal che'l guastatore occupa la fortezza.

10 Essi odiano nella porta chi gli riprende, ed abbominano chi parla con integrità.

11 Laonde, perciòchè voi aggravate il povero, e prendete da lui la soma del frumento; voi avete edificate delle case di pietre pulite, ma non abiterete in esse: voi avete piantate delle vigne belle, ma non ne berrete il vino.



12 Perciò che io conosco i vostri misfatti, *che son molti*; ed i vostri peccati, *che son gravi*: oppressori del giusto, prenditori di taglia, e sovvertitori della ragione de' poveri nella porta.

13 Perciò, l'uomo prudente in quel tempo tacerà: perciò che sarà un cattivo tempo.

14 Cercate il bene, e non il male; acciò che viviate: e'l Signore Iddio degli eserciti sarà con voi, come avete detto.

15 Odiare il male, ed amare il bene, e stabilite il giudicio nella porta: forse avrà il Signore Iddio d'Israel pietà del rimanente di Iosef.

16 Perciò, così ha detto il Signore Iddio degli eserciti, il Signore, *Vi sarà pianto in tutte le piazze*: e si dirà in tutte le strade, *Ahi lasso! Ahi lasso!* e si chiameranno i lavoratori al duolo, ed al lamento quelli che sono intendenti in lamenti lugubri.

17 In tutte le vigne ancora *vi sarà pianto*: perciò che io passerò nel mezzo di te; ha detto il Signore.

18 Guai a voi, che disiderate il giorno del Signore: perchè *disiderate* così il giorno del Signore? esso sarà giorno di tenebre, e non di luce.

19 Come se un uomo fuggisse d'innanzi ad un leone, ed un orso lo scontrasse: ovvero, entrasse in casa, ed appoggiasse la mano alla parete, ed una serpe lo mordesse.

20 Il giorno del Signore non sarà egli tenebre, e non luce? e caligine, senza alcuno splendore?

21 Io odio, io sdegno le vostre feste: e non odorero più le vostre solenni raunanze.

22 Che se m'offerite olocausti, e le vostre offerte, io non le gradirò: e non riguarderò a' sacrificii da render grazie, *fatti delle vostre bestie grasse*.

23 Toglami d'appresso lo strepito delle tue canzoni, e *fa ch'io non oda il concerto de' tuoi salteri*.

24 Anzi corra il giudicio, a guisa d'acque; e la giustizia, a guisa di rapido torrente.

25 O casa d'Israel, m'offeriate voi sacrificii, ed offerte, nel deserto, per lo spazio di quarant'anni?

26 Anzi voi portaste il tabernacolo del vostro Melec, e l'effigie delle vostre immagini: la stella de' vostri dii, che voi v'avevate fatti.

27 Perciò, io vi farò andare in cattività di là da Damasco: ha detto il Signore, il cui Nome è l'Iddio degli eserciti.

## CAP. VI.

**GUAI** a quelli che sono agiati in Sion, e che se ne stanno sicuri nel monte di Samaria, *luoghi famosi per capi di nazioni*; a' quali va la casa d'Israel,

2 Passate in Calne, e vedete; e di là andate in Hamat la grande: poi scendete in Gat de' Filistei: non valevano que' regni meglio di questi? non erano i lor' confini maggiori de' vostri?

3 Voi, ch'allontanate il giorno malvagio, e fate accostare il seggio della violenza.

4 Che giacete sopra letti d'avorio, e lussuriate sopra le vostre lettiere: e mangiate gli agnelli della greggia, ed i vitelli *tolti* di mezzo della stia.

5 Che fate concerto al suon del salterio, che vi divisate degli strumenti musici, come David.

6 Che bevete il vino in bacini, e v'ungete de' più eccellenti oli odoriferi: e non sentite alcuna doglia della rottura di Iosef.

7 Perciò, ora andranno in cattività, in capo di quelli ch'andranno in cattività: ed i conviti de' lussurianti cesseranno.

8 Il Signore Iddio ha giurato per l'anima sua, dice il Signore Iddio degli eserciti, Io abomino l'alterezza di Iacob, ed odio i suoi palazzi: o darò in man *del nemico* la città, e tutto ciò che v'è dentro.

9 Ed avverrà che, se pur dieci uomini rimangono in una casa, morranno.

10 E lo zio, o'l cugin loro gli torrà, e gli brucerà, per trarre l'ossa fuor della casa: e dirà a colui che *sarà in fondo della casa*, *Evi ancora alcuno teco?* Ed esso dirà, Niuno. E colui gli dirà, Taci: perciò che egli non è tempo di ricordare il Nome del Signore.

11 Perciò che, ecco, il Signore dà commessione di percuotere le case grandi di ruine, e le case picciole di roture.

12 I cavalli romperanno essi le zolle su per le rocce? od areravvisi co' buoi? conciosiacosachè voi abbiate cangiato il giudicio in veleno, e'l frutto della giustizia in assenzio.

13 Voi, che vi rallegrate di cose da nulla: che dite, Non abbiamo noi acquistate delle corna con la nostra forza?

14 Perciò che, ecco, io fo surgere contr'a voi, o casa d'Israel, una nazione che v'opprimerà dall'entrata d'Hamat, fino al Torrente del deserto: dice il Signore Iddio degli eserciti.

## CAP. VII.

**IL** Signore Iddio mi fece vedere una cotal visione. Ecco, egli formava delle locuste, in sul principio dello spuntar del guame: ed ecco del guame, dopo le segature del rè.

2 E, come quelle finivano di mangiar l'erba della terra, io dissi, Deb, Signore Iddio, perdona: quale è Iacob, ch'egli possa risurgere? conciosiacosach'egli *sia già tanto piccolo*.

3 Il Signore si pentì di ciò. *Questo non avverrà*: disse il Signore.

4 Poi il Signore Iddio mi fece vedere una cotal visione. Ecco, il Signore bandiva di voler contendere col fuoco: e'l fuoco consumò il grande abisso: consumò anche una parte del paese.

5 Ed io dissi, Deb, Signore Iddio, resta: quale è Iacob, ch'egli possa risurgere: conciosiacosach'egli *sia già tanto piccolo*.

6 Il Signore si pentì di ciò. Ancora questo non avverrà: disse il Signore.

7 Poi egli mi fece vedere una cotal visione. Ecco, il Signore stava sopra un muro, *fatto all'archipenzolo*: ed avea in mano un archipenzolo.

8 E'l Signore mi disse, Che vedi, Amos? Ed io dissi, Un archipenzolo. E'l Signore disse, Ecco, io pongo l'archipenzolo per mezzo'l mio popolo Israel: io non glielo passerò più.

9 E gli alti luoghi d'Isaac saranno distrutti, ed i santuari d'Israel saranno deserti: ed io mi leverò con la spada contr'alla casa di Ieroboam.

10 Allora Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Ieroboam, rè d'Israel, Amos ha fatto congiura contr'a te, in mezzo della casa d'Israel: il paese non potrà portare tutte le sue parole.

11 Perciò che, così ha detto Amos, Ieroboam morrà per la spada, ed Israel sarà del tutto menato in cattività d'in su la sua terra.

12 Poi Amasia disse ad Amos, Vedente, va, fuggitene nel paese di Giuda: e quivi mangia del pane, e quivi profetizza.

13 E non profetizzar più in Betel: perciò che è il santuario del rè, ed una stanze reale.

14 Ma Amos rispose, e disse ad Amasia, Io non era profeta, nè figliuol di profeta: anzi era mandriale, ed andava cogliendo de' sicomori.

15 E'l Signore mi prese di dietro alla greggia, e mi disse, Va, profetizza al mio popolo Israel.

16 Ora dunque, ascolta la parola del Signore, Tu dici, Non profetizzar contr'ad Israel, e non istillar sopra la casa d'Isaac.

17 Perciò, così ha detto il Signore, La tua moglie fornicerà nella città, ed i tuoi figliuoli, e le tue figliuole caderanno per la spada: e la tua terra sarà spartita con la cordicella, e tu morrai in terra immonda, ed Israel sarà del tutto menato in cattività, d'in su la sua terra.

CAP. VIII.

**I**L Signore Iddio mi fece vedere una cotal visione. Ecco un canestro di frutti di state.

2 Ed egli mi disse, Che vedi, Amos? Ed io dissi, Un canestro di frutti di state. E'l Signore mi disse, Lo statuto fine è giunto al mio popolo Israel: io non gliela passerò più.

3 Ed in quel giorno i canti del palazzo saranno urli: dice il Signore Iddio: vi sarà gran numero di corpi morti: in ogni luogo s'udirà, Gitta via, e taci.

4 Ascoltate questo, voi, che trunghiotte il bisognoso, e fate venir meno i poveri del paese.

5 Dicendo, Quando saranno passate le calde, e noi venderemo la vittuaglia? e'l Sabato, e noi apriremo i granai del frumento? (scemando l'Efa, ed accrescendo il siclo, e falsando le bilance, per ingannare.

6 Comperando i poveri per danari, e'l bisognoso per un paio di scarpe) e noi venderemo le vagliature del frumento?

7 Il Signore ha giurato per la gloria di Iacob, Se mai in perpetuo io dimentico tutte le loro opere.

8 La terra non sarà ella commossa per questo? ogni suo abitatore non ne farà egli cordoglio? e non salirà ella tutta come un fiume? e non ne sarà ella portata via, e sommersa, come per lo fiume d'Egitto?

9 Ed avverrà in quel giorno, dice il Signore Iddio, ch'io farò tramontare il sole nel mezzo di, e spanderò le tenebre sopra la terra in giorno chiaro.

10 E cangerò le vostre feste in duolo, e tutti i vostri canti in lamento: e farò che si porrà il sacco sopra tutti i lombi, e ch'ogni testa sarà rasa: e metterò il paese in cordoglio, quale è quel che si fa per lo figliuolo unico: e la sua fine sarà come un giorno amaro.

11 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore Iddio, ch'io manderò la fame nel paese: non la fame di pane, nè la sete d'acqua: anzi d'udire le parole del Signore.

12 Ed essi si moveranno da un mare all' altro, e dal Settentrione fino all' Oriente: andranno attorno, cercando la parola del Signore, e non la troveranno.

13 In quel giorno le belle vergini, ed i giovani verranno meno di sete.

14 I quali giurano per lo misfatto di Samaria: e dicono, Come l'Iddio tuo vive, o Dan:

e, Come vive il rito di Beerseba: e caderanno, e non risurgeranno mai più.

CAP. IX.

**I**O vidi il Signore, che stava in piè sopra l'Altare. Ed egli disse, Percuoti il frontispicio, e sieno scrollati gli stipiti: trafiggi il capo ad essi tutti quanti: perciocchè io ucciderò con la spada il lor rimanente: niun di loro potrà salvarsi con la fuga, nè scampare.

2 Avvegnachè cavassero ne' luoghi più bassi sotterra, la mia mano gli prenderà di là: ed, avvegnachè salissero in cielo, io gli trarrò giù di là.

3 Ed, avvegnachè si nascondessero in su la sommità di Carmel, io gl'investigherò, e gli torrò di là: ed, avvegnachè s'occultassero dal mio cospetto nel fondo del mare, di là comanderò al serpente che gli morda.

4 E, se vanno in cattività davanti a' lor nemici, di là darò commessione alla spada che gli uccida: e metterò l'occhio mio sopra loro in male, e non in bene.

5 Or il Signore Iddio degli eserciti è quel che, quando tocca la terra, ella si strugge, e tutti gli abitanti d'essa fanno cordoglio: ed essa sale tutta, come un fiume; ed è sommersa, come per lo fiume d'Egitto.

6 Ch'edifica ne' cieli le sue sale, e che ha fondata la sua fabbrica sopra la terra: che chiama l'acque del mare, e le spande sopra la faccia della terra: il cui Nome è, il Signore.

7 Non mi siete voi, o figliuoli d'Israel, come i figliuoli degli Etiopi? dice il Signore: come io trassi Israel fuor del paese d'Egitto, non ho io altresì tratti i Filistei di Castor, ed i Siri di Chir?

8 Ecco, gli occhi del Signore Iddio sono sopra'l regno peccatore, ed io lo distruggerò d'in su la faccia della terra: salvo che io non distruggerò del tutto la casa di Iacob: dice il Signore.

9 Perciocchè, ecco, per lo mio comandamento farò che la casa d'Israel sarà agitata fra tutte le genti, siccome il grano è dimenato nel vaglio, senza che ne caggia pure un granello in terra.

10 Tutti i peccatori, d'infra'l mio popolo, morranno per la spada: i quali dicono, Il male non ci giugnerà, e non c'incontrerà.

11 In quel giorno io ridirizzerò il tabernacolo in David, che sarà stato abbattuto: e riparerò le lor rotture, e ridirizzerò le lor ruine, e riedificherò quello, come era a' di antichi.

12 Acciocchè quelli che si chiamano del mio Nome posseggano il rimanente d'Edom, e tutte le nazioni: dice il Signore, che fa questo.

13 Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che l'aratore giugnerà il mietitore, e'l calcator dell' uve il seminatore: ed i monti stilleranno mosto, e tutti i colli si struggeranno.

14 Ed io ritrarrò di cattività il mio popolo Israel, ed essi riedificheranno le città disolate, e vi abiteranno: e planteranno delle vigne, e ne berranno il vino: e lavoreranno de' giardini, e ne mangeranno il frutto.

15 Ed io gli planterò in su la lor terra, e non saranno più divelli d'in su la lor terra, ch'io ho loro data: ha detto il Signore Iddio tuo.



## La Profezia d'ABDIA.

**L**A visione d'Abdia. Così ha detto il Signore Iddio ad Edom. Noi abbiamo udito un grido da parte del Signore, ed un ambasciadore è stato mandato fra le genti: *dicendo*, Movetevi, e leviamci contr'a lei in battaglia.

2 Ecco, io t'ho fatto picciolo fra le genti: tu sei grandemente sprezzato.

3 La superbia del cuor tuo t'ha ingannato, e tu ch'abiti nelle fessure delle rocce, *che son* l'alta tua stanza: che dici nel cuor tuo, Chi mi trarrà giù in terra?

4 Avvegnachè tu avessi innalzato il tuo nido, come l'aquila, e l'avessi posto fra le stelle; pur ti trarrò giù di là: dice il Signore.

5 Se quelli che son venuti a te fosser ladri, o ladroni notturni, come saresti stato distrutto? non avrebbero essi rubato quanto fosse lor bastato? se de' vendemmiatori fosser venuti a te, non t'avrebbero essi lasciati alcuni grappoli?

6 Come sono stati investigati, e ricercati i nascondimenti d'Esau?

7 Tutti i tuoi collegati t'hanno accompagnato fino a' confini: quelli co' quali tu vivevi in buona pace t'hanno ingannato, e t'hanno vinto: hanno messo il tuo pane per una trappola sotto di te: non r'è in lui alcuno intendimento.

8 In quel giorno, dice il Signore, non farò io perir d'Edom i savì, e del monte d'Esau lo'intendimento?

9 I tuoi *nomini* prodi saranno eziandio spaventati, o Tëman: acciochè sia sterminato ogni uomo dal monte d'Esau, per uccisione.

10 Per la violenza *fatta* al tuo fratello Jacob, vergogna ti coprirà, e sarai sterminato in perpetuo.

11 Nel giorno, che tu te ne stavi dirincontro; nel giorno, che gli stranieri menavano in cattività il suo esercito, ed i forestieri entravano dentro alle sue porte, e traevano le sorti sopra Gerusalemme: anche tu eri come l'un di loro.

12 Or non istare a riguardare, nel giorno del tuo fratello, nel giorno ch'egli è condotto in

terra strana: e non rallegrarti de' figliuoli di Giuda, nel giorno che periscono: e non allargar la bocca, nel giorno della *lor* distretta.

13 Non entrar nella porta del mio popolo, nel giorno della *lor* calamità: e non istare ancora tu a riguardare il suo male, nel giorno della sua calamità: e non metter *le mani* sopra i suoi beni, nel giorno della sua calamità.

14 E non istartene in su le forche delle strade, per ammazzare quelli d'esso che si salvano: e non mettere in man *de' nemici* quelli d'esso che scampano, nel giorno della distretta.

15 Perciochè il giorno del Signore contr'a tutte le nazioni è vicino: come tu hai fatto, così sarà fatto a te: la tua retribuzione ti ritornerà in sul capo.

16 Perciochè, siccome voi avete bevuto in sul monte mio santo, così berranno tutte le nazioni continuamente: anzi berranno, ed inghiottiranno, e saranno come se non fossero state.

17 Ma, nel monte di Sion vi sarà qualche scampo, e quello *sarà* santo: e la casa di Jacob possederà le sue possessioni.

18 E la casa di Jacob sarà un fuoco, e la casa di Iosef una fiamma: e la casa d'Esau sarà come stoppia: essi s'apprenderanno in loro, e gli consumeranno: e la casa d'Esau non avrà alcuno che resti in vita: percióchè il Signore ha parlato.

19 E possederanno la parte Meridionale, col monte d'Esau: e'l piano, col *paese de'* Filistei: possederanno ancora il territorio d'Efrain, e'l territorio di Samaria: e Benjamin, con Galaad.

20 E questo esercito de' figliuoli d'Israel, che è stato menato in cattività, *possederà* quello ch'era de' Cananei, fino in Sarepta: e que' di Gerusalemme, che sono stati menati in cattività, che sono in Sesarad, possederanno le città del Mezzodi.

21 E de' liberatori saliranno nel monte di Sion, per giudicare il monte d'Esau: e'l Regno sarà del Signore.

## Il Libro del Profeta IONA.

### CAP. I.

**L**A parola del Signore fù *indirizzata* a Iona, figliuolo d'Amittai: dicendo,

2 Levati, va in Ninive, la gran città, e predica contr' ad essa: percióchè la *lor* malvagità è salita nel mio cospetto.

3 Ma Iona si levò, per fuggirsene in Tarsis, dal cospetto del Signore: e scese in lafo, ove trovò una nave, ch'andava in Tarsis: ed egli, pagato il nolo, v'entrò, per andarsene con la gente *della nave* in Tarsis, d'innanzi al cospetto del Signore.

4 Ma il Signore lanciò un gran vento nel mare, e vi fù una gran tempesta in mare, talchè la nave si credette rompere.

5 Ed i marinai temettero, e gridarono cia-

scuno al suo dio, e gittarono gli arredi ch'era-  
no nella nave in mare, per alleviarsene. Or Iona era sceso nel fondo della nave, e giaceva, ed era profondamente addormentato.

6 E'l nocchiero s'accostò a lui, e gli disse, Che fai tu, dormitore? levati, grida all' Iddio tuo: forse Iddio si darà pensier di noi, e non periremo.

7 Poi dissero l'uno all' altro, Venite, e tiriamo le sorti, e sappiamo chi è cagione che questo male ci è *arvenuto*. Trassero adunque le sorti, e la sorte cadde sopra Iona.

8 Allora essi gli dissero, Deh, dichiaraci chi è cagione che questo male ci è *arvenuto*: quaiè il tuo mestiere? ed onde vieni? quale è il tuo paese? e di qual popolo sei?

9 Ed egli disse loro, Io sono Ebreo, e temo

## IONA, II, . . . IV.

Il Signore Iddio del cielo, c'ha fatto il mare, e l'asciutto.

10 E quegli uomini temettero di gran timore: e gli dissero, C'hai tu fatto? Conciofossecosachè quegli uomini sapessero ch'egli se ne fuggiva dal cospetto del Signore: perciocchè egli l'avea loro dichiarato.

11 Ed essi gli dissero, Che ti faremo, acciocchè il mare s'acqueti, lasciandoci in riposo? conciofossecosachè la tempesta del mare andasse vie più crescendo.

12 Ed egli disse loro, Prendetemi, e gittatemi nel mare, e'l mare s'acqueterà, lasciandovi in riposo: perciocchè io conosco che per cagion mia questa gran tempesta v'è sopraggiunta.

13 E quegli uomini a forza di remi di studiavano d'ammainare a terra: ma non potevano: perciocchè la tempesta del mare andava vie più crescendo contr'a loro.

14 Allora gridarono al Signore, e dissero, Ahi Signore: deh, non far che periamo per la vita di quest' uomo: e non metterci addosso il sangue innocente: conciosiacosachè tu, Signore, abbi operato come t'è piaciuto.

15 E presero Iona, e lo gittarono in mare: e'l mare si fermò, cessando dal suo cruccio.

16 E quegli uomini temettero di gran timore il Signore: e sacrificarono sacrificii al Signore, e votarono voti.

### CAP. II.

**O**R il Signore avea preparato un gran pesce, per inghiottir Iona: e Iona fù nell' interiora del pesce tre giorni, e tre notti.

2 E Iona fece orazione al Signore Iddio suo, dentro all' interiora del pesce.

3 E disse, Io ho gridato al Signore dalla mia distretta, ed egli m'ha risposto: io ho sciamato dal ventre del sepolcro, e tu hai udita la mia voce.

4 Tu m'hai gittato al fondo, nel cuor del mare; e la corrente m'ha circondato: tutti i tuoi flutti, e le tue onde, mi son passate addosso.

5 Ed io ho detto, Io sono scacciato d'innanzi agli occhi tuoi: ma pure io vedrò ancora il Tempio della tua santità.

6 L'acque m'hanno intornoiato infino all' anima, l'abisso m'ha circondato, l'aliga mi s'è avvinchiata intorno al capo.

7 Io son dicesso fino alle radici de' monti: le sbarre della terra son sopra me in perpetuo: ma tu hai tratta fuor della fossa la vita mia, o Signore Iddio mio.

8 Quando l'anima mia si veniva meno in me, io ho ricordato il Signore: e la mia orazione è pervenuta a te, nel Tempio della tua santità.

9 Quelli ch'osservano le vanità di menzogna abbandonano la lor pietà.

10 Ma io, con voce di laude, ti sacrifierò: io adempierò i voti c'ho fatti: il salvare appartiene al Signore.

11 E'l Signore disse al pesce, che sgorgasse Iona in su l'asciutto: e così fece.

### CAP. III.

**E** LA parola del Signore fù indirizzata a Iona, la seconda volta: dicendo,

2 Levati, va in Ninive, la gran città, e predica la predicatione ch'io ti dichiaro.

3 E Iona si levò, e se n'andò in Ninive, secondo la parola del Signore. Or Ninive era

una grandissima città, di tre giornate di cammino.

4 E Iona, cominciò ad andar per la città il cammino d'una giornata, e predicò, e disse, Infra quaranta giorni Ninive sarà sovvertita.

5 Ed i Niniviti credettero a Dio, e bandirono il digiuno, e si vestirono di sacchi, dal maggiore fino al minor di loro.

6 Anzi, essendo quella parola pervenuta al rè di Ninive, egli si levò su dal suo trono, e si tolse d'addosso il suo ammanto, e si coprse d'un sacco, e si pose a sedere in su la cenere.

7 E fece andare una grida, e dire in Ninive, Per decreto del rè, e de' suoi grandi, vi si fa assapere, che nè uomo, nè bestia, nè minuto nè grosso bestiame, non assaggi nulla: e non pasturi, e non bea acqua.

8 E che si cuoprano di sacchi gli uomini, e le bestie: e che si gridi di forza a Dio: e che ciascuno si converta dalla sua via malvagia, e dalla violenza ch'è nelle sue mani.

9 Chi sa se Iddio si rivolgerà, e si pentirà, e si storrà dall' ardor della sua ira; sì che noi non periamo?

10 Ed Iddio vide le loro opere: come s'erano convertiti dalla lor via malvagia: ed egli si pentì del male, ch'egli avea detto di far loro, e non lo fece.

### CAP. IV.

**M**A ciò dispiacque forte a Iona, ed egli se ne sdegnò.

2 E fece orazione al Signore, e disse, Ahi Signore: non è questo ciò ch'io diceva, mentre era ancora nel mio paese? perciò, anticipai di fuggirmene in Tarsis: conciofossecosach'io sapessi che tu sei un Dio misericordioso, e pietoso, lento all' ira, e di gran benignità: e che penti del male.

3 Ora dunque, Signore, toglì da me, ti prego, l'anima mia: perciocchè meglio è per me di morire che di vivere.

4 Ma il Signore gli disse, E' egli ben fatto di sdegnarti in questa maniera?

5 E Iona uscì della città, e si pose a sedere dal Levante della città: e si fece quivi un frascato, e sedette sotto esso all' ombra, fin che vedesse ciò ch'avverrebbe nella città.

6 E'l Signore Iddio preparò una pianta di ricino, e la fece salire disopra a Iona, per fargli ombra sopra'l capo, per trarlo della sua noia. E Iona si rallegro di grande allegrezza per quel ricino.

7 Ma il giorno seguente, all' apparir dell' alba, Iddio preparò un verme, il qual percosse il ricino, ed esso si seccò.

8 E, quando'l sole fù levato, Iddio preparò un vento Orientale sottile: e'l sole ferì sopra'l capo di Iona, ed egli si veniva meno: e richiese fra sè stesso di morire: e disse, Meglio è per me di morire che di vivere.

9 Ed Iddio disse a Iona, E' egli ben fatto, di sdegnarti in questa maniera per lo ricino? Ed egli disse, Sì, egli è ben fatto, d'essermi sdegnato fino alla morte.

10 E'l Signore gli disse, Tu hai voluto risparmiare il ricino, intorno al quale tu non ti sei affaticato, e'l quale tu non hai cresciuto: che è nato in una notte, ed in una notte altresì è perito.

11 E non risparmierei io Ninive, quella gran città, nella quale sono oltr' a dodici decine di migliaia di creature umane, che non sanno discernere fra la lor man destra, e la sinistra: e molte bestie?



## Il Libro del Profeta MICHEA.

### CAP. I.

**LA** parola del Signore, che fù indirizzata a Michea Morastita, a' di di Iotam, d'Achaz, e d'Ezechia, re di Giuda: la quale gli fù rivelata in visione, contr'a Samaria, e contr'a Gerusalemme.

2 O popoli tutti, ascoltate: sii attenta, o terra, con tutto ciò ch'è in te: e'l Signore Iddio sarà testimonio contr'a voi: il Signore, dico, dal Tempio della sua santità.

3 Perciò, ecco, il Signore esce del suo luogo, e scenderà, e caminerà sopra gli alti luoghi della terra.

4 Ed i monti si struggeranno sotto lui, e le valli si schianteranno: come la cera si strugge al fuoco, come l'acque si spandono per una pendice.

5 Tutto questo avverrà per lo misfatto di Iacob, e per li peccati della casa d'Israel. Quale è il misfatto di Iacob? non è egli Samaria? E quali sono gli alti luoghi di Giuda? non sono eglino Gerusalemme?

6 Perciò, io ridurrò Samaria in un luogo disolato di campagna da piantar vigne: e verserò le sue pietre nella valle, e scoprirò i suoi fondamenti.

7 E tutte le sue sculture saranno tritate, e tutti i suoi premi di fornicazioni saranno arsi col fuoco, ed io metterò in disolazione tutti i suoi idoli: perciò che ella ha adunate quelle cose di prezzo di meretrice, torneranno altresì ad esser prezzo di meretrice.

8 Perciò, io lamenterò, ed urlerò: io andrò spogliato, e nudo: io farò un lamento, gridando come i dragoni: ed un cordoglio, urlando come l'ulule.

9 Perciò che le piaghe d'essa sono insanabili: perciò che son pervenute fino a Giuda, son giunte fino alla porta del mio popolo, fino a Gerusalemme.

10 Non l'annunziate in Gat, non piagnete punto: voltolati nella polvere nella casa d'Afra.

11 Passatene, o abitatrice di Safir, con le vergogne nude: l'abitatrice di Saanan non è uscita: la casa di Bet-haesel è piena di lamento: egli ha tolta da voi la sua difesa.

12 Perciò che l'abitatrice di Marot è dolente per li suoi beni: perciò che il male è sceso da parte del Signore, fino alla porta di Gerusalemme.

13 Metti i corsieri al carro, o abitatrice di Lachis: ella è stata il principio di peccato alla figliuola di Sion: conciosiacosach'in te si sieno trovati i misfatti d'Israel.

14 Perciò, manda pur presenti a Moreset-Gat: le case d'Aczib saranno fallaci alli re d'Israel.

15 Ancora t'addurrò un erede, o abitatrice di Maresa: egli perverrà fino ad Adullam. fino alla gloria d'Israel.

16 Dipelati, e tosati, per li figliuoli delle tue delizie: allarga la tua calvezza, come una aquila: perciò che quelli sono stati menati via da te in cattività.

### CAP. II.

**GUAI** a quelli che divisano iniquità, e macchinano del male sopra i lor letti, e lo mettono ad effetto allo schiarir della mattina: perciò che ne hanno il potere in mano.

2 Disiderano de' campi, e gli rapiscono: desiderano delle case, e le tolgono: ed oppressano l'uomo, e la sua casa: e la persona, e la sua eredità.

3 Perciò, così ha detto il Signore, Ecco, io

diviso del male contr'a questa nazione, dal quale voi non potrete ritrarre il collo: e non caminerete più alteramente: perciò che sarà un tempo malvagio.

4 In quel giorno gli uni prenderanno a far di voi un proverbio, e gli altri un lamento lamentevole: e diranno, Noi siamo del tutto guasti: egli ha trasportata ad altri la parte del mio popolo: come m'avrebbe egli tolte, ed avrebbe spartite le mie possessioni, per restituirle mi?

5 Perciò, tu non avrai alcuno che tiri la cordicella, per far delle parti a sorte, nella rauananza del Signore.

6 Non istillate: pure stilleranno: non istilleranno a costoro, e non riceveranno vituperio.

7 E questo da dirsi, o casa di Iacob? è lo Spirito del Signore raccorciato? son queste le sue opere? non son le mie parole buone inverso chi camina dirittamente?

8 Oltr'a ciò, per addietro il mio popolo si levava contr'al nemico: ma ora, voi, stando agli agguati contr'a' vestimenti, spogliate del loro ammanto i passanti che se ne stanno in sicurtà, essendo in riposo della guerra.

9 Voi scacciate le donne del mio popolo fuor delle case delle lor delizie, voi togliete in perpetuo la mia gloria d'in su i lor piccioli figliuoli.

10 Levatevi, e caminate: perciò che questo non è il luogo del riposo: conciosiacosachè sia contaminato, egli vi dissiperà, ed anche d'una dissipazione violenta.

11 Se v'è alcuno che proceda per ispirazioni, e menta falsamente, dicendo, Io ti stillerò di vino, e di cervogia: colui è lo stillatore di questo popolo.

12 Per certo, io ti raccoglierò, o Iacob, tutto quanto: per certo io raunerò il rimanente d'Israel: io lo metterò insieme, come pecore di Bosra, come una greggia in mezzo della sua mandra: vi sarà una gran calca per la moltitudine degli uomini.

13 Lo sforzatore salirà davanti a loro: essi sforzeranno gli ostacoli, e passeranno: sforzeranno la porta, ed usciranno per essa: e'l lor Rè passerà davanti a loro, e'l Signore sarà in capo d'essi.

### CAP. III.

**O**R io ho detto, Deh, ascoltate, Capi di Iacob, e voi conduttori della casa d'Israel: Non vi s'appartiene egli di conoscer la dirittura?

2 Essi odiano il bene, ed amano il male: scorticano il mio popolo, e gli strappano la carne d'in su l'ossa.

3 E ciò che mangiano è la carne del mio popolo, e gli traggono la pelle d'addosso, e gli fiaccano l'ossa: e tagliano quella a pezzi, come per metterla in una pignatta: ed a guisa di carne, che si mette in mezzo d'una pentola.

4 Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà loro: anzi, in quel tempo egli nasconderà la sua faccia da loro, secondo c'hanno malvagiamente operato.

5 Così ha detto il Signore contr'a' profeti, che traviano il mio popolo: che, predicando pace, mordono co' lor denti: e se alcuno non dà loro nulla in bocca, bandiscono contr'a lui la guerra.

6 Perciò, e' vi si farà notte, e non vedrete, più alcuna visione: e vi si farà scuro, e non potrete più indovinare: e'l sole tramonterà a questi profeti, e'l giorno scurerà loro.

7 Ed i vedenti saranno svergognati, e gl'in

dovini confusi: e tutti quanti si veleranno il labbro disopra: perciocchè non vi sarà risposta alcuna di Dio.

8 Ma, quant' è a me, io son ripieno di forza, per lo Spirito del Signore; e di dirittura, e di prodezza, per dichiarare a Iacob il suo misfatto, ed ad Israel il suo peccato.

9 Deh, udite questo, Capi della casa di Iacob, e rettori della casa d'Israel, che abbominare la ragione, e pervertite ogni dirittura.

10 Che edificate Sion di sangue, e Gerusalemme d'iniquità.

11 I Capi d'essa giudicano per presenti, ed i suoi sacerdoti insegnano per prezzo, ed i suoi profeti indovinano per danari: e pure ancora s'appoggiano in sul Signore: dicendo, Non è il Signore nel mezzo di noi? male alcuno non ci sopraggiugnerà.

12 Perciò, per cagion vostra Sion sarà arata come un campo, e Gerusalemme sarà ridotta in mucchi di ruine, e'l monte del Tempio in alti luoghi di selva.

#### CAP. IV.

**M**A egli avverrà negli ultimi tempi, che'l Monte della Casa del Signore sarà fermato in su la sommità de' monti, e sarà alzato sopra i colli: ed i popoli accorreranno ad esso.

2 E molte genti andranno, e diranno, Venite, e sagliamo al Monte del Signore, ed alla Casa dell' Iddio di Iacob: ed egli ci ammaestrerà nelle sue vie, e noi camineremo ne' suoi sentieri: perciocchè la Legge uscirà di Sion, e la parola del Signore di Gerusalemme.

3 Ed egli farà giudizio fra molti popoli, e gastigherà nazioni possenti, fin ben lontano: e quelle delle loro spade fabbricheranno zappe, e delle lor lance falci: l'una nazione non leverà più la spada contr' all' altra, e non imparreranno più la guerra.

4 Anzi sederanno ciascuno sott' alla sua vite, e sott' al suo fico: e non vi sarà alcuno che gli spaventi: perciocchè la bocca del Signore degli eserciti ha parlato.

5 Poi che tutti i popoli caminano ciascuno nel nome dell' iddio suo, noi ancora camineremo nel Nome del Signore Iddio nostro, in sempiterno.

6 In quel giorno, dice il Signore, io raccoglierò le pecore zoppe, e ricetterò le scacciate, e quelle ch'io avea afflitte.

7 E farò che le zoppe saranno per un riserbo, e che le dilungate diverranno una possente nazione: e'l Signore regnerà sopra loro nel monte di Sion; da quell' ora fino in sempiterno.

8 E tu, Torre della mandra, Rocca della figliuola di Sion, quelle verranno a te: verrà parimente a te la dominazione antica, il regno della figliuola di Gerusalemme.

9 Ora, perchè dai tu di gran gridi? v'è egli alcun re in te? i tuoi consiglieri sono eglino periti, che dolore t'ha colta, come la donna che partorisce?

10 Senti pur doglie, e premiti, figliuola di Sion, come la donna che partorisce: perciocchè ora uscirai della città, ed abiterai per li campi, e perverrai fino in Babilonia: ma quivi sarai riscossa, quivi ti riscatterà il Signore di man de' tuoi nemici.

11 Or al presente molte nazioni si son rannate contr' a te, le quali dicono, Sia profanata: e vegga l'occhio nostro in Sion ciò che desidera.

12 Ma esse non conoscono i pensieri del Signore, e non intendono il suo consiglio: conciosiacosach'egli le abbia raccolte a guisa di manelle nell' aia.

13 Levati, e trebbia, figliuola di Sion: perciocchè io renderò di ferro il tuo corno, e di rame le tue unghie, e tu stritolerai molti popoli: ed io consagrerò, a guisa d'interdetto, il lor guadagno al Signore, e le lor facultà al Signore di tutta la terra.

#### CAP. V.

**R**AUNATI ora a schiere, figliuola di scherani: l'assedio è stato posto contr' a noi: il retore d'Israel è stato percosso con una bacchetta in su la guancia.

2 Ma di te, o Betlehem Efrata, benchè tu sii il minimo de' migliaia di Giuda, n'uscirà colui che sarà il Signore in Israel: le cui uscite sono ab antico, da' tempi eterni.

3 Perciò, egli gli darà in man de' lor nemici, fino al tempo che colei che ha da partorire abbia partorito: allora il rimanente de' suoi fratelli ritornerà a' figliuoli d'Israel.

4 E colui starà ritto, e gli pasturerà nella forza del Signore, nell' altezza del Nome del Signore Iddio suo: ed essi giaceranno: perciocchè ora egli si farà grande fino agli estremi termini della terra.

5 E costui sarà la pace: quando l'Assirio entrerà nel nostro paese, e quando metterà il piè ne' nostri palazzi, noi ordineremo contr' a lui sette pastori, ed otto principi d'infra'l comun degli uomini.

6 Ed essi diserteranno il paese degli Assirii con la spada, e'l paese di Nimrod con le sue propie coltella: ed egli ci riscoterà dagli Assirii, quando saranno entrati nel nostro paese, ed avranno messo il piè ne' nostri confini.

7 E'l rimanente di Iacob sarà, in mezzo di molti popoli, come la rugiada mandata dal Signore, come pioggia minuta sopra l'erba, che non aspetta l'uomo, e non ispera ne' figliuoli degli uomini.

8 Il rimanente di Iacob sarà eziandio, fra le genti, in mezzo di molti popoli, come un leone fra'l bestiame delle selve: come un leoncello fra le mandre delle pecore: il quale, se passa in alcun luogo, calpesta, e lacera: e non v'è alcuno che possa riscuotere.

9 La tua mano sarà alzata sopra i tuoi avversari, e tutti i tuoi nemici saranno sterminati.

10 Ed avverrà in quel giorno, dice il Signore, ch'io distruggerò i tuoi cavalli del mezzo di te, e farò perire i tuoi carri.

11 E distruggerò le città del tuo paese, e manderò in ruina tutte le tue fortezze.

12 Sterminerò eziandio di man tua gl'incantesimi, e tu non avrai più alcuni pronosticatori.

13 E distruggerò del mezzo di te le tue sculture, e le tue statue; e tu non adorerni più l'opera delle tue mani.

14 E stirperò i tuoi boschi del mezzo di te, e disfarò le tue città.

15 E farò vendetta, con ira, e con cruccio, sopra le genti che non avranno ascoltato.



## CAP. VI.

**D**EH, ascoltate ciò che dice il Signore. Levati, litiga appo i monti, ed odano i colli la tua voce.

2 Uditte, o monti, e voi saldi fondamenti della terra, la lite del Signore: perciocchè il Signore ha una lite col suo popolo, e vuol contendere con Israel.

3 O popol mio, che t'ho io fatto? ed in che t'ho io travagliata? testimonia pur contr'a me.

4 Conciosiacosach'io t'abbia tratto fuor del paese d'Egitto, e riscosso della casa di servitù; ed abbia mandati davanti a te Moisé, Aaron, e Maria.

5 Deh, popol mio, ricordati qual consiglio prese Balac, re di Moab: e qual risposta gli diede Balaam, figliuolo di Beor: *di ciò che s'è avvenuto*, da Sittim fino in Ghilgal: acciochè tu riconosca le giustizie del Signore.

6 Con che verrò io davanti al Signore? *con che* m'inchinerò io all' Iddio altissimo? gli verrò io davanti con olocausti, con vitelli d'un anno?

7 Il Signore avrà egli a grado le migliaia de' montoni, le decine delle migliaia *delle bestie* delle valli grasse? darò io il mio primogenito *per* lo mio misfatto? il frutto del mio ventre *per* lo peccato dell' anima mia?

8 O uomo, egli t'ha dichiarato ciò ch'è buono: e che richiede il Signore da te, se non che tu facci ciò che è diritto, ed ami benignità, e camini in umiltà col tuo Dio?

9 La voce del Signore grida alla città, (or il tuo Nome vede il diritto, e la ragione) Ascoltate la verga, e colui che l'ha fatta venire.

10 Non vi sono eglino ancora nella casa dell' empio de' tesori d'empietà, e l'Efa scarso, *che* è cosa abominevole?

11 Sarei io innocente, avendo bilance false, ed un sacchetto di pesi ingannevoli?

12 Perciochè i ricchi d'essa son ripieni di violenza, ed i suoi abitanti ragionano falsità, e la lor lingua *non è altro che* fraude nella lor bocca.

13 Perciò, io altresì ti renderò dolente, percotendoti, e disolandoti per li tuoi peccati.

14 Tu mangerai, e non sarai saziato: e'l tuo abbassamento *sarà* dentro di te: tu darai di piglio, ma non salverai: e ciò che tu avrai salvato io lo darò alla spada.

15 Tu seminerai, e non mieterai: tu pesterai l'ulive, e non t'ungerai dell' olio: e'l mosto, e non berrai il vino.

16 Oltr'a ciò, gli statuti d'Omri, e tutte l'opere della casa d'Achab, sono state osservate: e voi siete caminati ne' lor consigli: acciochè io vi metta in disolazione, e gli abitanti di Gerusalemme in zuffolo: ed acciochè voi portiate il vituperio del mio popolo.

## CAP. VII.

**A**HI lasso me! perciocchè io son divenuto come *quando si son fatte* le ricolte de' frutti della state; come *quando s'è* racimolato dopo la vendemmia: non *v'è più* grappolo da mangiare: l'anima mia ha desiderato un frutto primaticcio.

2 L'uomo pio è venuto meno in terra, e non *v'è più alcun uomo* diritto fra gli uomini: tutti quanti insidiano al sangue, ognuno caccia con la rete al suo fratello.

3 Ambe le mani *sono intente* a far male a più potere: il principe chiede, e'l giudice *giudica* per ricompensa, e'l grande pronunzia la perversità dell' anima sua, ed essi la ntrecciano.

4 Il miglior di loro è come una spina, il più diritto è piggior che una siepe: il giorno delle tue guardie, la tua punizione è venuta: ora sarà la lor perplessità.

5 Non credete al familiare amico, non vi confidate nel conduttore: guarda gli usci della tua bocca da colei che ti giace in seno.

6 Perciochè il figliuolo villaneggia il padre, la figliuola si leva contr' alla madre, e la nuora contr' alla suocera: i famigliari di ciascuno *sono* i suoi nemici.

7 Ma io starò alla veletta, riguardando al Signore: io aspetterò l'Iddio della mia salute: l'Iddio mio m'esaudirà.

8 Non rallegrarti di me, nemica mia: se son caduta, io mi rileverò: se seggo nelle tenebre, il Signore mi *sarà* luce.

9 Io porterò l'indegnazione del Signore: perciocchè io ho peccato contr' a lui, fin ch'egli dibatta la mia lite, e mi faccia ragione, e mi tragga fuori alla luce; fin ch'io vegga la sua giustizia.

10 Allora la mia nemica *lo* vedrà, e vergogna la coprirà: *essa*, che mi diceva, Dove è il Signore Iddio tuo? gli occhi miei vedranno in lei *ciò che desiderano*: ora sarà ridotta ad esser calpestata, come il fango delle strade.

11 Nel giorno stesso, che le tue chiusure saranno riedificate, l'editto s'allontanerà.

12 In quel tempo si verrà a te fin dall' Assiria, e dalle città del paese della fortezza: e dal paese della fortezza fino al Fiume, e da un mare fino all' altro, e da un monte fino all' altro.

13 Ma pure il paese sarà messo in disolazione, per cagion de' suoi abitanti, per lo frutto de' lor fatti.

14 Pastura il tuo popolo con la tua verga; la greggia della tua eredità, che se ne stanno solitarie nelle selve; in mezzo di Carmel: pastorino in Basan, ed in Galaad, come a' di antichi.

15 Io le farò veder cose maravigliose, come a' di che tu uscisti del paese d'Egitto.

16 Le genti vedranno *queste cose*, e saranno svergognate di tutta la lor potenza: si metteranno la mano in su la bocca, le loro orecchie saranno assordate.

17 Leccheranno la polvere, come la biscia, come i rettili della terra: tremeranno da' lor ricetti, e si verranno ad arrendere al Signore Iddio nostro, con ispavento; e temeranno di te.

18 Chi è l'Iddio pari a te, che perdoni l'iniquità, e passi disopra al misfatto del rimanente della tua eredità? egli non ritiene in perpetuo l'ira sua: perciocchè egli prende piacere in benignità.

19 Egli avrà di nuovo pietà di noi, egli metterà le nostre iniquità sotto i piedi, e gitterà nel fondo del mare tutti i nostri peccati.

20 Tu atterrai a Iacob la verità, ed ad Abraham la benignità, la quale tu giurasti a' nostri padri già anticamente.

## Il Libro del Profeta NAHUM.

### CAP. I.

**I**L carico di Ninive: il libro della visione di Nahum Elcoseo.

2 Il Signore è un Dio geloso, e vendicatore: il Signore è vendicatore, e che sa adirarsi: il Signore è vendicatore a' suoi avversari, e serba l'ira a' suoi nemici.

3 Il Signore è lento all'ira, e grande in forza, e non tiene punto il colpevole per innocente: il caminar del Signore è con turbo, e con tempesta; e le nuvole sono la polvere de' suoi piedi.

4 Egli sgrida il mare, e lo fa seccare: ed asciuga tutti i fiumi: Basan, e Carmel, ne languiscono: ne languisce parimente il fior del Libano.

5 Egli fa tremare i monti, e struggere i colli: e la terra, e'l mondo, e tutti i suoi abitanti, son divampati dalla sua presenza.

6 Chi durerà davanti alla sua indignazione? e chi starà fermo nell'ardor della sua ira? il suo cruccio si spande come fuoco, ed egli fa scoscendere le rocce.

7 Il Signore è buono: egli è per fortezza in tempo di distretta: ed egli conosce quelli che sperano in lui.

8 Ma egli farà una final distruzione del luogo di quella, con innondazione che non potrà esser sostenuta: e tenebre perseguiranno i suoi nemici.

9 Che dilibererete voi contr'al Signore? egli farà una final distruzione: la distretta non surgerà a due riprese.

10 Perciochè, mentre saranno intralciati come spine, e gli ebbriachi s'inebbrieranno, saranno consumati come una stipa di stoppia secca.

11 Di te è uscito uno che ha divisato del male contr'al Signore, un consigliere scellerato.

12 Così ha detto il Signore, Quando saranno pervenuti al colmo, come già saranno grandi; così saranno segati, e trapasseranno. Or io t'ho afflitta, ma non t'affliggerò più.

13 Anzi ora spezzerò il suo giogo d'addosso a te, e romperò i tuoi legami.

14 Ma, contr' a te il Signore ha ordinato che non si faccia più sementa del tuo nome: io sterminerò della casa de' tuoi dîi le sculture, e le statue di getto: io farò di quella il tuo sepolcro, dopo che sarai stato messo in isprezzo.

15 Ecco sopra i monti i piedi del messo delle buone novelle, di colui ch'annunzia la pace: celebra pure, o Giudea, le tue feste; adempi i tuoi voti: perciocchè gli scellerati non passeranno più per te: tutti son distrutti.

### CAP. II.

**I**L dissipatore è salito contr' a te, o Ninive: guarda pur ben la fortezza, considera le vie, rinforzati i lombi, fortifica grandemente la tua forza.

2 Perciochè il Signore ha restituita a Iacob la sua gloria, quale è la gloria d'Israel: conciosiacosachè de' vendemmiatori gli abbiano vendemmciati, ed abbiano guasti i lor tralci.

3 Gli scudi degli uomini prodi di colui son tinti di rosso, i suoi uomini di guerra son vestiti di scarlatto: nel giorno ch'egli ordinerà la battaglia, i carri si moveranno con fuoco di faci, e gli abeti saranno scossi.

4 I carri smazieranno per le strade, e faran-

no un grande scalpiccio per le piazze: gli aspetti di coloro saranno simili a torchi accesi, essi scorreranno come folgori.

5 Egli chiamerà per nome i suoi bravi guerrieri, essi s'intopperanno caminando, correranno in fretta al muro d'essa, e la coverta sarà apparecchiata.

6 Le cateratte de' fiumi saranno aperte, ed i palazzi scoscenderanno.

7 E le dame del serraglio saran menate in cattività, e tratte fuori: e le lor serventi l'accompagneranno con voci, simili a quelle delle colombe, picchiandosi i petti come tamburi.

8 Or Ninive è stata, dal tempo che è in essere, come un vivaio d'acque: ora fuggono essi: fermatevi, fermatevi: ma niuno si rivolge.

9 Predate l'argento, predate l'oro: v'è apparecchio senza fine: predate la gloria degli arredi preziosi d'ogni sorte.

10 Ella è votata, e spogliata, e desolata: ed ogni cuore è strutto, e tutte le ginocchia si battono, e v'è doglia in tutti i lombi, e le facce di tutti son divenute fosche come una pignatta.

11 Dove è il ricetto de' leoni, e quel ch'era il pasco de' leoncelli, dove andava il leone, il fiero leone, e'l leoncello, senza ch'alcuno gli spaventasse?

12 Quivi rapiva il leone per li suoi leoncelli: a bastanza, e strangolava per le sue leonesse: ed empieva le sue grotte di preda, ed i suoi ricetti di rapina.

13 Eccomiti, dice il Signor degli eserciti, ed arderò, e ridurrò in fumo i tuoi carri, e la spada divorerà i tuoi leoncelli: e sterminerò dalla terra la tua preda, e la voce de' tuoi messi non sarà più udita.

### CAP. III

**G**UAI alla città di sangue, ch'è tutta piena di menzogna, e di storsione: dalla quale il predare non si diparte giammai.

2 Suon di sferza, e fracasso di ruote, e cavalli scalpitanti, e carri saltellanti.

3 Cavalieri balzanti, fiammeggior di spade, e folgorar di lance, e moltitudine d'uccisi, e gran numero di corpi morti, e cadaveri senza fine: l'uom s'intopperà ne' lor corpi morti.

4 Per la moltitudine delle fornicazioni della graziosa meretrice, maestra d'incantesimi; che fa mercatanzia delle genti per le sue fornicazioni, e delle nazioni per li suoi incantesimi.

5 Eccomiti, dice il Signore degli eserciti: e ti rimboccherò i tuoi lembi in su la faccia, e farò vedere alle genti le tue vergogne, ed a' regni la tua turpitudine.

6 E ti gitterò addosso cose abbominevoli, e ti villaneggerò, e ti ridurrò ad esser come dello sterco.

7 E tutti quelli che ti vedranno fuggiranno lungi da te: e diranno, Ninive è stata guasta: chi si condorrà seco? onde ti cercherei de' consolatori?

8 Vali tu meglio di No, piena di popolo, situata fra' rivi, intorniata d'acque, il cui antinuro era il mare, e le cui mura surgerano dal mare?

9 Cus, ed Egitto, ed altri popoli senza fine, erano la sua forza: que' di Put, ed i Libii erano in tuo aiuto, e No.



10 E pure ella è stata trasportata, è andata in cattività: e pure i suoi piccioli fanciulli sono stati schiacciati in capo d'ogni strada, e si son tratte le sorti sopra i suoi personaggi onorati, e tutti i suoi grandi sono stati incatenati, e messi ne' ceppi.

11 Anche tu sarai inebbrata, e ti nasconderai: anche tu cercherai qualche luogo forte, da salvarsi dal nemico.

12 Tutte le tue fortezze saranno come fichi, e frutti primaticci: i quali, essendo scossi, caggiono in bocca di chi gli vuol mangiare.

13 Ecco, il tuo popolo sarà come tante donne, dentro di te: le porte del tuo paese saranno tutte aperte a' tuoi nemici: il fuoco consumerà le tue sbarre.

14 Attigniti pur dell' acqua per l'assedio, fortifica le tue fortezze, entra nella malta, ed intridi l'argilla: rifa la fornace da mattoni.

15 Quivi ti consumerà il fuoco, la spada ti distruggerà: il fuoco ti consumerà, a guisa di

bruci: adunati pure in gran numero, a guisa di bruci: adunati pure in gran numero, a guisa di locuste.

16 Tu hai moltiplicati i tuoi mercatanti sopra'l numero delle stelle del cielo: il bruco è scorso, e poi se n'è volato via.

17 I tuoi coronati son come locuste, ed i tuoi capitani son come le maggiori locuste, che s'accampono nelle chiusure, in tempo di freddo: e, quando'l sole è levato, si dileguano, e non si riconosce più il lor luogo, dove erano.

18 O re d'Assur, i tuoi pastori sono addormentati: i tuoi bravi guerrieri si son ritratti in casa loro: il tuo popolo è disperso su per li monti, e non v'è alcuno che lo raccolga.

19 La tua rottura non si può risaldare in modo alcuno: la tua piaga è dolorosa: tutti quelli ch'udiranno il grido di te si batteranno a palme di te: perciocchè, sopra cui non è del continuo passata la tua malvagità?

## Il Libro del Profeta HABACUC.

### CAP. I.

**I**L carico, che'l profeta Habacuc vide.

2 Infino a quando, o Signore, griderò io, e tu non m'esaudirai? infino a quando sclamerò a te, Violenza, e tu non salverai?

3 Perchè mi fai tu veder l'iniquità, e mi fai spettatore della perversità? e perchè v'è davanti a me rapina, e violenza! e v'è chi muove lite, e contesa?

4 Perciò, la Legge è indebolita, e'l giudicio non esce giammai fuori: perciocchè l'empio intornia il giusto: perciò esce il giudicio tutto storto.

5 Vedete fra le genti, e riguardate, e maravigliatevi, e siate stupefatti: perciocchè io fo una opera a' di vostri, la quale voi non crederete, quando sarà raccontata.

6 Perciocchè ecco, io fo muovere i Caldei, quell' aspra e furiosa nazione, che camina per tutta la larghezza della terra, per impodestarsi di stanze che non son sue.

7 Ella è fiera, e spaventevole: la sua ragione, e la sua altezza procede da lei stessa.

8 Ed i suoi cavalli saranno più leggieri che pardi, e più rapaci che lupi in sul vespro: ed i suoi cavalieri si spanderanno: e, venendo di lontano, voleranno a guisa d'aquila che s'affretta al pasto.

9 Ella verrà tutta per rapire: lo scontro delle lor facce sarà come un vento Orientale: ed ella accoglierà prigioni a guisa di rena.

10 E si farà beffe delli re, ed i principi le saranno in dirisione: si riderà d'ogni fortezza, e farà de' terrati, e la prenderà.

11 Ma, allora il vento si muterà, ed essa trapasserà, e sarà distrutta. Questa sarà la forza che le sarà data dal suo dio.

12 Non sei tu ab eterno, o Signore Iddio mio, Santo mio? noi non morremo. O Signore, tu l'hai posta per far giudicio; e tu, o Rocca, l'hai fondata per gastigare.

13 Tu hai gli occhi troppo puri per vedere il male, e non puoi riguardar l'iniquità: perchè dunque riguardi i disleali? perchè taci, mentre l'empio trahgiottisce colui che è più giusto di lui?

14 E perchè hai renduti gli uomini simili a'

pesci del mare, a' rettili che non hanno signore?

15 Egli gli ha tutti tratti fuori con l'amo, egli gli ha accolti nel suo giacchio, e gli ha raunati nella sua rete: perciò, egli si rallegra, e trionfa.

16 Perciò, sacrifica al suo giacchio, e fa profumo alla sua rete; perciocchè per essi la sua parte è grassa, e la sua vivanda opima.

17 Voterà egli perciò il suo giacchio, e non resterà egli giammai d'uccider le genti del continuo?

### CAP. II.

**I**O me ne stava nella mia veletta, e mi teneva in piè nella fortezza, e considerava, per veder ciò che'l Signore mi direbbe, e ciò ch'io potrei rispondere a quello che mi sarebbe opposto.

2 E'l Signore mi rispose, e disse, Scrivi la visione, e distendila chiaramente sopra delle tavole, acciocchè si possa leggere speditamente.

3 Perciocchè v'è ancora visione fino ad un certo tempo, e'l Signore parlerà ancora delle cose ch'avverranno alla fine, e non mentirà: se tarda, aspettalo: perciocchè egli per certo verà, e non indugerà.

4 Ecco, l'anima di colui che si sottrae non è diritta in lui: ma il giusto viverà per la sua fede.

5 E, quanto più ingannerà il vino? L'uomo superbo non sussisterà in casa sua: perciocchè egli ha allargata l'anima sua, a guisa del sepolcro: ed è stato come la morte, e non s'è saziato, ed ha accolte a sè tutte le genti, ed ha raunati a sè tutti i popoli.

6 Tutti questi popoli non prenderanno essi a proverbialo, ed a motteggiarlo, ed a dire, Guai a chi accumula ciò che non è suo? infino a quando s'ammasserà egli addosso dello spesso fango?

7 Non si leveranno eglino di subito di quelli che ti morderanno? e non si desteranno eglino di quelli che ti scrolleranno, ed a cui tu sarai in preda?

8 Perciocchè tu hai spogliate molte genti, tutto'l rimanente de' popoli ti spoglierà: per li micidi degli uomini, e per la violenza fatta alla terra, alle città, ed a tutti i loro abitanti.

## HABACUC, III.

9 Guai a colui che è acceso di malvagia cupidigia per la sua casa, per mettere il suo nido in luogo alto, per iscampar dal male.

10 Tu hai preso un consiglio *che sarà* di confusione alla tua casa, di tagliare a pezzi molti popoli: ed hai peccato contr' all' anima tua.

11 Perciochè la pietra griderà dalla parete, e'l mattone testimonierà di ciò d'infra'l legname.

12 Guai a colui ch' edifica la città con sangue, e che la fonda con iniquità.

13 Ecco, *questo non procede egli* dal Signore degli eserciti, che i popoli si sieno faticati per lo fuoco, e le nazioni si sieno stancate intorno ad un lavoro che dovea esser ridotto al niente?

14 Conciosiacosachè la terra abbia da esser ripiena della gloria del Signore, siccome l'acque cuoprono il fondo del mare: acciochè quella sia riconosciuta.

15 Guai a colui che dà bere a' suoi compagni, che reca loro alla bocca i suoi fiaschi, ed anche gl'inebbria, per riguardar le lor vergogne.

16 Tu sarai saziato di vituperio, e spogliato di gloria: bei ancora tu, e scuopri le tue vergogne: la coppa della destra del Signore si rivolgerà a te, e *vi sarà vomito vituperoso sopra'l seggio della tua gloria.*

17 Perciochè la violenza usata contr' al Libano ti coprirà, e'l guasto fatto dalle bestie le spaventerà: per cagion del sangue degli uomini, e della violenza usata contr' alla terra, alle città, ed a tutti i loro abitanti.

18 Che giova la scultura, perchè'l suo formatore la scolpisca? *che giova* la statua di getto, e'l dottor di menzogna, perchè l'artefice si confidi nel suo lavoro, facendo degl' idoli mutoli?

19 Guai a colui che dice al legno, Risvegliati: ed alla pietra mutola, Destati: potrebbe quella insegnar cosa alcuna? Ecco, ella è coperta d'oro, e d'argento: e non s'è dentro di lei spirito alcuno.

20 Ma il Signore è nel Tempio della sua santità: fa silenzio per la sua presenza, o terra tutta.

### CAP. III.

**L**ORAZIONE del profeta Habacuc, sopra Sigionot.

2 O Signore, io ho udito ciò che tu m'hai fatto udite: Signore, timore m'ha occupato: conserva viva l'opera tua in mezzo degli anni, in mezzo degli anni *che tu ci hai notificati*: nell'ira, ricordati d'aver pietà.

3 Iddio venne già di Teman: e'l Santo, del

monte di Paran: Sela: la sua gloria copre i cieli, e la terra fù ripiena della sua laude.

4 Ed egli avea intorno a sè uno splendore simile al sole, e de' raggi a' suoi lati: e quivi era il nascondimento della sua gloria.

5 Davanti a lui caminava la pestilenza, e carboncelli uscivano dietro a lui.

6 Egli si fermò, e misurò la terra: egli riguardò, e rendette le genti fiacche: ed i monti eterni furono scossi, ed i colli antichi furono abbassati: l'andature eterne son sue.

7 Io ho veduto che le tende di Cusan, i padiglioni del paese di Madian, tremarono d'affanno.

8 Il Signore s'era egli adirato contr'a' fiumi? era il tuo cruccio contr' alle fiumare? era la tua indignazione contr' al mare? quando tu cavalcavi sopra i tuoi cavalli, i tuoi carri erano salvezza.

9 Il tuo arco fù tratto fuori, il tuo parlare era esecrazioni, e dardi: Sela: tu fendesti la terra in fiumi.

10 I monti ti videro, e tremarono: una piena d'acque passò: l'abisso diede la sua voce, egli levò in alto le sue mani.

11 Il sole, e la luna, si fermarono nel loro abitacolo: e si caminò alla luce delle tue sette, allo splendor del folgorar della tua lancia.

12 Tu caminasti sopra la terra con indignazione, tu trebbiasti le genti con ira.

13 Tu uscisti fuori in salute del tuo popolo, in salute tua col tuo Unto: tu trafigesti il capo della casa dell' empio, spianandola da cima a fondo. Sela.

14 Tu trafigesti, co' suoi dardi stessi, il capo delle villate d'esso: essi venivano a guisa di turbo, per dissiparsi: il lor trionfo era come di genti apparecchiate a divorare il povero di nascoso.

15 Tu caminasti co' tuoi cavalli sopra'l mare, sopra'l mucchio delle grandi acque.

16 Or io ho udito, e'l mio ventre s'è commosso, le mie labbra hanno tremato a quella voce, un tarlo m'è entrato nell' ossa, io son tutto spaventato in me stesso: come avrei io riposo nel giorno della distretta, quando colui che darà il guasto al popolo salirà contr'a lui?

17 Perciochè il fico non germoglierà, e non vi sarà frutto alcuno nelle viti: la rendita dell' ulivo fallirà, ed i campi non produrranno cibo: le gregge verranno meno nelle mandre, e non vi saranno più buoi nelle stalle.

18 Ma pure, io trionferò nel Signore, io festeggerò nell' Iddio della mia salute.

19 Il Signore Iddio mio è la mia forza, e renderà i miei piedi simili a que' delle cerva, e mi condurrà sopra i miei alti luoghi. Dato al Capo de' Musici, sopra Neghinot.

## Il Libro del Profeta SOFONIA.

### CAP. I.

**L**A parola del Signore, che fù indirizzata a Sofonia, figliuolo di Cusi, figliuolo di Ghedalia, figliuolo d'Amaria, figliuolo d'Ezechia: a' di di Iosia, figliuolo d'Amon, re di Giuda.

2 Io farò del tutto perir ogni cosa d'in su la faccia della terra: dice il Signore.

3 Io farò perir gli uomini, e gli animali: io

farò perir gli uccelli del cielo, ed i pesci del mare: e gl'intoppi, insieme con gli empì: e sterminerò gli uomini d'in su la faccia della terra: dice il Signore.

4 E stenderò la mia mano sopra Giuda, e sopra tutti gli abitanti di Gerusalemme: e sterminerò di questo luogo il rimanente de' Baali, il nome de' Camari, insieme co' sacerdoti.



## SOFONIA, II, III.

5 E quelli parimente che adorano l'esercito del cielo sopra i tetti: e quelli ancora ch'adorano il Signore, e gli giurano: e quelli che giurano per Malcam.

6 E quelli che si ritraggono indietro dal Signore, e quelli che non cercano il Signore, e non lo richiegono.

7 Silenzio, per la presenza del Signore Iddio: conciosiacosachè'l giorno del Signore sia vicino: perciocchè il Signore ha apparecchiato un sacrificio, egli ha ordinati i suoi convitati.

8 Ed avverrà, nel giorno del sacrificio del Signore, ch'io farò punizione de' principi, e de' figliuoli del re, e di tutti quelli che si vestono di vestimenti strani.

9 In quel giorno ancora farò punizione di tutti coloro che saltano sopra la soglia: che riempiono le case de' lor signori di rapina, e di fraude.

10 Ed in quel giorno, dice il Signore, vi sarà una voce di grido verso la Porta de' pesci, ed un urlo verso la seconda Porta, ed un gran fracasso verso i colli.

11 Urlate, abitanti del Mortaio: perciocchè tutto'l popolo de' mercatanti è perito, tutti i portatori di danari sono sterminati.

12 Ed avverrà in quel tempo, ch'io investigherò Gerusalemme con delle lucerne, e farò punizione degli uomini che si son rappresi sopra le lor fecce; che dicono nel cuor loro, Il Signore non fa nè ben nè male.

13 E le lor facultà saranno in preda, e le lor case in desolazione: ed avranno edificate delle case, e non v'abiteranno; e piantate delle vigne, e non ne berranno il vino.

14 Il gran giorno del Signore è vicino: egli è vicino, e s'affretta molto: la voce del giorno del Signore sarà di persone che grideranno amaramente, I Capitani sono già là.

15 Quel giorno sarà giorno d'indegnazione: giorno di distretta, e d'angoscia: giorno di tumulto, e di fracasso: giorno di tenebre, e di caligine: giorno di nebbia, e di folta oscurità:

16 Giorno di tromba, e di stormo, sopra le città forti, e sopra gli alti cantoni.

17 Ed io metterò gli uomini in distretta, e camineranno come ciechi: perciocchè hanno peccato contr'al Signore: e'l lor sangue sarà sparso come polvere, e la lor carne come sterchi.

18 Nè'l loro argento, nè'l loro oro, non gli potrà scampare nel giorno dell' indegnazione del Signore: e tutto'l paese sarà consumato per lo fuoco della sua gelosia: perciocchè egli farà una finale, ed anche affrettata distruzione di tutti gli abitanti del paese.

### CAP. II.

**A**DUNATEVI come della stoppia: adunatevi, o nazione rincrescevole.

2 Avanti che'l decreto partorisca, e'l giorno sia passato a guisa di pula: avanti che venga sopra voi l'ardor dell' ira del Signore: avanti che venga sopra voi il giorno dell' ira del Signore:

3 Voi, tutti i mansueti del paese, che fate ciò ch'egli ordina, cercate il Signore: cercate giustizia, procacciate mansuetudine: forse sarete nascosi nel giorno dell' ira del Signore.

4 Perciocchè Gaza sarà abbandonata, ed Aschelon sarà messa in desolazione: Asdod sarà scacciata in pien mezzodì, ed Ecron sarà diradicato.

5 Guai a quelli ch'abitano nella contrada della marina, alla nazione de' Cheretei: la pa-

rola del Signore è contr' a voi, o Cananel, o paese de' Filistei: ed io ti distruggerò, tal che in te non abiterà più alcuno.

6 E la contrada della marina sarà tutta mandre, e capanne di pastori, e stabbi di gregge.

7 E quella contrada sarà per lo rimanente della Casa di Giuda: essi pastureranno in que' luoghi: la sera giaceranno nelle case d'Aschelon: perciocchè il Signore Iddio loro gli visiterà, e gli ritrarrà di cattività.

8 Io ho udito il vituperio di Moab, e gli oltraggi de' figliuoli d'Ammon, i quali hanno fatto vituperio al mio popolo, e si sono ingranditi sopra i lor confini.

9 Perciò, come io vivo, dice il Signor degli eserciti, l'Iddio d'Israel, Moab sarà come Sodomia, ed i figliuoli d'Ammon come Gomorra: un luogo abbandonato alle lappole, ed una salina, ed un deserto in perpetuo: il rimanente del mio popolo gli prederà, e'l resto della mia nazione gli possederà.

10 Questo avverrà loro per la loro alterezza: perciocchè hanno fatto vituperio al popolo del Signor degli eserciti, e si sono elevati contr'a lui.

11 Il Signore sarà terribile contr'a loro: perciocchè egli farà venir meno tutti gl'iddii della terra: e ciascuno dal suo luogo l'adorerà, tutte l'Isole delle genti.

12 Anche voi Etiopi sarete uccisi con la mia spada.

13 Egli stenderà eziandio la sua mano sopra'l Settentrione, e distruggerà Assur, e metterà Ninive in desolazione: in luogo arido come un deserto.

14 E le gregge, tutte le bestie delle genti giaceranno nel mezzo di lei: e'l pellicano, e la civetta albergheranno ne' frontispicii de' lor portali: canteranno con la lor voce sopra le finestre: desolazione sarà nelle soglie: perciocchè quella sarà apogliata de' suoi cedri.

15 Tal sarà la città trionfante, ch'abitava in sicurtà, che diceva nel cuor suo, Io son d'essa, e non v'è altri che me. Come è ella stata ridotta in desolazione, in ricetto di bestie? chiunque passerà presso d'essa zuffolerà, e moverà la mano.

### CAP. III.

**G**UAI alla ribella, e contaminata; alla città d'oppressione.

2 Ella non ha ascoltata la voce, non ha ricevuta correzione, non s'è confidata nel Signore, non s'è accostata al suo Dio.

3 I suoi principi son dentro di lei leoni ruggenti: i suoi rettori son lupi della sera, che non hanno la mattina rotto alcun osso.

4 I suoi profeti son temerari, uomini dislealissimi: i suoi sacerdoti hanno contaminate le cose sante, hanno fatta violenza alla Legge.

5 Il Signore giusto è nel mezzo di lei: egli non fa alcuna iniquità: ogni mattina egli reca fuori alla luce il suo giudizio, egli non manca: ma il perverso non sa vergognarsi.

6 Io ho sterminate le genti, le lor fortezze sono state distrutte: io ho diserte le loro strade, tal che non vi passa più alcuno: le lor città sono state disolate, tal che non v'è più alcuno, non v'è più abitatore.

7 Io diceva, Tu mi temerai pure, tu riceverai pur correzione: e la sua stanza non sarà distrutta, con tutta la punizione ch'io ho fatta di lei: ma essi si son levati da mattina, hanno corrotte tutte le loro opere.

## SOFONIA, III.

8 Tuttavolta, aspettatemi, dice il Signore, nel giorno ch'io mi leverò per ispogliare: conciosiacosachè'l mio decreto *sia* d'adunar le genti, di raccogliere i regni, per ispander sopra loro la mia indignazione, tutto l'ardor della mia ira: perciocchè tutta la terra sarà consumata per lo fuoco della mia gelosia.

9 Perciocchè allora muterò *le labbra* de' popoli in labbra pure, acciocchè tutti quanti invocchino il Nome del Signore, e lo servano di pari consentimento.

10 Di là da' fiume d'Etiopia i miei supplicanti, la moltitudine de' miei dispersi, porteranno le mie offerte.

11 In quel giorno tu non sarai confusa per tutte le tue opere, con le quali hai misfatto contr' a me: perciocchè allora io torrò del mezzo di te i tuoi superbi trionfanti, e tu non superbirai più per lo Monte mio santo.

12 E lascerò di resto dentro di te un popolo umile, e povero, il quale spererà nel Nome del Signore.

13 Il rimanente d'Israel non commetterà iniquità, e non proferirà menzogna, e non si troverà nella lor bocca lingua frodolente: perciocchè pastureranno, e giaceranno, e non vi sarà alcuno che *gli* spaventi.

14 Giubila, figliuola di Sion: dà voci d'allegrezza, o Israel: rallegrati, e festeggia di tutto'l cuor tuo, figliuola di Gerusalemme.

15 Il Signore ha rimossi i tuoi giudicii, ha sgombrati i tuoi nemici: il Rè d'Israel, il Signore, è dentro di te, tu non vedrai più il male.

16 In quel giorno si dirà a Gerusalemme, Non temere: Sion, non sieno le tue mani rimesse.

17 Il Signore Iddio tuo, *che* è dentro di te, il Possente, ti salverà: egli gioirà di te di *grande* allegrezza; egli s'acqueterà nel suo amore, egli festeggerà di te con grida d'allegrezza.

18 Io raccoglierò quelli *che*, essendo *diletti* da te, erano attristati per le solennità, di *ciò che*, in luogo d'offerte, *non v'era* se non obbrobrio.

19 Ecco, in quel tempo io fiaccherò tutti quelli che t'avranno afflitta: e salverò le zoppe, e raccoglierò le scacciate: e le porrò in laude, ed in fama, in tutti i paesi dove saranno state in vituperio.

20 In quel tempo io vi ricondurrò, ed in quello stesso tempo vi raccoglierò: perciocchè io vi metterò in fama, ed in laude, fra tutti i popoli della terra: quando io v'avrò tratti di cattività, davanti agli occhi vostri: ha detto il Signore.

## Il Libro del Profeta HAGGEO.

### CAP. I.

NELL' anno secondo del rè Dario, nel sesto mese, nel primo giorno del mese, la parola del Signore fù *indirizzata*, per lo profeta Haggeo, a Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, Governatore di Giuda: ed a Iosua, figliuolo di Iosadac, sommo Sacerdote: dicendo,

2 Così ha detto il Signor degli eserciti, Questo popolo ha detto, Il tempo non è ancora venuto: il tempo che la Casa del Signore ha da esser riedificata.

3 E perciò la parola del Signore fù *rivelata* per lo profeta Haggeo: dicendo,

4 E' egli ben tempo per voi d'abitar nelle vostre case intavolate, mentre questa Casa *resta* diserta?

5 Ora dunque, così ha detto il Signor degli eserciti, Ponete mente alle vie vostre.

6 Voi avete seminato assai, ed avete riposto poco: avete mangiato, e non vi siete potuti saziare: avete bevuto, e non vi siete potuti inebbriare: siete stati vestiti, e *niuno* s'è potuto riscaldare: e colui che s'è messo a servir per prezzo, l'ha fatto *per mettere il suo salario* in un sacco forato.

7 Così ha detto il Signor degli eserciti, Ponete mente alle vie vostre.

8 Salite al monte, ad adducetene del legname, ed edificate questa Casa: ed io mi compiacerò in essa, e mi glorificherò: ha detto il Signore.

9 Voi avete riguardato ad assai, ed ecco, *ciò s'è ridotto* a poco; ed avete menato in casa, ed io ho soffiato sopra. Perché? dice il Signor degli eserciti. Per la mia Casa, che è diserta: là dove ciascun di voi corre per la sua casa.

10 Perciò, il cielo è stato serrato sopra voi, per non *dar* rugiada: la terra eziandio ha ristretta la sua rendita.

11 Ed io ho chiamata la secchezza sopra la terra, e sopra i monti, e sopra'l frumento, e sopra'l mosto, e sopra l'olio, e sopra *tutto ciò* che la terra produce: e sopra gli uomini, e sopra le bestie, e sopra tutta la fatica delle mani.

12 Or Zorobabel, figliuolo di Sealtiel; e Iosua, figliuolo di Iosadac, sommo Sacerdote; e tutto'l rimanente del popolo, ubbidirono alla voce del Signore Iddio loro, ed alle parole del profeta Haggeo, secondo che'l Signore Iddio loro l'avea mandato: e'l popolo temette del Signore.

13 Ed Haggeo, messo del Signore, disse al popolo, per commission del Signore, Io *son* con voi: dice il Signore.

14 Il Signore adunque destò lo spirito di Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, Governatore di Giuda; e lo spirito di Iosua, figliuolo di Iosadac, sommo Sacerdote; e lo spirito di tutto'l rimanente del popolo: e vennero, e lavorarono intorno alla Casa del Signor degli eserciti, loro Dio.

15 *Cio fu* nel ventesimoquarto giorno del sesto mese, nell' anno secondo del rè Dario

### CAP. II.

NEL settimo mese, nel ventesimoprimo giorno del mese, la parola del Signore fù *rivelata* per lo profeta Haggeo: dicendo,

2 Parla ora a Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, Governatore di Giuda; ed a Iosua, figliuolo di Iosadac, sommo Sacerdote; ed al rimanente del popolo: dicendo,

3 Chi di voi è rimaso, ch'abbia veduta questa Casa nella sua primiera gloria? e qual la vedete voi al presente? non è essa, appo quella, come nulla agli occhi vostri?

4 Ma pure, fortificati ora, o Zorobabel: dice il Signore: fortificati parimente, o Iosua, figliuolo di Iosadac, sommo Sacerdote: fortificatevi ancora voi, o popol tutto del paese: dice il Signore; e mettetevi all' opera: perciocchè io *sono* con voi: dice il Signor degli eserciti.

5 Secondo la parola ch'io patteggiarò con voi, quando usciste d'Egitto: e'l mio Spirito dimorerà nel mezzo di voi: non temiate.

6 Perciocchè, così ha detto il Signore degli eserciti, Ancora una volta, fra poco, io scrol-



lerò il cielo, e la terra: e'l mare, e l'asciutto.

7 Scrollerò ancora tutte le genti, e la scelta di tutte le nazioni verrà: ed io empierò questa Casa di gloria: ha detto il Signor degli eserciti.

8 L'argento è mio, e l'oro è mio: dice il Signor degli eserciti.

9 Maggiore sarà la gloria di questa seconda Casa, che la gloria della primiera; ha detto il Signor degli eserciti: ed io metterò la pace in questo luogo; dice il Signor degli eserciti.

10 Nel ventesimoquarto giorno del nono mese, nell'anno secondo di Dario, la parola del Signore fù rivelata per lo profeta Haggeo: dicendo,

11 Così ha detto il Signor degli eserciti, Domanda ora i sacerdoti, intorno alla Legge: dicendo,

12 Se un uomo porta della carne consecrata nel lembo del suo vestimento, e tocca col suo lembo del pane, o della polta, o del vino, o dell'olio, o qualunque altra vivanda; sarà quella santificata? Ed i sacerdoti risposero, e dissero, No.

13 Poi Haggeo disse, Se alcuno, essendo immondo per un morto, tocca qualunque di queste cose, non sarà ella immonda? Ed i sacerdoti risposero, e dissero, Sì, ella sarà immonda.

14 Ed Haggeo rispose, e disse, Così è questo popolo, e così è questa nazione, nel mio cospetto: dice il Signore: e così è ogni opera delle lor mani: anzi quello stesso ch'offeriscono quivi è immondo.

15 Or al presente, ponete mente, come, da

questo giorno addietro, avanti che fosse posta pietra sopra pietra nel Tempio del Signore:

16 Da che le cose sono andate così, altri è venuto ad un mucchio di venti misure, e ve ne sono state sol dieci: altri è venuto al tino per attignere cinquanta barili, e ve ne sono stati sol venti.

17 Io v'ho percossi d'arsura, e di rubigine, e di gragnuola, in tutte l'opere delle vostre mani: ma voi non vi siete curati di convertirvi a me: dice il Signore.

18 Ora considerate, Avanti questo giorno, che è il ventesimoquarto del nono mese: considerate dal giorno, che'l Tempio del Signore è stato fondato.

19 V'era egli più grano ne' granai? fino alla vite, ed al fico, ed al melagrano, ed all'ulivo, nulla ha portato: ma da questo giorno innanzi io vi benedirò.

20 E la parola del Signore fù indirizzata la seconda volta ad Haggeo, nel ventesimoquarto giorno del mese: dicendo,

21 Parla a Zorobabel, Governatore di Giuda: dicendo, Io scrollerò il cielo, e la terra.

22 E sovvertirò il trono de' regni, e distruggerò la forza de' reami delle genti: e sovvertirò i carri, e quelli che saranno montati sopra: ed i cavalli, ed i lor cavalieri, saranno abbattuti, ciascuno per la spada del suo fratello.

23 In quel giorno, dice il Signor degli eserciti, io ti prenderò, o Zorobabel, figliuolo di Sealtiel, mio servitore: dice il Signore: e ti metterò come un suggello: perciocchè io t'ho eletto: dice il Signore degli eserciti.

## Il Libro del Profeta ZACARIA.

### CAP. I.

NELL'ottavo mese, nell'anno secondo di Dario, la parola del Signore fù indirizzata al profeta Zacaria, figliuolo di Berechia, figliuolo d'Iddo: dicendo,

2 Il Signore è stato gravemente adirato contr' a' vostri padri.

3 Ma tu, di loro, Così ha detto il Signore degli eserciti, Convertitevi a me, dice il Signore degli eserciti, ed io mi rivolgerò a voi: ha detto il Signore degli eserciti.

4 Non siate come i vostri padri, a' quali i profeti de' templi passati gridavano: dicendo, Così ha detto il Signore degli eserciti, Deh, convertitevi dalle vostre vie malvage, e dalle vostre malvage opere: ma essi non m'ubbidirono, e non mi porsero l'orecchie: dice il Signore.

5 I vostri padri dove sono eglino? e que' profeti potevano essi vivere in perpetuo?

6 Le mie parole, ed i miei statuti, de' quali io avea data commessione a' profeti, miei servitori, non aggiunsero esse pure i padri vostri? laonde essi si son convertiti, ed hanno detto, Come il Signore degli eserciti avea pensato di farci, secondo le nostre vie, e secondo le nostre opere, così ha egli operato inverso noi.

7 Nel ventesimoquarto giorno dell'undecimo mese, che è il mese di Sebat, nell'anno secondo di Dario, la parola del Signore fù indirizzata al profeta Zacaria, figliuolo di Berechia, figliuolo d'Iddo: dicendo,

8 Io ho avuta di notte una visione, ed ecco un uomo, montato sopra un caval sauro, il

quale se ne stava fra delle mortine, ch'erano in un luogo basso: e dietro a lui v'erano de' cavalli sauri, e de' vaiolati, e de' bianchi.

9 Ed io dissi, Che voglion dire queste cose, Signor mio? E l'Angelo, che parlava meco, mi disse, Io ti mostrerò che vogliono dire queste cose.

10 E l'uomo, che stava fra le mortine, rispose, e disse, Costoro son quelli che'l Signore ha mandati, per andare attorno per la terra.

11 E quelli fecero motto all'Angelo del Signore, che stava fra le mortine: e dissero, Noi siamo andati attorno per la terra: ed ecco, tutta la terra si riposa, e gode di quiete.

12 E l'Angelo del Signore si fece a dire, O Signore degli eserciti, infino a quando non avrai tu pietà di Gerusalemme, e delle città di Giuda, contr' alle quali tu sei stato gravemente adirato, lo spazio di questi settant'anni?

13 E'l Signore rispose all'Angelo, che parlava meco, buone parole, parole di consolazione.

14 E l'Angelo, che parlava meco, mi disse, Grida, dicendo, Così ha detto il Signore degli eserciti, Io sono ingelosito di gran gelosia per Gerusalemme, e per Sion.

15 E sono adirato di grande ira contr' alle nazioni che godono d'agio, e di quiete: perciocchè io era un poco adirato, ma esse hanno aiutato al male.

16 Perciò, così ha detto il Signore, Io mi son rivolto verso Gerusalemme in compassione: la mia Casa sarà in essa riedificata: dice il Signor degli eserciti: e'l regolo sarà disteso sopra Gerusalemme.

17 Grida ancora, dicendo, Così ha detto il Signor degli eserciti, Ancora traboccheranno di beni le mie città: e'l Signore consolerà ancora Sion, ed eleggerà ancora Gerusalemme.

18 Poi io alzai gli occhi, e riguardai, ed ecco quattro corna.

19 Ed io dissi all' Angelo che parlava meco, Che *vogliono dire* queste corna? Ed egli disse, Queste *son* le corna, c'hanno dissipato Giuda, Israel, e Gerusalemme.

20 Poi il Signore mi fece vedere quattro fabbri.

21 Ed io dissi, Che vengono a far costoro? Ed egli rispose, e disse, Quelle *son* le corna, c'hanno dissipato Giuda, secondo che niuno ha alzato il capo: ma costoro son venuti per dar loro lo spavento: per abbatter le corna delle genti, c'hanno alzato il corno contr' al paese di Giuda per dissiparlo.

## CAP. II.

**P**OI io alzai gli occhi, e riguardai; ed ecco un uomo, ch'avea in mano una cordicella da misurare.

2 Ed io gli dissi, Dove vai? Ed egli mi disse, *Io so* a misurar Gerusalemme, per veder qual *sia* la sua larghezza, e qual la sua lunghezza.

3 Ed ecco, l'Angelo, che parlava meco, uscì: ed un altro Angelo gli uscì incontro.

4 Ed egli gli disse, Corri, parla a quel giovane, dicendo, Gerusalemme sarà abitata per villate; per la moltitudine degli uomini, e delle bestie, *che saranno* in mezzo di lei.

5 Ed io le sarò, dice il Signore, un muro di fuoco d'intorno: e sarò per gloria in mezzo di lei.

6 Oh, oh, fuggite dal paese di Settentrione, dice il Signore: perciocchè io v'ho sparsi per li quattro venti del cielo: dice il Signore.

7 Oh, Sion, scampa: tu, ch'abiti con la figliuola di Babilonia.

8 Perciocchè, così ha detto il Signor degli eserciti, Dietro alla gloria. Egli m'ha mandato contr'alle genti che v'hanno spogliati: perciocchè chi vi tocca tocca la pupilla dell'occhio suo.

9 Perciocchè, ecco, io levo la mano contr'a loro, ed esse saranno in preda a' lor servi: e voi conoscerete che'l Signor degli eserciti m'ha mandato.

10 Giubila, e rallegrati, figliuola di Sion: perciocchè ecco, io vengo, ed abiterò in mezzo di te: dice il Signore.

11 E molte nazioni s'aggiugneranno al Signore in quel giorno, e mi saranno per popolo: ed io abiterò in mezzo di te, e tu conoscerai che'l Signor degli eserciti m'ha mandato a te.

12 E'l Signore possederà Giuda, per sua parte, nella terra santa: ed eleggerà ancora Gerusalemme.

13 Silenzio, ogni carne, per la presenza del Signore: perciocchè egli s'è destato dalla stanza della sua santità.

## CAP. III.

**P**OI il Signore mi fece vedere Iosua, sommo Sacerdote, che stava ritto in piè davanti all' Angelo del Signore: e Satan stava alla sua destra, per essergli contra, come parte avversa.

2 E'l Signore disse a Satan, Sgriditi il Signore, o Satan: sgriditi il Signore, che ha eletta Gerusalemme: non è costui un tizzone scampato dal fuoco?

3 Or Iosua era vestito di vestimenti sozzi, e stava ritto in piè davanti all' Angelo.

4 E l'Angelo prese a dire in questa maniera a quelli che stavano ritti davanti a lui, Toglietegli d'addosso que' vestimenti sozzi. Poi gli disse, Vedi, io ho rimossa d'addosso a te la tua iniquità, e t'ho vestito di vestimenti nuovi.

5 Ho parimente detto, Mettaglisi una tiara netta in sul capo. Coloro adunque gli misero una tiara netta in sul capo, e lo vestirono di vestimenti nuovi. Or l'Angelo del Signore stava in pie.

6 E l'Angelo del Signore protestò a Iosua: dicendo,

7 Così ha detto il Signor degli eserciti, Se tu camini nelle mie vie, ed osservi ciò ch'io ho ordinato che s'osservi; tu giudicherai la mia Casa, e guarderai i miei Cortili: ed io ti darò di camminare fra costoro che son qui presenti.

8 Or ascolta, Iosua, sommo Sacerdote: tu, ed i tuoi compagni, che seggono nel tuo cospetto: perciocchè voi siete uomini di prodigio: perciocchè ecco, io adduco il mio Servitore, Il Germoglio.

9 Perciocchè, ecco la pietra, ch'io ho posta davanti a Iosua: sopra *quell'* una pietra *vi sono* sette occhi: ecco, io scolpisco la scultura d'essa: dice il Signor degli eserciti: e torrò via l'iniquità di questo paese in un giorno.

10 In quel giorno, dice il Signor degli eserciti, voi chiamerete ciascuno il suo compagno sotto alla vite, e sotto al fico.

## CAP. IV.

**P**OI l'Angelo che parlava meco ritornò, e mi destò, a guisa d'uomo ch'è destato dal suo sonno.

2 Ed egli mi disse, Che vedi? Ed io dissi, Io ho riguardato, ed ecco un Candelliere tutto d'oro, disopra al quale v'è un bacino, e sopra'l Candelliere *vi sono* sette sue lampane: e *vi sono* sette colatoi, per le lampane, che *sono* in cima del Candelliere.

3 *Vi sono* ancora due ulivi disopra ad esso: l'uno dalla destra del bacino, e l'altro dalla sinistra.

4 Ed io feci motto all' Angelo che parlava meco, e gli dissi, Che *vogliono dire* queste cose, Signor mio?

5 E l'Angelo che parlava meco rispose, e mi disse, Non sai tu che *vogliono dire* queste cose? Ed io dissi, No, Signor mio.

6 Ed egli rispose, e mi disse in questa maniera, Quest' è la parola del Signore a Zorobabel: Non per esercito, nè per forza: ma per lo mio Spirito: ha detto il Signor degli eserciti.

7 Chi *sei* tu, o gran monte, davanti a Zorobabel? *tu sarai ridotto* in piapo: e la pietra del capo sarà tratta fuori, con rimbombanti acclamazioni, Grazia, grazia ad essa.

8 Poi la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

9 Le mani di Zorobabel hanno fondata questa Casa, e le sue mani altresì la compieranno: e tu conoscerai che'l Signor degli eserciti m'ha mandato a voi.

10 Perciocchè, chi è colui c'ha sprezzato il giorno delle picciole cose? Pur si rallegreranno: e que' sette, *che son* gli occhi del Signore, che vanno attorno per tutta la terra, riguarderanno la pietra del piombino in mano di Zorobabel.

11 Ed io risposi, e gli dissi, Che *vogliono dire* questi due ulivi, *che sono* dalla destra, e dalla sinistra del Candelliere?

12 E presi di nuovo a dirgli, Che *vogliono dire* questi due ramuscelli d'ulivo, che *sono* al-



lato a' due dozzioni d'oro, che versano in giù loro?

13 Ed egli mi disse, Non sai tu che *vogliono dire* queste cose? Ed io dissi, No, Signor mio.

14 Ed egli disse, Questi *ramuscelli sono* i due figliuoli dell'olio, che stanno ritti appresso'l Signor di tutta la terra.

CAP. V.

**P**OI alzai di nuovo gli occhi, e riguardai: ed ecco un ruotolo volante.

2 E l'Angelo mi disse, Che vedi? Ed io dissi, Io veggio un ruotolo volante, la cui lunghezza è di venti cubiti, e la larghezza di dieci cubiti.

3 Ed egli mi disse, Quest' è l'esecrazione, ch'è uscita fuori sopra la faccia di tutta la terra: perciocchè da un lato, ogni ladro è stato riciso, secondo quella: e dall' altro, ogni uomo che giura *falsamente* è stato riciso, secondo quella.

4 Io l'ho messa fuori, dice il Signor degli eserciti, ed è venuta contr'alla casa del ladro, e contr'alla casa di chi giura per lo mio Nome falsamente: ed è dimorata in mezzo della sua casa, e l'ha consumata, insieme col suo legname, e le sue pietre.

5 Poi l'Angelo che parlava meco uscì, e mi disse, Deh, alza gli occhi, e riguarda: che cosa è questa ch'esce fuori?

6 Ed io dissi, Che cosa è? Ed egli disse, Quest' è un moggio, ch'esce. Poi disse, Quest' è l'occhio loro, che va per tutta la terra.

7 Ed ecco, una massa di piombo fù portata: ed ecco una donna, che sedeva in mezzo del moggio.

8 Ed egli disse, Quest' è l'empietà. Ed egli la gittò in mezzo del moggio: poi gittò la massa del piombo in su la bocca d'esso.

9 Poi, io alzai gli occhi, e riguardai: ed ecco, due donne uscivano, le quali aveano il vento nelle loro ale: ed aveano dell' ale somiglianti all' ale d'una cicogna: ed esse levarono il moggio fra cielo, e terra.

10 Ed io dissi all' Angelo che parlava meco, Dove portano esse il moggio?

11 Ed egli mi disse, Nel paese di Sinear, per edificargli quivi una Casa: e quivi sarà stanziato, e posato sopra la sua base.

CAP. VI.

**P**OI alzai di nuovo gli occhi, e riguardai: ed ecco quattro carri, ch'uscivano d'infra due monti: e que' monti erano monti di rame.

2 Nel primo carro *v'erano* cavalli sauri, e nel secondo carro cavalli morelli.

3 E nel terzo carro cavalli bianchi, e nel quarto carro cavalli sauri, faldellati di bianco.

4 Ed io presi a dire all' Angelo che parlava meco, Che *vogliono dire* queste cose, Signor mio?

5 E l'Angelo rispose, e mi disse, Questi sono i quattro spiriti del cielo, ch'escono dalla presenza del Signore di tutta la terra, dove stanno.

6 Il carro, nel qual sono i cavalli morelli, esce verso'l paese del Settentrione: ed i bianchi escono dietro a loro: ma i faldellati di bianco escono verso'l paese del Mezzodì.

7 Poi uscirono i sauri, e richiesero d'andare scorrere per la terra. Ed egli disse loro, Andate, scorrete per la terra. Essi adunque scorsero per la terra.

8 Poi egli mi chiamò, e mi parlò: dicendo, Vedi, quelli ch'escono verso'l paese del Setten-

trione hanno acquetata l'ira mia nel paese del Settentrione.

9 Poi la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

10 Prendi, d'infra quelli che sono stati in cattività, da Heldai, da Tobia, e da Iedaia: vieni anche in quell' istesso giorno, ed entra in casa di Iosia, figliuolo di Sefania, i quali son venuti di Babilonia.

11 Prendi, dico, da loro dell' argento, e dell' oro, e fanne delle corone: e mettile sopra'l capo di Iosua, figliuolo di Iosadac, sommo Sacerdote.

12 E parla a lui: dicendo, Così ha detto il Signor degli eserciti, Ecco un uomo, il cui nome è, Il Germoglio: ed egli germoglierà sotto di sé, ed edificherà il Tempio del Signore.

13 Ed egli sarà quel ch'edificherà il Tempio del Signore, e porterà la gloria: e sederà, e signoreggerà sopra'l suo trono, ed insieme sarà Sacerdote sopra'l suo seggio: e consiglio di pace sarà fra questi due.

14 E, quant' è alle corone, sieno per Helem, e per Tobia, e per Iedaia: e per Hen, figliuolo di Sefania; per ricordanza nel Tempio del Signore.

15 E que' che son lontani verranno, ed edificheranno nel Tempio del Signore: e voi conoscerete che'l Signor degli eserciti m'ha mandato a voi: e questo avverrà, se pure ascoltate la voce del Signore Iddio vostro.

CAP. VII.

**P**OI avvenne, nell' anno quarto del rè Dario, che la parola del Signore fù indirizzata a Zacaria, nel quarto giorno del nono mese, cioè, di Chisleu:

2 Quando *que' della* Casa di Dio ebbero mandati Sareser, e Reghem melec, e' lor principali, per far supplicazione nel cospetto del Signore.

3 E per dire a' sacerdoti della Casa del Signore degli eserciti, ed a' profeti, in questa maniera, Piagnerò io nel quinto mese, separandomi, come ho fatto già per tanti anni?

4 E la parola del Signore mi fù indirizzata: dicendo,

5 Parla a tutto'l popolo del paese, ed a' sacerdoti: dicendo, Quando voi avete digiunato, e pianto, nel quinto, e nel settimo mese, lo spazio di settant' anni, avete voi pur digiunato a me?

6 E, quando voi mangiate, e quando bevete, non siete voi quelli che mangiate, e che bevete?

7 Non son queste le parole che'l Signore ha fatte predicare per li profeti de' tempi passati, mentre Gerusalemme era abitata, e tranquilla, insieme con le sue città d'intorno: ed era parimente abitata la parte Meridionale, e la pianura?

8 Poi la parola del Signore fù indirizzata a Zacaria: dicendo,

9 Così disse già il Signor degli eserciti, Fate fedel giudicio, ed usate benignità, e pietà, ciascuno inverso'l suo fratello.

10 E non oppressate la vedova, nè l'orfano, nè'l forestiere, nè'l povero: e non macchinate nel vostro cuore male alcuno l'uno contr' all' altro.

11 Ma essi ricusarono d'attendere, e porsero una spalla ritrosa, ed aggravarono le loro orecchie, per non ascoltare.

12 E rendettero il cuor loro simile ad un diamante, per non ascoltar la Legge, nè le parole che il Signor degli eserciti mandava a dir

loro per lo suo Spirito, per lo ministerio de' profeti de' tempi passati: laonde v'è stata grande indegnazione da parte del Signor degli eserciti.

13 Ed è avvenuto che, come quando egli chiamava, essi non ascoltarono; così, quando hanno gridato, io non gli ho ascoltati: ha detto il Signor degli eserciti.

14 Ed io gli ho dissipati fra tutte le genti, le quali essi non conoscevano: e'l paese è stato disolato dietro a loro, senza ch'alcuno andasse, e venisse più per esso: ed essi hanno messo'l paese diletteissimo in disolazione.

CAP. VIII.

LA parola del Signor degli eserciti mi fu ancora indirizzata: dicendo,

2 Così ha detto il Signor degli eserciti, Io sono ingelosito di gran gelosia per amor di Sion, e sono stato geloso per essa con grande ira.

3 Così ha detto il Signore, Io son ritornato in Sion, ed abiterò in mezzo di Gerusalemme: e Gerusalemme sarà chiamata, Città di verità, e Monte del Signore degli eserciti, Monte santo.

4 Così ha detto il Signor degli eserciti, Ancora vi saranno de' vecchi, e delle vecchie, che sederanno nelle piazze di Gerusalemme: e ciascuno avrà in mano il suo bastone, per la grande età.

5 E le piazze della città saranno ripiene di fanciulli, e di fanciulle, che si sollazzeranno per le piazze d'essa.

6 Così ha detto il Signor degli eserciti, Se ciò pare maraviglioso al rimanente di questo popolo in que' giorni, sarà egli però impossibile appo me? dice il Signor degli eserciti.

7 Così ha detto il Signor degli eserciti, Ecco, io salvo il mio popolo dal paese del Levante, e dal paese del Ponente.

8 E gli condurrò, ed abiteranno in mezzo di Gerusalemme, e mi saranno popolo: ed io sarò loro Dio, in verità, ed in giustizia.

9 Così ha detto il Signor degli eserciti, Sieno le vostre mani rinforzate, o voi, ch'udite queste parole in questi tempi, dalla bocca de' profeti, che sono stati nel giorno che la Casa del Signor degli eserciti, il Tempio, è stata fondata, per esser riedificata.

10 Perciochè, avanti questi giorni, non v'era alcun premio nè per uomini, nè per bestie: e non v'era alcuna pace a chi andava, e veniva, per cagion del nemico: ed io mandava tutti gli uomini l'uno contr' all' altro.

11 Ma ora, io non sarò al rimanente di questo popolo, come sono stato ne' tempi addietro dice il Signor degli eserciti.

12 Perciochè vi sarà sementa di pace: la vite porterà il suo frutto, e la terra produrrà la sua rendita, ed i cieli daranno la lor rugiada: ed io farò eredar tutte queste cose al rimanente di questo popolo.

13 Ed avverrà che, come voi, o casa di Giuda, e casa d'Israel, siete stati in maledizione fra le genti; così vi salverò, e sarete in benedizione: non temiate, sieno le vostre mani rinforzate.

14 Perciochè, così ha detto il Signor degli eserciti, Siccome io pensai d'affliggervi, quando i vostri padri mi provocarono ad indegnazione, ha detto il Signor degli eserciti, e non me ne son pentito:

15 Così in contrario in questi tempi ho pensato di far del bene a Gerusalemme, ed alla casa di Giuda: non temiate.

16 Queste son le cose ch'avete a fare: Parlate in verità, ciascuno col suo compagno: fate giudizio di verità, e di pace, nelle vostre porte.

17 E non macchinate nel vostro cuore male alcuno l'uno contr' all' altro, e non amate il giuramento falso: perciocchè tutte queste cose son quelle ch'io odio.

18 Poi la parola del Signor degli eserciti mi fu indirizzata: dicendo,

19 Così ha detto il Signor degli eserciti, Il digiuno del quarto, e'l digiuno del quinto, e'l digiuno del settimo, e'l digiuno del decimo mese, sarà convertito alla casa di Giuda in letizia, ed allegrezza, ed in buone feste: amate dunque la verità, e la pace.

20 Così ha detto il Signor degli eserciti, Ancora avverrà che popoli, ed abitanti di molte città, verranno.

21 E che gli abitanti d'una città andranno all' altra: dicendo, Andiam pure a far supplicazione al Signore, ed a ricercare il Signor degli eserciti: anch'io v'andrò.

22 E gran popoli, e possenti nazioni, verranno, per cercare il Signor degli eserciti in Gerusalemme, e per far supplicazione al Signore.

23 Così ha detto il Signor degli eserciti, In que' tempi avverrà che dieci uomini, di tutte le lingue delle genti, prenderanno un uomo Giudeo per lo lembo della sua veste: dicendo, Noi andremo con voi: perciocchè abbiamo udito ch'Iddio è con voi.

CAP. IX.

IL carico della parola del Signore contr' al paese d'Hadrac: e contr' a Damasco, luogo del suo riposo: perciocchè al Signore appartiene l'occhio degli uomini, e di tutte le tribu d'Israel.

2 E quello eziandio porrà i termini ad Hamat, ed a Tiro, ed a Sidon: benchè quelle città sieno grandemente savie.

3 E che Tiro s'abbia edificata una fortezza, ed abbia ammassato dell' argento, a guisa del fango delle strade.

4 Ecco, il Signore la scaccerà, e percoterà i suoi ripari, e gli gitterà nel mare, ed ella sarà consumata col fuoco.

5 Aschelon lo vedrà, e temerà: Gaza anch'ella, e sentirà gran doglia; come anche Ecron: perciocchè quella a cui ella riguardava sarà confusa: e'l rè perirà di Gaza, ed Aschelon non sarà più abitata.

6 E de' bastardi abiteranno in Asdod, ed io distruggerò l'alterezza de' Filistei.

7 E torrò il lor sangue dalla lor bocca, e le loro abbominazioni d'infra i lor denti: e ciò che sarà rimasto apparterrà anch'esso all' Iddio nostro, e sarà come un Capo in Giuda: ma Ecron sarà come il Iebuseo.

8 Ed io m'accamperò intorno alla mia Casa, per difenderla da esercito, da chi va e viene: e l'esattore non passerà più a loro: perciocchè ora io l'ho riguardata con gli occhi miei.

9 Festeggia grandemente, o figliuola di Sion: giubila, figliuola di Gerusalemme. Ecco, il tuo Rè, giusto, e Salvatore, umile, e montato sopra un asino, anzi sopra un puledro d'infra l'asine, verrà a te.

10 Ed io sterminerò d'Efraim i carri, e di Gerusalemme i cavalli; e gli archi di guerra saranno distrutti: e quel Rè parlerà di pace alle nazioni; e la sua signoria sarà da un mare all' altro, e dal Fiume fino agli estremi termini della terra.

11 Quant' è a te, ancora, o Sion, per lo sangue del tuo patto, io ho messi in libertà i tuoi prigionieri fuor della fossa, ove non era acqua alcuna.

12 Ritornate alla fortezza, o prigionieri di spe-



ranza: ancora oggi t'annunzio ch'io ti renderò *de' beni* al doppio.

13 Perciò che io m'ho teso Giuda, *come un arco*: io ho impugnato Efraim a piena mano, ed ho destati i tuoi figliuoli, o Sion, contr' a' tuoi figliuoli, o Iavan: e t'ho renduta simile alla spada d'un *uomo* prode.

14 E'l Signore apparirà disopra a loro, e le sue saette saranno tratte, a guisa di folgori; e'l Signore Iddio sonerà con la tromba, e caminerà co' turbini dell' Austro.

15 Il Signor degli eserciti sarà lor protettore: ed essi mangeranno, e ribatteranno le pietre delle frombole; e berranno, e romoreggeranno, *come per lo vino*: e saranno ripieni, come il bacino, come i canti dell' Altare.

16 E'l Signore Iddio loro gli salverà in quel giorno, come la greggia del suo popolo: perciò che pietre coronate saranno rizzate per insegne sopra la sua terra.

17 Perciò che quanta *sarà* la sua bontà? e quanta la sua bellezza? il frumento farà crescere e fiorire i giovani, e'l mosto le fanciulle.

## CAP. X.

**D**OMANDATE al Signore la pioggia nel tempo della stagion della ricolta: il Signore manderà lampi, e darà loro nembi di pioggia, ed a ciascuno dell' erba nel *suo* campo.

2 Conciosiacosachè gl'idoli abbiano detta menzogna, e gl'indovini abbiano vedute *visioni* di falsità, ed i sognatori abbiano detto vanità, ed abbiano date vane consolazioni: perciò, *il popolo* se n'è andato quà e là, a guisa di pecore, ed è stato oppressato: perciò che non *v'era* alcun pastore.

3 La mia ira s'è accesa contr'a que' pastori, ed io ho fatta punizione sopra i becchi. Dopo che'l Signor degli eserciti ha visitata la sua mandra, la casa di Giuda, egli gli ha fatti essere come il suo cavallo di gloria, nella guerra.

4 Da lui è il cantone, da lui il chiodo, da lui l'arco della guerra: da lui parimente procede ogni esattore.

5 E saranno simili ad *uomini* prodi, calpestanti nella battaglia i nemici, *come il fango delle strade*: e combatteranno, perciò che il Signore *sarà* con loro: e quelli che saranno montati sopra cavalli saranno confusi.

6 Ed io fortificherò la casa di Giuda, e salverò la casa di Iosef: e gli ricondurrò in casa loro: perciò che io avrò pietà di loro: e saranno, come se io non gli avessi mai scacciati lontano: perciò che io *sono* il Signore Iddio loro, e gli esaudirò.

7 E que d'Efraim saranno come un *uomo* prode, e'l cuor loro si rallegrerà, *come per lo vino*: ed i lor figliuoli lo vedranno, e si rallegreranno: il cuor loro festeggerà nel Signore.

8 Io fischierò loro, e gli raccoglierò, quando gli avrò riscattati: e moltiplicheranno, come già moltiplicarono.

9 E, dopo ch'io gli avrò seminati fra' popoli, si ricorderanno di me in paesi lontani: e vivranno co' lor figliuoli, e se ne ritorneranno.

10 Ed io gli ricondurrò dal paese d'Egitto, e gli raccoglierò d'Assiria: e gli menerò nel paese di Galaad, e nel Libano: e quello non basterà loro.

11 Ed egli passerà per lo stretto del mare, e percoterà l'onde nel mare, e tutte le profondità del Fiume saranno seccate: e l'alterezza d'Assur sarà abbattuta, e lo scettro d'Egitto sarà tolto via.

12 Ed io gli fortificherò nel Signore, ed essi camineranno nel suo Nome: dice il Signore.

## CAP. XI.

**A**PRI, o Libano, le tue porte, e'l fuoco consumerà i tuoi cedri.

2 Urlate, abeti: perciò che i cedri son caduti e gli *alberi* nobili sono stati guasti: urlate, querce di Basan: perciò che la selva chiusa è stata abbattuta.

3 *V'è* un grido d'urlo de' pastori, perciò che la lor gloria è stata guasta: *o'è* un grido di ruggito de' leoncelli, perciò che l'altezza del Giordano è stata guasta.

4 Così ha detto il Signore Iddio mio, Pastura le pecore esposte ad uccisione.

5 I cui comperatori l'uccidono, e non ne son tenuti colpevoli: ed i cui venditori dicono, Benedetto *sia* il Signore: io son pure arricchito: ed i cui pastori non le risparmiano punto.

6 Perciò che io non risparmierò più gli abitanti del paese: dice il Signore: anzi ecco, io farò cader gli uomini nelle mani l'un dell' altro, e nelle mani del lor rè: ed essi metteranno il paese in conquasso, ed io non *gli* riscoterò dalle lor mani.

7 Io adunque pasturai le pecore esposte ad uccisione, *che son* veramente le più povere della greggia: e mi presi due verghe: all' una posi nome *Piacevolezza*, ed all' altra posi nome *Dissipatori*: e pasturai la greggia.

8 Ed io sterminai tre pastori in un mese: ma l'anima mia s'accordò per essi, ed anche l'anima loro m'ebbe a sdegno.

9 Ed io dissi, Io non vi pasturerò più: quella che muore muoia, quella che perisce perisca, e quelle che rimangono mangino la carne l'una dell' altra.

10 Ed io presi la mia verga, *detta* *Piacevolezza*, e la spezzai: annullando il mio patto, ch'io avea fatto con tutti i popoli.

11 E quello fù annullato in quel giorno, ed i poveri d'infra la greggia che m'osservano conobbero che ciò *era* parola del Signore.

12 Ed io dissi loro, Se così vi piace, datemi il mio premio: se no, rimaneteneve. Ed essi mi pesarono trenta *sicli* d'argento per lo mio premio.

13 E'l Signore mi disse, Gittagli via, *perchè sieno dati* ad un vasellaio: *quest'* è il prezzo onorevole, nel quale io sono stato da loro apprezzato. Io presi adunque i trenta *sicli* d'argento, e gli gittai nella Casa del Signore, *per esser dati* ad un vasellaio.

14 Poi ruppi la mia seconda verga, *detta* *Dissipatori*: rompendo la fratellanza fra Giuda, ed Israel.

15 E'l Signore mi disse, Prenditi ancora gli arnesi d'un pazzo pastore.

16 Perciò che, ecco, io farò surgere nel paese un pastore, il qual non avrà cura delle *pecore* che periranno: egli non cercherà le disperse, e non risanerà le fiaccate, e non sostenterà quelle che stanno ancora in piè: anzi mangerà la carne delle grasse, e schianterà loro l'unghie.

17 Guai al pastore da nulla, ch'abbandona la greggia: la spada soprastà al suo braccio, ed al suo occhio destro: il suo braccio si secherà del tutto, e'l suo occhio destro sarà del tutto oscurato.

## CAP. XII.

**I**L carico della parola del Signore intorno ad Israel. Il Signore, che ha stesi i cieli, ed ha fondata la terra; e che forma lo spirito dell'uomo dentro d'esso; dice,

2 Ecco, io farò che Gerusalemme sarà una coppa di stordimento a tutti i popoli d'intorno: eziandio, quando avranno posto l'assedio a Gerusalemme, facendo guerra contr'a Giuda.

3 Ed avverrà in quel giorno ch'io farò che

## ZACARIA, XIII, XIV.

Gerusalemme sarà una pietra pesante a tutti i popoli: tutti coloro che se la caricheranno addosso saranno del tutto lacerati. E tutte le nazioni della terra si rauneranno contr'a lei.

4 Ma in quel giorno, dice il Signore, io percuoterò tutti i cavalli di smarrimento, ed i lor cavalicatori di smania: ed aprirò i miei occhi sopra la casa di Giuda, e percuoterò di cecità tutti i cavalli de' popoli.

5 Ed i Capi di Giuda diranno nel cuor loro, Oh sienmi fortificati gli abitanti di Gerusalemme, nel Signor degli eserciti, lor Dio.

6 In quel giorno farò che i Capi di Giuda saranno come un focolare fra delle legne, e come una fiaccola accesa fra delle manelle di biade: e consumeranno a destra, ed a sinistra, tutti i popoli d'intorno: e Gerusalemme sarà ancora abitata nel luogo suo, in Gerusalemme.

7 E'l Signore salverà imprima i tabernacoli di Giuda: acciocchè la gloria della casa di David, o la gloria degli abitanti di Gerusalemme, non s'innalzi sopra Giuda.

8 In quel giorno il Signore sarà protettore degli abitanti di Gerusalemme: e colui d'infra loro che vacillerà sarà in quel giorno simile a David: e la casa di David sarà come un dio, come un Angelo del Signore, davanti a loro.

9 Ed avverrà in quel giorno ch'io cercherò tutte le nazioni che verranno contr'a Gerusalemme, per distruggerle.

10 E spanderò sopra la casa di David, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, lo Spirito di grazia, e di supplicazioni: e riguarderanno a me ch'avranno trafitto: e ne faranno cordoglio, simile al cordoglio che si fa per lo figliuolo unico: e ne saranno in amaritudine, come per un primogenito.

11 In quel giorno vi sarà un gran cordoglio in Gerusalemme, quale è il cordoglio d'Hadadrimmon, nella campagna di Meghiddon.

12 E'l paese farà cordoglio, ciascuna nazione a parte: la nazione della casa di David a parte, e le lor mogli a parte: la nazione della casa di Natan a parte, e le lor mogli a parte.

13 La nazione della casa di Levi a parte, e le lor mogli a parte: la nazione della casa di Simi a parte, e le lor mogli a parte.

14 Tutte le nazioni rimase ciascuna a parte, e le lor mogli a parte.

### CAP. XIII.

**I**N quel giorno vi sarà una fonte aperta alla casa di David, ed agli abitanti di Gerusalemme, per lo peccato, e per l'immondizia.

2 Ed avverrà in quel giorno, dice il Signor degli eserciti, ch'io sterminerò i nomi degli idoli dal paese, ed essi non saranno più ricordati: ed ancora torrò via dal paese i profeti, e lo spirito immondo.

3 Ed avverrà che, quando alcuno profetizzerà ancora, suo padre, e sua madre, che l'avranno generato, gli diranno, Tu non viverai: conciosiacosachè tu abbi proferita menzogna nel Nome del Signore: e suo padre, e sua madre, che l'avranno generato, lo trafiggeranno, mentre egli profetizzerà.

4 Ed avverrà in quel giorno, che i profeti saranno confusi, ciascuno della visione ch'egli avrà proposta, quando egli profetizzava: e non si vestiranno più d'ammanto velloso, per mentire.

5 E ciascun di loro dirà, Io non son profeta, io son lavorator di terra: perciocchè altri m'ha-

fatto andar dietro al bestiame fin dalla mia giovinezza.

6 E gli si dirà, Che *vogliono dire* quelle ferte, che tu hai in mezzo delle mani? Ed egli dirà, Son quelle che mi sono state date nella casa de' miei amici.

7 O spada, destati contr'al mio Pastore, contr'all' uomo ch'è mio prossimo: dice il Signor degli eserciti: percuoti il Pastore, e le pecore saranno disperse: ma pure io volgerò la mia mano sopra i piccoli.

8 Ed avverrà in tutta la terra, dice il Signore, che le due parti ne saranno sterminate, e morranno: e la terza dimorerà *sol* di resto in essa.

9 Ed ancora metterò quella terza nel fuoco, e nel cimento, come si mette l'argento: e gli proverò, come si prova l'oro: essi invocheranno il mio Nome, ed io risponderò loro: io dirò, Essi *sono* mio popolo: e ciascun di loro dirà, Il Signore è l'Iddio mio.

### CAP. XIV.

**E**CCO, un giorno viene, mandato dal Signore, nel quale le tue spoglie saranno spartite nel mezzo di te, o Gerusalemme.

2 Ed io adunerò tutte le nazioni contr'a Gerusalemme in battaglia, e la città sarà presa, e le case saranno predate, e le donne sforzate: e la metà della città andrà in cattività: ma il rimanente del popolo non sarà sterminato dalla città.

3 Poi il Signore uscirà, e combatterà contro alle nazioni, come nel giorno ch'egli combattè, nel giorno della battaglia.

4 Ed i suoi piedi si fermeranno in quel giorno sopra'l monte degli Ulivi, che è dirincontro a Gerusalemme dal Levante: e'l monte degli Ulivi sarà fesso per la metà, dal Levante al Ponente: e vi si farà una grandissima valle: e la metà del monte si ritirerà verso'l Settentrione, e l'altra sua metà verso'l Mezzodì.

5 E voi fuggirete nella valle de' miei monti: perciocchè la Valle di que' monti giugnerà fino ad Asal: e fuggirete come fuggiste per lo tremuoto a dì d'Uzzia, re di Giuda: e'l Signore Iddio mio verrà, e tutti i santi saranno seco.

6 Ed avverrà in quel giorno che la luce non sarà serenità, e caligine.

7 E vi sarà un giorno unico, che è conosciuto al Signore, che non sarà composto di giorno, e di notte: ed al tempo della sera vi sarà luce.

8 Ed in quel giorno avverrà che dell' acque vive usciranno di Gerusalemme: la metà delle quali trarrà verso'l mare Orientale, e l'altra metà verso'l mare Occidentale: e quelle dureranno state, e verno.

9 E'l Signore sarà Rè sopra tutta la terra. In quel giorno non vi sarà altri che'l Signore, e'l Nome del Signore.

10 Tutto'l paese sarà mutato in una pianura, da Gheba fino a Rimmon, che è dal Mezzodì di Gerusalemme: e Gerusalemme sarà esultata, ed abitata nel luogo suo, dalla Porta di Benjamin fino al luogo della prima Porta, e fino alla Porta de' cantoni: e dalla Torre d'Hananeeel fino a' Torcoli del re.

11 E si abiterà in essa, e non vi sarà più distruzione a modo d'interdetto: e Gerusalemme sarà abitata in sicurtà.

12 E questa sarà la piaga, della quale il Signore percuoterà tutti i popoli ch'avranno guer-



## ZACARIA, XIV.

reggiato contr'a Gerusalemme. Egli farà struggere la carne d'ognun di loro, stando lui in piè: i suoi occhi eziandio si struggeranno ne' lor buchi, e la sua lingua gli si struggerà nella bocca.

13 Ed avverrà, in quel giorno, che'l fracasso del Signore sarà grande fra loro: e ciascun di loro prenderà la mano del suo compagno, e metterà la mano sopra la mano del suo compagno.

14 Giuda eziandio guerreggerà contr'a Gerusalemme: e le ricchezze di tutte le nazioni saranno raunate d'ogn'intorno, oro, ed argento, e vestimenti, in grandissima quantità.

15 La piaga ancora de' cavalli, de' muli, de' camelli, e degli asini, e di tutte le bestie, che saranno in quelle osti, sarà come quella.

16 Ed avverrà che tutti quelli che saranno rimasi di tutte le nazioni, che saranno venute contr' a Gerusalemme, saliranno d'anno in anno, per adorare il Rè, il Signore degli eserciti; e per celebrar la festa de' Tabernacoli.

17 Ed avverrà che, se alcuni delle nazioni

della terra non salgono in Gerusalemme, per adorare il Rè, il Signor degli eserciti, e' non caderà sopra loro alcuna pioggia.

18 E se la nazione d'Egitto non vi sale, e non vi viene, eziandio sopra loro non caderà alcuna pioggia: vi sarà la piaga, della quale il Signore percoterà le nazioni che non saranno salite per celebrar la festa de' Tabernacoli.

19 Tal sarà la punizione del peccato d'Egitto, e la punizione del peccato di tutte le nazioni, che non saliranno per celebrar la festa de' Tabernacoli.

20 In quel giorno vi sarà sopra le borchie de' cavalli, SANTITA' AL SIGNORE: e le caldaie nella Casa del Signore saranno come i bacini davanti all' Altare.

21 Ed ogni caldaia, in Gerusalemme, ed in Giuda, sarà consagrada al Signor degli eserciti: e tutti quelli che sacrificheranno verranno, e prenderanno di quelle caldaie, e coceranno in esse: e non vi sarà più Cananeo alcuno nella Casa del Signor degli eserciti, in quel giorno.

## Il Libro del Profeta MALACHIA.

### CAP. I.

**IL** carico della parola del Signore, indirizzata ad Israel per Malachia.

2 Io v'ho amati: ha detto il Signore. E voi avete detto, In che ci hai amati? Non era Esau fratello di Iacob? dice il Signore. Or io ho amato Iacob.

3 Ed ho odiato Esau, ed ho messi i suoi monti in disolazione, ed ho abbandonata la sua eredità a' dragoni del deserto.

4 Se pure Edom dice, Noi siamo impoveriti: ma torneremo ad edificare i luoghi deserti: così ha detto il Signor degli eserciti, Essi edificheranno, ma io distruggerò: e saranno chiamati, Contrada d'empietà: e, Popolo, contr'al quale il Signore è indegnato in perpetuo.

5 E gli occhi vostri lo vedranno, e voi direte, Il Signore sia magnificato dalla contrada d'Israel.

6 Il figliuolo dee onorare il padre, e'l servitore il suo signore: se dunque io son Padre, ove è il mio onore? e se son Signore, ove è il mio timore? ha detto il Signor degli eserciti a voi, o sacerdoti, che sprezzate il mio Nome. E pur dite, In che abbiamo noi sprezzato il tuo Nome?

7 Voi offerite in sul mio Altare del cibo contaminato. E pur dite, In che t'abbiamo noi contaminato? In ciò, che voi dite, La mensa del Signore è spregevole.

8 E, quando adducete un animal cieco, per sacrificarlo, non v'è male alcuno: parimente, quando adducete un animal zoppo, od infermo, non v'è male alcuno: presentalo pure al tuo Governatore: te ne saprà egli grado, o gli sarai tu accettevole? ha detto il Signor degli eserciti.

9 Ora dunque, supplicate pure a Dio, ch'egli abbia pietà di noi: questo essendo proceduto dalle vostre mani, sarebbegli alcun di voi accettevole? ha detto il Signor degli eserciti.

10 Chi è eziandio d'infra voi colui che serri le porte? E pur voi non accendete il fuoco sopra'l mio Altare per nulla. Io non vi gradisco: ha detto il Signor degli eserciti: e non accetterò alcuna offerta dalle vostre mani.

11 Ma, dal sol levante fino al ponente, il mio Nome sarà grande fra le genti: ed in ogni luogo s'offerirà al mio Nome profumo, ed offerta pura: perciocchè il mio Nome sarà grande fra le genti: ha detto il Signor degli eserciti.

12 Ma, quant'è a voi, voi lo profanate: dicendo, La mensa del Signore è contaminata: e, quant'è alla sua rendita, il suo cibo è spregevole.

13 Voi avete eziandio detto, Ecco, quanta fatica! E pure a lui avete dato l'affanno: ha detto il Signor degli eserciti: mentre adducete animali rapiti, e zoppi, ed infermi: e gli adducete per offerta: gli gradirei io dalla vostra mano? ha detto il Signore.

14 Or maladetto sia il frodolente, il quale, avendo nella sua mandra un maschio, vota, e sacrifica al Signore un animal difettoso: conciosiacosach'io sia il gran Rè; ha detto il Signor degli eserciti; e'l mio Nome sia tremendo fra le genti.

### CAP. II.

**O**RA dunque, o sacerdoti, a voi s'indirizza questo comandamento.

2 Se voi non ubbidite, e non vi mettete in cuore di dar gloria al mio Nome; ha detto il Signor degli eserciti; io manderò contr'a voi la maladizione, e maladirò le vostre benedizioni: ed anche, già le ho maladette: perciocchè voi non vi mettete questo in cuore.

3 Ecco, io sgriderò le vostre semente, e verserò dello sterco sopra le vostre facce, lo sterco delle vostre feste: e sarete portati via nel luogo di quello.

4 E voi conoscerete ch'io v'avea mandato questo comandamento, acciocchè il mio patto fosse con Levi: ha detto il Signor degli eserciti.

5 Il mio patto fù già con lui, con vita, e pace: e gli diedi quelle cose, per lo timore del quale egli mi temette: e perciocchè egli ebbe spavento del mio Nome.

6 La Legge della verità fu nella sua bocca, e non si trovò alcuna iniquità nelle sue labbra: egli caminò meco in pace, ed in dirittura: e convertì molti dall' iniquità.

7 Conciosiacosachè le labbra del sacerdote abbiano a conservar la scienza, e s'abbia da

cercar la Legge dalla sua bocca: perciocchè egli è l'Angelo del Signor degli eserciti.

8 Ma voi vi siete stornati dalla via, voi ne avete fatti intopparsi molti nella Legge, voi avete violato il patto di Levi: ha detto il Signor degli eserciti.

9 Laonde altresì v'ho renduti vili, ed abietti appo tutto'l popolo: siccome voi non osservate le mie vie, ed avete riguardo alla qualità delle persone nella Legge.

10 Non abbiamo noi tutti uno stesso Padre? non ci ha uno stesso Dio creati? perchè usa dislealtà l'uno inverso l'altro, violando il patto de' nostri padri?

11 Giuda ha usata dislealtà; ed abbominazione è stata commessa in Israel, ed in Gerusalemme: conciosiacosachè Giuda abbia profanata la santità del Signore che l'ha amato, ed abbia sposate delle figliuole di dii stranieri.

12 Il Signore sterminerà da' tabernacoli di Giuda, all' uomo ch'avrà ciò fatto, colui che vegghia, e colui che canta, e colui che presenta offerte al Signor degli eserciti.

13 Ed in secondo luogo voi fate questo. Voi coprite di lagrime, di pianto, e di strida, l'Altar del Signore: tal ch'egli non riguarda più all' offerte, e non riceve più dalle vostre mani cosa alcuna a grado.

14 E pur dite, Perchè? Perciocchè il Signore è stato testimonio fra te, e la moglie della tua giovinezza, inverso la quale tu usi dislealtà; benchè ella sia tua consorte, e la moglie del tuo patto.

15 Or non fece egli un solo uomo? e pure egli avea abbondanza di spirito: e che vuol dire, quell' un solo? Egli cercava una progenie di Dio. Guardatevi adunque sopra lo spirito vostro, che non di voi usi dislealtà inverso la moglie della sua giovinezza.

16 Che se pur l'odia, rimandila; ha detto il Signore Iddio d'Israel; e cuopra la violenza col suo vestimento; ha detto il Signor degli eserciti. Guardatevi adunque sopra lo spirito vostro che non usiate dislealtà.

17 Voi avete travagliato il Signore con le vostre parole: e pur dite, In che l'abbiamo travagliato? In ciò che voi dite, Chiunque fa male piace al Signore, ed egli prende diletto in tali: ovvero, ove è l'Iddio del giudizio?

## CAP. III.

**ECCO**, io mando il mio Angelo, ed egli accorderà la via davanti a me: e subito il Signore, il qual voi cercate; e l'Angelo del Patto, il qual voi disiderate, verrà nel suo Tempio: ecco, egli viene: ha detto il Signor degli eserciti.

2 E chi sosterrà il giorno della sua venuta? e chi durerà, quando egli apparirà? perciocchè egli è come il fuoco di chi fonde i metalli, e come l'erba de' purgatori di panni.

3 Ed egli sederà, struggendo, e purgando l'argento: e netterà i figliuoli di Levi, e gli affinerà a guisa dell' oro, e dell' argento: ed essi offeriranno al Signore offerte in giustizia.

4 E l'offerta di Giuda, e di Gerusalemme, sarà piacevole al Signore, come a' di antichi, e come negli anni di prima.

5 Ed io m'accosterò a voi in giudizio; e sarò testimonio pronto contr' agl' incantatori, e contr' agli adulteri, e contr' a quelli che giurano falsamente, e contr' a quelli che fraudano il mercenario della sua mercede; ed oppressano la vedova, e l'orfano; e pervertono il diritto del forestiere, e non mi temono: ha detto il Signor degli eserciti.

6 Perciocchè io sono il Signore che non mi

muto, voi figliuoli di Iacob, non siete stati consumati.

7 Fin dal tempo de' vostri padri, voi vi siete stornati da' miei statuti, e non gli avete osservati. Convertitevi a me, ed io mi rivolgerò a voi: ha detto il Signor degli eserciti. E pur voi dite, In che ci convertiremo?

8 L'uomo dee egli rubare Iddio, che voi mi rubate? E pur dite, In che l'abbiamo noi rubato? Nelle decime, e nell' offerte.

9 Voi sarete maladetti di maladizione, perciocchè mi rubate: o nazione tutta quanta.

10 Portate tutte le decime nelle conserve, e siavi del cibo nella mia Casa: e fin da ora provatemi in questo; ha detto il Signor degli eserciti; se io non v'apro le cateratte del cielo, e non vi verso tanta benedizione che non le basterete.

11 Io sgriderò oltr' a ciò, per amor vostro, le bestie divoranti, ed esse non guasteranno più i frutti della terra, e le vostre viti non isperderanno più ne' campi: ha detto il Signor degli eserciti.

12 E tutte le genti vi predicheranno beati: perciocchè voi sarete un paese di diletto: ha detto il Signor degli eserciti.

13 Voi avete usate parole dure contr' a me: ha detto il Signore. E pur dite, Che abbiamo noi detto contr' a te?

14 Voi avete detto, In vano si serve a Dio: e ch'abbiamo noi guadagnato, mentre abbiamo osservato ciò ch'egli ha comandato che s'osservi, e mentre siamo caminati vestiti a bruno, per lo Signor degli eserciti?

15 Ora dunque noi reputiamo beati i superbi: benchè operino empimente, pur sono edificati: benchè tentino il Signore, pur sono scampati.

16 Allora coloro che temono il Signore hanno parlato l'uno all' altro, e'l Signore è stato attento, e l'ha udito, ed un libro di memoria è stato scritto nel suo cospetto, per coloro che temono il Signore, e che pensano al suo Nome.

17 E quelli mi saranno, ha detto il Signor degli eserciti, nel giorno ch'io opererò, un tesoro riposto: ed io gli risparmierò, come un uomo risparmia il suo figliuolo che lo serve.

18 E, se pur voi vi convertite, voi vedrete qual differenza s'è tra'l giusto, e l'empio; tra colui che serve Iddio, e colui che non lo serve.

## CAP. IV.

**PERCIOCHE'** ecco, quel giorno viene, ardente come un forno: e tutti i superbi, e chiunque opera empimente, saranno come stoppia: e'l giorno che viene gli divamperà: ha detto il Signor degli eserciti: tal che non lascerà loro nè radice, nè ramo.

2 Ma a voi, che temete il mio Nome, si leverà il Sole della giustizia, e guarigione sarà nelle sue ale: e voi uscirete, e saltellerete a guisa di vitelli di stia.

3 E calpesterete gli empì: perciocchè saranno come cenere sotto la pianta de' vostri piedi, nel giorno ch'io opererò: ha detto il Signor degli eserciti.

4 Ricordatevi della Legge di Moisè, mio servitore; al quale io ordinai in Horeb statuti, e leggi, per tutto Israel.

5 Ecco, io vi mando il profeta Elia, avanti che venga quel grande e spaventevole giorno del Signore.

6 Ed egli convertirà il cuor de' padri a' figliuoli, e'l cuor de' figliuoli a' lor padri: che talora io non venga, e non percuota la terra di sterminio a modo d'interdetto.





IL  
NUOVO TESTAMENTO

DEL  
NOSTRO SIGNORE E SALVATORE

*GESÙ CRISTO:*

TRADOTTO  
IN LINGUA ITALIANA,

DA  
GIOVANNI DIODATI.

---

M.DCCC.XXVII.





# EVANGELO DI SAN MATTEO.

## CAP. I.

**LIBRO** della generazione di Gesù Cristo, figliuolo di David, figliuolo d' Abraham.

2 Abraham generò Isaac, ed Isaac generò Iacob: e Iacob generò Giuda, ed i suoi fratelli:

3 E Giuda generò Fares, e Zara, di Tamar: e Fares generò Esrom: ed Esrom generò Aram:

4 Ed Aram generò Aminadab: ed Aminadab generò Naasson: e Naasson generò Salmon:

5 E Salmon generò Booz, di Rahab: e Booz generò Obed, di Rut: ed Obed generò Iesse:

6 E Iesse generò il re David: e'l re David generò Salomone, di quella *ch' era stata* d' Uria:

7 E Salomone generò Roboam: e Roboam generò Abia: ed Abia generò Asa:

8 Ed Asa generò Iosafat: e Iosafat generò Ioram: e Ioram generò Hozia:

9 Ed Hozia generò Ioatam: e Ioatam generò Achaz: ed Achaz generò Ezechia:

10 Ed Ezechia generò Manasse: e Manasse generò Amon: ed Amon generò Iosia:

11 E Iosia generò Ieconia, ed i suoi fratelli, *che furono al tempo della cattività di Babilonia.*

12 E, dopo la cattività di Babilonia, Ieconia generò Salatiel: e Salatiel generò Zorobabel:

13 E Zorobabel generò Abiud: ed Abiud generò Eliachim: ed Eliachim generò Azor:

14 Ed Azor generò Sadoc: e Sadoc generò Achim: ed Achim generò Eliud:

15 Ed Eliud generò Eleazar: ed Eleazar generò Mattan: e Mattan generò Iacob:

16 Ed Iacob generò Iosef, marito di Maria: della quale è nato Gesù, che è nominato Cristo.

17 Così tutte le generazioni, da Abraham fino a David, *son* quattordici generazioni: e da David fino alla cattività di Babilonia, altresì quattordici: e dalla cattività di Babilonia fino a Cristo, altresì quattordici.

18 Or la natività di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, essendo stata sposata a Iosef, avanti che fossero venuti a stare insieme, si trovò gravida: *il che era dello Spirito santo.*

19 E Iosef, suo marito, essendo *uomo giusto*, e non volendola pubblicamente infamare, voleva occultamente lasciarla.

20 Ma, avendo queste cose nell' animo, ecco, un Angelo del Signore gli apparve in sogno: dicendo, Iosef, figliuol di David, non temere di ricever Maria, tua moglie: perciocchè ciò ch' in essa è generato è dello Spirito santo.

21 Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù: perciocchè egli salverà il suo popolo da' lor peccati.

22 Or tutto ciò avvenne, acciocchè s'adempiesse quello ch' era stato detto dal Signore, per lo profeta: dicendo,

23 Ecco, la Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuel: il che, interpretato, vuol dire, Dio con noi.

24 E Iosef, destatosi dal sonno, fece secondo che l' Angelo del Signore gli avea comandato: e ricevette la sua moglie.

25 Ma egli non la conobbe, fin ch' ebbe partorito il suo figliuol primogenito. Ed ella gli pose nome GESU.

## CAP. II.

**O**R, essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, a' dì del re Erode, ecco, de' Magi d' Oriente arrivarono in Gerusalemme.

2 Dicendo, Dove è il Re de' Giudei, che è nato? conciosiacosachè noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente; e siamo venuti per adorarlo.

3 E'l re Erode, udito *questo*, fu turbato: e tutta Gerusalemme con lui.

4 Ed egli, rauati tutti i principali sacerdoti, e gli Scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo dovea nascere.

5 Ed essi gli dissero, In Betleem di Giudea: perciocchè così è scritto per lo profeta:

6 E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima tra' Capi di Giuda: perciocchè di te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israel.

7 Allora Erode, chiamati di nascoso i Magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparita.

8 E, mandandogli in Betleem, disse loro, Andate, e domandate diligentemente del fanciullino: e, quando l' averete trovato, rapportatelo mi, acciocchè ancora io venga, e l' adori.

9 Ed essi, udito il re, andarono: ed ecco, la stella, c' aveano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro: finchè, giunta di sopra al luogo dove era il fanciullino, vi si fermò.

10 Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

11 Ed, entrati nella casa, trovarono il fanciullino, con Maria, sua madre: e, gittatisi in terra, adorarono quello: ed, aperti i lor tesori, gli offerirono doni, oro, incenso, e mirra.

12 Ed, avendo avuta una rivelazion divina in sogno, di non tornare ad Erode, per una altra strada si ridussero nel lor paese.

13 Or, dopo che si furono dipartiti, ecco, un Angelo del Signore apparve in sogno a Iosef: dicendo, Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta quivi, fin ch'io te'l dica: perciocchè Erode cercherà il fanciullino, per farlo morire.

14 Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto.

15 E stette quivi fino alla morte d'Erode: acciocchè s'adempiesse quello che fu detto dal Signore per lo profeta: dicendo, Io ho chiamato il mio Figliuolo fuor d'Egitto.

16 Allora Erode, veggendosi beffato da Magi, s'adirò gravemente, mandò a fare uccidere tutti i fanciulli ch' erano in Betleem, ed in tutti i suoi confini, d'età da due anni in giù; secondo'l tempo, del quale egli s'era diligentemente informato da' Magi.



17 Allora s'adempìè quello che fu detto dal profeta Ieremia: dicendo,

18 Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto, ed un gran rammarchio: Rachel piagne i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, perciocchè non sono più.

19 Or, dopo ch' Erode fu morto, ecco, un Angelo del Signore apparve in sogno a Iosef, in Egitto:

20 Dicendo, Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e vattene nel paese d'Israel: perciocchè coloro che cercavano la vita del fanciullino sono morti.

21 Ed egli, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, e venne nel paese d'Israel.

22 Ma, avendo udito ch' Archelao regnava in Giudea, in luogo d'Erode, suo padre; temette d'andar là: ed, avendo avuta una rivelazion divina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea.

23 Ed, essendo venuto là, abitò in una città, detta Nazaret: acciocchè s'adempiesse quello che fu detto da' profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareo.

### CAP. III.

**O**R in que' giorni venne Giovanni Battista, predicando nel deserto della Giudea.

2 E dicendo, Ravvedetevi: perciocchè il Regno de' cieli è vicino.

3 Perciocchè questo Giovanni è quel del qual fu parlato dal profeta Isaia: dicendo, *V'è una voce d'uno che grida nel deserto, Acconciate la via del Signore, adriizzate i suoi sentieri.*

4 Or esso Giovanni avea il suo vestimento di pel di camello, ed una cintura di cuoio intorno a' lombi: e'l suo cibo erano locuste, e mel salvatico.

5 Allora Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutta la contrada d'intorno al Giordano, uscirono a lui.

6 Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i lor peccati.

7 Or egli, veggendo molti de' Farisei, e de' Sadducei, venire al suo battesimo, disse loro, Progenie di vipere, chi v'ha mostrato di fuggir dall' ira a venire?

8 Fate adunque frutti degni della penitenza.

9 E non pensate di dir fra voi stessi, Noi abbiamo Abraham per padre: perciocchè io vi dico, che Iddio può, eziandio di queste pietre, far sorgere de' figliuoli ad Abraham.

10 Or già è ancora posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero adunque che non fa buon frutto, sarà di presente tagliato, e gittato nel fuoco.

11 Ben vi battezzo io con acqua, a penitenza: ma colui che viene dietro a me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare: egli vi battezzerà con lo Spirito santo, e col fuoco.

12 Egli ha la sua ventola in mano, e monderà interamente l'aia sua: e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

13 Allora venne Gesù di Galilea al Giordano a Giovanni, per esser da lui battezzato.

14 Ma Giovanni lo divietava forte: dicendo, Io ho bisogno d'esser battezzato da te, e tu vieni a me!

15 E Gesù, rispondendo, gli disse, Lascia al presente: perciocchè così ci conviene

adempire ogni giustizia. Allora egli lo lasciò.

16 E Gesù, tosto che fu battezzato, salì fuor dell' acqua: ed ecco, i cieli gli s'apersero: ed egli vide lo Spirito di Dio scendere in somiglianza di colomba, e venir sopra esso.

17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse, Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io prendo il mio compiacimento.

### CAP. IV.

**ALLORA** Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo.

2 E, dopo ch' ebbe digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

3 E'l Tentatore, accostatoglisi, disse, Se pur tu sei Figliuol di Dio, di che queste pietre divengano pani.

4 Ma egli, rispondendo, disse, Egli è scritto, L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio.

5 Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l' orlo del tetto del Tempio.

6 E gli disse, Se pur sei Figliuol di Dio, gittati giù: perciocchè egli è scritto, Egli darà ordine a' suoi Angeli intorno a te: ed essi ti torranno nelle lor mani; che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

7 Gesù gli disse, Egli è altresì scritto, Non tentare il Signore Iddio tuo.

8 Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria.

9 E gli disse, lo ti darò tutte queste cose, se, gittandoti in terra, tu m'adori.

10 Allora Gesù gli disse, Va, Satana: conciosiacosach'egli sia scritto, Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

11 Allora il diavolo lo lasciò: ed ecco, degli Angeli vennero a lui, e gli ministravano.

12 Or Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea.

13 E, lasciato Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città posta in su la riva del mare a' confini di Zabulon, e di Neftali.

14 Acciocchè s'adempiesse quello che fu detto dal profeta Isaia: dicendo,

15 Il paese di Zabulon, e di Neftali, traendo verso'l mare: *la contrada d'oltra'l Giordano, la Galilea de' Gentili:*

16 Il popolo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce: ed a coloro, che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, s'è levata la luce.

17 Da quel tempo Gesù cominciò a predicare, ed a dire, Ravvedetevi: perciocchè il Regno de' cieli è vicino.

18 Or Gesù, passeggiando lungo'l mare della Galilea, vide due fratelli, Simon, detto Pietro; ed Andrea, suo fratello, i quali gittavano la rete nel mare: perciocchè erano pescatori.

19 E disse loro, Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'uomini.

20 Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono.

21 Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli, Iacopo, il *figliuol* di Zebedeo; e Giovanni, suo fratello, in una navicella, con Zebedeo, lor padre; i quali racconciavano le lor reti: e gli chiamò.

22 Ed essi, lasciata prestamente la navicella, e'l padre loro, lo seguirono.

## SAN MATTEO, V.

23 E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'Evangelo del Regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità fra'l popolo.

24 E la sua fama andò per tutta la Siria: e gli erano presentati tutti quelli che stavano male, tenuti di varie infermità, e dolori; gl'indemoniati, ed i lunatici, ed i paralitici: ed egli gli sanava.

25 E molte turbe lo seguirono di Galilea, e di Decapoli, e di Gerusalemme, e della Giudea, e d'oltre il Giordano.

### CAP. V.

ED egli, veggendo le turbe, salì sopra'l monte: e, postosi a sedere, i suoi discepoli s'accostarono a lui.

2 Ed egli, aperta la bocca, gli ammaestrava: dicendo,

3 Beati i poveri in ispirito: perciocchè il Regno de' cieli è loro.

4 Beati coloro che fanno cordoglio: perciocchè saranno consolati.

5 Beati i mansueti: perciocchè essi erederanno la terra.

6 Beati coloro che sono affamati, ed assetati di giustizia: perciocchè saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi: perciocchè misericordia sarà lor fatta.

8 Beati i puri di cuore: perciocchè vedranno Iddio.

9 Beati i pacifici: perciocchè saranno chiamati figliuoli d'Iddio.

10 Beati coloro che son perseguiti per cagione di giustizia: perciocchè il Regno de' cieli è loro.

11 Voi sarete beati, quando *gli uomini* v'avranno vituperati, perseguiti; e, mentendo, avranno detto contr'a voi ogni mala parola per cagion mia.

12 Rallegratevi, e giubilate: perciocchè il vostro premio è grande ne' cieli; conciosiacosachè così abbiano perseguiti i profeti che sono stati innanzi a voi.

13 Voi siete il sal della terra: or, se il sale diviene insipido, con che salerassi egli? non val più a nulla, se non ad esser gittato via, ad esser calpestato dagli uomini.

14 Voi siete la luce del mondo: la città posta sopra un monte non può esser nascosta.

15 Parimente, non s'accende la lampana, e si mette sotto'l moggio: anzi *si mette* sopra'l candelliere, ed ella luce a tutti coloro che sono in casa.

16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini: acciochè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro, che è ne' cieli.

17 Non pensate ch'io sia venuto per annullar la Legge, od i profeti: io non son venuto per annullargli, anzi per adempiergli.

18 Perciochè, io vi dico in verità, che, finchè sia passato il cielo, e la terra, non pure un iota, od una punta della Legge trapasserà, ch'ogni cosa non sia fatta.

19 Chi adunque avrà rotto uno di questi minimi comandamenti, ed avrà così insegnati gli uomini, sarà chiamato il minimo nel Regno de' cieli: ma colui che *gli* metterà ad effetto, e *gli* insegnerà, sarà chiamato grande nel Regno de' cieli.

20 Perciochè io vi dico che se la vostra

giustizia non abbonda più che *quella degli* Scribi, e de' Farisei, voi non entrerete punto nel Regno de' cieli.

21 Voi avete udito che fu detto agli antichi, Non uccidere: e chiunque ucciderà sarà sottoposto al Giudicio.

22 Ma io vi dico, che chiunque s'adira al suo fratello senza cagione, sarà sottoposto al Giudicio: e chi gli avrà detto Raca, sarà sottoposto al Concistoro: e chi gli avrà detto Pazzo, sarà sottoposto alla Geenna del fuoco.

23 Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l'Altare, e quivi ti rico ti che'l tuo fratello ha qualche cosa contr'a te:

24 Lascia quivi la tua offerta dinanzi all'Altare, e va, e riconciliati prima col tuo fratello: ed allora vieni, ed offerisci la tua offerta.

25 Fa presto amichevole accordo col tuo avversario, mentre sei tra via con lui: talora il tuo avversario non ti dia in man del giudice, e'l giudice ti dia in man del sergente, e sii cacciato in prigione.

26 Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, finchè tu abbi pagato l'ultimo quattrino.

27 Voi avete udito che fu detto agli antichi, Non commettere adulterio.

28 Ma io vi dico, che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore.

29 Or, se l'occhio tuo destro ti fa intoppiare, cavalo, e gittalo via da te: perciocchè egli val meglio per te ch'un de' tuoi membri perisca, che non che tutto'l tuo corpo sia gittato nella geenna.

30 E, se la tua man destra ti fa intoppiare, mozzala, e gittala via da te: perciocchè egli val meglio per te ch'un de' tuoi membri perisca, che non che tutto'l tuo corpo sia gittato nella geenna.

31 Or egli fu detto, Che, chiunque ripudierà la sua moglie, le dia scritta del divorzio.

32 Ma io vi dico, Che chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa esser adultera: e chiunque avrà sposata colei ch'è mandata via commette adulterio.

33 Oltr'a ciò, voi avete udito che fu detto agli antichi, Non ispergiurarti: anzi attieni al Signore le cose c'avrai giurate.

34 Ma io vi dico, Del tutto non giurate: nè per lo cielo, perciocchè è il trono di Dio.

35 Nè per la terra, perciocchè è lo scanello de' suoi piedi: nè per Gerusalemme, perciocchè è la città del gran Re.

36 Non giurare eziandio per lo tuo capo: conciosiacosachè tu non possi fare un capello bianco, o nero.

37 Anzi, sia il vostro parlare Sì, sì: No, no: ma ciò che è di soverchio, sopra queste parole, procede dal Maligno.

38 Voi avete udito che fu detto, Occhio per occhio, e dente per dente.

39 Ma io vi dico, Non contrastate al male: anzi, se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgili ancor l'altra.

40 E, se alcuno vuol contender teco, e torti la tunica, lasciagli eziandio il mantello.

41 E, se alcuno t'angaria un miglio, vane seco due.

42 Dà a chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuole prendere *alcuna cosa* in prestanza da te.

43 Voi avete udito ch'egli fu detto, Ama il tuo prossimo, ed odia il tuo nimico,



44 Ma io vi dico, Amate i vostri nimici, benedite coloro che vi maladicono, fate bene a coloro che v'odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto, e vi perseguitano.

45 Acciochè siate figliuoli del Padre vostro, che è ne' cieli: conciosiacosach'egli faccia levare il suo sole sopra i buoni, e sopra i malvagi; e piovere sopra i giusti, e sopra gl'inziusti.

46 Perciochè, se voi amate coloro che v'amano, che premio ne avrete? non fanno ancora i publicani lo stesso?

47 E, se fate accoglienza solo a' vostri amici, che fate di singolare? non fanno ancora i publicani il simigliante?

48 Voi adunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è ne' cieli.

CAP. VI.

**GUARDATEVI** di far la vostra limosina nel cospetto degli uomini, per esser da loro riguardati: altrimenti, voi non ne avrete premio appo'l Padre vostro, che è ne' cieli.

2 Quando adunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe, e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini: io vi dico in verità, che ricevono il premio loro.

3 Ma, quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra.

4 Acciochè la tua limosina si faccia in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese.

5 E, quando tu farai orazione, non esser come gl'ipocriti: perciocchè essi amano di fare orazione stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e ne' canti delle piazze, per esser veduti dagli uomini: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.

6 Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa orazione al Padre tuo, che è in segreto: e'l Padre tuo che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

7 Or, quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani: perciocchè pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle lor parole.

8 Non gli rassomigliate adunque: perciocchè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che glielo chieggiate.

9 Voi adunque orate in questa maniera: Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il tuo Nome.

10 Il tuo Regno venga: La tua volontà sia fatta in terra come in cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane cotidiano.

12 E rimettici i nostri debiti, come noi ancora gli rimettiamo a' nostri debitori.

13 E non indurci in tentazione, ma libera ci dal Maligno: perciocchè tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen.

14 Perciochè, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi i vostri.

15 Ma, se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il Padre vostro altresì non vi rimetterà i vostri.

16 Or, quando digiunerete, non siate mesti d'aspetto, come gl'ipocriti: perciocchè essi si sformano le facce, acciochè apparisca agli uomini che digiunano: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.

17 Ma tu, quando digiuni, ugniti il capo, e lavati la faccia.

18 Acciochè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo il quale è in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

19 Non vi fate tesori in terra, ove la tignuola e la ruggine guastano; e dove i ladri sconfiggano, e rubano.

20 Anzi, fatevi tesori in cielo, ove ne tignuola ne ruggine guasta; ed ove i ladri non sconfiggano, e non rubano.

21 Perciochè, dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore.

22 La lampana del corpo è l'occhio: se dunque l'occhio tuo è puro, tutto'l tuo corpo sarà alluminato.

23 Ma, se l'occhio tuo è viziato, tutto'l tuo corpo sarà tenebroso: se dunque il lume ch'è in te è tenebre, quante saranno le tenebre stesse?

24 Niuno può servire a due signori: perciocchè, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro: ovvero, s'atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete servire a Dio, ed a Mammona.

25 Perciò, io vi dico, Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, o che berrete: nè per lo vostro corpo, di che vi vestirete: non è la vita più che 'l nutrimento, e 'l corpo più che 'l vestire?

26 Riguardate agli uccelli del cielo: come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granai: e pure il Padre vostro celeste gli nutrisce: non siete voi da molto più di loro?

27 E chi è colui di voi, che con la sua sollecitudine possa aggiungere alla sua statura pure un cubito?

28 Ed intorno al vestire, perchè siete con ansietà solleciti? avvisate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano, e non filano.

29 E pure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell' un di loro.

30 Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba de' campi, che oggi è, e domane è gittata nel forno; non *vestirà* egli molto più voi, o uomini di poca fede?

31 Non siate adunque con ansietà solleciti: dicendo, Che mangeremo, o che berremo, o di che saremo vestiti?

32 (Conciosiacosachè i pagani sieno quelli che procaccino tutte queste cose) perciocchè il Padre vostro celeste sa che voi avete bisogno di tutte queste cose.

33 Anzi, cercate imprima il Regno di Dio, e la sua giustizia: e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

34 Non siate adunque con ansietà solleciti del giorno di domane: perciocchè il giorno di domane sarà sollecito delle cose sue: basta a ciascun giorno il suo male.

CAP. VII.

**NON** giudicate, acciochè non siate giudicati.

2 Perciochè, di qual giudizio voi giudicherete sarete giudicati: e della misura che voi misurerete sarà altresì misurato a voi.

3 E, che guardi tu il fuscello ch'è nell'occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave ch'è nell'occhio tuo?

4 Ovvero, come dici al tuo fratello, Lascia che io ti tragga dell'occhio il fuscello, ed ecco la trave nell'occhio tuo?

5 Ipocrita, tra' prima dell'occhio tuo la trave, e poi avviserai di trarre dell'occhio del tuo fratello il fuscello.

6 Non date ciò ch'è santo a' cani, e non gittate le vostre perle dinanzi a' porci: che tal ora non le capestino co' piedi; e, rivoltisi, non vi lacerino.

7 Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete: picchiate, e vi sarà aperto.

## SAN MATTEO, VIII.

8 Perciò, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.

9 Evvi egli alcun uomo fra voi, il quale, se l' suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra?

10 Ovvero anche, se gli chiede un pesce, gli porga un serpente?

11 Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli; quanto maggiormente il Padre vostro, ch' è ne' cieli, darà egli cose buone a coloro che lo richiederanno?

12 Tutte le cose adunque, che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro: perciocchè questa è la Legge, ed i Profeti.

13 Entrate per la porta stretta, perciocchè larga è la porta, e spaziosa la via, che mena alla perdizione: e molti son coloro ch' entrano per essa.

14 Quant' è stretta la porta, ed angusta la via che mena alla vita? e pochi son coloro che la trovano.

15 Or, guardatevi da' falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore; ma dentro son lupi rapaci.

16 Voi gli riconoscerete da' frutti loro: colgonsi uve dalle spine, o fichi da' triboli?

17 Così, ogni buono albero fa buoni frutti: ma l' albero malvagio fa frutti cattivi.

18 L' albero buono non può far frutti cattivi, nè l' albero malvagio far frutti buoni.

19 Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gittato nel fuoco.

20 Voi adunque gli riconoscerete da' lor frutti.

21 Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrerà nel Regno de' cieli: ma chi fa la volontà del Padre mio, ch' è ne' cieli.

22 Molti mi diranno in quel giorno, Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in Nome tuo, ed in Nome tuo cacciati demoni, e fatte in Nome tuo molte potenti operazioni?

23 Ma io allora protesterò loro, Io non vi conobbi giammai: dipartitevi da me, voi tutti operatori d' iniquità.

24 Perciò, io assomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un uomo avveduto, il quale ha edificata la sua casa sopra la roccia.

25 E, quando è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella non è però caduta: perciocchè era fondata sopra la roccia.

26 Ma, chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un uomo pazzo, il quale ha edificata la sua casa sopra la rena.

27 E, quando la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

28 Or, quando Gesù ebbe forniti questi ragionamenti, le turbe stupivano della sua dottrina.

29 Perciò egli l' ammaestrava, come avendo autorità, e non come gli Scribi.

2 Ed ecco, un lebbroso venne, e l' adorò: dicendo, Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi.

3 E Gesù distesa la mano, lo toccò: dicendo, Sì, io il voglio, sii netto. Ed in quello stante la lebbra d' esso fu nettata.

4 E Gesù gli disse, Guarda che tu no l' dica ad alcuno: ma va, mostrati al Sacerdote, ed offerisci l' offerta che Moisé ordinò; in testimonianza a loro.

5 Or, quando egli fu entrato in Capernaum, un Centurione venne a lui, pregandolo:

6 E dicendo, Signore, il mio famiglia giace in casa paralitico, gravemente tormentato.

7 E Gesù gli disse, Io verrò, e lo sanerò.

8 E l' Centurione, rispondendo, disse, Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto: ma solamente di la parola, e l' mio famiglia sarà guarito.

9 Perciò io sono uomo, sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati: e pure, se dico all' uno, Va, egli va: e se all' altro, Vieni, egli viene: e se dico al mio servitore, Fa questo, egli lo fa.

10 E Gesù, avendo udite queste cose, si maravigliò: e disse a coloro che lo seguivano, Io vi dico in verità, che non pure in Israel ho trovata cotanta fede.

11 Or io vi dico, che molti verranno di Levante, e di Ponente: e sederanno a tavola con Abraham, con Isaac, e con Jacob, nel Regno de' cieli.

12 Ed i figliuoli del Regno saranno gittati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

13 E Gesù disse al Centurione, Va: e come hai creduto, siati fatto. E l' suo famiglia fu guarito in quello stante.

14 Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro vide la suocera d' esso che giaceva in letto con la febbre.

15 Ed egli le toccò la mano: e la febbre la lasciò, ed ella si levò, e ministrava loro.

16 Or, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati: ed egli, con la parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati.

17 Acciocchè s' adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia: dicendo, Egli ha prese sopra sè le nostre infermità, ed ha portate le nostre malattie.

18 Or Gesù, veggendo d' intorno a sè molte turbe, comandò che si passasse all' altra riva.

19 Allora uno Scriba, accostatosi, gli disse, Maestro, io ti seguirò, dovunque tu andrai.

20 E Gesù gli disse, Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: ma il Figliuol dell' uomo non ha pur dove posar il capo.

21 Poi un altro, ch' era de' suoi discepoli, gli disse, Signore, permettimi che prima io vada, e seppellisca mio padre.

22 Ma Gesù gli disse, Seguitami, e lascia i morti seppellire i lor morti.

23 Ed essendo egli entrato nella navicella, i suoi discepoli lo seguirono.

24 Ed ecco, avvenne in mare un gran movimento, talchè la navicella era coperta dall' onde: or egli dormiva.

25 Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono: dicendo, Signore, salvaci, noi periamo.

26 Ed egli disse loro, Perchè avete voi paura, o uomini di poca fede? E, destatosi, sgridò i venti, e l' mare: e si fece gran bonaccia.

## CAP. VIII.

OR, quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguirono.



## SAN MATTEO, IX, X.

27 E la gente si maravigliò: dicendo, Quale uomo è costui, che eziandio il mare, ed i venti gli ubbidiscono?

28 E, quando egli fu giunto all' altra riva, nella contrada de' Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltre modo, tal che niuno poteva passar per quella via.

29 Ed ecco, gridarono, dicendo, Che v' è tra noi e te, o Gesù, Figliuol di Dio? sei tu venuto qua, per tormentarci innanzi il tempo?

30 Or lungi da essi v' era una greggia di molti porci, che pasceva.

31 Ed i demoni lo pregavano: dicendo, Se tu ci cacci, permettilci d' andare in quella greggia di porci.

32 Ed egli disse loro, Andate. Ed essi, usciti, se n' andarono in quella greggia di porci si gittò per lo precipizio nel mare, e quelli morirono nell' acque.

33 E coloro che gli pasturavano fuggirono: ed, andati nella città, rapportarono tutte queste cose, ed anche il fatto degli indemoniati.

34 Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù: ed, avendolo veduto, lo pregarono che si dipartisse da' lor confini.

### CAP. IX.

ED egli, entrato nella navicella, passò all' altra riva, e venne nella sua città.

2 Ed ecco, gli fu presentato un paralitico, che giaceva in letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico, Figliuolo, stà di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi.

3 Ed ecco, alcuni degli Scribi dicevano fra sè stessi, Costui bestemmia.

4 E Gesù, veduti i lor pensieri, disse, Perchè pensate voi cose malvage ne' vostri cuori?

5 Perciochè, quale è più agevole, dire, I tuoi peccati ti son rimessi; o ver dire, Levati, e camina?

6 O, acciochè voi sappiate che 'l Figliuol dell' uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati, Tu, levati, (disse egli allora al paralitico) toglì il tuo letto, e vattene a casa tua.

7 Ed egli, levatosi, se n' andò a casa sua.

8 E le turbe, veduto ciò, si maravigliarono, e glorificarono Iddio, ch' avea data cotale podestà agli uomini.

9 Poi Gesù, passando oltre, vide un uomo, che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo: ed egli gli disse, Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguì.

10 Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola in casa, ecco, molti publicani, e peccatori, vennero, e si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.

11 Ed i Farisei, veggendo ciò dissero a' discepoli d' esso, Perchè mangia il vostro mestro co' publicani, e co' peccatori?

12 E Gesù, avendogli uditi, disse loro, Coloro che stanno bene non hanno bisogno di medico, ma i malati.

13 Or andate, ed imparate che cosa è, Io voglio misericordia, e non sacrificio: perciocchè io non son venuto per chiamare a penitenza i giusti, anzi i peccatori.

14 Allora s' accostarono a lui i discepoli di Giovanni: dicendo, Perchè noi, ed i Farisei, digiuniamo noi spesso, ed i tuoi discepoli non digiunano?

15 E Gesù disse loro, Que' della camera delle nozze possono egli no far digiunare?

mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno.

16 Or niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio: perciocchè quel suo ripieno porta via del vestimento, e la rottura se ne fa piggior.

17 Parimente, non si mette vin nuovo in barili vecchi: altrimenti, i barili si rompono, e 'l vino si spande, ed i barili si perdono: ma si mette il vin nuovo in barili nuovi, ed amendue si conservano.

18 Mentre egli ragionava loro queste cose, ecco, uno de' Uani della sinagoga venne, e gli s' inchinò, dicendo, La mia figliuola è pur ora trapassata: ma vieni, e metti la mano sopra lei, ed ella viverà.

19 E Gesù, levatosi, lo seguì, insieme co' suoi discepoli.

20 Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, s' accostò di dietro, e toccò 'l lembo della sua vesta.

21 Perciochè ella diceva fra sè stessa, Se sol tocco la sua vesta, sarò liberata.

22 E Gesù, rivoltosi, e vendutala, le disse, Stà di buon cuore, figliuola: la tua fede t' ha salvata. E da quell' ora la donna fu liberata.

23 E, quando Gesù fu venuto in casa del Capo della sinagoga, ed ebba veduti i sonatori, e la moltitudine che romoreggiava:

24 Disse loro, Ritraetevi: perciocchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si ridevano di lui.

25 Ma, quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò.

26 E la fama di ciò andò per tutto quel paese.

27 E, partendosi Gesù di là, due ciechi lo seguirono: gridando, e dicendo, abbi pietà di noi, Figliuolo di David.

28 E, quando egli fu venuto in casa, que' ciechi s' accostarono a lui. E Gesù disse loro, Credete voi ch' io possa far cotesto? Essi gli risposero, Sì certo, Signore.

29 Allora egli toccò gli occhi loro: dicendo, Siavi fatto secondo la vostra fede.

30 E gli occhi loro furono aperti: e Gesù fece loro un severo divieto: dicendo, Guardate che niun lo sappia.

31 Ma essi, usciti fuori, pubblicarono la fama d' esso per tutto quel paese.

32 Or, come que' ciechi uscivano, ecco, gli fu presentato un uomo mutolo, indemoniato.

33 E, quando 'l demonio fu cacciato fuori, il mutolo parlò, e le turbe si maravigliavano: dicendo, Giammai non si vide cotale cosa in Israel.

34 Ma i Farisei dicevano, Egli caccia i demoni per lo principe de' demoni.

35 E Gesù andava attorno per tutte le città, e per le castella, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l' Evangelo del Regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità, fra 'l popolo.

36 E, veggendo le turbe, n' ebbe compassione: perciocchè erano stanchi, e dispersi, a guisa di pecore che non hanno pastore.

37 Allora egli disse a' suoi discepoli, Ben è la ricolta grande, ma pochi sono gli operai.

38 Pregate adunque il Signor della ricolta, ch' egli spinga degli operai nella sua ricolta.

### CAP. X.

POI, chiamati a sè i suoi dodici discepoli,

diede lor podestà sopra gli spiriti immondi, da cacciarli fuori, e da sanare qualunque malattia, e qualunque infermità.

2 Or i nomi de' dodici Apostoli son questi: il primo è Simon, detto Pietro; ed Andrea, suo fratello: Iacopo di Zebedeo; e Giovanni, suo fratello:

3 Filippo, e Bartolommeo: Toma, e Matteo il pubblicano: Iacopo d' Alfeo; e Lebbeo, chiamato per soprannome Taddeo; 4 Simon Cananita, e Giuda Iscariot, quel che poi ancora lo tradì.

5 Questi dodici mandò Gesù, dando loro questi ordini, Non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani.

6 Ma andate più tosto alle pecore perdute della casa d' Israel.

7 Ed andate, e predicate: dicendo, Il Regno de' cieli è vicino.

8 Sanate gl' infermi, nettate i lebbrosi, suscite i morti, cacciate i demoni: in dono l' avete ricevuto, in dono datelo.

9 Non fate provision d' oro, nè d' argento, nè di monete nelle vostre cinture.

10 Nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone: perciocchè l' operaio è degno del suo nutrimento.

11 Or in qualunque città, o castello, voi sarete entrati, ricercate chi in quello è degno: e quivi dimorate finchè partiate.

12 E, quando entrerete nella casa, salutala: dicendo, Pace sia a questa casa.

13 E, se quella è degna, venga la pace vostra sopra essa: ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi.

14 E, se alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scuotete la polvere de' vostri piedi.

15 Io vi dico in verità, che *que'* del paese di Sodoma, e di Gomorra, saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudicio, che quella città.

16 Ecco, io vi mando come pecore in mezzo de' lupi: siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe.

17 Or guardatevi dagli uomini: perciocchè essi vi metteranno in man de' Concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe.

18 Ed anche sarete menati davanti a' rettori, davanti alli re, per cagion mia: in testimonianza a loro, ed a' Gentili.

19 Ma quando essi vi metteranno nelle lor mani, non siate in sollecitudine come, o che parlerete: perciocchè in quella stessa ora vi sarà dato ciò c' avrete a parlare.

20 Conciosiacosachè non siate voi quelli che parlate: ma lo Spirito del Padre vostro è quel che parla in voi.

21 Or il fratello darà il fratello alla morte, e l' padre il figliuolo: ed i figliuoli si leveranno contr' a' lor padri, e madri, e gli faran morire.

22 E sarete odiati da tutti per lo mio Nome: ma chi avrà sostenuto fino al fine sarà salvato.

23 Or, quando vi perseguiranno in una città, fuggite in una altra: perciocchè io vi dico in verità, che non avrete finito di *cir-cuire* le città d' Israel, che l' Figliuol dell' uomo non sia venuto.

24 Il discepolo non è da più che l' maestro, nè l' servidore da più che l' suo signore.

25 Basta al discepolo d' esser come il suo maestro, ed al servidore d' esser come il suo signore: se hanno chiamato il Padrone della casa Beelzebub, quanto più chiameranno *costi* i suoi famigliari.

26 Non gli temiate adunque: conciosiacosachè niente sia nascosto, che non abbia ad essere scoperto; nè d' occulto, che non abbia a venire a notizia.

27 Quello ch' io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce: e ciò ch' udite *detto* all' orecchio, predicatelo sopra i tetti.

28 E non temiate di coloro ch' uccidono il corpo, ma non possono uccider l' anima: ma temete più tosto colui che può far perire l' anima, e l' corpo nella geenna.

29 Due passerì non si vendono egliino solo un quattrino? pur nondimeno l' un d' essi non può cadere in terra, senza l' *volere* del Padre vostro.

30 Ma, quant' è a voi, eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati.

31 Non temiate adunque: voi siete da più di molti passerì.

32 Ogni uomo adunque che m' avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio, che è ne' cieli.

33 Ma chiunque m' avrà rinnegato davanti agli uomini, io altresì lo rinnegherò davanti al Padre mio, che è ne' cieli.

34 Non pensate ch' io sia venuto a metter pace in terra: io non son venuto a metterla pace, anzi la spada.

35 Perciocchè io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contr' al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contr' alla suocera.

36 Ed i nimici dell' uomo saranno i suoi famigliari stessi.

37 Chi ama padre, o madre, più che me, non è degno di me: e chi ama figliuolo, o figliuola, più che me, non è degno di me.

38 E chi non prende la sua croce, e non viene dietro a me, non è degno di me.

39 Chi avrà trovata la vita sua la perderà: e chi avrà perduta la vita sua, per cagion mia, la troverà.

40 Chi vi riceve, riceve me, e chi riceve me riceve colui che m' ha mandato.

41 Chi riceve un profeta, in nome di profeta, riceverà premio di profeta: e chi riceve un giusto, in nome di giusto, riceverà premio di giusto.

42 E chiunque avrà dato bere solo un bicchier d' acqua fredda ad un di questi piccioli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, ch' egli non perderà punto il suo premio.

## CAP. XI.

E, DOPO che Gesù ebbe finito di dar mandamenti a' suoi dodici discepoli, egli si partì di là, per insegnare, e per predicar nelle lor città.

2 Or Giovanni, avendo nella prigione udite l' opere di Gesù mandò due de' suoi discepoli, a dirgli:

3 Sei tu colui c' ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro, Andate, e rapportate a Giovanni le cose che voi udite, e vedete.

5 I ciechi ricoverano la vista, ed i zoppi camminano: i lebbrosi son mondati, ed i sordi odono: i morti son risuscitati, e l' Evangelio è annunziato a' poveri.

6 E beato, è colui che non si sarà scandalizzato di me.

7 Or, come essi se n' andavano, Gesù prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni, Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento?

8 Ma pure, che andaste a vedere? un



uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano *vestimenti* morbidi son nelle case dei re.

9 Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta.

10 Perciò che costui è quel di cui è scritto, Ecco, io mando il mio Angelo davanti alla tua faccia, il quale acconcerà il tuo cammino dinanzi a te.

11 Io vi dico in verità, che, fra quelli che son nati di donne, non surse giammai alcuno maggiore di Giovanni Battista: ma il minimo nel Regno de' cieli è maggior di lui.

12 Or, da' giorni di Giovanni Battista infino ad ora, il Regno de' cieli è sforzato, ed i violenti lo rapiscono.

13 Conciosiacosachè tutti i profeti, e la Legge, abbiano profetizzato infino a Giovanni.

14 E, se voi lo volete accettare, egli è Elia, che dovea venire.

15 Chi ha orecchie per udire oda.

16 Or a chi assomigliarò io questa generazione? Ella è simile a' fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano a' lor compagni.

17 E dicono, Noi v'abbiamo sonato, e voi non avete ballato: v'abbiamo cantate lamentevoli canzoni, e voi non avete fatto cordoglio.

18 Conciosiacosachè Giovanni sia venuto, non mangiando, nè bevendo: ed essi dicevano, Egli ha il demonio.

19 Il Figliuol dell' uomo è venuto, mangiando, e bevendo: ed essi dicono, Ecco un mangiatore, e bevitor di vino; amico de' publicani, e de' peccatori: ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.

20 Allora egli prese a rimproverare alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operazioni erano state fatte, ch' elle non s' erano ravvedute: dicendo,

21 Guai a te, Chorazin: Guai a te, Betsaida: perciò che, se in Tiro, e Sidon fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente pentite, con sacco, e cenere.

22 Ma pure io vi dico, che Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel dì del giudicio, che voi.

23 E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nello 'nferno: perciò che, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infino al dì d' oggi.

24 Ma pure io vi dico, che 'l paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudicio, che tu.

25 In quel tempo Gesù prese a dire, Io ti rendo gloria e lode, o Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi, ed intendenti, e le hai rivelate a' piccioli fanciulli.

26 Sì certo, o Padre: perciò che così t' è piaciuto.

27 Ogni cosa m' è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre: parimente, niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui, a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

28 Venite a me, voi tutti che siete travagliati, ed aggravati: ed io v' alleggerò.

29 Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me ch' io son mansueto, ed umil di cuore: e voi troverete riposo all' anime vostre.

30 Perciò che il mio giogo è dolce, e 'l mio carico è leggiero.

CAP. XII.

IN quel tempo Gesù camminava in giorno

di Sabato per li seminati: or i suoi discepoli ebber fame, e presero a sveller delle spighe; ed a mangiarle.

2 Ed i Farisei, veduto ciò, gli dissero, Ecco, i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito di fare in giorno di Sabato.

3 Ma egli disse loro, Non avete voi letto ciò che fece David, quando ebbe fame egli, e coloro ch' erano con lui?

4 Come egli entrò nella Casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro ch' erano con lui: anzi a' sacerdoti soli?

5 Ovvero, non avete voi letto nella Legge, che nel Tempio i sacerdoti ne' giorni del Sabato violano il Sabato, e pur non ne son colpevoli?

6 Or io vi dico, che qui v' è alcuno maggior del Tempio.

7 Or, se voi sapeste che cosa è, Io voglio misericordia, e non sacrificio: voi non avreste condannati gl' innocenti.

8 Perciò che il Figliuol dell' uomo è Signore eziandio del Sabato.

9 Poi, partitosi di là, venne nella lor sinagoga.

10 Ed ecco, quivi era un uomo, c' avea la man secca. Ed essi fecero una domanda a Gesù, dicendo, E egli lecito di guarire *alcuno* in giorno di Sabato? acciò che l' accusassero.

11 Ed egli disse loro, Chi è l' uomo fra voi, il quale avendo una pecora, se quella cade in giorno di Sabato in una fossa, non la prenda, e non la rilevi?

12 Or, da quanto più è un uomo, che una pecora? Egli è dunque lecito di far bene in giorno di Sabato.

13 Allora egli disse a quell' uomo, Distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu renduta sana come l' altra.

14 Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contr' a lui, come lo farebber morire.

15 Ma Gesù, conoscendo ciò, si ritrasse di là: e molte turbe lo seguirono, ed egli gli guarì tutti.

16 E divietò loro severamente, che no 'l palesassero.

17 Acciò che s' adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia: dicendo,

18 Ecco 'l mio Servidore, il quale io ho eletto: l' amato mio, in cui l' anima mia ha preso il suo compiacimento: io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudicio alle Genti.

19 Egli non contenderà, e non griderà: e niuno udirà la sua voce per le piazze.

20 Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignol fumante: finchè abbia messo fuori il giudicio in vittoria.

21 E le Genti spereranno nel suo Nome.

22 Allora gli fu presentando un indemoniato, cieco, e mutolo: ed egli lo sanò: tal che colui che prima era cieco, e mutolo, parlava, e vedeva.

23 E tutte le turbe stupivano, e dicevano, Non è costui il Cristo, il Figliuol di David?

24 Ma i Farisei, udendo ciò, dicevano, Costui non caccia i demoni, se non per Beelzebub, principe de' demoni.

25 E Gesù, conoscendo i lor pensieri, disse loro, Ogni regno, diviso in se stesso in parti contrarie, è deserto: parimente, ogni città, o casa, divisa in se stessa in parti contrarie, non può durare.

26 Or, se Satana caccia Satana, egli è diviso in se stessa in parti contrarie: come adunque può durare il suo regno?

27 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui gli cacciano i vostri figliuoli? Per ciò, essi saranno i vostri giudici.

28 Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il Regno di Dio è pur pervenuto a voi.

29 Ovvero, come può alcuno entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente uomo? allora veramente gli prenderà la casa.

30 Chi non è meco è contr' a me, e chi non raccoglie me sparge.

31 Per ciò, io vi dico, Ogni peccato e bestemia sarà rimessa agli uomini: ma la bestemmia contr' allo Spirito non sarà lor rimessa.

32 Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contr' al Figliuol dell' uomo, sarà perdonato: ma a niuno, che l' abbia detta contr' allo Spirito santo, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro.

33 Fate l' albero buono, e l' suo frutto sarà buono: o fate l' albero malvagio, e l' suo frutto sarà malvagio: conciosiacosachè dal frutto si conosca l' albero.

34 Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo malvagi? conciosiacosachè la bocca parli di ciò che soprabbonda nel cuore.

35 L' uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone: ma l' uomo malvagio, dal malvagio tesoro del cuore, reca fuori cose malvage.

36 Or io vi dico che gli uomini renderanno ragione nel giorno del giudizio, eziandio d' ogni oziosa parola ch' avranno detta.

37 Perciochè, per le tue parole sarai giustificato, ed *altresì* per le tue parole sarai condannato.

38 Allora alcuni degli Scribi, e Farisei gli fecero motto: dicendo, Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno.

39 Ma egli, rispondendo, disse loro, La malvagia ed adultera generazione richiede un segno: ma niun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Iona.

40 Perciochè, siccome Iona fu tre giorni, e tre notti, nel ventre della balena; così sarà il Figliuol dell' uomo tre giorni, e tre notti, nel cuor della terra.

41 I Niniviti risurgeranno nel giudizio con questa generazione, e la condanneranno: perciochè essi si ravvidero alla predication di Iona: ed ecco, qui è uno che è più che Iona.

42 La Reina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con questa generazione, e la condannerà: perciochè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone: ed ecco, qui è uno che è più che Salomone.

43 Or, quando lo spirito immondo è uscito d' un uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo trova.

44 Allora dice, Io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito: e se, quando egli vi viene, la trova vota, spazzata, ed adorna:

45 Allora va, e prende seco sett' altri spiriti, peggiori di lui: i quali entrano, ed abitano quivi: e l' ultima condizione di quell' uomo diviene peggiore della prima. Così anche avverrà a questa malvagia generazione.

46 Or, mentre egli parlava ancora alle turbe, ecco, sua madre, ed i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.

47 Ed alcuno gli disse, Ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli, sono là fuori, cercando di parlarti.

48 Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli avea ciò detto, Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

49 E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse, Ecco la madre mia, ed i miei fratelli.

50 Perciochè, chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio, che è ne' cieli, esso è mio fratello, sorella, e madre.

### CAP. XIII.

OR in quel giorno stesso, Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare.

2 E molte turbe si raunarono appresso di lui: tal ch' egli, entrato in una navicella, si pose a sedere: e tutta la moltitudine stava in piè in su la riva.

3 Ed egli ragionava loro molte cose, in parabole: dicendo, Ecco, un seminatore uscì fuori a seminare.

4 E, mentre egli seminava, una parte della semenza cadde lungo la strada: e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta.

5 Ed una altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra: e subito nacque: perciochè non avea profondo terreno.

6 Ma, essendo levato l' sole, fu riarso: e, perciochè non avea radice, si seccò.

7 Ed una altra cadde sopra le spine: e le spine crebbero, e l' affogarono.

8 Ed una altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual *granel* cento, qual sessanta, qual trenta.

9 Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero, Perchè parli loro in parabole?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro, Perciochè a voi è dato di conoscere i misteri del Regno de' cieli: ma a loro non è dato.

12 Perciochè, a chiunque ha sarà dato; ed egli soprabbonderà: ma, a chiunque non ha, eziandio quel ch' egli ha gli sarà tolto.

13 Perciò, parlo io loro in parabole, perchè veggendo non veggono, udendo non odono, e non intendono.

14 E s' adempie in loro la profezia d' Isaia, che dice, Bene udirete, ma non intenderete: ben riguarderete, ma non vedrete.

15 Perciochè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi: acciochè non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non gli sani.

16 Ma, beati gli occhi vostri, perchè veggono, e le vostre orecchie, perchè odono.

17 Perciochè, io vi dico in verità, che molti profeti, e giusti, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non l' hanno vedute: e d' udir le cose che voi udite, e non l' hanno udite.

18 Voi dunque intendete la parabola del seminatore.

19 Quando alcuno ode la parola del Regno, e non la intende, il Maligno viene, e rapisce ciò ch' era stato seminato nel cuor



d' esso. Un tale è la *semenza* seminata lungo la strada.

20 E colui che è seminato in luoghi pietrosi è colui ch' ode la parola, e subito con allegrezza la riceve.

21 Ma non ha radice in sè, anzi è solo a tempo: ed, avvedendo tribolazione, o persecuzione per la parola, incontanente è scandalizzato.

22 E colui che è seminato fra le spine è colui ch' ode la parola: ma la sollecitudine di questo secolo, e lo 'nganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diviene infruttuosa.

23 Ma colui che è seminato nella buona terra è colui ch' ode la parola, e la 'ntende: il quale ancora frutta, e fa, qual cento, qual sessanta, qual trenta.

24 Egli propose loro una altra parabola: dicendo. Il Regno de' cieli è simile ad un uomo che seminò buona semenza nel suo campo.

25 Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nimico, e seminò delle zizzanie per mezzo 'l grano, e se n' andò.

26 E, quando l' erba fu nata, ed ebbe fatto frutto, allora apparvero eziandio le zizzanie.

27 Ed i servidori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero, Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde avviene adunque che vi son delle zizzanie?

28 Ed egli disse loro, Un uomo nimico ha ciò fatto. Ed i servidori gli dissero, Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo?

29 Ma egli disse, No: che talora, cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano.

30 Lasciate crescere amendue insieme, infino alla mietitura: e, nel tempo della mietitura, io dirò a' mietitori, Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle: ma accogliete il grano nel mio granaio.

31 Egli propose loro una altra parabola: dicendo, Il Regno ne' cieli è simile ad un granel di senape, il quale un uomo prende, e lo semina nel suo campo.

32 Esso è bene il più picciolo di tutti i semi: ma, quando è cresciuto, è la maggiore di tutte l' erbe, e diviene albero: tal che gli uccelli del cielo vengono, e si riparano ne' suoi rami.

33 Egli disse loro una altra parabola: Il Regno de' cieli è simile al levito, il quale una donna prende, e lo ripuone dentro tre staia di farina, finchè tutta sia levitata.

34 Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle turbe: e non parlava loro senza parabola.

35 Acciochè s' adempiesse ciò che fu detto dal profeta, Io aprirò la mia bocca in parabole: io sgorgherò cose occulte fin dalla fondazione del mondo.

36 Allora Gesù, licenziate le turbe, venne in casa: ed i suoi discepoli gli s' accostarono: dicendo, Dichiaraci la parabola delle zizzanie del campo.

37 Ed egli, rispondendo, disse loro, Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell' uomo.

38 E 'l campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del Regno, e le zizzanie sono i figliuoli del Maligno.

39 E 'l nimico che l' ha seminata è il diavolo, la mietitura è la fin del mondo, ed i mietitori son gli Angeli.

40 Siccome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco; così ancora avverrà nella fin del mondo.

41 Il Figliuol dell' uomo manderà i suoi Angeli, ed essi raccoglieranno dal suo Regno tutti gli scandali, e gli operatori d' iniquità.

42 E gli gitteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

43 Allora i giusti risplenderanno come il sole, nel Regno del Padre loro. Chi ha orecchie da udire, oda.

44 Di nuovo, il Regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, il quale un uomo, avendolo trovato, nasconde; e per l' allegrezza che n' ha, va, e vende tutto ciò ch' egli ha, e compera quel campo.

45 Di nuovo, il Regno de' cieli è simile ad un uomo mercatante, il qual va cercando di belle perle.

46 E, trovata una perla di gran prezzo, va, e vende tutto ciò ch' egli ha, e la compera.

47 Di nuovo, il Regno de' cieli è simile ad una rete gittata in mare, la qual raccoglie d' ogni maniera di cose.

48 E, quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lito: e, po tisi a sedere, raccolgono le cose buone ne' lor vasi, e gittano via ciò che non val nulla.

49 Così avverrà nella fin del mondo: gli Angeli usciranno, e metteranno da parte i malvagi d' infra i giusti.

50 E gli gitteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

51 Gesù disse loro, avete voi intese tutte queste cose? Essi gli dissero, Sì, Signore.

52 Ed egli disse loro, Perciò, ogni Scriba, ammaestrato per lo Regno de' cieli, è simile ad un padron di casa, il qual trae fuor del suo tesoro cose vecchie, e nuove.

53 Or, quando Gesù ebbe finite queste parabole, si dipartì di là.

54 Ed, essendo venuto nella sua patria, gl' insegnava nella lor sinagoga tal ch' essi stupivano, e dicevano, Onde viene a costui cotesta sapienza, e coteste potenti operazioni?

55 Non è costui il figliuol del fabbro di legname? sua madre non si chiama ella Maria? ed i suoi fratelli, Iacopo, e Jose, e Simon, e Giuda?

56 E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? onde vengono dunque a costui tutte queste cose?

57 Ed erano scandalizzati di lui. E Gesù disse loro, Ninn profeta è sprezzato, se non nella sua patria, ed in casa sua.

58 Ed egli non fece quivi molto potenti operazioni, per la loro incredulità.

#### CAP. XIV.

IN quel tempo, Erode il Tetrarca udì la fama di Gesù.

2 E disse ai suoi servidori, Costui è Giovanni Battista: egli è risuscitato da' morti: e però, le potenze operano in lui.

3 Perciochè Erode avea preso Giovanni, l' avea messo ne' legami, e l' avea incarcerato, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello.

4 Perciochè Giovanni gli diceva, E' non t' è lecito d' averla.

5 E, volendolo far morire, pur temette il popolo: perciocchè essi lo teneano per profeta.

6 Or, celebrandosi il giorno della natività

d' Erode, la figliuola d' Erodiada avea ballato ivi in mezzo, ed era piaciuta ad Erode.

7 Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto ciò ch' ella chiederebbe.

8 Ed ella, indotta prima da sua madre, disse, Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista.

9 E l' re se n' attristò: ma pure, per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch' erano con lui a tavola, comandò che le fosse data.

10 E mandò a far decapitar Giovanni Battista in prigione.

11 E la sua testa fu portata in un piatto, e data alla fanciulla: ed ella la portò a sua madre.

12 Ed i discepoli d' esso vennero, e tolsero il corpo, e lo seppellirono: poi vennero, e rapportarono il fatto a Gesù.

13 E Gesù, udito ciò, si ritrasse di là sopra una navicella, in un luogo deserto, in disparte. E le turbe, uditolo, lo seguirono a piè, dalle città.

14 E Gesù, essendo smontato dalla navicella, vide una gran moltitudine, e fu mosso a compassione inverso loro, e sanò gl' infermi d' infra loro.

15 E, facendosi sera, i suoi discepoli gli s' accostarono, dicendo, Questo luogo è deserto, e l' ora è già passata: licenzia le turbe, acciòchè vadano per le castella, e si comperino da mangiare.

16 Ma Gesù disse loro, Non è loro bisogno d' andarsene: date lor voi da mangiare.

17 Ed essi gli dissero, Noi non abbiamo qui senon cinque pani, e due pesci.

18 Ed egli disse, Recateglimi quà.

19 E comandò che le turbe si coricassero sopra l' erba: poi prese i cinque pani ed i due pesci: e, levati gli occhi al cielo, fece la benedizione: e, rotti i pani, gli diede a' discepoli, ed i discepoli alle turbe.

20 E tutti mangiarono, e furono saziati: poi i discepoli levarono l' avanzo de' pezzi, e ve ne furono dodici corbelli pieni.

21 Or coloro c' aveano mangiato erano intorno a cinquemila uomini, oltr' alle donne, ed i fanciulli.

22 Incontinentemente appresso, Gesù costrinse i suoi discepoli a montare in sulla navicella, ed a passare innanzi a lui all' altra riva, mentre egli licenziava le turbe.

23 Ed egli, dopo aver licenziate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quivi tutto solo.

24 E la navicella era già in mezzo del mare, travagliata dall' onde: perciocchè il vento era contrario.

25 E nella quarta vigilia della notte, Gesù se n' andò a loro, camminando sopra l' mare.

26 Ed i discepoli, veggendolo camminare sopra l' mare, si turbarono: dicendo, Egli è una fantasima. E di paura, gridarono.

27 Ma subito Gesù parlò loro: dicendo, Rassicuratevi: sono io, non temiate.

28 E Pietro, rispondendogli, disse, Signore, se sei tu, comanda ch' io venga a te sopra l' acque.

29 Ed egli disse, Vieni. E Pietro, smontato della navicella, camminava sopra l' acque, per venire a Gesù.

30 Ma, veggendo il vento forte, ebbe paura: e, cominciando a sommergerai, gridò: dicendo, Signore, salvami.

31 Ed incontinentemente Gesù distese la mano, e lo prese: e gli disse, O uomo di poca fede, perchè hai dubitato?

32 Poi, quando furono entrati nella navicella, il vento s' acquetò.

33 E coloro ch' erano nella navicella, vennero, e l' adorarono: dicendo, Veramente tu sei Figliuol di Dio.

34 Poi, essendo passati all' altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret.

35 E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandarono a farlo assapere per tutta quella contrada circonvicina: e gli presentarono tutti i malati.

36 E lo pregavano, che potessero sol toccare il lembo della sua vesta: e tutti quelli che lo toccarono furono sanati.

CAP. XV.

ALLORA gli Scribi, ed i Farisei di Gerusalemme vennero a Gesù: dicendo,

2 Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizione degli Anziani? conciosiacosachè non si lavino le mani, quando prendono cibo.

3 Ma egli, rispondendo, disse loro, E voi, perchè trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione?

4 Conciociosachè Iddio abbia comandato in questa maniera, onora padre, e madre: e, Chi maladice padre, o madre, muoia di morte.

5 Ma voi dite, Chiunque avrà detto al padre, od alla madre, Tutto ciò, di che tu potresti esser da me sovvenuto, sia offerta:

6 Non possa più onorar suo padre, e sua madre. Ed avete annullato il comandamento di Dio con la vostra tradizione.

7 Ipocriti, ben di voi profetizzò Isaia: dicendo,

8 Questo popolo s' accosta a me con la bocca, e m' onora con le labbra: ma il cuor loro è lungi da me.

9 Ma invano m' onorano, insegnando dottrine, che son comandamenti d' uomini.

10 Poi, chiamata a sè la moltitudine, le disse, Ascoltate, ed intendete.

11 Non ciò ch' entra nella bocca contamina l' uomo: ma ben lo contamina ciò ch' esce della bocca.

12 Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero, Sai tu che i Farisei, udito questo ragionamento, sono stati scandalizzati?

13 Ed egli, rispondendo, disse, Ogni pianta che l' padre mio celeste non ha piantata sarà diradicata.

14 Lasciategli: son guide cieche di ciechi: Or, se un cieco guida un altro cieco, amendue caderanno nella fossa.

15 E Pietro, rispondendo, gli disse, Dichiaraci quella parabola.

16 E Gesù, disse, Siete voi eziandio ancor privi d' intelletto?

17 Non intendete voi ancora che tutto ciò ch' entra nella bocca se ne va nel ventre, e poi è gittato fuori nella latrina?

18 Ma, le cose ch' escono della bocca procedono dal cuore, ed esse contaminano l' uomo.

19 Conciociosachè dal cuore procedano pensieri malvagi, micidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze.

20 Queste son le cose che contaminano l' uomo: ma il mangiare con mani non lavate non contamina l' uomo.

21 Poi Gesù, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro, e di Sidon.

22 Ed ecco, una donna Cananea, uscita di que' confini, gli gridò: dicendo, abbi pietà di me, o Signora, figliuol di David: la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.



## SAN MATTEO, XVI.

23 Ma egli non le rispondeva nulla. Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano: dicendo, Licenziala, perciocchè ella grida dietro a noi.

24 Ma egli, rispondendo, disse, Io non son mandato, senon alle pecore perdute della casa d' Israel.

25 Ed ella venne, e ' adorò: dicendo, Signore, aiutami.

26 Ma egli, rispondendo, disse, Egli non è onesto prendere il pan de' figliuoli, e gittarlo a' cagnuoli.

27 Ed ella disse, Ben dici, Signore: conciosiacosachè anche i cagnuoli mangino delle miche che caggiono dalla tavola de' lor padroni.

28 Allora Gesù, rispondendo, le disse, O donna, grande è la tua fede: siati fatto come tu vuoi. E da quell' ora, la sua figliuola fu sanata.

29 E Gesù, partendo di là, venne presso al mar della Galilea: e, salito sopra 'l monte, si pose quivi a sedere.

30 E molte turbe s' accostarono a lui, le quali aveano con loro de' zoppi, de' ciechi, de' mutoli, de' monchi, ed altri molti: e gli gittarono a' piedi di Gesù: ed egli gli sano.

31 Talchè le turbe si maravigliavano, vedendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, i zoppi camminare, ed i ciechi vedere: e glorificarono l' Iddio d' Israel.

32 E Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse, Io ho gran pietà della moltitudine: perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha che mangiare: e pure io non voglio licenziargli digiuni, che talora non vengano meno tra via.

33 Ed i sui discepoli gli dissero, Onde avremmo in uno luogo deserto tanti pani, che bastassero a saziare una cotanta moltitudine?

34 E Gesù disse loro, Quanti pani avete? Ed essi dissero, Sette, ed alcuni pochi pescetti.

35 Ed egli comandò alle turbe che si mettersero a sedere in terra.

36 Poi prese i sette pani, ed i pesci: e, rendute grazie, gli ruppe, e gli diede a' suoi discepoli: ed i discepoli alla moltitudine.

37 E tutti ne mangiarono, e furono saziati: poi, levarono l' avanzo de' pezai, e ve ne fu sette panieri pieni.

38 Or coloro c' aveano mangiato erano quattromila uomini: oltre alle donne, e' fanciulli.

39 Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne ne' confini di Magdala.

## CAP. XVI.

**E**D accostatisi a lui i Farisei, e' Sadducei, tentandolo, lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

2 Ma egli, rispondendo, disse loro, Quando si fa sera, voi dite, Farà tempo sereno: perciocchè il ciel rosseggia.

3 E la mattina dite, Oggi sarà tempesta: perciocchè il cielo tutto mesto rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l' aspetto del cielo, e non potete discernere i segni de' tempi!

4 La gente malvagia, ed adultera, richiede un segno: ma segno alcuno non le sarà dato, senon il segno del profeta Iona. E, lasciatigli, se n' andò.

5 E, quando i suoi discepoli furono giun-

ti all' altra riva, ecco, aveano dimenticato di prender del pane.

6 E Gesù disse loro, Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei.

7 Ed essi ragionavano fra loro, dicendo, Noi non abbiamo preso del pane.

8 E Gesù, conosciuto ciò, disse loro, Perchè questionate fra voi, o uomini di poca fede, di ciò che non avete preso del pane?

9 Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate de' cinque pani de' cinquemila uomini; e quanti corbelli ne levaste?

10 Ne de' sette pani de' quattromila uomini, e quanti panieri ne levaste?

11 Come non intendete, voi che non del pane vi dissi che vi guardaste dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei?

12 Allora intesero ch' egli non avea detto che si guardassero dal lievito del pane, ma della dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.

13 Poi Gesù, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli, Chi dicono gli uomini ch' io, Figliuol dell' uomo, sono?

14 Ed essi dissero, Alcuni, Giovanni Battista: altri, Elia: altri, Ieremia, od un de' profeti.

15 Ed egli disse loro, E voi, chi dite ch' io sono?

16 E Simon Pietro, rispondendo, disse, Tu sei il Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente.

17 E Gesù, rispondendo, gli disse, Tu sei beato, o Simon, figliuol di Iona: conciosiacosachè la carne e 'l sangue non t' abbia rivelato questo: ma il Padre mio, ch' è ne' cieli.

18 Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa: e le porte dell' inferno non la potranno vincere.

19 Ed io ti darò le chiavi del Regno de' cieli: e tutto ciò c' avrai legato in terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò ch' avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.

20 Allora egli divietò a' suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno ch' egli fosse Gesù, il Cristo.

21 Da quell' ora Gesù cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e soffrir molte cose dagli Anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi: ed esser ucciso, e risuscitar nel terzo giorno.

22 E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo: dicendo, Signore, tolga ciò Iddio: questo non t' avverrà punto.

23 Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro, Vattene indietro da me, Satana: tu mi sei in scandalo: perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

24 Allora Gesù disse a suoi discepoli, Se alcuno vuol venire dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga la sua croce, e seguitimi.

25 Perciocchè, chi avrà voluto salvar la vita sua la perderà: ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, la troverà.

26 Perciocchè, che giova egli all' uomo, se guadagna tutto 'l mondo, e fa perdita dell' anima sua? ovvero, che darà l' uomo in cambio dell' anima sua?

27 Perciocchè il Figliuol dell' uomo verrà nella gloria del Padre suo, co' suoi Angeli: ed allora egli renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti.

28 Io vi dico in verità, ch' alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol dell' uomo venir nel suo Regno

## CAP. XVII.

**E** SEI giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Iacopo, e Giovanni, suo fratello; e gli condusse sopra un alto monte, in disparte.

8 E fu trasfigurato in lor presenza: e la sua faccia risplendè come il sole, ed i suoi vestimenti divennero candidi come la luce.

3 Ed ecco, apparvero loro Moisè, ed Elia, che ragionavano con lui.

4 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse, Signore, egli è bene che noi stiamo qui: se tu vuoi, facciamo qui tre tabernacoli: uno a te, uno a Moisè, ed uno ad Elia.

5 Mentre egli parlava ancora, ecco, una nuvola lucida gli adombrò: ed ecco, una voce venne dalla nuvola: dicendo, Quest' è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento: ascoltatelo.

6 Ed i discepoli, udito ciò, caddero sopra le lor facce, e temettero grandemente.

7 Ma Gesù, accostatosi, gli toccò, e disse, Levatevi, e non temiate.

8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, senon Gesù tutto solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro questo comandamento: Non dite la visione ad alcuno, finchè 'l Figliuol dell' uomo sia risuscitato da' morti.

10 Ed i suoi discepoli lo domandarono: dicendo, Come adunque dicono gli Scribi che convien che prima venga Elia?

11 E Gesù, rispondendo, disse loro, Elia veramente dee prima venire, e ristabilire ogni cosa.

12 Ma io vi dico, ch' Elia è già venuto, ed essi non l' hanno riconosciuto, anzi hanno fatto inverso lui ciò c' hanno voluto: così ancora il Figliuol dell' uomo sofferrà da loro.

13 Allora i discepoli intesero ch' egli avea loro detto ciò di Giovanni Battista.

14 E, quando furono venuti alla moltitudine, un uomo gli s' accostò, inginocchiandosi davanti a lui.

15 E dicendo, Signore, abbi pietà del mio figliuolo: perciocchè egli è lunatico, e malamente tormentato: conciosiacosachè spesso caggia nel fuoco, e spesso nell' acqua.

16 Ed io l' ho presentato a' tuoi discepoli, ma essi non l' hanno potuto guarire.

17 E Gesù, rispondendo, disse, Ahi, generazione incredula, e perversa: infino a quando mai vi comporterò? adducetelomi quà.

18 E Gesù sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui: e da quell' ora il fanciullo fu guarito.

19 Allora, i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, dissero, Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo?

20 E Gesù disse loro, Per la vostra incredulità: perciocchè io vi dico in verità, che, se avete di fede quant' è un granel di senape, voi direte a questo monte, Passa di qui là, ed esso vi passerà: e niente vi sarà impossibile.

21 Or questa generazione di demoni non esce fuori, senon per orazione, e per digiuno.

22 Or, mentre essi conversavano nella Galilea, Gesù disse loro, Egli avverrà che il Figliuol dell' uomo sarà dato nelle mani degli uomini.

23 Ed essi l' uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

24 E, quando furono venuti in Capernaum, coloro che ricoglieano le didramme vennero a Pietro, e dissero, Il vostro Maestro non paga egli le didramme?

25 Egli disse, Sì. E, quando egli fu entrato in casa, Gesù lo prevenne: dicendo Che ti pare, Simon? da cui prendono li re della terra i tributi, o 'l censo? da' figliuoli loro, o dagli stranieri?

26 Pietro gli disse, Dagli stranieri. Gesù gli disse, Dunque i figliuoli son franchi.

27 Ma, acciochè noi non gli scandalizziamo, vattene al mare, e gitta l' amo: e toglì il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statere: prendilo, e dallo loro, per te, e per me.

## CAP. XVIII.

**I**N quell' ora i discepoli vennero a Gesù: dicendo, Deh, chi è il maggiore nel Regno de' cieli.

2 E Gesù, chiamato a sè un picciol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro.

3 E disse, Io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel Regno de' cieli.

4 Ogni uomo adunque, che si sarà abbassato, come questo piccol fanciullo, è il maggiore nel Regno de' cieli.

5 E chiunque riceve un tal piccol fanciullo, nel Nome mio, riceve me.

6 Ma chi avrà scandalizzato un di questi piccioli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.

7 Guai al mondo per gli scandali: perciocchè, bene è necessario che scandali avvengano: ma nondimeno, guai a quell' uomo per cui lo scandalo avviene.

8 Or, se la tua mano, o 'l tuo piè, ti fa in toppare, mozaagli e gittagli via da te: meglio è per te d' entrar nella vita zoppo, o monco, che, avendo due mani, e due piedi, esser gittato nel fuoco eterno.

9 Parimente, se l' occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo, e gittalo via da te: meglio è per te d' entrar nella vita, avendo un occhio solo, che, avendone due, esser gittato nella geenna del fuoco.

10 Guardate che non isprezziate alcuno di questi piccioli: perciocchè io vi dico, che gli Angeli loro veggono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, che è ne' cieli.

11 Conciosiacosachè 'l Figliuol dell' uomo sia venuto per salvar ciò ch' era perito.

12 Che vi pare egli? Se un uomo ha cento pecore, ed una d' esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, e non andrà egli su per li monti cercando la smarrita?

13 E, se pure avviene ch' egli la trovi, io vi dico in verità, ch' egli più si rallegra di quella, che delle novantanove che non s' erano smarrite.

14 Così, la volontà del Padre vostro ch' è ne' cieli è, che non pur un di questi piccioli perisca.

15 Or, se 'l tuo fratello ha peccato contr' a te, va, e riprendilo fra te e lui solo: se egli t' ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.

16 Ma, se non t' ascolta, prendi teco ancora uno, o due: acciochè ogni parola sia confermata per la bocca di due o di tre testimoni.

17 E, s' egli disdegna d' ascoltargli, dillo



alla Chiesa: e, se disdegna anziandio d' ascoltar la Chiesa, siati come il pagano, o l' publicano.

18 Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra saranno legate nel cielo, e tutte le cose c' avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo.

19 Oltr' a ciò, io vi dico che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio, che è ne cieli.

20 Perciochè, dovunque due o tre son riuniti nel Nome mio, quivi sono io nel mezzo di loro.

21 Allora Pietro, accostatoglisi, disse, Signore, quante volte, peccando il mio fratello contr' a me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

22 G sù gli disse, Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Perciò, il Regno de' cieli è assomigliato ad un re, il qual volle far ragione co' suoi servidori.

24 Ed, avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato, uno ch' era debitore di diecimila talenti.

25 E, non avendo egli da pagare, il suo signore comandò ch' egli, e la sua moglie, ed i suoi figliuoli, e tutto quanto avea, fosse venduto, e che 'l debito fosse pagato.

26 Laonde il servidore, gittatosi in terra, si prostese davanti a lui: dicendo, Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

27 E 'l signor di quel servidore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel servidore, uscito fuori, trovò uno de' suoi conservi, il qual gli doveva cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava: dicendo, Pagami ciò che tu mi dei.

29 Laonde il suo conservo, gittatoglisi a' piedi, lo pregava: dicendo, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

30 Ma egli non volle: anzi andò, e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito.

31 Or i suoi conservi, veduto 'l fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto 'l fatto.

32 Allora il suo signore lo chiamò a sè, e gli disse, Malvagio servidore, io ti rimisi tutto quel debito, percióchè tu me ne pregasti.

33 Non ti si conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora avea avuto pietà di te?

34 E 'l suo signore, adiratosi, lo diede in man de' sergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch' egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto.

35 Così ancora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

#### CAP. XIX.

E, QUANDO Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Giudea, lungo 'l Giordano.

2 E molte turbe lo seguirono: ed egli gli sanò quivi.

3 Ed i Farisei s' accostarono a lui, tentandolo, e dicendogli, E egli lecito all' uomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione?

4 Ed egli, rispondendo, disse loro, Non avete voi letto, che colui, che da principio

fece ogni cosa, fece gli uomini maschio, e femmina?

5 E disse, Perciò, l' uomo lascerà il padre, e la madre, e si congiugnerà con sua moglie, ed i due diverranno una stessa carne.

6 Talchè, non sono più due, anzi una stessa carne: ciò dunque, che Iddio ha congiunto, l' uomo no 'l separi.

7 Essi gli dissero, Perchè dunque comandò Moisé che si desse la scritta del divorzio, e che così si mandasse via la moglie?

8 Egli disse loro, Ben vi permise Moisé, per la durezza de' vostri cuori, di mandar via le vostre mogli: ma da principio non era così.

9 Or io vi dico, che chiunque manda via sua moglie, salvochè per cagion di fornicazione, e ne sposa un' altra, commette adulterio: ed altresì chi sposa colei che è mandata via commette adulterio.

10 I suoi discepoli gli dissero, Se così stà l' affare dell' uomo con la moglie, non è impedito maritarsi.

11 Ma egli disse loro, Non tutti son capaci di questa cosa che voi dite: ma sol coloro a cui è dato.

12 Perciochè vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal ventre dalla madre: e vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini: e vi son degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi loro stessi per lo Regno de' cieli. Chi può esser capace di queste cose, sialo.

13 Allora gli furono presentati de' piccioli fanciulli, acciochè imponesse lor le mani, ed orasse: ma i discepoli sgridavano coloro che gli presentavano.

14 Ma Gesù disse, Lasciate que' piccoli fanciulli, e non gli divietate di venire a me: percióchè di tali è il Regno de' cieli.

15 Ed, imposte lor le mani, si partì di là.

16 Ed ecco, un certo, accostatosi, gli disse, Maestro buono, che bene farò, per aver la vita eterna?

17 Ed egli gli disse, Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè, Iddio. Or, se tu vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti.

18 Colui gli disse, Quali? E Gesù disse, Questi: Non uccidere, Non commettere adulterio, Non furare, Non dir falsa testimonianza:

19 Onora tuo padre, e tua madre: ed, Ama il tuo prossimo come te stesso.

20 Quel giovane gli disse, Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza: che mi manca egli ancora?

21 Gesù gli disse, Se tu vuoi esser perfetto, va, vendi ciò che tu hai, e donalo a' poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo: poi vieni, e seguitemi.

22 Ma il giovane, udita quella parola, se n' andò contristato: percióchè egli avea molte ricchezze.

23 E Gesù disse a' suoi discepoli, Io vi dico in verità, ch' un ricco malagevolmente entrerà nel Regno de' cieli.

24 E da capo vi dico, Egli è più agevole ch' un camello passi per la cruna d' un ago, che non ch' un ricco entri nel Regno di Dio.

25 Ed i suoi discepoli, udito ciò, abigottirono forte: dicendo, Chi adunque può esser salvato?

26 E Gesù, riguardatigli, disse loro, Questo è impossibile appu gli uomini: ma appo Iddio ogni cosa è possibile.

27 Allora Pietro, rispondendo, gli disse,

Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e t'abbiamo seguitato: che ne avremo dunque?

28 E Gesù disse loro, Io vi dico in verità, che, nella nuova creazione, quando l'Figliuol dell'uomo sederà sopra l' trono della sua gloria, voi ancora che m'avete seguitato sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribù d'Israel.

29 E chiunque avrà abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio Nome; ne riceverà cento cotanti, ed erederà la vita eterna.

30 Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

## CAP. XX.

**P**ERCIOCHE, il Regno de' cieli è simile ad un padron di casa, il quale in sul far del dì uscì fuori, per condurre a prezzo de' lavoratori, *per mandargli* nella sua vigna.

2 E, convenutosi co' lavoratori in un denaro al dì, gli mandò nella sua vigna.

3 Poi, uscito intorno alle tre ore, ne vide altri che stavano in sulla piazza, scioperati.

4 Ed egli disse loro, Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole.

5 Ed essi andarono. Poi, uscito ancora intorno alle sei, ed alle nove ore, fece il similante.

6 Or, uscito ancora intorno alle undici ore, ne trovò degli altri che se ne stavano scioperati: ed egli disse loro, Perché ve ne state qui tutto l' dì scioperati?

7 Essi gli dissero, Perciochè niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro, Andate voi ancora nella vigna, e riceverete ciò che sarà ragionevole.

8 Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore, Chiama i lavoratori, e paga loro il premio, cominciando dagli ultimi fino a' primi.

9 Allora que' dell' undici ore vennero, e ricevettero un denaro per uno.

10 Poi vennero i primi, i quali pensavano di ricever più: ma ricevettero anch'essi un denaro per uno.

11 E, ricevutolo, mormoravano contr' al padron di casa.

12 Dicendo, Questi ultimi hanno lavorato solo una ora, e tu gli hai fatti pari a noi, e' abbiam portata la gravezza del dì, e l'arsura.

13 Ma egli, rispondendo, disse all' un di loro, Amico, io non ti fo alcun torto: non ti convenisti tu meco in un denaro?

14 Prendi ciò che t'appartiene, e vattene: ma io voglio dare a quest' ultimo quanto a te.

15 Non m'è egli lecito di far ciò ch'io voglio del mio? l'occhio tuo è egli maligno perciocchè io son buono?

16 Così, gli ultimi saranno primi, ed i primi ultimi: perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

17 Poi Gesù, salendo in Gerusalemme, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel camino, disse loro,

18 Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, e l'Figliuol dell'uomo sarà dato in man de' principali sacerdoti, e degli Scribi: ed essi lo condanneranno a morte.

19 E lo metteranno nelle mani de' Gentili, da schernirlo, e flagellarlo, e crucifiggerlo: ma egli risusciterà nel terzo giorno.

20 Allora la madre de' figliuoli di Zebadeo s'accostò a lui, coi suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa.

21 Ed egli le disse, Che vuoi? Ella gli disse, Ordina che questi miei due figliuoli seggano, l' uno alla tua destra, l' altro alla sinistra, nel tuo Regno.

22 E Gesù, rispondendo, disse, Voi non sapete ciò che vi chieggiate: potete voi bere il calice che io berò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Essi gli dissero, Sì possiamo.

23 Ed egli disse loro, Voi certo berrete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato: ma, quant'è al sedere alla mia destra, od alla sinistra, non istà a me il darlo: ma sarà dato a coloro a cui è preparato dal Padre mio.

24 E gli altri dieci, avendo ciò udito, furono indegnati di que' due fratelli.

25 E Gesù, chiamatigli a sé, disse, Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse.

26 Ma non sarà così fra voi: anzi chiunque fra voi vorrà divenir grande sia vostro ministro.

27 E chiunque fra voi vorrà esser primo sia vostro servidore.

28 Siccome il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito, anzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

29 Or uscendo essi di Ierico, gran moltitudine lo seguì.

30 Ed ecco, due ciechi, che sedevano presso della via, avendo udito che Gesù passava, gridarono: dicendo abbi pietà di noi, Signore, Figliuol di David.

31 Ma la moltitudine gli sgridava, acciò che tacessero: ma essi vieppiù gridavano: dicendo, abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di David.

32 E Gesù, fermatosi, gli chiamò, e disse, Che volete ch'io vi faccia?

33 Essi gli dissero, Signore, che gli occhi nostri sieno aperti.

34 E Gesù, mosso a pietà, toccò gli occhi loro: ed incontanente gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguirono.

## CAP. XXI.

**E**QUANDO furono vicini di Gerusalemme, e furono venuti in Bet-fage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli.

2 Dicendo loro, Andate nel castello ch'è dirimpetto a voi: e subito troverete una asina legata, ed un puledro con essa: scioglietegli, e menategli.

3 E, se alcuno vi dice nulla, dite che l'Signore ne ha bisogno: e subito gli manderà.

4 Or tutto ciò fu fatto, acciò che s'adempiesse ciò che fu detto dal profeta: dicendo,

5 Dite alla figliuola di Sion, Ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, e montato sopra un asino, ed un puledro, figlio d'una asina che porta il giogo.

6 Ed i discepoli andarono, e fecero come Gesù avea loro imposto.

7 E menarono l'asina, e l'puledro: e misero sopra quelli le lor veste: e Gesù montò sopra l'puledro.

8 Ed una grandissima moltitudine distese le sue veste nella via: ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e gli distendevano nella via.



## SAN MATTEO, XXII.

9 E le turbe ch' andavano davanti, e che venivano dietro, gridavano, dicendo, Osanna al figliuolo di David: Benedetto colui che viene nel Nome del Signore: Osanna, ne' luoghi altissimi.

10 Ed, essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa: dicendo, Chi è costui?

11 E le turbe dicevano, Costui è Gesù il Profeta che è da Nazaret di Galilea.

12 E Gesù entrò nel Tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano e comperavano nel Tempio: e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi.

13 E disse loro, Egli è scritto, La mia Casa sarà chiamata Casa d'orazione: ma voi n'avete fatta una spilonca di ladroni.

14 Allora vennero a lui de' ciechi, e de' zoppi, nel Tempio: ed egli gli sanò.

15 Ma i principali sacerdoti, e gli Scribi, vedute le maraviglie ch'egli avea fatte, ed i fanciulli che gridavano nel Tempio, Osanna al Figliuolo di David; furono indegnati.

16 E gli dissero, Odi tu ciò che costoro dicono? E Gesù disse loro, Sì. Non avete voi mai letto, Dalla bocca de' fanciulli, e di que' che poppano, tu hai stabilita la tua laude?

17 E, lasciati gli, uscì della città verso Betania; e quivi albergò.

18 E la mattina, ritornando nella città, ebbe fame.

19 E, veggendo un fico in sul la strada, andò ad esso: ma non vi trovò nulla, se non delle foglie. Ed egli gli disse, Giammai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò.

20 Ed i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono: dicendo, Come s'è di subito seccato il fico?

21 E Gesù, rispondendo, disse loro, Io vi dico in verità, che, se avete fede, e non dubitate, non sol farete la cosa del fico; ma ancora, se dite a questo monte, Togliti di là, e gittati nel mare, sarà fatto.

22 E tutte le cose, le quali con orazione richiederete, credendo, voi le riceverete.

23 Poi, quando egli fu venuto nel Tempio, i principali sacerdoti, e gli Anziani del popolo, s'accostarono a lui, mentre egli insegnava: dicendo, Di quale autorità fai tu queste cose? e chi t'ha data cotesta autorità?

24 E Gesù, rispondendo, disse loro, Ancora io vi domanderò una cosa, la qual se voi mi dite, io altresì vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

25 Il Battesimo di Giovanni onde era egli? dal cielo, o dagli uomini? Ed essi ragionavano tra loro: dicendo, Se diciamo ch'era dal cielo, egli ci dirà, Perchè dunque non gli credeste?

26 Se altresì diciamo ch'era dagli uomini, noi temiamo la moltitudine: perciocchè tutti tengono Giovanni per profeta.

27 E risposero a Gesù, e dissero, Noi non sappiamo. Egli altresì disse loro, Ed io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

28 Or, che vi pare egli? Un uomo avea due figliuoli: e, venuto al primo, disse, Figliuolo, va, lavora oggi nella mia vigna.

29 Ma egli, rispondendo, disse, Non voglio: pur nondimeno, poi appresso, ravvedutosi s'andò.

30 Poi, venuto al secondo, gli disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse,

Sì farò signore: e pur non s'andò.

31 Qual de' due fece il voler del padre? Essi gli dissero, Il primo. Gesù disse loro, Io vi dico in verità, che i publicani, e le meretrici vanno innanzi a voi nel Regno de' cieli.

32 Perciocchè Giovanni è venuto a voi, per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto: ma i publicani, e le meretrici gli hanno creduto: e pur voi, veduto ciò, non vi siete poi appresso ravveduti, per credergli.

33 Udite una altra parabola, V'era un padre di famiglia, il qual piantò una vigna, e le fece una siepe attorno, e cavò in essa un luogo a calcar la vendemmia, e v'edificò una torre: poi allogò quella a certi lavoratori, e se n'andò in viaggio.

34 Or, quando venne il tempo de' frutti egli mandò i suoi servitori a' lavoratori, per ricevere i frutti di quella.

35 Ma i lavoratori, presi que' servitori, ne batterono l'uno, e ne uccisero l'altro, e ne lapidarono l'altro.

36 Da capo egli mandò degli altri servitori, in maggior numero che i primi: e quelli fecero loro il simigliante.

37 Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo: dicendo, Avranno riverenza al mio figliuolo.

38 Ma i lavoratori, veduto'l figliuolo, dissero fra loro, Costui è l'erede: venite, uccidiamlo, ed occupiamo la sua eredità.

39 E, presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccisero.

40 Quando adunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a que' lavoratori?

41 Essi gli dissero, Egli gli farà perir malamente, quegli scellerati: ed allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti a' suoi tempi.

42 Gesù disse loro, Non avete voi mai letto nelle Scritture, La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone: ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?

43 Per ciò, io vi dico, che'l Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che farà i frutti d'esso.

44 E chi caderà sopra questa pietra sarà tritato, ed ella fiaccherà colui sopra cui ella caderà.

45 Ed i principali sacerdoti, ed i Farisei, udite le sue parabole, s'avvidero ch'egli diceva di loro.

46 E cercavano di pigliarlo: ma temettero le turbe: perciocchè quelle lo tenevano per profeta.

## CAP. XXII.

**E** GESU, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole: dicendo,

2 Il Regno de' cieli è simile ad un re, il qual fece le nozze al suo figliuolo.

3 E mandò i suoi servitori a chiamar gl' invitati alle nozze: ma essi non vollero venire.

4 Di nuovo mandò altri servitori: dicendo, Dite agl' invitati, Ecco, io ho apparecchiato il mio desinare: i miei giovenchi, ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata: venite alle nozze.

5 Ma essi, non curandosene, se n'andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatanzia.

6 E gli altri, presi i suoi servitori, gli oltraggiarono, ed uccisero.

## SAN MATTEO, XXIII.

7 E quel re, udito ciò, s'adirò: e mandò i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali, ed arse la lor città.

8 Allora egli disse a' suoi servitori, Ben son le nozze apparecchiate, ma i convitati non n'erano degni.

9 Andate adunque in su i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete.

10 E que' servitori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi, e buoni: e'l luogo delle nozze fu ripieno di persone ch'erano a tavola.

11 Or il re, entrato per veder que' ch'erano a tavola, vide quivi un uomo che non era vestito di vestimento da nozze.

12 E gli disse, Amico, come sei entrato quà, senza aver vestimento da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa.

13 Allora il re disse a' servitori, Legategli le mani, e' piedi, e toglietelo, e gittatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

14 Perciochè molti son chiamati, ma pochi eletti.

15 Allora i Farisei undarono, e tenner consiglio come l'irritirebbero in parole.

16 E gli mandarono i lor discepoli, con gli Erodiani, a dirgli, Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno: perciocchè tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini.

17 Dicci adunque, Che ti pare egli? E egli lecito di dare il censo a Cesare, o no?

18 E Gesù, riconosciuta la lor malizia, disse, Perchè mi tentate, o ipocriti?

19 Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro.

20 Ed egli disse loro, Di cui è questa figura, e questa soprascritta?

21 Essi gli dissero, Di Cesare. Allora egli disse loro, Rendete dunque a Cesare le cose ch'appartengono a Cesare, ed a Dio le cose ch'appartengono a Dio.

22 Ed essi, udito ciò, si maravigliarono: e, lasciatolo, se n'andarono.

23 In quell'istesso giorno vennero a lui i Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione: e lo domandarono:

24 Dicendo, Maestro; Moisè ha detto, Se alcuno muore senza figliuoli, sposi il suo fratello per ragion d'affinità la moglie d'esso, e susciti progenie al suo fratello.

25 Or appo noi v'erano sette fratelli: e'l primo, avendo sposata moglie, morì, e, non avendo progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello.

26 Simigliantemente ancora il secondo, e'l terzo, fino a tutti e sette.

27 Or, dopo tutti, morì anche la donna.

28 Nella risurrezione adunque, di cui d'infrà i sette sarà ella moglie? conciosiacosachè tutti l'abbiano avuta.

29 Ma Gesù, rispondendo, disse loro, Voi errate, non intendendo le Scritture, nè la potenza di Dio.

30 Perciochè nella risurrezione non si prendono, nè si danno mogli: anzi *gli uomini* son nel cielo come Angeli di Dio.

31 E, quant'è alla risurrezion de' morti, non avete voi letto ciò che vi fu detto da Dio: quando disse,

32 Io son l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Iacob? Iddio non è l'Iddio de' morti, ma de' viventi.

33 E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.

34 Ed i Farisei, udito ch'egli avea chiusa la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme.

35 Ed un dottor della Legge lo domandò, tentandolo: e dicendo,

36 Maestro, quale è il maggior comandamento della Legge?

37 E Gesù gli disse, Ama il Signore Iddio tuo con tutto'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua.

38 Quest'è il primo, e'l gran comandamento.

39 E'l secondo, simile ad esso, è, Ama il tuo prossimo come te stesso.

40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge, ed i Profeti.

41 Ed essendo i Farisei raunati, Gesù gli domandò:

42 Dicendo, Che vi pare egli del Cristo? di cui è egli figliuolo? Esse gli dicono, Di David.

43 Egli disse loro, come adunque David lo chiama egli in ispirito Signore? dicendo,

44 Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra, sin ch'io abbia posti i tuoi nimici per iscannello de' tuoi piedi?

45 Se dunque David lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo?

46 E niuno poteva rispondergli nulla: niuno eziandio ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

## CAP. XXIII.

**ALLORA** Gesù parlò alle turbe, ed a' suoi discepoli:

2 Dicendo, Gli Scribi, ed i Farisei, seggono sopra la sedia di Moisè.

3 Osservate adunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osserviate: ma non fate secondo l'opere loro: conciosiacosachè dicano, ma non facciano.

4 Perciochè legano pesi gravi, ed importabili, e gli mettono sopra le spalle degli uomini: ma essi non gli vogliono pur muovere col dito.

5 E fanno tutte le loro opere per esser riguardati dagli uomini: ed allargano le lor filatterie, ed allungano le fimbrie delle lor veste.

6 Ed amano i primi luoghi a tavola ne' conviti, ed i primi seggi nelle raunanze:

7 E le salutazioni nelle piazze: e d'esser chiamati dagli uomini, Rabbi, Rabbi.

8 Ma voi, non siate chiamati, Maestro: perciocchè un solo è il vostro Dottore, cioè, Cristo: e voi tutti siete fratelli.

9 E non chiamate alcuno sopra la terra, vostro Padre: perciocchè un solo è vostro Padre, cioè, quel ch'è ne' cieli.

10 E non siate chiamati Dottori: perciocchè un solo è il vostro Dottore, cioè, Cristo.

11 E'l maggior di voi sia vostro ministro.

12 Or chiunque si sarà innalzato sarà abbassato, e chiunque si sarà abbassato sarà innalzato.

13 Or, guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: perciocchè voi serrate il Regno de' cieli davanti agli uomini: conciosiacosachè voi non entriate, nè lasciate entrar coloro ch'erano per entrare.

14 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: perciocchè voi divorate le case delle vedove: e ciò, sotto specie di far lunghe orazioni: perciò, voi riceverete maggior condanna-zione.

15 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: perciocchè voi circuitate il mare, e la terra



## SAN MATTEO, XXIV.

per fare un proselito: e, quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della geenna il doppio più di voi.

16 Guai a voi, guide cieche; che dite, Se alcuno ha giurato per lo Tempio, non è nulla: ma, se ha giurato per l'oro del Tempio, è obbligato.

17 Stolti, e ciechi: perciocchè, quale è maggiore, l'oro, o'l Tempio che santifica l'oro?

18 Parimente, se alcuno ha giurato per l'Altare, non è nulla: ma, se ha giurato per l'offerta che è sopra esso, è obbligato.

19 Stolti, e ciechi: perciocchè, quale è maggiore, l'offerta, o l'Altare che santifica l'offerta?

20 Colui adunque che giura per l'Altare giura per esso, e per tutte le cose che son sopra esso.

21 E chi giura per lo Tempio giura per esso, e per colui che l'abita.

22 E chi giura per lo cielo giura per lo trono di Dio, e per colui che siede sopra esso.

23 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: perciocchè voi dicimate la menta, e l'aneto, e'l comino; e lasciate le cose più gravi della Legge; il giudicio, e la misericordia, e la fede: e si conveniva far queste cose, e non lasciar quell'altre.

24 Guide cieche che colate la zanzara, ed inghiottite il camello.

25 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: perciocchè voi nettate il di fuori della coppa, e del piatto: ma dentro quelli son pieni di rapina, e d'intemperanza.

26 Fariseo cieco, netta prima il di dentro della coppa, e del piatto: acciocchè il di fuori ancora sia netto.

27 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: perciocchè voi siete simili a' sepolcri scialbati, i quali di fuori appaiono belli, ma dentro son pieni d'ossami di morti, e d'ogni bruttura.

28 Così ancora voi apparite giusti di fuori agli uomini; ma dentro, siete pieni d'ipocrisia, e d'iniquità.

29 Guai a voi, Scribi, e Farisei, ipocriti: perciocchè voi edificate i sepolcri de' profeti, ed adornate i monumenti de' giusti.

30 E dite, Se noi fossimo stati a' di de' padri nostri, non saremmo già stati lor compagni nell'uccision de' profeti.

31 Talchè voi testimoniate contr' a voi stessi, che siete figliuoli di coloro ch'uccisero i profeti.

32 Voi ancora, empiete pur la misura de' vostri padri.

33 Serpenti, progenie di vipere, come fuggirete dal giudicio della geenna?

34 Perciò, ecco, io vi mando de' Profeti, e de' Savi, e degli Scribi: e di loro ne ucciderete, e crocigherete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre raunanze, e gli perseguirete di città in città.

35 Acciocchè vi venga addosso tutto'l sangue giusto sparso in terra, dal sangue del giusto Abel, infino al sangue di Zacaria, figliuol di Barachia, il qual voi uccideste fra'l Tempio, e l'Altare.

36 Io vi dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generazione.

37 Gerusalemme, Gerusalemme, ch'uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l'ale; e voi non avete voluto?

38 Ecco, la vostra Casa v'è lasciata diserta.

39 Perciò che io vi dico, che da ora innanzi voi non mi vedrete, finchè diciate, Benedetto colui che viene nel Nome del Signore.

### CAP. XXIV.

**E** GESU, essendo uscito, se n'andava fuor del Tempio: ed i discepoli gli s'accostarono, per mostrargli gli edifici del Tempio.

2 Ma Gesù disse loro, Non vedete voi tutte queste cose? Io vi dico in verità, che non sarà qui lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

3 Poi, essendo egli postosi a sedere sopra'l monte degli Ulivi, i discepoli gli s'accostarono da parte: dicendo, Dicci, quando avverranno queste cose? e qual sarà il segno della tua venuta, e della fin del mondo?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro, Guardatevi che niun vi sedduca.

5 Perciò che molti verranno sotto'l mio Nome: dicendo, Io sono il Cristo: e ne sedduranno molti.

6 Or voi udirete guerre, e romori di guerre: guardatevi, non vi turbate: perciocchè conviene che tutte queste cose avvengano: ma non sarà ancor la fine.

7 Perciò che una gente si leverà contr'all'altra, ed un regno contr'all'altro: e vi saranno pestilenze, e fami, e tremuoti in ogni luogo.

8 Ma tutte queste cose saranno sol principio di dolori.

9 Allora vi metteranno nelle mani altrui, per essere afflitti, e v'uccideranno: e sarete odiati da tutte le genti per lo mio Nome.

10 Ed allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno, ed odieranno l'un l'altro.

11 E molti falsi profeti surgeranno, e ne sedurranno molti.

12 E perciò che l'iniquità sarà moltiplicata, la carità di molti si raffredderà.

13 Ma, chi sarà perseverato infino al fine sarà salvato.

14 E questo Evangelo del regno sarà predicato in tutto'l mondo, in testimonianza a tutte le genti: ed allora verrà la fine.

15 Quando adunque averete veduta l'abominazion della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniel, posta nel Luogo santo: (chi legge pongavi mente)

16 Allora coloro che saranno nella Giudea fuggansene sopra i monti.

17 Chi sarà sopra'l tetto della casa non scenda, per toglier cosa alcuna di casa sua.

18 E chi sarà nella campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.

19 Or guai alle gravide, ed a quelle che lattaranno in que' dì.

20 E pregate che la vostra fuga non sia di verno, nè in giorno di Sabato.

21 Perciò che allora vi sarà grande afflizione, qual non fu giammai, da principio del mondo infino ad ora: ed anche giammai più non sarà.

22 E, se que' giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe: ma, per gli eletti que' giorni saranno abbreviati.

23 Allora, se alcuno vi dice, Ecco, il Cristo è qui, o là, no'l crediate.

24 Perciò che falsi Cristi, e falsi profeti surgeranno, e faranno gran segni, e miracoli: talchè sedurrebbero, se fosse possibile, eziandio gli eletti.

25 Ecco, io ve l'ho predetto,

26 Se dunque vi dicono, Ecco, egli è nel

diserto, non v'andate: ecco, egli è nelle camerette segrete, no'l crediate.

27 Perciochè, siccome il lampo esce di Levante, ed apparisce fino in Ponente; tale ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

28 Perciochè dovunque sarà il carname quivi s'accoglieranno l'aquile.

29 Or, subito dopo l'afflizion di que' giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate.

30 Ed allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo, nel cielo: allora ancora tutte le nazioni della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza, e gran gloria.

31 Ed egli manderà i suoi Angeli, con tromba, e gran grido: ed essi raccoglieranno i suoi eletti da' quattro venti, dall'un de' capi del cielo infino all'altro.

32 Or, imparate dal fico questa similitudine. Quando già i suoi rami sono in succhio, e le fronde germogliano, voi sapete che la state è vicina.

33 Così ancora voi, quando avrete vedute tutte queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in sulla porta.

34 Io vi dico in verità, che quest'età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute.

35 Il cielo e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.

36 Ma, quant'è a quel giorno, ed a quell'ora, niuno la sa, non pur gli Angeli de' cieli; ma il mio Padre solo.

37 Or, come erano i giorni di Noè, così ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

38 Perciochè, siccome *gli uomini* erano, a' di che furono avanti il diluvio, mangiando, e bevendo; prendendo e dando mogli, sino al giorno, che Noè entrò nell'Arca.

39 E non s'avvidero di nulla, finchè venne il diluvio, e gli portò tutti via: così ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

40 Allora due saranno nella campagna: l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.

41 Due *donne* macineranno nel mulino: l'una sarà presa, e l'altra lasciata.

42 Vegghiate adunque: perciochè voi non sapete a quale ora il vostro Signore verrà.

43 Ma sappiate ciò, che se'l padre di famiglia sapesse a qual vigilia della notte il ladro dee venire, egli vegghierebbe, e non lascerebbe sconfigger la sua casa.

44 Per ciò, voi ancora siate prestì: perciochè, nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà.

45 Quale è pur quel servitor leale, ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo?

46 Beato quel servitore, il quale il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così.

47 Io vi dico in verità, ch'egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

48 Ma, se quel servidore, *essendo* malvagio, dice nel cuor suo, Il mio signore mette indugio a venire:

49 E prende a battere i suoi conservi, ed a mangiare ed a bere con gli ubbriachi:

50 Il signor di quel servitore verrà, nel giorno ch'egli non l'aspetta nell'ora ch'egli non sa.

51 E lo riciderà, e metterà la sua parte con gl'ipocriti. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

## CAP. XXV.

ALLORA il Regno de' cieli sarà simile a dieci vergini: le quali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontr' allo sposo.

2 Or cinque d'esse erano avvedute, e cinque pazze.

3 Le pazze, prendendo le lor lampane, non aveano preso seco dell'olio.

4 Ma l'avvedute aveano, insieme con le lor lampane, preso seco dell'olio ne' lor vasi.

5 Or tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e s'addormentarono.

6 En in sulla mezza notte si fece un grido, Ecco, lo sposo viene, uscitegli incontro.

7 Allora tutte quelle vergini si destarono, ed acconciarono le lor lampane.

8 E le pazze dissero all'avvedute, Dateci dell'olio vostro: perciochè le nostre lampane si spengono.

9 Ma l'avvedute risposero, e dissero, Non faremo: che talora non ve ne sia assai per noi, e per voi: andate più tosto a coloro che lo vendono, e ne comperate.

10 Or, mentre quelle andavano a comperarne, venne lo sposo: e quelle ch'erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze: e la porta fu serrata.

11 Poi appresso, vennero anche l'altre vergini: dicendo, Signore, Signore, aprici.

12 Ma egli, rispondendo, disse, Io vi dico in verità, ch'io non vi conosco.

13 Vegghiate adunque: conciosiacosachè non sappiate nè'l giorno, nè l'ora che'l Figliuol dell'uomo verrà.

14 Perciochè egli è come un uomo, il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni.

15 Ed all'uno diede cinque talenti, ed all'altro due, ed all'altro uno: a ciascuno secondo la sua capacità: e subito si partì.

16 Or colui c'avea ricevuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.

17 Parimente ancora colui c'avea ricevuti i due ne guadagnò altri due.

18 Ma colui che n'avea ricevuto uno andò, e fece una buca in terra, e nascose i danari del suo signore.

19 Or, lungo tempo appresso, venne il signore di que' servitori, e fece ragion con loro.

20 E co'ui c'avea ricevuti i cinque talenti venne, e ne presentò altri cinque: dicendo, Signore, tu mi desti in mano cinque talenti: ecco, sopra quelli n'ho guadagnati altri cinque.

21 E'l suo signore gli disse, Bene stà, buono, e fedel servitore: tu sei stato leale in poca cosa: io ti costituirò sopra molte cose: entra nella gioia del tuo signore.

22 Poi, venne anche colui c'avea ricevuti i due talenti, e disse, Signore, tu mi desti in mano due talenti: ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri due.

23 Il suo signore gli disse, Bene stà, buono e fedel servitore: tu sei stato leale in poca cosa: io ti costituirò sopra molte cose: entra nella gioia del tuo signore.

24 Poi, venne ancora colui c'avea ricevuto l'un talento, e disse, Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che metti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso.

25 Laonde io temetti, ad andai, e nascosi il tuo talento in terra: ecco, tu hai il tuo.

26 E'l suo signore, rispondendo, gli disse, Malvagio, e negligente servitore, tu sapevi



## SAN MATTEO, XXVI.

ch'io mieto ove non ho seminato, e ricolgo ove non ho sparso.

27 Perciò, e' ti si conveniva mettere i miei danari in man di banchieri; e, quando io sarei venuto, avrei riscosso il mio con frutto.

28 Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui c'ha i dieci talenti.

29 (Perciòchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà: ma chi non ha, eziandio quel ch'egli ha, gli sarà tolto)

30 Ecacciate il servitor disutile nelle tenebre difuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

31 Or, quando'l Figliuol dell' uomo sarà venuto nella sua gloria, con tutti i santi Angeli, allora egli sederà sopra'l trono della sua gloria.

32 E tutte le genti saranno raunate davanti a lui, ed egli separerà gli uomini gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore da' capretti.

33 E metterà le pecore dalla sua destra, ed i capretti dalla sinistra.

34 Allora il re dirà a coloro che *saranno* alla sua destra, Venite, benedetti del Padre mio: ereditate il Regno che v'è stato preparato fin dalla fondazion del mondo.

35 Perciòchè io ebbi fame, e voi mi deste mangiare: io ebbi sete, e voi mi deste bere: io fui forestiere, e voi m'accoglieste.

36 Io fui ignudo, e voi mi rivestiste: io fui infermo, e voi mi visitaste: io fui in prigione, e voi veniste a me.

37 Allora i giusti gli risponderanno: dicendo, Signore, quando t'abbiamo noi veduto aver fame, e t'abbiamo dato mangiare? ovvero, aver sete, e t'abbiamo dato bere?

38 E, quando t'abbiam veduto forestiere, e t'abbiamo accolto? od ignudo, e t'abbiam rivestito?

39 E, quando t'abbiam veduto infermo, od in prigione, e siam venuti a te.

40 E'l Re, rispondendo, dirà loro, Io vi dico in verità, che, in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l'avete fatto a me.

41 Allora egli dirà ancora a coloro che *saranno* a sinistra, Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, ch'è preparato al diavolo, ed a' suoi angeli.

42 Perciòchè io ebbi fame, e voi non mi deste mangiare: ebbi sete, e non mi deste bere.

43 Io fui forestiere, e non m'accoglieste: ignudo, e non mi rivestiste: infermo, ed in prigione, e non mi visitaste.

44 Allora quelli ancora gli risponderanno: dicendo, Signore, quando t'abbiam veduto aver fame, o sete; od esser forestiere, od ignudo, od infermo, od in prigione; e non t'abbiam sovvenuto?

45 Allora egli risponderà loro: dicendo, Io vi dico in verità, che, in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, nè anche l'avete fatto a me.

46 E questi andranno alle pene eterne, ed i giusti nella vita eterna.

### CAP. XXVI.

**E**D avvenne che, quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse a' suoi discepoli:

2 Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua; e'l Figliuol dell' uomo sarà dato in man del *Magistrato*, per esser crocifisso.

3 Allora si raunarono i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli Anziani del popolo,

nella corte del sommo Sacerdote, detto Caiafa.

4 E presero insieme consiglio di pigliar Gesù con inganno, e di farlo morire.

5 Ma dicevano, *Non conven farlo* nella festa: acciòchè non si faccia tumulto fra'l popolo.

6 Or, essendo Gesù in Betania, in casa di Simone lebbroso:

7 Era venuta a lui una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di gran prezzo: ed ella l'avea sparso sopra'l capo di Cristo, mentre era a tavola.

8 Ed i suoi discepoli, avendo ciò veduto, furono indignati: dicendo, A che *far* questa perdita?

9 Conciosiacosachè quest' olio si potesse vendere un gran *prezzo*, e quello darsi a' poveri.

10 Ma Gesù, conosciuto ciò, disse loro, Perchè date voi noia a questa donna? conciosiacosachè ella abbia fatta una buona opera inverso me?

11 Perciòchè sempre avrete i poveri con voi: ma me non avrete sempre.

12 Conciosiacosachè costei, versando quest' olio sopra'l mio corpo, l'abbia fatto per imbalsimarmi.

13 Io vi dico in verità, che dovunque sarà predicato quest' Evangelo, in tutto'l mondo, si racconterà eziandio ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

14 Allora uno de' dodici, detto Giuda Iscariot, andò a' principali sacerdoti.

15 E disse loro, Che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta *sicli* d'argento.

16 E da quell' ora egli cercava opportunità di tradirlo.

17 Or nel primo *giorno* degli Azzimi, i discepoli vennero a Gesù, dicendogli, Ove vuoi che noi t'apparecchiamo da mangiar la Pasqua?

18 Ed egli disse, Andate nella città ad un tale: e ditegli, Il Maestro dice, Il mio tempo è vicino: io farò la Pasqua in casa tua, co' miei discepoli.

19 Ed i discepoli fecero come Gesù avea loro ordinato: ed apparecchiaron la Pasqua.

20 E, quando fu sera, egli si mise a tavola co' dodici.

21 E, mentre mangiavano, disse, Io vi dico in verità, ch' un di voi mi tradirà.

22 Ed essendone eglino grandemente attristati, ciascun di loro prese a dirgli, Sono io desso, Signore?

23 Ed egli, rispondendo, disse, Colui ch' intigne con la mano meco nel piatto mi tradirà.

24 Il Figliuol dell' uomo certo se ne va, secondo ch'è scritto di lui: ma, guai a quell' uomo, per lo quale il Figliuol dell' uomo è tradito: meglio sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

25 E Giuda che lo tradiva prese a dire, Maestro, sono io desso? Egli gli disse, Tu l'hai detto.

26 Or, mentre mangiavano, Gesù, preso il pane, e fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede a' discepoli: e disse, Prendete, mangiate: quest' è il mio corpo.

27 Poi, preso'l calice, e rendute le grazie, lo diede loro; dicendo, Bevetene tutti.

28 Perciòchè quest' è il mio sangue, ch' è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti, in rimission de' peccati.

29 Or io vi dico, che da ora io non berò più di questo frutto della vigna, fino a quel

giorno ch' io lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio.

30 E, dopo ch' ebbero cantato l' inno, se n'uscirono al monte degli Ulivi.

31 Allora Gesù disse loro, Voi tutti sarete scandalizzati in me questa notte: perciocchè egli è scritto, Io percooterò il Pastore, e le pecore della greggia saranno disperse.

32 Ma, dopo ch' io sarò risuscitato, andrò dinanzi a voi in Galilea.

33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse, Avvegnachè tutti sieno scandalizzati in te, io non sarò giammai scandalizzato.

34 Gesù gli disse, Io ti dico in verità, che questa stessa notte, innanzi che 'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte.

35 Pietro gli disse, Benchè mi convenisse morir teco, non però ti rinegherò. Il simigliante dissero eziandio tutti i discepoli.

36 Allora Gesù venne con loro in una villa, detta Ghet-semane: e disse a' discepoli, Sedete qui, finchè io sia andato là, ed abbia orato.

37 E, preso seco Pietro, ed i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato, e gravemente angosciato.

38 Allora egli disse loro, L' anima mia è occupata di tristizia infino alla morte: dimorate qui, e vegghiate meco.

39 Ed, andato un poco innanzi, si gittò sopra la sua faccia, orando, e dicendo, Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice: ma pure, non come io voglio, ma come tu vuoi.

40 Pur venne a' discepoli, e gli trovò che dormivano: e disse a Pietro, Così non avete potuto vegghiar pure una ora meco?

41 Vegghiate, ed orate, che non entriate in tentazione: perciocchè lo spirito è pronto, ma la carne è debole.

42 Di nuovo la seconda volta, egli andò, ed orò, dicendo, Padre mio, se egli non è possibile che questo calice trapassi da me, ch' io no'l bea, la tua volontà sia fatta.

43 Poi, essendo di nuovo venuto, gli trovò che dormivano: perciocchè i loro occhi erano aggravati.

44 E, lasciati gli, andò di nuovo, ed orò la terza volta, dicendo le medesime parole.

45 Allora egli venne a' suoi discepoli, e disse loro, Dormite pure da ora innanzi, e riposatevi: ecco, l' ora è giunta, e 'l Figliuol dell' uomo è dato nelle mani de' peccatori.

46 Levatevi andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino.

47 E, mentre egli parlava ancora, ecco, Giuda, uno de' dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con ispade, ed aste, mandato da' principali sacerdoti, e dagli Anziani del popolo.

48 Or colui che lo tradiva avea loro dato un segnale: dicendo, Colui, il quale io avrò baciato, è desso: pigliatelo.

49 Ed in quello stante, accostatosi a Gesù, gli disse, Bene stii, Maestro: e baciollo.

50 E Gesù gli disse, Amico, a che far sei tu qui? Allora coloro, accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso, e lo presero.

51 Ed ecco, un di coloro ch' erano con Gesù, distesa la mano, trasse fuori la sua spada, e percosse il servitor del sommo Sacerdote, e gli spiccò l' orecchio.

52 Allora Gesù gli disse, Ripuoni la tua spada nel suo luogo: perciocchè tutti coloro che avranno presa la spada periranno per la spada.

53 Pensi tu forse ch' io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual di presenti mi

manderebbe più di dodici legioni d' Angeli?

54 Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, le quali dicono che convien che così avvenga?

55 In quella stessa ora Gesù disse alle turbe, Voi siete usciti con ispade, e con aste, come contr' ad un ladrone, per prendermi: io tutto di sedeva appresso di voi, insegnando nel Tempio: e voi non m' avete preso.

56 Ma tutto ciò è avvenuto, acciuchè le Scritture de' profeti fossero adempiute. Allora tutti i discepoli, lasciandolo, se ne fuggirono.

57 Or coloro, c' aveano preso Gesù lo menarono a Caiafa, sommo Sacerdote; ove gli Scribi, e gli Anziani, erano radunati.

58 E Pietro lo seguiva da lungi infino alla corte del sommo Sacerdote; ed, entrato dentro, si pose a seder co' sergenti, per veder la fine.

59 Or i principali sacerdoti, e gli Anziani, e tutto 'l Concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contr' a Gesù, per farlo morire.

60 Ma non ne trovavano alcuna: eziandio, dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non ne trovavano però alcuna: ma, alla fine vennero due falsi testimoni:

61 I quali dissero, Costui ha detto, Io posso disfare il Tempio di Dio, ed infra tre giorni riedificarlo.

62 Allora il sommo Sacerdote, levatosi, gli disse, Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contr' a te?

63 Ma Gesù taceva. E 'l sommo Sacerdote replicò, e gli disse, Io ti scongiuro per l' Iddio vivente, che tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio.

64 Gesù gli disse, Tu l' hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell' uomo sedere alla destra della Potenza, e venir sopra la nuvole del cielo.

65 Allora il sommo Sacerdote stracciò i suoi vestimenti: dicendo, Egli ha bestemmiato: c' abbiamo noi più bisogno di testimoni? Ecco, ora voi avete udita la sua bestemmia.

66 Che vi pare egli? Ed essi, rispondendo, dissero, Egli è reo di morte.

67 Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate.

68 Dicendo, O Cristo, indovinaci chi t' ha percosso.

69 Or Pietro sedeva di fuori nella corte; ed una fanticella s' accostò a lui: dicendo, Anche tu eri con Gesù il Galileo.

70 Ma egli lo negò davanti a tutti: dicendo, Io non so ciò che tu ti dici.

71 E, come egli fu uscito fuori all' antiporto, un' altra lo vide; e disse a coloro ch' erano quivi, Anche costui era con Gesù il Nazareo.

72 Ma egli di nuovo lo negò, con giuramento: dicendo, Io non conosco quell' uomo.

73 E, poco appresso, quelli ch' erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro, Di vero anche tu sei, di quelli: perciocchè la tua favella ti fa manifesto.

74 Allora egli cominciò a maladirsi, ed a giurare: dicendo, Io non conosco quell' uomo. Ed in quello stante il gallo cantò.

75 Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù, il quale gli avea detto, Innanzi che 'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte. Ed egli uscì e pianse amaramente.

CAP. XXVII.

POI, venuta la mattina, tutti i principali



sacerdoti, e gli Anziani del popolo, tennero consiglio contr' a Gesù, per farlo morire.

2 E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Ponzio Pilato, Governatore.

3 Allora Giuda, che l'avea tradito, vedendo ch'egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta *sicli* d'argento a' principali sacerdoti, ed agli Anziani.

4 Dicendo, Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero, Che tocca questo a noi? pensavi tu.

5 Ed egli, gittati i *sicli* d'argento nel Tempio, si ritrasse, e se n'andò, e si strangolò.

6 Ed i principali sacerdoti presero quei danari e dissero, E' non è lecito di mettergli nel tesoro del Tempio: conciosiacosachè sieno prezzo di sangue.

7 E, preso consiglio, comperarono di quella il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri.

8 Perciò, quel campo è stato, infino al dì d'oggi, chiamato, Campo di sangue.

9 Allora s'adempì ciò che fu detto dal profeta: dicendo, Ed io presi i trenta *sicli* d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale hanno apprezzato d'infra i figliuoli d'Israel.

10 E gli diedi, per comperare il campo del vasellaio, secondo che 'l Signore m'avea ordinato.

11 Or Gesù comparve davanti al Governatore: e 'l Governatore lo domandò, dicendo, Sei tu il Re de' Giudei? E Gesù gli disse, Tu 'l dici.

12 Ed, essendo egli accusato da' principali sacerdoti, e dagli Anziani, non rispose nulla.

13 Allora Pilato gli disse, Non odi tu quante cose testimoniano contr' a te?

14 Ma egli non gli rispose a nulla: talchè 'l Governatore si maravigliava grandemente.

15 Or il Governatore soleva ogni festa liberare un prigioniero alla moltitudine, quale ella voleva.

16 Ed allora aveano un prigioniero segnalato, detto Barabba.

17 Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro, Qual volete ch'io vi liberi, Barabba, over Gesù, detto Cristo?

18 Perciòchè egli sapeva che glielo avevano messo nelle mani per invidia.

19 (Or, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire, Non aver da far nulla con quel giusto: perciòchè io ho sofferto oggi molto per lui in sogno)

20 Ma i principali sacerdoti, e gli Anziani, persuasero alle turbe che chiedessero Barabba e che facessero morir Gesù.

21 E 'l Governatore, replicando, disse loro, Qual de' due volete ch'io vi liberi? Ed essi dissero, Barabba.

22 Pilato disse loro, Che farò dunque di Gesù detto Cristo? Tutti gli dissero, Sia crocifisso.

23 E 'l Governatore disse, Ma pure che male ha egli fatto? Ed esse vieppiù gridavano: dicendo, Sia crocifisso.

24 E Pilato, veggendo che non profittava nulla, anzi, che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua, e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine: dicendo, Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi.

25 E tutto 'l popolo, rispondendo, disse, Sia il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli.

26 Allora egli liberò loro Barabba: e,

dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro nelle mani, acciòchè fosse crocifisso.

27 Allora i soldati del Governatore, avendo tratto Gesù dentro al Pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera.

28 E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.

29 E, contesta una corona di spine, glielo misero sopra 'l capo; ed una canna nella man destra: ed, inginocchiatisi davanti, lo beffavano: dicendo, Bene stii, o Re de' Giudei.

30 Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percotavano il capo.

31 E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono de' suoi vestimenti: poi lo menarono a crocifiggere.

32 Or, uscendo, trovarono un Cireneo, chiamato per nome Simon il quale angariarono a portar la croce di Gesù.

33 E, venuti nel luogo, detto Golgota, che vuol dire, Il luogo del Teschio:

34 Gli diedero bere dell'aceto mescolato con fele: ma egli, avendolo gustato, non volle berne.

35 Poi, avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte; acciòchè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta, Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta.

36 E, postisi a sedere, lo guardavano quivi.

37 Gli posero ancora, disopra al capo, il maleficio che gli era apposto, scritto in questa maniera COSTUI È GESÙ, IL RE DE' GIUDEI.

38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, l'uno a destra, l'altro a sinistra.

39 E coloro che passavano ivi presso, lo'ngiuriavano, scotendo il capo:

40 E dicendo, Tu, che disfai il Tempio, ed in tre giorni *lo* riedifichi, salva te stesso: se sei Figliuol di Dio, scendi giù di croce.

41 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli Anziani, e Farisei, facendosi beffe, dicevano,

42 Egli ha salvati gli altri, e non può salvar sè stesso: se egli è il Re d'Israel, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.

43 Egli s'è confidato in Dio: liberillo ora, se pur lo gradisce: conciosiacosachè egli abbia detto, Io son Figliuol di Dio.

44 Lo stesso gli rimproveravano ancora i ladroni, ch'erano stati crocifissi con lui.

45 Or, dalle sei ore si fecero tenebre sopra tutta la terra, insino alle nove.

46 Ed intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce: dicendo, Eli, Eli, lamma sabactani? cioè, Dio mio, Dio mio, perchè m'hai lasciato?

47 Ed alcuni di coloro ch'erano ivi presenti, udito ciò, dicevano, costui chiama Elia.

48 Ed in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empì d'aceto: e, messala intorno ad una canna, gli diè bere.

49 E gli altri dicevano, Lascia, veggiamo se Elia verrà a salvarlo.

50 E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito.

51 Ed ecco, la Cortina del Tempio si fendè in due, da cima a fondo: e la terra tremò, e le pietre si schiantarono.

52 Ed i monumenti furono aperti: e molti corpi de' santi, che dormivano, risuscitarono.

53 E quelli, essendo usciti de' monumenti

## SAN MATTEO, XXVIII.

dopo la risurrezion di Gesù, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti.

54 Or il Centurione, e coloro ch' erano con lui, guardando Gesù, veduto 'l tremuoto, e le cose avvenute, temettero grandemente: dicendo, Veramente costui era figliuol di Dio.

55 Or quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali aveano seguitato Gesù da Galilea, ministrandogli.

56 Fra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Jacopo, e di Jose: e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

57 Poi, in sulla sera, venne un uomo ricco d' Arimatea, chiamato per nome Josef, il quale era stato anch' egli discepolo di Gesù.

58 Costui, venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che 'l corpo gli fosse renduto.

59 E Josef, preso 'l corpo, lo involse in un lenzuolo netto.

60 E lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli avea fatto tagliar nella roccia: ed, avendo rotolata una gran pietra in su l'apritura del monumento, se n' andò.

61 Or Maria Maddalena, e l'altra Maria, erano quivi, sedendo di rincontro al sepolcro.

62 E'l giorno seguente, ch' era il giorno d'appresso la Preparazione, i principali sacerdoti, ed i Farisei si raunarono appresso di Pilato.

63 Dicendo, Signore, e' ci ricorda che quel sedduttore, mentre vivea ancora, disse, Io risusciterò infra tre giorni.

64 Ordina adunque che 'l sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno: che talora i suoi discepoli non vengano di notte, e no 'l rubino, e dicano al popolo, Egli è risuscitato da' morti: onde l'ultimo inganno sia piggior del primiero.

65 Ma Pilato disse loro, Voi avete la Guardia: andate, assicuratele come l'intendete.

66 Essi adunque, andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la Guardia.

### CAP. XXVIII.

**O**R, finita la settimana, quando 'l primo giorno della settimana cominciava a schiarire; Maria Meddalena, e l'altra Maria, vennero a vedere il sepolcro..

2 Ed ecco, si fece un gran tremuoto: perciocchè un Angelo del Signore, sceso dal

cielo, venne, e rotolò la pietra dall' apertura del sepolcro, e si pose a sedere sopra essa.

3 E'l suo aspetto era come un folgore, e'l suo vestimento era bianco come neve.

4 E, per timor d'esso le guardie tremarono, e divennero come morti.

5 Ma l' Angelo fece motto alle donne, e disse loro, Voi, non temiate: perciocchè io so che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso.

6 Egli non è qui: perciocchè egli è risuscitato, come egli avea detto: venite, vedete il luogo dove il Signore giaceva.

7 Ed andate prestamente, e dite a' suoi discepoli ch' egli è risuscitato da' morti: ed ecco, egli va innanzi a voi in Galilea: quivi lo vedrete: ecco, io ve l' ho detto.

8 Esse adunque uscirono prestamente del monumento, con ispavento, ed allegrezza grande: e corsero a rapportar la cosa a' discepoli d'esso.

9 Ed ecco, Gesù venne loro incontro: dicendo, Bene stiate. Ed esse, accostatesi gli presero i piedi, e l' adorarono.

10 Allora Gesù disse loro, Non temiate: andate, rapportate a' miei fratelli, che vadauo in Galilea, e che quivi mi vedranno.

11 E, mentre esse andavano, ecco, alcuni della Guardia vennero nella città e rapportarono a' principali sacerdoti tutte le cose ch' erano avvenute.

12 Ed essi, raunatisi con gli Anziani, presero consiglio di dar buona somma di danari a' soldati.

13 Dicendo, Dite, I suoi discepoli son venuti di notte, e l' hanno rubato, mentre noi dormivamo.

14 E, se pur questo viene all' orecchie del Governatore, noi l' appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena.

15 Ed essi, presi i danari, fecero come erano stati ammaestrati. e quel dire è stato divulgato fra' Giudei, infino al dì d'oggi.

16 Ma gli undici discepoli andarono in Galilea, nel monte ove Gesù avea loro ordinato.

17 E, vedutolo, l'adorarono: ma pure alcuni dubitarono.

18 E Gesù, accostatosi, parlò loro: dicendo, Ogni podestà m'è data in cielo, ed in terra.

19 Andate adunque, ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandogli nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo.

20 Insegnando loro d'osservare tutte le cose ch' io v' ho comandate, Or ecco, io son con voi ogni tempo, infino alla fin del mondo. Amen.



# EVANGELO DI SAN MARCO.

## CAP. I.

**I**L principio dell' Evangelo di Gesù Cristo, Figliuol di Dio.

2 Secondo ch'egli è scritto ne' profeti, Ecco, io mando il mio Angelo davanti alla tua faccia, il qual preparerà la tua via dinanzi a te.

3 V'è una voce d'uno che grida nel deserto, Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

4 Giovanni battezzava nel deserto, e predicava il battesimo della penitenza, in remission de' peccati.

5 E tutto'l paese della Giudea, e que' di Gerusalemme, uscivano a lui, ed erano tutti battezzati da lui nel fiume Jordano, confessando i lor peccati.

6 Or Giovanni era vestito di peli di cammello, ed aveva una cintura di cuoio intorno a' lombi: e mangiava locuste, e mel salvatico.

7 E predicava: dicendo, Dietro a me viene colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno, chinandomi, di sciogliere il correggiuol delle scarpe.

8 Io v'ho battezzati con acqua: ma esso vi battezzerà con lo Spirito santo.

9 Ed avvenne in que' giorni, che Gesù venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni, nel Jordano.

10 E subito, come egli saliva fuor dell'acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scender sopra esso, in somiglianza di colomba.

11 E venne una voce dal cielo: dicendo, Tu sei il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso 'l mio compiacimento.

12 E, tosto appresso, lo Spirito lo sospinse nel deserto.

13 E fu quivi nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana: e stava con le fiere, e gli Angeli gli ministravano.

14 Or, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea, predicando l'Evangelio del Regno di Dio.

15 E dicendo, Il tempo è compiuto, e'l Regno di Dio è vicino: ravvedetevi, e credete all' Evangelo.

16 Or, passeggiando lungo 'l mar della Galilea, egli vide Simon, ed Andrea, fratello d'esso Simon, che gittavano la lor rete in mare: perciocchè erano pescatori.

17 E Gesù disse loro, Venite dietro a me, ed io vi farò esser pescatori d' uomini.

18 Ed essi, lasciate prestamente le lor reti, lo seguirono.

19 Poi, passando un poco più oltre di là, vide Jacopo di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, i quali racconciavano le lor reti nella navicella.

20 E subito gli chiamò. Ed essi, lasciato Zebedeo, lor padre, nella navicella, con gli operai, se n'andarono dietro a lui.

21 Ed entrarono in Capernaum subito, in

giorno di Sabato, egli entrò nella sinagoga, ed insegnava.

22 E gli uomini stupivano della sua dottrina: perciocchè egli gli ammaestrava come avendo autorità, e non come gli Scribi.

23 Or, nella lor sinagoga v'era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il qual diede un grido:

24 Dicendo, Ahi, che v'è fra te, e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

25 Ma Gesù lo sgridò: dicendo, Ammutolisci, ed esci fuor di lui.

26 E lo spirito immondo, strappatolo, e gridando con gran voce, uscì fuor di lui.

27 E tutti sbigottirono: tal che domandavano fra loro, che cosa è questa? quale è questa nuova dottrina? conciosiacosach'egli con autorità comandi eziandio agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscano.

28 E la sua fama andò subito per tutta la contrada circonvicina della Galilea.

29 E tosto appresso, essendo usciti della sinagoga, vennero, con Jacopo, e Giovanni, in casa di Simon, e d'Andrea.

30 Or la suocera di Simon giaceva in letto, con la febbre: ed essi subito gliene parlarono.

31 Ed egli, accostatosi, la prese per la mano, e la sollevò: e subito la febbre la lasciò, ed ella ministrava loro.

32 Poi, fattosi sera, quando'l sole andava sotto, gli menarono tutti coloro che stavano male, e gl'indemoniati.

33 E tutta la città era raunata all'uscio.

34 Ed egli ne guarì molti che stavano male di diverse malattie, e cacciò molti demoni: e non permetteva a' demoni di parlare: perciocchè sapevano chi egli era.

35 Poi, la mattina, essendo ancor molto notte, Gesù si levò, e se n'andò in luogo deserto, e quivi orava.

36 E Simon, e gli altri ch'erano con lui, gli andarono dietro.

37 E, trovatolo, gli dissero, Tutti ti cercano.

38 Ed egli disse loro, Andiamo alle castella vicine, acciocchè io predichi ancora là: conciosiacosachè per ciò io sia uscito.

39 Ed egli andava predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.

40 Ed un lebbroso venne a lui, pregandolo, ed inginocchiandosi davanti a lui, e dicendogli, Se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

41 E Gesù, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e gli diase, Sì io il voglio: sii mondato.

42 E, come egli ebbe detto questo, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato.

43 E Gesù, avendogli fatti severi divieti lo mandò prestamente via.

44 E gli disse, Guarda che tu no'l dica

ad alcuno: anzi va, mostrati al Sacerdote, ed offerisci per la tua purificazione le cose che Moisé ha ordinate, in testimonianza a loro.

45 Ma egli, essendo uscito, cominciò: a predicare, ed a divulgar grandemente la cosa: talchè *Gesù* non poteva più palesemente entrar nella città: anzi se ne stava di fuori in luoghi deserti: e d'ogni luogo si veniva a lui.

CAP. II.

**ED** *alquanti* giorni appresso, egli entrò di nuovo in Capernaum: e s'intese ch'egli era in casa.

2 E subito si raunò gran numero di gente: talchè non pure i contorni della porta gli potevano più contenere: ed egli annunziava loro la Parola.

3 Allora vennero a lui *alcuni* che menavano un paralitico, portato da quattro.

4 E, non potendosi accostare a lui, per la calca, scopersero il tetto *della casa* dove era *Gesù*: e, foratolo, calarono il letticello, in sul quale giaceva il paralitico.

5 E *Gesù*, veduta la lor fede, disse al paralitico, Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.

6 Or alcuni d'infrà gli Scribi sedevano quivi, e ragionavano ne' lor cuori: *dicendo*,

7 Perchè pronunzia costui bestemmie in questa maniera? chi può rimettere i peccati, senon un solo Dio?

8 E *Gesù*, avendo subito conosciuto, per lo suo Spirito, che ragionavano così fra sé stessi, disse loro, Perchè ragionate voi coteste cose ne' vostri cuori?

9 Quale è più agevole, dire al paralitico, I tuoi peccati ti son rimessi: ovver dire, Levati, e toglì il tuo letticello, e camina?

10 Or, acciochè voi sappiate che'l Figliuol dell'uomo ha podestà di rimettere i peccati in terra:

11 Io ti dico, (disse egli al paralitico) Levati, e toglì il tuo letticello, e vattene a casa tua.

12 Ed egli prestamente si levò: e, caricatosi addosso il suo letticello, uscì in presenza di tutti: talchè tutti stupivano, e glorificavano Iddio: dicendo, Giammai non vedemmo cotal cosa.

13 Poi appresso *Gesù* uscì di nuovo lungo 'l mare: e tutta la moltitudine veniva a lui, ed egli gli ammaestrava.

14 E, passando, vide Levi, il *figliuol* d'Alfeo, che sedeva al banco della gabella. Ed egli gli disse, Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguì.

15 Ed avvenne che, mentre *Gesù* era a tavola in casa d'esso, molti publicani, e peccatori erano anch'essi a tavola con lui, e co' suoi discepoli: perciocchè erano molti, e l'aveano seguitato.

16 E gli Scribi, ed i Farisei, vedutolo mangiar co' publicani, e peccatori, dissero a' suoi discepoli, Che vuol dire ch'egli mangia e bee co' publicani, e co' peccatori?

17 E *Gesù*, udito ciò, disse loro, I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati: io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

18 Or i discepoli di Giovanni, e que' de' Farisei, digiunavano. E *quelli* vennero a *Gesù*, e gli dissero, Perchè digiunano i discepoli di Giovanni e que' de' Farisei, ed i tuoi discepoli non digiunano?

19 E *Gesù* disse loro, Que' della camera delle nozze possono eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro? quanto tempo hanno seco lo sposo non possono digiunare.

20 Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in que' giorni digiuneranno.

21 Niuno eziandio cuce una giunta di panno rosso sopra un vestimento vecchio: altrimenti, quel suo nuovo ripieno toglie del vecchio, e la rottura si fa piggior.

22 Parimente, niuno mette vin nuovo in barili vecchi: altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, e'l vino si spande, ed i barili si perdono; anzi conviensi mettere il vin nuovo in barili nuovi.

23 Ed avvenne, in un giorno di Sabato, ch'egli caminava per li seminati: ed i suoi discepoli presero a svelle delle spighe, caminando.

24 Ed i Farisei gli dissero, Vedi: perchè fanno essi ciò che non è lecito in giorno di Sabato?

25 Ed egli disse loro, Non avete voi mai letto ciò che fece David, quando ebbe bisogno, ed ebbe fame, egli, e coloro *ch'erano* con lui?

26 Come egli entrò nella Casa di Dio, sotto'l sommo Sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione, i quali non è lecito di mangiare, senon a' sacerdoti: e ne diede ancora a coloro ch'erano con lui?

27 Poi disse loro, Il Sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per lo Sabato.

28 Dunque il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del Sabato.

CAP. II'.

**POI** egli entrò di nuovo nella sinagoga: e quivi era un uomo, c'avea la man secca.

2 Ed essi l'osservavano, se lo sanerebbe in giorno di Sabato: acciochè l'accusassero.

3 Ed egli disse all'uomo c'avea la man secca, Levati là del mezzo.

4 Poi disse loro, E egli lecito di far bene, o male, di salvare una persona, o d'ucciderla, in giorno di Sabato? Ma essi tacevano.

5 Allora, avendogli guardati attorno con indignazione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse a quell'uomo, Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l'altra.

6 Ed i Farisei, essendo usciti tennero subito consiglio con gli Erodiani contr'a lui, come lo farebber morire.

7 Ma *Gesù*, co' suoi discepoli, si ritrasse al mare: e gran moltitudine lo seguì, da Galilea, e da Giudea:

8 E da Gerusalemme, e da Idumea, e di di là dal Jordano: parimente, una gran moltitudine da' contorni di Tiro, e di Sidon, avendo udite le gran cose ch'egli faceva, venne a lui.

9 Ed egli disse a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine: che tal ora non l'affollasse.

10 Perciochè egli ne avea guariti molti: talchè tutti coloro c'aveano qualche flagello s'avventavano a lui, per toccarlo.

11 E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gittavano davanti a lui, e gridavano: dicendo, Tu sei il Figliuol di Dio.



12 Ma egli gli sgridava forte, acciuché no 'l manifestassero.

13 Poi egli montò in sul monte, e chiamò a sé coloro ch'egli volle: ed essi andarono a lui.

14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandargli a predicare.

15 E per aver la podestà di sanar l' infermità, e di cacciare i demoni.

16 Il primo fu Simon, al quale ancora pose nome Pietro.

17 Poi Iacopo, *figliuol* di Zebedeo; e Giovanni, fratello di Iacopo: a' quali pose nome, Boanerges: che vuol dire, l'igliuoli di tuono.

18 Ed Andrea, e Filippo, e Bartolommeo, e Matteo, e Toma, e Iacopo, *figliuol* d'Alfeo; e Taddeo, e Simon Cananeo.

19 E Giuda Iscariot, il quale anche lo tradì.

20 Poi vennero in casa. Ed una moltitudine si raunò di nuovo: talché non potevano pur prender cibo.

21 Or i suoi, udite *queste cose*, uscirono per pigliarlo: perciuché dicevano, Egli è fuor di sé.

22 Ma gli Scribi, ch' erano discesi di Gerusalemme, dicevano, Egli ha Beelzebub: e, per lo principe de' demoni, caccia demoni.

23 Ma egli, chiamatigli a sé, disse loro in similitudine, Come può Satana cacciar Satana?

24 E, Se un regno è diviso in parti contrarie, egli non può durare.

25 E, se una casa è divisa in parti contrarie, ella non può durare.

26 Così, se Satana si leva contr' a sé stesso, ed è diviso in parti contrarie, egli non può durare, anzi vien meno.

27 Niuno può entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l' ha legato: allora veramente gli prederà la casa.

28 Io vi dico in verità, che a' figliuoli degli uomini sarà rimesso qualunque, bestemmia avranno detta.

29 Ma, chiunque avrà bestemmiato contr' allo Spirito santo, giammai in eterno non n' avrà remissione; anzi sarà sottoposto ad eterno giudizio.

30 Or egli diceva *questo*, perciuché dicevano, Egli ha lo spirito immondo.

31 I suoi fratelli adunque, e sua madre, vennero: e, fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo.

32 Or la moltitudine sedeva d' intorno a lui: e gli disse, Ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli, son là di fuori, e ti cercano.

33 Ma egli rispose loro: dicendo, Chi è mia madre, o chi sono i miei fratelli?

34 E, guardati in giro coloro che gli sedevano d' intorno, disse, Ecco mia madre, ed i miei fratelli.

35 Perciuché chiunque avrà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello, e mia sorella, e mia madre.

#### CAP. IV.

POI prese di nuovo ad insegnare, presso al mare: ed una gran moltitudine si raunò a lui: talch' egli, montato nella navicella, sedeva in essa nel mare: e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare.

2 Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina.

3 Udite. Ecco, un seminatore uscì a seminare.

4 Ed avvenne che, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono.

5 Ed una altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra: e subito nacque, perciuché non avea terreno profondo.

6 Ma, quando 'l sole fu levato, fu riarso: e, perciuché non avea radice, si seccò.

7 Ed una altra cadde fra le spine, e le spine crebbero, e l' affogarono, e non fece frutto.

8 Ed una altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò, e crebbe: e portò, l' un trenta, l' altro sessanta, e l' altro cento.

9 Poi egli disse, Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Or, quando egli fu in disparte, coloro che lo seguitavano, co' dodici, lo domandarono della parabola.

11 Ed egli disse loro, A voi è dato di conoscere il misterio del Regno di Dio: ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole.

12 Acciuché riguardino bene, ma non veggano; ed odano bene, ma non intendano: che talora non si convertano, ed i peccati non sieno lor rimessi.

13 Poi disse loro, Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte l' altre parabole?

14 Il seminatore è *colui che semina la Parola*.

15 Or questi son coloro che ricevono la semenza lungo la strada: *cioè*, coloro ne' quali la parola è seminata: e, dopo che l' hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata ne' lor cuori.

16 E simigliantemente questi son coloro che ricevono la semenza in luoghi pietrosi: *cioè*, coloro i quali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza.

17 Ma non hanno in sé radice, anzi son solo a tempo: e poi, avvenendo tribolazione, o persecuzione, per la parola, subito sono scandalizzati.

18 E questi son coloro che ricevono la semenza fra le spine: *cioè*, coloro ch' odono la parola.

19 Ma le sollecitudini di questo secolo, e lo 'nganno delle ricchezze, e la cupidità dell' altre cose, entrate, affogano la parola, onde diviene infruttuosa.

20 Ma questi son coloro c' hanno ricevuta la semenza in buona terra: *cioè*, coloro i quali odono la parola, e la ricevono, e portano frutto, l' un trenta, e l' altro sessanta, e l' altro cento.

21 Disse loro ancora, E la lampana recata acciuché si ponga sotto 'l moggio, o sotto 'l letto? non è *ella recata*, acciuché sia posta sopra 'l candelliere?

22 Conciosiacosaché nulla sia occulto, che non sia manifestato: ed anche nulla è restato occulto *per lo passato*: ma è convenuto che fosse palesato.

23 Se alcuno ha orecchi da udire, oda.

24 Disse loro ancora, Ponete mente a ciò che voi udite. Di qual misura misurate, vi sarà misurato: ed a voi ch' udite sarà sopraggiunto.

25 Perciuché, a chiunque ha sarà dato: ma chi non ha, eziando quel ch' egli ha gli sarà tolto.

26 Oltr' a ciò disse, il Regno di Dio è come se un uomo avesse gittata la semenza in terra.

27 E dormisse, e si levasse di giorno, e di notte: ed *inseme* la semenza germogliasse, e crescesse nella maniera ch'egli non sa.

28 Conciosiacosachè la terra da sè stessa produca prima erba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga.

29 E, quando 'l frutto è maturo, colui subito vi mette la falce: perciocchè la mietitura è venuta.

30 Diceva ancora, A che assomiglieremo il Regno di Dio? o con qual similitudine lo rappresenteremo?

31 *Egli è simile ad un granel di senape, il quale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che son sopra la terra.*

32 Ma, dopo che è stato seminato, cresce, e si fa la maggior di tutte l'erbe, e fa rami grandi: talchè gli uccelli del cielo posson ripararsi sotto l'ombra sua.

33 E per molte tali parabole proponeva loro la Parola, secondo che potevano udire.

34 E non parlava loro senza similitudine: ma, in disparte, egli dichiarava ogni cosa a' suoi discepoli.

35 Or in quell'istesso giorno, fattosi sera, disse loro, Passiamo all'altra riva.

36 Ed i discepoli, licenziata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella navicella. Or v'erano dell'altre navicelle con lui.

37 Ed un gran turbo di vento si levò, e cacciava l'onde dentro alla navicella, talchè quella già s'empieva.

38 Or egli era nella poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e gli dissero, Maestro, non ti curi tu che noi periamo?

39 Ed egli, destatosi, sgridò 'l vento, e disse al mare, Taci, e stà cheto. E'l vento s'acquetò, e si fece gran bonaccia.

40 Poi disse loro, Perché siete voi così timidi? come non avete voi fede?

41 Ed essi temettero di gran timore: e dicevano gli uni agli altri, Chi è pur costui, che 'l vento e 'l mare gli ubbidiscono?

## CAP. V.

E Giunsero all'altra riva del mare, nella contrada de' Gadareni.

2 E, come Gesù fu uscito della navicella, subito gli venne incontro da' monumenti un uomo posseduto da uno spirito immondo.

3 Il quale avea la sua dimora fra' monumenti: e niuno poteva tenerlo attaccato, non pur con catena.

4 Perciocchè spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene: e le catene erano da lui state rotte, e i ceppi spezzati: e niuno poteva domarlo.

5 E del continuo, notte e giorno, fra' monumenti, e su per li monti, andava gridando, e picchiandosi con pietre.

6 Or, quando egli ebbe veduto Gesù da lungi, corse e l'adorò.

7 E, dato un gran grido, disse, Che v'è fra me e te, Gesù, Figliuol dell'Iddio altissimo? io ti scongiuro per Dio, che tu non mi tormenti.

8 Perciocchè egli gli diceva, Spirito immondo, esci di quest'uomo.

9 E Gesù gli domandò, Quale è il tuo nome? Ed esso rispose: dicendo, Io ho nome Legione: perciocchè siam molti.

10 Ed esso lo pregava molto che non gli mandasse fuor di quella contrada.

11 Or quivi presso al monte era una gran greggia di porci che pasceva.

12 E tutti que' demoni lo pregavano: dicendo, Mandaci in que' porci, acciochè entriamo in essi.

13 E Gesù prontamente lo permise loro: laonde quegli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci: e quella greggia si gittò per lo precipizio nel mare, (or erano intorno a dumila) ed affogarono nel mare.

14 E coloro che pasturavano i porci fuggirono, e rapportarono *la cosa* nella città, e per li campi: e *la gente* uscì fuori, per veder ciò ch'era avvenuto.

15 E venne a Gesù, e vide l'indemoniato che sedeva, ed era vestito: e colui c'avea avuta la Legione essere in buon senno: e temette.

16 E coloro c'aveano veduta *la cosa* raccontarono loro come era avvenuto all'indemoniato; e 'l fatto de' porci.

17 Ed essi presero a pregarlo che se n'andasse da' lor confini.

18 E, come egli fu entrato nella navicella, colui ch'era stato indemoniato lo pregava di potere star con lui.

19 Ma Gesù non gliel permise: anzi gli disse, Va a casa tua a' tuoi, e racconta loro quanto gran cose il Signore t'ha fatte, e come egli ha avuta pietà di te.

20 Ed egli andò, e prese a predicare in Decapoli quanto gran cose Gesù gli avea fatte. E tutti si maravigliavano.

21 Ed, essendo Gesù di nuovo passato all'altra riva, in sulla navicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui: ed egli se ne stava presso del mare.

22 Ed ecco, un de' Capi della sinagoga, chiamato per nome Jairo, venne: e vedutolo, gli si gittò a' piedi.

23 E lo pregava molto instantemente: dicendo, La mia figliolina è allo stremo: deh vieni, e metti le mani sopra lei, acciochè sia salvata, ed ella viverà.

24 Ed egli se n'andò con lui: e gran moltitudine lo seguiva, e l'affollava.

25 Or una donna, c'avea un flusso di sangue già da dodici anni:

26 Ed avea sofferte molte cose da molti medici, ed avea speso tutto 'l suo, senza alcun giovamento, anzi più tosto era peggiorata:

27 Avendo udito *parlar* di Gesù, venne di dietro, nella turba, e toccò 'l suo vestimento.

28 (Perciocchè diceva, Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salva)

29 Ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò: ed ella s'avvide nel suo corpo ch'ella era guarita di quel flagello.

30 E subito Gesù conoscendo in sè stesso la virtù ch'era proceduta da lui, rivoltosi nella turba, disse, Chi m'ha toccati i vestimenti?

31 Ed i suoi discepoli gli dissero, Tu vedi la turba che t'affolla, e dici, Chi m'ha toccato?

32 Ma egli guardava pure attorno, per veder colei c'avea ciò fatto.

33 Ella donna, paurosa, e tremante, sapendo ciò ch'era stato fatto in lei, venne, e gli si gittò a' piedi, e gli disse tutta la verità.

34 Ma egli le disse, Figliuola, la tua fede t'ha salvata: vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello.

35 Mentre egli parlava ancora, vennero



*alcuni di casa del Capo della sinagoga: dicendo, La tua figliuola è morta: perchè dai più molestia al Maestro?*

36 Ma subito Gesù, udito ciò che si diceva, disse al Capo della sinagoga, Non temere, credi solamente.

37 E non permise ch'alcuno lo seguitasse, senon Pietro, e Jacopo, e Giovanni, fratel di Jacopo.

38 E venne in casa del Capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito, genti che piagnevano, e facevano un grande urlare.

39 Ed, entrato dentro, disse loro, Perchè fate tanta romore, e tanti pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.

40 Ed essi si ridevano di lui. Ma egli, messi fuori tutti, prese seco il padre, e la madre della fanciulla e coloro ch'erano con lui ed entrò là dove la fanciulla giaceva.

41 E, presa la fanciulla per la mano, le disse, Talita cumi: il che, interpretato, vuol dire, Fanciulla, (io te 'l dico) levati.

42 E subito la fanciullina si levò, e camminava: perciocchè era d'età di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grande sbigottimento.

43 Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse: ed ordinò che si desse mangiare alla fanciulla.

## CAP. VI.

**POI**, egli si partì di là, e venne nella sua patria ed i suoi discepoli lo seguitarono.

2 E, venuto il Sabato, egli si mise ad insegnar nella sinagoga: e molti, udendolo, sbigottivano: dicendo, Onde ha costui queste cose? e quale è questa sapienza che gli è data? ed onde è che cotali potenti operazioni son fatte per man sua?

3 Non è costui quel fabbro di legname, figliuol di Maria, fratel di Jacopo, di Jose, di Giuda, e di Simon? e non son le sue sorelle qui appresso di noi? Ed erano scandalizzati in lui.

4 Ma Gesù disse loro, Niun profeta è disonorato, senon nella sua patria, e fra' suoi parenti, ed in casa sua.

5 E non potè quivi fare alcuna potente operazione: salvo che, poste le mani sopra alcuni pochi infermi, *gli sanò*.

6 E si maravigliava della loro incredulità: ed andava attorno per le castella, insegnando.

7 Ed egli chiamò a sè i dodici e prese a mandargli a due a due: e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi.

8 E comandò loro che non prendessero nulla per lo viaggio, senon solo un bastone: non tasca, non pane, non moneta nelle lor cinture.

9 E che fossero *sol* calzati di suole, e non portassero due tuniche indosso.

10 Disse loro ancora, Dovunque sarete entrati in alcuna casa, dimorate in quella, finchè usciate di quel luogo.

11 E, se alcuni non vi ricevono, e non v'ascoltano; partitevi di là, e scotete la polvere disotto a' vostri piedi, in testimonianza contr' a loro. Io vi dico in verità, che Sodoma, e Gomorra saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudizio, che quella città.

12 Essi adunque, partitisi, predicavano che *gli uomini* si ravvedessero.

13 E cacciavano molti demoni, ed ugne-

vano d'olio molti infermi, e *gli sanavano*.

14 Or il re Erode udì *parlar di Gesù*, perciocchè il suo nome era divenuto chiaro: e diceva, Quel Giovanni che battezzava è risuscitato da' morti: e perciò le potenze operano in lui.

15 Altri dicevano, Egli è Elia: ed altri, Egli è un profeta, pari ad uno de' profeti.

16 Ma Erode, udite *quelle cose* disse, Egli è quel Giovanni, ch'io ho decapitato: esso è resuscitato da' morti.

17 Perciocchè esso Erode avea mandato a prender Giovanni, e l'avea messo ne' legami in prigione, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello: perciocchè egli l'avea sposata.

18 Imperochè Giovanni diceva ad Erode, E, non t'è lecito d'aver la moglie del tuo fratello.

19 Ed Erodiada gliene avea *mal talento*, e volentieri l'avrebbe fatto morire, ma non poteva.

20 Perciocchè Erode temeva Giovanni, conoscendolo giusto, e santo; e l'osservava: ed, avendolo udito, faceva molte cose: e volentier l'udiva.

21 Or, venuto un giorno opportuno, ch'Erode, nel giorno della sua natività, faceva un convito a' suoi grandi, e capitani, ed a' principali della Galilea:

22 La figliuola d'essa Erodiada entrò, e ballò, e piacque ad Erode, ed a coloro ch'erano con lui a tavola. E 'l re disse alla fanciulla, Domandami tutto ciò che vorrai, ed io te 'l donerò.

23 E le giurò, *dicendo*, Io ti donerò tutto ciò che mi chiederai, fino alla metà del mio regno.

24 Ed essa uscì, e disse a sua madre, Che chiederò? Ed ella disse, La testa di Giovanni Battista.

25 E subito rientrò frettolosamente al re, e gli fece la domanda: dicendo, Io disidero che di presente tu mi dii in un piatto la testa di Giovanni Battista.

26 E, benchè il re se n'attristasse grandemente, *pur nondimeno* per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch'erano con lui a tavola, non gliel volle disdire.

27 E subito, mandato un sergente, comandò che fosse recata la testa d'esso.

28 E quello andò, e lo decapitò in prigione: e portò la sua testa in un piatto: e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre.

29 Ed i discepoli d'esso, udito ciò, vennero, e tolsero il sub corpo morto, e lo posero in un monumento.

30 Or gli Apostoli s'accolsero appresso di Gesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò c'aveano fatto, e insegnato.

31 Ed egli disse loro, Venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposatevi un poco: conciofossecosachè coloro ch'andavano e venivano fossero in numero: talchè quelli non aveano pure agio di mangiare.

32 E se n'andarono in sulla navicella in un luogo solitario, in disparte.

33 E la moltitudine gli vide partire, e molti lo riconobbero: ed accorsero là a piè da tutte le città, e giunsero avanti loro, e s'accolsero appresso di lui.

34 E Gesù, smontato, vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione inverso loro: perciocchè erano come pecore che non hanno pastore: e si mise ad insegnar loro molte cose.

35 Ed, essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e gli dissero, Questo luogo è deserto, e già è tardi.

36 Licenzia questa gente, acciòché vadano per le villate, e per le castella d'intorno, e si comperino del pane: perciòché non hanno nulla da mangiare.

37 Ma egli, rispondendo, disse loro, Date lor voi mangiare. Ed essi gli dissero, Andremmo noi a comperar per dugento denari di pane, e daremmo lor mangiare?

38 Ed egli disse loro, Quanti pani avete? andate, e vedete. Ed essi risaputolo, dissero, Cinque, e due pesci.

39 Ed egli comandò loro che gli facesser tutti coricar sopra l'erba verde, per brigate.

40 Ed essi si coricarono per cerchi, a cento, ed a cinquanta, *per cerchio*.

41 Poi prese i cinque pani, ed i due pesci, e levò gli occhi al cielo, e fece la benedizione: poi ruppe in pani, e gli diede a' suoi discepoli, acciòché gli mettersero davanti a loro: egli spartì eziandio i due pesci a tutti.

42 E tutti mangiarono, e furono saziati.

43 Ed i discepoli levarono de' pezzi de' pani dodici corbelli pieni, ed anche qualche rimanente de' pesci.

44 Or coloro c'aveano mangiato di que' pani erano cinquemila uomini.

45 E tosto appresso egli costrinse i suoi discepoli a montar nella navicella, ed a trarre innanzi a lui all'altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenziava la moltitudine.

46 Poi, quando l'ebbe accommiatata, se n'andò in sul monte, per orare.

47 E, fattosi sera, la navicella era in mezzo del mare, ed egli era in terra tutto solo.

48 E vide i discepoli che travagliavano nel vogare: perciòché il vento era lor contrario: ed, intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, caminando sopra'l mare: e voleva passare oltre a loro.

49 Ma essi, vedutolo caminar sopra'l mare, pensarono che fosse un fantasima, e scamarono.

50 Perciòché tutti lo videro, e furono turbati: ma egli tosto parlò con loro, e disse, State di buon cuore, sono io non temiate.

51 E montò a loro nella navicella, e'l vento s'acquetò: ed essi vieppiù sbigottirono in loro stessi, e si maravigliarono.

52 Perciòché non aveano posto mente al fatto de' pani: perciòché il cuor loro era stupido.

53 E, passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret, e presero terra.

54 E, quando furono smontati dalla navicella, subito la gente lo riconobbe.

55 E, discorrendo per tutta quella contrada circonvicina, prese a portare attorno in letticelli i malati, là dove udiva ch'egli fosse.

56 E dovunque egli entrava, in castella, o in città, o in villate la gente metteva gli infermi nelle piazze, e lo pregava che sol potessero toccare il lembo della sua vesta: e tutti quelli che lo toccavano erano guariti.

## CAP. VII.

ALLORA si raunarono appresso di lui i Farisei, ed alcuni degli Scribi, ch'erano venuti di Gerusalemme.

2 E, veduti alcuni de' discepoli d'esso

prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lavate, ne fecero querela.

3 Perciòché i Farisei, anzi tutti i Giudei non mangiano, che non abbiano lavate le mani fino al cubito, tenendo la tradizione degli Anziani.

4 Ed anche, *venendo* d' in sulla piazza, non mangiano, che non abbiano lavato *intutto 'l corpo*. Vi sono eziandio molte altre cose, c'hanno ricevute da osservare, lavamenti di coppe, d'orciuoli, di vasellamenti di rame, e di lettiera.

5 Poi i Farisei, e gli Scribi, lo domandarono: *diciendo*, Perché non procedono i tuoi discepoli secondo la tradizione degli Anziani: anzi, prendono cibo senza lavarsi le mani?

6 Ma egli, rispondendo, disse loro, Bene di voi ipocriti profetizzò Isaia: siccome è scritto, Questo popolo m'onora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me.

7 Ma invano m'onorano, insegnando dottrine, *che son* comandamenti d'uomini.

8 Conciosiacosachè, avendo lasciato il comandamento di Dio, voi tegniate la tradizione degli uomini, i lavamenti degli orciuoli, e delle coppe: e facciate assai altre simili cose.

9 Disse loro ancora, bene annullate voi il comandamento di Dio, acciòché osserviate la vostra tradizione.

10 Conciosiacosachè Moisé abbia detto, Onora tuo padre, e tua madre: e, Chi maledice padre, o madre, muoia di morte.

11 Ma voi dite, Se un uomo dice a suo padre, od a sua madre, Tutto ciò, onde tu potresti esser sovvenuto da me, *sia* Corban; cioè, offerta.

12 E non lo lasciate più far cosa alcuna a suo padre, od a sua madre.

13 Annullando la parola di Dio con la vostra tradizione, la quale voi avete ordinata. E fate assai cose simili.

14 Poi, chiamata a sè tutta la moltitudine, le disse, Ascoltatemi tutti, ed intendete.

15 Non v'è nulla di fuor dell'uomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo: ma le cose ch'escono di lui son quelle che lo contaminano.

16 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

17 Poi, quando egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola.

18 Ed egli disse loro, Siete voi ancora così privi d'intelletto? non intendete voi che tutto ciò che di fuori entra nell'uomo non può contaminarlo?

19 Conciosiacosachè non gli entri nel cuore, anzi nel ventre; e poi se ne vada nella latrina, purgando tutte le vivande.

20 Ma, diceva egli, ciò ch'esce dell'uomo è quel che lo contamina.

21 Conciosiacosachè di dentro, cioè, dal cuore degli uomini, procedano pensieri malvagi, adulteri, fornicazioni, micidi.

22 Furti, cupidige, malizie, fraudi, lascivio, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia.

23 Tutte queste cose malvage escono di dentro l'uomo, e lo contaminano.



24 Poi appresso, levatosi, di là, se n'andò a' confini di Tiro, e di Sidon: ed, entrato nell'albergo, non voleva ch'alcuno lo sapesse: ma non poté esser nascosto.

25 Perciochè una donna, la cui figliuola avea uno spirito immondo, udito parlar di Gesù, venne, e gli si gittò a' piedi.

26 (Or quella donna era Greca Sirofenice di nazione) e lo pregava che cacciasse il demonio fuor della sua figliuola.

27 Ma Gesù le disse, Lascia che prima i figliuoli sieno saziati: perciocchè non è onesto prendere il pan de' figliuoli, e gittarlo a' cagnuoli.

28 Ma ella rispose, e gli disse, Ben dici, Signore: conciosiacosachè anche i cagnuoli, di sotto alla tavola, mangino delle miche de' figliuoli.

29 Ed egli disse, Per cotesta parola, va, il demonio è uscito della tua figliuola.

30 Ed ella, andata in casa sua, trovò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra 'l letto.

31 Poi Gesù, partitosi di nuovo da' confini di Tiro, e di Sidon, venne presso al mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli.

32 E gli fu menato un sordo scilinguato: e fu pregato che mettesse la mano sopra lui.

33 Ed egli, trattolo da parte d'infra la moltitudine gli mise le dita nelle orecchie: ed avendo sputato, gli toccò lingua.

34 Poi, levati gli occhi al cielo sospirò: e gli disse, Effata: che vuol dire, Apriti.

35 E subito l'orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse il scilinguagnolo, e parlava bene.

36 E Gesù ordinò loro, che no 'l dicesero ad alcuno: ma, più lo divietava loro, più lo predicavano.

37 E stupivano sopra modo: dicendo, Egli ha fatto ogni cosa bene: egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli.

### CAP. VIII.

IN que' giorni, essendo la moltitudine grandissima, e non avendo da mangiare, Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro,

2 Io ho pietà di questa moltitudine: perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare.

3 E, se io gli rimando digiuni a casa verranno meuo tra via: perciocchè alcuni di loro son venuti di lontano.

4 Ed i suoi discepoli gli risposero, Onde potrebbe alcuno saziar costoro di pane qui in luogo deserto?

5 Ed egli domandò loro, Quanti pani avete? Ed essi dissero, Sette.

6 Ed egli ordinò alla moltitudine, che si coricasse in terra: e, presi i sette pani, e rendute grazie, gli ruppe, e gli diede a' suoi discepoli, acciochè gli ponessero dinanzi alla moltitudine: ed essi gliele posero dinanzi.

7 Aveano ancora alcuni pochi pescetti: ed, avendo fatta la benedizione, comandò porre quegli ancora dinanzi a loro.

8 Ed essi mangiarono, e furono saziati: ed i discepoli levarono degli avanzi de' pezzi sette panieri.

9 (Or que' c'aveano mangiato erano intorno a quattromila) Poi gli licenziò,

10 Ed in quello stante egli entrò nella navicella co' suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta.

11 Ed i Farisei uscirono, e si misero a disputar con lui, chiedendogli un segno dal cielo, tentandolo.

12 Ma egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse, Perchè questa generazione chiede ella un segno? Io vi dico in verità, ch'alcun segno non sarà dato a questa generazione.

13 E, lasciatigli, montò dinuovo nella navicella, e passò all'altra riva.

14 Or i discepoli aveano dimenticato di prender del pane, e non aveano seco nella navicella senon un pane solo.

15 Ed egli dava loro de' precetti: dicendo, Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei, e dal lievito d'Erode.

16 Ed essi disputavano fra loro: dicendo, Noi non abbiamo pane.

17 E Gesù, conosciuto ciò, disse loro, Perchè disputate fra voi, per ciò che non avete pane? Siete voi ancora senza conoscimento e senza intendimento? avete voi ancora il vostro cuore stupido?

18 Avendo occhi, non vedete voi? ed avendo orecchie, non udite voi? e non avete memoria alcuna?

19 Quando io distribuii que' cinque pani fra que' cinquemila uomini, quanti corbelli pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero, Dodici.

20 E, quando distribuii que' sette pani fra que' quattromila uomini, quanti panieri pieni di pezzi ne levaste? Ed essi dissero, Sette.

21 Ed egli disse loro, Come dunque non avete voi intelletto?

22 Poi venne in Betsaida: e gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse.

23 Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del castello: e, sputatogli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeva cosa alcuna.

24 Ed esso, levati gli occhi in su, disse, Io veggio caminar gli uomini, che paiono alberi.

25 Poi di nuovo mise le sue mani sopra gli occhi d'esso, e lo fece riguardare in su: ed egli ricoverò la vista, e vedeva tutti chiaramente.

26 E Gesù lo rimandò a casa sua: dicendo, Non entrar nel castello, e non dirlo ad alcuno nel castello.

27 Poi Gesù, co' suoi discepoli, se n'andò nelle castella di Cesarea di Filippo: e per lo camino domandò i suoi discepoli: dicendo loro, Che dicono gli uomini ch'io sono?

28 Ed essi risposero, Alcuni, che tu sei Giovanni Battista: ed altri, Elia: ed altri, uno de' profeti.

29 Ed egli disse loro, E voi, chi dite ch'io sono? E Pietro, rispondendo, gli disse, Tu sei il Cristo.

30 Ed egli divietò loro severamente che a niuno dicessero ciò di lui.

31 Poi prese ad insegnar loro, che conveniva che 'l Figliuol dell'uomo sofferisse molte cose, e fosse riprovato dagli Anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi; e fosse ucciso, ed in capo di tre giorni risuscitasse.

32 E ragionava queste cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo.

33 Ma egli, rivoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò, Pietro: dicendo, Vattene indietro da me, Satana: conciosiacosachè tu non abbia il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

34 E chiamata a sè la moltitudine, co' suoi discepoli, disse loro, Chiunque vuol venir dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga la sua croce, e seguitimi.

35 Perciochè, chiunque avrà voluto salvar la vita sua la perderà: ma, chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, e dell' Evangelo, esso la salverà.

36 Perciochè, che gioverà egli all' uomo, se guadagna tutto 'l mondo, e fa perdita dell' anima sua?

37 Ovvero, che darà l' uomo in iscambio dell' anima sua?

38 Perciochè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, fra questa generazione adultera, e peccatrice; il Figliuol dell' uomo altresì avrà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, co' santi Angeli.

CAP. IX.

OLTR'A ciò disse loro, lo vi dico in verità ch' alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Regno di Dio, venuto con potenza.

2 E, sei giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Jacopo, e Giovanni, e gli condusse soli, in disparte, sopra un alto monte: e fu trasfigurato in lor presenza.

3 E i suoi vestimenti divennero risplendenti, e grandemente candidi, come neve: quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

4 Ed Elia apparve loro, con Moisè: ed essi ragionavano con Gesù.

5 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse, Maestro, egli è bene che noi stiamo qui: faccianvi adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Moisè, ed uno ad Elia.

6 Perciochè egli non sapeva ciò ch' egli si dicesse: perchè erano spaventati.

7 E venne una nuvola, che gli adombrò: e dalla nuvola venne una voce, che disse, Quest' è il mio diletto Figliuolo: ascoltatelo.

8 Ed in quello stante, guardando essi attorno, non videro più alcuno, se non Gesù tutto solo, con loro.

9 Or, come scendevano dal monte, Gesù divietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose c' avevano vedute, se non quando 'l Figliuol dell' uomo sarebbe risuscitato da' morti.

10 Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar da' morti.

11 Poi lo domandarono: dicendo, Perchè dicono gli Scribi, che convien che prima venga Elia?

12 Ed egli, rispondendo, disse loro, Elia veramente dee venir prima, e ristabilire ogni cosa: e, siccome egli è scritto del Figliuol dell' uomo, *convien* che patisca molte cose, e sia annichilato.

13 Ma io vi dico ch' Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto ciò c' anno voluto: sì come era scritto di lui.

14 Poi, venuto a' discepoli, vide una gran moltitudine d' intorno a loro; e degli Scribi, che quistionavano con loro.

15 E subito tutta la moltitudine, vedutolo, sbigottì: ed accorrendo, lo salutò.

16 Ed egli domandò gli Scribi, Chè quistionate fra voi?

17 Ed uno della moltitudine, rispondendo, disse, Maestro, io t' avea menato il mio figliuolo, c' ha uno spirito mutolo.

18 E, dovunque esso lo prende, lo dirompe: ed allora egli schiuma, e stride de' denti, e divien secco: or lo avea detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

19 Ed egli, rispondendogli, disse, O generazione incredula, in fino a quando omai sarò con voi? in fino a quando omai vi porterò? menatelomi.

20 Ed essi gliel menarono: e, quando egli l' ebbe veduto, subito lo spirito lo strappò: e 'l *figliuol* cadde in terra, e si rotolava schiumando.

21 E Gesù domandò il padre d'esso, Quanto tempo è che questo gli è avvenuto? Ed egli disse, Dalla sua fanciullezza.

22 E spesse volte l' ha gittato nel fuoco, e nell' acqua, per farlo perire: ma, se tu ci puoi nulla, abbi pietà di noi, ed aiutaci.

23 E Gesù gli disse, Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede.

24 E subito il padre del fanciullo, sclamando con lagrime, disse, lo credo, Signore: sovviemi alla mia incredulità.

25 E Gesù, veggendo che la moltitudine concorreva a calca, sgridò lo spirito immondo: dicendogli, Spirito mutolo, e sordo, esci fuor di lui, (io te 'l comando) e giammai più non entrare in lui.

26 E 'l *demonio*, gridando, e strappandolo forte, uscì fuori: e 'l *fanciullo* divenne come morto: tal che molti dicevano, Egli è morto.

27 Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè.

28 E, quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte, Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo?

29 Ed egli disse loro, Questa generazione di *demoni* non esce per alcun altro modo, che per orazione, e per digiuno.

30 Poi, essendosi partiti di là passarono per la Galilea: ed egli non voleva ch' alcuno lo sapesse.

31 Perciochè egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro, Il Figliuol dell' uomo sarà tosto dato nelle mani degli uomini, ed essi l' uccideranno: ma, dopo che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno.

32 Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo.

33 Poi venne in Capernaum: e, quando egli fu in casa, domandò loro, Di che disputavate fra voi per lo camino?

34 Ed essi tacquero: perciochè per lo camino avevano fra loro disputato chi di loro dovesse essere il maggiore.

35 Ed egli, postosi a sedere, chiamò i dodici, e disse loro, Se alcuno vuole essere il primo, sia l' ultimo di tutti, e 'l servitor di tutti.

36 E, preso un piccol fanciullo, lo pose in mezzo di loro: poi, recatolosi in braccio, disse loro,

37 Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli, nel mio Nome, riceve me: e chiunque mi riceve, non riceve me, ma colui che m' ha mandato.

38 Allora Giovanni gli fece motto, dicendo, Maestro, noi abbiamo veduto uno, che cacciava i demoni nel Nome tuo, il qual non ci seguita: e, perciochè egli non ci seguita, *glielo* abbiamo divietato.

39 Ma Gesù disse, Non *gliel* divietate: conciosiacosachè niuno possa far potente operazione nel Nome mio, e tosto appresso dir mal di me.

40 Perciochè, chi non è contr' a noi è per noi.

41 Imperochè, chiunque v' avrà dato bere pure un bicchier d' acqua, nel Nome mio, perciochè siete di Cristo; io vi dico in verità, ch' egli non perderà punto il suo premio.



42 E chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccioli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse messa intorno al collo una pietra di macina, e ch'egli fosse gittato in mare.

43 Or, se la tua mano ti fa intoppiare, mozzala: meglio è per te entrar monco nella vita, che avendo due mani, andar nella geenna, nel fuoco inestinguibile:

44 Ove il verme loro non muore, e'l fuoco non si spegne.

45 E, se'l tuo piè ti fa intoppiare, mozzalo: meglio è per te entrar zoppo nella vita, che, avendo due piedi, esser gittato nella geenna, nel fuoco inestinguibile:

46 Ove il verme loro non muore, e'l fuoco non si spegne.

47 Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo: meglio è per te entrar con un occhio solo nella vita, che avendone due, esser gittato nella geenna del fuoco:

48 Ove il verme loro non muore, e'l fuoco non si spegne.

49 Perciò che ognuno dee esser salato con fuoco, ed ogni sacrificio dee esser salato con sale.

50 Il sale è buono: ma, se'l sale diviene insipido, con che lo condirete?

51 Abbiate del sale in voi stessi, e state in pace gli uni con gli altri.

#### CAP. X.

**P**OI, levatosi di là, venne ne' confini della Giudea, lungo'l Giordano: e di nuovo si raunarono appresso di lui delle turbe: e di nuovo l'anmaestrava, come era usato.

2 Ed i Farisei accostatisi, lo domandarono, tentandolo, E egli lecito al marito di mardar via la moglie?

3 Ed egli, rispondendo disse loro, Che vi comandò Moisè?

4 Ed essi dissero, Moisè permise di scrivere la scritta del divorzio, e di mandar via la moglie.

5 E Gesù, rispondendo, disse loro, Egli vi scrisse quel comandamento per la durezza del vostro cuore.

6 Ma, dal principio della creazione, Iddio fece gli uomini maschio, e femmina.

7 E disse, Perciò l'uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con la sua moglie.

8 Ed i due diverranno una stessa carne: talchè non son più due, ma una stessa carne.

9 Ciò adunque, ch'Iddio ha congiunto, l'uomo no'l separi.

10 Ed in casa i suoi discepoli lo domandarono di nuovo intorno a quello stesso.

11 Ed egli disse loro, Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio contr'ad essa.

12 Parimente, se la moglie lascia il suo marito, e si marita ad un altro, commette adulterio.

13 Allora gli furono presentati de' piccioli fanciulli, acciò che gli toccasse: ma i discepoli sgridavano coloro che gli presentavano.

14 E Gesù, veduto ciò, s'indignò e disse loro, Lasciate i piccioli fanciulli venire a me, e non gli divietate: perciò che di tali è il Regno di Dio.

15 Io vi dico in verità, che chiunque non avrà ricevuto il Regno di Dio, come picciol fanciullo, non entrerà in esso.

16 E, recatigli in braccio, ed imposte lor le mani, gli benedisse

17 Or come egli usciva fuori, per mettersi

in camino, un certo corse a lui: ed inginocchiatosi davanti a lui, lo domandò, Maestro buono, che farò per eredar la vita eterna?

18 E Gesù gli disse, Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè Iddio.

19 Tu sai i comandamenti, non commettere adulterio, Non uccidere, Non furare, Non dir falsa testimonianza, Non far danno ad alcuno, Onora tuo padre, e tua madre.

20 Ed egli, rispondendo, gli disse, Maestro, tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

21 E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò; e gli disse, Una cosa ti manca: va, vendi tuttociò che tu hai, e dallo a' poveri; e tu avrai un tesoro nel cielo: poi vieni; e togliti la tua croce, seguitami.

22 Ma egli, attristato di quella parola, se n'andò dolente: perciò che avea di gran beni.

23 E Gesù, riguardatosi attorno, disse a' suoi discepoli, Quanto malagevolmente coloro c'hanno delle ricchezze entreranno nel Regno di Dio!

24 Ed i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Gesù da capo replicò, e disse loro, Figliuoli, quanto malagevol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel Regno di Dio!

25 Egli è più agevole ch'un camello passi per la cruna d'un ago, che non che un ricco entri nel Regno di Dio.

26 Ed essi vieppiù stupivano: dicendo fra loro, Chi può adunque esser salvato?

27 E Gesù, riguardatigli disse, Appo gli uomini è impossibile, ma non appo Iddio: perciò che ogni cosa è possibile appo Iddio.

28 E Pietro prese a dirgli, Ecco noi abbiamo lasciato ogni cosa, e t'abbiamo seguito.

29 E Gesù, rispondendo, disse, Io vi dico in verità, che non v'è alcuno c'abbia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me, e della Evangelo,

30 C'ora, in questo tempo, non ne riceva cento cotanti, case, e fratelli, e sorelle, e madre, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni: e nel secolo a venire, la vita eterna.

31 Ma, molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

32 Or essi erano per camino, salendo in Gerusalemme: e Gesù andava innanzi a loro, ed essi erano spaventati, e lo seguitavano con timore. Ed egli, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero.

33 Dicendo, Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme e'l Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi: ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili:

34 I quali lo scherniranno, e lo flagelleranno e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà.

35 E Jacopo, e Giovanui, figliuoli di Zebedeo, s'accostarono a lui: dicendo, Maestro, noi desideriamo che tu ci facci ciò che chiederemo.

36 Ed egli disse loro, Che volete ch'io vi faccia?

37 Ed essi gli dissero, Concedici che, nella tua gloria, noi seggiamo, l'uno alla tua destra, l'altro alla tua sinistra.

38 E Gesù disse loro, Voi non sapete ciò che vi chieggiate: potete voi bere il calice

il quale io berrò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Ed essi gli dissero, Sì possiamo.

39 E Gesù disse loro, Voi certo berrete il calice ch'io berrò, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato.

40 Ma, quant'è al sedermi a destra, ad a sinistra, non istà a me il darlo: ma sarà dato a coloro a cui è preparato.

41 E gli altri dieci, udito ciò, presero ad indignarsi di Jacopo, e di Giovanni.

42 Ma Gesù, chiamatigli a sé, disse loro, Voi sapete che coloro che si reputano principi delle genti le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse.

43 Ma non sarà così fra voi: anzi chiunque vorrà divenir grande fra voi sia vostro ministro.

44 E chiunque fra voi vorrà essere il primo, sia servitor di tutti.

45 Conciosiacosachè anche il Figliuol dell'uomo non sia venuto per esser servito: anzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

46 Poi vennero in Jerico: e, come egli usciva di Jerico, co' suoi discepoli, e gran moltitudine, un certo figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva presso della strada, mendicando.

47 Ed, avendo udito che *colui che passava* era Gesù il Nazareno, prese a gridare: ed a dire, Gesù, Figliuol di David, abbi pietà di me.

48 E molti lo sgridavano, acciuchè tacesse: ma egli vlieppià gridava, Figliuol di David, abbi pietà di me.

49 E Gesù, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono adunque il cieco: dicendogli, Stà di buon cuore, levati, egli ti chiama.

50 Ed egli, gittatasi d'addosso la sua vesta, si levò, e venne a Gesù.

51 E Gesù gli fece motto, e disse, Che vuoi tu ch'io ti faccia? E'l cieco gli disse, Rabboni, ch'io ricoveri la vista.

52 E Gesù gli disse, Va, la tua fede t'ha salvato. Ed in quello stante egli ricoverò la vista, e seguì Gesù per la via.

## CAP. XI.

**E** QUANDO furono giunti vicini di Gerusalemme, in Betfagè, e Betania, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due de' suoi discepoli.

2 E disse loro, Andate nel castello ch'è dirimpetto a voi: e subito, come entrerete là, troverete un puledro d'asino attaccato, sopra 'l quale non montò mai alcuno: scioglietelo, e menatelo.

3 E se alcuno vi dice, Perchè fate questo? dite, Il Signore ne ha bisogno. E subito lo manderà quà.

4 Essi adunque andarono, e trovarono il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada; e lo sciolsero.

5 Ed alcuni di coloro ch'erano quivi presenti dissero loro, Che fate voi in isciogliere il puledro?

6 Ed essi dissero loro come Gesù avea ordinato. Ed essi gli lasciarono andare.

7 Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gittarono sopra quello le lor veste: ed egli montò sopra esso.

8 E molti distendevano le lor veste nella via, ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e gli distendevano nella via.

9 E coloro ch'andavano davanti, e coloro che venivano dietro, gridavano, dicendo, Osanna: Benedetto sia colui che viene nel Nome del Signore.

10 Benedetto sia il Regno di David, nostro padre, il qual viene nel Nome del Signore. Osanna ne' luoghi altissimi.

11 E Gesù, entrato in Gerusalemme, venne nel Tempio: ed avendo riguardato ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, co' dodici.

12 E'l giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli ebbe fame.

13 E, veduto di lontano un fico c'avea delle foglie, andò a vedere se vi troverebbe cosa alcuna: ma, venuto a quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie: perciuchè non era la stagion de' fichi.

14 E Gesù prese a dire al fico, Niuno mangi mai più in perpetuo frutto di te. Ed i suoi discepoli l'udirono.

15 E vennero in Gerusalemme. E Gesù, entrato nel Tempio, prese a cacciar fuori coloro che comperavano, e che vendevano nel Tempio: e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi.

16 E non permetteva ch'alcuno portasse alcun vasello per lo Tempio.

17 Ed insegnava, dicendo loro, Non è egli scritto, La mia Casa sarà chiamata Casa d'orazione, per tutte le genti? ma voi n'avete fatta una spilonca da ladroni.

18 Or gli Scribi, ed i principali sacerdoti udirono queste cose, e cercavano il modo di farlo morire: conciosioscosachè lo temessero: perciuchè tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina.

19 E, quando fu sera, Gesù se n'uscì fuor della città.

20 E la mattina seguente, come essi passavano presso del fico, lo videro seccato fin dalle radici.

21 E Pietro, ricordatosi, gli disse, Maestro, ecco, il fico che tu maladicesti è seccato.

22 E Gesù, rispondendo, disse loro, abbiate la fede di Dio.

23 Perciuchè io vi dico in verità, che chi avrà detto a questo monte, Togliti di là, e gittati nel mare; e non avrà dubitato nel cuor suo, anzi avrà creduto che ciò ch'egli dice avverrà; ciò ch'egli avrà detto gli sarà fatto.

24 Perciò io vi dico, Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le riceverete: e voi l'otterrete.

25 E, quando vi presenterete per fare orazione, se avete qualche cosa contr'ad alcuno, rimettetegliela: acciuchè il Padre vostro ch'è ne' cieli vi rimetta anch'egli i vostri falli.

26 Ma, se voi non perdonate, il Padre vostro ch'è ne' cieli non vi perdonerà i vostri falli.

27 Poi vennero di nuovo in Gerusalemme: e, mentre egli passeggiava per lo Tempio, i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli Anziani, vennero a lui.

28 E gli dissero, Di quale autorità fai queste cose? e chi t'ha data cotesta autorità da far queste cose?

29 E Gesù, rispondendo, disse loro, Anch'io vi domanderò, una cosa: rispondetemi adunque, ed io vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

30 Il Battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini? rispondetemi.



31 Ed essi ragionavano tra loro: dicendo, Se diciamo, dal cielo, egli dirà, Perché dunque non gli credeste?

32 Ma, se diciamo, Dagli uomini, noi temiamo il popolo: (perciocchè tutti tenevano che Giovanni era veramente profeta)

33 Per ciò, rispondendo, dissero a Gesù, Noi non sappiamo. E Gesù, rispondendo, disse loro, Io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

CAP. XII.

POI egli prese a dir loro in parabole, Un uomo piantò un vigna, e le fece attorno una siepe, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e v'edificò una torre: e l'allogò a certi lavoratori: e poi se n'andò in viaggio.

2 E, nella stagion de' frutti, mandò a que' lavoratori un servitore, per ricever da loro del frutto della vigna.

3 Ma essi, presolo, lo batterono, e lo rimandarono voto.

4 Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore: ma essi tratte anche a lui delle pietre lo ferirono nel capo, e lo rimandarono vituperato.

5 Ed egli da capo ne mandò un altro, e quello uccisero: poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccisero.

6 Per ciò, avendo ancora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo: dicendo, avranno riverenza al mio figliuolo.

7 Ma que' lavoratori dissero tra loro, Costui è l'erede, venite, uccidiamlo, e l'eredità sarà nostra.

8 E, presolo, l'uccisero, e lo gittarono fuor della vigna.

9 Che farà dunque il padron della vigna? Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri.

10 Non avete ancora letta questa Scrittura, La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone.

11 Cio è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?

12 Ed essi cercavano di pigliarlo: perciocchè s'avvidero ch'egli avea detta quella parabola contr' a loro: ma temettero la moltitudine: e, lasciatolo, se n'andarono.

13 Poi gli mandarono alcuni de' Farisei, e degli Erodiani, acciocchè l'irritassero in parole.

14 Ed essi, venuti, gli dissero, Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che tu non ti curi d'alcuno: perciocchè tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli uomini, ma insegni la via di Dio in verità. E egli lecito di dare il censo a Cesare, o no? dobbiamlo dare, o no?

15 Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro, Perché mi tentate? portatemi un denaro, ch'io il vegga,

16 Ed essi gliel portarono. Ed egli disse loro, di cui è questa figura, e questa sopra-scritta? Ed essi gli dissero, Di Cesare.

17 E Gesù, rispondendo, disse loro, Rendete a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui.

18 Poi vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione; e lo domandarono: dicendo,

19 Maestro, Moisé ci ha scritto, che, se l'fratello d'alcuno muore, e lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie, e susciti progenie al suo fratello.

20 V'erano sette fratelli: e'l primo prese

moglie: e morendo, non lasciò progenie.

21 E'l secondo la prese, e morì: ed esso ancora non lasciò progenie: similmente ancora il terzo.

22 E tutti e sette la presero, e non lasciarono progenie: ultimamente, dopo tutti, morì anche la donna.

23 Nella risurrezione adunque, quando saranno risuscitati, di cui di loro sarà ella moglie? conciosiacosachè tutti e sette l'abbiano avuta per moglie.

24 Ma Gesù, rispondendo, disse loro, Non errate voi perciò che voi ignorate le Scritture, e la potenza di Dio?

25 Perciocchè, quando *gli uomini* saranno risuscitati da' morti, non prenderanno nè daranno mogli: ma saranno come gli Angeli che son ne' cieli.

26 Or, quant'è a' morti, ch'essi risuscitino, non avete voi letto nel Libro di Moisé, come Iddio gli parlò nel pruno: dicendo, Io son l'Iddio d'Abraham, l'Iddio Isaac, e l'Iddio di Jacob.

27 Iddio non è Dio de' morti, ma Dio de' viventi. Voi adunque errate grandemente.

28 Allora uno degli Scribi, avendogli uditi disputare, e riconoscendo ch'egli avea loro ben risposto, s'accostò, e lo domandò, Quale è il primo comandamento di tutti?

29 E Gesù gli rispose, Il primo di tutti i comandamenti è, Ascolta Israel: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore.

30 Ed, Ama il Signore Iddio tuo con tutto l'tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Quest'è il primo comandamento.

31 E'l secondo, simile, è questo, Ama li tuo prossimo come te stesso, non v'è altro comandamento maggior di questi.

32 E lo Scriba gli disse, Maestro, bene hai detto secondo verità, che v'è un solo Iddio, e che fuor di lui non ve n'è alcun altro.

33 E, ch'amarlo con tutto l'cuore, e con tutta la mente, e con tutta l'anima, e con tutta la forza: ed amare il suo prossimo come sè stesso, e più che tutti gli olocausti, e sacrificii.

34 E Gesù, veggendo ch'egli avea avvedutamente risposto, gli disse, Tu non sei lontano dal Regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda.

35 E Gesù, insegnando nel Tempio, prese a dire, Come dicono gli Scribi, che l'Cristo è Figliuol di David?

36 Conciosiacosachè David istesso, per lo lo Spirito santo, abbia detto, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nimici per iscannello de' tuoi piedi.

37 David istesso adunque lo chiama Signore: come adunque è egli suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l'udiva volentieri.

38 Ed egli diceva loro nella sua dottrina, Guardatevi dagli Scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutazioni nelle piazze.

39 Ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conviti.

40 I quali divorano le case delle vedove, e ciò, sotto specie di lunghe orazioni: essi ne riceveranno maggior condannaione.

41 E Gesù, postosi a sedere di rincontro alla casa dell'offerte, riguardava come il popolo gittava denari nella cassa: e molti ricchi vi gittavano assai.

42 Ed una povera vedova venne, e vi gittò due piccioli, che sono un quattrino.

43 E Gesù chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro, Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gittato più di tutti quanti hanno gittato nella cassa dell' offerte.

44 Conciosiacosachè tutti *gli altri v'* abbiano gittato di ciò che sovrabbonda loro: ma essa, della sua inopia, *v'* ha gittato tutto ciò ch' ella avea, tutta la sua sostanza.

CAP. XIII.

**E** COME egli usciva del Tempio, uno de' suoi discepoli gli disse, Maestro, vedi quali pietre, e quali edifici.

2 E Gesù, rispondendo, gli disse, Vedi tu questi grandi edifici? e non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, sedendo lui sopra 'l monte degli Ulivi, di rincontro al Tempio, Pietro, e Jacopo, e Giovanni, ed Andrea, lo domandarono in disparte:

4 *Dicendo* Dicci, quando avverranno queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel quale tutte queste cose avranno fine?

5 E Gesù, rispondendo loro, prese a dire, Guardate che niuno vi sedduca.

6 Perciochè molti verranno sotto 'l mio Nome dicendo, Io son desso: e ne sedduranno molti.

7 Or quando udirete guerre, e romori di guerre, non vi turbate: perciocchè conviene che *queste cose* avvengano: ma non *sarà* ancora la fine.

8 Perciochè una gente si leverà contr' all' altra, ed un regno contr' all' altro: e vi saranno tremuoti in ogni luogo, e fami, e turbamenti.

9 Queste cose *saranno sol* principii di dolori: or prendete guardia a voi stessi: perciocchè sarete messi in man de' Concistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparire davanti a' rettori, ed alli re, per cagion di me, in testimonianza a loro.

10 (E conviene che prima l' Evangelo sia predicato fra tutte le genti)

11 Or, quando vi meneranno, per mettervi nelle *lor* mani, non istate innanzi in sollecitudine di ciò c' avrete a dire, e non lo premeditate: anzi, dite ciò che sarà dato in quello stante: perciocchè non siete voi que' che parlate, anzi lo Spirito santo.

12 Or il fratello darà il fratello alla morte, e 'l padre il figliuolo: ed i figliuoli si leveranno contr' a' padri, e le madri, e gli faran morire.

13 E voi sarete odiati da tutti per lo mio Nome: ma chi avrà sostenuto infino al fine sarà salvato.

14 Or, quando avrete veduta l'abbominazione della desolazione, detta dal profeta Daniel, posta dove non si conviene: (chi legge, pongavi mente) allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggansene a' monti.

15 E chi *sarà* sopra 'l tetto della casa non iscenda in casa, e non v' entri, per toglier cosa alcuna di casa sua.

16 E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.

17 Or guai alle gravidе, ed a quelle che lattaranno in que' dì.

18 E pregate che la vostra fuga non sia di verno.

19 Perciochè in que' giorni vi sarà afflizione tale, qual non fu giammai, dal principio della creazione delle cose che Iddio ha create, infino ad ora: ed anche giammai non sarà.

20 E, se 'l Signore non avesse abbreviati que' giorni, niuna carne scamperebbe: ma,

per gli eletti, i quali egli ha eletti, il Signore ha abbreviati que' giorni.

21 Ed allora, se alcuno vi dice, Ecco qui il Cristo; ovvero, eccolo là: no'l crediate.

22 Perciochè falsi Cristi, e falsi profeti surgeranno, e faranno segni, e miracoli, per sedurre, se fosse possibile, eziandio gli eletti.

23 Ma voi, guardatevi: ecco, io v' ho predetto ogni cosa.

24 Ma in que' giorni, dopo quell' afflizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.

25 E le stelle del cielo caderanno, e le potenze che *son* ne' cieli saranno scrollate.

26 Ed allora *gli uomini* vedranno il Figliuol dell' uomo venir nelle nuvole, con gran potenza, e gloria.

27 Ed egli allora manderà i suoi Angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall' estremo termine della terra infino all' estremo termine del cielo.

28 Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina.

29 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch' egli è vicino, in sulla porta.

30 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, che prima tutte queste cose non sieno avvenute.

31 Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

32 Ma, quant' è a quel giorno, ed a quell' ora, niuno *la* sa, non pur gli Angeli che *son* nel cielo, nè 'l Figliuolo: ma solo il Padre.

33 Prendete guardia: vegghiate, ed orate: perciocchè voi non sapete quando sarà quel tempo.

34 Come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse *sopra essa* podestà a' suoi servitori, ed a ciascuno l' opera sua, e comandasse al portinaio che vegghiasse.

35 Vegghiate adunque: perciocchè voi non sapete quando 'l padron di casa verrà: la sera, od alla mezza notte, od al cantar del gallo, o la mattina.

36 Che talora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo.

37 Or, ciò che dico a voi, lo dico a tutti, Vegghiate.

CAP. XIV.

**O**R, due giorni appresso era la Pasqua, e la festa degli Azzimi: ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e d' ucciderlo.

2 Ma dicevano, Non *facciamlo* nella festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo.

3 Or essendo egli in Betania, in casa di Simone Lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un alberello d' olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo: e rotto l' alberello, gliele versò sopra 'l capo.

4 Ed alcuni indegnarono tra sé stessi, e dissero, Perchè s' è fatta questa perdita di quest' olio?

5 Conciosiacosachè quello si fosse potuto vendere più di trecento denari, e quelli darsi a' poveri. E fremevano contr' a lei.

6 Ma Gesù disse, Lasciatela: perchè le date voi noia? ella ha fatta una buona opera inverso me.

7 Perciochè, sempre avrete i poveri con voi: e quando vorrete, potrete loro far bene: ma me non avrete sempre.



8 Ella ha fatto ciò che per lei si poteva: ella ha anticipato d' ugnere il mio corpo, per una imbalsimatura.

9 Io vi dico in verità, che per tutto'l mondo, dovunque questo Evangelo sarà predicato, sarà eziandio raccontato ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

10 Allora Giuda Iscariot, l' un de' dodici, andò a' principali sacerdoti, per darlo loro nelle mani.

11 Ed essi, udito ciò, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente.

12 Or, nel primo giorno della festa degli Azzimi, quando si sacrificava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero, Dove vuoi ch' andiamo ad apparecchiarti da mangiar la Pasqua?

13 Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro, Andate nella città, e voi scontrerete un uomo, portando un testo pieno d' acqua: seguitelo.

14 E, dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa, Il Maestro dice, Ove è la stanza, dove io mangerò la Pasqua co' miei discepoli?

15 Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta: preparatevi quivi la Pasqua.

16 Ed i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli avea lor detto: ed apparecchiarono la Pasqua.

17 Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici.

18 E, mentre erano a tavola, e mangiavano Gesù disse, Io vi dico in verità, che l' un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà.

19 Ed essi presero ad attristarsi, ed a dirgli ad uno ad uno, Sono io desso?

20 Ed egli, rispondendo, disse loro, Egli è uno de' dodici, il quale intigne meco nel piatto.

21 Certo, il Figliuol dell' uomo se ne va, siccome egli è scritto di lui: ma, guai a quell' uomo, per cui il Figliuol dell' uomo è tradito: ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

22 E, mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane: e, fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede loro: e disse, Prendete, mangiate: quest' è il mio corpo.

23 Poi, preso l' calice, e rendute grazie, lo diede loro: e tutti ne bevvero.

24 Ed egli disse loro, Quest' è il mio sangue, che è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti.

25 Io vi dico in verità, ch' io non berrò più del frutto della vigna, fino a quel giorno ch' io lo berrò nuovo nel Regno di Dio.

26 E, dopo ch' ebbero cantato l' inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi.

27 E Gesù disse loro, Voi tutti sarete scandalizzati in me questa notte: perciocchè egli è scritto, Io percooterò il Pastore, e le pecore saranno disperse.

28 Ma, dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea.

29 E Pietro gli disse, Avvegnachè tutti gli altri sieno scandalizzati di te, io però non lo sarò.

30 E Gesù gli disse, Io ti dico in verità, c' oggi, in questa stessa notte avanti che 'l gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte.

31 Ma egli vieppiù fermamente diceva, Quantunque mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dicevano ancora tutti gli altri.

32 Poi vennero in una villa, detta Ghetsemane: ed egli disse a' suoi discepoli, Sedete qui, fin ch' io abbia orato.

33 E prese seco Pietro, e Jacopo, e Giovanni: e cominciò ad essere spaventato, e gravemente angosciato.

34 E disse loro, L' anima mia è occupata di tristizia insino alla morte: dimorate qui, e vegghiate.

35 Ed, andato un poco innanzi, si gittò in terra, e pregava che, se era possibile, quell' ora passasse oltre di lui.

36 E disse, Abba, Padre: ogni cosa t' è possibile: trasporta via da me questo calice: ma pure, non ciò ch' io voglio, ma ciò che tu vuoi.

37 Poi venne, e trovò i discepoli che dormivano: e disse a Pietro, Simon, dormi tu? non hai tu potuto veggiare pure una ora?

38 Vegghiate, e orate; che non entriate in tentazione: bene è lo spirito pronto ma la carne è debole.

39 E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.

40 E, tornato, trovò i discepoli, che di nuovo dormivano: perciocchè i loro occhi erano aggravati: e non sapevano che rispondergli.

41 Poi venne la terza volta, e disse loro, Dormite, pur da ora innanzi, e riposatevi: basta, l' ora è venuta: ecco, il Figliuol dell' uomo è dato nelle mani de' peccatori.

42 Levatevi, andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino.

43 Ed in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, l' un de' dodici, e con lui una gran turba, con ispade, ed aste, da parte de' principali sacerdoti, degli Scribi, e degli Anziani.

44 Or colui che lo tradiva avea dato loro un segnale: dicendo, Colui il quale io avrò baciato è desso: pigliatelo, menatelo sicuramente.

45 E, come fu giunto, subito s' accostò a lui, e disse, Bene stii, Maestro: e lo baciò.

46 Allora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero.

47 Ed uno di coloro ch' erano quivi presenti trasse la spada, e percosse il servitore del sommo Sacerdote, e gli spiccò l' orecchio.

48 E Gesù fece lor motto, e disse, Voi siete usciti con ispade, e con aste, come contr' ad un ladrone, per pigliarmi.

49 Io era tutto di appresso di voi insegnando nel Tempio, e voi non m' avete preso: ma ciò è avvenuto, acciochè le Scritture sieno adempiute.

50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.

51 Ed un certo giovane lo seguiva, involto d' un panno lino sopra la carne ignuda: ed i fanti lo presero.

52 Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro, ignudo.

53 Ed essi ne menarono Gesù al sommo Sacerdote: appresso il quale si raunarono insieme tutti i principali sacerdoti, e gli Anziani, e gli Scribi.

54 E Pietro lo seguiva da lungi, fin dentro alla corte del sommo Sacerdote: ove si pose a sedere co' sergenti, e si scaldava al fuoco.

55 Or i principali sacerdoti, e tutto 'l Concistoro, cercavano testimonianza contr' a Gesù, per farlo morire: e non ne trovavano alcuna.

56 Perciochè molti dicevano falsa testimonianza contr' a lui: ma le lor testimonianze non erano conformi.

57 Allora alcuni, levatisi dissero falsa testimonianza contr' a lui: dicendo,

58 Noi l'abbiamo udito che dicea, Io disfardò questo Tempio, fatto d'opera di mano, ed in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto d'opera di mano.

59 Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme.

60 Allora il sommo Sacerdote, levatosi in piè, quivi in mezzo, domandò a Gesù, dicendo, Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contr' a te?

61 Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo Sacerdote lo domandò, e gli disse, Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?

62 E Gesù disse, Sì io *il* sono: e voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo.

63 E'l sommo Sacerdote, stracciatesi le veste, disse, C'abbiamo noi più bisogno di testimoni?

64 Voi avete udita la bestemmia: che vi pare? E tutti lo condannarono, *pronunziando* ch'egli era reo di morte.

65 Ed alcuni presero a sputargli addosso, ed a velargli la faccia, ed a dargli delle guanciate: ed a dirgli, Indovina. Ed i sergenti gli davano delle bacchettate.

66 Or, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del sommo Sacerdote.

67 E, veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse, Ancora tu eri con Gesù Nazareno.

68 Ma egli lo negò: dicendo, Io non lo conosco, e non so ciò che tu ti dica. Ed uscì fuori all'antiporto, e'l gallo cantò.

69 E la fante, vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli ch'erano quivi presenti, Costui è di quelli.

70 Ma egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli ch'erano quivi dissero di nuovo a Pietro, Veramente tu sei di quelli: perciocchè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la simiglianza.

71 Ma egli prese a maladirsi, ed a giurare, Io non conosco quell'uomo che voi dite.

72 E'l gallo cantò la seconda volta: e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli avea detta, Avanti che'l gallo canti due volte, tu mi rinegherai tre volte. E si mise a piagnere.

## CAP. XV.

E, SUBITO la mattina, i principali sacerdoti con gli Anziani, e gli Scribi, e tutto 'l Concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

2 E Pilato gli domandò, Sei tu il Re, de' Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse, Tu 'l dici.

3 Ed i principali sacerdoti l'accusavano di molte cose: ma egli non rispondeva nulla.

4 E Pilato da capo lo domandò; dicendo, Non rispondi tu nulla? vedi quante cose costoro testimoniano contr' a te.

5 Ma Gesù non rispose nulla più: tal che Pilato se ne maravigliava.

6 Or ogni festa egli liberava loro un prigioniero, qualunque chiedessero.

7 Or v'era colui, ch'era chiamato Barab-

ba, ch'era priglione co'suoi compagni di sedizione, i quali aveano fatto micidio nella sedizione.

8 E la moltitudine gridando, cominciò a domandare *che facesse* come sempre avea lor fatto.

9 E Pilato rispose loro, dicendo, Volete ch'io vi liberi il Re de' Giudei?

10 (Perciocchè riconosceva bene che i principali sacerdoti gliele aveano messo nelle mani per invidia)

11 Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine a *chieder* che più tosto liberasse loro Barabba.

12 E Pilato, rispondendo, da capo disse loro, Che volete adunque ch'io faccia di colui che voi chiamate Re de' Giudei.

13 Ed essi di nuovo gridarono, Crocifiggilo.

14 E Pilato disse loro, Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano, Crocifiggilo.

15 Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E, dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro in mano, per esser crocifisso.

16 Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera.

17 E lo vestirono di porpora: e contesta una corona di spine, gliela misero intorno *al capo*.

18 Poi presero a salutarlo, ed a dire, Bene stii, Re de' Giudei.

19 E gli percotavano il capo d'una canna, e gli sputavano addosso: e, postisi inginocchi, l'adoravano.

20 E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono de' suoi propri vestimenti: e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

21 Ed angariarono, a portar la croce d'esso, un certo passante, *detto*, Simon Cireneo, padre d'Alessandro, e di Rufo, il qual tornava da' campi.

22 E menarono Gesù al luogo, *detto*, Golgota: il che, interpretato, vuol dire, Il luogo del Teschio.

23 E gli diedero bere del vino condito con mirra: ma egli non *lo* prese.

24 E, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, *per saper* ciò che ne torrebbe ciascuno.

25 Or era l'ora di terza, quando lo crocifissero.

26 E la soprascritta del maleficio che gli era apposto era scritta disopra *a lui*, *in questa maniera*, IL RE DE' GIUDEI.

27 Crocifissero ancora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra.

28 E s'adempì la Scrittura che dice, Ed egli è stato annoverato fra' malfattori.

29 E coloro che passavano ivi presso lo 'ngiuriano, scotendo il capo, e dicendo, Eia, tu che disfai il Tempio, ed in tre giorni lo riedifichi:

30 Salva te stesso, e scendi giù di croce.

31 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro, Egli ha salvati gli altri, e non può salvar sè stesso.

32 Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d'Israel; acciocchè noi *lo* veggiamo, e crediamo. Coloro ancora ch'erano stati crocifissi con lui l'ingiuriavano.

33 Poi, venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino all'ora di nona,



## SAN MARCO, XVI.

34 Ed all' ora di nona Gesù gridò con gran voce, dicendo, Eloi, Eloi, lamma sabactani: il che, interpretato, vuol dire, Dio mio, Dio mio, perchè m' hai abbandonato?

35 Ed alcuni di coloro ch' erano quivi presenti, udito ciò, dicevano, Ecco, egli chiama Elia.

36 Ed un di loro corse; ed empiuta una spugna d' aceto, e postola intorno ad una canna, gli diè bere: dicendo, Lasciate; veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù.

37 E Gesù, gittato un gran grido, rendè lo spirito.

38 E la Cortina del Tempio si fendè in due, da cima a fondo.

39 E 'l Centurione, ch' era quivi presente dirincontro a Gesù, veduto che, dopo aver così gridato, egli avea renduto lo spirito; disse, Veramente quest' uomo era Figliuol di Dio.

40 Or quivi erano ancora delle donne, riguardando da lontano: fra le quali era Maria Maddalena; e Maria, madre di Iacopo il piccolo, e di Iose; e Salome.

41 Le quali, eziandio mentre egli era nella Galilea, l' aveano seguitato, e gli aveano ministrato: e molte altre, le quali erano salite con lui in Gerusalemme.

42 Poi, essendo già sera, (perciocchè era la Preparazione, cioè, l' Antisabato)

43 Iosef, da Arimatea, Consigliere onorato, il quale eziandio aspettava il Regno di Dio, venne, e preso ardire, entrò a Pilato, e domandò il corpo di Gesù.

44 E Pilato si maravigliò ch' egli fosse già morto. E, chiamato a sè il Centurione, gli domandò se era gran tempo ch' egli era morto.

45 E, saputo il fatto dal Centurione, donò il corpo a Iosef.

46 Ed egli, comperato un panno lino, e tratto Gesù giù di croce, l' involse nel panno, e lo pose in un monumento, ch' era tagliato dentro una roccia: e rotolò una pietra all' apertura del monumento.

47 E Maria Maddalena, e Maria madre di Iose, riguardavano ove egli sarebbe posto.

### CAP. XVI.

OR, passato il Sabato, Maria Maddalena, e Maria madre di Iacopo, e Salome, avendo comperati degli aromati, per venire ad imbalsamar Gesù:

2 La mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul levar del sole.

3 E dicevano fra loro, Chi ci rotolerà la pietra dall' apertura del monumento?

4 E, riguardando, veggono che la pietra era stata rotolata: perciocchè era molto grande.

5 Ed, essendo entrate, nel monumento, videro un giovanetto, che sedeva dal lato destro, vestito d' una roba bianca: e furono spaventate.

6 Ed egli disse loro, Non vi spaventate: voi cercate Gesù il Nazareno, ch' è stato crocifisso: egli è risuscitato, egli non è qui: ecco 'l luogo, ove l' aveano posto.

7 Ma andate, e dite a' suoi discepoli, ed a Pietro, ch' egli va innanzi a voi in Galilea: quivi lo vedrete, come egli v' ha detto.

8 Ed esse, uscite prontamente, se ne fuggirono dal monumento: perciocchè tremito e spavento l' avea occupate: non dissero nulla ad alcuno: perciocchè aveano paura.

9 Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, della quale avea cacciati sette demoni.

10 Ed ella andò, e l' annunziò a coloro ch' erano stati con lui, i quali facevano cordoglio, e piagnevano.

11 Ed essi, udito ch' egli viveva, e ch' era stato veduto da lei, no 'l credettero.

12 Or, dopo queste cose, apparve in altra forma a due di loro, i quali erano in cammino, andando a' campi.

13 E quelli andarono, e l' annunziarono agli altri: ma quelli ancora non credettero.

14 Ultimamente, apparve agli undici, mentre erano a tavola: e rimproverò loro la loro incredulità, e durezza di cuore: perciocchè non aveano creduto a coloro che l' aveano veduto risuscitato.

15 Ed egli disse loro, Andate per tutto 'l mondo, e predicate l' Evangelo ad ogni creatura.

16 Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato: ma chi non avrà creduto sarà condannato.

17 Or questi segni accompagneranno coloro c' avranno creduto: caceranno i demoni nel mio Nome, parleranno nuovi linguaggi.

18 Torranno via i serpenti: ed, avvegna- chè abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento: metteranno le mani sopra gl' infermi, ed essi staranno bene.

19 Il Signore adunque, dopo ch' ebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.

20 Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la Parola per li segni che seguivano.

# EVANGELO DI S A N L U C A.

## CAP. I.

**C**ONCIOSIACOSACHE molti abbiano impresso d'ordinar la narrazione delle cose, delle quali siamo stati appieno accertati:

2 Secondo che ce l'hanno date ad intendere coloro che da principio le videro egli stessi, e furono ministri della Parola:

3 A me ancora è paruto, dopo aver dal capo rinvenuto ogni cosa compiutamente, di scrivertene per ordine: eccellentissimo Teofilo.

4 Acciochè tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

**A'** DI d' Erode, re della Giudea, v'era un certo sacerdote, chiamato per nome Zacaria, della muta d' Abia: e la sua moglie era delle figliuole d' Aaron, e l' nome d' essa era Elisabet.

6 Or amendue erano giusti nel cospetto di Dio, caminando in tutti i comandamenti, e leggi del Signore, senza biasimo.

7 E non aveano figliuoli: perciocchè Elisabet era sterile: ed amendue erano già avanzati nell' età.

8 Or avvenne che, esercitando Zacaria il sacerdozio davanti a Dio, nell' ordine della sua muta:

9 Secondo l' usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte d' entrar nel Tempio del Signore, per fare il profumo.

10 E tutta la moltitudine del popolo era difuori, orando, nell' ora del profumo.

11 Ed un Angelo del Signore gli apparve, stando in piè dal lato destro dell' Altar de' profumi.

12 E Zacaria, vedutolo, fu turbato: e timore cadde sopra lui.

13 Ma l' Angelo gli disse, Non temere, Zacaria: perciocchè la tua orazione è stata esaudita: ed Elisabet, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni.

14 Ed egli ti sarà in allegrezza, e gioia: e molti si rallegreranno del suo nascimento.

15 Perciocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore: e non berrà nè vino, nè cervogia: e sarà ripieno dello Spirito santo, fin dal ventre di sua madre.

16 E convertirà molti de' figliuoli d' Israel al Signore Iddio loro.

17 Ed andrà innanzi a lui, nello Spirito, e virtù d' Elia, per convertire i cuori de' padri a' figliuoli, ed i ribelli alla prudenza de' giusti: per apparecchiare al Signore un popolo ben composto.

18 E Zacaria disse all' Angelo, A che conoscerò io questo? conciosiacosach' io sia vecchio, e la mia moglie sia bene avanti nell' età.

19 E l' Angelo, rispondendo, gli disse, Io son Gzbiel, che sto davanti a Dio: e sono stato mandato per parlarti, ed annunziarti queste buone novelle.

20 Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare, infino al giorno che queste cose avverranno: perciocchè tu non hai creduto alle mie parole, le quali s' adempieranno al

tempo loro.

21 Or il popolo stava aspettando Zacaria, e si maravigliava ch' egli tardasse tanto nel Tempio.

22 E, quando egli fu uscito, egli non poteva lor parlare: ed essi riconobbero ch' egli avea veduta una visione nel Tempio: ed egli faceva loro cenni, e rimase mutolo.

23 Ed avvenne che, quando furono compiuti i giorni del suo ministerio, egli se n' andò a casa sua.

24 Or, dopo que' giorni, Elisabet, sua moglie, concepette, e si tenne nascosa cinque mesi: dicendo,

25 Così m' ha pur fatto l' Signore, ne' giorni ne' quali ha avuto riguardo a togliere il mio vituperio fra gli uomini.

26 Ed al sesto mese, l' Angelo Gabriel fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret:

27 Ad una vergine, sposata ad un uomo, il cui nome era Iosef, della casa di David: e l' nome della vergine era Maria.

28 E l' Angelo, entrata da lei, disse, Benedetti, o favorita: il Signore sia teco: benedetta sii tu fra le donne.

29 Ed ella, avendolo veduto, fu turbata delle sue parole: e discorreva in sè stessa qual fosse questo saluto.

30 E l' Angelo le disse, Non temere, Maria: perciocchè tu hai trovata grazia appo Iddio.

31 Ed ecco, tu conceperai nel ventre, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome GESU

32 E esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell' Altissimo: e l' Signore Iddio gli darà il trono di David, suo padre.

33 Ed egli regnerà sopra la casa di Iacob, in eterno: e l' suo Regno non avrà mai fine.

34 E Maria disse all' Angelo, Come avverrà questo, poi ch' io non conosco uomo?

35 E l' Angelo, rispondendo, le disse, Lo Spirito santo verrà sopra te, e la virtù dell' Altissimo t' adombrerà: per tanto ancora ciò che nascerà da te santo sarà chiamato Figliuol di Dio.

36 Ed ecco, Elisabet, tua cugina, ha eziandio conceputo un figliuolo nella sua vecchiezza: e questo è il sesto mese a lei ch' era chiamata sterile.

37 Conciosiacosachè nulla sia impossibile appo Iddio.

38 E Maria disse, Ecco la serva del Signore: siami fatto secondo le tue parole. E l' Angelo si partì da lei.

39 Or in que' giorni, Maria si levò, ed andò in fretta nella contrada delle montagne, nella città di Giuda.

40 Ed entrò in casa di Zacaria, e salutò Elisabet.

41 Ed avvenne che, come Elisabet ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel ventre: ed Elisabet fu ripiena dello Spirito santo.

42 E sciamò ad alta voce, e disse, Benedetta sii tu fra le donne: e benedetto sia il frutto del tuo ventre.



## SAN LUCA, II.

43 E donde mi vien questo, che la madre del mio Signore venga a me?

44 Conciosiacosachè ecco, come prima la voce del tuo saluto m'è pervenuta agli orecchi, il fanciullino sia saltato d'allegrezza nel mio ventre.

45 Or, beata è colei c'ha creduto: perciocchè le cose, dettele da parte del Signore, avranno compimento.

46 E Maria disse, L'anima mia magnifica il Signore.

47 E lo spirito mio festeggia in Dio, mio Salvatore.

48 Conciosiacosach'egli abbia riguardato alla bassezza della sua servente: perciocchè ecco, da ora innanzi tutte l'età mi predicheranno beata.

49 Conciosiacosachè 'l Potente m'abbia fatte cose grandi: e santo è il suo Nome.

50 E la sua misericordia è per ogni età, inverso coloro che lo temono.

51 Egli ha operato potentemente col suo braccio, egli ha dissipati i superbi per lo proprio pensier del cuor loro.

52 Egli ha tratti giù da' troni i potenti, ed ha innalzati i bassi.

53 Egli ha ripieni di beni i famelici, e ne ha mandati voti i ricchi.

54 Egli ha sovvenuto Israel, suo servidore, per aver memoria della sua misericordia.

55 Siccome egli avea parlato a' nostri padri: ad Abraham, ed alla sua progenie, in perpetuo.

56 E Maria rimase con Elisabet intorno di tre mesi: poi se ne tornò a casa sua.

57 Or si compì il termine d'Elisabet, da partorire: e partorì un figliuolo.

58 Ed i suoi vicini, e parenti, avendo udito che 'l Signore avea magnificata la sua misericordia inverso lei, se ne rallegravano con lei.

59 Ed avvenne che nell'ottavo giorno vennero per circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zacaria, del nome di suo padre.

60 Ma sua madre prese a dire, No: anzi sarà chiamato Giovanni.

61 Ed essi le dissero, Non v'è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome.

62 E con cenni domandarono al padre d'esso, comè voleva ch'egli fosse nominato.

63 Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse in questa maniera, Il suo nome nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono.

64 Ed in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta: e parlava, benedicendo Iddio.

65 E spavento ne venne su tutti i lor vicini: e tutte queste cose si divulgarono per tutta la contrada delle montagne della Giudea.

66 E tutti coloro che l'udirono le riposero nel cuor loro: dicendo, Chi sarà mai questo fanciullo? E la mano del Signore era con lui.

67 E Zacaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito santo: e profetizzò, dicendo,

68 Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel: perciocchè egli ha visitato e riscattato il suo popolo.

69 E ci ha rizzato il corno della salute, nella casa di David, suo servidore.

70 Secondo ch'egli, per la bocca de' suoi santi profeti, che sono stati d'ogni secolo, ci avea promesso,

71 Salvezza da' nostri nimici, e di man di tutti coloro che ci odiano.

72 Per usar misericordia inverso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto:

73 (Secondo 'l giuramento fatto ad Abra-

ham, nostro padre)

74 Per concederci cne, liberati di man de' nostri nimici, gli servissimo senza paura:

75 In santità, ed in giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita.

76 E tu, o piccol fanciullo, sarai chiamato Profeta dell'Altissimo: perciocchè tu andrai davanti alla faccia del Signore, per preparar le sue vie.

77 Per dare al suo popolo conoscenza della salute, in remission de' lor peccati:

78 Per le viscere della misericordia dell'Iddio nostro, per le quali l'Oriente da alto ci ha visitati.

79 Per rilucere a coloro, che giacevano nelle tenebre, e nell'ombra della morte: per indirizzare i nostri piedi nella via della pace.

80 E 'l piccol fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito: e stette ne' deserti, infino al giorno ch'egli si dovea mostrare ad Israel.

### CAP. II.

OR in que' dì avvenne ch'un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che tutto 'l mondo fosse rassegnato.

2 (Questa rassegna fu la prima che fu fatta, sotto Quirinio, Governator della Siria)

3 E tutti andavano, per esser rassegnati, ciascuno nella sua città.

4 Or anche Iosef salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Giudea, nella città di David, che si chiama Betleem: perciocchè egli era della casa e nazione di David.

5 Per esser rassegnato con Maria, ch'era la moglie che gli era stata sposata, la quale era gravida.

6 Or avvenne che mentre erano quivi, il termine nel quale ella dovea partorire si compì.

7 Ed ella partorì il suo figliuolo primo genito, e lo fasciò, e lo pose a giacer nella mangiatoia: perciocchè non v'era luogo per loro nell'abergo.

8 Or nella medesima contrada v'erano de' pastori, i quali dimoravano fuori a' campi, facendo le guardie della notte intorno alla lor greggia.

9 Ed ecco, un Angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore risplendè d'intorno a loro: ed essi temettero di gran timore.

10 Ma l'Angelo disse loro, Non temiate: perciocchè io v'annunzio una grande allegrezza, che tutto 'l popolo avrà.

11 Cioè, c'oggi, nella Città di David, v'è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore.

12 E questo ve ne sarà il segno: Voi troverete il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoia.

13 Ed in quello stante vi fu con l'Angelo una moltitudine dell'esercito celeste, lodando Iddio, e dicendo,

14 Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra, benivoglienza inverso gli uomini.

15 Ed avvenne che, quando gli Angeli se ne furono andati da loro al cielo, que' pastori dissero fra loro, or passiamo fino in Betleem, e veggiamo questa cosa ch'è avvenuta, la quale il Signore ci ha fatta assapere.

16 E vennero in fretta, e trovarono Maria, e Iosef; e 'l fanciullino, che giaceva nella mangiatoia.

17 E, vedutolo, divulgarono ciò ch'era loro stato detto di quel piccol fanciullo.

18 E tutti coloro che gli udirono si maravigliarono delle cose ch'erano lor dette da' pastori.

19 E Maria conservava in sè tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo.

## SAN LUCA, III.

20 Ed i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Iddio di tutte le cose, e' aveano udite, e vedute, secondo ch' era loro stato parlato.

21 E quando gli otto giorni, in capo de' quali egli dovea esser circonciso, furono compiuti, gli fu posto nome GESÙ, secondo ch' era stato nominato dall' Angelo, innanzi che fosse conceputo nel ventre.

22 E, quando i giorni della purificazione di quella furono compiuti, secondo la Legge di Moisè, portarono il fanciullo in Gerusalemme, per presentarlo al Signore.

23 (Come egli è scritto nella Legge del Signore, Ogni maschio ch' apre la matrice sarà chiamato santo al Signore)

24 E per offerire il sacrificio, secondo ciò ch' è detto nella Legge del Signore, d' un paio di tortole, o di due pippioni.

25 Or ecco, v' era in Gerusalemme un uomo, il cui nome era Simeon: e quell' uomo era giusto, e religioso, ed aspettava la consolazione d' Israel: e lo Spirito santo era sopra lui.

26 E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito santo, ch' egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore.

27 Egli adunque, per movimento dello Spirito venne nel Tempio: e, come il padre e la madre vi portavano il fanciullo Gesù, per far di lui secondo l' usanza della Legge:

28 Egli se l' recò nelle braccia, e benedisse Iddio: e disse,

29 Ora, Signore, ne mandi il tuo servidore in pace, secondo la tua parola.

30 Poscia che gli occhi miei hanno veduta la tua salute.

31 La quale tu hai preparata, per metterla davanti a tutti i popoli.

32 Luce da alluminar le Genti, e la gloria del tuo popolo Israel.

33 E Iosef, e la madre d' esso, si maravigliavano delle cose ch' erano dette di lui.

34 E Simeon gli benedisse, e disse a Maria, madre d' esso, Ecco, costui è posto per la ruina, e per lo rilevamento di molti in Israel: e per segno al quale sarà contraddetto.

35 (Ed una spada trafiggerà a te stessa l' anima) acciochè i pensieri di molti cuori sieno rivelati.

36 V' era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù d' Aser: la quale era molto attempata, essendo vivuta sett' anni col suo marito dopo la sua verginità.

37 Ed era vedova d' età d' intorno ad ottantaquattro anni: e non si partiva mai dal Tempio, servendo a Dio notte, e giorno; in digiuni, ed orazioni.

38 Ella ancora, sopraggiunta in quell' ora, lodava il Signore, e parlava di quel fanciullo a tutti coloro ch' aspettavano la Redenzione in Gerusalemme.

39 Or, quando ebbero compiute tutte le cose che si convenivano far secondo la Legge del Signore, ritornarono in Galilea; in Nazaret, lor città.

40 E l' fanciullo cresceva, e si fortificava in l' spirito, essendo ripieno di sapienza: e la grazia di Dio era sopra lui.

41 Or suo padre, e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della Pasqua.

42 E, come egli fu d' età di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l' usanza della festa:

43 Ed avendo compiuti i giorni d' essa, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù

rimase in Gerusalemme, senza la saputa di Iosef, nè della madre d' esso.

44 E, stimando ch' egli fosse fra la compagnia, camminarono una giornata: ed allora si misero a cercarlo fra' lor conoscenti.

45 E, non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo.

46 Ed avvenne che, tre giorni appresso, lo trovarono nel Tempio, sedendo in mezzo de' dottori, ascoltandogli, e facendo loro delle domande.

47 E tutti coloro che l' udivano stupivano del suo senno, e delle sue risposte.

48 E, quando essi lo videro, sbigottirono. E sua madre gli disse, Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco, tuo padre, ed io, ti cercavamo, essendo in gran travaglio.

49 Ma egli disse loro, Perchè mi cercate? non sapevate voi ch' egli mi conviene attendere alle cose del Padre mio?

50 Ed essi non intesero le parole ch' egli avea lor dette.

51 Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riserbava tutte queste parole nel suo cuore.

52 E Gesù s' avanzava in sapienza, ed in istatura, ed in grazia appo iudii, ed appo gli uomini.

### CAP. III.

OR nell' anno quintodecimo dell' imperio di Tiberio Cesare, essendo Poncio Pilato Governator della Giudea: ed Erode Tetrarca della Galilea: e Filippo, suo fratello, Tetrarca dell' Iturea, e della contrada Tracanitida: e Lisania, Tetrarca d' Abilene.

2 Sotto Anna, e Caiafa, sommi Sacerdoti: la parola di Dio fu indirizzata a Giovanni, figliuol di Zacaria, nel deserto.

3 Ed egli venne per tutta la contrada d' intorno al Giordano, predicando il battesimo della penitenza, in remission de' peccati.

4 Siccome egli è scritto nel Libro delle parole del profeta Isaia: dicendo, *V'* è una voce d' uno, che grida nel deserto, Acconciate la via del Signore, addrizzate i suoi sentieri.

5 Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato ogni monte, ed ogni colle: e sieno ridirizzati i luoghi distorti, e le vie aspre appianate.

6 Ed ogni carne vedrà la salute di Dio.

7 Egli adunque diceva alle turbe, che uscivano per esser da lui battezzate, Progenie di vipere, chi v' ha mostrato a fuggir dall' ira a venire?

8 Fate adunque frutti degni della penitenza: e non prendete a dir fra voi stessi, Noi abbiamo Abraham per padre: per ciòchè io vi dico ch' Iddio può, eziandio di queste pietre, far surgere de' figliuoli ad Abraham.

9 Or già è posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero adunque che non fa buon frutto sarà di presente tagliato, e gitato nel fuoco.

10 E le turbe lo domandarono: dicendo, Che faremo noi adunque?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro, Chi ha due veste ne faccia parte a chi non ne ha: e chi ha da mangiare faccia il similante.

12 Or vennero ancora de' publicani, per esser battezzati: e gli dissero, Maestro, che dobbiam noi fare?

13 Ed egli disse loro, Non riscotete nulla più di ciò che v' è stato ordinato.



## SAN LUCA, IV.

14 I soldati ancora lo domandarono: dicendo, E noi, che dobbiam fare? Ed egli disse loro, Non fate storsione ad alcuno, e non oppressate alcuno per calunnia: contentatevi del vostro soldo.

15 Or, stando il popolo in aspettazione, e ragionando tutti ne' lor cuori, intorno a Giovanni, se egli sarebbe punto il Cristo:

16 Giovanni rispose, dicendo a tutti, Ben vi battezzo io con acqua: ma colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol delle scarpe, viene: esso vi battezzerà con lo Spirito santo, e col fuoco.

17 Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il grano nel suo granaio: ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

18 Così egli evangelizzava al popolo, esortandolo per molti altri ragionamenti.

19 Or Erode il Tetrarca, essendo da lui ripreso per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello: e per tutti i mali ch'egli avea commessi:

20 Aggiunse ancora questo a tutti gli altri, ch'egli rinchiuse Giovanni in prigione.

21 Or avvenne che, mentre tutto 'l popolo era battezzato, Gesù ancora, essendo stato battezzato, ed orando, il ciel s'aperse.

22 E lo Spirito santo scese sopra lui, in forma corporale, a guisa di colomba: e venne una voce dal cielo, dicendo, Tu sei il mio diletto Figliuolo, in te ho preso il mio compiacimento.

23 E Gesù cominciava ad esser come di trenta anni; figliuolo, come si stimava, di Iosef, figliuol d'Eli:

24 Figliuol di Mattat, figliuol di Levi, figliuol di Melchi, figliuol di Ianna, figliuol di Iosef:

25 Figliuol di Mattatia, figliuol d'Amos, figliuol di Naum, figliuol d'Esli, figliuol di Nagghe:

26 Figliuol di Maat, figliuol di Mattatia, figliuol di Semei, figliuol di Iosef, figliuol di Giuda:

27 Figliuol di Ioanna, figliuol di Resa, figliuol di Zorobabel, figliuol di Salatiel, figliuol di Neri:

28 Figliuol di Melchi, figliuol d'Addi, figliuol di Cosam, figliuol d'Elmodam, figliuol d'Er:

29 Figliuol di Iose, figliuol d'Eliezer, figliuol di Iorim, figliuol di Mattat, figliuol di Levi:

30 Figliuol di Simeon, figliuol di Giuda, figliuol di Iosef, figliuol di Ionan, figliuol d'Eliachim:

31 Figliuol di Mena, figliuol di Mena, figliuol di Mattata, figliuol di Natan, figliuol di David:

32 Figliuol di Iesse, figliuol d'Obed, figliuol di Booz, figliuol di Salmon, figliuol di Naasson:

33 Figliuol d'Aminadab, figliuol d'Ara, figliuol d'Esrom, figliuol di Fares, figliuol di Giuda:

34 Figliuol di Iacob, figliuol d'Isaac, figliuol d'Abraham, figliuol di Tara, figliuol di Nachor:

35 Figliuol di Sarnach, figliuol di Ragau, figliuol di Faleg, figliuol d'Eber, figliuol di Sala:

36 Figliuol d'Arfacsad, figliuol di Sem, figliuol di Noè, figliuol di Lamech:

37 Figliuol di Matusala, figliuol d'Enoch, figliuol di Jared, figliuol di Maleleel, figliuol di Cainan:

38 Figliuol d'Enos, figliuol di Set, figliuol d'Adam, che fu di Dio.

## CAP. IV.

OR Gesù, ripieno dello Spirito santo, se ne ritornò dal Giordano: e fu sospinto dallo Spirito nel deserto.

2 E fu quivi tentato dal diavolo quaranta giorni: ed in que' giorni non mangiò nulla: ma, dopo che quelli furono compiuti, infine egli ebbe fame.

3 E 'l diavolo gli disse, Se tu sei Figliuol di Dio, di a questa pietra che divenga pane.

4 E Gesù gli rispose: dicendo, Egli è scritto, L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola di Dio.

5 E 'l diavolo, menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo.

6 E 'l diavolo gli disse, Io ti darò tutta la podestà di questi regni, e la gloria loro: perciocchè ella m'è stata data in mano, ed io la do a cui voglio.

7 Se dunque tu m'adori, tutta sarà tua.

8 Ma Gesù, rispondendo, gli disse, Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

9 Egli lo menò ancora in Gerusalemme: e lo pose sopra l'orlo del tetto del Tempio: e gli disse, Se tu sei il Figliuol di Dio, gittati giù di qui.

10 Perciocchè egli è scritto, Egli darà commissione di te a' suoi Angeli, che ti guardino.

11 Ed essi ti leveranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

12 E Gesù, rispondendo, gli disse, Egli è stato detto, Non tentare il Signore Iddio tuo.

13 E 'l diavolo, finita tutta la tentazione, si partì da lui, infino ad un certo tempo.

14 E Gesù, nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea: e la fama d'esso andò per tutta la contrada circonvicina.

15 Ed egli insegnava nelle lor sinagoghe, essendo onorato da tutti.

16 E venne in Nazaret, ove era stato allevato: ed entrò, come era usato, in giorno di Sabato, nella sinagoga: e si levò per leggere.

17 E gli fu dato in mano il Libro del profeta Isaia: e, spiegato il libro, trovò quel luogo, dove era scritto:

18 Lo Spirito del Signore è sopra me: perciocchè egli m'ha unto: egli m'ha man-

## SAN LUCA, V.

dato, per evangelizzare a' poveri, per guarire i contriti di cuore:

19 Per bandir liberazione a' prigionì; e racquistò della vista a' ciechi: per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l'anno accettevole del Signore.

20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere: e gli occhi di tutti coloro *ch' erano* nella sinagoga erano fissati in lui.

21 Ed egli prese a dir loro, Questa Scrittura è oggi adempiuta ne' vostri orecchi.

22 E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla sua bocca: e dicevano, Non è costui il figliuolo di Iosef?

23 Ed egli disse loro, Del tutto voi mi direte questo proverbio, Medico, cura te stesso: fa eziandio qui, nella tua patria, tutte le cose c' abbiamo udite essere state fatte in Capernaum.

24 Ma egli disse, Io vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria.

25 Io vi dico in verità, *ch' a' di d' Elia*, quando 'l cielo fu serrato tre anni, e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto 'l paese, *v' erano* molte vedove in Israel.

26 E pure a niuna d' esse fu mandato Elia: anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon.

27 Ed al tempo del profeta Eliseo *v' erano* molti lebbrosi in Israel: e pur niun di loro fu mondato: ma Naaman Siro.

28 E tutti furono ripieni d' ira nella sinagoga, udendo queste cose.

29 E, levatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono fino alla margine della sommità del monte, sopra 'l quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù.

30 Ma egli passò per mezzo loro, e se n' andò.

31 E scese in Capernaum, città della Galilea: ed insegnava la gente ne' Sabati.

32 Ed essi stupivano della sua dottrina: perciocchè la sua parola era con autorità.

33 Or nella sinagoga *v' era* un uomo, c' avea uno spirito d' immondo demonio: ed esso diede un gran grido:

34 Dicendo, Ahi che *v' è* fra te, e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

35 Ma Gesù lo sgridò: dicendo, Ammutolischi, ed esci fuor di lui. E 'l demonio, gittatolo quivi in mezzo, uscì di lui, senza avergli fatto alcun nocimento.

36 E spavento nacque in tutti: e ragionavano fra loro: dicendo, Quale è questa parola, *ch' egli*, con autorità, e potenza, comandi agli spiriti immondi, ed essi escano fuori?

37 E 'l grido d' esso andò per tutti i luoghi del paese circonvicino.

38 Poi *Gesù*, levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simon. Or la suocera di Simon era tenuta d' una gran febbre: e lo richiesero per lei.

39 Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò la febbre, ed essa la lasciò: ed ella, levata, si prontamente, ministrava loro.

40 Ed in sul tramontar del sole, tutti coloro c' aveano degl' infermi di diverse malattie gli menarono a lui: ed egli, imposte le mani sopra ciascun di loro, gli guarì.

41 I demoni ancora uscivano di molti: gridando, e dicendo, Tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio. Ma egli gli sgridava, e non permetteva loro di parlare: perciocchè sape-

vano ch' egli era il Cristo

42 Poi, fattosi giorno, egli uscì, ed andò in un luogo deserto: e le turbe lo cercavano e vennero infino a lui, e lo ritenevano; acciuchè non si partisse da loro.

43 Ma egli disse loro, E' mi conviene evangelizzare il Regno di Dio eziandio all' altre città: perciocchè a *far* questo sono stato mandato.

44 Ed andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

## CAP. V.

OR avvenne che, essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Genesaret:

2 Vide due navicelle ch' erano presso della riva del lago, delle quali erano smontati i pescatori, e lavavano le lor reti.

3 Ed, essendo montato in una di quelle, la quale era di Simon, lo pregò che s' allargasse un poco lungi da terra. E, postosi a sedere, ammaestrava le turbe d' in sulla navicella.

4 E, come fu restato di parlare, disse a Simon, Allargati in acqua, e calate le vostre reti per pescare.

5 E Simon, rispondendo, gli disse, Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiám preso nulla: ma pure, alla tua parola, io calerò la rete.

6 E, fatto questo, rinchiusero gran moltitudine di pesci: e la lor rete si rompeva.

7 Ed accennarono a' lor compagni, ch' *erano* nell' altra navicella, che venissero per aiutarli. Ed esse vennero, ed empierono amendue le navicelle, tal che affondavano.

8 E Simon Pietro, veduto *questo*, si gittò alle ginocchia di Gesù: dicendo, Signore, dipartiti da me: perciocchè io sono uomo peccatore.

9 Conciofossecosachè spavento avesse occupato lui, e tutti coloro ch' *erano* con lui, per la presa de' pesci c' aveano fatta.

10 Simigliantemente ancora Iacopo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch' erano compagni di Simon. E Gesù disse a Simon, Non temere: da ora innanzi tu sarai prenditore d' uomini vivi.

11 Ed essi, condotte le navicelle a terra, lasciarono ogni cosa, e lo seguirono.

12 Or avvenne che, mentre egli era in una di quelle città, ecco un uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù, e gittatosi sopra la faccia in terra, lo pregò: dicendo, Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

13 Ed egli, distesa la mano, lo toccò: dicendo, Sì, io il voglio, sii netto. E subito la lebbra si partì da lui.

14 Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno: anzi va, *disse egli*, mostrati al sacerdote, ed offerisci, per la tua purificazione, secondo che Moisé ha ordinato: in testimonianza a loro.

15 E la fama di lui si spandeva vieppiù: e molte turbe si raunavano per udirlo, e per esser da lui guarite delle loro infermità.

16 Ma egli si sottraeva ne' deserti, ed orava.

17 Ed avvenne un di que' giorni, ch' egli insegnava: e *quivi* sedevano de' Farisei, e de' dottori della Legge, i quali erano venuti di tutte le castella della Galilea, e della



Giudea, e di Gerusalemme: e la virtù del Signore era *quivi presente*, per sanargli.

18 Ed ecco certi uomini, che portavano sopra un letto un uomo paralitico, e cercavano di portarlo dentro, e di metterlo davanti a lui.

19 E, non trovando onde lo potessero metter dentro, per la moltitudine, salirono sopra 'l tetto della casa, e la calarono pe' tegoli, insieme col letticello, *ivi* in mezzo, davanti a Gesù.

20 Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui, uomo, i tuoi peccati ti son rimessi.

21 E gli Scribi, ed i Farisei presero a ragionare: dicendo, Chi è costui, che pronunzia bestemmie? chi può rimettere i peccati, se non Iddio solo?

22 Ma Gesù, riconosciti i lor ragionamenti, fece lor motto, e disse, Che ragionate voi ne' vostri cuori?

23 Quale è più agevole, dire, I tuoi peccati ti son rimessi: ovver dire, Levati, e camina?

24 Or, acciochè voi sappiate che 'l Figliuol dell' uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati, Io ti dico, (disse egli al paralitico) levati, e toglì il tuo letticello, e vattene a casa tua.

25 Ed egli, in quello stante, levatosi nel lor cospetto, e tolto *in sulle spalle* ciò sopra che giaceva, se n' andò a casa sua, glorificando Iddio.

26 E stupore occupò tutti, e glorificavano Iddio, ed erano pieni di paura: dicendo, oggi noi abbiamo vedute cose strane.

27 E, dopo queste cose, egli uscì, e vide un publicano, *detto* per nome Levi, che sedeva al banco delle gabella: e gli disse, Seguitemi.

28 Ed egli, lasciato ogni cosa, si levò, e lo seguì.

29 E Levi gli fece un gran convito in casa sua: e la moltitudine di publicani, e d' altri, ch' erano con loro a tavola, era grande.

30 E gli Scribi, ed i Farisei di quel luogo mormoravano contr' a' discepoli di Gesù: dicendo, Perché mangiate, e bevete co' publicani, e peccatori?

31 E Gesù, rispondendo, disse loro, I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati.

32 Io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

33 Ed essi gli dissero, Perché i discepoli di Giovanni, e similmente que' de' Farisei, digiunano eglino, e fanno spesso orazioni: ed i tuoi mangiano, e beono?

34 Ed egli disse loro, Potete voi far digiunar que' della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro?

35 Ma i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in que' giorni digiuneranno.

36 Disse loro oltr' a ciò una similitudine, Niuno mette una pezza d' un vestimento nuovo sopra un vestimento vecchio: altrimenti, egli straccia quel nuovo, e la pezza *tolta* dal nuovo non si confà al vecchio.

37 Parimente, niuno mette vin nuovo in barili vecchi: altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, ed esso si spande, ed i barili si perdono.

38 Ma convien mettere il vin nuovo in barili nuovi, ed amendue si conserveranno.

39 Niuno ancora, avendo bevuto del vin vecchio, vuole subito del nuovo: perciocchè egli dice, Il vecchio val meglio.

CAP. VI.

OR avvenne nel primo Sabato dal dì appresso la *Pasqua*, ch' egli camminava per le

biade: ed i suoi discepoli *avellavano* delle spighe, e *le* mangiavano, sfregandole con le mani.

2 Ed alcuni de' Farisei dissero loro, Perché fate ciò che non è lecito di fare ne' giorni di Sabato?

3 E Gesù, rispondendo, disse loro, Non avete voi pur letto ciò che fece David, quando ebbe fame egli, e coloro ch' erano con lui?

4 Come egli entrò nella Casa di Dio, e prese i pani di presentazione: e *ne* mangiò, e *ne* diede ancora a coloro ch' erano con lui: i quali però non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti soli?

5 Poi disse loro, Il Figliuol dell' uomo è signore eziandio del Sabato.

6 Or avvenne, in un altro Sabato, ch' egli entrò nella sinagoga, ed insegnava: e quivi era un uomo, la cui man destra era secca.

7 Ed i Farisei, e gli Scribi l' osservavano, se lo guarirebbe nel Sabato: per trovar di che accusarlo.

8 Ma egli conosceva i lor pensieri: e disse all' uomo c' avea la man secca, Levati, e stà in piè *ivi* in mezzo. Ed egli, levatosi, stette in piè.

9 Gesù adunque disse loro, Io vi domando, Che? è egli lecito di far bene, o male, ne' Sabati? di salvar una persona, o d' ucciderla?

10 E, guardatigli tutti d' intorno, disse a quell' uomo Distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fu renduta sana come l' altra.

11 Ed essi furono ripieni di furore, e ragionavano fra loro, che cosa farebbero a Gesù.

12 Or avvenne, in que' giorni, ch' egli uscì al monte, per orare: e passò la notte in orazione a Dio.

13 E, quando fu giorno, chiamò a sè i suoi discepoli, e ne elesse dodici, i quali ancora nominò Apostoli.

14 Cioè, Simon, il quale ancora nominò Pietro: ed Andrea, suo fratello: Iacopo, e Giovanni: Filippo, e Bartolommeo:

45 Matteo, e Toma: Iacopo d' Alfeo, e Simon, chiamato Zelote.

46 Giuda, *fratel* di Iacopo; e Giuda Iscariot, il quale ancora fu traditore.

17 Poi, sceso con loro, si fermò in una pianura, con la moltitudine de' suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e dalla marina di Tiro, e di Sidon, i quali erano venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità.

18 Insieme con coloro ch' erano tormentati da spiriti immondi. E furono guariti.

19 E tutta la moltitudine cercava di toccarlo: perciocchè virtù usciva di lui, e gli sanava tutti.

20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva, Beati voi poveri: perciocchè il Regno di Dio è vostro.

21 Beati voi, c' ora avete fame: perciocchè sarete saziati. Beati voi, c' ora piagate: perciocchè voi riderete.

22 Voi sarete beati, quando gli uomini v' avranno odiati, e v' avranno scommunicati, e vituperati, ed avranno bandito il vostro nome, come malvagio, per cagion del Figliuol dell' uomo.

23 Rallegratevi, e saltate di letizia in quel giorno: perciocchè ecco, il vostro premio è grande ne' cieli: conciosiacosachè i simili facessero i padri loro a' profeti.

24 Ma, guai a voi, ricchi: perciocchè voi avete la vostra consolazione.

25 Guai a voi, che siete ripieni: perciocchè voi avrete fame. Guai a voi, c' ora ridete: perciocchè voi farete cordoglio, e piagnerete.

26 Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno ben di voi: conciosiacosachè 'l simigliante facessero i padri loro a' falsi profeti.

27 Ma io dico a voi ch' udite, Amate i vostri nimici, fate bene a coloro che v' odiano.

28 Benedite coloro che vi molestano.

29 Se alcuno ti percuote in su una guancia, porgigli eziandio l' altra: e non divietar colui che ti toglie il mantello di prendere ancora la tunica.

30 E dà a chiunque ti chiede: e, se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo.

31 E, come voi volete che gli uomini vi facciano, fate ancora loro simigliantemente.

32 E, se amate coloro che v' amano, che grazia n' avrete? conciosiacosachè i peccatori ancora amino coloro che gli amano.

33 E, se fate bene a coloro che fanno bene a voi, che grazia n' avrete? conciosiacosachè i peccatori ancora facciano il simigliante.

34 E, se prestate a coloro da' quali sperate riaverlo, che grazia n' avrete? conciosiacosachè i peccatori prestino a' peccatori, per riceverne altrettanto.

35 Ma voi, amate i vostri nimici, e fate bene, prestate, non isperandone nulla: e 'l vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell' Altissimo: conciosiacosachè egli sia benigno inverso gl' ingrati, e malvagi.

36 Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso.

37 E non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati: rimettete, e vi sarà rimesso.

38 Date, e vi sarà dato: buona misura, premuta, scossa, e traboccante, vi sarà data in seno: perciocchè, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi.

39 Or egli disse loro una similitudine, Può un cieco guidar per la via un altro cieco? non caderanno essi ambedue nella fossa?

40 Niun discepolo è da più che 'l suo maestro: ma ogni discepolo perfetto dee essere come 'l suo maestro.

41 Or, che guardi tu il fuscello ch' è nell' occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave ch' è nell' occhio tuo proprio?

42 Ovvero, come puoi dire al tuo fratello, Fratello, lascia ch' io ti tragga il fuscello ch' è nell' occhio tuo; non veggendo tu stesso la trave ch' è nell' occhio tuo proprio? Ipocrita, trai prima dell' occhio tuo la trave, ed allora avviserai di trarre il fuscello ch' è nell' occhio del tuo fratello.

43 Perciocchè non v' è buono albero, che faccia frutto cattivo: nè albero cattivo, che faccia buon frutto.

44 Perciocchè ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto: conciosiacosachè non si colgano fichi dalle spine, e non si vendemmino uve dal pruno.

45 L' uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene: e l' uomo malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male: perciocchè la sua bocca parla di ciò che gli soprabbona nel cuore.

46 Or, perchè mi chiamate Signore, e non fate le cose ch' io dico?

47 Chiunque viene a me, ed ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò a cui egli è simile.

48 Egli è simile ad un uomo ch' edifica una casa, il quale ha cavato, e profondato, ed ha posto il fondamento sopra la pietra: ed, essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l' ha potuta scrollare: perciocchè era fondata in sulla pietra.

49 Ma chi l' ha udite, e non l' ha messe ad effetto, è simile ad un uomo c' ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento: la quale il torrente avendo urtata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande.

CAP. VII.

OR, dopo ch' egli ebbe finiti tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.

2 E 'l servidore d' un certo Centurione, il qual gli era molto caro, era malato, e stava per morire.

3 Or il Centurione, avendo udito parlar di Gesù, gli mandò degli Anziani de' Giudei, pregandolo che venisse, e salvasse il suo servidore.

4 Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono instantemente: dicendo, Egli è degno che tu gli conceda questo.

5 Perciocchè egli ama la nostra nazione, ed gli è quel che ci ha edificata la sinagoga.

6 E Gesù andava con loro: e, come egli già era non molto lungi dalla casa, il Centurione gli mandò degli amici: per dirgli, Signore, non faticarti: perciocchè io non son degno che tu entri sott' al mio tetto.

7 Perciò ancora, non mi son reputato degno di venire a te: ma comanda solo con una parola, e 'l mio servidore sarà guarito.

8 Perciocchè io sono uomo sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati: eppure, se dico all' uno, Va, egli va: se all' altro, Vieni, egli viene: e, se dico al mio servidore, Fa questo, egli lo fa.

9 E Gesù, udite queste cose, si maravigliò di lui: e, rivoltosi, disse alla moltitudine che lo seguiva, lo vi dico, che non pure in Israel ho trovata una contanta fede.

10 E, quando coloro ch' erano stati mandati furono tornati a casa, trovarono il servidore ch' era stato infermo esser sano.

11 Ed avvenne nel giorno seguente, ch' egli andava in una città, detta Nain: ed i suoi discepoli in gran numero, ed una gran moltitudine andavano con lui.

12 E, come egli fu presso della porta della città, ecco, si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre, la quale ancora era vedova: e gran moltitudine della città era con lei.

13 E 'l Signore, vedutala, ebbe pietà di lei: e le disse, Non piagnere.

14 Ed, accostatosi, toccò la bara: (or i portatori si fermarono) e disse, Giovanetto, io te 'l dico, levati.

15 E 'l morto si levò a sedere, e cominciò a parlare. E Gesù lo diede a sua madre.

16 E spavento gli occupò tutti, e glorificavano Iddio: dicendo, Un gran profeta è surto fra noi: Iddio ha visitato il suo popolo.

17 E questo ragionamento intorno a lui si sparse per tutta la Giudea, e per tutto 'l paese circonvicino.

18 Or i discepoli di Giovanni gli rapportarono tutte ueste cose.



## SAN LUCA, VIII.

19 Ed egli, chiamati a sé due de' suoi discepoli, gli mandò a Gesù, a dirgli, Sei tu colui c' ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

20 Quegli uomini adunque, essendo venuti a Gesù, gli dissero, Giovanni Battista ci ha mandati a te, a dirti, Sei tu colui c' ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

21 (Or in quella stessa ora egli ne guarì molti d' infermità, e di flagelli, e di spiriti maligni: ed a molti ciechi donò il vedere)

22 E Gesù, rispondendo, disse loro, Andate, e rapportate a Giovanni le cose c' avete vedute, ed udite: che i ciechi ricoverano la vista, che i zoppi camminano, che i lebbrosi son nettati, che i sordi odono che i morti sono suscitati, che l' Evangelo è annunziato a' poveri.

23 E beato è chi non sarà stato scandalizzato in me.

24 E, quando i messi di Giovanni se ne furono andati, egli prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni, Ch' andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento?

25 Ma pure, ch' andaste voi a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro ch' usano vestimenti magnifici, e vivono in delizie, stanno ne' palazzi del re.

26 Ma pure, ch' andaste voi a vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno eziandio più che profeta.

27 Egli è quel del quale è scritto, Ecco, io mando il mio messo davanti alla tua faccia, il qual preparerà il tuo cammino dinanzi a te.

28 Perciò che io vi dico che, fra coloro che son nati di donna, non v' è profeta alcuno maggiore di Giovanni Battista: ma il minimo nel Regno di Dio è maggior di lui.

29 E tutto 'l popolo, ed i publicani ch' erano stati battezzati del battesimo di Giovanni, udite queste cose, giustificarono Iddio.

30 Ma i Farisei, ed i dottori della Legge, che non erano stati battezzati da lui, rigettarono a lor danno il consiglio di Dio.

31 E 'l Signore disse, A chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generazione? ed a chi sono essi simili?

32 Son simili a' fanciulli, che seggono in sulla piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono, Noi v' abbiamo sonato, e voi non avete ballato: v' abbiamo cantate cazoni lamentevoli, e voi non avete pianto.

33 Perciò che Giovanni Battista è venuto, non mangiando pane, nè bevendo vino: e voi avete detto, Egli ha il demonio.

34 Il Figliuol dell' uomo è venuto, mangiando, e bevendo: e voi dite, Ecco un uomo mangiatore, e bevitor di vino: amico di publicani, e di peccatori.

35 Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.

36 Or uno de' Farisei lo pregò a mangiare in casa sua: ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola.

37 Ed ecco, v' era in quella città una donna ch' era stata peccatrice, la quale, avendo saputo ch' egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alberello d' olio odorifero.

38 E, stando a' piedi d' esso, di dietro, piagnendo, prese a rigargli di lagrime i piedi, e gli asciugava co' capelli del suo capo: e gli baciava i piedi, e gli ungeva con l' olio.

39 E 'l Fariseo che l' avea convitato,

avendo veduto ciò, disse fra sé medesimo, Costui, se fosse profeta, conoscerebbe pur chi, e quale sia questa donna che lo tocca. perciò che ella è una peccatrice.

40 E Gesù gli fece motto, e disse, Simon, io ho qualche cosa a dirti. Ed egli disse, Maestro, di pure.

41 E Gesù gli disse, Un Creditore avea due debitori: l' uno gli dovea cinquecento denari, e l' altro cinquanta.

42 E, non avendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Di adunque, qual di loro l' amerà più?

43 E Simon, rispondendo, disse, Io stimo colui, a cui egli ha più rimesso. E Gesù gli disse, Tu hai dirittamente giudicato.

44 E, rivoltosi alla donna, disse a Simon, Vedi questa donna? io sono entrato in casa tua, e tu non m' hai dato dell' acqua a' piedi: ma ella m' ha rigati di lagrime i piedi, e gli ha asciugati co' capelli del suo capo.

45 Tu non m' hai dato pure un bacio: ma costei, da ch' è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi.

46 Tu non m' hai unto il capo d' olio: ma ella m' ha unti i piedi d' olio odorifero.

47 Per tanto, io ti dico, che i suoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi: conciosiacosach' ella abbia molto amato: ma a chi poco è rimesso poco ama.

48 Poi disse a colei, I tuoi peccati ti son rimessi.

49 E coloro ch' erano con lui a tavola presero a dire fra loro stessi, Chi è costui, il quale eziandio rimette i peccati?

50 Ma Gesù disse alla donna, La tua fede t' ha salvata: vattene in pace.

## CAP. VIII.

ED avvenne poi appresso, ch' egli andava attorno di città in città, e di castello in castello, predicando, ed evangelizzando il Regno di Dio: avendo seco i dodici.

2 Ed anche certe donne, le quali erano state guarite da spiriti maligni, e da infermità: cioè, Maria, detta Maddalena, della quale erano usciti sette demoni:

3 E Giovanna, moglie di Cuza, Procurator d' Erode; e Susanna: e molte altre, le quali gli ministravano, sovvenendolo delle lor facoltà.

4 Or, raunandosi gran moltitudine, ed andando la gente di tutte le città a lui, egli disse in parabola:

5 Un seminatore uscì a seminar la sua semenza: e, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta.

6 Ed una altra cadde sopra la pietra: e, come fu nata, si seccò: perciò che non avea umore.

7 Ed una altra cadde per mezzo le spine: e le spine, nate insieme, l' affogarono.

8 Ed una altra cadde in buona terra: ed, essendo nata, fece frutto, cento per uno. Dicendo queste cose, gridava, Chi ha orecchie da udire oda.

9 Ed i suoi discepoli lo domandarono, che voleva dir quella parabola.

10 Ed egli disse, A voi è dato di conoscere i misteri del Regno di Dio: ma agli altri quelli son preposti in parabole, acciò che veggendo non veggano, ed udendo non intendano.

11 Or questo è il senso della parabola. La semenza è la parola di Dio.

12 E coloro che son seminati lungo la via son coloro ch' odono la parola: ma poi viene il diavolo, e toglie via la parola dal cuor loro; acciò che non credano, e non sieno salvati.

13 E coloro che son seminati sopra la pietra son coloro i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza: ma costoro non hanno radice, non credendo se non a tempo: ed al tempo della tentazione si ritraggono indietro.

14 E la parte ch' è caduta fra le spine son coloro c' hanno udita la parola: ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri di questa vita: e non fruttano.

15 Ma la parte ch' è caduta nella buona terra son coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto, e buono, e fruttano con sofferenza.

16 Or niuno, accesa una lampana, la cuopre con un vaso, o la mette sotto 'l letto: anzi la mette sopra 'l candeliere, acciò che coloro ch' entrano veggano la luce.

17 Conciosiacosachè nulla sia nascosto, che non abbia a farsi manifesto: nè segreto, che non abbia a sapersi, ed a venire in palese.

18 Guardate adunque come voi udite: perciò che a chiunque ha sarà dato: ma a chi non ha, eziandio quel ch' egli pensa avere gli sarà tolto.

19 Or sua madre, ed i suoi fratelli, vennero a lui: e non potevano aggiugnerlo per la moltitudine.

20 E ciò gli fu rapportato, dicendo alcuni, Tua madre, ed i tuoi fratelli, sono là fuori, volendoti vedere.

21 Ma egli, rispondendo, disse loro, La madre mia, ed i miei fratelli, son quelli ch' odono la parola di Dio, e la mettono ad effetto.

22 Ed avvenne un dì que' dì, ch' egli montò in una navicella, co' suoi discepoli: e disse loro Passiamo all' altra riva del lago. Ed essi vogarono in alta acqua.

23 E, mentre navigavano, egli s' addormentò: ed un turbo di vento calò nel lago, talchè la lor navicella s' empieva; e pericolavano.

24 Ed essi, accostatisi, lo svegliarono: dicendo, Maestro, Maestro, noi periamo. Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e 'l hotto dell' acqua: e quelli s' acquetarono, e si fece bonaccia.

25 E Gesù disse a' suoi discepoli, Ove è la vostra fede? Ed essi, impauriti, si maravigliarono: dicendo l' uno all' altro, Chi è pur costui, ch' egli comanda eziandio al vento, ed all' acqua, ed essi gli ubbidiscono?

26 E navigarono alla contrada de' Gadareni, ch' è dirincontro alla Galilea.

27 E, quando egli fu smontato in terra, gli vene incontro un uomo di quella città, il quale, già da lungo tempo, avea i demoni, e non era vestito d' alcun vestimento; e non dimorava in casa alcuna, ma dentro i monumenti.

28 E, quando ebbe veduto Gesù, diede un gran grido, e gli si gittò a' piedi, e disse con gran voce, Gesù, Figliuol dell' Iddio altissimo, che v' è egli fra te, e me? io ti prego, non tormentarmi.

29 Perciò che egli comandava allo spirito immondo d' uscir di quell' uomo: perchè già da lungo tempo se n' era impodestato: e, benchè fosse guardato, legato con catene, e con ceppi, rompeva i legami, ed era trasportato dal demonio ne' deserti.

30 E Gesù lo domandò, dicendo, Quale

è il tuo nome? Ed esso disse, Legione: perciò che molti demoni erano entrati in lui.

31 Ed essi lo pregavano che non comandasse loro d' andar nell' abisso.

32 Or quivi presso era una greggia di gran numero di porci, che pasturavano nel monte: e que' demoni lo pregavano che permettesse loro d' entrare in essi. Ed egli lo permise loro.

33 E que' demoni, usciti di quell' uomo, entrarono ne' porci: e quella greggia si gittò per lo precipizio nel lago, ed affogò.

34 E, quando coloro che gli pasturavano videro ciò ch' era avvenuto, se ne fuggirono, ed andarono, e lo rapportarono nella città, e per lo contado.

35 E la gente uscì fuori, per veder ciò ch' era avvenuto: e venne a Gesù, e trovò l' uomo, del quale i demoni erano usciti, che sedea a' piedi di Gesù, vestito, ed in buon senno: e temette.

36 Coloro ancora che l' aveano veduto, raccontarono loro come l' indemoniato era stato liberato.

37 E tutta la moltitudine del paese circonvicino de' Gadareni richiese Gesù che si dipartisse da loro: perciò che erano occupati di grande spavento. Ed egli, montato nella navicella, se ne ritornò.

38 Or quell' uomo, del quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo licenziò: dicendo,

39 Ritorna a casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio t' ha fatte. Ed egli se n' andò per tutta la città, predicando quanto gran cose Gesù gli avea fatte.

40 Or avvenne, quando Gesù fu ritornato, che la moltitudine l' accolse: perciò che tutti l' aspettavano.

41 Ed ecco un uomo, il cui nome era Iairo, il quale era Capo della sinagoga, venne: e, gittatosi a' piedi di Gesù, lo pregava che venisse in casa sua.

42 Perciò che egli avea una figliuola unica, d' età d' intorno a dodici anni la qual si moriva. Or mentre egli v' andava, la moltitudine l' affollava.

43 Ed una donna, la quale avea un flusso di sangue già da dodici anni, ed avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza, e non era potuta esser guarita da alcuno:

44 Accostatasi di dietro, toccò il lembo della vesta d' esso: ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò.

45 E Gesù disse, Chi m' ha toccato? E, negandolo tutti, Pietro, e coloro ch' erano con lui, dissero, Maestro, le turbe ti stringono, e t' affollano; e tu dici, Chi m' ha toccato?

46 Ma Gesù disse, Alcuno m' ha toccato: perciò che io ho conosciuto che virtù è uscita di me.

47 E la donna, veggendo ch' era scoperta, tutta tremante venne: e, gittatagli a' piedi, gli dichiarò, in presenza di tutto 'l popolo, per qual cagione l' avea toccato, e come in quello stante era guarita.

48 Ed egli le disse, Stà di buon cuore, figliuola: la tua fede t' ha salvata, vattene in pace.

49 Or, mentre egli parlava ancora, venne uno di casa del Capo della sinagoga, dicendogli, La tua figliuola è morta: non dar molestia al Maestro.

50 Ma Gesù, udito ciò, gli fece motto, e disse, Non temere: credi solamente, ed ella sarà salva.

51 Ed, entrato nella casa, non permise ch' alcuno v' entrasse, se non Pietro e



Giovanni, e Iacopo, e 'l padre, e la madre della fanciulla.

52 Or tutti piagnevano, e facevano cordoglio di lei. Ma egli disse, Non piagnete: ella non è morta, ma dorme.

53 Ed essi si ridevano di lui, sapendo ch' ella era morta.

54 Ma egli, avendo messi fuori tutti, e presa per la mano, gridò: dicendo, Fanciulla, levati.

55 E 'l suo spirito ritornò in lei, ed ella si levò prontamente: ed egli comandò che se le desse mangiare.

56 E 'l padre, e la madre d' essa, sbigottirono. E Gesù comandò loro, che non dicessero ad alcuno ciò ch' era stato fatto.

CAP. IX.

OR, chiamati tutti insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potere ed autorità sopra tutti i demoni, e di guarir le malattie.

2 E gli mandò a predicare il Regno di Dio, ed a guarir gl' infermi.

3 E disse loro, Non togliete nulla per lo cammino, nè bastoni, nè tasca, nè pane, nè danari: parimente, non abbiate ciascuno due veste.

4 Ed in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate, e di quella partite.

5 E, se alcuni non vi ricevono, uscite di quella città, e scotete eziandio la polvere da' vostri piedi, in testimonianza contr' a loro.

6 Ed essi, partitisi, andavano attorno per le castella, evangelizzando, e facendo guarigioni per tutto.

7 Or Erode il Tetrarca udì tutte le cose fatte da Gesù, e n' era perplesso: perciocchè si diceva da alcuni, che Giovanni era risuscitato da' morti.

8 E da altri, ch' Elia era apparito: e da altri, ch' uno de' profeti antichi era risuscitato.

9 Ed Erode disse, Io ho decapitato Giovanni: chi è dunque costui, del quale io odo cotali cose? E cercava di vederlo.

10 E gli Apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte le cose c' avevano fatte. Ed egli, avendogli presi seco, si ritirasse in disparte in un luogo deserto della città, detta Betsaida.

11 Ma le turbe, avendo lo saputo, lo seguirono: ed egli, accolte, ragionava loro del Regno di Dio, e guariva coloro c' avevano bisogno di guarigione.

12 Or il giorno cominciava a dichinare: ed i dodici, accostatisi, gli dissero, Licenzia la moltitudine: acciochè se ne vadano per le castella, e 'l contado d' intorno; ed alberghino, e trovino da mangiare: perciocchè noi siamo qui in luogo deserto.

13 Ma egli disse loro, Date lor voi da mangiare. Ed essi dissero, Noi non abbiamo altro che cinque pani, e due pesci: se già non andassimo a comperar della vittuaglia per tutto questo popolo.

14 Perciochè erano intorno di cinquemila uomini. Ma egli disse a' suoi discepoli, Fategli coricare in terra per cerchi, a cinquanta per cerchio.

15 Ed essi fecero così, e gli fecero coricar tutti.

16 Ed egli prese i cinque pani, ed i due pesci: e, levati gli occhi al cielo, gli benedisse, e gli ruppe, e gli diede a' suoi discepoli, per mettergli davanti alla moltitudine.

17 E tutti mangiarono, e furono saziati: e si levò de' pezzi, ch' erano loro avanzati, dodici corbelli.

18 Or avvenne che, essendo egli in orazione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli gli comandò: dicendo, Chi dicono le turbe ch' io sono?

19 Ed essi, rispondendo, dissero, Alcuni, Giovanni Battista: ed altri, Elia: ed altri, ch' uno de' profeti antichi è risuscitato.

20 Ed egli disse loro, E voi, chi dite ch' io sono? E Pietro, rispondendo, disse, Il Cristo di Dio.

21 Ed egli divietò loro strettamente che no 'l dicessero ad alcuno.

22 Dicendo, E' conviene che 'l Figliuol dell' uomo patisca molte cose, e sia riprovato dagli Anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi: e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno.

23 Diceva oltr' a ciò a tutti, Se alcun vuol venir dietro a me, rinunzii a se stesso, e tolga ogni di la sua croce in ispalla, e seguitimi.

24 Perciochè, chi avrà voluto salvar la vita sua, per me, la salverà.

25 Perciochè, che giova egli all' uomo, se guadagna tutto 'l mondo, e perde se stesso, ovvero è punito nella vita?

26 Perciochè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell' uomo altresì avrà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo, e de' santi Angeli.

27 Or io vi dico in verità, ch' alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che prima non abbiano veduto il Regno di Dio.

28 Or avvenne che, intorno d' otto giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giovanni, e Iacopo; e salì in sul monte per orare.

29 E, mentre egli orava, il sembiante della sua faccia fu mutato, e la sua vesta divenne candida folgorante.

30 Ed ecco, due uomini parlavano con lui: i quali erano Moisè, ed Elia.

31 I quali, appariti in gloria, parlavano della fin d' esso, la quale egli dovea compiere in Gerusalemme.

32 Or Pietro, e coloro ch' erano con lui, erano aggravati di sonno: e, quando si furono svegliati videro la gloria d' esso, e que' due uomini, ch' erano con lui.

33 E, come essi si dipartivano da lui, Pietro disse a Gesù, Maestro, egli è bene che noi stiamo qui: facciamo adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Moisè, ed uno ad Elia: non sapendo ciò ch' egli si dicesse.

34 Ma, mentr' ei diceva queste cose, venne una nuvola, ch' adombrò quelli: e i discepoli temettero, quando que' entrarono nella nuvola.

35 Ed una voce venne dalla nuvola: dicendo, Quest' è il mio diletto Figliuolo: ascoltatelo.

36 Ed in quello stante che si faceva quella voce, Gesù si trovò tutto solo. Or essi tacquero, e non rapportarono in que' giorni ad alcuno nulla delle cose c' avevano vedute.

37 Or avvenne il giorno seguente, che, essendo seesi del monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù.

38 Ed ecco, un uomo d' infra la moltitudine sciamò: dicendo, Maestro, io ti prego riguarda al mio figliuolo: perciocchè egli m' è unico.

39 Ed ecco, uno spirito lo prende, ed egli di subito grida: e lo spirito lo dirompe, ed egli schiuma: e quello appena si parte da lui, fiaccandolo.

40 Ed io ho pregato i tuoi discepoli che lo cacciassero: ma non hanno potuto.

41 E Gesù, rispondendo, disse, O generazione incredula, e perversa, infino a quando omai sarò con voi, e vi comporterò? Mena quà il tuo figliuolo.

42 E, come egli era ancora tra via, il

## SAN LUCA, X.

demonio lo diruppe, e lo strappò. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e guarì il fanciullo, e lo rendè a suo padre.

43 E tutti sbigottivano della grandezza di Dio. Or, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse a' suoi discepoli:

44 Voi, riponetevi queste parole nell' orecchie: perciocchè il Figliuol dell' uomo sarà dato nelle mani degli uomini.

45 Ma essi ignoravano quel detto, ed era loro nascosto: per modo che non l' intendevano, e temevano di domandarlo intorno a quel detto.

46 Poi si mosse fra loro una quistione, chi di loro fosse il maggiore.

47 E Gesù, veduto il pensier del cuor loro, prese un piccol fanciullo, e lo fece stare appresso di sé.

48 E disse loro, Chi riceve questo piccol fanciullo, nel Nome mio, riceve me: e chi riceve me riceve colui che m' ha mandato: perciocchè chi è il minimo di tutti voi esso è grande.

49 Or Giovanni gli fece motto, e disse, Maestro, noi abbiám veduto uno, che cacciava i demoni nel Nome tuo, e gliel' abbiamo divietato: perciocchè egli non ti seguita con noi.

50 Ma Gesù gli disse, Non gliel' divietate: perciocchè chi non è contr' a noi è per noi.

51 Or avvenne che, compiendosi il tempo ch' egli dovea essere accolto in cielo, egli fermò la sua faccia, per andare in Gerusalemme.

52 E mandò davanti a sé de' messi: i quali essendo partiti, entrarono in un castello de' Samaritani, per apparecchiargli albergo.

53 Ma que' del castello no l' vollero ricevere: perciocchè al suo aspetto pareva ch' egli andava in Gerusalemme.

54 E Iacopo, e Giovanni, suoi discepoli, avendo ciò veduto, dissero, Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e gli consumi, come anche fece Elia?

55 Ma egli, rivoltosi, gli sgridò, e disse, Voi non sapete di quale spirito voi siete.

56 Conciosiacosachè l' Figliuol dell' uomo non sia venuto per perder l' anime degli uomini, anzi per salvarle. Ed andarono in un altro castello.

57 Or avvenne che, mentre caminavano per la via, alcuno gli disse, Signore, io ti seguirò dovunque tu andrai.

58 E Gesù gli disse, Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: ma il Figliuol dell' uomo non ha pure ove posi il capo.

59 Ma egli disse ad un altro, Seguitami. Ed egli disse, Signore, permettimi ch' io prima vada, e seppellisca mio padre.

60 Ma Gesù gli disse, Lascia i morti seppellire i lor morti: ma tu, va, ed annunzia il Regno di Dio.

61 Or ancora un altro gli disse, Signore, io ti seguirò: ma permettimi prima d' accommiatarmi da que' di casa mia.

62 Ma Gesù gli disse, Niuno, il quale, messa la mano all' aratro, riguarda indietro, è atto al Regno di Dio.

### CAP. X.

OR, dopo queste cose, il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e gli mandò a due a due dinanzi a sé, in ogni città, e luogo, ove egli avea da venire.

E Diceva loro adunque, Bene è la ricolta grande, ma gli operai son pochi: pregate adunque il signor dell' ricolta che spinga

degli operai nella sua ricolta.

3 Andate: ecco, io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi.

4 Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe: e non salutate alcuno per lo cammino.

5 E in qualunque casa sarete entrati, dite imprima, Pace sia a questa casa.

6 E, se quivi è alcun figliuol di pace, la vostra pace si poserà sopra esso: se non, ella ritornerà a voi.

7 Or, dimorate in quella stessa casa, mangiando, e bevendo ciò che vi sarà: perciocchè l' operaio è degno del suo premio: non passate di casa in casa.

8 Ed in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti.

9 E guarite gl' infermi, che saranno in essa: e dite loro, Il Regno di Dio s' è avvicinato a voi.

10 Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite nelle piazze di quella; e dite,

11 Noi vi spazziamo eziandio la polvere che s' è attaccata a noi dalla vostra città: ma pure sappiate questo, che l' Regno di Dio s' è avvicinato a voi.

12 Or io vi dico, ch' in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città.

13 Guai a te, Chorazin: guai a te, Betsaida: perciocchè, se in Tiro, ed in Sidon, fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco, e cenere, si sarebbero pentite.

14 Ma pure Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudizio, che voi.

15 E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell' inferno.

16 Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui che m' ha mandato.

17 Or que' settanta tornarono con allegrezza: dicendo, Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel Nome tuo.

18 Ed egli disse loro, Io riguardava Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.

19 Ecco, io vi do la podestà di calcar serpenti, e scorpioni: vi do eziandio potere sopra ogni potenza del nimico: e nulla v' offenderà.

20 Ma pure, non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti: anzi, rallegratevi che i vostri nomi sono scritti ne' cieli.

21 In quella stessa ora, Gesù giubilò in ispirito: e disse, Io ti rendo onore, e lode, o Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi, ed intendenti; e l' hai rivelate a' piccoli fanciulli: sì certo, o Padre: perciocchè così t' è piaciuto.

22 Ogni cosa m' è stata data in mano dal Padre mio: e niuno conosce chi è il Padre, se non il Figliuolo; e colui a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

23 E, rivoltosi a' discepoli, disse loro in disparte, Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete.

24 Perciocchè io vi dico, che molti profeti, e re, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non l' hanno vedute: e d' udire le cose che voi udite, e non l' hanno udite.

25 Allora ecco, un certo dottor della Legge si levò, tentandolo, e dicendo, Maestro, facendo così, erederò la vita eterna?



26 Ed egli gli disse, Nella Legge che è egli scritto? come leggi?

27 E colui, rispondendo, disse, Ama il Signore Iddio tuo con tutto l' tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua: e l' tuo prossimo come te stesso.

28 Ed egli gli disse, Tu hai dirittamente risposto: fa ciò, e viverai.

29 Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù, E chi è mio prossimo?

30 E Gesù, replicando, disse, Un uomo scendeva di Gerusalemme in Jerico, e s' abbattè in ladroni: i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se n' andarono, lasciandolo mezzo morto.

31 Or a caso un sacerdote scendeva per quella stessa via: e, veduto colui, passò oltre di rincontro.

32 Simigliantemente ancora, un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e vedutolo, passò oltre di rincontro.

33 Ma un Samaritano, facendo viaggio, veune presso di lui: e, vedutolo, n' ebbe pietà.

34 Ed, accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell' olio, e del vino: poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura, e lo menò nell' albergo, e si prese cura di lui.

35 E l' giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e gli diede all' oste, e gli disse, Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più, io te l' renderò quando io ritornerò.

36 Quale adunque di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s' abbattè ne' ladroni?

37 Ed egli disse, Colui che usò misericordia inverso lui. Gesù adunque gli disse, Va, e fa tu il simigliante.

38 Or, mentre essi erano in cammino, avvenne ch' egli entrò in un castello: ed una certa donna, chiamata per nome Marta, lo ricevette in casa sua.

39 Or ella avea una sorella, chiamata Maria, la quale ancora, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.

40 Ma Marta era occupata intorno a molti servigi. Ed ella venne, e disse, Signore, non ti cale egli che la mia sorella m' ha lasciata sola a servire? dille adunque che m' aiuti.

41 Ma Gesù, rispondendo, le disse, Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose.

42 Or d' una sola cosa fa bisogno. Ma Maria ha scelta la buona parte, la qual non le sarà tolta.

# CAP. XI.

ED avvenne che, essendo egli in un certo luogo, orando, come fu restato, alcuno de' suoi discepoli gli disse, Signore, insegnaci ad orare, siccome ancora Giovanni ha insegnato a' suoi discepoli.

2 Ed egli disse loro, Quando orerete, dite, Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il tuo Nome: il tuo Regno venga: la tua volontà sia fatta, in terra, come in cielo.

3 Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano.

4 E rimettici i nostri peccati: perciocchè ancora noi rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore: e non indurci in tentazione, ma liberaci dal Maligno.

5 Poi disse loro, Chi è colui d' infrà voi che abbia un amico, il quale vada a lui alla mezza notte, e gli dica, Amico, prestami

tre pani:

6 Perciochè m' è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi?

7 Se pur colui di dentro risponde, e dice, Non darmi molestia: già è serrata la porta, ed i miei fanciulli son meco in letto: io non posso levarmi, e dargli.

8 Io vi dico che, avvegnachè non si levi, e non gliene dia, perche è suo amico; pur per l' importunità d' esso egli si leverà, e gliene darà quanti ne avrà di bisogno.

9 Io altresì vi dico, Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete: picchiate, e vi sarà aperto.

10 Perciochè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, ed è aperto a chi picchia.

11 E chi è quel padre tra voi, il quale, se l' figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero anche un pesce, gli dia una serpe?

12 Ovvero anche, se gli domanda un ovo, gli dia uno scorpione?

13 Se voi dunque, essendo malvagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito santo a coloro che gliel domanderanno?

14 Or egli cacciava un demonio, il quale era mutolo: ed avvenne che, quando l' demonio fu uscito, il mutolo parlò: e le turbe si maravigliarono.

15 Ma alcuni di quelle dissero, Egli caccia i demoni per Beelzebub, principe de' demoni.

16 Ed altri, tentandolo, chiedevano da lui un segno dal cielo.

17 Ma egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro, Ogni regno diviso in parti contrarie è deserto: parimente, ogni casa divisa in parti contrarie, ruina.

18 Così anche, se Satana è diviso in parti contrarie, come può durare il suo regno? poichè voi dite ch' io caccio i demoni per Beelzebub.

19 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui gli cacciano i vostri figliuoli? perciò, essi saranno vostri giudici.

20 Ma, se io, per lo dito di Dio, caccio i demoni, il Regno di Dio è adunque giunto a voi.

21 Quando un possente uomo bene armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.

22 Ma se uno, più potente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie.

23 Chi non è meco è contr' a me, e chi non raccoglie meco sparge.

24 Quando lo spirito immondo è uscito d' alcun uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo: e, non trovandone, dice, Io ritornerò a casa mia, onde io usci.

25 E se, essendovi venuto, la trova spazzata, ed adorna:

26 Allora va, e prende seco sette altri spiriti, piggiori di lui: e quelli entrano là, e vi abitano: e l' ultima condizion di quell' uomo è peggiore della primiera.

27 Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse, Beato il ventre che ti portò, e le mamelle che tu poppasti.

28 Ma egli disse, Anzi, beati coloro ch' odono la parola di Dio, e l' osservano.

29 Or, raunandosi le turbe, egli prese a dire, Questa generazione è malvagia: ella chiede un segno: ma segno alcuno non le

sarà dato, se non il segno del profeta Iona.  
30 Perciò che, siccome Iona fu segno a' Niniviti: così ancora il Figliuol dell' uomo sarà segno a questa generazione.

31 La Reina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con gli uomini di questa generazione, e gli condannerà: perciò che ella venne dagli estremi termini della terra, per udire la sapienza di Salomone: ed ecco, qui è *alcuno* da più di Salomone.

32 I Niniviti risurgeranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno: perciò che essi si ravvidero alla predicazione di Iona: ed ecco, qui è *alcuni* da più di Iona.

33 Or niuno, avendo accesa una lampana, la mette in luogo nascosto, nè sotto 'l moggio: anzi sopra 'l candeliere, acciò che coloro ch' entrano veggano la luce.

34 La lampana del corpo è l'occhio: se dunque l'occhio tuo è puro, tutto 'l tuo corpo sarà alluminato: ma, se l'occhio tuo è vizioso, tutto 'l tuo corpo ancora sarà tenebroso.

35 Riguarda adunque, se la luce ch' è in te non è tenebre.

36 Se dunque tutto 'l tuo corpo è alluminato, non avendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana t' allumina col suo splendore.

37 Or, mentre egli parlava, un certo Fariseo lo pregò che desinasse in casa sua. Ed egli v' entrò, e si mise a tavola.

38 E 'l Fariseo, veduto che prima, avanti il desinare, egli non s'era lavato, se ne maravigliò.

39 E 'l Signore gli disse, ora voi Farisei nettate il difuori della coppa, e del piatto: ma il didentro di voi è pieno di rapina, e di malvagità.

40 Stolti, non ha colui c' ha fatto 'l difuori, fatto eziandio il didentro?

41 Ma date per limosina quant' è in poter vostro: ed ecco, ogni cosa vi sarà netta.

42 Ma, guai a voi, Farisei: perciò che voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni erba: e lasciate addietro il giudicio, e la carità di Dio: e si conveniva far queste cose, e non lasciar quell' altre.

43 Guai a voi, Farisei: perciò che voi amate i primi seggi nelle raunanze, e la salvazioni nelle piazze.

44 Guai a voi, Scribi, e Ferisei ipocriti: perciò che voi siete come i sepolcri che non appaiono: e gli uomini che caminano di sopra non ne sanno nulla.

45 Allora uno de' Dottori della Legge, rispondendo, gli disse, Maestro, dicendo queste cose, tu ingiuri ancora noi.

46 Ed egli gli disse, Guai ancora a voi, Dottori della Legge: perciò che voi caricate gli uomini di pesi importabili, e voi non toccate que' pesi pur con l' uno de' vostri diti.

47 Guai a voi: perciò che voi edificate i monumenti de' profeti: ed i vostri padri gli uccisero.

48 Certo, voi testimoniate de' fatti de' vostri padri, ed intanto acconsentite a quelli: perciò che essi uccisero i profeti, e voi edificate i lor monumenti.

49 Perciò ancora la Sapienza di Dio ha detto, Io manderò loro de' Profeti, e degli Apostoli: ed essi ne uccideranno *gli uni*, e ne perseguiranno *gli altri*.

50 Acciò che sia ridomandato a questa generazione il sangue di tutti i profeti, ch' è stato sparso fin dalla fondazione del mondo.

51 Dal sangue d' Abel, infino al sangue

di Zacaria, che fu ucciso tra l' Altare, e l' Tempio: certo, io vi dico che sarà ridomandato a questa generazione.

52 Guai a voi, Dottori della Legge: perciò che avete tolta la chiave della scienza: voi medesimi non siete entrati, ed avete impediti coloro ch' entravano.

53 Or, mentre egli diceva loro queste cose, gli Scribi, ed i Farisei cominciarono ad esser fieramente innanimati contr' a lui, ed a trargli di bocca risposta intorno a molte cose.

54 Spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo.

## CAP. XII.

INTANTO, essendosi raunata la moltitudine a migliaia, talchè si calpestavano gli uni gli altri, *Gent* prese a dire a' suoi discepoli, Guardatevi imprima dal lievito de' Farisei, ch' è ipocrisia.

2 Or niente è coperto, che non abbia a scoprirsi; nè occulto, che non abbia a venire a notizia.

3 Perciò, tutte le cose c' avete dette nelle tenebre saranno udite alla luce: e ciò c' avete detto all' orecchio nelle camerette sarà predicato sopra i tetti delle case.

4 Or a voi, miei amici, dico, Non temiate di coloro ch' uccidono il corpo: e, dopo ciò, non possono fare altro di più.

5 Ma io vi mostrerò chi dovete temere: temete colui, il quale, dopo avere ucciso, ha la podestà di gittar nella geenna: certo, io vi dico, temete lui.

6 Cinque passare non si vendono elle due quattrini? e pur niuna d' esse è dimenticata appo Iddio.

7 Anzi eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati: non temiate adunque: voi siete da più di molte passere.

8 Or io vi dico, Chiunque m' avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figliuol dell' uomo altresì lo riconoscerà davanti agli Angeli di Dio.

9 Ma, chi m' avrà rinnegato davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli Angeli di Dio.

10 Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contr' al Figliuol dell' uomo sarà perdonato: ma, a chi avrà bestemmiato contr' allo Spirito santo non sarà perdonato.

11 Or, quando v' avranno condotti davanti alle raunanze, ed a' magistrati, ed alle podestà, non istate in sollecitudine, come, o che avrete a rispondere a vostra difesa: o che avrete a dire.

12 Perciò che lo Spirito santo in quel l' ora stessa v' insegnerà ciò che vi converrà dire.

13 Or alcuno della moltitudine gli disse, Maestro, di al mio fratello che partisca meco l' eredità.

14 Ma egli disse, O uomo, chi m' ha costituito sopra voi giudice, o partitore?

15 Poi disse loro, Avvisate, e guardatevi dall' avarizia: perciò che, benchè alcuno abbondi, egli non ha però la vita per li suoi beni.

16 Ed egli disse loro una parabola: Le possessioni d' un uomo ricco fruttarono copiosamente.

17 Ed egli ragionava fra sè medesimo: dicendo, Che farò? conciosiacosach' io non abbia ove riporre i miei frutti.

18 Poi disse, Questo farò: io disfardò i miei granai, e n' edificherò di maggiori: e quivi riporrò tutte le mie entrate, ed i miei beni.



## SAN LUCA, XIII.

19 E dirò all' anima mia, Anima, tu hai molti beni, riposti per molti anni: quietati, mangia, bevi, e godi.

20 Ma Iddio gli disse, Stolto, questa stessa notte, l' anima tua ti sarà ridomandata: e di cui saranno le cose che tu hai apparecchiato?

21 Così avviene a chi fa tesoro a sè stesso, e non è ricco in Dio.

22 Poi disse a suoi discepoli, Perciò, io vi dico, Non siate solleciti per la vita vostra, che mangerete: nè per lo corpo vostro, di che sarete vestiti.

23 La vita è più che 'l nudrimento, e 'l corpo più che 'l vestimento.

24 Ponete mente a' corvi: perciocchè non seminano, e non mietono: e non hanno conserva, nè granaio: eppure Iddio gli nutre: da quanto siete voi più degli uccelli?

25 E chi di voi può; con la sua sollecitudine, aggiungere alla sua statura pure un cubito?

26 Se dunque non potete pur ciò ch' è minimo, perchè siete solleciti del rimanente?

27 Considerate i gigli, come crescono: essi non lavorano, e non filano: eppure io vi dico, che Salomone istesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al par dell' uno d' essi.

28 Or, se Iddio riveste così l' erba, c' oggi è nel campo, e domane è gittata nel forno; quanto maggiormente rivestirà egli voi, o uomini di poca fede?

29 Voi ancora non cercate che mangerete, o che berrete: e non ne state sospesi.

30 Perciocchè le genti del mondo procacciano tutte queste cose: ma il Padre vostro sa che voi n' avete bisogno.

31 Anzi, cercate il Regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

32 Non temere, o picciola greggia: perciocchè al Padre vostro è piaciuto di darvi il Regno.

33 Vendete i vostri beni, e fatene limosina: fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in cielo, che non vien giammai meno: ove il ladro non giunge, ed ove la tignuola non guasta.

34 Perciocchè, dove è il vostro tesoro qui, vi esandio sarà il vostro cuore.

35 I vostri lombi sieno cinti, e le vostre lampane accese.

36 E voi, siate simili a coloro ch' aspettano il lor signore, quando egli ritornerà dalle nozze: acciocchè, quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano.

37 Beati que' servidori, i quali il Signore troverà veggiando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch' egli si cignerà, e gli farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà a servirgli.

38 E, s' egli viene nella seconda vigilia, o nella terza, e gli trova in questo stato, beati que' servidori.

39 Or sappiate questo, che, se 'l padron della casa sapesse a quale ora il ladro verrà, egli vegghierebbe, e non si lascerebbe sconfigger la casa.

40 Ancora voi dunque siate pronti: perciocchè, nell' ora che voi non pensate il Figliuol dell' uomo verrà.

41 E Pietro gli disse, Signore, dici tu a noi questa parabola, ovvero anche a tutti?

42 E 'l Signore disse, Quale è pur quel dispensator leale, ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro a suo tempo la porzione del viver loro?

43 Beato quel servidore, il quale il suo signore troverà facendo così quando egli verrà.

44 Io vi dico in verità, ch' egli lo costituirà sopra tutti i suoi bani.

45 Ma, se quel servidore dice nel cuor suo, Il mio signore mette indugio a venire: e prende a battere i servidori, e le serventi: ed a mangiare, ed a bere, ed ad inebbriarsi:

46 Il signore di quel servidore verrà nel giorno ch' egli non l' aspetta, e nell' ora ch' egli non sa: e lo riciderà, e metterà la sua parte con gl' infedeli.

47 Or il servidore, c' ha saputa la volontà del suo signore, e non s' è disposto a far secondo la volontà d' esso, sarà battuto di molte battiture.

48 Ma colui che non l' ha saputa, se fa cose degne di battitura, sarà battuto di poche battiture: ed a chiunque è stato dato assai sarà ridomandato assai: ed appo cui è stato messo assai in deposito da lui ancora sarà tanto più richiesto.

49 Io son venuto a mettere il fuoco in terra: e che voglio, se già è acceso?

50 Or io ho ad esser battezzato d' un battesimo: e come sono io distretto, finchè sia compiuto!

51 Pensate voi ch' io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico, anzi discordia.

52 Perciocchè, da ora innanzi cinque saranno in una casa, divisi, tre contr' a due, e due contr' a tre.

53 Il padre sarà diviso contr' al figliuolo, e 'l figliuolo contr' al padre: la madre contr' alla figliuola, e la figliuola contr' alla madre: la suocera contr' alla sua nuora, e la nuora contr' alla sua suocera.

54 Or egli disse ancora alle turbe, Quando voi vedete la nuvola che si leva dal Ponente, subito dite, La pioggia viene. E così è.

55 E, quando sentite soffiare l' Austro, dite, Farà caldo. E così avviene.

56 Ipocriti, voi sapete discernere l' aspetto del cielo, e della terra: e come non discernete voi questo tempo?

57 E, perchè da voi stessi non giudicate ciò ch' è giusto?

58 Perciocchè, quando tu vai col tuo avversario al rettore, tu dei dare opera per cammino che tu sii liberato da lui: che talora egli non ti tragga al giudice, e 'l giudice ti dia in man del sergente, e 'l sergente ti cacci in prigione.

59 Io ti dico, che tu non ne uscirai, finchè tu abbi pagato fino all' ultimo picciolo.

## CAP. XIII.

IN quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecero rapporto de' Galilei, il cui sangue Pilato avea mescolato co' lor sacrificii.

2 E Gesù, rispondendo, disse loro, Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, percioc' hanno sofferte cotali cose?

3 No, vi dico: anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similamente.

4 Ovvero, pensate voi che que' diciotto, sopra i quali cadde la torre in Siloe, e gli uccise, fossero i più colpevoli di tutti gl' abitanti di Gerusalemme?

5 No, vi dico: anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete similmente.

6 Or disse questa parabola, Un uomo avea un fico piantato nella sua vigna: e venne, cercandovi del frutto, e non ne trovò.

7 Onde disse al vignaiuolo, Ecco, già son tre anni ch' io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non ne trovo: taglialo: perchè rende egli ancora inutile la terra?

8 Ma egli, rispondendo, gli disse, Signore, lascialo ancora quest' anno, finchè io l' abbia scalzato, e v' abbia messo del letame.

9 E, se pur fa frutto, bene: se non, nell' avvenire tu lo taglierai.

10 Or egli insegnava in una delle sinagoghe, in giorno di Sabato.

11 Ed ecco, quivi era una donna c' avea uno spirito d' infermità già per ispazio di diciotto anni: ed era tutta piegata, e non poteva in alcun modo ridirizzarsi.

12 E Gesù, vendutala, la chiamò a sè, e le disse, Donna, tu sei liberata dalla tua infermità.

13 E pose le mani sopra lei: ed ella in quello stante fu ridirizzata, e glorificava Iddio.

14 Ma il Capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta guarigione in giorno di Sabato, prese a dire alla moltitudine, Vi son sei giorni, ne' quali convien lavorare: venite adunque in que' giorni, e siate guariti: e non nel giorno del Sabato.

15 Laonde il Signore gli rispose, e disse, Ipocriti, ciascun di voi non iscioglie egli dalla mangiatoia, in giorno di Sabato, il suo bue, o 'l suo asino, e gli mena a bere?

16 E non conveniva egli scioglier da questo legame, in giorno di Sabato, costei, ch' è figliuola d' Abraham, la qual Satana avea tenuta legata lo spazio di diciotto anni?

17 E, mentre egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano confusi: ma tutta la moltitudine si rallegrava di tutte l' opere gloriose che si facevano da lui.

18 Or egli disse, A che è simile il Regno di Dio, ed a che l' assomiglierò io?

19 Egli è simile ad un granel di senape, il quale un uomo ha preso, e l' ha gittato nel suo orto: e poi è cresciuto, ed è divenuto albero grande; e gli uccelli del cielo si son ridotti al coperto ne' suoi rami.

20 E dinuovo disse, A che assomiglierò il Regno di Dio?

21 Egli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripuone in tre staia di farina, finchè tutta sia levitata.

22 Poi egli andava attorno per le città, e per le castella, insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme.

23 Or alcuno gli disse, Signore, sono egli no pochi coloro che son salvati?

24 Ed egli disse loro, Sforzatevi d' entrar per la porta stretta: perciocchè io vi dico che molti cercheranno d' entrare, e non potranno.

25 Or, da che 'l padron della casa si sarà levato, ed avrà serrato l' uscio, voi allora, stando difuori, comincerete a picchiare alla porta: dicendo, Signore, Signore, aprici. Ed egli, rispondendo, vi dirà, Io non so onde voi siate.

26 Allora prenderete a dire, Noi abbiam mangiato, e bevuto in tua presenza; e tu hai insegnato nelle nostre piazze.

27 Ma egli dirà, Io vi dico ch' io non so onde voi siate: dipartitevi da me, voi tutti gli operatori d' iniquità.

28 Quivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti: quando vedrete Abraham, Isaac, e Jacob, e tutti i profeti, nel Regno di Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori.

29 E che ne verranno d' Oriente, e d' Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodì, i quali sederanno a tavola nel Regno di Dio.

30 Ed ecco, ve ne son degli ultimi che saranno i primi, e de' primi che saranno gli ultimi.

31 In quell' istesso giorno vennero alcuni Farisei, dicendogli, Partiti, e vattene di qui: perciocchè Erode ti vuol far morire.

32 Ed egli disse loro, Andate, e dite a quella volpe, Ecco, io caccio i demoni, e compio di far guarigioni oggi, e domane: e nel terzo giorno perverrò al mio fine.

33 Ma pure, mi convien camminare oggi, domane, e posdomane: conciosiacosachè non accaggia ch' alcun profeta muoia fuor di Gerusalemme.

34 Gerusalemme, Gerusalemme, ch' uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son, mandati, quante volte ho voluti raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l' ale, e voi non avete voluto?

35 Ecco, la vostra Casa v' è lasciata diserta. Or io vi dico, che voi non mi vedrete più, fin che venga il tempo che diciate Benedetto colui che viene nel Nome del Signore.

#### CAP. XIV.

OR avvenne che, essendo egli entrato in casa d' un de' principali de' Farisei, in giorno di Sabato, a mangiare, essi l' osservavano.

2 Ed ecco, un certo uomo idropico era quivi davanti a lui.

3 E Gesù prese a dire a' Dottori della Legge, ed a' Farisei, E egli lecito di guarire alcuno in giorno di Sabato?

4 Ed essi tacquero. Allora, preso colui per la mano, lo guarì, e lo licenziò.

5 Poi fece lor motto, e disse, Chi è colui di voi, che, se 'l suo asino, o bue, cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del Sabato?

6 Ed essi non gli potevano risponder nulla in contrario a queste cose.

7 Or, considerando come essi eleggevano i primi luoghi a tavola, propose questa parabola agl' invitati: dicendo,

8 Quando tu sarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo luogo: che tal ora alcuno più onorato di te non sia stato invitato dal medesimo.

9 E che colui c' avrà invitato te, e lui, non venga, e ti dica, Fa luogo a costui: e ch' allora tu venga con vergogna a tener l' ultimo luogo.

10 Ma, quando tu sarai invitato, va mettiti nell' ultimo luogo: acciocchè, quando colui che t' avrà invitato verrà, ti dica, Amico, sali più in su. Allora tu ne avrai onore appresso coloro che saranno teco a tavola.

11 Perciocchè chiunque s' innalza sarà abbassato, e chi s' abbassa sarà innalzato.



## SAN LUCA, XV.

12 Or egli disse a colui che l'avea invitato, Quando tu farai un desinare, o una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i tuoi vicini ricchi: che talora essi a vicenda non t'invitano, e ti sia renduto il contraccambio.

13 Anzi, quando fai un convito, chiama i mendici, i monchi, i zoppi, i ciechi.

14 E sarai beato: perciocchè essi non hanno il modo di rendertene il contraccambio: ma la retribuzione te ne sarà renduta nella risurrezion de' giusti.

15 Or alcun di coloro ch' erano insieme a tavola, udite queste cose, disse, Beato chi mangerà del pane nel Regno di Dio.

16 E Gesù gli disse, Un uomo fece una gran cena, e v' invitò molti.

17 Ed allora della cena, mandò 'l suo servidore a dire agl' invitati, Venite: perciocchè ogni cosa è già apparecchiata.

18 Ma in quel medesimo punto tutti cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse, Io ho comperata una possessione, e di necessità mi conviene andar fuori a vederla: io ti prego abbimi per iscusato.

19 Ed un altro disse, Io ho comperate cinque paia di buoi, e vo a provargli: io ti prego abbimi per iscusato.

20 Ed un altro disse, Io ho sposata moglie, e perciò non posso venire.

21 E quel servidore venne, e rapportò queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servidore, Vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mena quà i mendici, ed i monchi, ed i zoppi ed i ciechi.

22 Poi il servidore gli disse, Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancora v' è luogo.

23 E 'l signore disse al servidore, Va fuori per le vie, e per le siepi, e costringigli ad entrare: acciocchè la mia casa sia ripiena.

24 Perciocchè io vi dico che niuno di quegli uomini ch' erano stati invitati assaggerà della mia cena.

25 Or molte turbe andavano con lui: ed egli rivoltosi, disse loro,

26 Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e sua madre, e la moglie, ed i figliuoli, ed i fratelli, e le sorelle; anzi ancora la sua propria vita; non può esser mio discepolo.

27 E chiunque non porta la sua croce, e non viene dietro a me, non può esser mio discepolo.

28 Perciocchè, chi è colui d' infrà voi, il quale, volendo edificare una torre, non s'assetta prima, e non faccia ragione della spesa, se egli ha da poterla finire?

29 Che talora, avendo posto il fondamento, e non potendola finire, tutti coloro che la vedranno non prendano a beffarlo.

30 Dicendo, Quest' uomo cominciò ad edificare, e non ha potuto finire.

31 Ovvero, qual re, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro re, non s'assetta prima, e prende consiglio, se può con dieci mila incontrarsi con quell' altro, che viene contr' a lui con ventimila?

32 Se non, mentre quell' altro è ancora lontano, gli manda una ambasciata, e lo richiede di pace.

33 Così adunque, niun di voi, il qual non rinunzia a tutto ciò ch' egli ha, può esser mio discepolo.

34 Il sale è buono: ma, se 'l sale diviene insipido, con che sarà egli condito?

35 Egli non è atto nè per terra, nè per le-

tame: egli è gittato via. Chi ha orecchie da udire, oda.

## CAP. XV.

OR tutti i publicani, e peccatori, s' accostavano a lui, per udirlo.

2 Ed i Farisei, e gli Scribi, ne mormoravano: dicendo, Costui accoglie i peccatori, e mangia con loro.

3 Ed egli disse loro questa parabola.

4 Chi è l' uomo d' infrà voi, il quale avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantove nel deserto, e non vada dietro alla perduta, finchè l' abbia trovata?

5 Ed, avendola trovata, non se la metta sopra le spalle tutto allegro?

6 E, venuto a casa, non chiami insieme gli amici, ed i vicini: dicendo, Rallegratevi meco: perciocchè io ho trovata la mia pecora, ch' era perduta?

7 Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore penitente, più che per novantatanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

8 Ovvero, quale è la donna, c' avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente, fin che l' abbia trovata?

9 E, quando l' ha trovata, non chiami insieme l' amiche, e le vicine: dicendo, Rallegratevi meco: perciocchè io ho trovata la dramma, la quale io avea perduta?

10 Così vi dico, vi sarà allegrezza appo gli Angeli di Dio, per un peccatore penitente.

11 Disse ancora, Un uomo avea due figliuoli.

12 E 'l più giovane di loro disse al padre, Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. E 'l padre spartì loro i beni.

13 E, pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolto ogni cosa, se n' andò in viaggio in paese lontano: e quivi dissipò le sue facoltà, vivendo dissolutamente.

14 E, dopo ch' egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese; tal ch' egli cominciò ad aver bisogno.

15 Ed andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò a' suoi campi, a pasturare i porci.

16 Ed egli desiderava d' empersi il corpo delle siliques, che i porci mangiavano: ma niuno gliene dava.

17 Or, ritornato a sè medesimo, disse, Quanti mercennari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame!

18 Io mi leverò, e me n' andrò a mio padre, e gli dirò, Padre, io ho peccato contr' al cielo, e davanti a te.

19 E non son più degno d' esser chiamato tuo figliuolo: fammi come uno de' tuoi mercennari.

20 Egli adunque si levò, e venne a suo padre: ed essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, e n' ebbe pietà: e corse, e gli si gittò al collo, e lo baciò.

21 E 'l figliuolo gli disse, Padre, io ho peccato contr' al cielo, e davanti a te: e non son più degno d' esser chiamato tuo figliuolo.

22 Ma 'l padre disse a' suoi servidori, Portate quà la più bella vesta, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe ne' piedi.

23 E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo: e mangiamo, e ralleghiamoci.

## SAN LUCA, XVI. XVII.

24 Perciò che questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita: era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.

25 Or il figliuol maggiore d'esso era a' campi: e, come egli se ne veniva, essendo presso della casa, udì il concento, e le danze.

26 E, chiamato uno de' servitori, domandò che si volesser dire quelle cose.

27 Ed egli gli disse, Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato: perciò che l'ha ricoverato sano e salvo.

28 Ma egli s'adirò, e non volle entrare: laonde suo padre uscì, e lo pregava d'entrare.

29 Ma egli, rispondendo, disse al padre, Ecco, già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento: e pur giammai tu non m'hai dato un capretto, per rallegrarmi co' miei amici.

30 Ma, quando questo tuo figliuol, c'ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

31 Ed egli gli disse, Figliuol, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua.

32 Or conveniva far festa, e rallegrarsi: perciò che questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita: era perduto, ed è stato ritrovato.

### CAP. XVI.

**O**R egli disse ancora a' suoi discepoli, V'era un uomo ricco, c'avea un fattore: ed esso fu accusato appo lui, come dissipando i suoi beni.

2 Ed egli lo chiamò, e gli disse, Che cosa? questo ch'io odo di te? rendi ragione del tuo governo: perciò che tu non puoi più esser mio fattore.

3 E l'attore disse fra sè medesimo, Che farò? conciosiacosachè l'mio signore mi tolga il governo: io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno.

4 Io so ciò ch'io farò, acciochè, quando io sarò rimosso dal governo, altri mi riceva in casa sua.

5 Chiamati adunque a uno a uno i debitori del suo signore, disse al primo, Quanto dei al mio signore?

6 Ed egli disse, Cento Bati d'olio. Ed egli gli disse, Prendi la tua scritta, e siedì, e scrivine prestamente cinquanta.

7 Poi disse ad un altro, E tu, quanto dei? Ed egli disse, Cento Cori di grano. Ed egli gli disse, Prendi la tua scritta, e scrivine ottanta.

8 E l'attore lodò l'ingiusto fattore, perciò che avea fatto avvedutamente: conciosiacosachè i figliuoli di questo secolo sieno più avveduti, nella lor generazione, che i figliuoli delle luce.

9 Io altresì vi dico, Fatevi degli amici, delle ricchezze ingiuste: acciochè, quando verrete meno, vi ricevano ne' tabernacoli eterni.

10 Chi è leale nel poco, è anche leale nell' assai, e chi è ingiusto nel poco, è anche ingiusto nell' assai.

11 Se dunque voi non siete stati leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le vere?

12 E, se non siete stati leali nell' altrui, chi vi darà il vostro?

13 Niun famiglio può servire a due signori: perciò che, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro: ovvero, s'atterrà all' uno, e

sprezzerà l' altro: voi non potete servire a Dio, ed a Mammona.

14 Or i Farisei, ch' erano avari, udivano anch' essi tutte queste cose, e lo beffavano.

15 Ed egli disse loro, Voi siete que' che giustificate voi stessi davanti agli uomini: ma Iddio conosce i vostri cuori: perciò che quel ch' è eccelso appo gli uomini è cosa abbominevole nel cospetto di Dio.

16 La Legge, ed i profeti, sono stati infino a Giovanni: da quel tempo il Regno di Dio è evangelizzato, ed ognuno v' entra per forza.

17 Or egli è più agevole che 'l cielo e la terra passino, che non che un sol punto della Legge caggia.

18 Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa una altra, commette adulterio: e chiunque sposa la donna mandata via dal marito commette adulterio.

19 Or v' era un uomo ricco, il qual si vestiva di porpora, e di bisso: ed ogni giorno godeva splendidamente.

20 V' era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il quale giaceva alla porta d' esso, pieno d' ulcere.

21 E desiderava saziarsi delle miche che cadevano della tavola del ricco: anzi ancora i cani venivano, e leccavano le sue ulcere.

22 Or avvenne che 'l mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno d' Abraham: e 'l ricco morì anch' egli, e fu seppellito.

23 Ed, essendo ne' tormenti nell' inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abraham, e Lazaro nel seno d' esso.

24 Ed egli, gridando, disse, Padre Abraham, abbi pietà di me, e manda Lazaro, acciochè intinga la punta del dito nell' acqua, e mi rinfreschi la lingua: perciò che io son tormentato in questa fiamma.

25 Ma Abraham disse, Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali: ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato.

26 Ed oltr' a tutto ciò, fra noi e voi è posta una gran voraggine: talchè coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono: parimente coloro che son di là non passano a noi.

27 Ed egli disse, Ti prego adunque, o Padre, che tu lo mandi in casa di mio padre.

28 Perciò che io ho cinque fratelli: acciochè testinchi loro: che talora anch' essi non vengano in questo luogo di tormento.

29 Abraham gli disse, Hanno Moisè, ed i profeti: ascoltin quelli.

30 Ed egli disse, No, Padre Abraham: ma, se alcun de' morti va a loro, si ravvedranno.

31 Ed egli gli disse, Se non ascoltano Moisè, ed i profeti, non pur crederanno avvegna che alcun de' morti risusciti.

### CAP. XVII.

**O**R egli disse a' suoi discepoli, Egli è impossibile che non avvengano scandali: ma, guai a colui per cui avvengono.

2 Meglio per lui sarebbe che una macina da asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gittato nel mare, che di scandalizzare un di questi piccoli.

3 Prendete guardia a voi. Or, se 'l tuo fratello ha peccato contr' a te, riprendilo: e, se si pente, perdonagli.

4 E, benchè sette volte il di peccchi con-



tr' a te, se sette volte il dì ritorna a te, dicendo, Io mi pento, perdonagli.

5 Allora gli Apostoli dissero al Signore, Accrescici la fede.

6 E'l Signore disse, Se voi aveste pur tanta fede quant' è un granel di senape, voi potreste dire a questo moro, Diradicati, e piantati nel mare: ed esso v' ubbidirebbe.

7 Or, chi è colui d' infra voi, il quale avendo un servo ch' ari, o che pasturi *il bestiame*, quando esso, *tornando* da' campi, entra in casa, subito gli dica, Passa quà, mettiti a tavola?

8 Anzi, non gli dice egli, Apparecchiami da cena, e cigniti, e servimi: fin ch' io abbia mangiato, e bevuto: poi mangerai, e berrai tu?

9 Tiene egli in grazia da quel servo, ch' egli ha fatte le cose che gli erano state comandate? Io no' penso.

10 Così ancora voi, quando avrete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite, Noi siamo servi disutili: conciosiacosachè abbiamo fatto ciò ch' eravamo obbligati di fare.

11 Or avvenne che, andando in Gerusalemme, egli passava per mezzo la Samaria, e la Galilea.

12 E, come egli entrava in un certo castello, dieci uomini lebbrosi gli vengero incontro, i quali si fermarono da lungi.

13 E levarono la voce: dicendo, Maestro Gesù, abbi pietà di noi.

14 Ed egli, vedutigli, disse loro, Andate, mostratevi a' sacerdoti. Ed avvenne che, come essi andavano, furono mondati.

15 Ed un di loro, veggendo ch'era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce.

16 E si gittò sopra la sua faccia a' piedi di Gesù, ringraziandolo. Or colui era Samaritano.

17 E Gesù prese a dire, I dieci non sono eglino stati nettati? e dove sono i nove?

18 E' non se n' è trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniero.

19 E disse a colui, Levati, e vattene: la tua fede t' ha salvato.

20 Or, essendo domandato da' Farisei, quando verrebbe il Regno di Dio, rispose loro: e disse, Il Regno di Dio non verrà in maniera che si possa osservare.

21 E non si dirà, Eccolo qui, ed eccolo là: perciocchè ecco, il Regno di Dio è dentro di voi.

22 Or egli disse ancora a' suoi discepoli, I giorni verranno che voi desideretete vedere un de' giorni del Figliuol dell' uomo, e non lo vedrete.

23 E vi si dirà, Eccolo qui: od Eccolo là: non v' andate, e non gli seguitate.

24 Perciocchè, quale è il lampo, il quale, lampeggiando, risplende da una parte di sotto al cielo infino all' altra: tale ancora sarà il Figliuol dell' uomo, nel suo giorno.

25 Ma conviene ch' egli prima sofferisca molte cose, e sia rigittato da questa generazione.

26 E, come avvenne a di di Noè, così ancora avverrà a' di del Figliuol dell' uomo.

27 Gli uomini mangiavano, beveano, sposavano mogli, e si maritavano, infino al giorno che Noè entrò nell' Arca: e l' diluvio venne, e gli fece tutti perire.

28 Parimente ancora, come avvenne a' di di Lot: la gente mangiava, bevea, comperava, vendeva, piantava, ed edificava.

29 Ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma,

piovve dal cielo fuoco, e solfo: e gli fece tutti perire.

30 Tal sarà il giorno, nel quale il Figliuol dell' uomo apparirà.

31 In quel giorno, colui che sarà sopra 'l tetto della casa, ed avrà le sue masserizie dentro la casa, non iscenda per toglierle: e parimente chi sarà nella campagna non torni addietro.

32 Ricordatevi della moglie di Lot.

33 Chiunque avrà cercato di salvar la vita sua la perderà: ma chi l' avrà perduta farà ch' ella viverà.

34 Io vi dico che 'n quella notte due saranno in un letto: l' uno sarà preso, e l' altro lasciato.

35 Due donne macineranno insieme: l' una sarà presa, e l' altra lasciata.

36 Due saranno nella campagna: l' uno sarà preso, ed l' altro lasciato.

37 Ed i discepoli, rispondendo, gli dissero, Dove, Signore? Ed egli disse loro, Dove sarà il carname, quivi ancora s' accoglieranno l' aquile.

CAP. XVIII.

OR propose loro ancora una parabola, per *mostrar* che conviene del continuo orare, e non instancarsi.

2 Dicendo, V' era un giudice in una città, il quale non temeva Iddio, e non avea rispetto ad alcun uomo.

3 Or in quella stessa città v' era una vedova, la qual venne a lui: dicendo, Fammi ragione del mio avversario.

4 Ed egli, per un tempo, non volle farlo: ma pur poi appresso disse fra sè medesimo, Quantunque io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcun uomo:

5 Nondimeno, perciocchè questa vedova mi dà molestia, io le farò ragione: che talora non venga tante volte ch' alla fine mi maceri.

6 E'l Signore disse, Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo.

7 Ed Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno e notte gridano a lui: benchè sia lento ad adirarsi per loro.

8 Certo, io vi dico, che tosto gli vendicherà. Ma, quando 'l Figliuol dell' uomo verrà, troverà egli pur la fede in terra?

9 Disse ancora questa parabola a certi, che si confidavano in loro stessi d' esser giusti, e sprezzavano gli altri.

10 Due uomini salirono al Tempio, per orare: l' uno era Fariseo, e l' altro publicano.

11 Il Fariseo, stando in piè orava in disparte, in questa maniera, O Dio, io ti ringrazio ch' io non son come gli altri uomini, rapaci, ingiusti adulteri: nè anche come quel publicano.

12 Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò ch' io posseggo.

13 Ma 'l publicano, stando da lungi, non ardiva pur d' alzar gli occhi al cielo: anzi si batteva il petto: dicendo, O Dio, sii placato inverso me peccatore.

14 Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto che quell' altro: perciocchè chiunque s' innalza sarà abbassato, e chi s' abbassa sarà innalzato.

15 Or gli furono presentati ancora de' piccoli fanciulli, acciocchè gli toccasse: ed i discepoli veduto ciò, sgridavano coloro che gli presentavano.

16 Ma Gesù, chiamati a sè i fanciulli, disse, Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non gli divietate: perciocchè di tali è il Regno di Dio.

17 Io vi dico in verità, che chi non avrà ricevuto il Regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

18 Ed un certo de' principali lo domandò: dicendo, Maestro buono, facendo che, erederò la vita eterna?

19 E Gesù gli disse, Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, cioè, Iddio.

20 Tu sai i comandamenti, Non commettere adulterio, Non uccidere, Non furare, Non dir falsa testimonianza, onora tuo padre, e tua madre.

21 E colui disse, Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

22 E Gesù, udito questo, gli disse, una cosa ti manca ancora: vendi tutto ciò che tu hai, e distribuscielo a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo: poi vieni, e seguitemi.

23 Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attristato: perciocchè era molto ricco.

24 E Gesù, veduto ch'egli s'era attristato, disse, O quanto malagevolmente coloro c' hanno delle ricchezze entreranno nel Regno di Dio!

25 Perciocchè, egli è più agevole ch' un camello entri per la cruna d' un ago, che non che un ricco entri nel Regno di Dio.

26 E coloro che l'udirono dissero, Chi adunque può esser salvato?

27 Ed egli disse, Le cose impossibili appo gli uomini son possibili appo Iddio.

28 E Pietro disse, Ecco, noi abbiām lasciato ogni cosa, e t'abbiamo seguito.

29 Ed egli disse loro, Io vi dico in verità, che non v'è alcuno, c'abbia lasciato casa, o padre o madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo Regno di Dio:

30 Il qual non ne riceva molti cotanti in questo tempo, e nel secolo a venire la vita eterna.

31 Poi, presi seco i dodici, disse loro, Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, e tutte le cose scritte da' profeti intorno al Figliuol dell'uomo saranno adempiute.

32 Perciocchè egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito, ed oltraggiato: e gli sarà sputato nel volto.

33 Ed essi, dopo averlo flagellato, l'uccideranno: ma egli risusciterà al terzo giorno.

34 Ed essi non compresero nulla di queste cose: anzi questo ragionamento era loro occulto, e non intendevano le cose ch' erano lor dette.

35 Or, come egli s'avvicinava a Ierico, un certo cieco sedeva presso della via, mendicando.

36 Ed, udita la moltitudine che passava, domandò che cosa ciò fosse.

37 E gli fu fatto assapere che Gesù il Nazareo passava.

38 Ed egli gridò: dicendo, Gesù, Figliuol di David, abbi pietà di me.

39 E coloro ch'andavano avanti lo sgri-  
davano; acciocchè tacesse: ma egli vie più gridava, Figliuol di David, abbi pietà di me.

40 E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E, come fu presso di lui, lo domandò:

41 Dicendo, Che vuoi ch'io ti faccia? Ed egli disse, Signore, ch'io ricoveri la vista.

42 E Gesù gli disse, Ricovera la vista: la tua fede t'ha salvato.

43 Ed egli in quello stante ricoverò la vista, e lo seguiva, glorificando Iddio. E tutto 'l popolo veduto ciò diede lode a Dio.

E GESÙ, essendo entrato in Ierico, passava per la città.

2 Ed ecco un uomo, detto per nome Zaccheo, il quale era il capo de' publicani, ed era ricco.

3 E cercava di vedere Gesù, per saper chi egli era; ma non poteva per la moltitudine: perciocchè egli era piccolo di statura.

4 E corse innanzi, e salì sopra un siccomoro, per vederlo: perciocchè egli avea da passar per quella via.

5 E, come Gesù fu giunto a quel luogo, alzò gli occhi, e lo vide, e gli disse, Zaccheo, scendi giù prestamente: perciocchè oggi ho ad albergare in casa tua.

6 Ed egli scese prestamente, e lo ricevette con allegrezza.

7 E tutti, veduto ciò, mormoravano: dicendo, Egli è andato ad albergare in casa d'un uomo peccatore.

8 E Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse, Signore, io dono la metà di tutti i miei beni a' poveri: e, se ho frodato alcuno, io gliene fo la restituzione a quattro doppi.

9 E Gesù gli disse, oggi è avvenuta salute a questa casa: conciosiacosachè anche costui sia figliuol d'Abraham.

10 Perciocchè il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare, e per salvare ciò ch'era perito.

11 Or ascoltando essi queste cose, Gesù aggiunse, e disse una parabola: perciocchè egli era vicin di Gerusalemme, ed essi stimavano che 'l Regno di Dio apparirebbe subito in quello stante.

12 Disse adunque, Un uomo nobile andò in paese lontano, per prender la possession d'un Regno, e poi tornare.

13 E, chiamati a sé dieci suoi servidori, diede loro dieci Mine, e disse loro, Trafficate, fin ch'io venga.

14 Or i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro una ambasciata: dicendo, Noi non vogliamo che costui regni sopra noi.

15 Ed avvenne che, quando egli fu ritornato, dopo aver presa la possession del Regno, comandò che gli fosser chiamati que' servidori, a' quali avea dati i danari, acciocchè sapesse quanto ciascuno avea guadagnato trafficando.

16 E'l primo si presentò: dicendo, Signore, la tua Mina n'ha guadagnate altre dieci.

17 Ed egli gli disse, Bene stà, buon servidore: perciocchè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città.

18 Poi venne il secondo: dicendo, Signore, la tua Mina ne ha guadagnate cinque.

19 Ed egli disse ancora a costui, E tu sii sopra cinque città.

20 Poi ne venne un altro, che disse, Signore, ecco la tua Mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio.

21 Perciocchè io ho avuto tema di te, perchè tu sei uomo aspro, e togli ciò che non hai messo, e metti ciò che non hai seminato.

22 E'l suo signore gli disse, Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servidore: tu sapevi ch'io sono uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato.

23 Perchè dunque non desti i miei danari a' banchieri, ed io, al mio ritorno, gli avrei riscossi con frutto?



24 Allora egli disse a coloro ch'erano ivi presenti, Toglietegli la Mina, e datela a colui c'ha le dieci Mine.

25 Ed essi gli dissero, Signore, egli ha dieci Mine.

26 Perciochè io vi dico, che a chiunque ha sarà dato: ma, chi non ha, eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto)

27 Oltr' a ciò, menate quà que' miei nimici, che non hanno voluto ch'io regnassi sopra loro, e scannategli in mia presenza.

28 Or, avendo dette queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme.

29 E, come egli fu vicin di Bet-fage, e di Betania, presso al monte, detto degli Ulivi, mandò due de' suoi discepoli:

30 Dicendo, Andate nel castello, che è qui di rincontro; nel quale essendo entrati, troverete un puledro d'asino legato sopra il quale niun uomo giammai montò: scioglietelo, e menatelomi.

31 E, se alcuno vi domanda perchè voi lo sciogliete, dategli così, Perciochè 'l Signore n'ha bisogno.

32 E coloro ch'erano mandati andarono, e trovarono come egli avea lor detto.

33 E, come essi scioglievano il puledro, i padroni d'esso dissero loro, Perchè sciogliete voi quel puledro?

34 Ed essi dissero, Il Signore n'ha bisogno.

35 E lo menarono a Gesù: e gittarono le lor veste sopra 'l puledro, e vi fecero montar Gesù sopra.

36 E, mentre egli caminava, sten levano le lor veste nella via.

37 E, come egli già era presso della scesa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine de' discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutte le potenti operazioni, c'aveano vedute.

38 Dicendo, Benedetto sia il Re, che viene nel Nome del Signore: pace in cielo, e gloria ne' luoghi altissimi.

39 Ed alcuni de' Farisei d'infrà la moltitudine gli dissero, Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40 Ed egli, rispondendo, disse loro, Io vi dico che, se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

41 E, come egli fu presso della città, veggendola, pianse sopra lei:

42 Dicendo, Oh, se tu ancora, almeno in questo giorno, avessi riconosciute le cose appartenenti alla tua pace! ma ora, elle son nascoste dagli occhi tuoi.

43 Perciochè ti sopraggiugneranno giorni, ne quali i tuoi nimici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, e t'assiederanno d'ogni intorno.

44 Ed atterreranno te, ed i tuoi figliuoli dentro di te: e non lasceranno in te pietra sopra pietra: perciocchè tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione.

45 Poi, entrato nel Tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano, e che compravano in esso.

46 Dicendo loro, Egli è scritto, La Casa mia è casa d'orazione: ma voi n'avete fatto una spilonca di ladroni.

47 Ed ogni giorno egli insegnava nel Tempio. Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, ed i Capi del popolo cercavano di farlo morire.

48 E non trovavano che cosa potesser fare: perciocchè tutto 'l popolo pendeva dalla sua bocca ascoltandolo.

## CAP. XX.

ED avvenne un di que' giorni, che, mentre egli insegnava il popolo nel Tempio, ed evangelizzava, i principali sacerdoti, e gli Scribi, con gli Anziani, sopraggiunsero.

2 E gli dissero, Dicci di quale autorità tu fai coteste cose: o, chi è colui che t'ha data cotesta autorità.

3 Ed egli, rispondendo, disse loro, Anch'io vi domanderò una cosa: e voi ditelami.

4 Il Battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini?

5 Ed essi ragionavano fra loro: dicendo, Se diciamo ch'era dal cielo, egli ci dirà, Perchè dunque non gli credeste?

6 Se altresì diciamo ch'era dagli uomini, tutto 'l popolo ci lapiderà: perciocchè egli è persuaso che Giovanni era profeta.

7 Risposero adunque che non sapevano onde egli fosse.

8 E Gesù disse loro, Io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

9 Poi prese a dire al popolo questa parabola, Un uomo piantò una vigna, e l'allogò a certi lavoratori, e se n'andò in viaggio, e dimorò fuori lungo tempo.

10 E nella stagione mandò un servidore a que' lavoratori, acciochè gli dessero del frutto della vigna: ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono voto.

11 Ed egli dinuovo vi mandò un altro servidore: ma essi, battuto ancora lui, e vituperatolo, lo rimandarono voto.

12 Ed egli ne mandò ancora un terzo: ma essi, ferito ancora costui, lo cacciarono.

13 E 'l signor della vigna disse, Che farò? io vi manderò il mio diletto figliuolo: forse, quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.

14 Ma i lavoratori, vedutolo, ragionarono fra loro: dicendo, Costui è l'erede: venite, uccidiamlo: acciochè l'eredità divenga nostra.

15 E, cacciatolo fuor della vigna, l'uccisero. Che farà loro adunque il signor della vigna?

16 Egli verrà, e distruggerà, que' lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ma essi, udito ciò, dissero, Così non sia.

17 Ed egli, riguardatigli in faccia, disse, Che cosa adunque è questo ch'è scritto, La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone?

18 Chiunque caderà sopra quella pietra sarà fiaccato, ed ella triterà colui sopra cui ella caderà.

19 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano in quella stessa ora di mettergli le mani addosso: perciocchè riconobbero ch'egli avea detta quella parabola contr'a loro: ma temettero il popolo.

20 E, spiandolo, gli mandarono degl' insidiatori, che simulassero d'esser giusti, per sopraprenderlo in parole: per darlo in man della signoria, ed alla podestà del Governatore.

21 E quelli gli fecero una domanda: dicendo, Maestro, noi sappiamo che tu parli, ed insegni dirittamente: e che non hai riguardo alla qualità delle persone, ma insegna la via di Dio in verità.

22 Ecci egli lecito di pagare il tributo a Cesare, o no?

23 Ed egli, avvedutosi della loro astuzia, disse loro, Perchè mi tentate?

24 Mostratemi un denaro: di cui porta

## SAN LUCA, XXI.

egli la figura, e la soprascritta? Ed essi, rispondendo, dissero, Di Cesare.

25 Ed egli disse loro, Rendete adunque a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio.

26 E non lo poterono sopraprendere in parole davanti al popolo: e maravigliatisi della sua risposta, si tacquero.

27 Or alcuni de' Sadducei, i quali contengono non esservi risurrezione, accostatisi, lo domandarono:

28 Dicendo, Maestro, Moisè ci ha scritto, che, se 'l fratello d'alcuno muore avendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda la moglie, e susciti progenie al suo fratello.

29 Or vi furono sette fratelli: e 'l primo, presa moglie, morì senza figliuoli.

30 E 'l secondo prese quella moglie, e morì anch'egli senza figliuoli.

31 Poi il terzo la prese: e simigliantemente tutti e sette: e morirono senza aver lasciati figliuoli.

32 Or, dopo tutti, morì anche la donna.

33 Nella risurrezione adunque, di cui di loro sarà ella moglie? conciosiacosachè tutti e sette l'abbiano avuta per moglie.

34 E Gesù, rispondendo, disse loro, I figliuoli di questo secolo sposano, e son maritati.

35 Ma coloro che saranno reputati degni d'ottenere quel secolo, e la risurrezione de' morti, non isposano, e non son maritati.

36 Perciochè ancora non possono più morire: conciosiacosachè sieno pari agli Angeli: e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.

37 Or che i morti risuscitino, Moisè stesso lo dichiarò presso al pruno, quando egli nomina il Signore l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Iacob.

38 Or egli non è Dio de' morti, anzi de' viventi: conciosiacosachè tutti vivano a lui.

39 Ed alcuni degli Scribi gli fecer motto, e dissero, Maestro, bene hai detto.

40 E non ardirono più fargli alcuna domanda.

41 Ed egli disse loro, Come dicono che 'l Cristo sia figliuolo di David?

42 E pur David istesso, nel Libro de' Salmi dice, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra:

43 Fin ch'io abbia posti i tuoi nimici per iscannello de' tuoi piedi.

44 David adunque lo chiama Signore. E, come è egli suo figliuolo?

45 Or, mentre tutto 'l popolo stava ascoltando, egli disse a' suoi discepoli:

46 Guardatevi dagli Scribi, i quali volentieri passeggiano in veste lunghe, ed amano le salutazioni nelle piazze, ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conviti.

47 I quali divorano le case delle vedove, eziandio sotto spezie di far lunghe orazioni: essi ne riceveranno maggior condannaione.

## CAP. XXI.

OR Gesù, riguardando, vide i ricchi che gittavano i lor doni nella casa dell'offerte.

2 Vide ancora una vedova poveretta, la qual vi gittava due piccioli.

3 E disse, Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gittato più di tutti gli altri.

4 Perciochè tutti costoro hanno gittato nell'offerte di Dio di ciò che soprabbonda loro: ma costei v'ha gittato della sua ino-

pia, tutta la sostanza ch'ella avea.

5 Poi appresso, dicendo alcuni del Tempio, ch'esso era adorno di belle pietre, e d'offerte: egli disse,

6 Quant'è a queste cose che voi riguardate, verranno i giorni, che non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

7 Ed essi lo domandarono: dicendo, Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e qual sarà il segno del tempo, nel qual queste cose deono avvenire?

8 Ed egli disse, Guardate che non siate seddotti: perciocchè molti verranno sotto 'l mio Nome: dicendo, Io son desso: ed, Il tempo è giunto. Non andate adunque dietro a loro.

9 Or, quando udirete guerre, e turbamenti, non siate spaventati: perciocchè conviene che queste cose avvengano prima: ma non però subito appresso sarà la fine.

10 Allora disse loro, Una gente si leverà contr'all'altra gente, ed un regno contr'all'altro.

11 Ed in ogni luogo vi saranno gran tremuoti, e fami, e pestilenze: vi saranno eziandio de' prodigi spaventevoli, e de' gran segni dal cielo.

12 Ma, avanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, e vi perseguiranno, dandovi in man delle raunanze, e mettendovi in prigione: traendovi alli re, ed a' rettori, per lo mio Nome.

13 Ma ciò vi riuscirà in testimonianza.

14 Mettetevi adunque in cuore di non premeditar come risponderete a vostra difesa.

15 Perciochè io vi darò bocca, e sapienza, alla quale non potranno contradire, nè contrastare tutti i vostri avversari.

16 Or voi sarete traditi, eziandio da padri, e da madri, e da fratelli, e da parenti, e da amici: e ne faran morir di voi.

17 E sarete odiati da tutti per lo mio Nome.

18 Ma pure un capello del vostro capo non perirà.

19 Possedete l'anime vostre nella vostra pazienza.

20 Or, quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate ch'allora la sua distruzione è vicina.

21 Allora coloro che saranno nella Giudea fuggano a' monti: e coloro che saranno dentro d'essa dipartansi: e coloro che saranno su per li campi non entrino in essa.

22 Perciochè que' giorni saranno giorni di vendetta: acciochè tutte le cose che sono scritte sieno adempiute.

23 Or, guai alle gravide, ed a quelle che lattaranno a que' dì: perciocchè vi sarà gran distretta nel paese, ed ira sopra questo popolo.

24 E caderanno per lo taglio della spada, e saranno menati in cattività fra tutte le genti: e Gerusalemme sarà calpestata da' Gentili, finchè i tempi de' Gentili sieno compiuti.

25 Poi appresso, vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nelle stelle: ed in terra, angoscia delle genti, con ismarrimento: rimbombando il mare, e 'l fiotto.

26 Gli uomini spasimando di paura, e d'aspettazione delle cose che sopraggiugneranno al mondo: perciocchè le potenze de' cieli saranno scrollate.

27 Ed allora vedranno il Figliuol dell'uomo venire in una nuvola, con potenza, e gran gloria.

28 Or, quando queste cose cominceranno



ad avvenire, riguardate ad alto, ed alzate le vostre teste: perciocchè la vostra redenzione è vicina.

29 E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli alberi.

30 Quando già hanno germogliato, voi, veggendolo, riconoscete da voi stessi che già la state è vicina.

31 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che 'l Regno di Dio è vicino.

32 Io vi dico in verità, che quest'età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute.

33 Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno:

34 Or guardatevi, che talora i vostri cuori non sieno aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita: e che quel giorno di subito improvviso non vi sopravvenga.

35 Perciocchè, a guisa di laccio egli sopraggiugnerà a tutti coloro c' abitano sopra la faccia di tutta la terra.

36 Vegghiate adunque, orando in ogni tempo, acciocchè siate reputati degni di scampar tutte le cose che deono avvenire: e di comparire davanti al Figliuol dell' uomo.

37 Or di giorno egli insegnava nel Tempio: e le notti, uscito fuori, dimorava in sul monte, detto degli Ulivi.

38 E tutto 'l popolo la mattina a buon ora veniva a lui, nel tempio, per udirlo.

CAP. XXII.

OR la festa degli Azzimi, detta la Pasqua, s' avvicinava.

2 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano come lo farebber morire: perciocchè temevano il popolo.

3 Or Satana entrò in Giuda, detto per soprannome Iscariot, il quale era del numero de' dodici.

4 Ed egli andò, e ragionò co' principali sacerdoti: e co' Capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani.

5 Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli danari.

6 E promise di darglielo nelle mani: e cercava opportunità di farlo senza tumulto.

7 Or venne il giorno degli Azzimi, nel qual conveniva sacrificar la Pasqua.

8 E Gesù mandò Pietro, e Giovanni: dicendo, Andate, apparecchiateci la Pasqua, acciocchè la mangiamo.

9 Ed essi gli dissero, Ove vuoi che l' apparecchiamo.

10 Ed egli disse loro, Ecco, quando sarete entrati nella città, voi scontrerete un uomo, portando un testo pien d'acqua: seguitatelo nella casa ove egli entrerà.

11 E dite al padron della casa, Il Maestro ti manda a dire, Ove è la stanza, nella quale io mangerò la Pasqua co' miei discepoli?

12 Ed esso vi mostrerà una gran sala acconcia: quivi apparecchiate la Pasqua.

13 Essi dunque, andati, trovaron come ei avea lor detto: e apparecchiaron la Pasqua.

14 E, quando l' ora fu venuta, egli si mise a tavola, co' dodici Apostoli.

15 Ed egli disse loro, Io ho grandemente disiderato di mangiar questa Pasqua con voi, innanzi ch' io soffera.

16 Perciocchè io vi dico ch' io non ne mangerò più, finchè tutto sia compiuto nel Regno di Dio.

17 Ed, avendo preso il calice, rendè grazie: e disse, Prendete questo calice, e distribuitelo tra voi.

18 Perciocchè, io vi dico ch' io non berò più del frutto della vigna, finchè 'l Regno di Dio sia venuto.

19 Poi avendo preso 'l pane, rendè grazie: e lo ruppe, e lo diede loro: dicendo, Quest' è il mio corpo, il quale è dato per voi: fate questo in rammemorazion di me.

20 Parimente ancora, dopo aver cenato, diede loro il calice: dicendo, questo calice è il nuovo Patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi.

21 Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola.

22 E 'l Figliuol dell' uomo certo se ne va, secondo ch' è determinato: ma, guai a quell' uomo per cui egli è tradito.

23 Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro che farebbe ciò.

24 Or nacque ancora fra loro una contesa, chi di loro paresse che fosse il maggiore.

25 Ma egli disse loro, Li re delle genti le signoreggiano, e coloro c' hanno podestà sopra esse son chiamati benefattori.

26 Ma non già così voi: anzi, il maggiore fra voi sia come il minore, e quel che regge come quel che ministra.

27 Perciocchè, quale è il maggiore, colui ch' è a tavola, o pur colui che serve? non è egli ch' è a tavola? or io sono in mezzo di voi come colui che serve.

28 Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni.

29 Ed io altresì vi dispongo il Regno siccome il Padre mio me l' ha disposto.

30 Acciocchè voi mangiate, e beviate, alla mia tavola, nel mio Regno: e sediate sopra de' troni, giudicando le dodici tribù d' Israel.

31 Il Signore disse ancora, Simon, Simon, ecco, Satana ha richiesto da vagliarvi, come si raglia il grano.

32 Ma io ho pregato per te, che la tua fede non venga meno: e tu, quando un giorno sarai convertito, conferma i tuoi fratelli.

33 Ma egli gli disse, Signore, io son presto d' andar teco, ed in prigione, ed alla morte.

34 Ma Gesù disse, Pietro, io ti dico che 'l gallo non canterà oggi, prima che tu non abbi negato tre volte di conoscermi.

35 Poi disse loro, Quando io v' ho mandati senza borsa, e senza tasca, e senza scarpe, avete voi avuto mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero, Di niuna.

36 Disse loro adunque: Ma ora, chi ha una borsa tolgala: parimente ancora una tasca: e chi non ne ha venda la sua vesta, e comperi una spada.

37 Perciocchè, io vi dico che conviene che eziandio questo ch' è scritto sia adempito in me: Ed egli è stato annoverato fra' malfattori. Perciocchè le cose, che sono scritte di me, hanno il lor compimento.

38 Ed essi dissero, Signore, ecco qui due spade. Ed egli disse loro, Basta.

39 Poi, essendo uscito andò, secondo la sua usanza, al monte degli Ulivi: ed i suoi discepoli lo seguitavano anch' essi.

40 E giunto al luogo, disse loro, Orate, che non entriate in tentazione.

41 Allora egli fu divolto da loro, quasi per una gittata di pietra: e, postosi ingi nocchioni, orava.

42 Dicendo, Padre, oh volessi tu trasportar da me questo calice! ma pure, non la mia volontà, ma la tua sia fatta.

43 Ed un Angelo gli apparve dal cielo, confortandolo.

44 Ed egli, essendo in agonia, orava viepiù.

più intently: e l' suo sudore divenne simile a grumoli di sangue, che cadevano in terra.

45 Poi, levatosi dall' orazione, venne a' suoi discepoli, e trovò che dormivano di tristizia.

46 E disse loro. Perché dormite? levatevi, ed orate, che non entriate in tentazione.

47 Or, mentre egli parlava ancora, ecco una turba: e colui che si chiamava Giuda, uno de' dodici, andava davanti a loro: e s' accostò a Gesù per baciarlo: perciocchè egli avea lor dato questo segno, Colui ch'io bacerò è desso.

48 E Gesù gli disse, Giuda, tradisci tu il Figliuol dell' uomo con un bacio?

49 E coloro ch' erano della compagnia di Gesù, veggendo che cosa era per avvenire, dissero, Signore, percooteremo noi con la spada?

50 Ed un certo di loro percosse il servitore del sommo Sacerdote, e gli spiccò l' orecchio destro.

51 Ma Gesù fece lor motto, e disse, Lasciate, non più: e, toccato l' orecchio di colui, lo guarì.

52 E Gesù disse a' principali sacerdoti, ed a' Capi del Tempio, ed agli Anziani, ch' erano venuti contr' a lui, Voi siete usciti contr' a me con ispade, e con aste, come contr' ad un ladrone.

53 Mentre io era con voi tuttodi nel Tempio, voi non metteste mai le mani sopra me: ma quest' è l' ora vostra, e la podestà delle tenebre.

54 Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo Sacerdote: e Pietro lo seguiva da lungi.

55 Ed avendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.

56 Or una certa fanticella, vedutolo seder presso del fuoco, e guardatolo fiso, disse, Anche costui era con lui.

57 Ma egli lo rinegò: dicendo, Donna, io no l' conosco.

58 E, poco appresso, un altro, vedutolo, gli disse, Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse, O uomo, non sono.

59 Ed, infraposto lo spazio quasi d' un ora, un certo altro affermava lo stesso: dicendo, In verità, anche costui era con lui: perciocchè egli è Galileo.

60 Ma Pietro disse, O uomo, io non so quel che tu ti dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò.

61 E l' Signore, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli avea detto, Avanti che l' gallo canti, tu mi rinegherai tre volte.

62 E Pietro se n' uscì, e pianse amaramente.

63 E coloro che tenevano Gesù lo schernivano, percotendolo.

64 E, velatigli gli occhi, lo percotavano in sulla faccia: e lo domandavano: dicendo, Indovina chi è colui che t' ha percosso.

65 Molte altre cose ancora dicevano contr' a lui, bestemmiano.

66 Poi, come fu giorno, gli Anziani del popolo, i principali Sacerdoti, e gli Scribi, si raunarono, e lo menarono nel lor Concistoro.

67 E gli dissero, Sei tu il Cristo? dilloci. Ed egli disse loro, Benchè io ve l' dica, voi no l' crederete.

68 E se altresì io vi fo qualche domanda, voi non mi risponderete, e non mi lascerete andare.

69 Da ora innanzi il Figliuol dell' uomo sederà alla destra della potenza di Dio.

70 E tutti dissero, Sei tu adunque il Fi-

gliuol di Dio; Ed egli disse loro, Voi lo dite: perciocchè io lo sono.

71 Ed essi dissero, ch' abbiain più bisogno di testimonianza? conciosiacosachè noi stessi l' abbiain udito dalla sua propria bocca.

CAP. XXIII.

ALLORA tutta la moltitudine di loro si levò, e lo menò a Pilato.

2 E cominciarono ad accusarlo: dicendo, Noi abbiain trovato costui sovvertendo la nazione, e divietando di dare i tributi a Cesare: dicendo sè essere il Cristo, il Re.

3 E Pilato lo domandò: dicendo, Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli, rispondendogli, disse, Tu l' dici.

4 E Pilato disse a' principali sacerdoti, ed alle turbe, Io non trovo maleficio alcuno in quest' uomo.

5 Ma essi facevano forza: dicendo, Egli commuove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo cominciato da Galilea fin qua.

6 Allora Pilato, avendo udito nominar Galilea, domandò se quell' uomo era Galileo.

7 E, risaputo ch' egli era della giurisdizione d' Erode, lo rimandò ad Erode, il quale era anch' egli in Gerusalemme a que' di.

8 Ed Erode, veduto Gesù, se ne rallegrò grandemente: perciocchè da molto tempo desiderava di vederlo: perchè avea udite molte cose di lui, e sperava veder fargli qualche miracolo.

9 E lo domandò per molti ragionamenti: ma egli non gli rispose nulla.

10 Ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, comparvero quivi, accusandolo con grande sforzo.

11 Ma Erode, co' suoi soldati, dopo averlo sprezzato, e schernito, lo vestì d' una vesta bianca, e lo rimandò a Pilato.

12 Ed Erode, e Pilato divennero amici insieme in quel giorno: perciocchè per l' addietro erano stati in inimicizia fra loro.

13 E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, ed i magistrati, e l' popolo:

14 Disse loro, Voi m' avete fatto comparir quest' uomo davanti, come se egli sviasse il popolo: ed ecco, avendolo io in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcun maleficio di quelli de' quali l' accusate.

15 Ma non pure Erode: conciosiacosachè io v' abbia mandati a lui: ed ecco, non gli è stato fatto nulla, onde egli sia giudicato degno di morte.

16 Io adunque lo gastigherò, e poi lo libererò.

17 Or gli conveniva di necessità liberar loro uno, ogni dì di festa.

18 E tutta la moltitudine gridò: dicendo, Togli costui, e liberaci Barabba.

19 Costui era stato incarcerato per una sedizione, fatta nella città, con omicidio.

20 Perciò Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù.

21 Ma essi gridavano in contrario: dicendo, Crocifiggilo, crocifiggilo.

22 Ed egli, la terza volta, disse loro, Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo gastigherò, e poi lo libererò.

23 Ma essi facevano istanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso: e la lor grida, e quelle de' principali sacerdoti, si rinforzavano.

24 E Pilato pronunziò che fosse fatto, ciò che chiedevano.



## SAN LUCA, XXIV.

25 E liberò loro colui ch' era incarcerato: si fermarono da lontano, riguardando que-  
per sedizione, e per omicidio, il quale essi ste cose.

aveano chiesto: e rimise Gesù alla lor vo-  
lontà.

26 E, come essi lo menavano, presero un  
certo Simon Cireneo, che veniva da' cam-  
pi, e gli misero addosso la croce, per por-  
tarla dietro a Gesù.

27 Or una gran moltitudine di popolo, e  
di donne, lo seguiva, le quali ancora face-  
vano cordoglio, e lo lamentavano.

28 Ma Gesù, rivoltosi a loro, disse, Figli-  
uole di Gerusalemme, non piagnete per  
me: anzi, piagnete per voi stesse, e per li  
vostri figliuoli.

29 Perciochè ecco, i giorni vengono, ch'  
altri dirà, Beate le sterili: e *beati* i corpi  
che non hanno partorito, e le mammelle  
che non hanno lattato.

30 Allora prenderanno a dire a' monti,  
Cadeteci addosso: ed a' colli, Copriteci.

31 Perciochè, se fanno queste cose al le-  
gno verde, che sarà egli fatto al secco?

32 Or due altri ancora, *ch' erano* malfat-  
tori, erano menati con lui, per esser fatti  
morire.

33 E, quando furono andati al luogo, det-  
to del Teschio, crocifissero quivi lui, ed i  
malfattori, l'uno a destra, e l'altro a sinis-  
tra.

34 E Gesù diceva, Padre, perdona loro:  
perciocchè non sanno quel che fanno. Poi,  
avendo fatte delle parti de' suoi vestimenti,  
trassero le sorti.

35 E l' popolo stava *quivi*, riguardando:  
ed anche i rettori, insieme col popolo, lo  
beffavano: dicendo, Egli ha salvati gli al-  
tri, salvi sè stesso: se pur costui è il Cristo,  
l' Eletto di Dio.

36 Or i soldati ancora lo schernivano, ac-  
costandosi, e presentandogli dell' aceto.

37 E dicendo, Se tu sei il Re de' Giudei,  
salva te stesso.

38 Or v' era anche *questo* titolo, di sopra  
al suo capo, scritto in lettere Greche, Ro-  
mane, ed Ebraiche, COSTUI E' IL RE  
DE' GIUDEI.

39 Or l' uno de' malfattori appiccato lo  
ingiuriava: dicendo, Se tu sei il Cristo, sal-  
va te stesso, e noi.

40 Ma l' altro, rispondendo, lo sgridava:  
dicendo, Non hai tu timore, non pur di  
Dio; essendo nel medesimo supplicio?

41 E noi di vero *vi siamo* giustamente:  
perciocchè riceviamo la condegna pena de'  
nostri fatti: ma costui non ha commesso  
alcun misfatto.

42 Poi disse a Gesù, Signore, ricordati di  
me, quando sarai venuto nel tuo Regno.

43 E Gesù gli disse, Io ti dico in verità,  
c' oggi tu sarai meco in Paradiso.

44 Or era intorno delle sei ore, e si fecero  
tenebre sopra tutta la terra, infino alle nove.

45 E l' sole scurò, e la Cortina del Tem-  
pio si fendè per lo mezzo.

46 E Gesù, dopo aver gridato con gran  
voce, disse Padre, io rimetto lo spirito mio  
nelle tue mani. E, detto questo, rendè lo  
spirito.

47 E l' Centurione, veduto ciò ch' era av-  
venuto, glorificò Iddio: dicendo, Vera-  
mente quest' uomo era giusto.

48 E tutte le turbe, che s' erano raunate  
a questo spettacolo, vedute le cose ch' erano  
avvenute, se ne tornarono, battendosi il  
petto.

49 Or, tutti i suoi conoscenti, e le donne  
che l' aveano insieme seguito da Galilea,

50 Ed ecco un certo uomo, *chiamato* per  
nome Josef, ch' era Consigliere, uomo da  
bene, e diritto:

51 Il qual non avea acconsentito al con-  
siglio, nè all' atto loro: *ed era* da Arimatea,  
città de' Giudei: ed aspettava anch' egli il  
Regno di Dio.

52 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo  
di Gesù.

53 E, trattolo giù *di croce*, lo 'nvolse in un  
lenzuolo, e lo mise in un monumento ta-  
gliato in una roccia, nel quale niuno era  
stato ancora posto.

54 Or quel giorno era la Preparazion *del-*  
*la festa*, e l' Sabato soprastava.

55 E le donne, le quali erano venute in-  
sieme da Galilea con Gesù, avendo seguito  
*Josef*, riguardarono il monumento, e come l'  
corpo d' esso v' era posto.

56 Ed, essendosene tornate, apparecchia-  
rono degli aromati degli oli odoriferi: e si  
riposarono il Sabato, secondo l' comanda-  
mento.

### CAP. XXIV.

**E** NEL primo *giorno* della settimana, la  
mattina molto per tempo, esse; e certe *altre*  
con loro, vennero al monumento, portando  
gli aromati c' aveano preparati.

2 E trovarono la pietra rotolata dal mo-  
numento.

3 Ed entrate dentro, non trovarono il cor-  
po del Signore Gesù.

4 E, mentre stavano perplesse di ciò, ecco,  
due uomini sopraggiunsero loro, in vesti-  
menti folgoranti.

5 I quali, essendo esse impaurite, e chi-  
nando la faccia a terra, disser loro, Perché  
cercate il vivente tra' morti?

6 Egli non è qui, ma è risuscitato: ricor-  
datevi come egli vi parlò, mentre era an-  
cora in Galilea.

7 Dicendo, che conveniva che l' Figliuol  
dell' uomo fosse dato nelle mani degli uo-  
mini peccatori, e fosse crocifisso, ed al terzo  
giorno risuscitasse.

8 Ed esse si ricordarono delle parole  
d' esso.

9 Ed essendosene tornate dal monumento,  
rapportarono tutte queste cose agli undici,  
ed a tutti gli altri.

10 Or quelle, che dissero queste cose agli  
Apostoli, erano Maria Maddalena, e Gio-  
vanna, e Maria, *madre* di Jacopo; e l' altre  
*ch' erano* con loro.

11 Ma le lor parole parvero loro un va-  
neggiare: e non credettero loro.

12 Ma pur Pietro, levatosi, corse al mo-  
numento: ed, avendo guardato dentro, non  
vide altro che le lenzuola, che giacevano  
*quivi*: e se n' andò, maravigliandosi tra sè  
stesso di ciò ch' era avvenuto.

13 Or ecco, due di loro in quell' istesso  
giorno andavano in un castello, il cui nome  
*era* Emmaus, distante da Gerusalemme ses-  
santa stadi.

14 Ed essi ragionavano fra loro di tutte  
queste cose, ch' erano avvenute.

15 Ed avvenne che mentre ragionavano,  
e discorrevano insieme, Gesù s' accostò, e  
si mise a caminar con loro.

16 Or gli occhi loro erano ritenuti, per  
non conoscerlo.

17 Ed egli disse loro, Quali *son* questi ra-  
gionamenti, che voi tenete tra voi, cami-  
nando? e perchè siete mesti:

18 E l' uno, il cui nome *era* Cleopa, ri-

spondendo, gli disse, Tu solo, dimorando in Gerusalemme non sai le cose che 'n essa sono avvenute a questi giorni?

19 Ed egli disse loro, Quali? Ed essi gli dissero, il fatto di Gesù Nazareno, il quale era un uomo Profeta, potente in opere, ed in parole, davanti a Dio, e davanti a tutto 'l popolo.

20 E come i principali sacerdoti, ed i nostri magistrati l' hanno dato ed esser giudicato a morte, e l' hanno crocifisso.

21 Or noi speravamo ch' egli fosse colui c' avesse a riscattare Israel: ma ancora, oltr' a tutto ciò, benchè sieno tre giorni che queste cose sono avvenute:

22 Certe donne d' infra noi ci hanno fatti stupire: perciocchè, essendo andate la mattina a buon ora al monumento:

23 E non avendo trovato il corpo d' esso, son venute, dicendo d' aver veduta una vision d' Angeli, i quali dicono ch' egli vive.

24 Ed alcuni de' nostri sono andati al monumento, ed hanno trovato così, come le donne aveano detto: ma non hanno veduto Gesù.

25 Allora egli disse loro, O insensati, e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!

26 Non conveniva egli che 'l Cristo sofferisse queste cose, e così entrasse nella sua gloria?

27 E, cominciando da Moisé, e seguendo per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte le Scritture le cose ch' erano di lui.

28 Ed, essendo giunti al castello, ove andavano, egli fece vista d' andar più lungi.

29 Ma essi gli fecer forza: dicendo, Rimanì con noi: perciocchè e' si fa sera, e 'l giorno è già dichinato. Egli adunque entrò nell' albergo, per rimaner con loro.

30 E, quando egli si fu messo a tavola con loro, prese il pane, e fece la benedizione; e, rottolo, lo distribuì loro.

31 E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero: ma egli sparì da loro.

32 Ed essi dissero l' uno all' altro, Non ardeva il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlava per la via, e ci apriva le Scritture?

33 Ed in quella stessa ora si levarono, e ritornarono in Gerusalemme, e trovarono riuniti gli undici, e quelli ch' erano con loro.

34 I quali dicevano, Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simon.

35 Ed essi ancora raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

36 Or, mentre essi ragionavano queste cose, Gesù stesso comparve nel mezzo di loro, e disse loro, Pace a voi.

37 Ma essi, smarriti, ed impauriti, pensavano vedere uno spirito.

38 Ed egli disse loro, Perchè siete turbati? e perchè salgono ragionamenti ne' cuori vostri?

39 Vedete le mie mani, ed i miei piedi: perciocchè io son desso: palpatemi, e vedete: conciosiacosachè uno spirito non abbia carne, n' ossa, come mi vedete avere.

40 E, detto questo, mostrò loro le mani, e' piedi.

41 Ma, non credendo essi ancora per l' allegrezza, e maravigliandosi, egli disse loro, avete voi più alcuna cosa da mangiare?

42 Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e d' un fiale di mele.

43 Ed egli, presolo, mangiò in lor presenza.

44 Poi disse loro, Questi sono i ragionamenti, ch' io vi teneva essendo ancora con voi: che conveniva che tutte le cose scritte di me nella Legge di Moisé, e ne' Profeti, e ne' Salmi, fossero adempiute.

45 Allora egli aperse loro la mente, per intendere le Scritture.

46 E disse loro, Così è scritto, e così conveniva che 'l Cristo sofferisse, ed al terzo giorno risuscitasse da' morti.

47 E che nel suo Nome si predicasse penitenza, e remissione de' peccati fra tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.

48 Or voi siete testimoni di queste cose.

49 Ed ecco, io mando sopra voi la promessa del Padre mio: or voi, dimorate nella città di Gerusalemme, finchè siate rivestiti della virtù da alto.

50 Poi gli menò fuori fino in Betania: e levate le mani in alto, gli benedisse.

51 Ed avvenne che, mentre egli gli benediceva, si dipartì da loro, ed era portato in su nel cielo.

52 Ed essi, adoratolo, ritornarono in Gerusalemme con grande allegrezza.

53 Ed erano del continuo nel Tempio lodando, e benedicendo Iddio. Amen



# EVANGELO DI SAN GIOVANNI.

## CAP. I.

**N**EL principio la Parola era, e la Parola era appo Iddio, e la Parola era Dio.

2 Essa era nel principio appo Iddio.

3 Ogni cosa è stata fatta per essa, e senza essa niuna cosa fatta è stata fatta.

4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.

5 E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.

6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.

7 Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, acciò che tutti credessero per lui.

8 Egli non era la Luce, anzi era mandato per testimoniar della Luce.

9 Colui, che è la Luce vera, la quale allumina ogni uomo che viene nel mondo, era.

10 Era nel mondo, e'l mondo è stato fatto per esso: ma il mondo non l'ha conosciuto.

11 Egli è venuto in casa sua, ed i suoi non l'hanno ricevuto.

12 Ma, a tutti coloro che l'hanno ricevuto, i quali credono nel suo Nome, egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli di Dio.

13 I quali, non di sangue, nè di volontà di carne, nè di volontà d'uomo, ma son nati da Dio.

14 E la Parola è stata fatta carne, ed è abitata fra noi, (e noi abbiām contemplata la sua gloria: gloria, come dell'unigenito proceduto dal Padre) piena di grazia, e di verità.

15 Giovanni testimoniò di lui, e gridò: dicendo, Costui è quel di cui io diceva, Colui che viene dietro a me m'è antiposto: perciocchè egli era prima di me.

16 E noi tutti abbiām ricevuto della sua pienezza, e grazia per grazia.

17 Perciò che la Legge è stata data per Moisé: ma la grazia, e la verità è avvenuta per Gesù Cristo.

18 Niuno vide giammai Iddio: l'unigenito Figliuolo, ch'è nel seno del Padre, è quel che l'ha dichiarato.

19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei da Gerusalemme mandarono de' sacerdoti, e de' Leviti, per domandargli, Tu chi sei?

20 Ed egli riconobbe chi egli era, e no'l negò: anzi lo riconobbe, dicendo, Io non sono il Cristo.

21 Ed essi gli domandarono, Che sei adunque? Sei tu Elia? Ed egli disse, Io no'l sono. Sei tu il Profeta? Ed egli rispose, No.

22 Ed adunque gli dissero, Chi sei? acciò che rendiamo risposta a coloro chi ci hanno mandati: che dici tu di te stesso?

23 Egli disse, Io son la voce di colui che grida nel deserto, Addirizzate la via del Signore: siccome il profeta Isaia ha detto.

24 Or coloro ch'erano stati mandati erano d'infra i Farisei.

25 Ed essi gli domandarono, e gli dissero, Perchè dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, nè Elia, nè'l Profeta?

26 Giovanni rispose loro, dicendo, Io battezzo con acqua: ma nel mezzo di voi è

presente uno, il qual voi non conoscete.

27 E esso è colui che viene dietro a me, il qual m'è stato antiposto, di cui non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa.

28 Queste cose avvennero in Betabarà, di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava.

29 Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui: e disse, Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.

30 Costui è quel del quale io diceva, Dietro a me viene un uomo, il qual m'è antiposto: perciocchè egli era prima di me.

31 E, quant'è a me, io no'l conosceva: ma, acciò che egli sia manifestato ad Israel, per ciò son venuto, battezzando con acqua.

32 E Giovanni testimoniò, dicendo, Io ho veduto lo Spirito, ch'è sceso dal cielo in somiglianza di colomba, e s'è fermato sopra lui.

33 E, quant'è a me, io no'l conosceva: ma colui che m'ha mandato a battezzar con acqua m'avea detto, Colui, sopra'l quale tu vedrai scender lo spirito, e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito santo.

34 Ed io l'ho veduto, e testifico che costui è il Figliuol di Dio.

35 Il giorno seguente, Giovanni di nuove si fermò, con due de' suoi discepoli.

36 Ed, avendo riguardato in faccia Gesù che caminava, disse, Ecco l'Agnello di Dio.

37 Ed i due discepoli l'udirono parlare, e seguitarono Gesù.

38 E Gesù, rivoltosi, e veggendo che lo seguitavano, disse loro, Che cercate? ed essi gli dissero, Rabbi, (il che, interpretato, vuol dire, Maestro) dove dimori?

39 Egli disse loro, Venite, e vedetelo. Essi adunque andarono, e videro ove egli dimorava, e stettero appresso di lui quel giorno. Or era intorno le dieci ore.

40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno de' due, c'aveano udito quel ragionamento da Giovanni, ed aveano seguito Gesù.

41 Costui trovò il primo il suo fratello Simon, e gli disse, Noi abbiām trovato il Messia: il che, interpretato, vuol dire, Il Cristo.

42 E lo menò a Gesù. E Gesù, riguardatolo in faccia, disse, Tu sei Simon, figliuol di Jona: tu sarai chiamato Cefa, Che vuol dire, Pietra.

43 Il giorno seguente Gesù volle andare in Galilea, e trovò Filippo: e gli disse, Seguitami.

44 Or Filippo era da Betsaidà, della città d'Andrea, e di Pietro.

45 Filippo trovò Natanael, e gli disse, Noi abbiām trovato colui, del quale Moisé nella Legge, ed i profeti hanno scritto: ch'è Gesù, figliuol di Josef, che è da Nazaret.

46 E Natanael gli disse, Può egli esservi bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse, Vieni, e vedi.

47 Gesù vide venir Natanael a sé, e disse di lui, Ecco veramente un Israelita, nel quale non v'è fraude alcuna.

48 Natanael gli disse, Onde mi conosci? Gesù rispose, e gli disse, Avanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto'l fico, io ti vedeva.

49 Natanael rispose, e gli disse, Maestro, tu sei il Figliuol di Dio: tu sei il Re d' Israel.

50 Gesù rispose, e gli disse, Perciochè io t' ho detto ch' io ti vedeva sotto 'l fico, tu credi: tu vedrai cose maggiori di queste.

51 Poi gli disse, In verità, in verità io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli Angeli di Dio saglienti, e discendenti sopra 'l Figliuol dell' uomo.

## CAP. II.

**E**, TRE giorni appresso, si fecero delle nozze in Cana di Galilea: e la madre di Gesù era quivi.

2 Or anche Gesù, co' suoi discepoli, fu chiamato alle nozze.

3 Ed, essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse, Non hanno vino.

4 Gesù le disse, Che v'è fra te e me, o donna? l' ora mia non è ancora venuta.

5 Sua madre disse a servitori, Fate tutto ciò ch' egli vi dirà.

6 Or quivi erano sei pile di pietra, poste secondo l' usanza della purificazione de' Giudei, le quali contenevano due o tre misure grandi per una.

7 Gesù disse loro, Emplete d' acqua le pile. Ed essi l' empierono fino in cima.

8 Poi egli disse loro, Attignete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi gliel portarono.

9 E, come lo scalco ebbe assaggiata l' acqua ch' era stata fatta vino, (or egli non sapeva onde quel vino si fosse: ma ben lo sapevano i servitori c' avevano attinta l' acqua) chiamò lo sposo:

10 E gli disse, Ogni uomo presenta prima il buon vino: e, dopo che s' è bevuto largamente, il men buono: ma tu hai serbato il buon vino infino ad ora.

11 Gesù fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria: ed i suoi discepoli credettero in lui.

12 Dopo questo discese in Capernaum, egli, e sua madre, ed i suoi fratelli, ed i suoi discepoli: e stettero quivi non molti giorni.

13 Or la Pasqua de' Giudei era vicina: e Gesù salì in Gerusalemme.

14 E trovò nel Tempio coloro che vendevano buoi, e pecore, e colombi: ed i cambiatori, che sedevano.

15 Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, gli cacciò tutti fuor del Tempio, insieme co' buoi, e le pecore: e sparse la moneta de' cambiatori, e riversò le tavole.

16 Ed a coloro che vendevano i colombi disse, Togliete di qui queste cose: non fate della Casa del Padre mio una casa di mercato.

17 Ed i suoi discepoli si ricordarono ch' egli è scritto, Il zelo della tua Casa m' haroso.

18 Per ciò i Giudei gli fecer motto, e dissero, Che segno ci mostri, che tu fai coteste cose?

19 Gesù rispose, e disse loro, Disfate questo Tempio, ed in tre giorni io lo ridirizzerò.

20 Laonde i Giudei dissero, Questo Tempio è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo ridirizzeresti in tre giorni?

21 Ma egli diceva del Tempio del suo corpo.

22 Quando egli adunque fu risuscitato da' morti, i suoi discepoli si ricordarono

ch' egli avea lor detto questo: e credettero alla Scrittura, ed alle parole che Gesù avea dette.

23 Or, mentre egli era in Gerusalemme nella Pasqua, nella festa, molti credettero nel suo Nome, veggendo i suoi miracoli ch' egli faceva.

24 Ma Gesù non fidava loro sè stesso, per ciòchè egli conosceva tutti.

25 E, per ciòchè egli non avea bisogno, che alcuno gli testimoniasse dell' uomo, conciosiacosach' egli stesso conoscesse quello ch' era nell' uomo.

## CAP. III.

**O**R v' era un uomo, d' infra i Farisei, il cui nome era Nicodemo, rettor de' Giudei.

2 Costui venne a Gesù di notte, e gli disse, Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio: conciosiacosachè niuno possa fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui.

3 Gesù rispose, e gli disse, In verità, in verità io ti dico, che, se alcuno non è nato di nuovo, non può vedere il Regno di Dio.

4 Nicodemo gli disse, Come può un uomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrare una seconda volta nel corpo di sua madre, e nascere?

5 Gesù rispose, In verità, in verità io ti dico, che, se alcuno non è nato d' acqua, e di Spirito, non può entrar nel Regno di Dio.

6 Ciò ch' è nato della carne è carne: ma ciò ch' è nato dello Spirito è Spirito.

7 Non maravigliarti ch' io t' ho detto che vi convien nascer di nuovo.

8 Il vento soffia ove egli vuole, e tu odi il suo suono, ma non sai onde egli viene, nè ove egli va: così è chiunque è nato dello Spirito.

9 Nicodemo rispose, e gli disse, Come possono farsi queste cose?

10 Gesù rispose, e gli disse, Tu sei il dottore d' Israel, e non sai queste cose?

11 In verità, in verità io ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò c' abbiamo veduto: ma voi non ricevete la nostra testimonianza.

12 Se io v' ho dette le cose terrene, e non credete: come crederete, se io vi dico le cose celesti?

13 Or niuno è salito in cielo, se non colui ch' è disceso dal cielo: cioè, il Figliuol dell' uomo, ch' è nel cielo.

14 E, come Moisé alzò il serpente nel deserto, così conviene che 'l Figliuol dell' uomo sia innalzato.

15 Acciochè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

16 Perciochè Iddio ha tanto amato il mondo, ch' egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciochè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

17 Conciosiacosach' Iddio non abbia mandato il suo Figliuolo nel mondo, acciochè condanni il mondo: anzi, acciochè il mondo sia salvato per lui.

18 Chi crede in lui non sarà condannato: ma chi non crede già è condannato: per ciòchè non ha creduto nel Nome dell' unigenito Figliuol di Dio.

19 Or questa è la condannazione, che la Luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amate le tenebre più che la Luce: per ciòchè le loro opere erano malvage.

20 Conciosiacosachè chiunque fa cose mal-



## SAN GIOVANNI, IV.

vaga odii la luce, e non venga alla luce: acciochè le sue opere non sieno convinte.

21 Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, acciochè l'opere sue sieno palesate: perciocchè son fatte in Dio.

22 Dopo queste cose, Gesù, co' suoi discepoli, venne nel paese della Giudea; e dimorò quivi con loro, e battezzava.

23 Or Giovanni battezzava anch'egli in Enon, presso di Salim: perciocchè ivi erano acque assai: e la gente veniva, ed era battezzata.

24 Conciosiosachè Giovanni non fosse ancora stato messo in prigione.

25 Laonde fu mossa da' discepoli di Giovanni una quistione co' Giudei, intorno alla purificazione.

26 E vennero a Giovanni, e gli dissero, Maestro, ecco colui ch'era teo lungo 'l Giordano, a cui tu rendesti testimonianza, battezza, e tutti vengono a lui.

27 Giovanni rispose, e disse, L'uomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo.

28 Voi stessi mi siete testimoni ch'io ho detto, Io non sono il Cristo: ma ch'io son mandato davanti a lui.

29 Colui c'ha la sposa è lo sposo: ma l'amico dello sposo, che è presente, e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello sposo: perciò, questa mia allegrezza è compiuta.

30 Convien ch'egli cresca, e ch'io diminuisca.

31 Colui che vien da alto è sopra tutti: colui ch'è da terra è di terra, e di terra parla: colui che vien dal cielo è sopra tutti.

32 E testimonia ciò ch'egli ha veduto, ed udito: ma niuno riceve la sua testimonianza.

33 Colui c'ha ricevuta la sua testimonianza ha suggellato ch'Iddio è verace.

34 Perciochè, colui ch'Iddio ha mandato parla parole di Dio: conciosiosach'Iddio non gli dia lo Spirito a misura.

35 Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano.

36 Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna: ma chi non crede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora sopra lui.

### CAP. IV.

QUANDO adunque il Signore ebbe saputo che i Farisei aveano udito, che Gesù faceva, battezzava più discepoli che Giovanni:

1 (Avvegnachè Gesù stesso non battezzasse, ma i suoi discepoli)

2 Lasciò la Giudea, e se n'andò dinuovo in Galilea.

3 Or gli conveniva passar per lo paese di Samaria.

4 Venne adunque ad una città del paese di Samaria, detta Sichar, che è presso della possessione, la quale Jacob diede a Josef, suo figliuolo.

5 Or quivi era la fontana di Jacob. Gesù adunque, affaticato del cammino, sedeva così in su la fontana: or era intorno delle sei ore.

6 Ed una donna di Samaria venne, per attinger dell'acqua. E Gesù le disse, Dammi bere.

7 (Perciocchè i suoi discepoli erano andati nella città, per comperar da mangiare)

8 Laonde la donna Samaritana gli disse, Come, essendo Giudeo, domandi tu bere a me, che son donna Samaritana? conciosiosachè i Giudei non usino co' Samaritani.

9 Gesù rispose, e le disse, Se tu cono-

scessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice, Dammi bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli t'avrebbe dato dell'acqua viva.

10 La donna gli disse, Signore, tu non hai pure alcun vaso da attingere, e 'l pozzo è profondo: onde adunque hai quell'acqua viva?

11 Sei tu maggiore di Jacob, nostro padre, il qual ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne bevve, ed i suoi figliuoli, e 'l suo bestiame?

12 Gesù rispose, e le disse, Chiunque bee di questa acqua, avrà ancora sete.

13 Ma, chi berrà dell'acqua ch'io gli darò non avrà giammai in eterno sete: anzi, l'acqua ch'io gli darò diverrà in lui una fonte d'acqua sagliente in vita eterna.

14 La donna gli disse, Signore, dammi cotesta acqua, acciochè io non abbia più sete, e non venga più quà ad attingerne.

15 Gesù le disse, Va, chiama il tuo marito, e vieni quà.

16 Laonde rispose, e gli disse, Io non ho marito. Gesù le disse, Bene hai detto, Non ho marito.

17 Perciochè tu hai avuti cinque mariti, e quello che tu hai ora non è tuo marito: questo hai tu detto con verità.

18 La donna gli disse, Signore, io veggo che tu sei profeta.

19 I nostri padri hanno adorato in questo monte: e voi dite ch'in Gerusalemme è il luogo ove conviene adorare.

20 Gesù le disse, Donna, credimi che l'ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, nè in Gerusalemme.

21 Voi adorate ciò che non conoscete: noi adoriamo ciò che noi conosciamo: conciosiosachè la salute sia dalla parte de' Giudei.

22 Ma l'ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito, e verità: perciocchè anche il Padre domanda tali che l'adorino.

23 Iddio è Spirito: per ciò, convien che coloro che l'adorano l'adorino in ispirito, e verità.

24 La donna gli disse, Io so che 'l Messia, il quale è chiamato Cristo, ha da venire: quando esso sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.

25 Gesù le disse, Io, che ti parlo, son desso.

26 Ed in su quello, i suoi discepoli vennero, e si maravigliarono ch'egli parlasse con una donna: ma pur niuno disse, Che domandi? o, Che ragioni con lei?

27 La donna adunque, lasciata la sua secchia, se n'andò alla città, e disse alla gente:

28 Venite, vedete un uomo che m'ha detto tutto ciò ch'io ho fatto: non è costui il Cristo?

29 Uscirono adunque della città, e vennero a lui.

30 Or in quel mezzo i suoi discepoli lo pregavano: dicendo, Maestro, mangia.

31 Ma egli disse loro, Io ho da mangiare un cibo, il qual voi non sapete.

32 Laonde i discepoli dicevano l'uno all'altro, Gli ha punto alcuno portato da mangiare?

33 Gesù disse loro, Il mio cibo è, ch'io faccia la volontà di colui che m'ha mandato, e ch'io adempia l'opera sua.

34 Non dite voi che vi sono ancora quattro mesi infino alla mietitura: ecco, io vi dico, Levate gli occhi vostri, e riguardatele contrade, come già son bianche da mietere.

35 Or il mietitore riceve premio, e raccoglie

frutto in vita eterna: acciòchè 'l seminato-  
re, e 'l mietitore si rallegriano insieme.

37 Conciosiacosachè in questo quel dire  
sia vero, L' uno semina, e l' altro miete.

38 Io v' ho mandati a mietier, ciò intorno  
a che non avete faticato: altri hanno fatica-  
to, e voi siete entrati nella loro fatica.

39 Or di quella città molti de' Samaritani  
credettero in lui, per le parole della donna  
che testimoniava. Egli m' ha dette tutte le  
cose ch' io ho fatte.

40 Quando adunque i Samaritani furon ve-  
nuti a lui, lo pregarono di dimorare appresso  
di loro: ed egli dimorò quivi due giorni.

41 E più assai credettero in lui per la sua  
parola.

42 E dicevano alla donna, Noi non cre-  
diamo più per le tue parole: perciocchè noi  
stessi l' abbiamo udito, e sappiamo che costui  
è veramente il Cristo, il Salvator del  
mondo.

43 Or, passati que' due giorni egli si par-  
tì di là, e se n' andò in Galilea.

44 Conciosiosacchè Gesù stesso avesse  
testimoniato ch' un profeta non è onorato  
nella sua propria patria.

45 Quando adunque egli fu venuto in  
Galilea, i Galilei lo riceverono, avendo ve-  
dute tutte le cose ch' egli avea fatte in Ge-  
rusalemme nella festa: perciocchè anch' essi  
eran venuti alla festa.

46 Gesù adunque venne dinuovo in Cana  
di Galilea, dove avea fatto dell' acqua vino.  
Or v' era un certo official reale, il cui fi-  
gliuolo era infermo in Capernaum.

47 Costui, avendo udito che Gesù era ve-  
nuto di Giudea in Galilea, andò a lui, e lo  
pregò che scendesse, e guarisse il suo figliu-  
olo: perciocchè egli stava per morire.

48 Laonde Gesù gli disse, Se voi non ve-  
dete segni, e miracoli, voi non crederete.

49 L' official reale gli disse, Signore, scen-  
di prima che 'l mio fanciullo muoia.

50 Gesù gli disse, Va, il tuo figliuolo vive.  
E quell' uomo credette alla parola che Gesù  
gli avea detta: e se n' andava.

51 Or, come egli già scendeva, i suoi ser-  
vitori gli vennero incontro, e gli rappor-  
tarono, e dissero, Il tuo figliuolo è vivo.

52 Ed egli domandò loro dell' ora ch' egli  
era stato meglio. Ed essi gli dissero, Ieri a  
sette ore la febbre lo lasciò.

53 Laonde il padre conobbe ch' era nella  
stessa ora, che Gesù gli avea detto, Il tuo  
figliuolo vive: e credete egli, e tutta la sua  
casa.

54 Questo secondo segno fece di nuovo  
Gesù, quando fu venuto di Giudea in Ga-  
lilea.

## CAP. V.

**DOPO** queste cose, v' era una festa de  
Giudei: e Gesù salì in Gerusalemme.

2 Or in Gerusalemme, presso della Porta  
delle pecore, v' è una piscina, detta in  
Ebreo Betesda, che ha cinque portici.

3 In essi giaceva gran moltitudine d' in-  
fermi, di ciechi, di zoppi, di sechi, aspet-  
tando 'l movimento dell' acqua.

4 Perciòchè di tempo in tempo un Angelo  
scendeva nella piscina, ed intorbidava l' ac-  
qua: e 'l primo che v' entrava, dopo l' in-  
torbidamento dell' acqua, era sanato, di  
qualunque malattia egli fosse tenuto.

5 Or quivi era un certo uomo, ch' era sta-  
to infermo trentotto anni.

6 Gesù, veduto costui giacere, e sapendo  
che già lungo tempo era stato infermo, gli  
disse, Vuoi tu esser sanato?

7 L' infermo gli rispose, Signore, io non  
ho alcuno che mi metta nella piscina, quan-  
do l' acqua è intorbidata: e quando io vi  
vengo, un altro vi scende prima di me.

8 Gesù gli disse, Levati, toglì il tuo lettici-  
cello, e camina.

9 Ed in quello stante quell' uomo fu sa-  
nato, e tolse il suo letticello, e camminava.  
Or in quel giorno era Sabato.

10 Laonde i Giudei dissero a colui ch' era  
stato sanato, Egli è Sabato: non t' è lecito  
di togliere il tuo letticello.

11 Egli rispose loro, Colui che m' ha sana-  
to m' ha detto, Togli il tuo letticello, e ca-  
mina.

12 Ed essi gli domandarono, chi è quell' u-  
omo che t' ha detto, Togli il tuo letticello; e  
cammina?

13 Or colui ch' era stato sanato non sapeva  
chi egli fosse: perciocchè Gesù s' era sot-  
tratto dalla moltitudine ch' era in quel  
luogo.

14 Di poi Gesù lo trovò nel Tempio, e gli  
disse, Ecco tu sei stato sanato: non peccar  
più, che peggio non t' avvenga.

15 Quell' uomo se n' andò, e rapportò  
a' Giudei che Gesù era quel che l' aveva sa-  
nato.

16 E per ciò i Giudei perseguitavano Gesù,  
e cercavano d' ucciderlo: perciocchè avea  
fatte quelle cose in Sabato.

17 Ma Gesù rispose loro, Il Padre mio  
opera infino ad ora, ed io ancora opero.

18 Per ciò adunque i Giudei cercavano  
vieppiù d' ucciderlo: perciocchè non solo  
violava il Sabato; ma ancora diceva Iddio  
esser suo Padre, facendosi uguale a Dio.

19 Laonde Gesù rispose, e disse loro, In  
verità, in verità io vi dico che 'l Figliuolo  
non può far nulla da sè stesso: ma fa ciò  
che vede fare al Padre: perciocchè le cose  
ch' esso fa, il Figliuolo le fa anch' egli si-  
migliantemente.

20 Conciosiacosachè 'l Padre ami 'l Figli-  
uolo, e gli mostri tutte le cose ch' egli fa:  
ed anche gli mostrerà opere maggiori di  
queste, acciòchè voi vi maravigliate.

21 Perciòchè, siccome il Padre suscita i  
morti, e gli vivifica; così ancora il Figliuo-  
lo vivifica coloro ch' egli vuole.

22 Conciosiacosachè 'l Padre non giudi-  
chi alcuno, ma abbia dato tutto 'l giudicio  
al Figliuolo.

23 Acciòchè tutti onorino il Figliuolo,  
come onorano il Padre: chi non onora il  
Figliuolo non onora il Padre che l' ha man-  
dato.

24 In verità, in verità io vi dico, che chi  
ode la mia parola, e crede a colui che m' ha  
mandato, ha vita eterna, e non viene in  
giudicio: anzi è passato dalla morte alla  
vita.

25 In verità, in verità io vi dico, che l' ora  
viene, e già al presente è, che i morti udi-  
ranno la voce del Figliuolo di Dio: e coloro  
che l' avranno udita vivranno.

26 Perciòchè, siccome il Padre ha vita in  
sè stesso, così ha dato ancora al Figliuolo  
d' aver vita in sè stesso.

27 E gli ha data podestà, eziandio di far  
giudicio, in quanto egli è Figliuolo d' uomo.

28 Non vi maravigliate di questo: per-  
ciòchè l' ora viene, che tutti coloro che son ne'  
monumenti udiranno la sua voce.

29 Ed usciranno, e coloro c' avranno fatto



## SAN GIOVANNI, VI.

bone, in risurrezion di vita: e coloro c' avranno fatto male, in risurrezion di condanna.

30 Io non posso da me stesso far cosa alcuna: io giudico secondo ch' io odo: e 'l mio giudicio è giusto: perciocchè io non cerco la volontà, ma la volontà del Padre che m' ha mandato.

31 Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è verace.

32 V' è un altro che rende testimonianza di me, ed io so che la testimonianza ch' egli rende di me è verace.

33 Voi mandaste a Giovanni, ed egli rendette testimonianza alla verità.

34 Or io non prendo testimonianza da uomo alcuno: ma dico queste cose acciochè siate salvati.

35 E esso era una lampara ardente, e lucente: e voi volentieri gioiste, per un breve tempo, alla sua luce.

36 Ma io ho la testimonianza maggiore di quella di Giovanni: conciosiacosachè l' opere, che 'l Padre m' ha date ad adempiere; quell' opere, dico, le quali io fo, testimoniano di me, che 'l Padre mio m' ha mandato.

37 Ed anche il Padre stesso che m' ha mandato ha testimoniato di me: voi non udiste giammai la sua voce, nè vedeste la sua sembianza.

38 E non avete la sua parola dimorante in voi: conciosiacosachè non crediate a colui ch' egli ha mandato.

39 Investigate le Scritture: perciocchè voi pensate per esse aver vita eterna: ed esse son quelle che testimoniano di me.

40 Ma voi non volete venire a me, acciochè abbiate vita.

41 Io non prendo gloria dagli uomini.

42 Ma io vi conosco, che non avete l'amor di Dio in voi.

43 Io son venuto nel Nome del Padre mio, e voi non mi ricevete: se un altro viene nel suo propio nome, quello ricevete.

44 Come potete voi credere, poichè prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da un solo Dio?

45 Non pensate ch' io v' accusi appo 'l Padre: v' è chi v' accusa, cioè, Moisé, nel qual voi avete riposta la vostra speranza.

46 Perciocchè, se voi credeste a Moisé, credereste ancora a me: conciosiacosach' esso abbia scritto di me.

47 Ma, se non credete agli scritti d' esso, come crederete alle mie parole?

### CAP. VI.

**DOPO** queste cose, Gesù se n' andò all' altra riva del mar della Galilea, che è il mar di Tiberiade.

2 E gran moltitudine lo seguiva: perciocchè vedevano i miracoli ch' egli faceva negl' infermi.

3 Ma Gesù salì in sul monte, e quivi sedeva co' suoi discepoli.

4 (Or la Pasqua, la festa de' Giudei, era vicina.)

5 Gesù adunque, alzati gli occhi, e veggendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo, Onde compereremo noi del pane, per dar mangiare a costoro?

6 (Or diceva questo, per provarlo: perciocchè egli sapeva quel ch' era per fare.)

7 Filippo gli rispose, Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perchè ciascun d' essi ne prendesse pure un poco.

8 Andrea, fratello di Simon Pietro, l' uno de' suoi discepoli, gli disse,

9 V' è qui un fanciullo, c' ha cinque pani d' orzo, e due pescetti: ma, che è ciò per tanti?

10 E Gesù disse, Fate che gli uomini s' assettino. Or v' era in quel luogo erba assai. La gente adunque s' assettò, ed erano in numero d' intorno a cinquemila.

11 E Gesù prese i pani: e, rendute grazie, gli distribuì a' discepoli, ed i discepoli alla gente assettata: il simigliante fece de' pesci, quanto ne volevano.

12 E, dopo che furono saziati, Gesù disse a' suoi discepoli, Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda.

13 Essi adunque gli raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di que' cinque pani d' orzo, ch' erano avanzati a coloro c' avevano mangiato.

14 Laonde le gente, avendo veduto 'l miracolo che Gesù avea fatto, disse, Certo costui è il Profeta, che dee venire al mondo.

15 Gesù adunque, conoscendo che verrebbero, e lo rapirebbero per farlo re, si ritrasse dinuovo in sul monte, tutto solo.

16 E, quando fu sera i suoi discepoli discesero verso 'l mare.

17 E, montati nella navicella, traevano all' altra riva del mare, verso Capernaum: e già era scuro, e Gesù non era venuto a loro.

18 E, perchè soffiava un gran vento, il mare era commosso.

19 Or, quando ebbero vogato intorno di venticinque o trenta stadi, videro Gesù che caminava in sul mare, e s' accostava alla navicella: ed ebber paura.

20 Ma egli disse loro, Sono io: non temiate.

21 Essi adunque volenterosamente lo riceverono dentro la navicella: e subitamente la navicella arrivò là dove essi traevano.

22 Il giorno seguente, la moltitudine ch' era restata all' altra riva del mare, avendo veduto che quivi non v' era altra navicella, che quell' una nella quale erano montati i discepoli di Gesù, e ch' egli non v' era montato con loro; anzi che i suoi discepoli erano partiti soli:

23 (Or altre navicelle erano venute di Tiberiade, presso del luogo, ove, avendo 'l Signore rendute grazie, avevano mangiato il pane)

24 La moltitudine, dico, come ebbe veduto che Gesù non era quivi, nè i suoi discepoli, montò anch' ella in quelle navicelle, e venne in Capernaum, cercando Gesù.

25 E, trovatolo di là dal mare, gli disse, Maestro, quando sei giunto qua?

26 Gesù rispose loro, e disse, In verità, in verità io vi dico, che voi mi cercate, non perciocchè avete veduti miracoli; ma, perciocchè avete mangiato di que' pani, e siete saziati.

27 Adoperatevi, non intorno al cibo che perisce, ma intorno al cibo che dimora in vita eterna, il quale il Figliuol dell' uomo vi darà: perciocchè esso ha il Padre, cioè, l' iddio, suggerato.

28 Laonde essi gli dissero, Che faremo, per operar l' opere di Dio.

29 Gesù rispose, e disse loro, Questa è l' opera di Dio, che voi crediate in colui ch' egli ha mandato.

30 Laonde essi gli dissero, Qual segno fai tu adunque, acciochè non lo veggiamo e ti crediamo? che opera?

31 I nostri padri mangiarono la Manna nel deserto: come è scritto, Egli diè lor mangiare del pan celeste.

32 Allora Gesù disse loro, In verità, io

verità io vi dico, che Moisé non v' ha dato il pan celeste: ma'l Padre mio vi dà il vero pan celeste.

33 Perciò che il pan di Dio è quel che accende del cielo, e dà vita al mondo.

34 Essi adunque gli dissero, Signore, dacci del continuo cotesto pane.

35 E Gesù disse loro, Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà giammai sete.

36 Ma io v' ho detto che, benché m' abbiate veduto, non però credete.

37 Tutto quello che 'l Padre mi dà verrà a me, ed io non caccierò fuori colui che viene a me.

38 Perciò che io son disceso del cielo, non acciò che io faccia la mia volontà ma la volontà di colui che m' ha mandato.

39 Or quest' è la volontà del Padre che m' ha mandato, ch' io non perda niente di tutto ciò ch' egli m' ha dato: anzi, ch' io lo risusciti nell' ultimo giorno.

40 Ma altresì la volontà di colui che m' ha mandato è questa, che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, abbia vita eterna: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

41 I Giudei adunque mormoravano di lui, perciò che egli avea detto, Io sono il pane ch' è disceso del cielo.

42 E dicevano, Costui non è egli Gesù, figliuol di Giosef, di cui noi conosciamo il padre, e la madre? come adunque dica costui, lo son disceso del cielo?

43 Laonde Gesù rispose, e disse loro, Non mormorate tra voi.

44 Niuno può venire a me, se non che 'l Padre che m' ha mandato lo tragga: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

45 Egli è scritto ne' profeti, E tutti saranno insegnati da Dio. Ogni uomo dunque c' ha udito dal Padre, e ha imparato, viene a me.

46 Non già ch' alcuno abbia veduto il Padre, se non colui ch' è da Dio: esso ha veduto il Padre.

47 In verità, in verità io vi dico, Chi crede in me ha vita eterna.

48 Io sono il pan della vita.

49 I vostri padri mangiarono la Manna nel deserto, e morirono.

50 Quest' è il pane ch' è disceso del cielo, acciò che chi ne avrà mangiato non muoia.

51 Io son il vivo pane, ch' è disceso del cielo: se alcun mangia di questo pane, vivrà in eterno, or il pane ch' io darò è la mia carne, che io darò per la vita del mondo.

52 I Giudei adunque contendevano fra loro: dicendo, Come può costui darci mangiare la sua carne?

53 Per ciò Gesù disse loro, In verità, in verità vi dico che, se voi non mangiate la carne del Figliuolo dell' uomo, e non bevete il suo sangue, voi non avete la vita in voi.

54 Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, ha vita eterna: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

55 Perciò che la mia carne è veramente cibo, e 'l mio sangue è veramente bevanda.

56 Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, dimora in me, ed io in lui.

57 Siccome il vivente Padre m' ha mandato, ed io vivo per lo Padre: così, chi mi mangia vivrà anch' egli per me.

58 Quest' è il pane ch' è disceso del cielo: non quale era la Manna che i vostri padri mangiarono, e morirono: chi mangia questo pane vivrà in eterno.

59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

60 Laonde molti de' suoi discepoli, udito lo, dissero, Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo?

61 E Gesù, conoscendo in sé stesso che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro, Questo vi scandalizza egli?

62 Che sarà dunque, quando vedrete il Figliuolo dell' uomo salire ove egli era prima.

63 Lo Spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla: le parole ch' io vi ragiono sono Spirito, e vita.

64 Ma ve ne sono alcuni di voi i quali non credono: (conciosioscose che Gesù conoscesse fin dal principio chi fossero coloro che non credevano, e chi fosse colui che lo tradirebbe)

65 E diceva, Per ciò v' ho detto, che niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre mio.

66 Da quell' ora molti de' suoi discepoli si trassero indietro, e non andavano più attorno con lui.

67 Laonde Gesù disse a' dodici, Non ve ne volete andare ancora voi?

68 E Simon Pietro gli rispose, Signore, a cui ce n' andremmo? tu hai le parole di vita eterna.

69 E noi abbiamo creduto, ed abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figliuolo dell' Iddio vivente.

70 Gesù rispose loro, Non ho io eletti voi dodici? e pure un di voi è diavolo.

71 Or egli diceva ciò di Giuda Iscariot, figliuolo di Simon: perciò che esso era per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici.

#### CAP. VII.

Dopo queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea: perciò che non voleva andare attorno per la Giudea: conciosioscose che i Giudei cercassero d' ucciderlo.

2 Or la festa de' Giudei, cioè, la solennità de' Tabernacoli, era vicina.

3 Laonde i suoi fratelli gli dissero, Partiti di qui, e vattene nella Giudea: acciò che i tuoi discepoli ancora veggano l' opere che tu fai.

4 Perché niuno che cerca d' esser riconosciuto in publico fa cosa alcuna in occulto: se tu fai tai cose, palesati al mondo.

5 Perciò che non pure i suoi fratelli credevano in lui.

6 Laonde Gesù disse loro, Il mio tempo non è ancora venuto: ma il vostro tempo sempre è presto.

7 Il mondo non vi può odiare: ma egli m' odia, perciò che io rendo testimonianza d' esso, che le sue opere son malvage.

8 Salite voi a questa festa; io non salgo ancora a questa festa: perciò che il mio tempo non è ancora compiuto.

9 E, dette lor tai cose, rimase in Galilea.

10 Or, dopo che i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora egli ancora vi salì, non palesamente, ma come dinascoso.

11 I Giudei adunque lo cercavano nella festa: e dicevano, Ove è colui.

12 E v' era gran mormorio di lui fra le turbe: gli uni dicevano, Egli è da bene: altri dicevano, No: anzi egli seduce la moltitudine.

13 Ma pur niuno parlava di lui apertamente, per tema de' Giudei.

14 Or, essendo già passata mezza la festa, Gesù salì nel Tempio, ed insegnava.

15 Ed i Giudei si maravigliavano: dicendo, Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato?



## SAN GIOVANNI, VIII.

16 Laonde Gesù rispose loro, e disse, La mia dottrina non è mia, ma di colui che m'ha mandato.

17 Se alcuno vuol far la volontà d'esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlo da me stesso.

18 Chi parla da sè stesso cerca la sua propria gloria: ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato esso è verace, ed ingiustizia non è in lui.

19 Moisé non v'ha egli data la Legge? e pur niuno in voi mette ad effetto la Legge: perchè cercate d'uccidermi?

20 La moltitudine rispose, e disse, Tu hai il demonio: chi cerca d'ucciderti?

21 Gesù rispose, e disse loro, Io ho fatta una opera, e tutti siete maravigliati.

22 E pur Moisé v'ha data la Circoncisione: (non già ch'ella sia da Moisé, anzi da' Padri) e voi circoncidete l'uomo in Sabato.

23 Se l'uomo riceve la Circoncisione in Sabato, acciòchè la Legge di Moisé non sia rotta; v'adirate voi contr' a me, ch'io abbia sanato tutto un uomo in Sabato?

24 Non giudicate secondo l'apparenza, ma fate giusto giudizio.

25 Laonde alcuni di que' di Gerusalemme dicevano, Non è costui quel ch'essi cercano d'uccidere?

26 Eppure ecco, egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla: avrebbero mai i rettori conosciuto per vero che costui è il Cristo?

27 Ma pure, noi sappiamo onde costui è: ma, quando il Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia.

28 Laonde Gesù gridava nel Tempio, insegnando, e dicendo, E voi mai conoscete, e sapete onde io sono, ed io non son venuto da me stesso: ma colui che m'ha mandato è verace, il qual voi non conoscete.

29 Ma io lo conosco: perciocchè io son proceduto da lui, ed egli m'ha mandato.

30 Perciò cercavano di pigliarlo; ma niuno gli mise la mano addosso: perciocchè la sua ora non era ancora venuta.

31 E molti della moltitudine credettero in lui: e dicevano, Il Cristo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti?

32 I Farisei udirono la moltitudine, che bisbigliava queste cose di lui: ed i Farisei, ed i principali sacerdoti, mandarono de' sergenti per pigliarlo.

33 Perciò Gesù disse loro, Io son con voi ancora un poco di tempo: poi me ne vo a colui che m'ha mandato.

34 Voi mi cercherete, e non mi troverete: e dove io sarò voi non potrete venire.

35 Laonde i Giudei dissero fra loro, Dove andrà costui, che noi no l'troveremo? andrà egli a coloro che son dispersi fra' Greci, ad insegnare i Greci?

36 Quale è questo ragionamento ch'egli ha detto, Voi mi cercherete, e non mi troverete: e, dove io sarò voi non potrete venire?

37 Or nell'ultimo giorno, che era il gran giorno della festa, Gesù, stando in piè, gridò, dicendo, Se alcuno ha sete venga a me, e bea.

38 Chi crede in me, siccome ha detto la Scrittura, dal suo ventre coleranno fiumi d'acqua viva.

39 Or egli disse questo dello Spirito, il qual riceverebbero coloro che credono in lui: conciosioscosechè lo Spirito santo non fosse ancora stato mandato: perciocchè Gesù non era ancora stato glorificato.

40 Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano, Costui è veramente il Profeta.

41 Altri dicevano, Costui è il Cristo. Altri dicevano, Ma il Cristo verrà egli di Galilea?

42 La Scrittura non ha ella detto, che il Cristo verrà della progenie di David, e di Betleem, castello ove dimorò David?

43 Vi fu adunque dissensione fra la moltitudine per lui.

44 Ed alcuni di loro volevano pigliarlo: ma pur niuno mise le mani sopra lui.

45 I sergenti adunque tornarono a' principali sacerdoti, ed a' Farisei: e quelli dissero loro, Perchè non l'avete menato?

46 I sergenti risposero, Niun uomo parlò giammai come costui.

47 Laonde i Farisei risposero loro, Siete punto ancora voi stati seddotti?

48 Ha alcuno de' rettori, o de' Farisei, creduto in lui?

49 Ma questa moltitudine, che non sa la Legge, è maladetta.

50 Nicodemo, quel che venne di notte a lui, il quale era un di loro, disse loro,

51 La nostra Legge condanna ella l'uomo avanti ch'egli sia stato udito, e che sia conosciuto ciò ch'egli ha fatto?

52 Essi risposero, e gli dissero, Sei punto ancora tu di Galilea? investiga, e vedi che profeta alcuno non sorse mai di Galilea.

53 E ciascuno se n'andò a casa sua.

### CAP. VIII.

**E** GESU se n'andò al monte degli Ulivi.

2 Ed, in sul far del giorno, venne di nuovo nel Tempio, e tutto il popolo venne a lui: ed egli, postosi a sedere, gli ammaestrava.

3 Allora i Farisei, e gli Scribi, gli menarono una donna, ch'era stata colta in adulterio: e, fattala stare in piè ivi in mezzo:

4 Dissero a Gesù, Maestro, questa donna è stata trovata in sul fatto, commettendo adulterio.

5 Or Moisé ci ha comandato nella Legge, che cotali si lapidino: tu adunque, che ne dici?

6 Or dicevano questo, tentandolo, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi in giù, scriveva col dito in terra.

7 E, come essi continuavano di domandarlo, egli, rizzatosi, disse loro, Colui di voi ch'è senza peccato gitti il primo la pietra contr' a lui.

8 E, chinatosi di nuovo in giù, scriveva in terra.

9 Ed essi, udito ciò, e convinti dalla coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando da' più vecchi infino agli ultimi: e Gesù fu lasciato solo con la donna, che era ivi in mezzo.

10 E Gesù, rizzatosi, e non veggendo alcuno, senon la donna, le disse, Donna, ove son que' tuoi accusatori? niuno t'ha egli condannata?

11 Ed ella disse, Niuno, Signore. E Gesù le disse, Io ancora non ti condanno: vattene, e da ora innanzi non peccar più.

12 E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo, Io son la Luce del mondo: chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce della vita.

13 Laonde i Farisei gli dissero, Tu testimoni di te stesso: la tua testimonianza non è verace.

14 Gesù rispose, e disse loro, Quantunque io testimoni di me stesso, pure è la mia

testimonianza verace: perciocchè io so onde io son venuto, ed ove io vo: ma voi non sapete nè onde io vengo, nè ove io vo.

15 Voi giudicate secondo la carne: io non giudico alcuno.

16 E, benchè io giudicassi, il mio giudicio sarebbe verace: perciocchè io non son solo: anzi sono io, e 'l Padre che m'ha mandato.

17 Or anche nella vostra Legge è scritto, che la testimonianza di due uomini è verace.

18 Io son quel che testimonio di me stesso: e 'l Padre ancora, che m'ha mandato, testimonia di me.

19 Laonde essi gli dissero, Ove è il Padre tuo? Gesù rispose, Voi non conoscete nè me, nè il Padre mio se conoscete me, conoscereste ancora il Padre mio.

20 Questi ragionamenti tenne Gesù in quella parte, dove era la casa dell' offerre, insegnando nel Tempio: e niuno lo pigliò: perciocchè la sua ora non era ancora venuta.

21 Gesù adunque disse lor di nuovo, Io me ne vo, e voi mi cercherete, morrete nel vostro peccato: là ove io vo, voi non potete venire.

22 Laonde i Giudei dicevano, Ucciderà egli se stesso, ch' egli dice, Dove io vo, voi non potete venire?

23 Ed egli disse loro, Voi siete da basso, io son da alto: voi siete di questo mondo, io non son di questo mondo.

24 Per ciò v' ho detto che voi morrete ne' vostri peccati: perciocchè, se voi non credete ch'io son *desso*, voi morrete ne' vostri peccati.

25 Laonde essi gli dissero, Tu chi sei? E Gesù disse loro, Io vi dico ancora lo stesso *c' ho detto al principio*.

26 Io ho molte cose a parlare, ed a giudicar di voi: ma colui che m' ha mandato è verace: e le cose ch' ho udite da lui quelle dico al mondo.

27 Essi non conobbero che parlava loro del Padre.

28 Gesù adunque disse loro, Quando voi avrete innalzato il Figliuolo dell' uomo, allora conoscerete ch' io son *desso*, e che non fo nulla da me stesso: ma che parlo quante cose, secondo che 'l Padre m' ha insegnato.

29 E colui che m' ha mandato è meco: il Padre non m' ha lasciato solo: conciosiacosach' io del continuo faccia le cose che gli piacciono.

30 Mentre egli ragionava queste cose, molti credettero in lui.

31 E Gesù disse a' Giudei che gli avevano creduto, Se voi perseverate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli.

32 E conoscerete la Verità, e la Verità vi francherà.

33 Essi gli risposero, Noi siamo progenie d' Abraham, e non abbiamo mai servito alcuno: comedici tu, voi diverrete franchi?

34 Gesù rispose loro, In verità, in verità io vi dico, che chi fa il peccato è servo del peccato.

35 Or il servo non dimora in perpetuo nella casa: il figliuolo vi dimora in perpetuo.

36 Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente franchi.

37 Io so che voi siete progenie d' Abraham: ma voi cercate d' uccidermi, perciocchè la mia parola non cape in voi.

38 Io parlo ciò c' ho veduto appo 'l Padre mio: e voi altresì fate la cose c' avete vedute appo 'l Padre vostro.

39 Essi risposero, e gli dissero, Il padre nostro è Abraham. Gesù disse loro, Se voi foste figliuoli d' Abraham, fareste l' opere

d' Abraham.

40 Ma or voi cercate d' uccider me, uomo, che v' ho proposta la verità, ch' io ho udita da Dio: ciò non fece già Abraham.

41 Voi fate l' opere del padre vostro. Laonde essi gli dissero, Noi non siamo nati di fornicazione: noi abbiamo un *solo* Padre, che è Iddio.

42 E Gesù disse loro, Se Iddio fosse vostro Padre, voi m' amereste: perch' io sia proceduto e venga da Dio: ch' io non son venuto da me stesso, anzi esso m' ha mandato.

43 Perchè non intendete voi il mio parlare? perciocchè voi non potete ascoltar la mia parola.

44 Voi siete dal diavolo, *che è vostro padre*: e volete fare i disideri del padre vostro: egli fa micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità: conciosiacosachè verità non sia in lui: quando profiserà la menzogna, parla del suo proprio: perciocchè egli è mendace, e 'l padre della menzogna.

45 Ma, quant' è a me, perciocchè io dico la verità voi non mi credete.

46 Chi di voi mi convince di peccato? e, se io dico verità, perchè non mi credete voi?

47 Chi è da Dio ascolta la parola di Dio: per ciò, voi non l' ascoltate, perciocchè non siete da Dio.

48 Laonde i Giudei risposero, e gli dissero, Non diciamo noi bene chi tu sei Samaritano, e c' hai il demonio?

49 Gesù rispose, Io non ho demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate.

50 Or io non cerco la mia gloria: v' è chi la cerca, e se giudica.

51 In verità, in verità io vi dico che, se alcuno guarda la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte.

52 Laonde i Giudei gli dissero, Ora conosciamo che tu hai il demonio, Abraham, ed i profeti son morti: e tu dici, Se alcuno guarda la mia parola, egli non gusterà g' ammai in eterno la morte.

53 Sei tu maggiore del padre nostro Abraham, il quale è morto? I profeti ancora son morti: chi fai te stesso?

54 Gesù rispose, S' io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla: v' è il Padre mio che mi glorifica, che voi dite esser vostro Dio.

55 E pur voi noi l' avete conosciuto: ma io lo conosco: e se io dicessi ch' io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi: ma io lo conosco, e guardo la sua parola.

56 Abraham, vostro padre, giubilando, disiderò di vedere il mio giorno: e lo vide, e se ne rallegro.

57 I Giudei dunque gli disser, Tu non hai ancor cinquant' anni, e hai veduto Abraham?

58 Gesù disse loro, In verità, in verità io vi dico, ch' avanti ch' Abraham fosse nato, io sono.

59 Essi adunque levarono delle pietre, per gittarle contr' a lui: ma Gesù si nascose, ed uscì del Tempio, essendo passato per mezzo loro: e così se n' andò.

CAP. IX.

E, PASSANDO, vide un uomo ch' era cieco dalla sua natività.

2 E i suoi discepoli lo domandarono: dicendo, Maestro, chi ha peccato, costui, o suo padre e sua madre, perchè egli sia nato cieco?

3 Gesù rispose, Nè costui, nè suo padre, nè sua madre han peccato: anzi ciò è avvenuto, ch' l' opere di Dio sien palesate in lui.

4 Conviene ch' io operi l' opere di colui che m' ha mandato, mentre è giorno: la notte viene che niuno può operare.



5 Mentre io son nel mondo, io son la Luce del mondo.

6 Avendo dette queste cose, sputò in terra, e fece del loto con lo sputo, e ne impiestrò gli occhi del cieco.

7 E gli disse, Va, lavati nella piscina di Siloe: (il che s'interpreta, Mandato) Egli adunque v'andò, e si lavò, e ritornò vedendo.

8 Laonde i vicini, e coloro che innanzi l'aveano veduto cieco, dissero, Non è costui quel che sedeva, e mendicava?

9 Gli uni dicevano, Egli è l'istesso. Gli altri, Egli lo rassomiglia. Ed egli diceva, Io son desso.

10 Gli dissero adunque, Come ti sono stati aperti gli occhi?

11 Egli rispose, e disse, Un uomo, detto Gesù, fece del loto, e me ne impiestrò gli occhi, e mi disse, Vattene alla piscina di Siloe, e lavati. Ed io, essendovi andato, e lavatomi, ho ricoverata la vista.

12 Ed essi gli dissero, Ove è colui? Egli disse, Io non so.

13 Ed essi condussero a' Farisei colui che già era stato cieco.

14 Or era Sabato, quando Gesù fece il loto, ed aperse gli occhi d'esso.

15 I Farisei adunque da capo gli domandarono anch'essi, come egli avea ricoverata la vista. Ed egli disse loro, Egli mi mise del loto in su gli occhi, ed io mi lavai, e veggo.

16 Alcuni adunque de' Farisei dicevano, Quest' uomo non è da Dio: perciocchè non osserva il Sabato. Altri dicevano, Come può un uomo peccatore far cotuli miracoli? E v'era dissension fra loro.

17 Dissero adunque dinuovo al cieco, Che dici tu di lui, ch'egli t'ha aperti gli occhi? Egli disse, Egli è profeta.

18 Laonde i Giudei non credettero di lui, ch'egli fosse stato cieco, ed avesse ricoverata la vista; fin c'ebbero chiamati il padre, e la madre di quell' uomo c'avea ricoverata la vista.

19 E, quando furono venuti, gli domandarono: dicendo, E costui il vostro figliuolo, il qual voi dite esser nato cieco? come dunque vede egli ora?

20 E l' padre e la madre d' esso risposero loro, e dissero, Noi sappiamo che costui è nostro figliuolo, e ch'egli è nato cieco.

21 Ma, come egli ora vegga, o chi gli abbia aperti gli occhi, noi no'l sappiamo: egli è già in età, domandatelo: egli parlerà di sè stesso.

22 Questo dissero il padre e la madre d'esso: perciocchè temevano i Giudei: conciossicosachè i Giudei avessero già costituito che, se alcuno lo riconosceva il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga.

23 Per ciò, il padre e la madre d'esso dissero, Egli è già in età, domandate lui stesso.

24 Essi adunque chiamarono dinuovo quell' uomo ch'era stato cieco, e gli dissero, Dà gloria a Dio: noi sappiamo che quest' uomo è peccatore.

25 Laonde colui rispose, e disse, Se egli è peccatore, io no'l so: una cosa so, che, essendo io stato cieco, ora veggo.

26 Ed essi da capo gli dissero, Che ti fece egli? come t'aperse egli gli occhi?

27 Egli rispose loro, Io ve l'ho già detto, e voi non l'avete ascoltato: perchè volete udirlo dinuovo? volete punto ancora voi divenir suoi discepoli?

28 Per ciò essi l'ingiuriarono, e dissero, Sii tu discepolo di colui: ma, quant'è a noi, siamo discepoli di Mosè.

29 Noi sappiamo ch'Iddio ha parlato a Mosè: ma, quant'è costui, non sappiamo onde egli sia.

30 Quell' uomo rispose, e disse loro, V'è ben di vero da maravigliarsi in ciò che voi non sapete onde egli sia: e pure egli m'ha aperti gli occhi.

31 Or noi sappiamo che Iddio non esaudisce i peccatori: ma, se alcuno è pio verso Iddio, e fa la sua volontà, quello esaudisce egli.

32 E' non s'è giammai udito ch'alcuno abbia aperti gli occhi ad uno che sia nato cieco.

33 Se costui non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

34 Essi risposero, e gli dissero, Tu sei tutto quanto nato in peccati, e ci ammaestrì! E lo cacciarono fuori.

35 Gesù udì che l'aveano cacciato fuori: e, trovatolo, gli disse, Credi tu nel Figliuolo di Dio?

36 Colui rispose, e disse, E chi è egli Signore, acciochè io creda in lui?

37 E Gesù gli disse, Tu l'hai veduto, e quel che parla teco è desso.

38 Allora egli disse, Io credo, Signore, e l'adoro.

39 Poi Gesù disse, Io son venuto in questo mondo per far giudicio: acciochè coloro che non veggono veggano, e coloro che veggono divengano ciechi.

40 Ed alcuni de' Farisei ch'erano con lui udirono queste cose, e gli dissero, Siamo ancora noi ciechi?

41 Gesù disse loro, Se voi foste ciechi, non avreste alcun peccato: ma ora voi dite, Noi veggiamo: per ciò il vostro peccato rimane.

#### CAP. X.

IN verità, in verità vi dico, che chi non entra pella porta, nell'ovile delle pecore, ma visale altronde, esso è rubatore, e ladrone.

2 Ma chi entra per la porta è pastor delle pecore.

3 A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori.

4 E, quando ha messe fuori le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguitano: perciocchè conoscono la sua voce.

5 Ma non seguiranno lo straniero, anzi se ne fuggiranno da lui: perciocchè non conoscono la voce degli stranieri.

6 Questa similitudine disse loro Gesù: ma essi non riconobbero quali fosser le cose ch'egli ragionava loro.

7 Laonde Gesù da capo disse loro, In verità, in verità io vi dico, ch'io son la porta delle pecore.

8 Tutti quanti coloro che son venuti sono stati rubatori, e ladroni: ma le pecore non gli hanno ascoltati.

9 Io son la porta: se alcuno entra per me, sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura.

10 Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distrugger le pecore: ma io son venuto acciochè abbiano vita, ed abbondino.

11 Io sono il buon Pastore: il buon pastore mette la sua vita per le pecore.

12 Ma l' mercenario, e quel che non è pastore, e di cui non son le pecore se vede venire il lupo, abbandona le pecore, e sen fugge: e l' lupo le rapisce, e disperge le pecore.

13 Or il mercenario se ne fugge, perciocchè egli è mercenario, e non si cura delle pecore.

14 Io sono il buon Pastore, e conosco le mie pecore, e son conosciuto dalle mie.

15 Siccome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le mie pecore.

16 Io ho anche dell'altre pecore, che non son di quest'ovile: quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce: e vi sarà una sola greggia, ed un sol pastore.

17 Per questo m'ama il Padre, perciocchè io metto la vita mia, per ripigliarla poi.

18 Niuno me la toglie, ma io da me stesso la dipongo: io ho podestà di diporla, ed ho altresì podestà di ripigliarla: questo comandamento ho ricevuto dal Padre mio.

19 Perciò nacque di nuovo dissensione tra' Giudei, per queste parole.

20 E molti di loro dicevano, Egli ha il demonio, ed è forsennato: perchè i' ascoltate voi?

21 Altri dicevano, Queste parole non son d'uno indemoniato: può il demonio aprir gli occhi de' ciechi?

22 Or la festa della Dedicazione si fece in Gerusalemme ed era di verno.

23 E Gesù passeggiava nel Tempio, nel Portico di Salomone.

24 I Giudei adunque l'intorniarono, e gli dissero, Infino a quando terrai sospesa l'anima nostra? Se tu sei il Cristo, dilloci apertamente.

25 Gesù rispose loro, Io ve l'ho detto, e voi no'l credete: l'opera, ch'io fo nel Nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me.

26 Ma voi non credete: perciocchè non siete delle mie pecore, come io v'ho detto.

27 Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguitano.

28 Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia.

29 Il Padre mio, che me le ha date, è maggior di tutti: e niuno le può rapire di man del Padre mio.

30 Io, e l'Padre, siamo una stessa cosa.

31 Per ciò i Giudei levarono di nuovo delle pietre, per lapidarlo.

32 Gesù rispose loro, Io v'ho fatte veder molte buone opere, procedenti dal Padre mio: per la qual d'esse mi lapidate voi?

33 I Giudei gli risposero: dicendo, Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, anzi per bestemmia: perciocchè tu, essendo uomo, ti fai Dio.

34 Gesù rispose loro, Non è egli scritto nella vostra Legge, Io ho detto, Voi siete dii?

35 Se chiama dii coloro, a' quali la parola di Dio è stata indirizzata; e la Scrittura non può essere annullata:

36 Dite voi ch'io, il quale il Padre ha santificato, ed ha mandato nel mondo, bestemmio, perciocchè ho detto, Io son Figliuol di Dio?

37 Se io non fo l'opere del Padre mio, non crediatemi.

38 Ma, se io le fo, benchè non crediate a me, credete all'opere: acciochè conosciate, e crediate che l'Padre è in me, e ch'io sono in lui.

39 Essi adunque di nuovo cercavano di pigliarlo: ma egli uscì delle lor mani.

40 E se n'andò di nuovo di là dal Giordano, al luogo ove Giovanni prima battezzava: e quivi dimorò.

41 E molti vennero a lui: e dicevano, Giovanni certo non fece alcun miracolo:

ma pure, tutte le cose che Giovanni disse di costui erano vero.

42 E quivi molti credettero in lui.

CAP. XI.

OR v'era un certo Lazaro, di Betania, del castello di Maria, e di Maria, sua sorella, il quale era infermo.

2 (Or Maria era quella, ch'unse d'olio odorifero il Signore, ed asciugò i suoi piedi co' suoi capelli: della quale il fratello Lazaro era infermo)

3 Le sorelle adunque mandarono a dire a Gesù, Signore, ecco, colui che tu ami è infermo.

4 E Gesù, udito ciò, disse, Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio: acciochè il Figliuol di Dio sia glorificato per essa.

5 Or Gesù amava Maria, e la sua sorella, e Lazaro.

6 Come dunque egli ebbe inteso ch'egli era infermo, dimorò ancora nel luogo, ove egli era due giorni.

7 Poi appresso disse a' suoi discepoli, Andiam di nuovo in Giudea.

8 I discepoli gli dissero, Maestro, i Giudei pure ora cercavano di lapidarti, e tu vai di nuovo là?

9 Gesù rispose, Non vi sono eglino dodici ore del giorno? se alcuno camina di giorno, non s'intoppa: perciocchè vede la luce di questo mondo.

10 Ma se alcuno camina di notte, s'intoppa: perciocchè egli non ha luce.

11 Egli disse queste cose: e poi appresso disse loro, Lazaro, nostro amico, dorme: ma io vo per svegliarlo.

12 Laonde i suoi discepoli dissero, Signore, se egli dorme, sarà salvo.

13 Or Gesù avea detto della morte d'esso: ma essi pensavano ch'egli avesse detto del dormir del sonno.

14 Allora adunque Gesù disse loro apertamente, Lazaro è morto.

15 E, per voi, io mi rallegro ch'io non v'era, acciochè crediate: ma andiamo a lui.

16 Laonde Toma, detto Didimo, disse a' discepoli suoi compagni, Andiamo ancora noi, acciochè muoiamo con lui.

17 Gesù adunque, venuto, trovò che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento.

18 Or Betania era vicin di Gerusalemme intorno di quindici stadi.

19 E molti de' Giudei erano venuti a Marta, e Maria, per consolarle del lor fratello.

20 Marta adunque, come udì che Gesù veniva gli andò incontro: ma Maria sedeva in casa.

21 E Marta disse a Gesù, Signore, se tu fosti stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

22 Ma pure, io so ancora al presente che tutto ciò che tu chiederai a Dio egli te l' darà.

23 Gesù le disse, Il tuo fratello risusciterà.

24 Maria gli disse, Io so ch'egli risusciterà nella risurrezione, nell'ultimo giorno.

25 Gesù le disse, Io son la risurrezione, e la vita: chiunque crede in me, benchè sia morto, viverà.

26 E chiunque vive, e crede in me, non morrà giammai in eterno. Credi tu questo?

27 Ella gli disse, Sì, Signore: io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio, e' avea da venire al mondo.

28 E, detto questo, se n'andò, e chiamò di



nascosto Maria, sua sorella: dicendo, Il Maestro è qui, e ti chiama.

29 Essa, come ebbe ciò udito, si levò prestamente, e venne a lui.

30 (Or Gesù non era ancora giunto nel castello: ma era nel luogo ove Marta l'avea incontrato)

31 Laonde i Giudei ch' erano con lei in casa, e la consolavano, veggendo che Maria s' era levata in fretta, ed era uscita fuori, la seguirono: dicendo, Ella se ne va al monumento, per piagner quivi.

32 Maria adunque, quando fu venuta là ove era Gesù, vedutolo, gli si gittò a' piedi: dicendogli, Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

33 Gesù adunque, come vide ch' ella, ed i Giudei ch' erano venuti con lei, piagnevano, fremè nello spirito, e si conturbò.

34 E disse, Ove l' avete voi posto? Essi gli dissero, Signore, vieni, e vedi.

35 E Gesù lagrimò.

36 Laonde i Giudei dicevano, Ecco, come l' amava!

37 Ma alcuni di loro dissero, Non poteva costui, ch' aperse gli occhi al cielo, fare ancora che costui non morisse?

38 Laonde Gesù, fremendo di nuovo in sé stesso, venne al monumento. or quello era una grotta, e v' era una pietra posta di sopra.

39 E Gesù disse, Togliete via la pietra. Ma Maria, la sorella del morto, disse, Signore, Egli pute già: perciocchè egli è morto già da quattro giorni.

40 Gesù le disse, Non t' ho io detto che, se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio?

41 Essi adunque tolsero via la pietra dal luogo ove il morto giaceva. E Gesù, levati in alto gli occhi, disse, Padre, io ti ringrazio che tu m' hai esaudito.

42 Or ben sapeva io che tu sempre m' esaudisci: ma io ho detto ciò per la moltitudine quì presente: acciochè credano che tu m' hai mandato.

43 E, detto questo, gridò con gran voce, Lazaro, vieni fuori.

44 E l' morto uscì, avendo le mani ed i piedi fasciati, e la faccia involta in uno sciugatoio. Gesù disse loro, Scioglietelo, e lasciatelo andare.

45 Laonde molti de' Giudei ch' erano venuti a Maria, vedute tutte le cose che Gesù avea fatte, credettero in lui.

46 Ma alcuni di loro andarono a' Farisei, e dissero loro le cose che Gesù avea fatte.

47 E per ciò i principali sacerdoti, ed i Farisei, raunarono il Concistoro: e dicevano, Che facciamo? quest' uomo fa molti miracoli.

48 Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui: ed i Romani verranno, e distruggeranno e' l' nostro luogo, e la nostra nazione.

49 Ed uno di loro, cioè, Caiafa, ch' era sommo Sacerdote di quell' anno, disse loro, Voi non avete alcun conoscimento.

50 E non considerate ch' egli ci giova ch' un uomo muoia per lo popolo, e che tutta la nazione non perisca.

51 Or egli non disse questo da sé stesso: ma, essendo sommo Sacerdote di quell' anno, profetizzò che Gesù morirebbe per la nazione.

52 E non solo per quella nazione, ma ancora per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi.

53 Da quel giorno adunque presero insieme consiglio d' ucciderlo.

54 Laonde Gesù non andava più apertamente attorno tra' Giudei: ma se n' andò di là nella contrada vicina del deserto, in una città detta Efraim: e quivi se ne stava co' suoi discepoli.

55 Or la Pasqua de' Giudei era vicina: e molti di quella contrada salirono in Gerusalemme, innanzi la Pasqua, per purificarsi.

56 Cercavano adunque Gesù: ed, essendo nel Tempio, dicevano gli uni agli altri, Che vi pare egli? non verrà egli alla festa?

57 Or i principali sacerdoti, e i Farisei avean dato ordine che, se alcuno sapeva ove egli fosse, lo significasse, acciochè lo pigliassero.

## CAP. XII.

GESÙ adunque, sei giorni avanti la Pasqua, venne in Betania, ove era Lazaro, quel ch' era stato morto, il quale egli avea suscitato da' morti.

2 E quivi gli fecero un convito: e Marta ministrava, e Lazaro era un di coloro ch' erano con lui a tavola.

3 E Maria prese una libra d' olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Gesù, e gli asciugò co' suoi capelli: e la casa fu ripiena dell' odor dell' olio.

4 Laonde uno de' discepoli d' esso, cioè, Giuda Iscariot, figliuol di Simon, il quale era per tradirlo, disse,

5 Perchè non s' è venduto quest' olio trecento denari, e non s' è il prezzo dato a' poveri?

6 Or egli diceva questo, non perchè si curasse de' poveri: ma, perciocchè era ladro, ad avea la borsa, e portava ciò che vi si metteva dentro.

7 Gesù adunque disse, Lasciala: ella l' avea guardato per lo giorno della mia imbalsimatura.

8 Perciochè sempre avrete i poveri con voi, ma me non avrete sempre.

9 Una gran moltitudine dunque de' Giudei seppe ch' egli era quivi: e vennero, non sol per Gesù, ma ancora per veder Lazaro, il quale egli avea suscitato da' morti.

10 Or i principali sacerdoti presero consiglio d' uccidere eziandio Lazaro.

11 Perciochè per esso molti de' Giudei andavano, e credevano in Gesù.

12 Il giorno seguente, una gran moltitudine, ch' era venuta alla festa udito che Gesù veniva in Gerusalemme.

13 Prese de' rami di palme, ed uscì incontro a lui: e gridava, Osanna: benedetto sia il Re d' Israel, che viene nel Nome del Signore.

14 E Gesù, trovato un asinello, vi montò su: secondo ch' egli è scritto,

15 Non temere, o figliuola di Sion: ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro d' asina,

16 Or i suoi discepoli non intesero da prima queste cose: ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e ch' essi gli aveano fatte queste cose.

17 La moltitudine adunque ch' era con lui testimoniava ch' egli avea chiamato Lazaro fuor del monumento, e l' avea suscitato da' morti.

18 Per ciò ancora la moltitudine gli andò incontro: perciocchè avea udito ch' egli avea fatto questo miracolo.

19 Laonde i Farisei dissero tra loro, Ve-

dete non profittate nulla? ecco il mondo gli va dietro.

20 Or v'erano cotti Greci, di quelli che salivano per adorar nella festa.

21 Costoro adunque, accostatisi a Filippo ch'era di Betsaida, città di Galilea, lo pregavano: dicendo, Signore, noi vorremmo veder Gesù.

22 Filippo venne, e lo disse ad Andrea: e di nuovo Andrea, e Filippo, lo dissero a Gesù.

23 E Gesù rispose loro: dicendo, L'ora è venuta, che l'figliuol dell'uomo ha da esser glorificato.

24 In verità, in verità io vi dico che, se l'granello del frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo: ma, se muore, produce molto frutto.

25 Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna.

26 Se alcun mi serve, seguitimi: ed ove io sarò ivi ancora sarà il mio servitore: e, se alcuno mi serve, il Padre l'onorerà.

27 Ora è turbata l'anima mia: e che dirò? Padre, salvami da quest'ora: ma, per questo sono io venuto in quest'ora.

28 Padre, glorifica il tuo Nome. Allora venne una voce dal cielo, che disse, E l'ho glorificato, e lo glorificherò ancora.

29 Laonde la moltitudine, ch'era quivi presente, ed avea udita la voce, diceva essersi fatto un tuono. Altri dicevano, Un Angelo gli ha parlato.

30 E Gesù rispose, e disse, Questa voce non s'è fatta per me, ma per voi.

31 Ora è il giudizio di questo mondo: ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo.

32 Ed io, quando sarò levato in su dalla terra, trarrò tutti a me.

33 Or egli diceva questo, significando di qual morte egli morrebbe.

34 La moltitudine gli rispose, Noi abbiamo inteso dalla Legge, che l'Cristo dimora in eterno: come dunque dici tu che convien che l'Figliuol dell'uomo sia elevato ad alto? chi è questo Figliuol dell'uomo?

35 Gesù adunque disse loro, Ancora un poco di tempo la Luce è con voi: camminate, mentre avete la Luce: che le tenebre non vi colgano: perciocchè, chi camina nelle tenebre non sa dove si vada.

36 Mentre avete la Luce credete nella Luce, acciocchè siate figliuoli di luce. Queste cose ragionò Gesù: e poi se n'andò, e si nascose da loro.

37 E, benchè avesse fatti cotanti segni davanti a loro, non però credettero in lui.

38 Acciocchè la parola che l'profeta Isaia ha detta s'adempiesse, Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore.

39 Per tanto non potevano credere, perciocchè Isaia ancora ha detto.

40 Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurato loro il cuore: acciocchè non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non gli sani.

41 Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria d'esso, e d'esso parlò.

42 Pur nondimento molti, eziandio de' principali, credettero in lui: ma, per tema de' Farisei, non lo confessavano, acciocchè non fossero sbanditi dalla signagoga.

43 Perciocchè amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

44 Or Gesù gridò, e disse, Chi crede in

me non crede in me, ma in colui che m'ha mandato.

45 E chi vede me vede colui che m'ha mandato.

46 Io, che son la Luce, son venuto nel mondo, acciocchè chiunque crede in me non dimori nelle tenebre.

47 E, se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico: perciocchè io non son venuto a giudicare il mondo, anzi a salvare il mondo.

48 Chi mi sprezza, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica: la parola ch'io ho ragionata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno.

49 Perciocchè io non ho parlato da me medesimo: ma il Padre che m'ha mandato è quello che m'ha ordinato ciò ch'io debbo dire, e parlare.

50 Ed io so che l'suo comandamento è vita eterna: le cose adunque ch'io ragiono, così le ragiono come il Padre m'ha detto.

### CAP. XIII.

OR avanti la festa di Pasqua, Gesù, sapendo che la sua ora era venuta, da passar di questo mondo al Padre: avendo amati i suoi ch'erano nel mondo, gli amò infino alla fine.

2 E, finita la cena, (avendo già il diavolo messo nel cuor di Giuda Iscariot, figliuolo di Simon, di tradirlo)

3 Gesù, sapendo che l'Padre gli avea dato ogni cosa in mano, e ch'egli era proceduto da Dio, e se n'andava a Dio:

4 Si levò dalla cena, e pose giù la sua vesta: e, preso uno sciugatoio, se ne cinse.

5 Poi mise dell'acqua in un bacino, e preso a lavare i piedi de' discepoli, ed ad asciugarli con lo sciugatoio, del quale egli era cinto.

6 Venne adunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse, Signore, mi lavi tu i piedi?

7 Gesù rispose, e gli disse, Tu non sai ora quel ch'io fo, ma lo saprai appresso.

8 Pietro gli disse, Tu non mi laverai giammai i piedi. Gesù gli disse, Se io non ti lavo, tu non avrai parte alcuna meco.

9 Simon Pietro gli disse, Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, e l'capo.

10 Gesù gli disse, Chi è lavato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è tutto netto: voi ancora siete netti, ma non tutti.

11 Perciocchè egli conosceva colui che lo tradiva: perciò disse, Non tutti siete netti.

12 Dunque, dopo ch'egli ebbe loro lavati i piedi, ed ebbe ripresa la sua vesta, messosi di nuovo a tavola, disse loro, Sapete voi quel ch'io v'ho fatto?

13 Voi mi chiamate Maestro, e Signore: e dite bene: perciocchè io lo sono.

14 Se dunque io, che sono il Signore, e l'Maestro, v'ho lavati i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

15 Conciosiacosach'io v'abbia dato esempio, acciocchè come ho fatto io, facciate ancora voi.

16 In verità, in verità io vi dico, che il servitore non è maggior del suo signore, nè l'messo maggior di colui che l'ha mandato.

17 Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate.

18 Io non dico di voi tutti: io so quelli ch'io ho eletti: ma coniene che s'annunzia questa Scrittura, Colui che mangia il



pane meco ha levato contr'a me il suo calcagno.

19 Fin da ora io ve'l dico, avanti che sia avvenuto: acciochè, quando sarà avvenuto, crediate ch'io son desso.

20 In verità, in verità io vi dico, che, se io mando alcuno, chi lo riceve riceve me, e chi riceve me riceve chi m'ha mandato.

21 Dopo che Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito: e protestò, e disse, In verità, in verità io vi dico, che l'un di voi mi tradirà.

22 Laonde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.

23 Or uno de' discepoli, il quale Gesù amava, era coricato in sul seno d'esso.

24 Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del quale egli parlava.

25 E quel discepolo, inchinatosi sopra 'l petto di Gesù, gli disse, Signore, chi è colui?

26 Gesù rispose, Egli è colui, al quale io darò il boccone, dopo averlo intinto. Ed avendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, figliuol di Simon.

27 Ed allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Laonde Gesù gli disse, Fa prestamente quel che tu fai.

28 Ma niuno di coloro ch'erano a tavola intese perchè gli avea detto quello.

29 Perciochè alcuni stimavano, perchè Giuda avea la borsa, che Gesù gli avesse detto, Comperaci le cose che ci bisognano per la festa: ovvero, che desse qualche cosa a' poveri.

30 Egli adunque, preso 'l boccone, subito se n'uscì. Or era notte.

31 Quando fu uscito, Gesù disse, Ora è glorificato il Figliuol dell'uomo, ed Iddio è glorificato in lui.

32 E, se Iddio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in sè medesimo, e tosto lo glorificherà.

33 Figliuolletti, io sono ancora un poco di tempo con voi: voi mi cercherete: ma, come ho detto a' Giudei, che là ove io vo essi non posson venire, così altresì dico a voi al presente.

34 Io vi do un nuovo comandamento, che voi v'amiate gli uni gli altri: acciochè, come io v'ho amati, voi ancora amiate gli uni gli altri.

35 Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni gli altri.

36 Simon Pietro gli disse, Signore, dove vai? Gesù gli rispose, Là ove io vo, tu non puoi ora seguirmi: ma mi seguirai poi appresso.

37 Pietro gli disse, Signore, perchè non posso io ora seguirti? io metterò la vita mia per te.

38 Gesù gli rispose, Tu metterai la vita tua per me? In verità, in verità io ti dico, che 'l gallo non canterà, che tu m'abbì rinnegato tre volte.

#### CAP. XIV.

IL vostro cuore non sia turbato: voi credete in Dio, credete ancora in me.

2 Nella Casa del Padre mio vi son molte stanze: se non, io ve l'avrei detto: io vo ad apparecchiarvi il luogo.

3 E, quando io sarò andato, e v'avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e v'accoglierò appresso di me: acciochè dove io sono, siate ancora voi.

4 Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via.

5 Toma gli disse, Signore, noi non sappiamo ove tu vai: come dunque possiamo saper la via?

6 Gesù gli disse, Io son la via, la verità, e la vita: niuno viene al Padre, se non per me.

7 Se voi m'aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre: e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto.

8 Filippo gli disse, Signore, mostraci il Padre, e ciò ci basta.

9 Gesù gli disse, Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non m'hai conosciuto, Filippo? chi m'ha veduto ha veduto il Padre: come dunque dici tu, Mostraci il Padre?

10 Non credi tu ch'io son nel Padre, e che 'l Padre è in me? le parole ch'io vi ragiono, non le ragiono da me stesso: e 'l Padre, che dimora in me, è quel che fa l'opere.

11 Credetemi ch'io son nel Padre, e che 'l Padre è in me: se non, credetemi per esse opere.

12 In verità, in verità io vi dico, che chi crede in me farà anch'egli l'opere le quali io fo: anzi ne farà delle maggiori di queste: perciocchè io me ne vo al Padre.

13 Ed ogni cosa che voi avrete chiesta nel Nome mio, quella farò: acciochè il Padre sia glorificato nel Figliuolo.

14 Se voi chiedete cosa alcuna nel Nome mio, io la farò.

15 Se voi m'amate, osservate i miei comandamenti.

16 Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo.

17 Cioè, lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere: perciocchè non lo vede, e non lo conosce: ma voi lo conoscete: perciocchè dimora appresso di voi, e sarà in voi.

18 Io non vi lascerò orfani: io tornerò a voi.

19 Fra qui ed un poco di tempo, il mondo non mi vedrà più: ma voi mi vedrete: perciocchè io vivo, e voi ancora viverete.

20 In quel giorno voi conoscerete, ch'io son nel Padre mio, e che voi siete in me, ed io in voi.

21 Chi ha i miei comandamenti: e gli osserva, esso è quel che m'ama: e chi m'ama sarà amato dal Padre mio: ed io ancora, e me gli manifesterò.

22 Giuda, non l'Iscariot, gli disse, Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?

23 Gesù rispose, e gli disse, Se alcuno m'ama, osserverà la mia parola, e 'l Padre mio l'amerà: e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.

24 Chi non m'ama non osserva le mie parole: e la parola, che voi udite, non è mia, ma del Padre che m'ha mandato.

25 Io v'ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi.

26 Ma il Consolatore, cioè, lo Spirito santo, il quale il Padre manderà nel Nome mio, esso v'insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose ch'io v'ho dette.

27 Io vi lascio pace, io vi do la mia pace: io non ve la do, come 'l mondo la dà: il vostro cuore non sia turbato, e non si spaventi.

28 Voi avete udito ch'io v'ho detto. Io me ne vo, e tornerò a voi: se voi m'amate, certo voi vi rallegrereste di ciò ch'io ho detto.

Io me ne vo al Padre: conciosiacosachè 'l Padra sia maggiore di me.

29 Ed ora, io ve l'ho detto, innanzi che sia avvenuto: acciochè, quando sarà avvenuto, voi crediate.

30 Io non parlerò più molto con voi: perciocchè il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me.

31 Ma quest'è, acciochè 'l mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre m'ha ordinato. Levatevi, andiancene di qui.

CAP. XV.

IO son la vera vite, e 'l Padre mio è il vignaiuolo.

2 Egli toglie via ogni tralcio ch' in me non porta frutto: ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, acciochè ne porti vieppiù.

3 Già siete voi mondi, per la parola ch' io v'ho detta.

4 Dimorate in me, ed io dimorerò in voi: siccome il tralcio non può portar frutto da sé stesso, se non dimora nella vite; così né anche voi, se non dimorate in me.

5 Io son la vite, voi siete i tralci: chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto: conciosiacosachè fuor di me non possiate far nulla.

6 Se alcuno non dimora in me, è gittato fuori, come il sermento, e si secca: poi costui sermenti son raccolti, e son gittati nel fuoco, e si bruciano.

7 Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto.

8 In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto: e così sarete miei discepoli.

9 Come il Padre m'ha amato, io altresì ho amati voi: dimorate nel mio amore.

10 Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore: siccome io ho osservati i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.

11 Queste cose v'ho io ragionate, acciochè la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta.

12 Quest'è il mio comandamento, che voi v'amiate gli uni gli altri, come io ho amati voi.

13 Niuno ha maggiore amor di questo, di metter la vita sua per li suoi amici.

14 Voi sarete miei amici, se fatte tutte le cose ch' io vi comando.

15 Io non vi chiamo più servi: perciocchè il servo non sa ciò che fa il suo signore: ma io v'ho chiamati amici, perciocchè io v'ho fatte assaper tutte le cose c'ho udite dal Padre mio.

16 Voi non avete eletto me, ma io ho eletti voi: e v'ho costituiti acciochè andiate, e portiate frutto, e 'l vostro frutto sia permanente: acciochè qualunque cosa chiederete al Padre nel mio Nome, egli ve la dia.

17 Io vi comando queste cose, acciochè v'amiate gli uni gli altri.

18 Se 'l mondo v'odia, sappiate ch' egli m'ha odiato prima di voi.

19 Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che sarebbe suo: ma, perciocchè voi non siete del mondo, anzi io v'ho eletti dal mondo, per ciò v'odia il mondo.

20 Ricordatevi delle parole ch' io v'ho dette, Che 'l servidore non è da più del suo signore: se hanno perseguito me, perseguiranno ancora voi: se hanno osservate le

mie parole, osserveranno ancora le vostre.

21 Ma vi faranno tutte queste cose per lo mio Nome: perciocchè non conoscono colui che m'ha mandato.

22 Se io non fossi venuto, e non avessi lor parlato, non avrebbero alcun peccato: ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato.

23 Chi odia me, odia eziandio il Padre mio.

24 Se io non avessi fatto tra loro opere quali niuno altro ha fatte, non avrebbero alcun peccato: ma ora essi l'hanno vedute, ed hanno odiato me, e 'l Padre mio.

25 Ma questo è, acciochè s'adempia la parola scritta nella lor Legge, M' hanno odiato senza cagione.

26 Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, che è lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre mio, esso testimonierà di me.

27 E voi ancora ne testimonierete: conciosiacosachè dal principio siate meco.

CAP. XVI.

IO v'ho dette queste cose, acciochè non siate scandalizzati.

2 Vi sbandiranno dalle sinagoghe: anzi l'ora viene che chiunque v'ucciderà penserà far servizio a Dio.

3 E vi faranno queste cose, perciocchè non hanno conosciuto il Padre, né me.

4 Ma io v'ho dette queste cose, acciochè, quando quell'ora sarà venuta, voi vi ricordiate ch' io ve l'ho dette: or da principio non vi dissi queste cose, perciocchè io era con voi.

5 Ma ora io me ne vo a colui che m'ha mandato: e niun di voi mi domanda, Ove vai?

6 Anzi, perciocchè io v'ho dette queste cose, la tristizia v'ha ripieno il cuore.

7 Ma pure io vi dico la verità, Egli v'è utile ch' io me ne vada: perciocchè, se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi: ma, se io me ne vo, io ve lo manderò.

8 E, quando esso sarà venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudizio.

9 Di peccato: perciocchè non credono in me.

10 E di giustizia: perciocchè io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più.

11 E di giudizio: perciocchè il principe di questo mondo è già giudicato.

12 Io ho ancora cose assai a dirvi, ma voi non le potete ora portare.

13 Ma, quando colui sarà venuto, cioè, lo Spirito di verità egli vi guiderà in ogni verità: perciocchè egli non parlerà da sé stesso, ma dirà tutte le cose c'avrà udite, e v'annunzierà le cose a venire.

14 Esso mi glorificherà: perciocchè prenderà del mio, e ve l'annunzierà.

15 Tutte le cose c'ha il Padre son mie: per ciò ho detto ch'egli prenderà del mio, e ve l'annunzierà.

16 Fra poco voi non mi vedrete: e di nuovo, fra poco voi mi vedrete: perciocchè io me ne vo al Padre.

17 Laonde alcuni de' suoi discepoli dissero gli uni agli altri, Che cosa è questo, ch' egli ci dice, Fra poco voi non mi vedrete: e di nuovo, Fra poco mi vedrete: e, Perciocchè io me ne vo al Padre?

18 Dicevano adunque, Che cosa è questo fra poco, ch'egli dice? noi non sappiamo ciò ch'egli si dica.



## SAN GIOVANNI, XVII, XVIII.

19 Gesù adunque conobbe che lo volevano domandare: e disse loro, Domandate voi gli uni gli altri di ciò ch' io ho detto, Fra poco voi non mi vedrete: e di nuovo, Fra poco voi mi vedrete?

20 In verità, in verità io vi dico, che voi piagnerete, e farete cordoglio: e'l mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati: ma la vostra tristizia sarà mutata in letizia.

21 La donna, quando partorisce, sente dolori: perciocchè il suo termine è venuto: ma, dopo c' ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell' angoscia, per l' allegrezza che sia nata una creatura umana al mondo.

22 Voi dunque altresì avrete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuovo, e 'l vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letizia.

23 Ed in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel Nome mio, egli ve le darà.

24 Fino ad ora voi non avete domandato nulla nel Nome mio: domandate, e riceverete: acciocchè la vostra letizia sia compiuta.

25 Io v' ho ragionate queste cose in similitudini: ma l' ora viene ch' io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.

26 In quel giorno voi chiederete nel Nome mio: ed io non vi dico ch' io pregherò il Padre per voi.

27 Perciocchè il Padre stesso v' ama: perciocchè voi m' avete amato, ed avete creduto ch' io son proceduto da Dio.

28 Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo, e vo al Padre.

29 I suoi discepoli gli dissero, Ecco, tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine.

30 Ora sappiamo noi che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno ch' alcuno ti domandi: perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio.

31 Gesù rispose loro, ora credete voi?

32 Ecco, l' ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo: ma io non son solo: perciocchè il Padre è meco.

33 Io v' ho dette queste cose, acciocchè abbiate pace in me: voi avrete tribolazione nel mondo: ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

### CAP. XVII.

**Q**UESTE cose disse Gesù: poi alzò gli occhi al cielo, e disse, Padre, l' ora è venuta: glorifica il tuo Figliuolo, acciocchè altresì il Figliuolo glorifichi te.

2 Secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne: acciocchè egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dati.

3 Or quest' è la vita eterna, che conoscano te, che sei il solo vero Iddio: e Gesù Cristo, che tu hai mandato.

4 Io t' ho glorificato in terra: io ho adempiuta l' opera, che tu m' hai data a fare.

5 Ora dunque, tu Padre, glorificami appo te stesso, della gloria ch' io ho avuta appo te, avanti che 'l mondo fosse.

6 Io ho manifestato il Nome tuo agli uomini, i quali tu m' hai dati del mondo: erano tuoi, e tu me gli hai dati, ed essi hanno osservata la tua parola.

7 Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu m' hai date son date.

8 Perciocchè io ho date loro le parole che

tu m' hai date, ed essi l' hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto ch' io son proceduto da te, ed hanno creduto che tu m' hai mandato.

9 Io prego per loro: io non prego per lo mondo, ma per coloro che tu m' hai dati: perciocchè sono tuoi.

10 E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie: ed io sono in essi glorificato.

11 Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vo a te: Padre santo, conservagli nel tuo Nome, essi che tu m' hai dati: acciocchè sieno una stessa cosa come noi.

12 Quand' io era con loro nel mondo, io gli conservava nel Nome tuo: io ho guardati coloro che tu m' hai dati, e niun di loro è perito: ma solo il figliuol della perdizione, acciocchè la Scrittura fosse adempiuta.

13 Or al presente io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, acciocchè abbiamo in loro la mia allegrezza compiuta.

14 Io ho lor data la tua parola, e 'l mondo gli ha odiati: perciocchè non son del mondo, siccome io non son del mondo.

15 Io non chieggo che tu gli tolga dal mondo, ma che tu gli guardi dal Maligno.

16 Essi non son del mondo, siccome io non son del mondo.

17 Santificagli nella tua verità: la tua parola è verità.

18 Siccome tu m' ha mandato nel mondo, io altresì gli ho mandati nel mondo.

19 E per loro santifico me stesso: acciocchè essi ancora sieno santificati in verità.

20 Or io non prego solo per costoro, ma ancora per coloro che crederanno in me per la lor parola.

21 Acciocchè tutti sieno una stessa cosa, come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te: acciocchè essi altresì sieno una stessa cosa in noi: affinché 'l mondo creda che tu m' hai mandato.

22 Ed io ho data loro la gloria che tu hai data a me, acciocchè sieno una stessa cosa, siccome noi siamo una stessa cosa.

23 Io sono in loro, e tu sei in me: acciocchè essi sieno compiuti in una stessa cosa, ed acciocchè, il mondo conosca che tu hai amato me.

24 Padre, io voglio che dove sono io sieno ancora meco coloro che tu m' hai dati: acciocchè veggano la mia gloria, la quale tu m' hai data: perciocchè tu m' hai amato avanti la fondazion del mondo.

25 Padre giusto, il mondo non t' ha conosciuto: ma io t' ho conosciuto, e costoro hanno conosciuto che tu m' hai mandato.

26 Ed io ho loro fatto conoscere il tuo Nome, e lo farò conoscere ancora: acciocchè l' amore, del quale tu m' hai amato, sia in loro, ed io in loro.

### CAP. XVIII.

**G**ESU, avendo dette queste cose, uscì co' suoi discepoli, ed andò di là dal torrente di Chedron, ove era un orto, nel quale entrò egli, ed i suoi discepoli.

2 Or Giuda, che lo tradiva, sapeva anch' egli il luogo: perciocchè Gesù s' era molte volte accolto là co' suoi discepoli.

3 Giuda adunque, presa la schiera e de' sergenti, da' principali sacerdoti, e da' Farisei venne là con lanterne, e torchi, ed arme,

## SAN GIOVANNI, XIX.

4 Laonde Gesù, sapendo tutte le cose che gli avverrebbero, uscì, e disse loro, Chi cercate?

5 Essi gli risposero, Gesù il Nazareno. Gesù disse loro, Io son *desso*. Or Giuda che lo tradiva era anch' egli presente con loro.

6 Come adunque egli ebbe detto loro, Io son *desso*, andarono a ritroso, e caddero in terra.

7 Egli adunque di nuovo domandò loro, Chi cercate? Essi dissero, Gesù il Nazareno.

8 Gesù rispose, Io v' ho detto ch' io son *desso*: se dunque cercate me, lasciate andar costoro.

9 Acciochè s' adempiesse ciò ch' egli avea detto, Io non ho perduto alcuno di coloro che tu m' hai dato.

10 E Simon Pietro, avendo una spada, la trasse, e percosse il servidore del sommo Sacerdote, e gli ricise l' orecchio destro: or quel servitore avea nome Malco.

11 E Gesù disse a Pietro, Ripuoni la tua spada nella guaina: non berrei io il calice il quale il Padre m' ha dato?

12 La schiera adunque, e' l' capitano ed i sergenti de' Giudei, presero Gesù, e lo legarono.

13 E prima lo menarono ad Anna: perciocchè egli era suocero di Caiafa, il quale era sommo Sacerdote di quell' anno: ed Anna lo rimandò legato a Caiafa, sommo Sacerdote.

14 Or Caiafa era quel c' avea consigliato a' Giudei, ch' egli era utile ch' un uomo morisse per lo popolo.

15 Or Simon Pietro, ed un altro discepolo, seguitavano Gesù: e quel discepolo era noto al sommo Sacerdote: laonde egli entrò con Gesù nella corte del sommo Sacerdote.

16 Ma Pietro stava difuori alla porta. Quell' altro discepolo adunque, ch' era noto al sommo Sacerdote, uscì, e fece motto alla portinaia, e fece entrar Pietro.

17 E la fante portinaia disse a Pietro, Non sei ancora tu de' discepoli di quest' uomo? Egli disse, Non sono.

18 Or i servitori, ed i sergenti, stavano quivi ritti, avendo accesi de' carboni, e si scaldavano, perciocchè faceva freddo: e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava.

19 Or il sommo Sacerdote domandò Gesù intorno a' suoi discepoli, ed alla sua dottrina.

20 Gesù gli rispose, Io ho apertamente parlato al mondo: io ho sempre insegnato nella sinagoga, e nel Tempio, ove i Giudei si raunano d' ogni luogo: e non ho detto niente in occulto.

21 Perchè mi domandi tu? domanda coloro c' hanno udito ciò ch' io ho lor detto: ecco, essi sanno le cose ch' io ho dette.

22 Or, quando Gesù ebbe dette queste cose, uno de' sergenti, ch' era quivi presente, gli diede una bacchettata: dicendo, Così rispondi tu al sommo Sacerdote?

23 Gesù gli rispose, Se io ho mal parlato, testimonia del male: ma, se ho parlato bene, perchè mi percuoti?

24 Anna adunque l' avea rimandato legato a Caiafa, sommo Sacerdote.

25 E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava. Laonde gli dissero, Non sei ancora tu de' suoi discepoli? Ed egli lo negò, e disse, Non sono.

26 Ed uno de' servidori del sommo Sacerdote, parente di colui a cui Pietro avea tagliata l' orecchia, disse, Non ti vidi io nell' orto con lui?

27 E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò:

28 Poi menarono Gesù da Caiafa nel Palazzo: or era mattina: ed essi non entrarono nel Palazzo, per non contaminarsi, ma per poter mangiar la Pasqua.

29 Pilato adunque uscì a loro, e disse, Quale accusa portate voi contr' a quest' uomo?

30 Essi risposero, e gli dissero, Se costui non fosse malfattore, noi non te l'avremmo dato nelle mani.

31 Laonde Pilato disse loro, Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra Legge. Ma i Giudei gli dissero, A noi non è lecito di far morire alcuno.

32 (Acciochè s' adempiesse quello che Gesù avea detto, significando di qual morte egli morrebbe)

33 Pilato adunque rientrò nel Palazzo, e chiamò Gesù, e gli disse, Se' tu il Re de' Giudei?

34 Gesù gli rispose, Dici tu questo da te stesso, o pur te l' hanno altri detto di me?

35 Pilato gli rispose, Sono io Giudeo? la tua nazione, ed i principali sacerdoti t' hanno messo nelle mie mani: c' hai tu fatto?

36 Gesù rispose, Il mio Regno non è di questo mondo: se' l' mio Regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, acciochè io non fossi dato in man de' Giudei: ma ora il mio Regno non è di qui.

37 Laonde Pilato gli disse Dunque sei tu Re? Gesù rispose, Tu l' dici: perciocchè io son Re: per questo sono io nato, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniar della verità: chiunque è della verità ascolta la mia voce.

38 Pilato gli disse, Che cosa è verità? E, detto questo, di nuovo uscì a' Giudei, e disse loro, Io non trovo alcun misfatto in lui.

39 Or voi avete una usanza ch' io vi liberi uno nella Pasqua: volete voi adunque ch' io vi liberi il Re de' Giudei?

40 E tutti gridarono di nuovo, dicendo, Non costui, anzi Barabba. Or Barabba era un ladrone.

## CAP. XIX.

ALLORA adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò.

2 Ed i soldati, contesta una corona di spine, gliele posero in sul capo, e gli misero attorno un ammantò di porpora.

3 E dicevano, Bene stii, o Re de' Giudei: e gli davano delle bacchettate.

4 E Pilato uscì di nuovo, e disse loro, Ecco, io ve lo meno fuori, acciochè sappiate ch' io non trovo in lui alcun maleficio.

5 Gesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l' ammantò di porpora. E Pilato disse loro, Ecco l' uomo.

6 Ed i principali sacerdoti, ed i sergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo, Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro, Prendetelo voi, e crocifiggetelo: perciocchè io non trovo alcun maleficio in lui.

7 I Giudei gli risposero, Noi abbiamo una Legge: e, secondo la nostra Legge, egli dee morire: perciocchè egli s' è fatto figliuol di Dio.

8 Pilato adunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente.



## SAN GIOVANNI, XX.

9 E rientrò nel Palazzo, e disse a Gesù, Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta.

10 Laonde Pilato gli disse, Non mi parli tu? non sai tu ch' io ho podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti?

11 Gesù rispose, Tu non avresti alcuna podestà contr' a me, se ciò non ti fosse dato da alto: perciò, colui che mi t' ha dato nelle mani ha maggior peccato.

12 Da quell' ora Pilato cercava di liberarlo: ma i Giudei gridavano, dicendo, Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare: chiunque si fa re s' oppone a Cesare.

13 Pilato adunque, avendo udite queste parole, menò fuori Gesù, e si pose a sedere in sul Tribunale, nel luogo detto Lastrico: ed in Ebreo, Gabbata:

14 (Or era la Preparazione della Pasqua, ed era intorno all' ora sesta) e disse a Giudei, Ecco il vostro Re.

15 Ma essi gridarono, Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro, Crocifiggerò io il vostro Re? I principali sacerdoti risposero, Noi non abbiamo altro re che Cesare.

16 Allora adunque egli lo diede loro nelle mani, acciocchè fosse crocifisso. Ed essi presero Gesù, e lo menarono via.

17 Ed egli, portando la sua croce, uscì al luogo, detto del Teschio, il quale in Ebreo si chiama Gulgota.

18 E quivi lo crocifissero, e con lui due altri, l' uno di quà, e l' altro di là, e Gesù in mezzo.

19 Or Pilato scrisse ancora un titolo, e lo pose sopra la croce: e v' era scritto, GESU IL NAZAREO, IL RE DE' GIUDEI.

20 Molti adunque de' Giudei lessero questo titolo: perciocchè il luogo, ove Gesù fu crocifisso, era vicin della città: e quello era scritto in Ebreo, in Greco, ed in Latino.

21 Laonde i principali sacerdoti de' Giudei dissero a Pilato, Non iscrivero, Il Re de' Giudei: ma che costui ha detto, Io sono il Re de' Giudei.

22 Pilato rispose, Io ho scritto ciò ch' io ho scritto.

23 Or i soldati, quando ebber crocifisso Gesù, presero i suoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato: e la tunica.

24 Or la tunica era senza cucitura, tessuta tutta al di lungo fin da capo: laonde dissero gli uni agli altri, Non istraccianla, ma tirianne le sorti, a cui ella ha da essere: acciocchè s' adempiesse la Scrittura, che dice, Hanno spartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta. I soldati adunque fecero queste cose.

25 Or presso della croce di Gesù stava sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

26 Laonde Gesù, veggendo quivi presente sua madre, e l' discepolo ch' egli amava, disse a sua madre, Donna, ecco l' tuo figliuolo.

27 Poi disse al discepolo, Ecco tua madre. E da quell' ora quel discepolo l' accolse in casa sua.

28 Poi appresso, Gesù, sapendo ch' ogni cosa era già compiuta, acciocchè la Scrittura s' adempiesse, disse, Io ho sete.

29 Or quivi era posto un vaso pien d' aceto. Coloro adunque, empiuta di quell' aceto una spugna, e postala intorno a dell' isopo, gliela porsero alla bocca.

30 Quando adunque Gesù ebbe preso l' aceto, disse, Ogni cosa è compiuta. E, chinato il capo, rendè lo spirito.

31 Or i Giudei pregarono Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si togliessero via: acciocchè i corpi non restassero in su la croce nel Sabato: perciocchè era la Preparazione: conciosfossecosachè quel giorno del Sabato fosse un gran giorno.

32 I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all' altro, ch' era stato crocifisso con lui.

33 Ma, essendo venuti a Gesù, come videro ch' egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe.

34 Ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito n' uscì sangue, ed acqua.

35 E colui che l' ha veduto ne rendè testimonianza, e la sua testimonianza è verace: ed esso sa ch' egli dice cose vere; acciocchè voi crediate.

36 Perciocchè queste cose sono avvenute, acciocchè la Scrittura fosse adempiuta, Niun osso d' esso sarà fiaccato.

37 Ed ancora una altra Scrittura dice, Essi vedranno colui c' hanno trafitto.

38 Dopo queste cose, Josef da Arimatea, il quale era discepolo di Gesù, ma occulto, per tema de' Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù, e Pilato gliel permise. Egli adunque venne, e tolse il corpo di Gesù.

39 Or venne anche Nicodemo, ch' al principio era venuto a Gesù di notte; portando intorno di cento libbre d' una composizione di mirra, e d' aloe.

40 Essi adunque presero il corpo di Gesù, e l' involsero in lenzuoli, con quegli aromati; secondo ch' è l' usanza de' Giudei d' imbalsimare.

41 Or nel luogo, ove egli fu crocifisso, era un orto, e nell' orto un monumento nuovo, ove niuno era stato ancora posto.

42 Quivi adunque posero Gesù, per cagion della Preparazion de' Giudei, perciocchè il monumento era vicino.

## CAP. XX.

**OR** il primo giorno della settimana la mattina, essendo ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, e vide che la pietra era stata rimossa dal monumento.

2 Laonde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro, ed all' altro discepolo il qual Gesù amava: e disse loro, Hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non sappiamo ove l' abbian posto.

3 Pietro adunque, e l' altro discepolo, uscirono fuori, e vennero al monumento.

4 Or correvano amendue insieme: ma quell' altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al monumento.

5 E, chinatosi, vide le lenzuola che giacevano nel monumento: ma non v' entrò.

6 E Simon Pietro, che lo seguiva, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giacevano.

7 E lo sciugatoio ch' era sopra l' capo di Gesù il qual non giaceva con le lenzuola ma era invoito da parte in un luogo.

8 Allora adunque l' altro discepolo, ch' era venuto il primo al monumento, v' entrò anch' egli, e vide, e credette.

## SAN GIOVANNI, XXI.

9 Perciochè essi non avevano ancora conoscenza della Scrittura, che conveniva ch' egli risuscitasse da' morti.

10 I discepoli adunque se n' andarono di nuovo a casa loro.

11 Ma Maria se ne stava presso al monumento, piagnendo di fuori: e mentre piagnova, si chinò dentro al monumento.

12 E vide due Angeli, *vestiti* di bianco: i quali sedevano, l'uno dal capo, l'altro da' piedi *d. l. luogo* ove 'l corpo di Gesù era giaciuto.

13 Ed essi le dissero, Donna, perchè piagni? Ella disse loro, Perciochè hanno tolto il mio Signore, ed io non so ove l'abbian posto.

14 E, detto questo, ella si rivolse indietro, e vide Gesù, che stava *quivi* in piè: ed ella non sapeva ch' egli fosse Gesù.

15 Gesù le disse, Donna, perchè piagni? chi cerchi? Ella, pensando ch' egli fosse l'ortolano, gli disse Signore, se tu l'hai portato via, dimmi ove tu l'hai posto, ed io lo torrò.

16 Gesù le disse, Maria. Ed ella, rivoltasi, gli disse, Rabboni: che vuol dire, Maestro.

17 Gesù le disse, Non toccarmi: perciocchè io non sono ancora salito al Padre mio: ma va a' miei fratelli, e dì loro, ch' io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro: ed all' Iddio vostro,

18 Maria Maddalena venne, annunziando a' discepoli ch' ella avea veduto il Signore, e ch' egli le avea dette quelle cose.

19 Or, quando fu sera, in quell' istesso giorno, *ch' era* il primo della settimana; ed essendo le porte *del luogo*, ove erano raunati i discepoli, serrate per tema de' Giudei, Gesù venne, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse loro, Pace a voi.

20 E, detto questo, mostrò loro le sue mani, e 'l costato. I discepoli adunque, veduto 'l Signore, si rallegrarono.

21 E Gesù di nuovo disse loro, Pace a voi: come 'l Padre m' ha mandato, così vi mando io.

22 E, detto questo, soffiò *loro nel viso*: e disse loro, Ricevete lo Spirito santo.

23 A cui voi avrete rimessi i peccati saranno rimessi, ed a cui gli avrete ritenuti saranno ritenuti.

24 Or Toma, detto Didimo, l' un de' dodici, non era con loro, quando Gesù venne.

25 Gli altri discepoli adunque gli dissero, Noi abbiamo veduto 'l Signore. Ma egli disse loro, Se io non veggio nelle sue mani il segnal de' chiodi, e se non metto il dito nel segnal de' chiodi, e la mano nel suo costato, io non lo crederò.

26 Ed, otto giorni appresso, i discepoli erano di nuovo dentro *la casa*, e Toma *era* con loro. E Gesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse, Pace a voi.

27 Poi disse a Toma, Porgi quà il dito, e vedi le mie mani: porgi anche la mano, e mettila nel mio costato: e non sii incredulo anzi credente.

28 E Toma rispose, e gli disse, Signor mio, ed Iddio mio.

29 Gesù gli disse, Perciochè tu ha veduto, Toma, tu hai creduto: beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto.

30 Or Gesù fece ancora, in presenza de' suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro.

31 Ma queste cose sono scritte, acciochè voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio: acciochè, credendo, abbiate vita nel Nome suo.

## CAP. XXI.

**DOPO** queste cose, Gesù si fece vedere dinuovo a' discepoli presso al mar di Tiberiade: e si fece vedere in questa maniera.

2 Simon Pietro, e Toma, detto Didimo; e Natanael, *ch' era* da Cana di Galilea: ed i *figliuoli* di Zebedeo, e due altri de' discepoli d' esso, erano insieme.

3 Simon Pietro disse loro, Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero, Ancora noi vegniam teco. *Così* uscirono, e montarono prestamente nella navicella, ed in quella notte non presero nulla.

4 Ma, essendo già mattina, Gesù si presentò sulla riva: tuttavia i discepoli non conobbero ch' egli era Gesù.

5 E Gesù disse loro, Figliuoli, avete voi alcun pesce? Essi gli risposero, No.

6 Ed egli disse loro, Gittate la rete al lato destro della navicella, e ne troverete. Essi adunque *la* gittarono, e non potevano più trarla, per la moltitudine de' pesci.

7 Laonde quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro, Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch' egli era il Signore, suc cinse la sua camicia, (perciocchè egli era nudo) e si gittò nel mare.

8 Ma gli altri discepoli vennero in sulla navicella, (perciocchè non erano molto lontan da terra, ma *solo* intorno di dugento cubiti) traendo la rete *piena* di pesci.

9 Come adunque furono smontati in terra, videro delle braccia poste, e del pesce messovi su, e del pane.

10 Gesù disse loro, Portate quà de' pesci c' ora avrete presi.

11 Simon Pietro montò *nella navicella*, e trasse la rete in terra, piena di cencinquantatré grossi pesci: e, benchè ve ne fossero tanti, la rete però non si stracciò.

12 Gesù disse loro, Venite, e desinate. Or niuno de' discepoli ardiva domandargli, Tu chi sei? sapendo ch' egli era il Signore.

13 Gesù adunque venne, e prese il pane, e ne diede loro: e del pesce simigliantemente.

14 Questa fu già la terza volta che Gesù si fece vedere a' suoi discepoli, dopo che fu resuscitato da' morti.

15 Or, dopo ch'ebbero disinato, Gesù disse a Simon Pietro, Simon di Jona, m' ami tu più che costoro? Egli gli disse, Veramente, Signore, tu sai ch' io t' amo. Gesù gli disse, Pasci i miei agnelli.

16 Gli disse ancora la seconda volta, Simon di Jona, m' ami tu? Egli gli disse, Veramente, Signore, tu sai ch' io t' amo. Gesù gli disse, Pasci le mie pecore.

17 Gli disse la terza volta, Simon di Jona, m' ami tu? Pietro s' attristò ch' egli gli avesse detto fino a tre volte, M' ami tu? E gli disse, Signore, tu sai ogni cosa, tu sai ch' io t' amo. Gesù gli disse, Pasci le mie pecore.



## SAN GIOVANNI, XXI.

18 In verità, in verità io ti dico, che quando tu eri giovane, tu ti cignevi, ed andavi ove volevi: ma, quando sarai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un altro ti cignerà, e ti condurrà la ove tu non vorresti.

19 Or disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio. E, detto questo, gli disse, Seguitami.

20 Or Pietro, rivoltosi, vide venir dietro a sè il discepolo che Gesù amava, il quale eziandio nella cena era coricato in sul petto di Gesù, ed avea detto, Signore, chi è colui che ti tradisce?

21 Pietro, avendolo veduto, disse a Gesù, Signore, e costui, che?

22 Gesù gli disse, Se io voglio ch'egli di-

mori finch' io venga, che *tocca* ciò a te? tu seguitami.

23 Laonde questo dire si sparse tra' fratelli, che quel discepolo non morrebbe: ma Gesù non avea detto a Pietro ch'egli non morrebbe: ma, Se io voglio ch'egli dimori finch' io venga, che *tocca* ciò a te?

24 Quest'è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e c'ha scritte queste cose: e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

25 Or vi sono ancora molte altre cose, che Gesù ha fatte, le quali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capessero i libri che se ne scriverebbero. Amen.

# ATTI DEGLI APOSTOLI.

## CAP. I.

**I**O ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Gesù prese a fare, ed ad insegnare.

2 Infino al giorno ch' egli fu accolto in alto, dopo aver dati mandamenti per lo Spirito santo agli Apostoli, i quali egli avea eletti.

3 A' quali ancora, dopo aver sofferto, si presentò vivente, con molte certe prove, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose *appartenenti* al Regno di Dio.

4 E, ritrovandosi con *loro*, ordinò loro che non si dipartissero di Gerusalemme: ma ch' aspettassero la promessa del Padre, la quale, *disse egli*, voi avete udita da me.

5 Perciochè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito santo, fra quì e non molti giorni.

6 Essi adunque, essendo raunati, lo domandarono: dicendo, Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai il Regno ad Israel?

7 Ma egli disse loro, Egli non istà a voi di sapere i tempi, e le stagioni, le quali il Padre ha messe nella sua propria podestà.

8 Ma voi riceverete la virtù dello Spirito santo, il qual verrà sopra voi: e mi sarete testimoni, ed in Gerusalemme, ed in tutta la Giudea, ed in Samaria, ed infino all' estremità della terra.

9 E, dette queste cose, fu elevato, essi veggendolo; ed una nuvola lo ricevette, e lo tolse d' innanzi agli occhi loro.

10 E, come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se n' andava: ecco due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi.

11 I quali ancora dissero, Uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso 'l cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d' appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l' avete veduto andare in cielo.

12 Allora essi ritornarono in Gerusalemme, dal monte, chiamato dell' Uliveto, il quale è presso di Gerusalemme la lunghezza del camin del Sabato.

13 E, come furono entrati *nella casa*, salirono nell' altro solaio, dove dimoravano Pietro, e Jacopo, e Giovanni, ed Andrea, e Filippo e Toma, e Bartolomeo, e Matteo, e Jacopo d' Alfeo, e Simon il Zelote, e Giuda di Jacopo.

14 Tutti costoro perseveravano di pari consentimento in orazione, ed in preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e co' fratelli d' esso.

15 Ed in que' giorni, Pietro, levatosi in mezzo de' discepoli, disse, (or la moltitudine delle persone tutte insieme era d' intorno a cenventi persone)

16 Uomini fratelli, e' conveniva che questa Scrittura s' adempiesse, la qual lo Spirito santo predisse per la bocca di David, intorno a Giuda, che fu la guida di coloro che presero Gesù.

17 Perciochè egli era stato assunto nel nostro numero, ed avea ottenuta la sorte di questo ministerio.

18 Egli adunque acquistò un campo del premio d' ingiustizia: ed essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue interiora si spar-ero.

19 E ciò è venuto a notizia a tutti gli abitanti di Gerusalemme: talchè quel campo, nel lor proprio linguaggio, è stato chiamato, Acheldama: che vuol dire, Campo di sangue.

20 Perciochè egli è scritto nel Libro de' Salmi, Divenga la sua stanza diserta, e non vi sia chi abiti in essa. Ed, Un altro prenda il suo ufficio.

21 Egli si conviene adunque, che, d' infrà gli uomini che sono stati nella nostra compagnia, in tutto 'l tempo che 'l Signor Gesù è andato e venuto fra noi:

22 Cominciando dal Battesimo di Giovanni, fino al giorno ch' egli fu accolto in alto d' appresso no, uno d' essi sia fatto testimonio con noi della risurrezion d' esso.

23 E ne furono presentati due, Josef, detto Barsaba, il quale era soprannominato Giusto: e Mattia.

24 Ed orando, dissero, Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto:

25 Per ricever la sorte di questo ministerio, ed Apostolato, dai quale Giuda s' è sviato, per andare al suo luogo.

26 E trassero le sorti loro: e la sorte cadde sopra Mattia, ed egli fu per comuni voti aggiunto agli undici Apostoli.

## CAP. II.

**E**, COME il giorno della Pentecosta fu giunto, tutti erano insieme di pari-consentimento.

2 E disubito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia: ed esso riempì tutta la casa, dove essi sedevano.

3 Ed apparvero loro delle lingue spartite, come di fuoco: e ciascuna d' esse si posò sopra ciascun di loro.

4 E tutti furono ripieni dello Spirito santo, e cominciarono a parlar lingue straniere, secondo che lo Spirito dava loro a ragionare.

5 Or in Gerusalemme dimoravano de' Giudei, uomini religiosi, d' ogni nazione di sotto 'l cielo.

6 Or, essendosi fatto quel suono, la moltitudine si raunò, e fu confusa: perciochè ciascun di loro gli udiva parlar nel suo proprio linguaggio.

7 E tutti stupivano, e si maravigliavano: dicendo gli uni agli altri, Ecco, tutti costoro che parlano non sono eglino Galilei?

8 Come adunque gli udiamo noi *parlar* ciascun nel nosto proprio natio linguaggio?

9 Noi Parti, e Medi, ed Elamiti, e quelli c' abitiamo in Mesopotamia, in Giudea, ed in Cappadocia; in Ponto, e nell' Asia.

10 Nella Frigia, e nella Panfilia: nell'



Egitto, e nelle parti della Libia ch'è dirincontro a Cirene: e noi avvenitici Romani.

11 E Giudei, e proseliti; Cretesi, ed Arabi; gli udiamo ragionar le cose grandi di Dio ne' nostri linguaggi.

12 E tutti stupian, e ne stavan sospesi: dicendo l'un all'altro, Che vuol esser questo?

13 Ma altri, gavillando, dicevano, Son pieni di vin dolce.

14 Ma Pietro, levatosi in piè, con gli undici, alzò la sua voce, e ragionò loro: *dicendo*, Uomini Giudei, e voi tutti c'abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e ricevete le mie parole ne' vostri orecchi.

15 Perciochè costoro non sono ebbri, come voi stimate: conciosiacosachè non sieno più che le tre ore del giorno.

16 Ma quest'è quello che fu detto dal profeta Joel:

17 Ed avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, ch'io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne: ed i vostri figliuoli, e le vostre figliuole profetizzeranno: ed i vostri giovani vedranno delle visioni, ed i vostri vecchi sogneranno de' sogni.

18 Ed in que' giorni io spanderò dello Spirito mio sopra i miei servitori, e sopra le mie serventi: e profetizzeranno.

19 E farò prodigi di sopra nel cielo, e segni disotto in terra, sangue, e fuoco, e vapor di fumo.

20 Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue: innanzi che quel grande ed illustre giorno del Signore venga.

21 Ed avverrà che, chiunque avrà invocato il Nome del Signore, sarà salvo.

22 Uomini Israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareno, uomo, di cui Iddio v'ha date delle prove certe con potenti operazioni, e prodigi, e segni, i quali Iddio fece per lui fra voi, come ancora voi sapete:

23 E esso, *dico*, per lo determinato consiglio, e la provvidenza di Dio, vi fu dato nelle mani, e voi lo pigliaste, e per mani d'iniqui lo conficcaste *in croce*, e l'uccideste.

24 Il quale Iddio ha suscitato, avendo sciolte le doglie della morte: conciofosse-cosachè non fosse possibile ch'egli fosse da essa ritenuto.

25 Perciochè David dice di lui, Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi: perciocchè egli è alla mia destra, acciochè io non sia smosso.

26 Per ciò s'è rallegtrato il cuor mio, ed ha giubilato la lingua mia, ed anche la mia carne abiterà in isperanza.

27 Perciochè tu non lascerai l'anima mia ne' luoghi sotterra, e non permetterai che'l tuo Santo vegga corruzione.

28 Tu m'hai fatte conoscer le vie della vita, tu mi riempierai di letizia colla tua faccia.

29 Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi, intorno al Patriarca David, ch'egli è morto, ed è stato seppellito: e'l suo monumento è appo noi infino a questo giorno.

30 Egli adunque, essendo profeta, e sapendo ch'Iddio gli avea con giuramento promesso, che del frutto de' suoi lombi, secondo la carne, susciterebbe il Cristo, per farlo seder sopra 'l suo trono.

31 Antivedendo *le cose avvenire*, parlò della risurrezion di Cristo, dicendo che l'anima sua non è stata lasciata ne' luoghi sotterra, e che la sua carne non ha veduta corruzione.

32 E esso Gesù ha Iddio suscitato, di che noi tutti siam testimoni.

33 Egli adunque, essendo stato innalzato

dalla destra di Dio, ed avendo ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito santo, ha sparso quello c'ora voi vedete, ed udite.

34 Conciosiacosachè David non sia salito in cielo: anzi egli stesso dice, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra:

35 Finch'io abbia posti i tuoi nimici *per* iscannello de' tuoi piedi.

36 Sappia adunque sicuramente tutta la casa d'Israel, che quel Gesù, che voi avete crocifisso, Iddio l'ha fatto Signore, e Cristo.

37 Or essi, avendo udite *queste cose*, furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro, e agli altri Apostoli, Fratelli, che dobbiam fare?

38 E Pietro disse loro, Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel Nome di Gesù Cristo, in remission de' peccati: e voi riceverete il dono dello Spirito santo.

39 Perciochè a voi è fatta la promessa, ed a' vostri figliuoli, ed a coloro che *verranno* per molto tempo appresso: a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.

40 E con molte parole protestava *loro*, e gli confortava: Salvatevi da questa perversa generazione.

41 Coloro adunque, i quali volonterosamente ricevettero la sua parola, furon battezzati: ed in quel giorno furono aggiunte intorno di tremila persone.

42 Or erano perseveranti nella dottrina degli Apostoli, e nella comunione, e nel rompere il pane, e nell'orazioni.

43 Ed ogni persona avea timore: e molti segni, e miracoli si facevano dagli Apostoli.

44 E tutti coloro che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa comune.

45 E vendevano le possessioni, e' beni; e gli distribuivano a tutti, secondo che ciascuno ne avea bisogno.

46 E perseveravano di pari consentimento ad esser tutti i giorni nel Tempio: e, rompendo 'l pane di casa in casa, prendeano il cibo insieme, con letizia, e semplicità di cuore.

47 Laudando Iddio, ad avendo grazia appo tutto 'l popolo. E'l Signore aggiugneva alla Chiesa ogni giorno coloro c'aveano ad esser salvati.

## CAP. III.

OR Pietro, e Giovanni, salivano insieme al Tempio, in su l'ora nona, *che è l'ora* dell'orazione.

2 E si portava un certo uomo, zoppo dal ventre di sua madre, il quale ogni giorno era posto alla porta del Tempio, detta Bella, da chieder limosina a coloro ch'entravano nel Tempio.

3 Costui, avendo veduto Pietro, e Giovanni, ch'erano per entrar nel Tempio, domandò *loro* la limosina.

4 E Pietro, con Giovanni affisati in lui gli occhi, disse, Riguarda a noi.

5 Ed egli gli riguardava intentamente aspettando di ricever qualche cosa da loro.

6 Ma Pietro disse, Io non ho nè argento, nè oro: ma quel ch'io ho io te 'l dono: ne Nome di Gesù Cristo, il Nazareo, levati, e camina.

7 E, presolo per la man destra, lo levò: ed in quello stante le sue piante, e caviglie si rafferamarono.

8 Ed egli d'un salto si rizzò in piè, e camminava: ed entrò con loro nel Tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.

9 E tutto 'l popolo lo vide camminare, e lodare Iddio.

10 E lo riconoscevano, che'egli era quel che sedeva in sulla Bella porta del Tempio, per *chieder* limosina: e furono ripieni di

sbigottimento, e di stupore, per ciò che gli era avvenuto.

11 E, mentre quel zoppo ch'era stato sanato teneva abbracciato Pietro, e Giovanni; tutto 'l popolo attonito concorse a loro al Portico, detto di Salomone.

12 E Pietro, veduto ciò, parlò al popolo: *dicendo*, uomini Israeliti, perchè vi maravigliate di questo? ovvero, ch'è fissate in noi gli occhi, come se, per la nostra propria virtù, o santità, avessimo fatto che costui camini?

13 L' Iddio d' Abraham, e d' Isaac, e di Jacob, l' Iddio de' nostri padri, ha glorificato il suo Figliuol Gesù, il qual voi metteste in man di Pilato, e rinegaste davanti a lui, benchè egli giudicasse ch' egli dovesse esser liberato.

14 Ma voi rinegaste il Santo, e 'l Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un micidiale.

15 Ed uccideste il Principe della vita, il quale Iddio ha suscitato da' morti: di che noi siam testimoni.

16 E, per la fede nel Nome d' esso, il Nome suo ha raffermato costui, il qual voi vedete, e conoscete: e la fede ch'è per esso gli ha data questa intiera disposizion di membra, in presenza di tutti voi.

17 Ma ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza come anche i vostri rettori.

18 Ma Iddio ha adempiute in questa maniera le cose, ch' egli avea inanzi annunziate per la bocca di tutti i suoi profeti: cioè, che 'l suo Cristo sofferirebbe.

19 Ravvedetevi adunque, e convertitevi: acciochè i vostri peccati sien cancellati, quando i tempi del refrigerio saranno venuti dalla presenza del Signore.

20 Ed egli v' avrà mandato Gesù Cristo, che v' è stato rappresentato.

21 Il qual conviene che 'l cielo tenga accolto, fino a' tempi del ristoramento di tutte le cose: de' quali Iddio ha parlato per la bocca di tutti i suoi santi profeti, fin dal principio del mondo.

22 Perciochè Moisé stesso disse a' padri, Il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d' infra i vostri fratelli, come me: ascoltate in tutte le cose ch' egli vi dirà.

23 Ed avverrà ch' ogni anima, che non avrà ascoltato quel Profeta, sarà distrutta d' infra 'l popolo.

24 Ed anche tutti i profeti, fin da Samuel; e, ne' tempi seguenti, quanti hanno parlato hanno eziandio annunziati questi giorni.

25 Voi siete i figliuoli de' profeti, del patto, ch' Iddio fece co' nostri padri: dicendo ad Abraham, E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette.

26 A voi ha Iddio, dopo aver suscitato Gesù suo Figliuolo, mandatolo imprima, per benedirvi, pur che ciascun di voi si converta dalle sue malvagità.

## CAP. IV.

OR, mentre essi parlavano al popolo, i sacerdoti, e 'l Capo del Tempio, ed i Sadducei, sopraggiunsero loro.

2 Essendo molto crucciosi, perchè ammaestravano il popolo, ed annunziavano in Gesù la risurrezion de' morti.

3 E misero loro le mani addosso, e gli posero in prigione, fino al giorno seguente: perciocchè già era sera.

4 Or molti di coloro c' aveano udita la Parola credettero: e 'l numero degli uomini divenne intorno di cinquemila.

5 Il dì seguente, i rettori, Anziani, e Scribi de' Giudei si raunarono in Gerusalemme:

6 Insieme con Anna, sommo Sacerdote;

e Caiafa, e Giovanni, e Alessandro, e tutti quelli ch' erano del legnaggio sacerdotale.

7 E, fatti comparir quivi in mezzo Pietro e Giovanni, domandarono loro, Con che podestà, o in nome di cui avete fatto questo?

8 Allora Pietro, ripieno dello Spirito santo, disse loro, Rettori del popolo, ed Anziani d' Israel:

9 Poichè oggi noi siamo esaminati intorno ad un benificio, *fatto* ad un uomo infermo, *per saper* come egli è stato sanato:

10 Sia noto a tutti voi, ed a tutto 'l popolo d' Israel, che *ciò è stato fatto* nel Nome di Gesù Cristo il Nazareo, che voi avete crocifisso, e 'l quale Iddio ha suscitato da' morti: in virtù d' esso comparisce quest' uomo in piena sanità in presenza vostra.

11 Esso è quella pietra, ch' è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone.

12 Ed in niuno altro è la salute: conciosiacosachè non vi sia alcuno altro Nome sotto 'l cielo, che sia dato agli uomini, per lo quale ci convenga esser salvati.

13 Or essi, veduta la franchezza di Pietro, e di Giovanni; ed avendo inteso ch' erano uomini senza lettere, ed idioti, si maravigliavano, e riconoscevano bene ch' erano stati con Gesù.

14 E, veggendo quell' uomo ch' era stato guarito *quivi* presente con loro, non potevano dir nulla incontro.

15 Ed, avendo loro comandato d' uscir del Concistoro, conferivano fra loro.

16 Dicendo, Che faremo a questi uomini? poich' egli sia noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme ch' un evidente miracolo è da loro stato fatto: e noi no 'l possiam negare.

17 Ma, acciochè *questo* non si spanda maggiormente fra 'l popolo, divietiamo loro con severe minacce, che non parlino più ad alcun uomo in questo Nome.

18 Ed, avendogli chiamati, ingiunsero loro che del tutto non parlassero, e non insegnassero nel Nome di Gesù.

19 Ma Pietro, e Giovanni, rispondendo, dissero loro, Giudicate voi, s' egli è giusto nel cospetto di Dio d' ubbidire a voi, anzi ch' a Dio.

20 Poichè, quant' è a noi, non possiam non parlar le cose c' abbiain vedute, e udite.

21 Ed essi, minacciatigli dinuovo, gli lasciarono andare, non trovando nulla da potergli gastigare, per cagion del popolo: conciosioscosachè tutti glorificassero Iddio di ciò ch' era stato fatto.

22 Perciochè l' uomo, in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era d' età di più di quarant' anni.

23 Or essi, essendo stati rimandati, vennero a' loro, e rapportarono *loro* tutte le cose che i principali sacerdoti, e gli Anziani aveano lor dette.

24 E essi, udite/i, alzarono di pari consentimento la voce a Dio: e dissero, Signore, tu *sei* l' Iddio c' hai fatto il cielo, e la terra, e 'l mare, e tutte le cose che *sono* in essi.

25 C' hai, per lo Spirito santo, detto per la bocca di David, tu servidore, Perchè hanno fremuto le genti, ed hanno i popoli divise cose vane?

26 Li re della terra son compariti, ed i principi si son raunati insieme contr' al Signore, e contr' al suo Cristo.

27 Conciosiacosachè veramente, contr' al tuo santo Figliuolo, il quale tu hai unto, si sieno raunati Erode, e Ponzio Pilato, insieme co' Gentili, e co' popoli d' Israel,



28 Per far tutte le cose, che la tua mano, e 'l tuo consiglio aveano inanzi determinato che fosser fatte.

29 Or al presente, Signore, riguarda alle lor minacce, e concedi a' tuoi servidori di parlar la tua parola con ogni franchezza.

30 Porgendo la tua mano, acciuchè si faccian guarigioni, e segni, e prodigi, per lo Nome del tuo santo Figliuolo Gesù.

31 E, dopo c' ebbero orato, il luogo ove erano raunati tremò: e furono tutti ripieni dello Spirito santo, e parlavano la parola di Dio con franchezza.

32 E la moltitudine di coloro c' aveano creduto avea uno stesso cuore, ed una stessa anima: e niuno diceva alcuna cosa, di ciò ch' egli avea, esser sua: ma tutte le cose erano loro comuni.

33 E gli Apostoli con gran forza rendean testimonianza della risurrezion del Signor Gesù: e gran grazia era sopra tutti loro.

34 Conciofossecosachè non vi fosse alcun bisognoso fra loro: perciuchè tutti coloro che possedevano poderi; o case, vendendole, portavano il prezzo delle cose vendute:

35 E lo mettevano a' piedi degli Apostoli: e poi era distribuito a ciascuno, secondo ch' egli avea bisogno.

36 Or Iosef, soprannominato dagli Apostoli Barnaba, il che, interpretato, vuol dire, Figliuol di consolazione, Levita, Cipriano di nazione:

37 Avendo un campo, lo vendè, e portò i danari, e gli pose a' piedi degli Apostoli.

## CAP. V.

**M**A un certo uomo, chiamato per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione.

2 E frodò del prezzo, con saputa della sua moglie: e, portatane una parte, la pose a' piedi degli Apostoli.

3 Ma Pietro disse, Anania, perchè ha Sattana pieno il cuor tuo, per mentire allo Spirito santo, e frodar del prezzo della possessione?

4 S' ella restava, non restava ella a te? e, essendo venduta, non era ella in tuo potere? perchè t' hai messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio.

5 Ed Anania, udendo queste parole, cadde, e spirò. E gran paura venne a tutti coloro ch' udirono queste cose.

6 Ed i giovani, levatisi, lo tolsero via: e, portatolo fuori, lo seppellirono.

7 Or avvenne intorno di tre ore appresso, che la moglie d' esso, non sapendo ciò ch' era avvenuto, entrò.

8 E Pietro le fece motto: dicendo, Dimmi, avete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose, Sì, cotanto.

9 E Pietro le disse, Perchè vi siete convenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? ecco, i piè di que' c' hanno seppellito tuomarito son all'uscio, e essi ti porteran via.

10 Ed ella in quello stante cadde a' piedi d' esso, e spirò. Ed i giovani, entrati, la trovarono morta: e, portatala via, la seppellirono appresso del suo marito.

11 E gran paura ne venne alla Chiesa, ed a tutti coloro ch' udivano queste cose.

12 E molti segni e prodigi eran fatti fra 'l popolo per le mani degli Apostoli; ed essi tutti di pari consentimento si ritraevano nel Portico di Salomone.

13 E niuno degli altri ardiva aggiugnersi con loro: ma 'l popolo gli magnificava.

14 E di più in più s'aggiungevano persone che credevano al Signore, uomini, e donne, in gran numero.

15 Talchè portavangl'infermi pelle piazze, e gli mettevano sopra letti, e letticelli: acciuchè, quando Pietro venisse, l' ombra sua almeno adombrasse alcun di loro.

16 La moltitudine ancora delle città circconvicine accorreva in Gerusalemme, portando i malati, e coloro ch' erano tormentati dagli spiriti immondi: i quali tutti erano sanati.

17 Or il sommo Sacerdote si levò, insieme con tutti que' ch' eran con lui, ch' era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d' invidia.

18 E misero le mani sopra gli Apostoli, e gli posero nella prigion publica.

19 Ma un Angelo del Signore di notte aperse le porte della prigione: e, condottigli fuori, disse loro,

20 Andate, e presentatevi nel tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita.

21 Ed essi, avendo ciò udito, entrarono in su lo schiarir del dì nel Tempio, ed insegnavano. Or il sommo Sacerdote, e coloro ch' erano con lui, vennero, e raunarono il Concistoro, e tutti gli Anziani de' figliuoli d' Israel, e mandarono nella prigione, per far menar davanti a loro gli Apostoli.

22 Ma i sergenti, giunti alla prigione, non ve gli trovarono: laonde ritornarono, e fecero il lor rapporto.

23 Dicendo, Noi abbiám ben trovata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè avanti le porte: ma, avendole aperte, non v' abbiám trovato alcuno dentro.

24 Or, come il sommo Sacerdote, e 'l Capo del Tempio, ed i principali sacerdoti ebbero udite queste cose, erano in dubbio di loro, che cosa ciò potesse essere.

25 Ma un certo uomo sopraggiunse, il qual rapportò, e disse loro, Ecco, quegli uomini, che voi metteste in prigione, son nel Tempio, e stanno *quivi*, ammaestrando il popolo.

26 Allora il Capo del Tempio, co' sergenti, andò là, e gli menò, non però con violenza: perciuchè temevano il popolo, che non fosser lapidati.

27 Ed, avendogli menati, gli presentarono al Concistoro: e 'l sommo Sacerdote gli domandò:

28 Dicendo, Non v' abbiám noi del tutto vietato d' insegnare in cotesto Nome? e pure ecco, voi avete ripiena Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo.

29 Ma Pietro, e gli altri Apostoli, rispondendo, dissero, Conviene ubbidire anzi a Dio ch' agli uomini.

30 L' Iddio de' padri nostri ha suscitato Gesù, il qual voi uccideste, avendolo appiccato al legno.

31 Ma Iddio l' ha esaltato con la sua destra, e l' ha fatto Principe, e Salvatore, per dar penitenza ad Israel, e rimission de' peccati.

32 E noi gli siam testimoni delle cose che diciamo: ed anche lo Spirito santo, il quale Iddio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

33 Ma essi, avendo udite queste cose, scoppiavano d' ira, e consultavano d' uccidergli.

34 Ma un certo Fariseo, chiamato per nome Gamaliel, Dottor della Legge, onorato appo tutto 'l popolo, levatosi in piè nel Concistoro, comandò che gli Apostoli fosser un poco messi fuori.

35 Poi disse a que' del Concistoro, uomini Israeliti, Prendete guardia intorno a questi uomini, che cosa voi farete,

36 Perciò che avanti questo tempo surse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale s'accolsero intorno di quattrocento uomini: ed egli fu ucciso, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furon dissipati, e ridotti a nulla.

37 Dopo lui surse Giuda il Galileo, a' di della rassegna, il quale sviò dietro a sè molto popolo: ed egli ancora perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furono dispersi.

38 Ora dunque, io vi dico, rimanetevi di questi uomini, e lasciategli: perciò che, se questo consiglio, o questa opera è dagli uomini, sarà dissipata.

39 Ma, se pure è da Dio, voi non la potete dissipare: e guardatevi che talora non siate ritrovati combattere eziandio con Dio.

40 Ed essi gli acconsentirono. E, chiamati gli Apostoli, gli batterono, ed ingiunsero loro che non parlassero nel Nome di Gesù: poi gli lasciarono andare.

41 Ed essi se n'andarono dalla presenza del Concistoro, rallegRANDOSI d'essere stati reputati degni d'esser vituperati per lo Nome di Gesù.

42 Ed ogni giorno, nel Tempio, e per le case, non restavano d'insegnare, e d'evangelizzar Gesù Cristo.

CAP. VI.

OR in que' giorni, moltiplicando i discepoli, avvenne un mormorio de' Greci contr' agli Ebrei: perciò che le lor vedove erano sprezzate nel ministero cotidiano.

2 Ed i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero, Egli non è convenevole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle mense.

3 Perciò, fratelli, avvisate di trovar fra voi sette uomini, de' quali s'abbia buona testimonianza, pieni di Spirito santo, e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest' affare.

4 E, quant' è a noi, noi persevereremo nell' orazioni, e nel ministero della parola.

5 E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede, e di Spirito santo: e Filippo, e Prochoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno.

6 I quali presentarono davanti agli Apostoli: ed essi, dopo avere orato, imposero lor le mani.

7 E la parola di Dio cresceva, e 'l numero de' discepoli moltiplicava grandemente in Gerusalemme: gran moltitudine eziandio de' sacerdoti ubbidiva alla fede.

8 Or Stefano, pieno di fede, e di potenza, faceva gran prodigi, e segni, fra 'l popolo.

9 Ed alcuni di que' della sinagoga, detta de' Libertini, e degli Alessandrini, e di que' di Cilicia, e d' Asia, si levarono, disputando con Stefano.

10 E non potevano resistere alla sapienza, ed allo Spirito, per lo quale egli parlava.

11 Allora suscitarono degli uomini che dicessero, Noi l'abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contr' a Moisé, e contr' a Dio.

12 E commossero il popolo, e gli Anziani, e gli Scribi: e, venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al Concistoro.

13 E presentarono de' falsi testimoni, che dicevano, Quest' uomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contr' a questo santo luogo, e la Legge.

14 Perciò che noi abbiamo udito ch' egli diceva, che questo Gesù il Nazareo distrug-

gerà questo luogo, e muterà i riti che Moisé ci ha dati.

15 E tutti coloro che sedevano nel Concistoro, avendo affisati in lui gli occhi, videro la sua faccia, simile alla faccia d' un Angelo.

CAP. VII.

E 'L sommo Sacerdote gli disse, Stanno queste cose in questa maniera?

2 Ed egli disse, uomini fratelli, e padri, ascoltate. L' Iddio della gloria apparve ad Abraham, nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, innanzi c' abitasse in Charran.

3 E gli disse, Esci del tuo paese, e del tuo parentado, e vieni in un paese il quale io ti mostrerò.

4 Allora egli uscì del paese de' Caldei, ed abitò in Charran: e di là, dopo che suo padre fu morto, Iddio gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nel quale ora voi abitate.

5 E non gli diede alcuna eredità in esso, non pure un piè di terra. Or gli avea promesso di darlo in possessione a lui, ed alla sua progenie dopo lui, allora ch' egli non avea ancora alcun figliuolo.

6 Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come forestiera in paese strano: e che quivi sarebbe tenuta in servitù, e maltrattata quattrocento anni.

7 Ma, disse Iddio, io farò giudizio della nazione alla quale avranno servito: e poi appresso usciranno, e mi serviranno in questo luogo.

8 E gli diede il patto della Circoncisione: e così Abraham generò Isaac: e lo circoncise nell' ottavo giorno: ed Isaac generò Iacob, e Iacob i dodici Patriarchi.

9 Ed i Patriarchi, portando invidia a Iosef, lo venderono per esser menato in Egitto: ed Iddio era con lui.

10 E lo liberò di tutte le sue afflizioni, e gli diede grazia, e sapienza davanti a Faraone, re d' Egitto, il qual lo costituì Governatore sopra l' Egitto, e sopra tutta la sua casa.

11 Or sopravvenne una fame, e gran distretta a tutto 'l paese d' Egitto, e di Canaan: ed i nostri padri non trovavano vituaglia.

12 E Iacob, avendo udito che 'n Egitto v' era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri:

13 E nella seconda, Iosef fu riconosciuto da' suoi fratelli; e 'l legnaggio di Iosef fu fatto manifesto a Faraone.

14 E Iosef mandò a chiamar Iacob, suo padre; e tutto 'l suo parentado, ch' era di settantacinque anime.

15 E Iacob scese in Egitto, e morì egli, ed i padri nostri.

16 E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale Abraham avea per prezzo di danari comperato da' figliuoli d' Emmor, padre di Sichem.

17 Or, come s'avvicinava il tempo della promessa, la quale Iddio avea giurata ad Abraham, il popol crebbe, e moltiplicò in Egitto.

18 Finchè surse un altro re in Egitto, il qual non avea conosciuto Iosef.

19 Costui, procedendo cautamente contr' al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo loro esporre i lor piccoli fanciulli, acciò che non allignassero.

20 In quel tempo nacque Moisé, ed era divinamente bello: e fu nutrito tre mesi in casa di suo padre.



21 Poi appresso, essendo stato esposto la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'alle-  
vò per figliuolo.

22 E Moisè fu ammaestrato in tutta la sapienza degli Egizi: ed era potente ne' suoi detti, e fatti.

23 E, quando egli fu pervenuto all'età di quarant'anni, gli montò nel cuore d'andare a visitare i suoi fratelli, figliuoli d'Israel.

24 E, vedutone uno a cui era fatto torto, egli lo soccorse: e fece la vendetta dell'oppresso, uccidendo l'Egizio.

25 Or egli stimava che i suoi fratelli intendessero ch'Iddio era per dar loro salute per man sua: ma essi non lo ntesero.

26 E l'giorno seguente egli comparve fra loro, mentre contendevano: ed egli gl'incitò a pace: dicendo, O uomini, voi siete fratelli: perchè fate torto gli uni agli altri?

27 Ma colui che faceva torto al suo prossimo lo ributtò: dicendo, Chi t'ha costituito principe, e giudice sopra noi?

28 Voi me uccidere, come ieri uccidesti l'Egizio?

29 Ed a questa parola Moisè fuggì, e dimorò come forestiere nel paese di Madian, ove generò due figliuoli.

30 Ed in capo di quarant'anni, l'Angelo del Signore gli apparve nel deserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d'un pruno.

31 E Moisè, avendola veduta, si maravigliò di quella visione: e, come egli s'accostava per considerar *che cosa fosse*, la voce del Signore gli fu indirizzata:

32 *Dicendo, Io, son l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Iacob. E Moisè, divenuto tutto tremante, non ardiva por mente che cosa fosse.*

33 E l'Signore gli disse, Sciogli il calzamento de' tuoi piedi: perciocchè il luogo nel qual tu stai è terra santa.

34 Certo, io ho veduta l'afflizion del mio popolo ch'è in Egitto, ed ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberargli: ora dunque, vieni, io ti manderò in Egitto.

35 Quel Moisè il quale aveano rinegato: dicendo, Chi t'ha costituito principe, e giudice? esso mandò loro Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell'Angelo, che gli era apparito nel pruno.

36 E esso gli condusse fuori, avendo fatti segni, e prodigi nel paese d'Egitto, e nel mar rosso, e nel deserto, lo spazio di quarant'anni.

37 Quel Moisè, il qual disse a' figliuoli d'Israel, Il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d'infra i vostri fratelli, come me: ascoltate.

38 E esso è quel che, nella Raunanza nel deserto, fu con l'Angelo che parlava a lui nel monte Sina; a co' padri nostri: e ricevette le parole viventi, per darleci.

39 Al quale i padri nostri non vollero essere ubbidienti: anzi lo ributtarono, e si rivoltarono co' lor cuori all'Egitto.

40 Dicendo ad Aaron, Facci degl'iddii, che vadano davanti a noi: perciocchè, quant'è a questo Moisè, che ci ha condotti fuor del paese d'Egitto, noi non sappiamo quel che gli sia avvenuto.

41 Ed in que' giorni fecero un vitello, ed offersero sacrificio all'idolo, e si rallegrarono nell'opere delle lor mani.

42 Ed Iddio si rivoltò indietro, e gli diede a servire all'esercito del cielo: come egli è scritto nel Libro de' profeti, Casa d'Israel, m'offeriste voi sacrificii, ed offerte, lo spazio di quarant'anni nel deserto?

43 Anzi, voi portaste il Tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Refan: le figure, le quali voi avevate fatte per adorarle: per ciò, io vi trasporterò di là da Babilonia.

44 Il tabernacolo della Testimonianza fu appresso i nostri padri nel deserto: come avea comandato colui c'avea detto a Moisè, che lo facesse secondo la forma ch'egli avea veduto.

45 Il quale ancora i padri nostri ricevettero, e lo portarono con Iosue, nel paese ch'era stato posseduto da' Gentili, i quali Iddio scacciò d'innanzi a' padri nostri: e *quiti dimorò fino a' giorni di David.*

46 Il qual trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di trovare una stanza all'Idio di Iacob.

47 Ma Salomone fu quello che gli edificò una Casa.

48 Ma l'Altissimo non abita in templi fatti per opera di mani: siccome dice il profeta,

49 Il cielo è il mio trono, e la terra lo scannello de' miei piedi: qual casa m'edifichereste voi? dice il Signore: o, qual sarebbe il luogo del mio riposo?

50 Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?

51 *Uomini di collo duro, ed incirconcisi di cuore, e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito santo: come fecero i padri vostri, così fate ancora voi.*

52 Quale de' profeti non perseguitarono i padri vostri? uccisero eziandio coloro che innanzi annunziavano la venuta del Giusto, del qual voi al presente siete stati traditori, ed ucciditori.

53 Voi, c'avete ricevuta la Legge, facendone gli Angeli le publicazioni, e non l'avete osservata.

54 Or essi, udendo queste cose, scoppiano ne' lor cuori, e digrignavano i denti contr'a lui.

55 Ma egli, essendo pieno dello Spirito santo, affisati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra di Dio.

56 E disse, Ecco, io veggio i cieli aperti, e l'Figliuol dell'uomo che stà alla destra di Dio.

57 Ma essi, gittando di gran gridi, si turarono gli orecchi, tutti insieme di pari consentimento s'avventarono sopra lui.

58 E, cacciato fuor della città, lo lapidavano: ed i testimoni miser giù le lor veste a' piedi d'un giovane, chiamato Saulo.

59 E lapidavano Stefano, ch'invocava Gesù: e diceva, Signor Gesù, ricevi il mio spirito.

60 Poi, postosi inginocchioni, gridò ad alta voce, Signore, non imputar loro questo peccato. E, detto questo, s'addormentò.

## CAP. VIII.

OR Saulo era consenziente alla morte d'esso. Ed in quel tempo vi fu gran persecuzione contr'alla Chiesa ch'era in Gerusalemme: e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea, e della Samaria, salvo gli Apostoli.

2 Ed alcuni uomini religiosi portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cordoglio di lui.

3 Ma Saul disertava la Chiesa, entrando di casa in casa: e, trattine uomini, e donne, gli metteva in prigione.

4 Coloro adunque che furono dispersi andavano attorno evangelizzando la Parola.

## ATTI, IX.

5 E Filippo discese nella città di Samaria, e predicò loro Cristo.

6 E le turbe di pari consentimento attendevano alle cose dette da Filippo, udendo, e veggendo i miracoli ch'egli faceva.

7 Conciosioscosachè gli spiriti immondi uscissero di molti che gli aveano, gridando con gran voce: molti paralitici ancora, e soppi, erano sanati.

8 E vi fu grande allegrezza in quella città.

9 Or in quella città era prima stato un uomo, chiamato per nome Simon, ch'esercitava l'arte magiche, e seduceva la gente di Samaria, dicendosi esser qualche grande uomo.

10 E tutti, dal maggiore al minore, attendevano a lui: dicendo, Costui è la gran potenza di Dio.

11 Or attendevano a lui, perciocchè già da lungo tempo gli avea dimentati con le sue arti magiche.

12 Ma, quando ebbero creduto a Filippo, il quale evangelizzava le cose appartenenti al Regno di Dio, ed al Nome di Gesù Cristo, furono battezzati tutti, uomini, e donne.

13 E Simon credette anch'egli: ed, essendo stato battezzato, si riteneva del continuo con Filippo; e, veggendo le potenti operazioni, ed i segni ch'erano fatti, stupiva.

14 Or, gli Apostoli ch'erano in Gerusalemme avendo inteso che Samaria avea ricevuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro, e Giovanni.

15 I quali, essendo discesi là, orarono per loro, acciocchè ricevessero lo Spirito santo.

16 (Perciocchè esso non era ancora caduto sopra alcun di loro: ma solamente erano stati battezzati nel Nome del Signore Gesù.)

17 Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito santo.

18 Or Simon, veggendo che, per l'imposizione delle mani degli Apostoli, lo Spirito santo era dato, proferse loro denari.

19 Dicendo, Date ancora a me questa podestà, che colui al quale io imporrò le mani riceva lo Spirito santo.

20 Ma Pietro gli disse, Vadano i tuoi danari teco in perdizione: conciosioscosachè tu abbi stimato che'l dono di Dio s'acquisti con danari.

21 Tu non hai parte nè sorte alcuna in questa parola: perciocchè il tuo cuore non è diritto davanti a Dio.

22 Ravvediti adunque di questa tua malvagità: e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore.

23 Perciocchè io ti veggo essere in fiele d'amaritudine, ed in legami d'iniquità.

24 E Simon, rispondendo, disse, Fate voi per me orazione al Signore, che nulla di ciò c' avete detto venga sopra me.

25 Essi adunque, dopo aver testificata, ed annunziata la parola del Signore, se ne ritornarono in Gerusalemme: ed evangelizzarono a molte castella de' Samaritani.

26 Or un Angelo del Signore parlò a Filippo: dicendo, Levati, e vattene verso 'l Mezzodì, alla via che scende di Gerusalemme in Gaza, la quale è diserta.

27 Ed egli, levatosi, v'andò: ed ecco un uomo Etiopo, Eunuco, barone di Candace, reina degli Etiopi, ch'era soprantendente di tutti i tesori d'essa, il quale era venuto in Gerusalemme per adorare.

28 Or egli se ne tornava: e, sedendo sopra'l suo carro, leggeva il profeta Isaia.

29 E lo Spirito disse a Filippo, Accostati, e giugni questo carro.

30 E Filippo accorse, ed udì ch'egli legge-

va il profeta Isaia: e gli disse, Intendi tu le cose che tu leggi?

31 Ed egli disse, E come potrei io intendere, senon ch'alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.

32 Or il luogo della Scrittura ch'egli leggeva era questo, Egli è stato menato all'uccisione, come una pecora: ed, a guisa d'agnello ch'è mutolo dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperta la sua bocca.

33 Per lo suo abbassamento la sua condannaione è stata tolta: ma chi racconterà la sua età? conciosioscosachè la sua vita sia stata tolta dalla terra.

34 E l'Eunuco fece motto a Filippo, e disse, Di cui, ti prego, dice questo il profeta? dicelo di sè stesso, o pur d'un altro?

35 E Filippo, avendo aperta la bocca, e cominciando da questa Scrittura, gli evangelizzò Gesù.

36 E, mentre andavano a lor cammino, giunsero ad una certa acqua. E l'Eunuco disse, Ecco dell'acqua: che impedisce ch'io non sia battezzato?

37 E Filippo disse, Se tu credi con tutto'l cuore, egli è lecito. Ed egli rispondendo, disse, Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio.

38 E comandò che'l carro si fermasse: ed amendue, Filippo, e l'Eunuco, discesero nell'acqua: e Filippo lo battezzò.

39 E, quando furono saliti fuor dell'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo: e l'Eunuco no'l vide più: perciocchè egli andò a suo cammino tutto allegro.

40 E Filippo si ritrovò in Azor: e, passando, evangelizzò a tutte le città, finchè venne in Cesarea.

## CAP. IX.

OR Saulo, sbuffando ancora minacce, ed uccisione, contra' a' discepoli del Signore, venne al sommo Sacerdote.

2 E gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco: acciocchè, se pur ne trovava alcuni di questa setta, uomini, o donne, gli menasse legati in Gerusalemme.

3 Or, mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, disubito una luce dal cielo gli folgorò d'intorno.

4 Ed, essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva, Saul, Saul, perchè mi perseguiti?

5 Ed egli disse, Chi sei, Signore? E'l Signore disse, Io son Gesù, il qual tu perseguiti: egli t'è duro di ricalcitrar contr'agli stimoli.

6 Ed egli, tutto tremante, e spaventato, disse, Signore, che vuoi tu ch'io faccia? E'l Signor gli disse, Levati, ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che ti convien fare.

7 Or gli uomini che facevano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non veggendo alcuno.

8 E Saulo si levò da terra: ed, apprendo gli occhi, non vedeva alcuno: e coloro menandolo per la mano, lo condussero in Damasco.

9 E fu tre giorni senza vedere, nè quali non mangiò, e non bevve.

10 Or in Damasco v'era un certo disce-



polo, *chiamato* per nome Anania, al quale il Signore disse in visione, Anania. Ed egli disse, Eccomi, Signore.

11 E'l Signore gli disse, Levati, e vattene nella strada, detta Diritta: e cerca, in casa di Giuda un uomo *chiamato* per nome Saulo, da Tarso: perciocchè, ecco, egli fa orazione.

12 (Or egli avea veduto in visione un uomo, *chiamato* per nome Anania, entrare, ed imporgli la mano, acciocchè ricoverasse la vista)

13 Ed Anania rispose, Signore, io ho udito da molti di questo uomo, quanti mali egli ha fatti a' tuoi santi in Gerusalemme.

14 E qui eziandio ha podestà da' principali sacerdoti di far prigioni tutti coloro ch' invocano il tuo Nome.

15 Ma'l Signore gli disse, Va: perciocchè costui m'è un vaso eletto, da portare il mio Nome davanti alle genti, ed alli re, ed a' figliuoli d' Israel.

16 Perciocchè io gli mostrerò quante cose gli convien patire per lo mio Nome.

17 Anania adunque se n' andò, ed entrò, in quella casa: ed, avendogli imposte le mani, disse, Fratello, Saul, il Signore Gesù, che t'è apparito per lo camino per lo qual tu venivi, m'ha mandato, acciocchè tu ricoveri la vista, e sii ripieno dello Spirito santo.

18 Ed in quello stante gli caddero dagli occhi come delle scaglie: e subito ricoverò la vista: poi si levò, e fu battezzato.

19 Ed, avendo preso cibo, riconfortò. E Saulo stette alcuni giorni co' discepoli ch' erano in Damasco.

20 E subito si mise a predicar Cristo nelle sinagoghe, insegnando ch' egli è il Figliuol di Dio.

21 E tutti coloro che l'udivano stupivano: e dicevano, Non è costui quel c'ha distrutti in Gerusalemme quelli ch' invocano questo Nome? e per questo è egli eziandio venuto quà, per mandargli prigioni a' principali sacerdoti?

22 Ma Saulo vieppiù si rinforzava, e confondeva i Giudei c' abitavano in Damasco, dimonstrando che questo Gesù è il Cristo.

23 Or, passati molti giorni, i Giudei presero insieme consiglio d' ucciderlo.

24 Ma le loro insidie vennero a notizia a Saulo. Or essi facevano la guardia alle porte, giorno e notte, acciocchè lo potessero uccidere.

25 Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per lo muro in una sporta.

26 E Saulo, quando fu giunto in Gerusalemme, tentava d'aggiungersi co' discepoli: ma tutti lo temevano, non potendo credere ch' egli fosse discepolo.

27 Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli Apostoli, e raccontò loro come per camino egli avea veduto 'l Signore, e come egli gli avea parlato, e come in Damasco avea francamente parlato nel Nome di Gesù.

28 Ed egli fu con loro in Gerusalemme, andando, e venendo, e parlando francamente nel Nome del Signor Gesù.

29 Egli parlava eziandio, e disputava co' Greci: ed essi cercavano d' ucciderlo.

30 Ma i fratelli, avendolo saputo lo condussero in Cesarea, e di là lo mandarono in Tarso.

31 Così le Chiese, per tutta la Giudea, Galilea, e Samaria, aveano pace essendo edificate; e, caminando nel timor del Signore, e nella consolazion dello Spirito santo, moltiplicavano.

32 Or avvenne che Pietro, andando attor-

no da tutti, venne eziandio a' santi, c' abitarono in Lidda.

33 E quivi trovò un uomo, *chiamato* per nome, Enea, il qual già da otto anni giacea in un letticello, essendo paralitico.

34 E Pietro gli disse, Enea, Gesù, ch' è il Cristo, ti sana: levati, e rifatti il letticello. Ed egli in quello stante si levò.

35 E tutti gli abitanti di Lidda, e di Saron, lo videro, e si convertirono al Signore.

36 Or in Joppe v'era una certa discepola, chiamata Tabita; il qual nome, interpretato, vuol dire Cavriuola: costei era piena di buone opere, e di limosine, le quali ella faceva.

37 Ed in que' giorni avvenne ch' ella infermò, e morì. E, dopo che fu stata lavata, fu posta in una sala.

38 E, perciocchè Lidda era vicin di Joppe, i discepoli, udito che Pietro v'era, mandarono due uomini, per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro.

39 Pietro adunque si levò, e se ne venne con loro. E, come egli fu giunto, lo menarono nella sala: e tutte le vedove si presentarono a lui, piagnendo, e mostrandogli tutte le robe, e le veste, che la Cavriuola faceva, mentre era con loro.

40 E Pietro, messi tutti fuori, si pose inginocchiamenti, e fece orazione. Poi, rivoltosi al corpo, disse, Tabita, levati. Ed ella aperse gli occhi: e, veduto Pietro, si levò a sedere.

41 Ed egli le diè la mano, e la sollevò: e, chiamati i santi, e le vedove, la presentò loro in vita.

42 E ciò fu saputo per tutta Joppe, e molti credettero nel Signore.

43 E Pietro dimorò molti giorni in Joppe, in casa d' un certo Simon coiaio.

## CAP. X.

OR v'era in Cesarea un certo uomo, *chiamato* per nome Cornelio, Centurione della schiera, detta Italica.

2 E esso, essendo uomo pio, e temente Iddio, con tutta la sua casa; e facendo molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo:

3 Vide chiaramente in visione, intorno l' ora nona del giorno, un Angelo di Dio, ch' entrò a lui, e gli disse, Cornelio.

4 Ed egli, riguardatolo fiso, e tutto spaventato, disse, Che v'è, Signore? E l' Angelo gli disse, Le tue orazioni, e le tue limosine, son salite davanti a Dio per una ricordanza.

5 Or dunque, manda uomini in Joppe, e fa chiamare Simon, il quale è soprannominato Pietro.

6 Egli alberga appo un certo Simon coiaio, c' ha la casa presso del mare: esso ti dirà ciò ch' e' ti convien fare.

7 Or, come l' Angelo che parlava a Cornelio se ne fu partito, egli chiamati due de' suoi famigli, ed un soldato di que' che si ritenevano del continuo appresso di lui, uomo pio:

8 E, raccontato loro ogni cosa, gli mandò in Joppe.

9 E'l giorno seguente, procedendo essi al lor camino, ed avvicinandosi alla città, Pietro salì in sul tetto della casa, intorno l' ora sesta, per fare orazione.

10 Or avvenne ch' egli ebbe gran fame, e desiderava prender cibo: e, come que' di casa gliene apparecchiavano, gli venne un ratto di mente.

## ATTI, XI.

11 E vide il cielo aperto, ed una vela, simile ad un gran lenzuolo, che scendeva sopra lui, legata per li quattro capi, e calata in terra.

12 Nella quale v'erano degli animali terrestri a quattro piedi, e delle fiere, e de' rettili, e degli uccelli del cielo d'ogni maniera.

13 Ed una voce gli fu indirizzata, dicendo, Levati, Pietro, ammazza e mangia.

14 Ma Pietro disse, In modo niuno, Signore: conciosiacosach'io non abbia giammai mangiato nulla d'immondo, nè di contaminato.

15 E la voce gli disse la seconda volta, Le cose ch'Iddio ha purificate non farle tu immonde.

16 Or questo avvenne fino a tre volte: e poi la vela fu ritratta in cielo.

17 E, come Pietro era in dubbio in sè stesso che cosa potesse esser quella visione ch'egli avea veduta, ecco, gli uomini mandati da Cornelio, avendo domandato della casa di Simon, furono alla porta.

18 E, chiamato alcuno, domandarono se Simon, soprannominato Pietro, albergava ivi entro.

19 E, come Pietro era pensoso intorno alla visione, lo Spirito gli disse, Ecco, tre uomini ti cercano.

20 Levati adunque, e scendi, e va con loro, senza farne difficoltà: perciocchè io gli ho mandati.

21 E Pietro, sceso agli uomini che gli erano stati mandati da Cornelio, disse loro Ecco, io son quel che voi cercate: quale è la cagione per la qual siete qui?

22 Ed essi dissero, Cornelio Centurione, uomo giusto, e temente Iddio, e del quale rende buona testimonianza tutta la nazione de' Giudei; è stato divinamente avvisato da un santo Angelo di fatti chiamare in casa sua, e d'udir ragionamenti da te.

23 Pietro adunque, avendogli convitati d'entrare in casa, gli albergò: poi, il giorno seguente andò con loro: ed alcuni de' fratelli di que' di Ioppe l'accompagnarono.

24 E'l giorno appresso entrarono in Cesarea. Or Cornelio gli aspettava, avendo chiamati i suoi parenti, ed i suoi intimi amici.

25 E, come Pietro entrava, Cornelio, fattogli incontro, gli si gittò a' piedi, e l'adorò.

26 Ma Pietro lo sollevò, dicendo, Levati: io ancora sono uomo.

27 E, ragionando con lui, entrò, e trovò molti; che s'erano quivi raunati.

28 Ed egli disse loro, Voi sapete come non è lecito ad un uomo Giudeo aggiungersi con uno strano, od entrare in casa sua: ma Iddio m'ha mostrato di non chiamare alcuno uomo immondo, o contaminato.

29 Perciò ancora, essendo stato mandato a chiamare, io son venuto senza contradire. Io vi domando adunque, Per qual cagione m'avete mandato a chiamare?

30 Cornelio disse, Quattro giorni sono, ch'io fino a quest'ora era digiuno, ed alle nove ore io faceva orazione in casa mia: ed ecco, un uomo si presentò davanti a me, in vestimento risplendente.

31 E disse, Cornelio, la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

32 Manda adunque in Ioppe, e chiama di là Simon soprannominato Pietro: egli

alberga in casa di Simon coiaio, presso del mare: quando egli sarà venuto, egli ti parlerà.

33 Perciò, in quello stante io mandai a te, e tu hai fatto bene di venire: ed ora noi siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono da Dio state ordinate.

34 Allora Pietro, aperta la bocca, disse, In verità io comprendo, ch' Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone.

35 Anzi che, in qualunque nazione chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettabile.

36 Secondo la parola ch'egli ha mandata a' figliuoli d'Israel, evangelizzando pace per Gesù Cristo, ch' è il Signor di tutti.

37 Voi sapete ciò ch'è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo'l Battesimo che Giovanni predicò.

38 Come Iddio ha unto di Spirito santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficii, e sanando tutti coloro ch'erano posseduti dal diavolo: perciocchè Iddio era con lui.

39 E noi siamo testimoni di tutte le cose ch'egli ha fatte nel paese de' Giudei, ed in Gerusalemme: il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno.

40 E esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto ch'egli è stato manifestato:

41 Non già a tutto'l popolo, ma a' testimoni prima da Dio ordinati, cioè, a noi, c' abbiamo mangiato, e bevuto con lui, dopo ch'egli fu risuscitato da' morti.

42 Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' vivi, e de' morti.

43 A lui rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceve remission de' peccati per lo Nome suo.

44 Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito santo cadde sopra tutti coloro ch'udivano la parola.

45 E tutti i fedeli della Circoncisione, i quali erano venuti con Pietro, stupirono che'l dono dello Spirito santo fosse stato sparso eziandio sopra i Gentili.

46 Conciosiosachè gli udissero parlar diverse lingue, e magnificare Iddio. Allora Pietro prese a dire,

47 Può alcuno vietar l'acqua, che non sieno battezzati costoro c'hanno ricevuto lo Spirito santo, come ancora noi?

48 Ed egli comandò che fosser battezzati nel Nome del Signore Gesù. Allora essi lo pregarono che dimorasse quivi alquanti giorni.

### CAP. XI.

OR gli Apostoli, ed i fratelli, ch'erano per la Giudea, intesero che i Gentili aveano anch'essi ricevuta la parola di Dio.

2 E, quando Pietro fu salito in Gerusalemme, que' della Circoncisione quistionavano con lui.

3 Dicendo, Tu sei entrato in casa d'uomini incirconcisi, ed hai mangiato con loro.

4 Ma Pietro, cominciato da capo, dichiarò loro per ordine tutto'l fatto: dicendo,

5 Io era nella città di Ioppe, orando: ed in ratto di mente vidi una visione: cioè, una certa vela, simile ad un gran lenzuolo, il quale scendeva, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo: ed esso venne fino a me.



## ATTI, XII.

6 Ed io, riguardando fiso in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri a quattro piedi delle fiere, de' rettili, e degli uccelli del cielo.

7 Ed udì una voce che mi diceva, Pietro, levati, ammazza, e mangia.

8 Ma io dissi, Non già, Signore: conciosiacosachè nulla d'immondo, o di contaminato, mi sia giammai entrato in bocca.

9 E la voce mi rispose la seconda volta dal cielo, Le cose che Iddio ha purificate tu non farle immonde.

10 E ciò avvenne per tre volte: poi ogni cosa fu di nuovo ritratta in cielo.

11 Ed ecco, in quello stante tre uomini furono alla casa ove io era, mandati a me di Cesarea.

12 E lo Spirito mi disse ch'io andassi con loro, senza farne alcuna difficoltà. Or vennero ancora meco questi sei fratelli: e noi entrammo nella casa di quell'uomo.

13 Ed egli ci raccontò, come egli avea veduto in casa sua un Angelo, che s'era presentato a lui, e gli avea detto, Manda uomini in Ioppe, e fa chiamare Simon, che è soprannominato Pietro.

14 Il quale ti ragionerà delle cose, per le quali sarai salvato tu, e tutta la casa tua.

15 Or, come io avea cominciato a parlare, lo Spirito santo cadde sopra loro, come era caduto ancora sopra noi dal principio.

16 Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceva, Giovanni ha battezzato con acqua: ma voi sarete battezzati con lo Spirito santo.

17 Poi dunque ch' Iddio ha loro dato il dono pari come a noi ancora, c'abbiam creduto nel Signor Gesù Cristo, chi era io, da potere impedire Iddio?

18 Allora essi, udite queste cose, s'acquetarono, e glorificarono Iddio: dicendo, Iddio adunque ha data la penitenza eziandio a' Gentili, per *ottenere* vita?

19 Or coloro ch' erano stati dispersi per la tribolazione avvenuta per Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipri, ed in Antiochia, non annunziando ad alcuno la parola, se non a' Giudei soli.

20 Or di loro ve n'erano alcuni Cipriani, e Cirenei, i quali, entrati in Antiochia, parlavano a' Greci, evangelizzando il Signore Gesù.

21 E la mano del Signore era con loro: e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore.

22 E la fama di loro venne agli orecchi della Chiesa ch'era in Gerusalemme: laonde mandarono Barnaba, acciochè passasse fino in Antiochia,

23 Ed esso, essendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, si rallegrò: e confortava tutti d'attenersi al Signore, con fermo proponimento di cuore.

24 Perciochè egli era uomo da bene, e pieno di Spirito santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.

25 Poi Barnaba si partì, per andare in Tarso, a ricercar Saulo: ed, avendolo trovato, lo menò in Antiochia.

26 Ed avvenne che, per lo spazio d'un anno intiero, essi si raunarono nella Chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo: ed i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani.

27 Or in que'giorni certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia.

28 Ed un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito ch'una,

gran fame sarebbe in tutto'l mondo: la quale ancora avvenne sotto Claudio Cesare.

29 Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandar a fare una sovvenzione a' fratelli c'abitavano nella Giudea.

30 Il che ancora fecero, mandando quella agli Anziani per le mani di Barnaba, e di Saulo.

### CAP. XII.

OR intorno a quel tempo il re Erode mise le mani a straziare alcuni di que' della Chiesa.

2 E fece morire con la spada Iacopo, fratello di Giovanni.

3 E, veggendo che ciò era grato a' Giudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro. (or erano i giorni degli Azzimi)

4 E, presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una: volendone, dopo la Pasqua, dare uno spettacolo al popolo.

5 Pietro adunque era guardato nella prigione: ma continue orazioni erano fatte dalla Chiesa per lui a Dio.

6 Or la notte, avanti ch' Erode ne facesse un pubblico spettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due soldati, legato di due catene: e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione.

7 Ed ecco, un Angelo del Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa: e l'Angelo, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò: dicendo, Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

8 E l'Angelo gli disse, Cigniti, e legati le scarpe, Ed egli fece così. Poi gli disse, Mettiti la tua vesta attorno, e seguitemi.

9 Pietro adunque, essendo uscito, lo seguiva, e non sapeva che fosse vero quel che si faceva dall'Angelo: anzi, pensava vedere una visione.

10 Or, come ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, la qual da sè stessa s'aperse loro: ed, essendo usciti, passarono una strada, ed in quello stante l'Angelo si dipartì da lui.

11 E Pietro, ritornato in sè, disse, Ora per certo conosco, che l Signore ha mandato il suo Angelo, e m'ha liberato di mano d' Erode, e di tutta l'aspettazion del popolo de' Giudei.

12 E, considerando la casa, venne in casa di Maria, madre' di Giovanni, soprannominato Marco: ove molti fratelli erano raunati, ed oravano.

13 Ed avendo Pietro picchiato all'uscio dell'antiporto, una fanciulla, chiamata per nome Rode, s'accostò chetamente per sottascoltare.

14 E, riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aperse la porta: anzi, corse dentro, e rapportò che Pietro stava davanti all'antiporto.

15 Ma essi gli dissero, Tu farnetichi. Ed ella pure affermava che così era. Ed essi dicevano, Egli è il suo Angelo.

16 Or Pietro continuava di picchiare. Ed essi, avendogli aperto, lo videro, e sbigottirono.

17 Ma egli, fatto lor cenno con la mano che tacevano, raccontò loro come il Signore l'avea tratto fuor di prigione. Poi disse, Rapportate queste cose a Iacopo, ed a' fratelli. Ed, essendo uscito, andò in un altro luogo.

18 Or, fattosi giorno, vi fu non picciol

## ATTI, XIII.

turbamento fra' soldati, che cosa Pietro fosse divenuto.

19 Ed Erode, ricercatolo, e non avendolo trovato, dopo avere esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplicio. Poi discese di Giudea in Cesarea, e quivi dimorò *alcun tempo*.

20 Or Erode era indegnato contr' a' Tiri, e Sidonii, ed avea nell' animo di far lor guerra: ma essi di pari consentimento si presentarono a lui: e, persuaso Blasto, Camerier del re, chiedevano pace: perciocchè il lor paese era nudrito di quel del re.

21 Ed in un certo giorno assegnato, Erode, vestito d'una vesta reale, e sedendo sopra'l tribunale, aringava loro.

22 E'l popolo *gli fece* dell' acclamazioni; *dicendo*, Voce di Dio, e non d' uomo.

23 Ed in quello stante un Angelo del Signore lo percosse, perciocchè non avea data gloria a Dio: e morì, roso da' vermini.

24 Or la parola di Dio cresceva, e moltiplicava.

25 E Barnaba, e Saulo, compiuto il servizio, ritornarono di Gerusalemme in Antiochia, avendo preso ancora seco Giovanni soprannominato Marco.

### CAP. XIII.

**O**R in Antiochia, nella Chiesa che v'erano certi profeti, e dottori cioè, Barnaba, e Simeon, chiamato Niger, e Lucio Cireneno, e Manaen, figliuol della nutrice d' Erode il Tetrarca, e Saulo

2 E mentre facevano il publico servizio del Signore, e digiunavano, lo Spirito santo disse, Appartatemi Barnaba, e Saulo, per l'opera alla quale io gli ho chiamati.

3 Allora, dopo aver digiunato, e fatte orazioni, imposero loro le mani, e gli accommiatarono.

4 Essi adunque, mandati dallo Spirito santo, scesero in Seleucia, e di là navigarono in Cipri.

5 E, giunti in Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei: or aveano ancora Giovanni per ministro.

6 Poi, traversata l'isola fino in Pafò, trovarono *quivi* un certo mago, falso profeta Giudeo, c'avea nome Bar-Gesù.

7 Il quale era col Proconsolo Sergio Paolo, uomo prudente. Costui, chiamati a sé Barnaba, e Saulo, richiese d'urdir la parola di Dio.

8 Ma Elima, il mago, (perciocchè così s'interpreta il suo nome) resisteva loro, cercando di stornare il Proconsolo dalla fede.

9 E Saulo, il quale ancora *fu nominato* Paolo, essendo ripieno dello, Spirito santo, ed avendo affisati in lui gli occhi, disse,

10 O pieno d'ogni fraude, e d'ogni malizia, figliuol del diavolo, nimico d'ogni giustizia, non resterai tu mai di pervertir le diritte vie del Signore?

11 Ora dunque, ecco, la mano del Signore sarà sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, fino ad un *certo* tempo. Ed in quello stante caligine, e tenebre caddero sopra lui: ed, andando attorno, cercava chi lo menasse per la mano.

12 Allora il Proconsolo, veduto ciò ch'era stato fatto, credette, essendo sbigottito della dottrina del Signore.

13 Or Paolo e' suoi compagni si partirono di Pafò, ed arrivarono per mare in Perga di Panfilia: e Giovanni, dipartitosi da loro, ritornò in Gerusalemme.

14 Ed essi, partitisi da Perga, giunsero in Antiochia di Pisidia: ed, entrati nella

sinagoga nel giorno del Sabato, si posero a sedere.

15 E, dopo la lettura della Legge, e de' profeti, i Capi della sinagoga mandarono loro a dire, Fratelli, se voi avete alcun ragionamento d'esortazione *a fare* al popolo, ditelo.

16 Allora Paolo, rizzatosi, e fatto cenno con la mano, disse, uomini Israeliti, e voi che temete Iddio, ascoltate.

17 L'Iddio di questo popolo Israel elesse i nostri padri, ed innalzò il popolo nella *sua* dimora nel paese d'Egitto: e poi con braccio elevato lo trasse fuor di quello.

18 E, per lo spazio d'intorno a quarant'anni, comportò i modi loro nel deserto.

19 Poi, avendo distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro a sorte il paese di quelle.

20 E poi appresso, per lo spazio d'intorno a quattrocencinquant'anni, diede *loro* de' Giudici, fino al profeta Samuel.

21 E da quell'ora domandarono un re: ed Iddio diede loro Saul, figliuol di Chis, uomo della tribù di Benjamin: e così passarono quaranta anni.

22 Poi Iddio, rimossolo, suscitò loro David per re: al quale eziandio egli rendette testimonianza, e disse, Io ho trovato David, il *figliuol* di Jesse, uomo secondo'l mio cuore, il qual farà tutte le mie volontà.

23 Della progenie d'esso ha Iddio, secondo la *sua* promessa, suscitato ad Israel il Salvatore Gesù.

24 Avendo Giovanni, *ch'andò* davanti a lui nella sua venuta, prima predicato il Battesimo della penitenza a tutto'l popolo d'Israel.

25 E, come Giovanni compieva il *suo* corso, disse, Chi pensate voi ch'io sia? io non son *dezzo*: ma ecco, dietro a me viene uno, di cui io non son degno di scioglier la suola de' piedi.

26 Uomini fratelli, figliuoli della progenie d'Abraam, e que' d'infrà voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute.

27 Perciocchè gli abitanti di Gerusalemme, ed i lor rettori, non avendo riconosciuto questo Gesù, condannandolo, hanno adempiuti i detti de' profeti, che si leggono ogni Sabato.

28 E, benchè non trovassero in lui alcuna cagion di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire.

29 E dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro.

30 Ma Iddio lo suscitò da' morti.

31 Ed egli fu veduto per molti giorni da coloro ch'erano con lui saliti di Galilea in Gerusalemme, i quali sono i suoi testimoni appo'l popolo.

32 E noi ancora vi evangelizziamo la promessa fatta a' padri.

33 *Dicendovi*, ch'Iddio l'ha adempiuta in verso noi, lor figliuoli, avendo risuscitato Gesù: siccome ancora è scritto nel Salmo secondo, Tu sei il mio Figliuolo, oggi t'ho generato.

34 E, perciocchè egli l'ha suscitato da' morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così, Io vi darò le fedeli benignità *promesse* a David.

35 Perciò ancora egli dice in un altro *luogo*, Tu non permetterai che'l tuo Santo vegga corruzione.

36 Conciosiacosachè veramente David



## ATTI. XIV.

avendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si sia addormentato, e sia stato aggiunto a' suoi padri, ed abbia veduta corruzione.

37 Ma colui ch' Iddio ha resuscitato non ha veduta corruzione.

38 Siavi adunque noto, fratelli, che per costui v' è annunziata remission de' peccati.

39 E che di tutte le cose, onde per la Legge di Moisé non siete potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per costui.

40 Guardatevi adunque, che non venga sopra voi ciò ch' è detto ne' profeti :

41 Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi : e riguardate, e siate smarriti : perciocchè io fo una opera a' di vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve la racconterà.

42 Or, quando furono usciti della sinagoga de' Giudei, i Gentili *gli* pregarono che infrà la settimana le medesime cose fosser loro proposte.

43 E, dopo che la raunanza si fu dipartita, molti d' infrà i Giudei, ed i proseliti religiosi, seguitarono Paolo, e Barnaba : i quali, ragionando loro, persuasero loro di perseverar nella grazia di Dio.

44 E'l Sabato seguente, quasi tutta la città si raunò per udir la parola di Dio.

45 Ma i Giudei, veggendo la moltitudine, furono ripieni d' invidia, e contradicevano alle cose dette da Paolo : contradicendo, e bestemmiano.

46 E Paolo, e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero, Egli era necessario ch' a voi prima s' annunziasse la parola di Dio : ma, poi che la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo a' Gentili.

47 Perciocchè così ci ha il Signore ingiunto : *dicendo*, Io t' ho posto per *esser* luce delle Genti, acciocchè tu sii in salute fino all' estremità della terra.

48 Ed i Gentili, udendo *queste cose*, si rallegravano, e glorificavano la parola di Dio : e tutti coloro ch' erano ordinati a vita eterna credertero.

49 E la parola del Signore si spandeva per tutto 'l paese.

50 Ma i Giudei instigarono le donne religiose ed onorate, ed i principali della città : e commossero persecuzione contr' a Paolo, e contr' a Barnaba : e gli scacciarono da' lor confini.

51 Ed essi, scossa la polvere de' lor piedi contr' a loro, se ne vennero in Iconio.

52 Ed i discepoli erano ripieni d' allegrezza, e di Spirito santo.

## CAP. XIV.

OR avvenne ch' in Iconio entrarono parimente nella sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera, ch' una gran moltitudine di Giudei, e di Greci, credette.

2 Ma i Giudei increduli commossero, ed innasprirono gli animi de' Gentili contr' a' fratelli.

3 Essi adunque dimorarono *quivi* molto tempo, parlando francamente nel Signore, il qual rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facesser segni, e prodigi.

4 E la moltitudine della città fu divisa : e gli uni tenevano co' Giudei, e gli altri con gli Apostoli.

5 Ma, fattosi uno sforzo de' Giudei, e de' Gentili, co' lor rettori, per fare ingiuria agli Apostoli, e per lapidargli :

6 Essi, intesa, la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra, e Derba, e nel paese d' intorno.

7 E quivi evangelizzavano.

8 Or in Listra v' era un uomo impotente de' piedi, il quale *sempre* sedeva, essendo zoppo dal ventre di sua madre, e non era giammai caminato :

9 Costui udì parlar Paolo : il quale, affissati in lui gli occhi ; e, veggendo ch' egli avea fede d' esser sanato.

10 Disse ad alta voce, Io ti dico, nel Nome del Signore Gesù Cristo, levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e camminava.

11 E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua Licaonica, Gl' idii, fattisi simili agli uomini, son discesi a noi.

12 E chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio : perciocchè egli era il primo a parlare.

13 E 'l sacerdote di Giove, il cui *tempio* era davanti alla lor città, menò all' antiporto de' tori, con bende, e ghirlande : e voleva sacrificar con le turbe.

14 Ma gli Apostoli, Barnaba, e Paolo, udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono per mezzo la moltitudine : sclamando.

15 E dicendo, Uomini, perchè fate queste cose ? ancora noi siamo uomini sottoposti a medesime passioni come voi : e v' evangelizziamo che da queste cose vane vi convertiate all' Iddio vivente, il quale ha fatto il cielo, e la terra, e 'l mare, e tutte le cose che *sono* in essi.

16 Il quale nell' età addietro ha lasciato caminar nelle lor vie tutte le nazioni.

17 Bench' egli non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, dandoci dal cielo piogge, e stagioni fruttifere ; ed empiendo i cuori nostri di cibo, e di letizia.

18 E, dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe, che non sacrificasser loro.

19 Or facendo essi *quivi* qualche dimora, ed insegnando, sopraggiunsero certi Giudei d' Antiochia, e d' Iconio, i quali persuasero le turbe, e lapidarono Paolo, e lo strascinarono fuor della città, pensando ch' egli fosse morto.

20 Ma, essendosi i discepoli raunati d' intorno a lui, egli si levò, ed entrò nella città : e 'l giorno seguente egli partì con Barnaba, per andare in Derba.

21 Ed avendo evangelizzato a quella città, e fatti molti discepoli, se ne ritornarono in Listra, in Iconio, ed in Antiochia.

22 Confermando gli animi de' discepoli, e confortandogli di perseverar nella fede, ed ammonendogli che per molte afflizioni ci conviene entrar nel Regno di Dio.

23 E, dopo ch' ebbero loro per ciascuna Chiesa ordinati per voti comuni degli Anziani, avendo orati con digiuni, gli raccomandarono al Signore, nel quale aveano creduto.

24 E, traversata la Pisidia vennero in Panfilia.

25 E, dopo avere annunziata la parola in Perga, discesero in Attalia.

26 E di là navigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l' opera c' aveano compiuta.

27 Ed, essendovi giunti, raunarono la Chiesa, e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro, e come egli avea aperta a' Gentili la porta della fede.

28 E dimorarono quivi non poco tempo co' discepoli.

## CAP. XV.

**O**R alcuni, discesi di Giudea, insegnavano i fratelli. Se voi non siete circoncisi, secondo 'l rito di Moisè, voi non potete esser salvati.

2 Onde essendo nato turbamento, e quistione non piccola di Paolo, e di Barnaba contr'a loro; fu ordinato che Paolo, e Barnaba, ed alcuni altri di loro, salissero in Gerusalemme agli Apostoli, ed Anziani, per questa quistione.

3 Easi adunque, accompagnati dalla Chiesa *fuor della città*, traversarono la Fenicia, e la Samaria, raccontando la conversione de' Gentili: e portarono grande allegrezza a tutti i fratelli.

4 Ed, essendo giunti in Gerusalemme, furono accolti dalla Chiesa, e dagli Apostoli, e dagli Anziani: e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro.

5 Ma, *dicevano*, alcuni della setta de' Farisei, i quali hanno creduto, si son levati, dicendo, che convien circoncidere i *Gentili*, e comandar loro d'osservar la Legge di Moisè.

6 Allora gli Apostoli, e gli Anziani si raunarono, per provvedere a questo fatto.

7 Ed, essendosi mossa una gran disputa, Pietro si levò in piè, e disse loro, Fratelli, voi sapete che già da' primi tempi Iddio elesse fra noi *me*, acciochè per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell' Evangelo, e credessero.

8 Ed Iddio, che conosce i cuori, ha renduta loro testimonianza, dando loro lo Spirito santo, come ancora a noi.

9 E non ha fatta alcuna differenza tra noi, loro: avendo purificati i cuori loro per la fede.

10 Ora dunque, perchè tentate Iddio, mettendo un giogo sopra 'l collo de' discepoli, il qual nè i padri nostri, nè noi, non abbiamo potuto portare?

11 Ma crediamo d'esser salvati per la grazia del Signor Gesù Cristo, come essi ancora.

12 E tutta la moltitudine si tacque, e stavano ad ascoltar Barnaba, e Paolo, che narravano quanti segni, e prodigi, Iddio avea fatti per loro fra' Gentili.

13 E, dopo ch'essi si furono taciuti, Jacopo prese a dire, Fratelli ascoltate.

14 Simeon ha narrato come Iddio ha primieramente visitati i Gentili, per di quelli prendere un popolo nel suo Nome.

15 Ed a questo s' accordano le parole de' profeti: sì come egli è scritto,

16 Dopo queste cose, io edificarò dinuovo il tabernacolo di David, ch'è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò.

17 Acciochè il rimanente degli uomini, e tutte le genti che si chiamano del mio Nome, ricerchino il Signore: dice il Signore, che fa tutte queste cose.

18 A Dio son note ab eterno tutte l'opere sue.

19 Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a coloro che d'infra i Gentili si convertono a Dio.

20 Ma, che si mandi loro che s'astengano dalle cose contaminate per gl' idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate, e dal sangue.

21 Perciochè, quant'è a Moisè, già dall'età antiche egli ha persone che lo predicano per ogni città, essendo ogni Sabato letto nelle sinagoghe.

22 Allora parve bene agli Apostoli, ed agli Anziani, con tutta la Chiesa, di mandare in

Antiochia, con Paolo, e Barnaba, certi uomini eletti d'infra loro: cioè, Giuda, soprannominato Barsaba; e Sila: uomini principali fra' fratelli.

23 Scrivendo per lor mani queste cose. Gli Apostoli, e gli Anziani, ed i fratelli: a' fratelli d'infra i Gentili, che *sono* in Antiochia, in Siria, ed in Cilicia: salute.

24 Perciochè abbiamo inteso d'alcuni, partiti d'infra noi, v'hanno turbati con parole, sovvertendo l'anime vostre, dicendo che conviene che siate circoncisi, ed osserviate la Legge: a' quali però non *ne* avevamo data alcuna commessione:

25 Essendoci raunati, siamo di pari sentimento convenuti in questo parere, di mandarvi certi uomini eletti, insieme co' cari nostri, Barnaba, e Paolo:

26 Uomini, ch'hanno esposte le vite loro per lo Nome del Signor nostro Gesù Cristo.

27 Abbiamo adunque mandati Giuda, e Sila, i quali ancora a bocca vi faranno intendere le medesime cose.

28 Perciochè è paruto allo Spirito santo, ed a noi, di non imporvi alcuno altro peso, sennon quel ch'è necessario; *che* è di queste cose:

29 Che v'astegiate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione: dalle quali cose farete ben di guardarvi. State sani.

30 Essi adunque, essendo stati accommiatati, vennero in Antiochia: e, raunata la moltitudine, renderono la lettera.

31 E, quando *que'* d'Antiochia l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione.

32 E Giuda, e Sila, essendo anch'essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e *gli* confermarono.

33 E, dopo che furono dimorati *quivi* *alquanto* tempo, furono da' fratelli rimandati in pace agli Apostoli.

34 Ma parve bene a Sila di dimorar quivi.

35 Or Paolo, e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia, insegnando, ed evangelizzando con molti altri, la parola del Signore.

36 Ed alcuni giorni appresso, Paolo disse a Barnaba, Torniamo ora, e visitiamo i nostri fratelli in ogni città, dove abbiamo annunziata la parola del Signore, *per veder* come stanno.

37 Or Barnaba consigliava di prender con loro Giovanni, detto Marco.

38 Ma Paolo giudicava che non dovessero prender con loro colui che s'era dipartito da loro da Panfilia, e non era andato con loro all'opera.

39 Laonde vi fu dell'acerbità, tal che si dipartirono l'un dall'altro: e Barnaba, preso Marco, navigò in Cipri.

40 Ma Paolo, eletto *per suo compagno* Sila, se n'andò, raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio.

41 Ed andava attorno per la Siria, e Cilicia, confermando le Chiese.

## CAP. XVI.

**O**R egli giunse in Derba, ed in Listra: ed ecco, quivi era un certo discepolo, *chiamato* per nome Timoteo, figliuol d'una donna Giudea fedele, ma di padre Greco.

2 Del quale i fratelli ch'erano in Listra, ed in Iconio, rendevano *buona* testimonianza.

3 Costui volle Paolo ch'andasse seco: e, preso, lo circoncise, per cagion de' Giudei



## ATTI, XVII.

ch' erano in que' luoghi: perciocchè tutti sapevano che 'l padre d'esso era Greco.

4 E, passando essi per le città, ordinavano loro d'osservar gli statuti determinati dagli Apostoli, e dagli Anziani, ch' erano in Gerusalemme.

5 Le Chiese adunque erano confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevano in numero.

6 Poi, avendo traversata la Frigia, e 'l paese della Galatia, essendo divietati dallo Spirito santo d'annunziar la parola in Asia:

7 Vennero in Misia: e tentavano d'andare in Bitinia: ma lo Spirito di Gesù no 'l permise loro.

8 E, passata la Misia, discesero in Troas.

9 Ed una visione apparve di notte a Paolo. Un uomo Macedone gli si presentò, pregandolo, e dicendo, Passa in Macedonia, e soccorrici.

10 E, quando egli ebbe veduta quella visione, presto noi procacciammo di passare in Macedonia, raccogliendo per certo che 'l Signore ci avea chiamati là, per evangelizzare a que' popoli.

11 E perciò, partendo di Troas, arrivammo per diritto corso in Samotracia, e 'l giorno seguente a Napoli.

12 E di là a Filippi, ch' è la prima città di quella parte di Macedonia, ed è colonia: e dimorarono in quella città alquanti giorni.

13 E nel giorno del Sabato andammo fuor della città, presso del fiume, dove era il luogo ordinario del' orazione: e, postici a sedere, parlavamo alle donne ch' erano quivi raunate.

14 Ed una certa donna, chiamata per nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, la qual serviva a Dio, stava ad ascoltare. E 'l Signore aperse il suo cuore, per attendere alle cose dette da Paolo.

15 E, dopo che fu battezzata ella, e la sua famiglia, ci pregò: dicendo, Se voi m'avete giudicata esser fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimoratevi. E ci fece forza.

16 Or avvenne, come noi andavamo all' orazione, che noi incontrammo una fanticella, c' avea uno spirito di Pitone, la quale con indovinare facea gran profitto a' suoi padroni.

17 Costei, messasi a seguitar Paolo, e noi, gridava: dicendo, Questi uomini son servidori dell' Iddio altissimo, e v' annunziano la via della salute.

18 E fece questo per molti giorni: ma, essendone Paolo annoiato, si rivoltò, e disse allo spirito, Io ti comando, nel Nome di Gesù Cristo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quello stante.

19 Or i padroni d'essa, veggendo che la speranza del lor guadagno era svanita, presero Paolo, e Sila, e gli trassero alla corte a' rettori.

20 E, presentatigli a' Pretori, dissero, Questi uomini turbano la nostra città: perciocchè son Giudei.

21 Ed annunziano de' riti, i quali non è lecito a noi, che siam Romani, di ricevere, nè d'osservare.

22 La moltitudine ancora si levò tutta insieme contr'a loro: ed i Pretori, stracciate loro le veste, comandarono che fossero frustati.

23 E, dopo aver loro data una gran battitura, gli misero in prigione, comandando al prigioniero di guardargli sicuramente.

24 Il quale, ricevuto un tal comandamen-

to, gli mise nella prigione più adentro, e serrò loro i piedi ne' ceppi.

25 Or in su la mezza notte, Paolo, e Sila facendo orazione, cantavano inni a Dio: ed i prigionieri gli udivano.

26 E disubito si fece un gran tremuoto, tal che i fondamenti della prigione furono scrollati: ed in quello stante tutte le porte s'apersero, ed i legami di tutte si sciolsero.

27 E 'l prigioniero, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigionieri se ne fosser fuggiti.

28 Ma Paolo gridò ad alta voce: dicendo, Non farti male alcuno: perciocchè noi siamo tutti qui.

29 Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro: e, tutto tremante si gettò a' piedi di Paolo, e di Sila.

30 E, menatigli fuori, disse, Signori, che mi conviene egli fare per esser salvato?

31 Ed essi dissero, Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvato tu, e la casa tua.

32 Ed essi annunziarono la parola del Signore a lui, ed a tutti coloro ch' erano in casa sua.

33 Ed egli, presigli in quell' istessa ora della notte, lavò loro le piaghe. Poi in quell' istante fu battezzato egli, e tutti i suoi.

34 Poi, menatigli in casa sua, mise loro la tavola: e giubilava d' avere, con tutta la sua casa, creduto a Dio.

35 Or, come fu giorno, i Pretori mandarono i sergenti a dire al prigioniero, Lascia andar quegli uomini.

36 E 'l prigioniero rapportò a Paolo queste parole: dicendo, I Pretori hanno mandato a dire che siete liberati: ora dunque uscite, ed andatevene in pace.

37 Ma Paolo disse loro, Dopo averci pubblicamente battuti, senza essere stati condannati in giudizio, noi che siam Romani, ci hanno messi in prigione: ed ora celatamente ci mandano fuori! La cosa non andrà così: anzi, vengano eglino stessi, e meninci fuori.

38 Ed i sergenti rapportarono queste parole a' Pretori: ed essi temettero, avendo inteso ch' erano Romani.

39 E vennero, e gli pregarono di perdonar loro: e, menatigli fuori, gli richiesero d'uscir della città.

40 Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia: e, veduti i fratelli, gli consolarono, e poi si dipartirono.

## CAP. XVII.

ED, essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga de' Giudei.

2 E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro: e per tre Sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture.

3 Dichiarando, e proponendo loro, ch' era convenuto che 'l Cristo sofferisse, e risuscitasse da' morti: e ch' esso, (il quale, disse egli, io v' annunzio) era Gesù il Cristo.

4 Ed alcuni di loro credettero, e s'aggiunsero con Paolo, e Sila: come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.

5 Ma i Giudei, ch' erano increduli, mossi d' invidia, presero con loro certi uomini malvagi delle gente di piazza: e, raccolta una turba, commossero a tumulto la città: ed, avendo assalita la casa di Jason, cercavano di trargli fuori al popolo.

## ATTI, XVIII.

6 Ma, non avendogli trovati, trassero Iason, ed alcuni de' fratelli, a' rettori della città: gridando, Costoro c' hanno messo sottopra il mondo sono eziandio venuti quà.

7 E Jason gli ha raccolti: ed essi tutti fanno contr' agli statuti di Cesare: dicendo esservi un altro Re, cioè, Gesù.

8 E commossero il popolo, ed i rettori della città, ch' udivano queste cose.

9 Ma pure essi, ricevuta cauzione da Jason, e dagli altri, gli lasciarono andare.

10 Ed i fratelli subito di notte mandarono via Paolo, e Sila, in Berrea; ed essi essendovi giunte andarono nella sinagoga de' Giudei.

11 Or costoro furono più generosi che gli altri, ch' erano in Tessalonica: e, con ogni prontezza, riceverono la Parola, esaminando tutto di le Scritture, per veder se queste cose stavano così.

12 Molti adunque di loro credettero, e non picciol numero di donne Greche onorate, e d' uomini.

13 Ma, quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annunziata eziandio in Berrea, vennero anche là, commovendo le turbe.

14 Ma allora i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo, acciò che se n' andasse, facendo vista d' andare al mare: e Sila, e Timoteo rimasero quivi.

15 E coloro c' avevano la cura di porre Paolo in salvo lo condussero sino in Atene: e, ricevuta da lui commission di dire a Sila, ed a Timoteo, che quanto prima venissero a lui, si partirono.

16 Or, mentre Paolo gli aspettava in Atene, lo spirito suo s' inacerbiva in lui, vegendo la città piena d' idoli.

17 Egli adunque ragionava nella sinagoga co' Giudei, e con le persone religiose, ed ognidì in sulla piazza con coloro che si scontravano.

18 Ed alcuni de' filosofi Epicurei, e Stoici, conferivano con lui. Ed alcuni dicevano, Che vuol dire questo ciuciatore? E gli altri, Egli pare essere annunziator di dii stranieri: perciò che egli evangelizzava loro Gesù, e la risurrezione.

19 E lo presero, e lo menarono nell' Areopago: dicendo, Potremo noi saper qual sia questa nuova dottrina, la quale tu proponi?

20 Perciò che tu ci rechi agli orecchi cose strane: noi vogliamo dunque sapere che cose si vogliano coteste cose.

21 (Or tutti gli Ateniesi, ed i forestieri che dimoravano in quella città, non vacavano ad altro, ch' a dire, od ad udire alcuna cosa di nuovo)

22 E Paolo, stando in piè in mezzo dell' Areopago, disse, Uomini Ateniesi, io vi veggo quasi troppo religiosi in ogni cosa.

23 Perciò che, passando, e considerando le vostre deità, ho trovato eziandio un altare, sopra 'l quale era scritto, ALL' IDDIO SCONOSCIUTO, Quello adunque, il qual voi servite, senza conoscerlo, io ve l' annunzio.

24 L' Iddio, c' ha fatto 'l mondo, e tutte le cose che sonò in esso, essendo Signore del cielo, e della terra, non abita in templi fatti d' opera di mani,

25 E non è servito per mani d' uomini, come avendo bisogno d' alcuna cosa; egli, che dà a tutti e la vita, e 'l fiato, ed ogni cosa.

26 Ed ha fatto d' un medesimo sangue tutta la generazione degli uomini, per abi-

tar sopra tutta la faccia della terra, avendo determinati i tempi prefissi, ed i confini della loro abitazione.

27 Acciò che cerchino il Signore, se pur tallora potessero come a tastone trovarlo: benchè egli non sia lungi da ciascun di noi,

28 Conciosiacosachè in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo; siccome ancora alcuni de' vostri poeti hanno detto, Perciò che noi siamo eziandio sua progenie.

29 Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbiamo stimar che la Dietà sia simile ad oro, o ad argento, o a pietra: a scoltura d' arte e d' invenzione umana.

30 Avendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell' ignoranza, al presente dinunzia per tutto a tutti gli uomini che si ravvegano.

31 Perciò che egli ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell' uomo, il quale egli ha stabilito: di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato da' morti.

32 Quando udirono *mentocar* la risurrezion de' morti, altri se ne facevano beffe: altri dicevano, Noi t' udiremo un' altra volta intorno a ciò.

33 E così Paolo uscì del mezzo di loro.

34 Ed alcuni s' aggiunsero con lui, e credettero: fra' quali fu anche Dionigio l'Areopagita, ed una donna *chiamata* per nome Damaris, ed altri con loro.

### CAP. XVIII.

OR, dopo queste cose, Paolo si partì d'Atene, e venne in Corinto.

2 E, trovato un certo Giudeo, *chiamato* per nome Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d' Italia, insieme con Priscilla, sua moglie; (perciò che Claudio avea comandato che tutti i Giudei si partissero di Roma) s' accostò a loro.

3 E, perciò che egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava: perciò che l' arte loro era di far padiglioni.

4 Ed ogni Sabato faceva un sermone nella sinagoga, ed induceva alla fede Giudei, e Greci.

5 Or, quando Sila, e Timoteo furono venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spirito, testimoniando a' Giudei che Gesù è il Cristo.

6 Ma, contrastando eglino, e bestemmiano, egli s'osse i suoi vestimenti, e disse loro, Il sangue vostro sia sopra 'l vostro capo, io ne son netto: da ora innanzi io andrò a Gentili.

7 E, partitosi di là, entrò in casa d' un certo, *chiamato* per nome Giusto, il qual serviva a Dio: la cui casa era attenente alla sinagoga.

8 Or Crispo, Capo della sinagoga, credette al Signore, con tutta la sua famiglia: molti ancora de' Corinti udendo Paolo, credevano, ed erano battezzati.

9 E 'l Signore disse di notte in visione a Paolo, Non temere: ma parla, e non tacere.

10 Perciò che io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti: conciosiacosach' io abbia un gran popolo in questa città.

11 Egli adunque dimorò *quivi* un anno, e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

12 Poi, quando Gallione fu Proconsole d' Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contr' a Paolo, e lo menarono al Tribunale.

• H



13 Dicendo, Costui persuade agli uomini di servire a Dio contr' alla Legge.

14 E, come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse a' Giudei, Se si trattasse d' alcuna ingiustizia, o misfatto, o Giudei, io v'udirei pazientemente: secondo la ragione.

15 Ma, se la quistione è intorno a parola, ed a nomi, ed alla vostra Legge, provvedeteci voi: perciocchè io non voglio esser giudice di coteste cose.

16 E gli scacciò dal Tribunale.

17 E tutti i Greci presero Sostene, Capo della sinagoga, e lo battevano davanti al Tribunale: e Gallione niente si curava di queste cose.

18 Or, quando Paolo fu dimorato quivi ancora molti giorni, prese commiato da' fratelli, e navigò in Siria, con Priscilla, ed Aquila: avendosi fatto tondere il capo in Cenchrea: perciocchè avea voto.

19 Ed, essendo giunto in Efeso, gli lasciò quivi. Or egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone a' Giudei.

20 Ed essi lo pregavano di dimorare appresso di loro più lungo tempo: ma egli non acconsentì di farlo.

21 Anzi prese commiato da loro: dicendo, Del tutto mi conviene far la festa prossima in Gerusalemme: ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si partì per mare da Efeso.

22 Ed, essendo disceso in Cesarea, salì in Gerusalemme: poi, dopo aver salutata la Chiesa, scese in Antiochia.

23 Ed, essendo quivi dimorato al quanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galazia, e di Frigia, confermando tutti i discepoli.

24 Or un certo Giudeo, il cui nome era Apollo, di nazione Alessandrino, uomo eloquente, e potente nelle Scritture, arrivò in Efeso.

25 Costui era ammaestrato ne' principii della via del Signore: e, fervente di Spirito, parlava, ed insegnava diligentemente le cose del Signore, avendo sol conoscenza del Battesimo di Giovanni.

26 E prese a parlar francamente nella sinagoga. Ed Aquila, e Priscilla, uditolo, lo presero con loro, e gli esposero più apieno la via di Dio.

27 Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli v' l confortarono, e scrissero a' discepoli che l' accogliessero. Ed egli, essendo giunto là, conferì molto a coloro c' aveano creduto per la grazia.

28 Perciocchè con grande sforzo convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando per le Scritture che Gesù è il Cristo.

## CAP. XIX.

OR avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, avendo traversate le provincie alte, venne in Efeso: e, trovati quivi alcuni discepoli, disse loro,

2 Avete voi ricevuto lo Spirito santo, dopo c' avete creduto? Ed essi gli dissero, Anzi non pure abbiamo udito se v'è uno Spirito santo.

3 E Paolo disse loro, In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero, Nel Battesimo di Giovanni.

4 E Paolo disse, Certo Giovanni battezzò del battesimo di penitenza, dicendo al popolo che credessero in colui che veniva dopo lui: cioè, in Cristo Gesù.

5 Ed, udito questo, furono battezzati nel Nome del Signore Gesù.

6 E, dopo che Paolo ebbe loro imposte le

mani, lo Spirito santo venne sopra loro, e parlavano lingue strane, e profetizzavano.

7 Or tutti questi uomini erano intorno di dodici.

8 Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose appartenenti al Regno di Dio.

9 Ma, come alcuni s' induravano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, egli, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ognidì sermone nella Scuola d' un certo Tiranno.

10 E questo continuò lo spazio di due anni: tal che tutti coloro c' abitavano nell' Asia, Giudei, e Greci, udirono la parola del Signor Gesù.

11 Ed Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo.

12 Tal che eziandio d' in sul suo corpo si portavano sopra gl' infermi degli sciugatoi, e de' grembiuli: e l' infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivano di loro.

13 Or alcuni degli esorcisti Giudei, ch' andavano attorno, tentarono d' invocare il Nome del Signor Gesù sopra coloro c' aveano gli spiriti maligni: dicendo, noi vi scongiuramo per Gesù il quale Paolo predica.

14 E coloro che facevano questo erano certi figliuoli di Sceva, Giudeo, principal sacerdote, in numero di sette.

15 Ma lo spirito maligno, rispondendo, disse, lo conosco Gesù, e so chi è Paolo: ma voi chi siete?

16 E l' uomo c' avea lo spirito maligno s' avventò a loro: e, soprafattigli, fece loro forza: tal che se ne fuggirono di quella casa nudi, e feriti.

17 E questo venne a notizia a tutti i Giudei, e Greci c' abitavano in Efeso: e timore cadde sopra tutti loro, e l' Nome del Signor Gesù era magnificato.

18 E molti di coloro c' aveano creduto venivano, confessando, e dichiarando le cose c' aveano fatte.

19 Molti ancora di coloro c' aveano esercitate l' arte curiose, portarono insieme i libri, e gli arsero in presenza di tutti: e, fatta ragion del prezzo di quelli, si trovò ch' ascendeva a cinquantamila denari d' argento.

20 Così la parola di Dio cresceva potentemente, e si rinforzava.

21 Or, dopo che queste cose furono compiute, Paolo si mise nell' animo d' andare in Gerusalemme, passando per la Macedonia, e per l' Acaia: dicendo, Dopo ch' io sarò stato quivi, mi conviene ancora veder Roma.

22 E, mandati in Macedonia due di coloro che gli ministravano, cioè, Timoteo, ed Erasto, egli dimorò ancora alquanto tempo in Asia.

23 Or in quel tempo nacque non picciol turbamento per la professione.

24 Perciocchè un certo, chiamato per nome Demetrio, intagliator d' argento, che faceva de' piccioli templi di Diana d' argento, portava gran profitti agli artefici.

25 Costui, raunati quelli, e tutti gli altri che lavoravano di cotali cose, disse, Uomini, voi sapete che dall' esercizio di quest' arte viene il nostro guadagno.

26 Or voi vedete, ed udite, che questo Paolo, con le sue persuasioni, ha sviata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l' Asia: dicendo che quelli non son dii, che son fatti di lavoro di mani.

## ATTI, XX.

27 E non v'è solo pericolo per noi, che quest' arte particolare sia discreditata: ma ancora che 'l Tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla: e che la maestà d'essa, la qual tutta l'Asia, anzi tutto 'l mondo adora, non sia abbattuta.

28 Ed essi, udite queste cose, ed essendo ripieni d'ira, gridarono: dicendo, Grande è la Diana degli Efesii.

29 E tutta la città fu ripiena di confusione: e, tratti a forza Gaio, ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a furore nel teatro.

30 Or Paolo voleva entrare al popolo: ma i discepoli non gliel permisero.

31 Alcuni anzi degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro.

32 Gli uni adunque gridavano una cosa, gli altri un'altra: perciocchè la raunanza era confusa: ed i più non sapevano per qual cagione fosser raunati.

33 Or, d'infra la moltitudine fu prodotto Alessandro, spignendolo i Giudei innanzi. Ed Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva aringare al popolo a lor difesa.

34 Ma, quando ebbe riconosciuto ch'egli era Giudeo, si fece un grido da tutti, che gridarono lo spazio d'intorno a due ore, Grande è la Diana degli Efesii.

35 Ma il Cancelliere, avendo acquetata la turba, disse, Uomini Efesii, che è per l'uomo, che non sappia che la città degli Efesii è la Sagrestana della gran dea Diana, e dell' *immagine* caduta da Giove?

36 Essendo adunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi v'acquetiate, e non facciate nulla di precipitato.

37 Conciosiacosachè abbiate menati quà questi uomini, i quali non sono nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea.

38 Se dunque Demetrio, e gli artefici che son con lui, hanno alcuna cosa contr'ad alcuno, si tengono i piati, e vi sono i Proconsoli: facciansi eglino citar gli uni gli altri.

39 E, se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, ciò si risolverà nella raunanza legittima.

40 Perciocchè noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per lo *giorno* d'oggi: non essendovi ragione alcuna, per la quale noi possiamo render conto di questo concorso. E, dette queste cose, licenziò la raunanza.

## CAP. XX.

OR, dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, chiamati a sè i discepoli, ed abbracciatigli, si partì per andare in Macedonia.

2 E, dopo esser passato per quelle parti, ed avergli con molte parole confortati, venne in Grecia.

3 Dove quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Giudei, se fosse navigato in Siria, il parer fu che ritornasse per la Macedonia.

4 Or Sopatro Bereese l'accompagnò fino in Asia: e de' Tessalonicesi Aristarco, e Secondo, e Gaio Derbese, e Timoteo: e di que' d'Asia Tichico, e Trobimo.

5 Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

6 E noi, dopo i giorni degli Azzimi, par-

timmo da Filippi, ed in capo di cinque giorni arrivammo a loro in Troas, dove dimorammo sette giorni.

7 E nel primo *giorno* della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento sino a mezza notte.

8 Or nella sala, ove eravamo raunati v'erano molte lampane.

9 Ed un certo giovanetto, *chiamato* per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, soprafatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo salajo: e fu levato morto.

10 Ma Paolo, sceso a basso, si gittò sopra lui, e l'abbracciò, e disse, Non tumultate: perciocchè l'anima sua è in lui.

11 Poi, essendo risalito, ed avendo rotto 'l pane, e preso cibo, dopo avere ancora lungamente ragionato sino all'alba, si dipartì così.

12 Or menarono *quivi* il fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati.

13 E noi andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di là Paolo: perciocchè egli avea così determinato, volendo egli far quel cammino per terra.

14 Ed avendolo scontrato in Asia, lo levammo, e venimmo a Mitilene.

15 E, navigando di là, arrivammo il giorno seguente dirincontro a Chio: e 'l giorno appresso ammainammo verso Samo: e, fermatici in Trogillio, il giorno seguente giugnemmo a Mileto.

16 Perciocchè Paolo avea deliberato di navigare oltre ad Efeso, per non avere a consumar tempo in Asia: conciosfossecosach'egli s'affrettasse per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecosta in Gerusalemme.

17 E da Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli Anziani della Chiesa.

18 E quando furono venuti a lui, egli disse loro, Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno ch'io entrai nell'Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo:

19 Servendo al Signore, con ogni umiltà, e con molte lagrime, e prove, le quali mi sono avvenute nell'insidie de' Giudei.

20 Come io non mi son ritratto d'annunziarvi, ed insegnarvi, in pubblico, e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli.

21 Testificando a' Giudei, ed a' Greci, la conversione a Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

22 Ed ora, ecco, io, cattivato dallo Spirito, vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che m'avverranno in essa.

23 Senonchè lo Spirito santo mi testimifica per ogni città: dicendo, Che legami, e tribolazioni m'aspettano.

24 Ma io non fo conto di nulla: e la mia propria vita non m'è cara, appresso all'adempiere con allegrezza il mio corso, e 'l ministero il quale ho ricevuto dal Signor Gesù, *che* è di testificar l'Evangelo della grazia di Dio.

25 Ed ora, ecco, io so che voi tutti, fra i quali io sono andato e venuto, predicando il Regno di Dio, non vedrete più la mia faccia.

26 Perciò ancora, io vi protesto oggi, ch'io son netto del sangue di tutti.

27 Perciocchè io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto 'l consiglio di Dio.



## ATTI, XXI.

28 Attendete dunque a voi stessi, ed a tutta la greggia, nella quale lo Spirito santo v'ha costituiti Vescovi, per pascere la Chiesa di Dio la quale egli ha acquistata col proprio sangue.

29 Perciò che io so questo, che, dopo la mia partita, entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno la greggia.

30 E che d'infra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse, per trarsi dietro i discepoli.

31 Perciò, vegghiate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non son restato d'ammonir ciascuno con lagrime.

32 Ed al presente, fratelli, io vi raccomandando a Dio, ed alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d'edificarvi, e da darvi l'eredità con tutti i santificati.

33 Io non ho appetito l'argento, ne l'oro, ne l'vestimento d'alcuno.

34 E voi stessi sapete che queste mani hanno sovvenuto a' bisogni miei, e di coloro ch'erano meco.

35 In ogni cosa v'ho mostrato che, affaticandosi, si convengono così sopportar gl'infermi: e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il qual disse che, Più felice cosa è il dare che l'ricevere.

36 E, quando ebbe dette queste cose, si pose inginocchiarsi, ed orò con tutti loro.

37 E si fece da tutti un gran pianto: e, gittatisi al collo di Paolo, lo baciavano.

38 Dolenti principalmente per la parola ch'egli avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

### CAP. XXI.

OR, dopo che ci fummo divelti da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo a Coò, e l'giorno seguente a Rodi, e di là a Patara.

2 E, trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela.

3 E, scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo a Tiro: perciò che quivi dovea scaricar la nave.

4 E, trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni: ed essi, per lo Spirito, dicevano a Paolo, che non salisse in Gerusalemme.

5 Or, dopo c'avevmo passati quivi que' giorni, partimmo, e ci mettemmo in cammino accompagnati da tutti loro, con le mogli, e figliuoli, fin fuor della città, e, postici inginocchiarsi in sul lito, facemmo orazione.

6 Poi, abbracciatici gli uni gli altri, montammo in sulla nave: e quelli se ne tornarono alle case loro.

7 E noi, compiendo la navigazione, da Tiro arrivammo a Ptolemaida: e, salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.

8 E l'giorno seguente, essendo partiti, arrivammo a Cesarea: ed, entrati in casa di Filippo l'Evangelista, ch'era l'uno de' sette, dimorammo appresso di lui.

9 Or egli avea quattro figliuole vergini, le quali profetizzavano.

10 E, dimorando noi quivi molti giorni, un certo profeta, chiamato per nome Agabo, discese di Giudea.

11 Ed egli, essendo venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se ne legò le mani e' piedi: e disse, questo dice lo Spirito santo,

Così legheranno i Giudei in Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e lo metteranno nelle mani de' Gentili.

12 Or, quando udimmo queste cose, e noi, e que' del luogo, lo pregavamo che non salisse in Gerusalemme.

13 Ma Paolo rispose, Che fate voi, piagnendo, e macerandomi il cuore? conciosiacosach'io sia tutto presto, non sol d'esser legato, ma eziandio di morire in Gerusalemme, per lo Nome del Signor Gesù.

14 E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquetammo, dicendo, La volontà del Signore sia fatta.

15 E, dopo que' giorni, ci mettemmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme.

16 E con noi vennero eziandio alcuni de' discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriano, antico discepolo, appo l'quale doveamo albergare.

17 Or, come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.

18 E l'giorno seguente, Paolo entrò con noi da Jacopo: e tutte gli Anziani vi si trovarono.

19 E Paolo, salutatigli, raccontò loro ad una ad una le cose che l'Signore avea fatte fra Gentili, per lo suo ministero.

20 Ed essi, udite, glorificavano Iddio: poi dissero a Paolo, Fratello, tu vedi quante migliaia vi sono de' Giudei, c'anno creduto: e tutti son zelanti della Legge.

21 Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Giudei, che ~~sen~~ fra' Gentili, di rivoltarsi da Moisé: dicendo che non circoncidano i figliuoli, e non camminino secondo i riti.

22 Che deesi adunque fare? del tutto conviene che la moltitudine si rauni: perciò che udiranno che tu sei venuto.

23 Fa adunque questo che ti diciamo. Noi abbiamo quattro uomini, c'anno un voto sopra loro.

24 Prendigli teco, e purificati con loro, e fa la spesa con loro: acciò che si tondano il capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose delle quali sono stati informati intorno a te: ma che tu ancora procedi osservando la Legge.

25 Ma, quant'è a' Gentili c'hanno creduto, noi u'abbiamo scritto, avendo statuito che non osservino alcuna cosa tale: ma solo, che si guardino dalle cose sacrificate agl'idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

26 Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò con loro nel Tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser compiuti, infino attanto che l'offerta fu presentata per ciascun di loro.

27 Or, come i sette giorni erano presso che compiuti, i Giudei dell'Asia, vedutolo nel Tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso.

28 Gridando, Uomini Israeliti, venite al soccorso: costui è quell'uomo, ch'insegna per tutto a tutti una dottrina ch'è contr' al popolo, e contr' alla Legge, e contr' a questo Luogo: ed oltr' a ciò, ha eziandio menati de' Greci dentro al Tempio, ed ha contaminato questo santo luogo.

29 (Perciò che dinanzi aveano veduto Trofimo Efesio nella città con Paolo, e pensavano ch'egli l'avesse menato dentro al Tempio)

30 E tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo: e, preso Paolo, lo

trassero fuor del Tempio: e subito le porte furon serrate.

31 Or, come essi cercavano d'ucciderlo, il grido salì al Capitano della schiera, Che tutta Gerusalemme era sottosopra.

32 Ed egli in quello stante prese de'soldati, e de' Centurioni, e corse a' Giudei. Ed essi, veduto 'l Capitano, ed i soldati, restarono di batter Paolo.

33 E'l Capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene: poi domandò chi egli era, e che cosa avea fatto.

34 E gli uni gridavano una cosa, e gli altri una altra, nella moltitudine: laonde, non potendone egli saper la certezza, per lo tumulto, comandò ch'egli fosse menato nella Rocca.

35 Ed avvenne, quando egli fu sopra i gradi, ch'egli fu portato da' soldati, per lo sforzo della moltitudine.

36 Conciosfossecosachè la moltitudine del popolo lo seguitasse: gridando, Toglilo.

37 Or Paolo, come egli era per esser menato dentro alla Rocca, disse al Capitano, Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse, Sai tu Greco?

38 Non sei tu quell' Egizio, il quale a' di passati suscitò e menò nel deserto que' quattromila ladroni?

39 E Paolo disse, quant' è a me, io sono uomo Giudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia: or io ti prego che tu mi permetti di parlare al popolo.

40 Ed, avendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E, fattosi gran silenzio, parlò loro in lingua Ebreà, dicendo:

#### CAP. XXII.

UOMINI fratelli, e padri, ascoltate ciò c' ora vi dico a mia difesa.

2 (Or, quando ebbero udito ch'egli parlava loro in lingua Ebreà, tanto più fecero silenzio) Poi disse,

3 Io certo sono uomo Giudeo, nato in Tarso di Cilicia, ed allevato in questa città a' piedi di Gamaliel, ammaestrato secondo l'isquisita maniera della Legge de' Padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete oggi;

4 Che ho perseguitata questa professione sino alla morte, mettendo ne' legami, ed in prigione uomini, e donne.

5 Come mi son testimoni il sommo Sacerdote, e tutto'l Concistoro degli Anziani: da cui eziandio avendo ricevute lettere a' fratelli, io andava in Damasco, per menar prigione in Gerusalemme quegli ancora ch'erano quivi, acciochè fosser puniti.

6 Or avvenne che, mentre io era in cammino, e m'avvicinava a Damasco, in sul mezzo di subito una gran luce mi folgorò d'intorno dal cielo.

7 Ed io caddi in terra, ed udì una voce che mi disse, Saul, Saul, perchè mi perseguiti?

8 Ed io risposi, Chi sei, Signore? Ed egli mi disse, Io son Gesù il Nazareo, il qual tu perseguiti.

9 Or coloro ch'erano meco videro ben la luce, e furono spaventati: ma non udirono la voce di colui che parlava meco.

10 Ed io dissi, Signore, che debbo io fare? E'l Signor mi disse, Levati, e va in Damasco: e quivi ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare.

11 Or, perciocchè io non vedeva nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la

mano da coloro ch'erano meco: e così entrai in Damasco.

12 Or un certo Anania, uomo pio secondo la Legge, al quale tutti i Giudei c'abitavano in Damasco rendevano testimonianza:

13 Venne a me, ed essendo appresso a me, disse, Fratello Saul, ricovera la vista. Ed in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai.

14 Ed egli mi disse, L'Iddio de' nostri padri t'ha preordinato da conoscer la sua volontà, e da vedere il Giusto, e da udire una voce dalla sua bocca.

15 Perciochè tu gli dei essere appo tutti gli uomini testimonio delle cose che tu hai vedute, ed udite.

16 Ed ora, che indugi? levati, e sii battezzato, e lavato de' tuoi peccati, invocando il Nome del Signore.

17 Or avvenne che, dopo ch'io fui ritornato in Gerusalemme, orando nel Tempio, mi venne un ratto di mente.

18 E vidi esso Signore che mi diceva, Affrettati, ed esci prestamente di Gerusalemme: perciocchè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me.

19 Ed io dissi, Signore, eglino stessi sanno ch'io incarcerava, e batteva per le ruanze coloro che credono in te.

20 E, quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo martire, io ancora era presente, ed acconsentiva alla sua morte, e guardava i vestimenti di coloro che l'uccidevano.

21 Ed egli mi disse, Vattene: perciocchè io ti manderò a' Gentili.

22 Oressi l'ascoltarono fino a questa parola: ma poi alzarono la lor voce, dicendo, Togli via di terra un tale uomo: perciocchè e' non conviene ch'egli viva.

23 E come essi gridavano, e gittavano i lor vestimenti, e mandavano la polvere in aria:

24 Il Capitano comandò che Paolo fosse menato dentro alla Rocca, ordinando che si facesse inquisizion di lui per flagelli, per saper per qual cagione gridavano così contr' a lui.

25 Ma, come l'ebbero disteso con le corregge, Paolo disse al Centurione ch'era quivi presente, Evvi egli lecito di flagellare un uomo Romano, e non condannato?

26 E'l Centurione, udito ciò, venne e lo rapportò al Capitano: dicendo, Guarda ciò che tu farai: perciocchè quest'uomo è Romano.

27 E'l Capitano venne a Paolo, e gli disse, Dimmi, sei tu Romano? Ed egli disse, Sì, certo.

28 E'l Capitano rispose, Io ho acquistata questa cittadinanza per gran somma di danari. E Paolo disse, Ma io l'ho anche di nascita.

29 Laonde coloro che doveano far l'inquisizion di lui si ritrassero subito da lui: e'l Capitano stesso ebbe paura, avendo saputo ch'egli era Romano: perciocchè egli l'avea legato.

30 E'l giorno seguente, volendo saper la certezza di ciò onde egli era accusato da' Giudei, lo sciolse da' legami, e comandò a' principali sacerdoti, ed a tutto'l lor Concistoro, di venire. E, menato Paolo a basso, lo presentò davanti a loro.

#### CAP. XXIII.

E PAOLO, affissati gli occhi nel Concistoro, disse, Fratelli, io, fino a questo giorno, son conversato appo Iddio con ogni buona coscienza.



## ATTI, XXIV.

2 E l' sommo Sacerdote Anania comandò a coloro ch' erano presso di lui di percuoterlo in su la bocca.

3 Allora Paolo gli disse, Iddio ti percuoterà, parete scialbata: tu siedi per giudicarmi secondo la Legge, e, trapassando la Legge, comandi ch' io sia percosso!

4 E coloro ch' erano quivi presenti dissero, Ingiurii tu il sommo Sacerdote di Dio?

5 E Paolo disse, Fratelli io non sapeva ch' egli fosse sommo Sacerdote: perciocchè egli è scritto, Tu non dirai male del principe del tuo popolo.

6 Or Paolo, sapendo che l' una parte era di Sadducei, e l' altra di Farisei, sclamò nel Concistoro, Uomini fratelli, io son Fariseo, figliuol di Fariseo: io son giudicato per la speranza, e per la risurrezion de' morti.

7 E, come egli ebbe detto questo, nacque dissensione tra' Farisei, e' Sadducei: e la moltitudine si divise.

8 Perciocchè i Sadducei dicono che non v' è risurrezione, nè Angelo, nè Spirito: ma i Farisei confessano e l' uno e l' altro.

9 E si fece un gridar grande. E gli Scribi della parte de' Farisei, levatisi, contendevano: dicendo, Noi non troviamo male alcuno in quest' uomo: che se uno Spirito, od un Angelo, ha parlato a lui, non combattiamo contr' a Dio.

10 Or, facendosi la dissension grande, il Capitano, temendo che Paolo, non fosse da loro messo a pezzi, comandò a' soldati che scendessero giù, e lo rapissero del mezzo di loro, e lo menassero nella Rocca.

11 E la notte seguente, il Signore si presentò a lui, e gli disse, Paolo, stà di buon cuore: perciocchè, come tu hai renduta testimonianza di me in Gerusalemme, così convienlati rendere ancora a Roma.

12 E, quando fu giorno, certi Giudei fecero raunata, e sotto esecrazione si votarono, promettendo di non mangiare, nè bere, finchè non avessero ucciso Paolo.

13 E coloro c' aveano fatta questa congiura erano più di quaranta.

14 I quali vennero a' principali sacerdoti, ed agli Anziani, e dissero, Noi si siamo sotto esecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, fin c' abbiamo ucciso Paolo.

15 Ora dunque voi, comparite davanti al Capitano, col Concistoro, pregandolo che domane ve 'l meni, come per conoscer più appieno del fatto suo: e noi, innanzi ch' egli giunga, siam pronti per ucciderlo.

16 Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne: ed, entrato nella Rocca, rapportò il fatto a Paolo.

17 E Paolo, chiamato a sé uno de' Centurioni, disse, Mena quest' giovane al Capitano: perciocchè egli ha alcuna cosa da rapportargli.

18 Egli adunque, presolo, lo menò al Capitano: e disse, Paolo, quel prigioniero, m' ha chiamato, e m' ha pregato ch' io ti meni questo giovane, il quale ha alcuna cosa da dirti.

19 E l' Capitano, presolo per la mano, e rittartosi in disparte, gli domandò, Che cosa hai da rapportarmi?

20 Ed egli disse, I Giudei si son convenuti insieme di pregarti che domane tu meni giù Paolo nel Concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo.

21 Ma tu non prestar loro fede: perciocchè più di quaranta uomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare, nè bere, finchè non

l'abbiano ucciso: ed ora son pronti, aspettando che tu lo prometti loro.

22 Il Capitano adunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatte assaper queste cose.

23 Poi, chiamati due de' Centurioni, disse loro, Tenete pronti fin dalle tre ore della notte dugento soldati, e settanta cavalieri, e dugento sergenti per andar fino in Cesarea.

24 Disse loro ancora c' avessero delle cavalcature preste, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al Governator Felice.

25 Al quale egli scrisse una lettera dell' infrascritto tenore:

26 Claudio Lisia, all' eccellentissimo Governator Felice: Salute.

27 Quest' uomo, essendo stato preso da' Giudei, ed essendo in sul punto d' esser da loro ucciso, io son sopraggiunto co' soldati, e l' ho riscosso, avendo inteso ch' egli era Romano.

28 E, volendo sapere il maleficio del quale l' accusavano, l' ho menato nel lor Concistoro.

29 Ed ho trovato ch' egli era accusato intorno alle quistioni della lor Legge: e che non v' era in lui maleficio alcuno degno di morte, nè di prigione.

30 Or, essendomi state significate l' insidie che sarebbero da' Giudei poste a quest' uomo, in quello stante l' ho mandato a te, ordinando eziandio a' suoi accusatori, di dir davanti a te le cose c' hanno contr' a lui. Stà sano.

31 I soldati adunque, secondo ch' era loro stato ordinato, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Antipatrida.

32 E l' giorno seguente, lasciati i cavalieri per andar con lui, ritornarono alla Rocca.

33 E quelli, giunti in Cesarea, e renduta la lettera al Governante, gli presentarono ancora Paolo.

34 E l' Governatore, avendo letta la lettera, e domandato a Paolo di qual provincia egli era, ed inteso ch' egli era di Cilicia:

35 Gli disse, Io t' udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch' essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo d' Erode.

## CAP. XXIV.

OR, cinque giorni appresso, il sommo Sacerdote Anania discese, insieme con gli Anziani, e con un certo Tertullo oratore: e comparvero davanti al Governatore contr' a Paolo.

2 Ed, esso essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo: dicendo,

3 Godendo per te di molta pace, ed essendo, molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per lo tuo provvedimento, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo con ogni ringraziamento: Eccellentissimo Felice.

4 Or accioch' io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, secondo la tua equità, tu ascolti quello c' abbiamo a dirti in breve.

5 Ch' è, che noi abbiamo trovato quest' uomo essere una peste, e commuover sedizione fra tutti i Giudei che son per lo mondo, ed essere il capo della setta de' Nazarei.

6 Il quale ha eziandio tentato di profanare il Tempio: onde noi, presolo, lo volevamo giudicar secondo la nostra Legge.

7 Ma l' Capitano Lisia, sopraggiunto, con

grande sforzo, ce l'ha tratto delle mani, e l'ha mandato a te.

8 Comandando esandio che gli accusatori d'esso venissero a te: da lui potrai tu stesso, per l'esaminazione, che tu ne farai, saper la verità di tutte le cose, delle quali noi l'accusiamo.

9 Ed i Giudei acconsentirono anch'essi a queste cose, dicendo che stavano così.

10 E Paolo, dopo che 'l Governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose, Sapendo che tu già da molti anni sei stato Giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa.

11 Poi che tu puoi venire in notizia che non vi son più di dodici giorni, ch'io salì in Gerusalemme per adorare.

12 Ed essi non m'hanno trovato nel Tempio disputando con alcuno, nè facendo rannata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città.

13 Nè anche possono provar le cose, delle quali ora m'accusano.

14 Or, ben ti confesso io questo, che, secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così servo all'Iddio de' Padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella Legge, e ne' Profeti.

15 Avendo speranza in Dio, che la risurrezion de' morti, così giusti come ingiusti, la quale essi ancora aspettano, avverrà.

16 Ed intanto, io esercito me stesso in aver del continuo la coscienza senza offesa inverso Iddio, ed inverso gli uomini.

17 Or, in capo di molti anni, io son venuto per far limosine, ed offerte alla mia nazione.

18 Le quali facendo, m'hanno trovato purificato nel Tempio, senza turba, e senza tumulto.

19 E questi sono stati alcuni Giudei dell'Asia, i quali conveniva che comparissero davanti a te, e fossero gli accusatori, se aveano cosa alcuna contr' a me.

20 Ovvero, dicano questi stessi, se hanno trovato alcun misfatto in me, quando io mi son presentato davanti al Concistoro.

21 Se non è di questa sola parola, ch'io gridai, essendo in piè fra loro, io sono oggi giudicato da voi intorno alla risurrezione de' morti.

22 Or Felice, udite queste cose, gli rimise ad un altro tempo: dicendo, Dopo ch'io sarò più appieno informato di questa professione, quando 'l Capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza de' fatti vostri.

23 Ed ordinò al Centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e ch'egli non divietasse ad alcun de' suoi di servirlo, o di venire a lui.

24 Or alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù.

25 E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudizio a venire, Felice, tutto spaventato, rispose, Al presente vattene: ma una altra volta, quando io avrò opportunità, io ti manderò a chiamare.

26 Sperando insieme ancora che gli sarebber dati danari da Paolo, acciòchè lo liberasse: per la qual cosa ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui.

27 Or, in capo di due anni, l'elice ebbe per successore Porcio Festo: e Felice, volendo far cosa grata a' Giudei, lasciò Paolo prigioniero.

## CAP. XXV.

FESTO adunque, essendo entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gerusalemme.

2 E'l sommo Sacerdote, ed i principali de' Giudei, comparvero dinanzi a lui, contr' a Paolo, e lo pregavano.

3 Chiedendo una grazia contr' a lui, ch'egli lo facesse venire in Gerusalemme: ponendo insidie, per ucciderlo per lo camino.

4 Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea: e ch'egli tosto v'andrebbe.

5 Quegli adunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco: e, se v'è in quest'uomo alcun misfatto, accusinlo.

6 Ed, essendo dimorato appresso di loro non più d'otto o di dieci giorni, discese in Cesarea: e'l giorno seguente, postosi a sedere in sul Tribunale comandò che Paolo gli fosse menato davanti.

7 E, quando egli fu giunto, i Giudei ch'erano discesi di Gerusalemme, gli furono d'intorno, portando contr' a Paolo molte e gravi accuse, le quali però essi non potevano provare.

8 Dicendo lui a sua difesa, Io non ho peccato nè contr' alla Legge de' Giudei, nè contr' al Tempio, nè contr' a Cesare.

9 Ma Festo, volendo far cosa grata a' Giudei, rispose a Paolo, e disse, Vuoi tu salire in Gerusalemme, ed ivi esser giudicato davanti a me intorno a queste cose?

10 Ma Paolo disse, Io comparisco davanti al Tribunal di Cesare, ove mi conviene esser giudicato: io non ho fatto torto alcuno a' Giudei, come tu stesso ló riconosci molto bene.

11 Perciòchè se pure ho misfatto, o commesso cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire: ma, se non è nulla di quelle cose delle quali costoro m'accusano, niuno può donarmi loro nelle mani: io mi richiamo a Cesare.

12 Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose, Tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare andrai.

13 E, dopo alquanti giorni, il re Agrippa, e Bernice, arrivarono in Cesarea, per salutar Festo.

14 E, facendo quivi dimora per molti giorni, Festo raccontò al re l'affare di Paolo: dicendo, Un certo uomo è stato lasciato prigioniero da Felice.

15 Per lo quale, quando io fui in Gerusalemme, comparvero davanti a me i principali sacerdoti, e gli Anziani de' Giudei, chiedendo sentenza di condannazione contr' a lui.

16 A' quali risposi che non è l'usanza de' Romani di donare alcuno, per farlo morire, avanti che l'accusato abbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell'accusa.

17 Essendo eglino adunque venuti quà, io, senza indugio il giorno seguente, sedendo in sul Tribunale, comandai che quell'uomo mi fosse menato davanti.

18 Contr' al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose ch'io sospettava.

19 Ma aveano contr' a lui certe quistioni intorno alla lor superstizione, ed intorno ad un certo Gesù morto, il qual Paolo dicea esser vivente.

20 Or, stando io in dubbio come io procederei nell'inquisizion di questo fatto, gli dissi se voleva andare in Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose.



## ATTI, XXVII.

21 Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudizio d'esso, io comandai ch'egli fosse guardato, finch'io lo mandassi a Cesare.

22 Ed Agrippa disse a Festo, Ben vorrei ancora io udir cotesto uomo. Ed egli disse, domane l'udirai.

23 Il giorno seguente adunque, essendo venuti Agrippa, e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala dell'udienza, co' Capitani, e co' principali della città, per comandamento di Festo Paolo fu menato quivi.

24 E Festo disse, Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete costui, al quale tutta la moltitudine de' Giudei ha detto querela appo me, ed in Gerusalemme, e qui gridando che non convien ch'egli viva più.

25 Ma io, avendo trovato ch'egli non ha fatto cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandargliele.

26 E, per ciò ch'io non ho nulla di certo da scriverne al Signore, l'ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa: acciochè, fattane l'inquisizione, io abbia che scrivere.

27 Perciochè mi pare cosa fuor di ragione di mandare un prigioniero, e non significar l'accuse che son contr' a lui.

### CAP. XXVI.

ED Agrippa disse a Paolo, E' ti si permette di parlar per te medesimo. Allora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa in questa maniera.

2 Re Agrippa, io mi reputo felice di dovere oggi purgarmi davanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato da' Giudei.

3 Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutti i riti, e quistioni, che son fra' Giudei: per ciò ti prego che m'ascolti pazientemente.

4 Quale adunque sia stata, dalla mia giovinezza, la mia maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la mia nazione in Gerusalemme; tutti i Giudei lo sanno.

5 Conciosiacosachè m'abbiano innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, e sappiano (se vogliono renderne testimonianza) che, secondo la più isquisita setta della nostra religione, son venuto Fariseo.

6 Ed ora, io sto a giudizio per la speranza della promessa fatta da Dio a' Padri.

7 Alla quale le nostre dodici tribù servendo del continuo a Dio, giorno e notte, sperano di pervenire: per quella speranza sono io, o re Agrippa, accusato da' Giudei.

8 Che? è egli appo voi giudicato incredibile ch'Iddio risusciti i morti?

9 Ora dunque, quant'è a me, ben avea pensato che mi conveniva far molte cose contr' al Nome di Gesù il Nazareo.

10 Il che eziandio feci in Gerusalemme: ed, avendone ricevuta la podestà da' principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi: e, quando erano fatti morire, io vi diedi la mia voce.

11 E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene gli costrinsi a bestemmiare: ed, infuriato oltre modo contr' a loro, gli perseguitai fin nelle città straniere.

12 Il che facendo, come io andava eziandio in Damasco, con la podestà e commessione da parte de' principali sacerdoti:

13 Io vidi o re, per lo camino, di mezzo

giorno, una luce maggior dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, ed a coloro che facevano il viaggio meco.

14 Ed, essendo noi tutti caduti in terra, io udi una voce che mi parlò, e disse in lingua Ebreà, Saul, Saul, perchè mi perseguiti? e t'è duro di ricalcitrar contr' agli stimoli.

15 Ed io dissi, Chi sei tu, Signore? Ed egli disse, Io sono Gesù, il qual tu perseguiti.

16 Ma, levati, e stà in piedi: perciocchè per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose, le quali tu hai vedute: e di quelle ancora, per le quali io t'apparirò.

17 Riscotendoti dal popolo, e da' Gentili, a' quali ora ti mando:

18 Per aprir loro gli occhi, e convertirgli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio: acciochè ricevano, per la fede in me, remission de' peccati, e sorte fra' santificati.

19 Per ciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste apparizione.

20 Anzi, prima a que' di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutto l' paese della Giudea, ed a' Gentili, ho annunziato che si ravveggano, e si convertano a Dio, facendo opere convenevoli alla penitenza.

21 Per queste cose i Giudei, avendomi preso nel Tempio, tentarono d'uccidermi.

22 Ma, per l'aiuto di Dio, son durato fino a questo giorno, testificando a piccoli, ed a grandi; e non dicendo nulla, dalle cose infuori che i profeti e Moisè hanno dette dovere avvenire.

23 Cioè, che 'l Cristo sofferirebbe, e ch'egli, ch'è il primo della risurrezion de' morti, annunzierebbe luce al popolo, ed a' Gentili.

24 Or, mentre Paolo diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce, Paolo, tu farnetichi: le molte lettere ti inettono fuor del senno.

25 Ma egli disse, Io non farnetico, Eccellentissimo Festo: anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

26 Perciochè il re, al quale ancora parlo francamente, sa bene la verità di queste cose: imperocchè io non posso credere ch'alcuna di queste cose gli sia occulta: conciosiacosa ancora che questo non sia stato fatto in un cantone.

27 O re Agrippa, credi tu a' profeti? io so che tu ci credi.

28 Ed Agrippa disse a Paolo, Per poco che tu mi persuadi di divenir Cristiano.

29 E Paolo disse, Piacesse a Dio che, e per poco, ed affatto, non solamente tu, ma ancora tutti coloro c'oggi m'ascoltano, divenissero tali quali sono io, da questi legami infuori.

30 E, dopo ch'egli ebbe dette queste cose, il re si levò, e insieme il Governatore, e Bernice, e quelli che sedevano con loro.

31 E, ritrattisi in disparte, parlavano gli uni agli altri: dicendo, Quest' uomo non ha fatto nulla che meriti morte, o prigioniero.

32 Ed Agrippa disse a Festo, Quest' uomo poteva esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

### CAP. XXVII.

OR, dopo che fu determinato che noi navigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri

prigioni, furono consegnati ad un Centurione, chiamato per nome Giulio, della schiera Augusta.

2 E, montati sopra una nave Adramittina, noi partimmo, con intenzion di costeggiare in luoghi dell' Asia, avendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicense.

3 E'l giorno seguente arrivammo a Sidon: e Giulio, usando umanità verso Paolo, gli permise d' andare a' suoi amici, perchè avesser cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipri: perciocchè i venti erano contrari.

5 E, passato il mar di Cilicia, e di Pansilia, arrivammo a Mira di Licia.

6 E'l Centurione, trovata quì una nave Alessandrina che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, navigando per molti giorni lentamente, ed appena pervenuti dirincontro a Gnido, per l'impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto Creti, dirincontro a Salmona.

8 E, costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli porti, vicin del quale era la città di Lasea.

9 Or, essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigazione omai pericolosa: conciofossecosachè anche il digiuno fosse già passato, Paolo ammonì que' della nave:

10 Dicendo loro, Uomini, io veggo che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico, e della nave, ma anche delle nostre proprie persone.

11 Ma il Centurione prestava più fede al padron della nave, ed al nocchiero, che alle cose dette da Paolo.

12 E, perchè il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso 'l vento Libeccio, e Maestro: se pure in alcun modo potevano arrivarvi.

13 Or, messosi a soffiar l'Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, levate l'ancore, costeggiavano Creti più da presso.

14 Ma, poco stante, a quella percosse un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone.

15 Ed essendo la nave portata via, e non potendo reggere al vento, noi la lasciammo in abbandono: e così eravamo portati.

16 E, scorsi sotto una isoletta, chiamata Claudia, appena potemmo avere in nostro potere lo schifo.

17 Il quale avendo pur tratto sopra la nave, i marinari usando tutti i ripari, cignendo la nave disotto; e, temendo percuoter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati.

18 Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il giorno seguente fecero il getto.

19 E tre giorni appresso con le nostre proprie mani gittammo in mare gli arredi della nave.

20 E non aparendo nè sole, nè stelle, già per molti giorni, e soprastando non picciola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare.

21 Or, dopo che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse, Uomini, ben conveniva credermi, e non partir di Creti; è salvar quest' offesa, e questa percita.

22 Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore: perciocchè non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi, ma sol della nave.

23 Perciochè un Angelo dell' Iddio, di cui sono, ed al qual servo, m'è apparito questa notte:

24 Dicendo, Paolo, non temere: e' ti conviene comparir davanti a Cesare: ed ecco, Iddio t'ha donati tutti coloro che navigano teco.

25 Per ciò, o uomini, state di buon cuore: perciocchè io ho fede in Dio che così avverrà, come m'è stato detto.

26 Or ci bisogna percuotere in una isola.

27 E la quartadecima notte essendo venuta, mentre eravamo portati quà e là nel mare Adriatico, in sulla mezza notte i marinari ebbero opinione ch' erano vicini di qualche terra.

28 E, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; ed essendo passati un poco più oltre, ed avendo scandagliato dinuovo, trovarono quindici braccia.

29 E, temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gittarono dalla poppa quattro ancore, aspettando con disiderio che si facesse giorno.

30 Or, cercando i marinari di fuggir dalla nave, ed avendo calato lo schifo in mare, sotto specie di voler distender l'ancore dalla proda:

31 Paolo disse al Centurione, ed a' soldati, Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.

32 Allora i soldati tagliarono le funi dello schifo, e lo lasciarono cadere.

33 Ed aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti a prender cibo: dicendo, Oggi sono quattordici giorni che voi dimorate digiuni, aspettando, senza prender nulla.

34 Perciò, io v' esorto di prender cibo: perciocchè, questa far alla vostra salute: imperochè non caderà pur un capello dal capo d' alcun di voi.

35 E, dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza di tutti: poi rottolo, cominciò a mangiare.

36 E tutti, fatto buon animo, presero anch' essi cibo.

37 Or noi eravamo in sulla nave fra tutti dugensessantasei persone.

38 E, quando furono saziati di cibo, alleviarono la nave, gittando il frumento in mare.

39 E, quando fu giorno, non riconoscevano il paese: ma scorsero un certo seno c'avea lito, nel qual presero consiglio di spigner la nave, se potevano.

40 Ed avendo ritratte l'ancore, ed insieme sciolti i legami de' timoni, si rimisero alla mercè del mare: ed, alzata la vela maestra al vento, traevano al lito.

41 Ma, incorsi in una spiaggia, c'avea il mare da amendue i lati, vi percossero la nave: e la proda, ficcatasi in quella, dimorava immobile: ma la poppa si sdruciva per lo sforzo dell' onde.

42 Or il parer de' soldati era d' uccidere i prigionieri, acciochè niuno se ne fuggisse a nuoto.

43 Ma 'l Centurione, volendo salvar Paolo, gli stolse da quel consiglio; e comandò che coloro che potevano notare si gittassero i primi, e scampassero in terra.

44 E gli altri, ch' sopra tavole, ch' sopra alcuni pezzi della nave: e così avvenne che tutti si salvarono in terra.



## CAP. XXVIII.

**E**, DOPO che furono scampati, allora conobbero che l'isola si chiamava Malta.

2 Ed i Barbari usarono inverso noi non volgare umanità: perciocchè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceva, e per lo freddo.

3 Or Paolo, avendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per lo caldo, e gli s'avventò alla mano.

4 E, quando i Barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero gli uni agli altri, Quest' uomo del tutto è micidiale: conciosiacosachè, essendo scampato dal mare, pur la vendetta divina nol lasci vivere.

5 Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne soffersse male alcuno.

6 Or essi aspettavano ch' egli enfierebbe, o caderebbe disubito morto: ma, poi c' ebbero lungamente aspettato, ed ebber veduto che non gliene avveniva alcuno inconveniente, mutarono parere, e dissero ch' egli era un dio.

7 Or il principale dell' isola, *chiamato* per nome Publio, avea la *sue* possessioni in que' contorni: ed esso ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente.

8 E s'imbattè che'l padre di Publio giacea in letto, malato di febbri, e di dissenteria: e Paolo andò a trovarlo: ed, avendo fatta l' orazione, ed impostegli le mani, lo guarì.

9 Essendo adunque avvenuto questo, ancora gli altri c' aveano delle infermità nell' isola venivano, ad erano guariti.

10 I quali ancora ci fecero grandi onori: e, quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie.

11 E tre mesi appresso, noi ci partimmo sopra una nave Alessandrina, c' avea per insegna Castore, e Polluce, la quale era vernata nell' Isola.

12 Ed, arrivati a Siracusa, vi dimorammo tre giorni.

13 E di là girammo, ed arrivammo a Reggio. Ed un giorno appresso levatosi l' Austro, in due giorni arrivammo a Pozzuolo.

14 Ed, avendo quivi trovati de' fratelli, fummo pregati di dimorare appo loro sette giorni. E così venimmo a Roma.

15 Or i fratelli di là, avendo udite le novelle di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio, ed alle Tre taverne: e Paolo, quando gli ebbe veduti, rendè grazie a Dio, e prese animo.

16 E, quando fummo giunti a Roma, il Centurione, mise i prigionieri in man del Capitan maggiore della Guardia: ma a Paolo

fu concesso d' abitar da sè, col soldato che lo guardava.

17 E, tre giorni appresso, Paolo chiamò i principali de' Giudei: e, quando furono raunati, disse loro, Uomini fratelli, senza ch' io abbia fatta cosa alcuna contr' a' riti de' padri, sono stato da Gerusalemme fatto prigioniero, e dato in man de' Romani.

18 I quali avendomi esaminato, volevano liberarmi: perciocchè non v' era in me alcuna colpa degna di morte.

19 Ma, opponendosi i Giudei, io fui costretto di richiamarmi a Cesare: non già come s' io avessi da accusar la mia nazione d' alcuna cosa.

20 Per questa cagione adunque v' ho chiamati, per vedervi, e per parlarvi: perciocchè per la speranza d'Israel son circondato di questa catena.

21 Ma essi gli dissero, Noi non abbiām ricevute alcune lettere di Giudei intorno a te: nè pure è venuto alcun de' fratelli, c'abbia rapportato o detto alcun mal di te.

22 Ben chieggiamo intender da te ciò che tu senti: perciocchè, quant' è a cotesta setta, ci è noto che per tutto è contraddetta.

23 Ed, avendogli dato un giorno, vennero a lui nell' albergo in gran numero: ed egli sponeva e testificava loro il Regno di Dio: e, per la Legge di Moisè, e per li profeti, dalla mattina fino alla sera, persuadeva loro le cose di Gesù.

24 Ed alcuni credettero alle cose *da lui* dette: ma gli altri non credevano.

25 Ed, essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, avendo *loro* Paolo detta *questa* unica parola, Ben parlò lo Spirito santo a' nostri padri per lo profeta Isaia:

26 Dicendo, Va a questo popolo, e digli Voi udirete bene, ma non intenderete: voi riguarderete bene, ma non vedrete.

27 Perciocchè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, ed ammiccano con gli occhi: che talora non veggano con gli occhi, e non odano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io gli sani.

28 Sappiate adunque che questa salute di Dio è mandata a' Gentili, i quali ancora ascolteranno.

29 E, quando egli ebbe dette queste cose, i Giudei, se n' andarono, avendo gran questione fra loro stessi.

30 E Paolo dimorò due anni intieri in una sua casa tolta a fitto, ed accoglieva tutti coloro che venivano a lui.

31 Predicando il Regno di Dio, ed insegnando le cose di Gesù Cristo, con ogni franchezza, senza divieto.

## EPISTOLA DI S. PAOLO L' APOSTOLO

### A' ROMANI.

#### CAP. I.

**PAOLO**, servo di Gesù Cristo, chiamato *ad essere* Apostolo, appartato per l' Evangelo di Dio:

2 (Il quale egli avea innanzi promesso, per li suoi profeti, nelle Scritture sante)

3 Intorno al suo Figliuolo, Gesù Cristo, nostro Signore:

4 l'atto del seme di David, secondo la carne: difinito Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezion da' morti.

5 Per lo quale noi abbiám ricevuto grazia, ed Apostolato, all' ubbidienza di fede fra tutte le Genti, per lo suo Nome.

6 Fra le quali siete ancora voi, chiamati da Gesù Cristo.

7 A voi tutti, che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati: Grazia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

8 Imprima io rendo grazie all' Iddio mio per Gesù Cristo, per tutti voi, che la vostra fede è pubblicata per tutto 'l mondo.

9 Perciochè Iddio, al quale io servo nello spirito mio, nell' Evangelo del suo Figliuolo, m' è testimonio, ch' io non resto mai di far menzione di voi.

10 Pregando del continuo nelle mie orazioni di poter venire a voi: se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà porta la commodità di fare il viaggio.

11 Perciochè io disidero sommamente di vedervi, per comunicarvi alcun dono spirituale, acciochè siate confermati.

12 E questo è, per esser congiuntamente consolato in voi, per la fede comune fra noi, vostra, e mia.

13 Or, fratelli, io non voglio ch' ignoriate che molte volte io ho proposto di venire a voi, acciochè io abbia alcun frutto fra voi, come ancora fra l' altre Genti: ma sono stato impedito infino ad ora.

14 Io son debitore a' Greci, ed a' Barbari: a' savi, ed a' pazzi.

15 Così, quant' è a me, io son presto ad evangelizzare eziandio a voi che siete in Roma.

16 Perciochè io non mi vergogno dell' Evangelo di Cristo: conciosiacosach' esso sia la potenza di Dio in salute ad ogni credente: al Giudeo imprima, poi anche al Greco.

17 Perciochè la giustizia di Dio è rivelata in esso, di fede in fede: secondo ch' egli è scritto, E' l' giusto viverà per fede.

18 Conciosiacosachè l'ira di Dio si palesi dal cielo sopra ogni empietà, ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia.

19 Imperochè, ciò che si può conoscer di Dio è manifesto in loro: perciochè Iddio l'ha manifestato loro.

20 Conciosiacosachè le cose invisibili d'esso, la sua eterna potenza, e deità, essendo fin dalla creazion del mondo intese per l'opere sue, si veggano chiaramente, acciochè sieno inescusabili.

21 Perciochè, avendo conosciuto Iddio,

non però l' hanno glorificato, nè ringraziato, come Iddio: anzi sono invaniti ne' lor ragionamenti, e l' insensato lor cuore è stato intenebrato.

22 Dicendosi esser savi, son divenuti pazzi.

23 Ed hanno mutata la gloria dell' incorruttibile Iddio nella simiglianza dell' immagine dell' uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e de' rettili,

24 Perciò ancora Iddio gli ha abbandonati a bruttura, nelle concupiscenze de' lor cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri.

25 Essi, c' hanno mutata la verità di Dio in menzogna, ed hanno adorata e servita la creatura, lasciato 'l Creatore, ch' è benedetto in eterno. Amen.

26 Perciò, Iddio gli ha abbandonati ad affetti infami: conciosiacosachè anche le lor femmine abbiano mutato l' uso naturale in quello ch' è contr' a natura.

27 E similantemente i maschi, lasciato l'uso natural della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inverso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, ricevendo in loro stessi il pagamento del loro errore qual si conveniva.

28 E, siccome non hanno fatta stima di riconoscere Iddio, così gli ha Iddio abbandonati ad una mente reprobà, da far le cose che non si convengono.

29 Essendo ripieni d' ogni ingiustizia, di fornicazione, di malvagità, d' avarizia, di malizia: pieni d' invidia, di micidio, di contesa, di fraude, di malignità.

30 Gavillatori, maldicenti, nimici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti a padri, ed a madri.

31 Insensati, senza fede ne' parti, senza affezion naturale, implarabili, spietati.

32 I quali, avendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cose son degni di morte, non sol le fanno, ma ancora acconsentono a coloro che le commettono.

#### CAP. II.

**PERCIO**, o uomo, chiunque tu sii, che giudichi, tu sei inescusabile: perciochè, in ciò che giudichi altrui, tu condanni te stesso: conciosiacosachè tu che giudichi facci le medesime cose.

2 Or noi sappiamo che 'l giudizio di Dio è, secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose.

3 Estimì tu questo, o uomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai il giudizio di Dio?

4 Ovvero, sprezzì tu le ricchezze della sua benignità, e della sua pazienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a penitenza?

5 Là dove tu, per la tua durezza, e cuore che non sa ravvedersi, t' ammassi a guisa di tesoro ira, nel giorno dell' ira, e della manifestazione del giusto giudizio di Dio.

6 Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere.



### A' ROMANI, III.

7 Cioè, la vita eterna a coloro che, con perseveranza in buone opere, procacciano gloria, onore, ed immortalità.

8 Ma a coloro che *son* contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all'ingiustizia, *sopra*sta indignazione, ed ira.

9 Tribolazione, ed angoscia *sopra*sta ad ogni anima d'uomo che fa il male: del Giudeo primieramente, e poi anche del Greco.

10 Ma gloria, ed onore, e pace, *sarà* a chiunque fa il bene: al Giudeo primieramente, poi anche al Greco.

11 Perciò che appo Iddio non v'è riguardo alla qualità delle persone.

12 Imperò che tutti coloro c'avranno peccato senza la Legge periranno senza la Legge; e tutti coloro c'aveano peccato, avendo la Legge, saranno giudicati per la Legge.

13 (Perciò che, non gli uditori della Legge *son* giusti appo Iddio: ma coloro che mettono ad effetto la Legge saranno giustificati.

14 Perciò che, poichè i Gentili, che non hanno la Legge, fanno di natura le cose della Legge, essi non avendo Legge, *son* Legge a sè stessi.

15 I quali mostrano, che l'opera della Legge è scritta ne' lor cuori per la testimonianza che rende loro la lor coscienza: e perciò che i lor pensieri *infra* sè stessi si scusano, od anche s'accusano)

16 Nel giorno che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Gesù Cristo, secondo 'l mio Evangelo.

17 Ecco, tu sei nominato Giudeo, e ti riposi in sulla Legge, e ti glori in Dio.

18 E conosci la sua volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla Legge.

19 E ti dai a credere d'esser guida de' ciechi, lume di coloro *che son* nelle tenebre.

20 Ammaestrator degli scempi, dottor degli idioti: e d'avere la forma della conoscenza, e della verità nella Legge.

21 Tu adunque, ch'ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? tu, che predichi che non convien rubare, rubi?

22 Tu, che dici che non convien commettere adulterio, commetti adulterio? tu, ch'abbomini gl' idoli, commetti sacrilegio?

23 Tu, che ti glori nella Legge, disonori Iddio per la trasgression della Legge?

24 Conciosiacosachè 'l Nome di Dio sia per voi bestemmiato fra' Gentili: siccome è scritto.

25 Perciò che ben giova la Circoncisione, se tu osservi la Legge: ma, se tu sei trasgreditor della Legge, la tua circoncisione divien prepuzio.

26 Che se gl' incirconcisi osservano gli statuti della Legge, non sarà il lor prepuzio reputato circoncisione;

27 E, se 'l prepuzio ch'è di natura adempie la Legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera, e con la circoncisione, sei trasgreditor della Legge?

28 Perciò che non è Giudeo colui, che l'è in palese: e non è circoncisione quella, ch'è palese nella carne.

29 Ma Giudeo è colui, che l'è occulto: e la circoncisione è quella del cuore in ispirito, non in lettera: e d'un tal Giudeo la laude non è dagli uomini, ma da Dio.

#### CAP. III.

QUALE è dunque il vantaggio del Giu-

deo? o, quale è l'utilità della circoncisione?

2 Grande per ogni maniera: imprima invero, in ciò che gli oracoli di Dio furono loro fidati.

3 Perciò che, che *è egli*, se alcuni sono stati increduli? la loro incredulità annullerà essa la fede di Dio?

4 Così non sia: anzi, sia Iddio verace, ed ogni uomo bugiardo: siccome è scritto, Acciò che tu sii giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato.

5 Or, se la nostra ingiustizia commenda la giustizia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto, quando egli impuone punizione? lo parlo umanamente.

6 Così non sia: altrimenti, come giudicherebbe Iddio il mondo?

7 Imperò che, se la verità di Dio per la mia menzogna è soprabbondata alla sua gloria, perchè sono io ancora condannato come peccatore?

8 E non *dirassi*, (come siamo infamati, e come alcuni dicono che noi diciamo) Facciamo i mali, acciò che ne avvengano i beni? (de' quali la condannazione è giusta)

9 Che dunque? abbiamo noi qualche eccellenza? del tutto no: conciosiacosachè innanzi abbiamo convinti tutti, così Giudei come Greci, ch'essi son sotto peccato.

10 Siccome è scritto, non v'è alcun giusto, non pure uno.

11 Non v'è alcuno c'abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Iddio.

12 Tutti son diviati, tutti quanti son divenuti da nulla: non v'è alcuno che faccia bene, non pure uno.

13 La lor gola è un sepolcro aperto: hanno usata fraude con le lor lingue: v'è un veleno d'aspidi sotto alle lor labbra.

14 La lor bocca è piena di maladizione, e d'amaritudine.

15 I lor piedi *son* veloci a spandere il sangue.

16 Nelle lor vie v'è ruina, e calamità.

17 E non hanno conosciuta la via della pace.

18 Il timor di Dio non è davanti agli occhi loro.

19 Or noi sappiamo che, qualunque cosa dica la Legge, parla a coloro che *son* nella Legge: acciò che ogni bocca sia turata, e tutto 'l mondo sia sottoposto al giudizio di Dio.

20 Perciò che niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per l'opere della Legge: conciosiacosachè per la Legge *sia data* conoscenza del peccato.

21 Ma ora, senza la Legge, la giustizia di Dio è manifestata, alla quale rendono testimonianza la Legge, ed i profeti.

22 La giustizia, dico, di Dio, per la fede in Gesù Cristo, inverso tutti e sopra tutti i credenti: perciò che non v'è distinzione.

23 Conciosiacosachè tutti abbiano peccato, e sieno privi della gloria di Dio.

24 Essendo gravemente giustificati per la grazia d'esso, per la redenzione ch'è in Cristo Gesù.

25 Il quale Iddio ha innanzi ordinato, per purgamento col suo sangue, mediante la fede: per mostrar la sua giustizia, per la remissione de' peccati che sono stati innanzi, nel tempo della pazienza di Dio.

26 Per mostrar, dico, la sua giustizia nel tempo presente: acciò che egli sia giusto, e giustificante colui ch'è della fede di Gesù.

27 Dove è adunque il vanto? Egli è

schiuso. Per qual Legge? Dell' opere? No: anzi, per la Legge della fede.

28 Noi adunque concludiamo che l'uomo è giustificato per fede, senza l'opere della Legge.

29 Iddio è egli Dio sol de' Giudei? non è egli eziandio de' Gentili? certo, egli l'è eziandio de' Gentili.

30 Poi che v'è un solo Iddio, il qual giustificherà la circoncisione dalla fede, e'l prepuzio per la fede.

31 Annulliamo noi adunque la Legge per la fede? Così non sia: anzi stabiliamo la Legge.

## CAP. IV.

CHE diremo adunque che'l padre nostro Abraham abbia ottenuto secondo la carne?

2 Perchè, se Abraham è stato giustificato per l'opere, egli ha di che gloriarsi: ma egli non ha nulla di che gloriarsi appo Iddio.

3 Imperochè, che dice la Scrittura? Or Abraham credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia.

4 Or, a colui ch'opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito.

5 Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia.

6 Come ancora David dice la beatitudine *esser dell' uomo, a cui Iddio imputa la giustizia senza opere: dicendo,*

7 Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, ed i cui peccati son coperti.

8 Beato l'uomo, a cui il Signore non avrà imputato peccato.

9 Or dunque, questa beatitudine cade ella sol nella Circoncisione ovvero anche nel prepuzio? conciosiacosachè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abraham a giustizia.

10 In che modo dunque gli fu ella imputata? mentre egli era nella circoncisione, o mentre era nel prepuzio? non mentre era nella circoncisione, anzi nel prepuzio.

11 Poi ricevette il segno della circoncisione, suggello della giustizia della fede, la quale egli avea avuta, mentre egli era nel prepuzio: affin d'esser padre di tutti coloro che credono essendo nel prepuzio, acciochè ancora a loro sia imputata la giustizia.

12 E padre della circoncisione a rispetto di coloro che, non solo son della circoncisione, ma eziandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abraham, la quale egli ebbe mentre era nel prepuzio.

13 Perciochè la promessa d'essere erede del mondo non fu fatta ad Abraham, o alla sua progenie, per la Legge, ma per la giustizia della fede.

14 Conciosiacosachè, se coloro che son della legge sono eredi, la fede sia svanita, e la promessa annullata.

15 Perciochè la Legge opera ira: conciosiacosachè dove non è Legge, eziandio non vi sia trasgressione.

16 Perciò, è per fede, affin d'esser per grazia: acciochè la promessa sia ferma a tutta la progenie: non a quella solamente ch'è della legge, ma eziandio a quella ch'è della fede d'Abraham: il quale,

17 Secondo che è scritto, lo t'ho costituito padre di molte nazioni, è padre di tutti noi: davanti a Dio, e cui egli credette, il qual fa vivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero.

18 Il quale contr' a speranza in isperanza credette: per divenir padre di molte nazioni, secondo che gli era stato detto, Così sarà la tua progenie.

19 E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammor-  
tato, sendo ei d'età presso di cent'anni: nè all'ammortamento della matrice di Sara.

20 E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio; anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio.

21 Ed, essendo pienamente accertato che ciò ch'egli avea promesso, era anche potente da farlo.

22 Inonde ancora ciò gli fu imputato a giustizia.

23 Or, non per lui solo è scritto che gli fu imputato.

24 Ma ancora per noi, a' quali sarà imputato: i quali crediamo in colui c'ha suscitato da' morti Gesù, nostro Signore.

25 Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

## CAP. V.

GIUSTIFICATI adunque per fede, abbiamo pace appo Iddio, per Gesù Cristo, nostro Signore.

2 Per lo quale ancora abbiamo avuta per la fede introduzione in questa grazia, nella quale sussistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

3 E non sol questo, ma ancora ci gloriamo nell'afflizioni; sapendo che l'afflizione opera pazienza.

4 E la pazienza sperienza, e l'isperienza speranza.

5 Or la speranza non confonde: periochè l'amor di Dio è sparso ne' cuori nostri per lo Spirito santo che ci è stato dato.

6 Perchè, mentre eravam ancor senza forza Cristo è morto per gli empì, nel suo tempo.

7 Perciochè, appena muore alcuno per un giusto: ma pur per un uomo dabbene forse ardirebbe alcuno morire.

8 Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in ciò che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

9 Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall'ira.

10 Perchè se, mentre eravamo nimici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte di suo Figliuolo; molto maggiormente, sendo riconciliati, saremo salvati pella vita d'esso.

11 E non sol questo, ma ancora ci gloriamo in Dio, per lo Signor vostro Gesù Cristo, per lo quale ora abbiamo ricevuta la riconciliazione.

12 Perciò, siccome per un uomo il peccato è entrato nel mondo, e per lo peccato la morte: ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, per esso nel quale tutti hanno peccato: così è egli in questo.

13 Perciochè fino alla legge il peccato era nel mondo: or il peccato non è imputato, se non v'è legge.

14 Ma la morte regnò da Adamo infino a Moisè, eziandio sopra coloro che non aveano peccato alla somiglianza della trasgressione d'Adamo, il quale è figura di colui che dovea venire.

15 Ma pure la grazia non è come l'offesa: periochè, se per l'offesa dell'uno que' molti son morti; molto più è abbondata inverso quegli altri molti la grazia di Dio, e'l dono, per la grazia dell'un uomo Gesù Cristo.

16 Ed anche non è il dono come ciò ch'è venuto per l'uno c'ha peccato: periochè il giudizio è d'una offesa a condannazione: ma la grazia è di molte offese a giustizia.

17 Perciochè, se per l'offesa di quell'uno



la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro che ricevono l'abbondanza della grazia, e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l'uno, *ch'è Gesù Cristo*.

18 Siccome adunque per una offesa *il giudizio è passato* a tutti gli uomini, in condanna: così ancora per una giustizia la grazia *è passata* a tutti gli uomini, in giustificazione di vita.

19 Perciò, siccome per la disubbidienza dell' un uomo che molti sono stati costituiti peccatori; così ancora per l' ubbidienza dell' uno quegli *altri* molti saranno costituiti giusti.

20 Or la Legge intervenne, acciò che l' offesa abbondasse: ma, dove il peccato è abbondato, l' grazia è sovrabbondata.

21 Acciò che, siccome il peccato ha regnato nella morte; così ancora la grazia regni per la giustizia, a vita eterna; per Gesù Cristo, nostro Signore.

CAP. VI.

**C**HE diremo adunque? rimarremo noi nel peccato, acciò che la grazia abundi?

2 Così non sia: noi, che siamo morti al peccato, come viveremo ancora in esso?

3 Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte?

4 Noi siamo adunque stati con lui seppelliti per lo Battesimo, a morte: acciò che, siccome Cristo è risuscitato da' morti per la gloria del Padre, noi ancora similmente caminiamo in novità di vita.

5 Perciò, se siamo stati innestati con Cristo alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a quella della sua risurrezione.

6 Sapendo questo, che l' nostro vecchio uomo è stato con lui crocifisso, acciò che il corpo del peccato sia annullato, affinché noi non serviamo più al peccato.

7 Conciosiacosachè colui ch' è morto sia sciolto dal peccato.

8 Or, se siamo morti con Cristo, noi crediamo ch' altresì viveremo con lui.

9 Sapendo che Cristo, essendo risuscitato da' morti, non muore più: la morte non signoreggia più sopra lui.

10 Perciò, ciò ch' egli è morto è morto al peccato una volta: ma ciò ch' egli vive vive a Dio.

11 Così ancora voi repute che ben siete morti al peccato; ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

12 Non regni adunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze.

13 E non prestate le vostre membra *ad essere* armi d' iniquità al peccato: anzi presentate voi stessi a Dio, come di morti *fatti* viventi: e le vostre membra *ad essere* armi di giustizia a Dio.

14 Perciò il peccato non vi signoreggerà: conciosiacosachè non siate sotto la Legge, ma sotto la grazia.

15 Che dunque? peccheremo noi, perciò che non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? Così non sia.

16 Non sapete voi, ch' a chiunque vi rendete servi per ubbidirgli, siete servi a colui a cui ubbidite: o di peccato a morte, o d' ubbidienza a giustizia?

17 Or, ringraziato sia Iddio, che eravate servi del peccato: ma avete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nella qual siete stati tramutati.

18 Or, essendo stati francati dal peccato voi siete stati fatti servi della giustizia.

19 (Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne) Perciò, siccome già prestaste le vostre membra *ad esser* serve alla bruttura, ed all' iniquità, per *commetter* l' iniquità; così ora dovete prestare le vostre membra *ad esser* serve alla giustizia, a santificazione.

20 Perciò, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia.

21 Qual frutto adunque avevate allora nelle cose delle quali ora vi vergognate? conciosiacosachè la fin d' esse *sia* la morte.

22 Ma ora, essendo stati francati dal peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il vostro frutto a santificazione, ed alla fine vita eterna.

23 Perciò il salario del peccato è la morte: ma il dono di Dio è la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAP. VII.

**I**GNORATE voi, fratelli, (perciò che io parlo a persone ch' hanno conoscenza della Legge) che la Legge signoreggia l' uomo per tutto l' tempo ch' egli è in vita?

2 Conciosiacosachè la donna maritata sia per la Legge obbligata al marito, mentre egli vive: ma, se l' marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito.

3 Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adultera, se divien *moglie* d' un altro marito: ma, quando l' marito è morto, ella è liberata da quella legge: talchè non è adultera, se divien *moglie* d' un altro marito.

4 Così adunque, fratelli miei, ancora voi siete divenuti morti alla Legge, per lo corpo di Cristo, per essere ad un altro, ch' è risuscitato da' morti, acciò che noi fruttifichiamo a Dio.

5 Perciò, mentre eravamo nella carne, le passioni de' peccati, le quali *erano mosse* per la Legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte.

6 Ma ora siamo sciolti della Legge, essendo morti a quello nel quale eravamo ritenuti: talchè serviamo in novità di Spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7 Che diremo adunque? che la Legge sia peccato? Così non sia: anzi, io non avrei conosciuto l' peccato, se non per la Legge: perciò che io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la Legge non dicesse, Non concupire.

8 Ma l' peccato, presa occasione per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza.

9 Perciò, senza la Legge il peccato è morto. E tempo fu, ch' io, senza la Legge, era vivente: ma, essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morì.

10 Ed io trovai, che l' comandamento, ch' è a vita, esso mi *turnava* a morte.

11 Perciò il peccato, presa occasione per lo comandamento, m' ingannò, e per quello m' uccise.

12 Talchè, ben è la Legge santa, e l' comandamento santo, e giusto, e buono,

13 Emmi adunque ciò ch' è buono divenuto morte? Così non sia: anzi il peccato m' è *divenuto* morte: acciò che appaia che l' peccato, per quello ch' è buono, m' opera la morte: affin che per lo comandamento il peccato sia renduto stremamente peccante.

14 Perciò noi sappiamo che la Legge è spirituale: ma io son carnale, venduto *ad esser* sottoposto al peccato.

15 Conciosiacosach' io non riconosca ciò ch' io opero: perciocchè, non ciò ch' io voglio quello fo: ma, ciò ch' io odio quello fo.

16 Or, se ciò ch' io non voglio quello *par* fo, io acconsento alla Legge ch' *ella* è buona.

17 Ed ora non più io opero quello, anzi *l' opera* il peccato c' abita in me.

18 Perciochè io so che in me, cioè, nella mia carne, non abita alcun bene: conciosiacosachè ben sia appo me il volere: ma di compiere il bene, io non *ne* trovo il modo.

19 Perciochè, il bene ch' io voglio io non l' fo: ma il male ch' io non voglio quello fo.

20 Or, se ciò ch' io non voglio quello fo, non più io opero quello, anzi *l' opera* il peccato c' abita in me.

21 Io mi trovo adunque sotto questa legge, che, volendo fare il bene, il male è appo me.

22 Perciochè io mi diletto nella Legge di Dio, secondo l' uomo di dentro.

23 Ma io veggo una altra legge nelle mie membra, che combatte contr' alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, ch' è nelle mie membra.

24 Misero me uomo! chi mi trarrà di questo corpo di morte?

25 Io rendo grazie a Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore. Io stesso adunque, con la mente, servo alla Legge di Dio: ma, con la carne, alla legge del peccato.

## CAP. VIII.

ORA dunque non v' è alcuna condanna- zione per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non caminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

1 Perciochè la Legge dello Spirito della vita, in Cristo Gesù, m' ha francato dalla legge del peccato, e della morte.

2 Imperochè (ciò ch' era impossibile alla Legge, in quanto che per la carne era senza forza) Iddio, mandato il suo proprio Figliuolo, in forma simigliante alla carne del peccato, e per lo peccato, ha condannato il peccato nella carne.

3 Acciochè la giustizia della Legge s' adempia in noi, i quali non caminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

4 Perciochè coloro che son secondo la carne, pensano, ed hanno l' animo alle cose della carne: ma coloro che son secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.

5 Imperochè ciò a che la carne pensa, ed ha l' animo, è morte: ma ciò a che lo Spirito pensa, ed ha l' animo, è vita, e pace.

6 Conciosiacosachè l' pensiero e l' affezion della carne sia inimicizia contr' a Dio: perciocchè ella non si sottomette alla Legge di Dio: imperochè non pure anche può.

7 E coloro che son nella carne non possono piacere a Dio.

8 Or voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi: ma, se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui.

9 E, se Cristo è in voi, ben è il corpo morto per lo peccato; ma lo Spirito è vita per la giustizia.

10 E, se lo Spirito di colui c' ha risuscitato Gesù da' morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, c' abita in voi.

11 Perciochè, fratelli, noi siamo debitori, non alla carne, per viver secondo la carne.

12 Perciochè, se voi vivete secondo la

carne, voi morrete: ma, se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viverete.

13 Conciosiacosachè tutti coloro, che son condotti per lo Spirito di Dio, sieno figliuoli di Dio.

14 Perciochè voi non avete dinuovo ricevuto lo Spirito di servitù, a timore: anzi avete ricevuto lo Spirito d' adozione, per lo quale gridiamo Abba, Padre.

15 Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio.

16 E, se siam figliuoli, siamo ancora eredi: eredi di Dio, e coeredi di Cristo: se pur sofferiamo con lui, acciochè ancora con lui siamo glorificati.

17 Perciochè io fo ragione che le sofferenze del tempo presente non son punto ad agguagliare alla gloria che sarà manifestata inverso noi.

18 Conciosiacosachè l' intento e l' desiderio del mondo creato aspetti la manifestazione de' figliuoli di Dio.

19 Perciochè il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di sua propria inclinazione, ma per colui che l' ha sottoposto ad essa.

20 In isperanza che l' mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione e messo nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio.

21 Perciochè noi sappiamo che fino ad ora tutto l' mondo creato geme insieme, e travaglia.

22 E non solo esso, ma ancora noi stessi, c' abbiamo le primizie dello Spirito: noi stessi, dico, gemiamo in noi medesimi, aspettando l' adozione, la redenzion de' nostro corpo.

23 Perciochè noi siamo salvati per isperanza: or la speranza la qual si vede non è speranza: perciocchè, perchè spererebbe altri ancora ciò ch' egli vede?

24 E, se speriamo quello che non veggiamo, noi l' aspettiamo con pazienza.

25 Parimente ancora lo Spirito solleva le nostre debolezze: perciocchè noi non sappiamo ciò che dobbiam pregare, come si conviene: ma lo Spirito interviene egli stesso per noi con sospiri ineffabili.

26 E colui ch' investiga i cuori conosce qual sia il sentimento e l' affetto dello Spirito: conciosiacosach' esso intervenga per li santi, secondo Iddio.

27 Or noi sappiamo che tutte le cose co- operano al bene, a coloro ch' amano Iddio: i quali son chiamati secondo il suo proponimento.

28 Perciochè coloro ch' egli ha innanzi conosciuti, gli ha eziandio predestinati ad esser conformi all' immagine del suo Figliuolo: acciochè egli sia primogenito fra molti fratelli.

29 E coloro ch' egli ha predestinati, essi ha eziandio chiamati: e coloro ch' egli ha chiamati, essi ha eziandio giustificati: e coloro ch' egli ha giustificati, essi ha eziandio glorificati.

30 Che diremo noi adunque a queste cose? Se Iddio è per noi, chi sarà contr' a noi?

31 Colui certo, che non ha risparmiato il suo propio Figliuolo anzi l' ha dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli ancora tutte le cose con lui?

32 Chi farà accusa contr' agli eletti di Dio? Iddio è quel che giustifica.

33 Chi sarà quel che gli condanni? Cristo è quel che è morto, ed oltr' a ciò ancora è



risuscitato: il quale eziandio è alla destra di Dio, il quale eziandio intercede per noi.

35 Chi ci separerà dall' amor di Cristo? sarà egli afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada?

36 (Siccome è scritto, Per amor di te tutto di siamo fatti morire: noi siamo stati reputati come pecore del macello)

37 Anzi, in tutte queste cose noi siamo di gran lunga vincitori per colui che ci ha amati.

38 Perciò che io son persuaso, che nè morte, nè vita, nè Angeli, nè principati, nè podestà, nè cose presenti, nè cose future:

39 Nè altezza, nè profondità, nè alcuna' altra creatura, non potrà separarci dall' amor di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAP. IX.

IO dico verità in Cristo, io non mento rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito santo:

2 Ch' io ho gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio.

3 Perciò che desidererei d' essere io stesso anatema, *riciso* da Cristo, per li miei fratelli, miei parenti secondo la carne.

4 I quali sono Israeliti, de' quali è l' adozione, e la gloria, ed i patti, e la costituzione della Legge, e 'l servizio divino, e le promesse.

5 De' quali *sono* i Padri, e de' quali è *uscito*, secondo la carne, il Cristo, il quale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno. Amen.

6 Tuttavolta non è che la parola di Dio sia caduta a terra: conciosiacosachè non tutti coloro che *sono* d' Israel, *sieno* Israel.

7 Ed anche, perchè son progenie d' Abraham, non *sono* però tutti figliuoli: anzi, In Isaac ti sarà nominata progenie.

8 Cioè, non quelli che sono i figliuoli della carne, son figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie.

9 Perciò che questa fu la parola della promessa, In questa medesima stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo.

10 E non solo Abraham, ma ancora Rebecca, avendo conceputo d' un medesimo, cioè, d' Isaac, nostro padre, *adì questo*.

11 Perciò che, non essendo ancora nati i *figliuoli*, e non avendo fatto bene, o male alcuno; (acciochè il proponimento di Dio secondo l' elezione dimorasse fermo, non per l' opere, ma per colui che chiama)

12 Le fu detto, Il maggiore servirà al minore.

13 Secondo ch' egli è scritto, Io ho amato Iacob, ed odiato Esaù.

14 Che diremo adunque? Evvi egli iniquità appo Iddio? *Così* non sia.

15 Perciò che egli dice a Moisé, Io avrò mercè di chi avrò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia.

16 Egli non è adunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia.

17 Conciosiacosachè la Scrittura dica a Faraone, Per questo stesso t' ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, ed acciochè il mio Nome sia predicato per tutta la terra.

18 Così, egli fa misericordia a cui egli vuole, ed indurrà chi egli vuole.

19 Tu mi dirai adunque, Perchè si crucia egli ancora? perciò che, chi può resistere alla sua volontà?

20 Anzi, o uomo, chi sai tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore, Perchè m' hai fatta così?

21 Non ha il vassellaio la podestà sopra l' argilla, da fare d' una medesima massa un vaso ad onore, ed un altro a disonore?

22 Quanto meno se, volendo Iddio mostrar la sua ira, e far conoscere il suo potere, pure ha comportati con molta pazienza i vasi dell' ira, composti a perdizione?

23 Acciochè ancora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, i quali egli ha innanzi preparati a gloria?

24 I quali eziandio ha chiamati, *cioè*, noi, non sol d' infrà i Giudei, ma anche d' infrà i Gentili.

25 Siccome ancora egli dice in Osea, Io chiamerò Mio popolo, quel che non è mio popolo: ed Amata, quella che non è amata.

26 Ed avverrà che, là dove era loro stato detto: Voi non *siete* mio popolo, saranno chiamati Figliuoli dell' Iddio vivente.

27 Ma Isaia esclama intorno ad Israel, Avvegnachè il numero de' figliuoli d' Israel fosse come la rena del mare, il rimanente *solo* sarà salvato.

28 Perciò che *il Signore* diffinisce e decide il fatto con giustizia: il Signore farà una decisione sopra la terra.

29 E, come Isaia avea innanzi detto, Se 'l Signor degli eserciti non ci avesse lasciato *qualche* seme, saremmo divenuti come Sodoma, e simili a Gomorra.

30 Che diremo adunque? Che i Gentili, che non procacciavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia: anzi la giustizia che è per la fede.

31 Ma che Israel, che procacciava la legge della giustizia, non è pervenuto alla legge della giustizia.

32 Perchè? perciò che egli non l' ha *procacciata* per la fede, ma come per l' opere della Legge: perciò che si sono intoppiati nella pietra dell' intoppo.

33 Siccome è scritto, Ecco, io pongo in Sion una pietra d' intoppo, ed un sasso d' incappo: ma chiunque crede in esso non sarà svergognato.

CAP. X.

FRATELLI, l' affezion del mio cuore, e la preghiera ch' io fo a Dio per Israel, è a sua salute.

2 Perciò che io rendo loro testimonianza c' hanno il zelo di Dio, ma non secondo *conoscenza*.

3 Conciosiacosachè, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la lor propria giustizia, non si sieno sottoposti alla giustizia di Dio.

4 Perciò che il fin della Legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente.

5 Conciosiacosachè Moisé descriva *così* la giustizia a che è per la Legge, Che l' uomo, c' avrà fatte quelle cose, viverà per esse.

6 Ma la giustizia, che è per la fede, dice così, Non dir nel cuor tuo, Chi salirà in cielo? Quest' è trarre Cristo a basso.

7 Overo, Chi scenderà nell' abisso? Quest' è ritrarre Cristo da' morti.

8 Ma, che dice ella? La parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore. Quest' è la parola della fede, la qual noi predichiamo.

9 Che se tu confessi con la tua bocca il Signor Gesù, e credi nel tuo cuore ch' Iddio l' ha risuscitato da' morti, sarai salvato.

10 Conciosiacosachè col cuore si creda a giustizia, e con la bocca si faccia confessione a salute.

11 Perciò che la Scrittura dice: Chiunque

crede in lui non sarà svergognato.

12 Conciosiacosachè non vi sia distinzione di Giudeo, e di Greco: perciocchè uno stesso è il Signor di tutti, ricco inverso tutti quelli che l'invocano.

13 Imperochè, chiunque avrà invocato il Nome del Signore sarà salvato.

14 Come dunque invocheranno essi colui, nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udito parlare? e come udiranno, se non v'è chi predichi?

15 E come predicherà altri, se non è mandato? Siccome è scritto, Quanto son belli i piedi di coloro ch' evangelizzano la pace, ch' evangelizzano le cose buone!

16 Ma tutti non hanno ubbidito all' Evangelo: perciocchè Isaia dice, Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?

17 La fede adunque è dall' udità, e l' udità è per la parola di Dio.

18 Ma io dico, Non hanno eglino udito? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra: e le lor parole fino agli estremi termini del mondo.

19 Ma io dico, Israel non ha egli avuto alcun conoscimento? Moisè dice il primo, Io vi moverò a gelosia per una nazione che non è nazione, io vi provocherò a sdegno per una gente stolta.

20 Ed Isaia arditamente dice, Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano, son chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano.

21 Ma, intorno ad Israel, dice, Io ho tutto 'l dì stese le mani verso un popolo disubbidiente, e contradicente.

## CAP. XI.

IO dico adunque, Ha Iddio rigittato il suo popolo? Così non sia: perciocchè io ancora sono Israelita, della progenie d' Abraham, della tribù di Benjamin.

2 Iddio non ha rigittato il suo popolo, il quale egli ha innanzi conosciuto. Non sapete voi ciò che la Scrittura dice nell' istoria d' Elia? come egli si richiama a Dio contr' ad Israel? dicendo,

3 Signore, hanno uccisi i tuoi profeti, ed hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimasto solo: ed anche cercano l' anima mia.

4 Ma, che gli disse la voce divina? Io m' ho riserbati settemila uomini, che non anno piegato il ginocchio all' idolo di Baal?

5 Così adunque ancora nel tempo presente è stato lasciato alcun rimanente, secondo l' elezion della grazia.

6 E, se è per grazia, non è più per opere: altrimenti, grazia non è più grazia: ma, se è per opere, non è più grazia: altrimenti, opera non è più opera.

7 Che dunque? Israel non ha ottenuto quel ch' egli cerca: ma l' elezione l' ha ottenuto, e gli altri sono stati indurati, intino a questo giorno.

8 Secondo ch' egli è scritto, Iddio ha lor dato uno spirito di stordimento, occhi da non vedere, ed orecchi da non udire.

9 E David dice, Sia la lor mensa loro in laccio, ed in soprapprendimento, ed in intoppo, ed in retribuzione.

10 Sieno i loro occhi oscurati da non vedere, e piega loro del continuo il dosso.

11 Io dico adunque, Sonsi eglino intoppati acciochè cadessero? Così non sia: anzi, per la lor caduta è avvenuta la salute a' Gentili, per provocargli a gelosia.

12 Or, se la lor caduta è la ricchezza del mondo, e la lor diminuzione la ricchezza de' Gen-

tili; quanto più lo sarà la lor pienezza?

13 Perciochè io parlo a voi Gentili: in quanto certo sono Apostolo de' Gentili, io onoro il mio ministerio.

14 Per provar se in alcuna maniera posso provocare a gelosia que' della mia carne, e salvare alcuni di loro.

15 Perciochè, se l' lor rigittamento è la riconciliazion del mondo; qual sarà la loro assunzione, se non vita da' morti?

16 Or, se le primizie son sante, la massa ancora è santa: e, se la radice è santa, i rami ancora son santi.

17 E, se pure alcuni de' rami sono stati troncati; e tu, essendo ulivastro, sei stato innestato in luogo loro; e fatto partecipe della radice, e della grassezza dell' ulivo:

18 Non gloriarti contr' a' rami: e, se pur tu ti glori contr' a' loro, tu non porti la radice, ma la radice porta te.

19 Forse adunque dirai, I rami sono stati troncati, acciochè io fossi innestato.

20 Bene: sono stati troncati per l' incredulità, e tu stai ritto per la fede: non superbir nell' animo tuo, ma temi.

21 Perciochè, se Iddio non ha risparmiati i rami naturali, guarda che talora te ancora non risparmi.

22 Vedi adunque la benignità, e la severità di Dio: la severità, sopra coloro che son caduti: e la benignità, inverso te, se pur tu perseveri nella benignità: altrimenti, tu ancora sarai riciso.

23 E quegli ancora, se non perseverano nell' incredulità, saranno innestati: perciocchè Iddio è potente da innestargli dinuovo.

24 Imperochè, se tu sei stato tagliato dall' ulivo che di natura era salvatico, e sei fuor di natura stato innestato nell' ulivo domestico: quanto più costoro, che son rami naturali, saranno innestati nel proprio ulivo?

25 Perciochè io non voglio, fratelli, ch' ignoriate questo misterio, (acciochè non siate presuntuosi in voi stessi) che induramento è avvenuto in parte ad Israel, fin che la pienezza de' Gentili sia entrata.

26 E così tutto Israel sarà salvato: secondo ch' egli è scritto, Il Liberatore verrà di Sion, e torrà d' innanzi a sè le empietà di Iacob.

27 E questo sarà il patto c' avranno da me, quando io avrò tolti via i lor peccati.

28 Ben sono essi nimici, quant' è all' Evangelo, per voi: ma, quant' è all' elezione, sono amati per li padri.

29 Perciochè i doni, e la vocazione di Dio son senza pentimento.

30 Imperochè, siccome ancora voi già eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete ottenuta misericordia, per la disubbidienza di costoro:

31 Così ancora costoro al presente sono stati disubbidienti; acciochè, per la misericordia che v' è stata fatta, essi ancora ottengano misericordia.

32 Perciochè Iddio ha rinchiusi tutti in disubbidienza, acciochè faccia misericordia a tutti.

33 O profondità di ricchezze, e di sapienza, e di conoscimento di Dio! quanto è impossibile di rinvenire i suoi giudicii, e d'investigar le sue vie!

34 Perciochè, chi ha conosciuta la mente del Signore, o chi è stato suo consigliere?

35 O chi gli ha dato il primiero, e gliene sarà fatto retribuzione?

36 Conciosiacosachè da lui, e per lui, e per amor di lui, sieno tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.



## CAP. XII.

**IO** v' esorto adunque, fratelli, per le compassioni di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro razional servizio, in ostia vivente, santa, accettabile a Dio.

2 E non vi conformate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinovazione della vostra mente: acciòché proviate qual sia la buona, accettabile, e perfetta volontà di Dio.

3 Perciò che io, per la grazia che m' è stata data, dico a ciascuno ch' è fra voi, che non abbia alcun sentimento sopra ciò che conviene avere: anzi senta a sobrietà: secondo ch' Iddio ha distribuita a ciascuno la misura della fede.

4 Perciò che, siccome in uno stesso corpo abbiām molte membra, e tutte le membra non hanno una medesima operazione:

5 Così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo: e ciascun di noi è membro l' un dell' altro.

6 Or, avendo noi doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data, se abbiām profezia, profetizziamo secondo la proporzione della fede.

7 Se ministero, attendiamo al ministero: parimente il dottore attenda all' insegnare.

8 E colui ch' esorta, attenda all' esortare: colui che distribuisce, faccia in semplicità: colui che preside, con diligenza: colui che fa opere pie, con allegrezza.

9 La carità sia senza simulazione: abborrite il male, ed attenetevi fermamente al bene.

10 Siate inclinati ad avervi gli uni agli altri affezione per amor fraterno: prevenite gli uni gli altri nell' onore.

11 Non siate pigri nello studio: siate ferventi nello Spirito, serventi al Signore.

12 Allegri nella speranza, pazienti nell' afflizione, perseveranti nell' orazione.

13 Comunicanti a' bisogni de' santi, procaccianti, l' ospitalità.

14 Benedite quelli che vi perseguitano: beneditegli, e non gli maladite.

15 Rallegratevi con quelli che sono allegri, piagnete con quelli che piangono.

16 Abbiate fra voi un medesimo sentimento: non abbiate l' animo alle cose alte, ma accomodatevi alle basse: non siate savì appo voi stessi.

17 Non rendete ad alcuno mal per male: procurate cose oneste nel cospetto di tutti gli uomini.

18 S' egli è possibile, in quanto è in voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

19 Non fate vostre vendette, cari miei: anzi date luogo all' ira: perciò che egli è scritto, A me la vendetta, io renderò retribuzione: dice il Signore.

20 Se dunque il tuo nimico ha fame, dagli mangiare: se ha sete, dagli bere: perciò che, facendo questo, tu raunerai de' carboni accesi sopra 'l suo capo.

21 Non esser vinto dal male: anzi vinci il male per lo bene.

## CAP. XIII.

**OGNI** persona sia sottoposta alle podestà superiori: perciò che non v' è podestà se non da Dio: e le podestà che sono son da Dio ordinate.

2 Talchè chi resiste alla podestà resiste all' ordine di Dio: e quelli che vi resistono ne riceveranno giudicio sopra loro.

3 Conciosiacosachè i Magistrati non sie-

no di spavento alle buone opere, ma alle malvage: or, vuoi tu non temer della podestà? fa ciò ch' è bene, e tu avrai laude da essa.

4 Perciò che il *Magistrato* è ministro di Dio per te, nel bene: ma, se tu fai male, temi: perciò che egli non porta indarno la spada: conciosiacosach' egli sia ministro di Dio, vendicatore in ira contr' a colui che fa ciò che è male.

5 Perciò conviene di necessità essergli soggetto, non sol per l' ira, ma ancora per la coscienza.

6 Conciosiacosachè per questa cagione ancora paghiate i tributi: perciò che essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso.

7 Rendete adunque a ciascuno il debito: il tributo, a chi *dovete* il tributo: la gabella, a chi la gabella: il timore, a chi il timore: l' onore, a chi l' onore.

8 Non dobbiate nulla ad alcuno, se non d' armarvi gli uni gli altri: perciò che, chi ama altrui ha adempiuta la Legge.

9 Conciosiacosachè *questi comandamenti*, Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non dir falsa testimonianza, Non concupire; e se v' è alcun altro comandamento; sieno sommariamente compresi in questo detto, Ama il tuo prossimo come te stesso.

10 La carità non opera male alcuno contr' al prossimo: l' adempimento adunque della Legge è la carità.

11 E questo *vieppiù dobbiam fare*, vegghendo 'l tempo: perciò che egli è ora che noi ci risvegliamo omai dal sonno: conciosiacosachè la salute sia ora più presso di noi, che quando credemmo.

12 La notte è avanzata, e 'l giorno è vicino: gittiamo adunque via l' opere delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi della luce.

13 Caminiamo onestamente, come di giorno: non in pasti, ed ebbrezze: non in letti, e lascivie: non in contesa, ed invidia.

14 Anzi, siate rivesiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne e concupiscenze.

## CAP. XIV.

**OR** accogliete quel ch' è debole in fede: ma non già a quistioni di dispute.

2 L' uno crede di poter mangiar d' ogni cosa: ma l' altro, che è debole, mangia dell' erbe.

3 Colui che mangia non isprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia: conciosiacosachè Iddio l' abbia preso a sè.

4 Chi sei tu, che giudichi il famiglio altrui? egli stà ritto, o cade, al suo proprio Signore: ma sarà raffermato: perciò che Iddio è potente da raffermarlo.

5 L' uno stima un giorno più che l' altro: e l' altro stima tutti i giorni pari: ciascuno sia appieno accertato nella sua mente.

6 Chi ha divozione al giorno *ve* l' ha al Signore: e chi non ha alcuna divozione al giorno non *ve* l' ha al Signore. E chi mangia mangia al Signore: perciò che egli rende grazie a Dio: e chi non mangia non mangia al Signore, e pur rende grazie a Dio.

7 Conciosiacosachè niun di noi viva a sè stesso, nè muoia a sè stesso.

8 Perciò che, se pur viviamo, viviamo al Signore: e se muoiamo, muoiamo al Si-

## A' ROMANI.

gnore: dunque, o che viviamo, o che muoi-  
amo, siamo del Signore.

9 Imperochè a questo *fine* Cristo è mor-  
to, e risuscitato, e tornato a vita, acciochè  
egli signoreggi e sopra i morti, e sopra i vivi.

10 Or tu, perchè giudichi il tuo fratello?  
overo tu ancora, perchè sprezi il tuo fra-  
tello? conciosiacosachè tutti abbiamo a  
comparire davanti al tribunal di Cristo.

11 Perciochè egli è scritto, *Come* io vivo,  
dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà  
davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a  
Dio.

12 Così adunque ciascun di noi renderà  
ragion di sè stesso a Dio.

13 Perciò, non giudichiamo più gli uni  
gli altri: ma più tosto giudicate questo, di  
non porre intoppo, o scandalo al fratello.

14 Io so, e son persuaso nel Signor Gesù,  
che niuna cosa per sè stessa è immonda:  
ma, a chi stima alcuna cosa essere immon-  
da, ad esso è immonda.

15 Ma, se 'l tuo fratello è contristato per  
lo cibo, tu non camini più secondo carità:  
non far, col tuo cibo, perir colui per lo  
quale Cristo è morto.

16 Il vostro bene adunque non sia bestem-  
miato.

17 Perciochè il Regno di Dio non è vivan-  
da, nè bevanda; ma giustizia, e pace, e le-  
tizia nello Spirito Santo.

18 Perciochè, chi in queste cose serve a  
Cristo è grato a Dio, ed approvato dagli  
uomini.

19 Procacciamo adunque le cose *che son*  
della pace, e della scambievolmente edificazione.

20 Non disfar l' opera di Dio per la vi-  
vanda: ben *sono* tutte le cose pure: ma v'è  
male per l'uomo che mangia con intoppo.

21 *Egli* è bene non mangiar carne, e non  
ber vino, e non *far* cosa alcuna, nella quale  
il tuo fratello s'intoppa, od è scandalizza-  
to, od è debole.

22 Tu, hai tu fede? abbi in te stesso.  
davanti a Dio: beato chi non condanna sè  
stesso in ciò ch' egli discerne.

23 Ma colui che stà in dubbio, se mangia,  
è condannato: perciocchè non *mangia* con  
fede, or tutto ciò che non è di fede è pecca-  
to.

### CAP. XV.

OR noi, che siamo forti, dobbiam com-  
portar le debolezze de' deboli, e non com-  
piacere a noi stessi.

2 Ciascun di noi compiacca al prossimo,  
nel bene, ad edificazione.

3 Conciosiacosachè Cristo ancora non ab-  
bia compiuto a sè stesso, anzi *abbia fatto*  
come è scritto, Gli oltraggi di coloro che  
t'oltraggiano son caduti sopra me.

4 Perciochè tutte le cose, che furono già  
innanzi scritte, furono scritte per nostro  
ammaestramento: acciochè, per la pazien-  
za, e per la consolazion delle Scritture, noi  
ritegniamo la speranza.

5 Or l' Iddio della pazienza, e della con-  
solazione, vi dia d' avere un medesimo sen-  
timento fra voi, secondo Cristo Gesù.

6 Acciochè, di pari consentimento d' una  
stessa bocca, glorifichiate Iddio, *che è* Padre  
del nostro Signor Gesù Cristo.

7 Perciò, accoglietevi gli uni gli altri,  
siccome ancora Cristo ci ha accolti nella  
gloria di Dio.

8 Or io dico, che Cristo è stato mi-  
nistro della circoncisione, per la verità di Dio,  
da ratificar le promesse fatte a' padri.

9 Ed *ha accolti* i Gentili, per la miseri-

cordia *d' esso*, da glorificare Iddio: siccome  
è scritto, Per questo io ti celebrerò fra le  
Genti, e salmeggerò al tuo Nome.

10 Ed altrove *la Scrittura* dice, Rallegra-  
tevi, o Genti, col suo popolo.

11 Ed altrove, Tutte le genti, laudate il  
Signore: e voi, popoli tutti, celebratelo.

12 Ed altrove Isaia dice, Vi sarà la radice  
di Jesse, e colui che surgerà per regger le  
Genti: le nazioni spereranno in lui.

13 Or l' Iddio della speranza vi riempia  
d'ogni allegrezza, e pace, credendo: accio-  
chè abbondiate nella speranza, per la forza  
dello Spirito santo.

14 Or, fratelli miei, io stesso son persuaso  
di voi, che voi ancora siete pieni di bontà,  
ripieni d'ogni conoscenza, sufficienza esian-  
do ad ammonirvi gli uni gli altri.

15 Ma, fratelli, io v' ho scritto alquanto  
più arditamente, come per ricordo, per la  
grazia che m' è stata data da Dio:

16 Per esser ministro di Gesù Cristo appo  
i Gentili, adoperandomi nel sacro servizio  
dell' Evangelo di Dio: acciochè l' offerta  
de' Gentili sia accettevole, santificata per  
lo Spirito santo.

17 Io ho adunque di che gloriarmi in Cri-  
sto Gesù, nelle cose ch' *appartengono* al servi-  
gio di Dio.

18 Perciochè io non saprei dir cosachè  
Cristo non abbia operata per me, per l' ub-  
bidienza de' Gentili, per parola, e per opera.

19 Con potenza di segni, e di prodigi;  
con la virtù dello Spirito di Dio: talchè,  
da Gerusalemme, e da' *luoghi* d'intorno in-  
fino all' Ilirico, io ho compiuto il *servizio*  
dell' Evangelo di Cristo.

20 Avendo ancora in certo modo l' ambi-  
zione d' Evangelizzare, non dove fosse già  
stata fatta menzion di Cristo: per non edi-  
ficar sopra 'l fondamento altrui:

21 Ma, come è scritto, Coloro a' quali non  
è stato annunziato *nulla* di lui lo vedranno:  
e coloro che non ne hanno udito *parlare*  
s' intenderanno.

22 Per la qual cagione ancora sono spesse  
volte stato impedito di venire a voi.

23 Ma ora, non avendo più luogo in que-  
ste contrade, ed avendo già da molti anni  
gran desiderio di venire a voi:

24 Quando andrò in Ispagna, verrò a voi:  
perciocchè io spero, passando, di vedervi, e  
d' esser da voi accompagnato fin là, dopo  
che prima mi sarò in parte saziato di voi.

25 Or al presente io vo in Gerusalemme,  
per sovvenire a' santi.

26 Perciochè a' *que'* di Macedonia, e d'A-  
chaia, è piaciuto di far qualche contribu-  
zione per li poveri d'infra i santi, che *sono*  
in Gerusalemme.

27 E', dico, lor piaciuto di farlo; ed anche  
son loro debitori: perciocchè, se i Gentili  
hanno partecipati i lor beni spirituali, deb-  
bono altresì sovvenir loro ne' carnali.

28 Appresso adunque ch' io avrò compiuto  
questo, ed avrò loro consegnato questo  
frutto, io andrò in Ispagna, *passando* da voi.

29 Or io so che, venendo a voi, verrò con  
pienezza di benedizion dell' Evangelo di  
Cristo.

30 Or io vi prego, fratelli, per lo Signor  
nostro Gesù Cristo, e per la carità dello  
Spirito, che combattiate meco appo Iddio  
per me, nelle *vostre* orazioni.

31 Acciochè io sia liberato da' ribelli, *che*  
son nella Giudea: e che 'l ministero, che è  
per Gerusalemme, sia accettevole a' santi.

32 Acciochè, se piace a Dio, io venga con



## A' ROMANI. XVI.

allegrezza a voi, e sia ricreato con voi.

33 Or l' Iddio della pace *sia* con tutti voi. Amen.

### CAP. XVI.

**O**R io vi raccomando Febe, nostra sorella, ch'è diaconessa della Chiesa che è in Cencrea.

2 Acciochè voi l' accogliate nel Signor, come si conviene a' santi, e le sovvegiate in qualunque cosa avra bisogno di voi: perciocchè ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora.

3 Salutate Priscilla, ed Aquila, miei compagni d' opera in Cristo Gesù.

4 I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor proprio collo: a' quali non io solo, ma ancora tutte le Chiese de' Gentili, rendono grazie.

5 Salutate ancora la Chiesa, che è nella lor casa: salutate il mio caro Epeneto; il quale è la primizie dell' Achaia di Cristo.

6 Salutate Maria, la quale s' è molto affaticata per noi.

7 Salutate Andronico, e Junia, miei cugini, e miei compagni di prigione: i quali son segnalati fra gli Apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo.

8 Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

9 Salutate Urbano, nostro compagno d' opera in Cristo: e'l mio caro Stachi.

10 Salutate Apelle, ch' è approvato in Cristo, Salutate que' di casa d'Aristobulo.

11 Salutate Erodione, mio cugino. Salutate que' di casa di Narcisso che son nel Signore.

12 Salutate Trifena, e Trifosa, le quali s'affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale s' è molto affaticata nel Signore.

13 Salutate Rufo, ch'è eletto nel Signore: e la madre sua, e mia.

14 Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, ed i fratelli che *son* con loro.

15 Salutate Filologo, e Giulia: Nereo, e la sua sorella: ed Olimpa, e tutti i santi che *son* con loro.

16 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio: le Chiese di Cristo vi salutano.

17 O io v' esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissensioni, e li scandali, contr' alla dottrina la quale avete imparata: e che vi ritraggiate da essi.

18 Perciochè tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre: e, con dolce e lusinghevol parlare, sedduno i cuori de' semplici.

19 Conciosiacosachè la vostra ubbidienza sia divulgata fra tutti: laonde io mi rallegro per cagion vostra: or io desidero che siate savi al bene, e semplici al male.

20 Or l' Iddio della pace triterà tosto Satana sotto a' vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi. Amen.

21 Timoteo, mio compagno d' opera, e Lucio, e Jason, e Sosipatro, miei cugini, vi salutano.

23 Gaio, albergator mio, e di tutta la Chiesa, vi saluta, Erasto, il Camarlingo della città, e 'l fratello Quarto, vi salutano.

24 La grazia del nostro Signore Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

25 Or a colui che vi può raffermare, secondo 'l mio Evangelo, e la predicazion di Gesù Cristo, secondo la rivelazion del misterio, celato per molti secoli addietro;

26 Ed ora manifestato, e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le Scritture profetiche secondo 'l comandamento dell' eterno Dio, all' ubbidienza della fede:

27 A Dio, sol savio, *sia* la gloria in eterno, per Gesù Cristo, Amen.

*Fu scritta a' Romani da Corinto, per Febe, diaconessa della Chiesa di Cencrea.*

## I. EPISTOLA DI S. PAOLO L' APOSTOLO AI CORINTI.

### CAP. I.

**PAOLO**, chiamato *ad essere* Apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio: e l' fratello Sostene.

2 Alla Chiesa di Dio, la quale è in Corinto, a' santificati in Gesù Cristo, chiamati santi: insieme con tutti coloro, i quali in qualunque luogo invocano il Nome di Gesù Cristo, Signor di loro, e di noi.

3 Grazia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

4 Io del continuo rendo grazie di voi all' Iddio mio, per la grazia di Dio, che v' è stata data in Cristo Gesù.

5 Perciochè in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni  *dono di parola*, ed in ogni conoscenza.

6 Secondo che la testimonianza di Cristo è stata confermata fra voi.

7 Tal che non vi manca dono alcuno, aspettando la manifestazion del Signor nostro Gesù Cristo.

8 Il quale eziando vi confermerà infino al fine,  *acciochè siate senza colpa nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo.*

9 Fedele è Iddio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore.

10 Or, fratelli, io v' esorto, per lo Nome del nostro Signor Gesù Cristo, ch' abbiate tutti un medesimo parlare, e che non vi sieno fra voi scisme: anzi che siate uniti insieme in una medesima mente, ed in una medesima sentenza.

11 Perciochè, fratelli miei, m' è stato di voi significato da que' di casa Cloe, che vi son fra voi delle contenzioni.

12 Or questo voglio dire, che ciascun di voi dice, Io son di Paolo, ed io d' Apollo, ed io di Cefa, ed io di Cristo.

13 Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? ovvero, siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?

14 Io ringrazio Iddio, ch' io non ho battezzato alcun di voi, fuor che Crispo, e Gaio.

15 Acciochè alcuno non dica ch' io abbia battezzato nel mio nome.

16 Ho battezzata ancora la famiglia di Stefana: nel rimanente, non so se ho battezzato alcun altro.

17 Perciochè Cristo non m' ha mandato per battezzare, ma per evangelizzare: non in sapienza di parlare: acciochè la croce di Cristo non sia renduta vana.

18 Perciochè la parola della croce è ben pazzia a coloro che periscono: ma a noi, che siam salvati, è la potenza di Dio.

19 Conciosiacosach' egli sia scritto, Io farò perir la sapienza de' savi, ed annullerò l' intendimento degl' intendenti.

20 Dove è alcun savio? dove è alcuno Scriba? dove è alcun ricercator di questo secolo? non ha Iddio renduta pazza la sapienza di questo mondo?

21 Perciochè, poi che nella sapienza di Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti per la pazzia della predicazione.

22 Conciosiacosachè e' Giudei chieggiano segno, e' Greci cerchino sapienza.

23 Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo a' Giudei, e pazzia a' Greci,

24 Ma a coloro che son chiamati, Giudei, e Greci, noi predichiam Cristo, potenza di Dio, e sapienza di Dio.

25 Conciosiacosachè la pazzia di Dio sia più savia che gli uomini, e la debolezza di Dio più forte che gli uomini.

26 Perciochè, fratelli, vedete la vostra vocazione: che non  *siete* molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.

27 Anzi Iddio ha scelte le cose pazzie del mondo, per isvergognar le savie: ed Iddio ha scelte le cose deboli del mondo, per isvergognar le forti.

28 Ed Iddio ha scelte le cose ignobili del mondo, e le cose spregevoli, e le cose che non sono, per ridurre al niente quelle che sono.

29 Acciochè niuna carne si glori nel cospetto suo.

30 Or da lui voi siete in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione.

31 Acciochè, si come è scritto, Chi si gloria si glori nel Signore.

### CAP. II.

**ED** io, fratelli, quando venni a voi, venni, non con eccellenza di parlare, o di sapienza, annunziandovi la Testimonianza di Dio.

2 Perciochè io non m' era proposto di sapere altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed esso crocifisso.

3 Ed io sono stato appresso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore.

4 E la mia parola, e la mia predicazione non è stata con parole persuasive dell' umana sapienza: ma con dimostrazion di Spirito, e di potenza.

5 Acciochè la vostra fede non sia in sapienza d' uomini, ma in potenza di Dio.

6 Or noi ragioniamo sapienza fra gli uomini compiuti: ed una sapienza, che non è di questo secolo, nè de' principi di questo secolo, i quali son ridotte al niente.

7 Ma ragioniamo in misterio la sapienza di Dio occulta, la quale Iddio ha innanzi i secoli determinata a nostra gloria.

8 La quale niuno de' principi di questo secolo ha conosciuta: perciochè, se l' avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signor della gloria.

9 Ma  *egli è* come è scritto, Le cose ch' occhio non ha vedute, ed orecchio non ha udite, e non son salite in cuor d' uomo,  *non* quelle ch' Iddio ha preparate a quelli che l' amano.

10 Ma Iddio  *le* ha rivelate a noi per lo suo Spirito: perciochè lo Spirito investiga ogni cosa, eziandio le cose profonde di Dio.

11 Perciochè, fra gli uomini, chi conosce le cose dell' uomo, se non lo spirito dell' uomo,



## I. A' CORINTI, III, IV.

ch' è in lui? così ancora, niuno conosce le cose di Dio, senon lo Spirito di Dio.

12 Or noi abbiamo ricevuto, non lo spirito del mondo, ma lo Spirito il quale è da Dio: acciochè conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio.

13 Le quali ancora ragioniamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito santo: adattando cose spirituali a cose spirituali.

14 Or l' uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio: perciocchè gli son pazzia, e non *le* può conoscere: conciosiacosachè si giudichino spiritualmente.

15 Ma lo spirituale giudica d' ogni cosa, ed egli non è giudicato da alcuno.

16 Perciochè, chi ha conosciuta la mente del Signore, per poterlo ammaestrare? or noi abbiain la mente di Cristo.

### CAP. III.

**O**R io, fratelli, non ho potuto parlare a voi, come a spirituali: anzi *v' ho parlato* come a carnali, come a fanciulli in Cristo.

2 Io *v' ho* dato ber del latte, e non *v' ho dato* del cibo: perciocchè voi non potevate ancora *portarlo*: anzi non pure ora potete: perciocchè siete carnali.

3 Imperochè, poichè fra voi *v' è* invidia, e contenzione, e divisioni, non siete voi carnali, e non caminate voi secondo l' uomo.

4 Perciochè, quando l' uno dice, Quant' è a me, io son di Paolo: e l' altro, *Ed io* d' Apollo: non siete voi carnali?

5 Chi è adunque Paolo? e chi è Apollo? senon ministri, per li quali voi avete creduto; e *ciò* secondo che l' Signore ha dato a ciascuno.

6 Io ho piantato, Apollo ha adacquato, ma Iddio ha fatto crescere.

7 Talchè, nè colui che pianta, nè colui ch' adacqua, non è nulla: ma *non v' è altri che* Iddio, il quale fa crescere.

8 Or, e colui che pianta, e colui che adacqua, sono una medesima cosa: e ciascuno riceverà il suo propio premio, secondo la sua fatica.

9 Conciosiacosachè noi siamo operai nell' opera di Dio: voi siete il campo di Dio, l' edificio di Dio.

10 Io, secondo la grazia di Dio che m' è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento, ed altri edifica sopra: or ciascun riguardi come egli edifica sopra.

11 Perciochè niuno può porre altro fondamento che quello ch' è stato posto, il quale è Gesù Cristo.

12 Or, se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, argento, pietre preziose: *ovvero*, legne, fieno, stoppia:

13 L' opera di ciascuno sarà manifestata: perciocchè il giorno la paleserà: conciosiacosachè abbia ad esser manifestata per fuoco: e l' fuoco farà lo prova qual sia l' opera di ciascuno.

14 Se l' opera d' alcuno, la quale egli abbia edificata sopra *l' fondamento*, dimora, egli ne riceverà premio.

15 Se l' opera d' alcuno è arsa, egli farà perdita: ma egli sarà salvato, per modo però, che *farà* come per lo fuoco.

16 Non sapete voi che siete il Tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?

17 Se alcuno guasta il Tempio di Dio, Iddio guasterà lui: perciocchè il Tempio del Signore è santo, il quale siete voi.

18 Niuno inganni sè stesso: se alcuno fra voi si pensa esser savio in questo secolo, divenga pazzo, acciochè diventi savio.

19 Perciochè la sapienza di questo mondo è pazzia appo Iddio: conciosiacosachè sia scritto, *Egli è quel* che prende i savii nella loro astuzia.

20 Ed altrove, Il Signore conosce i pensieri de' savii, e *sa* che son vani.

21 Perciò, niuno si glori in negli uomini: perciocchè ogni cosa è vostra.

22 E Paolo, ed Apollo, e Cefa, e l' mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future; ogni cosa è vostra.

23 E voi *siete* di Cristo, e Cristo è di Dio.

### CAP. IV.

**C**OSI faccia l' uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori de' misteri di Dio.

2 Ma nel resto e' si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele.

3 Or, quant' è a me, io tengo per cosa minima d' esser giudicato da voi, o da alcuna giornata umana: anzi, non pur mi giudico me stesso.

4 Perciochè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna: tuttavia, non per questo son giustificato: ma il Signore è quel che mi giudica.

5 Perciò non giudicate di nulla innanzi al tempo, fin che sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori: ed allora ciascuno avrà la *sua* laude da Dio.

6 Or, fratelli, io ho rivolte queste cose, per una cotal maniera di parlare, in me, ed in Apollo, per amor vostro: acciochè impariate in noi di non esser savii sopra ciò ch' è scritto: affin di non gonfiarvi l' un per l' altro contr' ad altrui.

7 Perciochè, chi ti discerne? e c' hai tu che tu non l' abbi ricevuto? e, se pur tu l' hai ricevuto, perchè ti glori, come non avendolo ricevuto?

8 Già siete saziati, già siete arricchiti, già siete divenuti re senza noi: e fosse pur così, che voi foste divenuti re, acciochè noi ancora regnassimo con voi.

9 Perciochè io stimo che Iddio ci ha menati in mostra, noi gli ultimi Apostoli, come uomini dannati a morte: conciosiacosachè noi siamo stati fatti un publico spettacolo al mondo, agli Angeli, ed agli uomini.

10 Noi *siam* pazzi per Cristo, e voi *siete* savii in Cristo: noi *siam* deboli, e voi forti: voi *siete* gloriosi, e noi disonorati.

11 Infino ad ora soffriamo fame, e sete, e nudità: e *siam* battuti di guanciate, e non abbiain alcuna stanza ferma.

12 E ci affaticiamo, lavorando con le proprie mani: Ingiuriati benediciamo, perseguitati comportiamo.

13 Biasimati supplichiamo: noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, e come la lordura di tutti infino ad ora.

14 Io non scrivo queste cose per farvi vergogna, ma *v' ammonisco* come miei cari figli.

15 Perciochè, avvegnachè voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però *avrete* molti padri: conciosiacosach' io *v' abbia* generati in Cristo Gesù, per l' Evangelo.

16 Io *v' esorto* adunque che siete miei imitatori.

17 Per questo *v' ho* mandato Timoteo, ch' è mio figlio diletto, e fedele nel Signore, il qual vi rammemorerà quai *son* le mie vie in Cristo, com' io insegno per tutto in ogni Chiesa.

18 Or alcuni si son gonfiati, come se io non dovessi venire a voi.

19 Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore: e conoscerò, non il parlar di coloro

che si son gonfiati, ma la potenza.

20 Perciò che il Regno di Dio non *consiste* in parlare, ma in potenza.

21 Che volete? verrò a voi con la verga? ovvero, con amore, e con ispirito di mansuetudine?

CAP. V.

**DEL** tutto s'ode *che v'è* fra voi fornicazione; e tal fornicazione, che non pur fra Gentili è nominata: cioè, che alcuno si tien la moglie del padre.

2 E pure ancora voi siete gonfi, e più tosto non avete fatto cordoglio, acciò che colui c'ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi.

3 Conciosiacosach' io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, abbia già giudicato come presente, che colui c'ha commesso ciò in questa maniera:

4 (Voi, e lo spirito mio essendo raunati nel Nome del nostro Signor Gesù Cristo, con la podestà del Signor nostro Gesù Cristo)

5 Che 'l tale, *dico*, sia dato in man di Satana, alla perdizion della carne, acciò che lo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù.

6 Il vostro vanto non è buono: non sapete voi ch' un poco di lievito levita tutta la pasta?

7 Purgate adunque il vecchio lievito, acciò che siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito: conciosiacosachè la nostra Pasqua, cioè, Cristo, sia stata immolata per noi.

8 Perciò facciam la festa, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità, e di nequizia: ma con azzimi di sincerità, e di verità.

9 Io v'ho scritto in quell' epistola che voi non vi mescoliate co' fornicatori.

10 Non però del tutto co' fornicatori di questo secolo, o con gli avari, o co' rapaci, o con gl' idolatri: perciò che altrimenti vi converrebbe uscir del mondo.

11 Ma ora *ecco coloro co' quali* v'ho scritto che non vi mescoliate: cioè, che se alcuno, che si nomina fratello, è o fornicatore, o avaro, o idolatra, o ebbriaco, o maldicente, o rapace, non pur mangiate con un tale.

12 Perciò che c'ho io da far di giudicar que'di fuori? non giudicate voi que'dentro?

13 Or Iddio giudica que'di fuori: ma togliete il malvagio d'infra voi stessi.

CAP. VI.

**ARDISCE** alcun di voi, avendo qualche affare con un altro, piatire davanti agl' iniqui, e non davanti a' santi?

2 Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e, se 'l mondo è giudicato per voi, siete voi indegni de' minimi giudicii?

3 Non sapete voi che noi giudicheremo gli Angeli? quanto più *possiamo giudicar* delle cose di questa vita?

4 Dunque, se avete de' piati per cose di questa vita, fate seder per giudici quelli che nella Chiesa sono i più dispregevoli.

5 Io lo dico per farvi vergogna. Così non v'è egli pur un savio fra voi, il qual possa dar giudizio fra l' uno de' suoi fratelli, e l' altro?

6 Ma, fratello con fratello piatisce, e ciò, davanti agl' infedeli.

7 Certo adunque già v'è del tutto del difetto in voi, in ciò che voi avete delle liti gli uni con gli altri: perchè non sofferite voi più tosto che torto vi sia fatto? perchè

non vi lasciate più tosto far qualche danno?

8 Ma voi fate torto, e danno: e ciò a' fratelli.

9 Non sapete voi che gl' ingiusti non erederanno il Regno di Dio? non v'ingannate: nè i fornicatori, nè gl' idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, nè quelli ch' usano co' maschi:

10 Nè i ladri, nè gli avari, nè gli ebbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non erederanno il Regno di Dio.

11 Or tali eravate già alcuni: ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel Nome del Signore Gesù, e per lo Spirito dell' Iddio nostro.

12 Ogni cosa m'è lecita, ma ogni cosa non è utile: ogni cosa m'è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna renduto soggetto.

13 Le vivande ~~son~~ per lo ventre, e 'l ventre per le vivande: ed Iddio distruggerà e quello, e queste: ma il corpo non è per la fornicazione, anzi per lo Signore, e 'l Signore per lo corpo.

14 Or Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza.

15 Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io adunque le membra di Cristo, e faronne membra d' una meretrice? Così non sia.

16 Non sapete voi che chi si congiugne con una meretrice è uno stesso corpo *con essa*? perciò che i due, dice *il Signore*, diverranno una stessa carne.

17 Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso Spirito *con lui*.

18 Fuggite la fornicazione: ogni altro peccato che l' uomo commette è fuor del corpo: ma chi fornicava pecca contr' al suo proprio corpo.

19 Non sapete voi che 'l vostro corpo è tempio dello Spirito santo ch' è in voi, il quale avete da Dio: e che non siete a voi stessi?

20 Conciosiacosachè siate stati comperati con prezzo: glorificate adunque Iddio col vostro corpo, e col vostro spirito, i quali son di Dio.

CAP. VII.

**OR**, quant' è alle cose, delle quali m'avete scritto, *egli sarebbe* ben per l' uomo di non toccar donna.

2 Ma, per le fornicazioni, ogni uomo abbia la sua moglie, ed ogni donna il suo proprio marito.

3 Il marito renda alla moglie la dovuta benivoglienza, e parimente la moglie al marito.

4 La moglie non ha podestà sopra 'l suo proprio corpo, ma 'l marito: parimente ancora il marito non ha podestà sopra 'l suo proprio corpo, ma la moglie.

5 Non frodate l' un l' altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare a digiuno, ed ad orazione: poi dinuovo tornate a stare insieme, acciò che Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.

6 Or io dico questo per concessione, non per comandamento.

7 Perciò che io vorrei che tutti gli uomini fossero come *sono* io: ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio: l' uno in una maniera, l' altro in una altra.

8 Or io dico a quelli che non son maritati, ed alle vedove, ch' egli è bene per loro che se ne stieno come *me ne sto* io ancora.

9 Ma, se non si contengono, maritinsi: perciò che meglio è maritarsi, che ardere.



## I. A' CORINTI, VIII.

10 Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito.

11 E, se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcili col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore, Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d' abitar con lui, non lascila.

13 Parimente ancora la donna c' ha un marito infedele, se egli consente d' abitar con lei, non lascilo.

14 Perciochè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito: altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi: ma ora son santi.

15 Che se l' infedele si separa, separisi: in tal caso il fratello, o la sorella, non son sottoposti a servitù: ma Iddio ci ha chiamati a pace.

16 Perciochè, che sai tu, moglie, se tu salverai il marito? ovvero tu, marito, che sai se tu salverai la moglie?

17 Se non, secondo che Iddio ha distribuito ciascuno, secondo che 'l Signore ha chiamato ciascuno, così camini: e così ordino in tutte le Chiese.

18 Alcuno è egli stato chiamato, *essendo* circonciso? non ratragasi il *preputio*: alcuno è egli stato chiamato, *essendo* nel *preputio*? non circoncidasi.

19 La Circoncisione è nulla, e 'l *preputio* è nulla: ma *'l tutto è l' osservanza de' comandamenti di Dio.*

20 Ciascuno rimanga nella vocazione, nella quale è stato chiamato.

21 Sei tu stato chiamato, *essendo* servo? non curartene: ma se pur puoi divenir libero, usa più tosto *quella commodità.*

22 Perciochè colui ch' è chiamato nel Signore, *essendo* servo, è servo francato del Signore: parimente ancora colui ch' è chiamato, *essendo* libero, è servo di Cristo.

23 Voi siete stati comperati con prezzo, non divenite servi degli uomini.

24 Fratelli, ognun rimanga appo Iddio nella *condizione*, nella quale egli è stato chiamato.

25 Or intorno alle vergini, io non ne ho comandamento dal Signore: ma ne do avviso, come avendo ottenuto misericordia dal Signore d' esser fedele.

26 Io stimo adunque ciò esser bene per la soprastante necessità: perciocchè egli è bene per l' uomo di starsene così.

27 Sei tu legato a moglie? non cercar d' essere sciolto: sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie.

28 Che se pure ancora prendi moglie, tu non pecchi: e, se la vergine si marita, non pecca: ma tali persone avranno tribolazione nella carne: or io vi risparmiò.

29 Ma questo dico, fratelli, che 'l tempo è omai abbreviato: acciochè, e coloro c' hanno moglie sieno come se non l' avessero.

30 E coloro che piangono, come se non piagnessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e coloro che comperano, come se non dovesser possedere:

31 E coloro ch' usano questo mondo, come non abusandolo: perciocchè la figura di questo mondo passa.

32 Or io disidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è maritato ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore.

33 Ma colui ch' è maritato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie.

34 V' è differenza tra la donna, e la vergine: quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, acciochè sia santa di corpo, e di Spirito: ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito.

35 Or, questo dico io per la vostra propria commodità: non per mettervi ad losso un laccio, ma perciò ch' è decente, e convenevole da attenervi costantemente al Signore, senza esser distratti.

36 Ma, se alcuno stima far cosa disonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell' età, e che così pur si debba fare, faccia ciò ch' egli vuole, egli non pecca, sieno maritate.

37 Ma, chi stà fermo nel *suo* cuore, e non ha necessità, è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene.

38 Perciò, chi marita la sua vergine fa bene, e chi non la marita fa meglio.

39 La moglie è legata per la Legge, tutto 'l tempo che 'l suo marito vive: ma, se 'l marito muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, purché Signore.

40 Nondimeno, ell' è più felice, secondo 'l mio avviso, se rimane così: or penso d' avere anch' io lo Spirito di Dio.

## CAP. VIII.

OR, quant' è alle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che tutti abbiām conoscenza: la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

2 Or, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa ancora nulla, come si convien sapere.

3 Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto.

4 Perciò, quant' è al mangiar delle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che l' idolo non è nulla nel mondo, e che non v' è alcun altro Dio, se non uno.

5 Perciochè, benché se ne sieno ed in cielo, ed in terra, di quelli che son nominati dîi: (secondo che vi son molti dîi, e molti signori.)

6 Nondimeno, quant' è a noi, abbiām un *solo* Iddio il Padre, dal quale *son* tutte le cose, e noi in lui: ed un sol Signor Gesù Cristo, per lo quale *son* tutte le cose, e noi per lui.

7 Ma la conoscenza non è in tutti: anzi alcuni mangiano *quelle cose* infino ad ora, con coscienza dell' idolo, come cosa sacrificata all' idolo: e la lor coscienza, essendo debole, è contaminata.

8 Or il mangiare con ci commenda a Dio: perciocchè avvegnaché noi mangiamo, non abbiām però nulla di più: ed avvegnaché non mangiamo, non abbiām però nulla di meno.

9 Ma, guardate che talora questa vostra podestà non divenga intoppo a' deboli.

10 Perciochè, se alcuno vede te, c' hai conoscenza, essere a tavola nel tempio degl' idoli, non sarà la coscienza d' esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl' idoli?

11 E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto?

12 Or, peccando così contr' a' fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate

## I. A CORINTI, IX. X.

contr' a Cristo.

13 Per la qual cosa, se l' mangiare dà in-  
toppo al mio fratello, giammai in perpetuo  
non mangerò carne, acciochè io non dia in-  
toppo al mio fratello.

### CAP. IX.

**N**ON sono io Apostolo? non sono io libe-  
ro? non ho io veduto il nostro Signor Gesù  
Cristo? non siete voi l' opera mia nel Si-  
gnore?

2 Se io non sono Apostolo agli altri, pur io  
sono a voi: conciosiacosachè voi siate il  
suggello del mio Apostolato, nel Signore?

3 Quest' è quel ch' io dico a mia difesa a  
coloro che fanno inquisizion di me.

4 Non abbiamo noi podestà di mangiare,  
e di bere?

5 Non abbiamo noi podestà di menare at-  
torno una donna sorella, come ancora gli  
altri Apostoli, ed i fratelli del Signore, e  
Cefa?

6 Ovvero, io solo, e Barnaba, non abbiamo  
noi podestà di non lavorare?

7 Chi guerreggia mai al suo propio soldo?  
chi pianta una vigna, e non ne mangia del  
frutto? o, chi pastura una greggia, e non  
mangia del latte della greggia?

8 Dico io queste cose secondo l' uomo? la  
Legge non dice ella eziandio queste cose?

9 Conciosiacchè nella Legge di Moise sia  
scritto, Non metter la mu-erua in bocca al  
bue che trebbia. Ha Iddio cura de' buoi?

10 Ovvero, dice egli del tutto *ciò* per noi?  
certo, *queste cose* sono scritte per noi: per-  
ciocchè, chi ara dee arare con isperanza: e  
chi trebbia *dee trebbiar* con isperanza d'esser  
fatto partecipe di ciò ch' egli spera.

11 Se noi v' abbiām seminate le cose spi-  
rituali, è egli gran cosa se mietiamo le vos-  
tre carnali?

12 Se gli altri hanno parte a questa po-  
destà sopra voi, non l' avremmo noi molto  
più? ma noi non abbiamo usata questa po-  
destà: anzi sofferiamo ogni cosa, per non  
dare alcuno sturbo all' Evangelo di Cristo.

13 Non sapete voi che coloro che fauno  
il servizio sacro mangiano *delle cose* del  
Tempio? e che coloro che vacano all' Al-  
tare partecipano con l' Altare?

14 Così ancora il Signore ha ordinato a  
coloro ch' annunziano l' Evangelo, che vi-  
vano dell' Evangelo.

15 Ma pure io non ho usata alcuna di  
queste cose: ed anche non ho scritto ques-  
to, acciochè così sia fatto inverso me: per-  
ciocchè, meglio è per me morire, che non  
ch' alcuno renda vano il mio vanto.

16 Perciochè, avvegnachè io evangelizzi,  
non ho però da gloriarmi: conciosiacosachè  
necessità me ne sia imposta: e guai a me,  
se io non evangelizzo.

17 Perciochè, se io fo ciò volontariamente,  
ne ho premio: ma, se *lo fo* malgrado mio,  
*pur* me n' è commessa la dispensazione.

18 Qual premio *ne* ho io adunque? *questo*,  
che, predicando l' Evangelo, io faccia che  
l' Evangelo di Cristo non costi nulla; per  
non abusar la mia podestà nell' Evangelo.

19 Perciochè, benchè io sia libero da tutti,  
pur mi son fatto servo a tutti, per guada-  
gnarne il maggior numero.

20 E sono stato a' Giudei come Giudeo,  
per guadagnare i Giudei: a coloro *che son*  
sotto la Legge, come *se io fossi* sotto la Legge,  
per guadagnar quei *che son* sotto la Legge.

21 A quanti son senza la Legge, come *se io*  
*fossi* senza la Legge, (benchè io non sia a Dio  
senza la Legge, ma a Cristo sotto la Legge,

per guadagnar quanti son senza la Legge.

22 Io sono stato come debole a' deboli,  
per guadagnare i deboli: a tutti sono stato  
ogni cosa, per salvarne del tutto alcuni.

23 Or io fo questo per l' Evangelo, accio-  
chè ne sia partecipe io ancora.

24 Non sapete voi che coloro che corrono  
nell' arringo, corrono ben tutti, ma un solo  
ne porta il palio? correte per modo, che ne  
portiate *il palio*.

25 Or, chiunque s' esercita ne' combatti-  
menti è temperato in ogni cosa: e que' tali  
*fanno ciò*, per ricevere una corona corrutti-  
bile: ma noi *dobbiam farlo per riceverne* una  
incorruttibile.

26 Io dunque corro per modo, che non  
*corra* all' incerto: così scermisco, come non  
battendo l' aria.

27 Anzi, macero il mio corpo, e *lo* riduco  
in servitù: acciochè talora, avendo predi-  
cato agli altri, io stesso non sia riprovato.

### CAP. X.

**O**R, fratelli, io non voglio ch' ignoriate  
che i nostri padri furono tutti sotto la nu-  
vola, e che tutti passarono per lo mare.

2 E che tutti furono battezzati in Moise,  
nella nuvola, e nel mare.

3 E che tutti mangiarono il medesimo ci-  
bo spirituale.

4 E che tutti bevvero la medesima bevan-  
da spirituale: perciocchè beveano della pie-  
tra spirituale, che *gli* seguiva: or quella  
pietra era Cristo.

5 Ma Iddio non gradì la maggior parte di  
loro: perciocchè furono abbattuti nel deserto.

6 Or queste cose furono figure a noi: ac-  
ciochè noi non appetiamo cose malvage,  
siccome anch' essi l' appetirono.

7 E che non divegniate idolatri, come al-  
cuni di loro: secondo ch' egli è scritto, Il  
popolo s' assettò per mangiare, e per bere.  
poi si levò per sollazzare.

8 E non fornichiamo, come alcuni di loro  
fornicarono, onde ne caddero in un giorno  
ventitremila.

9 E non tentiamo Cristo, come ancora  
alcuni di loro *lo* tentarono, onde perirono  
per li serpenti.

10 E non mormorate, come ancora alcuni  
di loro mormorarono, onde perirono per lo  
distruttore.

11 Or tutte queste cose avvennero loro  
per *servir di figure*: e sono scritte per am-  
monizion di noi, ne' quali si sono scontrati  
gli ultimi termini de' secoli.

12 Perciò, chi si pensa star ritto, riguardi  
che non caggia.

13 Tentazione non v' ha *ancora* colti, se-  
non umana: or Iddio è fedele, il qual non  
lascerà che siate tentati sopra le vostre forze:  
ma con la tentazione darà l' uscita, acciochè  
*la* possiate sostenere.

14 Perciò, cari miei, fuggite dall' idolatria.

15 Io parlo come ad intendenti: giudicate  
voi ciò ch' io dico.

16 Il calice della benedizione, il qual bene-  
diciamo, non è egli la comunione del sangue  
di Cristo? il pane, che rompiamo, non è  
egli la comunione del corpo di Cristo?

17 Perciochè *v' è* un *medesimo* pane, *noi*  
*benchè* molti, siamo un *medesimo* corpo: poi-  
chè partecipiamo tutti un *medesimo* pane.

18 Vedete l' Israel secondo la carne: non  
hanno coloro che mangiano i sacrificii co-  
munione con l' Altare?

19 Che dico io adunque? che l' idolo sia  
qualche cosa? o che ciò ch' è sacrificato  
agl' idoli sia qualche cosa?



## I. A' CORINTI, XI. XII.

20 Anzi dico, che le cose che i Gentili sacrificano, *le* sacrificano a' demoni, e non a Dio: or io non voglio che voi abbiate comunione co' demoni.

21 Voi non potete bere il calice del Signore, e 'l calice de' demoni: voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa de' demoni.

22 Vogliamo noi provocare il Signore a gelosia? siamo noi più forti di lui?

23 Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è ispediente: ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa edifica.

24 Niuno cerchi il suo proprio, ma ciascuno *cerchi* ciò ch'è per altrui.

25 Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

26 Perciochè del Signore è la terra, e tutto ciò ch'ella contiene.

27 E, se alcuno degl' infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che v'è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

28 Ma, se alcuno vi dice, Quest'è delle cose sacrificate agl'idoli; non ne mangiate, per cagion di colui che *ve l'* ha significato, e per la coscienza.

29 Or io dico coscienza, non la tua propria, ma quella d'altrui: perciocchè, perchè sarebbe la mia libertà giudicata della coscienza altrui?

30 Che se per grazia io posso usar *le* vivande, perchè sarei biasimato perciò di che io rendo grazie?

31 Così adunque, o che mangiate, o che beviate, o che facciate alcuna altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio.

32 Siate senza dare intoppo nè a' Giudei, nè a' Greci, nè alla Chiesa di Dio.

33 Siccome io ancora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propria utilità, ma quella di molti, acciochè sieno salvati.

### CAP. XI.

**SIATE** miei imitatori, siccome io ancora *lo son* di Cristo.

2 Or io vi laudo, fratelli, di ciò che vi ricordate di tutte le cose che son da me: e che ritenete gli ordinamenti, secondo ch'io ve gli ho dati.

3 Ma io voglio che sappiate, che 'l capo d'ogni uomo è Cristo, e che 'l capo della donna è l'uomo, e che 'l capo di Cristo è Iddio.

4 Ogni uomo, orando, o profetizzando, col capo coperto, fa vergogna al suo Capo.

5 Ma ogni donna, orando, o profetizzando, col capo scoperto, fa vergogna al suo capo: perciocchè egli è una medesima cosa che se fosse rasa.

6 Imperochè, se la donna non si vela, tondasi ancora: che s'egli è cosa disonesta alla donna d'esser tonduta, o rasa, velisi.

7 Conciosiacosachè, quant'è all'uomo, egli non debba velarsi il capo, essendo l'immagine, e la gloria di Dio: ma la donna è la gloria dell'uomo.

8 Perciochè l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo.

9 Imperochè ancora l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

10 Perciò, la donna dee, per cagion degli Angeli, avere la podestà in sul capo.

11 Nondimeno, nè l'uomo è senza la donna, nè la donna senza l'uomo, nel Signore.

12 Perciochè, siccome la donna è dall'uo-

mo, così ancora l'uomo è per la donna: ed ogni cosa è da Dio.

13 Giudicate fra voi stessi: E egli convenevole che la donna faccia orazione a Dio, senza esser velata?

14 La natura stessa non v'insegna ella ch'egli è disonore all'uomo se egli porta chioma?

15 Ma, se la donna porta chioma, che *ciò* le è onore? conciosiacosachè la chioma le sia data per velo.

16 Or, se alcuno vuol parer contenzioso, noi, nelle Chiese di Dio, non abbiamo una tale usanza.

17 Or io non vi laudo in questo, ch'io vi dichiaro: *ciò*, che voi vi raunate non in meglio, ma in peggio.

18 Perciochè prima, intendo che, quando vi raunate nella Chiesa, vi son fra voi delle divisioni: e ne credo qualche parte.

19 Conciosiacosachè bisogni che vi sieno eziandio dell'eresie fra voi, acciochè coloro che sono accettevoli sien manifestati fra voi.

20 Quando adunque voi vi raunate insieme, *ciò che fate* non è mangiar la Cena del Signore.

21 Perciochè, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propria cena: e l'uno ha fame, e l'altro è ebbro.

22 Perciochè, non avete voi delle case per mangiare, e per bere? ovvero, sprezzate voi la Chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? che dirovvi? lauderovvi in ciò? io non vi laudo.

23 Conciosiacosach'io abbia dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi: *ciò*, che 'l Signore Gesù, nella notte ch'egli fu tradito, prese del pane.

25 E, dopo aver rendute grazie, lo ruppe, e disse, Pigliate, mangiate; quest'è il mio corpo, il qual per voi è rotto: fate questo in rammemorazion di me.

25 Parimente ancora *prese* il calice, dopo aver cenato: dicendo, Questo calice è il nuovo Patto nel sangue mio: fate questo, ogni volta che voi *ne* berrete, in rammemorazion di me.

26 Perciochè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo pane, e bevuto di questo calice, voi annunzierete la morte del Signore, fin ch'egli venga.

27 Perciò, chiunque avrà mangiato questo pane, o bevuto il calice del Signore, indegnamente, sarà colpevole del corpo, e del sangue del Signore.

28 Or provi l'uomo sè stesso, e così mangi di questo pane, e bea di questo calice.

29 Conciosiacosachè chi *ne* mangia, e bea indegnamente, mangi, e bea giudizio a sè stesso, non discernendo il corpo del Signore.

30 Perciò fra voi vi *son* molti infermi, e malati: e molti dormono.

31 Perciochè, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati.

32 Or, essendo giudicati, siamo dal Signore corretti, acciochè non siamo condannati col mondo.

33 Per tanto, fratelli miei, raunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.

34 E, se alcuno ha fame, mangi in casa: acciochè non vi rauniate in giudizio. Or, quant'è all'altre cose, io *ne* disporrò, quando sarò venuto.

### CAP. XII.

**OR'** intorno a' *doni* spirituali, fratelli, io non voglio che siate in ignoranza.

2 Voi sapete ch'eravate Gentili, traportati dietro agl'idoli mutoli, secondo ch'eravate menati.

## 1. A' CORINTI, XIII. XIV.

3 Perciò, io vi fo assapere che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù essere anatema: e che altresì niuno può dire Gesù esser il Signore, se non per lo Spirito santo.

4 Or vi sono diversità di doni: ma non v'è se non un medesimo Spirito.

5 Vi sono ancora diversità di ministeri: ma non v'è se non un medesimo Signore.

6 Vi son parimente diversità d'operazioni: ma non v'è se non un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti.

7 Or a ciascuno è data la manifestazion dello Spirito, perciò ch'è utile, ed ispediente.

8 Conciosiacosachè ad uno sia data, per lo Spirito, parola di sapienza: ed ad un altro, secondo 'l medesimo Spirito, parola di scienza.

9 E ad un altro, fede, nel medesimo Spirito: e ad un altro, doni delle guarigioni, per lo medesimo Spirito: e ad un altro, operar potenti operazioni: e ad un altro, profezia: e ad un altro, discernere gli spiriti.

10 E ad un altro, diversità di lingue: e ad un altro, l'interpretazion delle lingue.

11 Or tutte queste cose opera quell'uno e medesimo Spirito distribuendo particolarmente i suoi doni a ciascuno come egli vuole.

12 Perciochè, siccome il corpo è un solo corpo, ed ha molte membra, e tutte le membra di quel corpo, che è un solo, benchè sieno molte, sono uno stesso corpo: così ancora è Cristo.

13 Conciosiacosachè in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per essere un medesimo corpo: e Giudei, e Greci; e servi, e franchi: e tutti siamo stati abbevverati per essere un medesimo Spirito.

14 Perciochè ancora il corpo non è un sol membro, ma molti.

15 Se 'l piè dice, Perciochè io non son mano, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

16 E, se l'orecchio dice, Perciochè io non sono occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

17 Se tutto 'l corpo fosse occhio, ove sarebbe l'udito? se tutto fosse udito, ove sarebbe l'odorato?

18 Ma ora Iddio ha posto ciascun de'membri nel corpo, siccome egli ha voluto.

19 Che se tutte le membra fossero un sol membro, dove sarebbe il corpo?

20 Ma ora, ben vi sono molte membra, ma v'è un sol corpo.

21 E l'occhio non può dire alla mano, Io non ho bisogno di te: nè parimente il capo dire a' piedi, Io non ho bisogno di voi.

22 Anzi, molto più necessarie che l'altre son le membra del corpo, che paiono essere le più deboli.

23 Ed a quelle, che noi stimiamo esser le meno onorevoli del corpo, mettiamo attorno più onore: e le parti nostre meno oneste son più onestamente adorne.

24 Ma le parti nostre oneste non ne hanno bisogno: anzi Iddio ha temperato il corpo, dando maggiore onore alla parte che n'avea mancamento.

25 Acciochè non vi sia dissenzion nel corpo, anzi le membra abbiano tutte una medesima cura l'une per l'altre.

26 E, se pure un membro patisce, tutte le membra compatiscono: e, se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

27 Or voi siete il corpo di Cristo, e membra d'esso, ciascun per parte sua.

28 Ed Iddio ne ha costituiti nella Chiesa e non ch'io vi parlassi o in rivelazione, o

alcuni, prima Apostoli, secondamente Profeti, terzamente Dottori: poi ha ordinate le potenti operazioni: poi, i doni delle guarigioni, i sussidi, i governi, le diversità delle lingue.

29 Tutti sono eglino Apostoli? tutti sono eglino Profeti? tutti sono eglino Dottori?

30 Tutti hanno eglino il dono delle potenti operazioni? tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? parlano tutti diverse lingue? tutti sono eglino interpreti?

31 Or appetite, come a gara, i doni i migliori: ed ancora io ve ne mostrerò una via eccellentissima.

### CAP. XIII.

AVVEGNACHÈ io parlassi tutti i linguaggi degli uomini, e degli Angeli, se non ho carità, divengo un rame risonante ed un tintinnante cembalo.

2 E, quantunque io avessi profezia, e intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza: e, benchè io avessi tutta la fede, talch'io trasportassi i monti, se non ho carità, non son nulla.

3 Ed, avvegnachè io spendessi in nudrire i poveri tutte le mie facoltà, e dessi il mio corpo ad essere arso; se non ho carità, quello niente mi giova.

4 La carità è lenta all'ira, è benigna: la carità non invidia, non procede perversamente, non si gonfia.

5 Non opera disonestamente, non cerca le cose sue proprie, non s'inasprisce, non divisa il male.

6 Non si rallegra dell'ingiustizia, ma congioisce della verità.

7 Sofferisce ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sostiene ogni cosa.

8 La carità non iscade giammai: ma le profezie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata.

9 Conciosiacosachè noi conosciamo in parte, ed in parte profetiamo.

10 Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello ch'è solo in parte sarà annullato.

11 Quando io era fanciullo, io parlava come fanciullo, io avea senno da fanciullo, io ragionava come fanciullo: ma, quando son divenuto uomo, io ho dismesse le cose da fanciullo, come non più d'alcuno uso.

12 Perciochè noi veggiamo ora per ispecchio, in enigma: ma allora vedremo a faccia a faccia: ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto.

13 Or queste tre cose durano al presente, fede, speranza, e carità: ma la maggiore d'esse è la carità.

### CAP. XIV.

PROCACCIATE la carità, ed appetite come a gara i doni spirituali: ma principalmente, che voi profetiziate.

2 Perciochè, chi parla in linguaggio strano non parla agli uomini, ma a Dio: conciosiacosachè niun l'intenda, ma egli ragiona misteri in ispirito.

3 Ma chi profetizza ragiona agli uomini, in edificazione, ed esortazione, e consolazione.

4 Chi parla in linguaggio strano edifica sé stesso: ma chi profetizza edifica la Chiesa.

5 Or io voglio bene che voi tutti parliate linguaggi: ma molto più, che profetiziate: perciocchè maggiore è chi profetizza che chi parla linguaggi, se non ch'egli interpreti, acciochè la Chiesa ne riceva edificazione.

6 Ed ora, fratelli, se io venissi a voi parlando in linguaggi strani, che vi gioverei,



## I. A' CORINTI, XV.

in scienza; o in profezia, o in dottrina?

7 Le cose inanimate stesse che rendono suono, o flauto, o cetera, se non danno distinzione a' suoni; come si riconoscerà ciò ch' è sonato in sul flauto, o in su la cetera?

8 Perciochè, se la tromba dà un suono sconosciuto, chi s' apparecchierà alla battaglia?

9 Così ancora voi, se per lo linguaggio non proferite un parlare intelligibile, come s' intenderà ciò che sarà detto? perciocchè voi sarete come se parlaste in aria.

10 Vi sono, per esempio, cotanto maniere di favelle nel mondo, e niuna nazione fra gli uomini è mutola.

11 Se dunque io non intendo ciò che vuoi dire la favella, io sarò barbaro a chi parla, e chi parla sarà barbaro a me.

12 Così ancora voi, poi che siete disiderosi de' doni spirituali, cercate d' abbondarne, per l' edificazion della Chiesa.

13 Perciò, chi parla linguaggio *strano*, preghi di potere interpretare.

14 Perciochè, se io fo orazione in linguaggio *strano*, ben fa lo Spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa.

15 Che *si dee* adunque *fare*? io farò orazione con lo Spirito, ma la farò ancora con la mente: salmeggerò con lo Spirito, ma salmeggerò ancora con la mente.

16 Conciosiacosachè, se tu benedici con lo Spirito, come dirà colui ch' occupa il luogo dell' idiota, Amen, al tuo ringraziamento; poi ch' egli non intende ciò che tu dici?

17 Perciochè tu rendi ben grazie, ma altri non è edificato.

18 Io ringrazio l' Iddio mio, ch' io ho più di questo dono di parlar diverse lingue che tutti voi.

19 Ma nella Chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, acciochè io ammaestri ancora gli altri, che diecimila in lingua *strana*.

20 Fratelli, non siate fanciulli di senno: ma siate bambini in malizia, ed *uomini* compiuti in senno.

21 Egli è scritto nella Legge, Io parlerò a questo popolo per *genti* di lingua strana, e per labbra straniera: e non pur così m' ascolteranno: dice il Signore.

22 Per tanto, i linguaggi son per segno, non a' credenti, anzi agl' infedeli: ma la profezia non è per gl' infedeli, anzi per li credenti.

23 Se dunque, quando tutta la Chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi *strani*, ed entrano degl' idioti, o degl' infedeli; non diranno essi che voi siete fuor del senno?

24 Ma, se tutti profetizzano, ed entra alcuno infedele, od idiota, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti.

25 E così i segreti del suo cuore son palesati: e così, gittandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà Iddio, publicando che veramente Iddio è fra voi.

26 Che *convien* dunque *fare*, fratelli? Quando voi vi raunate, avendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi rivelazione, chi interpretazione, facciasì ogni cosa ad edificazione.

27 Se alcuno parla linguaggio *strano*, facciasì questo da due, o da tre al più: e l' uno dopo l' altro: ed uno interpreti.

28 Ma, se non v' è alcuno ch' interpreti, tacciasì nella Chiesa *colui che parla linguaggi strani*: e parli a se stesso, ed a Dio.

29 Parlino due, o tre profeti, e gli altri giudichino.

30 E, se ad un altro che siede è rivelata *alcuna cosa*, tacciasì il precedente.

31 Conciosiacosachè tutti ad uno ad uno possiate profetizzare: acciochè tutti imparino, e tutti sieno consolati.

32 E gli Spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti.

33 Perciochè Iddio non è *Dio* di confusione, ma di pace: e così *si fa* in tutte le Chiese de' santi.

34 Tacciansi le vostre donne nelle raunanze della Chiesa: perciocchè non è loro permesso di parlare: ma *deono* esser soggette, come ancora la Legge dice.

35 E, se pur vogliono imparar qualche cosa, domandino i lor propri mariti in casa: perciocchè è cosa disonesta alle donne di parlare in Chiesa.

36 La parola di Dio è ella proceduta da voi? ovvero, è ella pervenuta a voi soli?

37 Se alcuno si stima esser profeta, o spirituale, riconosca che le cose ch' io vi scrivo son comandamenti del Signore.

38 E se alcuno è ignorante, sialo.

39 Così dunque, fratelli miei, appetite come a gara il profetizzare, e non divietate il parlar linguaggi.

40 Facciasì ogni cosa onestamente, e per ordine.

## CAP. XV.

OR, fratelli, io vi dichiaro, L' Evangelio il quale io v' ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti:

2 Per lo quale ancora siete salvati: *lo* ritenete voi nella maniera, che io ve l' ho evangelizzato? se non c' abbiate creduto in vano.

3 Conciosiacosachè imprima io v' abbia dato ciò ch' ancora ho ricevuto: che Cristo è morto per li nostri peccati: secondo le Scritture.

4 E ch' egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno: secondo le Scritture.

5 E ch' egli apparve a Cefa, e dipoi a' dodici.

6 Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, de' quali la maggior parte resta infino ad ora: ed alcuni ancora dormono.

7 Poi apparve a Iacopo, e poi a tutti gli Apostoli *insieme*.

8 E, dopo tutti, è apparito ancora a me, come all' abortivo.

9 Perciochè io sono il minimo degli Apostoli, e non son pur degno d' esser chiamato Apostolo, perciocchè io ho perseguita la Chiesa di Dio.

10 Ma, per la grazia di Dio, io son quel che sono: e la grazia sua, ch' è *stata* verso me, non è stata vana: anzi ho vieppiù faticato ch' essi tutti: or non già io, ma la grazia di Dio, la quale è meco.

11 Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto.

12 Or, se si predica che Cristo, è risuscitato da' morti, come dicono alcuni fra voi che non v' è risurrezzion de' morti?

13 Or, se non v' è risurrezzion de' morti, Cristo ancora non è risuscitato.

14 E, se Cristo non è risuscitato, vana è adunque la nostra predicazione, vana è ancora la vostra fede.

15 E noi ancora ziamo trovati falsi testimoni di Dio: conciosiacosach' abbiām tes-

## I. A' CORINTI, XVI.

timoniato di Dio, ch' egli ha risuscitato Cristo: il quale egli non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano.

16 Perciochè, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato.

17 E, se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede, voi siete ancora ne' vostri peccati.

18 Quelli adunque ancora che dormono in Cristo son periti.

19 Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

20 Ma ora Cristo è risuscitato da' morti, egli è stato fatto le primizie di coloro che dormono.

21 Perciochè, poichè per un uomo è la morte, per un uomo altresì è la risurrezion de' morti.

22 Imperochè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saran vivificati.

23 Ma ciascuno nel suo propio ordine: Cristo è le primizie: poi, nel suo avvenimento, *saranno vivificati* coloro che *son* di Cristo.

24 Poi *sarà* la fine, quando egli avrà rimesso il Regno in man di Dio Padre: dopo ch' egli avrà ridotta al niente ogni signoria, ed ogni podestà, e potenza.

25 Conciosiacosachè convenga ch' egli regni, fin ch' egli abbia messi tutti i nimici sotto i suoi piedi.

26 Il nimico, che sarà distrutto l' ultimo, è la morte.

27 Perciochè Iddio ha posto ogni cosa sotto i piedi d' esso: or, quando dice ch' ogni cosa *gli* è sottoposta, è cosa chiara che *ciò* è detto da colui infuori, che gli ha sottoposto ogni cosa.

28 Or, dopo ch' ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora il Figliuolo sarà anch' egli sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa: acciochè Iddio sia ogni cosa in tutti.

29 Altrimenti, che faran coloro che son battezzati per li morti, se del tutto i morti non risuscitano? perchè sono eglino ancora battezzati per li morti?

30 Perchè siamo noi ancora ad ogni ora in pericolo?

31 Io muoio tutto dì: sì, per la gloria di voi, ch' io ho in Cristo Gesù, nostro Signore.

32 Se, secondo l' uomo, io ho combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, mangiamo, e beviamo: perciochè domane moriamo.

33 Non errate: cattive conversazioni corrompono buoni costumi.

34 Svegliatevi giustamente, e non peccate: perciochè alcuni sono ignoranti di Dio: io lo dico per farvi vergogna.

35 Ma dirà alcuno, Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno?

36 Pazzo, quel che tu semini non è vivificato, se *prima* non muore.

37 E, quant' è a quel che tu semini, tu non semini il corpo c' ha da nascere: ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o d' alcun altro *seme*.

38 Ed Iddio, secondo che ha voluto, gli dà il corpo: ed a ciascuno de' semi il *suo* propio corpo.

39 Non ogni carne è la stessa carne: anzi, altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra la carne de' pesci, altra la carne degli uccelli.

40 *I*vi sono ancora de' corpi celesti, e de' corpi terrestri: ma altra è la gloria de' celesti, altra quella de' terrestri.

41 Altro è lo splendor del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle: perciochè un astro è differente

dall' *altro* astro in isplendore.

42 Così ancora *sarà* la risurrezion de' morti: il corpo è seminato in corruzione, e risusciterà in incorruttibilità.

43 Egli è seminato in disonore, e risusciterà in gloria: egli è seminato in debolezza, e risusciterà in forza: egli è seminato corpo animale, e risusciterà corpo spirituale.

44 V' è corpo animale, e v' è corpo spirituale.

45 Così ancora è scritto, Il primo uomo Adamo fu fatto in anima vivente. Ma l' ultimo Adamo in ispirito vivificante.

46 Ma lo spirituale non è prima: ma *prima* è l' animale, poi lo spirituale.

47 Il primiero uomo, *essendo* di terra, fu terreno: il secondo uomo, *che* è il Signore, è dal cielo.

48 Qual fu il terreno, tali *sono* ancora i terreni: e quale è il celeste, tali ancora *saranno* i celesti.

49 E, come noi abbiām portata l' immagine del terreno, porteremo ancora l' immagine del celeste.

50 Or questo dico, fratelli, che la carne, e l' sangue, non possono eredere il Regno di Dio: parimente, la corruzione non ereda l' incorruttibilità.

51 Ecco, io vi dico un misterio: non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati: in un momento, in un batter d' occhio, al sonar dell' ultima tromba.

52 Perciochè la tromba sonerà, ed i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

53 Conciosiacosachè convenga che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità.

54 E, quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità, e che questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola ch' è scritta, La morte è stata abissata in vittoria.

55 O morte, ove è l' tuo dardo? o inferno, ove è la tua vittoria?

56 Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la Legge.

57 Ma, ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù Cristo.

58 Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell' opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

## CAP. XVI.

OR, quant' è alla colletta che *si fa* per li santi, come ne ho ordinato alle Chiese della Galazia, così ancora fate voi.

2 Ogni primo *giorno* della settimana ciascun di voi riponga appresso di sé ciò che gli sarà comodo: acciochè, quando io sarò venuto, le collette non s' abbiano più a fare.

3 E, quando io sarò giunto, io manderò coloro che voi avete approvati per lettere a portar la vostra liberalità in Gerusalemme.

4 E, se converrà ch' io stesso ci vada, essi andranno meco.

5 Or io verò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia: perciochè io passerò per la Macedonia.

6 E forse farò qualche dimora appresso di voi, ovvero ancora vi vernerò: acciochè voi m' accompagniate dovunque io andrò.

7 Perciochè io non voglio questa volta vedervi di passaggio: ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se l' Signore lo permette.

8 Or io resterò in Efeso fino alla Pentecosta.

9 Perciochè una grande ed efficace porta m' è aperta: e *vi son* molti avversari.



## I. A' CORINTI, XVI.

10 Or, se Timoteo viene, vedete ch' egli stia sicuramente appresso di voi: perciocchè egli s' adopera nell' opera del Signore, come io stesso.

11 Niuno adunque lo sprezzi, anzi accompagnatelo in pace, acciocchè egli venga a me: perciocchè io l' aspetto co' fratelli.

12 Or, quant' è al fratello Apollo, io l' ho molto confortato d' andare a voi co' fratelli: ma egli del tutto non ha avuta volontà d' andarvi ora: ma pur v' andrà quando avrà l' opportunità.

13 Vegghiate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi.

14 Tutte le cose vostre facciansi con carità.

15 Or fratelli, io v' esorto che, (voi conoscete la famiglia di Stefana, e sapete che è le primizie dell' Acaia, e che si son dedicati al servizio de' santi)

16 Voi ancora vi sottomettiate a' tali, ed a chiunque s' adopera, e s' affatica nell' opera comune.

17 Or io mi rallegro della venuta di Ste-

fana, e di Fortunato, e d' Acaico: conciosiacosach' essi abbiano supplito il vostro mancamento.

18 Perciocchè hanno ricreato lo spirito mio, e l' vostro: riconoscete adunque coloro che sono tali.

19 Le Chiese dell' Asia vi salutano: Aquila, e Priscilla, insieme con la Chiesa, che è nella lor casa, vi salutano molto nel Signore.

20 Tutti i fratelli vi salutano: salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

21 Il saluto di man *propia* di me Paolo.

22 Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia anatema maran-ata.

23 La grazia del Signor Gesù Cristo sia con voi.

24 La mia carità sia con tutti voi, in Cristo Gesù. Amen.

*La prima a' Corinti fu scritta da' Filippi, per Stefana, e Fortunato, ed Acaico, e Timoteo.*

## II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO

### A' CORINTI.

#### CAP. I.

PAOLO, Apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e l' fratello Timoteo: alla Chiesa di Dio, ch' è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l' Acaia.

2 Grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Benedetto sia Iddio, e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l' Iddio d' ogni consolazione:

4 Il qual ci consola in ogni nostra afflizione; acciocchè, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiam consolar coloro che sono in qualunque afflizione.

5 Perciocchè, come le sofferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abunda la nostra consolazione.

6 Or, sia che siamo afflitti, *ciò* è per la vostra consolazione, e salute: sia che altresì siamo consolati, *ciò* è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime sofferenze, le quali ancora noi patiamo: e la nostra speranza di voi è ferma.

7 Sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così ancora *sarete partecipi* della consolazione.

8 Perciocchè, fratelli, non vogliamo ch' ignoriate la nostra afflizione, che ci è avvenuta in Asia, come siamo stati sommanente gravati sopra le *nostre* forze: talchè siamo stati in gran dubbio, eziandio della vita.

9 Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza della morte: acciocchè noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, il qual risuscita i morti.

10 Il qual ci ha liberati, e libera da un sì gran pericolo di morte: nel quale speriamo ch' ancora per l' *avvenire* ce ne libererà.

11 Sovvenendoci ancora voi congiuntamente con l' orazione: acciocchè del beneficio che ci sarà avvenuto per l' orazione di

molte persone grazie sieno rendute da molti per noi.

12 Perciocchè questo è il nostro vanto: cioè, la testimonianza della nostra coscienza, che 'n semplicità, e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, ma nella grazia di Dio, siam conversati nel mondo, e vieppiù ancora appo voi.

13 Perciocchè noi non vi scriviamo altre cose, se non quelle che discernete, ovvero ancora riconoscete: ed io spero che le riconoscerete eziandio infino al fine.

14 Siccome ancora ci avete in parte riconosciuti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi *siete* il nostro, il quale avremo nel giorno del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Ed in questa confidenza io voleva innanzi venire a voi, acciocchè aveste una seconda grazia.

16 E, *passando* da voi, venire in Macedonia: e poi di nuovo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Giudea.

17 Facendo adunque questa deliberazione, ho io usata leggerezza? ovvero, le cose ch' io delibero, *le* delibero io secondo la carne talchè vi sia appo me, sì sì: e no, no?

18 Or, come Iddio è fedele, la nostra parola inverso voi non è stata sì, e no.

19 Perciocchè il Figliuol di Dio, Gesù Cristo, ch' è stato fra voi predicato da noi, cioè, da me, da Silvano, e da Timoteo, non è stato sì, e no: ma è stato sì in lui.

20 Conciosiacosachè tutte le promesse di Dio sieno in lui sì, ed Amen: alla gloria di Dio, per noi.

21 Or colui, che ci conferma con voi in Cristo, e l' quale ci ha unti, è Iddio.

22 Il qual ancora ci ha suggellati, e ci ha data l' arra dello Spirito ne' cuori nostri.

23 Or io chiamo Iddio per testimonio sopra l' anima mia, che, per risparmiarvi, non sono ancora venuto a Corinto.

24 Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza: perchè voi state ritti pella fede.

CAP. II.

OR io avea determinato appo me stesso di non venir di nuovo a voi con tristizia.

2 Perciochè, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui stesso che sarà stato da me contristato?

3 E quello stesso v'ho io scritto, acciochè, quando verrò, io non abbia tristezza sopra tristezza da coloro, da' quali io dovea avere allegrezza: confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è quella di tutti voi.

4 Perciochè di grande afflizione, e distretta di cuore, io vi scrissi con molte lagrime: non acciochè foste contristati, ma acciochè conosceste la carità ch'io ho abbondantissima inverso voi.

5 E, se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi in parte, per non aggravarlo, voi tutti.

6 Al tale basta quella riprensione, che gli è stata fatta dalla Raunanza.

7 Talchè, in contrario, più tosto vi conviene perdonargli, e consolarlo: chè talora quell'uomo non sia assorto dalla troppa tristezza.

8 Perciò, io vi prego di ratificare inverso lui la carità.

9 Perciochè a questo fine ancora v'ho scritto, acciochè io conosca la prova di voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa.

10 Or a chi voi perdonate alcuna cosa, *perdono* io ancora: perciochè io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l'ho perdonata, l'ho fatto per amor vostro, nel cospetto di Cristo: acciochè noi non siamo soverchiati da Satana.

11 Perciochè noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

12 Or, essendo venuto in Troas per l'Evangelo di Cristo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho avuta alcuna requie nello spirito mio, per non avervi trovato Tito, mio fratello.

13 Anzi, essendomi da loro accommiato, me ne sono andato in Macedonia.

14 Or ringraziato sia Dio, che fa che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odor della sua conoscenza.

15 Perciochè noi siamo il buono odore di Cristo a Dio, fra coloro che son salvati, e fra coloro che periscono.

16 A questi veramente, odor di morte a morte: ma a quelli, odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?)

17 Conciosiacosachè noi non falsifichiamo la parola di Dio, come molti altri: ma, come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di Dio.

CAP. III.

COMINCIAMO noi dinuovo a raccomandare noi stessi? ovvero, abbiain noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi?

2 Voi siete la nostra lettera, scritta ne' cuori nostri; intesa, e letta da tutti gli uomini.

3 Essendo manifesto che voi siete la lettera di Cristo, amministrata da noi; scritta, non con inchiostro, ma con lo Spirito dell' Iddio vivente: non in tavole di pietra, ma nelle tavole di carne del cuore.

4 Or una tal confidenza abbiain noi per Cristo appo Iddio.

5 Non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da

noi stessi: ma la nostra sufficienza è da Dio.

6 Il quale ancora ci ha renduti sufficienti ad esser ministri del nuovo patto, non di lettera, ma di Spirito: conciosiacosachè la lettera uccida, ma lo Spirito vivifichi.

7 Or, se'l ministero della morte, *che non era se non* in lettere, scolpito in pietre, fu glorioso; talchè i figliuoli d'Israel non potevano riguardar fiso nel volto di Moisé, per la gloria del suo volto: (la qual però dovea essere annullata)

8 Come non sarà più tosto con gloria il ministero dello Spirito?

9 Perciochè, se'l ministero della condannazione *fu con* gloria, molto più abbonderà in gloria il ministero della giustizia.

10 Imperochè ancora ciò che fu glorificato in quella parte, non fu glorificato a riguardo della più eccellente gloria.

11 Perciochè, se quel c'ha da essere annullato *fu per* gloria; molto maggiormente *ha da essere* in gloria ciò c'ha da durare.

12 Avendo adunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare.

13 E non facciamo come Moisé, il quale si metteva un velo su la faccia: acciochè i figliuoli d'Israel non riguardassero fiso nella fine di quello c'avea ad essere annullato.

14 Ma le lor menti son divenute stupide: conciosiacosachè sino ad oggi, nella lettura del vecchio Testamento, l'istesso velo dimori, senza esser rimosso: il quale è annullato in Cristo.

15 Anzi, infino al dì d'oggi, quando si legge Moisé, il velo è posto sopra'l cuor loro.

16 Ma, quando *Israel* si sarà convertito al Signore, il velo sarà rimosso.

17 Or il Signore è quello Spirito: e dove è lo Spirito del Signore, ivi è libertà.

18 E noi tutti, contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa imagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

CAP. IV.

PERCIO, avendo questo ministero, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell' animo.

2 Anzi abbiain rinunciato a' nascondimenti della vergogna, non caminando con astuzia, e non falsando la parola di Dio: anzi rendendoci approvati noi stessi appo ogni coscienza degli uomini, davanti a Dio, per la manifestazion della verità.

3 Che se il nostro Evangelo ancora è coperto, egli è coperto fra que' che periscono.

4 Fra quali l'iddio di questo secolo ha accecate le menti degl' increduli: acciochè la luce dell' Evangelo della gloria di Cristo, il quale è l' imagine dell' invisibile Iddio, non risplenda loro.

5 Conciosiacosachè non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore: e *che* noi siamo vostri servitori, per Gesù.

6 Perciochè Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, è *quel* c'ha fatto schiarire il suo splendore ne' cuori nostri, per alluminarci nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Gesù Cristo.

7 Or noi abbiain questo tesoro in vasi di terra, acciochè l'eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi.

8 Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette: perplessi, ma non però disperati.

9 Perseguiti, ma non però abbandonati: abbattuti, ma non però perduti



## II. A' CORINTHII, V. VI.

10 Portando del continuo nel nostro corpo la mortificazione del Signor Gesù: acciochè ancora si manifesti la vita di Gesù nel nostro corpo.

11 Conciosiacosachè noi che viviamo siamo del continuo esposti alla morte per Gesù: acciochè ancora la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.

12 Talchè la morte opera in noi, ma la vita in voi.

13 Ma pure, avendo noi l'istesso spirito della fede, secondo ch'è scritto, io ho creduto, perciò ho parlato; noi ancora crediamo, perciò eziandio parliamo.

14 Sapendo che colui c'ha risuscitato il Signor Gesù, risusciterà ancora noi per Gesù, e ci farà comparir con voi.

15 Perciochè tutte queste cose son per voi: acciocchè la grazia essendo abbondata, sovrabbondi, per lo ringraziamento di molti, alla gloria di Dio.

16 Perciò noi non veniam meno dell'animo: ma, avvegnache' il nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinnova l'interno di giorno in giorno.

17 Perciochè la leggier nostra afflizione, ch'è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria.

13 Mentre non abbiamo il riguardo fisso alle cose che si veggono: conciosiacosachè le cose che si veggono sieno sol per un tempo: ma quelle che non si veggono sieno eterne.

### CAP. V.

**P**ERCIOCHÉ noi sappiamo che, se'l nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi abbiám da Dio un edificio, che è una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.

2 Conciosiacosachè in questo tabernacolo ancora sospiriamo, desiderando d'esser sopravestiti della nostra abitazione, ch'è celeste.

3 Se pur saremo trovati vestiti, e non ignudi.

4 Perciochè noi, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggravati: e perciò non desideriamo già d'essere spogliati, ma sopravestiti: acciochè ciò ch'è mortale sia assorta dalla vita.

5 Or, colui che ci ha formati a questo stesso, è Iddio, il quale ancora ci ha data l'arra dello Spirito.

6 Noi adunque abbiamo sempre confidenza: e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, assenti dal Signore.

7 Conciosiacosachè caminiamo per fede, e non per aspetto.

8 Ma noi abbiamo confidenza, ed abbiamo molto più caro di partir dal corpo, e d'andare ad abitar col Signore.

9 Perciò ancora ci studiamo, e dimorando come forestieri nel corpo, e partendone, d'esserli grati.

10 Conciosiacosachè bisogni che noi tutti compariamo davanti al tribunal di Cristo, acciochè ciascun riceva la propria retribuzione delle cose ch'egli avrà fatte nel corpo: secondo ch'egli avrà operato, o bene, o male.

11 Sapendo adunque lo spaveuto del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifestati a Dio: or io spero che siamo manifesti eziandio alle vostre coscienze.

12 Perciochè noi non ci raccomandiamo dinuovo a voi, ma vi diamo cagion di gloriarvi di noi: acciochè abbiate di che gloriarvi inverso coloro che si gloriano di faccia, e non di cuore.

13 Imperoche, se noi siam fuor del senno,

lo siamo a Dio: se altresì siamo in buon senno, lo siamo a voi.

14 Conciosiacosachè l'amor di Cristo ci possegga.

15 Avendo fatta questa dterminatione, che, se uno è morto per tutti, tutti adunque erano morti: e ch'egli è morto per tutti, acciochè coloro che vivono non vivano più per l'innanzi a se stessi, ma a colui ch'è morto, e risuscito per loro.

16 Talchè noi, da quest' ora non conosciamo alcuno secondo la carne: ed, avvegnachè abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, per ora non lo conosciamo più.

17 Se adunque alcuno è in Cristo, egli è nuova creatura: le cose vecchie son passate: ecco, tutte le cose son fatte nuove.

18 Or il tutto è da Dio, che ci ha riconciliati a se, per Gesù Cristo; ed ha dato a noi il ministero della riconciliazione.

19 Conciosiacosach' Iddio abbia riconciliato il mondo a se, in Cristo, non imputando loro i lor falli: ed abbia posta in noi la parola della riconciliazione.

20 Noi adunque facciam l'ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi: e v'esortiamo per Christo, Siate riconciliati a Dio.

21 Perciochè egli ha fatto esser peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato: acciochè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

### CAP. VI.

**O**R essendo operai nell' opera sua, v'esortiamo ancora che non abbiate ricevuta la grazia di Dio in vano.

2 (Perciochè egli dice, Io t'ho esaudito nel tempo accettevole, e t'ho aiutato nel giorno della salute. Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salute)

3 Non dando intoppo alcuno in cosa veruna, acciochè il ministero non sia vituperato.

4 Anzi, rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflizioni, in necessità, in distrette:

5 In battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni.

6 In purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in lspirito santo, in carità non finta:

7 In parola di verità, in virtù di Dio, con l'armi di giustizia a destra, ed a sinistra.

8 Per gloria, e per ignominia, per buona fama, e per infamia.

9 Come sodduttori, e pur veraci: come sconosciuti, e pur riconosciuti: come inoffendenti, e pure ecco viviamo: come castigati, ma pur non messi a morte.

10 Come contristati, e pur sempre allegri: come poveri, e pure arricchendo molti: come non avendo nulla, e pur possedendo ogni cosa.

11 La nostra bocca è aperta inverso voi, o Corinti! il cuor nostro è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere.

13 Or, per far par pari, io parlo come a figliuoli, allargatevi ancora voi.

14 Non v'accoppiate con gl'infedeli: perciochè, che participation v'è egli tra la giustizia, e l'iniquità? e che comunione v'è egli della luce con le tenebre?

15 E che convenienza v'è egli di Cristo con Belial? o che parte ha il fedele con l'infedele?

16 E che accordo v'è egli del Tempio di Dio con gl'idoli? conciosiacosache voi

siate il Tempio dell' Iddio vivente: siccome Iddio disse, Io abiterò nel mezzo di loro, e caminerò fra loro: e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo.

17 Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene; dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed io v'accoglierò.

18 E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli, e per figliuole: dice il Signore Onnipotente.

CAP. VII.

**A**VENDO adunque queste promesse, cari miei, purgiansi d'ogni contaminazion di carne, e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timor di Dio.

2 Dateci luogo in voi: noi non abbiám fatto torto ad alcuno, non abbiám corrotto alcuno, non abbiám frodato alcuno.

3 Io non lo dico a vostra condannazione: perciocchè già innanzi ho detto che voi siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e da vivere insieme.

4 Io ho gran libertà di parlare inverso voi, io ho molto di che gloriarmi di voi: io son ripieno di consolazione, io soprabbondo di letizia in tutta la nostra afflizione.

5 Perciocchè, essendo noi venuti in Macedonia, la nostra carne non ha avuta requie alcuna: ma siamo stati affitti in ogni maniera: combattimenti difuori, spaventanti dentro.

6 Ma Iddio, che consola gli umiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito.

7 E, non sol per la venuta d'esso, ma ancora per la consolazione della quale è stato consolato appresso di voi: rapportandoci la vostra grande affezione, il vostro pianto, il vostro zelo per me: tal ch' io me ne son molto maggiormente rallegtrato.

8 Perciocchè, benché io v'abbia contristati per quell' epistola, ora non me ne pento, bench'io me ne fossi pentito: conciosiacosach' io vegga che quell' epistola, quantunque per un breve tempo, v'ha contristati.

9 Ora mi rallegro, non perchè siete stati contristati, ma perchè siete stati contristati a penitenza: perciocchè voi siete stati contristati secondo Iddio: acciocchè in cosa alcuna voi non riceveste alcun danno da noi.

10 Conciosiacosachè la tristizia secondo Iddio produca penitenza a salute, della quale l'uom non si pente mai: ma la tristizia del mondo produce la morte.

11 Perciocchè ecco, questo stesso che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio ha prodotto in voi, anzi giustificazione, anzi indegnazione, anzi timore, anzi grande affezione, anzi zelo, anzi vendetta? per ogni maniera voi avete dimostrato che siete puri in questo affare.

12 Benché adunque io v'abbia scritto, io non l'ho fatto, ne per colui c'ha fatta l'ingiuria, ne per colui a cui è stata fatta: ma, acciocchè fosse manifestato appo voi, davanti a Dio, lo studio nostro, che noi abbiám per voi.

13 Perciò, noi siamo stati consolati: ed oltre alla consolazione che noi abbiám avuta di voi, vie più ci siam rallegtrati per l'allegrezza di Tito: perciocchè il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

14 Perciocchè, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso: ma, come v'abbiám parlato in tutte le cose in verità, così ancora ciò di che ci eravamo gloriati a Tito s'è trovato verità.

15 Laonde ancora egli è vie più sviscerato inverso voi, quando si ricorda dell'ub-

bidienza di voi tutti, come l'avete ricevuto con timore, e tremore.

16 Io mi rallegro adunque ch' in ogni cosa io mi posso confidar di voi.

CAP. VIII.

**O**R, fratelli, noi vi facciamò assapere la grazia di Dio, ch'è stata data nelle Chiese della Macedonia.

2 Cioè, ch' in molta prova d'afflizione, l'abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda povertà, è abbondata nelle ricchezze della lor liberalità.

3 Conciosiacosachè, secondo'l poter loro, io ne rendo testimonianza, anzi sopra'l poter loro, sieno stati volenterosi.

4 Pregandoci, con molti conforti, d'accettar la grazia, e la comunione di questa sovvenzione ch' è per li santi.

5 Ed hanno fatto, non sol come speravamo: ma imprima si son donati loro stessi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio.

6 Talchè noi abbiám esortato Tito che, come innanzi ha cominciato, così ancora compia eziando appo voi questa grazia.

7 Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, ed in parola, ed in conoscenza, ed in ogni studio, e nella carità vostra inverso noi; fate ch'abbondiate ancora in questa grazia.

8 Io non lo dico per comandamento: ma, per lo studio degli altri, facendo prova ancora della schiettezza della vostra carità.

9 Perciocchè voi sapete la grazia del Signor nostro Gesù Cristo: come, essendo ricco, s'è fatto povero per voi: acciocchè voi arricchiste per la sua povertà.

10 E do consiglio in questo: perciocchè questo è utile a voi, i quali già dall' anno passato cominciaste, non solo il fare, ma ancora il volere.

11 Or, complete al presente eziandio il fare: acciocchè, come v'è stata la prontezza del volere, così ancora vi sia il compiere del vostro avere.

12 Perciocchè, se v'è la prontezza dell' animo, altri è accettevole secondo ciò ch' egli ha, e non secondo ciò ch' egli non ha.

13 Conciosiacosachè questo non si faccia, acciocchè vi sia alleggiamento per altri, ed aggravio per voi: ma, per far par pari, al tempo presente la vostra abbondanza è impiegata a sovvenire alla loro inopia.

14 Acciocchè altresì la loro abbondanza sia impiegata a sovvenire alla vostra inopia: affin che vi sia uguaglianza.

15 Secondo che è scritto, Chi n'avea raccolto assai, non n'ebbe di soverchio: e chi poco, non n'ebbe mancamento.

16 Or, ringraziato sio Iddio, c'ha messo nel cuor di Tito l'istesso studio per voi.

17 Conciosiacosach' egli abbia accettata l'esortazione: ed in gran diligenza s'è volenterosamente messo in cammino, per andare a voi.

18 Or noi abbiám mandato con lui questo fratello, la cui lode nell' Evangelio è per tutte le Chiese.

19 E non sol questo: ma ancora è stato dalle Chiese eletto, per esser nostro compagno di viaggio con questa grazia, ch' è da noi amministrata alla gloria del Signore istesso, ed al servizio della prontezza dell' animo vostro.

20 Schifando noi questo, che niuno ci biasimi in quest' abbondanza, ch' è da noi amministrata.

21 Procurando cose oneste, non sol nel cospetto del Signore, ma ancora nel cospetto degli uomini.



## II. A' CORINTI, IX...XI.

22 Or noi abbiām mandato con loro questo nostro fratello, il quale abbiām spese volte, in molte cose, sperimentato esser diligente, ed ora l'è molto più, per la molta confidenza *che si ha* di voi.

23 Quant'è a Tito, *egli è* mio consorte, e compagno d'opera inverso voi: quant'è a' fratelli, *sono* Apostoli delle Chiese, gloria di Cristo.

24 Dimostrate adunque inverso loro, nel cospetto delle Chiese, la prova della carità, e di ciò che ci gloriamo di voi.

### CAP. IX.

**P**ERCIOCHE della sovvenzione ch'è per li santi, m'è soverchio scrivervene.

2 Conciosiacosach'io conosca la prontezza dell'animo vostro, per la quale io mi glorio di voi appoi Macedoni: *dicendo* che l'Acaia è presta fin dall'anno passato: e la gelosia da parte vostra ne ha provocati molti.

3 Or io ho mandati questi fratelli, acciochè il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte: affin che, come io dissi, siate presti.

4 Che talora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco, non vi trovano presti, non siamo svergognati noi, (per non dir voi) in questa ferma confidenza del *nostro* vanto.

5 Percio ho reputato necessario d'esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima dieno compimento alla già significata vostra benedizione: acciochè sia presta, pur come benedizione, e non come avarizia.

6 Or questo è ciò *ch'è detto*, Chi semina scarsamente; mieterà altresì scarsamente: e chi semina liberalmente, mieterà altresì in benedizione.

7 Ciascuno *faccia* come è diliberato nel cuor suo, non di mala voglia, nè per necessità: perciocchè Iddio ama un donatore allegro.

8 Or Iddio è potente, da fare abbondare in voi ogni grazia: acciochè, avendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera.

9 Siccome è scritto, Egli ha sparso, egli ha donato a' poveri: la sua giustizia dimora in eterno.

10 Or colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare; *ve ne* fornisca altresì, e multiplichì la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia.

11 In maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di grazie a Dio.

12 Conciosiacosachè l'amminstrazion di questo servizio sacro, non sol supplisca le necessità de' santi, ma ancora ridondi inverso Iddio per molti ringraziamenti.

13 In quanto che, per la prova di questa somministrazione, glorificano Iddio, di ciò che vi sottoponete alla confession dell'Evangeliò di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti.

14 E con le loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezione, per l'eccellente grazia di Dio sopra voi.

15 Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabil dono.

### CAP. X.

**O**R io Paolo v'esorto per la benignità, e mansuetudine di Cristo: *io dico*, che fra voi *presente* in persona ben *sono* umile; ma, assente, sono animoso inverso voi.

2 E vi prego che, essendo presente, non mi convenga procedere animosamente, con quella confidenza per la quale son reputato

audace, contr' ad alcuni che fanno stima di noi, come se caminassimo secondo la carne.

3 Conciosiacosachè, caminando nella carne, non guereggiamo secondo la carne.

4 (Perciocchè l'armi della nostra guerra non son carnali, ma potenti a Dio alla distruzione delle fortezze)

5 Sovvertendo i discorsi, ed ogni altezza che s'eleva contr'alla conoscenza di Dio: e cattivando ogni mente all'ubbidienza di Cristo.

6 Ed avendo presta in mano la vendetta d'ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

7 Riguardate voi alle cose *che sono* in apparenza? se alcuno si confida in se stesso d'esser di Cristo, reputi altresì da se medesimo questo, che, siccome egli è di Cristo, così ancora noi *siam* di Cristo.

8 Perciocchè, benchè io mi gloriassi ancora alquanto più della nostra podestà, che l' Signore ci ha data, ad edificazione, e non a distruzione vostra, io non *ne* sarei svergognato.

9 Or, non facciasì stima di me, come se vi spaventassi per lettere.

10 Perciocchè, ben sono, dice *alcuno*, le lettere gravi, e forti: ma la presenza del corpo è debole, e la parola dispregevole.

11 Il tale reputi questo, che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali *saremo* ancora presenti in fatti.

12 Perciocchè noi non osiamo aggiugnerci, ne paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi: ma essi, misurandosi per se stessi, e paragonandosi con se stessi, non hanno alcuno intendimento.

13 Ma, quant'è a noi, non ci gloriemo all'infinito: anzi, secondo la misura dello spartimento che Iddio ci ha spartito per *nostra* misura, *ci gloriemo* d'esser pervenuti infino a voi.

14 Perciocchè noi non ci distendiamo oltre *il convenevole*, come se non fossimo pervenuti infino a voi: conciosiacosachè siamo pervenuti eziandio fino a voi nella *predicazion dell'Evangeliò* di Cristo.

15 Non gloriandoci all'infinito, delle fatiche altrui: ma, avendo speranza, che, crescendo la fede vostra, saremo in voi abundantemente magnificati, secondo l'nostro spartimento.

16 Ed anche che noi evangelizzeremo ne' *luoghi*, che *son* di là da voi; e non ci gloriemo dello spartimento altrui, di cose preparate.

17 Or, chi si gloria gloriisi nel Signore.

18 Conciosiacosachè, non colui che raccomanda se stesso *sia* approvato: ma colui che l' Signore raccomanda.

### CAP. XI.

**O**H, quanto disidererei pure che voi comportaste un poco la mia follia! ma pure comportatemi.

2 Conciosiacosach'io sia geloso di voi d'una gelosia di Dio: perciocchè io v'ho sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Cristo.

3 Ma io temo che, come il serpente sedusse Eva, con la sua astuzia; così talora le vostre menti non sieno corrotte, e *sviate* dalla semplicità che *de* essere inverso Cristo.

4 Perciocchè, se colui che viene a voi predicasse un altro Gesù che noi non abbiām predicato, o se voi ricevete un altro Spirito che non avete ricevuto, ed un altro Evangelio che non avete accettato; ben fareste di comportarlo.

## II. A' CORINTI, XII.

5 Imperochè io stimo di non essere stato da niente meno de' sommi Apostoli.

6 Che se pur *sono* idiota nel parlare, non *lo son* già nella conoscenza: anzi, del tutto siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa.

7 Ho io commesso peccato, in ciò che mi sono abbassato me stesso, acciochè voi foste innalzati? inquanto che gratuitamente v'ho evangelizzato l'Evangelio di Dio.

8 Io ho prelate l'altre Chiese, prendendo salario per servire a voi.

9 Ed anche, essendo appresso di voi, ed avendo bisogno, non sono stato grave ad alcuno: perciocchè i fratelli, venuti di Macedonia, hanno supplito il mio bisogno: ed in ogni cosa mi son conservato senza esservi grave, ed anche *per l'avvenire* mi conserverò.

10 La verità di Cristo è in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell'Acaia.

11 Perchè? *forse*, perciocchè io non v'amo: Iddio il sa.

12 Anzi ciò ch'io fo, *lo farò* ancora, per ricider l'occasione a coloro che desiderano occasione: acciochè in ciò che si gloriano sieno trovati quali noi ancora.

13 Perciocchè tali falsi Apostoli *sono* operai frodolenti, trasformandosi in Apostoli di Cristo.

14 E non è maraviglia: perciocchè Satana stesso si trasforma in Angelo di luce.

15 E' non è dunque gran cosa, se i suoi ministri ancora si trasformano in ministri di giustizia: de' quali la fine sarà secondo le loro opere.

16 Io *lo* dico di nuovo: niuno mi stimi esser pazzo: se non, ricevete mi eziandio come pazzo: acciochè io ancora mi glori un poco.

17 Ciò ch'io ragiono in questa ferma confidenza di vanto, non *lo* ragiono secondo l' Signore, ma come in pazzia.

18 Poi che molti si gloriano secondo la carne, io ancora mi glorierò.

19 Conciosiacosachè voi, essendo savi, volentieri comportiate i pazzi.

20 Perciocchè, se alcuno vi riduce in servitù, se alcuno vi divora, se alcuno prende, se alcuno s'innalza, se alcuno vi percuote in sul volto; voi *lo* comportate.

21 Io *lo* dico per *maniera* di vituperio, come se noi fossimo stati deboli: e pure, in qualunque cosa alcuno è animoso, io *lo* dico in pazzia, sono animoso io ancora.

22 Sono eglino Ebrei? io ancora: sono eglino Israeliti? io ancora: sono eglino progenie d'Abraham? io ancora.

23 Sono eglino ministri di Cristo? io parlo da pazzo, io *lo son* più di loro: in travagli molto più: in battiture senza comparazione più: in prigioni molto più: in morti molte volte più.

24 Da' Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta *battiture*, manco una.

25 Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, son dimorato un giorno ed una notte nel profondo *mare*.

26 Spesse volte *sono stato* in viaggi, in pericoli di fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli dalla *mia* nazione, in pericoli da' Gentili, in pericoli in città, in pericoli in solitudine, in pericoli in mare, in pericoli fra falsi fratelli.

27 In fatica, e travaglio: sovente in veggie, in fame, ed in sete: in digiuni spesse volte: in freddo, e nudità.

28 Oltr' alle cose che *son* disuori, ciò che si solleva tutto di contr'a me, è la sollecitudine per tutte le Chiese.

29 Chi è debole, ch'io ancora non sia debole? chi è scandalizzato, ch'io non arda?

30 Se convien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.

31 Iddio e l'adre del nostro Signor Gesù-Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa ch'io non mento.

32 In l'amasco, il Governatore del re Areta avea poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare.

33 Ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta: e così scampai dalle sue mani.

### CAP. XII

CERTO, il gloriarmi non m'è spediante: perciocchè io verrò alle visioni, e rivelazioni del Signore.

2 Io conosco un uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fu rapito (*se fu* in corpo, o fuor del corpo, io no'l so, Iddio il sa) fino al terzo cielo.

3 E so che quel tale uomo (*se fu* in corpo, o fuor del corpo, io no'l so, Iddio il sa)

4 Fu rapito in Paradiso, ed udì parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo alcuno di proferire.

5 Io mi glorierò di quel tale: ma non mi glorierò di me stesso, senon nelle mie debolezze.

6 Perciocchè, benchè io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo: conciosiacosachè direi verità: ma io me ne rimango, acciochè niuno stimi di me sopra ciò ch'egli mi vede *essere*, ovvero ode da me.

7 Ed anchè, acciochè io non m'innalzi sopra modo per l'eccellenza delle rivelazioni, m'è stato dato uno stecco nella carne, un Angelo di Satana, per darmi delle *guanciate*: acciochè io non m'innalzi sopra modo.

8 Per la qual cosa ho pregato tre volte il Signore, che *quello* si dipartisse da me.

9 Ma egli m'ha detto, La mia grazia ti basta: perciocchè la mia virtù s'adempie in debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, acciochè la virtù di Cristo mi ripari.

10 Perciò, io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo: perciocchè, quando io sono debole, allora son forte.

11 Io son divenuto pazzo, gloriandomi: voi mi *ci* avete costretto: conciosiacosachè da voi dovessi esser commendato: perciocchè io non sono stato da nulla meno de' sommi Apostoli, bench'io non sia niente.

12 Certo i segni dell'Apostolo sono stati messi in opera fra voi, in ogni sofferenza; in segni, e prodigi, e potenti operazioni.

13 Perciocchè, in che siete voi stati da meno dell'altre Chiese, senon ch'io non vi sono stato grave? perdonatemi questo torto.

14 Ecco, questa è la terza volta ch'io son presto a venire a voi, e non vi sarò grave: conciosiacosach'io non cerchi i vostri beni, ma voi: perciocchè i figliuoli non deono far tesoro a' padri, ed alle madri: ma i padri, e le madri, a' figliuoli.

15 E, quant'è a me molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per l'anime vostre: quantunque, amandovi io sommamente, sia meno amato.



## II. A' CORINTI, XIII.

16 Or, sia pur così ch' io non v' abbia gravati: ma forse, essendo astuto, v' ho presi per fraude.

17 Ho io, per alcun di coloro c' ho mandato a voi, fatto profitto di voi?

18 Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi? non siamo noi caminati d'un medesimo spirito, per medesime pedate?

19 Pensate voi di nuovo, che noi ci giustifichiamo appo voi? noi parliamo davanti a Dio, in Cristo: e tutto ciò, dilette, per la vostra edificazione.

20 Perciochè io temo che talora, quando io verrò, io non vi trovi quali io vorrei: e ch' io altresì sia da voi ritrovato quale voi non vorreste: che talora non vi sieno contese, gelosie, ire, risse, detrazioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti.

21 E che, essendo dinuovo venuto, l' Iddio mio non m' umilii appo voi: e ch' io non pianga molti di coloro ch' innanzi hanno peccato, e non si son ravveduti dell' immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione c' hanno commessa.

### CAP. XIII.

**ECCO**, quest' è la terza volta ch' io vengo a voi: ogni parola è confermata per la bocca di due o di tre testimoni.

2 Già l' ho detto innanzi tratto, e lo dico ancora, come presente: anzi, essendo assente, ora scrivo a coloro c' hanno innanzi peccato, ed a tutti gli altri; che se io vengo dinuovo, non risparmiarò alcuno.

3 Poichè voi cercate la prova di Cristo che parla in me, il quale inverso voi non è debole, ma è potente in voi.

4 Perciochè, se egli è stato crocifisso per

debolezza, pur vive egli per la potenza di Dio: perciocchè ancora noi siamo deboli in lui, ma viveremo con lui, per la potenza di Dio, inverso voi.

5 Provate voi stessi, se siete nella fede: fate sperienza di voi stessi: non vi riconoscete voi stessi, che Gesù-Cristo è in voi? se già non siete riprovati.

6 Ed io spero che voi riconoscerete che noi non siam riprovati.

7 Or io prego Iddio che voi non facciate alcun male; non, acciochè noi appaiamo approvati: ma acciochè voi facciate quel ch' è bene, e noi siamo come riprovati.

8 Perciochè noi non possiam nulla contr' alla verità, ma tutto ciò che possiamo è per la verità.

9 Conciosiacosachè ci rallegriamo quando siamo deboli, e voi siete forti: ma ben desideriamo ancora questo, cioè, il vostro intero ristoramento.

10 Perciò, io scrivo queste cose, essendo assente; acciochè, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, la quale il Signore m' ha data, ad edificazione, e non a distruzione.

11 Nel rimanente, fratelli, rallegratevi, iate consolati, abbiate un medesimo sentimento, e state in pace: e l' Iddio della carità, e della pace sarà con voi.

12 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio: tutti i santi vi salutano.

13 La grazia del Signor Gesù-Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito santo, sia con tutti voi. Amen.

*La seconda a' Corinti fu scritta da Filippi di Macedonia, per Tito, e Luca*

## EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A GALATI.

### CAP. I.

**PAOLO** Apostolo, (non dagli uomini, nè per alcun uomo; ma per Gesù Cristo, ed Iddio Padre, che l' ha suscitato da' morti.)  
2 E tutti i fratelli, che sono meco: alle Chiese della Galazia.

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Gesù Cristo.

4 Il quale ha dato sè stesso per li nostri peccati, per ritrarci dal presente malvagio secolo, secondo la volontà di Dio, nostro Padre.

5 Al quale sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

6 Io mi maraviglio, che sì tosto, da Cristo, che v' ha chiamati in grazia, voi siate trasportati ad un altro Evangelo.

7 Il qual non è un altro: ma vi sono alcuni che vi turbano, e vogliono pervertir l' Evangelo di Cristo.

8 Ma, avvegnachè noi, od un Angelo del cielo, v' evangelizzassimo oltr' a ciò che v' abbiamo evangelizzato, sia anatema.

9 Come già abbiamo detto da capo ancora dico al presente, Sè alcuno v' evangelizza oltr' a ciò c' avete ricevuto, sia anatema.

10 Perciochè, induco io ora a credere agli uomini, ovvero a Dio? o, cerco io di compiacere agli uomini? conciosiacosachè, se compiacessi ancora agli uomini, io non sarei servitor di Cristo.

11 Or, fratelli, io vi fo assapere, che l' Evangelo, ch' è stato da me evangelizzato, non è secondo l' uomo.

12 Perciochè ancora io non l' ho ricevuto, nè imparato da alcuno uomo: ma per la rivelazione di Gesù Cristo.

13 Imperochè voi avete udita *qual fu* già la mia conversazione nel Giudaesimo, come io perseguiva a tutto potere la Chiesa di Dio, e la disertava.

14 Ed avanzava nel Giudaesimo sopra molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni de' miei padri.

15 Ma, quando piacque a Dio, (il qual m' ha appartato fin dal ventre di mia madre, e m' ha chiamato per la sua grazia.)

16 Di rivelare in me il suo Figliuolo, acciochè io l' evangelizzassi fra' Gentili; subito, senza conferir più innanzi con carne, e sangue:

17 Anzi, senza salire in Gerusalemme, a quelli ch' erano stati Apostoli davanti a me; me n' andai in Arabia, e dinuovo ritornai in Damasco.

18 Poi, in capo a tre anni, salii in Gerusalemme, per visitar Pietro: e dimorai appresso di lui quindici giorni.

19 E non vidi alcun altro degli Apostoli, se non Iacopo, fratello del Signore.

20 Or, quant' è alle cose ch' io vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.

21 Poi venni nelle contrade della Siria, e della Cilicia.

22 Or io era sconosciuto di faccia alle Chiese della Giudea, che sono in Cristo.

23 Ma solo aveano udito, Colui, che già ci perseguiva, ora evangelizza la fede, la quale egli già disertava.

24 E glorificavano Iddio in me.

### CAP. II.

**POI**, in capo a quattordici anni, io salii dinuovo in Gerusalemme, con Barnaba, avendo preso meco ancora Tito.

2 Or vi salii per rivelazione: e narrai a que' di Gerusalemme l' Evangelo ch' io predico fra' Gentili: ed in particolare, a coloro che sono in maggiore stima: acciochè in alcuna maniera io non corressi, o non fossi corso in vano.

3 Ma, non pur Tito, ch' era meco, essendo Greco, fu costretto d' esser circonciso.

4 E ciò, per li falsi fratelli, intromessi sotto mano, i quali erano sottentrati per ispiar la nostra libertà, che noi abbiamo in Cristo Gesù, affin di metterci in servitù.

5 A' qu' li non cedemmo per soggezione pur un momento: acciochè la verità dell' Evangelo dimorasse ferma fra voi.

6 Ma non ricevei nulla da coloro che son reputati esser qualche cosa: quali già sieno stati niente m' importa: Iddio non ha riguardo alla qualità d' alcun uomo: perciocchè quelli che sono in maggiore stima non mi sopraggiunsero nulla.

7 Anzi, in contrario, avendo veduto che m' era stato commesso l' Evangelo del Preputio, come a Pietro quel della Circoncisione:

8 (Perciochè colui, c' avea potentemente operato in Pietro per l' Apostolato della Circoncisione, avea eziandio potentemente operato in me inverso i Gentili)

9 E Iacopo, e Cefa, e Giovanni, che son reputati esser colonne, avendo conosciuta la grazia che m' era stata data, diedero a me, ed a Barnaba, la mano di società: acciochè noi andassimo a' Gentili, ed essi alla Circoncisione.

10 Sol ci raccomandarono che ci ricordassimo de' poveri: e ciò eziandio mi sono studiato di fare.

11 Or, quando Pietro fu venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia: conciosfosse cosach' egli fosse da riprendere.

12 Perciochè, avanti che certi fosser venuti d' appresso a Iacopo, egli mangiava co' Gentili: ma, quando coloro furono venuti, si sottrasse, e si separò, temendo que' della Circoncisione.

13 E gli altri Giudei s' infignevano anch' essi con lui: talchè eziandio Barnaba era insieme trasportato per la lor simulazione.

14 Ma, quando io vidi che non camminavano di piè diritto, secondo la verità dell' Evangelo, io dissi a Pietro, in presenza di tutti, Se tu, essendo Giudeo, vivi alla Gentile, e non alla Giudaica; perchè costringi i Gentili a Giudaizzare?

15 Noi, di natura Giudei, e non peccatori d' infrà i Gentili:



16 Sapendo che l' uomo non è giustificato per l' opere della Legge, ma per la fede di Gesù Cristo; abbiamo ancora noi creduto in Cristo Gesù, acciòché fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per l' opere della Legge: perciocché niuna carne sarà giustificata per l' opere della Legge.

17 Or se, cercando d' esser giustificati in Cristo, siamo trovati ancora noi peccatori, è pur Cristo ministro del peccato? Così non sia.

18 Perciòché, se io edifico dinuovo le cose c' ho distratte, io costituisco me stesso trasgressore.

19 Conciosiacosachè per una Legge io sia morto ad una *altra* Legge, acciòché io viva a Dio.

20 Io son crocifisso con Cristo: e vivo, non più io, ma Cristo vive in me: e ciò c' ora vivo nella carne, vivo nella fede del Figliuol di Dio, che m' ha amato, ed ha dato sè stesso per me.

21 Io non annullo la grazia di Dio: perciòché, se la giustizia è per la Legge, Cristo dunque è morto in vano.

CAP. III.

O GALATI insensati, chi v' ha ammaliati per non ubbidire alla verità: voi, a' quali Gesù Cristo è stato prima ritratto davanti agli occhi, crocifisso fra voi?

2 Questo solo desidero saper da voi. Avete voi ricevuto lo Spirito per l' opere della Legge, o per la predicazion della fede?

3 Siete voi così insensati, che, avendo cominciato per lo Spirito, ora siete perfezionati per la carne?

4 Avete voi sofferte contante cose in vano? se pure ancora in vano.

5 Colui adunque che vi dispensa lo Spirito, ed opera fra voi potenti operazioni, lo fa egli per l' opere della Legge, o per la predicazion della fede?

6 Siccome Abraham credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia:

7 Voi sapete pure, che coloro che son della fede son figliuoli d' Abraham.

8 E la Scrittura, antivedendo ch' Iddio giustifica le nazioni per la fede, evangelizzò innanzi ad Abraham, Tutte le nazioni saranno benedette in te.

9 Talchè coloro che son della fede son benedette col fedele Abraham.

10 Conciosiacosachè tutti coloro che son de' l' opere della Legge, sieno sotto maledizione: perciòché egli è scritto, Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel Libro della Legge, per farle.

11 Or, che per la Legge niuno sia giustificato appo Iddio, è manifesto, perciòché, Il giusto viverà di fede.

12 Ma la Legge non è di fede: anzi, L' uomo c' avrà fatte queste cose viverà per esse.

13 Cristo ci ha riscattati della maledizione della Legge, essendo per noi fatto maledizione: (perciòché egli è scritto, Maledetto è chiunque è appiccato al legno)

14 Acciòché la benedizione d' Abraham avvenga alle nazioni in Cristo Gesù: affiù che per la fede riceviamo la promessa dello Spirito.

15 Fratelli, io parlo nella maniera degli uomini: se un patto è fermato, benchè sia un patto d' uomo, niuno l' annulla, o vi sopraggiugne cosa alcuna.

16 Or le promesse furono fatte ad Abraham, ed alla sua progenie: non dice, Ed alla progenie: come parlando di molte, ma

come d' una, Ed alla tua progenie, ch' è Cristo.

17 Or questo dico io, La Legge, venuta quattrocentrentanni appresso, non annulla il patto fermato prima da Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa.

18 Perciòché, se l' eredità è per la Legge, non è più per la promessa. Or Iddio donò quella ad Abraham per la promessa.

19 Perchè dunque fu data la Legge? fu aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse venuta la progenie, alla quale era stata fatta la promessa: essendo pubblicata dagli Angeli, per man d' un Mediatore.

20 Or il Mediatore non è d' uno: ma Iddio è uno.

21 La Legge è ella dunque stata data contr' alle promesse di Dio? Così non sia: perciòché, se fosse stata data la Legge, che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la Legge.

22 Ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, acciòché la promessa fosse data a' credenti per la fede di Gesù Cristo.

23 Or, avanti che fosse venuta la fede, noi eravamo guardati sotto la Legge, essendo rinchiusi, aspettando la fede che dovea esser rivelata.

24 Talchè la Legge è stata nostro pedagogo, aspettando Cristo, acciòché fossimo giustificati per fede.

25 Ma, la fede essendo venuta, noi non siamo più sotto pedagogo.

26 Perciòché tutti siete figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù.

27 Conciosiacosachè voi tutti, che siete stati battezzati in Cristo, abbiate vestito Cristo.

28 Non v' è nè Giudeo, nè Greco: non v' è nè servo, nè libero: non v' è nè maschio, nè femmina.

29 Perciòché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.

30 Or, se siete di Cristo, siete adunque progenie d' Abraham, ed eredi secondo la promessa.

CAP. IV.

OR, io dico che 'n tutto 'l tempo che l' erede è fanciullo, non è punto differente dal servo: benchè egli sia signor di tutto.

2 Anzi egli è sotto tutori, e curatori, fino al tempo ordinato innanzi dal padre.

3 Così ancora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo.

4 Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo, fatto di donna, sottoposto alla Legge.

5 Affin che riscattasse coloro ch' erano sotto la Legge, acciòché noi ricevessimo l' adozione.

6 Or, perciòché voi siete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo ne' cuori vostri, che grida, Abba, Padre.

7 Talchè, tu non sei più servo, ma figliuolo; e, se tu sei figliuolo, sei ancora erede di Dio, per Cristo.

8 Ma allora voi, non conoscendo Iddio, servivate a coloro che di natura non son dii.

9 Ed ora, avendo conosciuto Iddio; anzi più tosto essendo stati conosciuti da Dio, come vi rivolgete dinuovo a' deboli e poveri elementi, a' quali, tornando addietro, volete dinuovo servire?

10 Voi osservate giorni, e mesi, e stagioni, ed anni.

11 Io temo di voi, ch' io non abbia faticato invano inverso voi.

## A' GALATI, V. VI.

12 Siate come *sono* io, perciocchè io ancora *son* come voi: fratelli, io ve ne prego: voi non m' avete fatto alcun torto.

13 Or, voi sapete come per l' addietro io v' evangelizzai con infirmità della carne.

14 E voi non isprezzaste, nè schifaste la mia prova, ch' *era* nella mia carne: anzi m' accoglieste come un Angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso.

15 Che cosa adunque vi faceva così predicar beati? conciosiacosach' io vi renda testimonianza che, se fosse stato possibile, voi v' avreste cavati gli occhi, e me gli avreste dati.

16 Sono io dunque divenuto vostro nimico, proponendovi la verità?

17 *Coloro* son gelosi di voi, non onestamente: anzi vi vogliono schiudere, acciochè siate gelosi di loro.

18 Or egli è bene d' esser sempre gelosi in bene, e non sol quando io son presente appo voi.

19 *Deh*, figliuolletti miei, i quali io partorisco dinuovo, finchè Cristo sia formato in voi.

20 Or io desidererei ora esser presente appo voi, e mutar la mia voce: perciocchè io son perplesso di voi.

21 Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge, non udite voi la Legge?

22 Conciosiacosach' egli sia scritto, ch' Abraham ebbe due figliuoli: uno della serva, ed uno della franca.

23 Or quel ch' *era* della serva fu generato secondo la carne: ma quel ch' *era* della franca fu generato per la promessa.

24 Le quali cose hanno un senso allegorico: conciosiacosachè quelle *due donne* sieno i due patti: l' uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar.

25 Perciochè Agar è Sina, monte in Arabia: e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; ed è serva, co' suoi figliuoli.

26 Ma la Gerusalemme disopra è franca: la quale è madre di tutti noi.

27 Conciosiacosach' egli sia scritto, Rallegrati, o sterile che non partorivi: scoppia, e grida, tu che non sentivi doglie di parto: perciocchè più *saranno* i figliuoli della lasciata, che di colei c' avea il marito.

28 Or noi, fratelli, nella maniera d' Isaac, siamo figliuoli della promessa.

29 Ma, come allora quel ch' era generato secondo la carne perseguitava quel ch' *era* generato secondo lo Spirito, così ancora avviene al presente.

30 Ma, che dice la Scrittura? Caccia fuori la serva, e 'l suo figliuolo: perciocchè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca.

31 Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca.

### CAP. V.

**STATE** adunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci ha francati, e non siate dinuovo ristretti sotto 'l giogo della servitù.

2 Ecco, io Paolo vi dico che, se siete circumcisi, Cristo non vi gioverà nulla.

3 E da capo testifico ad ogni uomo che si circoncide, ch' egli è obbligato ad osservare tutta la Legge.

4 O voi, che siete giustificati per la Legge, Cristo non ha più alcuna virtù in voi: voi siete scaduti dalla grazia.

5 Perciochè noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustizia.

6 Conciosiacosachè 'n Cristo Gesù nè la Circoncisione, nè 'l Prepuzio, non sia d' alcun valore: ma la fede operante per carità.

7 Voi correvate bene: chi v' ha dato sturbo, per non prestar fede alla verità?

8 Questa persuasione non è da colui che vi chiama.

9 Un poco di lievito levita tutta la pasta.

10 Io mi confido di voi nel Signore, che non avrete altro sentimento: ma colui che vi turba ne porterà il giudizio, chiunque egli si sia.

11 Or, quant' è a me, fratelli, se io predico ancora la Circoncisione, perchè sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via.

12 Oh, fosser pur eziandio ricisi coloro che vi turbano!

13 Conciosiacosachè voi siate stati chiamati a libertà, fratelli: sol non *prendete* questa libertà per una occasione alla carne: ma servite gli uni agli altri per la carità.

14 Perciochè tutta la Legge s' adempie in questa unica parola, Ama il tuo prossimo, come te stesso,

15 Che se voi vi mordete, e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri.

16 Or io dico, Caminate secondo lo Spirito, e non adempiete la concupiscenza della carne.

17 Conciosiacosachè la carne appetisca contr' allo Spirito, e lo Spirito contr' alla carne: e queste cose son ripugnanti l' una all' altra: acciochè non facciate qualunque cosa volete.

18 Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la Legge.

19 Or, manifeste son l' opere della carne: che sono, adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione:

20 Idolatria, avvelenamento, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni, sette:

21 Invidie, micidi, ebbrezze, ghiottonerie, e cose a queste simiglianti: delle quali cose vi predico, come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il Regno di Dio.

22 Ma il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all' ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza.

23 Contr' a cotali cose non v' è Legge.

24 Or coloro che *son* di Cristo hanno crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze.

25 Se noi viviamo per lo Spirito, caminiamo altresì per lo Spirito.

26 Non siamo vanagloriosi, provocando gli uni gli altri, invidiando gli uni gli altri.

### CAP. VI.

**FRATELLI**, benchè alcuno sia soprapreso in alcun fallo, voi gli spirituali ristorate un tale con ispirito di mansuetudine: prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sii tentato.

2 Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempiete la Legge di Cristo.

3 Perciochè, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna se stesso nell' animo suo.

4 Or provi ciascuno l' opera sua, ed allora avrà il vanto per riguardo di se stesso solo, e non per riguardo d' altri.

5 Perciochè ciascuno porterà il suo proprio peso.



## A' GALATI, VI.

6 Or colui ch' è ammaestrato nella Parola faccia parte d' ogni suo bene a colui che l' ammaestra.

7 Non v' ingannate: Iddio non si può beffare: perciocchè ciò che l' uomo avrà seminato, quello ancora mieterà.

8 Imperochè colui che semina alla sua carne mieterà della carne corruzione: ma, chi semina allo Spirito mieterà dello Spirito vita eterna.

9 Or non vegnam meno dell' animo, facendo bene: perciocchè, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propria stagione.

10 Mentre adunque abbiám tempo, facciam bene a tutti: ma principalmente a' domestici della fede.

11 Voi vedete quanto gran lettere v' ho scritte di mia propria mano,

12 Tutti coloro che voglion piacere nella carne, per bel sembiante, vi costringono d' esser circumcisi: solo acciochè non sieno

perseguiti della croce di Cristo.

13 Conciosiacosach' eglino stessi, che son circumcisi, non osservino la Legge: ma vogliono che siate circumcisi, acciochè si gloriino della vostra carne.

14 Ma, quant' è a me, tolga Iddio ch' io mi glori in altro che nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo.

15 Perciochè in Cristo Gesù nè la Circuncisione, nè 'l Prepuzio, non è d' alcun valore: ma la nuova creatura.

16 E sopra tutti coloro che camineranno secondo questa regola sia pace, e misericordia: e sopra l' Israel di Dio.

17 Nel rimanente, niuno mi dia molestia: perciocchè io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Gesù.

18 Fratelli, sia la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro. Amen.

*Fu scritta di Roma a' Galati.*

## EPISTOLA DI S. PAOLO L' APOSTOLO

### AGLI EFESI.

#### CAP. I.

**PAOLO**, Apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, a' santi che sono in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù.

2 Grazia a voi, e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Benedetto sia Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale ne' luoghi celesti in Cristo.

4 Siccome in lui ci ha eletti avanti la fondazion del mondo, acciochè siamo santi, ed irrepreensibili nel suo cospetto, in carità.

5 Avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, a sè stesso, secondo'l beneplacito della sua volontà.

6 Alla laude della gloria della sua grazia, per la quale egli ci ha renduti graziosi a sè, in colui ch' è l' Amato.

7 In cui noi abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remission de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia.

8 Della quale egli è stato abbondante inverso noi in ogni sapienza, ed intelligenza.

9 Avendoci dato a conoscere il misterio della sua volontà, secondo'l suo beneplacito, il quale egli avea determinato in sè stesso.

10 Che è di raccogliere, nella dispensazion del compimento de' tempi, sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, così quelle che son ne' cieli, come quelle che son sopra la terra.

11 In esso, dico nel quale siamo stati sortiti, essendo stati predestinati secondo'l proponimento di colui ch' opera tutte le cose secondo'l consiglio della sua volontà.

12 Acciochè siamo alla laude della sua gloria, noi che prima abbiamo sperato in Cristo.

13 Nel quale ancora voi siete stati sortiti, avendo udita la parola della verità, l'Evangelio della vostra salute: nel quale eziandio, avendo creduto, siete stati suggellati con lo Spirito santo della promessa.

14 Il quale è l'atra della nostra eredità alla redenzion del francamento: alla laude della gloria d'esso.

15 Perciò, io ancora, udita la fede vostra nel Signor Gesù, e la carità vostra inverso tutti i santi:

16 Non resto mai di render grazie per voi, facendo di voi memoria nelle mie orazioni.

17 Acciochè l' Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza, e di rivelazione, nella riconoscenza d'esso.

18 E gli occhi della mente vostra alluminati, acciochè sappiate quale è la speranza della sua vocazione: e quali son le ricchezze, della gloria della sua eredità, ne' luoghi santi.

19 E quale è, inverso noi che crediamo, l' eccellente grandezza della sua potenza: secondo la virtù della forza della sua possanza.

20 La quale egli ha adoperata in Cristo, avendolo suscitato da' morti, e fattolo sedere alla sua destra ne' luoghi celesti:

21 Disopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoria: ed ogni nome, che si nomina, non solo in questo secolo, ma ancora nel secolo avvenire:

22 E postogli ogni cosa sotto a' piedi, e datolo, per capo sopra ogni cosa, alla Chiesa:

23 La quale è il corpo d'esso, il compimento di colui che compie tutte le cose in tutti.

#### CAP. II.

**E** HA risuscitati ancora voi, ch'eravate morti ne' falli, e ne' peccati,

2 Ne' quali già caminaste, seguendo'l secolo di questo mondo, secondo'l principe della podestà dell' aria, dello spirito ch' opera al presente ne' figliuoli della disubbidienza.

3 Fra' quali ancora noi tutti conversammo già nelle concupiscenze della nostra carne adempiendo le voglie della carne, e de' pensieri: ed eravamo di natura figliuoli d'ira, come ancora gli altri.

4 Ma Iddio, ch' è ricco in misericordia, per la sua molta carità della quale ci ha amati:

5 Eziandio mentre eravamo morti ne' falli, ci ha vivificati con Cristo: (voi siete salvati per grazia).

6 E ci ha risuscitati con lui, e con lui ci ha fatti sedere ne' luoghi celesti, in Cristo Gesù.

7 Acciochè mostrasse ne' secoli avvenire l' eccellenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Gesù.

8 Perciochè voi siete salvati per la grazia, mediante la fede: e ciò non è da voi, è il dono di Dio.

9 Non per opere, acciochè niuno si glori.

10 Conciosiacosachè noi siamo la fattura d'esso, essendo creati in Cristo Gesù a buone opere, le quali Iddio ha preparate acciochè caminiamo in esse.

11 Perciò, ricordatevi che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati prepuzio da quella ch' è chiamata circoncisione nella carne, fatta con la mano:

12 In quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla repubblica d' Israel, e stranieri de' patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo.

13 Ma ora, in Cristo Gesù, voi, che già eravate lontani, siete stati approssimati per lo sangue di Cristo.



## AGLI EFESI, III, IV.

14 Perciò che egli è la nostra pace, il quale ha fatto de' due uno: ed, avendo disfatta la parete di mezzo che faceva la chiusura;

15 Ha nella sua carne annullata l'inimicizia, la Legge de' comandamenti, *posta* in ordinamenti: acciò che creasse in sé stesso i due in un uomo nuovo, facendo la pace.

16 E gli riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l'inimicizia in sé stesso.

17 Ed, essendo venuto, ha evangelizzato pace a voi ch' *eravate* lontani, ed a quelli ch' *erano* vicini.

18 Perciò che per esso abbiamo gli uni e gli altri introduzione al Padre, in uno Spirito.

19 Voi dunque non siete più forestieri, né avventicci: ma concittadini de' santi, e domestici di Dio.

20 Essendo edificati sopra 'l fondamento degli Apostoli, e de' Profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra del capo del cantone.

21 In cui tutto l'edificio ben composto cresce in Tempio santo nel Signore.

22 Nel quale ancora voi siete insieme edificati, per *essere* un Tabernacolo di Dio, in Ispirito.

### CAP. III.

**P**ER questa cagione io Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù per voi Gentili.

2 Se pure avete udita la dispensazione della grazia di Dio, che m'è stata data inverso voi.

3 Come per rivelazione egli m'ha fatto conoscere il misterio; siccome avanti in breve scrissi.

4 A che potete, leggendo, conoscere *qual* sia la mia intelligenza nel misterio in Cristo.

5 Il quale non fu dato a conoscere nell'altre età a' figliuoli degli uomini, come ora è stato rivelato a' santi Apostoli, e Profeti d'esso in Ispirito.

6 Acciò che i Gentili sieno coeredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa d'esso in Cristo, per l'Evangelo.

7 Del quale io sono stato fatto ministro, secondo 'l dono della grazia di Dio, che m'è stata data, secondo la virtù della sua potenza.

8 A me, *dico*, il minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia d'evangelizzar fra' Gentili le non investigabili ricchezze di Cristo.

9 E di manifestare a tutti, quale è la dispensazione del misterio, il quale da' secoli è stato occulto in Dio, che ha create tutte le cose per Gesù Cristo.

10 Acciò che nel tempo presente sia data a conoscere a principati ed alle podestà, ne *luoghi* celesti, per la Chiesa, la molto varia sapienza di Dio.

11 Secondo 'l proponimento eterno, il quale egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro Signore.

12 In cui noi abbiamo la libertà, è l'introduzione in confidenza, per la fede d'esso.

13 Per la qual cosa io richieggo che non vegniate meno dell'animo per le mie tribolazioni, *che soffero* per voi: il che è la vostra gloria.

14 Per questa cagione, *dico*, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo:

15 Dal quale è nominata tutta la famiglia, ne' cieli, e sopra la terra:

16 Ch'egli vi dia, secondo le ricchezze

della sua gloria, d'esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell'uomo interno.

17 E che Cristo abiti ne' vostri cuori per la fede.

18 Acciò che, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti i santi, quale è la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l'altezza.

19 E conoscere la carità di Cristo, che sovravanza ogni conoscenza: acciò che siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio.

20 Or a colui, che può, secondo la potenza ch'opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chieggiamo, o pensiamo:

21 A lui sia la gloria nella Chiesa, in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo de' secoli. Amen.

### CAP. IV.

**I**O adunque, il prigioniero, v'esorto nel Signore, che caminiate condegnamente alla vocazione, della quale siete stati chiamati.

2 Con ogni umiltà, e mansuetudine: con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità.

3 Studiandovi di servar l'unità dello Spirito per lo legame della pace.

4 *V'*è un corpo unico, ed un unico Spirito: come ancora voi siete stati chiamati in una unica speranza della vostra vocazione.

5 *V'*è un unico Signore, una fede, un Battesimo.

6 Un Dio unico, e Padre di tutti, il quale è sopra tutte le cose, e fra tutte le cose, ed in tutti voi.

7 Ma a ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo.

8 Per la qual cosa dice, Essendo salito in alto, egli ha menata in cattività moltitudine di prigionieri, ed ha dati de' doni agli uomini.

9 Or quello, E' salito, che cosa è *altro*, senon che prima ancora era disceso nelle parti più basse della terra?

10 Colui ch'è disceso è quell'istesso, il quale ancora è salito disopra a tutti i cieli, acciò che empia tutte le cose.

11 Ed egli stesso ha dati gli uni Apostoli, e gli altri Profeti, e gli altri Evangelisti, e gli altri Pastori, e Dottori.

12 Per lo perfetto adunamento de' santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo.

13 Fin che ci scontriamo tutti nell'unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura dell'età matura del corpo di Cristo.

14 Acciò che non siamo più bambini, fiottando, e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la *loro* astuzia all'artificio ed insidie dell'inganno.

15 Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui ch'è il capo, cioè, in Cristo.

16 Dal quale tutto 'l corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le giunture della somministrazione, secondo la virtù ch'è nella misura di ciascun membro, prende l'accrescimento del corpo, all'edificazione di sé stesso in carità.

17 Questo dico adunque, e protesto nel Signore, che voi non caminiate più, come camminano ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente.

18 Intenebrati nell'intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza ch'è in loro, per l'induramento del cuor loro.

## AGLI EFESI, V. VI.

19 I quali, essendo divenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia, con insaziabile cupidità.

20 Ma voi non avete così imparato Cristo.

21 Se pur l'avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù:

22 Di spogliare quant'è alla primiera conversazione, l'uomo vecchio, il qual si corrompe nelle concupiscenze della sedduzione.

23 E d'esser rinnovati per lo Spirito della vostra mente.

24 E d'esser vestiti dell'uomo nuovo creato, secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità.

25 Perciò, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo prossimo: conciosiacosachè noi siam membra gli uni degli altri.

26 Adiratevi e non peccate: il sole non tramonti sopra 'l vostro cruccio.

27 E non date luogo al diavolo.

28 Chi rubava non rubi più: anzi più tosto fatiche, facendo qualche buona opera con le proprie mani, acciochè abbia di che far parte a colui c'ha bisogno.

29 Niuna parola malvagia esca della vostra bocca: ma, se ve n'è alcuna buona ad edificazione secondo 'l bisogno: acciochè conferisca grazia agli ascoltanti.

30 E non contristate lo Spirito santo di Dio, col quale siete stati suggellati per lo giorno della redenzione.

31 Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malizia.

32 Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri siccome ancora Iddio v'ha perdonato in Cristo.

### CAP. V.

**SIATE** adunque imitatori di Dio, come figliuoli dilette.

2 E caminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, ed ha dato sè stesso per noi, in offerta, e sacrificio a Dio, in odor soave.

3 E, come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi.

4 Né disonestà, né stolto parlare, o buffoneria: le quali cose non si convengono: ma più tosto, ringraziamento.

5 Conciosiacosachè voi sappiate questo, che niun fornicatore, né immondo, né avaro, (il quale è idolatra, ha eredità nel Regno di Cristo, e di Dio.

6 Niuno vi seduca con vani ragionamenti: perciocchè per queste cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Non siate adunque lor compagni.

8 Perciocchè già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore: caminate come figliuoli di luce.

9 (Conciosiacosachè 'l frutto dello Spirito sia in ogni bontà, e giustizia, e verità)

10 Provando ciò ch'è accettevole al Signore.

11 E non partecipate l'opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora arguitele.

12 Perciocchè egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto.

13 Ma tutte le cose, essendo, arguite della

luce, son manifestate: perciocchè tutto ciò ch'è manifestato è luce.

14 Perciò dice, Risvegliati, tu che dormi, e risurgi da' morti, e Cristo ti risplenderà.

15 Riguardate adunque come voi caminate con diligente circospezione: non come stolti, ma come savi.

16 Ricomperando il tempo: perciocchè i giorni son malvagi.

17 Perciò, non siate disavveduti, ma intendenti qual sia la volontà del Signore.

18 E non v'inebbriate di vino, nel quale v'è dissoluzione; ma siate ripieni dello Spirito.

19 Parlando a voi stessi con salmi, ed inni, e canzoni spirituali: cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore.

20 Rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, nel Nome del Signor nostro Gesù Cristo.

21 Sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo.

22 Mogli, siate soggette a' vostri mariti, come al Signore.

23 Conciosiacosachè 'l marito sia capo della donna, siccome ancora Cristo è Capo della Chiesa ed egli stesso è Salvator del corpo.

24 Ma altresì, come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli *deono esser soggette* a' lor mariti in ogni cosa.

25 Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, ed ha dato sè stesso per lei.

26 Acciochè la santificasse, avendola purgata col lavacro dell'acqua, nella *virtù della parola*:

27 Per far comparire essa Chiesa davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespa, nè cosa alcuna tale: ma acciochè fosse santa, ed irriprensibile.

28 Così deono i mariti amar le lor mogli, come i lor propri corpi: chi ama la sua moglie ama sè stesso.

29 Perciocchè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nutrice, e la cura teneramente: siccome ancora il Signore la Chiesa.

30 Conciosiacosachè noi siamo membra del suo corpo: della sua carne, e delle sue ossa.

31 Perciò, l'uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con sua moglie: ed i due diverranno una stessa carne.

32 Questo misterio è grande: or io dico, a riguardo di Cristo, e della Chiesa.

33 Ma, ciascun di voi così ami la sua moglie, come sè stesso: ed altresì la moglie riverisca il marito.

### CAP. VI.

**FIGLIUOLI**, ubbidite nel Signore a' vostri padri, e madri: perciocchè ciò è giusto.

2 Onora tuo padre, e tua madre: (che è il primo comandamento con promessa)

3 Acciochè ti sia bene, e che tu sii di lunga vita sopra la terra.

4 E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli: ma allevategli in disciplina, ed ammonizione del Signore.

5 Servi, ubbidite a' vostri signori secondo la carne, con timore, e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo.

6 Non servendo all'occhio, come per piacere uomini: ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d'animo.



## AGLI EFESI, VI.

7 Servendo con benivoglienza, come a Cristo, e non come agli uomini.

8 Sapendo che del bene che ciascuno, o servo, o franco ch'egli sia, avrà fatto, egli ne riceverà la retribuzione dal Signore.

9 E voi, signori, fate par pari inverso loro, rallentando le minacce: sapendo che'l Signore, e vostro, e loro, è ne' cieli; e ch' appo lui non v'è riguardo alla qualità delle persone.

10 Nel rimanente, fratelli miei, fortificatevi nel Signore, e nella forza della sua possanza.

11 Vestite tutta l'armadura di Dio, per poter dimorar ritti e fermi contr' all' insidie del diavolo.

12 Conciosiacosachè noi non abbiamo il combattimento contr' a sangue, e carne: ma contr' a' principati, contr' alle podestà, contr' a' rettori del mondo, e delle tenebre di questo secolo; contr' agli spiriti maligni, ne' luoghi celesti.

13 Perciò, prendete tutta l'armadura di Dio, acciochè possiate contrastare nel giorno malvagio: e, dopo aver compiuto ogni cosa, restar ritti in piè.

14 Presentatevi adunque al combattimento, cinti di verità intorno a' lombi, e vestiti dell' usbergo della giustizia.

15 Ed avendo i piedi calzati della preparazione dell' Evangelo della pace.

16 Sopra tutto, prendendo lo scudo della fede, col qual possiate spegnere tutti i dardi infocati del Maligno.

17 Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, ch'è la parola di Dio.

18 Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera, e supplicazione, in Is-  
pirito: ed a questo istesso veggiando, con ogni perseveranza, ed orazione per tutti i santi.

19 E per me ancora, acciochè mi sia data parola con apritura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell' Evangelo.

20 Per lo quale io sono ambasciatore in catena: acciochè in quello io mi porti francamente, come mi convien parlare.

21 Or acciochè ancora voi sappiate lo stato mio, e ciò ch'io fo: Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà assapere il tutto.

22 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciochè voi sappiate lo stato nostro, e ch'egli consoli i cuori vostri.

23 Pace a' fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

24 La grazia sia con tutti quelli ch'amano il Signor nostro Gesù Cristo, in purità incorruttibile.

*Fu scritta di Roma agli Efesi per Tichico.*

## EPISTOLA DI S. PAOLO L' APOSTOLO

### A' FILIPPESI.

#### CAP. I.

**PAOLO**, e Timoteo, servitori di Gesù Cristo, a tutti i santi in Cristo Gesù, che sono in Filippi; co' Vescovi, Diaconi.

2 Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Io rendo grazie all' Iddio mio, di tutta la memoria ch' io ho di voi:

4 (Facendo sempre, con allegrezza, preghiera per tutti v. i., in ogni mia orazione)

5 Per la vostra comunione nell' Evangelo, dal primo di infino ad ora.

6 Avendo di questo stesso fidanza, che colui c'ha cominciata in voi l'opera buona, la compierà fino al giorno di Cristo Gesù.

7 Siccome è ragionevole ch' io senta questo di tutti voi: perciocchè io v' ho nel cuore, voi tutti che siete miei consorti nella grazia, così ne' miei legami, come nella difesa e confermazion dell' Evangelo.

8 Perciocchè Iddio m' è testimonio, come io v' amo tutti affettuosamente nelle viscere di Gesù Cristo.

9 E di questo prego, che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni sentimento.

10 Affinchè discerniate le cose contrarie: acciocchè siate sinceri, e senza intoppo, per lo giorno di Cristo.

11 Ripieni di frutti di giustizia, che son per Gesù Cristo; alla gloria, e laude di Dio.

12 Or fratelli, io voglio che sappiate che i fatti miei son riusciti a maggiore avanzamento dell' Evangelo.

13 Talchè i miei legami son divenuti palesi in Cristo, in tutto'l Pretorio, ed a tutti gli altri.

14 E molti de' fratelli nel Signore, rassicurati per li miei legami, hanno preso vie maggiore ardire di proporre la Parola di Dio senza paura.

15 Vero è, che *ve ne sono* alcuni che predicano anche Cristo per invidia, e per contenzione: ma pure ancora altri che *lo predicano* per buona affezione.

16 Quelli certo annunziano Cristo per contenzione, non puramente: pensando aggiungere afflizione a' miei legami.

17 Ma questi *lo fanno* per carità, sapendo ch'io son posto per la difesa dell' Evangelo.

18 Ma che? pure è ad ogni modo, o per pretesto, od in verità, Cristo annunziato; e di questo mi rallegro, anzi *ancora* me ne rallegrerò *per l' avvenire*.

19 Conciosiacosach' io sappia che ciò mi riuscirà a salute, per la vostra orazione, e per la somministrazion dello Spirito di Gesù Cristo.

20 Secondo l' intento e la speranza mia, ch'io non sarò svergognato in cosa alcuna: ma che, con ogni franchezza, come sempre, così ancora al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte.

21 Perciocchè a me il vivere è Cristo, e l' morir guadagno.

22 Or io non so se l' vivere in carne m' è vantaggio, ne ciò ch' io debbo eleggere.

23 Perciocchè io son distretto da' due *lati*: avendo il desiderio di partir di quest'albergo, e d'esser con Cristo: *il che mi sarebbe di gran lunga migliore*.

24 Ma il rimanere nella carne è più necessario per voi.

25 E questo so io sicuramente, ch' io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all' avanzamento vostro, ed all'allegrezza della *vostra* fede.

26 Acciocchè il vostro vanto abbondi in Cristo Gesù, per me, per la mia presenza di nuovo appo voi.

27 Sol conversate condegnamente all' Evangelo di Cristo: acciocchè, o ch'io venga, e vi vegga; o ch'io sia assente; io odo de' fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d' un medesimo animo per la fede dell' Evangelo.

28 E non essendo in cosa alcuna spaventati dagli avversari: il che a loro è una dimostrazion di perdizione, ma a voi di salute: e ciò da Dio.

29 Conciosiacosach' a voi sia stato di grazia data per Cristo, non sol di credere in lui, ma ancora di patir per lui.

30 Avendo l' istesso combattimento, il quale avete veduto in me, ed ora udite *essere* in me.

#### CAP. II.

**SE** dunque v' è alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunione di Spirito; se alcune viscere, e misericordie:

2 Rendete compiuta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, ed una medesima carità; *essendo* d' un animo, sentendo una stessa cosa.

3 Non *facendo* nulla per contenzione, e vanagloria: ma per umiltà, ciascun di voi pregiando altrui più che sè stesso.

4 Non riguardate ciascuno al suo proprio, ma ciascuno *riguardi* eziandio all' altrui.

5 Perciocchè conviene che n voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora è stato in Cristo Gesù.

6 Il quale essendo in forma di Dio, non riputò rapina l'essere uguale a Dio.

7 E pure annichilò sè stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini.

8 E, trovato nell' esteriore simile ad un uomo, abbassò sè stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce.

9 Per la qual cosa ancora Iddio l'ha sovraneamente innalzato, e gli ha donato un Nome, che è sopra ogni nome.

10 Acciocchè nel Nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti, e terrestri, e sotterranee.



## A' FILIPPESI, III. IV.

11 E ch'ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore: alla gloria di Dio Padre.

12 Perciò, cari miei, come sempre m'avete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore, e tremore.

13 Conciosiacosoch' Iddio sia quel ch'opera in voi il volere, e l'operare, per lo suo beneplacito.

14 Fate ogni cosa senza mormorii, e quistioni.

15 Acciochè siate irriprensibili, e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della perversa e storta generazione, fra la quale risplendete come luminari nel mondo, portando innanzi a quella la parola della vita.

16 Acciochè io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo ch'io non son corso invano, nè in vano ho faticato.

17 E, se pure anche sono, a giusa d'offerta da spandere, sparso sopra l'ostia e'l sacrificio della fede vostra, io ne gioisco, e ne congioisco con tutti voi.

18 Gioitene parimente voi, e congioitene meco.

19 Or io spero nel Signor Gesù di mandarvi tosto Timoteo: acciochè io ancora, avendo saputo lo stato vostro, sia innanimitato.

20 Perciochè io non ho alcuno d'animo pari a lui, il quale sinceramente abbia cura de' fatti vostri.

21 Conciosiacosachè tutti cerchino il lor propio, non ciò ch'è di Cristo Gesù.

22 Ma voi conoscete la prova d'esso; come egli ha servito meco nell'Evangelio, nella maniera ch'un figliuolo serve al padre.

23 Io spero adunque mandarlo, subito c'avrò veduto come andranno i fatti miei.

24 Or io ho fidanza nel Signore ch'io ancora tosto verrò.

25 Ma ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello, e compagno d'opera, e di milizia, e vostro Apostolo, e ministro de' miei bisogni.

26 Perciochè egli desiderava molto vedervi tutti: ed era angosciato perciò c'avevate udito ch'egli era stato infermo.

27 Perciochè certo egli è stato infermo, ben vicin della morte: ma Iddio ha avuto pietà di lui: e non sol di lui, ma di me ancora, acciochè io non avessi tristizia sopra tristizia.

28 Perciò vieppiù diligentemente l'ho mandato: acciochè, veggendolo, voi vi rallegriate dinuovo, e ch'io stesso sia men contristato.

29 Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza: ed abbiate tali in istima.

30 Perciochè egli è stato ben presso della morte per l'opera di Cristo, avendo esposta a rischio la propria vita, per supplire il difetto del vostro servizio inverso me.

### CAP. III.

QUANT'è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore: a me certo non è grave scrivervi le medesime cose, e per voi è sicuro.

2 Guardatevi da' cani, guardatevi da cattivi operai, guardatevi dal ricidimento.

3 Conciosiacosachè siamo la circoncisione noi, che serviamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne.

4 Benchè eziandio nella carne io avrei di che confidarmi: se alcun altro si pensa aver di che confidarsi nella carne, io l'ho molto più.

5 Io, che sono stato circonciso l'ottavo giorno, che sono della nazione d'Israel, della tribù di Benjamin, Ebreo d'Ebrei: quant'è alla Legge, Fariseo.

6 Quant'è al zelo, essendo stato persecutor della Chiesa: quant'è alla giustizia, che è nella Legge, essendo stato irriprensibile.

7 Ma le cose che m'erano guadagni, quelle ho reputate danno, per Cristo.

8 Anzi pure ancora reputo tutte queste cose esser danno, per l'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per lo quale io ho fatto perdita di tutte queste cose, e le reputo *tanti* sterchi, acciochè io guadagni Cristo.

9 E sia trovato in lui, non già avendo la mia giustizia, che è dalla Legge; ma quella che è per la fede di Cristo: la giustizia che è da Dio, mediante la fede.

10 Per conoscere esso Cristo, e la virtù della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze essendo renduto conforme alla sua morte.

11 Per *provar* se una volta perverrò alla risurrezion de' morti.

12 Non già ch'io abbia ottenuto *il premio*, o che già sia pervenuto alla perfezione: anzi proseguo, per procacciar d'ottenere *il premio*: per la qual cagione ancora sono stato preso da Gesù Cristo.

13 Fratelli, io non reputo d'avere ancora ottenuto *il premio*.

14 Ma una cosa *fo* dimenticando le cose che sono dietro, e distendendomi alle cose che son davanti, proseguo *il corso* verso 'l segno, al palio della superna vocazion di Dio, in Cristo Gesù.

15 Perciò, quanti *siam* compiuti, abbiām questo sentimento: e, se voi sentite altramente in alcuna cosa, Iddio vi rivelerà quello ancora.

16 Ma pur caminiamo d'una stessa regola, e sentiamo una stessa cosa, in ciò a che *siam* pervenuti.

17 Siate miei imitatori, fratelli: e considerate coloro che caminano così, come avete noi per esempio.

18 Perciochè molti caminano de' quali molte volte v'ho detto, ed ancora al presente lo dico piagnendo, *che sono* i nimici della croce di Cristo.

19 Il cui fine è perdizione, il cui Dio è il ventre, e la cui gloria è alla confusione loro: i quali hanno il pensiero e l'affetto alle cose terrestri.

20 Conciosiacosachè noi viviamo ne' cieli, come nella nostra città: onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signore Gesù Cristo.

21 Il qual trasformerà il nostro corpo vile, acciochè sia renduto conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per la quale può eziandio sottoporsi ogni cosa.

### CAP. IV.

PERCIO, fratelli miei cari, e desideratissimi, allegrezza, e corona mia; state in questa maniera fermi nel Signore, dilette.

2 Io esorto Euodia, esorto parimente Sintiche, d'avere un medesimo sentimento nel Signore.

3 Io prego te ancora, leal consorte, sovieni a queste *donne*, le quali hanno combattuto meco nell'Evangelio, insieme con

## A' FILIPPESI, IV.

Clemente, e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi *sono* nel Libro della vita.

4 Rallegratevi del continuo nel Signore: da capo dico, rallegratevi.

5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini: il Signore è vicino.

6 Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna: ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'orazione, e per la preghiera, con ringraziamento,

7 E la pace di Dio, la qual sopravanza ogni intelletto guarderà i vostri cuori, e le vestre menti, in Cristo Gesù.

8 Quant'è al rimanente, fratelli, tutte le cose che son veraci, tutte le cose *che sono* oneste, tutte le cose *che son* giuste, tutte le cose *che son* pure, tutte le cose *che sono* amabili, tutte cose *che son* di buona fama; se v'è alcuna virtù, e se v'è alcuna laude; a queste cose pensate.

9 Le quali ancora avete imparate, e ricevute, ed udite *da me*, e vedute a me; fate queste cose, e l'Iddio della pace sarà con voi.

10 Or io mi son grandemente rallegrato nel Signore, c'omai voi vi siete rinverditi ad aver cura di me: di cui ancora avevate cura, ma vi mancava l'opportunità.

11 Io no'l dico, perch'io abbia mancamento: perciocchè io ho imparato ad esser contento nello stato nel qual mi trovo.

12 Io so essere abbassato, so altresì abbondare: in tutto, e per tutto sono ammaestrato ed esser saziato, ed ad aver fame: ad abbondare, ed a soffrir mancamento.

143

13 Io posso ogni cosa in Cristo, che mi fortifica.

14 Tuttavolta, voi avete fatto bene d'aver dal canto vostro comunicato alla mia afflizione.

15 Or voi ancora, o Filippesi, sapete che nel principio dell'Evangelo, quando io partì di Macedonia, niuna Chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare e dell'avere, se non voi soli.

16 Conciosiacosach'ancora in Tessalonica m'abbiate mandato, una e due volte, quel che m'era bisogno.

17 Non già ch'io ricerchi i presenti, anzi ricerco il frutto ch'abbondi a vostra ragione.

18 Or io ho ricevuto il tutto, ed abbondo: io son ripieno, avendo ricevuto da Epafrodito ciò che m'è stato *mandato* da voi, *che è* un odor soave, un sacrificio accettevole, piacevole a Dio.

19 Or l'Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secondo le ricchezze sue in gloria, in Cristo Gesù.

20 Or all'Iddio, e Padre nostro, sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

21 Salutate tutti i santi in Cristo Gesù.

22 I fratelli che *sono* meco vi salutano: tutti i santi vi salutano, e massimamente que' della casa di Cesare.

23 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

*Fu scritta da Roma a' Filippesi per Epafrodito.*

1



## EPISTOLA DI S. PAOLO L' APOSTOLO

### A' COLOSSESI.

#### CAP. I.

**P**AOLO, Apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio; e l' fratel Timoteo:

2 A' santi, e fedeli fratelli in Cristo, che sono in Colosse: Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Noi rendiamo grazie a Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi.

4 Avendo udita la fede vostra in Cristo Gesù, e la vostra carità verso tutti i santi.

5 Per la speranza che v'è riposta ne' cieli, la quale innanzi avete udita nella parola della verità dell' Evangelo.

6 Il quale è pervenuto a voi, come ancora per tutto l' mondo; e fruttifica, e cresce, siccome ancora fra voi, dal dì che voi udiste, e conoscesta la grazia di Dio in verità.

7 Come ancora avete imparato da Epafra, nostro caro conservo, il quale è fedel ministro di Cristo per voi.

8 Il quale ancora ci ha dichiarata la vostra carità in lspirito.

9 Perciò ancora noi, dal dì c'abbiamo ciò udito, non restiamo di fare oration per voi, e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d'esso, in ogni sapienza, ed intelligenza spirituale.

10 Acciochè caminiate condegnamente al Signore, per compiacergli in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio.

11 Essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza, e pazienza, con allegrezza.

12 Rendendo grazie a Dio, e Padre, che ci ha fatti degni di partecipar la sorte de' santi nella luce.

13 Il qual ci ha riscossi dalla podestà delle tenebre, e ci ha trasportati nel Regno del Figliuolo del suo amore.

14 In cui abbiamo la redenzione per lo suo sangue; la rimission de' peccati.

15 Il quale è l' immagine dell' Iddio invisibile, il primogenito d'ogni creatura.

16 Conciosiacosach' in lui sieno state create tutte le cose, quelle che son ne' cieli, e quelle che son sopra la terra: le cose visibili, e l' invisibili: e trono, e signorie, e principati, e podestà: tutte le cose sono state create per lui, e per cagion di lui.

17 Ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose consistono in lui.

18 Ed egli stesso è il Capo del corpo della Chiesa: egli, dico, che è il principio, il primogenito da' morti: acciochè in ogni cosa tenga il primo grado.

19 Perciochè è piaciuto al Padre che tutta la pienezza abiti in lui.

20 Ed, avendo fatta la pace per lo san-

gue della croce d'esso, riconciliarsi per lui tutte le cose: così quelle che son sopra la terra, come quelle che son ne' cieli.

21 E voi stessi, che già eravate alieni, e nimici con la mente, nell' opere malvage:

22 Pure ora v'ha riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farvi comparir davanti a sè santi, ed irriprensibili, e senza colpa.

23 Se pur perseverate nella fede, essendo fondati, e fermi; e non essendo smossi dalla speranza dell' Evangelo che voi avete udito, il quale è stato predicato fra ogni creatura, che è sotto l' cielo; del quale io Paolo sono stato fatto ministro.

24 Ora mi rallegro nelle mie sofferenze per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancora a compiere dell' afflizioni di Cristo, per lo corpo d'esso, che è la Chiesa.

25 Della quale io sono stata fatto ministro, secondo la dispensazion di Dio, che m'è stata data inverso voi, per compiere il servizio della parola di Dio.

26 Il misterio, che è stato occulto da' secoli, ed età: ed ora è stato manifestato a' santi d'esso:

27 A' quali Iddio ha voluto far conoscere quali sieno le ricchezze della gloria di questo misterio inverso i Gentili: che è Cristo in voi, speranza di gloria.

28 Il quale noi annunziamo, ammonendo, ed ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza: acciochè presentiamo ogni uomo compiuto in Cristo Gesù.

29 A che ancora io fatico, combattendo secondo la virtù d'esso, la quale opera in me con potenza.

#### CAP. II.

**P**ERCIOCHE io voglio che sappiate quanto gran combattimento io ho per voi, e per quelli che sono in Laodicea, e per tutti quelli che non hanno veduta la mia faccia in carne.

2 Acciochè i lor cuori sieno consolati, essendo eglino congiunti in carità, ed in tutte le ricchezze del pieno accertamento dell' intelligenza, alla conoscenza del misterio di Dio, e Padre; e di Cristo.

3 In cui son nascosti tutti i tesori della sapienza, e della conoscenza.

4 Or questo dico, acciochè niuno v'inganni per parlare acconcio a persuadere.

5 Perciochè, benchè di carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegrandomi, e veggendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Cristo.

6 Come dunque voi avete ricevuto il Signor Cristo Gesù, così caminate in esso.

## A' COLOSSESI, III. IV.

7 Essendo radicati, ed edificati in lui, e confermati nella fede: siccome siete stati insegnati, abbondando in essa con ringraziamento.

8 Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia, e vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo.

9 Conciosiacosachè 'n lui abiti corporalmente, tutta la pienezza della Deità.

10 E voi siete ripieni in lui, che è il Capo d'ogni principato, e podestà.

11 Nel quale ancora siete stati circumcisi d'una circoncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo de' peccati della carne, nella circoncisione di Cristo.

12 Essendo stati con lui seppelliti nel Battesimo: in cui ancora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio, c'ha risuscitato lui da' morti.

13 Ed ha con lui vivificati voi, ch'eravate morti ne' peccati, e nel prepuzio della vostra carne: avendovi perdonati tutti i peccati.

14 Avendo cancellata l'obligazione, ch'era contr' a noi negli ordinamenti, la quale ci era contraria: e quella ha tolta via, avendola confitta nella croce.

15 Ed, avendo spogliate le Podestà, ed i Principati gli ha pubblicamente menati in spettacolo, trionfando d'essi in esso.

16 Niuno adunque vi giudichi in mangiare, od in bere, o per rispetto di festa, o di calendi, o di Sabati.

17 Le quali cose sono ombra di quelle che doveano avvenire: ma 'l corpo è di Cristo.

18 Niuno vi condanni a suo arbitrio, in umiltà, e servizio degli Angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio dalla mente della sua carne.

19 E non attenendosi al Capo, dal quale tutto 'l corpo, fornito, e ben commesso insieme per le giunture, ed i legami, prende l'accrescimento di Dio.

20 Se dunque, essendo morti con Cristo, siete sciolti dagli elementi del mondo, perchè come se viveste nel mondo, vi s'impongono ordinamenti:

21 Non toccare, non assaggiare, non maneggiare:

22 (Le quali cose tutte periscono per l'uso) secondo i comandamenti, e le dottrine degli uomini?

23 Le quali cose hanno bene alcuna apparenza di sapienza, in religion volontaria, ed in umiltà, ed in non risparmiar il corpo in ciò che è per satollar la carne; non in onore alcuno.

### CAP. III.

SE dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio.

2 Pensate alle cose di sopra, non a quelle che son sopra la terra.

3 Perciochè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.

4 Quando Cristo, ch'è la vita vostra, apparirà, allora ancora voi apparirete con lui in gloria.

5 Mortificate adunque le vostre membra che son sopra la terra: fornicazione, immondizia, lussuria nefanda, mala concupiscenza, ed avarizia, che è idolatria.

6 Per le quali cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Nelle quali già caminaste ancora voi quando vivevate in esse.

8 Ma ora diponete ancora voi tutte queste cose, ira, cruccio, malizia: e fuor della vostra bocca, maldicenza, e parlar disonesto.

9 Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l'uomo vecchio co' suoi atti.

10 E vestito il nuovo, che si rinnova a conoscenza, secondo l'immagine di colui che l'ha creato.

11 Dove non v'è Greco e Giudeo, circoncisione e prepuzio, Barbaro e Scita, servo e franco: ma Cristo è ogni cosa, ed in tutti.

12 Vestitevi adunque, come eletti di Dio, santi, e dilette, di viscere di misericordia, di benignità, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza.

13 Comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contr' ad un altro: come Cristo ancora v'ha perdonato, fate voi altresì il simigliante.

14 E, per tutte queste cose, vestitevi di carità, che è il legame della perfezione.

15 Ed abbia la presidenza ne' cuori vostri la pace di Dio, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo: e siate riconoscenti.

16 La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, in ogni sapienza: ammaestrando, ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, ed inni, e canzoni spirituali: cantando con grazia del cuor vostro al Signore.

17 E qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, fate ogni cosa nel Nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio, e Padre, per lui.

18 Mogli, siate soggette a' mariti, come si conviene nel Signore.

19 Mariti, amate le mogli, e non v'innaspriate contr' a loro.

20 Figliuoli, ubbidite a' padri e madri, in ogni cosa: conciosiacosa che questo sia accettevole al Signore.

21 Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, acciochè non vengano meno dell'animo.

22 Servi, ubbidite in ogni cosa a quelli che son vostri signori secondo la carne: non servendo all'occhio, come per piacere agli uomini: ma in semplicità di cuore, temendo Iddio.

23 E, qualunque cosa facciate, operate d'animo, facendolo come al Signore, e non agli uomini.

24 Sapendo che dal Signore riceverete la retribuzion dell'eredità: conciosiacosachè voi serviate a Cristo, il Signore.

25 Ma chi fa torto riceverà la retribuzion del torto ch'egli avrà fatto, e non v'è riguardo a qualità di persona.

26 Signori, fate ciò che è giusto e ragionevole inverso i servi, sapendo ch'ancora voi avete un Signore ne' cieli.

### CAP. IV.

PERSEVERATE nell'orazione vegghiano in essa con ringraziamento.

2 Pregando insieme ancora per noi, acciochè Iddio apra eziandio a noi la porta della Parola, per annunziare il misterio di Cristo, per lo quale anche son prigioniero.

3 Acciochè io lo manifesti, come mi conviene parlare.

4 Procedete con sapienza inverso que' di fuori, ricomperando il tempo.

5 Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale: per sapere come vi si convenien rispondere a ciascuno.



# A' COLOSSESI, IV.

6 Tichico, il caro fratello, e fedel ministro, e *mio* conservo nel Signore, vi farà assapere tutto lo stato mio.

7 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciochè sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri.

8 Insieme col fedele e caro fratello Onesimo, il quale è de' vostri: essi vi faranno assaper tutte le cose di quà.

9 Aristarco, prigioniero meco, vi saluta: così ancora Marco, il cugin di Barnaba; intorno al quale avete ricevuto ordine: se viene a voi, accoglietelo.

10 E Gesù, detto Giusto, i quali son della circoncisione: questi soli son gli operai nell' opera del Regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto.

11 Epafra, *ch'* è de' vostri, servo di Cristo, vi saluta: combattendo sempre per voi nell' orazioni, acciochè stiate fermi, perfetti e compiuti in tutta la volontà di Dio.

12 Perciochè io gli rendo testimonianza, ch'egli ha un gran zelo per voi, e per quelli *che sono* in Laodicea, e per quelli *che sono* in Hierapoli.

13 Il diletto Luca il medico, e Dema, vi salutano.

14 Salutate i fratelli *che sono* in Laodicea, e Ninfa, e la Chiesa *ch'* è in casa sua.

15 E, quando quest' epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia ancora letta nella Chiesa de' Laodicesi: e che ancora voi leggiatè quella *che vi sarà mandata* da Laodicea.

16 E dite ad Archippo, Guarda al ministero, che tu hai ricevuto nel Signore: acciochè tu l' adempi.

17 Il saluto, *scritto* di man *propia* di me Paolo. Ricordatevi de' miei legami. La grazia sia con voi. Amen.

*Fu scritta da Roma a' Colossesi, per Tichico, ed Onesimo.*

# I. EPISTOLA DI S. PAOLO L' APOSTOLO A' TESSALONICESI.

## CAP. I.

**PAOLO**, e Silvano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi, *che è in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo. Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.*

2 Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni.

3 Rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della vostra carità, e la sofferenza della speranza *che voi avete* nel Signor nostro Gesù Cristo; nel cospetto d'Iddio, nostro Padre.

4 Sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione.

5 Conciosiacosachè l' nostro Evangelio non sia stato inverso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, ed in lspirito santo, ed in molto accertamento: siccome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro.

6 E voi siete stati imitatori nostri, e del Signore, avendo ricevuta la parola in molta afflizione, con allegrezza dello Spirito santo.

7 Talchè siete stati esempli a tutti i credenti in Macedonia, ed in Acaia.

8 Perciochè non sol da voi è risonata la parola del Signor nella Macedonia, e nell' Acaia: ma ancora la fede vostra, la quale *avete* inverso Iddio è stata divulgata in ogni luogo: talchè non abbiain bisogno di dirne cosa alcuna.

9 Conciosiacosach' eglino stessi raccontino di noi, quale entrata noi abbiamo avuta appo voi, e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire all' Iddio vivente, e vero.

10 E per aspettar da' cieli il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato da' morti: cioè, Gesù, che si libera dall' ira a venire.

## CAP. II.

**PERCIOCHE** voi stessi sapete, fratelli, che la nostra entrata appo voi non è stata vana.

2 Anzi, benchè prima avessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamente innanimati nell' Iddio nostro, da annunziarvi l' Evangelo di Dio con molto combattimento.

3 Conciosiacosachè la nostra esortazione non *sia proceduta* da inganno, nè da impurità; e non *sia stata* con fraude.

4 Anzi, come siamo stati approvati da Dio, per fidarci l' Evangelo; così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori.

5 Perciochè ancora noi non abbiain giammai usato parlar lusinghevole, voi sapete; nè occasion d'avarizia: Iddio *nè è* testimonio.

6 Nè cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri: benchè potessimo usar gravità, come Apostoli di Cristo.

7 Ma siamo stati mansueti fra voi, come una balia ch' alleva teneramente i suoi propri figliuoli.

8 In questa maniera, avendovi sommanente cari, eravamo mossi di buona volontà a comunicarvi, non sol l' Evangelio di Dio, ma ancora le nostre proprie anime: conciosiacosachè ci foste dilette.

9 Perciochè, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica, e travagli: conciosia-

cosachè, lavorando giorno e notte, per non gravare alcun di voi, abbiain predicato appo voi l' Evangelo di Dio.

10 Voi *siete* testimoni, e Dio ancora, come ci siam portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inverso voi che credete.

11 Siccome voi sapete che, come un padre i suoi figliuoli, noi abbiain esortato, e consolato ciascun di voi.

12 E protestato che caminate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo Regno, e gloria.

13 Perciò ancora, noi non restiamo di render grazie a Dio, di ciò che, avendo ricevuta da noi la parola della predicazione di Dio, voi l'avete raccolta, non *come* parola d'uomini; ma siccome è veramente, *come* parola di Dio, la quale ancora opera efficacemente in voi che credete.

14 Conciosiacosachè voi, fratelli, siate divenuti imitatori delle Chiese di Dio, che son nella Giudea, in Cristo Gesù: perciochè ancora voi avete sofferte da que' della vostra nazione le medesime cose ch' essi da' Giudei.

15 I quali ed hanno ucciso il Signor Gesù, ed i lor propri profeti; e ci hanno scacciati, e non piacciono a Dio, e *son* contrari a tutti gli uomini.

16 Divietandoci di parlare a' Gentili, acciochè sieno salvati; affm di colmar sempre *la misura de'* lor peccati: or l'ira è venuta sopra loro fino all' estremo.

17 Or voi, fratelli, orbatì di voi per un momento di tempo, di faccia, e non di cuore, ci siam vieppiù studiati di veder la vostra faccia, con molto desiderio.

18 Perciò, siam voluti, io Paolo almeno, una e due volte venire a voi: ma Satana ci ha impedito.

19 Perciochè, quale è la nostra speranza, od allegrezza, o corona di gloria? non *siete dessa* ancora voi, nel cospetto del Signor nostro Gesù Cristo, nel suo avvenimento?

20 Conciosiacosachè voi siate la nostra gloria, ed allegrezza.

## CAP. III.

**PERCIO**, non potendo più sofferire, avemmo a grado d'esser lasciati soli in Atene.

2 E mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d'opera nell' Evangelo di Cristo, per confermarvi, e confortarvi intorno alla vostra fede.

3 Acciochè niuno fosse commosso in queste afflizioni: conciosiacosachè voi stessi sappiate che noi siam posti a questo.

4 Perciochè, eziandio quando eravamo appo voi, vi predicevamo, che saremmo afflitti: siccome ancora è avvenuto, e voi *il* sapete.

5 Perciò ancora, non potendo più sofferire, io *lo* mandai, per conoscer la fede vostra: che tal ora il Tentatore non v'avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana.

6 Or al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi, ed avendoci rapportate liete novelle della vostra fede, e carità; e che voi avete del continuo buona ricordanza di noi desiderando grandemente di vedersi, siccome ancora noi voi.

7 Perciò, fratelli, noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostra afflizione, e necessità, per la vostra fede.



## I. A' TESSALONICESI, IV. V.

8 Conciosiacosach' ora viviamo, se voi stute fermi nel Signore.

9 Perciochè, quali grazie possiam noi render di voi a Dio, per tutta l'allegrezza, della quale ci rallegriamo per voi, nel cospetto dell' Iddio nostro?

10 Pregando intentissimamente, notte, e giorno, di poter veder la vostra faccia, e compier le cose che mancano ancora alla fede vostra.

11 Or Iddio stesso, Padre nostro, e l' Signor nostro Gesù Cristo, indirizzi il nostro cammino a voi.

12 E l' Signore v'accresca, e faccia abbondare in carità gli uni inverso gli altri, ed inverso tutti; come noi ancora *abbondiamo* inverso voi.

13 Per rafforzare i vostri cuori, acciochè *sieno* irriprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro, all' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, con tutti i suoi santi. Amen.

### CAP. IV.

**N**EL rimanente adunque, fratelli, noi vi preghiamo, ed esortiamo nel Signore Gesù, che, come avete da noi ricevuto come vi convien camminare, e piacere a Dio, in ciò vieppiù abbondiate.

2 Perciochè voi sapete quali comandamenti v' abbiamo dati per lo Signore Gesù.

3 Conciosiacosachè questa sia volontà di Dio, cioè, la vostra santificazione: acciochè v'astegiate della fornicazione.

4 E che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificazione, ed onore.

5 Non in passione di concupiscenza, come i Gentili, i quali non conoscono Iddio.

6 E che niuno oppressi il suo prossimo, nè gli faccia frode negli affari di questa vita: perciochè il Signore è il vendicator di tutte queste cose: siccome ancora v'abbiamo innanzi detto, e protestato.

7 Conciosiacosachè Iddio non ci abbia chiamati ad immondizia, ma a santificazione.

8 Perciò, chi sprezza queste cose non isprezza un uomo, ma Iddio, il quale ancora ha messo il suo Spirito santo in noi.

9 Or, quant' è all'amor fraterno, voi non avete bisogno ch'io ve ne scriva: perciochè voi stessi siete insegnati da Dio ad amarvi gli uni gli altri.

10 Perciochè lo stesso fate voi ancora inverso tutti i fratelli, che *sono* in tutta la Macedonia; or v'esortiamo, fratelli, che in ciò vieppiù abbondiate.

11 E procacciate studiosamente di vivere in quiete, e di fare i fatti vostri, e di lavorar con le proprie mani, siccome v'abbiamo ordinato.

12 Acciochè caminate onestamente inverso que' difuori, e non abiate bisogno di cosa alcuna.

13 Or, fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono: acciochè non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza.

14 Conciosiacosachè, se crediamo che Gesù è morto, ed è risuscitato; Iddio ancora adurrà con lui quelli che dormono in Gesù.

15 Perciochè noi vi diciamo questo per parola del Signore, che noi viventi, che saremo rimasi fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi a coloro che dormono.

16 Perciochè il Signore stesso, con acclamazione di conforto, con voce d'Arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo: e quelli che son morti in Cristo risusciteranno primieramente.

17 Poi noi viventi, che saremo rimasi, saremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, a scontrare il Signore nell' aria: e così saremo sempre col Signore.

18 Consolatevi adunque gli uni agli altri con queste parole.

### CAP. V.

**O**R, quant' è a' tempi, ed alle stagioni, fratelli, voi non avete bisogno che ve ne sia scritto.

2 Conciosiacosachè voi stessi sappiate molto bene, che'l giorno del Signore verrà come un ladro di notte.

3 Perciochè, quando diranno, Pace, e sicurezza: allora di subito sopraggiugnerà loro perdizione, come i dolori del parto alla donna gravida: e non iscamperanno punto.

4 Ma voi, fratelli, non siete in tenebre, sì che quel giorno vi colga, a guisa di ladro.

5 Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno: noi non siamo della notte, nè della tenebre.

6 Perciò, non dormiamo, come gli altri: ma vegghiamo, e siamo sobri.

7 Perciochè coloro che dormono dormono di notte, e coloro che s'inebbriano s'inebbriano di notte.

8 Ma noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, vestiti dell' usbergo della fede, e della carità: e per elmo, della speranza della salute.

9 Conciosiacosach' Iddio, non ci abbia posti ad ira, ma ad acquisto di salute, per lo Signor nostro Gesù Cristo.

10 Il quale è morto per noi, acciochè, o che vegghiamo, o che dormiamo, viviamo insieme con lui.

11 Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificate l'un l'altro, come ancora fate.

12 Or, fratelli, noi vi preghiamo di riconoscere coloro che fra voi faticano, e che vi son preposti nel Signore, e che v' ammoniscono.

13 E d' avergli in somma stima in carità, per l'opera loro. Vivete in pace fra voi.

14 Or, fratelli, noi v'esortiamo ch' ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanmi, sostentiate i deboli, siate pazienti inverso tutti.

15 Guardate che niuno renda mal per male ad alcuno: anzi procacciate sempre il bene, così gli uni inverso gli altri, come inverso tutti.

16 Siate sempre allegri.

17 Non restate mai d'orare.

18 In ogni cosa rendete grazie: perciochè tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù inverso voi.

19 Non ispegnete lo Spirito.

20 Non isprezzate le profezie.

21 Provate ogni cosa, ritenete il bene.

22 Astenetevi da ogni apparenza di male.

23 Or l' Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri: e sia conservato intiero il vostro spirito, e l'anima, e'l corpo, senza biasimo all' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo.

24 Fedele è colui che vi chiama, il quale ancora lo farà.

25 Fratelli, pregate per noi.

26 Salutate tutti i fratelli con un santo bacio.

27 Io vi scongiuro per lo Signore, che quest'epistola sia letta a tutti i santi fratelli.

28 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen.

*La prima a' Tessalonicesi fu scritta d'Atene*

## II. EPISTOLA DI S. PAOLO L' APOSTOLO

### A' TESSALONICESI.

#### CAP. I.

**PAOLO**, e Silvano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi, *ch'è* in Dio, nostro Padre; e nel Signor Gesù Cristo.

2 Grazia a voi, e pace, da Dio, nostro Padre; e dal Signor Gesù Cristo.

3 Noi siamo obbligati di render sempre grazie di voi a Dio, fratelli; come egli è ben convenevole: perciocchè la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda fra voi scambievolmente.

4 Talchè noi stessi ci gloriamo di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecuzioni, ed afflizioni, che voi sostenete.

5 *Il che è* una dimostrazione del giusto giudizio di Dio: acciochè siate reputati degni del Regno di Dio, per lo quale ancora patite.

6 Conciosiacosachè *sia* cosa giusta appo Iddio, di rendere afflizione a coloro che v' affliggono.

7 Ed a voi, che siete afflitti, requie con noi, quando 'l Signor Gesù Cristo apparirà dal cielo, con gli Angeli della sua potenza.

8 Con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all' Evangelo del Signor nostro Gesù Cristo.

9 I quali porteranno la pena, la perdizione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza.

10 Quando egli sarà venuto per esser glorificato ne' suoi santi, e renduto maraviglioso in tutti i credenti, (conciosiacosach' alla nostra testimonianza appo voi sia stata prestata fede) in quel giorno.

11 Per la qual cosa ancora noi preghiamo del continuo per voi, che l' Iddio nostro vi faccia degni di questa vocazione, e compia tutto'l beneplacito della *sua* bontà, e l' opera della fede, con potenza.

12 Acciochè sia glorificato il Nome del Signor nostro Gesù Cristo in voi, e voi in lui: secondo la grazia dell' Iddio nostro, e del Signor Gesù Cristo.

#### CAP. II.

**OR** noi vi preghiamo, fratelli, e per l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, e per lo nostro adunamento in lui:

2 Che non siate tosto smossi della mente, nè turbati per ispirito, nè per parola, nè per epistola, come da parte nostra, quasi che 'l giorno di Cristo soprastia vicino.

3 Niuno v' inganni per alcuna maniera: perciocchè *quel giorno non verrà*, che prima non sia venuta l' Apostasia, e non sia manifestato l' Uomo del peccato, il Figliuol della perdizione.

4 Quell' Avversario, e quel che s' innalza

sopra chiunque è chiamato dio, o divinità; talchè siede nel Tempio di Dio, come Dio: mostrando sè stesso, e dicendo, ch'egli è Dio.

5 Non vi ricordate voi che, essendo ancora appo voi, io vi diceva queste cose?

6 Ed ora voi sapete ciò che *lo* ritiene, acciochè egli sia manifestato al suo tempo.

7 Perciochè già fino ad ora opera il misterio dell' iniquità: *aspettando* solo che colui che lo ritiene al presente sia tolto di mezzo.

8 Ed allora sarà manifestato quell' Empio, il quale il Signore distruggerà per lo Spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l' apparizion del suo avvenimento.

9 Del quale *Empio* l'avvenimento sarà, secondo l' operazione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna.

10 E con ogni inganno d' iniquità, in coloro che periscono, perciocchè non hanno dato luogo all' amor della verità, per esser salvati.

11 E però Iddio manderà loro efficacia d' errore, affin che credano alla menzogna.

12 Acciochè sieno giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell' iniquità.

13 Ma noi siamo obbligati di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore; di ciò ch' Iddio v' ha eletti dal principio a salute, in santificazion di Spirito, e fede alla verità.

14 A che egli v' ha chiamati per lo nostro Evangelo, all' acquisto della gloria del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Perciò, fratelli, state saldi, e ritenete gl' insegnamenti c' avete imparati per parola, o per epistola nostra.

16 Or, il Signor nostro Gesù Cristo stesso, e l' Iddio e Padre nostro, il qual ci ha amati, e ci ha data eterna consolazione, e buona speranza in grazia;

17 Consoli i cuori vostri, e vi confermi in ogni buona parola, ed opera.

#### CAP. III.

**NEL** rimanete, fratelli, pregate per noi, acciochè la parola del Signore corra, e sia glorificata, come fra voi.

2 Ed acciochè noi siamo liberati dagli uomini insolenti, e malvagi: conciosiacosachè la fede non *sia* di tutti.

3 Or il Signore è fedele, il quale vi raffermirà, e vi guarderà dal Maligno.

4 E noi ci confidiam di voi, nel Signore, che voi fate e farete le cose che v' ordiniamo.

5 Or il Signore indirizzi i vostri cuori all' amor di Dio, ed alla paziente aspettazion di Cristo.

6 Or, fratelli, noi v' ordiniamo, nel Nome del Signor nostro Gesù Cristo, che vi ritirate da ogni fratello che camina disordi-



## II. A' TESSALONICESI, III.

natamente e non secondo l'insegnamento c'ha ricevuto da noi.

7 Perciochè voi stessi sapete come si conviene imitare: conciosiacosachè non ci siam portati disordinamente fra voi.

8 E non abbiam mangiato il pane, *ricevuto* da alcuno in dono: ma con fatica, e travaglio lavorando notte e giorno: per non gravare alcun di voi.

9 Non già che non *ne* abbiamo la podestà: ma per darvi noi essi per esempli, acciochè c'imitiate.

10 Perciochè ancora, quando eravamo appo voi, vi dinunziavamo questo, che chi non vuol lavorare non mangi.

11 Imperochè intendiamo che fra voi ve ne sono alcuni che caminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandosi in cose vane.

12 Or a tali dinunziamo, e *gli* esortiamo

per lo Signor nostro Gesù Cristo, che, lavorando quietamente, mangino il pan loro.

13 Ma, quant'è a voi, fratelli, non vi stancate facendo bene.

14 E, se alcuno non ubbidisce alla nostra parola, *significata* per questa epistola, notate un tale, e non vi mescolate con lui, acciochè si vergogni.

15 Ma pur no 'l tenete per nimico: anzi ammonitelo come fratello.

16 Or il Signore stesso della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore *sia* con tutti voi.

17 Il saluto di man *propia* di me Paolo, ch'è un segnale in ogni epistola. Così scrivo.

18 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

*La seconda a' Tessalonicesi fu scritta d'Atene.*

## I. EPISTOLA DI S. PAOLO L' APOSTOLO

### A' TIMOTEO.

#### CAP. I.

**PAOLO**, Apostolo di Gesù Cristo, per comandamento di Dio, nostro Salvatore; e del Signor Gesù Cristo, nostra speranza:

2 A Timoteo, mio vero figliuolo in fede: Grazia, misericordia, e pace, da Dio, nostro Padre: e da Cristo Gesù, nostro Signore.

3 Siccome io t' esortai di rimanere in Efeso, quando io andava in Macedonia, fa che tu dinunzii ad alcuni che non insegnino dottrina diversa.

4 E che non attendano a favole, ed a genealogie senza fine; le quali producono piuttosto quistioni, ch' edificazion di Dio, che è in fede.

5 Or il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona coscienza, e di fede non finta.

6 Dalle quali cose alcuni essendosi sviati, si son rivolti ad un vano parlare.

7 Volendo esser dottori della Legge, non intendendo né le cose che dicono, né quelle delle quali affermano.

8 Or noi sappiamo che la Legge è buona, se alcuno l' usa legittimamente.

9 Sapendo questo, che la Legge non è posta al giusto, ma agl' iniqui, e ribelli: agli empì, e peccatori: agli scellerati, e profani: agli ucciditori di padri, e madri; a' micidiali:

10 A' fornicatori, a quelli che usano co' maschi, a' rubatori d' uomini, a' falsari, agli spergiuratori: e se v' è alcuna altra cosa contraria alla sana dottrina:

11 Secondo l' Evangelio della gloria del beato Iddio, il qual m' è stato fidato.

12 E rendo grazie a Cristo, nostro Signore, il qual mi fortifica, ch' egli m' ha reputato fedele, ponendo al ministero *me*,

13 Il quale innanzi era bestemmiatore, e persecutore, ed ingiurioso: ma misericordia m' è stata fatta, perciocché io *il* feci ignorantemente, non avendo la fede.

14 Ma la grazia del Signor nostro è sovrabbondata, con fede, e carità, ch' è in Cristo Gesù.

15 Certa è questa parola, e degna d' essere accettata per ogni maniera: che Cristo Gesù è venuto nel mondo, per salvare i peccatori, de' quali io sono il primo.

16 Ma, per questo m' è stata fatta misericordia, acciocché Gesù Cristo mostrasse in me primieramente tutta la sua clemenza, per essere esempio a coloro che per l' avvenire crederebbero in lui a vita eterna.

17 Or al Re de' secoli immortale, invisibile, a Dio solo savio, sia onore, e gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

18 Io ti raccomando questo comandamento, o figliuol Timoteo! che, secondo le profezie ch' innanzi sono state di te, tu guerreggi, in virtù d' esse, la buona guerra.

19 Avendo fede, e buona coscienza: la quale avendo alcuni gittata via, hanno fatto naufragio intorno alla fede.

20 De' quali è Imeneo, ed Alessandro, i quali io ho dati in man di Satana, acciocché sieno castigati, ed ammaestrati a non bestemmiare.

#### CAP. II.

**IO** esorto adunque, innanzi ad ogni cosa, che si facciano preghiere, orazioni, richieste, e ringraziamenti per tutti gli uomini.

2 Per li re, e per tutti quelli che sono in dignità: acciocché possiam menare una tranquilla e quieta vita, in ogni pietà, ed onestà.

3 Perciocché quest' è buono, ed accettabile nel cospetto di Dio, nostro Salvatore.

4 Il quale vuole che tutti gli uomini sieno salvati, e che vengano alla conoscenza della verità.

5 Perciocché v' è un *sol* Dio, ed anche un *sol* Mediatore di Dio, e degli uomini, Cristo Gesù uomo.

6 Il quale ha dato sè stesso per prezzo di riscatto per tutti: secondo la testimonianza riservata a' propri tempi.

7 A che io sono stato costituito banditore, ed Apostolo: io dico verità in Cristo non mento: dottor de' Gentili in fede, e verità.

8 Io voglio adunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira, e disputazione.

9 Simigliantemente ancora che le donne s' adornino d' abito onesto, con verecondia, e modestia: non di trecce, o d' oro, o di perle, o di vestimenti preziosi.

10 Ma, come si conviene a donne che fanno professione di servire a Dio per opere buone.

11 La donna impari con silenzio, in ogni suggezione.

12 Ma io non permetto alla donna d' insegnare né d' usare autorità sopra' l' marito: ma *ordino* che stia in silenzio.

13 Perciocché Adam fu creato il primo, e poi Eva.

14 Ed Adam non fu soddotto: ma la donna, essendo stata soddotta, fu in *cagion* di trasgressione.

15 Ma pure sarà salvata partorendo figliuoli se saranno perseverare in fede, e carità, e santificazione, con onestà.

#### CAP. III.

**CERTA** è questa parola: Se alcuno desidera l' ufficio di Vescovo, desidera una buona opera.

2 Bisogna adunque che'l Vescovo sia irreprensibile, marito d' una *sola* moglie, sobrio e vigilante, temperato, onesto, volonteroso albergator de' forestieri, atto ad insegnare.

3 Non dato al vino, non percotitore, non



disonestamente cupido del guadagno: ma benigno, non contenzioso, non avaro.

4 Che governi bene la sua propria famiglia, che tenga i figliuoli in suggezione, con ogni gravità.

5 (Ma, se alcuno non sa governar la sua propria famiglia, come avrà egli cura della Chiesa di Dio?)

6 Che non sia novizio: acciòché, divenendo gonfio, non caggia nel giudizio del diavolo.

7 Or conviene ch'egli abbia ancora buona testimonianza da que' di fuori, acciòché non caggia in vituperio, e nel laccio del diavolo.

8 Parimente *bisogna che* i Diaconi sieno gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno.

9 Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza.

10 Or questi ancora sieno prima provati, poi servano, se sono irriprensibili.

11 Simigliantemente *sieno* le *lor* mogli gravi, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa.

12 I Diaconi sieno mariti d'una *sola* moglie, governando bene i figliuoli, e le proprie famiglie.

13 Perciòché coloro c'avranno ben servito s'acquistano un buon grado, e gran libertà nella fede, ch'è in Cristo Gesù.

14 Io ti scrivo queste cose, sperando di venir tosto a te.

15 E, se pur tardo, acciòché tu sappi come si convien conversar nella Casa di Dio, che è la Chiesa dell' Iddio vivente, colonna, e sostegno della verità.

16 E, senza veruna contraddizione, grande è il misterio della pietà: Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli Angeli, è stato predicato a' Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

#### CAP. IV.

**O**R lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti sodduttori, ed a dottrine diaboliche:

2 D'uomini che proporranno cose false per ipocrisia, cauterizzati nella propria coscienza.

3 Che vieteranno il maritarsi, e comanderanno d'astenersi da' cibi, che Iddio ha creati, acciòché i fedeli, e quelli c'hanno conosciuta la verità, gli usino con rendimento di grazie.

4 Conciosiacosach' ogni creatura di Dio sia buona, e niuna sia da riprovare, essendo usata con rendimento di grazie.

5 Perciòché ella è santificata per la parola di Dio, e per l'orazione.

6 Rappresentando queste cose a' fratelli, tu sarai buon ministro di Gesù Cristo, nudrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, la qual tu hai ben compresa.

7 Ma schifa le favole profane, e da vecchie; ed esercitati alla pietà.

8 Perciòché l'esercizio corporale è utile a poca cosa: ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente, e della futura.

9 Certa è questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera.

10 Conciosiacosachè per questo travagliamo, e siamo vituperati; perciòché abbia-

mo sperato nell' Iddio vivente, il quale è Salvator di tutti gli uomini, principalmente de' fedeli.

11 Annunzia queste cose, ed insegna.

12 Niuno sprezzi la tua giovanezza; ma sii esempio de' fedeli, in parola, in conversazione, in carità, in Ispirito, in fede, in castità.

13 Attendi alla lettura, all'esortazione, alla dottrina, finchè io venga.

14 Non trascurare il dono che è in te, il quale t'è stato dato per profezia, con l'imposizion delle mani con collegio degli Anziani.

15 Medita queste cose, e vaca ad esse: acciòché il tuo avanzamento sia manifesto fra tutti.

16 Attendi a te stesso, ed alla dottrina: persevera in queste cose: perciòché, facendo questo, salverai te stesso, e coloro che t'ascoltano.

#### CAP. V.

**N**ON isgridar l'uomo attempato: ma esortalo come padre, i giovani come fratelli:

2 Le *donne* attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità.

3 Onora le vedove, che *son* veramente vedove.

4 Ma, se alcuna vedova ha de' figliuoli, o de' nepoti, imparino essi imprima d'usar pietà inverso que' di casa loro, e rendere il cambio a' loro antenati: perciòché quest'è buono, ed accettevole nel cospetto di Dio.

5 Or quella ch'è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere, ed orazioni, notte e giorno.

6 Ma la voluttuosa, vivendo, è morta.

7 Anche queste cose annunzia, acciòché sieno irriprensibili.

8 Che se alcuno non provvede a' suoi, e principalmente a que' di casa *sua*, egli ha rinnegata la fede, ed è peggiore ch' un infedele.

9 Sia la vedova assunta *nel numero delle vedove*, non di minore età che di sessant'anni, la qual sia stata moglie d'un *sol* marito.

10 C'abbia testimonianza d'opere buone: se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lavati i piedi de' santi, se ha sovvenuti gli afflitti, se del continuo è ita dietro ad ogni buona opera.

11 Ma rifiuta le vedove più giovani: perciòché, dopo c' hanno lussuriato contr'a Cristo, vogliono maritarsi.

12 Avendo condannazione, perciòché hanno rotta la prima fede.

13 Ed anche, *essendo*, oltr'a cio, oziose, imparano ad andare attorno per le case: e non sol *sono* oziose, ma anche cianciatrici, e curiose, parlando di cose che non si convengono.

14 Io voglio adunque che le giovani vedove si maritino, facciano figliuoli, sieno madri di famiglia, non diano all'Avversario alcuna occasione di maldicenza.

15 Conciosiacosachè già alcune si sieno sviate dietro a Satana.

16 Se alcun uomo, o donna fedele ha delle vedove, sovvenga loro, e non sia la Chiesa gravata, acciòché possa bastare a sovvenir quelle che *son* veramente vedove.

17 Gli Anziani, che fanno bene l'ufficio della presidenza, sieno reputati degni di doppio onore: principalmente quelli che faticano nella parola, e nella dottrina.

18 Perciòche la Scrittura dice, Non metter

## I. A' TIMOTEO, VI.

la muservola in bocca al bue che trebbia : e, L' operaio è degno del suo premio.

19 Non ricevere accusa contr'all'Anziano, se non in su due, o tre testimoni.

20 Riprendi, nel cospetto di tutti, quelli che peccano : acciò che gli altri ancora abbiano timore.

21 Io ti scongiuro davanti a Dio, e l' Signor Gesù Cristo, e gli Angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per parzialità.

22 Non imporre tosto le mani ad alcuno, e non partecipare i peccati altrui : conserva te stesso puro.

23 Non usar più per l' innanzi acqua sola nel tuo bere, ma usa un poco di vino, per lo tuo stomaco, e per le frequenti tue infermità.

24 D' alcuni uomini i peccati sono manifesti, andando innanzi a giudicio : ma in altri ancora seguitano appresso.

25 Le buone opere d'alcuni altresì son manifeste : e quelle che sono altrimenti non possono essere occultate.

### CAP. VI.

**T**UTTI i servi che son sotto 'l giogo reputino i lor signori degni d'ogni onore : acciò che non sia bestemmato il Nome di Dio, e la Dottrina.

2 E quelli c' hanno signori fedeli non gli sprezzino, perchè son fratelli : anzi molto più gli servano, perciò che son fedeli, e diletti, i quali hanno ricevuto il beneficio. Insegna queste cose, ed esorta *ad esse*.

3 Se alcuno insegna diversa dottrina, e non s' attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo, ed alla dottrina che è secondo pietà :

4 Esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo intorno a quistioni, e risse di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione, maldicenze, mali sospetti :

5 Vane disputazioni d' uomini corrotti della mente, e privi della verità, che stimano la pietà esser guadagno : ritraiti da tali.

6 Or *veramente* a pietà, con contentamento d' animo, è gran guadagno.

7 Conciosiacosachè non abbiamo portato nulla nel mondo : e chiaro è che altresì non nè possiamo portar nulla fuori.

8 Ma, avendo da nudrirci, e da coprirci, saremo di ciò contenti.

9 Ma coloro che vogliono arricchire caggiono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate, e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione, e perdizione.

10 Perciò che la radice di tutti i mali è l' avarizia : alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doghe.

11 Ma tu, o uomo di Dio ! fuggi queste cose : e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine.

12 Combatti il buon combattimento della fede, apprendi la vita eterna, alla quale sei stato chiamato, e n' hai fatta la buona confessione davanti a molti testimoni.

13 Io t' ingiungo nel cospetto di Dio, il qual vivifica tutte le cose ; e di Cristo, che testimonio davanti a Poncio Pilato la buona confessione :

14 Che tu osservi *questo* comandamento, essendo, immacolato, ed irriprensibile, fino all' apparizione del Signor nostro Gesù Cristo.

15 La quale a' suoi tempi mostrerà il beato, e solo Principe, il Rè delli rè, e l' Signor de' signori.

16 Il qual solo ha immortalità ed abita una luce inaccessibile : il quale niun uomo ha veduto nè può vederlo : al quale *sia* onore, ed imperio eterno. Amen.

17 Dinunzia a' ricchi nel presente secolo, che non sieno d' animo altiero, che non pongano la loro speranza nell' incertitudine delle ricchezze : ma nell' Iddio vivente, il qual ci porge diviziosamente ogni cosa, per goderne.

18 Che facciano del bene, che sieno ricchi in buone opere, pronti a distribuire, comunichevoli.

19 Facendosi un tesoro d' un buon fondamento per l' avvenire : acciò che apprendano la vita eterna.

20 O Timoteo, guarda il disposito, schifando le profane vanità di parole, e le contraddizioni della falsamente nominata scienza.

21 Della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede. La grazia *sia* teco. Amen.

*La prima a Timoteo fu scritta da Laodicea, che è la principal città della Frigia Pacatiana.*



## II. EPISTOLA DI S. PAOLO L' APOSTOLO

### A' TIMOTEO.

#### CAP. I.

**PAOLO**, Apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che è in Cristo Gesù.

2 A Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Cristo Gesù.

3 Io rendo grazie a Dio, al qual servo fin da' miei antenati, in pura coscienza: secondo che non resto mai di ritenere la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno.

4 Disideroso di vederti, ricordandomi delle tue lagrime, acciò che io sia ripieno d'allegrezza.

5 Riducendomi a memoria la fede non finta che è in te, la qual prima abitò in Loide, tua avola; ed in Eunice, tua madre: or son persuaso *c'abita* in te ancora.

6 Per la qual cagione io ti rammemoro che tu ravvivi il dono di Dio, il quale è in te per l'imposizion delle mie mani.

7 Conciosiacosachè Iddio non ci abbia dato spirito di timore; ma di forza, e d'amore, e di correzione.

8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigioniero: anzi partecipa l'afflizioni dell'Evangelio, secondo la virtù di Dio.

9 Il qual ci ha salvati, e ci ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo l'proprio proponimento, e grazia la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti tempi de' secoli.

10 Ed ora è stata manifestata per l'apparizion del Salvator nostro Gesù Cristo, che ha distrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita, e l'immortalità, per l'Evangelio.

11 A che io sono stato posto banditore, ed Apostolo, e Dottor de' Gentili.

12 Per la qual cagione ancora io soffero queste cose: ma non me nè vergogno: perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch'egli è potente da guardare il mio deposito per quel giorno.

13 Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che è in Cristo Gesù.

14 Guarda il buon deposito, per lo Spirito santo, c'abita in noi.

15 Tu sai questo, che tutti quelli che son nell'Asia si son ritratti da me, de' quali è Figello, ed Ermogene.

16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia d'Onesiforo: perciocchè spesse volte egli m'ha ricreato, e non s'è vergognato della mia catena.

17 Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente m'ha cercato: e m'ha trovato.

18 Concedagli il Signore di trovar misericordia appo'l Signore in quel giorno. Quanti servigi ancora egli ha fatti in Efeso, tu l'sai molto bene.

#### CAP. II.

**TU** adunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù.

2 E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettile ad uomini fedeli, i quali sieno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri.

3 Tu adunque sofferi afflizioni, come buon guerriero di Gesù Cristo.

4 Niuno che va alla guerra s'impaccia nelle faccende della vita, acciò che piaccia a colui che l'ha soldato.

5 Ed anchè, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha legittimamente combattuto.

6 Egli è convenevole che'l lavoratore che fatica goda il primo i frutti.

7 Considera le cose ch'io dico: perciocchè io prego il Signore che ti dia intendimento in ogni cosa.

8 Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato da' morti, *il quale* è della progenie di David, secondo l' mio Evangelio.

9 Nel quale io soffero afflizione fino *ad esser prigioniero* ne' legami, a guisa di malfattore: ma la parola di Dio non è prigioniera.

10 Perciò io soffero ogni cosa per gli eletti, acciò che essi ancora ottengano la salute, che è in Cristo Gesù, con gloria eterna.

11 Certa è questa parola: conciosiacosachè, se muoiamo con *lui*, con *lui* altresì viveremo.

12 Se sofferiamo, con *lui* altresì regneremo: se lo rineghiamo, egli altresì ci rinegherà.

13 Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele: egli non può rinnegar se stesso.

14 Rammemora queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si condanna di parole, *il che* a nulla è utile, anzi è per sovvertir gli uditori.

15 Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operaio che non abbia ed esser confuso, che tagli dirittamente la parola della verità.

16 Ma schifa le profane vanità di voci: perciocchè procederanno innanzi a maggiore empietà.

17 E la parola di tali andrà rodendo, a guisa di gangrena: de' quali è Imeneo, e Fileto:

18 I quali si sono sviati dalla verità: dicendo che la risurrezione è già avvenuta: e sovvertono la fede d'alcuni.

19 Ma pure il fondamento di Dio stà fermo, avendo questo suggello, Il Signore conosce que' che son suoi. E, Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il Nome di Cristo.

20 Or in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro, e d'argento; ma ancora di legno, e di terra: e gli uni sono ad onore, gli altri a disonore.

21 Se dunque alcuno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato, ed acconcio al servizio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

22 Or fuggi gli appetiti giovenili, e procaccia giustizia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore.

23 E schifa le quistioni stolte, e scempie: sapendo che generano contese.

24 Or non bisogna che l' servitor del Signore contenda: ma che sia benigno inverso tutti, atto e pronto ad insegnare, che comporti i mali.

25 Ch' ammaestri con mansuetudine quelli che son disposti in contrario, *per provar se talora Iddio desse loro di ravvedersi, per conoscer la verità.*

26 In maniera che, tornati a sana mente, uscissero del laccio del diavolo, dal quale erano stati presi, *per far la sua volontà.*

### CAP. III.

OR sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiugneranno tempi difficili.

2 Perciochè gli uomini saranno amatori di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri e madri, ingrati, scellerati.

3 Senza affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, incontinenti, spietati, senza amore inverso i buoni:

4 Traditori, temerari, gonfi; amatori della voluttà, anzi che di Dio.

5 Avendo apparenza di pietà, ma avendo rinegata la forza d'essa: anche tali schifa.

6 Perciochè del numero di costoro son quelli che sottentrano nelle case, e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità.

7 Le quali sempre imparano, e giammai non possono pervenire alla conoscenza della verità.

8 Or, come Ianne, e Iambre, contrastarono a Moise; così ancora costoro contrastano alla verità: uomini corrotti della mente, riprovati intorno alla fede.

9 Ma non procederanno più oltre: per ciòchè la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fu quella di coloro.

10 Or, quant' è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il mio procedere, le mie intenzioni, la mia fede, la mia pazienza, la mia carità, la mia sofferenza.

11 Le mie persecuzioni, le mie afflizioni, quali mi sono avvenute in Antiochia, in Iconio, in Listri: *tu sai* quali persecuzioni io ho sostenute: e pure il Signore m' ha liberato da tutte.

12 Or, tutti quelli ancora, che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguiti.

13 Ma gli uomini malvagi, ed ingannatori, procederanno in peggio, sodducendo, ed essendo soddotti.

14 Ma tu, persevera nelle cose che hai imparate, o delle quali sei stato accertato, sapendo da cui tu *le* hai imparate.

15 E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, le quali ti possono render savio a salute, per la fede ch' è in Cristo Gesù.

16 Tutta la Scrittura è divinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ed arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia.

17 Acciochè l' uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

### CAP. IV.

IO adunque ti protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicare i vivi, ed i morti, nella sua apparizione, e nel suo Regno:

2 Che tu predichi la parola, che tu facci istanza a tempo, fuor di tempo: riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza, e dottrina.

3 Perciochè verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina: ma, pizzicando loro gli orecchi, s' accumuleranno dottori, secondo i lor propri appetiti.

4 E rivolteranno l' orecchie dalla verità, e si volgeranno alle favole.

5 Ma tu, sii vigilante in ogni cosa, sofferi afflizioni, fa l' opera d' Evangelista, fa appieno fede del tuo ministero.

6 Perciochè, quant' è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d' offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa.

7 Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho servata la fede.

8 Nel rimanente, m' è riposta la corona della giustizia, della qual mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice: e non solo a me, ma a tutti coloro ancora c' avranno amata la sua apparizione.

9 Studiati di venir tosto a me.

10 Perciochè Dema m' ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n' è andato in Tessalonica, Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia.

11 Luca è solo meco: prendi Marco, e menalo teco: per ciòchè egli m' è molto utile al ministero.

12 Or io ho mandato Tichico in Efeso.

13 Quando tu verrai, porta la cappa, ch' io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo: ed i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro, il fabbro di rame, m' ha fatto del male assai: rendagli il Signore secondo le sue opere.

15 Da esso ancora tu guardati: per ciòchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno s' è trovato meco nella mia prima difesa: ma tutti m' hanno abbandonato: non sia loro imputato.

17 Ma l' Signore è stato meco, e m' ha fortificato: acciochè la predicazione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili l' udissero: ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 E l' Signore mi libererà ancora da ogni mala opera, e mi salverà, e *raccorà* nel suo Regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla, ed Aquila, e la famiglia d' Onesiforo.

20 Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trosimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 Sia il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia sia con voi. Amen.

*La seconda a Timoteo, che fu il primo Vescovo ordinato della Chiesa degli Efesi, fu scritta da Roma, quando Paolo comparve la seconda volta davanti a Cesare Nerone.*



## A TITO.

## CAP. I.

**PAOLO**, servitor di Dio, ed Apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che è secondo pietà.

2 In isperanza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi de' secoli.

3 Ed ha manifestata a' suoi propri tempi la sua parola, per la predicazione che m'è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore.

4 A Tito, mio vero figliuolo, secondo la fede comune: grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre; e dal Signor Gesù Cristo, nostro Salvatore.

5 Per questo t'ho lasciato in Creti, acciò che tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli Anziani per ogni città, siccome t'ho ordinato.

6 Se alcuno è irriprensibile, marito d'una sola moglie, c'abbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissoluzione, nè contumaci.

7 Perciò che conviene che 'l Vescovo sia irriprensibile, come dispensator della Casa di Dio: non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore non dishonestamente cupido del guadagno.

8 Anzi volenteroso albergator de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente:

9 Che ritenga fermamente la fedel parola, che è secondo ammaestramento: acciò che sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, ed a convincere i contradicenti.

10 Perciò che vi sono molti contumaci, cianciatori, e sodduttori di menti: principalmente que' della Circoncisione; a cui convien turar la bocca.

11 I quali sovvertono le case intiere, insegnando le cose che non si convengono, per disonesto guadagno.

12 Uno di loro, lor proprio profeta, ha detto, I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.

13 Questa testimonianza è verace: per questa cagione riprendigli severamente, acciò che sieno sani nella fede.

14 Non attendendo a favole Giudaiche, nè a comandamenti d'uomini c'hanno a schifo la verità.

15 Ben è ogni cosa pura a' puri: ma a' contaminati, ed infedeli, niente è puro: anzi e la mente e la coscienza loro è contaminata.

16 Fanno profession di conoscere Iddio: ma lo rinegano con l'opere, essendo abominevoli, e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera.

## CAP. II.

**MA** tu, proponi le cose convenienti alla sana dottrina.

2 Che i vecchi sieno sobri, gravi, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.

3 Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento convenevole a santità: non sieno calunniatrici, non serve di molto vino; ~~ma~~ maestre d'onestà.

4 Acciò che ammaestrino le giovani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i lor figliuoli.

5 *Ad esser* temperate, caste, a guardar la casa, *ad esser* buone, soggette a' propri mariti: acciò che la parola di Dio non sia bestemmiata.

6 Esorta simigliantemente i giovani che sieno temperati.

7 Recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere: *mostrando* nella dottrina integrità incorrotta, gravità:

8 Parlar sano, irriprensibile: acciò che l'avversario sia confuso, non avendo nulla di male da dir di voi.

9 Che i servi sieno soggetti a' propri signori, compiacevoli in ogni cosa, non contradicenti.

10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà: acciò che in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvatore nostro.

11 Perciò che la grazia salutare di Dio è apparita a tutti gli uomini.

12 Ammaestrandoci che, rinunciando all'empietà, ed alle mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente.

13 Aspettando la beata speranza, e l'apparizion della gloria del grande Iddio, e Salvatore nostro, Gesù Cristo.

14 Il quale ha dato sè stesso per noi, acciò che ci riscattasse d'ogni iniquità e ci purificasse *per essergli* un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere.

15 Proponi queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Nuno ti sprezzì.

## CAP. III.

**RICORDA** loro che sieno soggetti a' principati, ed alle podestà: che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera.

2 Che non dicano male d'alcuno; che non sieno contenziosi, ~~ma~~ benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso tutti gli uomini.

3 Perciò che ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malizia, ed invidia; odiosi, ~~ed~~ odiando gli uni gli altri.

4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e 'l suo amore inverso gli uomini è apparito:

5 Egli ci ha salvati: non per opere giuste, che noi abbiām fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lavacro della rigenerazione, e per lo rinnovamento dello Spirito santo.

6 Il quale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore.

7 Acciò che, giustificati per la grazia d'esso, siamo fatti eredi della vita eterna, secondo la ~~nostra~~ speranza.

8 Certa è questa parola, e queste cose voglio che tu affermi; acciò che coloro c'hanno creduto a Dio abbiām cura d'attendere a buone opere. Queste son le cose buone, ed utili agli uomini.

9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le geneo-

### A TITO, III.

logie, e le contese e risse intorno alla Legge: conciosiacosachè sieno inutili, e vane.

10 Schifa l' uomo eretico, dopo la prima, e la seconda ammonizione.

11 Sapendo che l' tale è sovvertito, e pecca, essendo condannato da sè stesso.

12 Quando io avrò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli: perciocchè io son diliberato di passar quivi il verno.

13 Accomiata studiosamente Zena, il Dot-

tor della Legge, ed Apollo: acciochè nulla manchi loro.

14 Or imparino ancora i nostri d' attendere a buone opere per gli usi necessari, acciochè non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che sono meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi. Amen.

*Fu scritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fu il primo Vescovo ordinato ~ ~ ~ Chiesa de' Cretesi.*

### L' EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO

#### A FILEMONE.

**PAOLO.** prigione di Gesù Cristo, e l' fratello Timoteo: a Filemone, nostro diletto, e compagno d' opera.

2 Ed alla diletta Appia; ed ad Archippo, nostro compagno di milizia, ed alla Chiesa che è in casa tua.

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

4 Io rendo grazie all' Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni:

5 Udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso l' Signore Gesù, ed inverso tutti i santi.

6 Acciochè la comunione della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto l' bene che è in voi, inverso Cristo Gesù.

7 Perciochè noi abbiamo grande allegrezza, e consolazione della tua carità: conciosiacosachè le viscere de' santi sieno state per te ricreate, fratello.

8 Perciò, benchè io abbia molta libertà in Cristo, di comandarti ciò ch' è del dovere:

9 *Pur nondimeno*, più tosto ti prego per carità, (quantunque io sia tale quale io sono) come Paolo Anziano, ed al presente ancora prigione di Gesù Cristo:

10 Ti prego, *dico*, per lo mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami.

11 Il quale già ti fu disutile, ma ora è utile a te ed a me.

12 Il quale io ho rimandato: or tu accoglilo: cioè, le mie viscere.

13 Io lo voleva ritenere appresso di me, acciochè in vece tua mi ministrasse ne' le-

gami dell' Evangelo.

14 Ma non ho voluto far nulla senza l' tuo parere: acciochè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.

15 Perciochè, forse per questa cagione egli s' è dipartito *da te* per un breve tempo, acciochè tu lo ricoveri in perpetuo.

16 Non più come servo, ma da più di servo, *come* caro fratello, a me sommamente: or, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

17 Se dunque tu mi tieni per consorte, accoglilo come me stesso.

18 Che se t' ha fatto alcun torto, o ti dee *cosa alcuna*, scrivilo a mia ragione.

19 Io Paolo ho scritto *questo* di man propria, io lo pagherò: acciochè io non ti dica, che tu mi dei più di ciò: *cioè*, te stesso.

20 Deh, fratello, fammi pro *in* ciò nel Signore: ricrea le mie viscere nel Signore.

21 Io t' ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai *ex*audire sopra ciò ch' io dico.

22 Or apparecchiami insieme ancora albergo: perciocchè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato.

23 Epafra, prigione meco in Cristo Gesù:

24 E Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d' opere, ti salutano.

25 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con lo spirito vostro. Amen.

*Fu scritta da Roma a Filemone, per Onesimo servo.*



# L' EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO

## AGLI EBREI.

### CAP. I.

**AVENDO** Iddio variamente, ed in molte maniere, parlato già anticamente a' Padri, ne' profeti:

2 In questi ultimi giorni ha parlato a noi nel suo Figliuolo, il quale egli ha costituito erede d' ogni cosa: per lo quale ancora ha fatti i secoli.

3 Il quale, essendo lo splendor della gloria, e 'l carattere della sussistenza d' esso; e, portando tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo aver fatto per sè stesso il purgamento de' nostri peccati, s'è posto a sedere alla destra della Maestà, ne' luoghi altissimi.

4 Essendo fatto di tanto superiore agli Angeli, quanto egli ha ereditato un nome più eccellente ch' essi.

5 Perciòchè, al qual degli Angeli disse egli mai, Tu sei il mio Figliuolo, oggi io t' ho generato? E di nuovo, Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo?

6 Ed ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice, Ed adorino tutti gli Angeli di Dio.

7 Ma degli Angeli egli dice, Il qual fa i venti suoi Angeli, e la fiamma del fuoco suoi ministri.

8 Ma del Figliuolo dice, O Dio, il tuo trono è ne' secoli de' secoli: lo scettro del tuo Regno è uno scettro di dirittura.

9 Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità: perciò, Iddio, l' Iddio tuo t' ha unto d' olio di letizia sopra i tuoi consorti.

10 E, Tu, Signore, nel principio fondasti la terra, ed i cieli sono opere delle tue mani.

11 Essi periranno, ma tu dimori: ed invecchieranno tutti, a guisa di vestimento.

12 E tu gli piegherai come una vesta, e saranno mutati: ma tu sei sempre lo stesso, ed i tuoi anni non verranno giammai meno.

13 Ed al qual degli Angeli disse egli mai, Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi?

14 Non sono eglino tutti spiriti ministri, mandati a servire, per amor di coloro c' hanno ad eredar la salute?

### CAP. II.

**PERCIO**, conviene che vie maggiormente ci attegniamo alle cose udite, che talora non isfuggiamo.

2 Perciòchè, se la parola pronunziata per gli Angeli fu ferma; ed ogni trasgressione, e disubbidienza ricevette giusta retribuzione:

3 Come scamperemo noi, se trascuriamo una cotanta salute, la quale essendo cominciata ad essere annunziata dal Signore, è stata confermata appo noi da coloro che l' avevano udito?

4 Rendendo Iddio a ciò testimonianza con segni, e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito santo, secondo la sua volontà?

5 Conciosiacosach' egli non abbia sottoposto agli Angeli il mondo a venire, del qual parliamo.

6 Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo: dicendo, Che cosa è l' uomo, che tu ti ricordi di lui? o 'l figliuol dell' uomo, che tu lo visiti?

7 Tu l' hai fatto per un poco di tempo minor degli Angeli: tu l' hai coronato di glo-

ria, e d' onore; e l' hai costituito sopra l' opere delle tue mani: tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi.

8 Perciòchè, in ciò ch' egli gli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma pure ora non veggiamo ancora che tutte le cose gli sieno sottoposte.

9 Ma ben veggiamo coronato di gloria, e d' onore, per la passion della morte, Gesù, ch' è stato fatto per un poco di tempo minor degli Angeli, acciòchè per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti.

10 Perciòchè egli era convenevole a colui, per cagion di cui, e per cui son tutte le cose, di consagrar per sofferenze il Principe della salute di molti figliuoli, i quali egli avea da addurre a gloria.

11 Perciòchè, e colui che sanctifica, e coloro che son santificati sono tutti d' uno: per la qual cagione egli non si vergogna di chiamargli fratelli.

12 Dicendo, Io predicherò il tuo Nome a' miei fratelli, io ti zalmeggerò in mezzo della raunanza.

13 E di nuovo, Io mi confiderò in lui. Ed ancora, Ecco me, ed i fanciulli ch' Iddio m' ha donati.

14 Poi dunque che que' fanciulli parteciparono la carne, e 'l sangue; egli similmente ha partecipate le medesime cose: acciòchè per la morte distruggesse colui c' ha l' imperio della morte, cioè, il diavolo.

15 E liberasse tutti quelli che, per lo timor della morte, erano per tutta la lor vita soggetti a servitù.

16 Conciosiacosachè certo egli non prenda gli Angeli, ma prenda la progenie d' Abraham.

17 Laonde è convenuto ch' egli fosse in ogni cosa simile a' fratelli: acciòchè fosse misericordioso, e fedel sommo Sacerdote, nelle cose che debbono farsi inverso Iddio, per fare il purgamento de' peccati del popolo.

18 Perciòchè in quanto ch' egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può sovvenire a coloro che son tentati.

### CAP. III.

**LAONDE**, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l' Apostolo, e 'l sommo Sacerdote della nostra professione, Gesù Cristo.

2 Che è fedele a colui che l' ha costituito, siccome ancora fu Moisè in tutta la Casa d' esso.

3 Perciòchè, di tanto maggior gloria che Moisè è costui stato reputato degno, quanto maggior gloria ha colui c' ha fabbricata la casa, che la casa stessa.

4 Conciosiacosach' ogni casa sia fabbricata da alcuno: or colui c' ha fabbricate tutte le cose è Dio.

5 E ben fu Moisè fedele in tutta la Casa d' esso, come servitore, per testimoniar delle cose che si doveano dire.

6 Ma Cristo è sopra la Casa sua, come Figliuolo: la cui Casa siamo noi, se pur ritegniamo ferma infino al fine la libertà, e 'l vanto della speranza.

7 Perciò, come dice lo Spirito santo, Oggi, se udite la sua voce,

8 Non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione, nel giorno della tentazione, nel deserto.

9 Dove i vostri padri mi tentarono, fecero prova di me, e videro le mie opere, lo spazio di quarant' anni.

10 Perciò, io mi recai a noia quella generazione: e dissi, Sempre errano del cuore: ed anche non hanno conosciute le mie vie.

11 Talchè giurai nell' ira mia, Se *giammai* entrano nel mio riposo.

12 Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d' incredulità, per ritrarvi dall' Iddio vivente.

13 Anzi esortatevi gli uni gli altri tutti, mentre è nominato quest' Oggi: acciò che niun di voi sia indurato per inganno del peccato.

14 Conciosiacosachè noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur ritegniamo fermo in fino al fine il principio della nostra sussistenza.

15 Mentre *ei* è detto, Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione.

16 Perciò che alcuni, avendola udita, l' irritarono: ma non già tutti quelli ch' erano usciti d' Egitto per *opera* di Moisé.

17 Or, chi furono coloro ch' egli si recò a noia lo spazio di quarant' anni? non furono *eglino* coloro che peccarono, i cui corpi caddero nel deserto?

18 Ed a' quali giurò egli che non entrarebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli?

19 E noi veggiamo che per l' incredulità non vi poterono entrare.

#### CAP. IV.

**T**ENIAMO adunque che talora, poi che vi resta una promessa d' entrar nel riposo d' esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro.

2 Conciosiacosachè sia stato evangelizzato a noi ancora, come a coloro: ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che l' avevano udita.

3 Perciò che noi, c' abbiamo creduto, entriamo nel riposo: (siccome egli disse, Talchè io giurai nell' ira mia, Se *giammai* entrano nel mio riposo) ma *quest' è nel riposo* dell' opere fatte fin dalla fondazion del mondo.

4 Conciosiacosach' egli abbia in un certo luogo detto del settimo giorno, Ed Iddio si riposò al settimo giorno da tutte l' opere sue.

5 Ed in questo *luogo* ancora, Se *giammai* entrano nel mio riposo.

6 Poi dunque che resta ch' alcuni entrino in esso, e quelli a cui fu prima evangelizzato per incredulità non v' entrarono:

7 Egli determina dinuovo un giorno, Oggi, in David, dicendo, dopo cotanto tempo, siccome è stato detto, Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri.

8 Perciò che, se Iosué gli avesse messi nel riposo, Iddio non avrebbe di poi parlato d' altro giorno.

9 Egli resta adunque un riposo di Sabato al popol di Dio.

10 Perciò che colui ch' è entrato nel riposo d' esso s' è riposato anch' egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

11 Studianci adunque d' entrare in quel riposo, acciò che niuno caggia per un medesimo esempio d' incredulità.

12 Perciò che la parola di Dio è viva, ed efficace, e vieppiù aguta che qualunque spa-

da a due tagli; e giugne fino alla divisione dell' anima e dello spirito, e delle giunture e delle midolle: ed è giudice de' pensieri, e dell' intenzioni del cuore.

13 E non v' è creatura alcuna occulta davanti a colui al quale abbiamo da render ragione: anzi tutte le cose *son* nude, e scoperte agli occhi suoi.

14 Avendo adunque un gran sommo Sacerdote, ch' è entrato ne' cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, ritegniamo fermamente la confessione.

15 Perciò che noi non abbiamo un sommo Sacerdote, che non possa compatire alle nostre infermità: anzi, che è stato tentato in ogni cosa simigliantemente, senza peccato.

16 Accostianci adunque con confidenza al trono della grazia, acciò che ottegniamo misericordia, e troviamo grazia, per soccorso opportuno.

#### CAP. V.

**P**ERCIOCHÉ ogni sommo Sacerdote, assunto d' infra gli uomini, è costituito per gli uomini, nelle cose *che s' hanno da fare* inverso Iddio, acciò che offerisca offerte, e sacrificii per li peccati.

2 Potendo aver convenevol compassione degl' ignoranti, ed erranti: poi ch' egli stesso ancora è circondato d' infirmità.

3 E, per essa è obbligato d' offerir *sacrificii* per li peccati, così per sè stesso, come per lo popolo.

4 E niuno si prende *da sè stesso* quell' onore: ma colui *l' ha*, ch' è chiamato da Dio, come Aaron.

5 Così ancora Cristo non s' è glorificato sè stesso, per esser fatto sommo Sacerdote: ma *colui l' ha glorificato*, che gli ha detto, Tu sei il mio Figliuolo, oggi io t' ho generato.

6 Siccome ancora altrove dice, Tu *sei* Sacerdote in eterno, secondq l' ordine di Melchisedec.

7 Il quale a' giorni della sua carne, avendo, con gran grido, e lagrime, offerte orazioni, e supplicazioni, a colui che lo poteva salvar da morte; ed essendo stato esaudito dal timore:

8 Benchè fosse Figliuolo, pur dalle cose che soffersse imparò l' ubbidienza.

9 Ed, essendo stato appieno consagrato, è stato fatto cagion di salute eterna a tutti coloro che gli ubbidiscono.

10 Essendo nominato da Dio sommo Sacerdote, secondo l' ordine di Melchisedec.

11 Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a dichiarar con parole: perciò che voi siete divenuti tardi d' orecchi.

12 Conciosiacosachè, là dove voi dove-reste esser maestri, rispetto al tempo, abbiate dinuovo bisogno che vi s' inseguino quali *sieno* gli elementi del principio degli oracoli di Dio: e siete venuti a tale, c' avete bisogno di latte, e non di cibo sodo.

13 Perciò che, chiunque usa il latte non ha ancora l' uso della parola della giustizia: conciosiacosach' egli sia picciol fanciullo.

14 Ma il cibo sodo è per li compiuti, i quali, per l' abitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene, e 'l male.

#### CAP. VI.

**P**ERCIO, lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezione, non ponendo dinuovo il fondamento della penitenza dall' opere morte, e della fede in Dio.

2 E della dottrina de' Battesimi, e dell' imposizion delle mani, e della risurrezion



de' morti, e del giudizio eterno.

3 E ciò faremo, se Iddio *si* permette.

4 Perciochè egli è impossibile, che coloro che sono stati una volta alluminati, e c'hanno gustato il don celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito santo:

5 Ed hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire:

6 Se cagiono, sieno da capo rinnovati a penitenza: conciosiacosachè dinuovo crocifiggano a sè stessi il Figliuol di Dio, e l'espongano ad infamia.

7 Perciochè la terra, che bee la pioggia che viene spesse volte sopra essa, e produce erba commoda a coloro da' quali altresì è coltivata, riceve benedizione da Dio.

8 Ma quella che porta spine, e triboli, è riprovata, e vicina di maledizione: il cui fine è d'essere arsa.

9 Or, diletti, noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e ch'attengono alla salute: benchè parliamo in questa maniera.

10 Perciochè Iddio non è ingiusto, per dimenticar l'opera vostra, e la fatica della carità c' avete mostrata inverso 'l suo Nome, avendo ministrato, e ministrando ancora a' santi.

11 Ma desideriamo che ciascun di voi mostri infino al fine il medesimo studio, alla piena certezza della speranza.

12 Acciochè non divegniate lenti: anzi siate imitatori di coloro che, per fede, e pazienza, eredano le promesse.

13 Perciochè, facendo Iddio le promesse ad Abraham, perchè non potea giurar per alcun maggiore, giurò per sè stesso.

14 Dicendo, Certo, io ti benedirò, e ti moltiplicherò grandemente.

15 E così egli, avendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa.

16 Perciochè gli uomini giurano ben per un maggiore, e pure il giuramento è loro il termine d' ogni controversia in verifica-

zione.

17 Secondo ciò, volendo Iddio vie maggiormente dimostrare agli eredi della promessa come 'l suo consiglio è immutabile, intervenne con giuramento.

18 Acciochè, per due cose immutabili, nelle quale egli è impossibile ch' Iddio abbia mentito, abbiamo ferma consolazione, noi, che ci siamo rifuggiti, per ottener la speranza propostaci.

19 La quale noi abbiamo, a guisa d' ancora sicura e ferma dell' anima, e ch'entra fino al didentro della Cortina.

20 Dove è entrato per noi, come precursore, Gesù, fatto in eterno sommo Sacerdote secondo l' ordine di Melchisedec.

#### CAP. VII.

**PERCIOCHE** questo Melchisedec era re di Salem, Sacerdote dell' Iddio Altissimo; il quale venne incontr' ad Abraham, che ritornava dalla sconfitta delli re; e lo benedisse.

2 Al quale ancora Abraham diede per parte sua la decima d' ogni cosa. E prima è interpretato, Re di giustizia: e poi ancora egli è nominato, Re di Salem: cioè, Re di pace.

3 Senza padre, senza madre, senza genealogia; non avendo nè principio di giorni, nè fin di vita: anzi, rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora Sacerdote in perpetuo.

4 Or, considerate quanto grande fu costui, al quale Abraham il Patriarca diede la decima delle spoglie.

5 Or quelli, d' infrà i figliuoli di Levi, i quali ottengono il Sacerdozio, hanno bene il comandamento, secondo la Legge, di decimare il popolo, cioè, i lor fratelli, benchè sieno usciti de' lombi d' Abraham.

6 Ma quel che non trae il suo lignaggio da loro decimo Abraham, e benedisse colui c' avea le promesse.

7 Or, fuor d' ogni contradizione, ciò che è minore è benedetto da ciò che è più eccellente.

8 Oltr' a ciò, qui gli uomini mortali prendono le decime: ma ivi *le prende* colui di cui è testimoniato ch' egli vive.

9 E, per dir così, in Abraham fu decimato Levi stesso, che prende le decime.

10 Perciochè egli era ancora ne' lombi del padre, quando Melchisedec l' incontrò.

11 Se dunque il compimento era per lo Sacerdozio Levitico, (conciosiacosachè in su quello fu data la Legge al popolo) ch' era egli più bisogno che surgesse un altro Sacerdote secondo l' ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l' ordine d' Aaron?

12 Perciochè, mutato il Sacerdozio, di necessità si fa ancora mutazion di Legge.

13 Imperochè colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d' una altra tribù, della quale niuno vacò mai all' Altare.

14 Conciosiacosach' egli sia notorio che 'l Signor nostro è uscito di Giuda, per la qual tribù Moisé non disse nulla del Sacerdozio.

15 E ciò è ancora vieppiù manifesto, poi che surge un altro Sacerdote alla somiglianza di Melchisedec.

16 Il quale, non secondo una legge di comandamento carnale, è stato fatto Sacerdote; ma secondo una virtù di vita indissolubile.

17 Perciochè egli testimifica, Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec.

18 Conciosiacosachè certo si faccia l' annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza, ed inutilità.

19 Perciochè la Legge non ha compiuto nulla: ma *si* bene la sopraggiunta introduzione d' una migliore speranza, per la quale ci accostiamo a Dio.

20 Ed anche, in quanto che ciò non s' è fatto senza giuramento: perciochè quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento.

21 Ma questo con giuramento; per colui che gli dice, Il Signore ha giurato, e non se ne pentirà, Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec.

22 D' un patto cotanto più eccellente è stato fatto Gesù mallevadore.

23 Oltr' a ciò, coloro sono stati fatti sacerdoti più in numero: perciochè per la morte erano impediti di durare.

24 Ma costui, perciochè dimora in eterno, ha un Sacerdozio che non trapassa ad un altro.

25 Laonde ancora può salvare appieno coloro, i quali per lui s' accostano a Dio vivendo sempre, per interceder per loro.

26 Perciochè a noi conveniva un tal sommo Sacerdote, che fosse santo, innocente, immacolato, separato da' peccatori, ed innalzato disopra a' cieli.

27 Il qual non abbia ognidì bisogno, come que' sommi Sacerdoti, d' offerir sacrificii, prima per li sugi propri peccati, poi per quelli del popolo: conciosiacosach' egli abbia fatto questo una volta, avendo offerto sè stesso.

28 Perciò che la Legge costituisce sommi Sacerdoti uomini, c' hanno infermità: ma la parola del giuramento fatto dopo la Legge *costituisce* il Figliuolo, che è stato appieno consagrato in eterno.

CAP. VIII.

OR, oltr' alle cose suddette, il principal capo è, che noi abbiamo un tal sommo Sacerdote, il qual s' è posto a sedere alla destra del trono della Maestà, ne' cieli.

2 Ministro del Santuario, e del vero Tabernacolo, il quale il Signore ha piantato, e non un uomo.

3 Perciò che ogni sommo Sacerdote è costituito per offerir doni, e sacrificii: laonde è necessario che costui ancora abbia qualche cosa da offerire.

4 Perciò che, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe pur sacerdote, essendovi ancora i sacerdoti ch' offeriscono l' offerte secondo la Legge.

5 I quali servono alla rappresentazione, ed all' ombra delle cose celesti: siccome fu da Dio detto a Moisè, che dovea compiutamente fabbricare il Tabernacolo: Or, guarda, disse egli, che tu facci ogni cosa secondo la forma, che t' è stata mostrata nel monte.

6 Ma ora Cristo ha ottenuto un tanto più eccellente ministero, quanto egli è Mediatore d' un patto migliore, fermato in su migliori promesse.

7 Conciosiacosachè, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo ad un secondo.

8 Perciò che Iddio, querelandosi di loro, dice, Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch' io fermerò con la casa d' Israel, e con la casa di Giuda, un patto nuovo.

9 Non secondo 'l patto, ch' io feci co' padri loro, nel giorno ch' io gli presi per la mano, per trargli fuor del paese d' Egitto: conciosiacosach' essi non sieno perseverati nel mio patto: onde io gli ho rigittati: dice il Signore.

10 Perciò che questo sarà il patto ch' io farò con la casa d' Israel, dopo que' giorni, il Signore: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori: e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo.

11 E non insegneranno ciascuno il suo prossimo, e ciascuno il suo fratello: dicendo, Conosci il Signore: perciò che tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro.

12 Perciò che io sarò propizio alle loro iniquità, e non mi ricorderò più de' lor peccati, e de' lor misfatti.

13 Dicendo un nuovo patto, egli ha anticato il primiero: or quello ch' è anticato, ed invecchia, è vicin d' essere annullato.

CAP. IX.

IL primo patto adunque ebbe anch' esso degli ordinamenti del servizio divino, e 'l Santuario mondano.

2 Perciò che il primo Tabernacolo fu fabbricato, nel quale *era* il Candeliere, e la Tavola, e la presentazion de' pani: il quale è detto, Il Luogo santo.

3 E, dopo la seconda Cortina, v' *era* il Tabernacolo, detto, Il Luogo santissimo.

4 Dove era un turibolo d' oro, e l' Arca del patto, coperta d' oro d' ogn' intorno: nel quale *era ancora* il vaso d' oro, dove era la Manna; e la Verga d' Aaron, ch' era germogliata; e le Tavole del patto.

5 E, disopra ad essa Arca, i Cherubini della gloria, ch' adombravano il Propiziatore: delle quali cose non è da parlare ora a parte a parte.

6 Or essendo queste cose composte in questa maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo Tabernacolo, facendo tutte le parti del servizio divino.

7 Ma il solo sommo Sacerdote *entra* nel secondo una volta l' anno, non senza sangue, il quale egli offerisce per sè stesso, e per gli errori del popolo.

8 Lo Spirito santo dichiarando questo, che la via del Santuario non era ancora manifestata, mentre il primo Tabernacolo era ancora in istato.

9 Il quale *era* una figura corrispondente al tempo presente, nel quale s' offeriscono offerte, e sacrificii, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza, colui che fa il servizio divino.

10 Essendo cose, che consistono solo in cibi, e bevande, ed in vari lavamenti, ed ordinamenti carnali: imposte fino al tempo della correzione.

11 Ma Cristo, sommo Sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per lo Tabernacolo che è maggiore, e più perfetto, non fatto con mano, cioè, non di questa fabbrica:

12 E non per sangue di becchi, e di vitelli; ma, per lo suo propio sangue, è entrato una volta nel Santuario, avendo acquistata una redenzione eterna.

13 Perciò che, se 'l sangue de' tori, e de' becchi; e la cenere della giovenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne:

14 Quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto sè stesso puro d' ogni colpa a Dio, purificherà egli la vostra coscienza dell' opere morte, per servire all' Iddio vivente?

15 E perciò egli è Mediatore del nuovo Testamento: acciò che, essendo intervenuta la morte per lo pagamento delle trasgressioni *state* sotto 'l primo Testamento, i chiamati ricevano la promessa dell' eterna eredità.

16 Conciosiacosachè, dove è testamento, sia necessario ch' intervenga la morte del testatore.

17 Perciò che il testamento è fermo dopo la morte: poichè non vale ancora mentre vive il testatore.

18 Laonde la dedicazione del primo non fu fatta senza sangue.

19 Perciò che, dopo che tutti i comandamenti, secondo la Legge, furono da Moisè stati pronunziati a tutto 'l popolo; egli, preso il sangue de' vitelli, e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, ed isopo, ne spruzzò il Libro i stesso, e tutto 'l popolo.

20 Dicendo, Quest' è il sangue del patto, che Iddio ha ordinato esservi presentato.

21 Parimente ancora con quel sangue spruzzò il Tabernacolo, e tutti gli arredi del servizio divino.

22 E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la Legge: e senza spargimento di sangue non si fa rimessione.

23 Egli *era* adunque necessario, che le cose rappresentanti quelle *che son* ne' cieli fossero purificate con queste cose: ma che le celesti stesse *lo fossero* con sacrificii più eccellenti di quelli.

24 Conciosiacosachè Cristo non sia entrato in un Santuario fatto con mano, figura del vero: ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi.

25 E non acciò che offerisca più volte sè stesso, siccome il sommo Sacerdote entra ogni anno una volta nel Santuario con sangue alieno.



96 Altrimenti, gli sarebbe convenuto soffrir più volte dalla fondazion del mondo: ma ora, una volta, nel compimento de' secoli, è apparito per annullare il peccato, per lo sacrificio di sè stesso.

97 E, come agli uomini è imposto di morire una volta, e dopo ciò è il giudizio:

98 Così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per levare i peccati di molti; la seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l'aspettano.

CAP. X.

**PERCIOCHE** la Legge, avendo l'ombra de' futuri beni, non l'immagine viva stessa delle cose; non può giammai, per que' sacrificii *che sono* gli stessi ogni anno, i quali son del continuo offerti, santificar quelli che s'accostano.

2 Altrimenti, sarebber restati d'essere offerti: perciocchè coloro che fanno il servizio divino, essendo una volta purificati, non avrebbero più avuta alcuna coscienza di peccati.

3 Ma in essi *risa* ogni anno rammemorazione de' peccati.

4 Perciocchè egli è impossibile che 'l sangue di tori, e di becchi, tolga i peccati.

5 Perciò, entrando egli nel mondo, dice, Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta: ma tu m'hai apparecchiato un corpo.

6 Tu non hai gradito holocausti; nè sacrificii per lo peccato.

7 Allora io ho detto, Ecco, io vengo: egli è scritto di me nel rotolo del libro: *io vengo* per fare, o Dio, la tua volontà.

8 Avendo detto innanzi, Tu non hai voluto, nè gradito sacrificio, nè offerta, nè holocausti, nè *sacrificio* per lo peccato, i quali s'offeriscono secondo la Legge:

9 Allora egli ha detto, Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà. Egli toglie il primo, per istabilire il secondo.

10 E per questa volontà siamo santificati, noi, che *lo siamo* per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, *fatta* una volta.

11 Ed oltr' a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, ed offerendo spesso volte i medesimi sacrificii, i quali giammai non possono togliere i peccati.

12 Ma esso, avendo offerto un unico sacrificio per li peccati, s'è posto a sedere in perpetuo alla destra di Dio.

13 Nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti *per* iscannello de' suoi piedi.

14 Conciosiacosachè, per una unica offerta, egli abbia in perpetuo appieno purificati coloro che son santificati.

15 Or lo Spirito santo ancora *ce lo* testimifica: perciocchè, dopo avere innanzi detto,

16 Quest'è il patto, ch'io farò con loro dopo que' giorni: il Signore dice, Io metterò le mie leggi ne' lor cuori, e le scriverò nelle lor menti:

17 E non mi ricorderò più de' lor peccati, nè delle loro iniquità.

18 Or, dove è rimission di queste cose, non v'è più offerta per lo peccato.

19 Avendo adunque, fratelli, libertà d'entrar nel Santuario, in virtù del sangue di Gesù:

20 *Che è* la via ricente, e vivente, la quale egli ci ha dedicata: per la Cortina, cioè, per la sua carne:

21 Ed un sommo Sacerdote sopra la Casa di Dio:

22 Accostianci con un vero cuore, in piena certezza di fede, avendo i cuori cospersi

e *netti* di mala coscienza; e 'l corpo lavato d'acqua pura.

23 Ritegniamo ferma la confession della nostra speranza: perciocchè fedele è colui c'ha fatte le promesse.

24 E prendiam guardia gli uni agli altri, per incitarci a carità, ed a buone opere.

25 Non abbandonando la comune vostra raunanza, come alcuni sono usi *di fare*: ma esortandoci *gli uni gli altri*: e tanto più, che voi vedete approssimarsi il giorno.

26 Perciocchè, se noi pecciamo volontariamente, dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, e non vi resta più sacrificio per li peccati.

27 Ma una spaventevole aspettazione di giudizio, ed una infocata gelosia, che divorerà gli avversari.

28 Se alcuno ha rotta la Legge di Moisè, muore senza misericordia, in sul *dire* di due o tre testimoni.

29 Di quanto piggior supplicio stimate voi che sarà reputato degno colui c'avrà calpestato il Figliuol di Dio, ed avrà tenuto per profano il sangue dell Patto, col quale è stato santificato; ed avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?

30 Conciosiacosachè noi sappiamo chi è colui c'ha detto, A me *appartiene* la vendetta, io farò la retribuzione: dice il Signore. Ed altrove, Il Signore giudicherà il suo popolo.

31 *Egli è* cosa spaventevole di cader nelle mani dell' Iddio vivente.

32 Or, ricordatevi de' giorni di prima, ne' quali, dopo essere stati alluminati, voi avete sostenuto gran combattimento di sofferenze.

33 Parte, messi in ispettacolo per vituperi, e tribolazioni: parte ancora, essendo fatti compagni di coloro ch'erano in tale stato.

34 Conciosiacosac' abbiate ancora patito meco ne' miei legami, ed abbiate ricevuta con allegrezza la ruberia de' vostri beni: sapendo c'avete una sustanza ne' cieli, ch'è migliore, e permanente.

35 Non gittate adunque via la vostra franchezza, la quale ha gran retribuzione.

36 Perciocchè voi avete bisogno di pazienza: acciocchè, avendo fatta la volontà di Dio, ottegniate la promessa.

37 Imperocchè fra qui e ben poco tempo colui che dee venire, verrà, e non tarderà.

38 E 'l giusto viverà per fede: ma, se egli si sottrae, l'anima mia non lo gradisce.

39 Or, quant'è a noi, non siamo da sottrarci, a perdizione: ma da credere, per far guadagno dell'anima.

CAP. XI.

**OR** la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazione delle cose che non si veggono.

2 Perciocchè per essa fu renduta testimonianza agli antichi.

3 Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio: sì che le cose che si veggono non sono state fatte di cose apparenti.

4 Per fede Abel offerse a Dio sacrificio più eccellente che Cain: per la quale fu testimoniato ch'egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza delle sue offerte: e, per essa, dopo esser morto, parla ancora.

5 Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non fu trovato: perciocchè Iddio l'avea trasportato: conciosiosachè, avanti ch'egli fosse trasportato, fosse

di lui testimoniato ch' egli era piaciuto Dio.

6 Or, senza fede è impossibile di piacer-  
gli: perciocchè colui che s' accosta a Dio dee  
credere ch' egli è, e ch' egli è premiatore a  
coloro che lo ricercano.

7 Per fede Noe, ammonito per oracolo  
delle cose che non si vedevano ancora, aven-  
do temuto, fabbricò, per la salutazion della  
sua famiglia, l' Arca, per la quale egli con-  
dannò il mondo, e fu fatto erede della giu-  
stizia ch' è secondo la fede.

8 Per fede Abraham, essendo chiamato,  
ubbidì, per andarsene al luogo ch' egli avea  
da ricevere in eredità: e partì, non sapendo  
dove s' andasse.

9 Per fede Abraham dimorò nel paese  
della promessa, come in paese strano, abi-  
tando in tende, con Isaac, e Jacob, coeredi  
dell' istessa promessa.

10 Perciò egli aspettava la Città che  
ha i fondamenti, e 'l cui architetto, e fab-  
bricatore, è Iddio.

11 Per fede ancora Sara stessa, essendo  
sterile, ricevette forza da conceper seme, e  
partorì fuor d' età: perciocchè reputò fedele  
colui c' avea fatta la promessa.

12 Perciò ancora da uno, e quello già am-  
mortato, son nati *discendenti*, in moltitudine  
come le stelle del cielo, e come la rena in-  
numerabile che è lungo 'l lito del mare.

13 In fede son morti tutti costoro, non  
avendo ricevute le cose promesse: ma,  
avendole vedute di lontano, e credutele, e  
salutatele: ed avendo confessato ch' erano  
forestieri, e pellegrini sopra la terra.

14 Conciosiacosachè coloro che dicono  
tali cose dimostrino che cercano una patria.

15 Che se pur si ricordavano di quella  
onde erano usciti, certo aveano tempo da  
ritornarvi.

16 Ma ora nè desiderano una migliore,  
cioè, la celeste: per ciò, Iddio non si ver-  
gogna di loro, d' esser chiamato lor Dio:  
conciosiacosach' egli abbia loro preparata  
una Città.

17 Per fede Abraham, essendo provato,  
offerse Isaac: e colui c' avea ricevute le  
promesse offerse il suo unigenito.

18 *Egli, dico*, a cui era stato detto, In  
Isaac ti sarà nominata progenie.

19 Avendo fatta ragione ch' Iddio era po-  
tente eziandio da suscitargli da' morti: onde  
ancora per similitudine lo ricoverò.

20 Per fede Isaac benedisse Jacob, ed  
Esau, intorno a cose future.

21 Per fede Jacob, morendo, benedisse  
ciascuno de' figliuoli di Iosef: ed adorò,  
*appoggiato* sopra la sommità del suo bastone.

22 Per fede Iosef, trapassando, fece men-  
zione dell' uscita de' figliuoli d' Israel, e  
diede ordine intorno alle sue ossa.

23 Per fede Moisé essendo nato, fu nas-  
costo da suo padre, e da sua madre, lo spazio  
di tre mesi: perciocchè vedevano il fanciul-  
lo bello: e non temettero il comandamento  
del rè.

24 Per fede Moisé, essendo divenuto  
grande, rifiutò d' esser chiamato figliuolo  
della figliuola di Faraone.

25 Eleggendo innanzi d' essere afflitto col  
popol di Dio, che d' aver per un breve tem-  
po godimento di peccato.

26 Avendo reputato il vituperio di Cristo  
ricchezza maggiore de' tesori d' Egitto:  
perciocchè egli riguardava alla rimunera-  
zione.

27 Per fede lasciò l' Egitto, non avendo  
temuta l' ira del rè: perciocchè egli stette

costante, come veggendo l' invisibile.

28 Per fede fece la Pasqua, e lo spruzza-  
mento del sangue: acciocchè colui che di-  
struggeva i primogeniti non toccasse gli  
*Ebrei*.

29 Per fede passarono il mar rosso, come  
per l' asciutto: il che tentando *fare* gli  
Egizii, furono abissati.

30 Per fede caddero le mura di Gerico,  
essendo state circondate per sette giorni.

31 Per fede Raab la meretrice, avendo  
accolte le spie in pace, non perì con gl' in-  
creduli.

32 E che dirò io più? conciosiacosachè 'l  
tempo sia per venirmi meno, se imprendo  
di raccontar di Gedeon, e di Barac, e di  
Samson, e di Iesse, e di David, e di Samuel,  
e de' profeti.

33 I quali per fede vinsero regni, opera-  
rono giustizia, ottennero promesse, turaro-  
no le gole de' leoni.

34 Spensero la forza del fuoco, scamparo-  
no i tagli delle spade, guarirono d' infermi-  
tà, divennero forti in guerra, misero in fu-  
ga i campi degli stranieri.

35 Le donne ricoverarono per risurrezio-  
ne i lor morti: ed altri furon fatti morire  
di battiture, non avendo accettata la libe-  
razione, acciocchè, ottenessero una miglior  
risurrezione.

36 Altri ancora provarono scherni, e fla-  
gelli: ed anche legami, e prigione.

37 Furon lapidati, furon segati, furon  
tentati: morirono uccisi con la spada, an-  
daron attorno in pelli di pecore, e di ca-  
pre; bisognosi, afflitti, mal trattati:

38 (De' quali non era degno il mondo)  
erranti in deserti, e monti, e spilonche, e  
nelle grotte della terra.

39 E pur tutti costoro, avendo avuta te-  
stimonianza per la fede, non ottennero la  
promessa.

40 Avendo Iddio provveduto qualche cosa  
di meglio per noi, acciocchè non pervenis-  
sero al compimento senza noi.

## CAP. XII.

**PERCIO**, ancora noi, avendo intorno a  
noi un cotanto nuvolo di testimoni, depo-  
sto ogni fascio, e 'l peccato ch' è atto a dar-  
ci impaccio, corriamo con perseveranza il  
palio propostoci.

2 Riguardando a Gesù, Capo, e compitor  
della fede: il quale, per la letizia che gli  
era posta innanzi, sofferse la croce, avendo  
sprezzato il vituperio: e s' è posto a sedere  
alla destra del trono di Dio.

3 Perciò, fate ragione *chi* è colui che  
sostenne una tal contradizione de' peccatori  
contr' a se: acciocchè, venendo meno nell'  
animo, non siate sopraffatti.

4 Voi non avete ancora contrastato fino  
al sangue, combattendo contr' al peccato.

5 Ed avete dimenticata l' esortazione, che  
vi parla come a figliuoli: Figliuol mio, non  
far poca stima del gastigamento del Signore,  
e non perdere animo, quando tu sei da lui  
ripreso.

6 Perciò il Signore gastiga chi egli  
ama, e flagella ogn' figliuolo ch' egli gra-  
disce.

7 Se voi sostenete il gastigamento, Iddio  
si presenta a voi come a figliuoli: perciocchè,  
quale è il figliuolo, che 'l padre non gasti-  
ghi?

8 Che se siete senza gastigamento, del  
qual tutti hanno avuta la parte loro, voi  
siete dunque bastardi, e non figliuoli.

9 Oltr' a ciò, ben abbiamo avuti per ga-



## AGLI EBREI, XIII.

stigatori i padri della nostra carne, e pur *gli* abbiamo riveriti: non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e viveremo?

10 Conciosiacosachè quelli per pochi giorni, come pareva loro, ci gastigassero: ma questo *ci* *gastiga* per util *nostro*, acciochè siamo partecipi della sua santità.

11 Or ogni gastigamento par bene per l' ora presente non esser d' allegrezza, anzi di tristizia: ma poi rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per esso esercitati.

12 Perciò, ridirizzate le mani rimesse, e le ginocchia disciolte.

13 E fate diritti sentieri a' piedi vostri: acciochè ciò che è zoppo non si smarrisca dalla via, anzi più tosto sia risanato.

14 Procacciate pace con tutti; e la santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore.

15 Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio: che radice alcuna d' amaritudine, germogliando in su non vi turbi; e che per essa molti non sieno infetti.

16 Che niuno *sia* fornicatore, o profano, come Esau, il quale, per una vivanda, vendette la sua ragione di primogenitura.

17 Conciosiacosachè voi sappiate che anche poi appresso, volendo eredar la benedizione, fu riprovato: perciocchè non trovò luogo di pentimento, benchè richiedesse quella con lagrime.

18 Imperochè voi non siete venuti al monte che si toccava con la mano, ed al fuoco acceso, ed al turbo, ed alla caligine, ed alla tempesta:

19 Ed al suon della tromba, ed alla voce delle parole, la quale coloro che l' udirono richiesero che non fosse loro più parlato.

20 Perciocchè non potevano portar ciò ch' era ordinato, che, se pure una bestia toccasse il monte, fosse lapidata; o saettata.

21 E, (tanto era spaventevole ciò ch' appariva) Moise disse, Io son tutto spaventato, e tremante.

22 Anzi voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Gerusalemme celeste, *ch'* è la Città dell' Iddio vivente; ed alle migliaia degli Angeli:

23 All' universal raunanza, ed alla Chiesa de' primogeniti scritti ne' cieli; ed a Dio, Giudice di tutti; ed agli spiriti de' giusti compiuti:

24 Ed a Gesù, Mediator del nuovo patto; ed al sangue dello spargimento, che pronunzia cose migliori che *quel d'* Abel.

25 Guardate che non rifiutate colui che parla: perciocchè, se quelli non iscamparono, avendo rifiutato colui che rendeva gli oracoli sopra la terra; quanto meno *scamperemo* noi, se rifiutiamo colui che parla dal cielo?

26 La cui voce allora commosse la terra: ma ora egli ha dinunziato, dicendo, Ancora una volta io commoverò, non sol la terra, ma ancora il cielo.

27 Or quello, Ancora una volta, significa il sovvertimento delle cose commosse, come *essendo state* fatte: acciochè quelle che non si commuovono dimorino ferme.

28 Perciò, ricevendo il Regno che non può esser commosso, ritengiamo la grazia, per la quale serviamo gratamente a Dio, con riverenza, e timore.

29 Perciocchè anche l' Iddio nostro è un fuoco consumante.

### CAP. XIII.

L' AMOR fraterno dimori *fra voi*.

2 Non dimenticate l' ospitalità: perciocchè per essa alcuni albergarono già degli Angeli, senza saperlo.

3 Ricordatevi de' prigionieri, come essendo *lor* compagni di prigione: di quelli che sono afflitti, come essendo ancora voi nel corpo.

4 Il matrimonio, e l' letto immacolato è onorevole in tutti: ma Iddio giudicherà i fornicatori, e gli adulteri.

5 Sieno i costumi *vostri* senza avarizia, essendo contenti delle cose presenti: perciocchè egli stesso ha detto, Io non ti lascerò, e non t' abbandonerò.

6 Talchè possiam dire in confidenza, Il Signore è il mio aiuto: ed io non temerò ciò che mi può far l' uomo.

7 Ricordatevi de' vostri conduttori, i quali v' hanno annunziata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fine della lor conversazione.

8 Gesù Cristo è l' istesso ieri, ed oggi, ed in eterno.

9 Non siate trasportati qua e là per varie e strane dottrine: perciocchè egli è bene che l' cuor sia stabilito per grazia, non per vivande: delle quali non hanno ricevuto alcun giovamento coloro che sono andati dietro *ad esse*.

10 Noi abbiamo un Altare, del qual non hanno podestà di mangiar coloro che servono al Tabernacolo.

11 Perciocchè i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo Sacerdote dentro al Santuario per lo peccato, sono arsi fuor del campo.

12 Perciò ancora Gesù, acciochè santificasse il popolo per lo suo propio sangue, ha sofferto fuor della porta.

13 Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.

14 Perciocchè noi non abbiamo qui una Città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

15 Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrificii di laude: cioè, il frutto delle labbra confessanti il suo Nome.

16 E non dimenticate la beneficenza, e comunicazione: conciosiacosachè per tali sacrificii si renda *servigio* grato a Dio.

17 Ubbidite a' vostri conduttori, e sottomettetevi *loro*: conciosiacosach' essi vegghino per l' anime vostre, come avendone a render ragione: acciochè facciano questo con allegrezza, e non sospirando: perciocchè quello non vi *sarebbe* d' alcun utile.

18 Pregate per noi: perciocchè noi ci confidiamo d' aver buona coscienza, desiderando conversare onestamente in ogni cosa.

19 E vieppiù vi prego di far questo, acciochè più presto io vi sia restituito.

20 Or l' Iddio della pace, e' ha tratto da' morti il Signor nostro Gesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per lo sangue del patto eterno:

21 Vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò ch' è grato e nel suo cospetto, per Gesù Cristo; al qual *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

22 Or, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell' esortazione: conciosiacosach' io v' abbia scritto brevemente.

23 Sappiate che l' fratel Timoteo è liberato: colquale, se viene tosto, vi vedrò.

24 Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Que' d' Italia vi salutano.

25 La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

*Fu scritta d' Italia agli Ebrei per Timoteo.*

EPISTOLA CATTOLICA DI  
S. IACOPO, APOSTOLO.

CAP. I.

**IACOPO**, servitor di Dio, e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù, che son nella dispersione; salute.

2 Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni.

3 Sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza.

4 Or abbia la pazienza una opera compiuta: acciochè voi siate compiuti, ed intieri, non mancando di nulla.

5 Che se alcun di voi manca di sapienza, chiegga a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fa onta; e gli sarà donata.

6 Ma chiegga in fede, senza star punto in dubbio: perciocchè chi sta in dubbio è simile al frotto del mare, agitato dal vento, e dimenato.

7 Imperocchè, non pensi già quel tale uomo di ricever nulla dal Signore.

8 Essendo uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.

9 Or il fratello ch'è in basso stato si glori della sua altezza.

10 E 'l ricco, della sua bassezza: perciocchè egli trapasserà come fior d'erba.

11 Imperocchè, come quando è levato il sole con l'arsura, egli ha tosto seccata l'erba, e 'l suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora s'appassirà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l'uomo che sofferisce tentazione: perciocchè, essendosi renduto approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l'amano.

13 Niuno, essendo tentato, dica, Io son tentato da Dio: conciosiacosach' Iddio non possa esser tentato di mali, ed altresì non tenti alcuno.

14 Ma ciascuno è tentato, essendo attratto, ed adescato dalla propria concupiscenza.

15 Poi appresso, la concupiscenza, avendo concepito, partorisce il peccato: e 'l peccato, essendo compiuto, genera la morte.

16 Non errate, fratelli miei diletti.

17 Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre de' lumi, appo 'l quale non v'è mutamento, nè obbombration di rivolgimento.

18 Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, acciochè siamo in certo modo le primizie delle sue creature.

19 Perciò, fratelli miei diletti, sia ogni uomo pronto all'udire, tardo al parlare, lento all'ira.

20 Perciocchè l'ira dell'uomo non mette in opera la giustizia di Dio.

21 Perciò, deposta ogni lordura, e feccia di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar l'anime vostre.

22 E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi.

23 Perciocchè, se alcuno è uditore della pa-

rola, e non facitore, egli è simile ad un uomo che considera la sua natia faccia in uno specchio.

24 Imperocchè, dopo ch'egli s'è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse.

25 Ma chi avrà riguardato bene addentro nella Legge perfetta, ch'è la Legge della libertà; e sarà perseverato; esso, non essendo uditore dimenticabile, ma facitor dell'opera, sarà beato nel suo operare.

26 Se alcuno pare esser religioso fra voi, e non tiene a freno la sua lingua, anzi seduce il cuor suo; la religion del tale è vana.

27 La religion pura, ed immacolata appo Iddio, e Padre, è questa. Visitar gli orfani, e le vedove, nelle loro afflizioni; e conservarsi puro dal mondo.

CAP. II.

**FRATELLI** miei, non abbiate la fede della gloria di Gesù Cristo, Signor nostro, con riguardi alle qualità delle persone.

2 Perciocchè, se nella vostra raunanza entra un uomo con l'anel d'oro, in vestimento splendido; e v'entra parimente un povero, in vestimento sozzo:

3 E voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite, Tu, siedì qui onorevolmente; ed al povero dite, Tu, stattene quivi in piè, o siedì qui sotto allo scannello de' miei piedi:

4 Non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti giudici di malvagi pensieri?

5 Ascoltate, fratelli miei diletti: Non ha Iddio eletti i poveri del mondo, per esser ricchi in fede, ed eredi dell'eredità ch'egli ha promessa a coloro che l'amano?

6 Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non sono eglino quelli che vi tiranneggiano? non sono eglino quelli che vi traggono alle corti?

7 Non sono eglino quelli che bestemmiano il buon Nome, del quale siete nominati?

8 Se in vero voi adempiete la Legge reale, secondo la Scrittura, Ama il tuo prossimo, come te stesso; fate bene.

9 Ma, se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla Legge convinti, come trasgressori.

10 Perciocchè, chiunque avrà osservata tutta la Legge, ed avrà fallito in un sol capo, è colpevole di tutti.

11 Conciosiacosachè colui c'ha detto, Non commettere adulterio; abbia ancora detto, Non uccidere: che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressore della Legge.

12 Così parlate, e così operate, come avendo da esser giudicati per la Legge della libertà.

13 Perciocchè il giudizio senza misericordia sarà contr'a colui che non avrà usata misericordia: e misericordia si gloria contr'a a giudizio.



## S. IACOPO, III. IV.

14 Che utilità v'è, fratelli miei, se alcuno dice d'aver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo?

15 Che se un fratello, o sorella, son nudi, e bisognosi del nudimento cotidiano:

16 Ed alcun di voi dice loro, Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo; qual pro *fate loro?*

17 Così ancora la fede a parte, se non ha l'opere, è per sè stessa morta.

18 Anzi alcuno dirà, Tu hai la fede, ed io ho l'opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.

19 Tu credi ch' Iddio è un solo: ben fai: i demoni *lo* credono anch'essi, e tremano.

20 Or, uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza l'opere è morta?

21 Non fu Abraham, nostro padre, giustificato per l'opere, avendo offerto il suo figliuolo Isaac sopra l'altare?

22 Tu vedi che la fede operava insieme con l'opere d'esso, e che per l'opere la fede fu compiuta.

23 E fu adempiuta la Scrittura, che dice, Ed Abraham credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia: ed egli fu chiamato, Amico di Dio.

24 Voi vedete adunque che l'uomo è giustificato per l'opere, e non per la fede solamente?

25 Simigliantemente ancora non fu Raab la meretrice giustificata per l'opere, avendo accolti i messi, e mandatigli via per un altro camino?

26 Conciosiacosachè, siccome il corpo senza spirito è morto; così ancora la fede senza l'opere sia morta.

### CAP. III.

**FRATELLI** miei, non siate molti maestri: sapendo che noi ne riceveremo maggior condannazione.

2 Conciosiacosachè tutti falliamo in molte cose: se alcuno non fallisce nel parlare, esso è uomo compiuto, e può tenere a freno eziandio tutto 'l corpo.

3 Ecco noi mettiamo i freni nelle bocche de' cavalli, acciochè ci ubbidiscano: e facciamo volger tutto 'l corpo loro.

4 Ecco ancora le navi, benché sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un picciolissimo timone, dovunque il movimento di colui che *le* governa vuole.

5 Così ancora la lingua è un picciol membro, e si vanta di gran cose: ecco, un picciol fuoco quante legne incende?

6 La lingua altresì è un fuoco, il mondo dell' iniquità: così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto 'l corpo, ed infiamma la ruota della generazione umana, ed è infiammata dalla geenna.

7 Conciosiacosach' ogni generazione di fiere, e d' uccelli, e di rettili, e d' animali marini, si domi, e sia stata domata per la natura umana.

8 Ma niun uomo può domar la lingua: ella è un male che non si può rattenere: è piena di mortifero veleno.

9 Per essa benediciamo Iddio, e Padre: e per essa maladiciamo gli uomini, che son fatti alla somiglianza di Dio.

10 D' una medesima bocca procede benedizione, e maledizione. Non bisogna, fra-

telli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.

11 La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce, e l' amaro.

12 Può, fratelli miei, un fico fare ulive, od una vite fichi? così niuna fonte può gittare acqua salsa, e dolce.

13 Chi è savio, e saputo, fra voi? mostri, per la buona conversazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.

14 Ma, se voi avete nel cuor vostro invidia amara, e contenzione, non vi gloriare contr' alla verità, e non mentite contr' ad essa.

15 Questa non è la sapienza che discende da alto: anzi è terrena, animale, diabolica.

16 Perciochè, dove è invidia, e contenzione, ivi è turbamento, ed opera malvagia.

17 Ma la sapienza ch' è da alto, prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza parzialità, e senza ipocrisia.

18 Or il frutto della giustizia si semina in pace a coloro che s'adoperano alla pace.

### CAP. IV.

**ONDE** vengono le guerre, e le contese fra voi? non è egli da questo, cioè, dalle vostre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra?

2 Voi bramate, e non avete: voi uccidete, e procacciate a gara, e non potete ottenere: voi combattete, e guerregiate, e non avete: perciochè non domandate.

3 Voi domandate, e non ricevete: perciochè domandate male, per ispender ne' vostri piaceri.

4 Adulteri, ed adultere, non sapete voi che l'amicizia del mondo è in inimicizia contr' a Dio? colui adunque che vuole essere amico del mondo si rende nimico di Dio.

5 Pensate voi che la Scrittura dica invano, Lo spirito c' abita in voi appetisce ad invidia?

6 Ma egli dà vie maggior grazia: perciò dice, Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.

7 Sottomettetevi adunque a Dio, contrastate al diavolo, ed egli fuggirà da voi.

8 Appressatevi a Dio, ed egli s' appresserà a voi: nettate le *vostr*e mani, o peccatori! e purificate i cuori *vostr*i, o doppi d'animo!

9 Siate afflitti, e fate cordoglio, e piagnete: sia il vostro riso convertito in duolo, e l' allegrezza in tristizia.

10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v' innalzerà.

11 Non parlate gli uni contr' agli altri fratelli: chi parla contr' al fratello, e giudica il suo fratello, parla contr' alla Legge, e giudicia la Legge: or, se tu condanni la Legge, tu non sei facitor della Legge, ma giudice.

12 V' è un solo Legislatore, il qual può salvare, e perdere: ma tu, chi sei, che tu condanni altrui?

13 Or su, voi che dite, Oggi, o domane andremo in tal città, ed ivi dinoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo.

14 Che non sapete ciò che *sarà* domane: perciochè, quale è la vita vostra? conciosiacosach' ella sia un vapore, ch' apparisce per un poco di tempo, e poi svanisce.

15 In vece di dire, Se piace al Signore, e se siamo in vita, noi faremo questo, o quello.

16 E pure ora voi vi vantate nelle vostre vaneglorie: ogni tal vanto è cattivo.

17 V' è adunque peccato a colui che sa fare il bene, e non *lo* fa.

## CAP. V.

**O**R su al presente, ricchi, piagnete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono.

2 Le vostre ricchezze son marcite, ed i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole.

3 L'oro, e l'argento vostro è arrugginito, e la lor ruggine sarà in testimonianza contr' a voi, e divorerà le vostre carni, a guisa di fuoco: voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.

4 Ecco, il premio degli operai c' hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida: e la grida di coloro c' hanno mietuto sono entrate nell' orecchie del Signor degli eserciti.

5 Voi siete vivuti sopra la terra in delizie, e morbidezze: voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne convito.

6 Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto: egli non vi resiste.

7 Ora dunque, fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore: ecco, il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza: finchè quello abbia ricevuta la pioggia della prima, e dell' ultima stagione.

8 Siate ancora voi pazienti, raffermate i cuori vostri: perciocchè l' avvenimento del Signore è vicino.

9 Non sospirate gli uni contr' agli altri, fratelli: acciochè non siate giudicati; ecco il Giudice è alla porta.

10 Fratelli miei, prendete per esempio d' afflizione, e di pazienza, i profeti, i quali hanno parlate nel Nome del Signore.

167

11 Ecco, noi predichiamo beati coloro c' hanno sofferto: voi avete udita la pazienza di Iob, ed avete veduto il fine del Signore: conciosiacosachè 'l Signore sia grandemente pietoso, e misericordioso.

12 Or, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate, nè per lo cielo, nè per la terra; nè fate alcun altro giuramento: anzi sia il vostro sì sì, il no no: acciochè non caggiate in giudizio.

13 Evvi alcun di voi afflitto? ori: evvi alcuno d' animo lieto? salmeggi.

14 E alcuno di voi infermo? chiami gli Anziani della Chiesa, ed orino essi sopra lui, ungendolo d' olio, nel Nome del Signore.

15 E l' orazion della fede salverà il malato, e 'l Signore lo rileverà: e, s' egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessate i falli gli uni gli altri, ed orate gli uni per gli altri, acciochè siate sanati: molto può l' orazion del giusto, fatta con efficacia.

17 Elia era uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non piovesse, e non piovve sopra la terra lo spazio di tre anni, e sei mesi.

18 E dinuovo egli pregò, e 'l cielo diede della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

19 Fratelli, se alcun di voi si svia dalla verità, ed alcuno lo converte:

20 Sappia colui, che chi avrà convertito un peccatore dall' error della sua via, salverà una anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

I



LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI  
S. PIETRO APOSTOLO.

CAP. I.

**P**IETRO, Apostolo di Gesù Cristo, a quelli della dispersion di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d'Asia, e di Bizinia: c'abitano in que' luoghi come forestieri.

2 Eletti, secondo la preordinazion di Dio Padre, in santificazion di Spirito, ad ubbidienza, ed ad esser cospersi col sangue di Gesù Cristo. Grazia, e pace vi sia moltiplicata.

3 Benedetto sia Iddio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati in isperanza viva, per la risurrezion di Gesù Cristo da' morti:

4 All'eredità incorruttibile, ed immacolata, e che non può scadere, conservata ne' cieli per noi.

5 I quali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad esser rivelata nell'ultimo tempo.

6 In che voi gioite, essendo al presente un poco, se così bisogna, contristati in varie tentazioni.

7 Acciochè la prova della fede vostra, molto più pretiosa dell'oro che perisce, e pure è provato per lo fuoco, sia trovata a laude, ed onore, e gloria, nell'apparizione di Gesù Cristo.

8 Il quale, benchè non l'abbiate veduto, voi amate: nel qual credendo, benchè ora non l'veggiate, voi gioite d'una allegrezza ineffabile, e gloriosa.

9 Ottenendo il fine della fede vostra, la salute dell'anime.

10 Della qual salute cercarono, ed investigarono i profeti, che profetizarono della grazia che è pervenuta a voi.

11 Investigando quando, ed in qual tempo, lo Spirito di Cristo ch'era in loro, testimoniando innanzi le sofferenze ch'avverrebbero a Cristo, e le glorie che poi appresso seguirebbero, significasse quella dovere apparire.

12 A' quali fu rivelato, che non a se stessi, ma a noi, ministravano quelle cose, le quali ora vi sono state annunziate da coloro che v'hanno evangelizzato per lo Spirito santo, mandato dal cielo; nelle quali gli Angeli disiderano riguardare adentro.

13 Perciò, avendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobrii, sperate perfettamente nella grazia che vi sarà conferita nell'apparizione di Gesù Cristo.

14 Come figliuoli d'ubbidienza, non conformandovi alle concupiscenze del tempo passato, mentre eravate in ignoranza.

15 Anzi, siccome colui che v'ha chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta la vostra conversazione.

16 Conciosiacosach'egli sia scritto, Siate santi: perciocchè io sono santo.

17 E, se chiamate Padre colui, il quale, senza aver riguardo alla qualità delle persone, giudica secondo l'opera di ciascuno;

conversate in timore, tutto 'l tempo della vostra peregrinazione.

18 Sapendo che, non con cose corruttibili, argento, od oro, siete stati riscattati dalla vana conversazion vostra, insegnata di mano in mano da' padri.

19 Ma col prezioso sangue di Cristo, come dell'Agnello senza difetto, nè macchia.

20 Ben preordinato avanti la fondazion del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi.

21 I quali per lui credete in Dio, che l'ha suscitato da' morti, e gli ha dato gloria; acciochè la vostra fede, e speranza, fosse in Dio.

22 Avendo voi purificate l'anime vostre, per l'ubbidienza alla verità, per lo Spirito, a fraterna carità non finta, portate amore intenso gli uni agli altri di puro cuore.

23 Essendo rigenerati, non di seme corruttibile, ma incorruttibile, per la parola di Dio viva, e permanente in eterno.

24 Perciochè ogni carne è come erba, ed ogni gloria d'uomo come fior d'erba: l'erba è tosto seccata, e 'l suo fiore è tosto caduto.

25 Ma la parola del Signore dimora in eterno: e questa è la parola che v'è stata evangelizzata.

CAP. II.

**D**EPOSTA adunque ogni malizia, ed ogni fraude; e l'ipocrisie, ed invidie; ed ogni maldicenza:

2 Come fanciulli pure ora nati, appetite il latte puro della parola, acciochè per esso cresciate.

3 Se pure avete gustato che 'l Signore è buono.

4 Al quale accostandovi, come alla pietra viva, riprovata dagli uomini, ma appo Iddio eletta, preziosa:

5 Ancora voi, come pietre vive, siete edificati, per essere una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offerir sacrificii spirituali, accettevoli a Dio per Gesù Cristo.

6 Per la qual cosa ancora è contenuto nella Scrittura, Ecco, io pongo in Sion la pietra del capo del cantone, eletta, preziosa: e chi crederà in essa non sarà punto svergognato.

7 A voi adunque, che credete, ella è quella cosa preziosa: ma a' disubbidienti è come è detto, La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone: e pietra d'incappo, e sasso d'intoppo.

8 I quali s'intoppiano nella parola, essendo disubbidienti; a che ancora sono stati posti.

9 Ma voi siete la generazione eletta, il real sacerdozio, la gente santa, il popolo d'acquisto: acciochè predichiate le virtù di colui che v'ha dalle tenebre chiamata alla sua maravigliosa luce.

10 I quali gli non eravate popolo, ma ora siete popolo di Dio: a, quali già non era

## I. DI S. PIETRO, III. IV.

era stata fatta misericordia, ma ora v'è stata fatta misericordia.

11 Diletti, io v'esorio che, come avvenitici, e forestieri, v'astegniaste dalle carnali concupiscenze, le quali guerreggiano contr' all'anima.

12 Avendo una conversazione onesta fra' Gentili: acciochè, là dove parlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le vostre buone opere, e' avranno vedute.

13 Siate adunque soggetti ad ogni podestà criata dagli uomini, per l'amor del Signore: al Rè, come al sovrano.

14 Ed a' Governatori, come a persone mandate da lui, in vendetta de' malfattori, ed in laude di quelli che fanno bene.

15 Perciochè tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti.

16 Come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia: anzi, come servi di Dio.

17 Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al Rè.

18 Servi, siate con ogni timore soggetti a' vostri signori: non solo a' buoni, e moderati; ma a' ritrosi ancora.

19 Perciochè questo è cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente.

20 Imperochè, qual gloria è egli, se, peccando, ed essendo puniti, voi il sofferite? ma se, facendo bene, e pur patendo, voi il sofferite, ciò è cosa grata appo Iddio.

21 Conciosiacosach' a questo siate stati chiamati: perciochè Cristo ha patito anch' egli per noi, lasciandoci un esempio, acciochè voi seguitiate le sue pedate.

22 Il qual non fece alcun peccato, nè fu trovata fraude alcuna nella sua bocca.

23 Il quale, oltraggiato, non oltraggiava all'incontro: patendo, non minacciava; ma si rimetteva in man di colui che giudica giustamente.

24 Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno: acciochè, morti al peccato, viviamo a giustizia: per lo cui lividore voi siete stati sanati.

25 Perciochè voi eravate come pecore erranti: ma ora siete stati convertiti al Pastore, ed al Vescovo dell'anime vostre.

### CAP. III.

**PARIMENTE** sieno le mogli soggette a' lor mariti: acciochè, se pur ve ne sono alcuni che non ubbidiscano alla Parola, sieno, per la conversazion delle mogli, guadagnati senza Parola.

2 Avendo considerata la vostra casta conversazione, ch'è in timore.

3 Delle quali l'ornamento sia, non l'esterior dell'intrecciatura de' capelli, o di fregi d'oro, o di vestiti di robe.

4 Ma l'uomo occulto del cuore, nell'incorrotta purità dello spirito benigno, e pacifico; il quale è di gran prezzo nel cospetto di Dio.

5 Perciochè in questa maniera ancora già s'adornavano le sante donne, che speravano in Dio, essendo soggette a' lor mariti.

6 Siccome Sara ubbidì ad Abraham, chiamandolo signore: della qual voi siete figliuole, facendo bene, e non temendo alcuno spavento.

7 Voi mariti, fate il simigliante, abitando con loro discretamente: portando onore al

vaso femminile, come al più debole: come essendo voi ancora coeredi della grazia della vita: acciochè le vostre orazioni non sieno interrotte.

8 Ed in somma, siate tutti concordi, compassionevoli, fratellerosi, pietosi, benivoglianti.

9 Non redendo mal per male, od oltraggio per oltraggio: anzi, in contrario, benedicendo: sapendo ch' a questo siete stati chiamati, acciochè erediati la benedizione.

10 Perciochè, chi vuole amar la vita, e veder buoni giorni, rattenga la sua bocca da male; e le sue labbra, che non proferiscano fraude.

11 Ritraggasi dal male, e faccia il bene: cerchi la pace, e la procacci.

12 Perciochè gli occhi del Signore sono sopra i giusti, e le sue orecchie sono intente alla loro orazione: ma il volto del Signore è contr' a quelli che fanno male.

13 E chi sarà colui che vi faccia male, se voi seguite il bene?

14 Ma, se pure ancora patite per giustizia, beati voi: or non temiate del timor loro, e non vi conturbate.

15 Anzi santificate il Signore Iddio ne' cuori vostri: siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragion della speranza ch'è in voi, con mansuetudine, e timore.

16 Avendo buona coscienza: acciochè, là dove parlano di voi come di malfattori, sieno svergognati coloro che calunniano la vostra buona conversazione in Cristo.

17 Perciochè, meglio è che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male.

18 Conciosiacosachè Cristo ancora abbia sofferto una volta per li peccati, egli giusto per gl'ingiusti, acciochè ci adducesse a Dio: essendo mortificato in carne, ma vivificato per lo Spirito.

19 Nel quale ancora andò già, e predicò agli spiriti che sono in carcere.

20 I quali già furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava a' giorni di Noè, mentre s'apparecchiava l'Arca: nella quale poche anime, cioè, otto, furon salvate per mezzo l'acqua.

21 Alla qual figura corrispondendo il Battesimo, (non il nettamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza appo Iddio) ora salva ancora noi, per la risurrezion di Gesù Cristo.

22 Il quale, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti Angeli, e Podestà, e Potenze.

### CAP. IV.

**POI** dunque che Cristo ha sofferto per noi in carne, ancora voi armatevi del medesimo pensiero, che chi ha sofferto in carne, è cessato del peccato.

2 Per vivere il tempo che resta in carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio.

3 Perciochè il tempo passato della vita ci dee esser bastato per avere operata la volontà de' Gentili, essendo caminati in lascivie, cupidità, ebbrezze, conviti, beviamenti, e nefande idolatrie.

4 Laonde ora essi stupiscono, come di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevol dissoluzione: e ne bestemmiano.

5 I quali renderanno ragione a colui che è presto a giudicare i vivi, ed i morti.



6 Conciosiacosachè per questo sia stato predicato l' Evangelo ancora a' morti, acciochè fossero giudicati in carne, secondo gli uomini: ma vivessero in ispirito, secondo Iddio.

7 Or la fine d' ogni cosa è vicina: siate adunque temperati, e vigilantissimi all' orazioni.

8 Avendo, innanzi ad ogni cosa, la carità intensa gli uni inverso gli altri: perciocchè la carità coprirà moltitudine di peccati.

9 Siate volenterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii.

10 Secondo che ciascuno ha ricevuto alcun dono, amministratelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della diversa grazia di Dio.

11 Se alcuno parla, *parli* come gli oracoli di Dio: se alcuno ministra, *faccialo* come per lo potere ch' Iddio fornisce: acciochè in ogni cosa sia glorificato Iddio per Gesù Cristo: a cui appartiene la gloria, e l' imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Diletti, non vi smarrite, come se v' avvenisse cosa strana, d' esser messi al cimento: il che si fa per provarvi.

13 Anzi, in quanto partecipate le sofferenze di Cristo, rallegratevi: acciochè ancora nella apparizion della sua gloria voi vi rallegriate giubilando.

14 Se siete vituperati per lo Nome di Cristo, beati voi: conciosiacosachè lo Spirito di gloria, e di Dio, riposi sopra voi: ben è egli, quant' è a loro, bestemmiato; ma, quant' è a voi, è glorificato.

15 Perciochè, niun di voi patisca come micidiale, o ladro, o malfattore, o facendo 'l Vescovo sopra gli stranieri.

16 Ma, se *patisce* come Cristiano, non si vergogni; anzi glorifichi Iddio in questa parte.

17 Perciochè, egli è il tempo che 'l giudizio cominci dalla Casa di Dio: e, se *comincerà* prima da noi, qual sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all' Evangelo di Dio?

18 E, se 'l giusto è appena salvato, dove comparirà l' empio, e 'l peccatore?

19 Perciò quegli ancora, che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandandogli l' anime loro, come al fedele Creatore, con far bene.

CAP. V.

IO esorto gli Anziani d' infra voi, *io che sono* Anziano con loro, e testimonio delle sofferenze di Cristo, ed insieme ancora partecipe della gloria che dee esser manifestata:

2 Che voi pasciate le greggia di Dio ch' è fra voi, avendone la cura, non isforzatamente, ma volontariamente: non per disonestà cupidità del guadagno, ma d' animo franco.

3 E non come signoreggiando le eredità, ma essendo gli esempi della greggia.

4 E, quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria che non s' appassia.

5 Parimente voi giovani, siate soggette a' più vecchi: e sottomettetevi tutti gli uni agli altri: siate adorni d' umiltà: perciocchè Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.

6 Umiliatevi adunque sotto alla potente man di Dio, acciochè, egli v' innalzi, quando sarà il tempo.

7 Gittando sopra lui tutta la vostra sollecitudine: perciocchè egli ha cura di voi.

8 Siate sobri, vegghiate: perciocchè il vostro avversario, il diavolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare.

9 Al quale resistete, essendo fermi nella fede: sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza, ch' è per lo mondo.

10 Or l' Iddio d' ogni grazia, il quale v' ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopo c' avrete sofferto per poco tempo; esso vi renda compiuti, vi raffermi, vi fortifichi, vi fondi.

11 A lui sia la gloria, e l' imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Per Silvano, *che v' è* fedel fratello, come io giudico, lo v' ho scritto brevemente: esortandovi, e protestandovi che la vera grazia di Dio è questa, nella quale voi siete.

13 La Chiesa ch' è in Babilonia, eletta come voi; e Marco, mio figliuolo, vi salutano.

14 Salutatevi gli uni gli altri col bacio della carità. Pace sia a voi tutti, che siete in Cristo Gesù. Amen.

## LA SECONDA EPISTOLA CATTOLICA DI

### S. PIETRO APOSTOLO.

#### CAP. I.

**SIMON** Pietro, servidore, ed Apostolo di Gesù Cristo, a coloro c' hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giustizia dell' Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo.

2 Grazia, e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio; e di Gesù, nostro Signore.

3 Siccome la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose, ch' *appartengono* alla vita, ed alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per gloria, e per virtù:

4 Per le quali ci son donate le preziose, e grandissime promesse: acciòchè per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, ch' è nel mondo:

5 Voi ancora simigliantemente, recando a *questo stesso* ogni studio, sopraggiugnete alla fede vostra la virtù, ed alla virtù la conoscenza:

6 Ed alla conoscenza la continenza, ed alla continenza la sofferenza, ed alla sofferenza la pietà:

7 Ed alla pietà l' amor fraterno, ed all' amor fraterno, la carità.

8 Perciòchè, se queste cose sono, ed abbondano in voi, non vi renderanno oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo.

9 Conciosiacosachè colui appo chi queste cose non sono sia cieco, ammiccando con gli occhi, avendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati.

10 Perciò, fratelli, vieppiù studiatevi di render ferma la vostra vocazione, de elezione, per buone opere: perciòchè, facendo queste cose, non v' intopperete giammai.

11 Imperochè così vi sarà copiosamente porta l' entrata all' eterno Regno del Signor nostro Gesù Cristo.

12 Perciò io non trascurerò di rammentarvi del continuo queste cose: benchè siate già intendenti, e confermati nella presente verità.

13 Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risvegli per ricordo.

14 Sapendo che fra poco il mio tabernacolo ha da esser posto giù: siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me l' ha dichiarato.

15 Ma io mi studierò che ancora, dopo la mia partita, abbiate il modo di rammentarvi frequentemente queste cose.

16 Conciosiacosachè non v' abbiamo data a conoscer la potenza, e l' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte: ma essendo stati spettatori della Maestà d' esso.

17 Perciòchè egli ricevette da Dio Padre onore, e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria, Quest' è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene d' attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina surga ne' cuori vostri.

20 Sapendo questo imprima, che alcuno profezia della Scrittura non è di particolare interpretazione.

21 Perciòchè la profezia non fu già recata per volontà umana: ma i santi uomini di Dio hanno parlato essendo sospinti dallo Spirito santo.

#### CAP. II.

**O**R vi furono ancora de' falsi profeti fra 'l popolo, come altresì vi saranno fra voi de' falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresie di perdizione, e rinegheranno il Signore che gli ha comperati, traendosi addosso subita perdizione.

2 E molti seguiranno le lor lascivie: per li quali la via della verità sarà bestemmiata.

3 E per avarizia faranno mercatanzia di voi con parole finte: sopra i quali già da lungo tempo il giudizio non tarda, e la perdizion loro non dorme.

4 Perciòchè, se Iddio non ha risparmiati gli Angeli c' hanno peccato: anzi, avendogli abissati, gli ha messi in catene di caligine, *per esser* guardati al giudizio:

5 E non risparmiò il mondo antico: ma salvò Noè, predicator di giustizia, *sol* con otto persone, avendo addutto il diluvio sopra 'l mondo degli empi:

6 E condannò a sovversione le città di Sodoma, e di Gomorra, avendole ridotte in cenere, e poste per esempio a coloro che per l' avvenire viverebbono empivamente:

7 E scampò il giusto Lot, travagliato per la lussuriosa conversazion degli scellerati:

8 (Conciosiosseccosachè quel giusto, abitando fra loro, perciò ch' egli vedeva, ed udiva, tormentasse ognidì l' anima *sua* giusta per le scellerate *loro* opere)

9 Il Signore sa trarre di tentazione i pii, e riserbar gli empi ad esser puniti nel giorno del giudizio.

10 Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d' immondizia; e che sprezzano le signorie: *che sono* audaci, di lor senno, e non hanno orrore di dir male delle dignità.

11 Là dove gli Angeli, benchè sieno maggiori di forza, e di potenza, non danno contro ad esse appo 'l Signore giudizio di maldicenza.

12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all' empito della natura, nati ad esser presi, ed aperire, bestemmiano nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell' iniquità.



## II. DI S. PIETRO, III.

13 *Essi*, che reputano tutto 'l lor piacere consistere nelle delizie alla giornata: *che son macchie, e vituperi, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conviti.*

14 Avendo gli occhi pieni d' adulterio, e che non restano giammai di peccare: adescando l' anime instabili: avendo 'l cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maledizione.

15 I quali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Baalam, figliuolo di Bosor, il quale amò il salario d' iniquità.

16 Ma egli ebbe la riprensione della sua prevaricazione: una asina mutola, avendo parlato in voce umana, riprese la follia del profeta.

17 Questi son fonti senz' acqua, nuvole sospinte dal turbo, a' quali e riserbata la caligine delle tenebre.

18 Perciochè, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, e per lascivie, coloro ch' erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore.

19 Promettendo loro libertà: là dove egli non stessi sono servi della corruzione: conciosiacosach' ancora, se altri è vinto da alcuno, divenga suo servo.

20 Perciochè, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, se dinuovo essendo in quelle avviluppati, sono vinti, l' ultima condizione è loro peggiore della primiera.

21 Imperochè meglio era per loro non aver conosciuta, la via della giustizia, che dopo averla conosciuta rivolgersi indietro dal santo comandamento ch' era loro stato dato.

22 Ma egli è avvenuto loro ciò *che si dice* per vero proverbio, Il cane è tornato al suo vomito, e la porca lavata è tornata a voltolarsi nel fango.

### CAP. III.

**D**ILETTI, quest' è già la seconda epistola ch' io vi scrivo: nell' una e nell' altra delle quali io desto con ricordo la vostra sinceramente.

2 Acciochè vi recordiate delle parole dette innanzi da' santi profeti: e del comandamento di noi Apostoli, *che è del Signore, e Salvatore istesso.*

3 Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli scernitori, che cammineranno secondo le lor proprie concupiscenze.

4 E diranno, Dove è la promessa del suo avvenimento? conciosiacosachè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverino in un medesimo stato fin dal principio della creazione.

5 Perciochè essi ignorano questo volentariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono *fatti*: e la terra ancora, consistente fuor dell' acqua, e per mezzo l' acqua.

6 Per le quali cose il mondo d' allora, diluviato per l' acqua, perì.

7 Ma i cieli, e la terra del tempo presente, per la medesima parola son riposti, essendo riserbati al fuoco, nel giorno del giudicio, e della perdizion degli uomini empì.

8 Or quest' unica cosa non vi sia celata, diletti, ch' appo 'l Signore un giorno è come mill' anni, e mill' anni come un giorno.

9 Il Signore non ritarda l' adempimento della sua promessa, come alcuni reputano tardanza: anzi è paziente inverso noi, non volendo ch' alcuni periscano, ma che tutti vengano a penitenza.

10 Or il giorno del Signore verrà come un ladro di nozze: ed in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno: e la terra, e l' opere che sono in essa, saranno arse.

11 Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali convienvi essere in sante conversazioni, ed *opere di pietà?*

12 Aspettando, ed affrettandovi all' avvenimento del giorno di Dio, per lo quale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

13 Or, secondo la promessa d' esso, noi aspettiamo nuovi cieli, e nuova terra, ne' quali giustizia abita.

14 Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immaculati, ed irriprensibili, in pace.

15 E repute per salute la pazienza del Signor nostro: siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, v' ha scritto.

16 Come ancora egli *fa* in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi *punti*: ne' quali vi sono alcune cose malagevoli ad intendere, le quali gli uomini male ammaestrati, ed instabili torcono, come ancora l' altre Scritture, alla lor propria perdizione.

17 Voi adunque, diletti, sapendo *queste cose* innanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l' errore degli scellerati, non iscadiate dalla propria fermezza.

18 Anzi crescete nella grazia, e conoscenza del Signore e Salvator nostro Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ed ora, ed in sempiterno. Amen.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI  
S. GIOVANNI APOSTOLO.

CAP. I.

**QUELLO** ch' era dal principio, quello c' abbiamo udito, quello c' abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello c' abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita:

2 (E la vita è stata manifestata, e noi l'abbiam veduta, e ne rendiam testimonianza, e v' annunziam la vita eterna, la quale era appo 'l Padre, e ci è stata manifestata)

3 Quello, dico, c'abbiam veduto, ed udito, noi ve l' annunziamo: acciochè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione sia col Padre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo.

4 E vi scriviamo queste cose, acciochè la vostra allegrezza sia compiuta.

5 Or quest' è l' annunzio c' abbiamo udito da lui, e 'l quale v' annunziamo. Ch' Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.

6 Se noi diciamo c' abbiamo comunione con lui, e caminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità.

7 Ma, se caminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme: e 'l sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga d' ogni peccato.

8 Se noi diciamo che non v' è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d' ogni iniquità.

10 Se diciam di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

CAP. II.

**FIGLIOLETTI** miei, io vi scrivo queste cose, acciochè non pecciate: e, se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un Avvocato appo 'l Padre, cioè, Gesù Cristo giusto.

2 Ed esso è il purgamento de' peccati nostri: e non sol de' nostri, ma ancora di quelli di tutto 'l mondo.

3 E per questo conosciamo che noi l'abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.

4 Chi dice, Io l' ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è nel tale.

5 Ma chi osserva la sua parola l' amor di Dio è veramente compiuto nel tale: per questo conosciamo che noi siamo in lui.

6 Chi dice di dimorare in lui, dee, come egli caminò, camminare egli ancora similmente.

7 Fratelli, io non vi scrivo un nuovo comandamento: anzi il comandamento vecchio, il quale aveste dal principio: il comandamento vecchio è la Parola che voi udiste dal principio.

8 Ma pure ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo: il che è vero in lui, ed in voi: perciochè le tenebre passano, e già risplende la vera luce.

9 Chi dice d' esser nella luce, ed odia il suo fratello, e nelle tenebre fino ad ora.

10 Chi ama il suo fratello dimora nella luce, e non v' è intoppo in lui.

11 Ma, chi odia il suo fratello è nelle te-

nebre, e camina nelle tenebre, e non sa ove egli si vada: perciochè le tenebre gli hanno accecati gli occhi.

12 Figlioletti, io vi scrivo: perciochè vi son rimessi i peccati per lo Nome d' esso.

13 Padri, io vi scrivo: perciochè avete conosciuto quel c' è dal principio. Giovani, io vi scrivo: perciochè avete vinto 'l Maligno.

14 Fanciulli, io vi scrivo: perciochè avete conosciuto 'l Padre. Padri, io v' ho scritto: perciochè avete conosciuto quel c' è dal principio. Giovani, io v' ho scritto: perciochè siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed avete vinto 'l Maligno.

15 Non amate il mondo, nè le cose che son nel mondo: se alcuno ama il mondo l' amor del Padre non è in lui.

16 Perciochè tutto quello ch' è nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

17 E 'l mondo, e la sua concupiscenza, passa via: ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

18 Fanciulli, egli è l' ultimo tempo: e, come avete inteso che l' Anticristo verrà, fino ad ora vi son molti Anticristi: onde noi conosciamo ch' egli è l' ultimo tempo.

19 Sono usciti d' infra noi, ma non erano de' nostri: perciochè, se fossero stati de' nostri, sarebber rimasi con noi: ma conveniva che fosser manifestati: perciochè non tutti son de' nostri.

20 Ma, quant' è a voi, voi avete l' Unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa.

21 Cioch' io v' ho scritto, non è perchè non sappiate la verità: anzi, perciochè la sapete, e perciochè niuna menzogna è dalla verità.

22 Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? esso è l' Anticristo, il qual nega il Padre, e 'l Figliuolo.

23 Chiunque nega il Figliuolo nè anche ha il Padre: chi confessa il Figliuolo ha ancora il Padre.

24 Quant' è a voi dunque, dimori in voi ciò c' avete udito dal principio: se ciò c' avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre.

25 E quest' è la promessa, ch' egli ci ha fatta, cioè, la vita eterna.

26 Io v' ho scritte queste cose intorno a coloro che vi sodducono.

27 Ma, quant' è a voi, l' Unzione c' avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v' insegni: ma, come l' istessa Unzione v' insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in esso, come quella v' ha insegnato.

28 Ora dunque, figlioletti, dimorate in lui: acciochè, quando egli sarà apparito, abbiamo confidenza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo avvenimento.

29 Se voi sapete ch' egli è giusto, sappiate che chiunque opera la giustizia è nato da lui.

CAP. III.

**VEDETE** qual carità ci ha data il Padre, che noi siamo chiamati figliuoli di Dio: per ciò non ci conosce il mondo, perciochè non ha conosciuto lui.

2 Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, ma



## I. DI S. GIOVANNI, IV. V.

è ancora apparito cioè che saremo: ma sappiamo che, quando egli sarà apparito, saremo simili a lui: perciocchè noi lo vedremo come egli è.

3 E chiunque ha questa speranza in lui si purifica, come esso è puro.

4 Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgression della Legge: e 'l peccato è la trasgression della Legge.

5 E voi sapete ch' egli è apparito, acciocchè togliesse via i nostri peccati: e peccato alcuno non è in lui.

6 Chiunque dimora in lui non pecca: chiunque pecca non l' ha veduto, e non l' ha conosciuto.

7 Figliuolletti, niuno vi sodduca: chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto.

8 Chiunque fa il peccato è dal diavolo: conciosiacosachè 'l diavolo pecchi dal principio: per questo è apparito il Figliuol di Dio, acciocchè disfaccia l' opere del diavolo.

9 Chiunque è nato da Dio non fa peccato: perciocchè il seme d' esso dimora in lui: e non può peccare, perciocchè è nato da Dio.

10 Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, ed i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia, e chi non ama il suo fratello, non è da Dio.

11 Perciocchè questo è l' annunzio, che voi avete udito dal principio, che noi amiamo gli uni gli altri.

12 E non facciamo come Cain, il quale era dal Maligno, ed uccise il suo fratello: e, per qual cagione l' uccise egli? perciocchè l' opere sue erano malvage, e quelle del suo fratello giuste.

13 Non vi maravigliate, fratelli miei, se 'l mondo v' odia.

14 Noi, perciocchè amiamo i fratelli, sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita: chi non ama il fratello dimora nella morte.

15 Chiunque odia il suo fratello è micidiale: e voi sapete ch' alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in sè.

16 In questo noi abbiamo conosciuto l' amor di Dio, ch' esso ha posta l' anima sua per noi: ancora noi dobbiam porre l' anime per li fratelli.

17 Or, se alcuno ha de' beni del mondo, e vede il suo fratello aver bisogno, e gli chiude le sue viscere; come dimora l' amor di Dio in lui?

18 Figliuolletti miei, non amiamo di parola, nè della lingua: ma d' opera, ed in verità.

19 Ed in questo conosciamo che noi siamo della verità, ed accerteremo i cuori nostri nel suo cospetto.

20 Perciocchè, se 'l cuor nostro ci condanna, Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa.

21 Diletti, se 'l cuor nostro non ci condanna, noi abbiám confidenza appo Iddio.

22 E qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui: perciocchè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli sono grate.

23 E quest' è il suo comandamento, che crediamo al Nome del suo Figliuol Gesù Cristo, ed amiamo gli uni gli altri, siccome egli ne ha dato il comandamento.

24 E chi osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso: e per questo conosciamo ch' egli dimora in noi; cioè, dallo Spirito ch' egli ci ha donato.

### CAP. IV.

**DILETTI**, non crediate ad ogni spirito:

ma provate gli spiriti, se son da Dio: conciosiacosachè molti falsi profeti sieno usciti fuori nel mondo.

2 Per questo si conosce lo Spirito di Dio: ogni spirito, che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio.

3 Ed ogni spirito, che non confessa Gesù Cristo venuto in carne, non è da Dio: e quell' è lo spirito d' Anticristo, il quale voi avete udito dover venire: ed ora egli è già nel mondo.

4 Voi siete da Dio, figliuolletti, e gli avete vinti: perciocchè maggiore è colui ch' è in voi, che quel ch' è nel mondo.

5 Essi son dal mondo: e perciò, quello che parlano è del mondo, e 'l mondo gli ascolta.

6 Noi siamo da Dio: chi conosce Iddio ci ascolta: chi non è da Dio non ci ascolta: da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell' errore.

7 Diletti, amiamo gli uni gli altri: perciocchè la carità è da Dio; e chiunque ama è nato da Dio, e conosce Iddio.

8 Chi non ama non ha conosciuto Iddio: conciosiacosach' Iddio sia carità.

9 In questo s' è manifestata la carità di Dio inverso noi, ch' Iddio ha mandato il suo unigenito nel mondo, acciocchè per lui viviamo.

10 In questo è la carità, non che noi abbiamo amato Iddio, ma ch' egli ha amati noi, ed ha mandato il suo Figliuolo, per esser purgamento de' nostri peccati.

11 Diletti, se Iddio ci ha così amati, ancora noi dobbiamo amar gli uni gli altri.

12 Niuno vide giammai Iddio: se noi amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi.

13 Per questo conosciamo che dimoriamo in lui, ed egli in noi, perciocchè egli ci ha donato del suo Spirito.

14 E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che 'l Padre ha mandato il Figliuolo, per esser Salvator del mondo.

15 Chi avrà confessato che Gesù è il Figliuolo di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

16 E noi abbiám conosciuta, e creduta la carità ch' Iddio ha inverso noi: Iddio è carità; e chi dimora nella carità dimora in Dio, ed Iddio dimora in lui.

17 In questo è compiuta la carità inverso noi, (acciocchè abbiám confidenza nel giorno del giudicio) che, quale egli è, tali siamo ancora noi in questo mondo.

18 Paura non è nella carità: anzi la compiuta carità caccia fuori la paura: conciosiacosachè la paura abbia pena: e chi teme non è compiuto nella carità.

19 Noi l' amiamo, perciocchè egli ci ha amati il primo.

20 Se alcuno dice, Io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è bugiardo: perciocchè, chi non ama il suo fratello, ch' egli ha veduto, come può amare Iddio, ch' egli non ha veduto?

21 E questo comandamento abbiám da lui, che chi ama Iddio, ami ancora il suo fratello.

### CAP. V.

**OGNUNO**, che crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio: e chiunque ama colui che l' ha generato ama ancora colui ch' è stato generato da esso.

2 Per questo conosciamo ch' amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, ed osserviamo i suoi comandamenti.

3 Perciocchè quest' è l' amor di Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti: ed i suoi comandamenti non sono gravi.

## I. DI S. GIOVANNI, V.

4 Conciosiacosachè tutto quello ch' è nato da Dio vinca il mondo: e quest' è la vittoria c' ha vinto 'l mondo, cioè, la fede nostra.

5 Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuol di Dio?

6 Quest' è quel ch' è venuto con acqua, e sangue, cioè, Gesù Cristo: non con acqua solamente, ma con sangue, e con acqua: e lo Spirito è quel che ne rende testimonianza: conciosiacosachè lo Spirito sia la verità.

7 Perciochè tre son quelli che testimoniano nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spirito santo: e questi tre sono una stessa cosa.

8 Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra, lo Spirito, e l' acqua, e l' sangue: e questi tre si riferiscono a quell' una cosa.

9 Se noi riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore: conciosiacosachè questa sia la testimonianza di Dio, la quale egli ha testimoniata del suo Figliuolo.

10 Chi crede nel Figliuol di Dio ha quella testimonianza in sé stesso: chi non crede a Dio lo fa bugiardo: conciosiacosachè non abbia creduto alla testimonianza, ch' Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo.

11 E la testimonianza è questa, Ch' Iddio ci ha data la vita eterna, e che questa vita è nel suo Figliuolo.

12 Chi ha il Figliuolo ha la vita: chi non ha il Figliuol di Dio non ha la vita.

13 Io ho scritte queste cose a voi che credete nel Nome del Figliuol di Dio, acciochè sappiate c' avete la vita eterna, ed acciochè crediate nel Nome del Figliuol di Dio.

14 E quest' è la confidenza c' abbiamo appo lui, che, se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce.

15 E, se sappiamo che, qualunque cosa chieggiamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo c' abbiamo le cose che abbiām richieste da lui.

16 Se alcuno vede il suo fratello commetter peccato *che* non sia a morte, preghi Iddio, ed egli gli donerà la vita: cioè, a quelli che peccano, ma non a morte. V' è un peccato a morte: per quello io non dico ch' egli preghi.

17 Ogui iniquità è peccato: ma v' è alcun peccato *che* non è a morte.

18 Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma chi è nato da Dio conserva sé stesso, e 'l Maligno non lo tocca.

19 Noi sappiamo che siam da Dio, e che tutto 'l mondo giace nel Maligno.

20 Ma noi sappiamo che 'l Figliuol di Dio è venuto, e ci ha dato intendimento, acciochè conosciamo colui ch' è il Vero: e noi siamo nel Vero, nel suo Figliuolo Gesù Cristo: questo è il vero Dio, e la vita eterna.

21 Figliuoletti, guardatevi dagl' idoli. Amen.

## LA SECONDA EPISTOLA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

L' ANZIANO alla Signora eletta, ed a' suoi figliuoli, i quali io amo in verità: e non io solo, ma ancora tutti quelli c' hanno conosciuta la verità.

2 Per la verità che dimora in noi, e sarà con noi in eterno.

3 Grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, Figliuol del Padre, sia con voi, in verità, e carità.

4 Io mi son grandemente rallegrato c' ho trovato de' tuoi figliuoli che caminano in verità, secondo che ne abbiām ricevuto il comandamento dal Padre.

5 Ed ora io ti prego, Signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello c' abbiām avuto dal principio, ch' amiamo gli uni gli altri.

6 E quest' è la carità, che caminiamo secondo i comandamenti d' esso. Quest' è il comandamento, siccome avete udito dal principio, che caminiate in quella.

7 Conciosiacosachè sieno entrati nel mon-

do molti sodduttori, i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne: un tale è il sodduttore, e l' Anticristo.

8 Prendetevi guardia, acciochè non perdiamo le buone opere, c' abbiām operate: anzi riceviamo pieno premio.

9 Chiunque si rivolta, e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio: chi dimora nella dottrina di Cristo ha e 'l Padre, e 'l Figliuolo.

10 Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non salutate.

11 Perciochè, chi lo saluta partecipa le malvage opere d' esso.

12 Bench' io avessi molte cose da scrivervi, pur non ho voluto *farlo* per carta, e per inchiostro: ma spero di venire a voi, e parlarvi a bocca: acciochè la vostra allegrezza sia compiuta.

13 I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano. Amen.

## LA TERZA EPISTOLA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

L' ANZIANO al diletto Gaio, il quale io amo in verità.

2 Diletto, io disidero che tu prosperi in ogni cosa, e stii sano, siccome l' anima tua prospera.

3 Perciochè io mi son grandemente rallegrato, quando son venuti i fratelli, ed hanno renduta testimonianza della tua verità,

secondo che tu camini in verità.

4 Io non ho maggiore allegrezza di questa, d' intendere che i miei figliuoli caminano in verità.

5 Diletto, tu fai da vero fedele, in ciò che tu operi inverso i fratelli, ed inverso i forestieri.

6 I quali hanno renduta testimonianza



### III. DI S. GIOVANNI.

della tua carità nel cospetto della Chiesa: i quali farai bene d' accompagnar degname-  
mente, secondo Iddio.

7 Conciosiacosachè si sieno dipartiti da' Gentili per lo suo Nome, senza prender nulla.

8 Noi adunque dobbiamo accoglier que-  
tali, acciochè siamo aiutatori alla verità.

9 Io ho scritto alla Chiesa: ma Diotrefe,  
il qual procaccia il primato fra loro, non  
ci riceve.

10 Perciò, se io vengo, ricorderò l' opere  
ch' egli fa, cianciando di noi con malvage  
parole: e, non contento di questo, non solo  
egli non riceve i fratelli, ma ancora impe-  
disce coloro che gli vogliono ricevere, e gli

caccia fuor della Chiesa.

11 Diletto, non imitare il male, ma il be-  
ne: chi fa bene è da Dio: ma chi fa male  
non ha veduto Iddio.

12 A Demetrio è renduta testimonianza  
da tutti, e dalla verità stessa: ancora noi  
ne testimoniamo, e voi sapete che la nostra  
testimonianza è vera.

13 Io avea molte cose da scrivere, ma non  
voglio scriverletti con inchiostro, e con  
penna.

14 Ma spero di vederti tosto, ed allora ci  
parleremo a bocca.

15 Pace sia teco: gli amici ti salutano.  
Saluta gli amici ad uno ad uno.

### EPISTOLA CATTOLICA DI

### S. GIUDA APOSTOLO.

**GIUDA**, servidor di Gesù Cristo, e fratel  
di Iacopo: a' chiamati, santificati in Dio  
Padre, e conservati in Cristo Gesù.

2 Misericordia, pace, e carità, vi sia mul-  
tiplicata.

3 Diletti, conciosiacosach' io ponga ogni  
studio in iscrivervi della comune salute,  
m' è stato necessario scrivervi, per esortar-  
vi di proseguir di combatter per la fede,  
ch' è stata una volta insegnata a' santi.

4 Perciochè sono sottentrati certi uomini,  
i quali già innanzi ab antico sono stati  
scritti a questa condannazione: empi, i  
quali rivolgono la grazia dell' Iddio nostro  
a lascivia, e negano il solo Dio, e Padrone,  
il Signor nostro Gesù Cristo.

5 Or io voglio ricordar questo a voi, c' a-  
vete saputo una volta questo, che 'l Signo-  
re, avendo salvato il suo popolo dal paese  
d' Egitto, poi appresso distrusse quelli che  
non credettero.

6 Ed ha messi in guardia sotto caligine,  
con legami eterni, per lo giudicio del gran  
giorno, gli Angeli che non hanno guardata  
la loro origine, ma hanno lasciata la lor  
propria stanza.

7 Come Sodoma, e Gomorra, e le città d'  
intorno, avendo puttaneggiato nella mede-  
sima maniera che costoro, ed essendo an-  
date dietro ad altra carne, sono state pro-  
poste per esempio, portando la pena dell'  
eterno fuoco.

8 E pur simigliantemente ancora costoro,  
trasognati, contaminano la carne, e sprezza-  
no le signorie, e dicono male delle dignità.

9 Là dove l' Arcangelo Micael, quando,  
contendendo col diavolo, disputava intor-  
no al corpo di Moisé, non ardì lanciar contr'  
a lui sentenza di maldicenza: anzi disse,  
Sgriditi il Signore.

10 Ma costoro dicono male di tutte le  
cose ch' ignorano; e si corrompono in tutte  
quelle, le quali, come gli animali senza ra-  
gione, naturalmente sanno.

11 Guai a loro: perciochè son caminati  
per la via di Cain, e si son lasciati traporta-  
re per l' inganno del premio di Baalam, e  
son periti per la contraddizione di Core.

12 Costoro son macchie ne' vostri pasti  
di carità, mentre sono a tavola con voi, pas-  
cendo loro stessi senza riverenza: nuvole  
senz' acqua, sospinte qua e là da' venti:  
alberi appassati, sterili, due volte morti,  
diradicati.

13 Fiere onde del mare, sciumanti le lor  
brutture: stelle erranti, a cui è riservata la  
caligine delle tenebre in eterno.

14 Or a tali ancora profetizzò Enoc, set-  
timo da Adam: dicendo, Ecco, il Signore  
è venuto con le sue sante migliaia.

15 Per far giudicio contr' a tutti, ed ar-  
quire tutti gli empi d' infra loro, di tutte  
l' opere d' empietà, c' hanno commesse: e  
di tutte le cose felle, c' hanno proferite  
contr' a lui gli empi peccatori.

16 Costoro son mormoratori, querimouio-  
si, caminando secondo le lor concupiscen-  
ze: e la bocca loro proferisce cose sopra  
modo gonfie, ammirando le persone per l'  
utilità.

17 Ma voi, diletti, ricordatevi delle pa-  
role predette dagli Apostoli del Signor no-  
stro Gesù Cristo.

18 Come vi dicevano, che nell' ultimo  
tempo vi sarebbero degli schernitori, i qua-  
li caminerebbero secondo le concupiscenze  
delle loro empietà.

19 Costoro son quelli che separano se stes-  
si, essendo sensuali, non avendo lo Spirito.

20 Ma, voi, diletti, edificando voi stessi  
sopra la vostra santissima fede, orando per  
lo Spirito santo:

21 Conservatevi nell' amor di Dio, aspet-  
tando la misericordia del Signor nostro  
Gesù Cristo, a vita eterna.

22 Ed abbiate compassion degli uni, usan-  
do discrezione.

23 Ma salvate gli altri per ispavento, ra-  
pendogli dal fuoco: odiando eziandio la ve-  
sta macchiata dalla carne.

24 Or a colui ch' è potente da conservar-  
vi senza intoppo, e farvi comparir davanti  
alla gloria sua irriprensibili, con giubilo:

25 A Dio sol savio, Salvator nostro, sia  
gloria, e magnificenza; imperio, e podestà;  
ed ora, e per tutti i secoli. Amen.

L' APOCALISSE, O LA RIVELAZIONE DI  
S. GIOVANNI TEOLOGO.

CAP. I.

**LA** Rivelazione di Gesù Cristo, la quale Iddio gli ha data, per far sapere a' suoi servidori le cose che deono avvenire in breve tempo: ed egli l' ha dichiarata, avendola mandata per lo suo Angelo, a Giovanni, suo servitore.

2 Il quale ha testimoniato della Parola di Dio, e della testimonianza di Gesù Cristo, e di tutte le cose ch' egli ha vedute.

3 Beato chi legge, e beati coloro ch' ascoltano le parole di questa profezia, e servano le cose che in essa sono scritte: perciocchè il tempo è vicino.

4 Giovanni, alle sette Chiese, che son nell' Asia. Grazia a voi, e pace, da colui che è, e che era, e c' ha da venire: e da' sette spiriti, che son davanti al suo trono.

5 E da Gesù Cristo, il fedel testimonio, il primogenito da' morti, e l' Principe delli rè della terra. Ad esso, che ci ha amati, e ci ha lavati de' nostri peccati col suo sangue:

6 E ci ha fatti Rè, e Sacerdoti, a Dio, suo Padre: sia la gloria, e l' imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

7 Ecco, egli viene con le nuvole, ed ogni occhio lo vedrà, eziandio quelli che l' hanno trafitto: e tutte le nazioni della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen.

8 Io son l' Alfa, e l' Omega; il principio, e la fine: dice il Signore Iddio, che è, e che era, e c' ha da venire, l' Onnipotente.

9 Io Giovanni, che son vostro fratello, ed insieme consorte nell' afflizione, e nel Regno, e nella sofferenza di Cristo Gesù, era nell' Isola chiamata Patmo, per la Parola di Dio, e per la testimonianza di Gesù Cristo.

10 Io era in Ispirito nel giorno della Domenica; ed udi dietro a me una gran voce, come d' una tromba:

11 Che diceva, Io son l' Alfa, e l' Omega; il primo, e l' ultimo. E, ciò che tu vedi scrivilo in un libro, e mandalo alle sette Chiese, che sono in Asia: ad Efeso, ed a Smirna, ed a Pergamo, ed a Tiatiri, ed a Sardi, ed a Filadelfia, ed a Laodicea.

12 Ed io in quello mi rivoltai, per veder la voce c' avea parlato meco: e, rivoltomi, vidi sette candelieri d' oro.

13 Ed, in mezzo di que' sette candelieri, uno, simigliante ad un figliuol d' uomo, vestito d' una vesta lunga fino a' piedi, e cinto d' una cintura d' oro alle mammelle.

14 E l' suo capo, ed i suoi capelli erano candidi, come lana bianca, a guisa di neve: ed i suoi occhi somigliavano una fiamma di fuoco.

15 Ed i suoi piedi erano simili a del calco libano, a guisa che fossero stati infocati in una fornace; e la sua voce era come l' suono di molte acque.

16 Ed egli avea nella sua man destra sette stelle: e della sua bocca usciva una spada a due tagli, aguta: e l' suo sguardo era come il sole, quando egli risplende nella sua forza.

17 E, quando io l' ebbi veduto, caddi a' suoi piedi, come morto. Ed egli mise la sua man destra sopra me, dicendomi, Non temere: io sono il Primo, e l' Ultimo:

18 E quel che vive: e sono stato morto, ma eccen, son vivente ne' secoli de' secoli. Amen: ed ho le chiavi della morte, e dell' inferno.

19 Scrivi adunque le cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che saranno da ora innanzi.

20 Il misterio delle sette stelle, che tu hai vedute sopra la mia destra: e quello de' sette candelieri d' oro. Le sette stelle son gli Angeli delle sette Chiese: ed i sette candelieri, che tu hai veduti, son le sette Chiese.

CAP. II.

**ALL'** Angelo della Chiesa d' Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, il quale camina in mezzo de' sette candelieri d' oro.

2 Io conosco l' opere tue, e la tua fatica, e la tua sofferenza, e che tu non puoi portare i malvagi; ed hai provati coloro che si dicono essere Apostoli, e no' sono; e gli hai trovati mendaci.

3 Ed hai portato il carico, ed hai sofferenza, ed hai faticato per lo mio Nome, e non ti sei stancato.

4 Ma io ho contr' a te questo, che tu hai lasciato la tua primiera carità.

5 Ricordati adunque onde tu sei scaduto, e ravvediti, e fa le primiere opere: se non, tosto verrò a te, e rimuoverò il tuo candeliere dal suo luogo, se tu non ti ravvidi.

6 Ma tu hai questo, che tu odii l' opere de' Nicolaiti, le quali odio io ancora.

7 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. A chi vince io darò mangiare dell' albero della vita, che è in mezzo del Paradiso dell' Iddio mio.

8 Ed all' Angelo della Chiesa di Smirna scrivi: Queste cose dice il Primo, e l' Ultimo; il quale è stato morto, ed è tornato in vita.

9 Io conosco le tue opere, e la tua afflizione, e la tua povertà; (ma pur tu sei ricco) e la bestemmia di coloro che si dicono esser Giudei, e no' sono; anzi sono una sinagoga di Satana.

10 Non temer nulla delle cose che tu soffrirai: ecco, egli avverrà che l' diavolo cacerà alcuni di voi in prigione, acciochè siate provati: e voi avrete tribolazione di dieci giorni: sii fedele infino alla morte, ed io ti darò la corona dell' a vita.

11 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

12 Ed all' Angelo della Chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui c' ha la spada a due tagli, aguta.



### APOCALISSE, III.

13 Io conosco le tue opere, e dove tu abiti; cioè, la dove è il seggio di Satana: e pur tu ritieni il mio Nome, e non hai rinnegata la mia fede, a' dì che fu ucciso il mio fedel testimonio Antipa appo voi, là dove abita Satana.

14 Ma io ho alcune poche cose contr'a te: cioè, che tu hai quivi di quelli che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di porre intoppo davanti a' figliuoli d'Israel, acciòchè mangiassero delle cose sacrificate agl' idoli, e fornicassero.

15 Così hai ancora tu di quelli che tengono la dottrina de' Nicolaiti; il che io odio.

16 Ravvediti: se non, tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca.

17 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. A chi vince io darò mangiar della Manna nascosta, e gli darò un calcolo bianco, ed in su quel calcolo un nuovo nome scritto, il qual niun conosce, se non colui che lo riceve.

18 Ed all' Angelo della Chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, il quale ha gli occhi come fiamma di fuoco, ed i cui piedi sono simili a calcolibano.

19 Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, e' l' tuo ministero, e la tua sofferenza; e che le tue opere ultime sopravanzano le primiere.

20 Ma ho contr' a te alcune poche cose: cioè, che tu lasci che la donna Iezabel, la quale si dice esser profetessa, insegni, e sodduca i miei servidori, per fornicare, e mangiar de' sacrificii degl' idoli.

21 Ed io le ho dato tempo da ravvedersi della sua fornicazione: ma ella non s' è ravveduta.

22 Ecco, io la fo cadere in letto; e quelli ch'adulterano con lui, in gran tribolazione, se non si ravveggon dell' opere loro.

23 E farò morir di morte i figliuoli d'essa: e tutte le Chiese conosceranno ch' io son quello ch' investigo le reni, ed i cuori: e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere.

24 Ma a voi altri che siete in Tiatiri, che non avete questa dottrina, e non avete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano; io dico, Io non metterò sopra voi altro carico.

25 Tuttavolta, ciò che voi avete ritenetelo fin ch' io venga.

26 Ed a chi vince, e guarda fino al fine l' opere mie, io darò podestà sopra le nazioni.

27 Ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra: siccome io ancora ho ricevuto dal Padre mio.

28 E gli darò la stella mattutina.

29 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

che sta per morire: conciosiacosach' lo non abbia trovate l' opere tue compiute nel cospetto dell' Iddio mio.

3 Ricordati adunque quanto hai ricevuto, ed udito; e servalo, e ravvediti. Che se tu non vegghi, io verrò sopra te, a guisa di ladro, e tu non saprai a quale ora io verrò sopra te.

4 Ma pur hai alcune poche persone in Sardi, che non hanno contaminate le lor veste: e quelli camineranno meco in veste bianche, perciocchè ne son degni.

5 Chi vince sarà vestito di vesta bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal Libro della vita: anzi confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi Angeli.

6 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

7 Ed all' Angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il Santo, il Verace, colui c'ha la chiave di David, il quale apre, e niuno chiude; il qual chiude, e niuno apre.

8 Io conosco le tue opere: ecco, io t' ho posto la porta aperta davanti, la qual niuno può chiudere: perciocchè tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinnegato il mio Nome.

9 Ecco, io riduco que' della sinagoga di Satana, che si dicono esser Giudei, e no' l' sono, anzi mentono, in tale stato, che farò che verranno, e s' inchineranno davanti a' tuoi piedi, e conosceranno ch' io t' ho amato.

10 Perciocchè tu hai, guardata la parola della mia pazienza, io altresì ti guarderò dall' ora della tentazione che verrà sopra tutto 'l mondo, per far prova di coloro c' abitano sopra la terra.

11 Ecco, io vengo in breve: ritieni ciò che tu hai, acciòchè niuno ti tolga la tua corona.

12 Chi vince io lo farò una colonna nel Tempio dell' Iddio mio, ed egli non uscirà mai più fuori: e scriverò sopra lui il Nome dell' Iddio mio, e' l' Nome della città dell' Iddio mio, della nuova Gerusalemme, la quale scende dal cielo, d'appresso all' Iddio mio; e' l' mio nuovo Nome.

13 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

14 Ed all' Angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l' Amen, il fedel testimonio, e verace; il principio della creatura di Dio.

15 Io conosco le tue opere, che tu non sei nè freddo, nè fervente: oh fossi tu pur freddo, o fervente.

16 Così, perciocchè tu sei tiepido, e non sei nè freddo, nè fervente, io ti vomiterò fuor della mia bocca.

17 Perciocchè tu dici, Io son ricco, e sono arricchito, e non ho bisogno di nulla: e non sai che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo.

18 Io ti consiglio di comperar da me dell' oro affinato col fuoco, acciòchè tu arricchisca: e de' vestimenti bianchi, acciòchè tu sii vestito, e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d' unguere con un collirio gli occhi tuoi, acciòchè tu vegga.

19 Io riprendo e gastigo tutti quelli che io amo: abbi adunque zelo, e ravvediti.

20 Ecco, io sto alla porta, e picchio: se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco.

### CAP. III.

ED all' Angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui c'ha i sette spiriti di Dio, e le sette stelle: Io conosco le tue opere; che tu hai nome di vivere, e pur sei morto.

2 Sii vigilante, e rafferma il rimanente

21 A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio: siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono.

22 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

CAP. IV.

**DOPO** queste cose, io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo: ecco ancora quella prima voce, a guisa di tromba, ch'io avea udita parlante meco: dicendo, Sali qua, ed io ti mostrerò le cose che deono avvenire da ora innanzi.

2 E subito io fui rapito in ispirito: ed ecco, un trono era posto nel cielo, ed in sul trono v'era uno a sedere.

3 E colui che sedea era nell'aspetto somigliante ad una pietra di diaspro, e sardia: ed intorno al trono v'era l'arco celeste, somigliante in vista ad uno smeraldo.

4 Ed intorno al trono v'erano ventiquattro troni, ed in su i ventiquattro troni vidi sedere i ventiquattro Vecchi, vestiti di vestimenti bianchi: ed aveano in su le lor teste delle corone d'oro.

5 Ed al trono procedevano folgori, e suoni, e tuoni: e v'erano sette lampane ardenti davanti al trono, le quali sono i sette Spiriti di Dio.

6 E davanti al trono v'era come un mar di vetro, simile a cristallo: e quivi in mezzo, ove era il trono, e d'intorno ad esso, v'erano quattro animali, pieni d'occhi, davanti e dietro.

7 E'l primo animale era simile ad un leone, e'l secondo animale simile ad un vitello, e'l terzo animale avea la faccia come un uomo, e'l quarto animale era simile ad una aquila volante.

8 Ed i quattro animali aveano per uno sei ale d'intorno, e dentro erano pieni d'occhi: e non restano mai, nè giorno, nè notte, di dire, Santo, Santo, Santo, è il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è, e c'ha da venire.

9 E, quando gli animali rendevano gloria, ed onore, e grazie, a colui che sedeva in sul trono, a colui che vive ne' secoli de' secoli:

10 I ventiquattro Vecchi si gittavano giù davanti a colui che sedeva in sul trono, ed adoravano colui che vive ne' secoli de' secoli: e gittavano le lor corone davanti al trono: dicendo,

11 Degno sei, o Signore, ed Iddio nostro, o Santo, di ricever la gloria, l'onore, e la potenza: perciocchè tu hai create tutte le cose: per la tua volontà sono, e sono state create.

CAP. V.

**POI** io vidi nella man destra di colui che sedeva in sul trono un Libro scritto dentro e difuori, suggellato con sette suggelli.

2 E vidi un possente Angelo, che bandiva con gran voce, Chi è degno d'aprire il Libro, e di sciorre i suoi suggelli?

3 E niuno, nè in cielo, nè sopra la terra, nè disotto alla terra, poteva aprire il Libro, nè riguardarlo.

4 Ed io piagneva forte, perciocchè niuno era stato trovato degno d'aprire, e di leggere il Libro; e non pur di riguardarlo.

5 Ed uno de' Vecchi mi disse, Non piagnere: ecco, il Leone, che è della tribù di Giuda, la Radice di David, ha vinto, per

aprire il Libro, e sciorre i suoi sette suggelli.

6 Poi io vidi, ed ecco, in mezzo del trono, e de' quattro animali, ed in mezzo de' Vecchi, un Agnello che stava in piè, che pareva essere stato ucciso, il quale avea sette corna, e sette occhi, che sono i sette Spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

7 Ed esso venne, e prese il Libro dalla man destra di colui che sedeva in sul trono.

8 E, quando egli ebbe preso il Libro, i quattro animali, ed i ventiquattro Vecchi, si gittarono giù davanti all'Agnello, avendo ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono l'orazioni de' santi.

9 E cantavano un nuovo Cantico, dicendo, Tu sei degno di ricevere il Libro, e d'aprire i suoi suggelli: perciocchè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione.

10 E ci hai fatti Rè, e Sacerdoti, all'Iddio nostro: e noi regneremo sopra la terra.

11 Ed io riguardai, ed udì la voce di molti Angeli intorno al trono, ed agli animali, ed a' Vecchi: e'l numero loro era di migliaia di migliaia, e di decine di migliaia di decine di migliaia.

12 Che dicevano con gran voce, Degno è l'Agnello, ch'è stato ucciso, di ricever la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizione.

13 Io udì ancora ogni creatura ch'è nel cielo, e sopra la terra, e disotto alla terra; e quelle che son nel mare, e tutte le cose che sono in essi, che dicevano, A colui che siede in sul trono, ed all'Agnello, sia la benedizione, e l'onore, e la gloria, e la forza, ne' secoli de' secoli.

14 Ed i quattro animali dicevano Amen: ed i ventiquattro Vecchi si gittarono giù, ed adorarono colui che vive ne' secoli de' secoli.

CAP. VI.

**POI** vidi, quando l'Agnello ebbe aperto l'uno de' sette suggelli: ed io udì uno de' quattro animali, che diceva, a guisa che fosse stata la voce d'un tuono, Vieni, e vedi.

2 Ed io vidi, ed ecco un caval bianco: e colui che lo cavalcava avea un arco: e gli fu data una corona, ed egli uscì fuori vincitore, ed acciocchè vincessesse.

3 E, quando egli ebbe aperto il secondo suggello, io udì il secondo animale, che diceva, Vieni, e vedi.

4 Ed uscì fuori un altro cavallo, sauro: ed a colui che lo cavalcava fu dato di toglier la pace dalla terra, acciocchè gli uomini s'uccidessero gli uni gli altri: e gli fu data una grande spada.

5 E, quando egli ebbe aperto il terzo suggello, io udì il terzo animale, che diceva, Vieni, e vedi. Ed io vidi, ed ecco un caval morello: e colui che lo cavalcava avea una bilancia in mano.

6 Ed io udì una voce, in mezzo de' quattro animali, che diceva, La Chenice del frumento per un danaio, e le tre Chenici dell'orzo per un danaio: e non danneggiare il vino, nè l'olio.

7 E, quando egli ebbe aperto il quarto suggello, io udì la voce del quarto animale, che diceva, Vieni, e vedi.

8 Ed io vidi, ed ecco un caval falvo: e colui che lo cavalcava avea nome la Morte: e dietro ad essa seguiva l'Inferno: e fu loro data podestà sopra la quarta parte della



## APOCALISSE, VII, VIII.

terra, da uccider con ispada, con fame, e con mortalità; e per le fiere della terra.

9 E, quando egli ebbe aperto il quinto suggello, io vidi disotto all' Altare l' anime degli uomini uccisi per la Parola di Dio, e per la testimonianza dell' Agnello, la quale avevano.

10 E gridarono con gran voce: dicendo, Infino a quando, o Signore, *che sei* il Santo, e l' Verace, non fai tu giudicio, e non vendichi tu il nostro sangue sopra coloro c' abitano sopra la terra?

11 E furono date a ciascuna d' esse delle stole bianche, e fu lor detto che si riposassero ancora un poco di tempo, infino attanto che fosse ancora compiuto il numero de' lor conservi, e de' lor fratelli, c' hanno da essere uccisi, come essi.

12 Poi vidi, quando egli ebbe aperto il sesto suggello: ed ecco, si fece un gran tremuoto, e l' sole divenne nero, come un sacco di pelo: e la luna divenne tutta come sangue.

13 E le stelle del cielo caddero in terra, come quando l' fico, scosso da un gran vento, lascia cadere i suoi ficucci.

14 E l' cielo si ritirò, come un libro convolto: ed ogni montagna ed isola fu mossa dal suo luogo.

15 E li re della terra, ed i grandi, ed i capitani, ed i ricchi, ed i possenti, ed ogni servo, ed ogni franco, si nascosero nelle spilonche, e nelle rocce de' monti.

16 E dicevano a' monti, ed alle rocce, Cadeteci addosso, e nascondeteci dal cospetto di colui che siede sopra l' trono, e dall' ira dell' Agnello.

17 Perciochè è venuto il gran giorno della sua ira: e chi potrà durare?

### CAP. VII.

**E**, DOPO queste cose, io vidi quattro Angeli, che stavano in piè sopra i quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra, acciochè non soffiassero vento alcuno sopra la terra, nè sopra l' mare, nè sopra alcun albero.

2 Poi vidi un altro Angelo, che saliva dal sol levante, il quale avea il suggello dell' Iddio vivente: ed egli gridò con gran voce a' quattro Angeli, a' quali era dato di danneggiar la terra, e l' mare.

3 Dicendo, Non danneggiate la terra, nè l' mare, nè gli alberi, fin che noi abbiamo segnati i servitori dell' Iddio nostro in su le fronti loro.

4 Ed io udì il numero de' segnati, *ch' era* di cenquarantaquattromila segnati di tutte le tribù de' figliuoli d' Israel.

5 Della tribù di Giuda, dodicimila segnati: della tribù di Ruben, dodicimila segnati: della tribù di Gad, dodicimila segnati.

6 Della tribù d' Aser, dodicimila segnati: della tribù di Neftali, dodicimila segnati: della tribù di Manasse, dodicimila segnati.

7 Della tribù di Simeon, dodicimila segnati: della tribù di Levi, dodicimila segnati: della tribù d' Issacar, dodicimila segnati.

8 Della tribù di Zabulon, dodicimila segnati: della tribù di Iosef, dodicimila segnati: della tribù di Benjamin, dodicimila segnati.

9 Dopo queste cose, io vidi, ed ecco una turba grande, la qual niuno poteva annove-

rare, di tutte le nazioni, e tribù, e popoli, e lingue, i quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all' Agnello, vestiti di stole bianche, ed *aveano* delle palme nelle mani.

10 E gridavano con gran voce: dicendo, La salute *appartiene* all' Iddio nostro, il quale siede sopra l' trono; ed all' Agnello.

11 E tutti gli Angeli stavano in piè in torno al trono, ed a' Vecchi, ed a' quattro animali: e si gittarono giù in su le lor facce, davanti al trono; ed adorarono Iddio.

12 Dicendo, Amen: la benedizione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie, e l' onore, e la potenza, e la forza, *appartengono* all' Iddio nostro ne' secoli de' secoli. Amen.

13 Ed uno de' Vecchi mi fece motto, e mi disse, Chi son costoro, che son vestiti di stole bianche? ed onde son venuti?

14 Ed io gli dissi, Signor mio, tu l' sai. Ed egli mi disse, Costoro son quelli che son venuti dalla gran tribolazione, ed hanno lavate le loro stole, e l' hanno imbiancate nel sangue dell' Agnello.

15 Perciò sono davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte, nel suo Tempio: e colui che siede sopra l' trono tenderà sopra loro il suo Tabernacolo.

16 Non avranno più fame, nè sete: e non caderà più sopra loro nè sole, nè arsura alcuna.

17 Perciochè l' Agnello che è in mezzo del trono gli pasturerà, e gli guiderà alle vive fonti dell' acque: ed Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro.

### CAP. VIII.

**E**, QUANDO l' Agnello ebbe aperto il settimo suggello, si fece silenzio nel cielo lo spazio d' intorno ad una mezza ora.

2 Ed io vidi i sette Angeli, i quali stavano in piè davanti a Dio, e furono loro date sette trombe.

3 Ed un altro Angelo venne, e si fermò appresso l' Altare, avendo un turibolo d' oro: e gli furono dati molti profumi, acciochè ne desse all' orazioni di tutti i santi, sopra l' Altar d' oro, ch' era davanti al trono.

4 E l' fumo de' profumi, *dati* all' orazioni de' santi, salì, dalla man dell' Angelo, nel cospetto di Dio.

5 Poi l' Angelo prese il turibolo, e l' empiè del fuoco dell' Altare, e lo gittò nella terra: e si fecero suoni, e tuoni, e folgori, e tremuoto.

6 Ed i sette Angeli c'aveano le sette trombe s' apparecchiaron per sonare.

7 E l' primo Angelo sonò, e venne una grandine, e del fuoco, mescolati con sangue; e furono gittati nella terra: e la terza parte della terra fu arsa: la terza parte degli alberi altresì, ed ogni erba verde fu bruciata.

8 Poi sonò il secondo Angelo, e fu gittato nel mare, come un gran monte ardente: e la terza parte del mare divenne sangue.

9 E la terza parte delle creature *che son* nel mare, le quali hanno anima, morì: e la terza parte delle navi perì.

10 Poi sonò il terzo Angelo, e cadde dal cielo una grande stella, ardente, come un torchio: e cadde sopra la terza parte de' fiumi, e sopra le fonti dell' acque.

11 E 'l nome della stella si chiama Assenzio: e la terza parte dell'acque divenne assenzio: e molti degli uomini morirono di quell'acque; perciocchè erano divenute amare.

12 Poi sonò il quarto Angelo, e la terza parte del sole fu percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle: sì che la terza parte loro scurò: e la terza parte del giorno non luceva, nè la notte similamente.

13 Ed io riguardai, ed udì un Angelo volante in mezzo del cielo, che disse con gran voce tre volte, Guai, guai, guai a coloro c' abitano sopra la terra, per gli altri suoni della tromba de' tre Angeli c' hanno da sonare.

### CAP. IX.

**POI** sonò il quinto Angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra: ed adesso fu data la chiave del pozzo dell'abisso.

2 Ed egli aperse il pozzo dell'abisso, e di quel pozzo salì un fumo, somigliante al fumo d'una gran fornace ardente: e 'l sole e l'aria scurò, per lo fumo del pozzo.

3 E di quel fumo uscirono in terra locuste: e fu loro dato potere, simile a quel degli scorpioni della terra.

4 E fu lor detto, che non danneggiassero l'erba della terra, nè verdura alcuna, nè albero alcuno; ma sol gli uomini che hanno il segual di Dio in su le lor fronti.

5 E fu loro dato, non d'uccidergli, ma di tormentargli lo spazio di cinque mesi; e 'l lor tormento era come quel dello scorpione, quando ha ferito l'uomo.

6 Ed in que' giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno: e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

7 Or i sembianti delle locuste erano simili a cavalli apparecchiati alla battaglia: ed avevano in su le lor teste come delle corone d'oro, e le lor facce erano come facce d'uomini.

8 Ed avevano capelli, come capelli di donne: ed i lor denti erano come denti di leoni.

9 Ed avevano degli usberghi, come usberghi di ferro: e 'l suon delle loro ale era come il suon de' carri, e di molti cavalli correnti alla battaglia.

10 Ed avevano delle code simili a quelle degli scorpioni, e v'erano delle punte nelle lor code: e 'l poter loro era di danneggiar gli uomini lo spazio di cinque mesi.

11 Ed avevano per rè sopra loro l'Angelo dell'abisso, il cui nome in Ebreo è Abaddon, ed in Greco Apollion.

12 Il primo Guai è passato: ecco, vengo ancora due Guai, dopo queste cose.

13 Poi il sesto Angelo sonò: ed io udì una voce dalle quattro corna dell'Altar d'oro, ch'era davanti a Dio.

14 La quale disse al sesto Angelo c'avea la tromba, Sciogli i quattro Angeli, che son legati in sul gran Fiume Eufrate.

15 E furono sciolti que' quattro Angeli, ch'erano apparecchiati per quell'ora, e giorno, e mese, ed anno; per uccider la terza parte degli uomini.

16 E 'l numero degli eserciti della cavalleria era di venti migliaia di decine di migliaia: ed io udì il numero loro.

17 Simigliantemente ancora vidi nella vi-

sione i cavalli, e quelli che gli cavalcavano, i quali avevano degli usberghi di fuoco, di giacinto, e di solfo: e le teste de' cavalli erano come teste di leoni: e delle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e solfo.

18 Da queste tre piaghe, dal fuoco, dal fumo, e dal solfo, ch'usciva delle bocche loro, fu uccisa la terza parte degli uomini.

19 Perciocchè il poter de' cavalli era nella lor bocca, e nelle lor code: conciossiachè le lor code fossero simili a serpenti, avendo delle teste, e conesse danneggiavano.

20 E 'l rimanente degli uomini, che non furono uccisi di queste piaghe, non si ravvide ancora dell'opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e gl'idoli d'ore, e d'argento, e di rame, e di pietra, e di legno, i quali non possono nè vedere, nè udire, nè camminare.

21 Parimente non si ravvidero de' lor micidi, nè delle lor malie, nè della lor fornicazione, nè de' lor furti.

### CAP. X.

**POI** vidi un altro possente Angelo, che scendeva dal cielo, intorniato d'una nuvola, sopra 'l capo del quale era l'arco celeste: e la sua faccia era come il sole, ed i suoi piedi come colonne di fuoco.

2 Ed avea in mano un libretto aperto: ed egli posò il suo piè destro in sul mare, e 'l sinistro in su la terra.

3 E gridò con gran voce, nella maniera che rugge il leone: e, quando ebbe gridato, i sette tuoni proferirono le lor voci.

4 E, quando i sette tuoni ebbero proferite le lor voci, io era presto per iscriverle: ma io udì una voce dal cielo, che mi disse, Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non iscriverle.

5 E l'Angelo, il quale io avea veduto stare in piè in sul mare, ed in su la terra, levò la man destra al cielo.

6 E giurò per colui che vive ne' secoli de' secoli, il quale ha creato il cielo, e le cose che sono in esso: e la terra, e le cose che sono in essa: e 'l mare, e le cose che sono in esso; che non vi sarebbe più tempo.

7 Ma, ch'al tempo del suono del settimo Angelo, quando egli sonerebbe si compierebbe il segreto di Dio, il quale egli ha annunziato a' suoi servidori profeti.

8 E la voce ch'io avea udita dal cielo parlò dinuovo meco, e disse, Va, prendi il libretto aperto, ch'è in man dell'Angelo, che stà in sul mare, ed in su la terra.

9 Ed io andai a quell'Angelo, dicendogli, Dammi il libretto. Ed egli mi disse, Prendilo, e divoralo: ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce, come mele.

10 Ed io presi il libretto di man dell'Angelo, e lo divorai: e mi fu dolce in bocca, come mele: ma, quando l'ebbi divorato, il mio ventre sentì amaritudine.

11 Ed egli mi disse, E' ti bisogna dinuovo profetizzare contr' a molti popoli, e nazioni, e lingue, e rè.

### CAP. XI.

**POI** mi fu data una canna, simile ad una verga. E l'Angelo si presentò a me, dicen-



do. Levati, e misura il Tempio di Dio, e l'Altare, e quelli ch' adorano in quello.

2 Ma tralascia il Cortile difuori del Tempio, e non misurarlo: perciocchè egli è stato dato a' Gentili, ed essi calcheranno la santa Città lo spazio di quarantadue mesi.

3 Ed io darò a' miei due Testimoni, di profetizzare: e profetizzeranno mille dugensessanta giorni, vestiti di sacchi.

4 Questi sono i due Ulivi, ed i due Candelieri, che stanno nel cospetto del Signor della terra.

5 E, se alcuno gli vuole offendere, fuoco esce della bocca loro, e divora i lor nimici: e, se alcuno gli vuole offendere, convien ch' egli sia ucciso in questa maniera.

6 Costoro hanno podestà di chiudere il cielo, che non caggia alcuna pioggia a' di della lor profezia: hanno parimente podestà sopra l'acque, per convertirle in sangue: e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno.

7 E, quando avranno finita la lor testimonianza, la Bestia che sale dall' abisso farà guerra con loro, e gli vincerà, e gli ucciderà.

8 Ed i lor corpi morti giaceranno in su la piazza della gran Città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma, ed Egitto: dove ancora è stato crocifisso il Signor loro.

9 E gli uomini d' infra i popoli, e tribù, e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi morti lo spazio di tre giorni, e mezzo: e non lasceranno che i lor corpi morti sieno posti in monumenti.

10 E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro, e ne faranno festa, e si manderanno presenti gli uni agli altri: perciocchè questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra.

11 Ed in capo di tre giorni, e mezzo, lo Spirito della vita, procedente da Dio, entrò in loro, e si rizzarono in piè, e grande spavento cadde sopra quelli che gli videro.

12 Ed essi udirono una gran voce dal cielo, che disse loro, Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola: ed i lor nimici gli videro.

13 Ed in quell' ora si fece un gran tremuoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise in quel tremuto, e l' rimanente fu spaventato, e diede gloria all' Iddio del cielo.

14 Il secondo Guai è passato: ed ecco, tosto verrà il terzo Guai.

15 Poi il settimo Angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano, Il Regno del mondo è venuto ad esser del Signor nostro, e del suo Cristo: ed egli regnerà ne' secoli de' secoli.

16 Ed i ventiquattro Vecchi, che sedevano nel cospetto di Dio in su i lor troni, si gittarono giù sopra le lor facce, ed adorano Iddio.

17 Dicendo, Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente, che sei, che eri, e c' hai da venire; che tu hai presa in mano la tua gran potenza, e ti sei messo a regnare.

18 E le nazioni si sono adirate: ma l' ira tua è venuta, e l' tempo de' morti, nel quale conviene ch' essi sieno giudicati, e che tu di il premio a' tuoi servidori profeti, ed a' santi, ed a' coloro che temono il tuo Nome, piccioli, e grandi: e che tu distrugga coloro che distruggono la terra.

19 E l' Tempio di Dio fu aperto nel cielo, ed apparve l' Arca del patto d' esso nel suo

Tempio: e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremuoto, e gragnuola grande.

CAP. XII.

POI apparve un gran segno nel cielo. Una donna intornata del sole, disotto a' cui piedi era la luna, e sopra la cui testa era una corona di dodici stelle.

2 Ed, essendo gravida, gridava, sentendo i dolori del parto, e travagliava da partorire.

3 Apparve ancora un altro segno nel cielo: ed ecco un gran dragone rosso, c' avea sette teste, e dieci corna: ed in su le sue teste v' erano sette diademi.

4 E la sua coda strascinava dietro a se la terza parte delle stelle del cielo, ed egli le gittò in terra: e l' dragone si fermò davanti alla donna c' avea da partorire: acciocchè, quando avesse partorito, egli divorasse il suo figliuolo.

5 Ed ella partorì un figliuol maschio, il quale ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro: e l' figliuolo d' essa fu rapito, e portato appresso a Dio, ed appresso al suo trono.

6 E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo apparecchiato da Dio, acciocchè sia quivi nudrita mille dugensessanta giorni.

7 E si fece battaglia nel cielo: Micael, ed i suoi Angeli, combatterono col dragone: il dragone parimente, ed i suoi Angeli, combatterono.

8 Ma non vinsero, e l' luogo loro non fu più trovato nel cielo.

9 E l' gran dragone, il serpente antico, ch' è chiamato diavolo, e Satana, il quale sodduce tutto l' mondo, fu gittato in terra: e furono con lui gittati ancora i suoi Angeli.

10 Ed io udì una gran voce nel cielo, che diceva, Ora è venuta ad esser dell' Iddio nostro la salute, e la potenza, e l' Regno: e la podestà, del suo Cristo: perciocchè è stato gittato a basso l' accusator de' nostri fratelli, il quale gli accusava davanti all' Iddio nostro, giorno e notte.

11 Ma essi l' hanno vinto per lo sangue dell' Agnello, e per la parola della lor testimonianza: e non hanno amata la vita loro, fin là che l' hanno esposta alla morte.

12 Perciò, rallegratevi, o cieli, e voi c' abitate in essi. Guai a voi, terra, e mare: perciocchè il diavolo è disceso a voi, avendo grand ira, sapendo ch' egli ha poco tempo.

13 E, quando l' dragone vide ch' egli era stato gittato in terra, perseguitò la donna, c' avea partorito il figliuol maschio.

14 Ma furono date alla donna due ale della grande aquila, acciocchè se ne volasse d' innanzi al serpente nel deserto, nel suo luogo, per esser quivi nudrita un tempo, de' tempi, e la metà d' un tempo.

15 E l' serpente gittò della sua bocca, dietro alla donna, dell' acqua, a guisa di fiume: per far che l' fiume la portasse via.

16 Ma la terra soccorse la donna: e la terra aperse la sua bocca, ed assorbì il fiume, che l' dragone avea gittato della sua bocca.

17 E l' dragone s' adirò contr' alla donna, e se n' andò a far guerra col rimanente della progenie d' essa, che serva i comandamenti di Dio, ed ha la testimonianza di Gesù Cristo.

18 Ed io mi fermai in su la rana del mare.

CAP. XIII.

POI vidi salir dal mare una bestia, c' avea dieci corna, e sette teste: ed in su le sue

## APOCALISSE, XIV.

corna dieci diademi, ed in su le sue teste un nome di bestemmia.

2 E la bestia ch' io vidi era somigliante ad un pardo, ed i suoi piedi erano come piedi d' orso, e la sua bocca come una bocca di leone: e 'l dragone le diede la sua potenza, e 'l suo trono, e podestà grande.

3 Ed io vidi una delle sue teste come ferita a morte: ma la sua piaga mortale fu sanata: e tutta la terra si maravigliò dietro alla bestia.

4 Ed adorarono il dragone, c' avea data la podestà alla bestia: adorarono ancora la bestia: dicendo, Chi è simile alla bestia, e chi può guerreggiar con lei?

5 E le fu data bocca parlante cose grandi, e bestemmie e la fu data podestà di durar quarantadue mesi.

6 Ed ella aperse la sua bocca in bestemmia contr' a Dio, da bestemmiare il suo Nome e 'l suo Tabernacolo, e quelli c' abitano nel cielo.

7 E le fu dato di far guerra a' santi, e di vincerli: le fu parimente data podestà sopra ogni tribù, e lingua, e nazione.

8 E tutti gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti, fin dalla fondazione del mondo, nel Libro della vita dell' Agnello, ch' è stato ucciso, l' adoreranno.

9 Se alcuno ha orecchio, ascolti.

10 Se alcuno mena in cattività, andrà in cattività: se alcuno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui è la sofferenza, e la fede de' santi.

11 Poi vidi una altra bestia, che saliva dalla terra, ed avea due corna simili a quelle dell' Agnello, ma parlava come il dragone.

12 Ed esercitava tutta la podestà della prima bestia, nel suo cospetto: e facea che la terra, e gli abitanti d' essa adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale era stata sanata.

13 E faceva gran segni: sì che ancora faceva scender fuoco dal cielo in su la terra, in presenza degli uomini.

14 E sodduceva gli abitanti della terra, per li seguì che le erano dati di fare nel cospetto della bestia: dicendo agli abitanti della terra, che facessero una immagine alla bestia, c' avea ricevuta la piaga della spada, ed era tornata in vita.

15 E le fu dato di dare spirito all' immagine della bestia, sì che ancora l' immagine della bestia parlasse: e di far che tutti coloro che non adorassero l' immagine della bestia fossero uccisi.

16 Faceva ancora ch' a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, franchi e servi, fosse posto un carattere in su la lor man destra, o in su le lor fronti.

17 E che niuno potesse comperare, o vendere, se non chi avesse il carattere, o 'l nome della bestia, o 'l numero del suo nome.

18 Qui è la sapienza: Chi ha intendimento conti il numero della bestia: conciosiacosachè sia numero d' uomo: e 'l suo numero è Seicensessanse.

## CAP. XIV.

**P**OI vidi, ed ecco l' Agnello, che stava in piè in sul monte di Sion: e con lui erano cenquarantaquattromila persone, c' aveano il suo Nome, e 'l Nome di suo Padre, scritto in su le lor fronti.

2 Ed io udì una voce dal cielo, a

guisa d' un suono di molte acque, ed a guisa d' un romore di gran tuono: e la voce ch' io udì era come di certeratori, che sonavano in su le lor cetere.

3 E cantavano un Cantico nuovo, davanti al trono, e davanti a' quattro animali, e davanti a' Vecchi: e niuno poteva imparare il Cantico, se non que' cenquarantaquattromila, i quali sono stati comperati della terra.

4 Costoro son quelli che non si son contaminati con donne: perciocchè son vergini: costoro son quelli che seguono l' Agnello, dovunque egli va: costoro sono stati da Gesù comperati d' infra gli uomini, per esser primizie a Dio, ed all' Agnello.

5 E nella bocca loro non è stata trovata menzogna: conciosiacosachè sieno irriprensibili davanti al trono di Dio.

6 Poi vidi un altro Angelo volante per lo mezzo del cielo, avendo l' Evangelio eterno, per evangelizzare agli abitanti della terra, ed ad ogni nazione, e tribù, e lingua, e popolo.

7 Dicendo con gran voce, Temete Iddio, e dategli gloria: perciocchè l' ora del suo giudizio è venuta: ed adorare colui c' ha fatto il cielo, e la terra, e 'l mare, e le fonti dell' acque.

8 Poi seguì un altro Angelo: dicendo, Caduta, caduta è Babilonia, la gran città: perciocchè ella ha dato bere a tutte le nazioni del vin dell' ira della sua fornicazione.

9 E, dopo quelli, seguì un terzo Angelo, dicendo con gran voce, Se alcuno adora la bestia, e la sua immagine, e prende il suo carattere in su la sua fronte, o in su la sua mano:

10 Anch' egli berrà del vino dell' ira di Dio, mesciuto tutto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco, e solfo, nel cospetto de' santi Angeli, e dell' Agnello.

11 E 'l fumo del tormento loro salirà ne' secoli de' secoli; e non avranno requie, nè giorno nè notte, coloro ch' adorano la bestia, e la sua immagine, e chiunque prende il carattere del suo nome.

12 Qui è la pazienza de' santi: qui sono coloro ch' osservano i comandamenti di Dio, e la fede di Gesù.

13 Poi io udì dal cielo una voce che mi diceva, Scrivi, Beati i morti, che per l' innanzi muoiono nel Signore: sì certo, dice lo Spirito: acciochè si riposino delle lor fatiche: e le loro opere gli seguiranno.

14 Ed io vidi, ed ecco una nuvola bianca, ed in su la nuvola era a sedere uno, simile ad un figliuol d' uomo, il quale avea in sul capo una corona d' oro, e nella mano una falce tagliente.

15 Ed un altro Angelo uscì fuor del Tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva in su la nuvola, Metti dentro la tua falce, e mieti: perciocchè l' ora del mietere è venuta: conciosiacosachè la raccolta della terra sia secca.

16 E colui che sedeva in su la nuola mise la sua falce nella terra, e la terra fu mietuta.

17 Ed un altro Angelo uscì del Tempio, che è nel cielo, avendo anch' egli un pennato tagliente.

18 Ed un altro Angelo uscì fuor dell' Altare, il quale avea podestà sopra 'l fuoco: e gridò con gran gridò a quel c' avea il pennato tagliente: dicendo, Metti dentro il suo pennato tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra: conciosiacosachè le sue uve sieno mature.



19 El 'Angelo mise il suo pennato nella terra, e vendemmio la vigna della terra, e gittò l' uve nel gran tino dell' ira di Dio.

20 E l' tino fu calcato fuor della città: e del tino uscì sangue, *che giugneva* sino a' freni de' cavalli, per mille seicento stadi.

CAP. XV.

**P**OI io vidi nel cielo un altro segno grande, e maraviglioso, sette Angelli, c'aveano le sette ultime piaghe: perciocchè in esse è compiuta l' ira di Dio.

2 Io vidi adunque come un mar di vetro, mescolato di fuoco: e quelli c'aveano ottenuta vittoria della Bestia, e della sua imagine, e del suo carattere, e del numero del suo nome; i quali stavano in piè in sul mar di vetro, avendo delle ceterè di Dio.

3 E cantavano il Cantico di Moise, servitor di Dio; e l' Cantico dell' Agnello: dicendo, Grandi e maravigliose *son* l'opere tue, o Signore Iddio onnipotente: giuste e veraci *son* le tue vie, o Rè delle nazioni.

4 O Signore, chi non ti temerà, e non glorificherà il tuo Nome? conciosiacosachè tu solo *sii* santo: certo tutte le nazioni verranno, ed adoreranno nel tuo cospetto: perciocchè i tuoi giudicii sono stati manifestati.

5 E, dopo queste cose, io vidi, e fu aperto il Tempio del Tabernacolo della Testimonianza nel cielo.

6 Ed i sette Angeli, c'aveano le sette piaghe, uscirono del Tempio, vestiti di lino puro, e risplendente; e cinti intorno a' petti di cinture d'oro.

7 E l'uno de' quattro animali diede a' sette Angeli sette coppe d'oro, piene dell' ira dell' Iddio vivente ne' secoli de' secoli.

8 E l' Tempio fu ripieno di fumo, *procedente* dalla gloria di Dio, e dalla sua potenza: e niuno poteva entrar nel Tempio, finchè non fossero compiute le sette piaghe delli Angeli.

CAP. XVI.

**E**D io udì una gran voce dal Tempio, che diceva a' sette Angeli, Andate, versate nella terra le coppe dell' ira di Dio.

2 E l' primo andò, e versò la sua coppa in su la terra: e venne una ulcere maligna e dolorosa agli uomini c'aveano il carattere della Bestia, ed a quelli ch' adoravano la sua imagine.

3 Poi, il secondo Angelo versò la sua coppa nel mare: ed esso divenne sangue, come di corpo morto: ed ogni anima vivente morì nel mare.

4 Poi, il terzo Angelo versò la sua coppa ne' fiumi, e nelle fonti dell'acque: e divennero sangue.

5 Ed io udì l'Angelo dell'acque, che diceva, Tu sei giusto, o Signore, che sei, e ch'eri, *che sei* Il Santo, d'aver fatti questi giudicii.

6 Conciosiacosach' essi abbiano sparso il sangue de' santi, e de' profeti: tu hai loro altresì dato bere del sangue: perciocchè ben ne son degni.

7 Ed io ne udì un altro, dal lato dell' Altare, che diceva, Sì certo, Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudicii *son* veraci, e giusti.

8 Poi, il quarto Angelo versò la sua coppa sopra l' sole: e gli fu dato d'ardere gli uomini con fuoco.

9 E gli uomini furono arsi di grande arsurà: e bestemmiarono il Nome di Dio, c'ha

la podestà sopra queste piaghe: e non si ravvidero, per dargli gloria.

10 Poi, il quinto Angelo versò la sua coppa in sul trono della bestia: e l' suo regno divenne tenebroso, e *gli uomini* si masticavano le lingue per l' affanno.

11 E bestemmiarono l' Iddio del cielo, per li lor travagli, e per le loro ulceri: e non si ravvidero delle loro opere.

12 Poi, il sesto Angelo versò la sua coppa in sul gran fiume Eufrate, e l'acqua d'esso fu asciutta: acciocchè fosse apparecchiata la via delli rè, che *vengono* dal sol levante.

13 Ed io vidi *uscir* della bocca del Dragone, e della bocca della Bestia, e della bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, a guisa di rane.

14 Perciocchè sono spiriti di demoni, i quali fanno segni, ed escono fuori alli rè di tutto l' mondo, per raunargli alla battaglia di quel gran giorno dell' Iddio onnipotente.

15 (Ecco, io vengo come un ladro: beato chi vegghia, e guarda i suoi vestimenti, acciocchè non camini nudo, e non si veggano le sue vergogne)

16 Ed essi gli raunarono in un luogo, detto in Ebreo Armagheddon.

17 Poi, il settimo Angelo versò la sua coppa nell' aria: ed una gran voce uscì del Tempio del cielo, dal trono: dicendo, E fatto.

18 E si fecero folgori, e tuoni, e suoni, e gran tremuoto: tale che non nè fu giammai un simile, *ne* un così grande, da che gli uomini sono stati sopra la terra.

19 E la gran Città fu *divisa* in tre parti, e le città delle genti caddero: e la gran Babilonia venne a memoria davanti a Dio, per darle il calice dell' indegnazion della sua ira.

20 Ed ogni isola fuggì, ed i monti non furono trovati.

21 E cadde dal cielo, in su gli uomini, una gragnuola, grossa come del peso d' un talento: e gli uomini bestemmiarono Iddio per la piaga della gragnuola: perciocchè la piaga d' essa era grandissima.

CAP. XVII.

**E**D uno de' sette Angeli, c'aveano le sette coppe, venne, e parlò meco: dicendo, Vieni, io ti mostrerò la condannazion della gran meretrice, che siede sopra molte acque.

2 Con la quale hanno puttanecciato li rè della terra; e del vino della cui fornicazione sono stati inebbriati gli abitanti della terra.

3 Ed egli mi trasportò in l' spirito in un deserto: ed io vidi una donna, che sedeva sopra una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed avea sette teste, e dieci corna.

4 E quella donna, ch' era vestita di porpora, e di scarlatto, adorna d' oro, e di pietre preziose, e di perle: avea una coppa d' oro in mano, piena d'abbominazioni, e dell' immondizie della sua fornicazione.

5 Ed in su la sua fronte *era* scritto un nome, Misterio: Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni, e dell'abbominazioni della terra.

6 Ed io vidi quella donna ebbra del sangue de' santi, e del sangue de' martiri di Gesù: ed, avendola veduta, mi maravigliai di gran maraviglia.

7 E l' Angelo mi disse, Perché ti maravigli? Io ti dirò il misterio della donna, e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste, e le dieci corna.

8 La Bestia che tu hai veduta, era, e non è più: e salirà dell' abisso, e poi andrà in perdizione: e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel Libro della vita, fin dalla fondazion del mondo, si maraviglieranno, veggendo la Bestia ch' era, e non è, e pure è.

9 Qui è la mente, che ha sapienza: le sette teste sono sette monti, sopra i quali la donna siede.

10 Sono ancora sette rè: i cinque son caduti, l' uno è, e l' altro non è ancora venuto: e, quando sarà venuto, ha da durar poco.

11 E la Bestia ch' era, e non è più, è anch' essa un ottavo rè, ed è de' sette, e se ne va in perdizione.

12 E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci rè, i quali non hanno ancora preso il regno: ma prenderanno podestà, come rè, in uno stesso tempo con la Bestia.

13 Costoro hanno un medesimo consiglio: e daranno la lor potenza e podestà alla Bestia.

14 Costoro guerreggeranno con l' Agnello, e l' Agnello gli vincerà: perciocchè egli è il Signor de' signori, e l' Rè delli rè: e coloro che son con lui son chiamati, ed eletti, e fedeli.

15 Poi mi disse, L' acque che tu hai vedute, dove siede la meretrice, son popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue.

16 E le dieci corna, che tu hai vedute nella Bestia, son quelli ch' odieranno la meretrice, e la renderanno diserta, e nuda: e mangeranno le sue carni, e bruceranno lei col fuoco.

17 Perciocchè Iddio ha messo nel cuor loro d' eseguire la sua sentenza, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla Bestia: finché sieno adempiute le parole di Dio.

18 E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, che ha il regno sopra li rè della terra.

# CAP. XVIII.

E, DOPO queste cose, vidi un altro Angelo, che scendeva dal cielo, il quale avea gran podestà: e la terra fu alluminata della gloria d' esso.

2 Ed egli gridò di forza, con gran voce: dicendo, Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni, e prigione d' ogni spirito immondo, e prigione d' ogni uccello immondo, ed abbominabile.

3 Perciocchè tutte le nazioni hanno bevuto del vin dell' ira della sua fornicazione, e li rè della terra hanno puttaneggiato con lei, ed i mercatanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie.

4 Poi udì una altra voce dal cielo; che diceva, Uscite d' essa, o popol mio: acciocchè non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe.

5 Perciocchè i suoi peccati son giunti l' uno dietro all' altro infino al cielo, ed Iddio s' è ricordato delle sue iniquità.

6 Rendetele il cambio, al pari di ciò ch' el la v' ha fatto: anzi rendetele secondo le sue opere al doppio: nella coppa, nella quale

ella ha mesciuto a voi, mescetela il doppio.

7 Quanto ella s' è glorificata, ed è lussuriata: tanto datele tormento, e cordoglio: perciocchè ella dice nel cuor suo, Io seggo Reina, e non sono vedova, e non vedrò giammai duolo.

8 Per ciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, morte, e cordoglio, e fame: e sarà arsa col fuoco: perciocchè possente è il Signore Iddio, il quale la giudicherà.

9 E li rè della terra, i quali putaneggiavano, e lussuriavano con lei, la piagneranno, e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio.

10 Standosene da lungi, per tema del suo tormento: dicendo, Ahi, ahi, Babilonia la gran città, la possente città: la tua condanna-zione è pur venuta in un momento!

11 I mercatanti della terra ancora piagneranno, e faranno cordoglio di lei: perciocchè niuno compererà più delle lor merci.

12 Merci d' oro, e d' argento, e di pietre preziose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di scarlatto, e d' ogni sorte di cedro: e d' ogni sorte di vasellamenti d' avorio, e d' ogni sorte di vasellamenti di legno preziosissimo: e di rame, e di ferro, e di marmo.

13 E di cinnamomo, e d' odori, e d' oli odoriferi, e d' incenso, e di vino, d' olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di cavalli, e di carri, e di schiavi, e d' anime umane.

14 Ed i frutti dell' appetito dell' anima tua si son partiti da te: e tutte le cose grasse e splendide ti sono perite, e tu non le troverai giammai più.

15 I mercatanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piagnendo, e facendo cordoglio.

16 E dicendo, Ahi, ahi la gran città, ch' era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto: ed adorna d' oro, e di pietre preziose, e di perle: una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un momento!

17 Ogni padron di nave ancora, ed ogni ciurma di navi, ed i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi.

18 E sciameranno, veggendo il fumo dell' incendio d' essa: dicendo, Qual città era simile a questa gran città?

19 E si gitteranno della polvere in su le teste: e grideranno, piagnendo, e facendo cordoglio; e dicendo, Ahi, ahi la gran città, nella quale tutti coloro c' aveano navi nel mare erano arricchiti della sua magnificenza: ella è pure stata diserta in un momento.

20 Rallegrati d' essa, o cielo; e voi santi Apostoli, e Profeti: conciosiacosach' Iddio abbia giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei.

21 Poi un possente Angelo levò una pietra grande, come una macina; e la gittò nel mare, dicendo, Così sarà con empito gittata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata.

22 E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti, e di tromba, non sarà più udito in te: parimenti non sarà più trovato in te artefice alcuno, e non s' udirà più in te suon di macina.

23 E non lucerà più in te lume di lampadina; e non s' udirà più in te voce di sposo, nè di sposa: perciocchè i tuoi mercatanti erano i



principi della terra: perciocchè tutte le genti sono state soddotte per le tue malie.

24 Ed in essa è stato trovato il sangue de' profeti, e de' santi, e tutti coloro che sono stati uccisi sopra la terra.

CAP. XIX.

**E**, DOPO queste cose, io udì nel cielo come una gran voce d' una grossa moltitudine, che diceva, Alleluia: la salute, e la potenza, e la gloria, e l' onore, *appartengono* al Signore Iddio nostro.

2 Perciocchè veraci e giusti *sono* i suoi giudicii: conciosiacosach' egli abbia fatto giudizio della gran meretrice, c'ha corrotta la terra con la sua fornicazione: ed ha vendicato il sangue de' suoi servidori, *rimandandolo* dalla mano d' essa.

3 E disse la seconda volta, Alleluia: e, Il fumo d'essa sale ne' secoli de' secoli.

4 Ed i ventiquattro Vecchi, ed i quattro Animali, si gittarono giù, ed adorarono Iddio, sedente in sul trono: dicendo, Amen, Alleluia.

5 Ed una voce procedette dal trono: dicendo, Lodate l' Iddio nostro, *voi* tutti i suoi servidori, e *voi* che lo temete; piccioli, e grandi.

6 Poi io udì come la voce d'una gran moltitudine, e come il suon di molte acque, e come l' romore di forti tuoni: che dicevano, Alleluia: perciocchè il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare.

7 Ralleghianci, e giubiliamo, e diamo a lui la gloria: perciocchè son giunte le nozze dell' Agnello, e la sua moglie s' è apparecchiata.

8 E l' è stato dato desser vestita di bisso risplendente, e puro: perciocchè il bisso son l'opere giuste de' santi.

9 E *quella voce* mi disse, Scrivi, Beati coloro che sono chiamati alla cena delle nozze dell' Agnello. Mi disse ancora, Queste son le veraci parole di Dio.

10 Ed io mi gittai davanti a lui a' suoi piedi, per adotarlo. Ma egli mi disse, Guardati che tu no' l' faccia: io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli, c' hanno la testimonianza di Gesù: adora Iddio: perciocchè la testimonianza di Gesù è lo Spirito della profezia.

11 Poi vidi il cielo aperto: ed ecco un cavallo bianco: e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele, e l' Verace: ed egli giudica, e guerreggia in giustizia.

12 Ed i suoi occhi *erano* come fiamma di fuoco, ed in su la sua testa *vevano* molti diademi: ed egli avea un Nome scritto, il qual niuno conosce, se non egli.

13 Ed era vestito d'una vesta tinta in sangue: e l' suo nome si chiama, La parola di Dio.

14 E gli eserciti che *son* nel cielo lo seguivano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco, e puro.

15 E della bocca d'esso usciva una spada a due tagli, aguta, da percuoter con essa le genti: ed egli le reggerà con una verga di ferro, ed egli stesso calcherà il tino del vino dell' indegnazione, e dell' ira dell' Iddio onnipotente.

16 Ed egli avea in su la sua vesta, e sopra la coscia, questo nome scritto, IL RE DELL' IRE, E L' SIGNOR DE' SIGNORI.

17 Poi vidi un Angelo in piè nel sole, il qual gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo del cielo, Venite, raunatevi al gran convito di Dio.

18 Per mangiar carni di rē, e carni di capitani, e carni d' *uomini* prodi; e carni di cavalli, e di coloro che gli cavalcano: e carni d' ogni sorte di genti, franchi e servi, piccoli e grandi.

19 Ed io vidi la Bestia, e li rē della terra, ed i loro eserciti, raunati per far guerra con colui che cavalcava quel cavallo, e col suo esercito.

20 Ma la Bestia fu presa, e con lei il falso profeta, c'avea fatti i segni davanti ad essa, co' quali egli avea soddotti quelli c'aveano preso il carattere della Bestia, e quelli c'aveano adorata la sua immagine: questi due furono gittati vivi nello stagno del fuoco ardente di solfo.

21 E l' rimanente fu ucciso con la spada di colui che cavalcava il cavallo, la quale usciva della sua bocca: e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni.

CAP. XX.

**P**OI vidi un Angelo, che scendeva dal cielo ed avea la chiave dell'abisso, ed una gran catena in mano.

2 Ed egli prese il Dragone, il Serpente antico, ch'è il diavolo, e Satana, il qual sodduce tutto l' mondo: e lo legò per mill'anni.

3 E lo gittò nell' abisso, il quale egli serrò, e suggellò sopra esso: acciocchè non soddicesse più le genti, finchè fossero compiuti i mill'anni: e poi appresso ha da essere sciolto per un poco di tempo.

4 Poi vidi de' troni, e sopra quelli si misero a sedere *de' personaggi*, a' quali fu dato il giudizio: *vidi* ancora l' anime di coloro ch'erano stati dicollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio; e che non aveano adorata la Bestia, nè la sua immagine; e non aveano preso il suo carattere in su le lor fronti, ed in su la lor mano: e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo que' mill'anni.

5 E l' rimanente de' morti non tornò in vita, finchè fossero compiuti i mille anni: Questa è la prima risurrezione.

6 Beato e santo è colui c'ha parte nella prima risurrezione: sopra costoro non ha podestà la morte seconda: ma saranno Sacerdoti di Dio, e di Cristo: e regneranno con lui mill'anni.

7 E, quando que' mill'anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, ed uscirà per soddurre le genti, che *sono* a quattro canti della terra, Gog, e Magog, per raunarle in battaglia: il numero delle quali è come la rena del mare.

8 E saliranno in su la distesa della terra, ed intornieranno il campo de' santi, e la diletta città.

9 Ma dal cielo scenderà del fuoco, *mandato* da Dio e le divorerà.

10 E l' diavolo, che l'ha soddotte, sarà gittato nello stagno del fuoco, e del solfo, dove è la Bestia, e l' falso proleta: e saranno tormentati giorno, e notte, ne' secoli de' secoli.

11 Poi vidi un gran trono bianco, e quel che sedeva sopra esso, d' innanzi a cui fuggì il cielo, e la terra: e non fu trovato luogo per loro.

12 Ed io vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono: ed i Libri furono aperti: ed un altro Libro fu aperto che è il *Libro* della vita: ed i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri, secondo l' opere loro.

13 E l' mare rendè i morti ch' *erano* in esso:

## APOCALISSE, XXI, XXII.

parimente la morte, e l' inferno, renderono i lor morti : ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

14 E la morte, e l' inferno furono gittati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda.

15 E, se alcuno non fu trovato scritto nel Libro della vita, fu gittato nello stagno del fuoco.

### CAP. XXI.

**POI** vidi nuovo cielo, e nuova terra : perciocchè il primo cielo, e la prima terra, erano passati, e l' mare non era più.

2 Ed io Giovanni vidi la santa Città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo d'appresso a Dio, acconcia come una sposa, adorna per lo suo marito.

3 Ed io udì una gran voce dal cielo, che diceva, Ecco l' Tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli abiterà con loro : ed essi saranno suo popolo, ed Iddio stesso sarà con loro Iddio loro.

4 Ed asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più : parimente non vi sarà più cordoglio, nè grido, nè travaglio : perciocchè le cose di prima son passate.

5 E colui che sedeva in sul trono disse, Ecco, io fo ogni cosa nuova. Poi mi disse, Scrivi : perciocchè queste parole son veraci, e fedeli.

6 Poi mi disse, E fatto. Io son l' Alfa, e l' Omega : il principio, e la fine : a chi ha sete io darò in dono della fonte dell' acqua della vita.

7 Chi vince erederà queste cose : ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo.

8 Ma, quant' è a' timidi, ed agl' increduli, ed a' peccatori, ed agli abbominevoli, ed a' micidiali, ed a' fornicatori, ed a' maliosi, ed agli idolatri, ed a' tutti i mendaci ; la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco, e di solfo, che è la morte seconda.

9 Allora venne uno de' sette Angeli, e' avevano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe : e parlò meco, dicendo, Vieni, io ti mostrerò la Sposa, la moglie dell' Agnello.

10 Ed egli mi trasportò in l' spirito sopra un grande ed alto monte : e mi mostrò la gran Città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d' appresso a Dio.

11 C'avea la gloria di Dio : e l' suo luminare era simile ad una pietra preziosissima, a guisa d' una pietra di diaspro trasparente come cristallo.

12 Ed avea un grande ed alto muro : ed avea dodici porte, ed in su le porte dodici Angeli, e de' nomi scritti disopra, che sono i nomi delle dodici tribù de' figliuoli d' Israel.

13 Dall' Oriente v'erano tre porte, dal Settentrione tre porte, dal Mezzodì tre porte, e dall' Occidente tre porte.

14 E l' muro della Città avea dodici fondamenti, e sopra quelli erano i dodici nomi de' dodici Apostoli dell' Agnello.

15 E colui che parlava meco avea una canna d'oro, da misurar la Città, e le sue porte, e l' suo muro.

16 E la Città era di figura quadrangolare, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza : ed egli misurò la Città con quella canna, ed era di dodicimila stadi : la lunghezza, la larghezza, e l' altezza sua erano uguali.

17 Misurò ancora il muro d' essa : ed era di cenquarantaquattro cubiti, a misura d' uomo, cioè, d' Angelo.

18 E la fabbrica del suo muro era di diaspro : e la Città era d' oro puro, simile a vetro puro.

19 Ed i fondamenti del muro della Città erano adorni d' ogni pietra preziosa : il primo fondamento era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo.

20 Il quinto di sardonica, il sesto di sardio, il settimo di grisolito, l' ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopraso, l' undecimo di giacinto, il dodecimo d' ametisto.

21 E le dodici porte erano di dodici perle : ciascuna della porte era d' una perla : e la piazza della Città era d' oro puro, a guisa di vetro trasparente.

22 Ed io non vidi in essa alcun Tempio : conciosiacosachè l' Signore Iddio onnipotente, e l' Agnello, sia il Tempio d' essa.

23 E la Città non ha bisogno del sole, nè della luna, acciocchè risplendano in lei : perciocchè la gloria di Dio l' allumina, e l' Agnello è l' suo luminare.

24 E le genti camineranno al lume d' essa ; e li re della terra porteranno la gloria, e l' onor loro in lei.

25 E le porte d' essa non saranno giammai serrate di giorno : perciocchè ivi non sarà notte alcuna.

26 Ed in lei si porterà la gloria, e l' onor delle genti.

27 E niente d' immondo, o che commetta abbominazione, o falsità, entrerà in lei : ma sol quelli che sono scritti nel Libro della vita dell' Agnello.

### CAP. XXII.

**POI** egli mi mostrò un fiume puro d' acqua di vita, chiaro come cristallo, il qual procedeva dal trono di Dio, e dell' Agnello.

2 In mezzo della piazza della Città, e del fiume corrente di qua e di là, v' era l' Albero della vita, che fa dodici frutti, rendendo il suo frutto per ciascun mese : e le frondi dell' albero son per la guarigion delle gente.

3 E quivi non sarà alcuna esecrazione : ed in essa sarà il trono di Dio, e dell' Agnello : ed i suoi servidori gli serviranno.

4 E vedranno la sua faccia, e l' suo Nome sarà sopra lor fronti.

5 E quivi non sarà notte alcuna : e non avranno bisogno di lampana, nè di lu e di sole : perciocchè il Signore Iddio gli allumerà, ed essi regneranno ne' secoli de' secoli.

6 Poi mi disse, Queste parole son fedeli, e veraci : e l' Signore Iddio degli spiriti de' profeti ha mandato il suo Angelo, per mostrare a' suoi servidori le cose c' hanno da avvenire in breve.

7 Ecco, io vengo tosto : beato chi serva le parole della profezia di questo Libro.

8 Ed io Giovanni son quel c' ho udite, e vedute queste cose. E, quando l' ebbi udite, e vedute, io mi gittai giù, per adorar davanti a' piedi dell' Angelo che m' avea mostrate queste cose.

9 Ed egli mi disse, Guardati che tu no' l' faccia : io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli



## APOCALISSE, XXII.

profeti, e di coloro che servano le parole di questo Libro: adora Iddio.

10 Poi mi disse, Non suggellar le parole della profezia di questo Libro: perciocchè il tempo è vicino.

11 Chi è ingiusto sialo ancora vieppiù: e chi è contaminato contaminisi vieppiù: e chi è giusto sia giustificato ancora vieppiù: e chi è santo sia santificato vieppiù.

12 Ecco, io vengo tosto, e l' mio premio è meco, per rendere a ciascuno secondo che sarà l' opera sua.

13 Io son l'Alfa, e l'Omega; il principio, e la fine; il primo, e l'ultimo.

14 Beati coloro che mettono in opera i comandamenti d' esso, acciocchè abbiano ragione nell' Albero della vita, ed entrino per le porte nella Città.

15 Fuori i cani, ed i maliosi, ed i fornicatori, ed i micidiali, e gl' idoliatri; e chiunque ama, e commette falsità.

155

16 Io Gesù ho mandato il mio Angelo, per testimoniarmi queste cose nelle Chiese. Io son la radice, e la progenie di David; la stella lucente, e mattutina.

17 E lo Spirito, e la Sposa dicono, Vieni, Chi ode dica parimente, Vieni. E chi ha sete venga: e chi vuole prenda in dono dell' acqua della vita.

18 Io protesto ad ognuno ch'ode le parole della profezia di questo Libro, che, se alcuno aggiugne a queste cose, Iddio manderà sopra lui le piaghe scritte in questo Libro.

19 E, se alcuno toglie delle parole del Libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dal Libro della vita, e della santa Città, e delle cose scritte in questo Libro.

20 Colui che testimonia queste cose dice, Certo, io vengo tosto. Amen. Sì, vieni, Signor Gesù.

21 La grazia del Signor Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen.

I

IL FINE.

20 120











